IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 32 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La prima giornata del Congresso radicale

Il voto contro il ministerialismo rimesso ad oggi

Al bivio

Roma, 31

Il partito radicale è giunto dunque alla sua grande giornata. — Esso deve decidere, nella discussione che si inizierà domani, se dovrà marciare da ora innanzi coi liberali o coi socialisti.

I relatori del Congresso, gli onorevoli Lepegna e Pietriboni, non hanno osato mettere chiaramente la situazione in questi termini così semplici, ma così pieni di pericoli. Ciò che emerge dal loro scritto, è che stanno per lo «statu quo», ma è questa una politica che ora non ha più successo. Una volta i discorsi dei cancellieri di tutti gli Stati d'Europa erano infiorati di «statu quo» ma oggi chi ne parla più? I tempi sono mutati; la carta geografica di Europa è rinnovata; siamo in un periodo acutissimo di evoluzione.

I cancellieri, dirò così, del partito radicale, non hanno avvertito che anche nella politica del partito sono avvenuti dei notevoli cambiamenti, e l'equilibrio mantenuto fino alle elezioni generali si è rotto, ed è necessaria scegliersi una via nettamente segnata, e sono rimasti per l'integralismo. E per conservare la integrità del partito, sono ricorsi al vecchio sistema una volta infallibile, vale a dire hanno tolto dalla guaina il vecchio bandierone dell'anticlericalismo

La relazione dice infatti: «La divisione dei partiti è in marcia ed è, nell'ora presente, il compito preciso che spetta a tutti coloro che vogliono difendere quel patrimonio di libertà, di progresso, di giustizia, che costituisce la nostra ragion d'essere. Se altri atteggiamenti nel passato vi furono, essi non devono turbare l'opera concorde e armonica che i radicali italiani prefiggono alla loro azione immediata. Due fatti posteriori al voto di fiducia ministeriale hanno chiarito, nella loro eloquenza, che l'opera di selezione si va compiendo inesorabilmente nella zona grigia della maggioranza Appena balenò all'orizzonte una delle questioni che appassionano, come quella del divorzio, il gruppo parlamentare radicale, dimenticando le cautele e le prudenze del giorno innanzi, ritrovò la sua compattezza, e la maggioranza si divise secondo le proprie attrazioni politiche. Paralellamente, l'acquisto di un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, ha creato nel paese una vivace agitazione del partito clericale, che avrà indubbiamente la forza di chiarire i rapporti fra i vari gruppi della Camera».

Non so se il giuoco dei relatori di mantenere l'integrità del partito in nome dell'anticlericalismo, riuscirà. Vi segnalo, ad ogni modo, il tentativo, che avrà altri patrocinatori nella prossima discussione, anche per mettervi nella debita luce il profitto che si vuol trarre dall'agitazione che si è delineata nelle file clericali contro il progetto sulla precedenza del matrimonio civile. Specialmente i clericali avrebbero da lamentare questo punto della relazione, ma, come vi dicevo dianzi, il vero stato d'animo che si dice agiti i radicali in questo momento, è uno solo: Accordo coi liberali, od accordo coi socialisti?

L'accordo coi liberali offre non piccoli vantaggi, ma li offre, si può dire, al solo mondo parlamentare, — e per questo la grande maggioranza dei deputati è per tale tendenza. L'accordo eventuale coi socialisti, invece, offre il vantaggio di numerosi successi nelle prossime elezioni amministrative; e per questo, la maggioranza delle sezioni, molto più sensibili alle vibrazioni locali, è favorevole all'accordo coi sovversivi. I radicali possono essere paragonati agli eserciti delle Repubbliche americane composti di molti generali e di pochi militi. Essi sono pure dei generali, degli alti ufficiali, degli ufficiali subalterni, ma dov'è mai la truppa da comandare e da dirigere al fuoco?

I conservatori da una parte e i socialisti dall'altra, si sono accaparrate tutte le milizie disponibili e quindi non c'è da scegliere: bisogna, a qualunque costo, associarsi ai sovversivi, anche se questi sieno riluttanti e non mostrino alcuna voglia od alcun bisogno di simile compagnia. Itali Amleti del quarto d'ora politico che attraversiamo, non sanno altro che essere destri o sinistri, che tenersi stretti in pugno le conquiste e i vantaggi realizzati a Montecitorio, oppure preferire, con sacrificio della situazione parlamentare, la padronanza dei Comuni. E' probabile che vinca questa seconda tendenza. Oggi, per lo meno, ho potuto constatare, da qualche guizzo segnalato nella seduta inaugurale, che gli anti-ministeriali sono molti ed animati da spirito bellicoso. E se vinceranno costoro, che faranno Sacchi, Credaro e compagni? Daranno le dimissioni? Niente paura La spettabile ditta non chiuderà i battenti e resterà al potere. Così il partito avrà realizzato tutti i vantaggi della situazione, senza accettarne i danni, cioè alla Camera manterrà l'accordo coi liberali e fuori li combatterà. Meglio di così, per la bottega dei radicali, non la potrebbe andare.

Voi osserverete che per ottenere questo, non c'era bisogno di tanto chiasso di discussioni, di tanta réclame intorno al Congresso. Avete perfettamente ragione. Il Congresso servirà tutt'al più a spacciare uno stok di eloquenza demagogica, ma di programmi, di idee, non si parlerà.

Chi sa in che cosa consiste oggi il programma radicale? Chi ha pensato a darcene, almeno in questa circostanza, i capisaldi? Si è udito affermare che i postulati del patto di Roma sono ormai posti in attuazione: ragione di più, dunque, di offrirci qualche cosa di nuovo. Ma il nuovo manca; resta però l'essenza del programma radicale d'ogni tempo: sfruttamento di tutto e di tutti, per uso e consumo della grassa borghesia.

V. Avi

La relazione Lapegna-Pietriboni

in seno alla direzione del partito

Roma, 31

Stamane alle ore 10 si è nuovamente riunita la direzione del partito radicale.

L'on. Lapegna ha letto la relazione compilata in collaborazione con l'onor. Pietriboni e nella quale, rilevato come il congresso straordinario sia stato convocato per desiderio delle più autorevoli associazioni radicali in seguito alla varietà di giudizio e di apprezzamenti manifestatisi alla Camera fra i deputati radicali in occasione del voto di fiducia chiesto dall'on. Giolitti sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, i relatori credono che il congresso non ha da compiere alcuna faticosa revisione dei propri postulati dottrinali nè da derimere gravi dissensi programmatici. Deve invece manifestare una tendenza per cui risulti chiaro con quali forze operanti e convergenti il partito intenda nel futuro immediato raggiungiungere alcune determinate finalità politiche.

La tattica elettorale

I relatori ricordato come i radicali abbiano fatto omaggio alla linea di condotta tracciata dal congresso del 1912 il quale ritenne che di fronte al suffragio universale si imponeva una tattica elettorale di severa autonomia e che ove tale criterio non consentisse una affermazione feconda, il partito dovesse costituirsi fulcro di concentrazione fra il partito democratico già organizzato contro ogni tentativo di prevalere della reazione conservatrice, constatano come i radicali uscirono dal suffragio universale rinvigoriti nella compagine e negli spiriti.

Il programma elettorale del partito aveva il pregio di trarre forza dall'isolamento in cui il partito stesso era stato lasciato dagli affini e se ne giovava per assumere una fisionomia propria e distinta da quella di ogni altra frazione popolare.

I relatori rilevano quindi come col manifesto lanciato al pubblico italiano il gruppo radicale volle differenziarsi oltre che dai socialisti anche decisamente dalla maggioranza liberale nella quale si confondevano i conservatori più acidi e i clericali più insidiosi gettando l'ombra dell'equivoco su tutta la situazione politica.

I relatori ricordano poi gli interrogativi che gli on. Fera ed Alessio rivolsero al presidente del Consiglio per determinare una fortunata selezione della maggioranza ministeriale.

Il discorso di Giolitti

La parola del capo del Governo assumeva per il partito una importanza politica decisiva perchè, essendo mancato ogni orientamento preciso della lotta elettorale per l'assenza del programma ministeriale ed essendo stato come di consueto assai cauta la parola del Sovrano, una vera esposizione di propositi legislativi non poteva sorgere che dal discorso dell'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio, evidentemente in una preoccupazione di indole parlamentare, a coloro che invocavano selezioni liberatrici ed un programma di governo capace di dividere il partito, l'on. Giolitti rispose: «In sostanza il desiderio di divisione molti lo porterebbero a questo: che la maggioranza si dovrebbe dividere tanto da divenire minoranza.»

L'osservazione soverchiamente semplicista tradisce uno stato di animo, quello cioè di contrapporre la stessa colossale maggioranza alla irruenza ed all'impetuosità dell'attacco del gruppo socialista. Devesi riconoscere, ad onore del vero, che il discorso del presidente del Consiglio ebbe una non disprezzabile accentuazione verso le nostre idee, specie per avere sconfessato ogni spirito di avventura e per avere promesso una serie di provvedimenti legislativi in favore del lavoro e degli umili ed eziandio siamo disposti a dar valore all'atto concreto della precedenza del matrimonio civile come affermazione della supremazia laica dello Stato.

La scissione del gruppo

Senonchè, tuttociò in effetto non è stato sufficiente a rimuovere il penoso fenomeno della quasi unanimità e ritoniamo anzi la compagine della maggioranza ne sia risultata rinsaldata per forza di attrazione personale e non di consensi politici.

Il gruppo non fu unanime nel giudizio sulla via che il partito dovesse seguire dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti. La grande maggioranza dei deputati radicali, senza rinunciare agli atteggiamenti seguiti fino a quel momento e pur presagendo il disagio derivante dalla pletorica multiforme maggioranza che il governo avrebbe raccolta, avvisò che per non gettare il governo stesso nell'assoluto dominio dei conservatori, per non precipitare una situazione alla quale non si era potuta preparare una soluzione ed anche per non fare atto improvviso di distacco dagli uomini di parte radicale partecipanti al Governo, non fosse ancora giunto il momento di sciogliere la situazione stessa. Epperò vollero che il [illegible] fosse incondizionato e dichiararono per bocca dell'on. Pantano che il gruppo intendeva di conservare intatta la propria fisonomia politica e che non consentiva di assumersi la responsabilità di una modificazione della presente situazione parlamentare per evitare l'avvento al potere delle forze conservatrici.

All'inverso la minoranza dei deputati radicali, che nell'ultimo voto politico di fiducia si astennero o votarono contro, credettero che non si potesse fino d'allora deflettere dai propositi di scriminazione e che la politica di realizzazione del partito potesse essere tentata con la collaborazione di tutte le energie riformatrici del Parlamento. E' pregiudiziale che tale concordato di forza si raccolga fra raggruppamenti omogenei per origine, per contenuto e per finalità, che non possa trovare consensi, come opportunamente osservava l'on. Ciraolo, fra compagnie miste formatesi in seguito a combinazioni parlamentari, per correre insieme alla buona o amara ventura di una combinazione ministeriale.

Il radicalismo, continua la relazione, anche differenziandosi per esigenze tattiche e per visioni positive di alcuni problemi della vita nazionale, dai socialisti, non ha inteso di perdere il contatto diretto e purificatore col popolo ed è intuitivo che, rendendo persistente la amalgama di una maggioranza amorfa e inerte, i radicali indebolirebbero la loro influenza sulle moltitudini e contrasterebbero gli stessi numerosi consensi che per virtù di programma e di uomini essi raccolsero nel Paese.

Da tale esposizione il congresso trae agevolmente gli indici di quelle direttive che il partito deve sapersi dare e che non possono differenziarsi dal voto espresso nel congresso precedente.

Consigli di prudenza.....

I relatori esprimono però il desiderio che il congresso sappia infrenare ferventi rigurgiti e intemperanze e possa ritrovare l'unità di azione e fusione di spiriti.

I relatori ricordano infine che due fatti posteriori al voto di fiducia hanno chiarito che l'opera di selezione si va compiendo inesorabilmente nella zona grigia della maggioranza. Appena sorse la questione del divorzio il gruppo radicale, dimenticando le cautele e le prudenze dei giorni innanzi, ritrovò la sua compattezza e la maggioranza si scisse secondo le proprie attrazioni politiche.

Parallelamente l'annunzio della presentazione di un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile ha creato nel Paese una vivace agitazione del partito clericale, che avrà indiscutibilmente la forza di chiarire i rapporti fra i vari gruppi alla Camera.

I radicali, termina la relazione, sono uomini che vivono nella realtà. Ben prescindendo da situazioni ministeriali, essi ci avranno determinato nel Parlamento una fusione di tutte le energie rinnovatrici e di tutti gli spiriti democratici. Una nuova atmosfera, un nuovo clima sarà stato creato nell'ambito chiuso del Parlamento e una ventata benefica avrà portato quei nuovi semi che solo fruttificando un terreno addatto, potranno essere il migliore e più efficace strumento di elevazione del popolo italiano.

La direzione dopo una discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Fera, Epifania, Cavaglieri, Casertano e Pozzolini ha preso atto della relazione. Molti hanno espresso la loro soddisfazione all'estensore della relazione on. Lapegna e hanno fatto delle osservazioni alle quali hanno risposto, dando spiegazioni, i relatori.

La cronaca della prima giornata

Roma, 31

Oggi alle 14 nel grande salone dei concerti al teatro Costanzi si è inaugurato il sesto congresso del partito radicale.

Fino dalle 13 sono incominciati a radunarsi nella sala i congressisti venuti da ogni parte d'Italia che discutevano in gruppi animatamente sull'indirizzo e sull'azione del partito.

Alle 14 sono giunti gli onorevoli Silvagni, Fera, Giovanni Amici, Mosti, Turco, Pala, Girardini, Zaccagnino, Serra, Rampoldi, Lapegna, Ruini, Rubilli, Pietriboni, Veroni, Pietravalle e molti altri. Il salone era affollato di oltre 600 congressisti e di moltissimi invitati.

Alle ore 14.5 assume la presidenza lo on. Silvagni, il quale a nome della direzione centrale che rassegna le sue dimissioni rivolge un saluto a tutti gli intervenuti e pone in rilievo l'importanza del congresso. Raccomanda la serenità della discussione ed esprime l'augurio che dall'attuale dibattito sorga rafforzata l'unità politica del partito. L'on. Silvagni dichiara quindi inaugurato il sesto congresso nazionale radicale ed invita i presenti a nominare il presidente.

Su proposta dell'avv. Serrao si nomina per acclamazione presidente il prof. Gustavo Canti, il quale salito al banco della presidenza, dopo aver ringraziato e dato il benvenuto ai congressisti, invita i presenti a nominare i componenti dell'ufficio di presidenza, tre revisori dei conti e la commissione per la verifica dei poteri, a norma dell'articolo 7 del regolamento.

Su proposta dell'avv. Puciniello il presidente nomina vice presidenti: Ernesto Orrei, Ettore Epifania, Liborio Giuffrè e Luigi Perona, a segretario generale il prof. Arturo Galanti, a segretari Attilio Francolini, Gastone Ascoli, Giulio Pomardi e Gennaro Fermoriello. A componenti la commissione per la verifica dei poteri: Giulio Cavalieri, Rodolfo Serrao, Ettore Tedesco, Corrado Belfiore e Fausto Ferraro. Prega i congressisti a voler rinviare a domani la nomina dei tre revisori dei conti perchè occorre scegliere persone competenti.

Non potendo il congressista Belfiore accettare per impegni precedentemente assunti la carica di commissario per la verifica dei poteri, è sostituito da De Stefanis delegato di Torino.

Il congressista Mario Zandagna delegato di Napoli propone l'inversione dell'ordine del giorno fissato per la seduta antimeridiana di domani e propone di incominciare la seduta, cioè, con la discussione ed il voto sulle direttive e sull'azione del partito radicale nel presente momento politico, poichè le ragioni vere che hanno determinato la riunione del congresso si riferiscono appunto alle direttive che il partito deve avere nell'attuale momento politico.

L'on. Silvagni si dichiara favorevole.

Il prof. Canti accetta a nome della direzione la proposta la quale, messa ai voti, viene approvata all'unanimità.

Il presidente dichiara quindi sciolta la seduta e prega i delegati delle sezioni di voler favorire al banco della presidenza per la verifica delle deleghe. La seduta viene rinviata a domani mattina alle ore 9.

Tra i deputati presenti erano pure gli on. Gargiulo, Pipitone, Giampietro, Agnelli, Fraccacreta, Giretti, Lopresti, Rindone, Barbera, Gasparotto e Sandrino.

La chiamata alle armi

Roma, 31

Il *Giornale militare ufficiale* reca il manifesto che stabilisce le norme particolareggiato per la chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato di prima categoria ascritti agli alpini, pubblicato ieri dalla *Gazzetta ufficiale*.

I richiamati debbono presentarsi alle armi il giorno 16 febbraio prossimo venturo. Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente e di milizia mobile ascritti agli alpini che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe, per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e che si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini nati nel 1886 residenti in tutti i distretti del Regno ed effettivi al 5, 6, 7, 8, reggimento alpini.

Anche gli ufficiali di complemento e milizia territoriale, ascritti agli alpini effettivi, precisamente alle compagnie di milizia mobile ed ai battaglioni di milizia territoriale che si costituiscono in dipendenza della presente chiamata.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento degli alpini effettivi ai reggimenti suaccennati che ottennero l'esenzione temporanea della chiamata alle armi per istruzione, stata per loro indetta nello scorso anno, e che si trovano ancora in tale posizione.

Il rècord dell'emigrazione italiana

Roma, 31

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con il Commissario generale dell'emigrazione, on. conte G. Gallina, senatore del Regno. Il conte Gallina ha posto in rilievo, come, durante il 1913, l'emigrazione transoceanica italiana ha raggiunto il suo «rècord» coll'enorme cifra, mai precedentemente raggiunta, di 427,969 emigranti.

Durante l'anno testè finito, il Commissariato dell'emigrazione ha dovuto principalmente provvedere ad intensificare i servizi di tutela degli emigranti nello interno del Regno e ai porti d'imbarco, servizi i quali erano stati alquanto negletti negli anni precedenti per il fatto che il Commissariato aveva dovuto attendere alla tutela degli espulsi dalla Turchia ed alla organizzazione di tutte le misure preventive necessarie ad evitare il diffondersi della epidemia colerica fra gli emigranti in partenza per le Americhe.

Il conte Gallina si propone di perseverare nella orientazione da lui data all'Ufficio che dirige intensificando sempre più l'opera di tutela nell'interno del Regno essendo convinto che questa è la forma di tutela che può dare i risultati più efficaci e pratici.

Per l'equo trattamento

Roma, 31

La Commissione per l'equo trattamento del personale e agenti dei pubblici servizi di trasporto ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. De Vito. E' stato approvato che per motivi di salute e per servizio militare possa essere concessa l'aspettativa fino a due anni senza stipendio.

Per i casi di infortunio o ferite riportate sul lavoro, o infermità per insalubrità di soggiorno, può invece darsi tutto o parte dello stipendio. In tali casi le società devono versare il contributo di previdenza, completando anche la quota dell'agente a cui non fosse stato accordato lo stipendio intero. La aspettativa costituisce interruzione di servizio. Si è trattato il caso di dimissione volontaria in conformità delle ferrovie dello Stato.

Per gli agenti in servizio militare è conservato il posto. Ai richiamati sotto le armi per esercitazioni verrà corrisposto la metà dello stipendio fino a 40 giorni, se si tratta di uomini di truppa.

La commissione ha proseguito nel pomeriggio la discussione del regolamento tipo, per la soppressione o riduzione del servizio, per l'aggiunta di limiti di età fissati a 55 anni, per il servizio attivo, e a 60 per gli altri, per inabilità con diritto alla revisione sanitaria, inosservanza delle condizioni di assunzione, insufficienza, assoluzione per non non provata reità ecc. Per gli anziani, in caso di esonero per età, quando non sia possibile il contributo straordinario, si stabilisce una pensione equipollente a 25 anni di contributo ordinario. I limiti saranno elevati rispettivamente a 60 e 65 anni senza aumento dello stipendio: per gli agenti chiamati al servizio militare, si farà luogo alla aspettativa. Ai richiamati per esercitazione, verrà corrisposta mezza paga per 40 giorni. Ai chiamati a fungere da giurati o a prestare testimonianze per cause in cui sia interessata la società, sarà corrisposta l'intera paga. Gli agenti che hanno maneggio di denaro dovranno prestare una cauzione opportunamente garantita

Si è discusso poi il regolamento sul diritto di concessione di biglietti gratuiti e permanenti per le famiglie degli agenti; infine in perfetta analogia con le ferrovie dello Stato, si sono compilate le disposizioni punitive stabilite: in censura, multa, sospensione, proroga di aumenti, degradazione e destituzione, alle quali in alcuni casi potrà essere aggiunto il trasloco.

Par il progresso delle scienze

Roma, 31

Sotto la presidenza del senatore Golgi, si è riunito il Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze. Furono esaminati molti voti formulati nel congresso di Siena, fra i quali di speciale importanza è quello diretto a promuovere la stampa di una edizione popolare delle opere di Galileo

Furono inscritti fra i soci benemeriti della Società alcuni enti della città di Siena. Venne poi preso il primo accordo per la organizzazione del congresso, che avrà luogo a Bari nel prossimo ottobre. Avranno luogo durante il congresso delle escursioni scientifiche sulla sponda adriatica ed a Taranto. Data la sede del congresso, speciale sviluppo sarà dato alla relazione riguardante i recenti studi sull'Adriatico (fisica, chimica, flora e fauna del mare). Speciale sviluppo verrà dato alla sezione di storia delle scienze, e di storia di archeologia.

Le spese per la Libia

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza a favore del ministero della Guerra l'apertura di un credito straordinario di 67 milioni sulla tesoreria centrale da impiegarsi per assegni e mantenimento del corpo di occupazione, per la ricostituzione del materiale nei magazzini militari d'Italia e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia.

Senatore colpito da emorragia cerebrale

Roma, 31

Stamane il senatore Floriano Del Zio è stato colpito da emorragia cerebrale. Il medico chiamato subito ha constatato che le condizioni dell'infermo sono gravissime anche l'età avanzata del senatore.

Il sen. Floriano Del Zio è nativo di Melfi ed è succeduto nella carica di presidente onorario del fascio Lucano all'on. Lacava.

La squadra alla Maddalena

Maddalena, 31

Le regie navi *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto*, *Liguria*, *Benedetto Brin* sono qui giunte da Golfo Aranci.

La morte del cardinale Gennari

Roma, 31

Il cardinale Casimiro Gennari è morto alle ore 14, nella sua abitazione in Piazza Borghese.

Il cardinale Gennari da circa un mese era stato lievemente indisposto, ma si era ristabilito tanto da poter prendere parte ai lavori della Congregazione del concilio di cui era preposto. Ieri sera accusò un malore e una grave difficoltà di respirare. Il prof. Marchiafava, chiamato di urgenza presso l'infermo, diagnosticò subito il male di natura cardiaca e non nascose la gravità del caso. Nella nottata le condizioni si aggravarono. Il cardinale stesso richiese i sacramenti che gli vennero somministrati: oggi nel pomeriggio spirava dopo breve agonia.

Il cardinale Gennari apparteneva alla tendenza moderata del Sacro Collegio ed egli fu uno dei primi a patrocinare l'intervento dei cattolici alle urne politiche con un opuscolo che destò molto rumore. Fu grandemente stimato dal Papa e dai suoi colleghi, soprattutto per il suo temperamento, alieno da qualsiasi intrigo. Era nato da famiglia patriottica e dovè vincere le affettuose resistenze del padre per abbracciare la carriera ecclesiastica.

Al letto di morte si è recato subito mons. Riggi prefetto delle cerimonie pontificie che, d'accordo con il nipote del cardinale avv. Marini consigliere della Corte di appello e col segretario Don Pio Mazziotti, ha preso tutte le disposizioni per i funerali che avranno luogo martedì 3 febbraio alle ore 9.30 antimeridiane, partendo dall'abitazione dell'estinto in palazzo Borghese. Alle ore 10,30 avrà luogo la cerimonia funebre nella chiesa di Santa Marcella di cui il Gennari era titolare. La messa sarà celebrata da mons. Lamberti, vescovo di Conversano della cui diocesi fu per molti anni vescovo il defunto porporato.

La salma del cardinale, vestita degli abiti cardinalizi violacei, giace sul letto ai quattro lati del quale ardono dei ceri. Vegliano la salma due suore domenicane. Il registro messo in portineria va ricoprendosi di firme di vari prelati e di spiccate personalità del mondo cattolico.

*

Il cardinale Casimiro Gennari era nato a Maratea il 27 dicembre 1839. Fu creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 15 aprile 1901. Era prefetto della Sacra Congregazione al Concilio, e faceva parte delle seguenti Congregazioni: Sacramento, Religiose, Propaganda, Propaganda per il rito d'Oriente, Indice e Rito. Era membro della commissione per la codificazione del diritto canonico e protettore di numerosi istituti e di ordini religiosi.

Echi della risposta di Grey alla Camera italiana

Roma, 31

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione dall'on. conte Soderini:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri per sapere quanto vi sia di vero nella risposta che l'Inghilterra avrebbe dato alla nota della Triplice Alleanza, specialmente nei riguardi delle isole del Dodecaneso e se non abbia reputato opportuno di fare qualche passo col quale mostrare che se l'Italia concorre volentieri al mantenimento della pace non intende per questo farsi dettar leggi in quanto concerne i propri interessi e i rapporti che intercedono tra essa e la Turchia».

La vendita delle armi arabe

Roma, 31

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto il quale stabilisce che le armi arabe esistenti nei magazzini militari tanto in Italia che in Libia o in altro sito occupato possano essere vendute, quali sia il prezzo con cui risultano a carico nei conti verso lo Stato, agli ufficiali o impiegati militari appartenenti al regio esercito o alla regia marina ai prezzi seguenti: Armi di prima scelta a lire 8 cadauna. Armi di seconda scelta a lire 5 cadauna. Ciascun ufficiale o impiegato predetto potrà acquistare non oltre quattro armi dell'uno o dell'altro tipo.

Un nuovo volo del "M. 3,,

Vigna di Valle, 31

Oggi il dirigibile «M. 3» ha eseguito una nuova prova di collaudo uscendo dal cantiere alle ore 13.30 e rientrando alle ore 15. Tutto ha funzionato regolarmente. Componevano l'equipaggio il tenente Scelso, ed i tenenti Niffi e Puma. Sulla navicella trovavasi come passeggero il maggiore Tardivo.

La pensione ai segretari comunali

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le tabelle per la liquidazione delle pensioni a favore dei segretari e altri impiegati dei comuni, delle provincie e di istituzioni di pubblica beneficenza, nonchè alle loro vedove e orfani.

La mostra di vini da bottiglia

Cuneo, 31

Oggi si è inaugurata la mostra nazionale di vini fini da bottiglia alla quale partecipano i produttori di tutte le regioni d'Italia. All'inaugurazione sono intervenuti gli onorevoli Soleri, Cassin, Mirafiori e Ottavi. Quest'ultimo ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale. Il presidente del Consiglio on. Giolitti presidente del comitato di onore della mostra ha inviato una lettera di viva adesione. La mostra, che è riuscita molto interessante, rimarrà aperta fino alla metà di febbraio.

Le navi-scuola italiane

Zanzibar, 31

La regia nave *Piemonte* è giunta stamane. A bordo salute ottima.

Philippeville, 31

E' giunta stamane la regia nave *Palinuro*, scuola mozzi. A bordo salute ottima.

Sulle condizioni della nostra giustizia

Che meravigliosa larghezza di vedute mostrano costantemente i nostri governanti in fatto di riforme giudiziarie! A sentirli, parrebbe che si dovesse marciare a gran passi verso la giustizia ideale; non c'è ministero che non presenti il suo bravo progetto, più o meno vasto, più o meno radicale; sono nuovi codici alle viste, nuovi sistemi di reclutamento del personale, sempre maggiori e più salde garanzie di indipendenza, di onestà, di capacità e via dicendo! Anche nel programma di questa 24.a legislatura non manca il consueto richiamo al «formidabile problema» che un altissimo magistrato bellamente illustrava in un discorso inaugurale alla Cassazione di Roma.

Ma i programmi sono purtroppo cose troppo belle e troppo complete; difficilmente si ha il coraggio di affrontarli e soprattutto di adattarli; sono organismi macchinosi, che si muovono a stento o non si muovono affatto; servono invece da specchietto per le allodole, mentre i programmi minimi, i più accarezzati, costituiscono la risorsa del presente indimenticabile regime, specie quei programmi che si prestano ad un ripiego del momento!

Fin qui, nelle riforme giudiziarie, si è seguito il solito sistema dei ritocchi, dei rabberciamenti, delle sovrapposizioni: ora il sistema esemplare si è perfezionato e la riforma si fa servire da passaporto per una larga economia nel bilancio; l'ultima applicazione della legge del minimo mezzo alla vita giudiziaria! Ma si poteva mai supporre che, per spilorciare qualche migliaio di lire sul bilancio degli stipendi, si dovesse sopprimere un centinaio e mezzo di giudici e, per giungere a tale soppressione, toglier di mezzo una delle garanzie fondamentali del giudizio, vale a dire la collegiabilità? La istituzione del giudice unico in materia civile, disciplinata da un regolamento, fatto coi piedi, che ogni presidente applica a modo suo (tanta ne è la chiarezza e la precisione tecnica) in base al quale, per non creare una babilonia, certi tribunali han dovuto dettare norme interne, direttive di interpretazione, è un frutto recentissimo e prelibato di questi sistemi partoriti dal giolittismo dissolvente. E' un lusso che una magistratura sia composta di tre persone: una sola è sufficiente, per non dire necessaria, anche se il valore della causa sia di venti milioni; e così si è giunti alla creazione di tribunali con un presidente e un giudice, che, per decidere in sede penale, o di un appello civile, dovranno per forza aggregarsi un pretore e, quando questi non sia disponibile per le infinite cure del suo ufficio rinunziare a ministrare la giustizia, mentre qualche arrestato attende, magari da otto giorni, il verbo liberatore.

Quale vastità di orizzonti in questi governanti che assottigliano il personale della giustizia come una famiglia che va in rovina licenzia i suoi servitori! E che sapiente criterio nella riduzione! Peccato che da parecchi anni non si gridasse, si strepitasse, si scioperasse dappertutto perchè, di fronte allo impressionante aumento del lavoro giudiziario, aumento di mole e di quantità, il numero dei giudicanti si mostrasse insufficiente ai bisogni locali; orbene, come se questi bisogni, non fossero cosa tangibile di questo basso mondo, il personale, già insufficiente, viene amputato, ridotto di un terzo, di una metà secondo i casi; nei quadri testè pubblicati la regione veneta poi è la più gravemente colpita, a Venezia si sopprimono ben otto consiglieri alla Corte di appello e 4 giudici al Tribunale, a Padova i giudici si limitano a 5, a Treviso a 2, a Verona a 7, a Udine a 8, in alcuni Tribunali minori, si è arrivati perfino ad ... un giudice solo, cui convien augurare una salute di ferro ,perchè se gli capita un malanno, il Tribunale deve chiudere i battenti ed esporre i appigionasi.

In questi giorni è un succedersi ininterrotto di fiere proteste, di vibrati telegrammi, di feroci ordini del giorno dei sodalizi professionali, che gridano, a ragione, al sopruso, alla sconvenienza e, sovratutto, alla grettezza di un provvedimento che sacrifica alla lesina di poche migliaia di lire, i più vitali interessi ed ogni idealità di efficace tutela giudiziaria. Ma il Ministro risponde evasivamente; già il suo interessamento al procedere della giustizia italiana, rassomiglia un po' a quello del famoso capostazione cui si attribuisce la nota apostrofe: «viaggio io forse?»; se poi non risponde evasivamente, si limita a dire che la formazione dei nuovi quadri del personale venne proposta dal consiglio superiore della magistratura. Metodo assai comodo di scaricabarile, perchè il Consiglio, al solito, lega l'asino dove vuole il padrone! Infatti l'istituzione del Giudice unico in civile, non fu che un pretesto per palliare la riduzione, di straforo; apparve in un articoletto di una leggina (19 dicembre 1912 n. 13113, di quelle approvate in fretta negli stanchi pomeriggi, che recava miglioramenti economici a talune categorie di magistrati.

Io posso consentire che in alcuni tribunali di provincia il lavoro non sia soverchiamente assillante ma escludo che anche in quelli il personale odierno possa ritenersi eccessivo; anzitutto si ha torto di giudicare attraverso le statistiche che registrano le sole sentenze e gli altri provvedimenti solenni, mentre una buona parte del lavoro, e forse il più grave, il più tedioso, sfugge completamente a questa forma di accertamento ufficiale; secondariamente, il lavoro giudiziario è in continuo, incessante incremento; cresce il numero degli avvocati e, come fenomeno riflesso, cresce la litigiosità; è un fatto indiscutibile contro cui non ci sarebbe che un solo rimedio: la limitazione del numero, il ruolo chiuso. Per di più i professionisti tendono generalmente a trasportare la loro sfera di attività nei centri urbani dove appunto il tribunale si trova.

Evidentemente il ministro di Grazia e Giustizia ha una concezione alquanto materialistica del giudice; misura il suo compito con la stadera della statistica, dove i provvedimenti contenziosi sono segnati con un numero, che accomuna e confonde sia la sentenza di sleggio, lavoro di una mezz'ora, come la sentenza di devoluzione enfiteutica, di petizione di eredità, di negatoria di servitù, lavoro di intere giornate.

Che dire poi di questo lavoro nelle grandi città, dove un enorme arretrato si cumula da mesi, da anni e dove gli avvocati, per ottenere una sentenza ed avere giustizia, sono costretti a strepitare e quasi ad usare violenza, come un povero diavolo, che ha fretta di andare a casa, è costretto a farsi largo coi gomiti in mezzo alla folla? Il gran pubblico dei clienti, che affida alla giustizia (la quale, per giunta, gli costa tanto cara) interessi vitali, da cui dipendono fortune e rovine, si ritrarrebbe subito avvilito e nauseato se potesse penetrare un po' nell'intimo di questo organismo in isfacelo. E, intendiamoci, in isfacelo non perchè i suoi componenti sieno all'altezza del loro compito, ma perchè la mole ingente ed urgente del lavoro, sempre più grave, più difficile, più angustiosa, per il progredire dello industrialismo e dei traffici, per lo affinarsi del pensiero giuridico e per lo ampliarsi dei mezzi di ricerca, burocratizza la funzione nobilissima del giudicante, rendendola quasi meccanica, paralizzando in lui l'amor proprio ed ogni spirito di iniziativa.

Anche da noi, il crescente lavoro, per cui gli attuali scarsi giudici, devono compiere con rara abnegazione dei *tours de force*, ha creato da qualche tempo *uno stato di cose intollerabile*. Ci sono controversie urgentissime, revoche di sequestri, opposizioni di falliti ecc., che non si riesce a far giudicare per la legge inflessibile della impenetrabilità e della saturazione, senza dimenticare che vi sono centinaia e centinaia di processi penali arretrati. Ma la provvidenza del Ministro è sconfinata; essa ha trovato il rimedio dello sfollamento con la riduzione del numero dei giudicanti! Con questo, di peggio, che per la riduzione dovranno lasciare l'ufficio i meno anziani, vale a dire gli elementi cui la giovane fibra può infondere più gagliarde energie di lavoro. Perchè il Governo oggidì manomette perfino le garanzie costituzionali; una volta si parlava di inamovibilità anche rispetto alla sede; ora, con un tratto di penna, si tramuta un consigliere di appello da Venezia a Catanzaro, come se il laborioso tirocinio compiuto col raggiungimento della sede ambita, sia cosa completamente trascurabile.

L'argomento delicato e scottante meriterebbe certo una più larga disamina. Io vorrei sperare che questi provvedimenti, i quali feriscono nel vivo non i soli interessi di una categoria di persone, ma la grande massa dei cittadini, troveranno in altra sede una critica più efficace e formeranno oggetto di una energica e violenta reazione. *Videant consules*, ad ogni modo! Veramente io non ho eccessiva fede nei consoli; credo di più alla forza della pubblica opinione che, in ogni parte d'Italia, è insorta all'unisono contro questi sistemi demoralizzanti per cui ci si avvia a gran passi verso la bancarotta della giustizia!

Avv. Antonio Brunetti

Il nuovo rito nei processi penali e i suoi vantaggi

Roma, 31

La *Tribuna*, in un articolo sui dibattimenti alle Assise e sul nuovo codice di procedura penale, dice che dai dibattimenti finora svoltisi secondo il nuovo codice, non solo non si è potuto notare in alcuno, un, pure minimo, inconveniente, ma l'impressione che si ricava assistendo ai primi dibattimenti è che il processo penale guadagna col nuovo rito in speditezza, sincerità e dignità.

Con l'abolizione della lettura della sentenza della sezione di accusa e col nuovo metodo di deliberare il verdetto in udienza, il dibattimento procede più spedito; ciò è diretto ad ottenere dei verdetti che rispondano all'intima coscienza dei giurati ed evitino quelle contraditorietà che tanti sospetti gettavano sulla giuria. Scomparso è infine il riassunto presidenziale, che interrompeva quel nesso che deve legare i risultati del dibattimento nella coscienza del giurato.

Con le nuove norme non avverrà che i giurati per l'insufficienza dei quesiti sottoposti si trovino a dover transigere tra la loro coscienza e i risultati del dibattimento. Altro vantaggio deriva dalla facoltà che il nuovo codice concede all'accusa e alla difesa e all'obbligo imposto al presidente di tracciare ai giurati le conseguenze penali delle loro risposte.

Bollettino giudiziario

Roma, 31

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Orlandi, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, nominato presidente della sezione della Corte d' appello di Genova. — De Cesare, consigliere della Corte d'appello di Venezia, tramutato alla Corte d'appello di Roma. — Iseppi, aggiunto di cancelleria alla pretura urbana di Venezia, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Verona.

Cancelleria: Perra, aggiunto di cancelleria, tramutato al tribunale di Padova è applicato al detto tribunale.

Archivi notarili: Rodomonte, archivista all'archivio notarile di Padova, reggente l'archivio sussidiario di Bassano.

Culto: E' stato respinto il ricorso del Sindaco del Comune di Vicenza contro la decisione con la quale la Giunta amministrativa di Vicenza dichiarava obbligatorio per il detto Comune il contributo della spesa di lire 3900 occorrente per i lavori di restauro della locale Chiesa parrocchiale dei Santi Felice e Fortunato, fissandone la quota ad una terza parte della spesa stessa.

E' concesso l'«exequatur» alle bolle pontificie con le quali furono nominati: il sac. Gori al canonicato teologale nel capitolo della cattedrale di Udine; il sac. De Faveri alla parrocchia di San Michele in Chiusopano, frazione del Comune di Carrè. — E' autorizzata la concessione del regio «placet» all'atto capitolare col quale il sac. de Biasi è nominato vicario capitolare della diocesi di Feltre.

Il processo degli zingari
Gravi condanne

Parigi, 31

Alla Corte d'appello di Montpellier è terminato il processo contro gli zingari di Lunel, i quali nell'agosto 1913 invitati a lasciare i dintorni di Lunel, aggredirono i gendarmi uno dei quali fu ucciso e cinque feriti.

Uno degli zingari è stato condannato ai lavori forzati a vita, un altro a 12 anni della stessa pena. Altri cinque zingari sono stati condannati a tre anni di prigione; uno è stato rinchiuso in una casa di correzione fino all'età di 18 anni e un altro infine è stato assolto.

Bollettino Militare

Roma, 31

Il «Bollettino militare» reca:

Ufficiali in servizio permanente Stato maggiore generale: Arpa, maggiore generale, comandante brigata «Ferrara»; Chinotto, id. id. «Re»; Framarin id. id., 5.a brigata cavalleria; Merli Miglietti, id. id. 6.a, collocato in posizione ausiliaria dal 1.o febbraio 1914.

Botteoni, id. id. territoriale genio, Verona; Rainaldi nob. di Treia, id. id. brigata Torino; Amati Sanchez, id. id. 8.a brigata cavalleria; Thaon de Revel, id. id. 3.o id. id. collocati a riposo con decorrenza dal 1.o febbraio 1914, alla quale data hanno diritto al massimo della pensione, iscritti nella riserva e nominati grandi ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia.

Bonolis, id. id. brigata Pinerolo, collocato a riposo con decorrenza 1.o febbraio 1914 per anzianità di servizio, iscritto nella riserva e nominato grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. — Trombi id. id. id. Verona, id. id. a sua domanda per anzianità di servizio e per età, con decorrenza 1.o febbraio 1914, iscritto nella riserva, e nominato ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono comandati a continuare l'esperimento in servizio di stato maggiore presso il Comando per ciascuno indicato: Cerruti, capitano 6.o alpini, comando quinto corpo d'armata; Rossi, id. 20.o artiglieria campagna, id. 12 o corpo armata; Pellegrini, tenente regg. lancieri «Vittorio Emanuele», 2 o comando divisione territoriale Perugia.

Fanteria: Rondi, tenente colonnello 1.o fanteria è collocato a riposo; Zucchegna, tenente del 55 fanteria, è trasferito al 65 fanteria.

Cavalleria: Forlanini, tenente reggimento cavalleggeri Roma, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Di Maio, comandante del terzo corpo d'armata; — Negri, tenente secondo artiglieria montagna, aspettativato.

Corpo sanitario. — Svolari, sottotenente distretto Venezia nominato tenente medico in servizio permanente e destinato all'ospedale di Ravenna.

DALLA VENEZIA GIULIA

L'Università popolare

Trieste, 31

Con grandissimo concorso di pubblico ebbe luogo iersera l'inaugurazione dei nuovi corsi di insegnamento popolare nelle due sezioni rionali dell'Università popolare, al Ricreatorio comunale di città vecchia ed al Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo. Nel primo parlò il dottor Mario Stenta, nel secondo il prof. Guido Corsi. Entrambi furono calorosamente applauditi.

— Quest'oggi, nella scuola di via Giotto, avrà luogo la serata commemorativa di Giovanni Prati.

Le elezioni comunali di Fiume

Fiume, 31

I decreti del Tribunale amministrativo sui ricorsi elettorali presentati da vari cittadini contro le decisioni del commissario governatore in sede di Delegazione municipale, si trovano da 10 giorni al Governo politico. Le elezioni amministrative sarebbero fissate per il 27 del febbraio venturo.

Iersera correva voce che sarebbe prossima la costituzione di un partito politico governativo, ma finora la voce non è confermata.

DAL TRENTINO

La festa del "Carro di Tespi„
L'affaire Battistic in una nuova fase

Trento, 31

Nelle eleganti sale dell'«Hotel Bristol» ebbe luogo l'annunciata Veglia danzante della Società filodrammatica trentina «Carro di Tespi», che riuscì veramente una festa di bellezza e di eleganza. Vi intervennero numerose personalità di Trento, fra le quali il Podestà, cav. Zippel, il vice-podestà co. Mauci, l'on. Tambosi e altri.

Precedette le danze la recitazione di un bellissimo bozzetto e di un monologo, detti con vivacità e con brio. Le danze si protrassero fino all'alba, sempre animate.

* La procedura contro il famoso Battistic e complici, stà, a quanto pare, per entrare in una nuova fase. Difatti il Battistic, che dà sempre nuovi accenni di squilibrio mentale, sarà tradotto in osservazione nel Manicomio di Pergine.

Colà egli sarà sottoposto ad una speciale vigilanza e quegli psichiatri saranno poi chiamati a dare il loro parere circa le vere condizioni del Battistic.

Sembra che l'autorità sia convinta che realmente al famoso bandito abbia dato di volta il cervello.

A questo provvedimento del Tribunale non sembra nemmeno estraneo il fatto che il Battistic, pure in mezzo alle proprie pazzie, cerca sempre di mettersi in clandestina comunicazione con gli altri suoi complici rinchiusi nelle carceri locali stesse.

L'università italiana in Austria
Un altro rinvio?

Vienna, 31

La *Reichpost* pubblica una intervista col deputato italiano Gentili, il quale ha espresso il suo rammarico che in seguito all'aggiornamento del Reichsrat, il disbrigo della questione della Facoltà giuridica italiana deva essere nuovamente rimandato.

Le circoscrizioni elettorali in Ungheria

Budapest, 31

Johann Sandor ministro dell'interno ha presentato alla Camera un progetto di legge sulla ripartizione delle circoscrizioni elettorali. La ripartizione è stata fatta imparziale, senza distinzione di nazionalità. Si è unicamente tenuto conto del numero degli abitanti, del grado di coltura e delle condizioni economiche; per conseguenza il numero delle circoscrizioni elettorali nelle città è aumentato. Il numero totale delle circoscrizioni elettorali è salito da 413 a 435. La legge sulla riforma elettorale entrerà in vigore soltanto al momento della promulgazione della legge sulle circoscrizioni elettorali.

L'ambasciatore turco a Pietroburgo

Costantinopoli, 31

La Porta ha chiesto al governo russo il gradimento per la nomina di Fahr Eddine, ex-ministro ottomano a Cettigne, come ambasciatore a Pietroburgo.

La crisi alsaziana

Parigi, 31

Il *Figaro* riceve da Berlino: Da fonte sicura si afferma che l'attuale governo dell'Alsazia Lorena si ritirerà immediatamente e non aspetterà che il Langtag voti il bilancio.

Si assicura pure che il nuovo Governo dovrà impegnarsi ad agire nel modo più energico. Bisognerà aspettarsi per i prossimi mesi severe misure. A Berlino si dice che le dimissioni dello statthalter non sono state accettate in seguito ad un colloquio avuto dal cancelliere con l'Imperatore ieri mattina. Si ritiene che se il conte Wedel ha consentito a restare al suo posto è perchè ha ottenuto soddisfazione su alcuni punti come per esempio il trasferimento del generale von Deimling.

Sottomarino francese contro un molo

Parigi, 31

Si ha da Cherbourg che il sottomarino «Bertholet» eseguiva delle esercitazioni di lancio di torpedini allorchè dovendo, causa avarie al motore, rientrare in arsenale, urtò al molo avamposto di guerra.

I guasti sono considerevoli, il sottomarino dovrà essere messo in bacino per le riparazioni che richiederanno molto tempo.

Il cap. Evans a Roma

Tolone, 31

Il comandante Evans ha trascorso qui il pomeriggio. Egli si è recato al cimitero di Tolone ove è sepolta sua moglie, mistress Beatrice Evans, la quale dopo la morte di Scott e dei suoi compagni si era recata in Austria incontro a suo marito e morì nel viaggio di ritorno a bordo di un vapore, il 18 aprile u. s. Dopo avere coperto la tomba di fiori il comandante Evans è ripartito questa sera per Roma.

Leggi restrittive per l'immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 31

La discussione del bill di Barnett sull'immigrazione alla Camera dei rappresentanti si chiuderà probabilmente col voto oggi a tarda ora.

Durante la discussione Burnett, svolgendo la sua proposta di legge, ha detto che questa si riferisce a quegli stranieri i quali non hanno fama di non riconoscere nè Dio, nè legge, nè padrone e mira inoltre ad escludere la maggior percentuale degli immigranti della Polonia austriaca e russa, dell'Italia meridionale, della Grecia, della Turchia e di altri paesi.

LA CRISI BALCANICA

Il rifiuto di Essad pascià di ritirarsi dal governo

Essad pascià non si dimette

Roma, 31

Il *Popolo Romano* ha da Valona:

Giunge notizia da Durazzo che Essad Pascià, avendo avuto notizia della partenza dei delegati tedesco ed inglese della commissione internazionale di controllo a lui inviati per persuaderlo a dimettersi, come si dimise Ismail Kemal bey, ha fatto pervenire ad un personaggio ufficioso esplicite dichiarazioni avvertendo che l'opera dei detti delegati presso di lui, riuscirebbe vana non intendendo egli affatto di dimettersi. Essad Pascià avrebbe soggiunto di essere disposto a resistere anche con la forza a qualsiasi imposizione.

Tale comunicazione ha fatto una penosa impressione alla commissione internazionale, tanto più che, considerato il grande ascendente di Essad Pascià in quella parte dell'Albania e anche oltre, il suo atteggiamento potrebbe riuscire assai molesto e ritardare l'opera della commissione la quale, come è noto, intendeva, ottenute le dimissioni di Essad Pascià, assumere il governo di tutta l'Albania per preparare seriamente l'insediamento del principe di Wied. Si spera ancora che i delegati inglese e tedesco riusciranno egualmente nella loro missione.

Il *Popolo Romano* ha ricevuto più tardi quest'altro telegramma pure da Valona: «Giunge notizia da Durazzo che i delegati tedesco e inglese inviati dalla commissione internazionale di controllo non hanno ottenuto da Essad pascià le sue dimissioni. Però Essad pascià ha proposto il seguente mezzo termine: Essa non lascia il governo della regione di Durazzo, ma accetta di sottoporsi al controllo della commissione internazionale, la quale avrà l'alta mano sugli affari e insedierà il Principe nelle cui mani Essad deporrà i suoi poteri»

La quetione delle isole dell'Egeo
La Turchia per un accordo diretto

Costantinopoli, 31

L'ufficioso *Jeune Turc* esprime la disillusione provocata dalla notizia della «Agenzia Reuter» secondo la quale la Grecia declina l'idea di una diretta intesa con la Porta nella questione delle isole dell'Egeo, ed esprime la speranza che tra gli uomini dirigenti della Grecia si troveranno personalità di larghe vedute che si adopereranno per assicurare ai due paesi una pace durevole.

Un eventuale insuccesso delle trattative con la Grecia non potrà però in nessun caso significare che la Turchia vuole spingere la cosa all'estremo.

Gli argomenti delle discussioni tra Venizelos e Berchtold

Vienna, 31

Il *Neues Wiener Tagblatt* apprende che i principali soggetti delle discussioni di Venizelos a Vienna, sono i seguenti.

1) la rinuncia definitiva alla prescrizione di un termine fisso alla Grecia per il ritiro delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania;

2) Garanzie per la libertà nazionale religiosa e culturale della popolazione ellenica su questi territori, nella misura desiderata da Atene;

3) La rettifica della frontiera desiderata dalla Grecia, cioè l'assegnazione dei territori di Konitza e dell'altipiano strategicamente importante situato a sud di Argirocastro alla Grecia, verso un compenso adeguato;

4) Le questioni in rapporto al problema delle isole.

I giornali dicono che Venizelos dichiarò ai rappresentanti della stampa di essere soddisfatto delle accoglienze ricevute a Vienna e anche del successo del viaggio in generale.

Il *Fremdenblatt* dice che l'Imperatore ha conferito a Venizelos il Gran Cordone dell'ordine di Leopoldo; anche i personaggi del seguito del presidente del Consiglio greco hanno ricevuto decorazioni

Un'alleanza greco-rumena?

Vienna, 31

La *Neue Freie Presse* apprende che secondo una notizia da Bucarest il presidente del Consiglio greco, Venizelos, si recherà da Pietroburgo a Bucarest.

Scopo del viaggio di Venizelos a Bucarest, sarebbe l'imminente conclusione di una allenanza greco-rumena, in base alla quale la Grecia dovrebbe obbligarsi di corrispondere ai desideri delle potenze della Triplice alleanza circa l'Albania, mentre la Rumania assumerebbe l'obbligo di assistere militarmente la Grecia, ove questa fosse attaccata dalla Bulgaria o dalla Turchia.

Un contratto anglo-ottomano per la flotta turca?

Pietroburgo, 31

La «Gazzetta della Borsa» in una smentita relativa alla voce della vendita dell'incrociatore «Moltke» alla Turchia, che sembra ispirata da fonte tedesca, dichiara che la Germania avrebbe volentieri venduto alla Turchia parecchie navi da guerra di tipo antico, ma che non lo potè fare per cause indipendenti dalla sua volontà. Il giornale riceve a tale proposito e da alta fonte informazioni, secondo le quali sarebbe stato concluso tre anni fa tra il governo inglese e il governo ottomano un contratto speciale della durata di 28 anni, il quale accorda a case inglesi l'esclusività della costruzione e del l'acquisto di navi da guerra destinate alla Turchia, come pure la costruzione di fortificazioni nel Bosforo e nei Dardanelli. Nessun'altra potenza potrebbe quindi partecipare ora al rafforzamento della marina ottomana nè delle fortificazioni degli stretti.

Circa il richiamo dei riservisti serbi

Belgrado, 31

Il recente richiamo successivo di riservisti del primo bando ha dato origine a voci su imminenti preparativi militari su grande scala. Nei circoli competenti si dichiara però che si tratta soltanto di una disposizione normale resa necessaria per bisogni interni di servizio, disposizione che è presa ogni anno. La circostanza che i riservisti sono stati questa volta richiamati prima del solito, deve ascriversi al fatto che l'aumento considerevole del territorio dello Stato serbo richiede anche l'aumento degli effettivi di pace.

Dede Agac resterà alla Bulgaria

Sofia, 31

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* comunica che la informazione pubblicata da alcuni giornali europei relativa alle pretese trattative che sarebbero in corso per la consegna di Dede Agac alla Turchia è una pura invenzione. Per convincersene basta ricordare che l'amministrazione bulgara è definitivamente stabilita nel distretto di Dede Agac dove una commissione debitamente costituita procede allo ristabilimento effettivo dei profughi bulgari, e che il Governo insituirà immediatamente la legislazione già addottata nei nuovi luoghi conquistati.

Per la neutralità della Bulgaria in un conflitto greco-turco

Sofia, 31

Si assicura che in un colloquio con un diplomatico estero, il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che la Turchia cercava di ottenere la neutralità della Bulgaria nella eventualità di un conflitto greco-turco, ma ha soggiunto che il Gabinetto di Sofia non ha accolto questa prospettiva.

Nella commissione sanitaria dell'esercito turco

Berlino, 31

La *Berliner Zeitung Am Mittag* pubblica un dispaccio da Monaco secondo il quale il dottor Fleury, professore dell'università di Wurzburg, è stato nominato ispettore del servizio sanitario dell'esercito turco. Il dottor Fleury fa anche parte della missione tedesca a Costantinopoli e diverrà nello stesso tempo vicepresidente della commissione sanitaria del ministero della guerra.

Bekir Aga condannato a morte

Valona, 31

Dopo lunghe e calde arringhe dei difensori la Corte ha emanato una sentenza con la quale condanna Bekir Aga a morte, nove ufficiali turchi a 15 anni di reclusione, e un ufficiale ad un anno. Quattro albanesi sono stati assolti.

Marinai nord-americani sbarcati a Porto Principe

Washington, 31

Tutti i soldati di marina della corazzata «South Carolina» sono sbarcati a Porto Principe per rinforzare i marinai dello incrociatore «Montagna» per proteggere gli stranieri.

Si assicura che contro Porto Principe marciano parecchi pretendenti alla presidenza

La situazione è relativamente calma a Porto Principe. Il comitato di salute pubblica costituito dopo la partenza dei membri del governo si sforza a mantenere l'ordine. Nondimeno i rivoluzionari continuano a marciare sulla capitale. Non si hanno notizie precise sulle intenzioni dei capi del movimento. Una nave inglese è attesa nel porto ove si trovano già l'incrociatore francese *Condè*, un incrociatore tedesco e parecchie navi americane.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falsa testimonianza che sfuma

Nell'udienza del 14 maggio 1913, davanti al Pretore Urbano di Venezia, certi Doria Emilio fu Angelo, marinaio, d'anni 53, di Chioggia, e Gasparon Mario di Nicolò, d'anni 41, carpentiere di Venezia, avrebbero deposto il falso in un processo per contravvenzione contro l'esercente Verutto Angela.

Le guardie di P. S., nella notte del 23 aprile dello stesso anno, avevano messo in contravvenzione la Verutto, per aver essa chiuso il proprio caffè a Castello 1312, circa un'ora dopo il tocco, non osservando così l'orario impostole dalla Questura.

Orbene, davanti il Pretore, il Doria avrebbe affermato, contro verità, che la bottega da caffè della Verutto era già chiusa alle ore 1.16; mentre il Gasparon avrebbe detto che nella notte del 23 aprile, allontanandosi egli uscì da quel caffè, erano le ore 1.10, e le guardie vi erano già entrate da cinque minuti

Contro i due venne iniziato procedimento penale per falsa testimonianza, procedimento che ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale.

— Quella notte, dice il Doria, bussai alla porta socchiusa dell'esercizio della Verutto per avere un caffè, ma questo mi fu dalla padrona negato, perchè era tardi. Estrassi l'orologio e vidi che erano le ore 1.16...

— Ed io, soggiunge il Gasparon, stavo nel caffè della Verutto quando entrarono due agenti di questura. M'intrattenni colà ancora qualche minuto; poi me ne andai: erano le 1.10.

Alcune testimonianze riescono piuttosto favorevoli ai due imputati; altre risultano del tutto inconcludenti.

Il P. M. propone sentenza assolutoria per insufficenza d'indizi, e il Tribunale, invece assolve tanto il Doria che il Gasparon, ritenendo che il fatto ad essi attribuito non costituisca reato.

Dif. avv. Gioppo.

Un'aggressione presso Pianiga

Dal Tribunale di Venezia certi Bovo Mario di Luigi di anni 24, Pettenò Massimigliano di Antonio d'anni 24, Pettenò Giacomo di Antonio d'anni 18, Bello Giulio fu Luigi di anni 21, ora defunto, furono condannati: il primo a mesi 5 e giorni 20, il secondo a mesi 6 e giorni 20, il terzo a mesi 3 e giorni 10 e il quarto a mesi 5 e giorni 8 (condonati mesi 3 a ciascuno per amministia) per avere in quel di Pianiga nella notte dal 29 al 30 giugno 1910, cagionato lesioni multiple in varie parti del corpo a Visentini Luigi percuotendolo con pugni, schiaffi e calci lesioni alcune delle quali guarite in giorni 15.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 10 per Bovo; per Petenò Massimiliano a mesi 3 e giorni 10; per Petenò Giacomo a mesi 2 e giorni 23; per Bello Giulio dichiara estinta l'azione penale per morte. — Dif. avv. R. Franco e avv. Berretta.

Corte d'Appello di Venezia

Una bancarotta a Conegliano

Certo Linguanotto Gilberto fu Pietro di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice perchè essendo stato dichiarato fallito con sentenza 7 febbraio 1913 di detto Tribunale, si constatò che non aveva tenuto i libri prescritti, nè fatto l'inventario annuale etc.

La Corte conferma.

Danneggiamenti alle carceri di Camposampiero

Certi Ortes Lodovico di ignoti di anni 24 e Velzel Erminio di Giuseppe di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Padova: l'Artes a mesi 2 e giorni 10 e lire 116 di multa, il Velzel a mesi uno e giorni 28 e lire 96 di multa. Di correità fra loro essi guastarono la camera ed i mobili della stanza delle carceri mandamentali di Camposampiero, dove erano rinchiusi in espiazione di pena cagionando un danno di circa lire 150.

La Corte, in contumacia, conferma.

Minaccie ad un carabiniere

Certo Braga Emilio di Pietro d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi due e giorni 23 di reclusione e lire 100 di multa, per avere nel 9 luglio 1913 in Venezia, fatto l'atto di colpire con un pugno alla schiena il carabiniere Noventa nell'esercizio delle sue funzioni.

La Corte in contumacia del ricorrente conferma

Un processo contro un farmacista

Ci scrivono da Cavarzere, 31:

L'annunciato processo a carico del farmacista Gonella si arrestò alla prima fase. La Società d'assicurazione tacitò la parte civile, signorina Orlandini, la quale si presentò giovedì all'udienza senza il perito prof. Fiocco e senza il patrocinatore avv. Casellati, che doveva sostituire l'avv. Marigonda. L'imputato comparve, anzichè coll'avv. Trentinaglia e Baglioni, con l'avv. Ravelli e senza il perito prof. Giordano.

L'avv. Ravelli sollevò subito incidente, chiedendo che, a termini dell'art. 67 delle disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice di procedura nuova, fossero rimesse le parti avanti il Tribunale di Venezia: ed esibiva certificato del cancelliere del Tribunale da cui risultava che la causa fu portata all'udienza del Tribunale nel 4 agosto 1913. Il pretore esigeva copia del verbale del dibattimento, come prova che la causa erasi radicata avanti il Tribunale, e allora in subordine il difensore chiese il rinvio del dibattimento ad udienza fissa per aver modo di provvedere l'imputato del perito e del suo difensore avv. Trentinaglia. Trattandosi di eccezione di ordine pubblico, per poter accertare d'ufficio se l'art. 67 suaccennato era applicabile o no, ed inoltre perchè l'imputato potesse disporre di tutti i mezzi di difesa, l'avv. Berarducci rinviò il dibattimento all'udienza del 12 febbraio.

Fu poi discusso il processo a carico di Ferro Tranquillo, imputato di sottrazione oggetti pignorati. Fu condannato al minimo della pena e cioè a lire 30 di multa. — Difensore avv. Ravelli.

Un prestito russo in Francia

Pietroburgo, 31

Il Ministro delle Finanze e i delegati dei gruppi finanziari francesi hanno firmato la convenzione relativa a un prestito al 4 e mezzo per cento unificato per le ferrovie private con garanzia del Governo.

Questo prestito è del valore nominale di 665 milioni di franchi ed è ammortizzabile in 81 anni. Il corso di emissione non è definitivamente stabilito. Esso sarà fissato tra il 93 e 94 (probabilmente a 93.50); ciò dipenderà dalle condizioni del mercato finanziario.

La sottoscrizione sarà aperta il 15 febbraio. L'ammontare della somma fornita dalla sottoscrizione sarà ripartito tra nove compagnie ferroviarie.

Sottomarino olandese affondato

Parigi, 31

Il «Journal» da Flessinga: Il sottomarino N. 5 è affondato iersera nel porto. Un marinaio è annegato.

SCRITTORI ITALIANI

Luciano Zùccoli

Luciano Zùccoli fu, nella Firenze intellettuale del 1897 come una meteora. (1). Passava molte ore al *Marzocco*, vale a dire insieme co' suoi compagni di fede: scriveva articoli snelli, tutti acutezze di pensiero e di stile, e vergava cifre su cifre: amministrava, cioè (e come rigidamente, checchè ne pensino gli uomini pratici!); e alla sera, sul morir delle gaie e torpide giornate fiorentine, si vedeva passeggiar lungo Bellosguardo, dritto dritto e severo, con gli occhi a quando a quando volti al vivido paesaggio botticelliano e ad un meraviglioso levriere che più d'uno gli invidiava. Aspettava al varco Madonna Fortuna, insomma.

La quale, parrà impossibile oggi, non voleva sorridergli a nessun costo. Tanto vero, che in quel torno di tempo egli non riuscì nemmeno a fare stampare, non ostante i miei fervorosi uffici di padrino, un suo nuovo libro: *La Baracca*, mi sembra. E si era già fissato il prezzo *centocinquanta lire* — diciamolo, ora che la sua prosa si è trasformata in Pàttolo — e il formato del volume con l'editore. Ma sul più bello, ahimè!... crollo quella editoriale, di baracche; e Luciano Zùccoli si accontentò, freddo e corretto come sempre, generosamente oblioso delle auree promesse, di ripigliare il nitido manoscritto a uncini e un volume zeppo di più o meno lusinghieri giudizi — prova della sua *buona stampa*, offerta all'editore.. Un grosso, lussuoso volume, rilegato in pelle di coccodrillo e adorno di nove cubitali sifinificative lettere di argento vero: *Manicomio*.

Nove, numero perfetto e portafortuna: manicomio! In questo piccolo tratto è tutto Luciano Zùccoli intimo, per chi lo conosca da vicino. Un sentimentale — come moltissimi di noialtri delle ultime generazioni — un sentimentale positivo per forza di volontà e per virtù di studi.

*

Un giorno, Luciano Zùccoli si stancò di stare al balzello di Madonna Fortuna, lì sul greto d'Arno, fra i superbi mòniti alighieriani e i severi echi michelangioleschi; e se ne andò. Se ne andò, buttandosi improvvisamente, lui l'articolista letterario, a capo fitto nella battaglia giornalistica quotidiana. Aveva dato nel genio, non so come, a un nobile uomo — il marchese Matteo Càmpori, modenese; e Modena, così, l'ebbe fondatore e direttore di una *Provincia*, che forse forse farà sbadigliare oggi, se ancor dura, ma che a quel tempo appariva infocata fucina e sprizzava ovunque ogni di faville innumerevoli. Faville di un maglio maneggiato da un titanico braccio: luce di verità. Così sprizzanti e innumerevoli, senza tregua mai, che un bel giorno Modena apatica o, meglio, la fazione modenese avversaria dell'arditissimo foglio, che sobbolliva da tempo per tanto fuoco, rigurgitò, traboccò... E fu il tumulto. Tumulto vero e proprio; migliaia di uomini, bocche urlanti minacce di morte; e tutti, naturalmente, uniti in un sol desiderio: la testa di Luciano Zùccoli, e berne il sangue... Una cosa da nulla!

E Luciano Zùccoli? Luciano Zuccoli, barricata a dovere la porta della Direzione del giornale, dritto dietro una finestra trincea, col suo bellissimo levriere a lato, aspettava freddo e securo l'attacco, occhieggiando la moltitudine e impugnando due buone e molto persuasive rivoltelle. Aveva dalla sua la coscienza del pubblicista galantuomo che gli diceva: *bene*, per tutto quello che aveva scritto e fatto in pro della Ghirlandina; e gli dava lena e conforto, nella battaglia, quel suo fegato sano di gentiluomo scrittore che sa di non aver da render conti mai ad alcuno. Come poi finisse una tanto indiavolata faccenda non rammento più. So che Luciano Zùccoli, liberato onorevolmente da quel furibondo assedio, si sfogò a scrivere una sua lucida infocata apologia, che fece il giro di tutte le redazioni e che destò non poco clamore; e so che un giorno riapparve direttore di un altro foglio: *Il Giornale di Venezia*. Ah, le belle battaglie! Bisognava, come pensavamo io ed altri giovini colleghi lontani, bisognava scotere, incuorare, disciplinare, render sè a se stessa la più quieta, la più torpida fra le classi medie italiche, vittime della demagogia piazzaiuola. E naturalmente ed io e gli altri ne aspettavamo delle belle. Invece, che è che non è, un giorno corre tutta l'Italia giornalistica una notizia stupefacente: *Il giornale di Venezia*, dopo una non breve e bellicosissima prova, si fondeva col più antico e letterariamente glorioso foglio nostrano: *La Gazzetta di Venezia*. Direttore Luciano Zùccoli. Segno più che sicuro che il campione non aveva speso invano la sua indomata energia!

Perchè, diciamolo or che se ne porge il destro, questo romanziere e questo novelliere — gioia delle signore, oggi, e dei giovini lettori colti — è stato un tempo non molto lontano uno degli articolisti più arditi, più serrati nel gioco, più ricchi di risorse che vanti il giornalismo nostro.

*

Così Luciano Zùccoli, visto di scorcio a traverso il roseo velo vago delle memorie, quando il gran pubblico *blasé* ancor lo ignorava.

L'ho ritrovato ora qui, a Milano, dopo tanti anni di lontananza, dopo le sue giocondé e tremende battaglie giornalistiche, ancor dritto, rigido, un po' ingrigito, ma celebre. E, fatto più esperto del mestiere, l'ho, diciamo la verità, spiato nella sua intellettual vita intima. Mi assillava il desiderio, ora ch'egli è un po' l'*enfant gatè* della nostra giovine letteratura novellistica e romanziera, ora che il *Corriere della Sera* ed Emilio Treves dagli occhi di Argo se lo contendono con tanta vicendevole fortuna, di penetrare un po' addentro alle secrete cose della sua aurea fucina; di vederlo, come suol dirsi, a tavolino con la penna in mano, lontano le mille miglia... spirituali dal pubblico, in compagnia delle leggiadre creature della sua mente.

E oggi vuoto il sacco, Luciano Zuccoli è un lavoratore titanico; vulcanico anco, talvolta; antimetodico sempre. Non si facciano illusioni le migliaia e migliaia di lettori, che hanno vissuto per mesi e mesi con un senso di sì fervida simpatia e di sì accorato interessamento le vicende di quella singolarissima istoria che è *La Freccia nel Fianco*... Luciano Zuccoli, non ostante la sua molteplice, svariata, ininterrotta opera di novelliere, di romanziere, di articolista, non ha un orario zoliano; scrive quando può e come può, seguendo nel più genuino significato della parola la propria ispirazione.

La Freccia nel Fianco appunto, per dare un esempio, ha una storia piuttosto curiosa: tre anni di torpida aspettazione durante il direttorato della *Gazzetta*; un saltuario, se pure ininterotto, accumular di note e di spunti per il romanzo di là da venire; e mai un impeto, mai una giornata buona per cominciare. Il romanzo doveva intitolarsi da prima così quale gli era apparso nelle sue linee generali, *Il figlio del giocatore*; doveva aprirsi, diciamo, con un caratteristico capitolo di ambiente e di tipi, in cui si sarebbe còlto il padre del protagonista a tu per tu con un ebreo strozzino; doveva, fra l'altro, avere un capitolo di ricordi parigini, di una Parigi vista, o, meglio, intravista dagli stupiti occhi di un bimbo: fantasmagoria di impressioni un po' vaghe, annebbiate, difformate, molto di maniera insomma, come piace a tutti i primitivi e ai ragazzi, che son dei primitivi; ma con qualche tocco di vero qua e là per il color dell'ambiente. E invece, dopo tre lunghi anni, quando già forse la mente si apprestava a dimenticare per altre opere quel doloroso viluppo di casi, eccoti improvvisa una giornata di sole e d'azzurro; ecco l'ispirazione pigliarlo ratta, avvincerlo, inchiodarlo lì alla piccola scrivania della sua camera di *enfant gatè* all'*Hotel Marino*, e...

— Fu una improvvisazione — mi raccontava un giorno con quella sua piana voce che ha, talora, lieti accenti di fanciullo. — Mi pareva che un non so chi, non il mio signor me certo, si affrettasse affannoso a sussurrarmi nell'orecchio episodio per episodio, capitolo per capitolo, tutta la storia. Scrivevo, insomma, come sotto dettatura.

Così, in meno di un mese, curvo su questa scrivania al par di un impiegato qualsiasi condannato a vergare indirizzi a tanto il mille, riserbandomi soltanto due ore per i pasti ,dal 20 ottobre al 12 novembre del 1912, ho scritto la *Freccia nel fianco*....

— ....che ha commosso tanti cuori femminili, che ha fatto spargere tante lacrime- — Sì, è vero, ed anche maschili. Ho qui un pacco di lettere... centinaia, vedete?... di persone che mi scrivevano, via via che i capitoli apparivan nella *Lettura*, interrogandomi trepidanti sulla sorte de' personaggi principali, dicendomi le loro simpatia, facendo i loro augurii proprio come se si fosse trattato di persone vive.... Che sarà di Nicla? Che sarà di Brunello? E uno arrivò perfino a scongiurarmi: « Li faccia finir bene, mi raccomando! » E pensare che fra tanta gente commossa il solo, l'unico forse che non abbia sentito proprio nulla, sono stato io: l'autore! O meglio, siamo precisi, un momento di commozione, di commozione vera l'ho avuto anch'io, sì; nel descrivere, rammentate? la pazzia del padre.. Ma un momento, e nulla più

Gioiosi e proficui fenomeni che si scontano, e amaramente, con lunghe giornate di aridità quando meno ci si aspetta, in un tormentoso a tu per tu di molte e molte ore col nitido beffardo delle pagine bianche, nell'ansiosa ricerca dello spunto che non viene, della frase che si divincola sotto la morsa visiva della mente come un serpentello, e sguiscia via. Luciano Zùccoli l'ha dovuto scontare pur lui: e, neanche a farlo apposta, subito dopo aver messa la parola fine alla *Freccia nel fianco*.

Gli pareva — dice — di aver vuotato il sacco per sempre: non più una idea, una immagine: non più neppure il semplice prurito di ripigliar la penna in mano... Una svogliatezza da collegiale in vacanze, dopo lo sgobbo degli esami finali. E chissà quanto tempo sarebbe durata quella dolce pigrizia dolorosa — chè in fondo in fondo non gli dispiaceva poi molto, confessa — se Luigi Albertini, che gli vuol bene sinceramente, non fosse venuto improvviso a punzecchiarlo con una sua lettera-svegliarino. Come?! Luciano Zuccoli un pigro?! Chi lo dice? Luciano Zuccoli, se ci si mette, è capace di fare anche. . sedici novelle in un mese.. E tenne quasi la parola: ne scrisse, cioè, la bellezza di undici una dopo l'altra, galamente, spensieratamente, starei per dire. I lettori lo conoscono: è il ciclo che incomincia con *Primavera* e si chiude con la *La Morte di Adone*.

Un capitolo solo, invece, della saporosa collana di bozzetti *L'occhio del fanciullo*, e più precisamente il primo quello intitolato *Il risparmio*, gli costò — ecco il nitido beffardo delle pagine bianche, ecco la frase serpentello sguisciante via! — un lungo mese di faticosi conati; un vero calvario di pentimenti, di dubbi, di indugi, di ritorni: una fatica da cappuccino! E chi lo direbbe, leggendolo? Ma bastò una parola, una mezza parola di Luigi Albertini che, gustato il primo saggio, lo incoraggiava a continuare, perchè di lì a un mese e mezzo egli avesse buttato giù con la stessa maravigliosa facilità altri dieci bozzetti: quasi tutta la collana, cioè, che ne deve contar dodici

*

Gli è che Luciano Zùccoli, sebben dotato a tratto a tratto di una sì davvero singolare facilità concettuale e formale, che fa ripensare alla Sand — la quale, terminato un capitolo di romanzo, utilizzava le pagine bianche avanzate per buttar giù una novella — ha più di qualsiasi altro scrittore, sempre, bisogno di quella che volgarmente si dice l'ispirazione. Lavoratore tutt'altro che metodico, l'ho già detto da principio; ingegno non disciplinato da una quotidiana ricerca di casi; restio, ostile anzi alla lenta diuturna contemplazione d'un tema, di un tipo prescelti, gli occorre, per così esprimersi, il *leit-motiv* improvviso che lo affascini, lo domini, lo sproni: un ricordo lontano, il particolare curioso di un libro, un racconto che ascolti durante una conversazione, l'eco di una lirica, un semplice fatto di cronaca. E subito il tipo gli balza vivo dinanzi e, col tipo, la sequela dei casi. Talvolta, invece, è la vicenda che gli s'impone per prima; e con la stessa facilità allora, con una facilità tutta sua, mercè una singolare legge di selezione, egli vi adatta rapidamente i tipi, i più opportuni, i più logici. Segno d'occhio sicuro; ricchezza di psicologia vero prodigio di osservazione!

L'ombra nel salotto, gli fu suggerita dalla lettura di non so più qual libro poliziesco — neppur lui lo sa più —; *I suoi parenti*, satira gustosissima, da un aneddoto sussurrato nei ritrovi mondani a proposito di una molto nota amica del re Leopoldo; *La morte di Adone* da una notizia pubblica nel *Corriere*, che diceva come e qualmente il segretario del miliardario Morgan... sbrigasse la voluminosa corrispondenza del proprio signore. *Felicetta* è un ricordo personale rifiorito nella memoria alla vista di un tal paesaggio: *L'ultimo flammifero* è una novella *vera*, vista nel mondo dei giocatori. E così via. E allora scrive. Scrive rapido rapido, con un suo caratterino anticalligrafico, tutto stacchi,, tutto uncini; creando e correggendo insieme; correggendo finchè l'espressione non gli appaia precisa, viva, *quella*. E poi ricopia; e ricopia anche più d'una volta la stessa pagina; tutte le volte cioè che, arrivato a un certo punto, si accorge di aver fatto ancora quattro o cinque scancellature.

Perfino una disgrazia personale — sembrerà impossibile — ha la virtù di spronarlo al lavoro, di ispirarlo. Sapete voi com'è nata quella sua suggestiva novella: *C'è qualcuno nell'ombra*, che ora fa parte del volume *La compagnia della Leggera?* Luciano Zùccoli, tra il '906 e il '907, a Venezia, allorquando battagliava dalle colonne della *Gazzetta*, fu còlto da un accesso di parèsi. I medici tentennavan la testa, inarcavan le ciglia e stringevan le labbra, direbbe un secentista; prognosticavano, insomma, la perdita della vista per paralisi. E Luciano Zùccoli, tormentato dal male, e più dal pensiero di un ben tragico avvenire, con uno stoicismo raro di scrittore e di uomo, col suo povero occhio bendato, alla viva luce nemica di una lampada elettrica, immaginando tutti i timori e i tormenti di un cieco, volle scrivere le sue ultime pagine. Così è nata *C'è qualcuno nell'ombra*. E guarì della parèsi.

Guido Rubetti.

(1) Quest'articolo del nostro valoroso collaboratore e corrispondente da Milano, Guido Rubetti è comparso nell'ultimo numero della *Cultura moderna*. L'autore ci consente di riprodurlo, cosa che noi facciamo, lasciandone la prima parte in cui è detto dell'arrivo di Luciano Zùccoli a Firenze ed al *Marzocco*. Questo nostro giornale ha avuto per più anni l'onore di esser diretto da Luciano Zùccoli. I lettori saranno lieti di leggere il vivente profilo dello scrittore illustre.

All'esposizione di Genova

Genova, 31

Il Ministro della Marina ha comunicato al comitato esecutivo della Esposizione di Marina e Coloniale che, oltre al padiglione della marina da guerra, interverrà alla mostra con la illustrazione di tutta la parte che riguarda la legislazione e la politica marinara, le quali materie costituiscono l'8.o gruppo della seconda sezione della divisione di Marina.

Si è costituito a Tunisi un Comitato composto di distinte personalità italiane colà residenti, per partecipare alla Mostra Coloniale.

Sarà costruito un padiglione speciale in istile arabo puro, ove i coloni italiani della Tunisia esporranno i loro prodotti

Per la conservazione della Porta Nuova a Vicenza

Vicenza, 31

L'egregio ing. Vittorio Saccardo ha dato alle stampe la sua relazione esposta nella seduta del 5 gennaio 1914 alla Commissione Conservatrice dei Monumenti sul problema della conservazione di Porta Nuova. Unitamente a questa relazione, egli aveva presentato due tavole di rilievi e il disegno prospettico dell'opera, a ristauro ultimato.

E' un lavoro coscienzioso e degno della chiara intelligenza che l'ha dettato e dell'amore che l'ing. Saccardo porta ai monumenti e alle memorie cittadine.

Osserva innanzi tutto che la Porta è ora in tali condizioni deplorevoli che un provvedimento si impone. Non si può secondo lui abbatterla, perchè è un monumento che ha un grande valore artistico e storico, com'egli dimostra con copiosi ricordi della storia vicentina; e non lo si può anche perchè si verrebbero a scoprire verso Borgo San Felice le catapecchie di Via Porta Nuova .Non ve ne è poi la necessità perchè, per facilitare la viabilità, furono già abbattuti nove metri di cortina e presto i militari sgombreranno dalle vicine caserme e quindi il passaggio sarà diminuito

L'impressione di tristezza e di abbandono che, innegabilmente risente chi, venendo da Borgo S. Felice s'avvicina alla Porta, dipende — a parere dell'ing. Saccardo — oltre che dallo stato miserando del monumento, anche da quel muro alto e nudo, che, partendosi dall'angolo sud-est della Porta, forma il lato posteriore della Loggia del Longhena.

Quel muro cieco, apprimente ha bisogno — soggiunge sempre il relatore — di essere riformato. Crediamo che se vi si aprissero delle ampie aperture, anzi, se vi si ripetesse, adattandola opportunemente la facciata della loggia, l'ambiente, rallegrato dalla splendida vista del giardino Salvi, diverrebbe tosto simpatico, mentre l'elegante motivo architettonico secentesco e le belle linee severe e il colorito caldo, potente, della reintegrata mole trecentesca, formerebbero un complesso artistico veramente degno di ammirazione.

La Commissione approvò unanime queste conclusioni

Gozzano-Maeterlinck

(Le distrazioni di un poeta)

Allora comprenderemmo quanto siamo soli, terribilmente soli su questo pianeta del caso. Tra tutte le forme di vita che ci palpitano intorno non una — il cane eccettuato — ha fatto alleanza con noi. Qual che essere ci teme, la maggior parte ci ignora, nessuno ci ama. Abbiamo nel mondo vegetale alcuni schiavi muti immobili inconsapevoli, i quali subiscono passivamente la nostra legge: prigionieri impotenti vittime incapaci di fuggire, ma silenziosamente ribelli, pronte a ritornare — se non le vigiliamo — alla loro libertà malefica e selvaggia. Ed è certo che il fiore e la spica, se avessero le ali, fuggirebbero al nostro appressarsi come fuggono le farfalle.

(Dall'Articolo di Guido Gozzano: *L'unica fede*, nel « Resto del Carlino » di Bologna, 29 gennaio 1914).

....Nous sommes seuls, absolument seuls sur cette planète du hasard, et parmi toutes les formes de la vie qui nous entourent, pas une, hors le chien, n'a fait alliance avec nous.

Quelques êtres nous craignent, la plupart nous ignorent, et aucun ne nous aime. Nous avons, dans le monde des plantes, des esclaves muettes et immobiles, mais elles nous servent malgré elles. Elles subissent simplement nos lois et notre joug. Ce sont des prisonnières impuissantes, des victimes incapables de fuir mais silencieusement rebelles; et si tôt que nous les perdons de vue elles s'empressent de nous trahir et retourner à leur liberté sauvage et malfaisante d'autrefois. S'ils avoient les ailes, la rose et le blé fuiraient à notre approche comme fuient les oiseaux

(Maurizio Maeterlinck: *La mort d'un petit chien* nel volume delle opere *Le double jardin*).

Fra gli animali abbiamo qualche servo sottomesso per viltà, per fame, per indifferenza; ma tutti — cavallo, asino, bue, pecora, gatto, gallina — ci vivono accanto come vivrebbero vicino ad un albero o ad un macigno, non ci amano, non ci conoscono, ci avvertono appena. Ignorano la nostra vita, la nostra morte, il nostro distacco, il nostro ritorno, il nostro dolore, la nostra gioia, il nostro sorriso: quasi non sentono la nostra voce se non quando minaccia, e ci fissano o con lo sguardo tremulo del cavallo nell'occhio del quale passa ancora lo smarrimento e lo slancio della gazzella che ci vede per la prima volta; o con lo sbigottimento opaco dei ruminanti i quali non ci considerano che un fenomeno passeggero e importuno del pascolo; o con lo sdegno obliquo del gatto pel quale non siamo che una preda troppo grossa ed immangiabile.

(Gozzano, Id. Ibid.).

Parmi les animaux, nous comptons quelques serviteurs qui ne se sont soumis que par indifference, par lâcheté ou par stupidité.

Je ne parle pas du chat pour qui nous ne sommes qu' une proie trop grosse et immangeable, du chat féroce dont l'oblique dédain ne nous tolère que comme des parasites dans notre propre logis. Lui, du moins, il nous maudit dans son coeur mystérieux, mais tous les autres vivent près de nous comme ils vivraient près d'un rocher ou près d'un arbre. Ils ne nous aiment pas, ne nous connaissent pas, nous remarquent à peine. Ils ignorent notre vie, notre mort, notre départ, notre retour, notre tristesse, notre joie, notre sourir. Ils n'entendent même pas le son de notre voix dès qu'elle ne menace plus, et quand ils nous regardent, c'est avec l'effarement méfiant du cheval, dans l'oeil duquel passe encore l'affolement de l'élan ou de la gazelle qui nous voit pour la première fois; ou avec la morne stupeur des ruminants qui ne nous considèrent que comme un accident momentané et inutile de l'herbage.

(Maeterlinck - Id. Ibid.).

Da millenni vicono accanto a noi, ma sono estranei ai nostri sentimenti come se la più remota delle stelle li abbia lasciati cadere sul nostro globo. E se la Natura, lasciando intatti i loro sentimenti, li fornisse, d'intelligenza e di mezzi atti a sopraffarci, avrei terrore della vendetta frenetica del cavallo, delle rappresaglie ostinate dell'asino e del bue; fuggirei il gatto come fuggo la tigre e son certo che la gallina dall'occhio tondo vigile crudele m'inghiottirebbe con un sol colpo di becco, senz'addarsene certo, come inghiotte una limaccia od un bruco

(Gozzano - Id. Ibid.).

Depuis des milliers d'années ils sont à nos côtés aussi étrangers à nos pensées à notre affection, à nos moeurs que si la moins fraternelle des étoiles les avait laissés choir d'hier sur notre globe...

Et si demain, laissant intacts leurs sentiments à notre égard, la nature leur donnait l'intelligence et les armes nécessaires pour nous vaincre, j'avoue que je me méfierais de la vengeance emportée du cheval, de représailles obstinées de l'âne..... Je fuirais le chat comme je fuirais le tigre... Quant à la poule, l'oeil rond et rapide, comme à la découverte d'une limace ou d'un ver, je suis sûr qu'elle me dévorerait sans se douter de rien.

(Maeterlinck - Id. Ibid.).

Ora in questa totale indifferenza che ci circonda in questo mondo incomunicabile un animale solo, fra tutto ciò che respira sulla Terra, è giunto sino a noi, è uscito di se stesso, varcando — con un miracolo — la zona tenebrosa che divide le esistenze nel piano inintelligibile della Natura.

Il nostro cane famigliare — per quanto poco meraviglioso possa apparirci ora — ha fatto, avvicinandosi a questo mondo non suo, uno degli atti più insoliti e più inverosimili che possa offrirci la storia generale della vita. A quando risale il prodigio? Siamo noi che abbiamo cercato il molosso o il levriero fra i lupi e gli sciacalli o vennero a noi con alleanza spontanea? Mistero. Per quanto si risalgano gli annali umani, verso i tempi delle origini, il cane è là, vicino a noi, pronto a difenderci contro il mammouth e l'orso delle caverne. Non dobbiamo conquistare la sua confidenza o la sua amicizia: egli nasce nostro amico. Con gli occhi ancora chiusi, egli crede già in noi: già prima della nascita egli s'è dato all'uomo. Egli ama e ci venera come se noi l'avessimo creato dal nulla; è la nostra creatura piena di gratitudine e di devozione, è il nostro schiavo intimo e appassionato, del quale nessuna cosa al mondo può alterare la fede e l'amore.

(Gozzano - Id. Ibid.)

Or, dans cette indifférence et cette incompréhension totale où demeure tout ce qui nous environne, dans ce monde incommunicable.... un animal est parvenu à rompre le cercle fatidique, à s'évader de soi pour bondir jusqu'à nous, à franchir définitivement l'énorme zone de ténèbres, de glace et de silence qui isole chaque catégorie d'existences dans le plan inintelligible de la nature. Cet animal, notre bon chien familier, si simple et si peu étonnant que nous paraisse aujord'hui ce qu'il a fait, en se rapprochant aussi sensiblement d'un monde dans lequel il n'était pas né et auquel il n'était pas destiné a cependant accompli un des actes les plus insolites et les plus invraisemblables que nous puissions retrouver dans l'histoire générale de la vie. Quand... cela s'est-il effectué? Est-ce nous qui avons cherche le caniche, le molosse ou le levrier parmi les loups ou les chacals, ou si c'est lui qui est venu spontanément à nous? Nous n'en savons rien. Si loin que s'étendent les annales humaines, il est à nos côtés comme à present.... Nous n'avons pas à acquérir sa confiance ni son amitié, il naît notre ami; les yeux encore fermés, il croit déjà en nous; dès avant sa naissance il s'est donné à l'homme.. Il nous aime et nous vénère comme si nous l'avions tiré du néant. Il est avant tout notre créature pleine de gratitude et plus dévonée que la prunelle de nos yeux. Il est notre esclave intime et passionné... ... en qui rien n'altère la foi ardente et l'amour

(Maeterlinck - Id. Ibid.).

Poichè è certo che fra le creature intelligenti che hanno diritti e doveri, una missione e un destino, il cane è un animale veramente privilegiato; occupa in questo mondo una situazione unica, invidiabile fra tutti; *è il solo essere vivente che abbia trovato e riconosca un Dio certo, tangibile, definito, egli sa a chi darsi al di sopra di se stesso*. Non ha da cercare, come noi, una potenza perfetta, superiore, infinita nelle tenebre, nelle ipotesi e nei sogni. Questa potenza è là, dinanzi a lui, si muove nella sua luce. Il cane conosce tutti i doveri supremi che noi ignoriamo, possiede una morale definita che può applicare senza scrupoli e senza esitanze. Ha conquistata la verità nella sua pienezza, possiede un ideale positivo e certo.

(Gozzano - Id. Ibid.).

Il est certain que dans l'ensemble des créatures intelligentes qui ont des droits et des devoirs, une mission et une destination, le chien est un animal vraiment privilegié. Il occupe dans ce monde une situation unique et enviable entre toutes. Il est le seul être vivant qui ait trouvé et reconnaisse un dieu indubitable, tangible, irrécusable et définitif. Il sait à qui se voner le meilleur de soi. Il soit à qui se donner au-dessus de lui même. Il n'a pas à chercher une puissance parfaite, supérieure et infinie dans les ténèbres, les mensonges, les hypothèses et les rêves. Elle est là, devant lui et il se meut dans sa lumière. Il connaît les devoirs suprêmes que nous ignorons tous. Il a une morale qui surpasse tout ce qu'il découvre en lui-même, et qu'il peut pratiquer sans scrupules et sans crainte. Il possède la vérité dans sa plenitude. Il a un idéal positif et certain.

(Maeterlinck - Id. Ibid.).

Sul pianerottolo

Si dice: la vita moderna va in direttissimo; la caratteristica del nostro tempo è l'affanno; tutti siamo logorati dai mille attriti dell'ingranaggio sociale a cui non c'è alcuno che in un modo o in un altro riesca a sottrarsi. E non si può negare. Però, ad ogni male (ed è poi un male la velocità, la rapidità vorticosa nostra?), ad ogni male il suo compenso. Cresce il lavoro, ma crescono e si moltiplicano insieme i conforti. Le scoperte incalzano le scoperte, una più stupefacente dell'altra, e spesso, bisogna aggiungere, una più consolatrice dell'altra.

Eccone qui una fresca fresca: la cura della risata!

La scoperta spetta a un egregio e benemerito — oh, se è benemerito! — medico di Baltimora.

Cose incredibili!

Che v'immaginate? che ridendo, ridendo, ridendo se ne vada la nostalgia? la memoria dei dolori passati? l'apprensione di quelli che ci minacciano? l'orrore per il padron di casa? la pelle d'oca a una musica futurista? la ripulsione violenta e conseguenti riflessi nervei alla vista d'un creditore indiscreto? lo choc spasmodico all'annunzio della sarta della vostra consorte? Niente affatto. Credete che a Baltimora, un dottore del Collegio universitario possa aver nulla di comune con quel bravo signore che diceva all'amico: vuoi un rimedio sicuro contro la malinconia? mettiti di buon umore?

No, il Dottore Baltimorese guarisce in pochi giorni e radicalmente.... l'appendicite.

A furia....

Di ridere, precisamente.

Il Dottore va in casa d'un cliente.

Dottore, andiamo male!

Il Dottore esamina, tasta, fruga.

Il cliente dal suo letto di spasimi emette degli ahi! e degli ohi!. da far compassione ai sassi.

Il Dottore siede, e scoppia in una risata. Il paziente si scorda un momento di avere un'appendice all'opera del suo organismo.

Dottore! Che è successo?

Nulla: senta questa. E l'Aggregato al Collegio universitario riesce talmente lepido col suo anedotto, che il malato lo segue, sorride, ride.... e il ridere cresce, diventa risata; sussulti sul materasso, lagrime dagli occhi...

Quando l'accesso giocondo volge al tramonto, il dottore torna ad esaminare a frugare a tastare, ed esclama raggiante: ecco!

Che cosa, Dottore?

L'appendice si sgombra.

La massaria dura qualche giorno; ma di fronte all'esultante e sussultante farmaco, in breve la pulizia è completa, le sofferenze scompaiono, ricompare l'appetito, le funzioni digestive.... e loro appendici riprendono il corso regolare meglio che mai; il malato ritorna alle sue occupazioni, solo rimpiangendo l'allegria del suo fiero morbo.

Il vantaggio della nuova scoperta è innegabile quanto immenso.

Certo; ma pensate: è anche immenso quanto facile, estremamente facile goderne.

Non tutti a Baltimora potranno avere, per il bene inseparabile della loro persona e della relativa appendice, il Dottore Collegiale Universitario al loro capezzale; figuriamoci poi al di là di Baltimora! Ma a chi potrà mancare soggetto da ridere?

La trascendenza d'una teoria umanitaria, il tragico d'un dramma, una seduta parlamentare, un congresso di filosofia, la faccia d'un vostro amico quando sostiene che lui ha ragione, la serietà di tutti i buffoni che conoscete e l'aria di quelli che li trattano e hanno interesse a ingraziarseli e tenerseli buoni.

Io, vedete combinazione! se fossi mai assalito da un'appendicite più o meno acuta, cercherei di rappresentarmi al vivo l'espressione mefistofelica di quel filosofo toscano, il quale — come suole avvenire di tutte le grandi scoperte — contemporaneamente al Dottore di Baltimora ha rivelato all'Italia il suo metodo per sostituire al vecchiume deprimente sì ma romantico del dolore il nuovo e gioioso trovato del carnevale in permanenza. Basterebbe che rivedessi nella fantasia il suo cipiglio pensoso, per avere un tale irrefrenabile assalto di riso, che con l'appendice mi si ridurrebbe di qualche decimetro il corpo intestinale.

Voi scegliete piuttosto di pensare al sussiego dottorale del medico di Baltimora? Padroni! questione di scelta.

DIOGENE

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera ebbe luogo un'altra rappresentazione della « Gioconda » con un teatro affollatissimo e i soliti applausi

Oggi alle 15.30 mattinata coll'ultima rappresentazione di « Madama Butterfly » a prezzi popolari ed alle 20.45 nona de « La Gioconda ».

Sono incominciate le prove della « Manon Lescaut » di Puccini.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 « El congresso dei nonzoli », la sera « El diavolo ».

In settimana due novità: « L'olivo » di Edoardo Paoletti e « Beneto Canocia » di G. Valliera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15.30 — Mad. Butterfly. — Ore 20.45 - Gioconda.

GOLONI ore 14.30 — Il congresso dei nonzoli — Ore 21: El diavolo.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Per combattere l'alcoolismo in Russia

Pietroburgo, 31

Iniziando la discussione delle misure da prendere per combattere l'alcoolismo, il Consiglio dell'Impero ha respinto la conclusione della commissione che non sia possibile concedere alle borgate il diritto di impedire la vendita dei liquori e si deve riconoscere tale diritto soltanto ai villaggi. Il Consiglio si è attenuto al progetto approvato dalla Duma il quale accorda il diritto di impedire lo smercio delle bevande alcooliche alle città, ai villaggi ed anche alle semplici borgate. Il Consiglio inoltre ha accordato alle autorità municipali il diritto di fissare il numero massimo degli spacci di bevande alcooliche appartenenti allo Stato e ai privati e di regolarne la ripartizione tra i vari quartieri.

L'arte e gli artisti

La fine dei falsi in arte?

Il professore Laurie ha presentata all'Accademia Reale di Belle Arti di Londra una macchina fotografica da lui inventata col proposito di riuscire a distinguere in modo sicuro gli originali dei quadri antichi dalle numerose copie che sono oggi sul mercato, alcune delle quali hanno perfino trovato posto in notissime gallerie artistiche private o nazionali.

L'inventore ha notato che i copisti dei quadri dei grandi maestri riescono spesso a produrre delle copie eccellenti, che, anche gli esperti conoscitori, difficilmente riescono a distinguere dall'originale.

Ma una differenza esiste sempre, nel modo col quale il maestro ed il suo ricopiatore hanno usato il pennello. I conoscitori adoperano lenti potentissime per cercare di stabilire le caratteristiche della pennellata nelle opere del maestro e le varianti di quella dell'imitatore, ma non sempre riescono a raggiungere il desiderato risultato poichè la memoria non può ritenere tutte le sottili differenze derivanti dalla differente tecnica. Invece la fotografia fissa queste differenze in modo permanente, e ne permette un agevole confronto.

L'apparecchio inventato dal professore Laurie e al quale egli ha dato il nome di *fotomicrografo* ha già reso utili servigi, come per esempio quello di togliere ogni dubbio sulla autenticità della *Venere* del Velasquez che si trova alla « National Gallery » e che da alcuni critici veniva insistentemente attribuita ad un allievo del grande pittore.

Con lo stesso apparecchio si è potuto stabilire definitivamente che il quadro attribuito al Potter, intitolato: *Il vecchio cacciatore* in possesso esso pure della « National Gallery » e che il dottor Brodius pel primo ha supposto dovuto al pittore olandese Verbeecq, è stato dipinto da due artisti di differente carattere, uno dei quali è il Verbeecq, ma l'altro non è certo il Potter

Il *fotomicrografo* renderà impossibile nell'avvenire la vendita di pitture spurie ed il conseguente inganno dei compratori in buona fede.

Il "Parnaso„ del Mantegna.

Con modesta cerimonia presenti però tutte le autorità cittadine e spiccate notabilità artistiche, venne consegnato al palazzo ducale di Mantova una copia del celeberrimo dipinto di Andrea Mantegna che attualmente orna le sale del « Louvre » il *Parnaso*, lavoro del giovane pittore mantovano Aldo Andreani, allievo del nostro Laurenti.

La modesta cerimonia ebbe ed ha però un altissimo duplice significato artistico. Essa cioè segna l'inizio di un nuovo periodo di risorgimento per l'insigne monumento mantovano mercè l'interessamento di mecenati privati e suggella lo scoprimento dei segreti tecnici della tempera e dei metodi usati dai sommi artisti del rinascimento per la esecuzione dei loro quadri. E di questa scoperta spetta precipuamente il merito al Laurenti e ad Alessandro Luzio il quale da documenti inediti dell'epoca riescì a trarre elementi che valsero a completare i risultati ottenuti dal Laurenti.

La copia, che suscitò già la più viva attenzione degli artisti e della stampa francese, rappresenta una vera e propria opera d'arte di per se stessa e fa veramente onore all'Andreani che ha saputo superare difficoltà tecniche non lievi lasciando alla copia quella imprecisa impressione dell'arazzo e dell'affresco grafito, quella fusione di tinte, quelle sfumature, quei rilievi, quella vita che sono proprie del dipinto, così che la copia nulla perde dei pregi e dello splendore dell'originale.

Il quadro inizia l'arredamento dei fastosi gabinetti di Isabella d'Este, spogliati da Napoleone che tradusse in Francia i preziosi dipinti e mobili che li ornavano, di quei gabinetti che, fedelmente riprodotti, suscitavano una delle più intense ammirazioni alla Esposizione romana del 1911.

Il triplice giubileo d'un pittore ungherese.

E' stato festeggiato in questi giorni a Budapest il giubileo di Giulio Benczur, il celebre pittore ungherese che ha compiuto il 70.o compleanno, il 50.o anniversario della sua bella carriera ed il 30.o della sua direzione della Accademia superiore ungherese di Belle Arti.

Anche i veneziani conoscono molto bene il grande artista, alle biennali ripetutamente poterono ammirare le sue belle tele trattenendosi sempre con piacere nel simpatico padiglione ungherese, uno fra i primi sorti a Venezia. Partecipò in Italia alla mostra di Milano del 1906, a quella di Roma nel 1911 guadagnando la grande medaglia d'oro, piacque specialmente il grande quadro raffigurante l'omaggio della Nazione ungherese al Re. La Galleria Pitti di Firenze lo onorò invitandolo ad inviare l'autoritratto. Nel 1878 ricevette la grande medaglia d'oro alla Internazionale di Parigi.

I suoi lavori sono dispersi in tutte le maggiori gallerie di Europa, ma specialmente in Germania ed in Inghilterra.

La scoperta del "Mundus„

Nuova e grande scoperta, la più importante possibile, tra quelle che segnano le origini della civiltà nostra, sta compiendo sul Palatino, come il telegrafo ci recò Giacomo Boni: la scoperta del « Mundus ». Nel 1899 egli annunciava il « Niger Lapis » in « Comitio », il « Penus Vestae » nella « Regia » ed il granaio dei Penati in « Summa Sacra Via »: capisaldi del viver civile e religioso di Roma. Nessuno mai aveva pensato di ricercare, sotto le strade medioevali ed a terrapieni moderni, queste ed altre pietre miliari tornate in luce negli ultimi quindici anni, e che svelano la profondità dell'animo romano, dal sepolcreto prisco-latino al « lacus Curtius », dall'« aedes Vestae » e dal « fons Juturnae » all'ara di Cesare.

Sul Palatino, Boni rintraccia le prime residenze imperiali, anteriori alla domizianea, e le case repubblicane, delle quali tirdaga la vita, per giungere alle capanne embrionali del « pagus » romuleo. Determinata la struttura e la configurazione originaria del colle, scopre, sul vertice, il « Mundus », sacro a Dite ed a Proserpina, venerando, sino al cader della repubblica, qual centro tracciato al confine rituale dell'Urbe primitiva: « antiquissimum Romuli pomerium Palatini montis radicibus terminabatur ». Conforta la identificazione il luogo, asse geologico del « Palatium » ed il granaio sotterraneo a triplice parete, circolare, chiuso da lastrone quadrato, per cui, alla profondità di 12 metri si scende a « favissae » regali. Custodivano queste le sementi sacre a « Terra Mater », come il « Penus Vestae »; granaio della Regia, ricettava il farro per le nozze patrizie. E nuova luce acquistano gli accenni al « Lapis Manalis », al « Mundus Patet » ed al « Cucus primigenius » in Catone e Varrone, in Apulesio Capito, in Verrio Flacco, in Plutarco e negli « additamenta » ai Fasti e Calendari.

Esposizioni.

A Milano l'Associazione degli Architetti lombardi ha presa l'iniziativa di una esposizione di architettura con carattere prettamente artistico. La Mostra sarà composta di tre sezioni: A) fotografie di lavori eseguiti dal 1905 ad oggi; B) disegni e schizzi a matita, a penna, in bianco e nero o monocroni; C) acquarelli. La giuria di accettazione è composta degli architetti G. Rocco, G. Sommaruga e U. Stacchini.

— La Società di Belle Arti ed Esposizione Permanente a Milano indice la consueta Esposizione, che si inaugurerà il 4 aprile e si chiuderà il 7 giugno. Comprenderà opere di pittura, di scultura, di bianco e nero, dovute ad artisti italiani o stranieri residenti in Italia. Ogni artista

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
1 Febbraio, Domenica: S. Ignazio martire.
2 Lunedì: Purificazione di Maria Verg.

Letture e conferenze

Università Popolare
La storia e il funzionamento del Magistrato alle Acque

Ieri sera, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, il comm. Fusinato, direttore dei servizi amministrativi del Magistrato alle Acque, ha intrattenuto un bello e foltissimo pubblico intorno alla storia ed al funzionamento del Magistrato alle Acque.

Premessa una breve descrizione della figura fisica del territorio della Venezia siccome maggiore determinante degli ordini amministrativi assunti dalla Repubblica fin dai primi anni della sua esistenza, l'oratore parla delle primitive magistrature venete di governo delle acque pubbliche. Accenna al tribunato marittimo ed a quello che ne dice Cassiodoro nella nota lettera Ravennate. Discorre quindi delle magistrature istituite dal Doge Partecipazio; delle successive più precise e differenziate, quali il *Proprio*, il *Piovego*, gli Ufficiali sopra i canali, i Preposti alle escavazioni, e gli Ufficiali ai lidi. Detto poi delle commissioni straordinarie dei Savi alle acque, e delle nuove condizioni politico-economiche fatte alla Repubblica dalla caduta di Costantinopoli, viene a parlare della grande riforma amministrativa che ai primi del 1500 approda alla costituzione del Magistrato alle acque. Ne descrive la organizzazione interna e le importantissime mansioni dando conto dei principali problemi idraulici studiati e resoluti: dalla diversione del Po di Levante, che minacciava di insabbiamento la laguna, eseguita nel 1604 col famoso *Taglio di Porto Viro*, a quelle del Mutone e del Marzenego condotti rispettivamente a sfociare nella laguna di Chioggia e nei lontani paludi di Cona. Dice infine delle cure consacrate dal Magistrato alla conservazione della laguna, alla costruzione delle bonifiche, alla tutela dei bacini montani e alla determinazione della *conterminazione lagunare*. Viene quindi a esporre la storia dell'azione svolta nel Veneto prima del governo francese, poi dall'austriaco, accennando alla costruzione del porto di Malamocco, al piano di sistemazione idraulica del basso Veneto proposto dai famosi Fossombroni e Paleocapa che importò la riconduzione del Brenta nella laguna di Chioggia. Accennato all'opera dell'amministrazione italiana e ai maggiori lavori idraulici eseguiti nella Venezia dal 1866 al 1907 dice come nascesse l'idea di ricostituire l'antico Magistrato alle acque. Esaminati i precedenti parlamentari della legge del 1907 e lodato l'organico coraggioso progetto della commissione parlamentare presieduta dall'on. Romanin-Jacur che avrebbe voluto fondare l'istituto con concetti, norme ed uffici inspirati a una sicura autonomia tecnico-amministrativa, riassume la legge del 1907 mettendone in vista le manchevolezze sotto il rapporto di quel più largo discentramento in cui l'oratore crede possa trovarsi la migliore tutela degli interessi idraulici della regione.

Illustra finalmente i benefizi della riforma amministrativa iniziata con la costituzione del Magistrato rimettendo alla lezione di martedì prossimo parlare dell'azione concreta svolta dall'istituto nei sei anni della sua esistenza, e delle relazioni in cui esso sta col problema generale del discentramento dell'amministrazione pubblica italiana.

L'oratore fu vivamente applaudito.

L'orario-programma del IV periodo

Martedì 3, ore 20.45 — *Giuseppe Fusinato*: Il Magistrato alle acque e il decentramento. II.

Giovedì 5, ore 20.45 - *Giovanni Ferrara*: Lingue morte e lingue vive. IV.

Sabato 7, ore 20.45 - *Alessandro Ori*: Profilassi delle malattie infettive (con proiezioni). II.

Martedì 10, ore 20.45 - *Mario Abbiate*: La previdenza operaia.

Giovedì 12, ore 20.45 - *Giovanni Giuriati*: Il delinquente politico.

Sabato 14, ore 20.45 - *Guido Cirilli*: Giuseppe Sacconi e la sua arte (con proiezioni).

Domenica 15, ore 17 - *Lionello Venturi*: Giotto (con proiezioni).

Martedì 17, ore 20.45 - *Pietro Marsich*: Delinquenza minorile.

Abbonamento a questo periodo una lira — Ingresso serale, 50 Cent.

L'abbonamento a questo importante periodo può acquistarsi fin da oggi usufruendo così anche della lezione odierna.

Ateneo Veneto

Letture Dantesche

Avvertiamo che domani sera, lunedì, alle ore 9 pom. precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, Mons. Angelo Zaniol, Can. Teol. in S. Marco, commenterà e leggerà il «Canto XXV del Paradiso».

Comincerà esso con un sospiro alla Patria; segue con l'esame di Dante sulla Speranza; chiudesi con l'apparizione di S. Giovanni.

Entrata libera. Si accede per la Calle della Verona.

Un banchetto all'onor. Marcello
offerto dagli elettori di Cannaregio

Ieri sera gli elettori di Cannaregio vollero offrire al loro deputato on. Gerolamo Marcello un banchetto per testimoniargli tutto il loro affetto.

Attorno al carissimo amico nostro in una sala dell'albergo Giorgione si era unita una falange numerosissima di amici, oltre un centinaio, senza contare le numerose adesioni di altri amici che per la ristrettezza dello spazio non avevano potuto manifestare personalmente i loro sentimenti al festeggiato.

Il pranzo venne servito inappuntabilmente, ed allo spumante parlò sollevando il più vivo entusiasmo, prima il cav. P. Baruffi, al quale seguì l'on. Piero Foscari. Rispose con la consueta intonazione simpatica, il festeggiato on. Marcello.

Quindi l'avv. Trentinaglia lesse un nobilissimo telegramma inviato dal Sindaco Grimani, e parlarono parecchi altri oratori, tra cui l'avv. Vianello, l'avv. Grubissic, l'operaio Degem, il prof. cav. Pascino e l'avv. Anzil.

Della organizzazione, della simpaticissima festa va data gran lode agli organizzatori della stessa cav. Baruffi, G. Scarabellin, Cesare Bevilacqua e tenente Di Velo, dott. G. Suppiej.

Per un caso pietosissimo di miseria

Nina Blessa D'Anna L. 2 — Vincenzo Lucich, 2 — R. S., 1 — Comm. prof. Enrico Castelnuovo, 5 — Prof. comm. Fabio Besta, 3 — L. A., 2 — Gaetano, Francesco, Giuseppe Battisti, 10 — N. N., 5 — Domina Franceschi Gialinà, 2 — R. R., 5 — Contessa Elisa Querini ved. Valsecchi, 2 — Linda Valsecchi, 2 — A. R., 2 — Adele Damiani, 5 — C. B., 2 — C. D. C., 1 — Comm. Max Ravà, 5 — Giuditta Salmini, 2 — Dott. Antonio Garioni, 10. — Totale Lire 68.

Il Carnovale veneziano
La Pesca in Piazza

Per quest'anno la pesca di beneficenza in Piazza S. Marco si annuncia più grandiosa e più ricca delle altre precedenti, per le indovinate novità ed ancora per i premi veramente cospicui che saranno posti alla sorte. Il pubblico non troverà più fra i premi scatola di amido, lucido per scarpe, pacchi d'aranci, sacchetti di pasta glutinata, scatole di pomodoro, cipria, graticola di ferro ramato etc. perchè quest'anno il Comitato li ha *soppressi*, surrogandoli con regali nuovi, utili, graziosi — come attaccapanni, bottigliette «mignon» di Strega, oggetti di alluminio, giuocattoli, come cavalli, bambole, tamburi, porta orologi, panettoncini, saponi profumati, bottigliette di profumo, scatole di acciughe, sottobicchierini giapponesi etc. etc.

Come premi di valore vi saranno novità, come eleganti orologi a braccialetto per signora, servizi di toilette, servizi per liquori e frutta, cucine economiche, servizi di argenteria.

Gradita ricomparsa faranno la *stanza da letto completa, oggetti vari artistici, bicicletta nuova, asinello con attacco* etc.

Daremo in seguito gli elenchi delle offerte pervenute al Comitato, fin d'ora assicurando che la Pesca di beneficenza che allieterà il nostro carnovale, sarà veramente bella.

A Santa Margherita

Il Comitato ci comunica il programma dei festeggiamenti carnovaleschi che si svolgeranno dall'otto al ventiquattro febbraio a S. Margherita, programma assai vario ed interessante.

Domenica 8 - ore 15. — Messer Pantalone de' Bisognosi con largo seguito di maschere caratteristiche viene ricevuto allo sbarco da Facanappa e dalle maschere convenute, prende posto sul carro Allegorico e si reca a S. Margherita ad inaugurarvi le feste. — Ore 20 - Illuminazione Artistica - Concerto in Campo Santa Margherita.

Sabato 14 - ore 20. — Illuminazione artistica.

Domenica 15 - Ore 15. — Cuccagne - Convegno di maschere e battaglia di stelle filanti e coriandoli. — Ore 16 - Aggiudicazione dei premi alle migliori mascherate: Primo premio lire 125; secondo premio lire 75. — Ore 20 - Illuminazione e concerto.

Giovedì Grasso - Ore 15. — Veglione mascherato di bambini nel salone del Restaurant Capon e premi ai più bei costumi - Grande Lotteria di Beneficenza Pro Istituti Pii - Esposizione dei premi ed inizio della vendita dei biglietti. — Ore 20 Veglione mascherato nel Restaurant Capon e Concorso per illuminazioni di finestre, poggiuoli e facciate coi seguenti premi: 1. premio lire 100; 2. premio lire 75; 3. premio lire 50 - Illuminazione e Concerto.

Sabato 21. - Ore 20. — Illuminazione Artistica del Campo - Continuazione della vendita biglietti della Lotteria di Beneficenza - Veglione mascherato nel salone Capon.

Domenica 22 - Ore 15. — Cuccagne - Continuazione vendita biglietti lotteria - Concerto musicale. — Ore 20 - Illuminazione Artistica - Concerto Corale. — Ore 22 - Estrazione dei Premi della Lotteria.

Martedì 24 - Ore 15. — Commiato di Pantalon - Concorso per la più bella coppia di maschere con premio di lire 100. — *Sera* - Illuminazione fuocate di bengala - Concerto - Veglione mascherato nel Restaurant Capon.

Una giuria di artisti funzionerà per la aggiudicazione di tutti i premi sopra annunciati.

Per l'esposizione dei fiori
Una riunione rinviata

Il Consiglio della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Italiana pper il Movimento dei Forestieri, ci prega di avvertire i signori invitati alla seduta che doveva aver luogo oggi alle 15 al Britannia, è per impreviste circostanze rimandata a domani lunedì 2 corr. alla stessa ora, e stesso luogo.

Inscrizione nelle liste di leva
dei nati nell'anno 1896

Il Sindaco visti gli articoli 20 e 21 della legge sul reclutamento del R. Esercito, approvata con R. Decreto 24 dicembre 1911, N. 1497, rende noto che per 15 giorni, a cominciare da oggi, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l'elenco dei giovani nati nell'anno 1896 compresi quelli che risultano tuttora sconosciuti o irreperibili.

I cittadini che vi abbiano interesse sono invitati ad esaminare detto elenco per accertare le eventuali omissioni od indebite inscrizioni e fornire indicazioni intorno alla loro residenza o ad altre circostanze relative ai giovani di questa classe di leva.

La statistica della carità

Ecco i dati statistici relativi al 6 bimestre 1913:

Asilo Saccomani: Uomini 1130; donne 129. — Totale 1259.

Asilo Morion: Uomini 953; donne 154. — Totale 1107.

Complessivamente N. 2366.

Dei 2366 accolti erano nazionali e veneziani 1802; degli altri 564 appartenevano a nazionalità: Austriaca 202; Germanica 192; Francese 50; Russa 25; Belga 2; Svizzera 26; Bulgara 2; Turca 4; Americana 17; Spagnola 16; Danese 8; Inglese 11.

Complessivamente durante l'anno 1913 furono accolti nei due Asili 12410 individui dei quali 1847 donne e 10563 uomini; nazionali e veneziani 9931; stranieri 2479 con prevalenza tedeschi, austriaci, francesi, americani, svizzeri e russi.

Il viaggio del "Parseval,, a Ferrara

Nel pomeriggio di ieri verso la una il dirigibile «Parseval» usciva dall'aeroscalo di Campalton dirigendosi alla volta di Ferrara. Nei pressi di Rovigo incontrava l'«M. 2» (Città di Ferrara) che si era spinto fin là con le sue esercitazioni e lo accompagnava per parecchi chilometri.

Giunti sopra Ferrara il «Parseval» iniziava felicemente il viaggio di ritorno mentre l'«M. 2» continuava le sue evoluzioni. Alle cinque la bella aeronave faceva ritorno all'aeroscalo di Campalton, dopo un bellissimo viaggio.

L'equipaggio era così formato: comandante cap. Seimandi, tenenti Maffni e Passeri e sottotenente Frain.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo», partito da Colombo il 20 u. s. è atteso oggi a Massaua; l'«Orseolo», in viaggio di ritorno, è arrivato a Cuddalore il 30 gennaio diretto a Colombo, Massaua ed Adriatico; il «Caboto» è partito il 31 u. s. da Bombay diretto a Colombo e Calcutta; il «Dandolo» è partito avant'ieri da Brindisi per Catania diretto a Calcutta; il «Loredano» è partito il 28 di gennaio da Newcastle on Tyne diretto per Venezia da dove partirà il 20 di febbraio in linea di Calcutta; il «Veniero» è arrivato il 29 u. s. a Bocagrande (Florida); l'«Alberto Treves» è partito il 17 gennaio da Calcutta ed è atteso il 3 corrente a Karachi; il «Manin» trovasi a Calcutta dove caricherà per Marmagoa (India Portoghese).

Revisione delle Liste Elettorali
Amministrative e Politiche

La Commissione elettorale comunale rende noto che da oggi a tutto 15 febbraio p. v. un esemplare delle liste degli elettori amministrativi di questo Comune per l'anno 1914 ed un esemplare degli elenchi terzo, quarto e quinto di cui agli articoli 28 e 35 della legge Comunale e Provinciale, rimarranno affissi all'albo pretorio. Parimenti, pure a tutto il 15 febbraio p. v. rimarranno affissi esemplare delle liste dei Collegi in cui questo Comune è diviso per l'anno 1914 ed un esemplare degli elenchi secondo, terzo, quarto e quinto di cui all'articolo 20 della legge elettorale politica 26 giugno 1913.

Un altro esemplare delle liste sia politiche che amministrative e degli elenchi coi titoli e documenti rispettivamente relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, staranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dalla legge può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione della lista e degli elenchi, la circoscrizione delle Sezioni e la ripartizione dei Collegi in sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione, e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del Segretario.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la boa luminosa della secca Vivara, al n. 374 dell'elenco riprende le normali caratteristiche.

Una buona bottiglia

Una buona bottiglia è un'allegria per lo spirito, e spesso qualcosa di più pel corpo. Ma tutto sta a saperla prendere con ragionevolezza, e con misura. Ma a prenderla, come la prese la signora Cecilia, cioè sulla testa, c'è il caso d'avere dei guai. Per esempio la signora Cecilia dovette ricorrere all'Ospedale, e farsi medicare una ferita al cuoio capelluto. — E raccontò di essere venuta a questione colla cognata, che le insegnò così a coniugare un verbo persuasivo: rompere la testa.

La cognata maestra di grammatica, e taglia cuoio capelluto si chiama invece Tagliapietra e per di più Maria. La scolara ha 28 anni e abita a Cannaregio 2428.

Nel mondo dei furti
Società Anonima Bello & Tominato

A rogito del notaio sig. Commissario di S. Polo, venne ieri, più che costituita, scoperta, una società per lo smercio delle frutta. La società era per azioni, o meglio per cattive azioni: Tominato Antonio era il gerente, Bello rappresentava la mano d'opera. La società aveva per iscopo l'esportazione delle frutta dal negozio di Dal Zotto Caterina, fu Leopoldo. Sede: Rialto 39.

Ma ieri la società è andata in fallimento. Colpa il gerente, colpa la mano d'opera, non si sa. Fatto si è che la Dal Zotto, che si industriava in una concorrenza più onesta e più legittima, vendendo le frutta, si accorgeva che i frutti del proprio commercio non erano quelli che dovevano restarle, o meglio che le frutta del proprio commercio non erano quelle che dovevano andarle.

E della sparizione informò un commerciante di fronte. E gli disse: «Buon uomo, qui me la fanno. Tu che hai miglior agio di stare attento al mio negozio, sorveglia».

E il merciaio, dabben uomo, sorvegliò. Vide che il Tominato, sorvegliante fidato della Dal Zotto, l'altra sera si intrattenne con un giovanotto e scambiò, non un sacco di parole, ma un sacco di mele. E il giovanotto lo si vide sparire, più ancora del sacco. Del fatto informò subito la Dal Zotto e gli agenti allora intervennero. E fu male, perchè la società avrebbe fatto tanto a meno, e volentieri, di agenti! Ma essi vollero intervistare il Tominato e l'intervista fu, per stare in carattere col commercio, assai fruttifera. Dopo l'intervista ecco in vista il Bello. E per tutte e due, in compenso della debolezza di un'ampia confessione, la camera di sicurezza.

In Marittima si ruba carbone

Ier l'altro, al Commissariato di Dorsoduro, veniva denunciato un furto di carbone in danno della Ditta Lebreton. — Trenta quintali di carbon fossile, da alcune peate ormeggiate in Marittima, avevano preso per modo di dire, il volo.

Il Commissariato iniziò le indagini, ma ancor prima che esse approdassero a qualche cosa, ier notte, un tiro dello stesso genere, con identiche generalità, venne compiuto dai malandrini.

Una vera combustione di audacia, contro la quale l'Autorità ha disposto i ripari d'uso.

L'altra rete

Il pesce oltre che la rete dei pescatori può averne un'altra: quella dei ladri. E il pesce che vi cascò fu quello che il negoziante Menin Vittorio, fu Sante, d'anni 47, tiene in un magazzino di Pescheria. Quanto? Venti chilogrammi. Importo? L. 1.75 al chilogrammo. Un po' di aritmetica, lettore, non fa mai male.

Società, riunioni, assemblee

Tagliatori-sarti

Nell'ultima assemblea, indetta per l'elezione delle cariche sociali, risultarono eletti: a Presidente Masini Giuseppe, a vice-presidente Cioci Domenico; a consiglieri Venuti Leonardo, Zanchetta Pietro, Dorizza Antonio, Schiavon Giuseppe, Donà Arturo; a Sindaci Rocchetto Paolo Tondolo Ferruccio.

Varie di Cronaca

Concorsi

Presso l'Ospedale Civile di Venezia, a tutto il giorno 28 febbraio 1914 viene aperto il concorso per titoli ed esami ai posti, presso questo Ospedale di 1. *Direttore dell'Ambulatorio di Odontoiatria*; 2. *Direttore dell'Ambulatorio di Otorinolaringoiatria*. Assegno lire 1600 annue (lorde). — Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Direzione Medica.

Il rinvio della seduta d'oggi del comitato italo-rumeno

Il Comitato promotore Italo-Rumeno d'accordo con l'Istituto Italiano, ha rimandata la seduta che era stata indetta per oggi nella Sala del Teatro «La Fenice».

Quanto prima sarà resa nota l'epoca nella quale la seduta stessa avrà luogo.

Arresti vari

Il sig. Alessandro Penzo, che si permetteva il lusso di passeggiare la scorsa notte in attitudine sospetta, fu, dagli agenti di S. Marco, tratto in arresto. E dopo poco fece la conoscenza col sig. Vittorio Patties, arrestato per ragioni che l'Autorità credette opportuno. I due signori se si fossero incontrati davvero si sarebbero scambiate le proprie generalità come segue: il primo avrebbe detto: Ho diciotto anni, abito a Dorsoduro 2431, e sono figlio di Angelo, senza il dovere di imitarlo, il secondo avrebbe detto: Ho 24 anni, non ho dimora e son figlio del fu Basilio.

L'arma proibita

Caldai A., d'anni 34, di Trieste, dagli agenti della squadra mobile fu trovato in possesso di un coltello che messo vicino al doppio decimetro, faceva di spiacere alla legge. E chi, naturalmente, pagò il prezzo del disaccordo, fu il possessore con un arresto.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle 14 alle 15.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli. — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini. — 3. Aria dei Gioielli «Faust» Gounod — 4. Minuetto e Finale della Sinfonia in Mi b, Haydn — 5. Due Danze slave, Dvòràk.

NB. — Il Minuetto e Finale della Sinfonia in Mi b di Haydn si eseguisce per la prima volta.

Buona usanza

✱ Anna Cavinato lire 20 all'*Ospedale dei Cronici* per la morte della sig.ra Maria Riccoboni.

✱ Prof. Consiglio Ricchetti lire 10 alla *Croce Azzurra* per la morte di Girolamo Romanello.

✱ Resi Zecchin Menegazzi lire 20 a favore dei *Rachitici* per l'anniversario della sua amatissima madre.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 1 febbraio:

Gurato Giovanni impiegato ferroviario con Arnoldi Angela sarta — Ghisalberti Giovanni capitano marittimo con Fonda Elisa casalinga — Dal Borgo Domenico bracciante con Pavanetto Olga casalinga — De Col Giuseppe bracciante con Truccolo Maddalena casalinga — Gelsomini Luigi gioielliere con Podrecca Amelia civile — Sordo Domenico facchino con Piovesan Elvira casalinga — Martini Giuseppe impiegato ferroviario con Dalbon Maria sarta — Andriola Raffaele capitano marittimo con Carnesecchi Prudenza casalinga — Favretti Pietro bracciante con Rossetti Laura casalinga — Maresca Vincenzo Umberto biadaiuolo con Danieli Gemma casalinga Ranchio Emilio gondoliere con Turchetto detta Centolan Maria casalinga — Favero Andrea calderaio con Cimitan Erminia casalinga — Contini Domenico idraulico con Truzzardi Maria casalinga — Vendrame Ferdinando fonditore con Hoffmann Teresa cucitrice in tomaie — Manni Cesare bracciante con De Bei Maria lavorante orologi — Zabotto Ernesto falegname con Pasa Maria cucitrice — Pensa Marco muratore con Bona Chinet Stecchi Luigia stiratrice — Delfini Baldassare ferroviere con Pianon Maddalena casalinga — Savoini Mario ingegnere con Ceriani Clara civile — Parpinelli Ernesto Guido impiegato di Banca con Vescio Anna Angela civile — Tessier dott. Giuseppe avvocato con Testa Lucinda possidente — Ponzio Emanuele ufficiale R. Marina con Acqualagna Berenice agiata — Sampieri Raimondo Mario agente d'assicurazione con Vizza Caterina casalinga — Spagnoli Umberto elettricista con Agostini Maria sarta — Scarpa Eugenio bracciante con Prosdocimo Maria casalinga — Schiavon Romano fucinatore con Todesco Teresa perlaia — Zecchini Angelo fruttivendolo con Michelini Irma ricamatrice — Panizzolo Napoleone professore di musica con Locrotondo Maria Teresa civile — Hassiach Ugo V. Rabbino con Massiach Matilde atta a casa — Barengo Luigi ferroviere con Finotto Lucia sarta — Spagnolo Umberto domestico con Pezzolo Giulia casalinga — Caldiari Arturo agente di commercio con Sbisà Domenica operaia — Fontana Giuseppe fabbro con Trentini Maria casalinga — Cefoni Giuseppe commesso telegrafico con Picchetti Amelia Anna casalinga.

Nel Porto di Venezia

Dal 25 al 30 corrente giunsero nel nostro Porto sette piroscafi con carico completo, cioè: il vapore inglese *Glanton* da Golveston con tonnellate 4000 merci varie, *Keltier* belga da Newcastle con tonnellate 3687 carbone, *Avona* norvegese da Swansea con tonnellate 3815 carbone, *Phoebus* italiano da Glasgow con tonnellate 4620 di pece, *Stefania* austro-ungarico da Swansea con tonnellate 2875 di carbone, *Lula* ellenico da Tunisi con tonnellate 3600 di fosfato, *Generale Salsa* italiano da Sfax con tonnellate 5100 di fosfato; giunsero quindi complessivamente: di carbone tonnellate 10.377, fosfato tonn. 8700, pece tonnellate 4620, merci varie col vapore *Glanton* tonnellate 4000.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 31 gennaio

Bengasi ital. da Trieste con 16 passeggeri.
Tripoli ital. da Brindisi con 5 passeggeri.

Partenze del 1 febbraio

Peloro ital. per Beirut ore 16.
Schleswig germ. per Alessandria ore 10.

Partenze del 2 Febbraio

Jonio ital. per Prevesa ore 18.
Città di Bari ital. per Pola ore 8.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 gennaio

Generale Salsa ital. da Sfax.

Arrivi del 31 gennaio

Bengasi ital. da Trieste.
Isonzo a. u. da Trieste.
Hercules ital. da Genova.
Tripoli ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 31 gennaio

Asgard ingl. per Rotterdam.
Schleswig germ. per Alessandria.
Gilda a. u. per Trieste.
Montenegro ital. per Costantinopoli.
Bengasi ital. per Zara.
Carlo a. u. per Trieste.
Stromboli norv. per Catania.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Giulia a. u. da Galveston merci.
Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Deak a. u. da Swansea, carbone.
Rhenanic ingl. da Emden, carbone.
Onda ingl. da Shields, carbone.
Telemacos ell. da Newport, carbone.
Westerland ingl. da Barry carbone.
Clara a. u. da Swansea, carbone.
Admiral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.
Edenmore ingl. da Swansea, carbone.
Mira a. u. da Filadelfia, merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 118 — Cereali 18 — Cotoni 3 — Varie 168 — Per la Ferrovia 9 — Totale 316.
Scaricati 125.

Echi di cronaca

La vista debole — Americani occhiali

Ancora lunedì 2 e martedì 3 lo specialista Deymerich riceve all'Albergo Vapore per la correzione dei difetti di vista mediante le meravigliose lenti americane. Coloro che usano occhiali, approfittino: certo che poi ce ne saranno grati pei vantaggi che otterranno con l'uso di tali lenti.

Bagni S. Gallo - Stab. Idrot. Elet.
(Vedi avviso in terza pagina)

CRONACA ROSA

Ieri mattina vennero celebrate le nozze del sig. Giuseppe Vianello, figlio del cav. Santino con la gentile signorina Adele Marchini.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa dei SS. Apostoli, celebrata da Monsignor Chiodin, che lesse anche un telegramma con cui S. Eminenza il Cardinale Merry del Val faceva pervenire ai novelli sposi la benedizione di SS. Pio X.

In Municipio l'assessore N. H. Co. Valier per il Sindaco celebrò l'atto civile. Funsero da testimoni il sig. Luigi Vianello fratello dello sposo ed il medico chirurgo dott. Cometti.

In casa della sposa fu poi servito un signorile rinfresco.

Alle 14.20 gli sposi lasciarono Venezia, seguiti dai più fervidi auguri di ogni felicità.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.34 tramonta alle 17.16

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 31 Gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	71.5	-2	5	-2	cal.	ser.
Treviso	71.3	-3	5	-4	cal.	ser.
Udine	—	1	8	0	cal.	ser.
Padova	71.6	-8	3	-8	deb.	ser.
Rovigo	71.6	-7	-1	-7	cal.	neb.
Vicenza	71.2	-5	4	-7	cal.	ser.
Verona	71.4	-4	5	-6	cal.	neb.

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti debolissimi intorno a tramontana, cielo prevalentemente sereno con nebbie sparse, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Piave	Zenson	11.58	—	—
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adigo	Verona	4.50	— 2.63	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 0.48	+ 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta dell'1 Febbraio alle ore 2.15
Prima bassa dell'1 » alle ore 8.10
Seconda alta dell'1 » alle ore 13.15
Seconda bassa dell'1 » alle ore 18.45
Massima alt. ragg. il 30 Genn. cm. 6 sopra
Minima alt. ragg. il 30 Genn. cm. 71 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

✝

Oggi alle ore una, dopo breve malattie, munita dei conforti religiosi ha cessato di vivere

Emma Nagliati vedova Negri

Co animo profondamente addolorato ne dànno il tristissimo annunzio il Figlio, la Madre, i Fratelli, la Nipote ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo da via Casa di Ricovero N. 6.

Valga la presente quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite

Rovigo, 31 gennaio 1914.

Alle ore 22 del giorno 30 Gennaio cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Gelsomini Giuseppina nata Tramontini

Il marito Gio. Batta, i figli Resi, Laura, Piero, Beppi, Gino, il genero dott. Fernando Torzo, le sorelle Virginia Ellero, Erminia Ortelli, i nipoti e parenti tutti ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Zaccaria il giorno 2 Febbraio alle ore 8.30, e la cara salma verrà tumulata in St. Ambrogio di Fiera nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano vivamente tutte le persone che interverranno al funerale.

Si prega di non inviare torce.

Venezia, 31 Gennaio 1914

Alle ore 20 del 31 Gennaio 1914 dopo lunghe sofferenze spirava l'anima benedetta di

Alberto Dal Carlo fu Stefano
Capomastro - d'anni 35

La madre, la moglie, il fratello e sorelle, i cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 2 Febbraio alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto, Malcanton Corte del Basegò, per la chiesa di S. Nicola di Tolentino.

La seguente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora quelle gentili persone che in qualsiasi maniera prenderanno parte al dolore della sventurata famiglia.

La beneficenza
(Comunicati dalle Opere Pie)

La signora Sofia Tacchi nata Contessa Persico ha versato lire 25 a favore dell'Ospedale Bambini Umberto I. di Venezia nella ricorrenza di un triste anniversario. — La signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt ha versato lire 10 a favore dell'Ospitale Bambini Umberto I. di Venezia. — La signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt ha versato lire 10 a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia.



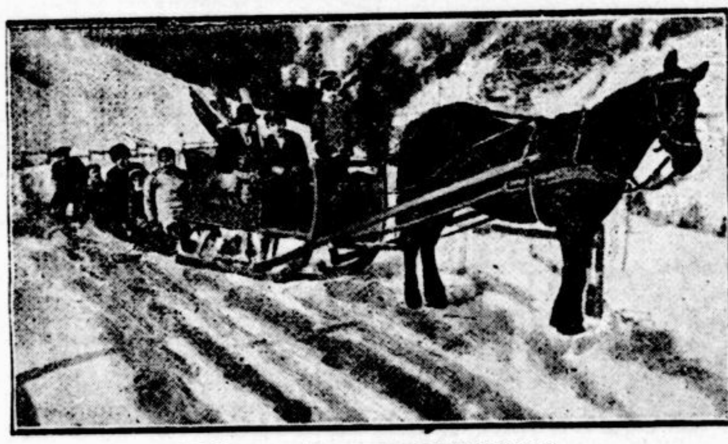


DALLE PROVINCIE DEL VENETO

In Cadore d'inverno



In Val d' Oten



Ritorno da una escursione

Calalzo, gennaio

Inverno memorabile, questo che passa, per i giochi sportivi in montagna. Dalle stazioni ai piedi delle Alpi, dagli Altipiani appenninici partono i più entusiastici richiami. Gli stessi frequentatori più snobistici delle stazioni svizzere hanno dei dubbi: perchè varcare il confine quando le tentazioni e le attrattive si fanno così vive anche in casa nostra? I fiorentini salgono a Vallombrosa, i Piemontesi e i liguri al Moncenisio, i lombardi a Ponte di Legno, i Veneti che fino all'anno scorso andavano solo ad Asiago, quest'anno cominciano a dividersi. Entra in scena il Cadore. Non per merito, badiamo, del Comitato che, costituitosi nel 1912, mira al solo sfruttamento estivo della regione e riposa sugli allori dell'ultima escursione collettiva autunnale del Touring, ma per l'iniziativa coraggiosa di qualche cadorino che s'è domandato: Perchè il Cadore dev'esser abbandonato di inverno se da Venezia ci si viene con la ferrovia in tante ore quante se ne impiegano per andare ad Asiago; e il viaggio è più comodo giacchè non richiede nessun cambiamento di treno? Ed ecco Calalzo, ricca di nevi e di ondeggiamenti, a nemmeno un chilometro da Pieve, servita da automobili postali, centro di escursioni stupende e facili — od anche difficilissime se volete — ingaggiarsi nella partita, con un albergo adattato perfettamente allo scopo, invitare le sue clientele agostane a un soggiorno di prova, invogliarle con mille facilitazioni. Il tentativo, arrischiatissimo, è, si può dire, riescito; e Calalzo da due settimane gode di un'animazione non grande ma insolita: si scia (*ski*, si pronuncia *sci*, *skiare* = *sciare*, e dunque abbandoniamo il «k» a chi se lo vuol prendere!) si va in islitta a cavalli: si ruzzola per i prati negli slittini personali, si fanno tutte quelle cose che hanno mille definizioni barbariche nei giornali di Saint Moritz o nel «New York Herald» e che sono delle varianti del pattinaggio, dello sciare e dello slittare; e se non si balla alla sera si è perchè le signore e le signorine alla sera sono, poverine, lietamente stanche.

C'è ancora della gente che inorridisce all'idea di andar in montagna di inverno. Chi non conosce la montagna con la neve non sa che sia la montagna. Il grande candore che la ricopre ne amplifica la visione, la fa più solenne, ne aumenta il silenzio: lo fa soffice, si direbbe palpitante; ne acuisce le risonanze improvvise, le fa immediate anche se vengono da lontano. I massicci rocciosi e precipiti, appena spruzzati di bianco, si rizzano sopra i pendii ondeggianti verso il fondo delle vallate con un non so che di gigantesco e di intangibile tutto nuovo. Sembra che nessuno li abbia mai violati, che nessuno debba mai, nemmeno per l'avvenire violarli. Le difficoltà dell'alpinismo riprendono la loro tonalità, il loro valore; non si calcolano più in ore di cammino e di arrampicata; diventano, anche le più semplici, cento volte più importanti; si cerca evocarle studiandole con l'occhio intento piuttosto che affrontarle col piede timoroso. Non si odono più strapiombi d'acque: i salti dei torrenti, le cascate, tutto è gelato, i fiumi mormorano sotto la superficie diaccia. La natura è incantevole: vive per colori. La neve si presenta in una moltitudine di sfumature celesti azzurre, biancogialle, bianco rosee, violacee, verdastre, il cielo si ritaglia di un azzurro intenso contro i picchi. Il freddo non dà fastidio, anima; e nelle ore di sole consente atteggiamenti da riviera che la città umida non consente mai. D'estate il fresco concilia l'immobilità pel timore del caldo; di inverno concilia il moto pel timore dello intirizzimento. E ci si muove da mattina a sera ininterrottamente con gioia La montagna d'inverno dà una gioia a cui non si può neppure lontanamente comparare la gioia estiva. In essa sta il segreto del rapido diffondersi, anche in Italia, degli *sports* invernali. Il Cadore ch'è tra le regioni alpine d'Italia la più singolare giunge ultimo nell'offrire la sua ospitalità. Ma appunto perchè è la tra le più singolari regioni alpine avrà rapidamente causa vinta. E sarà bene; perchè gli *sports* invernali esercitano una funzione di esempio, di addestramento, di invigorimento fisico sulle popolazioni di montagna, da tenersi in grandissima considerazione.

Gli sci, comunque, faranno presto la conquista di tutte le nostre vallate di confine. Mentre la gente di città li considera naturalmente, come uno stromento di *sport* un poco pericoloso (qualche distorsione, non si sa mai..) da occasioni eccezionali, gli alpigiani ne hanno compresa o stanno comprendendone tutta la praticità rispetto alle esigenze della locomozione individuale. I vecchi li guardano in silenzio stretti ai piedi degli altri, con uno stupore non privo di rammarico; così altri vecchi dovettero riguardare l'avvento della bicicletta; i giovani ne fabbricano di primitivi e si lanciano con essi coraggiosamente per strade, per sentieri e per prati. Ma che dire dei ragazzi? Calalzo ha offerto in questi giorni uno spettacolo bizzarro ed attraentissimo. Intorno ad una brigata di buoni veneziani saliti a dissolvere nella pungente brezza dolomitica i sedimenti dello scirocco lagunare, una moltitudine di bimbi d'ogni età fu presa da uno spirito indemoniato di emulazione. Gli sci furono tosto improvvisati: due fette di legno bianco comune, malamente piallate, e sopra inchiodate alla meno peggio un paio di vecchie ciabatte: sci, infernali, ai quali i piedi, contro ogni regola nordica, con un'audacia, anzi, tutta latina, tutta italiana, non erano in alcun modo allacciati da legacci o correggie; corti e liberi che venivano calzati appunto come si sarebbe calzato il paio di vecchie ciabatte usate a perfezionarli! E con siffatti ordegni cominciarono gare su gare. In un paio di giorni i ragazzi di Calalzo, a furia di cadute allegre — come conseguenza delle quali gli sci usciti dai piedi e lasciati a sè medesimi continuavano la loro corsa regolare fino ad un intoppo qualsiasi — divennero provetti, s'abbandonarono da altezze notevoli giù per dossi ripidi e gobbe da cammello, saltarono tranquillamente per più metri di piano in piano riprendendo poi le discese, manovrarono con rozza eleganza e perfetta elasticità e giochi di equilibrio funambolici uscendo ed entrando con sicura direzione, con voltate perfette, da porte di neve segnate, ritornando mediante viraggi velocissimi sulle loro tracce.

Il loro zelo meritava un premio, e sotto gli auspici di qualche socio dello «Ski-Club Veneto» (raccomando quello «ski-club», ai miei amici nazionalisti della «Associazione veneta degli sciatori») furono bandite delle gare regolari che si svolsero animatissime dietro l'Albergo delle Marmarole e che terminarono con la vittoria di un giovinetto di quattordici anni al quale venne consegnato un bellissimo orologio d'argento. Figuratevi l'efficacia propagandista di quell'orologio! Il giorno appresso correvano per tutta la vallata sfide su sfide, ogni casa minacciava di divenire una fabbrica di sci; ovunque si provava; i luoghi più remoti si convertirono in piste. A proposito di luoghi remoti e di piste: Segnalo agli sciatori di tutto il mondo la Val D'Oten subito fuori di Calalzo. Vederla, in gennaio, è non dimenticarla mai più.

Nuove gare s'annunciano; la frenesia dura; indubbiamente aumenterà. Con che utile? Ce lo diranno un giorno, presto speriamo, coloro che guidano con nobile devozione il vigoroso corpo dei volontari cadorini, lo diranno tra qualche anno gli ufficiali degli alpini dei battaglioni Feltre e Cadore. Se si continua di questo passo, noi avremo prossimamente il più agile ed il più abile corpo di sciatori militari, come abbiamo oggi, diciamolo una volta ancora che fa tanto piacere il ripeterlo, le migliori truppe di montagna del mondo. Non è vero, agghindati ufficiali confinanti dei cacciatori austriaci? Magnifiche truppe, i nostri alpini Chi venga una volta quassù di inverno avrà, se non l'abbia, l'esatta nozione di ciò che sia sacrificio di sè alla patria. Non è più un mistero; i passi cadorini sono oramai tutti quanti ben fortificati, le porte di casa nostra sono guardate: a milleottocento, a duemila e più metri sul livello del mare sorgono le caserme ed i fortilizi che spariscono, di questa stagione, sotto le nevicate, in segregazione dal mondo, per colpa delle strade impraticabili, per la difficoltà delle comunicazioni. In quelle caserme, in quei fortilizi sono dispersi reparti di giovani gagliardi. Soldati o cenobiti? Certo i tramonti che indorano il Pelmo o l'Antelao, che fan cantare le Dolomiti negli accordi più inattesi, le albe che tingono di viola le distese nevose o i pleniluni che le fanno gialliccie come se fossero di lava pietrificata, sono visioni tali che bastano a riempire settimane e settimane di ammirazione. Ma a vent'anni... Seguite la strada che da Venas conduce a Gibiana — striminzito nucleo di case, di antri, di sottoportici, ove il buio sembra fatto apposta per indicare che d'inverno la vita, colà, è possibile soltanto intorno alle fiammate accese nei camini — volgete in alto e dietro le spalle, lo sguardo, e poi giudicate se lo starsene lassù, a contemplare le massicce zanne del Pelmo, non somigli un po' troppo alla sognante contemplazione dell'aquila chiusa in una gabbia. Con gli alpini sono, nello stazioni d'inverno, reparti di fucilieri, batterie da montagna, reparti di carabinieri e a tutti è fatto obbligo di apprendere a sciare. A vederli, danno l'impressione di centri di energia; sono gli indici del battito regolare del cuore della nazione, che si ripercuote, per loro, regolarmente alle maggiori lontananze, alla periferia. E tornando, a notte scura, da Gibiana, per riguadagnare i tepori dell'albergo ospitale a Calalzo, mentre le Orse tremano in cielo, e la corsa della slitta sulla neve dà un murmure — un racconto di fata — al paesaggio incantato, si vede tutta la nazione in armi, come personificata, vigile e presente a sè stessa. Allora la smisurata bellezza che ne circonda pare anche più infinita. E si ha pietà di coloro che non se ne commovono.

Gida.

Il lago di Santa Croce gelato

Belluno, 31

Da qualche giorno, il lago di Santa Croce, in seguito al freddo intenso, si trova gelato.

La superficie dell'ampio lago è stata infatti ricoperta da uno strato solidissimo di ghiaccio, il quale quotidianamente è solcato da molti pattinatori.

Fra poco a Santa Croce seguiranno interessantissime gare con lo intervento di moltissimi dalla provincia nostra e da quella di Treviso

Le ferrovie del Veneto
Per un tronco Schio-Valdagno

Schio, 30

Non è di ieri il progetto di un tronco ferroviario che congiunga Schio con Valdagno. Da molto tempo era stato trascurato ed abbandonato, poichè l'attenzione del pubblico era stata anche ad arte deviata

L'Associazione fra Industriali Commercianti ed Esercenti di Schio ha ripreso da qualche tempo l'agitazione con rinnovata energia, convinta della utilità commerciale e strategica della linea. E la propaganda della Associazione fu confortata subito dal consentimento largo e spontaneo della Stampa, dal plauso degli interessati, dalla approvazione personale di uomini che nella vita pubblica civile e militare occupano elevate posizioni.

Nè poteva succedere altrimenti quando si pensi alla importanza dei due centri che si vorrebbero congiunti: Schio e Valdagno. Trattasi di due capoluoghi di mandamenti finitimi, che stanno fra i più ben quotati nella industria nazionale, floren tissimi di commerci, confinanti entrambi col vicino Trentino. In linea retta le due città sono distanziate da 7 chilometri circa; la via carrozzabile che le congiunge è lunga invece 24 chilometri, faticosa, sui colli, ripida e pericolosa, tal che ogni moto, ogni scambio è paralizzato.

Notisi che la Valle dell'Agno è lunghissima e stretta e non ha che uno sbocco a sud, a Vicenza o a Tavernelle sulla linea Vicenza-Verona; è a fondo cieco al nord dove finisce fra i monti di Recoaro; il congiungimento con Schio vorrebbe dire articolare in alto la vallata creando un contatto rapidissimo con la valle del Leogra e del Brenta e con tutto l'alto vicentino.

C'è in costruzione un tronco tramviario Thiene-Bassano, per cui non vi ha chi non veda quale importanza per Valdagno avrebbe la progettata linea se in breve ora si potesse passare da Valdagno a Schio, a Thiene, a Bassano dove la Valsugana passa e congiunge il Trentino a Venezia. Verrebbe così completata una via ferrata delle più importanti strategicamente, poichè correrebbe quasi parallela ai confini; da Valdagno a Bassano incrocerebbero le linee Schio-Vicenza e Schio-Torre, Schio-Arsiero, Thiene-Asiago, Padova-Bassano, Mestre-Bassano-Primolano.

L'Associazione fra industriali Commercianti ed Esercenti di Schio sta facendo degli studi a provare quali risultati di utilità pratica potrebbe dare il progettato tronco anche nei riferimenti del trasporto di merci, (carboni, lane, tessuti, derrate, vini, ecc.) delle quali la valle dell'Agno ha importante consumo e produzione.

Sembra davvero strano che questo tronco non si sia ancora imposto data la sua enorme importanza · si sia pensato a linee magari sportive e non si sia voluto risolvere questo problema che era ben più semplice e più facile. Trattasi di 8 chilometri di ferrovia; è vero che si renderà necessaria una galleria la quale importerà una spesa rilevante; non vogliamo noi anticipare giudizi sostituendoci ai periti ed ai tecnici, ma ci sembra che l'argomento sia degno non solo del massimo appoggio, ma anche del massimo incoraggiamento perchè sia portato a serena e risolutiva discussione.

Ci pensino i commercianti e gli industriali di Schio, Valdagno in modo particolare e tutti gli altri della vasta zona e cooperino con i promotori.

Per gli orari ferroviari estivi

Treviso, 31

Lunedì 2 febbraio u. v. i rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia, di Vicenza, di Padova ed il Presidente della nostra Camera di Commercio presenteranno alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato in Roma il memoriale concretato nelle recenti conferenze orarie di Padova e contenente i vari desiderata delle Camere di Commercio del Veneto in merito agli orari ferroviari estivi.

Le notizie agrarie

Roma, 31

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Gennaio: le campagne dell'Alta Italia sono quasi ricoperte completamente dalla neve; questa si stima utile in generale alla vegetazione e particolarmente ai cereali; il lavoro dei campi fu colà dovuto sospendere. Assai benefiche furono le precipitazioni di questa decade in tutto il resto dell'Italia; esse giovarono soprattutto alle terre della Regione Meridionale Adriatica ed a quelle delle isole, per cui lo stato dei campi è ora, in complesso, assai soddisfacente. Assai pochi furono i lavori campestri eseguiti nell'Italia centrale e pochi anche quelli a cui si attese nelle Regioni Meridionali; consistettero soprattutto nelle potature, zappature, concimazioni ed opere invernali di sistemazione e miglioria.

VENEZIA

Propaganda Agraria

Domani 1. febbraio il dott. Cristiano Basso della Cattedra Ambulante di Venezia terrà una conferenza agraria a Mar con alle ore 10 nei locali delle scuole comunali. L'argomento da trattare sarà *Viticoltura e celsicoltura*

La seduta della società contro l'accattonaggio

MESTRE — Ci scrivono 31

Ieri sera alle ore 21 alla presenza di 16 soci, nella sala del Consiglio Comunale, ebbe luogo la seduta della Società contro l'accattonaggio. Presiedeva la seduta il Presidente Angelo Mason.

Approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1913 si passò agli articoli posti all'ordine del giorno: Dimissioni del Consiglio d'amministrazione e scioglimento dell'associazione

Il comm. Berna fa osservare che poichè si deve discutere sullo scioglimento della società si può tralasciare di insistere sulla discussione circa le dimissioni del consiglio. Non essendo però sufficiente il numero dei soci non è possibile discutere nemmeno intorno allo scioglimento della Società Quindi dopo varie discussioni fra il consiglio d'amministrazione e i soci sig. Berna comm. Pietro dott. Allegri, prof. Girardi e sig. Zucchella, viene approvato l'ordine del giorno di quest'ultimo, col quale l'assemblea prega l'attuale Consiglio di rimanere in carica fino a che non sarà convocata nuovamente l'assemblea dei soci.

Quindi la seduta è tolta alle ore 22.

— Non sarebbe certo lodevole che tale opera veramente filantropica dovesse sciogliarsi. Questo, diciamo, non contro l'attuale Consiglio direttivo, il quale, a quanto ci consta, ha fatto tutto il possibile per dar vita alla società, ma a quei soci che dopo essersi inscritti si rifiutano ora di pagare le quote.

Teatro. — La Compagnia drammatica Dante Capelli che doveva partire per Genova ha prorogato la partenza e darà al Toniolo ancora tre recite.

Ieri sera ne ha avuto luogo una in onore del brillante Bonfanti il quale fu molto applaudito.

Sabato: «Le due orfanelle».

Consiglio Comunale

Questa sera alle ore 16.30 alla presenza di 18 consiglieri ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Presiedeva la seduta l'assessore prof. Girotto

Prima di passare alla discussione degli oggetti da trattare il cons. Fontanin ha fatto una raccomandazione perchè l'Amm. Comunale studi il modo di venire in aiuto della Società contro l'accattonaggio.

Il Dr. Allegri ha proposto che siano inviate le condoglianze al cav. uff. Cavalieri per la morte del suocero. Quindi si passa alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Vengono accettate le dimissioni dei consiglieri: Cavalieri uff. Aurelio, Barbaro cav. Pietro, Tombolani Dr. Mario, Remanello Pietro e Fratta Giusto.

Per l'approvazione in II. lettura dell'assunzione a carico del Comune del deficit di L. 9073.40 della Congr. di Carità risultante dal Conto Consuntivo 1912, il cons. Fontanin propone la sospensiva, perchè la Congr. di Carità, possa presentare le proprie deduzioni alla relazione del Commis. Prefettizio. Si associano il cons. Dr. Allegri, Broch e la Giunta, com. Messa ai voti la proposta, viene accettata.

Il revisore dei conti cav. D'Ambrosio dà lettura della relazione della Commissione, sul Conto Finanziario dell'esercizio '12 la quale relazione conclude col proporre al Consiglio l'approvazione del Conto. Esso viene quindi approvato.

In seduta segreta viene approvata la proposta di incaricare il prof. Miotto a tenere anche nell'anno 1913-14 una lezione settimanale in sopranumero, nella Scuola Com. di Disegno verso il compenso di lire 300.

Viene nominata insegnante di storia e geografia nelle classi aggiunte I. e II. della Scuole Tecnica, la signorina Foscarini.

Per le dimissioni del prof. Possiedi da direttore della Scuola Tecnica venne accettato un ordine del giorno proposto dal la Giunta col quale si invita il Dr. Possiedi a ritirare le dimissioni.

Quindi la seduta è tolta alle 20.

Teatro. — La Compagnia Capelli che ha prorogato la partenza per Genova, ha dato questa sera una recita con la rappresentazione di «Le due orfanelle». Gli artisti furono applauditi. Domani sera «La portatrice di pane».

Una vittima della polveriera

MIRANO — Ci scrivono 31:

Per un riguardo verso la famiglia Niero, avevamo ommesso di informarvi che il caporal maggiore Niero Primo, una delle vittime dello scoppio della polveriera presso Genova, è di Mirano. Visto che un altro giornale ha pubblicata la notizia, crediamo ora inutile ogni riserbo.

Il povero Niero era della classe del 1892 ed apparteneva all'89.o fanteria con sede a Genova. Stamane, il nostro Sindaco commendator Errera si è recato a compiere il doloroso incarico di avvisare del decesso la famiglia, abitante in via Olme. Il commendator Errera confortò quei coloni, partecipando loro anche un affettuoso telegramma di condoglianza dell'on. Foscari.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 31:

Pro Cucine Economiche. — Ecco la seconda lista delle sottoscrizioni: Cassa di Risparmio di Venezia L. 500; Banca Cattolica di S. Stefano, 250; G. C. Stucky, 200; on. Amedeo Sandrini, 100; Ditta Paolo Morassutti, 100; Gian Carlo e Giambattista Bertolini, 100; maggiore Giordano Bombarda, 90; ing. Antonio Del Prà e fratelli, 50; Co. Armando Berlinghieri, 50; Antonietta Gaule Pasqualini, 50; Fratelli Scarpa tipografi, 50; dott. Lodovico Giusti e famiglia Fasiolo, 50· dott. Odorico Viana, 50; Ballarin Attilio, 30; ing. Pietro Bon, 30; Piva Antonio, 30; Scarpa Guglielmo, 30; Orlandi Francesco, 30; dott. Giuseppe Juris, 25; ing. de Goetzen, 25; Fratelli Bergamo II. offerta, 20; P. F. Pupolin, 25; Pasquale Francesco, 20; Elisa Siro Del Prà, 20; don Massimino Morello, 20; Zennaro Angelo, 20; Francesco Fabrici, 20; Leandrin Antonio, 20; Cester Francesco, 20; Cappellina Luigi, 18; Bonazza Valentino, 12; Piccolo Massimo, 10; Leandrin Giuseppe, 10; Stefanon Vittorio, 10; Fumei Dionisio, 10; Piccoli Guglielmo, 10; can. Miorini Domenico, 10; dott. Marco Perosa, 10; Colautti Giovanni e figlia Giulia, 100; Fumei Eredi, 25; Bertolini Camillo II. offerta, 25; don Giacomo Marzin, 25; don Vito Fogolin, 20; Milanese Ernesto, 25; Favorlini Augusto, 18; Stefanon dott. Emilio, 20; Famiglia Degani II. offerta, 20; Battain A. fu Angelico, 20; cav. Luigi Casier, 6; Spessoto Giosuè, 25; cav. Vincenzo Bertoja, 24; Rosa Buttazzoni ved. Carnier, 10. — Totale II. lista lire 2488. - I. lista L. 3558 — Totale Lire 6046

NOALE — Ci scrivono 31:

Il nuovo e il vecchio segretario. — Oggi prese possesso del suo ufficio il nuovo segretario comunale dott. Alberto Monga. Egli viene preceduto da buona fama di intelligente e laborioso impiegato, che lasciò ottimo ricordo nei posti fino ad oggi occupati. Gli porgiamo il nostro benvenuto, augurando che egli possa rispondere alla fiducia dimostratagli dal Consiglio Comunale.

Rinnoviamo poi il più cordiale saluto all'ottimo segretario Domenico Vallotto, che meritatamente va a riposo. Egli circondato dalla generale estimazione, dalla riconoscenza dell'Amministrazione Comunale, dall'affetto dei colleghi, lascia l'ufficio nel quale per tanti anni ha speso l'opera sua sempre illuminata, corretta e serena. Possa egli godere per molti e molti anni di una posizione sì onorevolmente guadagnata

CAVARZERE — Ci scriv. 31

La corrispondenza della Gazzetta di Venezia viene assunta da oggi dal nob. sign Augusto Brusomini.

Minaccia d'incendio

La ditta Spinello, che ha deposito e laboratorio di mobili nella ex officina del gas, in prossimità al ponte, stanotte corse gravissimo pericolo. Mezz'ora dopo mezzanotte il signor Amilcare Mazzoni s'accorse che dalla casa degli Spinello usciva del fumo: bussò forte e fece svegliare gli inquilini, i quali si videro sbarrata la via d'uscita da qualche fiammata che saliva dalle scale. Sopraggiunto qualche volonteroso, fu aperta violentemente la porta d'accesso e poi, col mezzo di una scala a piuoli che si trovava per caso poco lontano, furono fatti uscire dalla finestra le donne e quattro bambini.

Per fortuna non si era che all'inizio dell'incendio, il quale fu domato con poche secchie d'acqua. Gli Spinello avevano lavorato fino alle 11, e siccome da per tutto in casa non hanno la luce elettrica, il fuoco fu certo inavvertitamente acceso da una donna poco prima passata per il negozio col lume ad olio.

Va data lode a quelli che si adoperarono all'estinzione, tra cui particolarmente si distinse il giovane Romano Mainardi: accorsero anche tutti i carabinieri col brigadiere, essendo vicinissima la caserma.

Il danno forse non supera le cento lire.

La famiglia Spinello può proprio dire di aver corso un grave pericolo, poichè forse un'ora bastava per renderne difficile il salvataggio, essendo tutti i locali terreni pieni di mobili e di legname.

Cronaca del freddo. — Per quanto diminuito d'intensità, il freddo continua ad essere eccezionale. Alla notte scende il termometro anche ad otto gradi sotto zero, e di giorno sgela appena dopo qualche ora di sole. Il piroscafo non ha ancora riprese le sue corse regolari, e dovrebbe il genio civile mandare più frequentemente il frangighiaccio, poichè la interruzione delle comunicazioni con Chioggia per il nostro paese è causa di danni gravissimi

PADOVA

Un plauso alla Giunta pel campo dei giochi

PADOVA — Ci scrivono 31:

Si svolse ieri l'assemblea generale del l'«Associazione del Calcio».

Il presidente Valenzini dà anzitutto relazione sulla situazione finanziaria della Società, e sul Campo sportivo. Dice che in seguito all'attuale mancanza del campo, ha potuto ottenere gentilmente dall'Associazione del Calcio di Vicenza di far giuocare su quel campo i Campionati di promozione che si effettueranno il 1.o e l'8 febbraio p. v. In quanto al Campo di giuochi di Padova, riferisce che ha avuto assicurazione da Municipio che i lavori verranno spinti con la massima alacrità.

Malagoli e l'ing. Tessari propongono un voto di plauso all'on. Giunta Municipale pel suo vivo interessamento in favore dello Sport e per la felice idea di dotare anche Padova di un Campo Sportivo. L'intera assemblea applaude.

Si procede quindi alla nomina di un membro del Consiglio direttivo e di un altro della Commissione tecnica; riuscirono eletti rispettivamente l'ing. Sterle Orazio ed il sig. Ventura.

Meritata onorificenza

Giulio Drigo, Presidente della Federazione veneto-mantovana dei Consorzi di bonifica, fu di recente nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è giusto riconoscimento delle molteplici benemerenze di Giulio Drigo nelle pubbliche amministrazioni alle quali da lunghi anni, con sagace attività, con illuminata intelligenza, con bonaria modestia, egli dedica le sue cure.

Consigliere provinciale, presidente dell'Arca del Santo, Sindaco di Terrassa, Giulio Drigo è altamente apprezzato ed amato da quanti hanno occasione di aver rapporti con lui, per l'energico impulso che sulle cose emana dalla sua forte fibra di lavoratore.

Vive congratulazioni.

Un' inchiesta all' Ospitale

Sotto la Presidenza del nob. Lonigo, si è riunito il Consiglio Spedaliero.

Sul denunciato ritardo nell'accoglimento di due feriti gravi, venne votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio, esaminati gli atti dell'inchiesta, e fatta propria la esauriente relazione del signor Presidente, delibera di accettare e confermare le conclusioni della relazione stessa che sono del seguente tenore:

I. che, pur riconoscendo la dolorosa gravità del fatto denunciato, non si può imputarlo a colpa del Direttore Sanitario, il quale, di fronte ad un'inchiesta generica, senza che fosse specificato che gli ammalati si trovavano nei pressi dell'Ospitale, diede dapprima risposta negativa, ma provvide però per lo invio della barella non appena di tali circostanze fu edotto, presenziando egli stesso all'accompagnamento dei feriti, sì che il brevissimo tempo interceduto (cinque o sei minuti) fr il primo rifiuto e le successive disposizioni della Direzione, per quanto non abbia valso ad evitare che i feriti giungessero prima all'Ospitale, trasportati a braccia, pure dimostra quanto breve sia stato il periodo di incertezza;

II. che non è assolutamente dimostrato che alla persona che faceva la richiesta siano state opposte disposizioni regolamentari, nè tanto meno, lo art. 41 citato dal giornale *Il Veneto*, e certamente non applicabile al caso, inquantochè nessun regolamento può prevedere casi specialissimi, quali quello denunciato, per i quali, più che la lettera del regolamento, deve valere il saggio criterio di chi il regolamento stesso è chiamato ad applicare».

Il socialismo anti-italiano a Trieste

avrà domani alle 11 al Teatro del Corso il suo valido commentatore. Il collega Pànteo, che è un osservatore sereno e un appassionato studioso di vicende politiche, traccerà al pubblico padovano, il quadro tragico della lotta italiana nella Venezia Giulia contro gli innumerevoli elementi, statali e antinazionali, che tendono a sopprimere la latinità sulla sponda dell'Amarissimo Adriatico.

L'aspettativa, specie negli ambienti studenteschi, ed ancor più in quelli socialisti, che si imaginano fieramente colpiti da questa conferenza, è grande, e si prevede una folla.

Il collega Pànteo ci prega rettificare una inesattezza. Egli non è, ma fu del «Piccolo di Trieste».

ROVIGO

Bilanci comunali approvati

ROVIGO — Ci scrivono 31:

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta di ieri ha approvato bilanci comunali 1914 di Bagnolo, Guarda e Strenta.

Conferenze

Questa sera nella sala Sichirollo, affollata di pubblico eletto, il brillantissimo e colto conferenziere prof. Raffaele Malaspina ha tenuto conferenza sul tema: «La campagna di Russia». Fu applaudito.

— Domani alla Università Popolare il maestro Arnaldo Cocchi di Bologna terminerà il suo corso di geografia astronomica. Parlerà su: «Le teorie della fine dei mondi».

Cronaca mesta

E' spirata stamane nella prima ora la signora Emma Nagliati vedova Negri sorella degli amici nostri ing. Luigi e sig. Mario e madre dell'amico Gino. — L'estinta era una buonissima signora.

Condoglianze ai congiunti.

L' autorità giudiziaria con i medici a Gavello per un' inchiesta

A mezzogiorno sono partiti per Gavello il sostituto procuratore del Re avvocato Chiarrone, il giudice istruttore avv. Piredda, il cancelliere Fogagnolo e i medici dott. Veronese e dott. Accardi per procedere ad una inchiesta onde assodare la causa vera che fece morire otto o nove giorni fa — durante il parto — una povera donna.

Il cadavere di lei è stato per ciò oggi dissotterrato per l'autopsia.

La disgraziata fu curata dal dottore Germini, essendosi rifiutata la levatrice, e la gente sussurra che sia morta per trascuratezza.

Matinée danzante

Domani alle ore 15 al Casino Sociale avrà luogo la terza mattinata danzante.

Licitazioni per lavori pubblici che vanno deserte

Oggi alle 11 hanno avuto luogo alla Prefettura le licitazioni per l'appalto di lavori pubblici da eseguirsi a Gaiba, a Lendinara e a Tagliovito. Le licitazioni andarono deserte.

Nessun sciopero a Rovigo

Gli applicati del Registro e delle Ipoteche non hanno a Rovigo fatto sciopero.

Assiderato

In quel di Porto Tolle è stato trovato morto assiderato in un fosso Umberto Rizzo di Primo, di anni 32. Era un alcoolizzato.

Medaglia d'argento ad un reduce dalla Libia

Il Sindaco ha consegnato al giovane concittadino Silvio nob. Cappello la medaglia d'argento commemorativa di Libia mandatagli dal Ministero della Guerra.

Il signor Cappello, già caporale maggiore del genio, fu 14 mesi in Libia. Fu prima a Bengasi e poi a Rodi.

Congratulazioni.

VICENZA

Tipografo aggredito dagli scioperanti

VICENZA — Ci scrivono 31:

Ieri sera circa le 22 il proto della tipografia Brunello, Ferrari Ferdinando, anni 51, uscito dallo stabilimento dove lavora si dirigeva alla sua edicola di Porta Castello. Dinanzi al palazzo dell'on. Chiaradia in Piazza Castello fu avvicinato dallo scioperante Bertoli Aristide, il quale lo invitò seco dicendo che aveva da parlargli. Il Ferrari si schermì, comprendendo che voleva sfogarsi con lui perchè lavorava, ma l'altro insisteva. Intervenne allora Dante Ferrari di anni 20, elettricista, figlio del Ferdinando, e fra lui e il Bertoli, si accapigliarono gettandosi addosso al muro. Il proto accorse ad aiutare il figlio, ma allora lo scioperante saltò addosso a lui e lo gettò a terra, malmenandolo. In quell'istante — racconta il Ferrari — sbucarono dai portoni dei palazzi vicini una ventina di scioperanti i quali pure si accanirono contro di lui. In sua difesa invece accorse la moglie, la quale ricevette un morso ad una mano.

La triste scena avrebbe forse avuto più serie conseguenze se non fossero intervenuti alcuni ufficiali e dei passanti.

Il Ferrari dice di riconoscere parte dei suoi aggressori.

Tutto questo, naturalmente, inasprisce sempre più gli animi e tanto meno si vede avvicinarsi la possibilità di un accordo fra le due parti.

Anche il Prefetto, non avendo avuto invito all'intervenire dalle due parti, ha declinato l'ufficio di paciere del quale lo avevano pregato i direttori della *Provincia* e del *Giornale* di Vicenza.

Un figuraccio arrestato

Fino dall'11 novembre 1913 era stato spiccato mandato di cattura contro certo Dalle Mole Pietro fu Bortolo, di 43 anni, di Thiene, il quale era imputato di atti nefandi a danno della propria figlia Angela di anni 15, commessi a Vicenza, Campodarsego, Mestrino, Padova e Strà.

Finalmente ieri sera fu potuto acciuffare dal delegato dott. Landolfi in una osteria fuori Porta S. Bortolo. Ora è alle carceri di S. Biagio.

Camera di Commercio

Il giorno di Martedì 3 Febbraio alle ore 10.45 il Consiglio Camerale terrà seduta svolgendo il seguente ordine del giorno:

Parere chiesto dai Ministeri di Gra-

zia e Giustizia e di Agricoltura, Industria e Commercio circa l'applicazione della Convenzione dell'Aja del 23 luglio 1912 per la unificazione del diritto relativo alla cambiale e al biglietto all'ordine. — Constatazione del Fondo di Cassa della Camera al 31 dicembre 1913. — Proposte di storni al Bilancio preventivo 1913 in conformità agli accertamenti dello stesso esercizio. — Constatazione dei residui accertati alla chiusura dell'esercizio finanziario 1913. — Scarico all'Economo di Ufficio delle somme anticipate nel corso dell'anno 1913 a titolo di rimborso spese minute. — Nomina dei Revisori dei conti pel Consuntivo 1913. — Domande di sussidio. — Ricorsi contro l'applicazione dell'Imposta Camerale.

In seduta segreta: Pareri in merito ai ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

Lo sciopero degli applicati del Registro ed Ipoteche

Oggi tutti gli applicati di tutti gli uffici del Registro ed Ipoteche di Vicenza e della Provincia proclamarono lo sciopero.

Infatti nel pomeriggio abbandonarono il lavoro e una loro commissione si recò, verso sera, all'Intendenza di Finanza dove furono gentilmente ricevuti dal vice intendente cav. Andrich. Il cav. Andrich accolse le loro proteste e i loro voti per un pronto miglioramento, proteste e desiderata ch'egli riconobbe giustissimi e telegrafò subito al Ministro.

Gli applicati in vista dell'esempio di solidarietà offerto dall'intera classe, deliberarono di cessare domani lo sciopero, pronti a riprenderlo ad oltranza ove il Ministero non prestasse fede alle loro reiterate promesse.

La strage di un cane idrofobo

MONTEVIALE — Ci scrivono 31:

Un grave fatto funestava il paese di Monteviale questa mattina. Fin da ieri un cane almeno sospetto di idrofobia girava per le vie del paese, ma non se ne fece caso, vedendosene ogni giorno dei cani per le vie, e purtroppo senza museruola, non ostante le più severe prescrizioni prefettizie. Ma quel cane morsicò diversi altri cani, e in questa mattina si scagliò anche contro le persone. Il giovinetto Luvisotto Luigi, mentre andava alla chiesa, fu morsicato e ferito in diverse parti del corpo. Alle sue grida il suo coetaneo Golin Vito, il quale colla zia si recava in città, accorse, e pur lui ebbe varie morsicature.

Il cane idrofobo si diede a correre per le vie del paese, morsicando a lacerando le sottane a diverse donne, senza però ferirle. Giunto all'abitazione del sig. Vidale Abramo, entrò nella camera a pian terreno dove dormono i suoi figli, si rizzò colle zampe anteriori sul letto dov'erano coricati i suoi figli Antonio e Giuseppe, e fu miracolo, se il cane spaventato alle grida di Antonio si diede alla fuga. Corse a casa del Sindaco Dani Vittorio, morsicò non solo i suoi cani i quali vennero immediatamente uccisi, ma mentre la padrona di casa apriva la porta, si slanciò pure contro di lei, e fu appena in tempo di ripararsi chiudendo in fretta.

Il Sindaco diè di piglio alla rivoltella, ma sparò inutilmente, perchè il cane si diede a fuga vertiginosa, seguito pure da altri cani. Giunto alla casa di Lorenzato Demetrio il giovane Cegalin Giovanni di Bernardo, potè dar di piglio ad un piccone, e dopo ripetuti colpi ucciderlo.

Accorsero sul posto il Sindaco, il dott. Giuseppe Allavena col segretario comunale, i quali constatatane l'idrofobia, ne fecero amputare la testa, per mandarla all'Istituto antirabbico di Padova. Quanto prima saranno pure inviati colà i poveri morsicati per applicar loro le cure necessarie.

Intanto i cani morsicati o sospetti di morsicamento verranno uccisi, e per gli altri sarà bene richiamare le severe disposizioni prefettizie di qualche mese addietro, le quali impongono che a tutti i cani sia messa la museruola.

L'infanticidio di Torre

SCHIO — Ci scrivono 3

Ritorno in questo istante da Torrebelvicino, dove mi sono recato per raccogliere particolari sull'infanticidio scoperto colà l'altra sera e del quale vi ho ieri informato.

La necessità del sopraluogo è derivata dal fatto che le autorità mantengono sull'infame delitto il più assoluto riserbo. Giovedì mattina la levatrice di Torre, sig. De Marchi Maria in Luccarda, ricevette da Schio un biglietto così concepito: «Mi attenda stasera ore 15.30 stazione Torre per gravi comunicazioni. — Adele Bellini».

La sig. De Marchi non mancò al convegno ed all'arrivo del treno si vide venire incontro una donna vestita di nero, alta e magra, dall'apparente età di trentacinque anni, con un piccolo involto. La sconosciuta pregò la levatrice di seguirla all'albergo «Alla Stazione» dovendole confidare un grande segreto.

Il segreto era questo: la sedicente Bellini le voleva affidare un neonato.

La levatrice rifiutò di accogliere in sua casa il bambino e si allontanò dall'albergo. Poco dopo si allontanò anche la sconosciuta, portando sempre con sè il bambino, avviluppato in un grembiale. Verso le sei il portiere della Società Cattolica trovò il cadavere dell'innocente creatura nel cortile della società, abbandonato nella neve.

La sconosciuta, che non si chiama certo Adele Bellini, perchè a Schio non esiste donna che porti tale nome, ordinò allo stalliere Manfron una vettura e si fece condurre a Schio, discendendo in via Palestro.

Resta così assodato che il bambino fu abbandonato vivo sul cortile della Società e che l'infanticida è di Schio o di qualche vicino comune.

La Chiesa di San Francesco

BASSANO — Ci scrivono 31:

Un festevole suono di campane ha annunciato oggi la riapertura della chiesa di San Francesco delle cui vicende s'è largamente occupata la «Gazzetta». Una ondata di cattolici s'è tosto recata a rivedere il tempio tanto amato che dal 22 novembre era chiuso per ragioni di pubblica incolumità.

I lavori di difesa e sostegno sono stati sollecitamente eseguiti sotto la diligente direzione dell'ing. Peloso e riguardano più che tutto — come i lettori rammentano — la Cappella delle Anime, in «cornu evangeli», il cui ingresso è stato semi ostruito da un massiccio muro a mattoni onde assicurava il pesantissimo arcone sovrastante l'altare della Trinità.

L'odierna riapertura è una tappa affatto indipendente dell'attuazione del grandioso progetto di ridurre, meglio di far ritornare, al chiesa allo stato antico, progetto a cui attende con pazienti ma sapienti studi la commissione cittadina, presieduta dal co. Baldino Compostella.

Cacciatore omicida

MAROSTICA — Ci scrivono 31

Una orribile disgrazia funestava oggi il ridente paesello di Valle S. Floriano. Poco dopo le 7 il bambino Mattesco Dante di Francesco d'anni 9, lasciato il fratello Ermido, portavasi nella stanza da letto ed affacciavasi alla finestra, che è al primo piano, per godersi un po' di sole. Sfortuna volle che un ignoto cacciatore, passando pel sottostante terreno, tirasse una schioppettata ad un uccello che si era poggiato su un melagrano posto di fronte alla finestra, e colpisse in pieno sulla fronte il piccolo Dante, che cadde fulminato.

L'autorità si portò sopraluogo per le indagini, e spera di scoprire l'omicida.

VERONA

Una mostra di fiori

VERONA — Ci scrivono 31

Facendo seguito alle notizie inviatevi circa la mostra campionaria che verrà effettuata nel prossimo marzo alla Gran Guardia, posso dirvi che il Comitato stesso ha provveduto perchè in detta mostra la floricoltura sia largamente e brillantemente rappresentata.

Il pericoloso viaggio di un giovane

Giunge notizia da Brescia che è colà stato arrestato un giovane straniero, certo Chreiser Faustino di anni 17, austriaco, che, eludendo la sorveglianza dei ferrovieri, era riuscito a farsi trasportare da Verona a quella città, attaccato ai respingenti di un bagagliaio del treno diretto da qui partito ieri mattina

Un bagno forzato

Da Chiusa d'Adige, in quel di Brentino, giunge notizia che una barca che attendeva al solito servizio di scarico, venne dalla corrente impetuosa spinta verso il centro del fiume e che cozzando contro un macigno si sfasciò. — Una squadra di barcaiuoli, che si stavan sopra, dovettero raggiungere la riva a stento, e dopo non pochi sforzi.

Suicidio d'una cuoca

S'è suicidata, bevendo mezzo bicchiere d'acido solforico, la cinquantenne Luigia Tagliabue la quale era attualmente occupata qual cuoca presso la contessa Aurelia Montanari. La Tagliabue era un'alcoolizzata.

Lo sciopero degli applicati

(*Per telegrafo*) — Stasera gli applicati degli uffici Registro e Ipoteche deliberarono di unirsi all'agitazione dei loro colleghi delle varie città d'Italia e di attenersi alle istruzioni del comitato centrale di Palermo mettendosi in sciopero da domani.

Un'opposizione di Lonigo

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 31:

Qualche tempo fa vari cittadini presentavano una istanza alla Giunta perchè venisse modificato l'orario della tramvia in modo che la posta potesse partire alla sera alle 20 anzichè alle 16. Ci risulta che la Direzione del tram cortesemente aderì alla richiesta del nostro Comune ma non potè attuare la modifica perchè vi si oppose il municipio di Lonigo. — E' davvero edificante l'accordo tra questi due vicini comuni diretto a giovarsi a vicenda!

BELLUNO

Disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 31:

All'Ospedale è stata condotta la bambina di anni 9, Vignole Maria di Francesco, della frazione di Bes. Ella, cadendo nella cucina della propria abitazione, aveva riportata la frattura della gamba destra.

Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Nuova sede della società operaia

Oggi, alle tre del pomeriggio, improvvisamente, è stato chiuso il Gran Bar, nel Viale delle Alpi.

Si afferma che subito dopo vennero fatti atti preliminari di acquisto dello Stabile per conto della Società Operaia, la quale, come è noto, ha venduta la propria sede per l'ampliamento degli uffici della Deputazione provinciale.

Così, fra non molto, prenderanno posto nel Viale delle Alpi da Società Operaia ed il Segretariato per la emigrazione.

FELTRE — Ci scrivono 31:

La Pro Feltre e il Grande Veglione. — Si è ultimamente costituita la nuova Società Pro Feltre, per merito di numerosi cittadini, a scopo di favorire ogni iniziativa per il bene della città.

Questa nuova Società che risponde ad un sentito bisogno, fu accolta con entusiasmo dalla cittadinanza. Come prima sua manifestazione avremo domani 31 un grande veglione mascherato al nuovo Salone Excelsior, dotato di ricchissimi premi. Per questo veglione grande è l'aspettativa.

UDINE

Audace aggressione in pieno giorno

UDINE — Ci scrivono 31

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 15 un giovanotto abbastanza ben vestito entrò nel negozio di oreficeria del signor Semintendi in Via Palladio. Nel negozio si trovava soltanto la suocera del padrone.

Il giovanotto chiese delle catene. — Mentre la signora cercava di servirlo, questi levò dalla tasca una manciata di sabbia e gliela gettò sugli occhi e contemporaneamente la prese per il collo, tentando di strangolarla.

Di mezzo c'era il banco, che non essendo inchiodato sul pavimento, si rovesciò verso la signora che cadde a terra. La caduta fu la fortuna della disgraziata donna, che si mise subito a gridare aiuto.

Alle grida l'audace mariuolo tentò di fuggire, ma era appena fuori dell'uscio che venne fermato dal vigile urbano che alle grida era subito accorso.

Fra il vigile e il giovanotto s'ingaggiò una lotta. Ma il vigile lo ridusse alla impotenza e per Via Sottomonte lo condusse alla vigilanza urbana.

Durante il tragitto l'arrestato tentò di nuovo di far resistenza per fuggire, ma il vigile non se lo lasciò scappare.

Giunto nell'ufficio di vigilanza urbana l'arrestato si comportò arrogantemente e gridava che l'ufficio avrebbe dovuto pagargli il vestito.

All'ispettore che chiese le generalità, disse chiamarsi Coccancigh Pietro fu Pellegrino di anni 22 da Capodistria.

Nella perquisizione gli vennero trovate due lire e mezza circa e un biglietto ferroviario Udine-Trieste ed altre carte di poca importanza.

Dalla vigilanza urbana venne poi condotto in questura dinanzi al Commissario cav. Gigante e quindi trattenuto in guardiola e poi passato alle carceri.

Nell'atrio della questura si trovava una donna, che credesi di Trieste, la quale appena visto il Caccincigh, disse che lo conosceva benissimo e che era uno dei tanti vagabondi che passano a Trieste il tempo sulle panche dei pubblici giardini.

Il fatto ha suscitato meraviglia in città per la sua audacia ed è molto commentato.

PORDENONE — Ci scrivono 31:

Il Consiglio Comunale che doveva tener seduta iersera per la discussione del bilancio, per difetto di numero legale la seduta venne rinviata a giovedì p. v.

Sequestro di grano. — Oggi in Piazza del Municipio venne sequestrato mezzo sacco di grano di proprietà f.lli Polesello di Bruguera, perchè avariato.

Le insegne cavalleresche al Presidente della Società Operaia. — Iersera il Consiglio della Società Operaia offerse al suo beneamato presidente cav. Antonio Brusadini le insegne cavalleresche le quali vennero presentate dal socio più vecchio sig. Tessitore Sante.

Dissero dell'opera benefica del neo cavaliere a pro delle classi diseredate, i signori Tamai e Pellini. Il cav. Brusadini ringraziò commosso per l'affettuosa dimostrazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci sc. 31

Cose agrarie zootecniche. — Il giorno di Domenica 1 Febbraio p. v. alle ore 10, nella sala terrena municipale di San Vito avrà luogo la distribuzione dei premi conferiti nella Mostra Bovina e Concorso fra Latterie Sociali del Settembre 1913.

Nell'occasione l'ispettore zootecnico provinciale signor Muratori Dottor Mario terrà una conferenza sul miglioramento del bestiame.

TREVISO

Concerto in Piazza

TREVISO — Ci scrivono 31:

Domani domenica, la musica del 55.o Reggimento Fanteria svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori, dalle ore 15 alle 16.30:

Auber: «Muta di Portici», Sinfonia — Westerhout: «Ma belle qui danse» — Verdi: «Rigoletto», Duetto — Burgmein: Fantasia Ungherese — Verdi: «Aida», Finale II

CASTELFRANCO — Ci scrivono 31

Si balla. — Stasera adunque si ballerà allegramente in due luoghi. Al Kursaal Italia e alla Spada. I Comitati delle due feste in questi giorni hanno alacremente lavorato per assicurarsi il maggior numero di ballerine. Vedremo quali dei due balli avrà miglior esito.

VIDOR — Ci scrivono 31:

Un maiale fenomeno. — Dal norcino Ambragio Da Riva venne or ora ucciso un maiale del peso di trecentonovanta chilogrammi di proprietà della sig.ra Santina Marchesi. La bestia venne fotografata prima d'essere uccisa: è una balena addirittura!

Agitazione di avvocati

CONEGLIANO — Ci telegrafano 31:

«*S. E. Ministro Grazia Giustizia- Roma* — Collegi Avvocati Procuratori Conegliano riuniti seduta plenaria protestano la riduzione numero giudici questo Tribunale chiedono venga sospesa applicazione legge relativa. — Fanno rilevare permanente deficenza personale Cancelleria e reclamano sia urgentemente provveduto per regolare funzionamento giustizia. — *Rigato Travaini*, Presidenti.»

E' questo il telegramma di protesta approvato nell'odierna assemblea degli avvocati e procuratori appartenenti al nostro foro. I presenti alla seduta hanno anche votato un ordine del giorno, onde tener viva l'agitazione di classe per quanto ben giustamente chiedono.

Deliberazioni comunali

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 31

(S.) — Venerdì p. p. alle ore 10 del mattino si è riunito il patrio Consiglio quasi al completo per trattare su vari oggetti tra i quali il Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1912, e l'approvazione di un disciplinare per la concessione al Comune per uso pubblico strada della sommità di due tratti dell'argine destro sistemati del Monticano.

In seduta privata fu deliberato il collocamento a riposo e relativa pensione — in seguito a sua domanda — del segretario Comunale sig. cav. Andrea Gasparini che da oltre 40 anni prestò il suo servizio senza interruzioni a favore di questo Comune.

Pronunciarono parole di lode per l'operosità intelligenza ed onestà del sig. cav. Gasparini, il Sindaco, il cav. Girardini e l'avv. Lippi, tra la più viva approvazione dell'intero Consiglio.

Gli venne deliberata una pensione pari all'intero stipendio.

Venne infine deliberato un compenso annuo di lire 180 per la protrazione dell'orario dell'ufficio postale e telegrafico.

SPORT

Il Venezia F. B. C. si rimette all'esame della Federazione

E' nota ormai la protesta inoltrata dal Venezia F. B. C. alla Federazione, in seguito al risultato della partita disputatasi domenica scorsa col Verona sul campo di S. Elena. A tale protesta, la Federazione rispondeva telegraficamente consigliando recedere deliberato, ed asserendo che data la gravità del reclamo la commissione d'inchiesta dovevasi eventualmente eleggersi dal Consiglio nell'adunanza del 7 febbraio.

In seguito a ciò, il Venezia F. B. C. spediva stanotte alla Federazione il seguente dispaccio:

«Intendimento Federazione intervenire richiesta Venezia riassicuraci. Invocando decisione inspirata giustizia sapevamo non rivolgerci indarno Forti nostro diritto attendiamo responso con tranquilla fiducia. Frattanto Consiglio Venezia radunatosi stasera mentre decideva inoltrare Federazione anche reclamo precedentemente trasmesso locale Comitato relativo anticipata cessazione tempo incontro domenica, uniformandosi mai obliati sentimenti deferenza disciplina verso massimo Ente Federale, deliberava unanimità soprassedere forfait in attesa responso intendendo manifestare ossequio Federazione, aderire amichevole esortazione stampa serena, dimostrare camerati Bologna quanto gradita perveniva — Venezia loro fraterna risposta. Ossequi. — *Fano*, presidente.»

ESTRAZIONE del R. LOTTO 31 Gennaio 1914

BARI	75	83	23	52	13
FIRENZE	17	74	27	31	78
MILANO	85	78	4	76	77
NAPOLI	58	83	60	32	76
PALERMO	77	44	42	62	54
ROMA	76	38	39	2	27
TORINO	29	2	56	11	67
VENEZIA	66	41	16	7	1

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 5000 — Importazioni 7000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda difficile — Cotoni futuri: domanda buona; Mercato assai buono.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.70	6.65
Gennaio Febbraio	6.69	6.64
Febbraio Marzo	6.69	6.65
Marzo Aprile	6.72	6.67
Aprile Maggio	6.70	6.65
Maggio Giugno	6.69	6.65
Giugno Luglio	6.66	6.61
Luglio Agosto	6.62	6.58
Agosto Settembre	6.49	6.45
Settembre Ottobre	6.32	6.29

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

L'affare Putiloff

Parigi, 31

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: L'impressione provocata alla stampa francese per l'affare Putiloff si estende anche a gran numero di deputati della Duma, i quali avevano l'intenzione di presentare delle interpellanze in proposito. Essi però furono rassicurati in conversazioni private e con membri del governo, i quali hanno preso severe misure.

Smentita ufficiale russa

Parigi, 31

Viene comunicata la seguente nota: «Arturo Raffaelovic ex ministro delle finanze di Russia che si trova a Parigi, sulla base di informazioni ed istruzioni assolutamente autorizzate, oppone una smentita categorica e formale alla affermazione pubblicata circa la vendita dello stabile Putiloff alla casa Krupp come quella relativa alla ripartizione delle commissioni navali russe.

Uno scandalo bancario a Parigi

Parigi, 31

Stamane in virtù di una rogatoria, il Commissario di polizia alle delegazioni giudiziarie, Benezek, ha arrestato Lecomte, condirettore di una banca situata in via Reaumur al n. 113.

Benezek ha compiuto una perquisizione nella sede della Banca e nell'abitazione privata dell'arrestato, ove ha sequestrato numerosi documenti. Il passivo della Banca ascenderebbe a due milioni. Dall'inchiesta risulterebbe che le somme perdute dalle imprese patrocinate dalla banca, ascenderebbero a 30 milioni.

I biglietti policromi della Banca di Francia

Parigi, 31

In seguito al successo ottenuto dai biglietti policromi di cento franchi messi in circolazione quattro anni or sono, la Banca di Francia ha deciso di sostituire anche gli altri biglietti da 50 franchi. Per quelli da 500 franchi sta eseguendo il disegno l'eminente artista Laurent. La tinta dominante di questi biglietti sarà violetta.

Appena approvati i disegni dei biglietti da 500 franchi sarà provveduto anche alla trasformazione dei biglietti da mille.

Dopo la morte di Déroulède

Parigi, 31

Tutti i giornali pubblicano necrologie di Déroulède. Essi sono concordi nel ricordare la sincerità dei sentimenti del patriota il quale fu un perfetto onesto uomo. Alcuni giornali dicono che egli si ingannò tutta la vita, ma fu sempre sincero.

Nessuna rappresentazione di tango alla presenza del Papa

Vienna, 31

Di fronte alle voci diffuse da alcuni giornali che il Papa avrebbe assistito ad una rappresentazione di «tango», la Nunziatura pontificia è autorizzata a dichiarare del tutto infondate queste voci che offendono profondamente il Santo Padre.

Alta onorificenza austriaca al Nunzio apostolico

Vienna, 31

La *Politische Correspondez* reca che l'Imperatore ha conferito al Nunzio apostolico, mons. Scapinelli, il gran cordone dell'ordine di Leopoldo. Le insegne dell'ordine sono state consegnate oggi al Nunzio dal primo capo sezione del Ministero degli esteri, barone Di Mattio.

Le vittime della miniera

Berlino, 31

Si ha da Dortmund che la esplosione di grisou nelle miniere di Minist Archenbach è avvenuta nella sesta sezione alle ore 6.20 di sera. In fondo alle miniere si trovavano ancora 60 o 80 minatori dei quali si ignora la sorte e si nutre a loro riguardo il più vivo timore. Fino alle ore 11 di ieri sera non era stato possibile ancora penetrare fino al luogo dell'esplosione.

Secondo un rapporto ufficiale 19 minatori sono stati trovati morti nel pozzo. Tre sono gravemente feriti e altri tre sono scomparsi e sono probabilmente rimasti sepolti sotto le macerie. L'ispettore e l'ingegnere che avevano visitato prima il pozzo dichiarano d'averlo trovato in buono stato.

Nel mese di dicembre 1912 una esplosione di grisou aveva causato la morte di 50 minatori in una miniera appartenente all'ex-ministro Achembach. Ieri, appena si è sparsa la notizia di una nuova catastrofe, subito vetture ambulanza ed automobili si precipitarono verso la miniera insieme coi minatori e altri operai che trasportavano apparecchi di salvataggio. Presso la miniera i primi accorsi trasportavano già a passo lento un cadavere, annerito dal fuoco. Nella notte le campane suonavano funebri rintocchi annunziando che nuove vittime era state estratte. Alla mezzanotte la folla era ridotta di numero. Soltanto i parenti dei minatori scomparsi restavano presso il fondo e cercavano trepidanti di riconoscere i cadaveri riuniti alla Morgue. Non è impossibile che restino altri morti sotto gli ammassi di carbone. Per fortuna non si è sviluppato alcun altro incendio.

Terremoto nell'Asia centrale?

Marsiglia, 31

I sismografi dell'osservatorio di Marsiglia hanno registrato ieri un terremoto lontano. Il principio della segnalazione è avvenuto alle ore 4.4 di mattina; il maximum alle 4 36 e la fine alle ore 5.32.

Sembra che la distanza dell'epicentro sia di circa 9 mila chilometri, probabilmente nell'Asia Centrale.

Disastro ferroviario

Barcellona, 31

In seguito ad un deviamento un treno merci si è rovesciato sopra una squadra di operai. Vi sono due morti e nove feriti.

Veliero rimesso a galla

Rabat, 31

Il veliero «Antonio Mazella», che il 25 gennaio si era arenato è stato rimesso a galla dal rimorchiatore «Zebra», giunto da Mechedia, e da un altro rimorchiatore del porto di Rabat.

Dopo le agitazioni al Transwaal

Capetown, 31

Il Governatore generale aprendo il Parlamento ha espresso la sua soddisfazione per la celerità con la quale le truppe del sud africa sono state mobilizzate e concentrate sui punti dove erano da temersi disordini. Poi il generale Smits ministro della difesa ha annunciato che presenterà lunedì un bill che toglie lo stato di assedio e che approva il governo per tutti gli atti resisi necessari alla repressione di disordini interni e per la espulsione definitiva di tutti i deportati vietando loro per l'avvenire di rientrare nel territorio sud-africano.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 31 Gennaio

ROMA, 31 — Cambio per domani 100.42 — Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,50	123.60	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100.37 1/2	100,45	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27 1/2	25,29 1/2	25,07	25,11	3
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.30	105.40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,50	105.40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,30	97,27
» » » fine	100	97,55	97,52
Ferrovie Mediterr.	500	259,—	260,—
Credito Italiano	500	559,—	560,—
Banca comm. it.	500	844,—	845,50
Banco di Roma	100	105,50	105,60
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1445,—	1445.50
Lanificio Rossi	900	1455,—	1455,—
Cotonificio Cantoni	250	383,—	385,—
Navigaz. Generale	300	397,50	399,—
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,—
Beni stabili	200	288,50	280.50
An. Costr. Veneto	300	115,—	116,—
Acciaierie Terni	500	1527,—	1532,—
Edison	150	561,50	563,—
Savona	200	174,—	172 —
Elba	250	195,—	194,—
Ansaldo	250	277,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	261,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	47,—
Ferrovie Meridionali	500	538,—	538,50
Cambio su Berlino		123,45 1/4	123,53
» » Francia		100.40	100,40 1/2
» » Londra		25,28	25,26 1/4
» » Svizzera		100,27 1/2	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,22	97,27
» » » fine	100	97,51	97,50
Banca d'Italia	800	1445,—	1440.50
Banca Comm. Ital.	500	843,50	844,50
Credito Italiano	500	559,—	559,50
Ferr. Meridionali	500	538,50	538,50
Ferr. Mediterranee	500	259,50	258 —
Navigaz. Generale	300	393,50	399.75
Raffineria zuccher.	250	317,—	315.—
Acciaierie Terni	500	1525,—	1528.—
Erid. fabb. zucch.	300	587.—	584,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	274,—
Az. Banco di Roma	100	105 75	105 62
C. a vista su Francia		100,40	100,42
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,40	123,57
» » » Svizzera		100 5	100,25

Roma

Banca d'Italia 414 — Az. Banco di Roma 1445.50 — Soc. Acqua Pia 538.50 — Soc. Omnibus 1835 — Soc. Condotte d'acqua — Soc. Gaz 165 — Soc. It pel Carburo 559 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 31 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	88,76
» » » perp.	87,27
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	97,10
C. su Londra a vista	25.17 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76.—
Obblig. Lombarde	261,50
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	85,60
Banca di Parigi	1705 —
Tunisine nuovo	422,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.25
Rendita ung. 4 0/0	86 70
R. spagn. est. 4 0/0	90 35
Banca ottomana	646,—
Argento fine	96,38
Creditefondiarie	912,—
Azioni Suez	5030,—
Lotti turchi	207 50
Ferr. merid. a ter.	539,—
Russo 3 0/0 1891	76,85
» 5 0/0 1906	103 0
» 4 1/2 0/0 '909	97,30
Rend. Port. nuova	62 40
Banca di Francia	4535,—
Banca Comm. ital	838,—
Rend. Serba 4 0/0	81.37
Obbl. Bulgare 4 1/2	438,—
Società Alti Forni Piombino	81,50

LONDRA, 31 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	76.—
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
R. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	85.1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26 43
Co. u. Lond. a Parigi	25,18
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 31

Credito austr.-Cor.	640.75
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	347,25
Austriache	720,—
Banca austro-ung.	2033,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84,60
» » (carta)	84,60
Union Bank	609,75
R. austriaca (oro)	105.75
R. Ungherese 4 0/0	84.65
» » 3 1/2 0/0	74,—
Banca dei P. aus.	530,25

BERLINO 31

C. su Londra (3 m.	20 34
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	808,—
Cr. mob. aus. fine	206,75
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,90
Rendita turca 4 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	109,25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215.95
Deutsche Bank	258,75
Diskonto	185,6
Bochumer	225,2
Gelsen Kirken	196,50

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza ferma

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Era uno stanzone disadorno, con qualche suppellettile rudimentale sparsa qua e là, pochi ceppi e alcuni crani di bos-zebu e, in un angolo, varie stuoie ammonticchiate.

Egli s'appressò e queste stuoie e le sollevò: parecchi barili apparvero.

— Qui dentro? — disse con voce che tradiva l'interna emozione.

— Osservateli... scopriteli, — rispose Sangor impassibile.

Il suo padrone tolse a ciascuno il coperchio già sconnesso e subito l'oro e i diamanti stipati in recipienti gli strapparono grida di giubilo e di ammirazione.

Tuffò ambe le mani fra i pezzi del prezioso metallo, rimescolò con le dita tremanti le lucide pietre favolose, godendo gioie infernali al loro contatto, inebbriandosi della loro vista, esaltandosi al pensiero della potenza ch'esse gli avrebbero dato nel mondo; poi, come pentito e vergognoso di quel basso sentimento che lo degradava, ne distolse lo sguardo, riabbassò le stuoie, e con voce abbastanza ferma riprese:

— Racconta pure, mio buon Sangor, io ti ascolto.

Il servo fedele narrò tutto quanto era avvenuto, fino al momento in cui le grida dell'infelice signor di Pleyon davano l'avviso del pericolo che minacciava Maha.

A questo punto la fronte di Sangor si corrugò profondamente.

— Quelle parole, — disse egli, — pur riempiendomi di gioia, mi fecero un'impressione singolare.

Erano proferite con un accento che mi rimescolò tutta l'anima e mi costrinse a pensare alle cose più strane e più assurde.

— Che vuoi tu dire? — chiese sir Francis, ansioso.

— Io avevo già sentito quell'accento, quella voce.

— In ciò non vedo nulla di sorprendente.

— Il mio buon padrone ricorda... la *Valeureuse?*

L'altro scattò, quasi l'avesse morsicato una vipera.

— Taci, — ruggì sordamente, — non rievocare dei fantasmi.... Come c'entra qui quella nave?

— Se io non l'avessi veduta colare a fondo, — rispose Sangor, — io avrei giurato che quelle parole erano dette dal suo comandante.

— Pazzie, sogni!

— E' vero, quindi io le cacciai subito della mia mente per occuparmi della realtà.

Uscire dalla capanna, in quell'istante, era un'imprudenza pericolosa; era perciò meglio aspettare i segnali dello assalto per fare una sortita e approffittare della confusione per congiungermi con voi e agevolare il vostro compito.

Così decisi; appena le prime fucilate mi avvertirono che l'assalto era iniziato, ordinai ai miei uomini di venirmi dietro con le armi in pronto e m'avviai all'uscita.

Stavo per sollevarne la stuoia, quando un leggero grido di Rantsoa mi fermò.

— Che hai, mariuolo? — chiesi al Mahafalo.

— Non uscite, — rispose egli.

— Perchè?

— Osservate... là.

Mi fece guardare un piccolo foro aperto nella parete e vidi a poca distanza dalla capanna un marinaio armato di carabina, ben nascosto dietro un rialzo del terreno.

Compresi che eravamo scoperti, forse circondati, e che si aspettava la nostra sortita per bersagliarci comodamente.

Allora cambiai proposito; invece di tentare di raggiungervi, quasi con la certezza di essere massacrato, decisi di fortificarmi in quella specie di tempio, immobilizzando così gli europei posti per noi in agguato attorno alla capanna; nell'ipotesi peggiore la cripta e la via sotterranea ci offrivano un facile scampo.

Cercai nell'interno della capanna tutto ciò che poteva servire a barricare la porta d'entrata e non trovai che un idolo di legno (ch'io abbattei subito con enorme spavento di Rantsoa, il quale temeva di restar fulminato per quel sacrilegio compiuto sotto i suoi occhi) e alcuni barili.

Ne smossi uno: era assai pesante. Sfondai il coperchio e guardai quello che conteneva: vidi dell'oro... voi comprendete, padrone?

Sir Francis sorrise, afferrò la destra del suo servo e la strinse con forza affettuosa, Sangor impallidì orribilmente ed emise un gemito soffocato,

Il padrone comprese e gridò:

— Sangor, tu sei ferito: dove?

— Oh, una cosa di niente qui, sulla spalla; voi sapete ch'io possiedo dei balsami miracolosi.

— Ma come fu, come fu?

— Ci siamo battuti, ecco. Vedendo che nessuno sortiva dalla capanna, gli uomini appostati uscirono dai loro ripari per venirci a sloggiare, così suppongo, e furono accolti a dovere.

— Quanti ne caddero?

— Tutti, dopo un'ora di lotta accanita.

— Cospetto, sei un uomo terribile tu.

— Eh, sono indiano, padrone.

— E' giusto; ma di voi?... Quanti ne furono uccisi?

— Tutti... salvo me.

— Oh, oh!

— Sì; i miei compagni non erano indiani, quindi caddero.

— Anche lo stregone?

— Sì, era un traditore e fu giustamente punito,

— Però era nostro amico.

— Ma era un traditore.

L'inflessibile morale di Sangor fece restare per alcuni istanti pensieroso il mio padrone; alla fine questi riprese:

— Tra i prigionieri bianchi vi è sir Giorgio Dilke?

Sangor ebbe un lampo negli occhi.

— La ferita che io ho su questa spalla, — disse, — mi fu prodotta da sir Giorgio Dilke.

— Ah, tu l'hai ucciso, allora.

Sangor restò silenzioso.

Il suo padrone si passò una mano sulla fronte coperta da un lieve sudore, poi mormorò, come parlando a sè stesso:

— Morto.... perchè dunque non sono contento?

Non era Giorgio che attraversava, senza volerlo, tutti i miei progetti? Non era egli che mi contrastava il cuore di miss Jenny Harold, di quell'adorabile fanciulla ch'io sento di amare con tutte le forze, ch'io ho giurato e giuro di far mia, dovessi per ottenerla commettere i più atroci delitti?

Si amavano e io li ho separati per sempre; ella ora è libera e si consolerà; quando si è nel fiore degli anni ci si consola presto anche dei più grandi dolori.

(Continua



Forniture complete per Amministrazioni Banche Scuole ed Uffici
G. Scarabellin
Venezia
Cartoleria Principale
Campo S. Luca
Tel: 2-57
Succursale - Campiello Selvatico
Stabilimento Grafico
S. Sofia
Tel. 2-51

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 33 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministra[zione] ... Numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Crona[ca] ... cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La II. giornata del Congresso radicale

Discussioni tumultuose, nessun risultato

Spettacolo pietoso ed assenza di idealità

Roma, 1

(*Avi*). — Nella riunione pomeridiana del partito radicale, il Presidente ha annunciato che gli iscritti a parlare sono settanta. La dichiarazione è stata accolta da un urlo di terrore e ha provocato, da parte dell'on. Murri, una proposta, poi caduta, di limitare tanta eloquenza, che minaccia di trasportarci alle calende greche.

Settanta oratori! Ma dunque tutti questi radicali hanno delle grandi idee da esprimere, dei grandi programmi da enunciare, delle grandi tesi da illustrare? Niente di tutto questo. I radicali hanno semplicemente dimostrato quello che sono: degli ambiziosi, desiderosi ad ogni costo di emergere e perciò ribelli ad ogni disciplina, ad ogni equilibrio. Di tutti quanti hanno parlato oggi, appena tre o quattro meritavano di essere ascoltati; gli altri avrebbero fatto opera meritoria tacendo. Ma c'era la sezione lontana che aspettava il successo oratorio dei propri delegati; c'era la stampa che avrebbe dato della pubblicità a tanti nomi fino ad ieri così giustamente ignorati, e bisognava perciò parlare, parlare a tutti i costi.

Si è avuto così il fenomeno che prevedevo nel commento di ieri, vale a dire lo sciorinamento di un bagaglio completo di demagogismo, compensato però abbondantemente — bisogna riconoscerlo — dalla più cordiale intolleranza da parte dell'uditorio.

Quando un oratore aveva parlato per due o tre minuti, sorgeva immancabilmente la voce di «basta», o «la finisca», o «noi le vogliamo bene, ma la termini», o «codesto l'abbiamo già udito», ecc. E se l'oratore non accennava a finire presto ed osava sostenere le apostrofi, allora scoppiava un tumulto. Anzi, si può dire che tutta la seduta pomeridiana, dalle 15 alle 18.30, è passata in mezzo al tumulto più assordante, con replicate minaccie di venire alle mani.

Il presidente, un pover'uomo senza autorità, era costretto ogni cinque minuti a sbracciarsi per imporre il silenzio, ed ogni volta, invariabilmente, finiva coll'accasciarsi sulla propria sedia, avvilito, impotente a dominare quel baccano. Più di un oratore ha osservato all'assemblea che bisognava tenere un altro contegno, — se no, che dirà la stampa? — si domandava preoccupato. Qualche altro ha detto che se si continuava così, potevano sorgere dei dubbi sulla serietà delle deliberazioni. Tutto è stato inutile. L'agitazione è continuata sino alla fine, fino a quando il presidente, per prudenza, ha invitato l'assemblea a continuare domattina.

Una volta si diceva che la democrazia è disciplina ed ordine. O i democratici d'una volta erano diversi da quelli d'oggi, o quell'affermazione era destituita di ogni serietà. Certo i democratici odierni hanno dimostrato nel Congresso attuale ogni mancanza di misura, di equilibrio, di serietà; e in tanto diluvio di parole, in tanta incompostezza di atteggiamenti, non è ancora sorta la parola della sincerità. Si sono fatte, fino alla noia, dichiarazioni di ministerialismo od antiministerialismo; si sono difesi od attaccati i deputati radicali; si sono rilevati i benefici della partecipazione al governo, o se ne sono posti in evidenza gli svantaggi; dagli uni si è prudentemente accennato all'accordo coi liberali, dagli altri si è fatto sfoggio di santo sdegno pel contatto coi gentilonizzati; chi si è dichiarato per conversione a destra, chi per indirizzo di sinistra; qualche malinconico ha fatto la voce per l'integrità del partito, ma nessuno ha avuto il coraggio di dire o provocare una dichiarazione di questo genere: Sì, noi vogliamo abbandonare il Ministero per accentuare il nostro colore, per essere possibilmente accetti ai rivoluzionari e fare con loro le elezioni amministrative. Un solo oratore ha avuto il coraggio di dire: Ditemi che c'è in Italia un solo collegio radicale, un collegio per esempio come quello di Milano, dove fu possibile imporre perfino un Cipriani. — Questa dichiarazione ha ottenuto lì per lì un effetto strano; ha fatto ammutolire più d'uno, ha ingenerato un senso di freddo. Sembrava fosse caduta una doccia gelata. Era una dura verità gettata in faccia a tutta quella gente che se ne era dimenticata per usurparsi un'importanza sproporzionata alle proprie forze.

Un'altra affermazione di tal genere ha fatto anche un professore di Università, il prof. Tarozzi. — Devo dichiarare purtroppo, egli ha detto, che nei nostri giovani il radicalismo non fa breccia, non è inteso. — E l'avv. Serrao ha incalzato: — Le masse non sono con noi; le masse sono oggi trascinate verso il sole dell'avvenire, o verso la menzogna dei preti. —

Domani, intanto, si arriverà al voto. Chi vincerà? L'incertezza regna sovrana. Ciò che a un dato momento pare sicuro, diviene incerto pochi istanti dopo; l'effetto di un oratore viene annullato da quello che segue. Si ha voglia di uscire da questa titubanza, ma non si ha l'ardire di una risoluzione. Evidentemente, se ci fosse un uomo di autorità indiscussa, potrebbe forse far accettare la propria volontà, ma questo messia non è ancora apparso all'orizzonte. Attendiamolo. Intanto vi invito a meditare su questa scoperta peregrina che ho fatto stamane: Parlava un giovanotto siciliano che ad un certo punto ha avuto questa sortita: «Io non sono massone!». E' stato coperto da un urlo. L'avv. Feder sorrideva maliziosamente ed io finalmente scoprivo che mi trovavo in mezzo a venerabili, a fratelli, a maglietti di ogni genere, mentre prima credevo di essere andato al convegno di un partito politico. Mi avvedevo allora di essere cascato in una conventicola massonica. Non è vero che facevo una scoperta peregrina?

La cronaca delle sedute

Roma, 1

Stamane alle 9.45 si è aperta la seduta del congresso radicale: i presenti ammontano a circa un migliaio.

Dopo relazione della Commissione per la verifica dei poteri, si passa a discutere il quarto tema: «Le direttive e l'azione del partito radicale nel presente momento politico».

La relazione si dà per letta e i relatori on. La Pegna e Pietriboni risponderanno alle osservazioni degli oratori.

Ha quindi la parola il prof. Mazzini di Torino, il quale ricorda la proposta già fatta altre volte ma non accolta, quella cioè che l'azione del gruppo parlamentare debba procedere d'accordo con quella della direzione del partito. Esprime l'augurio che questa volta venga accolta.

Il compito dei radicali

Prende quindi la parola il delegato Poddigue di Bosa; il quale pensa che il partito radicale debba differenziarsi dagli altri. Ai vecchi partiti, egli dice, che furono chiamati fino ad oggi al governo, esponenti di fazioni aristocratiche e conservatrici, deve necessariamente succedere il partito radicale, quello che vuole l'elevazione morale e materiale del popolo. Il partito radicale è il solo cui compete di essere alla direzione del governo (*ilarità*). E' di opinione che i ministri radicali, continuando a restare nell'attuale gabinetto possono compiere un'opera meritoria per la democrazia per la quale hanno ideato la legge sul monopolio, la legge elettorale e altre leggi minori.

Una voce: Viva Giolitti! (*ilarità*).

Bisogna evitare, conclude Poddigue, che il governo si associ con i conservatori e per evitare questo, occorre che i radicali cooperino al ministero (*rumori, commenti*).

L'avv. Belfiore di Francoforte (Sicilia) dice che riassume il pensiero dei radicali siciliani dichiarandosi contrario all'alleanza fra Governo e partito radicale che contrasta con la dignità del partito (*applausi*).

Segue il prof. Tarrozzi di Bologna, il quale si dichiara pure contrario al ministerialismo dei radicali.

Il congressista Battaglia, di Como, non crede che allo stato delle cose si possa approvare l'opera del gruppo parlamentare (*rumori, urla, proteste*). L'oratore, fra i rumori del congresso, abbandona il suo posto.

Massimo Fovel dice che il congresso ha il dovere di affermare la sua sovranità assoluta sulle direttive del partito nel senso di stabilire la condotta dei suoi rappresentanti in parlamento. Dice che la partecipazione dei radicali al governo ha posto tutto il partito radicale in una posizione falsa e si augura che dal congresso esca un giudizio che risolva la situazione politica attuale e ammonisca i deputati del gruppo di regolare per l'avvenire la loro azione secondo i deliberata del congresso.

Il congressista Mangini si dichiara contrario alla tendenza ministeriale anche perchè il ministero non ha rispettato la libertà di pensiero degli ufficiali che appartenevano alla massoneria.

Ferrari, Sindaco di Cremona, dice che il dovere dei radicali è di non appartarsi; essi devono spingere i loro deputati a rinsaldare sempre più con il loro impulso, con la loro opera, con la loro costante iniziativa, la compagine democratica (*commenti*).

Per un Gabinetto di sinistra

Il prof. Bandini rileva quali devono essere i rapporti tra il partito ed i deputati, e come i diritti di controllo e come segnare la direttiva alla quale la azione del gruppo parlamentare deve informarsi. Ritiene incontrastabile che il partito esamini la situazione quale sarebbe forse dopo una crisi; notando che se è vero quanto dicono gli avversari che domani vorrebbero costituire una maggioranza conservatrice di 300 deputati, questa sarebbe la dimostrazione migliore della impossibilità di connivenza politica con tanta parte di quella futura maggioranza. Egli crede invece che un assetto alla Camera si avrebbe da un gabinetto di sinistra, il quale avrebbe sul presente il vantaggio della maggiore sincerità di situazione nella possibilità di stringere patti per una politica concreta di governo, con maggiore unità della parte radicale, e sopratutto quella di non avere come il ministero presente, le mani vincolate da contratti e patteggiamenti avvenuti durante il periodo elettorale.

Confuta l'opinione di coloro che dicono che è bene attendere per la differenziazione, fondadosi sopratutto sul progetto di precedenza del matrimonio civile e ricorda come questa riforma fu già proposta nel 1892 da un ministero Giolitti e che ad essa si era dichiarato favorevole anche l'on. Salandra. Questo, che vuole essere fatto apparire come un mezzo di differenziazione, potrebbe domani essere un punto di accordo. Egli chiede una soluzione che ponga termine alla situazione presente. Ricordando di essere stato nel quarto congresso relatore del tema sulla riforma elettorale, augura che veramente possa giungere presto l'ora nella quale i deputati, emancipandosi dalla costrizione del collegio uninominale, possano sentire più alta la voce del partito, anzichè quella di ristretti bisogni, di singoli interessi.

La continuazione dei lavori del Congresso è quindi rinviata al pomeriggio.

L'opinione di Don Murri

Alle ore 15.15 si riapre la seduta e dopo che hanno parlato alcuni congressisti, ha la parola l'ex-on. Don Romolo Murri, il quale dice che in questo momento il dissidio del partito radicale non dipende da una questione di persone ma di direttive. Non si domanda un programma nuovo, ma un coordinamento di principi fondamentali del partito secondo il patto di Roma. Il partito deve rimanere un partito di estrema sinistra. Al di fuori delle contingenze presenti del partito alla Camera, noi non rappresentiamo una classe ma siamo un partito democratico che deve tutelare tutte le libertà degli individui e delle amministrazioni locali. Non è più il tempo di fissare il programma. Incomincia un periodo di organizzazione per aprire ai liberali il campo dell'organizzazione severa di classe, accompagnandoli nel loro cammino. Ottenere la precedenza del matrimonio civile sul religioso non è una vittoria per il partito radicale. I radicali non possono piuttosto permettere che si vadano ricostituendo le organizzazioni monastiche. Dobbiamo fare una seria e pratica politica ecclesiastica per la sovranità dello Stato.

L'on. Murri conclude: Sono stato disciplinato ministeriale, fautore entusiasta del suffragio universale, ma dal momento che quello diventò un'arma della quale il governo si serve contro la democrazia, quel giorno io diventai antiministeriale per le stesse ragioni per le quali ero nel passato ministeriale.

Verona di Milano e Ferrero di Genova si dichiarano favorevoli all'atteggiamento antiministeriale.

Logica.... radicale!

Quindi ha la parola Cimonelli il quale dice che il partito radicale ha accettato *toto corde* l'impresa libica, ma non può accettare le conseguenze della impresa stessa (*ilarità, commenti proteste*), non può accettare gli aumenti delle spese militari (*proteste*) e la legge della precedenza del matrimonio civile non deve essere un'offa, noi la respingiamo (*proteste, rumori*).

Majano afferma che da oggi solo è incominciata la funzione della democrazia la quale deve opporsi alle didatture da qualsiasi parte esse vengano. Non è d'accordo con Bandini sulle direttive avvenire perchè crede che non si possa in alcun modo aderire ad una continuazione sotto tale forma della situazione attuale e che la democrazia debba andare compatta con uomini propri per l'attuazione di tutte le sue idee

Parlano ancora brevemente Neucci di Prato Perna di Napoli, Perona di Milano. Rinunciano vari iscritti a parlare tra gli applausi unanimi dei congressisti.

Morelli di Sondrio non può ammettere che i deputati radicali facciano come credano, indipendentemente dalla direzione del partito. Egli nelle recenti elezioni ha combattuto per un principio di anticlericalismo (*interruzioni, rumori*). Morelli prosegue dicendo: Un oratore che mi ha proceduto ha detto che noi pur avendo appoggiato l'impresa libica non ne vogliamo accettare le conseguenze. Ciò sarebbe indegno del partito radicale che non avrebbe il diritto di esistere. Voterà un ordine del giorno che, facendo voti per una completa armonia tra gruppo parlamentare e direzione non, faccia dipendere i deputati dalla direzione (*approvazioni*).

Parlano altri due e alle 18 si approva la chiusura. Il presidente annuncia che restano ancora 30 iscritti a parlare.

Generale turco a Brindisi

Brindisi, 1

A bordo del piroscafo *Bulgaria* è qui giunto il generale turco Hassam Taxim pascià, il difensore di Salonicco.

Il min. Bertolini a Napoli inaugura l'anno accademico dell'Istituto orientale

Napoli, 1

Alle ore 12 è giunto da Roma il ministro delle Colonie on. Bertolini. Alla stazione erano a riceverlo il ministro delle Poste on. Colosimo, il sottosegretario alle Colonie on. De Nicola, il prefetto comm. Sorger, il regio commissario comm. Menzinger, gli onorevoli senatore Falda, Signorini, Dalise, Palladini, Fiori, gli on. deputati Arlotta, Rodinò, Bianchi Vincenzo, Adinolfi, Di Bugnano, Girardi, Mango, Quarta, Visocchi e molti altri.

Dopo essersi trattenuto affabilmente a parlare coi presenti il ministro Bertolini, accompagnato dal ministro Colosimo, dal senatore Dalise e dal deputato Visocchi, si è recato all'Hotel Excelsior dove ha preso alloggio e dove l'on. De Nicola ha offerto una colazione al ministro on. Bertolini alla quale ha partecipato anche il ministro delle Poste on. Colosimo.

Alle ore 15 il ministro Bertolini si è recato nei locali del Regio Istituto Orientale ove ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno accademico. Erano presenti, oltre il ministro delle Colonie, i ministri delle Poste on. Colosimo, di Agricoltura, Industria e Commercio on. Nitti e il sottosegretario di Stato per le Colonie on. De Nicola, numerosi senatori e deputati, il procuratore del Re della Corte di appello, i generali Briccola, Durelli, Piacentini, Grandi, il prefetto comm. Sorge, il regio commissario comm. Menzinger, il comm. Coffari capo gabinetto del ministro Bertolini, il comm. Agnesi direttore generale del museo coloniale, le principali notabilità delle scienze e lettere.

L'ampio salone dell'Istituto Orientale era ornato di piante e vi prestavano servizio d'onore gli agenti municipali in alta uniforme.

A tutti i convenuti è stata distribuita una pubblicazione del Ministero delle Colonie sul riordinamento del R. Istituto Orientale di Napoli. La cerimonia ha avuto luogo nel salone della biblioteca gremito di invitati, di studenti e di signore.

L'on. Bertolini è giunto in compagnia del ministro Colosimo e del sottosegretario De Nicola ed è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal ministro Nitti, dal prefetto, dal regio commissario, da senatori e deputati e dai professori dell'Istituto.

Ha preso per primo la parola il prof. Nallino, il quale, applauditissimo, ha esposto l'ordinamento e le finalità dell'Istituto.

Quindi il ministro Bertolini ha tenuto il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi ed applauditissimo alla fine.

Il prof. Bonelli ha letto quindi un discorso accolto da applausi sul movimento rivoluzionari in Persia dal 1905 al 1909.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 16.30.

Il ministro Bertolini coi ministri Colosimo e Nitti ed il sottosegretario De Nicola e le autorità si sono recati a visitare gli attigui locali della società africana ricevuti dal vice presidente comm. D'Andrea e dall'avv. Albini segretario generale e da tutti i consiglieri della società stessa.

Stasera in casa del ministro Colosimo ha avuto luogo un pranzo intimo offerto al ministro Bertolini. Vi hanno preso parte il sottosegretario di Stato, De Nicola, il Prefetto comm. Sorge e signora, il regio commissario del Comune di Napoli comm. Menzinger, coi rispettivi capi di gabinetto, e la famiglia Colosimo.

Col treno delle 0.20, il ministro Bertolini e il sottosegretario De Nicola, sono partiti per Roma.

Il torrente Roia
Una questione di confine italo-francese

Roma, 1

Ha fatto ritorno a Roma la Commissione, presieduta dal comm. Alfredo Mazza direttore generale delle opere idrauliche al Ministero dei Lavori Pubblici, incaricata dal governo italiano di esaminare, d'intesa coi rappresentanti del governo francese, le questioni riguardanti le acque del fiume Roia.

Il fiume Roia, che ha origine in territorio italiano, segna poi, per un tratto di 500 metri, il confine tra l'Italia e la Francia: esso quindi attraversa, per circa 18 chilometri, il territorio francese, e, proseguendo poi il suo corso in territorio italiano, si versa nel mare.

Ora si tratta di prendere accordi fra i due Stati per la migliore utilizzazione delle acque di quel fiume, nel comune interesse, e sopra tutto per quanto si riferisce al tratto di confine.

Le trattative, che involgono gravi questioni di diritto, sono procedute con spirito di grande cordialità tra i rappresentanti dei due Stati, animati dal desiderio di giungere ad accordi definitivi.

La Commissione internazionale, riunitasi a Ventimiglia, ha fatto numerose visite sui luoghi per accertare i diritti controversi, e ha stabilito di riunirsi nuovamente il 2 marzo prossimo per proseguire i suoi lavori.

La nuova adunanza avrà luogo a Nizza

Il Principe di Wied scortato a Durazzo da nave italiane?

Brindisi, 1

E' attesa la nave *Garibaldi* con tre squadriglie di torpediniere. Si credo che l'arrivo sia in relazione con la prossima venuta del Principe di Wied. Queste navi italiane farebbero parte della scorta di onore allo sbarco del Principe a Durazzo.

La relazione del ministro delle Colonie alla Camera sull'ordinamento della Libia

Roma, 1

Allo stato di previsione della spesa pel Ministero delle Colonie, che sarà presentato alla Camera il 3 febbraio, l'on. Bertolini allega una relazione sull'opera da lui svolta per la Libia in questo primo anno di vita del nuovo dicastero.

La relazione illustra succintamente lo indirizzo e l'ordinamento dati ai vari servizi pubblici.

L'ordinamento amministrativo e i servizi pubblici

Poichè nella sua costituzione organica furono attribuiti al nuovo Ministero tutti indistintamente gli interessi ed i servizi pubblici delle Colonie, la relazione spiega anzitutto come l'applicazione di questo principio sia stata contenuta entro ragionevoli limiti, non creando per i vari servizi tecnici sparute e costose duplicazioni delle corrispettive grandi Amministrazioni della Stato, ma valendosi della loro cooperazione e del loro personale, adattandone le prestazioni ai fini coloniali e subordinandole alla responsabilità del Ministero della Colonie.

A questo criterio è informato il ruolo organico del Ministero delle Colonie, stato solo di recente approvato per trar norma dall'esperienza fatta nel primo periodo. Con quel ruolo si provvede non solamente all'Amministrazione centrale, ma anche a parte del personale occorrente per gli uffici di Governo in Libia, stabilendosi così una vantaggiosa promiscuità di destinazione dei funzionari.

Gli uffici dell'Amministrazione centrale sono ripartiti per materie anzichè per colonie. Concetto, che però non fu adottato pel bilancio, dove alla spesa per i servizi generali seguono distintamente i contributi dello Stato per le singole colonie, i quali hanno a corredo lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per ciascuna di esse.

La relazione passa quindi in rassegna tutti gli svariati servizi degli ordinamenti politici, amministrativi, giudiziari, a quelli tributari, dei lavori pubblici, delle ferrovie, delle scuole e via dicendo.

Per ognuno dei servizi sono sommariamente descritti gli ordinamenti stati decretati ed i criteri che li hanno informati, fra cui principali, da un lato, l'intento della loro armonia con le speciali esigenze coloniali, dall'altro, la preoccupazione di limitare la competenza dell'Amministrazione centrale a funzioni di suprema direzione, di indirizzo, di controllo ed all'incontro di decentrare in Colonia la discrezione e la responsabilità dell'Amministrazione esecutiva.

Per taluni servizi sono offerte concrete informazioni sul loro svolgimento, per esempio, pei lavori pubblici, per le ferrovie, di cui cento chilometri sono già aperti al pubblico esercizio e per oltre duecento è iniziata la costruzione

Provvedimenti commerciali e ordinamento militare

Sono illustrati parecchi provvedimenti d'indole commerciale, ed è annunciato l'accoglimento delle conclusioni di massima della Commissione agrologica, testè pubblicate.

In ordine a ciò il Ministro delle Colonie ha stabilito l'immediata attuazione di due serie di esperimentazioni, che si svolgeranno su terreni demaniali e saranno affidate ad un ufficio agrario con sede in colonia. Il programma sia della costituzione di quest'ultimo, sia delle esperimentazioni è stato in questi giorni concretato dall'on. Bertolini.

La prima serie di sperimentazioni si svolgerà con l'impianto di poderi in cultura irrigua ed in cultura asciutta; la seconda mediante la formazione di progetto di appoderamento di terreni demaniali, che saranno poi concessi a coloni italiani.

La relazione dà pur conto dell'ordinamento militare. Ai vari decreti, che a mano a mano erano andati formandolo, fu nel 22 gennaio scorso sostituito un decreto organico, che disciplina l'istituzione tanto della gendarmeria, quanto delle truppe coloniali, con assegnazione di forze proprie a ciascuna delle due nuove colonie. L'ordinamento, compreso quello dei Comandi, è informato alle esigenze del servizio coloniale specie per semplificazione ed agilità, e, quanto agli effettivi, è basato sulla previsione delle forze occorrenti per mantenere l'ordine e la sicurezza interna della Tripolitania e della Cirenaica quando, per effetto della completa occupazione del loro vastissimo territorio, ne sia ottenuta la pacificazione. Fino a quel giorno occorrerà l'impiego straordinario sia di reparti eritrei, sia di truppe dell'esercito metropolitano: ma intorno al loro numero ed al tempo, per cui possa esserne necessaria la permanenza in Libia, non è dato fare previsioni oltre quelle fondate sulla presente condizione di cose.

La situazione politica attuale

A dar conto di quale questa sia, la relazione descrive per sommi tratti lo svolgimento della situazione politico-militare nelle due colonie dopo il trattato di Losanna.

In Tripolitania si procede bene innanzi nella pacificazione e ne furono prime tappe importanti l'occupazione di Sirte, di Beni Udiu nel territorio degli Orfella. Quando poi si furono iniziate le pratiche coi capi berberi che andarono fallite, il governo dette piena libertà di azione al governatore come rilevasi da un telegramma del ministro al generale Ragni, pur non tralasciando nel frattempo altre pratiche condotte in Tunisi da cittadini italiani, il che risulta anche da un telegramma del marzo 1913 scambiato fra il Ministero delle Colonie ed il governatore a Tripoli.

Ma non essendo riuscite tali pratiche, che a rendere compatta la resistenza, si rese necessaria l'avanzata militare sotto il comando del generale Lequio: così fu ancora occupato il Gebel a cui seguì l'occupazione di Gadames, Misda e Socna, quest'ultima già preparata dal generale Ragni che stava preparando anche l'occupazione del Fezzan.

Il generale Garioni ha proseguito la opera del suo predecessore con successo. Infatti furono superate le straordinarie difficoltà logistiche delle avanzate e i brillanti fatti d'armi di Sceb Brak e Maharaga, dove restò ucciso lo stesso capo della resistenza, hanno dischiuso la via all'occupazione del paese, che si sta compiendo.

Le operazioni in Cirenaica

In Cirenaica la condizione delle cose era assai più grave, all'indomani del trattato di Losanna, che non fosse in Tripolitania. La resistenza era così validamente organizzata da Enver bey e da Aziz bey che non solo avevamo intorno a noi forti capi nemici ma tutta la popolazione che era ostile.

Per iniziare l'occupazione dell'altipiano si richiedeva una efficace preparazione di forze e di mezzi particolarmente logistici; si aggiungeva la contrarietà della stagione delle pioggie con la contemporanea gravissima difficoltà degli sbarchi ed il cambio della classe sotto le armi. Tali circostanze spiegano come soltanto in aprile potè essere pronta una azione militare che in brevi giorni ci diede il possesso della parte occidentale dell'altipiano.

Si stava frattanto preparando una avanzata anche da Derna il cui successo avrebbe potuto avere straordinario effetto politico. Infatti il Gran Senusso, che fino allora non aveva partecipato direttamente alla resistenza, preceduto da un fratello si era trasferito a Giarabub presso Derna per rendersi conto della situazione prendere un partito tra le opposte tendenze. Il 5 maggio il ministro delle Colonie telegrafava al generale Ragni che non bisognava tergiversare e che era duopo attaccare il nemico energicamente.

Dopo il fatto d'arme di Sidi Garba la situazione per noi si cambiò in peggio, la resistenza, con a capo il Gran Senusso, ci costrinse a sloggiare anche da posizioni già occupate per la nostra sicurezza come telegrafava il governatore della Cirenaica al ministro delle Colonie, in attesa che l'arrivo di rinforzi permettesse di restaurare la nostra situazione militare, senza di che ogni efficace azione politica sarebbe stata vana illusione.

La repressione del brigantaggio

Al governatore della Cirenaica, che avendo ricevuto domande da Aziz bey per parte del Gran Senusso telegrafava di sospendere le ostilità il ministro rispondeva che prima bisognava rialzare il nostro prestigio presso gli arabi e presso lo stesso Aziz bey a cui non si doveva dare eccessiva importanza; come fu sempre dello stesso avviso che cioè le trattative non dovessero interrompere alcuna azione militare che, se ritenuta completa e corrispondente allo scopo, doveva servire a farci prendere l'offensiva.

Frattanto non cessava la repressione dei fatti di brigantaggio che il ministro delle Colonie con vari telegrammi raccomandava al governatore della Cirenaica. Giunte le truppe occorrenti, il generale Salsa iniziò l'offensiva conquistando i campi di Ettangi e Mdauar. Poi furono coadiuvate da una colonna volante composta di truppe eritree che concorse alla dispersione dei vari campi ribelli di Tecniz, Sidi Rafa, Talcazà e Bu Scemal.

Non alcuna concessione di armistizio al Gran Senusso, ma il sopravvenire della stagione delle piogge, che coincideva col congedamento delle classi anziane e con la sostituzione delle truppe della nuova leva, ha determinato la sosta nelle operazioni di avanzata. Il nuovo governatore generale Ameglio ne ha subitamente approfittato non solo per irradiare dai vari presidi una azione pacificatrice, ma anche per riordinare il Corpo di occupazione e averlo pronto per quel programma militare che egli al momento opportuno crederà di svolgere.

L'on. Bertolini chiude la relazione confidando che da essa apparisca non essergli mancata la coscienza del suo dovere, nè la serietà dei propositi nell'adempierlo. Se per gran parte dei gravi e complessi problemi egli non può presentare concreti definitivi risultati, ma soltanto l'avviamento alla soluzione, «formerà ambito compenso dell'opera sua la benevolenza, con cui Parlamento e Paese vorranno considerarla.»

Corrado Ricci alla "Casa di Dante"

Roma.

Oggi Corrado Ricci, Direttore generale delle Belle Arti, ha parlato alla *Casa di Dante* intrattenendo l'uditorio su alcune pagine della biografia del Divino Poeta e accompagnandolo nel soggiorno da Ravenna fino alla morte.

La morte di Dante in Ravenna, ha concluso il Ricci, è una pagina d'altissima storia e d'altissimo mistero, poichè egli fu gettato dal naufragio della tempestosa vita, su quel lido, dove, attraverso ai secoli, il destino ha sempre mandato a finire incliti fatti ed inclite figure.

Attualità estere

Le notizie conosciute in questi giorni su la nota inglese che vorrebbe precisare l'accordo europeo da imporsi alla Turchia ed alla Grecia sono piuttosto discordi: rassomigliano a quelle che si riferiscono ai viaggi del Presidente del Consiglio Greco nelle capitali europee.

Se si dovesse giudicare dalle dichiarazioni dell'illustre uomo di stato il successo della diplomazia greca dovrebbe riuscire sorprendente: Venizelos si è dichiarato sempre soddisfatto. A Roma, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna egli ha concessa una sola risposta: — Sono soddisfatto del mio viaggio.

Non bisogna, però, dare a queste parole, che sono del resto in pura prammatica, un valore eccessivo.

Se qualche deduzione è lecito fare sino ad oggi dalle visite internazionali dell'abile uomo di stato, può essere questa: che, riflettendo al rigoroso riserbo conservato di fronte alla stampa, senza che mai una parola potesse lumeggiare la situazione, il Venizelos non deve aver trovato un terreno facile e le questioni debbono dibattersi ancora tra molte complicazioni.

Ciò non serve, però, a metter in dubbio quel che la Grecia sta guadagnando nella situazione nazionale.

E la seconda nota inglese, ad esempio, è una nuova prova dell'appoggio deliberato che la Triplice Intesa dimostra verso la Grecia

Noi non avremmo da lamentarcene se, disgraziatamente, gli interessi d'Atene non urtassero principalmente gli interessi italiani e se la competizione fra la Triplice intesa e la Triplice Alleanza non colpisse questa volta in prima linea, l'Italia.

La Grecia — secondo il contenuto dela nota inglese, quale almeno è dato dalla stampa meglio informata — non otterrebbe soltanto le isole di Chio e di Mitilene, in cambio dela sua rinunzia sulla questione dei confini albanesi.

Ma gli interessi di Atene sarebbero anche garantiti nei riguardi delle isole, dalle Potenze europee, le quali si sarebbero accordate nel ritenere che eventualmente siano prese misure adatte a fronteggiare la resistenza che potesse sorgere contro la soluzione decisa per il problema delle isole.

Noi non eravamo riusciti a renderci ragione dell'assoluta convenienza di abbinare la questione delle isole a quella albanese. Riesce quindi, ancor più incomprensibile la supposizione che i due problemi debbano esser risolti in modo impari.

Il primo punto della nota inglese — sempre secondo le informazioni della stampa — verrebbe a stabilire che la Grecia non può essere ritenuta responsabile degli eventuali disordini che potrebbero scoppiare nell' Epiro dopo il ritiro delle truppe elleniche.

E' evidente che, con questa forma, si concede al Governo di Atene il pretesto di intromettersi, non in modo diretto ma continuo, nelle agitazioni albanesi, mentre d'altra parte si cerca di garantirgli il possesso delle isole da ogni minaccia.

Una simile soluzione sarebbe insufficiente nei riguardi della pace internazionale, in quanto risolverebbe, o almeno si proporrebbe di risolvere completamente una sola questione, lasciando la seconda, che pur è più complicata e più aspra, non bastevolmente difesa dal pericolo di nuovi intrighi.

L'Italia poi che alla tranquillità dell'Albania deve tenere per la propria sicurezza nell'Adriatico e per il calmo e progressivo sviluppo dei suoi rapporti con il nuovo stato, finirebbe con il cedere completamente nei riguardi della Grecia, avendo a solo conforto la riuscita imposizione di un confine che rappresentò per il nostro paese una necessità difensiva.

A queste considerazioni si deve aggiungere la certezza che la resistenza degli epiroti fu organizzata precisamente dai greci ed alimentata con falangi volontarie. Ma v'è di più: corrispondenze dall'Albania dimostrano che le truppe greche si preparano ai confini albanesi, anzichè allo sgombero, ad una eventuale azione militare. Non si può escludere che questi preparativi siano diretti ad impedire la possibilità di un colpo di mano contro la Grecia, organizzato da Essad Pascià e dai suoi Malissori in accordo con la Turchia e in rapporto con la contestazione di Chio e di Mitilene. Ma non si può certamente affermare che in queste condizioni, fra tanta agitazione e tanta incertezza, finchè le armi son pronte ed anzi si accumulano, l'Italia possa trovare nella rinuncia formale della Grecia alle rivendicazioni sull'Albania, una ragione sufficiente per non esigere che sia fissata una data di sgombero; non solo, ma che non sia fissato alcun limite massimo allo sgombero progressivo, che non sia offerto alcun mezzo di imporre alla Grecia, come si vuol imporre alla Turchia, il rispetto della volontà europea.

Le *soddisfazioni* del signor Venizelos sarebbero, senza dubbio giustificate.

Ma sta il fatto che se noi comprendiamo che tanta soddisfazione gli sia stata data a Parigi e a Londra, se non può meravigliare la grecofilia di Berlino e l'affermazione viennese che l'Austria e la Grecia non hanno alcuna ragione di contrasto, dovrebbe ritenersi molto discutibile che tanta soddisfazione gli sia stata concessa anche a Roma.

Perchè quand'anche le nostre alleate avessero una troppo notevole disposizione ad alzare la voce e ad assumere atteggiamento d'intransigenza soltanto nelle questioni che le riguardano quasi esclusivamente, sarebbe equo, da parte nostra, il far considerare che, quando sono in giuoco gli interessi italiani, si può transigere sì, ma non oltre un limite ragionevole.

Fortunatamente, il testo della nota inglese non è Vangelo e, ad ogni modo, non è ancora detto che su di esso sia stato raggiunto l'accordo. Constatiamo frattanto, che l'amicizia dell'Inghilterra per l'Italia è completamente in favore della Grecia.....

*

Fra gli avvenimenti minori, ci sembra di notevole importanza, il viaggio progettato da Re Alfonso nella Repubblica Argentina.

Come si sa, nessun sovrano europeo si recò fino ad oggi nella repubblica transoceanica. L' elemento spagnuolo ha tali interessi e una così intensa parte nella vita dell'America del Sud che questo viaggio del Re di Spagna appare pienamente giustificato. Non sapremmo, in ogni modo, se metterlo in rapporto ad un desiderio di riprendere le strade della politica estera e di rialzare il prestigio internazionale della Spagna o se collegarlo alla situazione interna della penisola iberica che non è per nulla rassicurante. Con qualche probabilità, si può giudicare che un senso di duplice opportunità abbia deciso il viaggio lunghissimo di Re Alfonso.

E non ci sembra inopportuno il ricordare, a proposito, che quando Enrico Ferri ritornò dalle sue entusiastiche esperienze italiane d'America, si accennò da qualcuno alla eventualità futura di un viaggio del nostro sovrano fra gli italiani d'oltre oceano.

I nostri rapporti col governo argentino non sono, oggi, tali da prevedere come possibile questo viaggio.

Ma può essere che l'avvenire registri anche questo lieto e significativo avvenimento.

In America, frattanto, continua l'atteggiamento degli Stati Uniti a favore dei ribelli messicani.

Non si ha alcuna notizia sui risultati dell'intervento pacifista......

Gianpiero Turati

I nuovi provvedimenti finanziari
nell'odierno consiglio dei ministri

Roma, 1

Per domani alle 17 i ministri sono convocati a Palazzo Braschi in consiglio. — Secondo la *Tribuna* questo consiglio avrà una speciale importanza perchè delibererà definitivamente i progetti di legge già concretati. Essi riguardano, come è noto, una estensione del criterio di progressività della imposta sulle concessioni, una imposta sul cinematografo, un ritocco all'imposta sull'uso delle automobili, ed un arrotondamento delle tasse di registro e bollo. Il centesimo addizionale diventerà un soldo.

La *Tribuna* aggiunge: l'inasprimento della imposta sulle automobili deve colpire i veicoli di lusso, ossia le vetture da 25 cavalli, mentre le vetture inferiori a venti cavalli sono di uso pratico e se venissero colpite da una tassa maggiore del l'attuale sarebbe ricorrere a grave nocumento dell'industria e non risponderebbe ai criteri essenziali moderni in favore del l'economia del tempo.

Il gratuito patrocinio in materia civile

Roma, 1

La commissione di statistica e legislazione ha iniziato la discussione sulle proposte presentate dall'on. Perla nella sua relazione circa l'ordinamento gratuito del patrocinio in materia civile. Sono state specialmente esaminate le proposte di accordare le dispense parziali alle spese giudiziali e di negare il beneficio soltanto qualora la lite si presenti temeraria e manifestamente priva di fondamento.

Smentita alle voci di aumento delle sovvenzioni marittime

Roma, 1

Le notizie date da un giornale circa le trattative in corso tra i direttori delle Società di Navigazione «Marittima» e «Siciliana» e il Ministro della Marina per l'aumento delle sovvenzioni marittime sono assolutamente prive di ogni fondamento. (*Stefani*).

La morte del sen. Del Zio

Roma, 1

Oggi alle ore 13.30 nella sua abitazione in Via Quattro Fontane è morto il senatore Floriano Del Zio.

*

Il senatore Floriano Del Zio era nato a Melfi (Potenza) nel 1831. Si laureò in giurisprudenza, ma preferì gli studi filosofici, nei quali divenne versatissimo, tanto da essere chiamato ad insegnare filosofia in parecchie città italiane e fra le altre a Ferrara. Nella sua provincia fu tra i più ardenti e convinti oppositori contro la tirannide borbonica. Fece profondi studi di morale religiosa e pubblicò parecchie opere pregiate intorno agli studi filosofici. Entrò nella Camera dei Deputati nella IX legislatura quale rappresentante del collegio di Melfi, poi di Tricarico e infine di Potenza. Prese parte a molte discussioni e fu membro e relatore di parecchie Commissioni. Fu nominato senatore il 20 novembre 1891.

I tramvieri di Milano
desistono dallo sciopero domenicale

Milano, 1

Stanotte si sono riuniti i tramvieri per discutere in merito alla vertenza colla Società Edison. Fu data comunicazione all' assemblea della riunione che aveva avuto luogo nel pomeriggio, fra i rappresentanti della Società e quella del personale, e della proposta avanzata dal senatore Esterle di nominare un collegio arbitrale per giudicare sulle punizioni inflitte dalla Società in seguito all'ultimo sciopero, proposta respinta dai rappresentanti dei tramvieri con riserva di sottoporla all'assemblea: essi volevano invece che la Edison rinunciasse senz'altro ad infliggere le punizioni assicurando da parte loro di considerare chiuso l'incidente avvenuto fra un controllore e un tramviere, che era stato causa dello sciopero. La discussione fu lunga ed animata e terminò verso le 5, con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si accetta la proposta del sen. Esterle e si sospende lo sciopero domenicale, proclamato in precedenza, in attesa del lodo che verrà emesso dal collegio arbitrale.

Altri voli dell' "M. 3„

Vigna di Valle, 1

Il dirigibile «M. 3» ha compiuto oggi un'altra ascensione per le prove di collaudo. Partito alle 13.40 dall'aeroscalo vi è rientrato alle 15.15, dopo avere compiuto evoluzioni sul lago. L'equipaggio era così composto: Tenente Scelso, comandante; tenenti Biffi, Tealdi, Lavorio, Carta, Menegazzi e Masero. Tutto funzionò in modo regolare.

Regia Marina

Roma, 1

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti con decorrenza amministrativa ordinaria: a capitani i tenenti Ortolani (anzianità), Martinozzi (scelta), De Gregorio (anzianità); a sottotenenti i primi macchinisti del C. RR. EE.: Marchesi (scelta), Longhi (scelta), Martelli (anzianità).

Il comizio cattolico di Roma
contro la precedenza del rito civile sul m trimonio religioso

Roma, 1

Stamane alle 10.30 ad iniziativa dell'Unione Popolare Cattolica, si è tenuto nella sala Pia una riunione di cattolici per protestare contro l'annunciato progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile su quello religioso.

La sala era gremitissima. Erano presenti numerosissimi sacerdoti e varie signore.

L'oratore è stato il conte Dalla Torre presidente dell'Unione Popolare. Egli ha detto anzitutto che il nuovo progetto di legge è un altro esponente della condizione creata in Italia dalla laicità dello Stato, intesa come assoluta differenza del potere civile di fronte alla vita religiosa del popolo, la cui fede non viene considerata nemmeno come un innegabile fatto sociale. L'appello al popolo da parte dei cattolici, sta a dimostrare come le agitazioni cattoliche vengano ad avvicinare il popolo agli istituti dello Stato e del Parlamento, alla cui vita troppo spesso e a torto si disinteressa.

Entrando quindi nella questione specifica afferma che il disegno di legge toglie, di fronte alla natura della famiglia cristiana, la libertà religiosa e al ministero della Chiesa la celebrazione di un sacramento

Dopo avere osservato che il disegno di legge colpisce le sole famiglie cattoliche, giacchè il matrimonio per gli altri culti può avvenire con un semplice consenso, nega che la Chiesa abbia mai accettato intromissione del potere civile in questo campo, mentre con i concordati ha disciplinato la materia così da inaugurare nelle famiglie cristiane gli effetti civili senza che per questo esse ne vedessero menomati i propri diritti.

L' oratore, parlando delle famiglie illegittime per aver compiuto il solo matrimonio religioso, dice che lo Stato sconta l'errore commesso quando istituendo la famiglia civile, volle obliare il matrimonio religioso, pur profondamente radicato nei costumi del popolo.

Ma lo Stato non si preoccupa delle famiglie illegittime dovute alla corruzione, alla mancata ricerca della paternità, ai seduttori che rimangono impuniti, in modo che, se d'ora innanzi il sacramento istituito da Dio sarebbe considerato come un reato, non è così del libero amore. La cosa però è spontaneamente preveduta, affinchè, tolti i casi di coscienza, rarissimi e riservatissimi ad evitare i danni civili, gli sposi cristiani non dimenticano il fatto civile. La legge quindi è inutile e si risolve in un atto di politica parlamentare a cui si sacrificano ancora una volta la libertà ed i diritti dei cattolici, di una parte così cospicua del paese che alla causa dell'ordine ha sempre dedicato le proprie forze.

Chiude augurandosi che l'anticlericalismo ceda il posto ad una maggiore fraternità di sentimenti nel paese, alla cui prosperità la pace religiosa e la concordia fra i cittadini recano il contributo più efficace.

Il conte Della Torre è stato vivamente applaudito.

E' stato quindi votato un ordine del giorno col quale si protesta contro l'annunciato progetto di legge e si fa voti che non sia approvato.

Si è deliberato di comunicare l'ordine del giorno stesso ai deputati dei singoli collegi.

*

Dalle altre principali città italiane ci giungono notizie di consimili comizi. Hanno parlato dovunque numerosi oratori e fu dovunque votato l'ordine del giorno che i lettori troveranno nella relazione del comizio di Venezia, in Cronaca Cittadina.

DAL TRENTINO

Le "Fantasie Veneziane„ di Ermanno Serena — Il comizio per la disoccupazione — La convocazione della Dieta e la questione magistrale — La festa della "Lega Nazionale„ a Rovereto

Trento, 1

Oggi il collega Ermanno Serena ha tenuto nella Sala Scolastica, per iniziativa della «Pro Coltura» una magnifica recitazione delle sue «Fantasie Veneziane». Un pubblico numerosissimo, nel quale si notava quanto di più eletto è nella città nostra, è intervenuto alla recitazione che è riuscita interessantissima, veramente squisita.

«Fantasie Veneziane» sono apparse attraverso la dizione di Ermanno Serena in tutta la bellezza e la dolcezza loro. Il pubblico ha intravisto in esse e fra esse Venezia con tutte le suggestioni dei suoi fascini, delle sue tradizioni, della sua vita. Ed ha applaudito, calorosamente applaudito

Così il collega Ermanno Serena, che ha portato fra noi come un'onda di profumo della sua Venezia, ha avuto un successo completo che rimarrà, indubbiamente, fra i suoi più cari ricordi.

* Stamane si è tenuto l'annunciato comizio per la disoccupazione. Vi intervenne molta gente, specialmente operai e parlarono l'on. Dr. Battisti, il segretario della Camera del lavoro ed altri, tutti prospettando la gravità della crisi, la quale ha una assai triste ripercussione sulle condizioni della classe operaia

Venne, infine, votato un ordine del giorno reclamante pronti provvedimenti ed una energica azione atta a risolvere il grave problema.

Una commissione specialmente delegata si recò poi a presentare l'ordine del giorno in Municipio dove venne ricevuta dal Podestà e dalla Giunta ed ebbe assicurazione che il municipio si interesserà con tutto amore della cosa.

Sarebbe, però, desiderabile che il Governo avesse ad occupare lavoratori italiani nei lavori erariali, se volesse, non solo concorrere a risolvere la crisi della disoccupazione, ma anche rispettare i sentimenti ed i diritti della popolazione fra la quale fa una importazione curiosa di boemi, croati, etc.

* Martedì si aprirà, adunque, la Dieta Provinciale del Tirolo. Come è noto, da parte dei deputati liberali italiani si inizierà l'ostruzione allo scopo di impedire la trattazione del progetto ferroviario Egna-Predazzo. Quindi le sedute della Dieta saranno assai movimentate e lo svolgimento della sessione molto difficoltato.

Intanto la classe magistrale continua a sua volta nella agitazione diretta ad ottenere i miglioramenti richiesti ed in questi giorni commissioni di maestri del Trentino e del Tirolo si recano ad Innsbruck onde insistere presso i deputati affinchè la Legge Magistrale sia discussa ed approvata in questa sessione.

* Il carnevale trentino prosegue animatissimo. Questa sera a Rovereto vi è il Veglione della «Lega Nazionale» il quale è la festa tradizionale della eleganza, della grazia e sulla quale si effonde tutta un'alta nota di sentimento e di affetto.

Le medaglie al valore
ai battaglieri degli alpini reduci dalla Libia

Al battaglione Tolmezzo

Udine, 1

Come abbiamo annunciato, stamane, alle ore 10,30, in piazza Umberto I., ebbe luogo la solenne patriottica cerimonia per la consegna della medaglia all'8.vo reggimento Alpini, per la bella condotta tenuta dal Battaglione «Tolmezzo» nel combattimento notturno del 20-21 marzo 1913 a Tebedut e principalmente per la splendida prova di valore data nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba.

All'ora fissata tutte le truppe del presidio, compreso il reggimento cavalleggeri «Roma», si trovavano in giardino, al comando del maggior generale Pirozzi e Lisi Natoli.

La consegna della medaglia venne fatta da S. E. il Tenente generale Nava, comandante il sesto corpo d'armata di Bologna.

Molto popolo assisteva alla cerimonia e la vista del giardino presentava un magnifico colpo d'occhio.

Vi assistevano pure i Collegi: Toppo, Gabelli, Dante, Arcivescovile e Renati.

Sul palco delle autorità notammo: il R. Prefetto comm. Luzzatto, il Sindaco comm. Pecile, l'arcivescovo mons. Rossi, il cav. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Gino di Caporiacco, l'on. Morpurgo, il senatore Antonino di Prampero, l'ing. Gadda, l'Intendente di Finanza, il capo stazione, i Sindaci di Tolmezzo, Cividale e Gemona, sedi di battaglione, ecc.

S. E. il Ten. gen. Nava arriva a piedi, mentre le musiche suonano l'inno reale, e si porta di fronte al palco dove stanno gli Alpini dell'ottavo. Quindi prende posto sul palco, dove viene ossequiato dalle autorità e dal comandante dell'8.o, tenente colonnello cav. Giordana.

Indi S. E. il Ten. Gen. Nava tenne un breve discorso che viene salutato da fragorosi applausi. Segue poi tra il silenzio la consegna della medaglia d'argento.

Si presentano le armi, le musiche suonano e il pubblico applaude, e applausi pure accolgono la lettura dei decreti annuncianti la onorificenza conferita ai valorosi condottieri, colonnello Cantore e ten. colonn. Caviglia.

Consegnata la medaglia, le truppe sfilano davanti al generale fra continui applausi. Le bandiere quindi tornano ai loro posti e le truppe rientrano nei loro quartieri.

Per l'occasione gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore.

Si notarono molti cittadini venuti espressamente da Cividale, Tolmezzo e Gemona, nonchè dai paesi d'oltre confine.

Il Presidente della Deputazione provinciale inviò al colonnello Cantore, comandante l'ottavo Alpini, il seguente telegramma:

«Nell'atto in cui Comandante Corpo Armata consegna in Udine all'8.o Alpini medaglia valor militare acquistata per indomita virtù vostro battaglione «Tolmezzo», anima Friuli volgesi invitto condottiero augurando per Voi all'Italia nuovi trionfi, nuove glorie» — Spezzotti».

Al battaglione Vestone

Milano, 1

Questa mattina con una solenne cerimonia svoltasi nella caserma Mainoni, il Conte di Torino ha consegnato la medaglia di bronzo al battaglione «Vestone» del 5.o Alpini, che la mattina del 23 marzo 1913 prese parte al combattimento di Assaba in Tripolitania. L'azione cominciò alle ore 9. Il battaglione era di riserva, ma poichè il battaglione «Tolmezzo» aveva subito gravi perdite, dopo un'ora fu chiamato a partecipare all'azione. Gli arabi stavano compiendo un movimento avvolgente. Gli alpini tuttavia avanzarono e con vari attacchi alla baionetta li cacciarono dai loro appostamenti, occupando, insieme alle altre truppe, il villaggio di Assaba. Ventisette soldati di truppa rimasero feriti in quella gloriosa giornata e un ufficiale.

Hanno assistito alla cerimonia, a fianco del Principe, il maggior generale Gastaldello, che aveva il comando delle truppe presenti, il generale d'esercito Caneva, i tenenti generali Di Maio, comandante il Corpo d'Armata, Porro, comandante la divisione, i maggiori generali Del Buono e Morin, i colonnelli dei reggimenti, vari ufficiali di stato maggiore e l'aiutante maggiore Bollati.

Erano pure nel gruppo le autorità: il prefetto sen. Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, il questore comm. Cosentino.

L'alleanza turco-bulgara
ed i suoi scopi

Roma, 1

Il ministro di Bulgaria a Roma, sig. Rizoff, intervistato intorno alle voci di un'alleanza tra la Turchia e la Bulgaria, alleanza che dovrebbe facilitare la rivincita della Bulgaria sulla Serbia e sulla Grecia, e dovrebbe permettere alla Turchia, secondo i piani che si attribuiscono ad Enver pascià, di riprendere Chio e Mitilene e spingersi fino a Salonicco, ha detto: Posso assicurare nel modo più esplicito che le voci di una alleanza turco-bulgara non hanno ombra di fondamento. Vi sono stati dei «pour parlers» e ve ne sono tuttora, ma solo per migliorare i rapporti tra la Turchia e la Bulgaria. Non vi è nulla che possa far pensare ad intese di carattere offensivo.

A proposito della voce che in primavera si avrà una nuova guerra balcanica, il signor Rizoff ha detto che per ciò che riguarda la Bulgaria non vi è alcun partito preso al riguardo; è anzi certo a tutto oggi che i bulgari sono desiderosi di pace e desiderosi di stringere buoni rapporti di vicinanza coi popoli balcanici.

L'intervistato ha poi soggiunto:

La situazione interna della Bulgaria è meno fosca di quanto generalmente si crede. La battaglia elettorale che si svolgerà prossimamente finirà come si prevede generalmente, con la vittoria del governo.

Il signor Rizoff ha concluso affermando che in Bulgaria vi è sempre una grande simpatia per l'Italia e che a crisi felicemente superata, molto potranno intensificarsi gli scambi commerciali tra i due paesi, specie se la progettata ferrovia inter-balcanica finirà per essere, in un tempo relativamente breve, una realtà.

I funerali delle vittime
dell' esplosione al forte Arvesci

Genova, 1

Alle ore 11 nel comune di Mele vennero rese solenni onoranze alle vittime dell'esplosione al forte Arvesci. Intervennero l'on. Tassara deputato del collegio che inviò splendide corone, i generali Masi, Ricci, Villavecchia, Cardi e Buonini, tutti i colonnelli, capi servizio, comandanti di reggimento, molti ufficiali, rappresentanze, il sindaco di Genova, numerosi sindaci ed autorità della vallata, una quarantina di società con bandiere e musiche, parecchi soldati dell'89 fanteria e una immensa folla di circa 10 mila persone

I feretri, di cui quattro contenevano le salme del caporale, di due soldati e dell'operaio Pastorini e il quinto i resti informi trovati nelle macerie, furono portati a braccia da soldati della 13.a compagnia dell'89.o fanteria a cui appartenevano le vittime, per un percorso di 4 chilometri alla cappelletta di Fado nei pressi del forte, parrocchia di Mele, dove fu celebrata una solenne messa funebre. Sui feretri era deposta la corona del reggimento; una cinquantina di corone erano portate a mano.

Dopo la messa, il corteo si diresse alla stazione sul cui piazzale i feretri furono deposti.

Parlò il generale Ricci comandante della divisione mandando un saluto alle vittime del dovere che appartenevano ad un reggimento copertosi di gloria in Tripolitania. Rese omaggio al valore del soldato Geri che, quantunque ferito, soccorse e salvò il compagno Massone. Seguì il colonnello De Albertis del l'89 il quale vivamente commosso ringraziò delle solenne manifestazioni di affetto rese ai suoi soldati che ama come figli. Parla infine il signor Bucci presidente dei reduci d'Africa.

Le salme sono state poscia portate nel cimitero di Mele dove furono inumate. La salma dell'operaio Pastorini fu Portata a Massone e colà inumata. I generali e le autorità ripartirono subito dopo la cerimonia per Genova.

Due giovani che sprofondano sotto la superficie gelata del lago di Varese

Varese, 1

Nel pomeriggio di oggi due giovanetti di Capolago si recavano con una slitta a pattinare sulla riva del Lago di Varese tra Capolago e Bobbio dove il ghiaccio era abbastanza saldo. A un dato momento i due giovani si spinsero al largo fuori dei segnali prescritti: dopo qualche istante si vide la slitta capovolgersi e i giovani scomparire miseramente in acqua. La triste scomparsa avvenne alla presenza di molti pattinatori che diedero il segnale d'allarme. Accorsero subito numerosi barcaiuoli per le ricerche ma senza alcun risultato. Non si conoscono ancora i nomi dei due poveri giovani; si sa che sono due cugini: uno sui quindici e l'altro sui 17 anni.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Lo sconto ufficiale a Londra a 3 per cento; a Parigi a 3,50 per cento — I 350 milioni di buoni del Tesoro prussiano coperto settanta volte.

Le soddisfacenti disposizioni addimostrate nell'ottava precedente dai massimi centri internazionali finanziari si sono mantenute e migliorate in quella testè spirata; ovunque hanno prevalso tendenze sostenute, e la crescente facilità monetaria delle piazze principali ha recato negli ambienti borsistici nuovo seppur modesto contributo di operosità. Lo svolgimento più tranquillo della politica internazionale ha, naturalmente, favorito questo atteggiamento di fiducia dal quale sono stati animati gli operatori, tuttavia non conviene sminuirne l'importanza del fattore monetario, come elemento preponderante dell'attuale fisionomia degli ambienti finanziari.

La borsa parigina ha fin dagli inizii, e quasi ininterrottamente favorito le correnti più proprie. La rendita francese ha, con lievi movimenti oscillanti, guadagnato migliori posizioni; anche i fondi esteri, nel loro insieme, non si sono discostati dalla tendenza generale. In armonia col mercato londinese i cupriferi, specialmente le *Rio Tinto*, hanno segnato nuova ripresa, ritenendosi favorevoli le prospettive del mercato del rame e di buon auspicio la ripresa del lavoro nelle miniere della Compagnia. Alquanto incerti invece i valori industriali russi. La riduzione dello sconto della Banca di Francia ha, come già accennammo, favorevolmente impressionato i circoli finanziari come indice sicuro di una più elastica situazione monetaria anche sul mercato parigino.

Anche lo *Stock Exchange* londinese ha avuto una buona settimana; e il notevole miglioramento del Consolidato inglese ha conferito al listino un'intenzione di sano e sincero ottimismo. Le ferrovie inglesi, uno dei comparti più favoriti dal pubblico e dagli speculatori, sono state oggetto di viva richiesta e chiudono in sensibile progresso. I valori ferroviari degli Stati Uniti, messicani e canadesi hanno seguito l'indirizzo impresso loro da *Wall Street* e presentato quindi andamento oscillante ma sufficientemente sostenuto.

Il mercato berlinese ebbe nella prima seduta accenni di riserbo e di debolezza; ma non tardò a delinearsi un andamento più sostenuto che si mantenne e si affermò nelle giornate successive con buoni risultati, sopratutto nei gruppi minerario ed elettrico, grazie anche ad un più attivo interessamento del pubblico. Le rendite pure ebbero quotazioni soddisfacenti; fra i titoli delle imprese di navigazioni, taluni (come la *Hansa*) s'avvantaggiarono sulle voci di maggiore dividendo; i valori minerari si giovarono delle buone notizie sull'andamento del mercato siderurgico americano. La magnifica situazione monetaria rinvigorì naturalmente la nota ottimistica dominante.

Esponiamo ora il consueto elenco delle principali rendite di Stato con l'indicazione delle variazioni conseguite da ciascuna nell'ottava passata:

RENDITE DI STATO

	24 genn.	31genn.
Consolidato inglese	73 15/16	75 15/16
Rendita francese	85.70	86.65
Rendita turca unif.	84.97	85.75
Rendita ungherese	84.20	85.90
Rendita spagnuola *Ext.*	89.35	89.95
Rendita russa 3 % 1891	74.75	76.25
Rendita russa 4 1/2 1909	99.50	97.30ex
Rendita russa 5 % 1906	103.10	103.—
Consolidato prussiano	86.75	87.70
Rendita austriaca	104.60	105.25
Rendita italiana (Parigi)	96.85	97.17
Rendita italiana (Londra)	96.—	96.—

I fondi di Stato sono in generale in notevole progresso. Il Consolidato inglese guadagna ben due punti a 75 15/16; la francese, la turca unificata, l'*Exterieure* spagnuola segnano pure notevoli aumenti; il 3 % russo 1891 acquista un punto e mezzo e quasi uno il prussiano. La nostra rendita ferma a Londra, avanza a Parigi, in misura però più moderata degli altri valori di Stato.

Anche le nostre Borse hanno avuto una buona settimana.

Pur non essendosi accresciuta di molto la massa delle transazioni, il mercato ha preso un'orientazione più ferma e sostenuta, accentuando il movimento ascendente negli ultimi giorni; e la fermezza ha favorito in modo speciale i bancari.

A ridestare il buon umore delle Borse ha contribuito, oltre il ribasso dello sconto inglese e francese, la migliorata situazione monetaria del nostro paese, come lo prova l'adozione del saggio di favore del 5 % ripristinata dai nostri Istituti d'emissione, fermo restando la ragione ufficiale di 5 e mezzo per cento.

La nostra rendita ha progredito da 97.22 a 97.525.

Negli altri valori si hanno a constatare le variazioni seguenti:

BANCARI

	24 genn.	31 genn.
Banca d'Italia	1430.75	1446.—
Banca Commerciale	828.—	845.—
Credito Italiano	548.—	560.—
Società Bancaria	98.50	99.25
Banco di Roma	105.25	105.50

Il progresso è considerevole nella Banca d'Italia, essendo oramai sicuro il dividendo di 48 lire; la Commerciale guadagna 17 punti, e 12 il Credito Italiano; meno favoriti la Bancaria e il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	530	539
Mediterranee	248	259
Navigazione Generale	397 50	400

Ben tenuti i valori dei trasporti; notevole la ripresa delle Mediterranee che acquistano 11 punti.

SACCARIFERI

Eridania	577.50	587.—
Raffineria L. L.	315.—	318.—

In progresso anche i Saccariferi; l'Eridania guadagna circa dieci punti; ben tenuta anche la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1515.—	1532.—
Ansaldo	270.—	275.50
Ferriere	110.—	110.—
Metallurgica	105.—	109.—
Piombino	85.—	83.—
Elba	194.—	194.—
Montecatini	135.—	137.—

In sensibile aumento le Terni e le Ansaldo; sostenutissima la Metallurgica; stazionarie le Ferriere e l'Elba; le Piombino in reazione.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fondiario	557.—	558.—
Beni Stabili	282.—	284.50
Immobiliare	284.—	282.—
Fondi Rustici	135 50	134.—
Imprese Fondiarie	98.50	99.75

Migliorati i Beni Stabili e il Credito Fondiario e le Imprese; in reazione gli altri.

CAMBI

Francia	100.45	100.41
Londra	25.32	25.28 1/2
Germania	123.62	123.52 1/2
Svizzera	100.30	100.30

In buon andamento i cambi sull'estero. Fermo quello su Svizzera; meno sostenuto Parigi, Londra e Germania. Questi due ultimi, durante la settimana toccarono la parità cambiaria; oltrepassandola pure di qualche centesimo.

*

La situazione dei mercati monetari internazionali ha segnato nella settimana trascorsa un nuovo considerevole miglioramento, che ha trovato la sua sanzione nella duplice riduzione dello sconto ufficiale deliberata dalle Banche d'Inghilterra e di Francia.

Si è avuto già occasione di accennare, nella Rassegna precedente, ai motivi che avevano consigliato i dirigenti dell'Istituto inglese a moderare la diminuzione dello sconto limitandola, per ragioni di prudenza a mezzo per cento. A soli otto giorni di distanza la Banca regolatrice delibera una nuova riduzione di un'intera unità, portando il minimo ufficiale dal 4 al 3 per cento.

La *détente* monetaria, nonostante l'intenso movimento delle emissioni, ha continuato dunque con moto rapidamente progressivo. A Londra lo sconto libero è sceso da 2 3/4 a 2 5/16, e talvolta a 2 1/4 per cento; l'interesse sui prestiti giornalieri è rimasto a 2 per cento.

Con la riduzione di giovedì scorso, la Banca d'Inghilterra presenta, fra gli Istituti di emissione, lo sconto ufficiale più lieve. La riduzione stessa è il portato delle floride condizioni presenti della Banca e di prospettive rassicuranti per l'avvenire del mercato monetario inglese, il quale (poichè la situazione dei centri continentali e degli Stati Uniti esclude il pericolo di richieste d'oro) potrà mettere a disposizione della Banca nuove rilevanti quantità di metallo.

Nella settimana a giovedì scorso, la riserva è aumentata di milioni 1 3/4 di sterline, a milioni 33 4/5, contro appena 27 nell'anno passato: il metallo guadagna pure milioni 1 3/4, ed è in progresso di ben 7 milioni, a 43 3/5 sull'ammontare di un anno fa.

Anche sul mercato francese, la facilità monetaria si è fatta maggiore; lo sconto privato ha ancora ceduto da 3 1/2 a 3 1/4: la Banca di Francia ha ridotto il saggio ufficiale da 4 a 3.50 per cento, lasciando inalterato a 4.50 per cento l'interesse sulle antecipazioni.

Il provvedimento mitigatore dell'Istituto francese è tanto più significativo per la consuetudine da esso costantemente osservata della maggiore stabilità dei saggi in confronto alle altre Banche d'emissione. (1)

Dalla comparazione delle situazioni della Banca di Francia a giovedì scorso con quella alla stessa data dell'anno precedente, si rileva il grande miglioramento dell'Istituto, che si riassume in un aumento di oltre 300 milioni nell'oro, e del 5 per cento nella proporzione di copertura del metallo alla circolazione, rimasta allo stesso livello dell'esercizio passato.

Alla *Banca dell'Impero Germanico* i riflussi non hanno perduto d'intensità, tanto che la situazione dell'Istituto al 23 corrente presentava un notevole miglioramento; il margine di circolazione è salito da 160 a 343 milioni di marchi; gli impieghi sono diminuiti di 36 milioni; e di 126 milioni si è ridotta la circolazione; la riserva guadagna 67 milioni; la proporzione di questa ai biglietti è progredita da 79.10 a 86.88 per cento.

Sul mercato libero, lo sconto dopo rimasto a 2 7/8 fino a giovedì, è passato a 3 %; l'interesse sui prestiti giornalieri oscilla fra 1 1/2 e 2 per cento. Il danaro di fine mese ha quotato 3 7/8 - 4 per cento.

Il danaro continua dunque ad essere abbondantissimo in Germania, nel centro, come nella provincia; e la dimostrazione più eloquente ci è data dal risultato della sottoscrizione offerta al pubblico dal Consorzio bancario incaricato dell'emissione di 350 milioni di buoni del Tesoro prussiano. L'ammontare dell'emissione è stato coper per ben settanta volte, si sono cioè sottoscritti 25 miliardi!

A. C.

(1) Ad es. dal maggio del 1900 fino al marzo del 1907, cioè per *quasi sette anni* lo sconto rimase invariato. Così dal 23 gennaio 1908 al 21 settembre 1911, per oltre tre anni restò in vigore il saggio del 3 per cento.

Due vagabondi

E' successo un fattaccio.
Un moribondo e un morto.

*

Due uomini — di quegli uomini che hanno un animo sensibile a tutto, tranne che alla realtà — vivevano da qualche tempo, da quindici anni l'uno e da oltre venti l'altro, con le loro amanti. Due donne, queste, che hanno l'anima passionale. Strane. Amano ed odiano con la stessa intensità. E certe volte, per colmo di stranezza, non amano nè odiano. Allora sono fatali.

Ma i due uomini ne erano amati. Molto. S'erano creata una solitaria vita d'amore ed avevano trascorsa la loro esistenza in un'atmosfera irreale. La vita di tutti i giorni era stata messa da parte, da essi. Ma l'avevano mai conosciuta? Forse sì, forse no. Certo, ne facevano a meno.

S'erano dati completamente alle loro donne. Con la loro forte passione avevano vissuto lungamente. Sogni, ebrezze, visioni. Il pane? Veniva ogni giorno, spontaneamente, non chiamato. Le dolci amanti portavano il necessario per vivere. Esprimevano così la loro gratitudine per l'adorazione religiosa.

I due uomini si erano raramente affacciati alla vita vera. Brutta, malvagia, volgare. Se n'erano ritratti, rifugiandosi subitamente nel loro nido ideale. Non l'avevano voluta conoscere più oltre. E da capo sogni, ebrezze, visioni. L'addormentamento nelle nuvole era così soffice e calmo! Via, la verità!

Ma in un giorno di tempesta, le due consolatrici non portarono il pane. Avevano cercato, come tutti i dì della loro vita, ma non ne avevano trovato. Non ce n'era più, forse? Sì, ma non per esse. Ritornarono dai prediletti e dissero: Fame. La fame era, infatti. Per scacciarla non basta l'amore. L'amore è un'altra cosa: abita al cuore. La fame quando arriva s'installa più giù. Non vuole intrusi, non estranei. Resta al suo posto tenace e tormentatrice ed ogni giorno grida: — Son qui! Quando si accorge di non essere ascoltata si fa animo, raduna le sue forze miserabili e sale più su. Invade il cervello. Se ne impossessa e lo stritola.

Dunque era la fame. Per combatterla, i due uomini dissero alle loro donne:

— Resta a casa, amore. Io esco. Cercherò il pane. Ne troverò, sta sicura. Io posso trovarlo. Non ho forse le mie braccia maschili per aprire le viscere della terra, forzare le barriere che mi separano dal resto dell'umanità, piombare dall'alto delle mie nuvole fra gli uomini e gridar che mi diano un po' del *loro pane?*

Le donne ammutolirono davanti all'ignoto. Poi lo scorsero in un attimo, quest'ignoto terribile, e gridarono agli adoratori: — No, resta. Tu non troverai il pane, perchè mi ami. Spezzerai le barriere, troverai gli altri uomini, ma essi ti daranno il pane solo se tu mi ucciderai. Quello che c'era nel mondo, per noi, io te l'ho portato ogni giorno. Ora è finito, il nostro pane. Se ne vorrai dell'altro, tu sai: devi uccidermi. In mio nome non ti sarà dato altro. Le tue braccia sapranno strangolar la fame. Ma quel giorno il tuo cuore sussulterà terribilmente ed io ne uscirò per sempre.

I due uomini non credettero. Avevano troppa fede nel loro amore. Non sarebbe morto. Essi avrebbero trovato il pane e sarebbero ritornati a casa, felici. Lasciarono le donne. Con la loro memoria nello spirito sorpassarono la grande barriera che li separava dal resto dell'umanità. Allenarono lungo la via dolorosa i loro muscoli deboli alla lotta imminente. E finalmente giunsero fra gli uomini. Li trovarono meno volgari e meno brutti di quanto avevano creduto nei giorni in cui il bisogno non li aveva costretti ad avvicinarli.

Allora, nelle ore del sogno, i due amanti non avevano mai pensato a giudicare un uomo fra tutti gli altri. Avevano sempre creduto che fossero tutti uguali e cattivi. Ora no, ora: qualcuno pareva buono e dolce.

Si sentirono incoraggiati. Ne avvicinarono taluno e dissero: — Abbiamo a casa le nostre donne. Soffrono. Noi le abbiamo lasciate per venire fra voi, creature umane, e chiedere in loro nome un po' di elemosina, di vita. La nostra ne l'abbiamo tutta data, aperta, offerta. Nei momenti di ozio vi siete abbeverati alla fonte delle nostre supreme dolcezze. Il riflesso della nostra gioia superumana illuminava le vostre piccole fronti. No! eravamo la pura fonte. Ora siamo venuti qui, fra voi, per chiedervi un po' di pane.

Gli uomini incuriositi si avvicinarono. Sentirono ancora i racconti che i due facevano della loro vita fantastica. Poi chiesero: — Chi siete?

L'uno rispose: — Sono un poeta. Scrivo poesie.

L'altro rispose: — Sono un poeta scrivo melodie.

Allora gli uomini scoppiarono in una gran risata sarcastica. Sghignazzarono sui volti dei due spiriti affranti. Si allontanarono ridendo ed urlando e pronunziando spesso la parola: imbecille! I due sentirono che gli uomini formano il mondo. E che il mondo è una beffa atroce. E si accorsero allora che gli uomini erano veramente cattivi, e che poco prima essi li avevano creduti quasi buoni e meno brutti di quanto avevano sempre pensato, solo perchè il dolore e la speranza li avevano avvicinati un poco all'umanità.

Furono colpiti dalla scudisciata di risa. Ma ripresero il cammino, meno fiduciosi e per questo più audaci. La morte imminente ci fa coraggiosi e forti. Il pensiero di quella lontana ci dà il tremito della vigliaccheria. Seppero da poi che quelli che li avevano così male accolti erano persone molto serie, uomini autorevoli, professori, banchieri, archeologi, soldati. Pensarono che fossero gente troppo invecchiata nell'egoismo, per poter comprendere la bellezza della loro miseria. E cercarono dei giovani.

Si trovarono. Studenti, giornalisti, impiegati, operai. Li fermarono.

— Fratelli — dissero — per pietà e per amor della vostra giovinezza, soccorreteci. Veniamo di lontano. Non abbiamo più come vivere. Due donne ci aspettano a casa. Le abbiamo lasciate promettendo che saremmo ritornati con il pane. Date. Siamo giovani come voi. Abbiamo visto tanti e tanti fra voi, dall'alto delle nostre nuvole, guardarci estatici e leggere ciò che noi scriviamo e cantare le nostre armonie. Siamo l'unica parte della vostra giovinezza che vi dura nell'animo per tutta la vita. Le vostre gioie più pure, i vostri sogni, il vostro amore, le vostre donne, le dolcezze, le lacrime, il coraggio, la forza, la vita vostra siamo noi. Aiuto!

I giovani s'avvicinarono, quasi mossi a pietà. Si guardarono, li scrutarono e: — Chi siete? — chiesero.

L'uno rispose: — Sono un poeta. Scrivo poesie.

L'altro rispose: — Sono un poeta: scrivo melodie.

I giovani rimasero un attimo indecisi. Due fra i quasi adolescenti, ch'erano avanti, si guardarono in volto. L'uno, magro, pallido e dolce guardò l'altro bruno, forte e severo e audace negli occhi e chiese: — Credi?. — L'altro rispose: — No.

La risata scoppiò questa volta sonora, irruente, calda, impetuosa, giovanile, sincera. E la fresca turba s'allontanò chiassosa e veloce, ridendo e gridando. E s'udì ripetere spesso la parola: vagabondi! — Poi ancora altre parole d'operosità risuonarono: stabilimento, università, redazione, ufficio, cambiale. Poi il tumulto si dileguò e la giovinezza rientrò tranquillamente a casa.

I due spiriti desolati tremarono. Il terrore li prendeva inesorabile. Non c'era scampo. E neanche pietà. Mutarono via. Andarono nella città tumultuosa e fervida di lavoro. Entrarono in una officina. L'uno disse: — Ho scritto dei versi. Voglio lavorare. — L'altro lamentò: — Ho scritto della musica. Voglio guadagnare.

Ebbero ascolto e lavoro e pochi soldi. Restarono nel luogo terribile un tempo che non seppero mai definire, mai precisare. Un'ora o un giorno. Certo parve la eternità. Quando uscirono, portarono con sè un pane e desiderarono furiosamente di ritornare subito alle loro nuvole ed alle loro donne. La via del ritorno fu lunga e faticosa, poi che l'ebbero ritrovata dopo ansiose ricerche. Mille tentativi furono fatti. Ma pareva che tutte le vie riconducessero e guidassero all'officina. Infine rintracciarono la loro via e molto sudarono a percorrerla tutta. Pareva un calvario. I piedi nudi sanguinavano.

Giunsero alle loro case e vi entrarono con un impeto folle. Nell'una e nell'altra la profezia delle amanti s'era avverata. La Poesia e la Musica s'erano addormentate. Ai richiami degli adoratori diedero dei sussulti, dei guizzi ancora. L'ultima vita. Poi anche il balenio estremo cessò: I due spiriti sperarono che di lì a poco sarebbero risorte. E ritornarono nel mondo per guadagnare il pane almeno per sè soli. Ne chiedevano poco, per questo, e ne trovarono più facilmente. Ritornarono di nuovo ai loro idoli addormentati. La via del ritorno era sempre più faticosa. E le donne non si risvegliarono più mai.

Per poco ancora trovarono il pane ogni giorno. Poi incominciarono lentamente a morire. Allora si accorsero che la loro vita era in coloro ch'erano morte. E non sperarono più di poter vivere col solo pane.

Perciò uno è morto. L'altro muore.

*

Salvatore Gambardella è finito nella miseria, a Napoli. Ma vi era nato e forse non ne ha sofferto molto. La musica divina delle più belle canzoni napoletane era nata nel suo cuore. I motivi deliziosi delle armonie da lui create hanno commosso una intera generazione d'italiani. Ma il pane gli mancò ugualmente. Ora ch'è morto, i giornalisti napoletani hanno data una mattinata in suo onore. Sono state eseguite le sue più belle canzoni, quelle di vent'anni fa e quelle di ieri. Ricordi, commozione, lacrime, rimpianti. Ma la tomba è chiusa.

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi muore in un ospedale di Genova. Il «Giornale d'Italia» ha aperto fra i lettori una sottoscrizione per soccorrerlo. Nei primi quattro giorni si sono raccolte poche lire, poi un po' di più. Oggi l'elemosina della vita che l'Italia borghese fa al Poeta delle Alpi Apuane s'è elevata alla somma di circa lire trecento. I volumi dei versi di Roccatagliata-Ceccardi sono nelle nostre biblioteche. Alcune sue poesie ricordiamo a memoria. Ricordiamo il contributo di letizia che la sua poesia ha portato alla nostra giovinezza, la stilla di poesia che, da lui deposta nel nostro spirito, ha forse fecondato tanto bene ignoto, che noi pure ignoriamo. Diamo lire cinque di gratitudine. Ma il poeta muore.

Giovani, concorrete alla gara indetta dal governo per un posto a mille e cento nell'amministrazione delle carceri o nell'intendenza di Finanza.

E se avete già un'amante come quelle di Gambardella o di Ceccardi, ditele che vada a morir d'accidenti. Sulla vostra spianata via borghese, troverete tante e tante pacifiche donne che non vi porteranno il pane della poesia e della felicità, ma che mangeranno con tanto piacere quello che voi avrete procacciato, e voi, sarete felici, e troverete che la vita è bella. E se incontrerete un poeta, gli darete dell'imbecille o del vagabondo, e passerete oltre.

Auguri.

R. Cantalupo

Arte e Lettere

La demolizione della ex chiesa del Gesù

Treviso, 1

Fra giorni si inizieranno i lavori di demolizione della ex-Chiesa del Gesù, che fu poi anche Caserma, intitolata al nome del colonnello Zambeccari, e sotto il cui tetto trovarono ricovero e riparti di scuole, Magazzini e uffici della Croce Rossa, Consiglio di Leva, Studi di artisti, la Camera del Lavoro e brevissimamente anche i Civici Pompieri...

Venne già chiuso l'ampio piazzale davanti al vetusto fabbricato che è segnato nelle pagine della storia Trevisana per alcune notevoli memorie di famiglie antiche, per frammenti archeologici e artistici.

Sappiamo che auspice il prof. Baillo della Commissione dei monumenti e Conservatore del Museo trevigiano, vennero impartite le dovute disposizioni perchè nel procedere all'opera di demolizione, si abbia a salvare tanto della ex-Chiesa come dell'annesso ex convento, quanto può essere ritenuto interessante e di pregio archeologico: si afferma in proposito che vi siano ancora preziosi affreschi del Beccaruzzi e del Fiumicelli ed altro.

Dalle pregevoli note storiche del can. prof. Carlo Agnoletti: «Treviso e le sue pievi», si apprende che il convento fu edificato da Francesco Malapelle sul 1521 e Paris Bordon vi dipinse sopra la porta della Chiesa che sarebbe stata consacrata dal Vescovo Superchio di Caorle, nel 20 luglio 1592. La pala del Fiumicelli (o Fumicelli Luigi 16.o secolo, di Treviso, pittore di storia) sarebbe nella Cappella della Madonna e S. Giuseppe, eretta dai Notai nel 1580; la pala del Beccaruzzi (Francesco, 1.a metà del sec. 16.o di Conegliano), sarebbe stata quella dell'Annunciata; vi sarebbero inoltre un'altra pala dipinta dal Palma, ed una del Lotto, e altri quadri del Fiammingo. La chiesa, era chiusa al culto dal 1806.

La tragica spedizione Scott illustrata al Collegio Romano dal comandante Evans

Roma, 1

Nell'Aula Magna del Collegio Romano affollata dal pubblico distintissimo, che accorre a tutte le riunioni organizzate dalla Reale Società Geografica, ha avuto luogo oggi la conferenza del comandante E. R. Evans sulle vicende della spedizione antartica inglese del 1910-1912.

Dopo un discorso di presentazione del Presidente della Società on. marchese R. Cappelli, il comandante Evans, i cui tratti giovanili rivelano una grande fermezza di carattere, accolto da uno scroscio di applausi, incomincia il suo racconto, trascurando di parlare della accurata preparazione, dell'organizzazione e dell'equipaggiamento della spedizione, per entrare subito nella parte sostanziale di essa.

Le prime peripezie

La nave «Terranova» lasciò Londra il 1 giugno 1910 e la Nuova Zelanda il 29 novembre, con a bordo più di 50 persone oltre al capitano Scott. Il primo incidente pericoloso si ebbe il 2 dicembre, quando la nave, oltremodo carica, fu investita da un violentissimo uragano. I primi ghiacci furono avvistati in 65.o di lat.; un grado più a sud la nave entrò nella banchina che attraversò in tre settimane percorrendo 380 miglia. A capo Evans nei primi giorni di gennaio 1911 furono posti i quartieri d'inverno ed erette le varie capanne per gli uomini, i cavalli, i cani e le provviste. Prima che incominciasse lo inverno antartico un deposito venne stabilito a 144 miglia dalla base, denominato «One Ton Depot» dalla quantità di provvigioni ivi accumulate.

La comitiva nel ritorno si divise in tre gruppi che non senza difficoltà poterono riunirsi da prima a Hut Point, dove vissero un'esistenza molto primitiva per 6 settimane nell'antica capanna ivi eretta dalla spedizione della «Discovery», indi nei quartieri principali. Un gruppo condotto da Griffith Taylor intanto era mosso nel gennaio per una esplorazione geologica dei ghiacciai Ferrar, Taylor, della Valle Secca, così chiamata per la completa assenza di neve, e del ghiacciaio Köttlitz. Era intanto sopravvenuto l'inverno e tutti si prepararono a passare quattro lunghi mesi di continua notte, attendendo ciascuno alle proprie incombenze scientifiche.

Durante questa prima invernata il dott. Wilson accompagnato da Bowers e Garrard girò intorno all'isola Ross per recarsi al capo Crozier ad osservare le radunate di pinguini che ivi solitamente convengono a migliaia per la cova, ma non ne trovarono che poche centinaia. — Durante questa marcia il piccolo drappello sopportò una temperatura di oltre 60.o C. sotto lo zero e fu assalito da tempeste di neve furiose che per poco non uccisero i tre coraggiosi, ai quali al ritorno si dovettero tagliare le vesti da dosso, tanto erano incrostate di ghiaccio.

Il ritorno fatale

Compiuti i preparativi per l'assalto al polo, la comitiva d'avanguardia si pose in cammino il 24 ottobre, composta di Evans stesso, tre altri uomini, due slitte automobili e sei slitte comuni, cariche di 3 tonnellate di viveri, foraggio per i cavalli e petrolio. In 80.o 32' di lat. S. attesero lo Scott che arrivò il 21 novembre con 11 uomini, 10 cavalli e 2 mute di cani.

Nella marcia a sud, ogni 65 miglia veniva eretto un deposito in cui erano lasciati per ciascun uomo che doveva tornare addietro viveri per una settimana. Tutti erano pieni di salute, di vita, di speranza, ma tristi giorni sopravvennero allorchè fu necessario uccidere un cavallo dopo l'altro.

L'ultimo gruppo di 3 persone condotto dall'Evans marciò insieme con lo Scott sino al 4 gennaio e si separò da lui per iniziare la marcia di ritorno, lungo 800 miglia.

In 14 giorni furono percorse 145 miglia geografiche e il 17 gennaio 1912 Scott, Wilson, Oates, Bowers e il marinaio Evans giunsero al Polo, e ne determinarono accuratamente la posizione, che risultò, a solo mezzo miglio di differenza, eguale a quella rilevata pochi giorni prima dal norvegese Amundsen.

Il 19 gennaio incominciò il ritorno lungo la via lunga 900 miglia ed incominciò in pari tempo a delinearsi la tragedia che commosse tutto il mondo civile. Con sobrie e commoventi parole ne parla il comandante Evans. Le frasi sono troppo note perchè occorra ricordarle. Giunto alla ultima tappa dall'accampamento poi in una bufera privi di cibo e di combustibile, l'un dopo l'altro gli eroi superstiti del viaggio al Polo, morirono e il 25 marzo il comandante Scott, raccogliendo l'ultimo resto di sue forze, scrisse il mirabile appello alla nazione inglese.

A questo commovente racconto, il comandante Evans fa seguire quello delle peripezie della comitiva Campbell, sbarcata nella baia di Terranova e rimasta isolata dagli altri, con una provvista di viveri per sole 4 settimane e con abiti leggeri da estate, per sei mesi e mezzo, costretta a vivere in una piccola nicchia scavata nella neve e sopportando privazioni inaudite.

Scroscianti applausi salutano il rappresentante della eroica spedizione, il quale non solo con la semplice parola seppe far rivivere tutti i momenti più salienti di quell'impresa, ma anche con la serie delle magnifiche proiezioni di fotografie e di cinematografie.

Evans presentato al Re

Alla conferenza è intervenuto il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati. Il Re al suo arrivo al Collegio Romano era stato ricevuto dal marchese Cappelli presidente della Società geografica che gli presentò il capitano Evans che indossava l'alta uniforme di ufficiale della Marina inglese, con decorazioni. Il Re ha stretto la mano ad Evans e dopo essersi brevemente intrattenuto a conversare con lui si è recato nella sala delle conferenze.

Tra i presenti erano pure il Ministro della Marina Millo, il sottosegretario agli Esteri on. Di Scalea, i componenti il consiglio direttivo della società geografica, l'on. Sidney Sonnino, il senatore Bodio, gli ambasciatori di Inghilterra, Russia, Francia, Giappone e altri componenti il corpo diplomatico e moltissimi rappresentanti della colonia straniera.

Teatri e Concerti

Rossini

Tutto esaurito ieri sia di giorno alla *Butterfly* che di sera alla *Gioconda*.

Oggi riposo e domani decima rappresentazione de *La Gioconda*.

In settimana *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

Goldoni

Due teatroni colossali fece ieri Emilio Zago nelle recite diurna e serale. Grandi applausi a lui ed ai suoi compagni. Per stasera s'annunzia una interessante novità: *L'Olivo* un atto di Paoletti, l'autore di *Santa Rosa* e del *Congresso dei sonzoli*.

Seguirà *La fia de Sior Piero* atto di A. Moro Lin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — L'Olivo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Lettere libiche

Il carnevale di Tripoli - Il circolo Gabriele d'Annunzio - I biplani e la posta aerea - La prima vittima della ferrovia.

Tripoli, 1

(N. C.) Carnevale ha fatto la sua comparsa ufficiale anche a Tripoli. Non solamente con le feste private danzanti che riescono da un pezzo sempre brillantissime ed alle quali potreste ammirare eleganze e bellezze femminili di primissimo ordine, ma anche con feste pubbliche. Ne iniziò la serie, l'altra notte, un ballo, che durò dalla sera alla mattina successiva nelle ricche sale della ditta Savini Zerboni, al quale partecipò tutta la colonia civile e militare; ed ora è imminente nientemeno che un veglione mascherato con giri e gare di tango al *Politeama*.

Le maschere a Tripoli... Chi l'avrebbe imaginato due anni or sono? Già si parla di far le cose alla grande, di brigate organizzate con criteri d'arte, di costumi artistici, di cortei bizzarri ed imponenti. Il veglione avrà luogo domani sera; quando riceverete queste righe avrà avuto già luogo. E non dubitate, riuscirà allegrissimo, perchè, a giudicare dai principi, questo carnevale vuol essere, a Tripoli, molto gaio. Non si lascia sfuggir occasione di divertimenti: dalle cavalcate nell'oasi, alle serate nei teatri. Di teatri bene o male ne abbiamo, oltre ai cinematografi due; quello principale ove agisce una brava compagnia di operette e quello di un locale circolo di dilettanti.

Questo Circolo dianzi era intitolato a Silvio Pellico ma ora s'è modernizzato diventando «Circolo Gabriele D'Annunzio». La denominazione è stata mutata perchè il nome di Gabriele D'Annunzio, nota un comunicato... ufficiale, è quello che più si addice alle idealità del circolo, avendo questo l'alto scopo di dare sviluppo all'intelligenza ed al pensiero, all'educazione e all'istruzione, mediante rappresentazioni di opere drammatiche, nonchè quello di sviluppare le forze fisiche mediante esercizi ginnastici e manifestazioni sportive.

Appena deciso il ribattesimo ne venne data partecipazione con un telegramma al poeta «ravvisando in lui la più pura gloria dell'arte della terza Italia».

*

Mentre chi può si diverte, nelle guarnigioni non si cessa di lavorare. Tripoli conta attualmente una squadriglia di biplani militari venuti da Centocelle. Sono quattro apparecchi montati rispettivamente dai tenenti Chiapperotti e Peggi e dai sottufficiali Ferrucca e Barzic. Ogni giorno i bravissimi aviatori volano nel nostro cielo azzurro, per esercitarsi in attesa di voli ben più ampi. Pare infatti che ci sia l'intenzione di istituire un servizio di corrispondenza aerea tra la capitale della Colonia ed i porti dell'interno. In attesa che il progetto abbia la sua esecuzione la squadriglia ha viaggiato l'altro ieri su un percorso di centoquindici chilometri, senza scalo facendo il circuito Tripoli Zanzur Azizia, Suani beni, Aden, Tripoli.

La squadriglia compì l'intero volo senza che si verificasse il benchè minimo incidente, e ciò non ostante le condizioni atmosferiche alquanto agitate. Il volo non suscitò in chi ne sapeva qualchecosa nessuna emozione. Ah! indimenticabili trepidazioni dei tempi della conquista, quando si levavano ad esplorare i campi nemici tra i sibili dei proiettili i capitani Piazza e Moizo!

*

Le linee ferroviarie in partenza da Tripoli avevano dato luogo, come tutte le linee ferroviarie del mondo, ad incidenti di poco conto e piccole disgrazie. Ma non avevano mai avuta la loro vittima. Ora anche questo portato della civiltà s'è immolata una creatura umana. L'arabo Mohamed ben Hag Mohamed viaggiava col treno che va a Tagiura. Allorchè il convoglio era per giungere alla località Fernaal, il Mohamed senza aspettare che il treno fosse fermo, fece per scendere dal vagone. Disgraziatamente però rimase impigliato nel barracano, scivolò e cadde sotto le pesanti ruote rimanendovi orribilmente schiacciato. Fu tratto dai binari informe. Ma nessuno se ne commosse. E un arabo che aveva assistito alla scena borbottò sottovoce freddamente: — Doveva rialzare il barracano. Io lo faccio sempre, quando scendo dal treno.

Convegno regionale Veneto a Udine fra gli insegnanti delle scuole medie

Udine, 1

Questa mattina alle ore 10 nel nostro teatro Sociale si inaugurò il Convegno Regionale Veneto fra gli insegnanti delle scuole medie.

Gli intervenuti

Alla rinfusa diamo qualche nome. Notammo il sen. di Prampero, l'on. Morpurgo, l'on. di Caporiacco, il comm. prof. Massimo Misani, il cav. prof. Roberto Lazzari direttore della scuola tecnica, il cav. prof. Pierpaoli Nazzareno Presidente del Ginnasio Liceo, prof. Forti Castelli direttore delle scuole normali, prof. Bassi direttore del Collegio Uccellis, cav. prof. Pizzio, il cav. Battistella Provveditore agli Studi, i direttori didattici Bruni, Capellazzi e Fattorello, cav. Ragazzoni, signor Liesck per l'Associazione Commercianti Industriali, i professori Scoccianti Pres. della Sezione di Udine, Lesine, Zanetti, Rovere, Vertolaso, Paoletti, Foramitti, Carlin, Cottarelli, Orio, Righi, Naja, Broglio, Pennasa, Pigozzi, Fanciullacci, Similla, Torresini, Cricchiutti, Novacro, Del Puppo, Bonani, Sambo, Mantovani, Sabena, De Mattia, Forni, Marangoni, Toppin, Amieveci, Grillo, Munaretto, Roviglio, De Gaspari, Del Piero, Pomaricci, le professoresse De Carlo, Perotti, Scoccianti, Sevadio, Prebner, Crainz, Scacchesi, Cella, Angeli, ecc. Da S. Pietro al Natisone erano le proff. Comestrelli Maria, Del Bianco Margherita, Carcano Miani, e G. Lunardi. Da Venezia il prof. De Toni; da Vittorio il prof. Salvagni; da Cividale i proff. Pappa, Fattori, Dilda e Rasia da Polo; da Oderzo prof. Tremonti; da Tolmezzo prof. De Prato e Musa; da Sacile prof. Molinari; da Pordenone prof. Zucelli e sig.na Olivo; da Conegliano prof. Callegari e Favretti; da Treviso professor Carulli.

Aderirono il sen. generale Baldissera il Prefetto comm. Luzzatto, comm. Renier Presidente del Consiglio Provinciale, gli on. Sanarelli, Arrigoni, Bissolati, Roberti, Teso, Gasparotto, Pietriboni, Baitelli, Piccinato, Gortani, Girardini, Chiaradia, Cabrini; le sessioni di Palermo, Modena, Mattera, Ancona, Bergamo, Cuneo, Viterbo, Pavia, Chivazzo, Fabriano, Padova, Venezia, Vicenza, Lecco, Brescia, Iesi, Firenze, Perugia, Trapani, Cagliari, Novara, Mantova, Assisi, Verona, Cividale, Bari, Lucca, Treviso; i professori del Fabbro, Filippini, Pasquinelli, Sartori, Chiarelli, Lagomaggiore, Barboni, Setti; insegnanti R. Collegio delle fanciulle Milano, Dirett. A. Rieppi per l'Associazione Magistrale Friulana, comm. M. Peressin per il Collegio dei periti, prof. Ferrari dell'Università di Bologna, avv. Cosatini cav. Conti, dott. Liuzzi ecc. ecc.

Il discorso del Presidente

Il presidente della sezione udinese prof. Scoccianti, porta il saluto alle autorità alla cittadinanza, ai colleghi. Accenna quindi alla necessità di riforme economiche per la classe dei professori e prosegue:

Non esprimerei però tutto l'animo mio, se non aggiungessi che noi desideriamo non soltanto il miglioramento economico della classe insegnante della cui ineluttabile necessità oramai tutti sono persuasi, ma altresì e direi sopratutto, desideriamo che il Ministero cessi dal suo sistema di malevole diffidenza che troppo spesso dimostra verso il corpo insegnante, sia per mascherare la propria impotenza o mala volontà a guarire i veri mali della scuola, sia per la mancanza di sincerità e di coraggio nel colpire coloro, per verità e fortuna non numerosi, che non sanno o non vogliono compiere il loro dovere, e ciò nondimeno talvolta, brigando, riescono ad ottenere quei premi che sono poi negati ai migliori ed ai veramente meritevoli.

Renda il Ministero una buona volta giustizia al corpo insegnante e riconosca che se la scuola media, nonostante la crisi numerica dei docenti, nonostante l'aumento straordinario della popolazione scolastica, nonostante la deficenza dei locali non è andata in pieno sfacelo, ciò si deve esclusivamente alla buona volontà, allo spirito di sacrificio del corpo insegnante.

Solo rendendo questa giustizia il Ministero mostrerà di incominciare a rendersi conto dello stato reale delle cose e di voler salvare la Scuola Media da sicura rovina.

Indi il Convegno è rinviato per le ore 14 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, per trattare i temi posti all'ordine del giorno.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana venne aperta dal prof. Scoccianti insegnante di chimica presso l'Istituto Tecnico, il quale subito propone che a presidente effettivo venga eletto il prof. De Toni del Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Siedono poi al banco della Presidenza il relatore prof. Rovere, il prof. Del Piero del nostro Liceo che funge da segretario, il prof. Callegari direttore delle Scuole Tecniche di Sacile e i professori Bortolato e Muneghetto delle Scuole Tecniche di Udine.

La relazione

Il Presidente da quindi la parola al relatore prof. Rovere il quale legge la sua relazione.

E' un documento importantissimo e lavorato con diligenza e ricco di numerosi e importanti dati statistici. Comincia col citare la legge Casati del 1859 che dice essere stata la migliore legge scolastica fatta finora in Italia, ma che non venne mai completamente applicata.

Rileva le condizioni morali degli insegnanti di oggi a confronto con quelli di ieri.

Viene poi a parlare delle condizioni dei professori e dei loro postulati. Parla pure della legge Credaro che i professori dapprima accettarono con soddisfazione perchè si era dato loro a credere che non era che un'acconto. Del resto dati i suoi troppi difetti fu una fortuna, dice, che quella legge venisse seppellita.

Ora si parla di una legge nuova che sarà presentata prossimamente, ma di questa legge non si sa ancora nulla.

Fa un confronto fra le condizioni che vengono fatte ai professori con quelle di altri impiegati dello Stato e con cifre dimostra le infelici condizioni della classe.

Queste tristi condizioni dei professori allontanano i giovani dalla carriera dell'insegnante e perciò in tutti i concorsi il numero dei concorrenti riesce sempre inferiore ai posti vacanti.

In seguito a ciò si ha una pleiade di supplenti senza contare che i professori si trovano obbligati spesso ad assumere vari insegnamenti dovendo così sottostare ad un orario veramente intollerabile.

Sottopone a severa critica l'ultima circolare del Ministro Credaro.

Chiude augurando che i professori possano finalmente ottenere giustizia.

Il discorso del prof. Rovere è accolto da generale approvazioni ed applausi.

Legge quindi l'ordine del giorno.

Il Presidente apre la discussione. La discussione è lunga e alquanto confusa.

Il prof. Del Pieiro propone alcune modifiche all'ordine del giorno.

Quindi prendono la parola in vario senso altri professori.

Il Presidente dice che sarebbe meglio fare un ordine del giorno solo e invita il prof. Rovere e il prof. Del Piero e gli altri oratori a concordare un unico ordine del giorno di indole generale.

I professori chiamati dal Presidente si ritirano.

Vengono quindi letti parecchi altri ordini del giorno che si riferiscono ad argomenti speciali.

L'ordine del giorno

Ritornati nell'aula il prof. Rovere ed colleghi viene letto l'ordine del giorno da sottoporsi all'assemblea che è il seguente:

«Gl'insegnanti secondari del Friuli e delle provincie contermini riuniti in solenne convegno a Udine il primo febbraio 1914:

«lamentando che contrariamente alle buone tradizioni democratiche non si siano comunicate neppure questa volta almeno le linee generali del progetto di legge;

«non potendo entrare in merito a un progetto che non conoscono.

«Considerando però che fra le vicende della gravissima crisi ond'è travagliata la scuola media italiana primeggia la intollerabile condizione economica dei docenti la quale per gli uni è irrimediabile e gli altri la riparano con un sovraccarico di lavoro che ne umilia il prestigio, ne fiacca l'energie e rende di necessità meno efficente la loro opera nella scuola;

«considerando che la medesima tristissima condizione economica, col distogliere i giovani dagli studi che preparano all'insegnamento secondario, porterà fatalmente una sempre maggiore decadenza e alla rovina della scuola, che più e più direttamente di ogni altra appartiene allo Stato e contribuisce all'indirizzo dell'elevazione intellettuale del paese;

«affermano l'imprescindibile e urgente necessità di provvedere ai miglioramenti:

«confidano che il nuovo disegno di legge sia tale, nell'interesse degl'insegnanti, che crei loro di fatto una posizione morale ed economica, la quale li liberi dall'angustie e da un lavoro eccessivo e consenta loro di darsi con devozione e con sempre rinnovata freschezza intellettuale all'adempimento degli alti e complessi doveri del magistero educativo, disposti a respingere qualunque miglioramento fittizio quale era quello del primo disegno di legge.»

Quest'ordine del giorno venne votato ad unanimità.

Seguì una discussione alquanto movimentata su altri ordini del giorno di secondaria importanza.

Quindi il Presidente prof. De Toni dichiarò chiuso il Convegno.

Prima della chiusura venne votato un plauso al professore stesso che degnamente tenne la Presidenza.

Statuti di Opere Pie venete

Roma, 1

Sono stati approvati gli statuti organici delle seguenti Opere Pie: Sant'Angelo di Pieve (*Padova*) Congregazione di Carità — Magnano in Riviera (*Udine*), id. id; — *Venezia*, Confraternita di S. Cristoforo, compagnia della Misericordia.

Dietro il sipario

Teatro e Cinematografo.

Roberto Bracco ha venduto — com'è stato annunziato — ad una casa cinematografica italiana il suo dramma: *Sperduti nel buio*. E' il primo dramma del Bracco che passa dal teatro al cinematografo. Roberto Bracco ha manifestato ad un giornalista le ragioni della sua decisione.

— Comincio tardi — egli ha detto — e non in tempo a transigere un pochino anch'io. Il mondo artistico italiano non è che una gara industriale. S'intende che la visione cinematografica avrà una finalità diversa da quella della visione scenica. Ma il mio dramma non subirà offese. Anzi, il pubblico, che così spesso si lamenta della sintesi eccessiva delle mie opere drammatiche, avrà finalmente il piacere di conoscere tutto ciò che in *Sperduti nel buio* ho preteso affidare al suo intuito ed alla sua transazione.

— Non farete modificazioni?

— Nessuna modificazione che possa alterare il significato del dramma e l'ambientazione. Cercherò soltanto di mettere nel personaggio del cieco, che è simbolo del buio, una specie di attrito tra un istinto di forza ribelle e la debolezza a cui lo ha condannato la fatalità. Questo personaggio troverà un'espressione tipica nel l'attore a cui credo sia destinato: Giovanni Grasso.

— Sicchè è tutto stabilito?

— Sì, ho firmato il contratto ed ho interrotto le trattative che avevo per lo stesso dramma con alcune Case estere. Ho preferito una Casa italiana e sono tranquillo.

I venticinque anni di teatro di M. Praga.

Venticinque anni fa, nel gennaio del 1889 (mentre Paolo Ferrari, alla vigilia della morte, otteneva il suo ultimo successo col «Fulvio Testa») aveva il suo primo successo e conquistava un bel posto nel teatro italiano, Marco Praga, al teatro Manzoni in Milano, con la commedia «Mater Dolorosa» - il romanzo di Rovetta - dal quale egli aveva tolto alcune situazioni drammatiche svolgendole però diversamente e conducendole a far capo ad un epilogo differente. La commedia piacque moltissimo, pareva promettere di rimanere in repertorio e di diventare popolare. Si notò allora che era sceneggiata con vigoria, con verità, con raro equilibrio di parti. Il Praga aveva già tentato il teatro con «Due case», scritte in collaborazione con Virgilio Colombo, e che rovinarono la prima sera. Seguì «Giuliana», che non ebbe esito migliore, pur avendo dimostrato buone attitudini artistiche. Solo il dramma in un atto «L'Amico» resistette per qualche tempo e preluse al vero primo successo che abbiamo voluto ricordare oggi, dopo un quarto di secolo.

"La cura musicale„ di Bernardo Shaw.

Al Little Theatre di Londra fu rappresentata una nuova farsa di Bernardo Shaw in un atto: «La cura musicale». E' tutta corsa da una giocondità così spontanea e di buona lega che il pubblico ride, e quando la cortina si è chiusa e la farsa è finita riporta con sè un ricordo durevole di gaiezza. Le mode musicali del momento, la moda letteraria, il «tango», il «ragtime», la nuova moda femminile dei capelli dipinti in verde, tutto questo si insegue e fornisce il canovaccio della farsa che non ha un intreccio vero e proprio. Si comincia con la politica. Un giovanotto, singhiozzando, disteso sopra un divano, maledice il momento in cui si ridusse a comperare delle azioni in Borsa: egli è un sottosegretario di Stato ed il medico suo confidente gli spiega che ai ministri ed agli uomini politici non è lecito giocare in Borsa. La scenetta, che è tutta una fine satira, fa sbellicare dalle risa il pubblico che gremisce la sala. Ma ecco comparire una signora coi capelli verdi, una famosa pianista, la quale si lagna che per farle onore i critici l'abbiano chiamata la nuova Paderewski, un nome maschile che essa disprezza. Costei inizia il sottosegretario alle delizie del «ragtime» e riesce a guadagnarne le grazie. Il sottosegretario se ne innamora lì per lì; ma la musicista, che è una donna ultramoderna, fa all'amore come gli uomini facevano all'amore cinquant'anni fa: è lei che vanta la forza dei suoi muscoli e ricorda le melodrammatiche avventure in cui ha arrischiato la vita, e fa tremare sotto i suoi sguardi minacciosi il povero sottosegretario timido come una fanciulla. La farsa finisce così con questo strano rovesciamento delle consuete relazioni fra i due sessi.

La "tournée„ in Francia.

Si annunzia che il ministro della pubblica istruzione Viviani, d'accordo con la amministrazione della Comédie Française, Carré, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, Poincaré, un decreto che regolarizza i congedi dei soci della Comédie. D'ora innanzi, i soci della Comédie non potranno giovarsi dei loro congedi per ragioni personali. Qualora, in virtù di una decisione ministeriale, possano giovarsene eccezionalmente, essi non potranno recitare che le commedie che si trovano nel repertorio della Comédie Française. Le infrazioni a questa regola saranno punite con multe e anche con la privazione del titolo di socio o con il collocamento a riposo. I soci avranno da ora in poi, per ogni rappresentazione, indennità che variano da 25 a cento franchi. Anche i pensionati potranno ricevere indennità. Le disposizioni abrogate erano di Napoleone I. Ed ecco che *Comoedia* osserva che Poincaré, e Viviani per lui, collabora col grande imperatore!

Un dramma sulla legione straniera.

«Casard» è il titolo di un dramma, che sulla legione straniera ha scritto Erwin Rosen e che è stato rappresentato al Thalia Theater di Amburgo.

Il primo atto ci conduce nella caserma del secondo reggimento dei legionari in Saida. Il male che non perdona, in quelle lunghe giornate d'attesa, sta per assalire tutta la compagnia. Ma il segnale di allarme risuona: è giunta l'ora dell'avanzata, dell'attacco. Il lato romanzesco della guerra, il desiderio dell'avventura, la giovinezza selvaggia, riprende il sopravvento. Tutti sono dimentichi del sole, della fame, delle lunghe sofferenze che li attendono. La guerra col suo fascino li attira. Così vediamo arruolare l'ufficiale tedesco che i debiti hanno costretto a lasciare l'esercito senza pertanto che egli possa abbandonare il mestiere delle armi; il giovane studente ebreo che vuole vendicare gli insulti fatti alla sua razza dal popolo tedesco iscrivendosi nella legione; tutta una sfilata di stanchi, di delusi, di spostati che l'odore della polvere ringiovanisce.

Nel secondo atto siamo nel Salnera in un villaggio conquistato dai francesi. Pare che i soldati siano liberati dal pericolo. Ma la malattia non è spenta, sonnecchia. Essa dà presto segno di vita in chi meno se l'aspettava, nell'ex-ufficiale e nel soldato ebreo. L'ex-ufficiale, leggendo un giornale, attraverso un racconto sull'Alsazia Lorena, vede dove egli potrebbe svolgere la sua attività, e l'ebreo si trova in conflitto tra il suo dovere di soldato e la fedeltà alla sua religione. Per entrambi non rimane che una soluzione: fuggire. Madame la cantinière, innamorata dello ex-ufficiale li scongiura di restare, ma il desiderio della fuga, il desiderio di rivedere la patria aumenta ogni giorno. Una sera, mentre i soldati sono intenti ad amoreggiare colle ragazze del paese, i due soldati si rifugiano in casa dello sceicco Salomone. Cambiano d'abiti ed incuranti del pericolo e della morte che li attende, fuggono.

Revisione, scoperta, cattura, una salve di fucilate: due fosse premature. La storia finisce mentre «madame la cantinière» affranta dal dolore, sola, incurante della inevitabile pena che affronta, le lugubri, spaventose istorie della legione straniera.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
2 Lunedì: Purificazione di Maria Verg.
3 Martedì: S. Biagio ai

Il comizio dei cattolici in sala Vittoria

Nel pomeriggio d'ieri nella Sala Vittoria in calle della Pietà a San Giovanni in Bragora ebbe luogo una riunione abbastanza numerosa di cattolici, allo scopo di protestare contro la presentazione al Parlamento del progetto di legge per ordinare la precedenza dell'atto civile al rito religioso nei matrimoni.

Pochi minuti dopo le tre s'affacciò alla balaustra centrale della Galleria superiore della sala il prof. cav. *Emilio Pesenti*, il quale, accolto da grandi acclamazioni, dichiarò aperto il comizio. Egli ricordò quindi ai convenuti le ragioni per le quali essi furono invitati ad intervenire, protestò in nome della libertà di coscienza contro il progetto di legge in questione, ricordò come altre volte un progetto sulla precedenza dell'atto civile sia stato presentato alla Camera, e come sia stato sempre ritirato prima del voto, ed augurò che anche questa volta il progetto abbia a cadere confidando che il governo vorrà ritirarlo; invitò i veneziani a dare una manifestazione solenne della loro volontà, votando un ordine del giorno contro il progetto.

S'affaccia quindi alla tribuna mons. *Giuseppe Manzini* di Verona. L'oratore ribadisce il concetto già esposto dal Pesenti, che l'obbligo della precedenza dell'atto civile sul religioso costituisca una violazione della libertà di coscienza, come quel la legge che porrebbe il credente nella condizione di dover ritenere per sè più gravi e temibili le sanzioni penali di una autorità umana che quelle dell'autorità per lui suprema, cioè religiosa. Suffraga la sua tesi con opinioni esposte in vari tempi da giuristi come V. E. Orlando e il Carrara, ricordando pure come il Guardasigilli Vacca respingesse con analoghi argomenti l'accettazione di un consimile progetto.

L'oratore sostiene ancora che il progetto in questione non può essere nella mente del legislatore che un passo verso il divorzio; si dilunga a stimmatizzare questo e quell'istituto come deleteri e nefasti al progresso, alla civiltà, alla santità della famiglia nel nome della religione e della morale, esaminando lungamente la questione dal punto di vista religioso. Conclude inneggiando alla vittoria della libertà e della civiltà sulle mene dei settari.

Al Manzini segue l'avv. prof. *Italo Rosa* di Padova, il quale ripete e ribadisce i concetti precedentemente svolti dagli altri oratori; inneggia al trionfo dell'ideale cattolico, ed augura che il voto di questa assemblea salga al Sommo Pontefice, non come protesta, ma come segno particolare di devozione e di riconoscenza.

Terminati i discorsi che figuravano in programma, il prof. Pesenti, Presidente della Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« I cattolici, radunati in assemblea, convinti che l'annunciata legge sulla precedenza obbligatoria dell'atto civile delle nozze, mentre non risponde a nessuna esigenza della vita nazionale, per le spontanee ed illuminate provvidenze ecclesiastiche, rappresenta un'aperta violazione della libertà al ministero religioso e quindi dei diritti e dei sentimenti religiosi dei popoli, protestano contro una tale proposta di legge e, facendo voti che non sia approvata, deliberano di comunicare quest'ordine del giorno ai deputati dei propri Collegi ».

Dopo una breve discussione, l'ordine del giorno viene approvato per acclamazione.

L'adunanza si sciolse senza incidenti dopo le cinque.

Quando il ministro Sacchi, nella sua ultima intervista intorno ai fatti e gesta del partito radicale, ebbe cura di dire che la legge sulla precedenza del matrimonio civile avrebbe servito a chiarire la situazione parlamentare e a dividere nettamente in due campi i rappresentanti della Nazione, — noi segnalammo subito questa concezione del ministro radicale come ristretta e settaria, poichè con essa si voleva dare alla legge sulla precedenza un preciso ed esclusivo significato politico anticlericale.

Che questa abbia anche potuto essere non la convinzione, ma l'intenzione dell'on. Giolitti nel concedere all'anticlericalismo di maniera dei suoi amici radicali il « programma minimo » della « precedenza », è ammissibile. Ma la legge in sè stessa, nel suo significato civile, nel suo scopo sociale e morale, non è e non può essere legge di persecuzione religiosa e nemmeno di dispregio all'Autorità della Chiesa. Ora questo, per contrario, sostengono e proclamano fieramente i cattolici, che hanno promosso una vasta agitazione e con numerosi contemporanei comizi elevano acerbe proteste e formulano minacce. Questo atteggiamento del partito cattolico, iniziato da una circolare infelicissima del co. Gentiloni, nella quale con tòno sgraziatamente ironico si accennava alla opportunità di rinfrescar la memoria ai deputati eletti con suffragi cattolici, ribadendo una volta di più la penosa impressione suscitata dall'intervista famosa, — questo atteggiamento, diciamo, non può che giovare agli anticlericali di mestiere e riaccendere quelle meschine ma rumorose diatribe di politica ecclesiastica, che oggi non sono davvero il più urgente e il più fecondo argomento da offrire all'attenzione e alle preoccupazioni del Paese!

Abbiamo finora — e di proposito — tralasciato di esaminare la questione della precedenza del matrimonio civile perchè dipendendo il carattere politico di essa dalle modalità colle quali si intende tradurla nella pratica, sono le modalità che bisogna conoscere, e cioè il testo del progetto di legge; — parleremo perciò soltanto a ragion conosciuta. Per ora, tuttavia, ripetiamo che la sollevazione dei cattolici contro la legge, se può avere un contenuto ideale d'ordine superiore, non è giustificata nè opportuna su quel terreno politico, sul quale i cattolici hanno mostrato di volere e sapere combattere. (N. d. G.)

I dirigibili sulle Prealpi

Il "record„ del "P. 4„ ad Asiago

con l'atterramento sopra i mille metri

La splendida giornata invernale di ieri consigliò agli ufficiali dell'aeroscalo di Campalton di uscire con le aeronavi per una lunga ricognizione sopra la regione Veneta.

Alle nove e mezza veniva fatto uscire dall'aeroscalo il «P. 4», sul quale montava il solito valoroso equipaggio: comandante Benigni, tenenti Valle e Longo; il macchinista Mantovani e alcuni soldati aerostieri.

La bella aeronave si alzò maestosa, e dopo alcune evoluzioni sopra la laguna si diresse verso Mestre, Padova e Vicenza; di qui, seguendo la valle dell'Astico, raggiunse l'altipiano dei Sette Comuni.

Sopra Asiago immersa in un magico candore, il «P. 4» compì alcune evoluzioni fra l'ammirazione dei numerosi villeggianti ivi convenuti per le gare di sci.

Anche le gare per un momento vennero sospese per l'inattesa comparsa.

L'aeronave quindi scese cautamente e riuscì ad ancorarsi sulla neve mercè l'aiuto di una compagnia di soldati alpini ivi accorsa. Erano allora le undici e mezza; gli ufficiali, dopo due ore di vento gelido, sentivano alquanto il bisogno di rifocillarsi. E gli ufficiali alpini, in una fraterna comunanza, si riunirono a colazione coi fratelli della aerea difesa d'Italia, e brindarono alla loro salute, al tocco dei calici colmi di spumante.

Intanto la folla degli sciatori e dei paesani si recava in allegra processione a visitare da vicino la massa maestosa del dirigibile, gelosamente custodito da gli alpini.

Dopo tre ore di lieta permanenza, e cioè verso le due e mezza, gli ufficiali del «P. 4» montavano sulla loro navicella e imprendevano la via del ritorno. Questa volta si volle traversare l'altipiano verso la vallata del Brenta, così il «P. 4» volò sopra Bassano donde, seguendo il corso del Brenta e quindi in linea retta passando per paesi e borgate in festa, giunse alle quattro e mezzo all'aeroscalo di Campalto.

Il viaggio di ritorno fu compiuto ad un'altezza di 1500 metri, con una temperatura di 8 gradi sotto zero, ed alla velocità media di 70 chilometri all'ora.

Giova notare che il bel viaggio compiuto ieri dal «P. 4», costituisce per l'Italia un vero «récord», giacchè finora non si era mai dato l'atterramento di un dirigibile a mille metri sul livello del mare, fra la neve e il vento burrascoso.

Il volo del "Parseval„ fino a Ponte delle Alpi

Mentre il «P. 4» compiva il suo grande viaggio sopra le pre-Alpi, l'altro dirigibile il »Parseval», uscito verso il mezzogiorno, si spingeva sopra la zona collinosa delle provincie di Treviso, Belluno e Vicenza. Si trovavano a bordo il Comandante Seirandi, i tenenti Manzi e Passeri e il sottotenente Fraia.

L'aeronave girò su Treviso, Conegliano, Vittorio, passò per Ponte nelle Alpi, e raggiunto il Bosco Montello si spinse fino a Bassano, ripiegando poi con un largo giro verso Campalton.

Il viaggio durò circa tre ore, e riuscì, come il solito, egregiamente.

I restauri dei Frari al Consiglio Superiore dei LL. PP.

Roma, 1

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, sezione I., ha dato parere favorevole sulla perizia dei lavori di restauro della Chiesa dei Frari in Venezia.

Il Carnevale veneziano

A Santa Margherita

Il vasto campo popolare di Santa Margherita fu invaso durante la giornata di ieri da una grande folla che si diverti ad assistere e a prender parte a quella «sagra» di carnovale organizzata con criteri pratici e simpatici.

Baracche d'ogni genere e d'ogni dimensione, dalle quali si offrivano al pubblico dolciumi e balocchi; giostre, pesche, tiro a segno, marroni, vino, qualche danza all'aperto, musiche; ecco in parte il complicato programma.

Fu un vociare allegro e continuo di tele popolane, di soldati, di studenti e di uomini seri. Non mancarono le maschere che portarono con sgargianti colori una nota anche più festiva. Le giostre sempre cariche girarono instancabili, i proietti del tiro a segno si consumarono a chilogrammi e il vino..... non parliamo del vino!

Alla sera mille lumini si accesero sulle giostre e sulle baracche la fiaccolate si seguirono allegramente. Ad una baracca si incendiò accidentalmente il coperchio di tela, ma in breve ogni pericolo venne evitato senza l'aiuto dei pompieri.

Nei circoli privati

Al Circolo degli Impiegati Civili accorreva sabato sera uno sciame gaio e signorile di soci per la veglia danzante la quale riuscì splendidamente. Le coppie condussero le danze con tenacia fino alle ore piccine, dopo un breve intervallo per le cene.

Al Circolo dei Canottieri Querini la festa famigliare del sabato sera richiamò la solita folla elegante e simpatica. E anche qui si ballò sul serio fino a tarda notte. La festa si chiuse con lo scoppiettio dei turaccioli dello spumante.

Consiglio dell'ordine degli avvocati

Ieri ebbe luogo nelle sale dell'Ateneo la assemblea generale ordinaria del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Il comm. Leopoldo Bizio commemorò con nobilissime elevate parole il Presidente ed il Segretario dell'Ordine senatore Lorenzo Tiepolo e comm. Gastaldis, proponendo di inviare alle rispettive famiglie le espressioni più vive di condoglianza a nome dell'intero Collegio. L'assemblea unanime si associò alle parole dell'illustre Presidente.

Dopo avere accennato ai problemi più urgenti che interessano attualmente la classe degli avvocati, quali la riduzione del numero dei giudicanti presso la Corte d'Appello e i Tribunali della Regione, e la legge sull'esercizio professionale, il Presidente diede la parola al comm. Rensovich per la lettura dei bilanci consuntivo e preventivo i quali vennero approvati.

Alla discussione sull'ordine del giorno presero parte il comm. Leone Franco, lo avv. Remo Franco, l'avv. Anzil, l'avv. Levi Moreno ed altri.

Seguirono poi le nomine riuscendo eletti a consiglieri: il senatore Sebastiano Tecchio, il senatore Adriano Diena, gli avvocati Micich, Manfrin, Tagliapietra, Valier, Bombardella e Ferraboschi.

Letture e conferenze

Università Popolare

L'opera di Jacopo Sansovino

Molto pubblico — come sempre — accorse iersera a udire il prof. Giulio Lorenzetti, del locale Civico Museo, che trattò dell'opera di Jacopo Sansovino. Riassunte in sintesi chiara ed elegante le condizioni dell'arte al cominciare del '500, l'oratore fece subito conoscere quanta influenza benefica portò nell'ambiente artistico veneziano Jacopo Sansovino che, toscano di natali, fece di Venezia la sua vera patria e ad essa donò in gran parte i tesori della sua genialità artistica.

Il prof. Lorenzetti, con la scorta di nitide e ben scelte proiezioni, fece conoscere e illustrò con senso critico profondo le opere di scultura e di architettura del Sansovino, tenendo avvinto l'uditorio che trasse dal suo dire e dalla visione delle opere proiettate, ragione di intimo godimento, oltre che di conoscenza nuova, sicchè unanime e spontaneo fu l'applauso che coronò il successo dell'oratore.

— Domani sera, il comm. Giuseppe Fusinato terrà la seconda lezione sul tema: *Il R. Magistrato alle Acque e il decentramento*

Ateneo Veneto

Letture Dantesche

Ricordiamo che questa sera, lunedì, alle ore 9 pom. precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, Mons. Angelo Zaniol commenterà e leggerà il « Canto XXV del Paradiso », il Canto della Speranza. Comincerà esso con un sospiro alla patria; segue con l'esame di Dante sulla Speranza; chiudesi con l'apparizione di S. Giovanni.

Entrata libera. Si accede dalla Calle della Verona

Il Principe Danilo a Venezia

Ieri sera col diretto delle 23.20 proveniente da Trieste giungevano nella nostra città S. A. R. il Principe Danilo del Montenegro e la sua consorte Principessa Milizia, una dama d'onore e cinque persone del seguito. Gli augusti ospiti prendevano alloggio al Gran Hôtel. Essi si tratterranno fra noi alcuni giorni.

Per un caso pietosissimo di miseria

Clary Vita Pisa (in morte sig. Giuseppina Gelsomini nata Tramontini) L. 10 — M. G. 3 — Comm. Giulio Sacerdoti 10 — Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti 10 — P. E. 5 — M. V. P. 1 — G. F. 2 — In memoria del sig. Pietro Romanello, gli amici del figlio Pietro frequentatori del Caffè Quadri 20 — Pirola Alberto per sè e amici 2.10 — Costantino Masotti 2 — Totale L. 65.10.

Onoranze a S. E. il sen. Tivaroni

Iermattina alle 11 il Presidente comm. Fusinato in rappresentanza anche del Presidente cav. Tombolan Fava Garibaldo, con tutti i signori consiglieri della Corte d'Appello, col sig. avvocato generale commend. Ghidoli e Sostituti Procuratori generali, nonchè molti presidenti e procuratori del Re del Distretto, si recarono nel gabinetto di S. E. il Senatore Gr. Uff. Tivaroni Primo Presidente, che lascia questa sede per quella di Roma.

Il sig. Presidente comm. Fusinato, con calde parole della maggiore stima ed affezione ha presentato come ricordo una magnifica spilla con zaffiro contornato di brillanti.

S. E., vivamente commosso, ha ringraziato tutti i presenti dicendosi dispiacente di lasciare dopo otto anni gli amati colleghi e questa città a lui diletta.

Il senatore Tivaroni lascierà Venezia domani alle ore 10.

La partenza del segret. della Proc. Generale

Sabato alle ore 5 pom. l'avv. generale comm. Ghidoli e Sostituti Procuratori Generali, tutti i funzionari di Segreteria e Cancelliere Capo della Corte cav. Anacleto Cortellazzo, coi funzionari di Cancelleria, nonchè il Cancelliere del Tribunale cav. Valduga con parecchi vice cancellieri ed il cancelliere del 1.o mandamento signor Ferrari, si riunirono nel gabinetto dell'illustrissimo sig. Procuratore generale.

Il sig. avvocato generale con appropriate parole presentò a nome di tutti al cav. Marenghi una ricchissima collana d'oro con ciondolo.

Il cav. Marenghi commosso ha ringraziato i presenti, dicendo che conserverà viva memoria di tutti.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 25 al 31 gennaio:

Libri dati a prestito: Lettura amena 338 Lettura scientifica 30. — Totale 368.

Tessere distribuite 20.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo è aperta, per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali, meno i mercoledì, dalle ore 19 alle 20.30; per i ragazzi tutti i mercoledì dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta dalle 9 alle 10 per i ragazzi, dalle 10 alle 12 per gli adulti

Le succursali (A Cannaregio Calle Priuli - B Castello Corte Colonne) sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Stato Civile

Decessi

Del 29. — Bertolla Padenghe Diana di anni 85 nubile casalinga di Venezia. — Cengia Casagrande Antonia d'anni 78 vedova vitaliziata di Venezia — Varola Angela d'anni 50 nubile casalinga di Milano — Agosto Ravarotto Chiara d'anni 81 vedova r. pensionata di Venezia — De Grandis Tommasini Maria d'anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Fasolato Giovanni d'anni 48 coniugato commerciante di Venezia — Moro Gabriele d'anni 70 vedovo usciere di Venezia — Varzo Giovanni Antonio d'anni 68 celibe agente privato di Udine — D'Este don Federico di anni 37 celibe sacerdote di Burano — Mastel Giovanni d'anni 71 celibe religioso di Lamon — Masina Giuseppe d'anni 32 coniugato cameriere di Bologna — Naccari Aldo d'anni 47 coniugato macchinista marittimo di Chioggia — Bianchi Antonio d'anni 17 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 30. — Gambin Barioni Carlotta d'anni 76 vedova r. pensionata di Venezia — Ongaro Panciera Maria d'anni 76 vedova ricoverata di Murano — Balestra Antonio d'anni 53 coniugato pizzicagnolo di Zoldo Alto — Ballarin Rocco Zenobio d'anni 32 (?) pescatore di Pellestrina — Romieri nob. Luigi d'anni 69 vedovo rimessaio di Venezia — Busetto Giovanni d'anni 67 coniugato facchino di Murano — Borelan Giuseppe d'anni 51 celibe erbivendolo di Monastier — Sartori Ignazio ch. Giuseppe d'anni 45 coniugato cartolaio di Treviso — Buranello Giovanni di anni 79 celibe carpentiere di Venezia — Venier Giovanni d'anni 66 coniugato burchiaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1: femmine 1

Buona usanza

✱ Per onorare la memoria della signora Giuseppina Tramonti, Ugo ed Emma Gelsomini offrono L. 10 all'Infanzia abbandonata.

SPORT

Il Girone Orientale di Calcio

'Volontari F. C., vince 'A. C. Udine, con 2 a 1

I « Volontari », riunite le loro file con una maggior coesione di giuoco, hanno finalmente trovato la giornata lieta del successo. E trionfando ieri, per due *goals* a uno, contro i bravi calciatori dell'« Associazione Calcio » di Udine, sono riusciti a scrollarsi d'addosso la paurosa apprensione di scendere eventualmente all'ultimo posto della classifica.

La partita d'ieri — svoltasi al Lido su di un terreno pessimo, letteralmente acquitrinoso, e diretta da un arbitro di mediocre capacità, il Comazzi dell'« Unione Sportiva Milanese » — ebbe il conforto della presenza di un pubblico scelto e numeroso, a cui riuscì facile dimenticare i fastidi del freddo e dell'umidità nel godimento delle fasi brillanti ed animate che il giuoco presentò ininterrottamente

I veneziani giuocarono con molto brio e con molta fiducia nelle proprie forze: al loro slancio fu però contrapposta altrettanta foga ed altrettanto spirito di combattività da parte dei valorosi udinesi, fra i quali, come sempre, spiccò in modo speciale il portiere Paglianti, applauditissimo nelle sue difficili e meravigliose parate.

Nel primo tempo, trascorso in una continua vicenda di attacchi e contrattacchi, sovente sciupati per causa dello stato orribile del campo, i « Volontari » seppero approfittare soltanto una volta, per merito di Gregoletto, delle frequenti occasioni che loro si offersero di segnare.

Nella ripresa le due squadre si dimostrarono invece di forze presso a poco equilibrate, tanto che ciascuna, con Gregoletto e con Paroni rispettivamente, ebbe modo di marcare un punto.

La gara si risolse così col vantaggio di due punti a favore dei « Volontari », contro uno solo ottenuto dagli ospiti avversari

Le due squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

Volontari F. C. — Olivari, Aldini, Cozzi, Bianchini, Germani, Gavazzi, Angelini, Palù, Pasinetti, Gregoletto, Pierallini A.

A. C. Udine. — Paglianti, Zambotto, Lunazzi, Loski, Paroni, Plateo, Montico, Blasik, Dal Dan, Roman, Botti.

ms.

Il "Venezia F. C.„ vincitore del Campionato "Riserve„

Sul campo di Sant'Elena si svolse ieri l'ultimo incontro del Campionato « riserve » fra il « Venezia F. C. » ed il « Bologna F. C. ».

Dopo una lotta vivacissima ed accanita, il « Venezia F. C. » riuscì a strappare la vittoria per un goal a zero, sanzionando così definitivamente il titolo di campione veneto-emiliano da esso conquistato trionfalmente per aver saputo vincere tutte le gare del girone.

Ecco in qual composizione giuocarono ieri le due squadre:

Venezia F. C. — Rubinato, Ferraresso, Dorigo I, Lanza, Hèrion, Girardi, Santini, Antonelli, Migliorini, Vendramin, Longo.

Bologna F. C. — Brivio, Celotto, Casotti, Pessarelli, Alberti, Lo Re, Brunè, Rivas, Badini, Donati.

Come si vede, il « Bologna F. C. » ha messo in linea soltanto dieci giuocatori, alcuni dei quali però di prima categoria.

Vicenza batte Brescia con 4 a 0

Brescia, 1

Oggi nel nostro campo sportivo è avvenuto l'atteso incontro tra il Brescia F. C. e l'Associazione Calcio di Vicenza per la disputa del Girone Veneto Emiliano.

La gara si è svolta animatissima alla presenza di un pubblico numeroso e tranquillo. La combattività dei vicentini costrinse fin dall'inizio i giuocatori del Brescia F. C. a una difesa energica contro le minaccie continue dei « goals ». La lotta durò a lungo correttissima seguita dal vivo interesse del pubblico.

Nonostante che i vicentini non si trovassero sul proprio terreno, la decisione della partita dopo le prime lunghe schermaglie, si mostrò quanto mai chiara con un seguito di « goals » ben misurati da parte del Vicenza, senza che i bresciani potessero opporre una resistenza risoluta.

L'incontro, arbitrato dal signor Pedroni, dell'« Associazione Milanese di Calcio » ebbe termine verso il tramonto con la vittoria del Vicenza con quattro punti su Brescia a zero.

Verona vince Modena con 3 a 0

Verona, 1

Ieri nel nostro Stadio si incontravano per la gara del Girone Veneto-Emiliano la nostra squadra di calcio « Hellas » e l'Associazione Modenese. La partita fu quanto mai movimentata ma infine la vittoria arrise all'« Hellas » che riuscì a combinare tre *goals* contro zero dei Modenesi.

La partita fu arbitrata da Masperi.

Gli altri risultati del Campionato italiano

Diamo sommariamente l'esito degli incontri del Campionato italiano di calcio nelle altre città, come ci risultano dai telegrammi dei nostri corrispondenti:

MILANO: Il « Milan Club » batte l'Associazione Milano con 6 a 0 — Internazionale batte Libertas con 5 a 2. — Unione Sportiva batte « Juventus » con 6 a 1.

NOVARA: « Juventus » di Torino batte « Novara F. C. » con 8 a 2.

COMO: « Nazionale Lombarda » batte « Como » con 3 a 2.

CASALE: « Casale » e « Pro Vercelli » fanno partita nulla con zero a zero.

TORINO: « Torino » batte « Alessandria » con 4 a 2.

GENOVA: « Doria » batte « Liguria » con 4 a 2; « Genova» batte «Vigor» con 4 a 1.

Sports invernali a Calalzo

Calalzo, 1

Per iniziativa d'un Comitato locale e col concorso dello Sky Club Veneto, della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano e del Consolato del Touring Club Italiano, avranno luogo domenica 8 febbraio delle gare regionali di sky per juniors e seniores.

Daremo fra giorni notizie più dettagliate a norma dei concorrenti.

Le gare di sci ad Asiago e a Gallio

Vicenza, 1

Anche oggi hanno avuto luogo ad Asiago, nelle conche di Kaberlaba, le gare preparatorie di sci per le gare che avranno luogo il 21 e il 22 febbraio.

Assisteva una grande folla, fra la quale molti forestieri saliti dalle varie città del Veneto e una grossa comitiva di Mantova.

Per il giorno 14 febbraio poi sono indette delle importanti gare anche a Gallio, alle quali parteciperanno militari e borghesi.

Si è costituito all'uopo un Comitato locale, presieduto dall'assessore sig. Finco Rocco, il quale lavora alacramente per la migliore riuscita delle gare stesse.

Sono state raccolte numerose offerte per assicurare ai vincitori dei ricchi premi.

In questi giorni vieppiù si intensificano le gare preparatorie, specialmente per parte dei nostri atletici e coraggiosi alpini e artiglieri da montagna. Già si son visti salti di 26 metri d'altezza!

Nell'ultima decade di febbraio si recherà sull'Altipiano anche la nostra Batteria da Montagna.

CRONACA ROSA

✱ La casa del nostro caro collega e compagno di lavoro Giovanni Cenzato è stata allietata ieri dalla nascita di una bella bambina. Porgiamo a lui ed alla Sua signora per loro e per la piccola gli auguri migliori di felicità.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.33 tramonta alle 17.17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell' 1 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore prec.)	Temperatura Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	73.7	-2	5	-2	cal.	ser.
Treviso	73.8	-3	5	-4	cal.	ser.
Udine	—	1	7	0	cal.	ser.
Padova	73.7	-7	2	-8	cal.	ser.
Rovigo	73.7	-8	-1	-8	cal.	ser.
Vicenza	73.5	-2	3	-5	cal.	ser.
Verona	73.5	-2	3	-5	cal.	neb.

Pressione lievemente aumentata, temperatura stazionaria, venti deboli intorno a ponente, cielo sereno, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.06	— 1
Piave	Zenson	11.58	— 0.25	— 20
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.48	+ 15
Po	Polesella	7.76	—	—

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 2 . . . alle ore 2.55
Prima bassa del 2 . . . alle ore 9.20
Seconda alta del 2 . . . alle ore 13.50
Seconda bassa del 2 . . . alle ore 19.15
Massima altezza ragg. il 31 Genn. cm. 15 sopra
Minima altezza ragg. il 31 Genn. cm. 62 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, vivamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che parteciparono al lutto, rendendo in vari modi l'estremo omaggio al suo indimenticabile

LODOVICO OLIVOTTI

Venezia, 1 Febbraio 1914.

La dimostrazione mediante la guarigione

Ci si renderà questa giustizia, che le nostre affermazioni sono sempre accompagnate da prove palpabili. Non diciamo ai malati: «Ecco un'ottima ricetta che vi guarirà del vostro male.» Il nostro modo di procedere è altrimenti serio. Noi diciamo: «Il nostro medicamento ha guarito tale o tal'altra persona, e se desiderate informarvi ecco il suo nome, ecco il suo indirizzo completo, ecco il suo ritratto.» Noi facciamo così da più di 20 anni e tutti i giorni.

Oggi segnaleremo la guarigione delle due figlie del signor d'Eustachio, fornaio a Notaresco (Teramo):

«Non so come esprimervi la mia soddisfazione per la bella guarigione delle mie due figlie, guarigione ottenuta grazia alle vostre meravigliose Pillole Pink. Mia figlia Francesca, di 13 anni, non si trovava in buona salute. Posso dire che dall'età di sette anni questa bambina è sempre stata male e ciò malgrado tutte le cure, l'olio di fegato di merluzzo, i preparati ferruginosi, ecc... Affaticata dalla crescenza e la formazione, mia figlia divenne più anemica, più debole, più pallida. Mi decisi di fargli prendere le Pillole Pink delle quali mi era stato detto molto bene. Mia figlia Francesca si è trovata molto bene in seguito a questa cura, e, dopo una cura relativamente corta, ha ricuperato un ottima salute, da così lungo tempo sparita.

«Un'altra delle mie figlie, di 15 anni pure anemica, ha preso le Pillole Pink e se n'è trovata bene quanto sua sorella».

Le Pillole Pink danno un così gran numero di guarigioni perchè possiedono al più alto grado il potere di dare sangue ricco e puro ad ogni dose. Quando prendete una Pillola Pink il vostro sangue migliora in quantità ed in qualità, e man mano che il sangue riprende la sua forza, la sua purezza, la malattia a poco a poco se ne va.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco.

Dalle Provincie Venete

Pel servizio diretto

Milano-Vicenza-Treviso-Udine-Cermons

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha inviato all'on. Graziano Appiani deputato di Treviso il seguente telegramma:

« *On Sig. Deputa Graziano Appiani - Treviso*

« Pregiomi partecipare alla Signoria Vostra On. che, per quanto riguarda i miglioramenti del servizio locale sulle linee Treviso-Vicenza e Treviso-Conegliano, mi riservo di fare comunicazioni quando il Consiglio di amministrazione avrà approvato le modificazioni d'orario proposte dalla direzione generale pel primo maggio.

« Il solo provvedimento del quale oggi posso informare la S. V. riguarda il servizio notturno diretto Milano, Vicenza, Treviso, Udine, Cormons con proseguimento su Vienna e Budapest, servizio stato deciso dopo che le trattative intavolate da anni hanno permesso di prendere accordi positivi colle ferrovie austriache e che andrà vigore col primo maggior prossimo.

Con osservanza

Il Direttore Gen. *G. Bianchi* ».

VENEZIA

Si asfissia leggendo il "Gazzettino,,

MESTRE — Ci scrivono 1

Il lattoniere Marchini Antonio d'anni 42 fu trovato questa mattina nella sua camera asfissiato.

Egli morì leggendo perchè fu trovato supino sul letto col giornale « Gazzettino » fra le mani.

Il suicidio è stato certamente premeditato. E' da notarsi che da tre anni egli soffriva di nevrastenia. Dopo avere pagato il sabato sera gli operai, e aver baciato i figli e aver mandato a prendere del carbone dolce, usciva di casa ritornandovi quando la famiglia era già a letto.

Il Marchini avrebbe acceso del carbone nella cucina economica e postolo su un fornello se lo portava in camera, con un altro secchio di carbone dolce. Quindi chiusa ermeticamente la porta e chiuse le fessure con un tappeto vecchio, ha lasciato che il carbone compiesse la sua opera.

Egli ha lasciato un biglietto, nel quale domanda perdono alla moglie del passo fatto e manda un bacio ai suoi due figlioletti.

Si sono recati in casa del decesso il brigadiere di P. S. Latino Natale e quindi il delegato Di Palma per le constatazioni di legge.

Quindi dopo che il dott. Restocco ha constatato la morte, il Pretore Capon ha rilasciato il nulla osta per il trasporto funebre.

Teatro. — Questa sera con la « Portatrice di pane » di Montepin la compagnia Capelli ha chiuso il suo corso di recite.

Il teatro era affollato; molti furono gli applausi toccati al Lancillotto, Bonfante, Sainati, Gelich, la Poquè.

Meglio di così...

CAORLE — Ci scrivono 1

La seduta consigliare del 29 dicembre scorso, di cui abbiamo promesso parlarvi, è stata, nè più nè meno, che il trionfo della debolezza e dell'incoerenza.

Come il solito, e per primo, era all'ordine del giorno l'approvazione del capitolato medico e subito la stessa folla che ubbriaca e urlante, tanto si distinse la domenica 12 ottobre u. s. (ricorda, onor. Sandrini ?) si rese padrona dell'ambiente. Il Sindaco, buon galantuomo! ma animo troppo... mite, non ebbe il coraggio di far sgombrare la sala dal pubblico, che, incrociando battibecchi e minacciando anche i componenti il Consiglio, non voleva che il capitolato medico venisse approvato.

La ragione di questa opposizione del pubblico all'approvazione del capitolato è un po' complessa e lunga a raccontarsi ma è dovuta più che tutto alle fortissime generali contrarietà che incontra in paese uno dei due sanitari, cui si fa addebito di essere molto fiscale, e dal quale si teme una fiscalità ancor maggiore qualora il nuovo capitolato medico venisse approvato.

Come abbiamo detto, il Sindaco non seppe prendere la risoluzione unica che si imponeva in quel momento, e, cedendo alla pressione del pubblico e di pochi consiglieri, propose la sospensiva che venne approvata. A parte che questa decisione nulla risolve e che il bilancio del Comune continua così ad essere aggravato di quella tal maggiore spesa di internato di cui ebbimo a scrivervi, la decisione stessa è deplorevole perchè può aver dato al pubblico l'illusione di esser esso il padrone della situazione. E questa, illusione o realtà, crediamo che Caorle la sconterà amaramente! Deploriamo poi che nessuno dei consiglieri presenti abbia sentito come fosse opportuno domandare che sul capitolato si venisse al voto per separare nettamente la responsabilità propria da quella di coloro che avevano portato la folla a urlare nella sala del consiglio e di coloro che alla pressione della folla cedettero.

Spettacolo di debolezza e, abbiamo detto, di incoerenza.

La Giunta portava all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo 1914 e poi, per le necessarie esigenze di questo, l'aumento della tassa bestiame e, di seguito, l'aumento della sovraimposta terreni e fabbricati. E abbiamo avuto questo caso... curioso. Si approvarono, a pieni voti, il bilancio e l'aumento della tassa bestiame. Questo aumento fu approvato anche da coloro che dall'industria dei campi, pur non essendo agricoltori, traggono i mezzi di sussistenza e nonostante che il bestiame sia già colpito da alte tasse. Venuti poi all'approvazione dell'aumento della sovraimposta terreni e fabbricati, essa venne respinta perchè votarono contro quelli stessi che, pur non possedendo nè campi nè case, avevano prima votato l'aumento sulla tassa bestiame. E, a loro onore, diciamo che votarono tutti e due gli aumenti gli unici grossi proprietari presenti.

In seguito a questa votazione, durante la quale evidente risultò che nessun accordo esisteva nemmeno fra i membri stessi della Giunta, il Sindaco sig. Cicogna e l'ass. eff. dr. Romiati si dimisero se duta stante. Già si erano dimessi l'ass. eff. Urban e l'ass. supplente Gusso. Vennero poi le dimissioni dell'ass. eff. De Castello sicchè l'amministrazione è ora ridotta ad un assessore effettivo e ad uno supplente. E pare che anche fra di loro non regni il miglior accordo!

Come andrà a finire? Intanto, direbbe il Nobilomo Vidal: *megio... pezo de così no la podarave andar!*

Funerali Olivotti

DOLO — Ci scrivono 1

Seguirono oggi i funerali del compianto signor Lodovico Olivotti, noto negoziante di antichità e di oggetti d'arte di Venezia, la cui morte avvenuta d'improvviso in un albergo di Ancona, tra le braccia della moglie, destò il generale compianto.

I funerali riuscirono veramente solenni e commoventi: la salma all'a stazione di Dolo fu collocata in un carro funebre, ricoperto di corone offerte dalla moglie, dai figli, dal genero, dal fratello, da parecchie famiglie amiche, dai dipendenti e si avviò, seguita da una schiera di carrozze e di automobili a Fiesso d'Artico, ove il povero signore manifestò il desiderio di essere tumulato.

Dinanzi alla sua villa al Casello 9 si formò il corteo, composto dai parenti, da molti amici, dai dipendenti di Venezia e di campagna e da una folla di popolo, che pur volle accompagnare nell'ultimo viaggio la salma dell'uomo buono e onesto.

In Chiesa venne data la benedizione e poi sul sagrato l'ing. Francesco Tosoni ringraziò gli intervenuti per incarico dei congiunti.

Presentiamo alla famiglia, così duramente colpita dalla sventura, profonde condoglianze.

Congregazione di Carità — Ecco la prima lista delle oblazioni per le cucine economiche:

Co. Donà Dalle Rose L. 25 — Garbelotto Giannino 5 — Rotelli dr. Romolo 10 — Mimo Augusto 15 — Mioni Giov. Antonio 5 — Ermolao Giovanni 2 — Girotti Erminio 2 — Dalle Grave Pietro 5 — Rosa Bianchini 3 — Zampieri Angelo 2 — Rugoletto Luciano 3 — Società Adriatica di Elettricità 20 — Birello Luigi 5 — De Götzen co. Edoardo 10 — Gasparini Ernesto 3 — Dugato Egisto 5 — Tonolo Pietro 5 — Maggior Generale comm. Bernardi 5 — Rugoletto Giuseppe 5 — Cappellari dr. Giovanni 5 — Famiglia Manpoli 5 — Baldan Mario 2 — Ceroni Giuseppe 3 — Greggio Tullio 2 — Poggi Lorenzo 2 — Volpato Giuseppe 2 — Birello Francesco 3 — Salviato Luigi 2 — Marchiori Giuseppe 5 — Segato Giuseppe 3 — Bampa Carlo 5 — Fratelli Morelli 5. — Totale L. 178. Alle quali aggiungendo L. 300 offerte dalla Cassa di Risparmio di Venezia (Sezione di Dolo) fanno L. 478.

Cinematografo. — Viene annunciata per lunedì 2 febbraio la proiezione dell'Ambrosio: *La lampada della nonna*, che ha destato sincero entusiasmo dovunque.

La proiezione verrà data per una sola sera

CAVARZERE — Ci scriv. 1

Una domanda. — All'ufficio postale fu esposto da qualche tempo un cartello con cui si avverte il pubblico che la posta parte alle « 16.20 » e che alle « 16 » cessa il ricevimento delle raccomandate.

Noi domandiamo: se il treno da Adria parte alle « 18.20 » e se da Cavarzere ad Adria non ci sono che « dieci km. », che qualunque ronzino può percorrere in una ora al massimo, perchè si chiudono gli sportelli un'ora prima di quello che sarebbe necessario?

La risposta l'attendiamo da un provvedimento della Direzione delle Poste, la quale dovrebbe interessarsi di più dell'andamento di questo ufficio, poichè pare che Cavarzere sia come l'ultimo paesello rurale d'Italia

Il Circolo Agrario e la mutua assicurazione del bestiame

MIRA — Ci scrivono 1:

Domani alle ore 14, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo agrario cooperativo di questo Comune.

Sono stati i principali agricoltori di Mira, che due anni fa — lo fondarono, chiamando a Presidente l'egregio nostro Sindaco cav. Pazienti, che — tra le molte cariche — ha anche quella di console dell'associazione nazionale degli agricoltori italiani, a vice-Presidente l'agr. Simoni a consiglieri il cav. Rocca, il cav. Mion, il cav. Smania, il cav. Favaretto i signori Gatto, Caporali e Cavalletto; a direttore il dottore in agraria Vallisnieri, a segretario l'agrono Marchiori.

La scelta di questi amministratori non poteva essere più felice e della competenza degli stessi, ed in special modo della intelligente attività del dott. Vallisnieri, si vedono ora gli splendidi risultati.

Attualmente gli iscritti sono oltre 550 ed il movimento complessivo annuale della gestione raggiunge quasi il mezzo milione.

E' notorio, che lo scopo di simili istituzioni è quello di fornire le merci al solo prezzo di acquisto aggiunte le spese di amministrazione. Il numero grande delle vendite, eseguite nella gestione passata e quello dei soci iscritti finora, sono la prova eloquente, che questo scopo venne raggiunto e che fu giustamente apprezzato dagli agricoltori.

Quest'anno poi, in seguito ad un risparmio avuto nelle spese che consente anche lo stanziamento di un discreto fondo di riserva, i soci godranno pure di un rimborso proporzionale agli acquisti eseguiti e di un dividendo pari al sette per cento delle azioni acquistate

Il dott. Vallisnieri, assecondato da tutto il consiglio d'amministrazione, ha studiato anche la istituzione di una mutua associazione del bestiame bovino, che verrà portato in discussione all'assemblea di lunedì e che sarà certamente accolta con favore.

PADOVA

Il comizio dei padri di famiglia per la questione delle scuole

PADOVA — Ci scrivono 1:

Alla Gran Guardia seguì oggi nel pomeriggio l'annunciato comizio per discutere sulle condizioni e sui bisogni degli edifici scolastici delle scuole medie.

Presiede il prof. De Marchi della nostra Università, il quale — esposte le ragioni del comizio — dà la parola a Faggi, pure del nostro Ateneo.

Viene quindi data lettura di una lettera dell'assessore della P. I. prof. Ricci-Curbastro colla quale si informava il comizio dell'interessamento e delle pratiche della Giunta per la questione.

Dopo viva discussione, alla quale prendono parte numerosi professori e padri di famiglia, viene votato un vibrato ordine del giorno.

Assemblee di avvocati e procuratori

Seguirono oggi le elezioni dell'Ordine degli avvocati. Il presidente sen. Levi Civita commemorò prima i soci defunti avv. Arturo Perenzoni, Luigi Mori, comm. Egidio Indri, Giuseppe Cucchetti e comm. Cardin Fontana

Riuscirono eletti gli avvocati: Benedetti Cesare, Bizzarini Carlo, Castori Costantino, Cosma Giulio, Indri Giovanni, Levi Civita Giacomo, Marin Alessandro, Piave Baldassare, Sacerdoti Giorgio, Tuffazza Enrico, Viterbi Giuseppe.

Rimanevano in carica: Cantele Domenico, Negri Ambrogio, Squarcina Ferruccio, Toffanin Domenico.

*

All'Ordine dei Procuratori riuscirono eletti: Alessio Giulio, Carraro Giuseppe, Crivellari, Bragadin Alberto, Piccinato Mario, Rasi Alberto, Rossi Antonio, Senigaglia Enrico.

Rimanevano in carica: Bianchini Giuseppe, Nova Alessandro, Renier Antonio, Sarcinelli Gio. Batta, Segati Giovanni, Stoppato Giovanni, Zaniboni Galileo, Wolff Giorgio.

In seduta plenaria i due Ordini discussero poscia sulla deficenza del personale nelle Cancellerie e sul provvedimento ministeriale col quale furono diminuiti i due giudici del nostro tribunale.

La discussione fu vivace e in seguito ad essa si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati ed i procuratori di Padova dolenti e turbati perchè le manifestazioni fatte a loro nome dei presidenti dei due Collegi professionali non abbiano finora valso neppure ad attenuare il grave disservizio giudiziario presso questo Tribunale, dànno espresso incarico ai Presidenti medesimi di rappresentare ancora una volta al Governo la ineluttabile necessità che sia preso adeguato e pronto riparo al presente stato di cose, mentre qualora ciò non avesse luogo, e tanto più se avesse effetto la denotata diminuzione del numero dei giudici di questo Tribunale, la Curia padovana si riterrebbe paralizzata nella esplicazione del proprio ministero e dovrebbe astenersi da ogni partecipazione che rendesse possibile il protrarsi di una condizione assolutamente intollerabile ».

L'assemblea resta riconvocata per il giorno 20 corr. alle ore 14.

Il Consiglio dei veterinari

All'Ordine dei Veterinari seguì oggi la nomina del Consiglio amministrativo. Riuscirono eletti: D.r Fontebasso, presidente; D.r Luciano Pedrina, segretario; dott. Ettore Gasparetto, tesoriere; cav. Galdiolo e dottori Bottoni, Stievano, Pavan, consiglieri.

Elezioni all' Ordine dei Medici

All' Ordine dei Medici seguirono oggi le elezioni di ballottaggio pr la nomina del Consiglio.

Il seggio era così formato: Presidente dott. Cerutti; Scrutatori dottori Bordignon e Cogo; Segretario dottor Ponzian

Le elezioni ebbero questo risultato: Bonamico dott. Mario eletto con voti 85; Lussana prof. Felice eletto con voti 83; Zambler dott. Adelchi eletto con voti 78. — La votazione si chiuse alle 17.

I cattolici e il progetto di precedenza

Seguì oggi all'ex-teatro «Concordi» lo annunciato comizio cattolico di protesta contro il progetto di precedenza del matrimonio civile. Parlò l'avv. Renier. Il comizio votò quindi l'ordine del giorno proposto dall'Unione Popolare.

Ballo diurno al Filarmonico

Nella sala bellissima del Circolo Filarmonico-Artistico si svolse oggi il ballo diurno pro Asili Infantili e Patronato scolastico, riuscito, come negli scorsi anni, una brillantissima e divertentissima riunione carnevalesca.

Le danze animarono la sala dorata tanto che la circolazione non era quasi possibile e si protrassero fino alle 17.

Una ginkana sul ghiaccio

(AO.) — Animatissima è riuscita la Ginkana alla «patinoir» fuori porta S. Giovanni.

Sabato mattina molta aristocrazia patavina, un'eletta accolta di signore forestiere e una numerosa rappresentanza del «Milano» cavalleria, si erano dati convegno sul ghiaccio.

Un sole magnifico favorì lo spettacolo invernale. Il tenente Vendruzi portò, col suo monoplano, un saluto giocondo alle gentili dame con un getto di fiori.

Ho notato: la contessa Isabella Miari e figliuole, la contessa Oddo-Arrigoni, le contesse Manzoni, Belbi-Valier, Milanovich, Ferri Lonigo, Torrigiani, CerianaMaineri, Martinengo, Lazzara, Nani-Mocenigo, Poli, Martini, Cittadella Valmarana, Buzzacherini, Brunelli, le signore Moschini, Brunelli, Prosdocimi, Centanin, Giro, Quaglia.

Bellissimi premi e gustosi giuochi coronarono la festa sportiva con l'augurio che altri convegni del genere si rinnovino e con frequenza.

VERONA

I demaniali scioperano ad oltranza

VERONA — Ci scrivono 1

A quanto vi ho in proposito ieri sera telegrafato, posso oggi aggiungere che gli applicati degli uffici Registro ed Ipoteche, adunatisi stamane nuovamente, hanno deliberato che il loro sciopero debba essere ad oltranza in attesa delle disposizioni che prenderà il Comitato centrale di Palermo

Domani, apposita commissione, si recherà a presentare i desiderata all'Intendente di Finanza.

Feste in Piazza Erbe

Per iniziativa del Comitato di Madonna Verona, il giorno di Venerdì grasso, avremo in Piazza Erbe, un grande festival mascherato.

Concorsi per la fiera

Per iniziativa della benemerita Società di Belle Arti, nell'epoca della fiera avremo qui un concorso di fotografie di Piazza Erbe.

Inoltre avrà luogo una esposizione di «cartelli réclame» per la esposizione del venturo anno.

Per entrambi i concorsi saranno assegnati ricchi premi.

È scappato!

La nostra questura ha fatto indagini in questi giorni per rintracciare un giovincello trentino, tal Mario F., fuggito dal natio loco a questa volta, pien di quattrini e con una graziosa biondina, ma senza risultato. Dicesi che il fuggitivo sia già a Genova.

Una sentinella morsicata da un cane idrofobo

Un soldato palermitano, certo Antonio Firenze, di anni 21, addetto al cantiere del «P. 5», era ieri di sentinella, quando un cane bassotto, nero, gli si avvicinò e lo morse alla mano sinistra. Il soldato si provò a scacciarlo a calci, ma il cane tentava al contrario di avventarglisi contro.

Altri soldati accorsero, e il cane venne ucciso a colpi di randello.

La carogna fu poi portata al nostro ufficio sanitario ove, il cav. Reggiani constatò che il cane era affetto da idrofobia.

Il ricorso d'un farmacista veronese contro il prefetto, respinto

Roma, 1

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato di non trovar luogo a provvedere per il ricorso del signore Groppo, farmacista in Verona, contro il Prefetto di Verona (Ministero dell'interno), per l'annullamento del decreto prefettizio col quale si vietava al ricorrente di trasferire la sua farmacia da una via ad un'altra del Comune di Verona.

TREVISO

Scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono 1:

Rammentiamo che questa sera lunedì 2 febbraio alla Scuola Libera Popolare il prof. Vittorio Fontana comincerà la serie di letture Dantesche col tema: « Il canto della pietà ». Il nuovo suo dire sarà illustrato da interessantissime proiezioni.

Il ballo pro filarmonica

ODERZO — Ci scrivono. 1:

(T.) La festa da ballo pro filarmonica data questa notte nella sala dell'albergo « Al Gatto » sfarzosamente illuminata a luce elettrica; ebbe un esito veramente insperato. Vi intervenne il fior fiore della gioventù opitergina nonchè alcune gentili signorine e parecchi simpatici giovanotti dal di fuori. Le danze incominciarono alle ore 20.30 e con un'ora d'intervallo per la cena, servita inappuntabilmente dal conduttore dell'albergo, sig. Erler Silvio, continuarono animate fino alle ore 5 di questa mattina.

Suonò egregiamente l'orchestra cittadina diretta dal m.o A. Facco. Siedeva al piano il giovane Tombolan Giuseppe.

Fra gli intervenuti urono estratti a sorte dei regali. I fortunati furono i signori: Baggio di Padova che vinse la magnifica lampada elettrica da tavolo in maiolica, dono del co. Revedin cav. Antonio · Quadrio Agostino che vinse un artistico Album adorno di oltre 400 cartoline offerto dal sig. Pempilio Benvenuti; Artusato Tito di Antonio che vinse un dolce.

Un bravo di cuore al Comitato organizzatore Artusato Ito e Vizzotto Pietro che nulla trascurarono pel felice esito della festa. Si calcola che l'utile netto s'aggiri sulle 300 lire.

(T) *Concorso Musicale.* — L'egregio maestro della nostra Banda Cittadina sig. Anacleto Facco ha mandato al Concorso Musicale di Perugia una Marcia Militare intitolata « Gloria d'Italia », che egli compose in omaggio all'ill.mo nostro deputato S. E. Luigi Luzzatti il quale gradì moltissimo il gentile pensiero. E' col più vivo compiacimento che apprendiamo ora che la composizione in parola venne dalla Commissione premiata con grande diploma e medaglia d'oro. All'egregio maestro le nostre congratulazioni.

Illuminata beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Il Direttore del locale Monte di Pietà ci comunica che nei giorni di lunedì 2, mercoledì 4, giovedì 5 e sabato 7 febbraio potranno essere riscattati *gratuitamente* i piccoli pegni di effetti di vestiario dell'importo non superiore alle lire 1.50 esistenti al 31 dicembre 1913.

Tanto a notizia degli interessati.

I balli di stanotte tanto al Kursaal quanto alla Spada sono riusciti completamente. Affascinanti beltà da una parte in brouse rosse, idem dall'altra, blouse a scelta. Le due feste come sapete erano sorte da un puntiglio; le due presidenze si vedevano in questi ultimi giorni come il cane ed il gatto. Ma il duplice successo ha portato a una riconciliazione. Meglio così

BELLUNO

Il suicidio di una signorina

BELLUNO — Ci scrivono 1:

Verso le ore tre e mezzo del pomeriggio si spargeva rapidamente in città la voce che la signorina Lazzarina Sambo di anni 18 figlia del cav. Tommaso, primo ragioniere presso la R. Intendenza di Finanza, si era tolta la vita.

La notizia, purtroppo, era vera!

La signorina Sambo aveva fatta colazione assieme ai familiari: padre, madre, due sorelle ed il fratello Enrico. Alle ore una si era ritirata nella propria stanza.

Verso le 3 la sorella maggiore si recò nella stanza medesima allo scopo di prendersi i vestiti per uscir di casa. L'uscio era chiuso dalla parte interna. Da principio si credette ad uno scherzo.

Capitò il padre, il quale forzò ed aprì la porta. Uno spettacolo raccapricciante si parò avanti agli occhi del povero cav. Sambo. La figliuola sua giaceva bocconi, presso la finestra, in un lago di sangue!

Egli le fu addosso, tentò sollevarla. E da principio credette che si trattasse di una emorragia. Ma subito dopo vide per terra una rivoltella di piccolo calibro.

La signorina Sambo si era sparato un colpo alla bocca!

Immediatamente fu mandato a chiamare il dott. Zucchi. Ogni cura fu vana. La povera signorina morì poco dopo.

La desolazione nella famiglia, come ben si può immaginare, è immensa.

Non si conoscono di preciso le cause che determinarono la povera giovanetta a togliersi la vita.

La impressione in città è vivissima.

VICENZA

Sull'allargamento della cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono 1:

L'argomento del giorno continua ad essere l'allargamento della cinta daziaria in attesa della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che seguirà mercoledì mattina.

Per questo si è letto quì con vivo interesse l'articolo della *Stampa* del 30 gennaio, col quale si illustrano i risultati ottenuti dall'allargamento della cinta in quella grande città, allargamento che fu invocato anche dalla nostra Amministrazione comunale.

Io certo mi guarderò bene dal ripetervi il dedalo di cifre e la copia delle argomentazioni che il giornale torinese deduce dalla Relazione del Bilancio preventivo 1914. Solamente basti dire che le previsioni di maggior reddito erano di tre milioni lordi e di due milioni netti; invece il maggior reddito netto fu appena di un milione e 400 mila lire, ma anche questo ridotto di molto per considerazioni che la *Stampa* enuncia dettagliatamente.

Cosicchè — scrive il giornale torinese — « la conclusione amara è che l'allargamento della cinta ha dato poco più di un milione (cioè la metà del previsto) alle finanze della città, per cui il provvedimento preso non solo è stato un errore economico sociale politico, di cui la città ed il partito liberale hanno già sentito le amare conseguenze, ma è stato anche un errore finanziario ».

Ora questa dura esperienza dovrebbe essere tenuta presente, tanto più che Vicenza... non è Torino!

Il Presidente del Consorzio Renzola

Vi ho già informato dell'agitazione delle popolazioni di Asiago, Roma, Rotzo, Camparovere, Cesuna per accelerare i lavori del grandioso acquedotto del Renzola, di cui vi è estremo bisogno sull'Altipiano, sia per ragioni igieniche e umanitarie, che per ragioni militari.

E vi dissi anche che ieri alla sede del Consorzio Renzola, a Canova, dovevano radunarsi i delegati dei tre Comuni consorziati per procedere alla nomina del Presidente in luogo dell'on. Brunialti.

Ho adesso notizie di lassù le quali mi annunciano che difatti ieri i nove rappresentanti si sono radunati, mentre molta folla attendeva impaziente la decisione, mostrando in modo evidente che la designazione popolare era per il nuovo deputato del Collegio.

Difatti tutti nove i rappresentanti, con spirito lodevolissimo di serenità, dimenticando gli attriti della recente lotta elettorale e solo mirando all'interesse comunale hanno votato concordi per l'on. march. Giuseppe Roi.

Appena la popolazione lo seppe acclamò agli elettori e all'eletto e dimostrazioni di giubilo seguirono poi anche in tutti i paesi dove l'acqua del Renzola è attesa con tanta ansietà.

Certamente ora l'on. Roi saprà corrispondere a questa nuova prova di fiducia e dalla sua opera è da attendersi la più pronta soluzione dell'annoso e urgente problema.

Malandrini nei boschi d' Ignago?

Mi si scrive da Monteviale lamentando che dei vagabondi si sieno istallati nei boschi di Monteviale e d'Ignago, donde approfittando della mancanza di vigilanza, si danno a frequentare le case più isolate dei monti, chiedendo, anzi esigendo da mangiare e impaurendo donne e fanciulli.

So che già si sono avvertiti i carabinieri perchè abbiano a snidare quei prepotenti, che vorrebbero inaugurare anche fra noi i sistemi del brigantaggio.

Conferenza di Padre Alfani

Domani sera alle ore 20 nel Teatro del Patronato l'illustre Padre Alfani, Direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze terrà una conferenza sul tema: « Come si scoprono gli astri ».

L'attesa è vivissima perchè si sa che l'esimio scolopio è non solo uno scienziato di larga e meritata fama, ma anche un oratore lucido e brillante.

Una conferenza di Padre Alfani

BASSANO — Ci scrivono 1:

L'annuncio dato dalla Scuola Popolare cattolica di una conferenza scientifica di Padre Guido Alfani è stato accolto da insolito interessamento da tutta la classe colta e studiosa.

Difatti ieri sera il vasto salone teatrale del Patronato era letteralmente gremito.

Presentato brillantemente dal presidente sac. Dal Prà, padre Alfani ha annunciato che si intratterrà sulla «Radiotelegrafia » e le sue applicazioni.

Manda anzitutto un saluto a Marconi ed entra in argomento illustrando le origini della Radiotelegrafia e delle sue applicazioni alle discipline metereologiche; spiega il funzionamento dei primi osservatori scientifici quali la torre Eiffel e quello Ximeniano; si diffonde sui fatti dei Fusi orari, dei meridiani, delle applicazioni radiotelegrafiche, alle scienze nautiche; ed infine dà ampie notizie sulle primarie stazioni radiotelegrafiche di tutto il mondo.

La conferenza è stata illustrata da magnifiche proiezioni ed è stata sempre ascoltata con interesse vivissimo.

Una visita dell' on. Arrigoni

MONSELICE — Ci scrivono 1:

(I) L'onorevole Arrigoni degli Oddi fu ospite graditissimo di Monselice questa mattina accolto festosamente dalla popolazione. Il Sindaco e la Giunta, buon numero di consiglieri, di persone autorevoli lo ricevettero in Municipio.

Il Sindaco Conte Taino Bonacossi interessò il nostro deputato di tutti i problemi più vitali che occupano in questo momento il paese, e l'on. Arrigoni promise di impegnare tutto il suo buon volere per la buona riuscita presso le superiori autorità ed il Governo.

Il cav. Trieste, il sig. Caramorre, il cav. Viganò, il sig. Bacchini ed i molti intervenuti si intrattennero su altri varii argomenti col deputato che dopo un vermouth d'onore lasciò la nostra città.

L'on. Arrigoni visiterà in seguito quando le sedute della Camera non lo obbligheranno a fermarsi così a lungo alla capitale, i nostri pii istituti, e incaricò il Sindaco di presentare al benemerito della pubblica istruzione maestro Tisato testè fra i pochissimi premiati con medaglia d'oro i suoi sentiti, speciali rallegramenti

Il giudice istruttore a Schio

SCHIO — Ci scrivono 1

Ieri è arrivato a Schio l'avv. Cozzarini del Tribunale di Vicenza e si è subito recato a Torrebelvicino per continuare l'inchiesta sull'infanticidio ivi commesso.

A quanto pare, la madre snaturata è del Comune di Santorso.

Si prevede in giornata qualche arresto.

ROVIGO

La venuta del Vescovo

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1

Domattina, col treno delle ore 8.30, giungerà fra noi, per pontificare una funzione nella chiesa maggiore e per impartire la cresima, S. E. Mons. Anselmo Rizzi, nuovo Vescovo di Adria.

Reduce decorato. — Il Ministero della Guerra trasmetteva al nostro Municipio la medaglia d'argento commemorativa del la campagna di Libia, da consegnarsi al concittadino, già caporal maggiore di Sanità a Misurata, sig. Paolo Cortella.

Un sindaco dimissionario?

ADRIA — Ci scrivono, 1

Corre voce che l'egregio Sindaco di Bottrighe comm. Tito Rossati abbia rassegnate le proprie dimissioni avendo quel Consiglio respinto l'oggetto riguardante la costruzione della linea ferroviaria Adria-Ariano.

Se ciò è vero noi vogliamo sperare che il sig. Rossato non vorrà insistere sulla deliberazione presa e che il Consiglio convocandosi di nuovo non vorrà ostacolare e ritardare più oltre un'opera si vantaggiosa pel nostro Basso Polesine quale è la suddetta linea.

Patronato Scolastico. — Alla presenza del presidente del Patronato, avv. cav. Umberto Cavaglieri, del direttore delle Scuole dott. Dante Lugo e degli allievi del R. Corso Magistrale vennero in questi giorni distribuiti agli alunni poveri circa 300 capi di vestiario.

Il Patronato Scolastico fra breve a norma di legge, sarà definitivamente ricostituito.

UDINE

Insegnanti, spazzini e campanari

PORPETTO — Ci scrivono 1:

Iersera i locali insegnanti, giustamente indignati per essere adibiti da anni e anni alla polizia delle scuole e al suono della campana, fecero portare in Municipio le scope e la chiave del campanile, reclamando che dalla Amministrazione Comunale si pensi, a norma delle disposizioni del regolamento generale sulla pubblica istruzione, a far spazzare le scuole da una bidella e a far suonare la campana della scuola da un campanaro.

CODROIPO — Ci scrivono 1:

La morte di due centenarie — A Valvasone, nello stesso giorno, sono morte improvvisamente due centenarie: Avoledo Antonia ved. Zucchetto e Gulos Anna ved. Castellan. Una è nata nel 1814, l'altra nel 1815. Ai due modestissimi funerali partecipò l'intera popolazione.

La caduta di un carabiniere. — Ieri, sul limitare del paese, cadde da cavallo un carabiniere, e battè la testa a terra. Rimase tramortito per circa un'ora, poi potè rimettersi a cavallo e proseguire.

PORDENONE — Ci scrivono 1

Una Veglia. — Stanotte al Teatro Roma la veglia di Lusso ebbe esito brillantissimo. Molto brio e numerosissime le maschere. L'incasso lordo s'aggira sulle 2000 lire

Per merito di guerra. — Il sig. Toffoli Alessandro per essersi distinto come sottufficiale volontario nella Croce Rossa nella recente guerra balcanica, è stato nominato maresciallo effettivo e conferito il brevetto per medaglia di bronzo.

All'egr. concittadino le nostre congratulazioni

Ultima ora

Sul viaggio di Venizelos a Berlino

Berlino, 1

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: Durante il suo soggiorno a Berlino pieno di impressioni favorevoli Venizelos ebbe occasione di esporre la politica pacifica della Grecia agli uomini di Stato tedeschi, nei vari colloqui che ha avuto con essi. Nei nostri circoli politici mercè tali colloqui si confermò la convinzione che sotto la direzione di Venizelos la Grecia nelle relazioni estere si farà guidare dal desiderio di stabilire rapporti sicuri coi suoi vicini e con le grandi Potenze

Le aspirazioni della Turchia su Chio e Mitilene

Parigi, 1

Rifaat pascià, ambasciatore di Turchia a Parigi, ha dichiarato all'*Echo de Paris* che la Turchia resta del parere che il possesso di Chio e Mitilene sarebbe indispensabile alla sicurezza del territorio ottomano. Tuttavia, nel caso in cui la Sublime Porta fosse costretta a protestare contro la decisione che le fosse comunicata dalle potenze di attribuire Chio e Mitilene alla Grecia, tale protesta non porterebbe nè alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Grecia, nè alla possibilità di un conflitto armato

La condanna di Bekir Aga e compagni sottoposta al Principe di Wied

Valona, 1

La sentenza del Consiglio di guerra che ha condannato Bekir Aga a morte e parecchi ufficiali ai lavori forzati sarà sottoposta al Principe di Wied e la esecuzione resterà sospesa fino al suo arrivo.

La situazione politica in Bulgaria

Sofia, 1

Secondo una informazione dei circoli dirigenti del partito dei contadini alleati si avrebbe deciso nel caso che il loro desiderio di formare un gabinetto composto di rappresentanti di tutti i partiti non fosse probabile di procedere nelle prossime elezioni per la Sobranje d'accordo con gli altri partiti dell'opposizione e di tentare la costituzione di un blocco elettorale dell'opposizione.

Conformemente alla costituzione bulgara, lo stato d'assedio nel nuovo territorio, sarà tolto il 5 febbraio, ossia un mese prima della data fissata per le elezioni legislative.

Inondazioni nel Brasile

Rio de Janeiro, 1

Telegrammi dallo Stato di Bahia dicono che le inondazioni assumono proporzioni di vere catastrofi. La città di Nuova Loges è scomparsa. Parecchie località sono state distrutte, altre sono minacciate. Numerosi cadaveri sono portati via dalla corrente. I danni sono enormi. I giornali aprono sottoscrizioni.

L'esercizio provvisorio in Austria

Vienna, 1

La *Wiener Zeitung* pubblica l'atteso e preannunziato decreto imperiale promulgato in base al paragrafo 14 della legge fondamentale dello Stato, che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo semestre dell' anno corrente.

I funerali di Paul Déroulède

Nizza, 1

Grandissima folla ha assistito ai funerali di Paul Déroulède. Il feretro avvolto nella bandiera tricolore era letteralmente ricoperto di fiori. Lo seguivano tutte le notabilità della lega dei patrioti e numerose delegazioni. Il Vescovo ha presieduto alla cerimonia religiosa ed ha fatto l'elogio del defunto.

La salma è stata poi trasportata alla stazione dove questa sera è partita per Parigi.

Vapore tedesco affondato

Londra, 1

Il vapore tedesco *Hera* è affondato presso Falmouth. Diciannove uomini di equipaggio sono annegati, cinque furono raccolti da un canotto di salvataggio.

Ferisce la fidanzata e si uccide

Napoli, 1

Oggi alle 14 certo Gianese Domenico si trovava in casa della fidanzata, certa Di Maio Teresa. Ad un tratto per ragioni non ancora accertate le sparava contro quattro colpi di rivoltella ferendola gravemente, poi rivolta l'arma contro se stesso si tirava un colpo in direzione dell'orecchio destro rimanendo cadavere.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CINEMA TEATRO S.^TA MARGHERITA

Nei giorni 2 - 3 - 4 - 5 Febbraio 1914 verrà proiettata la grande film sensazionale in 5 parti

di M.r C. DE MORLHON

UNA

TIGRE UMANA

edita dalla mondiale Casa Patté Fréres di Parigi

Parte Prima

Cattivo sposo, padre pessimo.

Schiavo della funesta passione del giuoco. Carlo Maunin perde al Casino gli ultimi avanzi della sua fortuna.

Ore amare di veglia.

La ribellione di una madre.

Sei mesi dopo.

Divorziata dal suo indegno sposo, Berta Maunin lavora con ardore per allevare la sua piccola Susanna.

L'indomani. In casa dell'ing. Sartigny.

Mentre Berta lavora alacremente per la sua bambina che vuol rendere felice un giorno, Carlo Maunin continua la sua vita dissipata e di depravazione.

Parte Seconda

La tigre vuol riprendere le sue vittime.

Due mesi dopo.

Incapace di sforzarsi ad un emendamento, la tigre umana è scesa all'ultimo gradino della scala sociale.

Gli orribili mezzi a cui ricorre un padre infame.

Parte Terza

Liberata dal suo persecutore condannato a sei mesi di prigione, Berta è diventata la fidata collaboratrice dell'ingegnere.

Maunin uscito dal carcere chiede lavoro alle cave di granito esercite dall'ing. Sartigny.

Confuso nella moltitudine degli operai, Maunin non medita che la vendetta.

Giorno di paga.

L'ingegnere dà le ultime istruzioni per la sua gigantesca impresa.

Alla Corte d'Assise.

Il verdetto.

La Corte dopo avere deliberato, pronuncia la sentenza che condanna Carlo Maunin a venti anni di lavori forzati.

Liberata finalmente dal suo infame incubo Berta si abbandona a dei bei sogni per l'avvenire.

Parte Quarta

Dieci anni dopo.

La tigre espia al bagno penale la larga scala dei suoi misfatti.

Diventata la felice sposa dell'ingegnere Sartigny, Berta si occupa per maritare sua figlia.

Colla complicità di un malandrino della sua specie il condannato formula dei progetti di evasione.

La domanda di matrimonio.

L'evasione.

La fuga scoperta.

Dopo otto giorni di marcia nella foresta.

In salvo.

Al porto d'imbarco.

Assunto come fuochista.

La tigre umana riprende il cammino dell'Europa.

L'arrivo in Francia.

A Parigi.

L'alloggio dei miserabili.

L'oppressione.

Parte Quinta

I bassi fondi di Parigi.

Un forzato liberato, riconosce il miserabile.

Quindici giorni dopo.

L'ingegnere Sartigny celebra il fidanzamento della sua pupilla con un ballo mascherato.

Un enigmatico invitato.

La fatalità pone nuovamente «l'avoltoio» in presenza delle vittime.

Associandosi all'opera caritatevole del suo fidanzato, Susanna viene a visitare il misterioso ferito.

Il perdono.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 34 — Conto corrente ... Venezia ... Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari

Il congresso radicale emette un voto antiministeriale

ma i ministri radicali rimarranno al potere

Per tornare al punto di prima

...la, 2

(Avi). — Come preludio alla ripresa dei lavori parlamentari, abbiamo avuto stasera il voto dei radicali riuniti a Congresso.

La domanda che si erano rivolta, essere ministeriali oppure antiministeriali, ha avuto risposta coll'ordine del giorno Murri, il quale dice:

«Il Congresso del partito radicale italiano, ritenuto che la partecipazione dei radicali al governo non è valsa ad impedire l'applicazione da parte di questo del suffragio universale contro gli interessi della democrazia per violenza elettorale e accordi coi clericali, nè le rigide dichiarazioni protezionistiche del presidente del Consiglio, nè gli ostentati silenzii su altre rivendicazioni democratiche improrogabili, afferma che il partito radicale non può più oltre dividere la responsabilità dell'attuale indirizzo di governo. Invita il gruppo parlamentare e gli organi dirigenti del partito ad informare a queste direttive la loro azione».

Questo ordine del giorno è firmato, oltrechè dall'on. Murri, dall'avv. Scimonelli, dall'on. Borghese, dall'on. Giretti, Del Vecchio e da altri.

In seguito a questo voto i ministri radicali dovrebbero dunque dare le dimissioni e il gruppo parlamentare dovrebbe passare all'opposizione. Avverranno entrambe queste cose? Ho motivo di credere, come già vi ho esposto in una mia precedente corrispondenza, che Sacchi e Credaro, nonostante questo voto del Congresso, non si dimetteranno, perchè essi giudicano che mancherebbero ad un loro preciso dovere uscendo dal ministero in questo momento pieno di gravità. D'altra parte non è improbabile che non pochi deputati continuino il loro appoggio al governo, e così vedremo che le famose accuse al partito radicale sono riuscite nient'altro che un buco nell'acqua.

Un deputato che ha preso oggi la parola, ha detto chiaro e tondo: I deputati ricevono il mandato dal corpo elettorale, al quale solo devono rispondere della loro azione, mentre le sezioni raccolgono tutt'al più la parte più rappresentativa del partito e non possono passare avanti al corpo elettorale. Con questa teorica è da credere che l'ordine del giorno Murri possa anche trovare alla Camera dei seguaci assai scarsi od assai tiepidi. Del resto, è notevole la seguente nota dell'ufficioso *Popolo Romano*:

«I radicali devono ringraziare il cielo di avere nel governo degli ottimi rappresentanti e in un numero maggiore di quanti essi possano pretendere. Si accontentino, perchè la condizione dei partiti nella nuova Camera è tale che, in caso di una crisi, si potrebbe formare anche un governo abbastanza stabile, tagliando fuori il partito radicale».

Sembra da queste parole, che Giolitti sia pronto ad affrontare anche una crisi, che sarebbe provocata da cause extra-parlamentari di nuovo genere. Infatti sarebbe la prima volta che un Ministero con una stragrande maggioranza, è costretto a dimettersi non per essere stato battuto alla Camera, ma per un voto contrario di un Congresso.

Vedremo presto le sorprese che ci riserva l'avvenire. Bisogna intanto riconoscere che anche se il voto del Congresso non sarà messo in esecuzione, se i ministri radicali non se ne andranno, se i deputati del gruppo non si staccheranno tutti dal Ministero, il principio della partecipazione dei radicali ne esce ferito e ciò conterà nelle future combinazioni ministeriali.

Così è finito questo Congresso, dopo un'altra giornata tempestosa e dopo la sfilata degli onorevoli del partito. Costoro hanno parlato dunque per la propria autonomia, ma non hanno avuto successo. Qualcuno ha detto delle grandi verità, come l'on. Girardini, il quale ha asserito che il movimento antiministeriale del partito era una imitazione della insurrezione dei socialisti rivoluzionari. Qualche altro ha creduto di poter ammansare gli oppositori, facendo balenare l'incameramento dei beni delle Congregazioni; fra costoro c'è stato l'on. Fera, ma non ha avuto successo.

L'on. Pantano, il padre nobile della compagnia, non è stato nè per il *si*, nè per il *no*; è stato per il *ni*, ed ha avuto un'abbondante razione di applausi.

Si è votato dapprima per appello nominale un ordine del giorno Epifania, accettato dai relatori, non completamente contrario alla collaborazione al governo, ma è stato respinto con voti 190 su 130; quindi, per alzata di mano, è stato approvato l'ordine del giorno antiministeriale Murri. I maligni hanno detto che questa è una vendetta dell'ex-prete contro i suoi colleghi di Montecitorio, nel senso che, perchè lui è rimasto fuori, i deputati radicali non devono aver pace.

Durante la votazione ho fatto una constatazione commovente, ho constatato cioè che il Veneto è tutt'altro che quella Vandea che si dice. I delegati veneti si sono fatti molto onore, perchè, nella stragrande maggioranza, hanno votato contro il ministerialismo, cioè contro ogni contatto cogli impuri conservatori; con ciò l'avv. Feder si lusinga di aver gettato un ponte verso i socialisti nelle prossime elezioni amministrative. Questo sarà forse uno dei pochi risultati pratici del Congresso. Il grande baccano che si è fatto prima e durante il Congresso, verrà dimenticato, e il partito radicale tornerà nelle posizioni medesime che occupa nel paese.

Si è asserito da taluno che nei recenti comizi i candidati radicali hanno raccolto 600 mila voti. Ma è poi vero? Quasi tutti, per non dire tutti addirittura, i deputati radicali sono riusciti mercè i voti di elettori niente affatto radicali, e non rappresentano che l'esponente di combinazioni locali, ossia di alleanze casuali, per tenere indietro un socialista od un conservatore, quando non siano l'esponente di clientele. Questa è la verità nuda e cruda.

E di programma radicale? Nessuno ne ha parlato durante il Congresso e credo che tutti indistintamente i congressisti sarebbero stati imbarazzati a dirci in che ormai consista.

Sarà per un'altra volta.

Discussioni tumultuose che continueranno oggi

Roma, 2

L'odierna udienza del congresso radicale si apre alle ore 9.30. Nella sala vi sono pochi congressisti.

Mazzarella di Napoli parla di corruzioni e di violenze nel Mezzogiorno. Dice essere necessario riprendere il contatto con le masse, ritrovare l'anima del popolo. Bisogna distaccarsi dalla maggioranza amorfa ed effimera che affoga tutte le idealità.

Seguono altri oratori, quindi Caracciolo di Napoli spiega perchè le sezioni di Napoli sono contrarie all'attuale situazione parlamentare. Si scaglia contro il nazionalismo e contro la smania degli armamenti.

Parlano ancora Petroni di Sessa Aurunca, Indraccolo di Milano, Samarica di Roma.

L'on. Ciraolo

Ha quindi la parola l'on. Giovanni Ciraolo, il quale dice che se i radicali non si sono potuti ancora differenziare dai clericali la colpa è di questi ultimi che non si sono mai staccati, nemmeno nella approvazione delle leggi più avanzate. Il congresso dovrebbe, oltre che approvare o respingere il distacco ministeriale, dire qualche cosa di più e qualunque sia la decisione del congresso, tutti i radicali devono rispettarla e propagarla nel paese. Il paese domanda che i radicali si unifichino sulle singole questioni: che non ci siano radicali favorevoli alla Libia e altri no, che non ci siano radicali anticlericali ferventi e altri assai moderati nel giudicare la relazione fra Chiesa e Stato.

Risolta la questione del ministerialismo senza fissare i termini precisi per la combinazione di domani, il congresso non avrà dato tutti suoi frutti. Caduto il Gabinetto Giolitti, il ministero che succederà, sentirà troppo la responsabilità, per i formidabili gruppi che sono alla Camera, per prendere una via diversa dall'attuale.

Orbene, occorre che il congresso fissi bene le linee da seguire affinchè nella coscienza dei deputati non possa nascere alcuna incertezza e non perduri la leggenda delle due anime radicali. Si deve stabilire chiaramente se il partito vuole essere partito di governo, ovvero se vuole agitare soltanto nel paese il gran vessillo della libertà con perfetta sua indipendenza: quest'ultima condotta sarebbe forse più comoda.

Se il partito vuole essere minoranza per lungo periodo di tempo, deve rinunciare al potere. Se ciò non vuole deve dire una parola precisa circa i limiti delle alleanze. Il partito socialista con il suo atteggiamento impedisce ora qualunque alleanza. Eppure lo abbiamo sempre fiancheggiato, tutto dando e nulla chiedendo. Col partito socialista ci potremo trovare ancora insieme in certi momenti, ma di fronte al Governo, poichè il partito socialista è contrario ad ogni Governo, dovremo decidere il nostro contegno.

Il primo tumulto

Molti congressisti per reagire contro le interruzioni fanno una ovazione all'on. Ciraolo, ma alla metà della sala si scatena un violentissimo tumulto. Dopo parecchi minuti di urla e apostrofi violente si vedono gruppi di congressisti spingersi gli uni contro gli altri con grande violenza. Alcuni congressisti vengono alle mani, mentre il baccano si fa più alto e la confusione più grande

Il presidente scampanella invano. Le colluttazioni continuano. Molti congressisti salgono sulle sedie per vedere meglio.

In un altro angolo del salone scoppia un nuovo violentissimo tumulto. Anche presso il banco della presidenza avvengono colluttazioni.

Dopo qualche tempo il presidente riesce a ricondurre la calma e l'on. Ciraolo può ricominciare a parlare.

Chiede che si fissino alcune questioni come l'ordinamento militare, l'ordinamento tributario, le relazioni tra la Chiesa e lo Stato e su esse si deliberi senza preoccupazioni di ministerialismo o antiministerialismo.

Parla Guerci in favore dell'autonomia del gruppo parlamentare.

L'on. Fera per il gruppo

Quindi ha la parola l'on Fera che parla a nome del gruppo parlamentare.

Osserva che la causa delle attuali divergenze è il ricordo delle amare e recenti competizioni elettorali. Non c'è da chiarire o da integrare nulla nel campo dottrinario. Le idee sono ancora e sempre le stesse. Non si discute il carattere del partito radicale. Sono soltanto gli avversari che vogliono dileggiare il partito radicale richiedendo un programma che il partito radicale ha già redatto nei suoi cinque congressi.

Altri partiti, dal socialista al liberale, hanno incertezze, tendenze e confusioni assai maggiori del partito radicale che ha mostrato col crescente successo di avere un vero e serio programma. E' sintomatico l'accrescimento numerico dei deputati radicali. Cessino ora i dileggi. Quest'ora è decisiva per il partito radicale. La prova che noi abbiamo un programma è venuta dai fatti. Rivendica la condotta del Mezzogiorno senza voler offendere gli amici del settentrione che spesso sono stati proni ai socialisti.

Ricorda che egli in seno al gruppo radicale sostenne l'opposizione al Governo e la determinazione della crisi e insieme ad altri 16 colleghi votò contro Giolitti.

Non è opportuno screditare il proprio partito. Fin qui è stato nostro difetto quello di appoggiare certe combinazioni ministeriali e poi abbandonarle. Ricorda che le elezioni del 1904 si fecero dal Governo con le forze clerico moderate contro i democratici. Accenna poi alle elezioni del 1909.

Non è vero che l'on. Giolitti abbia da sè concesso il suffragio universale. Nel 1909 i radicali chiesero il suffragio universale mentre i socialisti tacevano e provocarono la crisi che segnò la rottura del patto dei radicali con il Governo. Sopravvenuto il ministero Giolitti, i radicali rimasero al Governo e, premendo, ottennero che il nuovo progetto di suffragio allargato divenisse legge. Il partito radicale ha ottenuto parecchie buone riforme. Io ho cercato più volte di scuotere le basi del ministero Giolitti. Sono disposto ad approvare le tendenze dei sinistri.

O bisogna ottenere il nostro intento, o romperla col Governo. Voi sinistri volete staccarvi da tutto il gruppo che possa collaborare in un governo democratico? Volete l'intransigenza assoluta? Allora aspettate che tutto il paese sia radicale. Ma se credete che il partito radicale sia già ora un partito di governo, avete l'obbligo di lasciare al gruppo parlamentare libertà di atteggiamento. Il congresso è sovrano per stabilire norme dottrinarie, per fissare principî, non situazioni parlamentari. Qui non si tratta di parole, si tratta di stabilire punti che abbiano omogeneità di consenso e di dissenso.

Ora io so che il governo prepara un nuovo programma, nuovo per riforme sociali, nuovo per riforme ecclesiastiche. Attendiamo questo programma. Io vi assicuro per parte mia che se dovrò subire mortificazioni o diminuzioni mi ritrarrò in disparte. Io sento che il nostro riformismo deve e può essere più largo di quello socialista. Noi possiamo anche ascoltare la voce del verbo sindacalista. Questi sono i partiti che si differenziano per idee e in cui il partito radicale deve trovare posto per la vittoria delle idee democratiche.

La seduta è quindi tolta e rinviata al pomeriggio

Si rinnova il baccano

La seduta pomeridiana si apre alle 14.30, ed ha subito la parola Pala, il quale dice che il partito radicale per attuare i suoi ideali può seguire due sistemi: o tenersi in disparte, o prendere parte al governo. Indi prosegue: Noi che siamo un partito di minoranza come potremo far trionfare le nostre idee? E' fatale che dobbiamo intenderci con quelli che stanno accanto a noi e che ci aiutano ad ottenere lo scopo. Quando saremo nel Parlamento e nel Paese la maggioranza, allora avremo il nostro presidente del Consiglio e i nostri ministri (*rumori e interruzioni*). Forza è che lasciate fare a quelli che hanno la responsabilità di agire (*rumori*). Badate che dal vostro voto non esca la discordia (*Voci di no, no, no, rumori e approvazioni*).

Patrizi dice: sarò breve, dopo i magnifici discorsi di stamane degli onor. Fera e Ciraolo. Il nostro partito è partito di produzione....

A questo punto un vivace incidente avviene nel centro della sala, tra congressisti di tendenze opposte. Alcuni si lanciano invettive. Qualche congressista, tra i più autorevoli, cerca di ricondurre la calma, ma non riesce allo scopo. Il tumulto continua per qualche tempo.

Finalmente il presidente riesce a sedare il tumulto e riprende la parola lo on. Patrizi, il quale dice: Noi abbiamo ottenuto parecchie cose che erano nel nostro programma. Io darò il voto al Ministero, ma non agli uomini che lo compongono. Termina coll'augurio che se il distacco deve avvenire, avvenga il giorno nel quale il partito radicale abbia conseguito gli scopi che si era prefissi.

Le ragioni del congresso

Girardini parla a nome del gruppo parlamentare. Ricorda come con concorde proposito il partito si è mantenuto ministeriale sino alla convocazione della Camera e cita un ordine del giorno votato unanimemente dal gruppo radicale. Quale motivo sarebbe sopravvenuto, a determinare una convocazione del congresso che nella mente di chi la provocava aveva un intento opposizionale? Si dice che furono le elezioni. Ma se il partito si era accorto che il Governo non si comportava bene, perchè ha accettato per alcuni dei suoi uomini l'appoggio, perchè lo ha chiesto, per molti e per tutti desiderato? Per riservarsi il diritto di accusarlo? Si doveva respingere ogni suo aiuto. Se il governo si era comportato indegnamente, le sezioni dovevano mandare le loro proteste e il gruppo avrebbe dovuto in nome della violata libertà, farsi autore alla Camera di un movimento insurrezionale. Nulla di questo invece accadde e conseguentemente gli oratori del gruppo radicale non si opposero all'opera del governo. Dunque non vi era alcun motivo di opposizione precedente alle elezioni; se l'accordo durò sino alla convocazione della Camera, se il gruppo radicale ha assistito soltanto come spettatore alla violenta insurrezione dei socialisti, è chiaro che muovendosi dopo questa opposizione, i radicali non avrebbero neanche il pregio della originalità.

L'on. Girardini osserva poi che le ragioni di opposizione dei socialisti si possono riassumere in questi punti fondamentali: alleanza clericale, confusionismo e la Libia. La Libia, prosegue l'oratore, è una requisitoria per il governo come per noi. Sulle elezioni risposero quanto basta gli oratori del gruppo. L'azione clericale fu certamente più viva e più accentuata che per il passato, ma le alleanze del governo coi clericali, quando pure vi fossero state, furono certo meno efficaci e meno aperte che nel 1904 e nel 1909. Eppure, dopo queste elezioni, il socialismo parlamentare non insorse.

Il confusionismo poi non fu mai maggiore che col ministero Luzzatti, che raccoglieva uomini di estrema destra e di estrema sinistra, che nulla prometteva e che pure fu salutato e seguito da tutta l'Estrema. Il partito radicale si trova tra due grandi forze: il partito conservatore e quello socialista. Dopo aver detto, come l'uno e l'altro abbiano una grande serietà di contenuto, l'on. Girardini passa ad esaminare quale sia il contenuto del radicalismo e conclude dicendo che il partito radicale deve essere avverso così alla reazione come alla rivolta. Terminando, l'oratore sostiene che il partito radicale deve essere partito di governo. Per necessità determinate al socialismo non resta altro modo di compiere le sue funzioni di partito popolare e compiendole, esso deduce grado grado, tutto quel socialismo di cui è capace nelle istituzioni sociali, come ha dedotto nelle istituzioni di un regno le libertà repubblicane.

Pantano ha paura del nazionalismo

Sale al banco degli oratori l'on. Pantano il quale dice: Ho ascoltato tutte le voci che dal partito sono venute al congresso. Gli onorevoli Fera e Girardini hanno dimostrato che le lievi divergenze sorte non hanno spostato la compagine del gruppo. Gruppo e partito debbono procedere di pieno accordo. L'ordine del giorno preferito chiede che il congresso sproni il gruppo e lo illumini col proprio consiglio, ma si deve evitare di compromettere la forza e il prestigio che il partito radicale ha saputo guadagnarsi e che rappresenta la diga all'irrompere violento della lotta di classe e all'innesto sul tronco conservatore del partito nazionalista. Contestiamo, aggiunge l'oratore, al partito nazionalista di deformare l'idea nazionale che il nostro partito consacrò sui campi di battaglia e sui patiboli.

L'on. Pantano termina dicendo: Ai giovani un consiglio e un monito. Non basta solo uno slancio per vincere una battaglia; più che uno slancio, ci vuole accorgimento e prudenza.

Mosti, segretario della direzione del partito, rispondendo all'on. Girardini dice che egli è inesattamente informato sulla causa della convocazione del congresso e sull'atteggiamento della direzione del partito. La direzione si è preoccupata dei reiterati reclami pervenuti sui metodi elettorali, reclami che la direzione ha comunicato ai ministri radicali e a Palazzo Braschi. Il congresso non è stato convocato prima delle elezioni perchè le richieste non erano molte. Dice che l'ultima volta si è distaccato dal gruppo ed ha votato contro perchè non voleva confondere il suo voto con quello dell'on. Salandra. Occorre segnare una linea tra il partito radicale e gli altri partiti e il partito non dovrà dare la sua collaborazione a quel governo che non voglia la moralizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Gli ordini del giorno

L'avv. Epifania legge quindi il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, affermando che le finalità radicali di democratizzare lo Stato, di difenderlo contro le invadenze confessionali e di provvedere alle riforme economiche e sociali, debbono essere perseguite senza limiti e senza arresti, attraverso le forme tattiche contingenti delle alleanze dei partiti affini e delle collaborazioni di governo; ritiene che l'attuale situazione politica, vincolando l'azione della parte radicale a quella di partiti che ispirino la loro ad interessi e principi antidemocratici o che la sottomettono ad unità fuori e contro lo Stato, neutralizza ogni sforzo della sincera democrazia, afferma la urgenza di staccare l'azione dei radicali nel Parlamento e nel paese da quella di tali partiti antidemocratici e attende che le rappresentanze e gli organi di partito provvedano all'attuazione di tali direttive.»

Sale quindi alla tribuna l'on. Murri il quale vorrebbe leggere un ordine del giorno che porta la firma sua e di altri con tendenze antiministeriali recise, ma nella sala si rinnovano gli incidenti e avvengono nuovi contrasti tra destri e sinistri. Il presidente sospende per 20 minuti la seduta pregando tutti di sgombrare la sala. Si procede in questo tempo all'appello dei delegati che vengono riammessi nella sala.

Alle ore 17.30 il presidente riapre la seduta e dà la parola all'on. Murri che legge il suo ordine del giorno nel quale «*afferma che il partito radicale non può più oltre dividere le responsabilità dell'attuale indirizzo di Governo e invita il gruppo parlamentare e gli organi dirigenti ad informare a questa direttiva la loro azione*».

Si dà quindi lettura degli altri ordini del giorno.

Dopo dichiarazioni di numerosi oratori, che ritirano i loro ordini del giorno, associandosi alcuni all'ordine del giorno Murri, altri a quello Epifania-Ciraolo, il relatore Lapegna richiama l'attenzione dei congressisti sull'ordine del giorno Patrizi (che ha raccolto le firme dei destri) e sull'ordine del giorno Epifania-Ciraolo che dice rispondere alla situazione attuale di cose. Dichiara che non può accettare l'invito finale dell'ordine del giorno Murri perchè si è costruito un sistema mirabile di organizzazione di partito. La direzione del partito coordina i deliberata delle sezioni di tutta l'Italia e il gruppo parlamentare traduce in atto tali deliberata. Invita il Congresso a non prendere con imprudenza una deliberazione intempestiva.

Murri dichiara che il suo ordine del giorno non implica sfiducia nell'opera del gruppo. La sfiducia va invece alla situazione parlamentare attuale. Mantiene il suo ordine del giorno.

Il voto

Da ogni parte sin grida: Ai voti, ai voti.

Fera: Noi del gruppo parlamentare o della direzione del partito chiediamo al congresso una scambievole fiducia. Dice che se il congresso è sovrano nel giudicare l'opera dei suoi deputati, non è sovrano nel risolvere le situazioni politiche parlamentari. Non crede che al normale svolgimento della funzione parlamentare debbano sostituirsi moti incomposti. Pur riconfermando il valore della sua opera passata e della sua vita antiministeriale, rivendica in questo momento la sua libertà di azione e di apprezzamento in conformità delle direttive del partito ed in rapporto alle contingenze parlamentari.

L'on. Pipitone dichiara che voterà l'ordine del giorno Epifania.

Il presidente annuncia che è stato ritirato l'ordine del giorno Ferrari-Patrizi e rimangono in votazione gli ordini del giorno Epifania e Murri.

Bandini, a nome della minoranza della direzione del partito dichiara che voterà coi suoi amici l'ordine del giorno Murri, sicuro che la formula in esso contenuta non può menomare in alcun modo la dignità del gruppo parlamentare.

Comincia quindi l'appello nominale sull'ordine del giorno Epifania.

Alle 19.20 il presidente comunica che la votazione sull'ordine del giorno Epifania ha avuto il seguente risultato: Favorevoli 130, contrari 190: è quindi respinto.

Un altro ordine del giorno

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Murri che viene approvato con alzata di mano a maggioranza.

Scoppiano nella sala fragorosi applausi che si prolungano per qualche minuto.

Il presidente ristabilisce la calma e dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. De Viti De Marco:

«Il congresso afferma che ogni eventuale collaborazione del partito radicale con altri partiti democratici debba dare al paese sicure garanzie:

1. che si svolga una non equivoca politica di energica difesa della funzione aconfessionare dello Stato;

2. che si dia principio ad una politica di graduale realizzazione antiprotezionista, sia nella revisione autonoma delle tariffe generali, sia nella prossima rinnovazione di trattati di commercio;

3. che si contengano entro i limiti dello stretto necessario così l'aumento delle spese militari come l'aumento dei tributi;

4. che si arresti il regime burocratico e militare che si sta ora estendendo anche in Libia in via amministrativa, passando sopra al parlamento di cui si è difatti soppresso ogni controllo politico e finanziario».

L'ordine del giorno dell'on. De Viti De Marco è approvato per acclamazione.

La seduta è quindi rinviata a domattina alle 9

La riapertura della Camera

Previsioni sulle discussioni

Roma, 2

A proposito dell'imminente ripresa dei lavori della Camera la *Tribuna* dice che mercoledì sera o giovedì si incomincierà la discussione del disegno di legge che proroga fino al 31 marzo 1914 il conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia. Poichè l'estrema socialista, dice la *Tribuna*, vuole approfittare di questo progetto per discutere *tutta la Libia* è facile prevedere che, conformemente al sistema di interminabili discussioni, il progetto di proroga sarà all'ordine del giorno tutta la settimana in corso e forse tutta la seconda settimana del mese e siccome saranno domani o dopodomani distribuiti i conti della Libia ed il bilancio delle Colonie, nessun dubbio che gli oratori ne approfitteranno per parlare anche del bilancio e cioè dell'amministrazione della Colonia. Ad ogni modo, conclude la *Tribuna*, c'è da attendersi che la discussione che si inizierà mercoledì o giovedì si chiuderà con un voto politico.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministri nella riunione odierna a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione del disegno di legge portante aggiunte all'art. 6 del vigente testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito relativo agli organici degli ufficiali subalterni delle quattro armi combattenti.

2. Id. id. per la conversione in legge del decreto 31 dicembre 1913 n. 1392 che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

3. Id id. per la conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1913 n. 1403 che modifica per alcuni prodotto del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 16 maggio 1890, numero 685163.

4. Id. id. relativo a provvedimenti tributari riguardanti la tassa di successione, la tassa di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e sulle acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

5. Schema di regio decreto per modificazioni ai ruoli organici delle scuole normali e complementari (Tivoli e Pontremoli).

6. Schema di disegno di legge che contiene lo stato di previsione delle spese per il Ministero delle Colonie e per l'esercizio 1914-15

Esplorazione scientifica nel Mediterraneo

Roma, 2

Domani si riunirà nei locali della Regia Accademia dei Lincei la commissione internazionale per la esplorazione scientifica del Mediterraneo, sotto la presidenza di S. S. Serenissima il Principe Alberto di Monaco il quale è giunto oggi alle 17.20.

Cronache vaticane

Un ignorato atto eroico del cardinale Gennari - Le gravi contese nel campo cattolico - Tango, Furiana etcetera - Mons. Pacelli nuovo Nunzio a Monaco

Roma, 2

(Zeta) — Fra gli episodi della vita del cardinale Gennari che ora vengono ricordati, uno è stato poco lumeggiato: quello relativo al suo coraggioso, eroico intervento nella sommossa popolare scoppiata a Conversano (Bari). il 20 maggio 1886. Per una delle solite beghe di partito, i contadini, rientrati dalle campagne, la sera del 20 maggio, si assembrarono nella piazza principale del paese, ove — era di giovedì — suonava la musica. Aggrediti, quindi, i bandisti e fracassati gli strumenti, invasero il vicino *Casino*, nel quale erano riuniti i *proprietari* più facoltosi. Questi riuscirono a fuggire e i contadini, allora, si diedero a distruggere tutto: mobili, biliardi, provviste del caffè e della cantina. Di là passarono nei locali attigui del Municipio, ruppero le porte e fracassarono e distrussero tutto, appiccandovi quindi il fuoco, mentre dal balcone principale gettavano nella sottostante piazza altri mobili e le migliaia di volumi della Biblioteca formandole falò.

L'allora Vescovo, Mons. Gennari, avvertito, accorse. Il fuoco già divampava e dall'edificio del Comune irrompeva nell'attigua Chiesa di S. Francesco da un lato e dal Teatro dall'altro. Insieme al suo segretario Don Decio Dal Verme ed al canonico Don Attanasio Accolti, Mons. Gennari penetrò nella chiesa già invasa dalle fiamme e piena di un fumo soffocante, e raggiunto a tastoni l'altare maggiore, ne metteva in salvo il *Santissimo*, portandolo in una vicina abitazione. Poi, scendeva in mezzo alla turba dei contadini briachi di ferocia, e cercava, piangendo e supplicandoli, d'indurli a più miti consigli. Un contadino gli alzò sul capo la scure della quale era armato e lo avrebbe ferito, se, pronto, don Accolti non gli avesse fermato il braccio. Il Vescovo per altro non desistette dal proposito di esortare i rivoltosi a cessare dai vandalismi; e presso parecchi riuscì. Sulla piazza intanto il falò gigantesco continuava a bruciare e una fiamma, lambendo l'insegna d'una bottega, vi aveva già comunicato il fuoco. Quella bottega era piena di vernici, petrolio, spiriti. Mons. Gennari intuì il pericolo, e, afferrato da terra lo schienale d'una sedia infranta, s'arrampicò sulle spalle di don Accolti e, dopo sforzi inauditi, riuscì a staccare l'insegna e a buttarla giù. Ciò evitò che quel deposito di materie incendiarie andasse in aria, mettendo in pericolo tutta un'intiera zona della città.

Poco dopo, alle tre del mattino, capitava da Turi una compagnia di soldati, e, soltanto quando vide ristabilito l'ordine, Mons. Gennari ritornò all'Episcopio.

*

Nei Circoli Vaticani si è molto preoccupati per la brutta piega che vanno prendendo le contese in Italia e all'estero tra i cattolici cosidetti integralisti o papali e gli altri.

A Vienna hanno suscitato un vero scandalo le pubblicazioni della Baronessa Chotek, che si pretende approvata nella sua campagna dallo stesso Pio X, contro l'arcivescovo Mons. Piffl, il quale viene accusato nientemeno che di modernismo. Nè minore gravità assume la lettera del cardinale Kopp, a Berlino, diretta al conte Oppensdorf, che è tutta una severa requisitoria contro il Vescovo di Paterborn per la eterna questione dei sindacati cristiani. Che dire poi della fiera lettera degli «E'tudes», la famosa rivista dei gesuiti francesi contro gli integralisti? La ripercussione di questa pubblicazione è stata enorme in Italia ed all'estero, poichè la predicazione venendo da un pulpito non sospetto, anzi ritenuto finora il più ortodosso della Chiesa cattolica, ha dato alle critiche in essa contenute un valore straordinario.

Tuttociò non contribuisce certamente a quella pacificazione degli animi e a quella concordia tanto necessaria in questi momenti, ma rivela inoltre uno stato di cose che non è possibile lasciar andare per la sua china senza un intervento energico. A Vienna è un privato che muove aspre censure a un Vescovo, a Berlino è un Vescovo e principe della Chiesa che critica acerbamente un altro Vescovo. A Parigi sono i gesuiti, i rappresentanti indiscussi della più pura ortodossia che ammoniscono severamente che non è possibile andare avanti con questo dilagare di accuse e di censure, che portano la scissione nel campo cattolico. Perciò tutti i cattolici sereni attendono un'alta parola che riconduca ogni cosa nei suoi veri termini, e questa parola che solo può essere pronunziata da Pio X si attende da un momento all'altro.

*

La storiella messa in giro del ballo «Tango», e della «Furlana», ballati in presenza del Papa, non ha ombra di fondamento ed essa è stata autorevolmente smentita. Qualcuno però vuole vedere in essa più che *un canard* una interessata manovra di alcuni maestri di ballo e di editori di manuali del genere, ai quali ingenuamente ed in buona fede qualche collega ha prestato mano.

E la cosa non sembra improbabile.

*

Com'ebbi a dirvi giorni sono, sembra accertata la elevazione alla Sacra Porpora dell'attuale Nunzio a Monaco di Baviera, nel qual caso a quel posto andrebbe Mons. Pacelli. L'odierna promozione del detto Monsignore da Pro Segretario a Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari conferma la mia informazione, poichè da Segretario si passa immediatamente a Nunzio.

L'offerta dei ceri al Papa

Roma, 2

Stamane, alle ore 11.30 nell'aula del Concistoro in Vaticano ha avuto luogo la consueta offerta dei ceri al Papa.

Pio X assiso in trono, e circondato dalla sua corte, ha ricevuto l'offerta dalle rappresentanze dei capitoli delle varie basiliche, dall'Ordine di Malta, dalle rappresentanze dei capitoli delle collegiate, dalle chiese di Roma, dai capi degli ordini religiosi, dalle arciconfraternite, seminari, collegi e istituti cattolici della città.

Pio X, che era di buon aspetto, nel raccogliere l'offerta dei ceri, ha ammesso gli offerenti al bacio della mano. Ha avuto poi per ciascuno di essi parole di ringraziamento. Infine ha impartito a tutti l'apostolica benedizione.

I risultati dell'inchiesta per l'incaglio della "S. Giorgio,,

Cagni e Gamberini prosciolti?

Napoli, 2

Il *Corriere di Napoli* reca: «Sono le ore 18, vediamo scendere dal tribunale militare tutto raggiante il tenente Gamberini che si reca a fare dei telegrammi. Apprendiamo che da pochi minuti la commissione di inchiesta ha emanato la sua sentenza nel procedimento per l'incaglio della *San Giorgio* assolvendo Cagni e Gamberini, e rinviando a giudizio pubblico Cacace e Degli Uberti».

La "S. Giorgio,, rientrata in bacino

Taranto, 2

E' rientrata nel bacino Principe di Napoli la *San Giorgio* che ne era uscita alcuni giorni or sono per ricaricare le artiglierie ed il materiale mobile di cui fu alleggerita per facilitare il disincaglio. Nel bacino saranno alacremente eseguiti i lavori occorrenti allo scafo di detta nave, mentre nelle officine si lavora intensamente ed agli uffici si sollecitano le pratiche per la pronta costruzione del materiale necessario, di cui è stata fatta ordinazione agli altri arsenali marittimi e cantieri navali.

Intanto si apprende che è intendimento del ministero della Marina di dare alle stampe la relazione dei lavori eseguiti per il disincaglio e delle avarie riportate così come fu fatto per il primo incaglio della Gajola. La compilazione di tale relazione per desiderio del ministro della marina, per quanto si dice, sarebbe stata affidata al maggiore del genio navale ing. Mario Monticelli attualmente destinato all'arsenale marittimo di Taranto.

Regia Marina

Roma, 2

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 29 gennaio in corso di registrazione il contrammiraglio specialista direzionale attualmente in disponibilità Pouchain Adolfo è stato collocato in posizione di servizio ausiliaria per ragioni di età dal 31 detto ed iscritto nella riserva navale.

Con regio decreto in pari data lo stesso contrammiraglio è stato promosso a vice ammiraglio del 16 corrente.

Con regio decreto in data 29 gennaio in corso di registrazione i seguenti guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello con decorrenza amministrativa del primo corrente: Belfiori Michelangiolo, Cavallo Mario, De Pinedo Francesco, Normand Eugenio, Borgatti Paolo, Morin Sebastiano, Trali Leonello; e con riserva di anzianità: Pierotti Orazio, Cuccia di Sant'Orsola Umberto, Savio Carlo, Alessandri Carlo, Vason Francesco, Rogieri Di Villanuova Gioacchino, Rossi Mario, Coredero di Montezemolo Paolo, Fiastri Giiorgio, Della Posta Augusto, Daviso di Charvensod Carlo.

La regia nave italiana *Caboto* è partita stamane per Colombo. A bordo salute ottima.

Le elezioni amministrative

Roma, 2

La *Tribuna* reca:

E' stato pubblicato che le elezioni amministrative saranno indette per la prima decade di luglio. Siamo ancora in periodo di preparazione di liste e le liste non saranno definitive che per il 31 maggio. Siccome le elezioni amministrative non si faranno in tutti i Comuni nello stesso giorno, non è preciso indicare la domenica di una decade come quella in cui saranno convocati gli elettori ad eleggersi una amministrazione. Liberate le liste, le elezioni potrebbero cominciare anche nel mese di giugno e continuare per tutto il mese di luglio.

Nel tribunale di Reggio Emilia

Roma, 2

Il ministro Finocchiaro-Aprile ha ricevuto l'on. Ruini e gli avvocati Moran d,i Bacchi e Cocchi, che gli hanno esposto le lagnanze dell'ordine degli avvocati e procuratori per la riduzione dei giudici al tribunale di Reggio Emilia, e gli hanno dimostrato, come essa renda impossibile il funzionamento della giustizia e non risponda alle statistiche esatte del lavoro giudiziario.

Il ministro, interessandosi del reclamo, promise di trasmetterlo per il parere al Consiglio Superiore della magistratura e diede affidamento che intanto non si sarebbe affrettata l'attuazione dei provvedimenti per Reggio Emilia.

La questione della società Elba

Roma, 2

Oggi è stata notificata al procuratore dell'on. Del Buono l'ordinanza pronunciata dalla commissione permanente di istruzione dell'alta corte di giustizia nel processo dello stesso Del Buono iniziato contro gli amministratori della Società Elba. L'alta corte, ritenendo che i fatti denunziati dall'on. Del Buono non fossero nuovi nè tali da autorizzare la apertura dell'istruzione contro il senatore Rolando Ricci, su conforme requisitoria del procuratore generale ha respinto la domanda presentata dall'on. Del Buono delegando il procuratore del Re presso il tribunale di Portoferraio per la restituzione al denunziante di tutti i documenti prodotti.

Tittoni in convalescenza

Nizza, 2

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tittoni, accompagnato da donna Bice Tittoni e dal figlio, è giunto a Cap D'Ail dove si tratterrà alcuni giorni.

La Gran Bretagna nel Mediterraneo di fronte all'Italia ed all'Austria

Londra, 2

Il *Times* pubblica un articolo nel quale espone la necessità di stabilire un programma definitivo per regolare la potenza della Gran Bretagna nel Mediterraneo di fronte allo sviluppo navale dell'Italia e dell'AustriaUngheria, alleate della Germania. Il giornale insiste sulla pericolosa debolezza delle guarnigioni inglesi di Gibilterra, Malta e dell'Egitto.

Lettere Triestine

L'on. Puecher e l'on. Pittoni - Pegoud ed i suoi voli - Pegoud sfruttato a scopo di reclame - Gianni Widmer e Pegoud - Una Brutta scuola - I restauri di San Giusto

Trieste, 1

(G. S.) — Mentre gli alti papaveri del socialismo locale si arrampicano su gli specchi per addimostrare al volgo dei mortali il loro pieno accordo in materia di nazionalismo, cosa che fa sudare tre camice all'on. Puecher che lavora con strano accanimento di cervello per imbastire quelle famose lettere che finiscono per svelare proprio l'opposto, cioè il palese dissidio esistente fra lui e l'internazionalista slaveggiante Pittoni, Pegoud, il famoso «acrobata dell'aria» s'appresta a piroettare per gli «spazi azzurri» che sovrastano al velodromo di Zaule, dilettando con i suoi esercizi acrobatici la cittadinanza pagante, assai più che non lo facciano i due «acrobati» del socialismo locale.

Dunque nel pomeriggio di oggi Pegoud inizierà i suoi voli a Trieste «a pagamento»; dico «a pagamento» perchè già ieri l'audace (anzi troppo audace) aviatore — per *trenarsi* — danzò un tango sfrenato sul velodromo, in guisa da far allibire le anime più audaci e meno impressionabili.

Appena spiccato il volo, l'aviatore manovra l'apparecchio in guisa da convertire la coda in leva, e su, su, in linea retta per l'aria; giunto a trecento metri, giù quasi a piombo, quando il velivolo sta per precipitare, un poderoso slancio lo raddrizza e lo eleva ad altezza vertiginosa, poi nuova discesa, nuova salita seguita da uno sgominante rovesciamento della macchina che porta «arrovesciato» il pilota per lo spazio in leggiero piano inclinato, cosa che non fanno neanche i colombi di piazza San Marco, i quali da onesto e morigerate bestie poco portate al «futurismo» aviatorio, volano costantemente col capo all'in su ed i piedi all'in giù!

*

L'aviatore triestino Gianni Widmer — quello che nel giorno della inaugurazione del campanile di San Marco volle, con gentile pensiero, traversare «l'aere» del golfo di Venezia per recare alla Serenissima i saluti di Trieste — fece domanda al Comitato per volare oggi e domani sul velodromo zauliano assieme all'aviatore francese.

Il Comitato si mostrò entusiasta delle proposte del Widmer, ma.... egli attende ancora l'assenso definitivo.

C'è di più. Venerdì sera, al restaurant Eden capitò il Pegoud assieme a diversi signori «non triestini» facenti parte del Comitato per i voli.

Il Widmer riconoscendo fra essi il collega, Pegoud, mediante il proprietario del locale chiese di essere ammesso nella compagnia.

Uno dei sullodati signori, in tedesco, quindi in lingua compresa da Pegoud, rispose che.... l'aviatore francese non era ancora arrivato e che lo si aspettava per l'indomani.

Notisi che già giovedì il «Piccolo» aveva ricevuto in redazione la visita del coraggioso volatore!

*

Pegoud diventa un oggetto da réclame. La ditta Pehler, che testè aperse i suoi grandi magazzini situati nel palazzo dell'Unione Adriatica di Sicurtà sul Corso, magazzini nei quali si spacciano le cose più diverse e disparate, dalle stoffe alla biancheria e dagli stivali alle robe mangerecce, indisse per il dopopranzo di oggi nel suo «buffet» un «thé» in onore dell'aviatore, invitandovi la stampa e la cittadinanza.

L'idea appare veramente geniale; la tedescheria dopo aver vinta la Francia, te la sfrutta come oggetto di pubblicità.

*

In una scuola femminile si sono verificati certi spiacevoli incidenti su i quali la stampa locale serba un silenzio fin troppo... prudente.

Un professore, troppo giovane di anni e di senno, oltre le materie d'obbligo, insegnò alle sue alunne una cosa che... avrebbero dovuto ignorare.

Una delle ragazze ne risentì le conseguenze, l'altra.. scivolò pel rotto della cuffia.

Il professore in questione — che per fortuna è celibe — potrà riparare al primo errore dando il suo nome alla sua ex scolara, ma poichè il codice civile austriaco non ammette la poligamia come la legislazione turca, dovrà perdere il posto in causa del suo secondo errore.

*

La veneranda basilica di S. Giusto da quasi un decennio è in uno stato veramente deplorabile.

Muri metà decorati alla Trecento e metà deturpati da graffi ed assaggi archeologici colonne scalcinate, abside rezia di colore incerto e quasi indecente.

Il Marucchi, il Boito ed il Venturi fatti venir qui dopo i «tentativi» dei Berlam padre e figlio per dare un assetto artistico alla Cattedrale, non seppero pronunciare in proposito un giudizio concorde, e si limitarono a suggerire dei provvedimenti che si riducono a meri palliativi.

Si finì per adottare «in misura generale» le idee dei Berlam circa la decorazione artistica alla foggia del «Trecento» italico (cioè pura arte lombarda), ma alla attuazione pratica del disegno vennero meno i denari disponibili dal Comune.

Pare adesso che il comm. Vivante, direttore della «Banca Union» abbia offerto alla città l'anticipo annuo di 25 mila corone per l'assetto artistico della storica basilica, rendendo così possibile l'attuazione di quel progetto che altrimenti sarebbe rimasto «pio desiderio» chissà per quanti altri decenni.

Giova qui ricordare che ciò che San Marco è per Venezia, San Giusto lo è per Trieste.

Gravissimo incendio a Ischl

Vienna, 2

I giornali recano da Ischl che la «Gosaumuehle», luogo preferito dagli escursionisti e villeggianti di Ischl, è stata completamente distrutta da un incendio. Non vi sono da deplorare vittime umane.

Una nota della Russia all'Austria par gli incidenti di frontiera?

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* ha da Vienna: La cancelleria russa preparerebbe una nota per richiamare l'attenzione del governo austro-ungarico sugli incidenti che da qualche tempo si moltiplicano in modo inquietante sulla frontiera austro-russa.

Formidabile esplosione nella Virginia provocata da un aerolite

New York, 2

Ieri a Sisterville nella Virginia è caduto un aerolite sopra un edificio appartenente ad una grande fabbrica di esplosivi che conteneva 500 litri di nitro glicerina. E' avvenuta una formidabile esplosione che ha scavato un abbisso di cento metri di diametro e trenta di profondità e rase al suolo la costruzione della fabbrica. I vetri per un raggio di cinque chilometri sono stati spezzati. Un uomo che vide cadere l'aerolite e che si trovava ad oltre un chilometro di distanza fu gettato a terra dall'esplosione.

DAL TRENTINO

Due soldati amputati dei piedi — Intorno al supposto spionaggio — Dopo le dimostrazioni Pro-Università — Gli sport invernali degli alpini tridentini — In memoria di Sighele.

Trento, 2

Qualche tempo fa si è parlato sui giornali tedeschi di un grave incidente avvenuto ad un riparto di truppe alpine durante una marcia in Valsugana.

Il fatto appariva alquanto misterioso, ed intorno ad esso si era fatto dalle autorità un silenzio impenetrabile.

Ma ora si apprende che il fatto è realmente avvenuto.

E se ne ebbe la prova allorquando ieri sera sono stati visti due soldati feriti trasportati a Trento provenienti da Valsugana.

Si è così appreso che i due disgraziati facevano parte delle due compagnie di alpini che sono di guarnigione a Strigno e che compierono la marcia fatale.

A quanto consta, i soldati rimasti assiderati sono 75, ma le pronte cure cui furono sottoposti appena riportati a Strigno, riuscirono a rimetterli in buone condizioni.

Ma, purtroppo, invece, i due cui abbiamo accennato, ebbero a risentire ben più gravi conseguenze, essendo minacciati di cancrena agli arti inferiori.

Difatti i due soldati, appena giunti a Trento, sono stati operati. Ad uno, caporale tedesco, venne amputato un piede ed all'altro, semplice soldato, ambedue i piedi.

Come si può immaginare, la cosa ha prodotto dolorosissima impressione.

* Ricorderete l'avvenuto arresto di tal Belloni, veronese, ex sergente delle truppe italiane in Libia, sospetto di spionaggio. Il Belloni venne trasportato nelle carceri di Innsbruck, ed intanto le indagini continuarono. Ora si apprende che venne operata una perquisizione presso un compagno di studio del Belloni e, quello che è caratteristico, gli furono sequestrati dei temi di italiano da lui compilati mentre frequentava il ginnasio e che sono commenti alla Divina Commedia.

L'impiegato fu, poi, tradotto in Tribunale dove, alla presenza di vari ufficiali venne interrogato intorno ai di lui rapporti col Belloni e circa i famosi compiti sequestrati. L'inchiesta prosegue assai attivamente.

* Anche questa è da contare. Allorquando si ebbero qui le dimostrazioni pro Università Italiana, un impiegato di Banca di una vicina borgata fu invitato da una guardia a *sciogliersi!!* L'altro rispose che visto che era solo, non sapeva come fare a sciogliersi. La cosa, al momento, non ebbe seguito, ma l'altro giorno il giovanotto, incontrato da un commissario di polizia, venne invitato a dare le generalità e fu quindi deferito al Capitanato, non si sa poi comprendere per quale sorta di reato. Sembra, però, che l'Autorità politica, con opportuno tatto, non proceda per questo curioso fatto.

* Fervono i preparativi per il Grande Veglione Verdiano della «Lega Nazionale». Sarà una festa splendida che riunirà tutti i Trentini in un convegno di pensieri e di amore.

Intanto, iersera, a Rovereto è riuscito magnificamente il Veglione della Lega che ha dato anche un risultato bellissimo.

* La «Società Alpinisti Tridentini» ha indetto per questi due giorni festivi una gita sportiva nell'Alta Val di Non con un convegno di sci a Malèsco, delizioso e pittoresco paese ben noto anche ai veneziani, molti dei quali si recano colà nelle vacanze estive. Il ritrovo è riuscito frequentatissimo e si svolse brillante e cordiale.

* Nella prossima settimana la «Associazione Studenti Trentini» riprenderà, come vi ho annunciato, la sottoscrizione per il busto a Scipio Sighele che sorgerà a Nago: terra natia dell'illustre maestro. Si spera che l'iniziativa nobile e generosa sarà completata con l'erezione di un busto anche in Trento in Piazza Dante dove la figura di Scipio Sighele deve campeggiare fra i Grandi che onorarono il Trentino.

Ancora l'affare Putiloff

Pietroburgo, 2

L'*Agenzia di Pietroburgo* è informata che la Compagnia delle officine Putiloff non ha ancora emesso nuove azioni e non ha nemmeno sollecitato al governo l'autorizzazione di una emissione. Inoltre la scelta del gruppo finanziario per l'aumento del suo capitale deve essere sottoposta alla approvazione del governo dopo un preventivo accordo con l'istituto di credito che sarà incaricato della emissione.

Echi alla camera francese

Parigi, 2

Alla Camera, il presidente Deschanel, annunzia che ha ricevuto una interpellanza di Jaurès e Thomas, relativa alla questione della fabbrica di armi russa, Putiloff.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Doumergue, dice che il governo propone l'iscrizione di questa interpellanza dopo le altre già all'ordine del giorno.

Jaurès protesta vivamente contro la proposta. Infine la interpellanza è iscritta all'ordine del giorno, dopo le interpellanze sulla politica finanziaria.

Sanguinoso combattimento nel Marocco

Le perdite spagnuole

Tetuan, 2

Le truppe comandate dal generale Bellegni, sostenute dalle forze del generale Tenes, eseguivano una ricognizione per spazzare il terreno dei dintorni di Lellallen Belissolen, allorchè vennero attaccate da numerosissimi nemici. Durante il combattimento seguitone il nemico ebbe 50 tra morti, feriti e prigionieri. Gli spagnuoli ebbero un comandante e un tenente uccisi, un capitano e tre ufficiali allievi della scuola superiore di guerra feriti, sedici soldati uccisi. e 22 feriti.

Sollevazione monarchica in Portogallo?

Madrid, 2

Un dispaccio da Nigo pubblicato da vari giornali riferisce la dichiarazione di monarchici portoghesi emigrati secondo la quale a Lisbona doveva essere dato il segnale di una sollevazione della guardia repubblicana.

Comandante d'una corazzata spagnuola destituito

La Corogna, 2

A bordo dell'*Alfonso XIII* è giunto il comandante destituito della corazzata *Carlos V* il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Ero partito per recarmi a Vera Cruz con le macchine avariate. Durante i 27 giorni necessari per andare a Vera Cruz le macchine si sono fermate una trentina di volte». — Il comandante ha aggiunto che il Governo non lo autorizzò a fermarsi a Giamaica per riparare alle avarie. Egli continuò il viaggio per Vera Cruz e vi giunse con cinque caldaie fuori d'uso

La morte d'un ammiraglio francese

Parigi, 2

L'ammiraglio Germinet è morto stanotte. Egli soffriva da vari mesi di una malattia alla vescica.

LE QUESTIONI ORIENTALI

Per l'avvenire dell'Albania

Vienna, 2

Feik bey Konitza, nella *Wiener Sonn und Montags Zeitung* descrive le sue impressioni personali della visita presso il principe di Wied a Potsdam, e, fra l'altro, dice: «Molte difficoltà che attendono la nuova dinastia saranno eliminate soltanto dopo che il principe di Wied e la sua consorte saranno padroni della lingua del paese per potersi, mediante il contatto immediato con tutti i ceti della popolazione, informare dei desideri, dei bisogni e del modo di pensare del popolo albanese.

Sarebbe però un grande errore il sottomettere l'Albania a influenze straniere. L'Albania deve essere ad ogni modo albanese, cioè la sua politica estera deve essere indipendente e non dettata da fattori esteri. La penetrazione del paese con influenze estere, sia sotto forma di immigrazione di coloni, sia con l'introduzione di lingue estere, specialmente nelle scuole, deve essere energicamente respinta. Ordine, pace e progresso sono possibili in Albania unicamente tenendo lontane influenze antidinastiche.

La concordia tra gli albanesi sarà stabilita dal momento in cui non potrà esistere più un altro candidato al trono, quando cioè gli albanesi vedranno che il loro principe è definitivamente e ufficialmente riconosciuto. E' ora compito del principe di affrettare il verificarsi di questo momento senza illudersi circa le difficoltà dei problemi che lo attendono, ma senza pensare neanche a pericoli immaginari».

Scutari vuole essere la capitale

Valona, 2

Sono giunti il principe Bib Doda, il capo tribù dei malissori di Giacovo Bairam Zuri e il noto scrittore albanese Nicai ed è atteso l'abate della Mirdizia Primodoci che vengono a pregare la commissione di controllo affinchè sia proclamato Scutari capitale della Albania.

Per il trattato di pace serbo-turco

Costantinopoli, 2

Il presidente del Consiglio Halil bey, e Rechd bey, delegato per le trattative di pace fra la Turchia e la Serbia, studiano il progetto del trattato di pace. Le trattative si riprenderanno probabilmente domani.

Nei circoli bene informati si dichiara che sta per raggiungersi l'accordo turco-russo sulle riforme in Armenia.

La Serbia fa grandi acquisti di medicamenti e bendaggi

Praga, 2

Il ministro della guerra serbo ha ordinato presso alcune drogherie di Praga grandi quantità di medicamenti e bendaggi per il valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi. Le commissioni furono date con l'ordine di effettuare le prime forniture «acconto», quanto più presto possibile.

Per le riforme nell'Armenia

Parigi, 2

Il *Times* riceve da Costantinopoli: Le trattative relative alle riforme in Armenia hanno subito una seconda sosta. La Russia chiede che in attesa del censimento la proporzione dei rappresentanti cristiani nelle assemblee provinciali sia della metà nei vilajets di Van, Tiflis, Erzerum e del terzo nei vilajets di Sivas, Karput e Djarbekir. Il Gran Visir ha dichiarato che questa ultima domanda è inaccettabile. L'incaricato di Russia attende istruzioni dal suo governo per riprendere le trattative.

Il min. di Grecia ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 2

Il ministro di Grecia a Costantinopoli Panaas, accompagnato dal personale della legazione, è stato ricevuto nel pomeriggio alle 2 dal sultano con il cerimoniale d'uso.

Il discorso del ministro e la risposta del Sultano sono state semplici formule di cortesia.

Gazzarre socialiste a Brunswich

Berlino, 2

Il *Berliner Tagblatt* annuncia che a Brunswick il partito socialista aveva organizzato una grande riunione popolare alla fine della quale avvennero incidenti fra la folla e la polizia. Sono rimasti gravemente feriti un cittadino borghese e alcuni agenti.

L'ammistia in Tripolitania

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale è accordata piena ed intera amnistia per tutti i reati sia di indole politica, sia comuni, commessi anteriormente al primo gennaio 1914 nelle zone della Tripolitania non dichiarate ancora di Governo civile, escluso il Fezzan e la regione di Socna in occasione e per cause delle operazioni militari svoltesi dopo la conclusione della pace italo turca.

Anarchici fabbricanti di francobolli!

Parigi, 2

Il tribunale correzionale ha condannato a 10 mesi di prigione e a cento franchi di ammenda l'anarchico Roulot detto Lombon, ex direttore dell'*Idea Libera* per emissione di falsi francobolli. 20 mila di questi francobolli che si crede siano stati fabbricati da libertari italiani, sono stati trovati in suo possesso in una villa che egli aveva preso in affitto nei dintorni di Parigi.

Corsa di aereoplani intorno al mondo

New York, 2

L'Aeroclub annuncia che si sta organizzando una corsa di aereoplani intorno al mondo. I concorrenti debbono partire da San Francisco nel 1915 e ritornarvi in 90 giorni. Il primo premio sarà di centomila dollari. Si sottoscrissero già 150.000 dollari. La corsa si farà secondo regolamenti della Federazione aeronautica internazionale.

Aviatore e passeggero uccisi

Parigi, 2

Il tenente aviatore Belvert, recando come passeggero il capitano Niquet del primo reggimento di artiglieria, è caduto stamane alle 4 nel poligono di Bourges. I due ufficiali sono rimasti uccisi

Vedere in VI pagina:

L'APPENDICE: *IL SEGNO DELL'ANCORA;*

IL BOLLETTINO FINANZIARIO;

I MERCATI DEL VENETO;

IL BOLLETTINO METEOROLOGICO del R. MAGISTRATO ALLE ACQUE.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Gli effetti di una spinta

Dal Tribunale di Venezia, certo Bertoldo Giovanni di Antonio di anni 39, fu condannato alla detenzione per mesi 1 e giorni 15, per avere in Martellago, nel giorno 4 Febbraio 1913, dato una spinta a Bertoldo Pasquale, cagionandogli una lesione guarita entro 10 giorni e la perdita di due denti incisivi che produsse indebolimento permanente alla funzione della masticatura.

La Corte riduce la pena a giorni 25. — Difensore avv. Tessier.

Violenza contro una guardiana ferroviaria

Certo Pelà Silvio fu Luigi, di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Legnago a giorni 25 di reclusione, lire 83 di multa e lire 10 di ammenda, col beneficio del perdono, per avere il 10 ottobre 1912, in Tealica, colpito con uno schiaffo la guardiana ferroviaria Callegaro Caterina che aveva tentato di impedirgli di aprire le sbarre chiuse a quel passaggio a livello, mentre stava per sopraggiungere un treno.

Il Pelà venne invece assolto per non provata reità dalla imputazione di oltraggio, per avere offesa la stessa Callegaro con la frase «Guarda che villana».

Ricorse il Procuratore del Re di Legnago.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del P. M., conferma nel resto, condannando il Pelà al pagamento di lire 80 alla Parte Civile.

Def. avv. Rossi; P. C. avv. Franceschelli e avv. Tessier.

Ubbriaco contro una guardia

Certo Modona Ferdinando di Licarpo, di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 2, giorni 10, e lire 87 di multa e lire 20 di ammenda, per essere stato colto in Venezia, il 2 luglio 1913, in luogo pubblico, in stato di ubbriachezza violenta manifesta e ripugnante, e per oltraggio con violenza alla guardia di città Bellostrato Carmelo in sua presenza e nello esercizio delle sue funzioni, per averla colpita con pugni e calci, e per averle anche strappato la giubba.

La Corte conferma.

Tribunale Penale di Venezia

Due direttissime

La sera del 31 gennaio u. s., le guardie di città Ruffini e Santini, procedevano all'arresto di certi Toninato Antonio di anni 24 e Bello Giovanni fu Antonio di anni 20, per un furto commesso nella sera stessa in danno di Dal Zotto Caterina, erbivendola a Rialto. Il Bello, individuo pregiudicato, di accordo col Toninato — dipendente della Dal otto — avrebbe derubato la erbivendola di una certa quantità di erbaggi.

Sottoposti a giudizio per direttissima, i due giovinastri si presentano alla udienza assistiti dall'avv. Scarpa.

— Io avevo un sacco vuoto di mia proprietà, dice il Bello. In Erberia scorsi un mucchio di patate guaste e le raccolsi ponendole nel sacco.

— Ed io, soggiunse il Toninato, nego qualsiasi partecipazione al furto.

Su proposta quasi conforme del P. M., il Tribunale condanna il Bello ad otto mesi e 10 giorni di reclusione e il Toninato a 2 mesi della stessa pena, accordando a quest'ultimo il perdono.

* Alle ore 13 e un quarto del 31 gennaio, il guardiano ferroviario Spada Giovanni, sorprendeva in Marittima certo Maso Oreste fu Natale, di anni 33, mentre sottraeva della grappa da un fusto giacente sulla banchina, davanti al magazzino n. 4. Alla vista del guardiano il Maso abbandonava una bottiglia che stava per riempire e tentò di dileguarsi; ma fu raggiunto e tratto in arresto dallo stesso Spada, coadiuvato dal capo-guardiano Chiaregato Carlo.

Il vice-brigadiere delle guardie di città Zuffi Antonio, recatosi poi sul posto, constatò che al fusto erano stati praticati due fori, di cui uno — quello in basso — era stato già chiuso dal guardiano Spada con una spina. Non si potè accertare la quantità di grappa sottratta, ma, tenuto conto di quella sparsa per terra, si ritenne che fossero stati sottratti due o tre litri.

Difende il Maso l'avv. Minozzi di ufficio.

— Poco dopo essere disceso, dice l'imputato, dal piroscafo «Tripoli» dove ero recato a salutare un amico, mi accorsi camminando sulla banchina, che da una botte usciva dello spirito. Mi fermai per pura curiosità ad osservare da qual parte la botte spandesse, indi feci per allontanarmi, ma proprio allora — non so perchè — venni arrestato.

Sentiti i testi, però, il Tribunale si convince della reità del Maso e lo condanna a tre mesi e dieci giorni di reclusione, accordandogli il perdono.

Il nuovo arciprete della Basilica vaticana

Roma, 2

Stamane il cardinale Segretario di Stato Merry del Val, nuovo Arciprete della Basilica Vaticana, ha preso possesso del suo ufficio. La cerimonia si è svolta con solennità e alla presenza di una folla di fedeli e numerose persone straniere.

Dopo l'ufficiatura, i canonici beneficiati e gli alunni del Seminario Vaticano, si sono recati alla Porta centrale della Basilica, dove hanno ricevuto il cardinale, il quale, entrato nella Basilica, dopo una breve adorazione alla cappella del Sacramento, si è recato nella Sacristia. Quindi mons. Cascioli cancelliere capitolare ha letto la bolla pontificale dell'investitura del nuovo cardinale arciprete. Il cardinale Merry del Val ha poscia presentato il capitolo a Mons. Zampini, nuovo vicario.

Il cardinale, preceduto dal capitolo, ha compito poi gli atti di possesso, dopo di che si è recato nella cappella del coro, dove, indossati gli abiti pontificali, ha proceduto alla cerimonia della benedizione dei ceri ed ha assistito alla messa solenne.

La *Gazzetta di Venezia* è abituata a vedere spessissimo i suoi articoli così di prima come di terza pagina riportati integralmente o riassunti da altri giornali. Noi siamo riconoscenti a chi lo fa citando la fonte e non ci rammarichiamo troppo se anche, eventualmente, la fonte non venga indicata. Ma dobbiamo protestare contro il sistema di attribuire articoli o corrispondenze nostre firmate a terze persone. Il caso è di ieri. L'ottima consorella la *Gazzetta di Mantova* riproduce il commento politico *Al bivio* del nostro V. Avi, alla prima giornata del congresso radicale, sostituendo alla firma intera le iniziali fantastiche C. A. e dando la telefonata della *Gazzetta di Venezia* come una lettera propria. Ebbene, questo oltrepassa il limite... A meno che non stia a dimostrare il bel successo subito ottenuto da Virginio Avi incominciando il suo servizio per noi dalla capitale.

I cinematografi e il diritto

Qualcuno ha creduto in questo ritorno dell'arte dannunziana sul palcoscenico — a Milano, oggi, d'Annunzio si declama e si acclama in cinque teatri — come in una violenta, sintomatica, giusta reazione all'arte cinematografica. — Domenico Lanza parla di un teatro di poesia, il teatro che il cinematografo non saprà rubare mai ad alcun reptrtorio; il teatro che certamente è destinato a debellare il cinematografo. Io ne dubito — Maria Melato dà in sua serata d'onore la *Gioconda*, Ines Cristina la *Città morta*, Emma Grammatica la *Fedra*: Tina di Lorenzo ha fatto trionfare jeri il *Ferro*. Ed il pubblico continua ad accorrere lo stesso, numeroso, ad ammirare i muti drammi che si perpetrano nel fondo bujo di tutti i cinematografi. Ed i cinematografi non si preoccupano del teatro. Ma il teatro teme, sempre di più, per sè; e gli autori si radunano, discutono, invocano leggi e sistemi, cercando di difendersi come possono di fronte al Cinematografo.

Io spiego la fortuna di d'Annunzio e quella del cinematografo con un altro criterio che le unisce, e mi fa così sembrare troppo esagerate le preoccupazioni di certi autori. Io credo che vivrà il teatro e prospereranno le *films*, e non si giungerà a transazioni, e non si stabiliranno alleanze: perchè le alleanze non hanno ragione di essere fra un regno di spiriti immortali il quale brilla di luce propria e vive una propria vita alata, e una serie di figure, che, attraverso un congegno, vivono la vita di un riflettore, vagabonde, effimere e senza patria.

Il cinematografo non ha patria: è internazionale, come il commercio. E soltanto quando il teatro cessa di essere quello che essenzialmente è, per diventare cosa del commercio, e l'autore cessa di essere il filosofo o il poeta per diventare marca di fabbrica, tutto si trasforma, si concreta, diventa consuetudine, calcolo, legge, e si ritrova il cinematografo.

Scendiamo nel campo pratico della tutela, della legge sui diritti di autore, delle convenzioni internazionali, e scegliamo, fra le scatole di conserve, le pillole infallibili e i liquori miracolosi, la commedia e la *film*. Quaggiù soltanto le troviamo vicine, confuse. E quaggiù le preoccupazioni devono essere tutte della *film*.

La questione è nuova, ed il problema pare non ancora bene risolto. La legge frattanto è diventata vecchia — il testo unico sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno è del 1882 — gli ultimi avvenimenti, le ultime scoperte l'hanno in dieci anni resa decrepita, manchevole ed in gran parte inservibile. Alcuni Tribunali hanno negata alla *film* cinematografica la sua qualità di opera dell'ingegno. Il problema non può più oltre essere affidato al criterio di un giudice. L'on. Nitti dice di aver provveduto, e la Camera forse, a sua volta, confermerà il provvedimento, il nuovo testo di legge, fra poco. L'ultima legge Rosadi non risolve ancora il problema del cinematografo, e lascia insolute molte questioni — specialmente in fatto di traduzioni — le quali possono sorgere in base al trattato internazionale di Berna, ed ai vari trattati che ci legano ad alcune nazioni sorelle.

La cinematografia presenta essa i caratteri dell'ingegno? Si possono applicare ad essa le disposizioni di legge sui diritti di autore, specialmente per ciò che riguarda il diritto *morale* dell'autore? Per il deposito e la tutela le autorità amministrative hanno cercato in qualche modo di provvedere. Ma il diritto di paternità, il diritto di intangibilità, i diritti personali insomma dell'autore? E dal momento che questi sono riservati all'autore dell'opera dell'ingegno, occorrerebbe precisare intanto che cosa s'intenda per opera dell'ingegno, per vedere di far entrare nella definizione anche l'opera cinematografica.

Il Piola-Caselli, nel suo trattato sui diritti di autore, definisce:

« Sono opere dell'ingegno quelle creazioni intellettuali che rappresentano alla mente, in forma originale, un contenuto di fatto, di idee o di sentimenti mediante la veste sensibile fornita dalla parola, dalla musica o dalle arti figurative, e costituiscono prodotti concreti e determinati, atti ad essere pubblicati e riprodotti ».

Ho qui sott'occhio un dotto e chiaro commento del dott. Renzo Ascoli a questo passo, pubblicato recentemente sulla Rivista mensile critica del Diritto Commerciale. « A noi sembra che questa definizione — osserva il dott. Ascoli — abbia un solo difetto: quello di non dirci dove finisca il lavoro manuale, e cominci quello intellettuale. — E crede di correggere, definendo, a sua volta: « Sono creazioni intellettuali quelle che, per la loro natura, sono atte a ricevere una projezione della personalità dell'autore ». — Esatto? Alla ricerca di una proiezione della personalità, allora: da capo.

A me non sembra che ad una definizione esatta sia giunta nemmeno la dottrina tedesca, nemmeno il Kohler, nemmeno il Gierke con le ingegnose teorie della forma interna ed esterna. E credo che definire, cioè fermare, concretare qualche cosa di eminentemente astratto e spaventosamente vario come l'opera dell'ingegno aumano, se è compito tutt'ora insoluto della dottrina, non sia ancor compito mio, nè che questo breve articolo — più di attualità che di dottrina — lo esiga.

Io parlo della nuova legge che aspettiamo: e questa legge, come la vecchia, stabilirà, aggiungerà all'elenco delle opere considerate come opere dell'ingegno la voce « cinematografo ». Questo basterà intanto a por fine a molte controversie, assicurando all'arte del cinematografo quell'avvenire che indubbiamente le spetta, e quel contributo dell'ingegno, del vero ingegno, che ancora le manca.

Un autore di teatro potrà essere autore di cinematografo: non è detto che un poeta non possa anche essere un esperto calligrafo, nè un grande pittore buon fotografo. E i nostri autori lavoreranno — già molti lavorano — senza giacerne strozzati, tutelando nel lo stesso modo le commedie e le *films* l'arte e il mestiere, l'ingegno e la fantasia.

In Francia si è parlato già di diritti di rappresentazione dell'opera cinematografica: i soli diritti di edizione non parvero adeguati ad un genere di arte che si adatta a pubblico spettacolo. In Italia credo che se ne parlerà fra poco. Nel guazzabuglio dei nuovi conflitti sarebbe dannosissimo ed imprudente che la giurisprudenza, non guidata ed incerta ancora, battesse tutte le strade, si adattasse alle soluzioni più disparate del problema. La nuova legge ha preveduto e provveduto? Speriamolo.

Il cinematografo cammina, si sviluppa, si perfeziona, ha il suo pubblico, ha i suoi piccoli scopi precisi, diverte, insegna, corrompe, fa della letteratura e della pantomima, è noto da una scoperta come un male o come un bene, percorre la sua trajettoria: ci dà — meglio forse del giornale — l'idea della vita che oggi si vive e si gode e si piange a rompicollo: è diventato industria nuova, nuova fonte di guadagni, nuovo peso sulla bilancia dei valori. Si dà le arie di opera d'arte. Ebbene: consideriamolo come tale. Lo merita forse tanto quanto la letteratura spicciola degli ultimi fasti del romanzo. Il popolo lo cerca e lo vuole: è un male od un bene? Certo rappresenta una corrente, se non di idee, di gusti, nuova: merita che la si ajuti, che la si disciplini: il male che da essa ci può derivare non sarà mai più grave di quello che alle lettere ha portato il giornale. E' un mezzo di diffusione della cultura romantica e facile: e, sotto questo punto di vista, è dannoso, è utile, è turbinoso, effimero, moderno, insomma, inevitabile, fatalmente forse e forse felicemente necessaria. Non lo so. Ma io lo credo destinato ad un avvenire sempre più perfetto nel campo — s'intende — che gli è riservato, e nel quale soltanto gli è concesso di prosperare e di vivere. Un avvicinamento al teatro gli sarebbe fatale. La combinazione tanto cercata che dovrebbe unire nello stesso movimento, per un unico scopo, la macchina di projezione ed un congegno parlante, sarebbe la morte del cinematografo.

Un paradosso? Pensate: non si confronta, ora; sono due cose distinte: cinematografo e teatro. Le grandiose cinematografie si fanno ammirare, ma espongono soltanto: una galleria di mummie. Domani fatele parlare: che disastro! — Il cinematografo deve battere la sua strada, vivere la sua vita, lasciare che il teatro viva la propria, luminosa o grama, sempre profondamente diversa. Il richiamo ad un confronto lo ucciderebbe.

Avrà le sue leggi chiare, il suo pubblico ed i suoi autori. Nasceranno così gli autori di cinematografo: molti autori di teatro si accorgeranno di non essere nati che per fare gli autori di cinematografo. Questo è un bene. Se fossero nati cento anni fa, sarebbero morti di fame! Oggi — se una provvida legge li tutelerà — potranno anche guadagnare fior di quattrini e una celebrità, magari, discreta. Una casa cinematografica di Roma ha bandito un concorso per uno scenario: il primo premio è di venticinquemila lire. Ricordo che, non molti anni fa, un concorso ad un premio eguale fece balzare dall'oscurità la *Cavalleria Rusticana*. Si cammina. A ritroso? Forse. Ma chi l'avrebbe immaginata, non molti anni fa, la nuova industria del teatro in conserva?

Gino Rocca

Le impressioni di Maeterlinck sul provvedimento del Vaticano

Bruxelles, 2

Un giornale di Bruxelles aveva telegrafato a Maeterlinck, il quale in questo momento si trova a Nizza, per chiedergli la sua opinione sul provvedimento preso dal Vaticano di mettere al l'indice le sue opere. L'autore della «Città delle Api» ha risposto col telegramma seguente:

« Ignoravo la notizia. Il mio editore sarà felicissimo; del resto si tratta di un fenomeno quasi storico senza importanza. Saluti. Maeterlinck ».

Echi degli incidenti di Saverne
Il col. Reuter trasferito

Berlino, 2

Il « Lokal Anzeiger » annuncia che il colonnello Von Reuter è stato trasferito al comando del reggimento granatieri prussiani, «Carlo di Prussia», a Francoforte sull'Oder, e che il tenente Forstner è stato trasferito al 14.o reggimento di fanteria a Bromleg.

Il giornale, commentando i due trasferimenti, rileva la notorietà del reggimento granatieri Prussiani alla testa del quale il padre del colonnello Reuter fu ucciso durante la guerra del 1870. Il giornale ricorda le distinzioni di cui sono stati onorati i membri dimissionari del governo dell'Alsazia-Lorena ed aggiunge che le misure definitive prese per ristabilire l'ordine nel l'Alsazia Lorena possono essere salutate con soddisfazione perchè dimostrano il desiderio di togliere a loro il carattere di misure personali.

Non si deve trattare brutalmente il paese dell'impero, ma si devono proteggere gli interessi tedeschi.

La conferma ufficiale

Amburgo, 2

La informazione del *Lokal Anzeiger* relativa ai cambiamenti di guarnigione del colonnello Von Reuter e del tenente Foerstner è ufficialmente confermata.

Teatri e Concerti

"L'Olivo,,
Commedia in un atto di E. Paoletti ("Goldoni,, 2 Febbraio 1914)

Un pubblico numeroso ha molto applaudita, iersera, la fine della nuova commedia in un atto di E. Paoletti, *L'Olivo*. La commediola segna un ritorno dell'autore al genere di *Santa Rosa*, ritorno che si vorrebbe definitivo e del quale, in tal caso, bisognerebbe veramente compiacersi. Il Paoletti, com'ebbi altre volte a rilevare, conosce il dialetto veneziano — anche se, talora, per l'abuso di neologismi italianizzanti non sembri — sa schizzare con iscorci precisi le macchiette ed ha un non comune senso del teatro e dell'ambiente nostro. Tutte queste belle qualità si trovano riunite nell'*Olivo*. Non si tratta certo di un lavoro di grande pretesa, nè la sceneggiatura facilona per cui è possibile che una donna energica disponga di tutti gli altri personaggi mandandoli e chiamandoli a suo piacimento è tale da persuadere sempre. Ma l'azione è condotta sapientemente ad un notevole crescendo di interesse non ostante la materia ond'essa è intessuta abbia uno scarso sapore di novità.

Il vedovo Sior Memi sta toccando la sessantina. Una figlia di lui, Resi, è già sposata a Giovanni; dell'altra figlia, Nina, sono imminenti le nozze con Tullio. In casa non resterebbe più che una vecchissima serva, Mariangela; ma Sior Memi pensa a installarla in un ospizio di ricovero. Sior Memi ha affrettato con un dilemma a Tullio: o subito o mai, il matrimonio di Nina, che avviene a tre mesi appena dal fidanzamento; e alla figliuola regala perchè se lo porti seco, perfino il ritratto della moglie morta. Egli si avvia dunque a una vita nuova in una casa vuota. Perchè? Mariangela l'ha capito e lo ha insinuato a Resi, venuta da lungi per gli sponsali. Sior Memi è cotto di una giovane bella sarta poco di buono, siora Lala, e minaccia di impalmarla. Nel qual caso addio quattrini: Siora Lala ha le mani buche. Questa Lala è una vecchia conoscenza di Resi; nientemeno fu un di l'amante del marito che si indebitò per lei fino alla radice dei capelli; nientemeno ha avuto, nascostamente, in casa di uno zio-levatrice, com'ella dice ironicamente, un piccino. Resi, sdegnata, affronta il padre e lo svergogna; manda per la siora Lala, la mette petto a petto con Sior Memi e in presenza di costui ne svela il passato. Poi, trionfando, le indica la porta. Siora Lala andandosene tenta vendicarsi con uno schiaffo che non arriva a destinazione. Più feroce, Resi di rimando, l'assicura che, con i suoi begli occhi, occasioni migliori di rivincita non le mancheranno.

Sior Memi, felice di averla scappata grossa, bacia un ramoscello d'olivo, il ramoscello della salvazione, allora allora portato — è la domenica delle l'alme — e abbraccia la figlia che l'ha liberato o con la quale partirà l'indomani, dopo le cerimonie nuziali.

Argomento tenue, come si vede; trovate non peregrine. Ma il Paoletti ha saputo presentare ed infiorare il tutto con una grazia profumata, con un sottil senso di malinconica poesia cui non è di danno — qua e là — nemmeno qualche battuta marchiana.

L'olivo fu recitato bene da tutti gli interpreti. Emilio Zago fu misurato ed efficace; la Bianchini ed il Zago minore finsero ottimamente la letizia dei due fidanzati alla vigilia del giorno memorando; la Borisi disegnò con felice intuizione la figura di Mariangela; la Zago unì a volta a volta spavalderia e contegnosità alla sua bellezza, nella parte di Siora Lala, e la Gasparini, infine, comandò da padrona, nella compagnia, comunicando tutta l'indemoniata energia che occorreva alla parte di *Resi*.

Gli attori vennero chiamati al proscenio quattro volte e con essi due volte comparve anche l'autore.

L'olivo stasera si replica. E verranno, dopo, *I quattro rusteghi*.

g. d.

E' annunciata per mercoledì un'altra novità: *Benetò Canocia*, tre atti di G. Valliera.

Rossini

Questa sera decima rappresentazione della fortunata *Gioconda* e domani sera rappresentazione straordinaria di *Rigoletto*, a prezzi dimezzati.

In attesa dell'"Abisso,, di Smareglia alla Scala di Milano

Milano, 2

Alla «Scala» fervono le prove della nuovissima opera *Abisso*, musica del m. Smareglia, su libretto di Silvio Benco, che andrà in scena la sera del 10 febbraio. Interpreti principali saranno le signore Poli-Randaccio e Muzio, il tenore Calloja, il baritono Bione ed il basso Berardi. Concerta l'opera e dirigerà il m. Serafin.

Intanto si parla di una ripresa del *Nabucco*, che naturalmente sarebbe interpretato da artisti nuovi, avendo la Gagliardi e qualche altro finiti i propri impegni con la «Scala».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*
GOLDONI - Ore 21 - *L'olivo; I 4 rusteghi.*
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Il governo riconosce ai Vescovi di Vicenza gli antichi titoli di Duca, Marchese e Conte

Vicenza, 2

L'odierna festa, con la quale i cattolici vicentini hanno ricordato il venticinquesimo della ordinazione sacerdotale del Vescovo, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, è caratterizzata da una notizia che desterà viva curiosità anche fuori degli ambienti strettamente ecclesiastici.

Poco dopo la sua venuta a Vicenza, il 23 luglio 1911, il dotto vice-bibliotecario della Bertoliana Mons. Sebastiano Rumor, membro della Deputazione Veneta di Storia Patria, si è fatto promotore del riconoscimento al Vescovo nostro ed ai suoi successori di antichi titoli che da circa un secolo erano caduti in disuso. Mons. Rumor raccolse tutto il materiale storico e quindi iniziò le necessarie pratiche presso la Regia Commissione Araldica, a Venezia e a Roma, trovando un valido patrocinatore nel barone Manno. Furono presentati per ogni secolo, dal quattrocento in poi, documenti legalizzati da pubblico notaio, comprovanti l'uso continuato e secolare da parte dei Vescovi di Vicenza dei titoli nobiliari di Duca, Marchese e Conte.

Ed ora la Giunta Permanente Araldica, con deliberazione sanzionata da S. E. il Ministro dell'Interno, dichiara potersi riconoscere al Vescovo di Vicenza con Decreto Ministeriale i titoli onorifici che gli competono di Duca, Marchese e Conte, per sè e successori. E il decreto del Ministero è ora in corso di esecuzione.

Riesce veramente curioso riandare alle origini storiche di questi antichi privilegi: e per questo io sono lieto di comunicarvi queste primizie, ch'io debbo alla squisita cortesia di Mons. Rumor e che rievocano lontane e interessanti pagine di storia vicentina.

Nelle cronache di Giambattista Paglierini, scritte nel secolo XV e da lui presentate ai Deputati Cittadini nel 1480, all'anno 1001 si trova:

« *Episcopi superioribus annis ab Imperatoribus Ducatus, Marchionatus, ac Comitatus dignitate donati, hanc urbem diu cum utriusque gladii potestate et imperio tennerunt* ».

Nessuno dei documenti imperiali che ci rimangono ci fanno di ciò testimonianza, fatta eccezione però del Diploma 19 Luglio 1001 con cui l'Imperatore Ottone III concede al Vescovo Girolamo e ai suoi successori il Comitato Vicentino: *Concedimus et donamus.... omnem Comitatum Vicentinum nostri juris et dominio per hoc nostrum praeceptum in jam dicti Episcopi Jeronimi suorumque successoribus ius et dominium cum omni integritate sua omnium hominum contradictione remota, transfundimus et delegamus: ca videlicet ratione, ut praedictus Episcopus Hieronymus suique successores habeant potestatem in omni comitatu Vicentino secundum morem et consuetudinem Ducum vel Comitum, qui eun hactenus tennerunt placila districtus tenendi, habendi, legemque faciendi etc.* — cosicchè, a diritto, il Vescovo nostro potrebbe chiamarsi Conte di Vicenza.

Ma è pur vero che i Vescovi di Vicenza ebbero ed usarono i titoli di Duca, Marchese e Conte fino da antichissimi tempi; anzi da un prezioso documento del 12 Febbraio 1268, che s'intitola: « *Manifestatio jurisdictionum Barbarani* », apprendiamo che il Vescovo di Vicenza godeva allora di un titolo ancora più specioso, quello di Re di Barbarano, *Rex marchio, dux et comes Barbarani*.

Tuttavia soltanto sul finire del secolo seguente — continua nella sua memoria il Rumor — si trovano titoli nei pubblici atti; in un documento del 1389 a Fra Pietro da Candia, al titolo di prammatica *Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Vicentinus* — è aggiunto: *Princeps, Dux et comes*. Ma il titolo di Principe non si trova più ripetuto; la dicitura d'uso è *Dux, Comes et Marchio*, la quale durò poi costantemente, senza interruzioni, fino al principio del secolo decimonono, nei libri feudali, nelle lettere pastorali, nei decreti e nei mandati.

Una solenne testimonianza del riconoscimento ufficiale di questi titoli abbiamo nella *Cronaca ad memoriam praeteriti temporis atque futuri* (1227-1524) nella quale, a proposito del magnifico ingresso al Vescovado di Vicenza dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Barbo, è detto: « Addì 10 Ottobre 1451, in dì di Domenica, fece l'entrata Pietro Barbo Vescovo di Vicenza con grandissimo trionfo, tra il quale fu fatta una bella battaglia d'huomini d'arme di sopra del Quartesolo dalla gente di Tiberto Brandolino, e quando giunse il Vescovo a S. Giulian vi vennero tutte le fraglie con le arti e li suoi confaloni con tutto il clero di Vicenza a modo di processione. Il Vescovo si vestì d'un piviale di panno d'oro con una mitria in testa di prezzo di tre mila ducati, e montò a cavallo, e si fermò, e vide a passar le fraglie con tutto il clero, e vide a passar il Duca con tutta la sua famiglia et il Marchese con tutta la sua famiglia, il qual Duca, Conte et Marchese il Comun di Vicenza fece per mostrar che il Vescovo di Vicenza ha questi titoli di Duca, Conte et Marchese. »

Una sola variante di forma si ha nei documenti del secolo XVIII e nei pochi del secolo XIX, nei quali si legge: Duca, Marchese e Conte.

Ne cessò d'un tratto l'uso in forza dell'*ukase* dell'Aprile 1797 con cui si intendeva soppressa l'aristocrazia e vietava ogni titolo, fatta eccezione per quello di *cittadino*.

Il Vescovo Zaguri — conclude Mons. Rumor — passato il turbine rivoluzionario, riprese i titoli, ma nel 1808, non si sa per quali ragioni, non li usò più. Due anni dopo lo Zaguri morì e si ebbe una vacanza di otto anni. Il Peruzzi e i suoi successori non li usarono anche perchè, mutato il Governo, era necessario il riconoscimento e la debita autorizzazione Sovrana.

Con ciò però non era perduto il diritto, e questo di diritto venne ora riconosciuto.

Mons. Rodolfi lo riprende in un giorno caro a lui e caro ai suoi fedeli. Nulla certo aggiungeranno questi titoli antichi alla dignità del suo carattere episcopale, se non il riflesso dell'antica possanza dell'autorità vescovile anche fuori del dominio spirituale. Ma questo suo ingresso ufficiale nei ranghi della nobiltà è come la pubblica sanzione — in giorno solenne — di quei titoli di nobiltà vera che sono l'intelletto, lo stadio e il cuore, titoli che Mons. Rodolfi ha conquistati non da oggi e che anche le moderne democrazie riconoscono e di loro onore sanzionano.

Giuseppe De Mori

Il giubileo di Mons. Rodolfi

Vicenza, 2

Stamane alle 10 in Cattedrale il Vescovo mons. Rodolfi ha celebrato la Messa Pontificale, per ricordare il 25.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il Duomo era affollato di popolo e presenziavano tutte le notabilità del clero e del laicato cattolico della città e diocesi.

Terminata la Messa, prima del « Te Deum », il canonico mons. Quarcsima lesse l'orazione gratulatoria cui rispose il Vescovo stesso.

In episcopio seguì poi l'omaggio delle Associazioni Cattoliche, guidate dalla nuova Direzione Diocesana.

Il Vescovo ringraziò tutti degli onori resigli e il Presidente conte Roberto Zileri pronunciò parole di circostanza.

Alle 18 in Seminario ebbe luogo una Accademia in suo onore.

Telegrafarono auguri e felicitazioni il Santo Padre, il cardinale Merry del Val, il cardinale De Lai, il cardinale Maffi, il cardinale Cavallari, il cardinale Ferrari, oltre a tutti i Vescovi del Veneto e a parecchi altri vescovi d'Italia.

La giornata si chiuse con la conferenza dell'illustre Padre Alfani al Teatro del Patronato.

In questa circostanza il Rettore del Seminario fu nominato Prelato Domestico e il sac. prof. Veggian, canonico segreto di Sua Santità.

FRONTISPIZI

Scritti postumi di Tolstoi.

E' uscito in questi giorni nella popolare collezione Barbera « L'Ape », con elegante copertina rossa, un volumetto destinato certamente a grande fortuna. Contiene alcuni scritti inediti di Leone Tolstoi, tratti dalle Opere Postume pubblicate dalla vedova, (*Saggezza infantile e due Racconti* - scritti postumi - Firenze, Barbera, 1914. L. 2) — e vi sono premesse alcune pagine di Arturo Graf.

In quelle poche pagine il Graf riesce a darci un ritratto completo del grande scrittore russo, delineando le caratteristiche dell'apostolato di lui e risalendo alle origini della sua estetica, della sua critica letteraria. « Fu in sostanza uno spirito semplice » — egli dice: « che tutto si raccolse e visse in un'idea molto semplice, e tutto risolutamente negò quanto in quella idea non poteva aver luogo. »

Questa idea era la universale fratellanza degli uomini. « Idea non nuova, ma ottima di sicuro, semprechè s'intenda, come la stessa Natura ammaestra, fratellanza di fratelli maggiori e minori, non di fratelli tutti pari. Chi vuole eguaglianza, non può volere civiltà, *per la contraddizion che nol consente*. Civiltà è eterogeneità di molte maniere; eguaglianza è omogeneità, senza di che non è possibile. Tolta la civiltà, si ha la barbarie; ma dalla barbarie, ineluttabilmente, o prima o poi, ripullula la civiltà. Leone Tolstoi volle fratellanza e volle uguaglianza, e rinnegò la civiltà. Fu, per questo rispetto, un barbaro; preso il vocabolo nel solo significato che qui può e deve avere, come contrapposto a incivilito. Gliene faremo rimprovero? Parecchie virtù hanno i barbari che gli inciviliti non hanno, e mai non ebbero sino a questo presente giorno, e, secondo ogni probabilità, mai non avranno. Oltre di che, vi sono ragioni per credere che un qualche ricorso di barbarie, di tanto in tanto, giovi alle società civili, a quel modo che ai singoli organismi infrolliti giovano i tonici e i ricostituenti. E forse ogni civiltà cova in seno una futura barbarie.

Anima ogni pagina del libro questo contrasto, tra le aspirazioni evangeliche del Tolstoi e la civiltà che lo circonda, tutta disuguaglianze ed ingiustizie e miserie insanabili; ma più e meglio tale contrasto si sente in quella parte che a me sembra di gran lunga la migliore — il racconto, se racconto può dirsi, intitolato *Dove i colpevoli?* (Non so perchè non s'intitolò, più italianamente: *Di chi la colpa?*) Non è in vero un racconto, ma un semplice contrapposto tra la vita signorile e la vita dei contadini nella campagna, russa; ma ha l'efficacia ch'è in alcune pagine indimenticabili di « Quel che bisogna fare », o fa provare lo stesso disagio, misto quasi di vergogna, che si prova mettendosi a tavola, sia pur tavola modesta, dopo aver veduto da vicino la miseria più nera.

Si comprende come chi soffre di tale contrasto sino ad averne l'anima stretta ed oppressa ad ogni ora, ad ogni momento, fugga alla fine come il Tolstoi incontro alla morte liberatrice.

Cercava sempre, ed era omai vegliardo.
Cercava ancora, al raggio della vaga
lampada, in terra, la caduta dramma,

cantò Giovanni Pascoli. E questo libriccino è tutto un'affannosa ricerca, e le prime pagine del racconto dianzi citato, sono una vera e schietta e penosissima confessione.

La prima parte — *Saggezza infantile* — è composta di brevi dialoghi, in cui i problemi sociali più complessi e difficili, le tradizioni più profondamente radicate si intaccano come con una pietra di paragone, con la logica spietata dei fanciulli. S'intaccano, si sgretolano un poco, ma le gravi questioni non si risolvono, naturalmente. Una signora, a proposito delle insistenti domande di un suo bambino, cita il proverbio tedesco: uno stolto può interrogare più che cento savi non sappiano rispondere; e soggiunge: bisognerebbe dire un bambino, anzi che uno stolto.

Le ingenue domande, che ci investono con logica stringente, ci fanno sentire più acutamente certe contraddizioni, certe manchevolezze delle nostre povere leggi umane. Ma poi....

Un ladro fu messo in prigione, e i bambini e la moglie di lui muoiono di fame. « Sono nostri vicini » — dice uno dei ragazzi: « fanno pietà. Se vengono a chiedere un po' di pane, non possiamo già rifiutarlo.... »

« E allora, perchè lo rinchiudono? » — domanda un altro.

« Che cosa dobbiamo fare dei ladri? »

« Che cosa si può fare? Fare in modo che... — incomincia una bambina.

Ed un'altra interrompe: « Già; fare in modo che.... e tu stessa non sai che cosa. Dei più furbi di noi vi hanno pensato, e non hanno trovato nulla. »

Ed allora una bambinetta conchiude che se fosse Zarina lei farebbe « Che tutti avessero ciò di cui hanno bisogno, che nessuno avesse a lamentarsi e che ognuno fosse felice. »

Il Tolstoi non ne ha colpa, ma quasi tutti questi dialoghi terminano così, lasciando un senso di delusione. In ogni modo, le questioni sono sollevate, il libro fa pensare: farà magari che qualcuno si stringa nelle spalle, a certe puerili conchiusioni, ma un seme sarà pur sempre gettato.

L'ultimo racconto, « Il sogno del giovane Zar », è ancora per molte parti un abbozzo, ben lungi dalla efficace sobrietà del Tolstoi nei tempi migliori: le miserie sono accatastate affannosamente le une sulle altre, senza lasciare a ciascuna la propria fisionomia; ma qualche tratto, qua e là, è viva e commuove.

Ben disse Arturo Graf: « Oltrechè apostolo, Leone Tolstoi fu scrittore. Tutti lo sanno, e tutti lo dicono; ma non tutti forse intendono la cosa ad un modo.

Ci sono ancora scrittori nel mondo? C'è molta gente che scrive. Per scrittore intendo chi scrive per una quasi violenza che gli fa la sua propria natura. Per scrittore intendo chi scrive sotto la dettatura di quello che per lui sono la verità e la vita.

Tale fu di certo Leone Tolstoi, in ogni sua pagina; e tale fu, io credo, anche il Graf, nelle pagine di quel suo *Riscatto*, che non è autobiografico nelle vicende del romanzo, ma bensì negli atteggiamenti di una nobile anima moderna dinanzi ai più alti problemi religiosi e morali — (*M. P. P.*)

Contro la delinquenza dei minorenni.

E' ancor viva nelle discussioni dei giornali giuridici e medici l'eco del I Convegno nazionale per la lotta contro la delinquenza precoce tenutosi lo scorso maggio a Firenze, convegno che segnò il primo passo verso l'attuazione del codice dei minorenni apprestato dalla Commissione Reale presieduta dal Senatore Quarta.

Tra le questioni trattate durante il convegno, e nel volume degli atti amplimente raccolte, ve ne sono di carattere giuridico, di carattere medico, di carattere sociologico.

Noto tra le molte, le relazioni sul codice dei minorenni del consigliere Moschini, in viato ufficiale del Ministero al Congresso, quella sulla libertà sorvegliata del prof. Ugo Conti, quella del prof. Tanzi sul discernimento nel codice penale, esauriente trattazione del difficile tema; quella dell'avv. Re sulla Federazione dei Patronati, dove è la prima storia della benefica istituzione importata tra noi dalla moglie sua Lucy Bartlett, quella dell'avv. Tommaso De Bacci Venuti sulla coordinazione de le varie istituzioni per minorenni, ecc.

Oltre a queste relazioni dalla sola enunciazione delle quali si ha una idea della importanza del volume, ed oltre alle discussioni da esse relazioni motivate, sono nel volume in *esteso* e in riassunto le comunicazioni, del prof. Amaldi sull'Alcoolismo; di Giacomo Levi Minzi su le Navi-Asilo nella lotta contro la delinquenza precoce; del barone Russo su quella vergognosa piaga nazionale che è il *carusato*.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
3 Martedì: S. Biagio m.
4 Mercoledì: S. Agata v. m.

Abbiamo detto di voler attendere il testo del progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, per occuparci ponderatamente della questione. Perciò non intendiamo aprire una polemica con queste brevi righe, ma non possiamo d'altra parte rimanere sotto un'accusa di apparente contraddizione.

***Apparente**: perchè dire che con questa legge l'on. Giolitti fa probabilmente una concessione ai suoi amici anticlericali di maniera, ed affermare che nel suo contenuto morale e sociale essa legge non è e non può essere di persecuzione religiosa e di dispregio all'autorità della Chiesa, non è affatto contraddittorio. La prima affermazione si riferisce al lato parlamentare della questione, al lato cioè più meschino e contingente; padroni — noi diciamo — gli anticlericali di mestiere e di maniera di proclamare questa legge una loro conquista, padroni di fermarsi alla superficie e di pensare che la sola possibilità di mettere in contravvenzione un prete sia una meravigliosa vittoria della luce laica sulle tenebri clericali; gli è con queste bubbole che le intemerate coscienze radicali si infischieranno del voto antiministeriale del loro Congresso e resteranno alla greppia; e l'on. Giolitti avrà ancora una volta vinto la partita, impostata con non eccessiva abilità sulla vigliaccheria umana.*

Ma i cattolici errano — ripetiamo con tutto il rispetto la nostra opinione — nel seguire su questo terreno gli anticlericali di professione. Essi fanno il gioco di costoro, e sono costretti ad usare nella loro lotta argomentazioni che non possono non turbare e quasi diremmo provocare la coscienza civile di molti e molti ottimi cattolici. Nel comizio di ier l'altro a Venezia fu detto (togliamo dalla Difesa) che il nostro popolo « non riconosce al matrimonio civile altro che una formalità qualsiasi della quale il più delle volte non sa nemmeno esso stesso darsi conto. » Ebbene rispondiamo colle parole del Catechismo pubblicato per ordine di S. S. Pio X (cap. VIII paragrafo 412): « Gli sposi debbono fare anche l'atto civile, sebbene non sia sacramento, per assicurare a sè e ai figliuoli gli effetti civili della società coniugale; perciò la Chiesa non permette, l'ordinario, il matrimonio religioso se non si compiano anche gli atti prescritti dallo Stato. »

Ecco dunque gli oratori cattolici costretti a dispregiare ostentatamente il rito civile, che il Catechismo riconosce così solennemente: salvo a menar vanto del rispetto che la Chiesa « d'ordinario » ad esso dimostra, per sostenere l'inutilità della precedenza obbligatoria del matrimonio civile! In verità che qui cadrebbe in acconcio un'accusa di contraddizione.....

Basterebbe che, sceverando (come faremo esaminando il testo del progetto) quelle che potranno essere le intemperanze giacobine o massoniche del testo proposto dal contenuto sostanziale, si volesse riconoscere alla precedenza il carattere integrativo di quella garanzia che già il Catechismo consiglia agli sposi di conquistarsi, per eliminare ogni colore di persecuzione religiosa dalla questione, con beneficio di tutti: del popolo, della pace sociale, delle direttive di governo.

Questo intendevamo di dire, e ripeteremo. E poichè non apriamo polemiche, non raccogliamo un'accusa veramente inconsulta lanciata al partito liberale: quella di sentire « soltanto il pungolo dell'interesse di classe... » Ribattere è facile, ma l'accusa parrebbe tolta a prestito dai giornali che devono i fondi di sussistenza alla vigliaccheria dei banchieri socialisti.....

L'"Avanguardia Nazionalista" e i nazionalisti

Poichè un giornale di Roma prendendo argomento da un articolo di un foglio che si pubblica a Venezia col titolo « Avanguardia Nazionalista » accenna a divergenze fra i *nazionalisti* e l'onor. L. Federzoni, il Gruppo di Venezia tiene a dichiarare che non ha rapporto o ingerenza alcuna nella pubblicazione dell'« Avanguardia Nazionalista » citata.

Il gruppo desidera egualmente stabilire che tanto meno ha ingerenza nelle iniziative o feste promosse dal periodico medesimo.

Per la mostra dei fiori

Ieri al Britannia, presieduta dall'on. Conte Foscari, ebbe luogo numerosa la riunione preparatoria del Comitato per la mostra dei fiori a Palazzo Ducale, promossa dalla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri.

Venne in massima stabilito che la mostra si terrà nel maggio p. v. inaugurandola nel giorno dell'Ascensione. Vennero seduta stante costituite le commissioni esecutive, che iniziarono immediatamente l'opera di organizzazione della generale impresa.

Gli impiegati demaniali

In seguito all'annunzio dello sciopero dei demaniali proclamato dal Comitato di Palermo, i sussidiari degli Uffici del Registro, Bollo ed Ipoteche di qui, dopo aver inviato un telegramma a S. E. il ministro, si sono stamane recati all'Intendenza di Finanza, dove vennero, in assenza del sig. Intendente, cordialmente ricevuti dal vice Intendente sig. cav. Milani, cui consegnarono una vibrata protesta, colla quale, proclamando la loro solidarietà cogli scioperanti, ricordarono ancora una volta le ripetutamente mancate promesse. Ebbero dichiarazioni che egli personalmente avrebbe curato l'invio della nota al Ministero, e l'assicurazione dell'appoggio da parte del signor Intendente.

Una colazione ad Ermanno Serena a Trento

Trento, 2

Oggi ad Ermanno Serena venne offerta da varii giornalisti ed amici di Trieste una colazione riuscita assai brillante e cordiale.

Il Serena fu festeggiatissimo ed alla fine vi fu uno scambio di auguri e si inneggiò a Venezia.

La quarta annata degli "Amici dei Monumenti"

L'altra sera, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, gli Amici dei Monumenti sono intervenuti in buon numero all'adunanza indetta per la Relazione del Consiglio direttivo, per il bilancio e la rinnovazione delle cariche.

L'assemblea fu presieduta dal vice-presidente comm. Fadiga, assistito dal segretario co. dott. Umberto Ferrari-Bravo. Approvato il verbale precedente, il comm. Fadiga lesse la relazione del Consiglio per l'anno 1913.

L'oratore cominciò col rilevare come un complesso di sfavorevoli circostanze, venute a paralizzare la buona volontà del Consiglio, se non hanno diminuito il numero degli argomenti trattati, hanno però ridotto il conseguimento di quegli ideali artistici per raggiungere i quali la Società non aveva certo mancato di adoperarsi in tutti i modi. Richiama alla memoria il convegno di Certaldo ove l'Associazione venne rappresentata dal socio prof. Gilberto Secrétant. Obbedendo ad un voto espresso in quella circostanza, la Federazione Toscana chiese alla nostra Società relazione dell'opera compiuta dalla sua origine, per preparare un lavoro riassuntivo, che sarà a suo tempo pubblicato per le stampe; la relazione, dovuta alla molta diligenza del segretario Ferrari Bravo fu mandata già a destinazione.

Il comm. Fadiga accennò poi al lavoro di illustrazione grafica e storica del « Catalogo municipale dei monumenti e dei cimelii storici ed artistici di Venezia » lavoro al quale attende la Brigata.

Circa il restauro del Chiostro di S. Apollonia e le manomissioni, purtroppo in gran parte compiute, della Villa di Stra, furono inviate relazioni e memorie al Ministero della P. I., alla Direzione Gen. delle Antichità e B. A. ed ai vari membri del Cons. Superiore. Altra relazione fu spedita a Roma per la dichiarazione del forte di Marghera a Monumento nazionale: il progetto di legge relativo, di iniziativa parlamentare, sarà presentato dai sen. Pastro e Molmenti.

La Brigata ha richiamato inoltre l'osservanza del regolamento dell'Ufficio del Genio Civile, pubblicato anche dal Municipio, che disciplina la corsa delle lancie a motore lungo il Canal Grande. Per questo furono fatte pratiche speciali presso il R. Prefetto.

Anche fuori della cerchia della nostra città si è svolta l'opera e l'oculata sorveglianza della nostra Associazione; infatti essendo state segnalate le tristi condizioni dei monumenti di Chioggia e la progettata demolizione dell'antica porta di S. Maria, il voto dell'assemblea che invocava l'intelligente restauro dei primi e protestava contro la minacciata scomparsa della seconda, comunicato alle Autorità competenti ed a quel Municipio, ottenne la più benevola accoglienza.

Con un accenno alle visite ed alle proposte di riforma del Regolamento edilizio, proposte accolte assai favorevolmente dall'on. Giunta Municipale che, in gran parte le fece sue, il vice-presidente compie la rassegna di quanto la Brigata di Venezia ha fatto nel suo quarto anno di vita, rilevando, con profonda soddisfazione e con giusto orgoglio il crescente favore che il Sodalizio incontra nel pubblico e presso i più importanti centri artistici di Venezia e di fuori.

Sulla relazione del Consiglio, che è vivamente applaudita, prende la parola il prof. Rambaldi, per rendersi interprete del sentimento comune, approvando l'operato del Consiglio stesso ed in modo speciale del comm. Fadiga e proponendo l'invio di un telegramma di cordiale saluto al Presidente sen. Molmenti.

Approvato pure il bilancio consuntivo dell'anno decorso, l'Assemblea procede alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo e dei Revisori dei conti; a termini dello statuto, degli otto consiglieri che scadono soltanto quattro sono rieleggibili; per comune accordo, si procede al sorteggio, ed eseguita quindi la votazione, il nuovo Consiglio Direttivo risulta così formato: sen. Pompeo Molmenti, Presidente — comm. D. Fadiga, dr. Gio. Chiggiato, vice presidente — contessa Elsa Albrizzi, cav. C. Lorenzetti, prof. E. Viteili, cav. G. Vizzotto, Alberti [illegible], Ferrari-Bravo, Giulio Fornoni, consiglieri — prof. P. Casale e cav. A. Aguzzi, revisori dei conti.

R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia

Un ordine del giorno dei padri di famiglia

Il Comitato dei padri di famiglia riunitosi la sera del 30 scorso, deliberò ad unanimità, astenutosi il Direttore prof. Spanio, il seguente ordine del giorno.

« Il Comitato dei padri di famiglia della R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia riunitosi al completo la sera del 30 Gennaio 1914 presa cognizione della circolare ministeriale 31 Dicembre 1913 n. 6 sul sovraccarico intellettuale per la parte che riguarda l'orario della scuola, considerato che la interruzione delle due ore non potrebbe essere utilizzata con la permanenza delle alunne nella scuola sia per deficienza dei locali, aggravata in quest'anno dalla circostanza di urgenti lavori di consolidamento del fabbricato, sia per mancanza del personale sorvegliante;

« considerato che se le alunne dovessero recarsi in famiglia nello intervallo perderebbero nella grande maggioranza per il solo tragitto oltre un'ora per le condizioni particolari della viabilità e dei mezzi di comunicazione;

« considerato che per il numero delle ore dedicate allo insegnamento le alunne dovrebbero nel periodo invernale rincasare a sera inoltrata il che, specialmente a Venezia, per le menzionate condizioni topografiche costituisce un serio inconveniente ed eventualmente anche un pericolo;

« considerato d'altra parte che la grande maggioranza delle alunne suole essere accompagnata da persona di famiglia nel tragitto da casa a scuola e viceversa e che per conseguenza l'orario diviso raddoppierebbe senz'altro l'attuale disagio delle famiglie;

« visto che anche in tutte le scuole elementari di Venezia appunto le condizioni speciali della città hanno consigliato la adozione dell'orario continuato consentito dal regolamento generale 6 Febbraio 1908 n. 150 fa voti che l'orario della scuola rimanga continuativo e compatibilmente colle condizioni del fabbricato l'intervallo sia portato al massimo ad un'ora permettendo alle alunne di sostare nei locali della scuola, e prega il signor Direttore della scuola di comunicare il presente ordine del giorno all'Ill.mo signor Provveditore agli studi perchè si compiaccia provocare dal Ministero conformi disposizioni. »

Ancora sulla tentata truffa alla Cassa di Risparmio di Ferrara

Ci scrivono da Ferrara che la mancata truffa alla Cassa di Risparmio di colà, che era stata organizzata, si può dire, tra Ferrara e Venezia, e della quale abbiamo riferito nei giorni scorsi, ha ora un seguito burlesco.

Uno dei due truffatori mancati ha scritto ad un giornale di Ferrara tutti i particolari del complicato raggiro, particolari che controllati rigorosamente sono apparsi tutti veri e non è possibile d'altronde che si tratti di un burlone, perchè il caso non potrebbe averlo messo al corrente di tutto e con tanta precisione.

Letture e conferenze

Università Popolare

Ripetiamo l'orario-programma del 4.o periodo di lezioni, che si inizierà questa sera con la 2.a lezione del comm. Fusinato.

Martedì 3, ore 20.45: Giuseppe Fusinato: « Il Magistrato alle acque e il decentramento. II.

Giovedì 5, ore 20.45: Giovanni Ferrara: « Lingue morte e lingue vive. IV.

Sabato 7, ore 20.45: Alessandro Ori: Profilassi delle malattie infettive (con proiezioni) II.

Martedì 10, ore 20.45: Mario Abbiate: « La previdenza operaia ».

Giovedì 12, ore 20.45: Giovanni Giuriati: Il delinquente politico.

Sabato 14, ore 20.45: Guido Cirilli: Giuseppe Sacconi e la sua arte (con proiezioni).

Domenica 15, ore 17: Lionello Venturi: « Giotto » (con proiezioni).

Martedì 17, ore 20.45: Pietro Marsich: « Delinquenza minorile ».

Abbonamento a questo periodo: Una lira - Ingresso serale 50 cent.

Ateneo Veneto

Iersera, come avevamo annunciato, nella Sala maggiore dell'Ateneo, in cui era accorso numeroso e colto pubblico, Monsignor Angelo Zaniol, Can. teologo della Basilica, socio del nostro Ateneo, commentava e leggeva il « Canto XXV del Paradiso ».

Compiuta l'esegesi del Canto, il conferenziere ne nota i difetti e le bellezze citando un passo classico del Tommaseo. E in argomento parla della mirabile arte dantesca nel trattare le similitudini per esprimere le altissime cose celesti, similitudini mirabili nella semplicità e nella eleganza loro.

Il pubblico che attentamente seguì il detto e chiaro commento, alla fine espresse la sua piena soddisfazione con un caloroso e lungo applauso.

La candelora

Ieri, la candelora. — Festa limitata alla Chiesa, dedicata a uno dei suoi dogmi, e così chiamata perchè, in addietro, si usava dai fedeli portare in Chiesa tutte le candele perchè fossero benedette, e illuminassero le azioni umane come un augurio di bene. Oggi la costumanza è naturalmente in disuso, perchè i mezzi di illuminazione sono divenuti svariati, più spregiudicati, e arrivano fino ad illuminare il pensiero come se niente fosse.

Ma ieri un vecchio adagio ha firmato una cambiale meteorologica, che promette la fine dell'inverno.

Candelora, dall'inverno semo fora, ma se piova o vento vien, ecc ecc.

Ieri, il vecchio adagio, ha avuto tutta la buona intenzione di dir la verità. Una giornata di sole luminosissima, briosa, con fragranze di primavera. Se si continuasse così bisognerebbe, proprio pensare che il proverbio gode credito alla banca del Tempo, quello col *t* maiuscolo, che sta in alto, e nei suoi uffici ha per penne i fulmini, per inchiostro il mare, per carta assorbente le nubi.

Speriamo che, in tanta crisi terrena, almeno lassù, si scontino anche le cambiali rischiose.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale di Capo Campanella, al n. 405 dell'elenco, da domani, riprende le sue normali caratteristiche.

Il "tango" vietato al Circolo Militare

La Presidenza del Circolo Militare, in omaggio alla serietà che ha sempre distinto il Circolo stesso, ha disposto perchè durante i trattenimenti familiari che saranno offerti ai sigg. soci in questo Carnevale, sia rigorosamente vietato il ballo « Tango » o altre « somiglianti danze ».

Ospizio Marino Veneto

L'Assemblea dei Patroni dell'O. P. Ospizio Marino Veneto nell'adunanza del 21 dicembre 1913 ha nominato vice-presidente del Consiglio direttivo l'ing. Pietro Calzavara.

La nomina fu approvata dall'autorità tutoria.

Una caduta disgraziata

Una caduta disgraziata ha fatto iermattina prestissimo, il facchino Mion Pietro, fu Luigi, d'anni 43, di Murano, abitante in Calle S. Donà.

Scendendo da un ponte scivolò e si produsse una ferita lacero contusa al parietale destro. Trasportato all'Ospitale gli si disse che ne avrà per dieci giorni.

Nel mondo dei furti

Biancheria che parte

La signora Campanato Ester, abita in Rio terrà dei Pensieri, una contrada che è un programma di preoccupazioni, stando al nome. E ieri la signora Ester lo potè dire stando al fatto, anche. Infatti l'altra sera i ladri, approfittando del poco zelo della signora nel meditare sulla utilità delle serrature, le s'introdussero in casa e rubarono molta biancheria. Circa trenta lire.

Compagno simmetrico di sventura della signora Campanato fu Ghisetti Giovanni, (Ognissanti 3311). Stesso modo, stessa roba, stesso prezzo.

I ferri del mestiere

Dei ferri del mestiere, lime, martelli, morse, ecc., fu defraudato ieri il meccanico Gianola Duilio, che sta al ponte dei Ragusei. — Ignoti malandrini, introdottisi nel di lui negozio, vollero lasciargli un attestato di simpatia, che al Gianola sarà costato un centinaio di lire.

La pignatta e anche il coperchio

C'è il furto classico: lo scasso audace e il bottino brillantemente devastatore, c'è il furto d'ingegno: il labirinto pavesato di verità e di onestà che conduce al trabocchetto, c'è il furto romantico: la fanciulla, che nel medio evo stava al verone e che adesso sta sull'uscio per essere più pronta; c'è il furto metaforico: il cuore, o gli occhi belli. — E c'è il furto popolare e qualche volta ridanciano.

Per esempio in casa del maresciallo di fanteria Luigi Chiais, abitante in Campiello degli Incurabili, devesi esser svolto un dialoghetto così:

— Giacinta, dammi il brodo, che è ora di pranzo.

— O dove l'ha messo?

— Guarda: abbiam messo la pentola lì fuori, in giardino, ieri sera.

— Ah, è vero.

Pausa

— Signora! Non c'è più!

— Non c'è più?! Ma come?!

— Non c'è più, non c'è più! L'han portata via i ladri!

Il maresciallo giunge, si fa consiglio succinto di famiglia, e si constata il furto alla buona, perpetrato dai furfanti, scavalcando il muro del giardino.

E il maresciallo, il giorno dopo, facendo sonare il rancio ai suoi soldati, avrà avuto un po' di nostalgia della sua pentola casalinga e un po' più di rammarico per il suo valore di venti lire...

La pesca benefica dell'Autorità

La pesca (naturalmente benefica per gli effetti di sollievo e di garanzia che produce nella cittadinanza) che l'Autorità compie ogni notte e ogni giorno a mezzo dei propri agenti, ha dato ieri i seguenti risultati:

Pesce grosso: nessuna varietà.

Pesce minuto: Pegorer Arturo, d'anni 28, abitante a S. Polo 1183, Lazzari Francesco abitante in via Garibaldi, d'anni 18, Falconi Vittorio, di Filippo, Dorsoduro 813, d'anni 16, e Giandraud Giuseppe, di anni 28. Tutti e tre perchè, pur senza appropriarsela, facevano l'occhio di triglia alla roba altrui. Atto, questo, che l'Autorità previene, arrestando, come suolsi dire, per ragioni di P. S.

Per un caso pietosissimo di miseria

La Lega Insegnanti di Venezia (Sezione primaria) nella sua adunanza di domenica 1 febbraio, venuta a conoscenza del caso pietosissimo, reso noto dal nostro giornale, ha raccolto fra gli intervenuti alla seduta L. 14, ed ha deciso di rivolgere un caldo appello a tutti gl'insegnanti di Venezia perchè vogliano venire in aiuto del collega derelitto.

Ditta Antonio Giacomuzzi L. 5 — B. d. C. 10 — Cav. prof. Dr. Ugo Levi 5 — N. N. 5 — Clelia Scarpa 1 — Silvia Scarpa 1 — Gofredo Giarda 1 — Prof. Lancerotto Leone 1 — Totale 43.

La Associazione Giovani Monarchici ci comunica che il prof. comm. Luigi Armanni ha versato lire 45.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il nostro egregio amico, signor Mario Caleffa, procuratore della Sede di Bari della Società Commerciale d'Oriente, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro degli Esteri, in riconoscimento delle sue benemerenze nella reggenza del Consolato italiano di Antivari. — Congratulazioni al valente giovane.

Concorsi

E' aperto il concorso ad una piazza di Fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V. Municipale a tutto 28 Febbraio p. v. corredata dai documenti d'uso.

Nomina

A direttore della Banda Cittadina di Padova fu nominato in seguito a concorso il m. Francesco d'Andria.

La Commissione giudicatrice era presieduta dal m.o Ravanello e composta dei maestri militari Luongo e Zannelli. — Congratulazioni.

Società Corale B. Marcello

Il giorno 30 Gennaio ebbe luogo nella sede della Società la Assemblea ordinaria, presieduta dal Presidente signor Lodovico Coccon, il quale con efficaci parole accennò ai problemi più difficili ed urgenti che interessano questa seria istituzione cittadina, e incitò tutti i numerosi presenti (65 soci cantori) a perseverare nello studio per la diffusione del canto corale, che da molto tempo trascurato, è precipuo mezzo di educazione delle masse popolari.

Seguirono poi le nomine dei due Presidenti, eletti per acclamazione: Presidente onorario: prof. cav. Wiel nob. Taddeo. Pres. delle assemblee: avv. Luigi Scarpa.

Lieve malore

Ieri mattina lo spazzino Francesco Vianello mentre vogava con un altro compagno una barca di immondizie, passando per il Rio dell'Olio, venne colpito da improvviso malore e cadde in acqua. Fu soccorso immediatamente e trasportato alla Guardia Medica, da dove passò poi con una barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile in condizioni, però, non gravi.

Per il coltello

La scorsa notte venne tratto in arresto, dagli agenti di Dorsoduro, certo Mercanzin Giuseppe, di anni 48, abitante all'Angelo Raffaele perchè trovato in possesso di un coltello di dimensioni proibite.

Echi di cronaca

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

†

Nella prima ora d'oggi, serenamente come visse, spirava

LUIGIA MORO fu GIOVANNI

Il fratello ing. cav. Giusto, la sorella Teresa ed i congiunti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. S. Ermagora e Fortunato martedì 3 febbraio alle ore 9.30.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 1.o febbraio 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un grosso furto

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 2:

Ieri alle ore 16, ignoti ladri penetrarono con una incredibile audacia nella casa del sig. Pietro Boccato ed asportarono oggetti per un valore di L. 1000 e lire 2000 in denaro-oro. La somma in denaro era tutto quanto il Boccato aveva saputo raggranellare in tanti anni di onesto lavoro.

Una seconda festa al Casino di Società. — Domenica p. v. alle ore 15 al nostro Casino di Società avrà luogo un secondo the danzante. Questa volta è la Presidenza che offre la festa ai bambini dei soci che dovranno intervenire in costume.

La riunione per le adesioni avute e per la sua novità promette di avere un esito splendido

MESTRE — Ci scrivono 2

Funerali Marchini. — Questa sera alle 5 seguirono i funerali del signor Antonio Marchini, che si è asfissiato sabato sera.

La bara era preceduta dal clero e da due corone: una offerta dai fratelli ed una da un gruppo di amici.

Reggevano i cordoni i signori Zancanella, Dal Canton, cognato dell'estinto Rosato e Novello.

Seguiva la bara uno stuolo di amici e conoscenti.

Da parte nostra, porgiamo, le più vive condoglianze ai parenti tutti ed in ispecial modo alla disgraziata moglie e alla sorella signora Marchini vedova Ongarato.

PADOVA

Il nuovo consiglio della "Vitt. Em. II.,,

PADOVA — Ci scrivono 2:

Stasera si è radunato nella sede della Associazione il nuovo Consiglio della «Vittorio Emanuele II».

Dopo di aver presa visione d'una nobilissima lettera del Presidente, co. comm. Vettor Giusti — trattenuto altrove da precedenti impegni — il Consiglio è passato alla nomina delle cariche statutarie.

Sono stati nominati all'ufficio di vice-presidenti, i signori: on. co. ing. Giacomo Miari de Cumani, e avv. Giovanni Segati..

Arrestato al Santo

Nella Basilitica del Santo venne arrestato tale Bettino Dianin di Antonio, di anni 30, abitante in via Mugnai, 7.

Il mariuolo fu sorpreso dal tenente del 57.o, signor Pietro Bertapelle, mentre cercava di borseggiare una signora

Annega in Bacchiglione

Iersera, lungo l'argine del Bacchiglione che dal ponte scaricatore conduce a Barriera Saracinesca, furono trovati degli indumenti maschili: un «paletot» e un cappello.

Da un libretto rinvenuto nelle saccoccie, si accertò trattarsi di tale Lorenzo Oliceo fu Pietro, nativo di Venezia, e già impiegato nello stabilimento Maura.

Abbiamo stamane fatto indagini in detta fabbrica ed ecco quanto ci è risultato:

Un figlioccio dell'Olivo, certo Abramo Mazzucato, che lavora pure presso lo Stabilimento Maura, preoccupato del l'assenza prolungata del padrino si recava stamane nell'abitazione dell'Olivo in vicolo Pastori, credendolo a letto.

Trovò invece la casa deserta: sopra un cassetto rinvenne un biglietto che recava scritto: «Saluti al padrone, alla sua famiglia ed a tutti di fabbrica». Era firmato colle iniziali O. L.

La questo scritto il Mazzucato suppose che il disgraziato avesse attuato il proposito di suicidio, altre volte a lui espresso.

Secondo la versione del figlioccio le cause che avrebbero spinto l'infelice al suicidio sarebbero dunque da ricercarsi nelle malattie che lo affliggevano.

BELLUNO

Dopo la tragica fine della sig. Sambo

BELLUNO — Ci scrivono 2

Perdura in città vivissima impressione per la fine della povera signorina Lazzarina Sambo, ed alla famiglia sono giunte moltissime attestazioni di dolore e di condoglianza.

Non è improbabile — a quanto qualcuno afferma — che invece di suicidio si possa trattare di disgrazia. Infatti si dice che le cause frivole, alle quali da principio si fece cenno, non sarebbero sufficienti a giustificare una si grave risoluzione in una giovanetta tanto buona, affezionata ai genitori e da tutti amata.

Ad ogni modo rimane sempre il mistero sulle cause della morte

I funerali della povera signorina avranno luogo domani mattina alle ore nove e mezzo, e riusciranno certo una larga attestazione di rimpianto per la cara giovanetta, attestazione che varrà a lenire l'ambascia dei genitori desolatissimi e dei desolatissimi fratelli, ai quali anche noi porgiamo vivissime condoglianze.

Asta annullata

Veniamo a sapere un grave fatto. Abbiamo detto giorni fa dell'asta seguita in Prefettura per la costruzione di una caserma a Pieve di Cadore, sul dato di lire 150.000.

Ora apprendiamo che il Ministero della Guerra ha annullata l'asta medesima. Le cause che condussero a tale determinazione si ignorano.

Il nuovo capitano dei carabinieri

E' giunto ieri a Belluno, ed ha preso subito possesso dell'ufficio, il nuovo capitano dei carabinieri, cav. Guido Gandini.

Il cav. Gandini, come abbiamo altra volta detto, proviene da Bengasi, ove prestò servizi importantissimi ed ove fu assai apprezzato. Egli è dunque preceduto dalla fama migliore. A lui diamo il benvenuto

Disgrazia

Al nostro ospedale è stato trasportato d'urgenza tale Garna Giacomo fu Domenico di anni 52, della frazione di Sois, con la frattura della tibia sinistra. Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi.

Un'ultima commissione per il terzo tronco della linea Belluno-Cadore

Si vuole che dopo tante questa sia l'ultima commissione che verrà a giorni con poteri deliberativi a visitare il terzo tronco della ferrovia del Cadore. La commissione, che si annuncia voluta dal ministro dei Lavori Pubblici in seguito alla relazione del comm. De Cornè, sarà composta del comm. Coletta, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, presidente; di un rappresentante della Direzione generale delle Ferrovie; di un ingegnere geologo del R. Corpo delle Miniere; del comm. De Pretto, capo dell'Ufficio di Ispezione delle Ferrovie di Padova, e del concessionario cav. Conti Vecchi.

Dovrebbe essere questa la visita di consegna della linea.

Associazione pedagogica

Ecco il programma delle conferenze che verranno tenute per cura della Associazione pedagogica «Aristide Gabelli»:

1. Dott. F. Agosti «Malattie infettive e comuni negli scolari». — 2. Prof. Alladio «L'anima e la poesia di G. Leopardi». — 3. Prof. Agrizzi «L'Odissea e l'Eneide». — 4. Prof. G. Gassi «Il Mediterraneo a traverso i secoli». — 5. A. De Poli «L'ultimo dei veggenti». — 6. Avv. Fabbro «I piccoli criminali». — 7. Prof. Minio «Dell'uso e dell'efficacia delle esperienze scientifiche nella scuola primaria.» — 8. Dott. Pagani «Come si deve studiare lo scolaro». — 9. Prof. Pastorello «Ogni maestro prima di essere scienziato dev'essere apostolo». — 10. Dott. Ruata «Igiene ed estetica dell'occhio del fanciullo». — 11. Prof. A. Simonetti «Un argomento di storia veneziana». — 12. Prof. F. Zadra «Una grave responsabilità sociale».

TREVISO

Una proroga al decreto per la soppressione dei giudici

TREVISO — Ci scrivono 2:

I presidenti dei Consigli dell'Ordine di disciplina degli avvocati di questo foro hanno ricevuto fino dal 31 dello scorso mese il seguente telegramma:

«Ministro promette studio nuove statistiche sottoporsi Consiglio superiore intanto cercherà ritardare attuazione decreto dando buoni affidamenti avvenire. — Firmato: *G. Sernagiotto*».

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista delle offerte:

Importo lista precedente L. 3199. — Magg. Gen. Angelo Schenoni Comando Brigata «Sicilia» - Parma L. 10 — Gen. Nasali Rocca co. Saverio Com. Div. Mil. «Novara» L. 10 — Magg. Generale Antonio Goiran Com. I. Brig. Alpina «Cuneo» L. 10 — Cap. Giacomo Appiotti aiutante di campo idem L. 5 — Pilan Camillo L. 5. — Totale L. 3239.

Alla Congregazione di Carità

Il Forno Operaio ha versato alla Congregazione di Carità perchè siano devolute a favore dell'amministrata Pia Casa dei Cronici lire 25 (venticinque) quale rinunzia del guadagno sulla lavorazione del pane gratuitamente distribuito ai poveri.

Grande Pesca di beneficenza

Quarta lista della sottoscrizione in denaro: Coletti Silvio L. 10, Brugnera Ferruccio 5, Angelina Visentini vedova Marcon 5, Silvestri Aurelio 5.

Oggetti: Signora Emilia Pascolato Cevolotto n. 3 porta fiori cristallo, un porta dolci, 4 oggetti vari ceramica e porcellana — Pillan Camillo caffè — Passuello n. 12 bottiglie Barbera — Giuseppe Guselotto, capomastro, n. 4 bottiglie Freisa — Prof. cav. Gio. Ferretto fotografie: gruppi in marmo artistico, grande cornice dorata — Carlo Ancilotto 4 statuette in ceramica — N. D. Caterina Felissent De Lutti e figlio 3 vasetti da fiori, 2 porta gioie, un portapenne di metallo, bambino in ceramica — Gambarotta e C., Distilleria in Serravalle Scrivia, n. 25 portacenere metallo — Giovanni Pravato, negozio ferramenta, n. 16 oggetti vari da cucina — Ditta Luigi Zoppelli n. 7 oggetti vari cancelleria.

Un veglionissimo di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

La conciliazione avvenuta l'altra notte tra le Presidenze delle due feste di ballo, ha portato i suoi frutti. Difatti le dette Presidenze fatto proprio il motto «beneficenza in laetitia», hanno stabilito di dare un grande veglione mascherato in Teatro Accademico a scopo di beneficenza e con ricchi premi alle migliori maschere. — Il veglione avrà luogo quanto prima.

L'opera comica, la nuovissima opera del valente maestro Lucatello Ettore, per la quale c'è molta attesa tra il nostro pubblico, dicendosene già molto bene — è costretta a subire un ritardo. Non più il 7 ma al giorno 11 di questo mese. C'è bisogno ancora di prove.

Gli artisti sono già tutti sulla piazza, e forse stasera si avrà la prima prova di assieme

A giorni diremo qualche cosa del libretto che è del poeta dialettale cav. Gigi Ramognini, distinto e simpatico capitano del nostro 10.o V. E. cavalleria.

La festa dei reduci

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 2:

Il comitato permanente per i festeggiamenti in onore dei reduci, se nell'aprile scorso ebbe saluti calorosi e plausi vivi per i primi, non si dimenticò degli ultimi. Comparvero oggi, a ricevere gli onori dei conterranei, sette reduci ultimi: Madurotto Giuseppe del 1890, Stella Giovanni, Podoin Augusto, Bernardi Attilio, Busetti Giuliano, Zanchetta Gio. Batta, De Faveri Giacomo del '91

Dopo la funzione religiosa celebrata nella chiesa arcipretale, si formò il corteo con in testa il vessillo tricolore. Uno stuolo di bambini delle scuole percorrendo le vie del paese, cantò l'inno a Tripoli accompagnato da un'orchestrina dei fratelli Stella.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto di cinquanta coperti all'albergo al «Falcone» servito spisiatamente. Il maestro Paoletti lesse l'adesione del cav. Gregorio Nardi R. Provveditore agli studi, seguì il dott. Paccanoni presidente della Latteria sociale e delle O. P. Bon Bozzolla. Parlò il parroco don Giovanni Pasin

Il dott. Adriano Scudo, segretario, portò l'adesione e il compiacimento del sindaco ing. Jacopo Bernardi, malato, e tutta l'assemblea espresse i migliori auguri per la sua pronta guarigione. Il reduce Bernardi Attilio rispose a tutti per tutti i compagni. Stasera nel teatro locale ebbe luogo una rappresentazione in onore dei reduci che ebbero il posto d'onore. Venne inviato un telegramma al cav. Nardi, nostro amato concittadino.

ODERZO — Ci scrivono 2:

Consiglio Comunale. — I consiglieri comunali sono invitati alla seduta di seconda convocazione che avrà luogo mercoledì 4 corrente alle ore 17 per trattare l'ordine del giorno da noi pubblicato e che doveva essere discusso nella precedente seduta che è andata deserta per mancanza del numero legale.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì p. v. alle ore 20.30 per trattare vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Di notevole all'ordine del giorno notiamo la proposta di cedere in locazione alla Ditta A. Badoni e C. l'officina comunale da gas e conseguente approvazione del mutuo da contrarsi con la Cassa Deposito e Prestiti per il pagamento del prezzo di costruzione dell'officina stessa e della casa ad uso alloggio del direttore.

Patronato Scolastico. — Durante il mese di gennaio pervennero al Patronato Scolastico le seguenti offerte:

On. comm. Edoardo Ottavi L. 100; Carpenè-Malvolti, 8; sig.ra Bidoli Corinna, 10; sig.ra Francesca Calissoni-Hodric, 10; sig.ra Travaini Alma, 10; sig.ra Bruni De Renzio Antonietta, 10; sig.ra De Renzio nob. De Marco Elisa, 10; nob. Scarpis Randi Tilde, 10; sig.ra Zava Noale Adriana, 10; cav. nob. Bidasio degli Imberti, 10; sig. Giov. nob. Bidasio degli Imberti, 5; nob. Bidasio degli Imberti Teresa, 5; sig.ra Da Rios Fanny, 20; Insegnanti Comunali, 10.50

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 2

Funerali Legrenzi. — Seguirono ieri i funerali del nob. cav. Antonio Legrenzi, morto improvvisamente sabato mattina all'età di 75 anni. Il cav. Legrenzi era da parecchi anni consigliere comunale, e tale carica l'aveva avuta anche nella città di Belluno. Precedeva il corteo la banda cittadina e il clero; reggevano i cordoni il sindaco cav. uff. Dall'Armi, il nipote Raffaello Legrenzi, il dott. Giuseppe Pizzolotto, il genero ing. Savini, il vice pretore dott. Mario Pellizzari. A nome della rappresentanza comune porse l'estremo saluto il sindaco. — Ai familiari condoglianze.

Spettacoli teatrali. — A cura degli «Amici del Teatro» nei giorni di giovedì, sabato, domenica e martedì p. v. avremo nella grandiosa sala teatrale tre rappresentazioni cioè: «Lucia di Lamermoor», «Favorita» e «Don Pasquale». Agirà la Compagnia lirica italiana G. Castagnoli che presentemente trovasi al Sociale di Conegliano.

ROVIGO

Il sindaco dimissionario

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Il Sindaco di Bottrighe, comm. Tito Rossati, si è dimesso. E' una perdita grave per quel Comune e ognuno si augura che l'egregio uomo ritiri le date dimissioni.

Nozze. — L'egregio giovane signor Antonio Turri di Borsea ha sposato stamane la gentilissima signorina Maria Bassi, maestra a Ca' Cappello di Donada. Testimoni: Riccardo Candio e Paolo Turri.

Molti i doni e i fiori. Auguri di felicità.

Al Casino Sociale. — Ieri nelle sale del Casino Sociale ha avuto luogo la terza *matinée* danzante che è riuscita animata ed elegante come le precedenti.

Una conferenza di Padre Alfani

Giovedì sera nella sala Sicchirolo l'illustre Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio di Firenze, terrà una conferenza sul tema: *La radiotelegrafia*

Le operette al "Sociale,,

Il birichino di Parigi dato stasera al Sociale dalla brava compagnia di operette di Pericle Palombi, è piaciuta assai. L'esecuzione è stata perfetta. Particolarmente applauditi la Lyses, il Palombi, il Checchi ed altri.

Domani sera replica di *Eva*.

Per i monumenti e scavi

Roma, 2

E' stato firmato il decreto che conferma a regio ispettore onorario dei monumenti, scavi, oggetti di antichità ed arte il signor Migliorini pel distretto di Badia Polesine.

LENDINARA — Ci scrivono 2:

La sagra di San Biagio. — (Ortembu) Domani, martedì 3 febbraio, avrà luogo nella nostra città la tradizionale sagra detta di S. Biagio. Alla sera i bravi nostri Filodrammatici della «Ars et Labor» rappresenteranno al teatro del Ritrovo Sociale Cattolico «Il piccolo parigino», commedia in tre atti di A. P. Berton. Gli interpreti sono i signori Guido nob. Pizzamano, Umberto Ghirardello, Carlo Spada, Giuseppe Nichisolo.

Seguirà la brillantissima farsa «Le disgrazie di un provinciale». Alla rappresentazione interverrà anche il nostro Vescovo Mons. Anselmo Rizzi.

UDINE

Gli sponsali di un valoroso ufficiale

UDINE — Ci scrivono 2

Questa mattina il Tenente dell'ottavo reggimento Alpini, signor Pietro Belley, impalmò la leggiadra signorina Adriana Valentinis, figlia del segretario della Camera di Commercio.

Il Tenente Belley fa parte di quella schiera di valorosi che si distinsero col battaglione «Tolmezzo» nella campagna di Libia, e ieri stesso il valoroso ufficiale ricevette la medaglia d'argento al valor militare.

Congratulazioni agli sposi.

Prossimo concorso ippico

In occasione della Fiera di S. Giorgio, e precisamente nei giorni 18 e 19 aprile prossimo, a cura di un gruppo di benemeriti cittadini avrà luogo un importante concorso Ippico.

In tale occasione sarà inaugurato il nuovo Campo di Sport.

Il concorso comprenderà gare militari di prima categoria, autorizzate con apposito decreto dal Ministero della Guerra, corsa con ostacoli, gare per cavalli da caccia, per cavalli senza distinzione di età o di paese, per cavalli italiani.

I premi saliranno alla cospicua cifra di dieci mila lire.

Carnovale

Anche ieri si ballò nelle diverse sale dei dintorni della città e al Teatro Sociale, dove le danze si protrassero animate fino al mattino. Moltissime ed eleganti maschere.

Una disgrazia in stazione

Questa sera, verso le 19.30, certa Fornarola Maria, recatasi in Stazione per impostare una lettera, si pose ad attraversare i binari. Improvvisamente venne investita da un carro in manovra e gettata a terra.

La donna venne subito raccolta e poscia trasportata all'Ospitale, dove fu visitata dal dottor Valentinis, che le riscontrò delle gravi contusioni al bacino.

Società allevatori ed assicurazione bovini

PALMANOVA — Ci scrivono 2

Nei locali del Circolo Agrario tenne lo altro ieri seduta il consiglio di direzione della Società allevatori bestiame bovino di Palmanova.

Fra i diversi argomenti posti all'ordine del giorno vennero trattati i sussidi da elargirsi nel 1914 alle stazioni taurine di Bagnaria Arsa e Mellarolo. Su proposta del consigliere cav. Franchi, venne stabilito promuovere nel venturo settembre una Mostra o Rassegna di animali della Società allevatori di Palmanova.

Ieri si riunì pure nei locali suddetti, gentilmente concessi, la Società di assicurazione sul bestiame bovino, Palmanova-Sottoselva. Numerosi soci intervennero. Dal presidente Gio. Batta Calligaris venne data ampia relazione sulle condizioni finanziarie della Società assicurando che il sodalizio prosegue prosperoso per il bene della agricoltura.

Il dott. Tullio Zandonà tenne quindi una conferenza sulla vaginite granulosa infettiva trattando sui mezzi di cura per combattere tale epidemia; e sulla profilassi della tubercolosi bovina.

Una visita del comandante del Corpo di Armata. — Alle 13.30 di quest'oggi arrivò a Palmanova per visitare questi quartieri militari il ten. gen. Nava, comandante il Corpo d'Armata. In sua compagnia trovavansi pure i generali Pirozzi e Lisi-Natoli, comandanti rispettivamente la I.a Divisione e la Brigata di cavalleria.

Ripartirono alla volta di Udine in automobile verso le ore 15.

Suicidio

CODROIPO — Ci scrivono 2:

A San Odorico, certo Tomedini Pietro, di anni 76, agricoltore, si è suicidato appiccandosi nella propria abitazione.

Ignoro le cause che spinsero il disgraziato al triste passo.

Seduta rimandata. — Ieri era stato indetto il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo per la nomina del Sindaco. — La seduta andò deserta per mancanza del numero legale

Il Consiglio verrà convocato di nuovo giovedì 5 corrente

VICENZA

Laura Coruzzi nella mattinata col "Lohengrin,,

VICENZA — Ci scrivono 2:

Ieri seguì la mattinata col *Lohengrin*, protagonista ancora Laura Coruzzi. Essendosi giustamente divulgato il successo ottenuto da questa simpatica e brava attrice, il pubblico accorse numerosissimo e il successo si affermò maggiormente. Le doti di cantante e di attrice della Coruzzi emersero ancor più nella vera passionalità interpretativa del personaggio wagneriano, nella voce salda e quadrata, educata alla migliore scuola. La Coruzzi è un'artista che canta, non grida, ed è dotata in tutto di quella sobrietà che indica dignità e coscienza d'artista, che la farà certo ricercata ed ammirata dal pubblico colto ed eletto. La precipua virtù della Coruzzi è la correttezza fine e deliziosa, contrasto di gran pregio e di rara virtù su quegli artisti che invece cercano l'applauso nelle banalità della nota sforzata e prolungata.

Gli applausi vivi e insistenti che la salutarono ad ogni atto e le numerose chiamate alla fine, calorosissime, sono la prova più eloquente del grande avvenire che è destinato a questa mirabile debuttante, vanto unico di quella grande maestra Bellincioni, del vostro Liceo Marcello.

Nei comandi militari

L'egregio maggior generale co. comm. Thaon de Rèvel, Comandante della nostra Brigata di cavalleria è stato collocato in posizione ausiliaria e nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Egli è fratello del Capo di Stato Maggiore della Marina e in città s'era conquistate le generali simpatie, cosicchè la sua partenza è sentita con rammarico.

E' stato pure collocato a riposo il colonnello Fochesati, Comandante il Reggimento Vittorio Emanuele II.

Ancora sull'agitazione in Canal di Brenta

VALSTAGNA — Ci scrivono 2:

Ieri sono partiti per Roma gli on. deputati Roberti e Boi per trattare direttamente col ministro delle Finanze e col Direttore Generale delle Privative la questione che agita i coltivatori tabacco del Canale del Brenta.

L'on. Roberti si era messo d'accordo col Presidente della Associazione Agricola che, occorrendo, avrebbe invitato telegraficamente a Roma una Commissione rappresentante i coltivatori.

A tal fine il Presidente della Associazione Agr., interpretando l'unanime desiderio della popolazione, chiedeva al Sindaco di Bassano cav. uff. nob. Antonibon se avesse accettato di far parte di detta Commissione.

L'avv. Antonibon rispose con questo telegramma:

«Napoleone Lazzarotto - Valstagna. — Oltremodo lieto poter giovare in una giusta causa laboriosa popolazione codesta Vallata accetto ben volentieri di far parte Commissione che si recherà Roma. Sentitamente grato dell'onore fattomi l'avverto che nessuna spesa per me dovrà gravare la benemerita Associazione Coltivatori. Cordiali saluti. — *Antonibon*, Sindaco».

Però alle ore 16 giunse da Roma il seguente telegramma:

«Maestro Napoleone Lazzarotto, Presidente Associazione Agricola - Valstagna — Conferito lungamente S. E. Ministro e Direttore Generale ci assicurarono saranno subito date disposizioni Dottor Sailer presenziare egli stesso consegne ed usare maggior larghezza classificazioni per compensare impossibile odierna applicazione tariffa 1914 causa reali insormontabili ostacoli Corte Conti che mai approverebbe decreto. Dottor Pinto *non assisterà* ricevimenti ed Ispettore Sailer indagherà responsabilità del personale nel l'agitazione odierna riferendone immediatamente Ministero. — *Roberti Boi*»

In seguito a ciò venne sospesa la partenza della Commissione per Roma ed invece furono convocati tutti i Sindaci della Vallata ad una riunione che avrà luogo nel Municipio di Valstagna, mercoledì 4 corr., all ore 9 ant., per prendere gli accordi necessari

Nozze Mistè-Marzotto

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(G. B.) — Nel pomeriggio di sabato 31 gennaio, l'assessore anziano signor Cocco Giovanni univa in matrimonio civile l'egregio e simpatico giovane concittadino signor Mistè Clodoveo-Antonio-Giovanni di Luigi, perito agrimensore, con la gentile e colta signorina Marzotto Drusilla di Gaetano-Natale, agiata.

Stamane poi nella Chiesa Arcipretale il cappellano M. R. Don Antonio De Grandis, univa la eletta copia col vincolo religioso.

Troppo lungo e difficile ci riescirebbe l'enumerare i molteplici e ricchi regali pervenuti alla sposa da parenti, congiunti ed amici.

Ai giovani sposi, che si misero in viaggio di nozze, pervengano i nostri migliori auguri.

Elargizioni e offerte. — Sappiamo che il sig. ing. Girolamo Dalle Ore in questi giorni, con altro atto di munificenza, offerse alla Società Esercenti, Commercianti ed Industriali (della quale è presidente) la cospicua somma di lire Cinquecento.

Ignoto offerente poi fece pervenire in questi giorni alla locale Congregazione di Carità un grosso carico di carbone della miniera dei Pulli.

Il cav. Freschi investito da una bicicletta

BASSANO — Ci scrivono 2:

Il cav. Angelo Freschi sortiva di casa alle 19 per recarsi a pranzo. Uno sconosciuto ciclista gli passo davanti investendolo buttandolo a terra.

Nella caduta il cav. Freschi riportò qualche scalfittura ed ammaccatura specialmente alle ginocchia ed ai gomiti.

Auguri di pronta guarigione.

VERONA

Il colonnello dell'8.

VERONA — Ci scrivono 2

Al Comando dell'8.o regg. di artiglieria, lasciato dal compianto colonnello cavalier Alerino Negri, è stato ora destinato il colonnello cav. Dino Guida, un dottissimo ufficiale, proveniente dalla Direzione d'Artiglieria di Piacenza.

Un telegramma dei demaniali

Oggi i demaniali scioperanti si sono recati in commissione dall'Intendente di Finanza comm. Martinelli, per un telegramma da inviarsi al Ministero. L'intendente ha promesso di interessarsi della loro causa.

Tre arresti per una revolverata

In piazza Campofiore, stanotte, tre individui di Montorio, certi Giacomo Corsi d'anni 26, Fornari Luigi d'anni 21 e Riccardo Legnaghi d'anni 22, venivano fra loro a questione, causa i fumi del vino che avevano influito sulle rispettive facoltà mentali. Uno di essi, ad un tratto, per fare un po' di spirito, o forse per darsi dell'aria di persona che nulla teme, cacciò di tasca una rivoltella e sparò un colpo senza direzione.

Il proiettile, fortunatamente senza ferire alcuno, andò a porre lo sgomento in una saletta della portineria dei bagni di Campofiore, ove alcune persone erano riunite per passare un po' in allegria la serata.

Allo sparo, accorse gente e fu avvertita la questura. Alcuni agenti sopraggiunsero in breve, e, i tre suddetti vennero condotti in carcere.

Ventuno nuovi segretari

Hanno superato gli esami di segretario comunale in Prefettura i signori:

Bastogi dott Gaetano — Battistoni Tomaso — Beccari dott. Cesare — Branzo Luigi — Castelli dott. Mario — Crosetto Mario — Fabi Amedeo — Fantuzzi rag. Giuseppe — Fedele dott. Vincenzo — Frastoro rag. Scipione — Galin rag. Silvio — Mansoldo rag. Claudio — Masall Alfredo — Previtali dott Adolfo — Rimini dott. Cesare — Saccardo Ampelio — Scandola Antonio — Tomei rag. Ruggero — Trimelloni dott. Giacomo — Vandelli dott. Erminio, Zoppi Basilio.

I ladri in un caffè

Stanotte, scavalcando un cancello del giardino e, forzando la inferriata d'una finestra terrena, i ladri sono penetrati nell'antico caffè di Piazza Pradavalle, di proprietà del sig. Bellini ed hanno rubato per 200 lire di caffè tostato, zucchero, dolci, sigari, dandosi poi alla fuga.

Arresto di un commissariato

Stanotte in un bar di Via Leoni, è stato tratto in arresto il commissionato Leopoldo Negrisoli, perchè, per far cessare ad una maschera indossante un vestito da pagliaccio il gusto di dar noia alle signore, si era permesso di intimorirlo con una rivoltella.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 31 gennaio

Milano ital. da Costantinopoli con 7 passeggeri.

Partenze del 1 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 43 passeggeri.

Metcovich a. u. da Trieste con 54 passeggeri.

Partenze del 3 Febbraio

Torino ital. per Costantinopoli ore 15.

Derna ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 febbraio

Sardegna ital. da Alessandria.

Deak a. u. da Swansea.

Japigia ital. da Bari.

Milano ital. da Costantinopoli.

Arrivi del 31 gennaio

Salerno ingl. da Hull.

Tomsk russo da Nicolajeff.

H. Sandor a. u. da Fiume.

Gallipoli italiano da Bari.

M. Polo ital. da Muggia.

Metcovich a. u. da Trieste.

Brindisi ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 2 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste.

H. Sandor a. u. per Fiume

Jonio ital. per Prevesa.

Brindisi ital. per Pola.

Glanton ingl. per I. Barry

Hasts germ. per Nicolajeff.

Milano ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Giulia a. u. da Galveston merci.

Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.

Deak a. u. da Swansea, carbone.

Rhenanic ingl. da Emden, carbone.

Onda ingl. da Shields, carbone

Telemacos ell. da Newport, carbone.

Westerland ingl. da Barry carbone.

Clara a. u. da Swansea, carbone.

Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.

B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.

Edenmore ingl. da Swansea, carbone.

Mira a. u. da Filadelfia, merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 2 Febbraio. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 101 — Cereali 10 — Cotoni 15 — Varie 161 — In totale 287

Scaricati: 81.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Le nuove imposte approvate dal Consiglio dei Ministri

47 milioni di nuove entrate

Roma, 2

Il Consiglio dei Ministri concretò i provvedimenti finanziari che insieme ai catenacci sull'alcool e sui tabacchi saranno presentati alla prossima riapertura della Camera.

Una parte di questi provvedimenti che investe la categoria delle tasse sugli affari, concerne le tasse di successione, di bollo e negoziazione automobili.

Circa le tasse di successione si provvide anzitutto a rendere più efficace il principio della progressività mediante un lieve elevamento delle tasse attuali per le successioni da lire trentamila in su fra ascendenti e discendenti, tra coniugi, fra fratelli e sorelle e per quelle da lire ventimila in su fra altri parenti ed estranei, assicurando così un maggior prodotto di circa cinque milioni. Si deliberò la istituzione di tasse complementari da percepirsi sullo intero ammontare netto delle successioni e donazioni indipendentemente da ogni rapporto di parentela. Da questa nuova tassa, la cui aliquota è limitata all'uno per cento sulle prime cinquantamila lire, raggiunge il 6 per cento quando la successione supera il milione, è preveduto un provento di circa 18 milioni.

In materia di bollo si è procurato di riavvicinare la tassa sulle cambiali a quella che era prima della legge 31 dicembre 1907, che aveva bensì diminuita la tassa ma ne aveva resa complicata l'osservanza con eccessivi frazionamenti di tariffa molto fastidiosi pel commercio che vi preferisce il ritorno all'antico. Si tratta quindi, più che altro, di semplificazione che da pure un contributo all'erario.

Nello stesso intento di eliminare gli analoghi frazionamenti di tariffa prodotti dall'addizionale pel terremoto, si sono arrotondate le tasse fisse sul bollo.

Infine si è cercato di favorire la conversione in nominativi dei titoli industriali commerciali al portatore, diminuendo la tassa titoli nominativi da 1.83 a 1.50 per mille ed elevandola sui titoli al portatore da 2.44 a 3 per mille.

In relazione sempre alle tasse sul bollo si è stabilito che debbano soggiacervi i biglietti d'ingresso ai cinematografi nella misura variante secondo i prezzi dei biglietti, esclusi quelli di prezzo inferiore che sono quelli accessibili alle classi meno agiate.

Di questa tassa, il cui provento, data la grande diffusione di questo genere di pubblico trattenimento, si prevede circa quindici milioni, metà si devolverà ai comuni in sostituzione di quella che, per quanto riguarda i soli cinematografi, i comuni avevano diritto di applicare, in forza alla legge 1902.

Si deliberò poi anche un aumento della tassa automobili che sarà proporzionale alle potenzialità loro. Questa tassa, a beneficio esclusivo dello Stato e non colpente le vetture di servizio pubblico e quelle di trasporto, darà un maggior prodotto di circa un milione e mezzo.

Si deliberò anche di integrare la legge 25 luglio 1896 che ripristinò in Italia, come già esiste in altri grandi Stati, il diritto di statistica sul movimento-merci alla dogana.

Con la detta legge, avvisandosi il carattere di quel tributo che intanto può dirsi diritto di statistica in quanto si applichi pel solo fatto dell'operazione cui dà luogo la presentazione delle merci alla dogana, senza quindi distinguere fra la qualità delle merci e fra la natura delle operazioni, fu applicato il detto diritto solo ad alcune merci e solo pei casi di importazione di queste stesse merci.

In conformità ai criteri su cui si regola l'applicazione del diritto di statistica negli altri Stati che lo istituirono, si provvede ora a generalizzarne l'applicazione, prevedendosi un raddoppiamento del suo reddito che sta ora in media intorno ai quattro milioni.

Si è pure stabilito la tassa sulle bottiglie contenenti acque minerali costituenti consumi per le classi più ricche.

Il Consiglio approvò integralmente le proposte quali furono presentate dal ministro Facta.

Il complesso di tutte queste riforme, di cui non può disconoscersi lo spiccato carattere democratico, recherebbe pertanto all'Erario un beneficio di circa 47 milioni.

Agente consolare italiano arrestato nel Messico

Sant'Antonio (Texas) 2

Le truppe federali arrestarono il dott. Luigi Paparelli, agente consolare italiano a Gomez Paiscio (Messico). Le proteste contro tale arresto si invieranno a Roma. Il figlio di Paparelli abitante a San t'Antonio dichiarò che fu proibito a suo padre di inviare lettere o messaggi ma che è libero di circolare per la città Aiedas Negras.

Buona usanza di Venezia

★ Melville e Ziffer L. 10 alla nave Asilo «Scilla» per onorare la morte del signor Alberto Dal Carlo fu Stefano.

★ In morte del sig. cav. Bernardo Quaiat lire 10 dai signori Ferruccio ed Emilia Bianchi e lire 10 dai coniugi Marchesi per la nave «Scilla», e lire 15 dalla famiglia Lavezzari alla Colonia Alpina.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Io le parlerò di Giorgio e per questa via saprò arrivare fino alle intime fibre del suo vergine cuore e conquistarle a una a una, come le trincee di una fortezza. Chi potrà svelarle la mia colpa?

Nessuno, poichè nessuno, di quanti sono in Maha ancora superstiti, rivedrà mai l'Inghilterra, come nessun uomo della *Valeureuse* rivide mai più la Francia. —

Si rivolse a Sangor che immobile attendeva gli ordine del padrone.

— Va, cerca il cadavere di quel disgraziato giovane il cui destino ebbe il torto di gettarlo attraverso la mia strada, e fallo trasportar qui.

Egli mi era amico e io lo avrei amato se la sua scomparsa non fosse stata necessaria alla mia felicità: voglio che sia sepolto con tutto gli onori, prima della nostra partenza per la costa. —

L'indiano s'inchinò ed uscì per eseguire l'incarico.

Dopo un'ora ritornò solo.

— Dov'è il corpo di Giorgio Dilke? — domandò sir Francis, subitamente alterato.

— Non è stato possibile ritrovarlo, — rispose Sangor, senza scomporsi. — I Fiherenana hanno spogliato tutti gli europei uccisi durante il combattimento e ne hanno bruciato i cadaveri, secondo il loro uso.

Di qui si possono vedere i roghi e sentire l'odore della carne arsa. Osservate. —

Ma il padrone rifiutò di vedere l'orribile spettacolo e si chiuse in un cupo silenzio, che Sangor non osò disturbare.

*

Due giorni dopo l'esercito Fiherenana si metteva in cammino per ritornare in patria, carico di preda ed esultante per la segnalata vittoria.

Sui carri che il capitano Kennedy aveva provveduti pel trasporto del tesoro, erano infatti, perfettamente assicurati dentro i forzieri, tutti i diamanti e tutto l'oro trovati nei barili; intorno facevano buona guardia i pirati del *Labuan*.

Sir William Dilke, il marinaio Ben, John Kennedy e i sei altri prigionieri, dopo essere stati curati delle loro ferite da Sangor, erano stati posti insieme sopra un solo carro, con dei solidi legami ai piedi affinchè non venisse loro il pensiero di fuggire, e guardati a vista.

Una straordinaria fortuna proteggeva i loro nemici: il viaggio di ritorno alla costa si compiè rapidamente senza nessun ostacolo che lo ritardasse o lo molestasse.

A Tsimonina sir Francis si separò dai suoi alleati i Fiherenana e raggiunse il Capo San Vincenzo, dove trovò il *Labuan* che, sotto gli ordini del capitano Ralph, lo attendeva.

— L'incrociatore? — chiese egli al comandante.

— Corre bordate al largo, essendo la cosa pericolosa, — rispose l'interpellato. Noi lo potremo raggiungere quando vorrete.

— Ottimamente; a bordo, dunque. —

Il tesoro fu trasportato in una cabina del *Labuan*, i nove prigionieri furono chiusi nella stiva, e appena tutti si trovarono a bordo, la nave piratesca salpò le àncore e volse la prora all'alto mare, filando rapida e baldanzosa come il genio del male, che in quel momento, pareva innalzare al cielo il suo inno di trionfo.

Sangor, appoggiato a una ringhiera del cassero, contemplava la costa malgascia allontanarsi a mano a mano, e suo malgrado il pensiero volava alla città di Maha, e a quanto v'era accaduto.

D'un tratto si scosse: una mano si era posata sul suo braccio sinistro.

— A cosa pensi? — disse una voce ch'egli riconobbe per quella del suo padrone.

— Penso.... ma non andrete in collera? — rispose egli.

— Oh, no, no.

— Ebbene, penso a Massimo di Pleyon, il comandante della *Valeureuse*.

E' una pazzia, ma vi giuro che anche adesso una voce interna mi grida: era lui!

— Impossibile, i morti non ritornano.

— Chi sa?... Io ho paura di quel fantasma; un invincibile presentimento mi dice che egli sarà il nostro giustiziere. —

Sir Francis non rispose verbo e fissò gli occhi sulla linea del lontano orizzonte.

Le parole di Sangor gli erano penetrate in cuore.

E in quell'istante anch'egli ebbe paura, paura dell'avvenire che gli sembrava così splendido e che ora gli appariva così oscuro!

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

Fantasmi

I.

Sangor agisce e il capitano Ralph scrive

Tre mesi dopo gli avvenimenti narrati negli ultimi capitoli precedenti, il *Times* del 10 agosto dava ai suoi lettori queste notizie:

«Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa i particolari di un dramma emozionante accaduto nella prima metà del maggio scorso al Madagascar, e di cui fu vittima principale quel sir Giorgio Dilke che vari mesi or sono fece parlar tanto di sè per una colossale fortuna toccatagli in un modo molto singolare.

«Secondo le notizie portate da una nave francese dalla baia di Sant'Agostino, il giovane gentleman, dopo aver raggiunto felicemente la capitale del paese dei Mahafali, dove lo attendeva suo padre e l'enorme ricchezza a cui abbiamo accennato, fu coinvolto in una di quelle guerre selvaggie che sono frequentissime tra i piccoli popoli barbari, ed ucciso insieme col padre e con i marinai che componevano la sua spedizione.

«La notizia ci viene confermata anche da lord Riccardo Harold, membro della Camera dei Pari, una cui figlia era fidanzata al giovane e infelice gentiluomo».

Il giorno dopo nello stesso foglio si leggeva ancora:

«Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo sul dramma di Madagascar nuovi particolari che lo rendono più fosco, più strano, più complicato.

«Sembra che i due Dilke e i loro compagni siano caduti vittime di un piano infernale combinato da un'associazione di malfattori, il cui capo misterioso si fa chiamare il Naufragatore e ch'era venuta a conoscenza dell'immenso tesoro che sir Giorgio Dilke andava a prendere.

«Un affigliato di questa associazione era stato perfino messo a bordo del yacht che portava sir Giorgio Dilke al Madagasar; ma scoperto da un marinaio, di cui egli aveva cercato di disfarsi per non essere denunziato, il furfante venne consegnato al capitano di una nave da guerra francese che si trovava ancorata nella baia di Sant'Agostino e chiuso in una solida cabina.

(Continua

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.31 tramonta alle 17.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ass. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	74.2	1	5	-1	deb.	ser.
Treviso	74.1	-2	6	-3	cal.	ser.
Udine	—	5	8	1	cal.	ser.
Padova	74.0	-4	3	-5	deb.	ser.
Rovigo	74.1	-5	3	-6	deb.	ser.
Vicenza	74.1	-1	4	-4	cal.	ser.
Verona	74.2	-1	5	-3	cal.	ser.

Pressione e temperatura aumentate, quasi calma di vento all'interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulle coste, cielo generalmente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.03	— 3
Piave	Zenson	11.58	— 0.05	+ 20
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.63	— 15
Po	Polesella	7.76	+ 0.45	— 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 3.0
Prima bassa del 3 . . . alle ore 11.15
Seconda alta del 3 . . . alle ore 16.20
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 20.0
Massima altezza raggiunta l'1 cm. 14 sopra
Minima altezza raggiunta l'1 cm. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

Mercati del Veneto

UDINE, 31 — Frumento all'ett. da lire 19.50 a 20.25 — Granoturco giallo da 10.50 a 12.70 — Granoturco bianco da 11 a 12 — Cinquantino da 9.50 a 10.50 — Segale da 15 a 15.50 — Fagiuoli al q.le da 15 a 30 — Castagne da 11 a 16.

Mercati abbondantemente forniti, contrattazioni spesse a prezzi quasi fermi.

Carne di bue al kg. da L. 1.60 a 2 — Id. vacca da 1.40 a 1.80 — Id. vitello da 1.50 a 1.80 — Suini da latte da L. 20 a 35, da 2 a 4 mesi; da 40 a 48, da 4 a 6; da 55 a 65 da 6 a 8 da 70 a 95; oltre 8 mesi da 98 a 106; da macello da 110 a 118.

Fieno dell'alta al q.le da 6.80 a 8.60 — Id. della bassa da 5.30 a 7.50 — Medica da 7 ad 8 — Paglia da lettiera da 4.50 a 5 — Uova al cento da 11 a 12.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 2 Febbraio

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.43 — Cambio settimanale 100.40

Cambi	A vista		A 3 mesi		Sconto
Germania	123.47 1/2	123.57 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/2	25.28 1/2	25.00	25.11	5
Svizzera	100.22 1/2	100.30	—.—	—.—	4
Austria	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	5
Bancanote	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

Titoli	Nominali	31	2
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,27	97,27 1/2
» » » fine	100	97,52	97,52 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	260,—	258,—
Credito Italiano	500	560,—	560,50
Banca comm. it.	500	845,50	848,50
Banco di Roma	100	105,50	105,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,50
Banca d'Italia	600	1445,50	1445,—
Lanificio Rossi	500	1455,—	1444,—
Cotonificio Cantoni	250	385,—	386,—
Navigaz. Generale	500	399,—	402,50
Raffineria Zuccheri	200	318,—	317,50
Beni stabili	200	280,00	283,50
As. Coor. Veneto	300	116,—	112,50
Acciaierie Terni	500	1532,—	1530,—
Edison	150	563,—	560,—
Savona	300	172,—	171,50
Elba	250	194,—	192,—
Ansaldo	250	276,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	260,—	261,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	47,—
Ferrovie Meridionali	500	538,50	539,—
Cambio su Berlino		123,55	123,62 1/2
» » Francia		100,40 1/2	100,41 1/4
» » Londra		25,26 1/4	25,27 1/2
» » Svizzera		100,30	100,27 1/2

Genova

Titoli	Nominali	31	2
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	97,27	97,27
» » » fine	100	97,50	97,53
Banca d'Italia	600	1440,50	1448,—
Banca Comm. Ital.	500	844,50	848,50
Credito Italiano	500	559,50	560,50
Ferr. Meridionali	500	538,50	539,25
Ferr. Mediterranee	500	258,—	258,50
Navigaz. Generale	500	399,75	403,—
Raffineria zuccher.	250	315,—	317,75
Acciaierie Terni	500	1528,—	1537,—
Brid. fabb. zucch.	200	584,—	585,—
An. Ansaldo e C.	250	274,—	275,—
Az. Banco di Roma	100	105,62	105,62
C. a vista su Francia		100,42	100,50
» » » Londra		25,28	25,27
» » » Germania		123,57	123,62
» » » Svizzera		100,25	100 5

Roma

Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1831 — Soc. Omnibus 165 — Soc. Gaz 848 — Soc. Condotte d'acqua 278 — Soc. Ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chiusura)	
Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	87,27
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	97,15
C. su Londra a vista	25,17 1/2
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	76,55
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,15
Banca di Parigi	1715 —
Tunisine nuove	424,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,40
Rendita ung. 4 0/0	87 —
R. spagn. est. 4 0/0	90,75
Banca ottomana	647,—
Argento fine	97,30
Creditofondiario	920,—
Azioni Suez	5960,—
Lotti turchi	207,—
Ferr. merid. a ter.	538,—
Russo 5 0/0 1891	76,20
» 5 0/0 1906	103,12
» 4 1/2 0/0 1909	97,25
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital.	—.—
Rend. Serba 4 0/0	81,32
Obbl. Bulgare 4 1/2	486,75
Società Alti Forni Piombino	84,50

LONDRA, 2 (aper.)	
Cons. ingl. 2 3/4 0/0	76,1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fine	28,43
Co. s. Lond. a Parigi	25,17
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 31	
Credito austr.-Ung.	640,75
Lombarde	103,50
Banca anglo-austr.	347,25
Austriache	720,—
Banca austro-ung.	2033,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24,—
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84,60
» » (carta)	84,60
Union Bank	609,75
R. austriaca (oro)	105,75
R. Ungherese 4 0/0	84,45
» » 3 1/2 0/0	74,—
Banca dei P. aus.	580,25

BERLINO 2	
C. su Londra (8 g.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	208,—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	81,90
Rendita turca 1 0/0	86,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	100,25
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterraneo	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215,95
Deutsche Bank	255,50
Diskonto	196,—
Bochumer	226,80
Gelsen Kirken	195,75

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza pesante.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 10.000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda moderata — Cotoni futuri — Mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.65	6.69
Febbraio Marzo	6.64	6.68
Marzo Aprile	6.65	6.70
Aprile Maggio	6.67	6.68
Maggio Giugno	6.65	6.68
Giugno Luglio	6.65	6.64
Luglio Agosto	6.61	6.61
Agosto Settembre	6.58	6.50
Settembre Ottobre	6.45	6.34
Ottobre Novembre	6.29	6.25

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Io le parlerò di Giorgio e per questa via saprò arrivare fino alle intime fibre del suo vergine cuore e conquistarle a una a una, come le trincee di una fortezza. Chi potrà svelarle la mia colpa?

Nessuno, poichè nessuno, di quanti sono in Maha ancora superstiti, rivedrà mai l'Inghilterra, come nessun uomo della *Valeureuse* rivide mai più la Francia. —

Si rivolse a Sangor che immobile attendeva gli ordine del padrone.

— Va, cerca il cadavere di quel disgraziato giovane il cui destino ebbe il torto di gettarlo attraverso la mia strada, e fallo trasportar qui.

Egli mi era amico e io lo avrei amato se la sua scomparsa non fosse stata necessaria alla mia felicità: voglio che sia sepolto con tutto gli onori, prima della nostra partenza per la costa. —

L'indiano s'inchinò ed uscì per eseguire l'incarico.

Dopo un'ora ritornò solo.

— Dov'è il corpo di Giorgio Dilke? — domandò sir Francis, subitamente alterato.

— Non è stato possibile ritrovarlo, — rispose Sangor, senza scomporsi. — I Fiherenana hanno spogliato tutti gli europei uccisi durante il combattimento e ne hanno bruciato i cadaveri, secondo il loro uso.

Di qui si possono vedere i roghi e sentire l'odore della carne arsa. Osservate. —

Ma il padrone rifiutò di vedere l'orribile spettacolo e si chiuse in un cupo silenzio, che Sangor non osò disturbare.

*

Due giorni dopo l'esercito Fiherenana si metteva in cammino per ritornare in patria, carico di preda ed esultante per la segnalata vittoria.

Sui carri che il capitano Kennedy aveva provveduti pel trasporto del tesoro, erano infatti, perfettamente assicurati dentro i forzieri, tutti i diamanti e tutto l'oro trovati nei barili; intorno facevano buona guardia i pirati del *Labuan*.

Sir William Dilke, il marinaio Ben, John Kennedy e i sei altri prigionieri, dopo essere stati curati delle loro ferite da Sangor, erano stati posti insieme sopra un solo carro, con dei solidi legami ai piedi affinchè non venisse loro il pensiero di fuggire, e guardati a vista.

Una straordinaria fortuna proteggeva i loro nemici: il viaggio di ritorno alla costa si compiè rapidamente senza nessun ostacolo che lo ritardasse o lo molestasse.

A Tsimonina sir Francis si separò dai suoi alleati i Fiherenana e raggiunse il Capo San Vincenzo, dove trovò il *Labuan* che, sotto gli ordini del capitano Ralph, lo attendeva.

— L'incrociatore? — chiese egli al comandante.

— Corre bordate al largo, essendo la costa pericolosa, — rispose l'interpellato. Noi lo potremo raggiungere quando vorrete.

— Ottimamente; a bordo, dunque. —

Il tesoro fu trasportato in una cabina del *Labuan*, i nove prigionieri furono chiusi nella stiva, e appena tutti si trovarono a bordo, la nave piratesca salpò le àncore e volse la prora all'alto mare, filando rapida e baldanzosa come il genio del male, che in quel momento, pareva innalzare al cielo il suo inno di trionfo.

Sangor, appoggiato a una ringhiera del cassero, contemplava la costa malgascia allontanarsi a mano a mano, e suo malgrado il pensiero volava alla città di Maha, e a quanto v'era accaduto.

D'un tratto si scosse: una mano si era posata sul suo braccio sinistro.

— A cosa pensi? — disse una voce ch'egli riconobbe per quella del suo padrone.

— Penso.... ma non andrete in collera? — rispose egli.

— Oh, no, no.

— Ebbene, penso a Massimo di Pleyon, il comandante della *Valeureuse*. E' una pazzia, ma vi giuro che anche adesso una voce interna mi grida: era lui!

— Impossibile, i morti non ritornano.

— Chi sa?... Io ho paura di quel fantasma; un invincibile presentimento mi dice che egli sarà il nostro giustiziere. —

Sir Francis non rispose verbo e fissò gli occhi sulla linea del lontano orizzonte.

Le parole di Sangor gli erano penetrate in cuore.

E in quell'istante anch'egli ebbe paura, paura dell'avvenire che gli sembrava così splendido e che ora gli appariva così oscuro!

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

Fantásmi

I.

Sangor agisce e il capitano Ralph scrive

Tre mesi dopo gli avvenimenti narrati negli ultimi capitoli precedenti, il *Times* del 10 agosto dava ai suoi lettori queste notizie:

«Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa i particolari di un dramma emozionante accaduto nella prima metà del maggio scorso al Madagascar, e di cui fu vittima principale quel sir Giorgio Dilke che vari mesi or sono fece parlar tanto di sè per una colossale fortuna toccatagli in un modo molto singolare.

«Secondo le notizie portate da una nave francese dalla baia di Sant'Agostino, il giovane gentleman, dopo aver raggiunto felicemente la capitale del paese dei Mahafali, dove lo attendeva suo padre e l'enorme ricchezza a cui abbiamo accennato, fu coinvolto in una di quelle guerre selvaggie che sono frequentissime tra i piccoli popoli barbari, ed ucciso insieme col padre e con i marinai che componevano la sua spedizione.

«La notizia ci viene confermata anche da lord Riccardo Harold, membro della Camera dei Pari, una cui figlia era fidanzata al giovane e infelice gentiluomo».

Il giorno dopo nello stesso foglio si leggeva ancora:

«Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo sul dramma di Madagascar nuovi particolari che lo rendono più fosco, più strano, più complicato.

«Sembra che i due Dilke e i loro compagni siano caduti vittime di un piano infernale combinato da un'associazione di malfattori, il cui capo misterioso si fa chiamare il Naufragatore e ch'era venuta a conoscenza dell'immenso tesoro che sir Giorgio Dilke andava a prendere.

«Un affigliato di questa associazione era stato perfino messo a bordo del yacht che portava sir Giorgio Dilke al Madagasar; ma scoperto da un marinaio, di cui egli aveva cercato di disfarsi per non essere denunziato, il furfante venne consegnato al capitano di una nave da guerra francese che si trovava ancorata nella baia di Sant'Agostino e chiuso in una solida cabina.

(*Continua*

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

AFFITTASI casa signorile, porta sola, corte, riva, tre magazzini, sette camere, cucina, tutto spazioso, luce elettrica, gaz, acquedotto, Water, Calle dell'Arco S. Antonino, 3519. Vederla dalle 10 alle 16.

AFFITTANSI appartamenti civili, comfort moderno, termosifone. Campi San Canciano, San Maurizio, San Barnaba. Rivolgersi: Amministrazione Foscari, San Canciano, Palazzo Widmann.

D'AFFITTARSI camera bene ammobiliata primo piano, S. Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, cartoleria Sartori.

OCCASIONI Affittansi splendidi negozi Sartoria, Bazar, Manifatture, Filati ecc. posizione centralissima Mira Taglio. Scrivere: 220 Ufficio postale Exelsior Lido.

D'AFFITTARSI vastissimo magazzino adiacenze stazione ferroviaria, riva d'approdo vicino Canal Grande con arredi o senza L. 70.— mensili. Scrivere: G. 228 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

CANALGRANDE stanza ammobigliata, soleggiata, disobbligata, bella casa, comfort-modern, vicino vaporetto Salute, massima pulizia. — San Gregorio, Calle Bastion 187.

RIVA SCHIAVONI, appartamento ammobiliato affittasi, comfort moderno. Posizione splendida. Rivolgersi: B. 8274 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

LIDO vendita ville, terreno fabbricabile, rivolgersi Agenzia Venier.

CASA in Padova vendesi o affittasi subito, 10 stanze adiacenze, giardinetto. Scrivere: 145 Haasenstein e Vogler — Padova.

VENDONSI 80,000 lire, stabili Venezia, rendenti 5 per cento. — Preferiscesi trattativa diretta. — Poliadelfia, Gazzettino — Venezia.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE piazzista ben introdotto presso stabilimenti, alberghi, negozi, attivissimo, cercasi da primaria Ditta, per vendita ottimo articolo nuovo, di generale consumo. Scrivere: I. 217 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI signorina di ottima famiglia perfetta stenografa dattilografa. Offerte con referenze B. 8082 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta famiglia 18 anni, pratica dattilografia occuperebbesi presso seria Ditta o studio legale, miti pretese. Scrivere: Q 8229 V. Haasestein e Vogler — Venezia

GIOVANE distinta famiglia, 23 anni attivo lunga pratica commercio cerca posto presso seria Ditta, miti pretese, referenze primo ordine — Scrivere: S. 8242 Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE praticissimo mezzà urge occuparsi commesso, esattore, spedizionere anche fattorino offre cauzione, ottime referenze, pretese mitissime. Scrivere: Praticissimo — posta Venezia.

CAMERIERA pratica e cuoca capace, entrambi con serie referenze, cercano occuparsi presso buona famiglia cattolica. Scrivere: M. F. 29 posta Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIOCONDA — Sabato. Come conoscervi? Leggerò sempre questa rubrica. Ossequi.

TRIESTE 7 — Vi sarei gratissima se vorrete ritirare mia lettera al solito indirizzo. — Margherita.

CINESE — Mi è stato di grande conforto rivedervi tanto bella, elegante, non posso dirvi quanto mi siete sempre presente come vostri splendidi occhi mi piacciono. Non siate così crudele rispondete una volta alle mie lettere. — Lasciatevi adorare.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PIAZZISTI cercansi due bravi, onesti per visitare le famiglie nel ramo fotografie. Laute provvigioni, stipendio fisso. Scrivere: Stabilimento Fotografico Mazucco Gorizia — Austria.

ISPETTORI produttori, abili, pratici, ramo infortuni e responsabilità civile — cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. — Scrivere: «Assicuratrice Italiana» — Milano.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.31 tramonta alle 17.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	74.2	1	5	-1	deb.	ser.
Treviso	74.1	-2	6	-3	cal.	ser.
Udine	—	5	8	1	cal.	ser.
Padova	74.0	-4	3	-5	deb.	ser.
Rovigo	74.1	-5	3	-6	deb.	ser.
Vicenza	74.1	-1	4	-4	cal.	ser.
Verona	74.2	-1	5	-3	cal.	ser.

Pressione e temperatura aumentate, quasi calma di vento all'interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulle coste, cielo generalmente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.03	— 3
Piave	Zenson	11.58	— 0.05	+ 20
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.63	— 15
Po	Polesella	7.76	+ 0.45	— 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 3.0
Prima bassa del 3 . . . alle ore 11.15
Seconda alta del 3 . . . alle ore 16.20
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 20.0
Massima altezza raggiunta l'1 cm. 14 sopra
Minima altezza raggiunta l'1 cm. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

Mercati del Veneto

UDINE, 31 — Frumento all'ett. da lire 19.50 a 20.25 — Granoturco giallo da 10.50 a 12.70 — Granoturco bianco da 11 a 12 — Cinquantino da 9.50 a 10.50 — Segale da 15 a 15.50 — Fagiuoli al q.le da 15 a 30 — Castagne da 11 a 16.

Mercati abbondantemente forniti, contrattazioni spesse a prezzi quasi fermi.

Carne di bue al kg. da L. 1.60 a 2 — Id. vacca da 1.40 a 1.80 — Id. vitello da 1.50 a 1.80 — Suini da latte da L. 20 a 35, da 2 a 4 mesi; da 40 a 48, da 4 a 6; da 55 a 65 da 6 a 8 da 70 a 95; oltre 8 mesi da 98 a 108; da macello da 110 a 118.

Fieno dell'alta al q.le da 6.80 a 8.60 — Id. della bassa da 5.30 a 7.50 — Medica da 7 ad 8 — Paglia da lettiera da 4.50 a 5 — Uova al cento da 11 a 12.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 2 Febbraio

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.43 — Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,47 1/2	123.57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100.35	100,42 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26 1/2	25,28 1/2	25,09	25,11	3
Svizzera	100,22 1/2	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105.27 1/2	105.37 1/2	—,—	—,—	5
Banca n.	105,27 1/2	105.37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	31	2
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,27	97,27 1/2
» » » fine	100	97,52	97,52 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	260,—	258,—
Credito Italiano	500	560,—	560,50
Banca comm. it.	500	845,50	848,50
Banco di Roma	100	105,50	105,50
Società Banc. It.	100	99,—	99,50
Banca d'Italia	800	1445,50	1448,—
Lanificio Rossi	900	1455,—	1444,—
Cotonificio Cantoni	250	385,—	386,—
Navigaz. Generale	300	399,—	402,50
Raffineria Zuccheri	200	318,—	317,50
Beni stabili	200	280,00	283,50
An. Costr. Veneto	200	116,—	122,50
Acciaierie Terni	500	1532,—	1532,—
Edison	150	563,—	569,—
Savona	200	172 —	171,50
Elba	250	194,—	193,—
Ansaldo	250	276,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	260,—	261,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	47,—
Ferrovie Meridionali	500	538,50	539,—
Cambio su Berlino		123,55	123,52 1/2
» » Francia		100,40 1/2	100,41 1/4
» » Londra		25,28 1/4	25,27 1/2
» » Svizzera		100,30	100,27 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	31	2
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,27	97,27
» » » fine	100	97,50	97,53
Banca d'Italia	800	1440.50	1448,—
Banca Comm. Ital.	500	844.50	848,50
Credito Italiano	500	559.50	560,50
Ferr. Meridionali	500	538 50	539.75
Ferr. Mediterranee	500	258.—	258,50
Navigaz. Generale	300	399.75	403,—
Raffineria zuccher.	250	315.—	317,75
Acciaierie Terni	500	1528.—	1537.—
Brid. fabb. zucch.	200	584.—	605.—
An. Ansaldo e C.	250	274.—	275,—
Az. Banco di Roma	100	105 62	105 62
C. a vista su Francia		100,42	100,50
» » » Londra		25,28	25,27
» » » Germania		123,57	123,62
» » » Svizzera		100,25	100 5

Roma

Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1831 — Soc. Omnibus 165 — Soc. Gaz 848 — Soc. Condotte d'acqua 278 — Soc. Ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chius.

Titolo	Corso
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,27
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,15
C. su Londra a vista	25,17 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,55
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,15
Banca di Parigi	1715 —
Tunisine nuove	424 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.40
Rendita ung. 4 0/0	87 —
R. spagn. est. 4 0/0	90 75
Banca ottomana	647,—
Argento fino	97,30
Creditofondiario	920,—
Azioni Suez	6020.—
Lotti turchi	207,—
Ferr. merid. a ter.	538,—
Russo 3 0/0 1891	76,20
» 5 0/0 1906	103.12
» 4 1/2 0/0 '909	97,25
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,32
Obbl. Bulgare 4 1/2	456,75
Società Alti Forni Piombino	84,50

LONDRA, 2 (aper

Titolo	Corso
Cons. ingl. 2 3/4 0/0	76,1/2
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	96.—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fino	26,43
Co. u Lond. a Parigi	25,17
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 31

Titolo	Corso
Credito austr.-Ong.	640,75
Lombarde	103.50
Banca anglo-austr.	347,25
Austriache	720,—
Banca austro-ung.	2033,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84.60
» » (carta)	84,60
Union Bank	609,75
R. austriaca (oro)	105 75
R. Ungherese 4 0/0	84,65
» » 3 1/2 0/0	74.—
Banca dei P. aus.	530,25

BERLINO 2

Titolo	Corso
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	208,—
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,90
Rendita turca 1 0/0	86.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	100,25
An. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi e.	215.95
Deutsche Bank	259,50
Diskonto	196,—
Bochumer	226,00
Gelsen Kirken	195,75

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza pesante.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPPOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 10.000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda moderata — Cotoni futuri — Mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert.	prec. Apert.
Corrente	D. 6.65	6.69
Febbraio Marzo	6.64	6.68
Marzo Aprile	6.65	6.70
Aprile Maggio	6.67	6.68
Maggio Giugno	6.65	6.68
Giugno Luglio	6.65	6.64
Luglio Agosto	6.61	6.61
Agosto Settembre	6.58	6.50
Settembre Ottobre	» 6.45	6.34
Ottobre Novembre	6.20	6.25

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]

Mercoledì 4 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 35 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa dei lavori parlamentari e la fine dell'accademia radicale

Il progetto sulla precedenza del matrimonio civile presentato alla Camera

ALLA CAMERA

Roma, 3

Assume la Presidenza l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5

Dopo una dichiarazione dell'onorevole SERRA, il quale non era presente alla votazione sull'emendamento Comandini allo indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che avrebbe dato voto favorevole, si approva il processo verbale dell'ultima seduta e si passa alle

Commemorazioni

Il PRESIDENTE ricorda innanzi tutto l'onorevole Pilade Gay rappresentante del IV Collegio di Torino.

La morte lo ha colpito quando la fiducia dei concittadini lo aveva appena designato al più alto ufficio rappresentativo, e la sua fine fu seguita dal duolo profondo di grande massa del popolo torinese al quale si associa di cuore la Camera (*Vive approvazioni*). -- Alle parole del presidente si associano CHIESA PIETRO pel gruppo socialista e la Federazione Generale del lavoro, CABRINI; GIOLITTI per il Governo notando come il dissenso politico non debba nè possa diminuire il rispetto che ogni persona onesta professa per le opinioni onestamente professate (*Vive approvazioni*). — Il Presidente propone che la Camera invii alla famiglia dello estinto collega le espressioni delle proprie condoglianze e la Camera approva.

Il PRESIDENTE annuncia quindi la morte dell'on. Francesco Spirito che appartenne alla Camera dalla 15.a fino alla passata legislatura.

LOERO segnala alla Camera le preclari doti di mente e di cuore del compianto Michele Palatini già deputato di Pieve del Cadore per la 21.a Legislatura e ne ricorda i segnalati servizi resi alla Patria, propone l'invio di condoglianze alla famiglia (*Approvazioni*). BATTELLI parla di Antonio Moscioni già deputato per Fano nella 19.a legislatura. — RICCIO del senatore Antonio Fiocca; LONGO del senatore Del Zio già deputato dalla 9.a alla 15.a legislatura; CUCCA evoca la figura del senatore Ottavio Morisani; LUCIFERO annuncia la morte del senatore Giovanni Barracco già deputato di Cotrone per sette legislature; COTUGNO commemora il senatore Ottavio Serena e gli si associa l'onorevole Caso quale rappresentante di Altamura città natia dello estinto.

Il PRESIDENTE in nome di tutta la Camera si associa alle parole di rimpianto e di encomio pronunciate in onore dei commemorati e pone a partito le varie proposte di condoglianze che sono approvate.

CUCCA rivolge un tributo di ammirazione al capitano medico Giannone, caduto vittima del dovere; l'IAMBERTI propone che la Camera esprima auguri di guarigione all'on. Ronchetti e DANEO quale vice-presidente della Giunta delle elezioni si associa; anche il PRESIDENTE si unisce agli auguri e con lui la Camera.

Dalle spese per la Libia alla precedenza del matrimonio civile

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta i disegni legge riguardante lo emendamento al disegno di legge per la proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica; il Conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo; il Conto consuntivo delle spese effettuate dal ministero delle Colonie; lo Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per lo esercizio finanziario.

FACTA presenta i disegni legge relativi alla conversione in legge del R. Decreto che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella; alla Conversione in legge del Decreto che apporta modificazioni al regime degli spiriti; ai provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, le tasse sulle vetture automobili e sulle acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

FINOCCHIARO APRILE presenta il disegno di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso ed un altro sulle responsabilità degli albergatori e di altre classi affini per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori.

CREDARO presenta i disegni di legge sui provvedimenti per la istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale, sulla « Costituzione ed elezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative e alle loro famiglie.

Il Presidente comunica che il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tomba per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa, il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria e alla legge sui lavori pubblici, il deputato Enrico Ferri per diffamazione e ingiurie, il deputato Lapegna per contravvenzione al codice di commercio.

L'elezione di Sora ed i socialisti

PRESIDENTE ricorda che la Camera deve ancora prendere atto della proposta del la Giunta di dichiarare convalidata la elezione del collegio di Sora, in persona dell'on. Simoncelli.

RAIMONDO propone che la Camera dichiari contestata tale elezione osserva che della sezione di Alvito nessuno dei membri dell'ufficio ha apposto la propria firma accanto al nome dei singoli elettori per accertare che i medesimi abbiano votato secondo la formalità richiesta a pena di nullità dalla legge. Perchè sottraendo dal numero dei voti attribuiti al Simoncelli il numero dei votanti in quella Sezione l'onorevole Simoncelli non risulterebbe eletto ma si dovrebbe proclamare in ballottaggio

Si aggiunga che nelle sezioni del comune di Arpino molti elettori presenti nelle aule alle ore 20 non poterono votare ed alle proteste presentate risulterebbe che ciò avvenne per l'ostruzionismo esercitato da altri elettori. Questo mentre la maggioranza complessiva riportata dall'onorevole Simoncelli sul suo competitore fu soltanto di 200 voti. — Segnala finalmente le pressioni esercitate dal clero ai partigiani del candidato soccombente. Lollini. Diversi parroci predicando dal pulpito avrebbero minacciato la scomunica e la dannazione eterna. Per questi fatti che sono veri e propri reati sarebbero anzi in corso procedimenti penali.

MOSCA GAETANO si oppone alla proposta di contestazione. La questione della mancanza della firma di controllo non può importare la nullità della proclamazione e tanto meno condurre alla votazione di ballottaggio. Giudica destituite di fondamento le accuse di pressioni governative. — Quanto alle indebite ingerenze ed alle pressioni che si dicono esercitate dai parroci in alcuni piccoli comuni la tenue maggioranza ivi riportata dal candidato proclamato basta a dimostrare che la cosa non produsse apprezzabili risultati. Non è del resto escluso che una parte dei clericali siasi adoperata a favore del candidato soccombente. Confida perciò che la Camera vorrà senz'altro convalidare la elezione. (*Approvazioni a destra*).

[...]niani, Caccialanza, Frugoni, Falconi, Di... ha votato per la convalidazione ritenendo che la Giunta abbia sufficiente latitudine di poteri per prescindere dalla procedura della contestazione quante volte si convinca senz'altro della infondatezza degli addebiti contenuti nelle proteste. Dimostra infondate tutte le altre osservazioni dell'on. Raimondo per ciò soprattutto che concerne le asserte indebite pressioni esercitate da alcuni parroci e nota che dei due processi in corso, uno è già stato chiuso con dichiarazione di non luogo a procedere. Ciò dimostra che si fatte accuse non possono essere accolte senza beneficio d'inventario, così come non crede debba accogliersi asserzione contraria di pretese professioni di fede religiosa da parte del candidato soccombente e le asserte distribuzioni di emblemi religiosi per opera dei fautori di lui (*Ilarità*).

ROSADI, della Giunta, crede che si debbano annullare i voti della sezione di Alvito; riconosce tuttavia che ciò non sposterebbe il risultato della votazione.

DANEO, vice-presidente della Giunta, circa le due questioni principali sollevate nella presente discussione e cioè la mancanza della firma di controllo in due sezioni di Alvito e il preteso ostruzionismo esercitato in Arpino, dimostra che la prima irregolarità non può portare allo annullamento della elezione e che il secondo addebito è smentito dal fatto che il candidato soccombente riportò precisamente in Arpino una forte maggioranza. A nome della maggioranza della Giunta esorta con sicura coscienza la Camera a votare per la convalidazione. (*Approvazioni, commenti alla Estrema Sinistra*)

La camera non è in numero per decidere

PRESIDENTE avverte che la proposta di contestazione si risolve secondo i precedenti della Camera nel rinvio della elezione alla Giunta per un ulteriore esame. — Avverte altresì che su questa proposta è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gallenga, Marcello, Federzoni, Arrigoni, Arrivabene, Miari, Soderini, Corniani, Caccialanza Frugoni, Falconi, Pafrasso, Padulli, Theodoli, Rota, Manzoni.

Indice la votazione nominale che in seguito a sorteggio comincerà dall'onorevole Sandulli. GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE annuncia alla Camera che essa non si è trovata in numero. Dichiara quindi nulla la votazione, che sarà rinnovata in principio della seduta di domani.

CAO-PINNA presenta le relazioni ad alcuni disegni di legge.

LIBERTINI dà lettura delle interrogazioni.

La seduta termina alle 18.20.

Il bilancio delle Colonie

presentato alla Camera

Roma, 3

Secondo gli impegni assunti dal governo prima delle vacanze natalizie, il ministro del Tesoro ha presentato oggi alla Camera il primo stato di previsione per le spese del Ministero delle Colonie proposto da Bertolini.

Il bilancio consta di due parti. La prima comprende le spese generali per l'amministrazione centrale, per gli uffici del governo delle due nuove Colonie che ammonta a lire 2.067.000. La seconda comprende i contributi dello Stato per le quattro colonie: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia di cui sono allegati anche i singoli bilanci.

I contributi della Tripolitania e Cirenaica si dividono in contributo per le spese ordinarie e contributo per le spese straordinarie. Le spese ordinarie sono quelle civili e militari. Le prime ascendono a 18.800.000 e poichè le entrate proprie delle due Colonie (tenendo conto delle riscossioni del 1913) si prevedono in lire 16.200.000 l'onere effettivo dello Stato per le spese ordinarie civili si riduce a L. 2.600.000.

Le spese ordinarie militari poi ammontano a L. 39.900.000 e sono riferibili alla forza delle truppe coloniali ritenuta necessaria a mantenere l'ordine e la sicurezza interna quando per effetto della completa occupazione delle due vaste regioni se ne sarà compiuta la pacificazione.

Anche le spese straordinarie si dividono in militari e civili. Le prime ammontano a 46 milioni e sono quelle che si presume possano occorrere fino al 31 dicembre 1914 ai fini della completa occupazione della Cirenaica.

Le spese straordinarie civili ascendono in fine a L. 23.300.000 e sono destinate a quelle fra le opere pubbliche (ferrovie, porti, acquedotti, pozzi, lavori edilizi ecc.) che potranno appaltarsi nel prossimo esercizio finanziario.

A queste spese straordinarie civili si provvederà, come già per le analoghe necessità della Eritrea e della Somalia, mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Nei corridoi di Montecitorio

Un altro caso di.... senapismo! - Gli imbarazzi dei radicali - Nessuna crisi.

Roma, 3

(*Avi*) — In mezzo alla calma più perfetta, la Camera ha iniziato i suoi lavori col non trovarsi in numero legale; ha così cominciato egregiamente

Dopo la presentazione dei provvedimenti fiscali, l'on. Finocchiaro Aprile trae dalla sua valigia il più piccolo dei suoi progetti anticlericali, cioè il progetto per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, e lo presenta alla Camera con aria molto autorevole, ma la Camera non se ne mostra molto commossa. E l'on. Credaro presenta, fra l'altro, il progetto per la scuola media.

Segue una lunga serie di commemorazioni e quindi si viene al piatto forte della giornata, cioè al dibattito per la elezione di Sora. La Giunta delle elezioni, con otto voti favorevoli, sette contrari e quattro astenuti, propone la convalidazione dell'on. Simoncelli contro Lollini socialista, che già ebbe a rappresentare il collegio.

L'on. Raimondo sostiene naturalmente le ragioni del collega caduto, chiudendo con la solita accusa al clero di essersi dato molto da fare per il Simoncelli, minacciando le pene dell'inferno a chi non votava per lui. Ma ormai, anche questo *leit motiv* ha fatto il suo tempo e, per quanto pronunciato da uno dei più noti socialisti dell'Estrema, non ha eccessivamente impressionato.

Ha risposto da par suo, cioè con molta dottrina e molto spirito, l'on. Stoppato il quale ha anche divertito immensamente la Camera, rilevando un retroscena piccante. Egli ha raccontato che i propagandisti del Lollini non solo dicevano che egli non perseguitava la religione, ma siccome ciò sembrava poco per quelle popolazioni evidentemente religiose, lo proclamavano addirittura un sant'uomo. La sua scheda veniva distribuita insieme colla medaglietta della Madonna di Pompei o di Sant'Antonio. Si diceva che egli rassomigliava a S. Giuseppe. Il Lollini, dicevano i suoi amici, aveva attaccata alla catena dell'orologio, oltre la medaglietta da deputato, anche quella della Madonna.

Una ilarità irrefrenabile ha accolto queste dichiarazioni. L'on. Senape, passato alla storia per la sua croce sulla scheda e per altre gherminelle escogitate a fine di accaparrarsi i voti dei cattolici, ha ormai un degno compagno nel Lollini.

L'Estrema ha chiesto l'appello nominale per rinviare l'elezione di Sora alla Giunta delle elezioni, ma la Camera, come dianzi dicevo, non si trovava in numero legale e perciò bisognerà ripetere la votazione domani.

*

Nei corridoi erano oggi specialmente presi di mira i deputati radicali. -- Che cosa farete? — era la domanda che colleghi e giornalisti loro ripetevano. Soltanto l'on. Mosti dichiarava nettamente, esplicitamente: — Il deliberato del Congresso è chiaro e netto e perciò la crisi si impone, così come è segnata la linea di condotta di gruppo.

Tutti gli altri deputati radicali, invece, erano molto più riservati, o non nascondevano il proprio malumore dicendo che non intendevano affatto rinunciare alla propria autonomia.

— Stasera, affermava un radicale antiministeriale fino ad ieri, stasera ci riuniremo e primo di tutto affermeremo ben chiaro e invocando magari delle modifiche allo statuto, che il gruppo parlamentare deve essere autonomo. Poi ci domanderemo se sia possibile ammettere che un comitato extra-parlamentare possa divenire arbitro di una situazione parlamentare e determinare a suo piacimento una crisi. Risponderemo di no a grandissima maggioranza. La questione che era di opportunità è diventata di massima. Non possiamo consentire che ci sia anche in Italia un Comitato « Unione Progresso » che faccia e disfaccia i ministeri. Se i ministri radicali volessero andarsene ora li obbligheremmo noi a rimanere.

D'altro canto, l'organo della radicaleria romana, la *Vita*, dopo avere constatato con molta malinconia l'esito del Congresso, si domanda che cosa avverrà e risponde ricordando un caso analogo avvenuto in seno ai socialisti. Vi fu una volta un Congresso socialista in cui trionfò la tendenza rivoluzionaria. La maggioranza del gruppo parlamentare, però, era composta di riformisti. Questi si separarono, si sottomisero, si dimisero? Neppure per sogno! Essi continuarono a compiere quello che ritenevano il loro dovere nel modo che trovavano più conforme alla dignità loro, aspettando di conquistare la maggioranza anche delle sezioni. Ed avvenne precisamente così.

— Ora io non so, continua l'organo radicale, perchè i deputati radicali abbiano un obbligo diverso da quello che i deputati socialisti sentirono per sè, tanto più che essi si trovano impegnati ben più precisamente per gli atti compiuti durante gli ultimi anni. Per questi anni hanno assunto delle responsabilità morali e politiche che vanno oltre ai rapporti pur sempre rispettabili colle persone, ma si uniscono alle cose, a grandi cose della Patria. La frazione sinistra ha votato anche la sconfessione implicita della impresa libica. Possono sottomettersi ad essa quei deputati radicali che coll'approvazione anche del partito salutarono quella impresa come l'adempimento del voto dei nostri maggiori e l'inizio della attesa ascensione internazionale per la Patria? Ed essi che invocarono un atto che segnasse una differenziazione da quella maggioranza di cui non si allontanarono quando proprio dall'atto richiesto è stata provocata una battaglia risolutiva, possono rinunciare alla rispettabilità personale ed a quella del proprio partito che è pure informata, come per gli uomini, di rispetto agli impegni presi? —

*

Come vedete adunque, è molto probabile che almeno per ora non si abbiano delle novità e che la crisi ministeriale che già ritenevano sicura i più arrabbiati intransigenti, foggiati sul tipo di quelli di Venezia, sia molto di là d'avvenire. Ad ogni modo vedremo che cosa si delibererà dal gruppo parlamentare nella riunione che sta tenendo nel momento in cui vi telefono. All'Italia sono concessi ancora pochi istanti di pace, e dopo chissà che non scoppi il diluvio universale.

Le spese straordinarie per la Libia

La proroga del conto corrente

Roma, 3

Il ministro del Tesoro on. Tedesco, d'accordo con i ministri delle Colonie, della Guerra e della Marina, ha già approntato tutti gli elementi per la prossima discussione che si farà alla Camera sulla Libia. E' già iscritto, come è noto, all'ordine del giorno il disegno di legge, relatore l'on. Alessio, per la proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario, per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. L'on. Tedesco ha presentato oggi alla Camera alcuni emendamenti a questo disegno di legge i quali chiedono che la proroga del conto corrente sia portata dal 31 marzo al 30 giugno 1914 e stabiliscono il fabbisogno delle spese militari, della Libia nei primi sei mesi di quest'anno.

Dal primo luglio 1914 poi alle spese militari della Libia, come già a quelle dell'Eritrea e della Somalia, provvederà il nuovo bilancio delle Colonie.

Un secondo documento è il conto delle spese finora sostenute per la Libia ed il terzo documento è il bilancio del Ministero delle Colonie che sarà, come gli altri, distribuito subito.

Gli emendamenti presentati al progetto di proroga del conto corrente consistono principalmente nelle disposizioni dell'art. 1: si convertono in legge i decreti per l'apertura di un nuovo credito straordinario emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e si propone di autorizzare un nuovo fondo di 147 milioni. Alla detta somma si provvederebbe nella massima parte con mezzi ordinari di tesoreria salvo reintegro al Tesoro nei futuri esercizi finanziari. In ordine a tale reintegro è detto nella relazione ministeriale: « Giova ricordare che nella spesa di 562 milioni praticata con legge è già coperta con regolare stanziamento a tutto il 1914-15 la somma di 262 milioni. Rimangono quindi da reintegrare alle casse del Tesoro 300 milioni. Questa somma si potrà saldare introducendo nel bilancio del quadriennio 1915-19 una quota corrispondente a quella di 38 milioni e mezzo iscritta nel 1914-15 da accrescersi gradualmente con le disponibilità derivanti da una parte dall'incremento delle entrate, il quale è lecito presumere non sarà per mancare come non mancò mai per lungo tempo.

Ciò stante, continua la relazione, non sembra arrischiata la previsione che i bilanci degli esercizi 1919-20, 1920-21, 1921-22 e 1922-23 potranno presentare margine tale da permettere la assegnazione delle somme occorrenti a coprire le spese straordinarie di cui si tratta. La previsione riposa non solo sul presumibile incremento della entrata, che nell'esposizione finanziaria fu calcolata in misura inferiore a quella media conseguita nell'ultimo decennio, ma anche sulla convinzione determinata da provvedimenti legislativi approvati o proposti, per quanto riguarda anticipazione di somme di stanziamenti, nell'esercizio successivo. Infatti le anticipazioni per le spese militari straordinarie, per le costruzioni navali, per l'acquedotto pugliese e per altre opere pubbliche saranno esaurite al termine del prossimo triennio finanziario primo luglio 1914, 30 giugno 1917 e la cassa del Tesoro avrà il beneficio di ricuperare immediatamente a cominciare dall'esercizio 1916-17 le somme finora anticipate e quelle che si anticiperanno nel prossimo triennio. Ad ogni modo dice la relazione, qualora avvenisse che le previsioni di entrata, benchè caute, non si dovessero verificare o le maggiori spese per tutti i servizi dello Stato risultassero superiori a quelle che oggi si possono presagire, sicchè il reintegro delle anticipazioni non potesse avere luogo nel termine previsto, il Parlamento ed il Governo sarebbero sempre in tempo ad avvisare a convenienti misure per fronteggiare ogni esigenza e se mai al momento opportuno, che certo non è prossimo, si riconoscesse preferibile fare ricorso ad un prestito è da ritenere che questo si potrà concludere a condizioni migliori che ora non si otterrebbero, prestito che in ogni caso potrebbe essere contenuto entro somme annuali molto limitate (poche diecine di milioni) e regolato in modo da non turbare nè il mercato nè l'economia nazionale.

Le elezioni di Torino IV. e di Oleggio

Roma, 3

Si osserva che l'on. Marcora, dopo la commemorazione dell'on. Gay, non ha dichiarato vacante il quarto collegio di Torino. — Quella elezione infatti è contestata, e già prima della morte dell'on. Gay era stata fissata per il 18 corrente la discussione pubblica. L'on. Paniè sostiene di essere stato eletto a primo scrutinio ed il suo ricorso tende a dimostrare che il ballottaggio tra lui e l'on. Gay non doveva essere proclamato. La morte di quest'ultimo non può risolvere la controversia.

L'on. Marcora non ha comunicato nemmeno alla Camera le dimissioni del l'on. Sarfatti, deputato di Oleggio, dimissioni che all'on. Sarfatti furono imposte dalla direzione generale del partito socialista in conseguenza dei noti accordi fra socialisti liberali per il ballottaggio fra il cav. Varzi e l'avv. Sarfatti. Anche il collegio di Oleggio non potrà essere dichiarato vacante se non dopo la convalidazione dell'avv. Sarfatti, e però le dimissioni del deputato socialista verranno comunicate alla Camera soltanto dopo la convalida della elezione di Oleggio.

Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni

Roma, 3

In Campidoglio, ospite del Commissario Regio, si è radunato il Consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani, sotto la presidenza dell'on. senatore Greppi. Erano presenti il vice presidente avv. Orefice, i consiglieri on. Rodinò, on. Sichel, on. Meda, avv. Franco, avv. Felici, avv. Finzi, avv. Serragli, on. Niccolini, prof. Don Sturzo, avv. Curtini e il segretario avv. Caldara.

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del vice presidente avv. Bocca di Asti, mandandogli un cordiale saluto insieme all'augurio di riaverlo presto ai comuni lavori.

Si è discusso lungamente sulla mancata iniziativa da parte del Governo del l'attesa riforma dei tributi locali e si sono presi gli accordi per una immediata azione d'intesa colla Unione delle Provincie e sui provvedimenti per la continuazione, anzi per una migliore attività, della Associazione in vista della prossima rinnovazione dei Consigli Comunali in esito alla applicazione del suffragio universale.

Il Consiglio direttivo continuerà domattina i suoi lavori

La fine del congresso radicale

L'ultima seduta

La nomina della direzione

Roma, 3

Il Congresso radicale nella seduta di stamane ha approvato la relazione morale redatta dal segretario del partito on. Mosti e distribuita nei giorni scorsi ai congressisti.

Il presidente ha dato quindi lettura di una lettera dell'on. Ciraolo nella quale questi annunzia che l'on. Fera non accetta di far parte della direzione del partito.

Quindi si è sospesa la seduta per qualche minuto perchè i congressisti potessero mettersi d'accordo.

Alle ore 10.45 si è riaperta la seduta e si è iniziata la votazione per la nomina della direzione del partito. Lo spoglio delle schede è terminato alle ore 13.45. I votanti erano 117. Il presidente proclama eletti: l'on. Giovanni Di Cesarò, l'on. Scipione Borghese, l'on. Edoardo Giretti, l'on. Ugo Guido Cavalieri, Luigi Silvagni, Domizio Torrigiani, Luigi Perona, l'on. Mario Magliano, l'on. Luigi Fera, Giufrelli Bo rio, Massimo Natalino Fovel, Ferrero Fausto, Luigi Paladini, Gino Bandini, Aristide Dello Strologo, Antonio Feder, Carmelo Belfiore, Caracciolo, Zangeloni. E' stato proclamato il ballottaggio fra Murri 52 voti e Scarselli 51. Il ballottaggio, in conformità di quanto ha deliberato preventivamente l'assemblea, avverrà per *referendum*.

Il presidente avverte che non essendo potuto leggere la relazione della revisione dei conti, questa sarà data stampata alle sezioni. Dichiara poi chiuso il sesto congresso del partito radicale italiano.

La nuova direzione centrale del partito radicale si è costituita oggi alle ore 17. Presiedeva Silvagni. Erano presenti Bandini, Belfiore, Di Cesarò, Dello Strologo, Caracciolo, Perona, Fovel, Feder, Paladini, Zangemi. E' stato inviato un telegramma di ringraziamento al prof. Canti che ha presieduto il congresso e si è mandata una lettera amichevole di saluto ai componenti della vecchia direzione che non sono stati rieletti. La direzione unanimemente ha confermato l'on. Mosti a segretario politico e dopo varie nomine della commissione esecutiva è stato deciso di dirigere subito a tutte le sezioni una circolare, nella quale si fa appello alla concordia del partito e poi così continua: « Così pure ci assiste la fiducia che il partito possa come per il passato fare assegnamento su di una perfetta concordia di intenti con il gruppo parlamentare che nell'assemblea nazionale continuerà ad essere forte ed alto assertore delle idealità e dei propositi della democrazia radicale. Il gruppo parlamentare vorrà senza dubbio prendere in considerazione il pensiero del partito quale si è manifestato nelle deliberazioni del congresso traducendolo in azione concreta con quel discernimento e con quella giusta autonomia senza di cui la dignità e l'efficacia della funzione parlamentare verrebbero meno. »

Probabile scissione nel partito

Roma, 3

Commentando il voto del congresso radicale, la *Tribuna* si domanda quale effetto esso avrà sulla situazione parlamentare ed aggiunge: « La nostra opinione è che non ne avrà semplicemente nessuno, o, se qualche effetto avrà, sarà di espellere dal gruppo radicale, che va sempre più formandosi alla politica realistica e concreta, quegli ultimi elementi di rivoluzionarismo ed astrattarismo, rimasugli di altri tempi, che vi possono rimanere ancora e che vi sono penetrati con l'aiuto dei socialisti e questo sarà un beneficio.

Stamane si è tenuta anche una riunione fra i vari delegati delle sezioni che votarono per l'ordine del giorno Epifania, Il *Giornale d'Italia* dice che in questa riunione che non aveva altro carattere che quello di uno scambio di idee sulla situazione creatasi in seno al partito radicale, è stata presa anche in esame la proposta di una scissione da parte delle sezioni di destra con la creazione di una nuova organizzazione radicale. Tale proposta sarebbe anche patrocinata da vari autorevoli parlamentari, uno dei quali è l'on. Girardini.

Il gruppo parlamentare per la propria autonomia

Roma, 3

(Avi.) — Questa sera si è riunito il gruppo radicale. Presiedeva l'onor. Pantano, ed erano presenti 42 deputati, fra cui Salvagnini, Loero, Girardini e aderente Pietriboni.

Ecco il comunicato che viene dato alla stampa:

« Intorno all'autonomia del gruppo di fronte ai recenti deliberati del Congresso, vi fu ampia e serena discussione. L'on. Fera presentò un ordine del giorno al quale gli onorevoli Agnelli e Gasparotto proposero un inciso riguardante la comunicazione fatta in seno al gruppo dall'on. Di Cesarò, di una circolare indirizzata dalla nuova Direzione alle sezioni del partito. Così modificato, venne posto ai voti per divisione il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare radicale, di fronte alle conclusioni del recente Congresso ed alla comunicazione ufficiale della nuova Direzione del partito, riafferma quella autonomia e quell'assoluta indipendenza nella valutazione e risoluzione delle situazioni parlamentari che sono acquisite fino dall'origine all'ordinamento del partito e formano una necessità costituzionale della vita del partito stesso, e del regime parlamentare. In conformità a ciò e per rendere sempre più liberi, nella sfera della loro competenza i vari organi del partito, è d'avviso che si anel presente momento opportuno che i deputati si astengano dal parte della direzione del partito ».

Si astennero Mosti, Di Cesarò, Barbera, Giretti, Magliano e Scalori, spiegando le ragioni della loro astensione, alcuni perchè facenti parte della nuova direzione, ed altri perchè non ancora regolarizzata la loro posizione nel gruppo

L'ordine del giorno raccolse nella prima parte il voto di tutti i presenti e dell'aderente Pietriboni, nella seconda parte fu votato da tutti i presenti, meno Gasparotto e Agnelli ».

Fin qui il comunicato del gruppo.

Dall'ordine del giorno si rileva quindi che il gruppo non abbandonerà il ministero.

Per l'esplorazione nel Mediterraneo

Roma, 3

Oggi ha inaugurato i suoi lavori all'Accademia dei Lincei la commissione internazionale per la esplorazione del Mediterraneo. In assenza del presidente Principe di Monaco, il quale non potè intervenire perchè lievemente indisposto, inaugurò i lavori il ministro della Marina on. Millo. Il sen. Volterra fu nominato vice presidente. I lavori continueranno due o tre giorni. Alla riunione erano presenti il sottosegretario di Stato on. Di Scalea, i rappresentanti della Francia, della Spagna, dell'Austria, della Grecia e Tunisia molti membri della Reale Accademia dei Lincei e del comitato talassografico italiano

La scuola mozzi "Palinuro,,

Philippeville, 3

La regia nave *Palinuro*, scuola-mozzi, è partita stamane per Malta. A bordo salute ottima.

L'articolo I. dello Statuto
L'odierna prolusione dell'onor. Luzzatti
alla Università di Roma

Roma, 3

(A.) — E' ancora oggi l'articolo primo dello Statuto nel suo pieno vigore, oppure no; vi è un culto dominante e vi sono dei culti tollerati? Questa è la questione di cui si occupa S. E. Luzzatti nella prolusione che terrà alla Università domani. Già il grave e interessante problema è stato dibattuto recentemente dalla stampa: la controversia ebbe origine da articoli pubblicati dal *Corriere della Sera* dallo stesso Luzzatti, i quali diedero a Pompeo Molmenti l'occasione di mettere in rilievo i profondi studi di carattere religioso-filosofico dell'illustre Uomo in un articolo che fu riprodotto da parecchi fogli liberali. La *Difesa* di Venezia fece a quell'articolo delle obbiezioni; rispose l'on. Molmenti con due lettere nelle quali mise in rilievo la tesi esplicata dal Luzzatti, secondo cui l'articolo 1.o dello Statuto, per effetto di leggi che lo accompagnano e lo seguirono, ha tolto allo Stato italiano ogni carattere confessionale, dandogli l'aspetto e la sostanza di Stato assolutamente laico. E' inutile dire che Luigi Luzzatti aborre con eguale indipendenza dal clericalismo e dall'anticlericalismo, ch'egli ha definiti figli egualmente guerci della stessa perversa madre: l'intolleranza. La libertà religiosa ch'egli professa da mezzo secolo ne' suoi scritti non è una tesi svolta per comodità politica, ma per un alto principio morale e giuridico, e quindi quando l'anticlericalismo muove all'assalto e vorrebbe privare i cattolici dei loro giusti diritti, come per esempio la rappresentanza al Consiglio superiore del lavoro, il Luzzatti lo ha fieramente contraddetto.

La tesi sostenuta da Luzzatti e ribadita da Molmenti ha trovato vivaci opposizioni. Già ho accennato a quella del Saccardo, ma devo aggiungere che altri scrittori sono entrati in lizza, tra cui un eminente vescovo — quello di Udine, mons. Rossi — un professore egregio come il Toniolo, un pubblicista retto come il marchese Crispolti. Tutti costoro han voluto dichiarare in pieno vigore l'art. 1.o sostenendo che lo Stato italiano è confessionale, che le leggi le quali gli han tolto questo carattere non possono in nessuna guisa diminuire il valore dell'art. 1.o dello Statuto e che quindi vi è un culto dominante e dei culti tollerati. Mons. Rossi nel suo discorso della *Settimana Sociale* ha anche chiarito il significato nel diritto pubblico dei culti tollerati colle seguenti parole: «La tolleranza esclude il diritto a sussistere dell'ente *tollerato*, il quale è solo permesso per estrinseche ragioni in quanto che sarebbe maggior danno per la società l'escluderlo o l'abolirlo». Non si può essere più chiari. E così dunque — conclude il Molmenti — si dovrebbe interpretare l'art. 1.o dello Statuto in un paese dove, il 19 giugno 1848, si pubblicava la seguente legge: *Volendo togliere ogni dubbio sulla capacità civile e politica dei cittadini che non professano la religione cattolica ecc. ecc., articolo unico, la differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed alla ammissibilità nella cariche civili e militari.*

Come sostengono i cattolici l'esistenza dell'art. 1.o? Vediamo gli argomenti del marchese Crispolti. Egli comincia ad esaminare le ragioni per le quali l'articolo in parola avrebbe cessato di essere. Dice Luzzatti e ripete Molmenti — egli osserva — che il primo mezzo di distruzione fu l'essersi dallo Stato parificati ai cattolici i valdesi, gli ebrei e via dicendo nei diritti civili e politici e nella facoltà di ottenere qualsiasi carica pubblica. Con ciò si sarebbe abolito quel passo: «gli altri culti ora esistenti nello Stato vi sono tollerati»; che faceva riscontro all'altro: «la religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato». Ma; due onorevoli — prosegue il marchese Crispolti — non si sono accorti che la legge d'emancipazione riguarda gli individui, mentre il primo articolo riguarda i culti. Per gli individui stabilisce che i loro diritti sorgono dalla comune qualità di cittadini e non dalla diversa qualità di uomini religiosi, ma i culti, non toccati da questa disposizione che non li riguarda, restano nella condizione rispettiva di dominante o di tollerati, che lo Stato aveva sancito per essi e non per i loro adepti. I due onorevoli alludono poi al codice penale, che stabilisce punizioni per chi turbi l'esercizio di qualunque culto, senza far distinzione fra il culto cattolico e gli altri

Qui veramente la legge riguarda i culti e non gli individui; ma non si capisce come si possa indurne che la difesa contro i turbatori tolga a qualche culto la qualità di tollerato e abbassi fino ad essi il culto che lo Statuto diceva preferito. Il codice penale non se non rendere una giustizia elementare, che non influisce punto a mutare la diceva preferito. Il codice penale non fa qui se non render una giustizia elementa tollerato l'accesso degli ebrei alle sinagoghe e dei protestanti ai templi evangelici se fosse permesso alla gente di insultarli e di sconvolgere le loro funzioni? La sicurezza delle persone e degli atti contro gli attentati criminosi non fa parte del privilegio di un culto; è un requisito necessario della stessa pubblica tolleranza. Forse il Molmenti e il Luzzatti — è sempre lo scrittore cattolico che parla — hanno ragione nel supporre che il fondo dell'anima di chi promosse l'emancipazione e le misure egualitarie del codice penale fosse mal disposto verso la distinzione tra i culti che costituisce il primo articolo. Ma le leggi, sopratutto statutarie, non si abrogano per mezzo delle sole supposizioni o intenzioni; ci sono delle regole stabilite; le quali è discutibile se a toccar lo Statuto siano sufficienti, ma nessuno concede che non siano necessarie. Ora, che il primo articolo sia stato in qualche punto violato da leggi particolari successive, nessun dubbio. Ma anzitutto parecchie di queste violazioni — ciò farà stupire a prima vista — sono state un'indiretta conferma di esso. Prendiamo un esempio: le leggi sulla proprietà ecclesiastica. Certamente è stata una violazione il toccarla con arbitrii ed in modo che la Chiesa, custode della religione cattolica, non permetteva. Ma quando lo Stato ha detto: le corporazioni religiose, le confraternite, le collegiate, le cappellanie laicali non forman parte essenziale della gerarchia e quindi possono essere soppresse; mentre invece ne formano parte essenziale i vescovadi, le parrocchie, i seminari, i capitoli e quindi devono essere mantenuti, esso non ha forse tenuto un calcolo speciale, sia pure sbagliato, della costituzione della Chiesa, che non ha mai tenuto per altri culti e che forma un riconoscimento ulteriore della condizione tutta particolare in cui la religione cattolica si trova nei rapporti con la legge? Certe volte alcuni atti violati della religione sono più confessionali degli atti che la lasciano tranquillamente vivere; come un laico che entrato in chiesa salisse all'altare per celebrarvi la messa, farebbe bensì un atto sacrilego, ma più confessionale di quello del fedele che stesse là dentro regolarmente a pregare, o dell'indifferente che passasse senza fermarsi davanti alla porta. Ad ogni modo le leggi particolari che abbiano ferito il primo articolo non possono averlo abolito, poichè esso comprende una materia troppo più vasta di quella su cui è caduta la violazione. L'uomo cessa forse d'essere e di chiamarsi cattolico se infrange qualche precetto? Sarebbe occorsa una legge regolante la materia intera; ma questa quando mai fu fatta? Il marchese Crispolti prosegue sostenendo che anche la legge delle guarentigie gli sembra una conferma, non un'abrogazione del primo articolo.

Il dibattito è restato a questo punto: udremo la parola di Luzzatti. Intanto è da rilevare la vera portata della discussione che non è affatto accademica, come ha spiegato l'on. Molmenti. Poichè infatti questo punto fondamentale sul modo di interpretare lo Statuto dovrebbe costituire, a giudizio dell'egregio Uomo, uno dei caratteri essenziali per distinguere i liberali cattolici dai cattolici non liberali.

La morte di Andrea Cantalupi

Vienna, 3

Stanotte è morto, dopo breve malattia, nel tredicesimo distretto di Vienna, il noto pubblicista italiano, dottor Andrea Cantalupi. Il dott. Cantalupi visse lungo tempo a Roma, e da qualche tempo si era trasferito a Vienna. Scrittore di qualità eminenti e di uno stile brillante, godette per decenni la fiducia dei principali uomini politici italiani e dell'ambasciatore italiano duca d'Avarna.

*

Con Andrea Cantalupi sparisce uno dei giornalisti italiani che da più antica data sono sulla breccia della vita politica, con animo sempre vigile e con spirito pronto. I suoi ultimi articoli da Vienna — ove è morto — al *Mattino* di Napoli, sono di pochi mesi fa e hanno l'impronta di una vivacità e di una prontezza di stile e di spirito veramente giovanili.

Andrea Cantalupi fece le prime armi in giornalismo sulla *Gazzetta d'Italia* di Carlo Pancrazi, quando il vecchio giornale da Firenze a Roma accompagnò la capitale del nuovo regno. E furono prime armi letterarie. Nè, per quanto poi la politica assorbisse quasi esclusivamente l'attività del Cantalupi, andarono mai del tutto perdute nel suo stile e nel suo spirito l'inclinazione e la solida preparazione letterarie.

Il Cantalupi occupò in breve nel giornalismo quotidiano i primissimi posti. Fu direttore del *Corriere di Napoli* e del *Corriere della Sera*, redattore del *Giorno* e del *Fracassa*, corrispondente romano del *Mattino* di Napoli; e pure a Roma fu vice-presidente dell'Associazione della Stampa. Oltre che con la sua firma, il Cantalupi ha segnati molti suoi scritti con varii pseudonimi: «XXX. Cart, L'interprete, Rud....» La sua attività non si esaurì sul giornalismo. Dette infatti alla luce pubblicazioni sulla *Politica in Italia*, nel 1880; e sul *Suffragio universale e la filosofia sociologica*, ecc.

Ultimamente il Cantalupi era considerato tra i più competenti e autorevoli scrittori di politica estera.

L'impressione a Roma

Roma, 3

I giornali pubblicando la notizia della morte del comm. Andrea Cantalupi, dicono che con esso scompare improvvisamente una delle più belle e caratteristiche figure del nostro giornalismo. Competentissimo di politica estera, i suoi articoli erano seguiti con vivo interesse non solo in Italia, ma anche fuori. Diede la sua collaborazione a parecchi giornali. Era vice presidente dell'Associazione della Stampa Italiana. Recentemente la stampa romana aveva tributato delle feste al Cantalupi per la sua nomina a grande ufficiale.

I funerali di Déroulède a Parigi

Parigi, 3

Una folla immensa si trovava raccolta stamane sull'itinerario che doveva percorrere il funerale di Déroulède.

Il feretro è uscito alle 9,30 dalla stazione di Lione, seguito da numerosi parlamentari, consiglieri generali, consiglieri comunali e numerose rappresentanze. Il tenente colonnello Paquette, rappresentante il Presidente della Repubblica ha presentato le condoglianze del presidente alla signorina Dèroulède, sorella dell'estinto, e quindi il corteo funebre si è diretto verso la piazza della Concordia.

Dinanzi alla statua commemorante la battaglia di Strasburgo, sono state emesse grida di: Viva Dèrourède, Viva l'Alsazia-Lorena, Viva la Francia!», mentre Maurice Barry, salito sopra la statua, a nome degli amici di Dèroulède, vi poneva una cesta di garofani rossi. Il corteo è giunto a mezzogiorno alla Chiesa di Sant'Agostino, dove è stata celebrata la messa. Dopo l'assoluzione impartita dal Vescovo di Angouleme, sono stati pronunciati parecchi discorsi. Hanno parlato ancora Maurice Barry e Marcel Harlet. Il cadavere è stato trasportato in Celle Saint Elouse, nei dintorni di Parigi, dove sarà inumato.

800 ribelli armati
sorpresi e dispersi dai nostri in Cirenaica

Bengasi, 3

Il primo corrente il colonnello Cantoro, comandante la zona di Mergh, mosse con 400 ascari in ricognizione ad Tecniz verso Mdauar e Zeitun. Nei pressi di questa località fu sorpresa una forte carovana con oltre ottocento ribelli armati. Si impegnò un combattimento che durò circa due ore in seguito al quale i ribelli, dopo sofferte alcune perdite, si diedero alla fuga lasciando cinque morti sul terreno e abbandonando circa settecento capre, alcuni cammelli carichi di riso e di orzo e talune armi. Furono anche fatti dieci prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra. Le truppe del colonnello Cantoro rientrarono negli alloggiamenti dopo aver percorso circa 55 chilometri.

Regia Marina

Roma, 3

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Essendo trascorso il periodo di un mese stabilito dagli articoli 340 e 241 del codice della marina mercantile dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli aventi il diritto alla ripartizione dei prodotti delle prede relative ai piroscafi *Menzaleh e Sabah* senza che sieno insorte contestazioni, si avvertono gli interessati che fra non guari sarà provveduto al pagamento delle singole quote agli aventi diritto a cura del Ministero, dalle capitanerie, e uffici di porto e altre autorità. Con altra disposizione sarà reso noto agli interessati l'ammontare delle singole quote.

Il preteso testamento politico
del cardinale Rampolla

Trento, 3

Vi trasmetto un importantissimo documento destinato a sollevare vivissima emozione.

Si tratta del testamento politico del cardinale Rampolla nela quale il segretario di Stato di Leone XIII si rivela sotto un aspetto affatto impensato.

Il documento veniva dal cardinale consegnato nella scorsa estate al Benedettino Padre I. M. di Einsiedeln con l'autorizzazione di farne quell'uso che crederà più opportuno dopo la sua morte. Ora il Padre Benedettino lo pubblica sul fascicolo in via di pubblicazione della rivista *Weisse Blätter* ed il *Risveglio Tridentino* ne riporterà la traduzione italiano.

E' quella che vi trasmetto nella quale il pensiero del cardinale apparirebbe in tutta la sua precisione essendosi avuto cura di farla assolutamente letterale anche a costo di sacrificare il periodo e, quasi, in alcuni punti, la chiarezza.

Il documento appare e consta autentico: in ogni modo lasciamo della autenticità la responsabilità al Benedettino di Einsiedeln ed alla sua Rivista.

Ecco ora i brani salienti del documento:

L'alleanza italo-austriaca e il "veto,, di Vienna

«Dall'Austria e dalla sua amicizia noi abbiamo sempre avuto svantaggi, ogni qualvolta le sembrava opportuno d'interessarsi delle cose nostre. E, pur essendo ben lungi da noi ogni pensiero di vendetta, resta pur sempre vero che indarno si cercheranno in Italia simpatie per l'Austria.

«Se ragioni di Stato condussero ad un trattato com'è quello dell'Allenanza, ne poterono essere movente considerazioni di opportunità; ma l'opportunismo è però sempre la politica della titubanza e delle viste corte.

«Su d'una base stabile, quale sarebbe il naturale consentimento del popolo, un'alleanza austro-italiana non potrà mai fondarsi.

Noi sentiamo che la nostra alleanza coll'Austria è affatto innaturale, precisamente come anche i francesi sentono e provano l'innaturalezza della loro intesa colla Russia. Tutto ci fa presente la necessità di addivenire ad un buon accordo colla Francia e colla Spagna: e di creare un simile accordo, anzi forse più d'un semplice accordo, quest'era l'intento dei nostri sforzi che putroppo furono frustrati.

Il veto opposto alla mia elezione a Papa dell'Austria appoggiata dalla Germania, riuscì a far recedere il sacro Concistoro dalla sua volontà; e il fatto ch'esso cedette mi dimostrò che per colpa della nostra cocciuta quanto pericolosa politica per il potere temporale, per questa funzione d'uno stato ecclesiastico, siano già arrivati a tal punto da avere ormai anche nel nostro potere spirituale perduta la libertà fino a lasciarci dominare da quelle stesse potenze che noi pretendevamo di dominare.

Il potere politico che noi, intendo dire la Curia Romana, presumiamo di avere, è poco più che un intrigare in minuzie; ma nei momenti veramente importanti non ci si adopera altro che come elemento decorativo — per riguardo ai nostri abbigliamenti e alla nostra età venti volte secolare.

Dopo la morte di Pio IX l'unico compito della politica vaticana è quello di salvare la apparenza. Poichè da allora in poi, anche se le apparenze direbbero il contrario, noi non abbiamo riportato che continue sconfitte.

Siamo però divenuti già una istituzione necessaria per i diversi governi e stati.

Oggi, ciò che in altri tempi non era punto il nostro ufficio, noi puntelliamo i troni, e persino i troni eretici. Ci si adopera come servi, e perciò si si concede il bel gesto.

Quel veto, che portò alla sede apostolica il mio venerato e caro amico Sarto, ebbe però anche altri sostenitori oltre che il governo austriaco, preoccupato nell'interesse prussiano della conservazione della triplice alleanza, quel governo austriaco il quale, per le condizioni in cui ci troviamo, se la sarebbe intesa anche con un Papa Rampolla come l'ha spuntata contro il cardinale, se il Cardinale, divenuto Papa, non avesse avuto altro che il desiderio platonico di un avvicinamento alla Francia.

Rampolla Papa avrebbe fatta la pace col Quirinale

Senonchè io avrei voluto adottare un mezzo — e i miei buoni amici romani lo conoscevano e la conosceva. Quindi anche il governo austriaco — un mezzo, il quale sarebbe stato più efficace per la realizzazione dei miei propositi verso la Francia, propositi ch'erano compresi in un piano più vasto.

Quale sovrano della Chiesa, io avrei fatto pace col Regno d'Italia sulla base della spontanea rinunzia ai territori e alle città una volta appartenenti alla Chiesa Romana. Anche Avignone avrei consegnato ufficialmente alla Francia. Lo so, che avrei tolto alla Curia l'unico strumento della sua politica, ma con ciò avrei resa onesta la sua politica o l'avrei liberata dell'equivoco. La commedia del «Prigioniero romano», ch'è pur indegna della Chiesa e dannosa per la sua riputazione, avrebbe avuto un termine.

Io debbo dichiararmi colpevole di avere in altri tempi, troppo favorita la politica intransigente del Vaticano. Mi sembrava sacro e intangibile tutto ciò che una volta fu nelle mani della Chiesa. Anch'io, come tutti gli altri, parlavo dei «ladri» che ci rubarono Roma, e il mio piano comprendeva l'obbligo dell'Italia di riconoscere i nostri diritti e di restituirci ciò che era nostro.

Nelle trattative che in quei tempi si condussero cogli uomini di stato italiano e coll'ambasciatore francese, io persistetti su questa formula: «Prima restituire e con ciò riconoscere; poi donare». E so, che parecchi dei miei amici persistono ancor oggi su questa formula; a questi io posso dire: essa non verrà attuata giammai.

Noi lo sappiamo: non si potrebbe giocarci un tiro più birbone, che restituendoci lo stato ecclesiastico, il potere temporale. Noi dovremmo terminare col perdere ogni potere nelle cose terrene e su di essi, poichè noi stessi vi saremmo troppo materialmente cointeressati. Ma anche a Roma sappiamo che a ciò non si pensa, nè si penserà giammai.

E' facil gioco dunque il nostro, di fare gl'intrasigenti, poichè speriamo, anzi sappiamo che non saremo esauditi e che non ci si prenderà in parola. E stando così le cose, è forse dignitoso atteggiorsi a «Re prigioniero?».

La fola della prigionia del Papa

Lo stato ecclesiastico doveva essere essenzialmente feudale, o non era Stato. E allorquando più non fu (perchè per sua natura non poteva mutarsi), allora nella finzione d'un perpetuarsi del suo potere statale, di quegli alcuni milioni di suoi cittadini esso fece cittadini di secondo ordine, richiamando stranamente in vita la «deminutio capitis» del diritto romano. Intiere generazioni vennero poste nell'alternativa, o di dimenticare la loro patria, o di lasciarsi escludere dalla Chiesa. E questo sistema durò, fino a che ci si accorse che il penitente presentava bensì ascolto al suo confessore in tutte le cose religiose, ma lo metteva alla porta quando si trattava di questioni politiche.

La curia vaticana, sulla via politicamente falsa ch'essa batteva, tentava distinzioni sottili. Ma il «non expedit» aveva ormai definitavamente perduto il suo significato.

E' incalcolabile il danno che la Chiesa ha sofferto e ancor oggi soffre dall'agitazione anticlericale che si iniziò nel 1870. I partiti clericali perdettero una battaglia dopo l'altra, non già in una guerra di religione, ma in un conflitto politico. E se oggi a Re Vittorio Emanuele III, in un momento di buon umore, frullasse pel capo di restituire a Pio X le chiavi di Roma, il Papa si troverebbe il giorno appresso nella condizione di doversi difendere coi cannoni di fronte alla rivoluzione romana.

Ma per fortuna il governo italiano non desidera la rovina della Chiesa che gli necessita e la Curia sa in pratica adattarsi a quello stato di cose che essa, in teoria, condanna.

Solo per i popoli più lontani da Roma questo atteggiamento accademico del Vaticano assume un significato fatale.

La «prigionia» del Papa provoca nei cattolici delle altre nazioni una nervosità, che a seconda dei bisogni viene accortamente alimentata dai cosidetti uomini politici di quei paesi. E la Curia Romana non vi si oppone, poichè anch'essa, come tutti i governi d'oggi, sia grandi che piccoli, ha bisogno anzitutto di una cosa: e questa è il prestigio.

La politica papale non può essere nè nazionale, nè sociale, nè in alcun altro modo mondanamente interessata, non può essere quindi politica nel senso odierno; tutto ciò ch'essa fa e opera non sono che giochi di prestigio e di abilità, per i quali gli uffici romani perdono inutilmente del tempo prezioso.

La politica vaticana non la dico cattiva, perchè ne conosca una migliore. Essa, se deve proprio essere, non può essere diversa da quella che è: il concetto di politica, come è oggi definito, è per Roma, in via assoluta, un concetto riprovevole; poichè la Curia non ha nulla da offrire e nulla da accettare, essa non è la compensatrice d'interessi opposti; quindi non è un fattore politico, fino a tanto che vuol essere parte essa stessa nel conflitto d'interessi per un possesso materiale

Essa, fino a tanto che conserva le sue aspirazioni temporalistiche, non può prendere nessun atteggiamento riguardo alle più sublimi espressioni d'interessi umani come l'amor di patria, il sentimento nazionale.

Le visite dei Sovrani a Roma
Inutile intransigenza

Ogni manifestazione della Curia in affari politici mancherà di importanza effettiva, fino a tanto che di fronte a tutto il mondo si affermerà di pretendere la restituzione d'uno stato la cui restituzione, nel segreto della propria coscienza, si teme, mentre si ha la certezza che la pubblica pretesa non troverà ascolto.

Ricordiamo il giorno, in cui la Santa Sede elevò protesta contro l'offesa che Le arrecò il presidente Loubet col fatto che fece visita al Re d'Italia a Roma.

Ebbene, pochi giorni appresso il Cardinale Svampa venne mandato a Bologna — ch'era pure una volta, come Roma, città pontificia — a trasmettere a quel medesimo Re i saluti del Papa.

Per qual ragione, solo ai Principi della Chiesa è concesso di salutare il Re d'Italia, e non anche ai principi laici?

Perchè si tiene con ciò lontano per es. l'Imperatore d'Austria, il quale non può scendere nell'Italia reale, mentre invece una sua visita potrebbe recare forse frutti vantaggiosi per i nostri connazionali soggetti all'Austria?

E ben possibile che il card. Svampa abbia inneggiato ai diritti della Chiesa fino all'ultima goccia di Bordeaux che c'era nel suo calice quando brindò col Re d'Italia. Nessuno di noi ha fatto diversamente. Ma Pio X fece allontanare un altare, onde far posto alla tomba del figlio scomunicato del «ladro» Vittorio Emanuele II. E Mons. Borgomanero consacrava a Costantinopoli una chiesa italiana alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e disse d'essere felice, quale sacerdote e quale italiano, di compiere la cerimonia come espressione di fede e di patriottismo coll'accordo delle due potenze. E ancora: il Card. Lorenzetti fa il suo ingresso a Lucca, e ordina alla musica militare che lo accoglie, di intonare la marcia reale. Il Card. Cavallari si reca a Venezia nelle nuove Procuratie a salutare il Re. E Pio X toglie l'ordinanza emanata nel 1870, la quale proibiva che nel Vaticano venisse issato il tricolore italiano. Mi sembra che ce ne sia abbastanza...

Noi abbiamo nel nostro sistema politico, perduta l'unità della parola e l'unità dell'azione.»

Il documento è autentico?

Fin qui il preteso testamento politico del cardinale Rampolla. Ma, ripeto, è esso autentico? Certo molte delle cose dette dentro lasciano pensare, a tratti, ad una mistificazione. Tuttavia la rivista *Weisse Blätter* è in odore di autorevolezza cattolica. Stiamo a vedere ad ogni modo le conseguenze e i commenti per la pubblicazione.

Un aereoplano tedesco atterrato
in territorio francese

Parigi, 3

Un aeroplano tedesco, pilotato dal tenente Priesten, con passeggero, il tenente Germen, ha preso terra a mezzogiorno e mezzo, tra Chantellauz e Croismare. I due ufficiali hanno dichiarato al sottoprefetto di Luneville, che li ha interrogati, che avevano progettato di recarsi da Strasburgo a Metz per via aerea. Disgraziatamente però, dopo Saarburg avevano smarrito la linea ed erano stati costretti a prendere terra senza sapere dove si trovavano.

I giornali ricevono questi particolari sull'atterramento: Subito dopo avere preso terra uno dei due ufficiali che montavano l'apparecchio si è recato al municipio di Croismare per chiedere soccorsi essendo l'apparecchio rimasto gravemente danneggiato. Il sindaco avvertì le autorità civili e militari e due ore dopo due generali si sono recati a Croismare. Allora gli ufficiali tedeschi spiegarono il loro errore provocato dalla nebbia.

Non si conoscono ancora i nomi dei due ufficiali. Si sa soltanto che uno è ufficiale di artiglieria e l'altro di fanteria. Il motore è di 100 cavalli e pesa 2400 chilogrammi. Durante l'atterramento la prua dell'apparecchio si è infranta contro il suolo. Il biplano è stato custodito dai gendarmi e da un distaccamento di soldati di artiglieria.

Il sottoprefetto di Luneville ha fatto smontare l'apparecchio. Gli aviatori sono stati aiutati in questo lavoro dai meccanici del 10.o reggimento di artiglieria. Gli ufficiali tedeschi sono stati ricondotti alle sei pomeridiane alla stazione di Avricourt, dal generale Varin.

Delcassé per un più stretto accordo
della Triplice Intesa

Parigi, 3

Delcassè durante il viaggio di ritorno in Francia ha concesso a un redattore del *Journal* una intervista nella quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Torno nel mio paese sempre persuaso della necessità di un efficace accordo sempre più intimo fra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Se la Triplice intesa non esistesse bisognerebbe più che mai inventarla. Tra Londra, Pietroburgo e Parigi si è formata una stretta solidità di interessi superiori e la Triplice intesa, inspiratrice delle altrui aspirazioni, ha il mezzo di tutelarle. Noi siamo forti, anche più forti di quanto generalmente si crede. Perchè questa grande pacifica associazione sia così feconda come è desiderabile, perchè dia tutti i suoi frutti occorrerà svilupparne assolutamente gli spiriti e fare proprio in modo che essa trovi la prova della propria esistenza nella pratica di ogni giorno.

Il programma dei repubblicani di sinistra
alla Camera francese

Parigi, 1

Il nuovo gruppo repubblicano di sinistra alla Camera ha diramato una dichiarazione nella quale è detto che il gruppo intende seguire una politica nettamente definita specialmente per ciò che riguarda la riforma elettorale di cui è risoluto avversario, e la difesa nazionale, le leggi laiche di cui è fervente partigiano. La dichiarazione dice che molto progresso si sarebbe fino ad oggi compiuto se la politica seguita fosse stata più esplicita e più disciplinata.

Si è perduto di vista il grande dovere di riunire tutte le volontà repubblicane. Il nuovo partito farà appello esclusivamente alle volontà repubblicane e lavorerà per la costituzione di una maggioranza repubblicana che permetta al governo di vivere e di operare senza cercare concorsi sospetti e sarà il mezzo migliore per assicurare il trionfo di due cose indissolubili: la Unità della Patria e della Repubblica.

Per la marina francese

Parigi, 3

Oggi nel pomeriggio il ministro della Marina è intervenuto in seno alla commissione del bilancio per fare dichiarazioni sulle questione degli esploratori e dell'aeronautica. Il ministro ha chiesto alla commissione la trasformazione degli esploratori di squadriglia in conduttori di squadriglia. La commissione ha accettato la impostazione in cantiere di tre navi per il 1914.

La Francia emette 800 milioni
di buoni del Tesoro

Parigi, 3

La commissione dei titoli ha terminato l'esame dei medesimi, ed ha concesso al governo l'autorizzazione di emettere 800 milioni di buoni del tesoro

E' stato emesso in massa il conto speciale per il Marocco riservando però l'esame del credito per capitoli.

Una casa invasa dai pirati
durante un pranzo di nozze

Parigi, 3

I giornali cinesi qui giunti riferiscono che durante un pranzo di nozze nella casa di un ricco personaggio di Nankin una banda di una sessantina di pirati armati invasero la sala sparando contro gli invitati, uccidendo 22 persone, nove delle quali appartengono alle famiglie degli sposi. I banditi fuggirono, dopo aver catturato una ventina di persone che trasportarono nelle montagne del Lao.

Ufficiale tedesco condannato
per eccitamento allo spionaggio

Berlino, 3

Il capitano di corvetta in ritiro Von Der Goltz che era ultimamente rappresentante berlinese della casa Ebrard è stato oggi condannato a tre mesi di arresto di fortezza per eccitamento alla trasgressione del paragrafo 93 del codice militare circa lo spionaggio diplomatico. Dalla condanna è stato dedotto un mese di carcere preventivo. Il tribunale giudicò come non provata la trasgressione del paragrafo due della legge relativa al tradimento di segreti militari. Il processo si è svolto rigorosamente a porte chiuse. Parecchi ufficiali superiori della marina erano stati citati come testi.

Secondo alcune informazioni il processo sarebbe in qualche modo connesso con quello del capitano russo Kosevic.

Il suicidio d'un reporter

Napoli, 3

Verso le 13 è stato trovato impiccato nella cucina della propria abitazione Luigi Catalani, di anni 22, rèporter del giornale «Roma».

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Gesta di ladri minorenni

Una nuova prova della delinquenza minorile è stata offerta da un lungo processo per furti e tentati furti, cominciato sabato scorso e terminato ieri al nostro Tribunale Penale. Trattavasi, veramente di cinque processi distinti conglobati in una sola causa per ragioni di convenienza procedurale.

Sono dunque comparsi al cospetto dei giudici:

Sartorelli Guido di anni 14; Sartorelli Leonida detto Mappo di anni 15; Marson Luciano, di anni 11; Nikolassi Mario di anni15, Bastianutto Vittorio di anni 17, Baldissone Giulio di anni 13; Dall'Acqua Federico di anni 25 meccanico, Mazzotti Giuseppe di anni 19, bracciante; e Costantini Rocco di anni 20 facchino.

Riassumiamo le numerose imputazioni.

Sartorelli Guido, Sartorelli Leonida, Nikolassi, Marson e Bastianutto, avrebbero il 23 maggio 1913 scassinato un cancello, che chiudeva i locali della Ditta Ascoli in Piscina di Frezzeria, e si sarebbero introdotti nei magazzini della ditta stessa rubandosi una sega.

I predetti, nel giorno successivo, avrebbero tentato di commettere un nuovo furto in danno della ditta Ascoli, non riuscendo nello intento perchè sorpresi dal signor Manfredi Giovanni.

Baldissone Giulio e Sartorelli Leonida avrebbero in Venezia, il 18 Agosto 1913, rubato a tal Berretta Mario una valigia contenente degli oggetti di valore imprecisato, valigia che il Berretta — non sospettando il tiro birbone — aveva consegnato al Baldissone, perchè gliela portasse presso al caffè «Chioggia».

Il Dall'Acqua si sarebbe reso colpevole di ricettazione, per avere acquistato da Baldissone e Sartorelli Leonida detta valigia, pagandola cinque lire. La solita elasticità di coscienza...

Sartorelli Guido, Baldissone Giulio, Marzotti Giuseppe e Costantini Rocco il 18 novembre 1913 avrebbero rubato alla signora Gislon Giovanna una borsetta contenente un orologio d'argento con catenella, del valore di lire 20, asportandola dalla stanza della Gislon, nella quale il Baldissone si era audacemente introdotto, attraverso le sbarre di una inferriata.

Ma le gesta dei ladruncoli non si arrestarono a questo punto.

Sartorelli Leonida e Baldissone avrebbero, nella notte dal 5 al 6 ottobre, forzato la porta della Latteria Gris in Calle degli Stagneri, ed avrebbero asportato da quel locale lire 13.50. — Entrambi, poi, il 13 agosto avrebbero tentato di rubare dai magazzini della ditta Stamin Enrico in Calle Goldoni; inoltre, nella notte dal 1. al 2 settembre avrebbero rubato delle merci del valore complessivo di lire 25 in danno del negoziante Luigi De Pellegrini; nella notte del 31 agosto 1913 si sarebbero impossessati di una giacca, non si sa a chi appartenente, che si trovava sopra un baule al «Pilsen»; e sempre nell'agosto, in una notte imprecisata, avrebbero tentato un furto di galline a S. Barnaba ed ancora avrebbero rubato un paio di pantaloni ad uno sconosciuto, ed un paio di bottoni da polsini ad un ignoto che si trovava al Bagno popolare di Lido.

Lunghissimi riescono gli interrogatori degli imputati.

Sartorelli Leonida ammette di avere, insieme al Baldissone, ricevuto la valigia del Beretta.

— E perchè l'avete venduta?

— Perchè il suo proprietario scomparve.

L'imputato ammette anche il furto in danno del De Pellegrini, ma esclude tutto il resto.

Sartorelli Guido è pure negativo.

— Quanto alla borsetta della signora Gislon, egli dice tra l'altro, essa cadde su una barca nella quale mi trovavo con degli amici.

Nikolassi e Marson si protestano innocenti

Bastianutto Vittorio nega qualsiasi partecipazione nel furto in danno della Ditta Ascoli.

Dall'Acqua Federico dice:

— In perfetta buona fede, comprai per quindici lire la valigia del Beretta. Me la offrirono in vendita Sartorelli Leonida e Baldissone, i quali mi dissero che essa apparteneva ad un loro fratello che aveva bisogno di denaro.

Mazzotti Giuseppe è assente

Baldissone Giulio assicura che il tentato furto nel pollaio a S. Barnaba altro non fu che uno scherzo

— E il furto nel negozio Stamin?

— Non ne so niente.

— E quello in danno della Latteria Gris?

— Non vi ho partecipato. Io mi ero recato nella vicina Corte del Calice per dormire

— E il furto in danno del De Pellegrin in Calle dei Fabbri?

— Entrai, è vero, in quel negozio, ma trovai la porta aperta.

L'imputato ammette poi il furto della borsetta in danno della signora Gislon, furto perpetrato insieme con Costantini Mazzotti, Sartorelli Guido, Costantini Rocco.

Lunghe riescono anche le deposizioni delle parti lese e dei testimoni. Notiamo fra gli escussi: Ascoli Giacomo, Zamperol Giuseppe Querci Attilio, Broggiato Ida, Sandri Giuseppe, i delegati di P. S. D'Aprile e Lettieri, il brigadiere Guglielminetti.

Il P. M. mantiene quasi tutte le accuse e propone: per Sartorelli Leonida sette mesi di reclusione; Baldissone, sei mesi; Sartorelli Guido cinque mesi e 50 lire di multa; Nikolassi quattro mesi; Bastianutto, Mazzotti e Costantini assolti.

In difesa dei vari imputati pronunciano abili arringhe gli avvocati Gorleri di Diano, Marsich e Zan.

E il processo si chiude con questa sentenza:

Sartorelli Leonida condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione; Baldissone tre mesi e 20 giorni; Sartorelli Guido a cinque mesi; Nikolassi a due mesi; Marson a cinque mesi; Dall'Acqua a due mesi e 40 lire di multa coi benefici del perdono e Casellario; Mazzotti, Costantini e Bastianutto assolti.

Presidente cav. Marsoni: P. M. avv. Montecchi.

Il cliente di un oste a Campalto

Certo Callegari Francesco doveva rispondere di violazione di domicilio e danneggiamenti in danno dell'oste Felice Marafatto di Campalto.

Sono comparsi ieri all'udienza: il Callegari difeso dall'avv. Gorleri e il Marafatto costituito P. C. coll'avv. Zironda.

Secondo l'oste, in una sera d'agosto, mentre l'esercizio era chiuso, il Callegari volle entrarvi malgrado il suo divieto; quindi il Callegari stesso, poichè gli fu negato del vino, avrebbe infranto delle stoviglie, procurando così al Marafatto un danno di un centinaio di lire.

Naturalmente i due protagonisti della causa hanno reso delle versioni contraddittorie. Alcuni testi non hanno portato alcuna luce sul fatto e il Tribunale ha assolto il Callegari per inesistenza di reato.

Il processo contro l'ufficiale postale infedele

Ci scrivono da Bassano, 3:

Oggi s'è svolto il processo intentato dalla R. Direzione delle Poste contro l'ex ufficiale postale di Campolongo, Volpe Giovanni, d'anni 31, che nei mesi di luglio ed agosto 1913 si rendeva reo di peculato, falsi e truffe, defraudando l'amministrazione di oltre lire 1100.

Il Volpe è stato difeso assai valentemente dal nostro avv. Aldo Canilli.

La condanna è stata di poco più di un anno; il P. M. domandava tre anni e due mesi.

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

Da una dominazione all'altra nel Veneto

Colla pace di Presburgo il Veneto passava il 19 gennaio 1806 dall'Austria al Regno d'Italia; ma sotto la dominazione napoleonica non si risollevava dalla decadenza in cui era precipitato, anzi andava sempre più deprimendosi in uno squallore lagrimevolissimo. «L'aspetto di Venezia — scriveva il generale Giacomo Law, marchese di Lauriston, governatore della nostra città, all'imperatore, nel gennaio 1811. — è più desolante che negli anni precedenti. Le fortune delle famiglie nobili vanno continuamente disfacendosi, e scemano considerevolmente, quelle dei negozianti a motivo della interrotta navigazione. Più che cento navi mercantili vennero distrutte per mancanza di mezzi a restaurarle o mantenerle; gran numero di palazzi e di case giacciono disabitati».

Nell'ottobre del 1813 il Vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais, schierava il nucleo maggiore delle sue forze dall'Isonzo al Tagliamento, per opporsi alla invasione degli austriaci. Da Gradisca indirizzava, l' 11 ottobre, un vibrato proclama ai popoli del Regno, invitandoli a brandire le armi *pro aris et focis*. Le esortazioni vicereali terminavano con queste elettrizzanti parole: «Italia! Italia! Questo sacro nome, che nell'antichità suscitò tanti prodigi, sia oggi il nostro grido di raccolta. Sorgano al gran nome i nostri giovani guerrieri, accorrano dessi in folla par offrire alla patria un secondo baluardo. E' sempre invincibile il prode che combatte pei suoi focolari, per la sua famiglia per la gloria e per l'indipendenza del suo paese! Così il nemico sarà costretto di allontanarsi dal nostro territorio e potremo presto dichiarare con fiducia al nostro augusto sovrano: «*Sire, eravamo degni di ricevere da voi una patria, poichè abbiamo saputo difenderla.*

Ma quella era ormai *vox clamantis in deserto*, o quasi; infatti i popoli italiani, stanchi dei soverchi sacrifizi di sangue e di denaro, che il dispotismo, cosidetto illuminato, del primo impero, aveva insistentemente loro imposto, non rispondevano più ai fervidi inviti del proconsole napoleonico. Ed i battaglioni austriaci, trovata scarsa resistenza nel Trentino e nel Bellunese, irrompevano formidabili in quei territori, minacciando la ritirata del Vicerè. Così Eugenio si vide costretto a un movimento retrogrado ed a trasportare la linea di resistenza sulle sponde dell'impetuoso Adige, stabilendo il proprio quartiere generale nella ben munita Verona, dopo aver lasciato forti guarnigioni nelle piazze di Palmanova e di Venezia.

I generali austriaci, che in quasi vent'anni di guerra contro il più insigne capitano della modernità, avevano egregiamente appreso l' arte loro, non perdettero tempo, e si avanzarono alle spalle del Vicerè, bloccando Palmanova e Venezia, mentre occupavano le altre città del Veneto. Un' altra colonna austriaca si avventava sul Bresciano, minacciando di recidere le comunicazioni del Vicerè con Milano, la capitale; ma Eugenio con avvedute dimostrazioni verso Rovereto, la ridente città trentina, gloriosa patria di Antonio Rosmini, richiamò l'attenzione del nemico verso l'Alto Adige, liberando così il Bresciano.

Le truppe di Francesco I, suocero, ma ormai inesorabile nemico di Napoleone, ai primi di novembre del 1813 occuparono tutti i centri minori del Veneto; il giorno 7 novembre il generale conte Stahremberg, con cinquecento uomini di fanteria e seicento di cavalleria, entrò in Padova. Però fino dal 5, sette cavalieri ungheresi, a spron battuto, erano penetrati in Padova dal Portello, avevano attraversato la vasta, austera città imponendo che venissero distrutti gli stemmi del Regno Italico. A sua volta, appena preso possesso di Padova il generale Stahremberg, la trattò come terra di conquista, ordinando al podestà di fornirgli al più presto 850 braccia di panno, del valore di lire venete 30 al braccio, per rifare le uniformi degli ufficiali, deteriorate dall'imperversare delle intemperie autunnali e dalle fatiche della lunga guerra. Nello stesso giorno, come ci racconta Lelio Ottolenghi nel libro *Padova ed il Dipartimento del Brenta dal* 1813 al 1815, il Podestà per obbedire a pressioni ricevute dal Commissario provinciale dell'esercito austriaco, convocava in Municipio Francesco Papafava, Antonio Vigodarzere, Emo Capodilista, Polcastro, Gabriele Trieste, Moisè Trieste, Giovanni Battista Valvassori, Paolo Zaborra, Giacomo Zabarella, Giorgio Cittadella, Giovanni Maldura, Francesco Venezze per chiedere loro ben duecentomila lire da consegnare alla cassa del corpo d'armata di occupazione. Il denaro fu prontamente raccolto e versato nelle fauci del nuovo Minotauro, forse perchè i contribuenti erano stati avvertiti che sarebbero sottoposti a esecuzione militare se avessero mancato al pagamento. Altre gravi contribuzioni per il vestiario ed il vettovagliamento delle truppe furono imposte; ed a vessare ancora i malcapitati Padovani si aggiunse l' obbligo di provvedere all'alloggio, alla legna, ai pranzi degli ufficiali, che, insoddisfatti, non risparmiavano minacce e soprusi agli abitanti, per ottenere da loro anche la cena.

Nonostante questi poco rosei e punto incoraggianti principi, la maggioranza della popolazione padovana si mostrava favorevole all'Austria, forse sperando che questa restaurasse la cara repubblica di san Marco. Ma non tardarono a sfogliarsi e a cadere le illusioni; infatti come credere che la nuova dominatrice lavorasse per altri che per sè stessa, quando, il 22 novembre, il f. f. di prefetto di Padova, Riccardo Lenguazza, avvertiva le autorità che negli atti pubblici si dovesse adottare lo stemma austriaco con la formula: «*In nome di Sua Sacra Apostolica Imperiale, nonchè in Ungheria e Boemia Reale Maestà Francesco I?*» Oh! il venerato Leone di san Marco era morto davvero, avvolto nella gloriosa porpora, che le gioconde follie degli ultimi secoli avevano irreparabilmente logorato!

Le autorità austriache, nelle terre riconquistate, cominciarono subito quella lotta contro i nemici interni che durò poi nel mezzo secolo seguente, e che, opera assidua, energica, se non sempre illuminata, di governanti verso soggetti, costituisce, pel sangue versato, per le lunghe aspre prigionie costrette, per le innumerevoli lagrime fatte spargere, il più grande martirologio dell'Indipendenza italiana. Fra le prime misure repressive si notano quelle contro le società segrete e specialmente contro la Massoneria, alla quale appartenevano moltissime persone ligie al regime napoleonico. Strumento di quest'azione contro le consorterie fu la inflessibile polizia che, ispirata dal principe di Metternich, divenne in breve l'arma più potente, più temuta, più insidiosa nel pugno di nuovi dominatori.

Frattanto il distretto di Rovigo col territorio di Adria, veniva provvisoriamente aggregato al dipartimento del Brenta, e l'Austria, a sanzionare i suoi diritti di signoria sul Veneto, vi nominava governatore il principe Enrico XV di Reuss-Plauen, cavaliere dell'ordine di Maria Teresa, gran croce dell'ordin imperiale di Leopoldo, dell'ordine di S. Uberto e Massimiliano di Baviera, proprietario di un reggimento di fanteria e generale d'artiglieria.

*

Durante tutto il mese di gennaio del 1814 il Vicerè Eugenio conservò le posizioni sull'Adige, dalle alture di Rivoli, luminose di fasti napoleonici, fino a Castagnaro; infine, impressionato dall'avvicinarsi subdolo ma minaccioso di Murat coi Napoletani, che, staccatosi da Napoleone si era alleato agli Austriaci, decise di ripiegare sul Mincio. Prima però, il 1.o febbraio, passava in rivista sullo stradone di Porta Nuova, in Verona, le truppe franco-italiane e pubblicava due proclami, denunzianti ai «*soldati dell'armata d'Italia*», e ai «*Popoli d'Italia*» il tradimento dei Napoletani, ed affermante per la causa del Regno italico il motto *onore e fedeltà*. Inoltre, il 3 febbraio, Eugenio dirigeva ai Veronesi calde parole di saluto e di ringraziamento, quindi partiva uscendo da porta S. Zeno. Il dì seguente, tra le undici e mezzogiorno, entravano anche in Verona, per Porta S. Giorgio, le truppe austriache comandate dal feld-maresciallo conte Enrico di Bellegarde. Malgrado che questo generalissimo, in un caldo proclama, dichiarasse che gli Austriaci si presentavano come liberatori, pronti a proteggere i diritti legittimi e a ristabilire ciò che la violenza e l'orgoglio avevano distrutto, non indugiarono i Veronesi ad accorgersi da quali miti intenzioni fossero animati quei loro redentori. Il Biadego (*La dominazione austriaca e il sentimento pubblico a Verona dal* 1814 *al* 1847) ci informa come i Veronesi ebbero subito ad assaggiare i nodosi bastoni dei caporali boemi e croati. Un popolano, che aveva a lungo desiderato gli Austriaci, mosse loro incontro a Porta S. Giorgio, murata dai Francesi prima di abbandonare Verona. Il buon popolano aiutò un soldato a salire pel bastione; ma appena entrato, l'Austriaco ricompensò il Veronese con due solenni legnate. Un operaio si ritirava la sera, dopo il lavoro, canticchiando un ritornello francese, che urtò tanto i nervi ad un sergente da spingerlo ad assestare sul capo del disgraziato tenore, un colpo di bastone, che lo fece cadere tramortito. Un limonaro che offriva la sua merce per le vie di Verona, borbottando: «*Limoni, limoni, è andà via el re de denari, e è vegnù quel de bastoni*», fu arrestato e sottoposto alla poco tonica cura della panca e del bastone. L'oste all'insegna delle «Tre Corone», Valentino Alberti, compilatore di una cronaca manoscritta, oggi conservata nella Biblioteca comunale di Verona, così affannosamente ricorda, sotto la data del 12 febbraio, le imprese dei nuovi signori: «robbano, bruciano per le famiglie li utensili di casa, fenestre, usci balconi e tavole: insemma grande precipizio».

*

Nell'inverno del 1814, Venezia, o meglio la truppa italo-francese, comandata dal generale Seras, resisteva energicamente alle angustie del blocco austro-inglese. Ma oramai la sorte della nostra città era decisa, chiusa da ogni lato dalle armi nemiche, abbandonata dall'esercito del Vicerè, che andava sempre più indietreggiando, travagliata dalla miseria, dal tifo, dal freddo, l'esausta Venezia non tardò ad aprire i suoi canali alle truppe austriache, tra il tripudio della popolazione, stanca del dominio napoleonico. Emanuele Cicogna, l'illustre compilatore delle *Iscrizioni*, scriveva in un diario manoscritto queste parole che dànno uno spiccato sapore dello stato spirituale collettivo di quei momenti di trepidazioni ed incertezze: «Non sappiamo di chi saremo. Intanto Francesco preso ha possesso. Io confido in Dio di non perdere l'impiego. Tema chi ha portato Napoleone in palma di mano».

Ed un anonimo poeta da strapazzo, menzionato dal Pilot in un recentissimo studio, ricorda con una lunga filastrocca di versi, le vicende del blocco, inneggiando alla pace ed ai sovrani alleati, che così esalta:

Evviva tutti quei Sovrani
Dell'Italia protettori
Degni i xe de tanti allori
E portarli scritti in cor.

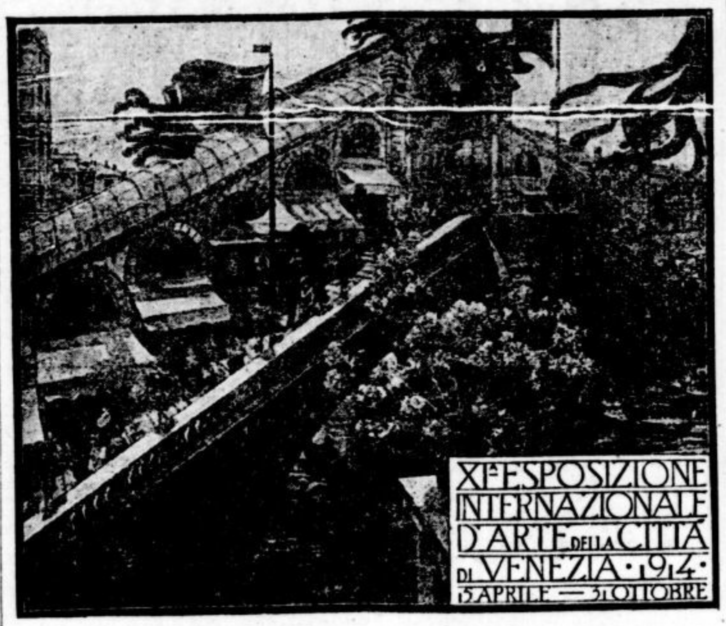
Viva pur sempre in eterno
Tutti quanti vogio dir,
El ciel li possa benedir,
Viva el nostro Imperator.

Il 26 aprile si atterra in Piazzetta la statua di Napoleone, opera del veronese Domenico Banti e la si trasporta al Porto Franco, in San Giorgio Maggiore; infine il 15 maggio anche in Venezia entra trionfalmente il governatore austriaco Principe Enrico di Reuss-Plauen. La nuova dominazione comincia ovunque nel Veneto, tra la generale esultanza: ma che cosa avrebbero pensato i buoni Veneziani se avessero potuto sospettare che solo otto anni appresso, avrebbero visto in Piazzetta le prime vittime destinate allo Spielberg, fra le quali rifulgeva Silvio Pellico, ascoltare cariche di catene la sentenza che loro veniva letta dal balcone del Palazzo Ducale?

Girolamo Cappello

Vedere in VI pagina:

L'APPENDICE: «IL SEGNO DELL'ANCORA» — IL BOLLETTINO FINANZIARIO — I MERCATI DEL VENETO — IL BOLLETTINO METEOROLOGICO DEL R. MAGISTRATO ALLE ACQUE.



Il manifesto dell'undicesima Esposizione di Venezia

L'XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia sarà annunciata da un pittoresco manifesto di Augusto Sézanne, il quale, come tutti i precedenti, trae inspirazione da un caratteristico monumento veneziano.

E' il Ponte di Rialto, eretto sulla fine del cinquecento, sotto il dogado di Pasquale Cicogna, che congiunge col suo unico arco massiccio le due rive del Canal Grande.

Il pittore e decoratore geniale segue il suo consueto procedimento artistico, che consiste nel suscitare il fascino di una visione, alterando sapientemente le linee del vero, nobilitandolo con ricordi e simboli storici, vestendolo di giocondità per armonizzarlo con la grande festa dell'Arte.

La prospettiva del Ponte è volutamente forzata, quasi a metterne in maggior rilievo l'ardita imponenza. I vessilli di San Marco che ondeggiano lungo la balaustra, il drappo cremisi col leone dorato che pende dal parapetto, lo stemma del doge Cicogna campeggiante nella fronte dell'arco superiore, rievocano le glorie secolari della Città. Le ghirlande di verzura e le piante di aranci circondano di gaia freschezza la folla, che sale e scende i gradini, che entra ed esce dalle aperte botteghe...

E mentre la vita operosa e ciarliera del mercato ferve sul Ponte, al di sotto, nella penombra della gran volta, sull'acqua verdastra, passano gondole e battelli, veicoli di piacere e di lavoro...

Di fianco alla mole possente, dietro la targa che contiene l'annuncio della Mostra si intravvede la sponda di un poggiuolo da cui si espandono ancora ciuffi fioriti, oleandri e geranei. Sono le famiglie che partecipano alla solennità cittadina.

Così, arte, vita, storia si fondono in una sintesi attraente di forme e di colori.

TEATRI E CONCERTI

Juana

dramma lirico in 3 atti di C. De Carli musica di Arrigo Pedrollo

Va in iscena questa sera all'*Eretenio* di Vicenza una nuova opera del maestro Arrigo Pedrollo, *Juana*. — Il nome del Pedrollo, giovane di forti studi e di molto ingegno, attirò l'attenzione del mondo musicale fin dal suo primo uscire dal Conservatorio di Milano: non toccano infatti a tutti i giovani licenziati la fortuna e l'onore di avere la loro composizione d'esame finale diretta pubblicamente da un Arturo Toscanini, come fu della *Sinfonia romantica* del Pedrollo! Sul giovane maestro si fondavano dunque molte speranze. La strada dell'arte, però, così sassosa ed aspra e dolorosa, non gli fu punto spianata dalla pronta notorietà del suo valore: fenomeno tutt'altro che raro, se pur difficilmente spiegabile.. Soltanto nel 1908, mercè la generosa fraterna collaborazione di Carlo Zangarini, il Pedrollo potè vedere rappresentato un suo grandioso melodramma: *Terra promessa*, (Cremona, Teatro Ponchielli, 18 febbraio) del quale la critica si occupò con viva lode, con seria considerazione degli alti intendimenti dimostrati dal giovane maestro: — ma il coro laudativo fu anche breve, e Arrigo Pedollo ritornò alla lotta.

Ora il *Comitato permanente di lettura musicale* istituito dalla Casa editrice musicale Edoardo Sonzogno (del quale fa parte anche il nostro critico musicale), fra le molte opere esaminate nella scorsa primavera ha indicato come degna di particolare attenzione questa *Juana*, scritta appunto da Pedrollo durante gli anni delle sue continue ed oscure fatiche. E *Juana* giunge stasera alla prova del teatro, che dovrebbe consacrare lo sforzo tenace e l'ingegno del giovane maestro.

*

L'argomento del melodramma apprestato da Carlo De Carli al musicista, e tenue in sè, ma si ammanta di cupi colori e si distacca su un tragico sfondo: la peste di Milano del 1576.

Juana e Ramon sono due giovani cugini, spagnuoli, che rimasti orfani e soli nella nativa Siviglia, caddero in balìa di un loro servo, Michèo, che fingendo proteggerli e guidarli, ha dato fondo alle ricchezze dei disgraziati *pupilli*, e viaggiando alla ventura dietro le soldatesche di Spagna, è capitato in Milano. Furfante pronto a tutto, nella peste cerca il modo di far danaro: costringe Ramon a farsi monatto, egli stesso si finge dottore, e con un cento suo veleno nascosto in un anello affretta la fine dei malati ricchi, per poterli spogliare a miglior agio. Nella catapecchia di questo bel tipo, a Porta Orientale, si svolge il primo atto. Juana è strappata dalle braccia di Ramon, suo solo conforto e sua difesa, dalla rabbia del vecchio Michèo che manda il giovane al suo sozzo lavoro. E mentre dalla via giungono canti lamentosi di supplicanti, e canzoni di monatti e sinistri squilli di campanelle annunzianti i convogli dei morti, nella casa di Michèo tal Moro de la Torre, sinistro tipo di gaudente, tenta la virtù di Juana; la scena è interrotta dall'arrivo di una turba chiassosa e bizzarra d'uomini e donne: la compagnia del Moro. I tormenti di Juana non sono finiti; essa diviene oggetto di sguaiata curiosità e di acute bramosie: tenta fuggire, è inseguita: d'un tratto appare Ramon, che la stringe a sè, e — impotente a fronteggiar da solo la masnada briaca — chiama a sè, macabro aiuto, un corteo di monatti, e fugge con Juana, mentre la Compagnia del Moro, terrorizzata, nasconde denaro e monili, e le vesti rosse appaiono nel fondo, al suono dei lugubri campanelli.

Il second'atto trasporta la scena al Ponte di Santa Teresa, sulle acque della Martesana. La Compagnia di Moro de la Torre, popolane e popolani, servi e bravi, giocano e bevono al bettolino del Gallo. — Michèo, sentendo dal Guercio (un figuro della Compagnia) che il Moro è guarito dalla peste, progetta di vendicarsi di Ramon vendendo al Moro, che la desidera, Juana. I due infelici amanti, che errano nella campagna desolata intorno alla città paurosa, compaiono dopo che la taverna si è fatta d'un tratto deserta per l'apparire del bargello: e hanno un dolce e triste duetto d'amore; Ramon incuora Juana, che quasi vien meno, e la trae seco; — succede un breve episodio: attraverso la porta di una casupola un frate conforta e benedice i supremi momenti di una cortigiana colpita dal flagello: il lamento di questa si leva supplice nella notte che scende. — La scena si ripopola: la Compagnia del Moro ha sorpreso e catturato gli amanti: Michèo finge di perdonare e di salvarli dal furore superstizioso di coloro che ricordano la disperata difesa di Ramon, e li trae seco, covando la vendetta.

Questa si compie nella casa di Porta Orientale, al terz'atto. Juana crede ingenuamente alla pietà dimostrata da Michèo:

Lenta tra il velo diafano
che le sognate immagini
la rimembranza appare;
e dolce è il ricordare
che ogni pena è finita,
ch'egli è contrito e buono,
che teco io salva sono!....

L'ampio duetto d'amore è interrotto dall'arrivo di Michèo: buone novelle! egli ha trovato un impiego a Ramon presso la Sanità; ma egli deve recarvisi all'istante.... Ramon esita: non vorrebbe allontanarsi: sospetta di Michèo; pure, obbedisce e parte. Allora il vecchio chiude le porte, e prepara la vendetta: Ramon sarà colpito da un archibugio che lo attende nella via: Juana sarà la preda del Moro. Ma il ribaldo è punito: la peste lo colpisce, lo atterra prima dell'arrivo del Moro: Juana assiste terrorizzata all'agonia del tristo vecchio, dal delirio del quale apprende qual sorte le sia riserbata; echeggia il colpo che uccide Ramon; la fanciulla — disperatamente sola — ricorda l'anello mortale di Michèo, ne sugge il veleno, e muore, nella cupa stamberga appestata, sorridendo nel supremo istante al suo amore, mentre di fuori sopra i canti briachi dei compagni del Moro, sopra le canzoni e i campanelli dei monatti, domina solenne il canto espiatorio della processione sacra che passa lenta: cappuccini, benedettini, agostiniani e la folla di popolo e di ricchi seguono il Santo Cardinale curvo sulla bianca mula.. Anche la sozza compagnia del Moro piega le ginocchia davanti al cadavere di Juana.

*

Malgrado la tonalità complessiva evidentemente cupa e grave, il dramma ha forti situazioni, tali da eccitare nobilmente una fantasia d'artista. Il Pedrollo merita pienamente l'augurio della più bella vittoria.

Gli esecutori principali dell'opera saranno: Maria de la Plantada, *Juana*; — Ouarto Santarelli, *Ramon*; — Salvatore Vinci, *Michèo*; — Antonio Ferrando, *Moro de la Torre*; — Gaetano Moreiato *il Guercio*; — Gina Rossato, *la Mondana*.

"L'amore medico,, di Wolf Ferrari alla "Scala,, di Milano?

Milano. 3

Siamo appena a metà dell'attuale stagione scaligera, che già si comincia a delineare il cartellone della stagione futura 1914-15.

Sarebbero già state prescelte le opere *Rigoletto, Gioconda, Tosca* e *Lucrezia Borgia*. A protagonista delle tre ultime opere sarebbe stata designata la signora Cecilia Gagliardi; protagonista del *Rigoletto* sarebbe il baritono Galeffi, che sarebbe pure interprete della parte di *Barnaba*.

Si è parlato inoltre in questi giorni nei cosidetti corridoi scaligeri che, a complemento della corrente stagione, verrebbero rappresentati *Un ballo in maschera* col tenore Bonci ed un'altra opera da destinarsi, che potrebbe essere l'ultimo lavoro del maestro Wolf Ferrari, che ebbe recentemente un grande successo in Germania. Ma nessuna notizia positiva è finora trapelata.

L' "Ernani,, al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Giovedì sera andrà in scena al *Verdi* l'*Ernani*; baritono il cav. Stracciari.

Domani sera, mercoledì, *Lohengrin* a prezzi popolari.

Rossini

Per dar tempo alle prove di «Manon» di Puccini la Impresa di questo teatro avverte che la rappresentazione popolare di «Rigoletto» annunciata per questa sera è stata rimandata ad altro giorno.

Domani undecima della «Gioconda» che anche iersera affollò il teatro da cima a fondo.

Goldoni

L'*Olivo* di Paoletti ebbe iersera ripetuto il buon successo della prima sera grazie anche buona interpretazione di Zago e della Gasparini che poi furono applauditissimi nei *Quattro Rusteghi*.

Per stasera si annunzia una novità di Giovanni Valliera, tre atti intitolati: *Beneto Canocia*. Il Valliera, come si ricorderà ha già ottenuto sulle scene dialettali brillanti successi con *Le barufe veneziane* e i *Do ladri* nelle quali erano virtù non comuni di osservatore e di tecnico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Beneto Canocia
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

NOTE MUSICALI

Mercadante, Petrella e Mariani.

A quel grande direttore d'orchestra che fu Angelo Mariani, Errico Petrella fu presentato da Saverio Mercadante. La lettera di presentazione, nel suo affettuoso calore e nella sua libera ortografia, merita di essere conosciuta, perchè l'interessamento d'un maestro per un altro maestro è sempre una cosa bella... e rara. Il 14 marzo 1854 scriveva dunque il Mercadante:

«Amico carissimo,

«Il nostro maestro Errico Petrella si presenterà a voi con questa mia per avere il piacere di conoscere da vicino un artista distinto che tanto onora il suolo d'Italia.

«Lo stesso è da me pregiato immensamente per le tante virtù che lo adornano, sieno morali, che pel non comune ingegno. Alla mia affezione, alla mia stima, si unisce quella di tutto il pubblico che in replicate circostanze, costantemente ha applaudito alle teatrali opere del Petrella con ragione, con giustizia.

«Dovendo riprodurre qualche sua composizione nel gran teatro di Genova, che voi così degnamente dirigete, siateli cortese d'assistenza, di consiglio, di zelo ed intelligenza che tanto vi distingue.

«Sicuro che accoglierete benignamente la mia calda raccomandazione, anticipatamente ve ne ringrazio e ritengo come a me praticati li favori che sarete per rendere al Petrella».

Quale stima poi il povero Petrella nutrisse pel Mariani risulta da quest'altra lettera colla quale egli gli raccomanda il suo *Manfredo*:

«Mio caro ed amato Mariani, — egli scrive da Roma in data 5 ottobre '72 — sono felicissimo che dopo Napoli, dove, come sai, il mio *Manfredo* ebbe uno splendido successo, che perfino i miei più accaniti avversari si mostrarono meno ingiusti nel giudicarmi, sia Genova, che mi fu sempre cortese del suo compatimento, quella che dovrà riconfermare questo giudizio, e tanto più che ha la fortuna di avere il Gran Mariani. Affido quindi a te con quella premura ed affetto che ha un padre pel suo figlio, questa mia nuova opera. E sicuro che, con la tua grande anima d'artista e l'amicizia che hai sempre nutrita per me, porrai sotto la tua tutela e cura il mio *Manfredo* in modo che esso dal tuo genio ispirato possa farsi accogliere benevolmente dal colto pubblico genovese.

«Caro il mio Mariani, questo lavoro mi è costato moltissimo e l'ho scritto col più grande amore, e tu solo col tuo linceo sguardo potrai penetrare nel mio cuore a comprendermi!

«Vi ho aggiunta una nuova romanza pel baritono al terzo atto ed una gran scena pel basso «Cenzio», la quale ha bisogno di un grande artista e perciò te la raccomando. In seguito, se avrai bisogno di qualche schiarimento massimamente per la parte scenica (che tanto ti raccomando) potrai scrivermi che io subito ti risponderò sul proposito».

Povero Petrella! Il suo *Manfredo* fu dato l'anno dopo al «Carlo Felice», ma la cronaca avverte: *con fredda accoglienza*..

Il giardino di Klingsor fra Amalfi e Ravello

Nel 1880 Riccardo Wagner soggiornò per sei mesi colla famiglia a Napoli, sulla collina di Posilipo, nella Villa d'Angri.

Indimenticabili serate, quelle che Wagner trascorse a Posillipo, nella contemplazione di quella natura, che egli amava così fortemente, e da cui aveva tratto tante voci della sua musica. A passare la sera in compagnia di Wagner non erano solo gli ospiti del Maestro — tra cui Enrico Stein, poeta e filosofo, che fu il primo divulgatore delle teorie wagneriane e divenne il precettore di Siegfried Wagner; il pittore russo Juckowsky, figlio dell'insigne poeta, e Malvida von Meysenburg, scrittrice nobilissima che conobbe e amò i maggiori ingegni del suo tempo: Wagner, Nietzche, Lenbach, Mazzini, — ma ancora altri amici tra cui il giovane Humperdinck, — Wagner per chiasso ne traduceva il nome in Umbertini — il pianista Rubinstein, il professore Schrön, suo medico; e tra i visitatori fuggitivi Sgambati con la moglie, la energica editrice Giovannina Lucca, il Cossa, il Böklin, e altri.

Ma il Wagner non pensava soltanto a godersi la primavera partenopea: lavorava anche. Come già altre volte, egli era allora intento contemporaneamente a due lavori d'indole assai differente, l'uno creativo, il *Parsifal*, l'altro critico: lo studio su *Religione e arte*. A sera, e talvolta anche la mattina dopo colazione, discutevano di letteratura e d'arte, facevano della musica, leggevano Eschilo, Shakespeare, Schiller...

Spesso usciva da villa d'Angri, verso la città. Erano i suoi passatempi gioiosi, quelle passeggiate in mezzo alla folla popolare, le soste alla birreria Dreher, le passeggiate in tram e in barca, le gite fino ad Amalfi e a Ravello, dove scoprì il giardino incantato di Klingsor.

Al di fuori di quella che si faceva nel suo salotto, e delle canzoni napoletane che salivano nelle notti lunari dal mare, il Maestro non voleva ascoltare altra musica. Una sera soltanto si lasciò trascinare al *San Carlo* per ascoltare l'*Ebrea* di Halevy, che godeva le sue simpatie; ma la esecuzione scorretta che di quell'opera si dava, lo disgustò talmente, che pochi giorni dopo, visitando il Conservatorio di San Pietro a Maiella, ricevuto con grande rispetto dalle autorità, rivolse loro consigli d'oro intorno alla buona educazione musicale e alla necessità di fondare una scuola per l'opera, affine d'insegnare come si possono dare buone, esatte, perfette esecuzioni melodrammatiche. La sola esperienza musicale che a Napoli gli piacque, e lo sedusse anzi, come ha ricordato il Placci, fu appunto al Conservatorio un *Miserere* di Leo nel quale l'uso delle voci bianche gli dette, forse, anticipi suggestivi per alcuni cori del *Parsifal*.

Verdi e la Regina Margherita.

Il nome di Verdi e quello della prima Regina d'Italia appaiono legati in una nobilissima fusione di sentimenti pel fatto che l'ultimo pensiero musicale del grande Maestro fu connesso alla pietosa preghiera concepita dalla Regina pel truce asssassinio del consorte. Ma in altre circostanze questa comunione di spiriti ebbe a manifestarsi, come provano i due telegrammi scambiati fra il Maestro e la Regina il giorno 7 aprile dell'anno 1898, in occasione di una splendida esecuzione della «Messa da Requiem» data dall'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Ecco il dispaccio della Regina:

«Ieri ho sentito per la seconda volta quel sublime lavoro musicale e religioso della sua Messa. Ne sono uscita colla mente piena di ammirazione per la grandezza del concetto musicale, col cuore pieno di dolcezza per la soavità della melodia e con l'animo commosso per la altezza e forza della preghiera, che si eleva direttamente a Dio! Non posso trattenermi di esprimere a Lei, illustre Maestro, gloria ed onore dell'arte nostra, questi sentimenti provati da me e la profonda ammirazione che nutro per Lei. — Margherita».

Ed il Maestro rispondeva:

«S. M. la Regina — Sono profondamente commosso del telegramma che la Maestà Vostra si è degnata inviarmi. Nulla poteva essermi più grato. Quelle buone e sante parole sono un conforto e una consolazione nella mia triste vecchiaia».

Musica nuova.

* S. RODELLA — *Cantate augelli!...* — Coro a tre voci virili. Lire 1.50 — Le voci sono trattate con sicurezza e con gusto di effetti, in un riuscito stile madrigalesco.

* G. SPEZZAFERRI — *Cinque composizioni facili* per pian. forte - L. 3. — Lo stile facile.... è il più difficile, ove non soccorra, colla perizia tecnica, una leggiadra ispirazione. Non in tutti questi cinque pezzi si possono riconoscere ambedue le qualità; son tutti ben fatti; preferibile fra tutti il *Pezzetto lirico*.

Concorsi, Aste, ecc.

Vivaro (Udine)

Tutto 20 febbraio aperto concorso Medico Condotto. Stipendio 1600, alloggio gratuito.

Comune di Amaro (Udine)

Aperto concorso posto Segretario tutto 20 febbraio. Stipendio 1700 gravato R. M. Maggiori schiarimenti rivolgersi Segreteria.

Sindaco: MALAGNINI

Comune di Vas (Belluno)

Tutto 14 febbraio aperto Concorso posto Segretario Comunale. — Annuo stipendio 1850 lorde, aumento del decimo per quattro sessenni.

Comune di Agugliaro (VICENZA)

Tutto 28 febbraio aperto Concorso posto Medico Condotto. Stipendio 4200 (quattromiladuecento). Abitanti 1650. Condotta libera. Richiedendo si spedirà relativo avviso concorso.

Il Sindaco: A. FRANCHIN.

Com. di Battaglia (Padova)

Concorso Vice Segretario Comunale. Stipendio lordo 2000 con aumenti sessennali del decimo. Documenti rituali, patente Segretario. Scadenza 15 febbraio.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Agata v. m.
5 Giovedì: S. Andrea Corsini.

Alla Direzione delle Poste
Un servizio che non funziona

Il servizio postale nella nostra città va a rotoli. Alla Camera di Commercio il cons. Peltrera si è fatto eco delle vibrate lagnanze di commercianti e privati e ha descritto a tinte ancora troppo rosee i gravi inconvenienti che continuamente si verificano nell'importante servizio pubblico. Qualcuno nel leggere la vibrata requisitoria del cons. Peltrera avrà potuto credere che egli abbia esagerato le tinte per spirito polemico, ma possiamo assicurare noi che egli era perfettamente nel vero. Possiamo assicurarlo noi che quotidianamente ci troviamo danneggiati per ritardi, per disguidi, per smarrimenti.

Di chi la colpa? Non è nostro compito rispondere, certo si è che tra Direttori e Capi-ufficio, tra Capi-ufficio e ispettori, tra ispettori e impiegati è un continuo palleggiarsi di responsabilità, senza che alcuno ponga un po' di buona volontà per scoprire le cause del disservizio e porvi rimedio. Perciò i disservizi si ripetono eguali e metodici a distanza di pochi giorni con grande stupore di chi — avendo reclamato per un incidente — vive tranquillo sperando che esso non si ripeta. Ad esempio un «fuori sacco» consegnato a Treviso-ferrovia alle 14 arriva a Venezia alle 14 del giorno successivo. Si reclama, si telegrafa a Treviso, si spera che il responsabile venga richiamato, che il capo-ufficio prenda provvedimenti e dia disposizioni perchè d'ora in avanti tutto vada per il meglio... Macchè! Quattro giorni dopo, un eguale «fuori sacco» consegnato allo stesso ufficio alla stessa ora, giunge a Venezia ancora dopo 24 ore.

Un altro esempio: Successe spesse volte che lettere imbucate a Chioggia coll'ultimo vaporino ci pervennero solo al mattino successivo. Reclami, promesse, speranze, come sopra.... E le lettere da Chioggia arrivano alla sera, vengono bollate due o tre volte alle 8, alle 9, alle 10 e ci sono consegnate... al mattino successivo. E un «fuori sacco» spedito dalla Mira alle 18, e giunto a Venezia alle 20, porta due o tre bolli di arrivo (troppa grazia!) e si consegna al mattino. E un altro «fuori sacco» partito da Schio alle 15 arriva — questa volta senza timbri per controbilanciare l'abbondanza sugli altri — al mattino successivo. Una lettera per Murano introdotta nella *buca per l'estuario*, in ufficio cambia destinazione e va a finire a Mirano, che non è precisamente fra le lagune. E potremmo continuare se non temessimo di essere noiosi.

Tutto ciò può far ridere, ma deve anche far seriamente pensare chi ha la responsabilità dell'andamento postale, prima fra tutti il Ministro al quale non farà male far sapere che pochi impiegati, magari di prima nomina, non possono svolgere con diligenza e precisione l'importante servizio a loro affidato. L'ufficio arrivi e partenze era l'altra sera diretto da uno di questi e come conseguenza le lettere rimasero sui tavoli anzichè essere incasellate. Ma perchè poi i capi-ufficio, gli ispettori e tanta altra gente che non sa che emarginare pratiche negli uffici amministrativi, non scende, anche a qualche ora della notte a sorvegliare il lavoro? Perchè anche i Direttori di reparto non fanno qualche capatina fra i loro impiegati non per sorvegliarli, ma per indirizzarli, aiutarli, sorreggerli nelle loro inevitabili manchevolezze? La posta ha bisogno di attività, non di burocrazia, deve essere un organismo snello, alacre, pronto, non una macchina farraginosa che il più piccolo ciottolo può guastare.

Il Prefetto all'Asilo Lattanti e Slattati

Ieri mattina alle ore 11, il R. Prefetto, accompagnato dalla sua gentile consorte, visitava l'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian. Erano ad attenderlo il presidente del Consiglio di amministrazione, comm. D. Fadiga, la presidente del Consiglio direttivo, Co. G. Persico Della Chiesa, il direttore sanitario prof. F. Giorgi e numerosi consiglieri e patronesse dell'Opera Pia.

Il Capo della Provincia ebbe parole di caldissimo elogio per la generale organizzazione dell'Asilo, per la salubrità degli ambienti, per la proprietà, l'ordine e la pulizia che vi regnano. Particolarmente ammirati furono i nuovi locali adibiti ad uso del Dispensario lattanti (*goccia di latte*) che si inaugurerà il 1 maggio p. v. e che colmerà una lacuna della beneficenza pubblica Veneziana, pur così intensa ed evoluta negli innumerevoli suoi rami.

A mezzogiorno il R. Prefetto chiudeva la sua ispezione, scrivendo nell'album dei visitatori nobili parole di encomio e congratulandosi colla benemerita Co. Persico Della Chiesa, anima della provvida istituzione

In questa occasione il cav. prof. Ugo Levi elargiva lire 50 per il Dispensario lattanti, ed un generoso anonimo lire 100 per il medesimo scopo.

La partenza di S. E. Tivaroni

Ieri col direttissimo delle 10.15 S. E. il Grande Ufficiale Tivaroni Enrico senatore del Regno è partito per Roma.

Erano alla Stazione ad ossequiare S. E. il Presidente comm. Fusinato con tutti i Consiglieri della Corte, l'Avvocato Generale Comm. Ghidoli con tutti i Sostituti Procuratori Generali, il Sindaco N. U. Conte Filippo Grimani con l'assessore comm. Sorger, i senatori Diena e Co. Di Prampero, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati grande Ufficiale Leopoldo Bizio Gradenigo con moltissimi avvocati, il cancelliere capo della Corte di Appello cav. Cortellazzo ed il reggente la Segreteria della Procura Generale cav. Venturini con tutti i funzionari di cancelleria e segreteria, il prof. Negri e Cappelletti e moltissimi altri.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il Faro Penisola Magnisi, a sinistra entrando nel Porto di Augusta, al n. 468 dell'elenco, ha ripreso il suo regolare funzionamento;
2. che la Boa luminosa sulla secca Vivara, al n. 374 dell'elenco, è temporaneamente spenta.

Il Poligono di Tiro a segno

Il Poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione della 10.a squadriglia di torpediniere il giorno 20 corrente.

Il ruolo suppletivo dei contribuenti

Per otto giorni è pubblicato presso l'ufficio della Divisione I.ª Municipale il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa esercizio anno 1913 perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarlo.

Per un caso pietosissimo di miseria

Barone Roner L. 5 — Prof. Guido Dezan, 2 — Avv. Antonio Marigonda, 5. — Totale L. 12

I grandi viaggi in dirigibile
Il "P. 4" attraversa il Friuli fra l'entusiasmo della folla

A due giorni di distanza dai lunghi voli sulle Prealpi ieri mattina i due dirigibili di Campalto, il «P. 4» e il «Parseval», uscivano verso le nove dall'aeroscalo per compiere un altro viaggio, come prova di durata, sopra zona pianeggiante.

Il primo ad innalzarsi fu il «P. 4», che alle 9 precise abbandonò lo spiazzo erboso. Lo montava il solito equipaggio: comandante Benigni, tenenti Valle e Longo e il meccanico Mantovani. L'aeronave dopo brevi evoluzioni sopra la Laguna puntò la prora verso Mestre e quindi continuò il viaggio in linea retta fino a Treviso, piegando su Conegliano e Sacile, seguendo tratto tratto la strada napoleonica e continuando per Codroipo fino a Udine. Il dirigibile sostò qualche poco girando sopra la città fra l'entusiasmo generale della folla, quindi lentamente discese atterrando nel cortile della Caserma dei Cavalleggeri «Monferrato».

L'accoglienza fatta al valoroso equipaggio dai cavalleggeri fu quanto mai cordiale e fraterna. Le impressioni di viaggio furono assai liete: un tragitto della durata di due ore all'altezza di trecento metri in un'atmosfera tepida e calmissima.

A mezzogiorno la lunga mensa degli ufficiali accolse in fraterno banchetto i rappresentanti delle due armi. Alla fine vi fu uno scambio di brindisi cordiale.

Alle quattordici l'equipaggio risaliva sulla navicella e dopo gli ultimi saluti si innalzava lentamente attraversando la città. Continuò quindi il viaggio per San Daniele, Gemona e Osoppo lungo la valle del Tagliamento. Dopo Osoppo il «P. 4» ritornava sopra Udine e quindi continuava felicemente il viaggio per Campalto dove atterrava verso le cinque e mezza.

Anche il ritorno fu felicissimo; il viaggio, della lunghezza di trecento chilometri, venne compiuto, tolte le fermate, in poco più di cinque ore.

Il "Parseval" vola per 7 ore sul Veneto e sull'Emilia

Già il «P. 4» scompariva lentamente sull'orizzonte, che il «Parseval» tolti gli ormeggi, abbandonava il campo innalzandosi leggermente. L'equipaggio era formato dal comandante Seimandi, dai tenenti Manni e Passeri e dal sottotenente Fraia.

Anche la seconda aeronave, mantenendosi a un'altezza di trecento metri, filò in direzione di Mestre. Di qui virò con un largo giro verso Padova e continuò il viaggio per Ferrara e Bologna attraversando la città.

L'aeronave quindi iniziava la via del ritorno passando sopra la zona fortificata di Verona, piegando per Padova e giungendo a Campalto verso le quattro e mezza.

Anche il viaggio del «Parseval» fu felicissimo per le condizioni dell'atmosfera.

Il percorso di quattrocento chilometri venne coperto in circa sette ore, senza alcuna fermata, a una velocità di oltre cinquantacinque chilometri all'ora.

E' da notare l'importanza di questo lungo viaggio che ha fornito ottima prova per la resistenza della bella aeronave e per la perizia dei suoi ufficiali.

Gli idrovolanti sopra la laguna

Nel pomeriggio di ieri, poichè l'atmosfera era tranquilla e il mare calmo, anche gli idrovolanti fecero la loro comparsa sopra la Laguna. Per più di due ore si poterono ammirare i tre apparecchi che compivano larghe evoluzioni con prese d'acqua e abbandoni di mare meravigliosi.

Gli idrovolanti erano pilotati dal tenente del genio navale Bresciani che conduceva come passeggero un collega, dal tenente di vascello Mario Vivaldi e dal capo-timoniere Mendozza.

La folla che assisteva dal Lido e da Sant'Elena si divertì e applaudì.

La Pesca in Piazza

Diamo un primo elenco dei regali pervenuti al Comitato della Pesca di Beneficenza che si terrà in Piazza S. Marco questo Carnovale, la quale, dato l'intenso lavoro di organizzazione, riuscirà attraente.

Pervennero al Comitato: — Ditta G. De Guillaume e C.: una stola ed un collo e manicotto di pellicceria. — Ditta Giuseppe Scambellin: 50 vedute uso acquarello. — Ernesto Graziadei: 5 vasi ceramica. — Compagnia Italiana Grandi Alberghi: 30 mezze bottiglie Champagne. — Magazzini Mauro: 6 foyer vellutati — Scuola Merletti di Burano: un collo merletto. — Ditta Achille Bon, cucina economica. — Ditta Luigi Vogini: 6 borse per signora. — Cav. Federico Visentini: due vasi vetro. — Signora Anna Viterbi Orefice: statua in bronzo. — Ditta Arturo Navarra: bomboniere. — Comm. ing. Bianchini: una pipa Marsala. — Signor Alessandro Reinisch: astuccio posate in argento. — Comm. Marcello Memmo, servizio da tavola in cristalleria. — Cav. Umberto Luzzato: servizio da tavola in porcellana. — Cav. uff. Aldo Jesurum: una coperta da letto merletto e damasco. — Dottor Antonio Dian: Anfora vetro dorato in stile Pompeiano. — Signor Orlandini: vaso portafiori vetro dorato. — Rag. Massimo Belleli: portafoglio cuoio artistico — Ditta Spiess due casse bottiglie birra. — Sbicego e Ziffer, 2 blouses battista.

Nel mondo dei furti
Sempre biancheria

Lo strano amore dei ladri per la biancheria! Anche oggi ne registriamo un furterello e, vedi la combinazione, anche esso per un valore di trenta lire. Si direbbe che i ladri sono periti in materia, e prendono la biancheria a manate, a peso giusto, come il salumiere che vi taglia netto netto l'etto di stracchino.

Del furto d'oggi è vittima Elisa Conedera, che abita a S. Polo 2246. La causa? La porta aperta, naturalmente.

Sbilanciato!...

Un furto non grave, ma che ha sbilanciato la vittima. Infatti, il fruttivendolo Tessan Giovanni, S. Polo 578, non ha più bilancia per pesare le provviste delle casalinghe. Glie l'hanno portata via i ladri, dal suo negozietto in Campo Bella Vienna, giocando con profitto sulla di lui distrazione. Costava, dice lui, lire 14.

Letture e conferenze
Il Magistrato alle Acque e il decentramento
Giuseppe Fusinato all'Univ. Popolare

Il comm. Giuseppe Fusinato ha tenuto ieri sera davanti al pubblico molto affollato della Università Popolare, la seconda delle sue conferenze intorno «Il Magistrato alle Acque e il decentramento». Dopo aver ricordato come il Magistrato alle acque, com'è oggi costituito, rappresenta un abbozzo più che un saggio di quel discentramento territoriale che, nella attesa di più radicali riforme per le quali la struttura della pubblica amministrazione abbia fondamento e linea, sostanza e sviluppo dalle storiche diversità incoercibili delle singole regioni d'Italia, passa ad esaminare che cosa, per l'azienda idraulica del Veneto, il Magistrato nei sei anni della rinnovata sua vita ha rappresentato, ed in quali rapporti esso possa esser messo col problema generale di una mutazione dei nostri ordini Amministrativi nel senso dell'autonomia dagli organi centrali dell'azione giuridico-sociale dello Stato unitario.

L'oratore ricorda quindi come, appena istituito, nell'ottobre 1907 il Magistrato si trovasse obbligato a combattere le inondazioni del torrente Agno-Guà sopra Recoaro, e come abbia provveduto mediante lunghi e ponderosi studi alla sua sistemazione, ed enumera quindi le altre benemerenze del Magistrato nella sistemazione dei vari bacini montani, in lavori speciali praticati intorno ai fiumi Po, Adige, Brenta, Livenza. Dalla constatazione di tali benemerenze di uno speciale organismo amministrativo regolare, l'oratore è portato a concludere in favore di una tal forma di oculato decentramento Amministrativo il quale, senza indebolire la stabilità e la coesione della compagine nazionale, possa, meglio che un eccessivo accentramento alla moda di Francia, garantire gli interessi, promuovere la ricchezza, tutelare i diritti, confrontare le energie delle singole regioni, con una gestione semplice e diretta dei servizi che attengono al Governo della economia pubblica.

E, conclude l'oratore, questo antico saggio popolo d'Italia, dalle vite ormai innumerevoli, se chiamato a regolare la propria esistenza con ordinamenti semplici, larghi, appropriati, chiusi alle prepotenze dall'alto; ardui alle violenze del basso; a sentirne le necessità e a temprarvi le sue forze in una prova di tutte le ore, si ritroverà certo qual fu nei giorni in cui scrisse la più nobile sua storia con la spada corta delle lezioni; nella salda figura dei suoi ordini di governo, con le linee delle arti, ridenti in fiori di marmo e grazia di colori nel cielo caro al volo orglioso della vittoria latina.

L'oratore fu vivamente applaudito.

La lezione di domani sera

Domani sera il prof. Giovanni Ferrara terrà la quarta lezione del suo corso sul tema: «Lingue morte e lingue vive». — Abbonamento all'intero periodo Lire una.

Ingresso serale centesimi cinquanta.

Ateneo Veneto
Conferenze di beneficenza

Venerdì sera, 6 corrente, alle ore 9 precise, avrà luogo la sesta conferenza nella sala grande dell'Ateneo Veneto.

«La caduta di Costantinopoli in mano dei Turchi, e le sue conseguenze morali e civili» illustrerà il prof. P. S. Leicht del la Università di Bologna.

Ingresso centesimi Cinquanta. — Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera l'entrata.

Fantasia in minore

Pilotto Giuseppe, trentatreenne, fa lo sguattero a bordo del «Derna». Professione non elegante ma sufficientemente rimunerativa per le voglie dei giorni feriali. — Ma per la festa è un altro affare. La festa vuole le giocondità dello spirito e qualche lusso non precisamente sentimentale. — E Pilotto, domenica scorsa, girovagò Venezia e annasò il sapore di molte bettole, assortandone tutti quei profumi, che lasciano il corpo in un risoluto abbandono di equilibrio, e fanno del cervello un vaporoso foco fatuo alitante sulla incertezza sul corpo morto di risorse muscolari. E Pilotto, lo sguattero, vide, col cervello infatuato, tutta la breve volgarità della professione, più atroce a pensarsi con le tasche vuote, e sognò di essere ricco e volle un documento tangibile della propria ricchezza.

E per averlo si recò in Questura, ove, al delegato De Poloni, raccontò di essere stato defraudato di un portafoglio contenente cinquecento franchi. Precisò i fatti, dicendo di essersi trovato in calle della Bissa, all'osteria Guadalupi e ivi, tre o quattro individui mascherati, lo avevano attorniato di complimenti, lo avevano poi soffocato di tenerezze e se ne erano iti. — Iti loro, lo sguattero si accorse che l'abbraccio era stato troppo rapace e non contenuto del tutto nei limiti della espansione affettiva.

Il Delegato De Poloni redasse verbale e cercò di precisare i fatti. Chiese conto degli amici espansivi e ne ebbe in risposta dallo sguattero, trattarsi di persone a lui completamente ignote, vestite con tanto di tuba, con falde di vecchio tipo, agitate da una allegria sfrenata, come le maschere quasi classiche, che scaricano lazzi e intontiscono. — I personaggi dello sguattero acquistavano quasi un tono leggendario di gnomi e folletti, intorno al realismo crudo e nudo di un povero sguattero del secolo ventesimo, a bordo di un piroscafo.

Tuttavia la Questura si occupò del fatto. Ecco dunque ottenuta la realtà. — Pilotto, lo sguattero, che figura nei libri della questura, possessore della ricchezza, 500 franchi, defraudati dai malandrini.

Ma come bastano poche ore di calma ai precipitati di chimica per ordinarsi in cristalli secondo ineluttabili regole, così bastarono poche ore di meditazione del delegato D.r Gioia, sul fatto. Da chimico esperto, due gocce di acido interrogativo e stringente determinarono un cristallizzarsi della effervescenza pilottiana nei rigidi poliedri della verità — E si venne a scoprire che Pilotto aveva tutto inventato, per fantasia, finita in minore, perchè naturalmente l'autore andò ad inciampare mogio mogio nelle meste battute del codice, per falsa denuncia e simulazione di reato.

Società, riunioni, assemblee
Associazione fra Industriali e Negozianti

Nella sala superiore del Caffè Vittorio ebbe luogo sabato sera l'annunciata assemblea generale dell'Associazione fra Industriali, Negozianti e Rappresentanti in prodotti alimentari ed affini della Città e Provincia di Venezia, che riuscì numerosa per il concorso della maggioranza dei soci. Il Presidente signor Giuseppe Dell'Andrea giustifica l'assenza del cav. uff. Aurelio Cavalieri per il recente lutto che lo ha colpito ed esprime le proprie condoglianze alle quali si associa l'Assemblea. Un saluto di affetto rivolge poi alla memoria del cav. uff. Adolfo Dolcetti che fu uno dei soci fondatori della Associazione.

Viene nominato a presidente della Assemblea il signor A. Navarra ed a segretario il signor G. B. Colombo: — esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno, tutti approvati alla unanimità; dopo un voto di plauso rivolto alla Presidenza per il lavoro compiuto a vantaggio della Associazione, si è proceduto alla nomina dei revisori dei conti per lo esercizio 1914 e riuscirono eletti ad unanimità i signori Giuseppe Ballarin, Dino Romanin e Giulio Beriendis.

Varie di Cronaca
Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Il R. Provveditore agli studi notifica, che con ordinanza ministeriale 29 dicembre 1913, saranno tenuti a Venezia gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia, e precisamente nei giorni 20, 21, 22, 23 aprile c. a.

Apposito manifesto stabilisce le varie modalità per l'ammissione dei candidati e dà ragguagli relativi agli esami stessi.

Il club degli studenti

Il prof. Enrico Molina darà a beneficio del neo «Club degli Studenti» una interessante conferenza sul tema:

«Il commercio della Serenissima al tempo di A. Mocenigo».

La conferenza che avrà luogo giovedì corrente alle ore 8 e mezza precise nell'Anfiteatro di chimica del Regio Istituto Tecnico Paolo Sarpi, sarà illustrata da numerose proiezioni

L'accesso - gratuito ai soci della Università popolare e del Club Studenti sarà acquistabile presso il cav. E. Brocco, la cartoleria Zanetti e la segreteria del Regio Istituto Tecnico al prezzo di lire 0.50

Contravvenzioni

★ Per smercio abusivo di crostacei, fu dichiarato in contravvenzione dai vigili urbani Giacomini e Rinaldo, tali Molin Giuseppe da Burano abitante a Castello. E per lo stesso motivo, dai vigili Scaramuzza e Moro, un tizio che rispose alle generalità con le gambe levate.

★ Per non aver dato, come al solito, il catenaccio all'osteria in tempo debito, in omaggio al catenaccio metaforico, fu elevata contravvenzione a Zontinelli Sante (S. Polo 3001).

Per 10 e 15 giorni

rispettivamente, dovranno curarsi Bertocco Antonio fu Luigi, di anni 51 abitante ai Birri e Bigarello Giuseppe, di anni 28 abitante a S. Croce 3124, di varie ferite causate loro da due cadute accidentali.

Il primo cadde in Salizzada San Francesco, il secondo al ponte dell'Olio, tutti e due ieri.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in terza pagina.

Nel Porto di Venezia
Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 3 febbraio

Derna ital. da Trieste con 17 passeggeri.

Partenze del 4 febbraio

Sardegna ital. per Alessandria ore 10.
Nilo ital. per Tripoli ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Gallipoli ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 febbraio

Derna ital. da Trieste.
S. Giov. Battista ital. da M. di Savoja.
Sofia Hohenberg a. u. da B. Aires.

Spedizioni e partenze del 3 febbraio

Pina ital. per Genova.
Torino ital. per Costantinopoli.
Frey norv. per Eupatoria.
Keltier belg. per Costanza.
Gallipoli ital. per Fiume.
Tapigia ital. per Barletta.
Cloutoham ingl. per Cardiff.
Derna ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Giulia a. u. da Galveston merci.
Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Rhenanic ingl. da Emden, carbone.
Onda ingl. da Shields, carbone.
Telemacos ell. da Newport, carbone.
Westerland ingl. da Barry carbone.
Clara a. u. da Swansea, carbone.
Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.
Edenmore ingl. da Swansea, carbone.
Mira a. u. da Filadelfia, merci.
Sterope ingl. da Costanza, merci.
Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviari del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 62 — Cereali 9 — Cotoni 15 — Varie 141 — Per la Ferrovia 11. — Totale 238. Scaricati 39.

Buona usanza

★ Un benefattore anonimo dà L. 100 (cento) per la goccia di latte all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. — Il cav. Ugo Levi L. 50 (cinquanta) visitando l'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

★ Ai Rachitici L. 20 da Gelsomini e Polacco in morte di Gelsomini Giuseppina nata Tramontini.

★ Alla *Società contro la Tubercolosi*: Attilio ed Eugenia Puppolin L. 10 in morte della sig. Luigia Moro.

★ Alla *Croce Azzurra* lire 5 dalla famiglia Marcavich in morte del cav. Bernardo Quoiat.

★ Per onorare la memoria della signora Giuseppina Tramontini, Ugo ed Emma Gelsomini offrono L. 10 all'Infanzia abbandonata.

Echi di cronaca
Un nuovo gabinetto dentistico

Un gabinetto medico — dentistico e di protesi dentaria con impianto modernissimo rispondente alle attuali esigenze igieniche è stato aperto in questi giorni a S. Lio - Ponte delle Paste (o del Pistor) N. 5990 I.o piano - dal Dott. Carlo Guadagnini - laureato delle Università di Innsbruck e Padova, allievo delle Cliniche Odontojatriche di Vienna e Berlino.

La moglie contessa Gobbatti-Tornielli, l'erede cav. Arcibaldo Trevisan ed i parenti tutti dànno il triste annuncio della morte del loro amatissimo

Conte Dottor
Comm. ALESSANDRO TORNIELLI
veterano del 1848-49

avvenuta questa mattina alle ore 5.30.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 9.30 antimeridiane nella Chiesa parrocchiale di S. Luca. Non si ammettono torcie.

La salma sarà poi trasportata a Baricetta di Adria, per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 3 Febbraio 1914.

Il 2 febbraio moriva repentinamente in Livorno la

Nob. Signora
GIUSEPPA MONTAUTI
ved. Banci

I figli cav. Alessandro, Alfredo Aliberto e Zelia;
le nuore Teresina Lubrano e Gemma Marforio;
il genero comm. Max Ongaro,
addolorati, dànno il tristissimo annuncio.

ESEQUIE

Domani, giovedì, alle ore 10.30 sarà celebrato nella Chiesa di S. Salvatore un Ufficio funebre a suffragio dell'anima benedetta del compianto

Commendatore
Dr. EMILIO FEDERICI

La Tabella delle circoscrizioni elettorali amministrative di Venezia

A seguito delle notizie date ier l'altro circa la compilazione delle liste elettorali amministrative, diamo la tabella delle circoscrizioni relative:

I. Mandamento

S. MARCO: Sez. 1. da numero anagrafico 3569 a 4280: Sala del Palazzo Comun. Farsetti. — 2.a da 4281 a 4970: Sala del Palazzo Comunale Loredan. — 3.a da 4972 a 5562: Sala del Palazzo Comunale Loredan. — 4.a da 1 a 800: Sala della Pretura Urbana S. Zulian. — 5.a da 801 a 1163: Sala Stabilimento E. Brocco, Campo S. Angelo N. 3583 — 6.a da 1228 a 1997: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano ingresso ramo Pisani N. 2810. — 7.a da 1999 a 2652: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano ingresso ramo Pisani N. 2810. — 8.a da 2657 a 3003: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano ingresso sottoportico Pisani N. 2811. — 9.a da 3004 a 3267: Sala della Scuola Comunale a S. Samuele ingresso fondamenta N. 3042. — 10.a da 3274 a 3566 Sala della Scuola Comunale S. Samuele, ingresso Corte Duca Sforza N. 3044.

S. POLO: Sez. 11.a da numero anagrafico 1 a 818: Sala della Corte d'Assise. — 12.a da 821 a 1159: Locale avancorpo della Pescheria a Rialto. — 13.a: da 1169 a 1525: Locale del Patronato a S. Cassiano, Calle Baglioni. — 14.a da 1532 a 1873: Sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo, S. Stin. — 15.a da 1882 a 2194: Sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo, S. Stin. — 16.a da 2196 a 2428: Sala della Scuola comunale Palazzo Donà a S. Stin. — 17.a da 2432 a 2790: Sala della Scuola Comunale Palazzo Donà a S. Stin — 18.a da 2793 a 3144: Locale annesso alla Scuola Grande di S. Rocco.

II. Mandamento

CASTELLO: Sez. 19.a da numero anagrafico 1 a 236: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso ponte di legno, Fondam. S. Giuseppe. — 20.a da 237 a 509: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso ponte di legno. Fondamenta S. Giuseppe. — 21.a da 511 a 735: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso Campo S. Giuseppe. — 22.a da 740 a 960: Scuola Comunale S Giuseppe, ingresso Campo S. Giuseppe. — 23.a da 961 a 1265: Scuola Comunale femminile Gaspare Gozzi. — 24.a da 1267 a 1545: Scuola Comunale maschile Gaspare Gozzi, ingresso Calle S. Francesco di Paola N. 1925 — 25.a da 1546 a 1921: Scuola Comunale maschile Gaspare Gozzi, ingresso Calle S. Francesco di Paola N. 1925. — 26.a da 1922 a 2157: Locale Asilo Infantile Principe di Napoli. — 27.a da 2159 a 2419: Sala Palazzo Martinengo S. Giustina, Direz. Compart. Telefoni. — 28.a da 2422 a 2694: Locale Asilo Infantile prpesso l'edificio delle doccie pubbliche alla Bragora. - 29.a da 2695 a 2956: Scuola Comunale a S. Provolo. — 30.a da 2957 a 3214: Scuola Comunale a S. Provolo. — 31.a da 3217 a 3564: Scuola Professionale Vendramin Corner a S. Provolo. — 32.a da 3570 a 3967 Scuola Professionale Vendramin Corner, S. Provolo. — 33.a da 3971 a 4542: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano, ingresso Fondamenta S. Giov. Laterano N. 6395. — 34.a da 4544 a 4917: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Fondamenta S. Giov. Laterano N. 6395. — 35.a da 4919 a 5274 a: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Calle Cappello. — 36.a da 5276 a 5709: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Calle Cappello. — 37.a da 5711 a 6162: Sala Consiglio di Leva, Calle Corte Venier, S. Lio. — 38.a da 6165 a 6464: Sala Scuola Comunale S. M. Formosa, piano terreno, Fondamenta Cadonici numero 5799. — 39.a da 6465 a 6827: Sala Palazzo Morosini S. Giovanni Laterano N. 6396, ponte privato.

DORSODURO: Sez. 40.a da numero anagrafico 1 a 470: Sala Istituto Sup. G. B. Giustinian, S. Trovaso, Fondam. San Trovaso N. 1017. — 41.a da 471 a 844: Sala Istituto Sup. G. B. Giustinian, S. Trovaso, Fondam. S. Trovaso N. 1017. — 42.a da 844 a 1303 a: Sala Orfanotrofio Gesuati alle Zattere. — 43.a da 1304 a 1655: Sala Liceo Marco Polo, S. Trovaso. — 44.a da 1664 a 2175: Sala Liceo Marco Polo, San Trovaso. — 45.a da 2176 a 2453: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani, S. Raffaele. — 46.a da 2458 a 2785: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani, S. Raffaele. — 47.a da 2786 a 3168: Sala a terreno della Scuola d'arte applicata all'industria, S. M. del Carmine N. 2613. — 48.a da 3171 a 3556: Sala di Pattinaggio «Capon» Campo S. Margherita. — 49.a da 3558 a 3364: Sala Scuola Superiore di Commercio Ca' Foscari.

GIUDECCA: Sez. 50.a da num. anagrafico 1 a 465: Scuola Comunale della Giudecca — 51.a da 466 a 857: Scuola Comunale della Giudecca

III. Mandamento

CANNAREGIO: Sez. 52.a da num. anagrafico 53 a 410: Sala Scuola Normale a S. Geremia. — 53.a da 414 a 750: Sala Scuola Normale a S. Geremia. — 54.a da 751 a 1114: Sala Asilo Infantile Raffalovich Comparetti, Calle del Forno S. Geremia. — 55.a da 1117 a 1461: Sala Scuola Comunale, Rio Terrà S. Leonardo N. 1335. — 56.a da 1461 B a 1800: Sala Scuola comunale Palazzo Diedo, Santa Fosca. — 57.a da 1801 a 2136: Sala Scuola Comunale, palazzo Diedo, S. Fosca. — 58.a da 2198 a 2584: Sala Scuola Comunale palazzo Diedo a S. Fosca, ingresso Calle Diedo. — 59.a da 2587 a 2872: Locale Asilo Infantile Fondamenta della Misericordia. — 60.a da 2874 a 3121 a: Sala ex Scuola della Misericordia, palestra ginnastica Costantino Reyer. — 61.a da 3125 a 3362: Sala Patronato alla Madonna dell'Orto. — 62.a da 3363 a 3625: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, S. Felice. — 63.a da 3629 a 4013: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, S. Felice. — 64.a da 4014 a 4326: Aula del Liceo Marco Foscarini a S. Caterina. — 65.a da 4332 a 4757: Aula magna del Convitto Marco Foscarini a S. Caterina. — 66.a da 4759 a 5012: Sala della Scuola Comunale palazzo Jager, Santi Apostoli. — 67.a da 5018 a 5321: Sala della Scuola Comunale palazzo Jager, Santi Apostoli. — 68.a da 5323 a 5694: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingresso Calle Gallina N. 6172. — 69.a da 5696 a 6127: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingresso Calle Gallina N. 6172. — 70.a da 6129 a 6423: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingr. Calle della Testa N. 6175.

S. CROCE: Sez. 71.a da num. anagrafico 5 a 315: Sala della ex Scuola dei Bombaseri ai Tolentini N. 131. — 72.a da 327 a 599 a: Sala della sede della Società Filarmonica D. Cimarosa a S. Simeone. — 73.a da 603 a 868: Locale Asilo Infantile, Campo S. Simeone. — 74.a da 869 a 1171: Museo Civico T. Correr(adiacenza). — 75.a da 1178 a 1463: Sala della Scuola Comunale, S. Giacomo, palazzo Priuli. — 76.a da 1468 a 1804: Sala della Scuola comunale S. Giacomo, palazzo Priuli. — 77.a da 1810 a 2078: Sala della Scuola comunale S. Cassiano. — 78.a da 2083 a 2359: Sala della Scuola Comunale S. Cassiano

IV. Mandamento

MALAMOCCO: Sez. 79.a, Borgo Malam., Terre Perse, Alberoni: Palazzo Pretorio a Malamocco. — 80.a Lido, S. M. Elisabetta, S. Nicolò: Sala della Scuola Com S. M. Elisabetta di Lido.

Il dirigibile "M. 3,,

Vigna di Valle, 3

Il dirigibile «M. 3» è uscito dall'aeroscalo di Vigna di Valle alle 15,30, e dopo numerose evoluzioni sul lago, e sui paesi circonvicini, ha atterrato alle 17. Nella navicella erano il tenente Scelso, comandante, i tenenti Biffi, Bontempelli e Tattoni, i meccanici Ceggioni, Carta, Menegazzi, Nasero, Petrarca.

SPORT

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 3

Ieri sera è stata data la partenza della corsa ciclistica dei sei giorni.

Il regolamento della corsa è quasi interamente eguale a quello della corsa dei sei giorni di Parigi. Tra le sedici squadre si trova la squadra italiana Verri-Olivieri.

La partenza è stata data alle ore 10,20'55". Alla fine della prima mezz'ora le sedici squadre hanno coperto km. 20.805 metri. Nelle due prime ore le squadre hanno compiuto chilometri 69 e 660 metri.

Durante la notte la corsa è continuata movimentata, mantenendosi interessante. Alla dodicesima ora le 16 coppie con alla testa Dèthier, avevano percorso 453 Km e 255 m., battendo il rècord della corsa di New York, che era di 447 km. e 550 m. Alla fine della quattordicesima ora, il plotone, con alla testa Marcel Buysse, aveva coperto 528 e 720 m. Alle 2.20, alla fine della sedicesima ora, tutte le coppie, con Mac Namara alla testa avevano percorso 602 km. e 470 metri.

Alle 4.5 del pomeriggio dopo 18 ore di corsa 16 squadre, sempre insieme, aveva coperto 677 km. e 85 metri. Si trovava alla testa la squadra Levien-nois-Troussellier.

Cronache funebri

La morte del co. A. Tornielli

Ieri mattina si spegneva improvvisamente per paralisi cardiaca il Comm. Conte Alessandro Tornielli, patrizio veneto. Aveva 86 anni.

La figura dello scomparso, fu sempre circondata da una grande stima da parte dei numerosi amici e concittadini che lo conoscevano. Fu valoroso soldato della Indipendenza, giureconsulto apprezzato, e membro di numerosissime società musicali e di Mutuo soccorso.

La sua grande passione per l'arte musicale lo spinse a proteggere e ad aiutare tal genere di teatro. Da oltre trent'anni i frequentatori dei teatri cittadini lo vedevano immancabilmente seduto nella sua solita poltrona, ascoltatore attento e appassionato.

Nel campo politico, seguendo le avite tradizioni, abborrì le false democrazie, conservandosi il liberale-conservatore del vecchio stampo. — Coprì moltissime cariche pubbliche, ove aveva largo campo di emergere, il di lui zelo intelligente ed operoso.

Nel '49 fu aiutante maggiore della guardia civica, nel '66 luogotenente della Guardia Nazionale e membro del Consiglio di Amministrazione della stessa. Per 19 anni fu Presidente del Teatro « La Fenice », e per tredici anni assessore del Comune di Venezia. — Dal 1896 al 1901 conservò la carica di Presidente del Monte di Pietà. Nel 1881 e nel 1887 fece parte del Comitato per l'Esposizione delle Arti. Fu pure membro del Comitato dei Veterani 1848-49 e dell'Associazione antiradicale. — Copriva poi la carica di socio onorario di una quindicina di Società di M. S. di Venezia e di Torino.

Egli era insignito della Commenda della Corona d'Italia, della medaglia commemorativa della difesa di Venezia 1848-49, della medaglia della Guerra d'Indipendenza e dell'attestato di Benemerenza per il colera del 1886.

Il conte Tornielli morendo ha legato cospicui lasciti ai vari istituti di beneficenza.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 29. — Città: Maschi 7; femmine 4. — Totale 11.

Del 30. — Città: Maschi 9; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

Del 31. — In città: maschi: 7; femmine 4; Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 12.

Del 1.o Febbraio. — In Città: maschi 1; femmine 5; denunciati morti: nessuno. — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 6.

Del 2 Febbraio. — In città: maschi 9; femmine 9; Denunciati morti: femmine2. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 20.

Matrimoni

Del 31. — Feruli Giacomo Carlo possidente con Rodighiero Angela civile celibi — Bressanello Attilio macchinista con Calderan Giuseppina casalinga celibi — Vianello Giuseppe impiegato con Marchini Adele civile celibi.

Del 1.o Febbraio: Pellovini Giuseppe avvocato con Bonotto Anna possidente celibi — Becconi Achille meccanico con Dotto Angela sarta celibi — Tomasutti Pietro elettricista con Vettor Fiorina casalinga celibi — Battiston Pietro friggipesce con Vianello Rosa operaia celibi — Piccinelli Antonio meccanico con Giacomini Antonia sarta celibi — Pedrali Felice fabbro vedovo con Bruna Maria lavandaia nubile.

Del 2. — Crisafulli Onofrio ufficiale postelegrafico con Turatta Giuseppina casalinga celibi. — Zamarchi Giovanni inserviente con Valentini Adelina casalinga celibi.

Decessi

Del 31. — Tramontini Gelsomini Giuseppina di anni 68 coniugata possidente Treviso — Brazzoduro Antonia di anni 65 nubile casalinga Venezia — Longhi Gaggio Augusta di anni 70 vedova ricoverata Verona — Girolami Carlotta 81 nubile ricoverata Venezia — Brocca Carlon Maria Angola 70 vedova casalinga Venezia — Ricco-boni Maria 54 nubile casalinga Venezia — Bortoluzzi Bizzarro Maria 73 coniugata ricoverata Venezia — Vianello Lena Maria di anni 79 vedova ricoverata Venezia. — Romanello Girolamo Pietro 77 vedovo Pensionato comunale Venezia — Consavari Giovanni Battista di anni 52 coniugato fruttivendolo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 1.o Febbraio. — Donadi Elena di anni 64 nubile casalinga Casale sul Sile — Pacifico Mastrullo Maddalena di anni 59 coniugata casalinga Potenza — Callegaro Angelo 20 celibe Favaro Veneto — Dalla Corte Luigi di anni 54 celibe muratore Venezia — Plateo Felice 88 vedovo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine una.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 2. — Tabacco Sonelli Maria di anni 82 coniugata regia pensionata Venezia — Cesca Caldura Angela 81 vedova ricoverata Venezia — Regadini Ottolin Regina di anni 80 vedova casalinga Venezia — Moro Luigia 74 nubile civile Venezia — Gresi Castagna Maria di anni 68 vedova regia pensionata Venezia — Marziali Sarti Maria di anni 66 coniugata casalinga Bologna — Beniamin Franceschini Maria di anni 59 vedova casalinga Venezia — Bortoluzzi Piazza Luigia 55 vedova casalinga Venezia — Crovato Anna di anni 35 nubile casalinga Venezia — Quaiat cav. Bernardo di anni 70 coniugato regio pensionato Venezia — Dal Carlo Alberto di anni 35 coniugato muratore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Lettere triestine

Mezza Trieste a Zaule per i voli di Pegoud - Carnevale triestino - L'incendio della Vecchia Bonavia - Povero teatro slavo! - Pegoud e Widmer voleranno assieme in Italia.

Trieste, 3

(S. G.) — Da che Trieste esiste, mai una folla così densa e compatta s'agglomerò nell'istesso luogo, come nei due giorni passati al Velodromo di Zaule per assistere ai voli di Pegoud.

Sebbene l'acrobatismo aereo dell'aviatore francese costituisse uno spettacolo eccezionale mai per l'innanzi neanche ideato, esso fu quasi superato dalla ressa colossale degli spettatori che dal meriggio a tarda sera, a piedi, nelle giardiniere, su i carrozzoni della tramvia, in carrozza, ferrovia ed automobile, copersero i cinque chilometri di strada che corre fra l'estremo limite della città e la località di Zaule.

Più di centomila persone animarono domenica e lunedì le vaste praterie che s'estendono dalle pendici di S. Anna a S. Odorico in Valle, immenso sciame di formiche brulicanti su l'erbetta arsa dalle folate della «bora» dei giorni scorsi, disseminate pel pianoro, pei rialzi, per la collinetta di Monte Castiglione.

Le scene più comiche le si ebbero alla stazione della Tramvia Comunale per S. Saba, all'imbocco del Traforo di Mortuzza.

Già verso il meriggio più di 20.000 persone stipavano la contrada e i carrozzoni in partenza da cinque in cinque minuti appena aperti venivano presi d'assalto come se si trattasse di..... saccheggiarli, ed erano spinte, pugni, proteste, lamenti, pianti, bastoni spezzati, cappelli caduti a terra e calpestati.

E Pegoud ha volato!

Dico male — ha volato — perchè ha piroettato per aria come i «clowns» piroettano su l'arena del circo equestre.

La posizione naturale del monoplano di Pegoud pare sia quella.... di avere la coda perpendicolare, oppure l'altra di appoggiarsi diagonalmente su l'una o l'altra delle due ali. Non conosce mica le vertigini quest'aeronauta!

*

Il voli di Pegoud hanno fatto passare in seconda linea il veglione della «Lega Nazionale» tenutosi con consueto successo anche finanziario.

E' il secondo veglione di questo «magro» carnevale triestino; il terzo sarà quello della «Associazione della Stampa triestina» che avrà luogo al Politeama sabato 14 corr.

Il «Comitato per i festeggiamenti pubblici» indisse per la prima quindicina del corrente febbraio un concorso a premi per le più belle mostre di negozio allestite con piena libertà artistica carnevalesca; è qualche cosa, ma non basta per animare la città e darle un aspetto gaio e festaiuolo.

Per esumare il sepolto carnevale, morto da oltre un decennio, ci vorrebbe ben altro.

*

Chi non conosceva la « Vecchia Bonavia », il tradizionale locale situato dietro Piazza Grande, convegno prediletto di tutti i forestieri?

Il fuoco l'ha distrutto!

Domenica notte le fiamme divorarono arredi, coltrinaggi, botti, bottiglie, rispettando soltanto un mezzo quintale di carne chiusa nella ghiacciaia che per essere difesa internamente da lastre di lamarino, fu conversa in «forno» colossale che arrostì per bene la carne rinchiusavi.

*

Gli slavi nella loro sede centrale chiamata «Narodni Dom» (Casa Nostra), avevano impiantato una specie di «teatro stabile», alternando l'opera con l'operetta e la recitazione.

Poichè un « teatro slavo» non esiste, le produzioni si limitavano a delle semplici traduzioni dall'italiano e dal francese.

I capoccia sloveni vantavano questo teatro piantato nel bel mezzo della città di Trieste, come una grande conquista dello slavismo a danno dell'italianità e ostentavano le rappresentazioni mercè grandi e appariscenti avvisi in slavo affissi pei pubblici albi.

Ma il pubblico slavo pare non sia troppo amante del teatro, poichè i contadini del territorio lo disertarono fino dai primi giorni, ed i boemi carniolini, stiriani qui domiciliati, sono troppo pochi per empire la vastissima sala.

Adesso il «Teatro Sloveno» sta per chiudere i battenti per sempre per..... mancanza di frequentatori, con immenso rammarico dei propugnatori d'una «Trieste slava».

Da ciò si vede chiaramente come le «artificiosità» durano.... finchè durano

*

Gianni Widmer, l'aviatore triestino, di cui parlai nella mia precedente, non solo ricevette le scuse da Pegoud per l'incidente narratovi derivante da un equivoco, ma fu invitato dall'impresario di Pegoud a far parte assieme all'aeronauta francese alla «turnèe» aviatoria d'Italia che s'inizierà con una « settimana aviatoria » a Milano.

DAL TRENTINO

La scoperta di due affreschi - Dalla morte a 20 anni - Un grave incendio.

Trento, 3

Sulla facciata di casa Telger sul cantone vennero scoperti due interessantissimi affreschi del 500. L'uno rappresenta un Imperatore vestito con armatura e manto; l'altro una dama a cavallo.

Altre pitture si trovano vicine a queste e si provvede ora al loro scoprimento.

La casa Telger viene ora rinnovata e restaurata su disegno del prof. architetto Sezanne.

* E' giunto il Decreto Imperiale con il quale viene commutata la pena di morte inflitta al Rodolfo Omezzoli dalle Assise di Rovereto per il feroce assassinio compiuto sull'infelice suo compagno di lavoro Parisi, in 20 anni di carcere duro.

L'Omezzoli che è sempre, a quanto si accerta, in condizioni di evidente squilibrio mentale, sarà quanto prima condotto al penitenziario qualora però il parere dei medici non lo giudichi piuttosto degno, come è opinione generale, di un manicomio.

* Si ha notizia da Molina di Fiemme di un grave incendio colà scoppiato nel negozio di manifatture coloniali del signor Lino Corradini. L'incendio, che minacciava di prendere pericolosissime proporzioni, fu per il coraggioso intervento dei funzionari, sollecitamente circoscritto. I danni però sono assai notevoli aggirantesi sulle 20 mila corone. Causa dell'incendio vuolsi sia stata una stufa troppo vicina ad una parete di legno.

Cronaca Veneta

Per migliorare gli orari nelle ferrovie del Veneto

Roma, 3

La speciale commissione delegata dalle Camere di Commercio del Veneto a presentare alla amministrazione delle ferrovie il memoriale concordato dalla conferenza oraria di Padova in ordine ai miglioramenti da attuarsi nelle linee ferroviarie del Veneto, ebbe ieri ed oggi lunghe interviste coi funzionari della direzione generale ottenendo affidamenti che i desiderata delle rappresentanze commerciali del Veneto saranno presi in seria considerazione ed in gran parte accolti.

VENEZIA

Sospensione di lavori

CAVARZERE — Ci scriv. 2

Stamane in località Pegolette la impresa Bedendi e C., di accordo con l'autorità di P. S., ha sospeso i lavori di terra della costruenda ferrovia Piove-Adria stante la presenza troppo numerosa di braccianti.

Infatti mentre per detto lavoro sarebbero sufficienti un centinaio di lavoratori se ne presentarono oltre quattrocento e tutti reclamarono il diritto di guadagnarsi di che vivere.

L'impresa per timore che succedessero seri guai avvertì il Delegato di P. S. avv. Fiorani il quale portatosi sul sito e non riuscendo a convincere quei lavoratori a lasciar lavorare solo quelli che il lavoro richiedeva, per motivi di ordine pubblico faceva senz'altro sospendere detti lavori.

Speriamo che lo sgelo permetta lavori campestri e dia modo ai proprietari di occupare buon numero di braccianti e così che anche i lavori della ferrovia possano continuare.

CHIOGGIA — Ci scrivono 3:

Chiusura d'un esercizio. — Ieri il delegato di P. S. ordinava la chiusura di un esercizio della nostra città e procedeva all'arresto del conduttore dell'esercizio stesso, essendo risultate a carico del medesimo prove di lenocinio.

L'energia e la solerzia del nostro delegato di P. S. nel procedere all'epurazione di certi esercizi sono seguite col massimo plauso dall'intera cittadinanza.

Due arrestati. — Il delegato di P. S. aveva potuto accertare che gli autori dei furti avvenuti in Sottomarina dal 15 al 18 del gennaio u. s., parte negli orti e parte nelle abitazioni, appartenevano ad una associazione a delinquere

Frattanto ieri il delegato arrestava Boscolo Placido detto Palo e Tiozzo Giovanni detto Pezoli, due soci della... brigata che, a quanto pare, ne conterrebbe sette complessivamente.

MESTRE — Ci scrivono 3

Il nuovo direttore della Scuola Tecnica — Avendo il prof. Possiedi insistito nelle sue dimissioni da direttore della locale Scuola Tecnica, anche dopo l'ordine del giorno proposto dalla Giunta e col quale lo si pregava di ritirarle, la Giunta stessa ha nominato al posto del dimissionario l'ing. Carlo Costantino, insegnante fisica e matematica.

Al nuovo direttore le nostre congratulazioni.

La beneficenze della Cassa di Risparmio — La Cassa di Risparmio di Venezia, succursale di Mestre, in occasione del raggiungimento dei 50 milioni di depositi ha fatto le seguenti elargizioni:

Ospitale Umberto I lire 200 — Congregazione di Carità lire 200 — Asili Infantili Carpenedo lire 200 — Al Municipio per pro erigendo Asilo lire 200 — Pro erigendo Patronato lire 100 — Società contro l'accattonaggio lire 100.

I preposti alle Pie Opere ringraziano.

La nuova operetta. — La nuova operetta dal titolo « Il Crepuscolo degli Dei » musicata dall'ing. Xosi e scritta dal D. Zaiotti, e che avrà per interpreti dei bravi concittadini, sarà rappresentata al Toniolo il 8 marzo p. v.

ROVIGO

Servizio di autobus a Rovigo?

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Tra il Comune e gli ingegneri comm. Alfredi Fumagalli e cav. L. F. Della Porta di Milano corrono trattative per istituire anche a Rovigo il servizio di *autobus* che verrebbero a sostituire i tramvai a cavalli che presentemente fanno il servizio dalla piazza alla stazione ferroviaria.

L' "M. 2 „ di passaggio

Oggi alle 12.15 è passato per Rovigo, bassissimo, proveniente da Ferrara e diretto a Padova l'« M. 2 »

PADOVA

Il Convegno della Commissione del Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono 3:

Sotto la presidenza del Rettore Magnifico prof. Ferdinando Lori si è riunita iersera la commissione amministrativa del Consorzio Universitario. Erano presenti il conte comm. Vettor Giusti, il conte avv. Leopoldo Ferri, il comm. Tattara, il comm. Daniele Monterumici di Treviso, i professori Rocco, Maggiora e Severi, l'ingegnere capo del genio civile e l'intendente di Finanza.

Si passò a trattare delle obbiezioni relative al progetto degli istituti nelle aree presso il vecchio macello

Il prof. Lori prospettò il seguente quesito, se cioè l'istituto di anatomia patologica dovrà far parte degli istituti biologici oppure dovrà trovar posto fra gli istituti clinici ospitalieri.

Per delucidazioni in proposito era stato invitato il prof. Bonome.

Gli argomenti da lui addotti furono tali da determinare nella commissione i seguenti convincimenti:

1. che l'istituto di anatomia patologica ha tutto da guadagnare essendo annesso agli istituti clinici-ospedalieri;

2. che il distacco di questo istituto dagli istituti biologici non dà origine ad alcun inconveniente.

La Commissione ha deliberato quindi di non costruire l'istituto in parola nell'area del vecchio macello e di rimandare la costruzione al giorno in cui sarà concretato un piano per gli istituti clinici ospitalieri.

La commissione ha affrettata la compilazione di questo nuovo piano.

Vennero infine deliberati alcuni piccoli progetti relativi a lavori nello istituto di chimica.

Sappiamo inoltre — perchè ne fu tenuta parola nella riunione di ieri sera — che il Presidente della Commissione sta studiando qualche altra modificazione da apportarsi al piano regolatore su cui era fondato il progetto di massima, la quale arrecherà notevoli migliorie.

Volo a 2000 metri

Il tenente Venanzi, della squadriglia aviatori di Padova, ha compiuto meraviglioso volo raggiungendo due mila metri di altezza e mantenendosi in aria per circa un'ora.

Contemporaneamente il nostro cielo è stato solcato dal dirigibile « Parseval » proveniente da Campalto.

Furto a Voltaborozzo

Stanotte ignoti ladri, scassinata la porta, penetravano nella macelleria Pietro Bortolani, a Voltabarozzo rubandovi diversi carnami.

La refurtiva fu trovata abbandonata lungo la via nei pressi di Legnaro.

Ultima ora

Le questioni balcaniche

Le trattative italo-turche per le concessioni in Asia Minore L'atteggiamento dell'Inghilterra

Londra, 3

Secondo informazioni dell'« Agenzia Reuter » attinte da fonte ottomana, l'Italia tratta direttamente con la Turchia circa la retrocessione delle isole dell'Egeo da essa occupate. Le trattative vertono ora sopra la concessione ferroviaria in Asia Minore; ma la concessione, chiesta oggi, non potendo considerarsi come tale da ledere le concessioni già accordate alla Gran Bretagna non si è presa alcuna decisione negli altri circoli politici. Si crede che la proposta italiana potrebbe nuocere i diritti britannici dal punto di vista del prolungamento della ferrovia inglese Smirne-Aidin. Tuttavia l'affare è ora oggetto di amichevoli discussioni tra l'Italia e la Compagnia britannica della detta ferrovia.

Conflitti a Scutari provocati dai serbo-montenegrini

Vienna, 3

Secondo una notizia ai giornali ebbero luogo a Scutari, in occasione della festa del Santo Sawa conflitti fra cattolici ed ortodossi. Questi ultimi, portarono alla festa bandiere serbe, ciò che fu considerato dagli albanesi cattolici come provocazione. I cattolici attaccarono gli ortodossi e si deve soltanto allo intervento della polizia internazionale se si potè evitare uno spargimento di sangue. Secondo altre notizie, gli incidenti avvennero in seguito ad una dimostrazione ostile all'Albania da parte dei serbo-montenegrini, residenti a Scutari. I dimostranti fregiati il petto con nastri dai colori serbo-montenegrini, percorsero le vie della città emettendo le grida di « Abbasso l'Albania! Evviva la Serbia! ». Questo contegno suscitò vive proteste da parte della popolazione. I dimostranti sono stati arrestati e consegnati ai tribunali. Il popolo chiede che essi sieno dichiarati rei di alto tradimento. L'intenzione dei dimostranti era quella di protestare contro l'eventuale proclamazione di Scutari a capitale definitiva dell'Albania, poichè, in questo caso, sarebbe più facile opporsi alle pretese serbo-montenegrine.

La condanna di Bekir Aga confermata dalla Commissione di controllo

Valona, 3

La Commissione di controllo riunita in sede di tribunale superiore competente, ha confermato interamente la sentenza del Consiglio di guerra nel processo di alto tradimento intentato contro il maggiore Bekir Aga ed i suoi complici. Tuttavia, a causa delle circostanze che il nuovo Sovrano, al quale Bekir Aga potrebbe rivolgere una domanda di grazia, non è ancora giunto in Albania, l'esecuzione della pena di morte è stata provvisoriamente rimandata.

La commissione di controllo a Durazzo

Valona, 3

Oggi la commissione di controllo imbarcatasi sulla nave italiana *Molfetta* è partita per Durazzo per incontrarsi con Essad pascià e concretare gli accordi presi con lui dai delegati turchi e inglesi.

Per la rettifica della frontiera greco-albanese

Vienna, 3

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte diplomatica che Venizelos trovò a Vienna pel suo desiderio di rettifica della frontiera greco-albanese una identica accoglienza che a Roma. Le grandi Potenze non sarebbero contrarie a prendere in considerazione tale domanda, soltanto però a talune condizioni.

La nota mediante la quale si comunicherà alla Turchia e alla Grecia la decisione delle Potenze nella questione delle isole si consegnerà probabilmente in questa settimana stessa a Costantinopoli e ad Atene.

Venizelos ricevuto dallo Czar

Pietroburgo, 3

L'Imperatore ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio greco Venizelos

Oggi ha avuto luogo alla ambasciata d'Italia una colazione in onore del presidente del Consiglio greco Venizelos a cui assistevano i segretari di Venizelos ed i membri della Legazione di Grecia.

Villaggi albanesi incendiati dai greci?

Valona, 3

E' qui giunta la regia nave *Francesco Ferruccio*. Si conferma che i greci hanno incendiato ieri i villaggi albanesi di Gevrani, Malindi, Borotzica e Gillinitza.

Presso il villaggio di Skrapan, alla frontiera sud dell'Albania, si sono avuti conflitti fra bande greche e la gendarmeria albanese. Per evitare complicazioni la gendarmeria ha ricevuto ordine di tenersi strettamente sulla difensiva e di ritirarsi in caso di ripetuti attacchi avversari.

Tensione serbo-turca?

Costantinopoli, 3

Il delegato serbo Paulovic parte per Belgrado senza avere nulla concluso con la Porta. Egli ha ricevuto un dispaccio da Belgrado che gli ordinava di partire senza designare il suo successore.

Il Sultano ricevendo il nuovo ministro di Grecia Panaas gli ha promesso il suo concorso per l'adempimento della sua missione e per il consolidamento delle buone relazioni che esistono tra i due Stati.

Re Alfonso a Buenos Ayres?

Madrid, 3

Il Re Alfonso XIII in un colloquio con il vescovo di La Plata mons. Ferrero ha fatto capire che continua ad avere l'intenzione di fare un viaggio a Buenos Ayres, ma che non può ancora fissarne la data.

La rivolta nella repubblica di Haiti

Porto Principe, 3

Si segnalano gravi disordini a Gonailes per dove è partito l'incrociatore tedesco. Due competitori, il senatore Teodoro Darvilmar e il generale Oreste Zamor, si combattono e tra i loro partigiani avvengono violenti combattimenti di fucileria. I rivoluzionari hanno rivolto attacchi contro S. Marco, ove è stato subito inviato un incrociatore inglese, e contro Aquin e Cayes, ove il movimento è diretto dagli antichi partigiani del presidente Simon. A Porto Principe, la situazione è calma, malgrado un tentativo fatto dal generale Orazio Monplaiser, per sbarcare coi suoi partigiani nel porto.

Le peripezie di due italiani a Stoccolma

Stoccolma, 3

Il processo contro gli italiani Valente e Jacomelli accusati di assassinio è stato rinviato al 24 febbraio. Malgrado centinaia di testimonianze attestino l'alibi a favore degli imputati, in seguito ad alcune inattese testimonianze prodotte dalla parte civile, il tribunale ha deciso di dichiarare nuovamente gli imputati in arresto

Sottomarino nord-americano affondato?

Londra, 3

Si ha da Washington che si nutrono grandi inquietudini sulla sorte del sottomarino «E. 2» partito il 27 gennaio da Guantanamo (Cuba) insieme con altri tre sottomarini per Galveston. Il comandante della flottiglia annunzia che non si trova alcuna traccia dell'«E. 2».

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 3

Il presidente della Repubblica, Arriaga, ha ricevuto oggi le risposte di Almeida capo dei rivoluzionari e di Camachon capo degli unionisti. Arriaga attende la risposta di Alfonso Costa. Soltanto dopo avere ricevuto questa incominceranno le trattative per dare una soluzione definitiva alla crisi.

Alla Camera di commercio italiana di Parigi

Parigi, 3

Il comm. Rubini, fondatore della Camera di commercio italiana di Parigi, rinuncia alle funzioni di segretario della Caera stessa e in attestato delle sue la Camera stessa e in attestato delle sue benemerenze è elevato alla carica di consulente.

Aviatore gravemente ferito

Parigi, 3

L'aviatore Brodin volando sull'aerodromo di Isle Adam è caduto dalla altezza di 20 metri ed è stato estratto dall'apparecchio con una spalla fratturata e con ferite alle gambe. Egli soffre anche di dolori interni. Quando riprese i sensi spiegò che in seguito a pause del motore egli volle atterrare ma urtò con l'ala destra il terreno e l'apparecchio si capovolse.

I funerali del cardinale Gènnari

Roma, 3

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Gennari. La salma è stata deposta su un carro di seconda classe, ai lati del quale vi erano otto alunni del collegio leoniano con le torce. Seguivano la salma i segretari e i gentiluomini d'onore dell'estinto, i nipoti del cardinale, Donato Luigi e Antonio Marini d'Armènia, l'on. Mango, una rappresentanza della cittadinanza di Maratea e di Conversano e la rappresentanza della diocesi di Conversano col vescovo mons. Zambretti, il vicario Lippolis ed i canonici Simone e Ipollito, una rappresentanza del clero di Maratea, amici ed ammiratori dell'estinto.

Il corteo giunto a San Marcello ha sostato. Erano a ricevere la salma il generale dei Servi di Maria padre Lepissier con moltissimi chierici. La salma è stata deposta sul tumulo eretto per la circostanza da dove spiccavano gli stemmi del cardinale defunto e circondato da cento ceri. Ha celebrato la messa mons. Zambretti vescovo di Conversano mentre veniva eseguita scelta musica sacra sotto la direzione del maestro Perosi.

Erano presenti i cardinali Merry del Val, Pompili, Ferrata, Martinelli, Gaspari, Lugari, Granito di Belmonte, Cagiano, Van Rossum, Cassetta, De Lai, Bisleti, Rinaldini, Vico, Della Volpe, Lorenzelli, Falconio e Billot. Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era al completo.

Dopo la Messa è stata impartita la soluzione al tumulo dal cardinale Vannutelli Vincenzo. La salma è stata poi trasportata alla stazione da dove partirà in apposito vagone alle ore 20 per Napoli per essere tumulata nella cappella di famiglia a Maratea.

Nel sottosegretariato dei LL. PP.

Roma, 3

La *Tribuna* reca: Contrariamente alle voci corse, il Consiglio dei ministri di ieri non ha deliberato di sostituire l'on. De Seta, come sottosegretario ai LL. PP., nella fiducia che egli possa presto rimettersi in salute. L'on. Pavia è stato interinalmente incaricato di rispondere alle interrogazioni dirette al ministro dei LL. PP.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

Trapani, 3

Oggi, alle ore 15, a Castel Vetrano, fuori Porta Garibaldi, è avvenuto uno scoppio di petardi in una fabbrica clandestina di fuochi artificiali. Lo stabile è stato distrutto. Dalle macerie sono stati estratti tre cadaveri e due feriti gravi.

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" — N. 44

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

«Un particolare straordinario e che stupirà moltissimi è che, a quanto si afferma, la Francia dovrebbe a tale associazione di banditi la perdita di un suo bastimento da guerra, la *Valeureuse*, che si credeva naufragato in seguito a qualche uragano e che invece, stando sempre ai si dice, fu colato a picco a colpi di cannone.

«Come si vede, il mistero non potrebbe essere più complicato: siamo in pieno romanzo.

Si spera però di indurre l'uomo arrestato, che pare sia un inglese, a portarvi la luce con una confessione completa.

«Su ciò che concerne il dramma che costò la vita ai due Dilke e ai loro compagni, ecco quanto posso dirvi ancora.

«Il camandante della nave da guerra francese, che attendeva il loro ritorno, ebbe sentore dagl'indigeni degli avvenimenti accaduti nella capitale del paese Mahafalo e, impensierito, spedì un luogotenente di vascello e una compagnia di marinai a raccogliere notizie nell'interno.

«Sventuratamente non se n'ebbe che la conferma particolareggiata di quanto avevano riferito gl'indigeni.

«Allora il capitano francese lasciò il yacht di sir Giorgio Dilke nella baia di Sant'Agostino, e fece rotta con la sua nave per l'alto mare, nella speranza d'incontrare il vascello sul quale i ladri del tesoro dovevano essersi indubbiamente imbarcati; ma nulla avendo potuto scorgere di sospetto decise di tornare in Europa e di raggiungere la sua destinazione a Cherbourg».

Il 14 lo stesso *Times* pubblicava ancora:

«Il dramma di Madagascar, che tanto appassiona il pubblico della Francia e dell'Inghiterra, va sempre più prendendo una veste romanzesca.

«L'ufficio di Polizia di Londra possiede fra i suoi incartamenti due biglietti di carta filogranata, i quali recano in trasparenza un'àncora circondata da misteriose parole, segni che si trovano riprodotti sul corpo dell'uomo arrestato sull'yacht di sir Giorgio Dilke.

«Questi due scritti hanno una storia assai curiosa e che spiega abbastanza gli avvenimenti già narrati.

«Il primo di essi è indirizzato a lord Riccardo Harold e gli fu inviato da un misterioso personaggio, unitamente a un manoscritto che era stato rubato a sir Giorgio Dilke; il secondo è indirizzato ai gioiellieri W. Spenlow and C. e accompagnava la restituzione di certi grossi diamanti con eguale mistero rubati».

Da Parigi poi abbiamo: E' stato qui condotto, per traduzione diretta, l'inglese implicato nella fosca tragedia di Madagascar, ed è stato subito interrogato dal giudice istruttore sig. Leblond.

«Egli ha detto di chiamarsi Roberto Leam, ma è probabile che questo nome sia falso.

«Dapprima ha negato tutte le imputazioni che gli si fanno, ma quando il giudice istruttore gli ha chiesto spiegazione di un tatuaggio che l'arrestato ha sul petto, dalla parte del cuore, e che rappresenta un'àncora circondata dai segni grafici d'una lingua orientale, egli si è chiuso in un ostinato silenzio.

«All'ultimo momento vengo a sapere che Rob. Leam è entrato sulla via delle confessioni; egli ha detto infatti che la nave da guerra francese *La Valeureuse* fu colata a fondo dai cannoni di un bastimento pirata su cui egli era imbarcato; che i deportati furono accolti come amici, e che l'equipaggio venne relegato in un'isola sconosciuta.

«Nulla però si è potuto strappargli intorno ai suoi compagni e al capo dell'associazione; egli ha dichiarato che non confesserà altro e che è pronto a morire piuttostochè farsi delatore.

«Il giudice istruttore Leblond, il quale è un abile magistrato, è però sicuro che Roberto Leam finirà con lo svelare ogni cosa, e spiega questa sua ostinazione nel non voler per ora confessare altro, con la speranza che l'imputato ha di essere protetto e liberato dall'associazione, la quale senza dubbio è potentissima.

«Tutte le precauzioni per sventare qualsiasi tentativo in tale senso sono state prese alle prigioni della Petite Rochette dove Roberto Leam è recluso».

Lo stesso giorno in cui il *Times* pubblicava l'ultime notizie sopra riportate, in una stanza di un appartamento al secondo piano del palazzo Tipperary, nella Regentstreet di Londra, un giovane gentiluomo, avvolto in elegantissima veste da camera, stava appunto scorrendo il massimo giornale londinese, quando gli capitò sotto gli occhi la relazione di quegli avvenimenti.

Se qualcuno fosse stato presente, avrebbe notato che l'incognito era impallidito a quella lettura e che la sua fronte si era coperta improvvisamente di piccole stille di un sudor freddo, penoso.

Giunto in fondo, egli lasciò cadere il giornale e restò immobile nella poltrona di giunco su cui era seduto, con lo sguardo fisso dinanzi a sè, nell'atteggiamento di chi è oppresso da una specie di incubo.

— Dannazione! — ruggì poi tra i denti serrati, picchiando la destra chiusa sur un bracciolo della poltrona che ebbe un gemito quasi umano. — Io non avevo preveduto questo caso: bisogna rimediarvi in tempo. —

Allungò una mano e premette un bottone che era a sua portata. Trascorsi pochi secondi la ricca tenda della porta si sollevò e un domestioc, poichè tale sembrava nell'ombra incerta, apparve.

— Sei tu, Sangor? — chiese il giovane gentiluomo.

— Io, padrone.

— Avvicinati. —

Il servo s'accostò.

— Leggi qui, — riprese l'altro, porgendogli il giornale.

Sangor lesse con attenzione, poi restituì il *Times* senza batter ciglio, senza mostrare la più leggera emozione.

— Comprendi — insistè il padrone.

— Perfettamente.

— Non vedi tu un pericolo grave, in ciò?

— Gravissimo, anzi.

— Io temo che Roberto Leam finirà col confessare ogni cosa.

— E' probabile.

— Ed egli sa che io, a Londra, mi chiamo Francis Wetherill, mentre sull'oceano, sul ponte di comando delle nostre navi, mi si usa chiamare dalle ciurme l'invincibile Naufragatore.

— E' vero.

— E sospetto pure ch'egli non ignori il mio passato, che conosca perfino il mio nome autentico e la mia condizione di....

— Zitto, sir, non si dicono certe cose quando non vi è alcuna necessità: i muri hanno spesso le orecchie.

— Hai ragione... ma dimmi, che bisogna fare?

— Provvedere a togliere di mezzo ogni pericolo.

— Bravo, e il modo?

— Innanzi tutto, si deve trovar il mez

(*Continua*

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.30 tramonta alle 17.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	71.9	3	8	1	cal.	ser.
Treviso	71.9	1	9	-2	cal.	ser.
Udine	—	3	14	3	cal.	ser.
Padova	71.9	0	6	-1	deb.	ser.
Rovigo	72.0	-4	4	-4	cal.	ser.
Vicenza	72.9	0	6	-3	cal.	ser.
Verona	71.9	2	10	-1	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, calma di vento all'interno, venti debolissimi fra tramontana e ponente sulla costa, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idro metro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.03	0
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	+25
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.60	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 0.43	— 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4 . . . alle ore 5.10
Prima bassa del 4 . . . alle ore 13.0
Seconda alta del 4 . . . alle ore 17.30
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 23.0
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 6 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 48 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 54

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 3 Febbraio

ROMA, 3. — Cambio per domani 100.43. Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,47 1/2	123,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100.38 1/4	100,45	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,24 1/2	25,28	25,09	25,11	3
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	5
Bancanote	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,27 1/2	97,271 2
» » » fine	100	97,51 1/2	97,47 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	258,—	256,—
Credito Italiano	500	560,50	559,—
Banca comm. it.	500	848,50	846,50
Banco di Roma	100	105,50	105,50
Società Banc. it.	100	99,50	99,25
Banca d'Italia	800	1448,—	1446,—
Lanificio Rossi	900	1414,—	1414,—
Cotonificio Cantoni	250	386,—	386,—
Navigaz. Generale	500	402,50	400,—
Raffineria Zuccheri	200	317,50	318,—
Beni stabili	200	283,50	283,50
Az. Costr. Veneto	200	122,50	121,25
Accialerie Terni	500	1532,—	1530,—
Edison	150	569,—	571,—
Savona	200	171,50	168 50
Elba	250	193,—	192,—
Ansaldo	250	275,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	261,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	539,—	537,—
Cambio su Berlino		123,52 1/2	123,55
» » Francia		100,41 1/4	100,43 3/4
» » Londra		25,27 1/2	25,27 1/2
» » Svizzera		100,27 1/2	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,2	97,20
» » » fine	100	97,5	97,45
Banca d'Italia	800	1448,—	1445,3/4
Banca Comm. Ital.	500	848,50	846,50
Credito Italiano	500	560,50	560,—
Ferr. Meridionali	500	539,25	537,50
Ferr. Mediterranee	500	258,50	255,50
Navigaz. Generale	500	403,—	400,25
Raffineria zuccher.	250	317,75	317,—
Accialerie Terni	500	1537,—	1531,—
Brid. tabb. zucch.	200	505,—	505,50
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	275,50
Az. Banco di Roma	100	105,62	105,50
C. a vista su Francia		100,40	100,44
» » » Londra		25,27	25,27
» » » Germania		123,52	123,55
» » » Svizzera		100 5	100,30

Roma

Banca d'Italia 1446 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1835 — Omnibus 165.50 — Gaz 852 — Condotte di acqua 278. — Società Italiana per il Carburo 603 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 3 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,20
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,10
C. su Londra a vista	25,17
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,5/8
Obblig. Lombarde	261,50
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	86,50
Banca di Parigi	1725 —
Tunisine nuove	425.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.75
Rendita ung. 4 0/0	81 20
R. spagn. est. 4 0/0	90.15
Banca ottomana	650,—
Argento fine	97,07
Creditfondiario	913,—
Azioni Suez	5113.—
Lotti turchi	208.—
Ferr. merid. a ter.	535.—
Russo 3 0/0 1891	76,75
» 5 0/0 1906	103 40
» 4 1/2 0/0 1909	97,45
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	441,—
Società Alti Forni Piombino	84,—

LONDRA, 3 (apert.

Cons. 2 3/4 0/0	76 5/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,1/2
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziane nuove	100,1/2
Argento fine	26,11/16
Co. u Lond. a Parigi	25,17
Venezuela dip. 3 0/0	— —

VIENNA 3

Credito austr.-Cen.	642,50
Lombarde	103.75
Banca anglo-austr.	348,75
Austriache	720,—
Banca austro-ung.	20,28
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84,95
» » (carta)	84,95
Union Bank	611,75
R. austriaca (oro)	106.65
R. Ungherese 4 0/0	84.85
» » 3 1/2 0/0	74.90
Banca dei P.	638,5

BERLINO 3

C. su Londra (8 g.)	20 34
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,80
Cr. mob. aus. ung.	207,50
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,80
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	108,8
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216 10
Deutsche Bank	258,37
Diskonto	195,62
Bochumer	214,87
Gelsen. Kirken	194,50

BERLINO 3 — Tendenza irregolare.
PARIGI, 3. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 3. — Tendenza calma.

La banca Austro-Ungarica ridusse lo tasso di sconto al 4 e mezzo per cento.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato odierno del Bestiame in Verona:

Buoi: prima qualità: a peso vivo da lire 80 a 85 al quintale; a peso morto da lire 150 a 160.. — Seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a 65 a peso morto da lire 135 a 140. — Terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto: da lire 115 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75 al quintale; a peso morto da lire 135 a 145. — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60 a peso morto da 125 a 130. — Terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a lire 110.

Tori: prima qualità: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — seconda qualità: da lire 50 a 55 a peso vivo; da lire 100 a 110 a peso morto.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto: da lire 140 a 160.

Castrati: a peso vivo: da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 341 — Vacche e Tori 61 — Vitelli da latte: 52 — Castrati 160 — Suini lattoni 67 — Cavalli 48.

Mercato numeroso con parecchi affari. — Prezzi sostenuti.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

ROVIGO 3. — Mercato di discreti affari nei grani, a prezzi invariati.

Frumentoni sostenuti.

Grani fiorentini fini da lire 26.55 a lire 26.70 — Id. buoni mercantili da lire 26.25 a 26.35 — Id. mercantili da 25 a 25.60

Frumentoni di diverse qualità: da lire 14.75 a 16.30.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 10 mila — Importazioni 33 mila — di cui in cotoni americani 32 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert prec.	Apert
Corrente	D.	6.69	6.68
Febbraio Marzo	»	6.68	6.68
Marzo Aprile	»	6.70	6.70
Aprile Maggio	»	6.68	6.77
Maggio Giugno	»	6.68	6.66
Giugno Luglio	»	6.64	6.62
Luglio Agosto	»	6.61	6.59
Agosto Settembre	»	6.50	6.48
Settembre Ottobre	»	6.34	6.33
Ottobre Novembre	»	6.25	6.22

BANCA VENETA
di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000
Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 1 Marzo p. v. alle ore 13.30 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1913, *e fissazione del Dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di Carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 18 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio:

Venezia presso la Sede della **Banca Veneta**.
Padova » » Succursale » »
Milano » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr**

Venezia, 30 Gennaio 1914

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

Art. 15. — Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esebito agli uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termini dell'art. 19 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 14 febbraio p. v.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 36 — Conto corrente [illegible] — [Gio]vedì 5 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'A[illegible] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2[illegible] cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per un processo di revisione delle relazioni italo-inglesi

Dagli allarmi per la flotta inglese del Mediterraneo alle interrogazioni alla Camera italiana

sull'atteggiamento britannico nella questione del Dodecaneso

La flotta inglese nel Mediterraneo

L'Inghilterra — la terra classica delle teste quadre e della politica positiva — offre da tempo uno spettacolo di sè che si direbbe fatto apposta per sconvolgere i numerosi ammiratori ch'essa trova in tutto il mondo civile e particolarmente in Italia, dove siamo abituati a ravvisare nello spirito inglese una impronta del fermo e limpido pensiero di Roma antica. Certo nessun popolo meglio di quello inglese ha la facoltà di porre in equazione i problemi più astrusi, e complicati e nessun popolo sa conferire una maggiore stabilità d'indirizzo alle soluzioni adottate.

Ma noi vediamo, da alcuni anni, la politica navale inglese turbata da orientamenti contradditori, che tradiscono uno stato ben grave di apprensione e, ben lungi dal dettare legge come in passato, subiscono il contraccolpo di tutto ciò che lentamente, ma lucidamente si opera nella marina tedesca. Il magnifico sforzo della Germania che ha saputo ridestare nel suo popolo una coscienza navale ignorata e, mediante il suo meraviglioso organismo industriale, ha potuto realizzare una forte e temibile marina da guerra accanto a una prospera marina mercantile, tuttociò turba i sonni degli uomini di Stato britannici, e per la prima volta noi abbiamo la sensazione di una contraddizione tra quello che essi dicono quello che essi fanno

Il primo dovere di un popolo — così predicava sino a ieri con l'esempio il Governo britannico — è quello di essere forte. Tutto per la sua forza: poichè soltanto sotto l'egida della forza possono fiorire le industrie, possono svolgersi quei traffici che per l'Inghilterra — data la sua costituzione insulare — rappresentano oltre a tutti il pane quotidiano. Avere una flotta superiore a quella delle due più forti potenze navali del mondo unite insieme, pareva semplicemente un dovere, nè il pensiero che simile programma potesse un giorno divenire inattuabile passava per la mente d'un inglese, come a nessun inglese sarebbe venuto il pensiero di patteggiare con una potenza rivale per una riduzione reciproca degli armamenti, quasi confessando l'esistenza di un popolo che gli Inglesi non potessero seguire nell'ascensione. Ora questo è giunta l'Inghilterra. Da qualche anno, uomini di parte assai in vista, ministri con responsabilità di governo dicono apertamente alla Germania: «Vogliamo statuire la proporzione reciproca dei nostri armamenti navali? Vogliamo prendere un impegno circa il numero delle corazzate che porremo in cantiere ogni anno? Tu sei, in Europa, buona seconda: Non ti basta che io mi impegni a lasciarti il tuo posto e che io desista dal voler mettere troppa distanza fra te e me?»

Ma in Germania non si dimostra soverchia disposizione ad entrare in trattative su questa base; si assicura anzi che l'Imperatore Guglielmo abbia detto a questo proposito: La Germania farà tutto quello che crederà necessario alla sua difesa. E allora in Inghilterra gli uomini di Stato si atteggiano a vittime, e parlano al popolo, e gli gridano: Vedi? non vorremmo gravarti di più.... ma la Germania vi ci costringe!

E frattanto si ottiene che la Francia sguarnisca le sue coste del Nord e trasporti tutta la propria flotta in Mediterraneo. In tal modo — se una guerra avesse a scoppiare — l'Inghilterra avrà tutte le proprie navi intorno a sè senza preoccupazioni pel Mediterraneo la cui guardia resterà affidata alla Francia.

Poteva ciò convenire all'Inghilterra? — Chi ne conosce la storia non lo ha mai creduto, anche se — dal giorno in cui la Francia mandò in Mediterraneo la sua flotta del Nord a tutt'oggi — la campagna per la riduzione degli armamenti sia stata ripresa in Inghilterra e sostenuta dallo stesso Ministro della Marina Winston Churchill. Non sono trascorsi due mesi, difatti, da che cinquanta ammiragli inglesi hanno sottoscritto una petizione intesa a dimostrare la debolezza dell'armata Britannica di fronte a quella tedesca. E, oggi, un ministro inglese, l'Harcourt, si affretta a scoprire che «l'Inghilterra non dipende nella questione mediterranea da alleanze o intese esistenti o sottintese, ma dalle proprie forze».

Si torna dunque all'antico, ma vi si ritorna per vie traverse, poichè la conseguenza delle parole dell'Harcourt è questa: Le forze inglesi esistenti nel Mediterraneo non sono più forti di quelle italiane ed austriache, anzi nemmeno di quelle italiane sole, e perciò bisogna stabilire uno «standard» della potenza navale inglese nel Mediterraneo, e costruire ancora delle navi e mandarle in questo mare.

Abbiamo detto che si torna all'antico per vie traverse e lo dimostriamo

L'antica formola inglese: forze britanniche = forze francesi + forze tedesche

Oggi è pericoloso anche adombrare soltanto la ipotesi di un conflitto con la Francia e perciò si dice: forze britanniche = forze tedesche + forze italiane + forze austriache

E poichè forze italiane + forze austriache — per ammissione stessa dell'autorevole *Times*, che si occupa appunto della questione in questi giorni — equivalgono alle forze francesi, resta, come abbiamo detto prima, la sostanza della formula con un nome diverso dato alle cose.

Si badi. Il *Times*, in un suo articolo del 2 febbraio si accontenta (e noi abbiamo ragione di credere soltanto per ora) di una forza inglese «almeno eguale a quella della più forte delle due potenze mediterranee» della Triplice alleanza, cioè dell'Italia, ma le premesse dell'articolo sono tali da spostare fin da ora i termini dell'eguaglianza, mercè una visione eccessiva. l'Italia: ma le premesse dell'articolo sono attribuite a noi otto *dreadnoughts* nel 1916 e dieci nel 1917, e noi tutti sappiamo che sarà bazza se avremo le otto *dreadnoughts* nel 1918, e che, in ogni modo, fra queste otto ve ne saranno sei, armate da cannoni da 305, inferiori cioè per armamento alla grande maggioranza delle loro contemporanee.

Non ci resterebbe dunque che prender nota con grande soddisfazione che la nostra forza navale turbi i sonni dell'Inghilterra, e che anche noi — così modesti, così poco ingombranti — concorriamo a mettere la regina dei mari nella disgraziata condizione di dover spendere dei denari non ostante tutti i suoi propositi pacifisti.

Alla stretta dei conti tuttavia dovremo constatare che essa li spende. Contro di noi? Contro di noi e dell'Austria insieme? Contro la Francia della quale si ingegna di rimanere alleata senza scontare la colpa di essere la più debole delle due? Contro la Germania che la preoccupa e che non vorrebbe adombrare con l'esprimere il proposito di combatterla? — Siano apprestate contro chi si vuole, le navi servono sempre contro chi non ne ha o ne ha di meno.

Ma l'Inghilterra avrà questo di guadagnato con la sua politica *double-face*: 1. che in ogni paese del mondo, un demagogo potrà sempre additare l'esempio di moderazione offerto dalle classi dirigenti inglesi con gli sforzi *verbali* intesi alla riduzione degli armamenti, e che il demagogo potrà sempre dire: Se disarma l'Inghilterra, perchè non possiamo disarmare noi? — 2. Che in Inghilterra si potranno sempre domandare sacrifici al paese per la Marina, visto che gli intenti aggressivi sono in coloro che si armano senza parlare. — 3. Che in una eventuale trattativa con la Germania per la limitazione degli armamenti si potrà sempre tentare di togliere dal computo delle forze inglesi le navi assegnate al Mediterraneo, come quelle che non sono dirette a ferire la Germania, e ciò a quella guisa stessa che, in un primo tentato scambio di vedute, l'Inghilterra aveva escluso dal computo le corazzate offerte dalle Colonie alla madre patria.

Nulla di serio, dunque, nulla di compromettente per gli uomini di Stato inglesi di fronte all'opinione pubblica del loro paese: in Inghilterra il primo dei doveri resterà ancora quello di essere forti.

Ma da noi? — Da noi, nel momento istesso in cui l'Inghilterra annuncia il suo proposito di contrapporci una flotta più forte della nostra, si continuerà a invocare l'esempio della moderazione inglese. E del resto, è il caso di parlare di uno *standard* navale italiano?

Uno *Standard* rispetto all'Inghilterra sarebbe puerile. Rispetto alla Francia, non se ne parla più da un pezzo, e caso mai si pensa che quel che può mancare all'Italia lo farà l'Austria. Rispetto all'Austria — e badiamo ai mal passi chè si tratta di una nostra alleata — pareva che una formola fosse stata accettata: Italia sta all'Austria come tre sta a due

I termini — anche tenendo conto delle sole navi — vanno ogni giorno più ragguagliandosi — tutto chè si sappia che la superiorità navale italiana già proposta non potesse bilanciare la nostra deficienza di porti e di basi navali — ma come si potrebbe parlare di armamenti *contro* una alleata che la stessa Inghilterra ipotizza accanto a noi e contro di essa nel Mediterraneo?

Ci resta la Spagna, quella che ai tempi di Rossini adempieva alla santa missione di impedire che noi fossimo l'ultimo paese del mondo, e dopo la Spagna, poichè bisogna essere previdenti, ci resta la Grecia.

Noi abbiamo già, alla fine del primo periodo della guerra balcanica, richiamato l'attenzione sull'avvento di questa giovane Marina, la quale con sole tre buone *Dreadnoughts* potrebbe comandare le nostre comunicazioni nel basso Adriatico, ed ha dovizia di marinai, e una intraprendente Marina Mercantile che ci troveremo di fronte su tutti i mercati ed è largamente difesa da quella inafferrabilità che è propria degli Stati costituiti da numerosissime isole.

A quando l'avvento della formola «Italia-Grecia»? Quel giorno noi saremo così arretrati sul cammino che pareva avessimo intrapreso, che non daremo più ombra a nessuno e forse rientrerà nel gioco nostro quella forza passiva che ne ha esulato da tanti anni: la forza del nostro non valore.

E' un fatto che nel periodo del Risorgimento, l'essere noi una *quantité négligeable* ci ha dato successi che a una nazione più forte la diplomazia avrebbe negato, e nulla toglie che noi possiamo tornare a quei tempi. Il partito radicale per esempio — che è «partito di produzione», come abbiamo appreso in questi giorni — avrebbe un'ottima occasione per *produrre* una forza che non costa nulla e farsi perdonare la sua acquiescenza a quella deplorata pazzia che fu la conquista della Libia.

Perchè tutte queste belle teorie pacifiste, tutte queste concezioni della vita dei popoli che fanno dipendere la prosperità nazionale, il sollievo del proletariato da una politica internazionale remissiva e pavida delle armi, tuttociò non conta nulla negli altri paesi. Nulla in Germania dove il popolo sente quanto pesi la sua forza sulla sua fortuna, nulla in Inghilterra dove i ministri parlano di pace nel momento stesso in cui armano nuove navi, nulla nella Francia repubblicana, dove un Briand si batte per la ferma triennale...... contano presso di noi, nei quali il senso della responsabilità è vuota parola. In un paese che non fosse il nostro, l'esposizione della tesi del *Times* avrebbe la virtù di far pensare — non certo una guerra con la Gran Brettagna — certo a uno sforzo capace di migliorare, di accrescere i nostri armamenti, poichè non tutte le competizioni si risolvono necessariamente col cannone, e molte complicazioni si evitano col rispetto che si è saputo infondere e con lo spettacolo della propria preparazione morale e militare. Nel nostro paese è dubbio che l'opinione pubblica si commuoverà. Noi siamo tanto buoni! Perchè qualcuno dovrebbe farci del male?

Eppure giova ricordare, oggi, una voce che fece il giro della stampa nel momento in cui — ben tardi purtroppo — si decise di affidare la costruzione delle grosse artiglierie navali a stabilimenti piantati in Italia. Si disse allora che la misura si rendeva indispensabile pel fatto che la casa Armstrong aveva l'abitudine di ritardare enormemente la consegna dei cannoni — con grave pregiudizio per la entrata in servizio delle nostre navi — e senza preoccuparsi delle grosse penalità contrattuali nelle quali incorreva, quasi che *un misterioso quanto generoso sovventore* pensasse a rifonderla del danno. E si potrebbe credere che gli odierni armamenti inglesi — che si pretendono giustificati da quelli italiani — avessero una qualche relazione col venir meno (e così sia!) di quei ritardi che esercitavano una remora sulla potenzialità della nostra flotta

Ma queste sono certamente malignità. Il fatto è che tutti armano, tutti trovano un argomento per farlo, e ci ridono in faccia quando per avventura noi troviamo l'argomento debole

Noi soli ci crediamo autorizzati a tirare innanzi giorno per giorno, lasciandoci unicamente consigliare dalle nostre condizioni economiche, quasi fosse dato a qualcuno prescindere dalle forze esteriori quando si tratta della propria difesa e come se natura non ci fosse maestra nel dotare gli animali di organi di difesa che sono sempre relativi alle forze ostili dell'ambiente, anche a costo di parere sproporzionati alla importanza dell'individuo.

E in questo siamo sempre noi, incorreggibilmente noi.

Uno scrittore francese, tornando da un suo viaggio nel Regno Unito, così sentenziava il sui giudizio sul popolo inglese: «il est bâti sur la verité!» Non sappiamo fino a qual punto lo scrittore francese potrebbe confermare il suo giudizio se si facesse ad esaminare la questione dei divisati armamenti inglesi nel Mediterraneo; certo, se venisse tra noi, potrebbe dire con ben altro fondamento: «ils sont bâtis sur la naiveté!» Perchè, in fatto d'ingenuità, nessuno può aspirare a impattarla con noi

Un discorso di Grey sugli armamenti inglesi

Altro accenno all'Italia ed all'Austria

Manchester, 4

Parlando ad un banchetto alla Camera di Commercio Grey disse che una parte degli sforzi della diplomazia britannica tende ad ottenere che i mercati commerciali rimangano aperti. Il compito è facile in tempo di pace, in paese vivente in condizioni normali, ma non è altrettanto tra rivoluzioni e torbidi interni come avviene oggi al Messico. — Gli sbocchi commerciali dell'Inghilterra al Messico sono rovinati, ma non possiamo farvi nulla. In Persia potremo agire, ma bisogna considerare il valore degli sbocchi che vi si offrono ed in pari tempo le conseguenze che determinerebbe l'invio di un distaccamento britannico.

Principale oggetto della nostra politica estera è il mantenimento della pace nel mondo, non per mancanza di coraggio, non perchè l'idea di una guerra ci spaventi, ma perchè siamo compresi dal sentimento delle conseguenze disastrose di una guerra. Ecco perchè desideriamo una politica estera britannica assicurante la pace della Granbretagna nel mondo.

Grey continua dicendo che le perdite provocate al commercio del Lancashire dalla guerra balcanica erano inevitabili. Le passioni erano violenti e le forze latenti in giuoco erano terribili. Soltanto l'intervento di una grande potenza avrebbe potuto impedire un conflitto, ma ricorrere alla forza per mantenere la pace è una impresa azzardata. Non sarà forse sempre così, verrà il giorno in cui se una guerra scoppiasse in Europa fra due paesi, altri potranno intervenire senza mettere in dubbio la purezza delle loro intenzioni come avviene fra vicini in caso di incendio, ma non siamo ancora arrivati a questo punto, le potenze rimanendo unite durante la crisi balcanica resero il maggiore servizio che era in loro potere.

In tutte le circostanze durante la recente crisi la tendenza della politica britannica non fu di creare, ma di appianare le difficoltà.

Quanto alla questione dell'armamento non ho nulla di confortante da dire. L'aumento delle spese militari è in rapporto alla necessità di mantenere le nostre forze navali in condizioni di far fronte alla nostra responsabilità. Preferisco non analizzare le cause di tali spese. Si tratta di una questione grave perchè non riguarda soltanto l'Inghilterra, ma l'Europa e il mondo.

Economizzare sulle spese navali, ma aumentare le spese militari terrestri non cambia affatto la situazione europea per l'Inghilterra. Per essa la sua flotta è quello che per le altre nazioni sono gli eserciti. Se l'Inghilterra diminuisse le sue forze navali le altre nazioni invece di imitarla ne approfitterebbero per aumentare le loro. Essa non può quindi diminuire. Del resto le spese degli altri paesi per la costruzione delle dreadnought non sono provocate dalle nostre. La Germania segue una linea di condotta impedente la limitazione dell'Inghilterra. Se la Francia, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia costruiscono tali navi non ne è causa l'Inghilterra.

Se cessassimo di costruire ciò non cambierebbe nulla e vorrebbe dire per noi correre grandi rischi perchè non è certo che il resto dell'Europa ci imitirebbe. Si protesterà in Parlamento contro le spese navali non a causa del fardello finanziario, ma perchè il sentimento degli affari spinge a protestare contro le spese improduttive suscettibili a compromettere il credito in Europa e condurre a catastrofi. Noi stessi subiremmo il contraccolpo. E' inutile che facciamo appello alle altre nazioni per limitare gli armamenti; le nazioni non ci intenderanno e riterranno che ci immischiamo nei loro affari interni. Attendendo che le altre nazioni provino gli stessi nostri sentimenti, non dobbiamo limitare i nostri armamenti. Verrà il giorno in cui il fardello finanziario spingerà le altre nazioni alla resipiscenza.

ALLA CAMERA

L'elezione di Sora e i tumulti di Cerignola

Roma, 4

Presiede l'on. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Dopo che il Presidente ha comunicato i ringraziamenti delle famiglie Del Zio, Serena, Moscioni, Fiocca e Palomba per le condoglianze loro inviate dalla Camera; ed ha annunciate le dimissioni dell'onorevole Pais Serra da commissario della Giunta Generale del Bilancio, si procede alla rinnovazione della votazione nominale per le convalidazione della elezione del collegio di Sora.

Il segretario BASLINI fa la chiama. — Presenti e votanti 257 deputati; hanno risposto SI cioè contro la convalidazione, 72; hanno risposto NO, cioè a favore, 133; si sono astenuti 51.

La Camera non approva la proposta dell'on. Raimondo. Dichiara convalidata la elezione dell'on. Simoncelli per il Collegio di Sora.

FALCIONI espone agli on. Mauri e de Giovanni che l'agitazione agraria di Cerignola ebbe la sua origine dal fatto che i proprietari assunsero pei lavori agricoli operai di fuori, mentre vi era sovrabbondanza di mano d'opera locale. Avvenne un conflitto doloroso, in cui si ebbe a deplorare una vittima, fortunatamente l'agitazione è terminata essendo intervenuto un accordo tra proprietari e contadini.

MAURY lamenta che nella agitazione agraria di Cerignola l'autorità di P. S. non abbiano dato prova di quella oculatezza e prudenza che esse hanno dimostrato in altre occasioni, e si dilunga in argomento finchè essendo trascorsi i cinque minuti di rito, il presidente gli toglie la parola. — MAURY allora dichiara che convertirà la interrogazione in interpellanza.

DE GIOVANNI afferma che lo sciopero di Cerignola è stato determinato da causa non solo economica ma anche politica, per l'attitudine assunta durante e dopo le elezioni politiche da alcuni ricchissimi proprietari del luogo contro quei lavoratori, che erano sospettati di aver votato per il candidato socialista. (*Denegazioni dell'onorevole Maury*).

Afferma che l'agitazione fu opera non già di facinorosi, ma dei lavoratori disoccupati; dichiara egli pure di convertire la interrogazione in interpellanza.

MAURY, per fatto personale, conferma quanto ha detto precedentemente, riferendosi anche a pubblicazioni socialiste. (*Interruzioni alla Estrema sinistra*).

VICINI annuncia all'on. Loero che il ministero della istruzione pubblica ha già predisposto un disegno di legge per la difesa del paesaggio e per salvare i nostri monumenti artistici e storici dalla esposizione deturpatrice di avvisi e cartelli di carattere industriale, facendo anche tesoro delle proposte già fatte altra volta a questo scopo dall'onorevole Rosadi

Naturalmente il disegno di legge dovrà contemperare il pubblico interesse colle ragioni della privata proprietà

LOERO ricorda di avere già nella passata legislatura richiamata l'attenzione del Governo su questo argomento

Compiacesi di apprendere che un disegno di legge per la difesa del paesaggio sia stato predisposto dal ministero, esso varrà ad integrare la nostra legislazione artistica e risponderà non solo ad uno scopo di decoro e di educazione civile ma anche ad un preciso dovere e ad un altissimo interesse nazionale. (*Benissimo*).

FALCIONI risponde ad una interrogazione dell'on. TREVES sulle frazioni del Comune di Altovito aggregate al Comune di Montesampietro; vengono quindi presentate dai vari ministri e relatori numerosi progetti di legge che saranno discussi nelle prossime sedute. Tra questi si nota la relazione dell'on. Rava; relazione della Corte dei conti sul rendiconto delle Ferrovie dello Stato esercizio finanziario 1911-12; relazione sul rendiconto della Somalia italiana esercizio 1909-10

L'on. RAVA presenta pure la relazione sul disegno di legge: maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici per la R. Università di Roma.

MONTI GUARNIERI prega la presidenza di assumere notizie circa le condizioni di salute dell'on. Fani, che si trova da più giorni ammalato in Palermo e fa voti per la sollecita guarigione di lui

PRESIDENTE, associandosi a questi voti, assicura che si farà un dovere di chiedere notizie e comunicarle alla Camera. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle 16.40, domani seduta alle 14, ordine del giorno identico

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 4

Oggi si è riunita a Montecitorio in seduta privata sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur la Giunta delle elezioni. Sono intervenuti alla seduta gli on. Daneo, Berti, Prampolini, Ciuffelli, Bonicelli, Meda, Stoppato, Montemartini, Magliano, Riccio Baccelli Alfredo, Dari, Nofri, Scano, Di Sant'Onofrio, De Nava, Scalori, Giacomo Ferri, Bertarelli, Rosadi, Zaccagnino e Nuvoloni.

Dopo un saluto al presidente della Giunta, on. Ronchetti, il vice presidente Romanin Jacur comunica che il presidente della Camera ha trasmesso alla Giunta la lettera di dimissioni dello on. Sarfatti perchè prenda le sue deliberazioni. La Giunta stabilisce di occuparsene nella seduta di domani.

Viene sospesa ogni discussione sulle elezioni di San Nazzaro dei Burgondi dove fu proclamato l'on. Cabrini e per un esame delle schede viene nominata una commissione composta degli onor. Stoppato, Nofri e Ciuffelli.

Per il quarto collegio di Torino dove fu proclamato il defunto on. Gay, la Giunta, su proposta dell'on. Daneo, stabilisce che la discussione dell'elezione debba aver luogo egualmente e che gli elettori del quarto collegio di Torino possano costituirsi per oppugnare il ricorso nell'interesse del proclamato on. Gay. La Giunta perciò proroga il termine per la presentazione dei documenti.

Prampolini, relatore dell'elezione di Capaccio, ove fu proclamato l'on. Giuliani, propone la contestazione dell'elezione. Si oppongono Ciuffelli ed altri. La contestazione è approvata con 13 voti contro 9. L'on. Daneo, relatore dell'elezione di Piedimonte D'Alife propone la convalidazione del proclamato eletto on. Morisano. Si oppone l'onor. Nuvoloni la cui proposta di contestazione è approvata con debole maggioranza.

La Giunta su proposta del relatore on. Bonicelli convalida l'elezione di Messina primo, eletto Toscano. Su proposta del relatore on. Meda viene contestata all'unanimità l'elezione di Molfetta, proclamato Pansini contro Salvemini.

I socialisti e il progetto di proroga del credito per la Libia

Roma, 4

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo la riunione è stato fatto il seguente comunicato:

«Il gruppo preso in esame l'emendamento al disegno di legge per la proroga del credito per la Libia intende spiegare una azione prolungata ed energica ed all'uopo nominò un comitato composto dei deputati Calda, Modigliani e Treves e stabilì di richiamare in Roma gli assenti. Nominò anche una Commissione composta dei deputati Caroti, Quaglino e Treves per stabilire dei provvedimenti opportuni in vista del divieto di ingresso negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti».

Nella seduta pomeridiana il gruppo parlamentare socialista ha discusso le modalità della battaglia che intende combattere sul disegno di legge riguardante i conti straordinari per la Libia. Ha deciso anzitutto una sospensiva chiedente che la discussione sia rimandata a quando la Camera abbia potuto esaminare i conti per le spese dell'impresa libica che sono stati presentati ma non ancora distribuiti. Ha poi delegato varii deputati a prendere la parola sulla discussione generale.

L'on. Turati non parlerà nella discussione sulla proroga del decreto reale per le spese della Libia. Egli ha chiesto un mese di congedo per ragioni di salute

La relazione dell'on. Carcano

Roma, 4

La relazione dell'on. Carcano per la Giunta del bilancio sull'emendamento presentato dal ministro del Tesoro al progetto di proroga dei conti correnti per il Tesoro e la guerra per le spese dell'occupazione della Libia sarà presentata domani stesso alla Camera. Così distribuiti i conti delle spese di bilancio delle Colonie e questa relazione Carcano, tutti gli emendamenti riguardanti la Libia saranno in possesso della Camera per la prossima discussione.

La politica inglese verso l'Italia

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

Roma, 4

(Avi) — Anche oggi abbiamo avuto una seduta calma e breve. Solo un istante è stato vivace, durante l'interrogazione Maury sui disordini di Cerignola; poi tutto è andato liscio. Ma i socialisti si preparano per riprendere quanto prima le loro gesta illustri: sarà per le spese di Libia.

I socialisti e la Libia - La boa della Gaiola

La nuova colonia sarà oggetto di discussione alla Camera su tre progetti: uno è il conte delle spese, determinato dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dalla occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; il secondo è il bilancio preventivo delle Colonie; il terzo, che è già all'ordine del giorno, mentre gli altri due dovranno seguire ancora una lunga procedura, è quello per la proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Su quest'ultimo progetto probabilmente comincierà ad esercitarsi la retorica dei socialisti. Costoro oggi si sono riuniti ed hanno deciso di presentare anzitutto una proposta sospensiva, chiedente che la discussione si rimandi a quando la Camera abbia potuto esaminare i conti delle spese per la impresa libica, ed hanno poi delegato vari deputati a prendere la parola sulla discussione generale. Si minaccia l'ostruzionismo larvato, se non addirittura. — Andremo fino alle vacanze pasquali, ha detto qualcuno che ha la testa più calda degli altri, ma bisognerà poi vedere se all'atto pratico questi feroci proposito saranno seguiti.

Domani avremo probabilmente una seduta interessante, o sarà svolta la interrogazione Foscari sulla boa della Gaiola. L'interrogazione è rivolta ai ministri della Marina e dei LL. PP. e dice testualmente: «Per sapere perchè, mentre gli ordinamenti militari e più ancora l'opinione pubblica inconsapevole, si mostrano sempre così crudeli ed ingiusti verso i nostri ufficiali che ben più raramente di ogni Marina e soltanto per un cumulo di fatalità hanno la suprema sventura professionale di investire con la loro nave, non sia resa ancora pubblica, malgrado le solenni e ripetute promesse, l'inchiesta sulla boa della Gaiola, dalla quale inchiesta potrebbero risultare irregolarità verso funzionari che continuano invece a godersi onori e benefici».

Può darsi che questa interrogazione venga rinviata, perchè il sottosegretario ai LL. PP. on. De Seta, come è noto, è ammalato, e l'on. Pavia che da qualche giorno lo sostituisce, non è forse ancora al corrente della cosa. Da varie informazioni risulterebbe come la responsabilità della falsa posizione della boa venga fatta risalire ad un funzionario che ha il grave torto o il grande merito di essere morto.

La nota inglese sul Dodecaneso

Dopo Soderini, è oggi la volta di Federzoni ad occuparsi dell'atteggiamento del governo inglese nella questione del Dodecaneso. L'on. Federzoni ha presentato questa interrogazione: «Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e quanto l'affermazione contenuta nell'ultima nota inglese sulla occupazione del Dodecaneso costituisca «una situazione anormale» (affermazione assolutamente inopportuna dopo le ripetute dichiarazioni dell'Italia) possa giovare alla piena e completa esecuzione dei patti del trattato di Losanna ed al conseguimento degli adeguati compensi per le spese ed i sacrifici sopportati in causa della inadempienza della Turchia.»

Voi avrete certamente rilevato i commenti della stampa francese all'annuncio della interrogazione Soderini sullo stesso argomento. E' facile immaginare che il *Temps* e compagnia bella daranno ora la stura a nuove conside-

razioni. I fogli francesi si meravigliavano assai che un deputato italiano portasse alla Camera una nota discorde nel modo quasi unanime di giudicare i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, la cui tradizionale amicizia aveva una storia secolare, ecc. ecc. Ai fogli francesi faceva eco un ufficioso italiano, il quale cercava di togliere ogni importanza alla manifestazione affatto personale ed insolita dell'on. Soderini. Senonchè, oggi, questo movimento di revisione della maniera di valutare le nostre relazioni con l'Inghilterra, va, come si vede, allargandosi. Non è più un solo deputato, ma sono già due; e non tutti i fogli sono ufficiosi e disposti ad adattarsi alla formula stereotipata dell'amicizia italo-inglese. Questa rientra nel novero delle frasi fatte e non per colpa nostra, perchè noi, anzi, abbiamo attribuito volentieri agli inglesi dei meriti che non hanno mai avuto, — per esempio il preteso favoreggiamento nello sbarco di Marsala — mentre volentieri ci siamo dimenticati degli atti e dei giudizi ostili contro di noi, cosicchè nessuno ha mai dato tutto il peso che meritavano alle lettere della Regina Vittoria.

L'ostilità britannica contro l'Italia

Ma dal giorno dello sbarco a Tobruk, l'opinione pubblica italiana ha avuto il dolore di constatare i veri sentimenti degli inglesi, sia nel contegno violentissimo della stampa metropolitana, sia nell'attitudine del governo che permise ogni più sfacciato contrabbando ed ogni più vergognosa diffamazione e calunnia da parte dei fogli arabi dell'Egitto. Dove però il giuoco ostile del governo inglese si è completamente rivelato, è stato appunto nella questione del Dodecaneso. Nella riunione degli ambasciatori si sostenne che tale questione non poteva essere abbinata con quella delle altre isole dell'Egeo. E, invece, che cosa ha fatto l'Inghilterra? Nella nota proposta per definire la questione dei confini greco-albanesi e delle isole occupate dalla Grecia, sir Edward Grey ha insinuato che era venuto il momento di liquidare anche l'affare del Dodecaneso poichè, a suo avviso, la Turchia aveva ormai ottemperato alle clausole del trattato di Losanna.

La Triplice, nel rispondere sugli altri argomenti, insistette nel tenere separato il problema che ci riguarda, dagli altri. Ebbene, come ha replicato l'Inghilterra? Ha replicato col dire che la occupazione del Dodecaneso costituisce «una situazione anormale». Quasi quasi, sir Grey sembra far colpa a noi se la faccenda non è stata ancora liquidata. Non la Turchia ha mancato ai propri doveri; siamo noi che non abbiamo osservato i nostri. Ora questo apprezzamento è ingiusto perchè non risponde a verità; e ci è dannoso perchè mostra di non tenere in considerazione i sacrifici di sangue e di denaro da noi incontrati per la occupazione, ed offre il destro alla Turchia per negarci ogni compenso, non solo, ma la mette in condizione di sottrarsi al completo adempimento del trattato di Losanna. E infatti, a Costantinopoli, già si è cominciato a dire che tutti i patti sono stati osservati ed ora si aggiungerà che di questo avviso è anche l'Inghilterra.

Pertanto a me sembra opportuna la interrogazione dell'on. Federzoni, non per quel che dirà o tacerà il Governo, ma per le osservazioni a cui potrà dar luogo in Inghilterra, dove non tutti, forse, sono della opinione che convenga una politica ostile all'Italia, e perchè varrà a richiamare ancora una volta l'attenzione del paese sulla sua situazione internazionale.

Da questo esame si concluderà che la condotta dell'Inghilterra a nostro riguardo non è così amichevole come ci eravamo abituati a credere? Sarà una constatazione sgradevole, ma derivata da molte prove, fra le quali non ultimo l'articolo del *Times* circa i doveri del Governo inglese di mettere in grado la Marina di fronteggiare i nuovi armamenti dell'Italia.

Il gratuito patrocinio in materia civile

Roma, 4

La Commissione di statistica e legislazione ha chiuso i suoi lavori conducendo a termine la discussione sulla relazione dell'onorevole Perla sull'ordinamento del gratuito patrocinio in materia civile, trattando i termini per l'inizio e l'esaurimento dei giudizi e dei mezzi per tutelare i diritti dell'erario.

Alla discussione hanno partecipato il presidente Quarta, l'on. Perla relatore, i comm. Aschieri, Dallari, Paccarini.

Il comm. Aschieri ha poi letto la relazione della sottocommissione incaricata di determinare le modalità per procedere all'accertamento patrimoniale e delle parrocchie, della mensa vescovile. La relazione dopo alcune osservazioni e dichiarazioni dei comm. Azzolini e del comm. Susca è stata approvata

Un discorso rientrato

Roma, 4

La *Vita* reca: Domenica prossima gli avvocati cremonesi si riuniscono a pranzo secondo fanno da tempo ogni anno. Era stato invitato anche l'onor. Sacchi che è precisamente il presidente del Consiglio dell'ordine, ma il ministro per l'adempimento dei suoi uffici di governo non può in quel giorno assentarsi dalla capitale. Quindi non vi è più nessuna preparazione di un preteso discorso che non sarà pronunciato per l'assenza di chi dovrebbe pronunciarlo.

Il totale delle spese per la guerra di Libia e per la crisi balcanica

Roma, 4

Il ministro del Tesoro onorevole Tedesco ha presentato alla Camera — come fu annunziato — il conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali.

Il conto e la relazione esplicativa che lo precede costituiscono un documento di oltre 150 pagine.

La relazione è divisa in cinque parti: la prima tratta dell'assegnazione dei fondi; la seconda e la terza si riferiscono con molta ampiezza ai servizi e alle spese riguardanti l'esercito e l'armata; la quarta e la quinta accennano brevemente alle spese effettuate dai Ministeri dell'interno, degli affari esteri, delle colonie, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, dei Governi dell'Eritrea e della Somalia italiana, e della Associazione della Croce Rossa.

Le spese a tutto il 31 dicembre 1913 occorse per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, della occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, nonchè degli avvenimenti internazionali, compresi quelli riguardanti l'Albania, ascendono a lire 1.149.757.564 e cent. 9. Esse sono così ripartite:

Spese per l'occupazione delle isole dell'Egeo L. 21.857.809.57 — Spese per l'Albania L. 3.351.123.82 — Spese per misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali L. 78.963.359 — Spese che hanno recato aumento di patrimonio in Italia per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi un valore superiore a quelli sostituiti lire 82.734.985 — Spese per l'acquisto di unità navali L. 8.958.648.63 — Somma pagata all'amministrazione del debito pubblico ottomano in virtù del trattato di Losanna L. 50.000.000 — Spese per la Cirenaica e la Tripolitania L. 903 milioni 891.638.07 — Totale 1.149.757.564.09.

E' degno di speciale nota il fatto che in Tripolitania e in Cirenaica esistono materiali il cui valore supera i 69 milioni, e che dall'Amministrazione militare sono state costruite opere per circa 44 milioni. Donde una spesa complessiva di oltre 113 milioni.

Inoltre a carico dei fondi concessi ai Ministeri delle colonie, dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi furono eseguite nella Tripolitania e nella Cirenaica opere di carattere patrimoniale, il cui valore si aggira intorno ai 25 milioni, e cioè oltre 15 milioni di opere ferroviarie; circa 7 milioni di opere portuali, marittime, edilizie, ecc.: circa 3 milioni per l'impianto di cavi telegrafici per la comunicazione con la madre patria.

Delle somme erogate la massima parte fu spesa nell'interno del Regno e ben poca all'estero.

Sebbene le amministrazioni vennero autorizzate con speciali disposizioni a derogare dalle norme della legge e del regolamento di contabilità, pure esse di tali facoltà si avvalsero solo nei momenti in cui grave danno avrebbero subito le operazioni militari, se si fossero osservate le procedure stabilite dalle norme comuni, chè non appena le circostanze lo permettevano l'osservanza della legge generale riprendeva il suo impero.

Con le somme erogate non solo si fece fronte alle esigenze tutte dell'impresa di Libia e dell'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e alle misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali; ma si è anche provveduto a ricostituire in Italia le dotazioni prescritte, ricostituzione che ebbe luogo con materiali migliori e di più recenti tipi.

Invero nella sostituzione dei materiali occorsi per la Libia si seguì il criterio di acquistare ed allestire tipi nuovi o dai tecnici ritenuti più convenienti agli scopi della tattica moderna, ciò che spiega e giustifica perchè le spese relative furono maggiori di quelle che avrebbe importato il ripristino puro e semplice del materiale effettivamente occorso per l'impresa.

La raccolta degli ordinamenti libici

Roma, 4

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, aveva da tempo disposta, e viene ora pubblicata, una completa raccolta degli ordinamenti della Libia che riesce sommamente opportuna, ora che al Parlamento si inizia la discussione di tutti i problemi che si riferiscono alla nostra maggiore colonia. La raccolta è ordinata sistematicamente per materia e contiene tutte le disposizioni vigenti, coordinate mediante brevi note esplicative.

Il lavoro ha lo scopo pratico di porre sotto gli occhi dei funzionari e di coloro che vi partecipano, le norme regolatrici degli svariati rapporti della nuova vita coloniale.

L'agitazione degli avvocati liguri
Una commissione dal Ministro

Roma, 4

Stamane ha avuto luogo nel gabinetto del Guardasigilli una convocazione dei rappresentanti degli avvocati e procuratori della Liguria accompagnati da quasi tutti i deputati liguri. La prima questione discussa riguarda i locali dove si amministra la giustizia e viene unanimemente riconosciuta la deficenza. Alla proposta degli avvocati di adibire al servizio della giustizia i locali del palazzo ducale, l'on. ministro pur ammettendo di dover provvedere al necessario, si riservò di dare una risposta concreta. Il secondo punto riflette la lamentata insufficenza del personale giudicante. Su questo l'on. ministro raccolse notizie e dati onde fare, occorrendo le opportune indagini e ha proposto di sottoporle al Consiglio superiore della magistratura il cui voto è indispensabile. Sulla questione riguardante il giudice unico e il nuovo codice di procedura penale il Guardasigilli fu esplicito e disse di doversi attendere un maggiore esperimento, per poterlo giudicare con esatta concezione e cognizione. La discussione fu quindi rimandata a domani

Stasera i professionisti ed i deputati liguri si sono uniti per prendere gli opportuni accordi.

L'arcivescovo di Parigi a Roma

Roma, 4

E' arrivato a Roma il Cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, che si tratterrà qui un paio di settimane.

Il testo del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul rito religioso

Roma, 4

Ecco il testo del progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul rito religioso presentato dal ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile.

ART. 1. — La celebrazione del matrimonio nella forma e secondo le disposizioni del codice civile deve sempre precedere il rito religioso.

ART. 2. — E' vietato ai ministri di qualunque culto di procedere al rito religioso del matrimonio, senza che si sia esibito il certificato dell'ufficiale civile che attesti la celebrazione del matrimonio secondo le norme del codice civile.

ART. 3. — L'ufficiale dello stato civile deve immediatamente rilasciare in carta libera e senza spesa agli sposi il certificato attestante il seguito matrimonio. Tutti gli ufficiali pubblici, compresi i notai, devono rilasciare alle persone povere gli atti, i certificati, i documenti e le copie di essi occorrenti in occasione di matrimonio in carta libera senza percezione di diritti o tasse e senz'altra spesa.

ART. 4. — Gli sposi che contravvengono alle disposizioni dell'articolo 1 sono puniti con una ammenda da lire 100 a lire 1000; essi incorrono pure in ogni caso alla perdita di ogni diritto od utilità che dipenda per legge o disposizioni dell'uomo dallo stato di celibato o vedovanza.

ART. 5. — Il ministro di qualunque culto che compia il rito religioso per il matrimonio senza accertarsi immediatamente del certificato dell'ufficiale dello stato civile della seguita celebrazione del matrimonio nella forma e secondo le disposizioni del codice civile è punito con l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e in caso di recidiva è punito con l'ammenda da lire 200 a lire 2000 e con la perdita del godimento dei frutti dei benifici da tre mesi a un anno.

ART. 6. — Cessa l'azione penale per tutti i contravventori se gli sposi celebrano il matrimonio nella forma e secondo le disposizioni del codice civile prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato. L'azione penale si estingue per tutti i contravventori con la morte di uno degli sposi.

ART. 7. — I ministri di qualunque culto che ricusino di esibire al procuratore del Re o al pretore i registri dei matrimoni celebrati con il rito religioso sono puniti con l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e la perdita dei frutti dei benefici da tre mesi ad un anno. In caso di recidiva con l'ammenda da lire 500 a lire 2000 e la perdita dei frutti dei benefici da un anno a due anni.

ART. 8. — L'articolo 78 del regio decreto 15 novembre 1865 n. 2602 sull'ordinamento dello stato civile è modificato come segue: «Nel caso di imminente pericolo di vita l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esservi tra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità o di stato e siavi il consenso degli ascendenti o dei tutori.

ART. 9. — Le unioni nuziali compiute con il rito religioso sotto il codice civile prima della presente legge, ove nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della medesima sieno seguite dalla celebrazione dell'atto di matrimonio nella forma e secondo le disposizioni del codice civile, perdurano agli effetti civili dal giorno della cerimonia religiosa senza pregiudizio dei diritti anteriormente acquistati dai terzi. Detto termine sarà di un anno se gli sposi o uno di essi sarà residente all'estero al tempo della pubblicazione della presente legge.

Aspro commento dell' 'Osservatore Romano,

Roma, 4

L'*Osservatore Romano*, pubblicando il testo del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso presentato dal ministro Finocchiaro Aprile scrive: «Si attendeva con qualche interesse di conoscere il testo del progetto di legge sulla precedenza obbligatoria dell'atto civile al matrimonio cristiano per poter valutare esattamente, anche in considerazione delle sanzioni ivi comminate, fino a qual punto osasse spingersi l'audacia settaria. Ora che lo conosciamo si può ben dire che alla Camera sia stata presentata più che una legge di eccezione, una legge di vera persecuzione».

Echi dei fatti di Saverne

Strasburgo, 4

Il vescovado di Strasburgo ha ricusato agli studenti alsaziani una sala di sua proprietà che cedeva loro ogni anno. Si afferma che lo Stalthalter ha pretesa questa misura dal vescovado perchè gli studenti alsaziani formano una società antipatriottica.

Il maggior generale Von Polet di Narbona fino ad oggi comandante della 30.a brigata di cavalleria a Strasburgo, il quale presiedette il Consiglio di guerra che giudicò il colonnello Von Reuter, è stato incaricato del comando della divisione della cavalleria della guardia

La semina del mais in Argentina

Buenos Ayres, 4

Secondo informazioni del Ministero di Agricoltura le superfici seminate a mais nella Repubblica Argentina raggiungono i 4.152.000 ettari contro ettari 3.830.000 dell'anno scorso. Le condizioni attuali delle superfici seminate sono soddisfacenti.

Le sedute del Consiglio dell'Associazione dei Comuni
Una tesi di Vicenza

Roma, 4

E' continuata in Campidoglio la seduta del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni. In essa — su relazione del dott. Sturzo — si sono esaminati i problemi più importanti e urgenti relativi alla applicazione della legge Daneo-Credaro sulla istruzione primaria. Dopo lunga e vivace discussione, cui hanno preso parte tutti i presenti, il Consiglio ha deliberato di rivolgere al Ministro della Pubblica Istruzione e agli stessi Comuni interessati un memoriale in cui:

a) Si rilevino tutte le incertezze cui dà luogo l'applicazione dell'art. 17 della legge circa il consolidamento a carico dei Comuni delle spese per l'Istruzione elementare, specie per il calcolo fatto sui preventivi (anzichè sui consuntivi), circa il Monte Pensioni e circa le spese per creazione di nuove scuole o sdoppiamento delle preesistenti e per apertura di scuole di Stato per cui non erano ancora esaurite tutte le pratiche formali; spese tutte che razionalmente dovrebbero essere a carico dello Stato e invece si vogliono in parte addossare ai Comuni;

b) Si chieda la proroga a domandare da parte dei Comuni capiluoghi di circondario l'Amministrazione Provinciale e ciò in relazione al recente decreto che proroga in massima l'avocazione della scuola comunale all'Amministrazione Provinciale; e si sollecita la presentazione dei promessi provvedimenti a favore dei Comuni che mantengono l'Amministrazione della Scuola.

c) Si esiga la semplificazione della procedura riflettente la costruzione degli edifici scolastici.

L'avv. Orefici riferì su alcune questioni circa la municipalizzazione dei pubblici servizi in relazione ad analoga istanza del Comune di Vicenza. E il Consiglio approvò le sue conclusioni intese a ritenere esorbitante dalla legge la pretesa del Governo che i Comuni eccedenti il limite della sovrimposta non possono valersi dell'esercizio in economia e ad ogni modo ad insistere nei voti tanto dell'Associazione dei Comuni quanto della Federazione delle aziende municipalizzate per lo studio delle modifiche consigliate dalla pratica alla legge di municipalizzazione.

Passando a trattare delle varie questioni di attualità, il Consiglio ha tra l'altro approvato un ordine del giorno di Franco e Orefici del seguente tenore: «Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comune, avuta notizia del progetto di legge di imminente presentazione per il quale alla attuale tassa sugli spettacoli e trattenimenti di cui all'art. 7 della legge 23 gennaio 1902 viene sostituita per i cinematografi una tassa di bollo sui biglietti d'ingresso, la metà del cui provento viene devoluta ai Comuni, ritenuto che per quanto questo provvedimento non pregiudichi l'interesse finanziario dei Comuni, pure col menomare la esclusività nei Comuni di esigere tasse sugli spettacoli esso accentua il difetto del nostro sistema tributario tante volte deplorato che consiste nella confusione tra le tasse ed imposte di Stato e quelle dei Comuni, riafferma anche in questa occasione la necessità assoluta per i Comuni di una radicale riforma tributaria»

Il Consiglio infine ha incaricato di prendere accordi col Consiglio dell'Unione delle Provincie (di cui si terrà la prossima seduta in Roma il 5 corr.) il proprio Presidente on. Greppi, il vice-Presidente avv. Orefici, i Consiglieri on. Meda, Rodinò e Sichel, avv. Franco e dott. Sturzo e il Segretario avv. Caldara allo scopo di organizzare una riunione di Deputati e Senatori per insistere sulle necessità ed urgenza di una riforma dei tribuni locali.

La seduta continuerà nelle ore antimeridiane di domani.

La direzione del partito radicale fa appello alla concordia...

Roma, 4

Stamane si è riunita la direzione centrale del partito radicale per discutere sull'ordine del giorno votato ieri sera dal gruppo parlamentare radicale.

Presiedeva il prof. Silvagni. Erano presenti Borghese, Cavaglieri, Verona, Fovel, Bandini, Paladini, Dello Strologo, Caracciolo e Zangelmi e il segretario politico on. Mosti.

E' stato approvato all'unanimità meno uno il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito radicale, preso nota delle deliberazioni del gruppo parlamentare, riaffermando che il congresso non ha mai voluto menomare l'autonomia della rappresentanza parlamentare, autonomia che non può essere intesa, che non è stata mai intesa, come disconoscimento delle deliberazioni prese dal Congresso; rilevando che il Consiglio che i deputati si astengano dal far parte della direzione del partito contrasta colla lettera e lo spirito dello statuto del partito; e non può in nessun modo impedire alla direzione centrale di procedere serenamente nel suo mandato, anche se il prolungato non intervento di alcuni suoi componenti tendesse a volere diminuire l'autorità che le viene dall'autorità del congresso; constatando come anche l'ordine del giorno votato dalla minoranza del congresso condannava recisamente la situazione politica presente, così che in tale giudizio è risultato unanime il pensiero del partito, mentre riconferma il proposito di fermamente attuare le deliberazioni del Congresso, rinnova il voto che tutti i radicali entro e fuori del Parlamento sentano intero il dovere di mantenere la concordia degli animi e l'unità del partito.»

In una nota dal titolo «Liquidazione» la *Tribuna* a proposito dell'ordine del giorno votato ieri sera dal gruppo parlamentare radicale dopo avere osservato che la nuova direzione del partito ha subito pensato di assumere verso il gruppo parlamentare sia pur con forma più mite e larvata lo stesso atteggiamento che la direzione del partito socialista ha assunto verso i suoi deputati scrive: «L'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare radicale liquida definitivamente la situazione e libera una volta per sempre il gruppo dal pericolo di cadere prigioniero di piccole conventicole rappresentanti l'ambiguità e l'insuccesso e speriamo che lo liberi pure dagli elementi espurei. Quello che è avvenuto significa che il buon senso politico anche estraneo vale più nelle questioni interne di un partito con lo infatuazioni degli stessi addetti.»

Ispettori per le scuole medie

Roma, 4

Con decreti ministeriali i seguenti signori nominati ispettori per le scuole medie e normali con altri recenti decreti sono stati destinati ai circoli per ciascuno di loro indicati:

Al circolo di Torino: Piazza, Banal, Juvalta. Al circolo di Milano: Bertoldi, Squinabol, Cossatini e Marabelli (nominato con nostro decreto presidente del circolo).

Al circolo di Firenze: Krosekopf, Gallucci, Percopo e Ercole (nominato con nostro decreto presidente del circolo).

Al circolo di Firenze è stata trasferita da Roma la ispettrice Falzoi Angiolina.

DAL TRENTINO

Una perizia sul condannato a morte — Un filone di carbone — L'affare di spionaggio — Piedicastello all'oscuro Un furto al "San Marco„ — Riunione di giornalisti — Un veglione dei regnicoli — La ferrovia Trento-Lavis-Cembra

Trento, 3

A quanto si ha da Rovereto il condannato a morte Rodolfo Omezzoli teste graziato, sarà sottoposto nella settimana prossima ad una nuova perizia medica, onde poter poi decidere circa la sua assegnazione ad una casa di pena o ad un manicomio.

✱ Nella località fra Porte e Zugna presso Rovereto dove si stanno compiendo lavori per una nuova strada militare, venne scoperto un filone di carbone della lunghezza di un centinaio di metri dello spessore da 15 a 20 centimetri.

Si crede che colà vicino vi sieno altri giacimenti atti ad uno sfruttamento e quindi, si provvederà ad altri assaggi.

✱ L'affare di spionaggio di cui è imputato quel tale Belloni di Verona, già tradotto ad Innsbruck, va complicandosi sempre di più. Vanno compiendosi altre indagini e si ebbero nuove perquisizioni e rilievi estesi, pure, ad altre località.

Pare accertato che in vicinanza del confine di Ala sia stato arrestato un ex-ufficiale superiore italiano il quale si troverebbe coinvolto nella faccenda. L'autorità sarebbe venuta a cognizione del suo nome, mediante una lettera intercettata e che sarebbe assai compromettente.

Stà il fatto che da Rovereto informano di un misterioso arrestato colà tradotto ed intorno al quale l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Ieri, poi, un giudice venuto appositamente da Innsbruck interrogò varie persone che ebbero occasione di conoscere il Belloni.

Sembra che questi sia stato nel Trentino anche anni or sono ed ancora qualche tempo avanti la guerra di Libia, soggiornando qualche po ad Ala.

Su queste indagini si fanno infinite supposizioni, ma è certo che l'autorità svolge l'istruttoria fra il maggiore mistero.

✱ Iersera Piedicastello il popoloso sobborgo che sorge al di là del ponte sull'Adige è rimasto perfettamente all'oscuro. Essendosi abbruciate le condutture sotterranee in causa di un corto circuito, il quartiere è piombato nelle tenebre più fitte ed occorreranno parecchi giorni di lavoro e parecchie migliaia di corone per rimediare all'inconveniente.

Intanto a Piedicastello si è ritornati alla medioevale illuminazione a petrolio.

✱ Un curioso ed audace furto è stato compiuto all'albergo «San Marco». Un tale qualificatosi per Alfredo Lorenzi di Verona, aveva preso alloggio a quell'Hôtel. Ma durante la notte si squagliò portando seco.... persino le coperte del letto.

✱ Una lieta accolta di giornalisti si è riunita iersera a cena (una cena squisitamente servita) all'Albergo «al Tram», onde festeggiare le moderne innovazioni introdotte nell'Hôtel che lo rendono molto confortabile e simpatico.

La più gioconda animazione durò durante tutta la cena che si chiuse con brindisi augurali scambiati fra i convitati ed il proprietario gentilissimo: notaio dottor Salvadori di Trento.

✱ Magnificamente è riuscita a Riva il Veglione dei Regnicoli. Una veglia *monstre* chiamata bene a ragione il Veglione d'oro. Il salone era affollatissimo e la serata trascorse fra l'animazione la più viva e la più schietta. La brillantissima festa è stato un vero convegno di squisite eleganze, intonato ad una squisita solidarietà di affetti.

✱ Ieri a Lavis si ebbe un numeroso comizio per protestare contro il tracciato della ferrovia Lavis-Cembra facendo il quale la linea si staccherebbe un bel pezzo prima della borgata stessa di Lavis che verrebbe, quindi, tagliata fuori dal movimento della Valle di Cembra. Si è votato un ordine del giorno invocante l'attuazione di una variante la quale tocchi anche Lavis.

Riserve elleniche sull'esito della missione di Venizelos nelle capitali europee

Il viaggio di Venizelos in Europa
Nessun risultato pratico?

Atene, 4

Una buona parte dell'opinione pubblica fa qualche riserva sui risultati pratici del viaggio in Europa di Venizelos per ciò che riguarda le questioni in sospeso che stanno a cuore all'ellenismo.

Roma e Vienna hanno avuto le migliori attenzioni per Venizelos, ma hanno mantenuto il loro modo di vedere salvo forse per ciò che riguarda una leggiera modificazione della frontiera dell'Epiro. Berlino fu sopratutto prodiga di consigli di moderazione e Parigi infine non risparmiò incoraggiamenti.

Dopo 15 mesi di interruzione, le relazioni ufficiali turco-greche sono riprese senza che siano risolte le questioni delle isole e le altre questioni che potrebbero ancora condurre a complicazioni. La stampa greca gioisce di questa ripresa delle relazioni. Essa spera che i governanti ottomani vorranno avere una visione più chiara della situazione nell'interesse della pace definitiva.

Le scaramuccie aumentano di intensità in Epiro tra albanesi e greci; il cannone prende parte a questa lotta della quale è impossibile prevedere le conseguenze. Il governo greco, che incoraggiò da principio l'atteggiamento delle popolazioni greche organizzando una legittima difesa, impiega adesso tutti i suoi sforzi per ottenere la resistenza delle popolazioni greche.

I giornali governativi parlano della necessità di un accordo e di buone relazioni tra la Grecia e l'Albania nel senso delle reiterate promesse fatte da Venizelos di facilitare l'opera del Principe di Wied.

Il viaggio a Bucarest del Principe ereditario di Grecia costituisce una nuova affermazione dei rapporti cordiali tra la Grecia e la Rumenia. Questa è interessata di vedere l'ordine ristabilito in Albania. In occasione di questo viaggio si parla qui di nuovo di un progetto di fidanzamento del principe Giorgio con la principessa di Rumania.

Il punto di vista della Russia
nella questione albanese e delle isole

Pietroburgo, 4

Il Principe ereditario di Serbia Alessandro sin dal suo arrivo in questa città è stato fatto segno ad una accoglienza particolarmente cordiale. La sua permanenza a Pietroburgo si prolungherà probabilmente fino a che sua sorella, la principessa Elena, si sarà rimessa dal parto. Il principe è stato fatto segno a dimostrazioni affettuose da parte dei membri della famiglia imperiale che lo hanno festeggiato tutti con entusiasmo.

I reggimenti di Preobajensky, di artiglieria, della guardia, del reggimento a cavallo della guardia hanno ricevuto successivamente il principe come un glorioso fratello di armi e di stirpe. Nei brindisi calorosi che sono stati scambiati durante il ricevimento essi hanno acclamato al vincitore di Kumanovo e di Monastir. Si nota che tali reggimenti dipendono immediatamente dal palazzo imperiale e che i ricevimenti organizzati in onore del Principe Alessandro sono in qualche modo un nuovo particolare attestato da parte dello Czar.

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic nella sua intervista con un giornalista straniero ha espresso sentimenti di viva soddisfazione provocati dal suo soggiorno a Pietroburgo. Dai colloqui che in questi ultimi giorni egli ha avuto con uomini di Stato russi e ieri con l'Imperatore, il Presidente del Consiglio serbo riportò indubbiamente la attestazione preziosa dell'amicizia sincera della Russia verso la Serbia e la impressione di una volontà ben determinata della Russia di impedire che la pace nei Balcani sia di nuovo compromessa dagli elementi di disordine che si agitano attualmente intorno alla Serbia e alla Grecia.

Due questioni costituiscono ancora causa di inquietudini: L'Albania e le isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia. Le questioni devono avere la soluzione che dette loro la conferenza degli ambasciatori di Londra. Spetta alle parti interessate di rispettare queste decisioni come fecero nella questione della Serbia e del Montenegro e spetta alle Potenze di porle in grado specialmente perciò che riguarda l'Albania. L'opinione dei circoli russi sarebbe che anche per l'Albania le Potenze abbiano il mezzo di ricondurvi l'ordine assumendo provvisoriamente, appoggiate da uno sbarco di truppe, la direzione del governo del paese fino a che l'amministrazione dell'Albania sarà entrata in una via normale. Concludendo il sentimento russo è che la pace può essere mantenuta se le grandi Potenze, come sembra, hanno volontà di conservarla.

L'Imperatore ha conferito a Venizelos l'ordine di Alessandro Newsky.

Venizelos ha visitato Kokoztoff col quale ha avuto un colloquio che è durato un'ora e mezza.

Il Presidente del consiglio dei ministri greco ha avuto anche con Pasic un lungo colloquio durante il quale si è manifestata ancora una volta l'unità di vedute dei governi di Grecia e di Serbia nelle questioni che li interessano più particolarmente.

Il presidente del consiglio greco Venizelos è stato oggi invitato a colazione dal ministro degli esteri Sazonoff.

L'unione degli Stati Balcanici?
I desideri territoriali della Bulgaria

Parigi, 4

I giornali hanno da Pietroburgo:

Alcuni credono di vedere nella presenza a Pietroburgo, di Pasic e di Venizelos, l'indicazione di un possibile risultato immediato relativo all'unione degli Stati balcanici. Sembra che l'unione rimanga ancora quale che era: limitata ai tre Stati che si riunirono per l'attuazione del principio dell'equilibrio balcanico e sarà altrettanto intima che per il passato, per il mantenimento del principio di stretta esecuzione del trattato di Bucarest. Tuttavia non è meno vero che si sono mostrate disposizioni incoraggianti dietro la felice influenza dell'atmosfera di Pietroburgo per ciò che concerne la Russia nelle relazioni degli ex alleati e quindi non è avventurato credere alla possibilità di vedere un giorno essere presi in considerazione i desideri territoriali espressi dalla Bulgaria. Tuttavia non si potrà parlare di ciò finchè non saranno dissipati in modo sicuro i timori provocati dagli attuali rapporti tra Sofia e Costantinopoli. Bisognerebbe però che qualsiasi concessione provocasse da parte della Bulgaria pegni e garanzie formali sulla sua attitudine futura di fronte ai suoi vicini.

Nessuna intesa serbo-bulgara

Sofia, 4

L'ufficioso *Eco di Bulgaria* giudica se sia fondata la voce messa in circolazione all'estero relativa alla proposta che la Bulgaria avrebbe formulato in vista d'una intesa serbo-bulgara, intesa che dovrebbe avere per base una cessione territoriale cui la Serbia acconsentirebbe. La Serbia non sarebbe forse scontenta, dice l'*Eco di Bulgaria*, di staccare dall'immenso bottino una piccola parte per poter godere il resto in sicurezza. L'ora di alzare la voce non è suonata per i bulgari e non è la cessione di Istip e di Cosciana che potrebbe modificare la condotta imposta dagli avvenimenti.

Il capitano italiano Castoldi agli ordini del Principe di Wied

Durazzo, 4

Si annunzia che il capitano Castoldi del R. Esercito Italiano sarà assunto all'importante ufficio di fiducia presso il principe di Wied. Castoldi partecipò quale delegato aggiunto alla Commissione internazionale di delimitazione della frontiera dell'Albania meridionale.

Il vice-console austro-ungarico di Gianina, Buchberger, che rappresentò il defunto console generale Bilinski durante la sua malattia nella commissione internazionale della delimitazione dei confini dell'Albania meridionale, è nominato segretario privato del principe di Wied.

Il salotto verde

Il salotto verde è il titolo della prima novella di una nuova collezione di Térésah, testè uscita; e dà il titolo a tutto il volume. Ma la prima novella non dà alla collezione delle altre solamente il titolo; le dà pure il tono. Teresa Ubertis è, a mio avviso, fra tutte le scrittrici italiane d'oggi, con Neera — ricordate la *Casa vecchia!* — quella che meglio colpisce per abbandono, per languore e per malinconia femminile. Nelle altre vi piacerà o vi spiacerà ora qualche perfezione stilistica, ora qualche audacia sensuale o addirittura erotica, ora qualche scorcio possente di vita particolare, e l'impressione che ne deriverete sarà o di un superficiale per quanto seducente atteggiamento letterario, o di una visione forte ma trasposta. Che cosa sono, ad esempio, se non delle miracolose trasposizioni di obbiettività mascoline in una donna le prime opere di Matilde Serao e i romanzi sardi di Grazia Deledda? L'arte di Térésah è, invece, ispirata ad un soggettivismo pieno di dolcezza, di tenerezza, di rassegnazione; di rassegnazione anche se il racconto si componga — e spesso è così — nelle linee di un dramma e gli stati d'animo dei protagonisti si perdano, svaporino, nel grido di una disperazione sorda ed insanabile. Arte di sfumature, tanto tenui, sovente, che vi pare ogni rilievo scompaia e le sensazioni della scrittrice si distendano su di un piano e ciò che dovrebbe risultare in una ferma prospettiva evidente e sapiente si traduca in profilo, come in un graffito egizio le figure umane; arte, si direbbe, facile od elementare... E v'ha, nelle novelle di Teresa Ubertis una profondità di indagine ed una onesta semplicità di espressione psicologica che, appena scoperte, incantano ed interessano ininterrottamente. L'arte di Térésah può, infatti, vantare una virtù non troppo solita oggi, nella donna letterata, la modestia. Anzichè ingannare lasciando supporre, fin che dura l'impressione, il molto dove non c'è che il poco, diffonde, distribuisce, livella, armonizza, lo vela, aggiungerei, e lo patina perchè non offenda, un tesoro di vibrazioni e di emozioni, una ricchezza inquieta di sensibilità che non sono stati mai posti finora, ch'io mi sappia, in luce adeguata.

In questo volume si cercherebbe invano più d'uno scatto, esterno, più di un impeto rettorico, più di una raffica tumultuosa di vento. C'è, bensì, nei vari personaggi che l'animano, la secreta aspirazione ad esser capaci di uno scatto, di un impeto, ad esser capaci di determinare, con una reazione agli eventi, qualcuna di quelle bufere di passioni che mutano dall'oggi al dimani i destini di una esistenza. Ma in tutti codesti vari personaggi predomina, da ultimo, sulla battaglia degli interiori moti incomposti il convincimento della inutilità della lotta. Precipitare nell'abisso di una delusione amorosa che spezza il sogno di tutta una giovinezza significa provare «un gran senso di mancamento e di distacco repentino come un deliquio» desiderare «soltanto di sparire, di non essere più, oppure di coricarsi per terra e dormire». Ribellarsi che può importare? «Non si torna indietro per fare una strada già percorsa, la vita è un perpetuo mutare, un divenire senza soste, nessuno vive due volte la stessa ora, tutto è fuggevole come l'acqua che se ne va. Un fiume.... Che cosa inutile quel passare». Ho citato dal *Salotto verde*. Bastano queste poche citazioni a stabilire il carattere della scrittrice, e poichè, ripeto, il libro risente di una unità di concezione sentimentale, a stabilire il carattere del libro. Unità di concezione sentimentale non significa unilateralità, badiamo; significa consistenza personale di osservazione, riflettere l'osservazione non dalle pupille esclusivamente ma dal cuore, ma dalla propria vibrazione commossa, La vicenda dei riflessi nelle pupille dipende dalle luci esterne, la vicenda dei riflessi nel cuore ha la sua limitazione nei limiti della capacità a soffrire una finzione artistica.

Parecchie delle novelle raccolte nel *Salotto verde* erano state già stampate, precedentemente, in giornali od in riviste. A rileggerle nel libro sembra di leggerle per la prima volta. Non potete inquadrare una lievissima puntasecca in una cornice pesantemente intagliata d'ornati. Le novelle di Térésah si reggono per la eleganza e la gentilezza dei rapporti; inquadrarle nel tumulto delle grida che il giornale afferra dalla strada e costringe nelle sue colonne equivale a soffocarle in una greve atmosfera contradditoria col loro stile, col loro andamento; per isolarle, in cotesta atmosfera occorre compiere uno sforzo che non a tutti riesce di compiere. Una di esse, specialmente, allorchè uscì in un foglio politico parve si vuotasse irrimediabilmente. Il lene brivido che la percorreva non usciva dalle strette righe della composizione tipografica. Era intitolata *La cartolina illustrata*; narrava il viaggio di due bambini di passaggio da Milano e diretti a Taranto, raccomandati alla bontà di una persona sconosciuta per la tappa nella stazione della città romorosa, che trovano in questa persona un poco di assistenza, e ne sentono una sconfinata riconoscenza e per tutta l'ultima tappa del percorso non pensano che a sdebitarsi con un saluto di cinque parole in una bella cartolina illustrata e pure di sdebitarsi sottraggono al misero gruzzolo che dovrebbe servire a comperare appena un pezzetto di pane i quattro soldi per la spesa postale e per la cartolina. Ridotta così, non è vero?, siamo dinnanzi alla traccia di un componimento scolastico; tutt'al più dinanzi alla traccia di una novelletta morale per fanciulli sui doveri della gratitudine. E fermandosi all'argomento in sè, non si saprebbe negarlo. Ma Térésah, nelle poche pagine, sa elevarci dal misero episodio in sè alla sensazione quasi angosciosa dell'immenso mondo indifferente intorno ai due piccini tutti presi della loro ingenua e squisita umanità; di una mostruosa realtà immane che avvolge un palpito di idealità non egoistica. Quel rotolio di una purità intatta sui binari di tutte le correnti più abbiette e più convulse della quotidiana fatica nostra, se riusciamo a liberarci dal valore contingente del minuscolo dramma imaginato dalla scrittrice, diventa, quasi, un simbolo trasparente e convincente.

Con le novelle già edite il libro ne reca altre di inedite. Ricordiamone due: *Il voto a Santa Gudula* e *L'Ordine*; ricordiamole perchè, ancora una volta, esse illustrano, pongono in una evidenza definitiva, le qualità precipue di Térésah. *Il voto a Santa Gudula*: una evocazione dei beghinaggi di Bruges. Ed ecco vi tornano alla memoria le prose e i versi — limpidità di lenti cristalline — di Giorgio Rodenbach e sospettate chissà quale parafrasi di tutte le cadenze (o fiamminghe o calcate sulle cadenze del Jammes) dei giovani poeti d'Italia disposti a commoversi alla vista d'una macchia d'olio sulla nota mattutina della spesa familiare. Térésah sa salvarsi rifugiandosi in sè. Bruges è quella cosa che tutti conoscono, ahimè; che bisogna visitare per esclamare: Ah, Bruges, i canali di Bruges, i silenzi di Bruges, le campane di Bruges!... Térésah non ci infligge niente di tutto questo: ma pone accanto ad una vecchia zitella, che rimastica da mezzo secolo il rammarico del suo amore fallito, una giovine che soffre attualente il medesimo dramma, e vorrebbe come la vecchia fortificarsi nel rammarico e nel silenzio ma fugge per sete di vendetta tosto che una eco del mondo in cui ha sofferto le riacutizza il dolore. *L'ordine*: avventura piatta e volgare di una donna che non riesce ad adattarsi al suo ambiente e non possiede ali capaci a balzarne fuori; che abbandona quindi il marito ed i parenti del marito in un volo d'anitra e ricade pesantemente tra loro dopo aver sfiorato, senza sapersi decidere, nelle peregrinazioni d'una sera e di una notte, un amore ardente d'artista selvaggio reso ridicolo da un corpo deforme; il desiderio libidinoso di un gaudente che spera in un adulterio; dopo aver dato di gomito nella morte parlando con un becchino e guatando dentro i vortici di un fiume torrenziale. La novella non sta nell'avventura piatta e volgare della donna, sta nell'intermezzo: nelle peregrinazioni della sera e della notte; nella filosofia non certo nuova ma nuovamente esperssa del becchino che non ha più età, tanto il suo mestiere lo stilizza e lo rende eterno, nella glaciale introspezione che la protagonista a poco a poco fa di sè medesima fino a concludere: «Era una nomade, una randagia, una selvaggia? No, era una creatura comune, una creatura dell'ordine». E sulla conclusione ella torna nell'ordine, e sorprende la serva formosa e procace che dà del tu al marito. Ma non se ne sgomenta o s'acquieta appena la suocera che evidentemente sapeva della tresca, le annunzia il licenziamento della colpevole che aveva provvisoriamente occupato il suo posto.

Dai primi libri di Térésah a questo quanto cammino! La penna nelle mani della scrittrice, che aveva ondeggiato specialmente con i suoi volumi di versi tra l'ampiezza del ritmo D'Annunziano e l'umiltà del canto Pascoliano, è divenuta agile e pronta a dire con garbo e contenutezza personali; la visione ed il senso della vita le si son fatti maturi; la compenetrazione tra lo stromento linguistico e la concezione artistica è, oramai, in lei, organica. Nella novellistica femminile odierna in Italia, Térésah ha assunto il suo aspetto tipico: tra i più rappresentativi e i più considerevoli. *Il salotto verde* sa renderne testimonianza.

Gino Damerini

Térésah (Teresa Ubertis) *Il salotto Verde*, novelle. — Milano, fratelli Treves editori - 1914.

Un deputato della Duma in difesa dei contadini ruteni accusati di alto tradimento

Budapest, 4

E' qui giunto il deputato della Duma russa conte Wladimiro Bobrinsky contro il quale fu spiccato anni or sono mandato di cattura per discorsi anti-austriaci che avrebbe pronunciati in Austria. Dobrinsky è accompagnato da un altro membro della Duma, Dimitrieff e da due giornalisti. Bobrinsky è disceso al consolato generale di Russia e i suoi compagni all'Albergo Ungheria: mentre questi hanno visitato la città, Bobrinsky non ha lasciato in tutta la giornata il consolato di Russia.

Alle 9.30 della sera i quattro russi sono partiti per Marmaros Sziget (Ungheria) ove Bobrinsky intende presentarsi al tribunale per testimoniare nel processo intentato contro numerosi contadini ruteni accusati di alto tradimento. Bobrinsky attesta di non aver mai dato denari agli accusati e di non avere in alcuna maniera aiutato la loro propaganda. Prima di partire per Marmaros Sziget il conte ha dichiarato di non essere mai stato arrestato nè condannato in Serbia. Le autorità austriache hanno spiccato contro di lui mandato di cattura, ma il suo contegno non ha mai provocato alcun procedimento penale. Egli ha affermato di non sentirsi colpevole e di non avere mai proferito sul conto dell'Imperatore Francesco Giuseppe parole che possano esser considerate come delitto di lesa Maestà.

La prolusione dell'on. Luzzatti sull'equiparazione dei culti all'Università di Roma

Roma, 4

Oggi alle ore 14 l'on. Luzzatti ha tenuto all'Università la prolusione al corso di diritto parlando sul tema: «Le ragioni del diritto costituzionale». Fra i presenti si notavano i senatori Molmenti e Chimirri, i deputati Orlando, Chimienti, Codacci-Pisanelli, Grassi, Fera, Ruini, i professori Cimbani, Cori, Scaduto, Orrei, numerosi studenti.

Al suo apparire nell'aula l'on. Luzzatti è stato salutato da un lungo applauso Egli incominciò subito a parlare.

L'on. Luzzatti comincia la sua prolusione notando come una delle sue principali dimostrazioni, che da cinquant'anni espone dalla sua cattedra di diritto costituzionale, quella del carattere laico dello Stato italiano, dell'aconfessionalità del nostro reggimento politico, fosse stata accolta con tanto comune consenso nella dottrina e nella interpretazione del giure pubblico, da credersi essere ormai entrata a far parte, come patrimonio ideale, della coscienza del popolo italiano.

Ma il problema, che sembrava superato, è riapparso ancora ardente e fremente in una recente polemica, dibattutasi al Convegno della Settimana cattolica di Milano e in molti giornali, fra uomini di opposte rive, politiche e religiose, quali lo stesso Luzzatti e il suo amico e discepolo, il senatore Molmenti da una parte, il prof. Toniolo, il Saccardo e il Crispolti dall'altra; onde la necessità di riaffrontare la questione, lumeggiando gli antichi argomenti con nuove dimostrazioni.

Lo statuto e la religione

A questo s'accinge l'oratore facendo osservare che essendo la libertà religiosa la più lenta a radicarsi nelle coscienze individuali, essa non può trovarsi sancita in modo cristallino nelle Carte costituzionali che segnano il passaggio delle forme di un governo assoluto al monarchico rappresentativo. Perciò non è a meravigliarsi se lo statuto albertino e gli atti che lo precedettero riflettano, in un coll'anima amletica del Re, le naturali incertezze ed esitazioni che in materia di religione dominavano ancora la coscienza popolare.

La corrente delle nuove idee prorompe con Roberto d'Azeglio, che detta la mirabile petizione a favore dell'emancipazione civile e politica dei valdesi e degli israeliti, di Massimo d'Azeglio, che scrive l'opuscolo per l'emancipazione degli ebrei.

Il nuovo Statuto porta l'impronta delle due correnti e cerca di conciliare la contraddizione; ciò che l'on. Luzzatti dimostra chiaramente, sottoponendo ad un sottile esame critico le norme della nostra Carta costituzionale e mettendo in rilievo le disposizioni inspirate dall'antica corrente di idee e quelle, prevalenti, informate al palpito delle idee nuove. Fra le quali l'oratore ricorda i giuramenti del Re, del Reggente, dei Senatori e Deputati, spogli di allusioni religiose, e l'eguaglianza di tutti i regnicoli rispetto ai diritti civili e politici, eguaglianza che, se nelle disposizioni dello Stato è ancora intaccata da qualche restrizione, si afferma, chiaramente, negli atti politici costituzionali che lo completano, quali l'atto di emancipazione civile e politica dei Valdesi, concesso il 17 febbraio 1848 e quello analogo largito agli israeliti il 29 maggio 1848, e sopratutto la legge 19 giugno 1848, la cui interpretazione restrittiva, fattane nella recente polemica, è strenuamente combattuta dall'oratore.

E per meglio lumeggiare la grandezza di siffatta riforma la quale, traverso lo Statuto e gli atti costituzionali che lo completano, si attuava nel fatidico Stato piemontese, l'oratore mette a raffronto siffatte disposizioni, col dritto costituzionale vigente, in quei tempi e anche poi, nei popoli considerati fra i più liberi.

Nessun culto dominante

Dopo di che conclude che l'esame del diritto costituzionale comparato dà maggiore risalto all'opera compiuta, in Piemonte nella prima metà del 1848; opera che fu poi proseguita efficacemente coll'abolizione del foro privilegiato per gli ecclesiastici e del diritto di asilo e con una serie di atti integranti l'articolo primo, in virtù dei quali può ora affermarsi, non esservi in Italia *un culto dominante e culti tollerati*, ma ogni culto vi si può esercitare liberamente e trova nelle leggi le guarantigie del rispetto che gli è dovuto, senza alcuna previa ingerenza dello Stato. Questo principio di fecondo carattere costituzionale, sebbene anch'esso vanamente contestato nella recente polemica, trova la sua indiscutibile affermazione anche negli atti parlamentari relativi al nuovo Codice penale del 1889, che porta il nome di Giuseppe Zanardelli, nella intestazione del Capo II, Titolo II, del Codice stesso e nella disposizione dell'art. 140, messa a raffronto con quella corrispondente dell'art. 135 del progetto ministeriale. Il titolo nuovo è: «*Dei delitti contro la libertà dei culti*».

L'oratore finisce la sua dotta dissertazione con una sublime invocazione ai principi di libertà e di eguaglianza. «Libertà ed eguaglianza — egli dice — «a tutti i multiformi fedeli per placare la divinità nascosta nella celeste sede. Invece di interpretare le leggi costituzionali in modo restrittivo per trarne vanti o argomenti di mondana preminenza, dobbiamo tutti adoperarci a educare nelle coscienze umane il senso dell'equità, che consenta anche a Dio quelle guarantigie, le quali appunto pongono la ricca e bella varietà delle fedi sotto la tutela sovrana di uno stesso Stato, incompetente nelle cose essenziali della regione, ma non ateo, etico, ma non confessionale.»

L'oratore è stato più volte applaudito durante la conferenza e salutato alla fine da una ovazione.

La posta aerea in Russia

Pietroburgo, 4

L'Aereo Club Imperiale ha sollecitato l'autorizzazione ad organizzare un servizio postale aereo tra Pietroburgo e le principali città che circondano la capitale compresa Nowogorod. Oltre all'ordinaria affrancatura le lettere pagheranno una tassa di 50 kopeki a profitto della flotta aerea nazionale.

TEATRI E CONCERTI

JUANA

Dramma lirico in 3 atti di A. PEDROLLO all' Eretenio di Vicenza

Vicenza, 4

(*mp.*) — Il vivo, cordiale successo che il bel pubblico dell'Eretenio decretò stasera una nuova opera di Arrigo Pedroppo, è un giusto e degno premio alle fatiche e ai sacrifici di un nobile artista, che sente e scrive con sincerità, con passione, senza rifuggire dall'*effetto* per una pseudo-aristocrazia intellettuale che cela molte volte l'impotenza a conseguirlo, ma l'effetto ricercando con mezzi dignitosi, con intendimenti sempre elevati.

Si potrà discutere, si potrà dubitare delle qualità teatrali di questa *Juana*; anche si potrà talvolta dissentire dall'autore nella interpretazione e nel commento della situazione drammatica; — ma non si troverà in tutto lo spartito una pagina volgare, ma nella pure abbondante e facile melodia non si troveranno banalità, ma l'opera — insomma — nel suo complesso starà sempre ad attestare delle nobili ed elette qualità del suo autore.

Il libretto

Premettiamo, in queste rapide note, le critiche alle lodi; così il lodare ci sarà più gradito e ricreante, dopo avere adempiuto il dovere meno grato. Il difetto massimo dell'opera, come — ahimè — molto spesso avviene delle opere dei giovani, sta nell'argomento. Per una curiosa illusione di prospettiva e di colorito scenico, il poeta ha creduto di dare un particolare e terribile sapore, un carattere di novità tragica impressionante ad un comunissimo episodio di amore perseguitato e infelice, collo svolgere questo episodio nè più nè meno che fra gli orrori della peste di Milano. L'idea poteva anche essere originale — e non attraente — se peste, appestati, monatti, cataletti, carri, lazzaretto ed il resto fossero stati addirittura posti sulla scena. A questo il librettista non ha creduto di arrivare, e davvero non sappiamo muovergliene rimprovero; ma la conseguenza si fu che della peste si parla qua e là, si canta, anche, e allegramente da qualche losco personaggio come il *Guercio*, si parla moltissimo nelle didascalie del libretto, ma il pubblico (per fortuna...) non se n'accorge. Sicchè quella cupa oppressione che, nel pensiero del poeta e nella intenzione del musicista, doveva incombere sull'amore di Ramon e di Lisa, e avvelenare l'aria di continuo, e contrastare tragicamente con le canzonacce dei *bravi*, seguaci di Moro de la Torre, è del tutto inconsistente nel quadro scenico, non riveste e non colorisce la vicenda passionale, alla quale non rimane che un accento esasperato, comprensibile naturalmente anche senza la peste, ma comune quanto mai....

Questo primo rilievo è fondamentale, e può dirsi che da esso derivino tutti gli altri, e specialmente quella indecisione nelle linee dei personaggi, che li rende presso che indifferenti allo spettatore.

Micheo, il *deus ex machina* della faccenda, potrebbe arricchirsi in tutt'altro modo che spogliando gli appestati e vendendo Juana, che rimarrebbe per noi un farabutto qualsiasi; — Moro de la Torre è un piccolo don Rodrigo (il personaggio meno interessante forse di tutti i *Promessi sposi*, dei quali questo libretto rievoca qua e là qualche particolare); — Ramon è un amante disperato come tutti gli altri e come.. Juana. Infine questo malaugurato sfondo dato al dramma, questo flagello terribile ma fortunatamente invisibile e impalpabile, distende su tutta l'opera una tinta uniforme, non perchè tutta l'opera sia troppo cupa, ma perchè mancano i contrasti, non bastando un coro del primo atto e uno del secondo a ravvivare colori e impressioni

Queste recise e forse spietate osservazioni, vogliono concludere questo: che i difetti dell'opera sono presso che tutti imputabili al libretto; e se non totalmente assolversi il maestro dal peccato di averlo musicato, si deve però tener conto al musicista di tutte le difficoltà, di tutte le contrarietà che si opponevano alla riuscita completa di quell'ardua e presso che indefinibile cosa che è un dramma lirico — difficoltà contro le quali egli ha lottato con abilità, con passione, con entusiasmo riportando segnalate vittorie

L'opera

Perchè è tempo di lodare, e con gioia, tutto quanto di lodevole è in *Juana*: e prima di ogni cosa la vena calda e fervida di passione con la quale il Pedrollo ha sentito e reso l'amore di Ramon e di Juana. I due protagonisti hanno non meno di quattro lunghi duetti, forzatamente ispirati ad uno stesso sentimento: l'amore e l'angoscia dei pericoli che questo amore minacciano. Ebbene: in questi duetti sono malgrado l'evidente pericolo delle ripetizioni, le migliori pagine dello spartito: la melodia fiorisce continua, appassionata, gentile; — gli episodi si susseguono con rinnovati e indovinati effetti, — gli *a due* che il Pedrollo affronta con simpatica sincerità, senza preoccupazioni realistiche e senza pregiudizi, sono il logico e umano culminare degli affetti, e se strappano l'applauso non è che ne vadano in cerca, ma gli è semplicemente che lo meritano..

Ricordare partitamente le cose migliori di questi duetti è arduo, tuttavia accenniamo nel primo (che apre l'opera) l'episodio: «*Tu ricordi, Juana, la nostra casa antica...*» un dolce sospiro nostalgico, accarezzato da un contrappunto di corno inglese sul tremolo dei violini; e la chiusa bellissima: «*Terra d'amore.....*» che una dolce perorazione di violini completa felicemente; — nel grande duetto dell'atto secondo (è questo senza paragone l'atto più forte e ispirato dell'opera) può dirsi che la fantasia sorregga di continuo e nobilmente il compositore: le frasi di Ramon: «*Ah no... per poco ancora — soffri l'orrenda pena...*» si svolgono su un bel canto di violoncello solo accompagnato dai violoncelli divisi e sostenuto dalle armonie dei fiati con effetto eccellente; ed anche la frase in *dodici-otto* «*E' colpa dunque — l'amarti tanto*» che il Pedrollo non isdegna di scandire con vigore punto modernista, è robusta ed efficace; il duetto si chiude ammirabilmente coll' *a due*: «*Calma ti seguo...*»

A questo punto, omettendo di ricercare le pur notevoli bellezze del duetto del terz'atto (come la frase «*Inno di gloria e giubilo...*» terminata da una dolcissima perorazione degli archi; — come l'altra: «*Soffro, Juana, anch'io...*», — come il grido di Ramon: «*Guardami ancora, guardami...*» contrappuntato con originale efficacia da un *moto contrario* di tromba) fermiamoci all'episodio che divide in due parti il secondo atto: l'episodio della *Mondana* (appellativo che ci sembra alquanto anacronistico nel 1576..), totalmente staccato dall'azione, piantato con bell'audacia, in forma quasi di interludio declamato, nel centro dell'opera. La scena è vuota: i due amanti si sono allontanati per sfuggire alla persecuzione dei compagni del Moro: cade la notte: i ceri della cappelletta danno un incerto bagliore: frasi dolorose di viole dipingono quel silenzio angoscioso, passano crescendo alla intera orchestra, si smorzano nei violoncelli umanamente lamentosi: a un tratto, una voce si leva, dentro la scena: è una cortigiana presa dal male orribile che nel terrore improvviso della fine leva al Cielo una preghiera di rimorso e di pentimento: un frate si accosta alla porta della perduta, e ascolta, muto; è una confessione e un lamento, declamato con ammirabile esattezza di espressione, con calore di accento sostenuto dal canto del violoncello con un effetto veramente riuscito. Ecco un episodio che per la sua novità, per la sua audacia, per la sua forza drammatica basta da solo a dare la misura del valore di un maestro. Diciamo per la verità e per giustificare il debole applauso che seguì la bella pagina; chè essa fu completamente sacrificata dalla deficientissima esecuzione vocale... Ah, i tormenti dei giovani autori, che soltanto a prezzo di sacrifici sanguinanti posson vedersi rappresentati, e non possono osar di scrivere una parte secondaria importante, sotto pena... di non sentirla cantare!

Lasciamo le malinconie: e affrettiamoci alla fine. Non abbiamo finora parlato delle altre parti maschili dell'opera, ma come abbiamo detto inconsistenti i personaggi, così scarso ne è il rilievo musicale. Micheo declama più che non canti, e non sempre efficacemente, (ad esempio quella repugnante esibizione di Juana alla masnada del Moro nel prim'atto è stranamente calma nel colore e nel movimento) — e se canta, come nella finta preghiera del second'atto, tocca un accento di passione troppo sincero, che rende incomprensibile la situazione. La parte del *Moro* non presenta particolare interesse: invece la canzone del Guercio ha un indovinato carattere di strindente e satanica gaiezza, molto appropriato e ben rilevato dall'istrumentale.

Ottime sono le ultime frasi di Juana nella sua dolce morte: scenicamente, il finale riesce assai poco comprensibile ed efficace, ma il maestro sa rialzarlo appunto col canto: «*Oh, bella sono — entro la bianca vesta...*» delicato ritorno del tema principale che potrebbe chiamarsi il tema dell'amore. Assai fine, se non altrettanto efficace il finale ultimo dell'opera: il passaggio della processione nel fondo della scena (lamentevolmente misero per numero e vesti di comparse) è seguito dall'orchestra con una larga scala discendente, contrappuntata e armonizzata con grande eleganza, — una pagina di semplicità solenne, però più artistica che teatrale. Ma non lo chiameremo certo un difetto.

Ci resta da dire dei cori e dello strumentale. Quelli sono trattati con sicura perizia, così i canti sacri interni, come le canzoni, il cicallo, il baccanale dei compagni del Moro al primo e second'atto. Poichè l'ultima parola della moda lirica è di far «mormorare confusamente» il coro, per ottenere effetto scenico senza scomodare l'armonia e il contrappunto, teniamo conto al Pedrollo di questa ingenuità passatista di farlo invece cantare...

L'istrumentale è ricco, vario, elegante; senza eccessive ricerche di strano e di nuovo ad ogni costo, il Pedrollo lo trattò con finezza e con appropriata espressione: una predilezione spiccata per i violoncelli non gli può essere ascritta a torto, poichè egli affida ad essi canti quasi sempre efficaci.

Stile? Scuola? Non sapremmo davvero definire nè l'uno nè l'altra, nè lo vorremmo: abbiamo detto che il Pedrollo scrive con sincerità e con passione, armato di una tecnica completa: il resto, non son che parole.

L'esecuzione. Il successo

Il Pedrollo ha diretto personalmente l'opera sua e dagli elementi posti a sua disposizione, egli certamente ha ricavato tutto quanto era possibile. L'orchestra per verità non numerosa, sostenne assai bene il peso non indifferente di una partitura complessa, di un istrumentale frammentario e colori con vivacità, con esattezza e con buona fusione

Anche i cori, in una parte irta di difficoltà, apparvero sicuri ed affiatati.

Fra gli interpreti, è da tenere gran conto al soprano, De la Piantada ed al tenore Santarelli, del buon volere, dello slancio, anzi dell'entusiasmo dedicato alle loro parti: parti pesanti, di tessitura acuta e di intensità drammatica sostenuta; se il volume delle voci potè a volta desiderarsi maggiore, furono sempre degne di lode l'intonazione e l'accento.

Il baritono Vinci, colla nitidezza della dizione e coll'accuratezza dell'azione, rese efficacemente il suo personaggio che non esige grande timbro di voce, il basso Autori (*Moro*) e il baritono Morelato (*Guercio*) si disimpegnarono lodevolmente

Il successo, come dicevo, fu vivo e cordiale e cominciò fino dal primo duetto *Juana-Ramon* di cui si volle replicata la chiusa. Frequenti furono gli applausi a scena aperta; ed alla fine degli atti si ebbero rispettivamente tre, quattro e cinque chiamate agli artisti ed all'autore. Quest' può trarre la maggiore soddisfazione e le più belle speranze da un successo che ha indubbiamente consacrato le sue migliori qualità di musicista, un successo che deve aprirgli — così fermamente auguriamo — il cammino alle fortune più liete.

I teatri di Padova

Padova, 4

Verdi — Iersera seguirono le prove generali dell'*Ernani* che dànno affidamento di esito splendido per la prima esecuzione fissata per domani sera, giovedì.

Stasera *Lohengrin* a prezzi popolari, ha affollato in modo eccezionale il teatro. Clara Lenzi, Elisa Petri, il tenore Navia, il baritono Rossi, il basso Quinzi Tapergi, assieme al Maestro La Rotella furono evocati alla ribalta fra entusiastici e generali applausi.

Garibaldi. — La Campagnia Nunziata sta per chiudere il ciclo delle sue rappresentazioni. Le succederà la Compagnia comica drammatica Maieroni e quindi la operettistica Mauro e la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni con Tina di Lorenzo.

Goldoni

Beneto Canocia è un bravo popolano di Venezia, che riesce a sbarcare penosamente il lunario in compagnia della figlia Nanela, vendendo frutta, in giro per la città. Accade a lui un giorno, novello *Croinquebille*, di essere arrestato da un vigile urbano, ritenutosi insultato da alcune frasi da Beneto rivolte non a lui, ma alla sorte matrigna. E mentre l'agente della pubblica forza trascina lo sventurato girovago in carcere, Beneto Canocia prega una sgualdrinella popolana, la Palmira, che si trova a passare di lì, di recare a Nanela il frutto del suo lavoro della giornata, e di vegliare su di lei nel caso che le cose con la giustizia volgano al peggio. Ed al peggio volgono infatti le cose per il povero Beneto, che viene dal Tribunale condannato per oltraggio ad un pubblico ufficiale nello esercizio delle sue funzioni ad un mese di detenzione. Nanela resta così sola e malaticcia con la sola protezione della Palmira, in balìa del destino, che si presenta per lei sotto forma di un giovane e ricco pittore, al quale la misera fanciulla, suadente una vecchia mezzana, fa sacrificio di sè stessa, per trovarne sostentamento a sè ed al vecchio padre, quando uscirà di prigione.

Ma tra Nanela e Stefano Vergati, il pittore, dopo il peccato sorge l'amore. Stefano vorrebbe tenersi Nanela come mantenuta, ma, malgrado le sue generosissime offerte, Nanela rifiuta, e rifiuta anche Beneto Canocia, messo al corrente della situazione al suo ritorno dalla prigione, preferendo ambedue i popolani rimaner miserabili, che venir meno ai dettami delle loro intemerate coscienze. Davanti a tanta onestà Stefano Vergati si commuove e sposa Nanela di cui ha potuto apprezzare la profonda rettitudine, non minore a quella del vecchio Canocia; e Beneto Canocia sposa la gaia Palmira, di cui è apparso buono ed onesto il fondo dell'animo, solo traviato dalla malignità della sorte.

Questo l'intreccio di *Beneto Canocia*, la commedia in tre atti di Giovanni Valliera che la compagnia veneziana di Emilio Zago ha messo in iscena ieri sera, a cui il pubblico che affollava il «Goldoni» ha fatto un'accoglienza buona, se non ottima, chiamando autore ed attori al proscenio dopo ogni atto parecchie volte, non però senza contrasti.

Perchè il lavoro, nei primi due atti, presenta qua e là tratti di apparente cinismo, che, pur risolvendosi alla fine in una conclusione che torna a maggior gloria della morale, non hanno mancato di irritare un pochino il pubblico placido ed onesto. Giovanni Valliera ha toccato certi tasti con ardimento notevole per il teatro dialettale, e se non l'ha fatto con sufficiente abilità, lo ha fatto certamente con efficacia. Del resto tutto il lavoro non è nè molto nuovo nella concezione, nè molto abile nello svolgimento; ma c'è in *Beneto Canocia* tanto di colore d'ambiente, di piacevole scorrevolezza di dialogo e di nobiltà di intendimento, da renderlo ben più degno delle scene dialettali che non certi raffazzonamenti bislacchi che si fan passare nel teatro veneziano, per commedie.

La recitazione lasciò molto a desiderare: emersero tuttavia lo Zago, la Gasparini e la Bianchini, che seppe trovar dei buoni accenti alla passione ed alla disperazione di Nanela.

— Questa sera per l'ultima volta si ripeterà la bizzaria comica del Prosdocimi: «El diavolo!»

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*.
GOLDONI ore 21 — *El diavolo.*
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Sul pianerottolo

Tra loro se trattò der più e der meno,
E scannaiorno l'umido e l'asciutto,
Er callo, er freddo, er nuvolo e'r zereno.
Arfine er principale uprì la porta,
Dicenno: evviva, è combinato tutto:
Ne parleremo mejo un'antra vorta.

Così conchiudeva il mirabile sonetto «Er congresso tosto» il poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli; e a me, non so perchè precisamente, pare si possa ripetere a proposito del Congresso radicale: evviva, è combinato tutto: Ne parleremo mejo un'antra vorta.

Già, ormai a che cosa servono i Congressi? a disgregare, mettendo in evidenza i pareri e i punti di vista più o meno diametralmente opposti: ed è, come ognuno vede, un bellissimo risultato

Qualcuno ha notato che nei corridoi di Montecitorio i radicali destri, incontrando i radicali sinistri, e viceversa, evitavano il contatto; e già non mancano i profeti del prossimo avvenire, i quali annunziano un aumento progressivo di dissensi e di dispiaceri intimi di famiglia fra quelli che ieri si stringevano con effusione le destre e si chiamavano quasi con le famose lagrime agli occhi, fratelli.

Sia quel che sia di ciò, resta il fenomeno; il Congresso ha conchiuso poco, per non dir nulla. Così, scossa la fede nel presente convegno, si è negli animi radicali radicato... il lucignolo d'una speranza: quella di intendersi perfettamente al convegno futuro: ne parleremo mejo un'antra vorta.

Per ora i crepacci nel corpo radicale ci sono e ci resteranno, ciascun buon radicale compiacendosi della propria coerenza politica nel sentirsi a destra e a sinistra, nel riconoscersi un sinistro o un destro.

Perchè, se c'è cosa indubitata è questa, che ogni persona che si rispetti sceglie per sè e per i suoi pensieri e per le sue opinioni o la destra o la sinistra.

Il che parrebbe un affare semplicissimo, ed è invece uno dei più complicati.

Destra, sinistra, è presto detto, ma in pratica!...

Ecco qui la destra.

Va bene; ma... la destra ha cinque dita, e il mignolo non è il pollice, e il medio non è nè l'uno nè l'altro, passando per le sfumature dell'indice e dell'anulare.

Così in fisiologia. Vorreste che in sociologia le cose seguissero diversamente?

Ecco qui i destri.

Sì, ma appena aprono bocca, determinano, definendo le proprie opinioni, nella destra fondamentale una destra con tendenza centrale e un'altra con tendenza estrema; e una sinistra divisa e suddivisa in modo analogo e similare.

E se il discorso si fa dei sinistri, si ripete il fatto delle sezioni e delle classi e delle sottoclassi come sopra

Allora, per quell'innata brama di unità che tutti ci divora, i gruppi e i gruppetti e i gruppettini e i gruppettucci, convengono a congressi sempre più molecolari e atomici: ciascuno ha un colore, finalmente! la concordia è ottenuta, l'intesa è perfetta, siamo all'armonia, all'unisono... Ma che! il gruppo, il gruppetto, il gruppettino, il gruppettuccio si scandagliano, e in pochi minuti in ciascuno si determina una relativa destra, una relativa sinistra e un relativo centro, più le solite sfumature cromatiche dei pari relative e particolari.

Questo si è ripetuto nel Congresso radicale. Radicali tutti, questo sì, ma ognuno col suo patrimonio inalienabile di opinioni politiche, di metodi, di tendenze. Radicali sì, ma radico-moderati; radicali sì, ma radico estremi; radicali sì, ma radico a tendenze destre; radico sì, ma a tendenze sinistre.

Che vogliamo? questo e questo, dichiaravano eloquentemente i vari oratori ogni giorno, anzi ogni mezz'ora, avvicendandosi alla, diciamo così, tribuna. Bene! bravo! sì! applaudiva una parte dei radico-uditori, e dei radico compagni; ma un'altra parte urlava: No! no! no! La prima ripigliava l'applauso: la seconda rinfocolava i fischi; e tanto si rinfocolava il sì e il no che la faccenda finiva ogni giorno a pugni e a ceffoni, quelli davvero sinceramente radicali.

I maligni hanno detto: ecco un partito che si sfascia.

I destri ministeriali: ecco un partito che ci finisce nelle braccia.

I sinistri socialisti: ecco un partito che ci si butta sul cuore.

Io dico, astraendo da ciò che avverrà: non si tratta di un fenomeno unico o speciale di un partito, è invece il fenomeno del partito, di ogni partito.

Così avviene ai radicali, così avviene a tutti.

Anch'io, anche voi, quando più siamo soli, ci sorprendiamo — non è vero? pensateci bene, via! — un po' destri e un po' sinistri. La destra e la sinistra non si evita; è affar di natura.

Ma così le intese e le unità sfumano, si polverizzano!

E vorreste adontarvene? Se non fosse di ciò come si passerebbe il tempo?

Ne parleremo mejo un'antra vorta.

DIOGENE

Corriere Giudiziario

I Vigili di Venezia
iscritti nelle liste elettorali amministrative per sentenza della Corte d'Appello di Brescia

Si ricorda che da qualche anno i vigili di Venezia erano in agitazione poichè volevano fosse loro riconosciuto il diritto di esercitare l'elettorato amministrativo. Vista respinta la loro domanda dalla Commissione elettorale del Comune e poi da quella Provinciale adirono le vie legali. La causa si trascinò con varia fortuna per i Tribunali, e le Corti di Appello, ed ultimamente, il 30 luglio 1913, la Corte d'Appello di Venezia respingeva la domanda dei vigili stessi. Venne prodotto ancora ricorso avanti la Cassazione di Roma, che il 12 novembre dell'anno scorso cassava la sentenza dei magistrati veneziani, rinviandola per un ulteriore giudizio avanti la Corte d'Appello di Brescia. In questa sede il ricorso si discusso il 3 gennaio 1914, ed il 27 dello stesso mese la Corte emetteva sentenza con cui accoglieva la domanda dei vigili. Ricorrevano — in nome dei rimanenti loro compagni — i vigili urbani: Guerrato Attilio, Trevisin Antonio, Gasparello Gaetano, Bastasi Francesco, Cremonese Antonio, Marchini Marco, Fochesato Vittorio, Turchetto Celestino e Favre Federico tutti patrocinati dall'avv. Giovanni Giuriati.

Il motivato della sentenza dice: «Ritenuto che secondo la giurisprudenza ormai prevalente è ammesso che per corpi organizzati nei sensi dell'art. 21 della legge Comunale Provinciale s'intendano quelli che sono disciplinati militarmente o quasi militarmente; — ritenuto che tanto non si può dire del Corpo dei Vigili Urbani di Venezia; perchè dal Regolamento disciplinare 9 marzo 1909, e meglio ancora dal Regolamento organico 3 maggio detto anno risulta come essi non vadano soggetti a pene afflittive; come le pene a cui possono essere assoggettati non siano inflitte dai loro superiori gerarchici ma da autorità estranee all'organismo del Corpo; come non possono essere puniti se prima non siano stati sentiti nelle loro giustificazioni; come non siano obbligati alla coabitazione negli alloggiamenti del Comune fatta eccezione per quelli che prestano servizio agli incendi, il che tutto, per non parlare di molte altre disposizioni d'importanza minore, non si conviene colla disciplina dei Corpi militarizzati; che se i Vigili rivestono armi e divisa che però non portano fuori di servizio e sono considerati come agenti pubblici, tutto ciò non si attiene alla sostanza dell'organizzazione militare; ma è semplice esteriorità od è qualità che appartiene pure a funzionari di ordine puramente civile, e se l'ordinamento loro porta con sè un vincolo di dipendenza dall'ente pel quale prestano servizio; che può tradursi in una minorata libertà di voto: si deve però riconoscere che altrettanto può dirsi di altre categorie di impiegati alle quali la disposizione dell'art. 21 interpretato nel senso sopra indicato, non può certamente riferirsi, non si tratta in ogni modo di quel forte vincolo che può essere creato da organizzazione militare o quasi militare; — per tali motivi la Corte pronunciando in sede di rinvio accoglie il ricorso ed ordina la iscrizione sunnominata nella lista amministrativa del Comune di Venezia.»

Tribunale Penale di Venezia

L'eredità del comm. Fantoni
Governante e cameriera assolte

Ieri mattina, alla presenza di numerosissimo pubblico è stato ripreso il dibattimento contro Cavallero Carlotta e Tommasi Teodolinda, rispettivamente governante e domestica del defunto comm. Fantoni.

Com'è noto, le due donne sono state imputate di sottrazione di una parte dell'eredità del defunto commendatore; e precisamente la Cavallero del trafugamento di due cartelle di rendita del complessivo valore di lire 10.000, e la Tommasi di complicità in tale trafugamento.

Alla ripresa della causa, sono presenti — come nelle udienze precedenti — le due imputate coi loro difensori: avv. on Pietriboni e Marsich per la Cavallero; Anzil e N. Grubissich per la Tommasi.

Dicemmo già che il processo venne sospeso per rendere possibile la ricerca e l'audizione della teste assente Augusta Ridolfi, una ragazza che fu per qualche tempo al servizio del Fantoni.

L'udienza s'inizia appunto con l'audizione della servetta. Questa ricorda che appena avvenuto il decesso e prima che giungessero i parenti del commendatore, la Cavallero si pose a cercare delle carte, facendosi poi aiutare nella ricerca dalla Tommasi. Le due donne andarono in biblioteca di casa Fantoni e tornarono con un fascicolo di carte.

Avv. Pietriboni — Che ora era?

— Le sei e mezzo di sera.

— quindi era buio. E andarono all'oscuro?

— All'oscuro.

Cavallero — Era buio ed io ho pregato l'Augusta di farmi lume.

— Non è vero! — ribatte la Ridolfi.

— E' verissimo! — replica l'imputata. Del resto la Ridolfi è una ragazza che spesso si contraddice.

Terminate così le deposizioni testimoniali, l'udienza viene rinviata al pomeriggio per la discussione.

Alle 14 e mezza circa, comincia a parlare il P. M. avv. Montecchi il quale, con una vibrata requisitoria, sostiene completamente l'accusa tanto per la Cavallero che per la Tommasi. Allorquando l'oratore della legge passa a vagliare con bella eloquenza le risultanze di causa e a determinare la responsabilità delle due donne, la Tommasi rimane impassibile, mentre la Cavallero, di tratto in tratto si mette a piangere. Ed allorchè l'avv. Montecchi conclude proponendo due anni di reclusione per la governante e 18 mesi della stessa pena per la domestica, la Cavallero commossa esclama, rivolta al P. M.: — Non ha detto neanche una verità!

Seguono le arringhe defensionali degli avv. Marsich, Anzil, Grubissich e Pietriboni, i quali confutano strenuamente le argomentazioni del P. M. e sostengono abilmente l'infondatezza dell'accusa.

Poco dopo le 18, il Tribunale — presieduto dall'avv. Montali — pronuncia, in confronto delle due donne, sentenza assolutoria per inesistenza di reato.

I primi commenti alla sentenza riescono favorevoli

L'assoluzione di una donna

Alcuni mesi fa certo Penna Achille, negoziante di Mestre, comperava da certa Serra, pure di Mestre, una macchina da cucire, rilasciandole in pagamento varie cambiali, che egli a scadenza regolarmente ritirò, tranne due che la Serra asserì di avere consegnate a certo sig. Migliavacca di Milano, il quale si era incaricato di assestare i di lei affari.

Il Penna, con sua grande sorpresa, si vide in seguito protestati i due effetti e dovette pagare nuovamente la somma di lire 120. Per questi fatti egli sporse, contro la donna, denuncia di appropriazione indebita qualificata.

La Serra, ieri all'udienza, confessò i fatti, ma a sua discolpa dichiarò che il Migliavacca non doveva procedere al protesto degli effetti, perchè era stato da lei diffidato a non farlo.

Il Penna confermò la sua denuncia.

Il P. M propose quattro mesi di reclusione.

Il difensore avv. Aristide Anzil, dimostrò efficacemente l'inesistenza degli estremi dell'appropriazione indebita, e il Tribunale assolve la donna per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Violazione di domicilio

Certo Turchetto Giovanni fu Giacomo, d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e mesi 4 di reclusione e lire 200 di multa, per avere in Venezia, il 9 ottobre 1913, minacciato Cargasacchi Daniele per costringerlo a consegnargli danaro; e per essersi, nelle suindicate circostanze, trattenuto nell'esercizio del Cargasacchi Daniele, contro il di costui divieto.

La Corte lo assolve per la violazione di domicilio, e quindi riduce la pena ad un anno e lire 200 di multa. — Dif. avv. Duse.

Bassanese contravventore alla vigilanza

Tal Donati Cesare fu Giuseppe, d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, per essersi fino dal 30 agosto allontanato da Bassano senza il consenso dell'autorità di P. S. essendo soggetto alla vigilanza speciale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello ed ordina l'esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Duse.

Appropriazione indebita

Certo Bottazzo Pietro di Angelo di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 12 di reclusione e lire 20 di multa, per avere in Venezia, nel 25 giugno 1912, convertito in proprio profitto la somma di lire 25 che gli era stata consegnata dal suo principale Gritti Giuseppe perchè comperasse chilogrammi 20 di perle.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 20.

Dif. avv. E. Bottari.

Bicicletta che più non fa ritorno

Dal Tribunale di Venezia, certo Trevisan Angelo fu Luigi di anni 41, fu condannato alla reclusione per mesi uno e lire 120 di multa col perdono (a condizione che entro due mesi dal passaggio in giudicato di tale sentenza, risarcisca al Rossi Fioravante il danno di lire 60) per essersi nel 14 maggio 1912, appropriato di una bicicletta del valore di lire 70 che aveva preso a nolo dal Rossi Fioravante, e che poi vendette a Mestre per lire 38

La Corte conferma. Difensore avvocato Ezio Bottari.

L'assoluzione di un esattore

Certo Stocco Carlo fu Domenico di anni 39, fu dal Tribunale di Padova assolto per inesistenza di reato, quale imputato di avere in San Martino di Lupari, durante gli anni 1910-11-12, distratto in danno del Comune suddetto lire 2440.20 di cui per ragione del suo ufficio aveva l'esazione, somma che fu da lui interamente restituita

Ricorse il P. M

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza di assoluzione del Tribunale di Padova.

Dif. avv. Segati.

Furto non provato

Certo Cravin Otello d.o Moro di Giuseppe di anni 18, era stato assolto per non provata reità dal Tribunale di Venezia, quale imputato di essersi nella notte dal 22 al 23 marzo 1913 impossessato di quattro quintali di piombo del valore di lire 200, in danno di Grillo Giovanni, nel magazzino del quale si sarebbe introdotto scavalcando un muretto alto circa tre metri ed aprendo poi con violenza una porta.

Ricorse il Pubblico Ministero.

La Corte respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza assolutoria del Tribunale

Difensore avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Udine

Oltraggio ad un pubblico funzionario

Ci scrivono da Udine, 4 febbraio:

Zuliani Luigi di Giacomo di anni 54 di Attimis era imputato di oltraggio, perchè il giorno 14 ottobre 1913 insultò con parole oltraggiose l'ufficiale giudiziario della Pretura di Cividale Floriano Valle nello esercizio delle sue funzioni

In quel giorno il Valle doveva fare un sequestro di beni mobili appartenenti ai fratelli dello imputato, il quale non voleva che l'usciere procedesse agli atti perchè in casa c'era anche della roba di sua proprietà.

Il Valle rispose che egli faceva il fatto suo, e che il Zuliani avrebbe potuto far valere le sue ragioni in giudizio.

Il Zuliani rispose arrogantemente con parole oltraggiose.

Il Tribunale condanna l'imputato a lire 250 di multa con la legge Ronchetti.

Bancarotta semplice e fraudolenta

Merlino Pio fu G. B. di anni 34 che aveva bottega da falegname in via Grezzano era imputato di bancarotta semplice e fraudolenta per non aver tenuto nessuna forma di registro, per avere dopo dichiarato il fallimento fatto dei pagamenti coi denari della massa.

L'imputato, che è fuggito in America, viene giudicato in contumacia e condannato alla reclusione per due anni e due mesi

Arte e Lettere

L'ex Chiesa del Gesù

Abbiamo riferito in questa rubrica della prossima demolizione dell'ex-chiesa del Gesù in Piazza Bressa a Treviso. Ora un collaboratore ci fa notare il modo col quale l'artistico tempio fu convertito al tempo Napoleonico in una caserma.

Il comandante militare della Piazza di Treviso avendo in quel tempo raccolto entro le mura della città un largo presidio di truppa, dopo aver adibito tutti gli uffici pubblici per accasermare i soldati risolse di usare a tale scopo qualche chiesa, essendo in quel tempo molto numerose.

Si rivolse perciò al parroco di Santo Stefano, sotto il quale dipendeva anche la chiesa del Gesù perchè volesse accordargli ospitalità in uno dei templi. Quel tal parroco, che certamente poco capiva di arte preferì di consegnare per uso caserma la chiesa del Gesù conservando quella di Santo Stefano. Anche oggi, il profano, in un sommario confronto tra i due templi comprenderebbe facilmente il grave errore commesso da questo incolto ministro di Dio.

Pare che anche in quel tempo qualcuno gli movesse rimprovero perchè il parroco avrebbe risposto per giustificare il suo atto, che preferì tenersi la chiesa di Santo Stefano perchè comunicava direttamente con la canonica, mediante una scaletta che dava nella sacrestia.

SPORT

Gare di sci a Calalzo

Calalzo, 4

Ecco il programma delle gare indette per domenica 8 corrente a Calalzo:

Prima gara: ore 13 e mezzo per ragazzi fino ai 12 anni.

Seconda gara: ore 14 per adulti dai 13 ai 18 anni.

Terza gara: ore 15 per giovani di oltre 18 anni d'età.

Il Comitato dispone pei vincenti di sette medaglie d'argento e bronzo, di cui tre offerte dallo Sci Club Veneto ed una dal Touring Club Italiano, oltre a nove oggetti di valore, fra cui un paio di sci offerto dal sig. cap. Magnaghi del 7. Alpini una Thermos del sig. cav. Edoardo Coletti, due oggetti artistici della Sezione Cadorina del C. A. I. e del prof. Domenico Meneghini presidente dello S. C. V., un paio di bastoni per sci del sig. Arturo Fanton, un paio di sci per ragazzi del sig. Vincenzo Toffoli.

Il sig. Gio. atta Giacobbi Console del Touring Club Italiano offre una iscrizione al Touring pel 1914.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato in Calalzo entro domenica 8 corr. ore 10. Quota d'iscrizione pei concorrenti alla terza gara lire 1 restituibile ai partecipanti.

E' assicurato l'intervento dell'autorità militare e della fanfara del 7. Alpini

L'iniziativa è stata accolta con vivo entusiasmo e si prevede un esito brillante.

Mortale caduta d'un aviatore

Monaco di Baviera, 4

Un sottufficiale aviatore è caduto da una altezza di 300 metri ed è rimasto morto sul colpo.

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 4

Durante la 23.a ora della corsa dei sei giorni il corridore Poulain colpito da una improvvisa indisposizione abbandona la corsa. Anche l'italiano Verri abbandona la corsa. Croupelandt e Olivieri formano una nuova coppia con un giro di ritardo. Alla 24.a ora le 13 coppie hanno percorso 891 chilometri e 815 metri battendo il rècord del mondo di 35 km. e 130 m.

Alla fine della prima giornata la situazione delle coppie è la seguente: Olivieri-Croupelandt con un giro di ritardo, Bader-Kudelacon due giri di ritardo. Tutte le altre coppie si trovano insieme. Durante le prime 24 ore sono stati distribuiti 1035.75 franchi di premi. Alla 26.a ora anche Bader abbandona la corsa

Alle 2.20, cioè alla 40.a ora, le nove squadre in testa, fra cui tre francesi, due belghe, una belga-olandese e una americana, avendo al comando la coppia belga Buysse-De Vau, coprono km. 1380 e 440 m.

Le altre 5 squadre, cioè: una franco-italiana, due americane e due belghe, si trovano ad un giro di distanza.

Il tedesco Kudola non ha potuto trovare un nuovo compagno ed ha definitivamente abbandonato la corsa.

L'andamento è sempre rapido. Gli spettatori sono sempre numerosi. In 42 ore le 9 squadre di testa hanno coperto 1445 km. e 125 m. Trousellier si trova in testa. I record di New York e di Parigi sono quindi battuti.

La traversata del Monte Bianco in aereoplano

Torino, 4

La Società d'aviazione «Torino» comunica che se l'atmosfera lo permetterà, salvo cause impreviste, l'aviatore svizzero Parmelin partirà da Collex Bossy presso Ginevra domani 5 corr. dalle ore 11 alle 14.30. L'aviatore impiegherà a percorrere i 250 km. che lo separano da Torino attraversando il Monte Bianco, circa 3 ore, di modo che Parmelin sarà al campo di Mirafiori tra le 15 e le 17. La società di aviazione che ha avuto relazioni telegrafiche col presidente del Suisse Touring d'Aviation de Ginève e con Borell sotto il cui patronato si compie l'ardimentoso raid, ha d'accordo con questo preso tutte le disposizioni volute dall'aviatore. I paesi che sono compresi nell'itinerario dell'audace aviatore avvertono ogni mattina e sono avvertiti delle condizioni atmosferiche. Il comando del battaglione aviatori ha dato tutto il suo efficace appoggio per l'atterramento di Parmelin a Mirafiori. L'apparecchio Deperdussin di 80 hp. sarà ospitato nel l'hangar della Società di aviazione di Torino.

Il rècord della durata del volo

Berlino, 4

All'aerodromo di Johannisthal l'aviatore Bruno Langer pilotando un biplano ha battuto il rècord del mondo della durata del volo, detenuto finora dal francese Fourny

La beneficenza
(Comunicati della Opera Pia)

Il signor Giacomo Cerutti ha offerto lire Cento al «Pane Quotidiano» in memoria della defunta signora Angelina Cerutti Scattola.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

5 Giovedì: S. Andrea Corsini.
6 Venerdì: S. Dorotea v. m.

Scuola Veneta di Pesca

Lunedì sera 2 corrente per iniziativa del Consigliere Delegato della Scuola Veneta di Pesca cav. prof. Giuseppe Pardo, si iniziò presso la R. Capitaneria di Porto il corso per gli esami di «Padrone» (abilitazione al comando di navi di qualunque portata nel Mediterraneo) tenuto dal valente cap. Michelangelo Lanci Istruttore nella Nave-Asilo «Scilla»

Il Comandante del Porto, comm. Henry, che s'interessa vivamente alla felice iniziativa e che concesse a tal uopo un locale adatto nella Capitaneria stessa, volle assistere all'apertura del corso.

Il cav. Pardo ringraziò il comm. Henry per il suo benevolo appoggio ed espresse pure sentimenti di gratitudine alla Provincia, ai Comuni di Venezia e Chioggia ed agli altri Enti che mercè il loro aiuto morale e finanziario permettono alla Scuola Veneta di Pesca di esplicare la propria opera. Questa è intesa a svolgersi a pro dell'intero elemento marittimo avendo anche il recente sciopero dimostrato quanta deficienza vi sia di ufficiali e marinai nella marina mercantile.

Coloro che intendessero di seguire il corso che avrà la durata di 4 mesi, possono rivolgere domanda al Consigliere Delegato della Scuola.

L'Ospedale Civile a Filippo Fanton

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, avuta ufficiale comunicazione del legato di lire 60.000, disposte a favore dello Ospedale stesso dal compianto signor Filippo Fanton, decesso il 5 Gennaio p. p. deliberò, nell'ultima sua adunanza, di accettare, con animo grato, il lascito cospicuo, e di segnalare alla riconoscenza della cittadinanza, il munifico testatore

Deliberò inoltre di inscrivere il nome nelle lapidi dell'Atrio Maggiore dell'Ospedale, e di intestare a Filippo Fanton una Sala del Nosocomio.

Due premi per i salvatori di asfitici

Il Sindaco di Venezia con odierno manifesto avvisa che saranno conferiti per quest'anno due premi di lire 41.81 ciascuno a favore di chi avesse salvato a Venezia un asfittico con pericolo dimostrato della propria vita, o di chi avesse richiamato ai sensi un individuo in istato di grave asfissia mercè la respirazione artificiale.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dalla Giunta Municipale.

A tale effetto gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del 30 aprile p. v. regolare istanza in bollo.

I premi per la coltura medica

I due premi di lire 250 ciascuno stanziati nel bilancio dell'Ospitale Civile per le migliori memorie pubblicate da Medici Chirurghi Assistenti dell'Ospedale stesso nella «Rivista Veneta di Scienze Mediche» durante l'anno 1912, sono stati conferiti, l'uno al dottor Gerolamo Dal Lago per la memoria «Sull'esistenza di una funzione emolitica del fegato nelle Cirrosi epatica» e l'altro al dottor Francesco D'Agostino per il lavoro «Considerazioni su tre casi di occlusione intestinale da accidenti erniali.»

Per un caso pietosissimo di miseria

Pietro Risbeck di Treviso lire 2 — D'Italia comm. Emanuele lire 5 — Il Direttore e gli Insegnanti della Scuola Comunale Maschile di S. Provolo lire 25 — Margherita Delfeuse in memoria del suo compianto genitore lire 10 — Totale lire 42.

Università Popolare

Questa sera il prof. Giovanni Ferrara terrà la quarta ed ultima lezione sul tema: «Lingue morte e lingue vive».

Abbonamento alle rimanenti lezioni di questo periodo Lire Una. — Ingresso serale Lire 0.50.

Il diario della Guardia Medica

Ieri notte si presentava alla Guardia Medica tal Poli Ferdinando, abitante a Cannaregio 3398, per varie ferite lacero contuse al volto. — Il dott. Calimani lo medicò e domandò al Poli la causa di tali ferite. Questi rispose trattarsi di una caduta. Ma ritenendo il medico cosa più probabile, data la qualità delle ferite, trattarsi di una rissa, fece regolare denuncia alla Questura.

★ Pure alla Guardia Medica ricorreva ieri mattina il muratore Luppi Giuseppe. il poveretto, che fu curato dal dott. Rosada, aveva riportate gravi ustioni all'occhio destro per un getto improvviso di calce viva.

★ Di minore entità furono le ferite medicate a tale Arturo Agostini, d'anni 21, abitante a S. Marco 812, e riportate in seguito a una accidentale caduta al ponte dell'Olio.

Mezzo milione di beneficenza del comm. A. Tornielli

Il defunto Comm. Co. Alessandro Tornielli, del quale stamane seguiranno le solenni esequie, ha lasciato in beneficenza alle istituzioni della città e della Provincia la cospicua somma di mezzo milione. Pubblichiamo la benefica lista:

Alla Congregazione di Carità di Venezia L. 75 mila distinte in L. 25 mila ciascuna a favore delle istituzioni Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio Femminile ed Infanzia Abbandonata.

Alle istituzioni contro l'Accattonaggio e del Pane Quotidiano L. 25 mila ciascuna

All'Opera Pia Carlo Combi di Venezia L. 1000.

Pei poveri delle parrocchie di S. Luca in Venezia e di Zerman (Mogliano) L. 2000 ciascuna

Per quelli delle parrocchie nei Comuni di Casale, Ceregnano, della Pieve di Castelfranco e della frazione di Baricetta (Adria) L. 1000 ciascuna, perchè sieno distribuite a suo tempo e con ispeciali modalità.

Ai Municipi di Venezia, Mogliano, Casale, Adria, Ceregnano, Castelfranco V. e Mira, L. 10.000 ciascuno, affinchè l'annua rendita sia distribuita ai poveri nell'anniversario della morte del benefattore.

Alla Colonia Alpina S. Marco, L. 25 mila.

Alla Congregazione di Carità di Mogliano, L. 5 mila.

Al Pellagrosario di Mogliano, L. 10 mila.

In omaggio poi all'arte ed al decoro cittadino, il compianto Comm. Conte Tornielli, dispose del legato della cospicua somma di L. 50 mila quale primo fondo pel compimento di una decorosa facciata della Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, prospettante il Canal Grande a Venezia.

In fine alla cessazione dell'usufrutto dell'intera sostanza, usufrutto dovuto alla vedova Contessa Clelia Gobbatti, l'erede cav. Arcibaldo Trevisan, dovrà pagare lire 100 mila alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero di Venezia ed altre 100 mila al nuovo Istituto Cronici G. B. Giustinian pure di Venezia.

Sono dunque 444 mila lire complessivamente disposte a favore della beneficenza e lire 50 mila per l'arte ed il decoro della città.

Queste le disposizioni del testamento ieri pubblicato alla Pretura del I. Mandamento. Esso poi contiene vari cospicui legati ai parenti e nello stesso furono benevolmente ricordati gli agenti e tutte le persone di servizio.

Esecutori testamentari di queste complesse volontà i signori dott. Francesco Chiurlotto e rag. Leopoldo Stivanello di Venezia.

Nel Dipartimento

Il Poligono di Tiro a segno

Il Poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione della r. nave «Varese» i giorni 26 e 27 corrente.

Pei naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto idrografico informa che la Boa luminosa sulla secca di Vivara, al n. 374 dello elenco, è stata riattivata.

La contravvenzione per i crostacei trascina un vigile in canale

Ieri sera verso le nove, ai SS. Apostoli un vigile di servizio in quei pressi elevava la contravvenzione a un venditore di crostacei, ingiungendogli di seguirlo.

Il pescivendolo diede dapprima in escandescenze ma poi si mostrò rassegnato ai voleri dell'ufficiale della legge. Ma quando i due furono presso il canale dei SS. Apostoli, il pescivendolo con rapida mossa si gettò addosso al vigile facendogli fare un capitombolo in acqua.

Quel che ne successe è facile immaginarlo. Le grida di aiuto del disgraziato bagnante si confusero con quelle dei passanti. Mediante l'aiuto di alcuni cittadini, il vigile potè essere tratto alla riva tutto inzuppato e un po' contradetto per il bagno improvviso. Non occorre dire che il pescivendolo compiuta la molto esplicita azione si diede furiosamente a gambe levate, dileguandosi.

Il vigile veniva intanto trasportato nella sua abitazione.

Non si conoscono ancora i nomi dei due protagonisti non essendo stata fatta alcuna denuncia nè alla Questura nè al Comando dei Vigili.

Ciò del resto si comprende facilmente avendo dovuto il malcapitato vigile salvaguardare la propria pelle, prima della dignità professionale, col mettersi a letto.

Le disgrazie in Marittima

Iermattina venivano chiamati di urgenza in Marittima i militi della «Croce Rossa» dal posto di S. Basilio. Evidentemente trattavasi di una disgrazia. Infatti, il facchino Lazzarini Giovanni d'anni 27, abitante a Cannaregio 2164 si era ferito gravemente al piede destro: un barile di olio che egli stava trasportando da una peata in un magazzino gli sfuggì di mano e andò a fratturargli il metatarso.

Il dottor Fata medicò premurosamente e inviò poscia all'Ospedale Civile il disgraziato facchino, e là i medici lo giudicarono guaribile in una quarantina di giorni.

Nel mondo dei furti

Raccontino

Il fatterello si ricostruisce così: ieri l'altro alle 15 circa un individuo riusciva a penetrare furtivamente nell'Albergo Vittoria, dalla parte del personale di servizio. — Anch'egli d'altronde aveva un servizio da compiere: appropriarsi di qualche materasso. E inosservato, potè compiere il bel gesto. Da una finestra degli ammezzati riuscì a calare in una barca che aspettava di sotto, coi compari, due materassi, tre cuscini e una coperta. La barca partì e l'individuo sparì, sapientemente.

A sera il tiro si ripetè ma con minore profitto. Eguale piano, ma soluzione inaspettata. Perchè l'individuo, sentendo arrivare la lancia dell'Albergo, pensò di svignarsela in fretta e furia saltando dalla finestra, giù nella riva. E, nel saltare, si ferì abbastanza gravemente, ma non fino alla cattura, anzi riuscì ancora a salvarsi.

Questa ricostruzione è avvalorata dal fatto che l'altra sera, alla Guardia Medica, si presentava tal Visentini Luigi, di anni 36, fuochista, abitante a S. Polo 17. Il dottor Calimani lo curò di una ferita lacero contusa al labbro inferiore, senza poter naturalmente rifargli due denti che erano andati a farsi benedire.

Perciò la Questura è venuta nella supposizione che il ferito debba essere il ladro. La evidente congettura fu avvalorata dal fatto che, ricercata a S. Polo 17 la dimora del Visentini, questa non sussisteva. Probabilmente il ferito ha dato un nome falso e in tale intenzione c'è tutta la confessione del perchè della sua ferita.

Naturalmente le indagini assoderanno.

Dalla merciaia

I ladri penetravano l'altra notte mediante scasso, nel negozio di mercerie di Zennaro Molin Amelia in calle dei Botteri 1778 e rubarono varia merce per un valore di circa venti lire

Società, riunioni, assemblee

Società Cacciatori Veneziani

Nella imminenza dell'interrogazione Arrigoni degli Oddi-Ferri-Gambarotta, presentata ai Ministri di Agricoltura e Grazia e Giustizia per ottenere una legge che regoli finalmente l'esercizio della caccia, la S. C. V. ha spedito due telegrammi, l'uno a S. E. Nitti, l'altro al Presidente del Consiglio, facendo così atto solidale con le altre Società Venatorie che invocano da cinquant'anni l'aiuto doveroso del Governo contro una non lontana scomparsa della nostra avifauna.

Nella seduta del Consiglio tenutasi la sera del 30 corrente oltre ad altri argomenti di minore importanza, si decideva che nel prossimo anno venatorio fosse vietata la caccia notturna; che una commissione si recasse al Municipio per ottenere la riduzione ad un massimo di lire 15 della tassa sui cani da caccia. In seguito, la Presidenza dava comunicazione di dieci contravvenzioni elevate nella ultima quindicina di gennaio per opera delle guardie particolari signori Ballarin e Pivato, di quattro contravvenzioni elevate dagli agenti di Finanza di San Donà e dei vari servizi di sorveglianza fatti per terra e laguna

Varie di Cronaca

Scuola di assicuratori

All'Ufficio Principale di Produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a S. Bartolomeo, continuano le lezioni per i giovani che vogliono dedicarsi alla carriera dell'assicuratore. — Le lezioni vengono impartite dal co. cav. Alvise Manfroni e ad esse hanno assistito in questi giorni i due Agenti Generali signori Giovanni Secretant e cav. Begnotti, Gerente dell'Istituto Veneto di Cambio, gli Ispettori di Direzione Co. Roberto Correr e sig. Eugenio Vianello ed il signor Gino Cartago, Direttore dell'Ufficio Principale di Produzione.

Molti giovani assistono alle lezioni, anzi in questi ultimi giorni nuovi allievi si inscrissero al corso.

Il Club studenti

ci comunica essere erronea la notizia da esso trasmessaci ieri sulla conferenza del Prof. Molian Enrico a beneficio del Club stesso.

Rettifica

Nel comunicato inserito nel numero di ieri relativo all'assemblea dell'Associazione fra commercianti ed industriali, ci veniva per errore, di quella segreteria indicato il nome di Giuseppe Bailarin quale revisore dei conti mentre deve figurare quello di Giuseppe Baldin

Contravvenzioni

Per non aver dato il catenaccio al proprio negozio di Caffè in Riva del Vin, in omaggio al catenaccio metaforico, la scorsa notte veniva dichiarato in contravvenzione tale Begalin Pietro, di Luigi.

Echi di cronaca

Un nuovo gabinetto dentistico

Un gabinetto medico — dentistico e di protesi dentaria con impianto modernissimo rispondente alle attuali esigenze igeniche è stato aperto in questi giorni a S. Lio - Ponte delle Paste (o del Pistor) N. 5090 I.o piano - dal Dott. Carlo Guadagnini - laureato delle Università di Innsbruck e Padova, allievo delle Cliniche Odontojatriche di Vienna e Berlino.

(Vedi avviso in 6.a pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Finanzieri generosi!

CAORLE — Ci scrivono 4

Il nostro Comune possiede una vecchia casa, già sede Municipale, che, fra parentesi, quantunque vecchia e decrepita è quasi più in gambe del nuovo Municipio dal tetto crollante.

Di quella casa, parte è occupata dal Segretario Comunale: il rimanente (una cucina, una stanza ed un bugigattolo) da mesi era occupata gratuitamente dalla levatrice comunale che, *in illo tempore*, era nelle buone grazie dei nostri magnanimi amministratori. Vennero però le elezioni politiche a guastare tanto idillio e, poichè i giovani figli della levatrice ebbero l'impudenza di schierarsi nel partito così furentemente avversato da qualcuno dei nostri demagoghi in veste democratica, si giurò di trarne fiera vendetta.

Non appena passata la bufera delle elezioni la levatrice si sentì intonare: O pagate L. 25 al mese di affitto o sgombrate immediatamente!

Invano la levatrice, che fruisce del lauto stipendio di L. 50 mensili e di... altre sei o sette persone da mantenere da sola, pianse, supplicò protestando che ridorre il suo stipendio a 83 centesimi al giorno voleva dire la fame: invano si offrì di dare L. 15 al mese di quei due cadenti locali... Furono inesorabili e la levatrice dovette, alla svelta, sloggiare!

Ora si dice che in quei locali rimasti vuoti i nostri soferti amministratori intendano alloggiare la famiglia d'un poverissimo contadino il quale potrà bensì portare il suo carico di miseria nei locali dell'ex-Municipio ma non potrà certo portare rate d'affitto a sollievo del nostro esaustissimo bilancio comunale.

Così i nostri generosi finanzieri perdendo anche quelle 180 lire che la levatrice si era proposta di dare hanno creduto di tutelare gli interessi del Comune, senza tener conto di tutto ciò che moralmente vi ha di odioso nel provvedimento preso.

MESTRE — Ci scrivono 4

Scuola Libera Popolare. — Questa sera, nella sala del Consiglio Comunale, davanti ad uno scelto pubblico, l'illustre prof. Jona dell'Ospitale Civile di Venezia, ha iniziato un ciclo di conferenze alla Scuola Libera Popolare, svolgendo il tema: «Pregiudizi sull'alcool».

Il prof. Jona ha parlato con la competenza che gli è propria e con una maniera facile e piana, riscuotendo alla fine i più calorosi applausi.

MURANO — Ci scrivono 4:

Conferenza Vitali — Stasera nel teatro F. M. Piave il chiarissimo prof. Vitali primario all'Ospitale civile di Venezia tenne una conferenza sulla tubercolosi, spiegando quali siano le cause del terribile morbo e il modo di combatterlo sin dall'inizio. La dotta conferenza detta in forma chiara venne apprezzata dal numeroso uditorio che in fine applaudì calorosamente l'illustre Professore.

Formazione delle nuove liste elettorali amministrative

CAVARZERE — Ci scriv. 4

La Commissione elettorale comunale, visti gli articoli 37 e 59 della legge comunale e provinciale modificati con la legge 19 Giugno 1913 N. 640 rende noto che da oggi a tutto il 15 febbraio un esemplare della lista elettorale amministrativa per l'anno 1914 ed un esemplare degli elenchi terzo, quarto e quinto di cui all'art. 35 della citata legge modificata, rimarranno affissi all'albo pretorio, mentre un altro esemplare della lista, degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione staranno a disposizione del pubblico nell'ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli Art. 41 e 50 della legge citata può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione della lista e degli elenchi, la ripartizione del Comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche esser presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del Segretario.

Spazi pubblici. — Richiamiamo l'attenzione di chi sovraintende alle cose del nostro Comune acciò voglia provvedere a togliere l'abuso di certi artieri di servirsi degli spazi pubblici per piantarvi i loro laboratori, così pure di far sorvegliare perchè il lastricato deva servire pel transito dei pedoni impedendo che carriuole e biciclette vi passino, molestando ed anche qualche volta con danno dei passanti.

VERONA

Il volo di prova del "P. 5"

VERONA — Ci scrivono 4

Nel nostro hangar di Boscomantico, sono da ieri ultimati i lavori di allestimento del «P. 5» il quale tra breve inizierà la sua seconda campagna al comando del capitano Merzari.

Oggi intanto, verso sera, o, con tutta probabilità, domani, la bella aeronave verrà tratta dalla sua custodia, per un volo di prova attorno alla cinta delle nostre fortificazioni.

Morte improvvisa

Questa mane è morto al nostro ospedale certo Alessandro Zucchetti di anni 48, che poco prima era stato raccolto da una squadra della Croce Verde in via S. Nazzaro, affetto da paralisi.

Una nuova linea elettrica

Finalmente, anche la ridente plaga della Valpantena, avrà il suo tram elettrico, pel quale, non rimane ora che attendere la approvazione governativa.

In merito a ciò si è avuta in Consiglio provinciale una importante discussione, facente seguito alla lettura dell'elaborato schema di contratto preliminare.

La tramvia, costerà circa 700 mila lire e sarà costruita ed esercita dalla ben nota Società Belga.

Il cav. Spazzi

L'assessore prof. cav. Spazzi è stato chiamato a far parte del Comitato Esecutivo per la grande Mostra Campionaria che avrà luogo al palazzo Gran Guardia.

La istoria di un bimbo abbandonato

Giorni sono, veniva accolto al nostro Asilo Esposti, un bimbo che una coppia di amanti aveva abbandonato in una osteria di certa Perbellini a S. Domenico.

Il fatto aveva suscitato parecchi commenti, e, stava per passare nel dimenticatoio, quando oggi, proveniente dalla Germania s'è presentata al cav. Borelli una donna qualificandosi per la madre del piccino.

Circa l'affare dell'abbandono, essa dice di non averne alcuna colpa, essendo in tal caso stata rigirata anch'essa dal suo amante, un fuochista della provincia di Padova, certo Emilio, che le diede ad intendere che la ostessa era una sua parente e che a questa intendeva lasciare il piccino solo per qualche dì. Il fuochista sarebbe ora scappato in America. Il bimbo fu ritornato alla madre.

Audace furto di preziosi

I ladri, in assenza temporanea della signora Claudia Cavonati, sono stanotte penetrati nel di lei appartamento in Via Duomo, e, da un armadio hanno rubato una valigia ove la Tavonati teneva celati i suoi «ori» ed un centinaio di lire.

Un borseggio in tram

Lungo il tratto da Ponte Navi a Porta Vescovo, su di una vettura del tram elettrico, stamane certo Serafino Norini d'anni 42, veniva borseggiato mediante un abilissimo taglio alla tasca, di un portamonete contenente una cinquantina di lire.

UDINE

Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 4

Nella seduta del giorno 3 febbraio 1914 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— In seguito alla rinuncia presentata dal signor Candolini avv. Agostino dalla carica di membro effettivo della Commissione elettorale provinciale per essere stato eletto Sindaco di Tarcento, nominò in di lui vece, in via d'urgenza, il membro supplente signor Miani cav. uff. nob. Pietro ed a membri supplenti nel posto lasciato dal cav. Miani ed in quello del signor Micoli Giuseppe che fin dallo scorso anno non aveva accettata la carica, nominò i signori Borgomanero comm. avvocato Luigi e Fazzutti avv. Oreste come quelli che nella seduta Consigliare del 12 agosto 1912 dopo gli eletti ottennero il maggior numero di voti.

— Deliberò di proporre al Ministero dell'Interno la nomina del signor Coren cav. avv. Lucio a membro della Commissione pellagrologica provinciale in surrogazione del dimissionario cav. avv. Arnaldo Plateo.

Deliberò di aprire il concorso per la nomina di un Medico di Riparto nel Manicomio provinciale in sostituzione del dimissionario dott. Giuseppe Zuccari.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di dicembre 1913: Totale complessivo a 31 dicembre 1913 n. 1484 ricoverati di cui 797 uomini e 687 donne; e detratti i 71 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1413 alienati, cioè 46 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 317 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento del Manicomio di altri n. 23 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Deliberò di stare in giudizio per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per gli alienati Buiatti Gio. B. fu Francesco di S. Giovanni di Manzano, Alberto Clainscig di Valentino di Prepotto e Gaspardi Alessandro fu Pietro di Latisana.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Il tifo a Cicconicco

Nel vicino paese di Cicconicco in Comune di Fagagna sono stati constatati alcuni casi di tifo.

Fu subito eseguito un sopraluogo dal dott. Monti, medico aggiunto provinciale, e tosto presi i necessari provvedimenti perchè il contagio non abbia a propagarsi.

Gli elettori amministrativi e politici

L'elenco generale degli elettori amministrativi per il 1914 comprende 13500 iscritti, e i politici ammontano a 12731.

Naturalmente queste cifre non sono definitive.

Questo è il risultato della Commissione Comunale.

Il fallimento della ditta Verza

In seguito a domanda dell'avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo, curatore del fallimento Casali, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Augusto Verza.

A giudice delegato venne nominato l'avvocato Turchetti, a curatore l'avv. Eugenio Linussa.

La prima adunanza dei creditori è fissata pel 16 corrente. La chiusura delle operazioni di verifica pel 26 marzo.

La ditta Verza già ai primi di gennaio, come venne pubblicato, diramava ai propri creditori una circolare facendo rilevare il dissesto in cui si trovava il suo bilancio.

Il passivo era di lire 242.429.70, l'attivo 114.758.45; eccedenza passiva lire 127.671.25.

Il the danzante alla Società Unione

Ieri sera alla Società Unione seguì una bellissima festa alla quale presero parte parecchie signore e signorine della nostra alta Società.

Intervennero la marchesa Costanza di Colloredo Mels con le figlie, la Co. Gropplero, la baronessina Morpurgo, la sig.ra Bona Luzzatto, la Contessa di Prampero, la signora Volpe e figlie, la contessa di Brazzà e figlie, signora Pagani e figlie, contessa Beretta, dal Torso ed altre. Fra i signori il comm. Luzzatto, Prefetto, l'on. barone Morpurgo, Co. Giacomo di Prampero, nob. Alessandro dal Torso, dott. Giacomo Perusini, Co. Antonio Deciani, l'avv. Gino Schiavi, Co. dott. Orgnani Ettore, march. Paolo di Colloredo ed altri.

Alle 23.30 venne servito il The e poi ripigliarono le danze che continuarono fino alle due di stamane.

Crisi alla Congregazione di Carità

L'intiero consiglio della Congregazione di Carità si è dimesso.

Le dimissioni vennero causate dalle decisioni prese dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, relative al concorso per le borse di studio del legato Bertolini.

La Commissione suddetta non aveva approvato le proposte fatte dalla Congregazione per le borse di studio.

Il Consiglio, che resta in carica è composto dai seguenti signori: Presidente: cav. Enrico Bruni, consiglieri avv. Fabio Celotti, avv. Gino Zagato, Ettore Spezzotti, dott. cav. Andrea Chialchia, magg. cav. Giuseppe Giacometti, cap. cav. Cristoforo Virotta, Paolo Larocca, dott. Riccardo Borghese, Segretario Antonio Toso.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per le ore 14 di mercoledì 11 corrente.

E' all'ordine del giorno l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative per il bilancio 1914.

L'agitazione degli avvocati

Stamane alle 11 nella sala delle udienze civili si riunirono gli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo per prendere delle decisioni onde impedire il disservizio in causa dell'applicazione del regolamento sul giudice unico.

Presiedeva l'avv. cav. C. L. Schiavi.

Venne approvato di rappresentare al Ministero le condizioni dei Tribunali e delle Cancellerie di Udine e Tolmezzo, chiedendo energici provvedimenti. Si approvò pure di aderire all'agitazione che si inizierà in tutta l'Italia.

Gli elettori nel 1914

PALMANOVA — Ci scrivono 4

La Commissione Municipale incaricata della revisione delle liste amministrative tenne quest'oggi seduta.

Gli elettori Politici nel 1913 erano n. 1058 — nuovi inscritti 44 — cancellati 54 — Emigrati all'estero 103 — sospesi dal voto 18 — Totale inscritti nel 1914: n. 1048.

Amministrative — Nuova formazione. — Inscritti di ufficio nel 1913 N. 966 id. nel 1914 40; per censo 144 — Emigrati all'estero 108 — sospesi dal voto 34 — Totale inscritti nel 1914 n. 1154.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 4

(Zirg) *Veglione* — Per giovedì 5 febbraio è indetto un veglione a beneficio della nuova Società Filarmonica «G. Verdi». Numerosi e ricchi i premi per le maschere, per la miglior coppia nella gara del valzer e per la lotteria.

Suonerà l'orchestra diretta dal signor Zaghis di Udine.

Il veglione avrà luogo nel salone Michielini.

Sollecitazione di lavori

CODROIPO — Ci scrivono 4:

Allo scopo di venire in aiuto alla disoccupazione, questa Giunta Municipale ha chiesto l'autorizzazione alla R. Prefettura di Udine per stabilire l'asta a licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione dello scolo delle acque Algoricizza per i quali furono preventivate lire 2500.

Venne aperta poi l'asta, per l'11 corr. per l'appalto dei lavori di sistemazione delle acque del piazzale Scuole del Capoluogo e via di circonvallazione. Spesa preventivata lire 3000.

Il croup a S. Lorenzo. — In seguito alla comparsa di qualche caso di «croup» a San Lorenzo di Sedegliano furono oggi chiuse quelle scuole.

Per una povera vedova. — In questi giorni si è chiusa la sottoscrizione a favore della povera vedova con 5 figli, Peresan Teresa di Zompicchia. — Crediamo doveroso anche a nome della stessa di mandare da queste colonne un vivo ringraziamento al nostro egregio sanitario dottor Giuseppe Berluzzi per la umanitaria iniziativa presa in favore della poveretta, ed ai generosi oblatori che, con sollecitudine veramente degna di lode, contribuirono ad alleviare le sofferenze sue e quelle dei teneri suoi figliuoletti.

La somma complessiva raccolta dal dott. Berluzzi ammonta a lire 94. A Zompicchia una colletta fruttò 15 lire a favore della disgraziata donna.

Una grave caduta

PORDENONE — Ci scrivono 4

Ieri nel pomeriggio il contadino Canton Giovanni di Vincenzo d'anni 50, nei pressi della Madonna delle Grazie e precisamente nella proprietà cav. Concini stava sopra un alto albero tagliando legna. Improvvisamente perdè l'equilibrio e cadde a terra.

Venne tosto raccolto privo di sensi dai presenti. Prontamente accorse il medico Andres. Grazie alle sue sollecite cure il povero Canton potè rinvenire ed ora pare fuori pericolo.

Consiglio Comunale. — Stasera questo Consiglio Comunale si radunerà per il Bilancio di previsione 1914.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono 4:

Il Patronato scolastico. — Apprendiamo che anche nel nostro Paese si sta alla fine istituendo il Patronato Scolastico e che quanto prima una compagnia di dilettanti darà al Teatro Comunale una rappresentazione, il ricavato netto della quale sarà devoluto a completo vantaggio della provvida istituzione.

L'attesa per la rappresentazione è veramente grande, giacchè ad essa prenderanno parte tutti elementi locali.

Al Comitato pervengono già prenotazioni per i posti, non solo dal paese nostro, ma anche da quelli vicini.

A tempo opportuno renderemo noto il giorno preciso dello spettacolo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Fra suoni e danze. — Lunedì sera avrà luogo in sala «Concordia» un veglionissimo mascherato.

Alla mezzanotte seguiranno interessanti garo di ballo a premi.

— Per la sera del giovedì grasso è preannunciata una grande veglia da darsi in Politeama Piana a beneficio degli Ospizi Marini e Colonie Alpine.

BELLUNO

Per la chiamata alle armi

BELLUNO — Ci scrivono 4:

La «Gazzetta Ufficiale» ha dunque pubblicata la chiamata alle armi anche per gli appartenenti al Distretto di Belluno, del corpo degli Alpini.

Ora la Presidenza della locale Società di Tiro a Segno invita i propri soci, che si trovano nelle condizioni recate dal decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», a presentarsi al Segretario il quale provvederà subito per ottenere il loro esonero dal partecipare alla chiamata.

Per i granai

La Commissione pellagrologica provinciale ha deliberato di riaprire fra gli agricoltori dei distretti di Fonzaso, Feltre e Belluno un nuovo concorso a premi per la costruzione o riduzione nelle case rurali di buoni locali adatti alla conservazione del granoturco, servano essi a coloni, a fittavoli od a proprietari.

Tali locali devono essere per lo meno della superficie minima di mq. 12, con una minima altezza di m. 2.50, i muri ed i soffitti bene intonacati, il pavimento di buone tavole, bene connesse o di calcestruzzo, ed essere provveduti di almeno due finestre, le quali devono occupare la superficie complessiva non minore di un decimo di quella totale ed esser munite di grate in rete metallica e di balconi.

Le iscrizioni restano aperte presso l'ufficio delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Belluno e di Feltre da oggi fino a tutto 30 settembre p. v. I locali fabbricati a nuovo o ridotti dovranno essere finiti il 30 giugno 1915.

Apposita Commissione si recherà sopraluogo per visitarli e proporrà per la premiazione i migliori.

I premi stabiliti sono sette da L. 350 ognuno per i granai nuovi; 7 da L. 200 ognuno per i granai ridotti.

Bambino disgraziato

All'Ospedale stamane è stato trasportato di urgenza il bambino di tre anni Cavaliet Umberto di Giuseppe, con la frattura del femore destro.

Il piccino, mentre stava trastullandosi, cadde in malo modo.

Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Operaio disgraziato

Bortolo De Angeli da Belluno, di Giuseppe, di anni ventiquattro, addetto allo stabilimento Protti e compagni a Longarone, venne investito da una grossa tegola e riportò sul lavoro una grave ferita al piede sinistro.

Il dott. Regis, che lo ha curato poco dopo, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Denunciata

I carabinieri hanno denunciata tale De Cian Teresa, dai Casoni, di anni cinquanta, per furti commessi a danno di tale De Salvador Luigi di Giosuè di anni trenta.

La De Cian altre volte è stata condannata per furto, anzi proprio in questi dì venne licenziata dalle carceri, dove aveva scontata la pena di qualche mese.

A teatro

Domani sera al «Sociale» seconda rappresentazione della Compagnia Majeroni, con «L'Ossessione» dramma in due atti di De Lorde, e tosto verrà dato «Il Catenaccio», commedia in due atti di Blum Toché.

PADOVA

Gli studenti della "Galilei" in assemblea

PADOVA — Ci scrivono 4:

Il Presidente della Associazione «Galileo Galilei» fra studenti d'ingegneria ha invitati i soci ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo martedì 10 corr. alle ore 20.30 nella sala della Gran Guardia per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modificazione degli articoli 18, 30, 35, 43 dello statuto sociale. — 2. Applicazione dell'art. 30 dello statuto. — 3. Relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo uscente e presentazione del bilancio consuntivo. — 4. Relazione dei revisori sul bilancio consuntivo — 5. Nomina dei revisori. — 6. Nomina degli scrutatori. — 7. Elezione dei 5 membri del consiglio direttivo rappresentanti i 5 corsi di studio. — 8. Deliberazione sull'elezione dei rimanenti 6 membri del Consiglio direttivo. — 9. Comunicazioni e proposte varie.

Voli del "P. 4"

Oggi nel pomeriggio è apparso sul cielo di Padova il dirigibile «P. 4».

Il dirigibile proveniva da Campalto dove ritornò dopo una riuscita escursione attraverso al nostro territorio.

Gli studenti d'ingegneria deliberano di astenersi dalle lezioni

Si sono riuniti stasera gli studenti del secondo anno della scuola di applicazione. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti del secondo anno della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri provenienti dal biennio;

considerato il prolungarsi delle pratiche inerenti alla soluzione di quanto così giustamente hanno richiesto

ed anche la incompatibilità degli orari per cui verrebbe impedita una regolare assistenza alle lezioni;

deliberano per ora di astenersi dal frequentare le lezioni di Fisica Sperimentale e Geometria Proiettiva in attesa che le persone preposte alla Direzione della Scuola riconoscendo i loro evidenti diritti vogliano rendere quelle decisioni che i più elementari principii di giustizia sembrano dettare».

Collegio arbitrale

Domenica p. v. alle ore 10, presso la Camera di Commercio si riunirà il Collegio degli Arbitri per l'amichevole soluzione del contratto d'impiego privato. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza; - Approvazione del regolamento per il collegio degli arbitri; - Determinazione a sensi dell'art. XI dello statuto del Collegio degli Arbitri dell'elenco delle Associazioni degli impiegati privati di cui all'art. 20 del regolamento per disciplinare il contratto d'impiego privato; - Nomina del segretario del Collegio.

Furto di biancheria

Ignoti ladri penetrati nel cortile della casa di via Porcilia 1 vi asportavano parecchia biancheria posta a sciorinare, in danno del sig. Federico Re di Carlo.

Chiodi sospetti

Stanotte al Pedrocchi venne arrestato il gazista Luigi Fioretto fu Antonio, di anni 38, perchè trovato dagli agenti in possesso di 3 chilogrammi di chiodi di cui non seppe giustificare la provenienza.

L'arresto di due spacciatori di monete false

Da qualche tempo venivano poste in circolazione, nella nostra città, monete false da due lire. Gli spacciatori - a detta delle vittime - dovevano essere due individui forestieri, di cui uno guercio, che giravano di negozio in negozio facendo acquisti insignificanti.

Informatane la questura, questa iniziava indagini che condussero all'arresto dei compari. Essi vennero infatti sorpresi mentre stavano tentando il colpo nella drogheria Graziani, in via Roma, dopo avere già, pedinati dalla P. S., gabbato il salumiere Glükesberg e il pasticciere Zaccaria. Condotti in Questura i due furfanti si qualificarono per Vincenzo Manganaro, d'anni 56, e Raffaele Perulla, d'anni 58, entrambi da Napoli. Il primo, come risultò dal casellario segnaletico, è un pregiudicato già condannato per spaccio di monete false e contravventore alla vigilanza speciale. Del secondo si attendono informazioni dalla polizia partenopea.

Commissione di beneficenza

La Commissione di Beneficenza, riunitasi oggi alle ore 17, ha prese le seguenti deliberazioni riflettenti Padova:

Istituto Esposti: Lavori sede istituto e casare rurali. Approva. - Legato Pratense: Bilancio 1914. Approva. - Dormitori Pubblici: Bilancio 1914. Approva. - Spedale Civile: Aggiudicazione lotti forniture per licitazione priv. Bilancio 1914. Approva. - Collegio Arquà: Alienazione di rendita per procedere alla costruzione di case coloniche. Approva. Bilancio 1914. Approva con riserva. - Cons. S. Caterina e Soccorso: Sanatoria per maggiori spese per lavori ai fabbricati colonici di Badia. Approva. - Ospitale Civile: Affittanza fondi in Altichiero. Approva. - Dormitori pubblici: Diritto di illuminazione a favore del direttore. Approva. Fornitura carbone 1914. Approva. - Orfanotrofio S. M. delle Grazie; Restituzione cauzione ai fornitori pel 1913 Ronco e Zanini. Approva. - Fondazione V. S. Breda; Impiego capitale del legato Belgrado. Sospesa. - Dormitori pubblici: Offerte libere. Prende atto. - Istituto Zitelle: Sussidio alla ex maestra Papafava. Approva. - Congregazione di Carità: Offerte mese di dicembre. Prende atto. - Dormitori pubblici: Prelevamento dalla riserva. Approva.

Per un corpo di volontari ciclisti automobilisti

MONTAGNANA — Ci scrivono 4:

Da vari giorni si è costituito in Montagnana un comitato, del quale è presidente l'egregio colonnello cav. Napoleone Santini, per fondare anche tra noi un corpo di volontari ciclisti automobilisti, seguendo l'esempio delle maggiori città.

A tale scopo il Comitato ha pubblicato un bellissimo manifesto invitante la gioventù nostra a dar la propria adesione ad una istituzione così simpaticamente moderna, e, per le sue alte finalità, così praticamente utile alla gran causa nazionale.

Noi vogliamo sperare che l'invito, rivolto dal benemerito Comitato, verrà accolto con entusiasmo dalla nostra gioventù.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 3:

La beneficenza del Papa. — Sua Santità Pio X, a mezzo di Mons. Bressan, Segretario particolare, ha elargito lire duecento a favore di questo Asilo «Umberto I».

VICENZA

Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono 4:

Presiede il cav. uff. Giuseppe Marchetti presidente, ed assistono i consiglieri: Bon, Bonazzi, Brusaresco, Casarotto, Cibin, Cita, Colpi, Cunico, Dal Molin, Dalle Ore, Ferrari, Pasini, Pedrina, Rosa, Rumor, Soave, Valle e Veronese.

Hanno giustificata l'assenza i Consiglieri: Ferrarin, Mercante, Rossi.

Avanti di incominciare la trattazione dell'ordine del giorno il Presidente comunica che un grave lutto ha colpito il Collega Soave con la perdita della propria madre. Quantunque abbia inviate a suo tempo le condoglianze a nome della Camera, crede di interpretare il sentimento dei Colleghi manifestando nuovamente le espressioni del più vivo cordoglio.

Il Consiglio si associa e il consigliere Soave, presente, ringrazia.

Approvato il Verbale della precedente adunanza, il Presidente da lettura di una lettera del consigliere Zampieri, il quale, grato per l'attestazione di stima tributatagli dal Consiglio con la sua designazione a Vice-Presidente della Camera, declina per considerazioni personali il mandato affidatogli.

Il Presidente propone al Consiglio di prenderne atto.

Cunico in considerazione del voto unanime della seduta scorsa, propone di insistere perchè il consigliere Zampieri receda dal suo proposito.

Le dimissioni sono respinte e il Presidente assicura che farà le pratiche del caso.

Comunicazioni

Il *Presidente* rende conto delle pratiche fatte recentemente a Roma, insieme alle altre Rappresentanze politiche e amministrative della Città e Provincia, per risolvere le principali questioni ferroviarie che si sono presentate in questi ultimi tempi e cioè: le questioni relative ai treni e agli orari sulla linea Vicenza-Treviso e sulla Vicenza-Verona e altre relative a due importanti industrie della Provincia: quella dei laterizi e quella dei marmi.

Dà conto pure dei lavori svoltisi nella sedicesima assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio della quale egli fu eletto Vice-Presidente e nella quale fu relatore sull'importante argomento del contratto d'impiego nelle aziende private.

Revisione dei valori doganali delle merci per il 1913.

L'Ufficio ha diramato, come di consuetudine, alle varie ditte produttrici della Provincia i questionari relativi alla determinazione dei valori doganali delle merci da applicarsi definitivamente alle statistiche commerciali del 1913 e provvisoriamente a quelle del 1914.

Non appena saranno pervenuti alla Camera i dati richiesti ne sarà curata la loro coordinazione per quindi comunicarli alla Commissione Centrale presso il Ministero delle Finanze per le conclusioni relative.

Catalogo degli Esportatori della Provincia.

L'Ufficio ha provveduto largamente alla diramazione del Catalogo degli Esportatori della Provincia, testè compilato, che venne fatto recapitare fra altro a tutte le Camere di Commercio del Regno e dell'estero e quelle Estere in Italia, alle Italiane all'estero, ai Consolati Esteri in Italia, e quelli Italiani all'Estero, ecc.

Statistica industriale.

Come è stato altra volta annunciato è stata iniziata l'indagine per la statistica industriale della Provincia. Si è cominciato dai due gruppi di industrie: alimentari e minerarie, metallurgiche, meccaniche e chimiche. Per il primo gruppo sono stati già ritornati dai Municipi i questionari con l'indicazione delle ditte esercenti ed è stato chiesto l'elenco delle ditte del secondo gruppo di industrie. Alle ditte del primo gruppo sono stati poi inviati i moduli per l'indicazione dei dati che serviranno per la pubblicazione.

Cataloghi

La Camera è spesso richiesta di indirizzi e indicazioni circa le produzioni della Provincia e di singole ditte. Allo scopo di mettersi in grado di dare esaurienti risposte con apposita circolare si è chiesto alle principali ditte della Provincia i Cataloghi, listini ecc. che avessero pubblicato e fossero per pubblicare. Questi saranno messi a disposizione del pubblico.

Cuoio da suola.

Con recente ripartizione che è stata sottoposta all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sono stati assegnati alla nostra Camera quintali 825 di cuoio da suola da esportarsi in Austria-Ungheria con riduzione di dazio.

Cibin rileva con compiacenza i notevoli miglioramenti promessi dalla Direzione Generale delle ferrovie nei riguardi della linea Vicenza-Treviso e mette in evidenza i meriti del Presidente pei risultati ottenuti.

Ferrari si associa al collega Cibin e si compiace col Presidente per la sua nomina a Vice-Presidente della sedicesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio.

Cunico si compiace per la maggiore fornitura di carri ottenuta alla stazione di Thiene in seguito alle richieste della Camera: dice dell'importanza del mercato di Thiene della quale pare si sia resa conto anche le Ferrovie e quindi insiste per ottenere anche quegli ulteriori provvedimenti che si mostrano necessari pel traffico del bestiame.

Il *Presidente* promette che si occuperà con maggior impegno per far valere le domande del consigliere Cunico.

Colpi si fa interprete di un lagno generale per i ritardi che subisce il treno n. 44

Continua in VI pag.

sulla linea tramviaria Vicenza-Bassano. Dice che in proposito è stato presentato un reclamo alla Direzione delle Tramvie (consta che il ritardo del treno n. 44 è in dipendenza di ritardi dei treni delle Ferrovie dello Stato coi quali occorre mantenere le coincidenze. — N. d. R.).

Brusarosco a nome anche dei consiglieri Bonazzi e Veronese, sostiene la necessità di maggiori fermate alla stazione di Tarvernelle di cui dimostra tutta l'importanza.

Il *Presidente* esponendo le riserve fatte dalla Direzione Generale delle Ferrovie circa le fermate dei diretti che, conviene pure riconoscere, hanno un serio fondamento, si è già occupato e insisterà per ottenere tutti i miglioramenti possibili.

Rumor prende occasione dalle pubblicazioni dei giornali circa lo sciopero tipografico che si svolge a Vicenza, per informare il Consiglio del come si svolsero le pratiche relative al suo componimento. Ricorda le adunanze presso la Camera di Commercio e l'opera assidua ed equanime data dal Presidente

Parere chiesto dai Ministeri di Grazia e Giustizia e di Agricoltura Industria e Commercio circa l'applicazione della Convenzione dell'Aja 23 luglio 1912 sull'unificazione del diritto Cambiario.

E' noto che i Rappresentanti dei principali Stati d'Europa hanno formulato all'Aja, in seguito a due conferenze tenutesi nel 1910 e nel 1912, un regolamento uniforme che tradotto in legge dai singoli Stati dovrà sostituire le varie legislazioni sulla cambiale e sul biglietto all'ordine.

E' noto altresì che su vari punti di questo regolamento l'accordo completo non potè avvenire e che per fare accettare il resto si dovettero ammettere alcune riserve circa l'applicazione nei singoli Stati di alcune norme.

Le facoltà di deroga ammesse dalla conferenza sono contenute nella convenzione 23 luglio 1912 e talune si riferiscono a punti veramente essenziali della legislazione cambiaria come: la possibilità di sostituire la firma sui titoli con altre dichiarazioni; la validità delle clausole scritte sul titolo, la facoltà di dare avallo con atto separato, il giorno della scadenza, i pagamenti parziali, gli atti del protesto, la possibilità e la forma dell'azione dopo la decadenza o prescrizione della cambiale.

E' sulla misura e sul modo di approfittare di queste deroghe che i Ministeri di Grazie e Giustizia e di Agricoltura, Ind. e Commercio hanno chiesto il parere delle Camere.

In proposito è stata distribuita ai Signori Consiglieri una relazione che il Presidente illustra ampiamente punto per punto.

L'argomento, che è di grande importanza per il ceto Commerciale e tocca questioni che sorgono ogni giorno, appassiona vivamente il Consiglio. La discussione si svolge animata e vi partecipano quasi tutti i consiglieri.

Il Consiglio conclude esprimendo il parere che, per quanto riguarda le facoltà di deroga al Regolamento uniforme consentito dalla Convenzione 23 luglio 1912 occorra attenersi il più strettamente possile alle disposizioni del Codice di Commercio in vigore, ad eccezione dell'ammissione della scadenza in fiera che per quanto riguarda questa Provincia non avrebbe più ragione di essere. Reputerebbe pure opportuno che, in armonia anche alla richiesta fatta, non appena stabilite le norme che dovranno sostituire il titolo del nostro Codice di Commercio relativo alla cambiale, e prima della loro presentazione al Parlamento, sia chiesto su di esse il parere delle Camere di Commercio dando così modo alle medesime di poter esprimere con la voluta precisione e su disposizioni concrete le eventuali osservazioni e proposte.

Nomina dei due Revisori dei Conti.

Il Consiglio, infine, nomina a Revisori dei Conti per l'esercizio 1913, i consiglieri Soave e Rosa.

Stante l'ora tarda gli altri oggetti posti all'ordine del giorno sono rimandati alla prossima adunanza.

Smarrisce una collana
del valore di 10 mila lire

Stamane la Contessa Dina Da Porto, sposa del Conte Giovanni Da Schio, salì per una passeggiata a Monte Berico. Tornata a casa ebbe la sgradita sorpresa di non trovarsi più al collo una ricca collana: solo nei suoi indumenti fu rinvenuta una delle 64 perle preziose di cui era costituita. Si comprese quindi che s'era rotto il filo e le perle erano andate disperse. Fu rifatto il percorso da essa tenuto del Corso, Porta Castello, Campo Marzio, Monte Berico, Fonte Fuso, Cargagnon, Proli, Piazza dei Signori, Via Cavour e Corso, ma inutilmente.

Il Conte Da Schio denunciò lo smarrimento alla Questura, la quale pure fece delle ricerche ma finora inutilmente.

La collana aveva un valore di lire diecimila.

SCHIO — Ci scrivono 4

L'assoluzione del fattorino Boeche. — Veniamo informati che il Tribunale di Vicenza, riunito in camera di consiglio, ha assolto per inesistenza di reato il fattorino telegrafico Boeche Vittorio imputato di furto in danno della Società Italiana di Credito Provinciale.

Il Boeche verrà ora riammesso certamente in servizio, dal quale era stato sospeso in attesa del responso della Autorità giudiziarie.

Ci risulta ancora che il padre del fattorino Boeche, che è minore di età, ha sporto querela contro la Società Provinciale per il reato di diffamazione.

Il Boeche si costituirà parte civile con l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza.

TREVISO

Per la pesca di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono 4:

La baronessa Luisa Franchetti ha mandato al Comitato delle Opere Pie L. 200 in oro per formare i seguenti regali per la grande pesca di beneficenza: 1. premio L. 100 (un pezzo), 2. premio L. 50 (un pezzo), 3. id. L. 20 id., 4. id. L. 20 id. 5. id. L. 10 id.

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti alla generosa benefattrice.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Sasa

Ecco la lista XX delle offerte:

Importo lista precedente L. 3239. — Magg. Gen. Alessandro Raspi Com. Scuola Appl. Fanteria Parma L. 5 — Passuello Giuseppe 50 — Cav. Ugo Trevisanato 20 — Sala Convegno Ufficiali 80. fanteria, Verona, 25 — Tenente Gen. Paolo Morone, Roma, 10 — S. E. il Vice Ammiraglio Aristide Garelli, Venezia, 20 — Dal municipio di Mestre 32 — S. E. il Ten. Gen. Vincengo Garioni com. il governo della Tripolitania 100 — Ufficiali del Comando id. 15.

Offerte pervenute a mezzo del Senatore Pastro da Venezia: Pastro dott. Luigi L. 20 — Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, 20 — Conte Giov. Battista Venier 10 — A. Dal Mosto 5 — E. de Chantal 10 — Conte Giuseppe Bon 5 — Sig. Paccagnella 5 — Sig. Manetti 5 — Conte Nicolò Papadopoli 50 — Gustavo Becher 5 — Taddeo Wiel 5 — Co. Remondini Carlo 10 — Co. Mario Rocca 10 — Co. Bentivoglio d'Aragona 10 — Co. Girolamo Brandolin 10 — Co. Angelo Persico 10 — A. Malfert 5 — E. Varisco 5 — Bussolin 5 — Giacomo Levi fu Cesare 10. — Totale generale lire 3731.

La festa dei camerieri

Domani giovedì, 5, come vi ho già annunciato, avrà luogo a Treviso il primo Convegno regionale della Federazione Italiana fra i Lavoratori della Mensa e la Sezione locale inaugurerà il proprio vessillo.

Ecco il programma della giornata: Conferenza del segretario federale Vittorio Mazzoni. — Adesione alla Federazione delle rappresentanze venete. — Costituzione e nomina del Comitato veneto federale — Conferenza del dottor Fiorioli della Lena con proiezioni.

Alle ore 21 banchetto sociale alla Camera del Lavoro; ore 23 veglia danzante delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro.

L'assemblea dei canottieri "Sile,,

Ieri sera in una sala dell'Hotel Baglioni i Canottieri Sile si sono riuniti in assemblea generale con la presidenza del cav. uff. Alfonso Calanari.

Il presidente dott. Angelo Ricchetti commemorò con affettuoso discorso il compianto socio Gino Pedrini e quindi diede relazione dell'andamento della Società che è fiorentissima forte di ben 112 soci attivi e volonterosi.

Il rag. Pedrazza quindi diede conto del bilancio ed infine si passò alla votazione per la nomina delle cariche vacanti.

Per acclamazione venne eletto vicepresidente il cav. uff. Dante Appiani; furono poi nominati i seguenti consiglieri: Capitano Augusto Bana, Cappellaro Cesare, cav. Luigi Fuso, Ferrero Guglielmo, Mantovani Francesco, Pozzi Guido e Righetti Luigi.

Riescirono eletti revisori dei conti il rag. Pedrazza Filippo, dott. Ettore Vianello e Lino Trevisiol.

Infine vennero votate alcune modificazioni allo statuto e al regolamento.

Un dono del Re

Al Presidente della Congregazione di Carità è pervenuto oggi il seguente telegramma:

Roma, 4 febbraio

S. M. il Re, in accoglimento della domanda rivoltagli, si è compiaciuto destinare per la festa di beneficenza promossa dal Comitato di Beneficenza a favore di codeste Opere Pie, un suo dono, consistente in un servizio da the in porcellana.

Tale oggetto le viene consegnato insieme con la presente per mezzo della Prefettura di codesta Provincia.

Con perfetta osservanza

Il Ministro della Real Casa
Firmato: *Mattioli.*

La furie sanguinarie di un pazzo
Ferisce la cognata

Si ha notizia di un grave fatto di sangue che sarebbe avvenuto stamane in frazione di S. Rocco di Roncade.

Certo Piaser Primo di Francesco, contadino, di anni 24, si era alzato dal letto circa alle 7 e mezza ed era disceso in cucina dove trovava la cognata Danel Maria Regina di anni 39 la quale accudiva tranquillamente alle proprie faccende.

Il Piaser avrebbe, senza alcun motivo, dato in escandescenze esclamando: «*Qua son paron anca mi!...*» ed armatosi di un coltellaccio assalì la cognata inferendole ben sette colpi con l'arma producendole ferite al collo ed in altre partio del corpo.

Accorse il marito della disgraziata, Piaser Giovanni, fratello del feritore, e questi allora si diede alla fuga.

Il dott. Ziliotto che prestò i primi soccorsi alla ferita giudicò le sue condizioni assai gravi specie per la profondità della coltellata inferta alla base del collo nella regione laterale destra, largo cent. 3 e profonda cent. 7, scorrente fra i muscoli lungo la scapola.

Furono sul luogo i carabinieri, ma il feritore si era reso latitante.

Si ritiene ch'esso abbia agito in un momento di accesso morboso poichè egli fu riformato dal servizio militare per alienazione mentale!

E' tuttora uccel di bosco.

Un ragazzo morsicato da un cane idrofobo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3

Ieri un cane di proprietà di certo Bianco Aurelio — divenuto credesi idrofobo (la sua testa, dopo ucciso, venne inviata allo Istituto antirabbico di Padova) lasciato fuggire dal proprietario — morsicò un ragazzo di 12 anni circa, certo Ongaratto, e nella sua corsa per le vie della città, parecchi altri cani, i quali dalle guardie vennero tosto abbattuti.

Perchè non si pensa alla istituzione di un canicida?

La morte del comm. A. Tornielli

MOGLIANO — Ci scrivono 4:

La notizia della morte del Comm. Co. Alessandro Dr Tornielli, sparsasi improvvisamente per tutto il paese ha destato sorpresa e profondo cordoglio generale.

Uomo di elette virtù e di gran cuore è stato una vera provvidenza per Mogliano. Coprì per diversi anni la carica di Sindaco, è stato per molto tempo assessore solerte, fu parte attivissima e intelligente di importanti Commissioni e sodalizi cittadini con illuminato, operoso e costante interessamento, disimpegnando le differenti mansioni.

Fu amico dei poveri e nessuno mai si è rivolto a lui indarno. — Anni sono investì anche lire 10.000 in titoli di rendita per la creazione di quattro doti perenni da assegnarsi annualmente a nubende bisognose della sua diletta Zerman.

E' certo che la sua eletta figura vivrà a lungo nel cuore e nella mente dei suoi concittadini.

ODERZO — Ci scrivono 4

(T.) — *Beneficenza.* — La Congregazione di Carità di Oderzo riconoscente ringrazia i seguenti benefattori i quali, in seguito all'invio del *Viglietto di esenzione dalle visite del Capo d'anno* 1914, fecero pervenire alla Pia Opera le sotto-elencate oblazioni:

Lista precedente lire 89 — (II. Lista) Azienda Mercante Carlo Rustigne lire 10 — Benvenuti Angelo fu Antonio lire 5 — Collegio Brandolini Rota lire 10 — Cazorzi Giacomo lire 2 — Carli cav. Francesco lire 3 — N. N. lire 20 — Totale (1.a e 2.a lista) lire 139

Le oblazioni a beneficio dei poveri si continuano a ricevere nell'ufficio della Congregazione di Carità.

I soliti ignoti. — Questa notte, audaci ladri s'introdussero, mediante scasso, nella stalla del signor Guardafigo Osvaldo a Mansuè e rubarono una cavalla, una carrettina, finimenti e coperte per un valore di circa 1000 lire.

Il furto venne denunciato ai Carabinieri di Portobuffolè.

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Decesso e funerali. — Con vivo dolore la cittadinanza ha appreso ieri l'immatura fine del sig. Alfonso Dalla Zentil, negoziante onesto e stimato della nostra città, animo buono e gentile. Numerosi amici, fra cui una rappresentanza della Società Operaia, ne accompagnarono oggi commossi la salma all'ultima dimora, tributando così un'ultima prova di affetto e di stima al compianto estinto.

Dopo le esequie di rito la salma proseguì per il Cimitero ove venne tumulata in un colombaro.

Alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 4

Lucia di Lamermoor — Questa sera 5 la compagnia lirica italiana G. Castagnoli darà la prima rappresentazione con «Lucia di Lamermoor»; maestro concertatore e direttore Emilio Curiel.

Per l'occasione nelle sere 5, 7, 8, 10 corrente per lo spettacolo d'opera si effettuerà un trenospeciale notturno col seguente orario:

Montebelluna Centro, partenza ore 24 - Biadene ore 0.05 - Ponte Romani 0.15 - Crocetta 0.18 - Covolo 0.26 - Vidor 0.28 - Bigolino 0.34 - Valdobbiadene Centro 0.46.

Il compianto cav. Antonio nob. Legrenzi lasciò col suo testamento lire mille a pro dell'Asilo infantile che si sta erigendo in Montebelluna e la Famiglia di Lui, ad onorarne la memoria, dispose le seguenti elargizioni:

a) per *Montebelluna*: — all'Ospedale Civile «Carretta» lire 250 — alla Congregazione di Carità lire 50 — alla Casa di Ricovero «Umberto I.o» lire 50 — al Patronato Scolastico lire 50 — agli Asili infantili di mons. Preposto lire 100 — alla erigenda Chiesa lire 200;

b) per *Agordo* — All'erigendo Asilo infantile lire 100 — da distribuirsi direttamente ai poveri lire 400.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 4

(S.) — *Nozze auspicatissime.* — Domani seguiranno splendidi gli sponsali della esimia signorina Maria Carrer con il dott. ing. Nardi Attilio.

Pervennero splendidi i regali alla coppia gentile e felice, la quale parte per Roma.

Cronache funebri

La morte del cav. D. Gavagnin

Questa notte, dopo quattro mesi di degenza, cessava di vivere il capitano Cav. Domenico Gavagnin, vice-presidente della Camera di Commercio.

Il defunto era assai noto nell'ambiente commerciale cittadino, e godeva la stima generale per la sua rettitudine e le belle doti di mente e di cuore. — Era presidente dell'Associazione Marinara Veneta della quale mostrò sempre grande interesse. — Prese parte a varie commissioni locali per lo studio dei problemi marittimi e portuali interessanti Venezia.

Lo scorso anno per incarico del Governo Italiano fece parte di una commissione che si recò in Tripolitania per studiare le qualità della costa e le zone pescherecce.

La scomparsa di questo benemerito commerciante che propugnò lo sviluppo della sua città nelle industrie moderne e cooperò all'incremento della vera professione veneziana, della pesca, sarà appresa da tutti con vivo rammarico.

La *Gazzetta* si associa al vivo dolore della famiglia.

La morte di Giovanni Tortoli

Firenze, 4

Stamane è morto il prof. commendatore Giovanni Tortoli, arciconsole dell'Accademia della Crusca e vice presidente della «Società Dantesca Italiana». Era nato a Firenze nel 1832. Scrisse: «Della vita e delle opere di Lodovico Ariosto» 1856; «Il vocabolario della Crusca e un suo critico» 1875; «In morte di Gaetano Milanesi, arciconsole della Crusca» 1895. Curò la pubblicazione delle «Commedie inedite» di Cecchi, le «Commedie e le Satire dell'Ariosto e «La Storia del Concilio Tridentino» di Paolo Sarpi.

La morte ed i funebri dell'ex sindaco di Ferrara

Ferrara, 4

Nella non avanzata età di 56 anni moriva ieri il cav. Giuseppe Rivani, da due anni e fino allo scioglimento del Consiglio comunale in seguito alle elezioni politiche, sindaco di Ferrara.

Uomo colto di rettitudine indefettibile come privati cittadino, sagace, prudente, pratico come pubblico amministratore lascia dietro di sè largo rimpianto in ogni ordine di cittadini, senza distinzione di parte. Il lutto ufficiale che era rappresentato dalla bandiera abbrunata esposta al municipio, mai come in questa occasione si è trovato in tanta unanimità di consenso col sentimento della cittadinanza.

Il cav. Rivani stimato sempre anche prima di giungere alla prima carica di magistrato civico, fu amato, è la parola giusta, quando venne assunto alla carica di sindaco per voto unanime dell'intero Consiglio, da tutta la cittadinanza.

Oggi quindi non ha meragliato nessuno la imponenza che assunse nel suo trasporto funebre la manifestazione straordinaria che il popolo ferrarese accorse a rendergli, innumerevole e sinceramente addolorato di averlo perduto. Al cimitero hanno detto le lodi di lui diversi oratori commossi e commovendo.

Riforme amministrative in Cina

Pekino 4

Un editto del presidente Yuan Chi Kai sopprime tutte le autorità amministrative autonome delle provincie e riforma le assemblee provinciali perchè secondo le dichiarazioni di alcuni governatori queste assemblee non rispettavano le leggi e tolleravano gli abusi. La elezione dei deputati che devono far parte della modificazione della sostituzione non avrà luogo che tra alcuni giorni.

Suffragiste incendiarie

Glasgow, 4

Stamane è scoppiato un incendio nel castello Aberuchil presso Crieff. Una sala con quadri e mobili preziosi è stata distrutta. L'incendio è attribuito alle suffragiste.

Un altro incendio si è sviluppato all'House Ofross, una casa disabitata sita nello stesso distretto.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'ASSOCIAZIONE MARINARA VENETA annunzia la dolorosa perdita del suo benemerito Presidente

Cav. Capitano
DOMENICO GAVAGNIN

avvenuta nelle prime ore di questa mattina.

Venezia, 5 Febbraio 1914.

ULTIMA ORA

Le costrazioni navali della Germania
e le relazioni anglo-tedesche

Berlino, 4

Durante la seduta della commissione del bilancio il segretario di Stato per la Marina dichiarò che riguardo la parte tecnica degli affari della marina non ha nulla da aggiungere alle spiegazioni date l'anno scorso e non ha nemmeno nulla da toglierví.

Tirpitz rilevò che il rapporto da 16 a 10 proposto dall'Inghilterra è accettabile anche oggi, ma l'idea della sosta di un anno nelle costruzioni esposta incidentalmente in un discorso elettorale non può realizzarsi.

Dopo altre osservazioni allo stesso proposito, Tirpitz disse che finora non si fece in Germania alcuna proposta.

Quindi diede informazioni sull'aumento subito dai bilanci della marina delle varie potenze negli ultimi cinque anni. Notò che l'aumento fu molto più forte all'estero che in Germania. Aggiunse che le spese della Germania crebbero di 55 milioni di marchi negli ultimi cinque anni, mentre l'Inghilterra che aveva già una flotta due volte più forte di quella della Germania accrebbe le spese di 216 milioni di marchi, cioè del quadruplo, senza contare le spese complementari di 60 milioni che bisogna attendersi.

Tirpitz disse inoltre che la Francia aumentò le sue spese navali di 134 milioni e cioè del doppio; la Russia aumetò le sue spese di 302 milioni e cioè del sestuplo.

Quasi unicamente Tirpitz parlò delle relazioni anglo-tedesche. Il segretario di Stato per gli esteri Jagow disse che le relazioni possono considerarsi molto soddisfacenti, la tensione diminuisce e il riavvicinamento fa progressi, i rapporti fra i due Gabinetti si ispirano a grandissima fiducia.

Il segretario di Stato per gli esteri Jagow espone particolareggiatamente che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra presero una felice piega nel senso del riavvicinamento. Il tono dell'opinione pubblica, disse Jagow, divenne tutt'altro da quello di qualche anno fa e non si può dissimulare un certo mutamento avvenuto nel sentimento generale dei due popoli: nei due paesi si va verso la convinzione che esistono molti punti e molte questioni in cui la Germania e l'Inghilterra possono lavorare d'accordo a fianco una dell'altra e che i loro interessi sovente coincidono.

I recenti avvenimenti balcanici e le trattative di Londra contribuirono molto a questo risultato. L'Inghilterra potette avere la convinzione che la Germania non seguiva una politica aggressiva. La Germania potette intervenire per conciliare le divergenze di vedute fra i due aggruppamenti di potenze ed evitare conflitti internazionali. Ciò condusse le due potenze a un certo avvicinamento di relazioni tra i due Gabinetti che sono fiduciosi e leali, animati da uno spirito di reciproca conciliazione.

Inoltre, come è noto, continuano le trattative su alcune questioni particolari. Le trattative sono ispirate al desiderio di evitare conflitti di interessi nel campo della concorrenza economica e politica coloniale che seguono il loro corso, ma non sono ancora giunte a conclusione. Vi sono da esaminare molte aspirazioni contrarie e vi è a tenere conto anche delle interesse degli altri Stati che intervengono nella questione. Si ha diritto a sperare che il risultato delle trattative, benchè possa non essere al coperto da talune critiche, sarà accolto con soddisfazione dai due paesi.

Per ciò che riguarda la sosta di un anno nelle costruzioni navali Jagow constatò che non giunsero al governo tedesco proposte in questo senso. Sembrami difficile, aggiunse, trovare il mezzo di applicare la proposta di Churchill che del resto non trovò una accoglienza molto calorosa nemmeno in Inghilterra.

La rivolta nella repubblica del Perù
Il Presidente prigioniero

New York, 4

Un dispaccio da Lima annuncia che è scoppiata la rivoluzione militare. Il presidente della repubblica Billinghurst è caduto nelle mani dei rivoluzionari che attaccarono il palazzo e si trovavano agli ordini del colonnello Bonavides. Il generale Varella, primo ministro, fu ucciso durante il combattimento che ne seguì. Augusto Durand ex capo del partito rivoluzionario si trova attualmente in possesso del palazzo. Egli formerà un nuovo governo.

Le scuse della Porta all'Olanda
per l'incidente della Legazione

Costantinopoli, 4

La Porta in risposta alla nota dei capi delle missioni estere circa l'incidente alla legazione olandese ha presentato le sue scuse per la violazione del giardino della legazione stessa ed ha dichiarato che i gendarmi colpevoli di tale violazione saranno severamente puniti. La Porta ha espresso la speranza che il ministro di Olanda si mostrerà così soddisfatto e non insisterà sulla consegna del prigioniero Basri bey ex deputato di Dibra.

La Porta ha informato gli ufficiali collocati a riposo di ufficio che il ministra delle finanze ha dato ordine di pagare loro la pensione soltanto nelle località dove sono nati.

Le voci di un complotto contro alcuni ministri sono ufficialmente smentite.

La riorganizzazione della gendarmeria ottomana

Costantinopoli, 4

I ministri della guerra, dell'interno, della marina, il generale Baumann istruttore generale della gendarmeria ottomana e Ninin bey comandante della gendarmeria hanno deliberato sulla riorganizzazione generale della gendarmeria dell'Impero ottomano.

I capi delle missioni estere hanno pregato la Porta di dare ordine al ministero delle finanze di regolare i conti delle forniture estere e di compensare gli stranieri per i cavalli, le vetture e ler merci requisite durante l'ultima guerra.

E' stato pubblicato l'iradè che incarica Fahreddin bey ex ministro a Cettigne della gerenza dell'ambasciata ottomana a Pietroburgo. Fahreddin bey raggiungerà immediatamente il suo posto.

Le trattative che il ministro delle Finanze aveva iniziato con una casa tedesca relativamente alla collocazione di 9 milioni di franchi in buoni del Tesoro hanno subito una interruzione motivata non dalla fissazione del tasso ma dal fatto che la casa tedesca esigerebbe la concessione della navigazione nel Mar di Marmara.

Si dice che la banca agricola consentirebbe ad un anticipo di 300.000 lire turche al governo ottomano.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato una proposta di un gruppo finanziario americano relativa ad un prestito di 4 milioni di lire sterline.

Combattimenti tra greci e albanesi

Atene, 4

L'«Agenzia di Atene» dice che si crede che la nota delle potenze relativa alla frontiera sud albanese e alle isole occupate dalla Grecia sarà consegnata al governo greco domani o posdomani.

La stessa Agenzia ha da Coritza che le truppe spedite per respingere gli albanesi sono giunte coi serolochiti sino a Vakoufokboria occupata da bande albanesi e che dopo un breve combattimento sono riuscite a respingere gli albanesi i quali hanno subito perdite considerevoli. Il villaggio di Kessarake è stato bombardato dalle truppe greche. Gli albanesi si sono dati ad una disordinata fuga. Quattro soldati greci sono stati feriti. I greci continuano nella loro avanzata.

La Regina Madre è partita oggi per l'Egitto per recarsi presso suo fratello Costantino Costantinovic.

Il Diadoco a Bucarest

Bucarest, 4

Il Principe ereditario di Grecia è giunto stamane alle ore 11.30 ricevuto alla stazione dal Principe ereditario e dai membri del Governo e dal ministro di Grecia a Bucarest. Il diadoco si è recato a palazzo reale dove è ospite di Re Carlo.

La convenzione tra Stati Uniti e Columbia

Washington, 4

La convenzione per la quale sono attualmente in corso trattative con la Colombia, darà agli Stati Uniti il privilegio per approvvigionarsi di carbone sul litorale della Columbia e il diritto esclusivo di costruire eventualmente un canale interoceanico in territorio colombiano dietro compenso di una somma di 25 milioni di dollari.

L'agente consolare al Messico non fu arrestato

Washington, 4

Il dipartimento dello Stato è informato essere inesatto che l'agente consolare d'Italia a Gomez Palacio (Messico) dottor Paparelli sia stato arrestato e messo in prigione. Venne arrestato soltanto per brevissimo tempo dal generale Alvarez.

La ferrovia nella valle di Fiemme
La discussione alla Dieta tirolese

Innsbruk, 4

Nella seduta odierna della Dieta si è incominciato la discussione delle proposte dei deputati Schroffl e Forchermayi circa la ferrovia della valle di Fiemme.

I deputati liberali italiani domandarono la traduzione delle dichiarazioni dei due proponenti dopo di che il deputato Bertolini cominciò a parlare. Alle ore 13,30 la seduta fu sospesa fino alle 9 di sera.

Nella seduta notturna il deputato Bertolini continuerà il suo discorso. Egli intende parlare fino alla chiusura della seduta. Sono iscritti a parlare parecchi deputati liberali italiani. Corre voce che anche domani avrà luogo una lunga seduta. Vi è intenzione di esaurire l'esame dei progetti in discussione per sabato.

Un grave fatto di sangue
al cantiere di S. Rocco a Trieste

Trieste, 4

Un grave fatto di sangue accadde stamane verso le 8 nel cantiere di S. Rocco. Il carpentiere Muslavich, d'anni 20, abitante a Muggia, s'avventò contro il capo d'arte Giuseppe Demarchi, d'anni 31, abitante a Muggia in via Edmondo De Amicis N. 18, e lo colpì ripetutamente con una pesante leva di ferro. Poi fuggì. Il ferito, che era caduto in un lago di sangue, fu soccorso dagli operai accorsi e trasportato a braccia nell'infermeria dello stabilimento, dove il dottor Carabaich gli constatò una grave ferita lacero-contusa al capo, la commozione cerebrale, parecchie contusioni alla schiena ed una ferita di punta al braccio. Avute le prime cure del caso, il ferito fu trasportato all'ospedale di Trieste. Lo stato suo è grave. Il feritore è latitante.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.29 tramonta alle 17.21

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	72.1	1	9	1	cal.	ser.
Treviso	71.7	1	9	-2	deb.	ser.
Udine	—	4	11	2	cal.	ser.
Padova	71.8	0	7	-1	deb.	ser.
Rovigo	71.9	-6	4	-6	cal.	neb.
Vicenza	71.8	0	8	-3	cal.	ser.
Verona	72.2	0	8	-2	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura qua e là diminuita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.04	+ 1
Piave	Zenson	11.58	— 0.35	— 55
Brenta	Fontaniva	2.47	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.62	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 0.42	— 1

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 5 . . . alle ore 5.50
Prima bassa del 5 . . . alle ore 13.45
Seconda alta del 5 . . . alle ore 21.15
Massima altezza raggiunta il 3 cm. 4 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 44

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,27 1/2	97,27 1/2
» » » fine	100	97,47 1/2	97,52 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	256,—	257,—
Credito Italiano	500	559,—	561,—
Banca comm. it.	500	846,50	850,—
Banco di Roma	100	105,50	105,50
Società Banc. it.	100	99,25	100,—
Banca d'Italia	600	1446,—	1450,—
Lanificio Rossi	900	1414,—	1414,—
Cotonificio Cantoni	250	386,—	388,—
Navigaz. Generale	300	400,—	401,—
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,50
Beni stabili	200	283,50	285,—
Ar. Costr. Veneto	200	121,25	122,—
Acciaieria Terni	500	1530,—	1541,—
Edison	150	571,—	574,—
Savona	200	166,50	167,—
Elba	250	192,—	193,—
Ansaldo	250	273,—	275,—
Industrie Zuccheri	100	262,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	47,75
Ferrovie Meridionali	500	537,—	537,—
Cambio su Berlino		123,55	123,55
» » Francia		100,43 3/4	100,40
» » Londra		25,27 1/2	25,27 1/2
» » Svizzera		100,30	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,20	97,30
» » » fine	100	97,45	97,48
Banca d'Italia	600	1445 3/4	1450,—
Banca Comm. Ital.	500	846,50	850,75
Credito Italiano	500	560,—	562,—
Ferr. Meridionali	500	537,50	538,50
Ferr. Mediterraneo	500	255,50	257,50
Navigaz. Generale	200	400,25	400,—
Raffineria zuccher.	250	317,—	319,25
Acciaierie Terni	500	1531,—	1542,—
Erid. fabb. zucch.	200	585,50	553,50
Az. Ansaldo e C.	250	273,50	274,50
Az. Banco di Roma	100	105,50	105 1/2
C. a vista su Francia		100,44	100,40
» » » Londra		25,27	25,27
» » » Germania		123,55	123,56
» » » Svizzera		100,50	100,50

Roma

Banca d'Italia 1450 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1838 — Omnibus 166.50 — Gaz 866 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana per il Carburo 615 — Immobiliare 286.

Borsa di Venezia - 4 Febbraio

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.43. Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,50	123,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,40	100,45	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26 1/2	25,28	25,07	25,09	3
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,37 1/2	—,—	—,—	5
Banconote	105,30	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,45
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,10
C. su Londra a vista	25,18
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	77,3/8
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	99,56
Rend. turca unif.	86,56
Banca di Parigi	17,16
Tunisine nuove	426,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103,50
Rendita ung. 4 0/0	81,—
R. spagn. est. 4 0/0	99,77
Banca ottomana	653,—
Argento fino	96,63
Creditfondiario	912,—
Azioni Suez	5050,—
Lotti turchi	207,—
Ferr. merid. a ter.	534,—
Russo 3 0/0 1891	76,80
» 5 0/0 1906	103,85
» 4 1/2 0/0 '909	97,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	845,—
Rend. Serba 4 0/0	82,05
Obbl. Bulgare 4 1/2	439,—
Società Alti Forni Piombino	86,—

LONDRA, 4 (aper.)	
Cons. 2 3/4 0/0	77,3/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96 1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	88,—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fino	38,5/8
Co. u Lond. a Parigi	25,17 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 3	
Credito austr.-Ces.	646,75
Lombarde	104,50
Banca anglo-austr.	348,75
Austriache	721,50
Banca austro-ung.	20,40
Napoleoni oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,51
Cambio su Londra	23,99
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	85,—
» » (carta)	85,05
Union Bank	616,75
R. austriaca (oro)	107,35
R. Ungherese 4 0/0	84,70
» » 3 1/2 0/0	75,15
Banca dei P. aus.	635,—

BERLINO 4	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	208,62
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,80
Rendita turca 1 0/0	86,25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	108,50
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,15
Deutsche Bank	258,50
Diskonto	193,62
Bochumer	225,75
Gelsen Kirken	194,87

BERLINO 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4. — Tendenza pesante.
VIENNA, 4. — Tendenza calma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 3 febbraio

Città di Bari ital. da Brindisi 4 passeggeri.

Arrivi del 4 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 36 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 19 passeggeri.
Bulgaria italiano da Sulinà con 6 passeggeri.

Partenze del 5 febbraio

Derna italiano per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 febbraio

Vesterland svedese da Cardiff.
Astrea ital. da Huelva.
Redesmere ing. da Cardiff.
Venezia a. u. da Trieste.
Città di Bari da Brindisi.

Arrivi del 4 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Carlo a. u. da Trieste.
Bulgaria italiano da Sulinà.

Spedizioni e partenze del 4 febbraio

Sardegna ital. per Alessandria.
Metcovich a. u. per Trieste.
Nilo ital. per Bengasi.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Giulia a. u. da Galveston merci.
Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Rhenanic ingl. da Emden, carbone.
Onda ingl. da Shields, carbone.
Telemacos ell. da Newport, carbone.
Clara a. u. da Swansea, carbone.
Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.
Edenmore ingl. da Swansea, carbone.
Mira a. u. da Filadelfia, merci.
Sterope ingl. da Costanza, merci.
Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento feroroviari del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 44 — Cotoni 9 — Cereali 9 — Varie 185 — Per la Ferrovia 44 — Totale 291
Scaricati 161

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.68	6.67
Febbraio Marzo	6.68	6.66
Marzo Aprile	6.70	6.69
Aprile Maggio	6.77	6.66
Maggio Giugno	6.66	6.66
Giugno Luglio	6.62	6.62
Luglio Agosto	6.59	6.57
Agosto Settembre	6.48	6.46
Settembre Ottobre	6.33	6.31
Ottobre Novembre	6.22	6.22

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 3 Febbraio. — In Città: maschi 7; femmine 6; Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 14.

Matrimoni

Del 3 — Fort Giovanni vigile al fuoco con Gabrieli Irma casalinga celibi. — Curti Biagio falegname con Vianello Antonia infermiera celibi — De Laurentiis Alessandro commesso viaggiatore con Bonavolta Angela casalinga celibi.

Decessi

Del 3. — Moretti Elisabetta di anni 76 nubile casalinga Venezia — Bellotto Cattelan Giuseppina di anni 43 coniugata sarta San Lucca di Piave — Formaggio Elena di anni 77 nubile ricoverata Venezia — Tornielli conte comm. Alessandro 83 coniugato possidente Venezia — Padoan Giuseppe di anni 66 coniugato capitano mercantile Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due; femmine due.

Decessi fuori del comune: nessuno

Buona usanza di Venezia

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 50 il cav. Francesco Silvestre e consorte nel trigesimo della morte della figliola Stellina perchè sia intestato un letto alla defunta.

★ Alla *Nave Scilla* lire 10 Lia e Eliso Venezo in memoria di Michelangelo Olper e lire 15 da Giuseppe Maculam in memoria dell'amico Conforti

★ Alla *Casa Scuola Madonna di Lourdes* in S. Canciano lire 5 e alla *Casa Famiglia* della Giudecca lire 5 dai coniugi Merlo in memoria delle signore Giuseppina Marzutti e Maria Busetto ved. Manzutti

★ Alla *Croce Azzurra* lire 20, ai *Senza tetto* lire 20, alla *Società contro la tubercolosi* lire 20, alle *Cucine economiche* lire 20, al *Pro Shola* lire 20 dalle signore Sorelle Levi fu cav. Giacomo in una triste ricorrenza.

★ Lire 20 dal sig. N. N. a favore del Dispensario Antitubercolare (Società Ven. contro la Tubercolosi).

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 50: cav. Francesco Silvestre e consorte nel trigesimo della loro figlia Stellina perchè sia intestato un letto a nome della defunta.

★ All'*Asilo lattanti* lire 5 dal dott. Ettore Giorgi in morte del cav. Bernardo Quaiat

★ All'*Infanzia Abbandonata* lire 40 da N. N. in morte di Michelangelo Olper perchè sia intestato un letto a nome del defunto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 45

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

zo d'avvertire Roberto Leam che i suoi amici vegliano e lavorano, fargli cioè sperare la liberazione, perchè stia saldo e non confessi nulla.

— Bene, poi?

— Poi tentare per davvero di liberarlo

— E se il colpo non riesce?

— Allora...

Qui Sangor fece un rapido gesto con la destra, come per uccidere una persona.

Sir Francis Wetherill sorrise e approvò con un cenno del capo.

— Andrò a Parigi, — disse quindi

— A quale scopo?

— Per eseguire il nostro piano.

— No, voi dovete restare a Londra; vi siete giunto solo da due giorni, avete annunziato ai vostri amici che non vi muovete più, almeno per un pezzo, e che intendete godervi nel migliore modo possibile l'eredità abbastanza cospicua lasciatavi da quello zio, di cui siete andato a raccogliere l'utimo respiro nell'America de Sud.

Una vostra partenza improvvisa potrebbe destare la curiosita di qualche sfaccendato gentlaman...

Voi siete invidiato da molti; vi è anche chi diffida di voi, ignorando l'origine del vostro grado sociale e della vostra ricchezza: è necessario perciò che tutti possano vedere dove e come vivete, che l'opinione pubblica possa sbizzarrirsi a suo agio intorno alla vostra persona e alle vostre azioni; non vi è di meglio, per far cadere ogni sospetto, che vivere in piena luce, come chi nulla ha da temere dagli uomini, dalla propria coscienza e da Dio.

— Sangor, tu sei eloquente quanto un savio della Grecia, — esclamò ridendo Francis Wetherill. — Hai perfettamente ragione, io devo restare a Londra e vi resterò: ma chi andrà a Parigi, chi si occuperà della faccenda?

— Io.

— Tu?

— Certo, io: nessuno sa ancora che sono di nuovo a Londra e sempre al vostro servizio; tutti mi credono laggiù, nelle Indie o nella Malesia; anche il portiere ignora la mia presenza perchè ho avuto la precauzione di non farmi riconoscere: un segreto istinto mi diceva di regolarmi così, quasi fossi profeta.

— Va bene: quando pensi di partire.

— Oggi stesso; bisogna agire senza ritardo.

— Si; occorrerà molto denaro, eh?...

— S'intende.

— A te, Sangor, prendine quanto vuoi

Sid Francis afferrò una minuscola chiave, aprì uno sportellino appena visibile nel piano verticale e liscio di una cassaforte, che sembrava costruita per resistere anche a una cannonata, fece agire una molla secreta, in una maniera speciale, e mise allo scoperto una serie di casellette piene di banconote di varie nazionalità e di valore diverso, di monete d'oro d'ogni qualità, di gioielli ricchissimi e di pietre preziose di un prezzo inestimabile.

Vi erano dei milioni, là dentro.

Sangor attinse liberamente in quel meraviglioso forziere, prendendo e facendo sparire nelle sue tasche capaci oro e biglietti di banca, fra questi scegliendo quelli di taglio più grosso per poterne portare in maggior quantità con il minor incomodo, e quando si fermò, simile a un divoratore ormai sazio, sir Francis Wetherill rinchiuse la cassaforte, con indifferenza quasi sprezzante, come se non si fosse avveduto del notevole salasso patito.

— Con la somma che hai preso, — disse al suo servo fedele, — si può comprare la libertà o il silenzio eterno di qualsiasi prigioniero, anche il più pericoloso e il più sorvegliato.

Eppure se essa non è sufficiente, chiedi senza timore: il nostro tesoro è inesauribile e io sono disposto a qualunque sacrificio pur di vincere nella lotta che si è ingaggiata tra me e la legge degli uomini.

— Vinceremo, — rispose semplicemente Sangor, inchinandosi, — voi ricoverete mie nuove assai presto.

Addio, mio buon padrone, io vado a prepararmi per prendere il primo treno in partenza per le stazioni della Manica.

— Va, amico mio, — rispose sir Francis Wetherill, stringendo con forza la destra di Sangor, — che la nostra buona stella ti assista! —

Sangor si ritirò senza fare il più lieve rumore, lasciando il suo padrone immobile e pensieroso nella sua poltrona di giunco.

Faceva molto caldo, il cielo era coperto e per tutto gravava un senso di oppressione insopportabile.

Sir Francis sentì una pungente arsura alla gola, si versò dell'acqua in un bicchiere e la bevve di un fiato avidamente, provandone un sollievo, un benessere intensi; accostò di più a sè la ventola serica di un elegante ventilatore giapponese, a macchina, si concentrò per qualche istante nel godimento di quell'effimero refrigerio, poi accese un avana e continuò lo spoglio della corrispondenza, interrotta per dare una scorsa alle colonne del *Times*.

Egli aveva dinanzi un voluminoso pacco di lettere e biglietti d'ogni colore e dimensione: inviti a pranzi a garden parties, a the di beneficenza; suppliche di poveri diavoli che chiedevano sussidi al ricco gaudente; circolari di sarti, di fornitori di ogni genere; bigliettini rosei dai quali si sprigionava un profumo gradevole e penetrante... forse come le cose che vi eran scritte.

Mise da parte tutta questa carta manoscritta o stampata e tenne soltanto una lettera cosparsa di sigilli, recante da un lato uno strano francobollo orientale e un indirizzo tracciato con i grossi e ineguali caratteri delle persone che non hanno molta dimestichezza con la calligrafia.

Sir Francis sorrise contemplando quell'infelice saggio di scrittura e rompendo i sigilli della busta mormorò:

— Questi è il capitano Ralph; vediamo ciò che scrive quel grosso bestione. —

Tirò fuori la lettera; essa era indecifrabile per chi non conosceva la chiave criptografica che era stata convenuta fra i due, ma per sir Francis la cosa non presentava nessuna difficoltà.

Egli lesse:

« Signor Ammiraglio,

« Per tutti i centocinquantamila milioni di milioni di fulmini che Giove tiene dentro i suoi magazzini per mandarli poi, di quando in quando, a passeggiare sul mondo, io, capitano Ralph comandante dello steamer il *Labuan*, e vostro servitore umilissimo per la vita e per la morte, vi dichiaro nel modo più formale, sulla mia incrollabile fede di pirata, che mi trovo ancora adesso sbalordito, scombussolato, *capovolto* come un vecchio vascello sorpreso da un tifone, per la notizia che il caso ha fatto giungere alle mie orecchie, mentre mi trovavo alla nostra isola di Karang o delle Roccie che dir si voglia.

« Questa notizia è così importante che stimo opportuno procedere con ordine, prima di notificarvela.

« Signor Ammiraglio, voi ricordate quanto si è fatto dopo la nostra partenza da Madagascar con il «morto» a bordo e i nove prigionieri chiusi nella stiva.

(*Continua*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 37 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. Cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile
combattuto dai cattolici e osteggiato dagli anticlericali
La discussione sulla Libia alla Camera rinviata

La vera portata del progetto
del ministro Finocchiaro-Aprile

Roma, 5

(Avi). — Il grande argomento del giorno è il progetto di precedenza del matrimonio civile sul religioso. Ma è proprio un progetto di precedenza? A me sembra di no. Esso è piuttosto una misura per garantire che il matrimonio civile venga sempre celebrato. Leggete infatti l'art. 6. Esso dice:

« Cessa l'azione penale per tutti i contravventori, se gli sposi celebreranno il matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile, prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato ». Il che vuol dire, in moneta corrente, che uno potrà sposarsi dinanzi al sacerdote e poi, ove voglia ricorrere a tutti i mezzi che gli offrirà la procedura, potrà, quando più gli faccia comodo, contrarre il matrimonio civile, e non incorrerà in alcun inconveniente prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato. Dunque, niente precedenza assoluta, nè stabile, del matrimonio civile. E' evidente, mi pare. Ca questo progetto ha anche parecchi altri aspetti che si prestano ai più disparati commenti.

Finora, nelle leggi dello Stato italiano, di matrimonio religioso non si parlava; da domani in poi, dato che il progetto pervenga a girare numerose e pericolose incognite che gli ostacolano il cammino, non solo se ne parla (ciò che era indispensabile, data la materia di legge), ma se ne esalta l'importanza fino al punto di impedire ad un uomo coniugato solo col rito religioso, e quindi celibe agli effetti dello Stato Civile, di contrarre matrimonio con persona diversa da quella sposata dinanzi al parroco. Vale a dire che lo Stato laico dichiara indissolubile, almeno nei riguardi di nuove nozze, il matrimonio religioso, vale quanto a dire che lo Stato laico estende il divieto del divorzio anche al rito religioso.

Dice infatti il secondo comma dello art. 4: « Gli sposi che contravvengono alle disposizioni dell'art. 1 (che non hanno cioè contratto matrimonio civile) incorrono nella perdita di qualunque diritto od utilità che dipenda, per legge, o per disposizione del luoco, dallo stato di celibato o di vedovanza ».

L'autore del disegno di legge si è preoccupato certamente degli interessi privati e dello Stato manomessi dal matrimonio religioso, inquantochè una donna vedova che abbia diritto, puta caso, all'eredità del marito morto, od alla pensione di Stato, solo nel caso che non si rimariti, tradisce la volontà del testatore o lo spirito della legge che le concede la pensione, rimaritandosi col rito religioso e non con quello civile, cosicchè, di fronte allo Stato Civile, continua ad apparire vedova, mentre di fatto è coniugata. Non ha pensato però il legislatore che con questa disposizione ha conferito al matrimonio religioso una importanza giuridica che nemmeno il conte Gentiloni osava sperare. Vero è che i cattolici non mancheranno di proclamare che questa disposizione di legge è veramente persecutoria, in quanto tende ad impedire i matrimoni religiosi colla minaccia dell'annullamento, nei coniugi, dei diritti e delle utilità dipendenti dallo stato di celibato o vedovanza, ma avranno torto se non metteranno nell'altro piatto della bilancia la considerazione che vi ho esposta dianzi.

Il legislatore ha inoltre provveduto perchè in caso di pericolo imminente di morte, possa essere celebrato, senza le consuete pratiche burocratiche, il matrimonio civile. E sta bene. Ma il parroco può anch'esso celebrare il matrimonio religioso senza preoccuparsi della eventuale mancanza di matrimonio civile, perchè la legge ammette che l'azione penale si estingue per tutti i contravventori colla morte di uno degli sposi; dovrà però sincerarsi il parroco che il caso sia disperato e la morte sia, dirò, così, garantita. Questo articolo è nello stesso tempo macabro e ridicolo.

Coll'art. 9 il legislatore riconosce pei matrimoni religiosi contratti prima della promulgazione della nuova legge, gli effetti del matrimonio civile contratto nel termine di quattro mesi, o di un anno, se uno degli sposi risiede all'estero, dal giorno in cui ebbe luogo il rito religioso. Di conseguenza lo Stato riconosce nel rito religioso, per un periodo variabile da quattro mesi ad un anno, una importanza eguale al rito stabilito dalla legge dello Stato, con tutti gli effetti conseguenti. E' una disposizione transitoria, è vero, ma anch'essa dimostra l'inclinazione dello Stato alla valorizzazione del matrimonio religioso.

Per queste ragioni, i radicali e i democratici — per uso e consumo dei quali il progetto era stato stipulato — sono addirittura furiosi. Basta leggere il foglio popolare di qui. Esso si lagna amaramente e mostra tutto il suo disinganno: « Questo disegno di legge che voleva essere una modesta ma recisa affermazione della precedenza assoluta dello Stato sulla Chiesa, è riuscito invece, esso scrive, a valorizzare il matrimonio religioso ».

Anche i socialisti sono dello stesso avviso. L'on. Treves ha detto: — In tutta la legislazione civile del nostro Regno, non si è mai affermato un così reciso riconoscimento del matrimonio religioso, il che è precisamente contrario al principio dello Stato ».

E l'on. Bocconi si è così espresso: — La legge ha questo curioso principio: Mentre all'art. 1 stabilisce la proibizione della celebrazione del matrimonio religioso senza quello civile, all'articolo 6, poi, viene ad insegnare il metodo di violare la legge, il che è veramente una cosa tipica nella legislazione dei popoli ».

Dunque il progetto non è bene accolto, anzi è addirittura osteggiato dai popolari, e con pari entusiasmo è combattuto anche dai cattolici.

L'*Osservatore Romano* parla addirittura di persecuzione religiosa.

Il *Corriere d'Italia* dice che il progetto corrisponde alla più pessimista — sono parole testuali — delle previsioni che si facevano; e poi continua:

« L'obbligo della precedenza è fissato in ogni caso (il progetto dice sempre), e, pel caso di morte, il progetto si limita a facilitare la formalità materiale della celebrazione dell'atto civile, aggiungendo soltanto che l'azione penale si estingue dopo avvenuta la morte di uno degli sposi. Nessun riguardo, dunque, ai *casi di coscienza*. I ministri del culto che si renderanno colpevoli di celebrare anche in quei casi il matrimonio religioso senza che sia preceduto dall'atto civile, vengono senz'altro puniti e, per essi, si tiene conto, aggravando la pena, anche della recidiva, come se il ricadere... nel reato, non fosse per essi semplicemente il continuare a fare il proprio dovere ».

Senonchè, lo stesso *Corriere d'Italia* è costretto a riconoscere che l'odierno progetto, messo a raffronto con quello del 1899 presentato dallo stesso Finocchiaro Aprile, presenta un notevole vantaggio. Il progetto del '99, pel quale la mancata precedenza dell'atto civile costituiva reato, stabiliva per gli sposi e il sacerdote una multa da lire 100 a 2000, ma il sacerdote, in caso di recidiva, era punibile anche di detenzione da uno a sei mesi, era ridotta alla metà la pena per gli sposi, ove contraessero successivamente il matrimonio civile, prima che la condanna fosse passato in giudicato, ecc.

Come avrete rilevato, il progetto attuale è molto meno severo nelle sanzioni e non parla affatto di pena corporale. Il *Corriere* lo ha rilevato dal canto suo, e sarà bene che lo rilevino anche i suoi confratelli i quali certamente vorranno tener presente anche le ragioni per cui il progetto che doveva essere un'offa per gli anticlericali e specialmente pei radicali, è riuscito invece a tutti costoro così ostico.

In conclusione mi pare che l'attuale progetto si preoccupi molto di non offendere le coscienze cattoliche che già, del resto, si erano spontaneamente adattate alla precedenza in pratica del matrimonio civile. Esso, inoltre, sotto certi aspetti, reca dei vantaggi ai cattolici, come ho cercato di illustrare, cioè non mai come per questo disegno di legge, si sarà ripetuto molto a proposito che non merita « ni cet excès d'honneur, ni cette indignité ».

... ed ecco in qual modo, posta la questione sul terreno pratico, vengano a perdere di importanza e di sostanzia le giustificazione così le troppo frettolose vanterie anticlericali come le precipitose proteste dei cattolici. Che se, dinanzi al testo del progetto di legge, gli uni e gli altri insorgono protestando, forza è concludere che il progetto fila fra due acque, e con sottigliezza politica assai più giolittiana che massonica tenta probabilmente di gabbare gli uni e gli altri.

Il nostro Avi ha chiaramente ed efficacemente additato le disposizioni che tolgono al progetto gran parte della sua severità: noi aggiungeremo che il Guardasigilli Finocchiaro-Aprile, che nel 1899 (primo ministero Pelloux) aveva presentato un progetto ben altrimenti severo, ha in questo accolte e rifuse le modificazioni e le attenuazioni arrecate a quel suo primitivo disegno di legge dall'Ufficio centrale del Senato; perchè sono appunto concezioni del Senato la cessazione dell'azione penale ove il matrimonio civile si celebri prima del passaggio in giudicato della sentenza di condanna, e l'estinzione dell'azione penale verso tutti gli imputati come conseguenza della morte di uno dei coniugi: precisamente le due disposizioni che i radicali-massoni e i loro organi (Messaggero, Secolo, etc.) *qualificano di turlupinatura!*

Vero è che la banda dei Rabagas deve essere singolarmente sconcertata, se rivela il suo dispetto sdegnandosi per la valorizzazione del matrimonio religioso. Costoro son davvero degli anticlericali di maniera! protestano perchè la legge trova modo di impedire al coniugato religiosamente di unirsi civilmente ad altra persona: vale a dire son pronti a sacrificare famiglie già quasi formate, son pronti a creare per legge dei bastardi... retroattivi, pur di gustare la veramente celeste voluttà di proclamare il matrimonio religioso un concubinato puro. Come elevatezza morale e sociale della concezione supremamente laica di costoro, non c'è male davvero! Viceversa una curiosa contraddizione si ha poi nella proposta di legge dei socialisti Labriola e Marchesano che riconoscerebbe ipso jure la validità civile del matrimonio religioso!

Di fronte all'arrabattarsi dei mangiapreti delusi, sta l'ostinata attitudine di protesta dei cattolici. Francamente non sappiamo come si possa qualificare di persecutorio un disegno di legge che in confronto ai precedenti ha attenuato le sanzioni penali al sacerdote: non sappiamo trovar materia di protesta nell'obbligo fatto al sacerdote di esibire al Procuratore del Re l'elenco dei matrimoni religiosi celebrati. Questa, che non è soggezione della Chiesa allo Stato, ma onesta assunzione della responsabilità contratta col celebrare i matrimoni religiosi, potrebbe esser la via a sopprimere ogni sanzione penale pel sacerdote celebrante il matrimonio religioso prima del civile: infatti, poichè ministri del Sacramento del matrimonio sono gli sposi, e non il sacerdote, essi soli andrebbero logicamente puniti, e il registro delle unioni religiose dovrebbe esser la base delle procedure. Accenniamo a volo a questa modificazione del progetto, senza pretender di legiferare...

Ma certo si è che il dibattito, se impostato dai cattolici per opposizione alla sovranità dello Stato, non risponde alla coscienza civile della nazione, e perciò nemmeno all'interesse dei cattolici italiani come cittadini e come partito. Perchè se — come ci sembra che il progetto di legge dimostri — lo scopo pratico cui si tende è il consolidamento del vincolo famigliare, come possono spregiare il matrimonio civile e considerarlo formalità trascurabile gli stessi cattolici che combattono aspramente il divorzio? Se il vincolo religioso ha importanza tanto superiore, anzi esclusiva, perchè i cattolici si oppongono a che le leggi dello Stato rendano rescindibile il vincolo civile? Gli è che essi onestamente riconoscono che la saldezza pratica, materiale e sociale, della famiglia deriva dall'assetto giuridico di essa assicurato dal vincolo civile, — e lo riconoscono — come vedemmo l'altro giorno — anche nel Catechismo ufficiale. Perchè combattere dunque così fieramente la legge che tende a garantire la costante pratica del matrimonio civile?

Se queste riflessioni avessero la fortuna di fermare l'attenzione dei maggiori interessati, si vedrebbe forse placarsi una pericolosa agitazione di carattere politico, e formarsi un benefico accordo su un punto capitale del diritto famigliare. (N. d. G.).

ALLA CAMERA

Roma, 5

Presiede il presidente MARCORA. — La seduta si apre alle 14.5.

Si commemora la morte dell'on. Vincenzo Cappelleri che dalla 18.a alla 21.a legislatura fu deputato per il Collegio di Canlonia. Quindi il Presidente comunica i ringraziamenti delle famiglie Spirito, Barracco, e Morisani e del Sindaco di Turano per le condoglianze loro inviate dalla Camera e della famiglia dell'on. Ronchetti per gli auguri che la Camera ha espressi per la guarigione del collega. Comunica inoltre che le condizioni di salute dell'on. Fani non presentano finora alcun miglioramento.

PRESIDENTE annunzia che la giunta delle elezioni ha ritenuto non essere contestabile la elezione del 1.o collegio di Messina in persona dell'on. Giuseppe Toscano e dichiara convalidata la elezione stessa.

La stessa Giunta ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Lecce che sarà discussa martedì.

Interrogazioni

FALCIONI, sottosegretario allo Interno, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Labriola, dichiara che sono in corso gli studi per la riforma dei regolamenti carcerarii; aggiunge che presentemente ai prevenuti ed ai condannati per reati politici e di stampa sono riservati appositi e distinti reparti negli stabilimenti penitenziari. Quanto a quelli che l'onorevole Labriola chiama reati di classe, crede che sia molto difficile definirli e distinguerli dai reati comuni.

LABRIOLA afferma la urgente necessità di una riforma dei vigenti regolamenti carcerari e la necessità di rispettare maggiormente i detenuti ed in particolar modo quelli politici e sostiene che il trattamento a questi concesso deve essere esteso anche ai responsabili di reato di classe.

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Ciccotti espone i dati statistici relativi alle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica. Rileva che la media della morbosità e della mortalità è notevolmente inferiore a quelle verificatesi negli eserciti stranieri in occasione delle recenti campagne di guerra.

Nota pure che le condizioni delle nostre truppe sono andate e vanno continuamente migliorando grazie all'abnegazione del corpo sanitario militare ed alla adottazione di severe ed efficaci misure igieniche.

Osserva che le iniezioni anti-tifiche sono state praticate in Libia su circa 25 mila soldati e sarebbero state estese ad un numero anche maggiore se il regolamento avesse permesso di obbligare i soldati a sottoporsi a siffatta misura preventiva.

Loda a questo proposito la mirabile opera di persecuzione spiegata dagli ufficiali e dal benemerito corpo sanitario militare.

VICINI, sottosegretario alla istruzione, dichiara all'on. Federzoni che il disegno legge sul personale dell'Amministrazione provinciale dei monumenti, dei musei, degli scavi e delle gallerie, già predisposto dal ministro della P. I. comprende anche un nuovo ruolo organico del personale ed è stato testè preso in esame dal ministero del tesoro, il quale ha approvato il piano finanziario.

I ruoli organici per l'Eritrea

CARCANO presenta la relazione sul disegno di legge: « Spese determinate dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali. Conversione in legge di decreti reali emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914. »

Si passa alla discussione del progetto per la conversione in legge del Decreto Reale 6 settembre 1913 n. 1175 che dà facoltà al governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in dipendenza della istituzione del ministero delle Colonie.

COLONNA DI CESARO', chiede alcuni chiarimenti circa l'amministrazione e il concorso per la promozione ad ufficiali coloniali della settima classe, raccomandando una più benigna interpretazione del norme vigenti.

Raccomanda pure che non siano assunti impiegati fuori ruolo, fatta eccezione pei soli uffici tecnici.

BERTOLINI, ministro delle Colonie, premette che il Governo non avrà probabilmente ad avvalersi delle facoltà che il presente disegno di legge gli concede. Assicura che terrà presente le raccomandazioni dell'onorevole Colonna di Cesarò, per ciò che riguarda le promozioni alla settima classe; assicura di aver costituito l'organico del Ministero delle Colonie in modo da evitare la necessità di assumere personale fuori ruolo.

Il disegno di legge è quindi approvato.

Il conto corrente per la Libia
La discussione rimessa a martedì

PRESIDENTE propone che, essendo stata presentata oggi la relazione al disegno legge relativo al conto corrente straordinario per le spese di Libia, la discussione di questo disegno di legge sia rimessa a domani.

SICHEL, socialista, a nome anche dei suoi amici politici, propone che questo argomento sia tolto dall'ordine del giorno rimettendone la discussione al giorno in cui la Camera avrà dinanzi a sè anche la relazione sul conto consuntivo delle spese di Libia che si trova ora innanzi alla giunta del bilancio.

Solo in questo modo il Parlamento potrà esercitare quel controllo che costituisce un suo incontrastabile diritto.

Dichiara del resto che comunque la questione venga dinanzi alla Camera egli ed i suoi amici non esiteranno a dar voto di sfiducia al Gabinetto che per l'insanabile dissidio determinatosi nella maggioranza è già sin d'ora morto. (*Commenti, rumori*).

Sulla sua proposta domanda la votazione nominale. (*Rumori a destra, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, premette che le situazioni parlamentari sono esclusivamente determinate dai voti della Camera, e l'ultimo voto ha dato una imponente maggioranza al Governo, che perciò non si è accorto affatto di essere morto (*Ilarità*).

Osserva poi che il vero conto consuntivo delle spese per la Libia non potrà essere presentato se non dopo che la Corte dei Conti abbia esercitato il suo controllo sulle spese stesse.

Il conto ora presentato ha semplicemente lo scopo di informare sollecitamente la Camera del modo come le spese sono state fatte e non pregiudica le deliberazioni che la Camera a suo tempo sarà per prendere sul conto consuntivo.

Nota che il presente disegno di legge limita i poteri del Governo in materia di spese. Non approvarlo vorrebbe dire lasciare al Governo le illimitate facoltà di cui ora dispone. Aggiunge che col primo luglio entrerà in esercizio il bilancio normale del ministero delle Colonie.

Ad ogni modo se la Camera desidera esaminare con maggiore agio il disegno di legge, di cui oggi l'on. Carcano ha presentato la relazione, non ha difficoltà di consentire che la discussione sulla chiesta proroga del conto corrente sia rimessa a martedì. (*Benissimo*).

CALDA, socialista, vorrebbe che martedì la Camera avesse innanzi a sè stampato anche lo stato di previsione pel Ministero delle Colonie.

GIOLITTI spera egli pure che martedì il disegno di bilancio possa essere stampato e distribuito.

PRESIDENTE farà il possibile perchè lunedì questo documento possa essere distribuito agli onorevoli Deputati.

LABRIOLA, socialista, crede che per una discussione veramente esauriente sarebbe necessario che la Camera avesse presente anche i documenti diplomatici relativi alla guerra di Libia.

GIOLITTI avverte che i documenti diplomatici possono essere pubblicati solo quando non possa venire pregiudizio agli interessi del paese e di ciò il Ministero solo è giudice, sotto la sua responsabilità.

Ora è da notare intanto che in tutto questo periodo di politica estera nessun governo ha pubblicato documenti diplomatici.

Il Governo crede che il momento opportuno per tale pubblicazione non sia ancora giunto e l'on. Labriola è troppo buon patriota per voler ciò che potrebbe essere di pregiudizio agli interessi del paese. (*Benissimo*).

Del resto se l'on. Labriola spera di trarre da una eventuale pubblicazione di documenti diplomatici argomenti per dimostrare la inutilità della guerra libica, il Governo può rispondere che reiteratamente e solennemente il Parlamento coi suoi voti e il Paese con le sue imponenti manifestazioni hanno riconosciuto e affermato l'utilità, anzi la necessità, di tale guerra. (*Vivissime approvazioni*).

SICHEL consente che la discussione sia rimessa a martedì, riservandosi, se ne sarà il caso, di proporre la sospensiva.

La proposta del Presidente del Consiglio è quindi approvata.

La seduta termina alle 17.10.

Un progetto Marchesano-Labriola
sulla forma del matrimonio

Roma, 5

Gli on. Marchesano e Labriola hanno presentato oggi il seguente progetto di iniziativa parlamentare sulla forma di matrimonio:

Art. 1 — Il matrimonio celebrato davanti al ministro di qualunque culto produce tutti gli effetti civili. Gli stessi effetti produce il matrimonio contratto davanti ad un notaio con tutte le forme volute dalla legge per la stipulazione dell'atto pubblico.

Art. 2. — Il ministro del culto e il notaro davanti a cui si chiede la celebrazione del matrimonio, deve accertarsi dell'esistenza delle pubblicazioni richieste dall'art. 70 e seguenti del codice civile. Prima di procedere alle pubblicazioni l'ufficiale dello stato civile a cui sono richieste, deve assicurarsi, chiedendo i documenti a questo fine indicati dall'art. 79 del Cod. civ., della sussistenza di tutte le condizioni volute dalla legge civile perchè il matrimonio possa contrarsi.

Art. 3 — Il ministro del culto o il notaro che ha celebrato il matrimonio, deve immediatamente e in ogni caso nel le 24 ore dalla celebrazione, trasmettere l'estratto dell'atto del matrimonio all'ufficiale dello Stato civile del Comune presso cui furono fatte le pubblicazioni, il quale annota l'atto nei registri dello stato civile e cura che vengano eseguite tutte le conseguenti registrazioni.

Art. 4. — I ministri del culto e i notari che contravvenissero alle disposizioni degli art. 2 e 3, saranno puniti con una multa non inferiore alle lire mille e con la reclusione non inferiore ad un anno, salvo maggiori pene sancite dal capoverso dell'art. 359 del codice penale.

I Presidenti delle Unioni Cattoliche

Roma, 5

Stamane nei locali del Circolo di San Pietro si radunarono in seduta ordinaria i presidenti delle cinque Unioni Cattoliche, trattando gli argomenti già posti all'ordine del giorno sull'organizzazione dei diversi rami del movimento in Italia. Il presidente dell'Unione Popolare co. Della Torre, diede relazione sull'attuale agitazione contro il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile di cui si prese atto augurando che la agitazione si intensifichi.

La *Tribuna*, a proposito dell'adunanza, dice che oltre ad intensificare la propaganda in tutti i Comuni d'Italia contro il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, la direzione generale dell'Azione cattolica ha riconosciuto la necessità di una attiva preparazione per le prossime elezioni amministrative.

L'assemblea si è occupata poi dei problemi scolastici e dell'emigrazione, sopratutto per quel che riguarda l'Italia meridionale. Il conte Gentiloni è stato felicitato per la sua azione attiva quale presidente dell'Unione elettorale cattolica, alla quale carica sarà riconfermato nel marzo prossimo con l'aumento dei poteri.

Un emendamento dei socialisti
al progetto sui fondi per la Libia

Roma, 5

Oggi l'on. Giretti ha presentato alla presidenza della Camera questo emendamento al progetto Tedesco sul nuovo fondo per la Libia:

« Art. 1. — L'ultimo capoverso dell'art. 16 della legge 17 luglio 1910 sulle amministrazioni e contabilità dei corpi militari è così modificato: L'ammontare del credito, finchè i decreti relativi non saranno approvati dal Parlamento non può superare la somma di 2 milioni di lire. I decreti saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale* e inviati alla Corte dei Conti entro 10 giorni dalla loro emanazione.

« Art. 2. — Il governo è incaricato di coordinare all'articolo così modificato le disposizioni di legge e di regolamenti in senso unico.

Il progetto porta la firma degli onor. Giretti, Cicotti, Labriola, Altobelli, Colajanni, Bussi, Comandini, Lombardi, Graziadei, Toscano, Treves, Modigliani e altri ».

I socialisti rinunziano alla sospensiva

Roma, 5

Dopo la seduta della Camera si sono riuniti a Montecitorio gli on. Treves, Graziadei, Calda, Musatti, Modigliani e Morgari che compongono il comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista. Esaminata la situazione parlamentare constatando che dato il rinvio a martedì della discussione del disegno di legge riguardante la proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, rimangono immutate le decisioni prese dal gruppo parlamentare socialista riguardanti l'andamento della discussione da farsi con la maggiore ampiezza, il comitato esecutivo ha deciso di rinunciare per ora alla sospensiva ma di riservarsi di chiederla qualora se ne presenti l'occasione.

L'elezione di Marostica
Il co. Bonacossa proclamato eletto
dalla Giunta delle elezioni

Roma, 5

Dinanzi alla Giunta delle elezioni è stata discussa l'elezione del collegio di Marostica, proclamato eletto Negri de Salvi, contro Bonacossa.

Il relatore on. Stoppato riassume tutti i ricorsi presentati, ricordando in ispecial modo quello per cui furono contestate al Bonacossa 137 schede della seconda sezione di Caldogno, schede che se ritenute valide per il Bonacossa porterebbero alla di lui vittoria.

Espone il ricorso presentato alla loro volta dai partigiani dell'on. De Salvi per corruzione e riferisce i risultati numerici della elezione.

Prende la parola l'avv. Vincenzo Morello in difesa del Bonacossa. Comincia col dichiarare essere strano che i seggi che aveano assegnato cioè al Bonacossa le 137 schede della sezione di Caldogno, le contestavano nello stesso tempo sotto pretesto che esse non corrispondevano alla scheda tipo; dice che le schede tipo furono presentate a tutti i seggi, eccetto che alla seconda sezione di Caldogno, ma fu votato anche colà con lo stesso tipo di scheda; perciò esse dovrebbero essere considerate valide.

Esamina altre questioni di fatto, Ricorda come il Bonacossa si decise ad accettare solo dopo che gli fu assicurato il collegio essere in grande maggioranza per lui e conclude chiedendo proclamato eletto il Bonacossa.

L'avv. Fabrizi, in difesa di Negri de Salvi, ricorda come nell'elezione di Marostica si siano verificate irregolarità e specialmente corruzioni di elettori da parte del Bonacossa. Ricorda che la legge stabilisce si debba votare con la scheda tipo. A tale disposizione il candidato Bonacossa non ha adempiuto nella seconda sezione di Caldogno; perciò le 137 schede che portavano il suo nome dovevano ritenersi schede nulle e devono essere sottratte dal numero dei votanti.

Ammessa la nullità della sezione di Caldogno, la giunta deve anche esaminare i casi di nullità avvenuti nelle sezioni di Pianezze, Torri di Quartesolo, Mason, Molvena e Conco e venire alla conclusione che, annullando il risultato di tale elezione, l'on. Negri de Salvi fu eletto a primo scrutinio.

L'avv. Fabrizi dice poi che se la giunta non credesse di dover accogliere la tesi esposta, egli sosterrà due altre tesi, una di diritto e l'altra di fatto. La tesi di diritto è questa: Il candidato che a termini dell'art. 75 intenda adottare una scheda tipo deve adempiere alla condizione che essa sia unica in tutto il collegio e perchè sia unica bisogna che egli la presenti in numero di esemplari corrispondenti al numero delle sezioni del comune a ciascun segretario comunale del collegio fino a mezzogiorno del sabato o posteriormente presso l'ufficio della sezione, sempre prima dell'apertura della votazione. Se la Giunta ritiene nulli i 137 voti della sezione di Caldogno deve ritenere che tutti i voti dati in quella forma al candidato Bonacossa sono nulli, non essendo state adempiute le condizioni di cui all'art. 75.

La tesi di fatto è la corruzione esercitata dal Bonacossa. Questi, dice l'avvocato Fabrizi, si è presentato candidato solo 48 ore prima del giorno della elezione, senza un programma perchè senza conoscenze personali, in un collegio dove su 35 sindaci 24 avevano proclamato la candidatura di Negri de Salvi; egli adunque non contava di riuscire che col denaro. La Giunta — conclude l'avv. Fabrizi — potrà disporre una inchiesta per accertarsi dei fatti.

La Giunta, data l'ora tarda, rinvia quindi ogni decisione al pomeriggio alle ore 16.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola in difesa del conte Bonacossa l'avv. Rienzi, il quale ha confutato l'argomento della corruzione portato dallo avv. Fabrizi. Ha quindi brevemente replicato l'avv. Fabrizi sulla questione di diritto.

La Giunta si è quindi riunita in seduta privata.

L'on. Stoppato, relatore, ha proposto che la Giunta dovesse dichiarare proclamato eletto il conte Buonacossa invece dell'on. Negri de Salvi e nominare un comitato inquirente per constatare se il fatto di corruzione attribuito al Bonacossa fosse vero.

Questa proposta è stata molto contrastata, specie dagli on. Prampolini e Ciuffelli, i quali, pur ammentendo che si dovesse nominare un comitato inquirente per esaminare se fossero vere le accuse di corruzione, dovesse rimanere proclamato eletto l'on. Negri de Salvi.

Infine la Giunta, con 9 voti contro 7 e 2 astenuti, ha approvato la proposta del relatore on. Stoppato.

Echi del congresso radicale

Roma, 5

I giornali recano che l'on. Giovanni Amici, che fino dal 1904 era segretario generale della direzione centrale del partito radicale, ha inviato alla direzione del partito una lettera nella quale rassegna le sue dimissioni da tale carica.

Movimento dei Prefetti

Roma, 5

Con Regi Decreti odierni sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Comm. Menzinger, Gr. Uff, dott. Vittorio, prefetto della Provincia di Padova, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno;

Olgiati conte Uff. dottor Giuseppe, prefetto della Provincia di Foggia, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno;

Gallenga comm. dott. Giuseppe, prefetto della provincia di Girgenti, è collocato in aspettativa per ragioni di salute;

Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto della provincia di Rovigo, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio;

Bianchi di Roascio conte comm. D.r Angelo, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto;

Pericoli comm. D.r Vincenzo, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Chieti;

D'Arbesio Gr. Uff. D.r Michele, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Rovigo;

Gay cav. uff. dott. Francesco, viceprefetto, è nominato prefetto della provincia di Girgenti;

Marcialis comm. D.r Luigi, prefetto della provincia di Chieti, è trasferito a Padova;

Rossi Gr. Uff. D.r Giulio, prefetto della provincia di Ascoli Piceno, è trasferito a Reggio Emilia;

Ferrara comm. D.r Alfredo, prefetto della provincia di Reggio Emilia, è trasferito ad Ascoli Piceno.

Per la riforma dei tributi locali

Roma, 5

I Consigli direttivi dell'Unione delle Provincie e dell'Associazione dei Comuni, si sono radunati stamane al palazzo provinciale di Roma per deliberare circa un'azione concorde diretta a conseguire le riforme dei tributi locali. Intervennero i presidenti onorevoli Martini e Greppi, i commissari Rossi, Tornatola, Zoppi, Sinisi, per le provincie, e gli on. Sichel, Meda, Orefice, Sturzo, Franco per l'associazione dei Comuni.

Il risultato assolutamente negativo dei voti che sei anni fa i congressi delle provincie e dei comuni emisero sulla necessità e l'urgenza di una azione tributaria locale, ha indotto il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie ad un tentativo pronto e risolutivo diretto a riparare ad uno stato di fatto che non può ulteriormente protrarsi e con l'adesione dei deputati e senatori di molti partiti, ha deliberato di provocare sul la riforma dei tributi comunali e provinciali la diretta iniziativa parlamentare. A tale effetto il Consiglio stesso, d'accordo con l'Associazione dei Comuni, ha convocato in Roma per il 27 corrente tutti i consiglieri provinciali che fanno parte della Camera dei deputati o che appartengono alla Camera vitalizia. Tale convocazione mira a predisporre la presentazione ai due rami del parlamento di una mozione sulla riforma amministrativa e tributaria locale e a determinare le modalità di un'azione efficacemente diretta a insistere per la attuazione pronta dell'invocata riforma. I senatori che fanno parte di Consigli provinciali sono 56; i deputati al Parlamento che sono anche consiglieri provinciali sono 194.

L'on. Bettolo ricevuto dal Re

Roma, 5

L'ammiraglio Bettolo, presidente generale della «Lega Navale» è stato ricevuto in udienza particolare dal Re. Al Sovrano, che è patrono della «Lega navale», l'on. Bettolo ha presentato il primo esemplare in oro della medaglia di benemerenza che la presidenza dell'Associazione ha fatto coniare perchè sia conferita ai soci che maggiormente si distinsero nell'opera di propaganda.

Il Re ha mostrato di gradire molto il dono e si è interessato vivamente dell'andamento dell'associazione, di cui ha chiesto all'on. Bettolo particolareggiate notizie.

La crisi del lavoro

Roma, 5

L'«Ufficio del Lavoro» comunica:

Continua la disoccupazione di braccianti e muratori; sono stati tenuti comizi in alcuni centri dell'Emilia, Parma, Guastalla, Mirandola e Venezia. Dalle provincie di Bergamo, Lodi e Cremona e dal Veneto, come di consueto, squadre di operai hanno preso la via dell'emigrazione. Vi è una riduzione di lavoro nelle tessili e nelle siderurgiche, con licenziamenti di operai; alcuni pochi stabilimenti hanno anche sospesa la lavorazione. Nelle poligrafiche quasi dovunque il lavoro segue l'attività di stagione.

In diverse provincie la disoccupazione, pure essendo sensibile, non ha nulla di eccezionale rispetto all'anno scorso; a Prato e a Bergamo è stata anzi minore dallo scorso anno e a Mantova supera solo del 10 per cento la media del mese di gennaio del 1912.

Sciopero nel porto di Napoli

Napoli, 5

In seguito all'agitazione per l'aumento delle tariffe degli scaricatori di carbone, stamane i lavoratori del porto hanno iniziato lo sciopero. Le autorità hanno preso energiche misure per evitare possibili disordini.

Il presunto brigante è un galeotto

Viterbo, 5

Il sedicente Domenico Proietti, che si riteneva fosse il brigante Ansuini ha finalmente rivelato le sue generalità. Egli ha detto di essere certo Giuseppe Compagni fu Battista da Coredola (Reggio Emilia) nato nel gennaio 1847. Egli era stato 38 anni in galera per omicidio ed estorsione. Nel 1911 era stato rimpatriato dal reclusorio di Favignana dove trovavasi. Queste circostanze sono state riconosciute esatte.

Misterioso assassinio d'un ingegnere

Brest, 5

Il cadavere dell'ing. Cediou, direttore di una officina nei dintorni di Brest, che era scomparso misteriosamente da un mese è stato trovato sotterrato presso l'officina. Una inchiesta fatta ha portato all'arresto del suo collaboratore ingegner Luigi Pier di 31 anni, che protesta la sua innocenza. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Nello stato maggior generale

Roma, 5

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato maggiore generale:

Maggior generale Ferri, comandante della brigata Ancona, è esonerato da tale comando, e nominato comandante della brigata Verona.

Maggior generale Stasio, comandante brigata Brescia, è esonerato da tale comando e nominato comandante brigata Torino.

Maggior generale Mussolin, comand. seconda brigata cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante dell'8.a brigata.

Maggior generale Pellegrini, a disposizione per ispezioni, nominato comandante terza brigata cavalleria.

Colonnello Angelotti, capo ufficio fortificazioni Udine, promosso maggior generale per meriti eccezionali e nominato comandante territoriale Genio Verona.

Colonnello Altieri, comandante regio corpo truppe coloniali Somalia, promosso maggior generale e nominato com. della brigata Brescia.

Colonnello Gatti, comandante 56.mo fanteria, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Re.

Colonnello Cantore, comandante 8.o regg., promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante brigata Pinerolo.

Colonnello Elia, comandante 2.o reggimento bersaglieri, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante brigata Ancona.

Colonnello Angeli comandante 9. reggimento bersaglieri, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Ferrara.

Colonnello Del Re, comandante reggimento cavalleggieri Umberto I., promosso maggior generale e nominato comandante seconda brigata cavalleria.

Colonnello Rossi, comandante reggimento cavalleggieri di Saluzzo, promosso maggior generale e nominato comandante 5.a brigata cavalleria.

Colonnello De Raymondi dei conti De Raymondi, comandante della seconda scuola di applicazione, è promosso maggior generale e collocato a disposizione per ispezioni.

Colonnello Litta Modigliani, comandante del regg. lancieri Firenze, promosso maggior generale e nominato comandante della sesta brigata di cavalleria.

Regia Marina

Roma, 5

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Corpo di Stato maggior generale: Contrammiraglio Trifari dalla *Garibaldi* alla *Pisa* comandante la seconda divisione della seconda squadra. — Capitano di vascello Cerrina alla *Garibaldi*. — Comandante di fregata Chelotti dalla «Tobruck» a Venezia. — Tenente di vascello Cignotti dalla *Garibaldi* alla *Pisa*. — Sottotenente di vascello Pagano a Brindisi sulla Difesa locale.

Ufficiali macchinisti: Tenente Trizio dalla *Espero* alla *San Giorgio*. — Sottotenente Martelli da disponibile alla *Marsala*. — Ferro dalla *Marsala* a disponibile. — Trifone da disponibile alla *Bausan*.

Corpo sanitario: Maggiore Viola da Venezia alla *Giulio Cesare*. — Luzzatti da Spezia alla *Leonardo da Vinci* Capitani Curti e Saporiti da Spezia alla emigrazione.

Corpo commissariato: Capitano Casolari a Spezia Direzione costruzioni, Cervellin dall'*Emanuele* a Venezia, Zanetti a Spezia Sottodirezione munizionamento, Antinori a Venezia Commissariato, tenente Nikolassy da Spezia alla *Bronte*.

Si elogia il capitano del genio navale Pegna Giovanni, per avere compiuto a volo con idrovolante la traversata Spezia-Livorno, allo scopo di consegnare alla Regia Accademia Navale il detto apparecchio, dimostrando perizia e attività.

La regia nave *Piemonte* è partita da Zanzibar stamane per Monbasa: a bordo salute ottima.

Il 15 corr. sarà definitivamente chiusa all'esercizio la radiotelegrafica di S. Maria di Leuca.

Con la data del 6 corr. il contrammiraglio Trifari Eugenio assume il comando della seconda divisione della seconda squadra, alzando le sue insegne sulla regia nave *Pisa*, restando esonerato con pari data dal comando della seconda divisione della prima squadra. Questa passi alle dirette dipendenze del comandante in capo della prima squadra, nell'intesa che le regie navi *Garibaldi* e *Ferruccio* resteranno temporaneamente alle dipendenze del ministero.

Con regio decreto in data primo corrente in corso di registrazione il capitano macchinista Capitò Guido è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 3 detto e iscritto nella riserva navale.

Il sottotenente macchinista Sanno Giovanni è stato promosso tenente con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal primo corr. Il capitano medico Prisco Achille è stato promosso maggiore, anzianità turno, con decorrenza amministrativa dal primo corrente.

Nella seconda quindicina di febbraio corrente, salvo circostanze di tempo, verrà ancorata al largo di Capo Cavallo (Principi) nella posizione approssimativa di latitudine 40 gradi 39' 35" nord e longitudine 18 gradi 2' 20" est di Greenwich, una boa luminosa ad acetilene disciolto, la cui sagoma sarà identica a quella indicata alle pagg. 155, 156, 167 dell'elenco dei fari, parte prima, edizione del 1914. La flamma sarà elevata a metri 3.5 sul livello del mare. La caratteristica sarà del lampo di 0"3 di luce bianca seguita da 2"7 di eclissi. Totale della fase 3". La portata per media trasparenza atmosferica sarà di circa miglia 7. La boa sarà ancorata in un fondale di metri 14.

In relazione all'art. 36 della legge n. 797 in data 29 giugno 1913, si dispone quanto segue: Gli attuali sottocapi appartenenti alla soppressa categoria dei furieri, in seguito a loro domanda, riconosciuti idonei, potranno essere ammessi al trasferimento in una delle altre categorie del Corpo Reali Equipaggi; potranno invece essere ammessi al trasferimento nella suddetta categoria i comuni di prima e seconda classe che abbiano già ottenuto la classifica di furiere a scelta e di furiere e che si trovano vincolati da una ferma di quattro o di sei anni.

Iscrizione delle suffragiste parigine nelle liste elettorali

Capetown, 5

Le suffragiste parigine sono riuscite a farsi iscrivere sulle liste elettorali. In ogni circondario una delegazione di suffragiste aveva l'incarico di presentarsi al municipio e ciascuna delle suffragiste doveva reclamare la propria iscrizione. Le delegazioni furono accolte in vario modo. In tre circondari hanno vinto. Nel primo circondario la dottoressa Etwarst Pellet venne iscritta e così pure altre due suffragiste. In questo municipio le delegate furono ricevute dal sindaco il quale senza discutere dichiarava che considerava l'iscrizione delle cittadine nella lista elettorale come un diritto. Anche nel secondo circondario sono state iscritte cinque o sei donne. Ma gli impiegati non cedettero che alla pressione popolare, perchè furono gli elettori che chiesero clamorosamente l'iscrizione. In altri circondari le suffragiste non hanno potuto ottenere la vittoria, ma furono ricevute molto cortesemente. Nel nono circondario stavano per avvenire incidenti. La delegazione, condotta da un avvocato, non fu ammessa negli uffici e poichè le suffragiste insistevano, fu chiamata la polizia e un custode le cacciò via facendo loro intimazione di sottomettersi in termini poco riguardosi. In ciascun municipio un usciere si presentò su domanda delle suffragiste alle quali non era stata data soddisfazione per intimare al sindaco e agli impiegati di iscriverle nella lista elettorale. L'usciere ha poi preso atto del rifiuto opposto dal sindaco. La lotta avrà il suo seguito dinanzi al giudice conciliatore e poi in Cassazione.

Viva agitazione a Tokio per le accuse di corruzione contro funzionari ed ufficiali

Tokio, 5

Le accuse di corruzione contro alti funzionari e ufficiali superiori della marina giapponese, formulate a Berlino durante un recente processo provocano una viva agitazione popolare. Sono tenuti a tale proposito grandi riunioni: tutte le accuse sono estremamente vaghe e si è disposti in generale ad astenersi dall'emettere un giudizio all'infuori che alla Dieta, ove una parte dell'opposizione fa i nomi di alcune personalità, come il primo ministro, tutti i ministri del gabinetto, ammiragli, e alti ufficiali e notabilità. L'agente a Tokio di una casa tedesca è stato arrestato. Si crede che causa dell'agitazione popolare il governo sarà costretto a ridurre il bilancio della Marina.

Per l'aviazione militare in Germania

Berlino, 5

La *National Zeitung* annunzia che la amministrazione militare fa costruire hangars per aeroplani sul campo di manovre di Zelendorf presso Berlino. Il campo di manovra di Zelendorf è destinato a sostituire quello di Johannistal per l'aviazione militare.

Un disastro durante una gara di foot-ball

Londra, 5

Si ha da Sheffild che durante una gara di «foot-ball» è crollato un muro sugli spettatori.

Numerosi di questi sono rimasti sepolti sotto le macerie. 26 persone sono state trasportate all'Ospitale. Una di esse è in gravi condizioni.

Le questioni balcaniche

Le trattative italo-turche per il Dodecaneso

Costantinopoli, 5

Continuano le trattative fra la Porta e l'ambasciata d'Italia circa la consegna del Dodecaneso. L'ambasciata domanda al governo ottomano l'esecuzione completa del trattato di Losanna.

Presenta inoltre una nota di spese. Nei circoli autorizzati si dichiara che la nota ammonta a parecchi milioni, perchè l'Italia vi comprende le sue perdite di uomini e il mantenimento della flotta su piede di guerra per la tutela del Dodecaneso, nonchè le spese amministrative.

Si assicura pure che il governo italiano si mostrerà conciliante perchè desidera mantenere le buone relazioni colla Porta e conosce la situazione economica dell'Impero. L'Italia è disposta a consegnare le isole subito dopo la soluzione di questa questione; da parte della Porta si chiede conto delle imposte percepite dall'Italia nelle isole e indennità per danni ai forti ottomani. Si spera che interverrà prossimamente una soluziona.

I problemi dell'Albania e delle isole
Un altro ritardo nella soluzione

Londra, 5

La «Reuter» è informata che da fonte diplomatica si conferma la notizia da Vienna, secondo la quale la comunicazione ufficiale a Costantinopoli e ad Atene delle decisioni delle potenze circa le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e la frontiera meridionale dell'Albania, si farà quando tutta la questione albanese sarà definitivamente risolta, compreso il prestito albanese e la concessione della banca nazionale albanese.

I circoli greci ignorano ancora che sia fissato per marzo lo sgombero da parte della Grecia del territorio che essa occupa in Albania, ma dopo le spiegazioni di Venizelos, questa questione perdette la sua acutezza, perchè le potenze sono convinte che la Grecia non solleverà alcuna difficoltà in proposito e sono decise a risolvere esse stesse pacificamente la questione albanese.

Per lo sgombero delle truppe greche dal territorio albanese

Roma, 5

A proposito della informazione della *Reuter* che conferma una notizia da Vienna secondo la quale la comunicazione ufficiale a Costantinopoli ed a Atene della decisione delle Potenze circa le isole del Mar Egeo occupate dalla Grecia e la frontiera meridionale albanese sarebbe stata fatta quando tutta la questione albanese sarà definitivamente risolta e secondo cui i circoli greci ignorano sia fissato a marzo lo sgombero del territorio che la Grecia occupa in Albania, la *Tribuna* scrive: «Questa fase della comunicazione delle decisioni europee ha una sua particolare importanza in quanto dimostra che ormai i governi delle grandi potenze considerano la questione dei confini albanesi e quella greco-turca per le isole ormai superata diplomaticamente e che le Potenze sono fondamentalmente di accordo nella soluzione di tutti questi speciali problemi esaminati nelle recenti discussioni diplomatiche».

La *Tribuna* crede poi di sapere che nelle istruzioni date ai rappresentanti della Triplice Alleanza ad Atene si sia fatto conoscere a quel governo che la data dello sgombero, pur essendo fissata al 31 marzo, effettivamente lo sgombero dovrebbe essere iniziato molto prima a cominciare al nord per finire poi al sud onde dar modo alla Grecia di ritirare gradatamente per piccoli gruppi di truppe il suo contingente e alla gendarmeria albanese di mantenere sicuramente l'ordine delle regioni sgombrate dai greci. Simili istruzioni pare verranno anche date ai rappresentanti della Triplice Intesa.

La Grecia avrà infine comunicazione ufficiale della linea di confine fra il suo territorio e quello dell'Albania secondo il preteso tracciato già stabilito a Firenze dai delegati delle grandi Potenze.

Il bilancio del Montenegro

Cettigne, 5

Il governo ha preparato il preventivo del bilancio provvisorio pel 1914, che sarà ora presentato alla Skupcina. Finora esso ammontava a circa 4 milioni di corone, mentre quest'anno sarà di circa 12 milioni di corone. Sono previste spese per un esercito permanente.

Essad pascià offrirà la Corona al Principe di Wied

Valona, 5

La commissione internazionale di controllo ha ottenuto da Essad Pascià che egli si dimetta: appena date le dimissioni, Essad Pascià lascierà l'Albania e accompagnato da una delegazione si recherà a Potsdam dal principe di Wied al quale offrirà la Corona.

Durazzo, 5

Si conferma che la commissione internazionale di controllo ha affidato ad Essad Pascià l'incarico ufficiale di presiedere la delegazione albanese che si recherà in Germania per offrire la corona al Principe di Wied. Essad Pascià partirà il 12 corr.

L'ospedaletto "Principessa Jolanda" inaugurato a Scutari

Scutari, 5

Alla presenza della missione sanitaria, del colonnello Vigliani, della rappresentanza dei maestri e della colonia italiana, si inaugurò oggi l'Ospedaletto «Principessa Jolanda». Dopo la benedizione impartita dal parroco Mons. Busciat, il console d'Italia Galli dichiarò aperto l'ospedaletto a nome del governo italiano; indi il colonnello Rosati pronunciò alcune felici parole di circostanza ed il Sindaco Chuharenbey ringraziò per la nuova opera di beneficenza a nome della cittadinanza.

Le intenzioni pacifiche della Bulgaria

Sofia, 5

I rappresentanti diplomatici della Bulgaria all'estero hanno ricevuto l'incarico di assicurare i loro rispettivi governi che il governo bulgaro è animato dalle intenzioni più pacifiche e che tutte le voci di alleanza della Bulgaria con un altro Stato sono destituite di fondamento e che tanto il Governo attuale quanto la opinione pubblica bulgara hanno la ferma volontà di volgere tutti gli sforzi della Bulgaria al consolidamento del suo sviluppo economico. I rappresentanti della Bulgaria hanno anche ricevuto l'incarico di spiegare che se la ripresa dei rapporti diplomatici fra la Grecia e la Bulgaria è aggiornata ciò si deve al gabinetto di Atene il quale non ha ancora adempiuto alla promessa di mettere in libertà tutti i sudditi bulgari imprigionati.

Venizelos soddisfatto della politica russa

Pietroburgo, 5

Nel lasciare Pietroburgo, il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha dichiarato ad un giornalista che egli è molto soddisfatto dei risultati della sua visita a Pietroburgo. La cortese accoglienza fattagli dall'imperatore, le benevoli disposizioni delle sfere politiche e dell'opinione pubblica russa, lo hanno convinto dell'inalterabile buona volontà della Russia nei riguardi della Grecia. Venizelos ha constatato con riconoscenza l'appoggio dato dal governo russo alla Grecia nella questione delle isole da essa occupate nel mare Egeo, ed ha ricordato l'appoggio morale che la Russia dette alla Grecia nel 1897 nella questione di Creta.

Il soggiorno del Diadoco a Bucarest

Bucarest, 5

Il principe ereditario di Grecia ha fatto visita a parecchie persone del mondo ufficiale. Egli ha fatto colazione ed ha pranzato nell'intimità a palazzo reale.

I giornali salutano l'arrivo del diadoco a Bucarest. L'ufficiosa *Indipendenza* scrive: Un nuovo fattore rende più intime le relazioni di amicizia della Grecia e della Rumenia: è il trattato di Bucarest in seguito al quale i popoli balcanici ingranditi possono sviluppparsi liberamente in base al loro genio nazionale e sul terreno di una pace benefica incontrarsi per rafforzare le relazioni di amicizia.

Per i forti del Bosforo

Costantinopoli, 5

Il ministro della guerra Enver pascià ha ispezionato ieri i forti del Bosforo, ed ha stabilito di nominare una commissione di specialisti per la trasformazione dei forti conformemente alle esigenze della guerra moderna. La commissione comprenderà ufficiali del genio stranieri, specialisti in materia di fortificazioni.

DAL TRENTINO

La questione magistrale — La marcia fatale — Furto continuato — L'affare di spionaggio si complica — Alla "Lega Nazionale"

Trento, 5

I Comitati Magistrali hanno avute nuove conferenze con i deputati Dietali ad Innsbruck in ordine ai miglioramenti richiesti dai maestri.

Venne presentato un Memoriale e si è vivamente insistito onde la Dieta si occupi del problema interessantissimo, ancora in questa sessione.

✱ La fatale marcia di Valsugana in seguito alla quale molti soldati vennero colpiti da assideramento, ha avuto altre tristi conseguenze.

Oltre ai due primi soldati, ai quali vennero amputati i piedi, altri quattro soldati sono stati trasportati la scorsa notte a Trento e ricoverati all'Ospedale militare. E si teme che essi pure dovranno subire la stessa gravissima operazione.

A quanto si è potuto sapere i colpiti da assideramento sono una settantina. Parte di essi si trovano ancora degenti alla infermeria di Strigno od in altri ospedali di Valsugana. Alla marcia disastrosa parteciparono due compagnie di alpini, ossia un complesso di oltre 200 uomini.

A quanto pare, il Comando d'armata ha disposto una rigorosissima inchiesta.

✱ Un audace furto continuato per una lunga serie di mesi è venuto alla luce ieri ed ha provocato anche la scoperta del suo autore ed il relativo arresto.

La ditta danneggiata è la fabbrica di mobili Pellegrini, alla quale un poco alla volta un suo operaio — tale Arturo Malpaga — riuscì a sottrarre per oltre 400 corone in danaro. Poi iniziò la sottrazione di oggetti e cioè di tutto quanto era a di lui portata di mano.

Sedie, sgabelli, cuscini, scaffali, perfino un busto in bronzo di Dante, tornarono comodi all'audace ed infedele operaio.

Scoperto il furto si potè anche sapere ove era nascosta la merce rubata, la quale venne trovata nascosta in casa di una fruttivendola, tale P., abitante in Via S. Maria Maddalena e la quale è stata, naturalmente, denunciata.

Un particolare curioso. Il Malpaga è un tipo strambo e non sembra nuovo a consimili operazioni. Ad esempio, durante il lungo periodo in cui fu portiere del Collegio Vescovile, egli non avrebbe dimostrata la massima fedeltà, ma un bel giorno, poi, ne avrebbe fatta una di più carina, prendendo di nascosto una reliquia per andarla a deporre... in un fosso, dove venne trovata.

Inutile dire che fu immediatamente licenziato.

✱ L'affare di spionaggio, di cui si vuole protagonista quel tale Belloni di Verona, va offrendo, ogni giorno, nuove sorprese.

Così oggi si apprende che qualcuna delle persone citate l'altro giorno quali testimoni, si sono visti arrivare adesso un mandato di comparizione. Evidentemente l'autorità dà una grande importanza a questo episodio, che si ritiene, però, non dissimile da tutti quelli che vanno da qualche anno riempiendo le cronache dei giornali. Giacchè lo spettro dello spionaggio è, si può dire, in permanenza.

Soldati e ufficiali austriaci investiti da una valanga

Trento, 5

Durante gli esercizi di «sky» sul monte Casubio, alto 2239 metri, alla frontiera a sud di Rovereto, quindici soldati e tre ufficiali furono investiti da una valanga. Dopo un lavoro faticoso si riuscì a salvare i sepolti. Essi sono incolumi.

Guglielmo e i Sovrani inglesi a Vienna?

Vienna, 5

Nei circoli di Corte corre voce che lo Imperatore Guglielmo in occasione del suo viaggio a Corfù progettato pel mese di marzo di quest'anno, farà una visita di un giorno anche presso l'Imperatore Francesco Giuseppe a Schoembrunn.

Per l'ultima settimana di aprile sono attesi alla Corte Viennese il Re di Inghilterra e la sua consorte, la cui visita era originariamente progettata per il mese di settembre dell'anno scorso.

Londra, 5

Una nota ufficiosa dichiara che nei circoli di Corte non si sa nulla che possa confermare la voce sparsa dai giornali austriaci della visita dei Sovrani inglesi alla Corte di Vienna nell'ultima settimana di aprile.

La querela del Granduca Boris contro una rivista inglese

Pietroburgo, 5

A proposito del processo che il Granduca Boris Wladimirovitch ha intentato recentemente a Londra ad una rivista mensile a causa di un articolo relativo alla condotta del Principe durante la guerra russo-giapponese, il giornale *Invalide russe* fa le seguenti riflessioni: L'esercito deve essere profondamente riconoscente al granduca dell'atteggiamento energico che egli ha tenuto davanti al Tribunale. Egli ha offerto di mettere a favore della parte avversaria tutti i mezzi di giustificazione, ma questa non li ha accettati ed ha preferito riconoscersi colpevole senza tentare di giustificarsi. Il granduca ha riportato in questo affare non soltanto una vittoria panslava ma anche una vittoria di una grande importanza davanti all'opinione pubblica russa ed estera.

Dimostrazioni operaie a Lisbona

Lisbona, 5

Una dimostrazione formata di una folla considerevole è stata organizzata per iniziativa di Machado Santos nella Avenue Junqueira per recarsi a palazzo di Belen presso il presidente della Repubblica, De Arriaga, e chiedergli la amnistia generale a favore dei detenuti politici. Durante la dimostrazione si è chiesta anche l'apertura della sede dell'associazione operaia.

Il corteo, preceduto da torcie, era composto per la maggior parte di operai.

Il presidente della Repubblica De Arriaga ha dichiarato ai delegati dei dimostranti che comunicherà al governo i loro voti che egli giudica essere quelli del popolo portoghese. I dimostranti hanno acclamato De Arriaga. Quindi si sono sciolti in perfetto ordine cantando l'inno internazionale e canti nazionali.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La fuga di un feritore

La signora Dotta Elena di Gio. Batta, doveva rispondere del reato di favoreggiamento, per avere in San Donà di Piave, il 20 maggio 1913, aiutato certo Palloni Giovanni a sottrarsi alle ricerche dei Carabinieri che volevano trarlo in arresto, siccome autore di lesioni gravi. Le lesioni furono anzi molto gravi, prodotte da coltello e in danno di Struili Pietro.

Al processo contro la signora Dotta assisteva numeroso pubblico, per la maggior parte di San Donà di Piave.

Difendeva l'avv. Antonio Vianello.

Nel suo interrogatorio l'imputata negò di avere, con fatti positivi, favorito la fuga del Palloni.

Ma il vicebrigadiere dei Carabinieri De Mela Giovanni ed il carabiniere Barollo Angelo di San Donà, confermarono l'accusa, la quale venne avvalorata dalla deposizione scritta della teste signora Cexereau, — citata e non comparsa, trovandosi a Fiume — e da quella del teste Carrer.

Ma dopo la difesa dell'avv. Vianello che affacciò eleganti e dotte questioni di diritto, la signora Dotta veniva assolta per inesistenza di reato.

Pres. Toffoletti; P. M. Colpi.

Furto di stoffe a Mestre

In Tribunale si è ieri discussa una causa per grosso furto in danno della ditta Tretti Guglielmo, di Mestre. Il furto sarebbe stato perpetrato la notte dal 24 al 25 ottobre dello scorso anno, ad opera di certi Baso Domenico di Bartolomeo d'anni 29 di Mestre, Forti Valentino fu Giovanni di Venezia, Rossi Gio. Batta di Pietro di anni 26 di Mestre, D'Este Antonio Angelo detto «Buranello» di Giuseppe di Venezia. Era invece imputata di ricettazione certa Bastasi Marianna di Venezia.

Al processo assisteva numeroso pubblico.

Il furto commesso dai quattro sopra nominati riguardò stoffe e pellicce del valore di lire 2500. Il D'Este avrebbe offerto parte della refurtiva alla Bastasi, che la avrebbe a sua volta acquistata.

Gli imputati, nei loro interrogatori, furono tutti negativi.

Il collegio dei difensori era così costituito: avv. Gioppo per Baso, avv. Antonio Vianello per d'Este, avv. Bassi per Forti, avv. Cargnelli per Rossi, avv. Zan per la Bastasi.

Furono escussi parecchi testi: delegati Charmet e Di Palma, signori Tretti, Gabbia, Tommasi, Zanetti Luigi, Ceccarello Luigi, Fugagnolo Angelica, Latino Natale, Ursi Alessandro e molti altri.

Il P. M. con una vibrata requisitoria, sostenne l'accusa e propose due anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale per tutti gli imputati, eccetto la donna, per la quale richiese un anno e 6 mesi.

Dopo le arringhe dei difensori, alle 18, il Tribunale emise sentenza di assoluzione per non provata reità in confronto di D'Este e Baso, e condannò Forti, Rossi e Bastasi ad anni 1 e mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa.

Pres. Marsoni; P. M. Montecchi

Corte d'Appello di Venezia

Tentato furto a Vicenza

Tal De Franceschi Attilio fu Basilio di anni 19, fu dal Tribunale di Vicenza condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 25, per essersi nella sera del 7 novembre 1913, in unione ad altri tre individui rimasti sconosciuti, introdotto nel recinto della Stazione ferroviaria di Vicenza a scopo di furto, non essendo riuscito a commettere il reato prefissosi per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 6. — Dif. avv. E. Bottari.

Furto di anitre

Certo Rossi Doando di Roberto d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Legnago alla reclusione di un mese e giorni 5, per essersi in più volte, dal 1 al 30 luglio 1912, in Cerea, impossessato di 24 anitre del valore di lire 24 in danno di Mantovani Giuseppe.

La Corte in contumacia confermò.

Tribunale Penale di Rovigo

Minorenni condannati per furto

Ci scrivono da Rovigo, 5:

Negri Santo fu Virginio d'anni 16, Milani Pietro d'anni 16, Mantovan Cesare Giovanni di Luigi Andrea d'anni 17, Rossi Luciano di Iginio Vittorio d'anni 17, Beltrame Costante di Carlo d'anni 12 sono imputati di furto qualificato di frutta in danno di certo Luigi Boscolo di Porto Tolle.

Il processo — trattandosi di minorenni — si è svolto a porte chiuse come prescrive il nuovo Codice.

Dif. avv. cav. Eugenio Tretti.

Il Tribunale ha condannato i primi quattro a mesi 4 di detenzione con la legge del perdono e la non iscrizione nel Casellario.

Ha assolto invece l'ultimo per mancanza di discernimento.

Il P. M. aveva chiesto 6 mesi di detenzione per tutti gli imputati.

In casa di correzione

E' seguito poi un altro processo contro certo Raimondi di Ramodipalo imputato di furto qualificato per lire 750.

Il P. M. ha chiesto la condanna a mesi quattro.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avvocato on. Maneo, lo ha assolto per mancanza di discernimento e ha ordinato il suo ritiro in una casa di correzione fino alla maggiore età.

Tribunale Penale di Udine

Un processo contro un aggiunto di cancelleria

Ci scrivono da Udine, 5:

Oggi presso il nostro Tribunale è cominciato un processo che desta molto interesse perchè il processato è conosciutissimo a Udine per la posizione che copriva nell'ordine giudiziario.

Esso è l'ex-aggiunto di cancelleria presso il I. Mandamento, Giuseppe Bisaccia di Luigi, d'anni 34, nativo di Sarnili (Napoli).

Ha tre capi d'imputazione: il primo capo s'aggira intorno a cose non troppo pulite; il secondo dice che l'imputato ha abusato del suo ufficio costringendo certo Angelo Plaino a dargli 20 lire; il terzo pure perchè abusando del suo ufficio riscosse una lira che non gli spettava da Centiè Luigi.

Fra i molti testi d'accusa vi sono parecchie donnine e parecchi avvocati del nostro foro.

Questa mattina dopo letto l'atto d'imputazione il procuratore del Re nob. Farlatti, rappresentante il P. M., chiese che il capo primo venisse discusso a porte chiuse, e il Tribunale accordò la richiesta.

Durante tutta la giornata di oggi le porte della sala d'udienza non vennero più aperte.

Domani alle nove il processo si spera che continuerà alla presenza del pubblico.

L'imputato è difeso dagli avvocati Mini di Udine e Robilli di Avellino; quest'ultimo non è ancora arrivato e verrà probabilmente domani.

Un bosco che scompare

E' il bosco di Carpenedo: la secolare macchia di quercie e di carpini che ha dato il nome al paese, e la purezza dell'aria, e la poesia.

La distruzione, che fu lentamente e remotamente incominciata ed oggi è quasi compiuta, era inevitabile. Il possesso del bosco, legato in enfiteusi perpetua agli abitanti della parte limitrofa del paese di Carpenedo, costituisce un originalissimo esempio di socialismo in pratica. I frazionisti, usufruttuari *pro carato* dei trecento campi che costituiscono il fondo, si eleggono una presidenza: gli eletti amministrano e dividono i redditi provenienti dai tagli periodici, dalla falciatura e dai prodotti dei terreni ridotti a coltivazione per lo sboscamento, e gli elettori annualmente approvano. Le varie presidenze succedutesi trovarono sempre consigliabile il completo abbattimento delle piante e l'idea trova ora finalmente rapida e definitiva attuazione.

Economicamente il taglio è utile e non potrà avere, come alcuno temeva, igieniche conseguenze, perchè i terreni finitimi non sono più circondati da paludi come lo furono. Non ci sarebbe che un ostacolo d'indole poetica e ciò è sì poca e sterile cosa a questi lumi di luna, specie in un capo di socialismo in pratica!

Ma un grande rimpianto per il bosco, bellissimo e ricco di leggende e di storia, è vivo, e s'ispira a quel tenerissimo senso di cordoglio che destava nella scorsa estate a Gino Damerini l'elogio funebre al solitario pino di San Rocco e che proviamo così spesso, in quest'epoca di rinascita e di sviluppo di questo suburbio veneziano, ad ogni albero abbattuto per lasciar posto ad una rozza sagoma di cemento. Ricordiamo a proposito lo strazio apportato dallo sconcio frazionamento del parco della Villa ex Tozzi, deplorevole non soltanto dal lato estetico, ma ancora dal lato scientifico, perchè distrusse una superba collezione dei più belli esemplari degli *alti fusti* della nostra flora.

Il bosco che sparisce, secondo la tradizione, era una piccolissima parte della selva, che estendendosi lungo il litorale delle lagune venete fino al di là del delta del Po, passava davanti ad Altino e comprendeva i boschi di Tessera, Campalto, Gaggio, Dese, Marcon dei quali poco o nulla ancora rimane.

Selva densa di leggende che si intrecciano alle vicende delle prime invasioni barbariche e nota nella storia con l'attributo di Fetontea, per la credenza che quivi fosse avvenuta la caduta del mitico nocchiero dei cieli.

Di essa cantava ripetutamente Marziale nelle sue esaltazioni alle delizie altinati:

Æmula Bajanis Altini litora villis
et Phaetontei conscia sylva rogi.

e ne implorava forse i silenzi pei tranquilli pensieri dei suoi ultimi giorni nei versi:

Vos eritis nostrae portus, requiesque Se-
[nectae
Si juris fuerint otia nostra tui..

Quivi misteri, ed ombre e pascoli ubertosi che nutrirono un giorno le celebrate greggi di armenti e di pecore ricordate per la loro bellezza da Columella e la Plinio il giovane.

Il bosco già prima diradato per le esigenze di una costruzione militare, ebbe qualche anno fa una larga ferita dal passaggio della ferrovia, ma il treno tuffandosi nel verde offriva ai suoi viaggiatori un delizioso momento d'ombra e di frescura, e la macchia si profilava loro più tardi tutta intera in una cornice di verde e di cielo, ergendosi col più bel effetto pittoresco dai due prati circostanti: il *vallon*, diviso da un tortuoso rigagnolo, ed il *tinto*, così detto per la sua doviziosa vegetazione della breve foglia dell'*Isatis tinctoria* dei botanici.

La storia del bosco di Carpenedo, che ci è nota solo in parte, incomincia dall'anno 1184 per una bolla di Papa Lucio III, il quale cedeva al vescovado di Treviso i vari possessi nel territorio Mestrino, che aveva ricevuti dalla munificenza dei re e fra questi era, senza dubbio, il bosco in parola.

Uno studio sull'argomento ampio ed esauriente, specie per quanto riguarda il succedersi delle varie regole amministrative, fu eseguito nel 1842 dal prete veneziano Giovanni Galliccioli allora cooperatore di Carpenedo, il quale lasciò inedito il manoscritto dove, in una trentina di pagine di calligrafia minutissima, è raccolta la materia dei vari documenti che esistono ed una notazione cronologica dei vari avvenimenti relativi al bosco: notazione che presenta molte e vaste lacune, ma che costituisce tutto ciò che si può avere in proposito, perchè le notizie che il tempo ci ha lasciato sull'argomento negli archivi è purtroppo ben poca cosa e di ben poco interesse.

Dopo la bolla di Papa Lucio III si trova un atto d'investitura nel libro della Curia vescovile di Treviso, scritto il 5 novembre 1360, e questo sarebbe il primo documento ufficiale sulla possidenza di Carpenedo, se non si voglia credere ad una nota scritta in calce ad un documento del 27 Nov. 1733, secondo la quale la proprietà del bosco sarebbe pervenuta al comune di Carpenedo nell'anno 1325. Il testo dettagliato della convenzione fra il vescovado di Treviso e Carpenedo esiste in un atto del R. Ufficio delle ipoteche di Treviso per mezzo del quale veniva concesso il possesso «di trecento campi di terra boschiva, prativa, arativa con pascoli ed acquedotti» al comune ed ai capi di famiglia, lasciando ad essi la facoltà di vendere la legna del taglio e l'erba purchè ogni ventinove anni fosse rinnovata l'invenstitura, che imponeva di pagare un piccolissimo canone alla mensa Vescovile di Treviso l'11 Nov. d'ogni anno ed obbligava gli usufruttuari a «mantenere e governare con «diligente cura le terre tutte soggette al li «vello con promessa che non sarebbero a «venderle, a donarle, o distrarle in qual«sivoglia maniera, nè per qualunque me«noma parte, dovendo in questo caso es«sere facoltà dell'Ill.mo Vescovo di Tre«viso di integrare il suo dominio».

Le investiture si susseguono regolarmente ed il testo dell'istromento fu rinnovato nel 1603 e scolpito in pietra nel rozzo stile dialettale dell'epoca. La lapide che anticamente era affissa sul muro esterno della chiesa, sotto il porticato, si legge tutt'ora sopra la porta del campanile e suona così:

«*Nell'año D. N. 1603, 11 Dec. fu rinovato l'istrumen.o de livello perpetuo da esser rinovato sempre in fine di añi 29 senza premio alcuno per detta rinovac. tra l'Ill. et Rev.mo Mons. Molino arc.te et vesc.o di Treviso ed M. Filippo Cecchinato et M. Matio Scaramuzza deputadi del comun de Carpenedo p. li campi 300 in c. de bosco in doi pezzi posto in dita villa con obligo di pagar ogni año da S. Martin 28 R. 4 et non pagando il prim año, il secondo si paghi il dopio et non pagando il terzo si cadi da benef del livello et soto la istesa pena non si possi vender, donar, o alienar il che serva di perpetua memoria de posteri avendo che le scriture avrà da star nella cassela de comun, in sacristia*».

L'amministrazione del fondo era prima affidata a due *massari* eletti da un'assemblea di padri di famiglia. Uno di questi massari era scelto dalla classe dei *massariotti*, l'altro da quella dei *pisnenti*; la elezione però poteva essere annullata dagli uscenti di carica qualora essi giudicassero i successori non degni del mandato. I massari sbrigavano l'amministrazione spicciola ed in caso di qualche affare di una certa importanza chiamavano in loro aiuto persone di notoria abilità, le quali si chiamavano Procuratori del Comune. Gli amministratori si eleggevano poi uno scrivano che teneva i libri e la corrispondenza e questi dopo un anno, prima; poi, e precisamente dal 1658, dopo cinque; sottoponeva la sua opera al giudizio di due sindaci eletti dalla *vicinia*. L'assemblea infine nominava ancora due guardiani che dovevano abitare entro il bosco «e di giorno e di notte andarvi di ronda e tener l'occhio teso».

Le mansioni dei massari furono meglio determinate nel 1620 e raccolte nei tredici «Capitoli dei Massari del Comune».

Gli eletti prestavano in generale i loro servizi gratuitamente, tutt'al più veniva no loro rimborsate le spese dei viaggi intrapresi per il loro ufficio e quelle relative ai pranzi che offrivano, per debito di cortesia, al rappresentante della Repubblica di Venezia, che presiedeva i periodici tagli, ed al Capitano di terraferma, il quale avrebbe dovuto col *Meriga della villa* accertarsi ogni anno del buono stato del bosco, ma viceversa, a quanto risulta, si limitava a godersi il pranzo ed a percepire una lauta mancia.

A vero dire i Massari non lesinavano soverchio nelle spese dei pranzi, anzi nel 1620 la vicinia stabilisce che per il tradizionale banchetto essi «non potessero spendere più di L. 18 per cento del comune; e passando la somma mettessero di loro tasca il di più».

«Questa legge, osserva argutamente il «Galliccioli, è nata perchè quei massari «riposando d'ogni fatica in quell'allegro «convito, si facevano ministrare ben a«giati bicchieri e ricchi piatti: e chi vor«robbe imputarglielo in peccato se lo «scotto non doveva scottarli per nulla?»

Le cose restarono immutate fino al 6 luglio 1813 quando tanto i terreni boschivi, quanto i coltivati vennero incamerati dal Podestà di Mestre quali beni comunali; ma la Prefettura, accortasi immediatamente dell'errore, il giorno 30 dello stesso mese e dello stesso anno, rivolge l'amministrazione dei fondi alla Congregazione di Carità e più tardi, soppresse le Congregazioni e sostituite a queste le Direzioni dei luoghi pii, con decreto del R. Governo in data 8 Febb. 1828, incaricava della gestione la Deputazione comunale, che doveva tenere la posizione appartata sotto il titolo di «Proprietà particolare dei Frazionisti di Carpenedo».

Le assidue cure ch'ebbe la Repubblica per conservare la superba vegetazione furono tali che avrebbero potuto servire di monito ai posteri. Essa fino dal 1337, preoccupata dai vari ed ingenti furti di legna che minacciavano di compromettere l'incolumità delle piante, faceva dettare dalla Casa dell'Arsenale le sue savie leggi per la conservazione dei boschi.

Nel 1644 (Decreto 11 Sett.) si stabilisce di multare e di sospendere per cinque anni dal beneficio del bosco chi avesse lasciato andare entro la macchia pur una sola capra; nel 1648 e 1653 si hanno nuovi decreti analoghi e nel 1682 si proibisce perfino di segar in qualunque tempo l'erba del bosco «anche a persone nobili». I processi dei quali ci rimangono gli atti e le pene inflitte ai contravventori, ci dimostrano con quanta severità venisse applicata la legge

La Serenissima mandava periodicamente il Proto dell'Arsenale a visitare la foresta ed a bollare i rami da abbattere e quelli bisognosi di cure; e pure sotto la sorveglianza diretta del rappresentante della Casa dell'Arsenale si eseguiva il giusto taglio che aveva luogo prima ogni sette anni, più tardi ogni cinque. Nessun tronco poteva venire asportato se non munito di regolare bollo infisso dall'inviato della Repubblica.

Nel maggio del 1623 anche il Comune viene multato per danni cagionati ai roveri a 100 ducati da pagarsi all'istante sotto pena di arresto del Meriga della villa. E' curioso l'imbarazzo in cui il provvedimento pose i rappresentanti del comune, i quali spaventati scappano chi quà, chi là per Venezia a raggranellar denari a prestito. Il giorno dopo, la multa si paga e si apre una sottoscrizione per estinguere a suo tempo il debito incontrato a Venezia, ma la sottoscrizione non rende abbastanza. Si raduna la vicinia, che delibera di fittare come appezzamenti del prato detto del *tinto* ad altrettanti fittavoli, e, non bastando ancora, si gravano le prese del bosco della tassa di lire 3.5 per una volta tanto e così a San Martino il debito fu estinto

Una Ducale in data 14 Giugno 1709 ed un Proclama del Reggimento dell'Arsenale del 5 luglio dello stesso anno, emessi a garanzia dell'incolumità delle piantagioni, dichiarano il bosco riservato, ed un altro Decreto del Senato, che porta la data del 14 Luglio, ordina sempre allo stesso scopo «che sieno diramati i novellami, svelti i «legni non buoni, praticata la seminagio«ne dei prati e che il bosco sia affidato al«l'immediata sorveglianza dei merighi del «comune, i quali con più autorevole sol«lecitudine avrebbero provveduto ad im«pedire i nuocimenti ed i tagli di qualun«que sorte».

I merighi, a quanto pare, presero troppo alla lettera la raccomandazione perchè quella parte di bosco che si chiama *Val di mare* non venne più toccata fino al 1775. La boscaglia abbandonata, per l'ingombro di un marame di sterpi e di liane, venne presto covo di lupi, i quali se recavano argomenti alle fole delle poetiche veglie intorno ai focolari, erano ancora di tal danno al gregge ed al pollaio e di tal pericolo ai notturni passanti, da provocare una petizione, tosto esaudita, alla Casa dell'Arsenale per lo sgombero degli sterpi e lo sterminio delle belve.

La lenta distruzione del bosco incominciò, si può dire, dal 1799, perchè da quest'anno fino dal 1825 la Marina si serve dei più bei legni per le sue costruzioni e nel 1813 le quercie più vecchie e venerande vengono abbattute per fornire di legna le truppe guerreggianti.

Oggi pochi alberi rimangono, che ricorderanno ancora per poco le delizie delle ombre, il mirabile disegno della ramificazioni e le bellezze cromiche varie e mutabilissime del bosco abbattuto.

Non vi è tinta che più s'avvicini a quella del bronzo quanto il colore che assumono al loro cadere le foglie della quercia, nè alcun albero ha i tenui riflessi d'oro che illuminano il carpine al morire di autunno: l'intima fusione dei due fogliami offriva senza dubbio la più bella e caratteristica delle gamme autunnali della nostra pianura.

Il cader delle foglie ci ha sempre chiamato alle meditative peregrinazioni nel bosco, e ad ogni cader di foglie abbiamo rimpianto quel tanto di fronde che ci era stato tolto nell'annata. Aggirandosi oggi fra le superstiti macchie, divise e solitarie che riflettono i loro ultimi rami e ne confondono le tinte con scialbi toni di cielo nell'acqua vaporante delle buche fondate dal picco distruttore, sentiamo completo lo schianto. E rimpiangiamo il denso labirinto di rovi ed il canto dei pettirossi, e gli scarlatti acheni della rosa di macchia e gli odori di muschio, di funghi e di bacche, uniti e confusi in una sinfonia di colori, di profumi e di voci in quel vasto nido di poesia che è un bosco.

E la scomparsa ci è più dolorosa mentre vediamo generalmente rifiorito quel culto delle piante ch'ebbe nella sua rinascita tutte le carezze e tutti i canti della fresca Musa bucolica di Giovanni Pascoli. E' più sentita mentre sorgono e si moltiplicano disposizioni di legge e provvide associazioni per la protezione del paesaggio e dei boschi, mentre i bambini d'Italia piantano nelle loro feste le giovani piante che daranno l'ombra ai nepoti, e Giacomo Boni, con religione e con cuore di poeta, ripianta i lauri, cari a Vergilio, fra i ruderi del Palatino

Alberto Zajotti

Arte e Lettere

La riforma della scuola di archeologia

Roma, 5

La Sottocommissione per la Facoltà di Filosofia e lettere, della Commissione Reale per la riforma degli studi superiori, presieduta dal senatore Pigorini, e composta dell'on. Torre e dei professori senatore Pullè, Ceci e Galletti, ha compilato una speciale relazione sul la riforma della *Scuola di Archeologia*.

Relatore è stato il senatore Pigorini. Questi, nella sua relazione, dopo aver ricordato come sorse la *Scuola Archeologica di Pompei*, e come nacque poi la *Scuola Italiana di Archeologia*, accresciuta in seguito di due sezioni, l'una in Roma, l'altra in Atene, dice che la scuola di Roma non ha trovato giovamento nel passaggio di dipendenza dalla Direzione generale delle Antichità a quella dell'Istruzione Superiore, poichè la Direzione Generale delle Antichità non mantiene più il suo particolare interesse per un Istituto col quale è nata e col quale ha comune il fine.

Per la somma importanza che ha fra i dotti d'ogni paese il materiale archeologico italiano, abbiamo non solo il dovere, dice il senatore Pigorini, di conservare tale scuola, ma di farne un istituto di primo ordine.

Non si deve perdere di vista che se si ha in Roma dovizia di materiale scientifico nei Musei, sono deficienti i mezzi di studio dell'archeologia classica, e per questa parte gli alunni sono obbligati a ricorrere alle biblioteche delle scuole straniere. Occorre che la scuola di Roma e quella di Atene, separate ora anche amministrativamente, siero anelli stretti di una medesima catena, l'una il complemento dell'altra, e ambedue sieno unite alla Direzione Generale delle Antichità.

Il relatore conclude proponendo varie riforme.

Il premio di Fondazione Gualtieri per un'opera di critica letteraria

Torino, 5

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino conferirà nel 1914 un premio di fondazione Gautieri all'opera di Letteratura, Storia letteraria, Critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra quelle pubblicate negli anni 1911-1913. Il premio sarà di L. 1900, e sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i membri nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in italiano.

Gli autori, che desiderano richiamare sulle loro pubblicazioni l'attenzione dell'Accademia, possono inviarle a questa. Essa però non farà restituzione delle opere ricevute.

Teatri e Concerti

Società di concerti B. Marcello

Il secondo Concerto sociale dell'anno 1914 sarà tenuto con due audizioni nei giorni di Sabato 14 Febbraio ore 21 e domenica 15 febbraio ore 15, nella Sala del Civico Liceo Musicale B. Marcello dal «Quartetto di Parigi» con Pianoforte. Lo compongono Lucien Wurmser (Pianoforte) - Firmin Touche (Violino) - Maurice Vieux (Viola) - Iules Marneff (Violoncello).

Ecco il programma dell'interessantissimo concerto:

SAINT SAENS - Quartetto Si bem. magg. - (*Grave, Allegro ma non troppo, Andante cantabile, Allegro ma non troppo*).

SAINT SAENS - Quartetto Si bem magg. - (*Allegretto, Andante maestoso ma con moto, Poco allegro, allegro, molto allegro, Allegro*).

SCHUMANN - Quartetto - (*Sostenuto assai, Allegro ma non troppo, Scherzo, Andante cantabile, Finale*).

Pianoforte Pleyel.

Rossini

Domani sera sabato 12.a rappresentazione di «Gioconda.» che si darà una volta ancora nella mattinata di Domenica.

Nella recita di Domenica si rappresenterà il «Rigoletto» a prezzi popolari.

Martedì, 10, prima della «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini

Goldoni

Si dà questa sera la novità di Giovanni Valliera «El sciopero de le serve».

Con questa sera si apre un abbonamento per dieci rappresentazioni a prezzi ridottissimi nel corso del quale saranno anche rappresentate le novità «El concorso de la belezza a Venezia» di A. Ricchetti e A. Boscolo — «La fossa segreta» di Giovanni Cenzato.

La seconda di "Juana,,

Vicenza, 5

Stasera ha avuto luogo la seconda di «Juana» del Pedrollo, con un magnifico teatro. Erano presenti anche molti forestieri, specialmente delle Città del Veneto.

Le accoglienze, come jersera, furono favorevolissime; e specialmente al giovane autore furono dirette dimostrazioni di viva simpatia e di plauso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — «El sciopero de le serve».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Lettere triestine

La "serrata,, delle tipografie - Cronistoria della serrata - Le domande degli operai - Solidarietà padronale a solidarietà operaia - Beilis a Trieste - Va in Palestina a fare il possidente

Trieste, 5

(S. G.) — Da un mese e mezzo i proprietari di tipografia di tutta l'Austria hanno proclamato la «serrata» e trequarti di operai tipografi sono senza lavoro.

Fino ad oggi le cose andavano alla meno peggio, poichè la loro «Federazione» provvedeva a regola di Statuto, col «sussidio di disoccupazione» talchè se nelle famiglie dei serrati i guadagni erano cessati, l'indigenza non batteva alle loro porte.

Ora le cose accennano volgersi a male; l'ingente «fondo di riserva sociale» ascendente ad oltre il milione e mezzo di corone, è ormai ridotto alle ultime briciole; causa la parzialità della serrata — perchè le molte tipografie che hanno accettata la nuova tariffa proposta dalla Federazione fra operai Tipografi, continuano la loro attività che non fu mai interrotta — il pubblico non s'accorge quasi delle condizioni anormali esistenti in seno alla casta; un accordo fra operai e proprietari riesce più lontano che mai, ed intanto il tempo passa, i denari vanno, i danni sono risentiti dai padroni e dai lavoratori, e se i primi devono rinunciare alle spese superflue, i secondi incominciano a sentire il pungolo della più stretta penuria.

Giorni or sono si parlava di possibili trattative su la base della «tariffa germanica», ma poichè questa rappresenterebbe un vero regresso per gli operai rispetto a quella vigente fino al 31 dicembre scorso, questi non vogliono neanche sentir parlarne.

Notate che origine del conflitto fu il fatto che gli operai oltre un tenue accrescimento di mercede ed una lieve diminuzione d'orario, chiedevano avere in loro assoluta regia l'«Ufficio di collocamento» e non volevano acconsentire il lavoro su le macchine a comporre fosse dato a cottimo. I padroni consentirono subito alle due prime richieste, ma dichiararono di non poter assolutamente accedere alle altre due. Da ciò la minaccia da parte degli operai di licenziarsi in massa e proclamare lo sciopero; i proprietari derisero far essi il primo passo passando al licenziamento dei proprî dipendenti, questi vedendosi prevenuti, durante la quindicina intercedente fra il licenziamento e lo abbandono del lavoro, si diedero alla «resistenza passiva, alla quale tenne dietro — sotto il Natale — la «serrata».

La lotta non è già ingaggiata fra singoli padroni e singoli operai, ma fra la «Federazione generale dei proprietari di Tipografie» e fra la «Federazione generale degli operai Tipografi». Se il principio della mutualità vige fra i licenziati il medesimo principio vige anche fra i padroni, così negli stabilimenti «serrati» ove lavorano gli stessi padroni coadiuvati dai membri di famiglia, altri padroni in caso di bisogno prestano il proprio aiuto personale e morale; per esempio, qui a Trieste, la «Tipografia Caprin» per contratto precedente col Comune, era obbligata alla stampa del «Preventivo» constante di una dozzina di fogli di stampa in ottavo grande; data la mancanza di braccia, lo stabilimento non sarebbe stato in grado di mantenere i propri impegni, ma allora tutti i padroni destri nel l'arte del comporre si tramutarono in.... operai, ed il Preventivo, sebbene con un piccolo ritardo, lo si fece.

Data la solidarietà esistente d'ambe le parti, è facile arguire che una composizione sarà possibile soltanto allorquando le casse della Federazione fra operai tipografi saranno totalmente esauste. Si diceva che oggi il lavoro sarebbe stato ripreso «interinalmente» fino alla definizione dell'incresciosa vertenza, su le basi della vecchia tariffa, per intromissione dei colleghi germanici. Semplice diceria, poichè le tipografie continuano a rimanere chiuse e i tipografi continuano a rimanere «a spasso».

*

Passiamo ad un argomento più.... allegro e sonante.

E' arrivato a Trieste di questi giorni, allo scopo di recarsi con un piroscafo del Lloyd Austriaco in Palestina, il Beilis ch'è quanto dire l'*erre* del processo di Kieff imputato, come ricorderete, d'assassinio rituale.

Dopo assolto, il Beilis fu regalato dal barone Rotschild di una vasta tenuta situata vicino a Gerusalemme. Le comunità israelitiche della Russia, da canto loro, raccolsero vari importi nelle varie località, raccolte che nell'insieme raggiunsero la cospicua somma di circa «un milione di rubli», col quale milione il Beilis ora si reca in Palestina nella sua fattoria.

Come si vede, non sempre tutto il male viene per nuocere.

Due più due, quattro

Arrivando in argomento in ritardo, bisogna chiedere scusa e promettere d'essere brevi. Ho da constatare un fatto e da esprimere un'idea.

Cinematografo e teatro. Arrivando tardi si ha però questo beneficio: che il pubblico sa quello di cui si tratta. Si può quindi entrare logicamente in argomento senza esporre nelle sue condizioni di fatto l'argomento stesso. Il cinematografo ha rovinato il teatro? Inchieste, lamentele, critiche, osservazioni degli autori drammatici toccati nella borsa e — dicono e chi sa perchè — nell'onore. I più intelligenti sono arrivati a quest'osservazione: Nessuna rovina, salvezza, anzi: il cinematografo traendo a sè gli autori che l'arte drammatica consideravano come una meccanica teatrale, libera per ciò stesso il teatro dal mestiere e lo rende (o per lo meno, lo avvicina) all'arte. Evviva il cinematografo!

*

Ora, un'idea. Il teatro è fatto per il pubblico; il pubblico lo diserta per il cinematografo — nel cinematografo cioè il pubblico trova il suo teatro. Gli autori drammatici — anzichè riprovare e disprezzare il cinematografo, non potrebbero dal cinematografo imparare qualcosa?

E precisamente. Oltre alle ragioni pratiche per cui molto pubblico ha sostituito il teatro col cinematografo (rappresentazioni quotidianamente diurne, minore durata dello spettacolo, svolgersi dello spettacolo in favorevole oscurità, prezzo del biglietto d'ingresso, ecc.), non potrebbe costituire una delle determinanti di questa preferenza anche il desiderio nel pubblico di assistere e assistendo di rivivere un'*azione* drammatica. Voi dite: quale azione?

Lo so; ma non importa: nel dramma cinematografico l'azione c'è, e sempre. E' quello che è — ma è azione. C'è sempre una premessa maggiore, cui segue una premessa minore, coronata bene o male sempre da una conclusione. Il sillogismo drammatico esiste. Ed esiste perchè senza di esso un'azione fantastica cinematografica non troverebbe in alcun modo una ossatura per star su, per venti minuti o per mezz'ora, dinnanzi agli occhi e all'attenzione del pubblico. Il lirismo o il preziosismo verbale essendo necessariamente dal cinematografo aboliti — e non potendo d'altra parte tutta una cinematografia basarsi sull'effetto dell'ambiente. Il dramma cinematografico è insomma *necessariamente* retto da un'azione.

Quello teatrale no, potendosi far dramma esclusivamente o quasi per abilità dialogiche — umoristiche o liriche — imbastite sopra un passaggio di scene che non corrisponda precisamente e non aderisca a un movimento *necessario*, ossia ad un'azione. Non diremo che l'azione sia sempre e assolutamente assente dal dramma contemporaneo; ma chi osserva s'accorge che nel dramma contemporaneo l'azione, si è andata a via riducendo a un minimo e che quel minimo è assai spesso sul palcoscenico *supposto*, più raramente *raccontato*, e quasi mai *rappresentato* in atto.

Ora il pubblico al cinematografo si trova dinnanzi con gli occhi e con l'attenzione a un'*azione* drammatica.

E' quest'*azione* che anzitutto il pubblico va a cercare dinnanzi a due metri quadrati di tela disertando il teatro.

Uscendo dal cinematografo è soddisfatto: ha assistito a un'azione, e naturalmente, avendovi assistito direttamente, non per interposta narrazione è rimasto in un modo o nell'altro, commosso. Un *fatto* visto commuove sempre. Troppo spesso, invece uscendo dal teatro, il pubblico sa di non avere assistito a un fatto, ma di averlo, se mai, appreso in due o tre ore, a traverso a molte parole. Ora, l'apprendere verbalmente un fatto non commuove certo quanto il vederlo direttamente rappresentato. E poi uscendo da teatro il pubblico può dir proprio sempre di portar con se la cognizione di un fatto drammatico; ha la possibilità cioè di ricostruire in se le fasi, fino all'ultima conclusiva, di un'azione drammatica?

Spesso il pubblico non sa rispondersi e allora dice assai espressivamente che ad andare a teatro, *non c'è sugo*. E' tanto vero che il pubblico deserta il teatro per insoddisfatto desiderio d'azione, che quando l'azione drammatica torna sul palcoscenico, il pubblico si dispone a rientrare in teatro. Vedete alcuni vecchi drammi romantici, vedete certo teatro francese che finge e sa fingere un'azione drammatica, vedete il *Gran Guignol*. — Quando il palcoscenico è disposto ad ospitare — nuova o vecchia — un'azione drammatica evidente e sicura, possibilmente *in atto* (com'è nel Grand Guignol!) o almeno molto commossamente *da vicino* narrata; allora il pubblico — anche quello dei cinematografi — si riconcilia col teatro, sapendo che torna a *esserci sugo*.

*

Questa non è una scoperta; lo so. Che il teatro debba essere *azione* anzitutto, lo dicono molti, da molto tempo. Ma sembra che dirlo non bastasse; sembra che occorresse una lezione pratica, molto pratica. Ora a me pare che questa lezione sia offerta dal cinematografo e che gli autori drammatici anzi che dir male — senz'altro — del cinematografo farebbero bene — e bene a sè, sopratutto — a pensarci su.

A pensare, per esempio, che col più cinematografico dei teatri, col *Grand Guignol* — con alcune produzioni almeno del suo repertorio — si è sulla buona via. E che è inutile — sia detto incidentalmente — far troppo le boccacce ad alcune crudezze di cui il Grand Guignol si è voluto valere. Sofocle ha fatto sì che un figlio sposasse la madre e uccidesse il padre senza saperlo; e poi, chiaritasi la situazione, che la madre si impiccasse, e che il figlio si accecasse e scusate se è poco. Euripide in una tragedia che il pubblico moderno ha applaudito, fa entrare in scena una madre con infilata sopra un tirso la testa del figlio da lei stessa squartato. La compagnia di Alfredo Sainati porta in giro per due mondi degli *atti unici* ove è un figlio che strozza la madre senza saperlo, un padre che uccide il figlio e via via...

Non sono questi *orrori* che costituiscono l'opera d'arte, daccordo; ma non è detto neppure che la presenza di quest. *orrori* basti di per sè ad abolire l'opera d'arte. Non esiste inconciliabilità di carattere. Se mai...

Se mai il favore tributato al dramma cinematografico e al *Grand Guignol* insegna che il pubblico vuole esser preso dall'*azione* e non dalle parole: e che se può adattarsi all' abolizione totale delle parole, non sa rassegnarsi all'assenza dell'azione.

Ecco perchè il cinematografo può insegnare qualcosa anche agli autori drammatici. Che le abilità dialogiche non bastano, e che occorre un'azione di cui il pubblico sia spettatore immediato, e che abbia le sue fasi *necessarie*, e la sua nenecessaria soluzione. Un'azione con qualcosa in sè di strettamente logico come un sillogismo o di fatale com'è nella tragedia greca qualcosa di molto esatta come una formula aritmetica, dentro la quale il dramma, lo spirito e il fatto del dramma, nascano e muoiano — e il pubblico li veda e li senta nascere e morire. Il resto è letteratura.

Pan.

Il prossimo imbarco a Brindisi del Principe Umberto

Taranto, 5

Circola insistente la voce, specie nei circoli ufficiali, che il principe ereditario sarà a Taranto il giorno 20 corr.

Il Principe, sempre a quanto si afferma, prenderà imbarco a Brindisi e compirà la sua traversata a bordo della regia nave *Napoli*. Nel tratto Brindisi-Taranto avrà per scorta di onore una parte della squadriglia dei cacciatorpediniere tipo *Soldato* che attualmente si trova a Brindisi. Il Principe, come è già noto, imbarcherà sull'incrociatore *Puglia* che rimarrà ancora a Taranto fino a tutto il mese di marzo prossimo per ultimare i lavori del nuovo impianto della stazione radiotelegrafica che avrà una grande potenzialità e per il raddobbo degli alloggi degli ufficiali essendosi dovuto al posto di questi alloggi preparare quello per il principe. Appena pronta, la *Puglia* intraprenderà un lungo giro di missione all'estero.

La Banca d'Italia in Asmara

Roma, 5

Per accordi intervenuti tra il ministro delle Colonie on. Bertolini di concerto col ministro del Tesoro on. Tedesco e il direttore della Banca d'Italia comm. Stringher, è stata aperta in Asmara una filiale della Banca d'Italia alla quale è stato affidato il servizio di regia tesoreria.

Leggendo le riviste

Voltaire gentiluomo di camera di Luigi XV.

Voltaire aveva raggiunto l'età di cinquant'anni; aveva già scritto l'«Henriade», la storia di «Carlo XII», «Zaira». Già due volte il governo se ne era servito per missioni segrete: nel 1741 e nel 1743 a Berlino. Pare non aveva ricevuto ancora alcuna ricompensa delle sue fatiche sia letterarie che politiche. Malgrado la protezione della duchessa de Châteauroux e del signor d'Argenson, ministro della guerra; malgrado che l'Europa guardasse a lui come al più bello spirito della Francia egli non aveva trovato posto all'Accademia degli Immortali. Ma in mancanza di un seggio accademico, il filosofo si sarebbe appagato di qualche carica di corte, che l'avrebbe presto condotto a quella illustre assemblea, tra i vescovi e i gran signori.

Finalmente, per le feste nuziali del Delfino, Voltaire ebbe l'incarico di comporre un ballo. Egli scrisse *La principessa di Novarra*; e 1 mese dopo la rappresentazione ne ebbe ciò che l'*Henriade* e *Carlo XII* non gli avevano portato, ciò che invano Boileau e Racine avevano sollecitato: un brevetto di Regio Storiografo con 2000 lire di onorario, e i conseguenti diritti di *commensale del Re*.

Egli dovette tutto ciò alla Signora d'Etiole, che fu poi la marchesa di Pompadour, da poco entrata nelle grazie del Sovrano, e che Voltaire ben conosceva, appartenendo entrambi alla borghesia mercantile. Per essa egli si sentiva, come tutti i borghesi, avvicinato al trono, e ne concludeva: «che per aver il più piccolo favore è meglio dire una parolina all'amante del re che scrivere quattro volumi.»

Come storiografo reale Voltaire, celebrando la campagna di Fiandra, nella guerra per la successione d'Austria, che il re in quel tempo conduceva, scrisse *Il poema di Fontenoy* e poi la *Storia della guerra dal 1741 alla presa di Gand*. Allora un ordine del Re, ispirato però sempre dalla Pompadour, fece entrare lo storiografo all'Accademia, e poco dopo, alla prima vacanza prodottasi tra i gentiluomini di camera, il re gliene concedeva il brevetto, facendo grazia al nominato del pagamento delle 60 mila lire di legge.

Da allora in poi Voltaire in tutti gli atti pubblici e sui frontespizi dei suoi libri, scrisse *cavaliere, gentiluomo ordinario della camera del re*, invece che *borghese di Parigi*, come scriveva prima — e con tali titoli continuò a fregiarsi anche quando, divenuto ciambellano di Federico il Grande, mandò a Luigi XV le sue dimissioni, che il Re accettò, accordandogli però l'eccezionale favore di conservare i titoli, i privilegi e le funzioni *ad onorem*. Durante il periodo del suo servizio, Voltaire incominciò a scrivere una storia della carica di gentiluomo di camera attraverso i secoli, ma non compì tale opera. — Così Fernand Caussy nel *Mercure di France*.

Il giornalismo giapponese.

E' strano che mentre il Giappone ha imitato dalla Cina quasi tutti gli aspetti della sua civiltà prima della restaurazione, che nella grandissima corrente di cultura sinica che direttamente o attraverso la Corea passò nel Giappone: lettere, arti, filosofia, religione, scienza, non passasse nulla che spingesse un popolo eminentemente imitatore come il Giappone e importare anche il giornalismo, forma di letteratura le cui origini in Cina salgono a data antichissima.

Il quarto potere deve penetrare nel Giappone per vie più moderne, per influenze europee, e appunto, da quel medesimo territorio ove si era voluta localizzare ed isolare la civiltà occidentale affinchè non infettasse il Giappone, cioè Deshima, piccola isola nel golfo di Nagasaki, dove gli olandesi vennero autorizzati a rimanere, dopo essere stati espulsi da tutto il resto del Giappone verso la metà del secolo decimosettimo. Ai mercanti olandesi relegati in Deshima giungevano di tanto in tanto da Batavia capitale di Java olandese, le notizie della lontana patria occidentale, e i giornali che già in Europa appaiono. Di tali notizie avidissimi erano i Giapponesi, onde gli olandesi pensarono di ingraziarsi l'animo del severo governatore di Nagasaki, facendogli dono di un regolare estratto di quei giornali e di quelle notizie; ed un regolare estratto, compilato su quanto giungeva di Batavia, veniva regolarmente offerto al Governatore, il quale alla sua volta, nei rapporti al Governo Centrale, cominciò ad accludere tradotto questo estratto, che anche nel nome *Voci d'Olanda*, rivelava le sue origini. Questa strana raccolta di notizie doveva essere il capostipite del giornalismo giapponese, il cui primo tentativo, apparso sotto il nome di *Giornale di Batavia*, stampato su una sola facciata d'un solo foglio, morì dopo pochi mesi di anemica vita. Ad esso successe, e già nel 1864 un giornale veramente giapponese, che vide la luce a Yokohama, diretto e redatto da Giapponesi, dei quali uno, antico marinaio, conoscendo discretamente l'inglese, poteva tradurre i giornali che si faceva mandare dall'America.

Questo narra nella *Nuova Antologia* P. S. Rivetta

Gli ultimi pelli-rosse.

Mary Roberts Preston narra in *Harpers Magazine* di un suo viaggio tra le tribù indiane dell'Oklahoma e del Territorio Indiano. La scrittrice, che aveva già visitato quei paesi dieci anni fa, ha trovato tra i pelli-rosse dei mutamenti grandissimi, che fanno presagire la prossima scomparsa degli abitatori del *far west*.

Essi hanno dovuto rinunciare, in seguito ad un decreto speciale del presidente Roosevelt, ai nomi pittoreschi che portavano un tempo, come *Uccello giallo, Hiawatha, Airone nero, Vento furioso*, etc., per assumere nomi comuni anglo-sassoni, ed essere inscritti in tal modo nei libri dello Stato civile come Mister Smith, o Mister Sullivan. — L'alcool continua a far strage dei disgraziati indigeni, molti dei quali vengono colpiti dalla tubercolosi, mentre molti altri, trovando più comodo impiegarsi come braccianti nelle fattorie più prossime ai loro territori, rinunciano ai loro pittoreschi costumi, alle loro fantastiche cavalcate, alla caccia, alla preda, alla libertà. Le signore indiane vestono anch'esse la gonna con lo spacco e portano il cappello, imparano presto a leggere ed a scrivere e si impiegano facilmente — curioso a dirsi — come dattilografe. Anzi recentemente una di esse, dattilografa nello studio di un avvocato di Denver, seppe avvincere talmente a sè il cuore dell'avvocato che questi la sposò. Ed era la figlia di un terribile capo-tribù già famoso scotennatore di «faccie pallide», come gli indiani sogliono chiamare i bianchi.

Un museo modello.

Per la morte del senatore Giovanni Barracco — osserva il «Marzocco» — nessuno o quasi, tra le molte benemerenze dello estinto, ha ricordato il dono da lui fatto alla città di Roma, di quel museo che porta il nome di Museo Barracco. Amatore d'arte era e conoscitore profondo e geniale della scultura antica sì che in lunghi anni di studi e di vicende potè mettere assieme quella superba collezione, ben nota agli eruditi, ed ai cultori di arte antica e di archeologia. Nelle poche sale del museo in via Vittorio Emanuele, poco più di duecento pezzi tutti di primissimo ordine, bastano a dare al visitatore un quadro completo della scultura antica dell'Egitto, e dalla Siria alla Grecia, all'Etruria, ed a Roma. Tutte le età, tutte le scuole, vi sono rappresentate almeno da un pezzo significativo. E tra questi pezzi ve ne sono alcuni di massimo pregio.

Del museo, ch'egli, ora sono dieci anni, donò alla città di Roma, insieme con un lascito cospicuo per il mantenimento, il Barracco stesso compilò nel 1910 un catalogo che è un modello del genere, e che servendo di guida al visitatore, gli fa più frutto che un grosso manuale sulla scultura antica.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Dorotea v. m.
7 Sabato: S. Romualdo

S. E. l'Ammiraglio Garelli
vola in idrovolante sopra la Laguna
con il pilota Cooper

Ieri sera nei circoli cittadini si parlava con viva soddisfazione del bel volo compiuto nel pomeriggio con un idrovolante della R. Marina da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento.

S. E. da lungo tempo si dimostrò entusiasta dell'idro-aviazione e cooperò in ogni maniera per migliorare sempre più la prima stazione di Venezia.

Nel pomeriggio di ieri, data l'atmosfera tranquilla, il comandante del Dipartimento, recatosi ai Sabbioni per assistere alle prime prove di collaudo del nuovo apparecchio Curtiss-Bossi, manifestava all'aviatore inglese Cooper, venuto appositamente per la consegna dell'apparecchio, il desiderio di fare un volo sopra la Laguna.

Così alle tre e tre quarti il vice-ammiraglio Garelli prendeva tranquillo il posto di passeggero. Alla partenza si trovavano il Comandante Roberti, il capitano Guidoni e il tenente di vascello Vivaldi-Pasqua.

L'apparecchio dopo aver sciato per qualche centinaio di metri si sollevò orizzontalmente, salutato entusiasticamente dai presenti.

Il Cooper, che è un acrobata espertissimo, si diede a fare meravigliose evoluzioni puntando l'apparecchio a picco e di fianco.

L'idrovolante giunse fin sopra l'Arsenale, quindi girò sul Lido, arrivò fino a Burano e fece un largo giro sopra l'isola di Carbonera tornando poi ai Sabbioni.

S. E. appena sceso fu complimentato dai numerosi presenti che gli chiedevano l'impressione del primo volo. Fu una impressione entusiastica per la bontà e la docilità dell'apparecchio e la perizia dell'aviatore. Il Cooper ricevette perciò i ringraziamenti e le congratulazioni del vice-ammiraglio Garelli.

Il magnifico volo del "P. 4„
da Campalto a Mirafiori in sette ore

La partenza

Come abbiamo già riferito ampiamente, nei giorni scorsi il dirigibile «P. 4» compieva dei lunghi viaggi sulla zona veneta con vero successo del *record*.

Ieri mattina perdurando il bel tempo, la bella aeronave fu tratta fuori dall'aerostalo di Campalto per un altro lungo viaggio in Lombardia. Sulla navicella montò il solito intrepido equipaggio: comandante Benigni, tenenti Valle e Longo e il macchinista Mantovani. Poco dopo le 9 il «P. 4» abbandonava Campalto dirigendosi verso Mestre

Il passaggio per Verona

Ci scrivono 5:

Oggi, poco dopo le ore 11, proveniente da Venezia è stato di passaggio nel nostro cielo, all'altezza di 500 metri, il dirigibile «P. 4» diretto verso la Lombardia.

L'arrivo a Mirafiori

Ci telegrafano da Torino 5:

Oggi in Campo Mirafiori si attendeva l'arrivo dell'aviatore francese Parmilin che si diceva sarebbe partito alle 13[illegible] da Ginevra e sarebbe arrivato a Torino passando sopra il Monte Bianco.

L'attesa fu vana perchè il Parmilin causa la nebbia fitta dovette all'ultimo momento rimandare il suo tentativo. In compenso gli accorsi al Campo poterono ammirare l'arrivo del dirigibile «P. 4» che partito stamane alle 9.15 da Campalto giunse nella nostra città alle 16.45.

Il comandante Benigni, intervistato, ha detto: «Viaggio migliore non potevamo fare, il tempo ci ha favoriti tanto che la nostra mèta che doveva essere il Parco dei dirigibili a Baggio, presso Milano, è stata invece quella di Mirafiori. Abbiamo viaggiato ad una quota iniziale di duecentocinquanta metri con un tempo splendido; Giunti presso Treviglio dovemmo portarci ad una quota più elevata causa della nebbia e raggiungemmo i quattrocentocinquanta metri. Alle 13 precise ci trovammo sul parco dei dirigibili di Baggio; discendemmo un momento per gettare un messaggio ai colleghi di quel distaccamento pregandoli di informare telefonicamente il distaccamento di Mirafiori del nostro prossimo arrivo. A pochi chilometri da Milano la nebbia scomparve e il viaggio proseguì felicemente fino a qui. Fummo un po' disturbati dal vento sui passaggi del Ticino e del Po. Complessivamente abbiamo impiegato sette ore e mezza a percorrere 475 chilometri viaggiando a una quota media di altezza di 450 metri.

Un banchetto al cav. uff. Bouvet

Ieri sera nella sala di pattinaggio dell'Albergo Capon a Santa Margherita si riunivano a fraterno banchetto tutti i funzionari e applicati della nostra Questura per festeggiare la recente nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del Vice-Questore cav. Tommaso Bouvet.

Alle lunghe tavole notammo il Questore Comm. Gervasi, i commissari Bellotti, Fazio, Piazzetta, Manganiello, Tos, Guastalla Trepasso e Badioli, i vice-commissari Lettieri, Coco e d'Aprile, i delegati Palli, Sa[illegible] Competti ecc. e tutti gli applicati degli uffici.

Allo spumante il comm. Gervasi salutò con belle parole il festeggiato esprimendogli il migliore augurio da parte di tutti i funzionari. Gli consegnò quindi come omaggio un portasigari in argento con un portacerini e un bocchino di ambra. Parlarono ancora i commissari cav. Piazzetta e cav. Guastalla, l'applicato Cremasco disse alcuni versi.

Da ultimo parlò l'applicato Cinni.

Il cav. Bouvet, il funzionario intelligente e simpatico, rispose commosso agli oratori e ringraziò affettuosamente i presenti.

La bella riunione si sciolse dopo la mezzanotte.

Un ispettore ferroviario
aggredito in treno
Le oscure cause del fatto

Ieri mattina, verso le nove, giungeva alla nostra Direzione Compartimentale delle Ferrovie, un telegramma di servizio da Vicenza nel quale si comunicava che un ispettore delle Ferrovie era stato vittima durante il viaggio di un'aggressione a mano armata da parte di uno sconosciuto. Il dispaccio che veniva nella sua laconicità a gettare non poco allarme, venne comunicato al Commissariato Compartimentale di P. S. Il vice-commissario dottor D'Aprile partiva alle dieci per Vicenza e Verona, e più tardi partiva anche il commissario cav. Manganiello. Si ebbero così sufficienti notizie per ricostruire il fatto

L'aggressione

La notte scorsa era giunto da Verona l'Ispettore principale di quella Sezione Est, appartenente alla Divisione di Venezia, cav. Rigotto, e si era trattenuto qualche ora in stazione in attesa di poter partire col treno 96 per Milano. Alle 5.15 il treno partiva e l'Ispettore si mise per tempo in uno scompartimento di prima classe in coda del treno e si addormentò.

Passata la stazione di Lerino, a pochi chilometri da Vicenza, il cav. Rigotto venne svegliato di soprassalto dal rumore dello sportello che si apriva, vide entrare un individuo sull'età di venticinque anni, modestamente vestito. Il cav. Rigotto non fece alcun caso all'individuo, credendolo un viaggiatore. Ma non erano passati pochi minuti, che lo sconosciuto che s'era seduto di fronte all'Ispettore, si levò pian piano e si gettò addosso al dormiente menandogli disperatamente dei pugni sulla testa.

Il cav. Rigotto a quel brusco risveglio si levò prontamente in piedi e cominciò a difendersi energicamente riuscendo ad aggrapparsi al segnale d'allarme. Allora lo sconosciuto apriva lesto lo sportello e con un abile salto scompariva nell'oscurità. Erano allora le 6.28. Pochi viaggiatori si accorsero della brusca fermata. Controllori e capo-treno si misero a girare per i vagoni, e rintracciarono così il cav. Rigotto che grondava sangue dalla faccia coi vestiti strappati e recanti i segni della recente colluttazione. Soccorso e adagiato sui cuscini, non appena il treno giunse a Vicenza, il cav. Rigotto venne fatto discendere e fu accompagnato con una carrozza all'Ospitale Civile. I medici gli riscontrarono cinque ferite lacero contuse alla faccia prodotte da un corpo contundente guaribili in dodici giorni. Il ferito s'intrattenne fino a mezzogiorno a Vicenza e quindi partì per Verona.

Ai colleghi e ai superiori che gli chiedevano notizie del triste caso il cav. Rigotto disse: «L'individuo che mi aggredì può essere un mandatario di qualche impiegato licenziato o punito da me; non credo che lo abbia fatto per iscopo di furto, giacchè lo sconosciuto non tentò mai di aggrapparsi al mio orologio e tanto meno mirò a mettermi le mani in tasca.

Altri particolari

Il nostro corrispondente da Vicenza ci inviava poi ieri sera i seguenti particolari sul fatto.

Appena il treno fu fermato, i carabinieri di servizio scesero a loro volta a perlustrare i dintorni, ma non riuscirono a trovare alcuno. Il guardiano del casello n. 260-263 Gottardo Gio. Batta non seppe dir altro che questo, di aver egli pure scorto un individuo scendere dal treno e darsi alla fuga, ma causa le tenebre lo perdette presto di vista. Si dileguò verso la strada del Megiaro, che mette alla strada provinciale padovana.

I carabinieri ritornarono sul treno e questo riprese la sua marcia verso Vicenza. Intanto il dott. Zancan dell'Ospitale di Padova, che si trovava in uno scompartimento vicino, prodigò i primi soccorsi all'ispettore e questi fornì ai carabinieri i connotati del suo aggressore.

Si tratta d'un giovanotto dell'apparente età di 24 anni, di statura media, con baffetti neri, abito scuro, soprabito lungo color nocciuola e cappello a cencio.

A Vicenza l'Ispettore Rigotto smontò e assieme al capo stazione si portò in vettura all'Ospitale per ricevere le necessarie cure. Ivi il dott. Vicentini gli riscontrò una ferita lacero contusa, che giudicò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Medicato e fasciato l'Ispettore potè subito abbandonare l'Ospitale.

I due carabinieri intanto erano pure scesi anch'essi per stendere rapporto al locale Comando e al Commissariato di P. S., donde si emanarono disposizioni per la ricerca dell'aggressore.

Per le indagini si recò subito sopraluogo il delegato rag. Alverà.

Da tutte le circostanze emerse si esclude che si tratti di tentativo di furto e quindi si arguisce che si tratti di vendetta. L'individuo è entrato nello stesso scompartimento dopo la stazione di Lerino e s'era posto di fronte all'Ispettore, il quale, dopo riscossosi al primo suo apparire, s'era nuovamente sdraiato per sonnecchiare. L'arma usata per colpirlo pare sia o una chiave o un *box*.

L'Ispettore era partito da Verona alle 2 di notte per scortare fino a Venezia il diretto n. 91 e col 96 tornava libero dal servizio. Nell'andata però era con un ingegnere, mentre nel ritorno rimase solo e di ciò approfittò l'aggressore.

L'impressione a Verona

La notizia della aggressione sofferta stamane in treno dall'ing. Rigotto ha, specialmente nel nostro campo ferroviario, la più profonda impressione, tanto più che l'egregio funzionario, è qui amato e stimato per le sue ottime doti di cultura, cordialità ed equanimità. Quando oggi, verso mezzogiorno, e giunse a Verona, con la fronte fasciata, un numeroso stuolo di funzionari, parenti ed amici, che già erano stati avvertiti del fatto, erano ad attenderlo alla stazione.

Il cav. Rigotto, dominato ancora da viva commozione, era accompagnato dal comm. Porro ispettore compartimentale, recatosi sul posto da Venezia, appena seppe dell'accaduto.

Il povero ispettore, narrò brevemente dell'aggressione subita, accennando che il malandrino tentava colpirlo nel sonno e che fu per puro caso ch'egli si destò, e precisamente quando il malfattore gli si avventava contro, colpendolo col primo pugno alla testa.

Durante la lotta che ne seguì, egli fissò più volte l'aggressore, ma non lo ravvisò per persona a lui nota. Neppur lui, il cav. Rigotto, sa a che attribuire il fatto.

Non sa quindi giudicare se si tratti di qualche audace ladro internazionale, tanto più che nulla di dosso gli fu toccato, nè se possa trattarsi di qualche ex-ferroviere che per mancanze commesse abbia a suo tempo avuto qualche punizione. Oltre a quelle di Vicenza, anche le nostre autorità stanno facendo indagini attivissime, ma, fino ad ora, non si ha la minima notizia.

Appena giunto a casa, l'ingegnere ha dovuto porsi a letto, ove, tuttora lo assistono la sua signora e le figlie.

Stasera, le sue condizioni sono ancor più soddisfacenti, essendo scomparsa quel la impressione di spavento che ancor oggi nel pomeriggio lo dominava.

Il suo stato è quindi pressochè normale, egli non ha febbre e, solamente accusa un leggero dolore di testa, che si spera, non porti complicazioni.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto
Conferenze di Beneficenza

Il prof. Leicht della Università di Bologna terrà stassera la VI Conferenza di beneficenza nella Sala Maggiore dello Ateneo, alle ore 9 pom. precise sul tema: «La caduta di Costantinopoli in mano dei Turchi».

Il Biglietto di entrata costa centesimi cinquanta.

L'ingresso è dalla Calle della Verona.

I soci, il conferenziere e la stampa, entrano per la nuova porta in Calle Minelli.

Gli azionisti e rispettive Famiglie hanno libera entrata.

Letture Dantesche

Avvisiamo il pubblico che lunedì 9 corrente, alle ore 21, nella gran sala dello Ateneo, il prof. Pusinich Guido, commenterà e leggerà il Canto XXVI del Paradiso, il Canto della Carità e del primo padre Adamo.

Università Popolare

Un pubblico più numeroso del solito riempiva iersera la Sala delle conferenze per assistere alla quarta ed ultima lezione del prof. Ferrara.

Delle diverse categorie delle lingue, il conferenziere esaminò la evoluzione del linguaggio dall'uomo preistorico sino a noi e terminò prospettando le future conquiste del sapere e del conseguente sviluppo del meccanismo linguistico.

Il pubblico applaudì ripetutamente e calorosamente il dotto insegnante.

Il "Magistrato alle Acque„

Un pubblico numeroso ed attento seguì con molto interesse ieri sera la prima lezione del comm. Giuseppe Fusinato che con la speciale sua competenza e forma elegante parlò del «Magistrato alle Acque» tessendovi in rapida ma efficace sintesi la storia dai primi tempi in cui il Doge Agnello Partecipazio riconobbe doversi difendere la Laguna dalle insidie dei fiumi che vi si inforciano, fino agli ultimi provvedimenti presi in proposito dal Governo italiano.

L'oratore, nella disamina dotta e acuta, fu ascoltato con interesse, applaudito, vivamente complimentato dai presenti.

— Quest'oggi, alle ore 17 Giulio Lorenzetti del nostro Museo Civico, parlerà del «Sansovino», illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

Domani sera il dottor Alessandro Ori terrà la seconda lezione sulla «Profilassi delle malattie infettive.»

Una visita a Takeo Tarasaki

C'è a Venezia un giovane piccolo e vivace, che seppellisce in un vano complotto coi sarti europei, tutta la fisonomia caratteristica della propria nazionalità: è Takeo Tarasaki, che insegna la madre lingua giapponese a Cà Foscari, e traduce a sua volta la lingua delle cose nelle armonie dei colori. Il piccolo artista giapponese è un vecchio ospite del mondo occidentale, e ne ha visitato tutti gli appartamenti: la Germania, la Francia, l'Inghilterra, e ha finito poi per preferire il giardino: l'Italia. E del giardino, naturalmente, l'aiuola più seducente: Venezia. E qui ha imparato non già a dipingere, ma a sentire tutte le poesie un po' meno sognose e infantili dei suoi orizzonti, e in compenso piene di scalpori più ardenti e più umani. E traduce sulla tela l'emorbido, dipinto e laccato, entro il quaverso il tremito dell'entusiasmo.

Takeo Tarasaki è una di quelle mille e mille sentinelle avanzate che il Giappone, dal giorno che volle odorare anche lui di fumo e d'officina e vestirsi di tutte le ambizioni commerciali e civili possibili, ha lanciato pel mondo, avide e attonite, tenaci e pazienti e che hanno contribuito in breve volgere di anni a far crollare come vecchi scenari stanchi tutto quel recinto morbido, dipinto e laccato, entro il quale il Giappone cullava le sue tradizioni, elevando a funzione civile il correr del popolo sulle rive del fiume a veder e fiorire l'*ircos*.

E il piccolo artista è ancora pieno di tutti i suoi desideri freschi ed ingenui, di tutti i puri suoi entusiasmi. Si è accampato a Lido in uno studio signorile ove molte tele abbozzate taluna finite, narrano la storia della sua attività artistica, completatasi ufficialmente alla nostra Accademia di Belle Arti, mettono le rime ai versi della sua fantasia.

La sua tecnica risente, si può dire, tutto quel bisogno di finire, di essere completo, che è proprio al fervore di chi vuol strafare per paura di non arrivare a fare, e la pennellata è sobria, luminosa, intonata, senza prepotenze incisive, e nell'insieme i suoi quadri sono armoniosi e aperti, tutti pieni di ricordi di maestri e di diligenze imitative.

Ciò ci è apparso evidente in un ritratto del comm. Berchet, che fu console del Giappone a Venezia, che protesse Tarasaki e n'ebbe il ricordo affettuoso e perenne dell'artista. Il quadro, che è in casa del comm. Marco Allegri, ove fummo gentilmente invitati, in un salotto adorno di bellezze artistiche che dinotano un aristocratico amore d'arte, rappresentata quanto di più perfetto ha dato il piccolo e fervoroso artista: ed è invero un quadro pregevole, per la tecnica robusta e per un'interpretazione dell'espressione assai efficace, ottenuta attraverso una serenità armoniosa di linee.

Accommiatandoci da Tarasaki ci son riusciti parimenti grati i suoi entusiasmi per l'Italia ch'egli traduce in ogni frase, affermando quasi come ambizione nazionale l'amore del Giappone all'Italia, e lo studio intenso e amoroso che colà si fa d'ogni nostra espressione artistica.

La Pesca in Piazza

Il Comitato delle Pesche di Beneficenza in Piazza S. Marco, ha ricevuto dalla Ditta Bergamo e Caffi, in regalo per le prossime grandi pesche, una *Cucina completa*, con credenza, tavola, sedie, utensili ferro smaltato, secchie rame, «caldiera», posaterie e stoviglie ecc.

Il regalo sarà esposto al pubblico nelle vetrine della Ditta Bergamo e Caffi, in Campo Manin, domenica 8 corrente.

Il nuovo Procuratore Generale

Ieri alle ore 2 pomeridiane è arrivato a Venezia proveniente da Ancona il comm. Pier Eugenio Frola, Procuratore Generale. Fu ricevuto alla stazione dall'Avvocato Generale comm. Ghidoli e da tutti i Sostituti Procuratori Generali, dal Presidente comm. Fusinato col Cancelliere Capo e Segretario della Procura Generale cav. Venturini.

Oggi alle ore 11 e mezza il Comm. Frola venne immesso nell'esercizio delle sue funzioni di Procuratore Generale presso questa R. Corte di Appello

Per un caso pietosissimo di miseria

Umberto Trevisanato lire 5 — Ten. Col. Ugo Cegani lire 3 — Maestro Antonio Trivellini lire 2. — Totale L. 10.

*

L'Associazione Giovani Monarchici ci comunica che il cav. Aldo Ravà si è direttamente occupato della fornitura di un corredo completo di vestiario necessario al povero veterano.

Nel mondo dei furti

Grave furto alla Ditta Alverà e C.

Ieri l'altro, nel pomeriggio, fu denunziato un grave furto in danno della ditta Alverà e C., negozianti in ferramenta. — La denuncia, raccolta dal delegato dottor Marin, racconta come una somma di lire 4000 momentaneamente depositata in un cassetto dell'ufficio cassa, sia stata involata. La scoperta fu fatta dall'impiegato di cassa nel pomeriggio. Al mattino egli aveva ricevuto un versamento a saldo ammontante a tale somma, e per una opportunità momentanea l'aveva rinchiusa a chiave nella scrivania, riservandosi di registrarla e passarla nel portafoglio della gestione. Venuto il consueto intervallo nell'orario d'ufficio, restano a guardia degli uffici, come al solito, un fattorino e varie altre persone di servizio.

Ripresi nel pomeriggio i consueti lavori, fu allora constatata la scomparsa della somma.

Dalle indagini finora esperite, risulterebbero gravi indizi a carico del fattorino, che, fra l'altro è scomparso nè più si è fatto vedere.

Egli è certo Attilio Ongaro, d'anni 34, abitante a S. Marco 5471.

L'autorità ha disposto per rintracciarlo, telegrafando anche al confine

Un audace tentativo di borseggio
Inseguimento movimentato

Un tentativo di borseggio audacemente concepito, ma per fortuna infelicemente riuscito, avvenne ieri a Rialto, allo sbarco dei vaporini sulla riva del Carbon. — Il viaggiatore Luigi Carretta di Meolo, stava appunto scendendo da un vaporino proveniente dalla stazione, quando un mariuolo - approfittando della ressa consueta sul pontile - si accostò al Carretta, e precisamente dalla parte del portafoglio, che non è quella del cuore, ma vale lo stesso di più, con tutte le buone intenzioni di applicare praticamente il proverbio: dal tuo al mio. E ci sarebbe certo riuscito, ma la ressa, se dà spesso buone occasioni rende altrettanto spesso cattivi servigi. Infatti due signori lì presso, il Milanese Paolo Tanaro e tal Messina Eligio di Venezia, si accorsero del tiro birbone e avvisarono il signor Carretta. Fu allora che il ladro, visto l'insuccesso pensò di darsela a gambe. Da qui un inseguimento furioso, al solito grido *al ladro! al ladro!* il qual grido, si sa, è maledettamente comunicativo nello interesse dei ladri.

Vari cittadini inseguirono poi il fuggitivo, uno di essi, anzi riuscì a fermarsi alle sue calcagne e mettergli una mano sulla spalla: ma il malandrino gliene mise una sul viso così poderosa che il coraggioso, al contraccolpo, rimase interdetto quanto bastava per far riguadagnare al ladro lo spazio perduto. Ma ecco, giunto in calle del Rimedio, pararglisi dinanzi una persona che era proprio adattatissima per la occasione: il delegato D.r Romaniello della nostra Questura. — E il bravo funzionario con molto coraggio seppe accogliere il corridore in un forte abbraccio, quantunque non molto cordiale

L'atto energico del dottor Romaniello che fu assai elogiato da tutti, pose il ladro in istato di arresto nel qual stato passò in Questura. — Quivi, interrogato, dichiarò di essere tal Fontana Aurelio, fu Pietro, di anni 20, e la Questura fu assai lieta di riceverlo, trattandosi di una vecchissima conoscenza. Il Fontana infatti ha già subito qualcosa come venti condanne. Il che gli ha dato, se non altro, il coraggio di affermare ieri la sua innocenza, forse come variazione di umorismo filosofico sulla sorte disgraziata della sua impresa.

Gli allegri compari di Sicilia

Fiorello Salvatore, fu Francesco, di Alcamo, trentenne, e Carafa Giacomo di Franc., palermitano e ventitreenne sono due allegri compari. — Essi hanno, negli ozi rubicondi della loro professione di disoccupati, escogitato un sistema di truffa abbastanza ingegnoso. Andavano in una bottega e comperavano pochi soldi di roba dando in pagamento un biglietto da cinque lire. Il resto veniva il più delle volte dato con quattro pezzi di argento di una lira. Poi, mentre l'esercente contava la moneta di rame, con destrezza essi scambiavano due dei quattro pezzi di argento con due nichelini. All'atto di raccogliere il tutto, additavano con garbata gentilezza le quattro monete luccicanti dicendo: Scusi.. Badi.. Questi son due nikelini.

L'esercente guardava, constatava, mandava un complimento alla zecca e cambiava i due nikelini con due monete di argento, bestemmiando magari alla negligenza propria o di qualche commesso, circa la distribuzione delle monete nel cassetto del banco.

Il piccolo gioco dei bussolotti, applicato direttamente alle monete è riuscito a gabbare parecchi; parecchi, fra gli altri il tabaccaio De Grandis Domenico, a S. Antonino, l'oste Pegoraro Pietro in Campo Fraterna. Ma al Ponte dei Greci, alla bottiglieria Bertarolli Luigi trovarono il ponte dei sospiri.

Il trucco fu scoperto, quando però i due giuocatori di azzardo erano spariti. Ma non per nulla vi è a Venezia una squadra mobile con lo incarico di fermare quelli che vorrebbero essere più mobili di essa.

E infatti iersera i due allegri compari furono invitati a ricevere l'elogio della Questura, mentre uscivano dall'osteria di Palmieri Domenico

La chiusura dei caffè di notte
Sorprese e contravvenzioni

Ieri sera andava in vigore la nuova legge per la chiusura dei pubblici esercizi durante la notte. Gli agenti diedero una caccia rigorosa in tutti i sestieri ed elevarono numerose contravvenzioni.

Alle due vennero chiusi gli ambienti notturni più in voga: Caffè Martini, Trovatore e Aurora.

Echi di cronaca

---

†

Alle ore 8.30 di stamane dopo lunga malattia spirava coi religiosi conforti l'anima benedetta del

Cav. Virgilio Bianchi
Capitano di Corvetta

Con l'animo angosciato ne danno il doloroso annunzio:

La Moglie Antonietta nob. Wiel, i Figli Ninetto e Bianca;

i Genitori, i Fratelli, i Suoceri ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca sabato 7 corrente alle ore 10.

Non si ammettono torcie.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 5 Febbraio 1914.

L'ISTITUTO VENETO DI CAMBIO annuncia la dolorosa perdita dell'amato Socio e Membro del Comitato di Sorveglianza

Cav. Capitano
DOMENICO GAVAGNIN

Ringraziamento

La Contessa Clelia Gobbatti-Tornielli, il cav. Arcibaldo Trevisan ed i parenti tutti del compianto

Conte Dottor
Comm. ALESSANDRO TORNIELLI

esprimono la loro più viva riconoscenza all'Illustrissimo Sig. Sindaco di Venezia ed all'onorevole Suo Rappresentante, alle Autorità, alle Rappresentanze delle Opere Pie e degli Enti morali, agli amici ed a tutti quei pietosi che vollero rendere comunque tributo di affetto e di omaggio alla salma ed alla memoria dell'amatissimo Estinto.

Venezia, 5 Febbraio 1914.

Alle una ant. di oggi, munito dai conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio il

Cap. DOMENICO Cav. GAVAGNIN

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio: la madre Natalia Ballarin, il fratello Antonio, le sorelle Bina, Angiolina, Giulia, Antonietta, Pia, la cognata Pina de Manerini, il cognato Giuseppe Vedua, i nipoti, le zie, i cugini e parenti tutti.

Venezia, 5 Febbraio 1914.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Fantino sabato 7 corr. alle ore 10 partendo dalla casa Sant'Angelo 3569.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'arte vetraria

MURANO — Ci scrivono 5:

(Amurianense) — Nella « Difesa » di sabato scorso, si voleva esporre le condizioni attuali del vetro in Murano, rispetto l'arte, l'industria e le sue tradizioni, e si faceva ciò con non sufficiente cognizione dell'argomento.

L'arte, la bellezza, le meravigliose manifestazioni del genio umano, che tanto sono pur troppo in oggi salvo rare eccezioni e l'originità dei vetri muranesi viene supplita con dei miseri prodotti, senza gusto ne forma. Questa è verità.

I nostri giovani che dovrebbero essere alfieri della gloriosa bandiera, nulla dànno di affidamento e di progresso. Viziati nel gusto perchè obbligati a lavorare per concorrenza, non sentono il bisogno di studiare il disegno, benchè a Murano vi esista una scuola comunale gratuita, e nemmeno sentono il dovere verso il suolo natio, di conservarne la gloria e la fama che sta volgendo al tramonto. Non pensano quanto dannoso sia il disertare; crescono così incolti ed incapaci di creare, e i loro prodotti a cinquanta centesimi al pezzo, fanno bella mostra di sè, o nei banchi di fiera o in qualche bazar.

Doveroso sarebbe da parte dei fabbricatori, appoggiare queste giovanili energie, sorreggerle nei primi passi, spronarle all'ascesa non troppo faticosa, e d'accordo colle autorità competenti bandire qualche modesto concorso perchè possano, quando sicuri dell'opera propria, slanciarsi nel campo dell'industria con maggior energia.

Ci permettiamo di ricordare una grande figura, l'abate cav. Vincenzo Zanetti, l'uomo, il sacerdote, il cittadino che diè tutto se stesso per il risorgimento del vetro. A lui si ispirino i muranesi ed in special modo i nostri giovani artisti vetrai.

Minaccia d'incendio

CAVARZERE — Ci scriv. 5

Stanotte verso l'una, alcuni frequentatori della Birreria Ruzza mentre uscivano, si accorsero che dal negozio di fronte condotto da certo Pavanato Giuseppe usciva del fumo.

Subitamente abbattevano l'imposta e penetrati nello esercizio trovarono che alcune scope di saggina già ardevano con minaccia di intaccare il banco.

In breve con pochi secchi di acqua l'incendio fu domato e fu vera fortuna poichè nel negozio gestito a pizzicheria e generi di privativa, si trovava in quantità abbastanza rilevante dell'olio minerale e dei fiammiferi.

Il danno patito è lieve e il Pavanato è assicurato.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 5:

Cospicua elargizione. — La Cassa di Risparmio di Venezia che ha qui una fiorente ed importante Succursale, ha generosamente elargito, in occasione del raggiungimento di cinquanta milioni di depositi, la somma di lire mille, da distribuirsi fra i diversi enti di beneficenza locali.

Ci sentiamo in dovere di tributare i più sinceri ringraziamenti alla Presidenza ed alla Direzione del grande Istituto di Credito, per l'atto di illuminata filantropia a favore dei poveri della nostra città.

Crisantemi. — Ebbero luogo stamane i solenni funerali del compianto sig. Giuseppe Steffanon reduce delle patrie battaglie del '59 e del '66 ed attualmente segretario comunale in pensione.

Alla famiglia ed all'ottimo dott. cav. Emilio Stefanon, le nostre più vive condoglianze.

PADOVA

L' "Ernani,, a Padova

PADOVA — Ci scrivono 5:

Stasera al « Verdi » con un pubblico veramente scelto, fu dato l'« Ernani », protagonista il baritono comm. Riccardo Stracciari. Il successo fu entusiastico per il grande artista, che ebbe campo di far sfoggio di tutte le sue doti squisite e della meravigliosa potenzialità dei suoi mezzi vocali.

La parte di Ernani fu sostenuta dal tenore Tommasini, buono negli acuti; Silva fu il basso Tapergi che fece assai bene; ed Elvira la Betty Schubert assai apprezzata.

Bene i cori, degna di elogio la messa in scena.

La concertazione del cav. La Rotella fu diligentissima e degna della fama dello egregio maestro.

Il nuovo Prefetto

La promozione del vice Prefetto

Il Prefetto di Padova, barone comm. Menzinger, ora Commissario Regio a Napoli, è stato messo a disposizione del Ministero; in sua vece è stato destinato a Padova il comm. dott. Luigi Marcialis, attualmente Prefetto di Chieti.

Il cav. uff. Francesco Gay, vice prefetto di Padova, è stato promosso Prefetto e destinato a Girgenti.

Il presidente della Deputazione ed altre autorità si sono recate in Prefettura a felicitare il cav. Gay per la conseguita promozione.

Il nuovo Prefetto comm. Marcialis è nativo del Friuli. Egli gode fama di funzionario colto, accorto ed imparziale. A lui il nostro ben venuto.

VICENZA

La collana della co. Da Schio ritrovata

VICENZA — Ci scrivono 5:

La co. Dina Da Porto-Da Schio può ben dirsi fortunata, perchè ancora stamane ella potè ricuperare la preziosa collana del valore di lire diecimila che ieri aveva smarrita nella sua passeggiata a Monte Berico.

Appena ricevuta la denuncia dello smarrimento, la Questura ieri diede disposizioni per ricerche presso tutte le oreficerie cittadine. E ciò è stato provvido, perchè stamane l'orefice Bellon Romano, abitante in via Carpagnon n. 23, potè così far riaver subito la collana alla sua legittima proprietaria.

Difatti al Bellon si presentò un vecchiotto con una collana di perle, dicendogli che di queste non si curava, perchè le riteneva di nessun valore, ma che voleva sapere il valore del passetto che le univa. Il Bellon fe' presente al suo visitatore, che aveva anche seco la moglie, che quella poteva essere per lo appunto la preziosa collana smarrita dalla co. Da Schio, tanto più che il vecchio disse di averla trovata nel riposo del Cristo a metà della salita di Monte Berico, presso le colonnine che sono tra l'ultimo ipocastano e l'angolo del muricciuolo dell'ex-vigneto Clementi.

Allora i due si recarono subito in questura, dove il Commissario cavalier Broggiotti provvide ad avvertire la co. Da Schio e il delegato Landolfi ha interrogato il rinvenitore.

Questi disse chiamarsi Andriolo Luigi, di anni 65, pensionato ferroviario, abitante a S. Caterina n. 17. Quando giunsero la contessa e il conte Da Schio si potè ancor più esser certi che si trattava della collana smarrita. Non mancava che una delle 63 perle, oltre la 64.a che la contessa aveva rinvenuto fra le sue vesti.

Si può facilmente immaginare la soddisfazione dei conti Da Schio e la loro lode a coloro che avevano collaborato così onestamente per far loro riavere la collana, che era loro cara, oltre che per il suo valore, anche perchè un ricordo di famiglia.

La contessa ricordò che proprio nel punto dove la collana fu trovata, essa si era fermata alquanto coi suoi bambini.

Davanti al Commissario fu subito calcolato il compenso da darsi all'orefice e al ritrovatore in base al dieci per cento per le prime duemila lire e del cinque per cento per le oltre ottomila: e furono subito consegnate ai due seicento lire.

Il Commissario suggerì che fossero divise così: quattrocento all'Andriolo e duecento al Bellon. Questi però si schermì dicendo che non voleva defraudare il povero pensionato, che era colui che aveva trovato la collana.

Allora i conti Da Schio, con nobile tatto generoso, apprezzando il sentimento dell'orefice, gli consegnarono lire duecento, lasciando al pensionato tutte le seicento lire.

I due furono contentissimi.

ROVIGO

Una giovine sposa che si uccide

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Certa Regina Mantovan di anni 22, nativa di Cavazzana e residente a Villanova del Ghebbo, sposata con certo Antonio Boldrin, indossava ieri mattina l'abito festivo e, dicendo che si recava in Chiesa, si allontanava senza più fare ritorno.

L'assenza prolungata della poveretta metteva in pena i famigliari i quali si davano subito alle ricerche. Essendo queste riuscite vane, denunciavano la scomparsa ai carabinieri.

La Boldrin, presa da squilibrio mentale, prendeva la strada di Concadirame e giungeva a Boara Polesine. Ivi si intratteneva un po' in Chiesa; uscitane, entrava in una famiglia e la informava del suo proposito di suicidarsi.

Invano si cercò di trattenerla. Ella uscì e di corsa si avvicinò all'Adige gettandovisi dentro. Accorsero per salvarla dei carabinieri ed altri. Il corpo della disgraziata è stato però subito travolto dalla corrente e quando fu tratta dal fiume era già cadavere.

Sul posto per le constatazioni di legge si è portato il pretore Angelini coi cancelliere Consigli.

BELLUNO

Disgrazia con gli sci

BELLUNO — Ci scrivono 5:

Al nostro Ospedale è stato accompagnato il soldato del settimo reggimento Alpini Bacini Leopoldo, della classe del 1893, della provincia di Perugia.

Presentava la frattura sopra il polso della mano sinistra.

Il Bacini faceva parte della compagnia skyatori che si trova al comando del capitano Piazza per esercitazione nello Agordino.

Il Bacini, mentre stava facendo una discesa cadde in malo modo. Ne avrà, salvo complicazioni, per una quarantina di giorni.

UDINE

Una grave disgrazia a Resia

UDINE — Ci scrivono 5:

Questa mattina certo Cesare Orsaria di anni 28, correva in slitta sopra un piano nevoso presso Resia (Canal del Ferro).

Ad un certo punto la slitta urtò contro un masso che non era visibile perchè coperto di neve e si rovesciò.

L'Orsaria venne balzato dalla slitta e battè con la gamba sinistra violentemente sul masso.

Venne subito soccorso da alcuni che si trovavano presenti a poca distanza e trasportato alla sua abitazione.

Il dott. Marianini, che lo visitò, gli fece le prime cure e ordinò che venisse trasportato al nostro Ospitale. Difatti venne subito provveduto pel trasporto del ferito alla stazione di Resiutta, e quindi con la ferrovia a Udine, dove arrivò alle 17 e venne subito condotto all'Ospitale ed accolto.

Il dott. Miani gli constatò la frattura comminutiva del terzo inferiore della gamba sinistra.

Ne avrà per circa due mesi.

Colpita da una fucilata al viso — È moribonda

SPILIMBERGO — Ci scrivono 5

(Zirg.) — Ieri in Cavasso Nuovo certa Grafitti Teresa di 36 anni mentre accudiva alle faccende domestiche, veniva colpita in pieno viso da una fucilata accidentalmente sparata a bruciapelo da certo Ceconi Ottavio di anni 19.

La Grafitti venne accompagnata di urgenza al nostro Ospedale ove fu prontamente curata dal primario dottor Cattastini e dal dottor di Caporiacco.

Dalla ferita la donna ebbe asportata buona parte del viso.

Lo stato è disperato. Il feritore si è costituito.

LETTERE DAI LETTORI

Spett. Direzione della « Gazzetta di Venezia ». — Ieri mi sono recato alla posta centrale per spedire un pacco. Essendo sprovvisto della bolletta, mi presentai allo sportello, dove campeggia la scritta: « Vendita francobolli », domando una bolletta da 1.25 e mi sento rispondere: « Non ne ho!! si rivolga qui vicino allo sportello dei pacchi ». Allo sportello vicino c'erano tre persone, ho dovuto attendere 20 buoni minuti e finalmente... mi sono sentito rispondere: « Più avanti al terzo finestrino!!! »... Altra decina di minuti di attesa e finalmente ho potuto avere la tanto sospirata bolletta. Per completare la spedizione ho perduto quasi tre quarti d'ora!

Domando se è lecito far girare il pubblico su e giù per il cortile della posta, o se non sarebbe ora che anche a Venezia vi fosse uno sportello esclusivamente adibito alla vendita dei francobolli e delle cartoline per i pacchi.

Cronache funebri

I funerali del Co. A. Tornielli

I funerali del Co. A. Tornielli, ebbero luogo iermattina, e riuscirono imponentissimi. Il corteo compostosi dall'abitazione dell'Estinto in Calle degli Avvocati era formato da un numero grandissimo di autorità, di signore e di signori. Lo apriva un drappello di vigili in alta tenuta, comandati dal maresciallo Marchini. Venivano quindi i vessilli della Società Filarmonica G. Verdi, della Società Veterani 1848-49 e le rappresentanze di tutti gli istituti beneficati dalla generosa filantropia dell'Estinto.

Della salma, scortata da valetti municipali e trainata su di un carrello, reggevano i cordoni il comm. Sorger, il dott. Boldini, il sen. A. Diena, il dott. Rizzioli, il cav. Gaggio ed il co. Filippo Nani Mocenigo.

L'ufficio funebre, solenne, venne celebrato nella chiesa di S. Luca, dall'intero Capitolo.

Fra le tante persone che sono stipate nella Chiesa, notiamo: il comm. Sorger in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il dott. Boldini assessore di Mogliano rappresentante di quel Comune e della Congregazione di Carità, cav. Gaggio e commend. Bianchi per i Veterani, il R. D. Pastega arciprete di Castelfranco, il co. Filippo Nani Mocenigo presidente della Congregazione di Carità di Venezia, il dott. Rizzioli per il Monte di Pietà, il sen. Adriano Diena, il co. Angelo Papadopoli, il cav. Trevisan, l'avv. Antonio Ivancich per il Ricovero Cronici col segretario dottor Vian ed il comm. Caffi, il comm. Usigli, il co. Andrea Marcello, l'assessore avv. De Biasi, il segretario capo del Comune Gaddo Donatelli, il co. Paganuzzi, l'avv. Ferraboschi per l'Opera Pia Carlo Combi, il notaio Francesco Chiurlotto, ing. e avv. Fumiani, comm. Cadel, il comm. Costante Gris direttore del Pellagrosario di Mogliano, comm. Traiano Mozzoi, comm. Berna, avv. Mario Vianello-Chiodo per la Società contro l'Accattonaggio, avv. Leopoldo Stivanello, cav. Zannini presidente della Società Proprietaria del Teatro « La Fenice », il cav. Umberto Visentini per il Comune di Casale sul Sile, la signora Bratti direttrice della Colonia Alpina San Marco, avv. Mario Soranzo, Ferdinando Reny, Padovani Antonio per il comm. Braida, prof. De Lucio ecc. ecc.

La salma, dopo la rituale assoluzione, fu portata nel campo dietro la chiesa, ove vennero pronunciati i discorsi.

Parlò primo il comm. Sorger, a nome del Sindaco di Venezia portando il mesto saluto della città al figlio egregio e stimato. Ricordò l'attiva e intelligente opera spiegata al Consiglio Comunale, e nei consigli di amministrazione delle Opere Pie, esaltando la vita dell'Estinto tanto intensamente ed efficacemente dedicata al bene. Celebrò le doti di intelletto e il di lui squisito amore dell'arte tanto dimostrato nei lunghi anni in cui fu presidente alla « Fenice ».

Parlarono quindi il dott. Boldini, a nome del Sindaco di Mogliano, Comune in cui l'Estinto fu Sindaco dal 1893 al 1903; il comm. Rizzi, di Mogliano, il co. Filippo Nani Mocenigo, che parlò a nome degli Istituti di Beneficenza cittadini ed il cav. Gaggio per i veterani ricordando con nobilissime parole lo sconforto che suscitano le scomparse di quelle sacre anime che come il Co. Tornielli cooperarono con abnegazione, coraggio e valore a segnare indelebile nella storia di Venezia una pagina gloriosa.

Poscia la salma, posta in una barca funebre di prima classe trainata da un vaporetto dell'Azienda di N. L., venne trasportata a Fusina e di là, con automobile, a Baricetta di Adria ove fu tumulata nella tomba di famiglia.

La vedova volle, assieme al cav. Trevisan e ad alcuni intimi amici, pietosamente assistere al trasporto ed alla tumulazione del carissimo defunto.

Il Cav. Virgilio Bianchi

Inesorabile morbo spegneva ieri nella verde età di quarantun anno il capitano di corvetta cav. Virgilio Bianchi, genero del comm. Gioachino nob. Wiel del quale aveva sposato la figlia nob. Antonietta.

Il comandante Bianchi era altamente stimato dai superiori, amato dai colleghi e dai non pochi amici, che aveva nella nostra città, dov'egli visse parecchi anni. Tutti gli ammiravano l'aperta intelligenza, la rettitudine, la bontà singolare e l'alto sentimento del dovere. Quando già la sua esistenza era insidiata dalla malattia che lo trasse alla tomba, il comandante Bianchi, ufficiale in seconda della R. Nave « Etruria » poi capo squadriglia sulla torpediniera « Orsa », fece la campagna di Libia.

Egli era decorato delle medaglie delle campagne d'Africa, di Cina e di Libia, della Croce della Corona d'Italia e della Croce d'anzianità di servizio.

Ultimamente comandava qui a Venezia la squadriglia dei sommergibili.

Alla desolata moglie, ai piccoli figlioletti ed al comm. Wiel le più vive condoglianze.

Stato Civile

Nascite

Del 4 Febbraio. — Maschi 11; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1 — Totale 17.

Matrimoni

Del 26. — Franceschini Giovanni granataio con Bevilacqua Margherita casalinga, celibi.

Del 27. — Bianchi Demetrio muratore con Da Re Pierina casalinga, celibi.

Decessi

Del 26. — Don Biason Elena d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Soranzo Barbarie Giovanna Maria d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Santinello Teresa d'anni 71 nubile sarta di Venezia — Toniato Giuseppina d'anni 35 nubile casalinga di Venezia — Mansutti Giuseppina d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Venchierutti Mazzoli Giustina d'anni 65 vedova r. pensionata di Venezia — Bettini Moro Luigia d'anni 55 vedova casalinga di Venezia — Peplis Peleroni Giovanna d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Andreon Maria d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Dal Maschio Vittorio d'anni 47 coniugato r. pensionato di Venezia — Lonardi Luigi d'anni 68 coniugato r. pensionato di Venezia — Zennaro Gustavo d'anni 65 coniugato marittimo di Venezia — Raffin Antonio d'anni 59 vedovo rimessaio di di Venezia — Canaro Antonio d'anni 51 coniugato ortolano di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 27. — Zanol Brussato Libera d'anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Zanco Irma d'anni 10 di Venezia — Mozzetto Traversio Vittoria d'anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Novello Angelica di anni 75 nubile casalinga di Venezia — Cattaneo Giuseppe d'anni 65 coniugato oste di Venezia — Fusom Antonio d'anni 61 coniugato possidente di Venezia — Maggio Domenico d'anni 68 coniugato barcaiolo di Venezia — Capanna Andrea d'anni 76 vedovo r. pensionato di Venezia — Conforti Federico di anni 66 coniugato pensionato comunale di Venezia — Selles Aldo d'anni 7 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

Del 4 febbraio. — Pavoni Cozzarini Rosa d'anni 60 vedova casalinga di Venezia — Gallanda Centazzo Rosa d'anni 57 vedova casalinga di Venezia — Cendret (?) Teresa d'anni 62 vedova casalinga di Vazzola — Subiato Goattin Rosa d'anni 76 vedova casalinga di Mestre — Frattin Giovanni d'anni 55 coniugato r. pensionato di Venezia — Bortoluzzo dott. Alberto d'anni 38 celibe medico chirurgo di Vigonovo (Udine) — Mantovani Adriano d'anni 29 celibe agente privato di Adria.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

Ultima ora

La morte dell'on. Fani

Palermo, 5

Stasera alle 20.20 è morto l'on. deputato Cesare Fani, che si trovava da parecchi giorni a Palermo, dove era venuto per patrocinare presso questa Corte un'importante causa civile. Si ammalò in forma influenzale, degenerata poi in infezione.

Stamane lo stato dell'infermo peggiorò continuamente tanto da far presagire la morte. La figlia e il genero ingegnere Bensa, arrivarono nel pomeriggio in tempo per raccogliere l'ultimo respiro.

L'on. Fani, assistito dai famigliari, dai medici curanti, dal personale dell'albergo, spirò serenamente alle ore 20.20. La famiglia partecipò subito la notizia della morte alla presidenza della Camera. Il Sindaco di Perugia nulla ha ancora deciso circa i funerali.

*

L'on. Fani nacque a Perugia nel 1843 e, laureatosi in legge, fu avvocato assai stimato e valente. Nel 1860 e 1866 corse a combattere per l'Indipendenza sotto Garibaldi, dando belle prove di valore.

Entrò alla Camera la prima volta nel 1886 (XVI legislatura) per il II Collegio di Perugia, e da allora gli fu ininterottamente confermato il mandato nelle successive legislature fino alla presente. Alla Camera, ove sedeva al centro destro, godeva di molto credito ed autorità anche presso gli avversari per la serena dignità del carattere, per gli eloquenti e dotti discorsi che pronunciava, per l'opera notevole ed efficace prestata in seno ad importanti commissioni, e come relatore su vari progetti di legge. Fu membro della Commissione del Bilancio e dei Conti amministrativi e presidente della sotto-commissione per la Grazia, Giustizia e Istruzione Pubblica; fu pure, nel 1893, nominato membro della famosa Commissione dei sette, per esaminare le deplorate compromissioni bancarie.

Fu al governo nel 1897 in qualità di sottosegretario di Stato alla Giustizia. Più volte fu preconizzato ministro. Fu vice-presidente della Camera nella XXIII legislatura.

I funerali di Andrea Cantalupi

Vienna, 5

Oggi, alle 3 pomeridiane, hanno avuto luogo al cimitero di Hietzing, i funerali del defunto comm. Andrea Cantalupi. L'ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, aveva deposto sulla bara una magnifica ghirlanda con la dedica: « Al compianto amico ». In sua rappresentanza era presente il primo segretario dell'ambasciata conte Barbaro. Inoltre hanno partecipato ai funerali il gerente della sezione della stampa al Ministero degli esteri, consigliere aulico Montlong, i membri della famiglia, molti amici, tutti i rappresentanti dei giornali di Vienna, tra cui Caburri del *Corriere della Sera*, Goldbacher del *Secolo*, Dudan della *Tribuna*, i rappresentanti dell'Associazione della stampa italiana; inoltre il dottor Vercesi dell'*Italia*, il quale dopo il discorso del parroco, a nome dei corrispondenti italiani e in rappresentanza del presidente dell'Associazione della Stampa estera, pronunciò un discorso molto commovente. Il parroco Golda rilevò nel suo discorso il patriottismo e l'alto concetto del dovere del defunto. Il parroco ricordò anche con parole calorose l'alleanza, l'intimità e l'amicizia esistenti fra la Monarchia austro-ungarica ed il Regno d'Italia.

Tra le ghirlande vi era quella della «Association de la Presse ètrangère», una della «Associazione della Stampa italiana di Roma», e parecchie dei corrispondenti italiani a Vienna.

Von Bülow resterà a Roma

Roma, 5

La *Tribuna* reca: Da fonte bene informata si assicura che il principe Bülow non accetterà il posto di governatore dell'Alsazia Lorena. Anzitutto è da considerare che sarebbe per lui una diminuzione, dopo essere stato grande cancelliere, ed in secondo luogo il principe intende di non più occuparsi di politica ma di godersi a Roma la sua tranquillità.

Imminenti dimissioni di Kokotzoff

Pietroburgo, 5

Corre voce con insistenza che il presidente del Consiglio, Kokotzoff, si dimetterà dopo il suo giubileo di servizio che si celebrerà nel mese venturo. La carica di presidente del Consiglio rimarrebbe per il primo tempo vacante. Le sue funzioni sarebbero provvisoriamente adempiute dal controllore imperiale, Kharitenew. E' ancora incerto se Kokotzoff diventerà ambasciatore a Parigi o a Costantinopoli.

Consiglio di marescialli presieduto da F. Giuseppe

Vienna, 5

Oggi ha avuto luogo a Schoenbrunn, come ogni anno, un consiglio di marescialli sotto la presidenza dell'imperatore. Assistevano l'arciduca ereditario e più alti dignitari dell'impero. La conferenza si è occupata come al solito di questioni inerenti agli alti gradi dello stato maggior generale.

Crisi ministeriale in Argentina

Buenos Ayres, 5

Il presidente Saenz Pena ha fatto rimettere il sunto del messaggio nel quale sollecita un congedo di durata indeterminata per potersi ristabilire in salute. I ministri presenteranno al vice presidente De La Plaza le loro dimissioni collettive.

L'emigrazione negli Stati Uniti proibita agli analfabeti

Washington, 5

Il «bill» di Burnett contro l'immigrazione degli analfabeti negli Stati Uniti è stato approvato dalla Camera con 241 voti contro 126. Gli emendamenti contro gli asiatici sono stati respinti.

La fine d'uno sciopero

Marsiglia, 5

In seguito ad un colloquio tra i capitani di cabotaggio in isciopero da quattro giorni e il sindacato degli armatori delle chiatte e dei rimorchiatori è stato raggiunto un accordo, e i capitani hanno deciso di riprendere il lavoro.

False voci di un attentato contro Re Alfonso

Madrid, 5

A mezzanotte il presidente del Consiglio ha dichiarato che le voci corse a proposito di un preteso attentato contro Alfonso XIII sono infondate. Egli ha aggiunto di avere ricevuto dal Re un dispaccio delle sette di sera nel quale egli dice di essere in perfetta salute e di aver passata bene la sua giornata di caccia.

Echi degli scioperi nel Transwaal

Capetown, 5

Il generale Smuts, ministro della difesa, ha spiegato alla Camera l'attitudine del governo nel recente sciopero.

Egli ha parlato per tre ore e mezza. La Camera ha tolto la seduta alla mezzanotte. Il generale continuerà il suo discorso oggi. Egli ha dichiarato che il sindacalismo è una cosa moderna e che la società non ha ancora trovato un mezzo efficace per combatterlo. La società ha l'usanza di considerare un nemico come un uomo armato di fucile, ma ora un nemico più assai pericoloso è la confederazione labourista. Il ministro ha soggiunto: Procedendo così vi sarebbero due governi e ciò sarebbe intollerabile poichè l'uno o l'altro dovrebbero fatalmente urtarsi e ne risulterebbe un conflitto continuo. Nessun esercito di invasione potrebbe infliggere al paese maggiore disastro che il sindacalismo.

Il generale Smuts ha chiamato Johannesburgo la mecca dei malfattori ed ha dichiarato che i sindacalisti hanno stabilito lo stato d'assedio con la forza del numero.

Per un ponte sul Danubio

Sofia, 5

Radoslawoff, presidente del Consiglio e Toncheff, ministro delle finanze, partono per un giro di ispezione nella Tracia occidentale, onde controllare l'attitudine delle autorità e decidere sulle nuove misure da prendersi per migliorare ancora l'amministrazione della provincia.

Il ministro di Bulgaria a Bucarest, Radeff, il colonnello Meretzoff e gli ingegneri Lazzaroff e Voltcheff, sono stati incaricati dal governo bulgaro di studiare d'accordo con la commissione analoga rumena la questione della costruzione di un ponte sul Danubio, e del raccordo della rete ferroviaria dei due paesi.

Misera fine di un aviatore

Versailles, 5

Nel pomeriggio l'aviatore Re Reals ha eseguito esperienze sopra un biplano, al disopra dell'aerodromo di Villa Coublay, allorchè le persone presenti videro l'apparecchio, che volava all'altezza di 200 metri, piegarsi e cadere pesantemente al suolo. Esse si precipitarono per soccorrere l'aviatore, ma non poterono far altro che estrarre dai rottami dell'apparecchio il corpo di Reals ridotto a brandelli.

SPORT

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 5

Alla 48.a ora i corridori di testa partecipanti alla corsa ciclistica dei sei giorni, hanno dovuto respingere vari assalti degli americani che tentano di riguadagnare il ritardo. Le nove coppie di testa coprono 1613 km. e 220 m. battendo il rècord di Parigi e quello del mondo di New York (km. 1610 e 49 m). Alle 12.20 le squadre di testa coprono 1679 km. e 500 m. Sono battuti i rècord del mondo.

Il totale dei premi assegnati durante le due giornate di corsa ammonta a 2325 franchi.

Alle 6.40 pomeridiane, cioè dopo la 66 ora e mezza di corsa, le dieci squadre di testa avevano coperto 2558 Km. e 845 metri.

Splendido volo d'un aviatore inglese

Londra, 5

L'aviatore Reyham avente a bordo come passeggero l'aviatore Blackburn ha volato con un biplano di fabbrica inglese all'altezza di 4500 metri al disopra dell'aerodromo di Hendon e approfittando di un forte vento favorevole si è lasciato trasportare verso l'aerodromo di Brookland distante da Hendon 30 km. e ha preso magnificamente terra senza aver messo il motore in marcia.

L'idroplano per la traversata dell'Atlantico

New York, 5

Curtiss prepara il piano dell'idroplano col quale Rodmann e Vanamaker avrebbero intenzione di tentare la traversata dell'Atlantico. L'apparecchio ideato sarebbe due volte più grande di tutti gli idroplani finora costruiti. Esso avrebbe una velocità di Km. 65 e porterebbe oltre ai due aviatori, una grande quantità di essenza e provvigioni.

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Abbiamo raggiunto, al largo dell'isola, l'incrociatore sul quale voi siete passato armi e bagagli, cioè col «morto», il quale, il diavolo mi porti se dico bugie, era molto pesante, e con i prigionieri; quindi abbiamo doppiato Madagascar al sud, e abbiamo volta la prora all'est, navigando in squadra verso l'Indonesia.

«Non mi sono mai convinto come allora che messer Belzebù è il nostro miglior amico e protettore: non un giorno di tempo cattivo, non un incontro spiacevole.

«Voi rammentate tutto questo e io sono un vero vitello marino ubriaco di gin, per venirvelo a ripetere.

«Allora andiamo avanti e procediamo con ordine: dopo così magnifica navigazione noi siamo arrivati a Karang trionfalmente: la cosa non poteva andare diversamente.

«Noi portavamo duecento cinquanta milioni l'uno sull'altro!

«Ricordate, signor Ammiraglio, che viso da funerale avevano gli ufficiali e gli uomini d'equipaggio della *Valeureuse*, nel vederci arrivare freschi, vispi, allegri come tante scimmie rosse?

«Poveri diavoli, io li compatisco, per quant'è vero che sono un buon pirata: costretti a star relegati in un'isola sconosciuta e quasi inaccessibile, a lavorare faticosamente dentro la roccia, nelle viscere della terra, per trasformare delle caverne rozze in camere sontuose, degne di essere abitate da un re; obbligati a subire in silenzio gli insulti e talora i maltrattamenti dei galeotti che li sorvegliano.

«Vi assicuro, signor Ammiraglio, che questi furfanti hanno tutte le qualità per diventare eccellenti carcerieri... non bisogna però fidarsi troppo di loro; han l'istinto del furto e dell'omicidio, nel sangue.

«Ma procediamo con ordine: appena giunti a Karang voi siete sceso a terra, avete passato in rivista tutti i pirati dell'isola, mentre io e Sangor mettevamo al sicuro, in un nascondiglio ignoto e introvabile, una parte del «morto»; avete fatto una larga distribuzione d'oro, compensando ciascuno secondo i propri meriti, poi, dopo una rapida visita ai lavori delle caverne, vi siete imbarcato sul *Labuan* con Sangor e mi avete dato ordine di condurvi a Singapor, dove infatti siamo giunti felicemente in tempo di lasciarvi prendere lo steamer che fa servizio con Calcutta e l'Inghilterra.

«Io sono un bestione marino, eppure ha notato che voi avevate posto ogni cura per evitare qualunque contatto coi nove prigionieri fatti a Madagascar e da noi sbarcati a Karang per essere adibiti ai lavori insieme con lo stato maggiore e la ciurma della fu *Valeureuse*.

«Questa constatazione mi diede a pensare, come mi dà a pensare ogni nube un po' strana che s'affacci all'orizzonte, quando siamo in pieno oceano; e m'indusse a occuparmi di quei messeri più che non avevo fatto prima.

«Al mio ritorno a Karang iniziai una piccola inchiesta e venni a sapere che uno era sir Wiliam Dilke, il padrone del «morto», gli altri rispettivamente il capitano John Kennedy, comandante dell'yacht sul quale avevamo imbarcato Roberto Leam; Ben Keeper il marinaio scozzese che avevo raccolto come cadavere sul Mediterraneo, in quella notte famosa; e alcuni marinai del yacht.

«Io ho poca memoria, inoltre l'idea del tesoro che avevamo conquistato mi aveva impedito di occuparmi prima dei prigionieri e di scoprire in due di essi delle vecchie conoscenze.

«Lo strano è che sono sicuro d'avere avuto già qualche relazione con il capitano John Kennedy, ma questa maledetta memoria non funziona, è come una macchina a cui siano stati rotti i pistoni, e io non posso ricordarmi nè l'epoca nè la circostanza.

«Ma procediamo con ordine; fatta la mia scoperta, io ho pensato:

«Capitano Ralph, se tu non sei più bestia di un vitello marino, devi mettere in chiaro questa faccenda.

«E per riuscire in tale intento, cominciai a spiare i tre amici, a cercare di sorprendere i loro segreti discorsi, fatti a voce bassa, mentre lavoravano con gli altri compagni di sventura.

«Sir William Dilke non faceva che ricordare suo figlio, piangendone amaramente la scomparsa; il marinaio Ben digrignava i denti, roteava gli occhi e borbottava: «Verrà il giorno della vendetta»; il capitano Kennedy taceva, cupo e accigliato.

«Un giorno, e fu allora che appresi la notizia che mi ha scombussolato, sentendo sir William gemere più forte del solito, il capitano Kennedy gli si appressò e con la voce sommessa, ma ferma, gli disse:

— Sir mi crediate o no, io sono convinto che vostro figlio non è morto.

— Che cosa ve lo fa sperare? — chiese sir William.

— Il fatto che non fu possibile trovare il suo cadavere.

— Come lo sapete?

— L'ho indovinato da mezze parole intese ascoltando ogni discorso e da un complesso di circostanze che ora è inutile esporvi.

— Ma chi può averlo raccolto e celato?

— Il signor Massimo di Pleyon, lo giurerei.

— Sì, un pazzo, ma che è in via per riacquistare la ragione: io avevo già notato in lui degli intervalli di lucidità.

— Ma anche il signor Massimo di Pleyon sarà stato preso.

— V'ingannate: se l'infame capo di pirati che si fa chiamare Francis Wetherill o il Naufragatore, a seconda dei casi, e i suoi complici, avessero scovato il signor Massimo di Pleyon, avrebbero provato un tale stupore e atterrimento nel riconoscere in quel pazzo mezzo selvaggio l'eroico comandante della *Valeureuse*, ch'essi credono sepolto per sempre con la sua nave nel profondo degli abissi oceanici, che l'eco ne sarebbe arrivata fino a noi.

«Signor Ammiraglio, io non intesi altro, ma ne avevo abbastanza: Massimo di Pleyon vivo e libero, Giorgio Dilke forse vivo e libero, e per di più entrambi col vantaggio di essere creduti morti, rappresentano un pericolo tremendo per noi tutti.

«Pensateci, ve lo dice quel bestione di mare che è il vostro per la vita e per la morte umilissimo servo

«Il capitano Ralph,
«Comandante dello steamer *Labuan*»

Sir Francis Wetherill aveva cominciato la lettura di quella rozza lettera ridendo e sorridendo alle grossolanità che conteneva; poi si era più volte impazientito alle lungaggini dello scrivente, mandandolo ripetutamente al diavolo; in ultimo la sua attenzione si era fatta così intensa e così ansiosa che ogni altro pensiero era scomparso dalla sua mente, e ogni sicurezza aveva abbandonato l'animo suo.

— Massimo di Pleyon vivo! — mormorò poi, come trasognato. —

Dunque il sospetto di Sangor era giusto... Ma chi ha risuscitato quel maledetto uomo, chi lo ha condotto al Madagascar, mettendolo attraverso il mio cammino?

(*Continua*)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 5 Febbraio

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.41. Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.52 1/2	123.60	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25.27 1/2	25.29	25,08	25,10	5
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.30	105.37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Bancanau.	105.30	105.37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,27 1/2	97,27 1/2
» » » fine	100	97,52 1/2	97,50
Ferrovie Mediterr.	500	157,—	253,—
Credito Italiano	500	261,—	561,—
Banca comm. it.	500	850,—	849,50
Banco di Roma	100	805,50	104,50
Società Banc. it.	100	100,—	100 50
Banca d'Italia	800	1450,—	1448,50
Lanificio Rossi	900	1414,—	1414,—
Cotonificio Cantoni	250	388,—	388,—
Navigaz. Generale	300	401,—	394,—
Raffineria Zuccheri	200	318,50	317,75
Beni stabili	200	285,—	285,—
An. Costr. Veneto	200	122,—	120,60
Acciaierie Terni	500	1541,—	1540,—
Edison	150	574,—	576,50
Savona	200	167,—	168 —
Elba	250	193,—	194,—
Ansaldo	250	275,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	262,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	47,75	47,75
Ferrovie Meridionali	500	537,—	534,—
Cambio su Berlino		123,55	123,60
» » Francia		100.40	100,41 1/4
» » Londra		25,27 1/2	25,29 1/2
» » Svizzera		100,30	100,33 3/4

Genova

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,30	97,27
» » » fine	100	97,48	97,46
Banca d'Italia	800	1450,—	1449 50
Banca Comm. Ital.	500	850,75	850.25
Credito Italiano	500	562,—	—,—
Ferr. Meridionali	500	538,50	535 50
Ferr. Mediterraneo	500	257,50	253,50
Navigaz. Generale	300	400,—	393,50
Raffineria zuccher.	250	319,25	318 25
Acciaierie Terni	500	1542,—	1542,—
Brid. fabb. zucch.	200	553,50	551,—
An. Ansaldo e C.	250	274,50	273,—
Az. Banco di Roma	100	105 1/2	104 25
C. a vista su Francia		100,40	100,44
» » » Londra		25,27	25,27
» » » Germania		123,56	123,56
» » » Svizzera		100 50	100,35

Roma

Banca d'Italia 1449 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1838 — Omnibus 166.50 — Gaz 870 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana per il Carburo 608 — Immobiliare 286.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)	
	—,—
Rend. fr. 3 0/0	
» » » perp.	87,32
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,20
C. su Londra a vista	25,19
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	77,1/4
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull'Italia	99 5/8
Rend. turca unif.	86,70
Banca di Parigi	17 14
Tunisine nuove	424 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,85
Rendita ung. 4 0/0	87 25
R. spagn. est. 4 0/0	90 85
Banca ottomana	651,—
Argento fine	96,69
Creditefondiario	900,—
[illegible]	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]
[illegible] turchi	208,—
Ferr. merid. a ter.	533,—
Russo 3 0/0 1891	77,20
» 5 0/0 1906	103 80
» 4 1/2 0/0 1909	97,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	815,—
Rend. Serba 4 0/0	82,25
Obbl. Bulgare 4 1/2	431,—
Società Alti Forni Piombino	86,—

LONDRA, 5 (aper.)	
Cons. 2 3/4 0/0	77,1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96 1/2
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26 1/2
C. s. Lond. a Parigi	25,19
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 5	
Credito austr.-Ong.	647.75
Lombarde	104 25
Banca anglo-austr.	349,75
Austriache	722,50
Banca austro-ung.	2028,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 28
Cambio su Londra	23 99
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	85,05
» » (carta)	85,15
Union Bank	618,50
R. austriaca (oro)	107,60
R. Ungherese 4 0/0	84,70
» » 3 1/2 0/0	75,—
[illegible]	[illegible]
Banca [illegible]	[illegible]

BERLINO 5	
C. su Londra (3 m.)	20 34
» Parigi (3 g.)	—,—
» Italia 10 g.	80,75
Cr. mob. aus. fine	209 25
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	88,—
Rendita turca 1 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	108,37
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216.20
Deutsche Bank	258,62
Diskonto	195,25
Bochumer	226,87
Gelsen Kirken	195,87

BERLINO, 5. — Tendenza esitante.
PARIGI, 5 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 5 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 18 mila — di cui in cotoni americani 14 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — domanda ristretta.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert.		Prec.
Corrente	»	6.67	6 68
Febbraio Marzo	»	6.66	6.68
Marzo Aprile	»	6.69	6.70
Aprile Maggio	»	6.66	6.67
Maggio Giugno	»	6.66	6.66
Giugno Luglio	»	6.62	6.62
Luglio Agosto	»	6.57	6.58
Agosto Settembre	»	6.46	6.47
Settembre Ottobre	»	6.31	6.33
Ottobre Novembre	»	6.22	6.24

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.27 tramonta alle 17.23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 5 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	72.0	2	8	2	cal.	m. cop
Treviso	71.7	1	9	-1	deb.	ser.
Udine	—	3	12	2	cal.	ser.
Padova	71.9	-1	7	-1	mod.	ser.
Rovigo	71.9	-6	4	-6	cal.	m. cop
Vicenza	71.8	0	7	-2	cal.	ser.
Verona	72.0	2	9	-2	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura lievemente aumentata, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo semi sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.05	+ 1
Piave	Zenson	11.58	— 0.72	— 37
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.63	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 0.41	— 1

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 6 . . . alle ore 1.45
Prima alta del 6 . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 15.00
Seconda alta del 6 . . . alle ore 22.15
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 2 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 52

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 5 febbraio

Derna ital. da Trieste con 6 passeggeri.

Partenze del 6 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 febbraio

Audax ital. da Tunisi.
N. Tommaseo ital. da Augusta.

Arrivi del 5 febbraio

Anna a. u. da Trieste.
S. Giorgio ital. da Genova.
Sempre Avanti ital. da Trieste.
Isonzo a. u. da Trieste.
Derna ital. da Trieste.
Telemachos ell. da Newcastle.
Bosforo ital. da Bengasi.

Spedizioni e partenze del 5 febbraio

Carlo a. u. per Trieste.
Marsala ital. per Palermo.
Stefanie a. u. per Fiume.
Salerno ingl. per Hull.
Sofia Hohenbug a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Avona norv. per Costantinopoli.
Derna ital. per Trieste.
Isonzo a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Onda ingl. da Shields, carbone.
Clara a. u. da Swansea, carbone.
Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.
Mira a. u. da Filadelfia, merci.
Sterope ingl. da Costanza, merci.
Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento feroroviari del Porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 63 — Cotoni 7 — Cereali 1 — Varie 173 — Per la Ferrovia 52. — Totale 296
Scaricati 98.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 38 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — 7 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I LAVORI DELLA CAMERA

Polemiche e previsioni per la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso

ALLA CAMERA

La solenne commemorazione dell'on. Cesare Fani

Roma, 6

Presiede l'on. MARCORA. — La seduta si apre alle ore 14.

Appena aperta la seduta ed approvato il verbale, prende la parola il PRESIDENTE il quale tra segni di viva attenzione dice:

Il discorso del presidente

Ansioso e trepidante chiedeva in nome vostro ieri l'altro e ieri notizie dello insigne amatissimo nostro collega Cesare Fani, caduto gravemente infermo a Palermo, e le ebbi sempre più gravi fino a quella della di lui morte avvenuta iersera alle ore 20.20. La commozione vivissima dell'animo mio, tutto pieno dei sentimenti di affetto ed amicizia che a lui mi legava, non mi permette di dirne, quasi allo improvviso, degnamente come vorrei. Ma quei sentimenti non mi fanno velo nello affermare che il Parlamento perde in lui una di quelle nobili figure che lascia ai superstiti la via illuminata di luce vivida, limpida e serena. — Dal giovinetto che diciassettenne nel 1860 e di poi nel 66 seguì le schiere animose dei combattenti della patria, dando prove di audacia e di valore, al Ministro del Re, la vita di Cesare Fani si riassunse in una sintesi magnifica di ardore patriottico, in una ascesa nobilissima fra il consenso e l'affettuosa ammirazione dei concittadini, che a lui guardavano con coscienza sicura, perchè ne conoscevano la mente poderosa, il cuore eletto e il carattere adamantino.

Egli è stato di quei singolari spiriti italiani che sono sorti per accompagnare degnamente i nuovi destini della patria, per soccorrerne le necessità nuove appena rifatta libera ed una e che educati alla scuola di Camillo Cavour seppero essere italiani, sempre, soprattutto, innanzi tutto italiani. (*Approvazioni*)

Nato 70 anni fa, il 5 febbraio 1844 in Perugia, città sacra nei fasti della Patria, figlio di quell'Umbria sempre altrice di spiriti forti e gentili, al giovane che aveva dato i primi ardori alla camicia rossa, succedettero in lui lo studioso di ogni ramo del giure e, subito dopo, l'avvocato valente e poderoso

Le prime sicure prove nella Amministrazione della sua città lo designano nel 1886 agli elettori politici di quel secondo collegio e alle speranze e alla fede dei concittadini rispose così che sempre crescenti furono in essi l'affetto e l'orgoglio di averlo a proprio deputato. Per 9 legislature fino a ieri egli tornò fra noi quasi senza contrasti.

Contrasti intorno a lui non potevano sorgere perchè egli, che pure ebbe convinzioni politiche salde e profonde, e le difese a viso aperto con fermissima coscienza, seppe essere sempre rispettoso e tollerantissimo delle opinioni diverse o contrarie, rimanendo fedele alle tradizioni liberali della vecchia destra parlamentare e mantenendosi egualmente lontano da ogni intemperanza come da ogni reazione. (*Benissimo*).

La nobiltà del suo animo era pari alla altezza dello intelletto, il culto delle idealità pari alla freschezza dei suoi entusiasmi, la simpatia che da lui emanava pari all'amor suo per tutto ciò che era bello e buono. (*Approvazioni*).

Oratore eloquente, forbito, efficacissimo, la sua carriera parlamentare fu se non quella alla quale per la grande modestia e per il suo singolare riserbo egli avrebbe potuto aspirare quella che i suoi eminenti meriti imponevano, membro autorevole prima di commissioni importanti, nel 1897 fu sottosegretario alla Grazia e Giustizia nel Gabinetto Rudinì e per due volte vi ritornò circondato sempre dalla maggiore considerazione. — Membro della Giunta del Bilancio e di quella della elezione nella quale tenne con alto decoro la vicepresidenza, ministro di grazia e giustizia nel Gabinetto Luzzatti, vice-presidente della Camera, sempre Cesare Fani assolse con ogni valore i doveri altissimi degli uffici affidatigli, i suoi discorsi di forma elegantissima densi di pensieri elevati sempre, perchè sempre propugnatore di convinzioni meditate e profonde, ebbero costante la deferenza e il plauso dei colleghi

Nella professione forense Cesare Fani fu tra i migliori, ad essa diede energia di mente, studi profondi e nobilissimo disinteresse, così come l'esercizio della avvocatura richiede. La morte lo ha colpito mentre appunto stava ancora compiendo i suoi doveri di avvocato, ai quali non aveva voluto sottrarsi malgrado si sentisse malato e stanco.

Intorno alla spoglia mortale di Cesare Fani, con profonda commozione si raccolgono nel dolore, nella tristezza le nostre anime, dal suo esempio sorgano energie e luci nuove ed ammoniscano i giovani a quella religione della patria e del dovere che fu la sintesi della sua vita. (*Vivissime generali approvazioni*).

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla Città di Perugia ed alla famiglia dello estinto, e che in segno di lutto dopo la presente commemorazione si levi la seduta. (*Approvazioni*).

L'on. Luzzatti ed altri oratori

LUZZATTI rievoca le preclari doti dell'uomo insigne che fu esempio mirabile di rettitudine di equanimità e di una gentilezza di animo che non andò mai disgiunta dalla fermezza adamantina di carattere. (*Approvazioni*).

Davanti alla spoglia mortale di Lui che sì grandi servigi rese alla Patria non si addice loquacità di compianti, meglio di ogni parola la testimonianza che quanti lo ebbero amico e compagno di lotte di lavoro possono dare della sua singolare saggezza, della sua bontà, della salda fede nelle più sublimi idealità, dell'amore fervidissimo che costantemente consacrò alla famiglia, alla sua dolce terra natale, alla grande patria italiana (*Approvazioni*)

La Camera che amò vivo Cesare Fani, lo onora estinto ed avrà costantemente ad esempio le sue rare virtù di uomo e di cittadino. (*Vivissime approvazioni, applausi*)

GALLENGA tributa alla memoria di Cesare Fani l'affettuoso omaggio della città di Perugia. Rivolgendo il pensiero alla nobile terra sicula che ne accolse l'estremo respiro, ravvisa e segnala nel dolore che in questo istante affratella all'Umbria l'isola generosa per la scomparsa del grande cittadino, un'alta e solenne riaffermazione della unità politica e morale della patria italiana. (*Vivissime approvazioni*).

CIUFFELLI in nome dell'intera deputazione umbra di cui l'onorevole Fani fu autorevolissimo ed amatissimo capo, si associa alle manifestazioni di compianto espresse dai precedenti oratori. — MONTI GUARNIERI, discepolo ed amico di Cesare Fani esprime il più profondo rammarico per la morte di lui. AMICI in nome del partito radicale; MILIANI in nome della regione marchigiana che apprezzò altamente Cesare Fani e lo circondò di particolare affetto, BERENINI a nome suo ed in nome anche dei suoi compagni di fede; CARCANO, compagno d'armi ed antico affezionato amico di Cesare Fani, si associano all'unanime tributo di onore dedicato al forte e gentile campione dell'Umbria.

FINOCCHIARO-APRILE si associa in nome del Governo alle commemorazioni ed alle proposte di onoranze fatte dal Presidente.

Ricorda l'alto spirito di equità e giustizia di cui diede mirabile prova reggendo prima come sottosegretario di stato e poi come ministro il dicastero per la giustizia. Ricorda lo squisitissimo sentimento di dignità e disinteresse che portò nello esercizio del magistero forense. Ricorda il prode soldato delle patrie battaglie, l'apostolo ardente di libertà, il fiero assertore dei diritti dello stato. La città di Palermo che ne raccolse l'estremo respiro, nella espressione del proprio dolore fu degna interprete del cordoglio dell'intera Nazione. — La dipartita di Cesare Fani è lutto d'Italia. La assemblea nazionale non dimenticherà giammai la dottrina, il patriottismo le virtù dell'illustre estinto. (*Vivissime approvazioni*)

La seduta tolta in segno di lutto

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte di onoranze alle quali si è associato il Governo.

Sono approvate alla unanimità.

La seduta termina alle 15.10. Domani seduta alle 14.

La legge sulla precedenza del matrimonio civile modificata in senso anticlericale

Roma, 6

(Avi) — Oggi la Camera si è limitata a commemorare Fani e quindi ha tolto la seduta.

Domani avremo una giornata poco importante. La giornata di lunedì sarà dedicata alle interpellanze e martedì comincerà la discussione sulla Libia, per cui i socialisti stanno affilando le armi. Staremo però a vedere se dopo averle affilate, sapranno anche adoperarle.

Ieri, l'on. Sichel tirò due colpi di prova con Giolitti, ma si dimostrò assai poco abile schermitore. In questi giorni, il maestro Pini della compagnia, cioè Turati, è malato; si è cercato di sostituirlo con un triumvirato, ma non è sempre vero che l'unione faccia la forza. Per lo meno in questo caso, non è vero. Calda, Treves e Modigliani non hanno le attitudini che ha Turati e, sotto la loro direzione, il gruppo parlamentare socialista non sarà ben condotto nelle prossime giostre di Montecitorio. Raimondo sperava di assumere lui solo il comando della compagnia, e non è a dirsi quale sia stata la sua delusione; non solo non fu destinato alla successione temporanea di Turati, ma neppure fu incluso nel triumvirato. Sono i dispiaceri dei grandi uomini.

Mentre, adunque, martedì comincerà a Montecitorio la guerra libica, con sparo fortunatamente delle sole artiglierie della retorica, giovedì avremo agli Uffici la discussione sul progetto di precedenza del matrimonio civile sul religioso. Sarà una discussione molto vivace. Il ministero conta sulla nomina di commissari favorevoli, perchè le opposizioni si trovano specialmente fra i socialisti e fra i cattolici, con uno spizzico di radicali; ma socialisti e cattolici non potranno certo mettersi d'accordo su nomi comuni.

Intanto segnalo alla vostra attenzione un fenomeno assai interessante. Mentre ieri il *Messaggero* scagliava i suoi fulmini contro il progetto perchè troppo poco anticlericale, oggi esso modifica sensibilmente il suo linguaggio e dice che il disegno potrà essere opportunamente modificato nel senso, si capisce, di una più vigorosa nota anticlericale.

Un primo emendamento sarà chiesto per l'art. 6 che assolve gli sposi e il parroco da ogni pena, quando al matrimonio religioso segua il matrimonio civile, prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato. L'organo popolare osserva: « E' opportuno, è necessario, che la legge incoraggi, alletti i pochi coniugati col solo vincolo religioso, a perfezionare il matrimonio coll'atto civile. A molti, e specie a molte, ingenui o ignari, la condanna farà apprendere la necessità del rispetto alla legge, ed essi, che sono in buona fede, non devono avere difficoltà a costituire su basi legali, nell'interesse loro e dei figliuoli, la famiglia. Ma quale attenuante pel condono della pena ha il parroco che ha celebrato il loro matrimonio religioso, sapendo che non erano legalmente coniugati e non ignorando la legge dello Stato? ».

Un altro articolo che si vorrebbe emendato è quello che contempla il matrimonio religioso in caso di imminente pericolo di vita. La legge incoraggia il parroco alla celebrazione del matrimonio, perchè morendo uno dei coniugi, il superstite e il parroco sono esenti da pena. Ora si vorrebbe che il parroco dovesse essere anche in questo caso punito, avendo il legislatore dato facoltà all'ufficiale di Stato Civile di celebrare l'atto legale senza le consuete formalità burocratiche. E poichè, se ciò è facile in città, in campagna non si può sempre avere a disposizione lo ufficiale di Stato Civile, meglio sarebbe che pei matrimoni in caso di imminente pericolo di vita, la legge investisse dell'autorità di ufficiale di Stato Civile un medico condotto, il parroco, il notaio, coloro che, insomma, sono più a portata di mano del moribondo.

Qualche altro ritocco e qualche chiarimento è chiesto pel secondo comma dell'art. 4. In tal modo, scrive l'organo popolare, si potrebbe « migliorare la legge e renderla benvisa anche a coloro che si attendevano da essa una più recisa affermazione della precedenza dello Stato laico sulla Chiesa ».

Preziosa è questa confessione dell'organo democratico: « Mentre — esso scrive — alcuni (a Montecitorio) proponevano senz'altro di votare il disegno di legge, i più riconoscevano che non era opportuno per le falangi liberali e democratiche (in questa circostanza fanno comodo all'organo democratico anche i liberali) fare il giuoco dei clericali, la cui guerra si è in questi giorni intensificata, nonostante la mitezza della legge Finocchiaro, ma che era meglio intendersi sopra alcuni emendamenti che avrebbero dovuto correggere, nelle sue parti meno felici, il progetto del governo ».

Insomma, la condotta dei cattolici arrischia non solo di far peggiorare il progetto con disposizioni più severe, ma va creando quella situazione che è agognata dai radicali, consistente nel distacco della schiera cattolica dal ministero. Insomma, i cattolici vorrebbero a mettere in esecuzione, senza saperlo e senza volerlo, uno dei *desiderata* del Congresso radicale. I congressisti non si sono mostrati specialmente malcontenti perchè è cattolici erano favorevoli al Ministero? E non espressero la volontà che il gruppo abbandoni il governo per non aver contatto coi gentiloniani?

Se i cattolici passeranno all'opposizione, faranno quindi un grande servigio ai radicali che potranno con somma gioia restare attaccati alle falde del palamidone giolittiano. Non sarebbe stranissimo che i clericali facessero la fortuna dei radicali?

Come si presenta la lotta agli Uffici della Camera

Roma, 6

A proposito del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso che andrà agli uffici della Camera giovedì prossimo, la *Tribuna* osserva che l'agitazione clericale contro detto progetto è penetrata anche a Montecitorio dove i deputati sono stati oggetto di pressioni e sollecitazioni alle quali, prosegue la *Tribuna* dovrebbero ribellarsi se sentissero i loro doveri di dignità e di indipendenza. Non si sono veduti mai tanti preti nell'atrio della Camera come in questi giorni e in nessuna circostanza, nemmeno quando erano in gioco accesi interessi regionali. I deputati hanno ricevuto tanti telegrammi, tante petizioni così ricche di firme, tante proteste imperative e tante minaccie!

La *Tribuna* nota poi che i clericali non si peritano a dichiarare che il progetto per la precedenza del matrimonio civile è infinitamente più grave di un qualunque progetto di divorzio, poichè pretende di legiferare in materia di sacramenti, mentre un disegno di legge sul divorzio si limiterebbe ad ammettere che il matrimonio civile può essere rotto in circostanze diverse dalla morte di uno dei coniugi. Per la Chiesa il matrimonio religioso rimarrebbe sempre indissolubile.

Per contro, prosegue la *Tribuna*, le donne, che sarebbero state persuase dell'inopportunità e magari dell'immoralità del divorzio, riconoscono che il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile le tutela contro i seduttori e tende a stabilire la famiglia su basi solide

Sono contrari al progetto i deputati socialisti e i clericali ed i loro affini. L'azione che questi ultimi svolgono presso i colleghi incerti è diretta ad ottenere che essi votino contro nel tranquillo segreto degli uffici. Sedici radicali si sono pronunciati contro per bocca dell'on. Fera. Gli altri hanno meno incertezze e se ne accettano la massima, chiedono che il progetto sia modificato in qualche disposizione. I deputati liberali sono invece favorevoli, lieti che il progetto non abbia carattere di persecuzione ma provveda a lacune di legislazione che furono tante volte deplorate. Qualcuno di essi muove appunto ad alcuni articoli ma non sono critiche sostanziali.

La *Tribuna* aggiunge che la diversa accoglienza che il progetto ha nei corridoi renderà necessaria molta accortezza nella scelta dei commissari. Se prevarrà il criterio di dare loro mandato di fiducia, il progetto potrà essere modificato in seno alla commissione, ammesso che abbiano fondamento i dubbi che sono stati espressi sopra qualche punto, diversi secondo le diverse parti e più di critica politica che giuridica.

La *Tribuna* dice poi che agli uffici, oltre gli oratori favorevoli, parleranno contro, ciascuno dal proprio punto di vista, oratori di estrema sinistra e oratori clericali, ma difficilmente al momento del voto essi si potranno accordare sopra un nome di colore. I clericali avranno ripugnanza a votare un nome socialista o repubblicano e senza dubbio gli estremi non voteranno il nome di un clericale. Fosse pur forte l'opposizione, riusciranno così i candidati ministeriali, se saranno scelti con accorgimento. L'asprezza dell'attacco che gli è mosso dalle due ali dell'estrema della Camera, dimostra che se si trascurano i particolari, il progetto è essenzialmente giusto: per questo la maggioranza liberale dovrà trovarsi giovedì agli uffici compatta per difenderlo più contro il subdolo lavoro di corridoio che contro le argomentazioni.

La relazione Carcano al progetto di proroga del conto spese per la Libia

Roma, 6

L'on. Carcano ha presentato alla Camera la sua relazione per la Giunta Generale del Bilancio sugli emendamenti al disegno di legge relativo alla proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, presentato dal ministro del Tesoro on. Tedesco.

L'on. Carcano, dopo aver ricordato la relazione che nella seduta del 19 dicembre scorso venne presentata alla Camera dall'on. Alessio, quale relatore della Giunta generale del Bilancio, sul disegno di legge proposto dall'on. Ministro del Tesoro e riguardante le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, rileva che le vicende parlamentari non permisero che su quel disegno di legge si deliberasse prima del nuovo anno. Oggi siamo chiamati — dice l'on. Carcano — ad esaminarlo nel nuovo testo risultante dagli emendamenti presentati dallo stesso ministro del tesoro, nella tornata del 3 corrente febbraio.

L'on. Carcano a questo punto entra in un particolareggiato esame degli articoli del disegno di legge, premettendo però uno sguardo alle risultanze sommarie del documento presentato dall'onorevole ministro del Tesoro, per dar conto di tutte le spese per la Libia, e al riassunto del disegno di bilancio del Ministero delle Colonie.

L'on. Carcano così termina la sua relazione:

« Le ragioni che suffragano codeste proposte sono quelle medesime necessità, che già furono messe in rilievo dalla Giunta generale del Bilancio nelle sue relazioni illustrative di altre leggi anteriori in materia analoga, come appunto quelle già citate del marzo e dal dicembre 1912 e del giugno 1913.

« I provvedimenti di tesoro e amministrativi e contabili che sono oggetto del presente disegno, simili a quelli recati dalle citate leggi precedenti, meritano la approvazione della Giunta come necessarie conseguenze di ripetute deliberazioni solenni della Rappresentanza nazionale, in perfetta corrispondenza con le elevate aspirazioni del paese, coi superiori interessi dell'Italia e coi suoi maggiori doveri, rispetto alla sua posizione internazionale e alla civiltà mondiale ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione di un disegno di legge concernente storni e maggiori assegnazioni al bilancio dell'interno.
2. Id. id. sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai.
3. Id. id. sulla riforma della scuola normale.
4. Id. id. sul contratto di lavoro nelle miniere.

Alla Giunta delle elezioni

Il caso Sarfatti a Oleggio

Roma, 6

Stamane alle 10 si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni.

Si incomincia la discussione sulle elezioni del collegio di Genova terzo, proclamato Rizzetti contro Carcassi.

Il relatore on. Nofri dice che dopo la votazione di ballottaggio si ebbero una certa quantità di proteste, proteste che si possono raggruppare così: persecuzioni religiose, corruzione e violazioni di legge.

L'avv. Albano che parla nell'interesse di Carcassi, ricorda l'intervista Gentiloni pubblicata dal *Giornale d'Italia* in cui si parla anche della elezione di Genova. Gli fu poi imposto di passare al terzo collegio e il Rizzetti obbedì. Mette quindi in rapporto le pressioni di carattere religioso con questi fatti.

Parla di una busta che conteneva la scheda dell'on. Rizzetti trovata per terra ed aperta nella 20.a sezione dopo che i plichi erano stati spediti. Sul verbale nulla risulta di questo fatto. Si sono trovate anzi 368 schede segnate a verbale e 368 distribuite mentre se ne avrebbero dovute trovare 368 meno una. L'avv. Albano conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione e la nomina di una commissione d'inchiesta.

L'on. Rizzetti si scagiona quindi di tutte le accuse rivoltegli ed in sua difesa parla anche l'avv. Leti, il quale conchiude chiedendo che sia convalidata l'elezione dell'on. Rizzetti. La discussione di questa elezione termina alle ore 11.40.

Si passa subito a discutere l'elezione di Militello eletto Cirmeni contro Majoranna. L'on. Rosadi, relatore, espone i dati numerici e dice che le proteste fatte nell'interesse del Majoranna si riassumono così: incruenze e violenze ed accenna rapidamente ai singoli fatti. Nell'interesse del Majoranna parla lo avv. Montesano, il quale termina chiedendo l'annullamento della votazione della sezione di Minneo e in linea subordinata l'annullamento dell'elezione o almeno la nomina di un comitato inquirente.

Nella seduta pomeridiana si è ripresa la dicussione dell'elezione di Militello esaurita la quale, la Giunta si è riunita in seduta segreta ed all'unanimità ha convalidato gli onorevoli Rizzetti e Cirmeni

La Giunta si è quindi occupata della elezione di Oleggio dove fu proclamato l'avv. Sarfatti.

Il relatore Berti ha esaminato i ricorsi presentati mettendoli a riscontro coi documenti che sono negli atti. Ha esposto di avere fatto unitamente a due colleghi un esame minuto di tutte le schede e di non averne trovata alcuna rispondente ai termini dei ricorsi che pretendono essere le schede non conformi alla scheda tipo.

Però il dieci dicembre è arrivato al relatore uno stampato a firma avvocato Chiovenda nel quale è affermato il noto « patto Sarfatti » per il quale il partito socialista ha deliberato che il Sarfatti si debba dimettere. In questo scritto il Chiovenda chiede che l'elezione del Sarfatti sia contestata e poi annullata a causa del patto illecito.

L'oratore si propone il quesito: Se del ricorso Chiovenda, arrivato fuori termine, si debba tenere conto.

Poi l'on. Romanin Jacur dà notizia ufficiale delle dimissioni del Sarfatti, che afferma essersi impegnato a dimettersi ad elezione convalidata e che però si dimette adesso perchè ne è stato invitato dalla direzione del partito socialista.

L'on. Daneo ritiene che si debba discutere in merito al caso contenuto nel ricorso Chiovenda.

Si associano a lui gli on. Bonicelli, Ciuffelli, Prampolini e Magliano.

La Giunta decide quindi di entrare in merito.

Il relatore on. Berti legge la lettera-patto indirizzata dall'on. Sarfatti al Peroni ed espone una serie di ragioni per le quali, secondo lui, la elezione di ballottaggio potrebbe essere annullata e perciò ne propone la contestazione.

L'on. Meda dice che un giudizio morale e politico sulla lettera-patto del Sarfatti non può riuscire favorevole.

L'on. De Nava propone la contestazione dell'elezione e a lui si associano anche gli on. Daneo, Ciuffelli, Prampolini, Giacomo Ferri e Dari.

La Giunta delibera quindi la contestazione dell'elezione.

I venditori ambulanti e il Cons. Sup. del Comm.

Roma, 6

All'on. De Giovanni, che aveva interrogato il ministro di Agricoltura, se non credeva opportuno di chiamare a far parte del Consiglio Superiore del commercio un rappresentante della Federazione nazionale delle leghe dei venditori ambulanti, i quali, per evidenti ragioni di antitesi, non ritengono possano essere tutelati dai rappresentanti del grande e stabile commercio, è pervenuta dal sottosegretario di Stato, on. Capaldo, la seguente risposta scritta:

« Il Consiglio del Commercio è stato ricostituito da appena un anno e la esperienza già fatta ha dimostrato che i suoi componenti nel dare il loro giudizio, nel prendere le proprie decisioni sanno prescindere da ogni considerazione d'interesse di classe; tanto, che nell'ultima sessione del Consiglio alcuni progetti d'istituzione di tasse di Camere di Commercio e industria sul commercio temporaneo e girovago furono respinti, perchè eccessivamente gravosi e restrittivi;

« Ciò essendo, non si ravvisa la necessità che nell'esame di tali questioni in seno al Consiglio Superiore del Commercio intervenga la rappresentanza diretta dei venditori ambulanti;

« Tuttavia il Ministero non si rifiuterà di tener presente il desiderio dell'on interrogante, nel caso che altri dei progetti di tasse di cui sopra debbano essere sottoposti al parere del Consiglio predetto ».

Gli stipendi dei Segretari Comunali

Una interrogazione dell'on. Vinai e la risposta dell'on. Falcioni

Roma, 6

Con lettera 28 gennaio 1914 la Presidenza della Camera trasmetteva all'on. Vinai la seguente risposta scritta dal Sotto segretario di Stato per l'Interno alla analoga interrogazione da lui presentata in ordine al miglioramento della condizione giuridica dei Segretari Comunali:

La legge comunale e provinciale attribuisce al Consiglio Comunale l'obbligo di determinare nel regolamento municipale la misura degli stipendi e dei salari del personale, stabilendo che tale regolamento sia da approvarsi dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

E' inoltre stabilito che le disposizioni del regolamento organico relative agli stipendi e ai salari concernono anche gli « aumenti periodici ». Pertanto, con le disposizioni in vigore si lascia aperta la via ai segretari comunali di migliorare la loro posizione economica con successivi aumenti dello stipendio iniziale. Tali aumenti però non possono conseguirsi se non con le norme e nei limiti fissati dal regolamento organico.

L'autorità tutoria, chiamata ad approvare il detto regolamento, può bensì esplicare la sua azione a favore del segretario comunale e del personale in genere, facendovi introdurre quelle disposizioni che meglio rispondano alle legittime aspirazioni di esso, ma non può, al di fuori e al di sopra del regolamento, decretare aumenti di stipendi.

Nè tale facoltà potrebbe esserle conferita, come l'onorevole interrogante ritiene, con una norma da inserire nel nuovo regolamento per la esecuzione del testo unico, non ancora promulgato, della legge comunale estendendosi ai segretari comunali il beneficio concesso ai sanitari a favore dei quali la Giunta Provinciale Amministrativa può aumentare a congrua misura la retribuzione dell'opera loro.

Una simile disposizione sarebbe senza dubbio incostituzionale. Esiste infatti, una diversità di condizione, circa la retribuzione, fra i sanitari ed i segretari comunali.

Per tanto, rispetto a questi è stato mantenuto il principio dell'autonomia comunale, coi limiti imposti dalla tutela della Giunta Provinciale Amministrativa, e non si potrebbe violare il detto principio [illegible] sacrato dalla legge, introdu[illegible] golamento una disposiz[illegible] alla Giunta Amm[illegible] determinare, in[illegible] nale, la congru[illegible] dei segretari com[illegible]

Le entrate [illegible] Considerevo[illegible]

Le entrate principali [illegible] scosse dal primo luglio 191[illegible] naio 1914, cioè le tasse sugli [illegible] imposte sui consumi (escluso [illegible] sul grano), i redditi delle privat[ive], imposte dirette ed i proventi del[le poste], dei telegrafi e dei telefoni ascendono alla somma complessiva di un miliardo 199 milioni e 920 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1912-13 le dette entrate principali dànno per risultato un aumento di lire 14 milioni e 757 mila.

Sono in aumento: il reddito delle privative di lire 8.955.000; le imposte dirette per lire 9.379.000; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 2.949.000. Sono in diminuzione; le tasse sugli affari per lire 2.542.000; le imposte sui consumi per lire 3.984.000.

Per quanto concerne il dazio sul grano, si è verificata una diminuzione di lire 28.521.000, ma essa è dovuta a minore importazione della derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E' da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è limitata ad un introito di 76 milioni: cifra che sarà certamente raggiunta, o potrà anche essere superata di alcuni milioni, ove si ponga mente che, nei sette mesi trascorsi, il dazio sul grano ha gittato 46 milioni e 848 mila lire e che, secondo i risultati del passato, nei mesi del semestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario, si ha normalmente una importazione media superiore a quella dei mesi del semestre luglio-dicembre.

Merita poi di essere rilevato, nei riguardi delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) che la previsione indicata nella esposizione finanziaria dal ministro del Tesoro calcolava, per l'intero esercizio finanziario primo luglio 1913-30 giugno 1914, un incremento di soli 13 milioni e mezzo sulle somme accertate dell'esercizio 1912-13, mentre, nel fatto, tale maggiore previsione è stata già superata di oltre un milione con le riscossioni di soli sette mesi, essendosi conseguito l'aumento di 14 milioni e 757 mila lire.

Per l'esplorazione del Mediterraneo

La commissione ricevuta dal Re

Roma, 6

Il Re ha ricevuto in speciale udienza i delegati dei governi rappresentati alla conferenza internazionale per l'esplorazione del Mediterraneo. Il Re si è interessato vivamente ai lavori della commissione.

Oggi la commissione ha tenuto una lunga conferenza plenaria all'Accademia dei Lincei.

Domani sabato i delegati sono invitati ad una colazione al Grand Hotel, dal principe di Monaco, che ancora non potè lasciare l'albergo per assoluta prescrizione dei medici. Prima della colazione i delegati si riuniranno al Grand Hotel, sotto la presidenza del principe di Monaco per la seduta di chiusura. La commissione si riunirà l'anno prossimo in Spagna.

Nell'amministrazione del Debito pubblico

Roma, 6

Con recente regio decreto, il comm. De Rossi, vice direttore generale della amministrazione centrale del Debito Pubblico, è stato nominato a direttore generale nella stessa amministrazione, al posto lasciato vacante dal comm. Riveri, passato al Ministero delle Colonie.

L'Italia e le trattative con l'Inghilterra
per una concessione ferroviaria in Asia Minore
Gravi conflitti ai confini greco-albanesi

La concessione italiana in Asia
e le trattative pel Dodecaneso

Roma, 6

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* riceve da Londra il seguente dispaccio:

«Informazioni riservate assunte alla Compagnia inglese, concessionaria della ferrovia Smirne-Aidin, mi permettono di ritenere che la concessione richiesta dall'Italia, è ormai pressochè conchiusa, mediante una benevola pressione del governo inglese, sopra una base finanziaria conveniente ai nostri interessi. Si discutono ancora le modalità finanziarie.

«La comunicazione delle Potenze ad Atene e Costantinopoli per le isole e la Albania, avverrà alla fine della settimana prossima. La formula identica della triplice alleanza propone che lo sgombero dei greci dall'Albania avvenga il primo marzo. La proposta sarà accettata certamente dalla triplice intesa.

«Riguardo al Dodecaneso, la Triplice alleanza conferma che la restituzione avverrà dopo che la Turchia avrà adempiuto ai suoi obblighi verso l'Italia, constatando che esistono trattative in proposito».

Lo stesso giornale in una nota dice:

«Il risarcimento richiesto alla Turchia per la conservazione delle isole e per il ritardato adempimento del trattato di Losanna, deve assumere quella forma di concessione economica larga e completa di cui la Adalia-Burdur (rispetto a quella cui si riferisce il dispaccio) non è che una parte. Ora è bene mettere in chiaro, a questo proposito, che la concessione della Adalia-Burdur si è ottenuta parecchi mesi fa, e non ha perciò nulla a che fare col compenso dovuto per la restituzione del Dodecaneso. Quando la concessione avvenne, non si parlava ancora di restituzione, perchè eravamo ancora lontani dall'adempimento dei patti da parte della Turchia.

Per indennizzarci della occupazio- [illegible] quindi parlare di altro [illegible] sia la Adalia-Burdur [illegible] dio surriferito e [illegible] o romano. Oc- [illegible] che l'Italia ha [illegible] diritto di con[illegible] la, tornata in pos[illegible] introduca quelle ri[illegible] poste dai nuovi tem[illegible] dimostrare che l'Ita[illegible] confondere la conces[illegible] via coi compensi per la [illegible] Dodecaneso, venne ieri [illegible] il comunicato *Stefani* da [illegible] poli il quale, riferendo delle [illegible] fra la Porta e l'ambasciata [illegible] circa la consegna del Dodeca[illegible] aggiungeva: «L'ambasciata do[illegible] al governo ottomano la esecuzione completa del trattato di Losanna e presenta inoltre la nota delle spese. Nei circoli autorizzati si dichiara che la nota ammonta a parecchi milioni, perchè l'Italia vi comprende le sue perdite di uomini, il mantenimento della sua flotta sul piede di guerra per la tutela del Dodecaneso, nonchè le spese amministrative».

Cambio · Francia · Londra · Svizzera — Genova — Bond. ... — Banca d'Italia — Banca Comm. Ital. — Credito Italiano — Ferr. Meridionali — Ferr. Mediterranee — Navigaz. Generale — Raffineria zucch. — Acciaierie Terni — Arid. tabb. zucch. — An. Ansaldo e C. — Banco di Roma

Dunque è legittimo arguire che la discussione sui compensi è da poco iniziata, mentre ancora si chiede la completa osservanza del trattato di Losanna. Perchè adunque vogliamo parlare di un compenso già stabilito, mentre non si tratta che di un affare concluso da tempo, che non ha a che veder nulla colle trattative in corso?

Una versione di fonte francese
sulle trattative

Parigi, 6

Il corrispondente del *Temps* a Costantinopoli esponendo lo stato delle trattative relative ad Adalia, ricorda che il porto si trova impegnato di fronte ad una società inglese per la ferrovia Smirne-Adalia, concessione fatta nel 1906 con la promessa di non fare altri contratti di concessione in un raggio così ristretto da far concorrenza alla linea inglese.

Il corrispondente aggiunge: Il Governo italiano per sopprimere questa difficoltà è entrato in rapporti diretti con la società inglese e la Sublime Porta è decisa a partecipare a questo eventuale accordo ed a facilitarlo. Perciò Muktar bey, direttore delle ferrovie dell'impero ottomano, è tosto partito per Londra dove parteciperà come terzo alle conversazioni iniziate fra il governo italiano e la società ferroviaria inglese. Il governo inglese non interverrà in alcun modo ufficialmente in queste trattative e lascierà ad esse il loro carattere privato.

Gli incidenti
alla frontiera greco-albanese
nella versione ellenica

Roma, 6

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene, 5:

«In seguito allo spostamento di una parte della guarnigione dei posti di frontiera al nord dell'Epiro provocati da misure amministrative si sono verificati i seguenti incidenti:

Il capo albanese Liputkas avendo saputo che il 14.o reggimento di fanteria greco era partito dai villaggi di Treska, Trevika, Cesarakas-Pazar, Selimitsa e Pises si dispose ad occuparli con una banda di 300 uomini. Le forze greche di questo distretto hanno perciò dovuto rioccuparli respingendo gli albanesi.

Una compagnia del 15.o reggimento di fanteria che compiva una ricognizione fra Liouressi e Cesarakas-Pazar fu attaccata da alcuni irregolari albanesi ed ebbe un sergente e due soldati posti fuori combattimento. Anche la settima compagnia del 24.o raggimento di fanteria fu assalita fra Sesena e Odritsena nella regione di Trassari da bande albanesi. I distaccamenti greci arrestarono un maomettano che portava una lettera al governatore di Saarpari in cui si faceva appello alle comunità nelle regioni di Cologna.

Gli albanesi hanno gettato in un pozzo le guardie campestri del villaggio di Selska accusandoli di essere filellenici.

Una banda di 500 albanesi ha lasciato Berat dirigendosi verso i distretti di Koritza.

Quattrocentocinquanta albanesi che indossavano la divisa militare si sono concentrati nei villaggi di Malitza e di Musenka nella regione di Premeti proponendosi di attaccare Trassari. Rilevanti forze albanesi si concentrano a Saraveda con l'intenzione di attaccare gli avamposti greci di Odrissena e di Klissura. Essi dispongono di due pezzi di artiglieria.

Lo scontro di Sovron è momentaneamente cessato, ma la sua ripresa non sembra imprevidibile perchè si trovano a Sesena oltre 300 albanesi armati e decisi ad attaccare. Nel villaggio di Soraputo, che si trova molto vicino, gli scontri sono incominciati. L'albanese Mustafà alla testa di 600 gendarmi con tre pezzi di artiglieria da montagna ha informato il capo ellenico del posto di Viliterna che aveva dal suo Governo l'ordine di prendere in consegna Koritza ed i suoi dintorni. Il capo posto gli ha replicato di non avere ricevuto dal Governo alcun ordine in proposito».

Altri combattimenti
tra greci e bande albanesi

Atene, 6

L'Agenzia di Atene annunzia che bande albanesi condotte dal capo Salih Butka hanno fatto incursioni nei distretti di Colonia e hanno occupato i piccoli villaggi greci di Grambatsika, Fanariti, Cretiska, Catounti, Selenita, nei quali hanno issato bandiere albanesi dichiarando di occuparli in nome dello Stato albanese. Essi hanno distribuito proclami della commissione internazionale di controllo e degli organizzatori della gendarmeria.

Queste bande sono state inseguite dal 15.o reggimento di fanteria al comando di un colonnello e messe in fuga. Sono stati uccisi cinque soldati e due serolochiti, sono stati feriti 12 soldati e tre serolochiti. Gli albanesi hanno avuto 64 morti e numerosi feriti.

Al posto di Veliterna presso Conetiza si sono presentati 600 albanesi al comando del maggiore Mustafà e hanno chiesto che Koritza e dintorni siano loro consegnati. Il capo di posto ha loro risposto che non aveva alcun ordine in proposito. Le popolazioni temono per la loro sorte.

Ieri notte dopo il bombardamento e l'occupazione di Sevrani, le truppe greche hanno occupato Malinsi, Mouzentska, Kalosi, Stremetsi e Lintzaki e dopo breve bombardamento anche Kessimbessi. Le bande albanesi al comando di Kessim bey ex ufficiale turco sono state disperse. Gli abitanti si sottomettono e innalzano la bandiera greca. I greci non hanno avuto alcuna perdita. Sono stati sequestrati nuovi proclami dalla commissione internazionale.

Venizelos a Bucarest

Vienna, 6

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest che il principe ereditario greco ebbe alla Corte e presso tutti i ceti della popolazione una accoglienza straordinariamente cordiale. Sabato mattina arriverà qui anche il presidente del Consiglio Venizelos. Tale visita è attesa dai circoli politici e diplomatici con il massimo interesse. Probabilmente il principe ereditario partirà insieme a Venizelos da Bucarest per fare ritorno ad Atene.

Iersera vi fu a Corte un granzo di gala in onore del principe ereditario di Grecia. Il Re pronunciò un brindisi nel quale disse:

«Le relazioni cordiali fra la Rumenia e la Grecia sono per noi un pegno particolarmente prezioso perchè furono sperimentate dalla unione che potè ristabilire la pace e assicurare l'equilibrio nei Balcani. Questo fatto storico contribuirà a rendere ancora più intima la nostra amicizia che aprirà una nuova èra di calma e di prosperità per i nostri Stati».

Rispondendo a questo brindisi il Diadoco ringraziò il Re di Romania e aggiunse che il risultato ottenuto mercè l'intervento rumeno col trattato di Bucarest pose meglio in rilievo la comunanza di interessi dei due paesi e contribuirà a renderla maggiore in avvenire.

L'Unione anglo-ottomana
per l'Anatolia e le isole

Costantinopoli, 6

E' stato pubblicato il testo del memoriale consegnato al «Foreign Office» dall'Unione anglo-ottomana, recentemente fondata a Londra, da membri della Camera dei Pari e dei Comuni. Il memoriale richiama l'attenzione del governo inglese sul fatto che mentre gli armeni ed i caldei desideravano di rimanere sotto la sovranità turca hanno chiesto soltanto un miglioramento dell'amministrazione e la protezione contro le incursioni dei curdi, agitatori esteri cercano di provocare disordini interni nell'Anatolia Orientale per impedire l'introduzione di una corretta amministrazione. Nel memoriale si esprime meraviglia che l'Inghilterra non induca la Turchia ad impiegare provetti funzionari inglesi, i quali dopo avere amministrato paesi abitati da musulmani, sarebbero in grado di introdurre anche nelle provincie dell'Anatolia una buona amministrazione. Se l'Inghilterra fosse disposta a prestare alla Turchia il suo appoggio per gli affari dell'Anatolia Orientale, i sudditi musulmani dell'impero britannico ne sarebbero grati all'Inghilterra.

La seconda parte del memoriale richiama l'attenzione del governo inglese sul pericolo che potrebbe sorgere da una definitiva assegnazione delle isole di Chio, Mitilene, Lemno e Samotracia per la sicurezza dei Dardanelli, e di Samos, come pure per il mantenimento in Anatolia del commercio inglese. Il memoriale invita l'Inghilterra ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre potenze per scambiare le isole del Dodecaneso con Chio e Mitilene, che dovrebbero essere restituite alla Turchia.

La risposta della Triplice Alleanza
all'ultima nota inglese

Londra, 6

Secondo una informazione della *Reuter*, questa sera gli ambasciatori della Triplice Alleanza hanno comunicato verbalmente e separatamente al Foreign Office la risposta dei loro rispettivi governi all'ultima nota inglese relativa all'Albania ed alle isole del Mare Egeo.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la risposta verbale della Triplice Alleanza sarà seguita da una risposta di carattere più formale. Si assicura che quantunque possano essere introdotte alcune modificazioni, vi è in massima l'accordo generale con la proposta britannica. Nella risposta si suggerisce che lo sgombero da parte della Grecia delle regioni che essa occupa nell'Albania meridionale verrà effettuato fra il primo ed il trentuno marzo.

Riorganizzazione militare in Turchia

Costantinopoli, 6

Izzet pascià ex primo ciambellano di Abdul Hamid è giunto oggi ed ha versato una somma di 5000 lire turche al comitato pro flotta.

Il maresciallo Liman Von Sanders ha consegnato al ministro della guerra un progetto per la riorganizzazione dell'esercito. Il Consiglio dei ministri esaminerà il progetto in una prossima riunione.

Gli armeni si consultano circa le elezioni; si crede che la maggioranza si pronuncierà per la partecipazione alla votazione.

La commissione di controllo a Tirana

Durazzo, 6

Essad pascià è partito oggi col delegati della commissione internazionale di controllo per Tirana. I delegati saranno costretti in seguito a mancanza di case a Durazzo di prendere alloggio a Tirana. Essi si sono procurati delle automobili per poter recarsi giornalmente a Durazzo.

La "Misurata,, a San Giovanni di Medua

S. Giovanni di Medua, 6

Ieri è giunta la nave *Misurata*. La commissione internazionale di controllo è partita per Tirana accompagnata da Essad pascià.

Le dimissioni di Kokotzoff

Berlino, 6

Un organo autorizzato di Pietroburgo assicura che il presidente del Consiglio Kokotzoff presenterà sabato prossimo le dimissioni che saranno accettate dall'Imperatore. Kokotzoff sarà nominato ambasciatore.

Pubblicando questa notizia i giornali annunciano che la carica di presidente dei ministri sarebbe soppressa come inutile per l'impero. Il ministro più anziano presiederebbe il Consiglio, ciò toglierebbe alle funzioni di presidente dei ministri ogni importanza politica.

Le operazioni militari della Germania in Africa

Berlino, 6

Un dispaccio dal Governatore del Camerun annuncia che la spedizione militare al capo Gabola ha raggiunto il suo scopo. Nel villaggio sottoposto alla autorità di questo capo, il tenente De Raven è stato ucciso ed il giudice Segan è stato ferito il 10 novembre scorso. La colonna sostenuta da un distaccamento di truppe di polizia comandate dal capitano Puttkamer, si è impadronita del villaggio. Il 28 dicembre Gabola si è dato alla fuga. I distaccamenti tedeschi mettendosi immediatamente ad inseguirlo sono riusciti ad annientare completamente la potenza di questo turbolento capo. Gli uccisori del tenente De Raven sono stati uccisi.

Tutti i capi che pieni della fiducia del capo Gabola e incoraggiati dalla morte del tenente De Raven avevano aderito al movimento insurrezionale, hanno implorato pace.

La situazione a Porto Principe

Washington, 6

Le notizie giunte al ministro della Marina informano che a Porto Principe sono sbarcati anche marinai inglesi e francesi per unirsi ai distaccamenti tedesco e nord-americano ed assicurare la protezione della vita e dei beni degli stranieri. La città di Porto Principe è calma.

Il presidente del governo ha convocato la Camera per procedere alle elezioni presidenziali. I candidati sono in molti. Si crede che il generale Zamos il cui arrivo sembra imminente, voglia farsi dichiarare presidente ricorrendo, se occorresse, alla forza. Il senatore Theodore si è alleato al generale Monplaisir, e si è fatto proclamare capo del potere esecutivo al Capo Haitiano.

I motori dei sottomarini francesi

Parigi, 6

L'Eclair scrive: Il ministro della Marina si preoccupa in questo momento dei motori a combustione che sono importantissimi alla navigazione dei sottomarini. Il motori a combustione di cui si serve la marina francese hanno un reggimento minore di quello di altre marine estere pur essendo della stessa marca commerciale. E' stata istituita una commissione di inchiesta incaricata di investigare sulle cause di tale inferiorità.

Per la conferenza della pace

L'Aja, 6

Da fonte autorizzata si dichiarano inesatte le notizie secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero fatto proposte per la terza conferenza della pace. Prima che questa conferenza possa riunirsi, una commissione internazionale dovrebbe stabilirne l'organizzazione e l'ordine del giorno. Tale commissione non esiste ancora ma il governo olandese si occupa della sua formazione.

Le operazioni militari nel Messico
Il generale Huerta invita i giornalisti ad assistervi

Roma, 6

Il presidente del Messico, generale Huerta, ha inviato alla *Tribuna* il seguente telegramma:

«Giornale *Tribuna*, Roma — On. Direttore: In seguito a quello che si pubblica sulla stampa estera, riguardante il mio paese, la prego di voler prendere nota di quanto ho personalmente telegrafato ai giornali americani. Nè la Repubblica messicana, nè io personalmente, abbiamo intenzione di commentare in alcun modo la condotta del presidente Wilson. Io però sono contento di poter dire quale sia precisamente la condizione della Repubblica. Il governo dispone di un esercito regolare di 150.000 soldati oltre 39.000 soldati irregolari. Con queste forze totali, 189 mila uomini, il Governo ha impreso una campagna nel nord per affrettare la pacificazione del Messico. Domani ordinerò che 50 mila uomini sieno aggiunti ai quadri già esistenti e questo allo scopo di rafforzare la potenza militare della repubblica per restaurare la pace al Messico al più presto possibile.

E' mio desiderio che le operazioni militari che stanno per cominciare sieno descritte imparzialmente dai giornalisti americani ed europei. Noi non desideriamo meglio che questo controllo della stampa di ogni paese ed è perciò che il governo che io ho l'onore di rappresentare offre di pagare il viaggio in prima classe al Messico a dieci corrispondenti degli Stati Uniti. Quì arrivati i corrispondenti saranno forniti di denaro, provviste ed una scorta armata. Essi saranno messi in grado di assistere alle varie fasi della guerra e dalle varie posizioni potranno telegrafare direttamente ai propri giornali descrivendo completamente gli avvenimenti a cui saranno stati testimoni oculari».

Il primo porto del Messico in mano dei ribelli

New York, 6

Secondo un telegramma da Nogales (Arizona) il generale Carranza si sarebbe impadronito di Matbazon. E' questo il primo porto di mare che sarebbe caduto nelle mani dei ribelli. I federali difendono il porto di Guaymas, dove sono seriamente minacciati dai ribelli, i quali con le loro artiglierie hanno distrutto parecchi edifici. L'artiglieria dei federali non può rispondere efficacemente a quella dei ribelli che si trova sicura tra le montagne.

Le autorità nord-americane probabilmente restituiranno 3000 fucili ed un milione di cartuccie destinate ai costituzionalisti messicani che esse avevano sequestrato. Ciò permetterà ai costituzionalisti di condurre l'offensiva con nuovo vigore.

La situazione nel Perù

Lima, 6

Il nuovo ministro degli affari esteri ha testè diretto ai rappresentanti esteri una circolare invitandoli a mettersi in relazione col governo provvisorio. L'ordine è ora completamente ristabilito nella città.

La questione della ferrovia di Fiemme alla Dieta tirolese

Innsbruk, 6

La Dieta ha ripreso la seduta dopo una interruzione alle nove di ieri sera. I deputati italiani Pinollo, Bellat, Trettel e De Carli hanno tenuto lunghi discorsi sulla questione della ferrovia di Fiemme.

La seduta di oggi è aperta alle ore 10. Per appello nominale è approvata l'urgenza della proposta relativa alla ferrovia di Fiemme contro i voti contrari degli italiani liberali. Prende poi la parola il deputato dott. Pinalli.

Si respinge la proposta degli italiani liberali di discutere circa l'urgenza di tutte le proposte prima di entrare nel merito della discussione. Dopo il discorso di Schraffi e di Forchemayr a favore della ferrovia della valle di Fiemme i deputati liberali domandano che i due discorsi sieno tradotti in italiano. Quindi i membri del gruppo liberale italiano ottengono di nuovo la parola. Il deputato Bertolini parla due ore; infine la seduta è sospesa fino alle ore 4 pomeridiane.

Il deputato Stefanelli, che ha parlato dalle quattro alle sei pomeridiane, ha presentato, come il deputato Bertolini, alcune proposte di modificazioni, nonchè la proposta di aggiornare la questione rinviandola alla Giunta.

Il deputato Viesi poscia prende la parola parlando fino alle 7.30 e propone come il deputato Stefanelli una modificazione circa la ferrovia della valle di Fiemme. La seduta è sospesa fino alle 9 di stasera. Parleranno ancora tre oratori dell'opposizione e domani parleranno due membri del partito italiano popolare, dopo di che la discussione sarà chiusa.

Per il passaggio del canale di Panama

Washington, 6

Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, annuncia che userà di tutta la sua influenza per ottenere l'abrogazione della esenzione del pagamento del diritto di passaggio accordato dalla legge alle navi di cabotaggio nord americane che passano il Canale di Panama.

L'arresto d'una banda di malfattori

Tolone, 6

La gendarmeria ha arrestato alla stazione di Luc tre spagnuoli ed un italiano i quali essendo riusciti a salire in un treno in corsa avevano tentato di saccheggiare un vagone di merci. I pericolosi malfattori compievano da qualche tempo le loro gesta nella Costa Azzurra.

L'ambasc. di Spagna presso la S. S.

Roma, 6

Stasera è giunto a Roma, completamente ristabilito da una malattia che lo aveva trattenuto a Berlino, Don Cipriano Munez, conte Vinaza, nuovo ambasciatore di Spagna presso S. S., che è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Pina Y Millet, dall'incaricato di affari presso la S. S., dal rappresentante della segreteria di Stato, dal personale delle due ambasciate, dalle amministrazioni dei Luoghi Pii spagnuoli, dai Consolati e dall'Accademia di belle arti, dai capi degli ordini religiosi spagnuoli e da numerosi amici e notabilità della Colonia.

Per la navigazione sul Garda
Albergatori sussidiati dall'Austria?

Roma, 6

Gli on. Montresor e Federzoni hanno presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dei LL. PP. per sapere se gli consti che un gruppo di albergatori abbiano ottenuto dal Governo di Vienna promessa di sussidio per un progettato servizio di navigazione sul Garda ed eventualmente se e quando il nostro governo voglia tradurre in atti la promessa di migliorare convenientemente le deficentissime comunicazioni del nostro maggiore lago.

Attorno alla salma dell'onor. Fani

Palermo, 6

La salma dell'on. Fani, vestita di nero, è stata composta sul letto ove morì, all'Hotel de France, nella camera che fu sempre occupata dal defunto ogni volta che ebbe a recarsi qui e che è stata trasformata in cappella ardente.

Hanno visitato la salma il vice prefetto, il Sindaco e numerosi magistrati.

Il Sindaco ha disposto che la salma sia vegliata dalle guardie municipali in grande tenuta e ha messo a disposizione della famiglia il carro di prima classe ad otto cavalli, la musica municipale e le guardie municipali, per i funerali, la cui data non è stata ancora fissata. Sembra però che la salma sarà trasportata domenica mattina alla stazione, donde proseguirà col treno delle 10.45 per Roma e Perugia.

Il registro, che è stato collocato nell'atrio dell'albergo, si è coperto di numerosissime firme di autorità e notabilità cittadine.

Giungono a migliaia i telegrammi di condoglianze, specialmente da Roma e da Perugia. Hanno telegrafato l'on. ministro Finocchiaro-Aprile, il presidente della Camera o. Marcora e il Sindaco di Perugia, che ha annunziato il prossimo suo arrivo, unitamente al deputato del primo collegio, on. Gallenga.

Sono state portate molte corone di fiori all'Hotel de France, e continuamente ne giungono altre. Oggi in segno di lutto sono state sospese tutte le udienze civili e penali dei tribunali e quelle della Corte d'Assise.

Il Re ha così telegrafato alla famiglia dell'on. Fani:

«L'annuncio della morte dell'illustre suo genitore on. Cesare Fani mi ha grandemente addolorato, mi associo di cuore al grave lutto di lei e dei congiunti. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

L'on. Giolitti ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«Estimatore ed amico dell'on. Fani mi associo con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia porgendo mie condoglianze. — Firmato: *Giolitti*».

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 6

Il *Mattino* reca: Dal sorteggio che si esegue in simili casi è risultato che il vice ammiraglio Viale presieda il tribunale per il processo sull'incaglio della *San Giorgio*. Il tribunale, come è noto, si compone di due contrammiragli e tre capitani di vascello. E' per certo che il processo comincierà nella seconda quindicina di marzo.

Sembra prossimo, in seguito al proscioglimento, il richiamo in servizio del contrammiraglio Cagni e del tenente Gamberini.

Le riparazioni alla "San Giorgio,,

Roma, 6

Stamane è giunto a Roma per conferire con il ministro della marina il comandante della *San Giorgio* capitano di fregata Genovesi Zerbi che attualmente dirige i lavori di riparazione e l'allestimento della nave.

I lavori intorno alla nave procedono con la massima alacrità e perciò la *San Giorgio* potrà riprendere il mare nel prossimo aprile anzichè in giugno come era stato annunciato.

Aereoplano militare costretto ad atterrare a Ferrara

Ferrara, 6

Nel pomeriggio di ieri un aereoplano dell'hangar di Bologna, diretto a Padova, montato dal tenente Venanzio, mentre era sopra la prateria di Coronella (Comune di Poggio Renatico) fu costretto ad atterrare per causa di un guasto ad una valvola del motore.

Era a 1500 metri d'altezza, ma l'abile aviatore ha potuto scendere felicemente: ha rasentato un gruppo di case, ma potè evitarle.

Giunto poi a Ferrara in vettura, richiamò da Padova un «camion» con soldati, in soccorso, e materiale.

Anche questo «camion» però ebbe un incidente: a Pontelagoscuro investì un biroccio che non aveva fanale, rovesciò tre uomini che vi erano sopra ed uccise il cavallo.

A sua volta aveva riportato avarie per le quali impiegò poi due ore a fare i 5 chilometri che mancavano per arrivare a Ferrara, dove passò alla Officina dei Pompieri per le riparazioni.

Il tenente Venanzio stamane, col «camion» medesimo, tornò sul luogo dove aveva lasciato il velivolo, per ripararlo se fosse possibile, e continuare il suo viaggio, oppure smontarlo e a mezzo del «camion» portarlo a Padova.

L'on. Luzzatti cittadino onorario di Campobasso

Campobasso, 6

Su proposta della Giunta municipale il Consiglio comunale di Campobasso ha nominato cittadino onorario l'onor. Luigi Luzzatti anche per la parte da lui presa alla erezione del monumento al generale Pepe.

La Presidenza dell'Aereo Club ricevuta dal Re

Roma, 6

Il Re ha ricevuto stamane in udienza particolare la presidenza dell'Aereo-Club d'Italia, la quale gli ha presentato un distintivo in oro ed un esemplare della medaglia di benemerenza che la presidenza generale ha fatto coniare all'uopo. Il Re si è molto interessato alle sorti dell'Aereo-Club e delle diverse società federate, ed ha voluto sapere ciò che si sta facendo per l'aeronautica civile in Italia.

La Regina Elena a San Remo

San Remo, 6

Con il treno di lusso è giunta da Bordighera in strettissimo incognito la Regina Elena, la quale si incontrerà con il principe Mirko che giungerà da Mentone dove trovasi da parecchi mesi.

Corriere Giudiziario

Violazione di riserva di caccia

Ci scrivono da Dolo, 5:

Presso la R. Pretura di Dolo mercoledì p. p. venne discussa una causa di particolare interesse per il mondo venatorio.

Si trattava di violazione di Riserva di Caccia a' sensi degli articoli 712 del Codice Civile e 427-428 del Codice Penale, commessa il 15 agosto 1913 da certi Fiorese Bortolo e Battistella Luig, ambedue di Mira, in danno dei signori Pauletta, Castegnaro, e Pendini, tutti di Venezia, affittuari del diritto esclusivo di caccia nella Riserva detta «Giaron» a Malcontenta, di proprietà del marchese Sacbante.

Sentiti i querelati, nonchè tutti i quattro i querelanti, vale a dire i tre sullodati titolari della Riserva, nonchè la loro guardia giurata Luigi Da Lio, il Pretore, quantunque venisse dai cacciatori abusivi eccepita la permissione a cacciare per iscritto previamente ottenuta dai fittavoli del fondo, ritenne provata luminosamente l'avvenuta effettiva violazione; — ad ogni modo prima di pronunciare la condanna comminata dall'art. 428 del Codice Penale, invocò in favore dei contravventori il perdono dei querelanti, nella intesa che tanto il Fiorese che il Battistella avrebbero pagate le spese del processo ed offerta la più ampia assicurazione che mai più avrebbero posto piede nella Bandita.

I signori Pauletta, Castegnaro e Pendini, ritenuta la condanna se non di fatto, certo di diritto, come pronunciata, preso atto della garanzia offerta solennemente dal Fiorese e dal Battistella davanti allo Ill.mo signor Pretore, accolsero l'invito di quell'egregio Magistrato e desistettero dalla querela.

E' pertanto sperabile che la lezione anche se, a dire il vero, non troppo dura, abbia giovato ai predetti Signori e a quanti altri ritenessero erroneamente che le Bandite regolarmente costituite e regolarmente sorvegliate da guardia giurata patentata possano venire impunemente violato.

Tribunale Penale di Venezia

Vecchia uccisa da un ciclista

Il soldato Veludo Silvio fu Enrico di anni 21, nella sera del 30 agosto, a San Donà di Piave, mentre correva in bicicletta, investiva la vecchia Maschietto Angela d'anni 75, facendola cadere a terra e producendole lesioni che furono causa della di lei morte, avvenuta la mattina del 2 settembre successivo.

— Quella sera, dice il Veludo all'udienza, faceva cattivo tempo e mi si era rotto il fanale; e l'investimento fu del tutto accidentale...

Un figlio della morta ed alcuni testi non fanno che confermare il fatto; e il Tribunale, ritenendo il Veludo colpevole di omicidio colposo, lo condanna a cinque mesi di detenzione, ma gli accorda il duplice beneficio del perdono e del casellario.

Violenza contro i vigili

Quel venditore di crostacei che l'altro giorno — come si narrò in cronaca — venne a diverbio coi vigili che gli avevano proibita la vendita della sua merce, e, non contento di oltraggiare gli agenti, giunto in prossimità di una riva, tentò di mandare in acqua il vigile Sambin — che fortunatamente andò invece a finire entro una barca — fu ieri giudicato dal Tribunale per direttissima. Egli risponde al nome di Rossetto Angelo fu Alessandro d'anni 38, ed è un pregiudicato.

I suoi diniegh nei riguardi degli oltraggi indirizzati agli agenti e della violenza usata verso uno di loro, non trovarono alcun credito. Il Tribunale prestò fede, invece, alle deposizioni dei vigili Vettor, Sambin e Frison e di alcuni altri testi, e condannò il Rossetto a sei mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Il P. M. aveva chiesto un anno e cento lire. — Dif. Gioppo.

Pres. Toffoletti; P. M. Casella.

Tribunale Penale di Udine

Il processo contro l'aggiunto cancelliere Bisaccia

Ci scrivono da Udine 6:

Oggi è continuato a porte chiuse il processo contro l'ex aggiunto cancelliere della Pretura del Primo Mandamento.

Mancano ancora pochi testi che saranno escussi lunedì, e lunedì pure si avranno le arringhe del P. M. e della difesa e forse anche la sentenza.

L'avv. Robilli di Avellino non è ancora arrivato.

SPORT

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 6

Alla fine della terza giornata della corsa dei sei giorni, le squadre di testa che sono attualmente in numero di 11 hanno coperto 2351 chilometri e 845 m. Il record di New York è stato nuovamente battuto.

Alle 2.30 pomeridiane le due squadre di testa dopo 88 ore di corsa, avevano coperto 2775 chilometri e 960 metri. I «records» di New York non sono più battuti.

Per un match di box

Londra, 6

Lo Sporting Club ha deciso di offrire 3000 sterline per uno scontro fra James Johnson e Sam Longford. Se i due boxeurs accettano lo scontro avrà luogo ai primi di giugno.

Splendido volo con quattro passeggeri

Parigi, 6

Si ha da Chartre: L'aviatore Caraix si è inalzato a mezzogiorno e mezzo al disopra dell'aerodromo di Chartre con il suo biplano recondo a bordo quattro passeggeri e raggiunto l'altezza di 2750 metri battendo così il record dell'aviatore tedesco Seblatling che era di 2080 metri. Il volo è durato tre quarti d'ora circa.

Brescia contro Udine

Udine, 6

Domenica sul nostro campo dei giuochi s'incontreranno nel girone di ritorno del campionato Veneto-Emiliano, le squadre del Brescia F. B. C. e della Associazione del Calcio di Udine.

La partita sarà vivamente interessante e parecchio contrastata.

Le due squadre giuocheranno nella seguente formazione:

Brescia F. B. C.: Trivellini II, Mazzoli, Ponti, Trivellini I, Rocchi (cap.), Maravaglio, Carpella, Ceresoli, Vervini, Vielmi III, Fanti.

Associazione del Calcio di Udine: Pagliani, Dal Dan, Lunazzi, Loschi, Paroni, Plateo, Boggio, Zambotto, Blasich, Roman Botti.

Il giuoco si inizierà alle ore 14.30.

Il "Trieste F. C.,, a Venezia

Domenica prossima sul terreno di Sant'Elena il «Venezia F. C.», approfittando della giornata di riposo assegnatagli dal calendario del girone veneto-emiliano, ospiterà il «Trieste F. C.» per un incontro amichevole.

Nelle file dei veneziani giocherà, per la seconda volta nella presente stagione il campione svizzero Lüthy.

Le Zecche minori della Lombardia

Il IV volume del "Corpus Nummorum Italicorum,, del Re

Parlare di numismatica in un articolo di giornale politico quotidiano è fare un atto di audacia che si raccomanda di temperare con un articolo breve e brioso per timore di stancare, e che oggi forse si lascia passare soprattutto perchè si tratta di parlare di un'opera del Re. Questa osservazione dico in generale, non come atto di biasimo contro la *Gazzetta di Venezia*, che anzi ha nelle sue buone tradizioni il vanto di non aver trascurato di parlare anche di altre opere numismatiche, quali, per sempio, quella magistrale sulle *Monete di Venezia* del sen. conte Nicolò Papadopoli, presidente della nostra Società Numismatica italiana. Ma è proprio il caso di dire che l'eccezione conferma la regola, poichè mi è spesso capitato di rilevare con dolore quanto sia generale l'equivoco di credere che le discipline numismatiche non siano adatte per divenir popolari, e così, mantenute chiuse entro i limiti, inaccessibili al gran pubblico, delle riviste e dei periodici specialisti, non apprezzate pel loro vero valore, non possano mai far parte di quel patrimonio nazionale di cognizioni che giova all'allargamento e all'apprezzamento per mezzo dell'opinione pubblica delle cognizioni stesse.

E invece — secondo il mio modesto parere — se vi sono discipline che interessano moltissimi problemi di storia e d'arte, sono quelle numismatiche; se esse non fanno maggiori progressi, questo dipende dal non aver potuto mai divenir parte integrante e viva della ricerca comune. E questo è tanto più strano, in quanto la numismatica ha rapporti diretti con la scienza per i cultori specialisti nei vari rami della numismatica, ma interessa un numero così vasto di persone, fra collezionisti e antiquari, studenti e docenti di storia o di arte, che dovrebbe costituire un buon passaporto per l'entrata nel campo della ricerca scientifica divulgata in forma popolare al pubblico.

Quanto diversamente si agirebbe se si comprendesse che la causa, per es., della mancanza di pubblici medaglieri ben ordinati, e di biblioteche numismatiche facilmente consultabili, e di insegnamenti divulgativi della storia e della tecnica delle monete, delle medaglie, sta tutta in questo misoneismo, in questo ostracismo voluto e ostinato per tutto ciò che sa di numismatica e di medaglistica, senza pensare che questo corpo di scienza rispettabile forma l'ausilio più valido della indagine storica e ha quindi ragione di entrare nel dominio pubblico meglio di altre discipline ausiliari già popolarizzate da un pezzo.

*

Prescindendo per ora dallo studiare le cause di questo fatto singolare ed ingiusto, notiamo con dispiacere che si sposti nel pubblico il valore dell'opera numismatica e si possa dare su essa un giudizio erroneo, appunto perchè non si conoscono i termini veri della questione.

Così si potrà da taluni credere che il *Corpus Nummorum Italicorum* sia opera privilegiata ai pochi collezionisti e specialisti e solo da loro compresa nella sua aridità, mentre, conoscendo questo Corpus, di cui incominciamo a presentare oggi il IV Volume, testè uscito coi tipi dell'Accademia dei Lincei e per cura dell'editore Ulrico Hoepli, se ne rileva il giusto valore come opera numismatica e nel tempo stesso si può augurarsi che, accanto all'opera d'analisi, sorga l'opera di sintesi più direttamente utile alla ricostruzione storica e accessibile al pubblico colto, anche se non ha mai preso in mano una moneta.

Il *Corpus* di S. M. il Re è come tale perfetto nella sua sobria correttezza del testo, nella sua nitida chiarezza delle tavole, nella precisione del linguaggio scientifico, ma errerebbe chi credesse che, anche così come si presenta, e cioè quale deve essere un *Corpus*, fosse opera poco utile a tutti gli studiosi della storia d'Italia.

Si rinnova piuttosto per quest'ultima opera dell'Augusto Autore la soddisfazione intima di veder partire dall'alto l'esempio dell'attività scientifica, facendo audacemente un passo di più verso la codificazione di tutto il materiale numismatico di coniazione italiana.

Il Re Vittorio Emanuele III, che divide le cure dello Stato con quelle della scienza, ha affrontato il gran problema, incominciando a dare i materiali per lo studio e queste formeranno le basi incrollabili di tutto l'edificio numismatico che si andrà in seguito costruendo nei rapporti con le discipline affini storiche, economiche e sociali, a cui la moneta è sempre stata e sarà sempre uno dei primi elementi fondamentali.

E con fervore d'apostolo dal 1910 al 1914 S. M. il Re mandò alle stampe quattro volumi uno più fitto e grandioso dell'altro; e già il quinto sta preparando con giovanile vigoria e adulta costanza, con acutezza di vedute e maturità di propositi e di metodo.

Il primo volume uscito nel 1910 con la illustrazione numismatica di Casa Savoia, che è splendida storia d'Italia, fu tosto seguito dal secondo nel 1911, illustrante Piemonte e Sardegna, dal terzo nel 1912 per la monetazione della Liguria e della Corsica, a cui nel 1913 fece seguito questo quarto volume precitato (1) per la illustrazione delle Zecche lombarde, salutato da unanime plauso dalla *Rivista italiana di Numismatica* della Società Numismatica, dal *Bollettino italiano di Numismatica e di Arte delle Medaglie*, del Circolo Numismatico milanese, dal *Supplemento all'opera* « Le monete del Reame delle Due Sicilie », di Memmo Cagiati, del Circolo Numismatico Napolitano, dalla *Rassegna Numismatica* di Roma.

Il volume ha per gli studi storici e artistici dell'Italia Settentrionale una indiscussa importanza, e acquista sul II e sul III volume un maggior interesse, diremo così, locale. Descrive analiticamente tutte le zecche della Lombardia, esclusa Milano, nel senso topografico più esteso, cioè le zecche della regione compresa fra la dorsale alpina e il Po, il Ticino e il Mincio.

Il volume si presenta con distinta e seria eleganza, nitido nella forma come gli altri tre, e forse più di questi curato nell'esecuzione delle tavole, le quali si mostrano molto migliori, per uniformità di sfondo, per chiarezza di incisione e di chiaroscuro delle tavole fin qui eseguite dalla fotografia Danesi di Roma, dalla quale volle S. M. il Re dipendere, trattandosi di opera composta ed edita in Roma.

E' stata opportuna la deliberazione di far materia del quinto volume le grandiosa zecca di Milano, poichè, data la ricchezza, veramente unica, della collezione di S. M. il Re in monete medievali e moderne italiane, era impossibile accumularvi tutto il materiale in un solo tomo, per quanto voluminoso, includendovi Milano.

Così le zecche maggiori e le zecche minori della Lombardia s'adagiano comodamente in quasi 600 pagine di testo e in 45 tavole illustrative, alle quali infine si dovettero aggiungere altre tre di supplemento. E questa opportuna larghezza di proporzioni, questo lusso intellettuale di disposizione giova non solo alle città maggiori, ma anche ai piccoli centri che la ricerca e la collezione del Re hanno ridonato alla luce.

*

Zecca è tanto il locale ove si battevano monete, quanto il luogo stesso in nome del quale ufficialmente si coniavano: talora il luogo è vasto e allora la zecca comprende più officine, dove l'opera degli zecchieri si esplica diversamente secondo le loro attitudini e, approvato il prospetto della monetazione dall'autorità competente, eseguiscono il tipo o i tipi adottati, in modo che le monete da loro coniate si possono dire lo specchio metallico sul quale si rifrange e si illumina tutta la storia della nostra Lombardia dal più remoto Medio Evo, fino ai nostri giorni. E dopo le zecche maggiori: Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Mantova, Pavia, possiamo studiare località interessantissime per alcune delle quali la monetazione descritta nel *Corpus* è una conferma dei documenti d'archivio e dei dati storici ed epigrafici che d'altra parte conosciamo.

Così già nel *Bollettino Numismatico* precitato potei far rilevare appunto che talora « il *Corpus* di S. M. il Re ci offre una vera dilucidazione, o integrazione di notizie incerte o scarse, che non sempre escludono dubbi di identificazione di notizie incerte, o scarse, che non sempre escludono dubbi di identificazione dei luoghi, dei feudi, dei domini, come Cantù, Castelleone, Castelseprio, Gazzoldo degli Ippoliti, Gravedona(Como), Lecio, Masegra (già feudo della famiglia Beccaria), Medole, Mesocco (feudo dei Sacco, col titolo di Contea), Pomponesco (feudo di Giulio Cesare Gonzaga), Retegno (Milano), Rodigo e San Martino dall'Argine (Mantova) ».

Ora è bene sia noto per chi non si occupa di numismatica medioevale che queste zecche o officine monetarie italiane hanno ciascuna la loro storia, e noi dovremmo di necessità raggrupparle secondo l'ordine topografico generale della Lombardia. Ma la difficoltà di un raggruppamento razionale e la varietà dei criteri posti innanzi dai competenti ha fatto scegliere per forza maggiore il meno scientifico degli ordinamenti anche dal Sovrano, cioè l'elenco alfabetico. Il pubblico però, se non può d'uno sguardo solo rievocare la storia d'Italia per regione per successione concomitante di avvenimenti, ha il vantaggio di una pronta classificazione e consultazione per confronti di dati o per ricerca di elementi storici o artistici nei tipi, nelle leggende, nelle figurazioni del rovescio dei pezzi più importanti.

E data questa facilità di consultazione c'è da augurarsi davvero che nelle scuole medie e superiori gli insegnanti si valgano di questi nuovi elementi storici ed economici, poichè, secondo il mio modesto parere, non si potrebbe essere considerati veri storici, senza conoscere a fondo la numismatica del periodo prescelto, e non si dovrebbe credere di insegnare storia ignorando e facendo ignorare quel gran fattore di prosperità economica, quell'indubbio indice delle tendenze di coltura e d'arte che è la moneta.

Per questo scopo, siccome quanto più è larga la base degli elementi di studio e più completa, tanto maggiori ne sono i frutti ricavati, finisco augurandomi che, entro l'anno 1914, le zecche minori della Lombardia, del IV volume, abbiano il loro naturale compimento colla descrizione analitica della zecca maggiore, che tanta luce irradiava intorno per il Governo, pei commerci, per le industrie, pei rapporti politici ed economici, per il mecenatismo, per l'arte: cioè la zecca di Milano, che S. M. il Re con una mirabile e invidiabile attività sta già preparando nel quinto volume. E sapendo che questa serie di volumi non rappresentano soltanto un monumento *aere perennius* della dottrina del nostro Sovrano, ma equivalgono a un'opera buona sotto il rispetto della elargizione intellettuale a vantaggio della Società Numismatica italiana, e sotto il rispetto della beneficenza materiale a favore degli orfani degli impiegati civili dello Stato, l'augurio è più vivo, più schietto, più vibrante di ammirazione e di riconoscenza; è l'augurio di tutto un popolo verso il suo Re.

Serafino Ricci

(1) CORPUS NUMMORUM ITALICORUM — *Primo tentativo di un Catalogo Generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi.* — Roma, R. Accademia dei Lincei, 1913. Vol. IV.: *Lombardia (Zecche minori)*, di pag. 588 di testo; con 45 tavole illustrative, più 3 di supplemento. Per la vendita: Milano, Ulrico Hoepli

Teatri e Concerti

Rodolfo Ferrari e Edoardo Mascheroni alla "Fenice,, in Primavera

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'Impresa del Teatro La Fenice ha chiamato a dirigere la grande stagione di primavera — nella quale si daranno *Parsifal* e *Falstaff* — i due illustri maestri Rodolfo Ferrari e Edoardo Mascheroni.

I due nomi sono tanto e così favorevolmente noti, che non occorre davvero illustrarli. Certamente l'opera del Ferrari, profondo interprete della musica wagneriana, e quella del Mascheroni, che fu primo a sviscerare le bellezze del capolavoro verdiano, daranno alla stagione della Fenice un'importanza e un'attrattiva eccezionali. I nomi dei due direttori, come provano la intelligente coscienziosità dell'Impresa, così dànno la garanzia più sicura della serietà e della dignità dello spettacolo.

"El sciopero de le serve,,

Tre atti di G. Valliera, al "Goldoni,,

Novità! Novità che nessuno certamente, a cominciare dall'autore, prende sul serio. Il lettore intende subito quale partito possa trarre un autore comico e dialettale da uno sciopero di serve. Ambiente assolutamente popolare, tipi che si prestano ad osservazioni argute, se non profonde e originali, occasione a una caricatura degli atteggiamenti rivoluzionari che tornan di moda.

Il Valliera è riescito a trarre dall'argomento un primo atto gustoso e movimentato che si svolge nello sgabuzzino di una *metidonne*. La Borisi vecchia serva arricchita che va a cercare una serva per sè, trova accenti di antica e viva comicità, da Gasparini impareggiabile *calèra* capitana lo sciopero, va a caccia di crumire e arringa la folla e la trascina con una originale e piccante proclamazione dei diritti delle serve. Emilio Zago, un inquilino della *metidonne*, morto di fame, finisce per vestirsi da *pagota* e, felicissimo in questa sua nuova incarnazione, si fa accettare come serva dalla Borisi.

Tuttociò frutta quattro chiamate all'autore, che lo rimunerano della mezz'ora di buona ilarità da lui regalata al pubblico.

Al secondo atto comincia la nuova vita della serva-maschio, presa fra l'umor bisbetico della padrona, le mignognole della padroncina che la vuol persuadere al dolce ufficio di.... pronuba, e la corte di un vecchio padrone intraprendente...., filatelico.

Il Valliera però che aveva trovato lo spunto per una serie di quadretti, piacevoli in quel loro genere che nessuno discute, tira giù senza preoccupazioni, sentendo che la commedia è fatta sin dal primo atto, e non rendendosi conto che essa domanda fino all'ultimo, colore e colore e una certa apparenza di naturalezza per non degenerare in una turlupinatura di cattivo gusto. E il pubblico resta freddo, tuttochè disposto a ridere.

Ed è male. Dal Valliera, che possiede molte delle qualità dell'uomo di teatro, è lecito attendersi qualche cosa di meglio. — Questo tirare a « far la commedia » come gli appendicisti tirano a fare quel certo numero di righe, non è simpatico. Certo il Valliera non ha inteso di scrivere un'opera d'arte, nè il pubblico, dopo le prime battute, se la attendeva, ma vi è anche nel così detto mestiere una certa dignità, un rispetto di sè stessi che servono almeno a *far la mano* per altri lavori di polso. Perchè il Valliera se ne dimentica? Egli possiede tanta naturale facilità, che un po' di sforzo, un po' di accuratezza possono condurlo a produrre cose che abbiano almeno del garbo.

La commedia si replica stasera.

Per lunedì fu annunciato *El concorso della bellezza a Venezia*, di A. Ricchetti e Boscolo.

Per aderire poi a numerose richieste è prossima la replica della prima novità della stagione. Il *Giudizio de Paride* di Giovanni Cenzato, lodevole ripresa, poichè non devesi dimenticare del tutto, in mezzo ai diritti di cassetta, qualche dovere di arte, specie da parte di un artista come Emilio Zago.

Rossini

Questa sera ancora *La Gioconda* giunta ormai alle ultime rappresentazioni.

Domani in mattinata *La Gioconda* (ore 15.30); di sera *Rigoletto* a prezzi popolari.

Martedì prima di *Manon Lescaut* di Puccini

"Redentor,, di G. Vivante a Roma

Roma, 6

(Avi). — Questa sera, la Compagnia Benini ha dato al Teatro Apollo la nuova commedia in tre atti « Redentor » di G. Vivante di Venezia.

Il teatro era affollato. La commedia ha avuto un esito felice. Gli artisti ebbero vivissimi applausi e l'autore fu chiamato al proscenio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*
GOLDONI ore 21 — « El sciopero de le serve ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Regia Marina

Roma, 6

Con decreto ministeriale è stata approvata la graduatoria dei candidati al concorso per esami al posto di disegnatore a lire 2000, delle direzioni dell'ufficio del genio militare per la Regia Marina.

Con regio decreto il capitano di corvetta Haimerich è stato collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause inerenti al servizio, per la durata di mesi quattro. — Il sottotenente del C. R. E. (marinai) Parlato, è stato promosso a tenente; — Il sottotenente del C. R. E. (cannonieri) Bucchianico, è stato promosso tenente.

E' giunta a Massaua la regia nave *Staffetta*. A bordo salute ottima.

Corazzata tedesca a Napoli

Napoli, 6

Questa mane si è ancorata nel nostro porto la nave da guerra tedesca *Seedlar*. Alle salve d'uso sparate da detta nave, ha risposto la r. nave *Trinacria*.

Arte e Lettere

La caduta di Costantinopoli

Pier Sylverio Leicht all' Ateneo Veneto

Nella sala terrena del Veneto Ateneo, Pier Sylverio Leicht, ordinario di storia del Diritto Italiano all'Università di Modena ha intrattenuto un numeroso ed elegantissimo uditorio intorno alla caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi.

L'oratore esordisce rievocando l'imagine di Costantinopoli imperiale, per quasi dieci secoli continuatrice dell'imperiale Roma. E la figurazione imperiale ci colma ancora, dopo tanti secoli, di riverenza e di ammirazione, e la memoria ci suggerisce, quasi in una ebbrezza, l'immagine degli edifizi maestosi, delle strade stendentisi per l'enorme territorio dell'impero, delle legioni incastellate a guardia degli sterminati limiti della *pace romana* regnante sovrana sul mondo di tanti popoli, di tanti costumi diversi unificati nel culto di una legge, di una lingua sovrana.

Costantinopoli nel Medio Evo

E si può immaginare — continua l'oratore — quale dovesse essere l'impressione dei nostri viaggiatori del Medio Evo, quando, sbarcati sulle spiagge del Bosforo, si trovavano in cospetto della città imperiale dalle tremila chiese, dalle basiliche tutte coperte d'oro, dai monasteri contenenti le reliquie più venerande della Cristianità, dalle piazze dove si vedevano le genti più diverse e più lontane: convenivano esse da Bagdad, da Samarcanda, dalla Siria, dall'Egitto, e da tutte le città marinare d'Italia, o dai porti francesi e fin dalla lontana Germania e dall'Inghilterra, per i fruttuosi scambi delle merci dell'Occidente con quelle dell'Asia e dell'Africa.

Ma da secoli, immani sciagure e colpe grandissime avevano grandemente offuscato questo splendore. L'impero era stato preso dai Franchi e spartito, come una preda, fra i conquistatori, e, se pure più tardi era risorto, molti brandelli erano rimasti ai mercanti e ai baroni occidentali. Le isole dell'Arcipelago erano possedute, nel trecento e nel quattrocento, da patrizi veneziani o da compagnie genovesi. La Morea dapprima divisa in feudi fra i baroni francesi, era divenuta più tardi campo di competizioni di avventurieri napoletani e fiorentini; nel cuore dello Stato si insediavano i turchi, e da Adrianopoli minacciavano, sanguinari e predatori, la città imperiale.

Le condizioni dell'impero d'Oriente erano dunque piuttosto precarie, quando nei primi anni del secolo XV lo ridesta ancora una volta a nuovo rigoglio il genio politico di Manuele Paleologo, il quale, approfittando delle discordie scoppiate nella famiglia imperiale ottomana dopo la prigionia di Bajazet nelle mani di Tamerlano, indusse uno dei sultani a prestargli giuramento di fedeltà, ricuperando nel contempo alcuni importanti punti strategici al confine, e consolidando la posizione dell'impero nella penisola ellenica. Quest'insperata risurrezione aveva dato modo a Manuele di respingere gli assalti di Amurat nel 1422 ed il suo successore Giovanni VII era salito al trono imperiale, nel 1424, senza contrasti. Ed allora Bisanzio estendeva la sua influenza spirituale dovunque si parlava greco, dovunque il rito orientale elevava i suoi altari.

In quel supremo periodo di splendore anche le lettere e le arti avevano la loro parte. Dalle provincie più lontane affluivano a Bisanzio i giovani ai maestri illustranti gli antichi classici greci ed i filosofi, mentre le profonde disquisizioni di religione occupavano numerosi teologi, ed i pittori, gli alluminatori, gli orafi facevano brillare le arti di novello splendore.

La politica dei Paleologi

L'oratore continua ricordando come all'acume politico dei Paleologi non isfuggisse la grande importanza che per la salvezza del loro trono aveva una più stretta colleganza con gli Stati cristiani, perchè la potenza turca, quantunque fosse tenuta in rispetto ai tempi di Manuele, minacciava ormai l'impero nel cuore dei suo domini. Occorreva acquistare degli alleati, ed i Paleologi andarono a cercarli nell'Occidente, dove la forza delle armi e del denaro non mancava. A questo intento i Paleologi promossero la riunione della chiesa Greca alla Latina. Il Concilio di Ferrara e la sua prosecuzione a Firenze rappresentano il supremo sforzo della politica bizantina per un'intima unione con l'Occidente, sforzo che rimase infruttuoso per la intransigenza romana e per l'ostilità del popolo e del clero Greco. Il contatto fra le due civiltà non rimase però senza conseguenze per la cultura; molti letterati e filosofi greci rimasero in Italia, si fondarono scuole, che furono il fulcro del movimento umanistico ellenizzante del Cinquecento.

In questo movimento Venezia ebbe la parte più interessante.

L'oratore rammenta i vecchi legami della grande repubblica con Bisanzio. Poco innanzi la caduta dell'Impero, Costantinopoli era ancora lo scalo più importante del commercio veneziano nel Levante, ed albergava una numerosa colonia organizzata con magistrature che ricordavano quelle della madrepatria; a Venezia l'influenza greca si faceva sentire nella cultura e nelle arti. Se non che, verso la metà del quattrocento questi rapporti si rallentarono per l'imperversare del nazionalismo bizantino avverso agli occidentali, e per le guerre che Venezia era costretta a sostenere nella Lombardia: ciò avviene proprio quando Costantinopoli sta per sostenere la sua estrema lotta cogli Ottomani.

L'assedio nel 1453

L'oratore descrive poi l'assedio del 1453 nel quale Costantino, circondato da un pugno di eroi, difese disperatamente la capitale. Fra quei combattenti erano molti veneziani che, dimentichi delle passate discordie, pugnarono con gran valore, per terra e per mare, contro i Turchi.

La caduta di Costantinopoli ebbe un'eco di raccapriccio in tutta Europa, ma le potenze cristiane, divise da gelosie o da rancori, non vollero accettare le proposte di Venezia per una lega diretta a cacciare i Turchi dall'Ellesponto. Venezia rimase sola a combattere in difesa della Cristianità e sostenne per oltre tre secoli questa missione con indomita fermezza. Ben a ragione, dunque, il cardinale Bessarione lasciò alla Repubblica la sua splendida raccolta di codici, dove aveva radunate le reliquie della sapienza ellenica, come alla mediatrice naturale fra la Grecia e l'Italia.

E a chi li sa ben guardare, quei codici dicono forse anche più che non si palesi allo sguardo intento del filologo e dell'esegeta — asserisce Pier Sylverio Leicht, avviandosi alla conclusione della sua brillantissima conferenza. Passano dinnanzi a noi, come larve di una fantastica teoria, le clamidi purpuree degli ypati e dei protospatari di Venezia antichissima, e la spada fiammeggiante di Enrico Dandolo erto sugli spalti della conquistata Bisanzio, le galere di Piero Loredan accorrenti a salvezza degli ultimi Cesari, il trionfo di Veniero dopo Lepanto, l'ardimento di Mocenigo nella scura notte dei Dardanelli e la serena figura del grande Peloponnesiaco.

Nella gloria rossa del tramonto, quando gli accesi riflessi dei mosaici irradiano sulla basilica un'aureola infocata, ci par di vedere il bacino formicolare di galere, dalle gonfie vele e dal rosso palvese, messaggere alla Dominante di ricchezze e di vittorie. E, figgendo lo sguardo nell'oscuro mistero dell'avvenire, sentiamo che quella grandezza non è finita per sempre: che il Levante non tarderà a ridonare a Venezia nostra, a Venezia che stende le braccia anche verso il mare, i veri, i soli strumenti della sua fortuna: Navi, navi! navi!

L'oratore fu calorosamente applaudito.

Navi e Marinai

Jena Bard e "Giulio Cesare,,

« The Naval Militar Record », paragonando le *Dreadnoughts* francesi del tipo *Jean Bart* con le nostre tipo *Giulio Cesare*, nota che la corazzata italiana, con uno sviluppo di 33 mila cavalli, ha raggiunto una velocità di 23 nodi, mentre la *Jean Bart*, che ha sviluppato 42 mila cavalli, ha dato 22 nodi e 67 centesimi, e la gemella *Courbet* non ha neppure raggiunto 21 nodi.

Ma il difetto peggiore delle *Jean Bart*, è che sono sopraccariche a prua ed hanno tendenza a *piquer-du-nez* con mare grosso; tanto, che nelle recenti crociere dovettero rallentare ad otto taiglia. Un analogo difetto più o meno accentuato, si riscontra in tutte le corazzate francesi posteriori al 1910 ed è attribuito alla pesante corazza che grava la prora delle classi *Patrie*, *Danton*, *Gambetta* e *Gloire* fino a m. 5.30 sopra la linea d'acqua, ed è intesa a metter queste navi in grado di conservare la loro potenza motrice ed allontanarsi con buona velocità dopo una buona battaglia. Nel caso delle *Jean Bart* venne deciso, per la prima volta, di far a meno di tale ingombrante corazzatura della parte più alta della prua, ma lo scopo che si aveva di mira non è stato raggiunto, perchè queste navi, non ostante la loro prora più leggera, si comportarono peggio delle altre prueggiando con mare grosso.

L'arrivo della classe *Jean Bart* nel Mediterraneo mentre la *Giulio Cesare* eseguisce le sue prove, ha dato origine ad una interessante controversia circa i meriti relativi di questi tipi rivali. La modernissima disposizione delle torri, e le superiori utilizzazioni militari del dislocamento, che si osservano nella nave italiana, sono molto apprezzate; come pure la facoltà di concentrare l'intiera batteria di grosso calibro sopra un bersaglio, vantaggio questo che non hanno le *Jean Bart*, da cui fiancata è di 10 cannoni soltanto, mentre nelle torri ve ne sono 12. Ma i francesi (e non sono i soli) negano che il valore bellico di una nave possa essere misurato esattamente dal numero dei cannoni che tirano di fianco — XIII per la *Giulio Cesare*, X per la *Jean Bart* — e notano che l'esperienza della guerra, come quella delle manovre, confermano il valore di un intenso fuoco prodiero, pel quale la nave italiana può servirsi soltanto di cinque cannoni, mentre la francese ne usa otto.

Un palombaro eccezionale.

Marangone si chiama, in buon italiano, colui che, senza apparecchi, si tuffa, nuota, lavora sott'acqua, e riprende poco dopo la superficie. Molto più usato è però nel mondo marinaro il vocabolo napoletano « sommozzatore ».

La *Rivista Marittima* fornisce alcuni interessanti ragguagli su di un « sommozzatore » greco, certo Haggi Statti Goerghios, pescatore di spugne, il quale ha saputo lavorare efficacemente alla profondità di 77 e più metri in occasione del ricupero di un'ancora con la relativa catena, che la nostra corazzata *Regina Margherita* aveva perduto per un disgraziato incidente di manovra nella baia di Pegadia (Isola di Scarpanto nell'Egeo).

Non è mestieri essere uomini di mare o medici per comprendere che una tale eccezionale resistenza riveste carattere meraviglioso. Per raggiungere le alte profondità, il « sommozzatore » stringe nelle braccia una sua pietra quadrilatera piatta, pesante Kg. 14.500, che misura cm. 30 per 40 ai lati, e resta legata mediante una funicella forte e flessibile alla imbarcazione nella quale stanno tre aiutanti. Tale pietra serve al « sommozzatore » da timone con la inclinazione che egli le dà per raggiungere il punto voluto. Quivi egli rimane in qualche modo ancorato sulla pietra, mediante una *codetta* che, da una parte è fissata al suo polso sinistro, e dall'altra ad un occhiello reso rigido che scorre sulla funicella cui è legata la pietra. Per risalire a galla, fa opportuno segnale, ed i suoi assistenti lo traggono a bordo a grandi bracciate.

Il lavoro di ricupero dell'ancora e della catena della *Regina Margherita* richiese tre giornate. Nella prima il « sommozzatore » fece sei immersioni, nella seconda, cinque, nella terza, sette.

Dal rapporto del medico di bordo, risulta che Haggi Statti Georghios, di 35 anni, nativo di Simi, pescatore di spugne, è ammogliato con 4 figli, tutti sani e viventi. Alto m. 1.70, pesa Kg. 65; perimetro toracico 0.92, essendo 0.98 quello corrispondente alla massima inspirazione e 0.90 quello della massima aspirazione.

Invitato a trattenere il respiro nell'ambiente ordinario, si oppose da principio, dicendo che l'esperimento non poteva avere valore, perchè sott'acqua resisteva assai di più. Infine vi si sottopose, e risultò che la sua capacità in queste condizioni giungeva appena a 40 secondi.

Ora risulta che, durante il suo lavoro, egli è stato sott'acqua fino a minuti 3 e 35 secondi. Egli assicura di avere raggiunto profondità di 110 metri e di potere, alla profondità di 30 metri, resistere fino 7 minuti.

Pulcinella marinaio.

I marinai del nostro mezzogiorno sono la vivente smentita della poltroneria e della indolenza che troppo facilmente sogliono essere attribuite ai meridionali. Sobri, coraggiosi, disciplinati, instancabili, essi formarono sempre l'ammirazione, e non di rado l'invidia, di eminenti autorità navali di altri paesi e dimostrano, se pur ve ne fosse bisogno, la irresistibile virtù educatrice del mare.

Perciò i fannulloni ed i parolai sono, nella marina meridionale circondati dal disprezzo e dal dileggio, e questo sentimento si traduce in una ricca serie di proverbi pittoreschi e di piacevoli novellette.

Piacevolissima è quella di Pulcinella marinaio, che dipinge al vivo i millantatori di bordo.

Una volta — narra la novelletta — Pulcinella si fece marinaio. E poichè aveva saputo farsi precedere da bella fama ottenne per sè delle condizioni speciali di arrolamento, e i compagni — disposti sempre a riconoscere il valore marinaresco — si lasciavano imporre dalla sua aria di sufficienza.

Al momento di prender la guardia, Pulcinella scoteva la testa compassionevolmente e borbottava: « Guardate se un uomo come me ha da fare questi servizi! E i compagni si sobbarcavano al suo lavoro e dicevano tra di loro: « Che marinarone, Pulcinella! »

Alla prima burrasca, si chiamò Pulcinella sul ponte non senza una grande attesa per quello che avrebbe fatto. Pulcinella si tolse la pipa di bocca — e guardandosi in giro con un fine sorriso, esclamò: « Voi la chiamate burrasca questa? « Ma sapete che cos'è una burrasca sul « serio? » E i compagni mormoravano ammirati e un po' confusi: « Che marinarone Pulcinella! Lasciamolo tranquillo. »

Venne il giorno buono. Una libecciata di quelle che lasciano il ricordo nella vita di un uomo disalberò la nave, si portò via il timone, sfondò l'opera morta. L'equipaggio, sentiva giungere l'ultima ora e si ricordò che, a bordo, aveva il re dei marinai: « *Pulcinella* — cominciarono a gridare tutti — *mo' è o' tiempo!* » (Questo è il momento di farti valere).

Pulcinella mise la testa fuori dal boccaporto, e, volgendosi al capitano: « *Vui* uno marenaro tenite, e puro chillo vulit'i a pperdere! ». (Avete un marinaio in tutto, e pensate a perdere anche quello!).

Non si potrebbe in modo più vivo ed efficace ritrarre l'uomo che trova sempre una ragione per sottrarsi al suo dovero

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Dorotea v. m.
7 Sabato: S. Romualdo

L'impianto elettrico comunale
Importanti proposte di modificazioni al contratto col Cellina

Nella prossima seduta il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere una proposta di modificazioni al contratto con la Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, relativo all'esercizio dell'impianto elettrico. Dalla relazione ieri distribuita ai consiglieri togliamo alcuni brani che più possono interessare. Dice la relazione:

Con contratto 12 Dicembre 1902 il Comune di Venezia provvedeva di accordo con la « Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Cellina) » alla distribuzione della energia elettrica per la illuminazione, ventilazione, riscaldamento e forza motrice per la piccola industria (impianti fino a 10 H. P.).

La durata del contratto venne stabilita in anni 20, decorribili dal giorno della consegna dello impianto comunale alla Società italiana.

La consegna fu fatta il giorno 16 Febbraio 1905; quindi il giorno 15 Febbraio 1925 si compirà il termine contrattuale; ma, quel che più monta, il giorno 15 Febbraio 1915 si maturerà il primo decennio di esercizio; — ed entro il giorno 15 febbraio 1914 il Comune dovrà dare la disdetta del contratto, qualora valendosi della facoltà concessa dalla legge e del resto prevista anche da lcontratto, intendesse rescinderlo e riscattare il servizio, avocandolo a sè.

A questo punto la relazione si diffonde a riassumere il contratto in corso col Cellina, l'andamento e i prezzi praticati dalla Società ecc. Indi così prosegue:

Trattative col Cellina per migliorare il contratto

Fatti i primi studi per una municipalizzazione, e minacciata alla Società la disdetta del contratto, si intavolarono naturalmente e spontaneamente trattative, le quali si chiusero colla formale proposta di importanti modificazioni da apportarsi al contratto

Nelle trattative, fu esclusa anzitutto ogni idea di prorogare il termine del contratto oltre il 1925, per la considerazione ovvia che nel campo della elettricità i progressi sono continui e non si può prevedere che cosa ci riservi un avvenire relativamente prossimo

Quindi, respinte le maggiori migliorie che la Società avrebbe fatte e faceva in caso di proroga del contratto, si tenne fermo il concetto della scadenza al 15 Febbraio 1925, colla riserva esplicita ed accettata del diritto che il Comune ha per legge di disdettare il contratto dopo un altro quinquennio dal 1915, e cioè per il 15 Febbraio 1920

D'altronde si condussero le trattative con un'altra direttiva; cioè di riformare la compartecipazione secondo il criterio di una percentuale sul lordo

La completa trasformazione del principio regolatore della compartecipazione portava ad un esame comparativo fra i due sistemi, l'attuale ed il nuovo, per poter stabilire con qualche approssimazione il rapporto intercedente fra essi ed in qual cifra occorresse determinare la nuova compartecipazione per ottenere un determinato vantaggio sull'utile precedentemente conseguito.

Tale compartizione fu fatta calcolando il rapporto esistente fra gli interessi effettivi e l'utile conseguito dal Comune a titolo di compartecipazione nei singoli bilanci degli ultimi esercizi 1910, 1911, 1912, e poi sostituendo negli stessi bilanci una valutazione minore della energia elettrica (centesimi 10, 9 ed 8 in luogo di centesimi 13.50 circa) e ripetendo identico calcolo, si concluse; che una compartecipazione del 15 per cento sugli introiti lordi fa discendere il valore originario della energia in ogni caso a meno di centesimi 9, in talune circostanze a meno di centesimi 8 ed in media a circa centesimi 8.

Ora la proposta che la Società fa, e che l'Amministrazione sottopone all'esame del Consiglio nella sua parte essenziale e principale si concreta appunto nella compartecipazione del 15 per cento sugli introiti effettivi lordi dell'esercizio di distribuzione. Ciò indipendentemente da un altro vantaggio notevole, consistente nell'assunzione di gran parte delle spese che sinora in base all'art. 17 erano a carico del Comune.

Ricordiamo che dai preventivi fatti negli studi per la municipalizzazione del servizio risultava determinato in otto centesimi il costo che avrebbe per il Comune la energia elettrica, ove questo volesse produrla con un generatore termico, unico modo oggi attuabile, in quanto non si voglia ricorrere alla Società del Cellina per l'acquisto dell'energia.

La relazione studia qui il cammino e la condotta da seguire dal Comune nel caso in cui volesse procedere alla municipalizzazione, e mette in evidenza la non opportunità del provvedimento in questo momento. Tra altro dice:

Le tariffe vigenti e il nuovo periodo contrattuale

Le tariffe nostre sono sempre tra le più favorevoli che adottino città importanti. Uno dei vantaggi principali del contratto 1902 si fu quello di portare in Venezia tariffe che erano allora le minime fra quelle adottate; oggi altre città ribassarono i prezzi che prima avevano e quindi Venezia non può dirsi più sola nell'offrire basse ed anzi non può più dire di offrire le tariffe minime: ma ancora resta fra le città che offrono ai consumatori le tariffe migliori

Aggiungasi ancora che, ricavando un maggior utile, il Comune risparmia ai contribuenti per egual somma imposizioni nuove, delle quali è sempre temibile la ripercussione, e può convergerne il ricavato nelle spese sempre crescenti richieste dai bisogni della città, con utile della generalità dei cittadini e della collettività, compresi gli umili che non sono consumatori.

A tutte queste considerazioni, si aggiunga infine che col nuovo sistema di compartecipazione il Comune si mette in condizioni di favorire o non ostacolare ritocchi di tariffe, che fossero richiesti da particolari esigenze di determinati consumi, il che avviene mentre i consumi minimi si attuano coi *forfait* per i quali la energia si cede a prezzo che può dirsi sotto un certo aspetto in perdita

Intavolate dunque le trattative con il Cellina, un punto sul quale forti furono le discussioni coi rappresentanti della Società e nel quale la Giunta non credette di dover decampare dal principio prefissosi, riguardò la eventualità della rescissione del contratto dopo un nuovo quinquennio.

scussioni col rappresentanti della Società e nel quale la Giunta non credette di dover decampare dal principio prefissosi, riguarda la eventualità della rescissione del contratto dopo un nuovo quinquennio.

E' inutile qui ricordare le singole fasi delle trattative, le quali hanno avuto per punto di partenza la contestazione da parte della Società del diritto di riscatto per il 15 Febbraio 1920, e finiscono invece col riconoscimento esplicito di tale diritto.

E' inutile altresì ricordare come l'articolo 25 della legge sulle municipalizzazioni offrisse largo campo a discussioni, specie nel caso concreto in cui si ha un contratto contenente la facoltà di riscatto in un termine diverso da quello legale, contratto preordinato ben più che sei mesi prima della promulgazione della legge, benchè stipulato, ed anzi approvato nella sua formula definitiva entro questo semestre.

Premeva risolvere in modo sicuro la questione e far accettare dalla Società la riserva del diritto di riscatto per il nuovo quinquennio; anzi di più: farle riconoscere questa facoltà.

Premeva insieme stabilire che il nuovo periodo contrattuale non costituisce che la continuazione del decennio precedente, ad evitare che, considerandolo come termine a sè stante per legge fosse irreducibile.

L'aver ottenuto che nelle proposte della Società tali punti siano risolti in modo non controverso, ha una importanza che a nessuno certo sfuggirà.

Intanto nell'evento di una municipalizzazione da farsi nel 1920 è liquidata una questione gravissima, e resta di molto facilitato il compito per il Comune. Dall'altro canto il Consiglio, sicuro del diritto di riscatto fra un quinquennio, sa che la odierna combinazione ha la durata di un decennio, ma può per volere del Comune ridursi al termine di un quinquennio, ove il Comune ritenga a suo tempo opportuno e di sua convenienza approfittare della facoltà del riscatto. Ora nella vita di un Comune il periodo di cinque anni costituisce un termine breve, certo non lungo.

Il Consiglio sa altresì che nello evento di una municipalizzazione fra un quinquennio l'indennità per lucri cessanti, sarà limitata a cinque anni, e sarà ridotta per ogni anno della cifra corrispondente ai maggiori introiti che la combinazione presente assicura al Comune, per modo che la futura azienda municipalizzata, oltre al capitale d'impianto, non porterà il peso di un eccessivo capitale per esborsi a titolo di indennità.

Le conclusioni della Giunta

Riassumendo, il partito proposto porta utili notevoli al Comune, liquida difficoltà importanti per una eventuale municipalizzazione futura, ed infine non impegna il Comune per un termine lungo.

Illuminato il Consiglio su tutti i lati tecnici e finanziari del problema la Giunta propone la parte seguente:

« Il Consiglio Comunale delibera di accettare le proposte formulate dalla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, e di approvare che per il decennio da 16 Febbraio 1915 a 15 Febbraio 1925, a modificazione dei patti contenuti nel contratto 12 dicembre 1902 e fermo in tutto il resto i patti esistenti con la detta Società:

a) sia sostituita alla compartecipazione determinata dall'art. 19, una compartecipazione a favore del Comune sugli introiti della gestione contemplata nel contratto, ragguagliata nella misura del 15 per cento sugli introiti effettivi per vendita di energia, e quindi sugli introiti lordi dell'esercizio di distribuzione, detrattine soltanto i noli per contatori e per installazioni private di proprietà della Società, gli sconti, gli abbuoni, le tasse presenti ed eventuali future per consumo di energia e le tasse di bollo sulle quitanze. Detta compartecipazione del 15 per cento sugli introiti sarà liquidata alla fine di ogni esercizio; ed a tale intento entro il 31 gennaio di ogni anno, la Società presenterà al Comune il rendiconto degli introiti, (anzichè il bilancio di esercizio di cui l'articolo 23) mettendo a disposizione del Comune presso i propri uffici tutta la contabilità relativa ed i suoi registri. La Società presenterà altresì mensilmente l'elenco dei nuovi utenti allacciati alla rete comunale. Ove il Comune non sollevi eccezioni o riserve entro il 31 marzo, il rendiconto si intenderà approvato. Entro il 31 luglio di ogni anno sarà versato un acconto sulla compartecipazione, uguale alla metà dello importo liquidato a tale titolo nell'esercizio precedente, ed entro 30 giorni dalla approvazione del rendiconto, e nel caso di approvazione tacita, entro il 30 Aprile, la Società verserà al Comune il saldo dovuto a titolo di compartecipazione. Nel caso di osservazioni, contestazioni, o riserve, entro il 30 Aprile sarà versato il saldo dovuto e non contestato; mentre risolte le osservazioni, contestazioni, o riserve (sia amichevolmente, sia nelle forme di cui l'articolo 76) entro un mese dalla risoluzione saranno versati al Comune gli eventuali maggiori importi, con l'interesse commerciale dal giorno in cui fu pagata la parte non contestata, sino al saldo;

b) la proporzione della riserva a vapore di cui l'art. 2 del contratto, resti stabilita in una potenza mai inferiore al 130 per cento del carico massimo che si verifica sulla rete del Comune, come potenza di macchinario contemporaneamente funzionante, ferma la precedenza del servizio sulla rete comunale in confronto di qualunque altro servizio:

c) stiano a carico dei Comune le sole spese che rappresentano aumento di patrimonio per ampliamento nella rete e negli impianti comunali e quelle mentovate all'art. 17 lettere d ed h: tutte le altre (nessuna eccettuata) ed in particolare quelle di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria dello impianto comunale, stiano a carico esclusivo della Società, senza diritto di rimborso, e con diritto nel Comune di esercitare ogni opportuna vigilanza e controllo su tale manutenzione ed in generale su tutto il funzionamento del servizio, sempre in conformità ai patti vigenti;

d) siano considerate come spese di aumento di capitale le spese di duplicazione degli isolatori sulle linee ad alto potenziale;

e) sia affermata e riconosciuta la facoltà del Comune di esercitare il riscatto del servizio per il 15 Febbraio 1920.

Le Pesche di beneficenza in Piazza avranno una Succ. a S. Margherita

Fra il Comitato per le Pesche in Piazza e quello per il carnovale a S. Margherita, è avvenuto, sul terreno comune della beneficenza, un simpatico accordo. Il Comitato di S. Margherita aderendo alla proposta di quello delle Pesche, ha soppresso dal suo brillante programma la lotteria a beneficio di alcuni Istituti pii, concedendo che siano collocati in Campo Santa Margherita due banchi della Pesca. — Con ciò gli Istituti pii che il Comitato carnevalesco voleva beneficare, non saranno danneggiati, essendosi obbligato il Comitato per la Pesca, di versare a quello di S. Margherita, per gli Istituti da questo protetti, la somma di 1000 lire.

I doni che dovevano servire per la lotteria di S. Margherita passeranno nelle ruote della pesca, ad aumentare la probabilità di vincita per i giuocatori.

Avremo perciò anche nel popolarissimo e pittoresco sestiere una succursale di quelle Pesche, che recheranno così in quest'anno beneficio a un maggior numero di istituzioni pie.

Per la fondazione "Giorgio Politeo"

Per la « Fondazione Politeo » alla *Dante Alighieri* sono pervenute lire 20 dall'ingegner Achille Nuvolari di Mantova e lire 16 dallo ing. Ferruccio Danese di Milano. Con esse la somma finora raccolta sale a lire 2312.

Il Comitato della « Dante Alighieri » prega coloro che hanno annunciato di voler contribuire e quanti ancora desiderino partecipare alla nobile onoranza, a voler inviare sollecitamente le loro offerte, giacchè fra qualche giorno la sottoscrizione dovrà chiudersi.

Per un caso pietosissimo di miseria

Maestro Trivellini Antonio L. 2 — S. T., 2 — Duchessa Ersilia Canevaro, 5 — Totale L. 9.

La chiusura dei caffè di notte

Come abbiamo riferito, la sera di giovedì scorso gli agenti di P. S. dei varii sestieri prescrivevano a tutti i caffè e osterie la chiusura all'esercizio alla mezzanotte o alle due. Il nuovo regolamento, che era già in vigore da una settimana nel sestiere di San Polo, produsse un po' di dispiacere nei clienti e negli esercenti, ma non giunse come sorpresa.

Per la chiusura si adoperò il criterio di lasciar aperti fino alle 2 quei caffè che avevano il permesso d'apertura per tutta la notte e fino a mezzanotte gli altri.

Per comodità dei forestieri venne concessa l'apertura per tutta la notte ai caffè di Piazza: Florian, Quadri e Aurora. Di quest'ultimo si disse ieri erroneamente che era stato chiuso. Ci siamo rivolti per alcuni schiarimenti alla Questura e il vice-questore cav. Bouvet, ci è stato cortese di alcune informazioni che crediamo utili per il pubblico e anche per gli esercenti.

— Il catenaccio di chiusura - ci ha detto l'egregio funzionario - che ha sollevate tante lagnanze e proteste è stato applicato ieri a Venezia con una certa liberalità che l'ultimo regolamento a rigor di termini non permetterebbe. Infatti col primo dell'anno 1909 una disposizione del Questore di Venezia prescriveva in base ai regolamenti governativi e alle deliberazioni della Giunta Municipale l'apertura dei caffè, dall'ottobre al febbraio compreso, alle 5.30 antimeridiane e la chiusura alle 24. Quindi per le birrarie, bottiglierie e trattorie l'apertura alle 6 e la chiusura alle 24; per le osterie e le betole la chiusura alle 23. Dopo quella data si fu larghi di permessi e di licenze oltre tale orario per consuetudini e interposizioni e poi perchè i varii commi che spiegavano il regolamento ne mitigavano il rigore.

Il 19 giugno 1913 veniva approvato l'articolo 632 della legge sugli alcool nel quale si diceva: « *Spetta a una Commissione provinciale formata di cinque membri stabilire le norme generali sulla chiusura e apertura degli esercizi pubblici e le ore nelle quali è permessa la vendita delle bevande alcooliche tenendo conto delle esigenze locali e della diffusione dell'alcoolismo in provincia.* »

In base a tale regolamento la Questura ha deciso la chiusura generale di tutti gli esercizi, esclusi tre della Piazza S. Marco, su menzionati.

Il comma numero 2 della legge sull'alcoolismo prescrive inoltre che la commissione per l'applicazione del Regolamento emesso dal Consiglio di Stato e per la concessione eventuale di quelle licenze notturne che si credessero necessarie ai bisogni della cittadinanza sia formata dal Prefetto o da un Consigliere di Prefettura da lui delegato, da un membro designato dal Consiglio Provinciale, da un membro del Consiglio Provinciale di Sanità, dal Medico Provinciale e da un funzionario di P. S. scelto dal Prefetto. A Venezia la Commissione sarà formata dai signori: Cav. Ravot consigliere di Prefettura, avv. Ugo Morelli, avv. Iginio Magrini, dottor cav. Masi e il delegato rag. Savino.

La Commissione si riunirà fra giorni quando sarà reso pubblico il resto del regolamento.

Questo in massima ci venne riferito ieri in Questura e questo si disse anche alla commissione degli esercenti di caffè che si recarono a chiedere spiegazioni.

I voli del "Parseval"

Ferrara, 6

Alle 11.30, proveniente dall'Hangar di Campalto, giunse qui il « Perseval » che fece scalo al nostro Hangar: gli ufficiali dopo fatta colazione coi colleghi di qui ripartirono nel pomeriggio.

Padova, 6

Oggi alle 4 è apparso sul cielo di Padova il dirigibile « Parseval » dell'hangar di Campalto. Ha compiute sulla città magnifiche evoluzioni quindi è ripartito per Venezia.

Università Popolare

Nel numero di ieri, insieme col resoconto della conferenza ultima del prof. Ferrara, fu erroneamente riprodotto un succinto resoconto della conferenza del 31 scorso tenuta dal comm. Fusinato la quale era stata ampiamente riassunta in questo periodico. Il pubblico avrà certamente compreso trattarsi di una svista tipografica.

— Questa sera il dott. Alessandro Ori terrà la seconda conferenza « Sulla profilassi delle malattie infettive ».

— Si avverte il pubblico che il programma della ventura settimana è lievemente modificato in tal senso:

Martedì 10 — Mario Alberici: « La Repubblica di S. Marino » (con proiezioni).

Giovedì 12 — Giovanni Giuriati: « Il delinquente politico ».

Sabato 14 — Mario Abbiate: « Previdenza e assicurazioni operaie ».

Abbonamento alle rimanenti sei lezioni di questo periodo lire 1. — Ingresso serale centesimi 50.

The danzanti alla "Fenice" pro Asilo G. B. Giustinian

Domani domenica 8 febbraio, dalle ore 16 alle 20, seguirà nelle splendide sale del Teatro « La Fenice » il primo dei Thè danzanti di beneficenza a totale vantaggio dell'asilo « Lattanti e Slattati G. B. Giustinian ». La diligenza impiegata dal Comitato esecutivo, presieduto dalla N. D. Contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, nel preparare tali feste, e la premura di già addimostrata dal pubblico veneziano nell'acquisto dei biglietti sia d'abbonamento (L. 12) sia semplici (L. 5) danno sicura garanzia per lo splendido esito dei tradizionali ed aristocratici convegni, che costituiscono sempre quanto di più eletto può offrire il Carnevale di Venezia.

Siamo dunque certi che fin dal primo Thè si delineerà sicuro e completo il migliore successo. Gli altri Thè avranno luogo i giorni 15 e 22 febbraio. Sarà vietato assolutamente il *Tango*.

La rissa

A Rialto, alle dieci circa dell'altra sera, Andreon Emilio d'anni 28, peataio, e Domenico Acerbi d'anni 20, con rispettivi satelliti, trovarono da far parole per futili motivi. E poichè la parola erano accese gli animi in breve divennero bollenti. E allora si venne alle corte e giù quei pugni che si dicono dell'altro mondo perchè fan vedere le stelle. E coi pugni tutte le risorse muscolari proprie alle personacce di poca lega civile. E chi ne ebbe la peggio fu il peataio Andreon Emilio, che riportò una ferita lacero contusa al parietale sinistro, per la quale ricorse alla Guardia Medica. E poi corse a casa sua, a Dorsoduro 1011.

Ingoia cinque centesimi

Un bimbo di tre anni, tal Comelato Giuseppe, di Vincenzo, abitante a Castello 2141 ha dovuto ricorrere di urgenza all'ospitale civile. Giocando con una moneta da cinque centesimi, senza volerlo, questa gli scivolò in gola, andando a finire nello stomaco. I medici gli praticarono le cure del caso e lo trassero fuori pericolo perchè viva e apprenda a riguardarsi da certi salvadanai che non conservano nè i soldi, nè la salute.

Il suicidio di una sartina con il gas e l'acido carbonico

Ieri mattina un triste fatto gettava una profonda impressione fra gli abitanti del Rio Terrà Frutarol. Da qualche tempo abitava al numero 4569 la famiglia Polacco composta dei genitori e dei figli Giuseppe e Linda. La giovane, di 27 anni, faceva la professione di sarta e teneva in casa il laboratorio. Lavorava molto, e contribuiva così al sostegno della famiglia.

Ieri mattina verso le otto la donna di servizio dei Polacco non vedendo la Linda intenta al suo lavoro, bussava replicatamente alla porta del laboratorio senza avere alcuna risposta. Dubitando allora di qualche disgrazia forzò l'uscio ed entrò: un triste spettacolo le si presentò davanti agli occhi. La povera giovane giaceva a terra priva di sensi tutta raggomitolata. La serva spaventata si affacciò alla finestra a gridare aiuto. Passavano di là due vigili, i quali entrati in casa tentarono inutilmente di far rinvenire la suicida con la respirazione artificiale.

Chiamato d'urgenza giungeva intanto il dottor Ancona che constatava il decesso avvenuto per asfissia. La morte risaliva a poco tempo, non essendo il cadavere ancora irrigidito. Sopra l'armadio si rinvennero tre lettere: una per i genitori, una per il fratello e una per certa Emma, una signorina amica che abita nell'appartamento della stessa casa.

Il dottor Lettieri fatte le constatazioni di legge, licenziava il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale Civile, e mandava le tre lettere alla Procura del Re.

Sui motivi del tragico suicidio nulla si conosce di preciso; si sa che da due o tre giorni la giovane si mostrava più nervosa del solito senza palesare i motivi. Fra le donne del vicinato si sussurrava trattarsi di una disillusione d'amore.

Nel mondo dei furti

Grosso furto da un pizzicagnolo

Il negozio di pizzicheria, sito al ponte delle Guglie, di proprietà di Rieti Maria, vedova Boriero, è stato visitato dai ladri.

La visita è avvenuta nelle ore ufficiali di ricevimento: quelle notturne. I ladri approfittarono di un appartamento sovrastante il negozio, vuoto e in riparazione, per introdursi nella bottega mediante un foro praticato nel pavimento dell'appartamento stesso. Si calarono così, indisturbati, e poterono compiere un abbondante bottino. Zucchero, caffè e liquori passarono in proprietà dei furfanti, e lo ammontare della refurtiva è di circa duemila lire

Alla proprietaria non restò che l'amarezza di denunciare il furto al Commissariato di S. Polo.

Ludere... et ledere!..

Gasparo, al secolo, Vittorio Gasparotto per la semplice ragione che Vittorio Gasparotto, al giornale, è *Gasparo*, e che si compiace di effigiare le linee dei mortali per le gioie settimanali dei suoi lettori, ha dovuto, con.... buonagrazia, rassegnarsi a veder sparire dal proprio pollaio otto capi ameni della cucina, tondi e grassi fino alla caricatura.

Alcuni malandrini, sforzando la porta, si introdussero nel di lui magazzino, e si impossessarono di sei galline e di due galli rubicondi. Il banchetto, consumato senza tavole imbandite, fu denunciato al Commissariato di S. Polo.

Società, riunioni, assemblee

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori

I Procuratori iscritti presso la R. Corte d'Appello di Venezia sono invitati alla adunanza generale che avrà luogo nel giorno di Domenica 8 febbraio 1914, ore due pom. nella sala maggiore d'udienza del Tribunale Penale di Venezia (Rialto), cortesemente concessa, per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazione della Presidenza — 2. Relazione sullo stato economico-morale ed approvazione del consuntivo 1913 — 3. Approvazione del preventivo 1914 e relative proposte — 4 Nomina di sette consiglieri in sostituzione di quelli uscenti.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, si riterranno valide le deliberazioni che saranno prese in questa convocazione.

*

Ci viene comunicata la seguente lettera diretta all'avvocato cav. uff. Ugo Botti, in data del tre febbraio:

« *Carissimo Collega ed Amico.* — Ad un notevole gruppo di Colleghi nostri piacque negli scorsi giorni di designarci a Candidati al Consiglio di Disciplina dei Procuratori. Ciò in seguito all'affermazione d'un principio e con un'unica finalità, certo lodevole, quella di alternare le rappresentanze nei nostri Consigli.

« Non pensavamo che a questo concetto fosse per attribuirsi un diverso significato, e quello in ispecie che, con nostra sorpresa successivamente delineavasi, creando asprezze e dissidi fra colleghi. Siamo certi che l'indirizzo assunto dalla lotta non rispecchia il pensiero dei proponenti: comunque non risponde al nostro.

« E' perciò che, animati dal proposito che abbia a perdurare nella nostra classe quella concordia di animi e quella comunione di intenti che per nobile tradizione vi regnarono costanti, siamo venuti nella determinazione di declinare l'offerta fattaci.

« Grati a te ed ai colleghi per la fiducia in noi riposta, ci raffermiamo con affetto. — F.to *Augusto Bonaiuti, avv. Ugo Kosher, avv. Cesare Magrini, avv. Giovanni Tessier.* »

Società M. S. Orefici ed affini

L'altra sera nella Sede della Società Generale Operaia ebbe luogo l'assemblea annuale. Dopo la relazione dell'anno sociale ottimamente chiuso, e dopo aver ricordato la parte presa dal sodalizio nella nota questione ospitaliera e nella lotta contro la tubercolosi, il Consiglio assegnò il premio d'incoraggiamento al disegno ai soci Canal Virgilio e Marzot Mario.

Vennero poscia nominati a soci onorari il notaio Emilio Piamonte, il comm. Mario Salvini e il prof. Achille Tamburlini.

Proceduto si quindi alle elezioni venne eletto a Presidente, in sostituzione del cav. Miani, dimissionario, il vice presidente Marzot Giuseppe, e consiglieri, in sostituzione degli uscenti, Zona Angelo e Bavagnan; a Sindaci Ferruccio Bolla, Fagarazzi Emilio e Ruffini Giuseppe.

Sotto-comitato studentesco della Dante Alighieri

La presidenza avvisa i soci che, anche quest'anno, tutti i giorni, esclusi i festivi, si troverà alla sede sociale (Palazzo Morosini, Santo Stefano) un consigliere, dalle ore 17 alle 18 per informazioni, schiarimenti, iscrizioni a socio e per la vendita di fiammiferi, quaderni, spille, cartoline ed altri oggetti di propaganda.

Alla Società Querini

Questa sera gli eleganti saloni della Società Querini ospiteranno la consueta e elegante schiera di soci e di invitati, per una festa da ballo. — Le danze si inizieranno alle ore nove e il signorile spumeggiare della gioia carnevalesca gorgoglierà fino al mattino.

Varie di Cronaca

Elezioni probivirali fra lavoratori d'Albergo e Mensa

Ai lavoratori tutti d'Albergo-Mensa ed affini, si fa viva raccomandazione di partecipare alla elezione del collegio dei probiviri che seguirà domenica 8 corr. dalle 9 alle 16 in Municipio, votando per i seguenti nomi: Canal Eugenio cameriere; Manoni Luigi, cameriere; Pulese Luigi, cuoco; Tagliapietra Giuseppe cameriere; Zoldan Giuseppe affino.

Per la lista *concordata*: Calandri Giovanni per gli Indipendenti e Vianello Federico per la Lega Camerieri.

Associazione Impiegati Civile

Sabato 7 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento familiare. — Non si rilasciano biglietti d'invito ed è obbligatoria la presentazione della tessera.

Per porto d'arma abusivo

fu tratto in arresto tal Ermacora Francesco, d'anni 28, abitante a Cannaregio 550.

Quelli che cadono

Tal Giovanni Fortis, d'anni 29, abitante a S. Croce 458, scivolò ieri sulla fondamenta di Cannaregio in sì malo modo da ferirsi al viso e alla spalla sinistra e da dovre ricorrere subito alla Guardia Medica. Il dottor Rosada, medicandolo, gli disse che gli occorreranno dieci giorni di cura.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di gennaio u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 2253 persone, e precisamente: 1764 uomini, 407 donne e 52 ragazzi, con una media di 72 presenze per ogni notte.

Ragazzi Esploratori

Domani domenica alle ore 8.30 precise tutti i R. E. dovranno trovarsi in Palestra alla Misericordia per la lezione ordinaria cui farà seguito la « promessa solenne degli allievi ». Questa avverrà alle ore 9.30 alla presenza del Consiglio Direttivo e ad essa sono invitate le famiglie di tutti i R. E.

Collegio di probiviri

La lista dei Probiviri combinata ed approvata tra l'Associazione Esercenti, Negozianti, Restaurants e Caffè e la Sezione Veneta della Società Italiana degli Albergatori, è così risultata: Annibale Zini, Vaerini Giuseppe, Sapori Giovanni, Ruol Arturo Fabrizio Luigi.

CRONACA ROSA

★ Ieri mattina vennero celebrati i solenni sponsali della signorina Gemma Ambrosi col signor Giovanni Citran figlio del signor Luigi Citran negoziante in manifatture.

Ricchissimi regali e fiori vennero offerti agli sposi che dopo uno splendido rinfresco partirono in viaggio di nozze per Nizza accompagnati dagli auguri dei parenti e dai numerosi amici

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 6 febbraio

Metcovich a. u. da Trieste con 37 passeggeri.
Adriatico ital. da Prevesa con 5 passeggeri.

Partenze del 7 febbraio

Derna ital. per Zara ore 21.
Tripoli ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 febbraio

Thenania germ. da P. Emden.
Gargano ital. da Bari.
Bathori a. u. da Glasgow.
Bavarian ingl. da Liverpool.
Clara ingl. da Swansea.

Arrivi del 6 febbraio

Milano ital. da Trieste.
Metcovich a. u. da Trieste.
Adriatico ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 6 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste.
Phoebus ital. per Cardiff.
S. Chamond franc. per W. Hastlepool.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Onda ingl. da Shields, carbone
Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
B. Kemeny, a. u., da Methil, carbone.
Mira a. u. da Filadelfia, merci.
Sterope ingl. da Costanza, merci.
Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 69 — Cotoni 37 — Cereali 8 — Varie 209 — Per la Ferrovia 64. — Totale 387.
Scaricati 78.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ In morte del compianto capitano cav. Domenico Gavagnin vennero fatte le seguenti oblazioni: — alla *Nave Scilla* lire 10 dai fratelli Gavagnin fu Giuseppe, lire 10 dai fratelli Gavagnin fu Domenico, lire 10 da Nicola e Giannina Gavagnin, lire 10 dal comm. Luigi Ceresa, lire 5 dalla Famiglia Fenoglio, lire 15 da Rosa Rocchi ved. Gavagnin e figlio Edoardo, lire 5 da Giorgio Raccanelli di Guido, lire 15 da Guido e Tina Raccanelli: lire 50 dagli amici Massimiliano Jester, Emilio De Biasi, Giuseppe Castelli, Luigi Chinaglia e Gualtiero Locatelli.
Gualtiero Locatelli — alla *Associazione Marinara Veneta* lire 50 dalla famiglia Gavagnin fu Giovanni; — alla *Colonia Alpina* lire 5 da Rosa Piazza, lire 40 da Natale, Margherita, Teresa Alverà Vianello, Vittoria Donati Vianello; lire 50 da Leonardo Lucia Emo Capodilista per un letto da intestarsi a nome del defunto. — all'*Educatorio Rachitici* lire 5 dal cav. uff. Gio. B. Canali, lire 10 dalla famiglia Giuseppe Zanini Cantotti.

★ Alla *Colonia Alpina* lire 10 da Guido Ringler in morte di Anna Caluci.

★ La Contessa Carolina di Rovasenda visitando l'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian lire 100.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'agitazione dei tabaccai

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

L'altr'ieri una commissione di tabaccai locali, composta del presidente sig. Giovanni Carisi e dei signori Giuseppe Grasso e Aristide Bonaldo, conferì a lungo col nostro rappresentante politico on. Roberto Galli interessandolo intorno alla loro agitazione diretta ad ottenere un aumento dell'agio, che fu recentemente ridotto in proporzioni maggiori dell'aumento subito dai tabacchi.

La commissione fu presentata all'onor. Galli dal Sindaco cav. Polidoro Zennaro.

L'on. Galli volle essere minutamente informato e promise alla commissione tutto il suo appoggio.

Istituto Rossi

In questi giorni la benemerita Direzione dell'Istituto Rossi accolse le cinque bambine rimaste orfane in seguito al naufragio del bragozzo «Carlo P.», avvenuto nelle acque di Trieste il giorno 13 novembre u. s., destinando la più piccola delle bambine, che conta cinque anni e mezzo, ad uno dei posti «Robin» ch'era vacante.

MESTRE

L'eg. sig. dott. Giulio Allegri avendo creduto di lasciare la collaborazione del nostro giornale, la Gazzetta di Venezia gli esprime per l'opera sin qui prestata i migliori ringraziamenti.

Vecchia che ruba e viene arrestata

Ci scrivono, 6:

Questa mattina verso le undici la guardia municipale Ninni Pasquale arrestava la vecchia Niero Maria fu Giovanni da Chirignago di 62 anni, perchè fu sorpresa mentre rubava un paio di zoccoli in danno del proprietario Carughi Francesco.

Condotta all'ufficio dei Vigili Urbani, le fu trovata una pezza di tela di circa 10 metri la quale la vecchia aveva rubata in una baracca di proprietà di Cercato Giovanni.

Essa fu rinchiusa nelle carceri mandamentali.

Conferenza alla Scuola Libera Popolare. — Sabato venturo alle ore 20.30 seguirà la seconda conferenza della Scuola Libera Popolare, la quale sarà tenuta nella sala della Scuola Tecnica dal prof. A. Michieli sul tema: «Feste veneziane».

Al Teatro Toniolo. — Al Teatro Toniolo è annunciato l'arrivo della primaria compagnia drammatica italiana Palmarini Grassi.

A questa Compagnia, che ha avuto ovunque calorosi successi come a Venezia al «Goldoni» nella stagione di Carnevale, a Treviso al «Garibaldi» ultimamente, appartengono ottimi elementi.

La prima attrice è la signora Reinach. E' direttore artistico il noto commediografo Silvio Zambaldi del quale verranno date le due commedie: «La moglie del dottore» e «Due che s'amano» che hanno riportato lusinghieri successi.

E' prevedibile, che anche al nostro teatro nelle quattro recite che questa Compagnia darà, essa sarà accolta da un pubblico numeroso. La prima recita seguirà domenica p. v. con la rappresentazione del dramma di Giacosa: «Come le foglie».

Revisione delle liste elettorali politiche

CAVARZERE — Ci scriv. 6

Il Commissario Prefettizio, avv. Scarpa, per la Commissione elettorale comunale, rende noto che a tutto il 15 febbraio resta esposto all'albo pretorio un esemplare degli elenchi 1. 2. 3. 4. 5. di cui all'articolo 23 della legge elettorale politica 26 giugno 1913 n. 821 nonchè un esemplare delle variazioni proposte alle liste di ciascuna sezione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 36 e 42 del testo unico può reclamare alla commissione elettoraleprovinciale contro qualsiasi inscrizione, cancellazione, diniego di inscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

Detti reclami possono essere presentati nello stesso termine alla commissione comunale che li trasmetterà a quella della provincia, e ne rilascierà ricevuta a mezzo del segretario.

Passeggeri in acqua - cavallo annegato

Ieri nelle seconde ore mentre il battifango del Consorzio Tartaro Osellin, Fava Giovanni, si portava in vettura in quel di Loreo, lungo lo scolo Botta in località Cà Negra per lo sbucare sulla pubblica via all'improvviso di due maiali, il cavallo si spaventò in tal modo che il conducente Gibin non fu in tempo di evitare che con uno scarto tutto l'equipaggio finisse in acqua. Mentre il Fava se la cavò con un non desiderato bagno e con una buona dose di paura, il Gibin riportò, oltre il bagno e la paura, anche abrasioni alle mani ed alle gambe, fortunatamente non gravi. — Il cavallo per l'impossibilità dei movimenti perchè attaccato alla vettura, miseramente perì, così pure riportò forti danni la carrozza.

L'equipaggio era di proprietà del vetturale Pacchiega Luigi di qui.

Ed ora un avviso.

Sarebbe bene che lungo la strada Cavarzere-Loreo, venisse a mezzo stradini praticata una maggiore sorveglianza sull'abbandono degli animali poichè non è questo il primo caso disgraziato che avviene, e che si ricorresse a contravvenzioni oppure che si obbligassero i proprietari frontisti della strada a chiudersi a mezzo di reti metalliche.

Speriamo che si vorrà provvedere e sollecitamente.

Beneficenza. — Sabato, dalle ore 17 alle 21, avremo in Teatro Comunale, uno spettacolo cinematografico a totale beneficio dell'Asilo d'infanzia. Speriamo sia numeroso il concorso.

GAMBARARE — Ci scrivono, 5

Per la nuova ricevitoria postale. — Abbiamo letto ieri nella corrispondenza da Dolo un semplice accenno sulla concessa Ricevitoria Postale di terza classe di Gambarare.

E' doveroso ricordare le persone che si occuparono della cosa e tra queste primo l'on. co. Piero Foscari, nostro deputato, il quale ha potuto attuare che venisse colmata una lacuna nella nostra importante frazione.

BELLUNO

Il generale Tettoni

BELLUNO — Ci scrivono 6·

Ricevuto alla stazione da largo numero di ufficiali, è giunto stamane, col treno delle 8.45, il tenente generale Tettoni, comandante la X. divisione di Padova.

Il generale Tettoni, secondo quanto abbiamo raccolto, fece ritorno a Belluno per completare la inchiesta sulle nuove caserme per gli alpini e per la artiglieria da montagna, presso la Vignetta.

Il generale Tettoni stasera ha fatto ritorno a Padova e non è improbabile che fra pochi giorni venga ancora a Belluno.

Promozione

L'egregio cav. Gatti, colonnello, comandante il 56.o reggimento fanteria, di stanza nella nostra città, è stato promosso maggior generale ed è stato destinato alla brigata «Re» ad Udine.

Il cav. Gatti, che da ufficiali e da soldati era vivamente amato per le sue belle doti, e che a Belluno gode tante simpatie, lascierà fra poco la città nostra.

A lui, che qui lascia tanto gradito ricordo, il nostro cordiale saluto.

Conferenza

Auspice la Sezione Bellunese «Aristide Gabelli» dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, l'otto corrente, alle ore 3.15 pom., nelle scuole comunali della città (via Loreto) il professor cav. Antonio Pastorello terrà la seconda conferenza sul tema: «Il maestro è il fattore più efficace dell'opera educativa».

A teatro

La brava compagnia Majeroni continua con pieno successo le rappresentazioni al Sociale.

Domani sera verrà data *Santa Fede*, dramma in tre atti di Valentino Soldani.

L'asta per la caserma

In seguito all'annullamento dell'asta per la caserma di Pieve di Cadore è stato stabilito che la nuova gara debba seguire il giorno 16 del mese corrente.

VERONA

Straziante morte d'un agricoltore

VERONA — Ci scrivono 6

Stanotte all'ospedale è morto l'agricoltore Giuseppe Lona, di anni 64, che giorni sono, cadendo da un carro lungo lo stradale di Parona, era stato travolto dalle ruote dello stesso

Una nuova derubata in viaggio

Alla nostra questura di stazione Suor Saveria Giuseppina delle «Piccole suore della sacra Famiglia» denunziava che alla stazione di Rovigo, un signore che fingeva di attendere un treno, le aveva rubato dalla valigietta la somma di 700 lire circa.

Del furto suor Saveria se ne accorse in viaggio.

L'ing. Rigotto migliora

Le condizioni dell'ing. Rigotto, aggredito in treno, sono soddisfacentissime. A giorni egli potrà uscire senz'altro di casa. Del suo aggressore non si ha ancora il minimo indizio.

Per il concorso ippico

L'annuale concorso Ippico si svolgerà quest'anno sul prato dell'Ippodromo, nei giorni 11-12 marzo.

Comprenderà una categoria militare approvata dal Ministero della guerra, per cavalli inscritti di proprietà di ufficiali del R. Esercito in servizio attivo e montati dai proprietari.

I premi ammontano a L. 3300, una medaglia d'oro del Ministero d'A. I. e C., e Lire 200 date dalla Società al proprietario del cavallo meglio classificato e lire 150 al rispettivo allevatore.

Sarà suddivisa in tre prove, e cioè: 11 marzo, marcia su strada; — 12 marzo, percorso di m. 2000 con 12 ostacoli, da compiersi sul prato in m. 4,25; — e, terza prova, fra i 20 cavalli meglio classificati, da compiersi su altri tre diversi ostacoli.

PADOVA

Gli studenti di medicina in subbuglio

PADOVA — Ci scrivono 5:

Da vari giorni serpeggiava contro il prof. Carrazzi, della Facoltà di medicina, vivo malumore specialmente fra gli studenti del primo e secondo anno.

Oggi alle ore 14, in aula L, è seguito un numeroso comizio. Arcani, assunta la presidenza, espone i lagni lamentati contro il prof. Carrazzi che si possono così riassumere:

D'essere egli troppo e ingiustamente rigoroso nella sessione di ottobre, — di obbligare i suoi studenti a non presentarsi agli esami di marzo, dichiarando loro esplicitamente che in detta sessione egli non promuove nessuno; — di usare ingiustificato rigorismo e di trattare malamente il suo inserviente Trentin; — di avere licenziato il suo aiuto prof. Grandori per un sentimento di invidia essendo il corso da questi tenuto, «Filosofia generale e Istologia», più frequentato dalla studentesca che il suo.

Senza discussione, fra un baccano assordante, viene approvato per alzata di mano, quasi all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università di Padova, riuniti in comizio, presa visione dei fatti occasionanti l'attuale agitazione contro il prof. Carrazzi, considerato come non siano dignitosi per il buon andamento degli studi i sistemi gesuitici e anche violenti istituiti dal suddetto professore, approvano la deliberazione presa dagli studenti di medicina di astenersi dalle lezioni di Zoologia e Anatomia comparata, e ciò fino a quando un'inchiesta superiore non abbia provveduto ad una maggiore tutela della dignità degli assistenti, della scolaresca e del personale di servizio».

Terminato il comizio, gli studenti si recarono in massa alla Scuola di medicina, a S. Mattia, ove improvvisarono una chiassosa dimostrazione nel cortile interno, e si abbandonarono anche a disordini, infrangendo i vetri dell'aula di «Anatomia comparata». Fra grida e urla, i dimostranti invasero infine il gabinetto del prof Carrazzi dopo averne abbattuto l'uscio. Il prof. Carazzi stava lavorando coi suoi assistenti. I goliardi, eccitatissimi, minacciarono, malgrado l'intervento del prof. Salvioli, di continuare anche più il baccano, quando in buon punto arrivò il Rettore prof. Lori, che riuscì a calmarli ed a farli uscire.

Alle 17 poi, egli riceveva una commissione cui comunicò che avrebbe proceduto ad una sollecita inchiesta.

In attesa del risultato di questa si decise di riprendere le lezioni.

Consiglio della Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion si è riunito oggi il Consiglio della Camera di Commercio.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza relative in particolar maniera all'esito delle recenti conferenze orarie tenute a Padova, viene proclamato eletto a consigliere, in sostituzione del consigliere Graziato Gelserino, dimissionario, il sig. Franco di Conselve.

Viene approvata l'iscrizione della Camera all'Associazione Nazionale del movimento dei forestieri e nominato delegato il cav. uff. Achille Levi. Il Consiglio approva pure: le trattative private per l'appalto dei lavori d'adattamento del vecchio Palazzo delle Poste ad uso di sede della Camera di Commercio; il concorso annuo di lire 1500 per la regificazione della Scuola Professionale Femminile «Scalcerle»; la assegnazione di una medaglia d'oro ai consiglieri camerali che abbiano coperta la carica per un venticinquennio anche se non continuamente.

Vengono pure approvate alcune modificazioni al regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sul Commercio temporaneo e girovago.

A far parte della Commissione generale per la revisione della raccolta delle consuetudini e degli usi commerciali del Distretto Camerale vengono eletti, dopo una elaborata relazione sullo argomento, i consiglieri Indri, Sgaravatti, Tosato, Benvegnù, Busatta.

A membri della prima Commissione permanente vengono eletti i consiglieri: Garolla, Selea, Testi, Fabris, Indri. A membri della seconda commissione permanente: Bossi, Camerini, Grigolon, Maluta, Sgaravatti.

La nuova presidenza dell'ordine dei medici

Insediato dal prof. comm. sen. Achille De Giovanni si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei Medici.

Furono eletti a voti unanimi: a presidente Zambler dott. Adelchi, medico condotto; a segretario Pavari dottor Girolamo, medico condotto; a tesoriere Belliboni dott. Enrico, medico primario di Camposampiero.

Innovazione daziaria

Finora le vetture tramviarie, specialmente quelle provenienti dalla Ferrovia, erano costrette a lunghe soste alla Barriera per le visite degli agenti daziari.

Con opportuno provvedimento l'amministrazione del dazio ha tolto il tanto lamentato inconveniente: d'ora innanzi sulle vetture in partenza dalla stazione salirà un agente che compirà la visita durante il tragitto sino alla Barriera, evitando così noiosissime soste.

Un veglione dei ciclisti

Sabato sera al Salone «Sport» seguirà un *Veglionissimo*, organizzato dalla Unione Velocipedistica Padovana.

TREVISO

Carnovale trevisano benefico
Il "Bal Tabarin,,

TREVISO — Ci scrivono 6:

Stasera il Comitato di Beneficenza ha inaugurato i trattenimenti Carnovaleschi con l'apertura del *Bal Tabarin*, allestito nella storica e vetusta Loggia dei Cavalieri, ora ripristinata e camuffata per l'occasione.

Un'ottima orchestra accompagnava le danze mentre all'ingiro funzionava un servizio di caffetteria e agiva il Tiro allo Champagne.

lante e promettenteiiiiiiiiiiiiiiiiii

La prima serata fu abbastanza brillante e promettente per i venturi convegni che si annunciano col seguente programma:

Domenica, 8 febbraio: Ballo — Sabato, 14: Campionato del ballo; — Domenica, 15: Serata del «Fiore»; — Giovedì 19: Veglia del Costume; — Domenica, 22: Ballo; — Lunedì, 23: Concorso di maschere umoristiche e della «rèclame»; — Martedì, 24: Veglionissimo: «Loggia dei Cavalieri».

La serata degli studenti

Domani sera, sabato, avremo al Teatro Sociale la rappresentazione della commedia di Carlo Goldoni *I quattro rusteghi* per opera dei nostri egregi studenti, coadiuvati da gentili e volonterose signorine La commedia sarà preceduta dal bozzetto comico di Attilio Sarfatti *Il Cicisbeo*.

La contessa Sormani Moretti ha ceduto il suo palco al Comitato di Beneficenza; hanno versato l'importo del proprio palco il comm. Augusto Marzinotto e gli ufficiali del 5.o Lancieri di Novara. Gli studenti rendono pubbliche grazie ai gentili offerenti.

CONEGLIANO — Ci scrivono 6:

Seduta deserta. — La seduta consigliare che doveva aver luogo l'altra sera è caduta deserta per mancanza del numero legale. Perciò il Consiglio sarà riconvocato per lunedì p. v. alle ore 20 per trattare lo stesso ordine del giorno fissato per la seduta di ieri sera, oltre la nomina di un medico pel III. riparto.

In tale adunanza le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ricompensa meritata. — L'autorità superiore dei Reali Carabinieri ha avuto un encomio con gratificazione al brigadiere comandante la nostra stazione, sig. G. B. Viola, per il brillante arresto dei noti scassinatori. Congratulazioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

La prima fontana e l'acqua sana del sottosuolo. — Nel cortile del Municipio sono incominciati i lavori di perforazione del suolo per l'impianto dell'autoclave, mercè cui il Municipio, e tutta la zona del Castrello potranno avere acqua sana ed abbondante. In piazzetta Viani poi, per effetto di questo impianto sorgerà presto la prima fontanina ed i privati mettendosi d'accordo con il Municipio potranno, mediante tubazione, avere l'acqua in casa fino all'altezza di 40 metri.

Due feste da ballo. — Sono annunciate per sabato prossimo due grandi feste da ballo: una al Teatro del Kursaal, la seconda nella sala superiore dell'Albergo alla Stella d'Oro.

Annegato nella varecchina

VITTORIO — Ci scrivono 6

Un vezzoso bambino di 18 mesi, figlio di onesti operai, certi Spinazz-De Nardi, di Via Salsa, veniva, verso le 11 di stamane, trovato annegato in un mastello di varecchina.

Due ditte che si fanno onore

FALZÉ DI TREVIGNANO — Ci scriv. 6

La tante volte premiata fonderia di campane De Poli di Vittorio, nota per la perfezione dei suoi lavori in Italia ed all'Estero, ha avuto recentemente l'onore di approntare un concerto di otto grosse campane, per la torre della monumentale Chiesa Metropolitana di Atene in Grecia.

Della relativa incastellatura in ferro e degli speciali congegni richiesti, fu incaricato il ben noto meccanico, specialista in tale genere di lavori Morellato Giuseppe di Giovanni di Folzè.

Appunto in questi giorni egli è ritornato dalla Grecia, dove, col suo cugino, pure meccanico, Morellato Girolamo fu per la esecuzione dell'importante lavoro.

Il certificato rilasciatogli da quell'Archimandrita, Presidente del Consiglio della Metropolitana, Pan. Stellakis, è tale che attesta con quale perfezione dalla Ditta De Poli sia stata eseguita la fusione delle otto campane e la perfezione pure del lavoro eseguito dal Morellato che, prima di partire dovette firmare un nuovo contratto pel quale si impegnò di ritornare nel prossimo Aprile ad Atene, per collocare in un'altra torre una grandissima campana che sarà di parecchi quintali più pesante della campana maggiore di San Marco di Venezia e che sarà pure fusa dalla Ditta De Poli.

Questo cenno di lode è un doveroso elogio verso una grande Ditta che anche all'Estero fa onore alla Patria e verso un modesto artista che, sorto dal nulla, colla sola forza della volontà e del lavoro seppe farsi un nome ed una posizione.

ROVIGO

Padre Alfani al "Sociale,,

ROVIGO — Ci scrivono 6:

L'illustre Padre Alfani che ha tenuto ieri sera una tanto applaudita conferenza sulla *Radiotelegrafia*, ne ha tenuta stasera un'altra al Teatro Sociale sul tema: *Come gli astri si scoprono*.

Il teatro era stipato. L'illustre conferenziere è stato assai applaudito. Egli ripartirà stamane per Milano.

Il nuovo Prefetto e il comm. Reggiani

Il Governo ha destinato a nuovo Prefetto di Rovigo il Gr. Uff. D.r Michele d'Arbesio, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Il comm. Eugenio Reggiani, che da due anni e più si trovava fra noi è stato collocato in aspettativa.

Il provvedimento deve essere stato preso certo in seguito ai risultati ottenuti nella provincia nostra nelle recenti elezioni politiche.

La notizia del collocamento in aspettativa del comm. Reggiani, è stata appresa con dispiacere. Egli è un funzionario onesto, equanime e cortesissimo con tutti. Recentemente, egli si è molto occupato per l'approvazione di lavori pubblici evitando così quella disoccupazione che ogni anno affligge il Polesine.

Al comm. Reggiani e alla gentilissima sua famiglia presentiamo anche noi un saluto deferente, e l'augurio che, richiamato egli in servizio, possa trovare in altra provincia sorte meno avversa.

Consiglio Provinciale

Oggi si è riunito il Consiglio Provinciale. Presiedeva il comm. Cattani, erano presenti 36 consiglieri. Dopo l'approvazione di molte deliberazioni d'urgenza della Deputazione, si è passati a trattare del nuovo capitolato delle tramvie del Polesine, la cui costruzione è stata affidata alla ditta Alessi di Roma.

Il nuovo capitolato ha tutt'altro che entusiasmato il Consiglio, che è rimasto molto freddo. Relazione e capitolato furono criticati dai consiglieri avv. Rocchi, cav. uff. Pelà, Matteotto, Marchesani ed altri. Un bellissimo discorso ha pronunciato il cons. Rocchi.

Tutti furono d'accordo nel rilevare che il nuovo capitolato non presenta serie garanzie per la Provincia.

E' stato infine deciso un nuovo abboccamento con la Ditta Alessi, ed è stata perciò deliberata la sospensiva in proposito.

VICENZA

Un banchetto ad Arrigo Pedrollo

VICENZA — Ci scrivono 6:

Per festeggiare il vivissimo successo della sua *Juana*, numerosi amici, tra cui la stampa ed alcune autorità, hanno deliberato di offrire ad Arrigo Pedrollo un banchetto. Esso avrà luogo domenica 15 nell'albergo «Cavalletto». Assicurarono l'intervento, oltre le notabilità cittadine, anche parecchie notabilità della Provincia. Le adesioni si riceveranno entro tutto venerdì p. v. presso il Bar Vicenza, l'Agenzia Teatrale «Vert» e l'albergo in cui la manifestazione avrà luogo.

Le decisioni della G. P. A. sul dazio rinviate

Purtroppo la facile previsione fattavi ieri s'è avverata. Oggi il nob. ing. Borgo, relatore sul progetto di allargamento della cinta daziaria alla Giunta Provinciale Amministrativa, non ha potuto intervenire alla seduta, perchè il fratello suo, nob. Pio, d'anni 35, che ieri era agonizzante, è morto stamane. La Giunta Provinciale adunque ha espresso le sue condoglianze all'ing. Borgo ed ha dovuto rinviare nuovamente la discussione sull'argomento, occupandosi di altri oggetti.

Anche da parte della *Gazzetta* vadano condoglianze all'egregio ing. Borgo.

Festa di beneficenza per i ciechi

Come vi preannunciai, a cura del Comitato di Azione dell'Istituto dei ciechi, lunedì 9 corr., alle ore 21, si svolgerà una festa di beneficenza pro ciechi, nelle sale del Casino Sociale.

La notizia è stata accolta da tutti con il più vivo favore, tanto più perchè era ormai tramontata la speranza che le sale del Casino si aprissero in questo anno per una festa di questo genere.

Per l'allestimento del «buffet» concorsero generosamente le benemerite signore Patronesse dell'Istituzione, le quali dimostrarono anche in questa occasione grande attività e finezza di gusto per la ricerca di tutte quelle minuzie accessorie, indispensabili per il buon successo della festa.

Una "Croce Verde,, a Bassano?

BASSANO — Ci scrivono 6:

Siamo informati che i sigg. dott. Attilio Brocchi, medico sanitario, ed Antenore Morselletto, sottufficiale della Croce Rossa, stanno facendo studi per istituire a Bassano una scuola di sanità pubblica (medicazioni, disinfezioni e trasporti feriti). I due promotori hanno fondate speranze di trovare largo seguito nei nostri scolari.

La competenza in materia dei signori Morselletto e dott. Brocchi ci dà serio affidamento di buona riuscita, venendo così conseguentemente molto alleggerita la affluenza all'ambulatorio del nostro Ospitale.

Confederazione Esercenti. — La Confederazione esercenti ha tenuta generale assemblea il cui risultato ha confermato il progresso del fiorente sodalizio, oltre l'espletamento delle pratiche amministrative al Società ha affrontato l'arduo problema del consumo della luce elettrica conducendo con pratiche deliberazioni solidali da sottoporsi all'impresa Guarnieri.

Altro argomento che ha interessato i convenuti è stato quello di allargare l'azione della Società stessa a più vasti rami del commercio cittadino. «Quod est in votis!».

Poichè è ora che a Bassano sorga, si affermi ed agisca in modo fattivo una vasta associazione tutelatrice del vero bene economico del paese.

UDINE

I Parlamentari del Friuli a convegno

Roma, 6

(Avi). — In questi giorni si trova a Roma il Presidente della Deputazione provinciale di Udine, cav. Spezzotti, per trattare importanti interessi dell'amministrazione provinciale friulana. Con lui si sono riuniti oggi, in una delle sale di Montecitorio, i senatori del Friuli on. Di Prampero, Tami e Di Brazzà, e i deputati Girardini, Morpurgo, Rota, Hirschell, Chiaradia, Ancona, Di Caporiacco, Ciriani e Gortani, nonchè Loero rappresentante del Cadore.

Si è discusso a lungo sul modo migliore per ottenere la realizzazione delle legittime aspirazioni della regione friulana.

Amor filiale....

UDINE — Ci scrivono 6

Venne medicato all'Ospitale certo Giuseppe Croatti di anni 55, che era ricorso alla guardia medica in seguito a una contusione alla testa causata da una legnata datagli dal proprio figlio.

Al Teatro Sociale

La Compagnia Palmarini e Grassi continua le sue recite che incontrano il pieno aggradimento del pubblico.

Questa sera verrà dato «La via più lunga» con serata in onore di Edvige Reinach, e domani sera l'ultima rappresentazione con «Romanticismo».

Le tragedie dell'amore
Una giovine donna uccisa da cinque colpi di rivoltella

SPILIMBERGO — Ci scrivono 6

(Zirg) — Nella frazione di Tauriano avvenne stamane una tragedia causata dalla gelosia, che costò la vita ad una donna trentenne colpita da 4 colpi di rivoltella.

Ci siamo tosto recati sul posto ove ci avevano preceduti i carabinieri, appuntato Savian e Gallino, con il medico dott. di Caporiacco.

In via Unità d'Italia abitano le famiglie di certi Rossi formata dalla madre Martinuzzi Domenica vedova di Luigi Rossi, il figlio Giuseppe (ora all'estero), la moglie di questi Zanin Amalia e l'altro figlio Pietro; l'altra è formata dalla vedova Zanin Pierina e figlia Vismia Maria.

Dallo scorso marzo il Rossi Pietro di anni 28 e la Maria Vismia d'anni 30, amoreggiavano. Il Rossi lavorò sino agli ultimi di dicembre a Trieste da dove fece ritorno per sposare la Maria.

Sembra invece che nel periodo che egli fu assente la Vismia abbia deciso di abbandonarlo per contrarre una nuova relazione con il proprio cugino Giuseppe Vismia di Luigi. E infatti quando il Rossi 15 o 20 giorni fa parlò di matrimonio, la Maria, adducendo numerose scuse, si rifiutò. Il Rossi che già sospettava della nuova relazione, con modo brusco fece comprendere alla Maria che era inutile mentire, ma che però stesse in guardia.

Da questo giorno i due non si parlarono più. Stamane la Maria ritornava dalla messa e il Rossi usciva di casa. Quest'ultimo la fermava per aver spiegazioni. La Maria rispose che non voleva più saperne. Il Rossi allora la scongiurò, le chiese perdono per le parole dette giorni sono, ma visto inutile ogni insistenza e visto che la Vismia continuava il suo cammino senza rispondergli, estrasse la rivoltella e sparò un primo colpo.

La Maria, ferita al petto, si diede a fuggire per il cortile mentre il Rossi inseguendola continuava a sparare.

La disgraziata fu colpita da ben 4 proiettili, tre dei quali al petto dalla parte sinistra ed uno alla mano sinistra.

Fece dieci passi verso l'uscita sulla strada ove cadde bocconi. Accorsi al rumore dei colpi ed alle grida della poveretta, i vicini prestarono i primi soccorsi, ma inutilmente. Dopo pochi minuti la povera donna era morta.

Il Rossi, dalla benemerita, venne trovato in camera sua agitatissimo; teneva ancora la rivoltella in tasca con ancora un bossolo carico.

Dichiarato in arresto, venne condotto in questa caserma.

Domani l'autorità giudiziaria procederà all'autopsia della Vismia.

La tragedia ha impressionato profondamente.

Il bilancio approvato

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Ier sera tenne seduta questo Consiglio Comunale alla presenza di 17 dei suoi membri, per la discussione ed approvazione del bilancio.

L'avv. Ellero pei socialisti loda l'amministrazione per l'opera proficua spiegata a vantaggio della città e ne enumera le sue benemerenze. Dichiara però di votar contro perchè la Giunta ha voluto la autonomia delle scuole.

Bazzan per i radicali dice che il bilancio difetta d'elasticità.

Il Sindaco cav. Querini quindi risponde esaurientemente agli oratori.

Nella discussione particolareggiata del bilancio abbiamo poi diverse raccomandazioni

Il sussidio all'Asilo I. V. E. viene portato da 300 a 800 lire annue.

Viene nominata su proposta Cavlezel una commissione allo scopo di studiare l'istituzione della scuola d'arti e mestieri nella nostra città.

Il Sindaco comunica che con la Società d'elettricità locale si è stipulato un nuovo contratto vantaggioso sia per l'illuminazione pubblica che quella privata e con un economia per il Comune di 1600 lire circa; ora il canone annuo viene portato a lire 9660.

Il bilancio quindi venne approvato.

CODROIPO — Ci scrivono 6:

Ballo famigliare. — Domani, sabato, nella saletta superiore dell'Albergo Leon d'Oro, avrà luogo un bello famigliare promosso da un Comitato di distinti giovanotti. Si prevede un largo concorso, specialmente forestiero, molte essendo le signorine che hanno accettato l'invito. Suonerà una distinta orchestra udinese.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.26 tramonta alle 17.24

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 6 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	69.9	1	8	1	cal.	ser.
Treviso	69.8	-1	9	-2	cal.	ser.
Udine	—	3	10	2	cal.	ser.
Padova	69.9	0	7	-1	cal.	ser.
Rovigo	69.9	-8	5	-8	cal.	ser.
Vicenza	69.9	0	7	-2	cal.	ser.
Verona	69.9	2	9	-1	cal.	ser.

Pressione e temperatura lievemente diminuite, venti debolissimi fra tramontana e ponente, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.08	+ 3
Piave	Zenson	11.58	— 0.35	+ 37
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.63	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.43	+ 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 3.20
Prima alta del 7 . . . alle ore 8.20
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 15.30
Seconda alta del 7 . . . alle ore 22.50
Massima altezza raggiunta il 5 cm. 4 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 54 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 58

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 6 Febbraio

ROMA 6 — Cambio per domani 100.40. Cambio settimanale 100.40

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.35	123.65	—,—	—,—	4
Francia	100.37 1/2	100,45	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25.28	25.30	25,09	25,11	5
Svizzera	100.32 1/2	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105.32 1/2	105.40	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,32 1/2	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,271/2	97,30
» » » fine	100	97,50	97,50
Ferrovie Mediterr.	500	253,—	251,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Banca comm. it.	500	849,50	849,—
Banco di Roma	100	104,60	104.50
Società Banc. it.	100	100.60	100,—
Banca d'Italia	500	1448.50	14,49
Lanificio Rossi	500	1414,—	14.14
Cotonificio Cantoni	250	388.—	388,—
Navigaz. Generale	500	394,—	395,60
Raffineria Zuccheri	200	317,75	317,—
Beni stabili	200	285,—	286,50
An. Costr. Veneto	200	120,60	1542,—
Acciaierie Terni	500	1540,—	575,—
Edison	150	576,50	168,—
Savona	200	168 —	194,—
Elba	250	194,—	274,—
Ansaldo	250	274,—	260,—
Industrie Zuccheri	150	262,—	48,—
Cotonificio Veneziano	175	47,75	532,50
Ferrovie Meridionali	500	534,—	128,60
Cambio su Berlino		123,60	100.40
» » Francia		100,411/4	25,29
» » Londra		25,291/2	100,55
» » Svizzera		100,333,4	179,50

Genova

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,27	97,27
» » » fine	100	97,46	97,45
Banca d'Italia	500	1449 50	14,481 4
Banca Comm. ital.	500	850,25	848,75
Credito Italiano	500	—,—	562,—
Ferr. Meridionali	500	535 50	532 50
Ferr. Mediterranee	500	253 50	251,50
Navigaz. Generale	500	393,50	395,—
Raffineria zucchea.	250	318 25	318,50
Acciaierie Terni	500	1542.—	1540,—
Erid. tabb. zucch.	200	691,—	695,—
An. Ansaldo e C.	250	273,—	272,—
Ar. Banco di Roma	100	104 25	104 75
C. a vista su Francia		100,44	100,40
» » » Londra		25,27	25,30
» » » Germania		123,56	123,56
» » » Svizzera		100,35	100 3

BORSE ESTERE

PARIGI 6 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,85
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.95
C. su Londra a vista	25,181/2
Nuovi cons. 23/40 0/0	76,81
Obblig. Lombarde	268,50
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,60
Banca di Parigi	17 13
Tunisino nuovo	425.75
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.75
Rendita ung. 4 0/0	87 10
R. spagn. est. 4 0/0	90.70
Banca ottomana	640,—
Argento fino	96,60
Creditofondiario	901,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	206,—
Ferr. merid. a ter.	532,—
Russo 5 0/0 1891	77,05
» 5 0/0 1906	103.60
» 4 1/2 0/0 1909	97.50
Rend. Port. nuova	62,40
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	844,—
Rend. Serba 4 0/0.	82,20
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	86,—

LONDRA, 6 (aper

... cons. 2 3/4 0/0	76.68
... ital. 3 1/2 0/0	96.1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	28,1/2
Co. su Lond. a Parigi	25,19
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 6

Credito austr.-Cav.	648,—
Lombardo	103,25
Banca anglo-austr.	349,75
Austriache	721,—
Banca austro-ung.	1951,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	15,28
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84,10
» » (carta)	84,30
Union Bank	618,—
R. austriaca (oro)	107,40
R. Ungherese 4 0/0	83,90
» » 3 1/2 0/0	74,25
Banca dei P. aus.	534,75

BERLINO 6

C. su Londra (8 g.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	209,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	88,—
Rendita turca 1 0/0	86.20
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	108,—
An. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi &	216.—
Deutsche Bank	258,75
Diskonto	195,50
Bochumer	224,50
Gelsen Kirken	196,—

BERLINO 6 — Tendenza debole.
PARIGI, 6 — Tendenza indecisa.
VIENNA 6 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

E' egli un naufrago scampato alla morte o un fantasma vendicatore uscito dalle tenebre per atterrirmi?

Un sordo gemito gli sollevò il petto.

— Ah, ah, — proruppe d'un tratto, con accento feroce, — gli uomini e il Cielo si mettono contro di me per abbattermi e strapparmi la preda ch'io stringo fra i miei artigli.... Ebbene, per tutte le furie d'inferno, io accetto la sfida. —

II.

I due incogniti

La prima cosa che fece sir Francis Wetherill, dopo aver proferite quelle battagliere parole, fu di chiamare Sangor.

Il fedele servo non aveva ancor lasciato il palazzo e, al trillo del campanello che gli era noto, accorse subito già vestito di un abito da viaggio schiettamente inglese, che lo faceva rassomigliare a uno di quei numerosi anglo-indiani che vengono spesso in Europa e specialmente in Inghilterra per affari o per diporto.

Il suo padrone gli mise sotto gli occhi la lettera criptografica del capitano Ralph, senza pronunciar verbo, attese ch'egli la leggesse in un attimo, indi levò su, con un gesto brusco, il viso, come per chiedere:

— Eh, che ne dici? —

Sangor sorrise.

— Sapevo bene di non essermi ingannato, — rispose senza scomporsi, — e che la voce affannosa da me udita nella capanna, a Maha, era quella del signor Massimo di Pleyon, il comandante della *Valeureuse*.

— Ma cosa pensi tu di questo nuovo malanno?

— Penso che si tratta di un caso straordinario.

— E nient'altro?

— E nient'altro.

— Sei pazzo: ma non vedi che quell'uomo può essere la nostra rovina?

— Così la pensa il capitano Ralph, il quale è una grossa bestia marina.

Sangor invece vi dice: ammesso pure che il signor Massimo di Pleyon abbia potuto salvarsi durante il combattimento di Maha e lasciare il Madagascar dopo di noi, sopra qualche nave, egli non presenta nessun pericolo alla nostra sicurezza per due ragioni: prima perchè è demente, poi perchè nulla sa intorno a noi e non potrebbe, nel caso, far altro che ripetere quanto ha già confessato Roberto Leam.

— E' vero, — mormorò sir Francis, contento e insieme umiliato dalla semplicità di quel ragionamento inconfutabile, — però... tu stesso lo temevi, là, a bordo del *Labuan*.

— Temevo il fantasma, non l'uomo.

— Tuttavia.... il cadavere di Giorgio Dilke non fu trovato.

— Perchè i Fiherenana lo bruciarono.

— E se in realtà Massimo di Pleyon avesse raccolto il giovane gentleman, ferito, e lo avesse curato, risanato, per farne un accusatore e un vendicatore?

A queste parole un lampo d'acciaio brillò negli occhi dell'indo-malese.

— Non si guarisce dai colpi che vibra Sangor, — rispose con una feroce durezza che diede un fremito allo stesso suo padrone.

Ma raddolcendosi tosto aggiunse:

— L'uragano che dovrebbe travolgerci è a Parigi, e io vado a disperderlo: se però avete altri timori, vi sarà facile ottenere la dimostrazione della loro fondatezza o inanità.... frequentando la casa di lord Harold.

Là vi sono dei visi che non possono mentire e voi potrete leggere in essi come sopra un libro.

Avete altri ordini a darmi? —

Sir Francis guardò con una specie di improvviso rispetto quell'uomo che egli aveva sempre considerato come un selvaggio, devoto quanto un cane e fiero più d'un leone, ma nulla di meglio, e che pure in poco tempo gli aveva dato tante lezioni di perspicacia e di logica, e lo congedò definitivamente con una muta stretta di mano.

Sangor uscì dal palazzo, nel momento in cui il portinaio saliva all'appartamento di sir Francis accompagnato da vari giovanotti ch'era facile riconoscere per domestici in cerca d'impiego: infatti sir Francis aveva incaricato il portinaio di procurargli la servitù nuova, che gli occorreva, e di questa circostanza Sangor fu contento perchè impedì al portinaio di occuparsi di lui e di riconoscerlo.

Appena in istrada, egli fece avvicinare una vettura da piazza, e vi si cacciò dentro dicendo con voce falsa all'automedonte:

Il veicolo si mise rapidamente in cammino.

— Alla Stazione Sud. —

Sangor aveva l'intima convinzione di non essere stato, fino a quell'istante, notato da alcuno, quindi avrebbe riso in faccia a chi gli fosse venuto a dire che, mentre egli montava nella carrozza, due persone lo avevano considerato con un interesse assai vivo, indicandoselo l'una all'altra e scambiando a voce bassissima alcune frasi.

Si trattava di due gentleman, un vecchio e un giovane, probabilmente padre e figlio a giudicare dall'amorevole abbandono con cui il vecchio s'appoggiava al braccio del giovane.

— E' il servo, — aveva mormorato l'uno.

— Lo riconosco, — aveva risposto l'altro.

— Ha dato un ordine al vetturino.

— Sì; alla Stazione del Sud.

— Dove può recarsi?

— Bisogna scoprirlo.

— Ma come?

— Seguiamolo.

— Sia; ecco là una vettura pronta.

— Montiamoci. —

I due incogniti salirono e il più vecchio disse al vetturino:

— Mezza sterlina di mancia se tu non perderai d'occhio quella carrozza.

— La mezza sterlina è mia. —

Infatti i due veicoli giunsero alla Stazione quasi contemporaneamente e il più giovane degli sconosciuti riuscì con un'abile manovra ad assicurarsi che Sangor si recava a Parigi. Egli ritornò presso il compagno e gli comunicò la scoperta fatta.

— Lo supponevo — rispose il vecchio.

— Ah!

— Certo, è cosa naturale; *essi* hanno letto sui giornali d'oggi che Roberto Leam è sul punto di confessare tutto e vogliono impedire che ciò si effettui...

— Che debbo fare?

— Aspettate. —

Il vecchio tirò fuori da una tasca un taccuino, scrisse in fretta alcune parole, staccò il foglio e lo porse al suo compagno dicendogli:

— Al telegrafo. —

Quegli ubbidì senza far motto; per quanto apparentemente lo scritto fosse indecifrabile, egli lo aveva letto alla prima occhiata.

Era indirizzato all'Ammiraglio Bouvin, ministro della Marina francese e così concepito:

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 39 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Scaramucce socialiste a Montecitorio
in attesa di discutere il conto per la Libia

ALLA CAMERA

Roma, 7

Pres. MARCORA. Si apre la seduta alle ore 14, ed è comunicata una lettera di ringraziamento della famiglia Fani, con un'altra del sindaco di Perugia per le condoglianze inviate dalla Camera.

DEL BALZO legge alcune proposte di legge del deputato Macaggi in favore dei soldati e delle loro famiglie, dei deputati Carcano e Rava per modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del codice civile sulla responsabilità degli albergatori, dei deputati Colonna di Cesarò ed altri circa a disposizioni eccezionali pei titoli del debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908, dei deputati Sandrini, Carboni, Gambarotta ed altri sulle ferie giudiziarie, ecc.

Il PRES. annuncia che il ministro di G. e G. ha trasmesso la domanda di autorizzazione contro il dep. De Andreis per eccitamento all'odio di classe e contro il dep. Lucci per diffamazione a mezzo della stampa.

Il rincaro delle pigioni
Un'animata discussione

FALCIONI, sottosegretario agli interni, risponde agli on. Colajanni, Altobelli e Arlotta circa il rincaro delle pigioni in Napoli. Trattasi di un fatto che dipende in parte da cause economiche d'ordine generale, in parte da cause pecuniarie alla città di Napoli. Per ovviare a tali inconvenienti si è istituito un ufficio comunale d'indicazione di alloggi sfitti e il provvedimento diede risultati abbastanza soddisfacenti, sono state invitate le amministrazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza a tenere bassi i fitti delle abitazioni di proprietà dei rispettivi enti sì da funzionare da calmiere dei prezzi. E' stato inoltre costituito l'istituto per le case popolari che dotato di mezzi adeguati ha già costruiti vari fabbricati ed altri ne ha in corso di costruzione (*interruz. all'estrema sinistra*). Infine l'amministrazione ferroviaria ha costruito case pei propri impiegati ed agenti.

Avverte poi che il caro dei fitti grava più specialmente sulla piccola borghesia e in particolare sulla classe degli impiegati.

COLAJANNI afferma che il problema del caro dei fitti è particolarmente grave in Napoli. I provvedimenti indicati dall'onor. Falcioni sono senza dubbio utili ma sono insufficienti.

ALTOBELLI lamentando il progressivo e scandaloso rincaro delle pigioni imposto in Napoli dalla grande maggioranza dei proprietari di case, compresi gli istituti bancari e le stesse istituzioni di beneficenza, e segnalando la viva e grave agitazione che tale fatto ha determinato in tutte le classi della città di Napoli, agitazione che potrebbe sconfinare dai limiti legali, invoca vivamente dal governo provvedimenti legislativi atti ad infrenare siffatta usura.

ARLOTTA segnala egli pure la crescente scarsezza delle case di abitazione ed il conseguente progressivo rincaro dei fitti fenomeno che si verifica in tutti i centri principali e che è l'effetto necessario dello urbanesimo. Afferma che unico rimedio è quello di incoraggiare il capitale privato alla costruzione di nuove case di abitazione. Esorta il governo a ripresentare il disegno di legge presentato dall'oratore, inteso ad incoraggiare la costruzione di nuove case per le classi medie popolari ed a facilitare la negoziazione di quelle da poco tempo costruite.

DI RODINO', per fatto personale, avendo fatto parte della disciolta amministrazione comunale di Napoli, afferma che questa si è vivamente preoccupata del grave problema del rincaro dei fitti destinando una somma complessivamente di 8 milioni all'istituto delle case operaie.

L'amministrazione comunale ha inoltre dato 70 mila lire all'anno alla società del risanamento affinchè non aggravasse il fitto degli inquilini non abbienti (*interruzioni degli on. Ciccotti e Lucci*).

Osserva che coloro che pur seppero organizzare dimostrazioni clamorose di duemila persone non seppero poi organizzare neppure la più modesta cooperativa edilizia (*vivaci interruz. dell'on. Ciccotti. L'oratore replica non meno vivamente*).

LUZZATTI, per fatto personale, poichè la questione ha assunto un ampio svolgimento, fa voti egli pure che il governo riproponga il disegno di legge del quale ha fatto cenno l'on. Arlotta; legge che fu redatta da questo in collaborazione coll'oratore e che sarà il degno complemento di quella del 1910 sulle case popolari che fu feconda nella pratica di sì utili risultati.

Afferma poi che il problema del rincaro dei fitti è uno dei più gravi che in questo momento travaglino il nostro paese e merita dal Parlamento uno studio sereno, ampio ed esauriente. Invita all'uopo i vari oratori a convertire le loro interrogazioni in interpellanza, alle quali l'oratore si associa. Si potrà così concludere con una mozione e si vedrà allora quali siano gli amici veri e quali gli amici ipotetici del popolo che lavora e che soffre (*vivissime approvazioni, vivi applausi*)

Proposte di legge varie
Per l'Esposizione di Venezta

FALCIONI, sottosegretario agli interni, assicura l'on. Arlotta che il governo riprenderà in attento e benevolo esame il disegno di legge cui egli ha accennato.

BUCCELLI dà ragione di una proposta di alcune modificazioni alla legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

VERONE svolge una analoga proposta.

NITTI, con debite riserve, consente che le due proposte di legge siano prese in considerazione. Nota che nell'esame di queste proposte converrà tener conto oltrechè dell'interesse dei produttori, anche di quello dei consumatori. La Camera prende in considerazione le due proposte di legge.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge si approva senza discussione quello per la assegnazione straordinaria di lire 50.000, concorso dello Stato per la XI.a esposizione internazionale da tenersi nella città di Venezia nel 1914.

Si dovrebbe discutere quindi il disegno di legge per la conversione in legge del r. decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al Tesoro, per fornirla all'Istituto di S. Spirito ed agli ospedali riuniti di Roma la somma a mutuo di 12.600.000

MAFFI propone che la discussione di questo disegno di legge sia rimessa ad altro tempo, per potere in più opportuna occasione esaminare a fondo tutto il problema dell'assistenza ospitaliera in Roma ed in generale per tutta Italia problema che giustamente preoccupa tutta l'opinione pubblica del Paese.

GIOLITTI riconosce la opportunità di un'ampia discussione sulla questione ospitaliera in generale ed in ispecie della città di Roma. La sede opportuna di tale discussione sarà la conversione in legge del decreto che proroga i termini dei poteri del commissario regio. Il relativo disegno di legge sarà presentato tra pochi giorni. Esso sarà accompagnato da un'ampia relazione sulle condizioni della spedalità in Roma, condizioni che furono sempre e sono tuttora profondamente anormali. Prega intanto la Camera di non ritardare l'approvazione del presente disegno di legge.

MAFFI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

PIETRAVALLE richiama l'attenzione del governo sul gravissimo problema dell'onere insopportabile che pesa su molti comuni per rimborsi di spese all'Ospedale di Roma.

SCHANZER, relatore, nota che questo disegno di legge non importa nessun onere al Tesoro in quanto che l'annualità del mutuo grava sul contributo annuo che il Tesoro stesso corrisponde all'amministrazione ospitaliera di Roma. Riconosce egli pure l'opportunità d'un ampia discussione su quest'argomento, ma prega la Camera di voler per intanto dar voto favorevole al presente disegno di legge. Esso è approvato infatti.

MILLO, ministro della Marina, presenta un disegno di legge per modifiche alle esistenti disposizioni sulla leva di mare; maggiori assegnazioni di 1.250.000 al bilancio della Marina per spese inerenti all'esercizio della stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della colonia Eritrea.

Sul rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910, prende la parola LIBERTINI GES. che lamenta il ritardo con cui questo rendiconto viene dinanzi alla Camera. Per tal modo il controllo parlamentare diventa praticamente inefficace. Fa voti che con l'apposita modificazione nel regolamento si provveda a che i consuntivi siano discussi non oltre un semestre dalla chiusura dell'esercizio.

FALLETTI, della Giunta del bilancio, quale relatore dei bilanci dell'Eritrea, espone le ragioni del ritardo. Sono poi approvati gli articoli del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge per la maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della R. Università di Roma.

LIBERTINI GES. desidera essere assicurato che nella costruzione della nuova grande Università romana la spesa effettiva non superi quella prevista. RAVA, relatore, risponde che le prime previsioni che erano veramente alquanto modeste sono state esattamente rettificate; se qualche altra spesa occorrerà sarà per conveniente adattamento di aree adiacenti.

Coglie l'occasione per raccomandare che si provveda anche all'ampliamento dei locali per la Scuola di applicazione d'ingegneri. E' poi approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Si indicono le votazioni segrete nei progetti dianzi discussi. Risultano tutti nuovamente approvati.

Le spese per la Libia
Anticipo della discussione

PRESIDENTE avverte che lunedì si svolgeranno varie interrogazioni; martedì comincierà la discussione sulle spese di Libia.

CICCOTTI chiede che martedì prima del disegno di legge per le spese di Libia si discuta una mozione presentata dall'oratore e da altri colleghi relativa allo stesso argomento.

GIOLITTI si oppone a questa proposta, notando che la mozione dell'on. Ciccotti tende a far sì che i documenti delle spese libiche siano depositati alla segreteria della Camera ed esaminati prima da questa che dalla Corte dei Conti, ciò che significherebbe sovvertire tutto il nostro sistema dei controlli finanziari costituzionali.

CICCOTTI insiste ricordando che altra volta l'on. Giolitti consentì ad analoga proposta fatta relativamente ai conti consuntivi del ministero della P. I. D'altra parte non è possibile una seria discussione di conti senza conoscerne i documenti giustificativi.

GIOLITTI nota che nel caso ricordato dall'on. Ciccotti si trattava precisamente di conti consuntivi che come tali erano stati esaminati dalla Corte dei conti. Conferma che in sede di consuntivo la Giunta del bilancio e la Camera potranno esaminare tutti i documenti. E' evidente che la Corte dei conti non avrebbe più luogo di intervenire quando la Camera si fosse già pronunciata sui conti in questione. Così che la proposta dell'on. Ciccotti condurrebbe in sostanza a sostituire al controllo completo e regolare di un corpo legalmente tecnicamente competente un esame tumultuario e frammentario fatto a caso da singoli deputati (*benissimo*)

LUCCI osserva che l'esame che la Camera farebbe di quei documenti non avrebbe il carattere agli effetti contabili proprio del giudizio della Corte dei conti, ma soltanto un carattere politico. Si associa alla proposta dell'on. Ciccotti.

GIOLITTI osserva che la legge che si discute martedì riguarda le spese da oggi al 30 giugno. La Camera può quindi discutere questa legge senza preoccuparsi dei conti della gestione precedente fino all'oggi come suole approvare gli stati di previsione pel futuro esercizio senz'avere sotto occhio i consuntivi dell'esercizio passato e tanto meno quello dell'esercizio in corso.

PRES. avverte che sulla proposta dell'on. Ciccotti è stata chiesta la votazione nominale. Indice l'appello che per sorteggio comincia dall'on. Cioffrese.

PRES. annuncia, con rincrescimento, che la Camera non si è trovata in numero legale. La votazione sarà rinnovata martedì. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

PRES. avverte che mercoledì si svolgerà la proposta di legge degli on. Marchesano e Labriola circa gli effetti del matrimonio contratto innanzi ad un ministro del culto o ad un notaio.

La seduta termina alle 19. Lunedì seduta alle 14.

Gli uffici della Camera

Roma, 7

Gli Uffici della Camera, riunitisi stamane, si sono così costituiti:

Ufficio I. — Presidente Montauti; vice presidente Leonardi, segretario Salomone;

Ufficio II. — Presidente Rattone, vice Vaccaro, segretario Dalle Piane;

Ufficio III — Presidente Pala, vice Bettoni, segretario Tosti;

Ufficio IV. — Presidente Leoni, vice Fraccacreta, segretario Bruni;

Ufficio V. — Presidente Cottafavi, vice Rossi Eugenio, segretario Vignolo;

Ufficio VI. — Presidente Teso, vice Fumarola, segretario Zegretti;

Ufficio VII. — Presidente Morandi, vice Lucernari, segretario Sipari;

Ufficio VIII. — Presidente Amici Giovanni vice Buonvino, segretario Spetrino;

Ufficio IX. — Presidente Caputi, vice Tinocchi, segretario Boni.

Gli Uffici hanno poi messo in lettura e preso in esame numerosi disegni di legge e alcune domande di autorizzazione a procedere.

Note di corridoio

I socialisti, il carofitti e una frecciata di Luzzatti - A proposito di Libia: un trionfale confronto - Dove sono i liberali?

Roma, 7

(Avi.) — Oggi, alla Camera, le batterie dell'Estrema hanno sparato a salve contro i banchi del Governo, perchè a Napoli i fitti delle case sono elevatissimi. Veramente questo non è un fenomeno esclusivo della grande città meridionale, ma è generale per tutto il paese. Perfino nei centri minori si sono verificati degli aumenti prodigiosi e non soltanto nei fitti, ma in tutto lo «standard», dirò così, della vita. Ai pezzi dell'Estrema ha risposto con molto vigore l'on. Rodinò che fu assessore per lungo tempo della Giunta di Napoli, ed ha risposto anche l'on. Luzzatti in modo assai efficace. Egli ha dimostrato a base di fatti, che fra i socialisti sono molti quelli che attestano amore per il popolo a chiacchiere, ma pochi quelli che lo manifestano con le opere. Quando egli fu presidente del Consiglio, presentò insieme coll'on. Arlotta, ministro delle Finanze, un progetto per case popolari, ma quel disegno si trascinò un anno dinanzi alla Commissione, senza che il relatore presentasse la sua relazione. E il relatore era l'on. Casalini, socialista.

Il colpo di Luzzatti era così ben diretto che Colajanni ha pensato di correre ai ripari, dicendo che l'on. Casalini era stato ammalato. Senonchè, non risulta che sia stato ammalato un anno intiero, e la verità è quella che esprimeva concludendo l'on. Luzzatti: Molti parlano delle abitazioni pel povero, ma non sentono questo desiderio nel cuore. Bisogna distinguere gli amici veri e gli amici falsi del povero che lavora e soffre». Per una volta, almeno, la retorica socialista è stata smascherata.

*

Questa sera il generale Perrucchetti, sulla *Tribuna*, smaschera un'altra trovata del retoricume rivoluzionario. Voi non potete aprire un foglio socialista, senza trovarci delle variazioni intorno al tema del miliardo speso per la impresa di Libia. Proprio ieri, un illustre matematico faceva il conto sull'*Avanti!* che dalla nascita di Cristo ad oggi, è passato poco più di un miliardo di minuti. E' un argomento che dimostra ben poco, o nulla affatto, se vogliamo, ma può servire a colpire la fantasia della buona gente.... del verbo socialista. Or bene, il Perrucchetti mette a raffronto quanto si è speso per la Libia con quanto hanno speso gli inglesi nel Transvaal, e il confronto è a tutto nostro vantaggio. Gli inglesi, per la lotta sostenuta per *trenta* mesi contro i boeri, ossia contro un piccolo popolo *isolato*, senza aiuti esterni e che non arriva per numero (circa 400.000 abitanti) alla metà di quello di Libia, hanno speso cinque miliardi di lire (200 milioni di sterline) e cioè cinque volte quello che appare oggi abbia speso l'Italia in una guerra nella quale dovette lottare contro una potenza avente una grande tradizione militare, favorita da una religione di Stato che offriva una organizzazione secolare atta a sollevare per antagonismo di religione e con le suggestioni di un bigottismo ben preparato, la massa del popolo di Libia, quasi tutto mussulmano e più che doppio per numero del popolo boero. Dei grandi risultati ottenuti per virtù delle nostre genti di terra e di mare, vittoriose in più di duecento combattimenti e non arrestate che in una sola sorpresa, a Ettangi, non è il caso di ripetere cose note a tutti, glorie che invano qualche detrattore nato per nostra vergogna in Italia, ha cercato di vilipendere.

Anche il raffronto fra i risultati e i sacrifici nostri con quelli degli inglesi nel Transvaal, riesce a vantaggio dell'Italia. Fino dall'inizio della guerra contro i boeri, una serie di vere sconfitte portò, coi gravi lutti, la più dolorosa sorpresa in Inghilterra; tuttavia, anche in quella che fu chiamata la *settimana funesta*, il popolo inglese non si perdette in recriminazioni intempestive, ma fu concorde nel raddoppiare gli sforzi per tenere alto il prestigio nazionale. In *trenta* mesi l'Inghilterra rovesciò sull'Africa del sud quasi un milione di uomini, costruì e riattò ferrovie sul teatro della guerra e le protesse con più di 500 blokhaus, vinse difficoltà di ogni genere con sacrifici immensi e finì ammirando lealmente il valore dell'avversario per riconciliarsi con esso. Va ricordato che i boeri, perduta in quella guerra una metà dei loro combattenti, ridotti a non avere sotto le armi che 22 mila uomini, non si piegarono, sebbene soverchiati dal numero, ad una vera ricapitolazione, ma vennero ad un *accomodamento*, per il quale poterono mantenere l'autonomia in due Stati, il Transvaal e l'Orange, retti ciascuno da un capo indigeno. La meschinità di così fatta soluzione, di fronte agli enormi sacrifici sostenuti dagli inglesi, le numerose *rese a discrezione subite una trentina di volte* da grossi riparti contro avversari improvvisati e *non sempre superiori di numero*, resero palese la impreparazione militare, la insufficiente abilità di qualche capo e sollevarono alti reclami in Inghilterra che però attesero a manifestarsi a guerra finita e non turbarono fuori tempo la concordia degli animi, come altra volta tentarono i nostri sovversivi che avrebbero ancora desiderato ripetere il tentativo, se la coscienza nazionale non si fosse imposta con la sua forte concordia. Alla commossa coscienza pubblica rispose in Inghilterra un *motu proprio* del Sovrano che ordinò una inchiesta, affidandola ad uomini competenti e, per posizione, indipendenti. I risultati della inchiesta largamente documentati ed esposti in una opera voluminosa, dettero luogo a gravi misure e il popolo potè continuare ad avere fiducia nella giustizia e nella serietà degli ordinamenti del Regno Unito

*

Certamente, qualcuno alla Camera nostra ricorderà tutto questo e vorrà opporlo alle chiacchiere dei socialisti che, nella prossima discussione alla Camera per le spese di Libia, si ripromettono di esumare dal museo della retorica tutti gli argomenti più frusti; e sarà bene altresì che si ricordi che mentre da noi si sente anche parlare di spese improduttive, a Stoccolma, in questi giorni, si è assistito ad una commovente dimostrazione di 30.000 cittadini che chiedevano di apprestare nuove armi alla Patria.

Ma si troverà proprio nelle file nostre chi voglia farsi eco dei veri sentimenti del paese e gridare in faccia ai socialisti certe dure verità? Se dovessi argomentarlo dagli iscritti finora a parlare, sulla Libia, concluderei con un dubbio assai profondo. Infatti, di fronte ad una ventina di socialisti, finora non si trovano che quattro oratori di parte liberale. Speriamo che in questi giorni che ancora ci dividono dalla discussione, il manipolo dei nostri vada ingrossando. Bisogna assolutamente impedire che i socialisti assumano l'aria di avere vinto prima ancora di combattere. Essi hanno cominciato a mostrare le loro intenzioni bellicose nella seduta di oggi, colla mozione Ciccotti.

I liberali devono dimostrare che sanno tener testa alla loro albagia.

Per l'autorizzazione a procedere
contro l'on. Federzoni

Roma, 7

(Avi) — Oggi, gli Uffici della Camera si sono occupati, fra l'altro, della domanda di autorizzazione chiesta contro l'on. Federzoni per la nota accusa da lui fatta ad un redattore del *Secolo*. L'on. Federzoni ha chiesto, nel suo Ufficio, che l'autorizzazione fosse subito accordata. L'on. Giretti, lodando la proposta del querelato, vi si è associato, ma gli onorevoli Grassi ed A. Finocchiaro hanno obbiettato che non si può a priori accordare l'autorizzazione a procedere, senza lasciare ai commissari il tempo di esaminare il caso

La commissione eletta dagli Uffici, è riuscita composta degli onorevoli Marcello, Camera, Libertini Gesualdo, Fortunati, Cottafavi, Indri, Morando, Petrino e Dentice.

La legge per l'esercizio dell'avvocatura

Roma, 7

Con l'odierna circolare del ministro di Grazia e Giustizia furono comunicate ai Consiglio degli ordini degli avvocati e procuratori le proposte della commissione ministeriale che fu incaricata di studiare le riforme della legge professionale. Il ministro dichiara di riservarsi di prendere in esame i voti di detti Consigli, ai quali assegna all'uopo congruo termine e di tenerne debito conto nel disegno di legge che sarà presentato al Parlamento per detta riforma.

L'erercito coloniale libico
e gli ufficiali veterinari

Roma, 7

All'interrogazione dell'on. Vincenzo Bianchi per sapere se non creda equo rendere possibile anche agli ufficiali veterinari di complemento, che prestarono servizio militare in Libia durante la guerra, l'arruolamento nell'esercito coloniale, il Governo ha data la seguente risposta scritta:

Nel regio decreto N: 1173, 6 settembre scorso, col quale vengono approvate le norme relative agli obblighi del servizio del personale destinato ai reparti indigeni per la Libia e nel regio decreto N. 1174 dell'11 settembre 1913, col quale viene istituito un corpo di volontari italiani in Libia, è stabilito che, fino alla concorrenza di un quindicesimo possono essere destinati ai reparti coloniali ufficiali in congedo, che vengano riconosciuti idonei da apposita visita medica ed abbiano già prestato servizio in Colonia per non meno di un anno, dimostrando piena attitudine al servizio stesso. L'età di detti ufficiali dovrà essere non superiore ai 35 anni se subalterni, ai 45 se capitani.

Quindi anche gli ufficiali veterinari di complemento che rispondano a tali requisiti, possono concorrere nei limiti di un quindicesimo a coprire i posti disponibili nelle truppe coloniali.

Il comitato italo-danese
per lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi

Roma, 7

Il Comitato italo-danese per le relazioni economiche tra i due paesi si è oggi costituito nella sala della Camera di commercio di Roma ed è stato così composto: Presidente d'onore signor De Oldenburg incaricato di affari di Danimarca, presidente effettivo on. Maggiorino Ferraris senatore del Regno, segretario cav. Svend H. Salomon vice console di Danimarca, membri: on. Enrico Arlotta deputato al Parlamento, comm. Bocca presidente della Camera di commercio di Torino, principe Prospero Colonna senatore del Regno, commendatore Danè presidente della Camera di commercio di Genova, conte D'Ayala di Catania, conte Enrico di San Martino e Malferge senatore del Regno, conte Grimani sindaco di Venezia, comm. Emilio Ruini deputato al Parlamento, on. Montù presidente dell'associazione per il movimento dei forestieri. Ettore Ponti senatore del Regno, Giovanni Battista Pellegrini direttore del Museo Commerciale di Venezia, comm. Gino Ronco presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, conte Teofilo Rossi sindaco di Torino, comm. Salmoiraghi senatore del Regno, presidente della Camera di commercio di Milano, comm. Sarauw presidente della Camera di commercio di Catania, Principe Augusto Torlonia senatore del Regno, comm. Romolo Tittoni senatore del Regno, presidente della Camera di commercio di Roma, commendatore De Tullio presidente della Camera di commercio di Bari.

Il senatore Romolo Tittoni ha dato il benvenuto, il cav. Majoni in rappresentanza del ministro degli Esteri ha portato il saluto del Governo, l'incaricato di affari di Danimarca signor De Oldenburg, dopo avere dato lettura di un telegramma del ministro degli Esteri danese Erik Scaverius e del ministro degli Esteri italiano on. marchese Di San Giuliano, ha inaugurato i lavori del Comitato.

L'on. Maggiorino Ferraris, presidente del Comitato, ha tracciato il programma dei lavori esponendo il movimento economico attuale fra i due Stati.

Hanno preso parte alla discussione l'onor. Arlotta per l'esportazione agraria del Mezzogiorno e il senatore Salmoiraghi per le seterie e le industrie dell'Alta Italia, l'on. Montù per gli industriali, il principe don Augusto Torlonia invitando a visite reciproche fra i due Stati, il comm. Gino Ronco che ha trattato del movimento di navigazione fra l'Italia e la Danimarca.

Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione all'Hotel Excelsior offerta dall'incaricato di affari di Danimarca signor De Oldenburg nella quale sono stati pronunciati brindisi per la prosperità dei due Stati e per lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Danimarca.

Le riserve della Triplice
all'ultima nota inglese
pei confini dell'Albania e per le isole

Roma, 7

A proposito della comunicazione della «Reuter» circa la comunicazione fatta dagli ambasciatori della triplice alleanza al «Foreign Office» della risposta dei loro rispettivi governi all'ultima nota inglese relativa all'Albania e alle isole dell'Egeo, la *Tribuna*, rilevando che i governi della triplice hanno risposto a Sir E. Grey singolarmente, osservava trattarsi non di una risposta generica, ma d'una pertinente e specifica interpretazione che i governi della triplice alleanza dànno alla proposta inglese circa le modalità e le comunicazioni alla Grecia e alla Turchia della volontà europea.

Sir E. Grey aveva proposto di fare quella comunicazione secondo un doppio e diverso ordine di modalità all'una e all'altra delle due potenze interessate.

Sullo sgombero dei territori assegnati all'Albania, Sir E. Grey proponeva di notificare al governo di Atene la necessità dello sgombero delle sue truppe dai territori albanesi, tacendo ogni fissazione di termine per quelle operazioni, di modo che rimaneva affidato alla Grecia di effettuarlo quando le fosse parso opportuno.

D'altra parte Sir E. Grey proponeva per la Turchia che la notifica della decisione delle potenze circa le isole dell'Egeo assegnate alla Grecia, fosse fatta a Costantinopoli con l'avvertenza di imporre al governo ottomano in maniera comminatoria il rispetto della volontà europea. In altri termini, Sir E. Grey voleva assicurare anche con una manifestazione armata che l'appartenenza delle isole assegnate alla Grecia non fosse in alcun modo turbata da una qualsiasi azione turca.

Ora, mentre sulla sostanza delle proposte inglesi, i governi delle grandi potenze si erano trovati d'accordo, sulle modalità della notifica delle decisioni europee alla Grecia e alla Turchia, le potenze della triplice alleanza avevano subito avanzato delle riserve. La formulazione precisa di tali riserve è stata dunque ora comunicata a Sir E. Grey.

E' noto, continua la *Tribuna*, che la triplice alleanza trovava troppo aleatoria e pericolosa la formola inglese proposta per domandare alla Grecia lo sgombero dei territori al confine meridionale dell'Albania. I governi della triplice alleanza credevano opportuno stabilire ad una data fissa quello sgombero, e se siamo bene informati proponevano, e ora si avrebbe avuto notizia ufficiale, a Sir Grey, che esso avvenisse entro il termine del 31 marzo, cominciando dal primo giorno di quel mese, per dare opportunità al governo greco di ritirare a scaglioni e gradatamente le sue truppe entro il territorio dello Stato, evitando così l'impressione popolare di un movimento generale di truppe in ritirata.

Per quel che riguarda il secondo punto della nota di Sir E. Grey, su cui cadevano le riserve della triplice alleanza, e cioè sulla comunicazione comminatoria della volontà europea alla Turchia, i governi di Berlino, di Roma e di Vienna rilevavano subito che non sarebbe stato logico di intimare puramente e semplicemente alla Porta il rispetto di un deliberato che, per il fatto di essere connesso al futuro atteggiamento della Grecia, si presentava perciò stesso sotto condizione. Tutti sanno che alla Grecia, secondo la proposta Grey, venivano assegnate le isole di Chio e di Mitilene a condizione che essa sgombrasse senza limitazione di tempo i confini meridionali dell'Albania e che l'Europa avesse pregiudizialmente imposto alla Turchia un atteggiamento pacifico verso la Grecia: cadeva per questo fatto stesso la efficacia di quella condizione posta ad Atene.

Cotesto essenziale rilievo, ed altre ragioni simili, hanno fatto ritenere ai governi della triplice alleanza necessario di ritornare anche su questa parte della proposta di Sir Grey, ed è appunto su questi due punti che i rappresentanti della triplice alleanza si sono intrattenuti al «Foreign Office», come annunzia la «Reuter».

Il Principe di Wied a Roma

Berlino, 7

Il *Wol Bureau* annuncia che il Principe di Wied partirà prossimamente per Roma e Vienna. Il Principe farà poscia ritorno in Germania per ricevere a Potsdam o a Neuwied le delegazioni albanesi che vanno ad offrirgli la corona di Albania.

Secondo il *Berliner Tageblatt* i governi italiano e austro-ungarico avrebbero promesso ciascuno un anticipo di cinque milioni al Principe di Wied per evitare ritardi alla sua partenza.

La visita non sarà ufficiale

Roma, 7

Il *Popolo Romano* reca:

«Un dispaccio da Berlino annunzia che il principe di Wied, prescelto dalle potenze al trono di Albania, giungerà a Roma lunedì. Siccome l'accettazione a capo del nuovo Stato sarà formale soltanto dopo che la commissione del popolo albanese si recherà ad offrirgli la Corona, il che avverrà al suo ritorno in Germania, è naturale che il suo breve soggiorno a Roma non avrà carattere ufficiale. Il principe Wied da Roma si recherà a Vienna, ove pure farà un breve soggiorno, dovendo ricevere al castello di Neuvied la commissione albanese».

Circa il convegno di Pietroburgo

Vienna, 7

Il presidente del Consiglio serbo Pasic dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse* a Pietroburgo che un rinnovamento della vecchia alleanza balcanica per ora non è progettato. Altrettanto inesatte sono le notizie che la Serbia vuole guadagnarsi la Bulgaria mediante la concessione di territori macedoni e mediante garanzie per la popolazione bulgara nella Macedonia. In quanto alle sue conferenze con Sazonoff e Venizelos, Pasic dichiarò che si discussero affari correnti.

A proposito del fidanzamento del Diadoco
con una principessa rumena

Bucarest, 7

Le voci secondo le quali sarebbe imminente il fidanzamento della principessa Elisabetta, figlia del principe ereditario Ferdinando, col principe ereditario greco, debbono essere accolte con grande riserva. E' fuori di dubbio che il principe ereditario greco ebbe occasione di conoscere personalmente la principessa Elisabetta di Rumania nella circostanza della consegna della medaglia di guerra a Re Carol. Ma un eventuale fidanzamento dipenderà però dalla reciproca simpatia dei due principi. Il Re di Romania e la famiglia del principe ereditario greco, desiderano, è vero, questa relazione, ma essi non vogliono però in alcun modo influire sulla decisione della principessa.

Giornalista austriaco espulso dalla Turchia
Le trattative con una casa tedesca

Costantinopoli, 7

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Costantinopoli, Kienast, è stato arrestato ieri nella via e imbarcato su di un piroscafo francese che partiva nel pomeriggio per Smirne e Marsiglia. In seguito ai passi fatti dall'ambasciatore austro-ungarico, il Gran Visir ha promesso che Kienast poteva sbarcare nel primo porto che toccherà la nave e ritornare a Costantinopoli.

Corre voce che la maggior parte delle ambasciate abbiano ricevuto istruzioni circa la nota che sarà rimessa alla Porta a proposito delle isole.

Il *Tanin* oppone una formale smentita alle informazioni della stampa estera, secondo le quali la Porta avrebbe iniziato trattative con una casa tedesca per una considerevole anticipazione di fondi. Ciò che vi è di vero, dichiara il *Tanin* è che questa casa ha intavolato trattative con la Porta circa il pagamento delle forniture di artiglieria fatte recentemente alla Turchia. Il medesimo giornale crede che le informazioni diffuse da certi organi esteri abbiano avuto lo scopo di ostacolare i negoziati del prestito turco.

Attualità estere

La questione orientale è stata caratterizzata in questi giorni da un'accentuazione della intransigenza inglese.

Abbiamo già accennato brevemente al progressivo mutamento avvenuto nella condotta dell'Inghilterra.

Non ci eravamo, infatti, illusi per lo atteggiamento conciliante assunto dal Governo di Londra nel primissimo periodo delle contestazioni fra l'Italia e la Grecia per i confini albanesi, allorquando alcuni credettero che la Francia fosse lasciata sola a difendere la tesi d'Atene.

Ricordiamo, anzi, d'aver attribuita molta importanza all'incontro delle squadre inglesi e francesi ad Atene, prevedendo che ciò preludeva ad una ripresa dell'attività inglese nel Mediterraneo e voleva significare la promessa di un energico appoggio alla politica marinara del governo ellenico per compensarlo dell'abbandono in cui s'era deciso di lasciarlo nella questione del confine albanese.

E' appunto sulla sempre più chiara constatazione di questa rinnovata attività inglese nel Mediterraneo che vertono in questi giorni le più interessanti discussioni di politica estera.

L'Inghilterra, infatti, non solo ha cercato di far accogliere alle Potenze il dominio greco su tutte le isole conquistate durante la guerra balcanica, imponendo anche la resistenza dell'Europa ad eventuali tentativi turchi di rivendicazione; ma ha, inoltre, ottenuta qualche limitazione in favore della Grecia anche nel problema albanese ed ha fatto opera perchè fosse risolta anche la questione del Dodecaneso, con atti che rappresentano una vera pressione esercitata verso il nostro paese.

Noi abbiamo visto, quindi, l'Inghilterra atteggiarsi ad arbitra dei destini mediterranei; e quell'intransigente contegno della Francia, in Italia profondamente deplorato, abbiamo visto assumere gradatamente dall'Inghilterra, sino a superare di gran lunga l'esempio francese. La Francia è passata alla riserva.

Non mancò, la stampa italiana, di constatare come i propositi di conciliazione espressi a Londra, andassero rivelando, poco per volta, un piano di egemonia diplomatica, secondo la massima consuetudine inglese.

Ma la discussione e l'allarme, non senza stupore, dilagano ora, poi che l'articolo del *Times*, che ripone sul tappeto la questione delle forze navali inglesi nel Mediterraneo, manifesta apertamente e, osiamo dire, rudemente le intenzioni inglesi.

Il proposito è chiaro, e non poteva non destare serie preoccupazioni: non solo in Italia, ma in quanti hanno a cuore un assetto di forze internazionali tale da poter regolare e moderare la concorrenza ed i pericoli di conflagrazioni.

L'equilibrio del Mediterraneo che ha rappresentato una norma tendente a conciliare con le combinazioni e i compensi le rivalità espansionistiche delle Grandi Potenze, minaccia di essere sopraffatto da un ritorno delle ambizioni dominatrici dell'Inghilterra.

Il Governo di Londra che di fronte alla realtà, poco per volta era stato costretto a comprendere l'impossibilità di mantenere quello «splendido isolamento» che equivalesse ad una assoluta supremazia marinara, ritorna ora, evidentemente nell'ordine di idee che era stato consigliato dall'opportunità ad abbandonare.

La tesi, curiosissima invero, se non significasse appunto un ritorno al concetto sovraesposto, che è sostenuta dal *Times*, considera l'eventualità di una improvvisa aggressione dei domini mediterranei inglesi, da parte dell'Italia e dell'Austria.

Ma l'imaginazione di questo sogno imperialistico, che è già di per sè stessa assai arbitraria, accresce la propria singolare stranezza nel supporre che in un conflitto dal quale sarebbero investiti così generali interessi, l'Inghilterra sia lasciata sola.

Non è chi non veda, per quanto elementare sia la sua coltura di politica estera, come la neutralità della Francia di fronte ad un tentativo di così notevole espansione triplicista sia assolutamente esclusa da ogni logica considerazione.

La rivalità dimostrata a Parigi contro l'Italia per la occupazione libica e per appoggiare la Grecia, è già tale precedente che non esige commenti.

Mentre l'Italia e l'Austria sono preoccupate ad organizzare le proprie forze navali cosicchè esse possano assicurare la difesa degli interessi comuni dall'aggressività della sola Francia, l'Inghilterra manifesta ora il proposito di creare nel Mediterraneo una flotta eguale a quella dell'Italia, la quale è, unita alla flotta francese che non potrebbe venir considerata a sè, una grave minaccia alla nostra equa posizione mediterranea alla sicurezza costiera del nostro paese.

Il tentativo inglese di far apparire tale misura come una necessità difensiva non può essere interpretato che come una infelicissima ironia.

Appare, invece, chiara, indubitabile l'intenzione dell'Inghilterra di riprendere posizione in primissima linea e con enormi sacrifici tra il concerto delle Potenze, in previsione delle gare sempre più intense che si svolgeranno nell'Asia Minore.

Trasportato in gran parte il campo più fervido delle rivalità nell'Asia Minore, l'Inghilterra è decisa ad uscire dal breve periodo di raccoglimento nel quale sembrava indugiare durante questi ultimi anni. E non è possibile che, in Italia, questo suo nuovo atteggiamento, che è riuscito ad imporsi vincendo senza dubbio alcune opposizioni e le divergenze tra gli stessi ministri, non è possibile che, in Italia, questa nuova linea di condotta che risponde ad un piano avvenire ben tracciato, non sia posta in diretto rapporto con l'opposizione all'Italia svolta in quest'ultima crisi internazionale dal Governo di Londra.

Questa opposizione che ha trascinato la questione albanese oltre ogni misura, che pretende esercitare indiretta imposizione sulle trattative italo-turche per le isole e segnare limitazioni al nostro tentativo, veramente minimo, di cointeressenza negli affari della Turchia Asiatica, questa opposizione sarà giudicata in Italia come un preludio di quella politica egemonica che si tenterebbe di restaurare.

Conviene riflettere, però, che essa non avrebbe effetti molto semplici. Poichè non potrebbe che determinare nella Triplice Alleanza una sempre più salda coesione; e finirebbe con l'imporre anche all'aggruppamento cui apparteniamo la necessità di una politica più energica ben diversa da quello spirito di pace che l'Italia ha sempre dimostrato, che è nei voti dell'imperatore di Germania, che l'Austria stessa ha rispettato nella grave crisi balcanica.

Questo argomento è, dunque, di vitale importanza che non sembrerà inutile avergli riservata intera la nostra attenzione in questa rubrica. Tanto più, che gli avvenimenti albanesi sembrano più tranquillizzanti.

E poichè non ci preoccupano certamente le rivoluzioni di Haiti e del Perù.....

Gianpiero Turati

L'equilibrio nel Mediterraneo e la polemiche franco-italiane

Parigi, 7

Gabriel Hanotaux parlando nel *Figaro* dell'equilibrio del Mediterraneo dice che la Francia è stata da qualche tempo aspramente trattata dai giornali italiani. Essi l'hanno accusata di complicità con la Grecia nelle questioni di Cavala, dell'Epiro e delle isole. Si affermava che essa intrigava contro lo sviluppo della potenza italiana in Oriente: essa era denunziata come specialmente ostile circa la difesa dell'equilibrio nel Mediterraneo. Accusati a torto, noi ci difendevamo appena e lasciavamo passare la tempesta. Ora che le nubi si dissipano si vede chiaro come il giorno che se l'equilibrio del Mediterraneo interessa la Francia, esso interessa ancor più l'Inghilterra e che la polemica mirava, passando sopra alla nostra testa, alla nostra amica di oltre Manica. L'Italia prenda dunque le cose dal loro vero lato. Essa insomma è la sola a trarre beneficio dalla caduta dell'Impero ottomano. I veri amici non le sono venuti meno in questa fase così delicata per essa; non le verranno meno nell'avvenire, purchè essa vi metta soltanto un po' di quella bonomia che è così naturale e i suoi giornali non cerchino più di spostare le responsabilità con un giuoco che non inganna più nessuno.

Gli scandali nella marina giapponese
Alti ufficiali sotto inchiesta

Tokio, 7

Osaki ex sindaco di Tokio e capo dell'opposizione parlamentare fu incaricato di proporre alla Dieta il voto di sfiducia di tutte le opposizioni coalizzate. Tale ordine del giorno si basa sulle accuse di corruzione presentate contro alti personaggi della marina. Si annunzia d'altra parte che fra la popolazione è organizzato un movimento contro l'attuale ministero. Il provvedimento adoperato è analogo a quelli che condussero i moti dell'anno scorso a Tokio. In una riunione popolare di 15.000 persone tenuta ieri il deputato Shimada che sollevò la settimana scorsa alla Dieta la questione degli scandali della marina e Osaki furono fatti segno ad ovazioni. La riunione fu tumultuosa; si chiesero le dimissioni del ministero. Osaki e Shimada ripetettero le accuse di corruzione e di ricatto portate dinanzi alla Dieta contro gli ufficiali superiori della marina e contro il trust degli armamenti.

L'istruttoria aperta in seguito alle accuse di corruzione fatte ad una casa tedesca e basata sulle deposizioni del tedesco Nicher dinanzi al tribunale tedesco, del generale tedesco Hermann agente della casa tedesca e di Dooly giornalista inglese, davanti ai giudici giapponesi, continua. I magistrati giapponesi esaminano i conti, le carte e gli *chèques* della banca con la quale avevano relazioni la casa tedesca e gli accusati.

Un giornale di opposizione, il *Kokomin*, annunzia che in una di queste banche sono stati trovati 160 *chèques* che in questi ultimi mesi erano stati pagati ad un ufficiale di marina giapponese. Il loro totale ascende a 80 mila yens.

L'incontro dei Sovrani inglesi con lo Czar

Berlino, 7

Si annunzia che il 9 giugno i Sovrani inglesi, accompagnati dal principe di Galles, si troveranno con lo Czar nelle acque finlandesi. I Sovrani, che vi si recheranno a bordo dell'yacht «Victoria And Albert», saranno scortati nelle acque russe da grande parte della flotta del Baltico.

Circa le dimissioni di Kokotzoff

Pietroburgo, 7

Persiste la voce che cambiamenti importanti sieno imminenti nelle alte cariche russe. Si dava per certo, ieri nel pomeriggio, che il presidente del Consiglio, Kokotzoff, sia dimissionario e che egli sarà sostituito nella presidenza da Kharitonozoff, controllore generale. Kokotzoff assumerebbe l'ambasciata di Parigi. Isvolski passerebbe a Londra o a Roma. Ieri sera poi, si diceva che Kokotzoff conserverà il potere sino a marzo.

La lotta antialcoolica in Russia

Pietroburgo, 7

Il Consiglio dell'Impero ha continuato l'esame del progetto di legge che regola il commercio dell'alcool. Il Consiglio ha approvato l'articolo in virtù del quale la vendita degli alcools è proibita prima delle ore 9 del mattino e dopo le 11 di sera in città, e dopo le 6 in tutte le altre località. Una mozione presentata dal principe Galitzin Muravline, appoggiata dal conte Withe e dal consigliere Kowalewski, è stata approvata alla unanimità. La mozione contiene proibizioni della vendita di bevande alcooliche in numerose località pubbliche, come nei locali amministrativi e nelle *bouvettes* dei teatri, le sale dei concerti e cinematografi e le esposizioni.

Quarantuno asfissiati dal gaz

Mosca, 7

Il portiere di una compagnia di assicurazioni entrando in ufficio ha trovato 41 persone asfissiate dal gaz. Malgrado le misure prese e i soccorsi organizzati, parecchi sono morti, mentre altri versano in condizioni disperate. L'inchiesta ha constatato che era scoppiato un tubo

Quindici vagoni in un burrone

Madrid, 7

Presso Arganzon nella provincia di Burgos un treno misto ha deviato per le cattive condizioni della linea e 15 vagoni sono precipitati in un burrone che costeggia la ferrovia. Un guardafreno è morto sul colpo e 14 viaggiatori sono stati più o meno gravemente feriti.

Il progetto della ferrovia di Fiemme approvato dalla Dieta tirolese

Innsbruk, 7

L'ostruzionismo dei deputati italiani liberali per la questione della ferrovia della valle di Fiemme, continua. La seduta è terminata stanotte ad ora avanzata ed è stata ripresa alle ore nove di stamane

Si è avuto solo un discorso del deputato clericale don Gentili, il quale volle tentare di giustificare il contegno dei clericali nella questione del tram di Fiemme. Come era da prevedersi, la maggioranza, composta di tedeschi e dei clericali italiani, questi ultimi affatto dimentichi del dovere nazionale che imponeva loro di combattere il progetto governativo, così dannoso per il Trentino, ha respinto tutte le proposte dei liberali italiani ed approvato invece la proposta di urgenza con l'aggiunta che la Giunta provinciale debba essere rappresentata nel Consiglio d'amministrazione della tramvia Egna-Fiemme. Si approvarono ancora alcune risoluzioni che si riferiscono alla sistemazione delle coincidenze dei treni.

La seduta è stata tolta a mezzogiorno dopo sbrigata così, con la complicità dei clericali italiani, la questione della tramvia di Fiemme a tutto danno dei trentini.

Un "pronunciamento,, al Ministero delle Poste

Roma, 7

(Avi) — Oggi, nel pomeriggio, un pronunciamento si è verificato negli uffici della sezione seconda del Ministero delle Poste. Tutti gli impiegati hanno tumultuosamente abbandonato il lavoro, spargendosi nei corridoi dov'è stato pronunciato un vivacissimo discorso.

La cagione di questo pronunciamento? Bisogna sapere che da una ventina d'anni la direzione generale ha assunto circa 400 impiegati per il lavoro a cottimo della revisione contabile dei vaglia, retribuendoli con novanta lire mensili. Per deficenza di fondi, la retribuzione dovette essere ridotta, dall'agosto scorso, a lire 60, ciò che naturalmente provocò un malcontento generale che non aveva però ancora esploso in una forma così clamorosa, com'è oggi avvenuto.

Negli uffici si è sparsa improvvisa la voce che il lavoro a cottimo avrebbe dovuto subire ancora una diminuzione di compenso e sarebbe stato portato a lire 52. E' bastato questo, perchè tutti si trovassero concordi nell'abbandonare il loro posto e si dessero a tumultuare contro la minacciata riforma.

Il congresso dei veterinari

Roma, 7

Il secondo congresso dell'associazione dei veterinari ha approvato un ordine del giorno sui rapporti della associazione veterinaria con la federazione di vigilanza igienica, deliberando che una commissione dell'associazione veterinaria partecipi alla discussione del regolamento che sarà posposto nel testo unico delle leggi sanitarie e facendo voti per ottenere dal pubblico potere lo accoglimento dei vari desiderata presentati dal congresso.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno per cui il congresso ricorda l'urgente necessità di una sollecita razionale rinnovazione del servizio ippico di Stato nell'interesse dell'economia pubblica e della difesa nazionale; fa propri i voti approvati dal congresso di Verona, dalle commissioni ippiche provinciali del Regno e dal congresso della Società degli agricoltori italiani dando mandato al presidente dell'associazione veterinaria affinchè compia le necessarie pratiche presso il gruppo parlamentare agrario.

La grazia a Odoardo Lodi

Roma, 7

Il Guardasigilli proporrà nell'udienza di domani, al Re, la grazia al prof. Odoardo Lodi, ex-Sindaco in San Giovanni in Persiceto, proponendo il condono della pena residuale per la condanna in seguito a querela di diffamazione essendo intervenuto l'accordo tra le parti.

Il Principe dei Mirditi in Italia

Brindisi, 7

E' giunto da Valona a bordo del vapore *Epiro* il Principe dei Mirditi Bib Doda il quale proseguirà per Napoli e Nizza per incontrarsi con Ismail Kemal bey.

Il N. 118 di "Varietas,,

La rivista Varietas — *che gli abbonati della* Gazzetta di Venezia *ricevono in premio — mette in pratica, sempre più efficacemente, una verità indiscutibile: che cioè per offrire al pubblico una lettura periodica interessante e divertente, non basta riunire nel sommario una schiera di grandi nomi.* Varietas, *pur fregiata spesso di nomi di primissimo ordine (nel fascicolo di febbraio troviamo* Matilde Serao *accanto a* Gyp, Federigo Verdinois *accanto a* Lino Ferriani, *ad* A. Varaldo, *a* Giuseppe Lesca, *a* Giovanni Franceschini) *bada sopra tutto a raccogliere articoli, novelle, curiosità d'ogni genere capaci di attrarre e dilettare, e il suo intento, messo così genialmente in pratica, la rende cara a tutti e di numero in numero allarga il cerchio delle vivissime simpatie.*

Col nuovo anno queste sono aumentate anche per le due pubblicazioni supplementari apparse in Gennaio e in Febbraio: L'Antologia dei Grandi Autori Viventi *che vien data gratuitamente a tutti gli abbonati, come strenna del 1914; e* Nasi e Musi della Nuova Camera Italiana, 508 caricature e pupazzetti di Ramo *ch'è fra le pubblicazioni più felici e piacevoli del genere, e che tutti i nostri abbonati, aggiungendo alla cartolina-vaglia la fascetta con la quale ricevono il fascicolo* «Varietas», *potranno ricevere per soli* Cent. 60, *invece di* 95, *prezzo del genialissimo volume. Scrivere all'Amministrazione di* «Varietas», *via Petrarca* 4, *Milano. Gli stessi nostri abbonati, sempre rivolgendosi direttamente alla Amministrazione di* Varietas *potranno avere* l'Antologia novellistica dei Grandi Autori viventi *col 50 per cento di sconto, ossia per* L. 1.50 *invece di* 3 *prezzo del ricco e importante volume.*

Bollettino Militare

Roma, 7

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicato: Amedei comandante in seconda della scuola militare è nominato comandante del 4. bersaglieri. Coco id. 3. bersaglieri nominato comandante in seconda scuola militare. Marini id. 3. alpini nominato comandante 8 alpini. Sirri id. 58 fanteria nominato comandante 49 id.

Il Bollettino pubblica poi le mutazioni e le promozioni nello stato maggiore generale già pubblicato l'altro ieri.

Arma carabinieri. — I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per avere raggiunto i limiti di età e iscritti nella riserva: Cionini colonnello comandante legione Cagliari; Manassei tenente colonnello id. legione Ancona; Pinchi id. id.

Fanteria — Leoncini maggiore 57 fanteria trasferito 5 bersaglieri, Afolio capitano 1. fanteria comandato ministero guerra, Russi tenente 8 bersaglieri sostituto ufficiale istruttore aggiunto al tribunale militare di Verona, esonerato tale carica, Bertoletti capitano 47 fanteria aspettativato di 8 mesi.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e comandanti dei reggimenti per ciascuno indicato con decorrenza per gli assegni dal primo febbraio 1914: Breschi cav. Giuseppe 74 fanteria nominato comandante 37 fanteria, Berardi id. 56 id. 56 id., Dagli Ponti cav. Italo id. 3 id. 15., Minarini id. 2 bersaglieri id. 2 bersaglieri, Porta stato maggiore id. 3 bers., Martinelli id. 1 bers. id. 8 bers., Villatis id. 6 fanteria id. 6 fanteria, Raffa id. 5 alpini id. 3 alpini, Veronis id. 8 bers. id. 9 bers., Formentini id. 73 fanteria id. 21 id., Fusco id. 39 id. id. 76., Pastore id 50 id. 58, Rossi id. 94 id. 10, Carepila id. 40 id. 29, Sacchi id. 62 id. 62, Doretti id. 24 id. 24, Roberti id. 5 bersaglieri id. 7 id.. Ravella colonnello disposizione ministero richiamato in servizio e comandato 11 fanteria dal 31 gennaio 1914; Elotteri id. 8 bersaglieri id., Biontinesi id. 11 fanteria collocato riposo per anzianità di servizio con decorrenza 31 gennaio 1914 e iscritto nella riserva, nominato ufficiale della Corona d'Italia; Prato id. 37 id., Ademollo tenente colonnello id. 28 id., Danina id. 2 alpini.

Pegarelli tenente 89 fanteria id. in congedo provvisorio dal primo febbraio 1914.

Il sottonotati ufficiali sono collocati in riposo e iscritti nella riserva: Segù colonnello comandante 49 fanteria, Cucci id. 10 id., Moltani id. 4 bers., Baldini id. 77 fanteria, Algiolotti tenente colonnello 4 id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Giuliani colonnello comandante 15 fanteria, Ragazzi id. 7 bersaglieri, Prini id. 21 fant., Mondani id. 62 id., Girelli id. 62 id., Depore id. 29 id., Baroni tenente colonnello 79 id., Lozzi id. 31, Grimaldi id. 29 id., Garetti id. 8 id., Dozza id. 66 id., Bifano id. 9 bersaglieri, De Dominicis id. 34 fanteria, De Stefani id. 56 id., Gianozzi id. capitano 18 id., Coluci id. 20 id., Ponzio Vaglia id. 7 id., Marchisio id. 73 id., Dionisio id. 65 id., Galli id. 82 id.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa speciale: Carboni 80 fanteria, Giuda 1 id., Taverna 6 alpini

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Levi Cattelan capitano 58 fanteria, Caccialupi id. 7 bersaglieri

Cavalleria — D'Avala colonnello disponibilità «Padova» richiamato in servizio e nominato comandante cavalleggeri «Umberto I», Tami maggiore cavalleggeri «Monferrato» trasferito cavall. «Saluzzo».

Peyrone tenente colonnello reggimento cavalleggeri «Monferrato» collocato in aspettativa speciale.

Litta Modigliani reggimento lancieri «Firenze» nominato comandante sesta brigata cavalleria. Caviglia tenente colonnello a disposizione comandato istituto geografico militare promosso colonnello è nominato direttore in seconda istituto geografico militare. De Raimondi direttore in seconda scuola applicazione cavalleria collocato a disposizione per ispezione. Rossi cavalleggeri «Saluzzo» id. 5 id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati nella carica per ciascuno indicata: Migliosi a disposizione ministero guerra comandato ministero guerra è nominato comandante reggimento Lancieri «Firenze»; Salmoiraghi id. reggimento cavalleggeri «Padova» id. «Vittorio Emanuele»; Tonchi id. id. «Alessandria» id. id.

I seguenti colonnelli sono collocati a riposo e iscritti nella riserva e insigniti della onorificenza per ciascuno indicata: Fochessati comandante reggimento lancieri «Vittorio Emanuele» e Specn id. cavalleggeri «Alessandria» nominati commendatori dell'ordine della Corona d'Italia; Clivio id. id. di «Vicenza» e Gontolio id. id. di «Caserta» nominati ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia.

Capabava colonnello comandante lancieri «Vercelli» e D'Angiolo colonnello comandante cavalleggeri «Foggia» in posizione ausiliaria; De Le Vestini tenente colonnello comandante lancieri «Montebello» promosso colonnello continuando attuale comando.

Artiglieria. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli e destinati e nominati alla carica per ciascuno indicata: Asinari di San Marzano 5 artiglieria campagna nominato 20 artiglieria campagna; Carrini id. 2 id. montagna id. direttore artiglieria Mantova; Peragollo id. 30 id. campagna collocato a disposizione ministero guerra; Basso id. 27 id. nominato comandante 6 artiglieria campagna.

Romano colonnello comandante 20 art. cam. collocato riposo; Guccione id. 6 collocato posizione ausiliaria.

Genio. — Motto tenente colonnello comandante battaglione specialisti genio promosso colonnello e comandato comando battaglione specialisti genio; Dalosia id. ufficio fortificazione e sottodirezione genio Messina promosso colonnello e nominato capo ufficio e fortificazioni sottodirezione genio Messina; Mezzadri tenente colonnello legione Verona collocato posizione ausiliaria.

Abate Daga tenente direzione genio Verona trasferito direzione genio Torino sottodirezione Novara.

Corpo sanitario. — Morgatti tenente medico ospedale Udine collocato posizione ausiliaria.

Lettere triestine

Una compagnia veneziana per cinque anni a Trieste — I granchi della polizia ed il caso Paut

Trieste, 7

(S. G.) L'attore veneziano V. Bratti ha concluso testè un vantaggioso contratto, mercè il quale la sua nuova compagnia dialettale soggiornerà per cinque interi anni fra noi, svolgendo uno svariato programma comprendente tutto quanto ha di più prezioso e grazioso il teatro veneziano.

Esso reciterà in un locale appositamente allestito per la sua compagnia, situato su l'Acquedotto.

I triestini che nutrono un vero trasporto per la commedia veneziana ed una simpatia speciale per Vittorio Bratti, che se la merita, attendono impazienti l'apertura del nuovo teatro che sarà non solo comodissimo, ma anche elegantissimo.

*

La polizia, che non sa agguantare gli scassinatori nè gli svaligiatori di ville e dei grandi negozi, crede di aver compiuto il proprio compito quando fa imprigionare i galantuomini, che poi il Tribunale rimette in libertà con un mare di scuse.

In città ha sollevato grandissimo chiasso il caso accaduto al sig. Matteo Paut.

Costui, persona ben conosciuta, ricevuta nei circoli più cospicui della città, fu imprigionato per sospetto di... furto!

Era stata rubata... nient'altro che una macchina da scrivere nello studio di un noto avvocato della città, e poichè il Paut s'era recato il giorno susseguente al furto dall'avvocato in questione, la polizia lo ritenne... autore dello stesso furto.

L'istruttoria provò non solo l'assoluta innocenza dell'imputato, ma anche la impossibilità materiale che il Paut avesse potuto compierlo.

Il Tribunale emanò tosto un conchiuso di desistenza a suo riguardo; ciò non toglie che la leggerezza della polizia non debba essere ampiamente biasimata e la cittadinanza non possa che approvare ciò che il «Piccolo» raccomandò più volte nelle sue colonne e lo on. Pitacco chiese al ministro degli interni, cioè un'estrema prudenza da parte della polizia nell'arrestare le persone che appaiono superiori ai volgari sospetti.

*

Giorni sono comparve la notizia che nutrice d'un furto avvenuto a Trieste in danno della signora Motta Emilia era stata certa Lazzarin Ernesta. Ora ci si fa osservare che la Lazzarin in quei giorni trovavasi fin dal 3 novembre ininterrottamente presso un cognato a San Donà di Piave

La signora Motta nel riconoscere la cameriera infedele nella fotografia della Lazzarini, deve essere caduta in un errore di fisonomia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di tre ladri

Certi Molin Vittorio di Giuseppe d'anni 17., Polacco Marcello di Pellegrino d'anni 18 e Zannutto Luigi di Luigi d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione per anni uno e mesi 3; il secondo ad anni uno e mesi 8, ed il terzo ad anni uno e giorni 2, per essersi di correità fra loro, in Venezia, il 14 maggio 1913, impossessati in danno di Bianchi Edmondo ed Antonietta di oltre lire 150 che tolsero dal cassetto di un comò; di un portamonete contenente qualche lira e di una catena con orologio d'argento del valore di lire 24. Il Molin inoltre per avere il 6 maggio 1913 tentato di rubare nella casa della Contessa Albertini Giulia, non riuscendovi per essere stato sorpreso dalla domestica della Contessa. Il Polacco inoltre per essere stato sorpreso in occasione del suo arresto, in possesso di un coltello con lama eccedente la misura prescritta di cent. 4.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta, avv. Gioppo, avv. A. Vianello.

Orologiaio che non restituisce gli orologi

Dal Tribunale di Conegliano, certo Ronchi Giovanni fu Giuseppe d'anni 43, fu condannato alla reclusione per un anno e mesi 3 e lire 175 di multa, per essersi in Vazzola, nell'ottobre 1911, appropriato un orologio del valore di lire 35 in danno di Polacco Pietro, di due orologi del valore di lire 23, in danno di Basci Giacomo, di un orologio del valore di lire 15 in danno di Lava Alessandro, di un orologio del valore di lire 8 in danno di Zava Fioravante che gli erano stati consegnati per ripararli.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vitta.

Furto di carbone

Tal Schiavon Giovanni fu Antonio di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione e lire 100 di ammenda, per essersi di correità con Bullo Giuseppe, impossessato in danno di persona non identificata, di due quintali di carbone di valore imprecisato, e per contravvenzione alla vigilanza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

Effetti di vestiario rubati

Certo Avanzi Gottardo di Remigio di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, per essersi in Venezia, l'8 agosto 1913, impossessato di una camicia, di un paio di mutande, di calzoni e fazzoletti in danno di Petterello Giovanni e del valore complessivo di circa lire 40.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

Borsaiuolo condannato

Tal Novello Giuseppe di Giovanni d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Venezia, a mesi 6 di reclusione, per avere in Venezia, in luogo pubblico, rubato con destrezza dalla persona di Leon Benedetto lire 1.02

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 3. — Dif. avv. Vianello.

Pres. Cavadini: P. M. Brisotto.

Una contesa a Cerea

Certi Friggi Sante fu Domenico d'anni 64, Friggi Antonio di Sante d'anni 37 e Friggi Giovanni di Sante d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Legnago alla detenzione per un mese ed a lire 300 di multa per ciascuno, per avere il primo dicembre 1912, in territorio di Cerea, ed al solo scopo di esercitare un preteso diritto di risarcimento di danno e di mandare fuori dal loro fondo Ballarini Alessandro, con fucile e con cane da caccia, usato loro violenza e minacce, spossessandoli dei fucili ed intimando loro di sborsare 50 lire per ciascuno, essendo l'Antonio munito di roncola e Giovanni e Sante di tridente.

La Corte riduce la pena a giorni 5 e lire 50 di multa. — Dif. avv. Boschetto.

Pretura di Udine

Fra tramviere e passeggero

Ci scrivono da Udine 6:

Nel giorno 25 novembre dell'anno scorso all'arrivo di uno dei treni da Palmanova montarono in vettura del tram cittadino parecchi arrivati con quella corsa, tra i quali certo Olivo Gino di anni 32 di Palmanova

Entrava pure in quella vettura una donna con un fagotto in mano. Essendo tutti i posti occupati la donna dovette rimanere in piedi.

Il conduttore del tram Ederle Teobaldo di Giovanni di anni 38 si rivolse all'Olivo e gli disse che almeno per cavalleria doveva far posto alla donna.

L'Olivo gli rispose, mascalzone, non ho bisogno che alcuno mi insegni la creanza.

Fra il conduttore e l'Olivo seguirono delle parole un po' acerbe da una parte o dall'altra e continuarono il contrasto fino in Piazza Vittorio Emanuele.

Il risultato fu una reciproca querela per oltraggio che oggi venne discussa davanti alla Pretura.

L'Olivo era difeso dall'avv. Baldissera Alcea e l'Ederle dall'avv. Nimis. Di certo risultò solamente che l'Olivo diede del mascalzone al tramviere e che quest'ultimo parlando abbia usato modi un po' troppo animati.

Il P. M. chiese l'assoluzione dell'Ederle e la condanna dell'Olivo.

L'avv. Baldissera chiede che il suo difeso sia dichiarato esente da pena per compensazione d'ingiuria.

L'avv. Nimis chiese l'assoluzione dell'Enderle e la condanna dell'altro, l'indennizzo alla P. C. e i danni in separata sede.

Il Pretore dichiara non luogo a procedere in confronto dell'Ederle per inesistenza di reato; condanna l'Olivo a lire 40 di multa, lire 10 per spese e lire 24 per la Parte Civile.

Tribunale Penale di Venezia

Come alcuni esercenti vennero truffati

Pochi giorni or sono, due giovinastri riuscivano con un sistema semplice ma abbastanza originale, a truffare alcuni esercenti della nostra città. I due ordinavano qualche cosa del valore sempre di pochi centesimi ed offrivano in pagamento un biglietto da cinque o dieci lire; l'esercente dava il resto consegnando, tra l'altro, delle monete di argento; ed allora, quello dei due galantuomini che aveva ricevuto il denaro, lasciati passare alcuni secondi (quanti gli occorrevano per compiere il trucco) diceva e mostrava all'esercente che invece di una o due monete d'argento, gli aveva conteggiato nel resto altrettante monete di nichel. L'esercente, sicuro del fatto suo, rimaneva perplesso, ma poi, di fronte alle insistenze dei due — il cui aspetto era piuttosto distinto — finiva per dubitare di sè stesso e... cambiava.

Uno degli esercenti, però, comprese la gherminella e non esitò a sporgere denuncia alla Questura. La quale allargò le indagini sui due messeri, e riuscì a identificarli ed a trarli in arresto, nonchè ad accertare le altre birbonate del genere che essi avevano commesso.

Siamo all'udienza. I due giovinastri rispondono coi nomi di Caraffa Giacomo di Francesco e Fiorello Salvatore fu Francesco: il primo ha 25 anni ed è nativo di Palermo, il secondo ha 5 anni di più e proviene da Alcamo.

— Truffatore io? — dice il Fiorello. — Lo nego recisamente. Respingo tutti gli addebiti che mi vengono mossi. Conobbi il Caraffa nella trattoria di certo Cherubini ove ero solito recarmi

— E voi, Caraffa, cosa avete da dire?

— Che non ebbi a imbrogliare nessuno.

— Sentiamo i danneggiati.

De Grandis Romano, tabaccaio a Sant'Antonino, narra che poche sere fa entrarono nella sua rivendita i due imputati. Il più grande (il Fiorello) comperò un pacchetto di sigarette e pagò con cinque lire. — Io, prosegue il teste, gli restituii quattro lire in argento e del rame. Senonchè, quegli che aveva ritirato il danaro mi disse: «Cosa mi dà?» E in luogo delle quattro monete d'argento me ne fece vedere due, insieme a due monete di nichel. Seguì un battibecco: io non cedetti e mi rivolsi alla Questura.

L'oste Pegoraro Pietro dice che i due entrarono nel suo negozio e ordinarono un marsala. Il Fiorello pagò con 5 lire; l'oste diede il resto in quattro monete di argento e rame. Subito dopo il Fiorello, fingendosi sorpreso, stese la mano mostrando due sole monete d'argento e due monete di nichel. Il Pegoraro credette di essersi sbagliato e accontentò il... cliente.

Lo stesso accadde al trattore Bertazzolo Luigi al quale, in pagamento d'un marsala, il Caraffa avrebbe offerto una moneta d'argento da due lire. Il trattore restituì una lira e quattro monete di nichel e l'altro — da vero prestigiatore — fece subito apparire nella sua mano cinque nichelini.

E al droghiere Varisco Giuseppe, in pagamento di pochi soldi di «gianduia», i due offrirono un biglietto da 10 lire. Il buon esercente restituì un biglietto da cinque e due pezzi d'argento da lire due ciascuno; e il Fiorello trasformò uno dei pezzi d'argento in una modestissima moneta di nichel.

Anche l'ostessa Tomadelli Enrichetta maritata Zanardi avente esercizio in calle delle Rasse, venne truffata in tal maniera; e da essa i due mariuoli ebbero l'audacia di tentare il giuoco a brevissimo intervallo di tempo; ma la Tomadelli non si lasciò giocare una seconda volta e si rivolse, come il tabaccaio De Grandis, alla Questura.

Ed ecco il riepilogo: Ritenute più che sufficenti le prove a carico del Caraffa e del Fiorello, il Tribunale li ritiene colpevoli di truffa continuata e — su proposta del P. M. — condanna ciascuno a sette mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Montecchi; dif. avv. Bossi.

Una baruffa presso Mirano

Certo Simionato Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, manovale di Mirano, la sera del 12 aprile 1913, in territorio di Mirano, colpiva con un pezzo di legno tale Centenaro Angelo, causandogli delle lesioni in varie parti del corpo, guarite tutte in pochi giorni.

In Tribunale, il Simionato spiega di aver percosso il Centenaro perchè questi, armato di bastone, si era messo ad offendere e minacciare suo padre.

Pare che fra il vecchio Simionato e il Centenaro esistessero dei rancori per vecchi affari.

Sentiti alcuni testi, fra cui Masaniello Giuseppe e Perale Rizziero, il Tribunale condanna il Simionato a 5 mesi e 16 giorni di reclusione, col beneficio del perdono e del casellario. — Dif. avv. Scarpa.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: De Partis uditore vice pretore primo mandamento di Venezia è a sua domanda collocato in aspettativa per servizio militare per un anno. Accettate le dimissioni rassegnate da Marangoni vice pretore di Crespino.

Un'anima in un libro

Due anni fa un giovane scrittore noto soltanto a Roma pubblicò un volume di novelle. Poi scomparve. Ci domandammo dove fosse andato. Pochissime cartoline illustrate ci risposero dopo qualche tempo ch'era in Olanda. Vi è rimasto più di un anno. Ne è ritornato vari mesi fa. — Dio! pensammo — pubblicherà un libro nel quale scoprirà l'Olanda. — Lo ha pubblicato infatti in questa settimana. Non ha scoperto l'Olanda. Ha scritto invece un piccolo libro rarissimo: un libro nel quale c'è qualche cosa, oltre la prosa.

Queste *Elegie a Maryke* di Rosso di San Secondo vanno lette con molta coscienza. Io non saprei come definirle. E' ancora troppo fresca ed interessante l'impressione ch'esse hanno destata in me. Prima di leggerle, ho domandato a San Secondo: — chi è Maryke? — Mi ha risposto: — E' l'Olanda. — Ed ora che ho letto il libro, ho conosciuto Maryke bionda e l'Olanda lontana, questa terra ignota ch'è una fanciulla. Ora so che l'Olanda, oltre i mulini a vento, il ghiaccio, i boschi e gli zoccoletti delle contadine, ha anche un'anima diremo così « interessante ».

Rosso di San Secondo non ha viaggiato, in Olanda. Ha vissuto. E voglio dire ch'egli non ha percorso le città gelide per conoscerne i monumenti e le cattedrali; ma ha costretto il suo spirito, troppo acuto perchè il corpo non debba essere pigro, ad impossessarsi di quello che in nessuna città olandese si vede, ma che dovunque si può sentire. Egli è giunto nella terra sconosciuta con l'anima in pena, per quei travagli che noi conosciamo troppo poco per potercene completamente e presto liberare. E d'altronde essi sono talvolta l'unica ricchezza di certi spiriti tormentati. La sua anima adunque non ha pace, ed anzi si accelera l'angoscia ignota poichè d'intorno è tutta una tempesta. Il ritmo del cuore non calmo segue e s'accompagna con quello della bufera.

Malato, dunque. Ma venne Maryke. Gli apparve bionda e placida sulla spiaggia, con i capelli disordinati dal vento selvaggio, con le vesti strappate nel rovaio, ma con l'occhio sereno e la fronte bianca. Quando egli incominciò a desiderare di amarla? Appena la conobbe. Appena in lui fu portata la calma del desiderio di raggiungere quel mistero dell'anima olandese che non avrebbe mai trovato. E' così fatta, Maryke, che nulla in lei turba e nessuno ella può perdere. Vive per vivere. E le tempeste della sua terra le piacciono solo perchè non riescono a scuoterla. E delle passioni vicine ella non sente e non coglie che i baci. Niente profondità. Ci si vede poco. Niente passioni: le tollera solo negli altri. Anche le tempeste sono belle: ma quanto migliori se osservate dietro i vetri della finestra, al caldo, riposando e sorseggiando il thè!

Maryke ha per la sua gioia senza sussulti questa pallida anima possente solo nell'esprimere l'esuberanza di tutte le beatitudini calme. Nel correre sul ghiaccio inseguendo i bei cani veloci, ella ha la stessa forza che ha il mare allorchè si scaglia contro le muraglie e le dighe. Ma il mare corre, precipita, cozza, si frange, fugge, si disperde, grida mille urli di furore. « Sono forte: chi potrà domarmi? » — Maryke non ama queste esagerazioni. Corre, si riscalda, dà il braccio ad un amico italiano, si fa baciare le mani — la bocca solo quando sono in slitta —; ma il *thè*, la casa calda, i cani accoccolati ed il paesaggio visto dalla finestra sono preferibili ad ogni altra cosa

Maryke olandese è il più dolce balsamo per le pene delle anime troppo latine. E' il termine antitetico dell'anima retorica e luogo comune: l'anima slava. E' un'anima che fa bene Non vivifica: acqueta. Ha la più placida carne fra tutte le creature, Maryke, e si penserebbe ch'ella non avesse sensi umani se non per sentir la gioia dei suoi muscoli saldi. Ma viene l'ora del senso, l'estate tiepida di quest'aurora boreale. I rapidi baci asciugano le lacrime sugli occhi e la brina sui capelli. Un attimo in cui è tutta la vita. « Per questo attimo solo forse l'anima mia, l'anima tua furono create. Addio. Io m'alzo e libero lascio la dolce casa. Mi volterò sul limite del bosco: sarai più bianca allora con l'alba contro il viso ».

*

Il poema in prosa è finito. Conosciamo l'anima olandese. Rientriamo con Rosso di San Secondo nella vita, che non può chiamarsi intima, dell'Olanda. Conosciamo la signora Liesbeth, la Maryke fatta donna. Di più, fatta moglie di un notaro. E' una novella, questa che narra degli « Occhi della signora Liesbeth »? Non so. Per me, lettore appassionato e non altro, è solo la prosa in cui si adagia senza mostrare la poesia della vita della fanciulla. E' un'analisi acutissima. Psicologica viva e chiara. L'autore non dice: — Le olandesi sono fatte così. No. Le mette accanto uno spagnuolo, un latino — (Perchè non un italiano? Tanto, quell'interessantissimo Pedro Molinas è ugualmente Rosso di San Secondo!) — Dalla pigrizia di lui e dalla dolcezza e dalla ignara innocenza di lei nasce l'amore. Ma è amore? In Olanda, sì. Maryke, fatta più grande, non può amar che così. E dal contrasto efficace e delizioso balza ancor più viva e nitida la fanciulla che ama il *thè* con qualche bacio e le amicizie senza preoccupazioni spirituali.

L'ingresso di Pedro Molinas in casa del notaro John van Beuge è letterariamente perfetto. Nella placidità non cretina delle camere ben riscaldate e della vita senza nubi dei due sposetti di cinquant'anni l'uno, il pittore Spagnuolo porta appena dei colori, una tavolozza, due tele, la promessa di eseguire i ritratti dei padroni di casa ed un indicibile desiderio di non far perfettamente niente. Una sola attività egli si concede: fumare. Fuma fuma fuma. Di fronte alla sua sfacciata sonnolenza, il notaro e la sua Liesbeth non sanno dapprima reagire. Quando incomincerà i ritratti? Domani. A che ora? Presto, molto presto Ma domani, tutti i domani, molto presto ed anche molto tardi in camera di Pedro Molinas si dorme beatamente. Il ritratto? Poi...

Ma il notaro si fa animo, si mostra coraggioso contro la pigra audacia del pittore. Ed i ritratti incominciano: poichè Molinas, San Secondo, lo spagnuolo siciliano, si è accorto che gli occhi della signora Liesbeth non hanno mai guardato la vita. Appena il ritratto incomincia la signora ritrova la sua vita negli occhi di lui. Il ritratto così non finisce. E Maryke, dopo venti o trent'anni, ama un'altra volta. Come allora? Quasi. Con un po' più di stupore, un po' più di calore, qualche bacio in più o in meno, non si sa.

Il notaro non si accorge di nulla. E' contento perchè il suo ritratto procede bene. Tranquillamente aspetta che finisca, mentre gli occhi della moglie s'illuminano d'alba. C'è uno che non trepida e non sonnecchia, in casa van Beuge. C'è uno che ride. E' un cane. Roy vede tutto, sa tutto. Non si sa se capisce o no. Certo ragiona. E' lui che consiglia il notaro ad andar serenamente a letto, dopo aver vigorosamente sprangata la porta d'ingresso, nella notte lunare in cui Pedro Molinas e la signora Liesbeth sono andati fuori, a passeggio, e non sono più ritornati. Hanno camminato nel freddo, amando più che amandosi. Gli occhi che finalmente hanno guardato e sono stati guardati hanno dei diritti che non conoscono concessioni. Il loro attimo è un po' egoista. Giungono i due a notte tarda davanti la casa. Il notaro John dorme. Ha spento la candela. Ha seguito il consiglio di Roy

« — John — chiamò la signora Liesbeth — John, per carità, non essere cattivo, aprì!

« Poi chiamò la servente:

« — Aafke! Aafke!

« Ma risposero i rosignoli

« Si sedettero sugli scalini, dinanzi l'uscio e poi che Liesbeth cominciava ad aver qualche brivido di freddo, Pedro Molinas la coprì dolcemente con la metà del suo mantello. E che altro c'era da fare se non attendere il che il buon notaro più calmo dopo il sonno della notte, nell'aria fresca dell'alba, scendesse ad aprir l'uscio di casa?

« Ma il pittore, con un tremolio cristallino negli occhi, domandava alle stelle perchè mai il Dio del cielo aveva fatto nascere quella creatura venticinque anni prima di lui.

« Poi, nell'attesa s'addormentarono, lei sulla spalla di lui. »

O io non ho capito nulla, o Rosso di San Secondo l'aveva già trovata, una signora Liesbeth con gli occhi così e con venticinque anni e più di meno. Era Maryke, no?

*

Il libro ha una strana caratteristica. E' un impasto di sensazioni potenti e di umorismo. Gli estremi della psicologia si ritrovano qui, uniti e concordi. La tempesta sulle dune ed il buon senso canino di Roy. E' così l'anima olandese. I marosi violenti esistono e precipitano, ma si frangono contro le dighe colossali, mute ed impassibili, quell'anima è come un porto ben munito contro gli assalti della vita. Solo le piccole spume dell'ironia possono trovar nella loro agilità la furberia e la abilità per entrarvi. Il resto rimane fuori. Rosso di San Secondo era giunto in Olanda affannoso e sarcastico Ne è ritornato più calmo ed umorista

Quando vi giunse, fu squassato dal volontario esporsi alla raffica E diceva che « il mondo non è fatto di case. E' fatto di alberi, d'erba, d'acqua, di vento, di nuvole. La tempesta è la cosa più bella, perchè essa agita tutto ciò che esiste e lo fa sentire in una sola volta. Ritti su una duna olandese, fra l'urlo degli elementi, mentre il freddo penetra nelle ossa, si può respirare, con il vento salato del mare, l'odore di tutto il mondo ».

Tutta questa forza robusta di sensazioni penetra fino in fondo. E' comunicativa ed è realmente sentita. Queste parole non si possono scrivere a freddo: sono l'interpretazione postuma di un reale momento di vita. E' verità. E verità è la filosofia umanissima di Roy, che ci riconduce col suo scodinzolare saggio e paziente ad una realtà comica ed amara.

« Perchè in fondo la vera persona seria della casa non era il notaro ma il suo cane, il quale alle pagliacciate del padrone rispondeva sempre con sguardi di compassione e di noia. E quando lo seguiva dinoccolato e con la testa bassa, sembrava che andasse ripetendo tra sè: Guarda un po' che seccatore! E non se ne accorge! — Ma non è vero che il notaro sfuggisse la severità giudicatrice degli occhi del suo cane: chè anzi tutta quella prodigalità di carezze era uno sforzo continuo per mitigarla e renderla benevola. Non ci riusciva povero notaro: il cane voltava fianco e se ne andava pensando ad altro. Così a quel tiranno della sua casa ch'era il signor van Beuge, a quel dispregiatore ironico di persone e di cose, rimaneva eterna nell'anima l'atroce amarezza di non riuscire a conquistare la confidenza di Roy. Era schiavo di lui. »

Questo cane non è olandese. Mi pare latino. Credo che abbia parlato con Pedro Molinas, prima di entrare in casa van Beuge. Non è furbo. E' intelligente, logico e cosciente. Così in questo libro di psicologia e di finalità non precisate, ma tutte vaghe e diffuse nelle pagine, ogni sensazione ed ogni impressione è particolareggiata come per una lenta anatomia. E' un libro perfettamente vissuto

Per questo io, che non faccio qui della critica, non ho voluto fare altro che impossessarmene e dire di quello che esso mi ha detto

Queste *Elegie a Maryke* destano ricordi di novelle nordiche e sensazioni provate, quando quelle leggemmo. Sono potenti, vive e piene di umanissima poesia. Sono nate dallo spirito ed impastate per inalienabile contingenza con le parole. Hanno un contenuto denso e profondo: originalissimo per sè stesso e rarissimo se si pensi a quello che oggi il mercato letterario offre.

Per l'amore di Maryke rivelata, resti ora in Italia Rosso di San Secondo. E viva e scriva

Roberto Cantalupo

Rosso di San Secondo — « Elegie a Maryke ». — Edizione Sampaolesi — Roma — 1914.

Teatri e Concerti

Rossini

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 mattinata con *La Gioconda* — alle 20.45 *Rigoletto* a prezzi popolari

Goldoni

Domani lunedì avremo la nuova commedia brillante di A. Ricchetti e A. Boscolo: *El concorso de la belezza a Venezia*

Per accondiscendere poi a ripetute richieste presto si ripeterà *El giudizio de Paride* di A. Cenzato.

Ieri sera una folla elegante per *El sciopero de le serve* di E. Valliera, e fragorose risa in tutti gli atti. Questa grossa farsa si ripeterà stasera ed il teatro è già mezzo impegnato.

Di giorno, alle ore 14.30, per l'ultima volta definitiva, si darà *El diavolo*, altra composizione farsajuola del Prosdocimi.

L' "Ernani,, a Verona

Verona, 7

Il nostro massimo stasera era affollato di pubblico elegante ed intellettuale per la prima di *Ernani*. L'esecuzione fu ottima. Numerosi applausi e chiamate al tenore Campioni, al soprano Ruskowska, al baritono Montesanto, al basso Brondi e al maestro Farinelli, si contarono ad ogni atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15.30 - Gioconda — ore 20.45: Rigoletto.

GOLDONI, ore 14.30 — El diavolo - Ore 21 — El sciopero de le serve.

GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Note parigine

La sopressione del "mercato dei modelli,, in piazza Pigalle - I vandali di Parigi - I proggetti di Debussy.

Parigi, 7

(N. L.) — Scompaiono i modelli e le modelle; ma gli artisti non sono disperati. I modelli maschi trovano oramai abbastanza facilmente occupazioni più rimunerative altrimenti, e quanto alle modelle pare ch'esse si sieno dette ch'è inutile allungare il cammino traverso gli studi dei pittori dal momento che la conclusione è invariabilmente una: la vita, chiamiamola così, elegante. E cominciano, se possono, subito con la vita, chiamiamola così, elegante.

Dunque, i modelli scompaiono. Ma una specie di modelli che è sparita definitivamente a Parigi, e ne sia lodato il cielo, è quella degli italiani, i modelli caratteristici che si vedevano, a gruppi, attendere una chiamata in piazza Pigalle. Il mercato era pittoresco ma disgustoso, e noi non potevamo passarvi accanto senza uno stringimento al cuore.

Un'ordinanza della polizia lo ha proibito. Del resto bisogna riconoscere che l'ordinanza si imponeva. I modelli italiani non erano più in auge. Rispetto all'arte modernissima rappresentavano o l'accademia o addirittura l'arte di terz'ordine da negozio per la buona gente di cattivo gusto, cioè per buttarla in soldoni, gli acquarelli dei pescatori o delle popolane in scialletto che si vendono ancora, par impossibile, sotto le vostre Procuratie vecchie e nuove. — Inviare alle esposizioni quadri di argomenti simili potrebbe significare oggi farsi mettere alla porta dalle giurie.

Soppresso il mercato della piazza Pigalle, non è inutile ricordare come lo si organizzasse. Ce lo raccontò un giorno Carlo Virmaire. Verso il quindici di giugno d'ogni anno numerosi importori partivano per Roma e Napoli dove le grandi feste religiose di cotesta epoca chiamano in folla i contadini e le contadine della Basilicata o dell'Abruzzo e li sceglievano, facevano le loro offerte, stringevano dei contratti regolari. A Parigi gli importatori, appena tornati con la merce, compievano il giro degli studi offrendo i « bellissimi giovani », li collocavano, ed alla sera ripassavano radunando le loro compagnie col procedimento inverso dei pastori per le greggi in montagna! Tutti gli importatori mettevano capo, per iniziare o per chiudere la giornata, in piazza Pigalle ove si formavano degli assembramenti ben caratteristici ma, anche, ben malinconici. Ora è finita! La polizia ha messo il veto; gli italiani non si lasciano più accalappiare e sfruttare così ignominiosamente; i pittori e gli scultori dànno la caccia ai modelli con altri criteri da una volta perseguendo non la bellezza fisica ma la « suggestività »; creandosela con artefizi di colori, con spettacoli di raffinata nervosità e di eleganze possibilmente perverse. Sulle tele non si rappresentano più i rosei dell'incarnato autentico ma i lividi del rossetto, il carminio falso delle labbra, il bistro non meno falso sottocigliare e delle palpebre; i piedi minuti nelle calze di seta trasparenti e le scollature ossute che discendono fino alla cintura. Tutte cose sconosciute ancora in Ciociaria!

*

E del resto con le tradizionali cose caratteristiche scompaiono pure molte bellezze della vecchia Parigi.

La Capitale si trasforma, si amplifica ma si abbruttisce. *C'est*, dicono i metropolitani, *l'enlaidissement de Paris*. Ed è vero. Ora s'è lanciato l'allarme per la distruzione della Madeleine. Ma troppo tardi. I lavori per l'installazione di un tram sono così avanzati che non si tornerà più indietro. E la installazione, che comporta binari su binari, depositi di vetture etc., si compie proprio a ridosso del celebre intercolonnio. Così quando lo si vorrà ammirare nel suo armonico sviluppo gli occhi vedranno specialmente i cartelli con le scritte « Madeleine, Genneviliers, Champs d'épandage ».

Eppure, i predecessori dei moderni edili avevano pensato che la bellezza di Parigi valeva bene qualche sacrificio. Sulla piazza dell'Etoile, per esempio avevano allontanato dal grandioso monumento che l'adorna le rotaie ed i trams costringendo le une e gli altri alla periferia. Anche qui si sta rovinando: il tram traverserà presto la piazza e i pali dei fili conduttori della energia si ritaglieranno contro il bassorilievo di Rude.

Attorno all'*Opera* lo sconcio è anche peggiore. Il tram di Pantin sta raggiungendo la statua di Garnier; ben presto tutte le adiacenze dell'*Opera* saranno tramutate in stazioni tramviarie. Così saranno attaccati, cerchiati uno dopo l'altro da coloro che sono divenuti padroni delle strade di Parigi i più notevoli centri monumentali, senza opposizione e senza ostacoli. Nessuna autorità, grida il *Temps* odierno, si leva contro questo metodico sabotaggio contro, cioè, la distruzione della bella linea di via di Rivoli; delle ombrie della Muette; della gloriosa piazza dell'Etoile, contro la indegna pubblicità affissa su dozzine di edicole orribili lungo i Campi Elisi, ecc. ecc. La protesta unanime della stampa non ha valso a nulla. I consigli pubblici eletti dai cittadini sembra non abbiano potere per impedire le sacrileghe offese. C'è da rimaner stupiti dinnanzi a tanta forza dell'arbitrio distruttore. Da queste rovine, si domanda il *Temps*, non si leverà un vendicatore per colpire i tenaci vandali che hanno giurato di fare della nostra Parigi elegante e deliziosa una città spaventosa, e che stanno per riuscire nel loro scopo? Un attentato alla bellezza di Parigi non è, insomma, un attentato al patrimonio nazionale?

*

Claudio Debussy è stato intervistato. E' stato intervistato in occasione.... Le occasioni sono parecchie. Prima: si riprende di lui il *Pelleas e Melisande*, all'*Opera*; seconda: si darà di lui alla *Opera-Comique* un'opera nuova *La boite à Joujoux*; terza: egli sta per terminare un opera-ballo su un libretto di Morice tolto dalle *Feste Galanti* di Verlaine: Le occasioni, tre, sono molte, come si vede, trattandosi di Debussy che non è certo fecondissimo. E che cosa ha egli detto? Debussy se non è fecondo non è nemmeno facondo. Ma ne ha dette di grosse. Per esempio: — Certo mi fa piacere che l'*Opera* riprenda il Pelleas, ma il pubblico non ha gusto, non ne avrà mai. — E ancora, a proposito delle *Botte à joujoux*: L'*Opera Comique* non è che un teatro e per il mio lavoro occorrerebbe un tal quadro, occorrerebbero tali condizioni di interpretazione.... Non so quanto l'*Opera comica* possa realizzarle.... Ma niente è impossibile, dopo tutto....

Se credete che Debussy nella sua intervista abbia detto dippiù, vi ingannate. Con questo amore del prossimo e con tanta modestia, del resto, guai se avesse continuato!...

I lasciti del sen. Minesso
al Museo Civico di Treviso

Treviso, 7

La Deputazione Provinciale ha pubblicato in elegante opuscolo i principali cenni biografici ed i più importanti necrologi, ed i discorsi funebri in commemorazione del compianto senatore G. U. Avv Leopoldo Minesso, già Presidente del Consiglio Provinciale.

In detta pubblicazione è degna di speciale menzione la nota che l'illustre prof. cav. ab. Luigi Bailo ha fatto circa il lascito che il senatore Minesso ha legato al nostro Civico Museo: Dopo aver ricordata la parte non piccola che il senatore Minesso ebbe con lui nella fondazione del Museo stesso, del quale era stato nominato Patrono, accenna che più di cinquanta sono i singoli titoli delle note inventariali, per oltre un centinaio di oggetti, tutti di alto interesse e valore da lui lasciati. Infatti, dice il chiar. prof. Bailo, ventiquattro fra grandi e piccoli sono i dipinti, tutti bene conservati e in belle cornici, tra i quali, con attribuzioni certe, o quasi, tre Saiz, due Zuccherelli, un Maggiotto, due Borgognoni, due Bassani, uno di scuola di Paolo Veronese, altro di scuola olandese e due Salvator Rosa.

Vi sono quindici bronzi chinesi fra grandi e mezzani, Budda, vasi figurati ed ornati, tutti di grande pregio artistico e molti altri minori e piccoli oggetti.

Vi sono ventisette tra grandi e piccoli vasi e piatti e scodelle della più bella porcellana chinese, e quantità pure di altri minori oggetti di capriccio.

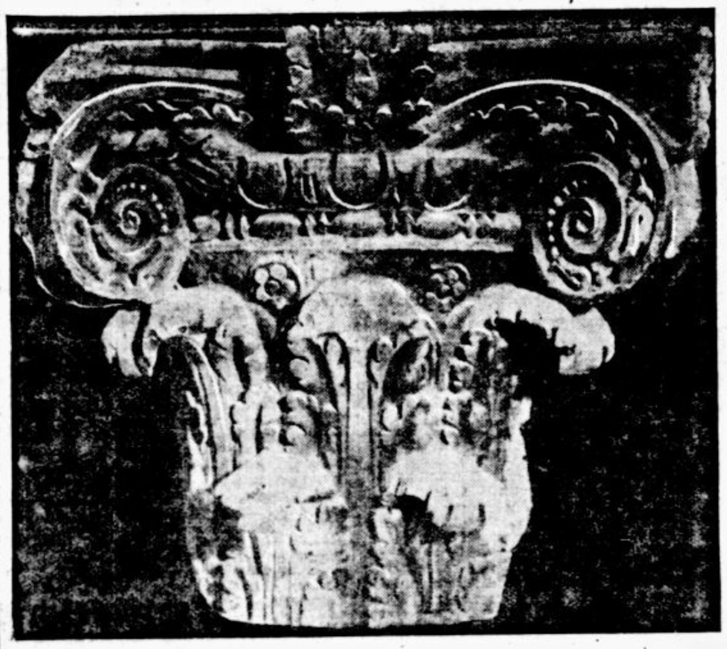
Ma sopratutto vi sono quattro grandi porte d'armadio, in legno duro intagliato ad alto rilievo, coll'insegna del Drago imperiale.

Tutti questi oggetti provengono da un acquisto fatto dal senatore Minesso, pochi anni sono, del compendio portato a Treviso della spedizione in China dell'allora colonnello, poi tenente generale e nostro concittadino, glorioso per i fatti in Eritrea, in China, in Libia T. Salsa, che abbiamo avuto il dolore di vederci morire nello scorso settembre, oggetti tutti che verranno ad aggiungersi in Museo, col nome dell'uno e dell'altro, agli altri vasi di porcellana azzurra dorata, vecchia China, che della stessa provenienza il Museo ebbe a prezzo di speciale favore, insieme col libro manoscritto della Liturgia alessandrina che fu del Negus Giovanni, dallo stesso generale Salsa raccolto alla presa di Makallè.

Vi è inoltre il Servizio da tavola di majolica fiorata bassanese antica che il senatore Minesso ebbe in legato dal suo amico che fu per tanti anni Deputato Provinciale, il dottor Alessandro Dalla Costa di Valdobbiadene di sempre cara e simpatica memoria; e ancora un bellissimo assortimento di cristalli dorati muranesi da lui acquistati d'altra provenienza.

Come giustamente chiude la sua nota il prof. Bailo, con questo ricco legato il senatore Minesso accrebbe le sue benemerenze verso il Museo Trevigiano, e il suo nome si aggiunge a quelli degli altri due generosi donatori ing. Gio. Batta nobile Sanguinazzi e dottor Emilio Sernagiotto nobile di Casavecchia.

La cappella di Lepanto a Venezia non è di Alessandro Vittoria
ma di un oscuro architetto?



Il capitello scoperto voltando una colonna della Cappella.

Nel *Marzocco* di ieri Pier Liberale Rambaldi che tanta parte ha avuto ed ha nel comitato per il restauro della Cappella del Rosario ai Santi Giovanni e Paolo in Venezia, pubblica un articolo destinato a produrre una profonda impressione tra gli storici dell'arte. Nientemeno, l'articolo dimostra che la Cappella di Lepanto fin qui attribuita all'opera integrale di Alessandro Vittoria sarebbe invece in gran parte opera di un artista quasi sconosciuto del tempo del Vittoria. Com'è arrivato il Rambaldi a siffatte conclusioni? Riassumiamo brevemente il suo bellissimo e chiarissimo articolo.

Il Rambaldi comincia col dar conto del come nacque l'idea del restauro della Cappella, dei criteri che presiedettero alla compilazione del programma del restauro e prosegue annunciando che i lavori sono finalmente cominciati, e sono precisamente cominciati sulle colonne in pietra d'Istria profondamente consunte che segnano la separazione fra il prebisterio e l'avancorpo della Cappella.

« La notizia — dice P. L. Rambaldi — dei lavori non può essere scompagnata dal richiamo delle memorie relative alla parte del monumento che ne è l'oggetto. Gli studi degli elementi storici ed artistici debbono in piena armonia concorrere alla preparazione di un'impresa siffatta, la quale consiste nel risolvere una serie di questioni d'arte e di storia ad un tempo.

« Le due colonne della Cappella del Rosario hanno la loro storia e la loro storia non è indifferente all'opera del restauratore. In sostanza è questa: nella originale architettura della Cappella le due colonne si trovavano al mezzo; così al mezzo non piacquero perchè parevano d'impedimento alla prospettiva; vi furono dispute sul lasciarle e sul toglierle; alla fine furono tolte ed addossate al muro, come testa della decorazione del presbiterio. La discussione è dell'inverno 1601; il trasporto della primavera 1602.

« La notizia è del tutto nuova. In verità, rovinato dal guasto dell'incendio il pavimento, lungo la linea della balaustra rimasero scoperti due blocchi di pietra in disposizione simmetrica. Come spiegarcene la ragione, se non supponendo che fossero le fondazioni di due colonne? Ma era un'ipotesi. Oggimai conosciamo traccie di documenti bastevoli a darci la sicurezza quanto all'ipotesi ed a farci sapere un po' più. »

Il Rambaldi spiega come sia venuto in possesso dei documenti che dimostrano la sua asserzione, descrive questi documenti e ne riporta i passi più notevoli con i quali sono indicate le vicende sopra riassunte. In questi documenti, osserva lo scrittore, il nome di Alessandro Vittoria non compare mai. Compare quello, invece, di un « proto » « un Francesco del fu Bernardino » artefice così oscuro che non se ne conosce per bene il nome.

« Qualunque riserva, ne deduce il Rambaldi, si voglia fare sulla portata della scoperta pare fuor di dubbio doversi assegnare a Francesco almeno parte del posto che da due secoli e mezzo era dato al Vittoria.

Il Rambaldi scrive: « Non è qui il luogo di trattare la questione sollevata dal risultato di queste mie recentissime indagini. Occorreva qui segnalare nella sua giusta misura l'errore della tradizione, errore che anch'io ho ripetuto: me ne accuso e mi compiaccio di poter mostrare con un esempio di più, sia pure anche a mie spese, la necessità di ricostruire la storia dell'arte, minuziosamente, su le solide basi della ricerca archivistica. Un'opera insigne ed un grande nome sembrano con ragione un'ottima e legittima compagnia; la vecchia tradizione, attestata da libri cui ricorriamo come ai primi ferri del mestiere, corrobora il comune giudizio; e noi ripetiamo, e studiamo e argomentiamo, e facciamo confronti per dare altri giudizi.... e poi poche righe di qualche carta sperduta, un documento, bastano a far vedere che il superbo palazzo era un meschino castello di carte e, per giunta, due dita fuori dalla verità! Cose vecchie, vecchissime, e sempre nuove.

« Occorre altresì reagire qui subito contro la tentazione di perdere amore ad un'opera d'arte, soltanto perchè la sua fama non può giovarsi più del nome di un grande artista: l'architettura, caso mai, di un Francesco del fu Bernardino potrebbe parere meno veneranda dell'architettura di Alessandro Vittoria! Si deve spiegare che l'opera d'arte vale per i suoi propri pregi o per le sue caratteristiche? Si deve rammentare che nella Cappella del Rosario il ricordo di Lepanto conta più del vanto istesso dell'artista? Comunque, non dimentichiamo, quanto alla Cappella del Rosario, la singolare circostanza che essa dava onore al nome del Vittoria più che non ne ricevesse, poi che tutti ebbero a dire che il Vittoria, senza dubbio grande scultore, per quel felice saggio, unicamente, poteva « avere giusta lode anche di insigne architetto ».

« Esaminando in altro luogo ed in altro momento la nuova questione vedremo, d'altronde, che il merito della Cappella non può forse essere del tutto conteso al Vittoria, e che al « proto » Francesco non spetta la parte che l'amore del nuovo potrebbe trascorrere ad attribuirgli. Per ora dobbiamo dire, a rigore, che le colonne furono procurate e poste in opera da Francesco, a quel tempo proto della fabbrica. »

« Le colonne furono appoggiate al muro, facendovele penetrare per circa un terzo del loro diametro. Ciò riesci una grande ventura per l'opera del restauro: poi che, voltando la colonna, la parte rimasta a riparo dal fuoco nello spessore della parete compensa oramai nel miglior modo, se non interamente, il danno dell'incendio.

Infatti, iniziando il restauro della Cappella una delle colonne fu tolta dal suo posto « Si trovò che il muro era stato incavato per fare nicchia soltanto ad essa colonna e che, invece, il piedistallo era semplicemente appoggiato alla parete. Si constatò, inoltre, che, se le parti esposte sono assai corrose e ben addentro intaccate dalla sinistra azione delle fiamme il resto però è salvo. Così è del tutto possibile il restauro progettato, il quale consisterà nel nascondere entro il muro la parte rovinata e, quindi, nel porre in vista l'altra parte un tempo nascosta. Nulla, per tanto, sarà perduto del valore ideale della vecchia opera d'arte. »

Fin qui l'articolo del prof. Rambaldi ch'è stromento efficacissimo di propagar da a beneficio dei restauri della Cappella del Rosario. A nostra volta aggiungiamo che voltata la colonna la parte intatta del Capitello venne fotografata. La nostra illustrazione riproduce appunto il Capitello scoperto, di una bellezza armoniosissima.

Un pranzo di diplomatici

Roma, 7

L'on. generale sen. Santini ha offerto nel suo Villino, coadiuvato nel farne gli onori, dal figlio Pier-Mario, ufficiale nei «Lancieri Firenze» e dalla nipote contessa Pocci-Settimj, un pranzo. Tra gli invitati erano l'ambasciatore inglese, sir G. Rennel Rod e Lady Rod, l'ambasciatore di Spagna Piña y Millet, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il ministro delle Finanze Facta, la Principessa D'Autuni, Donna M. A. Soulier, Luden de Stoutenburg ed il senatore Soulier, il marchese capitano Antici-Mattei e marchesa Antici-Mattei, Donna Carolina ed on. Maraini, l'on. Cirmeni, il comm. Pio Santini, il conte Pocci ecc. ecc.

L'arte e gli artisti

Una causa in materia di scavi.

Nel febbraio 1912, il Ministero venne informato che i PP. Cistercensi dell'Abbazia delle Tre Fontane stavano per vendere a un antiquario un coperchio di sarcofago con sopra giacente una figura di giovinetta: oggetto di singolare pregio. Recatosi sul posto il Direttore ed un ispettore del Museo Nazionale Romano, essi constatarono che le condizioni del marmo erano tali da denunziare chiaramente ch'esso era stato scavato di recente. E poichè per tale rinvenimento non era stata compiuta la denunzia prescritta dall'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364, detta scultura fu sequestrata e depositata nel Museo delle Terme, e il P. Lorenzo Ehrardt priore della Abbazia, venne denunciato all'autorità giudiziaria. Il Tribunale di Roma lo assolse, con sentenza del giugno u. s. per non provata reità, in quanto non risultò bene stabilito dall'istruttoria e dal dibattimento se il coperchio del sarcofago era stato rinvenuto posteriormente alla andata in vigore della legge 20 giugno 1909. Ma contro tale sentenza avendo il P. M. e l'Amministrazione, costituitasi parte civile, ricorso in appello, la Sezione III della Corte di Roma, ha con sentenza del 5 dicembre u. s. accolto l'appello stesso condannando P. Ehrardt a lire mille di multa, alle spese processuali e alla confisca dell'oggetto. Importante la massima su cui si è basata la Corte, la quale ha ritenuto che, indipendentemente dall'epoca in cui avvenne il ritrovamento, spetti al detentore di una antichità non nota, l'obligo della denuncia.

Così il Bollettino della Direzione delle Belle Arti.

Le ultime scoperte archeologiche dei 1913.

Dai rendiconti della R. Accademia dei Lincei si rilevano tra le altre le seguenti notizie, compilate dal socio prof. Barnabei, sugli scavi archeologici della fine del 1913. Nella Regione VI (Umbria), il piccolo sepolcreto del II secolo, presso Baschi, dove apparvero tegole coi bolli di Teodorico e di Atalarico, ha dato due altri sepolcri assai poveri, della stessa età

Furono continuate le esplorazioni della casa romana riconosciuta sotto la Piazza del Municipio e sotto il palazzo comunale di Spoleto. Vi si riconobbero ed esplorarono nuovi ambienti, ornati di meravigliosi pavimenti in mosaico

Tra le scoperte di antichità avvenute in Roma e nel suburbio, merita speciale ricordo un frammento di scultura marmorea colossale, rinvenuto presso il casale dei Sette Bagni sulla Salaria, non lungi dal sito di Castel Giubileo, e precisamente sul corso del fosso della Bufalotta, nel punto in cui fu costruito il ponte pel passaggio del fosso. Il dottor Gioacchino Mancini, che visitò il luogo della scoperta, è di parere che la scultura formasse un gruppo di un guerriero combattente, accompagnato dalla sua donna, la quale, ferita, si appoggia al ginocchio di lui. Per lo stile e per il soggetto, il Mancini constata gran di somiglianze con i noti monumenti dell'età degli Attalidi e specialmente col gruppo della collezione Boncompagni, rappresentante il Gallo che si uccide dopo aver ucciso la moglie, gruppo ora esposto nel nostro Museo delle Terme

In Roma, nell'area del viale Principessa Margherita, fu rimesso a luce un insigne frammento di titolo sepolcrale, di un liberto imperiale del periodo dei Flavii e del principio del Regno di Traiano.

Sulla via latina, ripigliate le ricerche, nel punto ove era stato rinvenuto un grande sarcofago marmoreo, si riuscì a trovarne altri pezzi. Parecchie iscrizioni funebri si rinvennero in contrada Monteverde sulla via Portuense: una delle quali cristiana, appartenente senza dubbio al cimitero di Ponziano.

I restauri della Basilica di Aquileia.

In questi giorni furono iniziati i grandi restauri della Basilica, diretti dal conservatore provinciale dottor Antonio Guirs, incaricato dalla commissione centrale per la tutela dei monumenti. Quale principio fondamentale dei restauri si considera che i mosaici dell'epoca Costantiniana debbono rimanere tutti a posto e visibili, allontanandosi perciò quasiasi monumento secondario posteriore, come le tombe, il battistero, l'altare detto della Croce ecc. Per ottenere poi una concordanza della architettura colle fondamenta delle colonne a destra ed a sinistra della navata di mezzo della Basilica, costruite dal Patriarca Popone in fretta e furia con muratura incerta di laterizi e frammenti di pietra, queste fondamenta vengono rivestite adeguatamente con lastre di pietra e per vederne l'effetto, si eseguì qualche modello. Considerato però come caposaldo del lavoro il principio che all'epoca di Costantino predominava la policromia, come lo dimostrano tutt'ora i mosaici e gli affreschi policromi della Basilica e che un passaggio repentino da ambienti colorati a semplice superficie di pietra o muratura bianca offenderebbe l'estetica, speriamo che i rivestimenti delle basi delle colonne saranno conformi al carattere dell'epoca di Costantino: come tutti i restauri del Presbitero corrisponderanno alla magnificenza dell'arte della rinascita, come appare nella bella chiesa di S. Maria dei Miracoli a Venezia, che servì di modello alle costruzioni del Duomo di Aquileia, eseguite in proporzioni più grandiose. Purtroppo — scrive il « Piccolo della Sera » — nelle adiacenze della Basilica vennero erette certe tettoie rozze che minacciano di rovinare tutta la bella visuale del Duomo, se non si rimedierà quanto prima a tale inconveniente coprendo le pareti di tali baracche con piante arrampicanti.

Van Gogh all'Accademia di Anversa.

Van Gogh all'età di trentun anno si recò — riassume il *Marzocco* da un articolo dei Marges — a studiare all'Accademia di Anversa. Cominciò con l'entrare nella classe di pittura dove insegnava il professor Verlat. Questa classe contava circa sessanta alunni. Van Gogh giunse una mattina vestito di una casacca rossa all'uso dei mercanti di bestiame fiamminghi e coperto il capo con un berretto di pelo. Per tavolozza aveva preso la tavola d'una cassa che aveva servito a contenere dello zucchero. Gli alunni dovevano dipingere quel giorno due lottatori che posavano nudi fino alla cintola e Van Gogh si mise a riprodurli febbrilmente, furiosamente, con una rapidità che meravigliò i suoi condiscepoli. Aveva fatto tale sperpero di colori che tutte le tinte piovevano letteralmente dalla tela sul pavimento. Quando il professore vide quello spettacolo considerò il nuovo alunno con aria sdegnosa e poi esclamò: « Io non correggo questa porcheria. Ragazzo mio, andate subito alla classe di disegno! ». Van Gogh, pieno di collera e tutto rosso, se ne andò, senza mostrare la sua irascibilità, alla classe di disegno e vi restò alcune settimane disegnando con ardore, con accanimento e strappando il più delle volte i disegni di cui non era contento. Già da allora l'artista stupefaceva tutti per la rapidità con cui lavorava e rifaceva lo stesso disegno dieci o quindici volte. Van Gogh doveva spiegare poi ai suoi amici e al suo fratello Teodoro che lavorare presto non voleva dire per lui lavorare meno seriamente come obbedendo ad una lucidità terribile. In una sua lettera si leggono queste parole: « Bisogna creare presto presto, in furia, come il falciatore che nello splendore del sole, silenzioso, non pensa che al suo lavoro » Un giorno alla classe di disegno il professore dette da copiare agli alunni la Venere di Milo Van Gogh colpito da una delle caratteristiche essenziali del modello accentuò fortemente la larghezza delle anche e fece subire alla Venere le stesse deformazioni che al *Seminatore* di Millet o al buon *Samaritano* di Delacroix che egli doveva egualmente copiare durante il corso della sua carriera. La bella greca era diventata una robusta matrona olandese.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
8 Domenica: Settuagesima.
9 Lunedì: S. Appollonaria verg. mart.

XI Esposizione Internaz. d'Arte

L'elezione della giuria

La Presidenza della XI. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, ci comunica il Regolamento per la costituzione e pel mandato della Giuria. Eccolo integralmente:

Costituzione della Giuria. — 1. Tutti indistintamente gli artisti, sia invitati che non invitati, i quali hanno dichiarato con le relative notifiche di voler partecipare alla Esposizione, sono chiamati ad eleggere la Giuria di accettazione.

2. La Giuria sarà composta di tre pittori e due scultori, *scelti fra gli artisti di fama più chiara.*

3. Dei cinque artisti componenti la Giuria, un pittore ed uno scultore dovranno essere stranieri.

Norme per l'elezione. — 4. L'elezione si fa mediante apposite schede, che l'Ufficio di Segreteria della Mostra spedirà per posta - raccomandate - non più tardi del 7 Febbraio 1914.

5. Gli artisti le faranno pervenire - egualmente per posta e raccomandate - al Notaio dottor Vittorio Fossati, Venezia, non più tardi delle ore 6 pomeridiane del giorno 25 Febbraio.

6. La scheda contenente i nomi dei giurati dovrà essere chiusa entro una busta che verrà rimessa agli elettori dall'Ufficio di Segreteria. Questa busta, la quale non porterà alcun segno di riconoscimento, dovrà essere contenuta in un'altra pure trasmessa dall'Ufficio di Segreteria, che recherà esternamente il nome dell'elettore.

7. Le schede che pervenissero dopo il termine stabilito dall'art. 5 saranno respinte.

8. Il giorno 26 Febbraio si procederà allo spoglio in una Sala del Municipio. Fungerà da scrutatore il notaio; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia, e il Segretario Generale della Esposizione o persone da loro ufficialmente delegate.

9. Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o a farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

10. Lo scrutatore non aprirà alcuna busta interna, se non dopo aver fatto verificare che il nome scritto sulla busta esterna è compreso nello elenco degli artisti elettori.

11. Finito lo scrutinio, si stenderà il processo verbale delle operazioni compiute e le schede, con le relative buste, saranno depositate nell'Archivio della Esposizione.

12. Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti.

Ballottaggio. — 13. Se la metà più uno del numero dei votanti non sarà raggiunta si procederà, col medesimo sistema e con le medesime garanzie, al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero dei voti.

14. Le schede pel ballottaggio saranno spedite dall'Ufficio di Segreteria agli artisti non più tardi del 2 Marzo e dovranno pervenire al Notaio Dottor Vittorio Fossati Venezia, non più tardi delle ore 6 pomeridiane, del 10 Marzo. Lo spoglio si farà il giorno successivo.

15. Per riuscire eletti nella votazione di ballottaggio, basta conseguire la maggioranza semplice dei voti.

Eventuali rinuncie. — 16. Se qualcuno degli eletti non accettasse l'ufficio o si dimettesse, la Presidenza provvederà alla sostituzione, affidando l'incarico a quello o a quelli fra i pittori o gli scultori che avranno riportato il maggior numero di voti.

17. Ove questi non accettassero, le opere saranno giudicate dagli altri membri.

Mandato della Giuria. — 18. La Giuria si radunerà nel Palazzo dell'Esposizione non più tardi del 18 Marzo e potrà disporre per l'esame delle opere di quanti giorni reputerà necessari.

19. Essa dovrà scegliere le opere più meritevoli. Il suo verdetto è inappellabile.

20. Appena proferito il verdetto, la Presidenza comunicherà alla Stampa i nomi degli artisti ammessi.

21. Le opere accettate dalla Giuria saranno segnate con espressa indicazione nel Catalogo ufficiale della Mostra.

L'assemblea generale dei Giovani Monarchici

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Giovani Monarchici, ebbe luogo l'annuale assemblea generale ordinaria. L'ordine del giorno recava:

1. Relazione della Presidenza.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1913 e preventivo 1914.
3. Relazione dei Revisori dei Conti.
4. Nomina di un vice presidente (in sostituzione del sig. Antonio Castelli, uscente per anzianità), di quattro consiglieri uscenti per anzianità e di uno sorteggiato.

Alle 9 e un quarto, essendo gremita la sala delle assemblee e le sale adiacenti, si apre l'adunanza.

Presiede l'avv. Plinio Donatelli e funge da segretario il dott. Frizziero.

Donatelli dà subito la parola all'avv. Grubissich, presidente dell'Associazione, invitandolo a leggere la sua relazione. E l'avvocato Grubissich comincia col riassumere le vicende dell'anno trascorso, illustrando l'opera di organizzazione compiuta, specialmente laboriosa in causa dello allargamento del suffragio e del cambiamento delle liste elettorali. Lumeggia la situazione nella quale si trovò l'Associazione per effetto della situazione politica creatasi e delle direttive adottate, e manda un saluto all'on. Marcello il cui trionfo è conforto ed orgoglio dell'Associazione.

Proseguendo, ricorda come ci debba riuscire gradito anche il successo dell'onor. Fradeletto da noi appoggiato e quindi si sofferma a considerare la situazione del I. collegio. E a questo proposito esprime la ferma convinzione che se tutti i nostri amici avessero fatto il loro dovere, e se molti, troppi di essi non avessero dato prova di imperdonabile indolenza, noi avremmo potuto vantare una vittoria anche al I. Collegio. Rivendica ai giovani il merito di avere in questa circostanza, come per lo passato, lavorato con vivo ardore e con fede sicura e si augura che la lezione fruttifichi e valga di monito per lo avvenire. Riconosce che in occasione del cambiamento delle liste elettorali si verificarono inconvenienti a tutto nostro danno, ma ripete che a tali inconvenienti si poteva supplire con la diligenza e l'attività, e afferma che essi diverranno sempre meno numerosi in avvenire mercè l'opera spiegata dalle associazioni.

Avviandosi alla fine del suo dire, egli fa una rapida sintesi delle condizioni del partito liberale-conservatore in Italia, e dimostra come la nostra missione — anzi che essere finita — conserva tutto il suo valore fattivo e reclama tutte le nostre fedi e le nostre energie.

Spiegando finalmente le modalità da seguire nella votazione per le cariche sociali, esprime il suo rammarico pel fatto che Antonio Castelli — uno dei più attivi e più validi membri dell'Associazione — debba, per imprescindibile impegni che assorbono la sua operosità, rinunziare — come ha rinunziato — alla carica di vice presidente dell'Associazione, e sicuro di interpretare il pensiero unanime dell'assemblea, gli manda un caldo e riconoscente saluto.

Un applauso fragoroso corona queste sue parole.

Aperta la discussione sulla relazione, il socio sig. Vianello, prendendo occasione da un accenno sommario a nuove iniziative della Presidenza per rendere più efficace l'opera dell'Associazione, svolge un suo ordine del giorno col quale invoca la costituzione di una organizzazione regionale delle forze liberali della Regione.

Su quest'ordine del giorno si manifesta subito un largo consenso. Parlano prima Donatelli per fornire alcune dilucidazioni sui precedenti della proposta del sig. Vianello, e interloquiscono l'avv. Anzil, Luciano Bolla, il sig. Morosini, il sig. Beccari, il sig. Duilio Scarpa.

L'avv. Grubissich propone che la questione venga deferita allo studio di una commissione, e così resta stabilito.

Si esaminano quindi alcune proposte sulla organizzazione avanzate dal sig. Morosini e dal sig. Beccari e quindi si dà lettura dei bilanci consuntivo e preventivo, che sono approvati.

Indetta la votazione per l'elezione alle cariche sociali, risultano eletti:

Vice Presidente: Mondaini Ferdinando. — *Consiglieri*: Gallo Paolo, Puja Giovanni, Rocca Luca G., Corinaldi Cesare. — *Presidente delle Assemblee*: Pietro Caselati. — *Vice Presidenti*: Stivanello Paolo, Morosini Augusto. — *Segretari delle Assemblee*: Liotard Bernardo, Fazio Enrico.

Si procedette quindi alla estrazione a sorte tra i soci presenti dei premi alla diligenza. Ma i favoriti, i signori Urbani Angelo, Ruspante Francesco, Gaudenzi Enrico, Puja Giovanni e Bergamin Giuseppe vollero che il premio rispettivo fosse versato alla Cassa di Mutuo Soccorso fra operai dell'Associazione Giovani Monarchici.

Mostra di lavori femminili pro "Dante Alighieri„

La esposizione di lavori che il Gruppo femminile studentesco della « Dante Alighieri » così attivamente organizzata avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 corrente in una sala dell'Albergo Vittoria cortesemente concessa.

La mostra alla quale hanno così largamente contribuito le gentili signore e signorine veneziane riuscirà una nuova affermazione della simpatia della cittadinanza e specialmente dell'elemento studentesco femminile che ha mandato gran copia di lavori, verso la patriottica Associazione.

Molte signorine hanno già gentilmente offerto di prestarsi alla vendita alla quale è certo non mancherà il più largo concorso del pubblico particolarmente femminile.

Facciamo seguire un nuovo elenco di lavori pervenuti alla segreteria del gruppo (Ss. Giovanni e Paolo 6061 presso la signorina Ida Fioroli Della Lena) dove saranno ben inviate le offerte dalle aderenti che non abbiano ancor fatte tenere fino ad oggi.

Adorno Marilj (quattro bamboline, piccolo paravento dipinto); Delia Riva Bellotto (1 borsetta, 1 cravatta); Dina Bellotto (1 tovaglietta) · Elena Canal (2.a offerta: 12 cartoline dipinte); Signora Nella Grassini Errera (6 coprinova, 1 cuscinetto e 1 cestino); Giovanna D'Italia (1 vassoio portabiglietti); Giorgina Ceriani (1 cuscinetto, 1 portafazzoletti); Olga Ghirardi (1 cuscino); Netty Biego Moon (ricamo per poltrona); signorina Macchiorro (1 panchettino, 1 borsa); Maria Organi (tre vedute di Venezia); Maria Parladore (bozzetto ad olio); sorelle Pezzoni (cuscino); Ines Pegoraro (1 portafazzoletti); Angelina Ravagnan (2.a offerta: un paralume); Lina Senigaglia Morpurgo (copia vaso etrusco); Dina Tangari (2 puntaspilli, 2 ceramiche, 1 sottopiatto, 1 velo da poltrona); Ginevra Vivanti (2 borsette)

Pubblichiamo anche i nomi delle gentili donatrici di alcuni elegantissimi lavori giunti in questi giorni, allieve della Scuola Normale Corner Piscopia, nella quale anche in questa occasione l'egregio direttore prof. Spagni e le benemerite professoresse Falconi e Minelli fecero la più calda propaganda alla iniziativa della « Dante Alighieri ».

Andruzzi Mario (1 quadretto ad olio); Bastianutto Lina (1 cuscio); Boraldo Giovanna (1 cuiscinetto dipinto); Colonnello Maria (1 ventaglio dipinto); Begnotti Mafalda (1 portavaglioli); Della Toffola Eleonora (1 portatovaglioli); Ada Fava (2 portatovaglioli); Maria Locatelli (1 colletto a fuselli); M. N. (1 portatovagliuoli); Monico Dina (1 coprivassoio); Monico Elsa (1 puntaspilli); Maria Morassutti (1 puntaspilli); N. N. (5 collane); Ottolini Emma (1 collettino); Palla Tina (1 puntaspilli, 1 borsetta); Paleri Jole e Bruna (cuscino pirografato); Pivetta Maria (1 portatovaglioli); Pinitò Ada (1 portaspazzole); Scomparin Maria (1 puntaspilli), Scappis Ines (1 cuscinetto dipinto); Rongaudio Jone (1 coprivassoio, 1 cuffietta); Zanon Giannina (1 coprivassoio); Zolli Virginia (1 portagioielli).

Per un ricordo al prof. Ascoli

Versamenti pervenuti fino ad oggi al Comitato per un ricordo monumentale nel Palazzo Foscari al prof. Prospero Ascoli:

Avv. Amedeo Massari L. 5 — Cav. Uff. Carlo Guetta, 10 — Ing. Emilio Grissostolo, 10 — Sig. Davide Benassi, 2 — Prof. Vittorio Polacco senatore del Regno, 10 — Ing. Primo Trentinaglia, 20 — Prof. Renato Manzato, 10 — Sig. Orlando Giancotti, 25 — Cav. Achille Antonelli, 10 — Dottor Prof. Mario Levi, 5 — Prof. Davide Giordano, 10 — Dott. Giulio Marcon, 10 — Dott. Giuseppe Maniago, 5 — Comm. Marcello Memmo, 10 — Dott. Aristide Baragiola, 5 — Cav. Giovanni Rossi, 5 — Totale L. 132 — Somma precedente, 1206. — Totale generale L. 1360.

Le offerte si ricevono presso il tesoriere del Comitato prof. Pietro Caobelli e presso l'Amministrazione della R. Scuola Superiore di Commercio.

Nel Dipartimento

S. E. l'Ammiraglio in licenza

S. E. il vice-ammiraglio Carelli nell'odierno ordine del giorno annuncia:

« Assentandomi, per ragioni di servizio, lascio il Comando del Dipartimento e della Piazza Marittima al capitano di vascello Belmondo Caccia Enrico ».

L'arrivo della r. n. 'Ferruccio,

Nel pomeriggio, poco dopo le cinque, gettava l'ancora davanti ai Giardini Pubblici la R. N. F. *Ferruccio* proveniente da Brindisi, salutata dalle salve d'uso.

La nave è comandata dal tenente di vascello Bozzo: il suo Stato Maggiore è così formato: capitano di fregata Princivalle, tenenti di vascello Parisio Perrotti, Trionfi, Del Prato, Severa e Repetto, maggiore macchinista Opiperi, capitano macchinista Ceceri, capitano commissario Rossi.

I lasciti del co. Tornielli

Il Comune, a norma degli interessati, rende noto che della somma lasciata al Comune di Venezia dal compianto conte comm. Alessandro Tornielli, a favore dei poveri, non potrà essere effettuata la distribuzione se non dopo compiute le pratiche di legge, e, in ogni caso, non prima della scadenza del I. anniversario della morte del benemerito testatore.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è radunato per mercoledì 11 corrente alle ore 13 e mezza col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — Nomina dei revisori dei conti: 1912-1913 della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner. — 2. Nomina di un membro della Commissione provinciale giudicatrice dei ricorsi sul conferimento delle rivendite di privative pel biennio 1913-1914. — Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. avv. Giuseppe Cisco rinunciatario. — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del l'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ». — 5. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Istituto-Patronato pei ragazzi vagabondi di S. Pietro di Castello. — 6. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione delle OO. PP. riunite « Montanari Riccini e Istituto del Buon Pastore ». — 7. Proposta di conferimento della borsa universitaria ab. Leandro Taliandini per l'anno scolastico 1913-1914, in seguito a concorso. — 8. Proposta di rinnovazione di affittanza di terreni a Malamocco alla ditta Marco Pistorello. — 9. Proposta relativa all'acquisto di azioni della Cooperativa fra barcaiuoli per il servizio pubblico con motoscafi. — 10. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'aumento del numero dei posti di maestro titolare nelle Scuole elementari ed a modificazione della tabella organica annessa al Regolamento municipale scolastico. — 11. Proposta di riforma del regolamento e della pianta organica per la Banda cittadina. — 12. Disdetta del contratto in corso colla Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, relativo all'esercizio dell'impianto elettrico comunale. — 13. Proposte di modificazioni al contratto colla Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto relativo all'esercizio dell'impianto elettrico comunale.

In seduta segreta. — 1. Domanda di provvedimento graziale della sig. Antonietta Sambo, vedova del cancellista municipale Giuseppe Pasinetti. — 2. Proposta di assegnare la indennità di diritto al dott. Innocente Marconi, ex-direttore della Guardia medica e di accordare una gratificazione al dott. Silvio Andreo. — 3. Proposta di collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare Signori Flavia. — 4. Proposta di collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare sig. Luigia Faggiotto. — 5. Proposta di accordare l'indennità di diritto all'ex-vigile Baldin Odoardo.

Il Prefetto agli Orfani ed ai Sordomuti

Il Prefetto Conte di Ravasenda continua le sue visite con grande attività ed interesse agli Istituti Pii, amministrati dalla Congregazione di Carità.

Ieri mattina accompagnato dall'egregio dottor cav. G. Scarpa, Consigliere di Prefettura, si recò a visitare l'Orfanatrofio M. ricevuto dal Presidente della Congregazione Co. Nani Mocenigo, dal Procuratore avv. cav. uff. C. Vaccari e dal Direttore dello Istituto cav. Perillo e dopo che la Banda lo ebbe salutato al suono della Marcia Reale, iniziò subito la visita all'Istituto. Questa fu minuta, attenta, diligente e generale e più volte il nostro Prefetto ebbe ad esprimere il suo compiacimento per l'ordine, la pulizia ovunque riscontrata ai Preposti dell'Istituto. Si congratulò con il prof. Cadorin, Ispettore delle Officine e zelante maestro di disegno, e col M.o Minello della Banda pei risultati eccellenti che ottengono. — Per tutti ebbe alta lode e si compiacque scrivere parole di elogio sul Registro dei visitatori dello Istituto.

Com'era naturale dopo aver visitato i locali dell'Orfanotrofio, passò nella Scuola Sordomuti, diretta con grande amore dal prof. cav. Vanni. — In questa si trattenne quasi un'ora e con manifesto, vero compiacimento assistette a diversi esercizi di pronunzia, di articolazione, di lingua, di dettato, di conteggio e di geografia, dopo che il prof. Vanni ebbe spiegato la speciale organizzazione delle classi, il processo del metodo speciale e il principio scientifico pedagogico dello insegnamento orale.

Il Prefetto rimase ammirato dei risultati che si ottengono con la parola e volle che il prof. Vanni facesse sapere ai bravi sordomuti che Egli era rimasto molto soddisfatto e che inviava loro i suoi saluti; ciò che il professore fece subito dettando un periodo che i sordomuti scrissero quasi tutti a perfezione, rilevando dal labbro la parola pronunziata dal loro maestro.

Il Prefetto, sorpreso della facile lettura labiale, domandò se intendevano anche altri e il professore pregò il Prefetto di fare egli stesso delle domande ad alcuni sordomuti.

Gli allievi D'Este e Berton rilevarono bene le domanda e risposero con franchezza.

Il Prefetto ammirando l'opera paziente, rigeneratrice dell'educatore dei sordomuti ebbe parole molto lusinghiere per il m.o Garzoni e per il Direttore della Scuola Sordomuti prof. cav. Vanni, il quale nello accomiatarsi ringraziò il Prefetto dell'onore fatto alla Scuola Sordomuti. Gli offrì una sua Monografia della Scuola

Anche qui il Prefetto, in segno della sua soddisfazione scrisse nell'album dei visitatori parole di encomio.

Università Popolare

Il prof. Ori, il valentissimo e modesto bacteriologo del nostro Ufficio di Igiene, tenne ieri sera la sua seconda lezione, davanti ad un uditorio attento e numeroso, sul tema: « La profilassi delle malattie infettive ».

Trattò diffusamente della legge sanitaria vigente toccando i punti più importanti di essa, quali la denuncia, l'isolamento dei malati, la disinfezione; trattando dei diversi mezzi meccanici, calorici, chimici di disinfezione e delle cure preventive, che premuniscono efficacemente dai contagi.

Ebbe parole di vero entusiasmo per la Istituzione moderna e benefica delle scuole all'aperto; istituzione esistente solo in poche città.

Terminò molto efficacemente con l'augurare che una più diffusa istruzione sulle pratiche igieniche e specialmente nella pulizia e nella temperanza, possano condurre le classi meno agiate a regolarsi con più saggezza.

Approvazioni vivissime, applausi raccolse alla fine il valente e simpatico conferenziere.

La quotidiana disgrazia in Marittima

Purtroppo si potrebbe chiamarla così! Quasi ogni giorno, in Marittima, qualche disgraziato operaio rimane vittima di accidenti dolorosi. Ieri è stata la volta dello scaricatore Ballarin Angelo, d'anni 27, abitante a Cannaregio 3026. Mentre egli lavorava a bordo di un piroscafo tedesco, un grosso blocco di piombo di parecchi quintali, si staccava dal gancio di sostegno e investiva il povero Ballarin che rimase preso col piede destro sotto il pesantissimo carico.

Invocante straziantemente aiuto, il disgraziato operaio venne soccorso e trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa dai militi addettivi. Il Dr. Fata gli riscontrò una grave contusione con ematoma, che esigerà un mese di cura.

La Cavalchina d'Oro

L'Associazione della Stampa Veneta e il Comitato generale di Beneficenza, si sono fusi quest'anno per la organizzazione della consueta Cavalchina alla Fenice, a beneficio del fondo di previdenza dell'Associazione e dei vari istituti cittadini che il Comitato sussidia.

La Cavalchina, che avrà luogo il 20 febbraio, quest'anno si chiamerà *d'oro* e sappiamo che l'aggettivo le spetterà di diritto perchè come l'oro avrà prezioso lo spirito e lucente il fasto giocondo.

Ieri sera si è riunito il Comitato, che è rimasto così costituito: Conte Alberto Valier, *Presidente*; cav. Brocco, Conte Carlo Casana, Dr. Luigi Michiel Bianchi, Nani Mocenigo conte Agostino, Negri dr. Antonio, Persico conte Angelo, Silva Riccardo, Vissà rag. Gioacchino, Vitelli prof. Eugenio, Usigli comm. Guido E., *membri*; Cenzato Giovanni, Venuti Mario, *segretari*.

Sono state gettate le prime basi e si sono concepiti i primi disegni che promettono la migliore e la più degna riuscita.

Il Comitato ha eletta la propria sede all'Hotel Brittannia.

L'inaugurazione del Carnovale a S. Margherita

Oggi Messer Pantalon de' Bisognosi andrà ad inaugurare il Carnovale di S. Margherita.

Arriverà alle tre pomeridiane col suo seguito di maschere, in campo, su un carro trionfale grandiosamente decorato.

Il comitato avverte le maschere migliori che sarà loro possibile di mettersi a seguito del carro, qualora si trovino per tempo in Rio Terrà dei Pugni, nello spazio tenuto sgombro appositamente. Si consiglia loro di trovarsi a quel posto almeno alle 14 tenendo conto che per giungervi dovranno passare per Campo S. Margherita essendo il passaggio dal campo S. Barnaba e Ponte dei Pugni sbarrato per tutti. Il Comitato d'accordo con le autorità di Pubblica Sicurezza e Municipali ha a tutto provvisto, perchè non abbiano a verificare incidenti.

Alla sera avremo per la prima volta lo spettacolo dell'illuminazione e concerto.

Il figliuol prodigo

Doria Ferruccio, di Giovanni, di anni 19, abitante a S. Martino 3431, fa il fattorino telegrafico e il figliuol prodigo a un tempo. In questi giorni egli ha voluto fare un bel gesto carnevalesco: è scomparso da casa, colla minaccia di provocare tutte la disperazione possibile nei suoi di casa, e tutta la triste apprensione nella cittadinanza, anche per la identità con un fatto, quello del povero Rossi, ormai ritenuto tragico.

E infatti i famigliari, che per due giorni non lo videro, e che alla Direzione delle Poste seppero che non si era presentato in servizio, si abbandonarono all'angoscia più viva. Già incominciavano a spargersi voci tragiche e si fantasticavano leggende macabre contro i fattorini telegrafici, quando il Doria comparve tranquillo e ridente. Aveva preso lo stipendio e, in combriccola, aveva fatto una scampagnata. Qualcosa però era scomparso: lo stipendio e il buon senso. Il piccolo eroe, non ebbe che lo spirito, d'assai cattivo gusto, di mettere in caricatura, colla sua insipida incoscienza, la fine di un collega. Condoglianze vivissime.

Esami di abilitazione all'insegnamento di Computisteria

Le domande di ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento della Computisteria debbono essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico di Venezia entro il corrente mese di febbraio.

Per un caso pietosissimo di miseria

N. D. Angela Ceresa Miniotto L. 20 — N. N. 2 — I fratelli Virginia in Monis, Pia in Zaro, Leone Olper lire 10 — Totale 32.

Due ladruncoli

Ieri sera verso le otto e mezza i due ragazzi Colli Luigi di Giovanni d'anni 14 e Paistocchi Giovanni di Umberto d'anni 15, abitanti a Santa Croce, penetravano nell'abitazione di certo Enrico Lanzoni di Oreste d'anni 19, abitante a Santo Stefano 3524 e riuscivano ad asportare dalla lavanderia un mastello contenente diversa biancheria per un valore di centocinquanta lire. Mentre i due stavano per uscire con la refurtiva scendeva le scale il Lanzoni che accortosi del tiro chiuse i due ragazzi nel magazzino e si recò in Campo Sant'Angelo a chiamare i vigili. Capitarono subito i vigili Sambin e Zorzi che trassero in arresto i due ladruncoli traducendoli in Questura. Quivi il delegato dott. Marin dopo un breve interrogatorio li passava in Camera di sicurezza.

Società, riunioni, assemblee

Friulani a Venezia

E' stata lanciata l'idea di costituire a Venezia una Associazione tra friulani ed oriundi allo scopo di facilitarne la cordiale unione con amichevoli convegni, escludendo qualsiasi carattere politico.

Le adesioni vanno mandate al sig. Vittorio Bernardinis, Albergo Giorgione, SS. Apostoli, indicando altri nomi di friulani che possano pure aderire.

I promotori sono i signori Anzil avv. Aristide, N. H. Barbaro Vincenzo, Bernardinis Vittorio, Cassetti rag. Gio. Batta, De Cesco Pietro, Fabrici Filippo, Magagnin Luigi, Morgante rag. Giuseppe, Tosoni Giovanni, Venier rag. Pietro.

Varie di Cronaca

Patronato Pro Schola

Nel mese di gennaio le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 960 e vennero distribuite n. 800 razioni di minestra, 250 litri di latte, 100 kg. di pane.

Compra-vendita di beneficenza

Anche quest'anno, nell'atrio del Palazzo Patriarcale, gentilmente concesso da S. E. il Card. Patriarca, sarà tenuta la solita vendita di beneficenza per cura del Comitato per soccorrere i fanciulli poveri. Essa seguirà nei giorni 14, 15 e 16 febbraio p. v. Sono già arrivati ricchi doni fra i quali quello di S. M. la Regina.

Le caritatevoli persone che con offerte o con doni volessero arricchire la beneficenza vendita, possono inviare le une e gli altri alla Sede del Comitato, presso la Co.ssa Matilde De Mori Pellegrini, San Simeone, Pal. Gradenigo, o al Negozio del sig. Antonio Passoni, che cortesemente si presta (SS. Salvatore), o al Segretario Co. Federico Pellegrini, S. Fosca numero 2277.

Musica in Piazza

Programma da eseguirsi oggi dalle 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale », Beretta — 2. Walzer «Souvieus-toi», Waldteufel — 3. Ouverture « I Vespri Siciliani », Verdi — 4. Prologo « Mefistofele », Boito — 5 Galopp « Mano a tutto », Marenco.

Nel Porto di Venezia

Sono arrivati nel nostro Porto dal giorno 31 gennaio al 5 febbraio corrente i seguenti piroscafi con carico completo:

A. U. *Deak* da Swansea con tonn. 2850 carbone. — Russo *Tomsk* da Nicolajeff con tonn. 2060 cereali. — Sved. *Vesterland* da Cardiff con tonn. 5300 carbone. — Italiano *Astrea* da Huelva con tonn. 3103 pirite. — Ingl. *Redesmere* da Cardiff con tonn. 3908 carbone. — Ital. *Audax* da Tunisi con tonnel. 3130 fosfato. — ital. *Nicolò Tommaseo* da Augusta con tonn. 800 zolfo. — Ell. *Telemacos* da Newcastle con tonn. 5500 carbone. — Germ. *Rhenania* da Emden con tonn. 5500 carbone. — A. U. *Battiori* da Glasgow con tonn. 1870 carbone e diverse. — Ingl. *Clara* da Swansea con tonn. 3422 carbone. — Giunsero complessivamente: carbone tonn. 26472, cereali tonn. 2000, pirite e fosfato tonn. 6233, zolfo tonn. 800, più tonn. 1870 merci e carbone da Glasgow col piroscafo *Battiori*.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è arrivato a Karachi il 2 corrente e stà scaricando, proseguirà poi per Bombay; il « Manin » è partito il giorno 4 da Calcutta per Marmagoa; il « Barbarigo », in viaggio di ritorno, è partito da Massaua per Port Said il 3 corrente; il « Caboto », in viaggio di andata, è partito da Colombo per Calcutta il giorno 5; il « Dandolo », in viaggio di andata, è arrivato a Port Said il « Veniero » è arrivato a New Orleans il 4 corrente e sta caricando per Genova; il « Loredano » partito da Newcastle il 28 gennaio è atteso a Venezia il 12 corrente: il « Orseolo », in viaggio di ritorno, è partito da Colombo per Massaua il 4 corrente.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 7 febbraio

Derna, ital. da Trieste, con 14 passeggeri.
Bengasi, ital., da Brindisi, con 15 passeg

Partenze del 9 febbraio

Metcovich, a. u., per Trieste, ore 24.
H. Sandor, a. u., per Fiume, ore 20.
Città di Bari, ital., per Pola, ore 8.
Adriatico, ital., per Prevesa, ore 18

Piroscafi merci

Arrivi del 7 febbraio

Derna, ital., da Trieste.
Pronto, a. u., da Trieste.
Bengasi, ital., da Brindisi.
Barlon, ital., da Genova.

Spedizioni e partenze del 7 febbraio

Sempre avanti, ital., per Messina.
Hercules, ital. per Genova
Città di Bari, ital., per Pola
Derna, ital., per Trieste
S. Giov. Battista, ital., per M. di Savoia.
Tripoli, ital., per Zara.
Bulgaria, ital., per Batum.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Walter Leonhard, ingl., da Liverpool.
Onda ingl. da Shields, carbone.
Admyral de Rujiter, belg., da Cardiff, carb.
Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 73 — Cotoni 21 — Cereali 3 — Varie 223 — Per la Ferrovia 68 — Totale 388.
Scaricati 90.

Buona usanza

★ In morte del cap. Domenico Gavagnin vennero fatte le seguenti oblazioni all'*Istituto Ciliotta*: Antonelli cav. Achille L. 5; Dose Achille 2; Marcolin 2; Busetto Beo cavalier Pietro 1; Millosevich Elia 2; Vianello L. 2; Scarpa Narciso 2; Vogini 2; Dalla Fonte G. 2.50; Sponza Giov. 2.50; Scarpo Giovanni 2; Salvagno Gino 2; Castelli Francesco 2; Mazier Cesare 2, Cadel Luigi 2; Gregoretti Francesco 2; Zennaro Tommaso 2; Giasso Pietro 2; Chiozzotto Giuseppe 2; Petit cav. Francesco 5; D'Elia Carlo 5; Garzia Francesco 2; Ferrari Carlo 2; Pianetti Antonio 2; Bassani cav. Giacomo 2; N. N. 1; Piero Bortoletti 2; — all'*Educatorio Rachitici* lire 5 dal cav. Stefano Da Ponte; — alla *Nave Scilla* lire 10 dalla famiglia Vianello Moro fu Carlo Luigi, lire 5 dall'ing. Antonio Nardini, lire 5 dalla sig. Luigia Faggiotto; lire 5 all'*Opera Pia Carlo Combi* da Anna e Antonio D'Este.

★ In memoria del co. Alessandro Tornielli lire 5 ai *Rachitici* dal comm. uff. Gio. B. Canali.

Stato Civile

Nascite

Del 5. — Città: Maschi 5; femmine 11 — Totale 16.
Del 6. — Città: Maschi 5; femmine 7. — Totale 12.

Matrimoni

Del 4 Febbraio. — Libardo Marino oste con Malchiori Enrico infermiere, celibi — Citran Luigi commerciante con Ambrosi Gemma civile, celibi. — Butacca Giuseppe guardia di città con Rivaben Cristina casalinga, celibi.

Del 5. — Loy Alessandro conduttore ferroviario con Gobbo Ines Maria casalinga, celibi.

Decessi

Del 5. — Callegaro Piazza Maria d'anni 33 coniugata stiratrice di Venezia — Gavagnin Domenico d'anni 54 celibe capitano marittimo di Venezia — Bianchi cav. Virgilio d'anni 41 coniugato capitano di corvetta di Gambolò — Stevani Camillo d'anni 82 vedovo r. pensionato di Venezia — Caselin Antonio d'anni 68 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Echi di cronaca

La beneficenza
(Comunicati dalla Opera Pia)

Società di M. S. Orefici

Nel quinto anniversario della morte del compianto cav. Luigi Pallotti per onorare la cara memoria i signori Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro ed Ervin Roche hanno offerto al fondo sociale lire 50 (cinquanta).

Alla nave-asilo "Scilla„

Per onorare la memoria della signora Luigia Moro, il comm. Ferdinando Giallinà ha offerto lire 10.

Dalle Provincie Venete

SPORT

Il campo di S. Elena squalificato per 45 giorni
150 lire di penale al "Venezia F. C.,,

Torino, 7

Una notizia abbastanza grave si è diffusa questa sera nell'ambiente sportivo torinese.

La Federazione italiana di calcio riceveva nel pomeriggio di oggi il comunicato del Comitato Regionale Veneto-Emiliano che si era riunito per decidere sulle proteste per lo scontro di calcio svoltosi quindici giorni fa nel vasto campo di Sant'Elena tra il «Venezia F. C.» e l'«Hellas» di Verona, e sugli affronti che aveva ricevuto l'arbitro della partita

La deliberazione presa dal Comitato Regionale Veneto-Emiliano stabilisce che il campo di Sant'Elena venga *squalificato per quarantacinque giorni*, che il «Venezia F. C.» sia costretto a pagare *150 lire di penale* e il giuocatore Dorigol. lire 10.

Le Società del calcio di Torino si meravigliano quanto mai di questa punizione, dato anche che l'affronto all'arbitro della famosa gara non fu poi tanto grave. Si ricordava a tal proposito che al Novara nel mese di gennaio dopo l'incontro dell'Internazionale col «Novara» l'arbitro Cattaneo venne accompagnato da una folla tumultuante che si diede anche a una fitta sassaiuola contro il malcapitato. Ebbene, nonostante ciò la punizione che venne inflitta al «Novara» fu in proporzione ben lieve: otto giorni di squalifica del campo e cento lire di multa.

Quanto ci telefona il nostro corrispondente sembra abbastanza grave. Dalla società veneziana punita non ci è giunto ancora nessun comunicato.

Ad ogni modo l'incontro con la società triestina, nonostante la scomunica, avrà luogo lo stesso oggi nel pomeriggio.

Il Girone Veneto-Emiliano di calcio
Le gare di oggi

Mentre il «Venezia F. C.» riposa (riposa per modo di dire, poichè la sua squadra si troverà impegnata a Sant'Elena in una gara amichevole con il «Trieste F. C.»), gli altri concorrenti al Campionato si incontreranno sui campi di Verona, Padova e Modena.

A Verona

Gara piena di elettricità a Verona: vicentini e veronesi, accaniti rivali di vecchia data, si troveranno ancora una volta alle prese più per definire una tanto dibattuta questione di superiorità che per dare assetto alla classifica, la quale sembra ormai sistemata, dopo gli ultimi matches, assegnando rispettivamente il primo ed il secondo posto alle squadre che si combatteranno oggi sul terreno dello Stadio Comunale di Verona.

Dato lo spirito di emulazione ed in pari tempo di antagonismo che corre fra «A. C. Vicenza» ed «Hellas», è da prevedersi per oggi una gara molto brillante e movimentata, che pubblico e giuocatori, nel rispetto della più corretta disciplina sportiva, auguriamo non vorranno turbare con nessun incidente.

A Padova

I concittadini «Volontari» saranno ricevuti sul campo della Pensione Universitaria dai baldi giovani del «Petrarca F. C.».

Data la foga e l'irruenza che sono le caratteristiche di ambedue le squadre, si può essere certi che la gara riuscirà assai vivace ed emozionante, mentre non è altrettanto certo a chi volgeranno favorevoli le sorti del giuoco.

A Modena

Altro incontro fra eterni e sempre più accaniti rivali: «Modena F. C.» e «Bologna F. C.».

L'incontro di andata fra bolognesi e modenesi, svoltosi a Bologna, ebbe esito nullo.

Un incontro amichevole a S. Elena
"Venezia F. C.,, contro "Trieste F. C.,,

Una bella gara avrà oggi svolgimento sul terreno di Sant'Elena, dove i simpatici giuocatori irredenti del «Trieste F. C.» saranno ospiti del «Venezia F. C.» per amichevole tenzone

Il sodalizio cittadino ha voluto dunque impiegare molto bene la domenica con la sua prima squadra quasi al completo (mancheranno Stritzel, tuttora dolorante per la forte contusione riportata nel match contro l'«Hellas», Dorigo e Vianello — partiti in gita per la Svizzera, presso loro amici *foot-ballers* già del «Venezia F. C.» — ma sarà presente l'ottimo campione elvetico Lüthy) esso si cimenterà contro i forti giuocatori triestini allo scopo di mantenere costante, se non migliorarlo, il grado di forma e di allenamento raggiunto negli ultimi incontri di campionato

Ecco in quali precise formazioni le due squadre si schiereranno l'una contro l'altra:

Trieste F. C. — Costantini II, Mattussi, Costantini I, Toffoli, Merò, Gabori, Manolo, Tomel, Sirena, Armandino, Fabretto.

Venezia F. C. — Bacci, Grassi, Ferraresso, Vecchina, Marinoich, Hèrion, Piccoli, Padovan, Bighin, Lüthy, Sartori.

L'interessante incontro avrà inizio alle ore 14.30.

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 7

La maggior parte dei corridori partecipanti alla corsa dei sei giorni, si trovano in eccellenti condizioni ed alle 16.50 di ieri, ossia dopo la 90.ma ora e mezza di corsa, le undici squadre di testa avevano coperto 2858 km. e 506 m. Alla 98.ma ora di corsa, la squadra di testa ha coperto 3136 km. e 805 m. Il record di New Pork è nuovamente battuto. Croupelandt e Buysse hanno ripreso la corsa

Il giro del mondo in aereoplano

Parigi, 7

Arnold Krukmann, direttore dell'aeronautica all'Esposizione di S. Francisco ha telegrafato a Quinton al presidente della Lega nazionale aerea per chiedergli il suo parere sulle disposizioni da prendere per un circuito aereo intorno al mondo. Il circuito è fin da ora dotato di un milione e mezzo di dollari. I premi saranno ripartiti nel modo seguente: 750 mila per il vincitore e 750 mila distribuiti tra i vincitori di alcune tappe

VENEZIA

Investito dal treno

MESTRE — Ci scrivono 7

Questa sera verso le sette certo Bulgan Andrea di Matteo, di anni 43, pollivendolo di Chirignago, mentre attraversava i binari alla ferrovia al passaggio a livello della Giustizia per recarsi a casa, veniva investito dal treno rimanendovi sotto.

Trasportato subito all'Ospedale Umberto I, il dr. Pozzan che lo medicò gli riscontrò una ferita lacera alla fronte e contusioni multiple guaribili in 15 giorni salvo complicanze.

Si sono tosto recati all'Ospitale per le constatazioni di legge il pretore Capon col cancelliere.

Al Teatro Toniolo. — Al Teatro Toniolo è annunciato l'arrivo della Compagnia Drammatica Palmarini-Grassi. A questa compagnia, che ha avuto calorosi successi ovunque, come a Venezia al Goldoni nella stagione di carnovale, appartengono ottimi elementi. La prima attrice è la signora Reinach.

La prima recita seguirà domenica p. v. con la rappresentazione del dramma di Giuseppe Giacosa: «Come le foglie».

La nuova statistica della popolazione. — Popolazione al 31 dicembre 1912 ab. 18162 — Aumento durante il 1913 compreso le nascite 2939 — Diminuzione durante il '13 compreso le morti 1390 — Differenza in aumento ab. 1549 — Popolazione al 31 dicembre 1913 ab. 19711

Scioglimento della filodrammatica Gisberti e costituzione d'una nuova società

MURANO — Ci scrivono 7:

Ieri sera nel Teatro Sociale F. M. Piave ebbe luogo l'assemblea generale della Filodrammatica Gisberti. Messo ai voti il primo articolo dell'ordine del giorno, cioè lo scioglimento della società, venne approvato. Si è poi costituita seduta stante una nuova società filodrammatica e dopo breve discussione venne nominata una commissione provvisoria che riuscì composta dai signori Toso Lorenzo, Toso Aureliano, Seguso Alberto, ai quali i volonterosi potranno indirizzare le loro domande per essere iscritti.

Nella prossima settimana avrà luogo la prima assemblea, per l'approvazione dello statuto sociale e per la nomina della presidenza.

Speriamo che detta società possa rendersi utile all'istruzione e al decoro del nostro paese.

Disgrazia sul lavoro

PORTOGRUARO — Ci scrivono 7:

Questa sera alle 17, mentre un operaio dell'officina elettrica Fabris, certo Vittorio Meneghini d'anni 18, scendeva da una scala ad innesto, dopo aver accomodato i fili della luce elettrica, scivolò con un piede e cadde dall'altezza di cinque metri andando a battere la testa sul selciato. Un pezzo della scala staccatosi dall'incastro, gli piombò addosso producendogli una ferita al capo. Il povero giovane fu ricoverato d'urgenza all'ospedale.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 7:

Il nuovo Battistero. — La nostra chiesa parrocchiale si è arricchita, per la inesauribile generosità del Rev. Arciprete mons. Carminati, di un altro insigne lavoro dello scultore Cesare Zonca, consistente in un bellissimo Battistero in legno di noce e marmo.

I sussidi per la grandine. — La Commissione di beneficenza, composta del Sindaco, del Presidente della Congregazione di Carità e del maresciallo comandante la stazione dei R.R. carabinieri di S. Donà, ha ripartito il piccolo sussidio mandato dal governo per i poveri danneggiati dalla grandine. I beneficati furono 55.

UDINE

Un fatto di sangue per amore
Un morto e una moribonda

UDINE — Ci scrivono 7

Stamane una tragedia è accaduta a Plaino, un grazioso paesello di campagna, non molto distante da Udine, appartenente al comune di Pagnacco.

Certo Augusto Driussi, ventenne, contadino, da circa quattro anni faceva all'amore colla giovane Maria Candini, pure d'anni 20.

Fra i due giovani, che erano fidanzati, succedevano spesso litigi per cose da nulla, perchè il Driussi era di carattere piuttosto violento.

Mercoledì scorso il diverbio fu più animato del solito, e il Driussi in un accesso d'ira trascese fino al punto di picchiare la ragazza.

In seguito a questo fatto la Maria decise di abbandonare ogni relazione col giovane.

Non così però la intendeva il giovane, che insistette per fare la pace, e venendo respinto disse: «Bada a quello che fai, perchè io ti ucciderò e poi mi ammazzerò».

E la minaccia fu mantenuta.

Stamane quando appena cominciava a far giorno e la Candini usciva dalla chiesa con altre compagne, il Driussi la fermò e dopo poche parole con un affilato coltello le inferse parecchi colpi all'impazzata e poi fuggì di corsa.

La povera Maria cade a terra sanguinante. Era ferita al braccio e sotto la mammella sinistra. Venne subito soccorsa e trasportata alla propria abitazione. Ebbe le prime cure dal medico locale che ordinò il trasporto all'ospedale di Udine, ciò che fu subito eseguito

La ragazza venne accolta nel Pio Luogo. Il suo stato è gravissimo, perchè la ferita sotto la mammella è penetrante in cavità.

Il Driussi recatosi alla propria abitazione si chiuse in camera e con due colpi di rivoltella alla testa si uccise.

Chi era il dottore Alberto Bortoluzzi

SACILE — Ci scrivono 7:

(C. N.) Il Dottor Alberto Bortoluzzi, medico chirurgo da ben 11 anni della vicina Vigonovo e di cui oggi così imponentemente si sono celebrati i funerali, era un professionista di alto ingegno, di molta bontà infinita e disinteressato, premuroso e caritatevole sino all'eccesso.

Tutti lo amavano con sincera deferenza e rispetto, oggi tutti lo piangono con sincero dolore, e piangono in lui l'uomo di gran cuore e di grande carità e il professionista valente.

Bene fecero le popolazioni di Vigonovo e Fontanafredda a tributargli oggi onori veramente solenni

Alla madre e figlia desolate le nostre più sincere condoglianze. Sia loro di conforto l'affetto che il loro caro godeva da per tutto, e dalla popolazione di Vigonovo e Fontanafredda specialmente.

*

All'accompagnamento del compianto dr. Bortoluzzi intervenne una moltitudine di cittadini: signore, medici di tutto il circondario e della Provincia, Società operaia con bandiera, molti amici ed ammiratori dell'Estinto. Si calcola che 1500 persone erano presenti. Tutti i negozi erano chiusi. Fu un vero plebiscito che Sacile e Vigonovo vollero dare al compianto professore. Il feretro fu accompagnato sino al confine di Vigonovo e Fontanafredda da tutti gli intervenuti. Indi proseguì per Vigonovo

L'autopsia dell'uccisa

SPILIMBERGO — Ci scrivono 7

(Zirg.) — Il giudice istruttore avv. Rosati ed il cancelliere sig. Salvadori procedettero ieri sera all'interrogatorio del Pietro Rossi che era stato trasportato alle nostre carceri e che è abbattutissimo. Il Rossi non fa che dire che egli adorava la Vismia e che la gelosia lo accecò.

In una perquisizione fatta nella camera della morta furono trovate delle lettere dirette alla Maria e scritte dal cugino Giuseppe Vismia e non vi è dubbio alcuno che i due se la intendessero perfettamente. — Quindi alla presenza dei periti dottor Delogu Gino capitano medico del 4.o Genova cavalleria di Pordenone e il primario del nostro Ospitale dott. Guido Cattastini nel pomeriggio si diede inizio all'autopsia che tuttora continua.

Le ferite al petto (tre) erano tutte mortali.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Incendio a Pozzecco. — A Pozzecco è scoppiato un incendio in un locale di proprietà di Savoia Francesco detto Saccomani fu Michele. Andò bruciato un fienile con attrezzi rurali e danneggiata anche la casa di abitazione. Il danno ammonta a lire 200. Il proprietario è assicurato.

PADOVA

Deliberazioni della Giunta Municipale

PADOVA — Ci scrivono 6

La Giunta municipale, nella sua adunanza di iersera, in relazione al risultato degli studi compiuti da una Commissione nominata nel suo seno, ha deliberato di proporre al Consiglio di riformare le Casse di previdenza comunali affinchè le stesse possano rispondere più adeguatamente alle loro finalità, elevando dal 3 per cento fisso al 5 per cento medio il contributo del funzionario, e dal 7, fisso, al 10 per cento, medio, il contributo del Comune, salvo a tenere a carico del Comune il maggior contributo del funzionario nei riguardi del personale attualmente in servizio.

Ha pure deliberato di proporre al Consiglio di migliorare il trattamento di riposo ai 134 salariati addetti allo Ufficio Civico dei LL. PP. per equiparare il contributo del Comune per essi a quello che è a carico del Comune per gli operai delle Aziende comunali iscritti alla stessa Cassa Nazionale di previdenza degli operai, e di abolire, salvi naturalmente i diritti acquisiti dal personale attualmente in servizio, il trattamento di pensione a favore delle guardie municipali e dei Pompieri, come è stato già abolito per tutte le altre categorie di personale, sostituendo un trattamento di previdenza che contempla non solo la vecchiaia, ma anche la invalidità per cause di servizio.

La Giunta poi, ritenuto di avere chiaramente, per mezzo del Sindaco, nella seduta consigliare del 17 novembre 1913, manifestato il proprio pensiero, circa la non convenienza, in linea di massima per il Comune, di concedere gratuitamente locali e terreno al Ricreatorio laico Giuseppe Garibaldi;

riaffermati i principi, in allora indicati dal Sindaco quali informatori del convincimento in materia dell'amministrazione comunale;

considerato, che il sig. avv. comm. Adriano Diena, senatore del Regno, consultato in argomento, ebbe ad esprimere l'avviso che l'amministrazione comunale debba far stabilire dall'autorità giudiziaria al Ricreatorio laico il termine per il rilascio dei locali e del terreno;

Constatato inoltre che, secondo lo avviso espresso dall'eminente giurista interpellato, il termine che verrebbe stabilito dall'autorità giudiziaria al Ricreatorio laico pel rilascio andrebbe ad oltrepassare il tempo assegnato dalla legge a questa amministrazione per reggere il Comune, e che non potrebbe, entro tale tempo, essere esaurita la procedura;

delibera di non iniziare l'azione giudiziaria.

Gli uffici della Azienda tramviaria

Col giorno di lunedì 9 corr. gli uffici di Direzione ed Amministrazione dell'Azienda tramviaria verranno trasferiti in Viale Mazzini n. 2, nel mentre l'ufficio reclami rimarrà dove trovasi tuttora, presso la sede Municipale.

Crisi nell'Ordine dei farmacisti

In seguito alla crisi avvenuta in seno al Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Farmacisti, per la nomina delle cariche, venne convocata l'assemblea generale per domani alle ore 14, nella sede di Vicolo Pedrocchi per prendere le necessarie deliberazioni.

La commemorazione dell' 8 febbraio

La data che ricorda i fasti gloriosi del nostro Ateneo sarà commemorata domattina alle 11 alla Gran Guardia, con un discorso dello studente R. Romagnoli.

Un borseggio

In via Emiliana, oggi verso le ore 13, mentre vi era gran ressa di gente causa il mercato, certo Telatini Bortolo fu Pietro di anni 47, veniva destramente borseggiato del portafoglio contenente 110 lire. Il furto fu denunciato in Questura

Il suicidio d'un cameriere

In via Borgese, 3, il cameriere Carlo Scarpa fu Luigi, di anni 51, approfittando dell'assenza della moglie Elvira Vallini, ritiratosi nella stanza da letto, poneva fine ai suoi giorni asfissiandosi col carbone

Il suicida non lasciò alcun scritto. La causa del fatto disperato va attribuita alla nevrastenia.

La seconda conferenza nazionalista

Domani alle ore 16 nella sala della Gran Guardia, avrà luogo la seconda conferenza del ciclo indetto dal Gruppo nazionalista padovano. Oratore: Enrico Corradini, che tratterà il tema: «Lotta di classe e lotta internazionale».

Accademia Veneto-Trentino-Istriana

Iersera, all'Istituto di Geologia, seguì l'adunanza dell'Accademia Veneto-Trentino-Istriana.

Dopo varie comunicazioni del presidente prof. Dal Piaz e proposte di nuovi soci, il cassiere fece il resoconto finanziario. Si passò quindi alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali e i risultati delle elezioni furono i seguenti: G. Dal Piaz, presidente, G. Vicentini, vicepresidente, R. Fabiani, segretario generale, G. B. Traverso bibliotecario, V. Zanolli vice-bibliotecario G. Catterina, cassiere.

L'ultima parte della seduta fu dedicata alle comunicazioni scientifiche.

Scontro in via Roma

In via Roma, all'altezza di Corso XX Settembre, oggi verso le 17 avvenne uno scontro fra la vettura tramviaria N. 6, guidata da Peserico Lodovico e proveniente dal Prato della Valle, e il motociclista Vasoin Antonio fu Antonio, di anni 24. Quest'ultimo rimase fortunatamente illeso. La macchina subì invece gravi danni.

ROVIGO

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7

Il Consiglio comunale è convocato per domenica 8 corrente alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — Provvedimenti a favore del Patronato Scolastico (seconda lettura) — Seconda lettura delle spese facoltative del bilancio 1914 — Ordinanza della G. P. A. in merito alla tariffa per l'esercizio con privativa del diritto di peso e misura pubblica — Ordinanza della Giunta Prov. Amministrativa in riguardo al regolamento di Polizia Urbana — Sulla circolare 28 dicembre 1913 riflettente il mantenimento nel bilancio 1914 dei fondi necessari per l'istruzione elementare — Proposta di sussidio alla biblioteca scolastica — Proposte e provvedimenti per la inaugurazione del ponte sull'Adige — Ratifica della delibera di urgenza della Giunta Municipale relativa alla istituzione della terza classe elementare in frazione di Colombano — Comunicazione per ratifica della delibera di urgenza della Giunta Municipale circa la nomina di un membro della Commissione giudicatrice del concorso al posto di segretario-capo del Comune — Svincolo cauzione esattoriale 1903-1912 — Istanza di vari abitanti della località Capitello per ottenere la illuminazione pubblica.

BELLUNO

Il passaggio di un dirigibile

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Oggi, verso le due e mezzo del pomeriggio, è passato sopra Belluno il dirigibile «Parseval» dell'aeroscalo di Campalto. Il dirigibile proveniva dal passo di Fadalto e seguì la direttiva del Piave ad una quota di circa 400 metri.

Concerto

Domani la musica del 56 fanteria, dalle 13.30 alle 15, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia militare Ghibellina, Amedei. — 2. Tarantella napoletana, Barthelny. — 3. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini. — 4. Seconda Rapsodia ungherese, Listz. — 5. Valzer «Sognando», Gasperoni.

A teatro

Al Sociale domani sera la compagnia diretta da Achille Maieroni darà «Il cadavere vivente» dramma in 8 atti di Leone Tolstoi.

Sul lavoro

In Val Visdende l'operaio Zampol Vezzo Vincenzo fu Gabriele di anni 61 da San Pietro del Cadore, mentre lavorava assieme ad altri in un bosco scivolò e cadde. Riportò una grave ferita al capo. Il medico che lo ha curato tosto lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Sfrattato dall' Austria

E' stato espulso dall'Austria per ragioni di pubblica sicurezza certo Valt Celeste fu Marino di anni 29.

Il Valt, che si trova nelle carceri di Verona in attesa di informazioni, è nativo di Falcade, nell'Agordino.

Cronaca di Vicenza

La relazione della Giunta sul preventivo 1914

VICENZA — Ci scrivono 7:

Data la sua importanza e visto che per lo sciopero dei tipografi essa non potè essere diramata ai consiglieri e alla stampa cittadina, vi trasmetto la relazione della Giunta con la quale accompagna il bilancio preventivo che sarà discusso nella seduta del Consiglio Comunale di lunedì sera 9 corrente:

Signori Consiglieri. — Il preventivo di bilancio 1914 che abbiamo l'onore di presentare al vostro esame ed alla Vostra approvazione non è certamente di nostra completa soddisfazione: Infatti se esso integra e sviluppa alcune parti del programma col quale e pel quale la volontà popolare ci ha voluti al potere; altre, pur studiate e approfondite, ne lascia in ombra in attesa che l'Autorità tutoria autorizzi i provvedimenti finanziari deliberati dal Consiglio sin dalla primavera scorsa.

Ci piace pur tuttavia segnalare come esso fa fronte col solo ordinario incremento delle entrate ad un maggiore onere di spese effettive e movimento di capitali che sale alla cospicua cifra di L. 119.991.69 ciò astrazione fatta da L. 136.000 (art. 118) per il completamento della linea tramviaria S. Felice S. Bortolo e da lire 183.000 (art. 110) per l'estensione dell'acquedotto alle frazioni cui fu provveduto con mezzi straordinari.

Risulta che le maggiori spese rappresentano sovratutto maggiore dotazione di servizi.

Cresce infatti di L. 40.039.35 il servizio per interessi e ammortamento dei mutui in dipendenza dello stanziamento completo degli oneri derivanti dall'assunzione del prestito di L. 757.000, con la Cassa Depositi e Prestiti per le Case Popolari, e di una semestralità sul mutuo di L. 627.000 con la Cassa di Risparmio di Verona per le opere deliberate dal Consiglio nelle adunanze del 28 ottobre e 17 novembre p. p.

Gli altri aumenti di spesa di maggior rilevanza sono:

L. 11.617.89 per nuove pensioni a dipendenti comunali collocati a riposo, Lire 2.290.29 pel maturarsi degli aumenti periodici triennali al personale del dazio, L. 3.776.50 per la indennità di notturna agli agenti del dazio pel periodo 1. gennaio-31 marzo e 1. ottobre-31 dicembre, L. 7.000 per lo sgombero della neve per la accertata insufficienza del fondo, L. 2.400 pel funzionamento dell'Ambulatorio medico chirurgico di nuova istituzione presso la Farmacia della Carità, L. 15.000 per la somministrazione dei medicinali ai poveri in dipendenza degli accertamenti di spesa fatti negli ultimi esercizi, L. 1.040 per le indennità deliberate a favore degli affossatori dei cimiteri suburbani e per provvedere di palline anche i cimiteri medesimi, L. 1.000 per percentuale da liquidarsi agli incaricati della vendita in economia delle immondezze stradali, Lire 6.200 di maggiore dotazione pel fondo strade, L. 2.133.91 per sdoppiamenti di scuole e aumenti sessennali agli insegnanti elementari ed ai bidelli, L. 1.338.37 per maggior contributo al Monte pensioni degli insegnanti, conseguente in parte all'aumento degli stipendi, e in parte maggiore dipendente da iscrizioni di insegnanti di nuova nomina; L. 1.500 per impianto del termosifone nei locali del Caffè Garibaldi; L. 1.000 per sgravi e rimborsi di quote inesigibili e indebite; Lire 6.294.20 per la indennità deliberata a favore del prof. Mazzaron; L. 10.000 quale I. fondo per la nomenclatura delle vie; L. 4.500 per fondo a calcolo onde provvedere in un biennio al miglioramento organico degli stipendi agli aggiunti applicati, applicati di seconda, vigili sanitari, esattore del plateatico, messo funerario distributore alla biblioteca, secondo le proposte da farsi a parte; L. 2.900 pel completamento dei cessi di via Catena; Lire 11.000 per la costruzione dei cisternoni di deposito per le materie provenienti dall'espurgo pozzi neri; L. 6.000 per sistemazione impianti illuminazione pubblica; L. 2.161.77 per concorso nella spesa pei lavori di contenimento del Retrone; Lire 12.000 quale primo fondo per la pavimentazione in pietra del Corso Principe Umberto; L. 2.500 per la costruzione di galleria in Via Mure S. Michele; L. 2.000 per concorso nella spesa di restauro della Chiesa e Campanile di S. Caterina; Lire 1.300 per contributo alla spesa per ristauri alla Chiesa dei SS. Felice Fortunato; L. 5.300 per un semestre di esercizio degli stabilimenti per bagni e doccie a San Felice e S. Croce di nuova istituzione; Lire 2.500 per consumo acqua e manutenzione dei pubblici lavatoi in relazione all'aumento di essi nelle nuove costruzioni; L. 5.500 per baliatico ai figli legittimi di genitori poveri per insufficienza dello stanziamento attuale; L. 1.500 per mantenimento esposti di oltrepassata età normale impotenti al lavoro; L. 7.750 per indennità liquidate dal Consiglio Comunale a funzionari collocati a riposo; L. 1.007.65 per saldo spese progetto tronco ferroviario Lugo-Vicenza; L. 1.400 per costruzione del castello di manovra pei pompieri; Lire 5.000 per l'acquisto di una nuova pompa da incendi; L. 1.830 per le scuole serali e festive a beneficio degli operai soggetti alla legge sul lavoro delle donne e fanciulli.

Ai nuovi e maggiori oneri che salgono a L. 201.882.89 dovuti ad imprescindibili necessità cittadine fan fronte in parte le minori spese per L. 84.891.20 che si verificano alle obbligatorie straordinarie, mentre alla restante somma di 116.991.69 provvede, come abbiamo già accennato, l'incremento delle entrate; e in questa bisogna principalmente concorrono: il maggior avanzo d'amministrazione disponibile su quanto realizzato al consuntivo 1912 con L. 19.241.73; i concorsi dello Stato per la pubblica istruzione con L. 1.120.06; il maggior carico di interessi gravanti le aziende municipalizzate per i nuovi capitali di dotazione loro forniti, nonchè l'aumento delle quote di rimborso sulle spese comunali per manutenzione stradale per un complessivo di L. 34.426.65; gli introiti che si prevedono dalla gestione dei nuovi stabilimenti bagni e doccie, fatta deduzione dei minori accertamenti previsti sulla gestione degli stabilimenti attualmente in funzione con L. 2.500, il servizio delle pubbliche affissioni con L. 3.000, la quota spettante al Comune sulla nuova imposta governativa per la macellazione dei vitelli con L. 3.500, i maggiori profitti 1913 delle Aziende municipalizzate con L. 9.000, e un concorso straordinario di L. 12.000 delle medesime per la pavimentazione in pietra del Corso Pr. Umberto, salvo l'aumento del contributo del quarto dovuto dalla Provincia a sensi dell'art. 42 legge sui Lavori Pubblici; la tassa d'esercizio con L. 1.500; la tassa di Famiglia con Lire 6.000; la quota di compartecipazione sulla tassa velocipedi, motocicli e automobili con L. 2.000; la tassa di licenza per alberghi, caffè etc. con L. 1.000; la tassa pubblici spettacoli con L. 1.000; altre tasse con somme minori per complessive L. 2.000; e la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati con L. 27.666.18.

Quest'ultimo aumento è dovuto soltanto — è opportuno chiarire subito — alla accresciuta materia imponibile dei fabbricati, mentre i centesimi addizionali sull'imposta erariale sono applicati nella stessa misura di 166.421.545 fissata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con la approvazione del bilancio 1912 e confermata nel preventivo 1913.

Signori Consiglieri. — Il bilancio 1914 è riprova eloquente delle constatazioni fatte dalla Giunta presentando il progetto di allargamento della cinta daziaria. Esso basta cioè alle modeste necessità della vita attuale ma non offre modo di provvedere alle incalzanti urgenze oramai inderogabili nella vita cittadina specie per le nuove direttive da noi fissate ad essa.

Esso è di attesa prudente, e di maturazione.

Voglia la saviezza comune renderlo degna proporzione alle mutate forme di civile e sociale elevamento, in cui tentammo esprimere l'avvenire di Vicenza!

Senza avere dinanzi tutte le voci del preventivo per un raffronto coi precedenti bilanci, dalla semplice lettura della relazione della Giunta, non si può avere una idea precisa delle reali condizioni del bilancio e darne un giudizio completo e sereno.

Però si sente che il linguaggio della Giunta è molto mutato *ab antiquo!* Quando si trattava di ammassare sui tavoli del Consiglio progetti su progetti e spese su spese, l'Amministrazione Dalle Mole a chi dai banchi della minoranza e della maggioranza le chiedeva quali fossero le reali condizioni delle finanze comunali, rispondeva sempre che l'elasticità del bilancio e la sua consistenza erano costanti e assicuranti. Adesso invece, a tradurre in lingua povera la relazione della Giunta, questa deve confessare che il bilancio 1914 basta appena «alle modeste necessità della vita normale» e che per provvedere alle incalzanti urgenze della città si rende indispensabile l'approvazione dell'allargamento della cinta daziaria.

Di questo mutato linguaggio bisogna prender nota e ricordarsene eventualmente domani per accertare le responsabilità, specialmente se l'Amministrazione Dalle Mole abbandonasse ora il potere, in seguito all'eventuale repulsa della riforma daziaria da parte della Giunta Provinciale Amministrativa.

Intanto è ad attendersi la luce che su questo bilancio ci potrà venire dall'imminente discussione in Consiglio comunale, sebbene che anche su di essa non ci siano da fare soverchie illusioni, perchè mai il Consiglio ha avuto così breve periodo di tempo per la disamina di un bilancio, con l'aggravante di non poter avere presso di sè i documenti, in causa dello sciopero tipografico.

Consiglio Comunale

Il Sindaco ha indetto d'urgenza due sedute consigliari per lunedì e martedì 9 e 10 corrente alle ore 20.30, per deliberare sugli oggetti rimasti da trattare nella riunione del 7 gennaio u. s. e cioè: Bilanci 1914 del Comune e delle Aziende; Progetto d'impianto e di esercizio di un forno municipale; Concessione di un sussidio alla Società del Teatro per spettacoli d'opera nella stagione di Carnovale; nonchè per deliberare sui seguenti oggetti: Approvazione in seconda lettura della deliberazione 7 gennaio u. s. relativa all'istituzione di un nuovo posto di applicato di I. classe e di un altro nuovo posto di aggiunto applicato dattilografo; Approvazione dello Statuto dell'Orfanotrofio femminile e annesso riparto Zitelle amministrato dalla Congregazione di Carità; Approvazione di una nuova convenzione relativa all'Ospedale Civico in sostituzione di quella del 1. maggio 1871.

Nella seduta di martedì saranno deliberati in seconda lettura i bilanci, avendo già ottenuto dal R. Prefetto analoga autorizzazione per l'abbreviazione del termine.

L'appalto dei lavori del Guà a Lonigo

Oggi presso la nostra Prefettura ha avuto luogo la pubblica asta per i lavori del rettifilo del torrente Guà a Lonigo, di cui vi diedi ampia relazione venti giorni or sono. Essi importano come sapete, la spesa complessiva di un milione e centomila lire, ma parte di essi saranno eseguiti per economia dall'Amministrazione del Genio Civile, cosicchè l'importo dei lavori da darsi in appalto è di lire 857.549.35.

La cauzione provvisoria era fissata in lire 40 mila e quella definitiva in un decimo dell'importo netto d'appalto.

Il tempo entro il quale l'appaltatore dovrà dare compiuti i lavori, è fissato in giorni mille decorrenti dalla data di consegna.

Eccovi ora l'elenco delle Ditte concorrenti con a lato le rispettive offerte di ribasso.

Toschi Mauro di Bologna 23.23; Stecchini nob. cav. Girolamo di Sandrigo 23.17; Zanesco Sebastiano per persona di Montebello da dichiararsi 21.15; Toffanin Angelo di Lonigo 20.25; Società Cooperativa «Venezia» di Venezia 17.17; Zancan Marino di Padova 15.21; Costantini Andrea di Sandrigo 15.21; Zambon Luigi di Venezia 15.15; De Filippi Eugenio di Como 10.76; Viganò Fratelli di Milano 10.11.

Il lavoro è stato quindi appaltato alla Ditta Toschi Mauro di Bologna.

L'inizio dei lavori, come vi dissi, avverrà, alla fine di marzo o al massimo al principio di aprile.

Aereoplano che atterra in piazza d'armi

Nel pomeriggio comparve sopra la città un magnifico monoplano, che pareva diretto verso Verona. Invece, dopo alcuni viraggi, si calò verso la piazza d'armi e andò ad atterrare davanti alla nuova caserma del 2. Reggimento artiglieria da Montagna. Nella discesa però incontrò un rialzo di terreno impreveduto, cosicchè si contorse la ruota di destra del carrello, immobilizzando così il velivolo.

Ne discese il tenente Venanzio capo squadriglia a Padova nel X. Cavalleria della Scuola di Aviano, insieme a due soldati del genio. Egli era diretto a Padova, ma aveva voluto prima fare una visita a Vicenza ed ora causa il leggero incidente ha dovuto fermarsi nella nostra città. L'aeroplano è ora guardato da alcuni soldati del 79. fanteria.

Domani arriverà la ruota di ricambio e l'aeroplano ripartirà.

Per la linea Valdagno-Schio

VALDAGNO — Ci scrivono 7:

(G. B.) Fino dallo scorso dicembre abbiamo annunciato il progetto di congiungere le due cittadine di Schio e Valdagno mediante ferrovia con un tunnel.

Dobbiamo richiamare ora l'interessamento della locale Società Esercenti, commerc. ed ind. che dovrebbe prendere gli opportuni accordi con le consorelle di Arzignano e Recoaro, al quale pure tale viabilità porterebbe non lieve vantaggio nella stagione balneare.

Dal momento che è generalmente riconosciuta l'utilità di questo tronco per entrambe le vallate ed in particolar modo per le due industriose cittadine e giacchè detto progetto è ritornato a galla, vogliamo sperare che le presidenze di queste Società vorranno pigliare la cosa con impegno e venire ad una definitiva conclusione.

L'avvelenamento della levatrice

BASSANO — Ci scrivono 7:

La levatrice Anna Maria Strazzabosco De Piero, nata ad Astfeld e da qualche anno professionista qui, ingoiava oggi una forte soluzione di sublimato corrosivo coll'intendimento di por fine ai suoi giorni; mediante una pronta lavatura gastrica è stata però efficacemente curata ed è fuori di pericolo.

VERONA

L'audacia d'un pregiudicato
Condotto in questura spara contro le guardie e se ne va

VERONA — Ci scrivono 7

Stanotte verso le 3.30 la squadra volante della questura di S. Zeno, mentre compieva una perlustrazione in Piazza Vittorio Emanuele arrestava per sospetto un noto pregiudicato abitante a S. Stefano, tal Sante Zendrini, di anni 28, altre volte condannato per vari reati.

Lo Zendrini, senza fare atto di protesta, si lasciò condurre come un agnellino in corpo di guardia, ove la guardia scelta Giovanni Saracino di Lecce si sedette al tavolo per prendere atto delle generalità e delle dichiarazioni dell'arrestato. Nel frattempo questi veniva perquisito dall'agente Carbotta e gli furono rinvenute una lampada elettrica ed un lungo chiodo. Al Carbotta, procedendo nella sua operazione, non isfuggì un oggetto che lo Zendrini teneva nascosto nella tromba di una scarpa fatta all'alpina, e si accingeva a toglierlo di là. Lo Zendrini allora, con abile mossa si chinò tolse l'oggetto che altro non era che una rivoltella, e con questa, prima che alcuno glielo potesse impedire sparò quattro colpi contro gli agenti, ferendo la guardia scelta Saracino e l'agente Cucci Giovanni, il primo ad un fianco e ad un ginocchio, l'altro alla coscia destra.

Quindi, approfittando della evidente confusione, con mossa rapida raggiunse la porta e fuggì in istrada.

Le guardie Maccarone e Carbotta si posero ad inseguirlo ma, data la oscurità in cui vengono lasciate le nostre contrade, non fu possibile raggiungerlo.

Gli agenti feriti sono stati trasportati all'ospedale. Il Cucci è stato giudicato guaribile in 15 giorni, l'altro guarirà in un mese circa.

Furtiva visita alla posta

Audaci malviventi, dopo avere bene studiato il loro piano, l'altra notte, dopo averne scassinata la porta, entrarono nei locali dell'ufficio postale di San Floriano.

Il rumore da loro fatto, pose in allarme un inquilino del piano superiore. Questi si affacciò alla sua finestra e sparò un colpo di fucile per attirare l'attenzione di qualcuno. Invece attirò l'attenzione dei ladri, i quali temendo di peggio, si diedero a precipitosa fuga.

TREVISO

Carnovale - Il programma domenicale

TREVISO — Ci scrivono 7:

Domani, domenica 8, avremo l'apertura della Pesca di Beneficenza in Piazza dei Signori, ad ore 10 precise. Alle ore 15 si aprirà il ballo popolare sotto la Loggia del Palazzo dei 300.

Alle ore 21 avremo la seconda riunione al « Bal Tabarin », nella Loggia dei Cavalieri: è annunciato un Numero Unico del «Tabarin» che sarà venduto naturalmente a scopo di beneficenza.

Lo spettacolo studentesco al teatro "Sociale,,

Stasera il «Teatro Sociale» era straordinariamente affollato per lo spettacolo filodrammatico organizzato dai nostri studenti pel Comitato del Carnovale di beneficenza. La brillante commedia di Carlo Goldoni: *I Rusteghi*, interpretata con molto brio e verve comica dalle signorine Maria, Giovannina Luigia Ellero e Antonietta Genovesi e dai signori Mario Pegoraro, Guido Guidolin, Salvatore Mantovani-Orsetti, Girolamo De Manzoni e Giovanni Dozzo, fu vivamente applaudita.

I volontari ciclisti e alpini

Il Comitato Provinciale di Treviso del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti (V. C. A.) e Volontari Alpini (V. A.) è convocato per domani domenica 8 febbraio ad ore 14.30 in una sala della Prefettura.

L'arresto di un ricevitore postale

Venne arrestato dai carabinieri di Maser il ricevitore di quell'ufficio postale Luciano Palatini d'anni 50 ammogliato con tre figli.

Il Palatini sarebbe responsabile di falsi e peculati per L. 2700, convertendo in proprio profitto anche un vaglia per L. 300 che la maestra Emma Beltrame aveva diretto ad un suo congiunto residente al Canadà.

Egli fu tradotto alle carceri di Treviso.

Suicida!

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 7

Questa mattina alle ore 10.30 suicidavasi nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Cornuda il noto commerciante Giovanni Michielin. Sulle cause che spinsero il povero Michielin a tale passo molto si dice: pare non si abbia ad escludere il dissesto finanziario.

Il dirigibile. — E' passato oggi alle 3 pom. il dirigibile « Parseval », maestoso, attirando l'attenzione di tutti con le splendide evoluzioni. Si diresse verso Castelfranco.

E' morto all'età di 20 anni, dopo lunga, penosa malattia, a Loreggia di Camposampiero, l'amico Iles Trentin, che da oltre 3 anni trovavasi fra noi quale disegnatore della Società Veneta. Intelligente e buono, era in paese conosciutissimo e amato. Alla famiglia vive condoglianze, all'amico carissimo il nostro perenne ricordo.

Un suicidio alla stazione

CORNUDA — Ci scrivono 7

Stamattina verso le 9 l'addetto alle merci Antonio Cortesia passando per il corridoio che mette alle sale d'aspetto, si accorse che in quella di prima classe vicino alla stufa v'era un individuo in una posizione strana: era suo zio materno, il negoziante in legnami e biade Michielin Giovanni d'anni 69, che stringeva ancora in mano una rivoltella vecchia a lunga canna; alla tempia destra presentava un foro da cui usciva sangue che coagulavasi sul viso. accorse il personale della stazione col capo Tadiello Pietro e il sottocapo Cortesia Francesco, altro nipote. Fu constatato che il povero Michielin era morto; la rivoltella era carica a sei colpi, di cui tre esplosi.

Fu mandato pel medico che, accorse sollecito ma non potè che constatare il decesso. Il cadavere venne pietosamente composto e coperto. Il brigadiere Londei fu sopraluogo e avute disposizioni della autorità mandamentale ordinò la rimozione del cadavere.

Il fatto tragico ha destato enorme impressione ovunque, poichè il defunto era uomo buono, amato e stimato, e nessuno sa capacitarsi come egli sia giunto al tragico divisamento. Lascia moglie e tre figlioli, a cui inviamo le espressioni del nostro rimpianto

Annegato attingendo l'acqua sul Meschio

VITTORIO — Ci scrivono 7

(Sig.) — Nella frazione di S. Giacomo, certo Ballarin Domenico fu Pietro, operaio d'anni 42, questa mattina alle ore 8 miseramente annegava nel fiume Meschio — Attingendo una secchia d'acqua presso la cartiera nel sottostante canale. Volle fatalità che proprio in quel momento fosse azionata la turbina dello stabilimento cosicchè pel gran impeto dell'acqua non fu possibile al Ballarin rialzarsi. La corrente trasportò alquanto lontano il povero uomo, che fu tolto poi cadavere.

Beneficenza. — I signori Sartori Pietro, Eugerio Gius., Mattana Giovanni, Marson Angelo scrutatori nelle elezioni commerciali, versarono il relativo compenso lire 20 metà agli Asili infantili e metà all'Orfanotrofio Luzzati.

Il sig. Tomasutti Giacinto versò lire 5 agli Asili.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

La morte della signora Rizzarda Dal Maso-Garbini. — Ci giunge notizia che a Massanzago dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di soffrire l'ottima signora Rizzarda Dal Maso, moglie al dott. Girolamo Garbini, e figlia del nostro concittadino cav. Leopoldo Dal Maso.

Mandiamo ai parenti e al cav. Leopoldo Dal Maso le espressioni delle nostre più profonde condoglianze.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. a Massanzago e la salma arriverà qui alle ore 15 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Il corteo si formerà alla stazione ferroviaria.

In questa luttuosa circostanza il cav. Dal Maso ha elargito alla beneficenza le seguenti somme:

Congregazione di Carità lire 200; Asilo Infantile lire 200; Casa di Ricovero lire 200; Mutuo Soccorso, Sezione femminile lire 200.

SERZO — Ci scrivono 7:

Assemblee. — Domenica 8 corrente, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria di questa Banca Popolare Coop. e della Società Anonima per la costruzione di Case Popolari. Quella della Banca seguirà alle ore 9 nella sala delle Scuole elementari maschili col seguente ordine del giorno: « Discussione ed approvazione del bilancio 1913 — Nomina di 5 consiglieri in sostituzione dei signori Gasparinetti comm. Francesco, Manfren avv. Giovanni, Revedin co. Antonio, Pantarotto Pietro scaduti per anzianità e Artusato cav. sindaci in luogo dei signori Benetti cav. Antonio, Bellis cav. Antonio e Cellini cav. dot. Eugenio effettivi; Perpinelli Mario e Novello Carlo supplenti.

Quella della Cooperativa Case Popolari si tiene invece nella sala del Sindacato Agrario, gentilmente concessa, alle ore 8.30 in prima convocazione ed occorrendo alle ore 10 in seconda. Ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci. — Consuntivo all'11 novembre 1913 — Proposta del Cons. d'Amm. sulla ripartizione degli utili. — Nomina di tre consiglieri d'amm. in sostituzione dei sorteggiati signori Schileo comm. Angelo, Benetti cav. Antonio e Dominese Giovanni. — Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

CRONACHE FUNEBRI

I solenni funerali del Comandante V. Bianchi

Ieri mattina ebbero luogo le solenni esequie del capitano di corvetta cav. Virgilio Bianchi, rapito agli affetti della famiglia e alla stima dei colleghi e superiori della grande famiglia dell'Armata, in età ancora giovane

Alle dieci in Campo Manin e nel Campiello della Chiesa di San Luca erano schierati in tre file i marinai della S. Scuola Meccanici per rendere gli onori alla salma. Il battaglione era agli ordini del capitano di corvetta Lorenzo Mancini e la direzione del corteo era assunta dal capitano di fregata Notarbartolo Giuseppe con il sottotenente di vascello Fuoci Ugo.

Intanto alla casa del defunto in Calle San Paternian convenivano gli ufficiali in alta tenuta di tutte le armi, nonchè molti cittadini e signore abbrunate.

Poco dopo le dieci si compone regolarmente il corteo e passa tra due lunghe file di marinai che presentano le armi alla salma.

Notiamo fra i presenti: S. E il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Degan, il contrammiraglio Novellis in riserva, il capitano di vascello Belmondo-Caccia, direttore dell'Arsenale, il capitano di vascello Capece, Capo di Stato Maggiore capitano di vascello Franco Nunes, colonnello Rossi della Direzione dell'Artiglieria, comandante interinale del presidio, Colonnello Lipari e maggiore De Maria del 71.o fanteria, capitano di fregata Lubelli e De Brandis, capitani di corvetta Melana, capo-squadriglia dei sommergibili, Casana e Sciacca, maggiore del genio navale Perini, primi tenenti di vascello Merega, Boggetti e Dilda, capitano commissario Dionisi, tenenti di vascello di Robilant, Vivaldi-Pasqua e Bossi, tenenti Pesavento e Odetti di Marcorengo dei RR. CC. tenente del genio navale Magaldi, guardiamarina Cirincione; si notavano inoltre numerosissimi ufficiali di tutte le armi che per qualche svista non abbiamo potuto notare. Nel corteo notammo ancora il co. Enrico Fassi, N. H. Nani-Mocenigo, comm. conte Gaspare Gozzi, presidente del Consiglio dei Procuratori, comm. Massimo Rietti, co. cav. Giovanni Frattina, dr. Alessandro Cipollato, dottor Luigi Candiani, dottor Mario dal Gobbo per la Congregazione di Carità, comm. ing. Bianchi, cavalier M. Caroelli dell'Azienda di Navigazione Interna. avv. Policreti, Angelo Cipollato, Scattola, Brunetta, Roberto Lebreton, Giulio Da Schio, Antinori, Corner, il professor cav. Italo Levacher, segretario per la Provincia di Treviso, con i signori ing. Torresini e rag. Bernardi, co. di Velo, ecc.

La bara era portata da sei marescialli dei sommergibili. Ai cordoni notammo il capitano di corvetta Marsilia, il tenente generale Clericetti, il dottor Bauer e il maggiore Lucio del V. artiglieria.

Sopra il feretro posavano la feluca e le spalline del compianto ufficiale e le tre medaglie al valore d'Africa, di Cina e di Libia.

Dietro la bara venivano il fratello Vincenzo Bianchi e la sorella Cesira Bianchi-Bauer, comm. Gioacchino Wiel, presidente della Deputazione provinciale di Treviso, con i figli Alessandro e Ferdinando, il co. Pietro di Montereale e lo zio prof. Taddeo Wiel.

Nella chiesa di San Luca ebbero luogo le solenni esequie con varie messe piccole.

Sulla bara posava una gran croce di violette della moglie e dei bambini. Attorno erano state collocate le corone con le seguenti scritte: Genitori, fratelli e sorelle, suoceri e cognati, Equipaggio della squadriglia dai sommergibili di Venezia, ufficiali del Dipartimento, Contessa Sormani-Moretti, i colleghi del corso, gli zii Taddeo e Alethea, signor Federico Eden, vice-ammiraglio Garelli, zia Margherita Wiel Trezza.

Terminata la cerimonia funebre, il corteo si ricompose dirigendosi verso la riva del Vin. Quivi, davanti al Municipio si raccolsero attorno alla salma tutti i compagni e gli amici per dare al defunto l'ultimo saluto.

Parla per primo, il compagno di corso capitano di corvetta Sciacca

« Con animo commosso — egli dice — porgo l'estremo saluto alla salma dell'amico e compagno carissimo, così immaturamente rapito al nostro affetto.

Altri dirà, e con maggiore efficacia, delle sue brillanti qualità di ufficiale e del suo attaccamento alla Marina: minato da male inesorabile egli volle rimanere a bordo, in mezzo ai suoi marinai, quasi fino all'ultimo, sopportando grandi sofferenze e dimostrando rarissima forza di carattere.

Mi sia permesso solo ricordare che egli era buono, profondamente buono e che la sua memoria rimarrà scolpita nell'animo di tutti, ed in ispecie di noi compagni di corso, che egli amava tanto, e che lo avemmo in consuetudine di affetto fin dagli anni dell'adolescenza.

Sia di conforto alla desolata vedova e alla famiglia tutta, il sincero rimpianto che Virgilio Bianchi lascia fra noi e vada ad esse l'attestazione della nostra profonda simpatia ».

Il colonnello Rossi della Direzione di artiglieria, porta il saluto cordiale dell'esercito ai valorosi fratelli dell'Armata colpiti dal grave lutto e invia alla famiglia i sensi del profondo cordoglio

Quindi S. E. il vice-ammiraglio Garelli dice:

« Virgilio Bianchi, uomo probo, marito e padre amorosissimo, distinto e brillante Ufficiale, ci è stato immaturamente rapito. Un fiero morbo che non perdona da tempo ne minava la preziosa esistenza ed ha avuto ragione della sua buona fibra, delle cure della scienza e di quelle affettuose della consorte e della famiglia.

Virgilio Bianchi si era dedicato al servizio della Patria. Uscito ventenne dalla Accademia Navale aveva proceduto brillantemente nella carriera e la morte lo ha colpito mentre era prossimo a raggiungere il grado di Capitano di Fregata onorevolmente guadagnato e mentre l'avvenire gli riprometteva il conseguimento delle sue legittime aspirazioni.

Le medaglie che ornavano il Suo petto, depositate oggi sul Suo feretro, vi dicono che Egli fu in Africa, in Cina ed in Libia, cioè sempre e dovunque l'onore della bandiera era impegnato.

Io ricordo Virgilio Bianchi ai miei ordini per studi di rilievo sulla Difesa di Venezia; lo ricordo Comandante di sommergibile e Comandante della squadriglia sommergibili. Egli si era specializzato nella navigazione sottomarina che richiede animo forte, mente equilibrata, speciale coltura tecnica e professionale. Doti tutte ch'Egli in alto grado possedeva.

E gli estremi onori che qui vedo rendergli dagli equipaggi dei sommergibili ci dicono quale larga traccia di affetto Egli abbia lasciata nella Squadriglia. Durante la guerra di Libia Egli esercitò comandi attivi nelle operazioni e compì egregiamente il suo dovere. A nome della Famiglia Militare, a nome del Corpo, compio il mesto ufficio di porgere alla salma di Virgilio Bianchi l'estremo vale.

La desolata vedova, i vecchi genitori, cui non fu concesso il supremo conforto di dare al caro Estinto l'ultimo bacio, i suoi teneri figlioletti, la famiglia tutta sappiano che il loro lutto è lutto di questa famiglia marinara che dall'Ammiraglio al marinaio vibra di una comune intensità di affetti, e siano sicuri che la memoria di Virgilio Bianchi rimarrà indelebilmente scolpita anche nei nostri cuori.

Per ultimo il cognato nob. Alessandro Wiel ringrazia commosso le autorità e rappresentanze per la famiglia.

La salma quindi ricoperta di fiori viene collocata sopra una lancia a rimorchio e accompagnata a San Michele da un corteo di lancie con i parenti, i fidi marinai dei sommergibili e il segretario del defunto, maresciallo Busatto: i marinai piangono mentre seguono per l'ultima volta il loro superiore.

Alla desolata famiglia rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

Cav. Domenico Gavagnin

Ieri mattina ebbero luogo nella chiesa di S. Fantino i solenni funerali del compianto capitano cav. Domenico Gavagnin.

Il corteo, che si compose alle 10, davanti alla casa sita a S. Angelo, era così formato: venivano primi alcuni vigili in alta tenuta e numerosi vessilli tra i quali quello della Società Arti Edificatorie, della Associazione Infermieri Ospitale, della S. di M. S. tra il personale della S. V. L., della Cooperativa Miglioramento, della Cooperativa S. Lucia, della Cooperativa Rivenditori giornali, della S. di M. S. tra Macchinisti, della Cooperativa Scaricatori, della Associazione tra Camerieri e Caffettieri, dell'Antico Sovegno Calafati dell'Arsenale, dell'Associazione Marinara Veneta, dell'Associazione popolare di Pellestrina.

Alcuni marinaretti della nave *Scilla* portavano ricche corone di fiori freschi con le scritte: Camera di Commercio ed Industria di Venezia — Famiglia Marco Costa — Prof. Vincenzo e Giovanni Vianello — Agostino Recchia — I cugini Anna e Nani Gavagnin — La Società Italo-Americana del petrolio — Le Commissioni del Commercio per gli scaricatori del porto — Bepi e Giulio all'indimenticabile Meni — Carlo Ferrari e Famiglia — Ada Elisa e Carlo al loro amatissimo zio.

Seguiva la bara, trainata su di un carrello, e reggevano i cordoni i signori: ammiraglio sen. Canevaro, ten. Marcucci, avv. Trentinaglia, prof. Meneghelli, cap. Rossi, sig. Vedua; alla bara tenevano dietro uno stuolo grandissimo di persone che si recarono fino alla chiesa di San Fantin, nella cui navata centrale, adorna di piante verdi, venne deposta la salma.

La chiesa fu in breve gremita ed intanto numerosi sacerdoti intonavano l'ufficio funebre, al quale seguì la messa solenne.

Fra gli intervenuti alla funebre cerimonia, notiamo: l'avv. assessore Carlo Trentinaglia per il Sindaco e la Giunta comunale di Venezia, il tenente di vascello Marcucci per S. E. l'amm. Garelli, il cap. Edmondo Rossi per il comandante la Capitaneria di Porto D'Henry, il prof. Vittorio Meneghelli presidente della Camera di Commercio con i consigliere Bassani, Dalla Porta, Fries per la Società Veneziana di Navigazione, Pianetti per la lega biade, Vitalba, Busetto A., Busetto P., Coen, Cavalieri anche per l'Unione Esercenti, Granziotto, Gennario, D'Ambrosio, il segretario cav. Andrea Saccardo, il vice-segretario Battistella e due uscieri, il sen. Adriano Diena presidente del Consiglio Provinciale, il cav. uff. E. Miari per la S. V. L., il consigliere di Prefettura Giuseppe Scarpa, il cav. Pedone direttore di Dogana, sig. Pietro Partsi, G. B. Viola, ing. Carlo Duse, cap. Scarpa per la Società di Navigazione S. Marco, sig. Sante Ortes, G. Munaretti per la Società delle Arti Edificatorie, G. Galdano, cap. D'Urso, Vittorio Baccara per la Commissione lavori del porto, Giovanni Avon per la ditta Stucky, S. Tonetto per la Società Italo-Americana del petrolio, Luigi Favaretto per l'Associazione negozianti ed esercenti, ing. Guidini, prof. Benassi per la nave asilo « Scilla », Gio. Batta Voltolina per la Società regionale per la pesca, ing. Porro capo compartimento alle Ferrovie, cav. uff. Carlo Ferrari, Emilio e Roberto Lebreton, prof. A. Naccari, ing. Sartori, Antonio Brinis per il R. Museo Commerciale, cap. Ferrari, ing. Davanzo, ing. Sonda anche per l'ing. Medail in rappresentanza della Azienda Comunale di Navigazione Interna, ecc. ecc.

Dei parenti notiamo il fratello Antonio il cognato G. Vedua ed i cugini.

Dopo l'assoluzione solenne, la salma venne portata fuori della Chiesa e si ricompose il corteo che precedette fino in campo S. Moisè, dove vennero pronunciati i discorsi.

Primo parlò l'assessore avv. Trentinaglia, rappresentante il Sindaco, il quale ricordando la bontà e l'attività dell'estinto manda un saluto reverente e commosso alla sua memoria e porge ai familiari le sincere condoglianze.

Parlarono quindi il prof. Meneghelli per la Camera di Commercio, il prof. Benassi per il Consiglio d'Amministrazione della nave asilo « Scilla », l'avv. Solveni per l'Associazione marinara, e il cav. Munaretti per la Società delle arti edificatorie.

Ringraziò a nome della famiglia le autorità e le rappresentanze l'avv. Masotti.

La salma quindi fu trasportata al Cimitero con la barca di prima classe accompagnata da parenti e amici.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.24 tramonta alle 17.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 7 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	69.4	0	7	0	cal.	ser.
Treviso	69.2	0	7	-2	cal.	ser.
Udine	—	2	9	1	cal.	ser.
Padova	69.2	-1	6	-2	deb.	ser.
Revigo	69.2	-5	4	-5	cal.	ser.
Vicenza	68.9	0	6	-3	cal.	ser.
Verona	69.2	2	9	-1	cal.	ser.

Pressione lievemente diminuita, temperatura qua e là discesa, quasi calma di vento fra tramontana e ponente, cielo sereno con nebbie e brinate, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.13	+ 5
Piave	Zenson	11.58	— 0.28	+ 7
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.63	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.43	0

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'8 . . . alle ore 3.40
Prima alta dell'8 . . . alle ore 9.40
Seconda bassa dell'8 . . . alle ore 16.0
Seconda alta dell'8 . . . alle ore 23.0
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 8 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 72

ESTRAZIONE del R. LOTTO 7 Febbraio 1914

BARI	86	25	65	42	81
FIRENZE	54	59	26	72	22
MILANO	88	32	79	5	21
NAPOLI	32	50	82	59	60
PALERMO	11	76	77	34	1
ROMA	30	17	87	53	32
TORINO	58	41	70	52	7
VENEZIA	57	9	66	64	43

Ultima ora

Il difensore di Cacace nel processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 7

Il comandante Cacace si è presentato oggi al tribunale militare per prendere visione degli atti del processo per l'incaglio della *San Giorgio* e nominare ufficialmente i suoi avvocati. Il comandante Cacace ha scelto a suo difensore l'avv. Guerritore del foro di Napoli. Anche il tenente Degli Uberti si è presentato al tribunale militare ed ha nominato a suo difensore l'avv. Gregoracci di Roma e il tenente di vascello Fossati.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 7

Dopo vivace discussione la Giunta delle elezioni ha stabilito di nominare per i collegi di Capannori (eletto Grabau) e Borgo a Mozzano (eletto Tomba) due comitati inquirenti dando mandato al presidente on. Romanin Jacur di nominare i membri per constatare la veridicità delle denunzie di corruzione.

La Giunta ha quindi, su proposta del relatore on. Pacetti, convalidato l'elezione dell'on. Soleri nel collegio di Cuneo

Spacciatori di monete false arrestati a Roma

Roma, 7

Da parecchio tempo era stata notata a Roma una sensibile recrudescenza nella spedita di monete false d'argento da una lira.

In seguito ad indagini ordinate dal questore comm. Venzel, è stato arrestato certo Raponi Francesco di anni 36 da Montebello (Teramo), nell'atto in cui spendeva una moneta da lire una riconosciuta falsa. Perquisito, è stato trovato in possesso di varie monete false d'argento da una lira ed altre monete in corso ottenute col cambio delle contraffatte. Nello stesso tempo le guardie procedevano all'arresto del figlio del Raponi, di nome Roberto, mentre spendeva altre monete d'argento false negli esercizi pubblici. Venne pure fermata una nipote del Raponi, certa Delli Colli Irma, la quale fu trovata in possesso di una lira falsa.

Dopo l'arresto degli spacciatori venne perquisita l'abitazione del Raponi, nella quale fu rinvenuta una quantità di gesso scagliola, con la quale il Raponi fabbricava e stampava i conii per le monete false e una certa quantità di polvere rossa occorrente per la formazione delle monete false, residui di metallo bianco e monete scartate perchè male riuscite.

Nuova confederazione balcanica?

Berlino, 7

L'incontro di Bucarest conforta la supposizione che sia stata conclusa una nuova confederazione balcanica, tanto più che il presidente del Consiglio Pasic, ha lasciato Pietroburgo per recarsi nella capitale rumena. Si apprende da fonte diplomatica essere probabile che una alleanza sia stata conclusa tra la Rumenia, la Grecia e la Serbia. Lo scopo di questo accordo non è affatto aggressivo, anzi i firmatari si propongono di spiegare tutti i loro sforzi per far osservare il trattato di Bucarest e la loro alleanza non deve servire che alla conservazione della pace nei Balcani.

Nessuna convenzione militare tra Bulgaria e Turchia

Londra, 7

Il ministro di Bulgaria a Londra è stato incaricato di assicurare verbalmente sir Edward Grey, che la Bulgaria non ha concluso con la Turchia alcuna convenzione militare ostile alla Grecia e non ha alcuna intenzione di concluderne. Il ministro di Bulgaria dichiara che la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Bulgaria sarebbe un fatto già compiuto, ma il trattamento inflitto dai greci durante la guerra ai prigionieri bulgari, costituisce il solo ostacolo a ciò.

Un proclama della commissione di controllo alle popolazioni epirote?

Atene, 6

L' « Agenzia di Atene » ha da Giannina: Bande albanesi inseguite nel villaggio di Onitza, lasciarono sul terreno proclami scritti in lingua greca con caratteri latini, portanti la firma della commissione internazionale di controllo e coi quali si invitano le popolazioni epirote a sottomettersi, dando loro assicurazioni che la loro vita e i loro beni saranno garantiti. Sono segnalate nuove concentrazioni di truppe irregolari e di gendarmeria albanese alla frontiera, presso il villaggio greco di Zepova, attaccato due volte nell'ultima decade.

Le scuole greche nella nuova Serbia

Salonicco, 7

Sembra che sia intervenuto un accordo tra il governo greco e il governo serbo circa le scuole greche nella nuova Serbia. In virtù dell'accordo le scuole greche saranno conservate nelle località dove i greci vivono in agglomerazioni compatte. Resta tuttavia inteso, che l'insegnamento del serbo sarà obbligatorio in queste scuole. Quanto alle località nelle quali i greci non si trovano che in scarso numero, le scuole greche saranno sostituite dalle scuole serba.

Venizelos a Bucarest

Bucarest, 7

Il presidente del Consiglio greco Venizelos è arrivato stamane.

La situazione nella Repubblica di Haiti

Washington, 7

Secondo informazioni ricevute dai dipartimenti marinari il capitano dell'incrociatore *Lancaster* ha preso il comando delle forze riunitesi a Haiti. I comandante delle navi da guerra si sono riuniti ed hanno approvato le disposizioni atte ad assicurare la protezione degli stranieri senza intervenire nelle cose del paese.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 6 Febbraio

ROMA, 7 — Cambio per lunedì 100.39. — Cambio settimanale 100.40.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.32 1/2	123.62 1/2	—,—	—,—	4
Francia	100.37 1/2	100,42 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25.27	25.50	25,08	25,10	5
Svizzera	100.30	100.37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.30	105,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Bancanot.	105.30	105.37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

Titoli	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,30	97,25
» » » fine	100	97.50	97,35
Ferrovie Mediterr.	500	251,—	248,50
Credito Italiano	500	561,—	560,50
Banca comm. it.	500	849,—	846,—
Banco di Roma	100	104.50	105,—
Società Banc. it.	100	100,—	100,—
Banca d'Italia	800	14,49	1445.50
Lanificio Rossi	500	14.14	1412,—
Cotonificio Cantoni	250	388,—	390.—
Navigaz. Generale	300	395,50	394,—
Raffineria Zuccheri	300	317,—	318,—
Beni stabili	300	286,50	286,60
An. Costr. Veneto	200	1542,—	118,—
Acciaierie Terni	500	575,—	1534,—
Edison	150	168,—	575,—
Savona	300	194,—	167 —
Elba	250	274,—	192,—
Ansaldo	250	260,—	270,50
Industrie Zuccheri	150	48,—	261,—
Cotonificio Veneziano	275	632,50	48,—
Ferrovie Meridionali	500	128,60	631,—
Cambio su Berlino		100.40	123,57 1/2
» » Francia		26,29	100,40
» » Londra		100,55	25,28 1/4
» » Svizzera		179,50	100,35

Genova

Titoli	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,27	97,20
» » » fine	100	97,45	97,33
Banca d'Italia	800	14,48 1/4	1446.—
Banca Comm. Ital.	500	848,75	846.50
Credito Italiano	500	562,—	560,—
Ferr. Meridionali	500	532.50	531 50
Ferr. Mediterraneo	500	251,50	248.75
Navigaz. Generale	300	395, –	394,—
Raffineria zuccher.	250	318,50	318.25
Acciaierie Terni	500	1540.—	1536.—
Erid. fabb. zucch.	200	655.—	650.—
An. Ansaldo e C.	250	272,—	271,—
An. Banco di Roma	100	104.75	104.75
C. a vista su Francia		106,40	100,40
» » » Londra		25,30	25,28
» » » Germania		123,56	123,57
» » » Svizzera		100 3	100,32

Roma

Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 183 — Soc. Omnibus 172 — Soc. Gaz 863 — Soc. Gondotte d'acqua 278 — Società it. pel Carburo 608 — Immobiliare 285.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 5000 — Importazioni 22.000, di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda moderata. — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.58	6.62
Marzo Aprile	» 6.58	6.61
Aprile Maggio	» 6.60	6.63
Maggio Giugno	» 6.58	6.59
Giugno Luglio	» 6.58	6.59
Luglio Agosto	» 6.34	6.56
Agosto Settembre	» 6.51	6.52
Settembre Ottobre	» 6.40	6.42
Ottobre Novembre	» 6.26	6.29
Novembre Dicembre	» 6.20	6.21

Ringraziamento

La moglie N. D. Antonietta Bianchi Wiel, le famiglie Bianchi e Wiel ed i parenti tutti del compianto

Cav. Virgilio Bianchi

Capitano di Corvetta

esprimono la più viva riconoscenza a S. E. il Vice-Ammiraglio Garelli, al Com.te Int. del Presidio Colonnello Conte Rossi, ai Comandanti Notarbartolo di Sciara, Sciacca, agli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, ai sottufficiali e marinai che trasportarono la cara salma, alla Rappresentanza della Congregazione di Carità, agli amici ed a tutti quei buoni che vollero comunque rendere tributo di affetto e di onore alla memoria del loro venerato Estinto.

Venezia, 7 Febbraio 1914.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

«Sangor, il servo fedele del naufragatore, parte in questo momento per la Manica, dove s'imbarcherà sul battello dell'Havre; egli viene a Parigi e questa sua venuta è sicuramente causata dalla necessità di comunicare con l'arrestato Roberto Leam.

«Prendete i provvedimenti opportuni.

«X.»

Spedito il dispaccio, il giovane ritornò in carrozza.

— Dove andiamo? — chiese al compagno.

— Dove vi piace, mio caro; per oggi non abbiamo altro da fare.

— Allora.... a Kensington! —

La vettura, dietro tale ordine, si diresse rapida verso questo sobborgo di Londra e fu fatta fermare presso Mablethorpe, il palazzo di lord Riccardo Harold.

Il più giovane dei due viaggiatori mostrò subito di voler discendere con una fretta singolare, ma il compagno di un tratto gli afferrò un braccio energicamente e lo costrinse a restar seduto.

— Vi è un'altra carrozza dinanzi al portone — disse.

— Oh, qualche visita.

— E' giunta ora ora; guardate chi ne discende.

— Un gentleman... Ah!...

— Che c'è?

— Lui!

—Chi?

— Sir Francis Wetherill.

— Non mi sorprende.

— In quella casa... quanta audacia!

— Perchè?... Il suo modo di regolarsi è uniforme alla logica più perfetta: non era egli l'amico intimo, caro, amato, del fidanzato di miss Jenny Harold?

— Miserabile!... Furfante!...

— Sì, furfante quant'è possibile esserlo, ma abile: egli entra nel campo nemico, va a spiare sul volto di ciascuno la verità per trarne pronostici sull'avvenire... fors'anche per godere gli effetti dell'opera sua.

Lasciamogli ancora questo attimo di trionfo; sarà più dura per lui la prossima.... —

Il vecchio gentleman s'interruppe per battersi una mano sulla fronte.

— Che c'è? — chiese l'altro.

— Un'idea.

— Esponetela: sapete ch'io seguo fedelmente ogni vostro consiglio. —

Il vecchio si mise a parlare a bassa voce rapidamente, ricevendo man mano le più energiche approvazioni dal suo giovane compagno.

Poi i due tacquero e stettero ad osservare il palazzo Mablethorpe con viva insistenza.

In realtà sir Francis Wetherill, dopo la dimostrazione di Sangor sull'inconsistenza di ogni timore provocato dall'arresto di Roberto Leam e dalla caratteristica lettera del capitano Ralph, aveva ritrovato tutta la sua baldanza, e con essa, quell'ardente fiducia, quella smania di successo che lo spingevano sempre ad affrontare le situazioni più arrischiate.

Partito Sangor, egli aveva deciso di recarsi da lord Harold, nella cui casa sapeva trovarsi pure lady Enrichetta Okamundel, la infelicissima madre di Giorgio Dilke. Quella visita era necessaria.

Prima di vestirsi, diede udienza al portinaio che gli conduceva la nuova servitù, esaminò con occhio indagatore ciascun domestico e le referenze relative, e, convintosi che nulla vi era di sospetto in quei giovanotti dall'aria franca e insieme ossequiosa, fissò ad ognuno le attribuzioni e lo stipendio, poi si ritirò nella sua camera, rifiutando per quella volta l'aiuto di colui che doveva servirgli da cameriere.

Si vestì da se, dando alla sua toeletta, pur sempre corretta, un'impronta di vaga trascuratezza, la quale doveva testimoniare dello stato doloroso dell'animo suo, si contemplò per qualche istante nello specchio, compiacendosi di quell'interessante non so che sparso sulla sua persona da quel mesto disordine, poi uscì, montando sulla carrozza da piazza che il portinaio, dietro suo ordine, gli aveva fatto trovar pronta, non avendo ancora provveduto alla sua scuderia.

Gli sarebbe stato facile imitare le meraviglie del famoso Conte di Monte-Cristo, ma egli non voleva far troppo chiasso intorno al suo nome, per non destare la curiosità del pubblico fino a tanto che una nube di minaccia era nel suo firmamento.

A Mablethorpe, sir Francis si fece annunziare a lord Harold, protestando che, se la sua visita disturbava, egli era pronto a ritirarsi. Il nobile Pari inglese invece lo accolse con una afflitta ma cordiale espansione.

— Milord, — disse sir Francis, con una voce che riuscì mirabilmente a rendere tremula di commozione e di pianto, — io vedo sul vostro viso impressi i segni di un profondo dolore e da essi comprendo che le notizie pubblicate nei giornali di questi giorni sono purtroppo vere.

Accettate le espressioni del mio più grande rammarico per la perdita dell'amico che mi era carissimo e pel dolore che colpisce lady Enrichetta Dilke, voi e miss Jenny vostra figlia.

— Grazie, sir Francis, — rispose lord Harold mestamente — purtroppo io non vi posso che confermare quelle tremende notizie.

— Non vi è dunque neppure un filo di speranza?

— Nessuno; voi sapete che sir Giorgio Dilke era partito dall'Inghilterra sopra un yacht di sua proprietà.

— Lo so, infatti.

— Orbene, i marinai di questo yacht rimasti nella baia di Sant'Agostino di Madagascar, con una generosità e una abnegazione degne veramente della prima marina del mondo, han giurato di riportare in patria il corpo dei loro compagni caduti nella battaglia di Maha....

— E che hanno fatto? — chiese sir Francis, con un involontario e repentino interesse.

— Si sono recati nel territorio dei Mahafali, hanno rintracciati i cadaveri degl'infelici camerati e li hanno portati a bordo del yacht.

— E fra quei cadaveri vi è pur quello di sir Giorgio Dilke?

— Sì, vi è.

— Ah, mio Dio!

— Che avete, sir Francis?

— Questa notizia mi sorprende. Perchè?

— Perchè si diceva che i Fiherenana avevano cremato tutti i nemici uccisi nel combattimento.

— Chi lo diceva?... Codesto particolare mi era ignoto.

Sir Francis Wetherill s'accorse dello sbaglio commesso, e fece uno sforzo violento per non turbarsi.

— Può darsi ch'io confonda le notizie dei giornali letti, — ripigliò pronto, — con quelle apprese sur un libro che parla dei costumi e degli usi delle varie popolazioni che abitano Madagascar....

E' spiegabile la mia curiosità intorno agli uomini selvaggi che massacrarono i nostri poveri amici.

(continua)

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Gennaio 1914

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Cassa	L.			89322	33
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.983.809	12		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	298.421	10	2282230	22
Conti correnti garantiti	L.			113227	07
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			72152	—
Mutui a Comuni	»			7499	34
Valori di proprietà della Banca	»			61300	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			37687	89
Personale Banca per quote premio assicur.	»			616	64
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			33925	47
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L.	385020	50		
Depositi a cauzione del personale	»	23000	—	408020	50
Risconto Buoni fruttiferi	L.			8517	45
	L.			3114500	51
Spese del corrente esercizio	»			4754	08
	L.			3119254	59

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20	L.	248420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 38	»	760	—	249180	—
Fondo di riserva	L.			110650	72
	L.			359830	72

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	544886	62		
» a risparmio	»	871019	02		
» a piccolo risparmio	»	128249	60		
» a risp. vinc. e Buoni frutt	»	669799	12	2213954	36
Conti Correnti senza interesse	L.			7:55	65
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			8297	81
Soci per dividendi	»			17109	60
Creditori diversi	»			40183	89
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	385020	50		
Depositanti a cauzione servizio	»	23000	—	408020	50
Utili netti dell'esercizio 1913	»			32419	93
	L.			3087072	46
Risconto Portaf. per le dette eserc.	L.	17376	78		
Rendite del corrente esercizio	»	14805	35	32182	13
	L.			3119254	59

I Sindaci: Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Francesco Mazzarioi, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: dott. Alberto Paccagnella — *Il Presidente*: Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile*: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incasso gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica: vedranno quante richieste. Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti stanze ammobiliate.

La spesa, come si sà, è di soli centesimi cinque la parola.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Con pensione ottimo trattamento presso distinta famiglia, splendida posizione. San Samuele Calle Corner, 3384.

BELLUNO In paese del Mandamento affittasi casa con cortile, avviata vendita vini ingrosso, altri generi. Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

AFFITTASI casa signorile, porta sola, corte, riva, tre magazzini, sette camere, cucina, tutto spazioso, luce elettrica, gaz, acquedotto, Water, Calle dell'Arco S. Antonino, 3519. Vederla dalle 10 alle 16.

RIVA SCHIAVONI, appartamento ammobiliato affittasi, comfort moderno. Posizione splendida. Rivolgersi: B. 8274 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI magazzino — San Marco vicino Procuratie — rivolgersi: Campo Manin, 4232.

IN POLA (Istria) affittasi o vendesi le piccole Isole Brioni adatte bene per uso cava di pietra calcarea ed altra industria. Per informazioni rivolgersi a Trieste, Via Ruggero Manna 3, primo piano dal proprietario Corrado Carlo Exner.

SIGNORE serio solo cerca presso famiglia distinta camera e studio primo e secondo piano, anche muri vuoti. Posizione centrale. — Scrivere G. 8311 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI casa tre camere, cucina, giardinetto, orto, lire 30 Mogliano ferrovia. Casa 6 locali Sanbarnaba lire 65. Dirigersi Brondino Oreficeria Sanluca.

CANALGRANDE stanza ammobigliata, soleggiata, disobbligata, bella casa, comfort-modern, vicino vaporetto Salute, massima pulizia. — San Gregorio, Calle Bastion 187.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione o studio Campi S. Canciano, S. Barnaba, S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

AFFITTANSI immediati alla Piazza S. Marco vasti Saloni terreni appena restaurati, annessi cortile, giardino, due grandi approdi riva Canonica adatti Esposizione vendita antichità, rivolgersi Borgoloco Santa Maria Formosa, 6118.

Vendite

VILLINO nuovo elegantissimo splendida posizione montagna provincia di Vicenza vendesi. Scrivere: A 8264 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

AUTOMOBILE primaria marca 16-24 cavalli sei posti veloce perfetto stato come nuova vendo stracceasione. Scrivere: Portodarmi 840 posta Venezia.

CAFFÉ centralissimo con clientela affezionata e bar splendido, avviamento pure centrale, vendonsi occasione. Rivolgersi: «L'Italiana» Campo S. Bartolomeo, 5531.

Offerte d'impiego

CERCASI abile operaio per cereria capace anche lavorazione stearriche. Dirigere offerte con serie referenze e pretese: Cereria Daneri, Porto Maurizio.

CONTABILE per commercianti, industriali, referenze primissimo ordine, miti pretese, periodo prova gratis. Scrivere: M 8334 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

IMPORTANTE amministrazione privata nel Veneto cerca persona intelligente, pratico affari, perfetto contabile, conoscenza Agricoltura, cauzione ovvero seria fideiussione, si richiedono referenze serissime. Scrivere declinando età, stato di famiglia, stipendio N. 8339 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

COTABILE presso importante azienda patrimoniale, estesa pratica gestioni commerciali, corrispondenza ecc. offresi ore serali. Certificati, referenze. Pretese miti. — Scrivere: Comaschi Campo Manin, 4233.

Lezioni

LEZIONI DI LINGUE. Alla Scuola Berlitz, Ponte dei Dai, 845, lunedì 9 ore 17 ad ore 21, martedì 10, ore 11, lezioni prova gratuita per formazione nuove classi Francese, Inglese, Tedesco, Italiano, Russo. Ingresso libero.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CERCASI agenti assicurazioni bestiame, grandine, ecc. Scrivere Damico, posta, Torino.

CONCESSIONARI esclusivisti ogni città Italia introduttissimi presso droghieri, cercansi trattare proprio conto brevettato articolo grandissimo consumo forte guadagno. Scrivere dettagliatamente Casella postale, 586. — Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GENNAIO — Pregoti tranquillizzarti lettera scritta non conteneva nulla di specifico. Sarò grato se indicherai telegrafo quando potrò vederti ed invierò avviso come da tualettera. Occorrendo scriverti ricorrerò ancora giornale. Servimi lungamente. Abbracci.

MILANO Spiacemi tanto te non abbia letto precedenti mie corrispondenze. Ripetoti con tenerezza immensa che sei adorabile più che mai, che desidero tanto parlarti. Ho temuto di vederti indifferente ed ho sofferto tanto, ma ho capito e spero molto di ritrovare e di avere sempre in te la dolcezza di quel sogno che mi ha data tutta la mia felicità. Ti adoro, baciotti con grande passione, lungamente lungamente. Sempre infinitamente tuo. — Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO A. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 40 — Conto corrente colla [illegible] ...io 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, C[illegible] ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom[illegible] ... parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Crisi di corridoio?

Andiamo dicendo da molto tempo, ed abbiamo ripetuto con accresciuta convinzione in questi ultimi giorni, poichè fu reso noto il progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, che non era questo argomento tale da scindere nettamente in due campi la Camera italiana, come il ministro radicale Sacchi prometteva alla turbe e come si sperava dagli anticlericali d'ogni colore. Il progetto, colle sue disposizioni in gran parte eque e moderate, non è infatti tale da suscitare dissidi insanabili; — ma non è men vero che la tattica dei fautori accesi e dei fieri avversari di esso tende ad acuire di proposito la lotta. Da una parte si domandano a gran voce rincrudimenti contro i sacerdoti che violino la legge, — dall'altra la legge come sta si chiama «di persecuzione»; con che da una parte e dall'altra si mostra di non dare la minima importanza a ciò che forma (forsanco contro la volontà dei proponenti!) il lato positivo e buono della legge: la garanzia cioè che essa costituisce che il matrimonio civile si faccia sempre e che il vincolo famigliare si rinsaldi, per virtù dei suoi effetti giuridici penetrati nella coscienza popolare.

L'attitudine delle opposte schiere di fronte a questa legge, dimostra intanto che la legge non era necessaria dal momento che il reale contenuto di essa lascia tutti indifferenti. Se gli anticlericali urlano per far comminare la galera ai preti (nel che consiste, com'è risaputo, tutto il benefico programma di governo che quei signori sanno escogitare), dall'altra parte i cattolici non avanzano argomenti di reale e positivo valore, bensì protestano per l'intenzione ad essi ostile che il progetto rivela (anche se non la attui), e sdegnosamente affermano di non voler essere più oltre la *testa di turco* dei governi liberaleggianti. Il risentimento, come si vede, è in tutti estrinseco al progetto di legge; e mentre in materia di così delicata e grave importanza quale è il diritto matrimoniale non potrebbero supporsi al legiferare altri moventi da quelli in fuori che ispira la sollecitudine per la compagine famigliare, base della società — (e di qui il nostro favore alla legge, senza preoccupazioni d'ordine politico) — ecco che nella legge si è tratti a ravvisare un espediente parlamentare.

Orbene: anche davanti a così meschina e umiliante conclusione, sembra a noi doveroso un attento esame della situazione per determinare il contegno da tenersi dinanzi.... all'espediente.

E invero, qual'è lo scopo di questo? Volle l'on. Giolitti legare a sè i ministri radicali e gettar la polvere negli occhi al colto pubblico, ammantandosi di anticlericalismo inoffensivo? Volle cioè ripetere, un po' più largo, il gesto col quale negò l'*exequatur* a Monsignor Caron, Vescovo di Genova, per far ammirare l'energia della sua politica ecclesiastica e non far sospettare che contemporaneamente stringeva col conte Gentiloni quegli accordi che servirono a sconfiggere l'on. Galimberti a Cuneo e a sbarazzar dai seccatori gli on. Credaro e Vicini, per non citare che i più patenti e clamorosi casi nei quali la politica elettorale del Governo si giovò dei cattolici? Se questo era lo scopo del progetto sulla precedenza obbligatoria, se cioè trattavasi di rinsaldare la pletorica, apoplettica maggioranza, collo strizzar dell'occhio sinistro alla *montagna* e del destro alla.... Vandea, bisognerebbe supporre che montagna e Vandea avessero disimparato a conoscere Giovanni Giolitti, e cioè avessero preso sul serio quella il suo clericalismo, questa il suo anticlericalismo! Altrimenti, come spiegare che nessuno abbia capito il giuoco, e che gli uni e gli altri siano insorti a protestare? «Ah, non per questo» il *venerabile* Guardasigilli si acconciò a presentare come farina del suo massonico sacco quel progetto di precedenza addomesticata che proprio a lui oppose il Senato nel 1899! Per che, dunque?

Di raro l'on. Giolitti si sbaglia nel valutare gli effetti che un suo progetto di legge crea e nel prevedere le accoglienze ch'esso trova alla Camera. Quando volle graziosamente trasmettere ad altri l'allegro compito di far le nuove convenzioni marittime, egli presentò un progetto di riforma tributaria così informe, che gli Uffici glielo bocciarono premurosamente, ed egli se ne andò, come nel 1908 se n'era andato sotto la minaccia d'uno sciopero ferroviario, lasciando ad Alessandro Fortis l'eredità dell'esercizio di Stato. Possiamo dunque credere che egli abbia oggi errato nelle previsioni, e che l'insurrezione contemporanea di anticlericali e cattolici sia per lui una sorpresa? Francamente, lo speriamo. Preferiremmo di riscontrare per una volta l'onor. Giolitti meno abile di quanto da tutti lo si faccia, piuttosto che doverlo, nella situazione gravissima presente, proclamare più.... abile di quanto egli sia finora mai stato.

Perchè in verità non è all'indomani di un'impresa come quella di Libia, non è al momento di rinsaldare con nuovi sacrifici e con lungo studio l'importante conquista, non è mentre le ferventi competizioni mondiali si acuiscono sul Mediterraneo e ci stringono e ci urgono da ogni parte minacciando di farci perdere ogni recente acquistato prestigio ed ogni speranza avvenire, non è quando il sovversivismo, scatenato da una politica interna di costante acquiescenza alle prepotenze popolari, minaccia la pace e la vita del maggior centro industriale d'Italia, — non è, insomma, quando il Paese attraversa momenti di tanta gravità, che un uomo di governo può pensare a prepararsi sulla soglia la buccia d'arancio che lo farà scivolare di là dalla porta, forse ammaccato, ma libero dal peso e dalle responsabilità del potere!

Se questo fosse, se veramente l'on. Giolitti avesse pensato a lasciare il Governo per un voto sulla precedenza famosa (che lo manderebbe a casa anche coll'aureola di anticlericale!), sembra a noi che quanti alla Camera italiana sanno anteporre il pensiero dell'interesse supremo del Paese alle competizioni di parte e alle ambizioni personali, dovrebbero impedire una crisi di corridoio, che lascerebbe la Camera senza designazione parlamentare e getterebbe la nostra politica in una stasi fatale, anche se breve.

Non è questa l'ora delle fughe, ma delle responsabilità.

★

Il progetto Marchesano-Labriola sul matrimonio

Roma, 8

Nella seduta di mercoledì prossimo alla Camera si svolgerà la proposta di legge degli on. Marchesano e Labriola circa gli effetti del matrimonio contratto innanzi ad un ministro del culto o ad un notaio.

Ricomincia l'agitazione socialista contro la Libia

Roma, 8

Un comunicato della direzione del partito socialista a firma del segretario Costantino Lazzari, annuncia che la segreteria del partito d'accordo con il gruppo parlamentare, ha stabilito in occasione della imminente discussione del nuovo credito per la Libia di accentuare l'opposizione all'impresa e al ministero, e di invitare le sezioni a convocare comizi per domenica 15, in tutta l'Italia, allo scopo di spiegare alle masse la portata della discussione parlamentare.

I deputati iscritti a parlare sulle spese per la Libia

Roma, 8

Si sono iscritti a parlare sul disegno di legge riguardante le spese della Libia gli onorevoli Turati, Marazzi, Samoggia, Comandini, Centurione, Colonna di Cesarò, Modigliani, Graziadei, Schanzer, Treves, Dello Sbarba, Masini, Corniani, Patrizi, Giampietro, Nava Cesare, De Felice, Casalini, Mosca Gaetano, Pirolini, Bonomi Ivanoe, Chiesa Pietro, Altobelli, Riccio, Labriola, Lucci, Morgari, Corsi, Ciccotti, Marangoni, Miglioli, Sonnino.

Per gli italiani nel Brasile vittime delle inondazioni

Roma, 8

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere se il governo abbia notizia se nei gravi disastri cagionati dalle inondazioni nello Stato di Bahia, nel Brasile, abbiano patito jattura, nella vita e negli averi, i nostri connazionali, per gli eventuali provvedimenti. — Firmato: Cavagnari».

Il problema dell'emigrazione

Roma, 8

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare alle gravi conseguenze della nostra emigrazione, dall'attuazione della legge di Dillinghem Burnett, testè votata dal congresso di Washington. — Firmati: Treves, Chiesa Pietro ed altri».

Il giubileo professionale di un giornalista

Roma, 8

Oggi al Restaurant «Le Venete», si sono riuniti oltre un centinaio fra senatori, deputati, amici e giornalisti per festeggiare il 25.mo anno di professione del comm. Carlo Alberto Cortina. Hanno aderito il Presidente del Consiglio, i ministri, i sottosegretari di Stato, numerose notabilità parlamentari, i direttori di giornali. Un telegramma dell'on. Giolitti ha annunciato durante il banchetto che al festeggiato era stata conferita dal Re la croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al levar delle mense hanno parlato il pubblicista Damiani che ha letto le adesioni, l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, il senatore Maggiorino Ferraris e quindi ha ringraziato Carlo Alberto Cortina. Infine, a nome dell'ufficio di corrispondenza della stampa.

Il progetto di divorzio presentato dall'on. Comandini

Roma, 8

L'on. Comandini ha presentato una proposta di legge per introdurre nella nostra legislazione l'istituto del divorzio. Secondo tale progetto il divorzio dovrebbe ammettersi:

1. Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore ai dieci anni, per delitti comuni;

2. Nel caso di interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni giudicata insanabile;

3. Nel caso di separazione personale, dopo trascorsi cinque anni se vi sono figli e tre anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò e omologò la separazione sia passata in giudicato.

Riguardo ai figli si propongono queste riforme: Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e i loro parenti non sono in alcun modo alterati dallo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio e la sentenza che pronuncia lo scioglimento del matrimonio dichiarerà a quale dei coniugi spetti tenere presso di sè i figli e potrà per gravi motivi affidarli a terze persone. Il padre e la madre avranno l'obbligo di concorrere alle spese di mantenimento ed educazione dei figli in proporzione dei loro averi. La patria podestà spetta a quello dei coniugi al quale furono affidati i figli. La sentenza che ordina che i figli sieno affidati a terza persona dichiarerà se i genitori incorrono nella perdita di patria podestà e in questo caso si fa luogo l'assegnatura della tutela a sensi e per gli effetti degli articoli 141 e seguenti del codice civile.

Nel caso che il coniuge divorziato al quale fu affidata la prole voglia passare a seconde nozze sono a lui applicabili le disposizioni degli articoli 237, 238 e 239 del codice civile.

Sono poi dettate le seguenti disposizioni transitorie: Le disposizioni della presente legge sono applicabili alle separazioni personali pronunciate e omologate prima della promulgazione della seguente legge e decorrono dal giorno in cui la pronunciata separazione diviene definitiva con la separazione consensuale; lo scioglimento del matrimonio può essere pronunciato su domanda di uno solo dei coniugi.

Consegna della medaglia al valore alla bandiera del 22° fanteria

Pisa, 8

Stamane una semplice e commovente cerimonia, alla quale ha assistito una grande folla, si è svolta sulla piazza del Duomo: la consegna della medaglia d'argento alla bandiera del 22.o reggimento di fanteria per la valorosa condotta tenuta nella giornata dei 17 settembre 1912 a Kaser Ras El Leben (Derna). Alle 10 precise, quando giunsero sulla piazza i reggimenti e le rappresentanze, vi erano fra esse il 22.o reggimento fanteria, il settimo artiglieria, numerose rappresentanze di altri corpi, carabinieri, deposito stalloni e guardie di finanza.

Venivano poscia le associazioni patriottiche cittadine, gli studenti, gli ufficiali in congedo, le scuole, le autorità civili e militari e una cospicua rappresentanza di tutti i reggimenti della Toscana e dell'Accademia navale di Livorno. Le truppe erano al comando del colonnello Bertacchi.

Alle ore 11 il comandante dell'8.o corpo d'armata, generale Della Noce, è arrivato e fu ricevuto dai generali Vallerìs, Fara, Gentili e D'Avanzo e dagli ammiragli presenti, e passò in rivista le truppe, che quindi si disposero in mezzo alla piazza. Mentre le truppe presentavano le armi, il generale Della Noce pronunciò un patriottico discorso, ricordando il valore di quella giornata in cui rifulse l'eroismo del 22.mo reggimento fanteria.

Prese quindi la parola il Sindaco Buonamici, e poscia le truppe sfilarono in parata dinanzi alla bandiera.

Terminato lo sfilamento, il generale Della Noce appuntò ad un nastro della bandiera la medaglia d'argento al valore e la baciò a nome del Re, dell'esercito e del popolo, mentre la folla acclamava calorosamente.

La truppe fecero quindi ritorno nelle loro caserme. Nel quartiere del 22.mo reggimento fanteria ebbe luogo un sontuoso rinfresco, ed alle 12.30, nel salone del Gran Hotel è stato servito un pranzo a tutte le rappresentanze dei reggimenti intervenuti alla patriottica cerimonia.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 8

Con odierno regio decreto il Grande Ufficiale, avvocato Bartolomeo Ruini, direttore generale al Ministero dei LL. PP., è stato nominato consigliere di Stato.

Il sciopero degli avvocati a Napoli

Napoli, 8

Stamane gli avvocati e procuratori si sono riuniti in assemblea per trattare del funzionamento dei servizi giuridici e delle deficienze nel personale delle cancellerie, e per decidere intorno agli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del nuovo codice di procedura penale e sulla legge del giudice unico. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si proclama di cominciare da domani la astensione in massa dalle udienze.

Il Principe dei Mirditi a Napoli

Napoli, 8

E' giunto nella nostra città prendendo alloggio all'Eldorado Moderne Hotel il principe della Mirdizia Bib Doda.

Sembra che il principe faccia parte della commissione albanese incaricata di recarsi incontro al principe di Wied a Berlino.

La visita del Principe Wied a Roma

Il nuovo Sovrano d'Albania e il compito dell'Italia

L'odierno arrivo a Roma del Principe di Wied

Roma, 8

(Avi). — La prima visita che il futuro Re di Albania compie alla vigilia di cingere la corona, è a Roma. Egli riconosce così che l'Italia è l'autrice prima della costituzione del nuovo Regno. Infatti, che sarebbe avvenuto del territorio albanese senza l'Italia? Esso sarebbe stato diviso fra Serbia, Grecia e Montenegro, oppure sarebbe stato occupato dall'Austria. Ma l'Austria non potè agire da sola per non incontrare la nostra opposizione mentre la guerra d'oriente poteva richiedere le sue forze altrove e Italia e Austria insieme impedirono che gli Stati balcanici venissero ad una spartizione.

Tutti riconoscono l'opera degli alleati per contenere gli appetiti dei popoli balcanici. L'Austria dovette agire specialmente sul Montenegro per l'evacuazione di Scutari e quindi sulla Serbia per lo sgombro di Durazzo e per i confini orientali al tempo della insurrezione albanese. L'Italia si occupò specialmente dei confini meridionali e così impedì prima l'occupazione di Valona e ottenne poi la linea Capo Stylos e Coritza.

La faticosa impresa dei due Stati non è però finita. Bisogna ancora stabilire completamente i confini fra la Grecia e l'Albania; ancora è da raggiungere un completo accordo circa lo sgombero delle truppe greche; ancora è da fissare il concorso delle potenze per la Banca albanese.

Ma se il principe di Wied comincia le sue visite di dovere, vuol dire che gli ultimi ostacoli stanno per essere superati e la costituzione dello Stato albanese è prossima. Speriamo che così sia in realtà.

Il principe troverà a Roma oneste accoglienze e liete, ma sopratutto troverà le migliori disposizioni da parte del nostro governo per aiutarlo in ogni modo: poichè il nuovo Regno avrà bisogno, come tutti gli organismi giovani e deboli, di assidue attenzioni da parte dell'Europa, e specialmente dell'Italia e dell'Austria.

Esso avrà da risolvere gravi difficoltà interne perchè tutto è da fare, compresi gli albanesi. «Ora che l'Italia è fatta — diceva D'Azeglio — bisogna fare gli Italiani»; «ora che l'Albania è fatta — possiamo parafrasare — bisogna fare gli albanesi». E questa non è una impresa da poco, poichè gli albanesi sono divisi in tribù spesso in lotta tra loro; sono separati da odi religiosi, sono strumenti nelle mani di capi ambiziosi e rivali. Di più bisogna dar vita agli organi amministrativi, occorre istituire la gendarmeria, bisogna dare mano alle opere pubbliche indispensabili e bisogna sopratutto guardarsi dalle insidie che non mancheranno di tendere i popoli confinanti.

Ecco un compito formidabile a cui dovrà cimentarsi la nobile mente del nuovo Sovrano. Noi siamo grandemente interessati a che sull'altra sponda sorga un Regno vivo e vitale che possa in seguito toglierci dall'animo l'incubo che ci ha fino a qui angustiati. Noi non avremmo potuto tollerare il soverchio ingrandimento della Grecia o l'affacciarsi di uno Stato slavo sull'Adriatico e tanto meno avremmo potuto permettere l'insediamento di una grande potenza padrona già delle migliori coste a settentrione. Il pericolo serbo e il pericolo greco furono eliminati per sempre; ma il pericolo austriaco è a ritenersi esso pure definitivamente scomparso? A questo ha mirato specialmente l'Italia; vi è essa riuscita? I mezzi impiegati per raggiungere lo scopo furono due: la costituzione dello Stato albanese indipendente; l'interessamento di tutte le grandi potenze alle sorti del nuovo Regno. Non vi poteva invece essere una terza via di uscita, cioè l'intesa coll'Austria per una divisione di sfera d'influenza ed invocare l'intervento europeo senza la costituzione di un nuovo Regno? Era una soluzione che presentava immense difficoltà, ma forse poteva essere quella definitiva; invece colla soluzione seguita non si può asserire che il pericolo austriaco sia completamente eliminato. Sta bene che c'è il controllo europeo che potrebbe impacciare i movimenti del vicino impero, ma gli sforzi di Vienna, ora che la via di Salonicco pare definitivamente sbarrata, graviteranno evidentemente verso l'Albania e cercheranno di ottenere dei compensi per quanto è stato perduto altrove.

Ormai, è inutile nasconderlo, si è aperta una gara di influenza fra l'Austria e l'Italia ed ogni qual tratto i fogli viennesi gettano alti lai sui pretesi progressi che fa l'Italia in Albania.

Ma colla costituzione del nuovo Stato e col controllo dell'Europa, abbiamo suscitato degli appetiti anche là dove non v'era da aspettarsi, abbiamo cioè richiamato l'attenzione dei francesi sulle coste adriatiche. E' notorio ormai che la Francia tenterà a sua volta la penetrazione in Albania e noi sappiamo che i mezzi per farlo non le mancano. Si è visto che cosa ha già fatto con la Grecia.

In conclusione noi ci siamo tirati addosso un nuovo concorrente, forte, ambizioso e che non ignora gli intrighi. Abbiamo fatto bene i nostri conti dunque? Io modestamente ho l'impressione che per evitare un pericolo abbiamo finito col crearcene dei nuovi senza eliminare il primo. Quel che è certo si è che i motivi di preoccupazione non sono scomparsi e che anzi occorrerà tenere gli occhi molto aperti.

La visita del principe di Wied a Roma illuminerà il nostro Governo sulle di lui intenzioni e offrirà il destro per dare al nuovo Re alcuni consigli. Ormai il principe di Wied è noto agli italiani, perchè i giornali ne parlarono tante volte.

Oggi ne discorre la Regina di Romania disegnando un profilo assai simpatico del giovane principe. Scrive l'augusta donna che suo nipote fu fino dalla infanzia ardente amico dello studio, si che era sempre veduto con volumi in mano. Era anche robusto ed eccelleva tra i condiscepoli del ginnasio di Jena, dove fu allevato. Si ricordano a tale proposito molti piacevoli aneddoti, come quando il giovane ufficiale sollevava con una sola mano i suoi colleghi.

Coscienziosissimi erano i suoi lavori. In seguito ai suoi esami fu ricevuto all'accademia di guerra ove son ammessi appena 150 allievi su 600 candidati. Poi fu addetto allo stato maggiore generale. Alto, slanciato, cavaliere compiuto, i rumeni lo chiamarono Lohengrin, quando apparve loro nell'uniforme bianca delle guardie del corpo coll'aquila di argento. Sua moglie gli ha dato due bellissimi bimbi: Maria Eleonora e Carlo Vittorio. Illustri sono stati gli antenati del giovane principe di Wied. Egli discende direttamente da Guglielmo d'Orange, il grande taciturno, è il primo pronipote di Federico Guglielmo III ed è figlioccio dell'imperatore Guglielmo I.

La sua casa paterna può vantare una schiera di grandi uomini: il grande naturalista e viaggiatore Massimiliano principe di Wied, rivelatore del Brasile i cui lavori sono ancora studiati; il nonno del giovane principe, profondo pensatore, le cui opere filosofiche erano lette ovunque senza che l'autore avesse rivelato il proprio nome. Un altro antenato riunì a Neu Wied per molti anni e preti e laici per tentare l'unificazione di tutte le religioni. Un fratello di quest'ultimo a sue spese formò un reggimento e lo pose liberalmente ai servigi di Federico il Grande e con esso partecipò alla guerra dei 7 anni. A lui il Re di Prussia potè dire, dopo una carica eroica: la mia vittoria è opera vostra. Nella guerra di indipendenza della Germania, due figli del principe di Wied caddero sul campo di battaglia. Il principe Massimiliano fu a Waterloo. Giovanissimo il padre del principe Guglielmo si fece notare nella guerra franco-tedesca.

Tutto sta bene, ma è da notare che ormai tutta l'Europa centrale si è andata popolando di case regnanti tedesche: in poco più di un secolo si sono visti quattro principi insediarsi in quattro nuovi Stati, in Grecia, in Romania, in Bulgaria ed ora in Albania. Speriamo bene che non ci sia più bisogno di altri, poichè questa invasione teutonica è già preoccupante.

Il saluto della stampa romana

Roma, 8

Il *Popolo Romano* scrive: L'annuncio della visita a Roma del principe di Wied, benchè, come è noto, non possa avere al momento carattere ufficiale, sarà nondimeno salutata con viva e generale soddisfazione dal nostro paese, che accolse la designazione di lui a Sovrano del nuovo Stato di Albania, con la più viva e sincera simpatia. Il fatto quindi che la sua prossima visita, sia pure nel più o meno stretto incognito è fatta a Roma, non può a meno di essere considerato, a parte le distinte doti personali che lo distinguono, quale atto di squisita gentilezza, e perciò gli anticipiamo il benvenuto.

La *Tribuna* dice che l'arrivo a Roma del principe di Wied anche nella forma privata nella quale è stato annunciato, rappresenta un avvenimento di primaria importanza per l'assetto degli affari albanesi ed è il primo passo concreto, per così dire, visibile di una iniziativa finalmente definitiva nella sistemazione del nuovo Stato adriatico.

Il principe di Wied arriva a Roma dopo che i Governi della Triplice intesa hanno fatto conoscere a Sir Edward Grey che la sistemazione dei confini meridionali dell'Albania doveva essere definita nel termine massimo 31 marzo e dopo avere avuto come si ripetè concordemente la assicurazione positiva da Roma e da Vienna per le più urgenti necessità finanziarie del governo di Albania, che si è ora tranquillizzato in una attesa pienamente fiduciosa del Sovrano che le potenze hanno scelto.

Il principe di Wied ha oggi intorno a sè i migliori ed i più influenti elementi del nuovo Stato e vi è una concordia che può sembrare perfino incredibile a coloro che conoscono gli umori dei capi albanesi. Musulmani, cattolici, ortodossi si affidano oggi al nuovo Sovrano con manifestazioni di entusiasmo e questo fatto non può costituire argomento di piccolo orgoglio nè di debole speranza per il governo del principe di Wied.

Le difficoltà in Albania, continua la *Tribuna*, non cessano per questo di essere formidabili e noi italiani, che del problema albanese abbiamo fatto materia di studio amoroso, riconosciamo per primi che il compito a cui è stato chiamato questo giovane Principe è uno dei più gravi e dei più difficoltosi, ma che, assolto con fortunata destrezza ed energia, può rappresentare uno dei titoli più nobili da iscrivere nella storia contemporanea della civiltà. Il popolo italiano, sensibile della delicatezza del principe di Wied che gli fa scegliere Roma come prima tappa del suo cammino, gli darà il benvenuto.

Il Principe, conclude la *Tribuna*, avrà modo di constatare, nella sua permanenza tra noi, quanto sincero e nobile sia l'interessamento del nostro paese alle fortune della giovane Albania, ma come sia altrettanto ferma e decisa la volontà italiana di mantenere in prima linea la sua azione negli avvenimenti riguardanti l'altra sponda dell'Adriatico.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere ricordato che l'indipendenza dell'Albania fu salvata dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, dice che le visite che il Principe farà a Roma e a Vienna non saranno puramente protocollari e cerimoniose ma saranno propri e veri convegni di affari dai quali egli trarrà norme per regolarsi nell'ardua opera di governo.

Diamo dunque il benvenuto al principe il quale, dice il *Giornale d'Italia*, con la sua venuta a Roma dimostra di voler tenere conto degli interessi italiani coi quali è indissolubilmente legato l'avvenire del nuovo Stato albanese. Egli potrà parlare a Roma apertamente sia col Re, sia col Governo d'Italia e non potrà non trarre dalla visita lumi ed incoraggiamenti per il disimpegno del suo difficile compito.

L'imminente proclamazione

Berlino, 8

Il *Norddeutsche* pubblica nella sua rivista settimanale che dichiarazioni identiche relative allo sgombero dell'Albania e alle isole saranno presentate dalle grandi potenze ad Atene e a Costantinopoli. La consegna si effettuerà in questi giorni dopo che l'accordo su tali punti sarà completamente stabilito.

Per quanto riguarda il Sovrano di Albania, la questione fece frattanto un certo progresso. Italia e Austria-Ungheria consentirono al principe di Wied un anticipo di dieci milioni da computarsi sul prestito albanese, prestito che le altre potenze si sono dichiarate pronte a garantire.

Si è in diritto di pensare che il principe di Wied considera ora come adempiute sostanzialmente le condizioni da lui poste per la accettazione del compito affidatogli in Albania. Il principe di Wied parte oggi per Roma e si propone di recarsi poscia a Vienna. La deputazione albanese che si reca ad offrirgli la corona, a capo della quale si trova Essad pascià, verrebbe ricevuta dal principe a Neuwied. Una volta terminati i preparativi nulla si oppone più alla partenza del Principe per l'Albania.

Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte bene informata che il principe di Wied accettò ieri ufficialmente la designazione a principe dell'Albania e informò di ciò le sei potenze per il tramite dei loro ambasciatori a Berlino. Fu informata di ciò anche la commissione internazionale di controllo.

La partenza da Berlino

Berlino, 8

Il principe di Wied è partito alle ore 13.10 per Roma accompagnato dal capitano Castoldi e salutato alla stazione dal consigliere dell'ambasciata d'Italia.

Il principe si recherà a Vienna il giorno 11 e conta di ritornare a Berlino il 15.

False voci d'invio di truppe in Albania

Roma, 8

La notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo i quali da Messina e da Siracusa partirebbero prossimamente reparti di truppa diretti in Albania è priva di fondamento. (*Stefani*).

La politica della Romania elogiata da Poincarè e Doumergue

La Francia nei Balcani

Parigi, 8

Il *Temps* dice che l'inviato speciale dell'*Universul* di Bucarest, a Parigi, è stato ricevuto il 27 gennaio scorso dal presidente della Repubblica, Poincaré, che gli ha fatto, nei limiti della costituzione, le seguenti dichiarazioni:

La Francia non ha che ammirazione e parole di lode per la saggezza con la quale è stata diretta la politica della Rumenia nei Balcani. La Rumenia vi ha avuto e vi ha tuttora un compito importante e non ha cessato di assolvere con l'autorità che appartiene ad un grande Stato civile, gli obblighi che le derivano da questo compito.

Poincaré ha confermato che quando il governo rumeno tentò il prestito fatto a Parigi, il governo francese fece a tali passi l'accoglienza più favorevole.

Il 29 gennaio, aggiunge il *Temps*, lo stesso corrispondente dell'*Universul* è stato ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri, Doumergue, il quale gli ha detto:

Noi guardiamo all'avvenire con fiducia essendo state eliminate tutte le difficoltà affinchè gli Stati balcanici possano svilupparsi tranquillamente nella loro nuova situazione. Ora non vi è bisogno che di buona volontà. Le potenze si sono poste d'accordo nella questione delle isole del Mar Egeo. Non posso credere che la loro decisione non sarà accettata.

Circa l'Albania, ha aggiunto Doumergue, io credo che le più grandi difficoltà siano state superate. Spero che il principe di Wied arriverà prossimamente in Albania e che il giovane Stato potrà svilupparsi pacificamente.

Sono molto felice dell'occasione che mi permette di affermare la mia ammirazione e quella del governo francese per la maniera con cui la la Rumania ha compiuto la sua missione. La Rumania ha meritato tutti gli elogi, non soltanto per la saggezza della direzione della sua politica, ma anche per le decisioni e la misura con le quali ha saputo limitare le sue domande. Essa ha così acquistato un posto d'onore nel concerto europeo. Non sono sorpreso se oggi gli occhi di tutti coloro che desiderano la pace sono rivolti alla Rumenia. Quanto a noi non domandiamo di meglio che di avvicinarci ancora di più al vostro paese e non vedo ciò che impedirebbe di rinsaldare le relazioni tra Francia e la Rumenia.

Dallo scoglio dei Ganzirri al Tribunale di Napoli

Sul punto di lasciare il comando della Divisione Navale e di sbarcare dalla «San Giorgio», l'ammiraglio Cagni si congedava con queste parole dai suoi marinai: «Vi porgo il mio più affettuo- «so saluto. Profondo è il mio dolore, «ma esso è confortato e anche supera- «to dalla immensa soddisfazione che la «nave sia disincagliata e che fra breve «essa sarà di bel nuovo forte e pronta «alla difesa dei diritti e dell'onore d'I- «talia.

«Al comandante Cacace ed a voi deb- «bo nella più grande misura questo «largo compenso alla mia sciagura.... «Per quanto ho qui veduto in queste «due settimane, l'amore e l'ammira- «zione per voi, generosi marinai d'Ita- «lia, riempie ancora una volta il mio «vecchio cuore di marinaio e di sol- «dato di una gioia suprema e di una «fede infinita nei destini della Marina «e della Patria».

Queste nobili e alte parole che nell'ora dolorosa, rendendo omaggio alle doti dei marinai, risollevavano i cuori alla fede, echeggiarono ben oltre la cerchia ristretta dell'equipaggio della «San Giorgio» e giunsero, monito prezioso, al cuore degli italiani, quasi a ricordare che gli uomini, i loro dolori individuali, spariscono di fronte al dovere nazionale di essere forti.

Lasciate noi al nostro corruccio, lasciate i colpevoli alla loro espiazione — parevano esse dire — non dimenticate che al di fuori della sventura, al difuori della stessa colpa — se colpa vi ha — voi avete ancora il diritto di confidare nella nostra Marina!

Ma se l'assicurato riacquisto della «San Giorgio» alla flotta poteva essere argomento di soddisfazione per coloro che amano la Marina, qualche cosa mancava a rendere tale soddisfazione completa.

Se la secca di Ganzirri aveva restituito la sua preda di acciaio, avrebbe essa restituito l'altra preda imponderabile — e pure preziosissima che era la fama di uomo del quale l'opinione pubblica si era foggiata un simbolo in sommo grado rappresentativo? Quell'Umberto Cagni che, nel pensiero di tutti, era apparso la risultante di una preparazione indefessa nelle severe discipline della scienza, e di una fervida idealità custodita nel silenzio per l'ora della prova, sarebbe dunque un troppo facile sprezzatore di pericoli e null'altro che questo?

Un tale dubbio doveva stringere il cuore di quanti misurano il valore delle forze militari dalle virtù militari degli uomini prima ancora che dal numero dei cannoni e dalla resistenza delle corazze.

Oggi il dubbio è dileguato. La esauriente esplicita chiarissima documentazione della sentenza che ha pronunziato il proscioglimento dall'accusa dello ammiraglio Cagni, restituisce a questa figura audace ed austera, in tutta la sua interezza, l'aureola della quale gli italiani la avevano circonfusa. E ognuno sente che la forza sovrana che si conchiudeva nel nome di Cagni, ha conservato intatto il suo valore e potrà alla occorrenza rappresentare l'altissimo coefficiente di vittoria che in ogni tempo fu la fede inspirata dai capi.

Ne prendiamo nota con la più viva soddisfazione — poichè noi sappiamo anche per dura e sanguinosa esperienza nazionale come lo spirito di un condottiero abbia saputo supplire — a nostro danno, purtroppo — alle deficienze numeriche di una flotta.

Ma un'altra constatazione giova fare in occasione della istruttoria sul disgraziato accidente della «San Giorgio». Tra le righe del documento ufficiale, tessuto di fatti e di considerando che hanno carattere strettamente giuridico brilla di vivida luce il carattere dei nostri marinai. Quel comandante Cacace, già simpaticamente noto al pubblico pella sua audacia durante la campagna di Libia, e altamente apprezzato fra i suoi commilitoni per la sua perizia marinaresca, come non ha avuto un momento di debolezza quando s'è trattato di salvare la nave chè la Patria gli aveva affidata, così non ha avuto una esitazione o una debolezza inspirate al pensiero della propria salvezza.

Nessun tentativo di attenuare la dolorosa verità, nessun accenno a sminuire la propria responsabilità, a suddividerla, ad addossarla ad altri. Il passo del giornale di bordo che riferisce dell'incidente ed è scritto sotto la sua dettatura, forse un'ora dopo l'incaglio, comincia con le parole: «Sotto la direzione del signor Comandante», ed è una ricostruzione dei fatti nei quali si direbbe sola cura del Comandante Cacace quella di rivendicare soltanto a so stesso le responsabilità.

Il Degli Uberti, già parecchio tempo fa, non aveva dubitato di dichiarare a un giornalista — lui, nel quale sarebbe stato naturale l'istinto di farsi coprire dai suoi superiori —: «Non vedo come si possa parlare in questo caso di responsabilità dell'ammiraglio!»

Ora tutto ciò fa passare in seconda linea l'interesse — pure legittimo — di ricostruire gli avvenimenti. — Facile soddisfazione sarebbe per la *Gazzetta* rilevare come l'inchiesta abbia riconfermato le ipotesi da noi formulate il giorno stesso in cui giungeva a Venezia la dolorosa notizia. Ma quando una sciagura come quella che fu lunghi giorni temuta, cioè la perdita di una nave, è occasione alla rivelazione di tali virtù degli uomini, quando si consideri che, sopratutto, al valore di tali uomini è affidata la nostra fortuna sul mare, noi abbiamo il diritto di affermare che il Paese ha compenso adeguato ai sacrifici sostenuti per la Marina.

E mentre attendiamo fidenti l'ulteriore corso della giustizia per i due ufficiali che la commissione d'inchiesta ha inviato al giudizio del Tribunale, noi sentiamo cadere nell'animo nostro ogni ragione di rancore.

Se a presidio della disciplina, a garanzia del buon funzionamento dei servizi della nostra difesa è necessaria — e lo è — la severa applicazione della legge, abbia la legge il suo corso. Ma non è un sentimento di vendetta, è la necessità di una tutela che detterà la sentenza di quel grande tribunale che sta sopra a quelli costituiti legalmente: il tribunale della pubblica opinione.

Per la riforma universitaria

Roma, 8

La commissione reale per la riforma universitaria è stata convocata per il 20 febbraio.

Solenni onoranze funebri all'on. Cesare Fani

Palermo, 7

Sono state rese solenni onoranze funebri all'on. Cesare Fani. Fino dalle ore 8 le vicinanze dell'Hotel de France erano affollate di gente. Alle ore 9 mosse il corteo: lo apriva un plotone di guardie municipali in alta uniforme. Seguivano la musica, un battaglione con bandiera dell'85 fanteria, la musica municipale e il carro funebre di prima classe.

Tenevano i cordoni: a destra l'avv. Accardi pel Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, il senatore Scillama primo presidente di Cassazione, il generale Martini comandante del corpo d'armata, il sindaco senatore De Martino; a sinistra: l'avv. Paoletti consigliere comunale di Perugia, l'on. Vinai in rappresentanza della Camera, il senatore Di Scalea in rappresentanza del Senato.

Seguivano il feretro le autorità e rappresentanze del foro e dell'esercito, moltissime notabilità cittadine e grande folla. Si notavano anche moltissimi reduci delle patrie battaglie.

Il corteo percorse le vie Vittorio Emanuele, Macqueda e Piazza Sant'Antonino fra due fitte ali di popolo reverente.

Dinanzi alla stazione il corteo sostò. Parlò primo il sindaco a nome di Palermo, seguirono il senatre Scillamà a nome del ministro della Giustizia, il comm. Arcagno a nome della magistratura italiana, il comm. avv. Ziino pel foro palermitano, il comm. Piccolone in rappresentanza di Perugia, l'on. Vinai per la Camera, l'avv. Faratti pel foro perugino, l'ing. Bensa che ringraziò a nome della famiglia.

Alle ore 10.45 la salma è partita per Perugia col direttissimo di Roma.

Conferenza dantesca di G. Mazzoni

Roma, 8

Oggi alle ore 14.30 il senatore prof. Guido Mazzoni ha tenuto alla Casa di Dante una conferenza sul primo Canto della Divina Commedia. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Sonnino, Lucifero, Frascara ecc., e numerosissime signore.

L'on. Guido Mazzoni ha iniziata e chiusa la sua interpretazione del Canto primo dell'Inferno di Dante con un rapido raffronto tra la «Commedia» ed il «Parsifal», mostrando come all'antico poeta tedesco, rimesso ora innanzi dalla grande arte di Wagner, spetti il merito dell'aver concepita per primo tra i moderni l'idea del racconto di un viaggio di là dalle tentazioni e dei pericoli della carne a una meta di redentrice virtù; ma a Dante spetta il merito di aver congegnata la sua grande macchina poetica con l'intendimento di una personale moralità, per la espiazione e la redenzione di un uomo, ma anche, e più, con quello di mostrare la necessità civile e politica della concordia dello Stato con la Chiesa, ciascuno dentro i termini suoi per la redenzione degli uomini tutti.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

A proposito del "pronunciamento,, dei postelegrafici di Roma

Roma, 8

La *Tribuna* dice che la agitazione dei postelegrafici di Roma è completamente ingiustificata: non è intenzione del ministro delle poste di abolire e ridurre il lavoro straordinario, ma di meglio disciplinarlo con maggiore giustizia distributiva nell'interesse stesso degli impiegati. La commissione reale non ha l'incarico di proporre la riduzione del lavoro straordinario ma deve evitare appunto gli inconvenienti che derivano dalla non sempre giusta ed oculata distribuzione di esso. E' anzi intenzione del ministro di evitare che una buona parte di questo lavoro straordinario vada ad impinguare gli stipendi più alti.

Circa i lamenti degli impiegati della direzione generale vaglia, non sappiamo, dice la *Tribuna*, se sieno accettabili le loro richieste. Quando la commissione reale avrà compiuto i suoi studi, e speriamo presto, anche il lavoro straordinario di revisione dei vaglia potrà essere equamente regolato. Comunque è bene che il pubblico sappia che quelli impiegati non sono pagati a 90 o a 60 o a 52 lire al mese ma tali somme sono da aggiungersi come compenso straordinario al loro stipendio di impiegati.

Echi del decreto Hohenlohe

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Vienna questo sintomatico dispaccio:

«Sono informato da fonte sicura che agli impiegati regnicoli addetti alle aziende municipali di Trieste (quelli stessi per i quali si mosse tanto rumore dopo i provvedimenti del luogotenente Hohenlohe e che poi erano stati rassicurati colle note dichiarazioni del presidente del Consiglio Sturgck) non è stato ancora concessa la cittadinanza come appunto prometteva lo Sturgck, la quale permetta loro di stare tranquilli nelle funzioni che a Trieste ricoprono. Si teme che a Trieste agisca sempre una corrente poco simpatica all'elemento italiano».

Il nuovo tempio valdese a Roma

Roma, 8

Oggi si è inaugurato a Roma un nuovo tempio valdese. Sono stati architetti del tempio il Bonci ed il Rutelli. La sala era gremitissima di pubblico. Si notavano fra gli altri il ministro di Olanda, il senatore Bodio, il pastore maggiore dei valdesi ed il dott. Schubert, dell'ambasciata di Germania.

Dopo una breve funzione liturgica, il prof. Giovanni Luzzi, decano della facoltà valdese di Firenze, ha pronunciato un discorso di dedicazione del tempio

Regia Marina

Roma, 7

Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina reca:

Con regio decreto in data 5 corrente, in corso di registrazione, il vice-ammiraglio della riserva navale, Gianfelice, ha cessato di appartenere alla riserva navale per ragioni di età dal 12 corr.

Il sottotenente del C. R. E. (cannoniere) Baresi, è stato promosso tenente, con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

Saenz Pena in congedo

Buenos Ayres, 8

Il Senato ha approvato con 12 voti contro 10 un nuovo congedo fino al 30 aprile al presidente della Repubblica, Saenz Pena.

Il fenomeno della disoccupazione illustrato da M. Ferraris

Roma, 8

Il fenomeno della disoccupazione in alcune provincie d'Italia, forma oggetto di uno studio sulla «Politica di lavoro» nella «Nuova Antologia» da parte dell'on. Maggiorino Ferraris.

Senza disconoscere l'effetto benefico e simpatico, ma limitato e parziale, dell'aumento dei lavori pubblici, nell'attenuare la disoccupazione, essa è sopratutto prodotta in Italia dal rapporto favorevole fra la tenuità della ricchezza nazionale e la densità della popolazione.

Da ciò la necessità per lo Stato di intensificare la politica di lavoro secondo il concetto espresso nel recente discorso della Corona, col rinvigorire i vari rami dell'attività economica del paese, ma sopratutto mediante il perfezionamento dei pubblici servizi, la politica sociale ed una forte politica agraria.

A tale uopo è anzitutto necessario creare un ambiente di pace sociale ed estera un sano regime di finanza e di credito. Nell'ultimo ventennio fu altamente mirabile e benefica l'opera di ricostruzione del bilancio e della circolazione. Debellato l'aggio ora conviene di nuovo rafforzare il bilancio, non soltanto con le imposte, ma anche con le economie e segnatamente col massimo impiego utile del pubblico denaro e molto resta ancora da fare per migliorare l'ordinamento delle Società anonime e del credito.

La ricostituzione dell'esercizio ferroviario di Stato è l'opera più notevole nel campo del perfezionamento dei pubblici servizi. Ora bisogna proseguirla con mezzi adeguati. Furono pure altamente provvide le leggi sulla scuola popolare dal 1904 al 1911.

Malgrado il lodevole aumento degli stanziamenti ed i progressi compiuti, la posta, il telegrafo e la viabilità ordinaria sono ancora molto deficienti, specialmente nelle campagne. I bisogni dell'Italia rurale sono tuttora ingenti. Il servizio telefonico è in condizioni indicibili d'inefficienza: esso esige una ricostituzione completa.

Anche la politica sociale è ai suoi primi inizii in Italia, dove le classi popolari sono tormentate dal caro viveri e da imposte elevate sui consumi e sulle prime necessità della vita.

Manca una politica efficace delle abitazioni: mancano le assicurazioni contro gli infortuni per le popolazioni agricole. L'Italia è tuttora priva di un sistema obbligatorio di assicurazioni contro la malattia e l'invalità e di assistenza alla vecchiaia. Il regime di libertà delle coalizioni e delle leghe ha tuttavia contribuito a migliorare le norme del lavoro e dei salari.

Nelle presenti condizioni di eccesso di produzione e crisi industriale l'on. Maggiorino Ferraris ritiene che l'Italia debba sopratutto ricercare nella politica agraria i mezzi per proseguire una intensa politica di lavoro a beneficio delle classi popolari

Questo è il compito che l'allargamento del suffragio impone alla democrazia liberale italiana, che deve porsi alla testa del nuovo movimento riformatore. Senza di ciò, essa sparirebbe, come in Belgio, dalla vita politica del paese.

Nuove guarnigioni nell'Alsazia-Lorena

Strasburgo, 8

Il *Strasburger Post* pubblica una informazione da Saverne, secondo la quale dal 1.o ottobre 1914 la guarnigione di quella città sarebbe rinforzata da un distaccamento di artiglieria.

Secondo informazioni qui giunte, le autorità militari avrebbero invece rinunziato definitivamente a tali rinforzi della guarnigione. A questo proposito si apprende da fonte competente, che per importanti ragioni militari si è presa in considerazione la scelta di un'altra località per porvi di guarnigione la seconda sezione del 44.o reggimento di artiglieria da campagna.

Il bollettino uificiafe della Cassa Nazionale infortuni

E' imminente la diffusione del 1. numero del *Bollettino* della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

In un primo articolo su «*La Cassa Nazionale Infortuni nel suo trentennio*», si prospetta tutto il faticoso ma vittorioso cammino di questo istituto che, sorto per il bene delle classi lavoratrici, urtava ed urta fatalmente contro interessi di speculazioni nel mondo infortunistico. L'altro su «*Il nuovo ordinamento della Cassa Nazionale Infortuni*», illustra la «nuova convenzione fra il Ministero di A. I. e C. e gli Istituti Fondatori», il «Nuovo Regolamento Generale», il «Nuovo Regolamento del Personale» ed il «Regolamento degli Uffici», seguiti dagli elenchi dei nomi dei Membri componenti il Consiglio Superiore ed il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni, e dei nomi del Personale della Sede Centrale in Roma e nella Sede Compart. di Milano, sono preceduti da una *Prefazione* che espone il programma vigoroso ed ampio che la Cassa ha concretato per questo *Bollettino*, l'apparire del quale sarà salutato con simpatia da quanti rivolgono, per verace sentimento di umanità e non per fini industriali, i loro studi e le loro cure agli infortuni dei lavoratori.

Il Bollettino, illustrando il meccanismo e la evoluzione dei singoli organi dell'Istituto, che si perfezionano quotidianamente, in modo da adattarsi sempre meglio alle esigenze della vita industriale e operaia, conterrà nella parte ufficiale le più importanti deliberazioni del Consiglio Superiore e del Comitato Esecutivo e le disposizioni e circolari della Direzione Generale della Cassa Nazionale Infortuni, e tutte le Normali ministeriali nella nostra materia.

A questo fervore novo di studi e di applicazioni pratiche della previdenza sociale la Cassa Nazionale Infortuni intende di dare anche il massimo contributo di propaganda. Il Bollettino, quindi, oltre gli scritti dei Funzionari dell'Istituto, potrà con il tempo accogliere puranco scritti dei cultori di discipline sociali che vorranno offrire una collaborazione scientifica.

Nè mancherà nel Bollettino l'eco degli interessi e dei bisogni degli industriali, poichè è nei criteri direttivi della nuova Amministrazione che la Cassa Nazionale Infortuni debba favorire, nel campo legislativo come in quello dell'azione pratica, lo sviluppo delle industrie: nel campo legislativo, propugnando gli ausili ritenuti necessari per un maggior corredo delle disposizioni vigenti o reclamando una più oculata applicazione delle leggi o promuovendo più efficaci provvedimenti per la prevenzione degli infortuni nel campo dell'azione pratica diretta, allevando quanto più sia possibile gli oneri dell'assicurazione, eliminando inceppamenti burocratici per meglio avvicinare gli industriali all'Istituto, in modo che dalla facilità dell'assunzione delle assicurazioni come dalla rapidità delle liquidazioni dei sinistri e dal sollecito disbrigo di ogni pendenza, anche gli industriali abbiano nella Cassa Nazionale Infortuni un valido sostegno per l'incremento della loro attività.

Raccolte in rubriche fisse, le più notevoli sentenze in materia di infortuni e le più rilevanti perizie mediche d'interesse generale potranno essere oggetto di illustrazioni e di note critiche.

Il Bollettino si occuperà poi particolarmente delle pubblicazioni attinenti alle Scienze Sociali ed a quelle discipline che in qualsiasi modo possano riguardare gli infortuni degli operai sul lavoro.

Il Tribunale per l'infanzia delinquente

Parigi, 8

E' stato istituito presso il tribunale della Senna una sezione speciale che dovrà giudicare l'infanzia delinquente, e comincierà a funzionare dal 5 marzo prossimo.

Scopo di questa istituzione è di combattere i progressi della criminalità giovanile e di rimediare ai suoi pericoli sempre crescenti. Risalendo alle cause del male il legislatore si propone di sottrarre il fanciullo alle influenze che minacciano di compromettere definitivamente il suo avvenire, alle misure di repressione intende sostituire un regime di educazione adatto non solo alla persona del fanciullo, ma anche al suo stato di abbandono morale.

Tre innovazioni caratterizzano specialmente l'opera compiuta a tale intento: 1. legislazione istituita per i ragazzi minori dei 13 anni; 2. specializzazione dei magistrati istruttori e delle giurisdizioni giudicanti; 3. Organizzazione della libertà sorvegliata.

Ma allo infuori di queste misure essenziali, la legge contiene disposizioni importanti che riguardano gli accusati che abbiano meno dei 18 anni e ai quali per la loro età, si applica una presunzione di irresponsabilità. D'ora in poi devono essere distinti, nell'età di questi accusati, tre periodi a ciascuno dei quali corrisponde un regime diverso. Questa distinzione è la base della nuova legislazione che fra un mese comincierà a funzionare in tutta la Francia.

L'arresto d'una spia in Francia

Parigi, 8

Ieri è stato arrestato presso il forte di Tucey, nelle vicinanze di Nancy, un individuo sospetto, che si ritiene essere una spia. Egli portava un apparecchio fotografico e un binoccolo. L'individuo ha dichiarato di chiamarsi Burgand e di essere un coltivatore e di abitare nei dintorni di Nancy. Ha aggiunto di essersi recato al forte di Tucey, semplicemente in qualità di tourista.

L'autorità militare dichiara che si deve ammettere la più grande importanza a tale arresto. L'esame degli appunti presi da Burgand, avrebbe infatti dimostrato che si tratta di una spia molto pericolosa. Anche gli ufficiali incaricati di esaminare i documenti sequestrati al Burgand, ritengono che il personaggio misterioso sia uno specialista di grande importanza, quale per esempio potrebbe essere quella di un ufficiale di artiglieria da fortezza, tedesco.

Le elezioni politiche in Persia
L'incoronazione dello Scià

Teheran, 8

Ieri hanno avuto luogo a Teheran le elezioni per il Medjilis. Vi hanno preso parte 16 mila elettori. Il risultato non è ancora conosciuto ma si prevede che fra i dodici deputati della capitale saranno il ministro di Persia a Pietroburgo Monheir e Daulech e suo fratello che sono stati parecchie volte ministri e sono grandi proprietari. Dopo le elezioni a Teheran avranno luogo quelle nelle provincie.

Il reggente e i ministri sono propensi a convocare il Medjilis prima della incoronazione dello Scià affinchè questi possa prestare giuramento davanti al parlamento. Il governo però desidera fissare la cerimonia della incoronazione non al 13 luglio ma alla prima metà di giugno, allorchè il caldo nella capitale è ancora sopportabile. E' tuttavia difficile che le elezioni sieno finite per tale data. L'idea di procedere immediatamente dopo la convocazione del Medjilis alla convocazione del Senato prevista dalla costituzione ha molti partigiani. Il Senato si comporrebbe di 60 membri, 30 dei quali nominati dallo Scià. Si tenta inoltre di costituire un Consiglio di Stato del quale sarebbero chiamati a far parte personaggi scelti dal governo e che costituirebbe un organo di conciliazione con il Consiglio dei ministri.

Il concorso d'una banca di Londra al prestito ungherese

Vienna, 8

La Casa bancaria di Londra, Rotschild e Son, ha assunto per conto fisso al consorzio che emetterà il prestito ungherese di 500 milioni di corone al 4 e mezzo per cento, tre milioni di lire sterline, riservandosi la facoltà di ulteriori opzioni e di provvedere a Londra per la sottoscrizione pubblica.

La partecipazione di questa banca al prestito ha prodotto viva soddisfazione nelle sfere del consorzio, che ha assunto l'emissione, perchè è la prima prova di una trasformazione nei rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra e si vede in essa un nuovo indice di una atmosfera politica tra i due paesi. Sull'ammontare del prestito 400 milioni di corone saranno forniti in sottoscrizioni il 24 corrente in Austria-Ungheria, in Germania, in Olanda, nel Belgio e nella Svizzera.

Il nuovo ministero portoghese

Lisbona, 8

Il gabinetto è così costituito: Presidenza e interni e interim esteri, Machado; giustizia, Manuel Monteiro; finanze, Thomas Cabreira; guerra, generale Pereira Eca; marina, Peres Rodriguez; lavori pubblici, Achilles Goncalves; colonie, Conceiro Costa; istruzione Almeida Lima.

I reati di stampa in Russia

Pietroburgo, 8

Alla presenza del ministro della giustizia e del capo dell'ufficio stampa, la commissione della Duma ha discusso la portata del progetto di legge relativo alla repressione dei reati di stampa. La commissione ha reso considerevolmente più miti le misure repressive quali erano state proposte dal governo. Il capo dell'ufficio stampa ha dichiarato che se il progetto così modificato dal ministro entrasse in vigore, i tribunali si troverebbero disarmati

Una comitiva del Club Italiano a Saint Moritz

Saint Moritz, 8

Stamane alle 10, con un treno speciale è giunta una comitiva di 2000 membri del Club Italiano accompagnata dalla Filarmonica Sondrio. Alla stazione l'avvocato Vassallo porse loro il saluto e il benvenuto delle autorità comunali. Quindi la filarmonica eseguì uno scelto programma applaudita da numerosa folla. I gitanti hanno poi assistito a corse di cavalli sul lago di Saint Moritz ghiacciato in mezzo al grandioso panorama invernale.

Alle 18 sono partiti con treno speciale.

Un grave incendio a Siviglia nell'alloggio del Presidente del Consiglio

Siviglia, 8

E' scoppiato un incendio nella capitaneria generale del dipartimento ove alloggia il presidente del Consiglio, Dato.

L'incendio è scoppiato durante un pranzo offerto dal capitano generale e dalla sua famiglia a parecchi altri invitati. Quando i pompieri ebbero domato il fuoco i convitati si rimisero a tavola e dopo il caffè il presidente del Consiglio Dato avvertì telefonicamente il ministro dell'interno dell'incendio. — Questo fu dovuto a scintille che comunicarono il fuoco ad alcuni tappeti posti presso un caminetto. L'allarme venne dato dai domestici della capitaneria i quali cercarono immediatamente di domare il fuoco, mentre i ciclisti andavano ad avvertire i pompieri. Questi, aiutati dai soldati, si resero rapidamente padroni dell'incendio. Non vi è stato alcun accidente alle persone. I danni materiali sono abbastanza rilevanti. Il soffitto dell'appartamento di Dato minacciando di crollare fu dovuto rafforzare.

L'accordo russo-ottomano

Costantinopoli, 8

L'ambasciato di Russia dichiara che l'accordo è stato raggiunto fra la Turchia e la Russia e che non esiste più alcuna difficoltà circa le riforme da attuare in Armenia.

Il Friuli al Generale Caneva
L'inaugurazione di un busto a Gemona

Udine, 8

Nel pomeriggio di oggi a Gemona ebbe luogo la cerimonia dello scoprimento di un busto dedicato al generale Caneva.

Con questo ricordo marmoreo in dimenzioni naturali opera pregevole dello scultore Pisciutti, il Friuli onora uno dei suoi figli più insigni e più benemeriti della patria.

Sotto la loggia municipale erano convenuti autorità, ufficiali, reduci, rappresentanze di società e numerosissimo popolo. Dopo lo scoprimento del busto ch'era avvolto nel tricolore, il signor Tessiteri lesse le adesioni che erano numerosissime. Tra esse quelle del Prefetto e del deputato del collegio on. Ancona, impediti d'intervenire alla bella cerimonia.

Il f. f. Sindaco Toloso ricevendo in consegna il busto dovuto all'iniziativa della società «Vincoli d'arte» pronunziò nobili parole. Rispose, ringraziando, un parente del generale Caneva. Dopo in Municipio è seguita la consegna ufficiale del busto. La bella cerimonia è stata rallegrata dal suono di inni e marcie patriottiche eseguite dalla banda locale.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

La crescente facilità monetaria - Berlino e Vienna ribassano nuovamente lo sconto - Un'altra emissione di buoni del Tesoro prussiano

Nell'attesa che i problemi minori lasciati dal conflitto balcanico si avviino a una soluzione definitiva, i circoli finanziari internazionali, convinti che un orientamento più favorevole dei mercati dei valori non può — per l'oramai assicurato ristabilimento della pace nel mondo — riserbare ingrate sorprese, hanno continuato anche nella settimana decorsa, sebbene in più moderata misura, in quelle direttive improntate ad un sano e ponderato ottimismo, dal quale nelle settimane precedenti avevano tratto giovamento notevole i titoli più rappresentativi. La crescente facilità monetaria, tradottasi in nuove riduzioni dello sconto ufficiale a Berlino ed a Vienna, ha certamente sorretto ed incoraggiato questa tendenza benefica e fattiva allo stesso modo che nelle ottave passate essa era stata l'incitatrice migliore di un risveglio generale delle Borse mondiali.

Il mercato parigino presentò alternative di animazione e di calma; ma nel suo insieme l'intonazione di fermezza fasciata dalla settimana antecedente ebbe agio di consolidarsi e di espandersi. I principali fondi esteri di Stato, senza segnare i miglioramenti considerevoli notati nella passata Rassegna, raggiunsero posizioni più elevate; la rendita francese fece eccezione. I valori bancari, gli industriali russi, per la viva richiesta di cui furono oggetto apparvero in promettente ripresa. Il buon umore della borsa londinese favorì i titoli da essa influenzati; i cupriferi, tra gli altri, ebbero quindi di buon andamento per il sostegno dei prezzi del metallo in dipendenza di una nuova riduzione degli stocks visibili. Le correnti sfavorevoli dovute a realizzi ora su questo ora su quel valore non valsero a compromettere la vigoria e la resistenza del mercato francese.

Anche Londra mostrò di perseverare nelle eccellenti disposizioni dimostrate otto giorni innanzi. I consolidati subirono nuovo rialzo e si mantennero costantemente buona fermezza, influendo beneficamente sull'andamento generale dello «Stock Exchange». Ben tenute le ferrovie inglesi; più movimentati i valori messicani, canadesi e americani, conformemente alle tendenze alquanto irregolari di *Wall Street*; più tranquilli i valori minerari del Sud Africa.

Il movimento ascensionale della scorsa ottava, dal quale aveva tratto notevole beneficio la borsa berlinese andò attenuandosi nelle prime sedute della settimana in esame; gli operatori, soddisfatti dei risultati conseguiti, dimostrarono infatti un maggior riserbo; ma l'attività degli acquisti prevalse su quella delle vendite e il miglioramento della situazione lungi dall'arrestarsi ricevette novello impulso dalla ulteriore riduzione dello sconto ufficiale deliberata giovedì scorso dal Comitato Centrale della Banca dell'Impero. I gruppi più animati e sui quali in uno col favore del pubblico conversero i benefici maggiori furono quelli delle rendite, dei valori minerari, elettrici e bancari.

Riportiamo ora il consueto prospetto dei principali titoli di Stato internazionali, con l'indicazione delle variazioni da ciascuno di essi subite durante l'ottava:

RENDITE DI STATO

	31 genn.	7 febbr.
Consolidato inglese 2 1/2	76.—	76 11/16
Rendita francese perp. 3 0/0	87.27	87.22
» turca unificata	85.60	86.67
» ungherese	86.70	87.10
» spagnuola Ext.	90.35	90.60
» russa 3 per cento 1891	76.85	76.97
» russa 4 e mezzo per cento 1909	97.30	97.50
» russa 5 p. cento 1906	103.10	103.60
Consolidato pruss. 3 e mezzo	87.90	88.—
Rendita austriaca 4 per cento oro	106.75	107.60
» italiana (Parigi)	97.10	96.90
» italiana (Londra)	97.—	96.50

Come si vede, il consolidato inglese continua a progredire notevolmente, e guadagna quasi un altro punto. Sostenutissime pure la turca, e l'austriaca; e pure in buon andamento il gruppo dei fondi russi. Figura invece in reazione la rendita italiana, di 20 cent. a Parigi, di mezzo punto a Londra

Le nostre Borse, in armonia con l'andamento dei centri esteri e specialmente del mercato parigino, dal quale essa sogliono trarre abitualmente ispirazione, hanno iniziato l'ottava, conservando la fermezza della settimana precedente e procurando ai valori nuove migliorie; poi verso venerdì vi è stata una sosta dovuta a realizzi preponderanti e l'ambiente ha assunto un'intonazione meno favorevole. Tuttavia la settimana si chiude, in generale, con perdite limitate e parziali. L'attività fu discreta nei primi giorni; assai più modesta verso sabato.

La nostra rendita però ha perduto qualche frazione e chiude a 97.32 1/2 contro 97.525.

Negli altri valori si possono rilevare le variazioni seguenti:

BANCARI

	31 genn.	7 febb.
Banca d'Italia	1440.50	1446.—
» Banca Commerciale	845.50	847.—
Credito Italiano	560.—	561.—
Banco di Roma	105.50	105.—
Società Bancaria It.	99.—	100.—

Il miglioramento è, seppur modesto, quasi generale. La Bancaria riconquista finalmente la pari; la Banca d'Italia segna il guadagno maggiore; il Banco di Roma, soltanto, perde cinquanta centesimi.

TRASPORTI

Meridionali	538.50	532.—
Mediterranee	260.—	248.—
Navigazione Generale	399.75	393.—

In reazione i trasporti; colpite sono sopratutto le Mediterranee che indietreggiano di 12 punti; deboli pure le Meridionali e la Navigazione.

SACCARIFERI

Eridania	584	588
Raffineria L. L.	315	318

I saccariferi, invece, hanno contegno migliore; l'Eridania ha rallentato l'aumento e guadagna quattro punti; la Ligure Lombarda pure chiude ben tenuta.

METALLURGICI

Terni	1528	1536
Ansaldo	274	273
Elba	194	192
Metallurgica	109	111
Ferriere	110	112
Piombino	83	86
Montecatini	137	136

Terni, Piombino, Ferriere e Metallurgica in aumento: deboli le Montecatini, le Elba e le Ansaldo.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istit. di Credito Fond.	558	556
Beni Stabili	284.50	287 1/2
Immobiliare	282	285 1/2
Imprese Fondiarie	99.75	97.25
Fondi Rustici	134	134

Ben tenuti i Beni Stabili e l'Immobiliare; fermi i Fondi Rustici; in reazione l'Istituto di Credito Fondiario e le Imprese.

CAMBI

Francia	100.41 1/4	100.40
Londra	25.28 1/2	25.28
Germania	123.55	123.60
Svizzera	100.30	100.35

Minimi gli spostamenti nel corso dei cambi italiani sull'estero; lo chèque su Germania e Svizzera aumenta di cinque centesimi; Parigi e Londra permangono stazionari.

*

Il mercato monetario internazionale ha continuato ad orizzontarsi verso una facilità sempre maggiore; tanto che due altre riduzioni dello sconto si sono verificate nella settimana scorsa; una della Banca Austro-Ungarica da 5 a 4 1/2 per cento; l'altra della Banca dell'Impero Germanico da 4 1/2 a 4 per cento.

Quest'ultima, attesa tanto quanto la prima, ha un po' indugiato perchè i dirigenti dell'Istituto d'emissione tedesco volevano rilevare l'entità delle richieste di fine gennaio e l'andamento successivo del riflusso; il quale va svolgendosi regolarmente. Così con quattro riduzioni di 1/2 per cento ciascuna, la Banca dell'Impero ha ricondotto lo sconto da 6 a 4 per cento, saggio che più non applicava dal 19 settembre 1911.

In questa frequenza di riduzione appaiono evidenti i progressi del mercato monetario verso una più fiorente facilità; facilità tanto più degna di nota in quanto essa si svolge e si perfeziona in un periodo di continue e grandi emissioni.

A proposito di emissioni, ricordiamo che il Consorzio incaricato delle operazioni finanziarie per conto della Prussia, visto il grande successo dell'emissione dei 350 milioni di buoni del Tesoro (i quali furono coperti 70 volte) ha deciso di collocare immediatamente gli altri 200 milioni di buoni che ancora rimangono per fornire alla Prussia tutti i mezzi occorrenti per il 1914. Le condizioni d'emissione sono simili alle precedenti; e così il corso di sottoscrizione rimane fermo a 97.

La *Sechandlung* ha cospique disponibilità, prodotte in parte dai versamenti parziali sui buoni sottoscritti. Essa accorda danaro a 5 giorni a 3 3/4; fino al 26 marzo a 3 1/2.

Lo sconto libero, a Berlino, termina come la settimana scorsa a 3 1/8, dopo essere sceso a 3 per cento. Sui prestiti giornalieri l'interesse è del 4-3 1/2 per cento.

A Parigi lo sconto privato non si è discostato da 3 e un quarto per cento. La maggior tensione su questo importante centro di capitale è in gran parte dovuta alla affluenza più considerevole di nuove emissioni, relativamente alle altre piazze.

La prospettiva di nuovi appelli al credito va assumendo proporzioni sempre più vaste; oltre di vari prestiti di consolidazione degli Stati balcanici, vi è il progetto di un prestito ferroviario russo, senza parlare dei 600 milioni di buoni del Tesoro francese che il ministro delle Finanze, Caillaux, intende collocare fra breve per colmare il disavanzo, e sopperire alle nuove spese più urgenti.

A Londra lo sconto fuori banca, da 2 per cento è passato a 1 7/8, per risalire mercoledì, in seguito alle uscite d'oro, a 1 15/16; l'interesse sui prestiti giornalieri è diminuito da 1 1/2 a 1 1/4.

La Banca d'Inghilterra non ha tratto partito dagli arrivi d'oro dal Sud Africa per aumentare il proprio metallo. Delle 900.000 sterline giunte dal Capo, 200.000 sono state riservate all'India; il rimanente è stato ripartito fra la Francia, l'Austria, l'Olanda e la Russia. Ciò nonpertanto l'Istituto inglese, continua a presentare una situazione floridissima, che si esprime (nonostante la diminuzione verificatasi nella settimana a giovedì scorso di 300.000 sterline nel metallo e di mezzo milione nella riserva) in un aumento, rispetto alla stessa data dello scorso anno, di ben 8 milioni di sterline nel metallo, e di circa altrettanti nella riserva mentre la proporzione di questa agli impegni è progredita da 47 a 53 e mezzo per cento. In queste condizioni, e data l'ottima situazione del mercato libero non sarebbe da escludere a scadenza non molto lontana una nuova riduzione dello sconto ufficiale minimo a 2 e mezzo per cento.

A. C.

Dallo scoglio dei Ganzirri al Tribunale di Napoli

Sul punto di lasciare il comando della Divisione Navale e di sbarcare dalla «San Giorgio», l'ammiraglio Cagni si congedava con queste parole dai suoi marinai: «Vi porgo il mio più affettuoso saluto. Profondo è il mio dolore, ma esso è confortato e anche superato dalla immensa soddisfazione che la nave sia disincagliata e che fra breve essa sarà di bel nuovo forte e pronta alla difesa dei diritti e dell'onore d'Italia.

«Al comandante Cacace ed a voi debbo nella più grande misura questo largo compenso alla mia sciagura.... Per quanto ho qui veduto in queste due settimane, l'amore e l'ammirazione per voi, generosi marinai d'Italia, riempie ancora una volta il mio vecchio cuore di marinaio e di soldato di una gioia suprema e di una fede infinita nei destini della Marina e della Patria».

Queste nobili e alte parole che nell'ora dolorosa, rendendo omaggio alle doti dei marinai, risollevavano i cuori alla fede, echeggiarono ben oltre la cerchia ristretta dell'equipaggio della «San Giorgio» e giunsero, monito prezioso, al cuore degli italiani, quasi a ricordare che gli uomini, i loro dolori individuali, spariscono di fronte al dovere nazionale di essere forti.

Lasciate noi al nostro corruccio, lasciate i colpevoli alla loro espiazione — parevano esse dire — non dimenticate che al di fuori della sventura, al difuori della stessa colpa — se colpa vi ha — voi avete ancora il diritto di confidare nella nostra Marina!

Ma se l'assicurato riacquisto della «San Giorgio» alla flotta poteva essere argomento di soddisfazione per coloro che amano la Marina, qualche cosa mancava a rendere tale soddisfazione completa.

Se la secca di Ganzirri aveva restituito la sua preda di acciaio, avrebbe essa restituito l'altra preda imponderabile — e pure preziosissima che era la fama di uomo del quale l'opinione pubblica si era foggiata un simbolo in sommo grado rappresentativo? Quell'Umberto Cagni che, nel pensiero di tutti, era apparso la risultante di una preparazione indefessa nelle severe discipline della scienza, e di una fervida idealità custodita nel silenzio per l'ora della prova, sarebbe dunque un troppo facile sprezzatore di pericoli e null'altro che questo?

Un tale dubbio doveva stringere il cuore di quanti misurano il valore delle forze militari dalle virtù militari degli uomini prima ancora che dal numero dei cannoni e dalla resistenza delle corazze.

Oggi il dubbio è dileguato. La esauriente esplicita chiarissima documentazione della sentenza che ha pronunziato il proscioglimento dall'accusa dello ammiraglio Cagni, restituisce a questa figura audace ed austera, in tutta la sua interezza, l'aureola della quale gli italiani la avevano circonfusa. E ognuno sente che la forza sovrana che si conchiudeva nel nome di Cagni, ha conservato intatto il suo valore e potrà alla occorrenza rappresentare l'altissimo coefficiente di vittoria che in ogni tempo fu la fede inspirata dai capi.

Ne prendiamo nota con la più viva soddisfazione — poichè noi sappiamo anche per dura e sanguinosa esperienza nazionale come lo spirito di un condottiero abbia saputo supplire — a nostro danno, purtroppo — alle deficienze numeriche di una flotta.

Ma un'altra constatazione giova fare in occasione della istruttoria sul disgraziato accidente della «San Giorgio». Tra le righe del documento ufficiale, tessuto di fatti e di considerando che hanno carattere strettamente giuridico brilla di vivida luce il carattere dei nostri marinai. Quel comandante Cacace, già simpaticamente noto al pubblico pella sua audacia durante la campagna di Libia, e altamente apprezzato fra i suoi commilitoni per la sua perizia marinaresca, come non ha avuto un momento di debolezza quando s'è trattato di salvare la nave che la Patria gli aveva affidata, così non ha avuto una esitazione o una debolezza inspirata al pensiero della propria salvezza.

Nessun tentativo di attenuare la dolorosa verità, nessun accenno a sminuire la propria responsabilità, a suddividerla, ad addossarla ad altri. Il passo del giornale di bordo che riferisce dell'incidente ed è scritto sotto la sua dettatura, forse un'ora dopo l'incaglio, comincia con le parole: «Sotto la direzione del signor Comandante», ed è una ricostruzione dei fatti nei quali si direbbe sola cura del Comandante Cacace quella di rivendicare soltanto a so stesso le responsabilità.

Il Degli Uberti, già parecchio tempo fa, non aveva dubitato di dichiarare a un giornalista — lui, nel quale sarebbe stato naturale l'istinto di farsi coprire dai suoi superiori —: «Non vedo come si possa parlare in questo caso di responsabilità dell'ammiraglio!»

Ora tutto ciò fa passare in seconda linea l'interesse — pure legittimo — di ricostruire gli avvenimenti. — Facile soddisfazione sarebbe per la *Gazzetta* rilevare come l'inchiesta abbia riconfermato le ipotesi da noi formulate il giorno stesso in cui giungeva a Venezia la dolorosa notizia. Ma quando una sciagura come quella che fu lunghi giorni temuta, cioè la perdita di una nave, è occasione alla rivelazione di tali virtù degli uomini, quando si consideri che, sopratutto, al valore di tali uomini è affidata la nostra fortuna sul mare, noi abbiamo il diritto di affermare che il Paese ha compenso adeguato ai sacrifici sostenuti per la Marina.

E mentre attendiamo fidenti l'ulteriore corso della giustizia per i due ufficiali che la commissione d'inchiesta ha inviato al giudizio del Tribunale, noi sentiamo cadere nell'animo nostro ogni ragione di rancore.

Se a presidio della disciplina, a garanzia del buon funzionamento dei servizi della nostra difesa è necessaria — e lo è — la severa applicazione della legge, abbia la legge il suo corso. Ma non è un sentimento di vendetta, è la necessità di una tutela che detterà la sentenza di quel grande tribunale che sta sopra a quelli costituiti legalmente: il tribunale della pubblica opinione.

Per la riforma universitaria

Roma, 8

La commissione reale per la riforma universitaria è stata convocata per il 20 febbraio.

Solenni onoranze funebri all'on. Cesare Fani

Palermo, 7

Sono state rese solenni onoranze funebri all'on. Cesare Fani. Fino dalle ore 8 le vicinanze dell'Hotel de France erano affollate di gente. Alle ore 9 mosse il corteo: lo apriva un plotone di guardie municipali in alta uniforme. Seguivano la musica, un battaglione con bandiera dell'85 fanteria, la musica municipale e il carro funebre di prima classe.

Tenevano i cordoni: a destra l'avv. Accardi pel Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, il senatore Scillama primo presidente di Cassazione, il generale Martini comandante del corpo d'armata, il sindaco senatore De Martino; a sinistra: l'avv. Paoletti consigliere comunale di Perugia, l'on. Vinai in rappresentanza della Camera, il senatore Di Scalea in rappresentanza del Senato.

Seguivano il feretro le autorità e rappresentanze del foro e dell'esercito, moltissime notabilità cittadine e grande folla. Si notavano anche moltissimi reduci delle patrie battaglie.

Il corteo percorse le vie Vittorio Emanuele, Macqueda e Piazza Sant'Antonino fra due fitte ali di popolo reverente.

Dinanzi alla stazione il corteo sostò. Parlò primo il sindaco a nome di Palermo, seguirono il senatre Scillamà a nome del ministro della Giustizia, il comm. Arcagno a nome della magistratura italiana, il comm. avv. Ziino pel foro palermitano, il comm. Piccolone in rappresentanza di Perugia, l'on. Vinai per la Camera, l'avv. Faratti pel foro perugino, l'ing. Bensa che ringraziò a nome della famiglia.

Alle ore 10.45 la salma è partita per Perugia col direttissimo di Roma.

Conferenza dantesca di G. Mazzoni

Roma, 8

Oggi alle ore 14.30 il senatore prof. Guido Mazzoni ha tenuto alla Casa di Dante una conferenza sul primo Canto della Divina Commedia. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Sonnino, Lucifero, Frascara ecc., e numerosissime signore.

L'on. Guido Mazzoni ha iniziata e chiusa la sua interpretazione del Canto primo dell'Inferno di Dante con un rapido raffronto tra la «Commedia» ed il «Parsifal», mostrando come all'antico poeta tedesco, rimesso ora innanzi dalla grande arte di Wagner, spetti il merito dell'aver concepita per primo tra i moderni l'idea del racconto di un viaggio di là dalle tentazioni e dei pericoli della carne a una meta di redentrice virtù; ma a Dante spetta il merito di aver congegnata la sua grande macchina poetica con l'intendimento di una personale moralità, per la espiazione e la redenzione di un uomo, ma anche, e più, con quello di mostrare la necessità civile e politica della concordia dello Stato con la Chiesa, ciascuno dentro i termini suoi per la redenzione degli uomini tutti.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

A proposito del "pronunciamento,, dei postelegrafici di Roma

Roma, 8

La *Tribuna* dice che la agitazione dei postelegrafici di Roma è completamente ingiustificata: non è intenzione del ministro delle poste di abolire e ridurre il lavoro straordinario, ma di meglio disciplinarlo con maggiore giustizia distributiva nell'interesse stesso degli impiegati. La commissione reale non ha l'incarico di proporre la riduzione del lavoro straordinario ma deve evitare appunto gli inconvenienti che derivano dalla non sempre giusta ed oculata distribuzione di esso. E' anzi intenzione del ministro di evitare che una buona parte di questo lavoro straordinario vada ad impinguare gli stipendi più alti.

Circa i lamenti degli impiegati della direzione generale vaglia, non sappiamo, dice la *Tribuna*, se sieno accettabili le loro richieste. Quando la commissione reale avrà compiuto i suoi studi, e speriamo presto, anche il lavoro straordinario di revisione dei vaglia potrà essere equamente regolato. Comunque è bene che il pubblico sappia che quelli impiegati non sono pagati a 90 o a 60 o a 52 lire al mese ma tali somme sono da aggiungersi come compenso straordinario al loro stipendio di impiegati.

Echi del decreto Hohenlohe

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Vienna questo sintomatico dispaccio:

«Sono informato da fonte sicura che agli impiegati regnicoli addetti alle aziende municipali di Trieste (quelli stessi per i quali si mosse tanto rumore dopo i provvedimenti del luogotenente Hohenlohe e che poi erano stati rassicurati colle note dichiarazioni del presidente del Consiglio Sturgck) non è stato ancora concessa la cittadinanza come appunto prometteva lo Sturgck, la quale permetta loro di stare tranquilli nelle funzioni che a Trieste ricoprono. Si teme che a Trieste agisca sempre una corrente poco simpatica all'elemento italiano».

Il nuovo tempio valdese a Roma

Roma, 8

Oggi si è inaugurato a Roma un nuovo tempio valdese. Sono stati architetti del tempio il Bonci ed il Rutelli. La sala era gremitissima di pubblico. Si notavano fra gli altri il ministro di Olanda, il senatore Bodio, il pastore maggiore dei valdesi ed il dott. Schubert, dell'ambasciata di Germania.

Dopo una breve funzione liturgica, il prof. Giovanni Luzzi, decano della facoltà valdese di Firenze, ha pronunciato un discorso di dedicazione del tempio

Regia Marina

Roma, 7

Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina reca:

Con regio decreto in data 5 corrente, in corso di registrazione, il vice-ammiraglio della riserva navale, Gianfelice, ha cessato di appartenere alla riserva navale per ragioni di età dal 12 corr.

Il sottotenente del C. R. E. (cannoniere) Baresi, è stato promosso tenente, con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

Saenz Pena in congedo

Buenos Ayres, 8

Il Senato ha approvato con 12 voti contro 10 un nuovo congedo fino al 30 aprile al presidente della Repubblica, Saenz Pena.

Il fenomeno della disoccupazione illustrato da M. Ferraris

Roma, 8

Il fenomeno della disoccupazione in alcune provincie d'Italia, forma oggetto di uno studio sulla «Politica di lavoro» nella «Nuova Antologia» da parte dell'on. Maggiorino Ferraris.

Senza disconoscere l'effetto benefico e simpatico, ma limitato e parziale, dell'aumento dei lavori pubblici, nell'attenuare la disoccupazione, essa è sopratutto prodotta in Italia dal rapporto favorevole fra la tenuità della ricchezza nazionale e la densità della popolazione.

Da ciò la necessità per lo Stato di intensificare la politica di lavoro secondo il concetto espresso nel recente discorso della Corona, col rinvigorire i vari rami dell'attività economica del paese, ma sopra tutto mediante il perfezionamento lei pubblici servizi, la politica sociale ed una forte politica agraria.

A tale uopo è anzitutto necessario creare un ambiente di pace sociale ed estera un sano regime di finanza e di credito. Nell'ultimo ventennio fu altamente mirabile e benefica l'opera di ricostruzione del bilancio e della circolazione. Debellato l'aggio ora conviene di nuovo rafforzare il bilancio, non soltanto con le imposte, ma anche con le economie e segnatamente col massimo impiego utile del pubblico denaro e molto resta ancora da fare per migliorare l'ordinamento delle Società anonime e del credito.

La ricostituzione dell'esercizio ferroviario di Stato è l'opera più notevole nel campo del perfezionamento dei pubblici servizi. Ora bisogna proseguirla con mezzi adeguati. Furono pure altamente provvide le leggi sulla scuola popolare dal 1904 al 1911.

Malgrado il lodevole aumento degli stanziamenti ed i progressi compiuti, la posta, il telegrafo e la viabilità ordinaria sono ancora molto deficienti, specialmente nelle campagne. I bisogni dell'Italia rurale sono tuttora ingenti. Il servizio telefonico è in condizioni indicibili d'inefficienza: esso esige una ricostituzione completa.

Anche la politica sociale è ai suoi primi inizi in Italia, dove le classi popolari sono tormentate dal caro viveri e da imposte elevate sui consumi e sulle prime necessità della vita.

Manca una politica efficace delle abitazioni: mancano le assicurazioni contro gli infortuni per le popolazioni agricole. L'Italia è tuttora priva di un sistema obbligatorio di assicurazioni contro la malattia e l'invalidità e di assistenza alla vecchiaia. Il regime di libertà delle coalizioni e delle leghe ha tuttavia contribuito a migliorare le norme del lavoro e dei salari.

Nelle presenti condizioni di eccesso di produzione e crisi industriale l'on. Maggiorino Ferraris ritiene che l'Italia debba sopratutto ricercare nella politica agraria i mezzi per proseguire una intensa politica di lavoro a beneficio delle classi popolari

Questo è il compito che l'allargamento del suffragio impone alla democrazia liberale italiana, che deve porsi alla testa del nuovo movimento riformatore. Senza di ciò, essa sparirebbe, come in Belgio, dalla vita politica del paese.

Nuove guarnigioni nell'Alsazia-Lorena

Strasburgo, 8

Il *Strasburger Post* pubblica una informazione da Saverne, secondo la quale dal 1.o ottobre 1914 la guarnigione di quella città sarebbe rinforzata da un distaccamento di artiglieria.

Secondo informazioni qui giunte, le autorità militari avrebbero invece rinunziato definitivamente a tali rinforzi della guarnigione. A questo proposito si apprende da fonte competente, che per importanti ragioni militari si è presa in considerazione la scelta di un'altra località per porvi di guarnigione la seconda sezione del 44.o reggimento di artiglieria da campagna.

Il bollettino ufficiale della Cassa Nazionale infortuni

E' imminente la diffusione del 1. numero del *Bollettino* della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

In un primo articolo su «*La Cassa Nazionale Infortuni nel suo trentennio*», si prospetta tutto il faticoso ma vittorioso cammino di questo istituto che, sorto per il bene delle classi lavoratrici, urtava ed urta naturalmente contro interessi di speculazioni nel mondo infortunistico. L'altro su «*Il nuovo ordinamento della Cassa Nazionale Infortuni*», illustra la «nuova convenzione fra il Ministero di A. I. e C. e gli istituti Fondatori», il «Nuovo Regolamento Generale», il «Nuovo Regolamento del Personale» ed il «Regolamento degli Uffici», seguiti dagli elenchi dei nomi dei Membri componenti il Consiglio Superiore ed il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni, e dei nomi del Personale della Sede Centrale in Roma e nella Sede Compart. di Milano, sono preceduti da una *Prefazione* che espone il programma vigoroso ed ampio che la Cassa ha concretato per questo *Bollettino*, l'apparire del quale sarà salutato con simpatia da quanti rivolgono, per verace sentimento di umanità e non per fini industriali, i loro studi e le loro cure agli infortuni dei lavoratori.

Il Bollettino, illustrando il meccanismo e la evoluzione dei singoli organi dell'Istituto, che si perfezionano quotidianamente, in modo da adattarsi sempre meglio alle esigenze della vita industriale e operaia, conterrà nella parte ufficiale le più importanti deliberazioni del Consiglio Superiore e del Comitato Esecutivo e le disposizioni e circolari della Direzione Generale della Cassa Nazionale Infortuni, e tutte le Normali ministeriali nella nostra materia.

A questo fervore novo di studi e di applicazioni pratiche della previdenza sociale la Cassa Nazionale Infortuni intende di dare anche il massimo contributo di propaganda. Il Bollettino, quindi, oltre gli scritti dei Funzionari dell'Istituto, potrà con il tempo accogliere puranco scritti dei cultori di discipline sociali che vorranno offrire una collaborazione scientifica.

Nè mancherà nel Bollettino l'eco degli interessi e dei bisogni degli industriali, poichè è nei criteri direttivi della nuova Amministrazione che la Cassa Nazionale Infortuni debba favorire, nel campo legislativo come in quello dell'azione pratica, lo sviluppo delle industrie: nel campo legislativo, propugnando gli ausili ritenuti necessari per un maggior corredo delle disposizioni vigenti o reclamando una più oculata applicazione delle leggi o promuovendo più efficaci provvedimenti per la prevenzione degli infortuni nel campo dell'azione pratica diretta, alleviando quanto più sia possibile gli oneri dell'assicurazione, eliminando inceppamenti burocratici per meglio avvicinare gli industriali all'Istituto, in modo che dalla facilità dell'assunzione delle assicurazioni come dalla rapidità delle liquidazioni dei sinistri e dal sollecito disbrigo di ogni pendenza, anche gli industriali abbiano nella Cassa Nazionale Infortuni un valido sostegno per l'incremento della loro attività.

Raccolte in rubriche fisse, le più notevoli sentenze in materia di infortuni e le più rilevanti perizie mediche d'interesse generale potranno essere oggetto di illustrazioni e di note critiche.

Il Bollettino si occuperà poi particolarmente delle pubblicazioni attinenti alle Scienze Sociali ed a quelle discipline che in qualsiasi modo possano riguardare gli infortuni degli operai sul lavoro.

Il Tribunale per l'infanzia delinquente

Parigi, 8

E' stato istituito presso il tribunale della Senna una sezione speciale che dovrà giudicare l'infanzia delinquente, e comincerà a funzionare dal 5 marzo prossimo.

Scopo di questa istituzione è di combattere i progressi della criminalità giovanile e di rimediare ai suoi pericoli sempre crescenti. Risalendo alle cause del male il legislatore si propone di sottrarre il fanciullo alle influenze che minacciano di compromettere definitivamente il suo avvenire, alle misure di repressione intende sostituire un regime di educazione adatto non solo alla persona del fanciullo, ma anche al suo stato di abbandono morale.

Tre innovazioni caratterizzano specialmente l'opera compiuta a tale intento: 1. legislazione istituita per i ragazzi minori dei 13 anni; 2. specializzazione dei magistrati istruttori e delle giurisdizioni giudicanti; 3. Organizzazione della libertà sorvegliata.

Ma allo infuori di queste misure essenziali, la legge contiene disposizioni importanti che riguardano gli accusati che abbiano meno dei 18 anni e ai quali per la loro età, si applica una presunzione di irresponsabilità. D'ora in poi devono essere distinti, nell'età di questi accusati, tre periodi a ciascuno dei quali corrisponde un regime diverso. Questa distinzione è la base della nuova legislazione che fra un mese comincierà a funzionare in tutta la Francia.

L'arresto d'una spia in Francia

Parigi, 8

Ieri è stato arrestato presso il forte di Tucey, nelle vicinanze di Nancy, un individuo sospetto, che si ritiene essere una spia. Egli portava un apparecchio fotografico e un binoccolo. L'individuo ha dichiarato di chiamarsi Burgand e di essere un coltivatore e di abitare nei dintorni di Nancy. Ha aggiunto di essersi recato al forte di Tucey, semplicemente in qualità di tourista.

L'autorità militare dichiara che si deve ammettere la più grande importanza a tale arresto. L'esame degli appunti presi da Burgand, avrebbe infatti dimostrato che si tratta di una spia molto pericolosa. Anche gli ufficiali incaricati di esaminare i documenti sequestrati al Burgand, ritengono che il personaggio misterioso sia uno specialista di grande importanza, quale per esempio potrebbe essere quella di un ufficiale di artiglieria da fortezza, tedesco.

Le elezioni politiche in Persia L'incoronazione dello Scià

Teheran, 8

Ieri hanno avuto luogo a Teheran le elezioni per il Medjilis. Vi hanno preso parte 16 mila elettori. Il risultato non è ancora conosciuto ma si prevede che fra i dodici deputati della capitale saranno il ministro di Persia a Pietroburgo Monheir e Daulech e suo fratello che sono stati parecchie volte ministri e sono grandi proprietari. Dopo le elezioni a Teheran avranno luogo quelle nelle provincie.

Il reggente e i ministri sono propensi a convocare il Medjilis prima della incoronazione dello Scià affinchè questi possa prestare giuramento davanti al parlamento. Il governo però desidera fissare la cerimonia della incoronazione non al 13 luglio ma alla prima metà di giugno, allorchè il caldo nella capitale è ancora sopportabile. E' tuttavia difficile che le elezioni sieno finite per tale data. L'idea di procedere immediatamente dopo la convocazione del Medjilis alla convocazione del Senato prevista dalla costituzione ha molti partigiani. Il Senato si comporrebbe di 60 membri, 30 dei quali nominati dallo Scià. Si tenta inoltre di costituire un Consiglio di Stato del quale sarebbero chiamati a far parte personaggi scelti dal governo e che costituirebbe un organo di conciliazione con il Consiglio dei ministri.

Il concorso d'una banca di Londra al prestito ungherese

Vienna, 8

La Casa bancaria di Londra, Rotschild e Son, ha assunto per conto fisso al consorzio che emetterà il prestito ungherese di 500 milioni di corone al 4 e mezzo per cento, tre milioni di lire sterline, riservandosi la facoltà di ulteriori opzioni e di provvedere a Londra per la sottoscrizione pubblica.

La partecipazione di questa banca al prestito ha prodotto viva soddisfazione nelle sfere del consorzio, che ha assunto l'emissione, perchè è la prima prova di una trasformazione nei rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra e si vede in essa un nuovo indice di una atmosfera politica tra i due paesi. Sull'ammontare del prestito 400 milioni di corone saranno forniti in sottoscrizioni il 24 corrente in Austria-Ungheria, in Germania, in Olanda, nel Belgio e nella Svizzera.

Il nuovo ministero portoghese

Lisbona, 8

Il gabinetto è così costituito: Presidenza e interni e interim esteri, Machado; giustizia, Manuel Monteiro; finanze, Thomas Cabreira; guerra, generale Pereira Eca; marina, Peres Rodriguez; lavori pubblici, Achilles Goncalves; colonie, Conceiro Costa; istruzione Almeida Lima.

I reati di stampa in Russia

Pietroburgo, 8

Alla presenza del ministro della giustizia e del capo dell'ufficio stampa, la commissione della Duma ha discusso la portata del progetto di legge relativo alla repressione dei reati di stampa. La commissione ha reso considerevolmente più miti le misure repressive quali erano state proposte dal governo. Il capo dell'ufficio stampa ha dichiarato che se il progetto così modificato dal ministro entrasse in vigore, i tribunali si troverebbero disarmati

Una comitiva del Club Italiano a Saint Moritz

Saint Moritz, 8

Stamane alle 10, con un treno speciale è giunta una comitiva di 2000 membri del Club Italiano accompagnata dalla Filarmonica Sondrio. Alla stazione l'avvocato Vassallo porse loro il saluto e il benvenuto delle autorità comunali. Quindi la filarmonica eseguì uno scelto programma applaudita da numerosa folla. I gitanti hanno poi assistito a corse di cavalli sul lago di Saint Moritz ghiacciato in mezzo al grandioso panorama invernale.

Alle 18 sono partiti con treno speciale.

Un grave incendio a Siviglia nell'alloggio del Presidente del Consiglio

Siviglia, 8

E' scoppiato un incendio nella capitaneria generale del dipartimento ove alloggia il presidente del Consiglio, Dato.

L'incendio è scoppiato durante un pranzo offerto dal capitano generale e dalla sua famiglia a parecchi altri invitati. Quando i pompieri ebbero domato il fuoco i convitati si rimisero a tavola e dopo il caffè il presidente del Consiglio Dato avvertì telefonicamente il ministro dell'interno dell'incendio. — Questo fu dovuto a scintille che comunicarono il fuoco ad alcuni tappeti posti presso un caminetto. L'allarme venne dato dai domestici della capitaneria i quali cercarono immediatamente di domare il fuoco, mentre i ciclisti andavano ad avvertire i pompieri. Questi, aiutati dai soldati, si resero rapidamente padroni dell'incendio. Non vi è stato alcun accidente alle persone. I danni materiali sono abbastanza rilevanti. Il soffitto dell'appartamento di Dato minacciando di crollare fu dovuto rafforzare.

L'accordo russo-ottomano

Costantinopoli, 8

L'ambasciato di Russia dichiara che l'accordo è stato raggiunto fra la Turchia e la Russia e che non esiste più alcuna difficoltà circa le riforme da attuare in Armenia.

Il Friuli al Generale Caneva L'inaugurazione di un busto a Gemona

Udine, 8

Nel pomeriggio di oggi a Gemona ebbe luogo la cerimonia dello scoprimento di un busto dedicato al generale Caneva.

Con questo ricordo marmoreo in dimenzioni naturali opera pregevole dello scultore Pisciutti, il Friuli onora uno dei suoi figli più insigni e più benemeriti della patria.

Sotto la loggia municipale erano convenuti autorità, ufficiali, reduci, rappresentanze di società e numerosissimo popolo. Dopo lo scoprimento del busto ch'era avvolto nel tricolore, il signor Tessiteri lesse le adesioni che erano numerosissime. Tra esse quelle del Prefetto e del deputato del collegio on. Ancona, impediti d'intervenire alla bella cerimonia.

Il f. f. Sindaco Toloso ricevendo in consegna il busto dovuto all'iniziativa della società «Vincoli d'arte» pronunziò nobili parole. Rispose, ringraziando, un parente del generale Caneva. Dopo in Municipio è seguita la consegna ufficiale del busto. La bella cerimonia è stata rallegrata dal suono di inni e marcie patriottiche eseguite dalla banda locale.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

La crescente facilità monetaria - Berlino e Vienna ribassano nuovamente lo sconto - Un'altra emissione di buoni del Tesoro prussiano

Nell'attesa che i problemi minori lasciati dal conflitto balcanico si avviino a una soluzione definitiva, i circoli finanziari internazionali, convinti che un orientamento più favorevole dei mercati dei valori non può — per l'oramai assicurato ristabilimento della pace nel mondo — riserbare ingrate sorprese, hanno continuato anche nella settimana decorsa, sebbene in più moderata misura, in quelle direttive improntate ad un sano e ponderato ottimismo, dal quale nelle settimane precedenti avevano tratto giovamento notevole i titoli più rappresentativi. La crescente facilità monetaria, tradottasi in nuove riduzioni dello sconto ufficiale a Berlino ed a Vienna, ha certamente sorretto ed incoraggiato questa tendenza benefica e fattiva allo stesso modo che nelle ottave passate essa era stata l'incitatrice migliore di un risveglio generale delle Borse mondiali.

Il mercato parigino presentò alternative di animazione e di calma; ma nel suo insieme l'intonazione di fermezza lasciata dalla settimana antecedente ebbe agio di consolidarsi e di espandersi. I principali fondi esteri di Stato, senza segnare i miglioramenti considerevoli notati nella passata Rassegna, raggiunsero posizioni più elevate; la rendita francese fece eccezione. I valori bancari, gli industriali russi, per la viva richiesta di cui furono oggetto apparvero in promettente ripresa. Il buon umore della borsa londinese favorì i titoli da essa influenzati; i cupriferi, tra gli altri, ebbero quindi buon andamento per il sostegno dei prezzi del metallo in dipendenza di una nuova riduzione degli stocks visibili. Le correnti sfavorevoli dovute a realizzi ora su questo ora su quel valore non valsero a compromettere la vigoria e la resistenza del mercato francese.

Anche Londra mostrò di perseverare nelle eccellenti disposizioni dimostrate otto giorni innanzi. I consolidati subirono nuovo rialzo e si mantennero costantemente buona fermezza, influendo beneficamente sull'andamento generale dello «Stock Exchange». Ben tenute le ferrovie inglesi; più movimentati i valori messicani, canadesi e americani, conformemente alle tendenze alquanto irregolari di *Wall Street*; più tranquilli i valori minerari del Sud Africa.

Il movimento ascensionale della scorsa ottava, dal quale aveva tratto notevole beneficio la borsa berlinese andò attenuandosi nelle prime sedute della settimana in esame: gli operatori, soddisfatti dei risultati conseguiti, dimostrarono infatti un maggior riserbo; ma l'attività degli acquisti prevalse su quella delle vendite e il miglioramento della situazione lungi dall'arrestarsi ricevette novello impulso dalla ulteriore riduzione dello sconto ufficiale deliberata giovedì scorso dal Comitato Centrale della Banca dell'Impero. I gruppi più animati e sui quali in uno col favore del pubblico conversero i benefici maggiori furono quelli delle rendite, dei valori minerari, elettrici e bancari.

Riportiamo ora il consueto prospetto dei principali titoli di Stato internazionali, con l'indicazione delle variazioni da ciascuno di essi subite durante l'ottava:

RENDITE DI STATO

	31 genn.	7 febbr.
Consolidato inglese 2 1/2	76.—	76 11/16
Rendita francese perp. 3 0/0	87.27	87.22
» turca unificata	85.60	86.67
» ungherese	86.70	87.10
» spagnuola Ext.	90.35	90.60
» russa 3 per cento 1891	76.85	76.97
» russa 4 e mezzo per cento 1909	97.30	97.50
» russa 5 p. cento 1906	103.10	103.60
Consolidato pruss. 3 e mezzo	87.90	88.—
Rendita austriaca 4 per cento oro	106.75	107.60
» italiana (Parigi)	97.10	96.90
» italiana (Londra)	97.—	96.50

Come si vede, il consolidato inglese continua a progredire notevolmente, e guadagna quasi un altro punto. Sostenutissime pure la turca, e l'austriaca; e pure in buon andamento il gruppo dei fondi russi. Figura invece in reazione la rendita italiana, di 20 cent. a Parigi, di mezzo punto a Londra.

Le nostre Borse, in armonia con l'andamento dei centri esteri e specialmente del mercato parigino, dal quale essa sogliono trarre abitualmente ispirazione, hanno iniziato l'ottava, conservando la fermezza della settimana precedente e procurando ai valori nuove migliorie; poi verso venerdì vi è stata una sosta dovuta a realizzi preponderanti e l'ambiente ha assunto un'intonazione meno favorevole. Tuttavia la settimana si chiude, in generale, con perdite limitate e parziali. L'attività fu discreta nei primi giorni; assai più modesta verso sabato.

La nostra rendita però ha perduto qualche frazione e chiude a 97.32 1/2 contro 97.525.

Negli altri valori si possono rilevare le variazioni seguenti:

BANCARI

	31 genn.	7 febb.
Banca d'Italia	1440.50	1446.—
» Banca Commerciale	845.50	847.—
Credito Italiano	560.—	561.—
Banco di Roma	105.50	105.—
Società Bancaria It.	99.—	100.—

Il miglioramento è, seppur modesto, quasi generale. La Bancaria riconquista finalmente la pari; la Banca d'Italia segna il guadagno maggiore; il Banco di Roma, soltanto, perde cinquanta centesimi.

TRASPORTI

Meridionali	538.50	532.—
Mediterranee	260.—	248.—
Navigazione Generale	399.75	393.—

In reazione i trasporti; colpite sono sopratutto le Mediterranee che indietreggiano di 12 punti; deboli pure le Meridionali e la Navigazione.

SACCARIFERI

Eridania	584	588
Raffineria L. L.	315	318

I saccariferi, invece, hanno contegno migliore; l'Eridania ha rallentato l'aumento e guadagna quattro punti: la Ligure Lombarda pure chiude ben tenuta.

METALLURGICI

Terni	1528	1536
Ansaldo	274	273
Elba	194	192
Metallurgica	109	111
Ferriere	110	112
Piombino	83	86
Montecatini	137	136

Terni, Piombino, Ferriere e Metallurgica in aumento: deboli le Montecatini, le Elba e le Ansaldo.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istit. di Credito Fond.	558	556
Beni Stabili	284.50	287 1/2
Immobiliare	282	285 1/2
Imprese Fondiarie	99.75	97.25
Fondi Rustici	134	134

Ben tenuti i Beni Stabili e l'Immobiliare; fermi i Fondi Rustici; in reazione l'Istituto di Credito Fondiario e le Imprese.

CAMBI

Francia	100.41 1/4	100.40
Londra	25.28 1/2	25.28
Germania	123.55	123.60
Svizzera	100.30	100.35

Minimi gli spostamenti nel corso dei cambi italiani sull'estero; lo chèque su Germania e Svizzera aumenta di cinque centesimi; Parigi e Londra permangono stazionari.

*

Il mercato monetario internazionale ha continuato ad orizzontarsi verso una facilità sempre maggiore; tanto che due altre riduzioni dello sconto si sono verificate nella settimana scorsa; una della Banca Austro-Ungarica da 5 a 4 1/2 per cento; l'altra della Banca dell'Impero Germanico da 4 1/2 a 4 per cento.

Quest'ultima, attesa tanto quanto la prima, ha un po' indugiato perchè i dirigenti dell'Istituto d'emissione tedesco volevano rilevare l'entità delle richieste di fine gennaio e l'andamento successivo del riflusso; il quale va svolgendosi regolarmente. Così con quattro riduzioni di 1/2 per cento ciascuna, la Banca dell'Impero ha ricondotto lo sconto da 6 a 4 per cento, saggio che più non applicava dal 19 settembre 1911.

In questa frequenza di riduzione appaiono evidenti i progressi del mercato monetario verso una più florente facilità; facilità tanto più degna di nota in quanto essa si svolge e si perfeziona in un periodo di continue e grandi emissioni.

A proposito di emissioni, ricordiamo che il Consorzio incaricato delle operazioni finanziarie per conto della Prussia, visto il grande successo dell'emissione dei 350 milioni di buoni del Tesoro (i quali furono coperti 70 volte) ha deciso di collocare immediatamente gli altri 200 milioni di buoni che ancora rimangono per fornire alla Prussia tutti i mezzi occorrenti per il 1914. Le condizioni d'emissione sono simili alle precedenti; e così il corso di sottoscrizione rimane fermo a 97.

La *Seehandlung* ha cospique disponibilità, prodotte in parte dai versamenti parziali sui buoni sottoscritti. Essa accorda danaro a 5 giorni a 3 3/4; fino al 26 marzo a 3 1/2.

Lo sconto libero, a Berlino, termina come la settimana scorsa a 3 1/8, dopo essere sceso a 3 per cento. Sui prestiti giornalieri l'interesse è del 4-3 1/2 per cento.

A Parigi lo sconto privato non si è discostato da 3 e un quarto per cento. La maggior tensione su questo importante centro di capitale è in gran parte dovuta alla affluenza più considerevole di nuove emissioni, relativamente alle altre piazze.

La prospettiva di nuovi appelli al credito va assumendo proporzioni sempre più vaste; oltre di vari prestiti di consolidazione degli Stati balcanici, vi è il progetto di un prestito ferroviario russo, senza parlare dei 600 milioni di buoni del Tesoro francese che il ministro delle Finanze, Caillaux, intende collocare fra breve per colmare il disavanzo, e sopperire alle nuove spese più urgenti.

A Londra lo sconto fuori banca, da 2 per cento è passato a 1 7/8, per risalire mercoledì, in seguito alle uscite d'oro, a 1 15/16; l'interesse sui prestiti giornalieri è diminuito da 1 1/2 a il 1/4.

La Banca d'Inghilterra non ha tratto partito dagli arrivi d'oro dal Sud Africa per aumentare il proprio metallo. Delle 900.000 sterline giunte dal Capo, 200.000 sono state riservate all'India; il rimanente è stato ripartito fra la Francia, l'Austria, l'Olanda e la Russia. Ciò nonpertanto l'Istituto inglese, continua a presentare una situazione floridissima, che si esprime (nonostante la diminuzione verificatasi nella settimana a giovedì scorso di 300.000 sterline nel metallo e di mezzo milione nella riserva) in un aumento, rispetto alla stessa data dello scorso anno, di ben 8 milioni di sterline nel metallo, e di circa altrettanti nella riserva mentre la proporzione di questa agli impegni è progredita da 47 a 53 e mezzo per cento. In queste condizioni, e data l'ottima situazione del mercato libero non sarebbe da escludere a scadenza non molto lontana una nuova riduzione dello sconto ufficiale minimo a 2 e mezzo per cento.

A. C.

Storia d'ieri e storia di domani

Giacomo Emilio Curàtulo è certamente il possessore del più ricco archivio garibaldino che esista in Italia. E dopo averlo raccolto con amorosa cura, in silenzio, per lunghi anni — prodiga ora al pubblico i tesori della sua ricchezza con liberalità di studioso geniale. Dobbiamo a lui un poema completamente inedito dell'Eroe (la sua autobiografia in versi); dobbiamo a lui un prezioso volume di documenti intorno al nodo regio e garibaldino che fu stretto nel 1866, nell'anno in cui si compiva l'unità della patria.

Oggi egli ci dà un volume diverso, che non è nè un documento psicologico come il *Poema autobiografico*, nè un documento storico come il *Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour nei fasti della patria*, editi entrambi tre anni or sono dalla Libreria di buona tradizione carducciana e garibaldina del Zanichelli. Ci dà un volume su *Garibaldi e le donne*, mentre promette altre pagine tolte ai quaderni garibaldini.

E il volume di oggi ha valor di documento in quanto che narra su la base di scritti inediti, ma ha sapor di romanzo in quanto che contribuisce a lumeggiare psicologicamente la figura di Garibaldi nei suoi rapporti con le molte ammiratrici. Lo dico subito, recisamente, che considero questi volumi di documentazione psicologica — come il poema garibaldino, e come questa illustrazione di amori femminili — con lo stesso criterio; con cui, se fossi medico, valuterei una diagnosi medica, un contributo alle mie indagini scientifiche. Vorrei cioè poter mantenere agli uomini che ho circondato di una aureola di leggenda una forza leggendaria; e — se questo non è possibile — auguro almeno che nella tradizione rimangano con le loro linee più forti. La mania natomista non deve insomma impicciolirli. Può servire a noi, in questa epoca di severissima indagine, per ricostruire una figura con maggiore verisimiglianza, ma non deve fermarci la mano a metà in un compito di idealizzazione. Vengano dunque questi « contributi » scientifici e se ne tenga da noi tutti gran conto. Ma si riprenda poi un'opera d'integrazione delle figure illuminate a questa luce di sala anatomica e si levino alte — secondo il nostro pensiero e il nostro disegno — nella loro luce di ammonitrici.

Il Curàtulo ci parla nelle sue trecento pagine di molte, e dissimili, donne garibaldine.

Di Anita, prima fra le prime, e a questa nulla si può aggiungere che non abbia già detto la leggenda e la poesia. Di Maria Speranza von Schwarz, nota col nome di « Elpis Melena » che dal gran pubblico si riteneva soltanto una compilatrice di memorie garibaldine e che appare qui invece nella sua luce di passione attraverso le molte lettere che seguirono l'idillio di Caprera.

Poi, come in un intermezzo, rivediamo le figure della principessa Elena Ghika, « D'ora d'Istria », che a Garibaldi chiese aiuto per la sua terra albanese; della bellissima contessa Maria Martini Della Torre, che aveva turbato l'animo di molti ufficiali garibaldini quando era apparsa sullo Stretto di Messina nell'estate del 1860, in abito militare e che vive ancora; di Giulia Salis Schwabe, di Luisa Colet, che all'Eroe dedica un'ode fremente di vibrazione lirica; di Carolina Giffard Phillipson che cantò di lui in inglese come la Colet in francese; e poi delle sue devote d'Inghilterra — Mary Seely, Emma Roberts, Harriet ed Anna duchesse di Sutherland.

E poi le anonime, le garibaldine che si fanno soldate sotto la sua bandiera, e le garibaldine che si fanno inspiratrici di opere patrie — dalla Cairoli alla Mantegazza.

Ultima nella rassegna colei che ancora vive in silenzio, la marchesina Giuseppina Raimondi, la seconda sposa di Garibaldi. Figura tragica di donna assorta in un suo amore giovanile mentre tutte le altre si sentono attratte dal fascino del Generale, unica forse in questo libro, la quale appaia non schiava ma signora del cuore dell'Eroe.

Come si sciogliesse virtualmente il matrimonio della Raimondi il giorno stesso della celebrazione è noto. E il Curàtulo ritesse le vicende di quei giorni con nuovi documenti, ma con mano leggiera, e sente a tal punto la poesia di questo doloroso amore dell'Eroe che chiude le pagine del suo libro di documenti con una pagina di rievocazione lirica: vale a dire col superbo capitolo dell'Abba sull'amico della seconda moglie di Garibaldi, che si inizia con il ricordo della tragedia antica: « Re Marco ad Isotta le braccia apre, ed il biondo capo su la gran barba cade... »

*

Andò a cercare la morte con la spedizione garibaldina in Polonia questo sfortunato amatore della Raimondi, il giovine ufficiale Luigi Caroli quasi volesse dare sè stesso in olocausto alla idea garibaldina. Ed è della schiatta di un eroe italiano della campagna polacca anche Lao Salvati, il protagonista di un nuovo romanzo di Giulio Bechi.

Questo accostamento fra la storia reale di ieri e quella che si vien fingendo oggi con la immaginazione mi piace. Il capitano Giulio Bechi, fiorentino di ardente spirito nazionale, ha dato anni sono alla nostra letteratura frivola e scettica, un romanzo di passione nazionale: « Lo Spettro rosso ». E continua oggi il suo compito, romantico in apparenza, di educazione civile in sostanza, con un nuovo romanzo: « I seminatori » che tien dietro al primo ed illumina meglio l'opera del protagonista, il Salvati figlio dell'eroe di Polonia.

L'oratore adombra nel protagonista sè stesso e perciò il nuovo romanzo vale — meglio che come finzione artistica — come documento della nostra rinnovata coscienza.

Oserei dire che la passione di rinnovamento nazionale è nell'autore siffatta che sopraffà l'abito romantico del quale egli stesso aveva voluto rivestire la sua predicazione. Se il giudizio artistico che alcuno darà sul nuovo volume di Bechi potrà essere immite, sarà giudizio incompleto: poichè « I Seminatori » non vanno esaminati soltanto per il loro valore di romanzo passionale, ma anche — e sopra tutto — per il loro contenuto nuovissimo. Sono qualcosa di molto più forte dei romanzi di oggi, echi della vita quotidiana: « I Seminatori » sono un sintomo, un'anticipazione della nostra storia di domani. Ed è per questo che noi possiamo leggere questi romanzi nazionali con simpatia più viva — anche se l'ammirazione artistica è meno piena — di quella che suscitino molte perfette novelle materiate della vita vana di tutti i giorni.

Nel contenuto insomma del nuovo libro del Bechi sta ad un tempo la ragione del suo altissimo pregio spirituale e della sua incompiutezza artistica. — Io oso chiedere all'autore se, tutto preso — come indubbiamente egli fu — dalla passione della sua materia, egli non si sia chiesto talvolta quello che molti di noi si sono chiesti da tempo; se non avvenga, in questi duri tempi d'azione, lasciare quella forma di soddisfacimento individuale che può dare la rappresentazione artistica del proprio stato d'animo, della propria crisi; e darsi invece interamente a quel soddisfacimento di una necessità collettiva che è l'azione? Anche un altro scrittore nostro, Enrico Corradini, aveva creduto fino a pochi anni or sono di poter essere l'interprete della nostra crisi nazionale e ne aveva accennati due periodi nella « Patria lontana » e nella « Guerra lontana ». Ma come poi, venne l'ora d'azione, l'uomo d'azione uccise nel Corradini l'artista individualista e lo trasformò in un apostolo politico.

Giulio Bechi aveva scritto similmente anni sono il suo primo romanzo nazionalista, « Lo Spettro rosso », quando l'ora della rinascita non pareva prossima. Si comprende ch'egli potesse in tal modo preludere col desiderio al domani. Ma quando la guerra è venuta — e il Bechi la ritrae con pagine degne in questo libro — l'azione fu troppo avvincente e troppo alta perchè la rappresentazione artistica potesse, di subito, emularla in forza. « I Seminatori », risentono di questa crisi dell'uomo di lettere che diverrà domani uomo di azione. Sono per ciò un sintomo nobilissimo, una pagina che tutti noi dovremmo leggere come rileggeremmo una confessione. Quanta eco di noi stessi vi troveremo, della nostra opera di propaganda, dei nostri libri di polemica e di incitamento!

Ma nel libro Lao Salvati che si era fatto di soldato apostolo, ritorna alla fine soldato e da soldato si spegne sul campo intorno alla rada di Tobruk. Così l'autore che si era fatto di soldato, scrittore, è ritornato nella buona guerra soldato e ritornerà, nella pace operosa, uomo di azione ed apostolo. Certo Giulio Bechi oggi aspira ad essere più di un narratore, del narratore di sè stesso e si trasforma nel suo eroe. Verranno altri per le celebrazioni di domani: oggi conviene agire.

Di questa crisi — ho detto — risente il nobilissimo libro attraverso una serie di pagine calde di passione e di buono stile. Appaiono, nello sfondo, figure della nostra vita reale da Benedetto Croce ad Edoardo Scarfoglio — appena travestite come nel romanzo ultimo del Corradini apparivano Giosuè Carducci ed Alfredo Oriani, i maggiori.

Vi appare — come nel libro del Corradini come nel romanzo recente del Pirandello, in un terzo travestimento Francesco Crispi col nome di Paolo Astore.

E il libro è pieno della sua ombra. Buon segno questo, del ritorno eroico della figura di Crispi. Ma, mentre assistiamo a questa sua apparizione nella letteratura commossi come per un presagio, bisogna dar opera per continuarne la tradizione nella vita nazionale. Celebriamo Francesco Crispi come un eroe nelle finzioni artistiche di questa ora di attesa, ma ristudiamone la tragedia politica nell'ora torbida della vigilia. Soltanto quando lo avremo tratto vivo dalla storia reale e miseranda di ieri, potremo levarlo alto nella leggenda e nella storia di domani.

Gualtiero Castellini.

Cronaca dello Sport

CALCIO

La squalifica del campo di S. Elena

L'impressione tra gli appassionati

La notizia del grave provvedimento preso dal Comitato regionale veneto emiliano ai danni del « Venezia F. C. » — notizia che soltanto il nostro giornale dava nel numero di ieri, ha destato anche a Venezia impressione vivissima ed i più vivaci commenti.

La squalifica del campo di Sant'Elena per *quarantacinque giorni*, aggravata dalla penalità di 150 lire, sembra a tutti eccessivamente severa in rapporto a ciò che avvenne dopo la gara di campionato fra il « Venezia F. C. » e l'« Hellas » di Verona.

La disposizione draconiana, deliberata unicamente in base al rapporto dell'arbitro, senza neppure l'ombra di un'inchiesta, è giudicata enorme anche se messa a raffronto con simili casi precedentemente avvenuti in altri campi: per esempio a Novara, dove, due settimane or sono, in occasione del match internazionale « Novara », l'arbitro Severino Cattaneo veniva fatto segno a tentativi di linciaggio da parte del pubblico inferocito.

A Venezia, invece, tutto si è limitato a poche deplorevoli chiassate, senza conseguenze, della ragazzaglia fuori del terreno di Sant'Elena.

Intanto il « Venezia F. C. » ad onta della proibizione federale, ha ieri giuocato egualmente sul terreno di Sant'Elena il match amichevole col « Trieste F. C. »: e non sappiamo quali altre conseguenze potrà avere questo atto di ribellione, sia pure in parte giustificato.

Abbiamo voluto interpellare la Presidenza del Sodalizio cittadino, e, mentre l'abbiamo udita lagnarsi per la partigianeria da cui essa afferma sia stata dettata la punizione di cui trattasi, abbiamo dalla stessa ricevuto un comunicato di cui ecco la sostanza:

« Sebbene privi tuttora dell'annuncio ufficiale, la notizia diffusa ieri in città dalla *Gazzetta* destando enorme impressione in ogni ambiente sportivo, risponde purtroppo ad una triste verità. Il comitato Veneto Emiliano, presieduto dal signor Alberto Masprone, socio e mecenate dell'« Hellas » di Verona, misconoscendo alla Società nostra quel diritto che è canone fondamentale di ogni ordinamento civile, il diritto sacro alla difesa, affibiava al « Venezia » la sospensione del suo campo per giorni quarantacinque, e lire centocinquanta di multa, il tutto su semplice rapporto dell'arbitro, circa ad incidenti avvenuti fuori del campo, di quell'arbitro che non ignorava l'atteggiamento assunto dal « Venezia » in seguito ai risultati della partita medesima, e alla vigilia del giorno in cui il « Venezia » trovavasi impegnato nei suoi doveri di ospitalità verso i fratelli Triestini.

Di fronte a tale deliberazione che caratterizza le funzioni instaurate dal Comitato Veneto Emiliano, la Presidenza del « Venezia F. B. C. », mentre dichiara di non dipartirsi da quella calma che le è necessaria nell'ora presente, intende astenersi per ora da ogni commento.

Il « Venezia » davanti alla raffica violenta ed ingiusta che mira a paralizzare l'assetto finanziario e a distruggerne il prestigio morale, potrà scomparire dalla vita sportiva veneziana, ma soltanto per volontà e virtù propria.

Intanto la Presidenza riafferma la sua fiducia nel massimo Ente Federale e attende con animo tranquillo quella decisione che prelude all'azione del « Venezia » contro tutti i responsabili ».

Sul corso che avrà l'incresciosa vertenza, ci riserviamo di tenere esattamente informati i nostri lettori.

Il Girone Veneto-Emiliano

"Petrarca F. C., batte "Volontari F. C., con 4 a 1

Ci scrivono da Padova:

Oggi sul campo del Pensionato si incontrarono le squadre del « Petrarca F. C. » e dei « Volontari di Venezia » per la partita del Girone Veneto Emiliano.

Il giuoco fin da principio fu assai animato nonostante le forze un po' diverse delle due squadre.

Alla fine il « Petrarca » con un nutrito attacco di offesa riuscì a infilare più volte la porta dei « Volontari ».

La partita si chiuse con quattro goals del « Petrarca » e uno dei « Volontari ».

L'"Hellas, batte "Vicenza, con 3 a 1

Ci telefonano da Verona:

Preceduta da una interessante partita fra le riserve del « Vicenza » e del nostro « Hellas », che terminò con la vittoria dei Veronesi per tre punti a 1, ha avuto luogo oggi nel nostro stadio affollatissimo una partita tra le prime squadre del « Vicenza » e dell'« Hellas ». — Funzionava da arbitro Magni della « Libertas ».

La partita come era da prevedersi fu accanitissima ed assai disputata avendo specialmente i vicentini opposto un giuoco alquanto pesante.

Il primo tempo si chiuse con due punti fatti dall'« Hellas », contro zero.

Nel secondo tempo i vicentini marcarono per primi il primo ed unico goal, quindi i veronesi aggiunsero a loro vantaggio un terzo punto.

Tale risultato ha portato nella graduatoria del campionato le sue forti squadre allo stesso punto.

Udine batte Brescia con 5 a 1

Ci scrivono da Udine, 8:

La fortuna avversa ha voluto lasciare gli Udinesi e coronare il loro veloce gioco da una bella vittoria sui campioni di Brescia.

La gara diretta imparzialmente da Storer dei Volontari ha inizio alle 14.30 e si chiude lasciando la vittoria agli Udinesi per 5 goals a 1.

Dell'« Udine » buoni: Taroni, Boggio Dal Dan.

Del « Brescia »: Frivellini II, Vielmi III e Santi.

La partita di Modena rimandata

Ci telefonano da Modena:

L'incontro fra il « Modena » e il « Bologna » che doveva aver luogo oggi al nostro campo è stato rimandato per le cattive condizioni del terreno.

Il Girone Lombardo

A MILANO — Il « Milan Club » batte « Libertas », con 7 punti a 2. Arbitro Riettmann dell'Internazionale Club, il quale durante il primo tempo espulse un giuocatore di ciascuna squadra perchè vennero a vie di fatto fra loro e nel secondo tempo espulse un altro giuocatore della « Libertas » per contegno scorretto verso il pubblico.

« L'Unione sportiva milanese » batte la « Nazionale Lombardia », con tre a 2 — Arbitro Noseda.

« L'Internazionale Foot Ball Club » batte « Juventus Italia » con 5 a 0 — Arbitro Bazzi.

Il match « Associazione Milanese del Calcio » e Novara F. C. » appena iniziato è stato sospeso dall'arbitro Moda per impraticabilità del terreno.

TORINO — « Juventus », di Torino batte « Como F. C. » con 9 a 0. — Arbitro Grivelli dell'« Ausonia ».

Il Girone Ligure-Piemontese

TORINO. — « Casale » batte « Piemonte » con 9 a 0. — Arbitro Varetto.

« Vigor » batte « Liguria » con 7 a 1 — Arbitro Langeri.

GENOVA — Il « Genoa » batte « Alessandria » con 3 a 0. — Arbitro dottor Scamoni.

« Doria » batte « Savona » con 2 a 0. — Arbitro Rangone.

VERCELLI — Match fra « Pro Vercelli » e il « Torino », rimandato e a Modena il macth tra « Modena » e « Bologna » vennero rimandati.

"Venezia F. C., vince "Trieste F. C., con 6 a 2

in una gara amichevole

Nonostante il veto federale, il campo di Sant'Elena è stato ieri teatro di un incontro amichevole fra il « Venezia F. C. » ed il « Trieste F. C. ».

I veneziani, pur essendo largamente incompleti, poterono tuttavia svolgere un buon giuoco d'assieme, sì da ben difendersi dapprima dall'incalzare degli attacchi avversari ed in seguito ritorcere efficacemente l'offesa nel vivace susseguirsi di azioni nell'area triestina.

La squadra del « Trieste F. C. », composta tutta di forti e simpatici giovani di sentimenti italiani, ha dimostrato un valore non comune: ed il solo fatto di aver per prima segnati i due « goals » basta a porre in ottima luce la sua ammirevole forza di giuoco.

Il pubblico fu largo di applausi per gli ospiti graditi, dei quali sottolineò con grida incitatrici ogni azione decisa e brillante, mentre d'altra parte non lesinò nello spronare la squadra cittadina ad acquisire, dopo il faticoso pareggio, la netta vittoria.

La partita, diretta dal Dr. Cavallini del « Venezia F. C. », ebbe momenti di vera emozione. Il primo tempo terminò con due punti a favore di ciascuna squadra, dinotando però, nel complesso, una certa superiorità della squadra irredenta, che, come detto dianzi, fu la prima a segnare.

Nella ripresa, i triestini, stanchi forse dello sforzo iniziale, non seppero opporre argine sufficente all'irruenza degli avversari, i quali riuscirono così a tradurre in altri quattro « goals » l'insistente assedio alla rete guardata dal vigile Costantini II, il promettente allievo di Stritzel.

Le due squadre s'impegnarono nella lotta cortese nelle seguenti annunciate formazioni:

Venezia F. C. — Bacci, Grassi, Ferraresso, Vecchina, Marincich, Hèrion, Piccoli, Padovan, Bighin, Lüthy, Sartori.

Trieste F. C. — Costantini II, Mattussi, Costantini I, Toffoli, Merò, Gabori, Mamolo, Tomel, Sirena, Armandino, Fabretto.

Piacquero maggiormente: del « Venezia F. C. » Grassi, Vecchina, Hèrion, Piccoli e Lüthy; del « Trieste F. C. » Costantini II, Mattussi, Merò, Mamolo e Sirena.

La corsa ciclistica dei sei giorni

Bruxelles, 8

Alle 14.20 le dieci squadre di testa avevano coperto 3635 Km. e 690 metri.

Durante la corsa si sono verificati numerosi incidenti di cui sono stati vittime varii corridori. Durante un inseguimento che è durato numerosi giri e che è stato provocato da Stol-Morane Lapize, varie coppie sono state lasciate indietro di uno o due giri. In fine alla 136.a ora cioè alle 2.30 del pomeriggio di oggi non restavano al comando che le seguenti sei coppie: Vanhouvert-Etol, Morane-Mac Mamara, Lapize-Miguel, De Pau-Leon Buysse, Marcel Buysse-Vanderberg e Olivieri-Gruppelandt le quali hanno coperto 4240 chilometri e 410 metri. Seguono quindi le coppie Leviemoise-Trousselier ad un giro, Valthour-Cameron a tre giri, De Basty-Persyn a cinque giri, Deltier-d'Awans a 11 giri.

Aeronautica ufficiale

Lessi nell'« Italia Marittima » di Roma del 25 Gennaio confermata anzi aggravata la notizia del « Corriere » del 13, che l'Istituto Centrale aeronautico militare si occupa degli studi del dirigibile G. di quaranta mila metri cubi, sul tipo *Zeppelin*.

Mi dispiace di dover ribattere sulla impressione indefinibile che a me fanno simili strane comunicazioni. E' bene di fissare le idee: a dedurlo dagli *Zeppelin* attuali si tratterebbe di qualche cosa che si vuole impostare, come due volte in lunghezza il nostro campanile di San Marco e più che tre volte in volume.

Comprendo il confidente ingegno dei nostri baldi ufficiali, ma fino ad un certo punto, e oso di credere che questa volta sieno passati bensì in un campo della scienza e della tecnica più alte e seduttrici, ma non del vero progresso aeronautico.

Che, dato un tipo, convenga ingrandire, perchè la potenza del dirigibile cresce in ragione più rapida del suo peso, è risaputo da un pezzo. Ma è anche risaputo che col volume crescono anche le difficoltà di costruzione e di esercizio, l'ingombro la lentezza il peso il costo. Dunque, dato un tipo, il progresso consiste nel migliorare il dirigibile evitando i danni del maggior volume. E ottenere, modificando il tipo o addirittura mutandolo in altro, un più grande carico di uomini motori provviste, con relativamente minore volume.

E il tipo « Zeppelin » è precisamente tutto l'opposto da raggiunre siffatti vantaggi. Un rigido, a pari carico di un flessibile ordinario, ha maggiore bisogno di volume e di gaz nella proporzione di due a tre e anche di due a quattro che non il flessibile. Nè dico degli speciali pericoli nell'atterro e concedo che tutto si affronti, ma a patto che i vantaggi compensino i danni specifici del maggior volume e della impalcatura rigida.

Ebbene, sino da quando ebbi l'onore di riferire sull'aeronave « Zeppelin » al R. Istituto Veneto nel Dicembre 1900, io rilevai i difetti del sistema, disconoscendone i pretesi vantaggi. Ciò che nulla significherebbe, se con me non fossero tutti i Gross, i Parseval, i Clément-Bayard gli Astra e quanti furono costruttori di flessibili e semirigidi in codesti tredici anni. Non vi aveva veduto prerogative fino al momento attuale neanche l'amministrazione militare nostra, che vinse la partita coi suoi semirigidi e dovendo aggiungere acquistò un Parseval, flessibile per eccellenza.

Nè videro negli « Zeppelin » alcun pregio speciale i nostri vicini competentissimi, che ebbero agio di scrutare il « Zeppelin XVI » calato per forza a Lunèville lo Aprile scorso. Ne conclusero a qualificarli nulla più che « des ferblanteries merveilleuses » e « des épouvantails ».

E' vero che da poco il Governo francese ha un suo rigido militare, ma perchè glielo ha regalato il suo ideatore e costruttore Spiess, al quale aveva già prima ricusato qualunque sussidio. Viceversa il suo Genio Militare costruì l'anno passato il « Fleurus », flessibile di soli 6000 metri cubi, le cui eccellenti caratteristiche passarono le previsioni. E si ripromettono con esso tipo di arrivare ai 20 mila metri cubi, superando i rigidi Zeppelin sotto ogni aspetto « à tous égards ».

E quale rivolgimento avvenne ora nelle idee del nostro Genio Militare per impostare un immenso rigido tipo « Zeppelin »? La risposta non è da aspettarsela, perchè in Italia questo è argomento che non si discute. Pur troppo noi non abbiamo grandi case industriali, o grandi capitalisti, o società di costruzioni aeronautiche come in Francia o in Germania, i quali intraprendano la costruzione di singoli dirigibili e poi li offrano in concorrenza agli esperimenti della guerra e della pace. Così avviene che l'Amministrazione militare dei dirigibili ha il monopolio e fa tutto ciò che le pare buono, tranquillamente, a seconda delle proprie idee, le quali possono essere giuste per quanto a me non entrino, ma anche meno giuste per quanto ufficiali, e quindi meno utili alla cosa pubblica di quello che non sarebbe indiscrezione il pretendere da un Istituto Centrale Governativo.

Almerico da Schio

Teatri e Concerti

Rossini

Tanto di giorno a « La Gioconda » che di sera al « Rigoletto » fu rimandata gente, per la straordinaria affluenza del pubblico.

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione di « Manon Lescaut » di Giacomo Puccini.

Dopodomani mercoledì penultima de « La Gioconda ».

Goldoni

Stasera avremo una novità: *El concorso de la belezza a Venezia*, di Angelo Ricchetti e Arnoldo Boscolo, commedia brillante, ch'ebbe da per tutto, pare, esito lieto.

Domani si replicherà *El giudizio de Paride* di G. Cenzato e in settimana avremo dello stesso Cenzato la seconda novità *La sposa segreta*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI - ore 21 - *El concorso de la belezza a Venezia*.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 19 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

Guido Mazzoni commemorerà G. Prati al teatro "Sociale,, di Trento

Trento, 8

Come vi ho preannunciato, Guido Mazzoni sarà a Trento il 28 corrente per commemorare solennemente Giovanni Prati.

La commemorazione sarà tenuta nel Teatro Sociale e vi è, per essa, vivissima attesa.

Intanto continuano nei varii centri minori le commemorazioni di Prati.

Ieri sera ha parlato a Cles, applauditissimo, lo studente Mario Menestrina che pronunciò un bellissimo discorso.

Dietro il sipario

Lo Stato italiano e l'arte drammatica.

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione permanente d'arte drammatica, nominata dal Ministro della P. I. e composta del conte di S. Martino e Valperga, di Sem Benelli, Salvatore di Giacomo, Luigi Lodi, Vincenzo Morello ed Eduardo Boutet. Essa considerando:

1. che il premio per il concorso dello Stato per il mantenimento di un teatro di prosa non serve a nulla;

2. che le scuole di recitazione hanno bisogno di un indirizzo più proprio;

3. che data la concessione del teatro Argentina ad una compagnia stabile, si potrebbe trovare una forma di sussidi o di concorso che soddisfi in miglior modo alle esigenze artistiche della capitale e del teatro di prosa; in questo senso votò un ordine del giorno di massima che fu approvato dal Ministro della P. I. e in genere dal R. Commissario comm. Aphel.

Nelle ultime riunioni della Commissione drammatica questa, confermando i criteri sopra esposti, ha deliberato di sollecitare un progetto di riforma delle scuole di recitazione e di sistemazione del teatro Argentina di Roma.

Tale progetto è stato redatto per le sue proposte dai componenti la Commissione Luigi Lodi ed Edoardo Bouter.

Intanto l'onorevole Di Bugnano ha interpellato il Ministro della P. I. per sapere se di fronte alla liquidazione della Stabile di Roma non crede opportuno studiare un modo per incoraggiare l'arte drammatica in Italia.

I trionfi del "Ferro,,

Il *Ferro* di Gabriele d'Annunzio trionfa continuamente a Roma, a Milano ed a Torino. A Milano le repliche non furono interrotte che lunedì per dare un riposo a Tina Di Lorenzo, poi ripresero e continuarono e continuano facendo un enorme interesse. Tutte le sere il « Manzoni » è affollato e tutte le sere il successo si rinnova.

A Roma da quando il *Ferro* è andato in scena non ha più lasciato il cartello. E da quando il lavoro è andato in scena non c'è stata una sola sera in cui il teatro non abbia messo fuori il cartello dell'*esaurito*.

Dal 27 gennaio al teatro Valle si fanno gli incassi delle grandi occasioni e dei teatri colmi.

Le cifre si rassomigliano tutte: dalle 2800 alle tremila lire serali. E non accenna a diminuire questo enorme successo! Ogni sera gli interpreti sono festeggiatissimi e devono presentarsi più volte alla ribalta.

A Torino la tragedia ha avuto ben dieci repliche consecutive e sempre con teatro esaurito, destando grande interesse e lasciando grande impressione.

Le recite del *Ferro* sono state interrotte da una novità, ma poi vennero subito riprese dalla Compagnia Reiter Carini. E' questa compagnia che darà il *Ferro* a Venezia in Settembre.

Una mostra di sartoria in una commedia.

Scrivere una commedia per un determinato attore o per una determinata attrice è per molti autori drammatici un mezzo per ottenere che la commedia abbia una interpretazione ideale. Ma scrivere un lavoro perchè in ogni atto possano sfilare tutte le creazioni di un grande sarto o affinchè un tappezziere celebre vi possa esercitare la sua fantasia nello ammobiliare il palcoscenico per qualche commediografo parigino è divenuta una industria.

Paolo Gavault ha fatto rappresentare alla Comédie Marigny un lavoro in 4 atti, nel quale la parte più interessante è quella che concerne i vestiti delle attrici e le eleganti originalità dello scenario. Esso si intitola « Mannequin », e poichè la protagonista è appunto una di quelle ragazze che nelle grandi sartorie indossano le nuove *toilettes* per farne risaltare i pregi alle clienti, così in ogni atto l'autore ha potuto far trionfare le meraviglie della moda e le bizzarrie dello abbigliamento moderno.

La storia del *Mannequin* è assai gaia e diverte in principio, ma poi annega nel sentimentalismo e genera negli spettatori un senso di forte stanchezza. Si tratta di una ragazza piuttosto ingenua la quale si abbandona ad un ricco e giovane sfaccendato, credendo di essere da lui amata: ma il conquistatore ha voluto farla sua semplicemente per indispettire una signora che si è sempre mostrata indifferente alle sue assiduità.

La trovata veramente comica è questa che chi ha consigliato il giovanotto a contenersi in tal modo è stato proprio il marito della signora. Quando il *Mannequin* si accorge a quale tattica essa serve, la signora o per vanità o per gelosia sta già per cedere al corteggiatore.

La povera ragazza soffre e si dispera: vorrebbe gettarsi nelle braccia di un altro che l'adora, ma poi corre in cerca di colui che l'ha ingannata temendo che egli possa essere vittima della vendetta del marito tradito e quando lo ha raggiunto gli dà un malinconico addio e dice di andare a far felice colui che l'amò sempre in silenzio. Paolo Gavault ha saputo intrecciare questo romanzetto con molti allegri volti e assai allegri episodi. Ma il pubblico ha scoperto nella nuova commedia più difetti che pregi e le ha fatto verso la fine un'accoglienza piuttosto fredda. Però aspettiamo che... gli importatori italiani... somministrino il *Mannequin* alle nostre compagnie!

Un insuccesso dei fratelli Quintero.

Nel « Teatro Espanol » il pubblico degli « avvenimenti d'arte », il giudice supremo che il bagarinaggio condanna a pagare una poltroncina in platea trenta « pesetas » e un palco cento, ha accolto con un silenzio di tomba la nuova commedia in tre atti « Los Leales » dei fratelli Alvarez Quintero. La critica ha concordemente assentito col pubblico: troppe cose belle ha dato il genio dei fratelli Alvarez Quintero al teatro spagnuolo perchè si potesse rimproverar loro con la dolorosa sferzata dei fischi l'errore di voler esser fonte inesauribile. Se la fantasia dei due commediografi si è inaridita, ciò è naturale.

Da qualche anno — scrive il « Piccolo della Sera » — i due Quintero davano in pasto al pubblico una commedia, un dramma o una zarzuela almeno ogni due mesi. Il successo ha sempre coronata l'opera loro fino al fiasco di ieri. La critica ha consigliato loro di tacere per qualche anno almeno e Manuel Bueno, dell'« Heraldo », ha loro consigliato ancora di non andare a caccia di frodo nella letteratura italiana: « Come le foglie » non dev'essere una commedia ignota agli « hermanos Serafin e Ioaquin »!

Il teatro spagnuolo non ha sofferto del fiasco dei « Los Leades »: dopo un silenzio di due anni Jacinto Benavente ha dato alla luce « La Malquerida » (la mal amata), un dramma in tre atti di un reale valore artistico altissimo. Originalità di trama, disegno perfetto dei caratteri, scorrevolezza di dialogo, forza drammatica, plasticità, coloritura; in nulla pecca il nuovo dramma. Il successo è stato trionfale: il pubblico ha applaudito freneticamente e la critica tutta ha giudicato « La malquerida », un vero capolavoro non superato nè raggiunto da « Celia en los infiernos » l'ultima opera di Pérez Galdos di cui lo scorso dicembre si occupò la stampa internazionale.

Oggi Jacinto Benavente è il letterato più popolare della Spagna e gli spagnuoli spesso e volentieri nominandolo dicono « Il nostro D'Annunzio ».

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Appollonaria verg. mart.
10 Martedì: S. Scolastica v.

Il tripudio carnevalesco d'ieri a S. Margherita

Campo Santa Margherita si spalanca sotto il sole del pomeriggio. — Il carnevale, quest'anno, vi si è accampato colle sue gioconde miserie, nella prepotenza di una risurrezione solenne. E di solenne non c'è nulla, e forse nulla c'è di risorto, ma la prepotenza c'è, chiassosa e simpatica, in una materializzazione sonora di gioia, ufficialmente proclamata, che vi assurka di democrazia.

Una volta i cosidetti baracconi di Campo S. Margherita erano sulla riva degli Schiavoni: sede di miglior vanto per essi. Ma la vita rincara e i lussi si pagano. Il caroviveri applicato alla industria del saltimbanco, li ha rintanati in un campo ove i clangori si ripercuotono in una baruffa di concorrenza più palese e più seccante. La riva degli Schiavoni, un tempo, li allineava in una mostra variopinta e variosonante, alla circolazione si arrivava a provvedere con dei ponti suppletori, sui rii che sboccano in laguna. C'erano dunque delle premure speciali. Ma vi fu chi tirò fuori l'estetica e il decoro. E la riva degli Schiavoni espulse quei nidi provvisori della selvaggina zingaresca. E i baracconi, esuli, ammutolirono per degli anni, offesi e avviliti. — Venezia non li sentì più cantare, colla loro voce rauca, piena di fame, accompagnata per ironia dalla «Marsigliese» o dalla sinfonia della «Semiramide».

Giostre e poi giostre

E quest'anno, invece, hanno fatto una insurrezione piena di ferocia estetica. — Hanno trovato un po' di pittoresco veneziano da imbrattare con tutto il loro furore possibile. Hanno investito un campo e l'hanno trascinato alla perdizione, facendogli perdere il buon umore e vestendolo in compenso di vessilli e di trofei, di tendaggi di ogni colore, accelerandogli il polso in una febbre di moto, e il respiro in un'asma di clamori.

Campo Santa Margherita è malato: ha il carnovale. Ha l'erpete di baracconi che dà il prurito della curiosità alla folla.

E il campo S. Margherita, vive in questi giorni tutta la festività del suo disordine. — Pennoni rossi sventolano bandiere sulla vittoria del buon umore, capannoni variopinti celebrano la conquista del cattivo gusto, ma non fa niente. Importa divertirsi, e il cattivo gusto è parente della risata anche lui.

Nel campo predominano le giostre. Non sono belle ma fanno girare la testa egualmente, non foss'altro che per voltare il viso altrove tanto sono meschine. Ma che importa? I bimbi son ghiotti e montano schiamazzando su cavalli dagli atteggiamenti furibondi, che devono al non essere di carne la loro vita, altrimenti avrebbero spesso dovuto sacrificarsi a qualche pasto di ultima risorsa dei proprietari. E girano, portando in groppa una risata, un po' per la miseria di chi li muove. C'è in essi, forse, tutta la filosofia dell'uomo che gira anche lui, in altro modo, per una espressione universale, e attraverso il ponte di una metafora, assomiglia al cavallo di legno della giostra.

Ma vi sono le giostre più lussuose, quelle che si permettono lussi di alti e bassi, come se fossero delle espressioni di partito, anche per il senso di cadere, che danno. E portano lussi di fregi, carrozzelle velutate, e un'anima di acciaio nel motore che le fa girare. Le giostre tengono naturalmente il primato, oltre che di numero, di varietà. Ce n'è una caratteristica: fatta che sembra un giocattolo: giostra di famiglia, piantata con poche risorse decorative ed estetiche, con una curiosa applicazione dello sport moderno. Infatti è mossa da un motore di motocicletta e il proprietario si siede anche lui, e regola la marcia. Quest'uomo che gira per delle ore di seguito, in un raggio di un metro, è sbalorditivo. Non si sa se più ammirare lui, o la sua piccola giostra che ha un carattere tanto personale.

Ma più avanti c'è il pezzo grosso: il circo equestre, con tutte le arroganze decorative proprie al genere, dentro al quale c'è molto da ammirare e poco da scegliere. Nè mancano le meraviglie della natura, offerte a pochi soldi come se niente fosse. La fanciulla cannone che pesa qualcosa come due quintali, e, più meraviglioso ancora, ha cinque anni come li aveva cinque anni fa. L'invito a vederla viene fatto con delle riproduzioni a costume succinto, ma, con lodevole senso alla morale, in modo che capite subito come ci voglia un bel fegato ad entrare.

Come le giostre formano la delizia dei bimbi, il ballo popolare forma la delizia dei giovanotti e delle ragazze. Non ci siamo entrati ma possiamo giurare — se qualcuno avesse ancora qualche preoccupazione — che non si balla il tango. Si balla coi piedi e per tormento dei medesima, senza pericolo, però, di cadere perchè non ce ne sarebbe lo spazio sufficiente.

E che dire del contorno? Degli innumerevoli banchi di frittelle, di dolciumi, fabbricati per il buon umore dello stomaco? E ci dimenticavamo l'arte, impersonata nella fotografia, naturalmente artistica, e dove in pochi minuti uscite col vostro ritratto. E pochi minuti che son già di troppo, perchè vi accorgete spesso che la vostra permanenza dinanzi all'obbiettivo, per quello che su per giù ha servito, era inutile.

La folla, in campo, è varia e strenitante. Gira, rigira, si compiace di commiserare, ridendo entro quell'olezzo villereccio deliziosamente grottesco, camminando sbalottata per un'ora di sollievo dalle fatiche del lavoro, con un ozio faticoso più di ogni travaglio.

Arriva Pantalone!

Ieri, poi, la folla è accorsa per la rinascita stanca, di un vecchio prodigio. — Messer Pantalone dei Bisognosi, con uno stato maggiore di maschere ha visitato il campo. E l'avvenimento ha chiamato migliaia, migliaia di persone. Già un'ora prima dell'arrivo, le arterie che conducono al campo, erano percorse dalla gente accorrente. Quelli che a una determinata ora non poterono trovarsi in campo, trovarono al ponte dei Pugni degli assiti, messi probabilmente per non dare agio al ponte di prendere il proprio nome sul serio, come lo aveva cent'anni fa, quando i campioni delle due fazioni limitrofe, messi in guardia sul posto ove sono ancora materiate le orme, discutevano con quella eloquenza che oggi un termine inquinato chiama *box*.

E così la folla si assiepava, cresceva e tumultuava. Nell'aria un brusio assordante, un sapore di allegria, una festosità colorita un po' dal sole, un po' dalle case pavesate, un po' da qualche maschera di lusso. Ce n'era di allegria ieri! Dappertutto, e ogni qual tratto si arrivava a folate col rumore di musiche, o a spintoni collo sgusciare di qualche gruppo di buontemponi o mascherati o deturpati da truccature carnovalesche.

Ma il punto culminante arriva. Da una barca scendono, al ponte dei Pugni, tre testoni enormi: sono le caricature di tre componenti il comitato: Rinaldo, Merlo e Samassa e suscitano l'ilarità più viva. E salgono sul carro allegorico che attende sulla riva. Il carro è bello, e riuscitissimo. Sono accolti da un Faccanappa molto chiacchierino e molto elegante, che da mezz'ora attende, e ne dice di tutti i colori, qualcuna financo spiritosa. — Poi arriva Pantalone. Non è il Magnifico, ma in compenso non si capisce cosa dice, e pare già un vantaggio. Come Pantalone ha preso posto sul carro, vi salgono altre maschere: una rappresenta il prof. Pagiaro, ed è commentata con la più schietta ilarità. Un enorme cappone, con penne per ogni senso, rappresenta un personaggio molto noto e molto amato in campo: Capon. E salgono altre maschere, tutte le maschere settecentesche, i tipi chioggiotti del bel mondo perduto, i briganti leggendari d'allora.

Poi il carro, trainato da venti staffieri, preceduto da una banda, cominciò a disgiungere la folla divenuta intorno a lui compatta e ondeggiante. Si mosse lento e girò verso il campo. Dalle finestre piovevano stelle filanti, dal carro coriandoli e lazzi. Campo S. Margherita colle sue mille e mille teste in su e colle altre mille e mille incastonate in tutte le finestre, in ogni occhio di casa e di tetto. Campo S. Margherita parve voltarsi, lui, di colpo all'apparire del carro, e il frastuono non ebbe più limiti. Una effervescenza feroce di gioia, un tripudio infinito di grida, di battimani. Il carro camminava lento, tuffandosi come in un'ondeggiare di teste.

E su di lui parvero per un momento, veduti da lontano, parvero risuscitati i vecchi personaggi immalinconiti di oblio, cogli occhi gonfi di sonno, a raccontare, un po' disattenti, e un po' traviati, il tempo in cui sorgevano sulla Venezia settecentesca dai profumi acri e vellutati, piena di insidie tepide e di peccati fatti sottovoce, languidi e immemori, quando di Venezia portavan la vita sincera, l'odor vero del mare, il sapor salso delle tempre chioggiotte, in una candida e serena fluidità.

Abbiamo pur benedetta ieri una nostalgia, e abbiamo lasciato il carro nella sua folla gioiosa, d'una disilusione sì, ma gaiosa. E ieri esser gai, doveva bastare. E lo si fu infinitamente.

Il primo te di beneficenza alla "Fenice,,

Entriamo in un'atmosfera profumata e deliziosa: dinanzi agli occhi uno sfolgorio di gemme e di sorrisi, ci fa sperdere in una umiltà vagabonda, paralizzando ogni risorsa descrittiva e celebratrice. Gli *one step* furiosi, i *boston* languidi, ci investono e ci accarezzano a vicenda, congiurando contro il nostro mestiere di cronisti. — Cronaca? Di che cosa? Di un the danzante alla sala della Fenice? Bah! Bisognerebbe fare della cronaca in versi, e scriverla in oro, sul velluto... Tutto ciò è letteratura accademica con molto zucchero. Ma eppure occorrebbe tener la penna morbida e farla ubbidiente ai ghirigori di una fantasia ancora accesa. Rassegnamoci. E rassegnarsi vuol dire limitarsi. Limitarsi a dire che la sala della Fenice era al completo, che una folla deliziosa di signore e signorine si aggirava piena di brio e di bisbigli, che le *toilettes* erano lussuose e magnifiche, che le danze non si fermarono mai, che del *tango* fu pronunciato ufficialmente l'elogio funebre.

I nomi degli intervenuti? Li abbiamo dispersi un po' sul cuore, un po' sul cervello, in un disordine, in un cicaleggio che è impossibile trascrivere. E per non poterli mettere tutti, li teniamo tutti nel ricordo dolce. Qualche vantaggio all'umile cronista può essere concesso dalle belle signore, ancor più belle se saranno buone perdonandoci.

La quadriglia che chiuse il the fu veramente meravigliosa: una pioggia di leggere foglie di rose cadeva. Una gaia inversione meteorologica: i fiori sulla rugiada, anzichè questa su quelli...

Per la Cavalchina d'oro alla 'Fenice,

La Cavalchina d'oro, organizzata dalla Associazione della Stampa e dal Comitato di Beneficenza, ha tutte le intenzioni di passare in prima linea nelle manifestazioni del genere che la storia ricordi. Il Comitato ha appena diramata la notizia, e da ogni parte si propaga l'accoglienza più simpatica e più festosa.

Non possiamo dire nulla di tutto quanto si vedrà quella notte alla «Fenice», perchè ci è stato imposto il più duro silenzio, altrimenti diremmo che si tratta nientemeno che di un intervento del Sole in persona, il quale abbaglierà tutta la sala, e che vi saranno cascate d'oro, archi magici e le più giocondi allegorie immaginabili.

Una schiera di artisti valenti sta elaborando ogni giorno una fantasia nuova. Fino al 20 Febbraio, dunque, ce ne saranno!

Sono pervenute intanto le seguenti offerte:

Donna Angela Mito Teresa L. 100 e il proprio palco a disposizione. Belloni Toso L. 50. Marco Bismarck, l'importo del proprio palco.

La pesca in Piazza

Hanno inviato doni alla Pesca di Beneficenza in Piazza San Marco:

S. E. l'ammiraglio Garelli — Rag. Massimo Belleli — Prof. Molon — Cav. Vaerini — Signor Dino Romanin — Cav. Cesare Corinaldi — Dott. Marconi — Ditta G. Stucky — Ditta Angelo Toso — Ditta Ferdinando Gobbato — Calzaturificio moderno — Cav. Marco Oreffice — Ditta Recchia e C. — Profumeria Bertini — Ditta Porta e Pardelli — Alvise Minotto — Commendator Giacomo Levi.

Risuscita la "Furlana,,

La *furlana* gioconda e innocente, risuscita a cantare le allegre esequie al *tango*. Il desiderio e le richieste di ballare il tradizionale ballo friulano hanno indotto il maestro Cav. Galante ad organizzare in uno dei principali teatri di Venezia, una prossima e ricca festa col ballo originale.

Questa festa segnerà il più grande successo del presente carnevale poichè il cav. Galante, su documenti dell'epoca ha studiato la ricostruzione dei costumi del ballo ottocentesco.

La musica venne appositamente composta sul ritmo semplice e grazioso, tutto proprio alla caratteristica danza.

I ricevitori di Privative dall'on. Marcello

Iermattina il Presidente dell'Associazione Rivenditori di Privative rag. Attilio Baruffi, assieme al Segretario Attilio Ravagnan ed al Consigliere Vittorio Boghiata, furono ricevuti dall'on. conte Girolamo Marcello, il quale si era già interessato presso il Ministero delle Finanze circa le peggiorate condizioni dei Tabaccai, prodotte dall'ultimo Decreto Catenaccio.

Dopo uno scambio di idee e dopo le dovute spiegazioni fornitegli, l'on. Marcello promise il cordiale suo appoggio alla loro causa, e la Commissione, presentati i suoi più vivi ringraziamenti, si congedò soddisfatta dell'accoglimento e del vivo interessamento dimostrato dall'on. Marcello.

Una veneziana suicida a Tripoli per la partenza dell'amante

Tripoli, 5

Giorni sono, Giulia Zennaro, di anni 21, da Venezia, ingoiava, pare, per dispiaceri amorosi, tre pasticche di sublimato corrosivo.

La Giulia si trovava da circa tre mesi a Tripoli e aveva occupato diversi posti in qualità di commessa di bar. Ella era perdutamente innamorata di un giovane, il quale in questi ultimi tempi, erasi dovuto allontanare da Tripoli.

La Zennaro, vivamente impressionata per la partenza del suo amante, non seppe darsene pace e di temperamento nevrastenico quale era, se ne accorò talmente da meditare il triste proposito del suicidio, proposito che altre volte ed in altra occasione, aveva già attuato, tentando di avvelenarsi, sempre col sublimato corrosivo.

La prima volta riuscì a salvarsi, rimanendo però ammalata di nefrite.

Questo secondo tentativo le è stato fatale a causa principalmente della malattia da cui era affetta.

Ricoverata all'ospedale civile sino dal 24 gennaio è rimasta per lunghi giorni fra la vita e la morte, e ieri sera l'infelice, nonostante le amorevoli ed assidue cure dei sanitari, è spirata.

Ella era giovane e bella, bionda, e la si vedeva passeggiare spesso in eleganti tôilettes per il Suk el Turk e la via Azizia-!

Due mesi fa circa ella aveva trovato posto presso il caffè già Ritrovo Militare, in via Azizia. Passò poscia per poche sere al buffet del Politeama, ed era sì gaia e sorridente che nessuno avrebbe immaginato che di lì a pochi giorni avrebbe posto fine alla sua esistenza!

Cronaca del disservizio postale
Quando si provvederà?

Ieri mattina i giornali della linea di Chioggia, benchè consegnati regolarmente all'ufficio non partirono con la prima corsa!

Non reclamiamo alla Direzione Superiore o locale perchè non vogliamo sentirci rispondere che la colpa è di un impiegato nuovo al servizio il quale si dimenticò ecc. ecc., ma domandiamo ancora una volta pubblicamente: Che cosa fanno i superiori? Perchè un ufficio di primissima importanza come quello «arrivi e partenze» non è sorvegliato da un capo-ufficio che tutto possa vedere e prontamente possa provvedere ad eventuali deficienze od errori?

Ma possibile che quei signori non pensino che essi sono pagati perchè abbiano a far andar bene il servizio e non per studiar la cabala del lotto o per catalogare con mussulmana indifferenza lettere e pratiche di ufficio!

Il disservizio postale a Venezia raggiunge ormai dei limiti che una cittadinanza non può tollerare siano sorpassati. Sono danni gravissimi che il pubblico costretto a servirsi della posta deve subire; sono fior di quattrini che per la insipienza e la trascuranza di funzionari di ogni categoria vanno gettati in canale. E' ora che al Ministero si pensi qualche cosa di veramente serio per finirla una buona volta. Venezia è il secondo porto d'Italia, non una qualunque borgata a 1800 metri sul livello del mare, ed ha diritto di avere un servizio postale rispondente in tutto alle sue necessità. Le autorità cittadine, civili e commerciali, e i rappresentanti politici prendano a cuore la cosa nello interesse del pubblico che è stanco di essere così turlupinato.

Letture e conferenze

Letture Dantesche all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 pomeridiane precise nella gran sala dello Ateneo Veneto, il prof. Guido Pusinich, commenterà e leggerà il Canto XXVI del Paradiso, il canto della Carità e del primo padre Adamo.

Entrata libera. — Si accede dalla Calle della Verona.

Università Popolare

Ripetiamo a norma degli abbonati e del pubblico il programma della settimana:

Martedì 10, ore 20.45. Mario Alberici: «La Repubblica di San Marino», (con proiezioni).

Giovedì, 12, ore 20.45. Giovanni Giuriati: «Il delinquente politico».

Sabato 14, ore 20.45. on. Mario Abbiate: «Previdenza e assicurazioni operaie».

Domenica 15, ore 17. Lionello Venturi: «Giotto» con proiezioni.

Abbonamento cumulativo alle rimanenti cinque lezioni di questo periodo Lire Una. Ingresso serale cent. cinquanta.

La propaganda nazionalista tra i giovani, del gruppo di Venezia

Giovedì sera, nella sede sociale, alle ore 21 nella Sala Tommaseo (Ateneo Veneto), ingresso da Calle della Verona, avrà luogo la prima riunione di propaganda particolarmente diretta a far conoscere ai giovani, agli studenti, che cosa è e a che cosa mira il Nazionalismo.

Parlerà il prof. Gino Fogolari, Direttore delle R. R. Gallerie.

Molti biglietti d'invito sono stati distribuiti; gli studenti che non l'avessero ricevuto e desiderassero intervenire, potranno presentarsi alla Sede qualche minuto prima dell'ora fissata.

Prendeva il fresco..

Un tizio, questa notte, fu scoperto sul tetto del negozio Giordani al Ponte S.S. Apostoli. Interrogato, dalla guardia notturna Battoi dell'Impresa Gaetani e Galimberti, sul come e sul perchè di quella inverosimile posizione, disse di esser là a prendere un po' di fresco. La guardia, alla strana voglia, per meglio credere ai propri occhi, chiamò anche quelli di due agenti di P. S. Ma intanto il tizio, cui non piacciono gli sguardi indiscreti, era fuggito, e gli agenti sopraggiunti, constatarono che il tetto era stato forato e che le intenzioni dell'individuo, relativamente alla propria posizione, non erano solo contemplative. Naturalmente si trattava di un tentativo di furto, che andò a male.

Il tiro sventato

Presso il deposito di pesce al N. 303 di Calle dell'Osteria, la guardia notturna Naccari, l'altra notte rinvenne un lungo scalpello. Insospettito, spinse l'uscio e lo trovò con evidenti tracce di scasso già compromettenti la di lui stabilità. Evidentemente un malandrino aveva tentato un tiro ladresco, ma era stato messo in fuga dall'arrivo della guardia.

Un audacissimo furto in Piazza S. Marco
Una oreficeria e una sartoria danneggiati per 45 mila lire

Un grave furto veniva scoperto ieri sera alle sei in due negozi sotto le Procuratie Vecchie in piazza San Marco: la sartoria «Ville de Paris» del signor Calimani e l'oreficeria Reinisch e Zona con i relativi laboratori e depositi a pian terreno e sul piano superiore.

Ieri sera verso le sei due lavoranti della «Ville de Paris» passando in fianco al negozio sotto l'arco che mena al bacino Orseolo, spingevano distrattamente la porta e con grande meraviglia constatavano che era aperta. Venne subito avvisato il proprietario signor Calimani e intanto accorrevano da ogni parte funzionari, guardie e carabinieri. Entrarono così in negozio il Questore comm. Gervasi, che si trovava a passeggiare con la famiglia sotto le Procuratie, il funzionario di notturna vice-commissario dottor Lettieri e il capo della Squadra mobile cav. Charmet con il delegato Galli.

Si fece dapprima una visita nei locali a pianterreno della sartoria e si constatò che era stata scassinata la cassaforte, che in sè non presentava troppa resistenza e ne erano state asportate circa cinquemila lire in denaro. In un angolo si rinvenne una valigetta piena di fazzoletti e di pezze di stoffa, che i ladri avevano avuto intenzione di portarsi via; una medaglia *vermeil*, che avevano raschiata per accertarsi se era di vero oro e un pezzo di carta che diceva: «*Non abbiamo tempo di continuare perchè vogliamo andare a veder Pantalone*».

Tutto in giro poi vi era un grande disordine: pezzi di stoffa e di tela erano stati gettati a terra e calpestati.

Nell'oreficeria Reinisch-Zona

Ma la grande sorpresa per i funzionari e per i proprietari si presentò nelle stanze superiori della sartoria adibite a laboratori e a magazzini. Nel laboratorio principale che guarda sulle Procuratie e che comunica con la sottostante oreficeria Reinisch e Zona era stato praticato nel pavimento verso il lato destro un foro rettangolare della lunghezza di sessanta centimetri e della larghezza di quaranta. Dal foro si vedeva il sottostante negozio illuminato e precisamente un tavolo rosso coperto da alcune orme. Sul grande tavolo del laboratorio si trovavano due scalpelli, un trapano, un mozzicone di candela, quattro trivelline e un coltello con il manico di legno. Nel punto dove era stato praticato il foro lo spessore del pavimento era di circa mezzo metro. Il Questore visto che i proprietari dell'oreficeria tardavano a venire per aprire la porta, dispose che un funzionario si calasse per il foro nel negozio. Così il dottor Lettieri, aiutato dai colleghi riuscì con mille stenti a passare per quell'angusto spazio nel piano inferiore. La prima visita fu alla cassaforte la quale però grazie alle forti serrature era rimasta intatta. Per tutto il resto del negozio era un disordine di astucci e oggetti d'oro gettati di qua e di là.

Le orme ladresche

Giunsero intanto sul posto i proprietari Alessandro Reinisch ed Emilio Zona, i quali aprivano la porta dell'oreficeria dalla parte delle Procuratie. Le quattro solide e complicate serrature erano al loro posto; del resto si chiariva facilmente da qual parte fossero entrati i ladri.

Vennero aperte quindi le due vetrine: quella verso la sartoria contenente i coralli era intatta, mentre l'altra contenente in massima parte lavori in filograna e oggetti d'oro e d'argento era stata quasi interamente svaligiata. I quattro colti superiori non contenevano più che qualche astuccio vuoto o qualche piccolo oggetto in filagrana dimenticato per la fretta.

Nel primo colto non era stata toccata una fila di nove o dieci catenine d'oro perchè poste in posizione incomoda; come pure in un altro canto era stato dimenticato un portasigarette d'oro. L'ultimo colto che conteneva scatole d'argento e curiosità veneziane ingombranti non era stato toccato. Si poteva capire però dalla quantità degli astucci trovati vuoti che il bottino era stato quanto mai abbondante. Erano stati asportati anelli e orecchini, «colliers», spille, catene e braccialetti, finemente lavorati in filagrana d'oro.

Quarantamila lire di danno?

A quanto ascende il danno? Abbiamo chiesto al signor Reinisch, uno dei proprietari.

— Noi usiamo — egli ci ha risposto — rinchiudere ogni sera nella cassaforte tutti i gioielli e le pietre preziose esposti nelle in massima parte lavori in filagrana e valore ne rimanevano ancora fuori. Ho ancora da fare un inventario e mi riserverò di mettermi al lavoro con maggiore calma assieme al rappresentante della Società Assicuratrice. Oggi a un dipresso formulo la cifra di quarantamila lire.

La visita minuziosa dei funzionari di P. S. durò a lungo; vennero sequestrati tutti gli utensili abbandonati dai ladri e il biglietto allegro lasciato nella sartoria «Ville de Paris». Fu tenuto conto inoltre delle orme lasciate nel panno rosso del tavolo, orme di dimensioni piccolissime.

Raccolti questi dati, funzionari e guardie si davano alla caccia in tutti i sestieri per le prime pronte indagini. Per tutta la serata il negozio Reinisch ospitò diverse persone che commentarono in mille modi l'accaduto facendo induzioni d'ogni genere. Verso le undici si recava pure per una breve visita il Procuratore del Re comm. Ricci.

E' superfluo dire che fino a mezzanotte la folla sostò dinanzi ai due negozi a chiacchierare e a commentare l'accaduto.

Le prime supposizioni

Ieri sera sul grave fatto si facevano varie e disparate induzioni. Anzitutto si domandava: a che ora è avvenuto il furto. C'è chi dice che i ladri siano penetrati nella notte o nella mattinata e abbiano atteso con calma al loro lavoro. All'ultima ora però si veniva a sapere ieri sera che uno dei proprietari dell'oreficeria verso le nove aprì il negozio e constatò che tutto era a suo posto.

Facilmente quindi il furto venne consumato nel pomeriggio e precisamente nell'ora in cui i mortali si godevano beatamente la musica in Piazza.

I ladri penetrarono con chiave falsa per la porta laterale della sartoria «Ville de Paris», passarono a scassinare la cassaforte e quindi salirono nel piano superiore per la maggiore impresa che doveva anche essere da più fruttuosa. Il lavoro per praticare il foro deve essere stato certamente abbastanza lungo dato lo spessore del pavimento.

E' stato poi assodato che i ladri avevano seco un ragazzino che calarono facilmente per la piccola apertura nel negozio. Questo è provato facilmente dalle orme, che come abbiamo detto, sono piccolissime. Il ragazzo per risalire, giacchè l'oreficeria è alta appena tre metri, si servì del tavolino. Può darsi quindi che i ladri siano usciti dopo circa un'ora di lavoro, cioè poco prima della scoperta delle due sartine.

La P. S. assoderà con maggiore precisione queste circostanze che per ora sono ancora un mistero. Resta però il fatto che, sia di notte, che di giorno, i ladri riescono impunemente a rubare in Piazza San Marco, senza che la P. S. se ne accorga minimamente.

La P. S. invade il caffè della Banca
Venti arresti

Verso mezzanotte, in conseguenza del furto perpetrato sotto le Procuratie parecchi funzionari con una quarantina di carabinieri accerchiavano il Caffè della Banca d'Italia e perquisivano tutti i clienti.

Vennero fatte saltare le «baute» dalle allegre maschere e oltre venti persone fra uomini e donne furono fermate e tradotte sotto buona scorta in camera di sicurezza.

Varie di Cronaca

Cooperativa per case popolari fra operai della Giudecca

La Cassa di Risparmio ha accordato a questa cooperativa un prestito a mutuo di lire duecentomila che serviranno per la costruzione di 32 appartamenti operai su progetto dell'ing. Fano.

L'Orfanatrofio Maschile al Prefetto

A ricordo della visita fatta all'Orfanotrofio Maschile l'ill.mo R. Prefetto conte di Rovasenda si è compiaciuto regalare dei dolci ai sordomuti che commossi e riconoscenti ringraziano insieme alla Direzione, del gentile pensiero.

Echi di cronaca

Oggi alle ore 13, tormentata da terribile malattia, spirava

GIUSEPPE MARIO CELEGHIN

d'anni 21 - commerciante

Il padre avv. Cesare, la madre Anna, la sorella Pia, il fratello Guido, la zia Silvia Celegnin, gli zii Crovato e parenti annunciano coll'animo angosciato l'immatura e crudele perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 7 Febbraio 1914.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Moisè il giorno 9 febbraio alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto, Ponte Barcaroli, 1827.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Cav. Cap. DOMENICO GAVAGNIN

esprime la più viva riconoscenza ed i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Sindaco e all'On. Giunta, alle LL. EE. Ammiragli Canevaro e Garelli, Senatore Diena, Capitaneria di Porto, Camera di Commercio, Associazione Marinara Veneta, Presidenza Nave-Scuola «Scilla», Istituto Veneto di Cambio, Istituto Giustinian, Scuola Diedo, alle altre Società, Enti, Autorità, Rappresentanze e persone tutte che vollero rendere, in ogni forma, l'ultimo tributo di affetto e di onore al caro Estinto.

In particolare modo esprime speciali grazie al Prof. Jona, al Dott. Busetto per le cure intelligenti e l'affettuosa assistenza prestata all'amato loro congiunto.

Venezia, 8 Febbraio 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 8

Teatro Toniolo. — Questa sera la Compagnia Palmarini Grassi ha dato la prima rappresentazione della stagione con « Come le foglie ».

Assisteva un pubblico sceltissimo e numeroso che fu largo di applausi a tutti gli attori.

Domani sera la commedia di Zambaldi « Due che si amano ».

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 8:

La fiera. — Nel giorno di lunedì 16 Febbraio p. v. avrà luogo nel foro boario comunale la Fiera detta di S. Valentino, di animali e merci.

L'autorità comunale procurerà ogni facilitazione agli accorrenti per alloggi e stallaggi. I conduttori degli animali devono munirsi del certificato d'origine prescritto dall'art. 20 dell'ord. Ministeriale di polizia Veterinaria 3 marzo 1904.

PADOVA

Attività nazionalistica
Una conferenza di Corradini

PADOVA — Ci scrivono 8:

Nella sala della Gran Guardia, affollata di un pubblico scelto, Enrico Corradini ha tenuto nel pomeriggio la sua poderosa conferenza, trattante il tema: «Lotta di classe e lotta internazionale».

Assai interessante fu pure la presentazione fatta di Enrico Corradini dal presidente del gruppo nazionalista locale, prof. A. Rocco.

Parlando del conferenziere il prof. Rocco disse: « Voi lo conoscete come il romanziere della *Guerra lontana* e della *Patria lontana*, come il drammaturgo di *Giulio Cesare*, come l'articolista della *Gazzetta di Venezia* e del *Marzocco* e di cento altri giornali, e poi ancora lo conoscete come il precursore del movimento nazionalista in Italia. E' in questo movimento che l'artefice squisito della forma, che il pensatore, lo storico ed il filosofo, si muta in cultore eminente e geniale degli studi sociali ed economici, in apostolo infaticabile di una grande idea.

Rilevò quindi il lavoro entusiastico e tenace dell'uomo per l'idea nazionalista.

« In questa sala storica — esclamò il prof. Rocco — dove stamane furono dette delle vacuità parolaie ed analfabete per commemorare il fulgido episodio del nostro riscatto nazionale, di cui Padova è orgogliosa, in nome dello internazionalismo e dell'antipatriottismo, udite la parola severa di E. Corradini, che vi dirà per quali vie noi potremo condurre la nazione italiana a compiere i suoi doveri verso sè stessa e verso la civiltà mondiale ».

Le parole del prof. Rocco contro il circolo anticlericale e democratico «Roberto Ardigò», battezzato per circolo di coltura e ribattezzato oggi dal prof. Rocco ben altrimenti, suscitarono le ribelli voci di un gruppo di radico-socialist. Ma le voci di protesta il prof. Rocco soffocò rifraseggiando a voce alta la frase scultorea che li colpiva.

La conferenza del Corradini suscitò un vero entusiasmo. Numerosi professori ,alla fine, si congratularono vivamente coll'oratore.

La commemorazione dell'8 febbraio

La data che ricorda i fasti patriottici del nostro Ateneo è stata quest'anno commemorata per iniziativa del Circolo Universitario «Ardigò». Parlarono nella sala della Gran Guardia, lo studente Romagnoli e il dott. Cappadoro.

A cura del Municipio fu deposta una corona alla lapide commemorativa murata all'Università. Agli edifici comunali fu esposto il tricolore.

Il regolamento interno del collegio arbitrale

Stamane presso la sede della Camera di Commercio si è riunito il Collegio degli Arbitri, per l'approvazione del Regolamento interno del Collegio stesso.

Presiedeva il cav. Agostino Verdi, assistito dal segretario rag. Randi.

Erano presenti l'avv. Giorgio Wolff e l'avv. Antonio Renier. dei membri di nomina della Camera di Commercio; il cav. uff. Dandolo, il cav. Pietro Rizzato. Pilo Rosolino Conti. Offredo Offredi. Dal Mutto e Francesco Sambo. rappresentanti della classe padronale, il dott. Pietro Braga. Achille Giupponi, Ferruccio Maran, Virgilio Moro, Guglielmo Lazzaro, il rag. Felice Bologna, Perissinotto e Fassina, rappresentanti della classe degli agenti.

Il cav. Verdi commemora il defunto presidente, comm. Adolfo Cardin Fontana. Indi dà lettura delle relazioni stese dai rappresentanti delle ditte e da quelli degli agenti, le quali sono discordi circa l'art. 2 del regolamento che riguarda le modalità per la presentazione al Collegio delle controversie.

La seconda domanda che l'art. 2 sia così formulato:

« I principali, gli agenti, le associazioni espressamente delegate, riconosciute a sensi dell'art. 9 dello Statuto del Collegio degli Arbitri, per l'amichevole risoluzione delle controversie dipendenti dal contratto d'impiego privato, che intendono sottoporre al Collegio controversie per la loro definizione, dovranno rivolgere domanda in carta semplice alla presidenza. Tale domanda dovrà contenere il nome e cognome delle parti fra le quali esiste controversia, il loro domicilio ed una chiara esposizione dell'oggetto della controversia ».

La prima sostiene di non poter accettare la formula fissata perchè le Associazioni, difettando di giuridica personalità e non avendo la rappresentanza del singolo non possono leggittimamente fungere la parte in lite e perchè il conflitto da privato potrebbe facilmente tramutarsi in conflitto di classe, colla conseguenza di perturbazioni gravi, non senza por mente alla spinta che una disposizione siffatta darebbe allo zelo e alla gara delle benemerenza fra le Associazioni.

In merito si apre una lunga discussione, in seguito alla quale l'articolo viene così approvato:

« I principali, gli agenti, o per essi le Associazioni espressamente delegate, ecc..... »

Gli altri articoli tutti passano senza modificazioni.

Il tenente Venanzi a Padova

Il tenente Venanzi, come è noto, aveva dovuto causa una *panne* al motore atterrare l'altro giorno a Coronella (Ferrara), ha fatto ritorno oggi col suo apparecchio a Padova.

Partito alle 16.10 è arrivato alle 16.50. Egli compì il percorso ad una quota di 1500 metri.

*

Quell'aviatore disceso ieri sera a Vicenza e che da alcuni giornali fu creduto il tenente Venanzi, è invece un allievo della scuola di Pordenone il quale era diretto alla nostra città per il brevetto di pilota.

Comizio di ferrovieri

Alla Gran Guardia seguì ieri sera un comizio privato di ferrovieri di protesta. Oratore fu Luigi Ciardi; fu votato quest'ordine del giorno:

« I cittadini di Padova intervenuti al comizio indetto dai ferrovieri, udita la ampia e serena esposizione delle loro tristi condizioni morali e finanziarie

constatato l'equità dei loro «desiderata» si uniscono ai ferrovieri stessi nel l'elevare viva protesta contro la Direzione generale deplorando lo spirito di rappresaglia apertamente dimostrato nell'infliggere ai migliori di essi gravi punizioni,

invitano il Governo ad interessarsi affinchè dalla Direzione Generale vengano senz'altro accettate le richieste contenute nel memoriale presentato nel solo interesse del regolare andamento del servizio,

deliberano in caso di ripulsa di dare tutto il loro appoggio per una più energica e risolutiva azione. »

Assemblea di assistenti universitari

Domani sera alle 9 seguirà l'assemblea degli assistenti universitari. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente. — Intorno agli ultimi avvenimenti universitari che interessano gli assistenti.

Università Popolare

Ecco l'elenco delle lezioni che saranno tenute nell'entrante settimana:

Lunedì 9 — Il rincaro dei viveri - lezione prima (avv. A. Vago).

Martedì 10 — Liberismo e protezionismo - lezione ultima (avv. C. Cassan).

Mercoledì 11 — Lingua ausiliaria «Esperanto» - lezione terza (signorina prof. Maria Ercego).

Giovedì 12 — Idem - lezione quarta.

Venerdì 13 — Nona lezione per conduttori di caldaie a vapore (L. Zancanaro).

Sabato 14 — « Fiamma ossiacetilenica » - conferenza con esperimenti sulla saldatura autogena e taglio dei metalli.

Domenica 15 — Disegno per artieri - Scuola comunale di Bassanello ore 9.30 (prof. A. Bortolon).

All'Ordine dei farmacisti

Seguì oggi una riunione di farmacisti per la nomina dei nuovi consiglieri dell'Ordine in seguito alle dimissioni del presidente Consiglio.

Presiedeva il dott. Roberti assistito dal segretario Dal Fratello. I presenti e gli aderenti raggiungevano il centinaio.

Per acclamazione riuscì questa scheda: Braga, Ghirardi, De Gaspari, Negri, Fabris, De Götzen e Fornasieri Francesco

La chiusura della iscrizione
alle corse di Ponte d. Brenta

E' uscito il programma di corse al trotto che avranno luogo in due giorni nella riunione del 1916, nello ippodromo della Fondazione Breda.

Le iscrizioni si chiudono al 28 febbraio prossimo alle ore 14.

Il programma reca:

Primo giorno — XVI Premio Nazionale « Ponte di Brenta » Lire 7000 (3000 - 2000 - 1200 - 800) — per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1913 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia. — Vincere due prove — Distanza metri 1609 ogni prova.

Entrata lire 160 divisa in quattro rate come segue:

Lire 25, prima rata, alla chiusura delle iscrizioni (sabato 28 febbraio 1914). — L. 30 seconda rata entro il 28 Febbraio 1915 — L. 40, terza rata entro il 31 Dicembre 1915 — Lire 65, quarta ed ultima rata, otto giorni prima della effettuazione della corsa.

Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Secondo Giorno — XV Premio Nazionale « Elwood Medium » Lire 7000 (3000 - 2000 - 1200 - 800) — per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1913 e quivi allevati, di qualsiasi origine. — Vincere due prove — Distanza m. 1609 ogni prova.

Entrata lire 87 divise in tre rate come segue:

L. 25 prima rata, alla chiusura delle iscrizioni (Sabato 28 Febbraio 1914) — Lire 27, seconda rata, entro il 28 Febbraio 1915 — Lire 35, terza ed ultima rata, otto giorni prima della effettuazione della corsa.

Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore

BELLUNO

Ferrovia del Cadore
La quarta commissione

BELLUNO — Ci scrivono 8

Sappiamo di preciso che una nuova commissione — la quarta — è stata incaricata di eseguire un sopraluogo per vedere se effettivamente sia possibile aprire subito all'esercizio del pubblico il terzo tratto della ferrovia del Cadore, da Perarolo a Molinà.

E' certo che la commissione, la quale sarà composta di varii membri, farà il sopraluogo entro pochi giorni, probabilmente nel corso della settimana.

Le vittime della montagna

Il contadino Bof Giovanni di anni quarantacinque, circa, da Seren di Feltre, si era recato su di un monte allo scopo di raccogliere legna.

Mentre discendeva a traverso un sentiero costeggiante un profondo burrone, causa il soverchio carico e forse a motivo del ghiaccio cadde e precipitò nel sottostante baratro ove venne trovato cadavere.

Sfrattato dalla Svizzera

Da Ponte Chiasso telegrafano che ivi i gendarmi hanno consegnato ai nostri carabinieri tale Valentino Busso di Valentino di anni diciotto, nativo di Santo Stefano (Cadore).

Il Busso venne sfrattato dalla Svizzera, ove si trovava a scopo di lavoro, per ragioni di pubblica sicurezza.

Il nuovo comandante il 56.o fucilieri

Il tenente colonnello, cav. Gabriele Berardi, è stato promosso colonnello ed è destinato al comando del 56.o fucilieri qui di stanza.

Al colonnello Berardi, che a Belluno gode tante simpatie e che con la designazione odierna vede raggiunta la sua aspirazione vivissima, congratulazioni.

Al Sociale — Domani sera la compagnia drammatica, diretta da A. Majeroni, darà la penultima rappresentazione con «La Vergine dell'Antella » brillante commedia in versi in tre atti e prologo di A. M. Tirabassi.

I cacciatori. — Diamo il testo di due telegrammi spediti dal Circolo Cacciatori di Belluno:

« Ministro Interni - Roma — Assemblea Società Cacciatori Bellunesi reclama Governo legislazione venatoria atta difendere riproduzione selvaggina e proteggere industrie nazionali. — Presidente: F.to Mandruzzato. »

« On. Nitti - Ministro A. I. e C. - Roma — Soci Circolo Cacciatori Bellunesi confidano V. E. mantenendo promesse scorso anno, vorrà interessarsi Camera onde venga unificata legge sulla caccia. — Presidente: f.to Mandruzzato. »

Festa ai reduci

POLPET — Ci scrivono 8

Anche questo popoloso villaggio ha voluto festeggiare degnamente i suoi reduci adesso tornati tutti sani in paese e le onoranze ebbero luogo lunedì sera.

Alle ore 17 già il piazzale della stazione formicolava di gente e di bandiere a ricevere i bandisti di Longarone che arrivarono col treno delle 17.25.

Si formò quindi un lungo corteo che percorse le vie del paese suonando inni patriottici e allegre marce.

Alle 19 i convitati in numero di 72 sedettero a mensa ottimamente servita dal trattore Antonio Arc. Collagnol nel salone della Cooperativa di Consumo adorno di quadri, bandiere e festoni. Sedevano al posto d'onore i reduci festeggiati sergente Zilli Giovanni di Luigi e i soldati Zilli Angelo di Carlo, Maraga Giuseppe di Antonio, Dal Bò Celeste e Da Boit Giovanni Codemo.

Vicino a loro erano i rappresentanti della frazione in Consiglio Comunale l'assessore e 3 consiglieri coi genitori e i parenti dei reduci, il Comitato esecutivo per le onoranze. V'erano altre sei tavoli di convenuti.

Parlarono egregiamente il capostazione sig. Bocci, l'assessore Giuseppe d'Incà Mion e il sig. B. Boito. Prese poscia la parola il sig. Mansueto Bergamasco di Longarone che pronunziò un discorso poetico.

Parlò da ultimo il sergente Zilli a nome suo e dei commilitoni, ringraziando i convenuti

TREVISO

La medaglia d'argento al valore
al capitano Macaluso

TREVISO — Ci scrivono 8:

Stamane nella Caserma Vittorio Emanuele, si è svolta una solenne cerimonia per la consegna della medaglia di argento al valore militare al capitano Egidio Macaluso, già aiutante di Campo della Brigata Mista del Corpo di Armata speciale per le operazioni di penetrazione in Tripolitania.

Nel cortile principale del quartiere era schierato l'intero reggimento 55.o fanteria, con musica e bandiera agli ordini del tenente colonnello cav. Cecchi; ed assistevano drappelli di soldati e ufficiali in alta tenuta di tutte le armi della guarnigione: il 5.o Lancieri di Novara, Batteria del 20.o artiglieria, 5.o Genio Minatori

Il tenente colonnello cav. Cecchi pronunciò un forbito discorso rievocando le gesta dell'Esercito e dell'Armata nella gloriosa Campagna libica e quindi si disse lieto di fregiare della ambita e meritata onorificenza il valoroso ed intelligente capitano Egidio Macaluso il quale, come risulta dal dettagliato rapporto del Generale Montuori, durante il periodo di suo servizio quale aiutante di campo della Brigata Mista — da 1.o Novembre 1912 a 21 maggio 1913 — ha avuto la più larga maniera di distinguersi nelle sue spiccate qualità di ottimo ufficiale sia nelle missioni nello interland tripolino (occupazione di Suani Beni Adem e di Azizia), nella occupazione del Garian, nella battaglia di Assaba e successivamente nella occupazione di tutta la regione del Gebel alla frontiera tunisina.

La proposta del maggior generale Montuori per la « Medaglia d'argento al valore militare » al capitano Egidio Maccaluso reca infatti la motivazione testuale:

« Nella battaglia di Assaba fu efficace
« cooperatore del comandante per coordi-
« nare le mosse dei Reggimenti della Bri-
« gata verso le successive posizioni da
« attaccare e si distinse specialmente nel-
« le speciali missioni affidategli sulla li-
« nea di combattimento percorrendo ripe-
« tutamente le zone più tormentate dal
« fuoco nemico con esemplare slancio ed
« ardimento e con sprezzo di ogni peri-
« colo ».

Terminata la Cerimonia gli ufficiali del 55.o Fanteria offrirono in onore del loro valoroso compagno, un sontuoso rinfresco alle rappresentanze degli altri reggimenti: furono pronunciati vari brindisi inneggianti all'Esercito ed al Re, ed il neo decorato visibilmente commosso fu vivamente felicitato

L'egregio capitano Macaluso fu già di guarnigione a Treviso col grado di tenente nel 67.o Fanteria ed ha qui stretti vincoli di parentela con distinte famiglie trevisane avendo sposato la gentile signora Bevilacqua. — Fu poi trasferito a Venezia quale aiutante di Campo del generale Coen comandante di quel presidio e quindi passò alla Brigata Pisa aiutante del Generale Amerio.

Ora è ritornato fra noi nel 55.o Fanteria fregiato della onorifica distinzione e siamo perciò lieti di segnalarne i meriti di soldato valoroso e intelligente.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Ieri sera in un'adunanza di ferrovieri venne votato il seguente ordine del giorno: « I cittadini di Treviso intervenuti al Comizio indetto dal personale ferroviario,

udita la serena e documentata esposizione delle tristi condizioni economiche morali cui è sottoposta la classe del personale addetto alle Ferrovie dello Stato,

presa conoscenza delle eque e giuste domande urgenti avanzate dal personale alla Direzione Generale,

mentre si uniscono ai ferrovieri nell'elevare alta e vigorosa protesta contro la Direzione ed in ispecial modo al Direttore Generale comm. Bianchi e S. E. il Ministro Sacchi che per ispirito gretto di rappresaglia vanno infliggendo punizioni ai migliori ferrovieri,

fanno voti che la Direzione accolga immediatamente senza ripulse subdole o studiate ad arte, le legittime richieste avanzate dai ferrovieri così come nel loro particolare interesse come pel buon andamento del servizio;

esprimendo tutta la loro simpatia e solidarietà che non verrà meno neppure se, ad una ingiusta ripulsa della Direzione Ferroviaria, i ferrovieri per ottenere giustizia saranno costretti a più energica azione.

Scuola Libera Popolare

Questa sera lunedì 9 Febbraio alla Scuola Libera Popolare il dottor Giuseppe Mafera del nostro Ospedale Civile comincerà la serie delle sue lezioni sui « Soccorsi di urgenza ».

Dirà sul tema: « Fisiologia ed anatomia del corpo umano ».

Le interessanti ed utili lezioni saranno illustrate da nitide proiezioni.

Carnovale di Beneficenza

Oggi, nella mattinata, fu aperta la grande Pesca di Beneficenza in Piazza dei Signori, ricca di allettanti regali: i pescatori furono numerosissimi e parecchi furono i fortunati.

Nel pomeriggio si è aperto il ballo popolare sotto la Loggia del Palazzo del Trecento e le danze si prolungarono animatissime sino alla mezzanotte.

Al « Bal Tabarro » vi è stata pure grande animazione di ballerini e di belle signorine e di eleganti maschere.

Stamane è uscito un Numero Unico con caricature e scritti umoristici.

Case Popolari

ODERZO — Ci scrivono 8:

(T.) Con buon numero di azionisti, seguì questa mattina l'annunciata assemblea di questa S. A. C. per la costruzione di case popolari. Presiedeva il comm. Angelo Schileo il quale, nel dichiarare aperta la seduta si è sentito in dovere di rilevare la involontaria assenza di un caro collega d'amministrazione, il cav. Antonio Benetti, ancora degente all'ospitale. Si disse lieto di poter annunciare che le condizioni di salute sono migliorate e nella sicurezza di interpretare il sentimento unanime dei presenti, propone di mandare al cav. Benetti il saluto dell'assemblea in uno all'augurio di una sollecita e completa guarigione. L'assemblea unanime si associa alla proposta del Presidente Venne quindi data lettura della relazione dei Sindaci e del Consuntivo all'11 nov 1913 che viene approvato nei seguenti estremi: Parte attiva L. 2321.39, parte passiva L. 1025.36. Avanzo L. 1296.03 che si delibera di portare ad ammortamento immobili. Seguì la nomina di tre consiglieri e furono, con splendida votazione riconfermati i sorteggiati signori: Schileo comm. Angelo, Benetti cav. Antonio e Dominese Giovanni.

A Sindaci effettivi riuscirono eletti i signori: Saccomani cav. Vincenzo; Piovesana nob. Giuseppe e Mattiuzzi Giacomo Supplenti: Galvagna bar. Giuseppe e Saccardi Luigi.

Banca Popolare. — Per mancanza del numero legale è andata deserta l'assemblea della Banca Pop. Coop. La seconda convocazione avrà luogo domenica 15 corrente.

La festa dei reduci

SERNAGLIA — Ci scrivono 8:

Oggi ebbe luogo la festa in onore dei reduci. Essi sono trentaquattro e cioè 14 di Sernaglia, 18 di Falzè di Piave e 2 di Fontigo. Fra questi, Farietti Arcangelo di Falzè, il 16 maggio 1913 rimase ferito da proiettile nemico alla spalla sinistra a Sidi Garba, e Simon Ernesto fu promosso sergente per merito di guerra; gli altri tutti tornarono incolumi. Alle ore 11 nella bella sala consigliare parata a festa, convennero i reduci, le autorità comunali, molte signorine e molto popolo. I membri del comitato, dopo un discorso del presidente, fregiano il petto dei militi di una medaglia d'argento dorato.

In un'aula delle scuole si accoglie poi una schiera di ottanta commensali per fare corona ai reduci nel banchetto offerto in loro onore, servito ottimamente dal sig. Emilio Giacomini.

Pronunziano discorsi per la circostanza i sigg. Sendo Augusto, Pillonetto Angelo, Boghi Ferdinando, Gobbato Rinaldo.

La musica di Moriago venne a portare il suo gradito saluto.

PREGANZIOL — Ci scriv. 8

Contro la pellagra Veniamo informati che l'essicatoio comunale impiantato da soli due mesi, continua a funzionare assai regolarmente. In poco tempo vennero essicati quasi 300 quintali di granoturco ed i vantaggi di questo importantissimo mezzo di profilassi pellagrologica si cominciano già a risentire in tutti i comuni della provincia, nei quali per l'infaticabile interessamento e lodevole opera sità dell'ispettore pellagralogico cav. Diomede Chini, vennero impiantati essicatoi.

Caccie alla volpe — Interessantissime riuscirono parecchie battute alla volpe che i fratelli Marchesi diedero giorni fa nei loro possedimenti. E non poche furono le volpi prese parecchie delle quali vive, con gran sollievo dei contadini di quei luoghi che si vedevano continuamente minacciati dai terribili animali distruttori di pollai.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Cavallo che trova il padrone. — L'altro ieri abbiamo accennato al furto di cavalli e all'arresto di uno dei ladri. Oggi certo Giona di Chirignago è venuto qui per vedere se tra i cavalli sotto sorveglianza ci fosse il suo rubatogli assieme al biroccino e a una coperta. Il Giona messo dai carabinieri a confronto con la refurtiva, riscontrò precisamente che il cavallo più piccolo era suo e così il biroccino, del quale diede prima tutti i connotati.

UDINE

Una stalla e una casa distrutti dal fuoco
Sei bovi carbonizzati

UDINE — Ci scrivono 8

Stamane all'una nel paese di Sutrio (Carnia) scoppiò un violento incendio che distrusse la casa e la stalla di certo Pietro Modale detto Datolle.

Perirono carbonizzati sei animali bovini che si trovavano nella stalla.

Le fiamme erano altissime e furono avvertite in tutto il Canale di S. Pietro

Sul luogo accorse moltissima gente, specialmente da Paluzza e da Cercivento.

Tutti fecero quanto era possibile per spegnere il fuoco, ma i loro sforzi da principio tornarono inutili. Il fabbricato non fu alcun modo potuto salvare, però si potè evitare che il fuoco si propagasse negli stabili vicini.

Verso le 9 l'incendio era quasi completamente domato.

Il danno è molto rilevante, ma è assicurato.

Carnovale

La notte scorsa vi fu una brillante veglia all'Associazione impiegati

— Pure ieri sera al Circolo Familiare ebbe luogo una riuscitissima veglia danzante.

Al "Sociale,,

Ieri sera la Compagnia Palmarini e Grassi chiuse il suo breve ma fortunato corso di rappresentazioni.

— Questa sera la quarta veglia danzante mascherata, che come al solito sarà animatissima.

Tumulto per il rincaro del latte

PORDENONE — Ci scrivono 8:

Stamattina a Torre doveva aver luogo una dimostrazione ostile contro certi possidenti i quali volevano vendere il latte a L. 0.25 anzichè a L. 0.20 al litro.

Avuto sentore della cosa, si recarono sul posto il sottocapo dei vigili sig. Baldini e la guardia Barbesin, che trovarono riunite sul piazzale della Chiesa circa duecento donne le quali spalleggiate da qual che rappresentante del sesso forte, lanciavano un coro di proteste all'indirizzo dei possidenti.

La cosa si sarebbe fatta seria senza lo intervento delle guardie le quali con tatto riuscirono a calmare gli animi ed a sciogliere l'assembramento.

Elettori pel 1914. — Le nuove liste elettorali della nostra città hanno fatto salire gli elettori amministrativi a 4409. Con le vecchie liste gli elettori amministrativi erano 1717.

VICENZA

Lo stabilimento già Magni demolito
La stazione delle tramvie non si farà più

VICENZA — Ci scrivono 8

In questi giorni è terminata l'opera di demolizione dello stabilimento della Unione Italiana Concimi Chimici in Campo Marzio. Non rimane in piedi che il camino, ma anch'esso fra breve scomparirà.

Questo stabilimento era sorto fra noi per iniziativa dell'on. Magni nel 1900 ed aveva costato circa un milione e impiegava intorno a 150 operai. Durante questi tredici anni però fu in città una continua protesta, sia perchè deturpava il paesaggio pittoresco del nostro passeggio pubblico all'ingresso della città, sia perchè ammorbava l'atmosfera coi suoi miasmi e sia perchè lo si riteneva l'inquinatore delle acque dei nostri fiumi, dai quali il pesce distrutto si raccoglieva a quintali.

Quando venne l'idea di far sorgere ivi la nuova stazione delle Tramvie Vicentine, perchè queste avessero una decorosa e facile unione con la stazione della ferrovia. Dopo lunghe peripezie, delle quali a suo tempo vi ho informati, si era conclusa la cessione del terreno alla Società delle Tramvie Vicentine da parte dell'Unione Concimi e per questo s'iniziò l'abbattimento dei fabbricati e delle tettoie. Poi sopraggiunsero il dissesto della Banca Popolare e la Società delle Tramvie Vicentine non si trova ora in condizioni da poter affrontare la rilevante spesa della nuova stazione.

Di tutto quel grandioso progetto non rimarrà — se rimarrà — che il trasporto del binario del tram di Valdagno da Borgo S. Felice ai terreni fra il Manicomio e la Ferrovia.

Le Ferrovie dello Stato invece occuperanno presto la posizione degli ex terreni Magni la quale era stata assegnata e che servirà allo sviluppo dei propri binari.

Connessa al progetto della nuova stazione delle Tramvie era anche la cessione della stazione attuale al Comune, il quale l'avrebbe adibita a mercato coperto. Ma per ora anche di questo problema non si parlerà più: tant'è vero che nel preventivo 1914 non vi si accenna minimamente.

Invece è da rilevare che se l'Unione Concimi ha raso al suolo il suo stabilimento di Campo Marzio, ha però raddoppiato quello di Campo di Gallo, spendendovi quasi due milioni.

Il ballo della Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 8

Il Teatro Civico ha accolto iersera — per il grande ballo della Croce Rossa — la società migliore e più eletta di Schio e delle città vicine.

Fra le dame, numerosissime, notiamo: signore Peron, Dal Brun, Ragusa, Tescari, Santucci, Breda, Levi, Dal Savio, Fontana, Colognesi, Crutzen, Busnelli, Scaroni, delle signorine avvenentissime Rosica, Cibin, Mauri, Benetazzo, Pedon, Amaro, Canilli, Comelli, Carraro, Vianello, Cazzola Gaule, Navarotto, Toniolo, Valle; e fra gli abiti neri il barone Franco Rossi, il Dr. Scaroni, l'avv. Levi, l'avv Busnelli, il sig. Tescari, il cav. Canilli, Dal Brun, il cav. uff. Peron, il Dr. Colognesi, Piero Cazzola, il prof. Marignoni, l'avv. Dal Savio, il Dr. Benetazzo, l'ing. Fontana ecc. Fra le spalline, il maggiore cav. Ragusa, il capitano cav. Fantucci, i tenenti Fletta, Rosica, Bastico, Nova, Fontana, Busa, Dal Brun, De Pretto, Suppi ecc.

Le danze incominciarono alle nove, nella sala del ridotto.

Alle una nella platea del Teatro, tramutata in un olezzante e... freddo giardino, fu servita la cena, terminata la quale si ripresero le danze.

L'animazione e l'allegria durarono sino all'alba.

Una lode al Comitato promotore e particolarmente al Barone Franco Rossi, anima della bella e benefica festa.

VALDAGNO — Ci scrivono 8:

Scuola Libera Popolare. — Per martedì 10 corr., alle ore 20.30, è annunciata la conferenza del sig. Ettore Fornasa di Vicenza il quale parlerà sul tema: « I mezzi dell'educazione dei ciechi ».

VERONA

Una donna aggredita da un malvivente

VERONA — Ci scrivono 8

Reduce dal mercato di Legnago, ove aveva venduto un asino, la trentenne Angelina Pressendo detta la Coga percorreva ieri verso le 15 la strada che conduce a Vigo, quando, giunta che fu accanto ad un disco ferroviario, venne avvicinata da uno sconosciuto, che senz'altro le impose di consegnargli quanto denaro teneva indosso. Fortunatamente la ragazza, per precauzione, aveva nascosto un centinaio di lire nel corsetto e teneva fra le mani solamente alcune lire e pochi centesimi che aveva chiuso in una borsetta. Temendo che il malvivente le facesse del male, la Pressendo si accontentò di rimetter la borsetta, della quale lo sconosciuto si impossessò tosto con rapida mossa, dandosi poi alla fuga.

In quel mentre sopraggiungevano alcune persone, alle quali la povera donna sgomentata narrò ogni cosa. Furono lì per lì iniziate delle indagini ma del malvivente non si potè aver traccia alcuna.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Nel palazzo Gran Guardia, indetto dalla sezione veronese del Sindacato ferrovieri, ha avuto luogo un importante comizio, durante il quale parlarono parecchi oratori. Fu votato quindi il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Verona, intervenuti al privato comizio indetto dalla Sezione del Sindacato Ferrovieri italiani:

davanti alla obbiettiva esposizione delle condizioni in cui versa la classe ferroviaria e delle mitissime richieste di miglioramento economico-morali avanzate alla Direzione Generale dai Rappresentanti del Personale del Sindacato.

mentre concordano pienamente con i ferrovieri nell'elevare vibrata protesta contro la Direzione per le continue sue vessazioni a carico del personale, di null'altro reo se non di reclamare equi provvedimenti di difesa;

esprimono il fervido voto che la Direzione accolga sollecitamente le richieste avanzate dai ferrovieri e ciò allo scopo di migliorare — come giustizia richiede — le condizioni della classe e di contribuire al buon andamento del servizio nell'interesse pubblico;

rinnovando al personale ferroviario tutta la loro simpatia e solidarietà, e queste traducibili in atti allora quando la Direzione Ferroviaria dovesse ingiustamente abbandonarsi a provocatrici repulse e perciò i ferrovieri fossero costretti a più energica azione. »

Un negoziante derubato

Il signor Narciso Zenorini, stamane, in Via Rosa, veniva derubato di una bicicletta ch'egli aveva momentaneamente lasciata incostudita fuori d'una bottega ove era entrato per un acquisto.

Per la Bologna-Verona

Mercè l'opera pacificatrice degli on. Maraini e Coris, tra i Consorzi Regionali Veneto e Risorgimento è addivenuto un accordo che risolve la contesa da tempo fra essi esistente per la assegnazione del lavoro del tronco della direttissima Verona-Bologna.

Il lavoro fu aggiudicato al Consorzio Veneto e sarà eseguito dai due consorzi che rimarranno perfettamente indipendenti nella esecuzione delle rispettive porzioni di linea.

E'ogio del Ministro della Guerra
alla locale società di tiro a segno

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 8

Per la modestia dei preposti alla patriotica istituzione, apprendiamo solo oggi che Sua Eccellenza il ministro della Guerra, preso atto dell'ultima ispezione fatta passare alla Società nel decorso dicembre, ha scritto fin dai primi di gennaio una lettera di encomio alla Presidenza sopratutto per il funzionamento tecnico e morale del sodalizio.

Nel mentre ci congratuliamo coi nostri amici, facciamo voti continuino così a ben meritare dei soci e della cittadinanza perchè il Tiro a Segno e la istituzione affine di educazione fisica e morale della gioventù sanno solo in tal modo rispondere alle finalità per cui furono create

Ultima ora

Sull'espulsione del giornalista austriaco
da Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Nei circoli ufficiali si dichiara che Kienast corrispondente della *Neue Freie Presse* era stato espulso perchè aveva spedito informazioni tendenziose e sfavorevoli alla Turchia. Questa decisione è stata, come è noto, abrogata in seguito ad un passo dell'ambasciatore di Austria-Ungheria. Si esprime la speranza di non avere di nuovo a mostrarsi severi, ma d'altro canto si dice: se riconosciamo la libertà della stampa, non possiamo però ammettere l'invio senza preventiva verifica di notizie la quantità delle quali ci può facilmente danneggiare.

Ufficiali della Marina turca collocati a riposo

Costantinopoli, 8

La *Gazzetta Ufficiale* della marina annuncia il collocamento a riposo di 56 ufficiali di marina fra i quali due vice ammiragli ed un contrammiraglio.

Daneff accolto ostilmente
in un comizio

Sofia, 6

Daneff avendo voluto parlare in una riunione pubblica ha provocato incidenti; al momento in cui si è presentato alla tribuna egli è stato accolto al grido di: *abbasso il traditore.* Sono avvenuti alterchi degenerati poscia in liti. E' intervenuta la polizia e Daneff ha potuto parlare per un'ora tra continue interruzioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.23 tramonta alle 17.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'8 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	69.6	3	7	1	cal.	ser.
Treviso	69.5	0	7	-1	cal.	ser.
Udine	—	3	8	1	cal.	ser.
Padova	69.7	0	6	-1	deb.	ser.
Rovigo	69.6	-2	4	-2	cal.	s. ser.
Vicenza	69.4	0	6	-2	cal.	ser.
Verona	69.5	2	6	0	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura lievemente aumentata, venti deboli intorno a tramontana, cielo semi-sereno con nebbie, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.19	+ 6
Piave	Zenson	11.58	— 0.25	+ 3
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.38	+ 25
Po	Polesella	7.76	—	—

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 4.15
Prima alta del 9 . . . alle ore 10.5
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 9 . . . alle ore 23.40
Massima altezza raggiunta il 7 cm. 16 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 74 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 90

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— In ogni modo voi potete aver ragione, — proseguì lord Harold, senza guardare il suo interlocutore — il telegramma che mi annunzia la partenza del yacht per l'Inghilterra non parla che del cadavere di sir Giorgio e di pochi altri marinai, mentre tace riguardo a sir William, al capitano Kennedy, comandante del yacht stesso, e di tutti gli altri.

Ma zitto... viene sua madre con Jenny.

Sir Francis si voltò di colpo e balzò in piedi, come spinto da una molla e si trovò di fronte a due donne coperte di gramaglie, pallidissime, con le stigmate di un'angoscia inenarrabile impresse sul viso, strette l'una all'altra con infinito amore.

Egli s'inchinò in silenzio, celando sotto quell'atto di ossequio, il lampo di trionfo che gli era balenato dagli occhi, mentre nell'intimità del cuore si diceva:

— Quel mariuolo di Sangor ha ragione: una madre e un'amante non sanno mentire.

Giorgio Dilk è morto: la più convincente delle prove è là. —

Ridonata alla sua fisonomia quella mestizia ch'era necessaria, il furfante risollevò gli occhi e li fissò, per alcuni attimi, intensamente in volto a miss Jenny.

Un acuto strale parve attraversargli il cuore.

Mai la deliziosa figliuola di lord Riccardo Harold gli era apparsa più bella, più affascinante di allora, nella sua pallidezza meravigliosa nell'abito nero, nel pittoresco disordine dei bellissimi capelli biondi male acconciati, nel luminoso ma triste splendore degli occhi umidi per il pianto.

In faccia a quell'incantevole figura di sogno, il miserabile sentì centuplicarsi in cuore la passione repressa; il desiderio irresistibile di possedere, tutta per sè, la mirabile fanciulla; e provò un'immensa rabbia per quel dolore dedicato al rivale, e contemporaneamente una gioia selvaggia per la morte di lui e per il proprio trionfo.

— Signore, — disse egli, inchinandosi di nuovo con la granzia di un gentiluomo nato, — vedo... so l'orribile strazio che vi consuma; vorrei che Iddio vi lasciasse leggere nel profondo dell'anima mia tutta la parte ch'io prendo al vostro lutto, alla vostra sciagura, ahimè, irreparabile.

Se a portarvi un efficace conforto bastasse il mio sangue, giuro, e m'è testimone il cielo, ch'io lo verserei con gioia, ma..... —

Una voce sonora e alta lo interruppe a mezzo dell'impudente giuramento; egli non potè frenare un moto di dispetto e si volse con un'occhiata irosa verso l'importuno interruttore.

Vide, ritto sulla porta d'entrata, un domestico il quale diceva:

— Milord, due gentleman chiedono a Vostro Onore la cortesia di un breve colloquio. —

A queste parole seguì un profondo silenzio.

Sir Francis Wetherill era diventato subito più pallido che non fosse prima quasi intuisse in quella visita un oscuro pericolo, forse le prime avvisaglie di quell'uragano che si andava addensando contro di lui nel bel cielo della capitale francese; e involontariamente si guardò attorno come per assicurarsi una via di scampo, mentre la destra, spinta dall'irresistibile istinto di difendersi, correva al calcio della rivoltella nascosta in una tasca segreta.

Le due donne avevano provato un leggero trasalimento, e si erano scambiate uno sguardo fugace. Solo lord Riccardo Harold conservò la sua maestosa gravità.

— Chi sono? — chiese al servo.

— Hanno rifiutato di dare il loro nome, eccellenza — rispose l'interrogato.

— Per quale ragione?

— Per la ragione ch'esso è sconosciuto a Vostro Onore.

— Dirai ch'io ho l'abitudine di non ricevere ignoti... tanto più quando altre cure mi occupano

— Perdono, eccellenza.

— Ebbene?

— Essi mi hanno pregato di insistere presso Vostro Onore per essere ricevuti.

— Ah, ma allora devono essere condotti qui da un motivo ben grave.

— Così mi hanno affermato, milord.

— Senza spiegartelo?

— No, milord.

— Orsù, va ad annunciar loro che io acconsento a riceverli.

Perdonate, sir Francis, se vi lascio, ma è necessario; lady Enrichetta e mia figlia vi terranno compagnia.

Sir Francis Wetherill rispose con un grande inchino, il quale servì a ricondurre sul suo viso, fattosi addirittura cadaverico, un po' di sangue e di colore.

Uscito il vecchio Pari, egli non trovò la forza di riprendere l'interrotto discorso e prolungò così un silenzio già anche troppo imbarazzante.

Ma lo stato dell'animo suo, in quel momento, era indescrivibile: una voce interna, muta, e che pur gli pareva più poderosa e sonante di un lugubre rintocco di campana, gli gridava: «Sei perduto!» mentre dinanzi agli occhi gli passavano vertiginosamente, in una danza disordinata, strane e fantastiche visioni.

Ad un certo momento, sorprese gli sguardi di lady Enrichetta e di miss Jenny Harold fissi curiosamnte su di lui; allora vide intera la falsità della sua posizione e, dominandosi, prese a parlare delle cose più disparate, passando da un argomento all'altro con una destrezza impareggiabile, che le sue due ascoltatrici non avrebbero mancato certo di ammirare, se la loro mente non fosse stata così preoccupata.

E tratto tratto egli volgeva gli occhi inquieti verso l'entrata, nella speranza e insieme nel timore di veder ricomparire lord Harold.

Ma il nobile vecchio tardava a ritornare.

Tenendo dietro al suo domestico egli si era trovato in presenza dei due sconosciuti che già avevano seguito Sangor alla stazione, e subito era rimasto colpito dall'aspetto del più vecchio dei due.

Questi era un uomo di età incerta, potendo avere cinquanta o sessantacinque anni, con un bel viso espressivo, incorniciato da una lunga barba candida e illuminato da due occhi non usi ad abbassarsi di fronte a qualunque persona o a qualsiasi pericolo.

Il suo compagno, che appariva un giovanotto al disotto della trentina, anch'egli coperto il mento da una corta barba nera tagliata alla francese, sembrava così imbarazzato e così desideroso di non essere notato, almeno tale fu il pensiero di lord Harold, che questi si rivolse senz'altro al vecchio e gli disse con la più perfetta cortesia:

— Signore, m'avete chiesto un colloquio, affermando che dei motivi molto seri vi spingevano; eccomi a vostra disposizione.

— Vi ringrazio, milord, e invece di dirvi ora il mio nome e quello del mio compagno, entro subito in argomento rivolgendovi alcune domande che certo vi stupiranno.

(continua)

Lanificio Pietro Cazzola
SCHIO
(Società Anon. - Capitale L. 1.100.000 versato)

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Giovedì 19 Marzo p. v. alle ore 10.30 ant. in Schio, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;*
2) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
3) *Relazione dei Sindaci;*
4) *Presentazione del Bilancio a 31 Dicembre 1913 e reparto utili;*
5) *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione;*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1914;*
7) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1914.*

In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea rimane sin d'ora convocata, senza uopo di altro avviso, per il giorno di Domenica 29 Marzo p. v., alla medesima ora e nello stesso luogo.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 13 Marzo p. v.:
in SCHIO presso la *Sede Sociale;* presso la *Banca Comm. Italiana;*
in MILANO presso la Banca Comm. It.
in PADOVA » » »
in VICENZA » » »

Schio, 6 Febbraio 1914.

p. *Il Consiglio d'Amministrazione*
IL PRESIDENTE
G. B. Bianchi

SOC. PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA
Milano

Capitale Sociale L. 10,000,000.-
Riserva L. 5,000,000.-

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 27 febbraio 1914, alle ore 14, nei locali della Società, in Via Brisa N. 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amminstrazione sull'Esercizio 1913 e Rapporto dei Sindaci;*
2. — *Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913*
3. — *Retribuzione dei Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti Signori: Comm. Francesco Gnecchi — Comm. Primo Bonacossa — Carlo Feltrinelli — Eugenio Assmann, che a norma dello Stat. Sociale sono rieleggibili;*
5. — *Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.*
6. — *Comunicazioni eventuali.*

A termine degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 12 al 21 febbraio compreso, avranno depositate le proprie azioni:
a MILANO presso la Sede della Società, Via Brisa, 3;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » la Banca Popolare;
» » la Banca Lombarda;
» » il Banco Ambrosiano;
» » la Banca Credito Ital.
» » la Banca Società Italiana di Cred. Provinciale;
a BERGAMO la Banca Piccolo Credito Bergamasco;
a VENEZIA la Banca Comm. Italiana;

Qualora in detto giorno l'Assemblea non risultasse legalmente costituita a termini degli articoli 23-24 dello Statuto, essa resta convocata senza uopo di altro avviso pel giorno 2 Marzo, alle ore 14, nello stesso locale e col medesimo Ordine del giorno.

Milano, 2 Febbraio 1914

Il Consiglio d'Amministrazione.







Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO Affittasi case, appartamenti vuoti. Rivolgersi Agenzia Venier, Telefono, 139.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero, cucina Ss. Giovanni e Paolo, 6826. Visibile dalle 2 alle 4.

Vendite

MOGANO bella camera da letto moderna, salottino noce barocco prezzo costo. Barbini: S. Maria Formosa 6123, A.

Offerte d'impiego

VECCHIA accreditata Compagnia assicurazioni incendio con forte portafoglio affari in corso in ogni provincia, cerca provetto produttore per la città di Venezia, offrendo condizioni speciali di grande interesse. Richiedonsi ottime referenze, accentansi soltanto proposte serie. Scrivere: Greco, fermo posta — Venezia.

CERCASI abile operaio per cereria capace anche lavorazione steariche. Dirigere offerte con serie referenze e pretese: Cereria Daneri, Porto Maurizio.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

Corrispondenze
Minimo L. 1

VAP RETTO Parto solamente stasera sabato ed il pensiero di essere rimasto ancora senza vederti mi rende infinitamente triste. — Come mai tanto affetto sincero in così poco tempo? Ogni tuo scritto sarà per me grande conforto. Stringo la tua bionda cara testina di madonna e ti bacio lungamente. Tutto tuo.

TEDDY Minimo L. 1 — attendiamo rimanenza per pubblicare.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

DISPONIBILI capitali presentare affari serissimi esclusi anonimi, Portodarmi, 840 — Venezia.

PIAZZISTI cercansi due bravi, onesti per visitare le famiglie nel ramo fotografie. Laute provvigioni, stipendio fisso. Scrivere: Stabilimento Fotografico Mazucco Gorizia — Austria.



ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30, a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 41 — Conto [illegible] — Martedì 10 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amminis[trazione] [illegible]ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'on. Foscari solleva alla Camera la questione della boa della Gaiola

I socialisti e il porto di Napoli - L'odierna discussione sulle spese libiche - La precedenza del matrimonio civile

ALLA CAMERA

Roma, 9

Presiede l'on. CAPPELLI.
La seduta si apre alle 15

I portalettere rurali

CANNAVINA, sottosegretario alle Poste, e Telegrafi, dichiara all'on. Pollastrelli che per migliorare il servizio postale nell'Appennino Piacentino fu aumentato in alcuni comuni il numero dei portalettere rurali.

Non può dare affidamenti circa al miglioramento degli stipendi dei portalettere rurali trattandosi di questione assai complessa, che importerebbe un notevole onere finanziario. — POLLASTRELLI insiste sulla necessità di rendere più sollecito il servizio postale in quella regione.

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Toscano che l'antico Ospedale militare di Messina dovrà essere completamente demolito e l'area ne sarà ceduta al Comune.. — TOSCANO lamenta che finora non siasi provveduto a rimuovere le centinaia di cadaveri di soldati, che degenti in quell'ospedale, rimasero vittime del terremoto e a dare loro onorata sepoltura.

Invoca in nome dei sentimenti di pietà e di umanità solleciti adeguati provvedimenti..

La Sardegna e i Servizi Marittimi

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Congiu che, ad eccezione dei viaggi sospesi in conseguenza dello sciopero del luglio 1913, la Società Marittima Italiana ha sempre eseguito i viaggi delle linee della Sardegna, subordinando gli orari alle esigenze commerciali ed alle condizioni meteorologiche. — Quanto alle difficoltà che la Società opporrebbe di accettare merci da e per la Sardegna, ed agli altri appunti che le si muovono sul servizio commerciale in genere, nessun reclamo è mai pervenuto. Il ministero però, avendo disposto indagini sugli inconvenienti lamentati, ha accertato che i medesimi, più che ad omissioni di approdi, debbono attribuirsi alle condizioni locali dei singoli scali ed allo itinerario circolare delle linee, tanto che il Ministero ha già disposto, perchè dal 1.o marzo le linee circolari della Sardegna attuino un orario speciale. — CONGIU' afferma che la Società Marittima Italiana non presta effettivo servizio nelle linee marittime sarde, massime nella costa occidentale. Essa infatti non tocca i porti e scali quando li dovrebbe toccare; non riceve le merci da e per la Sardegna quando le talenta; non carica e non scarica tutte le merci benchè nei limiti di legge; non avvisa quando il piroscafo non crede di toccare i porti e gli scali; crea insomma tali e tante difficoltà che il servizio diventa una ironia. Invoca energici provvedimenti contro la Società così poco curante degli interessi dell'Isola. (*Vivissime approvazioni*).

La boa della Gaiola

L'interrogazione dell'on. Foscari sul primo investimento della 'S. Giorgio,

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Foscari esprime l'augurio che non si rivolgano all'opera degli ufficiali di marina quando non si abbiano sufficienti elementi, critiche troppo facili potendo esse agitare e traviare anche in buona fede la pubblica opinione.

Aggiunge che la presentazione della relazione sulla boa della Gajola è stata ritardata essendosi dovuto durante le indagini sostituire uno dei membri della commissione d'inchiesta. La relazione poi non venne pubblicata a cura del Ministero della Marina perchè le eventuali responsabilità avrebbero fatto capo alla Amministrazione dei Lavori Pubblici alla quale spetta ogni provvedimento relativo. — Come è noto, infatti, l'Amministrazione dei Porti e spiaggie fino al 1.o luglio 1911 fu esclusivamente affidata al Ministero dei Lavori Pubblici e per essa agli uffici del Genio Civile mentre la boa della Gajola era stata collocata fin dal 1886. Nè il Ministro della Marina ebbe occasione di far controllare la posizione della boa perchè le navi che compirono lavori idrografici nel golfo di Napoli ebbero sempre missioni ben definite, fra le quali non era precisata quella del controllo della boa della Gaiola

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, per il sottosegretario ai Lavori Pubblici aggiunge che l'amministrazione dei Lavori Pubblici non credette pubblicare la relazione perchè le conclusioni che la riguarderebbero sono per la eventuale responsabilità di un funzionario morto fin dal 3 Luglio 1905 che esclusivamente nel 1886 diresse dando ordini ai suoi allievi, ogni operazione della posa della boa della Gaiola (*Commenti*). Nessuna difficoltà del resto da parte del Ministero dei Lavori Pubblici di presentare la relazione se richiesta da organi ufficiali.

FOSCARI lamenta che le risposte dei sottosegretari alla Marina ed ai LL. PP. abbiano seguito lo stesso indirizzo dei rispettivi ministri fino ad oggi, e non abbiano invece seguito lo spirito molto chiaro della sua interrogazione. Era necessario a difesa della nostra Marina e dei nostri comandanti, così volgarmente ed unanimemente accusati pel primo incaglio della *San Giorgio*, contrapporre fatti e documenti che mostrassero al paese come i veri responsabili di questo incaglio non fossero sul ponte di comando della nave, e ciò non per la voluttà di trovare nuovi responsabili da punire, ma per contribuire alla formazione di uno spirito pubblico più marinaro e sopra tutto più equo in Italia, che potesse attendere almeno un esame sereno delle responsabilità, prima di gettare delle ingiurie ad un egregio ufficiale e, peggio ancora, contro tutta la Marina, ogniqualvolta un qualsiasi incidente arrivi ad una nostra nave.

LUCCI — E così se ne vanno i milioni!

MARANGONI — Cinquanta milioni!

FOSCARI — Macchè cinquanta milioni! Non dica eresie! Colle risposte odierne si continua, specialmente da parte del ministero della Marina, la serie dei gravi errori commessi a danno della giustizia e della verità, fino dal giorno del primo incaglio della *San Giorgio*. Infatti, pur restando nel solo tema della sua interrogazione, l'oratore dichiara che ogni più elementare senso di giustizia, anzi di senso comune, avrebbe consigliato di fare conoscere le risultanze della inchiesta sulla posizione della boa della Gajola e sugli errori della carta nautica, prima di prendere ogni provvedimento contro il comandante della nave. Invece, non solo non si sostenne allora la assurdità della tesi contraria, ma ancora oggi non si conoscono i risultati della inchiesta, dopo due anni dacchè un ottimo comandante come l'Albenga fu allontanato dal servizio attivo nonostante la completa assoluzione del Tribunale competente. Ed ora si si viene a dirci che i veri responsabili sono defunti; si invoca quindi pace e silenzio sulla loro tomba.

ALTOBELLI — E del secondo incaglio che ne dite?

MARANGONI — Anche là erano sbagliate le carte?

FOSCARI — Che c'entra questo? Parlo del primo incaglio.

LUCCI. — Allora si divertivano colle donne!

FOSCARI — Ciò non è vero! E' falso come fu provato con regolare processo

FEDERZONI. — *L'Avanti!* ha deplorato che tutta la squadra italiana non fosse incagliata con la *San Giorgio*!

SOGLIA a Federzoni. — Non racconti delle «balle». (*Rumori*).

FEDERZONI. — Di «balle» ne dite voi altri e molte!

CAPPELLI. — On. Foscari, continui e non raccolga le interruzioni.

FOSCARI continua dicendo che si giunse a falsare le carte in tavola, perchè non di erroneo collocamento di boa si sarebbe dovuto parlare, ma di carta nautica sbagliata, ciò che è molto più grave e muta completamente l'indirizzo delle responsabilità. Si affida anzi ai deputati competenti in diritto marittimo perchè confermino la tesi da lui sostenuta subito dopo l'incaglio, cioè che se la *San Giorgio* fosse stata una nave mercantile, non solo il comandante doveva essere immune da ogni responsabilità, ma l'armatore avrebbe reclamato ed ottenuto dallo Stato il risarcimento di ogni danno. I responsabili dell'incaglio della *San Giorgio*, come non dovevano ricercarsi sul ponte di comando della nave, così non devono ricercarsi fra i defunti funzionari del Genio Civile poichè spettava alla Marina di controllare gli elementi forniti dai Lavori Pubblici, tanto più che la carta nautica era da molti anni sbagliata nell'unico punto pericoloso del golfo di Napoli, ed è rimasta sbagliata benchè la nave idrografica al comando dell'ex-ministro della Marina, fosse rimasta qualche mese nel golfo per periodiche verifiche e relative correzioni, alcuni anni prima del disgraziato incidente. Ciò è tanto più doveroso affermare oggi in cui la fatalità volle che la stessa nave nuovamente incagliasse in un punto molto noto di casa nostra, sebbene fosse anche stavolta al comando di un ufficiale valentissimo come il Cacace.

CICCOTTI. — Ma tutti questi valentissimi ufficiali vanno a finire in secca! E intanto paga lo Stato!

LUCCI. — La prima e la seconda volta! E non c'è mai la responsabilità del capitano!

FOSCARI dichiara di non voler interloquire su questa questione ancora *sub judice*, ma nota che la diversità di trattamento fatta dall'attuale ministro al comandante della *San Giorgio*, è già un implicito biasimo all'opera del suo predecessore. Il comandante Cacace, infatti, rimase al comando della sua nave come ne aveva diritto, per dirigerne le operazioni di salvataggio, compiendo coll'ammiraglio Cagni quell'opera meravigliosa che è il disincaglio della *San Giorgio*, opera che onora altamente la nostra Marina, mentre nessuna ombra getta su di essa la fatalità di un incaglio. E l'oratore spera che l'attuale ministro continui a seguire la retta via, rispettando i giudicati che sono stati resi da giudici competenti, come gli eventuali giudicati futuri. Per ora, dunque, l'ammiraglio Cagni assolto, deve significare l'ammiraglio Cagni al comando della sua divisione. Sarà questa una degna risposta all'opera di denigrazione fatta, anche per quest'ultimo doloroso incidente, da certa stampa che sembra abbia per unica missione di abbassare ogni alto valore della nostra nazione.

CICCOTTI. — Con questi ufficiali farete la guerra colle parole!

FOSCARI. — Se si combattesse colle parole, ella, a quest'ora, sarebbe ammiraglio! (*Bravo, ilarità vivissima*).

L'oratore si avvia alla fine, dicendo: — Se il ministero avesse a comportarsi in questo secondo doloroso episodio come nel primo, farebbe opera deleteria, rendendo i nostri ufficiali incapaci di assumere qualsiasi responsabilità nel delicato esercizio del comando d'una nave. Quale comandante, difatti, dopo esempi come quello dell'Albenga, nel dubbio di una boa spostata, di una carta sbagliata o di un fanale momentaneamente spento o quasi, arrischierà più di marciare ad alta velocità, di manovrare la propria nave in vicinanza di coste o paraggi pericolosi, di fare traversate difficili durante le ore notturne? La nostra Marina finirebbe col possedere soltanto dei comandanti inabili e vili in tempo di pace e, quel che è peggio, anche in tempo di guerra. Ma se questo possono volerlo i signori internazionalisti, non possono certo volerlo tutti coloro che tengono all'onore di essere italiani. E per quest'opera che è altamente patriottica e nazionale, non intende di abbandonare l'argomento se non a pubblicazione avvenuta dei risultati dell'inchiesta, pronto a mutare la interrogazione in interpellanza. (*Approvazioni vivissime*).

CICCOTTI — Anche la seconda inchiesta bisogna pubblicare.

FOSCARI — Sissignore anche la seconda.

Il funzionamento della Cassa nazionale di previdenza

Assume la Presidenza l'on. CARCANO.

COTTAFAVI svolge una interpellanza al Ministro di agricoltura industria e commercio sulla necessità di affrettare le riforme alla legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. Rileva l'importanza della funzione sociale che la Cassa è chiamata ad esercitare. Lamenta che mentre nella Italia settentrionale molti istituti bancari hanno consentito con entusiasmo a divenire succursali della cassa di previdenza nell'Italia meridionale soltanto il Banco di Napoli abbia assunto questa funzione.

Pur ritenendo ingiustificate le censure che si muovono per la esigua misura della pensione fa voti che il Governo accolga le proposte della commissione le quali eleverebbero il minimo della pensione a 120 lire. (*Interruzioni dell'on. Sonnino, commenti*).

Afferma l'opportunità di sostituire al sistema della mutualità quello dei contributi riservati.

Vorrebbe che agli operai che abbiano superati i 35 anni si assegnasse un ultimo termine di cinque o dieci anni per iscriversi nella Cassa, accordando loro a tale effetto opportune facilitazioni ma non si consentissero per l'avvenire inscrizioni di operai che tale età avessero superato onde non incoraggiare lo spirito di imprevidenza.

Si augura che la riforma predisposta dal Governo si inspiri a questi concetti.

CHIESA PIETRO crede che il problema non potrà essere risoluto in modo radicale se non stabilendo il principio di obbligatorietà della inscrizione con il triplice contributo dello Stato, dello imprenditore e dell'operaio. Poichè però tale soluzione non pare pel momento possibile, l'oratore si acconcia anche a quei provvedimenti di carattere transitorio che senza compromettere il conseguimento di tale fine ideale, valgano a migliorare il trattamento di pensione che la cassa può fare all'operaio.

Osserva che per le strettezze in cui versano le famiglie operaie, i vecchi operai sono pur troppo considerati come un peso inutile, diversamente avverrà quando potranno portare a casa il contributo di una sia pure modesta pensione.

Riservando il proprio giudizio sulle riforme che saranno proposte darà volontieri il voto a quei provvedimenti che tendano a migliorare il trattamento di pensioni per la vecchiaia degli operai come quello che eleva a 120 lire il minimo di tale pensione.

Afferma la necessità di favorire anche con premi ai maestri e maestre l'istituto della mutualità scolastica.

Conclude affermando che alla carità e alla beneficenza che si prestano a tante frodi e a tanti abusi occorre sostituire la previdenza sociale sotto tutti i suoi vari aspetti, e le somme che a questo scopo dovranno destinare lo Stato, le provincie i comuni troveranno compenso nella soppressione di tante forme di beneficenza ormai sorpassate. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

NITTI, ministro della agricoltura, riconosce l'importanza del problema sollevato dalle interpellanze degli onorevoli Cottafavi e Chiesa. Annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge sui demani popolari del Mezzogiorno, sugli usi civici, sulle case popolari e sugli infortuni agricoli

Afferma che nessuna antitesi può esistere tra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Stato e la Cassa di Previdenza che è destinata a divenire il grande Istituto delle assicurazioni sociali di Stato. Nota che nella sua forma attuale la Cassa di previdenza non è nè un istituto sulla base delle vere assicurazioni sociali di carattere obbligatorio nè un istituto cui l'interesse privato agisca; da ciò il numero dei soci esiguo di operai ascritti alla Cassa. Occorre pertanto fare in modo che anche la molla dell'interesse privato agisca nel congegno delle iscrizioni alla Cassa.

Pur riconoscendo il nobile fine e la importanza del sistema proposto dall'onorevole Sonnino per le pensioni operaie, non crede che possa essere oggi accolto, ma ritiene che vi siano altre forme di previdenza sociale come l'assicurazione per le malattie che debbono avere la precedenza

Nota che una soluzione preparatoria di quella caldeggiata dall'on. Chiesa sta nel sistema di iscrivere obbligatoriamente quei gruppi di operai che sono maggiormente soggetti ai rischi di invalidità e di stimolare gli altri ad inscriversi con un maggiore contributo dello Stato. Afferma che l'azione dello Istituto delle Assicurazioni di Stato, della Cassa di assicurazione contro gli infortuni e della cassa di previdenza per la vecchiaia deve essere concorde.

COTTAFAVI e CHIESA compiacendosi delle dichiarazioni dell'on. Ministro, ne prendono atto.

LUZZATTI, per fatto personale, nota che l'ausilio dello Stato non venne mai meno alla Cassa Nazionale di previdenza nemmeno nei momenti più difficili della finanza nazionale. Senonchè il sistema della previdenza libera apparve assolutamente inadeguata cosicchè l'oratore non ha esitato a dichiararsi fautore della previdenza obbligatoria

Ma questo nuovo sistema ha per presupposto un contributo da cento a centocinquanta milioni da parte dello Stato: di qui la necessità di una forte finanza che renda possibile la realizzazione di un sì alto ideale (*Benissimo*). Accenna agli studi da lui fatti che collimano coi propositi manifestati dal Ministro di Agricoltura e raccomanda a questo di vedere se non sia il caso di addivenire per gradi alla iscrizione obbligatoria. (*Approvazioni*).

NITTI rispondendo ad una speciale domanda dell'on. Chiesa dichiara che si potrà cominciare con la iscrizione obbligatoria dei giovani in generale e di coloro che maggiormente sono esposti a causa di invalidità, senza distinzione di età.

Le condizioni del porto di Napoli

Le denunce di tre socialisti

PORZIO, interpella i ministri dei Lavori Pubblici e della Marina sulle condizioni del Porto di Napoli. E' questa una grave questione che conviene risolvere sollecitamente e radicalmente nello interesse di Napoli e dell'intero Paese.

LUCCI svolge una interpellanza sullo stesso argomento denunciando quelle che egli ritiene influenze politiche e irregolarità messe a tacere non ostante due successive inchieste.

ALTOBELLI interpella egli pure il Governo sui lavori del Porto di Napoli. Dopo aver ricordato lo stato di assoluto abbandono in cui venne lasciato per tanti anni il Porto di Napoli, lamenta la lentezza dei lavori disposti dal Parlamento, riferendosi alle rivelazioni dell'on. Lucci domanda una nuova inchiesta. CICCOTTI rinunzia a svolgere la propria interpellanza sempre sul medesimo argomento, riservandosi di replicare alla risposta del Ministro.

La risposta del ministro Sacchi

SACCHI (*segni di attenzione*) riconosce la importanza veramente nazionale della questione sollevata dagli interpellanti, più che insistere sui motivi del ritardo dei lavori del porto stima necessario di vedere il modo di stringere ulteriormente i lavori. Considera come impegno di onore il rispetto della legge del 1911, e curerà che i fondi necessari figurino nei prossimi bilanci in appositi distinti capitoli. (*Bene*)

Circa la diga di cinta dei bacini, dichiara che è stato compiuto il banchinamento esterno e che ne ha disposto il collaudo provvisorio con la provvista degli attrezzi necessari.

Circa lo sporgente «Vittorio Emanuele» occorre completare la seconda banchina, ciò che non potrà farsi se non dopo sistemata la bocca del porto, intanto si farà una scogliera provvisoria.

Viene alla questione della diga foranea che è compiuta per ottocento metri e dichiara che la questione del complemento della diga stessa rimane assolutamente impregiudicata. Ricorda le difficoltà di indole tecnica che avevano condotto all'arresto dei lavori.

Il nuovo contratto del 1909 è informato allo intento che tutti i mille metri siano finiti entro 8 anni, le profonde variazioni dei sistemi di costruzione e dei prezzi elevarono la spesa da 7 a 16 milioni.

Rispondendo a questo proposito ai dubbi sollevati dagli onorevoli interpellanti, nota che due inchieste ordinate una dall'onorevole Bertolini, l'altra dall'oratore dissiparono ogni dubbio di irregolarità amministrative. La ditta appaltatrice della diga ha affermato la pretesa di eseguire essa la seconda serie dei lavori e vi è qui una questione di diritto e una di convenienza. Dal punto di vista della convenienza, di fronte a lvantaggio della maggiore concorrenza che deriverebbe da una nuova libera gara, sta il fatto dei prezzi cresciuti e della necessità di coordinare i nuovi coi precedenti lavori.

Il Ministro sentirà in proposito il parere dei corpi competenti e della deputazione napoletana e non perderà di vista la necessità di spingere con la maggiore sollecitudine i lavori. (*Benissimo*).

Circa la sistemazione dei pescatori di Marinella esaminerà attentamente la questione riconoscendo che la sua soluzione si impone per un definitivo e razionale assetto del porto. Nota intanto che lo impianto dei binari per il pontile «Vittorio Emanuele» non può farsi senza avere a disposizione la spiaggia della Marinella. Ripete ad ogni modo che nel risolvere la questione terrà presenti i doveri di umanità e di riguardo verso quella umile e benemerita classe

Venendo infine alla sistemazione della bocca del porto rileva che non ha mancato di disporre gli studi relativi a questo importantissimo e costoso lavoro. Accenna allo stato in cui si trovano gli altri lavori del porto in esecuzione della legge del 1911.

Non può dirsi dunque che nulla siasi fatto, riconosce tuttavia che è necessario intensificare vigorosamente i lavori e a tal fine mirano gli sforzi del Ministro. (*Approvazioni*)

PORZIO prende atto delle dichiarazioni del Ministro. CICCOTTI crede che la discussione non sia che un episodio della dolorosa questione di Napoli. La sistemazione del porto è condizione necessaria per quello sviluppo industriale della grande metropoli meridionale, che si volle promuovere con i provvedimenti del 1904. Lamenta che in dieci anni il Governo non abbia saputo o voluto risolvere il grande problema. Rileva che il Ministro non ha risposto una parola alle accuse portate dagli onorevoli Lucci e Altobelli, contro imprese, funzionari e uomini politici e osserva che le parole stesse del Ministro fanno comprendere che il Governo è già pronto a nuove dedizioni.

La insipienza governativa del passato non può rendere ceh scettici circa le promesse per l'avvenire

Conclude invocando che siano pubblicate le passate inchieste e se ne disponga una nuova più generale in modo che risultando accertate le frodi denunciate si possano colpire con severità e rigore tutti i responsabili.

LUCCI non è soddisfatto della risposta avuta

Circa la sistemazione del quartiere dei pescatori afferma che è inumano trasportarlo senza necessità ad otto chilometri di distanza dalla attuale residenza alla Marinella, ravvisa in ciò un nuovo tentativo di illecita speculazioni a danno dello Stato (*Commenti, interruzioni*).

ALTOBELLI rileva egli pure la insufficienza della risposta del Ministro dei Lavori pubblici.

Dichiarazioni del ministro Bertolini

BERTOLINI, poichè parecchi oratori hanno fatto il suo nome, ricorda che quando egli assunse il Ministero dei Lavori pubblici, i lavori del bacino e della diga foranea erano sospesi per le gravi contestazioni pendenti. Poichè sopra altre considerazioni, si imponeva la ripresa dei lavori, egli facendo tesoro delle conclusioni di commissioni tecniche amministrative nominate dal suo predecessore e avuto il parere favorevole dei vari corpi consultivi addivenne alla transazione di cui si è parlato.

Impressionato tuttavia dalle gravi modificazioni apportate al primitivo contratto, dispose una inchiesta che affidò a persone insospettabili. E' questa la prima delle inchieste di cui ha parlato l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici. E' convinto di aver fatto l'interesse ed il bene di Napoli tagliando corto alle innumerevoli controversie e assicurando la sollecita ripresa e regolare l'andamento dei lavori. (*Approvazioni e commenti*).

ALTOBELLI, per fatto personale, osserva che l'on. Bertolini non avrebbe dovuto dimenticare che la Commissione d'inchiesta mise a carico della impresa appaltatrice la ricostruzione della fiancata del bacino di carenaggio, mentre invece consenti che la spesa fosse sostenuta dallo Stato e concesse anzi a quella impresa un nuovo lavoro a migliori condizioni. (*Interruzioni dell'on. Bertolini*)

LUCCI, per fatto personale, ricorda che con la seconda inchiesta fu dimostrato essere un grave errore, fonte di maggiore inutile spesa l'adozione del sistema brevettato. (*Interruzioni dell'on. Ministro Bertolini*)

Una difesa della burocrazia

SACCHI ricorda che la seconda inchiesta di cui hanno accennato i precedenti oratori, fu da lui predisposta unicamente per un esame tecnico dei progetti e dei lavori, di fronte ad alcune lesioni manifestatesi nei lavori stessi. La Commissione fu composta di persone insospettabili e competentissime. Quanto alla questione del sistema brevettato, è questione esclusivamente tecnica, della quale il Ministro non può che riportarsi al parere dei corpi tecnici. Difende la burocrazia e il Genio civile dalle accuse tanto generiche quanto ingiuste, adesso fatte dagli onorevoli Lucci e Altobelli. (*Interruzioni*). Gli addebiti mossi altra volta contro qualche funzionario e che furono qui ricordati dall'on. Lucci risultarono assolutamente infondati. Conferma il proposito di spingere con la maggiore sollecitudine i lavori del porto di Napoli

BERTOLINI osserva egli pure che nelle questioni tecniche il Ministro non può che riferirsi al parere dei corpi tecnici costituiti e dei quali il Ministro deve avere completa fiducia. Circa la transazione di cui si è parlato, egli si riferì appunto al parere dei corpi tecnici e consultivi. Non solo, ma volle anche sentire privatamente il parere di un funzionario assolutamente superiore per competenza e rettitudine, l'on. Maganzini. Dopo ciò egli poteva assumere ed assunse la responsabilità della transazione stessa. Rivendica egli pure la grande probità dei funzionari della amministrazione italiana ed assicura che le accuse mosse dall'onorevole Lucci contro qualche funzionario risultarono completamente infondate. Ricorda a questo proposito le mirabili prove di competenza di abnegazione e di patriottismo dati dai funzionari del genio civile e da colui che ne fu il capo, in occasione del terremoto calabro-siculo. Ripete che ha la coscienza di avere compiuto il proprio dovere. (*Approvazioni*).

BERTOLINI presenta il disegno di legge sui provvedimenti per la sistemazione economica e finanziaria della Eritrea.

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata dagli onorevoli Lucci, Altobelli, Ciccotti, Soglia, Maffi, Sandulli, Salvagnini, Lapegna, Arcà, Cabrini, Fraccacreta, la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a proporre un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui lavori del Porto di Napoli».

La seduta termina alle 20.15; domani si riaprirà alle 14 per la discussione delle spese per la Libia

La relazione al progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 9

Nella sua relazione sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile, dopo aver osservato che un simile progetto fu presentato per la prima volta alla Camera or sono 40 anni, scrive di non ignorare che la sua proposta è destinata a destare vivo dibattito entro e fuori le Camere legislative; ma aggiunge di compiacersi di tale dibattito in quanto è rivolto all'istituto fondamentale dell'odierna costituzione sociale al quale lo Stato ha il diritto e il dovere di provvedere, senza alcuna preoccupazione che non sia quella dell'interesse dei cittadini e della società.

In un paese come il nostro, prosegue il ministro, e in tempi nei quali i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ispirandosi sempre al concetto della piena libertà religiosa e dell'assoluta indiscutibile sovranità dello Stato, con regolati da una legittima separazione, qualunque tendenza che potesse manifestarsi in questa o in altre occasioni allo scopo di limitare l'attività legislativa dello Stato, non potrebbe trovare nel Parlamento italiano alcun consenso.

Continuando, il ministro dice che le disposizioni contenute nel progetto non toccano il principio costituzionale della libertà religiosa, ma hanno solo l'obbiettivo di dare alla famiglia una base più sicura e legale, impedendo il grave danno derivante dalle unioni illegittime.

Osservato poi come l'opposizione attuale al progetto in esame e il tentativo di dare carattere di persecuzione ai provvedimenti in esso contenuti, dice che esso è un riflesso delle più antiche lotte, da quando lo Stato volle disciplinare il matrimonio che la Chiesa sostenne, reclamando per sè esclusivamente la competenza in matrimonio.

L'on. Finocchiaro Aprile scrive non potersi parlare di violazione della libertà personale, poichè tale libertà deve essere sempre considerata in armonia con l'interesse generale. Lo Stato deve avere cura di ricondurre le unioni matrimoniali all'unico tipo ammesso dalle sue leggi nell'interesse dei figli. Solo per un artificio polemico può ripetersi l'obbiezione che l'atto della potestà civile porta nella specie ad invadere il campo riservato all'autorità religiosa, la cui libertà verrebbe disconosciuta.

Lo Stato non si occupa di rito religioso e da nessuno si contesta per tale materia la sua incompetenza, ma viceversa ha il preciso dovere di vigilare all'armonica regola con coesistenza di tutte le forze operanti nella vita sociale.

Quindi è che anche in paesi non sospetti per tradizione di libertà e per sincero sentimento religioso, severe disposizioni furono accolte e vengono applicate per ovviare al disordine del matrimoni compiuti solamente col rito religioso, senza che perciò siasi creduto di offendere la libertà dei credenti e le opposizioni che oggi si sollevano, appariscono tanto più ingiustificate dal confronto con le legislazioni straniere e specialmente con quelle esistenti in paesi nei quali l'influenza della Chiesa è tradizionale .

L'unione nuziale in forma religiosa ha un contenuto etico che nell'estimazione di molti può supplire alla giuridica, onde il matrimonio religioso può apparire come legame moralmente valido.

D'altra parte, mentre il concubinato è freno, sia la coscienza dell'atto per sè riprovevole ed illecito, sia la disistima pubblica che l'accompagna, siffatti ostacoli non esistono per il matrimonio religioso, il che rende più agevole un profondo turbamento del sano e regolare ordinamento della famiglia. Donde deriva la necessità dei proposti provvedimenti, che del resto non impediscono che meglio risponda all'intimo convincimento e alla propria credenza di aggiungere al matrimonio civile tutte le sanzioni di carattere religioso.

L'esperienza quotidiana inoltre insegna che nella massima parte dei casi le unioni illegali rispondono al desiderio di conservare o procurarsi materiali utilità che sarebbero perdute con la celebrazione del matrimonio civile. Basterà ricordare al riguardo la condizione di vedovanza e le varie decadenze all'incapacità inerente allo Stato di binubo, il divieto di matrimonio senza date condizioni di agiatezza ai militari e ad altri pubblici ufficiali o agenti, la decadenza della pensione per il passaggio alle seconde nozze, l'esenzione di un figlio di vedova dal servizio militare ecc., casi nei quali l'unione religiosa diviene un semplice artifizio.

L'argomento che le unioni celebrate col solo rito religioso accennano a diminuire non avvalora, poichè se il male è diminuito non cessa per questo di esistere. Si è inoltre opposto che, avendo già la Chiesa per suo conto consigliato di far precedere il matrimonio civile alla cerimonia religiosa una legge in tal senso sarebbe del tutto superflua. Ma se una parte del clero non esita ad esortare al compimento del matrimonio civile prima del rito religioso, nessuno può affermare che tutti i ministri del culto intendano questo dovere. Del resto questa non può essere una considerazione decisiva contro il progetto in esame.

Dichiarare il matrimonio civile senza vincolo di precedenza sul rito religioso, è soluzione efficace e pericolosa. Le conseguenze che si deplorano non sarebbero evitate. Se lo sposo si rifiuterà di addivenire al matrimonio civile dopo assunto il vincolo religioso, anche sottoponendosi alle multe ed alle penalità, che possono essere prescritte, quale sarà la condizione della donna e dei figli?

L'on. Finocchiaro-Aprile illustra poi le disposizioni del progetto, osservando come non sia possibile contestare la legittimità della pena che occorre sancire per coloro che precedettero alla celebrazione del matrimonio religioso, violando le nuove disposizioni a tutela della famiglia e della società. Lo Stato ha il diritto ed il dovere di intervenire con tutte le provvidenze civili, amministrative e penali, che ritiene necessarie, se anche per ciò fosse costretto ad urtare e spezzare pregiudizi di scuola, alle cui rigide formule non possono evidentemente poggiarsi e subordinarsi i mutevoli fenomeni e le esigenze della vita. Del resto della materia di cui trattasi, bene comminarono pene le leggi parmensi e napoletane e le legislazioni in vigore in molti Stati (Francia, Germania, Belgio, Ungheria, Portogallo, Argentina), che sono ispirate al concetto che le unioni matrimoniali contratte soltanto col vincolo religioso costituiscono una violazione della legge civile.

Data ragione delle altre disposizioni del progetto di legge riferendosi per alcune di esse ai precedenti progetti, l'on. Finocchiaro-Aprile termina dicendo che il governo, convinto della necessità giuridica e sociale alla quale provvede il disegno di legge, lo affida alla discussione del Parlamento e invoca l'approvazione.

Per la ricerca della paternità

Un progetto di legge dell'on. Meda

Roma, 9

L'on. Meda ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge sulla ricerca della paternità:

Art. I. — L'art. 189 del codice civile è così modificato:

Le indagini sulla paternità sono ammesse:

1. nel caso di ratto e di stupro violento, quando il tempo di essi risponda a quello del concepimento;

2. Nei casi di seduzione preceduta da promessa di matrimonio o compiuta con artefizi o raggiri, ovvero facilitata da abuso di autorità o di fiducia o di relazioni domestiche, quando il tempo della seduzione risponda a quello del concepimento;

3. Se la madre e colui al quale si attribuisce la paternità abbiano convissuto notoriamente a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento;

4. Se la paternità risulti da esplicita dichiarazione per invito del padre.

Se la madre, nel periodo di concepimento ebbe congiunzione con altri uomini e se era notoriamente di non buoni costumi, non si dà luogo alla dichiarazione di paternità.

Art. 2. — L'azione diretta alla dichiarazione di paternità naturale può essere promossa dal figlio o, dopo la mor

te di lui, anche dai suoi discendenti legittimi o dai figli naturali da lui riconosciuti.

Essa deve proporsi, sotto pena di decadenza, non più tardi di un anno dal giorno in cui il figlio abbia raggiunto la maggiore età o l'avrebbe raggiunta se non fosse morto. In ogni caso non più tardi di un anno dalla morte di colui al quale si attribuisce la paternità.

Se l'azione fu promossa dal figlio del discendente, può essere proseguita dal discendente legittimo, dai figli naturali riconosciuti da lui o loro discendenti legittimi, ovvero dalla madre.

Durante la minore età del figlio, l'azione può essere proposta in nome di lui dalla madre o in mancanza di questa, da un procuratore speciale, previa deliberazione favorevole del Consiglio di tutela che anche nel primo caso sarà appositamente costituito a norma dell'art. 261 del codice civile.

Se il figlio ha compiuto il diciottesimo anno, è necessario il suo consenso perchè si possa promuovere l'azione.

Art. 3. — Nei casi previsti dai numeri uno e due dell'articolo primo, e non seguiti da sentenza penale, e nel caso previsto dal numero tre dell'articolo stesso, la prova testimoniale non sarà ammessa se non quando vi sia un principio di prova per iscritto o la presunzione che gli indizi risultanti da fatti già altrettanto accertati prima del giudizio e ammessi nel corso del medesimo, siano abbastanza gravi per determinare l'ammissione.

Il principio di prova per iscritto risulta dai registri e dalle carte private del preteso padre o dai fatti provenienti dal medesimo.

Art. 4. — Il figlio naturale, quand'anche ne sia vietato il riconoscimento, avrà sempre azione per ottenere gli elementi, oltre che nei casi dell'art. 193 del codice civile, negli altri indicati dall'articolo primo della presente legge. Tale azione nei casi sopra indicati spetterà all'istituto che presta l'assistenza ad un figlio naturale.

Art. 5. — Le disposizioni della presente legge si applicano ai soli figli nati dopo l'entrata in vigore di essa, ferme per quelli nati prima la disposizione del diritto anteriore.

Il progetto di legge sul divorzio
e un commento dell' 'Osservatore Romano,

Roma, 9

A proposito del disegno di legge sul divorzio presentato dall'on. Comandini l'*Osservatore Romano* scrive: «La presentazione di questo progetto di legge pretende rinverdire una questione sulla quale il popolo italiano diede già in più occasioni il suo immutabile giudizio. Esso è pronto, noi siamo sicuri, a mostrare ancora una volta la sua opposizione sotto tutte le forme, ad elevare le sue proteste in tutti i modi, a dire il suo no in tutti i toni domani per la questione del divorzio, come oggi fa per la questione della precedenza del matrimonio come farà ogni volta che lo Stato, non curante della libertà di coscienza, dei diritti della Chiesa e della stabilità della famiglia, tenti di inasprire quel conflitto e quei turbamenti che esso medesimo creò quando volle regolare da solo gli effetti civili del matrimonio, misconoscendo la sua santità e dimenticandosi che esso è non un semplice contratto ma un sacramento.»

Un discorso del card. Baccellieri
contro il progetto Finocchiaro.

Verona, 9

Questa sera, al teatro del Patronato operaio, sotto la presidenza del cardinale Baccelliari, ebbe luogo un comizio contro il progetto di legge Finocchiaro Aprile.

Dopo un discorso di monsignor Manzini, ha parlato il cardinale Baccellieri il quale ha detto che tale progetto attenta alla religione ed alla libertà, aggiungendo che lo Stato non può ingerirsi nelle cose della Chiesa, ed augurandosi che il legislatore ritiri il progetto.

Infine è stato approvato un ordine del giorno in questo senso.

I commissari ministeriali agli Uffici

Roma, 9

Della lista dei commissari ministeriali agli Uffici per l'esame del disegno di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile sul religioso faranno parte, a quanto sembra, gli onorevoli Schanzer, Rava, Porzio, Dari, Raineri. I radicali sarebbero rappresentati dagli on. Pala e Cotugno.

Quasi tutti i commissari, a quanto scrive la *Tribuna*, avranno mandato di fiducia in modo che le lievi imperfezioni della legge saranno emendate prima che essa affronti la discussione pubblica.

Lo stesso giornale dice che non si conoscono ancora i nomi dei commissari ministeriali per i progetti finanziari che saranno discussi sabato agli Uffizi e che a proposito di questi progetti, che nono stati ancora distribuiti, si diceva oggi a Montecitorio che essi aumentano la tassa attuale sulle automobili a cominciare dai 9 cavalli e che impongono una tassa di 10 centesimi su ogni bottiglia di acqua minerale.

Provvedimenti economici e finanziari per l' Eritrea

Roma, 9

Il ministro delle Colonie ha presentato oggi alla Camera un progetto di legge relativo ai provvedimenti economici e finanziari per l' Eritrea.

I provvedimenti economici riguardano le facilitazioni dirette ed indirette ai coltivatori eritrei in compenso dell'abrogazione delle disposizioni della legge 18 luglio n. 408, relativa alla importazione dei grani in Italia, con esenzione di dazio. Si dovrà all'uopo spendere per sei anni la somma di lire 250 mila e si istituiranno poi premi pei coltivatori in genere e premi speciali pei coltivatori del caffè. Di più si attuerà il programma razionale pratico di utilizzazione idraulica con sistemazione dei terreni da mettere a cultura.

I provvedimenti finanziari consistono in un lieve aumento nel contributo dello Stato correlativo all'abolizione an zidetta della franchigia doganale e nella autorizzazione del prestito per completare fino a Setit (confine sud-ovest della Colonia) la linea ferroviaria per la quale già si provvide fino a Agordat, per completare i lavori portuali più urgenti di Massaua e provvedere ad altre opere varie.

Note di corridoio

L'Adriatico ed i bacini di carenaggio — Giolitti si prepara ad andarsene?

Roma, 9

(Avi) — La seduta odierna ha avuto un momento movimentato quando è venuta in discussione la interrogazione dell'on. Foscari — di cui vi trasmisi il testo giorni or sono — per conoscere le ragioni per cui non fu data pubblicità alla inchiesta sulle responsabilità per la inesatta posizione segnata sulla carta idrografica della boa della Gaiola.

Il sottosegretario alla Marina se l'è cavata dichiarando che la inchiesta non fu pubblicata dal ministero della Marina, perchè le responsabilità toccano al ministero dei LL. PP. — Il sottosegretario ai LL. PP. se l'è cavata, a sua volta, aggiungendo che il ministero dei LL. PP. non aveva ritenuto opportuno dar pubblicità alla inchiesta, perchè il responsabile dell'errore è morto da qualche anno. Precisamente come vi avevo scritto.

L'on. Foscari ha risposto per le rime ai due sottosegretari e alla muta socialista che latrava a squarciagola, ed ha concluso assai applaudito dicendo che se si persisterà col non attribuire le responsabilità a chi spettano, si scuoterà la fiducia dei nostri ufficiali, e la nostra flotta sarà al governo di comandanti inetti e vili.

Lo stesso on. Foscari ha poi rilevato, durante lo svolgimento di una interpellanza sul porto di Napoli, una inesattezza dell'on. Altobelli. Questi si lagnava che a Napoli non ci fossero dei bacini per la marina mercantile fino dal 1900, mentre ve ne erano a Genova, Venezia ed altrove.

L'on. Foscari interrompendo ha corretto: — No, nè a Venezia, nè in tutto l'Adriatico, vi è un solo bacino per la marina mercantile, neppure ora, nel 1914.

Naturalmente, il sottosegretario si è affrettato a non rilevare lo stoccata. Come mai, del resto, avrebbe potuto giustificare tanta incuria da parte del Governo verso Venezia?

Domani, dunque, comincierà la discussione sulla Libia. E fino a quanto durerà? I socialisti hanno preparato un intero stok di discorsi e vogliono impegnarsi a fondo, non so con quanto fondamento; ma si va diffondendo a Montecitorio la persuasione che il Ministero si avvii alle dimissioni: esso vorrebbe cadere sul progetto di precedenza. I socialisti, pur dichiarandosi oppositori di tale progetto, vorrebbero invece provocare la crisi sulla Libia. Però, taluno di essi, di più facile contentatura o più impaziente, dice: «Che caschi su un disegno o sull'altro, poco importa, purchè caschi!». — Si comprende perchè Giolitti vorrebbe ritirarsi sul progetto di precedenza, perchè così si rifarebbe una verginità democratica e domani potrebbe riacciuffare il potere coll'acquiescenza dell'Estrema, se non addirittura coll'appoggio di essa.

I deputati liberali, in questa situazione così precaria, si lasciano trascinare alla deriva: non si parla tra essi mai di riunioni, di affiatamenti, di scambio di idee; è il vero fatalismo applicato alla politica. E' perciò assai difficile formarsi un criterio sulla correnti determinantesi sui banchi dei conservatori. Però, se non interpreto male quanto sono andato raccogliendo, si andrebbe delineando una tendenza intermedia fra sostenitori ed oppositori, secondo la quale potrebbe ammettersi la obbligatorietà della precedenza, senza sanzioni penali pei preti, pei quali le disposizioni rimarrebbero un «nudum praecetum». In tal caso, il prete sarebbe, soltanto innanzi alla propria coscienza, giudice se assistere oppure no alla violazione della legge da parte dei coniugi. Si potrà osservare che il prete sarebbe così correo necessario e quindi dovrebbe andare incontro alle sanzioni penali, ma si risponde che nel Sacramento del matrimonio, i coniugi, secondo il diritto cattolico, sono i veri ministri, mentre il sacerdote è il testimonio. Vedremo giovedì come si imposterà la questione negli Uffici

Per gli orfani dei caduti in Libia

Roma, 9

Convocato da S. A. R. il Duca d'Aosta presidente onorario dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia si è riunito stamane il Consiglio di amministrazione dell'opera stessa per procedere alla elezione del presidente effettivo e stabilire le linee generali a cui dovrà essere informato il proprio regolamento onde iniziare al più presto l'azione sua benefica a favore degli orfani dei militari morti in Libia. Il Consiglio di amministrazione costituito dai signori comm. avv. Camillo Peano consigliere di Stato e deputato al parlamento, dal vice ammiraglio Gaetano Chierchia, dal tenente generale Giulio Tassoni, dal comm. Luigi Bombelli, direttore generale al ministero della Guerra e dal comm. Riccardo Marcelli direttore capo divisione al ministero della Guerra ha eletto a suo presidente effettivo il vice ammiraglio Chierchia.

Dopo un primo scambio di idee sull'azione che dovrà svolgere l'Opera Nazionale, S. A. R. il Duca d'Aosta espresse la sua piena fiducia che la novella istituzione saprà raggiungere quei benefici risultati a cui tendeva la commissione dei soccorsi quando volle addottare provvidenze durature a pro degli orfani. — La seduta ebbe quindi termine.

Gli inconvenienti del giudice unico

Roma, 9

Il senatore D'Andrea ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Chiedo di interpellare il ministro guardasigilli circa i provvedimenti indispensabili per eliminare i gravissimi inconvenienti per l'applicazione del nuovo codice di procedura penale e della legge del giudice unico, che hanno provocato solenni proteste da parte di moltissime autorevoli curie del Regno. — Firmato: Senatore d'Andrea».

Lo sciopero degli avvocati a Napoli

Napoli, 9

Lo sciopero degli avvocati è stato stamane completo. Tutte le cause sono state differite di ufficio. Il Consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati e procuratori ha deciso che a cominciare da domani avranno luogo solo le cause in corso possibili di prescrizione e quelle che riguardano i detenuti che possono ottenere la libertà.

Campo di beduini ribelli distrutto dai nostri

Bengasi, 9

Essendo stata segnalata la presenza di nuclei di ribelli nei pressi della Zuaia di Onm Scikaneb il giorno 4 corrente venne ordinata una ricognizione di truppe di colore su quelle località. I reparti destinati all'operazione, raggiunta il giorno cinque la detta Zuaia e trovatala sgombra, si spinsero al sud sorprendendo un accampamento di un centinaio di tende, e avendo potuto assodare che gli indigeni del campo erano conniventi coi ribelli segnalati nei giorni innanzi nei pressi della Zuaia, incendiarono l'accampamento. Il bestiame trovato sul posto venne requisito e furono arrestati alcuni indigeni detentori di armi.

Nei giorni sei e sette corrente gli ascari compirono a sud di Zauia Beda due ricognizioni in cui incontrarono e dispersero gruppi di regolarizzati. Vi furono otto beduini uccisi. Sono state sequestrate armi.

Il Principe di Wied a Roma

Roma 9,

Questa sera alle ore 23.5 è giunto il Principe di Wied, proveniente da Berlino e viaggiante in forma privata. Si trovavano a riceverlo alla stazione il Prefetto di Palazzo Borea d'Olmo, il sottosegretario di Stato agli Esteri Principe Di Scalea, il segretario generale al Ministero degli Esteri De Martino, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri Garbasso, il capitano Italo Moreno, addetto alla persona del Principe durante il suo soggiorno a Roma. Il numeroso pubblico che affollava la stazione salutò il Principe al grido di: «Viva l'Albania!». Il Principe, salutati presenti, traversò la saletta reale ed in vettura di Corte si diresse all'Albergo Excelsior.

Il passaggio da Verona

Verona, 9

Stamane alle 10, proveniente dalla linea del Brennero, è stato qui di passaggio, proseguendo per Roma, ove giungerà questa sera, il principe di Wied.

Insieme a lui era il capitano cav. Castoldi.

Il Principe, che aveva viaggiato la notte nel vagone letto, durante la breve permanenza del treno sotto la nostra tettoia, è passato in uno scompartimento di prima classe a lui riservato.

Il Principe di Wied in Vaticano

Roma, 9

(Avi). — Mercoledì mattina, il principe di Wied si recherà in Vaticano per visitare il cardinale Merry del Val.

La Turchia non è rassegnata
alla perdita delle isole

Londra, 9

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli, l'ambasciata di Russia a Costantinopoli domandarebbe che la consegna della nota delle potenze alla Porta avesse luogo solo dopo la soluzione delle questioni delle riforme.

Il «Jeune Turc», in un articolo ispirato dichiara che la nazione ottomana non si ritira dinanzi alle decisioni delle potenze, ma tali decisioni sono ingiuste. Quali saranno, si domanda il giornale, le conseguenze di tale attitudine? Non si farà certamente una guerra con la Grecia, ma la questione delle isole rimarrà malgrado tutto una questione aperta, sulla quale sarà sempre possibile trattare con la Grecia.

Il soggiorno di Venizelos a Bucarest

Bucarest, 9

Il Re ha donato al presidente del Consiglio greco, Venizelos, il suo ritratto in ismalto. Il ministro degli esteri ha dato un pranzo di gala in onore di Venizelos, al quale hanno assistito i principi ereditari di Grecia e Rumania e tutti i ministri e dignitari. Stamane è giunto Pasic.

Atrocità dei greci in Albania
Proteste a Valona

Valona, 9

E' stato tenuto un comizio per protestare vivamente contro le atrocità commesse dai greci nei paesi albanesi, ed è stato deciso di telegrafare alle grandi potenze affinchè intervengano.

Comizio socialista a Filippopoli
finito a revolverate

Sofia, 9

I socialisti di Filippopoli hanno tenuto delle riunioni popolari allo scopo di protestare contro lo scioglimento del Consiglio comunale. In seguito ad uno scambio di frasi vivaci i presenti sono venuti alle mani e la polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. Uno degli oratori ha sparato contro un agente ferendolo leggermente. I presenti si sono poi dispersi senza altri incidenti. E' stato redatto un processo verbale contro gli organizzatori della riunione e contro la persona che ha sparato il colpo di revolver contro l'agente.

Le trattative serbo-ottomane
Minaccia di rottura?

Belgrado, 9

Secondo notizie di questi giornali il governo serbo ha dato ordine al negoziatore per la pace a Costantinopoli, Pavlovic, di partire subito in caso che la Turchia non accetti le condizioni poste dalla Serbia nella questione dei vakus e nella questione della cittadinanza dei maomettani nei nuovi territori conquistati. Il governo serbo dichiara di essere andato nelle trattative con la Turchia proprio fino allo estremo limite dell'accondiscendenza e di essere nell'impossibilità di fare ulteriori concessioni.

L'areonavigazione in Turchia

Costantinopoli, 9

Il comandante della flotta turca aerea capitano Fethi, ed il tenente Nuri, sono ascesi ognuno con un passeggero per tentare la traversata Costantinopoli-Cairo, ma essi hanno dovuto atterrare a Adapazai e a Ismidt.

Enver pascià, ministro della guerra, è partito per Adrianopoli.

DAL TRENTINO

Ufficiali sciatori feriti o contusi — Un passo che tenta buttarsi nell'Adige — Il cacciatore di topi.

Trento, 9

Lo sport invernale ha voluto ieri le sue vittime.

Alcuni ufficiali e soldati erano saliti sul Bondone per compiere delle gare di sci. Fu durante queste che nacquero i disgraziati incidenti. Quattro ufficiali e tre soldati caddero malamente. Alcuni riportarono ferite leggere ma uno degli ufficiali s'ebbe una lesione così grave alla testa da costituirlo in pericolo di vita. Un altro ufficiale ebbe un piede slogato ed un caporale degli alpini rimase gravemente contuso in varie parti del corpo.

Dopo una prima sommaria medicazione sul posto, i feriti vennero trasportati a Trento e ricoverati all'ospedale militare.

Di un'altra disgrazia si parla pure. Mentre un drappello di soldati stava compiendo una perlustrazione due militari cadevano da una roccia, ma fortunatamente riuscirono ad aggrapparsi lungo il declivio, riportando soltanto leggere contusioni.

* La nota pietosa. Tale G. P. da Meano, improvvisamente impazzito, tentava di gettarsi nell'Adige dal ponte di San Lorenzo. Venne impedito da una guardia di polizia di compiere il suo insano proposito e quindi fu trasportato alla sezione psichiatrica dell'ospedale civile. Durante il percorso il disgraziato continuava a gridare: «Viva l'Italia!».

* L'autorità ha arrestato un viennese che si dedica alla curiosa professione di cacciatore di topi. Egli era venuto a Trento per fare una distruzione di sorci e di «pantegane», ma il commissario sanitario si accorse che nei preparati «topicidi» vi era della stricnina e la confiscò. Seguì la denuncia e l'arresto tanto più che il viennese mancava della licenza... di caccia. L'arrestato fu poi rilasciato ma posto in contravvenzione.

I rappresentanti la tavola valdese
ricevuti dal Re

Roma, 9

Stamane alle ore 10.30 il Re ha ricevuto i signori cav. Leger moderatore valdese, Filippo Grill, Carlo Decker, Ernesto Giampiccoli, prof. Davide Jaher rappresentanti la tavola valdese i quali trovandosi a Roma vollero rendere atto di omaggio al Sovrano. Essi furono accompagnati e presentati al Re dal ministro Facta deputato di Pinerolo. Il colloquio fu improntato alla più grande cordialità. Il Re fu largo di cortesia ed accoglienza al ministro Facta ed ai rappresentanti della tavola valdese e si intrattenne a lungo con essi parlando della bella valle pinerolese e ricordando la gloriosa storia dei valdesi.

La salma di Cesare Fani a Roma

Roma, 9

Stamane alle 8.25 è giunta a Roma la salma dell'on. Cesare Fani. Erano a riceverla alla stazione alcuni parenti dell'estinto, gli onorevoli Gallenga e T. Mosca, il sindaco di Perugia con la giunta ed una rappresentanza della Deputazione provinciale e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, della Associazione Costituzionale di Perugia e molti avvocati del foro di Roma. La salma è stata deposta nel salone della stazione che sarà trasformato in cappel la ardente. Presteranno servizio d'onore quattro vigili di Perugia. La salma proseguirà per Perugia domattina, alle ore 8.25.

Alla Reale Società Geografica
L'assemblea generale dei soci

Roma, 9

Sotto la presidenza del senatore Cappelli ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della reale società geografica.

Dopo la lettura del conto morale per l'anno 1913 il consigliere prof. Novarese ha presentato la relazione del Consiglio sulle onorificenze sociali. E' stata assegnata la grande medaglia d'oro al Touring Club italiano per la carta d'Italia al 250 mila. Il vice direttore generale del Touring Club è stato nominato membro d'onore. Una medaglia d'oro e due d'argento sono state assegnate alla memoria di Mylius Erichsen capo della spedizione danese in Groenlandia e dei due suoi compagni Hogen e Bronlund periti con lui dopo avere risoluto il problema della costa nord orientale della Groenlandia. E' stato ordinato membro corrispondente il tenente di vascello Trolla che dopo la morte di Pio Eriehseu assunse il comando della spedizione, che fu compagno di Scott nella memorabile spedizione antartica inglese e il comandante Campell che fu capo del distaccamento inviato da Scott ad esplorare la terra Vittoria.

Approvato il bilancio, si è provveduto alle elezioni delle cariche sociali risultando riconfermato in carica il vice presidente prof. Millosevic e i consiglieri Benini, sen. Bodio e sen. Malvano e i revisori dei conti Balbis, Paris e Pellecchi.

Le navi italiane a Panama
per l'inaugurazione del Canale

Taranto, 9

Il contrammiraglio Trifari assunse il comando della seconda divisione della seconda squadra, alzando le sue insegne sulla *Pisa*.

Non appena avrà ultimato i lavori di raddobbo, la *Pisa* raggiungerà a Napoli la *San Marco* e l'*Amalfi*, con le quali salperà alla volta di Panama per assistere all'inaugurazione dell'apertura del Canale.

Il Commissario Regio a Sassari

Roma, 9

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Sassari e nominato regio commissario il dottor Ferdinando Lalli, consigliere di Prefettura.

La morte del milionario Brenner

New York, 9

E' morto il milionario americano Brenner nelle spalle del quale i medici avevano posto per mezzo di una iniezione un tubo contenente 500 mila franchi di «radium», con la speranza di guarirlo da un cancro. Dopo quattro settimane di sofferenze atroci, il milionario è morto con il suo tesoro sotto la testa.

La situazione politica in Portogallo

Lisbona, 9

In una riunione di deputati e senatori del partito repubblicano si è deliberato con 75 voti contro 13 e tre astensioni, d'accordo coi loro capi D'Almeida e Camacho, di rinutare il loro appoggio a qualsiasi gabinetto formato da Bernardino Machado e a qualunque altro costituito nelle stesse condizioni. Le destre sono già preparate per costituire il ministero se saranno invitate a formarlo.

I nuovi ministri si sono recati al palazzo di Belem ove sono stati presentati al presidente della repubblica Arriaga. Il ministero è costituito, come è stato annunciato, però al posto del ministro della marina è stato nominato il capitano di marina Augusto Neuparth. Machado ha dichiarato ai giornalisti che il programma del Gabinetto è basato sulla pacificazione del Portogallo.

I Sovrani di Danimarca a Londra

Copenaghen, 9

Il Re e la Regina di Danimarca faranno il 2 e il 3 maggio la loro visita ufficiale ai Sovrani di Inghilterra a Londra e si imbarcheranno sull'yacht reale «Danneburg», che sarà scortato dal l'incrociatore «Deyindanl».

Violento incendio in un albergo

Vienna, 9

A Steinhaus sul Semmering, nell'albergo Gesselbaur, affollato di gente recatasi per assister agli esercizi di sport invernale, stanotte all'una è scoppiato un incendio in un soffitto, il quale si propagò rapidamente. Gli ospiti dell'albergo riuscirono a fuggire all'aperto. Una donna con tre figli fu salvata dalla casa incendiata, dal primo tenente sig. Ratke. Alle sei di mattina l'incendio fu localizzato. Il danno è rilevante. La causa dell'incendio è da ricercarsi probabilmente nel riscaldamento eccessivo di una stufa.

Il sacrificio celeste in onore di Confucio

Pekino, 9

Un decreto presidenziale annuncia che un sacrificio celeste sarà celebrato in onore di Confucio e che il presidente della Repubblica, come rappresentante del popolo cinese eseguirà la cerimonia.

Tale decreto informa espressamente che il presidente della Repubblica non ha alcuna intenzione di stabilire con questa cerimonia una religione di stato, e che la libertà religiosa è pienamente confermata.

Una filanda in fiamme

Lilla, 9

Una importante filanda di cotone è stata distrutta in parte oggi da un incendio. Tre pompieri sono rimasti feriti: i danni ascendono ad un milione.

Vittime di un'esplosione

Parigi, 9

E' scoppiata una mina in una officina idroelettrica a Pau. Un operaio è rimasto ucciso e altri due gravemente feriti.

Il prestito russo

Parigi, 9

Il prestito russo al 4.50 per cento sarà emesso il 12 febbraio al corso di 468.75, non liberato e 466.25 liberato.

SPORT

La corsa ciclistica dei sei giorni
La classifica finale

Bruxelles, 9

I corridori del plotone di testa che dovevano partecipare al premio finale della corsa dei sei giorni, sono entrati in pista alla 144.ma ora.

La classifica è la seguente: Primo, Stal-Vanhouvert, olandese e belga, con 4502 kilometri e 200 metri, i quali battono il rècord di Parigi del 1913 di 31 kilometri e 620 metri; — Secondo, Lapize-Miguel, francesi, ad un quarto di ruota; — terzo, Mac-Namara e Morane, americani, a mezza ruota; — quarto, Oliveri-Cruppelandt, italiano e francese, ad una ruota; — quinto, Leon Buysse-Lepauw, belgi, ad una lunghezza; — sesto, Vanderberberg Marcel-Buysse, belgi, a tre lunghezze; — settimo, Leviennois-Trousselier, francesi, ad un giro; — ottavo, Valthou-Cameron, americani, a tre giri; — nono, Delnets-Persun, belgi, a cinque giri; — decimo, Delthier-d'Avans, belgi, a 15 giri.

I nove kilometri che costituiscono la finale della corsa, sono stati coperti in 18'23" e un quinto; l'ultimo giro è stato coperto in 15 secondi e un quinto.

Il totale dei premi durante i sei giorni di corsa è ammontato a 7160 franchi.

Il rècord italiano dell'altezza

Torino, 9

Oggi a Mirafiori è stato battuto il rècord italiano dell'altezza con passeggero, dal sergente maggiore Pettazzi, che è salito a 3680 metri portando come passeggero il meccanico Coopè. Montava un apparecchio «Farman», con un motore 80 H. P. Ha impiegato un'ora e 37 minuti. Il rècord precedente era di metri 2320, ed ora detenuto dal sergente Perucca.

Le gare di sci a Gallio

Ci scrivono da Gallio, 8:

Vi accennai già alle grandi gare di sci che avranno luogo a Gallio il 14 corr. Le gare di fondo per la conquista della *Coppa d'argento dorato* istituita da questo Comune, avranno luogo alla mattina alle ore nove; così pure in quell'ora avrà luogo la corsa di velocità per le varie categorie di ufficiali, soldati e borghesi.

Le gare di salto avranno luogo alle ore 15. In queste gare prenderanno parte pure gli ufficiali, soldati e borghesi.

Vi sono varii premi in medaglie d'oro, d'argento, denaro ecc. Fra gli innumerevoli premi donati da cittadini vediamo ora esposti: Una coppa argento dorato, dono del sig. Giuseppe ing. Inzani — Necessaire e toilette, dono del tenente colonnello Bertolini — Orologio artistico stile settecento, dono del sig. Rocco Finco — Artistica sveglia, dono del sig. Marco Finco — Ricco bassorilievo e due vasi artistici, dono del sig. Munai Domenico — Album artistico con ricco bassorilievo, della città di Lodi, dono del prof. Giacomo Segofredo, etc. etc.

Anche l'on. Roi mandò un dono, consistente in un fiaschetto in argento per

Ragazzi Esploratori

Domenica ebbe luogo la «promessa» solenne dei nuovi Esploratori alla presenza delle famiglie. Dopo un brillante discorso del Presidente Conte Comandante Carlo Casana alcuni capi squadra con pensiero gentile offrirono alla Presidenza una piccola bandiera tricolore da innalzare sulla tenda del Comando, quale simbolo del loro sentimento patriottico e dell'affetto che li unisce alla Sezione.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Pseudo levatrice condannata

Un processo per omicidio colposo si è svolto ieri alla terza sezione del Tribunale. Imputata era certa Veronese Vincenza detta «Montana» fu Domenico di anni 69, casalinga, da Cavarzere, levatrice.... dilettante.

La Veronese avrebbe per lungo tempo e fino al giugno 1913, esercitata la professione di levatrice, senza essere munita di relativo diploma; e, il 20 giugno scorso, per imprudenza e negligenza, avrebbe causato la morte di certa Maria Padovan maritata Rizzo, alla quale, nell'imminenza del parto, avrebbe fatto, colle mani, delle manipolazioni senza conoscere la tecnica professionale e nemmeno usare i riguardi di un'accurata disinfezione.

La vecchia Veronese è comparsa dinanzi ai giudici assistita dall'avv. Voltorta

— E' vero, ella ha detto, che ebbi ad assistere più volte delle gestanti, ma ciò avvenne soltanto in casi d'urgenza. La località — una squallida valle — dove abitava la defunta Padovan, trovasi a tre ore di cammino dalla casa della levatrice comunale.

Credetti di assistere la Padovan, perchè mancava assolutamente il tempo per mandare a chiamare la levatrice, anche facendo uso d'una carrozza.

— E vi siete disinfettata le mani?

— Mi lavai con acqua e sapone.

Dal rimanente interrogatorio dell'imputata si apprende che la Padovan diede alla luce un bimbo, e morì dopo 48 ore, mentre la creaturina visse cinque mesi.

Certa Sartori Teresa e Rizzo Ferruccio marito della defunta, confermano l'impossibilità manifestatasi di far accorrere prontamente — come il caso richiedeva — la levatrice e presso la partoriente.

Viene anche sentito il perito dott. Nogare.

Il P. M. sostiene l'accusa, e propone sei mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il difensore tenta di sostenere l'inesistenza di reato, o quanto meno l'insufficienza degli indizi; ma il Tribunale ritiene la Veronese colpevole, giusta la imputazione, e la condanna a mesi cinque di detenzione col perdono.

Un furterello in arsenale

La mattina del 7 corrente, i carabinieri di ronda nell'interno dell'Arsenale sorprendevano certi Ernesto Angelo e Federico Baldo fu Federico, addetti al trasporto delle immondizie, mentre fra le imondizie che avean deposte in una barca, nascondevano un anello di ferro per grossa catena di ancoraggio, del peso di kg. 36 e del valore di poche lire.

Interrogati i tre fratelli, rispose per tutti l'Ernesto asserendo di aver trovato l'anello nel «casotto» delle immondizie.

Eguale giustificazione è stata ieri addotta in Tribunale, dove i tre sono stati giudicati per direttissima. Il processo è finito con la condanna di Ernesto ed Angelo Baldo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno e l'assoluzione di Federico Baldo per insufficienza di indizi.

Tentato borseggio a S. Margherita

L'altra sera, a Santa Margherita, in campo, dal vigile urbano Pellachin Costante veniva arrestato certo Dina Umberto di Angelo di anni 19, mentre tentava di borseggiare una signorina rimasta sconosciuta, mettendole una mano in tasca.

Il Dina era in compagnia di altro individuo, che riuscì però a fuggire.

— Non è possibile, dice il Dina, che io abbia commesso il reato che mi si addebita; fui arrestato senza alcun motivo. Il vigile mi disse che io avevo tentato di borseggiare una signorina, ma se ciò fosse stato vero egli mi avrebbe arrestato subito e non dopo una mezz'ora.

Il vigile predetto conferma il fatto: dice, tra l'altro, che il Dina, quando levò la mano di tasca alla signorina, impugnava un oggetto che poi lasciò cadere nella saccoccia, quando si accorse di essere stato visto.

Qualche teste suffraga la deposizione del vigile, e il Tribunale infligge al Dina cinque mesi e 27 giorni di reclusione — Presidente cav. Toffoletti; — P. M. avv. Casella

Corte d'Appello di Venezia

Due donne truffate

Certo Ganzer Domenico fu Paolo di anni 80 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi uno e giorni 22 e lire 280 di multa per avere in Venezia, in più volte, nell'anno 1913, dichiarandosi amico di persone addette all'ufficio di P. S., e sorprendendo la buona fede di Bettio Maria col farle credere necessarie spese di carta bollata onde ottenere il proscioglimento della Bettio dall'obbligo di presentarsi alla P. S. di Combiano, come le era stato ingiunto con foglio di via dal 17 Aprile 1913, carpito alla Bettio stessa la somma complessiva di lire 30; e per avere in Venezia collo stesso raggiro carpito a Corazza Ermenegildo lire cinque.

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

Difensore avv. Gioppo.

Furto d'erba presso Padova

Certi Gatto Giovanni fu Pasquale di anni 44 — Fusetto Alba chiamata Giuseppina di Antonio di anni 19, Fusetto Marco di Antonio di anni 22, Gatto Pasquale di Lorenzo di anni 14, Trovò Luigi di Giovanni Battista di anni 30 e Gatto Lorenzo fu Pasquale di anni 40, furono condannati dal Tribunale di Padova: Trovò a mesi 4, giorni 26; Gatto Lorenzo a mesi 3 e giorni 26, Gatto Giovanni a mesi 3 e giorni 10, la Fusetto Alba a mesi 2 e giorni 23, Fusetto Marco a mesi 3 e giorni 26; e Gatto Pasquale a mesi uno e giorni 28 (ordinata per tutti meno che per il Trovò la sospensione della pena) per avere di correità fra loro, in territorio Candiana, rubato in danno del conte Antonio Donà Dalle Rose, erba palustre per un valore di lire 1.

La Corte riduce la pena a giorni 5 per tutti, tranne il Trovò pel quale riduce la pena a 38 giorni di reclusione.

A tutti il perdono, meno il Trovò.

Difensore avv. Gioppo.

Cronache funebri

Funerali Gavagnin

Al lungo elenco degli intervenuti ai funerali del compianto cap. cav. Domenico Gavagnin, va aggiunta la rappresentanza della Associazione Marinara Veneta, formata da un largo stuolo di soci, nonchè quella della Società di M. S. Naufraghi di Roma, nella persona del sig. Attilio Ballarin, capostazione di S. Pietro in Volta.

"L' Abisso„ di Silvio Benco
per la musica di A. Smareglia

Non un battesimo d'arte, questa sera a Milano, quantunque non sieno troppi in Italia a conoscere il maestro istriano. Sarà forse (è nei voti di quanti la nuova opera di Antonio Smareglia hanno potuta udire e sentire) la celebrazione d'un artista eletto che nell'ombra e anche, sì, nella miseria, s'è temprato i muscoli e l'anima a la grande opera. Poichè i maestri di tutte le arti hanno tante opere, ma hanno una sola grande opera. E forse ancora (è fede di quei pochi ormai in Italia che s'abbeverano e tendono le anime a le fonti del puro canto, alle fonti della nostra grande musica passata), forse l'opera di Antonio Smareglia che questa sera vibrerà su la ribalta della Scala milanese, sarà più che « un'opera » d'un maestro italiano, fosse pure il capolavoro di lui.

Forse « l'Abisso » saprà essere « l'opera » italiana cui da tanto ormai cerchiamo nel rombo dei venti e nel fragore delle onde e nel silenzio delle anime, in questa nostra Italia.

Ma queste son considerazioni che si faranno domani; oggi conviene tacere sull'opera musicale

Vediamo un poco di analizzare, se non si può sintetizzare, vediamo un po' di esaminare almeno quello che dell'opera oggi è possibile, l'azione drammatica e il valore verbale, il valore psicologico estetico poetico del « libretto » di Silvio Benco. Ed anzi, anche di questo — non ancor rappresentato — converrà esser parchi di giudizio e astenersene su quanto in esso sia il valore teatrale.

Il dramma lirico di Silvio Benco, quello che la gente e la critica chiameranno « il libretto », ed egli modestamente chiama « il canovaccio », gli appunti scheletrici che la musica dovrà incarnare e animare, il dramma di Silvio Benco ci sembra la miglior cosa che la letteratura melodrammatica contemporanea ha prodotto in Italia.

D'ispirazione che alcuni, amanti del classificare, potranno dir romantica (del resto, è stato sempre un poco romantico Silvio Benco, in fondo alla sua tersa anima di pensatore moderno e di semplicista innovatore), il « libretto » di Silvio Benco non è una sola ossatura com'egli dice, cui altri debba dar vita: è un dramma che si snoda e rompre tutto perfetto, con situazioni logiche, con figure veramente umane, con uno studio profondo psicologico, poichè non sarebbe possibile ormai da noi, neanche per la letteratura melodrammatica, un teatro che non fosse cerebrale-psicologico. Denso e serrato, è il dramma: niente ha di troppo, non i riempitivi che paion doverosi coi libretti, non le storpiature buffe per tirar a riva una rima, nessuna insomma di quelle cento tàtere (o buon cinquento!) che formano il bagaglio indispensabile dei librettisti mercanti. V'è invece potenza di creatore: Silvio Benco, in pochi versi pianta sulla scena due figure con tutta la loro anima, con tutto il segreto e la ragione del loro vivere, come altri — in difetto di parole — le pianterebbe lì, grandi o basse di statura secondo del bisogno, bionde o brune, e vestite d'un vestito buono suppergiù a molte misure e a molti usi...

Silvio Benco è padrone della parola: e quando nella sua mente s'è concetta l'idea, egli la espone con precisione vera: in ciò, forse unico, non è lontano dal D'Annunzio.

Ed è, quantunque la vita ne abbia fatto un giornalista, sopratutto poeta, Silvio Benco. Questo « libretto » dell'*Abisso* è anche una superba e delicata opera di poesia, poesia fresca e immediata come un cantar nel turchino, come un'onda di suono che versino le campane nei cieli.

— La notte parla!
— La notte canta!
— La notte è sola!

Gisca, la vergine bruna, per prima ha teso l'orecchio alla porta della loro capanna e, fuori, ha intesa la notte parlare; *Mariela* bionda, germoglio di giovinezza amorosa, l'ha intesa cantare; *Gisca*, pensosa, ha sentita la notte esser sola, e invano *Mariela* le ha ricordati « i trecento cavalieri » passati ieri, sferrando i cavalli e il loro impeto, i geli della valle.

Nell'interno della capanna nelle Alpi Pennine, discosto un po' dalle due fanciulle, si scalda alla fiammata della sera, il nonno *Anselmo*. Ascolta anche lui, ascolta il cianghettio fresco delle sue piccole nipoti, e, dalla profondità della sua anima, dice:

Più tace
la notte e più profonda parla..

E quindi:

Sovra i campi di neve erra talvolta
un pellegrino che si chiama Ignoto
e modula bizzarro... o triste... o truce..
un canto...

Mariela chiede chi sia Ignoto, e poi rompe in un riso e si dice:

Ha vent'anni Ignoto, e amore è il mister!

Il nonno sente alfine:

« Febbre di primavera è in te, Mariela; » *Gisca* si rattrista, è pervasa da un brivido — il brivido del destino — e dice con fermezza, quasi selvaggiamente:

l'uomo che mi amerà m'avrà per sempre!
non più mia, niuno a lui mi strapperà!

Nell'una l'amore erompe come la primavera, fuor della capanna, dai geli; nell'altra, l'amore è l'*Ignoto* triste cui la sua anima s'abbrancherà perdutamente. Tutte due d'amore assetate.

Nella notte giungono alla capanna gli armigeri tedeschi che, con il marzo, calano in Italia (è il 1175-76: Lega lombarda, battaglia di Legnano) per sottometterla al loro signore. Invano, alle martellate delle spade, Gisca oppone le sue esili braccia perchè la porta resista: abbattuta questa, *Hanno*, il capitano, entra prepotente: l'audacia della fanciulla Emma lo ha colpito, e — come la trova bella — la vuole per il suo giaciglio: *Gisca* e *Anselmo* tremano. E dell'altro vuole il tedesco, l'ovile per i suoi cavalli: e da Mariela che lo guarda fiso, tacita e « con gli occhi stupefatti de la febbre.... » vi si fa guidare.

Rimasti soli *Gisca* e il nonno, è una scena di commozione intensa: il nonno disperato:

Oh su i miei bianchi capelli
cada la morte e mi salvi
dal vedere l'orrenda
ora!

E *Gisca* che non vuol credere:

Ah, di' che non è tutto vero!
Ah di' che sognammo ed è nulla!
Che a noi verrà primavera....

Torna, invece, ribaldo, *Hanno*, respingendo *Mariela* scarmigliata:

Io non ti voglio!
Voglio la tua sorella....

E la irride senza pietà:

Ah, ah!...
.... Ebbe la vampa a'l caldo della stalla....

Mariela cerca di mentire alla sua funesta e improvvisa passione, e accusa di menzogna *Hanno*; questo dona la fanciulla a un suo armigero giovine, *Vito*. Ella non vorrebbe, si schermisce dietro la vampa, ma poi, come *Hanno* è riuscito a domare e a baciare la sua pollodra, *Mariela* si precipita su Vito:

Amore romba come l'uragano....
Amore fugge come vento al piano...
T'inseguo, amore....

Prende la mano al giovine e lo trascina per la sua lussuria; *Anselmo*, con il singhiozzo alla gola, s'abbatte al suolo come un vecchio gigante schiantato dalla bufera.

*

Il secondo atto s'apre nella sala splendida d'un castello di Lombardia: mentre dalla strada del Corso viene lo zufolio insolente di una canzone, *Gisca* e *Hanno*, *Mariela* e *Vito*, banchettano.

Hanno, quasi ebro, s'indispettisce per quella canzone lombarda, poi bamboleggia e vagheggia Mariela. Vito e Gisca lo ammoniscono: la fanciulla bruna, in cui dalla violenza del possesso, è stato generato l'amore possente, è gelosa. *Hanno* la irride:

Non ti pare il vigor de le mie braccia
tal che in un solo amplesso a te la vocca
chiuda ed a Mariela il capo biondo?

E come la voce lombarda insiste ancora, insolente e provocatoria:

O bella patria,
sangue lombardo
fermenta al sole!

Hanno si leva e:

Andiamo! Questa voce ne la notte
domanda la prigion! Prendi con te
i ceppi; io prenderò Mariela....

Vanno i tre, nella notte, Gisca, rimasta sola, s'accascia nel suo dolore: ora una postierla della sala s'apre e, come la cautela, entra la figura d'un frate: è l'emissario della rivolta che cova nel borgo: è venuto il frate a portare l'insidia e a domandare a Gisca la vita di *Hanno*: la fanciulla n'è atterrita, poi come l'altro insiste e la blandisce e la rapisce alla sua convinzione, *Gisca* promette di uccidere il suo signore non appena sarà tornato. Da poco il frate è via, che infatti i tre ritornano. *Gisca*, con la spada di *Hanno* ch'era appesa alla parete, lo attende al varco e leva su di lui l'arme: ma *Mariela* se n'avvede e mette in guardia il signore. Questo ora, vorrebbe uccidere *Gisca*: la sorella ne implora la vita e *Hanno* perdona, mentre la bruna tradita rifiuta il dono della sorella e domanda la morte. Come *Hanno* ora non vuole ucciderla, ella si precipita ai balconi ed eccita la rivolta: *Hanno* non è stato ucciso, all'armi, all'armi!

La voce è raccolta: tutto il popolo grida e corre all'armi. I soldati tedeschi accorrono smarriti a *Hanno*; questo si svincola dalle fanciulle, veste la cotta e la spada ed esce a precipizio con i suoi. I borghegiani urtano alle porte, i tedeschi barricano; s'ode da giù il fragore della lotta. Le due sorelle, rimaste sole, si guardano a lungo e si parlano e credono d'essersi ritrovate. Ma ognuna è piena ancor d'amore e non sa rinunciarvi. E si accusano: Tu l'ami! E come *Mariela* non nega, ma disperatamente afferma, *Gisca* si sente schiantare: in lei tutta la vita crolla, tutta l'anima si sprigiona in un grido terribile: l'urlo della follia. *Mariela* fugge spaventata.

*

Dopo la tragedia interiore del nonno *Anselmo*, e dopo che l'abisso s'è riaperto per l'anima giovinetta, pare che il mondo si compiaccia nella serenità.

Sulla terrazza di quello stesso castello lombardo, è Mariela e leva giocondamente le braccia al sole e canta un inno al maggio e alla vita:

. . . .
mi sento la bella
sorella del sole!

Comparisce Hanno, bendato e zoppicante e l'ammonisce:

Scendi dal cielo!
Ritorna ai sensi tuoi di prigioniera!

Quello ch'è stato si intravvede nel dialogo di questi due: la rocca è stata presa dai borghigiani, *Hanno* n'è rimasto ferito e prigioniero: *Mariela*, pur lei prigioniera, l'ha vegliato al letto di dolore: al ricordo tutta gioisce:

Il tuo letto
di ferito era il maggio:
.. quando a la febbre de la sera ardeano
tutti i tuoi sogni e tutte le ferite.

Hanno pure si perde nel pensiero voluttuoso

Odor di giovinezza, odor di fiore....

S'abbandonano. E intanto, per l'aria, si diffonde un suono di campane, poi un altro, poi un cozzo di campane, un delirio di campane, tutte le squille lombarde nel sole. Anche su la terrazza del castello c'è un bronzo, e il borgo grida al campanaro:

Olà, campanaro, a la corda!
Olà, de le mùra! I vessilli
al vento, al sole, al mattino!
. . . .
E' vinto, è finita la guerra!
O croce, o terribile possa
lombarda! Scrollato ha la terra
l'artiglio! Perì il Barbarossa!

Un campanaro è salito ed ha afferrata la corda ed ha cominciato a suonare; ma allora è apparso una pallida lenta figura di pazza, *Gisca*, e il campanaro è fuggito spaventato.

Tenta la campana, *Gisca*, ne trae qualche suono monco, e — come s'avvede di *Hanno*, gli si getta fra le braccia con impeto e lo abbraccia; l'uomo tenta divincolarsi, ma *Gisca* lo tiene e lo trascina. *Mariela* lo ammonisce: Non seguirla, laggiù è l'abisso! Ma *Hanno* vede la corda della campana e gli ritorna un suo vecchio pensiero di fuga: laggiù è lo scampo. Come cerca di affidarsi alla corda, per calarsi dalla rocca, *Mariela* gli si getta addosso e vuol esser presa pur lei nella fuga. *Gisca* le si para innanzi, *Mariela* la schermisce: si abbrancano l'una all'altra per la libertà e l'amore, e *Gisca*, quando sono sull'orlo dell'abisso, spinge con impeto la sorella a precipitarvi.

Giù s'è udito il tonfo: s'è veduta la fune penzolare; i cittadini han compreso, sono saliti, han legato *Hanno*, ostaggio dei vincitori di Legnano; e l'han trascinato via violentemente. Da giù salgono le note del *Requiem*, e, dal parapiglia in cui è respinta e malmenata, Gisca leva il suo riso folle:

O mio signore,
sono tanto felice e t'amo tanto!....

Così il grande dramma che ha toccato un massimo vertice tragico, che ha toccato di più profondo gorgo d'abisso, si chiude.

Bruno Astori

Arte e Lettere

La Cappella di Lepanto ed Alessandro Vittoria

Trento, 9

L'articolo del prof. Rambaldi sulla Cappella del Rosario ha prodotto anche qui una vivissima impressione.

La rivelazione che verrebbe a togliere al nostro grande artista la gloria di aver costruito la Cappella destinata a perpetuare attraverso i secoli il trionfo meraviglioso della Fede e la grandezza del valore veneziano ed italico, è stata accolta con un senso di viva sorpresa.

Il *Trentino* ed il *Risveglio Tridentino* riportano integralmente il vostro articolo e promettono di occuparsene ancora.

Si attende con grande ansia il risultato delle indagini che stanno compiendo gli storici in argomento.

Intanto anche da qui si accompagna con vivo fervore di consentimento l'opera di restauro così genialmente iniziata.

Il congresso degli ingegneri ed architetti rinviato a ottobre

Roma, 9

Il «Comitato Esecutivo del XIII Congresso degli Ingegneri e degli Architetti» da tenersi in Messina, riunitosi in Roma nei locali della Federazione fra i sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani,

udita la proposta del Collegio degli ingegneri di Milano di rinviare il Congresso al mese di ottobre prossimo venturo,

vista l'adesione a questa proposta del Collegio degli ingegneri di Bergamo,

sentite le dichiarazioni dei rappresentanti della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani di Roma e del Collegio e dell'Ordine degli Ingegneri di Firenze che aderiscono alla proposta suddetta,

prende atto con animo altamente grato che il Comitato ordinatore del Congresso, sorpassando anche a tutte le difficoltà esposte, e nel desiderio che il Congresso abbia il maggiore concorso di colleghi di tutte le parti d'Italia, aderisce al rinvio, come aderiscono il Collegio e l'Ordine degli ingegneri di Palermo.

Delibera che il Congresso abbia luogo entro la prima quindicina di ottobre 1914. E fa caldissimi voti che l'opera indefessa di tutti i collegi italiani abbia a rendere veramente solenne la riunione nella città che tanto fu provata dalla sventura e che mostra così valide energie di risorgimento.

Teatri e Concerti

"La sorte comune„ di B. Bianchini

Genova, 9

Stasera al teatro «Paganini» la Compagnia Calabresi Sabbadini Ferrari ha rappresentata la nuova commedia *La sorte comune* di Bepi Bianchini. — Il successo è stato lieto, si ebbero in tutto otto chiamate. La commedia si replica.

La "Manon„ di Puccini al "Rossini„

« Manon Lescaut » di Puccini ricomparirà questa sera sul palcoscenico del « Rossini ».

Sarà « Manon » la signorina Matilde Bruschini, « De Grieux », il tenore Angelo Minghetti, « Lescaut » il baritono Mario Gubiani ecc.

Dirigerà il maestro Delliliers, istruttore del coro il Dellitala.

Domani sera, mercoledì, penultima rappresentazione de « La Gioconda ».

Goldoni

Doro Grigola *fritolin* di Castello vive in santa pace con la figlia Cesira, una brava e buona figliuola che lavora da sarta, aspettando di sposare Giovanin, un onesto artigiano col quale fa all'amore fin da *putela*. La vita scorre tranquilla tra le sardelle *in saor* e il *baccalà mantecato* per la famegliola, quando, a scompigliare ogni cosa, interviene un certo Bragolotti ad indurre Cesira a presentarsi candidata al concorso bandito da un comitato cittadino per la scelta delle principesse dei Sestieri, tra le quali dev'essere poi eletta la Regina dell'Adriatico. La vanità riempie e riscalda allora la testa ingenua di Cesira e di Doro, e, malgrado le proteste dei parenti, malgrado il divieto del fidanzato, Cesira concorre, spalleggiata dal padre. E l'ubriacatura dei due bravi popolani non ha più limiti quando il comitato al completo, preceduto dalla banda, viene nel negozio del *fritolin* ad annunziare che Cesira Grigola è eletta principessa di Castello: allora Cesira rompe ogni rapporto col fidanzato, Doro si lascia infinocchiare da un imbroglione che — chissà poi perchè — è un giornalista e specula sulla vanità del vecchio, Bragolotti fa castelli in aria inverosimili per l'avvenire della fanciulla.

Ma il bel gioco dura poco. Quando il Comitato viene a sapere che Cesira è nata a Mestre, e viene così a mancare del primo requisito voluto dal regolamento del Concorso, che cioè le candidate sieno tutte nate a Venezia, la elezione di Cesira viene annullata, e tutti si fanno beffe della povera famiglia Grigola.

Ma con il disinganno ritorna la ragione: Doro ritorna ai suoi fornelli e al suo bacalà, Cesira, discesa dal suo seggio principesco, ritorna all'ago e alla gugliata, il fidanzato, sbolliti gli sdegni, ritorna a Cesira.

Come si può comprendere dal breve resoconto che ne diamo, i due atti di A. Ricchetti e A. Boscolo *El concorso de la Belezza a Venezia* che la Compagnia di Emilio Zago ha rappresentato iersera al Goldoni per la prima volta a Venezia, non hanno pretesa d'arte, e si limitano a dare una graziosa rappresentazione di ambiente popolare, colorita qua e là con garbo e con vivacità, in modo tale da indurre nel pubblico una galezza discreta, che lascia passare piacevolmente un paio d'ore.

Questo ha empito il pubblico che affollava ieri sera il teatro, e che ha applaudito volentieri al finir di ogni atto, evocando ripetutamente autori e attori al proscenio.

La interpretazione fu buona, specialmente da parte di Emilio Zago e della signorina A. Bianchini.

Questa sera si replicheranno le due commedie: *El giudizio de Paride* di Giovanni Cenzato - *El concorso de la belezza a Venezia*, di Ricchetti e A. Boscolo.

Presto *La sposa segreta* di G. Cenzato e la serata di Emilio Zago.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Manon Lescaut.
GOLDONI ore 21. — El giudizio de Paride - El concorso de la belezza a Venezia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Vedi appendice in sesta pagina.

Cronache vaticane

Le polemiche nel campo cattolico; l'intervento diretto di Pio X - Il cardinale Amette, la Procura di S. Sulpizio e le relazioni Francia e Santa Sede - Le carte del cardinale Rampolla.

Roma, 8

(Zeta) — Occupandomi ultimamente delle contese nel campo cattolico tra gli integralisti e gli altri, accennando a quanto avveniva a Vienna ed a Berlino, dicevo come tutti i buoni cattolici attendevano una alta parola che, richiamando all'osservanza della disciplina e della.... carità cristiana chi tutto ciò aveva dimenticato, portasse la calma e la serenità nell'aspro dibattito. Questa parola infatti è in parte venuta. La lettera del Cardinale Merry del Val all'Arcivescovo di Vienna in nome di Sua Santità, è un'aperta condanna delle pubblicazioni dell'ormai famosa Baronessa Chotek contro l'Arcivescovo Piffl. Questa Baronessa, che si diceva autorizzata ed incoraggiata dallo stesso Pontefice nella sua lotta contro il suo Vescovo, viene pienamente sconfessata dalla lettera del Cardinale Merry del Val dove si afferma che il Papa « fu sorpreso ed afflitto nel sapere come eransi travisate la natura e la portata di parole da Lui dette in un'udienza puramente privata, ed alle *quali si è preteso dare il significato di una sentenza circa gravi questioni, ch'Egli si riserva invece di esaminare d'intesa col degnissimo Episcopato dell'Impero austro-ungarico* ».

E la lettera poi continua con l'approvazione di quel *Katholischer Volksbund*, di quel *Fascio popolare cattolico* insomma contro il quale si appuntarono gli strali degli integralisti austriaci, e per il quale la tante volte ricordata Baronessa Chotek scrisse e perorò contro l'Arcivescovo di Vienna.

Nè si può non mettere in relazione la lettera del Cardinale Merry del Val con la lettera del Cardinale Kopp al Vescovo di Paderbon, nella quale l'intransigente Arcivescovo di Breslavia dichiara esplicitamente che la sua precedente lettera al Conte d'Oppersdorf — il capo degli integralisti — non poteva avere « alcuna intenzione offensiva nei riguardi del Vescovo di Paderbon » e che qualsiasi altra interpretazione era naturalmente erata.

Quest'inatteso *revirement* del Card. Kopp ha prodotto grande impressione e viene spiegato come una giusta sodisfazione che il Vaticano ha voluto far dare al Vescovo di Paderborn, perchè fosse dimenticata la dolorosa eco che le esplicite accuse di un Vescovo ad un altro Vescovo avevano suscitato fra i cattolici tedeschi.

Questo per quanto avviene all'estero, ma anche i cattolici italiani attendono con deferenza la parola di pace, la parola del buon senso che ponga anche fine alle polemiche non meno dolorose ed alle accuse non meno aspre, che una parte di cattolici rivolge incessantemente agli altri, e che non mancano di scavare ogni giorno più un solco profondo tra di loro, e che nell'interesse della Chiesa deve essere evitato. E questa parola, siamo certi, non tarderà a venire

*

Le discussioni, le induzioni e le ipotesi per la venuta a Roma del Cardinale Amette Arcivescovo di Parigi sono infinite. Molti ritengono che il suo viaggio a Roma si ricolleghi al famoso articolo degli *Etudes* contro la stampa integralista francese (la *Vigie*, l'*Action Française* ecc.) ed alle polemiche all'articolo seguite. Altri ritengono che la venuta di Mons. Amette sia stata causata dalla voce diffusa di un prossimo Concistoro e della nomina a Cardinale di Mons. Sevin Arcivescovo di Lione, gran protettore della *Gioventù Cattolica Francese*, la battagliera associazione realista; altri vuol vedere in essa delle segrete trattative per una possibile intesa della Francia verso la Santa Sede, ed altri infine dà come la cosa più sicura di questo mondo che il Cardinale Amette sia stato chiamato a Roma ad *audiendum verbum* onde purgarsi dalle gravi accuse che dagli intransigenti gli vengono fatte di... trescare col Governo Repubblicano ed.. anticlericale.

Quale di tutte queste versioni al viaggio dell'Arcivescovo di Parigi più risponda al vero io non saprei dirlo, perchè Sua Eminenza non mi ha ancora onorato delle sue confidenze, ma al lume del buon senso credo di non errare nell'affermare che egli sia venuto a Roma un po' per tutte queste cose, ed essenzialmente per quel che riguarda il protettorato dei cattolici in Oriente. Il Governo francese indubbiamente, nonostante il suo anticlericalismo, vede con dolore come il suo prestigio in Oriente vada sempre più decrescendo dal giorno della rottura delle relazioni col Vaticano, e cerca con ogni mezzo indiretto ad ovviare a questo inconveniente. Finora la Procura di S. Sulpizio — che dopo la legge di separazione è stata considerata come una rappresentanza ufficiosa della Francia presso il Vaticano — ha cercato in tutti i modi di favorire il Governo francese; ma negli ultimi tempi sembra abbia trovato in Vaticano il terreno poco propizio, e così il Cardinale Amette, da buon francese corre ai ripari.

Avrà l'autorevole Arcivescovo di Parigi un miglior successo? Francamente ne dubito assai.

*

Nella silenziosa palazzina di Santa Marta continua scrupolosa, dinanzi al Magistrato ed alle parti interessate la cernita delle carte del fu Cardinale Rampolla. In questi ultimi giorni un pacco di lettere ha sollevato una discussione appassionata. Da esse, come da tutti i documenti finora verificati, la figura del Rampolla esce sempre integra ed incomparabilmente grande, specialmente se si pone a riscontro coll'opera di un altro Principe della Chiesa e Vescovo, quale appare da queste lettere.

Non è stato ancora deciso cosa fare di queste lettere mentre i rappresentanti delle varie parti sono discordi in questo.

Il successore del comm. Pericoli a Tripoli

Roma, 9

Con reale decreto in data d'ieri il comm. Vittorio Serra Caracciolo consigliere di prefettura venne nominato segretario generale degli affari civili e politici in Tripolitania in sostituzione del comm. Pericoli nominato prefetto della provincia di Chieti.

LIBRI

Un libro americano su Goldoni

L'illustre letterato americano Chatfield-Taylor ci invia un poderoso volume di 695 pagine (*Goldoni*: A biographi, New York 1913) tutto dedicato allo immortale commediografo veneziano; e ricco di belle illustrazioni, tratte dai quadri di Pietro e di Alessandro Longhi.

E' una biografia che non lascia per abbondanza e minuziosità d'indagini nulla a desiderare; e se nello apprezzamento delle commedie, distinte opportunamente in quelle ove agiscono personaggi dell'aristocrazia, in altre della borghesia, nelle popolari o dialettali, e nelle esotiche, non sempre possiamo convenire con l'autore (non crediamo per esempio *La buona madre* drammaticamente debole per la troppa insistente morale, o che il *Todaro brontolon* non sia un capolavoro); ci è caro affermare che il Chatfield-Taylor vi si dimostra quasi sempre sottile critico.

Superfluo l'aggiungere che egli ha fatto tesoro di quanto scrissero in argomento le più autorevoli penne italiane; citiamo tra tante il Maddalena, il Galanti, il Molmenti, l'Ortolani, il Neri, il Toldo, il Malamani, lo Spinelli, il Masi, e la Ortiz.

Preziosissime anche le Appendici, la prima delle quali è il Catalogo delle opere di Goldoni ordinato cronologicamente e con l'indicazione delle fonti, nonchè delle versioni inglesi (qualcheduna delle quali ci riuscì affatto nuova); la seconda, la biografia cronologica, che è la più minuziosa ed esatta, di quelle finora comparse; la terza, una copiosissima bibliografia dei lavori goldoniani

Finalmente, assai utile per agevolare la ricerca, l'indice dei nomi che chiude lo importante volume, che bene ha diritto alla gratitudine degli Italiani. — (C. dott. M.).

Cultura provenzale

La fama di Federigo Mistral e quel fenomeno unico nelle moderne letterature ch'è il potente risveglio di una lingua ed insieme di una nuova ed alta poesia per mezzo di un'associazione patriottica ed artistica, quale *Lon Felibrige*, rendono particolarmente interessanti anche per i lettori profani dei paesi neo-latini gli studi di filologia provenzale.

Ottimo pensiero fu quello di aggiungere nella Collezione dei Manuali Hoepli, la « Grammatica Provenzale » (Lingua moderna) « Dizionarietto provenzale italiano » con prefazione di M. Faure) che completa le altre due raccolte dello stesso autore: l'« Antologia Provenzale » e la « Letteratura Provenzale » — nelle quali è disegnata appunto in rapida, ma completa sintesi, tutta l'opera dei moderni trovatori.

Il prof. Emanuele Portal è un benemerito di questi studi, e le belle parole di Maurice Faure, che stanno in fronte al volumetto, basterebbero ad attestarlo. Più preziose ancora le lodi che gli rivolgeva il grande Mistral (pag. 163) e quel conforto, a proposito di certe critiche, così caratteristico nella sua franca semplicità: *Es plus facile de troura à dire que de miès faire*. Un provenzale, questo, che tutti intendono facilmente, e del quale si capisce pure che la fratellanza dei linguaggi è anche, come sempre, fratellanza psicologica!

Le poche pagine dedicate alla metrica neo-provenzale hanno speciale importanza ed utilità, per la grande chiarezza. Utilissimo il paziente ed accurato lavoro del piccolo Dizionario aggiunto alla grammatica, il quale può bastare per chi voglia farsi da sè una prima idea del meccanismo di questa nobile lingua.

Versioni da poeti tedeschi

Il padovano Antonio Zardo, professore di lettere nella fiorentina R. Scuola Superiore femminile di magistero, offre al pubblico un volume ora uscito (Firenze, Le Monnier ed. « Ballate ed altre poesie ») — Versi di poeti tedeschi a noi noti per precedenti versioni e versi di poeti sinora a noi italiani completamente sconosciuti, gli uni e gli altri tradotti con fedeltà veramente notevole.

Lo Zardo, che non è alle sue prime armi quale traduttore del tedesco, egli ha già stampato vari volumi di versioni, primo dei quali edito dal Prosperini di Padova gli valse le lodi dei più illustri letterati di allora — ha saputo rendere con efficacia notevole le impressioni che i poeti tedeschi hanno voluto dare coi loro scritti; le sue versioni dal Heine, dal Platen, dal Goethe confrontate con altre versioni italiane anche di autori celeberrimi, appaiono di gran lunga superiori.

La fedeltà di Antonio Zardo traduttore e la mirabile arte sua si rivelano più che altrove nel « Fiore Morente » del Rückert, nella « Fanciulla malata » del Reinik, nel « Lascia posare i morti » del Chamisso

Paul Heyse, mirabile traduttore nello idioma tedesco dei poeti italiani fu chiamato da un critico illustre benemerito della cultura italiana, benemerito della cultura tedesca deve essere chiamato Antonio Zardo.

Il volume è illustrato da quattro originali incisioni del figlio del traduttore, il disegnatore Alberto

Novelle strambe

E' uscito pei tipi della Casa Lattes di Torino un libro curiosissimo fatto di novelle originali e di riproduzioni fotografiche magnifiche per nitidezza e suggestività, intitolato *Novelle Strambe* autore del quale è il signor Cesare Schiaparelli. Lo strano si è che le incisioni nulla hanno a che fare con le novelle; nessun legame esiste tra il testo e le stampe. Lo intendimento dell'autore è da lui stesso così spiegato e giustificato: « Cercare un legame tra il testo e le illustrazioni sarebbe cosa vana: esso non esiste. E' questo uno dei tanti modi di intendere l'arte decorativa la quale nel caso mio mentre tende a distrarre l'attenzione del lettore dalle manchevolezze del libro, aiuta lo autore a sgusciare silenziosamente attraverso la cruna del pubblico esame. »

Il libro, per chi lo volesse, costa cinque lire.

Studi giuridici

L'avv. Ruggero Cestari, segretario del Comune di Preganziol, ha dato ultimamente alle stampe uno studio su L'articolo 181 del Codice e la Competenza dell'ufficiale dello Stato Civile (Treviso, tip. G. Nardi).

L'autore tratta una importante e vasta questione controversa tanto nella dottrina quanto nella giurisprudenza.

Dopo uno studio comparato tra la legislazione italiana e quella francese, e dopo una diligente raccolta di giurisprudenza e dottrina, l'avv. Cestari, ritenendo che la espressione atto autentico equivalga ad atto pubblico e che il riconoscimento di un figlio naturale, quando non avvenga prima o dopo la nascita o nell'atto di matrimonio dei genitori, non possa essere ricevuto altro che dal notaio, che è appunto il solo competente per ragione di materia ad imprimere al medesimo atto la pubblica fede. Con profondi argomenti confuta l'altra teoria che vorrebbe rendere competente oltre che il notaio, anche l'ufficiale dello Stato civile, a ricevere il riconoscimento di un figlio naturale anche fuori della denuncia della nascita o dell'atto di matrimonio.

L'autore pur non seguendo questa seconda teoria, fa voti che una riforma legislativa designi espressamente gli ufficiali pubblici autorizzati a ricevere gli atti di riconoscimento comprendendovi il notaio, l'ufficiale dello stato civile ed anche il Pretore e ciò per facilitare sempre più nei genitori la lodevole determinazione di riconoscere la propria prole.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Martedì: S. Scolastica v.
11 Mercoledì: App. della B. V. a Lourdes.

Le visite del R. Prefetto alle opere Pie

L'Ill.mo R. Prefetto ieri ha onorato della sua visita l'Istituto delle Zitelle.

Ricevuto dal Presidente, dall'ing. cav. De Mori Procuratore del detto Istituto, dalla Superiora Direttrice, dalla Maestra sig.ra Maffucci e da altre Suore ha visitato accuratamente tutti i locali mostrandosi assai soddisfatto dell'ambiente grandioso e del terreno adibito ad uso Istituto, assistendo ad esperimenti di dattilografia e di telegrafia fatti dalle allieve.

Prima d'abbandonare l'Istituto, l'illustre visitatore si compiacque di appor la sua firma nel Registro accompagnandola con gentili espressioni, dichiaranti la piena soddisfazione per l'ordine perfetto e l'ottima organizzazione dei servizi.

Un'altra visita fatta dall'Ill.mo Signor Prefetto il giorno 6 corr., fu quella all'Istituto Infanzia abbandonata ai Catecumeni, dove, accompagnato dal Consigliere cav. Scarpa fu ricevuto dal Presidente Co. Comm. Filippo Nani Mocenigo, che è anche procuratore dell'Istituto, dalla Direttrice Suor Giustina Rosada e dal dottor Giorgi.

Anche in questa occasione il R. Prefetto, dopo aver visitato il Pio Stabilimento e aver gentilmente ascoltato alcuni cori d'occasione cantati dai bambini e dalle bambine raccolte con espressione e sentimento si compiacque di manifestar la sua piena soddisfazione per l'ordine, la pulizia e la tenuta dei locali dirigendo particolari lodi all'egregia Direttrice e alle Suore che prodigano le loro cure ai piccoli abbandonati.

Il gruppo nazionalista e il progetto di precedenza

Stasera alle ore 21 il Gruppo Nazionalista si riuni in assemblea.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, che constatò l'aumento davvero confortante dei soci, che si avvicinano ormai a duecento; si approva, presentandone l'avv. Alberto Andreoli il regolamento, la costizione del gruppo giovanile.

Quindi si inizia la *conversazione sulla politica ecclesiastica del nazionalismo e il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile.*

Il Prof. Rocco fa una estesa esposizione del problema. Critica la teoria liberale dell'indifferentismo dello Stato in materia di istituzioni religiose, a cui lo stesso partito liberale in pratica non è stato fedele; critica la teoria democratica dello Stato antireligioso, che dovrebbe attuare con la separazione completa tra Chiesa e Stato e la persecuzione antireligiosa; critica la teoria clericale, che vorrebbe la Chiesa arbitra dello Stato, e questo strumento degli interessi religiosi. Egli crede che nell'ordine di idee della dottrina nazionalista siano invece questi due concetti: che l'organizzazione suprema degli interessi nazionali è lo Stato, e che tutte le manifestazioni sociali nel seno della nazione debbono essere subordinate agli interessi nazionali e quindi allo Stato. Lo Stato ha pieno diritto di legiferare in materia matrimoniale, e di reprimere gli abusi, a cui le istituzioni religiose, che riguardano la stessa materia, dànno luogo.

Venezia all'Esposizione Marinara di Genova

Per questa grandiosa manifestazione dell'attività internazionale si è costituito in Venezia il Comitato di Onore e di Propaganda, del quale si è fatto cenno a suo tempo.

Dal Comitato emanò la Commissione Esecutiva, composta dei signori Luigi comm. Ceresa (presidente), co. ing. cav. Giustiniano Bullo (vice presidente) ing. G. S. Coen (Segretario), cav. uff. Romolo Bazzoni, Colonnello D.r R. Bressanin, comm. D.r Ugo Caffi, ing. cav. Enrico Maggioni, prof. Vittorio Meneghelli, cav. avv. G. B. Pellegrini, prof. cav. P. L. Rambaldi, comm. ing. Beppe Ravà, cav. D.r Andrea Saccardo.

La Commissione si occupa attivamente di organizzare una Mostra propria, quasi ufficiale, la quale riesca una monografia della attività e vita di Venezia e del suo Porto; e di raccogliere e sollecitare le adesioni di singoli Espositori.

La Commissione fa caldo appello a tutte le Ditte, a tutte le iniziative ed ai cittadini, per poter assicurare col loro concorso una degna partecipazione di Venezia alla Mostra genovese.

La sede della Commissione è presso la Camera di Commercio e Industria, dove dovranno rivolgersi domande e comunicazioni.

Letture e conferenze

"La Repubblica di San Marino,, all'Università Popolare

Questa sera all'Università Popolare il maestro Mario Alberici terrà una lezione sulla «Repubblica di San Marino», illustrandola con numerose proiezioni.

Abbonamento alle ultime cinque lezioni di questo periodo — che si chiuderà martedì 17, con la conferenza dell'avv. Pietro Marsich, sulla «Delinquenza minorile», Lire Una.

Ingresso serale Cent. Cinquanta.

Ateneo Veneto
Francesco Flamini parlerà di Graf

Venerdì sera, alle ore 9 precise, nella sala magna dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la settima conferenza. Francesco Flamini, bel nome nel campo delle Lettere, critico valoroso e squisito poeta, illustrerà la figura e l'opera poetica di Arturo Graf.

Siamo certi che Venezia intellettuale accorrerà in folla ad udire la interessantissima conferenza.

La VII. Lettura Dantesca

Nella magnifica sala dell'Ateneo, alla presenza di un pubblico fine e numeroso il professore Guido Pusinich commentò e lesse il Canto XXVI del Paradiso, già da noi annunciato.

Sempre sul disservizio postale

Un «fuori sacco» da Lonigo, spedito alle ore 15 di domenica, e giunto a Venezia col treno delle 19.30, come fa fede il bollo postale, si è trovato nella nostra casella solo ieri mattina. Dove ha passato la notte?

Un altro «fuori sacco» spedito da Lendinara pure domenica, ci è giunto soltanto ieri alle 14. Ove è stato disguidato?

Non pretendiamo risposta; segnaliamo solo i fatti come un altro esempio di quell'insanabile e indescrivibile disordine che regna nel servizio postale di Venezia.

Il furto in Piazza San Marco
Le indagini e due parole di circostanza

L'impressione prodotta in città dall'audacissimo furto commesso ieri l'altro in danno dell'oreficeria Reinisch-Zona e della sartoria Calimani, è stata quanto mai viva e penosa. Esso ha formato oerto l'oggetto di ogni discorso. Anche per tutta la giornata di ieri, gran folla sostava sotto le Procuratie, abbandonandosi ai commenti più svariati, ricostruendo attraverso molteplici congetture tutto quel lavorio devastatore, tanto temerariamente condotto a sì proficuo risultato.

L'autorità da parte sua ha iniziate le indagini più attive e più energiche. Oltre all'arresto di una ventina di persone, avvenuto l'altra sera, al Caffè della Banca, durante la notte furono lanciati per la città cinque grossi pattuglioni, che catturarono ben quarantasette fra pregiudicati e persone di aonio sospetto. La Questura ha inteso così di estendere ovunque il campo delle proprie indagini per meglio garantirne il risultato.

Finora, comunque, nulla di nuovo: nemmeno il raggio di speranza. Ieri furono numerose le perquisizioni e lunghi gli interrogatorii dei molti arrestati, ma con nessun profitto. Gran parte di essi, anzi, nella giornata furono rilasciati.

Dalle perizie eseguite dall'autorità nei due negozi Reinisch e Calimani, nulla è trapelato che potesse dare alla impresa una versione diversa da quella ieri riferita. L'inventario compiuto dai rispettivi proprietari ha accertato un danno di circa settemila lire per il signor Calimani e di circa sessantamila per la oreficeria Reinisch-Zona.

La infruttuosa giornata di ieri e il colpo di freni spinto alla esagerazione con l'arresto, a caso, di una cinquantina di persone, sono due fatti che negli annali della nostra Questura tendono ad appaiarsi così spesso da formare sistema. Questi risvegli a mosca cieca, non altro dimostrano, o meglio confermano — perchè a dimostralo basta il furto — come la nostra Questura abbia un sistema vertebrale così burocratico, che nella estrinsecazione dei propri mandati procede, diremmo, a scatti apoplettici, incapace di quel generale e rapido sopravvento sulle situazioni, di quella mossa fulminea e luminosa che paralizza l'opera, sia pur già compiuta dai malviventi. Ed è, crediamo, su questo vivere vegetativo, che l'attività ladresca fonda già prima la propria audacia e la porta a compimento, con la insolenza crescente alla quale assistiamo. Quel vivere vegetativo che fa placido tutto l'organismo e traspare in ogni manifestazione: dalla timida e quasi paurosa applicazione del catenaccio alle osterie — ora vengono le proteste ma si terrà duro, speriamo — alle concessioni infinite che poi piovono come lagrime fraterne su quelle dell'esercente, dall'orario di ufficio così ligio alle ore del sonno, ai servizi notturni così succinti che all'atto pratico potrebbero rischiare di ripetere la scena di una nota operetta. In nessuna città, noi crediamo, gli uffici della Questura Centrale, si chiudono alle undici di sera e il disgraziato che avesse bisogno di questa guardia medica del portafoglio deve vagare per la città al fortuito incontro di qualche fantasma della Squadra Mobile.

E' recente il fatto di Rio Terrà dei Birri, ove, scoperto a mezzanotte il cadavere di un uomo che poteva essere stato assassinato, si dovette girare fino alle cinque del mattino prima che un rappresentante della Legge potesse onorare il fatto di un sopraluogo!..

Scambiavamo ieri poche parole con alcuni funzionari e tutti mostravano la convinzione come questo furto debba ritenersi opera di ladri internazionali. Benissimo. Questo furto e l'altro (vanto gloriosissimo della Questura) dell'orefice Mello, sono dunque frutto di gente che viene nella nostra città, che indubbiamente si alloggia con lusso nei primi alberghi, che assolda degli assistenti e che poi scompare col primo treno di lusso verso il confine. Ospitiamo dunque della brava gente che segue un sistema ormai tanto conosciuto e la Questura non lo pensa, non lo sospetta, non lo cerca almeno come esercizio spirituale, in una città ove l'albergo può essere il crogiolo di ogni lega appunto per la molteplicità della gente che vi passa. Ma la Questura è sempre a tante altre faccende affaccendata, e le sue operazioni *brillanti* si riducono a correr dietro al sacco di caffè rubato al biadaiuolo o alle trenta lire di biancheria che il monello ha involate alla casalinga....

La falsa voce della scoperta dei ladri

Ieri sera, si era sparsa nella città la notizia dell'arresto dei ladri. Ci siamo affrettati alla Questura ma la notizia ci venne categoricamente smentita. A meno che non avessimo sbagliato noi andando a chiederlo in Questura...

Il tentato suicidio di una popolana

L'altra sera, in casa di certa Marasuto Giovanna, a Cannaregio 1388, avveniva una tragica scena. Una nipote della Marasuto, certa Favin Rosa di Giuseppe, di anni 20, abitante a Cannaregio 1661, era venuta a farle visita. Nulla era di anormale nell'aspetto della giovane nipote, fuor che un senso di malinconia, a cui la zia non diede però gran peso, essendo abitualmente la Rosa di carattere molto chiuso.

Ad un tratto la giovane fu vista impallidire e cadere riversa. La zia e un cognato le furono prontamente intorno, credendo a tutta prima a un malore subitaneo. Ma dei violenti sforzi di vomito e delle contrazioni spasmodiche, dissero subito che un insano tentativo doveva essere la causa di quello stato pietoso.

Il cognato, Antonio Rana, trasportò allora subito la infelice ragazza all'Ospitale, ove i medici, praticando sollecitamente le cure del caso, la misero fuori pericolo.

La sciagurata aveva ingoiato una forte dose di tintura di jodio, ma non volle confessare il motivo d'una sì tragica risoluzione.

Le disgrazie dei piccini

Ieri dovettero ricorrere all'Ospedale due bambini che si erano feriti accidentalmente. Il primo è Zanutto Umberto, di Napoleone, d'anni 8, abitante a Cannaregio. Il povero piccino, in casa propria, cadde battendo la testa sullo spigolo di un mobile, riportando una ferita al sopraciglio sinistro. Condotto dal proprio zio all'Ospedale, ne avrà per otto giorni.

Un'altra ferita, più pietosa, è quella riportata da Maria Baldisson, di Giovanni, d'anni 6, abitante a Cannaregio 4040. Ieri alle ore 16 circa la piccina si trovava in Calle del Cristo, quando, una donna, che deve essere un modello di gentilezze, le passò vicino così sgarbatamente da urtarla con una lastra di vetro che teneva sotto braccia. La Baldisson, nel pararsi dall'urto, riportò una ferita alla mano destra, curatalò all'Ospedale, e guidicata guaribile in dodici giorni.

Dieci in condotta

Dagli agenti della squadra mobile, fu l'altra notte arrestato tale Pospilis Francesco, di Antonio, di anni 20, da Padova, un caro studente che, a dimostrazione del sovraccarico intellettuale di cui si preoccupano fin presso il Ministro, i padri di famiglia, vagabondava per la città rompendo i fanali.

Grossa refurtiva sequestrata presso un pizzicagnolo di Cannaregio
I ladri e il ricettatore arrestati

I lettori ricordano il furto consumato la notte dal 5 al 6 febbraio nel negozio di biade e coloniali di Rieti Maria vedova Boriero al Ponte delle Guglie.

I ladri salirono nell'appartamento del piano superiore, disabitato perchè in riparazione, e, praticato un foro sul pavimento si calarono nella bottega, riuscendo ad asportare vari sacchi di caffè, di zucchero e di cioccolata per un complessivo valore di duemila lire.

Avuta la denuncia, il vice commissario dottor Lettieri di Cannaregio iniziava subito attive indagini per poter scoprire gli autori dell'audace impresa. Venne così a sapere che la refurtiva aveva fatto un largo giro per tre o quattro case del sestiere e poi era andata a finire la mattina del 7 nel negozio di biade e coloniali di Faroni Antonio di anni 29 in fondamenta delle Cappuccine 31 A.

I funzionario compiva allora una prima perquisizione nell'abitazione del Faroni in Calle Contarini 3069, dove scopriva le tracce della refurtiva. Passò quindi a perquisire la casa della cognata Lancellotti Augusta in Salizzada del Spezier 4802; venne qui a sapere che la merce era stata trasportata nel negozio del Faroni. Il dottor Lettieri traeva così in arresto il biadaiuolo Faroni denunciandolo alla Procura del Re come ricettatore e sequestrava gran parte della refurtiva che aveva trovato nel magazzino: due sacchi di caffè e uno di cioccolata.

Arrestò ancora uno degli autori diretti del furto nella persona di un pregiudicato. Continuano intanto le indagini per la ricerca degli altri due compagni, già identificati.

Il bravo funzionario venne assistito nella bella operazione, dagli agenti Morelli e Miguemi.

Uno spacciatore di nichelini falsi arrestato con 38 monete addosso
La fabbrica si trova a Venezia?

Domenica scorsa verso le 5 del pomeriggio si presentava alla Brigata di Cannaregio l'oste Nitto Nicola fu Giacomo, con esercizio in fondamenta degli Ormesini, il quale raccontava al maresciallo come due individui fossero entrati poco prima nella sua osteria a bere due «ombre» e come avessero poscia pagato con un nichelino di stagno. Avvisati dall'oste, cambiarono la moneta con due pezzi da dieci centesimi e se ne andarono.

La guardia Romano, dai connotati avuti dall'oste, si mise a girare per il sestiere e riusciva a fermare certo Merli Carlo fu Giovanni, di anni 30, da Vittorio Veneto, abitante a S. Marcuola, 1612.

Condotto alla Brigata, fu perquisito e trovato in possesso di un nichelino di stagno.

Ieri mattina il vice commissario D.r Lettieri si recava col maresciallo Guglielminetti nell'abitazione del Merli, per una lunga e minuziosa perquisizione. Nulla però venne trovato che provasse essere il Merli il fabbricatore delle monete false, all'infuori di un pezzo di stagno di forma ovale.

Intanto alla Brigata rinvenivano sotto alla stufa un involto contenente trentasette nichelini nuovi fiammanti, che il Merli aveva messo là prima d'essere perquisito.

Intanto la P. S. ha intensificate le indagini, dubitandosi che le false monete di nikel vengano fabbricate a Venezia.

Notiamo per il pubblico che l'imitazione delle monete come conio è perfetta. Il colore è però un po' più chiaro dei veri nikel, e il suono tuttavia è così ottuso che il riconoscimento, al battito, riesce facilissimo.

L'assemblea generale del Circolo Filologico

Domenica alle 15 al Circolo Filologico ebbe luogo la assemblea annuale dei Soci, presieduta, per acclamazione, dal signor Francesco Garzia.

Il Vice-Presidente prof. Gilberto Secrètant lesse, a nome della Presidenza, la relazione morale sull'anno scolastico 1912-1913, mostrando come gli studi procedano al Circolo con esemplare regolarità e con crescenti risultati, i quali, richiamando in sempre maggior numero i Soci, hanno reso necessaria e possibile la sistemazione definitiva e completa dei vari insegnamenti. — Il prof. Secrètant rivolse per ciò particolare attestazione di elogio e di riconoscenza a tutti gli Insegnanti, ed un elogio meritatamente vivissimo rivolse pure ai Vicebibliotecari ed al personale di Segreteria. Chiuse dando una importante notizia: per sussidi speciali e per doni la Biblioteca del Circolo si è arricchita durante l'anno di circa un migliaio di opere, moderne e di grande importanza e valore, e si sono potute completare collezioni di periodici, così che ormai la Biblioteca, fra libri e riviste possiede circa 10000 volumi.

Dopo la relazione morale, il prof. dott. Pietro Caobelli, tesoriere, lesse con la consueta lucidità la relazione finanziaria dimostrando come anche dal punto di vista finanziario il Circolo si vada consolidando, e possa sperare sempre migliore vitalità se gli continuino la fiducia e lo aiuto della cittadinanza, che l'ottimo istituto ha saputo guadagnarsi.

A nome dei Revisori riferì il sig. Umberto Mello che dichiarò essere l'Amministrazione degna del più alto encomio, e rivolse un ringraziamento pieno di effusione alla Presidenza ed in modo speciale al Vice-Presidente e Bibliotecario prof. Gilberto Secrètant al Tesoriere prof. dottor Pietro Caobelli ed alla Vice-Segretaria signora Amalia Vio, invitando i Soci ad approvare i Bilanci consuntivo e preventivo.

Date alcune spiegazioni nei riguardi della Biblioteca dal prof. Secrètant ed espressa dal socio prof. Picci la soddisfazione dei soci, le relazioni e i bilanci furono approvati all'unanimità.

Si procedette alla nomina dei Revisori dei Conti e riuscirono rieletti i signori Umberto Mello e Aurelio Giobbe.

Prima che l'assemblea si sciogliesse il Presidente Garzia con commossa parola invitò i convenuti ad esprimere ancora una volta le più vive condoglianze al prof. Secrètant, alla signora Rosa Zenoni Politeo ed al prof. Zenoni, al prof. Riccoboni, alla prof. Maria Duodo e alla signora Vio per i gran lutti da cui nello scorso anno sono stati colpiti, e che furono lutti per la Famiglia del Circolo e chiuse facendo rilevare il progrediente sviluppo del Circolo chiaramente emerso dalla seduta, augurando che esso continui e riaffermando la gratitudine profonda e ammirata di tutti i Soci verso la Presidenza che fa capo all'illustre senatore Alberto Treves de' Bonfili.

Nel Dipartimento
Il Poligono di Tiro a segno

Il Poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione della regia nave Varese i giorni 5, 6, 12, 13, 19 e 20 marzo p. v.

Maria, la perlaia
Nota futurista

Osteria. Campo S. Margherita. Due Torri. Vino, vino, vino. Uomini che putono di vino. Tavole che putono. Due donne che discorrono. Futilità moltiplicato vino eguale insolenza. Insolenza più insolenza eguale trivio. Trivio più trivio eguale disputa. — Bicchiere, bicchiere, bicchiere. — Testa rotta. Cameriere moltiplicato intromissione eguale furore. Bicchiere bicchiere bicchiere. Naso maschile sangue. Clamore. Fine.

Personaggi in versione passatista: Fabris Maria, 20 anni, perlaia futurista e scaglia bicchieri, abitante a Castello, 2609. Bon Caterina, 18 anni, ferita da taglio al cuoio capelluto. Demetrio Gallo, cameriere e paciere all'Osteria delle due Torri, ferita alla fronte ed al naso. La guardia Medica ha giudicate le ferite guaribili in 15 giorni.

La pesca della Questura

Pesca della notte scorsa: Varietà minuta: Cipollato Luigi d'anni 32 da Venezia, abitante a S. Croce! Zione Bortolo fu Giacomo d'anni, 32 abitante a Castello 2930; Del Fabbro Luigi fu G. Battista, abitante a Castello 5714. Luogo della pesca: l'osteria Mion, in Calle della Bissa.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti Primari

Il Consiglio Direttivo, nella seduta di domenica 8 corrente, prese le seguenti deliberazioni:

I. Nomina di tre rappresentanti della Lega ad una prossima riunione della Federazione Magistrale Provinciale per la elezione di alcune cariche. — II. Nomina dei Membri del Comitato regionale di Consulenza legale, testè istituito presso la Lega Insegnanti Primari. — III. Nomina del bibliotecario del Sodalizio.

Varie di Cronaca

La "Furlana,, a Venezia

Oramai «La Furlana» si può dirlo, ha soppiantato ovunque il Tango e la prova di questa sua vittoriosa affermazione la si ha nelle innumerevoli richieste che da molte città, financo dall'estero, sono pervenute in questi giorni al m. Galante il quale, come è noto, è riuscito a rintracciare da vecchi volumi che illustrano i vari balli attraverso i secoli, la musica, i figurini e tutte le spiegazioni necessarie ad imparare il ballo che fu un giorno tanto popolare nel Veneto e specialmente nel Friuli.

Anche a Venezia, l'annuncio da noi dato che il m. Galante si appresta a dare un grande ballo in un teatro della città, intitolandolo *La Furlana* impegnandosi di presentare il ballo in tutta la sua originalità, ha prodotto lieta impressione. Ieri stesso al m. Galante sono state fatte offerte da un Comitato di beneficenza per dedicare la grande festa a filantropico scopo. Le trattative furono accettate dal m. Galante, e speriamone lieti i risultati.

Concorsi

E' aperto un concorso a N. 40 posti di applicato di Agenzia di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette e del Catasto.

— Sono stati indetti due concorsi per esami: il primo a N. 18 posti di elettrotecnico per il servizio delle tasse di fabbricazione e l'altro a N. 200 posti di volontario verificatore per il servizio stesso.

— E' indetto un esame di concorso a N. 150 posti di volontario nella Amministrazione provinciale delle Imposte Dirette e del Catasto.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Intendenza di Finanza della propria Provincia.

Un arresto

Juris Bernardo fu Paolo, d'anni 33, cadde iersera in sì malo modo fra due agenti di P. S. da fratturarsi quella libertà che egli teneva sì cara, malgrado fosse bacata da un mandato di cattura del Procuratore del Re per molte imprese ladresche, a Venezia e in altri siti ancora.

Per chi cerca impiego

Leggere rubrica concorsi in VI. pagina.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 7 febbraio

Perseo ital. da Costantinopoli con 7 passeggeri.
Vashington ital. da Smyrne con 9 passeggeri.

Arrivi del 8 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 45 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 40 passeggeri.

Partenze del 10 febbraio

Milano ital. per Costantinopoli ore 15.
Derna ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 febbraio

Austrian ingl. da Liverpool.
Fieramosca ital. da Bari.
V. Florio ital. da Beirut.
Perseo ital. da Costantinopoli.
B. Kemeny a. u. da Methil.
Washington ital. da Smyrne.
Admiral de Ruijter norv. da Cardiff.

Arrivi del 8 febbraio

Nogaro a. u. da Trieste.
Titan a. u. da Trieste.
Barletta ital. da Bari.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Carlo a. u. da Trieste.
Isonzo a. u. da Trieste.
M. Verderome ital. da Trieste.
Mab ingl. da W. Hartlepool.

Arrivi del 9 febbraio

Marco Polo ital. da P. Nogaro.
Vettor Pisani ital. da Monfalcone.

Spedizioni e partenze del 9 febbraio

Deak a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Adriatico ital. per Ancona.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Beekbergen ol. per Bona.
Torusk russo per Alessandretta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Loredano ital. da Newcastle, carbone.
Alf norv. da Barry, carbone.
Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 9. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 67 — Cereali —.— Cotoni —.— Varie 241 — Per la Ferrovia 74. — Totale 382. Scaricati 70.

Echi di cronaca

Come distruggere il germe della forfora
Metodo di un specialista

E' un fatto conosciuto che il germe della forfora è la causa principale di tutte le malattie della cute capillare, della calvizie e dell'incanutimento prematuro. Ma se si pensa che tale germe è pure causa indiretta dei più gravi casi di tubercolosi e di catarro, sarà facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio che ne distrugga la forza. Noi siamo adunque felicissimi di poter dare la Formola per la distruzione completa della forfora, mediante due o tre applicazioni, trovata da un eminente specialista, dopo molti esperimenti.

Potrete preparare voi stessi detta Formola ovvero farla preparare da un Farmacista: 30 grammi di Lavona de Composée 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di spirito 90.o, 45 grammi di acqua distillata. Mescolate bene questi prodotti, scuotete fortemente la Lozione e dopo averla lasciata depositare una mezz'ora potrete adoperarla. Applicatela al mattino ed alla sera colla punta delle dita, facendola ben penetrare nella cute. Se desiderate che tale Lozione sia profumata, non avrete che ad aggiungervi qualche cucchiaino da caffè del profumo American Beauty Rose, il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. — Questa preparazione non è una tintura, ma essa non ha l'uguale per far ricrescere i capelli, evitarne la caduta e ridare ai capelli grigi il loro colore naturale.

AVVISO. — Non fate delle applicazioni dove non desiderate che i capelli ricrescano. Evitate ogni Lozione contenente dello spirito di legno, il quale è molto nocivo.

Grande vendita
Saloni superiori del Cinematografo Massimo Campo S. Salvatore, Venezia

Il carnovale è la stagione dei matrimoni: d'accordo. Ma è anche la stagione in cui la gente spende con più facilità, particolarmente quando sa di spender bene. E molti hanno la previdenza di comperare un tappeto, oggi che costa poco, anche se non ne hanno bisogno, anche se non dovranno servirsene che nell'anno venturo. Questi miracoli si son visti per merito della Casa Berardi e C. la quale espone ancora per pochi giorni, e vende quasi per nulla, dovendo *tutto* vendere in questi ultimissimi giorni.

L'assicurazione sulla vita

Eugenio Reboul, uno dei più competenti in materia d'assicurazione, in uno dei suoi studi ha detto: «L'assicurazione sulla vita è l'eliminazione dell'azzardo nelle intraprese umane».

P. infor.: Venezia S. Bartolomeo 5170, Ufficio Principale di Produzione *Istituto Nazionale delle Assicurazioni.*

Buona usanza

★ Ai *Rachitici* lire 5 dalla famiglia Vittorio Tessari in morte di Maria Tessarotto ved. Podetti.

RINGRAZIAMENTO

L'*Associazione Marinara Veneta*, riconoscente e grata per la dimostrazione di stima e di affetto resa al beneamato suo Presidente

Cav. Cap. DOMENICO GAVAGNIN

sentitamente ringrazia le Autorità, gli oratori, le Rappresentanze e tutti gli intervenuti.

Dalle Provincie del Veneto

Due interrogazioni dell'onor. Sandrini

Roma, 9

(Avl.) — Vi segnalo due interrogazioni assai notevoli inviate dall'on. Sandrini: La prima, per sollecitare il guardasigilli a presentare il progetto di legge, promesso nel discorso della Corona, sull'abolizione dell'autorizzazione maritale; la seconda è per la ricerca della paternità.

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 9:

Essendosi presentato alla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca un sufficiente numero di pescatori di prima categoria e di marinai addetti al traffico, rispettivamente forniti di tutti i requisiti richiesti dai regolamenti vigenti per poter aspirare a conseguire l'autorizzazione di direttore di trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero o di comandante di bastimenti adibiti ad operazioni commerciali, non superiori a cinquanta tonnellate, essa aprì il corso di lezioni della Sessione XL.

Adunanza agli Alberoni. — Per interessamento del cav. uff. Don Eugenio Bellemo ebbe luogo ieri una adunanza al R. Ufficio di Porto degli Alberoni per la sistemazione della pesca con reti ferme denominate «cogolettì da gò» nelle sponde del canale Melisone, nelle acque del Compartimento marittimo di Venezia.

Alla riunione, presieduta dall'ufficiale di porto Egidio Cavallari, intervennero, oltre al cav. Bellemo, tutti i pescatori interessati di Chioggia, Pellestrina e Portosecco.

Dopo una lunga e vivace discussione si raggiunse l'accordo definitivo fra le persone presenti, che accettarono la transazione proposta dal cav. Bellemo ed approvata dal Comando Portuale degli Alberoni.

Un caso strano
Denaro rubato che ritorna

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 9:

Al sig. Pietro Boccato ignoti ladri rubarono circa lire 2500 in oro il 1. del corrente mese; mercoledì scorso, quando ormai le speranze di rintracciare i ladri erano perdute, il sig. Boccato sotto alcune pietre davanti la propria casa, trovò lire 2150 ch'erano state rimesse dai ladri forse perchè pentiti.

DOLO — Ci scrivono 8:

Congregazione di Carità — Secondo elenco delle oblazioni «pro Cucine economiche»: Contessa Adelina Sartori-Piovene lire 20, prof. Giuseppe Scorzon 3, De Paoli Mario 10, Bato Giacomo 2, Pertgo Lodovico 2, Boato Attilio 5, Pais Lucio 3, Zebellin Antonio 5, Contessa Angeli 10, Piva Arnoldo 2, Rigolon Luigi 5, Boato Giovanni 2, Zampieri Carlo 2, Brusegan Carlo 2, Darin Angelo 2, Casser G.B. 2, Ditta Ciach 5, Frasson Riccardo 3, Fratelli Barina 5, Migliorini Marco 3, Arturo Angi 5, Scarpi Gaetano 5. — Totale lire 103.-; Somme precedenti lire 478.— Totale generale Lire 581.

Cinematografo. — Domani sera, lunedì, la Sala Cinematografica in Borgo Cairoli viene aperta ad una nuova interessante proiezione: «I promessi sposi», tolta dal capolavoro manzoniano.

TREVISO

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

TREVISO — Ci scrivono 9:

Ecco la Lista XXI e la XXII delle offerte: Importo Lista precedente L. 3731 — Bonfini Giovanni lire 5 — Cobbato cav. Memi lire 20 — C. Fornigini Col. Lanc. «Milano» Padova lire 5 — Maggior Generale Angelotti Comandante Brigata Como, Novara lire 20 — Ufficiali Cavalleggeri «Guide» Voghera lire 22 — Arturo Manfro, Legnago lire 5 — Colonnello Gaetano Cantoni comandante 4.o Genio, Piacenza lire 20 — Maggior Generale Giorgio Cigliana Comandante Divisione Territoriale Tripoli lire 25 — Tenente Generale Carlo Caneva comandante 3.o Corpo di Armata Milano, lire 25 — Circolo Ufficiali 6.o Artiglieria da Campagna Vigevano lire 20 — Maggior Generale Carlo Carignani Comandante la Brigata Messina, Ancona lire 8 — Comando Brigata «Brescia» Reggio Calabria lire 10. — Totale lire 3916.

*

Importo della Lista precedente L. 3916 — On. Appiani comm. Graziano lire 50 — S. E. on. prof. Luigi Luzzatti lire 30 — Circolo Ufficiali 54.o Reggimento Fanteria, Ivrea lire 25 — Ufficiali Commissariato 12.a Divisione Militare Ravenna lire 16 — Circolo Ufficiali 23.o Fanteria, Novara lire 40 — Comando delle truppe del Genio, Pavia lire 12 — Totale lire 4089.

Un casellante sfracellato dal treno

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

Ier sera l'ultimo treno della Valsugana, proveniente da Bassano diretto a Venezia, ha investito un casellante diciannovenne del casello di Villarazzo, certo Favaretto Augusto uccidendolo sul colpo e gettandone il suo corpo ad una ventina di metri di distanza.

Il povero giovane era proveniente da San Donà di Piave. Il triste fatto si ricostruisce così: il casellante designato a quel casello da poco tempo, abitava provvisoriamente presso una famiglia poco discosta dal luogo ove avvenne la sciagura. Qualche minuto prima del passaggio del treno usciva a disimpegnare il suo servizio.

Iersera verso le 21.30 il disgraziato fece quello che soleva fare le altre sere, cioè percorse la linea ferroviaria, mentre il treno giungeva, e credesi che arrivato al casello sia rimasto impigliato col tacco della scarpa destra nel binario. Mentre invano tentava con ogni sforzo liberarsi, il treno gli fu sopra lo investì e lo gettò a 20 metri, morto.

Il macchinista s'era accorto, aveva dato il freno alla macchina, ma non in tempo per evitare la catastrofe. Avvertite le autorità locali, si recarono sopraluogo il R. Pretore dott. Marangoni, il tenente dei carabinieri Marchelli, il commissario dott. De Giorgi e il cadavere dopo la constatazione di legge fu trasportato nella cella mortuaria di questo Cimitero.

PADOVA

Il plauso degli impiegati all'attuale amministrazione

PADOVA — Ci scrivono 9:

Il Comitato del personale del Comune per la Cassa di Previdenza, al quale sono stati comunicati i notevoli e non indifferenti miglioramenti apportati col la progettata riforma all'istituzione della Cassa di Previdenza, si è oggi recato dall'illustrissimo sig. Sindaco per esternargli la propria gratitudine ed i più vivi ringraziamenti.

Il Comitato del personale daziario si recò pure dal Sindaco per lo stesso scopo.

Il Gruppo Nazionalista all'ammiraglio Cagni

Il Gruppo Nazionalista Padovano ha inviato all'ammiraglio Cagni il seguente telegramma:

«Gruppo Nazionalista Padovano dopo trionfale conferenza Corradini esprime ammiraglio Cagni sua profonda gioia perchè nome di lui è oggi non assolto, ma più alto nell'affetto degli italiani. — Presidente: Alfredo Rocco».

Aeroplano che si precipita

Al nostro campo di aviazione avvenne un incidente le cui conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi.

Durante un volo, un monoplano, montato pare, dal tenente Turilli, precipitò in un laghetto, presso Brusegana. Per fortuna il laghetto era ghiacciato e non si ebbe a registrare disgrazia alcuna.

Si tratta del tenente che era caduto nei pressi di Vicenza e che era diretto a Padova.

Nel pomeriggio d'oggi il tenente riuscì coll'aeroplano a portarsi fino al campo.

Strozza il neonato

Un grave delitto è stato commesso ad Este da certa Maria Gianchi di anni 27. In seguito ad illeciti amori ella dava alla luce una creaturina. Per nascondere il fallo commesso, la donna la strozzava, cercando poi di farne sparire il cadavere. Necessitando di sollecite cure la puerpera veniva condotta d'urgenza all'Ospitale.

Della cosa sta ora occupandosene la autorità giudiziaria.

VICENZA

Una seduta movimentata al Consiglio Comunale

(*Per telefono*). — Questa sera si è radunato il Consiglio comunale. La seduta era attesa con particolare interesse, perchè vi si doveva discutere il bilancio preventivo del 1914. Ma, come facilmente io ebbi già a prevedere, la minoranza, per bocca del cons. Roi, ha fatto presente alla Giunta la impossibilità di discutere un argomento di tanta importanza senza avere dinanzi i documenti stampati (non lo furono in causa dello sciopero tipografico) e con un tempo così ristretto.

Il Sindaco cav. Dalle Mole comprese la giustezza delle osservazioni e accogliendo la proposta del cons. Roi, rinviò la discussione a lunedì prossimo.

La minoranza ha innanzi tutto deplorato il tardivo e insufficiente sgombero della neve; e il Sindaco ha detto bensì che si sono spese 16 mila lire e che il fondo non è ancora chiuso, ma non ha saputo giustificare con buone ragioni il disservizio che per la prima volta si è verificato a Vicenza in detta bisogna.

Il cons. Zileri ha interrogato sull'abbattimento degli ippocastani alla barriera Eretenia, e il Sindaco rispose che ormai essi dovevano essere morti e si dovevano abbattere. Ma il cons. Roi ribatte che la morte degli alberi era stata provocata dall'amministrazione comunale.

Si approvò una nuova ed importante convenzione coll'Ospitale Civile. Al Museo, in luogo del dimissionario mons. Rumor, venne eletto il prof. Chiodi; ed al Patronato scolastico sono stati eletti Mantovan Vittorio, Rosso Giuseppe e la professoressa Arpalice Cuman. La minoranza aveva votato per l'avv. Antonio Breganze, pel conte Angelo Valmarana e per la contessa Gabriella Frissiro.

Venutisi infine alla approvazione delle deduzioni della Giunta municipale contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa, sull'allargamento della cinta daziaria, il cons. Roi, a nome di tutta la minoranza, ha dichiarato che coerentemente all'opposizione di essa, manteneva il suo voto contrario. Il cons. Faggio ne approfittò per fare una viva e forte protesta contro l'opera ostruzionistica della Giunta P. Amm., e specialmente del suo capo — il Prefetto — la cui invadenza, odiosa e settaria, attenta alla autonomia del Comune. L'on. Roi rispose che la G. P. A. ed il Prefetto, hanno sempre usato tanta equanimità e imparzialità, specialmente verso questa amministrazione, che essi non hanno bisogno di una parola di difesa; perciò protesta a nome di tutti i suoi amici contro le parole troppo forti e niente affatto parlamentari del cons. Faggio (nuove invettive e proteste contro la G. P. A. dai banchi della maggioranza) le quali colpiscono un'autorità che ha diritto a tanto maggior rispetto appunto perchè non ha presente alcuno che la difenda.

I consiglieri Ronzani e Faggio, invece, rincarano la dose e dalle interruzioni della maggioranza e specialmente dei consiglieri Donadelli e Giani, si comprende che la maggioranza stessa accusa il Prefetto e la Giunta di avere ritardato l'approvazione dell'allargamento della cinta daziaria per fare il giuoco politico dell'on. Teso.

Il Sindaco se ne sta muto, e infine la maggioranza approva le deduzioni della Giunta, di cui vi feci già ampio resoconto.

Si comprende come sia ormai certo che, in caso di una definitiva ripulsa da parte della G. P. A. del progetto di allargamento della cinta daziaria, l'amministrazione comunale rassegnerà le dimissioni.

VERONA

L'on. Arrivabene nel gruppo nazionalista

VERONA — Ci scrivono 9

Presenti quasi tutti i soci, si è ieri sera riunita la assemblea del nostro Gruppo Nazionalista. Presiedeva il vice presidente avv. Ferrante Capetti.

Dopo belle ed ornate parole, l'egregio avvocato ha comunicato una bellissima lettera dell'on. Arrivabene, con la quale questi manda la sua adesione pel gruppo.

La assemblea ha di ciò preso atto con vivo compiacimento ed ha espresso il voto di aver presto qui il nuovo socio per una conferenza.

Un volo del "P. 5."

Oggi alle 15.30 il nostro dirigibile «P. 5» ha iniziato la sua seconda campagna con un volo di prova sui paesi circostanti, pilotato dal capitano Merzari.

Gli studenti per la Trento-Trieste

Le grandi riunioni al Club ed all'Accademia, date in queste sere, a beneficio della Croce Verde, di vari asili e scuole, hanno incontrato il generale favore del nostro pubblico più eletto.

Oggi gli studenti hanno avuto la bella idea di lanciare la iniziativa per una gran festa da darsi il 16 corrente sempre all'Accademia, in favore dell'Associazione giovinale della «Trento e Trieste». — Sarà certo un'altra serata trionfale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9

I lavori di Lonigo ed il tram. — Il Sindaco comm. Francesco Dea Piccini fece pratiche da prima con quello di Lonigo e di poi col Magistrato alle Acque ed ottenne che l'interruzione della tramvia Cologna-Lonigo-Ferrovia durante i lavori d'allargamento del Guà a Lonigo ieri appaltati, sia limitato al solo tempo necessario per il trasporto del binario sopra un ponte provvisorio che verrà espressamente costruito.

ROVIGO

Un carabiniere suicida

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Giunge notizia che a Gavello si è tolta la vita con un colpo di moschetto il carabiniere Giuseppe Cherubini di anni 26 nativo della regione veneta.

Il Cherubini era affetto da febbri malariche ed oggi doveva essere trasportato all'ospedale di Rovigo.

Egli ha lasciato un biglietto in cui domanda perdono dell'atto compiuto.

Per le constatazioni di legge si sono portati oggi a Gavello il pretore avv. Angelini, il capitano dei carabinieri marchese Nazzari di Calabiana e il cancelliere Consigli.

Comizio di ferrovieri

Anche a Rovigo — nel locale della Università Popolare — ha avuto luogo un comizio di ferrovieri per protestare contro il Governo che non ha accolto ancora il memoriale di quella classe. E' stato votato un ordine del giorno di protesta.

Il convegno ha avuto la fioritura di un discorso del milionario socialista Matteotti il quale, a parole, ha auspicato al giorno in cui al regime capitalistico sarà costituito il regime collettivo.

Il nuovo Prefetto

Il Gr. Uff. Michele Darbesio, nominato prefetto di Rovigo, copre attualmente l'alto incarico di capo di gabinetto del ministro delle Finanze, S. E. Facta.

Il comm. Darbesio è nativo di Pinerolo ed ha 49 anni.

«Le notizie che si hanno sul suo conto — scrive il *Corriere del Polesine* di stasera — sono le più lusinghiere ed anche un nostro egregio amico e concittadino che conosce il nuovo Prefetto, ce ne scrive da Roma in modo da far ritenere che la scelta del governo sia stata ottima.»

BELLUNO

La festa mascherata al Parco

BELLUNO — Ci scrivono 9:

Una folla ieri sera si era radunata al Parco pubblico, fino dalle otto e mezzo, per assistere alle gare mascherate sul ghiaccio, promosse da un comitato di studenti.

I pattinatori pure furono parecchi e parecchie le maschere.

Alle undici circa la giuria fece l'assegnazione dei premi: I. Troupe Esquimesi; — II. Gemma e Mario Pieri; — III. Coppia fratelli Talacchini. — Alla maschera che pattinava meglio: signorina Salvador; — Alla maschera più giovane: Giovannino Teston; — A sorte fra i pattinatori: Zanivan.

I pattinatori erano circa 200, fra i quali una cinquantina di maschere.

La folla è rimasta al Parco, che era illuminato sfarzosamente alla veneziana, fino verso mezzanotte.

In verità la festa sul ghiaccio non poteva esser meglio organizzata e non poteva aver esito migliore.

Precipita dal ciglio di una strada e rimane morto

QUERO — Ci scrivono 9:

Certo Felice Basilio, figlio di ignoti, di anni 72, noto sotto il nomignolo di Bacio, si recava ieri nel pomeriggio a Fener assieme ai suoi due inseparabili amici Facinetto Tita, cieco, soprannominato Oselon e Giacinto, cui madre natura gli fu ingrata, facendolo nano, a bere il settimanale bicchiere di vino da buoni camerati essendo due di loro ricoverati e sussidiati dalla locale Congregazione di Carità.

Verso le cinque fecero ritorno al proprio paese e giunti sulla sommità della strada della Calnova, poco lungi da Quero in località detta «Scaleta», i due primi amici si separarono e il Bacio, dovette far sosta obbligato da un bisogno corporale. — A tal uopo il povero uomo si era recato proprio sul ciglio di una roccia. Ad un tratto precipitò nella sottostante strada dall'altezza di circa otto metri, piombandovi a capofitto rimanendo cadavere all'istante con la frattura della colonna vertebrale.

Poco dopo il ragazzo Berton Angelo di Angelo, di anni 15, passando per quei paraggi, scoperse il cadavere del povero vecchio e subito ne avvertì il medico locale dottor Gatto ed i carabinieri della nostra stazione, che tosto si recarono sopraluogo. Dopo la visita del sanitario, fu rimosso il morto e trasportato nella cella mortuaria.

Il disgraziato viveva miseramente questuando di paese in paese e lascia moglie, domestica della brigata dei carabinieri di qui, ed un figlio di nome Beniamino mediatore assente, in ignota dimora.

Nelle tasche dell'infelice si rinvennero 26 centesimi.

UDINE

Una festa patriottica ad Osoppo

UDINE — Ci scrivono 9

Ieri ad Osoppo ebbe luogo una simpatica cerimonia nella sala consigliare per la consegna di una medaglia commemorativa a cinque reduci dell'8 alpini del battaglione «Tolmezzo». La consegna venne consegnata dal sindaco cav. Di Toma.

I cinque reduci sono: Lenuzza Guido, Cosani Antonio, Lenuzza Luigi, Lenuzza Arturo e Paronitti Domenico.

I ferrovieri in comizio

Domani sera nella sala terrena del palazzo del tribunale avrà luogo un comizio di ferrovieri. Parleranno i ferrovieri Ciardi e Dugo sul tema: «I ferrovieri di fronte allo Stato ed al pubblico» per esporre le condizioni di lavoro e di paga loro imposte dalla Direzione generale, consenziente il Governo.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 7 — Città: Maschi 3; femmine 10. — Totale 13.

Matrimoni

Del 7. — Camuffo Giovanni valliculiore con Di Franceschi Teresa casalinga, celibi. — Scarpa Ismaele scaricatore con Paghin Filomena casalinga, celibi. — Crosara Tullio biadaiuolo con Zuchetta Elisa casalinga, celibi. — Ballarin Carlo usciere vedovo con Tessaro Teresa cameriera nubile.

Decessi

Del 6. — Bernardi Asco Adrianna d'anni 64 vedova r. pensionata di Venezia — Busetto Malusa Teresa d'anni 78 vedova r. pensionata di Venezia — Ferrarese Biancato Rosa d'anni 74 vedova villica di Crocetta — Vio Antonietta d'anni 27 nubile operaia di Venezia — Cordella Ricci Antonia d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Lucerna ing. Giacomo d'anni 74 celibe pensionato di Vicenza — Goatin Sante d'anni 48 coniugato macellaio di Padova — Codognato Gaetano d'anni 61 coniugato fabbro di Venezia — Paulon Vittorio d'anni 23 celibe di Venezia — Schiavi Pietro Marco d'anni 53 coniugato fornaio di S. Biagio di Callalta — Gros Francesco d'anni 29 coniugato gondoliere di Venezia — Burlando Antonio d'anni 62 coniugato calderaio di Venezia.

Del 7. — Giunta Vianello Teresa di anni 83 vedova r. pensionata di Venezia — Marchiori Catterina d'anni 51 nubile casalinga di Venezia — Polacco Landa di anni 30 nubile sarta di Venezia — Marcon Dorigo Laura d'anni 56 coniugata casalinga di Venezia — Tagliapietra Costantini Maria d'anni 75 vedova ricoverata di Burano — Tassan Toffola Zanus Maria d'anni 79 vedova ricoverata di Aviano — Pitteri Annita d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Favret Toffolon Elisabetta d'anni 37 vedova casalinga di Maniago — Maniscalco Carlo d'anni 60 coniugato capitano marittimo di Palermo — Sfriso Giovanni d'anni 23 celibe di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 8 febbraio:

Manfren Angelo scalpellino con Orecchioni Ada casalinga — Mattiuzzi Pietro agente di commercio con Mion Vittoria casalinga — Marcoleoni Vincenzo gondoliere con Fossaluzza Angela casalinga — Boccanegra Alberto negoziante con De Prà Catterina casalinga — Morasco Francesco gondoliere con Crepaldi Adela casalinga — Pizzardini Pietro pasticciere con Scarzanella Filomena casalinga — Cecchin Federico carpentiere con Franco Amalia casalinga — Ruzzene Vittorio bracciante con Dalla Mura Veronica casalinga — Zennaro Luigi scaricatore con Manao Amelia stiratrice — Zanco Attilio Emilio inserviente con Antoniazzi Maddalena casalinga — Maran Pietro infermiere con Carlotto Oliva casalinga — Capuzzo Angelo barcaiuolo con Vianello Santina casalinga — Gallo Luigi calderaio con Rigo Teresa casalinga — Dell'Andrea Giacomo panettiere con Cognin Luigia casalinga — Giovi Tomaso commerciante con Leone Alma agiata — Salbe Pietro falegname con De Cenzo Chiara casalinga — Vianello Adalberto viaggiatore di commercio con Graziosi Alfenice casalinga — Bortolato Tito veterinario con Tavella Silvia agiata — Bergamin Menotti muratore con Bortoluzzi Giuseppina casalinga — Canziani Luigi bracciante con Casarin Guglielmina casalinga — Palin Giuseppe orologiaio con Scarpa Maddalena sarta — Piasentin Gio. Battista muratore con Panizzon Elena casalinga — Bianchini Aldo cuoco con Paganelli Alaide esercente — Manfrin Giovanni commissionato con Garbi Pasqua familiare — Volpato Attilio operaio con Olivi Stella casalinga — Armani Marco macellaio con Tommasini Caterina casalinga — Vianello d. Badan Natale bracciante con Lauza Maria casalinga — Santini Maffeo commerciante con Padoan Antonia casalinga — Carnielo Domenico macellaio con Busolini Delcisa casalinga — Melinato Giuseppe muratore con Sattà Clementina casalinga — Sartorio Antonio raff. di comm. con Portinì Alda familiare — Bittante Venuto esercente con Saoner Anna casalinga — Fanton Ermenegildo cameriere con Manarin Pasqua ricamatrice — Da Re Federico meccanico con Bonaventura Maria filatrice.

Mercati del Veneto

LEGNAGO 8 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 7 Febbraio 1914 per i sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione.

Frumento: fino da lire 25.50 a 26.25 — buono mercantile da lire 24.75 a 25.25.

Grano turco: pignoletto da 17 a 17.50 — nostrano da 15.50 a 16.25.

Riso: fino e soprafino da lire 46 a 52 — sotto fino da lire 43 a 45 — ranghino da lire 41 a 43 — lencino da lire 38 a 40 — giapponese da lire 35 a 37.

Cascami: mezzo riso da lire 22 a 24 — risetta da lire 18 a 20 — giavone a lire 18.

Risone: ranghino da lire 26.50 a 27 — nostrano da lire 29 a 30 — lencino da lire 28 a lire 29.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità in casse latta da lire 90 a 95 — indiano 1.a qualità in casse latta da lire 88 a 90 — indiano seconda qualità in pressione in barili da lire 75 a 78.

Ricino seme da lire 34.50 a lire 35.50 — Segala da lire 19 a 20 — Avena da lire 17.75 a 18.25.

Fagiuoli bianchi da lire 28 a 33 — idem colorati in sorte da lire 32 a 35.

Frumenti ribassati — Frumentoni sostenuti — Risi ed altri generi invariati.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.22 tramonta alle 17.28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 9 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	69.9	0	8	0	cal.	neb.
Treviso	69.7	0	8	-1	cal.	ser.
Udine	—	2	8	1	cal.	ser.
Padova	69.7	0	7	-1	cal.	cop.
Rovigo	69.8	-5	6	-6	cal.	neb.
Vicenza	69.6	0	6	-3	cal.	neb.
Verona	—	—	—	—	—	—

Pressione stazionaria, temperatura qua e là diminuita, venti debolissimi intorno a tramontana, cielo prevalentemente nebbioso, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.24	+ 5
Piave	Zenson	11.58	— 0.33	— 8
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.60	— 22
Po	Polesella	7.76	+ 0.43	0

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 5.0
Prima alta del 10 . . . alle ore 10.50
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 17.10
Seconda alta del 10 . . . alle ore 24.0
Massima altezza raggiunta l'8 cm. 22 sopra
Minima altezza raggiunta l'8 cm. 78 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 100

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 9 Febbraio

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.40. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.30	123.57 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.36 1/4	100,42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25,26 1/2	25.58	25,07	26,09	3
Svizzera	100,30	100,36 1/4	—.—	—.—	4
Austria	105.25	105,35	—.—	—.—	4 1/2
Banca au.	105,25	105.35	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. 3.1/2 0/0 con.	100	97,25	97,22 1/2
» » » fine	100	97,35	97 32 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	248,50	250,—
Credito Italiano	500	560,50	560,50
Banca comm. it.	500	846,—	848,60
Banco di Roma	100	105,—	105.—
Società Banc. it.	100	100.—	99,75
Banca d'Italia	1000	1445.50	1447,—
Lanificio Rossi	1000	1412,—	1414.—
Cotonificio Cantoni	250	390.—	390,—
Navigaz. Generale	250	394,—	396,—
Raffineria Zuccheri	250	318,—	318,—
Beni stabili	200	286,50	285,—
An. Costr. Venete	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1534,—	1539,—
Edison	150	575,—	576,—
Savona	200	167 —	166,—
Elba	250	192,—	191,—
Ansaldo	250	270,50	270,50
Industrie Zuccheri	150	261,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	48,—	48,—
Ferrovie Meridionali	500	531,—	531,—
Cambio su Berlino		123,57 1/2	123.61 1/4
» » Francia		100,40	100,27 1/2
» » Londra		25.24 1/4	25,26 1/2
» » Svizzera		100,35	100,35

Genova

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. 3.1/2 0/0 cont.	100	97,20	97,18
» » » fine	100	97,33	97,31
Banca d'Italia	1000	1446.—	1448,1/4
Banca Comm. Ital.	500	846 50	848,75
Credito Italiano	500	560,—	561,—
Ferr. Meridionali	500	531 50	532.—
Ferr. Mediterranee	500	248.75	249,—
Navigaz. Generale	250	394,—	397,—
Raffineria zuccher.	250	318 25	317,50
Acciaierie Terni	500	1536.—	1540.—
Erid. fabb. zucch.	200	650.—	651.—
An. Ansaldo e C.	250	271.—	271,50
Az. Banco di Roma	100	104.75	104 50
C. a vista su Francia		100,40	100,40
» » » Londra		25,28	25,27
» » » Germania		123,57	123,55
» » » Svizzera		100,52	100 37

Roma

Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1838 — Omnibus 177 — Gaz 865 — Condotte d'acqua 278 — Società Italiana per il Carburo 616 — Immobiliare 285.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 9 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	87,05
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25,17 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,1/2
Obblig. Lombarde	261,25
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	1686 —
Tunisine nuove	421 25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,80
Rendita ung. 4 0/0	86 90
R. spagn. est. 4 0/0	89.90
Banca ottomana	648,—
Argento fino	97,50
Creditofondiario	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	206 —
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	76,55
» 5 0/0 1906	103.10
» 4 1/2 0/0 1909	97,25
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0/0	81,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	429,—
Società Alti Forni Piombino	85.—

LONDRA, 9 (aper

c. cons. 2 3/4 0/0	76.1/2
R. ital. 3 1/2 0/0	96,1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziane nuove	101,—
Argento fino	26,5/8
Co. u Lond. a Parigi	25,17 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 9

Credito austr.-Ong.	646,—
Lombarde	108.25
Banca anglo-austr.	349.50
Austriache	719,75
Banca austro-ung.	1910,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,60
Union Bank	614,—
R. austriaca (oro)	107,60
R. Ungherese 4 0/0	83,70
» » 3 1/2 0/0	73,90
Banca dei Paesi aus.	535,—

BERLINO 9

C. su Londra (3 m.	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	208,75
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87,75
Rendita turca 1 0/0	8560.
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	107,87
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi a	216.10
Deutsche Bank	258,50
Diskonto	195,25
Bochumer	217,50
Gelsen Kirken	196,12

BERLINO 9 — Tendenza esitante.
PARIGI, 9 — Tendenza debole.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 9. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 34 mila — di cui in cotoni americani 34 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.62	6.58
Febbraio Marzo	»	6.61	6.57
Marzo Aprile	»	6.63	6.59
Aprile Maggio	»	6.59	6.55
Maggio Giugno	»	6.59	6.55
Giugno Luglio	»	6.56	6.51
Luglio Agosto	»	6.52	6.48
Agosto Settembre	»	6.42	6.39
Settembre Ottobre	»	6.29	6.26
Ottobre Novembre	»	6.21	6.18

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Vivaro (Udine)

Tutto 20 febbraio aperto concorso Medico Condotto. Stipendio 4600, alloggio gratuito.

Comune di Amaro (Udine)

Aperto concorso posto Segretario tutto 20 febbraio. Stipendio 1700 gravato R. M. Maggiori schiarimenti rivolgersi Segreteria.

Sindaco: MALAGNINI

Comune di Vas (Belluno)

Tutto 14 febbraio aperto Concorso posto Segretario Comunale. - Annuo stipendio 1850 lorde, aumento del decimo per quattro sessenni.

Comune di Agugliaro
(VICENZA)

Tutto 28 febbraio aperto Concorso posto Medico Condotto. Stipendio 4200 (quattromiladuecento) alloggio gratuito. Abitanti 1650. Condotta libera. Richiedendo si spedirà relativo avviso concorso.

Il Sindaco: A. FRANCHIN.

Com. di Battaglia (Padova)

Concorso Vice Segretario Comunale. Stipendio lordo 2000 tre aumenti sessennali del decimo. Documenti rituali, patente Segretario. Scadenza 15 febbraio.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Le aspetto, per giudicarne.
— Quanti domestici avete?
— Infatti, la domanda è singolare: ne ho una mezza dozzina.
— Bastano.
— A che cosa?
— Lo vedrete: sono robusti, milord, e fedeli?
— Robustissimi e, credo, bastantemente fedeli.
— Avete armi?
— Ho un'armeria antica, più un eccellente raccolta di fucili e di carabine da caccia.
— Benissimo!
— Sia pure; tuttavia mi spiegherete.
— Certo, milord, vi spiegheremo tutto, ma a suo tempo: ora date ordine a ciascuno dei vostri domestici d'armarsi e di custodire ogni entrata del vostro palazzo, con l'ingiunzione di fare fuoco su quanti tentino di uscire o di entrare senza un vostro permesso.
— Parlate da senno, signore?
— Perbacco, vi prego a non dubitarne. —

Lord Harold tentennò la testa con aria tutt'altro che convinta.

— Infine di che si tratta? — disse.

— Si tratta di sequestrare un uomo che ha rubato duecentocinquanta milioni, — rispose il vecchio sconosciuto, con accento terribile, — un uomo che ha.... assassinato il suo miglior amico; un ladro, un pirata, un nuafragatore, una delle più grandi canaglie che abbiano vissuto sotto il sole.

— E codesto mostro è qui, in casa mia?
— Vi è.
— Il suo nome, presto.
— Prima di dirvelo è necessario che voi abbiate la certezza che io non mento.
— Riceveste, tempo fa, un telegramma in cui vi si davano delle strane istruzioni?
— E' vero, come vi è noto ciò?
— Aspettate: una d'esse era di annunciare a sir Francis Wetherill che il yacht «Enrichetta O.» stava per ritornare con la salma di Giorgio Dilke e di alcuni suoi compagni.
— Si, si... e oggi stesso io ho adempiuto a tale istruzione, poichè sir Francis Wetherill è qui.
— Lo so.
— Ah, ma chi siete voi, a cui sono noti i miei segreti?

Il vecchio ignoto prese un'aspetto di grande solennità.

— Milord Harold, — disse, — eseguite le istruzioni che ho avuto l'ardire di darvi e poi conducete me e il mio compagno al cospetto di sir Francis Wetherill, allora vedrete chi noi siamo.

Il nobile Pari non indugiò più oltre, dette al suo maggiordomo gli ordini relativi, poi, raggiunti i due sconosciuti disse loro:

— Vi precedo per insegnarvi la via: venite.

Ed entrò nella sala dove sir Francis Wetherill cercava d'intrattenere le due afflitte signore.

I due incogniti, invece di entrare dietro di lui, dopo un rapido scambio di parole a voce bassa, sostarono nell'antisala.

Sir Francis Wetherill, vedendo lord Harold solo e col solito viso atteggiato a una mesta gravità, respirò più liberamente e riconquistò di colpo ogni padronanza.

Ma improvvisamente un grido rauco, una specie di rugghio di belva presa al laccio, gli uscì dalla gola: sulla soglia erano comparsi i due sconosciuti e lo fissavano, ritti, immobili, implacabili come due giustizieri.

III.

Le cave d'America

Sangor, da uomo astuto e previdente, invece di recarsi direttamente a Parigi, discese nella stazione del luogo più vicino alla capitale francese, noleggiò una vettura e si fece condurre alla metropoli, indisturbato.

Durante il viaggio egli aveva esaminata la situazione in ogni sua parte, aveva formato dei piani uno più ardito dell'altro, studiandone i più minuti particolari; ma quando ne aveva approvato dentro di sè uno, subito delle difficoltà insormontabili, prima non intravvedute, gli si affaciavano alla mente e glielo distruggevano.

Così terminò col non architettare più nessun progetto, prima d'essere sul posto.

Due erano le vie che si era tracciate e che voleva percorrere a ogni costo: la liberazione di Roberto Leam o la sua soppressione, prima che rivelasse i segreti ch'erano in suo possesso.

La prima via era la più difficile ma quella che più gli sorrideva; la seconda per contro offriva meno difficoltà, così almeno egli pensava, ma appariva ai suoi occhi come un delitto necessario, sia pure, ma mostruoso, una specie di tradimento iniquo, che ripugnava alla sua fierezza di pirata.

Egli era tuttavia deciso a compierlo, ma solo quando ogni speranza di liberazione fosse sparita, irreparabilmente, poichè il sacrificio della vita di Roberto Leam, che un momento di debolezza poteva cangiare in delatore, era necessario alla sicurezza della misteriosa associazione.

Giunto a Parigi, Sangor smontò alla porta di un modestissimo albergo della via Vert-Bois, vi fissò una camera e, pagato il vetturale, si fece servire da colazione.

In tutto il giorno non mise piede fuori dell'albergo; chi si fosse preso la briga di spiare ciò ch'egli faceva chiuso in camera, lo avrebbe scorto occupato a consultare una carta topografica della capitale francese, e lo avrebbe udito a mormorare nomi di strade, come se volesse imprimersi ben bene nella memoria un itinerario, senza bisogno di rivolgere delle domande a qualche passante o a qualche *gardien de la paix* troppo curioso o troppo sospettoso.

— Da via Vert-Bois si va in via tale; di qui, in via tale; di qui, in quest'altra ancora.... Giunti all'antico albergo della Villette si piglia a nord-est e si va diritti alle *Cave d'America*.

E' qui che troverò il mio uomo, non appena farà buio.

Un dubbio gli fece corrugare la fronte.

— E se non ce lo trovassi?... — mormorò — Se fossi accolto in quel covo di furfanti come un intruso o come una spia... chi mi salverebbe dal furore dei *Vagabondi*?

Bah, mi son trovato in peggiori frangenti e ne sono uscito con onore: ecco del resto come farsi rispettare. E contemplò con visibile compiacimento due splendide rivoltelle che aveva deposte dinanzi a sè, sul tavolino.

Attese pazientemente la notte che si annunciava oscura, nebbiosa, opprimente, e quando le tenebre distesero su Parigi il loro immenso velario impenetrabile, punteggiato di lumi pallidi, innumerevoli, Songor si cacciò in tasca le armi ed uscì dall'albergo, allontanandosi con passo franco e svelto.

Di ogni nuova strada in cui s'imbatteva, cercava di leggere il nome alla luce del lampione d'angolo, senza fermarsi, oppure lo indovinava ripensando all'itinerario studiato, con un mirabile sforzo di ricostruzione ideale.

In tal guisa riuscì a trovare l'antico albergo della Villette, senza essere costretto a chiedere informazioni a nessuno; di là s'incamminò sicuro alle *Cave d'America*.

Vent'anni prima soltanto, questo luogo serviva di rifugio a quasi tutti i vagabondi parigini, ai ladri che vi andavano a combinare i loro tiri, agli assassini che vi si accordavano sul modo di compiere un delitto, ai compari, ai manutengoli, che vi correvano spesso per requisire e assoldare bande di bricconi disposti a tutto, e ognuno vi trovava ricetto in ogni stagione; d'estate dormendo sulla terra umida delle escavazioni, d'inverno al tepore dei forni di calce.

Alcune taverne erano sempre aperte per soddisfare, con pochi soldi, i bisogni di quelle rauche gole, capaci di trangugiar insieme, in un orribile amalgama, vino, sangue e acquavite.

All'epoca di questo racconto, le *Cave d'America* erano scomparse, ma il nome e le taverne, fattesi più nobili col pomposo nome di alberghi, erano sopravvissuti e con essi la tradizione, indistruttibile più di una montagna.

Infatti continuavano a convenirvi gli eredi più o meno legittimi degli antichi furfanti, finiti per la maggior parte nelle galere degli stabilimenti centrali o nei penitenziari d'oltre Atlantico e del Pacifico, e qualche vecchio *maestro* sfuggito alla sorte comune.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 42 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera inizia la discussione delle spese per la Libia

Una proposta socialista respinta - Un discorso del generale Marazzi

Roma, 10

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta si apre alle 14

GIOVANNELLI EDOARDO avendo ieri l'onorevole Altobelli accennato alla impresa assuntrice del bacino di carenaggio in Napoli, come a quella che avrebbe goduto di favori speciali dal Governo perchè avrebbe avuto come consulente un uomo politico piemontese, amico del Presidente del consiglio, con evidente allusione all'oratore, e avendo anche accennato ad attacchi a lui mossi da un giornale di Napoli, egli dichiara che non rispose a tali attacchi come a quelli mossi contro di lui da altri giornali, pensando che 50 anni di intemerata vita professionale valgono a tutelare un galantuomo contro le insidie e le calunnie (*Benissimo*).

Esclude poi in modo più assoluto qualunque sospetto che l'impresa possa avere avuto dal Governo illeciti favori.

ALTOBELLI crede di aver dimostrato ieri che quella impresa ebbe dal Governo un trattamento di favore. L'onorevole Giovannelli deve unirsi all'oratore nel chiedere quella inchiesta che sola può fare luce piena ed intera.

Il PRESIDENTE annunzia che gli uffici sono convocati alle 11 di giovedì 12 corrente per discutere tra altro della precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Si svolgono alcune interrogazioni di carattere strettamente regionale della Sicilia e della Sardegna.

Interrogazioni - Il tifo in Libia

FALCIONI, sottosegretario allo interno, rispondendo all'on. Altobelli dichiara che l'affissione del manifesto col quale si annunciava la vendita dei giornali « La Luce » non è stata affatto vietata dal Questore di Roma.

ALTOBELLI afferma che l'affissione fu vietata, legge il manifesto per dimostrare che nulla giustificava tale divieto, che accennava solo a censure contro la persona dell'on. Presidente del Consiglio. — FALCIONI ripete che la pubblicazione di quel manifesto non è stata mai vietata. L'interrogante si è valso di una inesatta informazione per leggere alla Camera il manifesto. (*Approvazioni, commenti*).

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Bonaldi, osserva che la legge 29 dicembre 1901 in materia di facilitazioni ai pubblici funzionari prevede soltanto quelle per gli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e per i maestri elementari. Nessun altro caso è previsto e a nessuna altra categoria, per conseguenza nemmeno ai medici condotti

BONARDI insiste sull'opportunità di concedere queste facilitazioni di viaggio ai medici condotti.

MIRABELLI ERNESTO sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Bonardi che furono fatte circa 25 mila iniezioni antitifiche alle truppe di Libia. Avverte però che molti soldati si rifiutarono ad assoggettarvisi, impressionati dalla eccitazione febbrile che le iniezioni stesse provocano — Aggiunge che una efficace opera di persuasione fu spiegata dagli ufficiali e dal corpo sanitario; e che le vaccinazioni che poterono essere praticate dettero buoni risultati. — BONARDI lamenta che le iniezioni non siano state praticate su più larga scala. In tutti gli altri eserciti la vaccinazione è stata largamente attuata, riducendo al minimo la mortalità per tifo, uguale misura adottata in Libia avrebbe salvato migliaia di giovani esistenze. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MIRABELLI ripete le ragioni per cui non fu possibile eseguire un maggior numero di vaccinazioni. Protesta contro le accuse mosse dall'interrogante al corpo sanitario militare, la cui opera è stata invece degna della massima lode.

L'elezione di Lecce annullata

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Lecce, proclamato Fazzi. — La giunta propone alla Camera l'annullamento della proclamazione dell'on. Fazzi e propone che si proceda a nuova elezione.

CALDA crede che la Giunta abbia agito con soverchia severità annullando le schede dell'on. Giuseppe Pellegrino, sol perchè il nome del candidato era preceduto dalla qualifica di « Avvocato » mentre è escluso ogni sospetto di equivoco o di dolo. Propone perciò la proclamazione e la convalidazione dell'on. Giuseppe Pellegrino. — CELESIA si associa.

PIPITONE osserva che le precise disposizioni della legge suffragano le conclusioni della Giunta, esse sono troppo chiare ed esplicite perchè possano essere eluse in nome di una pretesa equità interpretativa. Esorta quindi la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

DANEO, relatore, difende e giustifica le deliberazioni della Giunta.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Calda ha presentato una proposta tendente a far proclamare eletto a deputato di Lecce l'on. Giuseppe Pellegrino.

ROMANIN JACUR, vice-presidente della Giunta, dichiara che la Giunta non può accettare la proposta dell'on. Calda — ALESSIO dichiara che voterà la proposta della Giunta, ritenendola più conforme alla legalità e perchè essa fa salvi i diritti di ambe le parti. — FINOCCHIARO APRILE dichiara che il Governo si astiene.

Sulla proposta Calda è chiesta la votazione nominale. E' indetto l'appello che dà questo risultato: Hanno risposto SI, (per la proposta Calda) 56; hanno risposto NO 167, si sono astenuti 43. — La Camera non la approva

Posta a partito la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione del collegio di Lecce in persona dell'on. Fazzi è approvata. E' dichiarato vacante il collegio di Lecce.

Le responsabilità degli albergatori

RAVA anche a nome dell'on. Carcano, dà ragione di una proposta di legge diretta a mutare la responsabilità degli albergatori. Propone che per gli effetti personali che il viaggiatore tiene presso di sè la responsabilità dell'albergatore sia limitata a mille lire, che pei valori cessi la responsabilità quando il viaggiatore si ricusa di depositarli in luogo di custodia apprestato dall'albergatore e finalmente che cessi ogni responsabilità in ogni caso di forza maggiore o di colpa del viaggiatore o delle persone che sono con lui (*Vive approvazioni*).

AGNELLI, a nome dell'on. Canepa dà ragione di una proposta di legge sostanzialmente analoga a quella degli on. Carcano e Rava

FINOCCHIARO-APRILE riconosce la opportunità di una riforma di questa parte della legislazione ispirata a criteri ormai antiquati ricordando che il Governo ha già presentato un disegno di legge. Non si oppone a che le due proposte di legge siano prese in considerazione. E così avviene.

La discussione sulla Libia

Un appello nominale

Si rinnova la votazione nominale sulla proposta del deputato Ciccotti relativa allo svolgimento d'una mozione tendente a far precedere la discussione della legge concernente le spese per la Tripolitania e la Cirenaica dalla presentazione di tutti i documenti giustificativi delle spese sostenute finora a tale scopo.

Il risultamento è il seguente: Presenti e votanti 307: Maggioranza 154. — Hanno risposto No 265. Hanno risposto Si 41, si sono astenuti uno.

La Camera non approva la proposta dell'on. Ciccotti.

Dei Veneti: Risposero Si: — Musatti, Soglia.

Hanno risposto No: — Alessio, Ancona, Appiani, Arrigoni, Arrivabene, Bertolini, Brandolini, Cicogna, Danieli, Fusinato, Galli, Giovanelli, Hirschel, Loero, Longinotti, Manzoni, Marcello, Montresor, Morpurgo, Ottavi, Romanin Jacur, Salvagnini, Sandrini, Schiavon, Stoppato, Teso, Foscari, Maneo, Mancini Marcello, Marzotto, Rossi.

Un discorso del gen. Marazzi

E si inizia la discussione del disegno di legge sulle spese militari dipendenti dalla occupazione della Libia.

MARAZZI dopo aver ricordato con patriottico orgoglio le mirabili prove che nella impresa libica diedero l'esercito e la marina rileva come chiuso ormai il periodo della conquista e della guerra guerreggiata, rimanga allo esercito un compito molto simile a quello della repressione del brigantaggio.

E' dunque giunto il momento di prendere in esame il problema dell'assetto di quelle nostre nuove terre ove l'oratore si augura che si formi una vera e propria colonia di popolamento avuto riguardo alla prossimità di quelle regioni alla madre patria all'alto coefficiente di natalità del nostro popolo e alla ingente cifra della nostra emigrazione. Sarebbe un grave errore per noi fare della Libia una colonia militare come in circostanze profondamente diverse fece già la Francia della Algeria.

La sesta parte del nuovo territorio è coltivabile ed è perciò che l'oratore crede che quella vasta plaga sia naturalmente destinata ad essere fecondata dal lavoro dei nostri concittadini i quali dovranno per la forza naturale delle cose assorbire l'elemento locale.

A questo proposito vuole che la popolazione indigena sia trattata con umanità e giustizia ma non saprebbe consigliare eccessive tenerezze che verrebbero poi ricambiate con ingratitudine con odio e vendetta.

Una politica diretta ad affratellarsi l'elemento indigeno con scuole, istituzioni di beneficenza od altre non condurrebbe ad altro risultato che alla moltiplicazione della burocrazia e ad un inutile sperpero di molti milioni. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Noi dovremmo soprattutto mirare ad una salda occupazione delle coste ed a sospingere gradatamente verso l'interno l'elemento locale assicurando così la maggior parte possibile di terre coltivabili ai nostri coloni. L'ordinamento della proprietà anche secondo il Corano si presta a questa occupazione a scopo di bonifica e cultura. Base di tale politica deve essere dunque la messa in valore di quelle terre mediante concessioni ai nostri agricoltori. Essa però deve essere integrata da un savio ed organico programma di opere portuali stradali e ferroviarie.

Nè conviene soverchiamente impensierirci della mancanza di acqua. Altre terre in eguali condizioni di siccità sono tuttavia utilmente coltivate.

Vi è in Libia un periodo necessario di stasi nei lavori agricoli ma questo periodo coincide precisamente col tempo in cui fervono in Italia, ciò che renderà possibile il formarsi di forti correnti di emigrazione temporanea. (*Commenti*). Nota poi che, specialmente nella Cirenaica, molte plaghe si prestano grandemente per la pastorizia, industria che occorrerebbe favorire presso gli indigeni, sia per il vantaggio economico che risulterebbe, sia perchè una popolazione di pastori è per sè stessa poco pericolosa. Riconosce che presupposto di qualunque politica sociale è il mantenimento dell'ordine e della Pubblica sicurezza. — Ma al servizio di pubblica sicurezza potrà adeguatamente provvedersi con un corpo di volontari locali guidati da ufficiali italiani Crede poi che anche la Marina possa addottare lo stesso sistema.

Questo quanto all'avvenire. Rispetto al passato non vede difficoltà che su di esso sia portato un esame completo ed imparziale come fu fatto anche per l'Eritrea

Circa la spesa per la impresa libica, nota che essa fu particolarmente rilevante perchè mancò una sufficiente preparazione perchè l'azione militare trovò inciampo nelle esigenze diplomatiche (*denegazioni del Presidente del Consiglio*), e perchè si coltivò da principio la illusione di aver benevolo l'elemento indigeno.

Circa la pace di Losanna mancano ancora gli elementi per darne un adeguato giudizio, deve tuttavia per la verità aggiungere che non vi furono mai imprese coloniali senza gravi spese e senza gravi errori. Ma su tutto ciò si può passare sopra quando si è avuto per risultato finale la vittoria. Non può tuttavia non rilevare che le due prime divisioni sbarcate mancavano dei mezzi necessari per una rapida avanzata nello interno, donde la necessità di invio di altre tre divisioni. Ciò non sarebbe avvenuto se la nostra preparazione fosse cominciata fin dal trattato di Algesiras che ci riservava il dominio della Libia.

Accenna ad altri inconvenienti di ordine militare derivanti dalla scarsa e tardiva preparazione militare Fra altro nota che si sarebbero potuti impiegare fin dal principio e con grande utilità i battaglioni eritrei. Non può ancora non rilevare inoltre che per la organizzazione di forze per la Libia si corse rischio di disorganizzare i nostri corpi di esercito e di depauperare i magazzini. (*Interruzioni dell'on. Pais: interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Finalmente quanto al Senusso non abbiamo riflettuto che bisognava ad un tempo usare e la forza e le blandizie ed abbiamo esagerato in un senso o nell'altro.

Censura il sistema per il quale accanto alla burocrazia nazionale si è voluto creare una burocrazia indigena.

Concludendo fa voti che l'Italia sappia trar partito dalla Libia così nei riguardi economici come in quelli politici, cosicchè la nuova terra conquistata con tanto sacrificio di uomini e di denaro possa validamente contribuire alla grandezza del nostro paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Domani seduta alle 14, la seduta termina alle 19.35.

Note di corridoio

Il perchè d'un atteggiamento socialista - Le esagerazioni di Marazzi - La salute del Ministero.

Roma, 10

(Avi). — Alla Camera abbiamo cominciato con un fatto personale fra Edoardo Giovannelli e Altobelli, in seguito alla discussione di ieri sui lavori nel porto di Napoli. Purtroppo l'on. Giovannelli non è riuscito a cancellare la triste impressione suscitata dai suoi rapporti con la impresa appaltatrice del bacino di carenaggio.

Dopo una movimentata interrogazione del socialista Bonardi sulla mancata vaccinazione antitifica di parte delle nostre truppe d'Africa, siamo passati alla elezione di Lecce, ove era stato proclamato Fazzi, benchè fosse rimasto di gran lunga inferiore nella votazione all'avversario avv Pellegrino, perchè il Pellegrino contravvenendo alle disposizioni della Legge elettorale, aveva premesso al cognome e nome la qualifica di avvocato.

Il socialista Calda ha proposto di proclamare il Pellegrino, invitando la Giunta a riferire sulle accuse di corruzione di cui non si era occupata, ma la Camera ha respinto a stragrande maggioranza tale proposta, non solo perchè la legge era stata violata, ma perchè le tenerezze dell'Estrema pel Pellegrino, che appartiene a tutt'altro settore, avevano la loro ragione recondita nel fatto che due socialisti si trovarono in condizione analoga al Pellegrino. A Lecce si dovrà così rinnovare la elezione.

L'on. Ciccotti, insistendo nell'appello nominale sulla sua mozione tendente ad ottenere che siano comunicati alla Camera i documenti per le spese sulla Libia, ha ottenuto lo scopo di far perdere una quantità di tempo, sicchè si credeva, data l'ora tarda, che non saremmo giunti ad iniziare la discussione relativa. Invece l'onorevole Marcora ha dato la parola al generale Marazzi, e così il grande avvenimento per cui è tanta l'aspettativa, ha avuto finalmente principio.

Questa discussione occuperà la Camera per l'attuale e forse per tutta la prossima settimana. Gli iscritti sono già 36. L'onorevole Marazzi ha svolto un suo ordine del giorno, secondo il quale la Camera dovrebbe ritenere opportuni degli ulteriori studi prima di procedere all'assetto definitivo della Libia. Egli ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alla critica dell'organizzazione militare, ma la critica è stata spesso esagerata, cosicchè la Camera, e in qualche punto l'on. Sonnino, il quale sedeva sotto l'oratore, hanno mostrato di riprovarla

Volete notizie sulla salute del Ministero? Oggi il termometro segnava abbassamento di febbre, cioè nei corridoi di Montecitorio si era piuttosto ottimisti e non si credeva ad una crisi tanto vicina. Viceversa, proprio stamane, il ministro Facta recatosi a visitare i Magazzini generali sul Tevere, a proposito di taluni provvedimenti che sarebbero da prendersi, esclamava: « Ma non sarò io quello che li adotterà! »

Due ordini del giorno

Roma, 10

Sul disegno di legge riguardante la proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, sono stati presenti i seguenti ordini del giorno:

« La Camera decisa a mantenere integro il controllo finanziario del Parlamento e a volere che le risorse della Nazione si svolgano a favore della Nazione, passa all'ordine del giorno. — Firmato: Treves ».

« La Camera ritiene opportuni ulteriori studi prima di procedere all'assetto definitivo della Libia. — Firmato: Marazzi. »

La sottogiunta delle Finanze e del Tesoro

Roma, 10

Stamane si è riunita la sottogiunta delle finanze e del Tesoro ed ha nominato, dopo breve discussione, l'on. Rava relatore dei seguenti disegni di legge: Conversione in legge dei regi decreti 12 giugno 1912 e 6 febbraio 1913 riguardanti il trattamento degli spiriti; conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1913 che porta modificazioni al regime fiscale degli spiriti; e l'on. Morelli Gualtierotti relatore per il disegno di legge sulla modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico della legge sul dazio interno di consumo.

Domani si riunirà la Giunta generale del bilancio per l'esame del bilancio delle colonie e del catenaccio sui tabacchi e degli organici dell'interno.

Sull'emigrazione negli Stati Uniti

Roma, 10

Gli on. Pietravalle, Fraccacreta, Pipitone, Chiaraviglio e Fera e altri hanno chiesto di interpellare il governo circa la legge restrittiva dell'emigrazione votata dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti di America.

Sull'esclusione dei maestri dalle scuole miste

Roma, 10

Il ministero della Pubblica Istruzione comunica, a proposito dell'agitazione promossa dagli alunni di alcune scuole normali maschili per protestare contro l'esclusione dei maestri all'insegnamento nelle scuole miste:

« Qualche giornale ha affermato che tale disposizione è dovuta alla legge 4 giugno 1911 n. 487. Ciò non ha fondamento, perchè nessun articolo di questa legge contiene tale provvedimento.

E' precisamente vero invece che in tutti gli schemi del regolamento concernente lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole elementari preparato dal ministro della Istruzione era inserita una disposizione in forza della quale i maestri dovevano essere addetti ad insegnare anche nelle scuole miste. Ma il Consiglio di Stato rilevò che una tale disposizione era contro l'articolo 5 della legge Orlando 8 luglio 1904 e quindi fu dovuta togliere dal regolamento il quale contiene per i maestri disposizioni più favorevoli di quelle del regolamento del 6 febbraio 1908, stabilendo che per tutte le scuole maschili amministrate dai Consigli scolastici degli ammessi al concorso devono essere prima nominati i maestri dichiarati eleggibili e solo quando, esaurita la graduatoria dei maestri, altri posti rimangano vacanti si possa nominare le maestre concorrenti. Per i comuni poi che conservano la amministrazione delle scuole elementari, il regolamento dispone che al concorso per il corso di insegnamento nelle classi di grado superiore ed alla terza classe delle scuole maschili sieno ammessi soltanto maestri mentre prima alla terza classe potevano concorrere anche le maestre. In complesso dunque le nuove disposizioni del regolamento favoriscono i maestri più che le precedenti »

Una visita al ministro Sacchi per le opere venete di bonifica

Roma, 10

(Avi) — Il ministro Sacchi ha ricevuto gli onorevoli Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Manzoni e cav. Mosti, questi due ultimi in rappresentanza del gruppo dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, che gli hanno dimostrato la necessità di provvedimenti legislativi per la esecuzione delle opere di bonifica agraria, a cagione del rilevante costo delle opere stesse

Il ministro si è interessato dell'argomento, trovandolo nuovo e importante, ed ha assicurato di provvedere sollecitamente

Pel risanamento della città di Bologna

Roma, 10

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio e ministro dell'interno col quale si stabilisce che il termine per l'attuazione dell'opera di risanamento della città di Bologna approvato con il regio decreto 22 luglio 1887 è prorogato fino al 23 aprile 1919. Nel compimento dell'opera di tale risanamento il comune di Bologna potrà continuare ad avvalersi delle disposizioni speciali degli articoli 12, 13, 15, 16, 17 della legge 26 giugno 1885

Le solenni onoranze dell'Umbria a Cesare Fani

Perugia, 10

Le estreme onoranze a Cesare Fani hanno avuto una solennità grandiosa, indimenticabile. Non meno di 40 mila persone convenute da tutte le parti della regione e da tutti i più piccoli centri del collegio politico si sono recati attorno al feretro di Cesare Fani.

Il treno che portava la salma è giunto alla stazione alle 13.30 ricevuto dalle autorità comunali e provinciali, dai senatori Zeffirini e Faini. Accompagnavano la salma una larga rappresentanza della Camera e cioè gli on. Grippo, Baslini, Negrotto, Gallenga, Fabbri, non chè i deputati dei collegi dell'Umbria, Ciuffelli, Schanzer, Amici, Teodoli, Fortunati, i senatori Leopoldo Franchetti, Eugenio Farina, Manassei, l'on. Ruspoli, i generali comandanti la brigata e la divisione. La salma era pure accompagnata dal figlio dell'on. Fani avvocato Angiolino Fani venuto da Tripoli, dal sindaco di Perugia, dall'avv. Forabi, dal presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria e dalle autorità di tutti i paesi del collegio che si trovano lungo il percorso della ferrovia.

La salma, dopo essere stata benedetta da un sacerdote, venne tolta dal vagone e otto dei più giovani componenti la Curia perugina, la portarono a spalla fino al carro funebre nel vasto recinto della Piazza d'armi, dove venne formato l'immenso corteo.

Alle 15.30 il corteo contava oltre 200 bandiere, 15 concerti e circa 400 corone, in parte disposte su numerosi carri di artiglieria tirati da sei cavalli ed in parte portate a mano.

Il corteo comprendeva pure i corpi armati del comune con la musica, tutte le scuole, moltissime società, le rappresentanze dei comuni vicini e del comune di Perugia e quindi il feretro su un carro di prima classe tirato da sei cavalli. Sul feretro erano state deposte la camicia rossa di garibaldino e le decorazioni appartenenti al defunto. Chiudeva il corteo la truppa, altri carri con corone, molte associazioni politiche e una folla immensa.

Hanno dato l'estremo saluto alla salma il sindaco di Perugia Valentino, lo on. Grippo, il prefetto, l'on. Schanzer, il comm. Fratellini presidente del Consiglio provinciale, l'on. Gallenga, il consigliere della Corte di appello commendator Frigherio, il prof. Innamorati del Consiglio comunale, l'avv. Forabi, indivisibile amico dell'estinto.

Infine il corteo ha proseguito per Monte Nuovo dove si è sciolto.

Il nuovo progetto di legge per l'istruzione media

Roma, 10

Il disegno di legge: « provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale » fu presentato alla Camera, come è noto, fino dallo aprile dell'anno scorso, ma non giunse alla discussione per il chiudersi della legislatura.

Il tempo intercorso da allora a oggi e le discussioni che avvennero in seno alla Commissione parlamentare hanno dato agio al Governo, e per esso al ministro dell'Istruzione on. Credaro, di rivedere con nuove cure il progetto, recando ad esso — che pure rimane identico al primitivo nelle sue linee fondamentali — alcune modificazioni che si risolvono in nuovi benefici alla classe degl'insegnanti medi e alle famiglie degli alunni.

Seguendo la traccia della relazione, si può accennare ai capisaldi dei maggiori vantaggi del nuovo progetto rispetto al precedente ministeriale.

Sensibili sono i miglioramenti economici per i capi istituto e gli insegnanti. Alla carriera degli uni e degli altri è aggiunto un settimo aumento quinquennale di stipendio che potrà essere goduto da coloro che abbiano avute le tre anticipazioni di merito che la legge consente. In tale guisa gli stipendi massimi dei migliori insegnanti differiranno da quelli attuali da un minimo di lire 1600 per gli appartenenti al ruolo A) a un massimo di L. 3.200 per alcuni appartenenti al ruolo C).

Circa l'applicazione del nuovo stipendio, il nuovo progetto migliora le condizioni dell'antico. I primi due aumenti, anzichè biennali, divengono annuali. Gli stipendi, dunque, per un gran numero di insegnanti, vengono ad essere aumentati di 500 lire annue per ciascuno dei primi tre anni scolastici. Ciò gioverà agli insegnanti giovani e ancor più a coloro che dovranno prossimamente lasciare il servizio.

Gli insegnanti di matematica dal ruolo B) passano al ruolo A) con maggiore stipendio.

Tutti gli insegnanti del ruolo C), ai quali sono richiesti titoli di abilitazione inferiori alla laurea, iniziano la carriera con lo stipendio di L. 2000, cioè con L. 200 più del primo progetto.

Ai docenti di computisteria è concesso il beneficio di un orario obbligatorio minore.

L'elevazione dell'orario obbligatorio degli insegnanti del ruolo C) è compensata dai rilevanti aumenti che apporterà loro l'applicazione quasi immediata dei nuovi stipendi; gli stipendi massimi per questa categoria sono elevati a 4600 lire per tutti; e a L. 5000 per i più meritevoli.

I Segretari avranno elevato lo stipendio a L. 1800. A quelli in servizio sarà concesso un aumento fisso di L. 500; al personale di servizio un aumento di lire 200

E' concesso, in alcuni casi, una diminuzione di orario ai capi-istituto.

Le tasse

A questi miglioramenti di cui fruiranno gli insegnanti è parallelo l'alleviamento delle tasse scolastiche rispetto alle quote del primitivo progetto, e lo istituto dell'esonero e del semi-esonero, di cui potranno godere i giovani studiosi di famiglie disagiate intese in largo senso, anche se non superano la media di sette decimi, punto di merito a cui molti possono arrivare.

Nessun aumento di tassa si propone per le scuole normali; per le complementari L. 10 all'anno e per le tecniche L. 16. Si può quindi a buon diritto affermare che le scuole medie frequentate dalla piccola borghesia sono trattate con grande riguardo. Più sensibile è lo aumento per le scuole classiche, preparatrici dell'Università e per l'istituto tecnico, che avvia a professioni immediatamente rimunerative.

L'aumento delle tasse sarà inoltre temperato per tutte le famiglie da altre prudenti disposizioni.

Gli obblighi d'orario

Oggi gli insegnanti hanno obblighi di orario varianti da un minimo di ore 4 settimanali a un massimo di ore 18; ma la grande maggioranza supera con l'insegnamento effettivo questi limiti e tende a raggiungere il massimo consentito in ore 28.

Il disegno di legge mira a togliere agli insegnanti la causa di questa necessaria ricerca di guadagni straordinari, stabilendo un orario obbligatorio, superiore all'attuale, ma inferiore a quello che in realtà è attuato dalla maggior parte dei docenti.

Gli insegnanti del ruolo A) insegneranno tre ore giornaliere; quelli del ruolo B) per tre ore e mezzo, quelli del ruolo C) per quattro ore.

Ed è poi da tenere presente che il numero dei giorni di lezione non raggiunge la metà dei giorni dell'anno.

Innovazione notevole introdotta nell'attuale progetto è questa: che ogni insegnante vedrà computato nelle ore a ciascuno assegnate quelle che verranno dedicate all'assistenza, alle esercitazioni da farsi in classe, che importeranno circa un quinto delle ore totali per ogni settimana.

Così, secondo la proposta della Commissione parlamentare, si attua il doposcuola, tanto desiderato dalle famiglie.

L'obbligo di orario massimo potrà esser ridotto di tre ore settimanali per gli anziani e di cinque ore settimanali per gli insegnanti che abbiano 65 anni di età.

Il completamento dell'obbligo di orario con discipline affini o fuori del proprio istituto per lo più avverrà nelle piccole sedi, ove di solito sono insegnanti giovani freschi di studi, ai quali non sarà disagevole insegnare per poche ore materie affini a quelle in cui si sono specializzati. In ogni caso le esigenze finanziarie non prevarranno su quelle didattiche. Nessuno dei professori in servizio alla pubblicazione della presente legge sarà obbligato a insegnare materia che non sia la sua, quando non ne sia riconosciuta l'attitudine didattica.

I professori di ogni istituto avranno equamente distribuite le ore di assistenza alle esercitazioni in classe. Tali esercitazioni verranno ad occupare una parte opportuna degli orari scolastici e, mentre saranno utili agli alunni, saranno anche di sollievo all'opera del docente, il quale si vedrà diminuito il lavoro didattico della propria materia in una proporzione che corrisponderà circa a un quinto delle ore obbligatorie. Le famiglie saranno alleggerite della cura dei compiti domestici, almeno per le classi inferiori, e potranno fare a meno dell'opera dei ripetitori. Questo notevole vantaggio compensa in gran numero di casi, ad esuberanza, l'aumento delle tasse.

La retribuzione delle ore straordinarie

Il disegno di legge fa corrispondere ai nuovi stipendi retribuzioni aumentate di un quinto per le ore straordinarie. Questo beneficio sarà particolarmente sentito dagli insegnanti dei grandi centri, i quali più facilmente possono all'orario obbligatorio aggiungere incarichi retribuiti.

La maggiore spesa per questo miglioramento è di circa un milione e mezzo.

L'aumento della retribuzione per le ore straordinarie di lezione e di assistenza rende superfluo l'obbligo che nel primo progetto si faceva ai professori di impartire 24 ore settimanali di insegnamento a richiesta dell'amministrazione.

Sicchè un professore di scuole normale, di liceo, o d'istituto tecnico o nautico, o di pedagogia nei corsi magistrali che compia tutto l'orario consentito ed abbia raggiunto il limite massimo dello stipendio, guadagnerà L. 8300 all'anno (lire 6500 di stipendio, lire 1800 di retribuzione).

Inoltre ogni professore può aspirare ai numerosi posti di capi-istituto, a cui la presente legge reca molti benefici d'ordine materiale e morale e agli uffici di ispettore per le scuole medie, di provveditore e di professore universitario. Si può quindi affermare che la carriera dei professori medi viene sistemata in modo che non può ritenersi men desiderabile delle altre carriere governative in Italia.

Gli articoli dell'antico disegno di legge relativi alla dispensa dal servizio e alle pene disciplinari sono accolti nel nuovo progetto nella precisa dizione formulata dalla Commissione parlamentare.

Prime impressioni a Roma

Roma, 10

(Avi) — Un esame sommario del progetto di legge presentato dall'on. Credaro circa i provvedimenti per l'istruzione media, dimostra che nessuna notevole innovazione è stata introdotta nel progetto elaborato nello scorso giugno dalla commissione parlamentare d'accordo col ministro. Non si fa nessun accenno al ruolo unico insistentemente chiesto, almeno come affermazione di principio, dalla grandissima maggioranza dei professori. Nessuna diminuzione di orario è concessa a nessuno dei tre ordini di ruoli. E' conservato lo obbligo di completare l'orario fuori del proprio Istituto e insegnando materie affini. Nessuna nuova concessione si fa pel computo sulla pensione degli anni di servizio pareggiati o fuori ruolo: nulla si dice nel comunicato ministeriale, che tranquillizzi la classe in merito alla intangibilità dello stato giuridico, il che fa ritenere che le cose rimangano come erano in giugno. La decorrenza degli aumenti è dal primo ottobre 1914 e non dal primo ottobre 1913. L'aumento delle tasse scolastiche è mantenuto inalterato pei licei, ginnasi e istituti tecnici, e diminuito soltanto per le scuole tecniche e complementari. Ci sono, è vero, nella legge alcune disposizioni benefiche, come l'anticipo nell'applicazione degli aumenti concessi dalla nuova legge e il pagamento delle ore di vigilanza ed altre disposizioni didatticamente lodevoli, come la istituzione del dopo-scuola, ma evidentemente si tratta di pannicelli caldi che non possono accontentare la classe e i padri di famiglia.

La salute delle truppe in Cirenaica

Roma, 10

Qualche giornale ha pubblicato che tra le truppe del presidio della Cirenaica vi siano circa 600 malati di tifo. Le informazioni assunte al ministero della guerra, in base a dati esatti ed accertati, risulta che nel mese di dicembre i malati di tifo furono tra le truppe della Cirenaica soltanto 35 e nella prima quindicina di gennaio non si ebbero che sei casi accertati di tifo e 13 di malattie infettive. Nè fino ad oggi furono denunziate recrudescenze di tifo.

Tranquilla situazione al Perù

Roma, 10

Da notizie pervenute dal ministro d'Italia a Lima è risultato che ormai la tranquillità pubblica è completa nel Perù e che nei recenti moti politici non vi sono stati danni di persone verso i connazionali colà stabiliti.

Nave-scuola inglese a Portoferraio

Portoferraio, 10

E' giunta la nave scuola inglese *Cumberland*, salutata dalla r. nave *Lombardia*. Gli allievi sono scesi a terra ed hanno visitato la Villa Napoleonica di San Martino.

Verso l'incoronazione del Sovrano d'Albania

La lega balcanica appoggiata dalla Russia?

La giornata del Principe di Wied a Roma

Roma, 10

Stamane per la prima volta, segnando una data storica, la bandiera albanese ha sventolato dall'appartamento del principe di Wied all'albergo Excelsior, dando così segno al mondo della esistenza di un nuovo Sovrano e di una nuova dinastia.

Il principe stamane si è alzato di buon'ora e si è fatto portare tutti i giornali della capitale per leggere i commenti che la stampa faceva al suo viaggio. Il Principe si è mostrato compiaciutissimo dei commenti simpaticamente unanimi.

Alle ore 10.30 sono giunti all'albergo il marchese Borea d'Olmo, il comandante Moreno e il capitano Castoldi che in vettura di Corte hanno accompagnato il Principe alla Consulta. Quivi il Principe è stato ricevuto dal marchese Di San Giuliano, dal comm. De Martino e dal comm. Garbato e da tutti i componenti il gabinetto del ministro. Dopo un rapido saluto nel salone giallo del Ministero, il marchese Di San Giuliano e il Principe sono entrati nel gabinetto ove sono stati in particolare conversazione per circa mezz'ora. Verso le ore 11 e mezza sono stati chiamati dal ministro il barone Aliotti, designato rappresentante dell'Italia presso il Sovrano d'Albania, e il comm. De Martino. La conversazione allora fattasi generale è durata cordialissima fino oltre le ore 12. Usciti dal gabinetto del ministro il Principe e l'on. Di San Giuliano hanno posato per una fotografia.

Dalla Consulta il Principe si è recato a palazzo Braschi, ove era atteso dall'on. Giolitti. Il Principe si è intrattenuto con presidente del Consiglio circa mezz'ora Ad un'ora il Principe ha fatto colazione alla quale hanno preso parte il marchese Borea d'Olmo, il comandante Moreno e il capitano Castoldi.

Verso le 14 in altra vettura di Corte è giunto all'Excelsior il Duca degli Abruzzi che ha lasciato la sua carta da visita per il Principe. Poco dopo è giunto il ministro degli esteri on. Di San Giuliano che si è intrattenuto per più di un'ora in colloquio particolare col Principe. Dopo finito il colloquio il Principe ha ricevuto il principe della Mirdizia Bib Doda.

Quindi in carrozza reale, accompagnato dal capitano Moreno e dal capitano Castoldi, s'è recato al Pantheon a visitare le tombe dei Re d'Italia. Era a riceverlo il corpo dei veterani con bandiera. Il Principe, accompagnato dal vice presidente della Società dei veterani, generale Spechel, ha posto la sua firma sui registri. Sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I erano state deposte due corone inviate dal Principe, dai colori rosso e nero, i colori della bandiera albanese.

Al suo ingresso ed alla sua uscita dal Pantheon il Principe è stato salutato dal grido di: «Evviva l'Albania!».

Stasera vi fu un pranzo a Corte. Il Re e la Regina sedevano di fronte. La Regina aveva alla sinistra il Principe di Wied, la duchessa Cesarini, il barone Aliotti, il conte Campello, il capitano Castoldi; alla destra l'ambasciatore Flotow, la principessa Del Vivaro, Mattioli Pasqualini, il contrammiraglio Capomazza, il conte Santelia, il capitano Guradia.

Il Re aveva alla sinistra la contessa Campello, Di San Giuliano, Borea d'Olmo, il Marchese Calabrini, il capitano Moreno, il tenente di vascello Radicali e alla destra la signora Flotow, il Duca degli Abruzzi, il generale Brusati, il marchese Brambilla e il maggiore San Marzano.

S'è recato a visitare il principe di Wied anche il ministro di Grecia Coromillas.

Il viaggio del Principe in Albania a bordo d'una nave austriaca?

Roma, 10

(Avi). — La visita a Roma del principe di Wied, avvenuta prima di quella a Vienna, ha rallegrato la Consulta che ha l'aria di vantarsene, ma mi pare che sia il caso di non condividere troppo questo entusiasmo.

Il comunicato ufficioso sulla partenza del principe di Wied per l'Albania avverte che il governo d'Italia e il governo d'Austria hanno deciso di non dare alcun significato politico alla scelta del porto italiano od austriaco in cui il principe imbarcherà; ma appare ormai evidente che il principe s'imbarcherà in un porto austriaco e quindi su di una nave austriaca e sarà scortato da una nave italiana.

Per quanto il comunicato dica che le due Potenze non attribuiranno alcuna importanza alla scelta del porto, pure è chiaro che questa scelta compenserà largamente l'Austria della visita fatta prima a Roma. Non può infatti paragonarsi il significato, l'importanza dell'arrivo a Durazzo su di un legno austriaco e l'impressione che questo fatto produrrà nella popolazione albanese, con la precedenza della visita a Roma.

Se da Berlino il principe si fosse recato a Vienna e di là a Roma, non avremmo certo potuto dolercene: era l'itinerario logico, e da Roma a Brindisi e a Durazzo, il viaggio sarebbe stato altrettanto naturale. L'Austria, però, più avveduta, ha preferito passare in seconda linea per quanto riguarda le visite, pur di ottenere che l'ingresso ufficiale del sovrano in Albania avvenga sopra una delle sue navi da guerra. Tutto questo dimostra quanto fossi nel vero l'altro giorno, allorchè parlandovi dell'arrivo del principe di Wied a Roma, vi rilevavo la gara d'influenze impegnatasi fra l'Italia e l'Austria, gara che può riuscire pericolosa nonostante la invenzione del regno di Albania.

Il Principe di Wied non visiterà il Papa

Roma, 10

La *Tribuna* reca: Contrariamente a tutte le fantasie pubblicate stamane da mezzogiorno su una pretesa visita del principe di Wied in Vaticano, siamo informati che quelle voci sono prive di fondamento e che il principe dopo una colazione a cui interverrà domani alla ambasciata di Germania partirà per Vienna.

Una Banca nazionale a Scutari

Vienna, 10

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* a Durazzo ebbe un colloquio con Essad pascià durante il quale questi gli comunicò che la maggior parte dei membri della deputazione è già arrivata a Durazzo e che la deputazione si metterà giovedì venturo in viaggio per Potsdam ove essa sarà ricevuta dal principe di Wied fra il 18 e il 20 corrente. La deputazione è composta di circa venti persone.

Lo stesso corrispondente apprende che a Scutari sarà fondata una banca con capitale nazionale. Il capitale in azioni ammonterà a 500.000 franchi ed ogni azione avrà un valore nominale di 100 franchi. La banca si dedicherà specialmente al commercio e sarà l'unica banca in Albania poichè lo scioglimento della succursale della banca ottomana a Scutari è imminente. I circoli commerciali sperano che un grande avvenire sarà riservato a questa banca. A Scutari sarà inoltre costruita una birreria. La relativa concessione fu conferita dal comune di Scutari ad un commerciante della città.

Piroscafo della Società "Puglia,, fatto segno a fucilate dalla spiaggia albanese

Brindisi, 10

E' giunto da Valona il piroscafo *Jonio* della Società Puglia. Si è saputo che venerdì scorso mentre il piroscafo si trovava nelle vicinanze del capo Sant'Andrea distante circa 600 metri dalla costa, fu fatto segno ad una viva salva di fucilate. Molti proiettili caddero in mare vicissimi al piroscafo e qualcuno andò a colpire le murate e le soprastrutture.

Ai primi colpi, l'ufficiale di guardia non dette importanza alla cosa, credendo che i colpi non fossero diretti contro il piroscafo, ma quando la fucileria si intensificò e tra le sartie si sentivano fischiare proiettili su proiettili ordinò di dare la destra, mettendo così il piroscafo fuori di tiro, mentre dalla riva si continuava a sparare. Non vi furono vittime perchè a quell'ora i passeggeri erano a colazione e l'equipaggio ebbe il tempo di mettersi al riparo. A bordo sono visibili le traccie lasciate dai proiettili nel cassero centrale. — I passeggeri subito dopo l'accaduto presentarono una vibrata protesta al comandante.

La Germania si stacca dalle Potenze nella soluzione per i Balcani?

Londra, 10

Il *Times* scrive: La situazione diplomatica per quanto riguarda la soluzione delle questioni balcaniche resta oscura. Le principali obbiezioni all'accettazione delle proposte fatte dal governo britannico sembrano provenire da Berlino. Il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri, Von Jagow, conversando col presidente del Consiglio greco avrebbe adoperato frasi tali da suscitare dubbi se la Germania si sarebbe unita alle altre Potenze per far rispettare le loro decisioni collettive. Di fronte alla gravità delle conseguenze che sarebbero provocate da una diminuzione dell'unanimità finora mantenuta dalle grandi Potenze, è da sperare sinceramente che le Potenze della Triplice Alleanza si asterranno dall'assumersi una così grave responsabilità.

Dal viaggio del Diadoco a Bucarest al convegno di Pietroburgo

Vienna, 10

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica una intervista che il generale rumeno Coanda concedette ad un collaboratore del «A Nap» di Budapest circa la visita del principe ereditario greco a Bucarest. In questa intervista il generale disse tra altro: La visita del principe ereditario greco a Bucarest avvenne in primo luogo in considerazione del suo fidanzamento con la principessa Elisabetta. Il fidanzamento avrà luogo senza dubbio ad Atene. La Grecia sarà in avvenire per la Rumenia non soltanto un'amica ma anche un appoggio per la sua politica balcanica e europea. Venizelos arriva a Bucarest per firmare il trattato rumeno-serbo-greco proposto da Majorescu fino dall'agosto.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con lo inviato serbo a Vienna Jovanivic il quale disse tra altro, circa il soggiorno di Pasic a Pietroburgo: Il convegno dei due presidenti di Consiglio, Pasic e Venizelos è stato messo in rapporto con le voci di una nuova lega balcanica nella quale sarebbe specialmente compresa la Bulgaria; di una tale alleanza è prematuro ora parlare. Una cosa però può fin d'ora essere detta con fermezza e cioè che la Serbia cercherà di agevolare qualunque tentativo sincero della Bulgaria per un reciproco riavvicinamento. Lo stesso può dirsi degli alleati della Serbia e cioè la Grecia e il Montenegro. Si può anche affermare che la politica della Rumenia si svilupperà nell'avvenire nel senso di rendere facile alla Bulgaria di entrare in alleanza di interessi con la Rumenia, la Serbia e la Grecia. Questa sarà un'alleanza che non avrà altra meta di quella di tutelare cioè gli interessi dei popoli balcanici.

Commentando la notizia secondo la quale verrebbe quanto prima conclusa un alleanza tra la Rumania, la Serbia e la Grecia sotto gli auspici della Russia la *Neue Freie Presse* scrive: «Una tale alleanza sarebbe inquietante per due ragioni: sarebbe anzitutto una minaccia per la Turchia e per la Bulgaria e questi due paesi dovrebbero o sottomettersi definitivamente alla pace di Bucarest e abbandonare ogni idea di farlo rivedere, o prendere posizioni come decisi avversari di una tale alleanza, e d'altra parte la ripartizione delle forze in Europa potrebbe per il fatto di questa alleanza subire uno spostamento. Una alleanza balcanica dipendente dalla Russia significherebbe un aumento di forze della Triplice intesa, aumento che la Triplice alleanza potrebbe difficilmente ammettere. Le relazioni amichevoli con la Turchia e la Bulgaria sarebbero un contrappeso insufficiente alla alleanza tra la Rumenia, la Grecia e la Serbia. Noi non vogliamo d'altronde credere, aggiunge il giornale, che la Rumenia sia decisa a dare alla sua politica estera una nuova direttiva così diametralmente opposta alla precedente.»

Il discorso del Trono alla Camera dei Comuni

Londra, 10

Il Re ha inaugurato solennemente la sezione parlamentare con un discorso del Trono. Il discorso incomincia così: «I miei rapporti con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Ho anche il piacere di poter prossimamente visitare insieme con la Regina il Presidente della Repubblica francese e avere così occasione di dare prova della cordialità delle relazioni esistenti fra i nostri due paesi».

Il mio governo ebbe degli scambi di vedute colle altre Potenze relativamente alla sistemazione dell'Albania e delle isole dell'Egeo, allo scopo di attuare le decisioni prese dalle Potenze durante la conferenza degli ambasciatori a Londra l'anno passato. Spero che questi scambi di vedute contribuiranno al mantenimento della pace nel sud-est d'Europa.

La commissione internazionale di controllo istituita in Albania prese misure per stabilire l'ordine e la sicurezza all'arrivo del nuovo Sovrano. Sono sicuro che il gran passo sarà fatto per ciò che concerne l'istituzione di una amministrazione equa e stabile in questo paese.

Sono lieto di poter dire che i negoziati che ho intrapreso sia col governo tedesco sia col governo ottomano circa oggetti importanti pegli interessi commerciali e industriali dell'Inghilterra nella Mesopotamia sono vicinissimi a ricevere soluzione soddisfacente.

Le questioni pendenti da lungo tempo con l'impero turco per ciò che riguarda le regioni limitrofe al golfo Persico sembrano pure prossime a giungere ad amichevole accordo.

Le trattative anglo-turche

Londra, 10

Si dice che trattative anglo-turche relative a Koweit, alla navigazione sul Tigri e sull'Eufrate, ai diritti sugli olii, carte da sigarette e alcool, alla ferrovia di Bagdad ed infine sul diritto della concessione della ferrovia Smirne-Aidin sono talmente avanzate che la loro concessione è prossima. Infatti negoziati connessi con la Germania e le altre potenze interessate sono su buonissima via. E' inteso con la Germania che nel Consiglio d'amministrazione della ferrovia di Bagdad vi saranno due amministratori inglesi.

Le ferrovie orientali e l'Italia

Parigi, 10

L'*Echo de Paris* ha da Berlino che è esatto che la diplomazia italiana desideri di intervenire nella soluzione della questione delle ferrovie orientali. Essa avrebbe fatto valere gli interessi italiani nei Balcani non soltanto a Parigi, ma anche a Belgrado e a Vienna. Le riserve formulate dall'Italia concernono la partecipazione dei capitali, degli ingegneri e dell'industria alla costruzione delle ferrovie, come quanto al controllo da esercitare sul tracciato del le future linee che sboccheranno nell'Adriatico. I capitalisti tedeschi da parte loro pretendevano di sostituirsi ai francesi nell'accomandita delle compagnie di esercizio.

Il fidanzamento del Diadoco

Bucarest, 10

Nei circoli che sono in rapporti intimi con la Corte si dichiara che il fidanzamento della principessa Elisabetta col principe ereditario greco può ritenersi come certo. La comunicazione ufficiale del fidanzamento però avrà luogo soltanto nel mese di aprile in occasione della visita dei Reali di Grecia a Bucarest. Il principe ereditario greco ha rimandato la sua partenza da Bucarest a domani

Prossimo viaggio di Pasic a Vienna

Vienna, 10

La *Reichpost* apprende da Belgrado che il presidente del Consiglio Pasic intenderebbe partire prossimamente per Vienna per conferire col ministro degli esteri conte Berchtold circa la questione delle ferrovie orientali.

4 incrociatori acquistati dalla Grecia

Berlino, 10

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Atene: La Grecia ha acquistato quattro piccoli incrociatori due dei quali in Germania e due in Inghilterra.

Fidanzamento smentito

Belgrado, 10

Una notizia ufficiosa smentisce nel modo più reciso la voce fantastica pubblicata da alcuni giornali relativamente al fidanzamento del principe ereditario.

L'abdicazione del Re di Svezia?

Berlino, 10

I giornali annunciano che la situazione interna a Stoccolma è considerata molto grave. Si attendono le dimissioni del ministero perchè questo non trovò soddisfacente la risposta data dal Re alle rimostranze rivoltegli pel suo discorso alle delegazioni dei contadini. Alcuni giornali parlano perfino di scioglimento della Camera e dell'abdicazione del Re a favore di suo figlio.

DAL TRENTINO

Proteste per la "Egna Predazzo,, — I veglioni della Lega — Effetti del pangermanismo.

Trento, 10

✱ Il Comitato per il Veglione di giovedì grasso al «Teatro Sociale), pro *Lega Nazionale*, sta lavorando attivamente onde allestir in tutto il suo splendore la magnifica festa che ha tante tradizioni patriottiche e che è sempre una apoteosi di eleganza e di buon gusto.

Come sapete in quest'anno si avrà un Veglione Verdiano, essendosi voluto con generoso pensiero associare il nome del Genio dell'arte italica alla festa benefica destinata a portare nuovo contributo alla Istituzione che è presidio e difesa della italianità quassù su queste montagne, come lo è laggiù sulle rive incantevoli dell'Adriatico.

L'addobbo del Teatro sarà veramente caratteristico: tutto si intonerà al carattere del programma e così avremo un perfetto e suggestivo ambiente deliziosamente verdiano.

Questa bellissima festa è attesa con viva impazienza e assumerà in questo anno, mentre più viva ferve la lotta e la *Lega* si appresta ad opera sempre più vigorosa e sempre più difficile, un significato tutto speciale.

Posdomani il Comitato si aduna per le ultime disposizioni.

✱ Il «Circolo Giovanile Nazionale» quale protesta per l'approvazione della ferrovia Egna-Predazzo si è fatto promotore di una sottoscrizione per un fondo di battaglia per le nuove elezioni a favore del partito liberale. La prima lista ha raggiunto la somma di cor. 255.

✱ La stampa si occupa di un abuso deplorevolissimo che mostra di volersi far strada a Riva dove qualche negoziante od albergatore ha incominciato ad esporre delle scritte e delle *réclames* in pura lingua tedesca o, per lo meno, dando alla stessa il posto d'onore.

Naturalmente questo fatto, più che disgustoso, solleva vivaci ed unanimi proteste e si invoca che il municipio lo faccia tosto cessare: ciò che certamente avverrà.

✱ Splendido è riuscito il veglione della «Lega Nazionale» ad Arco. Vi parteciparono molte signore e distinte personalità d'ogni parte del Trentino. — Splendida la decorazione della sala ed animatissima la festa a cui intervenne, fatto segno dell'omaggio di tutti, anche il presidente generale della «Lega Nazionale» on. Antonio Tambosi.

Il ricavato finanziario fu molto notevole e contribuirà utilmente a permettere al benemerito gruppo di Arco di svolgere una operosità sempre più feconda, sempre più vigorosa.

✱ A Bolzano giorni fa ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale che ha assunto un caratteristico significato per le questioni che vi si sono dibattute e pel modo con cui sono state risolte. Si trattava di decidere intorno alla costruzione di una monumentale scala di marmo per il nuovo teatro. — Ebbene, si trovavano per essa in concorrenza due ditte trentine ed una tedesca. Questa sorpassava di assai col suo preventivo il prezzo richiesto da quelle. Malgrado ciò, venne dato l'ostracismo alle ditte trentine semplicemente perchè tali e si dichiarò essere meglio usare pietra artificiale piuttosto di marmo trentino fornito da imprese italiane (trentine). In realtà, come del resto si proclamò nella seduta stessa, il nuovo Teatro Comunale di Bolzano sarà un monumento del sentimento nazionale tedesco ossia pangermanista.

✱ A quanto si accerta le elezioni generali municipali a Trento seguiranno alla fine di marzo od ai primi di aprile.

✱ La fatale marcia fra le nevi compiuta da un reparto di truppe della guarnigione di Strigno in Valsugana continua ad avere tristi conseguenze. Anche ieri sera venne trasportato a Trento e ricevuto all'ospedale militare un povero soldato che ebbe i piedi assiderati ed ora dovrà essere assoggettato all'amputazione.

✱ Si ha notizia da Rovereto che il Rodolfo Omezzoli condannato a morte e poi graziato sarà in settimana ventura tradotto in un reclusorio onde iniziare l'espiazione della pena di 20 anni di carcere. Però egli sarà sottoposto a speciale vigilanza medica onde stabilire le sue vere condizioni mentali, che appaiono anormalissime.

Il clima della Somalia italiana

Roma, 10

La Direzione Centrale degli Affari Coloniali pubblica uno studio del prof. Filippo Eredia, da cui si rilevano le seguenti notizie sul clima della Somalia Italiana Meridionale.

Il clima della Somalia Italiana Meridionale presenta notevoli particolarità rispetto a quello dell'Italia.

A causa dei monsoni di nord-est e di sud-ovest, che dominano, il primo da dicembre a marzo, e il secondo da giugno a settembre, si stabiliscono diverse condizioni climatiche. E difatti col nord est fanno riscontro elevate temperature, minore umidità relativa, minore tensione del vapore e minore nebulosità; col sud-ovest i suddetti elementi raggiungono i valori più elevati.

Nei mesi di marzo e aprile da una parte, di ottobre e novembre dall'altra, non vi è una decisiva influenza di una data corrente aerea e sogliono allora verificarsi abbondanti precipitazioni.

La temperatura presenta una grande costanza; difatti tra la temperatura del mese più caldo e quella del mese più freddo, intercede una differenza di pochi gradi. Le temperature massime assolute non raggiungono cifre elevate e mai si notarono valori uguali i superiori a 40', mentre le minime assolute si mantengono piuttosto elevate non avendosi valori inferiori a 15'. L'escursione diurna è piuttosto rilevante, specie all'interno, tenuto conto della ragguardevole umidità, possiamo spiegarci le frequenti rugiade che periodicamente si osservano.

Le pioggie sono distribuite in due periodi piovosi, che raggiungono il massimo rispettivamente in aprile e in novembre. Al primo periodo piovoso segue un periodo caratterizzato da pioggerelle che diminuiscono di intensità e di frequenza per le località costiere, e al secondo periodo piovoso fa seguito un periodo di scarsissime precipitazioni per le regioni interne e di estrema secchezza per le località costiere.

Per migliorare le comunicazioni fra il Trentino ed il Veneto

Importante riunione a Trento

Trento, 10

Presso il Consiglio Provinciale di Agricoltura ha avuto luogo un importantissimo convegno allo scopo di stabilire l'attuazione di biglietti circolari fissi, onde intensificare le comunicazioni ed il movimento dei viaggiatori fra il Veneto ed il Trentino e nel Trentino stesso.

Presiedette la seduta il Presidente del Consiglio provinciale barone Massimiliano de' Messi e vi parteciparono i rappresentanti della Camera di Commercio, Consiglio Forestieri, Comitati di Cura, Istituzioni economiche del paese etc.

Intervenne all'adunanza il Direttore Commerciale delle ferrovie austriache dello Stato, dottor Winbersky.

L'assemblea unanime rilevò la necessità della istituzione di biglietti speciali di abbonamento e per viaggi circolari. conformi a quelli in uso in Italia. e cioè biglietti a zone. biglietti cumulativi etc.

Il rappresentante delle Ferrovie aderì a tali concetti e si addivenne alle seguenti deliberazioni che hanno una particolare importanza anche per il Regno e più specialmente per il Veneto.

Istituzioni di vari gruppi di biglietti d'abbonamento e circolari con validità di 15. 30 e 45 giorni, fra i quali gruppi uno è così costituito:

Trento. Primolano. Venezia, Verona, Peschiera (o Desenzano). Riva (pel Garda), Mori, Trento, compresavi anche la terza classe ora esclusa e riducendo il prezzo per le classi ora in corso.

Un altro è formato dal percorso:

Trento. Primolano. Venezia, Trieste (facoltative per Cervignano o per via di mare). Willach, Franzenfeste, Bolzano. Trento. Questo viaggio sarà attuato sotto forma di biglietto circolare con validità di 45 giorni.

Altri due gruppi, mediante una combinazione con le linee automobilistiche, saranno così formati:

L'uno col percorso Trento, Primolano. Primiero. San Martino di Castrozza Predazze, Cavasele, Egna, Trento; — e l'altro: Rovereto, Schio, Recoaro, Vicenza, Bassano, linea di Valsugana, Trento. Rovereto.

Questi i gruppi che più specialmente interessano anche il Veneto.

Si sta poi studiando un altro viaggio combinato: Rovereto, Schio, Asiago, Lavarone, Folgaria, Rovereto.

Il convegno ha inoltre approvata la istituzione di un vagone diretto Trento-Trieste sulla Valsugana; di una coppia di treni diretti sulla linea Trento, Primolano, Bassano, Venezia, che la percorra di giorno e di biglietti festivi a prezzo ridotto.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Nuovo presidente di sezione alla Corte d'Appello

Ieri alla Sezione I Civile della nostra Corte di Appello, dopo la chiamata delle cause, venne presentato dal consigliere cav. Pagliai, il cav. uff. Tombolan-Fava, proveniente da Roma e destinato a questa Corte in qualità di Presidente di Sezione.

Il cav. uff. Tombolan Fava fece poi il giuramento; e l'avvocato generale comm. Ghedoli lo ha immesso nell'esercizio delle sue funzioni, rivolgendogli un cordiale saluto. A questo saluto si associarono il presidente cav. Bonuzzi e l'avv. cav. Vittorelli a nome del Foro.

Contrabbando di spiriti

Certo Gaggio Emilio fu Francesco di anni 42 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 2923.20 per essere stato trovato in possesso, nella Distilleria da lui esercita in Venezia, nel 2 Febbraio 1913 di ettolitri 3.48 di spirito in eccedenza sulle risultanze del registro di carico e scarico e dei documenti a corredo del registro medesimo. Ricorse il P. M. e l'imputato, ma la Corte ha confermato la sentenza del primo giudizio.

Dif. avv. Marigonda e on. Pietriboni.

Ingiurie e minaccie

Certo Bertocco Pietro di Giuseppe di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 e giorni 5 di reclusione e lire 60 di multa, per avere nel maggio 1913 in Oriago di Mira, volontariamente colpito con pugni e con una chicchera da caffè certo Trevisan Vittorio, cagionandogli una ferita al capo guarita in 24 giorni per avere inoltre colpito con uno schiaffo certo Dissero Vittoria senza cagionargli malattia; di ingiurie, per avere infine nelle stesse circostanze di tempo e luogo offeso il decoro e la reputazione di Dalla Giovanna Alessandro e per tentate lesioni allo stesso Della Giovanna.

La Corte conferma in quanto alle lesioni, e dichiara non luogo per le ingiurie e minacce, tolta la multa.

Dif. avv. Gioppo.

Un ferimento a Terreglia

Certo Passignani Giuseppe di Alfonso di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 15 per avere il 16 marzo 1913, in Terreglia, volontariamente inferto a Francescato Antonio, ferendolo con un coltello, delle lesioni guarite entro 10 giorni.

La Corte, in contumacia del ricorrente, dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Levi Moreno.

Tribunale Penale di Venezia

Tenta di rubare e corrompere una guardia

Nel pomeriggio del 20 gennaio u. s., il guardiano ferroviario Oste Domenico sorprendeva un operaio dei Sylos mentre, nella spianata prospiciente il magazzino n. 7 stava rotolando verso i Sylos un barile d'olio di cotone. Il guardiano, di ciò sorpreso, domandò all'operaio come mai si permetteva di fare quella operazione, al che l'operaio — certo Piccolo Angelo fu Giuseppe, di anni 35 — rispondeva: «Non incaricartene; dopo guadagnerai qualche cosa». Il guardiano non si lasciò corrompere e invitò il Piccolo a seguirlo presso l'ufficio del capo-stazione. Il Piccolo aderì, ma, nel fare la strada, si dava a fuga precipitosa, sperdendosi tra le colonne dei carri ferroviarii ivi giacenti. — Fu potuto arrestare, però, allo indomani. Quanto al barile — un fusto del peso di chilogrammi 200 e del costo di lire 225, venne ritrovato non dove il Piccolo lo aveva lasciato, ma entro un locale dei Sylos. La Questura ebbe allora il sospetto che altri due operai addetti a quello stabilimento — e precisamente certi Marangoni Amilcare di anni 38 e Tonizzi Antonio di anni 39, fossero stati di accordo col Piccolo, cioè avessero da questi atteso la refurtiva per nasconderla.

Al dibattimento il Piccolo afferma di non saper niente del fatto che gli viene addebitato; soggiunge però che il giorno 20 gennaio ebbe a bere parecchio vino. — Gli altri due: cioè il Marangoni e il Tonizzi, adducono invece delle giustificazioni attendibili.

Sentiti vari testimoni — fra cui Vianello Angelo, la guardia Oste e il vice-brigadiere di P. S. Zuffi, il Tribunale ritiene il Piccolo — che, del resto, è recidivo specifico — colpevole di furto qualificato e lo condanna a tre mesi e 15 giorni di reclusione, ed assolve gli altri due per non aver preso parte al fatto.

Presidente cons. Marsoni; P. M. avv. Colpi; dif. avv. Gioppo per Piccolo e Marangoni; avv. Minozzi per Tonizzi.

Va a finire nel letto altrui per... distrazione

L'accusa che si muoveva a certo De Vettor Vincenzo di Giuseppe di anni 28, scaricatore di Marittima, era quella di essere entrato di nottetempo, a scopo di furto, nella abitazione di certa De Nardo Linda in Calle del Piombo a S. Marina, mediante scalata di una finestra aperta, alta dal suolo circa due metri. Epoca del fatto: gli ultimi giorni dello scorso anno.

Da un'accusa in apparenza inverosimile, te, sono emersi nella udienza dei particolari piuttosto esilaranti

— E' vero, ha detto in sostanza il De Vettor, che io entrai in quella casa, ma ero un po' bevuto e sbagliai porta... La mia intenzione non era affatto quella di rubare... Appena mi trovai in una stanza, mi spogliai, mi posi a letto e presi il sonno.

— Poco tempo dopo sentii una donna mettermi le mani sul viso e chiedermi ripetutamente cosa stavo là facendo. (*Ilarità*) Compresi allora di essermi sbagliato e mi vestii per allontanarmi.

— Sentiremo la donna! esclama il Presidente.

E la donna è la soprannominata De Nardo, ventitrenne, un tipo svelto ed abbastanza piacente di popolana.

— In quella casa, ha raccontato la De Nardo, si affittavano alcune stanze. Una di queste era da me occupata. La notte del fatto sentii camminare presso il letto ove riposavo; credevo che fosse un mio fratello, cameriere, che rincasava nelle prime ore del mattino. Chiamai «Armando» ma non ebbi risposta. Ad un tratto sentii un corpo piombare sul mio letto.

— E voi allora?

— Io chiesi allo sconosciuto cosa volesse, ed egli mi rispose che credeva di essere in casa sua; che ad ogni modo, se si era sbagliato, mi chiedeva scusa perchè era semi-ubbriaco. Io allora rinchiusi l'individuo nella stanza e andai a chiamare il padrone.

La teste non lo ha detto, ma i testi successivi lo hanno fatto comprendere, che quella casa fu allora messa sossopra. Infatti la De Nardo fece svegliare gli altri ospiti e tutti accorsero nella stanza di lei, ove il De Vettor, trasognato, stava seduto sul letto. A tutti egli ripeteva di essersi sbagliato. Ed al padrone di casa, certo Cerato Arnaldo, per tranquillare i suoi inquilini, non rimase che rivolgersi alla Questura. Così i testimoni.

Ma cosa ha provato il processo contro De Vettor? Nulla di punibile a sensi del Codice Penale. E di questo avviso si è dimostrato il Tribunale che su proposta conforme del Pubblico Ministero ha assolto il De Nardo per non provata reità.

— Ma certi errori, qualcuno ha poi ricordato al giovinotto, si possono scontare almeno con una buona dose di legnate.

Del resto il De Nardo ha scontato più di un mese di carcere preventivo.

Dif. avv. Stivanello.

Tribunale Penale di Padova

Falso in cambiali e diffamazione

Ci scrivono da Padova, 10:

Stasera il nostro Tribunale ha pronunciato la sentenza di un clamoroso processo.

Erano imputati Giuseppe Schianti e Giovanni Boccetti di falso in atto pubblico per aver cercato di scontare presso il cambiavalute Marino Asinello una cambiale falsa di lire 5000 a firma del noto milionario Marco Da Zara. Dovevano essi inoltre rispondere di diffamazione per aver pubblicamente accusato il sig. Tullio Angeli, col quale avevano avuto precedenti operazioni cambiarie per conto del Da Zara, di aver loro consegnato l'effetto incriminato.

Nella sua deposizione il Boccetti confermò di aver ricevuto la suddetta cambiale dallo Schianti e questi, a sua volta, dall'Angeli.

L'Angeli affermò di aver consegnato degli effetti cambiari ai giudicabili ma che essi sono stati ritirati tutti.

L'avv. Bizzarini, P. C. per l'Angeli, domandò il pagamento delle spese di costituzione ed i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. concluse per la responsabilità di ambedue gli imputati, chiedendo la condanna del Bonetti ad anni quattro e mesi sette; dello Schianti ad anni quattro e mesi tre.

I difensori avv. De Lorenzi e Farini sostennero la inesistenza di reato per tutti e due gli addebiti.

La sentenza

(*Per telefono*). — Lo Schianti venne condannato ad anni tre e giorni 24 di reclusione e lire 1060 di multa; il Bonetti ad anni tre, mesi sei e giorni 15 e lire 1283 di multa, coll'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare.

Tribunale Penale di Udine

Omicidio colposo

Ci scrivono da Udine, 10:

Liuzzi Maria di Francesco, di anni 24, di Flaibano e Duriatti Marcellina fu Osvaldo di anni 65 pure di Flaibano erano imputate di omicidio colposo, perchè non avevano prestato a un neonato figlio della Maria tutte le cure necessarie per tenerlo in vita.

Il bambino nacque il 12 settembre 1913

La madre e la Duriatti che è la suocera, negano che il bambino sia nato vitale e sostengono che era già morto; per conseguenza qualunque cura sarebbe stata inutile.

I testi depongono che la voce pubblica diceva che il bambino era nato vitale ma non v'è nessuna prova precisa

Il P. M. si dichiara convinto che il bambino sia nato vivo e che fu fatto morire. Propone che ciascuna delle due imputate venga condannata a due anni e mezzo di detenzione.

L'avvocato Pettoello difensore ribatte la ragione del P. M., sostiene che non esiste alcuna prova delle sue asserzioni e conchiude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale manda assolte le due imputate per insufficienza di indizi

Il processo contro l'aggiunto cancelliere Bisaccia

Domani alle ore 14 verrà ripreso il processo contro l'aggiunto cancelliere della Pretura del 1.o Mandamento Giuseppe Bisaccia, che tanto interessa il pubblico. Forse nella sera, si avrà la sentenza.

Ettore Romagnoli e i "Drammi Satireschi,,

Di fronte all'opera lenta e poco feconda rispetto alla cultura generale, che un giorno — con ragione o a torto? — si credette di poter rimproverare ad alcuni maestri, che professano lettere antiche dalle nostre cattedre universitarie, senza dubbio l'alacrità vigile e ininterrotta di Ettore Romagnoli è monito insieme ed esempio. Non è qui il luogo adatto ad una minuta bibliografia, tanto più che essa dovrebbe tener debito conto anche dell'opera sua esclusivamente filologica e critica; ricordiamo invece soltanto la magistrale traduzione del teatro di Aristofane, che doveva sostenere il confronto con quella di Augusto Franchetti e di cui va ora preparandosi la seconda ristampa; il saggio intorno alla commedia attica; le pagine su Pindaro a proposito dei «contributi» del Wilamowitz alla intelligenza del poeta; il volume che studia la musica e la poesia nell'antica Grecia; un manipolo di versi originali; gli scritti di polemica carducciana; il «Ciclope», le «Baccanti», l'«Alcesti» di Euripide mirabilmente tradotti in versi italiani.... E sono già compiute, anzi in corso di stampa, le versioni dell'«Agamennone» di Eschilo e delle «Odi» di Pindaro, e va tracciandosi il disegno di una silloge della poesia greca. Non basta. Recentemente gli editori Treves hanno raccolto in bel volume quattro «Drammi Satireschi» — Polifemo; Eracle e il Cércopo; Elena; Sisifo —, studi o, se più piace, travestimenti di caratteri e di tipi moderni: un saggio piacevole di acuta psicologia contemporanea.

Avviciniamoci attentamente ad essi.

*

Il primo dramma, «Polifemo», si svolge in un unico atto di quattro scene. Ulisse, prigioniero di Polifemo coi compagni, sorprende di lontano, dall'orrida spelonca, il fiero ciclope mentre «detersa la cispa dal rotondo occhio, e ben bene ravviata la zazzera e la barba» su di uno scoglio occhieggia cupido la bellissima ninfa Galatea e, brevemente preludiando sulla cetra, le canta dolci parole d'amore. Ne ridono Ulisse e i compagni, tanto più che la ninfa, emersa dalle onde reggendo una grande conchiglia, si avvicina all'antropofago e gli lancia sul viso — crudele ricambio! — l'acqua della conca. Polifemo, avvilito, piange la sua disavventura e narra le pene amorose ad Ulisse, che credeva il mostro «scevro d'ogni umana frailezza» e immune dai colpi di Cupido. Ma anch'egli, il Ciclope, sente di amare:

.... mai dintorno a me, mai non vedrò
Ciclopucci scherzar con mille vezzi,
che i solitari miei giorni consolino,
che nel fulgor de la pupilla specchino
la mia sembianza, che la mia virtù
moltiplichino, sì come l'arbusto
con mille rame il suo germine prisco.

Ulisse lo aiuterà ammaestrandolo nell'infallibile e secreta arte dei maghi tessali, che può «ricolmar d'amore un cuor disamorato»; ma siccome il fluido magico che farà il miracolo è per natura simile alla luce e irraggia via per l'infinito etere soltanto quando lo trova sgombro ed, al contrario, se opaco schermo gli fa intoppo, subito si arresta, così il Ciclope... dovrà rimuovere il masso smisurato che sbarra l'ingresso della spelonca. Polifemo non si lascia vincere dall'astuzia di Ulisse, il quale — se non è mago — sa tuttavia leggere a fondo nei cuori i segreti pensieri degli uomini e delle donne, ed è maestro dell'arte e delle parole «che adescan meglio delle donne il cuore». Canterà lui a Galatea per bocca di Polifemo; se riuscirà a vincere, il Ciclope, come premio, gli lascierà la ninfa e la libertà coi compagni. Ulisse declama sulla cetra e Galatea, tutta bianca, appare sull'ingresso della caverna «al dolce incanto della canzone». Vuole essa udirla più da vicino, si avanza sempre più, rivolge parole e lusinghe al creduto Ciclope, ma Ulisse le si svela:

Mortale io sono.
Itaca alpestre è patria mia. La spada
è mia fida compagna.

E le narra ancora, richiesto, di Polifemo: tardi il ciclope ritornerà; forse non tornerà. Ulisse, vittima designata coi compagni al pasto del fiero mostro, dopo averlo ubbriacato con vino d'Ismaro temprato con negro succo d'oppio, gli immerse nel cuore la spada fino all'elsa. Al racconto del misfatto, Galatea prorompe con sfrenata violenza: Ulisse «macellatore della gente che dorme» ha ucciso il figliuolo di un dio, un eroe: — per le balze montane cervi e leoni egli cacciava senz'armi, divellava intere le creste dei monti e le avventava contro i corsari. E noi sicure — continua la ninfa nell'ira —

... secure emergevam dal mare,
schezavamo tranquille a flor dell'acque,
e sopra l'alghe della bruna spiaggia.
Ora chi più, chi più ci salverà
dalla sozza lascivia, e dall'ingorda
cupidigia degli uomini?

Ma Polifemo si mostra improvvisamente dinanzi a Galatea, che disperata lo piange, e cadono nelle braccia l'uno dell'altra. Alla stretta dei conti, del.... poeta la ninfa

non n'ha voluto più sapere, e ha fatto
una dichiarazione in regola
a Polifemo, a questo bietolone;

però ottiene per Ulisse e pei compagni grazia della vita dallo sposo felice.

Esclama Ulisse:

una donna ci parse, Elena argiva;
una donna ci salva, Galatea.

«Eracle e il Cércopo» (atto unico in otto scene) è il secondo dramma.

Crisomita, figlia di Falaro, re di Onagria, è destinata — incolpevole vittima — ad un orrendo mostro marino, quale annuo tributo per placare la dea Eufage, cui un re antico dell'isola aveva reso acerbo oltraggio. Condotta dal padre, da Fobino (nipote del re), dal gran sacerdote di Eufage e da un commosso corteo di isolani dinanzi all'idolo della idea, ne è legata strettamente al plinto dai ministri, ed attende tremante l'avvicinarsi dell'ora fatale, quando, di improvviso, annunciato da canti giocondi, Eracle appare, seguito dal fido Cércopo. Per gli afflitti «Eracle ha pronti sempre e cuore e clava», ed infatti, al pietoso racconto di Falaro, l'eroe promette che affronterà il mostro colla speranza di debellarlo. Ma che mostro è mai quello? Chi l'ha veduto? Nessuno. Quando la fanciulla è stretta alla rupe, tutti devono allontanarsi e solo una vecchietta potè scorgerlo, un giorno, da lungi, com'essa racconta:

Sol da lungi lo vidi. Orrendo, orrendo!
Con due pupille tutte fiamme, e mille
fumacchi sparsi su la groppa nera.
Restai fin che potei. Poi mise un ululo
che rimbombare fece il lido; e parvemi
che sopra me piombasse. Allor fuggii.

Ma l'ora approssima e Falaro, in sul partirsi, promette all'eroe la fanciulla: vinci — gli dice — e sarà tua Crisomita. Il pauroso simulacro di Eufage cade sotto i robusti colpi della clava infallibile, e Crisomita, sciolta dai vincoli, è sbigottita in cuore ed ammirata dell'ardire di Eracle. Una voce echeggia improvvisa, quella di Cércopo: Padrone mio, padrone, il mostro, il mostro!

Grosso, orribile, tal quale
ce l'ha descritto quella santa vecchia!

e un lungo ululo echeggia sul mare così paurosamente, che Cércopo quasi vien meno dallo spavento. Intanto, riccamente vestiti da marinai fenici, con mantelli di porpora, Pándaro e Mástropo, salendo da un viottolo fra le rupi, si avanzano alla volta della fanciulla. Eracle e Cércopo, appiattati, attendono spiando, e già i pirati stanno per afferrarla, quando Eracle, d'un balzo, piomba loro addosso e li ghermisce alla gola uno per ciascuna mano. Costretti a confessare il loro disegno, Mástropo racconta questa storiella: essendo stato inalzato in Tiro un gran tempio sacro alla divina Astarte, si richiedevano per le cerimonie del culto sacerdotesse; le quali facendo difetto in patria, dovevano cercarsi.... all'estero:

Abbiam così raccolto
tale un collegio di sacerdotesse,
—che non trovi l'uguale in tutto il mondo.

Quando al caso presente di Crisomita, l'antica favola del tributo annuo di una donzella nel primo fiore dell'età, doveva servire al bisogno; ma da gran tempo.... il mostro non si vedeva più e per questo — egli dice

.... fabbricammo un grosso
naviglio a dieci remi, sculto a foggia
d'orrido mostro: e con sottili ordegni
sprizzava fuoco fumo acqua e vapore,
e reboava a guisa di vulcano.

A dir breve, — fatti ormai con inganno prigionieri anche gli altri pirati, — Falaro, Fobino, il Gran Sacerdote con gran folla di popolo, richiamati da Cércopo sulla riva, vengono a conoscere che Crisomita è salva, che il mostro non esiste, ma che esiste invece.... un battello dipinto e verniciato da serpente di mare. Eracle chiede il suo premio, la fanciulla. Ma qui il Sacerdote gli obietta che siccome — venuti al cimento — il mostro non c'era più e non c'eran che pochi ed imbelli pirati, così l'eroe decadeva dal suo diritto «per inesistenza di eroismo». Cércopo, a sua volta, con curialesca eloquenza, cerca di dimostrare il contrario e il popolo approva, senonchè — sacrilegio! — l'idolo giace infranto al suolo: la clava di Eracle l'ha percosso, Eracle morrà. Ma Falaro, che gli deve la vita della figlia, perdona, anzi manterrà la promessa fatta di dargliela in isposa, a patto, però, che gli provi che egli veramente è figlio di Giove. Tu chiedi — esclama Eracle — s'io son figlio di Giove? O Giove — prega rivolto al cielo con voce di tuono —

... se mai ti piacquero d'Alcmena
le verecconde luci; se di quercia
mai nel tuo nome il crine mio si cinse;
guarda, ora, ascolta questa vile gente;
e avventa, avventa dall'Olimpo un
[folgore!

Tutti scappano sbigottiti, non certo ultimo Cércopo!, ma il fulmine non arriva ed Eracle, avvilito, deve godersi tutte le ingiurie del popolo quasi a faccia con lui.

Crisomita non può più essere sua, ma Crisomita salverà l'eroe e intercede supplicando per lui con calde parole di gratitudine. Chi fra tutti, alla fine, ne godrà è Fobino, tanto che con un lazzo di sorpresa e insieme di disgusto, Cércopo sentenzia con queste parole:

Ho inteso, via, tutte le nostre beghe
han servito a dar moglie a questo tan-
[ghero!

E questa è la morale della lunga favola. Eracle e Cércopo si allontanano:

Cércopo, andiamo! Una novella prova
forse ci attende alla novella aurora!

*

Giunti a questo punto, omettiamo di riassumere gli altri due drammi satireschi, «Elena» e «Sisifo», sia perchè ci siamo indugiati a lungo intorno ai primi, sia ancora perchè la prosa, necessariamente disadorna e scolorita, qui male si piega a rendere tutta la loro particolare «vis comica» e in generale gli intenti e il fine, che guidarono e ispirarono il poeta: intenti d'arte, giova ricordarlo, che non tollerano pedanti, scolastiche e fredde analisi.

Abbiamo parlato di «vis comica» e, trattandosi di soggetti che si ricongiungono direttamente al mondo greco, l'espressione è a proposito. Il valoroso traduttore del teatro di Aristofane ha troppo bevuto a questa fonte copiosa per fallire alla meta, e la vena e l'ingegno hanno sempre docilmente risposto al poeta: scherzi, giochi di parola, colpi di frusta, accenni polemici, richiami, punzecchiature e, so pratutto, l'ironia, il ridicolo, la satira (che valgono assai più di lunghi e solenni sermoni) sprizzano facili e quasi ad ogni pagina, e scaturiscono, vorremmo dire, necessariamente e logicamente via via che i personaggi parlano e l'azione si svolge dinanzi a chi legge. Esemplificare il nostro asserto, vorrebbe dire trascrivere ad aperta di libro. Polifemo, che per mostrarsi meno peggio a Galatea, da bravo zerbinotto si è prima «risciacquato il niffolo» e «ben bene ravviata la zazzera e la barba», talora parla amorosamente dolce, da sognatore e da romantico, tal'altra — ad Ulisse e ai compagni — col linguaggio di un cuoco espertissimo, quale lo immaginò Omero nel noto episodio. Se Galatea non viene — egli minaccia ad Ulisse —

io t'acciuffo, Nessuno, e poi ti scortico,
ti lardello con l'aglio e col prosciutto,
t'ungo d'oglio e di sugna, t'avviluppo
con la rete e col lauro, e t'arrostisco
a fuoco lento come un fegatello;

e altrove gli promette di prepararlo «in caciucco e in salamoia». Ulisse gioca sempre di astuzia, ma vuol passare ancora per psicologo e acuto conoscitore dell'anima... femminile. Galatea è un po' civetta e ad Ulisse, che sotto le mentite parvenze di Polifemo, le rivolge soavi accenti d'amore, fa animo con queste parole:

Esci via! Non vorrai che scenda io
a rapirti, laggiù, dentro quel buio!

Eracle sentenzia da eroe e se è sempre il.... Pirgopolinice delle sue geste mirabili, è anche poeta, come ci mostra il mirabile squarcio a Crisomita nella scena quarta del dramma. Cércopo, il fedele Arlecchino, è ghiotto, bugiardo, chiacchierone, «svelto di piedi assai più che di mano», dormiglione, amante dei suoi comodi: uscito di getto dalla fantasia feconda del Romagnoli, sembra a noi il più perfetto e definito «carattere», tra tutti i personaggi di questi drammi satireschi. Parla egli facondo e da uomo di legge in difesa di Eracle; talvolta filosofeggia; interrompe molto spesso con petulante arroganza, ma riceve umile e in pace i rabbuffi ed è tutto amore per il padrone, cui ha votata la vita:

.... sempre troverai
lucido l'arco, le saette aguzze,
agevoli le corde; alla man pronte
l'arme tu avrai, come al pensier la mano.
Ma recami con te! Chè se poi questo
mio scuro viso t'è venuto a tedio,
uccidimi tu qui. Cércopo, il bruno
sangue versando, bacerà la mano
che l'ha percosso... Alcide, io non ti lascio!

Elena argiva, meravigliata del mondo, dalle chiare, infinite pupille che effondono una magica oblivione, anche qui in queste scene, non è insensibile al grido d'amore di... Ciniro; anche qui Menelao è degno un'altra volta di compianto e Ciniro, l'eterno don Giovanni fortunato ed astuto della commedia, gode, ride, folleggia e fa bei versi:

Come a specchio di pura acqua cilestre
di nodo in nodo lanciasi l'aereo
gambo del giunco florido, così
le membra tue mollissime si lanciano
dal malleolo schietto alla lunga agile
anca, all'omero nitido, alla bianca
corolla del tuo viso, bianca quasi
una primula schietta, su cui piova
roseo riflesso un calice d'anemone....

E Sisifo? E Persefone? E Plutone? E Orfeo, del quale i sonanti, armoniosi endecasillabi a Persefone basterebbero da soli a cingere di non caduchi allori la fronte di un poeta?

Tutto intero questo volume di Ettore Romagnoli è opera di poesia, che ora si inalza copiosa e magniloquente, ora si adagia umile e dimessa, là scintillante di immagini e di colori, qua, se il soggetto lo domanda, familiare e chiassosa; sempre però classica, sempre greca. Gli elementi dell'epica e della lirica si fondono insieme armonicamente in un tutto, nello stesso modo che con unità non discordante dai gusti e dalle aspirazioni moderne, i miti e le leggende degli antichi eroi poterono in queste pagine piegarsi a sorridere sulle passioni e sulle debolezze umane, che il capace vaso di Pandora ha largamente riversato nel mondo. A molti — è facile profezia — non piacerà, anzi dispiacerà del tutto, il tentativo nuovo ed ardito e, se faranno grazia al poeta, condanneranno forse il geniale architetto dell'edificio, che, classicamente vetusto nelle sue linee esteriori, racchiude fra le sue mura venerande un piccolo mondo moderno che si muove, ed opera, e parla, e ride ed ama. Ma nessun sforzo — scrisse un giorno il Romagnoli in alcune eloquenti pagine intorno alla diffusione della cultura classica — «nessun sforzo ci deve rincrescere per giungere alla riesumazione e rielaborazione in forme italiche dell'antico pensiero e dell'arte greca»: per questo anche gli originalissimi drammi satireschi, che abbiamo dinanzi, ci sembrano e sono, in mezzo all'opera molteplice e tenace del filologo e dell'artista, un nobile conato per rievocare e render viva e presente l'arte e la letteratura del sacro suolo dell'Ellade.

Luigi Zenoni

TEATRI E CONCERTI

"L'Abisso,, del m. Smareglia alla Scala

Milano, 10

Attesa con viva simpatia, accompagnata da un augurale affettuoso interessamento, in cui la stima e l'ammirazione pel poeta valoroso e pel maestro illustre concorrevano con il cordiale consentimento pei fratelli di stirpe recanti nel nome dell'arte un segno luminoso della italiana solidarietà è stata questa sera rappresentata per la prima volta alla «Scala» l'opera nuovissima che Antonio Smareglia ha scritto sulla trama poetica offertagli da Silvio Benco.

Voi avete già ampiamente riassunte, mercè la penna brillante di un collega triestino, la drammatica vicenda di amore che Silvio Benco ha immaginato con bella fantasia evocatrice e scritto con signorile italianità di verso.

Antonio Smareglia, che ha meritato fama di scrittore severo e nobilissimo nell'arte sua, se pure il successo teatrale delle sue opere precedenti (*Cornill Schutt*, *Falena*, *Nozze Istriane*, e *Oceana*) non è stato pari al valore, ha saputo dar col commento dei suoni una anima vibrante e commovente al tragico avvicendarsi delle scene incalzanti.

La musica

Il fosco dramma delle due sorelle incatenate dal destino ad un fatale amore per l'istesso indegno amante che soffoca in loro ogni amor di patria, ha trovato nella musica dello Smareglia la sua giusta interpretazione. Dico «giusta», poichè era facile assai essere trascinati all'enfasi dal vortice delle passioni evocate sulla scena, esagerare le linee ed i contrasti. Lo Smareglia invece ha voluto e saputo essere profondamente umano ed espressivo, senza portare la sua musica a violenze spasmodiche, a tormentose irrealità. Forse taluno avrebbe desiderato — non senza qualche ragione — che da quello sfondo patriottico del dramma fosse venuta una più diretta partecipazione nei personaggi principali, sicchè una almeno delle due donne riscattasse la bassezza della schiavitù del senso col sacro fuoco dell'amor di patria; ma conviene osservare che il musicista ha saputo attenuare il difetto del poeta mettendo quasi la sordina agli istinti più bassi che legano i tre personaggi del dramma, nobilitando liricamente le loro passioni e dando gran risalto a quella che è la corda patriottica del lavoro. Da un maestro triestino, in un'opera che rievoca la battaglia di Legnano, non c'era da attendersi di meno, e l'opera, teatralmente considerata nei suoi rapporti di svolgimento scenico e di commento musicale, riesce assai più equilibrata che non appaia da una semplice lettura del libretto.

Le virtù della poesia, che sono molte, trovano felice rispondenza nella musica. C'è chi ha detto che lo Smareglia è un wagneriano. E sia, se per wagneriano vogliamo intendere un artista che del grande tedesco ha appreso quanto era lecito apprendere ad un maestro latino, dando al commento orchestrale una importanza maggiore che per il passato con il procedimento tematico. Ma riconosciamo subito che anche questo *Abisso* conferma nello Smareglia uno dei pochissimi che hanno saputo accostarsi alle fonti wagneriane senza smarrire le peculiari caratteristiche personali e della tradizione italiana. Del resto non facciamo sottili distinzioni di tendenze e di scuole, e diciamo subito che ci troviamo dinanzi ad un'opera bella e vitale, degna di ammirazione per il puro e dignitoso lavoro che è costata, per la simpatica collaborazione artistica di due fratelli che sanno dare così una magnifica affermazione di italianità, degna di plauso per la significativa vittoria che ha saputo strappare con le sole sue virtù artistiche.

La musica di *Abisso*, nonostante il suo sapiente lavoro tematico, la sua elaborazione dottissima, è scritta con una tale padronanza di forma e con tale ininterrotta spontaneità inventiva, che appare tutta chiara, tutta avvincente. Il discorso musicale corre terso, fluido, vario, espressivo, interessante sempre, ed una delle doti che immediatamente colpiscono ad una prima audizione, è la rara appropriatezza della veste musicale per ciascun personaggio. Noi sentimo veramente, nel canto e nei suoni che l'accompagnano, l'anima spavalda e vile insieme del guerriero alemanno, la inconscia spensieratezza di Mariela, la dolorosa schiavitù di Gisca e la possente voce del popolo. L'invenzione melodica non fa difetto certo allo Smareglia in quest'opera e si conferma nei suoi caratteri di nobiltà, di profonda espressione, di originalità, sia che attinga alle delicate fonti del sentimento, sia che derivi da intenti puramente decorativi.

Armonizzatore squisito, strumentatore che teme pochi rivali, egli dona al tessuto orchestrale una rara varietà di disegni, spesso ricchi, a volte complessi, astrusi non mai, ed alla tavolozza armonica una inesauribile varietà di tinte passanti dalle tenuità lunari allo sfolgorio del sole; — senza far ricorso ad alcuna bizzarria od eccentricità d'oltr'alpe, classico e moderno insieme, egli è dell'orchestra un signore magnifico, padrone di tutti gli effetti.

Maggiore studio e maggiore spazio occorrerebbero per un degno esame di questo spartito, ma pur fugacemente possiamo accennare alle pagine più importanti, più salienti. Nell'atto primo, che ha un breve vigoroso preludio, notiamo la canzone di Gisca, di un'accorata malinconia, la scena fra Gisca ed il nonno, con l'indovinatissimo episodio orchestrale dell'*ovile*, ed il robusto quintetto finale, vibrante di calda melodia.

Nell'atto secondo è assai riuscita tutta la scena iniziale col contrasto fra la canzone di Hanno e quella del popolano, e bella è la breve canzone di Mariela; ma dominante nell'atto è il tono patriottico nella scena, vigorosamente scolpita, fra il frate e Gisca, con una superba evocazione della battaglia di Legnano, come è orchestralmente pagina di altissimo valore quella che accompagna l'assalto al castello e la pugna.

Nel terzo atto sono notevoli: la canzone di Mariela, di elegantissima fattura, il duetto d'amore fra Mariela ed Hanno, di grande melodica potenza, e l'elaboratissimo brano orchestrale intessuto sulle campane, che basta da solo a dar valore all'atto, nonchè la tragica scena finale. Ma più che nella elencazione di questa e di quella pagina la bellezza di ogni singolo atto e dell'opera complessiva sta nel senso profondamente vissuto e profondamente espresso, di quella singolare primavera italiana, di quella psicologia medioevale. In ciò lo Smareglia ha saputo raggiungere una vera potenza, toccando un'altezza che molti possono invidiargli

Il grande successo

L'opera del maestro triestino ha trovato alla «Scala» le cure affettuose di allestimento speciale cui ha presieduto con amore di fratello e devozione di ammiratore il maestro Tullio Serafin, riuscendo ad una concertazione degna di ogni lode.

Un pubblico meraviglioso. Tutta l'aristocrazia del blasone e del censo affollava i palchetti e la platea, Serata, dunque, da grande première. Si notavano i maestri Boito, Giordano, Orefice, Alfano ecc.

L'opera è incominciata alle 9.10. Il pubblico ha ascoltato il primo atto con un'attenzione che a tratti a tratti rivelava un atteggiamento grandemente benevolo verso lo Smareglia. Tra parentesi: nelle poltrone e ovunque, qua e là, si notavano moltissimi triestini. Anche l'elemento veneto era abbondantemente e simpaticamente rappresentato. La Poli Randaccio, che è stata davvero ottima, tale da non far rimpiangere la sua già bella interpretazione di *Parisina* del Mascagni, si è avuta una chiamata a scena aperta alla canzone di Gisca. Anche il Calleja è piaciuto nella sua parte di *Hanno*. Al calar della tela sette chiamate via via sempre più fervorose agli artisti ed al maestro Smareglia, verso il quale si è appalesata chiaramente la simpatia del pubblico. I pareri durante l'intermezzo sono stati svariatissimi.

Il secondo atto, che è stato seguito col medesimo benevolo interesse, ha fruttato una bella ovazione a scena aperta alla Poli Randaccio durante la scena col frate (Emilio Bione). La Poli Randaccio è stata veramente la trionfatrice della serata. A parte il valore della musica, gli spettatori hanno mostrato di gustare particolarmente la scena del combattimento. Anche qui si sono avute ben sette chiamate a tutti gli esecutori. Le ultime due sono state con meditato proposito consacrate allo Smareglia, il quale è stato lasciato appositamente solo dagli esecutori innanzi alla folla acclamante. Il maestro appariva molto commosso. Anche il collega Silvio Benco librettista si è avuto la sua parte di applausi. Quegli allo Smareglia sono stati calorosissimi. Parte del pubblico, però, nonostante il simpatico successo personale dell'autore e della Poli Randaccio, non si è mostrato troppo convinto.

Al terzo atto si è avuto un applauso a scena aperta alla Poli Randaccio, otto chiamate al calar della tela insistenti pel maestro Smareglia. Anche il maestro Serafin è stato ben giustamente applaudito per la sua orchestrazione. Gli altri esecutori mediocri.

L'opera è terminata alle 12.15.

"La sposa segreta,, al "Goldoni,,

Stasera al *Goldoni* la compagnia di Emilio Zago rappresenterà una commedia nuova del collega G. Cenzato intitolata *La sposa segreta*. E' in tre atti e conta già numerosi successi. A Torino ebbe l'onore di varie repliche. Vi ha una parte preponderante, con Zago, la signora Gasparini. Del Cenzato fu applauditissimo iersera *El giudizio de Paride*.

"Manon Lescaut,, di G. Puccini al "Rossini,,

A *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, fu dato iersera al Rossini il più festoso e cordiale benvenuto. Da cinque anni quest'opera non si eseguiva a Venezia, e parvero lunghi, a giudicare dall'affluenza enorme di pubblico e dalle accoglienze tributatele. Diciamo subito, assai volentieri, che esse furono meritate, perchè questa edizione dello spartito pucciniano, è, nel suo complesso lodevolissima. Sopratutto encomiabile apparve la diligenza mostrata dai singoli artisti nel disciplinare le rispettive risorse artistiche, in modo da trarne l'affetto più decoroso e più serio. Così che, se volessimo dire che gli elementi non sono all'altezza perfetta della missione, dovremmo subito aggiungere che, attraverso lo sforzo, hanno saputo mantenere sempre quel livello artistico di nobiltà che reclama la lode più sincera e il compiacimento più legittimo.

Manon Lescaut è certamente, di Giacomo Puccini, l'opera più egregia, quella per la quale il fortunato maestro lucchese ha provato una sana sincerità di emozione e un caldo sospiro d'ispirazione, e che ha avuto quindi, nella sua traduzione, la miglior ricchezza melodica e strumentale. Ricchezza che ha poi servito all'avvenire, perchè *Manon* è rimasta il lessico delle future conversazioni pucciniane. Essa conserva perciò un fascino maestro, fra il vigoroso e il sentimentale, che avvince il pubblico e — cosa più rara nelle altre opere — lo convince. — La interpretazione di questo spartito poi, appunto per quel che di spina dorsale in più, esige artisti che non sieno solo dei vagheggini della voce, ma che sentano profondamente e più profondamente traducano, in vasta e varia scala, l'elemento passionale ad un tempo e l'incipriarsi profumato della voluttà madrigalesca.

Tutto ciò noi ritrovammo ieri sera. Manon Lescaut era la sig. Matilde Bruschini, e cui la non molta quantità di voce vien supplita da una coloritura intelligente dei mezzi, da una modulazione calda e sapiente, sopratutto sempre intonata, e da una scena efficacissima. — De Grieux era una conoscenza della stagione, e diremmo una cara conoscenza: il tenore Angelo Minghetti, che già elogiammo in *Butterfly*. Iersera il suo panico era enorme, ma enormemente ingiusto, perchè apparve bravo e sicuro, perchè i suoi acuti, veramente ottimi, gli fecero prendere un predominio su gli altri interpreti e lo fecero apparire un artista di molto merito. Egli fu applaudito a scena aperta nel primo atto, e colorì il finale terzo con un ardore pieno d'arte e di sentimento. Anche il baritono Guliani fu eccellente come Lescaut, la sua voce trovò più d'una volta accenti di grazia e di passione.

Non vogliamo completare la lista degli interpreti che radunandoli in un elogio comune, lo Zoni, il Maini, la Frabetti che gentilmente si prestò a interpretare, e benissimo, la non facile parte di musico, e gli altri tutti.

Dell'orchestra, che dovette bissare il preludio III, non si può che dichiararsi soddisfatti. Il maestro Deliliers ebbe con essa, per quest'opera, speciali cure e amorose intelligenze e si ebbe in compenso, disciplina, puntualità, coloritura efficace e penetrativa.

I cori bene, la messa in scena decorosa e diligentissimi tutti i particolari.

Stasera penultima di *Gioconda*. E domani *Manon* inizierà la serie delle repliche affollatissime.

Il secondo concerto Tagliapietra

Per venerdì 13 corrente è annunciato il secondo concerto di Gino Tagliapietra, il forte pianista e magnifico interprete della letteratura della tastiera.

Questo secondo concerto è dedicato ai romantici, ed eccone pertanto l'interessantissimo programma:

Schumann - Studi sinfonici. Op. 13.

Brahms - a) Rapsodia in sol min. Op. 34. — b) 2.o intermezzo. Op. 11 — c) Scherzo in m. b. min. Op. 4

Chopin - 24 Preludi. Op. 28.

Biglietto d'ingresso L. 2.50.

Sono aperti degli abbonamenti per la seconda e terza esecuzione ai seguenti prezzi: per una persona lire 3.50. Per due persone lire 5. Per tre persone lire 7.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*
GOLDONI ore 21. — La sposa segreta.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Regia Marina

Roma, 10

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Su conforme parere del Consiglio superiore della Marina e in applicazione dell'articolo primo del foglio d'ordini in data 26 giugno 1908, ho concesso lo attestato di benemerenza al contrammiraglio della riserva navale Prasca Enrico in ricompensa delle sue pubblicazioni, all'ammiraglio Simone di Saint Bon, al chimico principale di seconda classe Trasciatti Decio in ricompensa dei loro studi sui cannoni.

Con regio decreto il primo tenente Alessio è stato promosso capitano di corvetta. Il capitano del corpo reale equipaggi De Pietri e il capitano De Leonardi sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età e iscritti nella riserva navale. Il tenente del corpo reale equipaggi Caffara e il tenente Ruggero sono stati promossi capitani. Il sottotenente del corpo reale equipaggi Onorati è stato promosso tenente

Con regio decreto il capo cannoniere di prima classe del corpo reale equipaggi Bausano è stato nominato sottotenente del corpo stesso.

Con la data del primo marzo abbiano luogo i seguenti movimenti: Simini capo tecnico di prima classe dalla direzione di artiglieria all'armamento di Napoli alla sotto direzione omonima di Castellammare. Tabacchi capo tecnico di seconda classe dalla sotto direzione di artiglieria all'armamento predetto alla sotto direzione omonima di Taranto

Le regie navi italiane *Palinuro* e *Miseno*, scuole mobili, sono giunte stamane a Malta. A bordo salute ottima.

La squadra inglese a Cherbourg

Cherbourg, 10

La squadra inglese si è ancorata in rada questa mane con un tempo magnifico salutata dalle salve d'uso. Il comandante della squadra inglese è sceso a terra ed ha fatto le visite di prammatica.

Sul preteso testamento politico del card. Rampolla

Berna, 10

Si ignora completamente al convento di Einsiedeln l'esistenza di un testamento politico del Cardinale Rampolla, sia originale, sia tradotto. Si ignora pure l'esistenza di un padre J. M. e di un altro che prima del soggiorno del Cardinale Rampolla ad Einsiedeln sarebbe stato per venti anni in relazione con lui.

CRONACA CITTADINA

La sciagura di ieri in Arsenale

Il tenente di vascello Marcucci

morto stritolato sul ponte del "Lampo,,

Una gravissima sciagura ha funestato ieri il nostro Arsenale, destando in tutti, più che dolore, un vero senso di raccapriccio.

Verso le ore nove, il Cacciatorpediniere «Lampo», al comando del Tenente di Vascello Gio. Batta Marcucci, si accingeva ad uscire dal nostro Arsenale — per scortare i sommergibili nelle loro ordinarie esercitazioni — transitando pel canale di Porta Nuova, sul quale s'inarca un ponte in ferro, apribile.

L'uscita avrebbe dovuto avvenire sulle sei, ma, a cagione della nebbia, venne protratta, ed, appena schiarato, il *Lampo* si avanzò per superare l'imboccatura del canale.

Come di consueto, il ponte venne aperto dai manovali di servizio a terra, ma non lo fu completamente, e le due metà dell'arcata si protendevano obliquamente sul canale, di quel tanto che poteva permettere il varco, l'una verso l'interno, l'altro verso l'esterno dell'arsenale.

Il *Lampo* avanzava lentamente; d'un tratto, coloro che trovavansi a terra udirono uno schianto, un rovinio, e videro il cacciatorpediniere arrestarsi. Era avvenuta una cosa spaventosa. Il pennoncino del piccolo albero da segnali aveva urtato sulla testata sinistra del ponte girevole. L'albero, elastico, aveva resistito, ma l'urto aveva asportato il sostegno longitudinale della tenda di bordo, che è fissata da un capo sull'albero e dall'altro sul fumaiolo. Tutte le ferramenta, le funi, le tele sospese formarono un groviglio nel quale fu preso e trascinato irresistibilmente il comandante, che fu gettato tra la testata del ponte e il fumaiolo di prua e vi rimase fulminato con le mani protese istintivamente in avanti e, negli occhi, l'orrore della subita fine. Un marinaio, che trovavasi al timone accanto al comandante, ebbe la fortuna di cadere nel travolgimento e per questo solo potè sfuggire allo schiacciamento.

Frattanto il cacciatorpediniere si era fermato, e l'equipaggio che nella fugacità dell'attimo non si era reso conto ancora delle conseguenze dell'urto, si avvide di aver perduto il suo comandante.

Accorsero subito a bordo il Cap. di Vascello Belmondo Caccia Comandante interinale del Dipartimento, il medico di servizio, i Comandanti delle siluranti che si trovano in arsenale, e il tenente dei carabinieri. Il corpo del disgraziato ufficiale venne immediatamente trasportato su di una lancia all'ospedale militare di S. Anna, mentre a bordo, tra indicibile commozione, si abbassava la bandiera a mezz'asta.

In tutto l'arsenale, la notizia del luttuoso incidente, diffusasi rapidamente, produsse la più penosa impressione.

Come si può ricostruire la tragedia

Venne naturalmente disposto subito per una inchiesta della quale non sono noti i risultati. Si osservava tuttavia che la spiegazione più attendibile è quella che il ponte girevole non fosse stato aperto in guisa da lasciare un varco sufficiente.

D'altra parte la nebbia non completamente dissipata potrebbe aver dato luogo ad una di quelle fatali illusioni ottiche che i marinai conoscono. Ma su di un particolare sopratutto si richiamava l'attenzione. Il povero Tenente Marcucci era stato imbarcato a bordo del *Lampo* (al quale per il suo tipo le tabelle assegnano un comandante di grado superiore, cioè un capitano di corvetta) precisamente nella mattinata, con un equipaggio racimolato allo improvviso su altre torpediniere e senza imbarcarvi un ufficiale in seconda, come sarebbe prescritto. In tali condizioni, con nebbia, con la forte corrente che si verifica in quel punto e che può togliere efficacia al timone di una nave la quale proceda lentamente, con una completa assenza di pratica per apprezzare la misura della sporgenza delle soprastrutture, ve n'è più che a sufficienza, purtroppo, per ispiegare la disgrazia.

Pare che nel momento in cui avvenne l'urto, fosse già stato dato l'ordine di macchina indietro, ma che l'abbrivo del cacciatorpediniere non fosse stato vinto ancora completamente.

L'inchiesta assoderà tutte queste circostanze; certo l'uso ormai elevato a sistema di comandare all'improvviso sopra una silurante ufficiali ed equipaggi nuovi, e di mandarli subito alla navigazione, se attesta in genere delle qualità superiori dei nostri marinai, non può dirsi inspirato a quella oculatezza che sarebbe necessaria.

Tra comandante ed equipaggio, a bordo di queste delicatissime navicelle, nelle quali un errore anche minimo può divenire fatale, deve esistere un affiatamento completo, e così il comandante deve avere una assoluta famigliarità con la sua nave, e perciò dovrebbe essergli sempre concesso il tempo per istudiarla e conoscerla.

Purtroppo, ci viene assicurato che questo in pratica è pressochè impossibile, e le siluranti vengono oramai considerate come navi di nessuna importanza a questo riguardo, come se la importanza e il pericolo potessero farsi dipendere dal tonnellaggio.

L'avviso alla famiglia

Per disposizione del Comando in Capo, il tenente di vascello Farinata degli Uberti partì subito alla volta di Padova dove risiede la famiglia del disgraziato Marcucci, nel pietoso intento che la notizia fosse comunicata con le debite cautele.

E ve n'è bisogno. Noi non osiamo raffigurarci il momento tragico nel quale la sventuratissima madre e le tre sorelle del Marcucci seppero che egli non era più e pensarono forse, involontariamente, a un altro figliolo, a un altro fratello, Luigi, Tenente di vascello anch'esso, imbarcato, crediamo, sulla *San Marco*. Ma se dalle simpatie che un uomo inspira tra colleghi, tra superiori, tra dipendenti è lecito giudicare del vuoto che, morto, egli lascia tra i suoi, tale vuoto deve essere incolmabile. Al tenente di vascello Marcucci era dischiuso il più promettente avvenire. Colto, studioso, di carattere uguale, egli era innamorato del suo nobile mestiere. Al senno dei suoi trentaquattro anni congiungeva la squisita sensibilità, la generosa baldanza dei vent'anni.

Il Capo di Stato Maggiore del Dipartimento, comandante Capece, bel tipo di marinaio-soldato, al quale ci siamo rivolti ieri per qualche particolare, troncò anticipatamente la serie delle inchieste con due parole brusche: «Tutto è qui. Stamani v'era un giovane di trentaquattro anni, forte, animoso, fiero... Ora non vi è più». E fece l'atto di allontanarsi. Poi ebbe un'esitazione e riprese a parlare. La sua voce non aveva più l'accento volutamente freddo, quasi sdegnoso, di prima. «Era un ufficiale completo, colto, affabile, ardito. Si era specializzato nell'artiglieria dove chi non ama lo studio non può sperare nell'avvenire... Ma aveva diritto a sperare. Durante l'ultima campagna, ufficiale in seconda sull'*Ostro*, si era guadagnato la croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro, una decorazione che non si vede brillare di frequente sul petto di un giovane».

Tacque un momento: «Un ufficiale completo, completo! Non si può dire di più».

Ci parve di sentir passare una velatura in quella voce maschia, e ci allontanammo, commossi.

Ieri ancora noi parlavamo con lui e non possiamo rassegnarci a saperlo per sempre strappato alla famiglia, agli amici, alla Marina. Si direbbe egli la vittima di quel fato oscuro che pare incomba sulle navi e ne determina la vita trista o lieta. Si ricorda difatti che il «Lampo», alcuni anni fa, precisamente a Venezia, venne funestato da una sventura che costò la vita a ben quattro persone, per una sfuggita di vapore dalle caldaie.

Al tenente Farinata degli Uberti fu affidata anche la missione di prendere i concerti con la famiglia del Marcucci per le onoranze funebri che avranno luogo probabilmente giovedì, alle ore 10.

Nel frattempo, all'ospedale di S. Anna è un accorrere di camerati che domandano di vedere un'ultima volta la salma.

All'ospedale di S. Anna

Abbiamo ottenuto anche noi di rendergli quest'ultimo devoto e pietoso omaggio.

Il povero comandante Marcucci giace nella stanza numero 73 dell'Ospitale militare di Sant'Anna. Lo vegliano amorosamente i marinai del cacciatorpediniere «Lampo» e i colleghi pari grado.

Il lungo corridoio dell'Ospitale dove si allineano le stanze degli ammalati è sotto il triste velo della morte. Passano degli ammalati dall'andatura stanca e dallo sguardo attonito che ricercano avidamente notizie al marinaio che presta servizio d'onore alla porta. Il giovanotto tace gira attorno lo sguardo, e passa la mano sugli occhi.

Nella stanza di morte è solo il bianco letticciolo; agli angoli trema la fiamma di quattro lunghi ceri che rilevano ombre e pieghe sul candore del lenzuolo: da un globo violaceo di vetro si spande un raggio più quieto. Alcune palme presso le candele, un cuscino nero per terra, un arazzo nero sulla spalliera del letto, una piletta per l'acqua benedetta... E' un quadro di una mestizia indicibile.

Il cadavere è disteso sul letto, ricoperto fino al mento da un candido sudario. Sembra serenamente sognare ancora i sogni della sua bella giovinezza. Il suo viso è quasi composto a un sorriso e il suo colorito ha tuttavia la trasparenza della vita. Una benda di tela gli cinge la testa. I baffi e i capelli sono stati ravviati piamente e gli danno quasi un'aria festevole

Ed è invece la morte che lo ha accolto nel suo amplesso di gelo.

La porta della stanza mortuaria si apre: entra il Direttore dell'Ospedale con il Procuratore del Re. Solleva la benda dal viso e mette così in luce i lineamenti perfetti del defunto che appariscono senza una macchia di sangue, senza una deformazione.

Conviene lasciare l'uomo di legge al suo ufficio severo. Noi c'inchiniamo ancora una volta davanti al feretro e usciamo commossi. I marinai sono sempre là muti e angosciati e vigiliano, con gli occhi piani di stupore e di mistero.

Il comunicato ufficiale

Il Comando in capo del Dipartimento ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Stamane alle 9 il cacciatorpediniere «Lampo» nell'uscire dall'Arsenale al comando del Tenente di Vascello Marcucci Gio. Batta, giunto in prossimità di Porta Nuova urtava sulla testata sinistra del ponte girevole ivi esistente.

Disgraziatamente nell'urto il Comandante Marcucci rimaneva preso tra la testata di detto ponte ed il ciminiero prodiere, producendosi lesioni che ne hanno determinata la morte quasi istantanea.

La salma fu trasportata all'Ospedale di Marina.

Le Autorità Dipartimentali Capitano di Vascello Belmondo Caccia Comandante in Capo Interinale ed il Capo di Stato Maggiore Capece si recarono immediatamente sul «Lampo» ed all'Ospedale

Come fu appresa la notizia dai parenti

Padova, 10

La notizia della morte del tenente di vascello Marcucci, divulgata in città dalla «Provincia di Padova», ha suscitato un unanime senso di compianto. Il Marcucci era assai conosciuto qui e bene amato pel suo carattere cordiale e le sue doti squisite di mente. Contava a Padova larghe amicizie. Era figlio del fu ingegnere Marcucci. La mamma, Zuliani Elisa, abita colla figlia Angela in Corso V. E.; un'altra sorella è sposata al dott. Baratozzi direttore dell'Ospedale di Cologna Veneta.

Il tenente Marcucci fu in Libia e a Rodi e fu lui che fece prigioniero il valì; fu anche a Costantinopoli col nostro stazionario. Un fratello del compianto tenente è pure ufficiale di Marina ed attualmente trovasi in viaggio per la Grecia.

Per Venezia è subito partito da Padova il capitano Saravalle, amico di famiglia, per le disposizioni dei funerali. La salma sarà trasportata a Faenza e tumulata nella tomba di famiglia.

La notizia della morte fu comunicata alla famiglia Magro dal comandante del sottomarino «Narvalo»; e fu appunto il cugino dott. Magro che col cav. Indri la recò stasera alla vedova Marcucci.

Il fratello del compianto ufficiale ha nome Luigi ed è sottotenente sulla *Pisa*.

Cronaca del disservizio postale

Un «fuori sacco» partito da Rovigo il 7 corrente ci giunse soltanto ieri perchè disguidato a Milano.

Un altro «fuori sacco» imbucato lunedì sera, alla stazione di Treviso, nella cassetta dell'ambulante Belluno-Venezia che passa alle ore 20, ci è stato recapitato soltanto al mattino successivo. Evidentemente nè durante il viaggio, nè all'arrivo in stazione la cassetta è stata aperta.

Il rivenditore di Montagnana ci scrive che spesso il pacco di giornali gli giunge con ritardo. E sì che parte regolarmente ogni mattina col treno delle 4.50. Cosa succede alla stazione di Monselice?

Lo stesso reclamo ci muove il rivenditore di S. Vito al Tagliamento. I giornali gli arrivano spesso alle 10, qualche volta alle 15. Eppure partono ogni mattina col diretto delle 5.

Il rivenditore di Verona, Gallone, ci avverte che *ogni mattina* da suo pacco mancano due o tre copie. Furto o smarrimento?

Continuerà certamente...

Il vitello d'oro

Un vitello d'oro! Il simbolo mitico dell'opulenza è stato decretato ed eretto in quell'angolo del mondo dove si trovano delle cascate d'oro, dove ci son delle pioggie di marenghi, dove c'è da fare una sola malattia, e non molto comune: l'indigestione dell'oro. E dov'è quest'angolo del mondo? La California! Ma che! La California è un paese di pitocchi al confronto. L'Australia! Ma che! Là non vi sono che straccioni! E dove mai? Dove? Ve lo diciamo in un orecchio, ma non lo dite a nessuno perchè lo sapete voi solo: E' il teatro La Fenice, la sera del 20 corrente, per la *Cavalchina d'oro!*.. Ma silenzio!...

Il R. Prefetto all'Infanzia abbandonata

In seguito alla sua visita all'Istituto per l'Infanzia abbandonata il R. Prefetto Co. di Rovasenda faceva pervenire a quella Direzione una grande scatola di finissimi dolci, che furono distribuiti ai poveri piccini, cui l'atto gentile del Capo della Provincia ha procurato una graditissima sorpresa.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle tredici e mezzo si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato

Per un caso pietosissimo di miseria

Gennaro Caprani L. 10 — Ing. Giuseppe Luzzatti L. 10. — Totale L. 20.

Un arresto

Tres Filippo, fu Luigi, d'anni 48, è una persona che ha avuto troppi rapporti colla Questura per poter girare come libero cittadino. — Fu per questo che gli agenti della squadra mobile, l'altra notte, vedutolo in Frezzeria, in attitudine non certo serafica, lo arrestarono. — Il Tres, all'arresto oppose resistenza feroce, tirando fuori tutte le risorse dei proprî muscoli e tutti gli aggettivi qualificativi immaginabili. Ma non ottenne che il vantaggio di aggravare la propria posizione, per oltraggi e violenze agli agenti della pubblica sicurezza.

Letture e conferenze

Letture Dantesche all'Ateneo Veneto

Il Canto XXVI del Paradiso

L'altra sera, come abbiamo annunciato, il prof. Guido Pusinich ha tenuto all'Ateneo Veneto la lettura del Canto XXVI del Paradiso. L'egregio professore colla competenza sua propria, ha commentato in forma elegante e con nutrita sapienza di erudito questo canto della Carità e del primo padre Adamo.

Come San Pietro aveva esaminato Dante intorno alla fede, e Sant'Jacopo intorno alla speranza, così San Giovanni esamina in questo canto Dante intorno alla terza delle virtù teologali, la carità. L'esame del Poeta, scolastico quanto alla forma, strettamente ortodosso quanto al contenuto, soddisfa pienamente l'apostolo, e anche Beatrice, dai cui cenni sempre più o meno il Poeta dipende.

Quasi a mo' di ricompensa, di premio, per la buona prova fatta, Dante si trova al cospetto del primo parente, di Adamo, che, indovinati i suoi desideri, risponde spontaneamente alle sue tacite interrogazioni intorno al primo peccato e all'idioma suonato primamente sulle labbra mortali. Questa seconda parte del canto, è specialmente a motivo delle gravi questioni che vi si trattano, tuttora vive e dibattute. Se nello esame teologico, che Dante subisce, il Poeta ha modo di rivelare la potenzialità della sua arte nella trattazione di argomenti filosofici e morali, riuscendo ad una prodigiosa attuazione di quella teoria dell'arte pedagogica, che il Convivio già aveva esaltata: quello che il Poeta si fa dire dallo spirito di Adamo intorno alla prisca loquela, ci manifesta ancora una volta la genialità e l'acume dell'universale ingegno, che, sintetizzando tutto lo scibile del medio-evo, ha calcato sulla soglia del pensiero moderno l'orma della sua personalità. Ancora una volta la sua arte sovrana ci costringe a chinare la fronte; se l'elemento drammatico e pittoresco di molti canti ci commuove e ci appassiona, la incidezza, la precisione, il nervo delle esposizioni e delle discussioni filosofiche, la frase lapidaria, la continuata aderenza delle immagini ai concetti, la varietà infinita onde l'arida materia riceve anima e colore, sembrano porre le colonne d'Ercole della rappresentazione artistica.

Il Professore Pusinich, alla fine del suo commento, ascoltato fra la più viva attenzione, fu calorosamente e meritatamente applaudito.

La Repubblica di San Marino

Mario Alberici all'U. P.

Il maestro Mario Alberici, solerte segretario dell'Università Popolare, ha ieri sera intrattenuto un pubblico numeroso ed elegante intorno alla repubblica di San Marino, quel minuscolo venerabile avanzo dei gloriosi comuni italiani, che se ne sta appollajato sulle tre Penne del Monte Titano.

Mario Alberici ha dapprima evocato con bella sintesi la storia forte e rude e non priva di belle pagine di gloria della solinga erma comunità montanara, che il beato eremita fondò nei tempi cupi della barbarie medievali, che dalle sanguinose vicende dei secoli uscì viva e vegeta, protetta non solo dalla sua eseguità, ma dalla forte tempra dei suoi figli beuanco, succhianti con il materno latte l'amore al la libertà. Chi non affisò lo sguardo, dei signori che dominavano e predavano nelle pianure sottostanti cupidamente al monte tricuspidale coronato di torri? Dai baroni imperiali della Romagna, dai Malatesta, dai Polentani, dagli Sforza di Forlì e dai Cardinali Legati del Pontefice a Bologna e dai Duchi d'Urbino, e dai Marchesi della Marca, e dai Granduchi di Toscana, e dal Bonaparte, da tutti venne la vita del minuscolo Stato nei secoli ripetutamente insidiata. Ma la Repubblica sopravvisse, e vive tuttora nella sua veste civettuola di torri, d'alberi e d'umili case. E così com'è l'ha descritta ieri sera il conferenziere, nei suoi monumenti, nella sua Pieve, nel suo Palazzo della Signoria, nei suoi Capitani Reggenti piumati e infeonzoliti, nel suo Maggior Consiglio modesto e savio, e nelle abitudini nell'indole, nella natura del suo popolo tranquillo, forte e buono.

Mario Alberici è stato seguito per tutto il corso della sua conferenza con attenzione ed interessamento vivissimo ed è stato alla fine vivamente applaudito.

Domani sera l'avvocato Giovanni Giuriati parlerà sul tema: «Il delinquente politico».

Conferenza pro Croce Rossa al teatro "Rossini,,

Venerdì 13 corrente alle ore 21, il dottor Dante Rascki terrà al Teatro Rossini una conferenza intitolata «Con la Croce Rossa di Venezia nei Balcani».

La interessante conferenza sarà illustrata da 190 proiezioni prese dal vero dallo stesso conferenziere.

I prezzi sono così stabiliti. Ingresso alla platea lire 1. Palchi di pepiano lire 7 di primo ordine lire 8; di II lire 5; di III lire 3; ingresso al loggione cent. 50.

I militi della Croce Rossa avranno l'ingresso gratuito, purchè ritirino il relativo biglietto alla sede della Istituzione al ponte della Canonica.

La grave caduta di un ubbriaco

Saruzzo Giovanni, di Luigi, d'anni 31, abitante a Cannaregio 3115, ha dato un esempio ben grave di quello che possano essere le tristi conseguenze fisiche del vino. L'altra sera, al Ponte di S. Caterina fu trovato a terra dal vigile 187 svenuto e grondante di sangue per una larga ferita allo zigomo destro. Il disgraziato fu portato all'ospedale, ove i medici, visitandolo, gli riscontrarono probabile la frattura cranica, nè seppero quindi pronunciarsi sulle conseguenze della gravissima ferita.

Ancora sul furto di Piazza S. Marco

Ieri alla ditta Reinisch-Zona si continuò a procedere all'inventario della merce involata, presente il rappresentante della Società d'assicurazione Lloyd Inglese. — Come si sa questa Società è quella stessa a cui era assicurato il gioielliere parigino cui fu fatta sparire la famosa collana di quattro milioni, e che contribuì certo al rinvenimento della collana stessa — trovata com'è noto sulla pubblica via da un povero operaio — sventando ogni opera di trafugamento mediante i proprî *detectifs*.

Da parte dell'autorità le indagini proseguono, ma purtroppo i risultati sono fermi allo stesso punto.

La ditta Reinisch-Zona ci prega poi di far noto che le cifre sull'ammontare del danno, pubblicate dai giornali, sono inesatte, frutto di supposizioni troppo approssimative. Non è possibile stabilire tali cifre se non con un inventario severo e preciso, poichè, com'è naturale, in tal genere di merce, il più piccolo oggetto può portare delle variazioni notevolissime.

Relativamente agli arresti fatti dall'Autorità, dobbiamo fare una piccola rettifica. La sera del furto sono state arrestate venti persone, ma non tutte al Caffè della Banca. Il numero di venti deve ritenersi complessivo a tutti gli arresti della sera, compresi quelli di altri caffè.

Nel mondo dei furti

L'arresto di una ladra

Luigia Carminati tiene un bar a Santa Croce 1933. Ieri mattina posava casualmente la borsetta sul banco e tornata dopo qualche istante non la ritrovava più. Dubitò che a compiere il furto fosse stata certa Franguillo Anna abitante a Santa Croce 1938 che poco prima era passata di là e perciò si recò al Commissariato San Polo a fare la denuncia.

Il delegato dottor De Poloni si recava prontamente in casa della Franguillo e dopo una breve perquisizione rinveniva la borsetta stessa contenente circa 56 lire. Ma la Carminati riferì che nella borsetta si trovavano prima ottanta lire.

Ad ogni modo la Franguillo è stata arrestata

Vino e salami

Ieri la contessa Adriana Manussardi abitante a San Cassiano 1866 recatasi nella sua villa a Trevignano di Mestre constatava che i ladri avevano tolto dalla credenza della cucina dodici fiaschi di vino del salame e del prosciutto per un complessivo di cento lire. Inoltre avevano rubato dodici quintali di legna e scassinata la porta della scuderia senza recare altri danni.

Il ritorno dalla campagna comprese ieri sera una insolita breve tappa alla Questura Centrale per la denuncia.

La sorpresa di Don Pancrazio

Da qualche tempo il buon Don Antonio Pangrazio direttore del Patronato «Divina Provvidenza» aveva ospitato nella sua casa un ragazzo tredicenne certo Luciano Benvenuti, privo di qualsiasi sostegno o di ogni occupazione.

Eppur voilà la gratitudine, direbbe il buon Oronzo, il nostro Benvenuti cominciò con lo smentire alla fama del nome rubando a man salva quel che gli capitava: un orologio, uno specchio, quaranta lire dai risparmi del povero sacerdote e un tappeto.

Questi due ultimi vennero consumati ieri nel pomeriggio. Don Pangrazio dopo aver perdonato tre volte secondo la massima dell'evangelio, alla quarta sporse denuncia alla Questura Centrale contro l'ingrato ospite.

Barcaiuolo che si ferisce

Il barcaiolo alle dipendenze della Ditta Baccara, alla Giudecca, tale Forza Umberto, di Pietro, d'anni 24 di Rovigo, è rimasto vittima di un incidente che lo ha mandato all'ospedale. Ieri, nello scaricare da una barca dei fiaschi di vino, scivolò, e, cadendo su di un fiasco, si produsse una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro, ferita che fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Varie di Cronaca

Nel giardino d'infanzia a San Giuseppe

Nel R. Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale a S. Giuseppe di Castello, sono ancora disponibili 10 posti: nell'atrio della Scuola è esposto il regolamento per l'inscrizione e per la frequenza dei bambini all'istituto.

Onorificenza

Il sig. cav. Arturo Ruol, con recente Regio Decreto dietro proposta del Ministro on. Nitti, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia, nomina ben meritata in causa delle sue grandi benemerenze.

All'egregio amico tante felicitazioni.

Posti di alunno nelle cancellerie giudiziarie

Con Decreto Ministeriale 12 gennaio 1914 venne bandito l'esame di concorso a 150 posti di alunno gratuito nelle cancellerie e segreterie giudiziarie.

L'avviso di concorso, contenente le modalità che lo regolano è visibile nelle Cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il falegname Coccadoro

Certo Papalin Carlo, fu Luigi, falegname, di anni 48 abitante presso un affittaletti a Castello, l'altra notte verso le due passando per il campo dei Ss. Apostoli rivolgeva agli Agenti Argentin e Del Foco, delle frasi così madrigalesche e soavi che venne tratto subito in arresto e tradotto in camera di sicurezza di Cannaregio

Buona usanza

★ Alla *Nave Scilla* in morte del cap. Domenico Gavagnin lire 10 da E. G. Salvagno e lire 5 ai *Rachitici* dal comm. Giulio Coen.

★ Alla *Società Ven. Tubercolosi* lire 5 dal dott. Augusto Coen Porto.

★ Alla *Nave Scilla* lire 10 da Alberto Coen in morte di Mario Giuseppe Celeghin

Stato Civile

Nascite

Dell'8. — Città: Maschi 1; femmine 6. — Totale 7.

Del 9. — Città: Maschi 1; femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 2; femmine 1. — Totale 15.

Matrimoni

Dell'8. — Fasan Girolamo gondoliere con Scarpa Erminia casalinga, celibi. — Bon Giuseppe barcaiuolo con Costantino Luigia perlaia, celibi. — Giusto Antonio bracciante con Buschini Maria cotoniera, celibi. — Bonaro Giovanni carpentiere con Rossi Luigia casalinga, celibi.

Del 9. — Faido dott. Alessandro vicesegretario celibe con Volechele Anna possidente vedova. — Finzi Aldo commerciante con Friedemberg Olga civile, celibi. — Cameri Umberto viaggiatore con Guarnieri Tiske casalinga, celibi.

Decessi

Dell'8. — Tessarotto Podetti Maria di anni 79 vedova pensionata comunale di Venezia — Scarpa Giomo Anna d'anni 87 vedova casalinga di Venezia — Celeghin Giuseppe d'anni 21 celibe commerciante di Venezia — Carrara Giulio d'anni 55 coniugato r. impiegato di Padova — Seno Giuseppe d'anni 69 coniugato r. pensionato di Burano — Poli Angelo d'anni 70 celibe facchino di Venezia — Pratonera Mariano d'anni 53 coniugato villico di S. Stino di Livenza — Hasson Abas di anni 30 celibe di Dibra.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi —.— — Femmine 2.

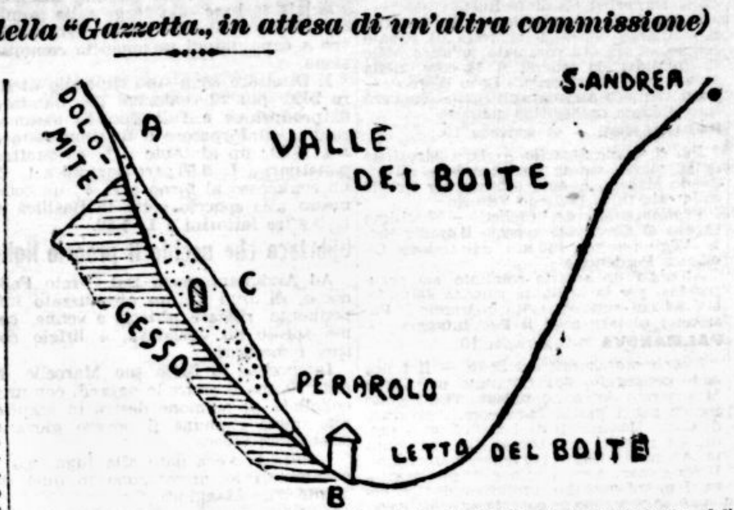
Del 9. — Dell'Olivo Rossi Teresa d'anni 65 vedova casalinga di Roccapietore — Copetta Zambon Domenica d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Moser Amalia d'anni 71 nubile ricoverata di Trieste — Beltrame Baffo Anna d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Scarpa Berengo Elena d'anni 85 vedova r. pensionata di Venezia — Nardon Francesco d'anni 61 coniugato rimessaio di Venezia — Celegato Nicolò d'anni 69 vedovo r. pensionato di Venezia — Cavaldoro Giuseppe d'anni 85 vedovo industriante di Venezia — Gianfranceschi Romano d'anni 51 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 5.

VEDI VII PAGINA

Le peripezie del terzo tronco della Ferrovia del Cadore

(Inchiesta particolare della "Gazzetta,, in attesa di un'altra commissione)



—*Tra A e B la part punteggiata segna lo strato di detriti. In C è l'imbocco della Galleria.*

Perarolo, 10

Forse la dolorosa istoria è al suo termine, forse cioè il pubblico potrà essere informato completamente della questione che per ora non è riuscito che a intravvedere attraverso molti dibattiti, la pubblicazione sommaria di qualche relazione, e qualche pettegolezzo....

La *Gazzetta* ha annunciato giorni or sono la molto prossima venuta di una nuova — e, sperasi, definitiva — commissione ministeriale in sopraluogo per l'esame del terzo tratto della ferrovia del Cadore, che va precisamente da Perarolo a Molinà.

La linea sarà aperta al pubblico presto, o non lo sarà?

Questo è chiamata a decidere la quarta e sperasi definitiva commissione ministeriale. In attesa della quale può essere non inutile, ad informare i nostri lettori e a dare ad essi la possibilità di valutare completamente nella loro importanza le decisioni di questa nuova commissione, — riandare brevemente a quelli che furono fino ad oggi gli episodi della discussione sul terzo tronco della ferrovia del Cadore.

Note retrospettive - Le condizioni del tronco

Ancora non erano finiti i lavori che compieva la Ditta Conti Vecchi di Belluno assuntrice dell'esecuzione del terzo tronco della ferrovia, che in Cadore e a Belluno cominciarono a circolare — non si sa da chi partite inizialmente — notizie e voci allarmanti circa le condizioni del terreno lungo la prima tratta dalla stazione di Pecarolo al Ponte sul Boite. L'Amministrazione Provinciale, la quale votò un sussidio per la ferrovia del Cadore, nello intento di veder chiaro nella faccenda e di giudicare della attendibilità delle varie voci, incaricava di un sopraluogo il consigliere provinciale prof. Dal Piaz, illustre geologo, professore all'Università di Padova.

Ed il prof. Dal Piaz, dopo nuovi studi sulla zona che già conosceva fin dal tempo dell'esame del progetto Baudracco per l'impianto idroelettrico del Boite, ha presentato una severa e minuziosa relazione, corredata da fotografie e tavole dimostrative, per concludere che la galleria artificiale a mezza costa sopra il paese di Perarolo — che già una prima volta subì uno spostamento grave e dovette essere rifatta — non offra neppure ora, a lavoro ultimato, ed alla vigilia della consegna della linea allo Stato, sufficienti garanzie di sicurezza per il transito dei treni. Si prevedeva anzi, nella relazione del prof. Dal Piaz, come probabile il continuo lento cammino della frana, gravata ora dal considerevole peso di nuove opere murarie.

Ed il cammino della frana porterebbe naturalmente a nuovi cedimenti la galleria e la linea ferroviaria in quel tratto che è a monte del paese di Perarolo.

La relazione Dal Piaz si occupava poi anche della stabilità del ponte sul Boite e concludeva affermando essere una delle spalle del ponte *fondata* su parete gessosa facilmente friabile, e pertanto poco solida.

L'Amministrazione Provinciale preoccupata dell'autorevole responso del prof. Dal Piaz si credette in dovere di trasmettere la relazione stessa al Ministro dei LL. PP.

Questa improvvisa condizione di cose — creata dall'invio al Ministero dei LL. PP. della relazione Dal Piaz — venne a ritardare la consegna del lavoro ultimato da parte della ditta assuntrice allo Stato.

Il *Gazzettino* dando notizia della nuova situazione, si domandava giustamente «l'ufficio di sorveglianza delle Ferrovie installato a Padova non seppe nulla, non vide nulla?»

Il comm. De Pretto dell'ufficio di sorveglianza di Padova — cui il *Gazzettino* evidentemente si rivolgeva — tacque: parlò per lui, e subito, l'ing. Conti Vecchi, il quale riferentisi alle *indiscrezioni* apparse sulla relazione Dal Piaz diceva:

«Tali dubbi sono ingiustificati, perchè la linea, come altrove, è solidamente appoggiata anche sopra Perarolo.

Durante la costruzione all'apertura della trincea provocò a monte della ferrovia un ristretto scoscendimento di terreno: ma le importanti opere murarie ivi erette hanno già da parecchi mesi completamente arrestato ogni movimento.

Al di sotto della linea non vi è stato mai il menomo accenno di cedimenti.

Non sussistettero poi, nè sussistono dubbi circa la stabilità del ponte sul Boite.»

Punto e basta. Il Conti Vecchi fu militarmente reciso, ma il Dal Piaz non si sentì per questo liquidato. Pensiamo che egli allora ricevesse una lettera direttamente dal Conti Vecchi. Il Dal Piaz malato non rispose subito, ma quando rispose lo fece esaurientemente.

Noi non abbiamo potuto avere visione, nè presso la Deputazione Provinciale di Belluno nè altrove della più volte sopra nominata relazione del Dal Piaz. Siamo però riusciti ad aver copia testuale della lettera che il Dal Piaz inviò il 10 dicembre al Conti Vecchi che ci sembra importantissima perchè ci dà i resultati della relazione del Dal Piaz, e in più ci fa vedere con alcune frasi quale fosse il tono dell'opposizione del Conti Vecchi verso il Dal Piaz, e le varie ragioni di essa opposizione.

"Se la scienza non è un'opinione,,

Ecco dunque, nella sua interezza, la controreplica del prof. Dal Piaz:

«Riguardo a quanto Ella mi osserva circa la stabilità della Galleria di Perarolo, debbo osservarle (se la scienza non è una opinione) qualunque modesto geologo che studi i dintorni di Perarolo è portato ad escludere la presenza (sotto la nota frana) di roccie dolomitiche realmente in posto.

Con tutta probabilità la roccia calcarea cui Ella accenna è una massa relativamente considerevole che staccata dalla parte superiore è franata, ed è stata poi sepolta da ulteriore detrito.

Oltre alla struttura tettonica ne danno prova le constatazioni di affioramenti gessosi rinvenuti in sito a pochi passi dalla galleria ed in altra località poco sopra il piano stradale in mezzo al bosco. Ma ammesso anche (a titolo di pura ipotesi) che la galleria di Perarolo poggi per una casualità su roccia dolomitica in posto, non potrà escludersi che non cessano per questo gli inconvenienti della massa franosa soprastante la quale costituisce un permanente pericolo appunto perchè la sua base (e con ciò intendo il piano inclinato sul quale poggia e non il piede) è appunto di natura gessosa soggetto ad inevitabili soluzioni da parte di acque penetranti. La questione non è quindi che insignificantemente spostata, giacchè le cause del fenomeno ed il modo con cui esso si presenta non vengono affatto rimosse.

Non Le nascondo la mia sorpresa per la interpretazione che Ella dà nella sua lettera alle cause della svariata instabilità dei fabbricati di Perarolo e specialmente della caduta della chiesa. Per buona sorte non è così altrimenti povere le città e i paesi (e sono infiniti) che si trovano su letti alluvionali vicini a torrenti od a fiumi. Perchè lo stesso fenomeno osservato a Perarolo si presenta proprio in paesi che si trovano nelle medesime condizioni di un sottosuolo gessoso?

I difetti del tracciato seguito non si limitano del resto alla galleria di Perarolo; Ella sa, ed io non mancai di rilevarlo, che nella grande galleria di monte Zucco furono progettate ed eseguite delle costruzioni del tutto inadeguate alla natura dei materiali attraversati. Anche qui si manifestarono già le prime conseguenze per movimenti del rinvestimento, alle quali si cercò di mettere riparo con degli intonachi.

Dire poi che la massa gessosa erosa dal Boite forma una stabile parete, è in contraddizione colla evidenza del fenomeno naturale e con ogni buona norma che possa venire suggerita dalla esperienza e dallo studio.

Il fatto che venne adottata la costruzione a travata metallica in luogo di quella in muratura, dimostra che, s'è tenuto conto di possibili cedimenti. E se si ammettono, come Ella scrive, dei possibili cedimenti, come si può non averne preoccupazione quando il movimento avverrebbe proprio sull'orlo di un precipizio ed in materiale gessoso che per essere misto ad argilla si trova in condizioni di stabilità ancor più incerta?

Non posso nasconderle che mi vengono in mente le parole di un illustre ingegnere genovese, che trovandosi davanti ai dubbi sollevati da un modesto collega sulla stabilità del fondo sul quale era progettato di erigere la diga di sbarramento del *Cellina* rispose: «non conviene di cavillare troppo con concetti scientifici e che alla fine l'arte dell'ingegnere è fatta per metà di ardire e quindi di aleatorio». E l'aleatorio si ebbe infatti a costruzione compiuta, quando, ad esercizio iniziato da qualche tempo un cedimento del fondo della diga, per la instabilità del suolo, fece aggiungere alle spese già incontrate un milione e trecento mila lire.

L'assicuro che io sono spiacentissimo che Ella abbia dei danni, ma di ciò Ella non deve certo far colpa a me, che, interpellato come consigliere provinciale e come studioso della regione non potevo dare altra risposta che quella della mia coscienza. Le colpe risalgono inevitabilmente a chi ha studiato il tracciato ed a chi lo ha approvato. Del resto Ella sa benissimo che se è ritardo dell'accettazione del terzo tronco, esso non dipende dalle osservazioni del prof. Dal Piaz, ma da quelle ben più dettagliate ed autorevoli di persone tecniche che furono abbastanza a lungo sul sito e che non avrebbero esitato a darmi torto se la mia sommaria relazione avesse contenuto errori grossolani ed interpretazioni inverosimili o trascurabili con la pratica costruzione di una linea ferroviaria.

Un parere contrario

Fin qui il Dal Piaz. Il Conti Vecchi persiste nell'esser di parer contrario. L'ing. Guido Conti Vecchi, figlio del concessionario, da noi intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La procrastinazione per la apertura della ferrovia (terzo tronco) dipende *esclusivamente* dalle diatribe sorte a proposito della galleria di Perarolo.

(Si veda lo schizzo illustrativo).

Il prof. Del Piaz, incaricato dalla Deputazione Provinciale, sostenne dunque, e così dissero altri, che la galleria (imbocco) venne costruita su di un detrito. Sopra la galleria vi è uno strato di dolomite, a lato uno strato gessoso.

Dice il Del Piaz che gli inconvenienti verificatisi all'imbocco della galleria nel marzo dell'anno passato debbono attribuirsi ad infiltrazioni dal punto A) al punto B), fra dolomia, gesso e il detrito.

Il Conti Vecchi asserisce invece che la rottura dell'imbocco della galleria va attribuita alle eccessive pioggie che si sono avute l'anno passato e che della cosa non si avrebbe fatto gran caso se in seguito allo inconveniente alcuni massi non fossero precipitati nelle sottostanti case di Perarolo.

Egli esclude in via assoluta che si tratti di infiltrazioni lungo la direttiva A. B. e sostiene con calore che esclusivamente il franamento sia dovuto ad infiltrazioni successe, anche per l'abbattimento di parte di bosco, al punto C).

Il Conti Vecchi ha proseguito: — Quando nel marzo 1913 avvenne il franamento della galleria (all'imbocco) ponemmo traguardi di precisione sopra e sotto la galleria. I traguardi sotto mai si mossero. Nell'agosto la galleria (imbocco) è stata rifatta ed essa ha resistito sempre.

— Crede — abbiamo chiesto all'ing. G. Conti Vecchi — che i nuovi lavori siano sufficienti per garantire la stabilità della linea?

— Sono certo — egli mi ha risposto — che nessun cedimento più avverrà. Del resto non bisogna impressionarsi se lungo il periodo di costruzione di una galleria — specie in zona tanto strana — si verificano cedimenti. Le opere eseguite tosto dànno la massima garanzia sulla stabilità della galleria.

Il prof. Del Piaz — mi ha detto ancora il Conti Vecchi — continua a persistere sulle infiltrazioni dal punto A) al punto B). Creda che ivi infiltrazioni non se ne hanno e che da quel lato nulla si avrà da temere

Una commissione tira l'altra

Potremmo citare altri episodi sulle peripezie della linea. La questione fece una punta nel Consiglio Provinciale di Belluno, il 29 dicembre dello scorso anno. Da alcune parole dette in tale occasione dal cons. Dal Piaz si può sapere l'esito della relazione Dal Piaz presso il Ministero dei LL. PP.

DAL PIAZ. Si rese conto delle condizioni piuttosto gravi di stabilità della linea in un sopraluogo fatto per incarico della Deputazione come tecnico e come membro del consiglio provinciale.

Giunta al ministero la relazione da lui presentata, venne in Cadore una commissione tecnica che confermò in massima il giudizio del prof. Dal Piaz. Recentemente è venuta una nuova commissione speciale da Roma a visitare la linea e non si sa ancora che cosa abbia deciso. Frattanto si meraviglia che in Cadore si facciano riunioni e agitazioni per la apertura di una linea che *presenta serio e, se non immediato, prossimo pericolo di disastri.*

Giova notare a questo punto che i resultati delle commissioni ministeriali sono rimasti sempre ignoti. Oggi infine si parla della nuova commissione che sembra imminente. Che cosa dovrà decidere la commissione? Il Conti Vecchi intervistato ha risposto così:

«I quesiti che si presentano alla Commissione sono due. Il primo ci riguarda direttamente. Si chiede alla commissione che dica se il terzo tronco è costruito secondo i progetti approvati, e a regola d'arte. Quando la commissione avrà risposto favorevolmente a questo argomento, come io confido, il concess. viene messo fuori questione. Deciso questo dovrà vedere se la linea così come è stata progettata e costruita può essere aperta all'esercizio; e in verità io credo, quantunque questa seconda questione mi interessi solo indirettamente e moralmente, che la linea sia esercibile, poichè in fatto noi la abbiamo esercita già dall'agosto coi nostri treni merci.

Se poi la risposta fosse negativa spetterebbe alla commissione di proporre quelle migliorie e varianti e eventuali nuove opere che ritenesse necessarie per l'apertura del tronco all'esercizio.

— Dunque previsioni non si possono dare?

— Nessuna previsione allo stato delle cose; solo ripeterò la mia fiducia che sia riconosciuto avere noi costruito a regola d'arte e secondo i progetti approvati.

Una probabile soluzione

Oggi gli abitanti dell'alto Cadore ai quali della lunga questione preme naturalmente un punto solo — si rivolgono una domanda: — Quando la linea sarà aperta?

Quando, precisamente, nessuno dei molti ingegneri e funzionarii da noi interrogati ha voluto arrischiarsi a prevederlo.

Il prof. Dal Piaz che — come i lettori avran visto — rappresenta nella questione il lato, diremo così, pessimistico, parlando di quella parte del terzo tronco chè incriminata ha avuto un'immagine non troppo rassicurante. E' come un malato di cuore, egli ci ha detto.

Ciò per il tronco allo stato attuale. Il prof. Dal Piaz però crede che portando ove occorrano rinforzi e modificazioni si potrebbe mettere la linea in attività di servizio per passeggeri in un limite di tempo relativamente breve. Ciò — s'intende — in via provvisoria.

Questa è l'opinione del più pessimista sull'argomento. Le voci corse poi su di una gestione militare della linea, non sembrano per ora troppo fondate.

Ed ora aspettiamo la nuova e speriamo ultima commissione.

La misera fine di due italiani in Francia

Parigi, 10

Si ha da Montbelliard: Gli abitanti del quartiere del canale avendo inteso grida disperate di aiuto accorsero e scorsero un largo buco nel ghiaccio che copriva il canale dal Rodano al Reno. Avvertite le autorità, sono cominciate le ricerche in seguito alle quali sono stati trovati due cadaveri, quello di Giuseppe Masarati nato a Piacuro (Italia) il 20 settembre 1888 e quello di Giuseppe Rota nato a Rancola (Italia) l'8 aprile 1876. Ambedue abitavano ad Audincourt ove lavoravano per conto di Giovanni Manzoni imprenditore di Ericourt. Si suppone che per abbreviare la loro strada abbiano voluto attraversare il canale e che il ghiaccio molto debole in quel punto abbia ceduto sotto di loro. Le famiglie dei due operai sono state avvertite della disgrazia.

Crisi ministeriale in Argentina

Buenos Ayres. 10

Il gabinetto si è dimesso. La Camera ha accordato a Saenz Pena un congedo illimitato.

Il "P. 4,, vola su Genova e prosegue per la Spezia

Genova, 10

Oggi alle ore 13.40 è comparso improvvisamente sulla nostra città il dirigibile militare «P. 4». E' stata la prima volta che un dirigibile passava su Genova. Quando dal rumore del motore i cittadini si sono accorti della sua presenza hanno vivamente applaudito il «P. 4», che dopo avere fatto evoluzioni sulla città si è diretto verso Spezia. I piroscafi del porto lo hanno salutato colle sirene.

Il dirigibile diretto a Vigna di Valle

Torino, 10

Il dirigibile «P. 4» è partito stamane da Mirafiori alle ore 10.10 diretto a Vigna di Valle. Esso era montato dal pilota tenente Benini, dal tenente motorista Longo, dal tenente Valle e dal meccanico Mantovano.

Il passaggio da Livorno

Livorno, 10

Il P. 4 è passato alle 17.40 su Livorno con vento sciroccale che rende la marcia lenta.

L'attesa a Roma

Roma, 10

Alla brigata specialisti risulta che il dirigibile «P. 4» ha continuato il suo viaggio verso Vigna di Valle dovendo lottare continuamente col vento aperto. Si calcola che esso non potrà atterrare a Vigna di Valle prima delle 22 di questa sera. Sono partiti da Roma gli allievi specialisti del genio per recarsi ad assistere all'arrivo del dirigibile che ha compiuto un raid di una certa importanza sia per la lunghezza del percorso senza scalo, sia sopratutto per le condizioni sfavorevoli in cui il viaggio si è svolto.

Atterrato presso Massa

Roma, 10

Il dirigibile «P. 4» partito da Mirafiori stamane alle ore 10.10 diretto a Vigna di Valle atterrò volontariamente alle 22.10 presso Massa per rifornirsi di benzina. Lo montavano il pilota tenente Benini, il tenente motorista Longo, il tenente Valle e il meccanico Mantovani.

Il viaggio fu ostacolato da vento, pioggia e nebbia. Il dirigibile forse ripartirà stanotte alle ore 3.

La salute del ministro Spingardi

Roma, 10

Notizie giunte da Napoli alla *Tribuna* confermano che la salute dell'onor. Spingardi è in continuo progresso. Si spera che esso possa tornare a Roma entro la fine del mese. In attesa, l'onor. Tedesco continua a firmare per lui come già fa da quasi due mesi.

Dopo i miglioramenti della gente di mare

Genova, 10

Il Consiglio d'amministrazione della navigazione generale italiana nella sua seduta odierna esaminata la situazione fatta alla marina dalle modificazioni ottenute dagli equipaggi e impiegati delle compagnie sovvenzionate e dall'accettazione da parte di qualche compagnia transatlantica delle domande avanzate dal suo personale, ha approvato un nuovo testo di regolamento e contratto di arruolamento e nuove tabelle organiche che importano notevoli miglioramenti per tutto il personale.

Il Consiglio rendendosi conto della ripercussione che sui risultati economici dell'azienda avrà la odierna deliberazione, è confortato dal pensiero di avere evitato al paese una grave agitazione e al commercio danni non lievi. Esprime l'augurio che le condizioni dei traffici permettano alle compagnie di sopportare sempre oneri; ha fiducia (le organizzazioni ne hanno dato leale affidamento) che a bordo delle navi sociali la disciplina regni severa e che gli arruolati siano e restino marinai.

Uccisa dal marito alcoolizzato

Milano, 10

In via Torchio abita certo Edoardo Colombo di anni 42, venditore ambulante, con la moglie Maria Lodi di anni 39 cucitrice di bianco e un figlio di anni 19 a nome Enrico, elettricista disoccupato.

Il Colombo, a quanto si dice, è un alcoolizzato, in preda a delirium tremens; tanto che fino a poco tempo fa è stato rinchiuso in un manicomio. Il Colombo, sempre a quel che si dice, era solito fare delle scenate in casa ed abbandonarsi ad atti brutali con la moglie e il figlio.

Stasera, alle 19.15, rincasando, trovava la moglie che stava attendendo alla cucina, e il figlio insieme alla propria fidanzata, certa Elvira Morandetti che scherzava con un cagnolino. Il Colombo appunto a causa del cane, ha trovato da dire col figliuolo e lo ha malmenato. La moglie si è interposta, ma il Colombo corso in camera, si è armato di rivoltella ed è uscito minacciando i tre, i quali si sono affrettati a fuggire. Dopo alcuni istanti, non sentendo più alcun rumore in casa, la moglie del Colombo si è fatta avanti, ma in quella il marito ha esploso un colpo di rivoltella che disgraziatamente ha colpito la poveretta alla fronte, rendendola cadavere.

Il Colombo è stato arrestato poco dopo, in casa della propria sorella. Egli è ferito alla fronte da un colpo di forbice.

Vittime dello scoppio d'una mina

Napoli, 10

Sui lavori della direttissima Roma-Napoli nel comune di Sessa Aurunca è avvenuta stanotte una disgrazia. Mentre varii operai erano intenti ai lavori è scoppiata una mina. Alcuni operai sono rimasti sepolti. All'ospedale dei Pellegrini è stato ricoverato l'assistente ai lavori Nazzareno Di Lauro di anni 24, che ha riportato gravissime ferite e con perdita di facoltà visiva. A quanto dichiarano persone che accompagnarono il Di Lauro dal luogo della disgrazia, si avrebbe un morto e alcuni feriti.

Un ballo per bambini a Zara

Zara, 10

L'altro ieri ebbe luogo al teatro Verdi un ballo in costume per bambini, indetto dalla Associazione Ginnastica, e che ebbe uno straordinario successo.

Molte centinaia di bambini, con svariati costumi italiani, danzarono mirabilmente. Fu ammirato specialmente un minuetto, ballato con moltissima grazia ed esattezza. Grande ricchezza ed ottimo buon gusto nei costumi dei minuscoli ballerini davano un aspetto molto signorile alla festa, cui partecipò largamente anche il popolo. Notato, fra gli intervenuti, anche il Regio Console d'Italia, cav. D'Alia, colla famiglia.

Arte e Lettere

La nuova chiesa monumentale per i quartieri di Vicenza nuova

Vicenza, 10

Vi ho ieri accennato al bellissimo progetto per la nuova Chiesa di San Giuseppe che si andrà a costruire nei nuovi quartieri di S. Felice, progetto dell'architetto ing. Ferruccio Chemello. Eccone ora la descrizione:

La Chiesa di stile lombardo è ispirata alle pure fonti della primitiva architettura cristiana; è disposta a tre navate, a croce latina ed è coperta da vôlte a crociera che si sviluppano sui pilastri a fascio che le sostengono. Nel centro della cupola ottagonale coi quattro pennacchi a tromba conica caratteristici dello stile. I bracci della croce alle cui estremità si trovano i due altari laterali, sono pure coperti da vôlte a crociera e il Presbiterio è terminato da un abside semicircolare.

Le arcate della nave centrale sono suddivise in due archi minori e dànno luogo alle navate laterali, disposte in due piani; di cui il superiore costituisce i matronei. La navata centrale è preceduta da un atrio alla cui sinistra è posto il Battisterio e alla destra una ampia scala che ascende ai matronei. Due porte di fianco dànno diretto accesso dall'esterno alle navate laterali. Alla destra del Presbiterio è situato l'oratorio che comprende tutta l'altezza della Chiesa ed ha ingresso sia dalla navata che dall'esterno; a sinistra è disposta la sacrestia con adiacenti locali di servizio.

Presso la sacrestia, compreso nel corpo della Chiesa, s'innalza il campanile su base quadrata. Nel centro di esso si sviluppa una comoda scala circolare. Tutta la Chiesa ha uno spazio utile per il pubblico di 850 metri quadrati, a cui vanno aggiunti circa 560 m.q. per altari, presbiterio, coro, oratorio, sacrestia e adiacenze. A questa area vanno aggiunti altri 400 m.q. per i matronei utilissimi specialmente per le folle delle grandi solennità e per le classi della dottrina cristiana. La larghezza tra i muri perimetrali è di metri 23 per una lunghezza totale di metri 58; la lunghezza del braccio di croce fra gli altari laterali è di m. 34.

L'altare maggiore è isolato, coperto da una cupola sostenuta da quattro colonne isolate alla maniera delle confessioni nei primi tempi del cristianesimo. L'interno della chiesa, con basi, capitelli e colonnine in pietra, pavimento di marmo a quadroni ed a mosaico, è decorato a fresco, seguendo fedelmente le linee della sua ossatura costruttiva; con arconi a conci alternati di pietra e mattoni, soffitti a cielo stellato, rose, monogrammi sacri, simboli caratteristici dell'epoca e santi dipinti sull'introdosso delle cupole e sui muri.

La luce sobria e sufficiente è data da bifore, trifore e finestre strombate con vetri a rulli che illuminano a matronei, le navate laterali, i bracci di croce, l'abside e le cupole.

Le murature esterne sono tutte con paramento di mattoni a faccia vista, rotto qua e là da incassature, colonnine, mensole, pulvini e conci degli archi in pietra.

La facciata è pure a paramento visto di mattoni, con una porta centrale in pietra, e due finestre laterali al piano terreno. Nel piano superiore si sviluppa il doppio ordine di finestre caratteristico dello stile, sormontato da una finestra circolare e da tre croci simboliche. I fianchi e il centro sopraelevato della facciata sono coronati da gallerie cieche rampanti, con colonnine ed archi in pietra, che — assieme alle fascie di pietra scolpite al piano terreno — ne mitigano la severa semplicità e le dànno un aspetto tranquillo, sobrio, elegante.

Il campanile e la cupola costruiti nella maniera della Chiesa, si elevano sopra la sua massa, rompono opportunemente l'eccessivo sviluppo delle linee orizzontali dei tetti e concorrono ad imprimere a tutto l'edificio quel carattere di semplicità e di eleganza, così genuino e simpatico in tutte le costruzioni religiose di quell'epoca.

Il progetto dell'egregio ing. Ferruccio Chemello dimostra con quale austero spirito d'arte egli abbia studiato e felicemente risolto il problema propostosi. Il monumentale edificio, da lui ideato, se sarà prova delle sue preclare qualità artistiche servirà anche ad affermare nei lontani quartieri popolari della nuova Vicenza quella gloriosa tradizione d'arte che è vanto di Vicenza antica.

Vedere la cronaca veneta in sesta pag.

Cronache funebri

La morte di un collega

Padova, 10

E' stata appresa con dolore la notizia della morte avvenuta a Treviso del collega Paolo Borella redattore della «Libertà».

Treviso, 10

Stasera ad ore 16 vennero rese le affettuose onoranze alla salma del compianto collega Paolo Borella, già redattore della «Gazzetta Trevisana» e quindi della «Libertà» di Padova.

La triste cerimonia riuscì solenne attestazione di sincero rimpianto per la immatura fine del giovane egregio, strappato alla vita, a soli 24 anni di età.

Sulla bara erano disposte ricche ghirlande di fiori che recavano le scritte seguenti sui nastri: «I tuoi genitori ed i fratelli — zii e cugini De Gobbis — Famiglia Borella e Miatello. I Colleghi del padre — L'Associazione della Stampa Padovana».

Reggevano i cordoni il sacerdote don Melara della «Libertà» di Padova, Attilio Borgatti per l'Associazione della Stampa Padovana, Italo Bellussi della «Gazzetta Trevisana» in rappresentanza anche del cav. uff. Francesco Sardoni, Giambattista Maggioni per gli Amici di Padova, Arturo Schiavon studente universitario e Finnicelli Ospitergio della «Banca Trevigiana».

Seguivano il carro funebre il fratello ed i congiunti, varie signore abbrunate, molti colleghi giornalisti di Treviso, l'Intendente di Finanza cav. Toscani con una larga rappresentanza di impiegati colleghi del padre e lungo stuolo di amici.

Dopo le esequie in chiesa di Santa Agnese il collega Attilio Borgatti, pronunciò un affettuoso elogio al defunto ricordandolo fra i fondatori della Associazione della Stampa Padovana, enumerandone le chiare doti dell'animo e della intelligenza.

Il corteo si ricompose poscia e accompagnò il feretro sino alla Barriera Vittorio Emanuele dove si sciolse.

La tumulazione nel Cimitero Comunale avvenne alla presenza degli intimi.

Alla desolata famiglia Borella inviamo le più cordiali condoglianze.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Nell'Ufficio Postale

CAVARZERE — Ci scriv. 10

Dopo il nostro reclamo è stato tolto il cartello, con cui si limitava l'orario.

Ora resta in vigore l'orario, diremo così, ufficiale, che avrebbe bisogno di esser ritoccato.

Perchè non si possono spedire vaglia telegrafici dopo le ore 16, mentre il telegrafo resta aperto fino alle ore 20 e mentre si accettano raccomandate fino alle ore 17?

Chiunque, specialmente il commerciante, può trovarsi nella necessità di spedire denari, magari dopo ricevuta la posta della sera, ed invece dalle 16 fino alle 7 del mattino gli sportelli sono chiusi. E così dicasi per le assicurate e le raccomandate: perchè portano alla mattina non c'è che un quarto d'ora di tempo, dalle 7 alle 7 e un quarto: sicchè si può dire che c'è una sola spedizione al giorno.

Le giuste esigenze del pubblico invece vorrebbero che almeno per due ore alla sera, dopo la partenza della posta, fossero accettati e i vaglia e le raccomandate e le assicurate: come vorrebbero che la posta della sera partisse alle ore 17.15 e non alle 16.45, poichè, come abbiamo detto ancora, il treno da Adria parte alle ore 18.20 ed un'ora è più che sufficiente a percorrere i dieci chilometri che ci separano dalla stazione.

Barufe in famegia. — Giorni fa avanti la Pretura di Chioggia si svolse un processo per diffamazione, su querela dell'ex-propagandista Suppi, contro il segretario della locale Cooperativa Braccianti Amilcare Mazzoni.

Questi aveva avvertiti i coloni di Val Grande (proprietario dott. Zaglia) che il Suppi aveva fatto finire lo sciopero da essi iniziato, perchè aveva ricevuti denari dal loro padrone. Nonostante le negative dell'imputato la diffamazione fu provata ed il Mazzoni si buscò tre mesi di reclusione beneficati dalla legge Ronchetti.

Contro tale sentenza il Mazzoni ricorse in appello.

Un grandioso festival

MIRANO — Ci scrivono 10:

E' proprio un Festival grandioso quello che ci promette un gruppo di cittadini volonterosi per gli ultimi giorni di carnevale. Siamo sicuri che quei divertimenti attireranno nella nostra cittadina moltissimi forestieri.

Eccovi il programma:

Domenica 22 febbraio: Sfilata dei carri allegorici e dei gruppi di maschere concorrenti ai premi — Concerto bandistico ed apertura del festival con cuccagne, giuochi e casotti umoristici.

Lunedì 23 febbraio: Fiera e ballo pubblico mascherato in piazza Vittorio Emanuele.

Martedì 24 febbraio: Corsa dei somarelli con cavalieri in costume, premiazione dei carri allegorici e dei gruppi mascherati e concerto della Banda cittadina.

Varii e ricchi premi saranno assegnati da apposita Giuria ai migliori carri ed alle migliori maschere

Il comitato stesso ci comunica che sabato 21 febbraio verrà data in Teatro Erico una festa da ballo a beneficio della locale Filarmonica.

Carnevale di piccoli e di grandi

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 10:

L'altro giorno ebbe luogo una seconda festa al Casino di Società, offerta dalla Presidenza ai bimbi dei soci che dovevano intervenire in costume. La simpatica riunione riuscì ottimamente per il numero degli intervenuti, per la ricchezza dei costumi.

I bimbi accorsero numerosi, allegri nei loro costumi e furono estratti dei premi. Verso le ore 15 il mondo piccino si ritirò lasciando libera la sala per le danze che si protrassero sino alle ore 1 dopo mezzanotte. Giovedì grasso 19 corr., avremo al nostro Casino un altro The dansante che riuscirà certo bene come i precedenti.

Il patronato scolastico

MIRA — Ci scrivono 16:

Come prescrive la legge sulla istruzione elementare, venne istituito anche a Mira un Patronato per l'assistenza scolastica, sotto la Presidenza dell'assessore per la Pubblica Istruzione sig. Genovese Piero.

Questa lodevole istituzione che non potrebbe soddisfare completamente il suo nobile fine con le sole somme stanziate all'uopo nel bilancio del Comune od ottenute mediante sussidi governativi.

Per mettere quindi questo Patronato nella possibilità di largheggiare un po nella concessione dei quaderni e vestiti e per poter eventualmente attuare la caritatevole refezione scolastica sarà necessario anche il concorso dei nostri concittadini. A tal uopo il predetto assessore Genovese, ha aperto una pubblica sottoscrizione.

Sono state formate tre categorie di soci e precisamente: soci fondatori quelli che verseranno una volta tanto lire 50; soci benemeriti quelli che verseranno lire 25 e soci annuali quelli che si obbligheranno ad acquistare uno o più azioni da lire 2 annuali.

Furto. — Questa notte a danno di certo Vianello Lorenzo di Mirano, che con una barca carica di paraffina si trovava a Mira Porte, vennero rubati due quintali di paraffina del valore di circa lire centottanta.

Denunciato il furto ai nostri carabinieri, fervono le ricerche.

MESTRE — Ci scrivono 10

Al Teatro Toniolo — Per la serata d'onore dell'artista Palmarini, la Compagnia Drammatica Palmarini Grassi ha rappresentato questa sera al Teatro Toniolo la commedia di Cavallotti « Il Povero Piero ».

Assisteva alla recita numeroso e scelto pubblico

BELLUNO

Un altro sfrattato dall'Austria

BELLUNO — Ci scrivono 10:

Anche oggi un nostro comprovinciale è stato sfrattato dall'Austria, per il confine di Ala, in seguito a ragioni di pubblica sicurezza

Lo sfrattato odierno, che dai carabinieri è stato tradotto in carcere a Verona, in attesa di informazioni da parte delle locali autorità, è tale Corrà Federico fu Luigi.

Il Corrà ha trentadue anni ed è nativo del comune di Limana.

Nella P. S.

Il delegato di P. S. dott. Giuseppe Bertini, che da due anni si trovava a Belluno, ove ebbe campo di esplicare tutta la sua attività, dietro sua istanza è stato trasferito a Milano.

Non si sa ancora chi verrà a sostituire il dottor Bertini.

Cronaca nera

Il Presidente della Cooperativa di S. Nicolò (Cadore) ha deferito all'autorità giudiziaria i coniugi De Bettin Gio. Batta e De Betta Regina.

Secondo la denunzia, i due, che erano addetti al servizio di magazzinieri della Cooperativa di San Nicolò, si sarebbero appropriate, in varie riprese, lire duemila circa.

— A Vodo di Cadore i carabinieri hanno tratto in arresto tale Giuliano Pivirotto siccome colpevole di aver portato via un biglietto da cinquanta lire in danno di certo Antonio De Lazzero.

Un'altra festa sul ghiaccio

Domani sera, organizzata dagli studenti, avrà luogo un'altra festa mascherata sul ghiaccio al Parco pubblico.

Sono stati acquistati bellissimi premi per le migliori maschere e per i migliori pattinatori

Al "Sociale,,

Abbiamo ieri detto delle quattro opere che verranno prossimamente date al Sociale dalla Compagnia Castagnoli. La compagnia, tanto apprezzata qui nel 1911, è composta come allora, fra altro, della soprano Castagnoli, del tenore Mozzoli, del baritono Gattai e del soprano Braidotti.

Dirigerà l'orchestra il valente maestro Curiel di Trieste. Verranno date solo quattro rappresentazioni: la prima giovedì colla « Favorita ».

TREVISO

Carnevale

TREVISO — Ci scrivono 10:

La Commissione del « Bal Tabarin » per aderire al desiderio espresso da molte famiglie, ha indetto per venerdì p. v. 13 febbraio, ad ore 21, nella Loggia dei Cavalieri, una festa da ballo esclusivamente per inviti.

Il Comitato ha pensato di organizzare nel giorno di martedì 17 una mattinata danzante mascherata per bambini alla Loggia dei Cavalieri.

Per il campionato di eleganza nel ballo è stato prescelto il waltzer e la gara, regolata da apposito regolamento, avrà to 14 corrente ad ore 15.

Alla migliore coppia saranno assegnati ricchi gonfaloni.

Il primo « the danzante » avrà luogo nella sala dell'Istituto Musicale, sabato 1 4corr. ad ore 15.

La Veglia di beneficenza nel Giardino incantato al Teatro di Società riuscirà quanto mai brillante. Il lavoro di preparazione è già iniziato.

Le feste dei macellai

I proprietari delle macellerie per richiesta dei loro lavoranti hanno deliberato di tener chiusi gli spacci di carne nei giorni di Capo d'anno, 1.o di Quaresima, Natale e Pasqua.

Un'accademia letteraria - musicale sulle opere di Errico Petrella

Giovedì prossimo 12 corr. ad ore 20 nella sala di palazzo ex Filodrammatici l'ing. cav. Enrico Maggioni, socio dell'Ateneo Veneto e membro del Comitato nazionale per le onoranze ad Enrico Petrella, terrà un discorso commemorativo del musicista palermitano.

La commemorazione sarà illustrata da esecuzioni musicali di brani scelti delle opere del maestro.

Anche i postelegrafici di Treviso si agitano

Ieri sera nella Trattoria « al Mangano » si sono riuniti in assemblea numerosi impiegati di Posta e Telegrafo appartenenti alla locale Sezione della Federazione postelegrafica.

Dopo lunga ed animata discussione sul movimento in seguito alla minaccia ta abolizione delle straordinarie, venne votato un ordine del giorno con cui si dichiara la propria adesione all'opera del Comitato Centrale e la propria attiva solidarietà con tutti i colleghi in quella qualsiasi efficace manifestazione che sarà ritenuta necessaria, allo scopo di ottenere la sollecita soluzione dei problemi che interessano il personale e il servizio.

Sembra che i postelegrafici intendano promuovere un comizio.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera mercoledì 10 corr. alla Scuola Libera Popolare l'avv. Alfredo Bellesi continuerà con la seconda lezione lo svolgimento del tema: « Principii di diritto costituzionale ed amministrativo ».

La lezione, come il solito, comincerà alle ore 20.30 precise.

Echi della serata studentesca

Il comm. Isidoro Alberto Coletti ha versato al Comitato delle Opere Pie lire 10 (dieci) importo del proprio palco di I. fila al Teatro di Società tenuto per la recita di beneficenza data dagli studenti.

La prima de "L'ora del the,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Al Teatro Accademico dunque questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima opera semiseria in due parti, *L'ora del thè* del maestro Ettore Lucatello, su libretto di Gigi Ramognini.

Saranno interpreti:

Marchesa Donna Ada di Quartesana, Lina Barruffini — *Marchesina Lina sua figlia*, Pia Sanzin — *Dottore Di Roberto*, Lalo Saviane — *Barone Sant'Andrea*, Aristide Pizzolato.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Lucatello

Vi sono 30 professori d'orchestra e 20 coristi

Consiglio Comunale

Ieri sera il Consiglio Comunale si occupò del mezzo migliore per assicurare il regolare funzionamento della Scuola Comunale di musica. Dopo varia discussione venne deliberato di provvedere per l'insegnamento dei soli istrumenti a fiato e ciò allo scopo di curare la ricostituzione della Banda cittadina.

Il Consiglio deliberò quindi di cedere in locazione alla Ditta A. Badoni e C. l'officina comunale per la produzione e distribuzione del gas, approvando la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento del prezzo di costruzione dell'officina stessa e della casa ad uso alloggio del direttore.

Dopo vari argomenti di ordinaria amministrazione, in seduta segreta il Consiglio passò alla nomina del medico del III. Riparto. Risultò eletto a voti unanimi il dott. Pietro Fabris, il quale viene fra noi preceduto da ottima fama.

Ad applicato all'ufficio daziario risultò eletto il sig. Silvio Maccari.

L'incendio di un fienile

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 10:

All'una di questa notte la tranquilla popolazione di Pieve fu destata di soprassalto col suono delle campane della nostra Cattedrale.

Un incendio si era sviluppato nel fienile di certo Panzolini Giovanni di Pieve, distruggendolo completamente. Oltre 70 quintali di foraggio fu distrutto assieme a un carro: tutto per il complessivo valore di lire 1700.

Se non fosse stato il pronto soccorso di alcuni volenterosi del paese che subito hanno domato il fuoco con due pompe del Municipio, la cosa sarebbe stata ancor più grave. Vicino al fienile c'era la casa in comunicazione. Il Pansolini non era nemmeno assicurato. Le cause dell'incendio sono ignote. Pare però trattarsi di disgrazia

Per la tramvia Pieve di Soligo-Vidor

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 10

Domenica scorsa nella maggior sala del nostro municipio si adunarono i rappresentanti dei comuni interessati per la costruzione della tramvia Pieve di Soligo Vidor. Aderì il sindaco di Montebelluna e mandò un telegramma quello di Asolo. Dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, udito che la Società Veneta per precedenti impegni imprescindibili non può per circa un anno dare corso alla formazione del progetto di tramvia Vidor-Pieve di Soligo; — ritenuto non conveniente affidare ad altri tale incarico, perchè quando la S. V. venisse nella determinazione di assumere la costruzione della tramvia, dovrebbe rifare per proprio conto gli studi concernenti il progetto; — considerato che l'avere il progetto, fino a tanto che la S. V. non si determini ad entrare in trattative per la costruzione ed esercizio della tramvia, non condurrebbe ad alcun pratico risultato neppure in ordine di tempo, mentre invece andrebbe incontro ad una spesa inutile; — nell'intendimento e nella fiducia che la linea Vidor-Pieve di Soligo porti un notevole aumento di lavoro alle linee Montebelluna-Valdobbiadene e Susegana Pieve di Soligo; — deliberano di pregare e sollecitare vivamente la Società Veneta per dare incarico al proprio ufficio tecnico della formazione del progetto di cui trattasi, sperando che la S. V. possa iniziare i lavori del progetto entro l'anno corrente. »

Questo è il terzo passo dall'8 giugno in poi.

CONEGLIANO Ci scrivono 10:

Veglioni di beneficenza. — Sotto la presidenza onoraria del Sindaco di questa città e del comandante il Presidio, ed effettiva dei signori cav. Arturo Marchetti, Alessandro Mondini e Francesco nob. Scarpis, un Comitato cittadino ha organizzato tre grandi veglioni di beneficenza, i quali seguiranno a questo Teatro Sociale dell'Accademia nei giorni 14, 21 e 14 corrente.

Funzionerà la pesca ed alle migliori maschere saranno assegnati dei premi.

Società Esercenti. — L'altro giorno in una sala del Municipio si sono riuniti vari componenti la Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti, sotto la Presidenza del cav. Zacchi. Venne votato un ordine del giorno, in cui facendo plauso alla cessata Presidenza, si delibera che la Società abbia a continuare per un nuovo triennio.

Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a consiglieri i signori Vital cav. Vittorio Emanuele, Carpenè Etile, Molena Antonio, Del Fabbro Giuseppe, Giusti Ruggero, Dal Vera Antonio e De Lotto Ottaviano; ad arbitri i signori Fanno cav. Giacomo, Benetti Vittorio e Fabris nob. Pietro; a revisori i signori Stivel Luigi, Borsato Felice e Miani Antonio.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono 10:

Alla biblioteca scolastica. — I fratelli Vedovati alla biblioteca che porta il nome del loro lagrimato genitore, offersero lire 20 e la sig.na Amalia Pelosio quattro scelti volumi

UDINE

L'assemblea dell'Unione Esercenti

UDINE — Ci scrivono 10

Venerdì 13 corrente alle ore 20.40, all'Albergo Roma, avrà luogo l'assemblea generale dell'Unione Esercenti del comune di Udine per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale. — 2. Relazione finanziaria e approvazione del bilancio consuntivo — 3. Comunicazioni — 4. Discussioni in merito alla nuova ordinanza sulla chiusura domenicale — 5. Elezioni delle cariche sociali.

Ancora fallimenti

Dal nostro Tribunale venne dichiarato il fallimento dell'antica ditta Pagura Celeste di Mortegliano, commerciante in coloniali, nella persona del suo rappresentante signor Angelo Pagura fu Massimiliano.

Totale attivo L. 104.366,62; passivo lire 157.956,02. Deficit L. 53 089,40.

Giudice delegato avv. Gaspare Cavarzerani, curatore provvisorio avv. Angelo Feruglio.

Prima riunione dei creditori 23 corrente, 7 marzo il termine per la presentazione delle domande dei creditori.

Il congresso di Villa Santina per l'emigrazione

(Per telefono) — Questa sera si radunò il Consiglio del Segretariato della emigrazione per deliberare sul prossimo Congresso di Villa Santina. La commissione esecutiva partecipò che la commissione di inchiesta nominata nella passata seduta, ebbe a dichiarare di non avere ancora potuto finire il suo lavoro e presentare la sua relazione secondo i desiderata espressi dal Segretariato con suo ordine del giorno

Dopo viva discussione, fu approvato che il Congresso degli emigranti si debba tenere domenica prossima a Villa Santina. Si deliberò di nominare i revisori del bilancio nelle persone dei signori rag. Gino Sella, prof. A. Piampolini e Luigi Fontanin.

Le proteste dei ferrovieri

(Per telefono) — Questa sera, alle ore 20, nella sala terrena del Tribunale, i ferrovieri tennero l'annunciato comizio, alla presenza di circa 200 persone. — Parlarono diversi oratori, ed infine venne votato un ordine del giorno contro la direzione generale.

Alla Società Unione

(Per telefono) — Mentre vi telefono, nelle ricche sale della Società Unione continuano le danze. Questo è il primo ballo del carnevale indetto dalla nostra aristocrazia. Notiamo fra i presenti il R. Prefetto comm. Luzzatto, il presidente della Società conte De Brandis, l'on. Di Caporiacco, il cav. Volpe, il col. Giordana comandante dell'ottavo alpini e moltissimi altri, fra cui molti ufficiali dei presidi di Udine, Treviso, Pordenone, Palmanova e Cividale, nonchè otto ufficiali aviatori della scuola di Aviano.

CODROIPO — Ci scrivono 10:

Nomina d'insegnanti. — In questi giorni nel Comune di Rivolto assunsero il servizio le nuove insegnanti, nominate di recente d'ufficio, e cioè: A Rivolto la signorina Maria Manin; a Passariano la signorina Rebizzi-Ugenti Gilda ed a Lonca la signorina Giordani Elda.

Nuovo ballo di famiglia. — Incoraggiati dall'esito felice della festa di sabato scorso, si sta organizzando un'altro ballo di famiglia da tenersi il 14 corr. nella stessa sala dell'albergo « Leon d'oro ». — Oggi vennero diramati gli inviti. Suonerà una distinta orchestrina udinese.

PORDENONE — Ci scrivono 10

Per il nuovo Macello. — La costruzione della nuova strada per accedere all'erigendo Macello è stata affidata per lire 10 mila alla Ditta Bellomo Vittorio.

Veglionissimo dei Ciclisti. — L'ultimo sabato di Carnovale avremo il tradizionale Veglionissimo indetto dall'Unione Ciclistica Pordenone.

All'uopo un solerte comitato sta occupandosi per la brillante riuscita della festa del cui ricavato netto godranno il Patronato scolastico ed il Pro Infanzia.

PALMANOVA — Ci scrivono 10

I corsi mascherati del 22-24. — Il felice esito conseguito dal Comitato nel Corso Mascherato dell'anno passato l'ha indotto indire per i giorni 22-24 corr. due grandi Corsi Mascherati di beneficenza a premi. La riuscita può ormai dirsi assicurata. Anche da Udine pervennero iscrizioni. Diversi carri sono pur qui in preparazione. I premi passano il migliaio di lire, cosichè se il tempo ci sarà favorevole avremo a Palmanova due giornate di straordinario concorso.

Conferenza di agraria ai militari. — Dal Direttore del nostro Circolo Agrario, Enotec. Ernesto Folledore venne ieri impartita nella Caserma dell'Arsenale la prima lezione di agraria ai militari del nostro Presidio.

A dette conferenze che annualmente seguono in questa stagione, assistevano ieri circa trecento soldati di cavalleria e fanteria.

Vi assistevano pure per le due armi, il maggiore di cavalleria cav. Cattaneo ed il capitano di fanteria signor Fortunati.

L'odierno mercato. — Molto concorso di gente alla odierna fiera, ma affari stanchi. Bovini molti, ma poche domande di acquisto e prezzi bassi. Granoni pure in ribasso.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 10

Veglia Mercurio. — Per sabato 14 corrente nella sala Michielini indetta dalla locale Unione Agenti di Commercio verrà data una grande veglia Mercurio a totale beneficio del Patronato Scolastico

VICENZA

Il progetto di forno municipale

VICENZA — Ci scrivono 10:

Fra gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale che rimangono ancora da discutere vi è anche il progetto di un forno municipale, accompagnato da una voluminosa relazione, dalla quale traggo i dati più importanti.

Dice la Giunta che fino dall'aprile 1912 essa studiava l'argomento e che esaminò le tre vie che si presentavano per la risoluzione del problema: quella del forno municipale sull'esempio di Padova, Rovigo, Cremona, Ravenna, Cesena, Udine, Borgo S. Donnino e altre; quella della sovvenzione a forni cooperativi come a Cremona e Belluno; e quella delle convenzioni fra Comune e panettieri come a Mantova, Pavia e Brescia — e si decise per il forno municipale.

Qui — dice la Giunta — abbiamo un sistema di panificazione arretrata e poco redditizia, mentre a Verona e Padova si son fatti progressi notevoli. Ciò dipende innanzitutto dal grande numero di pistorie, che invece di diminuire, aumentano: difatti da 36 che erano nel 1908 sono ora 46. Più ci sono tre forni che vanno ottimamente alla Casa di Ricovero, al Manicomio e in Seminario. L'industria occupa ora 107 lavoranti adulti, 27 apprendisti, 8 commessi e 30 garzoni. Il quantitativo di produzione giornaliera per ciascun operaio è di 70 kg. cioè la più bassa media che si conosca e ciò in forza dell'art. 7 della convenzione fra operai e padroni la quale impone che la produzione dell'operaio vada da 50 a 70 chilogrammi. Così anche quelle tre sole Ditte (Pedron, Zanon e Albanese) che hanno forno moderno e quei tredici laboratori che sono forniti di impastatrice non danno tutta la produzione che possono dare.

Le spese generali gravano adunque in modo sproporzionato sul costo del pane.

In città si consumano 73 quintali di pane qui prodotto, più altri sei quintali importati dal suburbio e comuni limitrofi e altri 5 quintali prodotti nei tre Istituti suddetti. Il medio consumo giornaliero per abitante è di 250 grammi, cioè molto meno dei 420 grammi che è, secondo gli igienisti, il minimo indispensabile per l'alimento. La polenta, che è un cattivo nutriente, costituisce quasi il terzo dell'alimentazione popolare.

La produzione del pane si divide in 20 quintali di pane di lusso, 50 quintali di pane di prima qualità, 12 di seconda e uno di pan bruno (moro).

Oltre alle pistorie vi sono altre 33 rivendite vere e proprie, le quali influiscono pure sinistramente sulle condizioni di vendita. La media produzione giornaliera di ogni forno è di appena 160 kg., mentre dovrebbe essere di tre quintali per dare un utile; quindi — dice la Giunta — bisogna risanare questa rachitica e parassitaria industria della panificazione. Tanto più che essa fa che Vicenza abbia i prezzi più elevati del pane e cioè 60-65 centesimi il lusso, 55 centesimi il mezzo lusso, 48 centesimi il pane di prima qualità e 46 centesimi quello di seconda — e in ogni pistoria sempre il prezzo uguale, senza la minima concorrenza.

Occorre costruire il forno — continua la Giunta — per dare uno stimolo al miglioramento dell'industria, per migliorare i prezzi e per adottare una lavorazione igienica.

La Giunta ha prescelto il forno a riscaldamento indiretto della camera di cottura a mezzo di tubi, il quale potrà produrre 35 quintali in 5 ore di lavoro.

Per sede fu scelta la casa a tre piani con cortile degli eredi Chiericati accanto alla Croce Verde in Via Stalli. La spesa è preventivata in L. 74 mila, delle quali 17 per l'acquisto dello stabile, 15 per la sua riduzione, 10 per la copertura a padiglione del cortile e 28 per l'acquisto del forno, delle macchine ed accessori.

Si farà fronte alla spesa con un mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona al 5 per cento, da estinguersi in 50 semestralità di L. 2592.83, ammortamento e interessi compresi, e per l'esercizio aprendo un conto corrente che non oltrepassi le 10 mila lire. L'aggravio del bilancio — calcola la Giunta — si ridurrà a 1485.66 lire annue, perchè l'azienda ne rifonderà 3760.

Il forno sarà retto da una azienda speciale in base alla legge sulle municipalizzazioni del 29 Marzo 1903 ed avrà a capo quindi un'apposita commissione.

Il Direttore avrà uno stipendio di lire 2000, più 20 centesimi per quintale di produzione e l'alloggio. Si assumeranno: l'informatore e un impastatore a L. 4.50; un aiutante a L. 4; quattro panettieri a L. 3.50; tre garzoni a L. 2; un commesso al forno a L. 4; un commesso allo spaccio sotto la Basilica a L. 3 e tre fattorini a L. 1.50.

Ubbriaco che uccide il proprio figlio

Ad Arzignano certo Dal Cereto Feliciano, di anni 60, un alcoolizzato impenitente, rincasò alticcio e venne, come spesso gli accadeva, a litigio coi suoi famigliari.

Intervenne il figlio suo Marcello di anni 20, ma il padre lo aggredì con una coltellata al polmone destro in seguito alla quale stamane il povero giovane cessava di vivere

L'omicida s'era dato alla fuga, ma i carabinieri lo arrestarono in quel di Montecchio Maggiore.

Lo sciopero dei tipografi

Oggi alle 16 in Prefettura ebbe luogo la seconda riunione dei rappresentanti degli operai e dei padroni tipografi, per continuare, sotto la guida del Prefetto, le trattative per un accordo. Oggi assistevano gli operai anche due rappresentanti della Federazione del Libro.

Mentre ieri le trattative parevano avviate a buon esito, oggi dovettero essere interrotte bruscamente, per evitare una rottura che si minacciava decisiva.

Domani l'incontro sarà ripreso.

Società del Quartetto

Il XXVI Concerto Sociale col Quartetto Wurmser, Touche, Vieux Marneff seguirà venerdì 13 febbraio 1914, alle ore 21, nella sala maggiore del Casino Sociale, gentilmente concessa.

Eccone il programma: 1. Mozart, Quartetto per violino viola violoncello e pianoforte in *sol minore*. — 2. Saint-Saëns, Quartetto per violino viola violoncello e pianoforte op. 41 in *si bem. maggiore*. — 3. Schumann, Quartetto per violino viola violoncello e pianoforte op. 47 in *mi bem. maggiore*.

Esecutori saranno: Lucien Wurmser, pianoforte; Maurice Vieux, viola; Firmin Touche, violino, Jules Marneff, violoncello.

VALDAGNO — Ci scrivono 10:

La serata dei bambini. — (G. B.) A cura di apposito Comitato per giovedì sera 12 corrente, ore 19.30 — a scopo di beneficenza — è indetto un grande « Concorso mascherato di bambini » al Teatro Marconi che sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Scelto concerto orchestrale rallegrerà le danze, alle quali potranno partecipare anche persone mascherate

Alle ore 21.30 apposita Giuria, composta di gentili signorine, procederà alla premiazione dei bambini mascherati, tanto individualmente che a gruppi assegnando vari premi

SCHIO — Ci scrivono 10

Conferenza — Giovedì sera, 12 corrente, nella sala delle Unioni Professionali, il Rev. Don Ottavio Ronconi terrà la sua seconda conferenza sul tema: « I Martiri » (Imperatori - Criteri di legislazione persecutrice - Veri e falsi martiri), con proiezioni

Ingresso libero e gratuito.

VERONA

La promozione d'un valoroso

VERONA — Ci scrivono 10

Il sergente maggiore del nostro 79.o reggimento fanteria, G. B. Gasperini, nativo di Bassano, che fu per lungo tempo in Libia, ove seppe guadagnarsi parecchie benemerenze, è stato ora nominato sottotenente e destinato al 58.o fanteria.

I figli nella poesia

Nell'ampio salone della Università Popolare, è annunciata per questa sera una conferenza della professoressa Giulia Cavallari Cantalamessa, la quale parlerà sul tema: « I figli nella poesia di Giosuè Carducci ».

Cose della Cassa di Risparmio

Malgrado il verificatosi fermento in buona parte degli impiegati della nostra Cassa di Risparmio, di cui ho appunto ieri mandato una lunga relazione, il Consiglio di amministrazione della stessa ha proceduto alla nomina dell'ispettore delle filiali, nella persona del ragioniere capo del municipio prof. rag. cav. Predassi.

Un gatto origina un incendio

Stanotte alle ore 2 in un locale terreno dell'appartamento della famiglia di Ferruccio Carbognin in Via S. Eufemia 23, si manifestava un violento incendio.

Il Carbognin ed altri inquilini svegliatisi all'allarme dato da alcuni passanti subito scesero e, con secchi d'acqua, iniziarono l'opera di estinzione.

Avvertiti telefonicamente accorsero poi i pompieri ed in breve l'incendio venne spento.

Andarono distrutte alcune casse di biancheria, mobili e coltrinaggi pel valore di parecchie centinaia di lire

Da quanto si potè desumere, il fuoco è stato originato da un micino che, accidentalmente, era saltato su di un fornello acceso, rimanendo anche lui vittima del fuoco.

ROVIGO

Le colonie marina e montanina

ROVIGO — Ci scrivono 9:

In edizione di lusso è stata distribuita ai consiglieri provinciali, alla stampa e agli abbienti della città e provincia, una diligentissima ed elaborata relazione sui frutti dell'opera spiegata dal benemerito Comitato provinciale per la cure marina e montanina. La relazione contenute in detta pubblicazione è fatta dall'egregio e solerte presidente del Comitato stesso dott. Augusto Melloni. E' arricchita da bellissimi « clichè », tratti da fotografie di Sestola e Riccione, di statistiche che meritano la maggiore attenzione; infine la pubblicazione porta pure l'operato delle commissioni di sorveglianza e la situazione finanziaria che è assai soddisfacente.

Il dott. Melloni nella sua relazione epiega quanto bene maggiore potrebbe fare la Istituzione se i buoni e gli abbienti, compresi del suo fine altissimo e umanitario, se ne ricordassero più spesso.

Noi siamo fermamente convinti che nel 1914 e in seguito i fondi di dette colonie saranno elevati dagli enti e dal concorso della pubblica beneficenza. Lo auguriamo per la salute di tanti poveri bambini.

Congresso antiliberista a Bologna

Promosso dagli agricoltori tutti del Polesine e della Padana avrà luogo il primo marzo a Bologna un grande congno antiliberista. All'uopo il nostro Comizio Agrario ha già diramata una circolare e sono stati mandati molti telegrammi dalle Associazioni agrarie di Rovigo, Adria e Lendinara.

Consiglio Comunale

Per domenica prossima è convocato il Consiglio comunale.

LENDINARA — Ci scrivono 10:

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Anna Martinez ved. Miotti madre dell'egr. sig. Cesare Miotti, Direttore della locale Cooperativa Concimi e Sindacato Agricolo, vennero fatte le seguenti elargizioni:

La Cooperativa Concimi Chimici all'Ospitale Umberto I la somma di lire 25; all'Asilo Infantile la somma di lire 25; il Sindacato Agricolo all'Asilo Infantile la somma di lire 20; il sig. Cesare Miotti all'Asilo Infantile la somma di lire 50.

Gli Istituti beneficati col mezzo nostro sentitamente ringraziano

PADOVA

Una importante riunione degli Assistenti Universitari

PADOVA — Ci scrivono 10

In un'aula dell'Università si sono riuniti gli assistenti universitari. Essi votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli assistenti presi in esame i fatti testè svoltisi nell'Università di Padova, le discussioni pubbliche e le interviste che a questi susseguirono relative ad una questione che in modo diretto interessa gli assistenti universitari, sentita la relazione delle pratiche che da tempo stavano svolgendosi dalla presidenza in merito al fatto specifico che provocò le odierne discussioni, pratiche del tutto indipendenti dall'agitazione studentesca, che volle di spontanea e simpatica iniziativa accennare alla necessità di un doveroso miglioramento morale ed economico degli assistenti universitari, mentre crede doveroso di protestare contro il concetto espresso in una intervista e cioè che l'Assistentato Universitario altro non sia se non un posto di perfezionamento, quando è noto che esso rappresenta una necessità assoluta per l'insegnamento ed è la unica via aperta agli studiosi di determinate discipline per raggiungere la Cattedra la quale solo dopo parecchi quadrienni può essere nel maggior numero dei casi conquistata, *fa voti* che l'Autorità superiore e l'opinione pubblica colgano l'occasione per convincersi della necessità di provvedere al miglioramento dell'Assistente Universitario, riconoscendo tutto il grande ed indispensabile ausilio che esso apporta alla scuola ed alla scienza, sottraendolo alle sorprese ed all'arbitrio, che possono sempre minacciarlo nelle sue condizioni attuali, tanto più gravi nei loro effetti quanto più l'Assistente colpito è avanti nella sua carriera di studi.

L'Assemblea dà inoltre incarico alla Presidenza di presentare al Magnifico Rettore, l'espressione del proprio desiderio che venga al più presto compiuta l'inchiesta, di cui si fece parola nei giornali ».

Una festa da ballo della "Dante,,

Il comitato padovano della « Dante Alighieri » sta organizzando una festa da ballo diurna nelle sale dell'albergo « Savoia » nel giorno 19 del corrente mese di febbraio dalle ore 16 alle 19.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.20 tramonta alle 17.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	69.1	1	6	1	cal.	neb.
Treviso	68.9	-2	7	-3	cal.	neb.
Udine	—	4	7	2	cal.	cop.
Padova	69.2	-3	6	-3	cal.	neb.
Rovigo	69.3	-5	4	-5	cal.	neb.
Vicenza	68.8	0	6	-3	cal.	calig.
Verona	—	—	—	—	—	—

Pressione e temperatura lievemente diminuite, calma di vento, cielo nebbioso, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.31	+ 7
Piave	Zenson	11.58	— 0.42	— 9
Adige	Verona	4.50	— 2.63	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 0.44	+ 1

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta dell' 11 . . . alle ore 0
Prima bassa dell' 11 . . . alle ore 5.25
Seconda alta dell' 11 . . . alle ore 11.15
Seconda bassa dell' 11 . . . alle ore 17.40
Massima altezza raggiunta il 9 cm. 22 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 87 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 109

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Era dunque là dove Sangor contava di trovar l'uomo che doveva aiutarlo nella sua impresa.

Lo avrebbe trovato?... Una grande fiducia lo sosteneva.

Egli si diresse a una taverna che portava il sonante appellativo di «Eldorado» e con passo ardito entrò, girando sugli avventori, che riempivano la prima sala, il suo sguardo fiero e acutissimo.

Venti, trenta occhi sospettosi, loschi, iniettati di sangue, si fissaron sopra di lui; molti bicchieri si staccarono dalle labbra e alcune mani afferrarono il manico di coltelli e pugnali piantati sotto i tavolini. Sangor si sentì addosso tutta quella minacciosa curiosità, alla quale si univa una certa meraviglia per la singolarità della sua persona, ma non provò il minimo turbamento.

S'avanzò nel mezzo della rozza sala, senza abbassare gli occhi e a voce alta, in modo che tutti lo sentissero:

— Io cerco Giovanni Marmirol, detto il *bel pirata!* — gridò — chi sa darmi sue notizie?

— Giovanni Marmirol detto il *bel pirata* sono io, — rispose una voce un po' chioccia, e dietro ad essa venne subito fuori da un crocchio di giovinastri un piccolo uomo sulla trentina, biondo, esile, con occhi cilestri e carnagione rosea, vestito con una certa ricercatezza; un tipo che contrastava singolarmente con le triviali figure che gli stavano intorno, lasciando scorgere in tutta la sua persona una superiorità di condizione sociale e intellettuale sorprendente.

Egli andò a piantarsi in faccia a Sangor, esaminandolo da cima a fondo con la serietà di un capitano a cui si conduca dinanzi una spia nemica, e gli chiese con un accento un poco imperioso:

— Chi siete? —

E vedendo che l'interrogato tardava a rispondere, aggiunse in tono ammonitore:

— Io sono il capo dei Vagabondi e questi signori sono pronti, a un mio cenno, ad appiccare il fuoco a Parigi. —

I Vagabondi d'allora erano gli Apaches d'oggi: la mala pianta ha mutato nome, ma non la radice e le frondi funeste.

Sangor sorrise a quella spavalderia di prammatica e, chinatosi rapidamente presso un orecchio del piccolo uomo, gli mormorò queste parole:

— Ricordatevi la notte del 13 maggio 1877, alla Nuova Caledonia. —

Marmirol trasalì e afferrò una mano di Sangor stringedola fortemente tra le sue.

— Siete un inviato del Capo? — egli domandò.

— Sì.

— Comandante, sono ai vostri ordini.

— Vi è qui un luogo dove poter discorrere da soli, senza essere disturbati?

— Seguitemi. —

Marmirol s'avviò, gridando ai compagni:

— Riprendete i vostri discorsi e le vostre occupazioni: questo signore è qualcosa di più d'un amico, è un nostro protettore. —

Ogni viso si schiarì, come d'incanto, tutte le fronti si spianarono e un'esplosione di evviva riempì la taverna.

Sangor sogghignò e, cavato di tasca un pugno d'oro, lo gettò a quelle belve umane.

— Per bere alla mia e alla vostra salute, — disse, e, senza curarsi del baccano e delle acclamazioni, disparve insieme con Giovanni Marmirol.

I due si trovarono in uno stanzino illuminato a stento da una lucernetta fumosa; un tavolino e qualche sgabello di fattura assai grossolana costituivano la sola mobilia.

— Il locale è brutto, — disse Marmirol, come per iscusarsi, — ma in compenso è sicuro: in quell'angolo vi è una botola ignota che, in caso d'una sorpresa della polizia, offre un'eccellente via di scampo, conducendoci nei meandri delle antiche cave, pei quali nessun rappresentante della legge oserebbe avventurarsi.

Ma a noi, signore; in che cosa posso esservi utile?

Voi sapete ch'io sono legato da una gratitudine eterna al nostro capo supremo.

— Infatti egli vi liberò, nella notte del 13 maggio 1877, dalle prigioni di Nuova Caledonia.

— Sì.

— Dove eravate deportato, a scontarvi la pena alla quale i giudici francesi vi avevano condannato....

— Sì ma.....

— Per aver assassinato e derubato il notaio Giacomo Lacroix, di cui eravate il primo scritturale.

— Tutto ciò, vi assicuro, mi è perfettamente noto, quindi è inutile ripetermelo.

— Tanto meglio; proseguiamo.

— Dite, vi ascolto.

— Dopo avervi liberato dai rigori della Nuova Caledonia, il Naufragatore vi ricondusse in Francia, ove vi creò una posizione onorevole e sicura, al patto di essere il suo discreto e fedele corrispondente e di servirlo in ogni circostanza.

— E non l'ho infatti servito del mio meglio fino a oggi? — rispose Giovanni Marmirol con aria soddisfatta. — Non fui io che, appena avuto l'ordine di segnalare la partenza dalla Francia d'una spedizione di deportati fatta dagli Stabilimenti Centrali, lo informai con la più scrupolosa esattezza della rotta che avrebbe seguito la *Valeureuse*, del suo armamento, del numero di persone imbarcate e di ogni altro particolare necessario?

— Bene; si tratta di servirlo ancora.

— Io non chiedo altro.

— Di più, vi è da guadagnare molto denaro.

— Quanto?

— Una bella somma.

— Vorrei conoscerla.

— Centomila franchi e più. —

Gli occhi del piccolo uomo biondo lampeggiarono di cupidigia.

— Ditemi ciò che bisogna fare per guadagnarsela — proseguì.

— Liberare un uomo.

— Sequestrato?

— No, prigioniero nelle carceri della Petite Rochette.

— Ah!

— Come?

— La faccenda è seria; non si può dare un assalto efficace alla Petite Rochette.

— Lo so; quindi bisogna trovare uno strattagemma.

— Cercheremo.

— Conoscete le prigioni della Petite Rochette?

— Io no, ma qualcuno fra i miei bravi Vagabondi vi è stato, come *inquilino gratuito*, e da lui potremo avere gli schiarimenti che vi occorrono.

— Andatelo a chiamare —

Marmirol uscì e ritornò alcuni minuti dopo con un giovane *cambrioleur*, tarchiato, vigoroso, agilissimo, i cui occhi brillavano già pel fuoco dei liquori tracannati.

Sangor se lo fece sedere vicino.

(continua)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 10 Febbraio

ROMA 10 — Cambio per domani 100.39. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.30	123.37 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/2	25.27	25.06	25.03	3
Svizzera	100.27 1/2	100.35	—.—	—.—	4
Austria	105.22 1/2	105.32 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Bancan.	105.22 1/2	105.32 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,22 1/2	97,22 1/2
» » » fine	100	97,32 1/2	97,32 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	250,—	252,—
Credito Italiano	500	560,50	560,10
Banca comm. it.	500	848,50	849,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	99,75	9.75
Banca d'Italia	800	1447,—	1448.1/2
Lanificio Rossi	900	1414,—	1414,—
Cotonificio Cantoni	250	390,—	390,—
Navigaz. Generale	200	396,—	398,50
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,-
Beni stabili	200	285,—	286,—
An. Costr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1539,—	1539,50
Edison	150	576,—	577,—
Savona	200	168,—	167 50
Elba	250	494,—	193,—
Ansaldo	250	270,50	271,50
Industrie Zuccheri	150	262,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	48,—	48,—
Ferrovie Meridionali	500	531,—	531,50
Cambio su Berlino		123.61 1/4	123,55
» » Francia		100,27 1/2	100,40
» » Londra		25,26 1/2	25,26 1/4
» » Svizzera		100,35	100,35

Genova

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	97,18	97,17
» » » fine	100	97,31	97,31
Banca d'Italia	800	1448,1/4	1443.50
Banca Comm. Ital.	500	848,75	—,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Ferr. Meridionali	500	532,—	532 —
Ferr. Mediterranee	500	249,—	252.25
Navigaz. Generale	200	397,—	394,50
Raffineria zuccher.	250	317,50	318 —
Acciaierie Terni	500	1540,—	1540 —
Arid. tabb. zucch.	300	551,—	550 50
An. Ansaldo e C.	250	271,50	271.25
An. Banco di Roma	100	104 50	104 75
C. a vista su Francia		100,40	100,40
» » » Londra		25,27	25,25
» » » Germania		123,55	123,55
» » » Svizzera		100 37	100,32

Roma

Banca d'Italia 1449 — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1838 — Omnibus 175 — Gaz 868 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana pel Carburo 614 — Immobiliare 285.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 10 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	86,92
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.82
C. su Londra a vista	251.76
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76.06
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	86,45
Banca di Parigi	1691.—
Tunisine nuove	422 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,75
Rendita ung. 4 0/0	86 05
R. spagn. est. 4 0/0	—.—
Banca ottomana	646,—
Argento fino	96,86
Credit fondiario	894,—
Azioni Suez	50.45
Lotti turchi	203.—
Ferr. merid. a ter.	529,—
Russo 3 0/0 1891	76,50
» 5 0/0 1906	103.10
» 4 1/2 0/0 1909	97,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. Ital	842,—
Rend. Serba 4 0/0	81,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA, 10 (apert.

Cons. 2 3/4 0/0	76 06
R. ital. 3 1/2 0/0	96 1/2
R. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,68
Ca. u Lond. a Parigi	25,17
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 10

Credito austr.-Cor.	644,—
Lombarde	106 —
Banca anglo-austr.	349,—
Austriache	718,—
Banca austro-ung.	1953,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95,-
R. austr. (argento)	84,10
» » (carta)	84.15
Union Bank	613,55
R. austriaca (oro)	107 35
R. Ungherese 4 0/0	83,60
» » 3 1/2 0/0	73,90
Banca dei P. aus.	535,75

BERLINO 10

C. su Londra (3 m.	20.34
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	80.80
Cr. mob. aus. fine	208,25
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,50
Rendita turca 1 0/0	85.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	61,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	216.05
Biglietti b. russi	258.37
Deutsche Bank	194,75
Diskonto	236.12
Bochumer	195,25
Gelsen Kirken	—,—

BERLINO 10 — Tendenza esitante.
PARIGI, 10 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 10 — Tendenza indecisa.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Viamin Giorgio* — mode. — (fallimento dichiarato con sentenza 9 corrente). — Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 28 febbraio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 9 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 marzo 1914.

Stato attivo Fre 38940, passivo L. 67231. — *Pecol Attilio*, Via 2 Aprile — Mode (Fallimento con sentenza 10 corrente).

Curatore provvisorio rag. Olper Leone — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 27 febbraio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 10 marzo 1914 — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 24 marzo 1914.

Stato attivo lire 39666; passivo del fallito lire 29852 72.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 11 febbraio

Washington ital. per Smirne ore 19.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Barletta ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 10 febbraio

Milano ital. per Costantinopoli.
Carlo a. u. per Trieste.
Derna ital. per Trieste.
Marco Polo ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl. da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb.
Burcombe ingl. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 10. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 103 — Cereali 9 — Cotoni 4 — Varie 247 — Per la Ferrovia 69. — Totale 432. Scaricati 104.

Mercati del Veneto

VERONA, 9. — Listino ufficiale dei prezzi verificati sul mercato del bestiame.

Capi portati 546 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 85; a peso morto da lire 150 a 160 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 65, a peso morto da lire 135 a 145 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 115 a 125.

Capi portati 89 vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 125 a 130. — 3. qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Capi portato 89 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 100 a 110.

Capi portati 51 vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 140 a 160.

Capi portato 16 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 65 suini lattoni e 50 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con molto concorso di animali. Prezzi sostenuti nelle carni di 1. qualità e sempre basse per le carni di qualità inferiore.

ROVIGO. — Mercato di limitati affari nei grani con lieve frazione di ribasso. — Frumentoni attivi aumentati frazione.

Grani Fiorentini Fini da lire 26.50 a lire 26.60 — Buoni mercantili da lire 26.20 a lire 26.30 — Mercantili da lire 25 a lire 25.50.

Frumentoni di diverse qualità: da lire 14.80 a lire 16.45.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 12 mila — Importazioni 47 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert.	Aper.
Corrente	D.	6.58	6.60
Marzo Aprile	»	6.57	6.61
Aprile Maggio	»	6.55	6.57
Maggio Giugno	»	6.55	6.57
Giugno Luglio	»	6.51	6.53
Luglio Agosto	»	6.48	6.50
Agosto Settembre	»	6.39	6.39
Settembre Ottobre	»	6.26	6.27
Ottobre Novembre	»	6.18	6.20

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

DISPONIBILI capitali presentare affari serissimi esclusi anonimi, Portodarmi, 840 — Venezia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzoggiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

CERCASI camera ammobiliata, libera, posizione centrale, indicare prezzo. Ritiro 13 — Scrivere libretto ferroviario, 25772.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero, cucina Ss. Giovanni e Paolo, 6826. Visibile dalle 2 alle 4.

Vendite

MOGANO bella camera da letto moderna, salottino noce barocco prezzo costo. Barbini: S. Maria Formosa 6123. A.

CASA in Padova vendesi o affittasi subito, 10 stanze, adiacenze, giardinetto. Scrivere 188 Haasenstein e Vogler — Padova.

CASA confortabile, ben esposta con giardino vendesi occasione lire 60.000. Rivolgersi: «L'Italiana» Campo S. Bartolomeo. Entrata: Calla Pistor, 5531.

Ricerche d'impiego

TEDESCO ventitreenne perfetto lavori ufficio parla bene italiano, già un anno impiegato a Roma, cerca posto presso seria ditta od Albergo. — Scrivere B. 90 posta restante, Stoccarda (Germania).

PERSONA praticissima bar o pasticceria cercherebbe posto come direttore. Presenterebbe ineccepibili referenze. Certificati. Scrivere 4276 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

RECLAME Rappresentante importantissimo stabilimento Cromo litografico germanico, cerca agenti principali piazze Veneto per la vendita placche rèclame, calendari, etichette, lavori di lusso ecc.: inutile annunciarsi senza conoscere articolo, clientela. Scrivere dettagliatamente: Kunstanstalt, posta. — Treviso.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TEDDY — Sono addoloratissimo — per sospensione visite — procura mezzo per riavvicinamento, vivo per te bacioti affettuosamente.

ROSA 28 — Ripenso ancora tuoi baci amoti sempre più tutto tuo.

GIOCONDA — Dolentissimo parto per Torino al ritorno scriverò. Affettuosamente.

BUFFALORA — Amareggiato tuo silenzio sento vivissima mia passione per te. T'adorerò sempre. Certamente spedirò fiori anche garofani. Vorresti respingermi? Di qui parto con violette. — Baci infiniti. — Tutto tuo.

14 — Non leggesti. Erano poche parole che l'affetto intensissimo dettavami. T'amo immensamente unica ragion della vita che solo il tuo nostro amore mi sorregge. — Amami.. eternamente tuo.

ALBARO — Ricevuta lettera domenica fummi impossibile risponderví. Avvertovi vostro, mio, bene, urgemi informazioni dettagliatamente. Rendetemi tutte mie, riavrete tutte vostre; esauditemi; o sia da oggi: fine. Se tu seguirai tua stella, non fallirai a glorioso porto. — In un bacio, ancora, tutta a voi... attendo..

76.9... — Ringraziovi. — Vostri scritti turbano maggiormente mio cuore: io sia da oggi: fine tra noi! Se tu seguirai tua stella, non fallirai a glorioso porto. — In un bacio, ancora, tutta a voi... attendo...

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30. e. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.13.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma:

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti e Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma. N. 345

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite, fetida, asma, affanno ecc., si usi la LICHENINA al CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, riconosciuta MORACOLOSA da medici ed ammalati, per le shalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis, di 96 pagine.



IMPOTENZA

SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo genitale - Cura scientifica esterna di effetto rapido - certo - permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo. UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI esausti, disillusi da altre cure, inefficaci e dannose, riacquisterete subito la completa virilità e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa.

Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente:

Istituto Dr. K. PARKER e C. - Via Passerella, 9 - Milano

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Gennaio 1914

ATTIVITÀ		
Cassa	L.	38 638,32
Portafoglio	»	1.757.614,80
Effetti da incassare per conto terzi	»	24.190,64
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	127 705,70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	70.075,59
Debitori diversi	»	6.556,66
Mobilio e casse forti	»	3 629,10
Beni stabili	»	47,190,10
Fondi privati.	»	100,—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000,—
Totale delle Attività	L.	2 082 010,91
Spese del corrente Esercizio	»	2.202,53
	L.	2,084 213,44

CAPITALE SOCIALE			
Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 130.196.42		226.196,42
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio	L. 187.139 03		
» in conto libero	» 490 810,76		
» vincolati	» 1.048,599,65		1.726 549,44
Conti correnti con banche e corrispondenti		L.	33,525,96
Creditori diversi		»	230,—
Dividendi in corso ed arretrati		»	2,089,50
Cambiali riscontate		»	31-684
Fondo compartecipazione dei soci		»	—,—
» » clienti		»	—,—
Depositanti per dep. a cauzione servizio		»	6.000,—
Utili netti dell'esercizio 1913		»	30,428,—
Totale delle Passività		L.	2 056,703,32
Risconto portafoglio esercizio prec.		L.	21 628
Utili lordi del corrente esercizio		»	5 882,12
		L.	2,084,213,44

Il Presidente G. Batta Florida — Il Direttore Dott. G. Paoletti — Il Sindaco di turno Domenico Vignuda — Il Capo Contabile G. Cinelli — Il Cassiere P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi

Fa prestiti fino a 6 mesi

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.



PRESERVERETE

le vostre Vie Respiratorie

GUARIRETE

MALI DI GOLA
RAFFREDDORI
BRONCHITI
CATARRI
GRIPPE (Influenza)
ASMA
ENFISEMA

coll'uso delle

VERE PASTIGLIE VALDA

Vendute SOLAMENTE in SCATOLA

E GIAMMAI ALTRIMENTI che in SCATOLA

RIGOROSAMENTE SIMILE al modello qui contro

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 7

Importanti capitali

disponibili per ipoteche, usofrutti, acquisti di proprietà, prestiti commerciali, accomandite, costituzioni di Società anonime od altre, e per ogni altro affare che giustifichi degli utili. (Antica Casa Vie) 53.o anno di vita. Ed. ROUX, 59 Rue de Richelieu — Parigi.

PRESERVATIVI

e « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

Le Nostre CELEBRI ROSE SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1**: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4**: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO № 18 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di LAGASSE Farmacista a Bordeaux



L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 8, rue Vivienne

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 43 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso dell'onor. De Felice alla Camera sulle spese per la Libia

provoca battibecchi col presidente del Consiglio, interruzioni e qualche momento tumultuoso

Roma, 11

Assume la presidenza l'on. CARCANO. La seduta comincia alle 14.5. Si incominciò con alcune risposte ai deputati interroganti.

Sono degne di nota le seguenti:

Interrogazioni

PAVIA risponde in luogo del sottosegretario ai Lavori Pubblici agli on. Mazzoni e Merloni sulla disoccupazione che infierisce in Italia e specialmente nella valle Padana. Ricorda quanto l'onorevole Sacchi espose circa gli intendimenti del Governo per attenuare il grave disagio della disoccupazione operaia e il decreto promosso col quale sono stati aumentati di 10 milioni e mezzo gli stanziamenti del bilancio in corso per opere stradali idrauliche e di bonifica. Dimostra come le promesse fatte siano state mantenute.

MAZZONI prende atto di queste dichiarazioni. Rileva però trattarsi di espedienti inadeguati a sanare le gravissime piaghe, non basta disporre i lavori quando mancano i fondi per eseguirli, sono questi fondi che bisogna trovare come si sono trovati per la Libia. (*Rumori, commenti*).

MERCOLI segnala alcuni importanti iniziative degli Enti locali in provincia di Grosseto allo scopo di assicurare lavoro agli operai disoccupati. Afferma che le opere di bonifica per la Maremma meritano tutto l'interessamento del Governo.

VICINI dichiara all'onorevole Montemartini che il Ministero presenterà tra breve un disegno di riforma della legge sugli assistenti universitari e ripresenterà con opportuni emendamenti il disegno legge sulla libera docenza.

GALLINI annunzia all'on. Ciccotti che il delegato di P. S. di Terlizzi è stato prosciolto per inesistenza di reato da una delle imputazioni che gli erano state mosse in seguito alle vicende della elezione politica di Bitonto, per altre due imputazioni l'istruttoria ha seguito il suo corso regolare e sarà chiusa fra pochissimi giorni.

CICCOTTI afferma che le imputazioni contro quel funzionario sono fondate su elementi ineccepibili e protesta contro le lungaggini della istruttoria.

Sono presentate le relazioni ad alcuni progetti di legge.

Il progetto Marchesano sul matrimonio civile

MARCHESANO a nome anche dell'onorevole Labriola, dà ragione di una proposta di legge sugli effetti civili dei matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto e ai notari.

Secondo tale proposta il matrimonio celebrato davanti ai ministri di qualunque culto od ai notai produce tutti gli effetti civili purchè sia stato preceduto dalle pubblicazioni e sia comunicato immediatamente all'ufficiale di stato civile. In tal modo si rende impossibile qualunque tentativo di eludere la sovranità dello Stato nel campo del diritto familiare.

FINOCCHIARO APRILE (*segni di attenzione*) non intende ora pregiudicare la discussione del disegno di legge presentato dal Governo per la precedenza del matrimonio civile. Non intende neppure discutere la proposta di legge degli onorevoli Marchesano e Labriola pur notando che essa si trova in aperta contraddizione col fine al quale un provvedimento legislativo in questa materia deve essere inspirato.

Osserva non essere proposta di secondaria importanza quella che tende a farsi che l'istituto della famiglia non abbia a deviare da quelle basi che ad esso sono state poste dalla patria legislazione. In omaggio ad una consuetudine di cortesia consente con le più ampie riserve che la proposta di legge sia presa in considerazione. (*Approvazioni, commenti*).

MARCHESANO per fatto personale, non negando l'importanza del problema circa gli effetti del matrimonio religioso, nota che urgenti ed impellenti sono gli atti relativi al divorzio ed alla ricerca della paternità. (*Commenti*).

FINOCCHIARO APRILE nota che non può disconoscersi al Governo la facoltà di presentare le varie proposte di riforma nel momento che giudicherà più opportuno. (*Commenti*).

Dopo prova e controprova, la Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Assume la presidenza l'on. MARCORA e si riprende la discussione sulle spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia.

Le spese per la Libia

Un tumultuoso discorso dell'on. De Felice

DE FELICE avrebbe desiderato che con la presentazione della proposta di proroga del conto corrente per la Libia il Governo avesse presentato anche altre proposte dirette a riparare agli errori iniziali della impresa ed avesse in pari tempo annunciato un programma positivo e concreto che ponga termine allo stato presente di pericolosa incertezza.

Ricorda di essere stato da molti anni favorevole alla occupazione della Libia nel convincimento che potesse farsi di accordo con l'elemento indigeno, desideroso di essere liberato dal mal governo turco e potesse riuscire vantaggiosa agli interessi del proletariato conoscendo da molto tempo la grande fertilità della maggior parte di quel suolo.

Fu favorevole alla impresa anche perchè credette di vedere in essa l'avviamento ad una soluzione radicale del problema del Mezzogiorno in genere e della Sicilia in ispecie. Deve però sollevare il velo su non pochi nè lievi errori politici e militari commessi all'inizio della impresa. Lamenta anzitutto che siasi lasciato approdare a Tripoli il piroscafo «Derna» con grosso carico di fucili e munizioni, ciò che permise la organizzazione del nemico e rese lunga e difficile la guerra. Ritiene che il «Derna» sia stato lasciato passare per riguardi diplomatici verso una nazione alleata. (*Interruzioni dell'onorevole Presidente del Consiglio*).

Altro grave errore fu quello di non aver catturato la squadra turca, poichè se così si fosse fatto, la Turchia sarebbe stata costretta a rinunziare ad ogni velleità di resistenza e a chiedere la pace, dal fatto di aver voluto essere troppo riguardosi verso le Potenze nostre alleate è dipeso anche il mutato contegno della Francia e dell'Inghilterra che non impedirono come avrebbero dovuto un contrabbando di guerra alle frontiere tunisina ed egiziana.

Giolitti e un telegramma di Caneva

Contrariamente agli accordi presi fra il prode e benemerito capitano Verri e l'elemento indigeno a noi favorevole, lo sbarco delle nostre truppe avvenne nel porto di Tripoli anzichè in due punti esterni alla città, ciò che avrebbe permesso con una manovra avvolgente di fare prigioniera la piccola guarnigione turca. A tale errore iniziale, il Comando avrebbe potuto riparare marciando rapidamente verso l'interno e facendo prigioniera la colonna turca che era stata fatta bersaglio a fucilate da parte degli arabi stessi mentre si ritirava attraverso l'oasi. Per tal modo l'esercito turco ebbe il tempo di organizzarsi e di preparare la resistenza mentre l'elemento indigeno cominciava a dubitare della nostra potenza militare. Dopo alcuni giorni di inazione il generale Caneva chiese al Ministero l'autorizzazione di avanzare verso l'interno distribuendo grano ed orzo agli indigeni.

GIOLITTI, con aria ingenua: — Questo dispaccio non mi è mai pervenuto!

DE FELICE — On. Giolitti, perchè vuole farmi dire...

VOCI — Ma dica tutto!

GIOLITTI — Nessuno da Roma ha mandato mai un ordine su questioni di indole militare.

DE FELICE — Sta di fatto che il Generale Caneva domandò a lei l'autorizzazione.

GIOLITTI — Non ero io che dovevo dargliela: non è il Presidente del Consiglio che si deve occupare di queste cose.

VOCI a Giolitti — Lasci andare con queste ingenuità. (*Ilarità*)

DE FELICE — Lei nega? Ebbene io le dico che a me l'ha dichiarato il Caneva stesso. (*Vivi commenti*)

GIOLITTI, secco secco, — Me ne rincresce!

DE FELICE — Sissignore. Il generale Caneva, il giorno in cui parlavamo fra di noi, mi disse che appunto era stato costretto a chiedere a lei questa autorizzazione.

VOCI — Si fidava della sua riservatezza. (*Viva ilarità*).

DE FELICE — Dopo vari giorni di attesa, da Roma giunse il permesso. Se si fosse invece risposto aderendo fin da principio, non si sarebbe perduto del tempo prezioso. (*Commenti*).

GIOLITTI — Non io dovevo mandare quella autorizzazione.

DE FELICE — Sarà stato chi per Lei!

GIOLITTI — Io non lo so

DE FELICE continuando dice che venuto il momento di usarne non si potè perchè nei magazzini del Banco di Roma non si trovò il grano che questo si era impegnato sin dal settembre a tenere a nostra disposizione. (*Commenti*). Se l'avanzata avesse potuto aver luogo e si fosse fatta la distribuzione del grano l'accerchiamento di Sciarra Sciat non sarebbe avvenuto. L'oratore afferma che il grano non si trovò perchè dopo averlo venduto al Ministero della Guerra il Banco l'aveva rivenduto a quello della Marina. (*Rumori*)

VOCI — Ma quattrini, il Banco di Roma non ne prese...

DE FELICE — Questo è vero; non ne prese quattrini, e poi le dirò il perchè.

VOCI — Ma insomma, quel grano dove era andato?

Sciara Sciat

DE FELICE — Da questo che sembra un episodio, io devo trarre una constatazione molto più grave. Tenete presente le date: Questo avvenne ai 18 o 19 di ottobre, e la strage di Sciara Sciat ebbe luogo il 23, cosicchè bisogna concludere che se il grano fosse stato trovato, se l'avanzata col grano avesse potuto aver luogo, Sciara Sciat non sarebbe avvenuta.

ARRIVABENE — Sarebbe avvenuta certo! (*Rumori all'Estrema*).

MARCHESANO — Questo è cinismo!

DE FELICE narra come in quei giorni gli uomini più sospetti andavano e venivano attraverso le nostre trincee ed apparecchiavano la organizzazione di quella tragica giornata di Sciarra Sciat nella quale fortunatamente rifulse di nuova luce il valore italiano. Ed a questo proposito rileva la mancanza di iniziativa del comando generale che contrariamente ai grandi esempi storici se ne rimase comodamente in città senza sentire la necessità ed il dovere di porsi a capo delle truppe che marciavano nell'interno. (*Commenti in vario senso*).

In tale occasione ufficiali turchi travestiti da arabi poterono penetrare nella città e rendersi conto delle nostre difese e dei nostri disegni. Anche alcuni sedicenti giornalisti stranieri esercitavano il più odioso spionaggio con la più supina tolleranza delle autorità militari. Aggiunge che quando si ebbe sentore di una imminente insurrezione degli arabi collegata con un attacco turco alla frontiera furono prese precauzioni che sortirono lo effetto di scuotere vieppiù nello elemento indigeno la coscienza della nostra forza e di deprimere il morale dei nostri.

Per esemplificare su questo punto l'on. DE FELICE sostiene che quando si sparse il preannuncio della rivolta al Comando del Corpo di occupazione vennero presi tutti i materassi che appartenevano agli uffici dello Stato Maggiore per barricare il Castello ove abitava il generale Caneva.

LABRIOLA — E poi si è diffamato Mac Cullagh perchè ha detto tutto ciò!

ARRIVABENE — Non è esatto questo. Sono state prese delle precauzioni perchè il generale Caneva era stato minacciato di morte. Ora, in quel momento, la sua morte avrebbe avuto una ripercussione dolorosa ed impressionante, tanto nell'elemento militare, quanto nei nostri rapporti cogli arabi. Siccome tutti i nostri soldati si trovavano alle trincee e pochissimi ne erano rimasti al seguito del Comando, si sono presi dei provvedimenti per la sicurezza del Caneva.

DE FELICE ringrazia Arrivabene della interruzione, perchè essa ha dimostrato la verità del suo discorso. In ogni modo, prosegue, è chiaro che noi, con 50 mila uomini, abbiamo avuto bisogno di barricarci.

VOCI — Erano appena 16 mila i nostri!

DE FELICE — In ogni modo, il Comando avrebbe dovuto recarsi alle trincee. Quella vista delle barricate e dei materassi, fece una pessima impressione, come è evidente prova di debolezza.

Aggiunge che in quel giorno si ebbe un caso di vero timore panico da parte della popolazione italiana di Tripoli e che solo per la mirabile presenza di spirito di un nostro ufficiale non si dovette assistere ad una vera carneficina di arabi inermi riuniti in più migliaia al mercato del pane. (*Commenti*).

Una difesa degli arabi

Ripete che gli arabi della città rimasero fedeli altrimenti la causa italiana sarebbe stata forse in quel giorno irreparabilmente compromessa. Se l'undecimo reggimento Bersaglieri fu assalito alle spalle fu per opera degli arabo-turchi e per un deplorevole errore della carta topografica distribuita dallo stato maggiore al comandante della Colonia. Aggiunge che il Colonnello Fara tre giorni prima aveva informato il comando della impossibilità di tenere la posizione di Sciarra Sciat senza rinforzi. E' lieto poi di confermare che nel momento dell'attacco si comportò valorosamente e fece tutto il suo dovere.

Il conflitto però fu sanguinosissimo e 500 dei nostri sopra 750 caddero da valorosi sul campo, tenendo alto anche in quella dolorosa giornata l'onore d'Italia. (*Approvazioni*). Un giornalista per aver riferito tali cifre fu espulso.

GIOLITTI. — Questo l'ho fatto io!

DE FELICE — Le notizie comunicate da quel giornalista, però erano esattissime. (*Commenti*).

GIOLITTI — Erano contrarie a tutte le notizie ufficiali (*Rumori violentissimi alla Estrema*)

RAIMONDO — Questo non significa nulla! Lei deve dire se il fatto rispondeva o no alla verità!

GIOLITTI — Io assumo sempre la responsabilità di quel che affermo. D'altra parte, io non posso non attenermi alle notizie ufficiali che mi pervengono.

Queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio provocano nuovi, violentissimi rumori alla Estrema, da cui partono apostrofi vivaci contro l'on. Giolitti.

UNA VOCE — Erano false le informazioni ufficiali. (*Urla, rumori*)

DE FELICE — Le cifre ufficiali dei morti a Sciara Sciat erano le seguenti: ufficiali 21, truppa 682. (*Commenti*).

ARRIVABENE — Nel numero che dice lei, sono compresi anche i feriti.

DE FELICE — Certo è che i nostri bersaglieri caddero da valorosi. Durante tutti i rapporti che io ebbi cogli ufficiali, conobbi in loro lealtà e valore.

Non vi fu dunque un vero e proprio tradimento, ma la notizia del tradimento fu accreditata al comando come quella che si prestava a coprire la responsabilità della sorpresa. Il vero è invece che vi furono arabi che si moltiplicarono per salvare la vita ad alcuni dei nostri.

PETRILLO — Difensore degli arabi.

ARRIVABENE — Lei è l'avvocato degli arabi (*Viva ilarità*).

DE FELICE parla di senussi che salvarono dei nostri rifugiatisi nelle loro case. (*Commenti*).

Narra poi di un colloquio che ebbe col capo dei senussi da cui ebbe lettere dirette a rendere i dipendenti di lui favorevoli alla causa italiana. Di ciò l'oratore informò subito il comandante in capo e l'onorevole Giolitti.

Senonchè l'opera spiegata dall'oratore per propiziarci l'elemento indigeno fu frustrata dagli intrighi del Banco di Roma. (*Commenti*).

Le accuse di atrocità

Riprendendo il suo discorso dopo breve riposo, De Felice osserva che oltre agli errori del comando dei quali si è finora intrattenuto si aggiunsero quelli del così detto partito nazionalista, la cui opera si risolse in una propaganda di odii e di sangue contro l'elemento indigeno.

Di questa tendenza è un indizio lo stesso discorso tenuto ieri dallo onorevole Marazzi, discorso che sarà causa di nuovi rancori.

Afferma che dopo Sciara Sciat, per la notizia del tradimento, si è avuta una vera follia di sangue e cita alcuni episodi.

DE FELICE parla poi della fucilazione di 76 arabi.

LABRIOLA gridando: — Tu smentendo le crudeltà che si asserivano commesse dai soldati italiani, hai fatto malissimo!

MAZZONI — E quando Mac Cullagh pubblicava questi casi, si chiamava calunniatore! (*Rumori*).

Voci — E lo era!

DE FELICE — Io non smentii questi fatti, ma altri che non erano veri!

ALTOBELLI — Smentiti o no, l'assassinio rimane sempre!

MIRABELLI, Sottosegretario alla Guerra, scatta in piedi gridando: — Voi offendete l'Esercito! Voi non potete comprendere qui, adesso, le necessità di certi momenti! Siete indegni di chiamarvi italiani! (*Approvazioni, proteste all'Estrema*)

ALTOBELLI — L'Esercito è un comodo paracadute! (*Commenti, proteste*).

MAZZONI — Ma io voglio sapere se il fatto è vero o no! (*Rumori, commenti*).

ALTOBELLI — Abbiamo il diritto di sapere la verità innanzi tutto!

RIZZONE — Ma voi dimenticate il martirio dei nostri poveri bersaglieri! (*Approvazioni*).

MIRABELLI — Non sapete come stanno le cose! Non era possibile liberare quei prigionieri che avrebbero fucilato i nostri soldati alle spalle.

ALTOBELLI — Fate l'apologia dell'assassinio! (*Vivi rumori, commenti*).

DE FELICE — Io smentii le atrocità che si dicevano commesse dai nostri soldati sui corpi degli arabi prigionieri ma non smentii la fucilazione, a proposito della quale devo aggiungere che simili fatti sono avvenuti nel momento del panico ed avvengono inevitabilmente. Se il mio amico Labriola avesse letto le memorie di Garibaldi, avrebbe saputo che simili esecuzioni furono anche contro volontari garibaldini nel 1870.

MAZZONI — Contro i garibaldini per opera dei prussiani!

ALTOBELLI — E li chiamiamo assassini lo stesso!

DE FELICE — Sono fatti avvenuti in tutte le guerre! (*Proteste all'Estrema*).

ALTOBELLI — Apposta noi siamo contro tutte le guerre! (*Commenti*).

LABRIOLA urlando — Abbasso la guerra!

DE FELICE — Io per primo grido «Abbasso la guerra!», perchè la guerra è inumana, ma ad ogni modo desidero confermare dinanzi alla Camera che i nostri soldati non commisero mai quelle atrocità di cui furono accusati da una parte della stampa e che io stesso sentii il dovere patriottico di smentire. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra*).

Fa voti però che in avvenire taluni eccessi non abbiano a rinnovarsi pel decoro e per lo stesso interesse del paese. (*Approvazioni, commenti*).

Nota in proposito che un diverso atteggiamento verso l'elemento arabo avrebbe reso più facile e più sicuro il servizio di informazioni.

Osserva ancora che le fotografie inopportunamente permesse di esecuzioni capitali di indigeni vennero diffuse dal governo turco a migliaia di copie e furono nuovo fomite di odio contro gli italiani.

L'opera del comandante Caneva distrusse quei sentimenti di simpatia che aveva saputo sviluppare l'azione oculata e prudente dell'ammiraglio Borea Ricci.

Accenna pure a persecuzioni ed arresti di parecchi notabili arabi dovuti agli intrighi del Banco di Roma.

MAZZONI, con voce cavernosa: — Della gioventù d'Italia è morta per queste cose! (*Commenti, proteste*)

Voce — Non faccia il filodrammatico!

Conclusione tranquilla

Inoltre fu irritato il fanatismo degli arabi con gran pompa di reiterate cerimonie religiose e con la presenza di numerosi preti che giravano per il paese a piedi e a cavallo portando ad un fianco il crocifisso e all'altro il revolver. (*Ilarità, commenti*).

Lamenta alcuni casi di eccessiva dimestichezza tra i nostri soldati e le donne arabe che suonavano offesa al sentimento della famiglia così radicato nell'elemento arabo.

Afferma che il comando non seppe trarre partito nè dalla nostra superiorità numerica nè dalla superiorità logistica; essa ci avrebbe permesso in ogni occasione di colpire senza essere colpiti e invece da parte nostra, e fu grave errore, non si prese mai l'offensiva.

Tutti questi errori furono l'effetto non di mancanza di preparazione ma di deficienza di criteri direttivi, del che sono prova luminosa gli episodi di Bir Tobras ove la situazione fu salvata esclusivamente per il valore del comandante Fara e dei suoi, e di Bir el Turck.

E' vero che un generale particolarmente responsabile di tali errori fu punito, ma è altresì vero che non in lui si esaurivano tutte le responsabilità.

La fortuna d'Italia volle che i nostri soldati siano stati veramente mirabili per resistenza e per valore, in caso diverso, per le condizioni in cui essi furono posti, per la insipienza del comando, saremmo andati incontro a ben dolorose evenienze.

Anche il servizio di esplorazione a mezzo dei dirigibili e dei velivoli fallì al suo scopo per le astuzie dei turchi ed anzi fu causa di errori, nonostante il valore degli ufficiali cui le operazioni erano affidate.

Si duole che il comando siasi sempre lasciato sfuggire l'occasione di prendere amichevolmente contatti col gran senusso e che abbia anzi accolto con ostilità le pratiche dall'oratore stesso fatte a tale scopo.

Purtroppo gli errori del comando sono stati ereditati e perpetuati dal Ministero delle Colonie ove tra l'altro un arabo-turco di dubbia fede è addetto in qualità di traduttore.

Con ciò l'oratore ha finito di trattare la parte politico militare del suo tema. Attesa l'ora tarda si riserva di riprendere la parola sull'articolo 1. per trattare la parte finanziaria. (*Vivi applausi alla Estrema Sinistra, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Dopo l'approvazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge, la seduta termina alle 20.20. Domani seduta alle 14: interrogazioni spese di Libia.

Il progetto Finocchiaro - Aprile

Socialisti contrari e radicali favorevoli

Roma, 11

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista per discutere in merito alla riunione degli uffici di domani sul progetto della precedenza del matrimonio civile sul religioso. Dopo ampia discussione il gruppo ha deliberato di presentarsi agli uffici con candidati propri in base ai criteri espressi in un ordine del giorno presentato dall'on. Raimondo col quale si conchiude di respingere il progetto ministeriale.

Pure stamane si è riunito il gruppo parlamentare radicale, il quale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, incaricando due componenti del gruppo in ogni ufficio di sostenere il pensiero dei radicali sul progetto di precedenza del matrimonio civile: «Il gruppo parlamentare radicale conscio dell'azione da esso esercitata per la presentazione di un progetto sulla precedenza del matrimonio civile, delibera che il progetto in discussione sia sostenuto dai membri del gruppo salvo quelle modificazioni di forma e di cautele giuridiche che valgano in particolare nei riguardi degli art. 6 e 9 del progetto, a rendere efficace e permanente l'azione della legge atta a rafforzare lo stato dell'ordinamento nei rapporti famigliari».

Il gruppo parlamentare radicale ha poi deliberato di affidare al comitato esecutivo lo studio di concrete proposte sul riordinamento della proprietà ecclesiastica.

La Giunta generale del bilancio

Roma, 11

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Carcano. E' stato commemorato l'onor. Fani. Intesa la discussione sul bilancio delle Colonie è stato deliberato di inviarlo alla sottogiunta Esteri, Guerra e Marina, che d'ora innanzi prenderà anche il nome di sottogiunta per le colonie. La Giunta ha poi approvato la relazione dell'on. Giovanelli sul consuntivo dell'Eritrea per l'anno 1910-11. Si è quindi radunata la sottogiunta Esteri, Colonie, Guerra e Marina ed ha nominato l'on. Schanzer relatore del bilancio del ministero delle Colonie.

Note di corridoio

I punti deboli del discorso De Felice
Gli Uffici ed il progetto Finocchiaro.

Roma, 11

(Avi) — L'on. De Felice ha avuto oggi la sua grande giornata. Ha parlato per oltre quattro ore, naturalmente sulla Libia, e neppure ha finito. Ad un certo tratto ha annunciato alla Camera che aveva svolto gli appunti delle prime 17 cartelle ed altre 25 gliene rimanevano. E' stato accolto da un urlo, perchè già parlava da circa tre ore. Il presidente, però, gli ha fatto osservare che pel regolamento della Camera doveva continuare sino alla fine. Si arrischiava così di continuare fino a notte avanzata, ma lo stesso Marcora si è incaricato poi di far conoscere all'on. De Felice come poteva cavarsi d'imbarazzo. E così è avvenuto che mentre la Camera si era rassegnata al sacrificio di assistere ad una seduta interminabile, ad un tratto l'on. De Felice ha fatto sapere che avrebbe proseguito quando verrà in discussione l'articolo primo del disegno di legge. La inaspettata dichiarazione è giunta graditissima ed è stata salutata con gioia. Così De Felice ha messo in ghiacciaia le rivelazioni o piuttosto i pettegolezzi riguardanti le forniture.

Oggi, il rappresentante di Catania ci ha intrattenuti con lunghissime critiche all'azione politica e militare nella nuova Colonia, ed ha portato una filza di fatti più o meno documentati, per convincere la Camera che si era commessa una serie ininterrotta di gravi errori. La Camera ha ascoltato, ha rumoreggiato, ha fatto nascere incidenti a cui hanno preso parte i bombardoni dell'Estrema, uso Altobelli e Mazzoni, ma non è sembrata persuasa che tutte le argomentazioni e tutti gli episodi addotti fossero consistenti.

Ed ebbe perfettamente ragione. L'on. De Felice doveva purgarsi presso i suoi colleghi del suo libicismo, e presso il paese della immensa frottola da lui stampata all'inizio della guerra, che la Libia sarebbe stata nostra quasi senza colpo ferire. S'è quindi avuta la intima convinzione che tutte le cose da lui dette fossero viziate da questo stato d'animo.

In fondo, l'on. De Felice non ci ha raccontato nulla che già non sapessimo; si è limitato a dare un po' di vernice a molti episodi, ma l'aspetto non ha ingannato circa la freschezza della merce. Ci ha riparlato del *Derna* con 30 mila fucili; dello sbarco a Tripoli che non si doveva fare; dell'amicizia degli arabi che poi divennero nemici per nostra debolezza o per nostra lealtà; del Banco di Roma che speculava sulla spedizione; di Sciara Sciat; di von Lokow, l'ufficiale tedesco che informava i turchi; del castello del governatore barricato; degli arabi impiccati; delle cerimonie religiose, e chi più ne ha, più ne metta.

Egli ha sostenuto questa tesi molto semplicista: Che se invece di sbarcare a Tripoli fossimo sbarcati a destra ed a sinistra della città, avremmo preso in trappola la guarnigione turca che non avrebbe così organizzata tutta la resistenza che ci ha dato tanto filo da torcere. Resta a vedere se i turchi si sarebbero gentilmente prestati a lasciarsi accalappiare tanto presto. Del resto, in Cirenaica non si sono fatti degli sbarchi sbagliati; eppure anche colà fu organizzata la resistenza tanto bene che dura ancora oggi.

De Felice, per tirar acqua al suo molino, ha poi aggiunto che il comando del generale Caneva è stato molto debole, mentre con un'azione fulminea, nonostante l'errore dello sbarco, avremmo in breve avuto ragione delle scarse file turche prima che si organizzasse la intesa fra turchi e arabi.

De Felice è l'uomo dalle deduzioni molto semplici, come si vede. Egli è precisamente colui che portò la nota ilare nel disastro di Messina, quando asserì che se avesse avuto lui la responsabilità di quel disastro, sarebbe riuscito a salvare centomila persone dalle macerie. Evidentemente, se avesse avuto lui il comando in Libia, avrebbe finito la guerra in quattro e quattro otto. Peccato non averlo saputo a tempo. E pensare che fra i socialisti, l'on. De Felice non è il più irragionevole. Figuriamoci quello che dovremo sentire dagli altri nei prossimi giorni.

Domattina avremo la prima battaglia agli Uffici, sul progetto di precedenza del matrimonio civile. Pare che le azioni del ministero abbiano subito un nuovo rialzo. I candidati ministeriali hanno avuto la parola d'ordine di lasciar sperare alcune modifiche agli anticlericali. Così i cattolici avranno ottenuto questo bel risultato: di favorire la conversione a sinistra di Giolitti, come desideravano i radicali. E poichè l'appetito viene mangiando, il gruppo parlamentare, nella riunione di oggi, ha stabilito di studiare la proposta pel riordinamento della proprietà ecclesiastica. I socialisti ufficiali hanno deliberato di respingere il progetto come una transazione non conforme ad una riforma perfettamente laica.

Alla Giunta delle elezioni

L'elezione del IV. collegio di Roma

Roma, 11

Stamane, la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, ha discusso in seduta pubblica la elezione di Maglie, proclamato Tamborrino contro Vallone. Il relatore onor. Pacetti espone che l'elezione è contestata per corruzione ed espone quindi dettagliatamente quali sono le documentazioni e le dichiarazioni che vengono prodotte dagli elettori reclamanti. Aggiunge poi che da parte del Tamborrino vengono prodotti molti documenti per smentire quanto è detto nei reclami in ordine alle corruzioni. Parlano a lungo gli avvocati delle due parti.

Si passa quindi a discutere l'elezione di Roma IV. L'on. De Nava, dopo aver riferito il risultato numerico delle due votazioni, dice che sono pervenuti alla Giunta due ricorsi: una questione si riferisce alla validità della scheda, avendo il candidato aggiunto «Del Vascello» al suo nome e cognome, ma dai registri di araldica risulta che egli ha diritto al suddetto titolo. L'altro ricorso si riferisce all'ineleggibilità del Medici, perchè facente parte di Società che hanno rapporti con lo Stato: ma questa accusa, dice il relatore, si basa soltanto su affermazioni generiche. Parla anche di accuse di corruzione e di tentativi che sarebbero stati fatti dal Medici per far astenere i repubblicani dalle votazioni di ballottaggio.

Ha preso per primo la parola l'avv. Albano in difesa del candidato soccombente, on. Caetani. L'oratore ha sostenuto prima di tutto la nullità della scheda del Medici per l'aggiunta del predicato nobiliare, giusta le disposizioni dell'art. 86 ed ha conchiuso che, dovendosi a termini dell'art. 85 annullare tutti i voti assegnati al candidato Medici ne segue che per il computo dei votanti agli effetti dell'art. 91 e della proclamazione dell'elezione del 26 ottobre nel quarto collegio di Roma, si deve fissare a 3507 il numero dei votanti e allora deve proclamarsi eletto l'on. Caetani.

Ha parlato quindi l'avv. Sansoni sempre in difesa del Caetani. Egli si sofferma ad esaminare la corruzione specifica che afferma sarebbe stata esercitata dal Medici ed invoca che la Giunta annulli l'elezione di Roma IV.

Prende poi la parola l'avv. Petroni a favore dell'altro candidato rimasto soccombente: Costanzo Premuti. Egli si intrattiene a parlare di numerosi capi di corruzione che afferma esercitata dai due candidati e termina chiedendo l'annullamento della elezione del quarto collegio di Roma.

Dopo una sospensione di pochi minuti, alla ripresa, prende la parola l'avv. Morello che spiega come la candidatura Medici sorse quando l'on. Caetani ebbe dato più volte prove della sua ostilità all'impresa Libica. Dice che non bisogna confondere l'elezione di Lecce con quella di Roma quarto, perchè allora si trattava se si poteva aggiungere il titolo accademico, ora si tratta di determinare l'integrità del nome dello on. Medici. Esclude che il Medici faccia parte di Società sovvenzionate dallo Stato, ricordando come questo si sia dimesso da amministratore delegato della società «Carboni e Catrami».

Prende quindi la parola l'avv. Sacerdoti, pure in difesa del Medici. L'avv. Sacerdoti incomincia col rilevare la singolare condizione in cui la insincerità dei ricorrenti pone l'on. Medici e dichiara che non sa spiegare il ricorso dei due candidati, uno dei quali si ritirò dalla votazione di ballottaggio, e l'altro non ottenne neppure un successo di stima. Dichiara poi infondate le accuse di corruzione e le pressioni del clero, ricordando come per Roma non sia stato ritirato il «non expedit». Lo avv. Sacerdoti conclude augurandosi che la Giunta vorrà convalidare l'elezione dell'on. Medici.

Stante l'ora tarda la Giunta ha rinviato a domattina la decisione.

Per la concessione di ferrovie all'industria privata

Roma, 11

I ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e del Tesoro, hanno condotto a termine gli studi intesi a facilitare sia nei riguardi dell'imposta sulla ricchezza mobile, sia in caso di riscatto la raccolta dei capitali occorrenti per la costruzione delle ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata. Le relative proposte già concretate saranno prossimamente, sottoposte alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il progetto di legge
sui provvedimenti tributari

Roma, 11

Il disegno di legge sui provvedimenti tributari comprende sei distinti disegni allegati e relativi: alle tasse di successione, alle tasse di bollo, alla tassa di negoziazione, alla tassa sulle vetture automobili, alla tassa sulle acque minerali, alla riorganizzazione del diritto di statistica.

Una disposizione generale stabilisce che il beneficio della condanna condizionale, di cui la legge 26 giugno 1904, non è applicabile alle multe, ammende e pene pecuniarie in genere comminate dalle leggi tributarie.

Le tasse di successione

Il progetto sulle tasse di successione dispone che il principio della progressività cominci ad essere applicato dal limite di L. 30 mila per le successioni in linea retta tra coniugi e fra fratelli e sorelle e da lire 20 mila per le altre devoluzioni ereditarie, creando uno scaglione imponibile a sè, costituito dalle rispettive differenze di lire 20.000 e 30 mila, intercedenti tra quei nuovi e l'attuale punto di partenza di lire 50 mila.

Inoltre stabilisce rispetto alle quote ereditarie superiori alle lire 10.000 la soppressione delle tasse di favore stabilite per le quote fino a lire 1000 e la parificazione tributaria di tutti i parenti oltre il quarto grado.

Quanto alle tariffe niuna innovazione è recata a quelle attuali per le successioni in linea retta tra coniugi e tra fratelli e sorelle fino al limite di lire 30.000, nuovo punto di partenza per la applicazione della progressività della tassa. Sul nuovo scaglione di lire 20 lire (dalle 30 alle 50 mila) le aliquote subiscono un lievissimo aumento di centesimi 20 per cento, per le successioni in linea retta e di centesimi cinquanta per cento per le successioni tra coniugi e fra fratelli e sorelle. Per le altre categorie di successibili per le prime 20 mila lire rimangono invariate le aliquote vigenti (a parte l'accennata parificazione tributaria di tutti i parenti oltre il quarto grado) e a cominciare dal nuovo grupp oimponibile, costituito dalla differenza tra le prime 20 e le prime 50 mila lire si sono studiati ritocchi progressivi in proporzione varia secondo i gradi di parentela e l'importanza della quota ereditaria, per modo che l'aliquota minima attuale di lire 8,50 viene elevata a lire 9, e l'aliquota massima da lire 22 a lire 27.

E' inoltre istituita una tassa complementare progresiva sull'importo totale netto delle trasmissioni a titolo gratuito, sia in causa di morte, come per atti tra vivi, esonerando i patrimoni fino al la somma di lire 10.000, con spirito di protezione delle minori ricchezze e mirando ad un misurato prelievo dei maggiori patrimoni con aliquote crescenti da lire una a lire sei per cento, in relazione alla massa totale dei valori che si trasferisce.

Infine un'ultima disposizione impedisce che si eviti la causa di successione ponendo su essa la vendita dei beni come è avvenuto sovente tra parenti, specie in caso di patrimoni rilevanti.

Le tasse di bollo

Il disegno di legge relativo alle tasse di bollo stabilisce l'integrazione delle frazioni centesimali che derivano dalla applicazione delle addizionali, portando un lieve aumento alle tasse fisse di bollo e sulle concessioni governative non inferiore ai 60 centesimi. Modifica inoltre il bollo graduale sulle cambiali, dividendolo in tre categorie:

La prima comprende le cambiali fino a lire mille, per le quali la tassa sarà rigorosamente proporzionale nella misura di dieci centesimi per ogni cento lire e frazioni di 100 lire.

La seconda categoria comprende le cambiali da lire 1000 e 5000 lire, per le quali la eguale tassa dovrà procedere di 500 in 500 lire.

La terza categoria comprende le cambiali di importo superiore alle lire 5000 per le quali l'eguale tassa verrà corrisposta per ogni migliaio o frazione di migliaio

Le aliquote di tasse, fissate dalla legge attuale, centesimi sei per ogni 100 lire per le cambiali con scadenza non superiore a sei mesi, centesimi 12 per ogni 100 lire per quelle di scadenza superiore oltre l'addizionale per il terremoto) sono elevate rispettivamente a centesimi 10 e centesimi 20 per ogni 100 lire, computato in questa cifra anche l'importo della addizionale.

Infine impone una tassa di bollo sui biglietti dei cinematografi, metà della quale sarà devoluta ai Comuni. L'applicazione della tassa comincia dai biglietti del costo di almeno 15 centesimi, ed è di centesimi 5 per i biglietti tra i 15 e i 50 centesimi, di centesimi 10 tra i centesimi 50 e una lira; di centesimi 20 per i biglietti di oltre una lira. La tassa di bollo verrà applicata in modo virtuale, calcolando invariabilmente il numero dei biglietti per due terzi di posti di ogni specie, dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere. E' stabilito l'obbligo della denunzia del numero delle rappresentazioni e dei prezzi da farsi mese per mese e del pagamento anticipato della tassa per un mese.

Le tasse di negoziazione e sulle automobili

Il disegno di legge relativo alla tassa di negoziazione dispone un aumento della tassa sui titoli al portatore e una diminuzione di quella per i titoli nominativi.

La tassa di lire 1,80 per mille (1.83 compresa l'addizionale a favore dei danneggiati dal terremoto) è ridotta per titoli nominativi a lire 1,50 per mille, con una diminuzione di centesimi 33 per mille, mentre l'aliquota di lire 2,40 per mille (lire 2,44 compresa l'addizionale) sui titoli al portatore, è elevata a lire 3 per mille con un aumento di centesimi 56 per mille.

Il disegno di legge relativo alla tassa sulle vetture automobili stabilisce un aumento di tassa commisurato all'intera forza delle vetture automobili ad uso privato di lire 3 per ogni cavallo, se il motore sviluppi fino a 9 cavalli, di lire 10 per ogni cavallo se il motore luppi da oltre 9 fino a 40 cavalli e di lire 10 per ogni cavalli se il motore sviluppi oltre 40 cavalli. L'aumento è riservato esclusivamente allo Stato.

Sono esplicitamente mantenute nella misura vigente le tasse per le vetture automobili di uso pubblica, di linea e di piazza e per i carri-automobili di uso pubblico, per trasporto di merci.

Acque minerali e diritto di statistica

Il disegno di legge per la tassa sulle acque minerali stabilisce che sulle acque minerali di qualsiasi specie, naturali o artificiali, prodotte nel Regno e messe in commercio in bottiglie o altri simili recipienti e su quelle importate dall'estero, sono imposte rispettivamente una tassa interna e una sopratassa di confine nella misura di lire 10 per ogni 100 di detti recipienti di capacità superiore a mezzo litro, ma non eccedente il litro e di lire 5 per ogni 100 degli stessi recipienti di mezzo litro o meno.

Per le bottiglie o altri simili recipienti di capacità superiore ad un litro la tassa o la sopratassa si applica in ragione di lire 0,10 per litro, calcolando per un litro anche le frazioni di litro.

Agli effetti della legge, si considerano come acque minerali, naturali o artificiali, tutte quelle classificate come tali per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

E' fatto obbligo a chiunque utilizzi sorgenti di acque minerali o fabbrichi acque minerali, anche medicinali, di darne denunzia.

Il disegno di legge relativo al diritto di statistica prescrive le riscossioni dei diritti di statistica sulle merci esportate e su quelle importate (escluse quelle in transito) nella misura di lire 10 per cento, per la maggior parte delle merci al quintale, per le merci povere, specialmente agrarie alla tonnellata, per il bestiame a capi, per i veicoli ad unità. Sono esentate alcune categorie di merci, tra cui lo zolfo, i pacchi postali, i bastimenti, le merci esenti da dazio.

E' riservato al governo di stabilire quando la tassa andrà in vigore.

Le responsabilità degli albergatori
Il progetto di legge del ministro Finocchiaro-Aprile

Roma, 11

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, sulla responsabilità degli albergatori e di altre classi affini, per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori.

Il disegno di legge, che consta di sei articoli, stabilisce che gli albergatori sono responsabili di ogni sottrazione, distruzione o deterioramento delle cose introdotte nell'albergo dalle persone a cui essi, nell'esercizio della loro industria, hanno dato alloggio. La responsabilità è sempre illimitata se il danno sia imputabile all'albergatore stesso, ai membri della sua famiglia, ai suoi ospiti e ai preposti all'albergo. Ove la persona alloggiata non abbia adempiuto agli obblighi riguardanti la dichiarazione di valore o l'offerta in custodia, oppure sussistano gravi e giustificati motivi di rifiuto da parte dell'albergatore, la responsabilità per gli oggetti consegnati è limitata ad un massimo di mille lire.

L'albergatore non è responsabile del danno dipendente da forza maggiore o cagionato da chi è in rapporto di dimestichezza con la persona alloggiata.

Le stesse disposizioni sono applicabili anche a coloro che esercitano l'industria delle «camere mobiliate» e ai tenitori di stabilimenti balneari di ogni specie.

La relazione che precede il disegno di legge dice che nella dottrina e nella giurisprudenza più recenti, le tendenze dominanti hanno ognora più fermamente ribadito il principio, che la speciale custodia importa agli albergatori altro non sia che un caso di responsabilità senza colpa, e di rischio professionale: responsabilità che rigorosamente investe l'albergatore per ogni sorta di sottrazioni o danneggiamenti di cose introdotte nell'albergo da persone alloggiate, salvo che tali effetti dannosi non derivino da circostanze da riputarsi sotto il concetto della forza maggiore.

Ora questa più rigorosa concezione del rapporto giuridico ha reso più viva l'esigenza di riforme legislative atte a determinare e delimitare, soprattutto nei riguardi di certe categorie di oggetti, la responsabilità secondo criteri più razionali, circondandola di provvidenze e garanzie che valgano ad evitare possibili abusi, e ad impedire quelle che sono sembrate conseguenze socialmente inique per gli albergatori.

Gli Stati moderni hanno, può dirsi universalmente, riconosciuto la necessità di circoscrivere con opportune limitazioni e garanzie la responsabilità degli albergatori, cercando di tutelare gli interessi dei viaggiatori in armonia con quelli del normale andamento della industria.

Ad un tale ordine di idee si sono conformate anche quelle legislazioni come la francese e la belga, in cui la responsabilità degli albergatori era, al pari che, nella nostra disciplina sulla rigorosa base del diritto romano. Così che può ben dirsi che l'Italia sia oggi rimasta sola ad applicare senza temperamenti tali norme, provocando indubbiamente uno stato di disagio nell'esercizio di una industria, la quale tanto da vicino tocca lo sviluppo della vita del paese, disagio che non può non ricadere nei suoi effetti economici, sulla universalità dei viaggiatori.

In queste considerazioni, che recentissimamente hanno ispirato anche alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, il presente disegno di legge trova la sua fondamentale giustificazione.

Sul disservizio ferroviario

Roma, 11

L'on. Bonaldi ha presentati al ministro dei Lavori Pubblici una interpellanza per conoscere il suo pensiero di fronte all'impressionante frequenza dei disastri ferroviari, circa l'incompatibilità fra la normale funzione degli apparati sensoriali e gli orari inumani di certe categorie di ferrovieri e per sapere qualora l'incompatibilità fra funzioni fisiopsichiche di tanta importanza e orari rovinosi sia riconosciuta dal ministro, quali provvedimenti intenda di prendere per attenuare e migliorare uno stato di cose veramente grave e minaccioso.

L'on. Fiamberto ha presentato al ministro di Grazia e Giustizia una interpellanza sulle cause dell'agitazione delle curie forensi e specialmente della curia genovese.

Il Principe di Monaco

Roma, 11

Stasera alle 19 con il treno di lusso Roma-Cannes è partito il principe di Monaco salutato alla stazione dal ministro della Marina on. Millo, dal sottosegretario di Stato on. Di Scalea, dal prefetto di palazzo marchese Borea D'Olmo e dal medico di Corte dott. Quirico.

Cronache vaticane
La mancata visita al Papa del Principe di Wied

Roma, 11

Z.) — Sulla mancata visita del principe di Wied in Vaticano, si incrociavano oggi dei commenti nei circoli vaticani e in quelli politici. Le versioni sono varie e contraddittorie: dalla pretesa opposizione dell'Italia, al non meno preteso veto dell'Austria, la quale pretendeva — a quanto questa strana voce, accolta da autorevoli giornali, afferma — che il principe di Wied andasse in Vaticano partendo da palazzo Venezia, sede dell'ambasciata d'Austria presso la S. Sede, con la carrozza di questa ed accompagnato dallo stesso ambasciatore, principe di Schonburg.

Prima di ogni altra cosa è bene dirvi che quest'ultima versione data al fatto, è semplicemente fantastica, e che se il principe di Wied avesse voluto, per la sua visita al Vaticano, partire da una ambasciata, la cosa più logica sarebbe stta che egli partisse senz'altro dall'ambasciata di Prussia presso la S. Sede.

La ragione vera della mancata visita in Vaticano del principe di Wied, assicuratami da persona molto in grado di essere informata, è la seguente: Il principe di Wied ancora non è un Sovrano vero e proprio, ma, si passi la parola, un Sovrano *presunto*. Se egli fosse stato un Sovrano formalmente riconosciuto, avrebbe potuto far visita al Papa quando e come gli fosse piaciuto, senza trovare opposizione alcuna da parte di qualsiasi governo; ma poichè egli veniva a Roma appunto per far visita di omaggio ad uno, diciamo così, dei suoi padrini — il governo italiano, cioè — questo non poteva assolutamente tollerare che in Roma egli facesse ufficialmente atto di omaggio ad altra autorità che non fosse quella del Re d'Italia, e in conseguenza si vedesse nella visita al Papa, la richiesta di qualsiasi altro patrocinio, anche morale. Si consigliò allora una visita di carattere privato, ma Pio X di ciò non volle saperne, e perciò la visita è stata rimandata a quando il principe, dopo la proclamazione a sovrano di Albania, farà una visita ufficiale alle capitali europee.

Questa spiegazione sembra più logica e più rispondente al vero.

Intanto, per la cronaca, vi aggiungo che ieri sera il principe di Wied, uscendo dal Quirinale in vettura non di Corte, non ritornò direttamente all'«Excelsior», ma si recò invece in piazza Venezia, ove è la sede dell'ambasciata d'Austria, presso il Vaticano.

A palazzo Venezia vi era a quell'ora un pranzo ufficiale, dato in onore del cardinale Merry del Val, segretario del Stato di S. Santità. A quanto si assicura, il principe di Wied si trattenne a palazzo Venezia lungamente Buona parte della sua permanenza colà, passò in colloquio col cardinale Merry del Val. Questo colloquio dimostrerebbe che della mancata visita in Vaticano non è rimasta traccia, e che a dessa non è dato alcun significato di ostilità da parte del Vaticano, cosa che avrebbe certamente provocato dei dolorosi strascichi fra i cattolici di Albania.

Il prossimo Concistoro

Roma, 11

A proposito della data del prossimo Concistoro più volte annunziata e smentita, il *Messaggero* scrive: Secondo nostre informazioni crediamo ora di poter assicurare che l'atteso avvenimento al quale si annette con ragione notevole importanza politica, non avrà luogo prima della Pasqua.

La ferma dei rivedibili
nella Regia Marina

Roma, 11

Il disegno di legge presentato dal ministro della Marina on. Millo sulle modifiche alle esistenti disposizioni sulla leva di mare consta di due articoli del seguente tenore:

Art. I. — Il capoverso dell'articolo I.o della legge 18 luglio 1911 è abrogato e sostituito dal seguente: «La ferma degli iscritti di leva marittima già rivedibili per una o per due leve arruolati in prima categoria è pure di tre anni».

Articolo 2. — Disposizione transitoria. La presente legge è applicabile anche agli iscritti di leva marittima delle classi 1892, 1893 dichiarati rivedibili che concorreranno con la classe 1894.

La relazione che precede il disegno di legge dice che i motivi che hanno guidato il ministro a fare la proposta contenuta nella legge partono dal procedimento sempre seguito dalla regia marina di assimilare quanto più possibile, le norme che regolano il reclutamento del Corpo Reale Equipaggi a quelle del Regio Esercito, allo scopo evidente di raggiungere la maggiore uguaglianza negli obblighi dei cittadini di fronte al servizio delle armi.

Altra circostanza che pur consiglia di estendere alla regia marina analoghi provvedimenti già adottati per il Regio Esercito proviene dall'opportunità di non depauperare per un notevole periodo di tempo il normale contingente di leva di un numero non indifferente di uomini validi.

Le entrate ferroviarie

Roma, 11

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dall'11 gennaio al 21 gennaio '14 hanno dato un totale di lire 14.212.000 con una differenza in più sullo stesso prodotto dello stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 533.008.07. I prodotti complessivi dal primo luglio 1913 al 21 gennaio 1914 hanno dato un totale di lire 327.013.000 con una differenza in più di lire 12.769.682.44 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il problema delle case popolari
e la Lega delle Cooperative

Roma, 11

In seguito alla delibera dei Consigli direttivi della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, si sono riuniti a Roma nell'Ufficio succursale della Lega, i deputati appartenenti alle due istituzioni.

L'avv. Basevi ha riferito intorno all'azione svolta dall'ufficio nazionale per le Case popolari presieduto dal senatore Franchetti ed ha comunicato la seguente lettera che in data del 24 gennaio il ministro on. Nitti indirizzava alla Lega Nazionale delle cooperative, in risposta alle vive sollecitazioni fattegli per la presentazione dei nuovi progetti a favore delle abitazioni popolari:

«Questo Ministero ha già predisposto un disegno di legge per apportare le opportune modificazioni ed aggiunte alla legge vigente sulle Case Popolari.

«Le proposte definitive e il tempo della loro presentazione al Parlamento formeranno oggetto di una prossima deliberazione del Consiglio dei Ministri. — Il Ministro: firmato *Nitti*».

Preso atto dell'interpellanza presentata in proposito dall'on. Luzzatti, consigliere generale della Lega, i convenuti deliberarono di associarvisi per chiedere l'attuazione sollecita dei provvedimenti indicati e promessi.

Sull' interpretazione contraddittoria della legge degli appalti alle cooperative data dal Ministero dei Lavori Pubblici e di quello dell'Interno, dopo una chiara relazione fatta da Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega delle cooperative, ed una ampia discussione alla quale parteciparono in special modo gli onorevoli Cabrini, Agnelli e Samoggia, si deliberò di incaricare l'on. Agnelli di presentare una interpellanza diretta ad ottenere una autentica interpretazione della legge.

L'interpellanza, diretta all'on. ministro degli Interni è così concepita:

«Per conoscere il pensiero del Governo circa l'interpretazione data da qualche Prefetto all'articolo 183 della vigente Legge comunale e provinciale, in modo da togliere pratica efficacia ed applicazione alla legge 12 maggio 1904 per contratti d'appalto e cooperative di lavoro. — Firmati: *Agnelli, Samoggia, Cabrini*».

Dopo la trattazione di questo argomento di somma importanza per il movimento cooperativo nazionale, gli intervenuti discussero intorno ad alcuni altri progetti da presentare alla Camera, e sui quali il gruppo si è riservato di ritornare per le definitive deliberazioni.

L'assassino del capitano Giannone

Napoli, 11

Stamane è giunto a New York il piroscafo *Berlin* con a bordo l'assassino del compianto medico Arrigo Giannone. Lo arrestato, sotto buona scorta, è stato consegnato alle autorità di pubblica sicurezza italiane che provvederanno per il suo internamento in un manicomio criminale. In compagnia dell'assassino si trovava un suo figliuoletto, che sarà fatto rimpatriare e consegnare ad una sua zia, a San Michele di Bari.

Il Principe di Wied a Vienna

La giornata del Principe a Roma

Roma, 11

Stamane il principe di Wied visitò le ambasciate di Austria Ungheria, di Germania e di Francia e si recò poscia a visitare gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra. Fece colazione all'ambasciata di Germania. Alla colazione erano invitati anche l'on. Di San Giuliano, l'on. Di Scalea, il comm. De Martino, e il cav. Biancheri del Gabinetto del ministro degli esteri.

Alle 14.30 il Principe si è recato a palazzo Margherita dove è stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina Madre. La visita è durata circa mezza ora.

Alle 15.30 il Re e il Principe di Wied si sono recati a visitare il Foro Romano. Gli Augusti visitatori sono stati ricevuti all'ingresso di Santa Francesca Romana dal direttore degli scavi del foro comm. Boni il quale li ha guidati nella visita che è incominciata dal Palatino.

Il Re e il Principe di Wied hanno espresso la loro ammirazione per questi più antichi monumenti della civiltà latina. Il Principe ha voluto percorrere gli orti farnesiani ammirando le nuove piantagioni e passando alla balaustrata che domina la valle del Foro si è fatto spiegare dal Boni le esplorazioni fatte negli ultimi 15 anni. Alle 16.30 il Re e il Principe hanno lasciato il Foro.

La *Tribuna* dice che il Principe di Wied quando ieri sera tornava dal Quirinale all'Excelsior era di aspetto, di modi e di espressione visibilmente soddisfatto della sua giornata. La base essenziale del suo regno egli, scrive la *Tribuna*, ha dovuto vederla concretarsi nei colloqui di ieri alla Consulta, a Palazzo Braschi, al Quirinale e convincersi quanto entusiastica, premurosa, attiva, vigilante e nobilmente disinteressata sia e sarà per essere sempre l'azione dell'Italia a favore dell'Albania. Il principe ha potuto anche osservare quanto profondamente sentita sia nel nostro popolo la simpatia fraterna per il paese che egli è chiamato a governare.

La partenza per Vienna

Roma, 11

Alle 0.15 è partito col diretto di Vienna il principe di Wied che prese posto nella vettura salon, accompagnato dal capitano Castoldi. Erano a salutarlo alla stazione Di Scalea, Borea D'Olmo, comm. De Martino, il conte Aliotti, il capitano Moreno. Il consigliere d'ambasciata d'Austria Ungheria Ambrezy, i ministri d'Olanda e Romania

Essad pascià in Italia

Bari, 11

Essad Pascià si imbarcherà a Durazzo domani sera a bordo del piroscafo «Epiro» della Società Puglia con la delegazione albanese che dovrà recarsi ad offrire la corona di Albania al principe di Wied. La delegazione sbarcherà in città venerdì stesso e dopo qualche ora partirà alla volta dell'Alta Italia.

L'Adriatico è un mare italiano
e tutti vi parlano l'italiano

Berlino, 11

Il corrispondente speciale della *Vossische Zeitung* dall'Albania fa alcune interessanti osservazioni sul dominio della lingua italiana nell'Adriatico. L'Adriatico è campo linguistico italiano e anche l'Austria, che non possiede lingua nazionale propria, cede a questa necessità: le due sue maggiori Società di navigazione nell'Adriatico devono servirsi dell'italiano. Dal capitano allo sguattero, tutti parlano italiano. Le targhette sulle cabine sono scritte in italiano, i marinai croati a terra sono nemici dell'italianità, ma a bordo parlano italiano. Non solo gli agenti del Lloyd austriaco, ma anche gli impiegati degli uffici postali austriaci in Albania parlano italiano.

A Vallona, narra il corrispondente, si ha questa curiosità: nessun impiegato degli uffici postali austriaci capisce il tedesco, mentre gli impiegati agli sportelli degli uffici italiani sanno parlarlo correttamente. Anche nel campo delle scuole, l'Austria si trova in svantaggio, non solo perchè deve per necessità servirsi dell'italiano come lingua di insegnamento, ma anche perchè le sue scuole sono confessionali mentre quelle degli italiani sono laiche. Così si possono avere scuole austriache solo dove i cattolici sono in massa considerevole. A Vallona il parroco della minuscola comunità cattolica, come tutti i prelati cattolici dell'Albania, riceve il suo stipendio dall'Austria: ma il tedesco non lo parla: parla l'italiano.

La scoperta del giornale tedesco è amena. O che non lo sapevano proprio a Berlino che l'Adriatico è un mare italiano, che per farvisi capire bisogna parlare italiano e che sono solamente gli ungaro-slavi che vogliono sostenere il contrario e per sostenerlo ricorrono, contro gli italiani e la lingua italiana, alla violenza? L'Adriatico è tanto un mare italiano che buona parte del linguaggio di bordo della marina tedesca da guerra è pure italiano! Mettiamo la scoperta berlinese nel numero delle constatazioni buone a ricordarsi al momento buono. — (*N. d. R.*).

L'esito della missione di Venizelos

Vienna, 11

Una nota della *Reuter* dice che, in base ad informazioni raccolte nei circoli diplomatici, la missione eseguita da Venizelos oltre ad altri risultati ha maggiormente consolidate le relazioni tra la Grecia, la Rumania e la Serbia, e gli accordi già esistenti tra la Grecia e la Serbia in vista di una azione in determinate eventualità sono stati bene stretti. Nel caso in cui la Grecia fosse attaccata dalla sola Turchia, le altre Potenze non interverrebbero, ma in base all'accordo concluso, se la Bulgaria si unisse alla Turchia, la Rumania e la Serbia sarebbero certamente impegnate verso la Grecia. Inoltre non vi è alcun dubbio se la Bulgaria minacciasse la Grecia aiutando la Turchia anche indirettamente che la Rumenia sarebbe tenuta ad intervenire.

Nessuna alleanza balcanica

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest: Un membro dell'antico gabinetto Majorescu, uomo di Stato, amico di Venizelos e di Pasic ed il quale anche in occasione del loro attuale soggiorno a Bucarest fu in continuo contatto con essi, dichiarò tra altro circa la pretesa conclusione di una alleanza greco-serba-rumena e sulle altre questioni balcaniche attuali, che non fu conclusa alcuna alleanza e non se ne è nemmeno parlato. Posso darvene assicurazione, egli ha detto, nel modo più formale senza avere paura d'una smentita. E' vero però che regna un completo accordo di interessi sulla penisola balcanica tra Rumania, Grecia e Serbia i quali Stati sono fermamente decisi di mantenere il trattato di pace di Bucarest e di impedire qualsiasi alterazione della pace. La politica estera del governo attuale non devia in nessun punto da quella del governo antecedente.

Venizelos e Pasic a Budapest

Budapest, 11

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ed il presidente del Consiglio serbo Pasic sono qui giunti alle 1.25 pomeridiane.

Venizelos fece una visita al presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, poi si recò nella chiesa greca. Quindi lasciò la sua carta da visita al conte Giulio Andrassy e si recò poi a visitare il parlamento. Il presidente del consiglio serbo Pasic, fece un giro nella città. Alle 3.20 i due presidenti del Consiglio partirono per Belgrado.

Le fortificazioni di Adrianopoli
I "desiderata,, degli armeni

Costantinopoli, 11

Il viaggio del ministro della guerra Enver pascià ha per iscopo di ispezionare le fortezze di Adrianopoli che egli ha deciso di porre in istato di difesa secondo gli ultimi sistemi. Specialisti esteri saranno chiamati a dirigere i lavori.

Halil bey, presidente del Consiglio di Stato, ha avuto una lunga intervista col delegato serbo Paulovich circa le trattative di pace turco-serbe. Gli armeni parteciperanno alle elezioni legislative e avranno 20 deputati.

I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici hanno discusso sui mezzi da impiegare per far fronte alla urgenza dei bisogni finanziari dello Stato. Il ministro delle finanze ha risposto all'offerta fatta da vari gruppi finanzieri esteri per una anticipazione di danaro. Il governo non accetterà alcuna offerta su base di una emissione di buoni del Tesoro.

Il patriarcato armeno comunicherà al ministro dell'interno le seguenti condizioni della partecipazione degli armeni nelle elezioni legislative: 1. fissazione del numero dei deputati armeni; 2. il principio proporzionale secondo la presentazione dei candidati armeni direttamente da parte del patriarcato; 3. elezione dei deputati armeni nelle città e nei sobborghi indicati dal patriarcato; 4. promulgazione dopo l'apertura della Camera di una legge che riconosca agli armeni il diritto alla eleggibilità secondo il principio e il sistema proporzionale.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Baruffe tra inquilini

Nella mattinata del 30 luglio dell'anno scorso, un motivo abbastanza futile metteva allo scoperto e riacutizzava della vecchia ruggine che esisteva fra certo Vianello Aristide e una famiglia pure di cernalli Vianello, abitanti tutti in una stessa casa di Castello: l'Aristide al secondo piano, gli altri al piano inferiore.

Avvenne che l'Aristide spargesse accidentalmente dell'acqua sul pavimento della sua stanza e che l'acqua, filtrando attraverso il pavimento e il sottostante soffitto, andasse a cadere sul letto d'un di quei di sotto. Il.... titolare del letto, certo Vianello Giuseppe, corse su a protestare e così scoppiò una prima scenata. Ben presto Vianello Giuseppe si trovò spalleggiato da altri di sua famiglia e la scenata assunse allora proporzioni semi-tragiche per non dire semi-comiche. Infatti, l'Aristide, dopo aver dato al Giuseppe Vianello una spinta che lo fece sbattere col viso contro un muro e ruzzolar giù dalle scale, e dopo essersi scagliato con pugni contro Vianello Luigi, avrebbe minacciato quest'ultimo e Vianello Alfonso fratello di Luigi con una rivoltella di assai dubbia efficenza.

Non contento di ciò il Vianello Aristide avrebbe scagliato contro Vianello Arpalice una imposta, senza però colpirla.

Di positivo si sa soltanto che il Vianello Giuseppe — quello che andò a finir giù dalle scale — riportò delle lesioni guarite in pochi giorni.

All'udienza compaiono tutte le parti: la famiglia di Giuseppe Vianello costituita Parte Civile coll'avv. Giuseppe Ferraboschi; l'Aristide Vianello difeso dall'avv. Franceschi.

Agii, dice in sostanza l'Aristide, per legittima difesa. Fui minacciato e soprafatto da quelli del primo piano.

— Ma avete fatto uso d'una rivoltella! — gli osserva il Presidente.

— Non era un'arma, ma un giocattolo.

E dell'arnese, o di un suo fac-simile, l'imputato è provvisto anche all'udienza, ed è contento di poterlo mostrare ai giudici.

Se non è vera, è ben pensata..... Un po' dubbio riesce, poi, il gettito dell'imposta.

Le parti lese e i testi escludono che l'Aristide abbia fatto uso di quel giocattolo, e sostengono che quella da lui maneggiata fu una rivoltella vera e propria.

L'avv. Ferraboschi della Parte Civile chiede la condanna dell'Aristide Vianello, — condanna che il P. M. propone nella misura di tre mesi e 10 giorni di reclusione, 100 lire di multa e 40 lire di pena pecuniaria per contravvenzione al porto di arma.

Il difensore sostiene la legittima difesa, ma il Tribunale condanna l'Aristide a due mesi e 19 giorni di reclusione, 82 lire di multa e 40 lire di pena pecuniaria, oltre al pagamento di 100 lire alla Parte Civile.

Tribunale Penale di Udine

Una rissa fra donna

Ci scrivono da Udine, 11:

Di Bernardo Domenica fu Giovanni di anni 60, Pascolo Canciano fu Giuseppe di anni 70 marito della Di Bernardo e Pascolo Caterina di Canciano di anni 34, tutti da Venzone sono imputati: la Di Bernardo di avere il 21 luglio 1913 con un colpo di forbici ferito Angela De Cecco; la Di Bernardo madre e figlia di avere nelle stesse circostanze percosso la De Cecco e il Pascolo di essersi intromesso pure percuotendo la De Cecco

Tutti e tre negano la loro imputazione.

Il Tribunale mandò assolta la Caterina Pascolo e Pascolo Canciano e condannò la Di Bernardo a 7 mesi di reclusione beneficandola con la legge Ronchetti

Il processo con il cancelliera Bisaccia

Ci scrivono da Udine, 11:

Oggi alle ore 14 dovevasi discutere il processo contro il cancelliere aggiunto Bisaccia

Doveva presentarsi per essere escusso il delegato Panigadi, il quale però non venne, ma telegrafò da Milano che era impedito perchè ammalato

La difesa chiede che il Panigadi venga escusso a Milano per rogatoria e che il processo sia rinviato a lunedì.

Il Tribunale emette ordinanza che dichiara essere la deposizione del delegato molto importante e non potersi perciò accedere la rogatoria, ordina che il delegato debba comparire alla udienza di lunedì anche tradotto con la forza.

Il processo è quindi rinviato a lunedì mattina alle ore 10.

SPORT

La traversata del Monte Bianco in aereoplano

Ginevra, 11

L'aviatore Parmelin ha lasciato l'aerodromo di Collex-Bossy alle 13.45 con l'intenzione di passare a volo il Monte Bianco e di recarsi a Torino. Il console d'Italia a Ginevra ha consegnato all'aviatore un passaporto, il quale attesta che l'aviatore Parmelin lascia Collex-Bossy per recarsi a Torino.

Alla presenza di oltre 200 persone lo aviatore ha compiuto vari giri dell'aerodromo all'altezza di 400 metri ed ha preso poi la direzione del Monte Bianco scomparendo tra la nebbia.

Aosta, 11

L'aviatore Parmelin ha atterrato felicemente alle ore 15 in una località distante un chilometro dalla città, a causa della fitta nebbia. Questa sera gli verrà offerto un pranzo.

Domani ripartirà per Torino

Voli di Chevillard in Italia

Milano, 11

La Lega Aerea Nazionale ha dato il proprio appoggio per l'organizzazione di diverse manifestazioni di volo che saranno eseguite da Chevillard, il famoso *Looper* che ebbe già occasione di volare a Torino e che è dei più abili manovratori dell'aviazione per le ardite sue manovre che non si limitano al solo capovolgimento ma comprendono altresì l'abbandono dell'apparecchio, le montagne russe, spirali chiuse e le scivolate più impressionanti che egli compie a quote sempre basse. La serie delle manifestazioni avrà inizio a Roma. Le prove si ripeteranno a Napoli, Palermo, Firenze, Torino, Bologna, Milano, a cominciare dal primo marzo prossimo per la durata di quel mese e per quanto lo consentiranno le possibilità locali.

Il récord dell'altezza in monoplano

Buenos Ayres, 11

L'aviatore argentino Newberg si è elevato all'altezza di 6275 metri battendo così il récord del mondo dell'altezza. Egli montava un monoplano.

PRIMA DI STENDHAL

La principessa di Clèves

Chi mai avrebbe potuto immaginare che nella Francia lacerata e insanguinata dalle guerre religiose e civili nella seconda metà del Cinquecento dovesse sorgere in breve tempo la potente monarchia di Luigi XIII e di Luigi XIV, e che fosse per fiorire tutta una letteratura la quale avrebbe oscurato la gloria della poesia italiana nel Rinascimento?

Nel meraviglioso travaglio intellettuale che affatica la Francia nel secolo decimosettimo sono da ricercarsi le origini di quel romanzo che si suole oggi chiamare *psicologico*, non già perchè contenga maggiore psicologia del romanzo detto realista o d'altro qualunque dove si muovano e vivano personaggi creati dall'arte, ma perchè si sofferma lungamente a fare l'analisi delle passioni. Suo difetto naturale è, come si capisce, certa prolissità che raffredda la vivacità del racconto: suo carattere particolare è poi questo, che l'autore interrompe volentieri la narrazione per metterci a parte dei suoi ragionamenti, sì che sentiamo leggendo il suo continuo contatto. Non andremo ora a scoprire quali elementi psicologici si trovino nelle pastorellerie dell'*Astrea* (1610) di Onorato d'Urfè, nè ci smarriremo attraverso migliaia di pagine per inseguire i personaggi eroici del *Gran Ciro* (1649-53) della signorina di Scudéry, e neppur ci arresteremo a esaminare dopo il primo libro della *Clelia* (1654-60) la famosa *Carta e descrizione geografica del Paese di Tenero*, con tutti i suoi villaggi e laghi e mari e fiumi, fino alle *Terre Sconosciute*. — Il primo romanzo psicologico in Francia, breve e semplice come una novella, fu cominciato a scrivere nel 1672 dalla signora di La Fayette e uscì nel 1680.

Maria di La Vergne, nata d'un oscuro nobiluccio nel 1634 e di 21 anno fatta sposa a un conte di La Fayette, ebbe la sorte singolare di godere nella sua giovinezza l'amicizia della signora di Sevigné e nell'età matura la compagnia di La Rochefoucauld. Questa donna in cui l'intelligenza prevale alla fantasia e agli affetti, dotta nel latino, ma forse più negli intrighi di Corte, non riesce a sedurci interamente. La fortuna le sorride troppo. Essa accetta sorridendo i complimenti e la servitù dei pedanti, come Menage e come Segrais; nella sua relazione col duca di La Rochefoucauld i maligni non trovano da spettegolare; del marito sappiamo appena, e per caso, che morì nel 1683. Tanta saviezza e tanta finezza ci confondono. Eppure questa donna non fu forse felice.

Il duca di La Rochefoucauld aveva fatto la propria esperienza della vita nel periodo tumultuoso della *Fronda*, sotto i vessilli d'amore della duchessa di Lorgueville: ferito nel cuore e nell'orgoglio aveva meditato amaramente le sue *Massime* nel salotto della marchesa di Sablè. La prima volta che la signora di La Fayette udì la lettura del manoscritto, nel 1663, ne scrisse subito, sgomenta (*épouvantée*), alla marchesa: «Oh! signora! quale corruzione bisogna avere nello spirito e nel cuore per poter immaginare tutto ciò». — Comincia da questo punto il suo attaccamento al duca, la cui vita trascorse quasi sempre accanto alle donne. «Quando esse hanno lo spirito ben fatto» confessava La Rochefoucauld «io preferisco la loro conversazione a quella degli uomini: ci si trova certa dolcezza che presso di noi non si riscontra; inoltre mi sembra che esse si spieghino più nettamente ed esprimano in modo più bello le cose che dicono».

La contessa di La Fayette non aveva avuto bisogno della collaborazione di Segrais per comporre il suo primo romanzo (la *Zaida*, 1670), nè ebbe bisogno di La Rochefoucauld per scrivere la *Principessa di Clèves*. Ma nell'animo umano aveva scrutato a lungo il terribile autore delle *Massime*. I suoi aforismi, rapidi e taglienti, sono a tutti noti; pur giova ricordarne qui qualcuno di un genere particolare: «Le passioni sono i soli oratori che persuadono sempre...; e l'uomo più semplice che ha della passione persuade meglio dell'uomo più eloquente che non ne ha affatto». «Non siamo mai così felici, nè così infelici, come ci immaginiamo». «Chi vive senza follia non è savio come crede». «L'errore di chi ama è quasi sempre di non conoscere quando cessa di essere amato». «Il più grande miracolo dell'amore è di far guarire della civetteria». E infine il più bello: «L'assenza fa diminuire le passioni mediocri e aumenta le grandi, come il vento spegne le candele e infiamma il fuoco».

Il romanzo della signora di Clèves ci trasporta indietro di un secolo, ai tempi di Enrico II. La pittura degli intrighi e della corruzione alla Corte dei Valois non regge al confronto con la descrizione della Corte di Carlo II d'Inghilterra nelle *Memorie del conte di Grammont* d'Antonio Hamilton: perfino le donne, Diana di Poitiers, Caterina dei Medici, Maria Stuarda, ci sembrano dei ritratti anneriti e consunti dal tempo, dove l'occhio si stanca invano. I personaggi del dramma d'amore sono quattro soltanto: la madre, signora di Chartres, il marito, principe di Clèves, l'amante, duca di Nemours, e la principessa.

La signora di Chartres non è un personaggio inutile. Essa persuade con la autorità materna la figlia a sposare il principe: anche dopo il matrimonio segue con occhio vigilante la giovine sposa in mezzo agli inganni della Corte, ne chiede la confidenza come una tenera amica, ne indovina con trepidazione i segreti dell'animo, è pronta a porgere i più prudenti consigli, come forse la signora di La Fayette, e morendo troppo presto, quando l'amore del duca di Nemours sta forse per perdere l'incauta principessa, scopre nell'ultimo colloquio alla figlia piangente il pericolo che essa ha indovinato, e ne arma il cuore di virtù con le sue ultime parole. Così l'ombra di questa donna sorge anche più tardi a difendere la principessa contro la passione crescente del duca. La figura di questo amante, senza rilievo, sembra ricopiata in parte dai romanzi eroici. Egli ha tutto, nobiltà, bellezza, valore, liberalità al di sopra di ogni altro uomo: nessuna dama può vantarsi di aver resistito alla sua seduzione. Si innamora alfine della signora di Clèves, perchè ai suoi desideri essa oppone ingenuamente la propria innocenza. Anche il marito è appena sbozzato qua e là, ma nel suo intento vano di conquistare il cuore della principessa e nella sua vana gelosia si scorge un'arte più originale e più viva.

Ma uno solo è veramente il personaggio che noi cerchiamo attraverso le noiose digressioni del racconto. La giovane signora, così bianca e così bionda, ci confida le segrete sorprese del suo cuore: l'amore è anche per lei stupore. Ella si accorge a poco a poco di amare il duca di Nemours, perchè non osa parlarne alla madre e ne ha un senso come di paura. «Ella non poteva impedire d'essere turbata alla sua vista e d'aver tuttavia piacere di vederlo; ma quando non lo vedeva più e pensava che questa dolcezza ché trovava nella sua vista era il principio delle passioni, poco mancava che non credesse di odiarlo per il dolore che un tal pensiero le dava». Pensiamo involontariamente a La Rochefoucauld il quale aveva scritto: «Se si giudica l'amore dalla maggior parte dei suoi effetti, esso somiglia più all'odio che all'amicizia». Ma anche Nemours è divenuto timido. Leggiamo un frammento: «Egli sedette di fronte a lei, con quella paura e quella timidità che danno le vere passioni. Restò qualche tempo senza poter parlare. La signora di Clèves non era meno fuori di sè, sì che a lungo serbarono il silenzio».

Poi parla Nemours quasi solo, lentamente: «... Le donne giudicano di solito della passione che l'uomo ha per esse dalla cura che prende di piacer a loro e di cercarle; ma non è questa una cosa difficile, per poco ch'esse siano amabili. Difficile è invece non abbandonarsi al piacere di seguirle, evitarle per il timore di non lasciar scorgere al pubblico, e quasi ad esse medesime, i sentimenti che si hanno per esse». La signora di Clèves capì l'allusione. «Le pareva di dover rispondere e di non dover sopportare quelle parole. Le pareva anche di non doverle ascoltare e di non mostrare di prenderle per sè; credeva di dover parlare, e credeva di non dover dire niente. Il discorso del signor di Nemours le piaceva e l'offendeva quasi ugualmente». A guisa di commento, aggiunge la signora di La Fayette: «Le parole più oscure d'un uomo che piace danno maggior agitazione delle dichiarazioni aperte d'un uomo che non piace».

Questa fine analisi psicologica si rivela fin dalle prime parole della fanciulla, poco avanti il matrimonio. Al principe di Clèves che soffre dei dubbi d'amore, e la tormenta con sottili domande, l'ingenua creatura risponde: «Voi non potete dubitare che io non provi gioia nel vedervi; e io arrossisco così spesso vedendovi, che voi non potreste pur dubitare che la vostra vista non mi rechi turbamento». Ma la scena più grande è quella della confessione, quando la principessa, dopo la morte della madre, sentendosi sempre più debole contro Nemours, e temendo di cadere, confida l'amore al marito. Con questa pagina si può dire che abbia principio il romanzo moderno.

Dopo la confessione i due sposi piombano nella tristezza. Partito il principe, la signora di Clèves «restò sola, e considerando quello che aveva fatto, ne fu sì spaventata, che poteva appena pensare che fosse vero. Trovò d'essersi tolti essa stessa il cuore e la stima del marito, d'essersi scavato un abisso da cui non potrebbe mai più uscire. Ella si domandava perchè avesse fatto una cosa di sì gran rischio, e trovava d'essersi impegnata senza averne avuto quasi l'idea». La vita le diventò da allora più dolorosa; ma assai più al marito, che inasprendo la propria disgrazia col fatale tormento della gelosia, morì dentro breve tempo. Il racconto è qui finito. La principessa non può sposarsi una seconda volta: fra lei e Nemours non risorge più la madre, ma, come un rimorso, il fantasma del marito. La malinconica figura, devota al sacrificio e al dolore, scompare leggera come un sospiro, sotto le ombre del chiostro.

Troviamo in questa novella un'eco delle eroiche virtù di Corneille e un po' dell'analisi di Racine. Ma bisogna saper leggere questi antichi libri, senza lasciarsi scoraggiare dalle inverosimiglianze, senza irritarsi di ciò che è superfluo, senza ridere di ciò che pare a noi ingenuo. Bisogna leggerli con affetto, collegando gli sparsi frammenti, riempiendo con la propria creazione qualche lacuna dell'arte. Allora solo possiamo godere e ammirare il delicato fiore femminile che trema e cade sotto i venti contrari dell'amore e del dovere, come il *Giglio della valle* di Balzac, come l'Elena del Fogazzaro. Certo la *Principessa di Clèves* non è un capolavoro. Ma ci avviene di pensare che la signora di La Fayette è morta da oltre due secoli, e che il signore di La Rochefoucauld da oltre due secoli non è più accanto a lei, nella sua poltrona, afflitto dalla gotta; e anche Re Sole è sparito, insieme con la folla splendente dei suoi cortigiani; e altre generazioni di uomini e di donne passarono e dileguarono. Mentre la bionda e bianca signora risale da queste vecchie pagine e ci chiede ancora tutta smarrita: «Ma se io arrossisco vedendolo, perchè non lo amo?»

Giuseppe Ortolani

Teatri e Concerti

"La sposa segreta,,

Commedia in tre atti di G. Cenzato
("Goldoni,, 11 Febbraio 1914)

Che cosa può essere una «Sposa segreta»? Che cosa può dire di nuovo, quale nuovo spunto può offrire, a quale nuova osservazione si può prestare?.... Perchè è sottinteso, signor lettore, che una opera d'arte, per essere tale, secondo la gente che si rispetta deve essere sopratutte, anzi unicamente nuove.

Or bene, per quanto il primo che passa sia in grado di indovinare la trama di una «Sposa segreta», questa di Giovanni Cenzato sa anche essere nuova. In che nuova? — In una certa sua freschezza dalla quale siamo disabituati, in una sua facoltà di rendere l'ambiente e in una sua plastica evidenza dei caratteri.

Emilio Zago e la Petterini, i due zii temuti al quale il matrimonio si deve nascondere a qualunque costo, si muovono, vivono in un'atmosfera che li spiega e li completa ed assumono quel rilievo che basta a caratterizzarli senza farli sconfinare nella caricatura. La Gasparini — che, per la fine arguzia onde ha suffuso la sua recitazione e per la linea semplice e logica del suo atteggiarsi, faceva pensare ieri sera alla Bannini-Pivato dei bei tempi, le gustose macchiette di Candida la zitellona, di Sior Anselmo vecchio ringalluzzito, di Don Camillo il sacerdote di manica larga, sono tutti elementi di un quadro armonioso gaio e non privo di una certa tenera dolcezza.

Si sa benissimo. La sposa segreta deve entrare insensibilmente nel cuore di tutti e tutti avvincere, in guisa da far accettare i fatti compiuti senza strilli e senza malumori. Ma vi è modo e modo di farlo, e Nina, la sposa segreta impersonata dalla Gasparini, fa subito l'effetto di una boccata d'aria pura nella vecchia casa dove il merito più apprezzato è quello di aver ognora presente la morte. E sior Momi Traversa (Zago), la vittima della moglie, comincia a credere sul serio di aver negli occhi il lampo dominatore e finisce col fumare liberamente il suo sigaro senza rimpiattarsi in un angolo lontano, e Sior Anselmo monta «in gringola» e deplora con tutta la sincerità del proprio cuore di non avere più vent'anni e il corrispondente del *Gazzettino* intinge la sua penna nell'inchiostro più roseo per stillare i suoi madrigali un tanto alla riga, e Candida scopre sul serio che vi sono ancora delle brage sotto la cenere accumulata nella stanca attesa, e Nicieta la nipote oca apre subito l'anima ignara al sogno di un bel nido caldo dove c'è posto per due — per lei e pel giovane pittore scapato giunto da Venezia.

E si intende che tutta questa gente si rinnovi per virtù della bontà, della gaiezza, della furberia della sposa segreta, e che al momento buono si lasci intenerire e riconosca che tutto procede pel meglio nel migliore dei mondi.

Anche il pubblico è stato di questo parere.

Esso si è divertito un mondo, sottolineando le fini arguzie e le ingenue trovate con sorrisi un po' stupiti di fiorire senza l'eccitante inevitabile della scurrilità o del doppio senso. Quattro chiamate alla fine di ogni atto, una chiamata a scena aperta durante il secondo, e grida di bis alla fine. E il pubblico sarà accontentato perchè stasera la «Sposa segreta» si replica. E sarà un bel fatto perchè si avrà la dimostrazione che si può divertirsi ancora, decentemente, ascoltando delle cose che possono essere ascoltate anche dalle signorine, anche dai bambini e senza trovare che le cose sono scipite. Vuol dire dopo tutto che non è vero che il palato del pubblico sia così guasto come si dice, e che tutto dipende ancora da quello che gli si vuole ammanire.

Rossini

Questa sera, seconda di «Manon» la bell'opera pucciniana che un brillante successo ottenne martedì assicurando una serie di fortunate rappresentazioni.

Società di concerti "Benedetto Marcello,,

Il quartetto di Parigi

Per sabato 14 febbraio alle ore 21 e domenica 15 febbraio alle ore 15 sono annunciati due concerti del celebre Quartetto di Parigi con pianoforte, esecutori Lucien Wurmser (pianoforte), Firmin Touche (violino), Maurice Vieux (viola), Jules Marneff (violoncello).

Il programma assai interessante e variato comprende:

BEETHOVEN — Quartetto *mi b magg.* (Grave - Allegro ma non troppo - Andante cantabile - Allegro ma non troppo).

SAINT-SAENS — Quartetto *si b magg.* - Op. 41. (Allegretto - Andante maestoso ma con moto - Poco allegro, molto allegro - Allegro).

SCHUMANN. — Quartetto. (Sostenuto assai - Allegro ma non troppo - Scherzo (molto vivace) - Andante cantabile - Finale (vivace).

Il biglietto d'ingresso (pei non soci) costa lire 12.

Il concerto Tagliapietra rinviato

Per indisposizione del m. Gino Tagliapietra, il Concerto di Pianoforte annunziato per venerdì 13 febbraio viene sospeso, e rimandato a giovedì 19 febbraio ore 21

"L'ora del thè,, del m. Lucatello a Castelfranco

Ci telefonano da Castelfranco notte:

Questa sera al Teatro Accademico gremito di un pubblico signorile convenuto da ogni parte della Provincia, ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera semiseria *L'ora del thè* del maestro Ettore Lucatello su libretto di Gigi Ramognini.

Poco prima dell'inizio il teatro presenta un colpo d'occhio meraviglioso: oltre a numerose signore della aristocrazia veneta si notano vari maestri di musica di Venezia, Padova e Treviso

Quando il maestro Lucatello sale sullo scanno direttoriale, un lungo applauso parte dal pubblico, come saluto e augurio.

Il primo atto è ascoltato fra la massima attenzione; le vicende sceniche e i commenti dell'orchestra vengono più volte sottolineati dal pubblico. In general si nota un perfetto equilibrio artistico fra palcoscenico e orchestra.

Quando il velario scende, ripetuti applausi chiamano alla ribalta gli esecutori il maestro Lucatello e il librettista.

L'atto è piaciuto per la disinvoltura dell'azione ricca di spunti comici originali e per il vivo commento orchestrale formato di sfumature delicate e di accenti lirici veramente buoni.

Ma l'attesa generale è per il secondo atto che racchiude una indovinata soluzione scenica. L'attenzione del pubblico infatti continua intensa fino alla fine dell'opera. Altri applausi agli esecutori e all'autore chiudono degnamente la serata.

Vi manderò domani una relazione più particolareggiata come merita il lavoro del maestro Lucatello.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Manon Lescaut.
GOLDONI ore 21. — La sposa segreta.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30



Il tenente di vascello G. B. Marcucci *perito a bordo del «Lampo», nell'Arsenale di Venezia, martedì mattina ed al quale si apprestano per oggi solenni onoranze.* — (*Vedi Cronaca Cittadina*).

DAL TRENTINO

La morte misteriosa di una giovine cameriera — Una bellunese annegata a Trento — Veglie ed inaugurazioni — Una mostra d'arte tridentina.

Trento, 11

La cronaca si occupa oggi di un fatto dalle apparenze misteriose e che ha suscitato, naturalmente, impressione vivissima.

Una bella e giovane ragazza di Rovereto che fu anche per qualche tempo cameriera in quella città, era entrata nella stessa qualità a servizio di un albergo di Mezzo Lombardo, e precisamente dell'«Hotel Commercio». La giovane sembrava sana, allegra e nulla lasciava pensare che una misteriosa e tragica morte dovesse improvvisamente troncare quella prospera e lieta esistenza.

L'altra notte alcuni forestieri udirono rumori strani, cui fecero seguito come dei sospiri repressi. Ma poco dopo tutto tornò tranquillo e gli ospiti dell'albergo non vi fecero caso più che tanto.

Ma, invece, al mattino si doveva fare una macabra scoperta

La povera ragazza fu trovata semivestita, accoccolata ai piedi del letto, coi lineamenti scomposti, già cadavere.

Per molte altre circostanze la morte apparve stranissima e vennero sollevati molti e gravi dubbi sulle cause di essa. Si è parlato prima di suicidio, poi di delitto. Un fatto curioso venne ad aggiungere esca alle congetture più o meno fantastiche. Cioè, poco dopo che la cameriera era stata rinvenuta cadavere, un'amica di essa si recò per vederla e saputo il ferale avvenimento, ebbe una crisi nervosa durante la quale pronunciò frasi strane ed incoerenti indi scomparve, nè fu più possibile averne notizia.

L'autorità aprì subito un'inchiesta ed ordinò l'autopsia del cadavere.

Secondo i risultati della sezione cadaverica la morte sarebbe avvenuta per embolia polmonare, ciò che escluderebbe l'ipotesi di una morte per causa esteriore e violenta. Ma permangono altre circostanze ed è su di esse che l'autorità continua ad indagare onde fare piena luce che è attesa dal pubblico.

★ Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio, sollevando un senso di profonda pietà.

Una tale Maria Anna Tègner di 43 anni da Sospirolo Bellunese e che esercitava qui il mestiere di lavandaia, recatasi come al solito al canale interno che attraversa i Giardini di Piazza Dante per lavare la biancheria, cadde nell'acqua con la testa in giù. Per quanto pronti siano stati i soccorsi e la disgraziata tolta dall'acqua venisse fatta oggetto delle più vive e sapienti cure, anche per parte dell'ottimo dott. Bonapace, di ufficiali, di soldati, guardie municipali e di polizia, l'asfissia era ormai troppo avanzata e la disgraziata spirava.

Si sta ora dall'autorità assumendo tutti i relativi rilievi.

★ Per sabato è annunciata una grande Veglia danzante della «Società Corale di Trento» al Teatro Modena, e si prevede che la festa riuscirà molto brillante.

Una magnifica veglia sarà data a Pergine pure sabato notte da quella ottima Banda Sociale per inaugurare il nuovo Teatro Amedeo testè costruito e che è riuscito assai bello ed elegante, anche per il buon gusto delle decorazioni.

★ Da tempo si andava parlando della opportunità di indire una Esposizione di Arte Tridentina.

Ora la «Società Tridentina degli Amici dell'Arte Cristiana» ha deliberato di promuovere questa geniale iniziativa organizzando per il giugno 1915 una Esposizione Tridentina d'Arte non soltanto Sacra, ma anche profana purchè corrispondente ai criterii della Associazione.

Circa nuovi corpi d'armata in Austria-Ungheria

Vienna, 11

In relazione alle notizie del «Novoje Wremia» secondo cui l'Austria-Ungheria intenderebbe creare prossimamente due nuovi corpi d'armata, di cui uno nella Bucovina, alla frontiera di Bessarabbia l'altro a Lubiana, per una eventuale azione al sud della monarchia contro la Serbia e il Montenegro, la «Neue Freie Presse» è informata dal ministro della guerra che l'Austria-Ungheria non ha intenzione di creare uno vi corpi d'armata.

Terremoto a Fiume

Fiume, 11

Alle 1.20 di stanotte fu avvertito un terremoto che cominciò con un boato sotterraneo durato parecchi secondi. Dopodiche si ebbero tre o quattro scosse di terremoto che non hanno cagionato alcun danno. I sismografi dell'accademia e della marina sono guasti da parecchie settimane e quindi mancano le segnalazioni

Ancora l'affare Putiloff

Pietroburgo, 11

Alla Duma i nazionalisti hanno rivolto ai ministri della guerra e della marina una interpellanza nella quale chiedono se le informazioni della stampa secondo cui fra gli impiegati delle officine Putiloff si troverebbe un gran numero di sudditi tedeschi sono vere.

Il Presidente del Panama

Roma, 11

E' giunto a Roma proveniente da Genova ed ha preso alloggio all'Hotel del Quirinale il dottor Ramon M. Waldes, presidente della Repubblica del Panama.

Sul pianerottolo

Ecco una di quelle osservazioni che io non vorrei mai sentir fare da un amico, perchè sarei obbligato a dirgli: si vede che non capisci niente. A Roma nell'ospizio di S. Cosimato vive a 110 anni suonati una vecchietta, strimenzita sì, grinza sì, prosciugata, succhiata sì, cieca anche, quantunque dietro le senili cateratte ella protesti, con una certa punta di spirito, di non veder nero ma bianco, però dopo tutto e ad onta di tutto, sana, allegra, puerilmente allegra, ma allegra, tanto da ballare alla presenza dei suoi visitatori una specie di furlana biricchina e maliziosetta al modo Alatrano, essendo ella nata precisamente ad Alatri nel 1804.

Ora, ecco l'osservazione che si è fatta a proposito di questo pezzetto duro della nostra caduca e fragile umanità: Ha vissuto tanto, e seguita a vivere tanto relativamente bene, perchè non ha mai provato il dolore, non è stata mai limata, logorata, da questa cote inesorabile e terribile: l'ha dichiarato essa stessa: lo nun so come sò fatti li dispiaceri.

Ebbene, si può dare un'osservazione più balsana e notoriamente falsa di questa?

Già, cominciamo a dire, che in tre mesi, due vecchi più che ottantenni, uno a Genova, uno a Torino, si sono suicidati per non poter più sopportare una vita sul cui fardello ogni giorno, ogni ora si divertiva a deporre per loro una nuova amarezza e un nuovo patimento. Quanti anni in simili condizioni spaventose? Quanti? A memoria d'uomo. Chi li conobbe relativamente in fresca età diceva: si capisce che si siano... soppressi; non seppero della vita altro mai che il lato oscuro e tragico. Poterano dir di sè, al contrario della vecchina di S. Cosimato: noi nun sapemo com'è fatta l'allegria.

Direte: ma non son mica arrivati a 110 anni.

Già, vi rispondo, ma non pensate che.... si son soppressi, probabilmente perchè sentirano la morte ancora lontana e la vita tenace, dura in doppio senso? Togliete il caso elettico della... soppressione, e voi vedete sorgere il doppio spettro carico, onusto dei suoi cento e più anni suonati, a dispetto del dolore che si riesce a dar dei dispiaceri, diciamo così, ma non ad uccidere, e nemmeno ad abbreviare la vita.

D'altronde, facciamo un conto, così, alto alto. Se Filomena Conigli, la ultracentenaria di Roma (Filomena Conigli! strano connubio della grazia che canta e della timidezza che scappa!) per esser vissuta senza sapè come so' fatti li dispiaceri, *è arrivata a 110 anni, e potrà più averne per molto, noi che siamo sempre andati naufraghi in un mar di guai, a quale età avremmo dovuto sventuratamente gli occhi alla luce, posto che tutto dipendesse dalle gioie o almeno dall'assenza di dispiaceri e dell'affluenza dei medesimi? Purtroppo, l'umanità ci avrebbe perduto assai per tempo, nel fiore, nel primo fiore, allo spuntare della primavera di nostra vita. E, sempre sulla stessa base aritmetica e geometrica, io, per esempio, avrei dovuto balzar nel buio del sepolcro dieci o quindici anni prima di nascere.*

Oh, dunque, via quella osservazione, e allietiamoci anche in mezzo alle nostre batture: la morte non dipende dal dolore, la vita è superiore alla gioia. La sua durevolezza o fugacità non dipendono, se non forse in minissima parte, da questi fenomeni, da queste meteore della vita psichica

E' tal e quale come per la fiamma dell'ingegno e del genio.

Quel vecchio, ricordate? assistendo a non so quale prova di genialità meravigliosa di un giovinetto, osservava con un gran sospiro: ah! come si spengono presto questi ingegni!

L'enfant prodige si volse, lo guardò, e vedendolo così bianco e rugoso, così longevo insomma, gli rispose: Lei può ben dirlo!

Anzi se avessi da dare un consiglio, sarebbe questo: guardatevi dalla troppa... allegria: questo sì, non il dolore, è capace di farci lo sgambetto quando meno ce lo aspettiamo.

E il consiglio non verrà inopportuno in tempo di carnovale.

DIOGENE.

Arte e Lettere

Il Consiglio Centrale de la "Dante,,

Il prossimo congresso a Padova

Roma, 11

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Intervennero: Stringher, Sanminiatelli, Bodio, Barbèra, Valli, Scodnik, Albano, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Da Como, Golgi, Morpurgo Nathan, e i revisori: Della Vida e Scotti, e assisteva il segretario Zaccagnini.

In principio di seduta il presidente commemorò con nobili parole Cesare Fani, da più anni membro del Consiglio Centrale, e fu stabilito d'inviare sentite condoglianze alla famiglia.

Quindi il Consiglio: I. — Fissava la data del XXV Congresso che si terrà a Padova, nei giorni 27, 28 e 29 settembre; — II: Udiva il resoconto dello stato economico della Società, prendendo atto con soddisfazione dei primi promettentissimi risultati della sottoscrizione nazionale per la «Dante Alighieri», annunciata al Congresso di Pallanza, che sarà presto bandita in tutta l'Italia; — III. Discuteva il miglior modo di attuare i voti dell'ultimo Congresso e specialmente quelli che si riferiscono allo incremento della propaganda sociale, al miglior ordinamento dell'Ufficio del segretariato dei sottocomitati studenteschi e al deplorevole uso esclusivo delle lingue straniere nelle insegne degli Alberghi, dei negozi e dei pubblici esercizi; — IV. Approvava la convenzione con la Casa Francesco Vallardi per cui la rivista «Patria e Colonie» si pubblicherà sotto gli auspici della «Dante Alighieri»; — V. Udiva la relazione sull'andamento soddisfacente di varie scuole della «Dante» e segnatamente dell'Istituto d'istruzione media di San Paulo del Brasile

Per il Poeta Ceccardo-Roccatagliata-Ceccardi

Una disgraziata circostanza della vita di questo robusto poeta apuano, la sua degenza in un Ospedale di Genova, ha porto occasione ai suoi amici ed ammiratori di far meglio apprezzare al pubblico la produzione letteraria.

Allo scopo quindi di divulgare ancor più il robusto metro del *Ceccardi*, il Comitato Ligure-Apuano, che già pubblicò coi tipi della Tipografia E. Traversari un suo volume di *Sonetti e Poemi*, rende noto che gli restano ancora le ultime copie di tale opera, contenuta in 400 pagine, al prezzo di lire 3.50.

Chi ne vuol fare acquisto si affretti a domandarla al seguente indirizzo: *Avv. Vitaliano Traversari - Empoli* (Prov. di Firenze), inviando cartolina vaglia, e la riceverà franca di porto.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
12 Giovedì: S. Eulalia v. m.
13 Venerdì: S. Gregorio II, papa.

Dopo la sciagura all'arsenale
Le solenni onoranze che si preparano alla vittima

La notizia della grave disgrazia che costò la vita al compianto comandante Marcucci produsse ieri in tutta la città una profonda e viva impressione. In tutti i ritrovi si commentava con un senso di viva amarezza la fatalità che spezzava in un attimo una giovane e laboriosa esistenza.

Il Sindaco conte Grimani, nell'aprire ieri la seduta del Consiglio comunale, interpretando l'unanime sentimento di cordoglio della cittadinanza inviava alla famiglia e all'Armata le vive condoglianze. Riproduciamo in altra parte del giornale le belle parole di sincero compianto.

È stato uno sfacelo!

Ci siamo recati ieri nuovamente allo Ospitale di Sant'Anna, dove siamo stati gentilmente ricevuti dal vice-direttore, tenente colonnello dottor Belli.

La salma del compianto comandante — ci ha detto l'intervistato — è entrata con una lancia nel nostro Ospitale verso le dieci di mattina. Appena avvenuta l'orribile sciagura il capitano medico Olivi, di servizio all'Arsenale, si recò a bordo dela cacciatorpediniera *Lampo* dove purtroppo non potè che constatare il decesso avvenuto istantaneamente. Il misero corpo era ridotto a uno sfacelo.

Adagiato il cadavere nella cella mortuaria seguì da parte nostra una minuziosa visita. Il capo, nella parte del cuoio capelluto presentava fratture multiple, come pure si erano fratturate la base del cranio, le ossa zigomatiche, le costole e le clavicole.

Specialmente queste due ultime erano schiacciate verso l'interno. Sul ventre trovammo conficcati dei pezzi di vetro, delle lastre frantumate del ponte di comando.

Contrariamente a quanto si diceva la spina dorsale non ha subito alcuna frattura.

Esternamente il corpo del povero comandante non ha ricevuto gravi ferite; la pelle, nonostante quei terribili colpi si è mantenuta come un guanto. La scienza medica e la pietà dei colleghi lo hanno quasi fatto rivivere in quel letto di morte.

E' stato uno sfacelo — termina accommiatandoci il colonnello Belli — una di quelle fatalità che riescono a smuovere anche la nostra pietà fatta rude dall'abitudine e dalla professione.

Attorno alla salma

Passiamo così a visitare la salma nella camera ardente. Una scorta d'onore della cacciatorpediniera *Lampo* rende gli onori alla salma, mentre inginocchiate presso il letto due donne piangono nella costernazione disperata: sono la madre e la sorella Angela.

Il silenzio funebre è interrotto dai singhiozzi dei parenti, dei colleghi e dei marinai. Sono giunti pure ieri a Venezia il cognato dottor Baratozzi, direttore dell'Ospitale di Cologna Veneta, lo zio e il dottor Indri.

Ieri sera alle nove, proveniente da Gaeta, dove si trovava imbarcato sulla *San Marco*, giungeva il fratello Luigi, tenente di vascello che si recava all'Ospitale di Sant'Anna a dare l'ultimo bacio alla adorata salma.

Il registro collocato ieri all'ingresso dell'Ospitale si coprì ben presto di firme: gli ufficiali dell'Armata di tutte le navi ancorate in Porto si recarono a firmare, come pure numerosi cittadini e signore.

Dopo il nulla osta della Procura del Re, concesso l'altra sera, si iniziarono ieri le lunghe e difficili pratiche per il funerale e per il trasporto della salma nella tomba di famiglia.

I funerali per oggi nel pomeriggio

Le esequie che si preparano saranno veramente solenni per il concorso dell'Armata, dell'Esercito e della cittadinanza.

Il Comandante interinale del Dipartimento Marittimo e della Piazza di Venezia, capitano di vascello Belmondo-Caccia, nell'odierno ordine del giorno, così partecipa il grave lutto:

«Annuncio con profondo dolore la morte del tenente di vascello Marcucci Giovanni Battista avvenuta ieri, a bordo del cacciatorpediniere *Lampo*».

Sono state poi stabilite le seguenti disposizioni per i funerali che avranno luogo oggi alle 14. La direzione del convoglio è affidata al capit. di corvetta Catellani Mario, coadiuvato dal tenente del C. R. E. Mutti Giovanni. La compagnia dei marinai che renderà gli onori alla salma sarà comandata dal tenente di vascello Mario Vivaldi.Pasqua. Otto sottufficiali della R. N. *Goito* trasporteranno la salma, che sarà fiancheggiata dall'equipaggio del cacciatorpediniere *Lampo*. Alle esequie parteciperanno in alta uniforme tutti gli ufficiali di marina non comandati in servizio. Durante i funerali le navi innalzeranno le bandiere e le fiamme a mezz'asta; al passaggio del feretro, gli equipaggi saranno schierati sul ponte per gli onori.

Dalla r. n. *Goito* verranno sparati i tre colpi a salve, prescritti. Parteciperanno al funerale rappresentanze di ufficiali di tutte le armi, dell'Esercito, e la musica del 71 fanteria.

Il corteo partirà dall'Ospedale di Sant'Anna dirigendosi per via Garibaldi alla Chiesa di San Biagio della Regia Marina. Dopo la benedizione della salma, il feretro proseguirà in lancia verso la stazione ferroviaria.

La riunione nazionalista di stasera

Ricordiamo che stasera *giovedì* nella sede sociale alle ore 21, Sala Tommaseo, Ateneo Veneto, ingresso dalla Calle della Verona, avrà luogo la prima riunione di propaganda, particolarmente diretta a far conoscere ai giovani, agli studenti cos'è e a che mira il Nazionalismo. Parlerà il prof. Gino Fogolari direttore delle RR. Gallerie.

La lotta contro l'alcoolismo
e l'orario degli spacci alcoolici

I Presidenti delle Leghe Parrocchiali di Venezia contro la bestemmia ed il turpiloquio votarono il seguente ordine del giorno:

«I Presidenti delle Leghe Parrocchiali di Venezia contro la bestemmia ed il turpiloquio, in osservanza al proprio statuto che ha obbligo di combattere l'alcoolismo quale causa, oltre che di immoralità, anche di linguaggio turpe e blasfemo, nel mentre plaudono all'iniziativa dell'Autorità di pubblica sicurezza per le disposizioni prese relativamente all'anticipata chiusura degli esercizi pubblici nei quali si vende vino e bibite alcooliche, si rivolgono agli on. membri della commissione per l'attuazione della legge contro l'alcoolismo perchè, senza ulteriore ritardo, sieno presi quei provvedimenti che la legge in parola ha stabilito e che sono reclamati dal grande abuso di vino e di bibite alcooliche, fatto dalla nostra popolazione.»

Prescrizione delle monete di nichelio misto da centesimi venti

L'Intendenza di Finanza rende noto al pubblico che, per effetto del R. Decreto 30 giugno 1909, n. 361, le monete di nichelio misto da centesimi venti saranno colpite dalla prescrizione col giorno 30 giugno p. v.

Gli eventuali detentori di tali monete, per non incorrere nella perdita completa del valore di esse, dovranno presentarle in cambio presso la Tesoreria centrale del Regno, o presso tutte le sezioni di R. Tesoreria provinciale, o presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia fuori del Capoluogo, od anche presso tutti gli Uffici postali o finanziari del Regno, non oltre però il suddetto termine improrogabile del 30 giugno p. v.

A miglior schiarimento del pubblico avvertiamo che trattasi delle *vecchie* monete di nichelio, quelle che portano da un lato la corona sabauda e dall'altra la cifra 20, in grande.

Per la Cavalchina d'Oro

Ieri alle ore 15, si è radunato in Funicipio il Comitato Generale di Beneficenza con l'intervento delle Patronesse. Venne discusso il programma della grande festa e si ebbe il vanto di fare assegnamento su di una collaborazione graziosa e gentile da parte delle Patronesse. Manco a dirlo, il vasto programma si è arricchito così di nuove giocondo e luminose idee, che condurranno al buon umore più rigoroso attraverso le genialità più sorprendenti. — Sarà la combustione di tutti i dispiaceri veneziani, nel crogiuolo della «Fenice», dorato a fuoco... di Sole!..

Le Pesche in Piazza

Fervono i preparativi in Piazza S. Marco per iniziare le pesche di beneficenza. L'atrio della mostra sarà illuminato architettonicamente ed a confronto degli anni scorsi, costituirà, dicevo, una attraente novità.

Pervennero al Comitato i doni seguenti: Dal cav. uff. Attilio Busetto, una damigiana vino — Restaurant Pilsen: 24 bottiglie vino bianco Soave — Dr. Alessandro Bogoncelli, 6 bottiglie Riesling — Cav. Luigi Colombo, 1 candelabro artistico — Giacomo Sebellin, 1000 ingressi al Cinema Teatro S. Margherita — Fratelli Righini, e cuscino ed 1 borsetta in cuoio — Fratelli Ugolotti di Langhirano, a mezzo del suo rappresentante A. Pianetti, 200 vasetti e strutto pomodoro — Cav. Domenico Ruol, 2 attaccapanni in legno — Ditta P. Citella, 1 regolatore — Ditta G. Cortellini, 50 vasetti senape, 50 flaconcini cedral, 100 vasetti antipasto «Mignon», 100 pacchetti cacao — Ditta Carlo Ferrari, 50 tricomie di vedute di Venezia — Ditta Polacco, del «Principe di Galles», 36 parapolsi e 18 bottoni da polsini — Thomson Houston, 1 ferro da stirare ed una lampadina elettrica da tavolo.

Il "P. 4" a Vigna di Valle

Vigna di Valle, 11

Il dirigibile P. 4, ripartito stamane da Massa, è sceso felicemente alle 13.

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14.15 presieduta dall'on. Sindaco Co. Grimani e presenti i consiglieri:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Carminati, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, De Biasi, Donà dalle Rose Donatelli Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Spadon, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni, Picchini.

Assenti giustificati i consiglieri: Brandolin, Bullo, Ferraboschi, Musatti, Poradopoli, Pascolato, Sorger, Tagliapietra e Treves.

Commemorazioni del Conte Tornielli e del capitano Gavagnin

Appena dichiarata aperta la seduta il SINDACO si alza e pronuncia le seguenti nobilissime parole, a commemorare i compianti Co. Tornielli e cap. Gavagnin, parole che vengono ascoltate dall'intero Consiglio, in piedi, e fra la generale commozione:

«Fu invero ottimo cittadino il comm. Alessandro Tornielli di cui ci è amara la perdita. Buono, cortese, modesto, ma di una modestia operosa ed utile perchè informata al desiderio di servire il proprio Paese. Ed infatti il comm. Tornielli finchè potè, dedicò a Venezia tutte le forze sue di intelletto e di cuore. Dapprima Egli prese parte alle gloriose vicende del 1848-49; più tardi lo troviamo per tredici anni assessore del Comune e per 19 anni Direttore della Società del Teatro Fenice e in differenti epoche membro della Congregazione di Carità, Presidente del Monte di Pietà e membro del Comitato dei Veterani. In tutti questi uffici il Tornielli portò attività, diligenza e zelo senza pari, per cui l'opera sua fu sempre fattiva ed utile e tale da assicurargli una grande stima da parte dei suoi amici e concittadini.

Praticò il bene senza ostentazione e al bene altrui consacrò le sue disposizioni di ultima volontà destinando cospicui legati ai poveri ed a parecchie istituzioni di beneficenza ed altre a difesa del decoro della Città come quello pel compimento della facciata della chiesa di S. Marcuola.

E non furono queste disposizioni dell'ultima ora poichè Egli le dettò nel pieno vigore delle forze compiacendosi seco stesso di provvedere alla pubblica beneficenza anche dopo la morte.

Questa lo colse è vero in tarda età, ma ciò non toglie nè diminuisce il rammarico per la sua dipartita poichè uomini della tempra di Alessandro Tornielli, sono saldo elemento di benessere umano e sociale.

Alla vedova Co.ssa Clelia, all'erede universale, ai parenti giungano gradite le nostre condoglianze e sieno queste pegno del ricordo che noi serberemo di Alessandro Tornielli.»

«Del cap. Domenico Gavagnin è a tutti nota la vita operosa ed integra, come la competenza, ch'egli si era formata con lo studio indefesso e coi lunghi viaggi di mare, in fatto di commerci e di navigazione.

Per cui il suo giudizio e il suo concorso erano apprezzati e ricercati, nè vi era questione di interesse del nostro porto che non avesse in Lui un valoroso ed efficace sostenitore.

Per la fede ch'Egli aveva nell'avvenire di Venezia e per l'entusiasmo col quale la esplicava, Egli fu fondatore e Presidente dell'Associazione marinara veneta ch'ebbe il merito appunto di tener viva e desta l'azione di tutti sugli interessi ferroviari e marittimi della nostra Città.

Fu Consigliere e Vice-Presidente della Camera di Commercio e la Commissione comunale permanente lo annoverò fra i suoi membri più attivi ed operosi. Morì in ancor fresca età lasciando desolata la famiglia cui avea dedicato il suo fecondo amore e alla quale esprimo, in nome vostro, quel compianto che mestamente sentiamo per l'immatura fine del cap. Domenico Gavagnin.»

La sciagura del tenente Marcucci

Anche la sciagura che costò la vita al giovane e valoroso ufficiale della nostra Marina G. B. Marcucci, trova un'eco di commozione nel Consiglio Comunale. — Non appena finite infatte queste parole, alle quali tutto il Consiglio si associa, il SINDACO prosegue:

E qui devo aggiungere una parola per il fatto pietoso e tragico insieme che ieri troncò la vita ad una giovane esistenza, al tenente di vascello Gio. Batta Marcucci: giovane che aveva dinnanzi a sè un avvenire certamente splendido, perchè a ciò affidava la sua energia, lo zelo che aveva per la sua professione, il suo amore per le cose marinare, la sua attività insomma in tutte le discipline marinaresche. Mando un saluto alla salma di questo povero giovane, invio condoglianze alla famiglia ed esprimo il nostro profondo cordoglio alla Marina che ha perduto uno dei suoi figli migliori. (*Approvazioni da tutti i consiglieri*).

Nomine e deliberazioni

Dopo che l'on. SINDACO ha dato lettura di una lettera della Azienda comunale di Navigazione riflettente la soppressione del pontile d'approdo al Cotonificio, lettera che risponde a una passata interrogazione del cons. Battaggia, si procede alle seguenti nomine.

A revisori dei conti 1912-1913 della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» vengono eletti i signori consiglieri Tessier e Testolini.

A membro della Commissione provinciale giudicatrice dei ricorsi sul conferimento delle rivendite di privative pel biennio 1913-1914 viene eletto il Co. Nicolò Bianchini.

A membro del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. avv. Giuseppe Ciseo rinunciatario, viene eletto l'avv. Antonio Ciano.

A rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» vengono eletti i signori G. M. Sacerdoti e Augusto Ferrarese.

A rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Istituto Patro di Castello viene eletto l'ing. Giustiano Bullo.

A rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione delle OO. PP. riunite «Montanari Riccini e Istituto del Buon Pastore viene eletto il dott. Luigi Valsecchi.

Viene poi conferita la borsa universitaria ab. Leandro Tallandini per l'anno scolastico 1913-1914, in seguito a concorso, al sig. Pietro Mulacchè.

Approvata la proposta di rinnovazione di affittanza di terreni a Malamocco alla ditta Marco Pistorello, su relazione dell'ass. Marcello viene proposto l'acquisto di azioni della Cooperativa fra barcaiuoli per il servizio pubblico con motoscafi.

Su questo argomento domanda la parola il cons. SACCARDO, il quale, di fronte alla riconosciuta necessità del servizio per autoscafi, vuol però rivendicata tutta la tradizione della gondola, espressione così caratteristica dell'anima veneziana e desidera che la Giunta, contemperando opposte esigenze, ne tuteli tutto il valore storico e poetico.

MARCELLO afferma che la Giunta ben comprende e ben divide i sentimenti che ispirano l'egr. cons. Saccardo, osserva tuttavia che un servizio di motoscafi, mentre può giovare non poco agli interessi cittadini, non può certo, almeno nelle condizioni presenti, pretendere di cantare l'elogio funebre della gondola, l'estrinsecazione dei cui servizi presenti, non viene ad essere in alcun modo alterata.

Il nuovo organico della Banda Cittadina

Approvate in seconda lettura le proposte relative all'aumento del numero dei posti di maestro titolare nelle Scuole elementari ed a modificazione della tabella organica annessa al Regolamento municipale scolastico, si passa alla proposta riforma del regolamento e della pianta organica per la Banda cittadina.

Su questo argomento domanda la parola il cons. BACCAGLINI il quale rileva come la minoranza, pur dovendo essere favorevole e lieta pei miglioramenti che la riforma organica viene a portare nei musicanti, deve dolersi della diminuzione del numero dei concerti da 125 a 100, perchè ciò priva la classe popolare di quel divertimento che, massime col costo elevato dei teatri, le costituisce l'unica risorsa educativa artistica. Fa perciò una raccomandazione all'on. Giunta perchè il numero di concerti venga mantenuto a 125. Fa inoltre qualche osservazione relativamente ai concerti domenicali, raccomandandoli maggiori di numero, essendo quelli che possono avere la maggior partecipazione dell'elemento popolare.

A quest'ultima proposta si associa FOSCARI, reclamando anzi un *minimum* di concerti domenicali sotto il quale non si discenda.

Il SINDACO fa un rapido e chiaro commento alla proposta della Giunta, rammentando come essa abbia avuto per primo scopo quello di avvantaggiare i musicanti: la diminuzione del numero di concerti infatti, li mette in grado di avere maggior libertà, quella libertà appunto che può dare ad essi il modo di procacciarsi altrove degli introiti finanziari necessari ad elevare lo stipendio insufficiente si ai loro bisogni, ma oltre il quale il bilancio comunale non può arrivare. Alle osservazioni fatte circa l'ora inopportuna dei concerti domenicali, rileva come essa sia stata fissata per dar modo ancora ai musicanti di partecipare agli spettacoli teatrali, fonte non indifferente di cespito per essi. Sul numero dei concerti osserva che Venezia già gode di un numero superiore alla media, anche nella riduzione a cento.

Si passa quindi alla lettura degli articoli. L'art. 19, relativamente appunto al numero dei concerti dà luogo a nuove repliche del cons. BACCAGLINI sul ripristino dei 125 concerti.

BOLLA osserva come il numero dei 100 viene già superato coi concerti straordinari, cosa che dà inoltre un vantaggio pecuniario ai bandisti.

L'organico viene infine approvato all'unanimità.

Il rinvio del nuovo contratto col Cellina

Non appena l'ass. DE BIASI legge la proposta relativa alla disdetta del contratto in corso colla Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, relativo all'esercizio dell'impianto elettrico comunale, il cons. FLORIAN dichiara che, senza entrare in merito della discussione, in via pregiudiziale chiede se non sia opportuno abbinare questa proposta a quella relativa alle modificazioni al contratto colla Società stessa, rilevando come la disdetta di un contratto non si può dare se non si conoscono le modalità del contratto nuovo.

DE BIASI dichiara invece che le due proposte possono benissimo andare distinte, perchè la disdetta di un contratto ha un carattere puramente conservativo, in altre parole essa lascia sempre aperta la porta a una rinnovazione del contratto stesso. — Osserva poi che la disdetta può essere approvata dal Consiglio senza discussione dal momento che è la Società stessa che offre migliori condizioni nel contratto nuovo. La disdetta d'altronde è una cosa necessaria e urgente, perchè col 15 febbraio il contratto si intenderebbe altrimenti rinnovato.

FLORIAN vuole ancora replicare facendo delle osservazioni sulla fretta della Giunta e sul fatto di aver portata in Consiglio una discussione a pochi giorni di distanza dalla scadenza del contratto in corso.

FOSCARI domanda la sospensiva sulla seconda proposta affermando come essa deve formare oggetto di studi da parte dei consiglieri, e come per una discussione opportuna occorra compulsare atti precedenti, inoltre chiede che sia convocata sull'istesso argomento anche la Commissione di finanza per la parte che la riguarda.

Approvata così la disdetta del contratto vigente viene rinviata la discussione sul nuovo.

In seduta segreta

Si approva la domanda di provvedimento graziale della sig. Antonietta Sambo, vedova del cancellista municipale Giuseppe Pasinetti; la proposta di assegnare la indennità di diritto al dott. Innocente Marconi, ex-direttore della Guardia medica e di accordare una gratificazione al dott. Silvio Andreon; la proposta di collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare Signori Flavia; la proposta di collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare sig. Luigia Faggiotto; e la proposta di accordare l'indennità di diritto all'ex-vigile Baldin Odoardo.

Associazione della Stampa Veneta

La riunione di soci indetta per questa sera è rimandata a domani, venerdì, sempre alle ore 9.

Ateneo Veneto
Letture Dantesche

Lunedì sera, 16 corrente, alle ore 9 pomeridiane precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Marco Padoa del R. Liceo «Marco Polo» commenterà e leggerà il «Canto XXVII del Paradiso» in cui Dante, traendo motivo dalla illustrazione che della natura del nono ciclo gli fa Beatrice, censura il decadimento dell'umanità e invoca un rinnovamento morale.

Ingresso libero.

Università Popolare

Questa sera l'avvocato Giovanni Giuriati del Foro veneziano terrà un'interessante conferenza sul tema: «Il delinquente politico».

Giovedì mutualistici

I piccoli mutualisti sono avvisati che oggi, giovedì 12, sarà allestita per loro, nel Teatro Massimo, la bellissima pellicola «La lampada della nonna» di argomento patriottico.

Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 13.15, 14 —, 14.45, 15.30 precise.

Per i concorsi di maschere a S. Margherita

Il Comitato ci comunica queste disposizioni della Giuria per l'aggiudicazione dei premi alle maschere che parteciperanno ai concorsi del 15 per le più belle mascherate e del 24 per la più bella copia:

1. La Giuria stabilisce anzitutto che non terrà conto di quelle mascherate che coi loro costumi o coi loro lazzi recassero offesa alla moralità ed alla coscienza di altri.

2. Le maschere che intendono prender parte al concorso devono inscriversi, o per posta o personalmente, presso la sede del comitato nei tre giorni antecedenti a quelli dei rispettivi concorsi dalle ore 15 alle 18.

3. La Giuria assisterà ai concorsi allo scopo di aggiudicare i premi, sia nel giorno 15 che nel giorno 22 — dalle ore 15 alle 17. Perciò tutte le maschere concorrenti sono interessate a passare per farsi vedere davanti al palco della Giuria.

4. I premi aggiudicati saranno consegnati il giorno ultimo di carnovale alle ore 16 nella sede del comitato. Dopo di che sarà eseguita una cinematografia del carro con Pantalone, il suo seguito e tutte le maschere e mascherate che hanno preso parte al festeggiamenti.

Ricordiamo che pel concorso per mascherate di domenica prossima i premi sono due: il primo da lire 125; il secondo lire 75.

Nel mondo dei furti
Un negozio di biade devastato

Una vera devastazione ha trovato iermattina nel proprio negozio il biadaiolo Marcello Tasca che ha negozio a Castello 4822, in ruga Giuffa. I ladri, fattisi suoi clienti, gli misero a sacco la bottega, asportandone ogni genere di commestibili: zucchero, caffè, formaggio, prosciutto, tonno, ecc. Il Tasca, allo spettacolo piuttosto spiacevole si recò al Commissariato di Castello, ove sporse denuncia.

Sul luogo si recò il cav. Da Tos e si constatò che il danno ascendeva a circa duemila lire.

Si ricostruì anche il modo con cui i ladri avevano potuto compiere la bella prodezza. Penetrati da un finestrino, dopo averne forzata la grata, uscirono da una porta del retro bottega, sulla calle Castagna, comodamente asportando tutto quel po' po' di roba e caricandola per giunta su di una barca preventivamente rubata a Salsa Antonio, nelle vicinanze del luogo.

Ecco un altro bellissimo esempio delle comodità che godono i ladri, coi sonni notturni della Questura! Se i commissariati, come in ogni centro civile che si rispetti, fossero, di notte aperti, e se allungassero nel raggio della loro giurisdizione qualche ispezione notturna, almeno un po' più di pudore si avrebbe dai ladri, a salvaguardia di una moralità civile. Ma così vuol dire: «Signori ladri, voi sapete le ore nelle quali potete accomodarvi. Fate pure!».

I fastidi del cancelliere

Al numero 5534 di Cannaregio abita il signor Luigi Rovere cancelliere del Tribunale di Belluno con la famiglia. — Giorni fa tutta la famiglia si recava a Belluno chiudendo la casa.

Ieri mattina la signora Rovere rientrando sotto il tetto domestico constatava che i ladri nel frattempo l'avevano preceduta con una chiave falsa svaligiando completamente i comò della biancheria e del vestiario.

Il danno ascende a oltre mille lire.

Una pentola

Umberto Collalto abitante a Dorsoduro 1287 si recava ieri a quel Commissariato a denunciare che i ladri lo avevano derubato di una pentola di rame del valore di lire trenta che si trovava nel sotto scala.

Borseggiatore inesperto

Dina Umberto, non ancora diciannovenne, e poco esperto nell'arte dei borseggi, veniva ieri mattina, in causa di questa deficenza, tratto in arresto dal vigile Pellocchin e condotto in camera di sicurezza.

Le lenzuola

Baldo Felicita abitante a Dorsoduro 2285 nel fare ieri mattina i bilanci della biancheria domestica, constatava che mancavano quattro lenzuola e due copertoni per un valore di trentacinque lire.

Tiro a segno!...

L'altra notte scorsa i ladri penetravano nella baracca-bersaglio di Fiore Michele in campo Santa Margherita e vi fecero il più bel centro che vi si potesse fare: rubavano un gruzzolo di centosettanta lire racchiuso in un sacchetto.

Ieri mattina il Fiore si recava al Commissariato di Dorsoduro a fare la denuncia.

Vini e vernice

Nell'andito dell'abitazione di Franceschi Pietro a Dorsoduro 3250, i ladri rubavano dieci fiaschi di vino e due vasi di vernice per un complessivo di quaranta lire.

La giacca e i calzoni

Papacanaki Antonio marinaio greco aveva dato in deposito a un oste dei Tolentini una giacca e un paio di calzoni. Il povero marinaio dal nome difficile, venne proprio spogliato, perchè uno sconosciuto che si presentò all'oste come incaricato dal Papacanaki, e se li portò seco..

Varie di Cronaca

Nel giardino d'infanzia a San Giuseppe

Nel Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale a S. Giuseppe di Castello, sono ancora disponibili dieci posti. Nell'atrio della Scuola è esposto il regolamento per l'iscrizione e per la frequenza dei bambini all'istituto.

Comitato Casa-Scuola per le giovani

Stasera nella sala terrena del Palazzo Tron, gentilmente concessa dalla nobile signora Luigia Caldana, avrà luogo il secondo spettacolo a beneficio di questo sodalizio, tanto umano e tanto generoso, così ispirato nella estrinsecazione del proprio mandato, a ideali tanto elevati e veramente provvidenziali.

Lo spettacolo comprenderà la recitazione di un lavoro drammatico, da parte delle gentili signorine attrici, così brave e così intelligenti, che in altre volte abbiamo elogiato.

Si ferisce casualmente

Ieri sera verso le sei certo Sossella Mario di anni 9 abitante a San Polo 2179 giocherellando con una pistola si feriva alla mano sinistra.

Venne medicato alla guardia medica dal dottor Dolfin e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Buona usanza

★ Il signor cap. Giuseppe Cavalieri, per onorare la memoria del compianto signor cap. Domenico Gavagnin, alla *Croce Azzurra* lire 10.

★ Il sig. Cavallarin presidente della Società M. S. Margherita di Savoja lire 50 alla *Società contro la tubercolosi*.

★ Alla *Nave Scilla* lire 5 dalla famiglia Ghezzo e Stefania Ballarin in morte del cap. Domenico Gavagnin.

Società, riunioni, assemblee

Veloce Club Ciclistico Venez.

Domenica 15 corrente alle ore due pomeridiane, questo sodalizio terrà nel vasto salone del Restaurant Germania alle Barche, il secondo trattenimento danzante, per soci ed invitati.

I biglietti d'invito sono a disposizione presso la Presidenza.

CRONACA ROSA

La figlia del senatore Tami, fidanzata al figlio dell'on. Giolitti

Apprendiamo del fidanzamento avvenuto in Roma della signorina Maria Tami figlia al Senatore Friusiano, fratello all'egregio nostro medico D.r Ascanio Tami, con il figlio dell'on. Giovanni Giolitti, attualmente Giudice al Tribunale di Roma — Rallegramenti

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 10 febbraio

Derna ital. da Trieste con 20 passeggeri.
Molfetta ital. da Brindisi con 7 passeggeri.

Arrivi del 11 febbraio

Metcovich a. u. da Trieste con 44 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 52 passeggeri.

Partenze del 11 febbraio

Derna italiano per Trieste ore 24
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20

Piroscafi merci

Arrivi del 10 febbraio

Giulia a. u. da Galveston.
Derna ital. da Trieste
Molfetta ital. da Brindisi.

Arrivi del 11 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 11 febbraio

Derna ital. per Trieste.
Bathori a. u. per Trieste.
Barion ital. per Barletta.
Barletta ital. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.
Lula ell. per Taganrog.
Austrian ing. per Liverpool.
Venezia ital. per Ravenna.
Washington ital. per Ancona.
Perseo ital. per Trieste
Redesmere ingl. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb.
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle, carbone

Movimento ferroviario del Porto

Dell' 11 Febbraio. — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: — Carboni: 68 — Cereali 26 — Cotoni 4 — Varie 209 — Per la Ferrovia 78 — Totale 385.

Scaricati 122

Seconda edizione

Dalle Provincie del Veneto

Opere pubbliche nel Veneto per cura del Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque ha autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori nelle Provincie della Venezia:

Provincia di Padova. — Costruzione di sottobanca in tre tratte saltuarie in sinistra di Gorzone nelle località Marez-Roe-Driz, Schionati, Volta Pisani-Drizzagno Treves e Drizzagno Munari in Comune di Anguillara Veneta. — Imoprto L. 15903.57.

Imbancamento, rimonta scogliera e rialzo di rivestimento in sinistra di Adige nelle località Volta Marietta con Marezzana Marietta e Volta Bragante in Comune di Boara Pisani tra gli stanti 479 e 482. — Importo L. 27332.50

Rialzo ed ingresso dell'argine abbandonato del S. Caterina ed opere accessorie per la costituzione di un bacino di espansione delle piene presso la confluenza del S. Caterina col Gorzone. — Importo lire 12260.

Provincia di Venezia. — Lavori di escavo di due tratti della sponda del Canale S. Marco lire 7443.60 (in aggiunta a lire 44.000 già autorizzate).

Provincia di Udine. — Lavori di segnalamento ed ormeggio dei canali lagunari denominati Canal Grande dei Pantani e Canal Levato in prosecuzione del Canal dei Lustri. — Importo lire 6.000.

Provincia di Padova. — Urgente ricarico di scogliera e di riordino dell'argine a sinistra del fiume Brenta fra la Certosa e la Chiesa di Vigodarzere nel Comune omonimo. — Importo lire 21.000.

Provincia di Verona. — Lavori addizionali di riparazione alle arginature destra e sinistra del Torrente Illasi fra le Boccare Gampagnina Val Nogara e Carrozza. — Importo lire 12.000.

Provincia di Rovigo. — Lavori per la rottura e sgombro di ghiacci dai corsi d'acqua navigabili del circondario di Rovigo. — Importo lire 2 800.

Lavori addizionali di manutenzione del Naviglio di Cavanella Po (Bottrighe e Loreo). — Importo lire 8.000.

Ha poi disposto l'appalto, per licitazione privata tra Società Cooperative, delle opere che seguono, da eseguire nella Provincia di Rovigo.

Lavori di ricarico di scogliera e di banca a rinforzo dell'argine sinistro del Po in località Coronella Nuova Occhiobello. — Importo lire 39.000.

Costruzione di piazzabassa a rinforzo dell'argine destro di Adige in località Drizzagno Boara Superiore in Comune di Boara Polesine. — Importo lire 88.000.

VENEZIA

Cose del Comune
Il conto preventivo

MURANO — Ci scrivono 11:

Il Commissario Prefettizio rende noto che il bilancio preventivo dell'anno 1914 è stato debitamente approvato e che esso trovasi, per giorni otto, a disposizione del pubblico nella segreteria.

Ogni contribuente ha diritto di reclamare presso la Giunta P. A. circa l'applicazione della sovraimposta eccedente il limite legale entro 15 giorni.

Carnevale? — Con tanta musoneria che abbiamo in paese, non sarebbe male se il cav. Ravot, almeno l'ultima festa e l'ultimo giorno di carnovale ci facesse gustare un po di musica facendo intervenire la Banda di qualche società di Venezia. Murano non è un villaggio di campagna.

Geniale ritrovo

CAVARZERE — Ci scriv. 11

In una sala superiore dell'ex Albergo Due Spade si danno seralmente convegno una eletta schiera di signore, signorine e giovanotti per fare quattro salti.

Fra le frequentatrici annoveriamo la nobil signora Livia Bortolazzi Morini, signorina Buzzola, signora Orlandini e figlie, signora Corazza e figlia, signora Fava e figlia, signora Andreasi e figlie, signora Burlini, signora Stocco, signore Tognato, signorine De Mia e Pezzi.

Fra gli uomini notammo il comm. Allibrante, il Pretore avv. Berarducci, il dottor Morini, il dottor Narizzano, il cav. uff Orlandini, Rosa, Brusomini, De Pompeis, Colonna, Stocco, Burlini, Albieri, Renier ed Allibrante Pietro ecc.

Adunanza. — Per il giorno 18 corrente è indetta una seduta della Commissione di prima istanza per le imposte dirette.

Molti sono i ricorsi su tassa fabbricati e su redditi di Ricchezza Mobile.

Funebri. — Stamane sono seguiti i funerali della compianta signora Giuseppina Toni ved. Gallotti.

Il carro di prima classe era seguito dal Commissario Prefettizio avv. Scarpa quale rappresentante del Comune, da una lunga schiera di alunni, delle nostre scuole, essendo la defunta, madre della signorina Ginevra maestra del centro, da molte maestre e maestri nonchè da amici di famiglia.

Al figlio Carlo, alle signorine Ginevra e Maria le nostre sentite condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono 11

Teatro. — Questa sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione della compagnia Palmarini Grassi

VERONA

Avvocati che scioperano

VERONA — Ci scrivono 11

Causa disservizio giudiziario, dovuto ad insufficienza del personale di cancelleria, oggi alla pretura di S. Pietro Incariano, gli avvocati hanno manifestato la loro riprovazione dichiarando lo sciopero.

Il cav. uff. Cerutti

Il cav. D.r Dino Cerutti, su proposta del ministro Nitti, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia per i segnalati servizi resi come segretario generale della nostra Camera di Commercio.

I tiratori del "Verona,,

Ecco finalmente i risultati del gran tiro al piccione, svoltosi nello Stand «Verona», affollatissimo di tiratori:

I. Bruno Cazzola; — II. Parpaiola, di Padova; — III. Guilio Guastalla; — IV. e V. Sandri e B. Pavan; — VI. e VII. Zenone e Manfro; — VIII. Marconcini Antonio.

Vinse la «poule» di chiusura: Bruno Cazzola.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 11

Disoccupazione. — E' con vero dolore che siamo costretti a rilevare l'indiscrivibile miseria nella quale stentano i giorni molte famiglie del paese dove inutilmente si domanda lavoro e non si azzarda stendere la mano per soccorsi che sarebbero urgenti. Non ci riesce difficile a credere che di questi giorni, una povera famiglia abbia veduto morire alcuno dei suoi veramente di freddo e di fame. La Congregazione di Carità che non volle mai convincersi di adottare il sistema delle visite a domicilio, e crediamo tutt'ora non lo segua: deficiente di mezzi, sarebbe impossibilitata ad efficaci e durevoli soccorsi.

Noi denunciamo la cosa alla pubblica opinione ed ai pubblici poteri perchè dalla prima si provveda con qualche pubblica collettività: dai secondi si affrettino pubblici lavori e specie quello della ferrovia Cologna-Legnago che potrebbe dar lavoro a tante famiglie

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 11

Nel pomeriggio, alle ore 14, ebbe luogo il Consiglio Comunale.

Senza alcuna opposizione vennero ratificate parecchie deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta municipale

In seconda lettura vennero approvate le spese facoltative del bilancio del Comune per il 1914

Furono pure approvati i conti consultivi dell'ospitale civile per gli esercizi 1911-12.

Venne inoltre approvato anche il conto consuntivo del comune per il 1912.

Si approvarono le proposte della Giunta per una nuova classificazione delle scuole elementari, nonchè la riforma dell'organico di tutti gli insegnanti elementari del Comune

Con questa riforma gli stipendi degli insegnanti hanno un discreto aumento.

Fu approvata la proposta del Sindaco di non accettare le dimissioni presentate dai membri della Congregazione di Carità.

Il Consiglio passò poi in seduta segreta.

Concesse lire 500 di sussidio alla signora Anna Maria Caselotti, sorella del defunto applicato Municipale signor Italico Caselotti.

Nominò maestra in soprannumero la signorina Annina Lunazzi.

Nominò assistenti daziari i concorrenti Nordio Silvio e Rizzi Attilio.

Venne comunicato una nuova lettera del maestro Mascagni della banda cittadina e il Consiglio prese atto.

Il dirigibile P. 5 sopra il Friuli

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 15 solcò il bel cielo friulano il dirigibile P. 5 proveniente dal campo di Verona.

Dopo alcune evoluzioni sopra la città prese la via del ritorno.

Furti audaci

SACILE — Ci scrivono 11:

Ignoti ladri questa notte tra le 1 e le 2 scassinarono le solide porte della chiesa della Pietà, che trovasi nel centro della città, asportando tutto ciò che vi era di buono: cassette delle elemosine, ricordi sacri, gioie delle quali era fornita ed ornata la Madonna stessa .

I ladri prima di cimentarsi all'ardua impresa, fecero breve visita nell'officina del sig. Barsetti. Vi si munirono di leve in ferro, tanaglie, martelli, lime ecc.: il tutto fu trovato abbandonato nella chiesa questa mattina dallo scaccino e sequestrato dall'autorità.

Il più bello si è che il sig. Guido Mantovani rincasando s'accorse che dietro ad una delle colonne dell'atrio del Santuario vi era una persona. Credendola un devoto, non vi badò tanto, però quando fu a casa si portò ad una finestra che è di prospetto alla chiesa, e vide che l'individuo in parola faceva degli sforzi per scassinare la cassetta esterna. Egli intanto, armatosi del fucile, uscì di casa per chiamare aiuto, ma pur troppo al ritorno non trovò che la porta d'entrata scassinata e nell'interno tutto sossopra.

I ladri credettero bene di andare quindi in una osteria vicina, condotta dal sig. Francesco Fiorot, scassinandone la porta. Forzarono il cassetto degli incassi giornalieri, ma il proprietario alla sera aveva tolto l'incasso portandoselo a casa. Essi si limitarono però a sedersi al tavolo in lieto simposio a berne parecchi litri indisturbati e contenti.

Questo succedersi di furti così spessi, impressiona molto la cittadinanza ed è ora che le autorità provvedano seriamente a una maggior sorveglianza.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Lavori in appalto. — Oggi, alle ore 11, in questo Municipio ebbe luogo l'asta a licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione dello scolo acque Piazzale delle Scuole e via di Circonvallazione. Il dato d'asta era di lire 3223.

Presiedeva l'assessore signor Quintino Dorotea

I concorrenti furono i capimastri signor Pengarie Luigi di Sante che offrì il ribasso del 3 per cento ed il sig. Cengarle Flaminio di Sante che offrì il ribasso del 4 per cento

Rimase aggiudicatario quest'ultimo con l'importo di lire 3094.08.

PORDOENNE — Ci scrivono 11:

Il nuovo Sottoprefetto. — E' giunto oggi tra noi il nuovo Sottoprefetto cav. avv. Umberto Vacca-Maggiolini il quale è preceduto da fama di ottimo funzionario.

Il nostro benvenuto

TREVISO

Nell'ordine dei farmacisti

TREVISO — Ci scrivono 11:

Ci comunicano il risultato delle elezioni per la rinnovazione del Consiglio amministrativo per il biennio 1914-1915 avvenute domenica 1.o febbraio corr.

Inscritti 126: votanti 45: maggioranza assoluta 23.

Riuscirono eletti e furono proclamati consiglieri: Calessela D.r Alvise — Ferretto Tullio — Bacchetti Enrico (rielezioni) — Olivo Ettore — Melati D.r Viviano — Scotto D.r Andrea — Fanoli Arturo (nuove elezioni)

Risultato delle elezioni alle varie cariche amministrative del Consiglio, avvenute 18 febbraio 1914: Presidente Ferretto Tullio — Segretario, Fanoli Arturo — Tesoriere, Olivo Ettore.

Il dono della Tarvisium

La Società «Tarvisium» ha offerto per la pesca un tavolino intarsiato: L'oggetto è esposto nel Padiglione per la Pesca.

The di beneficenza

Il cav. uff. Vittorio Brunelli ha offerto al Comitato un quintale di carta occorrente per la posa in opera della tela nella sala da ballo ai Thè di beneficenza, nell'Istituto Musicale F. Manzato.

La spett. Ditta cav. Luigi Zoppelli ha pure offerto per la preparazione dei Thè, cento fogli di carta elefante colorata.

Il Comitato ringrazia.

L'assemblea generale del Collegio dei Ragionieri

Pel giorno 15 corrente (domenica) è stato convocato il Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Treviso e Belluno.

L'assemblea si terrà alle ore 11.30 nei locali della Scuola Serale di Commercio, gentilmente concessi.

VIDOR — Ci scrivono, 10

Meritata onorificenza. — Si è sentita con generale compiacimento la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Carlo Tittoni, nostro concittadino. Il Tittoni, che ora ha 67 anni, nel 1866 fu ufficiale della Guardia Nazionale. Nel 1875 fu eletto consigliere comunale e fu quindi assessore anziano, carica che ancora conserva e che disimpegna con grande amore. Dal 1890 è giudice conciliatore, il vero conciliatore, poichè non ha emesso che pochissime sentenze. Per 15 anni presidente della C. di C.; da più di 20 consigliere della banca popolare di Valdobbiadene e corrispondente di quelle di Montebelluna e Pieve di Soligo: è anche membro da 15 anni della commissione per la R. M.

Ma i meriti principali del cav. Tittoni consistono nella beneficenza. Difatti egli fu il primo fondatore dell'Asilo infantile, donando al comune un magnifico fabbricato del costo di quindicimila lire, ove sono raccolti 150 bambini d'ambo i sessi, educati da insegnanti provetti. In questi giorni il sig. Tittoni promosse l'istituzione della refezione scolastica con una prima sottoscrizione di mille lire.

Una aggressione

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 11

Ieri sera verso le ore 11 faceva ritorno in famiglia il sig. Dal Molin Giacomo direttore del cascamificio «A. Bas e C.», quando fu improvvisamente assalito e percosso con un bastone da un uomo di statura media. Fortunatamente il colpo vibratogli lo colpì invece che alla testa alla spalla, procurando ferite che dal dottor C. A. Liberali furono giudicate guaribili in 15 giorni. Si vuole che l'aggressore sia un operaio che in questi giorni fu dalla Ditta licenziato e che ebbe a manifestare l'idea della vendetta.

Lotteria pro Filarmonica. — Verranno estratti domenica 22 p. v. i numeri dei premi consistenti in una bicicletta, una macchina da cucire ed una cucina economica, ed il cui ricavato della vendita biglietti andrà a beneficio della locale Filarmonica.

ROVIGO

Dimostrazione di disoccupati

ROVIGO — Ci scrivono 11:

A Boara, 800 e più disoccupati, hanno fatto dimostrazioni davanti al Municipio, domandando lavoro e sussidi.

Sul posto — temendosi nuovi disordini — è stato mandato un funzionario di P. S. con guardie e carabinieri

Carnovale rodigino

Domenica, al «Sociale», festa dei bambini e «matinèe danzante». Alle ore 15 «matinèe» anche al Casino Sociale.

ADRIA — Ci scrivono, 11

Giornalismo adriese. — Il periodico del Circolo Monarchico «L'Azione Liberale» ha testè cessato le settimanali sue pubblicazioni. Quale preparazione alla prossima lotta amministrativa però uscirà tra breve, a quanto ci si riferisce il nuovo giornale «La riscossa», organo del partito clerico-moderato.

Se ciò è vero diamo sinora al confratello il benvenuto e mandiamo il nostro sincero augurio.

Istituto musicale. — Questa sera alle ore 9 sono nuovamente convocati i soci dell'Istituto musicale «Antonio Buzzolla» per la nomina di un presidente in sostituzione del rinunciatario sig. avv. Gaetano Donà trasferitosi a Roma e per l'ammissione di nuovi soci. Nessuno manchi.

Furto alla Croce Verde. — Venne denunciato all'autorità il giovane Bevilacqua Luigi, il quale mediante scasso nell'ufficio della Croce Verde rubò da un armadio una cassetta per elemosina contenente 16 lire.

PADOVA

I ragionieri a seduta

PADOVA — Ci scrivono 11:

L'assemblea generale, dopo parole di circostanza del presidente, approvò per acclamazione un telegramma di saluto all'ex ragioniere generale dello Stato cavalier Gr. Uff. Giuseppe Cerboni.

Il Cerboni rispose telegraficamente ringraziando.

Su relazione del presidente e dei sindaci (relatore rag. Salce) fu quindi approvato nelle sue varie parti il rendiconto 1913 con plauso alla presidenza. Fu poi deciso di mantenere i contributi nella misura attuale e approvato, come proposto dal Consiglio, il preventivo 1914. Nelle elezioni risultarono ad unanimità: il prof. D'Alvise rieletto presidente; rag. G. Fano procuratore di Casa Treves, eletto vice presidente; ragioniere Boeche, capo ragioniere del comune, e rag. G. Kopreinig, direttore della Banca Antoniana, consiglieri.

Dopo alcune notizie presidenziali sulla contabilità di Stato fu deciso che il tema sia discusso in assemblea speciale.

Riunione di avvocati e procuratori

Per venerdì p. v. sono convocati gli Ordini degli avvocati e dei procuratori per sentire i provvedimenti che il Ministero ha addottati nei riguardi delle nostre preture e del nostro Tribunale.

Tiro birbone

Uno sconosciuto si presentava stamane a palazzo Treves, in riviera Tito Livio e allontanato con un pretesto il portinaio, s'appropriava d'una bicicletta nuovissima ch'era in portineria.

Una onorificenza

Il nob. dott. cav. Giacomo Dandolo, Direttore della Cassa di Risparmio di Padova, e che all'Istituto va prestando da lungo tempo l'opera sua intelligente e fattiva, è stato *motu proprio* del Re insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti

Il giuramento di nuove guardie e pompieri

In Municipio hanno prestato giuramento dodici nuove guardie municipali e undici pompieri promossi da aspiranti ad effettivi.

Erano presenti il Sindaco co. Ferri, l'assessore avv. Carraro, il vicesegretario generale cav. avv. Tonzig, il capo dei pompieri e il comandante dei vigili.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Oggi è seguita l'annunciata seduta dei consiglieri camerali, nella quale si doveva procedere alla nomina del Presidente e del Vice-presidente. Ma essendo intervenuti soli otto consiglieri, di comune accordo si ritenne non dover si tentare la risoluzione della crisi presidenziale.

L'altronde il Consiglio, che era appena in numero legale, non avrebbe saputo che pesci pigliare. E l'oggetto fu rinviato.

Si deliberò, invece, di respingere le dimissioni del consigliere sig. Ernesto Gerenzani, anche nell'intento di conservare in seno al Consiglio camerale un rappresentante della regione dell'Alpago. — Si sono infine nominati 2 revisori del conto consuntivo 1913 nelle persone dei consiglieri signori Giuseppe De Lago e Vittorio Pra Baldi.

A teatro

Ricordiamo che domani sera, giovedì alle ore 20.45 precise, la brava compagnia lirica Castagnoli, darà per una sola volta *La Favorita*.

PIEVE DI CADORE Ci scrivono 11:

Meritata onorificenza. — Abbiamo oggi notizia da sicura fonte, della nomina a Commendatore del cav. uff. Edoardo Coletti.

Data la notorietà della persona troviamo superfluo rinnovare le sue benemerenze per questa regione, mandiamo pertanto le nostre congratulazioni vivissime.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.19 tramonta alle 17.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'11 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 ore prece.	Minima nelle 24 ore prece.	Vento	Cielo
Venezia	70.3	0	5	0	cal.	neb.
Treviso	69.9	-2	7	-3	cal.	ser.
Udine	—	2	8	1	cal.	ser.
Padova	69.9	-1	3	-3	deb.	ser.
Rovigo	70.0	-3	-1	-4	cal.	ser.
Vicenza	69.6	[illegible]	9	-2	deb.	ser.
Verona	69.8	1	5	-1	cal.	ser.

Pressione lievemente aumentata, temperatura lievemente diminuita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo sereno con nebbie, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.34	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	+ 57
Adige	Verona	4.50	— 2.63	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.46	+ 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 12 . . . alle ore 0.20
Prima bassa del 12 . . . alle ore 6.10
Seconda alta del 12 . . . alle ore 11.50
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 18.10
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 26 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 90 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 116

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 11 Febbraio

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.37. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,52 1/2	123.60	—,—	—,—	4
Francia	100.32 1/2	100,40	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—			—
Londra	25,26	25,27 1/2	25,07	25,09	3
Svizzera	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105.25	105,32 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Bancanote	105,25	105.32 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,22 1/2	97,20
» » » fine	100	97,321/2	97 30
Ferrovie Mediterr.	500	252,—	252,50
Credito Italiano	500	560,50	561,—
Banca comm. it.	500	849,—	850,50
Banco di Roma	100	105,—	105.—
Società Banc. it.	100	99.75	99,50
Banca d'Italia	800	1448.1/2	1448,50
Lanificio Rossi	900	1414,—	1414.—
Cotonificio Cantoni	250	390.—	390,—
Navigaz. Generale	300	398.50	400,50
Raffineria Zuccheri	200	318,-	318,—
Beni stabili	200	286,—	287,—
Ar. Costr. Veneta	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1539,50	1536,—
Edison	150	577,—	576 50
Savona	200	167 50	167.—
Elba	250	193,—	194,—
Ansaldo	250	271,50	271,50
Industrie Zuccheri	150	260,—	259,50
Cotonificio Veneziano	175	48,—	48,—
Ferrovie Meridionali	500	531,50	533,—
Cambio su Berlino		123,55	123.62
» » Francia		100,40	100,37
» » Londra		25,261/4	25,27
» » Svizzera		100,35	100,35

Genova

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,17	97,20
» » » fine	100	97,31	97,18
Banca d'Italia	800	1443.50	1418,50
Banca Comm. Ital.	500	—,—	851,—
Credito Italiano	500	561,—	562,—
Ferr. Meridionali	500	532,—	533,75
Ferr. Mediterranee	200	252.25	253,—
Navigaz. Generale	300	398,50	40?,—
Raffineria zuccher.	250	318.—	318,—
Acciaierie Terni	500	1540.—	1536,—
Brid. fabb. succh.	200	590 50	589.50
An. Ansaldo e C.	250	271.25	271,50
Ar. Banco di Roma	100	104 75	105 —
C. a vista su Francia		100,40	100,45
» » » Londra		25,25	25,27
» » » Germania		123,56	123,57
» » » Svizzera		100,32	100 30

Roma

Banca d'Italia 1448 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1838 — Omnibus 175 — Gaz 869 — Condotte di acqua 278 — Società Ital. pel Carburo 611.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,05
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,87
C. su Londra a vista	25,18
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,1 4
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,26
Banca di Parigi	1681 —
Tunisine nuove	424.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,60
Rendita ung. 4 0/0	86 25
R. spagn. est. 4 0/0	90.05
Banca ottomana	647,—
Argento fino	96,87
Credito fondiario	901.—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	205 50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76.20
» 5 0/0 1906	103 05
» 4 1/2 0/0 '909	97,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	431,—
Società Alti Forni Piombino	85,—

LONDRA, 11 (aper	
Cons. 2 3/4 0/0	97.1/4
R. ital. 3 1/2 0/0	96,1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,9/16
Co. u. Lond. a Parigi	25,18
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 11	
Credito austr.-Ong.	642.75
Lombardo	106 25
Banca anglo-austr.	348,50
Austriache	716,50
Banca austro-ung.	1940,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	84,—
» » (carta)	84,—
Union Bank	619,
R. austriaca (oro)	107,15
R. Ungherese 4 0/0	85,45
» » 3 1/2 0/0	73,75
Banca dei P. ann.	528,75

BERLINO 10	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,40
Rendita turca 1 0/0	85.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
As. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	216,30
Deutsche Bank	258,—
Diskonto	194,87
Bochumer	225,25
Gelsen Kirken	191,67

BERLINO 11 — Tendenza debole.
PARIGI, 11 — Tendenza calma.
VIENNA 11 — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Tu sei stato nelle prigione della Petite Rochette? — gli chiese.

— Si, due volte, per furto.

— Che sai tu di quel luogo.

— Spiegatevi meglio, signore.

— Voglio dire... è possibile fuggire di là? —

Il mariuolo ruppe in una risata clamorosa:

— Fuggire?... Fuggire dalla Rochette?.... — disse poi. — Bisognerebbe diventare un pipistrello, mio caro, e avere una grossa batteria di cannoni da abbattere le porte, i cancelli e da demolire i muri colossali.... senza contare la certezza d'essere ucciso dai guardiani prima di venir liberato. —

Sangor ebbe una smorfia di contrarietà.

— Si potrebbe corrompere qualche carceriere, — proseguì.

— Sarebbe inutile; alla Petite Rochette vi è una rigorosa sorveglianza, inoltre i custodi sono incorruttibili.

— Eppure bisogna ch'io tolga di là dentro Roberto Leam, — disse Sangor con un accento di dispetto e insieme di ribellione. — E' necessario, capite assolutamente necessario. —

In quel momento alcuni clamori insoliti giunsero ai tre interlocutori dalla sala comune dell'«Eldorado».

Ascoltando, il capo dei Vagabondi, il suo compare e lo stesso Sangor compresero che essi erano provocati dall'arrivo di qualche amico rimasto per lungo tempo assente.

— E' un *reduce*, — spiegò Marmirol, — cioè uno che è stato messo in libertà oggi, avendo scontata la pena; i compagni gli danno il benvenuto.

To, alla voce mi sembra Maréchal... sì, è lui, udite? —

Infatti si sentivano i compagnoni acclamare quel nome e gridarselo l'un l'altro allegramente.

— Evviva Maréchal!

— Qua, un bicchiere... piglia su... questo... bevi, alla tua salute, Maréchal.

— E alla morte dei gendarmi.

— Di', Maréchal, come si sta d'estate alla Petite Rochette?... L'inferno, eh? —

A quest'ultima domanda Sangor e Marmirol si fecero istintivamente attenti.

Nella sala della taverna, al chiasso di prima era subentrato un relativo silenzio: si aspettava che Maréchal parlasse.

Ed egli parlò.

— Ora che mi sono rinfrescato la gola, — disse con molta gravità, — vi prego, cari, a parlare in mia presenza con maggior rispetto di quel grazioso ricovero che è la Petite Rochette. —

Un comico urlo di protesta scoppiò, tra le più grasse risate.

— Ah, ah quell'ameno Maréchal... è capace di consigliarci la Petite Rochette come luogo di villeggiatura! — garrì una voce stridula e ironica.

— E perchè no? — rispose sempre serio Maréchal. — Potresti pescarci anche tu qualche buon affare.

— Anch'io?.. Allora tu ce l'hai già pescato, mariuolo.

— Eh, eh.

— Parla, canaglia; butta fuori, Maréchal.

— Silenzio, branco di pappagalli: sono venuto a darvi l'addio.

— Dove vai, nella luna?

— Più vicino; in Inghilterra.

— Oh.

— A Londra.

— Lo scopo, presto lo scopo... o ti facciamo a pezzi.

— Lo scopo?.... E' presto detto: a ritirarvi nè più nè meno che uno chèque di quattrocento sterline.

— Diecimila franchi! — gridò il matematico della brigata.

— Già, diecimila franchi che mi saranno sborsati dietro la consegna d'una semplice lettera. —

Un silenzio breve ma profondo seguì a queste parole: molti occhi avidi e torvi per invidia si fissarono sulla persona dello spavaldo Maréchal come per investigarla; molti sinistri pensieri attraversarono quelle menti esaltate dall'alcool e avvezze a meditare delitti.

Poi le domande ricominciarono a fioccare.

— Chi ti ha dato la lettera?...

— Un bravo compagno che è chiuso lassù.

— Alla Petite Rochette.

— Già.

— E a chi devi consegnarla, Maréchal a qualche milord?

— Pare: è un signore che sta in una via che si chiama Regent-street.

— E' la via dei milords, io lo so, — rispose il geografo della combriccola.

— Fuori il nome!

— Ah, no, mai! — disse Maréchal con fermezza.

Uno scoppio d'indignazione s'intese.

I più violenti balzarono in piedi e si accostarono a Maréchal, con atti minacciosi.

— Ti costringeremo a rivelarlo, traditore, — urlarono, — ti toglieremo la lettera.

— E' senza indirizzo.

— Non importa; ti cuoceremo a fuoco lento per farti ritornare la memoria... se l'hai perduta.

— Non parlerò.

— Fuori la lettera.

— Svela il nome del milord.

— Vogliamo la nostra parte dell'affare!

— Le diecimila lire van divise fra noi. —

Maréchal che si vedeva ad un tratto posto in un serio pericolo per la pelle di un orso ancora da ammazzare, si pentì della vanità alla quale aveva ceduto rivelando il suo segreto, e già stava per decidersi tra il cedere alle imposizioni dei compagni e il difendere la sua vita e la preziosa lettera, quando Sangor e Giovanni Marmirol, che avevano inteso tutto, balzarono nella sala, allontanarono con qualche rude spinta i più aggressivi e si collocarono ai fianchi di Maréchal.

— Che modi sono, codesti? — disse il capo dei Vagabondi, girando attorno delle occhiate terribili. — Volete assassinare un camerata che è stato più fortunato di noi?

Vergogna, voi disonorate la nobile corporazione alla quale avete l'onore e il vantaggio di appartenere.

Zitto là, botoli ringhiosi, e pigliate questo.... è oro inglese. —

E scagliò in mezzo a quell'accolta di briccóni una manciata di denari tolti da Sangor.

Chi ha veduto un branco di storni dietro un corteo di nozze popolari con getto di confetti, o chi ha assistito a una partita di foot-ball, può figurarsi quanto avvenne. Sangor e Marmirol approfittarono di quel chiasso e parapiglia per afferrare il malcapitato Maréchal e trascinarlo dentro la stamberga dond'erano usciti.

Qui, Marmirol indicò d'un gesto autorevole un sedile al reduce della Rochette.

— Mettiti lì, marmotta, — gli disse, — e ringrazia il tuo santo protettore che ci ha fatto arrivare in tempo a salvarti codesto straccio di pelle.

Imparerai un'altra volta a parlare meno dei fatti tuoi.

(continua)

Esercizio XXXIV.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Gennaio 1914

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	51,362	04
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 3,276,369.33			
Prestiti e sconti al risconto	» 1,644,161.08			
Conti correnti garantiti	» 1,565,174.35	»	6,485,708	76
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	126,493	2[illegible]
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 580,746.40			
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1142,765.30	»	1,723,511	70
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5,850,993	54
» cassette sicurezza		»	480,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	269,464	90
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	17,381	44
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	11,795	—
Beni immobili		»	259,253	8[illegible]
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	15275969	41
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 3,306,96			
Tasse ed imposte	» 322,40			
Interessi passivi	» 12,798,90			
Risconti passivi	» 18,358,09			
Risc. buoni frutt.	» 31,043,80		65,830	25
		L.	15,341,799	61

Capitale Sociale

Voce			L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 326,116.50					
» straordinaria	» 62,297.58					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		488,414	08	594,339	08

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 2,088,101.41					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,2[illegible]5,571.49					
Depositi a risparmio	» 227,335.31					
» a grosso risp.	» 413,616.05					
» al Portatore	» 27[illegible],489.08					
Cassa di Prev. fra impieg.	83,149,07		5,318,262	41		
Creditori diversi		L.	121,130	01		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,123,963	54		
Succursale		»	5,372	40		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	5,850,993	54		
» cassette sicurezza		»	480,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	8,312	—		
Cambiali riscontate		»	1,644,161	08		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	1,011	22		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	357	6[illegible]		
UTILE NETTO Esercizio 1913		»	112,164	25		
Totale delle passività		L.	14,665,728	28	14,665,728	28
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,502,48					
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 32,229,77				81 732	2[illegible]
					15,341,799	61

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 44 — [illegible] 13 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alla Camera si discutono le spese per la Libia
e negli Uffici si svolge la lotta per il progetto sulla precedenza del matrimonio civile
Un voto che può significare: "Nè crisi ministeriale, nè legge!„

ALLA CAMERA

Roma, 12

Assume la presidenza l'on. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS legge una proposta di legge dei dep. Comandini, Mosti, Troise ed altri, per lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Il PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 14 corrente col seguente ordine del giorno: «Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del dep. Sonnino riguardante le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa sulle vetture automobilistiche e le acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica».

Per il personale delle Capitanerie di porto

BATTAGLIERI risponde all'on. Canepa ricordando che il disegno di legge sulle Capitanerie di Porto e sul relativo personale preparato fin dal 1909 non potè allora essere presentato. In seguito a nuovi studi un altro ne fu compilato nel 1911 il quale pure non potè avere corso per la avvenuta crisi ministeriale. Ora le disposizioni relative furono comprese in un progetto di riordinamento generale dei personali civili della R. Marina che si trova allo studio, trattasi però di argomento assai complesso e pel quale non si ritiene possibile una sollecita soluzione.

CANEPA insiste sulla necessità di riordinare il servizio ed il personale delle capitanerie di porto, il cui ordinamento antiquato non corrisponde al grandissimo incremento dei traffici marittimi. Anche gli stipendi di quel personale sono assolutamente inadeguati alle cresciute esigenze della vita. Altre ragioni così d'interesse pubblico come di equità esigono dunque che una buona volta siano mantenute le promesse che il governo ha fatto reiteratamente di provvedere in modo risolutivo ed efficace. Non è soddisfatto e convertirà l'interrogazione in interpellanza.

CAPALDO dichiara all'on. Alfredo Baccelli che il ministero riconosce la necessità e l'urgenza di un disegno di legge su gli usi civici che sarà sollecitamente presentato al parlamento.

Le pensioni ai veterani

PAVIA all'on. Leonardi ricorda come agli ulteriori aumenti degli assegni dei veterani dal 1859 al 1867 debba provvedersi in ordine di campagna e per ogni campagna a seconda dell'età degli assegnatari erogando le economie avveratesi in ogni esercizio finanziario. Per dare esecuzione a tale disposizione si dovette quindi stabilire anzitutto un rigoroso ordine di anzianità pei veterani della prima campagna da considerare, quella cioè del 1859, cosa che richiese un poderoso esame d'indagini e di richieste per accertare la data di nascita di ogni singolo assegnatario. Il lavoro si può però ormai dire compiuto. Per tutti i veterani della predetta campagna è stato provveduto, le economie dell'esercizio 1911-1912 consentirono l'aumento con decorrenza dal 1.o luglio 1912 degli assegni di circa 4.900 fra i più anziani superstiti, mentre pei restanti l'aumento stesso è stato accordato con effetto dal 1.o luglio 1913 in dipendenza delle economie dell'esercizio 1912-1913. Per rendere infine più sollecita la riscossione ai benemeriti patrioti sono state autorizzate le delegazioni del tesoro a provvedere in via straordinaria alle operazioni di loro spettanza di guisa che tutti i beneficati sono stati già messi in gr. lo di riscuoterli.

Il riposo festivo a Udine

FALCIONI dichiara all'on. Ciriani che gli inconvenienti che si lamentavano per la incompleta applicazione della legge sul riposo festivo nella provincia di Udine sono stati causati per effetto di disposizioni emanate dal prefetto in seguito a istruzioni del Ministero.

CIRIANI nota che sino a poco tempo addietro la legge sul riposo festivo non era affatto osservata in provincia di Udine per le numerose deroghe inopportunamente consentite nella maggior parte dei Comuni in flagrante contraddizione colla mente del legislatore, con gravissimo danno pei Comuni dove la legge veniva e viene scrupolosamente osservata. Segnala la necessità di addivenire ad una sollecita riforma di quella legge traendo ammaestramento dalla esperienza che se ne è fatta in questi primi anni della sua applicazione.

Le spese militari in Libia
L'on. Modigliani

Seguita la discussione sulle spese militari in Libia.

MODIGLIANI. Ricorda che ora è un anno si tacciavano di esagerazione e di pessimismo i giornali del partito cui l'oratore appartiene, che calcolavano a mezzo miliardo le spese per l'impresa libica.

Oggi gli stessi conti presentati dal ministero dimostrano che quei conti erano invece soverchiamente ottimisti perchè dai conti stessi, per quanto probabilmente non completi, risulta che la spesa ha già superato notevolmente il miliardo.

Constata poi che il ministero non ha detto per quale ragione siasi determinato all'impresa libica. Parlamento e Paese hanno diritto di conoscere queste ragioni.

Per molteplici argomenti è convinto che non prima della metà di settembre 1911 il governo si decise ad occupare la Libia. Ed è convinto che a ciò il governo siasi indotto sotto la pressione della campagna nazionalista (*commenti*).

La subitaneità della decisione spiega la impreparazione con cui l'impresa fu attuata, che se così non fosse quella impreparazione costituirebbe una colpa imperdonabile per il governo.

E' assurdo pretendere coll'on. De Felice che tutte le responsabilità della condotta della guerra incombano esclusivamente sul comando generale e non debbano risalire fino al governo. Il governo che ha voluto la guerra deve assumerne tutta la responsabilità compresa quella degli eccessi che sono conseguenza ineluttabile delle imprese coloniali. Dichiara che il partito socialista si mantiene contrario alla impresa libica per varie ragioni, anzitutto l'impresa ha contribuito a deprimere le correnti democratiche del Paese, esaltando quelle reazionarie.

Nè è vero che l'impresa libica abbia reso più forte la nostra situazione internazionale mentre ha invece accresciuto le gelosie e le ostilità di altre nazioni verso di noi.

L'oratore si riposa e la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore afferma che i socialisti sono contrari alla impresa libica anche perchè convinti che sia vano sperare quando che sia un qualsiasi vantaggio economico per la nazione. Considera come affatto illusoria la speranza di fare della Libia una colonia di popolamento, tanto più che la densità relativa della popolazione in quella regione è molto maggiore di quello che si creda non potendosi tener conto delle estese plaghe inabitabili. Del resto non è dato ad alcun governo creare artificialmente una colonia di popolamento, colla forza delle armi non si creano che colonie di sfruttamento. L'Italia non può nemmeno sperare di fare della Libia una colonia di sfruttamento poichè le manca la prima condizione necessaria a tale scopo, cioè abbondanza di capitali da impiegare mentre vi si oppone anche l'infecondità del suolo.

L'Italia si è dunque lanciata in una impresa per la quale non aveva i mezzi necessari ed alla conquista di un territorio inutilizzabile.

Nota che anche il movimento commerciale della Libia è poco meno che insignificante, essendo da molti anni stazionario intorno ad una cifra complessiva di 20 milioni, nè offre speranze di futuro incremento.

La scarsità dell'acqua limiterà necessariamente la coltivazione alle oasi e ad ogni modo qualunque tentativo dovrà essere fatto soltanto associando alla mano d'opera indigena il capitale italiano, ma non a mezzo di cooperative di lavoratori italiani (*interruzioni*).

Gli enormi sacrifici di sangue e di danaro che l'impresa libica costò alla nazione non hanno dunque per corrispettivo nessuna reale utilità per il Paese in genere e per le classi lavoratrici in ispecie che dalla guerra non hanno avuto che danni.

Riconosce la irrevocabilità del fatto compiuto. Comprende pertanto che la formula del «via dall'Africa» non possa avere un pratico contenuto; tuttavia l'oratore la ripete anche in questa occasione come sintesi dell'irriducibile avversione del partito socialista all'impresa libica (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Riconosce che non passa accettarsi la formula della limitazione dell'occupazione alla costa, ciocchè sarebbe la negazione di qualsiasi utilizzazione positiva della colonia; ma afferma che il ritorno alla costa s'imporrà in avvenire e sarà quella la dimostrazione dell'insuccesso dell'impresa. Accennando infine all'esame dei conti, trova insufficienti quelli presentati dal ministero. Afferma perciò la necessità di una rigorosa ed esauriente inchiesta.

Bisogna anche vedere chiaro in certi contratti per forniture e per altro; ma questa inchiesta non si farà perchè la verità che ne risulterebbe distruggerebbe tutto quello che può ancora rimanere di bene ideale intorno alla impresa di Libia (*approvazioni e applausi dall'estrema sinistra, rumori da altre parti*).

L'on. Ancona

ANCONA premette che considera l'impresa africana nel suo complesso come un grande vantaggio politico e morale pel nostro paese. Se errori furono commessi, nessuna impresa consimile ne è mai andata immune, nè essi possono modificare il giudizio sulla opportunità dell'impresa medesima. Bensì sarà il caso di accertare le eventuali responsabilità e sopratutto di trarne utili insegnamenti per l'avvenire. L'oratore nell'esprimere questo giudizio sull'impresa africana è convinto d'essere fedele interprete del sentimento della gran de maggioranza del Paese.

Venendo alla questione finanziaria, riconosce che il conto presentato dal governo ha carattere numericamente sommario. Tuttavia non può dirsi che giunga imprevista la spesa al 31 dicembre di 1200 milioni. Certo non può meravigliarsene chi conosca le spese che furono necessarie per tante altre guerre da quella di Crimea alla più recente russo-giapponese. Potrebbe forse qualche osservazione sulla forma di questa spesa perchè l'apertura di un conto corrente senza limite di cifre ha carattere veramente eccezionale. L'oratore perciò si compiace che il governo abbia sentito la necessità di rientrare nel regime normale.

Come sono stati pagati tutti questi milioni? Per 272 milioni fu fatto fronte con gli avanzi ordinari del bilancio e di ciò non possiamo non essere lieti ed orgogliosi per il nostro paese. Altri 250 milioni furono coperti da buoni del tesoro nei quali fu investito una parte del risparmio nazionale e che costituiscono l'unica forma di debito finora acceso per la guerra. Al rimanente (circa 700 milioni) si è provveduto utilizzando i consueti espedienti di tesoreria. Per taluno di questi, specie l'aumento della circolazione scoperta, l'oratore fa alquante riserve e si compiace che non vi si insista ulteriormente. Constata ad ogni modo con piacere la mirabile resistenza di cui diede prova il tesoro italiano tanto più quando si pensi che altre nazioni, ricorrendo a simili emissioni, dovettero farlo ad un interesse molto più gravoso (*interruzioni*).

Ciò che ora importa si è di ritornare alle condizioni normali, riducendo il debito fluttuante e ricostituendo le riserve.

L'oratore ricorda a questo punto come il governo abbia manifestato il proposito di pagare le residue spese di guerra con gli avanzi di bilancio e con i proventi della colonia. Ma sarà ciò possibile? converrebbe che per un decennio il bilancio presentasse sempre circa 120 milioni di avanzo, ciò che è molto difficile quando si tenga conto dell'incremento continuo dei pubblici servizi e delle sempre nuove esigenze economiche sociali che si manifestano nel Paese.

Non bisogna dunque dimenticare che di fronte all'aumento delle entrate vi è l'aumento impressionante delle spese. Perciò appunto approva i provvedimenti finanziari proposti dal governo che senza dubbio daranno un nuovo impulso allo avanzo.

Ciononostante ritiene eccessivo il proposito del ministro del Tesoro. Crede più conveniente saldare una parte delle spese di guerra con una operazione finanziaria che ci ricondurrà più presto a trovarci in condizioni normali. Poichè non conviene sperar molto in eventuali inasprimenti delle imposte vigenti non resta che affrontare coraggiosamente il problema delle nuove imposte. A questo proposito l'oratore si dichiara fautore della imposta globale sul reddito a sistema progressivo, imposta razionale democratica e della quale la coscienza del Paese è ormai matura, che va affermandosi anche all'estero e che può rispondere a tutte le esigenze del bilancio. Ma la applicazione di nuovi aggravi non deve andare disgiunta da una severa ricerca di tutte le possibili economie. Qui l'oratore crede che tutti siano convinti della possibilità di notevoli economie che possono realizzarsi per una coraggiosa e razionale semplificazione dei congegni dello Stato. Ricorda le iniziative prese in questo senso alcuni anni or sono dall'Austria e dalla Svizzera, lamenta che presso di noi non siano state fatte sinora che vane promesse. Si augura che l'on. Giolitti efficacemente coadiuvato dai colleghi e dal Parlamento abbia il coraggio di affrontare il grave problema e la fortuna di poterlo risolvere.

Conclude affermando che l'Italia attraversa un momento storico della più grande importanza. Dal senno e dalla energia che governo e parlamento sapranno dimostrare dipenderà la futura grandezza e la prosperità del Paese (*vivissime approvazioni, applausi al centro, a destra; moltissime congratulazioni*).

L'on. Schanzer

SCHANZER nota esser questa la prima volta che il problema libico viene innanzi alla Camera in tutta la sua pienezza e complessità.

Crede anzitutto necessario riaffermare la piena legittimità dell'impresa libica e l'assoluta sua rispondenza al sentimento della nazione. La necessità storica della occupazione della Libia è stata la conseguenza della occupazione di Tunisi da parte della Francia e l'epilogo di un trentennio di politica internazionale costantemente seguita dal governo col pieno assenso del Parlamento.

L'Italia non avrebbe potuto essere sicura nei propri confini qualora un'altra potenza avesse occupato l'ultimo lembo libero della costa africana ed il cacciare di là un'altra potenza avrebbe resa necessaria una guerra ben più cruenta e costosa che non quella che abbiamo combattuta e vinta.

Rileva a questo proposito che dapprincipio il partito socialista non si pose contro la corrente dell'opinione pubblica precisamente favorevole all'impresa. Vari ed autorevoli uomini di quel partito non esitarono a dare la loro piena adesione all'impresa o quanto meno a riconoscerne la ineluttabile necessità. Più tardi soltanto il partito socialista assunse la posizione di decisa ostilità, ma nessuno di quel partito ebbe il coraggio di giungere sino a quella che pur sarebbe stata la logica conseguenza delle loro premesse, cioè alla proposta di venir via dalla Libia (*commenti*).

Si è anche sostenuta la tesi che l'occupazione dovesse limitarsi alle coste. Fu questa da principio la politica dell'antica Roma che però dovè convincersi essere impossibile mantenere l'interno sotto il dominio di sovrani locali suoi tributari ed essere inevitabile l'avanzata.

L'oratore non intende sostenere incondizionatamente la politica di un'avanzata a fondo ed a ogni costo, ma una volta esclusa l'alta sovranità ottomana ed affermato il nostro pieno ed intero dominio su quelle terre la penetrazione graduale ma continuativa s'impone come un'assoluta necessità.

L'oratore rivolgendosi al partito socialista domanda come mai, poichè esso pure riconosce che non è più ormai possibile lo abbandono della Libia, non collabori con gli altri partiti per trarre dalle colonie i migliori frutti possibili e a questo proposito lamenta che esso abbia dissuase le cooperative del lavoro dall'assumere imprese nelle colonie (*commenti, rumori all'estrema sinistra*). L'oratore confida che il partito socialista abbandonando quell'atteggiamento meramente negativo che ricorda le sue origini dell'internazionale (*commenti*) sarà per la forza stessa delle cose costretto a collaborare cogli altri partiti per trarre dalla colonia i maggiori benefici pel Paese.

Nega che la conquista libica sia stata pregiudizievole all'interesse delle classi lavoratrici. La disoccupazione è purtroppo fenomeno generale legato con l'economia mondiale che ha cause anteriori alla guerra libica e da essa indipendenti. Quanto alla situazione finanziaria, non si conquista una grande colonia senza gravi sacrifici di ordine finanziario, ad ogni modo è mirabile la prova di resistenza data dal tesoro italiano. L'oratore confida che approvati i provvedimenti finanziari che sono dinanzi alla Camera si potrà fare a meno di altri aggravi fiscali.

L'oratore afferma poi, adducendo l'esempio della Francia, che la politica coloniale è conciliabile con un indirizzo schiettamente democratico. Fa voti, pertanto, che i partiti in questa Camera invece di dividersi pro o contro la Libia si orientino tutti su programmi organici e completi di governo. Circa la possibilità di fare della Libia una colonia di popolamento, l'oratore crede che occorra guardarsi da soverchi entusiasmi come da eccessiva sfiducia.

Trova degno d'encomio il prudente indirizzo seguito al riguardo dal ministro delle Colonie, ma insiste sopratutto sulle necessità di provvedere alla sicurezza e salubrità della regione.

Accenna all'importante problema dello ordinamento amministrativo della colonia e ravvisa in questo un utile campo di esperimento per riforme d'ordine amministrativo ed anche legislativo e si compiace a questo riguardo col ministro delle Colonie per avere introdotto nell'ordinamento della colonia opportune riforme, ma lo esorta a guardarsi dalla tendenza latina e democratica della simmetria e della uniformità.

Esprime la sua piena adesione a tutto quanto il programma del governo quale fu annunziato nel discorso della Corona e già in parte attuato, programma che risponde interamente a principii di un sano indirizzo di politica democratica liberale. Concludendo, ripete che nell'occupazione dell'interno e nell'assetto della colonia non bisogna aver troppa fretta, si tratta di una opera di molti anni, compito di parecchie generazioni. Dell'opera nostra beneficheranno i nostri nipoti (*rumori all'estrema sinistra*) ma appunto in questo sentimento di solidarietà nazionale attraverso le successive generazioni risiede la ragione precipua della grandezza di una nazione (*vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore, commenti animati*).

ALTOBELLI prega l'on. ministro di Grazia e Giustizia di rispondere in via d'urgenza ad una sua interrogazione circa lo sciopero che si verifica in molte curie d'Italia.

FINOCCHIARO APRILE osserva che su quest'argomento sono state presentate anche alcune interpellanze e si riserva di proporre che siano svolte lunedì. Prega quindi coloro che hanno presentato interrogazioni sull'argomento di convertirle in interpellanze.

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 12

(Avi). — La terza giornata di discussione libica ha raccolto tre discorsi: quelli degli onorevoli Modigliani, Ancona e Schanzer.

Il Modigliani che ha fatto opposizione a tutto ed anche alla pretesa di Bissolati di raccoglierci alla costa, è stato talmente noioso che ha suscitato, cosa straordinaria, soltanto dei brevi battibecchi.

Il contrasto fra la vuotaggine socialista e il discorso Ancona è stato stridente. L'on. Ancona ha considerato il problema libico nelle sue conseguenze finanziarie ed economiche, dimostrando con argomentazioni serrate e fra la viva attenzione della Camera, come lo sforzo fatto dall'Italia per le spese di Libia, non abbia compromesso nè la finanza dello Stato, nè l'economia nazionale, e come sia possibile il mantenere salda la prima e sviluppare la seconda, pure adempiendo a tutti i doveri inerenti alla impresa e continuando a svolgere le riforme interne. L'on. Ancona ha ottenuto col suo discorso uno schietto successo ed è stato congratulato vivamente da gran parte dei deputati.

L'on. Schanzer ha prima rievocate le ineluttabili ragioni di interesse nazionale da cui dipese l'impresa, polemizzando poi con la paradossale tesi antilibica del partito socialista, e svolgendo infine, a gran tratti, un piano di coordinamento fra la politica coloniale e la politica della metropoli e un sistema di organizzazione della colonia.

Fra coloro che si sono congratulati con l'oratore è stato anche Giolitti.

I socialisti, dinanzi alle solide argomentazioni degli onorevoli Ancona e Schanzer, non si sono arrischiati nè a parlare, nè a fare qualche interruzione per sostenere l'onore del corpo.

Un ordine del giorno dei repubblicani
per un'inchiesta sulla condotta della guerra

Roma, 12

L'on. Comandini svolgerà domani alla Camera, a nome del gruppo parlamentare repubblicano, il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare intorno alla condotta della guerra libica, alle spese ed alle forniture militari che vi si connettono e al funzionamento del tribunale militare in Libia».

A questo ordine del giorno si sono associati anche gli on. Saraceni, Parolini, Eugenio Chiesa, Pansini, Gaudenzi, Mazzolani e Auteri Berretta.

Elezioni politiche

Roma, 12

Con regio decreto odierno è stato convocato il collegio elettorale politico di Perugia (secondo) per il giorno 8 marzo prossimo venturo e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 15.

Con decreto pure in data odierna è stato convocato il collegio elettorale politico di Lecce per il giorno 15 marzo prossimo venturo e in caso di ballottaggio pel successivo giorno 22.

La battaglia agli Uffici
per il progetto del ministro Finocchiaro-Aprile
sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 12

Gli Uffici della Camera hanno nominato stamane la Commissione per il disegno di legge di precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Sono risultati eletti: Schanzer, Dari, Pala, Malcangi, Rava, Raineri, Agnini, Stoppato, Galli Roberto.

Salvo gli on. Stoppato ed Agnini gli altri sette erano candidati ministeriali.

Ecco come si è svolta la discussione nei vari Uffici:

UFFICIO PRIMO. — L'on. Schanzer giudica che il progetto si ispira ad un concetto di utilità sociale e qui trova la sua giustificazione: protegge la donna contro le frodi ed i figli dal bastardismo. Al disegno di legge si fanno obbiezioni che si recherebbe offesa alla libertà religiosa, ma ciò non regge perchè regolare l'istituto della famiglia è di competenza dello Stato, senza che l'esercizio di questo diritto offenda la libertà religiosa. E anche infondata l'altra obbiezione che si fa della inutilità della legge in quanto a garantirsi dagli inconvenienti deplorati occorre stabilire i precetti e le norme relative. Del resto le obbiezioni sono confutate dai precedenti storici e dalla legislazione comparata.

Si osserva ancora, continua l'on. Schanzer, che stabilendo il canone della precedenza si riconosce l'istituto religioso del matrimonio. E' evidente che con questo progetto di legge l'obbiezione ha qualche cosa di vero e che non si possono più mantenere le famose parallele che non si incontrano mai. Ma non bisogna preoccuparsi di questi principi dottrinali di fronte a considerazioni di utilità sociale.

Il progetto però va emendato per metterlo maggiormente d'accordo coi principi dei nostri diritti pubblici. Propone perciò che sia nominato il commissario con mandato di fiducia per quegli emendamenti che converrà introdurre.

Romanin-Jacur si dichiara contrario e così pure l'on. Ciriani.

Si dichiara invece favorevole, a nome del gruppo radicale, l'on. Salomone.

Si dichiara anche favorevole l'on. De Nava chiedendo la modificazione dell'articolo 6 perchè vengano mantenute ferme le responsabilità dei sacerdoti.

Si dichiarano contrari gli on. Vinai, Marchesano e Belotti.

L'on. Lucci legge l'ordine del giorno votato dal gruppo socialista e si dichiara contrario. Segue Peano che si associa alle dichiarazioni dell'on. Schanzer.

Procedutosi alla votazione per l'elezione del commissario, viene eletto con voti 21 l'on. Schanzer. L'on. Marchesano riporta 7 voti e l'on. Lucci 5.

UFFICIO SECONDO — L'on. Sandrini si dichiara contrario perchè manca lo stato di necessità e perciò lamenta che il ministro non abbia allegato al progetto una statistica che accerti i danni sociali cui si vuole porre riparo. E' anche contrario perchè il progetto si preoccupa più del lato politico che di quello giuridico dell'importante problema.

Gli on. Amato e Dari si dichiarano favorevoli al progetto proponendo qualche modificazione. E' favorevole anche l'on. Camera.

L'on. Soderini si associa all'on. Sandrini e crede che al progetto attuale sia preferibile quello degli on. Marchesano-Labriola. L'on. Altobelli è contrario al progetto ma si astiene dal voto non volendo che i clericali possano gridare vittoria per i voti socialisti. L'on. Mazzoni non crede ad alcuna virtù del progetto monco e insignificante. A nome del gruppo parlamentare socialista dichiara che voterà contro.

Procedutosi alla elezione del commissario, la votazione ha dato il seguente risultato. Votanti 47. Dari 21, Sandrini 10, Mazzoni 6, Simoncelli 4, Altobelli 2, Camera 2. Schede bianche 2. Procedutosi poi alla votazione di ballottaggio fra gli on. Dari e Sandrini, la votazione di il seguente risultato: Votanti 43; Dari 24, Sandrini 12; schede bianche 8. Eletto commissario l'on. Dari.

UFFICIO TERZO. — Ha parlato per primo l'on. Pipitone il quale ha concluso che sia nominato un commissario con mandato di fiducia e che siano soppressi gli art. 1. e 6. per la considerazione che soltanto il parroco commette reati in quanto con la celebrazione del matrimonio usurpa una funzione di Stato che non gli è stata per legge conferita.

Dagli Occhi dice che il progetto non è richiesto da nessuna necessità nazionale.

L'on. Roi dice che in vista dei mali che si sono prodotti e che ancora si producono, potrà approvare tutti quegli articoli del progetto che obbligano i cittadini a regolare la loro unione davanti alla legge dello Stato ma non potrà mai approvare l'art. 5 dove lo Stato vuole intervenire in un atto interamente religioso e per il quale i ministri che lo esercitano non possono subire menomamente l'intervento di una autorità.

Centurione si dichiara recisamente contrario alla legge.

Sichel, come i suoi colleghi del gruppo socialista, è contrario al progetto considerando che adesso i matrimoni puramente religiosi sono in diminuzione mentre si sa che i sacerdoti usano in ciò grande cautela e riserve.

Montù Guarnieri approva il progetto informatore della legge e la voterà. Non voterà l'art. 5 che commina pene ai ministri del culto per un fatto che non dipende dalla loro volontà.

Marazzi dice che il disegno di legge è un espediente di pura politica. Respinge perciò il progetto.

Larissa è contrario al progetto di legge.

Pala dice che il progetto ha una grande importanza politica e una non meno grande giuridica perchè è completamento dell'istituto di matrimonio quale fu regolato dal codice civile.

Procedutosi alla votazione vi hanno partecipato 45 votanti e si ebbe questo risultato: Pala voti 21, Rubini 9, Sichel 4, Montù Guarnieri 4, Bianchi 5, Dagli Occhi 2. Procedutosi al ballottaggio si astennero 5 votanti e i voti furono i seguenti: Pala 20, Rubini 13, Dagli Occhi 12 e Bianchi 5. Eletto Pala.

UFFICIO QUARTO. — Cimorelli è favorevole al progetto perchè lo Stato deve provvedere all'ordine della famiglia.

Corniani è contrario e ricorda che anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando parlò contro il disegno di legge progettato nel 1909.

Malcangi è favorevole in massima.

L'on. Baslini è contrario. Fraccacreta è favorevole ma vuole che debbano inasprirsi le penalità e sia modificato l'articolo 6.

Calda voterà contro perchè il progetto è un espediente parlamentare.

Pietravalle propone che approvandosi il criterio politico informatore del progetto si debbano aggravare le penalità per i recidivi degli art. 5 e 7, modificare il sesto accordando discriminanti e diminuenti per i soli coniugi ed eventualmente sopprimere l'art. 9.

Procedutosi alla votazione vi parteciparono 47 votanti con questo risultato: Malcangi 21, Baslini 16, Calda 9, Bianchi 1. Procedutosi alla seconda votazione ebbero voti: Malcangi 29, Baslini 17, schede bianche 10. Eletto Malcangi.

UFFICIO QUINTO. — Tovini spiega le ragioni di opposizione al progetto, ragioni giuridiche e di libertà.

L'on. Petrillo riconosce nello Stato il pieno diritto di legiferare in materia di famiglia però lo stato di fatti non giustifica oggi la legge.

L'on. Rava è impressionato da taluni dati statistici accertanti numerosi matrimoni religiosi soltanto. Rileva che l'attuale disegno di legge è di indole sociale a tutela della famiglia. Egli sosterrà gli emendamenti.

L'on. Calisse propone modifiche all'articolo 8.

L'on. Cottafavi osserva come nei paesi montani non si trova sempre un ufficiale di Stato Civile.

Procedutosi alla votazione del commissario si sono avuti i seguenti risultati: Rava 23, Petrillo 14, schede bianche 7, disperse 2. Si è quindi fatta una seconda votazione di ballottaggio coi seguenti risultati: Rava 22, Petrillo 15, schede bianche 7. Eletto Rava.

UFFICIO SESTO. — Raineri non vuole indagare le ragioni di indole politica che hanno consigliato la presentazione del disegno di legge. Non crede che sostanzialmente sollevi dei grandi contrasti. E' però necessario giudicarlo con meno obbiettività. La potestà ecclesiastica non deve ritrovarvi un atto di persecuzione ma un atto di collaborazione per togliere un grave inconveniente che essa deve riconoscere.

Mosca Tommaso ritiene il disegno di legge degno di approvazione.

L'on Indri vorrebbe la obbligatorietà del rito civile senza volerne la precedenza sul religioso. Ritiene che le sanzioni contro i sacerdoti siano lesive dei diritti dell'autorità ecclesiastica.

Sandulli è contrario al progetto di legge perchè va a riconoscere il diritto religioso. Oltre a ciò la pena sancita per i contravventori è troppo mite. Essa dovrebbe essere non pecuniaria ma corporale. Quindi esso e i suoi amici voteranno contro per ragioni tecniche e politiche non per sentimento settario.

Gasparotto è favorevole in massima salvo modifiche essenziali.

Procedutosi alla votazione vi prendono parte 39 votanti. I risultati sono: Raineri 23, Indri 6, Sandulli 3, schede bianche 7. Eletto Raineri.

UFFICIO SETTIMO. — L'on. Compans si dichiara favorevole al disegno di legge dando al commissario mandato di fiducia perchè siano tenuti presenti gli emendamenti che risulteranno dalla discussione.

Rosadi si dichiara contrario a tale disegno di legge mentre è favorevole al divorzio.

De Capitani combatte il progetto perchè intacca la libertà religiosa.

Montresor si dichiara contrario.

Chimienti dice che con il disegno di legge in discussione si torna indietro perchè si nega il carattere laico dello Stato.

Danco vuole profonde trasformazioni specie circa gli articoli 6 e 9.

Agnini dice che le unioni nuziali devono essere regolate dallo Stato. Ammesso il principio, il progetto di legge è però inadeguato anche dal punto di vista politico. Ritiene il progetto un espediente parlamentare.

Bentini si associa all'on. Agnini.

L'on. Gargiulo si dichiara favorevole al principio informatore del progetto. Afferma che lo Stato ha il diritto ed il dovere di tutelare l'istituto della famiglia.

La Pegna è favorevole in massima e si associa a quanto ha detto l'on. Gargiulo circa il concetto giuridico della legge. Ritiene improprio e difettoso il progetto.

Pietriboni si associa agli on. Gargiulo e La Pegna.

Ollandini si dichiara favorevole al progetto di legge che tutela il diritto della donna. Riconosce la la necessità di emendamenti al progetto.

Donnini, pur non essendo contrario al principio informatore della legge, è apertamente sfavorevole al progetto di legge ministeriale.

Chiesa Eugenio ritiene pericoloso il progetto di legge.

Si viene ai voti e si hanno i seguenti risultati. Votanti 44: Agnini 21, Compans 16, Chimienti 3, Rosadi 1, schede bianche 3. Si procede alla votazione di ballottaggio. Votanti 42: Agnini 23, Compans 18, schede bianche 1. Eletto l'on. Agnini.

UFFICIO OTTAVO. — L'on. Cotugno è favorevole al disegno di legge accordandogli qualche emendamento.

L'on. Stoppato riconosce che lo Stato debba regolare gli interessi della famiglia. Questi interessi si possono superare senza opprimere la libertà religiosa disponendo che non si ometta il matrimonio civile nel qual caso il matrimonio religioso dovrà avere conseguenze ed effetti del matrimonio civile.

L'on. Treves dice che il progetto fu pre-

sentato per opportunità politica. Egli con i suoi colleghi socialisti è contrario.

L'on. Sonnino è disposto a votare qualunque ordine del giorno che dichiari che lo Stato ha tutto il diritto di fronte alla Chiesa, ma non comprende di legiferare per fare semplici dichiarazioni platoniche e tanto peggio per dispetto. Legge le dichiarazioni fatte in proposito dal Presidente del Consiglio il 16 dicembre. Soggiunge che adunque c'è un male al quale occorre rimedio, quello cioè di assicurare la legittimità dei figli ma a questo non provvede il progetto di legge che non ripara assolutamente a qualunque inconveniente del passato. La Chiesa è venuta incontro allo Stato con opera sua di Critica. L'art. 9 che retrotrae gli effetti civili dopo che lo Stato per più di 20 anni non si è occupato di ciò. Lo Stato vieta a certe categorie di funzionari il matrimonio. E allora che cosa si desidera dall'articolo 9? Il progetto costituisce un regresso. Senza una ragione impellente sociale non si possono turbare le coscienze. Si rimedierebbe con un solo articolo e cioè: sono ammesse le indagini della paternità in tutte le unioni fatte col rito religioso; così non si conosce legalmente il matrimonio religioso ma lo si considera come semplice patto. Questa proposta è stata compresa dalla commissione reale per l'ordinamento della famiglia. Il partito cattolico potrebbe opporsi perchè l'on. Meda ha già presentato il progetto per la ricerca della paternità. Propone il seguente articolo: «Le indagini sulla paternità sono ammesse nelle unioni celebrate col solo rito religioso».

Ciccotti osserva che il progetto ha un carattere opportunista. E' d'accordo con l'on. Treves. Se il ministero deve cadere, ciò non deve avvenire su questa questione.

L'on. Chiaradia è personalmente convinto della necessità del matrimonio civile, ma non della obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile. Occorre stabilire sanzioni penali per la mancanza del matrimonio civile.

L'on. Meda dice che lo Stato non può reprimere il concubinato, non ha ragione di reprimere il matrimonio religioso. La statistica dimostra che i matrimoni religiosi sono pochi.

Procedutosi alla votazione per il commissario si è avuto il seguente risultato: Votanti 46: Cotugno 13, Stoppato 16, Treves 5, schede bianche 7, schede disperse 5. Procedutosi al ballottaggio l'on. Stoppato ha riportato voti 19, l'on. Cotugno 14. Schede bianche 10. Eletto Stoppato.

UFFICIO NONO. — L'on. Roberto Galli parla a favore del progetto che dice corrispondere alla necessità indiscutibile del momento.

Landucci è favorevole all'obbligo di conchiudere il matrimonio civile ma semplicemente in concorrenza con quello religioso.

Cameroni sostiene l'assoluta illiberalità del progetto che dice una patente violazione in ispecie per i ministri del culto, della libertà della religione e della coscienza. Il disegno di legge è secondo lo on. Cameroni un puro espediente parlamentare per tenere unita la maggioranza che non ha alcuna giustificazione perchè il male lamentato è ridotto ai minimi termini e perchè sarebbe facile dimostrare che dalla precedenza del matrimonio civile su quello religioso nascerebbe mali non meno gravi.

Agnelli che parla a nome del gruppo radicale sostiene la opportunità del progetto come nuova affermazione del potere civile. Trova troppo miti alcune disposizioni del progetto per i ministri del culto che contravvengono ad esso.

Raimondo dichiara che il progetto è un misero espediente di governo per tenere salda la maggioranza. Egli come i suoi amici voterà contro.

Infine parla l'on. Nava Cesare nello stesso senso dell'on. Cameroni.

Procedutosi alla votazione per la nomina del commissario vi presero parte 47 votanti. L'on. Roberto Galli ebbe 25 voti, l'on. Landucci 10. Eletto l'on. Galli.

Il significato del voto

Giudizi di eminenti parlamentari

Roma, 12

(Avi) — Nella votazione di stamane agli Uffici, sul progetto per la precedenza del matrimonio civile, sono stati eletti sette candidati ministeriali e due oppositori.

I ministeriali sono: Schanzer, Dari, Pala, Malcangi, Rava, Raineri e Galli; i contrari sono Stoppato ed Agnini. Anche fra i commissari ministeriali ve n'è qualcuno assai tiepidamente favorevole al progetto, come ad esempio, l'on. Dari, il quale è molto titubante circa la applicazione di sanzioni penali a carico dei sacerdoti.

Comunque, il Ministero ha vinto ed ha vinto brillantemente se dobbiamo considerare questo solo risultato della votazione. Ma se noi invece di limitarci a tale esame superficiale, consideriamo le risultanze che hanno accompagnato il voto, troviamo che le schede che portavano i nomi di opposizione e le schede bianche, ossia quelle di coloro che approvavano il progetto e non erano contenti del candidato di opposizione, sono in maggioranza di 14 voti sul complesso dei suffragi ottenuti dal governo. Dunque, colla nomina di sette candidati su nove, il Ministero ha vinto, ma con 201 voti contrari e 187 favorevoli, la legge si può considerare come naufragata, onde si può concludere colla formula: «Nè crisi, nè legge». Infatti, il Ministero può proclamare «ho vinto!»; viceversa del progetto si può esclamare: «E' spacciato!».

Se fosse stato possibile l'assurdo, cioè un accordo fra socialisti e conservatori, il Ministero sarebbe a quest'ora già dimissionario, e Giolitti avrebbe raggiunto lo scopo attribuitogli di voler cadere sulla precedenza per rifarsi una nuova veste democratica e tentare una futura reincarnazione ministeriale. Invece, il mancato accordo ha dato vittoria al Ministero che non potrà ritirarsi. Giolitti è prigioniero di sè stesso. Siamo a questa situazione inverosimile se non fosse vera.

La votazione di stamane, considerata dal punto di vista dei partiti, è stata una forte affermazione dei deputati conservatori ed è stata la sconfitta dei radicali.

L'on. Sandrini, nel secondo ufficio, ha dimostrato con una coscienziosa ricerca nella storia legislativa del nostro paese, che il progetto di precedenza fu presentato altre volte, quando corrispondeva ad una necessità sociale. Nel 1872-1873, quando venne per la prima volta presentato da Mazzolani, i casi di matrimonio soltanto religioso ascendevano alla enorme cifra di 180.000 circa. Ma oggi quanti sono questi casi? Sono ridotti ad una cifra assolutamente minima, ossia il progetto non è invocato da alcuna necessità. Perchè allora volere a tutti costi ingerire lo Stato negli affari della Chiesa e provocare dei dissensi, se non c'è alcun bisogno e se il catechismo prescrive ai sacerdoti lo obbligo di assicurarsi che coloro che intendono sposarsi abbiano fatto le pratiche pel matrimonio civile?

Queste le considerazioni che ha esposto l'on. Sandrini con molta dottrina e che sono state fatte dai deputati conservatori negli altri Uffici. E la conclusione è stata una sola, e cioè che lo scopo del Ministero nel presentare la legge, fu unicamente quello di fare cosa grata ai radicali che dopo le elezioni generali avevano sentito imperioso il bisogno di foggiarsi sul medesimo figurino rivoluzionario dei socialisti. — Dunque il voto odierno colpisce costoro in pieno petto; costoro escono in malo modo dalla scaramuccia impegnata in nome dell'anticlericalismo. Il recente Congresso radicale proclamava solennemente che era venuto il tempo di rimettere al vento il bandierone anticlericale; il Parlamento ha oggi risposto che il bandierone va rimesso nel fodero e conservato nella canfora.

Molti liberali non sospetti di clericalismo, stamane si esprimevano con me appunto in questo senso: — Avremmo dato voto favorevole alla legge, se la legge fosse invocata da un bisogno; abbiamo dato voto contrario perchè essa, invece, risponde unicamente ad uno scopo settario.

Sono stati appunto questi liberali che senza preoccuparsi dei rumori, senza badare da che parte venissero, ma unicamente ispirandosi alla loro coscienza, hanno dato il tracollo alla bilancia.

Ed ora, che sorte subirà il progetto? — I commissari si riuniranno, lo esamineranno, lo studieranno e così si arriverà alle vacanze pasquali; e dopo chi vivrà vedrà, ma certo non vedrà mai il progetto arrivare in porto. Tale è il convincimento generale.

Ho potuto raccogliere alcune manifestazioni avutesi durante la discussione. L'on. Sonnino ha definito la legge come fatta per dispetto ed aggiunto che avrebbe preferito un disegno che dicesse così: E' ammessa la ricerca della paternità nel caso di matrimonio religioso. — L'on. Rosadi, un radicale per temperamento, ma non iscritto al partito, si è dichiarato favorevole al divorzio, ma contrario al progetto che senza ragione fa ingerire lo Stato nelle cose della Chiesa. L'on. Romanin Jacur, un liberale autentico, ha fatto inserire a verbale che si opponeva al progetto per coerenza al principio di libertà.

Ed eccovi alcune impressioni di corridoio. L'on. Bettòlo, blando oppositore, diceva: Prima di ogni altra cosa, il governo ha ottenuto la maggioranza che non si discute. Ma se si parla di sconfitta morale, si può dire che il Governo non aveva presentato il progetto come progetto di Governo, ma come un metodo per secondare l'opportunità parlamentare. Può dunque cadere il progetto, senza trascinare con sè il Ministero. Anche altre volte Giolitti ha presentato progetti il cui risultato non impegnava fiducia o sfiducia della Camera nel Gabinetto.

L'on. Morgari, che ha organizzato la opposizione socialista al progetto, diceva: Numericamente il progetto resta a galla, ma noi faremo sentire ancora di più il peso della sconfitta morale che oggi ha subito. E l'on. Ciccotti: Un tale incontrò un giorno un amico che gli disse che Richelieu era morto. Poco dopo incontrò un altro che gli smentì la notizia. Allora quel tale pensò: Richelieu non è nè morto nè vivo. Sostituite a Richelieu il Governo, ed avrete il mio giudizio. — E Giovanni Porzio, liberale: I fiori nuziali del progetto di matrimonio si sono mutati in crisantemi. Qualche cosa è morto. — Il Governo? — ho domandato. — Il progetto! — ha risposto l'on. Porzio.

Ed infine, un sottosegretario di Stato accoglieva le prime notizie del seppellimento del progetto sotto quella valanga di voti, con queste eloquenti parole: «Anche troppi!».

La nomina del comitato inquirente per l'elezione di Marostica

Roma, 12

La Giunta delle elezioni in seduta pubblica ha oggi discusso l'elezione di Termini Imerese proclamato Auglia contro Scialabba. La Giunta si riservò di deliberare in seduta segreta. La Giunta discusse quindi l'elezione di Modugno proclamato Abruzzese contro Guaccero. La Giunta si è riunita quindi in seduta segreta. Il presidente on. Romanin Jacur ha comunicato di avere nominati i seguenti comitati inquirenti: per il collegio di Borgo Amozzano gli on. Daneo, Ricci e Montemartini; per il collegio di Capannori gli on. Ferri Giacomo, Ciuffelli e De Nava; per il collegio di Marostica gli on. Stoppato, Prampolini e Scano, e per il collegio di Maglie gli onor. Pacetti, Nuvoloni e Meda.

Le dimissioni di Kokotzoff

Il programma navale della Russia

Pietroburgo, 12

Il presidente del Consiglio e ministro delle Finanze Kokotzoff si è dimesso. Si considera probabile che Goremikin segretario di Stato sarà chiamato alla presidenza del Consiglio e il portafoglio delle Finanze sarà affidato a Bark consigliere di Stato e aggiunto al ministero del commercio.

Da parecchi giorni si annunciavano come prossime le dimissioni del gabinetto Kokotzoff, ma siccome tali voci erano state periodicamente diffuse in questi ultimi tempi dopo il viaggio del presidente Kokotzoff all'estero, si era accordato alla notizia anche questa volta un credito relativo chè, del resto, era stata smentita dai circoli ufficiali in modo categorico. Tuttavia però ritenevasi che le dimissioni dovessero aversi in un termine più o meno breve. La situazione di Kokotzoff in questi ultimi tempi era divenuta assai difficile a causa dei conflitti che avvenivano in seno al Gabinetto e dalla attitudine ostile assunta recentemente dal Consiglio dell'Impero nella questione del progetto tendente ad ammettere il polacco come lingua amministrativa in Polonia ed anche attualmente durante la discussione relativa al monopolio degli alcools. Inoltre Kokotzoff aveva manifestato parecchie volte il desiderio di lasciare il potere a causa del suo stato di salute; è noto difatti che egli aveva dovuto prendere per tale motivo un congedo assai lungo. Finora però si assicurava tra i suoi intimi che il presidente del Consiglio sarebbe rimasto ancora al suo posto e si prevedeva generalmente che le dimissioni in ogni caso non sarebbero state presentate prima della fine della discussione del bilancio.

Le dimissioni di Kokotzoff essendo state comunicate a tarda ora, i giornali si limitano generalmente a registrare la notizia senza commenti. Tuttavia il *Don* scrive: Le dimissioni di Kokotzoff sono una vittoria per la reazione, un trionfo per le forze segrete che inspirano in realtà la reazione. Il *Don* aggiunge, che le dimissioni indicano ancora una volta che, come pel passato, sono gli elementi sfuggenti al controllo del pubblico quelli che hanno parte preponderante nella nostra politica interna.

Secondo il *Recht*, Kokotzoff ricevette nel pomeriggio dallo Czar una lettera autografa redatta in termini graziosi annunziantegli l'esonero dalle sue funzioni.

Gli altri giornali dicono che Kokotzoff fu insignito dell'ordine di Sant'Andrea.

Secondo i giornali, il ministro della guerra, generale Soukhomlinow, si dimetterebbe egli pure e lo sostituirebbe il generale Gilinski, capo dello stato maggiore generale. Il ministro dell'istruzione Kasse si dimetterebbe anche egli, ma il suo ritiro non avrebbe nessun rapporto con la crisi attuale e sarebbe motivato unicamente da ragioni di famiglia.

Infine Geremikin assumerebbe la presidenza del Consiglio senza portafoglio.

I giornali credono che il decreto imperiale relativo ai mutamenti del gabinetto si pubblicherà soltanto fra qualche giorno.

Secondo il «Peterburskaia Wiedemosti», la caduta di Kokotzoff fu dovuta al fatto che questi non seppe ottenere al la Duma e al Consiglio dell'impero, una maggioranza necessaria per un lavoro utile. Il giornale crede che l'ultimo prestito abbia aggravato ancora la situazione.

Interrogato da un giornalista, il ministro della marina Grigorovicht ha dichiarato che il progetto relativo alla continuazione del programma navale sarà presentato quest'anno con la costruzione delle nuove navi che può incominciare prima del 1915. I fondi necessari per i cinque anni seguenti saranno domandati approssimativamente nella stessa proporzione degli ultimi cinque anni. E' impossibile valutare le spese per la costruzione di navi per un periodo superiore ai cinque anni perchè a causa del rapido progresso tecnico navale non si può prevedere quale sarà il tipo di nave occorrente tra sei anni.

Kokotzoff ambasciatore a Roma?

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* dice che Kokotzoff sarà nominato ambasciatore a Roma o più probabilmente a Parigi. Isvolski sarebbe trasferito all'ambasciata di Roma o di Londra.

Dimostrazioni in Svezia

Un discorso del Re agli studenti

Stoccolma, 12

Il presidente del Consiglio Staat che usciva dal Riksdag dopo le sue dichiarazioni sulla situazione, che è immutata, venne seguito fino alla sua abitazione da parecchie centinaia di persone per la maggior parte giovani che gridavano: «Viva Staat». La folla si recò poscia davanti alla casa del capo dei socialisti Branting ove gridò: viva la repubblica. La polizia disperse i dimostranti evitando un conflitto cogli studenti che gridavano: viva il Re, mentre la folla ripeteva: viva la repubblica.

Più tardi una grande folla, in gran parte di studenti, si è riunita davanti al palazzo reale facendo una dimostrazione al grido di: viva il Re. Il Re e la famiglia reale si affacciarono al balcone ringraziando i dimostranti. Il Re, tra altro, disse:

«E' mio diritto naturale, mio dovere sovrano, esprimere liberamente la mia opinione su ciò che credo utile e necessario per il mio popolo.

La potenza militare del nostro paese non è sufficiente; ed è per ciò che l'organizzazione della difesa nazionale è divenuta la questione più importante che deve riunire tutte le nostre forze. Sono sicuro che il mio popolo potrà fare tutti i sacrifici per migliorare la sicurezza del paese.

Una volta adempiuto a questo noi potremo considerare con le nostre forze rinnovate le altre più importanti questioni che aspettano una soluzione per il progresso della nazione.

Faccio assegnamento su voi, studenti, per preparare gli animi a questo riguardo. Assecondatemi in questo compito che mi sta sul cuore e incoraggiate gli altri per fare altrettanto. Pensate che si tratta della nostra patria comune, il cui avvenire è il vostro avvenire, il cui onore è il vostro onore. La Svezia vi aspetta, noi facciamo buona guardia. Avanti dunque verso il nostro scopo: una Svezia libera. Viva la Svezia».

La missione albanese a Potsdam

Il discorso di Essad pascià

Durazzo, 12

Ieri è stata fatta da Essad pascià la consegna dei poteri alla Commissione internazionale di controllo. Il relativo verbale è stato firmato ieri sera al Consolato italiano.

Stamane Essad pascià ha passato in rivista i gendarmi di fanteria e cavalleria. Sono giunti circa 400 abitanti di Dibra e di Kroia per salutare Essad pascià e la delegazione incaricata di offrire la corona di Albania al principe di Wied.

Essad pascià, seguito dai 14 delegati incaricati di unirsi a lui per offrire al principe di Wied la corona d'Albania, arringò al porto la folla. Egli disse che l'Albania è risorta dopo secoli di schiavitù pel benefico intervento delle sei grandi potenze europee. I turbolenti tentarono di scindere l'unione nazionale ed impedire la venuta del principe che fu qui sempre caldeggiata, ma la partenza di Ismail Kemal portò la calma. Ora occorrerà cementare la fratellanza fra cristiani e maomettani.

Durante lo sfilamento in parata delle truppe, Essad pascià prese occasione per inneggiare all'esercito nazionale pronto a difendere il territorio della patria. Essad aggiunse che invitato dai membri della commissione internazionale di controllo, partirà a capo della delegazione albanese per recarsi incontro al principe che giungerà presto. Tutti dovranno essere pronti a sacrificare la vita quando il principe comanderà la guerra. Essad concluse gridando: Viva l'Albania, Viva il principe!

A nome della folla rispose l'Hoggia di Dibra, portando il saluto degli irredenti, che insieme a tutto il popolo albanese accompagnano con voti augurali il viaggio di Essad e l'arrivo del principe. Quindi Essad passò in rivista la compagnia d'onore, ed accompagnato dal console d'Italia si imbarcò in una lancia del vapore *Adriatico*, che aveva issate le bandiere italiana e albanese. Le navi ancorate nel porto issarono la bandiera albanese.

Aziz pascià Vrioni è stato nominato governatore di Durazzo. Alle 9, a bordo del vapore «Adriatico» appositamente qui inviato, sono partiti Essad pascià ed i quattordici delegati albanesi che si recano a Potsdam

Il discorso del Trono

alla Camera montenegrina

Cettigne, 12

Il Re aperto la sessione ordinaria della Scupcina con un discorso in cui ha detto:

Il sacro fuoco della concordia serba ci procurò la vittoria e le nostre conquiste sono rilevanti sebbene mutilate col toglierci Scutari. Questa ferita ci duole incurabile nel cuore serbo. Non vi fu una sola mano che ci strappò Scutari, ma ve ne furono molte dinanzi alle quali dovemmo cedere per mantenere la pace europea e per conservare quanto fu conquistato dalle armi serbe. Numerosi fratelli di quasi tutti i paesi vicini accorsero per assisterci nella nostra lotta.»

Il discorso del Trono ringrazia poi per l'aiuto dato al Montenegro, dalle missioni della Croce Rossa di tutti i paesi civili e continua: «Una delle principali nostre preoccupazioni è che l'esercito deve essere mantenuto in buone condizioni e sempre pronto alla guerra.

A tale scopo deve disporre i quadri stabili per il mantenimento delle nostre conquiste; e altri successi nazionali dipenderanno unicamente dalla collaborazione continua coi nostri fratelli serbi, dalla nostra politica tradizionale verso la Russia nostra potente protettrice. I rapporti cogli altri Stati sono corretti e amichevoli. Il governo montenegrino fa continui sforzi per collaborare al mantenimento della pace.»

Il discorso del Trono ricorda poscia con rammarico le incursioni degli albanesi armati nel territorio montenegrino. Esprime la speranza che se l'Albania desidera sinceramente diventare un elemento di pace e di ordine nei Balcani si dedicherà al proprio consolidamento interno.

Il discorso è stato frequentemente interrotto da applausi.

L'accordo turco-russo per l'Armenia

Costantinopoli, 12

Ecco alcuni particolari sui punti principali dell'accordo turco-russo per le riforme in Armenia.

Tutti i vilajets dell'Anatolia vengono divisi secondo le necessità geografiche in ispettorati generali. Gli ispettori saranno nominati dalla Porta. Quelli destinati ai vilajets dell'Anatolia Orientale saranno scelti negli Stati europei minori. I poteri di tali ispettori saranno molto estesi. Essi potranno anche revocare i funzionari nominati con iradè imperiale, tranne i valì. Per ciò che concerne i funzionari subalterni, anche quelli della amministrazione della giustizia, gli ispettori potranno revocarli e sostituirli senza appello, alla sola condizione di informare i ministri competenti e dare spiegazioni sui motivi della revoca e della sostituzione. Per i valì gli ispettori avranno al massimo il diritto di chiedere la loro revoca o la loro sostituzione al ministro dell'interno: questi sottoporrà la cosa al Consiglio dei ministri il quale dovrà decidere entro quattro giorni.

Circa il servizio militare in tempo di pace il Governo si conserva il diritto di procedere al reclutamento dove giudicherà conveniente, ma mediante proporzione con i redifs dell'Assyr e dello Yemen. Le stesse disposizioni sono prese per quanto concerne la marina.

La lingua locale si insegnerà ufficialmente in tutti i vilajets. I bilanci dei vilajets distingueranno fra le imposte destinate a pubbliche funzioni la parte che spetta a ciascun elemento etnico in proporzione della sua importanza. Il Governo accetta tutti i doni personali o volontari fatti alle scuole, ma conserva l'alta sorveglianza sul programma scolastico. La lingua locale turca è obbligatoria.

Il Governo compirà entro un anno il censimento generale, poscia avranno luogo le elezioni sulla base della rappresentanza proporzionale. Il Governo accetta ora che i Consigli dei vilajets di Van e di Bitlis sieno composti di mussulmani e di cristiani. La cavalleria curda è trasformata in cavalleria di riserva. In tempo di pace i cavalieri non porteranno armi, tranne nel caso di manovre o di radunate. Il reclutamento è volontario, ogni richiedente dovrà acquistare il cavallo e l'equipaggiamento e dichiarare di possedere i mezzi necessari per mantenerli e rinnovarli.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

La requisitoria del P. G.

Roma, 12

E' stata depositata alla cancelleria della sezione di accusa la requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Pacces nel processo istruitosi per i fatti di Palazzo di Giustizia.

Il cav. Pacces chiede che la sezione di accusa voglia dichiarare non doversi procedere a carico di Borrelli, Mannaiolo e Castaldi per non avere commesso nè essere concorsi a commettere i fatti loro attribuiti di corruzione di pubblici ufficiali e non dover procedere a carico della Gasperini, del Prato e dell'Amalfitano e del Bartoli perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato.

Per il Bizzarri dichiara estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione.

Il cav. Pacces ha chiesto che sia revocato il mandato di cattura spiccato contro il comm. Borrelli, che sia restituita la cauzione prestata per la sua libertà provvisoria, cancellata l'ipoteca accesa sui beni di lui. Ha chiesto che sieno restituiti i documenti esibiti dai testimoni on. Abignente, Guarracino, Brunialti e Lo Savio, che sieno restituiti i registri di contabilità alle ditte Borrelli, Ricciardi, Gaffuri e Busevi ecc. e che sieno restituiti i documenti ed i fascicoli che furono trasmessi dalla commissione parlamentare d'inchiesta.

In ultimo chiede il rinvio a giudizio dei commendatori Ricciardi e Silvestre, il primo per rispondere di avere con promesse di denaro, attuate in seguito, indotto un pubblico ufficiale (l'avvocato erariale Giuseppe Silvestre) a fare atti contrari al pubblico ufficio e ad omettere atti dell'ufficio stesso ottenendo che questi non li presentasse al collegio arbitrale istituto per dirimere le controversie insorte tra la ditta Borrelli e l'amministrazione dei Lavori Pubblici nella convenzione del 22 dicembre 1901 allo scopo di ottenere a titolo di danni l'assegnazione di somme maggiori (articolo 172 di procedura penale e 173 del codice penale); il secondo per rispondere di avere, a seguito di promesse di denaro o altra utilità conseguita anche posteriormente, fatto nella sua qualità di pubblico ufficiale atti contrari al suo ufficio ed omessi atti dell'ufficio stesso non presentandoli allo scopo di favorire il Ricciardi e fargli attribuire maggiore compenso.

Chiede che sieno revocati i mandati di cattura contro gli stessi prosciogliendoli dai vincoli della libertà provvisoria e ottenendo la restituzione della cauzione.

Entro il mese corrente con molta probabilità si avrà la decisione della sezione di accusa.

Il programma navale della Francia

Un confronto con la marina italo-austriaca

Parigi, 12

Alla Camera nella seduta antimeridiana si discutono gli articoli relativi al bilancio della marina.

L'ammiraglio Bienaimè insiste sulla necessità di una buona utilizzazione dei crediti votati per l'armata navale.

Painlevè domanda che si affretti l'esecuzione del programma navale. L'oratore non vuole opporsi al mantenimento della concentrazione di forze navali francesi nel Mediterraneo, ma le coste francesi della Manica e dell'Atlantico debbono essere garantite con difese fisse.

Lanessant ritiene che il programma del 1912 è insufficiente; aggiunge che l'Austria-Ungheria e l'Italia insieme hanno 15 corazzate modernissime di cui sei «dreadnoughts», mentre la flotta francese concentrata nel Mediterraneo non ha che 18 corazzate di sui soltanto due «dreadnoughts», mentre non resta nulla nella Manica (non vi sono che tre incrociatori corazzati di secondo ordine), nè nell'Atlantico. E' vero che in caso di guerra fra le due Triplici la Manica sarebbe così ingombra di torpedini e di navi portatorpedini che il circolarvi sarebbe troppo pericoloso; ma non sarebbe così nell'Atlantico.

Monis, nella sua qualità di relatore del bilancio della marina al Senato, ha propugnato la concentrazione nel Mediterraneo. Rileva la necessità correlativa di dotare l'Atlantico di torpediniere e sottomarini. Essendo ora ministro deve assicurare l'attuazione del suo programma (*approvazioni*). Del resto, sul l'Atlantico le difese fisse sono altrettanto insignificanti quanto le difese mobili; tuttavia è noto che la Germania dispone di un corpo di sbarco di 25 mila uomini pronti ad essere trasportati rapidamente coll'appoggio dei suoi grandi incrociatori rapidi su un punto qualsiasi delle nostre coste (*movimenti diversi*). L'oratore dice di sapere che il Consiglio superiore della difesa nazionale si riunirà prossimamente di nuovo per trovare un rimedio all'attuale situazione.

Il dazio supplementare sugli zuccheri

importati dall'Italia nella Svizzera

Berna, 12

In esecuzione alla deliberazione del la commissione permanente per la convenzione internazionale degli zuccheri secondo cui l'Italia accorda ai zuccheri italiani premi contrari alla convenzione, il Consiglio federale deliberò di colpire gli zuccheri importati dall'Italia con dazi supplementari di franchi 6,15 per lo zucchero greggio e di 9.92 per lo zucchero raffinato, a quintale, fino al 30 giugno 1914. Dal primo luglio e fino al 30 giugno 1915 detti dazi supplementari saranno rispettivamente di L. 5.65 e 9.42

Criminoso attentato delle suffragiste

Birmingam, 12

E' stato compiuto un tentativo riuscito vano per far saltare la residenza del defunto Arturo Chamberlain la quale è separata soltanto da una stretta via dal giardini dove è la residenza di Ioseph Chamberlain. Il portiere stamane ha notato un tubo di gas pieno di polvere con un razzo e con un apparecchio per lampi di fotografie. Questo ultimo si era spento. E' stata trovata una cartolina postale diretta al ministro dell'Interno e proveniente in apparenza dalle suffragiste nella quale è scritto: «Le suffragiste militanti non sono morte.»

La Grecia acquista navi

Atene, 12

La *Nea Emera* dice di sapere da buona fonte che il governo greco sta per acquistare potenti unità navali destinate a rendere la Grecia potentissima nel Mare Egeo.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Sindaco, assessore e segretario denunciati

Con sua nota 23 agosto 1913, il R. Prefetto di Venezia informava al Procuratore del Re che la Commissione elettorale di Cavazuccherina non aveva proceduto in tempo alla revisione della lista elettorale commerciale per l'anno allora in corso, e in pari tempo dava notizia dell'invio sul posto di un commissario prefettizio per gli opportuni provvedimenti, giusta il disposto degli articoli 38 testo unico della legge comunale e provinciale, e 20 della legge sulle Camere di Commercio.

Ed infatti il R. Prefetto inviava a Cavazuccherina, in qualità di commissario, il ragioniere di Prefettura signor Giorgiutti, in base alla inchiesta del quale vennero sottoposti a procedimento penale i signori:

Fioriolo Alberto fu Luigi, d'anni 73, da Teolo, Sindaco di Cavazuccherina; Montino Giovanni fu Isidoro d'anni 44, assessore, e Bressan Lelio di Ernesto d'anni 30, segretario comunale, tutti facenti parte della predetta Commissione elettorale.

Il dibattimento relativo si è svolto ieri alla seconda sezione del Tribunale, dove sono comparsi tutti e tre gli imputati.

— Io, ha detto il vecchio Sindaco Fioriolo, ero ammalato e dovetti rimanere assente tre o quattro mesi dal Municipio; non potevo quindi sapere ciò che accadeva nell'ufficio del Comune.

E il difensore del Fioriolo avv. Nardini, presenta un certificato medico comprovante la malattia del Fioriolo.

— Quanto a me, dice il Montino, posso dire di aver funzionato per qualche tempo da Sindaco, nella mia qualità di assessore anziano. A Cavazuccherina non vi era un segretario stabile, ma un segretario interinale, proveniente da altro Comune. Questo segretario era il signor Bressan di Griselera. Io ebbi più volte a pregare il segretario di sbrigare tutte le pratiche d'ufficio, ed invocai anche qualche provvedimento dal Prefetto.

Il Montino aggiunge che il Bressan, nominato segretario interinale dalla Giunta, si recava a Cavazuccherina un paio di volte alla settimana. A domanda del suo difensore avv. Camin, il Montino dice anche che nel giugno 1913 si dimise da assessore vedendo che l'ufficio municipale non procedeva bene.

Infine ha la parola il signor Bressan Lelio. Questi conferma di aver assunto l'*interim* del segretariato nel Municipio di Cavazuccherina presso il quale si recava due o tre volte alla settimana.

— Ma, egli prosegue, un giorno intero dovevo dedicarlo alle funzioni di conciliatore, e gli altri due giorni dovevo dedicarli al Consiglio, ed alla Giunta. Nel Municipio vi era un solo impiegato amanuense.

Quanto alle elezioni commerciali, il Bressan assicura di aver fatto affiggere all'albo l'avviso relativo e di avere anche incaricato l'impiegato d'ufficio di avvertire l'assessore Montino della necessità di formare la lista; poi pressato dal lavoro del suo Comune e da quello di Cavazuccherina, la cosa gli passò di memoria. Non verificò se la sua istruzione era stata seguita e così trascorse il termine.

Il ragioniere Giorgiutti Ugo informa delle risultanze della inchiesta da lui compiuta a Cavazuccherina, nella sua qualità di Commissario prefettizio.

Il P. M. mantiene l'accusa e propone 100 lire di multa per ciascun imputato.

L'avv. Nardini sostiene la impossibilità nel Sindaco durante lo scorso anno, di attendere alla compilazione della lista elettorale; l'avv. Camin afferma che al Montino, assessore dimissionario, non può essere addossata alcuna responsabilità; e l'avv. Valtorta sostiene l'inapplicabilità della legge comunale e provinciale nei riguardi del segretario interinale Bressan.

Il Tribunale, accogliendo quasi interamente le tesi defensionali, infligge al solo Fioriolo 50 lire di ammenda, col beneficio del perdono e del casellario, ed assolve gli altri due per inesistenza di reato.

Pres. Toffoletti; P. M. Casella.

Contro le guardie e i magistrati

L'altra sera, in Campo SS. Apostoli, certo Papalin Carlo di Luigi, d'anni 48, oltraggiava senza alcun motivo le guardie di P. S. Dal Foco e Argentino con le parole «vigliacchi voi e il vostro commissario: lazzaroni voi e i giudici del Tribunale». Venne subito dichiarato in arresto ed allora il Papalin usò violenza alle guardie per rimanere libero. Giudicato ieri per direttissima, il Papalin disse che l'altra sera era preso dal vino; e il Tribunale accordandogli l'attenuante della semi-ubbriachezza, lo condannò ad un mese e 20 giorni di reclusione.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Montecchi.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un di Pordenone

Certo Manfè Luigi fu Domenico d'anni 60, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e lire 291 di multa, perchè avvalendosi di cambiali falsificate, si avrebbe procurato, inducendo in errore la Banca Coroner e la Banca di Conegliano, il credito di tali istituti.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. Duse.

Ciclista investitore

Certo Cavassin Giuliano di Pietro e di Da Re Amalia d'anni 16, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi uno e giorni 15 e L. 66 di multa col perdono per avere in Cordovado nel 26 aprile 1913, per imprudenza investito con la bicicletta Bot Giuseppe, facendolo battere a terra e causandogli in tal modo lesioni seguite da morte.

La Corte conferma e condanna il ricorrente a lire 60 alla parte civile. — Dif. avv. Franceschinis difesa e avv. La Rocca parte civile.

SPORT

Il grand prix di Montecarlo vinto da due italiani

Montecarlo, 12

Abbiamo avuta oggi a Montecitorio una nuova vittoria italiana nelle gare di tiro al piccione, disputandosi il Grand Prix. Dopo una brillante prima emozionante gara internazionale fra 160 tiratori vinse il primo premio il tiratore Federico Fadini di Crema; il secondo premio fu vinto da Lionetto Semana di Livorno.

Per la traversata dell'Atlantico in aeroplano

Cincinnati, 12

Richiesto se parteciperebbe alla gara in aeroplano per attraversare l'Atlantico, Orville Wright ha risposto che gli apparecchi attuali non sono costruiti per tenere l'aria così a lungo. Nessun motore potrà resistere agli sforzi resi necessari da un viaggio di tale natura e di tale durata.

Scioglimento dello Sport Pedestre Venezia

L'assemblea sociale dei soci, riunitasi in adunanza straordinaria, deliberarono lo scioglimento della Società S. P. V. abrogando l'articolo 28 dello Statuto sociale.

LETTERE ROMANE

I pellerossa

Roma, febbraio.

E' il destino di tutti i grandi centri: di quelli che raccolgono con maggiore ospitalità i primi vagiti di una nuova civiltà o di quelli che, a furia di accogliere in sovrabbondanza esponenti e fattori del progresso, finiscono per l'essere terreni di conquista. E' in sostanza un solo fenomeno. Ed i ricorsi storici insegnano che essi avvengono sempre perchè la civiltà lo vuole: per la sua assenza o per la sua eccessiva presenza, poco importa.

Roma subisce ora il suo destino inevitabile. Era scritto. Io veramente non l'ho letto. Ma vedo ora l'effettuarsi veloce della sentenza firmata quaranta o cinquant'anni fa dall'inconscio volere dei nostri padri, che, creatasi con il loro sangue la libertà, sentirono che Roma era il loro più vivo cuore e vi corsero e vi affluirono. Prima lentamente, poi più veloci. Prima pochini, timidi. Poi numerosi, audaci. Prima dal vicino e prolifico Mezzogiorno d'Italia. Poi fin dal lontano Piemonte e dalle più nordiche regioni della patria. Ora, il fenomeno lento e graduale di questa formidabile immigrazione si rivela in tutta la sua, imprevidibile alcuni anni fa, portata sociale. Il corso degli italiani da ogni città grande, e sopratutto da ogni città piccola, appare oggi non più nelle sue cause e nel suo processo, ma nel risultato.

Non facciamo della statistica, vero? I lontani anni in cui avevamo fra le mani i volumi di Napoleone Colajanni o di Ciccio Saverio Nitti — intimi amici, voi sapete, e simili perfino nelle tendenze culturali — hanno lasciato in noi si poca traccia di studio, che noi non possiamo oggi elencar qui dei numeri. Tanto più che, assai spesso, questi non hanno affatto l'efficacia della crude realtà, come vorrebbe uno di quei proverbi economici e solidi che passano per assiomatici. Lasciamo stare i numeri nei loro nidi algebrici. Guardiamo ai fatti: a quelli, piccoli, quotidiani, quasi comuni e senza alcuna importanza apparente, che sono talora infallibili segni rivelatori.

I giornali di Roma hanno pubblicato ieri mattina uno stranissimo Comunicato. Si tratta nientedimeno che della costituzione di un'*Associazione di Mutuo soccorso fra i romani residenti in Roma.* Per chi sia pur poco pratico della vita romana non occorrerebbero vasti commenti. La sola enunciazione sotto la quale viene al battesimo questa nuova società, è di per sè un fatto sociale di enorme importanza. Ma chi vive lontano dalla città della burocrazia e del parlamentarismo, può accogliere con interesse la storia breve di un fenomeno che si è verificato in anni lunghissimi.

Quando è incominciata la conquista di Roma? La storia pretende che la città fu conquistata il 20 settembre 1870. Sta bene. Quel giorno infatti gli italiani si impossessarono della città: di quella in fabbrica. Restava però un altro trono da prendere, un altro campo vastissimo di dominio. L'assalto incominciò subito. Da ogni parte vennero qui i cittadini del nuovo regno: lombardi e siciliani, abruzzesi e piemontesi, napoletani e veneti, sardi ed umbri, marchigiani e liguri. Potete continuar voi l'elenco: poichè vennero tutti. Era lo stesso fenomeno che s'è verificato, in minor tempo e in più vasta misura, nell'America dopo la scoperta, nell'India dopo la conquista, nel Congo dopo i trattati di commercio. In Libia, speriamo, avverrà lo stesso.

A poco a poco, la città si trasformò. Rimase Roma. Scomparivano i romani. Mentre l'elemento italiano venuto — vogliamo dire una frase nuova? — dall'«Alpi al Lilibeo» entrava nei pubblici e nei privati uffici, rinnovava i ministeri, creava il commercio, edificava fabbriche ed innalzava comignoli, conquistava perfino le alte cariche vaticane, l'elemento indigeno si rimpicciolivа, diminuiva, rientrava nel suo guscio primitivo. Si addensava ogni giorno di più nella Roma vecchia, in quella ch'era troppo legata e vivente delle sue tradizioni e delle sue forze antiche per poter essere presa. Si isolava. Si raccoglieva accanto alle sue memorie ed ai suoi costumi, stringeva rabbiosamente le reliquie della sua vita. Sbarrava davanti ai conquistatori il baluardo del suo patrimonio.

Tutta questa civilissima invasione è durata lunghi anni. Sotto la valanga invadente gli indigeni si assottigliavano e riducevano le loro schiere ad un passivo manipolo.

Oggi, i romani esistono ancora. E' vero. Ma sono costretti a fondare la *Associazione di Mutuo soccorso.* Questo fatto dice tutto. Dove sono i romani? Bisogna saperli trovare. La maggior parte di essi vivono nella Roma papale, tra la città Leonina ed il Tevere. Occupano la loro attività in uffici di altri tempi, in cariche che per noi sono quasi un po' ridicole. Moltissimi sono impiegati nel Vaticano o nelle Opere Pie o vivacchiano all'ombra delle famiglie dell'aristocrazia nera. Altri, pochi, gestiscono piccoli e strani commerci, aprono ogni mattina le loro botteghe nelle vie più solitarie, mantengono le loro relazioni col mondo lontano dalla vita moderna. E' una enorme, colossale tribù di indigeni, sopravvissuti al ciclone invasore. Non gridano, non lagnano, non protestano. Sono rassegnati e convinti della necessità del loro destino. Cercano scampo nei loro fortini inaccessibili per noi, venuti di provincia. Si rifugiano all'ombra di certe loro grandiose immortalità, che a noi sembrano solo solenni monumenti e che ad essi sanno dare ancora vita e vitalità. Poveri pellerossa di questa meravigliosa terra romana, fuggono il bianco cosmopolita. E tacciono.

La scomparsa dei romani è un fenomeno che ha caratteri interessantissimi e profondi e fecondi di insegnamenti. I romani non sono scomparsi per la prepotenza degli immigrati. No. Questa invasione ha solo superficialmente i caratteri della conquista vera. In sostanza no. Perchè noi che abbiamo attinto ed attingiamo alla madre terra di Roma la forza per la nostra vita non siamo venuti qui col ferro o con la scienza. Noi non siamo i bianchi. Ed i romani non sono i barbari.

La ragione è un'altra ed appare evidente e chiara. La nostra forza è stata nella debolezza dei romani. Gli italiani da tutte le provincie hanno portato qui attività e sopratutto le industrie. I romani, popolo passivo e lento, che portano in sè il peso terribile ed inesorabile dei loro secoli di gloria, la stanchezza delle meravigliose opere compiute sotto i re, gli imperatori ed i papi, avevano un'ultima e meschina riserva se non di intelligenza, certo di energia individuale e sociale. Se Roma non fosse stata conquistata all'Italia, i romani sarebbero vissuti ancora lungo tempo delle loro glorie passate e delle loro modeste energie attuali. Nessuno si sarebbe accorto di nulla, certo, poichè nulla sarebbe successo. Ma una volta incominciata la conquista, essa non poteva arrestarsi. Troppo poca era la resistenza. I soldati della difesa si ritiravano sgomenti perchè certi della inevitabile sconfitta, Nè la dignità e la volontà di restare soccombenti poteva trattenerli fino all'ultimo giorno sul campo, perchè le virtù dei combattenti già da tempo si erano in essi affievolite e sopite.

I quiriti hanno avuto un grande nemico: il comignolo. E per esso la macchina, l'elettricità, l'industria. Il nemico inesorabile: voglio dire sopratutto instancabile. Vi è stato questo incolmabile abisso, tra gli indigeni ed i sopravvenuti, tra i romani ed i provinciali: la celerità. La macchina che gira e lavora con poderosissima velocità ha atterrito il pacifico tranquillo cittadino, abituato a secondar la lentezza del Tevere sporco, a seguire con l'istessa indolenza patriarcale il corso delle acque torbide. Davanti alle ruote che girano, il romano ha capito che non poteva gareggiare nel torneo inatteso. E si è fermato.

*

I vincitori lo sanno. E si rafforzano e custodiscono le loro virtù fattrici in sodalizi regionali. A Roma esistono non meno di tredici associazioni fra lombardi, piemontesi, napoletani, siciliani, veneti, liguri, umbri, marchigiani. Potete continuar voi: tanto ci sono tutti. L'ho già detto: aggiungetene però una: quella dei superstiti: l'associazione fra i romani. Pensate ai 100.000 — dico centomila — siciliani, napoletani e calabresi residenti a Roma. E compatite i poveri pellerossa. Pensate alle altre migliaia e migliaia di italiani di tutte le altre regioni. Ed abbiate pietà dei superstiti. E pensate anche alla potentissima forza che emana dalle associazioni dei conquistatori. Essi sanno che la loro energia è caratteristica, è patrimonio della loro regione e dei loro temperamenti. Non si limitano ad avvalersene individualmente, ognuno per conto proprio. Ma consci del patrimonio comune portato dalla loro patria, si uniscono qui in vincolo saldo. Conservano e tramandano ai figliuoli tutto ciò che essi hanno qui trapiantato. I virgulti germogliano. Gli alberi fruttificano e ramificano. E in Roma son nate la piccola Lombardia, il minuscolo Piemonte, il Veneto tradizionale, la Sicilia regionalista, la Calabria tenace, il napoletano ramingo e sentimentale. Tutti lavorano. I romani guardano.

E si confortino. Il loro destino era questo. Dopo aver troppo conquistato con la forza, ora soggiacciono resupini all'attività pacifica che penetra. L'acciaio delle loro armi ch'essi avevano portate e lasciate su tutte le arene del mondo, ritorna ora qui, trasformato in macchine. Vince. I romani che avevano fatto del mondo un'immensa provincia, sono ora vittime dei provinciali.

Gli ultimi metri quadrati di terreno non ancora invaso dagli stranieri serve ai pellerossa della lupa per innalzarvi su una malferma baracca nella quale rifugiarsi, fino a che l'ultima orda venuta dal nord o dal sud non la mandi all'aria, per innalzare un'officina con la nuova bandiera: il comignolo.

Roberto Cantalupo

Una conferenza interparlamentare di diritto commerciale

Bruxelles, 12

Il segretario generale del Consiglio parlamentare ha reso conto della missione che le fu affidata dal Consiglio e da un importante gruppo parlamentare inglese.

La missione constava nel sentire il parere dei principali parlamenti europei sulla costituzione in forma permanente di una conferenza interparlamentare di diritto commerciale. La proposta è stata accolta con grande favore a palazzo Borbone, al Reichstag, alla Duma e anche al Consiglio dell'Impero.

La conferenza interparlamentare si riunirebbe il 19 o il 20 giugno prossimo. Il segretario generale è stato incaricato di invitare a questa conferenza il parlamento italiano ed ungherese.

I nuovi corpi d'armata dell'Austria

Vienna, 12

Contrariamente alla smentita pubblicata ieri dalla *Neue Freie Presse* circa l'istituzione di due nuovi corpi di armata nell'Austria-Ungheria, la *Reichspost* afferma oggi che nella Galizia orientale sarà creato un nuovo corpo con residenza a Stanzilau.

Arte e Lettere

Tre nuovi immortali

Capus, De la Gorce, Bergson

Parigi, 12

Alfredo Capus è stato eletto a primo scrutinio con 15 voti contro 13 dati a Leone Bourgeois e due schede bianche, a coprire nell'Accademia di Francia il seggio lasciato vacante da Henry Poincaré.

Alla seduta dell'Accademia francese assisteva il presidente della Repubblica, Poincaré. Lo storico Pierre De la Gorce è stato eletto al secondo giro di scrutinio a coprire il seggio lasciato vacante da Thureau Dangin, con 16 voti, contro 9 dati a Camillo Jullian e quattro al visconte D'Avenel e due schede bianche. Il filosofo Bergson è stato eletto a coprire il seggio lasciato vacante da Emile Ollivier con 19 voti contro 9 dati a Carlo de Pomairols, e tre schede bianche.

Alfredo Capus è il noto scrittore di commedie, autore della *Veine*, della *Castellana* e di altre dolciastrerie consimili, nonchè di romanzi ch'ebbero liete accoglienze dal pubblico. Fu negli inizi della sua carriera giornalista. La elezione all'Accademia non darà certo l'immortalità all'opera sua.

*

Enrico Bergson certo è il più... immortale degli *Immortali* di ieri.

Gli italiani in generale conoscono Enrico Bergsen per il filosofo dell'*intuizione*, e un po' anche per le cronache mondane da Parigi che ci narrano la folla più elegante della più elegante città d'Europa accorrente con tutti i mezzi di locomozione esistenti al Collegio di Francia, dove si è sorti prender posto alcune ore avanti che cominci la lezione del filosofo. All'ultima lezione tant'era la ressa e il tumulto per entrare, che alcune signore e signorine ne son cadute in deliquio.

E i suoi colleghi del *Collegio* sono desolati perchè quando parla il filosofo, le loro aule rimangono assolutamente deserte.

Ci sono pochi lettori di Bergson in Italia; per quanto Bergson entri largamente con altri filosofi in combinazioni nell'*Estetica* di Benedetto Croce. Ci sono bergsoniani anche in Germania, dove per altro Bergson è accolto dai professori di filosofia non come propriamente un filosofo, ma piuttosto come un «pensatore interessante». Riassumono alla meglio i suoi libri, si scandalizzano un po' della sua abitudine di scriver bene e con calore ma non si è ancora veramente e sistematicamente discusso; nè si pensa ad accettare il suo metodo, a migliorarlo, ad applicarlo. In Francia invece ha avuto dei prosecutori e deduttori. Le Roy è il più celebre. Del resto Enrico Bergson, come tutti i buoni maestri, non può avere scolari ma soltanto lettori amorosi che, appena abbian capito, e appunto per mostrare d'aver capito, debbono buttar da parte i suoi libri e sprofondarsi per conto loro, nel fiume dell'intuizione.

Tutti coloro che vogliono conoscere direttamente il pensiero del Bergson non hanno da far altro che leggere le tre opere fondamentali di lui: l'*Essai sur les donnèes immèdiates de la conscience*, nel quale applica il metodo dell'intuiziono al problema del libero arbitrio; — *Matière et Memoire*, nel quale lo applica ai rapporti tra spirito e corpo; — e *L'evolution crèatrice* in cui lo applica alla ricerca dell'origine della vita, della materia e dell'intelligenza.

Per chi poi voglia avere coscienza di quello che Bergson significa nell'estetica contemporanea, il libro *Le Rire* mostrerà l'applicazione di una delle teorie del filosofo, non solo al comico in particolare ma anche all'arte in generale.

Un po' di stato di servizio: Bergson è nato il 18 ottobre 1859 a Parigi, da famiglia irlandese. Nell'88 insegnava al Liceo Rollin, nel 1900 fu chiamato al *Collège de France.* Abita presso Parigi, ad Auteuil.

Non è a credere che Bergson abbia in Francia egemonia poetica incontrastata. Ha già da più tempo tra i giovani un vivace movimento contrario di cui è esponente massima Julien Benda, di cui nello scorso novembre è uscito nei *Cahiers de la quinzaine*, un saggio antibergsoniano ch'è il secondo della serie.

Nell' Accademia della Crusca

Roma, 12

Il ministro della P. I. ha sottoposto alla firma sovrana un decreto di nomina dei professori Ignazio Guidi, Michele Kerbaker e Carlo Salvioni ad accademici corrispondenti della Regia accademia della Crusca.

TEATRI E CONCERTI

"L'ora del The,, al teatro "Accademico,, di Castelfranco

Castelfranco, 12

Abbiamo dato ieri notizia del caloroso successo riportato mercoledì sera dalla nuova opera semiseria del maestro Ettore Lucatello presso il pubblico foltissimo e distintissimo che gremiva la gaia civettuola sala del Teatro Accademico.

E, comunque possa l'opera del compositore venir giudicata dopo un severo esame, non possiamo onestamente che rallegrarci del fatto che ancora una volta dal pubblico ampiamente e solennemente sien stati riconosciuti i meriti innegabili di nobiltà d'intendimenti e di buona volontà dell'intelligente quanto modesto artista.

Il libretto

Ora vogliamo un po' esaminare il libretto? Gigi Ramognini ha lasciato per un momento in disparte le sue briose ed argute composizioni nei più svariati vernacoli d'Italia e le sue cure di ufficiale di cavalleria per dedicare il suo brillante e facile ingegno ad un soggetto tenue e garbato come il titolo della sua breve opera *L'ora del the* reca veramente nel suo titolo tutta la significazione d'estetica e di fatto che si attribuisce nella vita ad un *five o' clok*: una visita, un po' di conversazione, un po' di maldicenza, un po' di *flirt*; l'eco vaga, corretta e ingentilita di tutti i pettegolezzi del bel mondo, riferita tra un baciamano ed una cortese malignità, ascoltata tra una sigaretta ed una tazza di the. Tale la consistenza del lavoro del Ramognini. Uno scherzo cui non manca la grazia ed il brio, ma uno scherzo. Non esiste, nel libretto del Ramognini, un qualsiasi spunto di fatto, un per quanto tenue urto di sentimenti e di circostanze, da giustificare nonchè rendere esteticamente opportuno un comento musicale. Una marchesa sul tramonto — fulgido tramonto — invita i suoi ospiti di caccia a prendere il thè nel suo salotto. Tra i convitati c'è un poeta, che fa un po' la corte alla marchesa, un po' a sua figlia. E la marchesa e sua figlia e i convitati si burlano del poeta, ed egli di rimando si burla di loro. E poi, fattosi tardi, tutti se ne vanno a casa. L'azione si svolge in un'ora, l'ora del thè. E gli avvenimenti sono costretti in quell'ora, con rigidità più che aristotelica, in modo che sulla scena non v'è più un'azione, ma piuttosto il racconto, riflesso, di un'azione, e, costretti gli avvenimenti, non resta più che ben poco. Ma quel poco, in compenso è svolto, come ripetiamo con garbo e con arguzia, senza gran pretesa d'arte nè di stile, senza ostentazione di eleganza nei versi buttati giù alla buona per servire di canovaccio alle composizioni del maestro, con una discreta abilità nello sviluppo della trama e nella successione delle scene, e sopratutto, con quel tanto di delicatezza sufficiente e necessario allo svolgimento di un'azione, il cui carattere principale è dato dalle sfumature.

La musica

Ma appunto contro questo carattere principale del libretto, s'è trovato a lottare il temperamento artistico del musicista. Ettore Lucatello ha un temperamento prettamente italiano, robustamente inquadrato da una cultura notevole e dalla conoscenza robusta di tutti i segreti della tecnica, rampollo diretto dei romantici nostri. La sua ispirazione, generosa e calda, deve compiacersi delle forti coloriture passionali, delle descrizioni di contrasti psicologici forti e teneri insieme, delle calorose variazioni sentimentali.

Invece egli s'è trovato nella condizione di dover trarre l'ispirazione da un contrasto di scherzi di società anzichè di sentimenti, di dover dare un comento musicale ad accenti di *flirt* o di dispetto anzichè di passione.

Come ne è uscito il maestro Lucatello? Egli s'è limitato a colorire l'ambiente di una tinta abbastanza vivace, ma forzatamente uniforme — il che non vuol dire monotona. — Ha costruito il suo edificio musicale sopra uno stato d'animo, anzichè sopra uno sviluppo di stati d'animo: ha lievemente indicato i personaggi, ha riferito i loro discorsi. Il suo materiale musicale — ci si consenta l'espressione — consta di due temi principali. Quello che noi chiameremo *degli ospiti* è sviluppato con grazia, con spigliatezza, con brio, in un vero e proprio *leit motiv* d'operetta, piacevole e facilmente orecchiabile. — E quello *dell'amore* è svolto in brani di fattura più delicata, lavorato con eleganza e con ottimo stile. A questi due, ampiamente sviluppati, si mescolano alcuni altri elementi meno significativi ed anche meno originali, eccezion fatta per un minuetto di finissimo gusto e di squisita fattura, in una tessitura generale più lucida che robusta, e più abile che personale.

Ma in alcuna parte l'ingegno egregio e la vena calda e copiosa di Ettore Lucatello hanno saputo trovare la loro condegna esplicazione, e principalmente nel duetto tra il poeta e la marchesina nel primo atto, nel duetto tra il poeta e la marchesa nel secondo atto, e nella cantata della marchesina che apre il second'atto.

L'apostrofe del tenore nel primo duetto *Bimba mia tu credi all'Eterno*, la frase della marchesina *Dovrei gioir*, e la confessione del tenore *Sì, sì, mi prostro innanzi a voi*, sono pagine di musica calda e vibrante, piene di trasporto vigoroso attenuantesi in una dolce velatura di malinconia perfettamente degne dell'entusiasmo che sollevarono tra il pubblico della *première*.

Graziosissimo il quartetto del primo atto

I cori sono trattati e condotti con abilità e finezza particolari: notevole fra tutto il coro interno dei cacciatori che apre il primo atto, e il finale dello stesso atto.

L'istrumentazione ci apparve elegante e variata.

L'esecuzione

Il m. Lucatello ha diretto in persona la propria opera, ed ha saputo dare alla non numerosa orchestra correttezza, notevole slancio, animazione lodevolissima. Venne applauditissimo e bissato l'intermezzo, robusta ed elegante, pagina di musica.

Sul palcoscenico i massimi onori andarono meritatamente al tenore Lalo Saviane, intelligente artista dai mezzi robustissimi e ben educati, se pure non ancora sufficientemente raffinati. La signora Lina Baruffini, mezzo-soprano, era evidentemente indisposta, e non era quindi nel pieno possesso delle proprie facoltà artistiche, ma seppe tuttavia trovare buoni accenti al personaggio della marchesa, mentre dal canto suo la signorina Pia Sanzin spiegò una voce robusta e chiara, ben impostata ma non ancora abbastanza educata. Buono fu pure il baritono Aristide Pizzolato, esecutore agile ed impetuoso.

In modo veramente lodevole si comportarono le masse corali.

Elegante la messa in iscena, decorosi i costumi.

L'ora del thè avrà certamente molte repliche in paese.

La serata di E. Zago al "Goldoni,,

La sposa segreta, di G. Cenzato, ha rinnovato iersera il lieto successo ottenuto la sera precedente. Applausi calorosi a ogni atto e a scena aperta. La gaia commedia cede stasera il posto alla serata del comm. Emilio Zago che si dà con una vecchissima commedia: *Cussì faceva mio pare*, di Augusto Francesco Bon. Questa commedia conta circa novant'anni di vita, e fu esumata già due anni or sono da Emilio Zago. Il quale, risuscitandola ha certo fatto opera degna della di lui fama di grande cultore dell'arte goldoniana, spingendo il vanto del suo laborioso e fecondo zelo di risurrezione, fino ai pochi seguaci del grande Autore, come può appunto ritenersi A. F. Bon che di Goldoni, in questa commedia, conserva tutta la importazione semplice, spontanea e fragrante. *Cussì faceva mio pare* è indubbiamente un gioiello del vecchio monile glorioso, e uno dei più preziosi, e solo l'arte di Emilio Zago può sapersene adornare degnamente.

Lo spettacolo verrà completato con la commedia in due atti, *Mondo vecio e mondo novo*, di C. Colombo, inverosimile posto d'onore, però, per una farsa del peggior gusto

Domani *El moroso de la nona.* Domenica terza replica della *Sposa segreta*

Rossini

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della «Manon» davanti a un pubblico discretamente affollato. Riportarono il consueto successo di applausi il bravo tenore Minghetti, il maestro Delliers e tutti gli altri.

Teatro S. Margherita

A cominciare dalle ore 18 precise, per la prima volta a Venezia, *Una morte a Siviglia*, films in 4 atti, interprete Asta Nielsen.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: *Cussì faceva mio pare* - *Mondo vecio e mondo novo.*
ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Il governatore del Dodecaneso

Brindisi, 12

Il generale Marchi, governatore del Dodecaneso, è partito per Rodi questa notte, a bordo del «Milano».

Leggendo le riviste

Pesci abissali sulle mense parigine.

In una memoria letta all'Accademia delle Scienze e riportata nei *Comptes rendus* di quel corpo scientifico, il naturalista Jacques Pellegrin ha segnalato il fatto che sui mercati di Parigi appariscono con una certa frequenza dei pesci appartenenti a specie che di solito vivono a notevoli profondità e di cui nei musei esistono solo pochi esemplari. Alcune specie si presentano con una certa regolarità, specialmente nell'inverno; altre solo occasionalmente. Il fenomeno è dovuto alla evoluzione dell'industria peschereccia francese. Oggi i pescatori si spingono a grandi distanze dalla costa, ed adoperano reti che discendono fino a 200 metri sotto il livello del mare, cosicchè spesso pescano molti esemplari di specie che finora erano considerate assai rare.

Il Pellegrin ha potuto esaminare alcuni rappresentanti di queste specie, messe in vendita nelle *Halles*, e ha notato che generalmente sono provveduti di occhi molto grandi; un effetto della scarsità della luce negli strati profondi in cui essi vivono. Talvolta sui banchi dei pescivendoli appaiono esemplari di pesci, quali il *pterycombus brama* e il *parazenopsis conchifer*; orbene, del primo si conoscevano finora solo quindici esemplari, sparsi in vari musei, e se ne lamentava l'assenza dal Museo di Parigi, del secondo era stato visto un unico esemplare, pescato nelle acque di Madera.

L'origine della parola "maccheroni,,.

Taluno fa derivare questa parola dal greco *macron*, lungo. Altri cita *machaira*, coltello, sicchè «maccheroni» significherebbe etimologicamente «tagliati col coltello», cioè «taglierini». Più probabile, secondo il Pullè, è la derivazione dal basso greco *macaria*, impasto di farina di orzo e brodo, affine all'antico slavo *maka*, farina, e al greco *mágeiros*, impastatore di pane.

Infine ricordiamo l'opinione, assai sostenibile, di coloro che derivano la parola «maccheroni» dal verbo «maccare» o «ammaccare» nel senso di pestare, comprimere, donde anche «macco» (vivanda di fave cotte, ammaccate e stacciate) e «maccatella» (sorta di polpetta di carne).

La parola «maccheroni» oltre a suscitare appetito in chi ama la saporita vivanda, ricorda l'allegra *Macaronea* di Merlin Cocai.

Così un articolo in *Minerva.*

La Francia in Palestina.

Il diritto, il dovere e il privilegio di proteggere la religione cattolica in Palestina, i suoi istituti, i suoi ministri e i suoi seguaci, spetta alla Nazione Francese fin dai tempi del Re Francesco I.o, e forse da tempi ancor più remoti, perchè già Carlomagno aveva inviato a Bagdad un'ambasceria per ottenere da Harun el Rascid protezione per i cristiani dei suoi Stati, e per tre secoli i Franchi continuarono la loro tutela sui pellegrini dei Luoghi Santi.

La politica iniziata, o meglio rinnovata su più salde basi, da Francesco I.o, con il trattato del 1535 per il quale Solimano il Magnifico concedeva ai re di Francia la protezione ai Cristiani del suo Impero, fu continuata e riconsacrata in numerosissimi atti durante la Monarchia: la Convenzione, il Consolato, Napoleone, Luigi Filippo, Napoleone III e finalmente la terza Repubblica accrebbero e consolidarono il protettorato.

A che cosa si riduce però attualmente il protettorato religioso della Francia? La Francia, secondo la tradizione, resta protettrice della Chiesa latina; tutta la gerarchia cattolica in Oriente e la vita della Comunità Cattolica è all'ombra della bandiera francese: i rappresentanti della Francia hanno onori speciali e diritto esclusivo di procedere all'insediamento delle alte autorità ecclesiastiche; quanto alle opere pie create dalle congregazioni, esse sfuggono al protettorato religioso per rientrare sotto quello consolare, con una sola eccezione, la Custodia di Terra Santa che ha la guardia dei Luoghi Santi, sebbene sia rappresentata da francescani per la maggior parte italiani. Così il barone A. d'Anthouard nella *Revue Hebdomadaire*

Come si viaggiava una volta.

Le vetture pubbliche che ai tempi di Enrico IV erano due o tre in tutta la Francia — narra G. d'Avenel nella *Revue des Deux Mondes* — e facevan servizio fra Parigi e qualche città vicina, eran poi divenute più numerose, tanto da esercitare un traffico quasi regolare: una signora de Bucil era stata la prima proprietaria di vetture pubbliche, ed aveva organizzato la sua azienda in una specie di società anonima; nel 1643 si negoziavano le rendite dei cocchi e carrozze di Rouen come oggi si fa delle obbligazioni ferroviarie. Quali fossero tali carrozze, dove ogni passeggero aveva diritto a portare due chili di bagaglio e che il Parlamento ordinava che fossero «coperte di cuoio e condotte da carrettieri esperti e abili», e quali fossero i cavalli, ce lo dice Mademoiselle de Scudéry (1664): «... Ci vorrebbe un pittore sapiente d'anatomia: non un osso, un nervo, un muscolo che non si vedesse distintamente sul corpo di quegli animali. Il loro passo era così lento, e il cocchiere aveva per essi tanto rispetto, che, per non incomodarli, ha fatto quasi tutta la strada a piedi».

Un trentino del '700 contro Venezia.

Nella Rivista *Pro cultura* di Trento si trova la seconda parte di un lavoro del sig. Enrico Bros su *Carlantonio Pilati a Venezia*, contentente un lungo commento delle lettere sulla nostra città scritte dall'irrequieto trentino nei suoi *Voyages.* Naturalmente egli, bandito dagli inquisitori per le sue idee volteriane esposte nel suo libro *La Riforma d'Italia*, non dice bene della Regina dell'Adriatico, anzi si sfoga in tutti i modi sotto il velo dell'anonimo, tanto che la sua amica Caterina Dolfin-Tron gli scrive di aver cercato di far revocare il bando, ma di non essere riuscita perchè un libro ingiurioso per Venezia è creduto opera sua, quindi gli domanda una smentita contro tale accusa. Ed il Pilati si affretta a dichiararle per lettera non esser autore di quel libro, come anni prima aveva rinnegato presso varie persone la sua *Riforma.* Leggendo le sue critiche contro le calli, le gondole, il mare, i canali, contro tutto, eccettuata, per grazia, la Piazza S. Marco, par di aver sott'occhio certi articoli che di tanto in tanto appaiono ai nostri giorni in giornali parigini e svizzeri. Forse qualcuno di quei barbassori, per risparmiarsi l'incomodo di venir qua, ha attinto l'ispirazione dai *Voyages* di Pilati.

L'origine del nome "Trentino,,.

Nello stesso numero della *Pro cultura*, il sig. Giovanni Pedrotti dimostra, come già dimostrarono il rev. Giovanni a Prato, il Pasini, il Conci, il Marinelli ed altri, che il nome *Trentino* non è nato nel 1848, come asseriscono il Pichler ed altri autori tedeschi, ma è di uso antico ed all'uopo cita autori, a cominciar dal secolo XVI, che usarono la parola, fra gli altri il notissimo botanico e medico P. A. Mattioli (anzi Mattioli va più in là, perchè parlando dell'agarico, dice: «in su 'l Trentino, et in altri luoghi d'Italia», includendolo, com'è giusto, nella regione italiana). Lo Schneller fu più riservato del Pichler ed ammise che *Trentino* è nome storico, però sosteneva che esso indicava solo i dintorni di Trento. Ma allora come va che quel benedetto Mattioli mette nel Trentino la Valle Anania (Anaunia o Val di Non)? E come va che le vecchie carte geografiche dei secoli scorsi, di cui abbondano le nostre biblioteche, non solo hanno stampato tanto di *Trentino*, ma gli assegnano i confini che assegniamo noi oggidì, anzi le più vecchie lo fanno più esteso, perchè, com'è noto, certe parti dell'antico Trentino furono poi aggregate al Bolzanino?

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Pane Quotidiano

I nobili eredi della compianta contessa Cecilia Albrizzi ved. Neville, in omaggio alla di lei volontà testamentaria, hanno offerto al «Pane Quotidiano» lire cinquecento.

Il Comitato direttivo vivamente ringrazia.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
13 Venerdì: S. Gregorio II, papa.
14 Sabato: S. Valentino martire.

Letture e conferenze

"Pro Croce Rossa„ al teatro Rossini

Al teatro Rossini stasera alle ore 21 avrà luogo la conferenza pro Croce Rossa Italiana, tenuta dal dr. Dante Raschi, col titolo: « Nei Balcani con la Croce Rossa di Venezia ».

Ecco il riassunto dei 190 quadri a colori che illustreranno la conferenza:

Partenza della Croce Rossa da Venezia; Sbarco a Kopraina (Grecia, Epiro; L'impianto dell'Ospedale della C. R. I. in Arta; Il castello veneziano in Arta; Arrivo dei feriti; Il generalissimo Sapunsakis; La principessa Alice di Grecia; Costumi locali; L'evzones; I volontari epiroti; Dame della Croce Rossa; Sulla via di Filippias; Paesaggi epiroti; Panorama di Filippias; Ospedale della C. R. I. in Filippias; L'attendamento della C. R. I. in Filippias; Un secondo Ospedale attendato della C. R. I.; Arrivo di feriti; Altri ospedali; Il primo dell'anno; Un eroe a 13 anni; La Principessa Maria Bonaparte e l'Archimandrita di Atene; Profughi dei villaggi saccheggiati; Gli ospiti della C. R. I.; La prima unità della C. R. I. torna in Italia; I forni da campo; Panorama di Prevesa; Giungono rinforzi a Prevesa; Il re di Grecia ed il generale Moscopulo; I garibaldini guadagnano il lago di Jannina; La battaglia del 4 marzo che determinò la caduta di Jannina; La fanteria al fuoco; Le batterie da campagna in azione; I cannoni da assedio sparano diretti dallo stesso re Costantino; Il telefono da campo; Le fortificazioni di Jannina; Le conseguenze di un bombardamento efficace; I reticolati; L'artiglieria vincitrice; Vedute di Jannina; Disastri automobilistici; Turchi prigionieri; I funerali del caporale della C. R. I. Segata; Il re Costantino a Dolrani; Gli orrori della guerra; Doxato saccheggiato; Serres incendiata; Villaggi in fiamme; Vecchi, donne e bambini torturati e feriti; Inermi contadini massacrati; Bulgari prigionieri; Partenza per Atene; L'istmo di Corinto; Monumenti antichi e moderni di Atene. — Le proiezioni saranno eseguite dalla ditta Domenico Rosito che gentilmente si presta.

Ingresso alla platea una lira; loggione cent. 50; poltroncine L. una; Poltrone 2; Palchi di pepiano L. 7; primo ord. 8; secondo ord. 5; terzo 3. — N.B. I militi della Croce Rossa hanno il libero ingresso al loggione purchè ritirino il biglietto alla sede dell'Istituzione al Ponte di Canonica.

Universitá Popolare
Il delinquente politico

Del *Delinquente politico* parlò iersera con analisi rigorosa, con esemplificazioni opportune e geniali, con forbita arte oratoria, l'avvocato Giovanni Giuriati, assai noto a Venezia.

Esordì facendo rilevare come nella vita politica si sia tratti a considerare dai diversi partiti uomini e fatti in modo diverso e spesso perfettamente antagonistico, ragione per cui a nessun giudizio come a quello che dà un uomo di parte, molto si deve concedere di relatività. Ciò porta a rendere spesso vicini i due termini eroismo e delinquenza e a non saper ben definire ove l'uno cessi per cedere posto all'altra.

Resa evidente la distinzione fra il delinquente politico personificato da Bruto, nipote di Cesare, e il delinquente volgare, presentato nella bieca figura di Lorenzino De Medici, l'oratore passa ad esaminare con acuto senso critico i fattori individuali della delinquenza politica; quelli naturali, soffermandosi a svolgere più ampiamente la partecipazione della donna; a far conoscere le spinte che possono portare al crimine.

Prospettate le caratteristiche dei delinquenti occasionali e quelle dei delinquenti passionali, si indugia felicemente a rilevare l'eroismo raggiunto da questi ultimi tanto nell'affrontare il tragico momento del delitto quanto negli atteggiamenti spesso maestosi con cui sanno subirne le conseguenze ineluttabili.

La conferenza dell'avv. Giuriati fu seguita con l'interesse che il tema, lo svolgimento e la parola dell'oratore esigevano e fu vivamente applaudita.

— Domani sera, su un tema di grande attualità ed importanza quale è quello della *Previdenza e Assicurazioni operaie* parlerà l'on. Marco Abbiate.

Francesco Flamini all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo l'annunciata 7.a conferenza di beneficenza. L'illustre prof. Francesco Flamini dell'Università di Pisa, critico valoroso e squisito poeta, illustrerà la figura e l'opera poetica di Arturo Graf.

Entrata centesimi cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libero ingresso. Si accede per la porta in Calle della Verona.

Il conferenziere, i soci, la stampa, entrano per la nuova porta in Calle Minelli.

Esposizione Internazionale d'Arte
La proroga per la consegna delle opere

La Presidenza dell'Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, per aderire al desiderio espresso da parecchi artisti, ha deciso di prorogare fino al 15 marzo l'ultimo termine per la consegna delle opere da sottoporsi all'esame della Giuria.

Un'insigne onorificenza all'ing. Fulgenzio Setti

La R. Accademia Modenese di Belle Arti in seduta del 31 gennaio nominava il cav. Fulgenzio Setti, ingegnere capo al nostro Municipio, suo Accademico Corrispondente.

L'Accademia dichiarava con lusinghiere parole di conferire tale nomina come *omaggio al valente architetto concittadino che collo studio e col lavoro costante ha saputo conquistare un posto elevato nel campo dell'arte sua.* E' da notare che tanto più insigne è questa nomina che viene a onorare l'ing. Setti, in quanto solo venti sono i soci corrispondenti dell'Accademia Modenese.

All'illustre ingegnere i nostri rallegramenti vivissimi.

Sospensione della navigazione nel Canal Salso di Mestre

La Camera di Commercio e Industria avverte che, dovendosi, a cura del Municipio di Venezia, eseguire nel Canal Salso di Mestre un lavoro di escavo per la posa di un doppio sifone di ghisa della nuova conduttura d'acqua potabile da S. Giuliano al Cisternone, ed essendo pertanto impossibile ai grossi natanti il passaggio per il detto Canale nelle ore in cui la draga deve procedere all'escavo, il passaggio medesimo non potrà effettuarsi dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17, e ciò per un periodo di giorni 15, a partire dal 9 corr.

Propaganda nazionalista tra i giovani

Iersera nella sede sociale, sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo la prima delle riunioni di propaganda indetta dal Gruppo Nazionalista.

Intervennero in buon numero studenti dei licei cittadini, di Ca' Foscari, dell'Università, i quali seguirono con vivo interesse la conversazione, piena di bonaria efficacia, di Gino Fogolari.

Dopo aver definito il carattere delle Conversazioni nazionaliste, mette a confronto l'ambiente spirituale in cui venivano a trovarsi i giovani una quindicina d'anni fa, affacciandosi alla vita politica, quando disgustati dalla rettorica radicale ancora irredentista ma solo a parole si volgevano alle teorie dei socialisti, e quello che trovano i giovani d'oggi, assistendo al nascere di un nuovo partito, tutto pervaso dal desiderio di grandezza nazionale. Dopo la crisi socialista, che disgustò dalla politica rievoca il primo affacciarsi di uno spirito nazionalista in Italia nei poeti e in pochi pensatori solitari, poi in un gruppo di fervidi idealisti, con a capo il Corradini, scevri da piccole ambizioni e da gare politiche, ma idolatri della nostra terra, del nostro popolo forte e buono. Cotal nascita garantisce di per sè l'indipendenza e la genuina italianità del nuovo partito. Solo per il nome lo si può avvicinare al nazionalismo francese, e, pur troppo, non può aspirare alle velleità dell'imperialismo inglese. Lo stato delle forze militari d'Italia rispetto agli altri popoli, porta il Fogolari a ricordare il confronto che Scipione Maffei, un nazionalista del settecento, nel suo *Consiglio politico* alla Serenissima del 1738, istituiva fra le forze militari d'Italia e quelle dei potentati stranieri già prevedendo il trionfo e dell'imperialismo francese e dell'inglese. A rapporto a cotali imperialismi quale funzione e quale significato abbia avuto il trionfo della democrazia il Fogolari tratteggia rapidamente accennando anche ad una minaccia di un nuovo imperialismo democratico tedesco.

In Italia invece Liberalismo e Democrazia, deludendo gli ideali garibaldini non divennero un'energia dinamica nazionale. Debole lo Stato, incerta e caotica d'idee l'opposizione, generarono il presente ordinamento politico che non è sentito voluto conquistato dal popolo. Contro l'accusa di clericalismo fatta ai nazionalisti esamina senza preconcetti la religiosità del popolo italiano come elemento di coesione e di forza nazionale dal quale posson venir gran danni e gran vantaggi. E quindi forza che bisogna padroneggiare e dirigere: ma solo può farlo chi abbia profondo e sincero il sentimento religioso: auspica quindi anche al sorgere di un nazionalismo religioso.

Con tutti i suoi mali l'Italia, nazione pura e compatta nei suoi caratteri etnici e religiosi, farà della stessa sua povertà la forza del suo avvenire e la gran proletaria conquisterà nuovamente l'impero se i giovani sapranno preparare i tempi nuovi.

Il prof. Fogolari fu caldamente applaudito.

La seconda riunione avrà luogo mercoledì 18 corr., a ore 21. Parlerà l'avv. Alberto Musatti.

Le solenni onoranze al comandante del "Lampo„

La salma del compianto tenente di vascello Giovanni Battista Marcucci, perito miseramente sulla plancia della sua nave, riceveva ieri solenni onoranze, colla comportecipazione dell'Armata dell'Esercito e della città tutta.

Nel trascrivere questi pallidi spunti di prosa siamo invasi anche noi da quel vivo senso di commozione che trascinò ieri la grande folla di popolo che assisteva al passaggio del funebre corteo lungo la Via Garibaldi. La triste giornata nebbiosa dava quasi un senso di raccoglimento a quel mesto convegno.

Autorità e rappresentanze

Alle due il cortile dell'Ospitale di Sant'Anna, l'atrio e i chiostri erano gremiti di una folla di ufficiali, autorità, cittadini, marinai, rappresentanze, corone e bandiere. Il registro esposto nell'atrio si riempì in breve di centinaia di firme tracciate con la nervosità della palese commozione.

Imprendiamo a fare malamente qualche nome fra le centinaia di persone che partecipavano al seguito: Il Comandante interinale del Dipartimento capitano di vascello Belmondo-Caccia, capo di Stato Maggiore capitano di vascello Capece, S. E. il senatore Duca Canevaro, senatore Diena Presidente del Consiglio Provinciale on. Foscari, il consigliere di prefettura cav. Manfren per il Prefetto Co. di Rovasenda, l'assessore Co. Marcello per il Sindaco, i commendatori Ghidoli e Tombolan-Fava per la Corte d'Appello, l'avv. fiscale colonnello Sicher, comm. Caffi Presidente della Croce Rossa, prof. Cangelosi Direttore dell'Istituto Ravà, il capitano Edoardo Rossi per il Comandante di Porto comm. D'Henry, il tenente colonnello Campanile direttore dell'Ospitale di Sant'Anna, tenente colonnello Lipari del 55. fanteria, maggiori Damiani e De Angelis, colonnello Rossi della Direzione dell'Artiglieria comandante interinale del Presidio, il cap. Salmaghi per le Guardie di Finanza, capitano di vascello Nunes Franco vice-questore cav. uff. Bouvet, capitano dei RR. Carabinieri Valentino, ing. Sonda per l'Azienda di Navigazione Interna, il signor Paleologo Oriundi per i Reduci delle P. B., il signor Vidal vice-presidente dei Reduci d'Africa, il capitano di fregata Lubelli, capitano di corvetta Sciacca, capitano del genio navale Guidoni e tenente Bresciani, tenenti di vascello Farinati degli Uberti, Roberti di Castelvero, di Robilant e Gastaldi; sottotenente Leonardi anche per gli amici di Faenza; per la R. Nave *Ferruccio* tenente di vascello Parisio Perrotti, capitano macchinista Cecere, sottotenente di vascello Cugia, guardiamarina Fiorelli; quasi tutti gli ufficiali delle R. Navi *Varese* e *Goito*, delle torpediniere e cacciatorpediniere ancorate nel porto, numerosi ufficiali di tutte le armi dell'Esercito, le rappresentanze degli operai, disegnatori e gestori dell'Arsenale, due squadre di alunni dell'Istituto Ravà e della nave-asilo « Scilla ».

Corone e bandiere

Nel grande chiostro dell'Ospitale venivano disposte le numerosissime corone portate dai marinai. Abbiamo notato le seguenti scritte: Il Ministro della Marina — Il vice-ammiraglio Garelli — Il contrammiraglio Cito di Filomarino — Al carissimo collega i compagni del Corso —; una grande corona coi i nastri violacei sui quali si leggeva: « L'equipaggio del « Lampo » addolorato e memore del virtuoso esempio » — Stato Maggiore della R. Nave « San Marco » — Ufficiali del V. Artiglieria — Ufficiali macchinisti delle Torpediniere — Equipaggi dei RR. Cacciatorpediniere « Garibaldino », « Strale », « Fuciliere » — Ufficiali del Presidio Militare di Venezia — Federazione Capi-tecnici della Regia Marina — Le amiche Suppiej — La famiglia — Gli operai e Capi-operai della Direzione dell'Artiglieria — Direzione delle Costruzioni — Operai congegnatori e fabbri fonderia — Equipaggio della R. Nave « Agordat » — Famiglia Walther — Officine siluranti dei servizi elettrici — Sottufficiali della squadriglia P. N. — Sottufficiali cannonieri della R. Nave « Ferruccio » — Gli ufficiali di fanteria amici — Ufficiali della R. N. « Ferruccio » — Sottufficiali della R. Nave « Varese » — Un gruppo di amici ufficiali del Genio Navale — La squadriglia della Scuola Meccanici — I tenenti di vascello del Dipartimento di Venezia — Tenente di vascello Tista Scarpin — Gli ufficiali del Dipartimento di Venezia — Sottocapi e comuni della R. N. « Varese » — Comandante e ufficiali della R. Nave « Varese » — Sottufficiali della squadriglia Cacciatorpediniere.

Nel cortile dell'Ospitale si notavano le seguenti bandiere:

Reduci Patrie Battaglie — Società di Sports Nautici F. Querini — S. M. S. Fabbri meccanici ed affini — Circolo Monarchico di Castello — Associazione Giovani Monarchici — Società di M. S. fra operai monarchici — Società di M. S. Margherita di Savoia — Società Carpentieri in ferro del R. Arsenale — Società operai arsenalotti di Burano — Società di M. S. fra arsenalotti F. Morosini — Reduci d'Africa — Superstiti Garibaldini.

Il corteo

Poco dopo le due il corteo preceduto dalla Banda del 71.o Fanteria parte dall'Ospitale di Sant'Anna. La direzione del convoglio viene assunta dal capitano di corvetta Catellani coadiuvato dal tenente Mutti. Una compagnia di marinai precede il feretro agli ordini del tenente di vascello Vivaldi-Pasqua. Segue quindi la bara ricoperta di fiori offerti dalla famiglia, con la feluca, le spalline e le decorazioni del defunto. Essa è portata a mano da otto sottufficiali della R. Nave *Goito*. Ai lati rendono servizio d'onore i marinai del cacciatorpediniere *Lampo*, molti dei quali sono visibilmente commossi. Dietro la bara notiamo i parenti: la sorella Angela col fratello Luigi, tenente di vascello, lo zio dottor Indri, i cugini Ugo e Stefano Turcato, dottor Magro e ing. Turcato, il cognato dottor Bortolazzi e gli amici di Padova, avv. Ghedini, De Benedetti e avv. Angeletti anche in rappresentanza degli avv. Giro e Maffei.

L'interminabile corteo passa tra due nitte ali di popolo schierato lungo la Via Garibaldi; tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto. La salma viene trasportata alla chiesa di San Biagio della R. Marina dove il cappellano Mons. Zanetti dà la benedizione.

Il corteo sosta quindi alla riva della Veneta Marina, mentre sulla R. Nave *Goito* salgono la bandiera e la fiamma a mezz'asta, e l'equipaggio si schiera sulla tolda.

I discorsi

Prende per primo la parola il compagno di corso tenente di vascello Gastaldi il quale rievoca i lunghi anni passati in servizio col povero Marcucci dagli studi dell'Accademia alle più difficili imprese nella navigazione. Le sue distinte qualità d'animo — egli dice — lo resero sempre caro a tutti noi, ai superiori e ai marinai, che lo adoravano. Oggi ci troviamo confusi a piangerne la grave perdita.

Il colonnello Rossi, della Direzione dell'Artiglieria si associa commosso al grave lutto della grande famiglia marinara e a nome dell'Esercito invia i sensi di vivo cordoglio ai desolati parenti e alla Marina.

L'assessore Conte Marcello dice: « Io porto qui alla Marina colpita dalla grave perdita, il saluto che ieri il Conte Grimani inviava dalla sede del Consiglio. Interpretando il profondo dolore della cittadinanza presento le condoglianze sincere alla desolata famiglia e all'Armata.

Il Comandante del Dipartimento capitano di vascello Belmondo-Caccia, con voce velata di pianto pronuncia queste belle parole:

Con profondo dolore a nome del Ministro della Marina e di S. E. il vice-ammiraglio Garelli io porto l'ultimo saluto alla salma del compianto tenente di vascello Giovanni Battista Marcucci morto sulla plancia della sua nave nel pieno compimento del dovere. G. B. Marcucci chiamato al mare da sacra vocazione vestiva nel '92 la onorata divisa del marinaio: fu guardiamarina nel '97 e dieci anni or sono conseguì brillantemente il grado di tenente di vascello. Egli si distinse sempre per la bontà, la integrità dell'animo e la costante attività che esplicò dovunque: nel mar Rosso e in Sicilia durante il terremoto. Ultimamente durante la campagna italo-turca fu ufficiale in seconda del cacciatorpediniere *Ostro* e coadiuvò attivamente il suo Comandante nel difficile compito. Per tali meriti il Ministero della Marina lo fregiava della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ora egli è scomparso da noi lasciando in tutti il vuoto e il dolore. A te o Marcucci noi abbiamo elevato un monumento d'affetto sulla plancia di comando del *Lampo*. — Coloro che lasciano la vita sul posto d'onore non muoiono, ma rivivono gagliardamente nella memoria dei vivi. Così o Marcucci tu continuerai a rimanere con noi col tuo spirito forte e generoso.

Il signor Domenico Vianello a nome degli operai dell'Arsenale, così dice:

« In mezzo a tanto rimpianto, fra la mestizia che circonda questa Bara, racchiudente le spoglie di una giovane esistenza, che molto alla Patria prometteva, e molto questa da Esso s'aspettava, permettete o signori, che la voce per quanto modesta ma sincera dell'operaio, rappresentante de' suoi colleghi rammentando la gentilezza e bontà d'animo di Giovanni Marcucci verso loro, venga a rimpiangere non la sorte avversa del giovane ufficiale, che alle esigenze del servizio, seppe commisurare con giusta percezione, ma la sua rettitudine, la sua onestà.

« Ed è per queste vostre doti o sventurato Superiore, ch'io a nome degli operai, porgo commosso il riverente saluto di essi, per il vostro bell'animo dal Cielo invoco la pace eterna, quale compenso ai vostri meriti, facendo voti che altri abbiano ad imitarvi, implorando dallo spirito vostro quella preghiera all'Altissimo, che valga a lenire lo strazio d'una madre, delle sorelle, del fratello.

Povera madre, povere sorelle, povero fratello!

« Quando il vostro Giovanni, fiero e noncurante, esponeva la sua vita a pro' della Patria, che agognava vittoriosa e grande, trepidante per la sua sorte, pure un senso di giustificato orgoglio imperava negli animi vostri, innalzando una prece all'Altissimo perchè lo protegesse nella bella impresa, e quando infine riceveste l'annunzio che anch'Egli seppe distinguersi fra tanti, oh! allora era in voi ben lontana la triste idea, che la sua vita sarebbe stata troncata per ben altra causa: in voi era ben lontano il pensiero che l'avvenire d'esso annunziatosi si splendido e sorridente, fosse stato sopraffatto dalla sventura.

« A tanta jattura rassegnamoci: il tricolore che Giovanni Marucci, orgoglioso seppe vittoriosamente far sventolare altrove per onorare la sua Patria, il suo Re, s'inchini oggi innanzi alla sua salma, onori il prode. »

I discorsi sono terminati: l'eco delle commoventi parole degli oratori si perde in quella triste e uggiosa atmosfera quando dalla R. Nave *Goito* vengono sparati i tre colpi a salve. La salma viene sollevata per essere collocata sulla lancia a rimorchio. Presentate le armi! Molti marinai non odono il comando perchè piangono chini appoggiati al fucile. Gli ufficiali portano la mano alla visiera, mentre dalle gote scendono silenziose le lagrime.

Fra le corone e le bandiere che formano una fitta schiera presso la riva si avanza commosso il Duca Canevaro che manda col gesto della mano l'ultimo bacio al suo guardiamarina.

La barca funebre ricoperta di fiori parte per la Ferrovia seguita da numerose lancie infiorate, che trasportano i parenti e molti amici. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Faenza.

Inviamo anche noi i sensi di vivo cordoglio ai parenti che oggi vedono scendere loro silenziose le lagrime.

*

Ad onorare la memoria del compianto tenente di vascello Gio. Batta Marcucci, i magionieri, i disegnatori ed i gestori del nostro Arsenale, con quell'alto sentimento di solidarietà che in qualsiasi evenienza lega i funzionari della r. Marina, vollero destinare alla nave-asilo « Scilla » lire sessanta per una branda intestata al nome del defunto.

Per lo stesso scopo pervennero al Comitato pro figlio adottivo arsenalotti le seguenti offerte: dagli operai dell'Off. Calderai e Ramieri tubisti in luogo di fiori ai funebri L. 27.35 — Dagli operai della Direzione Artiglieria quale civanzo della somma raccolta per una corona L. 19.20 — Dall'operaio Napoli Salvatore dell'Off. Congegnatori Direzione delle Costruzioni per lo stesso scopo L. 1.

Pro "Dante Alighieri„
La mostra dei lavori femminili

Sabato 14 corr., alle ore 15, in una sala dell'albergo Vittoria, gentilmente concessa, sarà inaugurata la mostra di lavori femminili organizzata dal Gruppo Femminile Studentesco della « Dante Alighieri ».

Subito dopo la inaugurazione, alla quale sono invitati i membri del Consiglio del Comitato femminile e studentesco e le signore e signorine offerenti, verrà incominciata la vendita.

Il pubblico che avrà libero ingresso alla sala, accorrerà certamente numeroso ad ammirare la squisita eleganza e ricchezza che abbelliscono la mostra.

Intanto anche in questi ultimi giorni hanno continuato ad affluire alla segreteria della « Dante » nuovi doni, fra i quali segnaliamo particolarmente un magnifico cuscino eseguito da alcune signorine espulse dalla Turchia già ospitate a S. Cosmo.

Offrirono anche doni le seguenti signore e signorine:

Canal Anita (borsa da lavoro) — Canal Elena (12 cartoline dipinte) — Contessa Casana (cuscino e cravatta ricamato) — Cornoldi Marcella (2 quadretti ad olio, astuccio da lavoro, portafazzoletti) — De Lorenzi Ines (cuscino) — De Marco Livia (cuscinetto) — Dostenich Maria ed Anita (portafazzoletti e fazzolettino) — Favero Bona (cartella dipinta) — Folin Giulia Gina Carla (2 cuscini e tovagliette) — Signora Gaspari (cuscino) — Gasparini Rita (cuscino) — Ghisalberti Norina (portavasi) — Signe Giordano (2 quadretti ad olio) — Musatti Anna (paramosche della Scuola Giulia di Pomponesco) — N. N. (copriteiera, copertina libro, n. 4 portamonete e 2 portabiglietti) — N. N. (N. 6 borsette) — Ponticaccia Resy (centro in pirografia) — Salom Semama (cuscino) — Sbriscia Lydia (portaspilloni) — Valmarana contessa Giustina (cuscino).

R. Scuola Superiore di Commercio

Il 2 aprile p. v. verrà aperta presso questa R. Scuola una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento di *secondo grado dell'economia politica, statistica e scienza delle finanze* e all'insegnamento del *diritto civile, commerciale e amministrativo*.

Ai detti esami sono ammessi i licenziati dai relativi corsi magistrali della Scuola, e tutti coloro i cui titoli presentati in appoggio alla domanda siano giudicati favorevolmente dal Ministero della P. I.

Le domande dovranno esser presentate alla Scuola o al Ministero della P. I. non oltre il 15 marzo p. v.

Pure in aprile verrà aperta una sessione di esami di magistero per l'insegnamento della *stenografia* sistema Gabelsberger Noë. Le prove avranno luogo nei giorni 17 e 18 aprile e le domande dovranno esser presentate entro il 20 marzo p. v. Sono titoli di ammissione la licenza da Istituto tecnico, o da Scuola media di commercio, o da Scuola Normale, o la patente magistrale superiore in data anteriore al 12 luglio 1896.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Per la Cavalchina d'Oro
Il premio del Commercio

A completare il programma lussureggiante dei festeggiamenti per la cavalchina d'oro, organizzato dall'associazione della Stampa Veneta e dal Comitato Generale di Beneficenza, il Comitato Esecutivo ha deliberato di istituire anche una lotteria con premi di valore.

Alcuni commercianti e industriali della città, dando una prova simpatica del come le classi commerciali vogliano essere in prima linea per ogni opera gentile, hanno voluto concorrere a che in detta lotteria figuri anche un *premio del Commercio* e a tal uopo hanno fatto pervenire le loro prime offerte:

Cav. Augusto Millosevich L. 10 — Associazione fra Industriali e Negozianti in prodotti alimentari L. 50 — Giovanni Peltrera L. 10 — Associazione esercenti vini e liquori L. 20.

Non v'ha dubbio che la geniale iniziativa troverà sempre un largo campo di aderenti, rendendo così sempre più grandiosa questa gaia manifestazione della filantropia cittadina.

Diamo intanto un altro elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Donna Angela Mito Ceresa L. 100 — Signora Angela Belloni Toso L. 50.

Il sig. Bismarck Sullam trattiene il proprio palco versandone l'importo, così pure la Contessa Teresa Sormani Moretti.

Hanno messo il palco a disposizione del Comitato i fratelli Conti Persico, i fratelli Luzzatto, il Conte Filippo Nani Mocenigo.

Le offerte saranno pubblicate sui giornali cittadini e si ricevono: presso il cav. Ettore Brocco (Negozio Merceria) tesoriere del Comitato e presso la Sede del Comitato, Hôtel Brittania, dalle 16 alle 18.

Un ballo del sottocomitato studentesco

Alle ore 15 di Giovedì grasso le sale del teatro « La Fenice » s'apriranno per un trattenimento danzante indetto dal Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. Per i biglietti d'ingresso rivolgersi alla sede sociale della *Dante* (Campo S. Stefano, palazzo Morosini) dalle ore 16 alle 18.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che il fanale S. Domino, al n. 179 dell'elenco fari parte prima, ha ripreso l'antico funzionamento a luce intermittente.

Le peripatetiche in zuffa

Stanotte, due peripatetiche vennero a lite in Campo S. Maria Formosa per questioni, diciamo, d'onore professionale. Le due allegre donnine si accapigliarono furiosamente. Una, certa Zoller Marta, di anni 27, di Vicenza, e dimorante dove capita, dovette ricorrere alla Guardia Medica a farsi medicare varie escoriazioni al viso, giudicate guaribili in dieci giorni.

Il vandalismo dei ladri

I ladri sono convinti che esser ladri sia troppo poca cosa in questo brutto mondaccio: vogliono essere anche vandali. E lo furono egregiamente l'altra notte. Andati a compiere la loro perlustrazione nel sestiere di S. Polo, scassinarono il magazzino di Egisto Morandi, ma non avendo forse trovato quanto bastava a ricompensare i loro nobili sforzi, si diedero ad incendiare il magazzino, per darsi poi a pregiata fuga. Le fiamme in breve divamparono e sarebbe successo certo un grosso guaio se, vedi lo strano caso, il piccolo incendio non fosse stato sorpreso da un agente del Commissariato di S. Polo che accorse, fece accorrere, in modo da poter tutto il peggio sventare.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

Sabato 14 corrente dalle ore 22 alle 5 seguirà una festa di ballo per soci e famiglie. Non vengono rilasciati biglietti d'invito e tanto i soci quanto le persone di famiglia dovranno presentare le tessere di riconoscimento.

Varie di Cronaca

Concorsi

* E' indetto un corso per due posti di aiutanti capi-laboratorio nella Manifattura Tabacchi. Gli aspiranti per essere ammessi all'esame di concorso devono presentare entro il 28 febbraio corrente i documenti d'uso presso la Direzione della R. Manifattura dei Tabacchi di Venezia. Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi a detta Direzione.

Lo spettacolo del Comitato Casa-scuola per la giovane

Iersera, nell'ampio salone del palazzo Tron, ove ha sede l'Istituto Caldana, ebbe luogo uno spettacolo benefico, che fece accorrere gran folla signorile.

Molto applaudito un grazioso lavoretto recitato con gran brio e con vera arte e intelletto da signorine dilettanti, ma di quelle che dilettano veramente. Il trattenimento che contribuisce a mantenere vitale una istituzione tanto benefica come la Casa-Scuola, e che è frutto delle cure ideali della nobile Contessa Pellegrini De Mori, fece passare due ore di gioia e di vero benessere morale.

Echi di cronaca

Per chi cerca impiego
Leggere rubrica concorsi in V.a pagina.

Buona usanza

* Per onorare la memoria del compianto tenente di vascello G. B. Marcucci il signor Aldo Ravà ha versato lire 5 alla *Nave Scilla*.

Ringraziamento

La madre Elisa Marcucci assieme ai figli Adele, Angela e Luigi, il cognato dott. Ugo Baratozzi ed i parenti tutti porgono sentiti affettuosi ringraziamenti agli amici, alle Autorità Militari e Civili ed alla cittadinanza per il commovente tributo di affetto reso alla memoria del compianto

Tenente di Vascello
GIOVANNI BATTISTA MARCUCCI

Cronaca Veneta

BELLUNO

Dopo l'abbassamento del Lago di S. Croce
Case che crollano

BELLUNO — Ci scrivono 12:

Sono noti i lavori eseguiti ed ultimati di recente dalla società del Cellina allo scopo di costruire un primo grandioso impianto idroelettrico sulla direttiva S. Croce-Vittorio.

E si sa pure che da oltre un mese, in seguito all'apertura del canale scavato nella roccia a traverso il passo di Fadalto, le acque del lago di Santa Croce sono andate decrescendo e ad immettersi nel bacino del lago Morto.

Le acque del lago di Santa Croce, finora, si sono abbassate di circa quattro metri e scenderanno ancora per cinque metri circa.

L'abbassamento della superficie del lago di Santa Croce ha causato gravi guai a Poiate Basse, località alle falde del monte Mezzomiglio, dal lato Nord del lago.

Ivi da giorni qualche casa presentava fenditure le quali rapidamente erano andate accentuandosi.

Pojate Basse consisteva in un grande fabbricato, costruito da tale Alessandro Calvi, circa due anni fa con a lato una stalla. Sopra il fabbricato esiste la strada e dall'altro lato della medesima vi hanno tre case in solida muratura.

In seguito a sopraluogo dei tecnici le case vennero fatte sgomberare, e l'altora sera, quella in riva al lago, assieme alla stalla, crollò verso le ore nove, e venne inghiottita dalle acque del lago.

La strada presenta una lunga fenditura trasversale, e non è improbabile che anche le altre case seguano la sorte della stalla e della abitazione del Calvi.

Sul sito si è recato, per incarico del Genio civile, l'ingegnere cav. Manzini, il quale ha dato tutte le disposizioni al fine che non abbiano a succedere guai agli abitanti del luogo.

Poiate Alta, invece, che è posta circa 300 metri sopra il lago, sul declivio del monte Mezzomiglio, non presenta pericolo alcuno.

Pericoli gravi presenta invece una casa di tale Balbinot Davide, in riva al lago, presso Santa Croce, in luogo prossimo, ove venne fatta scoppiare la nota colossale mina.

Anche la casa del Balbinot è stata fatta sgomberare.

Un'altra casa crollata

(*Per telefono*) — Da S. Croce sul lago giunge notizia di un altro franamento colà verificatosi. Si è staccata una porzione di terreno presso il lago, ove venne fatta esplodere tempo fa una colossale mina. E' crollata anche una casa. Trattasi precisamente di quel fabbricato di proprietà Davide Babinot, che da qualche giorno era tenuta sgombra perchè presentava qualche pericolo.

VICENZA

L'avv. Fanton in America

VICENZA — Ci scrivono 12:

L'avv. Ettore Fanton — di cui si ricorda il recente clamoroso processo e la assoluzione alla nostra Assise — è partito per l'America, insieme con la ragazza con la quale era partito circa un anno fa al momento del *crak*.

Nozze cospicue

Mercoledì venturo, 18 febbraio, si celebreranno solennemente le fauste nozze della contessina Maria Antonietta Zileri Dal Verme degli Obbizi figlia del conte Enrico e della contessa Maria Mendoca con il dott. Don Pietro dei Duchi Salviati.

Benedirà l'unione S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo, e vi assisteranno i più bei nomi della nobiltà italiana, cosicchè il lieto avvenimento di così cospicua famiglia assurgerà all'importanza di un vero avvenimento cittadino.

VERONA

Vittima del carbonchio

VERONA — Ci scrivono 12

Dall'opificio Rossi di Tombetta è stato trasportato al nostro Ospedale il conciatore Adami Giuseppe, di anni 44.

Il paziente aveva una pustola alla tempia destra.

Il dottor Piazza non tardò a constatare trattarsi di uno dei pericolosi casi di carbonchio.

Lo stato dell'Adami è piuttosto grave. I medici gli prodigano energiche cure.

Altro sfrattato

Al nostro carcere è stato tradotto in attesa di informazioni, certo Federico Corrà di Limana bellunese, sfrattato in questi giorni, per ragioni di P. S., dall'Austria.

Lo stato delle guardie ferite

La guardia scelta Giovanni Saracino e l'agente Cucci Giovanni, leccesi, che sabato notte nella caserma di Vicolo Chiodo, rimanevano ferite per le revolverate sparate dal pregiudicato Sante Zendrini, sono tuttora costrette a letto nella sala chirurgica del nostro Ospedale.

Il loro stato però è migliorato. Il feritore è sempre irreperibile.

Non era il "P. 5,,

Dai giornali di Udine, si apprende che un dirigibile che in questi giorni era stato veduto aggirarsi nel cielo del Friuli, era stato creduto il «P. 5».

Ciò non è, perchè, da quanto mi risulta il «P. 5», ha fatto un breve volo di prova lunedì, nel cielo di Verona, poi, dal suo hangar di Boscomantico, non si è più mosso.

PADOVA

Un'accademia all'Istituto dei Ciechi

PADOVA — Ci scrivono 12

Il 15 febbraio alle ore 14, all'Istituto «Configliacchi» per i ciechi, avrà luogo una Accademia musicale letteraria per il cinquantesimo anniversario della morte dell'Abate cav. Luigi Configliacchi, fondatore dell'Istituto.

Terremoto registrato

Il terremoto avvenuto iermattina a Fiume fu registrato anche dai microsismografi dell'Istituto di Fisica della nostra Università, alle 1,24, con deboli oscillazioni della durata di circa due minuti ed aventi una sensibile componente verticale.

ROVIGO

Per un nuovo edificio postelegrafico

ROVIGO — Ci scrivono 12:

Il nostro egregio deputato on. Ugo Maneo — che trovasi a Roma — si è interessato in questi giorni della importante questione della nuova sede degli uffici postelegrafonici necessaria a Rovigo e tanto caldeggiata dai giornali.

L'on. Maneo ebbe ieri un lungo colloquio col ministro delle Poste, on. Colosimo, e gli espose le condizioni tristissime del fabbricato attuale che non si potrebbe adattare senza sacrificare la Camera di Commercio e la Borsa del grano che ha per la città nostra una importanza di primissimo ordine.

L'on. ministro ha promesso tutto il suo interessamento ed ha disposto perchè siano fatti subito gli studi che sono necessari.

Per le tramvie del Polesine

Stamane la Deputazione e i consiglieri comm. Cattani, avv. Lorenzoni, ing. Casalicchio, avv. Marchesani e dott. Matteotti si sono riuniti dalle 11 alle 13.30 per trattare del nuovo capitolato delle Tramvie.

Dopo le 14 è continuata la seduta, presenti anche i preposti della Ditta Alessi. Alle 19 di stasera la seduta continuava ancora. Come si sa, il Consiglio si riunirà la settimana ventura.

Il presidente della "Aristide Gabelli,,

Il maestro Angelo Renoffo è stato nominato alla quasi unanimità, a voti segreti, a presidente dell'Associazione magistrale «Aristide Gabelli», carica che egli ha già occupato per parecchi anni.

Alle Cucine economiche

Il Ministero dell'Interno ha inviato L. 2000 alle Cucine Economiche. Pure alle Cucine ha offerto L. 50 il sig. Giuseppe Bisi.

Regia Marina

Roma, 12

Il «Bollettino della Marina reca»:

Corpo dello Stato maggiore generale — *Ufficiali di vascello*: Capitano di vascello Soleri, dalla «Saint Bon» alla Spezia; — capitano di fregata Bonelli, dalla «Dandolo» a disponibile; — Notarbartolo, da disponibile alla «Saint Bon» — Magliano, da Spezia alla «Dandolo»; — Acton dalla «Brin» a Napoli; — Alberti, da Napoli a Spezia; — Ducci, dalla «Saint Bon» alla «Brin».

Capitani di corvetta: Valli, dall'«Indomito» all'«Etna»; — Giannelli, dalla «Etna» a disponibile; Lodolo dalla torpediniera 35 all'«Indomito»; — Mazzo, dalla torpediniera 19 alla torpediniera 35; — Casano, da Venezia alla torpediniera 19; — Camogli, da Taranto, alla «Saint Bon». —

Primi tenenti: Manciotti da Venezia giunta verifica e responsabile «Elba» e «Calabria»; — Leda, da Taranto a giunta verifica id.; — Rossi dalla riserva a Genova.

Tenenti di vascello: Mazzola, dalla torpediniera 17 alla 18; — Morando da Taranto alla difesa locale; — Sanfelice, dagli ufficiali di complemento destinato a Napoli; —

Sottotenente di vascello Capasso da Pechino alla «Polo»; — Seber dalla «Garibaldi» alla «Quarto»; — Balsamo dalla «Polo» a Pechino.

Guardiamarina: Osti, dalla «Ferruccio» alla «Carlo Alberto»

Ufficiali macchinisti: *Capitani*: Rossi dalla Maddalena a cantiere difesa; — Basso, dalla «Bausan» a disponibile; — Pascolo, dalla Libia alla «Bausan»; — De Franceschini da Spezia alla Libia.

Tenenti: Pittaluga, dalla Maddalena alla «Minerva»; Montifinali, dalla «Giulio Cesare» e Grammatico dall'«Alighieri» in attesa di destinazione; — Duse, dalla «Minerva» a Taranto.

Sottotenenti: Raffoni, dalla «Bausan» alla «San Giorgio»; — Mondini, dalla «San Marco» alla «Puglia»; — Spina, Marchese e Longhi, da disponibili alla «S. Marco», «Dante Alighieri» e «Giulio Cesare».

Corpo Sanitario: Maggiore Rana, da Taranto, alla «Brin»; — Durandi dalla «Brin» a Taranto; — *Capitani*: Brunelli, dalla emigrazione a Spezia; — Ferrari, da disponibile alla «Carlo Alberto»; — Di Pietraforte, dalla «Carlo Alberto» alla «Piemonte». *Tenente* Matteucci, dalla «Daino» alla «Lido».

Corpo Reale Equipaggi: *Capitani*: Caffaro, da Napoli alla direzione di artiglieria ed armamenti; — *Tenenti*: Abbundo, da Napoli a deposito corpo reale equipaggi; — Onorati, da Venezia a Spezia. — *Sottotenente* Bausan destinato a Venezia.

Il «Foglio d'Ordini» reca: Sono lieto di tributare il meritato encomio al capitano di vascello Belleni per la pubblicazione dei dati evolutivi della «Dante Alighieri» da lui raccolti ed elaborati nei 18 mesi in cui tenne il comando di quella nave. Elogio pure il tenente di vascello Po, che coadiuvò efficacemente il predetto ufficiale nell'importante lavoro di cinematica navale.

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio: Le condizioni meteoriche di questa decade furono ovunque favorevoli alle campagne. Le terre dell'alta Italia sono ancora in gran parte coperte di neve che riesce propizia alla vegetazione, moderandone lo sviluppo. Ottimo è lo stato dei seminati e delle piante erboree nell'Italia centrale. Le regioni del Sud e le isole sono state veramente beneficiate dalle opportune pioggerelle della decade ora trascorsa, per cui ogni coltivazione si mostra promettente di buoni prodotti. Tacque quasi ogni attività nelle campagne del Nord; pochi lavori si praticano in quelle del Centro; mentre si attese alacremente alle opere di stagione nelle regioni del Sud ed in Sicilia.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 8000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda modesta. — Cotoni futuri: Merc. debole; dom. buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert
Corrente	D. 6.58	6.62
Marzo Aprile	6.58	6.62
Aprile Maggio	6.59	6.64
Maggio Giugno	6.56	6.61
Giugno Luglio	6.56	6.61
Luglio Agosto	6.52	6.57
Agosto Settembre	6.48	6.53
Settembre Ottobre	6.37	6.42
Ottobre Novembre	6.25	6.30
Novembre Dicembre	6.19	6.23

Ultima ora

Un ingegnere ucciso a Trieste
da un operaio licenziato

Trieste, 12

Stamane si sparse rapidamente per la città la voce di un gravissimo fatto di sangue accaduto allo Stabilimento tecnico triestino, a Sant'Andrea, dove, si diceva, un operaio licenziato aveva ucciso a revolverate uno dei direttori tecnici. La notizia era vera.

Alle 7 ant. si era presentato alla porta dello stabilimento l'operaio meccanico Giovanni Zanier fu Carlo, di 34 anni, da Trieste, abitante in Via della Scuola Nuova N. 15, quinto piano. Era stato sospeso dal servizio per otto giorni e si ripresentava. Senonchè, varcata la soglia, il capo guardiano Giovanni Sanzin lo fermò e gli disse che non poteva consegnargli la «bolletta» e che aspettasse il capo ingegnere Pichler.

Lo Zanier impallidì. Ma non c'era da far altro che aspettare, ed egli si piantò fermo ai lati dell'ingresso.

Alle 7.25 comparve il capo ingegnere Giovanni Pichler, di anni 36, da Vienna, che invitò l'operaio in ufficio.

Il tragitto dal portone alla direzione è brevissimo. Per via si unì ai due il capo officina signor Luigi Saffaro.

Appena entrati, il capo Saffaro si collocò a ridosso della parete di sinistra, il Pichler andò dietro la scrivania e, stando in piedi, si diede a sfogliare alcune carte. Lo Zanier, che era rimasto vicino alla porta, cacciò tutt'a un tratto la mano destra nella saccoccia della giubba e, levata una rivoltella «Browning», cominciò a sparare all'impazzata.

Il Saffaro si gettò a terra, l'ing. Pichler saltò dalla finestra, ma, fatti alcuni passi, cadde bocconi. Intanto lo Zanier era corso nella stanza vicina e, scavalcata la finestra, era saltato nella strada; poi, scavalcato il muro di cinta, era finito in aperta campagna.

Il Saffaro, rimessosi appena dalla spaventevole impressione, s'affrettò a prestar aiuto all'ing. Pichler; con l'aiuto di altri, accorsi agli spari, lo sollevò e lo trasportò all'infermeria dello Stabilimento. Il ferito non era in grado di articolar parola. Il proiettile doveva aver leso il cuore. D'urgenza l'ing. Pichler fu trasportato all'ospedale, ma, mentre si stava mettendolo a letto, egli spirò.

Appena avuta notizie del fatto, si recò sopraluogo l'aggiunto di polizia Pasquali con l'ispettore Calligaris. Interrogato brevemente il capo Saffaro, disse che fra lo Zanier e l'ingegnere non era stata scambiata parola e che la scena si era svolta in un lampo.

Sul luogo si recò più tardi la commissione giudiziaria composta del giudice istruttore e del protocollista.

Alle ore 9 la direzione dello Stabilimento sospese il lavoro in segno di lutto.

Lo Zanier è tuttora latitante.

Il ministro della guerra si ritira?

Roma, 12

Il *Popolo Romano* scrive: Le notizie da Ischia confermano il graduale miglioramento nelle condizioni dell'onor. ministro della guerra, le quali indicano un avviamento, benchè lento, verso la convalescenza. Sarebbe però una illusione, aggiunge il *Popolo Romano*, quella di ritenere che egli possa riprendere presto il suo alto e laborioso ufficio. Difatti si ripetono le notizie delle sue insistenze nel sollecitare l'accettazione delle sue dimissioni. Finora però si ignora completamente chi potrà essere il suo successore.

Per i lavori pubblici nelle Colonie

Roma, 12

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della guerra e delle colonie sulla opportunità di favorire per le forniture di cemento in Libia l'industria nazionale la quale per la bontà e uniformità di tipo e la sua potenzialità trovasi in condizioni da rispondere a tutte le esigenze. — Firmati: Borsarelli Buccelli, Brezzi, Raineri».

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle colonie e della guerra per sapere se non credano di favorire nelle aste per i pubblici lavori in Libia e nell'Eritrea, come pure per le opere eseguite colà direttamente dalle autorità militari, i cementi nazionali — Firmati: Brandolin, Ottavi, Manzoni».

Per il contratto d'impiego

Bologna, 12

Nella sede della Società di M. S. fra i commessi di commercio di Bologna, si è riunito stasera il Comitato centrale dell'Associazione fra gli impiegati privati dell'Emilia, del Veneto e della Toscana.

All'unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, mentre delibera di invitare tutte le Società di impiegati privati dell'Emilia, della Toscana, del Veneto e della Romagna ad attenersi scrupolosamente ai deliberati del Congresso relativamente alle prossime elezioni amministrative, ritenendo indispensabile una energica propaganda a pro' del progetto di legge sul contratto di impiego privato tuttora dimenticato, delibera di affidare incarico ai signori Barbieri e Verzuti dell'Unione lavoratori di commercio di Bologna, all'intento di indurre il governo a presentare detto progetto nel minor tempo possibile alla Camera dei deputati».

L'agitazione dei metallurgici milanesi
e le pensate di Corridoni

Milano, 12

Nel pomeriggio di oggi gli operai delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri — che hanno tolto la serrata e dove circa 700 operai sono tornati al lavoro — hanno tenuto un nuovo comizio all'Unione Sindacale. Il *referendum* che è stato organizzato stamane non è stato ancora compiuto. Esso diede un risultato di 919 voti per lo sciopero e di 119 per la ripresa del lavoro. Mancano ancora metà dei votanti delle maestranze delle Officine.

Il capo sindacalista Corridoni ha proposto di tenere d'accordo con gli industriali un nuovo *referendum* in locale neutro con i revisori delle due parti e l'intervento della Stampa. Amilcare De Ambris farà un giro per le principali città italiane per battere cassa per gli scioperanti.

Per l'elezione di Maglie

Roma, 12

La Giunta delle elezioni, nella seduta segreta tenutasi questa mattina, ha deciso di nominare un comitato inquirente che dovrà accertare come si svolse la lotta elettorale nel collegio di Maglie, dove è stato proclamato l'on. Tamborino, contro il candidato Vallone.

La rappresentanza albanese

Roma, 12

Domani venerdì alle ore 9.35 giungerà in Roma la rappresentanza albanese a capo della quale è Essad pascià.

Il saluto della stampa viennese al Principe di Wied

Vienna, 12

La *Neue Freie Presse* saluta il principe di Wied come futuro Sovrano dell'Albania ed esprime la speranza che egli difenderà l'indipendenza del paese sotto tutti i rapporti, non lasciandola toccare da nessuno, e che pur curando il benessere del paese, rimanga senza riserve sincero amico della monarchia.

Venizelos a Belgrado

Belgrado, 12

Venizelos fu salutato ieri sera alla stazione, al suo arrivo, dall'aiutante di campo del Re. Stamane alle ore 11 Venizelos fu ricevuto in udienza solenne da Re Pietro.

Pasic offrì a mezzogiorno una colazione in onore di Venizelos. Stasera alle ore 8 grande pranzo di gala a palazzo reale. Venizelos ripartirà stasera per Atene. Il principe ereditario di Grecia arriverà stasera a Belgrado e sarà ricevuto solennemente alla stazione.

Esperimenti con un paracadute

Parigi, 12

Oggi, Jean Ort ha eseguito nell'aerodromo di Juvisy, un esperimento con un paracadute da lui inventato. Condotto dall'aviatore Lemoine ad una altezza di 200 metri, Jean Ort si è slanciato fuori dell'apparecchio ed è disceso dolcemente a terra. La discesa è durata 39 secondi.

DAL TRENTINO

I sequestri di carne di contrabbando — Un lutto — Veglie benefiche

Trento, 12

Il vice comandante delle nostre civiche guardie sequestrava ieri sera ad un contadino di Lavis 15 chilogrammi di carne, che egli tentava di contrabbandare.

Questi contrabbandi di carne sono molto frequenti e perciò il municipio ha disposto un severo servizio di vigilanza.

✱ Un gravissimo lutto ha colpito l'esimio prof. Guglielmo Bertagnolli, l'ottimo presidente della «Pro Coltura» che dà tanti buoni tesori di intelligenza e di attività a beneficio della diffusione dell'istruzione fra il popolo. Gli è morta la mamma sua: la buona e generosa signora Diomira Bertagnolli nata Devarda la quale ha fatto della sua vita un apostolato di carità e di bene. Così allorchè dopo le tristi giornate d'Innsbruck molti studenti trentini erano rinchiusi nelle carceri di Innsbruck, essa fu per loro e per le loro famiglie consolatrice affettuosa e preziosa.

I funerali della eletta signora costituiranno una manifestazione solenne dell'amore di cui era circondata.

Alla desolata famiglia anche le vivissime nostre condoglianze.

✱ La Società Tipografi del Trentino sta allestendo per sabato 21 corrente una grande veglia danzante al Teatro Modena: veglia che riuscirà, certamente, fra le più brillanti e geniali della stagione.

Un'altra bellissima festa sta allestendo a Rovereto il Comitato giovanile della «Lega Nazionale» col concorso del Comitato femminile così solerte e cortese.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30 a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30 a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10 a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45 d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 11 febbraio

Schleswig, germ., da Alessandria, 23 pass.

Partenze del 13 febbraio

Metcovich, a. u., per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 11 febbraio

Schleswig, germ., da Alessandria.
Isonzo a. u. da Trieste.
Romania ital. da Batum.
Josephine, a. u. da Fiume.
Loredano ital. da Newcastle.

Spedizioni e partenze del 12 febbraio

Josephine, a. u. per Trieste.
M. Verderame ital. per Malta.
Isonzo, a. u. per Trieste.
H. Sandor, a. u. per Fiume
Anna, a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Boheme ingl. da Cardiff, carbone.
Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl. da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle, carbone

Movimento ferroviario del Porto

Del 12 febbraio — Carri caricati e spediti per conto del commercio: Carboni 83 — Cereali 18 — Cotoni 4 — Varie 214 — Per la Ferrovia 88 — Totale 407.

Scaricati 82.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.17 tramonta alle 17.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 12 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	68.4	1	7	0	cal.	neb.
Treviso	68.3	0	8	-2	cal.	neb.
Udine	—	1	10	1	cal.	ser.
Padova	68.4	0	6	-1	cal.	neb.
Rovigo	68.2	1	4	0	cal.	cop.
Vicenza	68.1	—	4	-2	cal.	m. cop
Verona	—	—	—	—	—	—

Pressione lievemente diminuita, temperatura lievemente aumentata, calma di vento, cielo nebbioso, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.30	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.05	— 10
Adige	Verona	4.50	— 2.63	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.50	+ 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 13 . . . alle ore 1.10
Prima bassa del 13 . . . alle ore 6.40
Seconda alta del 13 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 13 . . . alle ore 18.25
Massima altezza raggiunta l'11 cm. 29 sopra
Minima altezza raggiunta l'11 cm. 88 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 117

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 12 Febbraio

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.38 - Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,60	123.67 1/2	—,—	—,—	4
Francia	100.32 1/2	100,40	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26 1/2	25.28	25,07	25,09	5
Svizzera	100,30	100,36 1/4	—,—	—,—	4
Austria	105.27 1/2	105,35	—,—	—,—	4 1/2
Banconote au.	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,2.	97,171/2
» » » fine	100	97 30	97,30
Ferrovie Mediterr.	500	252,50	251,50
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Banca comm. it.	500	850,50	849,—
Banco di Roma	100	105.—	104,75
Società Banc. it.	100	99,50	9.50
Banca d'Italia	800	1448,50	1447.—
Lanificio Rossi	900	1414.—	1413,—
Cotonificio Cantoni	250	390,—	390.—
Navigaz. Generale	200	400,50	399,50
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,50
Beni stabili	200	287,—	287,—
Az. Costr. Venete	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1536,—	1534,—
Edison	150	576,50	575,50
Savona	200	167,—	167 —
Elba	250	194,—	191,—
Ansaldo	250	271,50	274,—
Industrie Zuccheri	150	259,50	259,—
Cotonificio Veneziano	175	48,—	48,—
Ferrovie Meridionali	500	533,—	534,—
Cambio su Berlino		123.62	123,15
» » Francia		100,37	100,371/2
» » Londra		25,27	25,27
» » Svizzera		100,35	100,35

Genova

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,20	97,20
» » » fine	100	97,18	97,28
Banca d'Italia	800	1448,50	1446.50
Banca Comm. Ital.	500	851,—	849,—
Credito Italiano	500	562,—	561.50
Ferr. Meridionali	500	533.75	533 —
Ferr. Mediterranee	500	253,—	252.—
Navigaz. Generale	200	403,—	400,—
Raffineria zucchero	250	318,—	317.75
Acciaierie Terni	500	1536.—	1533.—
Erid. fabb. zucch.	200	589.50	589,—
Az. Ansaldo e C.	250	271,50	274,—
Az. Banco di Roma	100	105.—	104.87
C. a vista su Francia		100,35	100,36
» » » Londra		25,27	25,26
» » » Germania		123,67	123,62
» » » Svizzera		100 30	100,32

Roma

Banca d'Italia 1447 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1835 — Soc. Omnibus 177 — Soc. Gaz 869 — Soc. Condotte d'acqua 278 — Soc. It. pel Carburo 609 — Immobiliare 286.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,22
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,82
C. su Londra a vista	251,76
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,18
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,26
Banca di Parigi	1685 —
Tunisine nuove	423.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	— —
R. spagn. est. 4 0/0	90.13
Banca ottomana	643,—
Argento fine	97,08
Creditofondiario	901,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	201,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,30
» 5 0/0 1906	103.45
» 4 1/2 0/0 1909	97,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	43.50
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	431,—
Società Alti Forni Piombino	85.—

LONDRA, 12 (apert

. cons. 2 3/4 0/0	96.1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96.1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziane nuove	101,—
Argento fine	26,56
Co. u Lond. a Parigi	25,18
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 12

Credito austr.-Cen.	643,50
Lombarde	106.—
Banca anglo-austr.	346,45
Austriache	719,50
Banca austro-ung.	19,50
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,28
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	83,65
» » (carta)	83,80
Union Bank	612,—
R. austriaca (oro)	107,95
R. Ungherese 4 0/0	83,65
» » 3 1/2 0/0	73,25
Banca dei P. aus.	526,75

BERLINO 12

C. su Londra (3 m.	20 34
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,20
Rendita turca 1 0/0	85.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	61,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	107,67
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	216,35
Deutsche Bank	258,25
Diskonto	191,75
Bochumer	227.75
Gelsen Kirken	196,14

BERLINO, 12 — Tendenza ferma.
PARIGI, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza calma.

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società Cooperativa Metallurgici Arti Navali del Porto Venezia

I Soci sono convocati in *Assemblea Generale* il 22 febbraio 1914, ad ore 14, nei locali della Società Previdenza Operai, S. Lio, per il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione Consiglio e Sindaci, approvazione bilancio, cariche sociali; modifiche statuto e deliberazioni relative.

Venezia 2 Febbraio 1914.

LA PRESIDENZA

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Rosolina (Rovigo)

Concorso al posto di medico Condotto termine utile 2 Marzo p. v. stipendio annuo L. 4800, oltre L. 200.— se incaricato dalle funzioni di U. S. Condotta piena, abitanti 3296. Documenti di rito.

Il Sindaco GALIMBERTI

Povegliano Veronese

Abitanti 2800.— Concorso condotta medica libera. Stipendio 3700.— complessive. Scadenza 28 febbraio.

Comune di Feltre

Tutto 20 Febbraio aperto concorso posto provvisorio direttore o vice-direttore scuole elementari. Stipendio minimo legale.

Com. di Megliadino S. Vitale

Tutto 20 corrente aperto concorso posto Segretario Comunale.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero, cucina Ss. Giovanni e Paolo, 6826. Visibile dalle 2 alle 4.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Con pensione ottimo trattamento presso distinta famiglia, splendida posizione. S. Samuele Calle Corner 3384.

D'AFFITTARSI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino e terrazza.

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Con pensione ottimo trattamento presso distinta famiglia, splendida posizione. San Samuele Calle Corner. 3384.

CERCASI subito, affitto annuo in Riviera Adriatica, villa circa 9 ambienti, senza mobili, con scuderia, giardino — Indirizzare offerte: Zanda, 64 posta Castelfranco Veneto.

CALLE RAGUSEI appartamento civile, cinque camere e cucina, water, luce elettrica, gaz. — Per trattare: telefono 1942.

CANALGRANDE stanza ammobigliata, soleggiata, disobbligata, bella casa, comfort-modern, vicino vaporetto Salute, massima pulizia. — San Gregorio, Calle Bastion 187

Vendite

VENDESI sestiere Santa Croce palazzo prospiciente Canalazzo, solida costruzione adatto anche uso industriale-commerciale, essendovi adiacente grande magazzino. Superficie complessiva metri quadrati 900 — Planimetria, informazioni presso Fr. posta Venezia.

Ricerche d'impiego

PERFETTO contabile corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, offresi. — Scrivere: S. 8394 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PARIOLI — Sono immensamente felice! Ti sono grato tanto tanto come non puoi neanche immaginare. Ti adoro, ti adoro e ammiro in te mille cose, mille tenerezze che ti fanno deliziosa. Bacioti amorosissimamente, pensandoti ricordandoti sempre, sperando tutto in te. Cappanelle.
N.B. — Rimanenza vostro credito centesimi 60. H. e V.

NERONE — Ricevuto. — Mai pensato mai penserò male. Scrivetemi fermo posta. Ringraziamenti infiniti. Saluti.

ASTRO — Tuo contegno non trova scusa(ma ti perdono pensando al tuo dolore. Io non ho cambiato e non cambierò.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

DANARO prestasi su firme solide — restituzione rateale. Va. Longhi casella, 170 — Torino.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1914

ATTIVITÀ

		L.	
Numerario in cassa		39.216	02
Cambiali in portafoglio		3.730.963	89
Effetti da incassare per conto terzi		345.916	14
Valori pubblici di proprietà della Banca		1.103.003	25
Valori applicati al fondo di previdenza		30.553	11
Riporti Attivi		46.380	—
Anticipazioni sopra valori pubblici		39.820	--
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	» 4.236.—	28.236	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		24.693	92
Debitori in conto corrente con garanzia		720.513	15
Sovvenzioni su Merci		36.593	—
Cedole da esigere		1.250	—
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.		30.211	62
Depositi a cauzione	L. 845.712.49		
Depositi a custodia	» 714.059.78	1 559.772	27
Spese dell'Esercizio corrente.		57.176	27
	L.	7.794.303	64

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5035 azioni da L. 50 L.		251.750	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	125.875.—				
Straordinaria	60.986.12	186.861	12	438.611	12

PASSIVITA'

Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 870.537.92				
» Risparmio	» 1035.562.59				
» Piccolo Rispar.	» 20.306.36				
» Scadenza fissa	» 2012.625.64	3.939.032	51		
Fondo di previdenza	L.	30.553	11		
Riporti Passivi	»	93.447			
Creditori - per dividendo a pagare	»	6.376	85		
id. diversi	»	211.075	91		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»	1.052.850	—		
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	285.957	41		
Tesorerie Consorziali	»	2.344	28		
Esattoria	»	22.628	72		
Depositi a cauzione	L. 845.712.49				
id a custodia	» 714.059.78	1.559.772	27		
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.	78.808	79		
Rendita del corrente Esercizio	»	66 045	6	7.355.692	52
				7.794.303	64

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Capodaglio ing. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista — **Il Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Faccioli Ettore — **Il Ragioniere** E. Dal Belle

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1914

Attività

Cassa			L. 52.680	11
Portafoglio			» 4,693,632	18
Crediti ipotecari			» 504,681	60
Anticipazioni e riporti attivi			» 105,575	63
Valori pubblici di proprietà			» 499,714	44
Immobili di proprietà della Banca			» 94.306	58
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			» 125,273	04
Crediti in sofferenza da liquidare			» 149.843	19
Conti Correnti garantiti			» 187.707	27
Mobilio e Casseforti			» 10 300	80
Cassette di Risparmio			» 14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 634,300	64		
» a cauzione dei funzionari	» 25,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	» 928,889	94	1,588,690	58
Debitori in conto titoli			L. 480,200	—
			8.507.130	22
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			» 31,758	03
			L. 9,538,888	25

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,708 da L. 25	L. 567,700	—		
Fondo di riserva	» 217,157	98	784,857	98
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 1,045,694	07		
» » » vincolato	» 2,201,623	65		
» a risparmio libero	» 1,054,303	61		
» a Piccolo Risparmio	» 755,005	91	5,056,626	34
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)			» 359,187	91
Conto Corrente disponibile			» —.—	—
» » non disponibile			» 75.540	01
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati			» 20.027	18
Cassa Previdenza personale Banca			» 44,818	94
Depositanti per depositi diversi			» 1,588,690	58
Conto titoli presso terzi			» 480,200	—
Utile dell'esercizio 1913			» 51.315	46
			8,461.264	40
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L. 43,567	60		
Utili lordi esercizio in corso	» 34.056	35	77,623	85
			L. 8,538,888	25

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Uff. A. Busetto — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — p. *Il Capo Contabile* Piero Garbelotto — *Il Vice-Presidente* Angelo Ghia — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

- 3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista; » » » 20000 con 2 giorni di preavviso; oltre » 20000 » 5 » »
- 3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
- 4 0/0 » » » oltre ai 6 »
- 3 1/2 0/0 a risparmio libero
- 4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi } con libretti nominativi ed al portatore
- 4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio a domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte o cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato od Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 25 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

Banca Veneta di Depositi e C.- C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 Gennaio 1914

ATTIVO

1. Cassa	L. 890.363	—		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	» 17.400.849	67		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	» 40.407	79		
4. » » corrente esercizio	» —	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	» 261.692	15		
6. Riporti	» 1.581.869	45		
7. Valori diversi	» 701.629	79		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	» 4.979.530	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	» 3.868.111	18		
10. Beni stabili	» 400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	» 1	—	30.124.454	03
12. Depositi liberi	» 4.047.241	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	» 595.448	60		
14. » » cariche	» 85.500	—		
15. » diversi	» 2.118.703	50		
16. Titoli a riporto	» 1.899.264	—		
17. Debitori in conto Titoli	» 6.234.375	—	14.980.532	50
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	» 52.207	61		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	» 16.469	38	68.676	99
		Totale L.	45.173.663	52

PASSIVO

1. Capitale	L. —.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	» —.—	—	845.630	49
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	» 19.641.893	63		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	» 212.583	—		
5. Creditori in C. C. non disponibile	» 67.033	45		
6. Banche e corrispondenti diversi	» 4.313.877	32		
7. Effetti a pagare	» 12.611	60		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	» 1.970	50		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	» 304.762	61		
10. » » » » Esattoriale	» 124.648	40	24.679.380	51
11. Depositanti diversi	» 6.846.893	50		
12. Conto Titoli e Riporto.	» 1.899.264	—		
13. Conto Titoli presso terzi	» 6.234.375	—	14.980.532	50
14. Utili lordi dell'Esercizio 1913 da liquid.	» 358.338	45	358.338	45
15. Risconto dell'esercizio 1912	» 213.080	70		
16. Utili lordi del corr. esercizio	» 96.700	41	309.781	57
		Totale	45.173.663	52

Venezia 9 Febbraio 1914.

Il Presidente B. SULLAM

I Sindaci E. Castelnuovo, B. Rava, G. Folchi — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
4 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Febbraio 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 45 | Conto corrente colla Posta | Sabato 14 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un discorso del socialista Labriola alla Camera favorevole alla conquista Libica

Curiosi retroscena dell'elezione di Cuneo e della lotta contro l'onor. Galimberti

ALLA CAMERA

Roma, 13

Assume la presidenza l'on. ALESSIO e la seduta comincia alle 14.

ALTOBELLI è stato informato che qualche giornale ha riferito una frase vivace da lui pronunziata mercoledì scorso allo indirizzo del sottosegretario di Stato per la guerra, senza però riferire quella che l'on. Mirabelli gli aveva rivolta. In seguito però a spontanee leali e cortesissime spiegazioni del sottosegretario di Stato dichiara che il suo apprezzamento non ha ragione di essere e deve ritenersi come non fatto

MIRABELLI conferma che alcune parole da lui pronunciate che però non furono udite poterono dare luogo ad un equivoco che ora è stato completamente dissipato. Ringrazia l'on. Altobelli per le sue dichiarazioni.

L'elezione di Cuneo

I retroscena di una lotta

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ritenne non essere contestabile la elezione del collegio di Cuneo in persona dell'on. Marcello Soleri e ne propone la convalidazione.

CICCOTTI ricorda che a proposito di questa elezione molte accuse sono state sollevate di sopraffazione di coercizioni e di indebite ingerenze e che di tali accuse si fecero interpreti giornali autorevoli di vari partiti.

Esprime il dubbio che il candidato proclamato sia eleggibile essendo subeconomo dei benefici vacanti e percependo come tale un compenso ad aggio con un minimo assicurato.

Accenna poi ad alcune irregolarità delle elezioni ed accenna infine a molteplici e circonstanziate accuse di corruzione. Per tutte queste considerazioni crede che la Camera non possa convalidar senz'altro questa elezione.

PORZIO contrariamente all'on. Ciccotti crede che la Camera possa e debba convalidare la elezione dell'on. Soleri che ha riportato 2 mila voti di maggioranza sul suo competitore e che ha l'unanime voto della Giunta. L'on. Ciccotti ha portato non fatti concreti ma semplici sospetti.

Confida che la Camera non accoglierà la proposta dell'on. Ciccotti, ma dichiarerà convalidata la elezione. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

MAFFI in nome del gruppo cui appartiene si associa alla proposta di contestazione. L'oratore ad un certo punto alludendo ad una cerimonia svoltasi a Cuneo alla presenza del Re, e ravvisando in ciò una manovra a favore del candidato, dice essere deplorevole che il Governo abbia fatto intervenire nella lotta elettorale in questione una potestà che lo Statuto dichiara irresponsabile. (*Vivaci denegazioni e proteste dell'on. Falcioni, approvazioni ed applausi, rumori alla Estrema Sinistra, il Presidente invita l'oratore a non insistere in siffatto ordine di argomentazione*).

In questa questione le figure dell'eletto e del soccombente diventano affatto secondarie di fronte ad un caso di sì aperto nepotismo burocratico ministeriale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CASSINI protesta contro l'affermazione dell'on. Ciccotti che la costruzione della nuova stazione di Cuneo sia stata deliberata per ragioni elettorali. Quell'opera risponde ad un indiscutibile interesse della regione piemontese e ad una esigenza delle comunicazioni ferroviarie con la Francia. (*Proteste vivissime e rumori alla estrema sinistra*).

Aggiunge che il *non expedit* fu rigorosamente mantenuto contro i candidati ministeriali dei vari collegi della provincia di Cuneo. Il capo dell'Unione cattolica intervenne per esortare la stampa e le associazioni cattoliche a moderare i loro attacchi contro la persona del Presidente del Consiglio (*Viva ilarità e vivi applausi alla Estrema Sinistra, rumori ed agitazioni*) e ciò per evitare una reazione a danno del candidato cattolico.

Afferma che la elezione di Cuneo è sopratutto un plebiscito di devozione ed ammirazione verso il Presidente del consiglio. (*Ilarità, applausi all'estrema sinistra, commenti e rumori generali - il presidente richiama tutti i deputati all'ordine e alla serenità della discussione*).

Il Sovrano partecipando come in molte altre occasioni ad una cerimonia in Cuneo ha dato una nuova manifestazione di affetto verso quella patriottica popolazione. Voterà per la convalidazione dell'onorevole Soleri. (*Commenti prolungati, rumori*).

PACCETTI della Giunta, incaricato di riferire sulla elezione di Cuneo, dichiara che la Giunta ha discusso reiteratamente e col maggiore scrupolo questa elezione. Nota che le pretese irregolarità formali se anche sussistessero non potrebbero condurre all'annullamento della elezione che riportò ben 2000 voti di maggioranza sul candidato soccombente. — Quanto alla costruzione della nuova stazione di Cuneo da un esame dei documenti appositamente richiesti al Ministero dei Lavori Pubblici, esame compiuto dall'oratore insieme all'on. Romanin Jacur e Nofri è risultato che tale costruzione era resa obbligatoria dalla legge del 1904 e della relativa convenzione conclusa con la Francia, per la costruzione della linea Cuneo Ventimiglia, e non poteva essere ulteriormente procrastinata. Invita quindi la Camera ad accogliere la proposta della Giunta

ROMANIN JACUR, vice-presidente della Giunta, avverte che poche elezioni sono state oggetto di un esame così diligente come quella di Cuneo e che la proposta di convalidazione fu accolta dalla Giunta ad unanimità. Prega la Camera di accogliere la proposta della Giunta.

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Ciccotti di rinviare alla Giunta per la contestazione della elezione di Cuneo è stata chiesta la votazione nominale.

FALCIONI, sottosegretario all'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

MONTEMARTINI, socialista, come in seno alla Giunta, così adesso voterà a favore della convalidazione dell'on. Soleri, considerando la questione da un punto di vista esclusivamente giuridico.

Il Presidente indice la votazione nominale.

Ecco il risultamento della votazione: favorevoli 31, contrari 209, astenuti 32. La Camera non approva la proposta dell'on. Ciccotti. Si dichiara convalidata l'elezione del collegio di Cuneo in persona dell'on. Soleri.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Per le famiglie dei soldati di leva

MARAZZI dà ragione di una proposta di legge a favore dei soldati e delle loro famiglie. Propone in primo luogo che alle famiglie dei soldati di leva, le quali traggano i mezzi di esistenza dal solo lavoro manuale e diretto, sia assegnato un sussidio pecuniario. Propone inoltre che al soldato di leva con ferma biennale che voglia coadiuvare la propria famiglia nei lavori campestri si dia nel primo anno di servizio una licenza di 30 giorni. Propone infine che il volontariato di un anno sia mantenuto verso il pagamento rateale di lire seicento per coloro che comprovino di avere frequentato il tiro a segno e di avere ricevuto una sufficiente educazione ginnastica. Prega la Camera di approvare questa proposta di legge intesa a rendere più saldi e cordiali i vincoli che legano l'esercito alla Nazione. (*Benissimo*).

MIRABELLI sottosegretario alla guerra, con le consuete riserve non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

BASLINI dà ragione di una proposta di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale. Propone che con una aggiunta all'art. 71 si riconosca a qualsiasi candidato, purchè abbia l'adesione di tutti gli altri candidati compresi nella lista, la facoltà di apporre alle schede un contrassegno figurato o colorato, in conformità di una scheda tipo. Successive disposizioni disciplinano l'esercizio di tale facoltà da valere tanto nelle elezioni comunali che in quelle provinciali.

FALCIONI, sottosegretario agli interni, con le consuete riserve non si oppone. La Camera prende in considerazione le proposte di legge dei deputati Marazzi e Baslini.

La discussione sulla Libia

L'on. Gaetano Mosca

Seguita la discussione sulle spese per la Libia.

MOSCA GAETANO comprende che i conti della spesa per la Libia diano luogo ad una lunga ed animata discussione. Il costo preventivato della impresa è stato largamente oltrepassato ed è naturale che una certa disillusione, siasi diffusa nel paese e che si cerchino i responsabili.

Deve ricordare che il Presidente del Consiglio si decise alla Guerra all'ultimo momento, quando essa era divenuta quasi inevitabile, una vera fatalità storica, per una serie di ragioni: soprattutto perchè nel settembre 1911, la pressione del paese sul Governo era tale che ad essa non si sarebbe potuta resistere se non abbandonando il potere.

I critici dovrebbero domandarsi che cosa sarebbe avvenuto se non si fosse andati a Tripoli; ma se è vero che la politica va giudicata alla prova dei fatti, non è men vero che quasi sempre in politica è impossibile la controprova.

Circa il modo come la guerra è stata condotta, l'oratore è di avviso che ad eccezione di qualche brillante episodio (come ad esempio la conquista del monte Jeffren e del Nefusa fatta dal generale Lequio, che cita a titolo d'onore), l'impresa sia stata condotta saviamente e con accurata preparazione logistica, ma senza soverchio slancio offensivo. Ma d'altra parte non bisogna dimenticare che abbiamo combattuto una guerra coloniale contro un nemico non disprezzabile con soldati che, dopo un anno di servizio in Africa, dopo che si erano appena agguerriti, venivano congedati. Non bisogna neppure dimenticare che, se la preparazione remota fu eccellente, mancò quella prossima, dell'ultimo mese, perchè la dichiarazione di guerra fu precipitata. Nè si può ancora affermare se questa precipitazione sia stata necessaria o no, perchè evidentemente su di essa influirono motivi d'indole internazionale, sui quali solo il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri potrebbero informarci.

Trattasi ora di iniziare la preparazione dell'avvenire. Per prima cosa bisogna che dalla presente discussione il Paese sia illuminato sulla possibilità della colonizzazione in Libia e sulle proporzioni che questa può assumere.

Ora anzitutto bisogna che il paese sia sottratto al miraggio del milione di chilometri quadrati di superficie della Libia. Le terre coltivabili e colonizzabili che formano la parte più popolata e più produttiva del paese sono 50 mila chilometri quadrati i quali non tutti possono essere coltivati da coloni italiani.

Troverà il nostro emigrante nella Libia anche nelle sue parti migliori, migliori salari? Forse sì, ma in limiti assai ristretti. Il costo della derrata prodotta in quel terreno viene ad essere più caro che altrove, nè il capitalista nè l'operaio potranno reggere alla concorrenza. L'oratore ritiene che la palma dattilifera, l'olivo, l'allevamento del bestiame e forse l'orzo sono le sole culture economiche convenienti in Libia. Ora esse non richiedono una mano d'opera italiana numerosa, anche perchè per qualcuna è attivissima quella indigena, che si contenterà sempre di una retribuzione minore. A proposito della politica da usare con gli indigeni l'oratore fa molte riserve sulle idee espresse dall'on. Marazzi.

E' necessario non solo trattarli con giustizia ma anche di farne dei collaboratori nostri e non sarebbe nè possibile nè umano respingerli verso l'interno cioè verso il deserto ciò che significherebbe dannarli allo sterminio.

Circa la organizzazione amministrativa della Libia attuata dall'on. Bertolini nulla ha in massima da obbiettare, solo essa varrà ben poco se non si avranno uomini adatti alle cariche istituite. Soprattutto in Cirenaica bisogna mandare al più presto persone che abbiano profonda esperienza della psicologia maomettana, specialmente pei nostri rapporti coi senussi

Insiste infine nella necessità di costituire un nucleo di truppe coloniali formate da soldati italiani, termina ricordando che poichè non avremmo tollerato che un'altra nazione s'impadronisse della Libia era fatale che presto o tardi dovessimo occuparla.

Ora conviene procedere con coraggio calmo e misurato nella via nella quale ci siamo messi; andar via dalla Libia non possiamo senza compiere il nostro suicidio morale (*Approvazioni*), ma poichè dobbiamo restarci, i pentimenti, i rimbrotti e le querimonie non farebbero che distruggere in tutto o in parte l'effetto morale dei sacrifici finora compiuti. (*Vivi applausi*).

L'Italia deve ora dimostrare che, anche nel momento critico della resa dei conti, sa conservare quella dignità, quella unione, quella sicurezza nei propri destini, che ebbe quando si sentì così forte e matura da iniziare la conquista e l'incivilimento della Libia. (*Vive approvazioni, applausi, moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Labriola per la conquista

LABRIOLA rileva che la impresa libica ha dimostrato una volta di più come nel regime parlamentare il controllo in materia di politica estera è presso chè nullo. Questo fenomeno si verifica in Italia forse più che presso le altre nazioni. Da due anni tutta la vita politica nazionale è determinata dalla impresa libica, ed ora soltanto è dato al Parlamento di discutere in tutta la sua ampiezza il grave problema. Ma anche ora mancano tutti i documenti diplomatici che dovrebbero dimostrare per quali ragioni il Governo siasi repentinamente deciso per l'occupazione della Libia e illustrare le clausole del trattato di Losanna.

L'oratore non esita a dichiarare che la impresa libica fu una necessità e che il Governo non avrebbe potuto agire diversamente da come ha agito.

Così pure è convinto che i negoziatori del trattato di Losanna diedero prova di abilità e di prudenza e resero un segnalato servizio al Paese. L'occupazione libica non è stata, osserva l'oratore, nè una impresa capitalistica nè una avventura imperialistica, essa fu veramente determinata da ineluttabili fatalità storiche superiori al volere umano, dipendenti dalla situazione geografica del paese e dalle condizioni essenziali della nostra stessa esistenza. (*Approvazioni*).

Il mare non unisce ma divide e per i popoli di sponde opposte non vi è che un dilemma: «Attrarre o essere attratti». Vi era il pericolo che quell'ultimo lembo di spiaggia africana potesse essere occupato da un'altra potenza, pericolo grave ed imminente rivelato da molteplici e significativi indizi.

Nè le convenzioni internazionali ci tutelavano sufficientemente poichè è noto che esse non valgono contro la necessità e contro la forza. Condizioni indispensabili per mantenere integra quella unità nazionale che è stata il nostro sogno attraverso i secoli è che la parte peninsulare e insulare del paese non possano mai essere attratte da influenza straniera (*vivi e calorosi applausi*).

Con ciò egli non crede di smentire la sua fede socialista poichè crede che il progresso umano porterà alla armonizzazione ma non all'annullamento dei popoli (*vivi applausi*).

Intanto il mondo è dei forti, e supremo interesse è di cooperare ad infrangere quel giogo di ferro e di oro che le quattro maggiori potenze impongono sui popoli minori. E' questione di libertà. Il socialismo vuol dire prima di tutto libertà (*approvazioni*).

Ciò premesso e ritenuto che la occupazione della Libia è stata una impresa eminentemente politica, l'oratore non crede che in quelle plaghe possa mai sorgere una colonia di popolazione.

E' una mera illusione quella di un milione di italiani colonizzatori della Libia, quando si considera che nel bacino del Mediterraneo gli emigrati italiani non superano i 180 mila. L'emigrante italiano non lascia le sterili terre della Basilicata e della Calabria per portarsi nel deserto, egli è attratto dagli agi della città e dal miraggio degli alti salari.

Requisito essenziale per la colonizzazione della Libia è la irrigazione, ora è stato dimostrato in pubblicazioni ufficiali che si possono bensì scavare pozzi nelle zone aride, ma a patto di impoverire le sorgenti delle oasi e isterilire queste.

Potrà in Libia fiorire qua e là qualche impresa agricola ma non mai una colonia di popolamento. Aggiungasi che la razza europea anche meridionale è fisiologicamente refrattaria all'adattamento del clima africano. Il governo deve dunque mutare radicalmente l'orientamento della sua politica e prima di tutto è indispensabile conciliarsi con l'elemento indigeno che appartiene a quella stessa razza mediterranea a cui appartennero le genti ab origine della nostra terra (*approvazioni, commenti*).

Si tratta di gente impoverita ma non ancora degenerata ed in cui non è ancora spento l'ultimo ricordo della splendida civiltà araba (*Interruzioni dell'on. Federzoni, rumori all'estrema sinistra*).

Questi popoli hanno diritto di esser trattati con umanità e con spirito fraterno, se fu una illusione il credere che ci attendessero a braccia aperte, è certo che un diverso atteggiamento nostro ci avrebbe risparmiato l'ostilità dell'elemento arabo.

Certe repressioni non sono state quindi che atti di inutile ed inopportuna crudeltà (*commenti*) poichè una vera insurrezione araba non vi fu mai. Essa fu inventata dal comando militare per coprire i propri errori. Adduce in proposito la testimonianza di pubblicisti inglesi (*commenti*).

Anche l'opera di alcuni giornalisti nazionalisti fu intempestiva e imprudente, perchè contribuì ad alienarci viepiù le simpatie degli arabi. Nè meno inopportuno e imprudente è che alcuno sia venuto qui a dire che occorre occupare le terre degli arabi, arderne i campi e respingerli verso il deserto (*commenti*). Concludendo, ripete che conviene assolutamente conciliarci le popolazioni di quelle terre che per unanime convincimento non possiamo più abbandonare.

Esorta infine il governo e il parlamento a non volere dall'impresa dell'Africa più di quello che essa può dare. Non bisogna pretendere di conquistare con la forza e in breve volgere di tempo la regione interna ma occorre sviluppare un regime autonomo in tutta la regione. Solo procedendo in tal modo la Libia potrà essere un coefficiente di grandezza e di forza per il nostro paese (*vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore, commenti animati e prolungati*).

La seduta termina alle 19.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 13

La Giunta delle elezioni stamane ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Francavilla di Sicilia, proclamato Di Cesarò, contro l'on. Lodovico Fulci. La giunta si è riservata di deliberare.

Si è passato quindi alla discussione della elezione di Napoli XII, proclamato Adinolfi, contro Salvia.

Il relatore on. Riccio fa un riassunto delle singole proteste. Dopo enunciata la proporzione dei voti tra i cinque candidati ricorda le proteste prodotte dalle varie sezioni elettorali all'ufficio centrale. Alcune sono state abbandonate, ma su altre si insiste. Le proteste ultime sono tre: due dei partigiani dell'on. Salvia e una del partigiano del candidato soccombente, avv. Visco. Le due prime si possono riassumere così: le schede del candidato Adinolfi non erano conformi alla scheda-tipo e alle schede volute dalla legge; in una sezione mancò l'identificazione; in un'altra mancò il riscontro; in due sezioni fu portato identificato, come votante, un elettore per ciascuna sezione che non aveva votato. Le sezioni di Meta, Sant'Agnello e Piano, furono turbate da elementi perturbatori che con accuse false tolsero voti al Salvia, specialmente nel ballottaggio.

Le proteste dell'avv. Visco attaccano specialmente l'elezione dell'on. Salvia, con accuse di ingerenza governativa per opera del sotto-prefetto e dei delegati, e di ingerenza del clero, di pressioni della mala vita, citando vari elementi del processo Cuocolo. Il candidato Visco attacca l'elezione di corruzione che dice sarebbe avvenuta per opera di Salvia e Montemartini ed infine impugna la validità di alcune sezioni di Napoli. La discussione è stata rinviata al pomeriggio.

La Giunta riunitasi quindi in seduta privata, ha discusso sulla elezione di Roma IV., proclamato Luigi Medici Del Vascello. Ha deciso all'unanimità di nominare un comitato inquirente. Il presidente si è riservato di nominare il Comitato, che comunicherà domani alla Giunta

Nella seduta pomeridiana poi, la stessa Giunta ha continuato la discussione pubblica della elezione di Napoli XII. Hanno parlato il candidato Visco, rimasto soccombente nella votazione di primo scrutinio, il quale ha chiesto la nomina di un comitato inquirente per l'accertamento delle irregolarità commesse nell'elezione; il candidato Montefredini, rimasto anch'egli soccombente al primo scrutinio, il quale ha concluso dicendo doversi riconoscere la legittimità dell'elezione dell'on. Adinolfi nella votazione di ballottaggio. In favore dell'on. Salvia, rimasto soccombente, hanno parlato gli avvocati Mittiga e Sacerdoti, chiedendo l'annullamento delle operazioni elettorali in varie sezioni e quindi la proclamazione e la convalidazione dell'on. Salvia in luogo dell'on. Adinolfi. In favore dell'on. Adinolfi ha parlato l'avv. Romualdi, chiedendone la convalida. La Giunta si è riservata di deliberare.

Note di Corridoio

Giolitti e l'elezione di Cuneo - Il discorso dell'onor. Mosca sulle spese Libiche - Gli isterismi liberali per Labriola

Roma, 13

(*Avi*) — In principio di seduta abbiamo avuto un intermezzo allegro e penoso nello stesso tempo, cioè il discorso dell'on. Cassini sull'elezione di Cuneo.

Gli onorevoli Ciccotti e Maffi avevano sostenuto che la elezione doveva essere rinviata alla Giunta per motivi di inquinamento. A Cuneo, come è noto, è stato eletto Soleri in sostituzione di Galimberti che da amico di Giolitti era passato nelle file dei suoi avversari e si era perciò attirato le ire del presidente del Consiglio.

Gli oratori socialisti hanno insinuato che il governo ha favorito in ogni modo il Soleri, facendo perfino intervenire il Sovrano nella posa della prima pietra della stazione di Cuneo, ed hanno ricordato che si era mobilitato anche il conte Gentiloni. Ora, l'on. Cassini, ex-sindaco di Cuneo, attuale presidente della Camera di Commercio di quella città e deputato di San Dalmazzo, per sostenere il Soleri, ha detto con molta ingenuità che il conte Gentiloni andò nel settembre a Cuneo per pregare i giornalisti cattolici di moderare i loro attacchi contro Giolitti. Queste parole hanno avuto uno strepitoso successo di ilarità. Pareva che il lucernario stesse per cadere. L'Estrema ha aggiunto un grande strepito di apostrofi ed invettive, durato parecchi minuti.

L'on. Cassini, non contento, ha aggiunto che la elezione di Cuneo riuscì una grande dimostrazione di attaccamento al presidente del Consiglio.

Non è a dirsi quale sia stata l'accoglienza di questa novella uscita. Giolitti entrava in quel momento nell'aula e, messo al corrente dall'on. De Bellis, deve aver pensato all'aureo precetto «et sortout pas trop de zéle». Se il suo ammiratore fosse stato un po' più intelligente e un po' meno zelante, non avrebbe portato alla ribalta delle cose destinate a non uscire dalle quinte discrete.

L'on. Ciccotti che, tanto per far perdere un po' di tempo, ha voluto l'appello nominale sul rinvio della sua proposta alla Giunta, ha avuto il meritato successo di raccogliere 31 voti favorevoli, contro 209 contrari. E poi, come potranno sul serio i socialisti sostenere che non intendono fare l'ostruzionismo? Ma non è questo continuo ed inutile ricorso agli appelli nominali un ostruzionismo, larvato sia pure, ma vero e proprio?

*

Si è infine ripresa la discussione libica. Con molta competenza, fra l'attenzione della Camera e le approvazioni della maggioranza, ha parlato Tommaso Mosca di parte liberale, che ha ampiamente svolto le ragioni fondamentali dell'impresa e dottamente illustrato il «quid agendum» della colonia per farne lo sviluppo economico.

Ha poi avuto la parola l'on. Labriola il quale ha accolto alla fine gli applausi di tutta Camera e una stretta di mano anche del ministro Bertolini. Ecco: che il ministro Bertolini dovesse in tal modo salutarlo si capisce, perchè Labriola ha fatto l'elogio dei negoziatori di Ouchy, dicendo che avevano rimediato a quanto di male aveva fatto l'elemento militare.

Credo che il Labriola sia stato il primo a fare questa scoperta e perciò tanto più si comprende l'espansione del ministro delle Colonie. Ma che poi tanti deputati che non siedono precisamente sui banchi di Labriola abbiano sentito l'impellente bisogno di manifestargli la loro approvazione, non si comprende se non come una suggestione oratoria.

Labriola ha parlato, è vero, con molta eloquenza ed ha sostenuto in principio una tesi molto giusta; si è cioè dichiarato discorde coi propri colleghi di parte politica nel considerare la vera ragione che diede la spinta all'impresa africana. I socialisti credono che sia stata la molla del capitalismo e del colonialismo; egli vece reputa che sia stata una ragione etico-geografica. L'Italia — e qui ha addotto gli insegnamenti della storia — non poteva disinteressarsi dell'altra sponda del Mediterraneo, mentre altre nazioni come la Francia e l'Inghilterra vi si erano insediate. Il paese avvertì, nella sua coscienza, la necessità di mettersi alla pari di queste due nazioni, se non voleva che l'avvenire gli riserbasse delle dolorose sorprese; capì che si ripeteva la fatalità che aveva spinto Roma sui lidi africani e così andò a Tripoli.

Labriola, stimando forse troppo sostenere questa tesi, ha voluto dimostrare che la Libia non si presterà mai ad uno sfruttamento coloniale, per la povertà delle sue terre e perchè il contadino emigrante non si dirige, esulando in altri paesi, nelle campagne, ma nelle città. Intanto sarebbe da obbiettare che circa la possibilità di coltivare la nuova colonia, ancora non si può dire l'ultima parola, poichè manca ancora la esperienza, mentre, d'altro canto, ci sono vari pareri favorevoli; e circa il contadino emigrante si deve invece affermare che i calabresi che varcano l'Oceano, si recano in Argentina pei raccolti e tornano poi in Italia, e che i siciliani specialmente emigranti in Tunisia, vanno in gran numero a coltivare proprio la terra. Labriola che è napoletano, queste cose dovrebbe saperle. Ma egli, probabilmente, oltre che avere di mira la propria tesi, aveva lo scopo di offrire uno zuccherino ai compagni di banco che non potevano certo essere, fino a quel punto del suo discorso, molto soddisfatti di lui.

Ma dove questa finalità dell'oratore è apparsa in tutta la sua evidenza, è stato quando egli ha detto che l'opera dell'Italia verso gli arabi non è stata di civiltà, ed ha parlato di massacri, citando perfino il parere di quel volgarissimo diffamatore dei nostri soldati che fu il Mac Cullagh. L'on. Labriola non doveva aggregarsi ai diffamatori dei nostri soldati, dimenticando i crocefissi di Sciara Sciat, per aggiungere poi che non si preoccupava degli arabi feriti, ma degli strascichi che quei fatti hanno lasciato negli animi degli indigeni; ed ha chiuso tornando alla tesi sostenuta in principio, assicurandosi di nuovo il successo sui banchi dei conservatori.

Dicono che il Labriola sia sopra tutto un paradossale. A me ha fatto oggi l'effetto di essere un uomo assai pratico, poichè colla tesi della necessità eticogeografica si è attirata l'approvazione degli avversari e dei socialisti, e col ricordo deformato di Sciara Sciat si è assicurata l'assoluzione dei compagni. Ma il Labriola ha fatto quanto l'ambizione gli suggeriva, mentre i suoi colleghi liberali, dimenticando i bersaglieri crocifissi e lasciandosi sedurre da quanto l'oratore aveva detto di non completamente ortodosso pei suoi compagni, gli hanno creato un grande successo. Capisco, del resto, che tale successo non avrà conseguenze che sui banchi dell'Estrema, dove ha suscitato le gelosie delle prime donne.

*

Un giornale di parte nostra, uscito or ora, dice che se nel Parlamento italiano si usasse decretare la affissione dei discorsi parlamentari in tutti i Comuni del Regno (non mancherebbe all'Italia che questa nuova disgrazia), il discorso Labriola meriterebbe l'affissione. Senonchè, lo stesso giornale è costretto poco dopo a riconoscere che il Labriola (ammirate, ve ne prego, il giro di frasi) *ha detto cose ingiuste sulla condotta delle nostre truppe verso le popolazioni indigene durante la guerra, dimostrandosi soverchiamente impressionato di talune imprescindibili necessità belliche, come la repressione dopo la giornata di Sciara Sciat.*

Da ciò si vede che l'*emballement* dell'inizio va successivamente smorzandosi Speriamo che a quest'ora si siano smorzati anche gli entusiasmi dei nostri onorevoli, almeno pel rispetto dovuto alla memoria dei nostri martiri, se non per coerenza politica, al qual riguardo abbiamo tutto da imparare dai nostri avversari, sempre rigidi e coerenti a sè stessi.

Il comitato agrario nazionale

Roma, 13

Nell'Ufficio I., di Montecitorio, si è riunito il Comitato agrario nazionale, sotto la presidenza dell'on. Raineri, presenti gli onorevoli Agnesi, Albanesi, Ciacci, Dentice, D'Accadia, Fumarola, Gazzelli, Grabau, Magliani, Molina, Ottavi, Pallastrelli, Parodi, Fabrizi, Pietriboni, Rossi Gaetano, Sioli-Legnani e Zaccagnino, ed il prof. Filimeno per la associazione delle Cattedre ambulanti di agricoltura e il comm. Franco.

L'on. Maliani ha riferito in merito al problema forestale, rilevando la necessità da parte del parlamento dell'approvazione di modifiche alla legge forestale del 1877 contenute nel disegno di legge presentato il 30 novembre 1910. Quindi ha dato notizie dei modi con cui si procede all'applicazione della legge forestale approvata nella passata legislatura e specialmente di quella del 2 giugno 1910 che concerne il demanio forestale.

Il Comitato ha deliberato di presentare una interpellanza al ministro di agricoltura per avere notizie più precise sull'applicazione della suddetta legge. L'on. Raineri ha riferito sui problemi di irrigazione. Dalla discussione seguitane s'è riconosciuta la necessità che il governo presenti alla Camera l'invocato disegno di legge contenente le suggerite modificazioni alla legge sui consorzi di irrigazione del 1886 ed i problemi legislativi per favorire l'irrigazione Si è affermata altresì l'urgenza acchè venga sollecitamente studiato dal Ministero competente il modo migliore per poter dare attuazione alle proposte della commissione reale circa la costruzione dei grandi bacini di irrigazione per le Puglie.

Si è quindi deliberato di chiedere ai ministri di agricoltura e dei lavori pubblici, con apposite interpellanze, quali siano i loro intendimenti sui lavori della commissione reale e di interpellare gli stessi ministri se e quando verrà presentato il disegno di legge per le irrigazioni e ripresentato quello riguardante la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali.

Il Comitato ha infine espresso il voto che il ministro di agricoltura presenti al più presto anche l'atteso disegno di legge per il personale delle cattedre ambulanti di agricoltura.

I progetti finanziari agli Uffici

L'atteggiamento dei vari gruppi

Roma, 13

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista riformista, che ha votato il seguente ordine del giorno.

« Il gruppo riformista socialista, riaffermando il principio che i nuovi aggravi destinati a fronteggiare le necessità urgenti del bilancio, come i futuri aggravi destinati allo sviluppo della vita civile devono pesare sulle classi ricche, riaffermando i principi che ai ritocchi delle attuali imposte debba preferirsi la riforma dei tributi, diretti alla istituzione della imposta progressiva sul reddito globale, constata che tale indirizzo di finanza democratica ha soltanto una insufficiente applicazione nel disegno di legge e che in ogni modo il disegno di legge è inadeguato ai bisogni del paese; delibera: di conformarsi a questi criteri nella discussione e nei voti agli uffici ».

La discussione, che fa già ad alcuno prevedere prossima una scissione dal gruppo radicale, è stata rinviata a stasera alle ore 21.

Stamane si sono pure riuniti i socialisti ufficiali, nei quali, secondo la *Tribuna*, è prevalsa l'opinione di votare contro i progetti finanziari.

Stasera si riuniranno i clericali, che ieri hanno raccolto agli Uffici un centinaio di voti contro il progetto dell'on. Finocchiaro. Voteranno invece domani i provvedimenti finanziari.

Fino a stasera non si sapeva ancora di alcuna lista di opposizione, essendo stati inclusi nella lista ministeriale anche i rappresentanti della corrente che, pur approvando i progetti finanziari, li ritiene suscettibili di emendamenti.

Quindi agli Uffici prevarrà il concetto di dare ai commissari mandato di fiducia.

Stamane vi è stata una movimentata riunione del gruppo radicale. Si è parlato anche della Libia, ma la discussione più accesa è stata quella sui provvedimenti finanziari.

Circa la condotta del gruppo radicale di fronte al dibattito per la Libia, la *Tribuna* dice che si è stabilito di prorogare la decisione a discussione inoltrata, pur lasciando che intanto qualcuno parli per conto proprio. Però, scrive la *Tribuna*, si è potuto rilevare che, mentre sul complesso problema si riteneva che il gruppo fosse aprioristicamente concorde, si va invece manifestando la tendenza a voler fissare in apposito ordine del giorno lo speciale pensiero e le riserve del partito radicale, se non per la liquidazione finanziaria del passato, certo per l'avvenire degli ordinamenti civili e militari da adottarsi nella nuova colonia, affinchè questi non corrodano il progresso di tutti i servizi pubblici d'Italia e non compromettano gravemente l'agognata produzione della ricchezza.

Intorno alla questione dei provvedimenti finanziari si è ingaggiata una viva discussione iniziata dall'on. Alessio decisamente contrario all'approvazione del disegno di legge che domani sarà discusso negli uffici. Prevale già la tendenza a ritenere che i provvedimenti escogitati, anche considerati quale espediente per fronteggiare il deficit prodotto dalle spese fatte e da farsi per un primo assetto della Libia, non corrispondano nè alla dottrina radicale, la quale come ha ricordato l'on. Chiaraviglio, nel recente discorso di Città Sant'Angelo, vuole ed aspetta una riforma organica tributaria sulla base delle imposte globali progressive, nè alle direttive segnate dal partito radicale con quell'ordine del giorno Alessio col quale si affermava che alle conseguenze finanziarie della guerra si doveva sopperire facendole pagare ai ricchi.

Di fronte a tale tendenza se ne è accampata un'altra la quale vorrebbe che si accettassero i provvedimenti finanziari proposti per una considerazione di opportunità parlamentare. Pare, fra i rappresentanti di questa tendenza, che dopo l'insurrezione clericale d'ieri i radicali abbiano più preciso il dovere di sostenere ad ogni costo il gabinetto.

Il dissenso è diventato più vivace e fa prevedere prossima, se non si raggiungerà l'accordo, una scissione del gruppo radicale, volendosi decisamente da coloro che vogliono serbare fede alla propria dottrina ed alle proprie premesse romperla con coloro i quali amoreggiano per continuare a mantenere il gruppo radicale legato alle sorti del Ministero, fino all'estremo.

La votazione agli uffici

sul progetto Finocchiaro - Aprile

Un commento dell'"Osservatore Romano,

Roma, 13

L'*Osservatore Romano*, commentando i risultati della votazione di ieri agli uffici sul disegno di legge di precedenza del matrimonio civile sul religioso, affermando che il progetto Finocchiaro ha avuto contraria la maggioranza dei voti, dice che il numero degli avversari al progetto di legge potrà essere anche maggiore di quello che è apparso nella votazione se si tiene conto dell'assenza di oltre cento deputati nelle cui file potrebbero trovarsi non pochi i quali di fronte all'alternativa di venir meno alla disciplina ministeriale o tradire i doveri della propria coscienza avessero trovato più comodo e più opportuna l'astensione. In quanto ai cattolici italiani, scrive l'*Osservatore Romano*, essi hanno ragione di compiacersi dei risultati della votazione di ieri. Non devono per altro trascendere nei loro apprezzamenti da quel la giusta misura, perchè valutare la portata dei possibili effetti di questa votazione maggiormente si impone e sopratutto non trarne motivo a rallentare la loro azione.

L'*Osservatore Romano* avverte quindi i cattolici a proseguire con alacrità nella loro legale e pacifica agitazione quale si addice a cittadini rispettosi delle leggi e delle autorità, ma gelosi dei diritti e coscienti dei loro doveri.

Stamane si è riunita a Montecitorio, nel terzo ufficio, la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Erano presenti gli onorevoli Schanzer, Rava, Malcangi, Stoppato, Agnini, Pala, Raineri e Galli Roberto. L'on. Dari ha scusato la sua assenza perchè impegnato nella Giunta delle elezioni. E' stato nominato presidente della commissione lo on. Rava e segretario l'on. Malcangi. Si è avuto tra i deputati uno scambio di idee sul disegno di legge.

Nell'attesa del Sovrano in Albania

Dichiarazioni di Essad pascià

Bari, 13

Essad Pascià ha fatto al *Corriere delle Puglie* le seguenti dichiarazioni:

E' falso che regni in Albania l'arbitrio, che imperversi l'anarchia e si perpetui uno stato di completa disorganizzazione. Il nostro paese ora è tutto calmo. L'ordine regna in ogni parte ed io sono lieto di avervelo potuto definitivamente stabilire. La venuta del Principe e l'opera vigile del governo che sarà presto creato varranno a dare all'Albania, che ne ha bisogno davvero, la pace, l'ordine e la tranquillità. Dopo un lungo periodo di sofferenze, di pene e di angoscia, l'Albania ha diritto di iniziare una nuova era di operosità produttiva.

Sulle sue dimissioni Essad ha dichiarato: Ora sono soddisfatto perchè mi sono dimesso nella maniera più onorevole e pienamente conforme ai miei desideri. Lascio il governo nella convinzione di avere fatto tutto quanto era in me per il bene del paese e reco al Sovrano che le potenze ci hanno dato la Corona reale con un senso di legittimo orgoglio che mi viene sopratutto dalla sicura convinzione di non avere commesso alcun tradimento e d'aver ispirato la mia azione sempre ed esclusivamente agli interessi nazionali. Le mie dimissioni non potevano venire prima perchè non erano venute prima quelle soddisfazioni e quelle garanzie che a buon diritto chiedevo.

Non resta che un punto oscuro in Albania: quello costituito dai greci che ancora non sgombrano, ma essi andranno via al più presto, non c'è dubbio; anzi sono convinto che lo stesso governo di Atene è deciso ad evitare il prolungarsi dell'attuale stato di cose. Ora bisogna pensare unicamente a Guglielmo di Wied nel quale solo io vedo l'uomo di cui l'Albania ha bisogno e che all'Albania darà ordine e pace.

Essad ha infine espresso il suo vivo compiacimento per essere partito da una città italiana e per avere iniziato a Bari questo viaggio al quale sono legati i più grandi destini dell'Albania risorta.

Essad pascià e la missione giunti a Roma

Roma, 13

Stamane alle 9.50 con treno speciale proveniente da Bari sono giunte a Roma le rappresentanze albanesi con a capo Essad Pascià che si recano a Berlino ad offrire la Corona del nuovo Stato al Principe Guglielmo di Wied. Accompagnava Essad Pascià, Sureja Bey Vlora ex-deputato alla Camera ottomana e un fratello di Ferid Pascià ex-gran visir dell'Impero ottomano. Alla stazione si trovavano a ricevere Essad e le rappresentanze il comm. Schirò presidente del comitato italo-albanese, il console Stranieri, il capitano Vicenzi del ministero degli esteri, il capitano Barbarici per il ministero della Guerra. — Essad Pascià è sceso al Grand Hotel.

Essad pascià ha detto che accompagnerà il principe di Wied a Durazzo e lo presenterà egli stesso al popolo che gli farà un'accoglienza entusiastica.

Il Principe di Wied a Vienna

Vienna, 13

Questa mattina è arrivato il Principe di Wied. Si trovavano a riceverlo alla stazione il capo-sezione al Ministero degli esteri, co. Hoyos, il colonnello Meetzl, addetto alla persona del principe e il capitano Armstrong, segretario del principe.

Tra gli albanesi presenti, che avevano a capo il dottor Tokmozi, noto scrittore di cose albanesi, si trovavano anche parecchi giovanetti, che studiano a Vienna.

Il treno speciale sul quale viaggiava il principe di Wied è giunto con qualche minuto di ritardo. Quando il principe è disceso dal treno col suo consigliere di gabinetto Gastoldi e con Buchberger, gli albanesi presenti hanno gridato entusiasticamente in albanese: «Evviva il principe di Albania!». Il principe ha ringraziato e si è intrattenuto col dott. Tokmozi, che gli è stato presentato dal colonnello Leetzl. Poscia in vettura di Corte, il principe di Wied e il suo seguito si sono recati all'albergo. Prima di mezzogiorno il principe si è recato in vettura di Corte a fare alcune visite ai membri della famiglia imperiale.

Il principe si è dichiarato molto soddisfatto della sua visita a Roma e dell'accoglienza straordinariamente gentile fattagli dai Sovrani d'Italia e dalla Regina Madre.

L'Imperatore ha conferito al principe di Wied la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo. Le insegne di questo ordine gli sono state consegnate dal colonnello Mietze, addetto alla sua persona, all'arrivo del principe all'albergo imperiale.

I dignitari di Corte hanno lasciato la loro carta da visita al principe di Wied. Il principe di Stolberg, consigliere dell'ambasciata tedesca, ha fatto al principe di Wied una visita, durata una ora.

La comunicazione ad Atene e Costantinopoli

Londra, 13

In seguito alla informazione dalla quale risultava che la Grecia e la Turchia si conformavano alle decisioni dell'Europa sui confini dell'Albania e delle isole, si riteneva in questi circoli politici che non vi fosse più motivo perchè l'Inghilterra insistesse per far precedere le comunicazioni ad Atene ed a Costantinopoli da previo impegno di tutte le potenze per eventuali misure coercitive.

Sir Edward Grey ha dato perciò istruzioni ai rappresentanti britannici a Costantinopoli e ad Atene di procedere senza indugio a quella comunicazione. Siccome i rappresentanti delle altre potenze erano già muniti di simili istruzioni si crede che la comunicazione avrà luogo domani o posdomani al più tardi. Intanto continuano fra le grandi potenze gli scambi di idee nel caso che muti l'intenzione della Grecia e della Turchia di uniformarsi alle decisioni dell'Europa.

Gli autori del complotto

Valona, 13

Ieri a bordo del vapore austriaco *Albanien*, è stato tradotto a San Giovanni di Medua, accompagnato da gendarmi albanesi, il maggiore turco, Bekir, insieme con altri 11 arrestati per il complotto a favore di Izzet pascià. I detenuti, scortati da un plotone francese, hanno proseguito subito per Alessio e Scutari.

L'accordo greco-serbo-rumeno

Vienna, 13

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* reca da Bucarest: Questi circoli politici si dimostrano molto soddisfatti dei risultati delle conferenze coi presidenti del Consiglio di Grecia e di Serbia e si attendono una influenza favorevole di esse sull'ulteriore sviluppo delle cose nei Balcani. Come risultato immediato delle conferenze recenti di Bucarest viene designato il seguente accordo: Fra la Rumania, la Grecia e la Serbia fu deciso di continuare la politica pacifica fino a che la Bulgaria o la Turchia non minaccino gli interessi della Grecia o della Serbia. In massima fu deciso che nel caso di un conflitto tra la Turchia e la Grecia per la questione delle isole, la Rumenia farebbe pervenire a questi due Stati una nota in cui dichiarerebbe di non poter rimanere indifferente di fronte al turbamento della pace e al disprezzo delle decisioni delle potenze. La Rumenia interverrebbe persino nel caso che fra la Bulgaria e la Turchia non fosse conclusa una alleanza formale, nel caso però che la Bulgaria sotto il pretesto di non poter impedire il passaggio delle truppe turche attraverso il suo territorio, tollerasse l'entrata di queste truppe.

A quanto si assicura Re Carlo di fronte a Venizelos e Pasic ha difeso il punto di vista che la Grecia e la Serbia mediante una politica di moderazione e di condiscendenza verso la Turchia e la Bulgaria cerchino di evitare lo scoppio di una nuova guerra sui Balcani per rendere possibile un componimento pacifico di tutte le questioni pendenti e per avviare ad una riconciliazione degli antagonismi esistenti tra i due Stati in questione.

Ancora sul nuovo corpo d'armata dell'Austria-Ungheria

Vienna, 13

La *Reichspost* in base ad una informazione da fonte competente smentisce oggi la notizia della formazione di un nuovo corpo di armata nella Galizia orientale con residenza a Stanislau.

Per un grande partito cattolico in Francia

Parigi, 13

Il *Temps* scrive che i vescovi francesi hanno ricevuto una circolare che li invita a farsi rappresentare ad una riunione che sarà tenuta il 28 corrente a Parigi. Scopo di tale riunione è di porre le basi di un grande partito cattolico e di costituire un comitato direttivo incaricato di redigere un programma minimo che verrebbe presentato alla firma dei candidati. Tale comitato sarebbe inoltre incaricato di dirimere i conflitti tra i candidati, di sorvegliare le rinunzie e specialmente di accentrare le risorse. La circolare reca la firma del colonnello Keller, di Bellomaire e di Guiraud, professori dell'Università di Besançon.

Il *Temps* aggiunge: Questi signori hanno ricevuto un mandato dal Vaticano, oppure il colonnello Keller si è recato con mons. Sevin, arcivescovo di Lione, a cercare l'approvazione del Papa? La risposta è stata che non si poteva sostenere efficacemente l'iniziativa se essa non aveva l'approvazione unanime dell'episcopato francese. Tale approvazione unanime è stata ottenuta dai promotori del partito cattolico? No, davvero

I Vescovi sono in grande maggioranza ostili a questa innovazione che sembra piena di pericoli specialmente alla vigilia delle elezioni. Lo scorso novembre la questione fu portata timidamente dal cardinale Lucon, arcivescovo di Reims, ai vescovi dell'istituto cattolico. Il vescovo di Versailles, Gibier, pronunciò in tale occasione una vera requisitoria contro il partito che si voleva organizzare e che non troverebbe riscontro in nessun paese del mondo. Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, appoggiò energicamente il vescovo di Versailles. L'idea di fondare un partito cattolico fu scartata dai due terzi dei vescovi presenti. Il colonnello Keller e Bellomaire, forti di qualche approvazione, organizzano una riunione perchè sperano che gli altri vescovi li seguiranno per paura di essere tacciati di liberalismo, di essere posti, in una parola, in cattiva luce.

Il nuovo Presidente del Consiglio russo

Un rescritto imperiale a Kokotzoff

Pietroburgo, 13

Il rescritto imperiale inviato a Kokotzoff ricorda i suoi meriti come ministro delle finanze durante gli ultimi 10 anni che comprendono periodi tormentati da guerre e da disordini interni, quando, mercè le economie di Kokotzoff i bilanci si chiudevano sempre con una eccedenza delle entrate sulle spese, ciò che produsse un enorme accrescimento delle risorse del tesoro.

Passando a parlare poi della sua attività al posto di presidente del consiglio, l'Imperatore rileva che Kokotzoff nel reggere l'amministrazione superiore della politica del paese dette prova della sua larga esperienza e della sua prudente saggezza.

L'Imperatore, congedando con rammarico Kokotzoff per ragioni di salute, gli conferisce in riconoscenza degli importanti servizi resi, il titolo di conte, esprimendo la speranza di profittare dei suoi consigli in tutte le difficili questioni la cui soluzione può essere raggiunta dalla saggezza, dall'esperienza e da una provata devozione.

Il rescritto porta la firma dell'Imperatore con le parole: « Con sincera stima e pieno di riconoscenza ».

Goremykin, membro del consiglio dell'Impero ed ex-presidente del consiglio, è stato nominato presidente del consiglio.

Le cause delle dimissioni

La *Gazzetta della Borsa* pubblica le seguenti spiegazioni che hanno apparenza ufficiosa sul ritiro di Kokotzoff:

Ufficialmente le dimissioni di Kokotzoff sono motivate dalla considerazione che in questi ultimi anni la vita industriale della Russia ha preso un così largo sviluppo che non è più possibile la riunione nella stessa persona delle cariche di ministro e di presidente del consiglio. E. per questo che il potere supremo, preoccupato dei bisogni della vita industriale dello Stato, ha riconosciuto necessario separare le due funzioni. Inoltre è stata presa la decisione di porre a capo del dipartimento delle finanze un uomo più giovane e più energico. Per questo è stato scelto Bark.

Il posto di presidente del consiglio sarà completamente indipendente e la nomina a tale carica del sottosegretario di Stato Goremykin è stata giudicata necessaria per unificare l'alta direzione del paese.

La *Gazzetta* aggiunge che è stata espressa a Kokotzoff una riconoscenza particolare per il lavoro compiuto come ministro delle finanze. Domani giorno dell'ordinario rapporto settimanale, Kokotzoff si recherà a Tsarskojeselo per invito speciale.

Secondo la *Vecerna Wremia* la lettera dello Czar, ricevuta da Kokotzoff constatava che, dato il delicato stato di salute del presidente, sarebbe stato difficile per lui continuare a compiere un lavoro utile come capo della politica russa Kokotzoff aveva l'intenzione di partire per le sue proprietà del Caucaso, ma gli è stato espresso il desiderio di vederlo a Pietroburgo per il giorno del giubileo del 10. anno dello stesso governo il 18 febbraio. Il giornale considera che l'avvento al potere di Goremykin rappresenti una evoluzione a destra. E' la conclusione alla quale giunge il leader dell'opposizione. Secondo la *Vecerna Wremia* è probabile che la nomina di Goremykin sarà accolta con soddisfazione dalla destra del Consiglio dell'impero, il cui « leader » Durnovo, è in istretta comunione di idee col nuovo presidente del Consiglio.

Le riforme finanziarie propugnate dallo Czar

Un rescritto imperiale al nuovo ministro delle finanze Bark ricorda le impressioni personali riportate dall'Imperatore durante un recente viaggio che gli permise di conoscere direttamente i bisogni vitali delle popolazioni. L'Imperatore, pur constatando con soddisfazione le capacità produttive e le attitudini di lavoro del popolo rilevò tuttavia con profondo dolore tristi fatti: quali le debolezze della povertà e della desolazione economica, conseguenze ineluttabili dell'ubbriachezza e della mancanza di un credito normale accessibile a tutti.

Dall'epoca di quel viaggio il pensiero dell'Imperatore si è definitivamente fermato sulla urgente necessità di introdurre riforme radicali nella amministrazione delle finanze e nello stato della vita economica del paese. E' inammissibile far dipendere la favorevole situazione del fisco dalla distruzione delle forze morali ed economiche di una grande moltitudine di cittadini russi. Occorre pertanto dirigere la politica finanziaria nel senso della ricerca di redditi prodotti dalla fonte inesauribile della ricchezza del paese, come pure dal lavoro produttivo delle popolazioni. Occorre, osservando un ragionevole principio di economia, unire continuamente la cura dell'aumento delle forze produttive del paese con quella della soddisfazione dei bisogni del popolo.

Tali sono i fini da proporsi e le riforme desiderate della cui urgente necessità l'Imperatore è tanto più convinto in quanto che ne ha trovato una eco calorosa alle Camere legislative, durante la discussione del progetto di revisione della legge sul monopolio e sulla vendita degli spiriti. Ricordando lo stato di servizio di Bark che cominciò il suo lavoro sotto il ministro delle finanze Wikhzegradsky, l'Imperatore incarica il nuovo ministro della attuazione delle radicali riforme progettate, promettendogli di dare ulteriori istruzioni ed esprimendo la speranza che l'esperienza acquistata da Bark e le sue condizioni giustificheranno l'alta fiducia in riposta per il bene della Russia e del popolo russo e la soddisfazione del Sovrano.

I retroscena sulla caduta di Kokotzoff

Parigi, 13

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo alcuni particolari sulla caduta di Kokotzoff: Il ministro di agricoltura Crivochaine, che è molto favorito, si recò il 3 corr. a Tsarskojeselo per mostrare i pericoli che derivano al gabinetto dalla debolezza del suo presidente al Consiglio dell'Impero e alla Duma. Kokotzoff era stato battuto durante la discussione sulle questioni dell'alcoolismo, del la legge municipale in Polonia e dell'ultimo prestito ferroviario.

Il giorno stesso la cancelleria del consiglio di Stato ricevette l'ordine di preparare l'ukase di dimissioni. Kokotzoff tentò di reagire per qualche tempo, ma l'azione del gruppo Witte, e quella del principe Metschersky fecero precipitare gli avvenimenti.

Il clero cattolico della Russia

Una domanda della Santa Sede

Pietroburgo, 13

Secondo la *Novoie Wremia*, il governo avrebbe ricevuto dalla Santa Sede un memorandum che insiste sul diritto di nominare e revocare o tradurre al giudizio i clericali cattolici della Russia. Il ministro dell'interno, aggiunge il giornale, sarebbe disposto ad accogliere favorevolmente questa domanda. Se tale domanda venisse trasformata in legge, il clero cattolico che adesso dipende dal Ministero dell'interno, avrebbe un'autonomia piena e intera.

Le epidemie nell'esercito francese

Parigi, 13

Alla Camera dei deputati si discusse le interpellanze sullo stato sanitario delle truppe dell'est. Il dott. Lachaud ha detto che le statistiche hanno stabilito che gli eserciti sono sempre colpiti da epidemie dopo una nuova leva militare e sopratutto i soldati del primo anno Lachaud ha ricordato che la rosolia ha regnato in 66 guarnigioni nel gennaio, specialmente a Epinal, Nancy, Saint Dieux, la scarlatina in 60 guarnigioni.

La prima ha causato 31 decessi, e la scarlatina 34; la meningite cerebro-spinale 20. Diverse altre malattie hanno prodotto un certo numero di vittime. Del resto l'inverno è stato eccezionalmente rigido.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tabacco di contrabbando a Treviso

Certo De Lucchi Beniamino fu Celeste, d'anni 84, fu dal Tribunale di Treviso condannato alla multa ssa di lire 51 e proporzionale in lire 100, alla detenzione in giorni 20 ed un anno di vigilanza, per essere stato colto nel 30 luglio 1912, in Cornuda, in possesso di Kg. 4.500 di tabacco di clandestina fabbricazione e quindi di contrabbando.

Ricorse il P. M.

La Corte, respinto tale appello, conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

Un veronese condannato

Dal Tribunale di Verona, certa Barbieri Rosa di Marcellino, d'anni 29, fu condannata a mesi 3 e giorni 25 di reclusione per furto semplice, minaccia grave e rapina, per avere nel 24 luglio 1912, in tenere di Pescantina da campo aperto ed a danno di Zuccoletti Luigi, tagliato e rubato dell'erba medica per un valore di lire una, minacciando con un falcetto di grave danno Aldrighetti Dosolina al momento del furto onde procurarsi l'impunità.

La Corte, in contumacia della ricorrente conferma.

Baruffa tra donne presso Vicenza

Dal Tribunale di Vicenza, certe Mazzaron Rosa di Giuseppe, d'anni 24 e Albiero Benvenuta di Luigi, d'anni 26, furono condannate alla multa di lire 80 ciascuna col perdono, per avere nel 31 marzo 1913, in Campiglia dei Berici, percosso con verghe certa Garabino Maria producendole lesioni che importarono malattia per un periodo superiore ai 20 giorni.

La Corte in contumacia conferma.

Violazione di domicilio e minaccie presso Conegliano

Dal Tribunale di Conegliano, certo Urban Angelo Vincenzo di Giovanni, d'anni 27, fu condannato a mesi 6 e giorni 27 di reclusione perchè nella sera del 16 febbraio 1913, dopo essersi introdotto nella casa di Polesella Gaetano in Salgareda ed esserne stato scacciato, vi entrò pochi minuti dopo da una porta secondaria ed armato di bastone, ed essendo stato nuovamente allontanato, poco dopo ritornò armato di coltello e colpendo con esso l'uscio pronunciò le parole: voglio finirla con la razza dei Polesello; sotto di me dovetta finirla » ed altre consimili.

La Corte, in contumacia del ricorrente, riduce la pena a mesi 5 e giorni 18. — Dif. avv. G. Grubissich.

Pres. cav. Miari: P. M. avv. Ghidoli.

Un accoltellatore presso Padova

Certo Meneghin Martino di Luigi, di 20 anni, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 24 di reclusione perchè in Brugine, nel 19 gennaio 1913, colpì con coltello tal Martini Luigi, producendogli lesione penetrata nella cavità addominale, determinante pericolo di vita, guarita in 15 giorni; e perchè nella stessa occasione, con coltello, produsse a certo Attellato una lesione al braccio sinistro guarita in giorni 10: per avere infine, nella stessa occasione, minacciato con coltello Meneghini Pasquale Giovanni. La Corte in contumacia del ricorrente riduce la pena a mesi 5 e giorni 29.

Dif avv. R. Franco

Una zuffa a Contarina

Certi Pregnolato Ettore di Sante, di 21 anni, Pregnolato Secondo Francesco di Sante, di anni 29, furono condannati dal Tribunale di Rovigo il primo a mesi 8 e giorni 12, il secondo a mesi 10 e giorni 3 per avere di correità tra loro, nella sera del 30 marzo 1912, in Contarina, cagionato con colpi di bastone a Marangon Rodolfo una lesione alla regione parietale destra ed un'altra lesione al sopracciglio che produssero malattia per giorni 30: il Pregnolato Ettore per avere inoltre percosso il Marangon mentre questi era stato atterrato e tenuto fermo dal Pregnolato Secondo; per avere infine nella sera del 30 marzo 1912, in Contarina, comunicando con più persone attribuito a Danesin Amelia il fatto determinato e tale da offendere l'onore di essere stata l'amante di Marangon Rodolfo.

La Corte riduce la pena per Pregnolato Ettore a mesi 2 e giorni 18 col perdono e la non iscrizione sul casellario, e per Pregnolato Secondo a mesi 3 e giorni 2.

Dif. avv. Maneo e Fedec.

Una bancarotta semplice a Rovigo

Tal Zanella Giovanni di Gaetano di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla detenzione per mesi 7, per bancarotta semplice e precisamente per non avere tenuto nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 24 maggio 1912 di detto Tribunale i libri prescritti nè fatti gli inventari annuali e neppure fatta la dichiarazione di cessazione di pagamenti alla Cancelleria di questo Tribunale come prescritta.

La Corte riduce a mesi 6 di detenzione. Difensore avv. N. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Echi del fallimento dell'exon. Zabeo

Per l'udienza di ieri mattina, al Tribunale Penale, era citato a comparire l'ex-deputato Zabeo Egisto, d'anni 57, nato a Dolo ed ora residente a Sampierdarena, presso il conte Antonio Nardi.

Del grosso fallimento dell'azienda tipografica dello Zabeo, che aveva sede in Mestre, il nostro giornale ebbe già a dare notizia; ora ricorderemo soltanto che il fallimento venne dichiarato dal Tribunale di Venezia con sentenza 23 agosto 1910. La procedura fallimentare fu piuttosto lunga e fece emergere, a carico dello Zabeo, delle responsabilità penali in ordine al reato di bancarotta semplice. L'ex onorevole avrebbe incontrato spese personali eccessive rispetto alla sua condizione economica; avrebbe ricorso, allo scopo di ritardare il fallimento, a prestiti e girate di effetti per procurarsi fondi; non ottemperò all'obbligo di compilare annualmente gli inventari, non fece entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta dal Codice di Commercio, non tenne i registri prescritti e nemmeno il libro giornale.

L'imputato non è comparso all'udienza, nè ha giustificato in modo alcuno la sua assenza. Si è pertanto proceduto in sua contumacia.

Il Presidente ha dato lettura della relazione del curatore rag. Romeo Cavazzana, della sentenza dichiarativa di fallimento e dell'atto omologativo del concordato. Essendo risultato che nel frattempo lo Zabeo ha adempiuto agli obblighi assunti col concordato, il Tribunale — su conforme proposta del P. M., cui si è associato il difensore avv. Orlandini, ha dichiarato, nei riguardi dello Zabeo, estinta l'azione penale.

La targhetta di una bicicletta

Certo Perissinotto Giovanni, di Giacomo, d'anni 19, doveva rispondere del furto d'una targhetta da bicicletta, in danno di Cricco G. B. e Sante. Il furto sarebbe avvenuto in Brussa di Caorle il 27 agosto 1913.

L'imputato è confesso.

— Portai via, egli dice, la targhetta ai Cricco perchè essi, pochi giorni prima, la avevano portata via a me.

Il P. M. non trova valida questa tesi di compensazione e chiede la condanna del Perissinotto per furto.

Il difensore avv. Camin sostiene che la sottrazione di targhette, tolte da biciclette su cui siano state già infisse, non può concretare la figura giuridica del furto, in quanto che niun vantaggio può ritrarne chi le sottragga, non avendo la targhetta usata valore di sorta di fronte al sistema fiscale ora vigente in tema di tasse sui cicli, cioè il sistema della targhetta fissa.

Il Tribunale condanna però il Perissinotto a tre mesi e dieci giorni di reclusione, col beneficio del perdono.

Pres. avv. Toffoletti: P. M. avv. Colpi.

Tribunale Penale di Udine

Un processo per furto e rapina

Ci scrivono da Udine 13:

Zaban Vittorio fu Giuseppe, di anni 20, da Gradischiutta di Faedis, detenuto, è imputato: 1.o di avere nel giorno 11 giugno 1913 a Zaglie (territorio austriaco) costretto con violenza Cencig Giuseppina a consegnargli 5 corone; 2.o di aver ferito con sciabola o baionetta la medesima producendole varie lesioni guarite in 14 giorni; 3.o di avere il 14 giugno 1913 in Costaperaria di Faedis, minacciato con coltello l'ostessa Sgiarovello Luigia per costringerla a somministrargli bibite.

L'imputato nel suo interrogatorio scritto aveva detto di non ricordarsi nulla, perchè in quel giorno era ubriaco. Invece dinanzi al Tribunale dice che aveva bensì bevuto, mezzo litro di grappa e 4 litri di vino, ed era perciò ubriaco; ma aggiunge che non era stato l'aggressore della Cencig, ma che era stato aggredito dal fratello di questa e da lei stessa, e per quanto riguarda Sgiarovello dice pure che era stato non solamente minacciato, ma anche percosso da essa e dai congiunti. Dice ancora che la baionetta sciabola egli l'aveva presa qualche giorno prima a un soldato austriaco che dormiva.

Vengono escusse la Cencig e la Sgiarovello, che confermano quanto è detto nel capi d'imputazione.

Dalla deposizione della Cencig, non si capisce bene però se le cinque corone essa le abbia consegnate allo Zaban perchè chiestegliele da quest'ultimo, o perchè essa abbia avuto paura di lui

Il P. M. fa una requisitoria severa contro lo Zaban, e chiude proponendo che sia condannato alla reclusione per quattro anni, 6 mesi e 21 giorno con un sesto di segregazione cellulare, e due anni di vigilanza speciale.

L'avv. Otello Rublazzer difensore, dice che l'imputato è un alcoolizzato e che non vi è alcuna prova sull'imputazione di rapina, che perciò deve essere esclusa. — Chiede una condanna, ma più mite.

Il Tribunale accogliendo la tesi del difensore, esclude la rapina, e condanna lo Zaban a 14 mesi di reclusione e lire 125 di multa.

Con questa sentenza ricorrerà il P. M.

Il processo contro un farmacista avanti la Pretura di Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 13:

Come già avete annunciato, ieri si svolse avanti questa Pretura il processo a carico del farmacista Italo Gonella per lesioni colpose in danno della signorina Cecilia Orlandini di qui.

Il fatto della causa è questo.

Nel 29 luglio 1912 la signorina Orlandini ebbe la puntura di un insetto sull'avambraccio destro, che le produsse del gonfiore. La signorina adoperò la tintura di iodio, ma siccome il gonfiore non diminuiva ed accusava dei dolori, il giorno 31 essa si recò dalla signora Gonella pregandola di ottenere dal marito farmacista una medicatura che le portasse un po' di sollievo. Il Gonella pose sulla ferita un po' di cotone bagnato di ammoniaca e fasciò il braccio, raccomandando alla signorina, secondo quanto egli afferma, di sfasciarsi poco dopo e di ricorrere all'opera di un medico.

La signorina disse di non ricordare tali raccomandazioni, ma è un fatto che la fasciatura fu tenuta più di quanto occorreva, poichè, secondo l'accusa, l'ammoniaca ha prodotte delle ustioni tali per cui la signorina fu malata qualche mese.

La querela fu presentata solo nel marzo 1913 e la causa fu chiamata nell'agosto avanti il Tribunale e rinviata a questa Pretura dopo l'attuazione della nuova procedura penale.

Dicemmo già, dando relazione del processo quando fu chiamato all'udienza del 29 gennaio, che avvenne il recesso della Parte Civile tacitata dalla Società d'assicurazione La Fondiaria, essendo il Gonella assicurato contro la responsabilità civile, sicchè il processo perdette gran parte della sua importanza essendo venuto a mancare il dibattito tra periti ed avvocati di P. C. e di difesa.

Il Gonella era patrocinato dall'avv. cavalier Carlo Trentinaglia di Venezia e dall'avv. Giovanni Ravelli di qui: a perito di difesa venne assunto il prof. Adolfo Arcangeli chirurgo primario del nostro spedale.

Il Pretore avv. Berarducci respinse l'incidente sollevato dalla difesa perchè la causa fosse rinviata avanti il Tribunale, essendo stata in quella sede altra volta chiamata, e ciò a sensi dell'articolo 67 delle disposizioni transitorie del nuovo codice.

Dopo varie contestazioni fatte per accertare il modo con cui venne eseguita la medicatura, e se, come egli asseriva, fossero state fatte le raccomandazioni cui abbiamo sopra accennato, fu data la parola al perito, il quale dimostrò con dati scientifici che la lesione poteva essere stata prodotta dalle pennellature di iodio, il quale, specialmente se non è preparato di fresco, contiene dell'acido ioditrico causticissimo: che ad ogni modo, dato il ritardo frapposto tra il momento della lesione e quello della perizia in atti, nessuno può (come non ha potuto il perito di accusa) precisare quando sia cessata l'opera deleteria dell'iodio o quando sia cominciata quella dell'ammoniaca. Il perito disse inoltre che fino a poco tempo fa l'ammoniaca fu ritenuta la cura specifica contro la puntura di certi insetti, e ciò si rileva in certi opuscoli diffusissimi nei quali si indicano i rimedi da adoperarsi nei soccorsi d'urgenza. Però ammise che, egli, come chirurgo, non avrebbe praticato un impacco di ammoniaca sul braccio della sig.na Orlandini.

Il P. M. rappresentato dal delegato signor Fioriani, sostenne l'accusa domandando la condanna a L. 500 di multa.

La difesa sostenne validamente trattarsi di errore anche quando si voglia ritenere provato il fatto più vantaggioso all'accusa: che ad ogni modo non poteva riscontrarsi nell'azione del Gonella la colpa punibile penalmente, ma solo quella lieve che dà diritto al risarcimento dei danni in sede civile. In sub-ordine sostenne doversi assolvere il Gonella perchè non si ha la prova sicura che la lesione sia stata prodotta dall'applicazione d'ammoniaca da lui fatta.

Il Pretore condannò alla multa di lire 250, accordando il beneficio delle attenuanti generiche e della condanna condizionale.

Il pubblico numeroso che aveva applaudita l'arringa dell'avv. Trentinaglia si aspettava e desiderava l'assoluzione e sfollò commentando sfavorevolmente la sentenza.

Il farmacista ha già presentato ricorso d'appello.

I problemi giudiziari

Roma, 13

L'on. Tovini ha chiesto di interpellare il ministro di G. e G. per sapere se il Ministero intenda di affrontare risolutamente e senza indugio i problemi sollevati con la recente agitazione forense.

Aspetti della poesia di Arturo Graf

In altra parte del giornale pubblichiamo un riassunto della magnifica conferenza tenuta ieri sera da Francesco Flamini su Arturo Graf all'Ateneo Veneto. Per cortese concessione dell'illustre oratore ci è dato offerire ai nostri lettori l'ultima parte della conferenza per esteso. In essa Francesco Flamini, dopo aver acutamente illustrato la precedente poesia del Graf, esamina la sua ultima espressione, il volume «Rime della Selva». L'oratore chiude analizzando il carattere essenziale della lirica di Arturo Graf.

Lo scontento delle cose del mondo, il disprezzo verso gli uomini, subdoli e mentitori, appaiono rafforzati nell'ultimo volume di versi del Graf, frutto di una più dura esperienza e d'una cognizione de' suoi simili meglio approfondita. E' un po' quello che capita a tutti, quando, vinto da un pezzo il pendio, l'età rapidamente declina, e l'uomo intende allora, e vede, quello che prima non si curava di sapere o non riusciva a scorgere. La precedente raccolta, *Morgana*, non era — vedemmo — così sconsolata. La fata dagli occhi sereni gli aveva fiorito di qualche rosa il cammino; Morgana lo conduceva alcuna volta dove aveva tratto il morente Artù, nella isola remota del sogno.

Ma ora il poeta non si contenta, come una volta, d'additare le brutture del mondo; sorridendo d'un sorriso amaro, schernisce ora, e lacera col sarcasmo o marchia col vitupero. Una vena d'umorismo sprizza dai versi brevi, lavorati con sapienza di scaltrito maestro, delle *Rime della selva*; umorismo all'inglese, cosa quasi nuova nella lirica nostra, non nuova nel Graf, che già ne aveva dato qualche saggio in *Morgana*, e che in uno de' suoi Poemetti Drammatici, *La dannazione di don Giovanni*, avea fatto beffare dal bello e baldanzoso cavaliere i mostri del Tartaro, immaginando ch'egli riuscisse anche a ricondursi dietro nel nostro mondo le anime delle belle da lui tradite.

Tuttavia, non già questa pur molto osservabile particolarità costituisce ciò che delle *Rime della selva* fa la più matura e, a mio avviso, più perfetta estrinsecazione dell'ingegno poetico d'Arturo Graf; bensì la forma di grande plasticità scultoria, che vi assumono le riflessioni, le dipinture, gli impeti del dolore o di sdegno, insomma tutto ciò che, da *Medusa* in poi, il tedio della vita e lo sconforto erano venuti suggerendo al poeta. Non mutamenti sostanziali! L'aspirazione intima ad una fede non ha aggiunto corde alla sua cetra; e colà dove, per un procedimento logico, è pur giunto quel suo intelletto poderoso, l'ala della fantasia parve riluttante a far assurgere l'arte sua. Qualche accenno isolato, qualche tocco fugace, non basta. Le idee esposte dal Graf nel suo scritto ben noto *Per una fede* non possono esser riguardate come un *leitmotiv* della fase poetica finale di questo scrittore. Forse, nell'*Ultima Tule*, ch'è anche l'ultimo parto della sua musa, in quella esortazione ai commilitoni, a levar l'àncora, ad avanzare oltre, più oltre, sin dove dalla corona dei cieli sfavilli l'astro del polo, sarà da scorgere un anelito all'infinito di là dalla vita terrena. Fors'anche, vivendo, il nobile artista si sarebbe avviato per questa strada, a lui non ignota fino da quando, in *Morgana*, definiva la morte una antica menzogna, per ciò che, fatto in morte più vivo, più liberamente lo spirito si levi ai grandi voli per i cieli interminati. Ma il suo testamento poetico, le *Rime della selva*, non ha riguardo all'avvenire; al passato esso vuol dare l'assetto definitivo; onde non apre ed inizia, ma chiude e conclude.

Conclude, dicevo, egregiamente. Pochi libri ha la lirica contemporanea d'Italia, che, come questo *Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo* di Arturo Graf, offrano nitida e compiuta la persona di un poeta. Ed è la fenice dei poeti questo che dice cose e non parole; questo che l'arte propria è venuto bene affinando (senza punto svisarla) a poco a poco, ma non la dispiega a ventaglio, occhiuta coda di pavone mista d'azzurro e di cangiante, perchè altri ammiri, e fumino incensi nel turibolo delle gazzette amiche; questo artista giovane, che, mirando solo a conseguire col minimo sforzo il maggiore effetto negli animi, sdegna di fare al modo di coloro che vanno accattando l'immaginetta o la parola di sapore estetico e strano; che stillano dal cervello, coi lambicchi della *virtuosità*, la quintessenza del raffinato o dell'astruso, che flettono diademi di similoro, ingemmati di pietruzze, nelle forme più inusate, coll'industria più sottile, laboriosamente, instancabilmente, come illusi da un fragore d'applauso, che il più delle volte non è se non l'eco di quello che prodigano all'opera propria essi stessi.

Ho detto che Arturo Graf nelle *Rime della Selva* ha raffinata l'arte sua. Ciò, soprattutto per una più scrudata e più franca andatura che ha fatto assumere al discorso poetico; per il bando più rigoroso inflitto ai modi e vocaboli superstiti di quel vieto linguaggio della retorica da scuola, che troppo spesso nelle rime antecedenti contrastava con la bella modernità dell'immaginare e del sentire. Ed è stato un elisir di giovinezza somministrato dal poeta ormai vecchio alla sua musa, questo farsi più accosto al semplice ed al naturale, sì che meglio in ciascuna sua parte rispondesse il detto al pensato. Sembra perciò di leggere cosa nuova, quando in quest'ultimo libro di versi del Graf le immaginazioni, figurazioni e riflessioni ch'egli predilige, ci si ripresentano più agevoli, meno solenni, meglio esperte della via che mena al cuore, e ci fanno rigurcitare dentro più viva l'onda degli affetti e dei ricordi.

. . . .

Ecco come ritorna al poeta la sua cara perduta:

Fosca, nel dì che muore,
la selva taciturna:
io vado, ed il mio core
(povero cuore!) è un'urna...
Muta fra pruno e pruno
corre l'acqua alla china.
Silenzio! eppur qualcuno
al fianco mio cammina.
Qualcuno! Tu? Nel basso
mondo che i tristi serba?
Tu?... Non si piega l'erba
sotto il tuo picciol passo.
Oh, eri tanto lieve
anche quando eri viva!
Oh, così lieve e schiva
come il tuo sogno breve!...

Le tetre dipinture, gli appelli alla natura inanimata, le immaginazioni strane, le effusioni dell'amarezza, della delusione del pentimento, tutta insomma la materia consueta della poesia d'Arturo Graf trova ora, in queste strofette cristalline delle *Rime della selva*, la compendiosa sua espressione più perfetta. E v'è (già sappiamo) anche la nota nuova, tra l'ironico, lo scherzoso e il meditativo: nota originalissima, per la quale mi pare che Enrico Heine si tirerebbe in campo a sproposito. Un esempio:

Se si potesse in un tino
spremer con agili dita
la poesia della vita
come dai grappoli il vino!
E inebriarsi di quella
come d'un vino giocondo,
ricreando il vecchio mondo
in una ebrezza novella!
Sprzer la dolce follia
da tutti i grappoli! Bere
in un pulito bicchiere!
E i graspi buttarli via!
Bere guardando all'insù!
Poi, dopo avere bevuto,
dire: Bicchier, ti saluto!
Non voglio bevere più.

*

Si è detto da qualcuno, che la poesia del dolore ha fatto il suo tempo, che il poeta deve infiammare e non deprimere, ch'egli deve cantare tante belle cose, come, ad esempio, la patria, la civiltà, la umanità. E si è detto malissimo; e si è ripetuto il vecchio errore per cui al D'Annunzio fu rimproverato tante volte di spender male i tesori della sua arte nella rappresentazione del raffinato godimento, al Pascoli di gingillarsi attorno alla granata o al girarrosto, l'errore di assegnare all'arte una cerchia determinata di argomenti, un fine che si conformi alle tendenze ed ai bisogni del tempo, e che si possa valutare alla stregua dell'opportunità o della morale. Il poeta è quello che è, cioè quello che la peculiare sua intuizione del mondo e della vita ha saputo creare con lo strumento della parola. Chiedere ch'egli sia tutt'altra cosa, è assurdo quanto il domandare al burrone irto di bronchi perchè esso non sia piuttosto una piaggia fiorita.

Ora il Graf, conformando l'arte alla naturale inclinazione dell'animo e dell'intelletto, è stato un forte, un sincero poeta del dolore. — Ma ve ne sono stati molti altri prima di lui! — che importa? Il dolore, eterno come l'universo, è, come l'universo, infinito nelle sue forme. Il dolore è, a volta a volta, strazio, delirio, rimpianto, commiserazione, rimorso, sarcasmo; il dolore piange, urla, singhiozza, sospira, geme, impreca, deride. Ognuna di queste manifestazioni è atta a ricevere dalla fantasia del poeta figura e colore. E i colori possono essere delle più varie gradazioni, e le figure campeggiare sopra sfondi cangianti. — Ma l'Italia già possedeva un grandissimo poeta del dolore! — E che perciò? Forse, per aver avuto Alfredo De Vigny, non trovò posto la Francia pel Leconte de Lisle? E vi pare, che, adagiata nella classica compostezza dell'arte leopardiana, la doglia che ci affanna e spaura, si presenti nello stesso aspetto che offre in questi canzonieri del Graf? L'espressione del cordoglio fatta quanto mai libera, ardimentosa e varia grazie agli accorgimenti di una tecnica ignota ai nostri avi, inquadrata nella cornice di paesaggi strani, lampeggiata da bagliori di mito e di leggenda, ingigantita dal mistero di simboli tragicamente solenni: ecco quello che Arturo Graf ci ha dato, quello che forse poteva darci egli solo, figlio d'un'Italiana e d'un Tedesco. E' il romanticismo teutonico in più d'uno de' suoi aspetti, rinnovellato e, con la perizia del buono incantatore, chiuso nel cerchio magico segnato dall'arte che ci appresero i Greci ed i Latini; romanticismo non d'accatto, in lui, anzi rispondente nel modo più spontaneo ai consueti atteggiamenti del suo pensiero, a' suoi abiti fantastici, alla natura delle sue commozioni.

E non si dica che l'arte d'Arturo Graf attristando deprime! La fiamma della poesia, certo, è più lucida che ardente in lui, che del Sole diceva, pensando a quel baglior di crepuscolo che glie ne era rimasto nell'anima, *c'era una volta*, come nelle favole. Ma quanto è lucida, altrettanto è pura: pura nella spirituale sua essenza di lume e dritta verso l'alto, alla sfera onde emana e a cui si appunta. In tempi come i nostri, nei quali una perversa sete di celebrità induce parecchi a rimestare il fango, quest'arte d'Arturo Graf, che nulla ha mai di volgare, che s'indigna davanti ad ogni forma di bassezza, ch'è opera d'uno la cui mano era monda, perchè nell'assiduo contatto col dolore il suo spirito aveva deposto ogni squama: è ala che ci solleva, è lavacro che ci deterge. Lasciamo che i volumi dei versi di Arturo Graf non garbino ai soddisfatti della vita, i quali tremano per la conservazione di quel loro piacevole tepore ottenuto coll'ovatta e con la bambagia. Son tanti quelli che il tedio affligge, che l'ignoto spaura, e che pur non dimandano chi li consoli, ma soltanto chi sappia nell'arte farsi interprete di ciò che nel loro spirito si agita confusamente.

E lasciamo che gli intelletti superficiali non si raccapezzino nel mondo — così diverso da quello della loro piccola vita d'ogni giorno — che uscì dalla fantasia d'un poeta il quale era al tempo stesso un logico armato di formidabile dottrina. La poesia del Graf, scabra ed ardua, quanto eccelsa, somiglia a quei picchi alpini che si drizzano paurosi sopra una fuga di borri, di valloni e d'irte gole. Non è da tutti sentir la bellezza di quell'orrido! Ma ne va in traccia avidamente colui che un'infrenabile necessità dello spirito soglia attirare verso le altitudini inaccesse, verso l'azzurro che incorona cupo i ghiacciai scintillanti nel sole.

Francesco Flamini

La moglie di Ibsen ammalata

Parigi, 13

Il *Gil Blas* dice che la signora Susanna Ibsen moglie del celebre drammaturgo norvegese si trova malata a Cristiania e si teme una prossima catastrofe.

Per la riforma universitaria

Il progetto di legge

Roma, 13

Eccovi le disposizioni principali del disegno di legge sulla riforma universitaria preparato dalla commissione reale e approvato nella sua forma definitiva nelle sue ultime adunanze.

Alle regie università e a tutti gli altri istituti di istruzione superiore è concessa la personalità giuridica e autonomia didattica, amministrativa e disciplinare sotto la vigilanza dello Stato.

Le spese per le università e per gli istituti che ne fanno parte o vi sono annessi saranno a carico dello Stato, salvo disposizioni di legge speciali.

La nomina dei professori ordinari e straordinari nelle università e negli istituti superiori avviene in seguito a concorso salvo i seguenti casi:

1. quando si voglia provvedere ad un posto di ordinario con persona di cui possa essere applicato l'articolo 24 del testo unico della legge sull'istruzione superiore, su proposta della facoltà e sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

2. quando si voglia provvedere ad un posto di ordinario ad una scuola di applicazione di ingegneri o in istituti tecnici superiori per materia, di carattere prevalentemente tecnico, nel qual caso potrà essere sufficiente titolo per la nomina, anche indipendentemente da concorso, la singolare perizia dimostrata dal candidato con lavori compiuti o con uffici tenuti in relazione a quella speciale materia. I concorsi sono indetti almeno due mesi prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande che sono per titolo. I concorrenti sono chiamati ad una disputa in contraddittorio tra di essi sui titoli rispettivi, sulle modalità che saranno fissate dal regolamento.

La commissione esaminatrice non farà dichiarazioni di eleggibilità. Essa proporrà tutt'al più tre candidati in ordine di merito e non mai nella pari con relazione motivata su tutti i concorrenti. Gli atti del concorso saranno inviati al Consiglio superiore che li rassegnerà al ministro colle proprie osservazioni.

I concorsi sono banditi di regola per grado straordinario. Il professore straordinario è nominato dal ministro per un anno, si intende confermato per gli anni successivi, salvo che non cessi dall'ufficio per decreto ministeriale su proposta della facoltà o della scuola. Dopo tre anni acquista la stabilità. I professori straordinari potranno divenire ordinari su proposta della facoltà e a giudizio di una speciale commissione che ne abbia accertato e riconosciuto il merito. I professori col loro consenso possono essere trasferiti ad una cattedra della stessa materia in un'altra università o istituto. Ogni trasferimento deve essere proposto dalla facoltà o scuola in cui è vacante la cattedra da conferirsi col voto favorevole della maggioranza assoluta dei professori ordinari appartenenti alla stessa scuola o facoltà. Sono insegnanti a titoli privati i professori straordinari e ordinari in quanto imparticano corsi privati ai termini dell'articolo 56 del testo unico della legge sull'istruzione superiore. I dottori aggregati per quelle università dove esistono a termini dello stesso articolo del testo unico due liberi docenti. L'abilitazione alla libera docenza non si può ottenere che dopo quattro anni dalla laurea. Essa viene concessa senza riferimento ad una data università ma non può esercitarsi che in una sola università. L'abilitazione è concessa per titoli integrati da una conferenza intorno ai titoli medesimi, intorno ad altri punti della scienza o disciplina che deve formare oggetto di insegnamento e da prove didattiche esperimentali secondo le norme che saranno fissate dal regolamento delle singole facoltà.

Lettere Fiorentine

"Novellino„ e Canapone

Firenze, 12

Il vecchio teatro Alfieri rammodernato, ringentilito, ringiovanito ha accolto ieri sera un pubblico enorme per il suo modesto vano. C'erano in cartellone due nomi: Augusto Novelli e Canapone e bastavano a spiegare l'assalto. Del Novelli si sa la fortuna meritatissima. Se il pubblico elegante accoglie sempre i suoi lavori con la gioia che dànno le opere non artificiose, vestite di freschezza e di grazia, il popolo minuto vuol bene al teatro di Novellino perchè ci ritrova dentro sè stesso vivo, parlante e onorato all'attenzione anche di chi non è popolo minuto come lui secondariamente perchè il Novelli è creatura di popolo, venuto dal nulla asceso verso la celebrità e la ricchezza senza smettere il risolino beffardo, il ciuffo e il cappelluccio. Però da un poco in qua l'affetto del popolo fiorentino pel Novelli senza essere scemato si è intiepidito: Novellino è in quarantena. Ha avuto la croce di cavaliere, se ne è compiaciuto, è stato festeggiato; ora il popolo che lo ricorda un ribelle alle patrie istituzioni dispensatrici di decorazioni se ne è avuto a male e sta a vedere se la croce non gli muti il suo Novellino.

Una prova si è già avuta alla serata futurista quando a far chetare la gazzarra... passatista il Novelli credette di bastare da solo e si issò sul palcoscenico del *Verdi* con l'aria di dire «*Ora vedono me e stanno tutti zitti*», ed il pubblico non volle udirlo e incominciò a beccarlo con certi «*Cavaliere?!*» ironici e corbellanti che sconsigliarono al Novelli di insistere. E anche di questa freddezza col *suo* pubblico non bisogna dimenticarsi nel valutare l'insuccesso di Novellino.

*

Perchè *Canapone* — sia detto chiaro — è stato un vero insuccesso e se l'insuccesso ha mantenuto — come sempre dovrebbe — la forma corretta e moderata del silenzio e del cortese zittio, ciò si è dovuto a quel grande rispetto che il pubblico sa di dover sempre portare al Novelli — abilissimo autore teatrale — anche nei suoi errori, anche se tali errori sono aggravati dalla durata Mascagnana di quattro ore.

Un teatro magnifico, come ho già detto. Adolfo Orvieto, Guido Biagi, Amelia Rosselli, Térésah, Paolieri, Bontempelli, Luigi Rasi, Jarro spuntavano qua e là di tra la folla assiepatissima; meno numerosa — contrariamente al solito — era l'aristocrazia che dall'ambiente e dalle persone di Canapone — in sostanza così vicini a noi — ebbe paura di udire cose sgradevoli per i propri avi. Del resto, tranne una battuta mordace per alcuni ragguardevoli fiorentini che si erano squagliati alla bufera del '59 mentre nell'animo avrebbero voluto conservare e il Granduca e gli Austriaci, il Novelli non disse altro di polemico e non pose in scena che un numero limitatissimo di personaggi storici. E fece bene perchè quei pochi che mise non gli fanno ottenere lode: tra essi il Duprè scultore, sui rapporti amorosi e finanziari del quale con Maria Antonia il Novelli insiste con cattivo gusto, con imprecisione e senza misura. La storia può essere comoda ma anche pericolosa. E' comoda allo Scribe ed al Sardou quando costruiscono il lavoro storico sopra un intreccio del tutto arbitrario, generalmente sentimentale e fanno dell'intreccio un pretesto — si può dire meschino — per portare in iscena un personaggio interessante il pubblico per ciò che già ne sa e per ciò che di nuovo gliene si rivela.

Così ha fatto — ed ha fatto male — il Rovetta col *Re Burlone*.

Pericolosa è la storia quando (forse con maggior dignità, ammetto) l'autore alla sola storia raccomanda il suo lavoro che diventa soltanto sceneggiatura più o meno abile. E il pericolo sta nel fatto che se la verità storica è tradita, ben poco resta del lavoro. Ora ieri sera il Granduca Leopoldo II sul palco dell'Alfieri parlava a viveva come non parlava e non viveva nel 1859. Ce lo dice la storia e ce lo dicevano persone che quell'uomo e quella festosa Rivoluzione hanno ancora nel ricordo personale e famigliare. Nessun rimprovero al Novelli per aver umanizzato (e quanto!) Canapone ed i suoi, ma Canapone non era il Sovrano alla mano, ciarliero, in continua dimestichezza coi camerieri e con le cameriste come il Novelli ha voluto.

Patriarcale la corte di Lorena, sì; ma nel lavoro del Novelli (pur contenuto di interpretazione come ha saputo fare la grande acutissima e varia arte di Andrea Niccòli) essa è addirittura grottesca. L'intimità sua non ci è tanto svelata dal sorprenderne l'animo e i pensieri famigliari naturalmente interni e diversi da quelli.... ufficiali quanto da particolari ridicoli di abiti non spazzolati, di caffèlatte troppo caldo, di avarizie della Granduchessa, di piccole manie mattutine del capo di casa. Da questo errore di visione è nata la brutta scena che vorrebbe essere centrale tra il Granduca ottimista o tentennone e il giardiniere Cecco (ottimo nell'arte del Bartoli) ardente di italianità: il loro dialogo assume vivacità e tono quasi aggressivi, assolutamente inverosimili quando sappiamo da persone viventi che anche a personaggi in continuo rapporto con lui (come il suo ingegnere di palazzo) Leopoldo II imponeva attese rispettose e silenziose non brevi e poi li rimandava con un brusco cenno di congedo. Sempre nel campo storico il Novelli che vorrebbe essere rigoroso ed esatto, arbitrariamente accoglie la tesi dell'ordine dato agli ufficiali del Belvedere di bombardare Firenze, ordine ineseguito pel rifiuto delle truppe. E' una tesi questa ormai scalzata dalle ricerche storiche se non lo fosse anche solo dal proposito e dalla certezza granducali di volere e di poter ritornare come la prima volta. Si trattava di saggiare la fedeltà dell'esercito non di bombardare realmente la città nella quale si voleva tornare.

*

Questi i difetti della parte storica del lavoro ma non sono i soli. Vi si deve aggiungere la prevalenza continua dei racconti, dei consigli, delle ciarle servidorali; ma camerista Anna è così invadente e monotona (e la recitazione della Garibalda Niccoli sottolineò questo difetto) da giustificare gli zittii e i sospironi del pubblico alle di lei geremiadi. Certo la servitù è molto utile al Novelli che — teatralmente padrone come pochi altri di un ambiente popolano e meglio ancora piccolo — borghese — riesce a stento a far parlare e muovere un ambiente socialmente più elevato; ma di tale sua naturale qualità egli si è fatto qui una corazza che lo opprime più che non lo difenda. Il pubblico ha avuto spesso l'impressione che il Granduca e la Corte fossero ricacciati indietro, nello sfondo, dai preponderanti cicalecci di gente di anticamera che per poco non si sarebbe seduta sul trono se un trono in realtà ci fosse stato.

Non si creda con ciò che il Novelli sia irriconoscibile in questo sfortunato lavoro. La mano del maestro c'è sempre. Certe figurine come quelle di un soldato livornese (nell'atto quarto) sono tratteggiate con quella deliziosa arte di carattere che ha fatto tanto caro il Novelli; certe battute di dialogo ne rivelano pur sempre l'arguzia vivacissima; il primo atto che è di presentazione è artisticamente ottimo e tale che meritava una accoglienza anche più calorosa. Ma, nel complesso, l'opera d'arte è mancata. Si potrebbe sfrondarla, ridurla, modicarla anche nella errata divisione in quattro atti dei quali il secondo è inutile ed il terzo è imperfetta fusione di due atti distinti. Ma di questa fatica non sappiamo se tornerebbe il conto: vi sono difetti che non possono eliminarsi.

Il Novelli è in *Canapone* ciò che il vero Canapone fu nella sua vita: un ottimo stipettaio che non sapeva e non poteva essere un buon sovrano.

Ripensate — per essere più chiari — alla vecchia similitudine del torello in un salotto.

Ezio M. Gray

Arte e Lettere

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Lipsia

Roma, 13

Stamane si è riunita a Montecitorio la commissione eletta dagli uffici per l'esame del disegno di legge relativo alla esposizione di Lipsia. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono il presidente on. Camera e gli on. Marangoni, Buonvino, Pietravalle, si è deliberato di aggregare alla commissione nazionale per le esposizioni estere alcuni elementi di speciale importanza dell'arte tipografica e i rappresentanti della Federazione del libro. Venne nominato relatore l'onor. Marangoni, il quale presenterà domani la sua relazione.

La commemorazione cattolica del centenario dantesco

Roma, 13

Il comitato per la commemorazione cattolica del centenario dantesco ha diramato un manifesto col quale annunzia di avere deliberato il restauro del tempio ravennate di San Francesco. Il comitato d'onore sorto a tale scopo è composto dei cardinali Cassetta, Ferrari, Prisco, Francica Nava, Richelmy, Racilieri, Maffi, Cavallari e Lualdi.

La ferrovia Tangeri-Fez

Limoges, 13

La *France Militaire* scrive: Il progetto di convenzione per la ferrovia Tangeri-Fez, approvato dalla residenza generale e dal governo spagnolo, è stato definitivamente compiuto. Il progetto sarà immediatamente presentato alle camere francese e spagnola.

Teatri e Concerti

La serata di E. Zago "al Goldoni„

La serata in onore di Emilio Zago ha avuto, com'è era ben facile a prevedersi, il potere di far brillare l'*esaurito* al camerino del teatro. Una folla straordinaria, quanta ne può contenere il «Goldoni» ha colmato palchi, platea, loggione, ogni angolo da dove fosse possibile gettare uno sguardo al palcoscenico.

Ed Emilio Zago compensò bene il tributo del pubblico veneziano, dandogli una interpretazione profonda e perfetta del *Cussì faceva mio pare*, e rivelandosi nella vecchia commedia l'artista di grande efficacia. La commedia di Bon racchiude infatti in sè tutti quegli elementi che possono ben a ragione ritenersi i capisaldi del vero teatro veneziano puro stile: la vivezza signorile del dialogo, la verità delle situazioni, tutto quel sobrio intrecciarsi di drammatico e di sentimentale, che quasi per una armonia visiva, pare drappeggiarsi anche nei costumi lussuosi, scherzare morbidamente sulle parrucche incipriate, tutto insomma, quello splendore magnifico di intenti, di abitudini, di principî, di virtù o di vizi, che Venezia può rimpiangere pur montando ancora in superbia.

Ieri sera che ampio respiro, l'arte! Che sano e sincero godimento dinanzi a quella vecchiezza che rotolò giù da una montagna di anni, colla giovinezza fragrante d'un ruscello, vendeggiando i cuori appena sfiorandoli coll'alito suo! Emilio Zago ci ha ricompensati da par suo, ritrovando tutto sè stesso, di qualche paludosa bruttura di cui ha voluto o dovuto far sfoggio di troppe repliche ingrate!...

Il pubblico del Goldoni fece iersera a Emilio Zago tutte le feste possibili. Fra i doni che al grande attore pervennero deve essergli stato grandemente grato quello dell'attuale proprietario del teatro, una lettera autografa di Francesco Vendramin, il proprietario dell'antico teatro S. Luca, ove Carlo Goldoni... era qualche cosa. La lettera ingiallita e scolorita, prezioso cimelio, racchiusa in una elegante cornice d'argento dice:

Francesco Vendramin riverisce il signor Carlo Goldoni e sopra il noto affare Le dice che le premure del sig. Carlo saranno la norma delle sue deliberazioni e però rimetterà in grazia il Mariani quando si abbraccino le seguenti condizioni: Che le scritture del Mariani s'intendino annullate come le sono per la licenza fattagli dove e quando perchè voglio che l'avvenire sia secondo l'esigirà le sue condizioni.

Che si ritrovi maniera di sciogliermi dalla promessa contratta con il Falchi di rimpiazzare il posto di p.mo moroso con il conseguimento degli utili del posto medesimo. Ciò accordato il sig. Goldoni è fatto padrone di tutto assentendolo che considera la cosa come se fosse in stato e lo riverisce raccomandandogli il termine della commedia per li primi giorni di carnevale».

Abbiamo visto iersera Emilio Zago festoso di quel dono, forse più d'ogni gioiello.

*

Stasera *El moroso de la nona* di Giacinto Gallina, altro sano respiro di pace, e insieme una novità: *La Gioconda rapita*, di Rafa. — Per domani, in mattinata, si ritorna all'ignobile birbonata dello *Sciopero delle serve*, e di sera *La sposa segreta*. — Lunedì, serata in onore di quell'eccellente artista che è Giselda Gasparini, colle *Donne Gelose* di Goldoni. Chi vorrà mancare?

Rossini

Questa sera terza rappresentazione di *Manon Lescaut* di Puccini con la nuova protagonista signorina Rosina Tozzi, gentilmente ceduta dall'impresa Dal Verme di Milano dove cantò *Gli Zingari* di Leoncavallo von brillantissimo successo.

La Tozzi cantò pure in altri importanti teatri quali il San Carlo di Napoli dove rifulse nella *Vally* del povero Catalani.

Domani due rappresentazioni: di giorno *Gioconda*, di sera *Manon*.

Il cartellone della Scala nel 1914

Milano, 13

Con ogni maggiore probabilità il cartellone scaligero per la ventura stagione sarà composto delle seguenti opere: *Gioconda, Lucrezia Borgia, Rigoletto, Tosca, Il Macigno*, del giovane maestro Sabata, su libretto di Alberto Colantuoni, *L'Amore medico* di Wolf Ferrari; *Madame Sans Gène* di Renato Simoni e Umberto Giordano; *Don Giovanni* di Mozart o *Fidelio* di Beethoven.

La «Scala» sarebbe, a quanto si dice, in trattative per la riproduzione del nuovo ballo *La leggenda di Giuseppe* di Riccardo Strauss. Certamente in questi giorni la direzione della «Scala» completerà il programma che nelle maggiori luci abbiamo sopra delineato. Parecchi artisti che cantano o cantarono nell'attuale stagione, sono stati riconfermati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Manon Lescaut.
GOLDONI — Ore 21: [illegible]
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Per i doni ai soldati della Libia

Roma, 13

Il Comitato delle Donne bolognesi-romagnole, preparatrici dei doni ai soldati della Libia, nella sua «tournèe» patriottica per la vendita di un Numero Unico, edito pei doni ai soldati della Cirenaica, è giunto a Roma.

Sua Maestà la Regina Madre, invitò lunedì al suo Palazzo la signorina Giulia Montanari, presidente del Comitato e si interessò vivamente del patriottico lavoro, che essa aveva già sovvenuto largamente.

Visti i telegrammi e le lettere dei Comandi militari della Libia, ove, ricevuti 10,000 berrettoni di lana dal Comitato — dono delle donne italiane — se ne aspettano 6,000 ancora, Sua Maestà la Regina Madre promise di lavorarne 800 per il Presidio del Garian.

Si fa appello alle donne d'Italia perchè seguano l'esempio dell'Augusta Sovrana, e perchè il Comitato trovi dovunque aiuto alla vendita del Numero Unico ed alla lavorazione dei berrettoni, affinchè i soldati d'Italia non aspettino troppo.

Provvedimenti per la Libia

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali vengono approvati il piano regolatore e quello di ampliamento della città di Bengasi e l'ordinamento scolastico della Tripolitania e Cirenaica.

Navi e Marinai

Per la sicurezza della navigazione.

Alla conferenza internazionale raccoltasi a Londra per stipulare gli accordi tra gli Stati Marittimi intesi a rendere più sicuri i viaggi marittimi, è stata fra altro proposto:

1.) che le Nazioni interessate nel traffico dei passeggeri del Nord-Atlantico debbano contribuire alla spesa: a) per la distruzione dei blocchi galleggianti di ghiaccio lungo la costa americana. b) per un servizio di osservazioni e di sorveglianza sui ghiacci.

2.) che la responsabilità della scelta delle rotte e del loro controllo rimanga come pel passato alle Compagnie di navigazione.

3.) che, quando venissero segnalati dei ghiacci sulla rotta o nella sua prossimità, le navi moderino la velocità quando è notte o vi sia foschia, modificando all'occorrenza la rotta.

4.) Che siano modificate le norme del regolamento per evitare gli abbordi in mare e per i segnali vari così di giorno che di notte.

5.) Che sia raccomandata l'adozione sui piroscafi da passeggeri di apparecchi per ricevere i segnali delle campane sottomarine, che sono considerate aiuto prezioso per la sicurezza della navigazione.

6.) Che tutte le navi debbano essere munite di un sistema di illuminazione effettivo e sicuro, da usarsi in caso di pericolo, e che funzioni specialmente sui ponti dove si trovano le imbarcazioni, e che si disponga di un sistema di illuminazione di rispetto con una sorgente collocata nella parte superiore della nave.

7.) Che ogni piroscafo da passeggeri di grandi dimensioni, adibito a viaggi sull'Oceano, abbia un proiettore per eventuali salvataggi nei casi urgenti.

Finalmente, tutte le navi addette a navigazione internazionale, aventi a bordo cinquanta persone o più, dovranno essere munite di apparecchio radiotelegrafico.

Il Governo Argentino ha già promulgato una legge per imporre l'apparecchio a tutte le navi che, portando più di cinquanta persone, tocchino i porti di quella Repubblica.

Accidenti di sommergibili.

Il *Times* pubblica la seguente tabella degli accidenti di sommergibili negli ultimi dieci anni.

Stato	Sommergibili	Vite perdute
Inghilterra	A. 1	11
Russia	Delfin	26
Inghilterra	A. 8	14
Francia	Farfadet	14
Francia	Lutin	13
Italia	Foca	13
Russia	Kambala	20
Inghilterra	C. 11	13
Giappone	N. 6	tutti morti
Francia	Pluviose	26
Germania	N. 3	3
Francia	Vendémiaire	24
Inghilterra	B. 2	15
Inghilterra	E. 5	3

In questa dolorosa statistica figurano come cause dell'accidente: 6 collisioni; 6 affondamenti; 2 esplosioni.

Nel periodo considerato vi sono due anni, il 1907 ed il 1908 nel quale non si ebbero a registrare disgrazie. In tutti gli altri anni si registrano due disgrazie per ciascuno.

Angelo Emo e i Dardanelli.

L'illustre prof. Carlo Manfroni pubblica nella *Rivista Marittima* alcune lettere inedite scritte da Angelo Emo fra il 1770 ed il 1771 durante la campagna navale Russo-Turca, quando Caterina II mandò la sua armata navale dal Baltico nel Mediterraneo. Il futuro vincitore dei pirati di Tunisi, che comandava una squadra in Levante, aveva il mandato di proteggere la bandiera, neutrale, di Venezia e di raccogliere quante più notizie fosse possibile sulle mosse dei belligeranti, e le relazioni esumate dal Manfroni sono incomparabile esempio di diligenza non solo, ma di profondo acume critico e di spirito altamente militare. Dei tre dispacci riprodotti dalla *Rivista Marittima*, presenta particolare interesse il terzo come quello che si riferisce ad una situazione molto simile a quella creatasi durante la nostra campagna di Libia. Anche allora, difatti, i Russi, dopo un primo successo, esitarono ad andare a fondo con un colpo decisivo, mettendo così in valore tutte le risorse di cui dispone come per forza d'inerzia la Turchia.

«Niente quasi — scrive l'Emo — possono aspettare gli Ottomani dalla loro flotta, che una vera incapacità di esporsi tiene intanata nei Dardanelli. Non è già che raccogliendo a tutto agio le miche (*briciole*) non abbiano gli ottomani tratto un profitto notabile dalla pausa che hanno *insperatamente* ottenuto dai loro vittoriosi nemici: ma finalmente il difetto dei mezzi e più ancora di consiglio li ha limitati ad un'armata navale equipaggiata da montanari, composta di nove o dieci navi di linea, sei delle quali tanto sdrusoite da servire a niente qua e di più oltre la custodia di un passo angusto sotto la protezione delle batterie terrestri.» (*E qui si vede come l'Emo, ammiraglio di razza, intenda che nessuna azione si può risolvere senza spirito aggressivo*).

«Il resto dell'armata ottomana è un composto di 28 in 30 legni minori, tutti, eccettuate due o tre fregate leggere ed altrettanti sciabecchi, affatto da nulla. Il capitano Bassà profitta qualche volta delle custodie abbandonate dai Russi per mostrare al di fuori qualche squadriglia di questi insetti.» (*E qui si vede rispecchiata nel passato la situazione recente della flotta turca di fronte a quella greca*).

«Le angusie fauci della capitale ottomana, non chiuse certamente da mura così bronzine come le rappresenta chi (*gli inglesi*) per alienazione di genio le bramerebbe affatto insuperabili dalla nazione che ha abbandonato, nè sostenuto da un esercito terrestre così numeroso, formano per altro una impresa circondata da vere difficoltà; perchè si ha dato tant'agio da congiungere alle naturali quelle dell'arte.»

Osservazioni tutte sensatissime, ma non pare di sentirvi sotto l'uomo al quale prudono le mani e l'uomo che si sentirebbe di affrontare quelle difficoltà? E' malinconico pensare che se, in circostanze analoghe, l'Emo fosse stato ascoltato, forse Bonaparte avrebbe trovato ancora una Marina a Venezia e certamente ciò avrebbe deciso diversamente della sua storia, poichè, nel gioco napoleonico, una buona Marina Mediterranea avrebbe cambiato la situazione della Francia di fronte all'Inghilterra.

Ma vi sono ore nelle quali nessun uomo, per quanto grande, può scongiurare i decreti del fato.

Il costo della nafta e l'attività dei cacciatorpediniere inglesi.

In questi ultimi tempi era corsa la voce che il governo inglese, per scarsità di nafta, derivante dall'aumento del prezzo di questo combustibile, avesse limitato i movimenti dei cacciatorpediniere. Il *Times* afferma che una relativa diminuzione di attività dei cacciatorpediniere dopo il mese di ottobre, è spiegabile indipendente dalla ragione suaccennata. Tuttavia riconosce che il prezzo del combustibile non deve influire sulla intensità delle esercitazioni della flotta, tanto più che tutti i nuovi cacciatorpediniere bruciano soltanto nafta, e che nelle stesse condizioni vi sono otto esploratori, e vi saranno in seguito cinque navi corazzate, delle quali due sono già varate.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
14 Sabato: S. Valentino martire.
15 Domenica: Sessagesima.

Letture e conferenze

Arturo Graf
Francesco Flamini all'Ateneo Veneto

Francesco Flamini è nome oramai tanto cospicuo nella nostar letteratura, che basta di per sè ad attirare un pubblico eletto e numeroso. Così ieri sera la sala terrena del Veneto Ateneo presentava, nella folla degli ascoltatori, degna accolta di eminenti persone, di signore, di gente di lettere.

E' giusto che il nome di Arturo Graf — incomincia Francesco Flamini — ora che, rapitoci dalla morte è sceso, accanto a Giosuè Carducci, a Giovanni Pascoli, nella compagnia degli spiriti magni lunghesso il fiume sacro, risuoni con onore nelle storiche aule di questo Ateneo glorioso. Perchè ben pochi invero han saputo cogliere come lui il sottil fascino segreto di bellezza che emana da Venezia — e l'oratore declama « quelle sue piccole strofe così nitidamente pittoreche » nelle quali il poeta esalta Venezia, e che terminano

« fra cielo e mar Venezia
sembra un sogno di pietra »

L'oratore si propone di parlare dell'aspetto che è più generalmente apprezzabile di questa complessa figura di pensatore e di scrittore: parlerà di Arturo Graf poeta; ma vuol ricordare prima esaltando l'attività di storico, di erudito, di amoroso ricercatore e illustratore dei miti e delle leggende del Medio Evo e ricorda così il Graf autore di quel modello di critica storica che è il suo volume *Attraverso il Cinquecento* e di quell'attraentissimo libro divulgativo che illustra *Il Diavolo* nel costume e nell'arte; comparatista poderoso, autore di un'opera magnifica sull'*Influsso inglese in Italia nel Settecento*, critico educato allo studio dei problemi di estetica fatto con metodico rigore, maestro di letteratura impareggiabile.

L'oratore quindi accenna — in quanto ciò si collega con l'indole dell'arte sua — al fatto che Arturo Graf, il quale, al pari di Giosuè Carducci, fu critico, storico ed erudito, ebbe, all'opposto di lui, presenti al pensiero anche quei problemi estetici e psicologici, morali e sociali, di cui l'autore delle *Odi barbare* poco dimostrò di curarsi. A questo inducevano Arturo Graf le disposizioni speculative, meditative (estranee al Carducci) ch'erano innate in lui, venuto al mondo dal connubio di una italiana cattolica, con un tedesco luterano. Anche in ciò è da ravvisare una delle ragioni della profonda diversità e della indipendenza assoluta che c'è fra i due poeti. In fatto, quando Giosuè Carducci con le sue *Odi barbare* recava il neo classicismo all'apogeo del trionfo, Arturo Graf attendeva solitario a dettar quelle sue liriche d'impressione schiettamente romantica, che, raccolte col titolo di *Medusa*, apparvero un anacronismo; mentre erano invece, l'ardita affermazione d'un libero ingegno, sdegnoso di camminare sulle orme altrui, che all'arte non chiedeva l'applauso, ma solo un farmaco per l'interna sua piaga, inveterata e sanguinante.

Fra i poeti italiani dell'ultimo trentennio, il Graf molto si diparte dal modo degli altri tutti. Ebbe egli un suo mondo interiore, una sua propria concezione della vita; ebbe una effigie tutta sua, dai tratti alquanto esotici, se si vuole, ma netti e di una nobiltà che in pochi altri ha riscontro: fu uno di quegli spiriti privilegiati che, recando nel suo proprio intimo tutto il filo onde intessono la loro trama, non han bisogno di guardarsi d'attorno per vedere che cosa altri abbia sul telaio.

L'arte di Arturo Graf, dalle radici profonde alle scoscese sue vette è tutta *d'una petrina rurida ed arsiccia*. L'unità del concetto che la informa, si traduce sensibilmente nell'omogeneità della materia. Un che di scabro e d'insueto nella scelta del suono, della cadenza, del vocabolo, vi si accompagna alla forza del pensiero ora prorompente con impeto quasi selvaggio, ora dispiegantesi con solennità gladiatoria.

A levigarla, codesta arte, si che, come quella degli estetì cesellatori di parole, somigliasse a polito marmo, il Graf non si indusse mai: neanche da ultimo, quando pur giunse a liberarsi quasi del tutto da quelle tracce non belle della scioperataggine formale dei romantici, onde le prime sue poesie abbondavano oltre il dovere. « Non so — cantava — non voglio mentire nè la parola nè il riso ». L'arte in lui non adultera miniando e fucando: essa sgorga dall'anima, non goccia fuori dai lambicchi del cervello. Insomma, e non paia dir poco, la sua è un'arte sincera — Sincera e, di conseguenza, specchio di uno stato d'animo che fu costante nel poeta, dagli anni della matura giovinezza fino a quelli della vecchiaia immaturamente sopraggiunta, pur nella varietà dei momenti psichici che ne costituirono i gradi successivi, e che quell'arte riesce con le sue mutabili parvenze a riflettere. Uno struggimento interiore, un'accorata persuasione dell'inanità del vivere e della malvagità dei viventi, un'ombra di tedio che tutto infosca, una amara sfiducia sul destino dell'universa famiglia mortale: questo il fondo su cui fantasia, sentimento e raziocinio intessono ricami di foggia inusata, che parlano allo spirito un linguaggio strano, o accelerano il palpito del nostro cuore.

Se la poesia più ancora che intuizione è suggestione, pochi libri di versi sono vera poesia quanto questi del Graf; dove figurazioni indimenticabili suscitano nelle latebre dell'anima, evocano dagli ipogei della memoria sensazioni vaghe natanti nel gorgo della *subcoscienza*, ricordi sperduti in una lontananza velata di sogno.

L'oratore compie quindi una rapida, lucidissima, brillante disamina dei successivi momenti psichici del Nostro, momenti che si maturarono nei volumi di versi: *Medusa, Dopo il tramonto, Le Danaidi, Morgana, Poemetti drammatici, Rime della Selva.*

Voci nuove, quelle che risuonano nei volumi del Graf, nella lirica d'Italia. Il nuovo, come perfettamente intonata alla sua visione della vita, la visione che il Graf ebbe della natura nei suoi aspetti più tetri, nuova rispetto a noi, nati lungo le sponde dell'azzurro mare o alle falde dell'Apennino verdeggiante. La landa e la brughiera, le forre e i picchi sfiorati dall'ala del corvo, la gramaglia dei boschi sopra i gioghi e le pendici, i paesaggi quasi selenitici essi pure nella loro desolazione scheletrica, che irradia la fredda luce della luna, formano la grande, la tragica scena su cui Arturo Graf collocò, e svolse fino all'ultimo, il dramma della sua anima.

Fin qui abbiamo riassunto parte della brillante, erudita, elegantissima conferenza di Francesco Flamini. In altra parte del giornale — per cortese concessione dell'oratore — riproduciamo in esteso l'ultima parte del discoso, che ieri sera il pubblico applaudì con triplice ovazione calorosamente.

"La Croce Rossa Italiana in Grecia"
La conferenza del dott. Raschi al Rossini

Ieri sera al Teatro Rossini davanti a un pubblico colto e affollato, il dottor Dante Raschi ha parlato per oltre una ora sulla spedizione della « Croce Rossa Italiana » nei Balcani. Come si ricorda il conferenziere partecipò col grado di sottotenente al manipolo di ufficiali e soldati veneziani, e ieri sera erano tutti in teatro, che si distinsero tra grandi stenti e antipatie ad alleviare le sofferenze dei poveri feriti nella campagna turco-greca.

Non è possibile fare degnamente un sunto della bella conferenza, poichè il conferenziere tratteggiò magistralmente episodi vari e pieni d'interesse così come gli scaturivano dall'animo. Ci fece rivivere per un'ora gli orrori di quella campagna fatta con mezzi insufficenti, tra popoli rozzi, presso città e villaggi privi di un ricovero pei poveri feriti. Il contributo della carità italiana, qui come ovunque, fu mirabile: le vaste tende da campo resistettero mirabilmente a ogni sorta d'intemperie e di bufere. Poveri soldati! si erano riuniti la notte di Natale presso Filipias, per festeggiare, dopo le gravi fatiche del giorno, la sacra ricorrenza e per ricordare i loro cari lontani, quando il nemico minacciava di piombare sugli accampamenti. E allora via di corsa compatti all'aperto, con in pugno l'arme per la difesa della vita.

L'oratore con parola piana, ornata e incisiva passa in rassegna i vari fatti d'arme e ne illustra le conseguenze con cifre che fanno fremere il pubblico. Nella sua dimostrazione egli segue, quanto gli è bastante, gli avvenimenti politici dell'epoca e riferisce con galante inesattezza... del buon trattamento prodigato dal popolo greco. Termina ricordando le prove di valore dei volontari garibaldini e manda un commovente saluto ai poveri militi defunti durante la campagna e alle coraggiose dame riunite in quel luogo di pianti da nobile filantropia.

Seguono quindi le numerose proiezioni: la parola dell'oratore viene così avvalorata da documenti dolorosi riflessi nello schermo, per i quali non v'è bisogno di spiegazioni. Il valoroso dott. Raschi ha potuto con la sua macchina fotografica, fedele compagna fra tanta infedeltà indigena, ritrarre fra l'ansia dei combattenti e i rantoli dei feriti, del le belle immagini dei vari avvenimenti. L'Ospitale italiano della «Croce Rossa» con gli ufficiali e i militi, gli ospitali esteri, i Sovrani e i principi greci, durante i combattimenti, le cariche della fucileria dietro le trincee, lo sparo dei cannoni; e poi ancora la rovina di fortezze e di città, la devastazione degli strumenti di guerra, i morti e i feriti accatastati ovunque, sfigurati nell'ultimo rantolo della fine. Un ragazzo quindicenne crivellato il petto di ferite, una povera donna con le gambe sfracellate, un gruppo di soldati trucidati e gettati tra i gorghi del fiume. E ancora: i funerali di un milite della «Croce Rossa italiana» morto di tifo, una automobile sfracellata in un burrone con due dame infermiere, l'arrivo a Prevesa di nuovi rinforzi per il sacrificio.. Ecco le proiezioni varie e interessanti, orride e pietose che apparvero nella bianca tela.

L'oratore, come fine di tante sventure ha presentato al pubblico le magnifiche vedute dei monumenti, delle vie e delle piazze di Atene, che furono costantemente ammirate.

Al termine della conferenza, il dottor Dante Raschi venne più volte entusiasticamente applaudito.

Università Popolare

Per improvvisa lieve indisposizione dell'on. Mario Abbiate, la sua lezione è rimandata ai primi di marzo.

In sua vece parlerà questa sera al «Giotto» l'egregio prof. Lionello Venturi che fu già alle nostre RR. Gallerie ed ora dirige quelle di Urbino.

La conferenza sarà accompagnata da molte proiezioni.

La Mostra dei lavori femminili
pro "Dante Alighieri,,

Oggi, come già annunciammo, sarà inaugurata la mostra di lavori femminili organizzata dal Gruppo Femminile Studentesco della «Dante Alighieri» a beneficio dell'Associazione. L'inaugurazione della mostra avrà luogo alle ore 15 in una sala dell'Albero Vittoria che il proprietario signor Vorano ha gentilmente messo a disposizione dell'Associazione.

L'ingresso alla mostra sarà gratuito. I lavori rimarranno esposti al pubblico fino a lunedì 16 corrente. La mostra sarà aperta dalle ore 15 alle 19 e dalle 20 e mezza alle 23, e domani anche nelle ore del mattino dalle 10 alle 12.

Anche ieri altri bellissimi doni pervennero al Comitato. Eccone l'elenco: Alberta Bergamo (cuscino), Signora Chiggiato Stucky (cuscino), Margherita Saraval (velo da poltrona), Treves de' Bonfili baronessa Ortensia (2 cuscini), Adelia Vivante (borsa).

E' certo che il migliore successo coronerà l'iniziativa delle gentili signorine che con entusiasmo e attività infaticabile organizzarono la mostra alla quale le signore e signorine della città nostra hanno voluto contribuire con quel nobile slancio con cui già tante volte risposero ad ogni appello della patriottica società.

Elezioni dei Probiviri per l'industria degli Alberghi e affini

In seguito alle elezioni avvenute domenica scorsa sono stati eletti a probiviri per la Categoria « Industriali » i signori: Ruol Arturo fu Bortolo con voti 36 — Zini Annibale fu Antonio con voti 36 — Fabrizio Lodovico di Luigi fu Pietro con voti 36 — Sapori Giovanni di Raffaele con voti 36 — Vaerini Giuseppe fu Enrico con voti 35.

Per la Categoria « Operai »: Canal Eugenio fu Francesco con voti 46 — Tagliapietra Giuseppe di Domenico con voti 43 — Pulese Luigi di Gio. Maria con voti 42 — Manoni Luigi fu Antonio con voti 41 — Zoldan Giuseppe fu Giovanni con voti 41.

Banca Mutua Popolare

Ricordiamo che domattina, alle ore 10, ha luogo alla Camera di Commercio, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria degli Azionisti di questa Banca.

Il Comm. Enrico Castelnuovo
nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia nell'atto di lasciare la scuola

« Su proposta di S. E. il ministro Nitti, S. M. il Re ha conferito la nomina di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al Prof. Enrico Castelnuovo già Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio e ora collocato a riposo pei limiti di età ».

Questo il breve comunicato che ci perviene dalla Segreteria della Scuola, e mentre reca la bella notizia dell'alta onorificenza conferita ad Enrico Castelnuovo, avverte essere ormai definitivo il suo collocamento a riposo inesorabilmente voluto dalla legge sui limiti d'età.

Già era stato annunciato che il prof. Castelnuovo avrebbe dovuto abbandonare quest'anno la cattedra e la Direzione della Scuola, ma il Consiglio Direttivo e il Consiglio Accademico avevano fatto pratiche al Ministero perchè l'illustre e caro Direttore fosse lasciato al suo posto fino alla fine dell'anno scolastico. A questo si opposero, però, le severità della legge che il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministro ha dichiarato infrangibili. E per ciò, il prof. Castelnuovo, avendo compiuti i 75 anni il giorno otto corrente, fu collocato a riposo con decreto del giorno 9.

Tale decreto fu comunicato al Castelnuovo dal Ministro Nitti con un dispaccio cordialissimo, in cui gli diceva che con grandissimo dispiacere doveva applicare la legge, ma soggiungeva che per conservare ancora alla Scuola di Venezia la virtù e il decoro che sempre ricevette dall'avere a Direttore il Castelnuovo, lo nominava rappresentante del Governo nel Consiglio Direttivo, così che potesse continuare all'Istituto il vantaggio della sua sapienza, della sua esperienza, del suo fervido e illuminato amore.

A questa prima squisita attestazione di stima, il Ministro aggiunse ieri la nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

E questa e quella sono certo ragioni di viva compiacenza per tutti gli amici ed estimatori di Enrico Castelnuovo, ma non valgono certo a mitigare il dolore di vederlo abbandonare il posto che a Ca' Foscari teneva ormai da tanti anni, e che la sua florida salute — che rende incredibili i suoi 75 anni — gli avrebbe concesso di tenere per molto e molto tempo ancora.

Oggi alle 16, nell'aula magna di Ca' Foscari, il prof. Castelnuovo prenderà congedo da colleghi e studenti. Sarà una cerimonia semplice ma piena di affetto e piena di amarezza per lui per i colleghi, per gli studenti, per tutti.

Noi al veterano vegeto e arzillo di corpo e di spirito rivolgiamo un saluto pieno di reverenza e un augurio fervido di speranze.

Enrico Castelnuovo, non più costretto al quotidiano lavoro della Scuola, deve e può ritornare alla letteratura. Questo tutti i veneziani desiderano e sperano.

La visita del Prefetto
agli Stabilimenti Carcerari

Iermattina, poco dopo le ore 10, il Prefetto co. Di Rovasenda, accompagnato dai consiglieri cav. Manfren e cav. Manetti, si recava alla Casa di Reclusione pei maschi alla Giudecca, accolto dal direttore degli Stabilimenti Carcerari di Venezia, cav. Ceppa e dal vice-direttore avvocato Werthmüller.

Dopo le presentazioni dello intero personale amministrativo, tecnico, sanitario religioso, l'illustre capo della Provincia, procedeva ad una visita particolareggiata del vasto Stabilimento penale, uno dei migliori d'Italia per le numerose sue lavorazioni e per la felice sua ubicazione. Il conte Di Rovasenda volle informarsi minutamente dell'andamento di tutti i servizi nei riguardi specialmente dell'igiene, della disciplina e del mantenimento. Parlò con quasi tutti i reclusi, prendendo per molti di essi numerosi appunti allo scopo di appoggiare qualche domanda di grazia sovrana o di riduzione di pena o in vantaggio delle loro famiglie.

Sappiamo che l'impressione riportata dal Prefetto non poteva essere più favorevole per quella espressione di tranquilla rassegnazione che lesse sul viso di quasi tutti i reclusi, che testimoniava evidentemente sulla bontà del loro trattamento.

Nelle lavorazioni ammirava i mobili artistici della Ditta Guastalla; in quella del cav. Bussolin i tappeti di cocco, le stuoie e i soppedanei ottimamente manifatturati e nella calzoleria Penzo la confezione perfetta delle calzature sia da uomo che da donna.

La visita durò quasi tre ore, e nello accomiatarsi il Conte di Rovasenda esprimeva la di lui molta soddisfazione.

Un grave incidente fra marinai italiani
e un ufficiale di marina americano?

La *Difesa*, reca iersera la notizia di un incidente di una certa gravità, che sarebbe avvenuto fra un ufficiale di marina americano e alcuni marinai italiani:

« Nel pomeriggio della scorsa domenica ai Giardini pubblici si trovavano, divertendosi tra loro, alcuni marinai allievi meccanici che usufruivano del permesso festivo Come è naturale della loro giovane età essi erano molto chiassosi, ridevano, parlavano ad alta voce, scambiandosi scherzo e frizzi.

« Mentre in tal modo si esplicava la allegria, venne, a caso, a passare loro vicino un signore elegantemente vestito che dava il braccio ad una signora. Costui udì delle parole sconvenienti, le ritenne forse dirette alla sua signora, e — vivamente adiratosi — lasciava andare al marinaio che gli era vicino un sonoro ceffone; poi tranquillamente, come il fatto per nulla lo riguardasse, proseguì nella sua strada. La cosa però non poteva terminare in tal modo, ed il giovanotto che aveva in maniera così tangibile provato le ire dello sconosciuto signore, assieme ai suoi camerati si presentò a lui per chiedere soddisfazione. N'ebbe subito la risposta: *Sono ufficiale di marina!* La parola magica era stata detta: i marinai credendo effettivamente di trovarsi dinanzi ad un loro superiore, si misero nell'attenti e fecero il saluto militare, mentre l'altro riprendeva nuovamente l'interrotta passeggiata.

Il fatto però non era sfuggito ad un ufficiale d'artiglieria che si trovava nelle vicinanze: egli si presentò al signore dandogli la sua carta da visita; l'altro ricambiò: dalla seconda carta da visita risultava che colui che aveva percosso il marinaio era un ufficiale della marina americana di passaggio a Venezia, alloggiato all'Hotel Vittoria. Di quant cera avvenuto l'ufficiale d'artiglieria stese rapporto, e subito se ne avvertirono le prime conseguenze.

« Il marinaio che aveva avuto il ceffone venne messo agli arresti perchè si era lasciato percuotere senza in nessun modo farsi dare soddisfazione, come avrebbe dovuto per l'onore della divisa che vestiva: mentre un ufficiale del C. RR. EE. si recava al Vittoria per chiedere spiegazioni. Qui fu ricevuto cortesemente dall'ufficiale americano — che conosce e parla perfettamente la nostra lingua. — Egli disse di aver ritenuto che le parole improprie fossero dirette alla sua signora, riconobbe di aver fatto male, ma del pari rifiutò di dare qualsiasi soddisfazione. Dopo l'esito di questo colloquio, nulla vi era più qui a fare, per cui ne fu data comunicazione al Ministero degli Esteri, il quale agirà per proprio conto ».

La posta modello

Si sa: il servizio di posta, a Venezia, dà un cumulo di dispiaceri pei troppi tratti di spirito a cui occorre sottostare. Ci vuol pazienza, è vero, ma colla pazienza non si ottiene niente. Le rane rimasero senza coda perchè non la domandarono. Del resto, cosa occorre se la Direzione delle Poste non ascolta i reclami? Fra giorni a Venezia funzionerà la posta modello.

Infatti, coll'autorizzazione di S. E. il ministro, la sera del 20 corrente a Venezia funzionerà una posta che sarà un amore. Sicuro! Al Teatro la Fenice, durante la *Cavalchina d'oro* saranno in circolazione biglietti postali espressamente stampati dal Ministero, per mezzo dei quali ognuno potrà corrispondere in teatro con chi vuole in pochi minuti, per mezzo di un personale appositamente arruolato, a Milano la città della posta pneumatica. Serete (e guai se non lo sarete!) per esempio, in un palco? Vi occorre di parlare con l'amico A. o vi punge vaghezza di esprimere urgentemente alla signora B la vostra ammirazione? Come farete a scavalcare centinaia e centinaia di persone.... (ben non diciamo centinaia ma diciamo pure migliaia e migliaia di persone...)? Sarebbe un'impresa sbalorditiva. Ebbene, impostate un biglietto, e dopo due, tre secondi, quattro al massimo, la persona che vi interessa avrà fra le mani la piena del vostro cuore!

E così il Ministero della Poste, aderendo alla geniale idea, darà un esempio alla Posta cittadina!..

*

Intanto la *Cavalchina d'oro*, galoppa. I portenti crescono coi portenti, si sposano fra loro e nascono tanti portentini! Piove, sì, ma piovono le offerte:

La signora Rita Errera Bianchini la gentile Patronessa del Comitato di Beneficenza offre L. 50. Il comm. G. E. Usiglio, il comm. Giacomo Levi, la Contessa Maria Grimani Marcello hanno ceduto il loro palco. Il Barone Treves ha ceduto pure il proprio palco di II. ordine. Pagano invece l'importo del proprio palco: il Barone Treves (I. ordine), gli eredi del Co. Tornielli (tenendolo chiuso per lutto) e la Contessa Annina Morosini.

*

Oggi due enormi manifesti, del pittore L. Angelo Turri, verranno esposti all'ammirazione del pubblico. Uno nel negozio Barbaro rappresenta un *Pierrot* che annuncia l'avvenimento, un altro, nel negozio Jesurum, rappresenta una coppia che va alla Fenice. Soggiungiamo subito che di quest'ultimo manifesto si è creduto inutile fare tante copie. La sera del 20 verranno tirate a migliaia lo stesso!..

The - Furlana di Beneficenza

Domani domenica 15 febbraio avrà luogo nelle splendide sale della Fenice il secondo thè danzante. E' assicurato un magnifico concorso di pubblico sceltissimo. (Ingresso L. 5).

Fu stabilito inoltre d'indire un quarto convegno danzante, sempre nelle sale della Fenice, per l'ultimo giorno di Carnevale, alle ore 16. Si ballerà la « Furlana » da parecchie coppie in costume. La antica danza veneta, ora tornata di moda, farà il suo ingresso solenne nella città donde è uscita or è circa un secolo. Questa nuova danza verrà data da alunni della scuola del maestro Galante. I biglietti, al prezzo di L. 5, sono in vendita presso le gentili signore Patronesse le quali cortesemente si prestano e presso la Sede del Comitato all'Hotel Britannia. Non dubitiamo che la genialissima iniziativa avrà l'esito fortunato che ben si merita.

Le veglie di questa notte

Il Carnovale è entrato nel suo vivo fulgore, specialmente coi convegni dei circoli eleganti, dove una folla gaia di invitati, si dà alle vorticose danze con la spensieratezza classica che impone il calendario.

Questa sera avremo veglie danzanti in tre sale di circoli aristocratici.

Alla Società Canottieri Querini, al Circolo Militare e agli Impiegati Civili.

Quante persone invaderanno le tepide sale sfarzosamente illuminate, e si godranno beatamente una quantità di ore degradanti dalle piccine ai primi albori del dì festivo? Il Carnevale impazza con le sue *gavottes* e i suoi *valzers*: il binomio grave del *tango* e della *furlana*, si impone alle folle. Ma intanto le discussioni fra il nuovo e il nuovissimo si conciliano facilmente nell'antico ritmo, nella ginnastica a tempi, nella matematica dei piedi e delle movenze. Questa sera si ballerà con foga e a lungo: il resto può dirsi superfluo.

Nel mondo dei furti
Una tabacchiera in fumo

Naturalmente il tabacco è fatto per andare in fumo. Ma non nel modo con cui lo vide andare il tabaccaio Nocente Sante, che ha negozio alle Zattere. Iermattina, il Nocente, nell'aprire la propria rivendita, trovava una sorpresa che, francamente, non avrebbe desiderata.

Il locale durante la notte era stato messo sottosopra: parecchia merce era sparsa a terra in un disordine spaventoso. Il Nocente intuì la visita poco gradita di ladri che avevano asportato sigari sigarette e altra merce per un complessivo di cinquecento lire. La porta e le finestre del negozio non presentavano alcun segno di scassinamento: si arguì da ciò che i ladri vi penetrarono mediante chiave falsa.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Dorsoduro perchè rintracci... le ceneri.

Caro l'amico....

Il suonatore ambulante De Meio Giuseppe, ha suonato ieri sera in tono minore. Un prosso dispiacere ha inaridito di colpo il suo povero cuore vecchio e tarlato dalla solitudine. L'arte gli aveva dato qualcosa: gli aveva fruttato un gruzzoletto di trecento lire, ma l'altra arte, quella dei ladri, glie lo ha crudelmente involato. Il povero De Meio il cui cognome è una aspirazione e una ironia insieme, viveva presso l'affittaletti Florio Venerando, e teneva il frutto del proprio mestiere vagabondo, nascosto nel pagliericcio. Ma un vicino di letto, che pativa l'insonnia, una notte lo vide nascondere qualcosa, e da quella notte finse di non averla più l'insonnia, naturalmente per far dormire il De Meio fra quei due guanciali che Florio Venerando rendeva propriо metaforici. E l'altra notte approfittando di un momento d'assenza del suonatore ambulante, carpì il gruzzolo e sparì.

E sparì tanto bene che la squadra mobile lo cerca ancora, perchè il De Meio, denunciò il furto e invocò nel grave dissesto la Questura come curatrice del fallimento.

Varie di Cronaca
Incidenti incidentini

L'altra sera veniva accompagnato allo Ospedale Civile dal proprio padre, un ragazzetto di 8 anni, tal Bastasi Francesco, abitante alla Giudecca 348, il quale scivolando in calle Ferrari, si era fratturato il femore destro. Il povero fanciullo ne avrà per quaranta giorni. Meno grave invece fu il malanno che s'ebbe il facchino Beretta Luigi d'anni 48, abitante a Dorso duro 2353, feritosi a una mano manovrando alcune casse. Fu medicato alla G. M. dal Dr. Cometti e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Concorsi

Dal 16 a tutto il 25 corrente è aperto, presso la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia un concorso per 10 posti di fattorino telegrafico fra i giovani residenti nella Provincia che abbiano una età non inferiore ai 16 anni, nè superiore ai 18.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla predetta Direzione.

Società, riunioni, assemblee
Veloce Club Ciclistico

Domani nel vasto salone del Restaurant Germania, alle Barche, alle ore 2 pomeridiane il Veloce Club Ciclisti Veneziano, darà un trattenimento danzante per soci ed invitati.

I biglietti d'invito sono a disposizione presso la Presidenza.

Cronache funebri
Carlo Tivan

E' stata accolta con vero rammarico nella nostra città, dove contava numerosissimi estimatori ed amici, la notizia della morte dell'avv. Carlo Tivan.

Buono, affabile, cortese con tutti, era molto ben voluto ed apprezzato anche nei pubblici uffici. Era stato per lunghi anni a capo dell'ufficio legale delle Assicurazioni generali. Fra presidente della Società degli agenti di commercio. Era tesoriere della sezione di Venezia del Club Alpino. Dovunque, lascia larga traccia dell'opera sua intelligente e assidua.

La morte lo colse in ancor vegeta età e nella pienezza delle sue forze. Porgiamo alla famiglia desolata le nostre vivissime condoglianze.

Proprio ieri doveva aver luogo l'assemblea della Sezione del Club Alpino. Fu sospesa e rinviata ad altra sera in segno di lutto.

I solenni funerali del ten. Marcucc a Faenza

Faenza, 13

Oggi hanno avuto luogo solenni funerali del tenente di vascello Marcucci, morto, come è noto, in seguito all'accidente toccatogli sul cacciatorpediniere *Lampo*.

Alla salma, giunta da Venezia, sono stati resi gli onori militari. Seguivano il carro, in rappresentanza del ministro della marina, l'on. Cavina, deputato di Faenza, le autorità civili e militari e da ultimo molte vetture con corone di fiori. Al passaggio del corteo assisteva numerosa folla riverente. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Al Cimitero dettero l'estremo saluto alla salma il signor Camanti e l'onor. Cavina.

Echi di cronaca

Buona usanza

*In morte dell'avv. Francesco Voltolina hanno offerto lire 10 l'ing. Arturo Marcon all'*Educatorio Rachitici*, e L. 30 Giovanni ed Evelina Zennaro alla *Nave Scilla*.

SPORT

Programma della gita del Club Alpino Italiano
Sezione di Schio, per l'anno 1914

Febbraio 22: Riunione ad Asiago. Gare di sci — Marzo 22: Monte Summano (m. 1299) — Aprile 26: Spitz di Tonezza (m. 1696) — Maggio 31: Gita statutaria. Forni alti (m. 2026) pranzo Hotel Dolomiti — Giugno 28-29: Rifugio Campogrosso Cima di Porta (m. 2259) — Luglio 19: Becco di Filadonna (m. 2150) — Agosto 15-16: M. Rossetti e Pala di S. Martino (m. 2996) — Settembre 6-7-8: Monte Cavallo (m. 2250) — Ottobre 4: Monte Cornetto (m. 1902).

'Venezia F. C., contro 'Volontari F. C., al Lido

In attesa del responso federale che ponga finalmente termine alla nota vertenza, il « Venezia F. C. » si misurerà domani, in match di campionato, con il « Volontari F. C. » sul campo di quest'ultimo al Lido.

Come tutte le precedenti competizioni fra le squadre cittadine anche la gara di domani riuscirà certamente appassionante ed è perciò attesa con vivo interesse dalla numerosa falange di amatori del bello sport calcistico.

Regia Marina

Roma, 13

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: Nei giorni 3, 4 e 5 del mese di maggio p. v. avranno luogo in Milano, auspice quell'istituto stenografico, gare nazionali steno-dattilografiche. Le autorità che avessero alle loro dipendenze militari che intendessero partecipare al le gare dattilografiche rimetteranno in tempo opportuno le domande munite del loro parere alla direzione generale del corpo reale equipaggi (divisione mobilitazione).

Monte di Pietà di Padova
Situazione al 31 Gennaio 1914
(Vedi Situazione in 8 pagina)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cose del Comune

MURANO — C(i scr)ivono 13:

L'acquedotto. — (Amurianense) Preghiamo il Commissario Prefettizio, a nome di tutti gl'interessati, di fare in modo che vada definita il più presto possibile la questione colla Compagnia Generale delle Acque. Non è permesso che mentre a Venezia si paga un tasso di quasi la metà, qui a Murano, malgrado sia stato discusso ed approvato in Consiglio Comunale il nuovo contratto, perchè ancor noi potessimo percepire gli stessi avantagi dei consumatori di Venezia, si sia costretti a pagare ancora secondo i vecchi sistemi.

Luce elettrica. — Si chiama l'attenzione dell'autorità sulla riparazione del filo elettrico lungo il percorso da Murano a Venezia. In queste sere di nebbia non è possibile che i vaporini facciano il loro servizio senza che si pensi a questa riparazione.

Per ora si costringono i passeggeri per delle ore intere a rimanere nei pontoni in attesa che la provvidenza mandi un po' di luce. Sappia il cav. Ravot chè questa questione s'agita da più mesi. Sarebbe ora il provvedere.

Accademia in Patronato S. Pietro

Stasera sabato avrà luogo nel grazioso teatro del Patronato di S. Pietro Martire di Murano una accademia vocale ed istrumentale sotto la direzione dell'esimio nostro concittadino maestro Ovidio Nason. L'accademia promette di riuscire splendidamente per il suo variato programma.

La seduta della Società contro l'accatonaggio

MESTRE — Ci scrivono 13

Ieri sera nella sala del Municipio ebbe luogo la seduta della Società contro l'accattonaggio alla presenza di 20 soci.

Presiedeva il signor Angelo Mason.

L'ordine del giorno comprendeva le dimissioni del Consiglio e provvedimenti relativi.

Il Consiglio direttivo insistè nelle dimissioni presentate per la scarsa cooperazione dei soci e per il poco appoggio materiale e morale delle autorità.

Però il Consiglio decide di rimanere ancora in carica dopo la proposta del comm. Berna con la quale prega il Consiglio di desistere dalle dimissioni a dando l'incarico ad esso di nominare una commissione fra i soci, con l'incarico di raccogliere nuove adesioni.

A questa commissione ed al Consiglio direttivo è dato incarico di fare propaganda per mezzo di una circolare da inviarsi ai cittadini.

Seduta stante si è aperta una sottoscrizione a favore della società con le seguenti offerte: Vivit Arcangelo lire 25 — Minotto Marcello 5 — D.r Allegri 5.

Speriamo che la circolare che fra poco si dispenserà sarà bene accolta dalla cittadinanza e specialmente dagli esercenti, ai quali dovrebbe loro stare a cuore più che agli altri, questa Società che da più di sette anni per opera dello instancabile presidente Mason, svolge la sua opera benefica.

Tentato suicidio

CHIOGGIA — C(i scri)vono 13:

Stasera, alle ore 22, certa Schebek Giuseppina, di anni 24, dalla fondamenta retrostante al palazzo municipale, si gettava a scopo suicida nel canale Vena.

Alle grida di aiuto di una sua amica che la aveva rincorsa, consapevole del triste proposito, accorsero alcuni passanti, fra cui il tipografo Baldo che la trasse in salvo.

La causa del triste divisamento va ricercata in una storia di peripezie e di dispiaceri intimi.

Una scelta felice

PORTOGRUARO — Ci scrivono 13:

Col più vivo compiacimento apprendiamo come, con deliberazione commissariale approvata dal R. Prefetto, venne oggi chiamato a reggere la presidenza della nostra Congregazione di Carità l'ottimo sig. Angelo Sguerzi.

E' superfluo ricordare (perchè conosciute da tutti), le elette doti di mente e di cuore dell'uomo egregio, sempre pronto a venire in soccorso degli umili e dei bisognosi che mai inutilmente a lui fanno appello, sempre primo in ogni opera buona che serva a lenire le sofferenze ed i dolori del povero.

La scelta non poteva essere invero migliore e ci congratuliamo vivamente con l'egregio Commissario Prefettizio dottor Juris che seppe così bene interpretare il pensiero e il sentimento dell'intera cittadinanza la quale unanime apprezza e stima il simpatico « Sior Anzolo » e giustamente lo annovera fra i migliori suoi cittadini.

DOLO — Ci scrivo(n)o 13:

Congregazione di Carità. — Terzo elenco delle offerte per le Cucine economiche: Banca Mutua popolare di Dolo lire 77.79 — Ditta Giovanni Salmasi 20 — Balan Giovanni, 5 — Zerbini Giuseppe, 2 — Piasentin Armando, 5 — Conte Sebastiano, 5 — Piasentin Angelo, 5 — Paggiarin Alessandro, 3 — Piasentin Mario, 5 — Bampa Vito, 2 — Salviato Giuseppe Giuliano, 3 — Parolini Vittorio, 2 — Rizzo Fratelli, 3 — Martire Bortolo, 1 — Martire Luigi, 5 — Durante Antonio, 5 — Cav. Luigi Scalfarotto, 5 — Totale L. 153.79. — Somme precedenti L. 581. — In tutto Lire 734.79

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 13:

Beneficenza. — I signori Antonietta ed Antonio Boer hanno elargito a favore dell'Ospitale lire 50 per onorare la memoria della figlia Cloe nel 3. anniversario della sua morte.

I preposti all'amministrazione ringraziano.

ROVIGO

Per le tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono 13:

La Deputazione Provinciale, presenti alcuni consiglieri, ha approvato col consenso della ditta assuntrice Alessi delle modificazioni al capitolato delle tramvie.

Il nuovo capitolato sarà portato in Consiglio il giorno 20 corrente

Il Giro del Polesine in bicicletta

Il Giro del Polesine in bicicletta sarà corso quest'anno dai dilettanti. La corsa avrà luogo il 20 aprile.

Maestra assolta

Il Tribunale ha assolto per inesistenza di reato la maestra di Contarina signora Isabella Favanetto, di anni 36, imputata di abuso di autorità e di lesioni.

Difensori avvocati Tarozzo e Costa.

Veglione, concerto e festa dei bambini

Domani notte al teatro Sociale avrà luogo una cavalchina floreale mascherata con getto di fiori e premi alle migliori maschere e ai palchi meglio addobbati.

— Domani sera alle ore 20.30 nella sala della Università Popolare seguirà un concerto d'archi sotto la direzione del maestro Ugo Migliorini. Sarà svolto un bellissimo programma.

— Domenica alle ore 15 seguirà al Teatro Sociale la festa dei bambini con premi. Seguiranno le danze per adulti.

— Alle ore 15 matinée danzante anche al Casino.

Gli ultimi giorni di carnevale

LOREO — Ci scrivono 13

Rendiamo pubblico il programma dei festeggiamenti che avranno luogo negli ultimi giorni di carnevale, a beneficio delle locali Cucine economiche e ad incremento della banda cittadina.

Domenica 22 febbraio alle ore 14: Primo Festival mascherato con premio unico di L. 30 al miglior gruppo di maschere. - Lotteria con premio unico di due sterline. — Lunedì 23 febbraio alle ore 14: Gran ballo popolare - Gara di ballo con premio unico di L. 20 alla miglior coppia di ballerini. — Martedì 24 febbraio alle ore 14: Secondo Festival mascherato. Premi alle migliori maschere: 1.o L. 30; 2.o L. 20. - Lotteria, premio unico una splendida macchina da cucire a pedale.

Le maschere per concorrere ai premi dovranno rappresentare un soggetto storico od allegorico; per essere ammesse nel recinto del Festival dovranno essere decentemente equipaggiate e pagare una tassa di L. 0.50.

Per concorrere alla gara di ballo del lunedì ogni ballerino dovrà pagare la tassa di L. 1

I biglietti d'ingresso al recinto costano cent. 10 di giorno; cent 5 di sera. Ogni ballo cent. 5. Ogni biglietto della lotteria cent. 10.

Suonerà l'intera banda cittadina. Alla sera sfarzosa illuminazione elettrica.

Recita di beneficenza. — Rendiamo noto che la rappresentazione a beneficio del Patronato scolastico avrà luogo sabato 14 p. v. alle ore 20 precise.

Verranno rappresentati: « Gli amori del nonno » commedia in tre atti di Materco e « Bronze coverte » commedia brillante in un atto di Hulmann.

Il teatro è quasi totalmente venduto e si prevede che la serata avrà un esito dei più soddisfacenti.

ADRIA — Ci (s)crivo(n)o, 13

Benemerenze scolastiche — Il Ministro conferì in questi giorni la medaglia d'oro con diploma di benemerenza di prima classe agli esimi insegnanti signora Luigia Soldà-Dal Pozzo di Adria e sig. Antonio Pampania di Corbola, non appena compiuto il quarantesimo anno di lodevole insegnamento.

Ai benemeriti della scuola le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Movimento popolazione. — Dal bollettino sanitario comunale rileviamo: Popolazione al 1. gennaio 1913 n. 18575, nati 711, morti 493, immigrati 670, emigrati 600, popolazione al 31 dicembre 1913 n. 18793. — Matrimoni 100

Ebbimo quindi nel 1913 un aumento di popolazione di 218 abitanti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13

Nell'ospitale. — Movimento degli ammalati durante il 1913:

Riportati dal 1912 n. 66 — Entrati nel 1913: appartenenti al Comune di Badia n. 118; appartenenti ad altri comuni n. 388; paganti in proprio n. 182 — Totale ammalati n. 754.

Usciti nel 1913 n. 599, morti n. 89; rimasti a 31 dicembre 1913 n. 66.

PADOVA

Per la Este - Badia e la Montagnana-Sambonifacio

PADOVA — Ci scrivono 13:

Nell'odierna adunanza della Deputazione Provinciale sotto la presidenza del conte Giusti fra molte altre deliberazioni di ordinaria amministrazione fu presentato e discusso il progetto sommario allestito dall'Ufficio tecnico provinciale per la costruzione di una linea ferroviaria Este-Badia, e fu deliberato di convocare sollecitamente all'uopo i rappresentanti degli Enti interessati per l'approvazione del progetto stesso e relativi contributi.

La Deputazione deliberò inoltre di presentare al Consiglio Provinciale proposta favorevole di contributo di lire 40 mila divise in 5 annualità per la costruzione ed esercizio della ferrovia Montagna-Sambonifacio secondo il progetto dell'ing. Arvedi, già ammesso dal Consiglio Provinciale di Verona nella sua ultima tornata.

Deliberò inoltre di contribuire nella spesa occorrente per allestire un progetto di raccordo fra la stazione ferroviaria di Battaglia e lo scalo fluviale sul Canale Vigenzone.

Conferenze d'agraria

Sabato 21 febbraio alle ore 10.30 avrà luogo in Padova una pubblica conferenza sui « Metodi di lotta contro la peronospora e la pasta Caffaro » sotto gli auspici delle Associazioni Agrarie Padovane. Conferenziere è il signor cav. Ranieri Pini di Milano e la conferenza avrà luogo nel Salone della Gran Guardia gentilmente concesso dal municipio di Padova.

Domenica 15 corrente per opera della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura verranno tenute le seguenti pubbliche conferenze agrarie:

A Villafranca Padovana — ore 9 ant. — nella scuola centrale il prof. Cecchetti parlerà sui lavori agricoli di stagione.

A Massanzago il prof. Trentin sulla coltivazione del pesco.

Nell'Azienda cav. Frota a Cortignola (Teolo) ore 10 il prof. Vedovi parlerà della diaspis del gelso e della potatura della vite.

Una seconda conferenza alle ore 15 egli la terrà a Polverara nelle scuole comunali sulla potatura della vite, facendo poi seguire una lezione pratica sulla potatura della vite a raggio.

La signorina Lombroso martedì 10 ha tenuto una lezione di agricoltura a Boara Pisani e mercoledì 18 ne terrà un'altra a Carrara S. Giorgio sull'allevamento del baco da seta.

Alla Università Popolare

Su « La fiamma ossiacetilenica » avrà luogo domani sera l'annunciata conferenza del ch.mo prof. Alfredo Loria, illustrata con molti ed interessanti esperimenti.

Ingresso per i non soci cent. 50.

Nuova presidenza dei Procuratori

Sotto la presidenza dell'avv. Rasi si è radunato il Consiglio dei Procuratori. A Presidente si riconfermò l'on. Alessio, a segretario l'avv. Carraro, a tesoriere l'avv. Renier.

Il saluto al Vice-Prefetto

Come è noto il vice-Prefetto cav. uff. Francesco Gay, venne di recente nominato prefetto di Girgenti.

Tutti i funzionari di Prefettura vollero ieri significare al partente il loro affetto offrendogli un artistico calamaio d'argento.

Alla sera poi, al cav. Gay, fu offerto un banchetto alla « Stella d'Oro ».

Colonnello che parte

E' partito per Torino, dove va ad assumere il comando del 49.o fanteria, il colonnello del 58.o, cav. Pizzi.

Verrà a sostituirlo il colonnello Pastore.

Danneggiamento e oltraggio

Stamane verso le 5, « Sinofico », notissimo caricaturista, fu trovato dalla guardia daziaria Pittarello, mentre in preda ad una sbornia solenne, stava asportando una porticina esterna della chiesa dei Servi. Fermato, egli usciva in invettive contro l'agente, che dovette perciò arrestarlo. Venne denunciato per danneggiamento e oltraggio.

Rapina simulata

Venne denunciato per simulazione di reato il muratore Angelo Benetton fu Andrea, di anni 24, il quale aveva inventato una rapina a suo danno.

Rincasando — questo, il racconto da lui fatto al maresciallo Romano — sarebbe stato aggredito da tre sconosciuti, e derubato del portafoglio contenente 5 lire.

La storiella venne dal Benetton pensata per scusarsi presso i famigliari di aver consumato tutti i denari del salario.

Studente e cameriere

Tale Marchesini Giuseppe si appropriò di una bicicletta in danno dello studente Paoletto Luigi e di un *paletot* in danno del camieriere Soffiati Adolfo. E' ricercato dalla Questura.

UDINE

La Commissione d'inchiesta sul Segretariato d'Emigrazione contro il Congresso di Villasantina

UDINE — Ci scrivono 13

Nella seduta tenutasi ieri sera dalla Commissione d'inchiesta sul Segretariato dell'emigrazione, in seguito alla nomina d'una commissione per rivedere l'ultimo conto 1913 onde potersi presentare al Congresso di Villasantina, votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione trova sconveniente la nomina dei revisori del conto 1913 mentre per la mancanza di una contabilità e di una amministrazione regolari aveva dichiarato di dover ricostruire le gestioni anteriori e di non potere senza di esse eseguire una seria revisione dell'ultimo consuntivo, e delibera di continuare nell'inchiesta per suggerire i provvedimenti tutti che potranno mantenere in vita il Segretariato. »

Quest'ordine del giorno ha prodotto molta impressione, ed anzi il prof. rag. Dino Cella, rag. Giampolini e sig. Fontanini, componenti la commissione per la revisione del conto 1913, si trovano ora in una critica posizione.

Si vocifera anche che essi in seguito a questo voto siano disposti a dimettersi.

Ed è questo il preludio per il Congresso di domenica!

Il "Lavoratore Friulano„ di nuovo rinviato alle Assisi

Tempo fa il locale giornale socialista «Lavoratore Friulano» aveva pubblicato un articolo che il procuratore del Re ritenne di vilipendio all'Esercito.

Venne perciò deferito, nella persona del suo gerente Venuti Pietro, al Tribunale di Udine, il quale riunitosi in Camera di Consiglio lo deferì alla Corte d'Assise.

Contro questa deliberazione il gerente si appellò alla procura generale di Venezia. Ma l'appello venne rigettato, e perciò il processo verrà trattato in Corte d'Assise.

Per la costruzione d'una strada

Roma, 13

Il ministro dei lavori pubblici ha sottoposto alla firma Sovrano il decreto di sussidio al Comune di Tolmezzo per la costruzione di un tronco di strada ad uso della frazione di Cazzaso.

Una pergamena al Sindaco

MUZZANA DEL TURGNANO — Ci sc. 13

Con uno di quei nobili pensieri che sorgono spontanei nella mente del conte Alfonso Colombatti, il consiglio progettò di offrire una pergamena all'amato sindaco, che tanto bene ha fatto e fa al nostro paese, per la sua recente promozione a tenente generale. Ieri infatti, il consiglio, al completo, preceduto dalla banda cittadina si recò dal Generale ad offrirgli il dono. Parlò con entusiastico affetto, a nome di tutti i consiglieri, l'iniziatore co. Colombatti presentando la pergamena. E' lavoro ammirabile per finezza dell'artista Guido Canciani di Udine e reca: All'amato Sindaco Grande Ufficiale Pasquale Oro, per la promozione a tenente generale, meritato premio di lungo ammirevole servizio pro Patria et Lege, la rappresentanza comunale plaudente, con sincerità di affetto dedicò.

Ammirando l'artistico e graditissimo dono, commosso il sindaco sentitamente ringraziò. La banda intuonò allegre marcie ed a tutti venne offerto un ricco banchetto.

CODROIPO — Ci scrivono 13:

Teatrino del Ricreatorio. — Domenica 15 corrente alle ore 19 la sezione drammatica del Circolo Giovanile di Rivolto darà la seconda rappresentazione con le seguenti produzioni:

« Battaglia minima o gara professionale » — « Il Casino di Campagna » — « Satura ».

Ballo familiare. — Domani sabato avrà luogo nella sala superiore dell'Albergo al Leon d'Oro l'annunciata festa di ballo famigliare, la quale dalle adesioni pervenute, promette di riuscire brillante

Sotto-prefetto al Municipio

PORDENONE — Ci scrivono 13:

L'egr. avv. cav. Umberto Vacca-Maggiolini, nuovo sottoprefetto della nostra città, nel pomeriggio d'oggi si portò al Municipio in visita ufficiale. Ivi si trovavano oltre il Sindaco cav. avv. Querini gli assessori cav. Veroi ed avv. Civran.

Il Sindaco con bella parola diede il benvenuto al nuovo sottoprefetto, il quale ringraziò ed assicurò che vivamente coadiuvava l'amministrazione comunale per risolvere nel più breve tempo possibile tutti quei problemi che tanto interessano la cittadinanza.

L'egr. funzionario lasciò ottima impressione.

Pro Congregazione di Carità avranno luogo due grandi veglioni. Il primo seguirà sabato p. v. al Teatro Roma l'altro (tradizionale) giovedì grasso 19 corr. al Salone Cojazzi.

Ad entrambi è assicurato felice esito perchè già moltissimi biglietti sono venduti.

Il Consiglio Comunale si convocherà martedì 17 corr. alle ore 20.30 per l'approvazione in seconda lettura del bilancio comunale e del nuovo contratto con la Società Elettrica.

Dimissioni alla Filarmonica. — Il sig. Gualtiero Roviglio ha presentato le sue dimissioni da vice presidente della Società Filarmonica.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 13:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per i giorni di lunedì 16 e martedì 17 corr. alle ore 20.30 per la trattazione degli oggetti rimasti all'ordine del giorno, più questi nuovi, fra i principali:

Nomina di due assessori supplenti in sostituzione del co. Francesco Piovene dimissionario e dell'avv. Enrico Sartori eletto assessore effettivo. — Approvazione della maggiore spesa incorsa nella costruzione dei cessi pubblici di Via Catena. — Ratifica della deliberazione d'urgenza 29 gennaio u. s. N. 1196, con la quale sono state approvate alcune modificazioni al capitolato d'appalto per l'ampliamento dell'Istituto Musicale, in seguito ad invito della R. Prefettura. — Concessione di una indennità per servizi di notturna agli agenti daziari.

Nella seduta della Giunta Comunale tenuta ieri sera venne delegato l'assessore Cavalli D.r Luciano a rappresentare il Comune nella riunione da tenersi il 15 corrente a Ponte di Barbarano per concretare uno schema di orario tramviario lungo la linea Vicenza-Noventa-Montagnana.

La Giunta deliberò pure, su domanda dei componenti i due Corpi, che i proventi straordinari delle guardie municipali e dei civici pompieri siano ripartiti in punti eguali fra di loro.

L'allargamento della cinta daziaria respinto

Oggi alle 15 s'è radunata in seduta ordinaria la Giunta Provinciale Amministrativa.

Presiedeva il Prefetto comm. Facciolati ed erano presenti i consiglieri di Prefettura cav. Borsatti e cav. Sartori e i membri effettivi nob. ing. Borgo, avv. Zanchetta, avv. Dal Monte e avv. Beltrame-Pomè.

Si riprese la discussione sul progetto di allargamento della cinta daziaria, esaminando le deduzioni della Giunta Municipale. Dopo due ore di discussione la G. P. A. ha mantenuto le conclusioni con le quali aveva rinviato il progetto nella seduta del 16 gennaio e quindi respinse in via definitiva il progettato allargamento.

Ora la Giunta Municipale ha due vie aperte: il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato o il ricorso al Ministero delle Finanze.

Ma credo che non andrà nè per l'una, nè per l'altra strada, ma deciderà le dimissioni della Giunta stessa e della maggioranza del Consiglio, come più volte vi ho detto.

Il pareggiamento dello stipendio delle Maestre

La Commissione eletta dalla Giunta per la riforma del Regolamento Scolastico ha già iniziato i suoi lavori.

In questa circostanza le maestre del Comune hanno firmato un'istanza alla Giunta stessa per ottenere il pareggiamento dello stipendio con quello degli insegnanti maschi.

Date però le attuali condizioni del bilancio e la precarietà dell'Amministrazione Comunale, è difficile che la giunta domanda delle insegnanti possa essere favorevolmente accolta.

Conferenza Crispolti

La domenica 1 marzo il march. Filippo Crispolti terrà qui una conferenza sul progetto di legge per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile.

Per una linea telefonica diretta Vicenza-Venezia

Continui e generali e giustificatissimi sono i lagni per la deficenza del nostro servizio telefonico.

Una sola linea telefonica collega Padova con Vicenza e Verona. Quindi tutte le conversazioni da e per Verona, Brescia, ecc. con tutte le Provincie del Veneto e col Litorale austriaco debbono transitare da Vicenza.

E' facile comprendere quali ritardi debba subire la corrispondenza telefonica, quando si pensi che durante il tempo in cui la linea è occupata fra Padova e Verona, l'ufficio di Vicenza — che è collegato a numerosi uffici della provincia — resta senza comunicazioni interprovinciali!

Con la legge del 20 marzo 1913 è stata approvata, fra le altre, la costruzione di una linea diretta Vicenza-Venezia; ma dopo un anno nessuno pensa alla sua attuazione.

Benchè con questo provvedimento non possa essere sistemato il servizio telefonico, che nella nostra provincia va assumendo sempre maggiore importanza, pur tuttavia per rendere meno sensibili i danni che derivano alle industrie e al commercio di tutta la provincia da questo stato di cose, le autorità e gli enti locali dovrebbero interessarsi per far sollecitare la costruzione di detta linea.

Facciamo speciale appello all'on. Teso, al Municipio e alla Camera di Commercio, perchè sveglino il Governo dal suo letargo. Non si domanda che quello che la legge ci ha già riconosciuto.

Raccomando pure la cosa anche al nuovo Direttore Provinciale delle Poste, march. cav. uff. Carlo Corsi, al quale approfitto dell'occasione per dare il benvenuto.

Una alcoolizzata che annega

Nel torrente Tesina a Torri di Quartesolo è stato rinvenuto il cadavere del mugnaio Cingano Domenico di anni 59, di Lerino, un alcoolizzato impenitente, che mancava da casa da 12 giorni. Deve essere caduto nel fiume rincasando alticcio.

Echi del ballo della Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 13

Alla sede del nostro Comitato della Croce Rossa furono ieri ricevuti dal sig. cav. Bernardo Fontana, tenente colonnello della umanitaria istituzione, i signori Rosica Achille, tenente d'artiglieria e dottor Dino Benetazzo, membri ambedue del Comitato organizzatore della grande festa da ballo pro Croce Rossa, che riuscì — come già vi ho riferito — splendida e sfolgorante

I suddetti signori, anche in rappresentanza degli altri membri, assenti, del comitato promotore, signori Ragusa cav. Vincenzo, maggiore d'artiglieria, nob. barone Franco Rossi e Piero Cazzola, consegnarono al predetto cav. Fontana la somma di lire 800, ricavato netto della festa.

A nome della Presidenza della Croce Rossa il cav. Fontana espresse i sensi della profonda riconoscenza al benemerito comitato.

Nobile beneficenza — egli disse — che rivela l'amorevole interessamento del Comitato organizzatore, dalle gentili signore e dei cittadini egregi, che parteciparono alla festa.

Il cav. Fontana terminò pregando i signori Rosica e Benetazzo di estendere i suoi ringraziamenti ai membri assenti del Comitato organizzatore.

Interpreti sicuri della volontà del Comitato della Croce Rossa, mandiamo un plauso vivo e un ringraziamento cordiale alle gentili dame della stessa Croce Rossa, baronessa Resy Rossi Di Thiene, baronessa Rossi Pina dei Conti Giustiniani Recanati, sig.ra Ester Cazzola, sig.ra Elisa Cibin, sig.ra Ausonia Piccoli ed alle signore Romilda Ragusa, Anneta Rosica, Benetazzo Amelia e signorine ed alla egregia famiglia Luigi Cazzola per il loro larghissimo contributo per regali forniti per il ricco cotillon.

Rinnoviamo uno speciale elogio al barone Franco Rossi, anima e vita della festa, che con generoso pensiero ha pensato all'arredamento, a sue spese, del teatro civico.

Vada ancora il ringraziamento del Comitato ai signori Alessandro Villa e Giuseppe Pietribiasi ed infine al sig. Giulio Mauri.

Echi di una Capitalizzazione

BASSANO — Ci scrivono 13:

La Società Generale Mutuo Soccorso Artigiani sta attraversando una fase amministrativamente preoccupante. La cessata Presidenza che imperniava la sua gestione economica nell'autorevole personalità del defunto rag. Faggion, aveva capitalizzata la somma di lire 16.000 in azioni della Banca Popolare di Vicenza, le quali dal noto dissesto hanno avuto quel formidabile deprezzamento che ha cagionato in provincia una generale crisi economica.

Nella seduta generale di iersera s'è agitata e discussa la spinosa questione, poichè un forte gruppo di soci non intende che la Società debba rimanere soccombente di una perdita cagionata da un'operazione aleatoria per quanto giustificata da rosee previsioni. Risultato della lunga discussione è stata l'approvazione di un ordine del giorno Bosio, col quale — ritenendo in massima responsabili gli acquistatori delle avariate azioni — viene nominata una commissione composta dei signori cav. Ferrari, Favero ed avv. Lucietto, incaricata di stabilire le eventuali responsabilità e di definire la tanto agitata questione.

VERONA

Straziante fine d'una bimba

VERONA — Ci scrivono 13

La bambina Adele Comerlengo di anni 2, di S. Mauro di Saline, mentre si trastullava ieri in un prato, venne improvvisamente travolta e calpestata da una mula che stava là pascolando e che per causa ignota si era imbizzarrita, dandosi poi alla fuga.

La piccola Adele, venne subito soccorsa da alcuni braccianti e trasportata in casa. Il medico locale, che ebbe a visitarla, riscontratele gravi lesioni al capo, ne consigliò il trasporto all'ospedale, ciò che venne subito effettuato, mediante una vettura.

La bambina fu dal medico di guardia accolta d'urgenza in sala chirurgica, ove da parte di quei sanitari le vennero prodigate cure energiche.

Il suo stato allarmante, andò sempre peggiorando, tanto che lo svilupparsi della commozione cerebrale, la povera piccina cessava oggi di vivere.

La presa di Gaeta

Ricorrendo oggi il 53.mo anniversario della presa di Gaeta, le nostre truppe del Genio, che in detto fatto d'arme ricordano l'eroismo del loro Corpo, sono in festa.

I militari hanno la libera uscita ed indossano l'uniforme delle cerimonie solenni.

I proprietari di case

Fra i «Proprietari di case» ha avuto luogo un'assemblea che riuscì numerosissima ed assai animata.

Dopo lunga discussione seguì la votazione delle cariche della associazione:

Riuscirono eletti: Presidente comm. Angelo Mari; Consiglieri: cav. Lombroso, cav. Bergonsi, dott. Colli, Ferrari, Valtellina, Simeoni; a Sindaci: l'avvocato Sancassani e Salgari.

Le "donne militi„

La nostra benemerita e tanto apprezzata istituzione della «Croce Verde», con ultimo deliberato del suo Consiglio direttivo, viene ad istituire una benefica schiera di «donne militi».

Il lutto in casa Marcucci

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 13

Solo martedì sera a tarda ora si diffuse vaga e penosa in città la notizia della sciagura che aveva colpito casa Marcucci e come pur troppo l'indomani mattina i giornali la confermarono nella sua terribile ed incommensurabile tristezza parve proprio che un lutto generale avesse colpito tutti perchè se per il disgraziato tenente di vascello non era qui conosciuto di persona, tanto è qui amata la di lui sorella Adele, moglie all'egregio prof. Ugo Baratozzi direttore del nostro Ospedale, che la disgrazia fu appresa come se avesse colpito uno di qui.

Furono spediti telegrammi di condoglianza alla famiglia, dall'Ospedale, dal Municipio e da molti privati.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 13:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 18 febbraio corr. alle ore 20.30. Fra altri argomenti all'ordine del giorno notiamo i seguenti:

Progetto di edificio scolastico per l'Istituto Tecnico Prov. « J. Riccati ». — Contributo straordinario alla R. Scuola Normale « R. Ardigò » per acquisto di materiale scientifico. — Progetto di nuova pavimentazione in asfalto di Via Vittorio Emanuele. — Nomine varie. — Riforma del Regolamento organico per gli Uffici e gli impiegati municipali in quanto riguarda l'Ufficio del lavoro. — Regolamento per l'Ufficio di Veterinario Municipale di II. classe. — Affittanza novennale con la Società Elettrica Trevigiana di un tratto di terreno per installarvi una cabina di trasformazione. — Contributo del Comune per le Cucine economiche e dormitori pubblici istituendi dalla locale Congregazione di Carità. — Rimborso all'Esattore di quote tasse comunali (1912) inesigibili, etc.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco le liste XXIV e XXV delle sottoscrizioni:

Importo lista precedente L. 4228 — Tenente generale Camerana, Roma, 10 — S. E. ten. gen. Pollio Capo dello Stato Maggiore, Roma, 20 — Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, Roma, 80.

Offerte pervenute a mezzo del Comune di Casier: nob. Giuseppe De Reali L. 50 — Costantini cav. Emilio, 5 — Dott. Angelo Ricchetti, 50 — Sacchi Liberale, 2 — P. Parpinelli, 2 — Massaco Luigi, 0.50 — Miani Carlo, 1 — Bois Angelica, 1 — Antonietta d'Alberton, 1 — Antonio prof. Bcni, 2 — Dott. Fortunato Stellini, 2 — Busetto Gregorio, 1 — Marchese di Canossa, 20 — Don G. Bollato, 1 — Caroline Godenich, 3.

Ufficiali 2. Reggim. Cavalleria Piemonte Reale, Roma, 25 — Ministero della Marina, 50 — Deputazione Provinciale di Verona, 50 accompagnate dalla seguente nobilissima lettera: « Ill.mo sig. cav. Roberto Patrese, Sindaco di Treviso. - Mi pregio parteciparle che questa Deputazione, ha deliberato di concorrere con lire 50 nelle spese per un ricordo alla memoria del prode generale Tomaso Salsa che tutta la sua vita spese per la grandezza della nostra patria, e che fu esempio luminoso di civili e militari virtù. La Provincia di Verona che ebbe per lunghi anni ospite suo il compianto Generale, nel mentre encomia l'iniziativa presa dal Comitato che la S. V. presiede, augura che le offerte siano tali da permettere l'erezione di un ricordo degno di chi si vuol onorare. Con osservanza: Il Presidente ing. G. A. Campostrini ». — Totale Lire 4604.50.

The di beneficenza

Sabato 14 corrente alle ore 15, nelle Sale dell'Istituto Musicale F. Manzato, sito in Via Canova, avrà luogo il primo Thè di beneficenza, al quale parteciperanno tutte le nostre signore e signorine.

Il palazzo, recentemente restaurato, accoglierà magnificamente nelle sale elegantemente addobbate e sfarzosamente illuminate, il fiore della nostra cittadinanza e la festa gentile riuscirà col miglior esito per la beneficenza.

Conferenze agrarie

Domenica 15 febbraio alle ore 10, in una sala del Municipio di Monastier, il prof. R. Sacchi, Direttore dell'Istituto Agrario, terrà una conferenza sul tema: « La diffusione della Prospaltella berlesei, quale mezzo sicuro di lotta contro la Diaspis pentagona ».

Nello stesso giorno, alle ore 3.30, in una sala del Municipio di Istrana, il dott. Agostino Barbiero parlerà sul tema: « Diaspis pentagona e Prospaltella berlesei ».

Il Consiglio Comunale

PIEVE DI SOLIGO Ci scrivono 13:

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 16 corrente e all'ordine del giorno vi è tra altro il progetto di un ricordo marmoreo al compianto Generale Tommaso Salsa.

Al Patronato Coreni sabato 14 e domenica 15 corrente alle ore 4 e 7 pomeridiane si rappresenterà per la prima volta a Pieve di Soligo i « Due sergenti ».

Circolo. — Per soli pochi giorni all'ingresso del palazzo Spada funzionerà la Compagnia Equestre Freres-Caroli con scelto programma.

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Veglione di beneficenza. — Come abbiamo annunciato, domani, (sabato), avrà luogo al « Sociale » dell'Accademia un grande veglione di beneficenza con varie sorprese, ricca pesca e premi alle migliori maschere.

Prezzo d'ingresso lire 3.

Provvedimenti sanitari. — Essendosi verificati alcuni casi sporadici di parotite (orecchioni) fra gli studenti della R. Scuola di Viticoltura (Corso Superiore), su proposta del nostro solerte ufficiale sanitario vennero temporaneamente sospese le lezioni alla Scuola suddetta. Si confida che mercè i pronti provvedimenti presi la malattia non abbia a diffondersi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

La seconda rappresentazione dell'« Ora del the » sospesa. — Ieri sera *L'Ora del the* è stata sospesa.

La mezza soprano signorina Lina Baruffini colpita da forte raffreddore non poteva e non potrà cantare se il raffreddore non vorrà andarsene prima di sabato, ciò che noi ci auguriamo « toto corde ».

Una eventuale sostituzione potrebbe venir fatta con la signorina Colonna Romano — l'applaudito soggetto del « Ballo in maschera ». Naturalmente semprechè la Baruffini non si rimetta in voce. Dunque per la II.a di sabato e la terza di domenica prossima il Comitato composto dei solerti ed egregi signori Scarpari dr. Giuseppe, Brittanico Bordigioni, dr. Carlo Baggio, avrà provveduto. Ciò a norma del pubblico forestiero e nostro.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 13

Il fabbricato scolastico. — Da anni si va predicando come l'esistente fabbricato scolastico sia insufficiente per il crescente numero degli scolari e perchè non risponde certo alle moderne esigenze igieniche.

L'amministrazione Comunale aveva fatto il progetto per la costruzione d'un nuovo fabbricato, ma poi non si sa perchè, passò tutto in silenzio. A dimostrare le poco decorose condizioni delle nostre scuole elementari si pensi che non una sala vi è per conferenze; che causa il gran numero delle aule vi è tra l'una e l'altra la promiscuità e quel ch'è peggio e antigienico in ogni aula un odore continuo emanato dai cessi..

MONSUE' — Ci scrivono 13:

Società filodrammatica. — Per encomiabile iniziativa di alcuni giovani si è costituita una Società Filodrammatica. Domenica scorsa, davanti un pubblico numerosissimo ebbe luogo la prima rappresentazione che ottenne un pieno successo e molti e meritati applausi. Domenica 15 corrente avrà luogo la seconda rappresentazione con la commedia: « Giovanni il Beone » seguita da una brillante farsa.

Vada anche da queste colonne un bravo di cuore ai simpatici dilettanti.

BELLUNO

Lo sciopero degli avvocat
Un altro ordine del giorno

BELLUNO — Ci scrivono 13:

Gli avvocati del Foro bellunese, nuovamente riunitisi, hanno, dopo lunga discussione, votato un ordine del giorno con cui deliberano di continuare nello sciopero

Al «Sociale». — Stasera al «Sociale» alle otto e tre quarti, verrà dato il *Barbiere di Siviglia.*

Trasferimento. — Il cav. maggiore Gaspare Ott, comandante il locale gruppo d'artiglieria da montagna, è stato trasferito a Conegliano, al comando di quel gruppo.

All'ex-comandante della brava 23.ma batteria da montagna, che in Libia tanto si distinse, il nostro cordiale saluto.

Due cadorini suicidi a Milano

Ci telefonano da Milano notte:

In una camera ammobigliata in Via Guicciardini 15 furono trovati questa sera asfissiati due amanti che si spacciavano per coniugi certi Scarpa Costante d'anni 25 merciaio ambulante e Biggio Adele di anni 23 di Pieve di Cadore.

Sembra che sieno stati spinti al triste passo dalla miseria.

RIVISTE

"Il lavoro nazionale,,

E' uscito un magnifico saggio fuori annata di una nuova rivista intitolata: «Il lavoro Nazionale». La rivista vorrà interessare e trattare da varii punti di vista tutti i rami della vita nazionale: le arti, l'agricoltura, la letteratura, la moda, la politica, ecc.; sarà diretta da Vincenzo Giachetti (Milano, Via Senato 8 A) e avrà collaboratori tecnici, artisti, scrittori, e parlamentari d'Italia. Il primo numero intanto reca dopo una lucida prefazione del direttore un sonante inno di Ettore Moschino; Arturo Colautti scrive un articolo sul *Mal della pietra* (contro la monumentomania); Giovanni Borelli un articolo sull'emigrazione. Il nostro valente collaboratore Giampietro Turati pubblica in questo numero un articolo, di impressioni sui lavori del Sempione, ch'egli ha visitato espressamente anviato dalla rivista. L'articolo del Turati ch'è informativo insieme e letterario, nel buon senso della parola, desta veramente interesse per le notizie che ci dà e per l'impressione che il giovane autore ci descrive di questa sua gita a 4500 metri entro le oscure profondità del Sempione. La rivista reca inoltre articoli tecnici letterarii, artistici di: ing. Ettore Cardani, Vieri Torelli, Gino Cucchetti, Onorato Fava, Boccioni futurista, F. Cesare Griffo, ing. Pincherle, Eucardia Momigliano, Ettore Moschino sull'ultimo libro di Colautti, di I. M. Palmarini. Oltre agli articoli ornati tutti da grandi e ottime fotografie, questo primo numero del *Lavoro Nazionale* reca informazioni, stelloncini di curiosità, ecc. Si tratta insomma di una grande e ricca rivista impostata in maniera nelle sue varie parti, che ci sembra aver fiato per vivere a lungo.

I provvedimenti tributari
Socialisti contrari e radicali favorevoli

Roma, 13

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi stasera, votò un ordine del giorno affermante che i provvedimenti tributari proposti sono solo dei mezzi empirici gravanti in prevalenza le classi popolari; rileva che la forma tributaria in Italia deve tendere a sanare le sperequazioni e le ingiustizie del sistema fiscale e risolvere l'urgente questione dei tributi locali e preparare i mezzi ad ardite riforme sociali e delibera di votare domani agli uffici contro i progetti presentati

Il gruppo parlamentare radicale riunitosi stasera presieduto dall'on. Pantano, approvò, dopo lunga discussione, con voti 25 contro 10, il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, rilevando nei provvedimenti tributari presentati dal governo soltanto un espediente finanziario richiesto da verificate urgenti necessità del bilancio e che mentre colpisce i consumi voluttuari non contrasta l'applicazione del principio della progressività, non allontana nè compromette quella riforma tributaria che la democrazia radicale insistentemente reclama, delibera, per tali considerazioni, con tali propositi, di approvare in massima il proposto disegno di legge».

Dopo il voto, Alessio dichiara di non dare al suo voto recisamente contrario ai provvedimenti governativi, significato di scissione politica dal gruppo.

Ultima ora

La nota delle Potenze alla Grecia
per i confini dell'Albania e le isole

Atene, 13

Oggi i ministri delle grandi potenze hanno presentato al governo ellenico la comunicazione sulle isole dell'Egeo e sui confini meridionali albanesi.

Nella nota è detto che le sei potenze hanno deciso di attribuire alla Grecia le isole da essa occupate eccetto Tenedo, Cimbro e Castellorizzo. Sono domandate al Governo greco garanzie sufficienti che non le utilizzerà a scopo navale o militare e che saranno tutelati i diritti della minoranza mussulmana.

L'attribuzione alla Grecia non sarà definitiva che quando le truppe greche abbiano sgombrato il territorio assegnato all'Albania ed il Governo greco si impegni a non opporre alcuna resistenza e a non incoraggiare nè direttamente nè indirettamente la resistenza degli epiroti.

Lo sgombro comincerà da Koritza e dovrà essere terminato il 31 marzo.

Le potenze hanno fiducia che le loro decisioni saranno rispettate dal Governo greco.

Il Principe ereditario di Grecia a Belgrado

Belgrado, 13

Il principe ereditario Giorgio di Grecia, assieme al suo aiutante di campo, colonnello Alcalinski, è giunto questa notte. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo generale del Re, rappresentante il Sovrano, da Pasic e Venizelos, dai membri del governo, dal Sindaco di Belgrado, da numerosi ufficiali superiori, dal ministro di Grecia col personale della legazione, e dalle notabilità della colonia greca.

Il principe passò in rivista la compagnia d'onore, schierata nell'interno della stazione, mentre la musica delle guardie reali suonava l'inno greco. Nel salone della stazione hanno avuto luogo le presentazioni.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è partito nella notte per Nisch, da dove ripartirà subito con treno speciale per Atene, via Salonicco. Venizelos è stato salutato alla stazione dal presidente del Consiglio serbo, Pasic, e dagli altri membri del gabinetto.

Il principe Giorgio si tratterrà due giorni a Belgrado. E' stato addetto alla sua persona il colonnello Tufegdjitch. Il ministro di Grecia ha offerto oggi una colazione in onore del Diadoco.

Circa un'alleanza balcanica

Bucarest, 13

A proposito delle voci sulla conclusione di una alleanza balcanica che comprenderebbe anche la Rumania l'*Universal* scrive:

«A chiunque che segua con attenzione la politica estera della Rumania negli ultimi tempi deve essere chiaro che non si può parlare di una tale alleanza. La politica della *mano libera* ha recato alla Rumania i migliori risultati e tale politica non sarà abbandonata senza serie ragioni. E' però naturale che esiste una intesa amichevole circa certi scopi comuni per il mantenimento della pace di Bucarest. Essa formò anche l'oggetto delle discussioni degli uomini politici balcanici col nuovo ministro rumeno. La Rumania non pensa ad una alleanza, ma certamente ad una intesa per una difesa comune. A questo scopo non occorrono trattati e accordi formali. L'intesa è assicurata dalla comunanza immutabile degli interessi reciproci.

Ex colonnello turco condannato a morte

Costantinopoli, 13

La corte marziale ha condannato a morte in contumacia l'ex-colonnello Sadik, riconosciuto colpevole di avere formato all'estero una lega segreta allo scopo di fomentare la rivoluzione generale in Turchia e di rovesciare l'attuale governo e di assassinare alcuni alti personaggi; di avere inoltre preparato l'attentato contro Makmud Chefcket Pascià. Gli ex deputati Nodja, Sabri e Basri sono stati condannati ai lavori forzati a vita, Sadik è contumace.

Si assicura da buona fonte che malgrado la sospensione dei negoziati tra il delegato serbo Paulovic e la Porta le trattative turco-serbe giungeranno prossimamente ad un accordo.

Bulgari perseguitati dai serbi

Sofia, 13

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Il prefetto di Strumnitza telegrafa che da qualche tempo le autorità serbe perseguitano apertamente e sistematicamente tutti i cittadini sospetti di avere preso parte ai movimenti rivoluzionari bulgari contro il regime turco. Il terrore è particolarmente grave nei villaggi di Radovo, Tsarevoselo, Zagatzi, sopratutto a Berovo e nei dintorni donde i profughi arrivano continuamente a Strumnitza senza donne e fanciulli che i serbi maltrattano durante l'assenza dei capi di famiglia. Nel villaggio di Radovo da cui la maggior parte degli uomini è fuggita, le donne ed i fanciulli fuggiaschi sono arrestati. Il bambino di un prete, dell'età di sei anni, è stato anch'esso arrestato. Il prefetto cita numerosi nomi di abitanti del villaggio perseguitati che cercarono rifugio sul territorio e ne descrive il loro stato pietoso

Scontro alla frontiera bulgaro-rumena

Sofia, 13

L'Utro pubblica una informazione a proposito di un conflitto che sarebbe avvenuto su un punto della frontiera nella regione di Dobrugia. Quattro soldati rumeni sarebbero stati uccisi dai bulgari. Nei circoli ufficiali non si è ricevuta la conferma di tali notizie.

Per le riforme nell'Anatolia

Costantinopoli, 13

La Porta ha inviato ai suoi rappresentanti presso le sei grandi potenze una circolare la quale annunzia l'accordo definitivo raggiunto a proposito delle riforme nell'est dell'Anatolia e li invita a domandare alle potenze una lista di candidati presi negli Stati neutri per i due posti di ispettore generale.

Le spoglie del Granduca Leopoldo trasportate a Vienna?

Vienna, 13

Secondo una corrispondenza locale, il maggiordomo di Corte, dietro incarico di S. M. ha intrapreso i passi per esumare le spoglie del Granduca Leopoldo II di Toscana, sepolto a Roma.

La salma verrà trasportata a Vienna dove sarà sepolta definitivamente il 28 corrente.

La leva delle reclute in Austria

Vienna, 13

La *Militarische Rundschau* reca che la data della presentazione alla leva delle reclute dell'Austria-Ungheria, è stata rimandata fino a nuovo ordine. La leva principale ha generalmente luogo nel mese di marzo. Quest'anno tale data non può essere mantenuta, poichè il parlamento non ha dato il suo consenso per la leva delle reclute di questo anno.

La situazione nel Messico aggravata

Messico, 13

I ribelli hanno fatto saltare mediante la dinamite un treno viaggiatori a Loscanca, presso Cardenas, uccidendo la scorta federale composta di 50 uomini e di parecchi viaggiatori.

I ribelli impediscono il rifornimento di petrolio a S. Luigi Potosi e a Tampico. Si teme che avvengano disordini nella capitale nel caso in cui i ribelli riportassero una vittoria decisiva. A Torreon la colonia europea organizza nuove misure di difesa. Sono state portate alla legazione inglese mitragliatrici e fucili.

Ieri sera, a Vera Cruz, è stato compiuto un tentativo di assassinio contro il tenente nord-americano Cook. Un proiettile ha colpito il fianco della vettura dove si trovava il tenente, che ha riportato soltanto una contusione.

Il freddo in America

New York, 13

L'aumento del freddo che era previsto si è manifestato rapidamente. Una tempesta di neve si avvicina proveniente dal Texas. Tre uomini sono morti assiderati. Centinaia di poveri accorrono agli asili notturni. Numerosi assiderati sono condotti agli ospedali. A Moorhad vi sono 30 gradi sotto zero e a Duth 38.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 13

Un dispaccio da Kingstown (Giammaica) al Lloyd, annunzia che il piroscafo inglese «Miown» è affondato a due miglia al largo di Shareham. Il capitano si è salvato: otto uomini sono morti annegati.

La festa dell'arma del Genio

Roma, 13

Ricorrendo oggi la festa del Genio, stamane nei viali circostanti la casermetta Urbano VIII a Castel Sant'Angelo il generale Spaccamele ha passato in rivista le truppe del Genio. Erano presenti il generale Zoppi comandante la divisione militare di Roma, la rappresentanza di varie armi, numerosissimi ufficiali di terra e di mare. Dopo lo sfilamento, le truppe si sono raccolte sotto il bastione di San Luca dove il colonnello Borgatti ha pronunciato un patriottico discorso rievocando la data gloriosa della presa di Gaeta e gli antichi e recenti fatti d'arme del Genio.

L'esito di un concorso

Roma, 13

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, ha chiuso i suoi lavori giudicando vincitori del concorso indetto per otto posti di ingegnere ispettore dell'industria e del lavoro i signori Catenacci di Milano, Marolda di Roma, Vigaldi di Roma, Genoiani di Roma, Castellani di Roma, Marzocchi di Roma, Criscione di Siracusa, pur essendo tra i migliori classificati, non fu potuto essere ammesso pel certificato medico.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 13

L'Ufficio «Trattati e Legislazione doganale» comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante il mese di gennaio del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 263.681.588 con una diminuzione di lire 6.132.384 rispetto al mese di gennaio del 1913.

Le esportazioni furono valutate lire 180.876.681, cifra quasi identica a quella del gennaio del 1913.

Bollettino delle Finanze

Roma, 13

Il «Bollettino delle Finanze», reca: *Imposte*: Cecere, volontario all'Agenzia di Napoli (Ufficio primo), distaccato a quella di Thiene, è collocato in aspettativa per tre mesi; — Campana Primo, agente di seconda classe, da Badia Polesine a Cassia.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il «Bollettino dell'Interno», reca: Manzo, delegato di quarta classe, dal l'aspettativa, ad Udine; — Bertini, id. di quarta classe, da Belluno a Milano.

Un quarto piano che sprofonda
parecchi operai travolti

Genova, 13

Verso le 17.30 il quarto piano dell'Asilo Infantile di San Martino crollò provocando la caduta dei piani sottostanti fino al terreno. Dei dodici operai che vi lavoravano otto furono travolti ed estratti gravemente feriti dai compagni addetti alle altre parti del fabbricato e da vari cittadini accorsi. Trasportati all'ospedale, cinque di essi vi furono trattenuti essendo in pericolo di vita. Certo Giuseppe Benvenuto di 30 anni è morto alle 21.

Il sindaco e le altre autorità cittadine dopo essersi recate sul luogo visitarono i feriti all'ospedale.

Sono scomparsi parecchi operai. Si ignora se sieno fuggiti terrorizzati o se si trovano sotto le macerie. I pompieri lavorano alacremente allo sgombero delle macerie per accertarsene.

Un'eredità di due milioni
all'Ospedale di Milano

Milano, 13

Il signor Francavilla morto a Rapallo l'undici corrente ha lasciato erede universale della sua sostanza l'Ospitale Maggiore di Milano e ha disposto diversi legati a favore dei parenti, amici e persone di servizio.

L'eredità dell'ospedale ammonta a due milioni e giunge in buon punto a sollievo delle tristi condizioni finanziarie del maggiore ospedale milanese.

Gesta brigantesche

Nizza, 13

Tre malfattori si sono introdotti in una villa situata sulla strada delle Cerniche ed hanno legato la proprietaria che si trovava sola. Il ritorno della domestica ha messo in fuga i malafttori.

La proprietaria ha riportato in questo incidente un tale spavento che ha perso la favella.

Un solo uomo in un'isola

Londra, 13

I giornali pubblicano un dispaccio il quale segnala la perdita nell'arcipelago delle Faroer di 26 uomini su 27 che conta la popolazione dell'isola di Grimsby De Fuglo. Il superstite che deve proteggere le donne e i fanciulli è un vecchio in troppo avanzata età per poter lavorare.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stasera, alle ore 18.30, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Carlo avv. Tivan

Il fratello Augusto, la sorella Giuseppina, costernati, ne dànno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Con altro annuncio si darà comunicazione del giorno ed ora dei funerali.

Venezia, 13 febbraio 1914.

Alle ore tre di ieri dopo brevissima malattia, sopportata serenamente, tra le cure dei suoi cari, si spegneva da buon cattolico, come visse, l'

Avvocato Cav.

Francesco Voltolina

lasciando nel più profondo dolore la moglie Caterina Vianello, i figli Ing. Francesco e Ing. Silvio, il fratello Dott. Gio. Batta ed i parenti tutti, che ne dànno il penoso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Pantaleone domenica 15 Febbraio 1914 alle ore 9.30.

Venezia, 13 Febbraio 1914.

Stabilimenti per l'industria della Juta

Soc. Anonima - Capitale L. 1.500,000 versato

Sède in S. Donà di Piave

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il *giorno 2 Marzo 1914 alle ore 13 in S. Donà di Piave* presso la Sede Sociale per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

I. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio a 31 dicembre 1913;*

II. — *Presentazione ed approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1913 e deliberazione sul riparto utili;*

III. — *Nomina dei Sindaci;*

IV. — *Retribuzioni ai Sindaci effettivi.*

Gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno depositare le azioni entro il giorno *24 febbraio del 1914* presso una delle seguenti Case:

IN S. DONA' DI PIAVE, presso la Sede Sociale;

IN VENEZIA, presso la Società Bancaria Italiana;

IN TREVISO, presso la Banca Trivigiana del Credito Unito;

IN CONEGLIANO, presso la Banca del Credito Agricolo ed Industriale;

IN CONEGLIANO, presso la Banca Popolare.

Se l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale la seconda convocazione è fissata per il *giorno* 11 *Marzo* 1914 *ore* 13, negli stessi locali.

In questo secondo caso il termine utile pel deposito delle azioni resta prorogato *al 5 marzo* 1914.

S. Donà di Piave, 10 febbraio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.16 tramonta alle 17.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ... a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	63.5	5	5	1	mod.	piog.
Treviso	63.5	5	4	0	cal.	piog.
Udine	—	5	6	1	cal.	piog.
Padova	63.5	4	6	3	deb.	piog.
Rovigo	63.0	4	6	2	deb.	piog.
Vicenza	63.7	4	7	3	cal.	piog.
Verona	63.2	4	6	—	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti fra tramontana e levante deboli all' interno, moderati sulle coste, cielo dovunque piovoso, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 12 alle 15 del 13 mm. 14.2.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.30	0
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	+ 20
Adige	Verona	4.50	— 2.62	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 0.68	+ 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 14 . . . alle ore 1.50
Prima bassa del 14 . . . alle ore 7.0
Seconda alta del 14 . . . alle ore 12.50
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 18.30
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 32 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 77 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 109

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 10. — Città: Maschi 3; femmine 4 — Nati in altri Comuni: Maschi 1. — Totale 8.

Dell'11. — Città: Maschi 9; femmine ; — Denunciati morti: Maschi 3 — ...ati in altri Comuni: Femmine 1. — Totale 20.

Del 12 Febbraio. — In città: maschi 6; femmine 5. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri comuni, ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 3. — Totale generale 15.

Matrimoni

Del 10. — Dedemo Antonio muratore con Manfredi Sofia sarta, celibi — Gaspari Attilio possidente con Cattaneo Elena civile, celibi.

Dell'11. — Indri Carlo impiegato con Bastianello Angelina impiegata, celibi.

Del 12. — Conz Pietro congegnatore con Paggiarin Antonietta casalinga celibi. — Zanin Armando bracciante con Bortoluzzi Adalgisa casalinga celibi — Massenz Leone ragioniere con Schiavi Onorina celibi. — Manni Cesare bracciante con De Bei Maria operaia celibi. — Cosmo Gaetano bracciante con Costantini Anna casalinga celibi — Toso Nello vetraio con Marini Virginia sarta celibi — Machi Francesco elettricista con Ferrigno Melchiorra casalinga celibi — Spagnoli Umberto elettricista con Agostini Mario sarta celibi.

Decessi

Del 10 — Bertan Gatti Mesgur Romana d'anni 66 coniugata casalinga di Fiume — Appollonio Sguardini Antonia d'anni 84 vedova r. pensionata di Venezia — Tamboso Pizzolato Teresa Pia d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Coldel Giovanni d'anni 10 di Venezia — Poletto Antonio d'anni 74 vedovo ricoverato di Venezia — Massarolli Luigi d'anni 48 vedovo doratore di Venezia — Ponza Antonio d'anni 43 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Dell'11. — Penzo Rizzi Marietta d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Giradini Vincenza d'anni 81 nubile casalinga di Venezia — Zilio Toffanin Maria d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Berton Rigoni Maria d'anni 26 coniugata casalinga di Burano — Zambon Davide d'anni 68 coniugato calzolaio di Venezia — Marcucci Gio. Batta d'anni 35 celibe tenente di vascello di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1

Recluta Dogarotto Maria 83 vedova Venezia — Raimondi Zambelli Giovanna 88 coniugata civile Venezia — Gasparon Monti Santa 42 vedova regia pensionata Venezia — Castozzina Teresa 78 nubile ricoverata Venezia — Antenori Pietro 72 celibe ricoverata Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 8000 — Importazioni 30000, di cui in cotoni americani 21.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona — Cotoni futuri: mercato debole; domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert
Corrente	D. 6.62	6.68
Marzo Aprile	6.62	6.68
Aprile Maggio	6.64	6.69
Maggio Giugno	6.61	6.66
Giugno Luglio	6.61	6.66
Luglio Agosto	6.57	6.63
Agosto Settembre	6.53	6.59
Settembre Ottobre	6.42	6.48
Ottobre Novembre	6.30	6.35
Novembre Dicembre	6.23	6.27

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 13 Febbraio

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.37. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,57 1|2	123,65	—,—	—,—	4
Francia	100,33 3|4	100,38 3|4	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26	25,27 1|2	25,07	25,09	3
Svizzera	100,30	100,36 1|4	—,—	—,—	4
Austria	105,27	105,35	—,—	—,—	4 1 2
Banca au.	105,27	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 1|2 con.	100	97,17 1|2	97,17 1|2
» » » fine	100	97,30	97,32 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	251,50	252,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Banca comm. it.	500	849,—	849,60
Banco di Roma	100	104,75	104.75
Società Banc. it.	100	9 50	99,50
Banca d'Italia	800	1447.—	1447,50
Lanificio Rossi	900	1413,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	390.—	390,—
Navigaz. Generale	200	399,50	403,—
Raffineria Zuccheri	300	318,60	318,—
Beni stabili	200	287,—	287,—
Ar. Costr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1534,-	1536,—
Edison	150	575,50	574,—
Savona	200	167 —	166,—
Elba	250	191,—	192,50
Ansaldo	250	274,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	48,—	49,—
Ferrovie Meridionali	500	534,—	532,—
Cambio su Berlino		123,75	123.583 4
» » Francia		100,37 1|2	100,35
» » Londra		25,27	25,26
» » Svizzera		100,35	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 1|2 con.	100	97,20	97,17
» » » fine	100	97,28	97,33
Banca d'Italia	800	1446.50	1447,3|4
Banca Comm. Ital.	500	849,—	849,—
Credito Italiano	500	561,50	561,—
Ferr. Meridionali	500	533,—	533,—
Ferr. Mediterranee	500	252,—	252,25
Navigaz. Generale	300	400,—	403,50
Raffineria zucchero	250	317.75	316,50
Acciaierie Terni	500	533,—	1535,—
Erid. fabb. zucch.	200	589,—	587.50
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	276,25
Az. Banco di Roma	100	104 87	104.87
C. a vista su Francia		100,36	100,38
» » » Londra		25,26	25,27
» » » Germania		123,62	123,65
» » » Svizzera		100,32	100 32

Roma

Banca d'Italia 1448 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pià 1835 — Omnibus 178 — Gaz 877 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana pel Carburo 609 — Immobiliare 286.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 13 (chius.	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	87,20
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,84
C. su Londra a vista	25,18
Nuovi cons. 3 1|2 0|0	77 1|4
Obblig. Lombarde	261,50
Cambio sull' Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	16 95
Tunisine nuove	422 —
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,40
Rendita ung. 4 0|0	85 50
R. spagn. est. 4 0|0	90 15
Banca ottomana	644,—
Argento fino	96,63
Credito fondiario	899,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0|0 1891	76,70
» 5 0|0 1906	103.30
» 4 1|2 0|0 1909	97,60
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0|0.	81,90
Obbl. Bulgare 4 1|2	431,—
Società Alti Forni Piombino	86—

LONDRA, 13 (aper	
Cons. 2 3|4 0|0	77.1|4
R. ital. 3 1|2 0|0	96 1|2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,5|8
Co. u Lond. a Parigi	25,17 1|4
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 13	
Credito austr.-Ong.	644.75
Lombarde	106 25
Banca anglo-austr.	346,—
Austriache	720,30
Banca austro-ung.	1963,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,28
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,85
» » (carta)	84,—
Union Bank	612,25
R. austriaca (oro)	106.25
R. Ungherese 4 0|0	83,55
» » 3 1|2 0|0	73,25
Banca dei P. aus.	528,—

BERLINO 13	
C. su Londra (8 g.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	208,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	87,50
Rendita turca 1 0|0	85.60
Obb. ferr. ital. 3 0|0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	107,62
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi.	216,80
Deutsche Bank	259 25
Diskonto	196,—
Bochumer	227.37
Gelsen Kirken	193 75

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13. — Tendenza calma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 14 febbraio

Romania ital. per Costantinopoli ore 18
Derna ital. per Zara ore 21.
Bengasi ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 febbraio

Boheme, a. u. da Cardiff.

Arrivi del 13 febbraio

Nogaro a. u. da Trieste
Kithnos germ. da Amburgo.

Spedizioni e partenze del 13 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste
Titan a. u. per Trieste.
Nogaro a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Regent ingl. da Cardiff, carbone.
Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle carbone
Elmgrove, ingl., da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 13 — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio 1 — Cotoni 12 — Cereali 5 — Varie 76 — per la Ferrovia 4. — Totale 98.

Scaricati 55

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

CASETTA civile con annessa campagna cercasi in affittanza alto Veneto o Friuli. Scrivere Q 8358 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone,. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

D'AFFITTARSI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino e terrazza.

Vendite

VENDESI sestiere Santa Croce palazzo prospiciente Canalazzo, solida costruzione adatto anche uso industriale-commerciale, essendovi adiacente grande magazzino. Superficie complessiva metri quadrati 900 — Planimetria, informazioni presso Fr. posta Venezia.

VENDESI vastissimo fabbricato uso industriale forza idraulica circa 30 H. P. annesse case operaie vicinissimo scalo merci Treviso. Informazioni « Industriale » Posta Venezia — Esclusi anonimi.

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

MESTRE — Località giardino, vendesi appezzamento fabbricabile senza danaro, garantendosi ipotecariamente sul fabbricato. Amministrazione Fumagalli, Telefono, 981 — Venezia.

VENDESI Landaulet Tipo Regina Amelia nuovo, causa partenza. — Scrivere: S. Donnino, Mestre.

Ricerche d'impiego

CONTABILE presso importante azienda patrimoniale, estesa pratica gestioni commerciali, corrispondenza ecc. offresi ore serali. Certificati, referenze. Pretese miti. — Scrivere: Comaschi Campo Manin, 4233.

Offerte d'impiego

CERCASI persona pratica commercio disposta prendere una esclusività molto redditizia. Esercizio richiede attorno 20.000 lire. Realizzerà appena incominciato 30.000 lire utile. — Remy Albert, posta.

Lezioni

CANTO Lezioni di canto e piano-forte dà signorina diplomata. Santa Maria Formosa — Calle Madonnetta — 5150.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44 — Ricevuto scritto. Rifletto anche il primo. — Non è partito preso, te l'assicuro; son solo e non posso per domenica. — Voglio sia tranquilla. — Ti ho sempre nell'anima sempre te sola; comprendimi, non vedo l'ora di vederti. — Sempre tuo.

MALIA — Invoco sempre una tua parola, un tuo saluto; passo giorni di grandi tristezze, mi sento così solo! Oh! come mi si ripresentano belli i momenti che aprivo tutta l'anima a te o ricevevo dal tuo sorriso una gioia, una felicità suprema! So che nel cuore mi pensi; ma ho bisogno del tuo bacio. Ti amo tanto; te solamente, sempre. Baci carezze.

26,9... — Ringraziovi, vostri scritti turbano maggiormente mio cuore sempre in lotta. Volete sacrificare una esistenza? Scongiurovi rassegnarvi necessario comune tranquillità. Salutissimi.

ROSALBA — All'angelo mio adorato alla mia creatura il costante pensiero affettuoso, l'augurio più fervido, il bacio più appassionato, l'amore più ardente.

ROSA 28 — Ricevetti cara tua, tutto compreso apresi settimana felice per nostro amore, tesoro mio bello. Tanti baci, tutto tuo.

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2000000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno *14 marzo alle ore* 10 in Venezia in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi 2156, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio al* 31 *Dicembre* 1913;
4) *Nomina del Collegio Sindacale;*
5) *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio* 1913.

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 28 marzo.

Al deposito delle Azioni, dovrà effettuarsi a tutto 10 marzo presso le sedi del CREDITO ITALIANO di GENOVA — MILANO — ROMA e TORINO e presso i Signori ALBERTO TREVES e Co. di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 53

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Avete ragione, capo, — piagnucolò Marèchal, — ma...

— Silenzio, e ascolta bene ciò che sta per dirti questo signore. —

Marèchal si voltò a guardare Sangor e trasalì.

— E' strano, — mormorò, — se fossi a Londra giurerei che quello è il viso descrittomi dall' amico della Rochette.

Sangor, che aveva un udito impareggiabile, afferrò quelle parole e sorrise.

— Può darsi che lo sia, — rispose.

Marèchal impallidì e fissò Sangor, come se fosse un mago.

— Che volete da me, signore? — domandò.

— La lettera che Roberto Leam vi ha incaricato di portare a sir Francis Wetherill, in Londra, Regent-street, palazzo Tipperary. —

Marèchal soffocò un' esclamazione di stupore.

— Mio Dio, — diss'egli, — voi sareste....

— Sangor.

— Ah! —

In questo semplice suono che uscì dalla bocca di Marèchal strascicato, con una caratteristica intonazione di dispiacere, Sangor indovinò perfettamente la profonda delusione, il crollo di auree speranze che il suo nome provocava.

Egli allora levò di tasca un portafogli, ne trasse fuori dieci biglietti da mille e li sciorinò dinanzi a Marèchal, dicendo:

— Quà la lettera. —

L'ex-inquilino della Petite Rochette sbarrò gli occhi, allargò il viso che si era fatto lungo lungo, spianò la fronte corrugata, dando alla sua fisonomia una impronta di gioia infinita e, mentre la sua destra ghermiva e faceva sparire il denaro con un'abilità che attestava una pratica eccezionale, la sinistra deponeva già sul tavolino la lettera richiesta. L'aveva tolta dalla suola di una scarpa.

Sangor la prese e la esaminò prima di aprirla: era un rozzo foglio di carta senza indirizzo, sigillato con un po' di mollica.

Apertolo vi trovò queste linee scritte con un inchiostro rosso, ch'egli suppose essere sangue, il classico inchiostro dei prigionieri:

« *Signor Ammiraglio,*

« Poche parole ma buone: io sono stanco di stare in prigione e di sperare in quella libertà che nessuno, finora, mi ha fatto neppur intravvedere.

« Tutti i giorni il signor Leblond, che è il più amabile dei giudici istruttori, ha cura di cantarmi questo ritornello: « Amico, se volete salvare la testa confessate; se volete lasciarla sotto la mannaia della ghigliottina, restate nel vostro ostinato mutismo. »

« Intanto comincio col confessare a voi, signor Ammiraglio, che la ghigliottina m'incute un terribile spavento e che se non fate presto a togliermi dalle mani del giustizia francese finirò certo con lo svelare tutto quanto so.

« E io so molte cose!

« Con quella generosità che vi distingue date al latore del presente scritto i diecimila franchi che gli ho promessi.

« *Roberto Leam* ».

— Insolente! — ruggì Sangor giunto alla firma. — Non ha avuto fiducia in noi, ha osato minacciare e con ciò ha segnato la sua sentenza di morte. —

Piegò la lettera e la nascose nel portafogli, quindi si volse al capo dei Vagabondi.

— Signor Marmirol, — disse, — non si tratta più di liberare un uomo, ma di sopprimerlo.

Avete degli agenti di buona volontà?

— Quanti ne volete.

— Badate che il caso è dei più arrischiati.

— Allora ci vorrà molto denaro.

— Fissatemi la somma e non temete di nulla.

— Ottimamente; esponetemi l'affare.

— L'uomo da sopprimersi non potrà essere ucciso che mentre dalle prigioni della Petite Rochette si recherà, in una vettura e custodito da gendarmi, agli uffici del giudice istruttore Leblond.

— Il caso è veramente grave; gravissimo.

— Eppure quell'uomo deve essere ucciso, perchè è un traditore.

— Lo uccideremo; ma come sapete ch'egli sarà trasportato agli uffici del giudice istruttore in quella maniera?

— Lo suppongo, poichè un giorno o l'altro egli domanderà di essere condotto dal signor Leblond per rivelargli tutto quanto sa.

Voi apposterete notte e giorno i vostri uomini nelle vicinanze della Petite Rochette; quado vedranno passare il prigioniero di cui vi darò i connotati esatti, agiranno.

— E posso promettere, per questo affare, qualunque somma?

— Sì.

— Concluso: il vostro uomo è spacciato.

— Me lo auguro.

— Ed ora, che intendete di fare?

— Andarmene; dove ci rivedremo?

— Qui, domani alla stessa ora.

— Sta bene.

— Partite pure tranquillo, nessuno vi molesterà.

— Ho argomenti per liberarmi da qualsiasi seccatore.

— Tanto meglio: addio, signor Sangor.

— Addio, capitano. —

Sangor si mosse per uscire, accompagnato da Marmirol e da Maréchal che lo contemplava con un'aria di profonda venerazione.

Improvvisamente s'arrestò ed ebbe un brivido per tutte le membra.

Egli aveva udito una voce tonante e ferma comandare imperiosamente:

— In nome della legge, nessuno si muova! —

IV.

Le sorprese di un sotterraneo

Se la facile astuzia dimostrata da Sangor nello scendere, anzichè a Parigi, in una stazione vicina, gli aveva evitato la sgradevole sorpresa di cader nelle braccia degli agenti della polizia francese appena smontato dal treno, tuttavia essa non era valsa ad eludere la vigilanza del giudice istruttore Leblond.

Messo sull'avviso dal telegramma firmato X, comunicatogli dall'Ammiraglio Bouvin, egli aveva prese tutte le misure necessarie affinchè Sangor non isfuggisse alla sua sorte, e aveva spediti in tutte le stazioni vicine abili agenti con i connotati di Sangor e con l'ordine di lasciarlo venire a Parigi, ma di sorvegliarlo segretamente e rigorosamente.

Il signor Leblond, il quale conosceva il racconto che il capitano John Kennedy aveva fatto al Ministro intorno alla tragica avventura della *Valeureuse* e sapeva perciò dell'esistenza in Francia e fors'anche a Parigi di complici degli audaci naufragatori, mirava, col lasciare a Sangor un'apparente completa e sicura libertà, a scoprire questi complici e a farli arrestare in una volta sola insieme con il nostro indiano.

(*continua*)











Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 31 Gennaio 1914

Attivo

Voce				
Cassa			L. 90.384	88
Prestiti su pegni			» 1.999.730	50
Portafoglio			» 2.345.972	27
Valori dello Stato o da esso gar.	L. 1.902.510	50		
Valori di Provincie e Comuni	» 125.709	50		
Valori di Credito Fondiario	» 157.832	—		
Valori diversi	» 10.100	—	2.196.152	—
Sovvenzioni su valori			L. 68.511	5
MUTUI ipotecari	L. 579.335	08		
MUTUI chirografari	» 8.173	91	587.508	99
Censi, livelli, canoni			L. 3.629	2
Conti corr. con Banche e Corrisp.			» 886.878	45
» » infruttiferi.			» 154.747	96
Immobili			» 50.00	—
Mobili			» 17.829	1
Residui attivi			» 43.789	14
Debitori diversi			» 64.636	98
Effetti per l'incasso			» 6.804	91
Obbligazioni con speciali garanzie			» 220.067	66
Conti correnti garantiti			» 738.969	96
Sovvenzioni su biglietti di pegno			» 7.44	1
TOTALE ATTIVO L.			9.483.285	74
SPESE da LIQUIDARSI			37.055	55
TOTALE GENERALE			9.520.341	29

Passivo

Voce				
DEPOSITI risparmio ordin.	L. 3.224.672	64		
DEPOSITI » speciale	» 178.898	53		
DEPOSITI vincolati a scad.	» 3.277.22	71		
DEPOSITI buoni fruttiferi	» 49.866	30		
DEPOSITI in conto corrente	» 76.637	03		
DEPOSITI p. cauzione d'Imp.	» 80.995		6.888.315	81
Conti corr. con Banche e Corrisp.			L. 920.254	16
» » infruttiferi			» 63.260	78
Fondo Pensioni			» 3.181	49
Pensioni capitalizzate			» 58.348	55
Mutui chirografari			» 7.703	70
Residui passivi			» 448	44
Creditori diversi			» 22.378	54
TOTALE PASSIVO L.			7.963.891	4
Patrimonio netto				
Patrimonio	L. 1.165.193	75		
Fondo di riserva	» 96.479	29		
Fondo di beneficenza	» 12.169	—	1.273.833	04
Utili netti dell'eserc. 1913 da ripartire			» 47.565	30
Cassa di Prev. degli Impiegati			L. 195.618	05
			L. 9.480.907	96
RENDITE da LIQUIDARSI			39.433	4
TOTALE GENERALE			9.520.341	2

Beni dei Terzi

Voce		
A custodia	L. 172.804	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	» 2.516.317	35
» » » operazioni varie	» 1.569.828	93
» cauzione d'Impiegati	» 141.246	—
	L. 4.400.196	82

Padova 6 febbraio 1914.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
P. Rova

IL DIRETTORE
J. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) *delle Opere Pie;*
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — *a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.*;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 46 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible]

L'on. Sonnino censura vivamente i sistemi finanziari del governo nella discussione generale sulla impresa di Libia, alla Camera

La lotta agli uffici sui provvedimenti tributari

ALLA CAMERA

Roma, 14

Assume subito la presidenza l'on. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

MARAZZI sul processo verbale, riferendosi ad un apprezzamento contenuto nel discorso pronunciato ieri dall'on. Labriola dichiara che non è stato mai nel suo pensiero il proposito di sospingere verso il deserto a scopo di sterminio, le popolazioni indigene della Libia. — Ha anzi sostenuto che quelle popolazioni debbano essere trattate con umanità e giustizia: convinto che ciò sia perfettamente consono con gli interessi della colonizzazione italiana.

Interrogazioni

FALCIONI dichiara all'on. Labriola che un delegato di P. S. contro il quale sono in corso alcune istruttorie penali fu allontanato dalla sua residenza di Capua, anche prima che la interrogazione fosse presentata. LABRIOLA nota che quel funzionario trovasi sotto il peso di gravi accuse per abusi commessi ed afferma che non basta averlo traslocato, ma si sarebbe dovuto sospenderlo.

Cita altri casi di funzionari di polizia, che, commessi abusi in occasioni di elezioni, non solo non furono puniti, ma furono premiati. (*Commenti*).

FALCIONI non può ammettere che basti la esistenza di una querela contro un funzionario perchè questi debba essere passibile di sospensione. Nota che pel caso di Capua, i querelanti sono alla loro volta querelati. (*Rumori, commenti*).

MIRABELLI dichiara all'on. Abisso che tutti i veterani i quali presentarono domande regolarmente documentate hanno ottenuto l'assegno. Aggiunge che le singole domande sono istruite con grandissima cura: e che il ministero stesso si adopra per agevolare ai richiedenti la presentazione dei documenti.

ABISSO esorta vivamente il ministero affinchè tutti questi benemeriti possano conseguire e senza ulteriori indugi possano godere, della modesta pensione loro assegnata dalla gratitudine nazionale. (*Bene*).

PAVIA rispondendo in luogo dell'onorevole sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici dichiara all'on. Bussi che il programma dei lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione in provincia di Ferrara è stato concordato nello autunno a Bologna tra i rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, delle autorità politiche e delle classi operaie. Tale programma ha avuto piena attuazione poichè dei diciotto lavori allora concordati diciassette sono stati già appaltati o lo saranno tra breve. — Cogli ultimi dieci milioni assegnati per la disoccupazione si provvide per una equa distribuzione ad altre provincie. Essendo stata Ferrara beneficata largamente coi sopradetti diciotto lavori, si fecero intanto pratiche presso i tre consorzi di bonifica esistenti in Provincia e se ne faranno ancora perchè si inizino al più presto i lavori.

PAVIA assicura l'on. Bentini che le voci di ritardi nella esecuzione della bonifica Renana non hanno alcun fondamento.

VICINI all'on. Ramboldi, dichiara che il ministero presenterà un nuovo organico per gli impiegati delle biblioteche governative.

La discussione sulla Libia

Un repubblicano

Seguita la discussione sulle spese per la Libia.

COMANDINI ravvisa una stridente contradizione tra il discorso che l'on. Labriola ha pronunciato ieri e il voto che darà tra breve contro le proposte del Governo.

Trova vuota di contenuto pratico e politico la frase della fatalità storica addotta come giustificazione della impresa libica e trova pericoloso invocare l'opinione pubblica come ha fatto l'on. Mosca per giustificare l'opera del Governo.

Poichè si è accennato al pericolo che un'altra potenza occupasse la Libia l'oratore domanda a che cosa servono le nostre alleanze ed amicizie se non valsero a garantirci contro tale politica.

Dichiara pertanto che egli e i suoi amici politici negheranno il voto a questo disegno legge per ragioni che attengono al concetto della sovranità popolare e perchè non sono state in alcuna guisa dimostrate le ragioni imprescindibili della impresa libica.

Constata che dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro la resistenza degli arabi e dei berberi non è stata ancora domata e non si può iniziare neppure in proporzioni minime un tentativo di colonizzazione.

Nota pure che contro tutte le leggende diffuse intorno alla feracità del suolo libico è stata dimostrata la sua incoltivabilità per mancanza di acqua.

Chiede se sia vero che si sieno fatte gravare sull'impresa di Libia anche altre spese militari. Lamenta la impreparazione militare e l'aumento di spese che ha avuto per conseguenza.

Rileva che l'impresa di Libia ha avuto la sua ripercussione nella crisi economica che travaglia il paese, ha resi necessari nuovi aggravi al paese, ed ha annullato il controllo finanziario del Parlamento. (*Applausi alla Estrema Sinistra, rumori e interruzioni da altre parti*).

Afferma che l'impresa Libica avrà per conseguenza un aumento nelle spese militari, conclude riaffermando la irriducibile opposizione alla impresa libica da parte dell'oratore e dei suoi amici che rimarranno al loro posto di combattimento vigili custodi dei diritti della Nazione sovrana. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

La critica di Sonnino ai sistemi finanziari del governo

SONNINO SIDNEY (*segni di attenzione*). Dichiara che voterà il disegno di legge come sanatoria delle spese occorse e come autorizzazione di quelle che occorreranno, convinto che ogni recriminazione sarebbe priva di qualsiasi utile e pratico effetto.

Ma oggi che dopo due anni di pieni poteri finanziari vengono innanzi al Parlamento i fondi della impresa libica crede opportuno trattare alcune questioni di bilancio che hanno con questa una stretta connessione.

Analizzando particolareggiatamente i risultati dell'esercizio dimostra che anche non conteggiandovi le spese per la Libia, quell'esercizio si chiude non già con l'avanzo di 140 milioni annunciato dal Ministro del tesoro, ma col disavanzo di alcuni milioni.

Afferma che l'esercizio precedente presentava un avanzo che non era, come fu detto, di oltre 100 milioni, solo poco più di 40 milioni.

Lamenta vivamente il sistema contrario al più elementare dovere di sincerità finanziaria che permette al ministro del Tesoro di presentare avanzi così esagerati o addirittura fittizi e perfino di dissimulare l'effettivo disavanzo.

Ciò è possibile perchè col sistema attuale è lasciato alla discrezione del Ministero del Tesoro d'impegnare per semplici decreti ministeriali spese effettive caricandole ai futuri esercizi ed evitando così di conteggiarle nei risultati generali esposti al Parlamento.

Segnala pure altri molteplici espedienti contabili per effetto dei quali al Parlamento sfugge facilmente l'aumento progressivo dei debiti dello Stato, siccome quello che non risulta che dai consuntivi che giungono tardi innanzi al Parlamento e richiamano scarsamente l'attenzione di questo e del paese.

Cita ad esempio il debito progressivo che si va creando verso la «Cassa Depositi e Prestiti».

Venendo alle spese per la Libia l'oratore non trova corretto neppure in tempo di guerra che siasi impegnata una somma di ben 60 milioni senza nessuna autorizzazione preventiva nè di leggi nè di decreti reali.

Non trova neppure lodevole le forme contabili applicate alle spese civili della Libia alle quali si propone di far fronte con un conto corrente col tesoro per guisa da non computarle nel passivo dell'esercizio in cui sono state impegnate.

Giudica tanto più pericoloso questo sistema seguito dal ministro del Tesoro in quanto gli avanzi fittiziamente presunti vengono erogati per coprire spese già impegnate ed in parte anzi già pagate. (*Interruzioni del Ministro del Tesoro, commenti alla Estrema Sinistra*).

Questo sistema di espedienti contabili è sostanzialmente identico, benchè più specioso e raffinato, a quello già rimproverato al Magliani e produrrà gli stessi dolorosi effetti. (*Commenti*).

Definisce questo del Ministro del Tesoro un sistema di cinematografia finanziaria e parlamentare; sistema che conduce all'annullamento di ogni efficace controllo del Parlamento.

Così il paese si culla nella illusione degli avanzi ufficialmente annunciati, abbagliato dal miraggio di ingenti ricchezze, e così si stimola lo sperpero e si acuiscono gli appetiti mentre si precipita per la china pericolosa del debito, laddove la dispersione di denaro da un lato dovrebbe invece costituire un motivo di più per frenare le spese dall'altro.

Vero è che il paese diffida ormai della sincerità finanziaria ministeriale tanto che trova naturale, che, dopo i decantati avanzi, il governo proponga o applichi per circa cento milioni di nuovi aggravi.

Mentre un tempo si aspettava a promulgare i decreti di catenaccio alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, oggi si emanano all'indomani della sospensione delle sedute. (*Commenti*).

Così pure contrariamente alle buone norme costituzionali si autorizzano nuove spese per decine di milioni con un articolo di bilancio, anzichè con legge speciale, nè la Giunta del Bilancio si oppone a questo sistema.

Per fare tacere la critica sincera si accusano coloro che censurano siffatti sistemi di compromettere di fronte all'estero il prestigio ed il credito del Paese. (*Commenti*).

La democrazia — così conclude l'oratore — ha bisogno di sincerità e di verità come elementi essenziali di vita e di salute. — Dalla sola percezione diretta, che abbia la cittadinanza dei mali e dei pericoli nella loro reale entità, è dato al Governo di attingere la forza di esigere i sacrifici, il prestigio morale, per poter imporre un freno alle competizioni degli interessi e degli appetiti particolari, il vigore necessario per provvedere ai ripari.

A furia di espedienti per soddisfare specifici desideri e di piccole deviazioni per momentanee convenienze le comunità come gli individui possono di passo in passo essere condotti ben lontani da quei principi generali che essi pur riconoscono giusti e necessari, ed è questo il modo in cui intristiscono e periscono i governi popolari. (*Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni, commenti prolungati*).

L'on. Graziadei

GRAZIADEI ha presentato un ordine del giorno con cui si invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi alla impresa libica sino al trattato di Losanna, e si deliberi la nomina di una commissione di inchiesta sulla spesa della guerra a tutto il 31 dicembre 1913.

Afferma incombere sul governo una grave responsabilità morale per avere sin dal principio della spedizione illuso il paese con false od esagerate notizie e per aver lasciato credere che si trattasse di una passeggiata militare e che la Libia potesse essere per noi, un giorno, una colonia di popolamento. Affermare poi che, se si fosse detta tutta la verità l'opinione pubblica sarebbe stata avversa alla occupazione, significa pronunciare della impresa e della azione del Governo la più severa condanna. L'eccesso delle illusioni spiega la forte reazione che si è manifestata poi in senso contrario.

Alle responsabilità di ordine morale vanno congiunte quelle di ordine costituzionale. Il Governo ha soppresso il controllo parlamentare, non solo nel campo finanziario, come ha dimostrato così efficacemente l'on. Sonnino, ma anche nel terreno diplomatico e della politica internazionale. L'uso che il Governo ha fatto di speciali poteri consentiti dalle leggi di contabilità va al di là di quello che fu il pensiero del Parlamento quando approvò quelle disposizioni.

Convien dire che il Governo che presentò quelle proposte o non si rese ragione della loro portata o abbia ingannato il Paese. (*Commenti, interruzione dell'onorevole Luzzatti*).

Di queste norme che nella pratica si sono dimostrate così pericolose l'oratore reclama l'abolizione.

Accenna alla proposta in questo senso presentata dall'on. Giretti ed altri, e confida che tale proposta avrà il consenso unanime della Camera senza distinzione di parte.

Ricorda a questo proposito i principi ispirati a più assoluto rispetto delle corrette norme costituzionali già manifestati da Quintino Sella e da Marco Minghetti. (*Interruzioni dell'on. Luzzatti*).

Ma il Governo ha abolito il controllo parlamentare anche sul terreno diplomatico. Non solo fu dichiarata la guerra al di fuori di ogni intervento del Parlamento, ma ancora si attende la pubblicazione dei documenti diplomatici che devono illuminare il paese su questo grave e travagliato momento di complicazioni internazionali, o quanto meno di quelli del primo periodo sino alla pace di Losanna.

Censura inoltre il sistema eccessivamente accentratore col quale l'onorevole Bertolini pretende di governare da Roma la colonia sottoponendola così al peso di una tirannide burocratica che non avrà molto da invidiare al fanatismo musulmano.

Crede che l'onorevole Giolitti per l'indole della sua mente e del suo temperamento e nonostante alcune sue qualità non fosse l'uomo più adatto per guidare il paese in questa pericolosa avventura coloniale. (*Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Certo è che sino alla partenza delle nostre truppe per Tripoli l'onorevole Giolitti si era occupato sempre scarsamente della politica estera che considerava come un male necessario. (*Commenti*).

Ed è anche certo che sino alla metà del settembre del 1911 l'on. Giolitti era stato decisamente contrario alla impresa libica. Ci fu un fatto nuovo? Fu esso di politica interna o di politica estera? Questo non mi è dato conoscere ancora.

L'oratore crede che l'onorevole Giolitti sia stato determinato a compiere la impresa dalle condizioni della opinione pubblica cedendo ad una repentina corrente di entusiasmo popolare. Non crede assolutamente che un'altra potenza intendesse occupare qualche punto della Tripolitania o della Cirenaica, oppure ciò fu fatto per lungo tempo credere al Paese. (*Commenti*).

Il pericolo, se mai, non esisteva che nella impotenza per la impossibilità di mantenere accesa indefinitamente la nostra ipoteca sulla Libia. (*Commenti*).

Pertanto l'oratore come studioso e come socialista riconferma la propria avversione alla impresa libica.

Dato pure che fosse una necessità storica la occupazione da parte nostra della costa libica nulla giustifica il modo come essa fu condotta e soprattutto la temeraria pretesa di un pieno e intero dominio esteso anche all'interno. La politica della Porta aperta per tutti avrebbe soddisfatto pienamente alle nostre esigenze sia nell'ordine politico che in quello economico. In ogni modo dopo l'occupazione dei più importanti punti della costa potevamo, arrestandoci nella occupazione stessa e riconoscendo, sia pure formalmente l'alta autorità del Sultano, ottenere maggiori concessioni nel campo economico, ed anche in quello politico senza ulteriore sperpero di denaro e di sangue.

Deplora anche la insipienza manifestata dal Governo nei rapporti coi senussi, che non potranno mai venire ad aperti accordi con noi.

Il risultato di questa serie di errori è che dopo la pace di Losanna la guerra continua ancora.

L'oratore riposa brevemente. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Riprendendo il suo discorso l'oratore accenna alle responsabilità di ordine militare del Governo e rende di buon grado omaggio alla prudenza oculata del Presidente del Consiglio, il quale fra altro seppe conservare piena fiducia nel comando generale anche quando la opinione pubblica vagheggiando temerarie audacie, gli si era manifestata contraria.

Venendo al conto presentato dal Governo senza entrare in minuti particolari, si limiterà ad osservare che la spesa è stata enormemente superiore alla potenzialità economica del Paese.

Confida che anche il Parlamento italiano vorrà deliberare una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Circa il modo come il Governo intende far fronte a questa ingente spesa che non può farsi conto sugli avanzi dei bilanci 1912-13, 1913-14, 1914-15, perchè, come ha dimostrato l'onorevole Sonnino, tali avanzi non ci sono.

E tanto meno può farsi conto su avanzi ancora più ipotetici, basati su speranze fantastiche di maggiori gettiti delle imposte dei bilanci pei futuri esercizi fino al 1923. Ma oggi la economia nazionale è in crisi profonda e purtroppo non transitoria e in tali condizioni è vano sperare in un progressivo incremento dei cespiti di entrata come del resto è dimostrato dallo stesso esercizio in corso. Giudica poi che i provvedimenti finanziari proposti siano insufficienti a coprire le spese della guerra e si riserva di dimostrarlo in sede opportuna.

Quale partito trarremo noi dalla nostra colonia? Non potrà essere una colonia di popolamento ma non sarà neppure una colonia burocratica militare di sfruttamento, perchè mancano nel nostro paese i capitali sufficienti. Quindi è che la nostra politica coloniale, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Schanzer, è in irreducibile contraddizione con l'indirizzo di una politica democratica sociale e che dovrà per lo meno subire una sosta di parecchi anni.

Conclude proponendo come nel suo ordine del giorno la pubblicazione di un libro verde relativo alla impresa libica. (*Vive approvazioni, applausi, molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

L'elezione di Marostica

Il PRESIDENTE annuncia che la giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Marostica. Sarà discussa giovedì.

La seduta termina alle 20. Lunedì si svolgeranno le interpellanze sullo sciopero di Firenze.

Note alla Seduta

Roma, 14

(Avi) — La discussione libica oggi è continuata con tre discorsi: Comandini, Sonnino e Graziadei.

Il Comandini, manco a dirlo, si è dichiarato contrario alla impresa. Non ha addotto molti argomenti, ma per compenso ha avuto il merito di esser breve.

Poi ha parlato Sonnino, il quale si è occupato unicamente della questione finanziaria creata dalla impresa libica. L'illustre uomo, seguito con molta attenzione dalla Camera, ha diretto molti strali contro l'arte della cinematografia contabile del ministero, come egli stesso ha definito gli artifici dell'on. Tedesco.

Egli ha condannato il sistema, ormai applicato su larga scala dal governo, di non far apparire nel bilancio di competenza la vera quantità di spese effettive, in modo da far apparire da un lato degli avanzi illusori, e da accendere una serie di debiti più o meno larvati che si ripercuoteranno necessariamente in un avvenire più o meno prossimo sulle finanze dello Stato. Sonnino, insomma, ha invocato la sincerità finanziaria, cosicchè il paese sappia finalmente le vere condizioni dell'erario, si prepari agli inevitabili sacrifici e conosca i veri bisogni dello Stato.

Il discorso Sonnino è stata una buona azione, poichè col sistema preferito dal governo di nascondere la verità finanziaria, mentre si elude il controllo parlamentare, si creano nel paese delle pericolose illusioni, si fomentano le cause di sempre nuovi dispendi e si allontana il giorno della sistemazione finanziaria.

A questo proposito, Graziadei, che ha poi fatto seguito a Sonnino, ha detto chiaro e tondo che il bilancio non è in avanzo, come ha detto il ministro del Tesoro, ma è in deficit di 36 milioni, e che i provvedimenti finanziari già adottati o in esame alla Camera, serviranno a tappare dei buchi, a bilanciare la diminuzione delle entrate. Dato ciò, come si pagherà il deficit della guerra che Tedesco ripartirà in varie annualità future?

E l'on. Tedesco, presente al discorso, nè ha smentito il disavanzo, nè ha accennato al metodo per coprire il debito della impresa libica.

In conclusione, tanto Sonnino quanto Graziadei, hanno dimostrato che la questione finanziaria si impone, che bisogna assolutamente affrontarla sia pure con nuovi sacrifici.

L'on. Graziadei si è diffuso poi in lunghe argomentazioni contro la guerra. Anche lui, come Comandini, ha polemizzato con Labriola, e come Bissolati ha dichiarato che avrebbe voluto non distaccarsi dalla costa. Sotto questo aspetto, dunque, egli non ha detto nulla di nuovo nè di interessante, e la Camera lo ha sopportato con pazienza.

Gli uffici discutono i provvedimenti tributari

La partecipazione dei deputati veneti

Roma, 14

Ecco la discussione avvenuta stamane negli Uffici di Montecitorio sul progetto riguardante i provvedimenti tributari:

UFFICIO PRIMO — L'on. Salomone vorrebbe fossero apportati alcuni emendamenti al disegno di legge e la soppressione dell'art. 6.

L'on. Orlando vorrebbe introdurre il concetto del numero dei figli sull'applicazione della tassa globale di successione.

L'on. Peano ammette il principio della tassa globale di successione; fa alcune osservazioni di carattere teorico.

Marangoni è contrario alla legge. Le spese della Libia le dovevano sostenere le classi abbienti.

L'on. Ciriani è d'accordo con l'onor. Marangoni; propone che la piccola proprietà sia esonerata dalla tassa di successione e in questo senso propone un ordine del giorno.

Romanin Jacur vuole un severo controllo sulle acque minerali.

Sulla tassa proposta pei cinematografi, esprime qualche riserva, perchè non tassare di più gli altri spettacoli? Ciò raccomanda al commissario ritenendo egli che il cinematografo sia una forma teatrale pei poveri.

Marcello fa, tra l'altro, una osservazione sull'applicazione della tassa di successione, ritenendo che la tassa supplementare debba essere in relazione alla quota spettante a ciascun erede, anzichè in relazione alla totalità dell'asse ereditario.

Obbietta che l'argomento accennato da Ciriani, dovrebbe essere oggetto di una legge speciale, come per l'appunto fu altra volta fatto da Rudinì prima e la Luzzatti poi.

L'on. Grosso Campana propone l'esonero per le automobili inferiori ai 15 cavalli. E' d'accordo con l'on. Nuvoloni per la tassa del giuoco e sulle corse. Per la tassa di statistica propone l'esonero dei prodotti non di lusso e delle materie prime che servono all'industria.

L'on. Cassini propone che si limiti la tassa di negoziazione per i titoli che non pagano dividendo alla misura attuale.

Procedutosi alla nomina del commissario viene eletto l'on. Edoardo Giovannelli con 22 voti. — L'on. Marangoni riporta 5 voti.

UFFICIO SECONDO. — Amato fa una dichiarazione di voto a nome degli amici del gruppo radicale. Lamenta che non si sia provveduto ad una riforma più larga e radicale dei tributi proponendo l'imposta globale sul reddito. Non è però contrario al disegno di legge che è un espediente transitorio per riparare alle necessità urgenti e indeclinabili del bilancio. Voterà per un commissario favorevole al progetto Crespi; critica la tassa di successione e quella di bollo sulle cambiali e trova esagerata quella sulle automobili e poco pratica l'altra per gli spettacoli cinematografici. Ad ogni modo voterà il progetto di legge.

Soderini è favorevole alla legge. Dice che è eccessiva la tassa sulle successioni dirette e fa voti per una più larga riforma, specialmente riguardo agli enti locali.

Rindone è favorevole al disegno. Raccomanda di voler fare una distinzione tra le acque medicinali e le acque di lusso, non tassando le prime.

Camera è favorevole, non rinunziando ai suoi concetti relativi all'imposta sul reddito e all'ordinamento dei tributi locali.

Sandrini fa questi voti: Circa la tassa di successione: a) che all'art. 26 si stabilisca il concetto della tassabilità delle quote, anzichè dell'intero asse, in relazione all'applicazione delle quote stabilite per [illegible] successione, che includono la solidarietà fra li eredi; — b) che siano escluse le sopratasse di cui al capoverso II., in duplicazione di quelle applicate dalla tassa di successione.

Circa l'aumento delle tasse di bollo: che sia esclusa dall'aggravamento la carta bollata giudiziaria, ciò che costituirebbe un nuovo ostacolo alla democratica necessità di rendere meno difficile e costosa l'amministrazione della giustizia.

Circa la tassa per le automobili, esprime voto contrario al progetto che aggraverebbe le condizioni dell'industria speciale, oggi abbastanza difficile, che ne rimarrebbe colpita.

Circa le acque minerali, siano escluse dalla tassazione: a) le acque minerali che sono di consumo anche del povero; — b) le acque necessarie al consumo di quei centri di popolazione che sono privi di acqua potabile.

L'on. Sandrini è stato nominato commissario per i due progetti di legge di iniziativa parlamentare, per reprimere le frodi sul vino.

Riccio voterà per il candidato favorevole al progetto.

Modigliani è contrario ai provvedimenti perchè i fondi sono chiesti per sopperire alle spese della guerra libica. — Anche Bissolati voterà contro.

Procedutosi alla votazione per la nomina del commissario si ebbero i seguenti risultati: Votanti 37: Camera 24; Modigliani 6; Schede bianche 6. — Eletto Camera.

UFFICIO TERZO. — Bonicelli è favorevole, salvo ritocchi e temperamenti.

Alessio è dolente di non poter difendere questo progetto finanziario. Afferma che se si volesse fare il calcolo per i bisogni straordinari occorrerebbe molto di più. Meno la tassa sulle automobili, tutte le altre cadono in massima parte sulle classi lavoratrici. La tassa sulle successioni è giuridicamente, finanziariamente e politicamente sbagliata e gli occultamenti saranno tali che renderanno vano ogni beneficio. La tassa colpisce la media e la piccola proprietà. E' errore colpire il capitale d'Italia dove c'è bisogno di attrarre i capitali. Le tasse di bollo colpiscono i poveri.

Libertini Gesualdo è favorevole al progetto.

Marazzi si associa all'on. Alessio.

Casciani fa raccomandazioni ai commissari sulle tasse per le acque minerali.

Sichel legge l'ordine del giorno votato ieri dal partito socialista.

Rubini è favorevole.

Roi è in massima favorevole, salvo modificazioni.

Viene eletto a grande maggioranza Bonicelli.

UFFICIO QUARTO. — Corniani è favorevole in massima.

Miglioli e Lucifero sono recisamente contrari.

Casalini è contrario perchè i nuovi balzelli tendono a fronteggiare le spese della guerra.

Fraccacreta è contrario ai progetti perchè non democratici.

Paratore approva i progetti perchè rivestono carattere di urgenza. Ritiene però necessari emendamenti.

Rodinò e Porzio sono favorevoli.

La votazione per la nomina del commissario dette i seguenti risultati: Porzio voti 19, Casalini 7, Lucifero 3, Rodinò 3, Corniani 1, Calda 1, schede bianche 4.

Nella votazione di ballottaggio: Porzio 22, Casalini 10, Schede bianche 5. — Eletto Porzio.

UFFICIO QUINTO. — L'on. Cottafavi è favorevole al disegno di legge.

L'on. Ancona riconosce che i progetti sono ispirati ad un concetto democratico. Si limita quindi ad osservare, per la tassa di successione, che dovrebbe dalla commissione essere esaminato se questa tassa sia preferibile a quella globale sul reddito. Non è ben persuaso, e fa qualche riserva, sulla sostituzione della tassa complementare a quella globale sul reddito.

L'on. Roberti ritiene eccessive le tariffe per le successioni tra padre e figlio e occorre tenerne conto nelle famiglie numerose.

Gli onorevoli Sighieri, Giuffelli, Petrilli e Finocchiaro Andrea fanno delle raccomandazioni.

Procedutosi alla nomina del commissario viene eletto l'on. Cottafavi con 25 voti. L'on. Ancona riporta due voti. Schede bianche 10, disperse 3.

UFFICIO SESTO. — Girardini dice che i progetti non costituiscono una riforma, ma sono ritocchi e valgono a dare al governo il modo di provvedere ad impellenti necessità. Dice che per la tassa di successione, il diminuire da 50 a 30 mila il minimo della tassazione è grave, e bisognerebbe indurre il governo a provvedimenti più liberali.

Brezzi dice che l'«omnibus» finanziario risponde alle necessità del momento.

Valvassori Peroni parla delle successioni e dice che siccome il nostro paese non è ricco, bisogna ispirarsi a maggiore equità e Vigna è favorevole.

Nofri ritiene che il governo con questi progetti si illuda e voglia illudere gli altri. E perciò è contrario al progetto.

Venditti si associa a quanto ha detto Girardini.

Luciani parla a favore.

Procedutosi alla votazione si ha questo risultato: Girardini 21; Nofri 10; Schede bianche 3. — Eletto: Girardini.

UFFICIO SETTIMO. — Suardi si dichiara favorevole in masima ai disegni di legge.

Agnini si dichiara contrario anche a nome dei suoi colleghi socialisti.

Chiaraviglio è favorevole.

Daneo: Finchè non si risolverà la grande questione della riforma tributaria, questi espedienti parziali sono necessari. Alcuni di essi, come per esempio quello sulle tasse di successione, richiedono importanti modificazioni. La tassa complementare sulle tasse totali di successione è da scartarsi. E' favorevole alla tassa per le automobili e per i cinematografi. Per le automobili si dovrebbe dare una partecipazione alle provincie per la manutenzione delle strade.

Arcà si unisce alle considerazioni dell'on. Agnini.

Chimienti è favorevole e così pure Falletti. Dice che l'opposizione è solo di carattere politico.

Gambarotta fa alcune raccomandazioni.

Gargiulo, anche a nome dei colleghi radicali, dichiara che essi voteranno questo disegno di legge.

Procedutosi alla votazione, si ha questo risultato: Suardi 25; Agnini 11; Daneo 2; Chiaraviglio 1; Dispersi 2 — Risulta eletto: Suardi.

UFFICIO OTTAVO. — L'on. Rossi Luigi si dichiara favorevole al progetto. Dice che la legge risente di una certa fretta. Darà mandato di fiducia al commissario. Dice che il ministero ha fatto bene a preparare questa piccola riforma che non compromette la grande.

L'on. Salandra dice che manca il conto del fabbisogno; se il bilancio è in pareggio, e vi è anzi previsione di supero,

e se occorre solo provvedere all'incremento dei pubblici servizi, bisogna specificarlo e dire al paese ciò che occorre e che cosa si intende fare. La commissione dovrebbe chiedere conto al governo del fabbisogno. Invita perciò l'ufficio a votare un ordine del giorno al riguardo.

Nel merito non approva la tassazione nuova delle successioni, pur convinto che si debba aumentare l'antica in forma progressiva. Crede che si debba essere sinceri, aumentando la tassazione. E' inutile parlare della tassa globale sul patrimonio perchè la tassa è pagata dagli eredi. Crede che si debba rifare la tariffa. Il minimo di 10 mila lire colpisce le piccole proprietà che sono vittime del nostro sistema tributario. Crede poi strano che l'erede debba dimostrare la provenienza del denaro con cui acquista per avventura una quota di eredità. L'aggravamento si riversa solo sulla proprietà fondiaria che è quella che è la più colpita dal nostro sistema tributario.

L'on. Meda svolge un suo ordine del giorno, già votato dall'associazione dei Comuni, con cui si segnala la necessità che si provveda subito al riordinamento delle finanze degli enti locali.

Caccialanza e Taverna fanno alcune osservazioni.

Rota vuole attenuata la tassa di successione tra padre e figlio.

L'on. Stoppato crede che debba chiarirsi il procedimento per le contravvenzioni, perchè trova contradditorie le disposizioni proposte per le tasse sui cinematografi con quelle sulle acque minerali. Non ammette che si affidi al regolamento lo stabilire le contravvenzioni. Sostiene che non solo i biglietti dei cinematografi dovrebbero sottoporsi a tassa, ma anche, e vieppiù quelli dei teatri, specialmente di lusso. Sostiene che si deve stabilire un aumento progressivo anche per la tassa di bollo nel le cause civili. Infine propone che non si tolga alle Provincie la metà dell'aumento della tassa sulle automobili.

Treves è contrario al progetto.

Procedutosi alla votazione, è riuscito eletto commissario l'on. Rossi Luigi che ha avuto 25 voti su 37. L'on. Salandra ha avuto 7 voti, l'on. Treves 3; l'on. Caccialanza 1; Schede bianche 1.

UFFICIO NONO. — L'on. De Vito è favorevole al progetto.

Risulta eletto commissario l'on. De Vito con 24 voti. L'on. Nava riporta 2 voti; Schede bianche 9; disperse 1.

Ogni pericolo di sorpresa
è ormai eliminato

Roma, 14

(Avi) — Stamane gli Uffici si sono occupati dei provvedimenti fiscali per cui si erano riuniti ieri sera i deputati radicali che decisero in maggioranza di appoggiare il ministero, mentre una notevole minoranza capeggiata da Alessio, si mostrava sfavorevole.

A commissari sono riusciti eletti tutti i candidati ministeriali. Il concorso non è stato numerosissimo. Le discussioni, invece, sono state assai animate, ma non vi era la grande aspettativa destata dal progetto di di precedenza del matrimonio civile.

Eliminato così, dopo la questione clerical il problema fiscale, non resta di grosso sull'orizzonte del ministero che la discussione sulla Libia, che non è però di capitale importanza. Arriveremo così alle vacanze di Pasqua senza pericoli di sorpresa.

Attualità estere

Le ultime notizie ufficiose lasciano credere raggiunto l'accordo europeo per l'imposizione delle volontà internazionali alla Turchia e alla Grecia.

Secondo queste notizie le grandi Potenze, considerando le dichiarazioni pacifiche di Atene e di Costantinopoli, si limiterebbero a trasmettere ai due Governi le deliberazioni del concerto europeo, senza alcuna intimazione, come, invece, sembrava fosse nelle intenzioni inglesi.

Si può osservare che, in realtà, pur non essendo ufficialmente noti i termini dell'impegno assunto da Venizelos nei suoi viaggi alle capitali, vi è ragione di credere che il primo ministro di Grecia abbia aderito assolutamente al punto di vista internazionale per la questione albanese: mentre non è così evidente la garanzia offerta da Costantinopoli per il raggiungimento completo dell'accordo.

Non sembri, questa considerazione, in contrasto con quanto abbiamo scritto altra volta, rilevando l'insufficienza delle garanzie che si volevano chiedere alla Grecia mentre si prospettava l'ipotesi che le Potenze dovessero accettare l'impegno di costringere all'adesione il Governo turco.

I termini dell'accordo raggiunto fra le Potenze, che dovrà essere comunicato a Costantinopoli e ad Atene, sono stati gradualmente ma completamente mutati da quel che la stampa ed i circoli politici lasciavano, in principio, supporre.

All'impegno vago della Grecia di sgomberare l'Albania e di non crearvi nuovi disordini, svalutati dall'impunità lasciatale di fatto in caso di torbidi interni che essa avrebbe potuto indirettamente provocare, si è ora sostituito un breve e prossimo periodo fisso entro il quale lo sgombero deve essere compiuto; e si è aggiunta la clausola che non verrà riconosciuto il possesso di Chio e di Mitilene alla Grecia finchè questa non abbia effettuato lo sgombero.

Non sappiamo se questi siano i punti esatti della comunicazione delle Potenze, benchè tali appaiano in un telegramma ufficioso da Atene che la dichiara già avvenuta.

In ogni modo è da ritenere per certo che si sia giunti a conclusioni ben diverse da quelle prospettate in antecedenza, conclusioni che avrebbero rappresentato una completa vittoria diplomatica della Grecia e dell'Intesa.

Restiamo fermi nella nostra convinzione dell'inopportunità dell'abbinamento fra la questione albanese e la questione delle isole e non possiamo, quindi, credere che l'Italia e la Triplice ne abbiano avuto vantaggio, poichè la questione albanese interessava esclusivamente la Triplice e non minacciava in alcun modo gli interessi della Triplice Intesa, mentre nel problema delle isole Egee la Triplice Alleanza ha coinvolto capitali interessi, principalmente nei riguardi dell'Italia.

La partita era, dunque, impari.

E quelle rinunce che si sono ottenute nella definizione dei confini meridionali albanesi rappresentavano, per l'Inghilterra e per la Francia, se non per la Grecia, una concessione ben indifferente al confronto con la vittoria e con i vantaggi politici ottenuti dalla Triplice Intesa per la sua influenza nell'Egeo, a discapito della Triplice Alleanza.

Accolto però il principio dell'abbinamento e ammessi per veri i termini suesposti dell'accordo, non si può disconoscere che si raggiunge una certa equità nel risolvere le due questioni.

La risposta di Atene e quella di Costantinopoli, svelando le intenzioni momentanee dei due Governi in contrasto, diranno finalmente se questo sistema di compensazione abbia dati gli effetti desiderati.

E' facile prevedere — anche per gli accordi precedenti stabiliti da Venizelos nella sua peregrinazione europea — che la Grecia accoglierà le decisioni di Londra con sollecitudine: e non mancano, in fine, gli elementi per supporre che anche la Turchia si dimostri consenziente.

Consenziente non tanto per l'opportunità di un periodo di pace e di attesa che dovrebbe apparire necessario ai suoi uomini di Governo, quanto per l'abile opera di Venizelos che da Pietroburgo a Bucarest, nei suoi colloqui con gli uomini di Stato rumeno e serbi, ha accreditata la voce ed ha in ogni modo fatta balenare la possibilità di una Lega balcanica, greco-serbo-rumena, intesa frustare ogni tentativo di rivincita della Turchia ed anche della Bulgaria.

Il contegno di Essad pascià si è, poi, manifestato così chiaramente in senso fedele all'Europa che la Turchia non può nemmeno illudersi di qualche sorpresa alla frontiera greco-albanese.

Non riesce, quindi, possibile il discernere altri appoggi sui quali a Costantinopoli si possano fondare speranze o illusioni. Ecco perchè si ha ragione di credere che anche questa volta, come molte altre, l'Impero ottomano, dopo molti gesti eroici, finirà col lasciarsi nuovamente spodestare.

E' la sua sorte.

✱

Tra le questioni orientali, poi che si è accennato anche ad Essad pascià, converrà notare, in brevi righe, il rapido progresso delle risoluzioni albanesi.

Raggiunto l'accordo, o almeno un accordo preliminare, per il prestito, il principe di Wied ha iniziato attualmente il proprio regno col viaggio a Roma e a Vienna. Accolto con la massima simpatia, egli ha compiuto atto politico di grande opportunità con queste soste nelle capitali delle due Nazioni maggiormente interessate al ristabilimento dell'ordine, alla vitalità della sua dinastia.

Nè può rincrescere a noi, d'altra parte, la mancata visita al sommo Pontefice, che avrebbe guadagnate le simpatie di una parte dei cattolici verso il futuro Sovrano, ma che, compiuta sotto l'egida dell'ambasciatore d'Austria, avrebbe rappresentato di fronte alle masse cattoliche d'Albania una imposizione della nostra alleata in nostro antagonismo, avrebbe riaffermato quella protezione austriaca verso l'elemento cattolico che il nostro paese non può riconoscere.

Vi è ragione di compiacimento per questo atteggiamento energico della Consulta; ed è assai significativa questa fuggevole ma chiara accentuazione delle rivalità austriache a nostro riguardo in Albania.

Non vorremmo essere pessimisti: ma i rapporti italo-austriaci nel nuovo Stato saranno argomento di molte discussioni e di piccoli incidenti inevitabili per il futuro

Ciò era stato previsto.

Ma dipenderà dal tatto, dalla equità e dalla lealtà politica del principe di Wied se l'accordo potrà dignitosamente ed a lungo sussistere.

Il viaggio reale su di una nave che battesse bandiera albanese e risparmiasse alla torpediniera italiana od austriaca l'ufficio di semplice scorta, sarebbe un eccellente sintomo di queste intenzioni.

Ma, nel complesso, come registravamo nell'articolo precedente nonostante voci allarmistiche di scontri e di invasioni territoriali, nel complesso, con l'eliminazione di Essad pascià, la situazione albanese è, ormai, felicemente avviata.

✱

Il Governo inglese ha vinto alla Camera dei Comuni nella questione dell'*Home rule* irlandese. L'episodio tanto atteso e così interessante della vita politica inglese ha cominciato a svolgersi. Ma non siamo che alla prima fase

Asquith ha avuto ragione dell'emendamento proposto dall'opposizione perchè il progetto fosse sottoposto nuovamente al giudizio popolare. Ma la discussione si riaccenderà quando, fra pochi giorni, egli ripresenterà per l'approvazione il *bill* dell'autonomia irlandese.

Gli unionisti hanno dimostrato una disposizione conciliante ed energica nel tempo stesso: poichè dichiarandosi disposti ad accogliere tutti i provvedimenti che il Governo riterrà opportuni, hanno riaffermato la loro irremovibilità dal principio unionistico: tutto, purchè l'Ulster non sia compreso nell'autonomia irlandese.

In questo periodo di sosta si studierà certamente ogni mezzo per arrivare all'accordo, poichè non è possibile che il Governo intenda precipitare gli avvenimenti.

La parola stessa del Re, che pronunciò un discorso piuttosto incolore nel complesso, è stata esplicita invece nell'esprimere il sentito desiderio di una soluzione soddisfacente e definitiva, atta a riaffermare e a rinsaldare la concordia tra le regioni dell'Impero.

Che l'emendamento dell'opposizione fosse respinto era prevedibile, poichè l'opinione della Camera dei Comuni si era chiaramente manifestata altre volte.

Più difficile, invece, sarebbe prevedere se e su quali basi l'opposizione desisterà

✱

Per finire, constatiamo che al Messico l'intervento dei pacifisti comincia a dare ottimi risultati: in questi giorni, infatti si sono rapidamente e decisamente intensificate le ostilità ed infuriano i combattimenti, su tutta la linea.

Gianpiero Turati

La Regina Madre a letto
colta da influenza

Roma, 14

L'altra sera durante il pranzo, la Regina Margherita che aveva accanto il Duca e la Duchessa di Genova e i figli del Principe Tommaso, si sentì colta improvvisamente da brividi di freddo e nel tempo stesso si accorse che la sua fronte e le mani scottavano per gli effetti della febbre. Erano tutti i sintomi di un attacco di influenza e per consiglio del Principe Tomaso, e della Principessa Maria Elisabetta, si pose a letto. — Veniva subito chiamato il comm. Quirico, medico della Casa Reale che, visitata la augusta signora, non si mosse più dal palazzo Margherita fino a tarda sera.

Re Vittorio e la Regina Elena si recarono non appena edotti della malattia della Regina Madre, a palazzo Margherita. Questa mattina i Sovrani sono tornati a visitare la Regina Madre le cui condizioni si mantengono stazionarie.

Il male è combattuto efficacemente dal prof. Marchiafava e dal prof. Quirico i quali, confidando nella fibra robusta dell'Augusta Signora sperano in una prossima guarigione il che è nei voti di tutta la nazione.

Ecco il bollettino di stamane:

« S. M. la Regina Madre è stata ieri colta da un accesso di influenza con localizzazione ai bronchi. Però la febbre che ieri era salita a 39 gradi, stamane è discesa allo stato normale. »

La Regina Madre è assistita, oltrechè dai Duchi di Genova, dalla marchesa di Villamarina sua dama d'onore e dalla principessa Strongoli dama di servizio. Oltre ai ministri, senatori e deputati, hanno chiesto notizie durante la giornata molte dame dell'aristocrazia.

L'ambasciatore di Turchia, Naby bey, alle ore 15 si è recato a Villa Margherita domandando se fosse stato pubblicato un bollettino sulla salute della Regina Madre in portineria. L'ambasciatore è stato pregato di salire al primo piano dove è stato ricevuto dal marchese Guiccioli.

Nel pomeriggio la Regina Madre era notevolmente sollevata. Scomparsa totalmente la febbre che ha lasciato una prostrazione la quale a giudizio dei medici sta per dileguarsi, permangono i sintomi della costipazione e anche questa verrà fugata dai farmaci.

Stasera i professori Marchiafava e Quirico visiteranno ancora la Regina.

L'augurio del popolo italiano

Roma, 14

(Avi) — Ha destato penosa impressione la notizia che S. M. la Regina Madre è stata colta da influenza, e tutti fanno voti perchè l'Augusta donna riprenda prontamente la salute.

Il *Giornale d'Italia* dedica alla Regina queste parole:

« Il popolo italiano che all'Augusta donna porta come a suora maggiore il più sincero e reverente affetto, sarà certamente commosso dalla notizia. Tutti i voti d'Italia sono perchè la squisita figura di donna e di Sovrana, dalla quale il nostro paese prende una maggiore bellezza, ritorni presto in quella sanità salda che è vanto della sua forte razza. »

Il nuovo ambasciatore di Spagna
presso la Santa Sede

Roma, 14

Stamane alle 11 il Papa ha ricevuto in solenne udienza il nuovo ambasciatore di Spagna signor De La Vinaza, che gli ha presentato le credenziali. Lo ambasciatore si è recato in Vaticano in berlina di gala, accompagnato dal primo segretario sig. Ojeda e dal secondo segretario Churruca, e dagli attachès dell'ambasciata. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono dove Pio X si trovava contornato dalla sua nobile anticamera. Terminata l'udienza pontificia, il nuovo ambasciatore, preceduto dai bussolanti e dal segretario del cerimoniale, si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato, Merry del Val, col quale si è intrattenuto per qualche tempo. Quindi l'ambasciatore si è recato nella Basilica Vaticana soffermandosi a pregare presso la tomba di San Pietro ed infine ha fatto ritorno all'ambasciata, dove poco dopo si è recato il cardinale Merry del Val per restituire la visita.

Il convegno dei ferrovieri

Roma, 14

Stamane nel salone dell'Associazione degli impiegati communali in piazza Caprezzari è incominciato il convegno indetto dalla Federazione dei ferrovieri italiani che ha sede in Torino. Erano intervenute le rappresentanze di 22 categorie del personale giunte da ogni parte d'Italia. Lo scopo del convegno è quello di apportare modificazioni allo statuto per renderlo adatto a realizzare gli intenti della Federazione che si è proposta di incanalare tutte le categorie del personale, di far entrare cioè a partecipare nella Federazione anche i Sindacati, personale di stazione, personale di manutenzione e sorveglianza delle linee, personale movimento e personale tecnico.

Il signor Bianco del comitato ha salutato i convenuti ed ha spiegato gli scopi del convegno. Quindi è incominciata la discussione intorno all'articolo primo. La discussione è continuata oggi e continuerà ancora domani.

Per i portalettere rurali

Roma, 14

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle Poste e Telegrafi per conoscere se non intenda di proporre provvedimenti destinati a migliorare le condizioni veramente miserevoli dei portalettere rurali. — Firmato: Ottavi ».

Circa l'avvenire dell'Albania

Vienna, 14

L'ex-ambasciatore a Roma Lützow combatte nella *Neue Freie Presse* l'opinione che l'Albania possa divenire un secondo Schleswigh Olstein, possa cioè essere incorporata all'Austria e all'Italia, come avvenne per il Ducato di Schleswigh che fu incorporato alla Prussia.

Lützow dice che tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria dovranno col tempo abituarsi ad abbandonare le rivalità e le gelosie dei tempi passati e, senza essere troppo ottimisti, si può dire che nella opinione pubblica si sviluppa già un processo in questo senso. Un confronto con la Schleswigh Olstein è fuori posto poichè Bismark non nascose mai la sua intenzione finale di incorporare definitivamente alla Prussia quel ducato. Suporre simile intenzione in una delle due alleate significherebbe fidare troppo poco nella prudenza dei loro uomini politici.

Nello Schleswigholstein le due grandi potenze si trovarono sole una di fronte all'altra, mentre l'Albania è un paese su basi internazionali. Il fatto che nel pacifico concorso fra le due potenze più interessate nel campo economico albanese sorgeranno senza dubbio piccole gelosie e antagonismi e anche se il *morbus consolaris* si propagherà, non può dar luogo a preoccupazioni esagerate. Il cameratismo e i rapporti veramente cordiali che come apprendo da fonte bene informata e competitissima esistono tra i soldati dei distaccamenti italiani e austro-ungarici in Albania è sintomo lietissimo che fa sperare che l'operare e l'intenzioni delle due alleate non subiranno nessun turbamento per l'eccesso zelo da parte di qualche organo subalterno.

Essad pascià ricevuto dal Re

Roma, 14

Stamane Essad pascià, accompagnato dal console Stranieri, si è recato al Quirinale. Il Re si è intrattenuto con Essad in cordiale colloquio per oltre mezz'ora. Il console Stranieri fungeva da interprete non parlando Essad pascià che l'albanese e il turco.

Nel pomeriggio Essad pascià si è recato all'aerodromo militare di Centocelle dove ha visitato i tre aeroscali e gli aeroplani. Gli ufficiali, in onore di Essad pascià, hanno compiuto numerosi e riuscitissimi voli che hanno destato la ammirazione del notabile albanese.

Il Principe ereditario di Serbia

Belgrado, 14

Il principe ereditario ha fatto ritorno iersera da Pietroburgo dopo essersi trattenuto due giorni a Vienna.

Greci attaccati da bande albanesi?

Atene, 14

L'« Agenzia di Atene » riceve da Giannina: L'ex-capitano dell'esercito turco Kescim bey, che si trova a capo di una banda albanese che attaccò recentemente i villagi di Odritza e Serwiani, occupati dalle truppe greche, intimò al comandante militare greco di sgomberare quei luoghi; in caso di rifiuto Kescim bey preparerebbe un attacco contro le truppe greche. Oltre la frontiera la banda di Kescim bey saccheggia e devasta i villaggi abitati dai greci.

Gli stranieri neutralizzati francesi

Parigi, 14

In Francia appassiona da molto tempo la questione degli stranieri che si naturalizzano francesi. Si vedeva un pericolo per la razza nella penetrazione sul territorio nazionale di un grande numero di individui originari di altri paesi. Ora viene invece sostenuta la tesi che questo pericolo non esisterebbe più e la presenza di numerosi stranieri si risolverebbe in un beneficio, se costoro sposassero le donne francesi. Banditore di questa teoria si è fatto il dottore Laumonier il quale in una conferenza tenuta alla Société Française «L'Eugenique» ha dimostrato che i figli nati da queste unioni miste conservano il tipo del genitore nella casa del quale nacquero e vissero: in altri termini i figli nati dal matrimonio di uno straniero con una francese non perdono il tipo francese. Il dott. Laumonier ha anche dimostrato che gli stranieri maritati in Francia hanno una posterità che si francesizza in modo definitivo. Favorendo il matrimonio e la dimora di stranieri desiderabili, cioè sani, si potrebbe sperare, secondo le deduzioni del dott. Laumonier, di riparare in parte ai danni dello spopolamento sempre più minaccioso.

Nella marina nord-americana

Washington, 14

Il Senato ha approvato un Bill che crea sei posti di vice-ammiraglio. Tale provvedimento è stato preso perchè i comandanti delle navi nord-americane nelle acque del Messico, non sieno di grado inferiore ai comandanti inglesi che si trovano nelle stesse acque.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, è costretto a rimanere in camera, a causa di un raffreddore.

La crisi ministeriale in Svezia

Stoccolma, 14

Una nota ufficiosa dice che il governatore Goce dichiarò al Re che dopo esaminata la situazione, riteneva impossibile costituire il nuovo gabinetto liberale. Il Re allora chiamò il governatore Hammarskjoold e gli offerse di formare il gabinetto. Questi consigliò al Re di rivolgersi ai partiti di destra della Camera, vista la situazione creata dal rifiuto dei partiti di sinistra di partecipare alla formazione del nuovo gabinetto. Il Re tuttavia pregò Hamarskjoold di esaminare nuovamente la questione.

Una filanda in fiamme

Bruxelles, 14

Un grande incendio è scoppiato in una filanda di Brione l'Alleid, dove lavoravano 500 operai. I pompieri hanno dovuto limitarsi a proteggere gli edifici vicini. L'incendio continua.

L'arbitrato tra Svizzera e Stati Uniti

Washington, 14

La Svizzera e gli Stati Uniti hanno firmato un trattato che sottopone allo arbitrato per almeno un anno tutte le questioni diplomatiche che non si potessero risolvere direttamente.

Il Principe dei mirditi

Roma, 14

Oggi alle ore 17 il principe della Mirdizia Bib Doda è partito per la Germania.

DAL TRENTINO

Una tragedia della nevrastenia
Un monte in fiamme

Trento, 14

La notizia di un impressionante suicidio, di un lacrimevole fatto, che è ancora avvolto da un fitto e misterioso velo, si è diffusa repentinamente stamane per la città.

In una tranquilla villetta, denominata « Villa Aurora », che sorge su di una collina alla periferia della città, abitava già da alcuni anni in un modesto appartamento, la signorina Sofia Hutter, maestra alla scuola popolare di S. Marco.

Stamane, verso le 9, la sua padrona di casa, la signora Fedrigolli, bussò alla camera da letto della maestra, ma nessuno rispose.

La signora bussò di nuovo: ma invano: non si percepiva il minimo rumore.

La padrona di casa, che come al solito portava alla signorina il caffè, si impensierì e pensò subito che bisognava entrare ad ogni costo. Difatti essa entrò dall'altra porta Nella camera della signorina regnava il disordine, tutto era scomposto.

La signora cercò ovunque la sua inquilina, ma senza risultato; quando, come dominata da una forza misteriosa, irresistibile, si trascinò verso la finestra, la quale era aperta. La finestra guarda in un esteso ed olezzante giardino, nel quale vi è una fontana, che sottostà proprio alla camera da letto della maestra.

E fu là, appunto, in questo fontanino che la signora vide con terrore sopravvanzare una mano umana, di color livido: era quella della maestra. Un lugubre spettacolo fu quello che si presentò alla signora Fedrigolli: la tragedia era compiuta

Il corpo della povera signorina giaceva immerso quasi completamente nell'acqua verdastra del fontanino, dal quale sporgeva solamente un braccio, che rivelava forse l'ultimo e supremo sforzo della suicida di aggrapparsi a qualche cosa per sfuggire alla morte che essa si era procurata.

Sul luogo si recarono immediatamente guardie di P. S., giornalisti ecc.

Commovente fu il racconto della signora Fedrigolli, racconto rotto di tratto in tratto dal pianto. La povera signora faceva veramente compassione: essa aveva ancora davanti a sè la terribile visione della suicida, che giaceva laggiù nel fontanino, fredda, irrigidita. Secondo il suo racconto, pare che la tragedia della «Villa Aurora» non sia avvenuta senza un preannunzio.

« Vedrà, signora: un giorno o l'altro prima dell'aurora, accadrà qualche cosa di terribile in questa casa ». Con queste parole, che scoprono un animo terribilmente conturbato, una fibra inferma di un male inguaribile, la signorina suicida presagiva pochi giorni or sono la sua triste fine alla padrona di casa. Ma la signora non diede alcuna importanza a queste sconclusionate parole di una giovane nella primavera della vita

Ora quelle sconclusionate parole sono divenute realtà: la povera signorina giace freddo cadavere sulle tavole della cappella mortuaria

Pare assicurato che la tragedia sia causata dalla nevrastenia; altre voci però corrono in città, fra le altre quella che la signorina sia vittima del sonnambulismo

✱ Il 18 febbraio c'è seduta del Consiglio comunale per la discussione sul consuntivo 1912 e sul preventivo 1914.

✱ Un gravissimo incendio è scoppiato sul monte Oro, fra Riva e Biacesa. Le fiamme si estesero fra quei magnifici boschi, portandovi distruzione e rovina. Si organizzarono soccorsi per circoscrivere l'incendio; ma i danni sono gravissimi

✱ Il Veglione della «Banda Cittadina» ha avuto uno splendido successo. Fu una festa squisita in cui dominò una nota cortese di affetto e dove brillò la più elegante animazione.

Una squadra italiana a Spalato?
L'inopportunità del progetto

Spalato, 13

Nei circoli della marina si vocifera di trattative fra l'Italia e l'Austria per uno scambio di visite delle rispettive forze navali. Una squadra austriaca visiterebbe uno dei porti meridionali italiani dell'Adriatico, ed una squadra italiana restituirebbe la visita a Spalato.

Qui si osserva che tale restituzione non potrebbe seguire che a Trieste o Zara, capitali di provincia, e sedi dei luogotenenti imperiali.

Sembra strana la scelta di Spalato ove gli italiani sono in minoranza ed il Comune è nelle mani di un partito croato, ferocemente anti-italiano.

Questa visita urterebbe giustamente le suscettibilità dei nostri connazionali dalmati, che scorgerebbero nell'omaggio italiano al Comune croato di Spalato quasi una offesa al loro patriottismo.

Sotto tali circostanze sarebbe preferibile che le visite non avvenissero.

Una stupida volgarità croata
contro gli italiani

Zara, 14

Il giornale ufficiale del partito croato « Naradni List » facendo la necrologia di un zaratino, scrive testualmente: *«Quantunque italiano, era onesto!»*.

I giornali italiani rispondono oggi vibratamente a tale insulto alla nazione italiana, osservando che gli italiani possono dare, o non ricevere, lezioni di onestà.

Questo fatto va segnalato alla pubblica opinione italiana, che si lascia talvolta ingannare e trascinare a sentimenti di simpatia per i croati, che si mantengono tutt'ora a un così basso livello intellettuale e morale.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura: I sottoindicati magistrati appartenenti alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati con funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicato: Marani da Venezia a Mel; Zorzi da Venezia a Longarone.

Casella, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, tramutato alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, continuando ad essere applicato, come lo è attualmente, presso la Corte di Cassazione di Roma.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per maltrattamenti ai genitori

La sera del 3 agosto 1913, in S. Stino di Livenza, si presentava a quel maresciallo dei carabinieri certo Guardafigo Giuseppe fu Antonio di anni 62, fruttivendolo, e denunciava che suo figlio Giovanni di anni 24 ozioso e vagabondo, da oltre sei mesi a questa parte, col pretesto di voler continuamente denaro da lui, gli usava ogni sorta di sevizie, minacciandolo continuamente di morte. L'inumano figlio usava, per lo stesso motivo, maltrattamenti anche contro sua madre.

Raccontava poi il vecchio Guardafigo: quella sera mio figlio rincasò ubbriaco; entrò nella mia stanza, mi prese per la barba e mi tirò giù dal letto, chiedendomi denaro; e perchè io mi rifiutai di dargliene, egli mi tempestò di pugni; poi tentò di colpirmi alla testa con una sedia, ma fu trattenuto da mia moglie; infine scese in cucina, brandì un coltello da tavola e fece di nuovo per avventarsi contro di me, minacciandomi di morte, ma per fortuna anche questa volta fu trattenuto in tempo e io potei fuggire.

Il maresciallo dei carabinieri, signor Zocco, raccolse la denuncia del vecchio fruttivendolo, fece qualche indagine, e denunciò il figlio brutale all'autorità giudiziaria.

Il processo ha avuto ieri rapido svolgimento al nostro Tribunale, dove il giovane Guardafigo ha negato recisamente di aver maltrattato i propri genitori. Costoro erano presenti, ma hanno chiesto ed ottenuto di essere dispensati dal deporre

Hanno deposto invece alcuni testimoni in base alle asserzioni dei quali, il Tribunale si è convinto della reità dell'imputato e lo ha condannato a sei mesi e 20 giorni di reclusione. — Dif. Ascoli.

Una condanna per bancarotta fraudolenta

La condanna venne inflitta a tal Pancino Gaetano fu Ulisse, attualmente in America, ed ammonta a tre anni e due mesi di reclusione

Il Pancino Gaetano di S. Stino di Livenza, dichiarato fallito con sentenza 23 gennaio 1913 del Tribunale di Venezia, avrebbe dopo la cessazione dei pagamenti corrisposto del denaro, in danno della massa dei creditori, a suo cognato Pancino Biagio; inoltre, in S. Stino, cedeva, mediante contratto notarile, al Pancino Biagio, quando ormai si trovava in istato di fallimento, uno stabile e dei mobili per un importo complessivo non inferiore a lire 4 mila.

Biagio Pancino si è presentato ieri in Tribunale difeso dall'avv. Pancino, che nulla ha di comune coi due predetti. — Biagio ha detto che Gaetano, ora in America, per tacitarlo di un credito gli aveva offerto una casa che egli accettò, ignorando, come ignoravano tutti a San Stino, che Gaetano fosse in istato di fallimento.

E' stato assolto per insufficienza di prove

Echi dello sciopero di Massafiscaglia
Processo rinviato

Ieri avrebbe dovuto svolgersi un processo contro il noto agitatore di Cavarzere Suppi Luigi di anni 35, imputato di avere l'otto luglio 1913, in Fabbriche di Cavarzere, insieme ad altri compagni rimasti sconosciuti, usato violenza a certi Masiero Massimiliano, Salmaso Giovanni e Nardo Giuseppina, onde impedire loro di recarsi a Massafiscaglia, per sostituire degli scioperanti

Il Suppi è anche imputato di lesioni lievi in danno del Salmaso Giovanni.

L'imputato si è presentato assistito dall'avv. Zironda, ma in seguito alla mancanza di parecchi testimoni, e su istanza del difensore, il processo è stato rinviato a tempo indeterminato.

Un'interrogazione dell'on. Chiaradia sull'ordinamento giudiziario
La risposta del ministro di G. e G.

Roma, 14

L'on. Chiaradia presentò il 3 febbraio corrente al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, un'interrogazione per conoscere con quali criteri intenda attuare la legge 19 dicembre 1912 sull'ordinamento giudiziario e il successivo decreto 8 gennaio 1914, e precisamente per sapere: a) se per coprire i posti nelle sedi in cui i giudici sono aumentati, il Ministro intenda, prima di ordinare trasferimenti d'ufficio, fare interpellare i magistrati per sapere se ci sia chi desideri essere trasferito in una di quelle sedi; b) se il Ministro, eccettuati i casi eccezionali nei quali i giudici potranno restare in soprannumero nelle loro sedi, intenda attuare la riforma entro il 30 aprile 1914, ovvero progressivamente entro il 31 dicembre 1914; c) come il Ministro intenda coprire i posti aumentati nel pubblico ministero e se creda opportuno che i giudici in soprannumero vengano nelle loro sedi applicati all'ufficio del pubblico Ministero.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha risposto a mezzo del Sottosegretario onor. Gallini, in questi termini:

« Riferendomi ai 3 punti dell'interrogazione, posso assicurare l'on. Chiaradia che:

A) — Per coprire i posti di giudice nelle sedi in cui il personale è stato aumentato, il Ministero si propone di evitare per quanto è possibile, i tramutamenti d'ufficio volendo, preferibilmente provvedere col consenso dei magistrati. — Si ritiene invero che, salvo casi eccezionali si presenterà il bisogno di dover ricorrere a provvedimenti d'ufficio, tenuto conto che i Tribunali che hanno ottenuto aumento di giudici sono, per maggior parte, quelli dei grandi centri, per i quali non mancano gli aspiranti.

B) — L'art. 2 del R. D. 8 gennaio 1914, N. 6, dà la facoltà di poter ritardare la completa esecuzione delle nuove piante fino al 31 dicembre 1914.

L'art. 3 del succitato R. D. prefigge invece un termine che si riferisce non all'attuazione delle piante in se stesse, ma, al modo di attuarle. — Per effetto di tale articolo il Ministero, può, fino al 30 aprile 1914, provvedere agli spostamenti necessari per l'attuazione delle piante con una procedura più rapida dell'ordinaria, omettendo cioè la preventiva pubblicazione delle vacanze. — Il Ministero si avvarrà di questa facoltà nei più stretti limiti possibili volendo anche da ora al 30 aprile seguire, salvo casi eccezionali, la procedura ordinaria.

In ogni caso si faccia o no uso delle disposizioni dell'art. 3, resta fermo la proroga concessa per l'attuazione delle piante fino al 31 dicembre 1914, termine del quale il Ministero intende avvalersi, volendo procedere a detta attuazione progressivamente ed a grado.

C) — Ai posti aumentati nel Pubblico Ministero si provvederà nel modo normale, cioè passando nella carriera requirente i giudici che ne facciano domanda, e ne abbiano le attitudini ed, in caso di bisogno, disponendo del personale dei pretori che hanno compiuto tre anni nei mandamenti a norma del disposto dell'articolo 9 — primo capoverso, del R. D. 11 maggio 1913, N. 457.

Con questi movimenti si determinerà automaticamente l'assorbimento dei posti in eccedenza oggi esistenti nel ruolo dei giudici e cioè dei posti coperti appunto dai giudici in soprannumero a beneficio delle piante del Pubblico Ministero fino a raggiungere le proporzioni numeriche stabilite dalle nuove tabelle.

Anche per la sistemazione delle piante dei sostituti procuratori del Re il Ministero intende procedere gradatamente.

« Roma 9 Febbraio 1914. »

Il rinnovamento di Ada Negri

La storia intima della poesia di Ada Negri, ripensata e ricostruita attraverso alle sue varie manifestazioni da *Fatalità* a questo ultimo *Esilio*, è per certi aspetti delle più caratteristiche e interessanti tra quelle offerteci dai poeti contemporanei. Dopo aver fervidamente e anche torbidamente vissuta e cantata la propria poesia riversandola a gola spiegata sulla eco teorica, avvertita più per sentimento che per pensiero di una concezione sociale, ed essersi attenuata e addolcita nella gioia sommessa e nell'orgoglio forte, ma pacato e sicuro, della maternità, Ada Negri è venuta insensibilmente a ritirare la propria poesia dalla vita sociale e familiare, per rivolgerla in sè stessa, in solitudine e in profondità: per far solo della propria anima il proprio tormento e il proprio canto.

Questo ritrarsi in intimità è stato per la poesia di Ada Negri un atto di coraggio e d'audacia. Il poeta al di là del sostegno di un sentimento sociale, e del senso materno di cui si era valso nel cammino già compiuto, ha affrontato la sua anima, nudamente, oltre le contingenze della sua vita esteriore e le più immediate ripercussioni sentimentali di esse ha soppesato nel cavo della mano, dinnanzi a se stesso, in profondità e in fissità d'attenzione il valore del proprio spirito.

Sapeva di dover forse apparire così diminuito — con più evidenti le sue debolezze, e meno facili le sue falsità — dinnanzi a molti dei suoi lettori, ma sapeva di dovere apparire così per esser infine totalmente e solamente *vero* dinnanzi a se stesso e alla propria poesia.

L'atto di coraggio doveva costar qualcosa ad Ada Negri. *Dal profondo* — il volume che segnò il rivolgimento della sua poesia su sè stessa — rivelò certo più che tutti gli altri volumi, i mancamenti della poesia e dell'arte di Ada Negri, ma certo incarnò, più assai degli altri, il valore espressivo di quello che veramente sono questa poesia e quest'arte. Fu un atto di coraggio intimo che oggi prosegue con questo *Esilio*, e di cui bisogna esserle grati, oggi specialmente che i poeti a nascondere la loro cosciente povertà, amano al possibile stemperare sapientemente la loro virtù lirica sulle ombre o sui fantocci esteriori di una ironia o di una malinconia prese a prestito. Come un vestito di velo si vale, per star ritto, di un manichino di vinco

*

La fissità dell'attenzione in sè stessa, nell'isolamento intimo, fece scoprire ad Ada Negri la instabilità inquieta e fortunata del proprio spirito; necessaria, e conscia della propria necessità. Non ne sfuggì ed oggi prosegue coraggiosamente dopo la prima prova nell'affermazione del la sua verità.

in te sola trovare acqua di vena
per sete, campo per raccolto, foglia
per ombra...

E vuole essere, questa, una solitudine veggente, non acquiescente nella fatalità nel destino, in un gesto di sommissione e di accettazione, ma vuol sapere dove va, e perchè va, e lo domanda alla vita.

Dimmi il perchè, se il perchè esiste. Io [voglio
saperlo per gioirne; e del dolore
far delizia pei sensi, urlo d'amore
per l'anima, corona per l'orgoglio.

E se talora dubita che questa sua inquietudine, sia volta a volta accidentale, dovuta volta a volta a un caso della sua vita, a un pensiero improvviso a una condizione esteriore, subito si riprende, si riafferma a se stessa, si ripete ch'ella è così perchè così deve essere, e che non potrà mai essere diversa. Esilio? Ma in lei non è la lontananza materiale nello spazio dalla sua terra, dalla sua casa, che le si vela di nostalgia o le si anima di rimpianto. E' esiliata da più lontano, e non saprebbe dire da dove..

Esilio? Ma qual'è dunque, o tremenda
anima, la tua vera patria?... In quale
angol di terra addormirai tu il male
tuo?

In fondo, se se ne toglie qualche spunto esteriore, il suo parlar d'esilio non ha niente di dilettantistico e di snobistico. La condizione esteriore della sua dimora corrisponde in lei ad una lontananza intima; e non c'è tra le due lontananze una relazione di dipendenza. Gli elementi poetici essenziali dell'una possono valersi degli elementi poetici accidentali dell'altra, ma queste poesie di Ada Negri non rivelano mai lo sforzo nel poeta di costruirsi, stimolandosi, una ragion poetica delle proprie condizioni pratiche. La sua poesia vien di più lontano e la sua ricerca non è di quelle che si appagano.

.... cerca te nel vasto mondo!
... quel ch'ho non curo, e quel ch'è incerto [agogno.

La sua solitudine è di quelle che non saranno riempite, perchè la sua solitudine è la sua ragion di vita.

... io son di me.

*

Talora il coraggio con cui sostiene, e l'ansia con cui scava poeticamente la sua solitudine si allentano, e la voce del poeta si abbandona nel rimpianto, e l'esser solo e la sua necessaria perpetua insoddisfazione intima gli pesano. Se ne duole e se ne vergogna, come di una debolezza, ma lo confessa, anche se il confessarlo gli debba dolere.

Confessa che tu vai con fiammeggiante
torcia sanguigna, contro leggi ed uomini
solo perchè la forza che ti domini
tutta, ancor non t'assalse il cor tremante.

Con fiammeggiante torcia, contro legg' ed uomini, no; o per lo meno non più, e il poeta lo sa; ma s'imposta per un momento in un gesto che non è più il suo per celare, in un attimo di pudore intimo, la verità più dolorosa e più viva. Non contro gli uomini e le leggi degli uomini s'agita ormai; ma contro sè stesso contro la pace della propria vita perchè gli venne a mancare *la forza che lo domini.*

E sa che ormai sarà sempre così, lo sa disperatamente e lo dice in modo profondo e quasi materialmente pesante di tutto il suo dolore...

Non venisti non vieni, non t'attendo
più.

E poi ormai la vita gli sfugge; che cosa può ormai promettersi dalla vita? Dice alla sua anima, sommesso: Anima

il tempo che t'avanza
sarà come la sabbia tra le mani..

Il poeta sa di vivere nel suo dramma e non lo sfugge; ha gli occhi e l'attenzione fissi su di esso. E se anche talora vuole distrarsene, guardando gli altri uomini, non sa. In ognuno, se alza gli occhi e lo guarda in faccia, crede di rinvenire se stesso o un ombra del proprio tormento; oppure, se si sente diversi, rinforza, nella visione del contrasto, la coscienza del proprio dolore. Un piccolo ciclo, nel volume, è costituito dalle poesie dove Ada Negri, ripensa sua figlia. E sono tra le più significative del volume. Leggendo con attenzione di spirito ci si accorge come nonostante qualche apparenza contraria, il movimento intimo di queste poesie non sia nè l'affetto nè l'ansia materna per la creatura, ma il confronto intimo che la donna fa dentro di se, di fronte all'*altra* donna. Vorrei dire che Ada Negri vede in sua figlia, la giovinetta, con occhio estraneo e se talora nell'attenzione si commuove e si rammarica è per sè, per la sua dolorosa *diversità*.... Mormora con rimpianto:

E tu basti alla tua serenità
o creatura d'armonia...

E forse mai la sua attenzione poetica sulle cose e sugli uomini è stata, in queste ultime poesie, così vigile e sicura come in questi due emistichi, in cui la donna par che guardi non vista la giovinetta, per scoprirne il segreto.

e nel rapido batter di ciglia
che vela e svela...

Il prender poeticamente contatto con la vita di chi la circonda non serve dunque a distrarre Ada Negri dalla visione della propria vita più intima e più esclusivamente sua. Vale se mai, in un modo o nell'altro — o per contrasto o per *simpatia* — ad acuire e talora ad inasprire questa visione interiore del proprio dolore e della propria miseria.

Non c'è via d'uscita: in ciò è la forza del dramma che Ada Negri sta vivendo. Solo le è dato talora (e raramente) di obliarsi, per un attimo, in un senso naturalistico, perdendosi nel rinascere e nel rifiorire della natura. Ma sono attimi poetici; non sono stati d'animo durevoli. Attimi tanto più freschi e chiari e immediati nella loro espressione poetica, quanto più chiuso e cosciente e cupo è lo stato d'animo sul quale sorgono improvvisamente a contrasto. Così l'occhio più gioiosamente si perde nei giuochi del sole di improvviso apparsogli se più lungamente ha dovuto prima subire la mortificazione dell'ombra.

... a capriccio piove e spiove
sotto le rade lagrime non muove
pure una foglia, e il cielo è tutto pallido.
Tutto è sì lieve che par fatto d'ale
e d'aria: anche il tuo passo e la tua [forma—
In fiore, in frasca, in nube, in acqua in [pianta
l'anima inesauribile ritrova
la sua gioia d'origine Oh, la piova
d'april il lavi...

Qui il poeta non ha coscienza quasi della sua gioia e della sua freschezza, tanto è perso in esse. Altrove invece la sua gioia cosciente si compone e si armonizza in imagini. Primavera torna...

tu batti con la tua timida nocca
all'uscio ed entri; e strisci alla parete
incerta. — Ma chi sei? Porti una rete
d'oro sui fianchi, e una giunchiglia in [bocca...
Solo or m'accorgo che hai un occhio [verde
ed uno azzurro, e sai di terra e d'erba...
Boccadifiori baciami! Parole
divine odo, calor di linfe suggo....

In verità non è avvenuto spesso, dopo le seconde *Laudi* — di cui qui certo è un'eco — che un poeta italiano aprisse il petto a una boccata d'aria così fresca.

*

Credo che oggi questa sia la poesia d'Ada Negri: espressione di uno stato d'animo d'inquietudine e di tormento che solo assai raramente si apre e si placa — come in uno spiraglio d'azzurro — nell'abbandono improvviso alla serenità inconscia della natura.

Ma non credo di dover nascondere che rintracciare questa poesia — e vorrei dire, scoprirla — in quest'ultimo volume di versi, non è facile.

Dicevamo già che l'atto di coraggio intimo per cui Ada Negri ha voluto rinnovarsi, e cercar se stessa per più aspra strada, doveva costarle qualcosa. E che, nella nuova attitudine a molti lettori sarebbe inevitabilmente apparsa diminuita.

Tutto quello che nelle vecchie poesie di Ada Negri era di troppo, di enfatico, di impreciso, di verboso, di cattivo gusto, e insomma di impoetico, qui — in queste espressioni del suo rinnovamento intimo — lo ritroviamo non so se maggiormente accentuato e più copioso, ma certo più immediatamente evidente. Ed è naturale. Accompagnare di un volo arruffatto di strofe la marcia di una folla che disselcia le strade e *scardina la storia* — l'esagerazione poetica è di Ada Negri — è più facile, o per lo meno richiede doti ed arti meno sottili e precise, che non l'aderire con espressione poetica ad uno stato d'animo nudamente lirico senza sostegni esteriori, e di continuo rivolto in se stesso e pure in se stesso insolubile.

I mancamenti poetici di Ada Negri, che sono sempre stati molti per un lettore di gusto, non dirò esigente, ma attento questa volta sono così facilmente avvertibili che si accusan da sè. Non credo di dover esemplificare. Ognuno aprendo il libro potrà facilmente farlo molto spesso e troppo spesso da sè.

Del resto l'accentuarsi dell'evidenza del non poetico nelle poesie di Ada Negri, ren de più facile al lettore l'avvertire e il rilevare quello che esse hanno in sè — quando l'hanno il che non avviene nè sempre nè spesso — di veramente poetico.

Mi sembra però di scorgere in queste ultime poesie un atteggiamento del quale Ada Negri si compiace come di una specie di civettamento con la propria abilità di scrittrice e ch'è tanto più pericolo, in quanto può, dove non è che abilità di gesto stilistico, dare l'illusione della poesia.

La Negri si abbandona spesso ad atteggiare di simbolismo manierato, l'enfasi della propria voce. Un esempio per tutti.

Vede un povero emigrante e dice ch'ella saprà essergli vicina e consolatrice, nella sua giornata faticosa e stentata. Lo vede poi riposare coi suoi disgraziati compagni...

Poscia, ravvolto nel mantello, al suolo
con essi, in fascio, dormirai. Non io. —
Io, poeta a colloquio col mio Dio
sol visibile a me, veglierò solo:
chinata in atto d'umiltà la macra
faccia verso i dormienti, infin che [sgombra
l'alba apparisca, reggerò nell'ombra
sul lor riposo la mia torcia sacra.

Sembra un marmo di Leonardo Bistolfi... Ma non so nel marmo; certo in poesia questi quadri plastici enfatici nel loro simbolismo, sono brutti, e brutti assai. E anche pericolosi: perchè son fatti con l'illusione e la compiacenza di aver messo insieme una bella cosa...

Un'altra compiacenza pericolosa ha Ada Negri: quel valersi di rime chiocce e di versi stroncati alla brava, che sono per i lettori delle riviste e dei giornali come la marca di fabbrica della sua poesia. Se cominciate a leggere andate avanti perchè l'un verso tira e inghiotte l'altro tra un impostarsi originale e uno sciogliersi d'immagini, e giù giù fino alla fine; illudendovi forse di sentir qualcosa poeticamente di quel che leggete, tratti in inganno da un certo disporsi e spezzarsi insolito del suono ma poco o nulla attenti a quello cui il suono e le immagini dovrebbero aderire.

Ada Negri conosce il giuoco, e se ne serve troppo quando ha poco da dire...

Si aggiunga a ciò che tutto il nuovo atteggiamento poetico della Negri nasce e si esplica da uno stato d'animo per ora sostanzialmente unico, per cui le sue manifestazioni concordano in una monotonia nella quale l'attenzione di molti lettori è destinata certo a stancarsi ed a perdersi.

Bisogna sempre più convenire che il rinnovamento della propria poesia è costato molto al poeta. E anche se non sia facile, nel troppo e nel vano, del rinnovamento rintracciare lo svolgersi, bisogna essergliene grati. E per quello che il poeta della sua poesia nuova veramente per oggi ci dà, ed anche per l'esempio. Da noi dove, ogni poeta si rinnova — a parole — ogni giorno ad ogni alba, come il foglietto del calendario, e in sostanza il più vivono anche tra quelli che consideriamo più in alto a scrocco sulla fama di un tempo; — l'esempio di chi, senza dirlo, tenta secondo le sue forze un rinnovamento in profondità della propria poesia, deve essere ammirato e additato. Anche se i segni di questo rinnovamento non siano ancora quali li vorremmo.

Pietro Pancrazi

«Esilio» versi di Ada Negri. Milano. Treves. — L. 4.

Per l'esposizione di Genova

Genova, 14

Il Comitato dell'Esposizione internazionale di marina di Genova comunica che il Ministero degli interni nell'intento di contribuire all'opera del Comitato dell'Esposizione stessa, i cui lavori procedono alacremente e che sarà inaugurata nel prossimo aprile, ha autorizzata la riproduzione fotografica di tutti quei cimeli e documenti che si trovano nei nostri archivi di Stato e sono meritevoli di figurare nella mostra. Sarà questo un interessantissimo gruppo che appassionerà molto lo studioso e che permetterà di avere sott'occhio tutto quanto v'è di più remoto in fatto di costruzioni navali e di legislazione marinara nei nostri archivi. A tali ricerche d'accordo tra il Comitato dell'Esposizione ed il Ministero dell'Interno, è stato delegato il prof. Roberto Agosti, insegnante di diritto marittimo nei RR. Istituti Nautici

Le bruciature guarite dal sole

Parigi, 14

Il dottor Aeconomos ha presentato alla Societé des Sciences Mèdicales di Montpellier una comunicazione colla quale intende dimostrare che il sole guarisce le bruciature. In appoggio della sue opinione il dottore cita il fatto seguente: Una giovane epilettica di 27 anni si bruciò una prima volta le guancie e curata coi metodi abituali non guarì che dopo un anno. Un anno dopo la disgraziata fu vittima di un accidente consimile, aveva una estesa bruciatura che interessava tutta la parte destra del volto. Fu curata utilizzando soltanto la luce del sole, facendo una seduta quotidiana di insolazione della durata di due a sei ore che fu perfettamente tollerata dalla paziente. In 25 giorno la cicatrizzazione era quasi completa.

Le cure col "Radium,, a Firenze

Intervista col professore Pellizzari

Firenze, febbraio

A Firenze, col Radio si lavora da molti più anni di quello che non accade in Inghilterra, in Germania ecc.

E' noto infatti che dall'Istituto Fototerapico Fiorentino si sia cominciato a provvedere la prima capsula di un centigrammo di Radio (si noti bene acquistato in Inghilterra!) fino dal 1906; e che da cinque anni si lavori con apparecchi di *Radiazione diretta*, con i risultati che ormai la cittadinanza conosce, e che sono consacrati in una pubblicazione dei dottori Mazzoni e Prunaj (i valenti collaboratori del prof. Pellizzari) che venne largamente distribuita in occasione del Congresso Internazionale di Dermatologia e dell' Esposizione d'Igiene tenutisi in Roma nel 1912. Era dunque naturale che appena da Londra vennero fuori le notizie delle cure col Radium dei tumori maligni e dopo la corsa pazza alla ricerca e all'acquisto del prezioso minerale da parte dei medici di tutte le nazioni, noi ci rivolgessimo al prof. Pellizzari per interrogarlo sulle sue idee in proposito e per domandargli quali fossero le sue intenzioni, i suoi progetti.

A Londra — ci ha detto il prof. Pellizzari — dove io mi ero recato ai primi di agosto come relatore di uno dei Temi generali nella sezione di Dermosifilografia, ma col determinato proposito di studiare da vicino la costituzione e l'opera del grandioso Istituto del Radium (fondato soltanto nell'agosto 1911 per iniziativa di due privati che dettero ciascuno 600.000 lire), io ero stato colpito dall'importanza che poteva prendere l'emanazione del Radium di fronte agli apparecchi per la radiazione diretta. Ero quindi passato in Francia per visitare il *Laboratorio di ricerche sulle sostanze rario-attive*, fondato dall'eminente fisico, il dottor Danne, notissimo per avere collaborato con i coniugi Curie. Questa mia visita mi convinse talmente dell'opportunità di dotare subito il mio Istituto di apparecchi per Emanazione, che, lasciato il mio assistente dottor Palumbo sul posto per quattro settimane, me ne ritornai fiducioso nel facile successo del mio piano e sperando di trovare sul momento la somma sufficiente per l'acquisto di una quantità abbastanza rilevante di «radio», che in quel momento mi veniva offerto ad ottime condizioni.

Ma dovetti temporeggiare. Alcuni privati mi aiutarono

*

Dopo raccolto un piccolo capitale io mi decisi a dare una prima ordinazione di 10 centig. di Radio; ma il semplice ritardo di tre settimane nell'ordinazione, mi ha valso un ritardo di quattro mesi nella consegna che deve avvenire per contratto alla fine di gennaio.

—E della sottoscrizione di cui si parlò, dell'Accademia medico-fisica?

— A tutt'oggi non so che cosa abbiano definitivamente deciso.

— In conclusione, di quali e quanti mezzi dispone oggi l'Istituto?

— Noi abbiamo: apparecchi per la radioattività diretta sotto forme diverse in tubi Dominici, sotto vernice od in capsule, per 103 millig. di Bromuro di Radio, che al prezzo di oggi valgono 51.500 lire.

Cominceremo coi primi di febbraio la presa di Emanazione e la carica di apparecchi con una sorgente di 10 centigr. di Bromuro di Radio in soluzione, In complesso il patrimonio di Radio e Mesotorio sarà per il momento pari a 117.000 lire, s'intende al prezzo di oggi, che è di 500 lire al milligrammo. Ma 117,000 lire, in fatto di Radio. bastano per cominciare!

*

Abbiamo quindi parlato dell'Istituto di radium sorto in Torino per opera del Municipio, del prof. Pescarolo e di altri.

— E così Ella non teme che il sorgere di un nuovo Istituto a Torino o altrove possa nuocere all'Istituto di Firenze?

— Menomamente. In primo luogo io non ho mai pensato di fare della cura del Radio un monopolio a Firenze. E come l'Istituto Fototerapico di Firenze ebbe il vanto di contribuire alla conoscenza di quello che poteva farsi nel campo della Fototerapia e di tutte le altre cure fisiche applicate alle malattie della pelle, così a me basta di essere stato il primo anche in questo campo. D'altra parte noi abbiamo questo vantaggio sugli Istituti che stanno per sorgere: il tirocinio e l'esperienza fatti in cinque anni da me e dai miei aiuti dottori Mazzoni e Prunaj. Un altro vantaggio ha pure il nostro Istituto; quello di poter disporre *da oggi* di mezzi che gli altri si devono ancora procurare.

— Ma Ella può effettivamente disporre in questo momento di tanto Radio quanto può essere necessario per tentare con successo cure di tutti i generi, anche nelle malattie le più disparate per sede e per natura?

— Premetto che non dobbiamo chiedere al Radio più di quello che può darci; che talora — anzi spesso — bisogna contentarsi di semplici miglioramenti, di arresti, di tregue, ecc.: che spesso il Radio non è che un ausiliario di atti operativi, che può precedere, accompagnare o seguire. Vede: forse la ragione di alcuni nostri successi, sproporzionati coi mezzi di cui abbiamo disposto fino ad oggi, sta nel fatto che oltre ad avere un personale esclusivamente adibito a queste cure nelle persone dei dottori Mazzoni, Prunaj e Palumbo, e potermi giovare in più di tutto il personale della Clinica, io ho voluto sempre associare all'opera mia quella del Chirurgo, del Ginecologo, dell'Oculista, del Laringologo e via dicendo, e che i casi sono stati accuratamente studiati e seguiti anche dal punto di vista anatomo-patologico dal D.r Nencioni, aiuto-volontario della mia Clinicae nei casi dubbi, dal personale dell'Istituto anatomo-patologico a cominciare dall'eminente mio collega prof Banti.

Soltanto nel decorso anno 1913 abbiamo avuto in cura da 90 a 100 casi (non contando le neoplasie cutanee) di sarcomi e di cancri della lingua, del petto, della matrice, del retto, ecc.; e di già possiamo vantare alcune guarigioni complete e definitive e molti miglioramenti. Non guardi a tutto quello che si stampa e si va dicendo sulle quantità enormi di Radio indispensabili a raggiungere certe guarigioni, di cui disporrebbero alcune Cliniche di maggior grido all'estero. In primo luogo si è forse da alcuni esagerato sulle dosi: e la discussione che si va facendo in Accademie scientifiche — per esempio a Berlino — comincia a dimostrare che bastano le dosi medie (certo sempre superiori a quelle di cui disponevamo fin qui). E poi molte cose che a distanza si presentano sotto una lente di ingrandimento, vedute da vicino impiccoliscono in una misura che non si crederebbe! Le basti questo: che per quello che io e il dottor Palumbo abbiamo potuto vedere da noi stessi in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Austria, e per quello che mi hanno riferito colleghi degni di fede che hanno visitato altri centri, sono ben poche le Cliniche e gli Istituti esteri che dispongono oggi dei mezzi di cui noi disponiamo.

Ciò non toglie che io debba fare di tutto per accrescere il nostro patrimonio aumentando la potenzialità ed il numero degli apparecchi di cura, per applicazioni più potenti e per poter curare maggior numero d'infermi e specialmente i poveri. Ma intanto, di fronte al tempo indispensabile per raccogliere ancora denari, e soprattutto per ricevere nuove quantità di Radio che si potrà ordinare, io ho dovuto studiare il mezzo migliore per far fronte alle esigenze del momento. Oggi dunque sono lieto di annunziarle che, convinto come sono che i successi sono in rapporto con la rapidità con la quale si interviene e colla potenza degli apparecchi di cura che possono perfino permetterci dei tentativi anche contro i tumori interni (come i cancri dello stomaco) io mi sono assicurato con contratto firmato in questi giorni l'esclusiva concessione per l'Italia della «Rademanit» che si prepara a Vienna, e viene usata da pochi mesi oltre che in Austria anche ad Heidelberg, a Monaco, a Francoforte, ecc. Questo nuovo metodo di utilizzare la Emanazione — oramai riconosciuto universalmente come equivalente alla radiazione diretta — mi mette non solo al caso di fare applicazioni di qualsiasi intensità, ma anche di offrirla ai Colleghi che volessero servirsene da loro con i propri clienti. Però la «Rademanit» di cui posso mostrarle gli apparecchi, non si presta per il volume che occupa per applicazioni in tutte le sedi: ma alla difficoltà offerta dalla sede ovvieranno oltre che i nostri tubi Dominici e le capsupe di Mesotorio e di Radio, speciali piccoli apparecchi di forma diversa che noi potremo giornalmente caricare con la produzione del nostro apparecchio di Emanazione.

Teatri e Concerti

"L'Agamennone,, di Eschilo al "Teatro Greco,, di Siracusa

Il quindici del prossimo aprile al *Teatro Greco* di Siracusa verrà rappresentata da una compagnia italiana la tragedia *L'Agamennone* di Eschilo sotto la direzione artistica di Ettore Romagnoli. La tragedia è stata tradotta in versi italiani dal Romagnoli stesso.

Faran parte della compagnia: Teresa Mariani, Gualtiero Tumiati, la Berti Magi, il Masi, il poeta Giosuè Borsi ed altri.

Parlando di questa prossima rappresentazione, Ettore Romagnoli ha detto:

— *L'Agamennone* al teatro di Siracusa rappresenterà il massimo sforzo della mia attività... teatrale; e per l'importanza della rievocazione e per le sue difficoltà di attuazione, e infine per la cornice naturale che viene questa volta ad inquadrare meravigliosamente l'azione del dramma.

Non si può immaginare niente di così bello, di così completamente bello, per una rievocazione classica. Invitato da un Comitato siracusano, che si è fatto promotore della futura rappresentazione, nella primavera dell'anno scorso sono tornato a visitare e ad esaminare il teatro greco in vista, appunto, della recita. Ne sono rimasto stupefatto E non solo per la natura e la bellezza del luogo che già conoscevo e che tutti conoscono o per visione diretta, o per averne sentito parlare; ma proprio per ragioni tecnicamente sceniche. Per la capacità, cioè, del teatro; e per le sue doti acustiche.

Gli attori della tragedia potranno parlare con lo stesso tono di voce con cui parlano dal palcoscenico di un qualunque teatro moderno, sicuri di essere uditi perfettamente da ogni parte del grande emiciclo.

Il Romagnoli curerà che la recitazione sia degna della tragedia e del teatro.

— So perfettamente — egli ha detto — che nelle ultime rappresentazioni classiche — e a Milano e a Fiesole e a Roma — l'effetto dell'esecuzione è stato in gran parte integrato dalla buona volontà del pubblico.... Vorrei che questa volta non fosse così. Voglio, e sto organizzando una rievocazione che sia per quanto è possibile degna della tragedia di Echilo che risaluta il suolo italiano in nuova veste

Verrà curata la musica e i cori. L'ultimo grande coro dopo l'apparizione di Clitennestra sulle porte della reggia verrà eseguito da 150 voci.

— Il pubblico è chiamato ad ammirare — ha detto il Romagnoli — un'opera scenicamente assolutamente inedita. Almeno nella sua integrità. Poichè — a voler essere esatti — otto anni fa la *Stabile Romana* dette all'*Argentina* l'*Orestiade* dovuta al Cippico e al Marrone. Nell'*Orestiade* l'*Agamennone* veniva ridotta ad un atto integrato con un atto delle *Coefore* e con uno delle *Eumenidi*... Quella della *Stabile* arieggiava le rievocazioni dovute al Wilamowitz.... Alla rappresentazione mancavano i cori e la musica: e dell'*Agamennone*, poi, non si aveva che un atto...

Quella di Siracusa può veramente dirsi una rappresentazione... inedita.

Il Quartetto di Parigi al Liceo Musicale B. Marcello

Una sala magnifica di un pubblico signorile ed attento, tributò iersera al Quartetto di Parigi, gli applausi più calorosi e convinti. Invero i componenti di questo quartetto parvero pari alla fama che li accompagna, la fama degli esecutori classici, che traggono l'ispirazione da una severità profonda di coltura e da un alto concetto di dignità artistica.

Notevole tuttavia in questo quartetto apparve una certa elasticità interpretativa, che qualche volta può essere opportunismo di adattamento, quando non sia suggellata da quelle probità d'eloquenza musicale, che viene dallo studio non dell'autore, ma dei tempi e delle scuole. E' per questo che da Beethoven si può andare a Saint-Saëns, e tornare a Schumann, mantenendo il cammino calmo e sereno, come seppero fare gli egregi esecutori di iersera, attraverso una interpretazione che parve un'indagine, più che una manifestazione. Notevolissimo effetto di sapienza d'esecutori che fu assai apprezzata. Potremmo qua e là osservare che l'esecuzione nel complesso risentì di qualche manchevolezza di risulto, e un'eccedenza di effetto al terzo tempo del Quartetto in mi bemolle di Saint-Saëns, avrebbe potuto compensare la troppa dolcezza con cui si volle svolgere lo *Scherzo* del Quartetto di Schumann che dei romantici è certo stato il più nuvoloso, e il più carico di tempesta.

Ma, ripetendoci, diremo che il programma di iersera fu svolto sopratutto con intelligente amore. Firmin Touche (violino), massimamente, e Jules Marneff (violoncello) sono due esecutori di primo ordine, che trapuntano, facendola scintillare, la venatura melodica della loro parte, nella trama del quartetto.

Lucien Wurmser (pianoforte) ha certamente virtù superiori all'elogio, ma la sua tecnica è sovraccarica di pensieri da parere qualche volta disattenta. Maurice Vieux fu un'ottima viola, che colorì con vigore e passione.

Il pregevole complesso d'artisti farà certo accorrere oggi, al secondo concerto, la folla amante delle pure emozioni artistiche.

Rossini

Ieri sera davanti a un pubblico affollato ebbe luogo la rappresentazione della «Manon» di Puccini, con la nuova protagonista Rosina Zotti. Il successo per la brava artista fu completo: essa dimostrò squisite qualità di scena e cantò con bella e limpida voce con passione e sentimento.

Il pubblico la rimeritò di numerosi applausi e le fece bissare l'aria «In quelle trine morbide» L'opera così si dimostrò nel suo pieno equilibrio anche per merito degli altri artisti che cantarono bene come il solito.

Oggi due rappresentazioni: di giorno mattinata (ore 15.30) con «La Gioconda»; di sera (ore 20.45) «Manon Lescaut» colla signorina Rosina Zotti.

Goldoni

Oggi le due rappresentazioni consuete. L'una alle 2.30 con le scene comiche «El sciopero de le serve». E questa per la ultima volta definitiva

L'altra con la replica dello intero programma datosi nella serata di Emilio Zago, e cioè: «Cussì faceva mio pare» di E. A. Bon a cui farà seguito la farsa di Colombo «Mondo vecio e mondo novo».

Domani avremo la serata in onore di Gisella Gasparini con le brillantissime «Done gelose o Siora Lugrezia pagnarola» di Carlo Goldoni.

In settimana la terza novità di Angelo Ricchetti «I milioni in balanza».

Cinematografo S. Marco

Il Commendatore Ermete Novelli ha interpretato il «Michele Perrin» per conto della ben nota Casa Ambrosio. Il lavoro cinematografico è riuscito un gioiello ch'ebbe calorose accoglienze nei principali teatri dove venne già rappresentato. Di tale nuovo lavoro si è assicurata la priorità per Venezia il Teatro S. Marco che lo proietterà a cominciare da mercoledì 18 corrente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Ore 15.30 *Gioconda*. - Ore 20.45 *Manon*.
GOLDONI ore 14.30: El sciopero de le serve — ore 21: Cussì faceva mio pare — Mondo vecio e mondo novo.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

L'arte e gli artisti

La giuria per l'esposizione di Venezia.

Gli artisti di Italia dovendo eleggere la Giuria per la scelta delle opere della XI. esposizione di Venezia, battagliano tra di loro. Un comitato di artisti veneziani e Veneti in accordo con gruppi di altre città, propugna i nomi di Carlo Larsson, Beppe Ciardi e Carlo Cressini pittori e di Augusto Rodin (fate un salto, ora,) e Arturo Dazzi scultori. Si sa che gli artisti da nominare devono esser scelti fra quelli di chiara fama. Domanda: in che consiste la chiara fama del pittore Cressini Carlo, mediocre sotto tutti i punti di vista? E' un mistero. Ma il Cressini è lombardo, ed i lombardi, generalmente, scelgono assai male e con curiosi criteri i loro giurati. La *famiglia artistica* di Milano sostiene i nomi del Cressini del Ciardi, del Larsson e del Rodin e sostituisce a quello del Dazzi il nome di un gustoso sbalzatore, Renato Brozzi. Un gustoso sbalzatore, va bene; ma da questo al farne una eminenza dell'arte... D'altro canto un gruppo di artisti veneto meridionali torinesi, considerato che Beppe Ciardi ha fatto già una volta parte della giuria ha pensato al nome di un giovanissimo già illustre e propone la terna Larsson, Cressini, Felice Casorati, pittori, e i due scultori Rodin Dazzi

Il nome del Casorati è indubbiamente notevole, o perchè non si pensò a sostituirlo, invece che a quello del Ciardi all'altro ben poco espressivo del Cressini? Diciamo pane al pane. I giovani pittori d'Italia ci sembrano affaccendati a trovarsi con compromessi dei giudici di manica larga. Che a nessuno sia passato pel capo che, infine, l'esposizione di Venezia è un'esposizione di arte contemporanea e che per farla vibrare di modernità si poteva pensare, supponiamo, all'Erler o al Putz, al Matisse o all'Aman Jean od al Le Sidaner allo Zuloaga od all'Anglada; all'Hodler (a proposito, a quando una mostra dell'Hodler a Venezia?) o, se si voleva restare in Isvezia, al Fioerstadt; al Velimt od al Mestrovic, etc. etc.?

E in Italia: perchè no un Previati, perchè no un Fornara, perchè no uno Scopinich che almeno dipinge con dei colori sonanti anzichè con della fanghiglia pavese, perchè no uno Zanetti Zilla così fervido, sempre, di gioventù: perchè no uno Scattola così inquieto di spirito nelle sue ricerche? Ma è inutile dimandare; e arrivederci al 26.

Da Venezia poi è stata lanciata anche questa lista: scultore Ugo Zanelli, pittore Guglielmo Talamini, pittore Adolfo Mattielli, pittore Hugo Habermann, scultore Victor Rousseau

Se se ne tolga il nome di Rousseau tutti gli altri, compreso l'Habermann messo lì a far credere in chissà quali propositi moderni coi ricordi della secessione bavara fanno un effetto molto curioso. Talamini? Mattielli? o che hanno scambiato le internazionali veneziane con una «promotrice»?

Intanto l'Associazione Artistica Internazionale di Roma ci prega di dire ch'essa non ha avuto occasione di partecipare a verun accordo circa le liste in lotta per la Giuria di Venezia.

Il "Pastorello,, di Lembach.

Gli schizzi che furono rubati giorni sono nella villa Lenbach di Monaco, fra cui tre del celebre «Pastorello», hanno suscitato una disputa fra artisti e studiosi d'arte, se questo quadro, conservato nella galleria Schack a Monaco, sia veramente opera di Lenbach o di Böcklin. Ermanno Frobenius comunica un colloquio con Böcklin in cui questi avrebbe raccontato che Lenbach aveva l'intenzione di dipingere un pastore su una altura senza riuscire ad averne un'impressione precisa perchè il prato occupava una superficie troppo vasta. Allora Böcklin avrebbe soppresso interamente lo orizzonte, dipingendo il ragazzo in cima al pendio, in modo che sopra a lui si stende il cielo (come difatti lo rappresenta il quadro compiuto della Galleria Schack).

In questo modo la disposizione delle masse nel quadro, e relativo equilibrio di luci, ombre e colori, sarebbe opera di Böcklin.

Ma persone altrettanto competenti sostengono il contrario: fra gli altri un amico di Lenbach, il pittore Alessandro v. Wagner, racconta così l'origine del quadro: «Come testimonio oculare dell'elaborazione e del compimento del «Pastorello», posso assicurare recisamente che Böcklin non vi ha preso nessuna parte. Il quadro nacque nel nostro comune atelier della scuola Piloty, ma principalmente poi ad Aresing-Schrobenhausen, dove soggiornai a lungo assieme a Lenbach e fu portato a Monaco di già compiuto»

Se anche ai profani questo quadro di Lenbach sembra molto estraneo alla sua maniera, e specialmente lo stridente contrasto del cielo ezzurro unito, e del verde splendente del prato, sembra fare del «Pastorello» un'opera piuttosto vicina a Böcklin che a Lenbach, se lo si confronta con altre opere del Lenbach sorte o compiute durante lo stesso soggiorno ad Aresing-Schrobenhausen vi si noterà subito una forte somiglianza con queste: e lo stridore dei colori lo si può spiegare benissimo col contrasto della nuova atmosfera estiva in mezzo alla campagna, coll'aria pesata e sostenuta dell'atelier di Lenbach, quando per esempio dipingeva il ritratto di Bismarck.

"I cerebristi,,

Il «Figaro» pubblica il manifesto dei seguaci dell'arte «cerebrista». Esso è firmato da Ricciotto Canudo, italiano, che risiede in Francia, e che si è acquistato una larga notorietà con i suoi romanzi. A titolo di curiosità si può estrarre un brano del manifesto:

Questa innovazione artistica deve sconvolgere gli occhi e le orecchie, poichè gli occhi e le orecchie domandavano un certo tempo per abituarsi alle nuove armonizzazioni dei colori, delle forme, delle parole e dei suoni. Il carattere generale delle innovazioni contemporanee sta nella trasposizione dell'emozione artistica dal piano sentimentale al piano cerebrale. Contro il sentimentalismo nell'arte e nella vita, noi vogliamo un'arte più nobile e più pura, che non tocchi il cuore ma che commuova il cervello che non delizii ma che faccia pensare. La generazione artistica nuova vuole essere eroica. Essa continua a rinnovare le arti con le sue ricerche, in cui domina il cervello. Ecco perchè l'arte moderna è furiosamente cerebrale, ecco perchè noi siamo cerebristi. L'intellettualismo letterario di *Gabriele d'Annunzio* e di *Oscar Wilde* ha spinto anche il lirismo verso le linee cerebriste, intellettuali e sensuali inseparabilmente. L'interpsicologia della folla di Gabriele Tarde ha fatto nascere la più vezzosa delle letterature quella dell'anima collettiva. La musica moderna, liberandosi ad un tempo della catena molle e vischiosa della melodia sentimentale dell'Italia e dal grande simbolismo sentimentale di Wagner, si è intellettualizzata nell'opera di Debussy, di Paolo Dukas.

L'Associaz. degli artisti italiani

ha bandito la IX.a Esposizione per il 1914.

L'Esposizione rimarrà aperta dal 10 di Marzo al 10 Luglio 1914. E' in facoltà della Direzione variare, occorrendo, le due epoche di apertura e chiusura.

Il termine massimo per l'invio delle schede di notifica scade il 20 Febbraio 1914. Il termine utile per l'invio delle opere è dal 10 al 28 Febbraio 1914.

Le opere degli artisti non soci sono sottoposte alla Giuria d'Accettazione, la quale è composta dell'intero consiglio Artistico della *Associazione degli Artisti Italiani*: gli scultori che vi appartengono giudicano delle opere di scultura; i pittori di quelle di pittura; gli architetti di quelle di architettura ed il loro giudizio è inappellabile.

CRONACA CITTADINA

La Scuola Superiore di Commercio onora Enrico Castelnuovo

La sala di Ca' Foscari non era ieri nè gremita nè decorata di ufficialità. Ci siamo anzi penetrati con la vaga impressione di profanare qualcosa, di turbare un che d'intimo, di familiare, e siamo usciti colla convinzione di non poter nulla raccontare della cerimonia che vi si è celebrata, tanto la poesia che l'animava era tutta entro là, era tutta nella intimità modesta con cui si svolgeva. La scuola ha assunto ieri, per un momento, il carattere di un santuario domestico. C'era la partenza, non del capo, ma di un padre. E la folla degli studenti ha voluto in uno slancio ardente e concorde, stringergli si d'attorno, anche materialmente, anzi materialmente come per un distacco vero di cuore, con tutta quell'effusione che annulla la gerarchia, con tutto quel fervore tumultuoso che s'interpone fra cuore e bocca, pel dominio dell'uno e pel ritegno dell'altra, facendo propria una eloquenza di pupille, di irrequietezza, di moto.

Il prof. Enrico Castelnuovo si è accomiatato ieri da quella scuola che per quarantun anni predilesse, e poi diresse, e nella quale lasciò orme incancellabili di sapere, di dottrina, di grande bontà, e tutta intera l'orma di quel lucido sentiero che si chiama il dovere. La partenza del prof. Castelnuovo era preveduta, ma, come dicemmo ieri, arrivò quasi ad esser precipitata dalla Legge. E il soffuso senso di malinconia che già a Ca' Foscari rattristava l'animo ogni qual volta lo si pensava, esplose ieri liberamente nel momento del saluto, con tutta l'affettuosità possibile, per tutte le vie del sentimento, dandosi convegno al cuore amato dell'illustre uomo Quante cose non convennero ieri nel cuore del prof. Castelnuovo! Chi saprebbe ridire la folla dei ricordi che [illegible] vecchiezza, e ridire l'incantevole eloquenza ch'essa ebbe per lui e per chi accorse d'attorno? Chi saprebbe tradurre tutti quegli applausi che gli piovevano intorno, quasi lanciati come fiori, con veemenza, insistenti fino all'impossibile? Chi vorrebbe giurare che le parole da Lui dette, e quelle dettegli, furono bastevoli e al suo merito e all'altrui bisogno?

Nessuno certo. Nel breve tumulto d'ieri che troncò un lento tumulto di mesi, non si capì che un attimo di tutto quell'affetto stragrande che gli si volle raccontare, di tutto quanto gli si volle promettere di memorie, di venerazione, di desiderio. E la piccola, veneranda figura del Maestro in mezzo a quel fervore, strappò nella calma composta tutta l'adorazione possibile. Mai un distacco, legò così vicino e così tenacemente. Tolte le rigidità della gerarchia, rimase come la confessione unanime di un amore, di una devozione mai potuta esprimere: l'unica gioia ieri ed era magnifica, era quella di poter gridare quello che fino allora non s'era potuto che sentire in sè stessi.

E la cerimonia, brevissima, confessò nella sua brevità, nella sua furia diremmo, tutto il proprio dolore. Il Prof. Enrico Castelnuovo apparve nella sala ove eran tutti gli studenti, contornato da tutto il corpo insegnante: i professori Besta, Fornari, Lanzoni, Brugi, Rigobon, Orsi, Bordiga, Secrètant, Longobardi, Belli, Gambier, Luzzatti, Mussafia, Terasaki, Tchorbadjian, Truffi, De Pietri Tonelli, Scarpellon: ci sono il Segretario sig. Pitteri, il prof De Rossi economo, e tutti i funzionari della Scuola.

Un applauso altissimo che durò parecchi e parecchi minuti lo salutò. Fu lui, il primo a parlare.

Parla Castelnuovo

«Voi sapete il perchè di questa riunione. Il mio congedo l'avevo già preso al principio dell'anno scolastico, ma allora si trattava di una cosa solenne, ufficiale, al cospetto delle autorità civili e militari. Oggi ci troviamo in famiglia. E poi allora non si sapeva se sarei rimasto si o no sino alla fine dell'anno. Oggi si sa che non ci posso rimanere.

«La legge va rispettata. Contro ogni ingiustizia dobbiamo insorgere fieramente; alla legge, anche se applicata in tutto il suo rigore, dobbiamo inchinarci.

«Dunque io me ne vado.

«Ma non è un abbandono completo. Desidero, sebben collocato a riposo, finire le mie lezioni; entrerò, pare, nel Consiglio Direttivo.

«Ma intendiamoci. Il Consiglio Direttivo non ha che funzioni amministrative: non ha ingerenza nè didattica nè disciplinare. E in ogni modo non farei certo la parte della *suocera* o della *nuora* da cui i bambini cattivi chiedono la caritatevole interposizione.

«A ciascuno la sua responsabilità.

«Del resto, il mio solo merito è stato quello di aver sempre cercato di far il mio dovere.

«Chi mi succederà farà altrettanto e farà anche qualche cosa di più.

«Ora, cari giovani, abbiatevi il mio affettuoso saluto.

«Lo mando idealmente, oltre che a voi, a tutti quegli studenti che in quarantadue anni mi son passati sotto gli occhi.

«Serbate le buone tradizioni di Ca' Foscari. Portate sempre nella vita cittadina una nota schietta e gioconda non mai sguaiata e volgare.

«Ricevete poche visite. Ogni volta che ne ricevete ci scapitate un po' nel vostro credito.

«Che augurio posso farvi lasciandovi?

«Naturalmente io vi auguro ogni bene, e poichè si dice che il vivere a lungo è una felicità, vi auguro di raggiungere, di oltrepassare anzi questo famoso limite di età che io ho già oltrepassato da qualche giorno.

«Arrivederci, come spero, vedrete, com'io vedo, che anche i molti anni son passati presto; proverete l'impressione così ben resa da un verso del Petrarca

Stamane era un fanciullo ed or son vecchio.

«Ma assai migliore augurio che quello di una vita lunga, è l'augurio d'una vita fatta di onestà, di lealtà, di bontà.

E' impossibile descrivere quale fosse lo applauso che coronò il breve efficace e amorosissimo discorso. Troppo in esso c'era stato di tutta quella modestia luminosa, di quel dominio armonioso dei sentimenti combattentesi nel suo animo, perchè quel pubblico di fedeli non sentisse che quello era il momento di rispondere con tutta l'esplosione dell'animo.

Gli altri discorsi

Non appena tornò il silenzio, si alzò a parlare lo studente rag. Alfredo Giacomelli, laureando:

«E' la parola umile dello studente che si leva certo non meno commossa della voce cara che or ora prendeva da noi il doloroso congedo.

«Sig. Direttore, io cerco vanamente di specchiare nel mio dire l'animo dei compagni che m'incaricarono di porgere a Lei l'espressione dei loro affetti e della loro gratitudine. Lei acuto psicologo, può meglio leggere questi sentimenti sulla faccia dei presenti che non hanno certo oggi l'espressione consueta dei gaudenti.

«L'invito che ci ha riuniti a questa mesta cerimonia ci ha profondamente commossi. Ben sapevamo da tempo che il decreto che doveva togliere alla scuola il ben amato Direttore era imminente, ma come in ogni caso in cui il cuore soggioga la ragione, ci pareva che quel giorno non sarebbe mai giunto perchè ci pareva impossibile che si allontanasse per limiti d'età, per anzianità, il Prof. Castelnuovo che ci appariva d'anno in anno ringiovanito di forze fisiche ed intellettuali.

Il giorno è venuto. C'illuderemo per qualche tempo che ciò non sia, poichè come poc'anzi suonavano le sue parole Egli non lascerà tanto presto la scuola per disimpegnare ancora le sue mansioni di Professore.

«Noi, gli anziani che più hanno scolpita nel cuore la figura dell'educatore che ci fu padre, i nuovi che già nei brevi mesi trascorsi hanno avuto agio d'apprezzare e d'affezionarsi al loro Direttore, abbiamo voluto testimoniare la nostra gratitudine con questo modesto ricordo questa medaglia che offro a nome dei compagni, dolenti che le brevi ore di cui disponevamo ci abbiano impedito fare di più».

Appena lo studente Giacomelli terminò di parlare, un altro applauso scrosciante e altissimo empiè la sala d'affetto. Si ebbe qui il momento più commovente: il prof. Castelnuovo, commosso, abbracciò e baciò due volte il discepolo nel prendere in consegna l'offerta gentile: una artistica medaglia d'oro raffigurante il genio che tiene un fascio d'alloro. La medaglia porta scritto da un lato: *Gli studenti al ben amato Direttore* e dall'altro *Ca' Foscari, 14 Febbraio 1914*. Nella medaglia è incastonato un brillante.

Sorge quindi a parlare il Prof. Besta che rammentò le affettuose insistenze fatte dal Consiglio direttivo della Scuola perchè fosse ritardato il decreto ministeriale che metteva il Prof. Castelnuovo a riposo. E' doloroso pensare — disse l'egregio Professore — che quella stessa legge che diede assetto a questo Istituto assicurandogli una stabile vita, abbia colpito colla sua inesorabilità il suo stesso Direttore! Tuttavia consoliamoci, in questo triste momento, del saggio provvedimento che ci lascia il Prof. Castelnuovo membro del Consiglio, carica che ci permetterà il vanto e la fortuna di avere ancora tutti i suoi consigli sì cari e sempre sì urgenti.

Il Prof. Besta salutò quindi il Prof. Castelnuovo rammentando la florida condizione in cui Egli lascia la scuola, come una eredità ben degna dei di lui meriti altissimi e di tutto quanto seppe spendere a beneficio di essa.

Il Prof. Besta presentò quindi le insegne di Grande Ufficiale, dono del corpo insegnante e della Segreteria della Scuola.

S'alzò quindi il Prof. Brugi, il quale chiamandosi doppiamente onorato di appartenere alla scuola e ad un tempo anche alla Università di Padova, pur non rivestendo il saluto suo il carattere dell'ufficialità, perchè la cerimonia d'oggi giunse troppo improvvisa, sente di interpretare appieno il sentimento del Rettore dell'Università di Padova e dell'intero Corpo insegnante recando il saluto al Prof. Castelnuovo. In Lui e nella di lui partenza, l'oratore raffigurò efficacemente l'antico veterano romano che lasciava le armi per recarsi a fondare colonie e come un veterano romano, forte, illustre, glorioso lo salutò augurandosi che l'attività avvenire sia divisa in lui per restare come prima, della scuola, il padre, l'amico, il consigliere.

Parlò quindi il prof. Lanzoni, rammentando come a questo convegno di cure e d'animo partecipino certo tutti i vecchi allievi della scuola, sparsi pel mondo, perchè ricorda come essi, sempre, di Enrico Castelnuovo, si conservino il vivido pensiero di devozione e di ammirazione.

La cerimonia è finita. Non vorrebbe finire perchè tutti vorrebbero rimanere ancor là, stretti d'attorno a Enrico Castelnuovo, ma è Lui stesso che la dichiara finita. E con quell'umorismo che gli è proprio esclama: Non vorrete mica farmi passare pel Mikado, che non finiscono mai di seppellire!..

E si ride. Si ride e insieme si piange. Tutti i professori, tutti gli studenti hanno gli occhi umidi e l'emozione è a stento trattenuta. E' trattenuta sbandandosi, giù per le scale, gettando altrove lo sguardo. Scende anche Enrico Castelnuovo. Nell'ampio scalone egli passa fra due fitte ali di studenti, di professori, fra un applauso continuo, frenetico. Tutto il palazzo ne riporta l'eco. Anche lui vuol parlare..

Prima di lasciare la Scuola gli studenti tutti raccolti nel cortile magnifico acclamano ad Enrico Castelnuovo, lo vogliono rivedere, risalutare al verone, ove costretto a presentarsi accolto da applausi ed evviva.

*

E intanto nelle sale di Direzione continuano a giungere telegrammi di adesione, di saluto, che sono innumerevoli. Hanno inviato cordiali e calde parole il senatore Diena, il prof. Tamassia per lo Istituto Veneto, il sen. Treves per il Circolo Filologico, i professori Fradeletto, Negri, Armanni, Nann, preside dell'Istituto Tecnico, Cangalosi, la signora Maria Pezzè Pascolato, il prof. Manzato, il comm. Sullam per la Banca Veneta il comm. Paolo Errera, l'on. Pellegrini per il Museo Commerciale, la famiglia Berti, la famiglia Brandolin, Giuseppe B. Coen, un gran numero di antichi studenti, ecc.

Ieri mattina alle 10.30 si è recato alla Scuola a salutare il prof. Castelnuovo, il Sindaco Co. Grimani, che gli espresse il dispiacere di Venezia nel vederlo lasciare la Scuola.

Ed ieri stesso, appena finita la cerimonia, il comm. Mario Salvini si recò ad esprimere personalmente al Castelnuovo i sentimenti suoi e di tutto il corpo accademico della Scuola Superiore d'Arte.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà il giorno 25 corrente alle ore 14.30 per trattare sull'unito ordine del giorno

Approvazione del verbale della precedente seduta — Nomina del Vice-presidente — Provvedimenti a termini dell'art. 31 della legge 20 Marzo 1910 N. 121. — Osservazioni del Ministero del Commercio sul Regolamento per la Cassa di Previdenza e deliberazioni relative. — Constatazioni di usi di piazza. — Adesione al Comitato Francia-Italia — Approvazione del Conto residui per l'anno 1913 — Approvazione del conto della Cassa a mano per l'anno 1913 — Approvazione del conto della gestione del Punto Franco per l'anno 1912 — Domanda di contributo a favore della Esposizione di Genova — Rinnovazione di un quarto dei componenti del Collegio di arbitri per le controversie commerciali. — Estrazione a sorte di un membro della Commissione amministratrice dell'Opera pia «Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati» in base dell'articolo 7 dello Statuto organico dell'Opera pia stessa e conseguente elezione. — Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta. — Assegnazione di Borsa di studio.

Ateneo Veneto

Conferenze di beneficenza

In questa settimana avranno luogo due delle Conferenze di Beneficenza.

Mercordì, alle ore 9 pom., quella di E. M. Baroni: «Una corsa in Eritrea» e sabato, all'ora stessa, quella dell'on. Montresor: «Il Foro romano attraverso i secoli», l'una e l'altra con proiezioni.

Il Comandante Roberti cade da 60 metri ferendosi leggermente per lo scoppio del carburatore

Nel pomeriggio di ieri, come al solito, quattro idrovolanti del nostro Arsenale compivano a diverse altezze belle evoluzioni sopra la nostra laguna.

Il comandante Roberti, il capitano Guidoni e il tenente di vascello Vivaldi-Pasqua erano usciti dal bacino dell'Arsenale mentre l'americano Cooper partito col suo Curtiss dai Sabbioni compieva le prove di collaudo.

Primo a uscire dal bacino dell'Arsenale alle due e mezza era stato il Comandante Roberti, che da quattro mesi dirige la nostra scuola idro-aviatoria «Fortunato Calvi».

La benzina s'incendia

Egli montava lo stesso «Borel» che lo faceva cadere mesi fa da qualche centinaio di metri nel golfo di Cagliari. L'apparecchio dopo lungo lavoro a Spezia e a Venezia era stato completamente rimesso e ieri l'altro l'aviatore lo provava per la prima volta.

Verso le tre si vide l'idrovolante compiere alcune evoluzioni a una quota abbastanza bassa sopra il canale dei Tre Porti.

A un certo momento l'apparecchio cominciò velocemente a discendere con un pericoloso *vol plané* e quindi fermarsi in acqua un po' piegato dal lato destro.

Le guardie di finanza dei Sabbioni intuendo che fosse successo qualche sinistro all'aviatore accorsero con i sandoli a prestargli soccorso. Il Comandante Roberti si trovava seduto sul suo seggiolino immerso nell'acqua in attesa dei primi soccorsi. Venne subito messo in un sandolo e trasportato alla riva. Di qui l'aviatore fece qualche centinaio di metri a piedi per recarsi al rifugio delle guardie di Finanza.



Un volo del tenente Roberti in laguna, alcuni giorni addietro

I particolari della caduta

Come era successo l'incidente?

Il comandante Roberti che non dimostrava troppa emozione per il pericolo corso, così spiegò ai salvatori, e più tardi ai colleghi di idro-aviazione, il brutto incidente:

— Mi trovavo in aria da pochi minuti allorquando, mentre volavo a una sessantina di metri d'altezza, scoppiava il carburatore dell'apparecchio, collocato sul davanti del seggiolino, e contemporaneamente si sprigionava la fiamma dal deposito di belzina. Io cercai di chiudere il deposito, manovrai per il *vol plané* e intanto gli occhiali mi scivolavano dietro la testa non permettendomi di vedere più nulla di quello che succedeva.

Mi ritrovai così in acqua seduto nel seggiolino fra i rottami dell'apparecchio. Sentii allora un po' di dolore al polso destro e al fianco e capii di aver sbattuto nella caduta contro la fusoliera. Privato degli occhiali e quindi non più padrone del timone caddi un po' di fianco cosicchè le due ali si sfasciarono, come pure riportarono dei guasti anche i due *flotteurs*. Attesi così un po' indolenzito l'arrivo dei soccorsi, sicuro di poter aspettare tranquillamente avendo la giubba di salvataggio

Non so ancora spiegarmi le cause dello scoppio del carburatore e del conseguente incendiamento della benzina.

Fin qui il racconto dell'aviatore che pur dolorante per le ammaccature mostrava il suo solito sangue freddo mirabile.

L'apparecchio sfasciato

Intanto mentre il Comandante Roberti si trovava ricoverato ai Sabbioni, passava per il canale dei Tre Porti col suo apparecchio il tenente di vascello Vivaldi-Pasqua, che visto l'idrovolante quasi immerso, intuiva trattarsi di un incidente e tornava all'Arsenale a chiedere soccorsi.

Dopo mezz'ora una motobarca della Regia Marina giungeva ai Sabbioni e imbarcava l'aviatore trasportandolo all'ospitale della R. Marina di S. Anna.

Quivi l'aviatore veniva visitato dagli ufficiali medici. Gli fu riscontrata una leggera distorsione al polso destro con contusioni al fianco e alla gamba. Venne premurosamente medicato quindi fu passato nella stanza numero 75.

— Ma io non mi sento nulla — andava ripetendo l'aviatore; — non potrei andare a casa mia? —

I medici però lo persuasero a rimanere. Verso sera veniva visitato dai colleghi aviatori e da alcuni ufficiali. Tutti lo trovarono in buone condizioni mentre fumava tranquillamente leggendo il giornale.

Un aviatore da noi intervistato ieri sera sull'incidente diceva:

— Il Comandante Roberti deve la vita in questa occasione al suo mirabile sangue freddo che lo spinse prontamente, nonostante lo scoppio e le fiamme, a manovrare un regolare *vol plané*. —

Ieri sera si recava all'ospidale di Sant'Anna anche il Comandante interinale del Dipartimento Belmondo Caccia a portare il suo saluto e la buona parola al ferito.

L'apparecchio intanto che era stato spinto in barena presso i Sabbioni veniva dopo il tramonto trainato con una lancia della R. Marina all'Arsenale. Naturalmente i danni sono stati abbastanza rilevanti Si sfasciarono l'intelaiatura, le ali e i galleggianti; il motore riportò avarie minori.

Il Comandante Roberti fra una decina di giorni potrà riprendere i voli. — All'augurio dei colleghi aggiungiamo il nostro fervido.

La "Quarto„ scorterà la nave austriaca con a bordo il Principe di Wied

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Si attende qui la nave *Quarto* che scorterà la nave austro-ungarica *Taurus* a bordo della quale il Principe di Wied si recherà a Durazzo. Risulta qui che una sola nave italiana e austro-ungarica e non più di una nave prenderanno parte a questo viaggio.»

Il Direttore delle Poste traslocato a Vicenza

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, con recente disposizione, ha destinato a Venezia, come Direttore Superiore, il Capo Divisione cav. uff. Francesco Epifani — L'attuale Reggente, marchese Carlo cav. uff. Corsi è stato destinato, dietro sua domanda, a Vicenza quale Direttore Provinciale.

Il Marchese Corsi ha emanato al personale postelegrafico, del quale seppe cattivarsi la stima e l'affetto, un commovente ordine del giorno di ringraziamento, di saluto e di augurio

Mentre siamo dolenti della partenza del Marchese Corsi da Venezia, ove era sinceramente stimato da quanti ebbero occasione di avvicinarlo per la sua modestia e per la sua intelligente attività, e per le sue qualità di gentiluomo, porgiamo a lui il nostro saluto cordiale ed il nostro migliore augurio.

Coop. Cure Climatiche "Venetiæ„

La Presidenza di questa Associazione avverte gli interessati che sono aperte da oggi le iscrizioni alla Colonia Venetiae per il prossimo periodo autunnale. La retta (viaggio, alloggio, vitto, sorveglianza ed assistenza sanitaria, servizio, lavatura biancheria, ecc) resta fissata, come per lo scorso autunno, in lire 80 per giorni quaranta di soggiorno alpino.

Per facilitare il modo, agli interessati, di approfittare di tale beneficio per i loro bambini, è consentito il versamento della quota a rate settimanali, salvo conguaglio alla fine dell'anno scolastico.

Le iscrizioni si ricevono presso tutte le scuole elementari di Venezia.

Chiunque desiderasse avere maggiori delucidazioni potrà rivolgersi al segretario della Cooperativa dott. Nicolò Rizzioli (S. Maurizio 2598) dalle ore 13 alle 14 di tutti i giorni feriali.

L'arte di Giotto all'Università Popolare

Il dott. Lionello Venturi, direttore della Galleria nazionale dell'Umbria, già simpaticamente noto al pubblico della nostra Università Popolare per altre interessanti lezioni da lui tenute quando era addetto alle R.R. Gallerie di Venezia, parlò iersera a un uditorio molto numeroso e attento dell'arte di Giotto, per metterne in rilievo i pregi singolari e il carattere, per contraddire l'opinione comune che dal Vasari in poi è diffusa nei libri intorno all'opera genialissima del sommo pittore.

Egli cominciò parlando degli affreschi di Giotto che sono ornamento insigne della basilica superiore di Assisi, e terminò illustrando quelli che si ammirano nella cappella degli Scrovegni a Padova. Una parte notevole della conferenza fu costituita da un continuo ed eloquente raffronto fra i quadri più espressivi di Giotto e lavori di soggetto uguale dovuti a Cimabue, al Cavallini, a Duccio di Buoninsegna, ai pregiotteschi cioè, coi quali l'arte italiana si affermò nobilmente sul finire del duecento. E dal raffronto l'oratore trasse materia per mostrare come non si possa dire realistica l'arte di Giotto la quale meno cura i particolari, non segue il testo che vuole illustrare, non si preoccupa degli episodi, ma, segnati alcuni tratti di forte espressione, lascia libera la fantasia e dà alle figure sommo risalto di vita intellettuale.

Egli venne quindi a parlare delle moderne tendenze dell'arte, dicendo che esse ci sono spiegate da Giotto, in quanto ci venne da lui l'esempio del genio che vuol fantasticare liberamente senza costrizione di teorie, di tradizioni, di scuole, imprimendo all'opera propria un carattere tutto personale.

Alla fine della dotta e veramente notevole conferenza, che fu illustrata da molte belle proiezioni, il dott. Venturi fu vivamente applaudito.

— Martedì sera l'avv. Pietro Marsich parlerà sul tema: *Delinquenza minorile.*

Un piroscafo incagliato presso Sant' Elena

La scorsa notte giungeva a Venezia, proveniente da Sfax (Tunisi) il piroscafo «Fedeltà» carico di grano.

Giunto nel canale di San Nicolò di Lido il piroscafo, non si sa se a causa della oscurità o di falsa manovra, andava ad investire le secche di Sant'Elena incagliandosi.

Il comandante diede macchina indietro a tutta forza, sperando di liberarsi, ma senza successo.

Dell'incidente venne dato avviso alla nostra Capitaneria di Porto.

Sul posto venivano mandati dei rimorchi, muniti di grossi cavi, ma neppure con tal mezzo si potè disincagliare il piroscafo. Si comprese quindi la necessità di alleggerire del carico il grosso battello il che venne fatto ieri mediante dei burchi sui quali venne scaricato il grano del piroscafo.

La operazione di scarico durò fino al tramonto.

Si spera oggi di poter procedere al disincaglio.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Loredano» si trova a Venezia in allestimento per la partenza per Calcutta del 24 corrente — il «Dandolo» è giunto a Massaua il giorno 12 diretto a Bombay e Calcutta — il «Caboto» è arrivato il 10 a Calcutta; è colà sotto carico per Venezia — l'«Orseolo» è partito il 4 corrente da Colombo per Massaua e Venezia — il «Barbarigo» è atteso oggi a Catania proveniente da Calcutta e diretto a Venezia — l'«Alberto Treves» è sotto carico a Karachi donde proseguirà per Bombay a completare diretto a Venezia — il «Manin» in viaggio da Calcutta è atteso oggi a Marmagoa — il «Veniero» è sotto carico a New Orleans diretto a Genova.

I dispetti alla vita

Un giovane di venti anni ha voluto l'altra sera fare un dispetto alla vita. Egli è tal De Piccoli Antonio, di Angelo e abita a Cannaregio 1625. Alle ore 1 circa, trangugiò quaranta pastiglie di chinino e, non contento del fosforo. Trasportato all'Ospitale Civile dalla madre, i medici lo curarono giudicando grave il caso.

Le cause. Non ha voluto dirle, tanto devono essere, a vent'anni, irrisorie...

L'inaugurazione della mostra di lavori femminili pro "Dante Alighieri„

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nelle sale terrene dell'Albergo Vittoria a San Marco molto gentilmente concessa dai proprietari, la inaugurazione della mostra dei lavori femminili organizzata dal gruppo femminile del Sottocomitato studentesco di Venezia della «Dante Alighieri».

Le sale erano affollate di numerosissime signore e signorine, di autorità, di signori. Abbiamo notato tra gli intervenuti, la contessa Giustina di Valmarana, la signorina Ida Fiorioli della Lena, la signora Zago Giandominici, la signora Rossi, la signorina Ines Aliprandi; inoltre le signore Rita Fambri, Musatti-Arbib, Vivanti-Marinoni, etc. etc., l'assessore dottor Garioni in rappresentanza del sindaco, il dottor Giovanni Chiggiato presidente del Comitato Veneziano della «Dante Alighieri», l'avv. Piero Marsich segretario del medesimo, il cav. Emilio Bassano, il signor Antonino Cuscunà presidente del Sottocomitato Studentesco della Dante etc. etc

Il discorso di G. Chiggiato

Salutato da vivissimi applausi si alza a parlare il dottor Giovanni Chiggiato il quale riepiloga con lucida parola l'opera spiegata dal Gruppo Femminile spiega gli scopi della mostra, una nuova forma della molteplice attività che esplicano con ardore e con fede i giovani della «Dante»; manda particolari ringraziamenti a tutte le gentili signore e le istituzioni cittadine che risposero generosamente all'appello della «Dante».

Un particolare ringraziamento rivolge l'oratore alla signorina Ida Fiorioli della Lena, benemerita presidente del Gruppo Femminile in seno al Sottocomitato Studentesco. La gentile signorina — a cui va in massima parte il merito della riuscitissima mostra, — ha saputo, vincendo gravissime difficoltà d'indole morale e materiale, portare a compimento una impresa che torna a maggior vantaggio e decoro della patriottica istituzione.

Acclamazioni vivissime calorose accolgono la fine del discorso di Giovanni Chiggiato, e si rinnovano con altrettanta cordialità quando la signorina Ida Fiorioli si accinge a parlare.

Il discorso di Ida Fiorioli

«Allorchè il nostro «Gruppo» — dice la signorina Fiorioli — assunse la iniziativa di chiamare a concorrere la gentile operosità delle consocie ed amiche nostre in un'opera di femminile decoro e di patria carità, erano in noi le trepide esitanze che sono sempre nell'animo di chi lancia all'incerto favore del pubblico una idea che l'opera altrui dovrà tradurre in realtà.

Ma oggi che la realtà ci è dinanzi lieta e confortatrice, tutta la riconoscenza nostro è per voi, cooperatrici assidue e gentili, che soccorreste con la virtù dell'opera e la nobiltà dello slancio alla povertà dei mezzi di chi si era fatta, forse non senza temerità di iniziativa, promotrice ed organizzatrice di questa festa della femminilità e del patriottismo.

Nè diversamente potevasi rispondere ad un appello della «Dante Alighieri» da voi, gentili signore e signorine, che sempre, quando nel nome di una idea di fede di dovere, di sacrificio, sia fatto richiamo alla generosità dei vostri sentimenti o all'attività dell'opera vostra, siete pronte ad offrirvi collaboratrici infaticabili, rinunciando volonterose ad ogni altro invito che meglio forse lusinghi i desideri mondani, ma meno risponda alla dignità e nobiltà degli scopi.

Per questo oggi, non senza compiacimento noi vediamo qui, dove tanta benevolente e signorile ospitalità ci accoglie, raccolti in composta eleganza o in geniale varietà gli oggetti di muliebre e di comune adornamento, o di pratica necessità, che l'ingegno e la fantasia e l'abilità vostra composero dagli inerti fili che le agili mani intrecciarono o dai panni in cui le graziose linee si incisero, o dalla tela e dalla carta su cui il pennello e la matita segnarono il disegno che ferma la leggiadria della visione, o la grazia birichina della caricatura.

Volle taluna di voi, all'opera di patriottismo legare la pietà di qualche ricordo domestico, o di qualche rimpianto doloroso, volle altra esprimere la memore riconoscenza per l'opera di italianità che fa «Dante» consacrò ai reietti dalla barbarie nemica, volle altra ancora dall'opposta sponda, significare la tenacia di un amore che non langue, di una fede che non vacilla: tutte vollero esprimere con tangibile segno l'affetto per la nostra Associazione che fa di voi, amiche gentili, una sola famiglia, unita nel più dolce e saldo dei vincoli che possa cementare anime umane: l'amore della Patria.

A tutte, a nome del «Gruppo» che ho l'onore di rappresentare, associandomi al saluto che vi porgeva testè l'illustre nostro presidente, esprimo con la riconoscenza nostra, l'augurio che il propizio favore del pubblico alla Mostra, risponda al merito di voi che vi concorreste con l'opera e vi significhi che essa fu nobilmente e degnamente compiuta.»

La mostra

La signorina Fiorioli è vivamente applaudita e congratulata da molti tra i presenti.

Quindi le autorità e il pubblico passano ad osservare i lavori esposti.

I quali offrono un insieme di graziosissimi oggetti. Osserviamo parecchi pregevoli lavori, tra i quali ricordiamo un cuscino di damasco della contessa di Valmarana, un tappeto della signorina Vera Dal Vo, alcune riuscitissime caricature della signorina Anna Maria Zago, raffiguranti Dina Galli, Eleonora Duse, Gabriele D'Annunzio, etc.; molti lavori graziosissimi della signorina Hulton, moltissimi lavori molto fini ed eleganti delle signorine studentesse della Scuola Professionale Vendramin Corner; un bellissimo cuscino della signora Chiggiato Stucky; un cuscino della signora Elena Vivanti; un cuscino della signora Morpurgo-Marchioro; alcuni pregevoli saggi di pittura della signorina Ada Gerometta, ecc. ecc.

Tra gli altri lavori emergono pure un cuscino donato dalla signora Maria Pezzè Pascolato, opera delle fanciulle epulse dalla Turchia durante l'ultima guerra, il quale venne subito comperato dal dottor Garioni, che ne faceva pervenire l'importo alla signorina Fiorioli della Lena, unitamente ad un bel mazzo di fiori, ad una lettera di alto elogio per l'opera assidua ed intelligente spiegata dalla gentile presidentessa del Gruppo femminile.

Dei moltissimi lavori esposti a questa ricchissima mostra molti furono già acquistati. Notiamo fra i primi acquirenti: la signora Stucky-Chiggiato, il dott. Musatti, la sig. Fambri la sig. Piccoli, sig. Perosini, sig. Clari Bizio, sig. Massa, signorina Tangari, sig.na Zambler, sig. Artib, Finzi, Vivanti Marinoni, sig. Ravagnan, conte Zorzi sig. Giordano, sig.na Arcangeli, sig. Usiglì, sig. Hulton, sig. Tiuzzi, sig. Grassini-Errera, sig. Bianchi, Graziani e Rosa.

La mostra sarà aperta oggi nelle antimeridiane dalle 10 alle 12 nel pomeriggio dalle 14 alle 19 e nella sera dalle 20.30 alle 23.

Al Comitato della Cavalchina d'Oro

— Si può?

— Chi è?

— *Ludere non ledere.*

— Oh! Avanti Sior Tonin Bonagrazia!

E Tonin Bonagrazia, paffuto, rubicondo, ilare, col tricorno e l'occhialetto entra e s'inchina...

— In che posso ubbidirla? disse il segretario del Comitato che ha letto Manzoni, sì, ma che non aveva intenzione di far allusioni.

— Ecco. Ho pensato di collaborare anch'io alla riuscita della Cavalchina...

— Ma benissimo!...

— Quella sera entrerò nelle sale della Fenice sotto le spoglie di un numero unico, speciale, tutto stampato da paror d'oro

— Ma ancor meglio! Grazie!

— Le pare? Io, che ho un carattere d'oro, e ho il buon umore perenne, non potevo mancare alla festa del buon umore e dell'oro.

— Grazie! Grazie! Lo comunicheremo subito alla cittadinanza!...

Che cosa dirà poi, Sior Tonin, in quel numero, non fu possibile saperlo, ma dall'andatura sbarazzina con cui uscì, si capiva che ne doveva macinarne di belle!

*

Intanto al Comitato continuano a divampare le iniziative: in teatro del palcoscenico, è meglio non parlare, per non far parere troppo lunga l'attesa con otto giorni di acquolina in bocca.

La decorazione del palcoscenico sarà sintetizzata in un sole così vero che l'altro dovrà temere la concorrenza. Questa riproduzione, opera del pittore Angelo Turri, è un vero capolavoro di genialità. Nel mezzo del palcoscenico troneggerà poi, opera di Annibale De Lotto, il famoso vitello d'oro. Naturalmente è ovvio che il pascolo d'un vitello siffatto dovrà essere l'oro e perciò tutto ciò che gli starà d'intorno sarà aureo.

*

E d'oro quindi son tutte le offerte che pervengono al Comitato. Eccone ancora:

La Contessa Leopolda Brandolin d'Adda ha offerto lire 50. Mistress Eden pure lire 50, la signora Anna Rietti L. 50.

Mise il palco a disposizione il cav. Augusto Millosevich. Trattennero il palco pagandone l'importo il cav. uff. Ugo dott. Levi.

Per la Pesca pervennero ancora le seguenti offerte:

Ancona Umberto: N. 6 scatole giuochi di società — Ancona «Al Principe di Galles»: N. 18 paia bottoni da damani e 36 copri polsi — Scarabellin Giuseppe, Cartoleria S. Luca: N. 25 acquarelli vedute di Venezia — Ditta Blocchi: N. 6 fazzoletti seta — Ditta U. Recchia: N. 6 collane per ventagli e 12 forcelle da signora — Emo Mazzetti, pittore: quadro ad olio — Boni e C. (oreficeria): 2 bomboniere argento — Gelsomini e Polacco (argenterie): paio bottoni argento, segna libro argento, allaccia guanti argento, sigillo argento, ciondolo teschio argento, ciondolo argento — Baronessa Gisella Hellenbach: N. 100 ombrellini seta e 100 ventagli seta — Stabilimento Fotografico Giacomo Giacomelli: N. 3 buoni per 3 copie fotografia gabinetto al platino — Ditta Giovanni Venuti: n 5 quintali carbone

Oggi Pesca in Piazza

Oggi dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 avranno principio in Piazza S. Marco le grandi pesche di beneficenza, le quali avranno una succursale anche, come a suo tempo annunciato, in Campo S. Margherita.

Già ieri una vera folla si indugiava in Piazza ad ammirare la bella mostra dei più cospicui premi, come la camera da letto, salotto, bicicletta, cucine economiche, macchine da cucire, fornimenti in cristalleria e porcellana, argenterie e giuocattoli.

Anche la vetrina della Ditta Bergamo e Caffi, in Campo Manin, donatrice della cucina completa, attira da una settimana a questa parte, a tutte le ore l'attenzione della cittadinanza.

Ciò però che costituisce una geniale novità quest'anno è indubbiamente l'illuminazione artistica, che ricorda quella della Piazza di S. Marco in occasione delle feste del Campanile. L'ingresso della mostra, costituito dalle tre arcate centrali del palazzo reale, sarà sfarzosamente illuminato e le colonne spiccheranno marcate di luce in tutta la loro snellezza architettonica, mentre in alto, brillante, attraverso centinaia di lampadine elettriche sarà scritta la parola «*Charitas*».

Oggi saranno posti alla sorte i seguenti premi: 2 orologi d'oro, 2 orologi a braccialetto d'argento, 2 astucci posate di argento, 1 pipa marsala, 2 caldaie di rame, servizio di toilette ed altri premi minori, come bottiglie sciampagna, salami oggetti diversi, etc. etc.

Durante la pesca in Piazza, di giorno suonerà uno scelto programma la banda cittadina, di sera la banda Monteverde.

Al Comitato pervennero ancora i seguenti doni: dalla ditta Remies e C. lettino in ottone per bambola; Pastificio Antonelli, 50 barattoli pasta all'uovo; Ditta Picciolo, un vaso porta piante in porcellana; Ditta Toso di Murano, 2 vasi artistici vetro.

Ieri, dalle 6 alle 8 pom., la prova di illuminazione, dinanzi a molta folla fece un grande effetto, come l'altro ieri l'asinello con la carrozzella facendo parecchi giri della Piazza, fu molto ammirato da uno sciame di ragazzini che giocondamente lo rincorrevano.

The - Furlana alla Fenice

Per il 24 Febbraio alle ore 16 nella Sala della Fenice è annunciato un grandioso The-Furlana a totale beneficio dell'Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Al Comitato sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte:

La Baronessa Treves lire 100 — La Baronessa Reinelt L. 50 — La Contessa Sor..

Il prof. Venturini ha offerto al Comitato un nuovo valzer «Effluvi di vita» che sarà suonato al The di oggi.

Per il concorso delle maschere di oggi a S. Margherita

Il Comitato di Santa Margherita comunica che le maschere che concorreranno oggi ai premi per le migliori mascherate devono alle 15.30 essere tutte riunite in Rio Terrà della Scoazzera (di fronte alla Scuola dei Carmini) per poi sfilare in corteo davanti al palco della giuria.

Avverte pure che in caso di cattivo tempo il concorso avrà luogo, con le stesse disposizioni alla stessa ora Domenica prossima 22.

Opera Pia Carlo Combi

Dalla riapertura delle scuole nel novembre 1913 ad oggi l'O. P. Carlo Combi ha distribuito agli alunni più poveri delle scuole elementari comunali N. 604 paia di calzature, N. 82 farsetti a maglia, N. 686 grembiali in tela, n. 28 abiti a maglia, n. 10 sottane, n. 13 camicie oltre ad una giubba, 1 paio di calzoni e 2 paia di calze, soccorrendo complessivamente 1425 alunni con la spesa di lire 4435.47

L'amministrazione della P. O. nel comunicare tali notizie alla cittadinanza si sente in dovere di ringraziare pubblicamente le direzioni e gli insegnanti delle scuole che l'hanno coadiuvata nella distribuzione degli indumenti, e quegli istituti che con qualche offerta di materiale o con la gratuita confezione di oggetti di vestiario cooperarono efficacemente ad estendere il beneficio a maggior numero di alunni.

La mostra dei fiori a Palazzo Ducale

Abbiamo altre volte annunciata questa mostra, iniziativa della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri. — Siamo ora in grado di offrire ai lettori migliori ragguagli sulle intuizioni veramente artistiche di questo avvenimento che in sè racchiude tanti attrattiva, attraverso la poesia sua propria.

A maggio, dunque, per una settimana, a cominciare dal giorno dell'Ascensione, il porticato del palazzo Ducale sarà invaso da una folla di fiori e di piante.

La caratteristica principale di questa mostra, non sarà già quella di essere una delle tante esposizioni di rarità floreali, perchè gli espositori, che concorreranno a ben quindici cospicui premi in denaro, non sono invitati ad esporre le novità delle serre ma saranno invece premiati quelli che sapranno riempire con maggiore ricchezza e bellezza di piante e di fiori lo spazio loro assegnato, una o più arcate del porticato; — e vi sapranno disporre i loro prodotti con maggior buon gusto decorativo.

La gara consisterà quindi nel creare la cornice meravigliosa di ogni arcata del Palazzo con un quadro armonioso di fiori.

Oltre a ciò, nello intento di favorire l'arte vetraria muranese, secolare vanto veneziano, il Comitato ha voluto che i fiori recisi compaiano in appositi vasi di quella industria, bandendo poi un concorso per due forme di vasi: uno pei fiori recisi a gambo corto, l'altro per quelli a gambo lungo.

Altra bella e gentile iniziativa sarà il concorso per finestre, poggioli e altane fiorite, in Canal Grande ed in uno o più campi popolari. E questa bella impresa affido al benemerito comitato « Viva San Marco ».

Un comitato di patronesse assicurerà specialmente pei campi popolari il brillante successo del concorso, facendo alle popolane ivi abitanti, larga distribuzione di piante.

Di questo Comitato fanno parte i nomi più cospicui: oltre al Presidente della Associazione Conte G. B. Viola, notiamo il comm. Salvini, il comm. Ceresa, comm. Spada, comm. Guetta, il cav. uff. Busetto, comm. Ongaro, cav. ing. Setti, cav. Piero Panzi, prof. Fragiacomo, avv. cav. Sullam, dr. Chiggiato, Conte Giorgio Viola, prof. Tamburlini, cav. Toso Borella, Gianluciano Sormani, Conte Aurelio Bianchini, prof. Pitotti, Van den Borre, il cav. Saccardo di Roma e molti molti altri.

Alla iniziativa tanto gentile e ispirata ai sensi della più squisita poesia veneziana, hanno inviato adesioni, deputati, senatori, il sindaco e il prefetto.

Società, riunioni, assemblee

Gli Agenti di Commercio

La Presidenza dell'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, invita i soci a volersi trovare oggi, alle ore 10 precise, alla riva del Molo, per attendere la salma del compianto ex Presidente dell'Associazione avv. Carlo Tivan e prendere parte alle onoranze funebri, che seguiranno nella chiesa di S. Marco.

I soci si raduneranno attorno al vessillo sociale.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

La Pesca di beneficenza pei fanciulli Poveri

Il Comitato pei Fanciulli poveri, ha organizzata una pesca, nel palazzo Patriarcale, che è davvero riuscita ricca, varia e abbondante. Sono giunti doni di S. M. la Regina Elena, di S. S. Pio X ed altri di assai cospicui, fra i quali quello dell'Istituto Patronato di Castello.

Ieri sera gran folla vi accorse e il risultato di questa benefica iniziativa sarà certo di grande vantaggio alla generosa istituzione.

La pesca è aperta tutti i giorni e la sera, sotto la guida amorosa delle nobili patronesse del Comitato.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia, « Parade », Kahanè — 2. Valzer « Die Puppenfee » Bayer — 3. Sinfonia « La Gazza ladra » Rossini — 4. Cavatina « La Sonnambula » Bellini — 5. Tarantelle Napolitaine, Barthelemy.

Musica a Santa Margherita

Oggi in campo S. Margherita a cura del Comitato dei festeggiamenti la Banda Bellini svolgerà il seguente programma:

Marcia « Asclesias » Mariani — Sinfonia « Zingara » Balfè — Pot-pourri « Vedova Allegra » Lehár — Mazurka « Giulia » Marrarosa — Walzer « Bleu » Margis — Polka « Fiorentinella » Bellenghi.

Concerti della "Monteverde„

Oggi (15) penultima domenica di Carnovale, a cura del Municipio la Banda Monteverde eseguirà in Campo S. Margherita dalle ore 3 alle 5 pom. il seguente programma:

1. Marcia militare « L'avanguardia », Heller — 2. Valzer, « Luci ed ombre » Venturini — 3. Coro e Finale nell'opera « Ernani » Verdi — 4. Polka, « Fiore Chinese » Carlini — 5. Centonne musicale, Muller — 6. Mazurka, « Fior di Maggio » Tarmini.

Così pure alla sera suonerà in Piazza S. Marco dalle ore 8.30 alle 10.30 per l'apertura della Pesca a cura di quel Comitato.

Buona usanza

✱ In morte dell'avv. Carlo Tivan furono fatte le seguenti oblazioni:

all'*Educatorio Rachitici* lire 5 da Achille Clerle, lire 10 dall'avv. E. Manfrin, lire 10 dalla Famiglia del cav. Achille Antonelli, lire 10 da Giuseppe Vianello Moro fu Sante.

alla *Colonia Alpina* lire 10 dall'avv. Antonio e Domina Franceschi, lire 50 cav. avv. E. Bonuzzi, cav. Augusto Millosevich, cav. cav. Arnoldo Cibin, Arturo Dal Fiol, Antonio Genova, Emilio De Biasi, Alessandro Fiori, Francesco Vianello, Prof. Leone Lancerotto, Arturo Bortoluzzi per un letto da intestarsi a nome del defunto; lire 100 la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali — lire 30 l'avv. Giuseppe Luzzatto — lire 20 l'ing. cav. Adolfo Errera — lire 100 dai Funzionari delle Assicurazioni Generali — lire 10 dal cav. ing. Gian Carlo Stucky — lire 10 dal rag. Mario Baldin, i colleghi della direzione del Club Alpino Italiano lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

all'*Opera Pia Carlo Combi* lire 10 dal dottor Nicolò Rizzioli, lire 5 da Annibale Dabovich.

CALENDARIO

15 Domenica: Sessagesima.
16 Lunedì: Ss. Faustino e Giovita.

SPORT

Girone Veneto-Emiliano di Calcio

Le gare di oggi

A Venezia

Una gara brillante ed accanita attende sul campo sportivo di Lido le prime squadre del « Venezia F. C. » e del « Volontari F. C. ».

Un pronostico sulla carta potrebbe riuscire fallace e perciò non vogliamo formularlo: si può però prevedere che le due fiere antagoniste forniranno un incontro dei più vivaci e combattuti, le cui fasi travolgenti riserveranno al pubblico le emozioni più forti.

La gara avrà inizio alle ore 14.30.

A Verona

Sul terreno dello Stadio Comunale saranno di fronte l'« Hellas » e l'« A. C. Udine ».

Per quanto i simpatici friulani abbiano destato favorevole impressione per la vittoria riportata domenica scorsa sul « Brescia F. C. » poche speranze essi possono nutrire per il match odierno, che li chiama a cozzare contro uno squadrone formidabile, giunto ora all'apogeo delle sue forze ed alla pienezza dei suoi mezzi.

A Vicenza

Sul campo di Borgo Casale l'« A. C. Vicenza » ospiterà i padovani del « Petrarca F. C. », a spese dei quali potrà forse guadagnare, senza eccessiva fatica, altri due punti in classifica.

A Brescia

Un incontro di esito invece assai difficile a prevedersi si svolgerà a Brescia fra il « Brescia F. C. » ed il « Bologna F. C. ».

Il « Brescia F. C. » sul proprio campo ha più volte dimostrato di saper compiere dei prodigi; il « Bologna F. C. » d'altra parte, ha di molto migliorato la sua forza di giuoco, si da ottenere recentemente delle lusinghiere vittorie anche contro avversari ritenuti più forti.

Le due squadre si presentano dunque degne l'una dell'altra ed entrambe accampano eguali titoli per la vittoria.

Gli altri Gironi

Da ogni parte si è preoccupati per il timore che l'incalzare del tempo non permetta al Campionato di giungere al termine del suo lunghissimo svolgimento: e da ogni parte si vanno perciò suggerendo espedienti di tutte le sorte per veder di abbreviare in qualche modo la colossale competizione.

Intanto, in fedele osservanza al calendario già fissato all'inizio della stagione, avranno oggi luogo, oltre che le gare del girone veneto-emiliano dianzi citate, i seguenti incontri dei gironi ligure-piemontese e lombardo-piemontese:

Sezione ligure-piemontese: Genova: « Genoa » contro « Pro Vercelli ». — Casale: « Casale F. C. » contro « Doria ». — Alessandria: « Alessandria F. C. » contro « Piemonte F. C. ». — Savona: « Fratellanza Ginnastica » di Savona contro « Vigor ». — Torino: « Torino F. C. » contro « Liguria F. C. ».

Sezione lombardo-piemontese: Milano: « Milan » contro « Juventus Italia »; « Nazionale Lombardia » contro « Juventus »; « Internazionale » contro « Unione Sportiva Milanese ». — Como: « Como F. C. » contro « Associazione Milanese Calcio ». — Novara: « Novara F. C. » contro « Libertas ».

Bollettino Militare

Roma, 14

Il « Bollettino militare » reca:

Corpo di stato maggiore: Battistoni, maggiore capo di stato maggiore alla divisione territoriale di Padova, è promosso tenente colonnello, continuando come sopra.

Carabinieri: Fabbroni, maggiore legione Ancona, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Fanteria: Barbani, tenente in aspettativa a Padova è richiamato in servizio al 23 fanteria; — Mazzotto, capitano in aspettativa a Vicenza, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1913 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Penco, terzo bersaglieri continua come contro; — Grilli, 72 fanteria id. id. — Scolari 9 bersaglieri, id. id.; — Filipponi di Mombello, 33 fanteria id. id.; — Anghera 61, id. id.; — Gallega, 48, id. destinato al 42 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Giungi, 94 fanteria, destinato al 4.to fanteria — Antazza, 22 id. id. 87 id.; — Poggi, 38 id. id. 85 id.; — Perlini 24 id. id. 48 id.; — Bellini, 65 id. 29 id. — Saccomani 49 id. id., comandato al comando del corpo di stato maggiore id. 82 fanteria.

Tenenti promossi capitani: Fiorito, 34 fanteria destinato al 74 fanteria; — Comolli 9 bersaglieri id. 34 fanteria; — Abrate 10 fanteria id. 11 id. — Greco, 3 id. id. 73 id.; — Marucci 36 id. id. 20 id.; — Verona 85 id. comandato scuola di guerra, id. 52 id. continuando comandato come contro con riserva di anzianità; — De Franceschi 68, id. id. 29 id.; — Orta, capitano 57 fanteria comandato comando corpo stato maggiore; — De Risky, tenente 8.o bersalieri, trasferito personale governo stabilimenti militari di pena.

Cavalleria: I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1913 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Paveri Fontana, marchese di Fontana Pradosa, reggimento lancieri «Montebello», continua come contro; — Derege Tesauro di Donato e San Raffaele, id. id. «Vercelli»; — Agnoli id. cavalleggieri «Piacenza», continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Milani, reggimento lancieri «Milano» destinato reggimento lancieri «Novara»; — Airoldi di Robbiate, id. cavalleggeri «Piacenza», id. id. «Piemonte reale» cavalleria; — Boccella Duclos, direttore di terza classe del personale dei depositi cavalli e stalloni continua come contro, direttore di seconda classe; — Donalisio Beretta, reggimento cavalleggieri «Catania» destinato reggimento cavalleggeri «Vicenza».

Tenenti promossi capitani: Coutier, reggimento «Genova» cavalleria, destinato reggimento lancieri «Milano»; — Forneris, id. cavalleggeri «Monferrato», id. id. cavalleggeri «Catania»; — Girotto, a disposizione Ministero guerra, comandato battaglione aviatori id. id. id. di Monferrato, cessando essere a disposizione del Ministero della guerra e comandato come contro.

ESTRAZIONE del R. LOTTO 14 Febbraio 1914

BARI	51	42	41	81	70
FIRENZE	70	86	39	37	50
MILANO	40	7	15	71	67
NAPOLI	78	64	51	14	77
PALERMO	88	23	46	28	8
ROMA	46	22	86	30	59
TORINO	18	73	32	87	11
VENEZIA	71	69	49	40	49

Dalle Provincie del Veneto

Seduta della Commissione Pellagrologica Provinciale

Oggi, alle ore 14, si è riunita la Commissione Pellagrologica Provinciale di Udine sotto la presidenza del cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, in sostituzione dell'avvocato cav. Perissutti, indisposto.

Erano presenti i membri dott. cav. Baiardo, medico provinciale, prof. cav. Berghinz Guido, Grillo dott. cav. Umberto, Morelli de Rossi cav. Giuseppe e Monti dott. Giuseppe, medico provinciale aggiunto.

La Commissione prese notizia dell'apertura delle scuole di educazione e di economia domestica istituite nei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda e di S. Giorgio di Nogaro, e della prossima apertura di quella nel Comune di Martignacco. Deliberò altresì di accordare sussidi a dette scuole.

Stabilì di istituire uno speciale servizio di *Ispettore sul mais*, che dovrà funzionare quanto prima.

Trattò vari oggetti inerenti al ricovero di ammalati nel Pellagrosario di Mogliano Veneto, alla cura alimentare dei pellagrosi, ai forni rurali ecc.

Deliberò di proporre al R. Prefetto, la dichiarazione di pellagrogeni dei Comuni di Latisana e di San Vito al Tagliamento.

La Commissione infine votò un saluto al suo presidente avv. cav. Perissutti ed un'augurio di pronta guarigione.

VENEZIA

Cose di Giunta

NOALE — Ci scrivono 14

La Giunta Municipale nell'anno scorso ha dovuto provvedere alla compilazione di un nuovo regolamento unico sulle tasse comunali ritoccandole con opportuni e ragionevoli aumenti allo scopo non solo di ritrarre quel maggior provento che era reclamato dalla marea crescente delle spese, ma anche perchè i pubblici aggravi venissero distribuiti equamente fra le varie classi dei contribuenti.

Il provvedimento si presentava sotto lo aspetto della logica e della giustizia, e tale era in fatto; ma coloro che colgono qualsiasi pretesto per colpire i nostri amici dell'amministrazione comunale, tanto si agitarono da riuscire a scatenarvi contro una tempesta di proteste e di ricorsi.

La commissione di prima istanza ebbe perciò a sostenere un lavoro lungo e noioso e se alle sue decisioni molti ricorrenti si acquetarono, altri, lusingati invece dalla speranza di trovar comunque ragione, si appellarono alla Giunta Prov. Amministrativa, la quale, proprio in questi giorni, pronunciò il suo giudizio *respingendo tutti i ricorsi presentati*.

E' questa una bella soddisfazione ottenuta dalla nostra rappresentanza comunale, che vede così coronata di successo la sua opera unicamente intesa all'adempimento del dovere e della giustizia nello interesse della cosa pubblica.

Cose della Cuore ed Arte

MESTRE — Ci scrivono 14

Preg. Sig. Direttore « Gazzetta di Venezia ».

In una corrispondenza da Mestre in data 9 corr. leggiamo una nota colla quale si richiama la Commissione che ebbe il mandato di liquidare la situazione della « Cuore ed Arte » di dare conto dell'opera sua e si osserva che è passato più tempo di quello che avrebbe dovuto occorrere per definire la pratica.

Per quanto le operazioni non siano riuscite laboriose è bene tuttavia sapere che se la Commissione non ha fin qui riunita l'assemblea dei soci per informarla di quanto ha conseguito, si è perchè aveva ed ha in animo di non presentarsi se non a lavoro completamente ultimato, per evitare che si rinnovi a questa o ad altra Commissione il mandato per definire piccole pendenze le quali in brevi giorni devono essere regolate.

Grazie egregio direttore, della cortese ospitalità e con osservanza ci creda dev.

Fabricatore, Olivotto, Zanolini.

Mestre, 12 febbraio 1914.

Buona usanza. — In morte dell'avv. Tivan offrono all'Ospitale Umberto I.: Matter Federico L. 5, cav. Zennaro 5.

I preposti al Pio Luogo ringraziano.

DOLO — Ci scrivono 14:

Disgrazia. — Certa Vanzan Stella di Antonio, quattordicenne, domestica presso la famiglia Cecchi di qui, oggi alle 16, per momentanea assenza dei padroni, era rimasta sola a custodire la casa.

La ragazza, spinta da istintiva curiosità, si mise a rovistare in un cassetto, dove era una rivoltella di piccolo calibro, carica.

Sfortuna volle che il colpo partisse, ferendo la Vanzan in corrispondenza della articolazione del metacorpo falangeo dell'indice sinistro. Alla detonazione ed alle grida d'aiuto, accorsero i vicini, i quali provvidero ad accompagnare l'imprudente ragazza all'Ospedale, dove venne ricoverata e curata d'urgenza dal dr. Mario Mioni.

Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

VERONA

La morte di un patriotta

VERONA — Ci scrivono 14

Dopo lunga malattia è morto al nostro ospedale, nella venerabile età di 80 anni, il patriota Genesio Nizzoli, che ha preso parte ai moti dell'Indipendenza combattendo nelle schiere garibaldine e in quelle dei Piemontesi.

Tentato suicidio di un negoziante

Questa mattina è giunta notizia da Sarcedo che nel pomeriggio di ieri il commerciante Pivetti Vincenzo di anni 22, ritiratosi nella sua stanza, si sparava a scopo suicida una revolverata in direzione del cuore. I vicini, subito accorsi prestarono le prime cure al disgraziato, mentre sopraggiungeva il dott. Scarpari, che constatò la poca entità della ferita, procedendo tosto all'estrazione del proiettile. Il Pivetti venne dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Interrogato sulle cause che lo spinsero al tragico proposito rispose che fu in seguito a dissesti finanziari.

L'equipaggio di un agricoltore

Stamane, poco dopo l'alba, un agricoltore di Ferrara, tal Lorenzi Fortunato, ha lasciato incostudito sulla Via Disciplina, dovendo recarsi in una latteria, il proprio cavallo attaccato ad un birroccio sul quale stavano alcuni bidoni di merce, casse ecc.

Un ladro ha approfittato della combinazione per condur seco l'equipaggio, il cui valore complessivo è valutato in 1000 lire.

Accortosi troppo tardi del tiro birbone, il Lorenzi ha steso denunzia in questura.

BELLUNO

Due disertori austriaci

BELLUNO — Ci scrivono 14:

A Falcade, nell'Agordino, alle guardie di finanza si sono costituiti due disertori dell'esercito austriaco: Adames Johann da Vigo di Fassa, del 10 reggimento caccitori tirolesi, e Jaschner Eduard, da Noumarkt, del 14.o reggimento artiglieria.

I due disertori scesero in Italia passando per il valico di San Pellegrino.

Essi furono passati ai carabinieri i quali ne cureranno la traduzione a Belluno, in attesa di disposizioni da parte del Ministero.

Disgrazia. — All'ospedale è stato condotto ieri il sedicenne Vittorio Chiamulera di Antonio, da Valle di Cadore.

Presentava una grave ferita alla mano sinistra, con frattura del polso. Raccontò che si era fatto male maneggiando un fucile carico il quale improvvisamente aveva esploso.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

A teatro. — Domani sera, alle otto e tre quarti, ultima rappresentazione con «Don Pasquale».

I suicidi di Milano

Milano, 14

Sul tragico suicidio dei due amanti veneti, che ieri sera a tarda ora vennero trovati asfissiati per miseria nella loro camera in via Guicciardini, la P. S. ha proseguito oggi le indagini. I due giovani amanti, prima di uccidersi scrissero diverse lettere al padrone di casa, agli amici ed alla questura. Queste lettere vennero aperte stamane. In esso i suicidi imprecano al mondo e manifestano il desiderio di essere sepolti l'uno accanto all'altro.

UDINE

Per salvare la figlia si lascia asportare un brano di pelle

UDINE — Ci scrivono 14

Verso la metà dello scorso dicembre Maria Zanini, una ragazzina di 11 anni, figlia del vigile urbano Angelo Zanini, domiciliato a S. Rocco, veniva accolta d'urgenza all'ospedale, perchè essendo stata troppo vicina al fuoco si era prodotta delle gravissime ustioni.

La piaga non si rimarginava e la bambina andava peggiorando. L'egregio prof. Dall'Acqua disse al padre che per salvare la figlia era necessaria la pelle di una persona sana per applicarla sulla piaga aperta.

Il vigile Zanini si dichiarò subito pronto ad offrire un brano della sua pelle per la figlia.

Ieri mattina assistito dai medici dottor Bagolan e dottor Miani il prof. Dall'Acqua levò alcune striscie di pelle dalle cosce del padre e le applicò sulla ferita della ragazzetta.

L'operazione ebbe ottimo esito ed il suo padre nel pomeriggio stesso lasciava l'ospitale per recarsi a casa in carrozza ove grazie ad suo affetto ed amore, la figliuola lo raggiungerà in breve.

VICENZA

Dimissioni o ricorso?

VICENZA — Ci scrivono 14

Dopo il voto della Giunta Provinciale Amministrativa che respingeva l'allargamento della cinta daziaria (con sei voti su sette, cioè meno il Prefetto), la curiosità cittadina è tutta rivolta a sapere quale sarà l'atteggiamento della Giunta municipale.

Ma mentre prima della decisione dell'autorità tutoria, molti membri dell'amministrazione non avevano riguardo di dichiarare che in caso di voto contrario l'amministrazione stessa si sarebbe dimessa, ora che il voto contrario è venuto si nota un misterioso riserbo nelle file della maggioranza consigliare.

Iersera c'è stata seduta di Giunta e naturalmente si deve aver discusso della decisione contraria dell'autorità tutoria, ma niente è trapelato finora sugli intendimenti dell'Amministrazione, soltanto delle voci contradditorie e quindi senza fondamento, le quali assicurano da una parte che i popolari ricorreranno e rimarranno al potere, dall'altra invece pretendono che essi se ne vadano anche senza discutere il bilancio preventivo.

Al momento non può essere vera nè una cosa nè l'altra, per due ragioni molto semplici. La prima, perchè l'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa non è stata ancora comunicata al Municipio, perchè è un documento abbastanza diffuso, in cui si affrontano tutti gli argomenti delle deduzioni della Giunta municipale, e quindi ci vuole un certo tempo per le copie. Credo che prima di lunedì sarà difficile che la deliberazione sia in Municipio. Ora, sebbene il segretario generale cav. Gentilini n'abbia presa visione privatamente, pur tuttavia, prima di prendere una decisione definitiva la Giunta dovrà avere dinanzi il documento.

La seconda, perchè qualsiasi decisione dovrà pure avere il consenso della maggioranza anche se questa ha espresso il suo giudizio in precedenti sedute. E finora sedute di maggioranza non se ne sono tenute.

Per quanto, adunque, prevalga in città la convinzione che vi sarà la crisi, tuttavia ogni previsione sicura è per oggi prematura.

Intanto il Prefetto comm. Facciolati — sebbene questa volta abbia prudentemente manovrato, votando contro — non è risparmiato dagli strali avversari. Anzi questi promettono di documentare la «tresca» elettorale fra il Prefetto, l'on. Teso, i commercianti ed i clericali per far cadere la riforma daziaria.

Il trattenimento, quindi, continua.

Lo sciopero dei tipografi

Pur troppo, invece che accostarsi, le due parti in conflitto si allontanano, inasprendosi sempre più.

Pareva che dovesse essere imminente una nuova riunione degli operai e degli industriali, ma dato lo stato degli animi, oggi sarebbe più pericolosa che utile.

Quindi la sospensione delle trattative continua «sine die» ed equivale ormai ad una rottura di fatto.

Il capitano dei carabinieri

Oggi ha preso possesso del suo ufficio il nuovo capitano dei carabinieri Casu, che ci viene da Treviso.

A lui il benvenuto.

Società del Quartetto

Ottimo successo ottenne iersera, alla Società del Quartetto, il concerto del Quartetto con piano di Parigi. Applausi al fine d'ogni tempo e d'ogni pezzo, sopratutto dopo il Quartetto di Saint-Saëns, che i concertisti eseguirono mirabilmente.

Del prossimo concerto daremo a suo tempo il programma.

Il banchetto al maestro Pedrollo

Il banchetto offerto al m.o Arrigo Pedrollo per il successo di *Juana*, avrà luogo stasera, domenica, alle ore 19.30, nell'Albergo Cavalletto.

Le iscrizioni sono numerose ed autorevoli. Avremo, perciò, una vera dimostrazione di simpatia e di plauso.

PADOVA

Ladri di fili telefonici

PADOVA — Ci scrivono 14:

Marcello Alessandro, d'anni 25, e Facco Gaetano, d'anni 26, stavano ieri sera sulla strada di Voltabusegana intenti ad asportare i fili telefonici: il primo era salito su di un palo che serve a questi di sostegno, il secondo, a terra, faceva la guardia.

Fatalità volle che intanto passasse di là in carrozza il mercante Bortolo Mazzuccato col suo garzone Galiazzo Enrico e il cavallo inciampava in un filo caduto, stramazzando al suolo.

I due viaggiatori credendosi vittime d'una aggressione estrassero le rivoltelle sparando in aria e quindi si precipitarono sul Facco riducendolo alla impotenza mentre il Marcello, non visto, riusciva a dileguarsi.

Il ladro venne condotto alla caserma di Bassanello ove spiegò la faccenda.

Ladri fugati

A Legnaro ignoti ladri penetrarono nel cortile del sig. Oreste Dainese mirando al pollaio.

Svegliato dal rumore insolito il proprietario però s'alzava e armatosi di un fucile fugava con alcuni colpi in aria i malintenzionati.

La nuova edizione dell' "Ernani„

(*Per telefono*) — L'impresa deve essere riconoscente al tenore cav. Fazzini Francesco se stasera l'*Ernani* ha potuto risollevarsi ed imporsi ad un pubblico affollatissimo che gremiva il teatro da cima a fondo. Infatti il successo questa volta si delineò subito, fin dal primo atto. Salutato da grandi applausi al suo apparire, il Fazzini ritrovò nella «cabaletta» tutte le simpatie che i padovani gli avevano già manifestate nelle precedenti edizioni dello *Otello*, cosicchè, alla fine della prima scena, gli applausi proruppero calorosi, unanimi e convinti.

Anche la Schubert, ora completamente ristabilita, ebbe i suoi battimani nella «cavatina». Superfluo ricordare l'entusiasmo pel baritono Stracciari nel terzo atto, ove dovette bissare la grande aria e il finale.

Nell'ultimo atto, tutto il merito della vittoria spetta al tenore che fece sfoggio di tutte le sue risorse di artista e di cantante di grande valore. L'opera che di per sè dà spesso occasione a battimani, ne raccolse parecchi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

La stagione che sembrava compromessa per diversi motivi, indipendenti dalla volontà della impresa e degli artisti, potrà così proseguire bene fino alla fine.

ROVIGO

Il furto di questa notte

ROVIGO — Ci scrivono 14:

Questa notte ignoti penetrarono nella abitazione della signora Maria Bassi Turri rubando lire 60 e quattro anelli d'oro. Il delegato Castelli stava perquisendo la casa attigua a quella della Bassi quando una mano rimasta ignota, gettava i quattro anelli nella stanza dove è stato commesso il furto.

La P. S. è sulla buona pista per rintracciare i ladri.

Carnevalata socialista

I socialisti, che con le maschere hanno tutto di comune, non vogliono lasciare passare il carnovale e per domani hanno indetto un pubblico comizio in piazza Garibaldi. Oratori i soliti socialisti di Rovigo e il neo-deputato dei banchetti onorevole Soglia. Scopo del comizio è di protestare contro la Libia.

Cronaca rosa

Oggi a Buso Sarzano il prof. Paolo Calvi di Torino ha sposato la gentilissima signorina Ilde Ines Malucelli.

Furono testimoni: Piro Guidorizzi e Giovanni.

Consiglio Comunale e Provinciale. — Per domani alle ore 15 è convocato il Consiglio Comunale.

Venerdì prossimo il Consiglio Provinciale sarà convocato per l'approvazione del nuovo capitolato delle tramvie polesine.

Il transito di un ponte interrotto

LOREO — Ci scrivono 14

Causa alcuni lavori in corso il transito sul ponte Fornaci Donada sarà riattivato soltanto martedì diciassette.

TREVISO

Il the di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono 14:

Oggi, nell'ora del thè, nelle magnifiche sale dell'Istituto Musicale, a Palazzo Milani, convenientemente addobbato con gusto squisito, si è avuta la prima delle tre riunioni danzanti. Vi convenne una gaia folla di signore e signorine eleganti e graziose, e buon numero di giovanotti cavalieri e di brillanti ufficiali.

Le danze s'intrecciarono lietamente dalle 16 fin oltre le ore 19. Abbiam notato sulle graziosissime *toielettes* da passeggio: le sinorine nob. de Lutti con la mamma contessa Felissent, signorine nobili Troya con la mamma, contessa Comello, la signorina Lely Ricchetti con la mamma signora Pigozzi, sig.na Piazza Dal Corno, sig.na Simeonati-Mattei, signorina Gioppo, sig.na m. Adele Dall'Armi, sig.na Quaglia, sig.na Dalla Rosa, sig.na Maria Brunelli, signora Springolo-Brunelli, signora Gobbato-Giarda, signora Tommasini-Gobbato, sig.ra Radaelli, signora Gobbato-Coletti, signorina Ferragù ed altre.

Alle 19, la eletta comitiva si è data convegno pel secondo «Thè» che avrà luogo mercoledì.

Il veglione di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Il veglione di beneficenza al « Sociale » è riuscito ottimamente per affluenza di pubblico e di ricche maschere. Il palcoscenico sfarzosamente addobbato rappresenta il Ponte di Rialto. Segue mentre vi telegrafo allegramente il tradizionale cenone.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

Il veglione dei bambini. — A cura dei fratelli Fraccaro proprietari del Kursaal Italia, il lunedì penultimo di carnevale avrà luogo a quel teatro il veglione mascherato dei bambini — con premi alle migliori maschere e mascherate. Mamme preparate i costumi ai vostri rampolli.

L'ora del The. — La signorina Ruffini, essendosi completamente ristabilita, ricomparirà stasera e per tutte le recite della stagione, nella veste di Moulesa sul palcoscenico dell'Accademico.

Ultima ora

Il soggiorno del Principe di Wied a Vienna

Vienna, 14

In onore del principe di Wied stamane alle 9, nella scuola di equitazione di corte, ebbero luogo delle esercitazioni equestri. Il principe di Wied si recò alla scuola di equitazione accompagnato dal colonnello Mietzl, dal conte Armstrong e dal vice console Buchberger. Ivi fu ricevuto dal Gran scudiero conte Kinsky e dal caposezione barone di Slatin e fu accompagnato nel palco di corte, dove erano presenti l'arciduchessa Isabella con l'arciduca Alberto.

Tra i diplomatici visitati ieri dal principe Guglielmo di Wied, sono anche il nunzio apostolico e l'ambasciatore ottomano Hilmi Pascià, col quale il principe ha avuto un lungo colloquio. Hilmi pascià è un ottimo conoscitore delle cose albanesi, ed ha dato al principe di Wied parecchie informazioni. Egli ha dichiarato anzitutto che la Turchia, lungi dal creare difficoltà al principe, lo appoggierà con l'influenza del califfato.

Il Principe è partito alle ore 20.20 per Berlino.

La partenza per Durazzo avverrà il 24?

Trieste, 14

Corre voce che il principe di Wied partirà il 24 corrente per Durazzo, ove arriverà il 25. La scorta d'onore sarebbe composta di due navi da guerra tedesche, quattro austro-ungariche, e tre o quattro italiane. Due navi tedesche e le navi austro-ungariche attenderanno il principe nel porto di Trieste, mentre le navi italiane attenderanno nel porto di Pirano o di Parenzo, per unirsi poi alla scorta.

La guardia del corpo per il Principe d'Albania

Durazzo, 14

La leva degli uomini per la guardia del corpo del futuro Principe di Albania è terminata. La guardia sarà composta di 200 uomini, capaci di leggere e scrivere di cui 50 della Malizia di Scutari, 50 della Mirdizia del Ljuma, della Malizia di Dibra e Giacova e del territorio del fiume Mat, 50 della regione di El Bassan e Kroja e 50 della tribù di Tosca.

L'equipaggiamento e l'organizzazione delle truppe avverrà prossimamente.

Si è riunita la commissione internazionale di controllo per rimettere ad Aziz Pascià, qui giunto, i poteri del governatore del distretto di Durazzo.

La nota delle Potenze alla Porta

Costantinopoli, 14

La nota collettiva delle potenze relativa alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia è stata consegnata alla Porta oggi nel pomeriggio.

La nota è redatta nei seguenti termini: «La Turchia e la Grecia avendo rimesso la soluzione della questione delle isole dell'Egeo nelle mani delle grandi potenze queste decisero che tutte le isole occupate dalla Grecia le apparterranno eccettuate Tenedo, Imbro, Castellorizo. La Grecia dovrà assumere verso la Turchia alcuni impegni fra cui quello di non fortificare Chio e Mitilene e impedire il contrabbando ed assicurare la protezione dei musulmani che sono in minoranza in queste isole.»

Circa un grande prestito alla Turchia

Costantinopoli, 14

Come seguito alle informazioni ufficiali della Porta circa la data della conclusione di un grande prestito, si dichiara da fonte turca bene informata, che Gjavid bey avrebbe dichiarato a Parigi che gli accordi che si concludono dovranno essere sottoposti alla Camera e quindi dovranno essere esaminati verso la metà del marzo, epoca della riunione del Parlamento.

Il fidanzamento del Diadoco

Berlino, 14

La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest: Il principe Giorgio di Grecia ha chiesto la mano alla primogenita del principe ereditario di Rumenia. Il fidanzamento ufficiale avrà luogo in aprile in occasione della visita dei Sovrani di Grecia a Bucarest.

Venizelos a Salonicco

Salonicco, 14

Venizelos è arrivato a Salonicco, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle delegazioni di tutte le corporazioni commerciali.

Viaggio di Sovrani in Francia

Parigi, 14

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, il presidente del Consiglio, Doumergue ha intrattenuto i colleghi circa il prossimo viaggio in Francia dei Sovrani d'Inghilterra e di Danimarca. Il viaggio dei Sovrani inglesi avrà luogo il 21 aprile, quello dei Sovrani danesi il 15 o 16 maggio.

Incidente ad una corazzata francese

Parigi, 14

Ieri verso le sette il transatlantico *Asturie* entrando nella rada di Cherbourg con un fortissimo vento di sud ovest passò vicino all'incrociatore corazzato *Amiral Aube* sfiorando a distanza la catena di tribordo. L'*Amiral Aube* ha calato allora l'ancora di babordo e a causa di un forte colpo di vento anche questa catena si è spezzata e la nave è andata alla deriva urtando nel cargoboat l'*Infrenable* ancorato in permanenza nella rada. Essendo pronte le macchine, il comandante ha potuto metterlo in movimento e l'*Amiral Aube* è andato ad attaccarsi alla boa di regolazione della bussola. Le avarie sono insignificanti.

Le monete coniate in Francia

Parigi, 14

Durante l'anno 1913 La Monnaie ha coniato per la Francia, le colonie e l'estero 114.653.429 monete, rappresentanti un valore di 314.328.809 franchi e 56 centesimi. Di questa somma 269.515.458 franchi servirono per la sola Francia. La Monnaie ha lavorato inoltre per l'Indo-Cina, la Tunisia, l'Etiopia, la Grecia, il Marocco e il Venezuela.

La Giunta delle elezioni

Roma, 14

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane in seduta privata, ha convalidato le elezioni dell'on. Abruzzese nel collegio di Modugno, Adinolfi nel collegio di Napoli XII, e Aguglia nel collegio di Termini Imerese.

Il presidente ha poi comunicato di avere nominato il comitato inquirente per l'elezione di Roma, nelle persone degli onorevoli Nava, Meda e Montemartini.

La Giunta, nel pomeriggio ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Palermo III, proclamato Barbera contro Zito. Relatore è stato l'on. Zaccagnino. Si è anche discussa dinanzi alla Giunta la elezione del collegio di Andria, proclamato Cechi contro Barbato. Relatore è stato l'on. Magliano. La Giunta si è riservata di deliberare.

Per gli interessi dei tabaccai

Roma, 14

(Avi) — Stamane, nella sala dell'Ufficio ottavo, è avvenuta un'adunanza di parecchi deputati e delegati della classe dei tabaccai, intorno ai desiderata della classe medesima.

Dopo ampia discussione, è stato nominato un comitato parlamentare composto degli onorevoli Valvassori-Peroni, Sandrini e Casalini, per fare concrete proposte in occasione della prossima discussione del decreto-catenaccio.

Per il contratto d'impiego privato

Bologna, 14

Gli impiegati veneti ed emiliani residenti a Bologna, stanno discutendo in questi giorni di interessi di classe.

Ieri sera ha avuto luogo una seduta del Comitato centrale dell'Associazione generale fra impiegati pubblici e privati dell'Emilia, del Veneto e della Romagna, residenti a Bologna. E' stato fatto invito a tutte le Società di M. S. di impiegati di dette regioni, di convocare entro il mese corrente tutti i loro associati, all'intento di prendere una deliberazione intorno all'atteggiamento da tenersi relativamente al progetto di legge sul contratto d'impiego privato, pendente dinanzi alla Camera.

Nel contempo si avvisa che i rappresentanti dell'Unione dei lavoratori di commercio di Bologna, Barbieri e Verzùti, saranno nel Veneto per compiere il giro di propaganda loro affidato, entro la prima quindicina di marzo.

Per l'ammissione degli ufficiali al corso di commissariato

Roma, 14

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale il numero degli ufficiali da ammettersi al corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra che avrà inizio nel venturo ottobre è fissato a 30. Possono concorrere i tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, sussistenza e amministrazione con anzianità non superiore al 31 marzo 1911. Le relative domande dovranno giungere al ministero non oltre il 31 marzo p. v.

Un comizio nazionale forense

Firenze, 14

La Direzione Centrale della Federazione Avvocati e Procuratori ha convocato per il 22 febbraio a Roma un comizio nazionale Forense, al quale saranno personalmente invitati a partecipare tutti gli avvocati, senatori e deputati, col seguente ordine del giorno:

1. Avvisare ai mezzi opportuni parlamentari ed extraparlamentari per le modifiche da apportarsi al Codice di Procedura Penale, alla legge sul Giudice Unico e alle tabelle organiche del personale giudiziario.
2. Esaminare i punti fondamentali del progetto presentato dalla commissione ministeriale per la riforma della legge professionale e deliberare sui provvedimenti urgenti al riguardo
3. Nominare un comitato permanente nazionale di agitazione.

I provvedimenti per l'istruzione media

Roma, 14

I provvedimenti per la istruzione media classica, tecnica, nautica e normale, saranno esaminati dagli uffici secondo tutte le probabilità giovedì prossimo.

La morte di un corridore

Firenze, 14

Oggi all'ospedale di Santa Maria Novella è morto alle ore 13.10 il corridore velocipedista Luigi Fiaschi che giorni fa rimase gravemente ferito da un ubbriaco nella trattoria di suo padre in via Faenza.

Pericolosi voli di Manissero all'aereodromo di Mirafiori

Roma, 14

All'aerodromo di Mirafiori alla presenza delle autorità sportive e di numerosi ufficiali aviatori e di molti invitati, l'aviatore Romolo Manissero che domani eseguirà voli a beneficio della crociata contro la tubercolosi ha voluto prima di presentarsi al pubblico provare sull'apparecchio i pericolosi loobing. Alle 15.30 Manissero si è elevato a circa mille metri, quindi ha iniziato una serie di cerchi della morte prendendo poi terra con un impressionante volo librato vivamente applaudito dai presenti. Elevatosi nuovamente a mille metri l'aviatore Manissero si è diretto verso Castello Moncalieri, quivi piegò verticalmente l'apparecchio e si capovolse volando così per una lunghezza di circa 300 metri e ripresa la posizione normale Manissero potè atterrare vivamente felicitato.

All'Accademia francese

Parigi, 14

Il *Gil Blas* è informato che l'Accademia Francese approfitterà della prima occasione che le si presenterà per nominare suo membro un altro parlamentare ed un altro presidente del Consiglio. Louis Barthou potrà avere l'abito verde alla prima vacanza.

Due piroscafi affondati

Londra, 14

Ieri sera si è scatenata una violenta tempesta sulla costa meridionale dell'Inghilterra. I vapori «Miown» e «Arnside» sono affondati. Soltanto il capitano del «Miown» è stato ritrovato. Vi sarebbero 19 annegati.

Cronache funebri

A circa sessanta anni di età moriva l'altra notte il cav. avv. Francesco Voltolina, professionista valente cittadino benemerito che tutta la vita spese nell'operare il bene per il bene.

L'avv. Voltolina fu per diversi anni operoso ed amatissimo Sindaco di Burano e molto si adoperò anche a pro della classe peschereccia, favorendo specialmente l'istruzione fra i pescatori e la organizzazione di questi in cooperative di lavoro.

Il cav. Voltolina lascia larghissimo rimpianto

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Nel Porto di Venezia

Entrarono nel nostro Porto dal giorno 7 al 14 corrente con carico completo i seguenti vapori: «B. Kemewy» a. u. da Methil con 3300 tonnellate di carbone — «Admiral de Rujiter» Norv. da Cardiff con tonn. 8000 carbone — «Mab» inglese da West Hartlepool con 4000 tonnellate di carbone — «Loredano» italiano da Newcastle con 4 mila tonnellate di carbone — «Boheme» a. u. da Cardiff con 6500 tonnellate di carbone — «Taormina» ital. da Sfax con 3860 tonnellate fosfato — «Regent» inglese da Cardiff con 4280 tonnellate carbone — «Fedeltà» italiano da Sfax con 2300 tonnellate fosfato — «Filimis» ell. da Sulina con 2100 tonnellate cereali. — Giunsero complessivamente tonnellate 30080 carbone. Tonnellate 6161 fosfato Tonnellate 2100 cereali.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 14 febbraio

Derna italiano da Trieste 15 passeggeri.
Torino ital. da Costantinopoli 23 passeggeri
Tripoli ital. da Brindisi 7 passeggeri.

Partenze del 15 febbraio

Schleswig germ. per Alessandria ore 10.
Vincenzo Florio ital. per Beirut ore 16.

Partenze del 16 Febbraio

Molfetta ital. per Pola ore 8.
Jonio ital. per Prevesa ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20

Piroscafi merci

Arrivi del 13 febbraio

Taormina ital. da Sfax.
Regent ingl. da Cardiff.
Derna ital. da Trieste.
Filimis ell. da Sulinà.
Torino ital. da Costantinopoli.
Tripoli ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 14 febbraio

Molfetta ital. per Pola.
Derna ital. per Zara
Vincenzo Florio ital. per Beirut.
Bavarian ingl. per Liverpool.
Astrea italiano per Augusta.
Giulia a. u. per Trieste.
Clara ingl. per Costantinopoli.
Bengasi ital. per Trieste.
Schleswig germ. per Alessandria.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle carbone
Elmgrove, ingl., da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 14 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 156 — Cereali 8 — Cotoni 1 — Varie 225 — Per la Ferrovia 87 — Totale 477
Scaricati 95.

Il marito Achille Jenna, le figlie Gabriella, Giannina ed Alba, i generi Bernardo Bernau, Cav. Marco Battino e Cav. Uff. Emilio Hirsch, i nipoti Augusto, Arrigo e Ferruccio Bernau, Gabriella Battino, Marcella, Anna e Sigismondo Hirsch, hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta nella notte del 14 corr. della loro amatissima

MATILDE JENNA
nata Steinbach

I funerali avranno luogo domenica 15 corrente alle ore 11, partendo dalla casa dell'estinta S. Fantino 1979. La salma verrà cremata.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

L'ASSOCIAZIONE MUTUA FRA GLI AGENTI DI COMMERCIO E POSSIDENZA DELLE PROVINCIE VENETE comunica con profondo dolore la morte del proprio Socio e Revisore dei conti

Carlo avv. Tivan

che fu per oltre venticinque anni benemerito Presidente del Consiglio direttivo, dedicando all'Associazione le più affettuose cure e conducendola ad un alto grado di prosperità.

I funerali del compianto

Carlo avv. Tivan

avranno luogo Domenica 15 corr. nella Basilica di S. Marco, alle ore 10.15.

Concorso per seicento posti di allievi guardie forestali

Si avverte che la presentazione della domanda e dei documenti già indicati con precedente avviso per il concorso predetto dovrà essere fatta alle ispezioni Forestali *non più tardi del 15 Marzo p. v.*

Società Anon. Buffonelli
Sede in CONEGLIANO
per la fabbricazione ed il commercio di materiali da costruzione.
Capitale Soc. L. 400.000 - inter. versato.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 1.o MARZO p. v. alle ore 10 ant., in Conegliano, presso la Spett. Banca Popolare per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. — *Presentazione ed approvazione del Bilancio del 31 dicembre 1913 e ripartizione degli utili.*
2. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Andando deserta la prima convocazione, la seconda viene fin d'ora indetta pel giorno 8 *Marzo p. v.* all'ora e nella località sopraindicata.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 26 febbraio corrente presso la *Cassa della Società* o presso la Spettabile *Banca Popolare di Conegliano.*

Conegliano, 13 Febbraio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 14 Febbraio

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.38. Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,57 1/2	123,65	—,—	—,—	4
Francia	100,33 3/4	100,38 3/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26	25,27 1/2	25,07	25,09	3
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,17 1/2	97,17
» » » fine	100	97,32 1/2	97,32
Ferrovie Mediterr.	500	252,—	253,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Banca comm. it.	500	849,50	849,50
Banco di Roma	100	104,75	105,—
Società Banc. it.	100	99,50	99,50
Banca d'Italia	600	1447,50	1448,—
Lanificio Rossi	900	1416,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	390,—	390,—
Navigaz. Generale	200	403,—	406,—
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,—
Beni stabili	200	287,—	288,—
Az. Costr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	600	1536,—	1533,—
Edison	150	574,—	574,—
Savona	200	166,—	168 —
Elba	250	192,50	194,—
Ansaldo	250	276,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	49,—	49,—
Ferrovie Meridionali	500	532,—	532,—
Cambio su Berlino		123,583 4	123,60
» » Francia		100,35	100,371/2
» » Londra		25,26	25,28
» » Svizzera		100,30	100,321/2

Genova

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,17	97,17
» » » fine	100	97,33	97,30
Banca d'Italia	600	1447,3/4	1448,—
Banca Comm. ital.	500	849,—	849,50
Credito Italiano	500	561,—	561,50
Ferr. Meridionali	500	533,—	533,—
Ferr. Mediterranee	500	252,25	253,25
Navigaz. Generale	200	403,50	406,—
Raffineria zucchero	250	316,50	317,25
Acciaierie Terni	600	1535,—	1533,—
Erid. tabb. zucch.	200	687,50	687,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,25	276,75
Az. Banco di Roma	100	104,87	104,87
C. a vista su Francia		100,38	100,37
» » » Londra		25,27	25,27
» » » Germania		123,65	123,65
» » » Svizzera		100 32	100,32

Roma

Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1835 — Omnibus 176 — Gaz 875 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana per il Carburo 608 — Immobiliare 286.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 14 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,22
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,82
C. su Londra a vista	25,18
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	77,1/8
Obblig. Lombarde	261,50
Cambio sull'Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,35
Banca di Parigi	17 05
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,70
Rendita ung. 4 0/0	85 —
R. spagn. est. 4 0/0	90. 25
Banca ottomana	644,—
Argento fino	96,65
Creditofondiario	899,—
Azioni Suez	50.85
Lotti turchi	202.50
Ferr. merid. a ter.	532,—
Russo 3 0/0 1891	76,87
» 5 0/0 1906	103.35
» 4 1/2 0/0 1909	97,70
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	815,—
Rend. Serba 4 0/0	81,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	454,—
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA, 14 (aper

n. cons. 2 3/4 0/0	77,1/8
n. naf. 3 1/2 0/0	96,1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,1/2
Co. u Lond. a Parigi	25,18
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 14

Credito austr.-Con.	641,—
Lombarde	107,—
Banca anglo-austr.	348,—
Austriache	719,75
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	23 90
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,80
» » (carta)	83,85
Union Bank	612,76
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	83,55
» » 3 1/2 0/0	73,35
Banca dei P. aus.	529,75

BERLINO 14

C. su Londra (3 m.	20.33
» Parigi (8 g.)	—. —
» Italia 10 g.)	80,80
Cr. mob. aus. fine	208,15
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,50
Rendita turca 1 0/0	86.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—. —
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—. —
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216.80
Deutsche Bank	260.37
Diskonto	196,12
Bochumer	226.50
Gelsen Kirken	195, —

BERLINO 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 14 — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 14. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle n. 5000 — Importazioni 27 mila — di cui in cotoni americani 27 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.68	6.68
Febbraio Marzo	»	6.68	6.68
Marzo Aprile	»	6.69	6.69
Aprile Maggio	»	6.66	6.69
Maggio Giugno	»	6.66	6.66
Giugno Luglio	»	6.63	6.62
Luglio Agosto	»	6.59	6.58
Agosto Settembre	»	6.48	6.48
Settembre Ottobre	»	6.35	6.31
Ottobre Novembre	»	6.27	6.26

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia,, - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.14 tramonta alle 17.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	71.7	6	8	4	cal.	s. ser.
Treviso	71.4	6	7	3	cal.	s. ser.
Udine	—	6	9	5	cal.	s. ser.
Padova	71.6	2	7	2	cal.	s. ser.
Rovigo	71.7	0	6	0	cal.	neb.
Vicenza	71.3	3	7	3	cal.	s. ser.
Verona	71.6	5	7	3	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura lievemente salita, calma di vento all'interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulla costa, cielo semi-sereno con nebbie, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.13	— 17
Piave	Zenson	11.58	— 0.25	— 50
Adige	Verona	4.50	— 2.62	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.08	+ 40

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 15 . . . alle ore 2.10
Prima bassa del 15 . . . alle ore 7.50
Seconda alta del 15 . . . alle ore 13.20
Seconda bassa del 15 . . . alle ore 18.40
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 28 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 63 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 91

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Con pensione ottimo trattamento presso distinta famiglia, splendida posizione. San Samuele Calle Corner, 3384.

CASETTA civile con annessa campagna cercasi in affittanza alto Veneto o Friuli. Scrivere Q 8358 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CANALGRANDE stanza ammobigliata, soleggiata, disobbligata, bella casa, comfort-modern, vicino vaporetto Salute, massima pulizia. — San Gregorio, Calle Bastion 187.

AFFITTASI famiglia civile stanza e salottino persona sola. — Santa Maria Formosa, ponte Mondonovo, 5798. — Ore 13.

CERCASI *Appartamento* signorile posizione centrale, soleggiato, comodità moderne, sei stanze principali; — *Studio*, tre quattro stanze soleggiato, posizione centrale. — Ambedue liberi entro ottobre. — Scrivere: Avvocato A. B. - posta.

D'AFFITTARSI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino e terrazza. Calle Ragusei appartamento civile cinque camere e cucina, water, luce elettrica gaz. — Per trattare telefono 1942.

Vendite

VENDESI sestiere Santa Croce palazzo prospiciente Canalazzo, solida costruzione adatto anche uso industriale-commerciale, essendovi adiacente grande magazzino. Superficie complessiva metri quadrati 900 — Planimetria, informazioni presso Fr. posta Venezia.

VENDESI Landaulet Tipo Regina Amelia nuovo, causa partenza. — Scrivere: S. Donnino, Mestre.

LIDO vendita ville terreno fabbricabile. Rivolgersi Agenzia Venier, telefono 139.

CAUSA trasloco vendesi appartamento completamente arredato mobiglio moderno mogano, nuovissimo. Scrivere posta « Leucconos ».

OCCASIONE Automobile Isotta-Fraschini 18-24 HP. doppio Phaeton - ottimo funzionamento - prezzo mite. — Rivolgersi: Carrozzeria Professione — Vicenza.

Ricerche d'impiego

TEDESCO ventitreenne perfetto lavori ufficio parla bene italiano, già un anno impiegato a Roma, cerca posto presso seria ditta od Albergo. — Scrivere B. 90 posta restante, Stoccarda (Germania).

VENDITRICE praticissima distinta, italiano, tedesco, serbo, lingue austriache, ottimi certificati e referenze occuperebbesi: « Gerty », posta, Venezia.

SIGNORINA seria, parlando 4 lingue con ottime referenze; capace dirigere case pensioni cerca occupazione. — Scrivere A. 8417 V. - Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI Ingegnere o Impresa Costruzioni bene introdotta per affidare rappresentanza materiale di Costruzione. Buona provvigione. — Scrivere tessera 17430 - Posta Milano.

CASA commerciale cerca giovane diciottenne ottime referenze. — Scrivere Z. 8413 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA Le migliori notizie rallegrano l'animo mio attristato. Ti ho sempre amorosamente nel mio pensiero. Quando potrò leggerti rivederti? Sei il più grande affetto della mia vita.

GIOCONDA Ritornato come volevi? ritirerò vostre notizie solito nome posta. Affettuosissimi.

ALBARO — Non so se andrò B. Ci sarei andato per passare villeggiatura, accomodare ogni cosa. Non vuoi. A te tutta la responsabilità; così hai sempre voluto. Non scrivere più qui, ma sul giornale. Sono stato tuo cercando sempre di non lasciarti comprendere fino a qual punto ti appartenessi; ma ora mi riprendo, per ritornare ad essere lo zingaro di una volta, non vi farò subire la noia del mio dolore. Nella vita bisogna essere statue, simulacri di creature umane, ma soffocare l'anima, soffocare l'anima con finta gioia. Non avevo nessuna fede; tu eri la mia fede; ora non crederò più.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

PRESERVATIVI Uomo donna — Creazioni meravigliose — Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Capitale Sociale L. 105.925.—
Riserva » 488.414,08

Patrimonio al 31-12-1913 L. 594.339,08

Avviso di convocazione

I Soci di questa Banca Popolare sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo il giorno 8 Marzo 1914 alle ore 10 ant. nei locali della Banca stessa per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1) — *Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e ripartizione degli utili, previa lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci.*
2) — *Nomina di due Consiglieri.*
3) — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
4) — *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1913.*

Se per mancanza di numero legale l'indetta adunanza dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nello stesso giorno e nel medesimo locale alle ore 2 pom. per deliberare con qualunque numero di soci.

Conegliano, 13 febbraio 1914.

Il Presidente
fir. avv. GIOVANNI MARCANTONI



A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Così, mentre Sangor scendeva all'albergo di via Vert-Bois dalla vettura che lo aveva condotto alla capitale francese, senza avvedersi neppure per sogno che il vetturino era un agente di polizia travestito, e agiva con la più perfetta certezza di non essere spiato da nessun occhio sospettoso, il giudice istruttore e il prefetto di polizia erano minutamente informati di quanto egli faceva e davano man mano tutte le disposizioni opportune per stringerlo entro un abile assedio, dal quale nè egli nè i suoi complici avrebbero potuto salvarsi.

Ad onta della sua fiduciosa sicurezza, Sangor, all'intimazione echeggiata nella sala comune dell'«Eldorado», impallidì, come un mariuolo colto sul fatto, e sentì in cuore una voce segreta dirgli: « Sei preso! ».

Ma subito tutta la fierezza indomabile e selvaggia della sua razza riprese il sopravento su quell'attimo di titubanza, e scintille di fuoco parvero sprigionarsi dai suoi occhi.

— Non si piglia vivo Sangor, — mormorò fra i denti stretti, serrando nei due pugni le rivoltelle e girando lo sguardo sanguigno sulla sala.

Vide avanzarsi dalla porta un commissario e parecchie guardie e dietro di loro, fuori, scoprì altri agenti pronti ad accorrere.

Nessuno tra i bevitori s'era mosso: tutti avevano posato i bicchieri e le carte, alcuni cercavano un modo qualsiasi per far sparire le armi che tenevano in tasca o alla cintura.

Sangor si guardò attorno: nessuna via di scampo.

L'uscita era chiusa dalle guardie; le finestre della sala aperte ne lasciavano scorgere altre in agguato: alle sue spalle non vi era che la porta della stanzuccia dond'era uscito e, ritti sulla soglia, Marmirol e Maréchal muti e atterriti.

Non restava dunque che difendere ad ogni costo la propria libertà e far pagare a caro prezzo la propria vita, poichè era deciso a farsi uccidere, piuttosto che arrendersi.

Tirò fuori le due rivoltelle e aspettò, con un'orribile fermezza dipinta sul bronzeo viso.

Il commissario, vedendo che nessuno mostrava di far resistenza, si fermò e assunse un'aria e un accento di leggera benevolenza.

— Bravi, figlioli, — disse, girando su quei ceffi i suoi occhi indagatori, — siamo vecchie conoscenze e vedo che per questa volta avete giudizio.

S'intende che sarebbe inutile far i cattivi, perchè la tana è circondata e gli ordini sono precisi: fuoco su chi tenta ribellarsi. Ma state tranquilli, non cerco di voi, per ora, cerco quel signore indiano o malese che sia e... Ah, cospetto, ecco là una faccia che non mi è nuova: Giovanni Marmirol, l'assassino del notaio Lacroix! —

Il mariuolo, vedendosi scoperto, sebbene avesse cercato di non essere scorto, ebbe un sogghigno feroce e con un rapido moto s'appressò a Sangor e a Maréchal gettando loro alcune parole sommesse.

Il commissario fece un cenno ai suoi agenti e riprese:

— Bene, sei tu il complice che cerchiamo: in nome della legge, Sangor, Giovanni Marmirol, vi arresto. —

E voltosi ai suoi uomini aggiunse energicamente:

— Impadronitevi di quei due! —

Gli agenti si slanciarono ad eseguire l'ordine, ma con fulminea velocità l'indiano puntò le sue armi, sparò, e approfittando della confusione suscitata dal suo gesto criminoso, balzò nella stanzuccia insieme con Marmirol e Maréchal, e chiuse la porta sbarrandola prontamente con chiavistelli e con tutti i mobili ch'erano dentro.

Un formidabile tumulto scoppiò: urli di rabbia e di dolore si mescolarono agli ordini e alle imprecazioni più diverse e in un momento tutto l'*Eldorado* fu sossopra.

Disgraziatamente la porta, dietro cui i tre bricconi si erano asserragliati e contro la quale si concentrò ogni sforzo della polizia, era sì forte e massiccia che pareva nessuna leva potesse scardinarla nè alcun colpo abbatterla o spezzarla.

Tutto ciò che poteva servire, panche, pali, ferri da cucina, fu usato a guisa di catapulta contro quella barriera, ma i battenti dell'indiavolata porta sembravano aver acquistato una resistenza singolare, quasi favolosa.

Il commissario suppose che Sangor e i suoi due complici avessero posto il grossolano tavolino ch'era nella stanzuccia tra la porta e la parete vicina, rendendo così i battenti irrovesciabili; il padrone dell'*Eldorado* confermò questa supposizione, e allora, non essendo possibile trovare lì per lì delle scuri, si ricorse all'espediente estremo: il fuoco.

— Siete in trappola, — urlò il commissario, contro la porta, ai tre prigionieri, — e poichè non volete uscire vi farò affumicare.

Di dentro nessuna voce, nessun rumore risposero.

La fiammata, subito accesa, non tardò a crepitare e a divorar il legno ben secco e stagionato.

La stanzuccia era senza finestre; essa riceveva aria e, di giorno, luce dalla porta, quindi i tre disgraziati dovevano rassegnarsi alla più orribile delle morti o decidersi a venir fuori.

L'albergatore, con una faccia tosta e un'abilità degna d'un provetto attore della Porta Saint Martin, si fingeva in preda alla più grande disperazione e offriva al commissario di incendiare tutta la sua baracca purchè si riuscisse ad acciuffare quei tre birbanti che lo disonoravano e recavan tanto obbrobrio all'onorata insegna dell'*Eldorado*.

Intaccata dal fuoco, la tenacissima porta alla fine cedette e un agente più ardito volle procurarsi l'onore d'entrare, pel largo foro praticato, nella stanza asserragliata.

Tra il buio che la riempiva non vide alcuno, nè intese rumori di sorta.

Come aveva intuito il commissario, l'ostacolo che rendeva sì resistente la porta era il tavolino, fatto con legname rozzo, e incastrato fra i battenti e la parete di prospetto.

Altri entrarono, tolsero il tavolino, aprirono la porta, recarono lumi, attendendo che il fumo dileguasse; poi guardarono, cercarono...

Nessuno.

Sangor, Marmirol, Maréchal erano spariti.

Mentre gli agenti si guardavano l'un l'altro con l'aria di chi, dopo aver faticosamente e lungamente scavato per cercare un tesoro, trova al termine del suo lavoro il nido prezioso vuoto, il commissario afferrò con irosa violenza l'albergatore per il bavero, e lo cacciò mezzo ruzzoloni nella piccola e lurida stanza.

— Amico, io non credo ai miracoli, — gli gridò aspramente, — specie quando si tratta di gente che ha il diavolo per compare; qui dentro c'è qualche segreto che tu conosci.

— Ma... — gemette il disgraziato, sollevandosi tutto confuso.

— Ma?... voglio parole chiare. Per dove sono passati i tre che cerchiamo?

— Non so nulla, signor commissario.

(Continua)

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al al 31 Gennaio 1914

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	106364	74
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L 1945907,83; » a più lunga scadenza » 1529917,70; » al Risconto » 157294,24	»	3633119	77
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		»	—.—	—
Valori di proprietà della Banca		»	280076	50
Beni stabili (residenza della Banca)		»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	1036604	40
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475.—; senza speciale classific. » 224 57	»	699	57
Mobili di Banca		»	3334	—
Bolli e spese ripetibili		»		73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	53447	40
Depositi a cauzione		»	1264500	—
Totale delle attività		L.	6390520	11
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 2514.91; Tasse „ 12.14; Interessi passivi „ 13793.83; Risconti passivi „ 985.64		17306	52
		L.	6407826	63

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	
Riserva	ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 299099,42			
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 33849,86	»	466249	28
	Totale	L.	599549	28
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1518047,07; Conto Vincol. » 2107076,07; Cassa di Risp. » 339147,52	»	3964270	66
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	248535	23
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	15866	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	405	55
Depositanti a Cauzione		»	1264500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	53447	40
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	157294	24
Utili 1913		»	70995	74
Totale delle passività		L.	6374890	56
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	32936	07
		L.	6407826	63

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1|4 0|0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1|2 0|0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0|0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1|2 0|0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1|2 0|0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1|2 0|0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0|0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BELLIS — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 47 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'agitazione dei socialisti contro la Libia

Un pericolo da combattere

Roma, 15

(Avi). — I socialisti non hanno oggi osservato il riposo festivo, e in quasi tutte le maggiori città hanno tenuto dei comizi contro l'impresa libica. Così la agitazione e le dimostrazioni che i deputati ci offrono in questi giorni alla Camera hanno trovato il loro completamento naturale nelle piazze. Non c'è da commoversi eccessivamente perchè neanche queste nuove esercitazioni retoriche potranno dare attuazione pratica al programma massimo antilibico che si legge nella formula socialista, e cioè «Via dalla Libia!»

Dobbiamo però non trascurare questo agitarsi del socialismo, ma indagarne le cause e prevederne gli effetti che potrebbero essere poco piacevoli. Dobbiamo cioè vedere a che cosa tende il programma minimo. Se i socialisti avessero osato fare qualche mese fa quello che fanno oggi, non l'avrebbero passata liscia; per lo meno avrebbero trovato qualche contraddittore ammesso che avessero avuto il coraggio di organizzare un comizio contrario alla guerra. Oggi, invece, hanno potuto tenere i loro comizi senza suscitare contrasti opposizioni contro-dimostrazioni. L'esito delle elezioni generali politiche indubbiamente ha infuso nuovo ardire e nuove iniziative ai capi socialisti. Le falangi degli analfabeti hanno col loro voto ingrossato le file dei deputati sovversivi i quali, cresciuti di numero, si sentono più sicuri di sè.

Dunque una delle cause per cui la parte liberale conservatrice del paese alimenta le nuove audacie del sovversivismo va ricercata precisamente nel gesto incosciente per cui veniva largito il diritto di voto alle falangi meno istruite che sono più facile preda delle lusinghe degli agitatori, ossia i liberali ed i conservatori debbono battersi il petto e recitare il *mea culpa*.

Ma un'altra ragione ben più grave dell'alzata di scudi socialista è pure insita nei partiti della borghesia. Vi ha accennato nel comizio di Roma, Modigliani, che ha detto: «Vorrei che si assistesse alle discussioni parlamentari, non già a quelle che si svolgono nell'aula, ma alle altre che si svolgono nei corridoi o nella *buvette*. Qui colle mie orecchie ho inteso quegli stessi deputati che tre anni fa decantavano la Libia come la terra promessa dai grappoli mastodontici, dalle spighe di almeno 5 chili l'una, dagli alberi pieni di frutta, piagnucolare ora per via che laggiù non c'è che sabbia, non c'è acqua, non si può lavorare e perfino che il Banco di Roma dovrà fallire.

A parte la forma plateale, a parte le gratuite affermazioni sulla improduttività del suolo, è indubbio che molti deputati, che una volta erano ferventi fautori dell'impresa, ora hanno visibilmente impressionare, chè, è naturale e me è altrettanto vero che eguale fenomeno si è prodotto anche in molti buoni borghesi che non fanno della politica. Affrettiamoci subito a dire che questo fenomeno non dovrebbe eccessivamente impressione poichè è naturale e necessaria conseguenza di ogni impresa che abbia avuto bisogno di uno sforzo intenso. Nei popoli si verifica quanto avviene negli individui: dopo una giornata laboriosa il lavoratore richiede il riposo, dopo una guerra lunga e dura più di quanto ci si aspettava, è spiegabile la *detente* che ora attraversa l'Italia. Il nostro organismo civile e politico ha bisogno di un periodo di tranquillità per reintegrarsi per ricostituire nella loro piena efficienza le parti che più si sono logorate, per dare assetto civile alla nuova colonia, per provvedere ai nuovi bisogni ed ai nuovi doveri che ci siamo imposti di fronte al mondo e di fronte a noi stessi.

Dopo ogni guerra, anche il vincitore e non solo il vinto, ha attraversato questa parentesi di raccoglimento e solo in seguito ha avvertito il beneficio della vittoria. Questo certamente avverrà anche per noi come è avvenuto dopo la lunga lotta per l'indipendenza nazionale.

Intanto però, è giustizia riconoscerlo, noi ci troviamo nel periodo delicato del riposo e della ricostituzione; sentiamo cioè il dolore delle ferite e, facendo i conti di cassa troviamo che il salva denaro è vuoto. Non è una constatazione allegra, ma non giustifica neppure lo sconforto di molti e i timori e le esitazioni dovrebbero anzi infondere nuova lena a fare e nuova fede nei destini della patria. Noi, che abbiamo conosciuto le tristi giornate del 1896, noi che ci siamo trovati soli e feriti dopo una guerra disastrosissima, senza speranza della rivincita e senza fede nell'avvenire, noi abbiamo pure trovato la energia necessaria per risollevarci, per riguadagnare il prestigio perduto.

Perchè dunque dovremmo lasciarci abbattere proprio ora che usciamo da una guerra vittoriosa? Senza dubbio riusciremo a superare le difficoltà che troviamo sul nostro cammino ed anche questa crisi di coscienza sarà superata. Ma perchè questo avvenga più facilmente e in più breve tempo, è indispensabile che non si abbandoni la fiducia. Invece, come dicevo dianzi, molti sintomi di sfiducia si avvertono nelle classi della borghesia e i socialisti ne traggono partito per inveire contro la guerra, per influenzare i propositi pel futuro. Essi così mirano al doppio giuoco di guadagnare nuovi proseliti alla loro causa e di riacquistare nel paese la funesta influenza che godevano in giorni lontani. Si vocifera — diceva stamane un oratore del comizio tenutosi a Roma — che sia prossima una nuova avanzata dell'esercito italiano per la conquista della Cirenaica. Ebbene, i socialisti devono opporsi a questa come ad ogni ulteriore avanzata.

Ebbene, noi diremo invece, no, il popolo italiano che così virilmente volle iniziare l'impresa vorrà anche colla stessa ferma volontà condurla a termine, anche se saranno necessari nuovi sacrifici. Sono convinto che tale sarà la risposta alla sfida dei socialisti, ma è certo che se costoro hanno oggi trovato l'albagia di una volta, è per il sintomo di debolezza avvertito nelle file della borghesia e la loro campagna odierna nella Camera e nel Paese è fatta non solo per i propri fedeli che non hanno bisogno di nuovi incitamenti per accettare con convinzione il verbo dei capi, ma è diretta specialmente ad aumentare il senso di malessere sentito dalle classi borghesi. Questo è il vero pericolo dell'agitazione antilibica che dobbiamo assolutamente combattere.

Un comizio antilibico a Milano

Milano, 15

Oggi alle ore 15.30 al Teatro del Popolo si è tenuto, come in tutte le altre città d'Italia, un comizio pubblico nel quale il proletariato milanese è stato chiamato a manifestare la sua solidarietà col gruppo parlamentare socialista per l'energica azione intrapresa contro la guerra e le spese coloniali. Il servizio d'ordine fu predisposto largamente. Il pubblico però non era troppo numeroso poichè solo una metà della sala era occupata.

Dopo che hanno parlato l'avv. Caldara e l'avv. Bonavita, parlò il Galassi, gerente dell'*Avanti!* il quale fu interrotto dal delegato per le sue invettive. Continuando però il Galassi nella sua oratoria, il funzionario fece suonar gli squilli ed entrare i carabinieri, che dopo un violento parapiglia sgombrarono la sala.

Nelle vicinanze della Camera del Lavoro avvennero nel frattempo delle colluttazioni con la forza, che condussero a due o tre arresti.

Alle cinque pom. la calma era ritornata ovunque.

La zona di governo civile allargata in Tripolitania

Roma, 15

Il ministro delle Colonie su proposta del governatore della Tripolitania, generale Garioni, con proprio decreto del 24 gennaio, con decorrenza dal 15 febbraio, ha stabilito che la zona di governo civile in Tripolitania limitata finora alla città di Tripoli e sobborghi, con la contigua Menscia e alla circoscrizione di Zanzur, sia estesa a tutto il territorio che va dalla costa verso levante da Tripoli fino al confine della Sirte e fino al circondario di Zuara verso ponente, e che comprende verso lo interno tutto il Garian.

Il congresso nazionalista a Milano, in aprile

Roma, 15

Oggi si è riunito a Roma il Comitato centrale della Associazione nazionalista con l'intervento dell'on. Federzoni ed ha deliberato la convocazione definitiva del Congresso a Milano per i giorni 18, 19 e 20 aprile, nominando segretario per l'organizzazione del Congresso Gualtiero Castellini.

Il programma dei lavori è stato nelle linee generali così stabilito: Relazioni sull'andamento dell'Associazione e sull'organizzazione futura, affidate alla giunta esecutiva. Relazione sull'azione politica: relatori Maraviglia e Federzoni. Sulla politica economica e sociale dei nazionalisti riferiranno varii relatori.

Il Comitato ha preso atto della costituzione di nuovi gruppi a Vicenza, Brescia, Mantova, Modena, Fano e Pesaro e si è accordato col gruppo parlamentare per la sua prossima azione politica.

Circa uno scambio di visite delle navi italo-austriache

Roma, 15

La *Tribuna* dichiara destituita di ogni fondamento la notizia secondo la quale correrebbero trattative tra l'Italia e l'Austria per uno scambio di visite delle rispettive forze navali e una squadra austriaca visiterebbe uno dei porti meridionali italiani dell'Adriatico e una squadra italiana farebbe una visita a Spalato.

Perdura l'agitazione dei cattolici contro il progetto Finocchiaro

Roma, 15

L'Osservatore Romano pubblica un comunicato dell'Unione Popolare col quale si incitano i cattolici a perseverare nella loro civile opposizione contro il progetto di legge della precedenza del matrimonio civile che dice il comunicato, senza alcuna ragione sociale, contro ogni ragione giuridica turba la pace religiosa della nazione, come forse mai per l'addietro.

All'appello dell'episcopato in proposito, continua il comunicato, rispondiamo con tenacia di propositi e fervore di azione per dimostrare, smentendo le insinuazioni avversarie, che non è tattica politica la nostra, ma azione di difesa di un principio dinanzi a cui nessuna preoccupazione opportunistica può valere, azione di difesa che non può cessare finchè esiste una minaccia di violenza. E' necessario perseverare e dimostrare come non si tratti qui di tutelare prerogative, diritti di maggioranza, istituti più o meno direttamente connessi alla civiltà cristiana del paese, ma la essenziale libertà di amministrare i sacramenti della Chiesa e il diritto dei sacerdoti di compiere tutto il loro dovere per la salute delle anime.

Il comunicato conclude dicendo che l'azione in questo senso deve compiersi ancora con la maggiore fermezza, la massima serietà, sempre sottoponendo con dignitosa deferenza studi e voti ai rappresentanti della nazione, secondo le precise prescrizioni di questa presidenza, prescrizioni che, se crodettero seguire in ciò un ragionevole costume della nostra vita politica, vollero però osservato scrupolosamente il doveroso riserbo alla nobiltà del mandato politico e a quei cittadini che ne sono investiti dinanzi al paese.

I componenti la direzione diocesana ricevuti dal Papa

Roma, 15

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Tronetto i componenti della direzione diocesana dell'azione cattolica di Roma. Erano presenti il presidente generale comm. Folchi, il segretario, il rappresentante del vicariato di Roma, i consiglieri dell'azione cattolica, i rappresentanti dell'Unione popolare, della Unione economica sociale, dell'Unione romana, dell'Unione elettorale e dell'Unione giovanile.

Il comm. Folchi ha presentato al Papa tutti i componenti della direzione diocesana, esponendo la nuova organizzazione di questa. Il Pontefice ha risposto rallegrandosi con tutti i presenti per i loro propositi e raccomandando alle organizzazioni cattoliche [illegible] ne religioso e morale di Roma. Ha quindi impartito a tutti l'apostolica benedizione.

Il congresso dei ferrovieri

Milano, 15

Nel salone dell'ex Camera del lavoro in Via Crocefisso si è inaugurato stamane il congresso dei ferrovieri italiani organizzato dal Sindaco ferrovieri. Sono presenti i rappresentanti di Alessandria, Ancona, Arona, Asti, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Caltanisetta, Casale Monferrato, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Iseo, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Modena, Napoli, Novara, Milano, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Laino, Reggio Calabria, Rivarolo, Rimini, Ortona, Salerno, Saluzzo, Saronno, Savona, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

Apre il congresso Rusconi che a nome del Consiglio generale porge il saluto al congresso augurandosi che le questioni di indole persone che sono motivate dal congresso trovino serenità di discussione e pratica risoluzione.

Dopo di che si procede alla nomina della commissione per la verifica dei poteri. E si rinvia nel pomeriggio l'inizio dei lavori.

Nel pomeriggio il convegno ha proseguito i suoi lavori approvando il primo articolo modificato dello statuto della Federazione. L'assemblea ha dichiarato costituita la Federazione ferrovieri italiani che comprende le organizzazioni seguenti: Unione nazionale impiegati ferroviari, macchinisti fuochisti e affini, personale viaggiante, operai, personale subalterno degli uffici, personale di stazione, mantenimento e sorveglianza linee, associazione nazionale ferrovieri movimentisti, associazione personale tecnico, sindacato personale navigante.

L'agitazione dei normalisti

Roma, 15

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa disordini e scioperi che sarebbero avvenuti nelle scuole normali sono molto esagerate. In moltissime scuole la calma non è stata turbata e le lezioni hanno sempre avuto luogo regolarmente alla presenza di tutti gli alunni. In alcune gli studenti, senza astenersi dalle lezioni, si sono limitati a votare ordini del giorno e a presentarli con corretto contegno ai capi di istituto con preghiera di trasmetterli al ministro; in altre gli alunni hanno disertato la scuola ma vi sono ritornati dopo un giorno o due e le lezioni riprese non hanno avuto più alcuna interruzione salvo pochissime eccezioni.

(*Stefani*)

Per la pensione al personale di vigilanza sui luoghi di confine

Roma, 15

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere per il servizio pensioni a favore del personale civile addetto alla vigilanza sui luoghi di confine e laguna veneta. — Firmato: Monti Guarnieri».

L'interrogante chiede risposta per iscritto.

Come è accolta ad Atene la nota delle Potenze

Atene, 15

La nota delle potenze è commentata in vario senso. La stampa rileva che se la Grecia conserva le principali isole del Mare Egeo essa perde invece tre delle isole occupate nel dodecaneso, e sopratutto una parte importante dell'Epiro con 200 mila greci.

Si fa anche rilevare che mentre la nota dimostra di preoccuparsi dell'avvenire delle minoranze musulmane che restano in Grecia, non dice parola sulla sorte dei cristiani dell'Epiro nè di quelli delle isole, e neppure dello sgombero del Dodecaneso e non dice come le potenze obbligheranno la Turchia ad accettare le loro decisioni.

Per quanto riguarda le isole, nella sua risposta il governo greco insisterà certamente su questi diversi punti di vista che saranno questa sera oggetto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri che si riunirà sotto la presidenza di Venizelos.

Questa nota, dice l'*Athinai*, segna una nuova vittoria della triplice alleanza, perchè la Grecia non è certa di poter annettere le isole se sgombera l'Epiro prima del termine fissato.

La *Nea Emera* scrive: Il dolore degli Epiroti sarà condiviso da tutti gli elleni, ma bisogna inchinarsi dinanzi alle necessità della politica. Il giornale spera che la Turchia non farà opposizione alle decisioni delle potenze e termina affermando che la Grecia si sottometterà ma chiederà garanzie per i greci.

La *Patris* dice: Per quanto doloroso sia il sacrificio, la Grecia manterrà le sue promesse; ma lo sgombero dell'Epiro comincierà soltanto allorchè la Turchia farà conoscere che essa si sottomette alle decisioni delle potenze. Per quanto concerne le isole, dovranno anche essere date garanzie alle popolazioni del Dodecanneso.

Il giornale *Hellas* ritiene che il sacrificio sia specialmente doloroso per il fatto che la Grecia sgombera territori greci abitati da greci che si trovano abbandonati ad uno Stato non costituito e il cui avvenire è problematico. Gli elleni, aggiunge il giornale, malgrado le prove subite, devono mostrarsi riconoscenti verso le potenze che hanno appoggiato la Grecia spesso a detrimento dei propri interessi e a rischio di turbare il concerto europeo.

Scambio di brindisi tra Re Pietro e il Principe ereditario di Grecia

Belgrado, 15

Al pranzo di gala che ha avuto luogo a palazzo reale in onore del principe ereditario di Grecia, il Re Pietro nel brindisi che ha pronunciato ha dato il benvenuto al diadoco ed ha detto: «Alzo il mio bicchiere in onore di V. A. R. e così pure alla fortuna di S. M. il Re Costantino mio glorioso e caro alleato, alla prosperità della Grecia e al suo esercito che si è ricoperto di gloria.»

Il diadoco nella sua risposta ha ricordato gli stretti legami che uniscono la Serbia e la Grecia ed ha bevuto alla salute del Re, alla fortuna del principe ereditario, alla prosperità della Serbia e alla gloria del valoroso esercito del Re Pietro.

Il principe ereditario di Grecia è partito questa notte con treno reale. Si trovavano alla stazione a salutarlo il principe ereditario di Serbia, l'aiutante di campo generale del Re, il presidente del Consiglio Pasic, coi ministri della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici e del commercio, il maresciallo di Corte, aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza del Re, il ministro di Grecia col personale della legazione, la Colonia greca, il Sindaco di Belgrado, parecchi generali ed ufficiali superiori, gli alti funzionari del ministero degli esteri e le autorità civili.

Il Diadoco ha passato in rivista la compagnia d'onore con musica e bandiera. Egli fu accompagnato fino alla frontiera serbo-greca dal colonnello Toudegdjitch, addetto alla sua persona e da un segretario del ministro degli esteri.

La risposta della Porta alla nota delle Potenze

Costantinopoli, 15

Ecco la risposta alla nota delle potenze riguardo le isole del Mar Egeo:

«Il Gran Vizir e ministro degli esteri di S. M. I. il Sultano dichiara di avere ricevuto la nota collettiva del 14 corrente firmata dagli ambasciatori di Austria-Ungheria, d'Italia e di Inghilterra e dagli incaricati di affari di Francia, di Germania e di Russia.

«Il Governo Imperiale avendo dato mandato all'Europa di decidere circa la sorte delle isole, ha esposto più volte le considerazioni ch'esigevano il mantenimento del possesso ottomano delle isole prossime ai Dardanelli e delle isole poste dalla parte dell'Asia Minore. Il Governo Imperiale sperava che le grandi potenze avrebbero profittato di tale mandato in modo da risolvere la questione delle isole secondo gli interessi reali delle parti interessate. Il governo imperiale constata con rammarico che le sei grandi potenze non hanno preso in considerazione i bisogni vitali dell'Impero e non hanno dato in questa questione una soluzione tale da evitare tutte le gravi difficoltà.

«Il governo imperiale prende in considerazione il suo dovere e i benefici della pace e prendendo atto delle decisioni delle potenze relativamente alle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizo, cercherà di assicurare la realizzazione giusta e legittima di queste domande».

La risposta è stata consegnata al decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, alle ore sei e 30 pomeridiane.

I condannati pel complotto

Scutari, 15

Bekir bey e gli altri ufficiali turchi condannati dopo il complotto di Valona sono stati tradotti da San Giovanni di Medua alla prigione di Scutari da una sezione del distaccamento francese.

Il più grande dirigibile della nostra flotta aerea

Roma, 15

Alle ore 14.45 è apparso sul cielo di Roma il nuovo dirigile «M. 3» il quale ha compiuto oggi il primo viaggio movendosi dall'aeroscalo di Vigna di Valle. Il dirigibile «M. 3», il più grande della nostra flotta aerea, è stato avvistato subito dalla popolazione suscitando viva ammirazione ed entusiasmo. Il dirigibile ha attraversato la città facendo evoluzioni e tenendosi ad una quota media.

Gli ufficiali che si trovavano sul dirigibile, interrogati al loro ritorno, hanno detto di avere fatto un viaggio felicissimo, favorito dal tempo. L'aeronave navigò contro vento a 400-900 metri, raggiungendo la velocità di 60-90 km. Solo in qualche tratto la marcia fu disturbata da raffiche di vento; tutti i meccanismi del dirigibile funzionarono perfettamente rispondendo in modo irreprensibile ai calcoli e alle speranze su questi poste. L'aeronave nel suo viaggio percorsa una lunga elisse, navigando sulla campagna.

Ideatori e costruttori della magnifica unità della flotta aerea d'Italia sono [illegible]gianti per la riuscita perfetta del [illegible]eroso strumento di offesa e di difesa dato alla Patria.

Le agitazioni politiche in Svezia

Il manifesto dei conservatori al popolo

Stoccolma, 15

Tutti i membri conservatori moderati del Rigsdag in numero di 152 su 380 che ne conta il Parlamento, hanno pubblicato un manifesto al popolo svedese nel quale rilevano l'entusiasmo che destarono le fiere parole del Re ai contadini in tutto il paese e la ammirazione che esse provocarono all'estero. Il manifesto invita tutti i patrioti svedesi a non lasciarsi distrarre da infruttuose querimonie sull'autonomia del popolo che non è minacciata da nessuno. La principale questione è quella della difesa nazionale.

Nel manifesto è detto che il ministero Staaf ha sacrificato la difesa nazionale alle sue divergenze col Re circa la libertà di discussione di quest'ultimo e dei diritti che egli riconosce alla costituzione. Il punto di vista approvato del ministero è stato ammesso dal partito liberale che ha così posto il parlamentarismo in prima linea e la sicurezza del Regno in seconda linea. Quanto al partito socialista che si vede assicurare al Gabinetto la maggioranza alle seconde Camere, esso non nasconde che il suo scopo è di lavorare all'annientamento della monarchia e alla istituzione della repubblica.

La crisi Giudiziaria

La Giustizia in Italia è in fallimento; tutte le curie hanno innalzata la loro protesta, meno quella di Venezia, la quale si è limitata a nominare una commissione per studiare.... In attesa dei risultati, ritengo utile discutere la grave situazione di fronte alla pubblica opinione, come ho fatto altre volte. Anzi, rileggendo i vari articoli pubblicati su questo giornale, apprendo che mi spetta la magra ma non disprezzabile soddisfazione di essere stato un buon profeta perchè fin da parecchi anni avevo previsto l'attuale sfacelo ed ho alzata la voce contro le cause del male appena si verificavano. Ma allora l'apatia del pubblico e dei colleghi mi tacciava di esagerazione, o quanto meno di inopportunità perchè naturalmente per il fine del bene generale io dovetti toccare anche qualche interesse particolare. Ad esempio nel 12 aprile 1911 ho deplorati gli elevati benefici largiti agli Ufficiali Giudiziari, non già per il bene che derivava a quella classe meritevole di essere migliorata, ma per il male che veniva alle classi professionalmente congegnate con quella: magistrati e cancellieri. I quali non potevano a meno di sentirsi umiliati dall'odioso ma inevitabile confronto dei relativi stipendi. E difatti fin da quell'epoca si acuirono due fenomeni paralleli: la diserzione dei giovani dai concorsi a queste due carriere e la rilassatezza dei funzionari in carica. Ecco adunque un primo rimedio che io proporrei: elevare lo stipendio dei magistrati e dei cancellieri in proporzione di quanto furono elevate le tariffe per gli ufficiali giudiziari.

Purtroppo questo sarà un rimedio a lunga scadenza, mentre il male attuale addimanda prontissima riparazione, e quindi farei quest'altra proposta. Una magistratura che qui a Venezia funziona bene è quella dei Giudici Conciliatori, composta da dodici avvocati volonterosi quanto gratuiti i quali tengono un'udienza per uno ogni quindici giorni ed estendono regolarmente le loro sentenze. Quanta e quale diversità in confronto delle Preture, ove spesso mancano i titolari, ove bisogna attendere mesi e mesi per avere una sentenza anche in base a contratto od a cambiale!....

Ebbene, io propongo di far agire nelle Preture l'ottimo sistema vigente pei Conciliatori; propongo che il Consiglio dell'Ordine o la Commissione scelga altri sei avvocati e li incarichi di assumere il posto di vice-pretori, affinchè in unione ai tre colleghi pure ottimi già in pianta possano compiere un lavoro calmo regolato da turni ordinati ed omogenei in modo che in ogni udienza chi vuole assegnare a sentenza sia sicuro di poterlo fare. Adesso in ogni mandamento c'è (quando c'è) un Pretore e c'è un Vice-Pretore; ma non bastano perchè essi vanno all'udienza avendo già parecchi fascicoli sul tavolo per cause chiuse nelle udienze precedenti e quindi non possono accettarne di nuove. Occorre invece che il magistrato di oggi non sia quello dell'udienza di ieri e, peggio ancora, quello dell'udienza di domani perchè è troppo evidente che il sovracarico di lavoro esaurisce anche le volontà più forti. Ed è pure evidente che il vice-pretore onorario avendo altre occupazioni private non può sacrificarsi più d'un giorno per settimana.

Concludendo, auguro la costituzione dei magistrati di complemento come nell'esercito vi sono gli ufficiali dello stesso genere e come negli ospitali vi sono i medici secondari. Riservandone la scelta alla Commissione o al Consiglio, magari previo accordo col sig. Procuratore del Re e coi rispettivi Pretori, è assicurata ogni dovuta garanzia di serietà e di onestà, e il pubblico che paga le enormi spese giudiziarie sarà almeno servito con prontezza quando domanda una sentenza in base a contratto o quando è necessario far assumere un verbale d'interrogatorio od un atto di notorietà.

*

Quanto alle ferie io ho questa convinzione: che il servizio giudiziario debba essere assiduo e continuativo come è quello amministrativo svolto dai Municipi e dalle Prefetture, come quello finanziario (intendenze, uffici di registro, imposte etc.), come quello postale, ferroviario e simili. E come in tutte queste branche della attività sociale non c'è interruzione di funzione in nessun periodo dell'anno, così dovrebbe essere giusto che interruzione non avvenisse nemmeno per la giustizia. Viceversa per questa vige un periodo di riposo nientemeno che per tre mesi, diviso in due turni e cioè per 45 giorni di congedo assoluto e per altri 45 giorni di servizio quasi del tutto figurativo. Riconosco però che il privilegio è ormai inveterato e che è impossibile farlo cessare completamente.

Bisogna quindi adottare la soluzione proposta a mezzo di un progetto di legge dell'on. Sandrini e cioè stabilire un periodo unico di ferie estive per tutti i magistrati, salvo per qualcuno che presterà servizio per gli affari di assoluta urgenza e che prenderà dippoi le vacanze nel rimanente dell'anno a sua scelta. Così potranno beneficiare di un periodo di riposo anche gli avvocati, i quali invece attualmente devono restare in città pure durante i tre mesi di ferie altrui, se non altro per i rinvii e per gli atti interruttivi dei termini e delle decadenze.

*

E vengo allo sciopero. Mi dichiaro assolutamente contrario. Non già per aprioristico concetto che le classi professionali non debbano mutuare mezzi propri delle classi operaie, ma anzi perchè lo sciopero di quelle non può raggiungere l'effetto dello sciopero di queste che si concreta nel determinare la repentina costrizione dell'altro contraente sotto l'immediata attualità di un danno diretto e contingente. Ora chi è per gli avvocati «l'altro contraente»? E' il cliente, il disgraziato cliente, cioè l'ultimo a cui si debba imporre un danno forzato. Infatti ho dimostrato altre volte (*Gazzetta di Venezia*, 7 agosto 1913) che alla Magistratura poco importa la sospensione del lavoro curiale, anzi essa ne ritrae un'attenuazione di lavoro proprio; quanto poi al Ministero, questo è così distante dal danno diretto ed immediato sul quale dovrebbe sostanziarsi lo sciopero, che in molti casi si è disinteressato o tutt'al più si è limitato a mandare un ispettore..... Aggiungasi che per il buon esito di uno sciopero è necessario il consenso della pubblica opinione; questa invece vede di mal'occhio lo sciopero dei professionisti, quello degli avvocati come quello dei medici.

Io vagheggerei altra soluzione e non ho difficoltà ad esporla nonostante io senta già le critiche degli apatici e dei misoneisti che si svegliano soltanto quando il male ha fatto cancrena ed è divenuto irrevocabile. Io ragiono così: il male dipende dalla incuria del Potere Pubblico, che scrivo con lettere maiuscole per comprendere in esso tutta la emanazione della sovranità statale senza distinzione di organi specifici; ebbene gli avvocati possono colpire molto direttamente questo Potere togliendogli improvvisamente e simultaneamente tutto il largo contributo che essi vi prestano per le sue funzioni molteplici. Sono proprio gli avvocati quelli che fanno andar avanti la gran barca della cosa pubblica; fra essi si reclutano i sindaci, i consiglieri di Comuni e di Provincie, gli amministratori di Opere Pie e di Istituti d'ogni genere, i membri delle commissioni provinciali ecc. ecc. Dunque tutti quelli che tali cariche occupano (escludo di proposito i membri del Parlamento) si dimettano simultaneamente e facciano un largo movimento sui rispettivi consessi, dai quali si dilaterà nella pubblica opinione e arriverà al potere centrale. Questo, quando dovrà provvedere a parecchie sostituzioni con commissari straordinari, quando vedrà che le tutele provinciali più non funzionano, quando vedrà arenata la vita amministrativa, si troverà davvero costretto a rimuovere le cause del disagio perchè soltanto allora si troverà in uno stato di costrizione analogo a quello in cui vien posto l'industriale di fronte allo sciopero degli operaj. Alcuni per far dello spirito diranno che i servizi pubblici andranno meglio senza avvocati; ma in una commediola scritta negli anni giovanili ho efficacemente dimostrato che costoro, al primo imbarazzo, si affrettano ad invocare l'opera degli avvocati, i quali pongono in essere questa curiosa contraddizione: che mentre sono i più indicati per la tutela degli interessi altrui, sono viceversa i più inetti per la tutela degli interessi propri; prova ne sia che i duecento avvocati deputati al Parlamento non hanno ottenuto per la propria classe nemmeno una ventesima parte di quanto hanno ottenuto per la propria i cinque o sei deputati medici.

E pel Giudice unico? Proporrei che tutto il farragginoso cumulo di disposizioni attuali fosse soppresso e sosti-

tutto da questo articolo unico: *«Per le cause di prima istanza di competenza del Tribunale il procedimento si svolge avanti al Presidente con le stesse forme del procedimento avanti ai Pretori; nell'udienza in cui le parti domandano di assegnare la causa a sentenza, il Presidente nomina il Giudice pel giudizio.»*

Per finire. Uno dei motivi per la immatura innovazione fu che, sollevando i Giudici dalle udienze, essi avrebbero avuto il vantaggio di una fatica di meno. Senonchè un magistrato di spirito così si espresse in merito a tale argomento: Come? il Legislatore ha creduto di sollevarci da una fatica togliendoci l'intervento all'udienza? macchè!... ci ha tolto invece qualche ora di necessario riposo ristoratore!

Avv. S. Camin.

Pubblichiamo volentieri le assennate e argute considerazioni dell'amico avv. Camin, lasciandogli naturalmente le responsabilità delle personali e originali proposte. — (N. d. G.)

L'agitaziona della Curia di Milano

Milano, 15

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea delle rappresentanze dell'ordine degli avvocatj di tutta la Lombardia. Erano presenti una sessantina di delegati dei vari consigli. Presiedeva il senatore Martelli presidente onorario del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano. Erano presenti pure l'on. Maino presidente effettivo dell'ordine stesso e il comm. Morpurgo presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

La discussione è stata assai animata. Si sono determinate due correnti: una favorevole allo sciopero di solidarietà con le altre curie, e l'altra contraria. Prevalse la prima.

Fu votato poi a grande maggioranza un ordine del giorno nel quale, dopo alcuni considerando e dopo una dichiarazione di solidarietà a favore delle curie che sono già in isciopero, si deliberò di attuare a Milano lo sciopero di solidarietà per due settimane a cominciare dal 2 marzo prossimo. Nello stesso tempo sono state invitate tutte le altre curie, che ancora non hanno scioperato, ad attuare le astensioni dalle udienze.

Sciopero di avvocati a Firenze

Firenze, 15

La sezione fiorentina della Federazione avvocati e procuratori ha oggi deliberato l'astensione dalle udienze per la giornata di domani a titolo di protesta. Ha inoltre stabilito di indire un «referendum» fra avvocati dal quale dipenderà o meno la prosecuzione di detta astensione.

Pel personale dei pubblici serviz di trasporto

Roma, 15

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto presieduto dall'on. De Vito determinò le categorie del personale per cui dovrà essa versare almeno il 4 e il 6 per cento per quota previdenza sia sul salario che sulle competenze accessorie che non abbiano carattere di rimborso spese. Decise che il contributo di previdenza sarà eguale tanto per la società quanto per il personale e per gli arretrati del personale si serbò di decidere caso per caso. Il personale operaio verrà iscritto nella Cassa Nazionale ruolo contribuiti riservati; l'altro personale sarà iscritto alle assicurazioni popolari con capitale metà riservato e metà alienato, sempre salvo diverso desiderio degli agenti. Per gli anziani si studierà un modo di capitalizzazione della sostituzione della pensione quando questa risulti assolutamente insufficiente o già abbiano capitali assicurati rilevanti.

La liquidazione della pensione avrà luogo solo quando l'agente non sia più al servizio di aziende sottoposte alla legge e purchè vi siano requisiti di età o di inabilità. Infine la commissione stabilì che le società iscriveranno nelle tabelle organiche tutti gli agenti in servizio al 30 giugno 1912 meno quelli che saranno riconosciuti giustamente collocati in quiescenza o giustamente licenziati secondo le norme della società vigenti anteriormente al regolamento e ammise il ricorso per le iscrizioni stesse.

Il regolamento con gli altri articoli sulle casse di soccorso è così ultimato. Esso verrà coordinato e riveduto in una seduta della ventura settimana e sarà quindi pubblicato perchè gli interessati possano presentare le loro osservazioni nei soli riguardi però della tecnicità del servizio.

La salute della Regina Madre va migliorando

Roma, 15

Re Vittorio e la Regina Elena si recano due volte al giorno alla Villa Margherita, intrattenendosi presso l'augusta inferma. Il comm. prof. Quirico ha trascorso la notte a palazzo Margherita, per essere pronto ad ogni chiamata, ma la Regina ha riposato abbastanza bene essendo la tosse stata lenita da efficaci calmanti.

Ecco il bollettino pubblicato stamane: «S. M. la Regina Madre continua a migliorare; persiste il catarro bronchiale influenzale con temperatura normale. — Firmati: Quirico; Marchiafava».

Alla memoria di quattro soldati vittime di un'esplosione

Roma, 15

Stamane con l'intervento del colonnello Moris, del comandante del battaglione specialisti del genio cav. Mazza, del maggiore Petruzzi, di rappresentanze dei corpi del presidio, di ufficiali del battaglione della sezione di costruzioni aeronautiche, degli impiegati e degli operai si è proceduto nella caserma Cavour dalla quinta compagnia operai del genio allo scoprimento di un cippo che ricorda lo scoppio della batteria Tevere e i soldati Raini, Ravasini e Nardi che rimasero uccisi nella esplosione. — Hanno parlato il capitano Montari ed il maggiore Petruzzi.

La morte del sen. G. Vigoni

Milano, 15

E' morto alle ore 14.30 il senatore Giuseppe Vigoni. Era nato a Sesto San Giovanni il 9 luglio 1846. Ricchissimo di censo, fu sempre dedito alla beneficenza pubblica e privata, rendendosi perciò grandemente benemerito. Ebbe la nomina a senatore il 14 giugno 1900.

La lotta contro l'alcoolismo in Russia

Pietroburgo, 15

Il rescritto imperiale, scrive la *Vecerna Wremia*, pone al nuovo ministro delle finanze, Bak, un problema nuovo e difficile per la ripercussione che esso avrà sul monopolio degli alcools, che costituisce una delle principali risorse del bilancio: la lotta per la repressione dell'alcoolismo.

Lo Czar, durante il suo viaggio, ha osservato personalmente come la prosperità dei villaggi è minata dal terribile flagello dell'alcoolismo. Per questo l'Imperatore ha ordinato al nuovo ministro delle finanze di attuare riforme che mirino radicalmente alla politica finanziaria russa e aprano nuovi orizzonti alla vita economica del popolo. Il giornale dice che, per compensare il minore reddito del monopolio dell'alcool a causa della lotta contro l'alcoolismo, il governo dovrà sviluppare le forze produttive del paese; ma, aggiunge la *Vecerna Wremia*, le importanti riforme che inizieranno un'era novella per il paese non devono essere soltanto economiche. Occorre pure che le grandi riforme contenute nel manifesto di ottobre, non attuate finora, siano poste in esecuzione. La nuova Russia non può rimanere entro la sua vecchia cornice amministrativa.

Briand e Barthou a Le Havre

Accoglienze ostili

Le Havre 15

Stamane alle ore 11.15 sono arrivati Briand, Barthou e Cheron, che vengono qui per tenere conferenze a nome della Federazione delle Sinistre. Era stata organizzata una dimostrazione ostile; la maggior parte dei dimostranti erano giovani dockers. Briand, Barthou e Cheron, accompagnati da parecchi parlamentari ed amici, sono stati ricevuti alla stazione da un rappresentante del municipio e da numerose autorità locali.

Briand, Barthou e Cheron hanno voluto prendere una vettura scoperta per andare all'albergo. Appena usciti dalla stazione risonarono fischi e grida ostili ma si ebbe una controdimostrazione. Anche durante il percorso fu emesso qualche raro fischio. Furono anche lanciati contro la vettura cinque o sei sassi che non colpirono alcuno. Duecento convitati assistevano alla colazione offerta a Briand, Barthou e Cheron dall'Unione locale delle Sinistre. Hanno poi avuto luogo le conferenze.

Wilson gravemente ammalato

Washington, 15

Lo stato di salute del presidente Wilson provoca gravi inquietudini.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

I nuovi appelli degli stati al credito internazionale - I prestiti russo belga e ungherese.

Gli avvenimenti politici internazionali, avendo seguito nella settimana passata il loro corso regolare senza dar luogo a preoccupazioni e timori di sorta, non hanno influito menomamente sul contegno dei circoli finanziari, i quali, anche in vista delle liquidazioni quindicinali, si sono astenuti dall'incoraggiare ed assecondare nuovi aumenti nei valori; preferendo invece di consolidare le posizioni raggiunte. Le nuove emissioni da parte di taluni grandi Stati hanno notevolmente contribuito a distogliere la speculazione dai suoi campi d'azione abituale per farla convergere sui valori di nuova creazione.

A Parigi l'ottava finanziaria è stata contrassegnata da una calma generale, e il volume degli affari si è sensibilmente ristretto.

In tali circostanze non è da meravigliarsi se qualche corrente di realizzi, trovando scarsa contropartita, abbia indebolito la quota. Ma il movimento è stato alternato; ora di depressione ora di ripresa, e ha toccato tutti i titoli principali, a cominciare dalla rendita francese, da taluni fondi di Stato internazionali, ai valori bancari nazionali, e a quelli industriali russi. Però il fondo generale del mercato è rimasto buono, e l'ambiente ha conservato tutto il suo ottimismo, all'infuori forse, per quanto riguarda la situazione monetaria, che le prossime emissioni potrebbero lievemente inasprire, senza tuttavia giungere a produrre radicali modificazioni.

A Londra il mercato mostrò una maggiore uniformità d'indirizzo e d'azione; e un'intonazione più ampia ed accentuata di fermezza. I Consolidati giovarono, con il loro contegno sostenuto, all'andamento generale; l'importante gruppo dei Ferroviari inglesi segnò progressi più o meno sensibili, essendo, in generale, favorevoli le previsioni sui prossimi dividendi delle Società. I fondi esteri invece soffrirono alquanto dall'annunzio dell'imminente emissione del prestito di 4 milioni di sterline dell'Unione Sud Africana.

I valori americani, subendo l'influenza d'incertezza di *Wall Street* per il sensibile ribasso del gruppo della *Standard Oil* ebbero mercato poco favorevole.

Anche a Berlino l'intonazione di fermezza, che pur attraverso a parecchie oscillazioni era riuscita a conservarsi, caratterizzò la maggior parte delle sedute scorse; ma il movimento delle transazioni fu assai più limitato. L'interesse maggiore converse sui valori della navigazione, giudicandosi feconde di prossimi buoni risultati le conferenze che hanno attualmente luogo a Vienna fra i delegati del *Norddeutscher Lloyd* e quelli della *Hamburg Amerika* sulle quistioni pendenti fra le due Società a riguardo della navigazione atlantica. Non mancarono tuttavia le rendite a colpire taluni gruppi specie là ove il mercato era più trascurato, come ad es. nel comparto dei titoli minerari ed elettrici.

Diamo ora l'elenco consueto dei principali valori di Stato internazionali, con l'indicazione, per ciascuno di essi, delle variazioni subite fra l'una e l'altra ottava

RENDITE DI STATO

	7 febbr.	14 febbr
Consolidato inglese 2 1/2	76 1/4	77 1/4
Rendita francese perp. 3 %	87.20	87.20
Rendita turca unif. 4 %	86.67	86.45
Rendita ungherese	86.55	85.50
Rendita spagnuola Ext.	90.60	90.25
Rendita russo 3 % 1891	76.85	76.95
Rendita russa 4 1/2 1900	97.40	97.70
Rendita russa 5 % 1906	103.55	103.30
Consolidato prussiano 3 1/2	88.—	87.50
Rendita austriaca 4 % oro	107.60	106.25
Rendita italiana (Parigi)	96.82	96.92
Rendita italiana (Londra)	96.50	96.59

Come si vede il consolidato inglese, in aumento di un punto, consegue il vantaggio maggiore; ben tenuti sono i fondi russi; la rendita francese e italiana sono stazionarie; in reazione fra le altre la prussiana e l'austriaca, risentendo in parte le conseguenze delle emissioni di buoni del Tesoro prussiano e ungherese.

Le nostre Borse hanno dato prova di scarsissima attività durante l'intera settimana. Riguardo ai caratteri generali dell'andamento del mercato diremo che, vinti i dubbi ed i tentennamenti dell'esordio, l'intonazione è risultata sufficientemente ferma nel complesso del listino: di guisa che, tirando le somme, gran parte dei valori è giunta al sabato conservando le posizioni della precedente settimana e qualche titolo ha conseguito leggeri miglioramenti.

La nostra rendita da 97.22 si limita a passare a 97.275.

Esponiamo le variazioni subite da taluni gruppi di valori nella settimana passata:

BANCARI

	7 febbr.	14 febbr.
Banca d'Italia	1446	1447
Banca Commerciale	847	849.50
Credito Italiano	561	561
Società Bancaria	100	99.50
Banco di Roma	105	105

Ben tenute, in complesso, le azioni bancarie; il miglioramento più notevole è nella Commerciale. La Bancaria torna a perdere la pari. Stazionario il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	532	532
Mediterranee	248	252
Navigazione Generale	394	404.50

Sostenutissima la Navigazione, che guadagna oltre 10 punti; in buon contegno Mediterranea; stazionarie le Meridionali.

SACCARIFERI

Eridania	590.—	587
Raffineria L. L.	318.25	317

I saccariferi sono, invece, in lieve reazione; l'Eridania perde tre punti; meno debole è la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1536.—	1533.—
Ansaldo	271.—	276.—
Metallurgica	111.—	110.—
Piombino	86.—	88.—
Elba	192.—	193.—
Ferriere	112.—	111.75
Montecatini	136.—	136.—

Ottimo andamento rivelano le Ansaldo, in progresso di cinque punti; le Piombino e le Elba sono pure sostenute; in lieve reazione le Terni, la Metallurgica e le Ferriere; inalterate le Montecatini.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto Ital. di Cred. Fond.	556.—	558.—
Immobiliare	285.50	286.50
Beni Stabili	287.50	287.50
Fondi Rustici	134.—	130.—
Imprese Fondiarie	97.25	99.—

Ben tenuti i valori di Istituti immobiliari. Tranne i Fondi Rustici che perdono 4 punti, e i Beni Stabili che chiudono invariati, gli altri titoli sono in discreto aumento.

CAMBI

Francia	100.40	100.36
Londra	25.28	25.27
Germania	123.60	123.60
Svizzera	100.35	100.32

In buona tendenza i cambi italiani sull'estero; Francia, Londra, Svizzera guadagnano qualche centesimo, lo chèque sulla Germania è, invece, più fermo.

Il mercato monetario internazionale ha continuato a presentare una grande facilità; anzi ad eccezione del mercato francese, ove lo sconto libero è rimasto invariato, sulle altre due maggiori piazze europee (Londra e Berlino) i saggi liberi, già così bassi, hanno subito nuove diminuzioni.

A Berlino, lo sconto libero da 3 1/4 è sceso a 2 7/8 per cento; l'interesse per il danaro giornaliero, da 4-4 1/2 si è ridotto a 3 1/2 per cento ed anche meno. La *Seehandlung*, offre danaro a cinque giorni a 3 3/4, e fino al 26 marzo a 3 1/2.

Intanto malgrado la recente riduzione dello sconto a 4 per cento, la *Reichsbank* accusa nella situazione al 7 corr. un sensibile miglioramento, che si traduce nell'aumento del margine di circolazione da 143 a 302 milioni di marchi, dovuta soprattutto all'aumento dei depositi in dipendenza dei versamenti parziali eseguiti sui buoni del Tesoro prussiano di recente emissione. Il metallo s'è accresciuto di 13 milioni; la circolazione si è ristretta di 134 milioni; il rapporto percentuale della riserva totale ai biglietti è salito da 79.77 a 81.38.

Tutto fa ritenere che anche il prestito ungherese 4 1/2 per cento di 500 milioni di corone, ammortizzabile in sessant'anni, e l'emissione del quale si annunzia per il 21 corrente, sarà per la parte riservata alla Germania una nuova rivelazione delle energie monetarie tedesche. Cento milioni del prestito sono stati assunti dalla Casa Rotschild di Londra e saranno perciò collocati in Inghilterra; gli altri 400 milioni saranno offerti ai capitalisti dell'Austria-Ungheria, della Germania, della l'Olanda, del Belgio e della Svizzera, alla data ricordata ad un corso che secondo le oscillazioni dei cambi varierà più o meno intorno a 90.75.

A Parigi lo sconto libero non si è discostato dal 3 per cento; e, fra le grandi piazze monetarie, Parigi è quella che meno presenta una tendenza a saggi più favorevoli, e la ragione è quella più volte ricordata: la prospettiva cioè del maggior ricorso al risparmio francese da parte degli Stati e delle municipalità straniere. — Giovedì si è iniziata la sottoscrizione ai 650 milioni di obbligazioni ferroviarie russe 4.50 per cento, al corso di 93.75

E per il prossimo marzo si annuncia il prestito greco di 250 milioni, dei quali 150, al corso di 93.25, saranno collocati sul mercato francese, e gli altri 100 sul mercato inglese. Trascuriamo poi di parlare delle operazioni d'emissione per conto della Serbia, della Turchia e della Francia stessa; (600 milioni di buoni del Tesoro) e dei vari progetti da parte di Corporazioni, Città e Società industriali. — L'assorbimento di disponibilità sarà continuo ed enorme; ma la facilità monetaria sembra oramai così consolidata da escludere notevoli restringimenti, cioè un mutamento radicale della situazione.

A Londra, lo sconto fuori banca chiude, come otto giorni fa, a 1 7/8, dopo essere sceso, nel corso della settimana a 1 13/16; l'interesse sui prestiti giornalieri ha segnato appena 1 per cento, e in casi speciali 7/8 per cento.

La piazza inglese si mantiene dunque in condizioni monetarie invidiabili; e gli enti pubblici bisognosi di credito approfittano di questa enorme abbondanza di disponibilità per collocare i loro titoli. Così il Belgio ha potuto procurarsi *in pochi minuti* a Londra sei milioni di sterline, cioè 150 milioni di franchi 3 per cento emessi a 94. La lista di sottoscrizione infatti è stata chiusa quasi subito dopo la apertura.

Delle 450.000 sterline in barre giunte martedì sul mercato londinese, 100.000 sono state riservate all'India; il resto è stato assorbito dal continente, specialmente dalla Russia, a mezzo Francia, in conto del prestito ferroviario.

A giovedì scorso la Banca d'Inghilterra presentava un aumento di 1/8 di milione di sterline nella riserva, un aumento nei versamenti del Tesoro di un milione e 3/4; e una diminuzione di 1.600.000 sterline nei depositi privati. Il rapporto della riserva agli impegni passava da 53 3/8 a 53 1/2.

A. C.

Cronaca dello Sport

Girone Veneto-Emiliano di Calcio

"Venezia, F. C. vince "Volontari F. C., con 6 a 0

Sul campo sportivo di Lido si è svolto ieri l'annunciato incontro di campionato fra le squadre cittadine del «Venezia F. C.» e del «Volontari F. C.».

La gara cortese che si prevedeva elettrizzante, tutta ricca di fasi accanite ed appassionanti, ha invece deluso un pochino le aspettative: parecchi furono infatti i momenti di inerzia a cui si abbandonarono i giuocatori di ambedue le squadre in lotta, la cui frequente mancanza di impegno diede in gran parte alla partita uno svolgimento fiacco e disordinato.

La vittoria ha premiato però i più meritevoli, i più forti, la cui dotazione di punti avrebbe potuto essere anche maggiore qualora nelle file del «Venezia F. C.» fosse corsa quella più viva energia necessaria per tradurre in buon quantitativo di goals una evidente superiorità sopra avversari gravemente handicappati sin dallo inizio della gara per la mancanza di un giuocatore.

I sei punti, bottino della vittoria, furono segnati dal «Venezia F. C.» tutti nel primo tempo, mentre nella ripresa il giuoco dei nero-verdi, fattosi farraginoso, non seppe spuntarla contro i bravi «Volontari», la cui baldanza e la cui fortunata sicurezza nell'opera di strenua difesa stupirono il pubblico e ne strapparono l'applauso più sincero.

L'inizio del match è fischiato dall'arbitro Severino Cattaneo del «Milan Club» alle ore 15.23

I «Volontari» pur avendo il sole sfavorevole, ordiscono subito una bella discesa su Bacci, ma l'insidia è tosto sventata da Grassi in ottima giornata

Un vivace susseguirsi di brillanti attacchi nei due opposti lati del terreno di giuoco, finchè Vecchina, il centro attaccante del «Venezia F. C.», riesce alle 15.28 a procurare alla sua squadra il primo punto, infilando la rete di Olivari dopo una applaudita azione individuale.

Alle 15.40 Dorigo fallisce un calcio di angolo concesso contro i «Volontari». — Trascorrono appena altri cinque minuti quando è ancora Vecchina, che approfittando di un errore di Cozzi nell'area di rigore, rovescia il pallone nel goal di Olivari per la seconda volta.

Il terzo punto viene segnato alle 15.50 da Bighin in seguito ad una debole respinta di Olivari sopra un tiro fortissimo e traversale di Piccoli.

Il vantaggio del «Venezia F. C.» aumenta ancora, innanzi che termini il primo tempo, di altri tre punti (segnati rispettivamente alle 15.56 16.07) e l'andamento della gara sembra minacciare una vera disfatta per i simpatici «Volontari».

Non è però così: nella ripresa le sorti dell'incontro non subiscono invece variente alcuna per merito lodevolissimo dei «Volontari», i quali, lungi dallo scoraggiarsi e dall'avvilirsi per il forte passivo di goals già accumulato, sanno trovare nuove energie per far fronte allo insistente incalzare dei nero-verdi del «Venezia». Questi ultimi, per vero dire, riposano però con troppa fiducia e con eccessiva calma sugli allori e sembra si dilettino di far pompa della loro superiorità senza trarne profitto.

Per la cronaca del secondo tempo non sono da spendersi molte parole: è tutto un arrabbattarsi dei giuocatori del «Venezia F. C.» sotto la porta dei «Volontari» un vano e scomposto irrompere contro una forte e ben salda barriera difensiva, e di tratto in tratto alcune isolate ed infruttifere scappate dei bianco-rossi Angelini e Botecchia

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni largamente incomplete

«Venezia F. C.» — Bacci, Grassi, Vianello, Dorigo II, Hérion, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Sartori.

«Volontari F. C.» — Olivari, Cozzi, Gavazzi, Bianchini, Germani, Palù, Angelini, Pasinetti, Botecchia, Golzio

Da notarsi che ambedue i portieri (Bacci e Olivari) sono marinai e che quasi tutti i componenti la squadra dei «Volontari» vestono la divisa di militari di diverse armi

L'arbitro espelleva ieri dal campo, in sul finire del primo tempo, i giuocatori Vecchina ed Olivari per marcata irregolare data dal primo al secondo e per violenta risposta con colpi di box data dal secondo al primo.

Si dimostrarono degni di speciale encomio per il giuoco da essi svolto: Grassi Vianello, Herion, Vecchina e Piccoli del «Venezia F. C.»; Cozzi, Pasinetti, Angelini e Bianchini dei «Volontari».

m. c.

Vicenza vince Padova con 4 a 0

Ci telefonano da Vicenza, 15:

Oggi sul campo di Borgo Casale, davanti a un pubblico numeroso ebbe luogo l'annunciato incontro fra l'A. C. Vicenza» e il «Petrarca F. C.» per la classifica del Girone Veneto-Emiliano.

L'incontro fu abbastanza animato specialmente per la difensiva che opponevano i padovani agli assalti impetuosi dei vicentini. Alla fine l'Associazione Vicentina riusciva facilmente a marcare 4 goals contro zero.

Verona batt Udine con 3 a 1

Ci telefonano da Verona 15;

Oggi allo stadio comunale ha avuto luogo una partita di calcio per il campionato regionale fra l'«Hellas» di Verona e l'Associazione Udinese di Calcio. — Arbitrava Tessarì di Padova.

La partita fu assai disputata e durante la medesima è stata notata la superiorità della squadra veronese la quale ha terminato vincendo con tre goals ad uno.

Brescia batte Bologna

Ci telefonano da Brescia, 15:

Nel nostro campo si disputò oggi una importante partita fra il «Brescia F. C.» e il «Bologna F. C.».

La forza quasi uguale delle due squadre trascinò la partita in fasi emozionanti. Alla fine il «Brescia F. C.» forte della conoscenza del terreno riuscì a notare tre goals contro 1

Sezione ligure-piemontese

Ecco l'esito dei diversi incontri per il campionato italiano svoltosi oggi nel Girone ligure-piemontese.

GENOVA — «Genoa F. C.» batte dopo una lotta accanita il «Pro Vercelli» con 1 a zero.

CASALE — La forte squadra del «Casale F. C.» ha riportato una schiacciante vittoria sul «Doria F. C.» — I giuocatori piemontesi hanno vinto con 7 goals a 1.

SAVONA — La «Fratellanza Ginnastica Savona» ha battuto «Vigor» con 6 a 2.

TORINO — Il «Torino F. C.» ha riaffermato la sua forza nello incontro con il «Liguria F. C.». La partita infatti è terminata con 6 goals a 0.

Sezione lombardo-piemontese

MILANO — Il «Milan F. C.» ha battuto in una bella gara la «Juventus Italia» con 3 a 1. — Disputatissimo invece è stato l'incontro tra la «Juventus» e la «Nazionale Lombarda». Alla fine la partita è terminata con la vittoria della «Juventus» con 3 goals a 2. — L'«Internazionale» ha battuto infine con 3 a 1 la Unione Sportiva Milanese.

COMO — Dopo una gara animata il «Como F. C.» ha avuto il sopravvento sulla «Associazione Milanese di Calcio», con due goalrs a 1.

All'ippodromo dei Parioli

Le corse al galoppo

Roma, 15

Favorite da una giornata splendida si sono svolte le corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli con grande concorso di pubblico.

Ecco i risultati:

Prima Corsa: — Partono Vieille Basquaise e Daua. — Arrivano primo Daua, secondo Vieille Basquaise

Seconda Corsa: — Partono Doidicete, Violone e Rugby. — Arrivano, primo Doidicete, secondo Violone, terzo Rugby. — Rugby cade ma riprende la corsa

Terza Corsa: — Partono, Alpino, Not Guilty, Bun e Cherry of Sparta. Arrivano: Alpino, primo; Bun secondo; e terzo Cherry of Sparta.

Quarta Corsa: — Partono Montecalvo e Ilde, arriva primo Montecalvo, secondo Ilde.

Quinta Corsa: — Partono Levisone, Varco, Varese e San Servo. Arrivano: primo Varese primo, Levisone secondo, Vasco terzo.

Sesta Corsa: — Partono, Niagar, Samega, Fontibuona Bergeret e Dasodi — Arrivano primo Dasodi, secondo Niagar, terzo Bergeret

Manissero a l'aereodromo di Mirafiori compie il cerchio della morte

Torino, 15

Ci scrivono da Torino, 15:

Una immensa folla si è riversata oggi all'Aereodromo di Mirafiori, dove l'aviatore Manissero compì i suoi voli. Alle ore 15.30 è giunta, ricevuta dalle autorità, la principessa Letizia accompagnata dal gentiluomo di Corte Fossati Raineri e dal marchese Moncrivelli.

Verso le ore 16 Manissero si è innalzato sul suo «Bleriot» italiano e giunto a circa 600 metri ha rovesciato l'apparecchio rimettendolo rapidamente in posizione normale. Dopo una breve discesa l'aviatore si è nuovamente innalzato a maggiore altezza ed è disceso con una spirale stretta inframmezzata con parecchi *looping*. — Il pubblico enorme ha applaudito calorosamente mentre l'aviatore ripeteva ancora gli emozionanti voli. Quando Romolo Manissero è disceso tra gli applausi continui, la principessa Letizia lo ha vivamente complimentato. La Principessa ha poi consegnato quattro medaglie d'oro dalla ditta S. I. I. al maggiore Piazza, al tenente Suglio, a Romolo Manissero e al sergente Hoch Passa.

Le venne quindi presentato l'aviatore Parmelin al quale chiese particolari sull'ardita prova da lui compiuta volando da Ginevra ad Aosta attraverso il Monte Bianco.

I voli di Pegoud a San Siro

Milano, 15

Ci telefonano da Milano, 15:

Oggi ebbero luogo gli emozionanti e prodigiosi voli di Pegoud e si può dire senza tema di smentita che tanto dentro che fuori dell'ippodromo di San Siro vi assistettero centinaia di migliaia di persone che seguirono con frenetico entusiasmo gli svariati esercizi dell'ardito aviatore, dimostrandogli vivamente la massima simpatia

Da Tetuan a Siviglia in areoplano

Siviglia, 15

Poco prima della partenza dei Sovrani per Madrid, due capitani del genio, di cui uno è il nipote del ministro della guerra, sono giunti in aereoplano da Tetuan, con un messaggio di saluto del generale Marina per il Re. Questi ha immeditamente ricevuto i due aviatori e ha loro rivolto calde parole di felicitazione. Il «raid» da Tetuan a Siviglia è stato compiuto dai due ufficiali in due ore e mezza.

Un idroplano gigantesco

Parigi, 15

L'ing. Maurizio Colleux ha costruito un idroplano gigantesco. Ieri l'altro l'apparecchio, pilotato dal costruttore stesso, che aveva preso a bordo tre persone, ha fatto delle evoluzioni al disopra della Senna presso Triel, con un percorso di alcuni chilometri. Le prove ebbero esito felicissimo. Tutto in questo apparecchio è enorme: lo scafo è di 8.70 di lunghezza e 2.60 di larghezza, le doppie cellule di 27 metri di larghezza e di 145 metri quadrati di superficie. Ha due motori da duecento cavalli che mettono in funzione, mediante trasmissione un'elica di cinque metri di diametro. Il peso totale della macchina, col pilota, l'aiuto pilota e due macchinisti, con la provvista di benzina e di olio per un percorso di 1500 1600 chilometri è di 4700 chilogrammi: il carico utile è rappresentato da duemila chilogrammi.

L'ing. Colleux, interrogato se intende traversare quest'anno l'Atlantico, ha risposto: «Potrei forse con qualche rischio tentare quest'anno la traversata dell'Atlantico, ma preferisco attendere il 1915 — Per quell'epoca avrò un battello volante con uno scafo di venti metri di lunghezza che sarà capace di percorrere a grande velocità prima il Mediterraneo e poi l'Atlantico.

Gli scandali nella Marina giapponese

Un deputato aggredito

Tokio, 15

Cinque ufficiali di marina, tra cui un contrammiraglio, si trovano attualmente in carcere per ordine dell'ammiragliato, in attesa della costituzione di un Consiglio di guerra che dovrà stabilire sulle accuse di corruzione fatte contro di loro.

Alla Camera è stata tenuta una tumultuosa seduta durante la quale si sono discussi i progetti relativi alla creazione di nuove imposte. I membri dell'opposizione hanno fatto ostruzionismo. Un individuo estraneo al parlamento è penetrato nell'atrio dove si trovava la commissione ed ha aggredito un deputato il quale è stato trasportato all'ospedale. L'aggressore è stato arrestato.

Anticipi di una banca francese alla Turchia

Costantinopoli, 15

Si assicura da fonte autorizzata che una casa francese anticiperà dopo domani alla Turchia una somma di 150 mila lire turche e alla regia dei tabacchi un'altra somma di 100 mila lire turche. Il governo ottomano farà pagare un mese di stipendio ai funzionari.

In risposta agli apprezzamenti pessimisti pubblicati all'estero sulle finanze turche, il *Tanin* afferma che il bilancio sarà migliorato l'anno prossimo mercè il progettato aumento dell'imposta mobiliare. Secondo il *Jeune Turc*, Giavid bey, negozia a Parigi un secondo prestito di tre miliardi che verrebbe emesso in rate successive e destinato alle spese per mettere in valore lo impero.

Minerva oscura

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione è mal servito. Bisogna creder così, perchè gli si farebbe troppo grave torto ad attribuirgli quella prosa involuta, contorta, sfuggente, nella quale per certo qualche malaccorto segretario si credette di offrire al pubblico il genuino pensiero di S. E. sul disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti medi. Il buon uomo avendo troppe cose da dire e da non dire nello stesso tempo, dovendo volta a volta mostrarsi bonario, persuasivo, incalzante, iperbolico, mise insieme uno squarcio di eloquenza minervina, che ricorda la terzina dantesca:

Tal volta un animal coverto broglia
Sì che l'affetto convien che si paia,
Per lo seguir che face a lui l'invoglia

Ah sì, ne traspare proprio l'affetto ministeriale per i professori, un po' coverto sotto quella benedetta *invoglia*, ma come vivo e ardente di sollecitudine!

Udite! ai professori delle scuole medie è aperta perfino la via all'Università. Anche questo! — penserà qualche ingenuo lettore — ma che cosa pretendono di più gli incontentabili professori? aspirano addirittura alla corona reale e allo scettro?

E così, senza parere, con una certa sua elegante negligenza, Minerva ha scoperto una nuova carriera, quella del professore d'Università. Si supponeva fin qui che le cattedre universitarie fossero aperte ad ogni uomo di provato ingegno e sapere, o medico, o avvocato, o ingegnere, o letterato, o giornalista, o che diavolo si fosse; Minerva ora ne fa materia di promozione, termine ambito di onorata carriera.

Dico una bestialità? Evidentemente: ma allora che cosa è la frase del comunicato se non una grossa bugia, o uno di quei titri di giocoliere, che mandano in visibilio le folle rusticane?

Questa tipica schiettezza informa tutto il documento. Con viscere di carità esso compiange i padri di famiglia di quel che dovranno sborsare di più per le tasse, ma li consola tosto colla promessa di alleggerirli della spesa dei ripetitori; aggrava l'orario degli insegnanti, ma li lusinga che staranno a baloccarsi nella scuola a vedere lavorare gli alunni (e a proposito: come si concilia tale impiego del maggior orario, coll'intendimento di volgerlo ad attenuare la crisi numerica del personale?); nega le propine e i compensi per le correzioni, rimanda il primo aumento di 500 lire all'ottobre 1914 (iscrivendo però la somma relativa nel bilancio 1913-14!); anticipa i successivi aumenti, ma in modo che il miglioramento, assicurato dal precedente disegno di legge, viene in effetto ad essere ritardato; e lancia il razzo finale della vertiginosa ascesa di un professore, che raggiunge uno stipendio favoloso, senza far capire a che tarda età, a prezzo di qual somma di fatiche e per quali singolari circostanze quest'unico fortunatissimo toccherebbe l'inaccessibile vetta!

E ammettiamo per un momento che il nuovo disegno di legge arrechi dei vantaggi positivi. Ma tutto questo dire e non dire, i voluti chiaroscuri, le sapienti tortuosità dello stile sibillino, il giustificarsi e il ribattere immaginarie obbiezioni, che scopo hanno?

Di illuminare il pubblico? Sfidiamo il più acuto scioglitore di rebus a veder chiaro in quel guazzabuglio.

Di impedire che i professori strillino? Eh, ci vuol altro!

Non era dunque più opportuno e più degno che il Governo esponesse nettamente al paese, coll'evidenza inconfutabile delle cifre, i magnifici vantaggi di carriera e di stipendio degli insegnanti, lasciando poi magari che tutti i 10.000 professori d'Italia strillassero come oche spennacchiate?

I pareri di Perpetua! brontolava Don Abbondio....

Tabellio

La Commissione di controllo a Valona

Valona, 15

La regia nave italiana «Misurata» è partita stamane per Valona recando a bordo il commissario italiano Leoni. Domani questi sarà seguito dagli altri membri della commissione di controllo. Soltanto i commissari francese e russo si tratterranno a Durazzo per il controllo finanziario.

La visita di Essad pascià alla caserma allievi carabinieri

Roma, 15

Stamane Essad pascià si è recato a visitare la caserma degli allievi carabinieri, ricevuto dal colonnello Vanugli e da altri ufficiali superiori. Quindi varie squadre hanno eseguito esercizi ginnastici ed evoluzioni. Essad Pascià ha visitato poi la caserma e le varie camerate. Nell'accomiatarsi ha espresso il suo vivo compiacimento.

Essad pascià si è recato oggi al Ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Mirabelli.

Poscia Essad pascià si è recato alla ambasciata di Francia a lasciare la sua carta da visita. Quindi si è recato all'ippodromo dei Parioli ad assistere alle corse.

L'inaugurazione del ponte sul Drin

Scutari, 15

Venne solennemente inaugurato il ponte sul Drin, costruito dalla Società Commerciale d'Oriente, coll'intervento di una rappresentanza armata del distaccamento internazionale, del corpo consolare, del municipio, autorità religiose, cristiane, mussulmane, scuole e una grande folla.

Il colonnello Philips, invitato a parlare dal console d'Italia, Galli, accennò al significato della costruzione del ponte, si felicitò della bella opera italiana, ed indi percorse il ponte, mentre la cannoniera «Margherita» ancorata a Drinassa, eseguiva le salve e la musica italiana suonava l'inno albanese.

Seguì un sontuoso rinfresco offerto dalla Società Commerciale d'Oriente e poscia un banchetto dato dagli ingegneri.

Scontro alla frontiara greco-bulgara

Francoforte, 15

Telegrafano da Salonicco alla «Frankfürter Zeitung» che è avvenuto a Tirnovo presso la frontiera greco-bulgara un violento combattimento tra una banda bulgara bene equipaggiata e un distaccamento di guardie forestali. I bulgari sono stati respinti ed hanno avuto 30 fra morti e feriti. I greci hanno avuto 16 tra morti e feriti.

Da Giotto a Cézanne

.... Dice il Vasari che Giotto: « risuscitò la moderna e buona arte della pittura, introducendo il ritrarre bene di naturale le persone vive. » E altrove: « Giotto in particolare fece migliori attitudini alle sue figure, e mostrò qualche principio di dare vivezza alle teste, e piegò i panni che traevano più alla natura che non quegli innanzi e scoperse in parte qualcosa dello sfuggire e scortare le figure... e se non fece gli occhi con quel girare che fa il vivo, e con la fine de' suoi lagrimatoi, e i capelli morbidi e le barbe piumesse, e le mani con quelle sue nodature e muscoli, e gl'ignudi come il vero; scusilo la difficoltà dell'arte e il non aver visto pittori migliori di lui.... egli ebbe un giudizio molto buono, se non perfetto. » Ecco dunque disteso il programma accademico: Giotto cerca di avvicinarsi alla realtà esterna; non ci riesce, e perciò è pittore non perfetto, ma cerca, e perciò ha giudizio molto buono, anzi è il primo a cercare, e perciò è il fondatore del naturalismo in arte, l'iniziatore del Rinascimento, l'iniziatore dell'arte moderna. Tale giudizio, con brevi varianti giunto ai giorni nostri, ha rilevata l'importanza storica di Giotto, a tutto svantaggio della sua importanza artistica.

E la ragione è questa: la critica d'arte è naturalmente legata con l'arte a lui contemporanea. Il Vasari apparteneva al Rinascimento e ha confrontato l'arte di Giotto non con gli ideali di Giotto ma con gli ideali del Rinascimento. E poichè tutta l'arte moderna si è svolta senza soluzione di continuità con l'arte del Rinascimento, perciò il confronto tra l'arte di Giotto e gli ideali dell'arte moderna ha coinciso con il confronto formulato dal Vasari, e talora lo ha superato per ristrettezza di giudizio.

Tanto il Vasari quanto la critica moderna hanno sentito vagamente la grandezza di Giotto, e l'hanno spiegata non quale è, ma quale essi desideravano che fosse. Si sono tutti affannati a proclamare ch'egli era il punto di partenza; e nessuno ha riflettuto ch'egli poteva anche essere un punto di arrivo.

Infatti, appena la tradizione giottesca è interrotta, appena compare sulla scena della storia Donatello, la fantasia creatrice continua sì a fluire, ma trova ormai due sponde: il naturalismo e il classicismo. Certo, è stato talora possibile rompere le sponde e dilagare; ma spesso anche le sponde si sono strette tanto da strozzare il libero corso della fantasia, da uccidere l'arte. Più o meno palesi, sotto vari aspetti, sono sempre esistiti in Italia, da Donatello in poi, i postulati del realismo e del classicismo, l'uno tendente a sacrificare la fantasia alla natura esterna, l'altro a sostituire alla fantasia degli uomini vivi quella dei Greci e dei Romani che furono. E' storia di ieri l'altro la gran lotta fra classicisti e romantici, cioè fra classicisti e realisti. Vinsero di fatto i romantici, e per la pittura il risultato fu l'impressionismo, che è storia di ieri, sebbene ufficialmente sia ben lontano dall'essere spodestato questo ultimo effetto di una tradizione realistica secolare.

L'impressionismo ha significato un arricchimento della tavolozza, una più perfezionata capacità di rendimento della luce e dell'ombra, un rinnovarsi di colori chiari e intensi; e nello stesso tempo ha significato un completo abbandono dello spirito soggestivo alla realtà esterna, la più assoluta mancanza di composizione e di decorazione, una fede cieca che ispirazione e fantasia debbano essere perennemente limitate dalla impressione rapida e fuggevole di un cantuccio di realtà.

A ciò hanno portato cinque secoli di rinunzia alla fantasia o in favore del vero o in favore dei Greci e dei Romani; rinunzia teoricamente, anche se non praticamente, attuata da uomini che sono apparsi ed erano artisti di genio. Nessuno si è chiesto se quelli artisti di genio erano tali per le teorie accettate, o invece precisamente per la libertà che nella pratica si son presi di fronte alle teorie accettate. Nessuno si è domandato questo, e perciò sino a ieri si sono confusi i capolavori creati in Europa negli ultimi cinque secoli, con le teorie che li hanno accompagnati; e perciò si è dato a quelle teorie un valore sempre più grande, sempre più assoluto; e perciò si è scusato Giotto di non aver potuto far meglio, in nome di una buona volontà realistica, che non aveva.

E' morto pochi anni fa in Francia chi ha compiuto, fra la generale indifferenza una violenta ribellione allo impressionismo: egli è Paul Cézanne. E d'allora il desiderio di seguirlo, di continuarlo si è diffuso per l'Europa. Voi stessi avete avuto l'anno scorso alla Mostra di Palazzo Pesaro qualche saggio della nuova corrente, soprattutto con i quadri dell'Oppi.

Il desiderio di que' nuovi pittori è questo: trarre dalla realtà gli elementi essenziali, per servirsene, maneggiarli, trasformarli a seconda di libera fantasia. Così, è risorto l'amore per la linea, per il piano ben determinato, che l'impressionismo aveva distrutto. Così, risorge la decorazione, che vive di artificio fantastico, e che è rimasta naturalmente negletta, fino a quando il sommo dell'arte è stato considerato il bozzetto ritraente una fuggevole realtà. Comprendere l'arte di Paul Cézanne e le intenzioni dei suoi seguaci, è togliersi il velo dagli occhi per intendere l'arte di Giotto: è tutt'uno.

Oggi, come sei secoli fa, l'arte europea pretende di fantasticare liberamente, senza più le sponde tradizionali. Sei secoli fa, la fantasia pura seppe produrre capolavori. Eccellenti saggi rivelatori di potenza inattesa Paul Cézanne ci ha dato; dai suoi seguaci attendiamo, sperando.

Intanto, insieme con il Cézannismo una nuova arte è giunta a portare l'interesse europeo verso la linea, verso la fantasia. E' una nuova vecchissima arte giunta di Cina e di Persia, che gode d'intrecci, di linee e di giustaposizioni di colore, per gradire gli occhi, per fare vagare fra mille intrecci all'infinito la fantasia, senza psicologia di sorta, con l'unico scopo della decorazione.

Sempre è stata conosciuta quell'arte: eppure oggi solo la si comprende, e la si vuol continuare. Essa rappresenta nell'arte nuova la linea, come il Cézannismo rappresenta il volume, il piano rilevato.

Ebbene, noi Italiani, di fronte a qualunque movimento d'arte, abbiamo il maraviglioso, e talvolta tragico privilegio, di avere in casa i modelli più grandi, il blasone più nobile. Se in fatti, Giotto è, in tutti i tempi e per tutti i luoghi, l'artista più grande da cui Cézanne possa ripetere il diritto storico dell'arte sua; i pittori senesi del Trecento sono i soli pittori europei che per purezza fantastica di linea possano rivaleggiare con i Cinesi e i Persiani.

L'arte italiana del Trecento dunque, dopo un sonno di cinque secoli, è risorta viva, come arte di avvenire, all'improvviso, senza quasi che ce ne accorgiamo. E la maggior parte di noi infatti, purtroppo non se ne accorge. La coscienza artistica diffusa in Italia, è ancora realistica o classicistica; e si crede che fuori di tale tradizione non ci sia possibilità d'arte, possibilità umana. Eppure abbiamo insieme veduto quale ampia umanità racchiuda un'opera di Giotto.

Anzi, ed è forse questa la utilità più grande che oggi può derivare dallo studio di Giotto, dopo aver convenuto che arte vera comincia là dove l'illustrazione finisce, dove la realtà è trasformata in elementi figurativi puri, che cioè la decorazione è un'atmosfera indispensabile perchè l'arte respiri, la conoscenza di Giotto insegna che nell'intento decorativo non si esaurisce tutto lo sforzo dell'arte figurativa; e che quando la fantasia possa e voglia, l'uso di elementi figurativi puri, di elementi cioè decorativi, può giungere a porre in contatto la linea con l'universo spirito umano. E' allora che si rivela quel che gli uomini chiamano genio.

Lionello Venturi.

Abbiamo dato ieri un breve riassunto della conferenza tenuta da Lionello Venturi, il valoroso storico dell'arte, direttore delle Gallerie di Urbino, su Giotto alla Università Popolare di Venezia. Siamo lieti di poterne riportare col suo consenso questo brano genialissimo. — (N. d. R.).

Arte e Lettere

Una conferenza di Gino Damerini all'Università Pop. di Trieste

Trieste, 15

Dinnanzi ad una folla imponentissima, dalla cattedra dell'Università Popolare Gino Damerini ha parlato di Shakespeare. Al suo apparire l'oratore è stato accolto da un lunghissimo applauso. La conferenza brillante e geniale, largamente informativa e acutamente critica, è stata seguita nel suo svolgersi da un'attenzione simpatica e costantemente viva da parte dell'uditorio.

Alla fine Gino Damerini è stato salutato da una triplice ovazione; ed è stato poi dai suoi numerosi amici festeggiatissimo.

La celebre galleria Del Vecchio venduta a negoziatori stranieri

Roma, 15

L'*Italie* dice di sapere che la signora Maria Camminato Del Vecchio ha venduto a dei negoziatori stranieri la celebre galleria Del Vecchio della quale fanno parte quadri di Raffaello, di Leonardo, del Tiziano e di altri sommi dell'arte della pittura anche stranieri. L'*Italie* si augura che questa parte del nostro patrimonio artistico non valichi la frontiera.

Mostra d'arte a Roma

Roma, 15

Stamane a Castel Sant'Angelo si è inaugurata la mostra annuale di arte promossa dagli amici di Castel Sant'Angelo con grande concorso di pubblico. Il colonnello Porgatti ha pronunciato brevi parole. Quindi il prof. Pagani ha tenuto una conferenza illustrando la mostra che contiene circa 2000 oggetti in maggior parte di avorio, smalto e miniature.

Alla Casa di Dante

Roma, 15

Alla Casa di Dante il prof. Parodi ha tenuto oggi una conferenza sul secondo canto dell'Inferno. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Il corso superiore coloniale inaugurato a Firenze

Firenze, 15

Stamane con l'intervento di S. E. De Nicola, è stato inaugurato il corso superiore coloniale indetto dall'Istituto Coloniale Italiano, nonchè dal Convegno agrario coloniale, comprendente un ciclo di conferenze tenuto dagli studiosi in argomenti coloniali.

Al banco della presidenza presero posto S. E. De Nicola, il comm. Bodrero, il senatore Franchetti, il prof. Bartolomeo Gioli, il prof. Giglioli dell'Università di Pisa.

Parlò per primo il sen. Franchetti. Poscia S. E. De Nicola pronunciò queste parole:

« Io sono assai lieto di recare qui nella gentile Firenze la fervida adesione ed il saluto augurale del ministro delle colonie on. Bertolini alla solenne inaugurazione del corso del vostro istituto coloniale. Mentre alla Camera si discute ampiamente intorno alla colonizzazione delle nuove terre che valore d'armi ed entusiasmo di popolo conquistarono alla nostra patria io non posso additare gli intendimenti del governo che non si lascia nè sopraffare da disordini sconfortanti nè trascinare da facili illusioni su difficili problemi, ma vorrò soltanto formulare l'augurio che il nuovo corso agrario completi quella preparazione coloniale che era tanto deficiente ieri quanto è oggi necessaria e urgente. E il Governo che ha l'altissimo onore di dare a questa opera il primo impulso, vuole che a mezzo mio giunga il suo saluto ed il suo plauso al vostro Istituto che fu finora una gloria e sarà d'ora innanzi una forza nella vita coloniale del nostro paese ».

L'on. De Nicola fu calorosamente applaudito.

Lettere triestine

La fine della "serrata,, delle tipografie,, - Giornali che muoino e giornali che nascono - L'uccisore del Pichler intervistato - Il Veglione della Stampa.

Trieste, 15

(S. G.) — La « serrata » delle tipografie prolungatasi per nove settimane, finalmente è finita.

Ieri la Commissione mista, composta di proprietari ed operai tipografi con intervento di un caposezione ministeriale e del segretario dell'ufficio tariffe germanico Schliebs, riuscì a superare tutte le scabrosità che s'opponevano alla conclusione del concordato, ed il nuovo patto fu firmato con soddisfazione d'ambe le parti.

Il concordato venne raggiunto parte per comune accordo dei delegati, parte in via di transazione.

La ripresa del lavoro seguirà fino da domani 16 corr. in tutte le tipografie dell'Austria, però in molti stabilimenti sarà ritardato di alcuni giorni, dovendosi prima procedere alla pulizia ed al riordinamento degli ambienti.

Riguardo « l'ufficio di collocamento » il vero pomo della discordia fra proprietari ed operai, fu deciso che tanto i padroni quanto i dipendenti vi figurino in numero eguale.

La « serrata » ha segnato la fine di due cotidiani locali. Il « Corriere Adriatico » organo governativo ed italofobo non sarà più pubblicato; così pure la « Vita » nazionalista rimanda a tempo indeterminato la sua uscita.

Viceversa fra giorni vedrà la luce un nuovo periodico tedesco settimanale diretto dal collega Helmut Hütter già redattore capo della « Triester-Zeitung », noto per la sua simpatia verso l'elemento italiano locale e caldo fautore dell'alleanza italo-tedesca contro gli slavi della Venezia Giulia. Gli articoli comparsi su la « Grazer-Tagespost » in questi ultimi tempi, propugnanti la necessità di tale alleanza e smententi le dicerie irredentiste propalate a danno nostro dai diari cristiano-sociali di Vienna, s'attribuiscono al Hütter.

Così pure fra breve si pubblicherà la cotidiana « Gazzetta di Trieste » diretta dal pubblicista Vittorio Cuttin e che avrà a redattore capo Tullio Panteo biografo di Marinetti; la « Gazzetta » avrà colore nazionale-liberale.

L'operaio Zanier che uccise venerdì scorso il capo ingegnere Pichler, è ancora latitante.

Un redattore del socialista « Lavoratore » potè avvicinarlo in un'osteria ed intervistarlo.

Lo Zanier disse di non aver agito con premeditazione, anzi non sa spiegarsi come e perchè abbia commesso il delitto di sangue.

Si disse una vittima del destino e dei superiori, ma deplora amaramente l'accaduto.

Riuscitissimo iersera il « Veglione della Stampa » al Politeama.

Affollato il teatro e le sale di ridotto, maschere numerosissime ed elegantissime, massima cordialità, brio ed allegria.

TEATRI E CONCERTI

La grande ombra

Milano, febbraio

La nuova opera drammatica di Giannino Antona-Traversi è in 4 atti. Ed Ermete Zacconi ne sarà il protagonista, molto probabilmente, al *Lirico* di Milano.

L'autore ha voluto leggere il suo lavoro in una riunione di pochi intimi, nella casa piena ancora dei ricordi di un altro autore scomparso da poco, il povero E. A. Butti. Ed ha parlato con foga e con gioja della sua figurazione, dei suoi simboli, della nuova verità tragica che aveva saputo cogliere e fermare nel dialogo.

La nuova opera drammatica di Giannino Antona-Traversi si riallaccia al genere de *la madre*; si stacca completamente dalla sua prima, gaja, caratteristica e più feconda maniera. E' un dramma che assurge lentamente al più vivo dibattito tragico fino al terzo atto, e si sperde amaramente poi con la sua più originale e più malinconica scena: Dina — la piccola ombra — la fanciulla sincera, che passa dietro la *grande ombra* della morte con il suo simbolo silenzioso di vita e di amore, senza dire quello che soffre, senza speranza in quello che dice, consolatrice, pura, sola, ultima sulla soglia per l'ultima parola ferma e veramente onesta di coraggio a Leonardo che parte, è la figura forse più viva, certo più originale del dramma, e corona e chiude l'azione con le sue mani leggere di fata dandole un significato nobilissimo di mistero e di poesia.

Leonardo è un filosofo sereno: ama Olympia perdutamente, e vive con lei. Olympia non è che la sua amante, la concubina: fu già la moglie di un altro che la tradì, si rovinò e l'abbandonò. Si amano, sono felici — Leonardo vive per i suoi studi prediletti e per il suo amore — sono ricchi e sono invidiati — nella loro bella casa, a primavera, arriva una piccola cugina di Leonardo, Dina: sarà la buona amichetta di Olympia, sarà lo spirito buono, immutabile, che aleggerà silenziosamente sulla rovina.

Leonardo è un po' preoccupato per certi acuti dolori allo stomaco, che lo fanno soffrire: il medico di casa non seppe pronunziarsi. Il celebre professore Santorso, dopo una visita, deve dare un suo autorevole giudizio sulla vera natura del male: Olympia, tutti, sono ansiosi di sapere. Ed il professore, che è costretto ad abbandonare improvvisamente Milano, non potendo recarsi a parlare con Olympia, le manda una lettera. Ella riceve la lettera, la legge in presenza di Leonardo: si turba, cerca di nasconderla. Leonardo è geloso anche: vuole vedere, vuole sapere: e s'impadronisce di quel foglietto brutalmente, credendo di leggervi la denunzia di un inganno. Legge, vacilla, si guarda intorno come trasognato... Il cancro! un cancro allo stomaco. Inutile ogni rimedio oramai, qualunque atto operatorio.... Cinque, sei mesi di vita al massimo! — La grande ombra entra nella bella casa ed oscura tutta la visione del dramma.

Il condannato si prepara a morire: sono in lui scatti superbi di coraggio ed accasciamento e turbamenti improvvisi; e un insensibile ritorno al misticismo, un misticismo strano che serve a mettere in rilievo più la sua debolezza di filosofo che la sua forza di credente, incerto, tremante, a fior di pelle — tutti gli *ismi*, dice una persona del dramma, sono a fior di pelle! — una generosa smania di beneficare, di largire, di seminare intorno il denaro e la felicità e veder fiorire la riconoscenza; e un egoismo quasi brutale, con il quale si aggrappa disperatamente alla vita, all'amante, all'amore che gli sfuggono.

« Qualche cosa di te mi sfugge! » egli grida ad Olympia. — Qualche cosa che fugge la morte, e muore insensibilmente verso la vita, e si stacca da lui.

Egli fa un lungo viaggio traverso all'Umbria verde, un bagno di poesia: rivede tante città note, tanti luoghi che gli erano cari nella memoria: rivede Assisi. Quando ritorna, la grande ombra è più grande, più nera, più vicina: sono passati cinque mesi. Intorno a lui si sono radunate tutte le figurazioni dell'egoismo e della falsità umana, che animano e dànno un carattere quasi simbolico e più nobile al dramma. I parenti, all'odor del cadavere, come le jene, strisciando e biascicando cautamente rimpianti, sono scesi alla guardia della prossima preda. Tutti intorno speculano sulla rovina: l'amministratore ruba; il pettegolezzo si fa intorno al morituro, indegno, volgarissimo, insistente, fin ch'egli leva il capo. E vede, e vuole scrutare fino in fondo, e, presso alla morte, conosce — ingenuo sognatore — la amara verità che è in fondo alla vita.

Anche Olympia lo tradisce con un giovine ingegnere aviatore: glielo rivela brutalmente un cugino che vede in Olympia il solo pericolo di perdere la sospirata eredità!

E' la fine: è premorire. Tutto che va, si sperde, s'infrange. Questa agonia dell'anima che vince e fa quasi dimenticare la pena del corpo, e rivela una più atroce sofferenza, una più crudele verità, un più terribile dubbio, è di una drammaticità così profondamente umana, che scuote. Io vedo Zacconi: io penso Zacconi nel terzo atto della *Grande Ombra* e sento già le parole nel tono della sua voce, e vedo i suoi chiari occhi smarriti errare sull'abisso di quel grande vuoto che s'è aperto improvvisamente intorno al morituro!

Ma la vita ritorna: la diagnosi del Santorso fu errore, il cancro non risulta che una volgarissima malattia dello stomaco. Quel misero eroe sbattuto dalla raffica, quel povero corpo disfatto dal dolore si rizzerà, vivrà, sopravviverà alla sua anima stessa.

Così Leonardo vuole amarissimamente brindare alla propria salute; e parte, e abbandona tutti. Se ne andrà.... Sulla soglia, Dina lo incoraggia. Lo ama? Forse. Certo le sue parole sono buone e sincere servono veramente a rianimare il viandante.....

« Per te, per te che non posso chiamare che con il dolce nome di sorella-!... » Egli mormora: e va.

Questo il dramma di lui e il pubblico di Milano avrà la primizia. Auguriamo che si riconosca quanto esso vale, e per quale altissimo sogno d'arte fu pensato e fu scritto.

Gino Rocca

La beneficiata di Giselda Gasparini al Goldoni

Il nome di Giselda Gasparini può dirsi oramai cospicuo fra quelli degli attori dialettali nostri, e il pubblico veneziano conosce ed ama la prima attrice della compagnia di Emilio Zago quanto poche altre mai.

Interprete d'intelligenza, di abilità, di efficacia veramente rare, essa sa portare sulle scene veneziane la fisionomia caratteristica delle nostre donne, rendendola con quella grazia un po' bècera, che fa di lei un tipo. Ma Giselda Gasparini dà prova di un fine senso d'artista, scegliendo, per la sua serata d'onore, anzichè una di quelle tante comedie veneziane moderne, che talvolta solamente per merito suo il pubblico riesce a digerire, una delle più brillanti comedie di Carlo Goldoni: *Le Donne gelose*. E così l'ottima attrice, sotto le garbate spoglie settecentesche, potrà far valere, dinanzi al pubblico che accorrerà senza dubbio questa sera a gremire la sala del vecchio teatro di San Luca, quelle sue molte ed egregie qualità di grazia e di finezza, che le parti di serva friulana non sempre possono permetterle di spiegare.

Con lei reciteranno Emilio Zago, la Borisi, il Borisi, etc. etc.

Rossini

La domenica di Carnovale nonostante i pubblici divertimenti fece accorrere al Rossini una folla numerosa e signorile tanto alla rappresentazione diurna della « Gioconda » quanto a quella serale di « Manon ». La nuova protagonista signorina Zotti confermò le belle doti di artista e di cantante; gli altri naturalmente furono ottimi come sempre.

Domani sera « Manon » e mercoledì « Gioconda ».

Gallignani, Tagliapietra e Zardo al B. Marcello

Il noto contrabbassista prof. Guido Gallignani, il prof. Tagliapietra ed il giovane maestro Ettore Zardo daranno verso la fine del corrente mese un concerto, del quale stanno preparando un programma che si promette sceltissimo e interessante. Tale programma daremo più tardi per esteso, in un con il giorno preciso e l'ora del concerto, e con i prezzi del biglietto.

Al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

La stagione d'opera al « Verdi » è al suo massimo fulgore. Anche stasera « Ernani » col baritono Stracciari, il tenore Fazzini, la soprano Schubert, il basso Quinzi Tapergi ha riscosso applausi vivissimi.

Ecco l'ordine delle rappresentazioni:

Domani, lunedì, spettacolo in onore del tenore Navia con « Lohengrin ».

Martedì « Ernani » a prezzi popolari.

Mercoledì spettacolo in onore della soprano Bianca Lenzi con « Otello ».

Giovedì « Lohengrin » a prezzi ridotti.

Venerdì spettacolo in onore del baritono Stracciari con « Ernani ».

Sabato spettacolo in onore del maestro cav. Pasquale La Rotella con « Lohengrin ».

Domenica di giorno « Ernani », di sera « Lohengrin ».

Lunedì riposo.

Martedì, ultime rappresentazioni: di giorno « Lohengrin », di sera « Ernani ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, ore 21 — Le donne gelose
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Dietro il sipario

"Mario e Maria,, di Sabatino Lopez e "L'ingrato,, di A. Varaldo.

Un redattore del « Corriere della Sera » ha chiesto ad Alessandro Varaldo notizie della sua nuova commedia « Il figlio di don Giovanni ». — « Il figlio di don Giovanni » disse il Varaldo — è ancora allo stato di idea; cioè non è ancora... figlio. Invece è quasi finita un'altra commedia il cui titolo sarà probabilmente: « L'ingrato ». E' una commedia di carattere e sopra tutto d'ironia, un po' amara e molto allegra. C'è una donna giovane che possiede un marito vecchio, ma un marito ideale perchè sa di essere vecchio e perchè riconosce che la moglie è giovane. Gli altri personaggi sono secondari. Nella mia commedia non ci sarà che una donna e essa non si vedrà intorno nessun'altra creatura del suo sesso nemmeno una cameriera. Invece, come il sole è circondato dai pianeti, graviteranno nella sua orbita cinque uomini. La donna sarà sincera se per sincerità femminile s'intende il libero effondersi di un temperamento o il pronto appagarsi di un capriccio. Nei cinque uomini sono rappresentate cinque categorie morali o... immorali. Ci sarà il padre che rappresenterà la morale corrente; ci sarà un giovane parente che rappresenterà la spensieratezza; due ammiratori che personificheranno il cinismo e il sentimento; il marito riassumerà in sè tutte le qualità e tutti i difetti degli altri e sarà quindi il più simpatico. La commedia insomma sarà la difesa, forse un po' spregiudicata ma lieta, del marito che le donne o per snobismo o per curiosità malsana spesso misconoscono.

Il Varaldo fece poi alcune indiscrezioni sulla nuova commedia che Sabatino Lopez sta scrivendo. Il programma di Lopez è ben noto: una commedia ogni anno. Quella che nasce ora, dopo il magnifico successo del « Viluppo » si intitolerà: « Mario e Maria ». Avrà a protagonista una fanciulla che, in questi tempi di femminismo e di suffragette, ha l'abitudine strana di vestirsi da uomo. La metamorfosi non è come si potrebbe supporre soltanto di apparenza. Poichè la fanciulla, che sotto le vesti femminili agisce da donna, sotto quelle maschili invece pensa da uomo.

Davanti alla vita e alle sue vicende la fanciulla non si decide a pronunziarsi che imperfettamente, secondo le vesti che indossa. Mentre cioè l'anima sua, rimasta ad ogni modo femminile, potrebbe, anzi dovrebbe rispondere, per esempio, un « sì » è al contrario il « no » che le esce dalla bocca, giacchè l'abito maschile le comanda una diversa espressione.

Commedie straniere.

E' stata data notizia del successo avuto a Berlino della commedia di Hermann Bahr « Il fantasma ». Eccone il soggetto: Una signora si immagina di amare un terzo, e fa al marito una confessione che può lasciar supporre cose maggiori del vero. Il marito, spirito originale e filosofo, non ricorre alle soluzioni ordinarie; niente scenate gelose, niente duelli; va dal terzo ed apprende da lui che egli non corrisponde punto all'amore della signora; o glielo ha ripetutamente scritto. Il primo sentimento del marito è un certo dispetto di vedere disprezzato da altri l'amore di sua moglie. Poi capisce che se la signora si ostina in questa supposta passione, è solo perchè si vede respinta. Allora costringe il terzo a venire con lui ed a fare alla moglie una dichiarazione d'amore, dopo la quale il marito dice: « Scegli! » Non appena la vanità è soddisfatta e la scelta è libera, la donna torna al marito ed il terzo svanisce come un fantasma.

Al parigino Teatro della Renaissance è stato dato un curioso lavoro della signora D'Orliac, intitolato « I cenciaiuoli ». Il lavoro è in tre atti. L'autrice stabilisce due classi di cenciaiuoli: quelli che lo sono per nascita ed altri invece che si dànno a questo mestiere per le disgrazie della sorte.

I personaggi principali sono: la cenciaiuola che appartiene alla prima categoria e un cenciaiuolo che appartiene alla seconda. Quest'ultimo è un milionario che cade nella miseria, perchè un incendio distrugge il suo palazzo. Egli si scoraggia e cade nella categoria dei cenciaiuoli, invece di pensare che gli basterebbe passare agli uffici della compagnia di assicurazioni per essere risarcito del danno subito. Egli trova una giovane che ama, che finisce per sposare: vi saranno molti figli che non saranno più cenciaiuoli.

Il cinematografo in un grande teatro.

Come è noto, il teatro dei Campi Elisi, a Parigi, che era sorto sotto gli auspici di Astruc, dovette, poco dopo di essere stato edificato ed aperto, chiudere le porte, perchè al successo artistico non era corrisposto un uguale successo finanziario. Ora « Comoedia » afferma che sarà firmato un contratto di affitto del teatro alle Società riunite del Covent Garden di Londra, del Metropolitan di Nuova York e dell'Opera di Boston, che vi daranno rappresentazioni in aprile, maggio e giugno di opera italiana e tedesca con i più grandi astri del mondo lirico internazionale. Si ricorderà che la compagnia del Metropolitan quando venne a Parigi tre anni or sono con Gatti-Casazza e Toscanini, ottenne un successo entusiastico facendo delle piene eccezionali, malgrado i prezzi elevatissimi. Il giornale aggiunge che il teatro sarà affittato per un anno e che gli affittuari, dopo la stagione delle grandi opere, avrebbero in animo di dare una stagione di tre mesi di operette viennesi; gli altri sei mesi sarebbero lasciati al cinematografo.

I lavori di Edmondo Rostand.

Edmondo Rostand è attualmente assai ammalato, tanto che non potrà recarsi come era suo vivo desiderio alla prima de « La venditrice di fiammiferi » della signora Rosmunda Gerard e Maurizio Rostand che si rappresenterà all'Opera Comica. D'altro canto, l'autore di « Cirano » ha stabilito che la sua « Ultima notte di S. Giovanni », che Le Bargy avrebbe dovuto mettere in iscena al Teatro di Porta San Martino, affronti la luce della ribalta nella stagione prossima. Infine anche la nuova versione de « La principessa lontana », che doveva comparire sulle scene del teatro « Sarah Bernhardt » dopo « Jeanne Dore » è stata rinviata alla stagione ventura. Ne saranno interpreti: Vera Sergine, Sarah Bernhardt e il signor Joubè.

Il ritorno del ballo all' "Opera,,

Nel momento di congedarsi dall'Opera i direttori Messager e Broussan pensano di riaprire i battenti dell'aristocratico teatro alle maschere in costume. L'avvenimento a Parigi, solleva chiasso, ma bisogna dire che è un chiasso di consentimento. Si torna all'antico! I balli mascherati all'Opera avevano superato brillantemente le crisi più tremende, furoreggiando nella stessa misura sotto l'assolutismo e sotto la rivoluzione, e arrivando, freschi e frenetici, fino alla soglia del secolo ventesimo. Poi, nel 1903, non si sa perchè, furono soppressi e non ne restò che la deliziosa tradizione.

Rispunteranno ora! Messager e Broussan lo promettono. Sarà un elegante modo di andarsene, e i parigini non mancheranno di rilevarlo. Intanto preparano una infinità di costumi alla Gioconda e alla Pègoud che sono i capitoli di attualità. Le grandi sartorie lavorano con orario da forzati e una infinità di piccoli mestieri e di industrie incredibili, spuntano e si organizzano, una attività febbrile investe un po' tutti i campi.. Per un ballo? Non si direbbe. Ma è il ballo all'Opera, e la Francia repubblicana, quando balla in costume all'Opera è aristocratica...

La beneficenza

Comitato Viva S. Marco

Comunicato

Il Comitato Viva San Marco porge pubblicamente a mezzo della « Gazzetta » i più vivi ringraziamenti alla Contessa Aurelia Wallis Mocenigo che gli fece la generosa oblazione di lire 100.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81

L'Assemblea della Banca Mutua Popolare

Ieri, alla Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Banca, presenti buon numero di soci.

Presiedeva il cav. Luciano Barbon, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il quale diede lettura di una dettagliata relazione intorno al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1913, rilevando i risultati soddisfacenti conseguiti dall'Istituto.

La giacenza dei depositi ammontò a L. 2.207.917,77; le operazioni di sconti e prestiti salirono a L. 9.059.625,68, ripartite in 13.928 effetti con un importo medio di L. 650,46 per effetto; il che prova che anche nell'anno decorso la Banca si è mantenuta fedele al principio di favorire sopratutto il piccolo credito. La relazione constata che l'Istituto deve dichiararsi soddisfatto dell'importo delle sofferenze verificatesi nella cifra di L. 5950,93, invero tenue in proporzione del movimento di Portafoglio di più che 9 milioni; e nota, a tale riguardo, che anche stavolta, come di metodo, la Banca segue la buona via di eliminare addirittura dall'attivo l'intero ammontare delle sofferenze.

L'utile netto risulta di L. 32.419,93, che il Consiglio propone di ripartire nel modo seguente:

Agli azionisti il consueto dividendo di L. 1.20 per azione, pari al 6 per cento nominale	L. 14.848,80
Al fondo di riserva il 20 per cento degli Utili	» 6.483,98
A disposizione del Consiglio il 10 per cento	» 3.241,99
Ad ulteriore aumento della Riserva	» 5.000,—
In conto nuovo	» 2.845,16
Totale	L. 32.419,93

A tale proposito la relazione aggiunge che l'Istituto, portando ad ulteriore aumento della riserva una somma che avrebbe potuto invece accrescere il dividendo agli azionisti, applica, pure quest'anno, il sano criterio di tendere ad un rapido incremento del fondo di riserva. Questo è venuto ora a raggiungere un ammontare corrispondente alla metà del capitale azionario. La relazione del Consiglio chiude segnalando l'opera preziosa del Direttore Umberto Rigobon coadiuvato in modo esemplare dagli altri impiegati.

Il rapporto dei Sindaci, letto dal prof. Chiribiri, dà notizia intorno alla esplicazione del mandato conferito al Collegio sindacale. Si compiace del buon risultato dell'esercizio e della rigidezza dei criteri con cui il Bilancio è compilato; fa plauso al Consiglio d'Amministrazione, al Comitato di Sconto, al Direttore e agli impiegati; ed invita l'Assemblea ad approvare il Bilancio e la ripartizione degli utili nel modo proposto dal Consiglio.

Il socio comm. Botti è sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea nel far proprio il plauso rivolto dai Sindaci al Consiglio d'Amministrazione, al Direttore e agli impiegati. Gli si associa il Cav. Pietro Busetto Beo, il quale domanda spiegazioni intorno al prezzo di emissione delle nuove azioni. Il Cav. Barbon ringrazia i due soci per le parole di elogio e fornisce al Cav. Busetto le dilucidazioni richieste.

L'Assemblea dopo ciò vota unanime il Bilancio e la ripartizione del profitto nel modo indicato più sopra, e procede quindi alla fissazione del fido massimo da accordarsi ai soci durante il 1914.

Prima che l'Assemblea venga alla elezione parziale delle cariche sociali, il Presidente, leggendo i nomi dei consiglieri scaduti per anzianità, informa che il sig. Giovanni Dal Tedesco ha rinunziato alla carica per motivi di salute e l'adunanza vota vivi ringraziamenti al sig. Dal Tedesco per l'opera da lui prestata e un fervido augurio pel suo ristabilimento.

Vengono eletti: a Presidente il cav. Luciano Barbon; a Consiglieri: cav. Pietro Bussolin, rag. Romualdo Gennario, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Oreffice, Ettore Patessio, dott. Umberto Pelà (n. e.). A Sindaci effettivi: prof. Corrado Chiribiri, ing. Enrico di Sardagna, cav. Francesco Mazzariol; supplenti: avv. Antonio Baschiera, avv. cav. Carlo Vittorelli. A Elettori del Comitato di Sconto: cav. Pietro Busetto Beo, Michele Fabiano, Emanuele Fano, Edgardo Finzi, cav. Eugenio Varisco.

La visita del R. Prefetto

Ieri alle ore 15, S. E. il Conte di Rovasenda, prefetto di Venezia, accompagnato dal suo segretario particolare, visitava la Sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie. Vi erano presenti: con la signora Stivanello Testolini, Presidente dell'Opera, tutte le Patronesse effettive nonchè gli egregi medici e specialisti, le signore Infermiere che prestano gratuitamente l'opera loro, il Consulente legale, gli assistenti Ecclesiastico ed Amministrativo e le signore Insegnanti.

S'informò minutamente dell'andamento morale ed economico della Società prendendo visione dell'ambulatorio, della Segreteria nella quale esaminò i vari registri che gli diedero massima compiacenza per il numero delle iscritte e per il movimento finanziario. Fece sosta nella sala del Consiglio ove parecchie operaie cantarono un coro di occasione accompagnate al piano dalla signora Carcano, e dopo geniale conversazione coi presenti, a memoria della visita lasciò scritto sull'Album dei visitatori espressioni del massimo compiacimento e di fervido augurio per lo fiorimento di una Società che risponde tanto bene ai bisogni delle nostre Operaie.

Associazione Nazionalista
Gruppo di Venezia

Come abbiamo annunziato, mercoledì sera a ore 21 avrà luogo nella sede sociale (Sala Tommaseo, dell'Ateneo Veneto, al 1. piano), la seconda di quelle riunioni di propaganda, serialmente indirizzate ai giovani e agli studenti, alle quali il Gruppo vuol dare un carattere periodico.

Gli studenti che desiderassero il biglietto di invito possono farne richiesta ai dirigenti del Gruppo o presso l'Ateneo.

Mercoledì sera parlerà l'avv. Alberto Musatti, sul tema: *Perchè siamo partito.*

E' ammesso il contraddittorio.

Le pesche e i pescatori

Giornata di grande movimento ieri, a Venezia! Ozio giocondo e rubicondo! Un tramestio ilare per ogni calle e per ogni campo, ciuffi variopinti di maschere che sbucavano da ogni angolo, con una volontà feroce di buon umore, soffiandovi in viso uno spirito un po' casalingo, nel quale il trattore aveva posto qualche collaborazione. Bisognava divertirsi a tutti i costi ieri, e la giornata è stata un po' presa e squassata come un sonaglio, da una infinità di *clown* improvvisati, che si son messi a verniciare i propri pensieri, per mettere anche il cervello in maschera, e fargli dire delle sciocchezze allegre e sbadate, che piacciono perchè son sciocche, e che hanno la prodigiosa virtù di farvi ridere, per una amnistia che concede il calendario, perchè se fossimo in luglio sarebbe un affare più serio.

Qualche mascherata ha girato per la città con un lusso non indifferente di costumi, e anche di costumi morali. Qualche brivido del vecchio lusso ha sorseggiato quel carnevale moderno, che per le strade si trascina da un po' di anni sempre più cencioso, come ogni cosa che ebbe gioventù ricca ed ardente, e sta in piedi per rammentarsi d'esser vissuto più che per affermare d'essere vivo.

Ma il carnevale si è trasformato nel tempo, ed è divenuto nella sua spensieratezza, un pensieroso filosofo. Ha imparato una cosa bella e buona, a guardare cioè le pene del mondo e a sollevar miseri, divertendo, cioè beneficando. La beneficenza è diventato il primo portato del carnevale, e s'è sparpagliata ovunque, instancabilmente fervorosa. Qualche umorista potrebbe osservare che diverrebbe provvida una festa di beneficenza pei danneggiati dalla beneficenza. E lo si ama oggi il carnevale per questa sua gioia di beneficare, e che racchiude sotto la risata il soave pensiero di portare sollievo, domani, a tanti miseri, che oggi forse son con noi, a ridere, e che un sobbalzo tragico di quell'altalena della altalena che è la vita, potrebbe portare a ricevere il conforto di una istituzione pia e generosa.

Chi non ha levato ieri, di tasca, il soldo per acquistare il biglietto della lotteria? Abbiamo visto mille e mille popolani, e abbiamo pensato a quell'accumularsi di somme, al ritorno ch'essi domani potranno fare, in forma di conforto, per un'ora di pianto, esse, date in un'ora di gioia. E la scritta luminosa che sfolgorava iersera in Piazza S. Marco, acquistava nel suo scintillio la emozione d'una gioia, la trepidazione tranquilla d'un richiamo, a tutta l'eloquenza d'una frase d'amore.

La pesca di Piazza S. Marco riuscì animatissima. Le ruote della fortuna, girarono ininterrottamente pressate, a dieci centesimi, da un desiderio di moltiplicazione, regalando troppe volte una sottrazione coll'avanzo di zero. Ma la gente non si crucciava. Tornava spesso all'assalto e tornava a non crucciarsi. Il pavimento della piazza era sparso di foglietti bianchi, tutte foglie cadute dall'albero della speranza: mai la verginità è stata così mal considerata e calpestata. Ogni tanto qualcuno trovava un numero ed era un salto di gioia. Il fortunato si dirigeva di corsa nel locale, coi castelli in aria già edificati da S. Margherita. Qualcuno con un tal peso di illusioni ha fatto di corsa la strada per restare poi edificato, dinanzi a una cartolina illustrata con tanto di Basilica di S. Marco. Ricostruzione per lo meno oziose, per uno che ce l'aveva già in faccia, e fatica un po' mal compensata per un quarto d'ora di spintoni dopo una corsa. Curiosa la psicologia di quelli che accorrevano: aspettavano il turno guardando i doni più belli, come per richiamarli, gettando loro uno sguardo ch'era un programma di simpatia. Appena l'incaricato aveva il loro numero guardavano dove si dirigeva e se era un dono *sui generis* lo prendeva sperdendosi subito fra la folla, giustificandosi: «Lo sapevo già!». La disillusione, in cospetto al pubblico, è sempre filosoficamente prevista...

Ma vi furono anche i fortunati, dei grossi premi furono colti nel segno e per quelli che non patiscono l'invidia, che è poi virtù così allegra in queste occasioni, diamo l'elenco dei premi stessi:

Due orologi d'oro dai signori cav. Arturo Heinzelmann e ing. Bisio Attilio, direttore della Svan, uno dei quali alle «nove» di S. Margherita, 1 orologio d'argento dal sig. Rossi Tommaso. Un servizio per toilette di porcellana dal sig. Girolamo Danieletto. Un servizio frutta in argento di 12 pezzi dal sig. Conforti Giovanni, Guida autorizzata. Un letto in ferro dal sig. Gennari Giovanni soldato del 4. battaglione lagunare (10. compagnia). Statua in marmo dal sig. Libero Spadoni ed altri innumerevoli premi minori.

Al solerte Comitato pervennero ancora i seguenti doni ad incremento della pesca: dalla Ditta G. Franco, un servizio da caffè in ceramica per due persone, dal cav. Amedeo Coda membro del Comitato tre quadretti artistici con cornice, dalla Ditta Pallotti un servizio antipasto e due saliere in argento.

La seconda pesca avrà luogo martedì sera.

Buona fortuna lettori!

Il the danzante alla Fenice

Il secondo the danzante, alla Fenice, raccolse ieri nelle sale del nostro massimo teatro, l'ornamento più fine e aristocratico di Venezia: oltre duecento fra signore e signorine. — I loro sorrisi, come luci di gioielli, brillavano dai loro visi e ingemmavano il quadro sfolgorante di una armonia focosa ed inebriante. — Il Carnovale sa dare la gioia rubiconda delle vie, e la poesia sottile, che penetra piena di complotti a disordinare il cervello e a temperare il cuore. Ieri, la sala della Fenice, era magnifica, il secondo the raccolse una folla ancor più aristocratica, se fosse possibile, di quello precedente. Vi si è celebrata, con la carità, la bellezza, che è anch'essa in fondo una forma ideale di carità umana, per le miserie dello spirito disattento d'amore, o che avesse la illusione di fare del pessimismo sulla caducità della vita. Quanta primavera ieri, tepida e profumata e quanta gioia di vivere! Queste brevi feste non si possono raccogliere che attraverso un egoismo di ricordo e si descrivono a malincuore, quasi per gelosia. Anche oggi, di proposito, non facciamo nomi per non scrivere una parola sola lungo duecento nomi, poichè anche l'ordine metterebbe disordine. Ma ci ripromettiamo, domenica ventura, di presentare in una volta sola tutte le eleganti assidue di queste benefiche feste.

Le maschere premiate a S. Margherita

La giuria eletta per deliberare nel concorso per le due migliori mascherate del giorno 15 Febbraio a Santa Margherita ha aggiudicato:

Il 1.o premio di lire 125 al gruppo di Ruzzante e i contadini Padovani, apprezzando il concetto informatore della mascherata, il rispetto al carattere e la esattezza dell'insieme e dei particolari dei costumi.

Il 2.o premio di lire 75 alla mascherata del mago e dei cinque diavoli per la distinzione e signorilità dei costumi.

La giuria poi: Visto che la mascherata dei chioggiotti Facanapa e Compagni pur avendo in sè elementi buoni, non si può considerare completa, delibera di proporre al Comitato, che aderisce, un premio straordinario di lire 50 - considerata poi la importanza dal punto di vista dell'arte caricaturistica, della mascherata di Chanteclaire e i testoni, la giuria è dolente che le modalità del concorso non le consentano di assegnarle un premio.

Il vincitore della cuccagna fu Giuseppe Battistoni di S. Barnaba.

Una giostra che si sfascia alla festa in Campo Santa Margherita
Quindici feriti

Un grave fatto è successo ieri a S. Margherita, che ha gettato una profonda e penosa impressione in città. Una giostra si è sfasciata travolgendo una ventina di persone, parecchie delle quali sono rimaste ferite gravemente.

Il tragico momento

Verso le cinque, nell'ora in cui più impazzava l'allegro tumulto carnevalesco e il Campo S. Margherita intrecciava tutti i suoi clamori, in una concordia furiosa da ogni angolo, uno schianto terribile si elevò dal lato dei Carmini. — Pareva che un comando imperioso e tragico avesse saputo imporre silenzio a tutta quella folla enorme, tanto il sinistro rumore tolse a tutti per un attimo il fiato e tutti fece volgere da quella parte. E il gridio terribile, misto di urli, di invocazioni, che si elevò subito ancora più alto, parve falciare da quel mare di teste in un secondo, ogni sorriso e ogni allegria.

Una giostra, quella detta *a onde di mare*, giaceva col suo capannone piegata da un lato, e la vista fece in tutti intuire una grave sciagura.

Fu un accorrere furioso, tumultuante verso il luogo del disastro, sotto l'incubo d'una visione di morte.

E quello ch'era successo aveva in sè tutto l'orrore di una catastrofe.

Come avvenne la sciagura

La giostra in parola, che si erge vicino all'edificio del Cinematografo Savoia, è costruita al modo di un ombrello, sospesa a un perno centrale, circondata da passerella stabile che corre all'intorno la quale accede alle parte, di remo, girante della giostra stessa. La giostra, poi, vien mossa meccanicamente e in modo da imprimere ad essa un movimento ondulatorio, mediante spinte che tre facchini le danno dal basso.

E' facile arguire che ieri, la giostra, per l'enorme peso (era carica di quasi 200 persone, mentre non ne dovrebbe portare che un centinaio) abbia danneggiato nel moto la stabilità del castello centrale, in legname, formante il perno, che ha quindi ceduto, sfasciandosi. La fortuna volle, e fu vero miracolo, che questo sfasciarsi dell'armatura centrale di sostegno sia avvenuta, diremmo, lentamente, e come se il sostegno stesso si fosse insaccato.

Il primo effetto del conseguente decentramento fu lo sventramento della passerella circolare fissa, che si rovesciò sulla folla e contro l'assito abbattuto si adagiò poi la catasta della giostra.

Quello che successe è facile immaginare. La folla che si assiepava intorno alla giostra si salvò con un moto istintivo e violento e si riversò poi addosso alla giostra, nello slancio generoso di prestar soccorso ai travolti e nella curiosità morbosa di vedere.

Da ogni parte intanto accorsero guardie, carabinieri, soldati e volonterosi. Fu un tramestio terribile e feroce. Gridi di donne e di bambini, imprecazioni di uomini, di tutti coloro che si trovavano sulla giostra, i quali appena poterono e come poterono si misero in salvo fuggendo.

Molti, feriti, devono essere fuggiti di spavento senza curarsi di essere soccorsi.

Passato tuttavia il primo momento di sgomento si potè constatare come il danno non fosse stato quale poteva logicamente ritenersi. Furono viste molte persone, un po' malconcie, disorientate, ammaccate, ma una sola persona fu vista giacere immobile e strillare: ed era una bambina di 13 anni, che fu poi identificata per tale Giuditta Zennaro. Trasportata subito alla vicina casa dei cronici, ricevette le prime cure dal D.r De Pluri, il quale le riscontrò la frattura della tibia. Più tardi, ricoverata all'Ospedale Civile, accolta nel riparto del D.r Velo, vi fu trattenuta, e il suo stato fu giudicato abbastanza grave.

La povera piccina, però, se non sopraggiungeranno complicazioni, potrà guarire tra un paio di mesi.

Le responsabilità

Tranne la Zennaro, non fu possibile stabilire l'entità delle ferite riportate dagli altri. Come abbiamo detto tutti devono avere provveduto personalmente a sè stessi.

Fu subito aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità. Il proprietario è tal Zambon Vittorio, quello stesso che pochi giorni or sono veniva derubato di 150 lire nel bersaglio di sua proprietà, nella fiera stessa. Il poco fortunato uomo, accusava ieri l'Autorità della poca sorveglianza accordata alla sua giostra, per impedirne l'affollamento eccessivo. Le sue risorse non gli permettono che un personale scarso e impari allo scopo. Deve certo attribuirsi all'eccessivo numero di persone che si trovavano sulla giostra, il fatto dello sfasciarsi di essa. D'altronde l'impianto era stato fatto secondo le regole stabilite, e collaudato all'inizio delle feste, anche dall'Autorità municipale.

L'inchiesta solo potrà perciò assodare in modo più preciso le cause del triste incidente, che riuscì così penoso, in un luogo sacro all'allegria, ma che però non ebbe tutte quelle conseguenze tragiche che poteva avere.

Ateneo Veneto
Letture Dantesche

Rammentiamo che questa sera, alle ore 9, precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il prof. Marco Padoa, del R. Liceo «Marco Polo», commenterà e leggerà il «Canto XXVII del Paradiso, in cui Dante traendo motivo dalla illustrazione che della natura del nono cielo gli fa Baetrice, censura il decadimento della umanità e invoca un rinnovamento morale.

Nei collegi probivirali

Il Municipio avverte tutti gli aventi diritto che fino al 15 marzo sono aperte le iscrizioni ai seguenti collegi dei Probiviri: Per l'industria dei merletti, ricami ed affini — Per l'industria della panificazione e della pastificazione — Per l'industria delle vetrerie, conterie, cristallerie da tavola, fornaci da laterizi, calce ecc. — Per l'industria degli alberghi e della mensa — e per l'industria delle arti edilizie ed affini.

Per chi cerca impiego
Leggere rubrica concorsi in V.a pagina.

Mostra lavori Femminili pro Dante Alighieri

Ieri per tutta la giornata è continuata animatissima la vendita dei lavori femminili esposti nelle sale dell'Albergo Vittoria, gentilmente concesse, a beneficio della Dante Alighieri.

Notiamo fra gli acquirenti i signori: Carlo Adorno, signorina Bergato, signor Arduini Giovanni, sig. De Carolis, signor Manfroni, signora Vianello Irma, signorina Levis Gina, signora Anna Fusinato, signorina Vivanti Elena, avv. Marsich Pietro, sig. Radaelli Ippolito, signora Locatelli Vittoria, sig. Brez Carlo, signora Comaschi Eugenia, professoressa Falconi, signora Angelina Ravà, sig. Goffredo Mameli, signora Grassini Errera, sig. Altaraghi, comm. avv. Max Ravà, sig. Alberto Bergamo, sig. Cesco Tomaselli, signora Dirce Casellati, sig. Giorgio Oreffice, signor Bortoluzzi, ing. Barbieri, sig. Ferrari Pas, comm. Paolo Errera.

Alla mostra anche ieri pervennero alcuni bellissimi lavori. Ecco l'elenco: Contessa Luisa Paccagnella, una borsetta, un portafazzoletti; Contessa Da Sacco, due sproni in pizzo; Contessa Da Schio, una copertina ed un cuscino; signorina Maccioccia di Bartolo, un puntaspilla; Montalbotti Resi, ventaglio di pizzo; signorina Antonietta Molinari, un nodo per tovagliolo.

Oggi la vendita avrà luogo di mattina dalle 10 alle 12, nel pomeriggio dalle 15 alle 19, alla sera dalle 20.30 alle 23.

Una festa danzante promossa dalla Dante Alighieri
La "Furlana,, alla Fenice

Giovedì 19 corr. alle ore 15, nella sala della Fenice avrà luogo una grande festa danzante promossa dal sottocomitato studentesco della Dante Alighieri.

Apposite coppie in costume di contadini autentici, verranno a Venezia per l'occasione a danzare la *Furlana*, quale al giorno d'oggi viene eseguita nelle nostre campagne.

Moltissimi biglietti sono già stati acquistati ed è certo che moltissimi accorreranno a questa festa.

I biglietti al prezzo di lire 5 (lire tre per i soci studenti) sono in vendita presso la sede della Società (S. Stefano, Palazzo Morosini) dalle ore 17 alle 18, e presso il Circolo Filologico nelle ore di ufficio.

Tentano di svaligiare una orologeria al Ponte dei Baretteri

Decisamente l'esempio dato dai ladri domenica scorsa nello svaligiamento di una vetrina della Ditta Reinisch in Piazza è stato contagioso.

Ieri sera verso le undici due o tre di questi tranquilli svaligiatori di negozi entravano nell'atrio di una casa in corte Lucatella e di qui iniziarono il lavorio per forare il muro che dà nella orologeria Marazzi nelle Mercerie del Ponte dei Baretteri.

Una donna che era stata svegliata dal rumore scendeva intanto con una candela accesa per le scale e riusciva a mettere in fuga gli audaci.

Sul posto vennero trovati alcuni grimaldelli.

Si taglia leggermente i polsi

Ieri sera verso le dieci e mezza si presentava alla Guardia Medica certo Grifalconi Luigi di anni 21, abitante a San Leonardo 2081, il quale presentava al medico di guardia, dott. Calimani, i polsi insanguinati, per la medicazione.

Il giovane aveva tentato di por fine ai suoi giorni per strettezze finanziarie, ma al primo zampillo di sangue aveva abbandonata l'arma anelando nuovamente alla vita.

E il dottor Calimani lo assecondò appieno, mandandolo a casa, guaribile in otto giorni.

Società, riunioni, assemblee
Nel personale Postelegrafico

Gli ex Aiutanti postali e gli Ufficiali telegrafici anziani aventi diritto alla nomina a Capo Ufficio si riuniranno lunedì 16 corrente alle ore 22 alla Associazione Generale fra gli Impiegati Civili, allo scopo di firmare alla presenza del notaio dottor Morandi Pietro la relativa procura da inviarsi a Roma entro il 20 andante alla Avvocato onorevole Arcà.

Varie di Cronaca
Un concorso per ormeggio di lancie

La Società Autoscafi, presieduta dall'onorevole Senatore Treves, preoccupata, dei danni non lievi che le lancie automobili risentono durante l'ormeggio, specie nel periodi di grande magra, dal moto ondoso, provocato dal passaggio dei vaporini e delle altre barche a motore, raccomanda vivamente a tutti i proprietari e conducenti, di procedere lungo il Canal Grande e di canali interni della città con velocità ridottissime, anche inferiori a quelle stabilite dalle norme regolamentari: e mentre si riserva, anche per riguardo alle gondole ed altri natanti, di attuare gli opportuni studi, perchè tecnici specialisti trovino il mezzo di limitare la propagazione dell'onda in rapporto alla propulsione dell'elica, ha indetto un apposito concorso tra i gondolieri autorizzati, affinchè presentino i progetti per un ormeggio di lancie rispondente nel miglior modo alla eliminazione dei danni derivanti dagli strappi provocati dall'onda.

Il progetto prescelto tra quelli presentati, e che dovranno essere inviati al Segretario della Società, avv. Antonio Pellegrini, otterrà cento lire di premio.

Le norme del Concorso sono visibili presso il Municipio di Venezia (Comando Vigili Urbani) e presso il Museo Commerciale.

Concorsi

E' aperto il concorso per seicento posti di guardia forestale nel Corpo Reale delle Foreste con lo stipendio annuo di lire milleventi.

Il concorso si chiude nel giorno 15 marzo prossimo venturo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla locale Prefettura.

Posti gratuiti al Gesuati

E' aperto il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati, fondate dal Municipio per commemorare le «nozze d'argento dei Reali d'Italia» a favore di orfani veneziani. Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione quinta municipale a tutto il giorno 10 del mese di marzo p. v. corredandola dei documenti d'uso.

Regia Marina

Roma, 15

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Si informino le commissioni compartimentali di pesca e le cooperative di pescatori che il Comitato per l'espansione marinara in Genova, in seguito a interessamento di questo Ministero, ha deliberato di consentire loro gratuitamente le aeree necessarie alle mostre.

Cronache funebri
I funerali dell'avv. cav. Voltolina

Ieri mattina nella chiesa di S. Pantalon ebbero luogo i solenni funerali del compianto avv. cav. Francesco Voltolina con una larga partecipazione di rappresentanze e di popolo.

Fra le molte corone portate dagli allievi dell'Istituto Manin, notiamo le seguenti: La sua famiglia — Il fratello e la Cognata — I tuoi nipoti — Cav. Pietro Barbaro — Gian Carlo Stucky — Ing. Marzari — Famiglia del fu Cristiano Voltolina — Giuseppe Zennaro — Famiglia dell'avv. Nordio — Famiglia nob. Renier — Vittorio Pitteri — Avv. Giuseppe Faggioni — Società floranea S. Donà di Piave — Clotilde Girardini — Famiglia Sanzin — Angelo Lisetto e figli — Giuseppe Penzo fu Emilio — Dott. Giovanni Giuseppe Bonivento — Municipio di Burano — Fratelli Conti Marcello fu Alessandro — Tecnomasio Italiano Brovrn Boveni — Ing. Gino Dalle Coste — Bianchi e Steiner — Famiglia Valentini — Famiglia Bernardi.

Reggevano i cordoni il Conte Pellegrini per la Corte d'Appello, il giudice avv. Toffoletti per il Tribunale, il cav. avv. Bombardella per il Consiglio degli Avvocati, l'avv. Radaelli per il Consiglio dei Procuratori, il cav. dott. Janna per il Comune di Musile, il cav. Bon per il Comune di Burano, il cav. Pardo per le istituzioni pescherecce e per la Nave Scilla il cav. Barbaro per gli amici.

Il corteo era preceduto da due squadre di marinaretti della Scilla comandate dall'istruttore sig. Lanci.

Tra le altre rappresentanze e gli intervenuti, oltre il fratello dott. Gio. Batta, notiamo: il Conte Passi per la Scuola di S. Rocco, il cav. Cortelazzo per la Cancelleria della Corte d'Appello, il sig. Valsuga per la Cancelleria del Tribunale, il cav. Mazzotto per la Società Litoranea di elettricità, il prof. Benassi per la Nave Asilo Scilla, il comm. Gallimberti per la Cassa di previdenza S. Marco fra pescatori, il Conte cav. Emilio Ninni per la Società regionale veneta di pesca, il cav. Camuffo per la Cooperativa Luigi Luzzatti e pel prof. Levi Morenos, il rag. Ravanello per la Cooperativa Veneziana di Consumo, il cav. rag. Fusetti per la Scuola Merletti di Burano, il rag. Barbini per il Sindacato peschereccio Adriatico e per la Cooperativa fra pescatori di Burano, il sig. Augusto Trevisan per la Società di M. S. fra Arsenalotti di Burano con larga rappresentanza di soci e bandiera, il signor Michielin per il Consorzio Croce di Piave, l'Istituto Caldana, gli avvocati commendator Leone e Renzo Franco, Camin, Nordio, Lovadini, Duse, Faggioni, comm. Sacerdoti, Serena, Jacchia anche per l'avvocato Musatti, Ferraboschi, Cerutti, Florian, Bonlini, Cornoldi, Mazzega, Paganuzzi, Tironi Gastaldis, il Conte Andrea Marcello, il Conte Alvise Foscari, il sig. Sanzin, cav. ing. Gian Carlo Stucky, l'avvocato erariale cav. Tissi, il cav. Dalla Santa, cav. Vianello, il sig. Antonio Vio, il segretario comunale di Burano cav. Quintavalle, il cav. Azzano, il prof. G. G. Bernardi, notaio cav. Prattin, cav. Buttaro, dott. Pasinetti, ing. Marcon, dottor Bonivento, ing. Guidetti, dott. Vigo, ing. Marsich, comm. Cadel, dott. Fumiani, ing. Bisacco Palazzi, ing. Novelli, prof. Mario Oriò, prof. Pesenti, ing. Ghetti del Cellina, notaio Fossati, cav. Spadon, don Costantini parroco di Burano, notaio Angeleri, prof. Penzo, prof. Ciriello, cav. Moratti, rag. Stivanello, sig. Merlo, sig. Samassa, sig. Bortolato, rag. Calcagno e molti altri di cui ci è impossibile ricordare i nomi.

Dopo la solenne funzione religiosa, si ricompose il mesto corteo.

Prima che la bara fosse deposta nella barca funebre il Conte Pellegrini, anche a nome della Corte d'Appello, porse alla salma affettuoso saluto, ricordando del defunto amico, l'integrità, la rettitudine, l'ingegno colto ed aperto e l'opera disinteressata spesa nell'esercizio della professione per proteggere i diritti degli offesi.

Seguirono quindi l'avv. Bombardella per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il cav. Pardo per il Sindacato peschereccio, il cav. Bon per il Comune di Burano, il dott. Bonivento per i concittadini di Chioggia e il sig. Antonio Vio di Burano.

Infine l'avv. Nordio, con parole rotte dal pianto, ringraziò a nome della famiglia.

La bara venne quindi deposta nella barca della Confraternita della Misericordia ove fu seguita al Cimitero da gran numero di amici che vollero ancora cospargerla di fiori al momento della tumulazione.

*

Alla desolata famiglia, cui rinnoviamo vive condoglianze, pervennero numerosissimi telegrammi portanti espressioni di dolore e di cordoglio. Telegrafarono, fra gli altri, il Sindaco Conte Grimani, gli onorevoli Marcello, Galli e Pietriboni, il prof. Levi Morenos, la Giunta Comunale di Burano, quella di Musile, la Banca del Piccolo Commercio, la Società Litoranea S. Donà di Piave, il comm. Suppiej.

Sabato all'udienza civile del Tribunale il Presidente avv. Franzi espresse, a nome della magistratura, il più vivo rammarico per la scomparsa dell'ottimo professionista del quale pose in rilievo le belle doti dell'ingegno e del cuore.

L'avv. cav. Giovanni Mazzegà, interprete del sentimento dei colleghi, ringraziò vivamente l'egregio Presidente ed inviò un reverente affettuoso saluto alla salma venerata del compianto collega ed amico.

La famiglia dell'

Avv. Francesco cav. Voltolina

ringrazia commossa le Rappresentanze della Magistratura, del Foro, delle Amministrazioni Comunali di Venezia, Burano e Musile, delle Istituzioni Cittadine e della Società Operaja Arsenalotti di Burano, gli amici e congiunti tutti che colla loro presenza, coll'invio di fiori e con nobili parole vollero rendere le estreme onoranze al loro Caro.

Venezia, 15 febbraio 1914.

Ringraziamento

Giuseppina ed Augusto Tivan ringraziano sentitamente Associazioni, Enti e tutte le gentili persone che con la loro presenza od in altro modo vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al caro Estinto.

Municipio di Castello di Godego (Treviso)

A tutto 30 Aprile 1914 resta aperto il concorso al posto di *Segretario Comunale* con lo stipendio di L. 2600.— lorde oltre tre aumenti sessennali del decimo.

Il Sindaco
E. DI SARDAGNA GARZONI MARTINI

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Operai travolti da una slitta

BELLUNO — Ci scrivono 15:

Mandano da San Pietro di Cadore che in località Val Visdende, due operai, Pontil Cesare di Giovanni di anni 20, e Buzzo Vincenzo fu Giuseppe, di anni 44, addetti alla impresa G. B. Quatror, si erano prestati per sollevare un cavallo che trainava una slitta carica di materiale. Il cavallo era scivolato e caduto causa il ghiaccio.

Improvvisamente il cavallo si rialzò e si diede a corsa sfrenata. I due operai rimasero travolti sotto la slitta.

Furono soccorsi prontamente da alcuni loro compagni di lavoro.

Tanto il Pontil quanto il Buzzo avevano riportato gravi ferite agli arti inferiori. Il dottor Dal Corno, che li ha tosto curati, li ha giudicati guaribili, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

L'afta cessa

Il Sindaco avverte che è revocata per le zone del Comune di Belluno non dichiarate infette dall'afta eizootica, l'ordinanza del 27 gennaio u. s. co ncui veniva proibito l'abbeveraggio degli animali ad unghia fessa nei pubblici abbeveratoi e nei corsi d'acqua.

L'asta per la caserma di Pieve

E' noto che il Ministero aveva annullato l'asta per la costruzione della caserma di Pieve, la quale seguì una quindicina di giorni addietro.

Vi avevo subito informato che il Ministero della guerra, annullando l'asta della quale si era reso deliberatario il signor Caldart da Belluno, aveva dato ordine che la nuova gara dovesse seguire quanto prima.

Infatti l'asta nuova seguirà domani e sulla piazza sono già vari impresari, specie dal Cadore.

PADOVA

In onore del fondatore dell'Istituto "Configliachi,,

PADOVA — Ci scrivono 15.

L'Istituto « Configliachi » pei ciechi ha oggi commemorato il cinquantesimo anniversario della morte del suo fondatore.

Alla cerimonia intervennero autorità ed invitati fra cui diverse signore.

In sostituzione del Presidente cav. ing. Indri, il discorso commemorativo fu tenuto dal consigliere di amministrazione cav. Giovanni Milani.

L'oratore dopo aver accennato agli inizi dell'opera benefica dell'abate prof. Luigi Configliachi fece quindi brevemente la storia della Istituzione e pose particolarmente in rilievo che questa di Padova fu la prima scuola per ciechi in Italia.

Esaltò i meriti grandissimi del Fondatore e accennò quale titolo di vanto, ad alcuni nomi di ex-allievi che ebbero non piccola fama. Fra questi: Carlotti Giacomo, principe degli organisti italiani dell'epoca, Testina Giovanni che conseguì la laurea in filosofia e giurisprudenza, Angelo Fin musicista e maestro valentissimo, Luigi Bottazzo, artista di gran fama, onorato anche oltre i confini della patria.

L'avv. Milani accennò ai particolari bisogni della Istituzione per integrare il proprio mandato umanitario e annunciò con speciale compiacimento che alcune dame elette della nostra città concessero in questi giorni alla Pia Opera il loro patronato.

Chiuse il suo dire brillantissimo rivolgendo ai giovani ricoverati un incitamento ad affrontare sereni e forti la loro sventura, traendo da essa non lo sconforto che l'accascia ma la energia che la domina e ricordò loro l'ammonimento biblico « che la vera luce, la vera vita non è nel mondo ma nell'anima. »

L'avv. Milani venne molto applaudito e vivamente complimentato.

Seguì lo svolgimento del programma musicale del quale autori ed esecutori furono tutti allievi ed ex allievi dello Istituto — che riscosse vivi battimani. In questa occasione fu pubblicata una nobile epigrafe della Società « Margherita » di Patronato dei ciechi.

Un tentativo dei radico-massoni alla Banca Popolare

Oggi sotto la presidenza del Barone comm. Mario Treves dei Bonfili ebbe luogo l'assemblea della Banca Popolare. Erano presenti duecento azionisti, numero questo, non mai raggiunto nelle precedenti [illegible] del genere.

La ragione del concorso straordinario va ricercata nel fatto che i radico-massoni avevano deciso, nell'ombra e nel mistero, di dare battaglia e avevano mobilizzato all'uopo le milizie.

Scopo precipuo di essi era quello di far riuscire il comm. Maurizio Wollemborg battendo l'avv. Segati alla vice-presidenza e poi di introdurre nel Consiglio (che fino ad ora è rimasto estraneo alla politica e perciò ha potuto dare grande impulso all'Istituto) altri elementi simili al Wollemborg, come l'avv. Squarcina, Dostenich, Testi, ecc.

Ma l'occulto tentativo ebbe esito infelice: la lista degli apolitici raccolse 110 voti e quella dei radico massoni 96.

Commemorazione di Carducci

Per invito del « Circolo di Cultura » il prof. Tommaso Casini commemorò stamane alla Gran Guardia, davanti a numeroso e scelto uditorio, Giosuè Carducci.

Il prof. Casini parlò a lungo della vita del poeta e s'intrattenne a criticarne l'opera letteraria.

Fu molto applaudito.

L'incasso sarà devoluto in beneficenza.

In Salone

Stasera, a cura del « Club Ignoranti » è seguito il primo festival in Salone. L'imponente ritrovo che era stato addobbato ed illuminato con grande sfarzo fu invaso da una folla enorme.

Ottimi affari fece la pesca di beneficenza: le danze si mantennero sempre animatissime.

Altri « festivals » seguiranno nei giorni 19, 22, 23 e 24 p. v.

Un [illegible]no decorato

Stamane alla Caserma di Santa Giustina fu consegnata in forma solenne al capitano Leonida Matarelli la medaglia di argento al valore conquistata in Libia.

La cerimonia si svolse alla presenza del 58.o fanteria e delle rappresentanze dei Corpi del presidio.

Pronunciò elevate parole di circostanza il colonnello Lentini.

Hanno prestato quindi giuramento i sottotenenti nuovi promossi e gli allievi ufficiali che iniziarono il corso il 1.o gennaio scorso.

[illegible]à del Gruppo Nazionale

Il gruppo Nazionalista Padovano ha iniziato ieri sera un ciclo di conversazioni settimanali. Il tema era il seguente: « La politica ecclesiastica del nazionalismo e la precedenza del matrimonio civile. »

La discussione fu sempre ordinata e serena; parlarono sull'argomento l'avv. Andreoli, il rag. Zammatto, l'avv. Crosio, il conte Di Collalto, il signor Adriano Mazzarolli e il prof. Rocco, tutti molto applauditi.

I risultati della discussione si possono riassumere nei seguenti termini: il gruppo nazionalista padovano è favorevole al concetto ispiratore della legge, ma è d'altra parte convinto che essa debba essere considerata come un provvedimento sociale e non come un atto di persecuzione antireligiosa; si appalesa quindi necessaria una chiara e pubblica dimostrazione della necessità sociale della legge, mediante la pubblicazione dei dati riguardanti gli inconvenienti cui dà luogo il sistema attuale. In sostanza l'atteggiamento del gruppo nazionalista può dirsi di aspettativa in attesa degli elementi di fatto che oggi mancano e che il Governo non fornisce: atteggiamento lontano così dalla persecuzione antireligiosa come dalla ostilità antistatale.

TREVISO

I campioni del valzer

TREVISO — Ci scrivono 15:

Ier sera al « Bal Tabarin » si è disputato il campionato del « Valzer ». Concorrevano otto coppie e la Commissione giudicò degni di premio le seguenti coppie: 1. Luigi Menegazzo e Cibola Maria, 2. Raimondo Altieri e Cibola Elisa; 3. Daniele Passuello e Amelia Cacciatori; 4. S. S. e E. B.; 5. Etro e Adele Zanchetta.

I premi consistevano in eleganti gonfaloni ed oggetti artistici e bottiglie di Champagne.

Carnovale in piazza

Oggi vi fu grandissima animazione carnovalesca nelle vie primarie e nella Piazza dei Signori. La Pesca fu assai frequentata ed il Ballo popolare sotto la Loggia dei 300 fu pure molto animato sino a tarda ora.

Malgrado del divieto prefettizio e dei lagni della cittadinanza è continuato il getto dei coriandoli — che pur essendo un giuoco piacevolissimo se esercitato fra persone per bene riesce invece notosissimo e deplorevole quando vien fatto dalla ragazzaglia piazzaiuola.

Vennero però sequestrati una trentina di quelli spruzzatori con cui si lanciavano in faccia alla gente dei getti d'acqua... non sempre odorosi! Qualche cosa si è pur fatto: Manco male.

La Mostra dei lavori

Oggi alle ore 15 nelle sale del Teatro Sociale si è inaugurata la Mostra delle « borsette da signora e dei Centri da tavola » esposte a scopo di beneficenza dal[illegible]

[illegible] riuscita magnifica e l'ambiente elegante diventerà il convegno generale di questa fine di Carnovale.

Un furto alla Tesoreria

Il cassiere del Comitato del Carnovale di Beneficenza sig. rag. Zuliani, aveva pensato che i denari ad esso affidati, degli introiti della Pesca, fossero più sicuramente custoditi rinchiudendoli in un cassetto negli uffici della Tesoreria provinciale alla Banca d'Italia, dove egli è impiegato.

Ma il rag. Zuliani ha fatto i conti senza... i ladri, che riuscirono ad impossessarsi della somma, oltre 900 lire, danneggiando così gravemente la cassa della Beneficenza.

I ladri sono fin'ora irreperibili... però dal giorno della scoperta dell'ammanco è assente il fattorino dell'ufficio; e si dice che si sia messo in viaggio in compagnia di una donna. Ed è ammogliato con figli.

Scuola Libera Popolare

Domani sera lunedì 16 febbraio alle ore 20.30 alla Scuola Libera Popolare il dott. Giuseppe Mafora del nostro Ospedale Civile continuerà le sue interessanti le[zioni sui] « soccorsi d'urgenza » parlando sul tema: *Apparato respiratorio, digerente e sistema nervoso.*

Il suo dire sarà illustrato da interessanti proiezioni ed illustrazioni.

Luigi Luzzatti e la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Il grande finanziere ha espresso la sua ammirazione all'Istituzione in una lettera diretta all'avv. Gino Caccianiga, Presidente del Consiglio d'amministrazione, piena di elogi.

Lotteria pro Asilo

Ricchi e magnifichi doni di S. M. la Regina Elena e S. M. la Regina Madre

VITTORIO — Ci scrivono 14

(Sig) I nostri Asili Infantili, frequentati da oltre 500 poveri bambini, vivono di una vita stentata, non essendo sufficienti al mantenimento le oblazioni dei cittadini ed i sussidi degli Enti locali.

Per sopperire ad urgenti bisogni e per poter arredare le 5 sezioni d'asilo di moderno materiale scolastico, il Consiglio d'amministrazione, fino dal gennaio 1913 deliberava di ricorrere, di nuovo alla carità dei cittadini, e questa volta col mezzo d'una piccola lotteria di beneficenza.

Le LL. MM., la Regina Madre e la Regina Elena, in accoglimento di domanda Loro rivolta, a mezzo dell'on. deputato conte Brandolini, si sono compiacinte destinare come premi, due ricchissimi e magnifici doni consistenti in due cestini di argento artisticamente lavorati ed in un superbo servizio da caffè in porcellana dipinta a mano.

A questi due splendidi doni, l'on. deputato Brandolini volle aggiungere, come regalo particolare, un vassoio in massiccio argento. L'on. Consiglio d'amministrazione, donò come IV. premio una Bicicletta di marca primaria e lo spettabile Comitato delle Signore Patronesse d'Asilo un dono pratico, una bellissima macchina da cucire. Il nostro Sindaco, destinò come VI. premio un grande Regolatore.

Sono sei premi, il di cui valore com[plessivo ascende] a lire mille.

I premi saranno esposti nel Sociale di Ceneda, in occasione delle grandi di beneficenza del 15, 21, 24 corrente. In questo ultimo giorno avrà luogo l'estrazione della piccola lotteria.

Il Comitato pro Asilo si augura che la cittadinanza vorrà concorrere largamente a sorreggere una istituzione che tanto vantaggio reca ai piccoli figli del laborioso popolo di Vittorio.

"L'ora del thè,,

e il programma per la settimana ventura

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Anzitutto constatiamo che ieri sera a teatro gremito l'*Ora del The*, la graziosa nuova operetta di Ettore Lucatello, ha avuto riconfermato il pieno successo della prima sera, manifestatosi in calorosi applausi all'autore, al tenore Lalo Saviane, artista che ha davanti a sè un brillante avvenire, al baritono Pellizzato, alla sig. Baruffini, migliorata quantunque ancora indisposta, alla sig. Sanzin, che sfoggiò ancor meglio la sua bella voce.

Per la settimana ventura l'impresa, allo scopo di eliminare diversi inconvenienti, e ritornando alle primitive intenzioni degli autori, ha stabilito di dare l'operetta in un solo atto, e non divisa in due parti, divisione che ha nociuto allo svolgimento scenico dei semplicissimi avvenimenti del libretto, i quali appunto per la tenue loro sostanza debbono seguirsi ininterrotti, sia per il necessario affiatamento del palcoscenico, quanto perchè il pubblico si renda conto che lo scherzo di quest'*Ora del the* della buona società non è e non può dirsi altro che una trovata di spirito senza conseguenze tragiche, per cavare niente altro che una risata in una limitata ora di riunione tra cavalieri e dame.

Gigi Ramognini autore del libretto intese di scrivere così, e non altrimenti. — Dunque: martedì prossimo a *L'ora del the* in un atto precederà un concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte l'orchestra, gli artisti e una nuova artista soprano; Giovedì grande mattinata, e alla sera operetta; sabato ultima rappresentazione dell'operetta e concerto.

UDINE

Per le ferrovie friulane

UDINE — Ci scrivono 15

Il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti, si recò recentemente a Roma assieme col Sindaco di Udine, comm. dott. Pecile. Essi, in unione ai senatori e deputati friulani si recarono dal ministro Sacchi, dal quale ebbero buoni affidamenti per la sollecita costruzione delle ferrovie che interessano la nostra Provincia.

Ieri poi ebbe luogo presso la sede municipale una riunione alla quale parteciparono il Sindaco di Udine, l'assessore cav. Pico, l'on. Morpurgo e il cav. L. Spezzotti.

I convenuti deliberarono di iniziare subito le pratiche per far votare dai Comuni consorziati le somme colle quali essi hanno già deciso di contribuire alla costruzione della Udine-Mortegliano.

E deliberarono inoltre di presentare la domanda di concessione del tronco ferroviario Cividale-Azzida, primo raccordo per la congiunzione con Assbourg sulla linea Trieste-Woheim.

Cooperativa pittori

Ieri sera la Cooperativa Pittori tenne la sua prima riunione. Venne approvato lo statuto; furono poi sottoscritte molte azioni da L. 25 l'una.

Scheletri

Nei lavori della Via Filippo Roncati furono trovati due scheletri in buono stato.

Le ossa vennero poste in un sacco e trasportate al Cimitero.

CODROIPO — Ci scrivono 15:

La morte di un veterano. — E' morto Daniele Scagnetti fu Giacomo d'anni 75 abitante al Ponte Tagliamento. Era un reduce delle campagne del '59 e '60 nelle quali si meritò due medaglie al valor militare.

Tiro a segno. — La Presidenza del locale sodalizio di Tiro a segno, con deliberazione di ieri, ha stabilito che le lezioni regolamentari del periodo primaverile avranno luogo al poligono « al Coseat » nelle domeniche seguenti: 1, 8, 15, 21, 29 marzo p. v. dalle ore 13 alle 16.30.

CASARSA — Ci scrivono 14:

(Pas) *Festa da ballo.* — Ad iniziativa del Comitato, composto dai signori Sandri, Suppini e Canciani, giovedì grasso 19 corrente, verrà data nella Sala Bianchessi una festa da ballo.

Suonerà un'orchestrina espressamente chiamata da Udine diretta dal valente maestro Marcossi.

Il signor Zampiriolo Pietro sarà chiamato a fornire il suo buffet.

PORDENONE — Ci scrivono 14:

Il Capo Stazione in riposo. — Questo capo stazione sig. Burigana Angelo che fra noi per le sue ottime doti si era procurate infinite simpatie, verso sua domanda venne collocato a riposo.

I migliori auguri.

Sarà sostituito dal sig. Pozzo Vittorio di Peschiera.

Per una quarta condotta medica. — La Giunta Comunale ha deliberato in massima di istituire la quarta condotta medica, giacchè sole tre si sono rese insufficienti a soddisfare convenientemente i bisogni della nostra così aumentata popolazione.

L'argomento prossimamente sarà portato al Consiglio Comunale.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono 15:

Cucine economiche. — A mezzo del R. Prefetto di Venezia, il Ministero erogava a beneficio di queste Cucine economiche la somma di lire 300. Dal canto proprio anche il Comune stanziava a tale scope con deliberazione urgente, 200 lire. Con tali somme la provvida istituzione potrà per qualche decina di giorni ancora continuare. Ma è sopratutto alla beneficenza cittadina che si rivolgono i preposti alla Congregazione di Carità, per vedere se fosse possibile prolungare di qualche tempo ancora la distribuzione gratuita delle razioni; e vogliamo sperare che all'appello dell'O. P. il paese, come sempre, risponda generosamente.

VERONA

Arresto di un disertore a Peri

VERONA — Ci scrivono 15

Alla stazione di Peri, mentre stava per spiccare il volo per l'aure trentine, è stato arrestato un disertore del nostro Esercito, tal Pellegrino Chitarro d'anni 22.

L'arresto, è stato determinato da un mandato di cattura emesso dall'autorità di Venezia, dal qual Tribunale, il Chitarrò è stato condannato per la diserzione, a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

I ladri in collegio

Questa notte, i ladri, penetrando furtivamente da una porta secondaria han fatto il loro ingresso nel giardino del Reale Collegio degli Angeli. Chi sa quali speranze di bottino li dominavano, tanto più che dal giardino stesso, si poteva comunicare in vari locali dello stabilimento.

Le loro mosse, posero ad un tratto in allarme uno dei custodi, il cui intervento fece decidere i malviventi a battere in ritirata.

Un arresto per una lettera minatoria

I fratelli Arturo e Maria Menegazzi abitanti a Ronca, hanno in questi giorni ricevuto una lettera minatoria, con la quale si ingiungeva loro di consegnare lire 5000 ad un tale, dal quale, il misterioso individuo avrebbe lui pensato a farsi consegnare il tutto.

Del fatto, vennero avvertiti i carabinieri, i quali, dopo esperite indagini hanno tratto in arresto certo Cantone, loro vecchia conoscenza e gravemente indiziato.

La fiera alla Gran Guardia

Nei saloni terreni della Gran Guardia si è iersera inaugurata la carnevalesca fiera di Beneficenza, con addobbi, concerti, cinematografi e con la tradizionale pesca.

Il tentato suicidio di una friulana

(*per telefono*). — Una ragazza di San Daniele del Friuli certa Anna Tommasini di anni 23 cameriera presso una distinta famiglia della città questa sera per dispiaceri amorosi si è gettata in Adige dagli spalti adiacenti al ponte della ferrovia. Fu tratta in salvo da quattro soldati del 3.o genio che colà andavan passeggiando, e trasportata all'ospedale dove ebbe le cure del caso, venendo in breve messa fuori di ogni pericolo.

VICENZA

La riunione della maggioranza consigliare

VICENZA — Ci scrivono 15:

Oggi alle 16, in Municipio, si è radunata la maggioranza « popolare » del Consiglio comunale per decidere sul *quid facendum* dopo la reiezione del progetto di allargamento della cinta daziaria da parte della Giunta provinciale.

Si sa che la discussione è stata lunga ed animata ed è durata fino alle ore 19.20. La parola d'ordine passata fra i convenuti è stata questa: Tutto è ancora in sospeso, ogni decisione è rinviata!

Nè si potè sapere di più; anzi vi è stata molta meraviglia che si sapesse di questa riunione, la quale doveva essere tenuta segreta.

L'attesa non sarà, del resto, molto lunga, perchè domani sera c'è la seduta del Consiglio comunale per discutere il preventivo, e quindi si saprà quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione comunale.

L'on. Roi ricevuto dal Re

L'altro ieri l'onorevole marchese Giuseppe Roi è stato ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re, che lo trattenne seco a colloquio per 25 minuti.

Il Sovrano gli parlò della bellezza dello Altipiano di Asiago, dei suoi bisogni, del patriottismo di quelle forti popolazioni, della neve e degli sports invernali.

Convenne con l'on. Roi particolarmente sulla necessità di provvedere di acqua quei paesi di confine e si augurò che venga presto compiuto il grandioso acquedotto del Benzola.

Speriamo che il voto del Sovrano — che è anche il voto più ardente delle popolazioni dell'altipiano — possa essere presto una felice realtà.

La Banca Popolare

Col 18 corrente la Banca Popolare incomincerà il versamento del primo 5 per cento ai suoi creditori in base agli obblighi del concordato. Per la Banca questo primo versamento importa la somma di un milione e cento mila lire.

La liquidazione delle passività del vecchio Istituto procede bene, tanto che esse furono già decurtate di ben sei milioni e può ritenersi ormai certo che entro i tre anni stabiliti dal concordato i creditori potranno avere il cento per cento.

Il nuovo Istituto dal 1.o gennaio ha già 400 mila lire di depositi, specialmente di piccoli risparmi.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua seduta del 13 ha preso queste deliberazioni:

Approvato lo schema di regolamento per la esecuzione in economia dei lavori di manutenzione, riduzione ed ampliamento di fabbricati da assoggettarsi al Consiglio Comunale.

Deliberato di procedere ad un riordinamento delle piantagioni inCampo Marzio e in Borgo S. Felice.

Aderito a far rappresentare il Comune alla riunione del Comitato Veneto Trentino pro Calabria che si terrà a Venezia il 15 corrente.

Nominato il prof. cav. Tito Buy in sostituzione del prof. Vittorio Trettenero rappresentante della Giunta nel Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico.

Il banchetto ad Arrigo Pedrollo

Il banchetto al maestro Arrigo Pedrollo riuscì, quale lo si aspettava, solennissimo sia per l'autorità che per il numero degli intervenuti. Allo champagne parlarono per gli organizzatori e la stampa Giuseppe Bevilacqua, l'avv. Rezzara per la Società del teatro, il Sindaco avv. Dalle Mole, il poeta Luigi Siciliani, e molti altri.

A domani maggiori notizie.

VALSTAGNA — Ci scrivono 15:

Sotto i cipressi. — Hanno avuto luogo l'altro ieri i funerali del compianto maestro Zannini Vittore che per oltre 5 lustri insegnò con zelo e abnegazione nelle scuole di questo comune.

Aprivano il corteo gli alunni di queste scuole accompagnati dai rispettivi maestri.

Seguivano: la Banda cittadina, le autorità civili e largo stuolo di popolo.

Il mesto corteo era reso più solenne da numerose corone, omaggio della famiglia e degli amici.

Al cimitero parlarono i sigg.: cons. Gheno per l'Amministrazione Comunale e i maestri Ferrazzi, Saltarello e Zannoni, bene dicendo dell'uomo dell'opera sua.

Alla addolorata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Inaugurazione dell'Asilo Infantile a Romano d'Ezzelino

BASSANO — Ci scrivono 15:

Inaugurazione dell'Asilo Infantile a Romano d'Ezzelino. — Un'istituzione importante è stata modestamente inaugurata a Romano d'Ezzelino. E' il nuovo Asilo Antoniano per i bambini di quella vasta parrocchia, costruito per iniziativa e per l'operosità indefessa del rev. Arciprete Ferrazzi.

L'Istituto sorge attiguo al nuovo tempio e ne sono stati principali benefattori la defunta Suor Antonietta nob. Stecchini, il nob. Antonio Negri e la signora Antonietta Ferrazzi; sarà diretto dalle Suore del nostro Pio Ricovero, che vi introdurranno anche un laboratorio di lavori muliebri sempre a vantaggio dell'Asilo stesso. — E' superfluo rilevare quanto in un modesto paesello alpestre sia benefica la nuova istituzione e come ne meriti ogni elogio il suo fondatore.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 13. — In città: maschi 6, femmine 5. Denunciati morti: maschi 1, femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 13

Del 13. — Nessuno

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 15 Febbraio.

Cozzarini Giovanni prestinaio con Malatoni Italia stiratrice — Franco Vittorio bracciante con Conte Roma casalinga — Carpinacci Vittorio militare con Galli Giovanna atta a casa — Mantovani Emilio facchino con Pindoli Arsita atta a casa — Mondin Primo impiegato con Forzani Maria — Bellotto Gio. Batta mugnaio con Pio Luco Catterina operaia — Lurich Giuseppe carpentiere con Ballarin Jone, casalinga — Balbi detto Brocca Antonio viaggiatore con Agostini Giuseppina casalinga — Grosso Vittorio panettiere con Allegretto Jone fiammiferaia — Scomparin Alfonso dipintore con Vio Augusta cotoniera — Folin Antonio vigile al fuoco con Dauros Italia casalinga — Parolani Giacinto pizzicagnolo con Centasso Matilde fiorista — Naccari Emilio falegname con De Rosa Italia infermiera — Menin Ernenegildo carpentiere con Ferruito Irma sarta — Lucchetta Guglielmo falegname con Camerotto Maria Maddalena sarta — Di Fresco Egidio dispensiere con Epis Olga casalinga — Bertotto Riccardo marinaio con Freddi Luigia casalinga — Benedetti Salvatore perlaio con Schiavon Cesira ricamatrice — Zenoni Giovanni regio impiegato con Dei Bei Rosalia civile — Bonin Innocente terrazzaio con Passarin Italia casalinga — Castiglione Giuseppe portiere con Borgone Nunziata casalinga — Gioppo Maria droghiere con Chiereghin Aurelia privata — Boccato Gio. Batta carrettiere con Rampazzo Marianna casalinga — Gremond Paolo Cipriano negoziante con Calderan Angelina casalinga.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOC. PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA

Milano

Capitale Sociale L. 10,000,000.-

Riserva L. 5,000,000.-

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 27 febbraio 1914, alle ore 14, nei locali della Società, in Via Brisa N. 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio* 1913 *e Rapporto dei Sindaci;*
2. — *Presentazione ed approvazione del Bilancio al* 31 *dicembre* 1913
3. — *Retribuzione dei Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti Signori: Comm. Francesco Gnecchi — Comm. Primo Bonacossa — Carlo Feltrinelli — Eugenio Assmann, che a norma dello Stat. Sociale sono rieleggibili;*
5. — *Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.*
6. — *Comunicazioni eventuali.*

A termine degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 12 al 21 febbraio compreso, avranno depositate le proprie azioni:

a MILANO presso la Sede della Società, Via Brisa, 3;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » la Banca Popolare;
» » la Banca Lombarda;
» » il Banco Ambrosiano;
» » la Banca Credito Ital.
» » la Banca Società Italiana di Cred. Provinciale;
a BERGAMO la Banca Piccolo Credito Bergamasco;
a VENEZIA la Banca Comm. Italiana;

Qualora in detto giorno l'Assemblea non risultasse legalmente costituita a termini degli articoli 23-24 dello Statuto, essa resta convocata senza uopo di altro avviso pel giorno 2 Marzo, alle ore 14, nello stesso locale e col medesimo Ordine del giorno.

Milano, 2 Febbraio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Ah non sai nulla?.. In guardia, amico; essi mi hanno ferito due uomini e io, per rappresaglia, posso bruciare a te quella testa che ha tutta l'aria d'esser quella di un manutengolo.

C'è qualche botola, qui?

— Ecco...

— C'è, furfante!

— Si... mi pare.

— Dove?

— Là.

Il commissario si precipitò sul pavimento, nel punto indicato, e scoprì infatti la traccia quasi invisibile di quattro connessure: si provò a sollevare il quadro servendosi di una forte lama di ferro ma trovò una tal resistenza che dovette abbandonare il tentativo.

— La bottola è chiusa dalla parte interna, non vi è dubbio, — disse, tergendosi il sudore abbondante che gli bagnava il viso pallido di rabbia per la sconfitta. — Se essa mette in qualche via sotterranea ed ha un'altra uscita, quei tre demoni sono in salvo e a noi non resta che ritirarci.

Chiamò di nuovo l'albergatore e lo interrogò; quegli confermò la supposizione.

— Non c'inganni? — insistè il commissario

— No, lo giuro, — rispose il proprietario dell'« Eldorado », al quale la certezza che i tre erano ormai in salvo e la paura del pericolo cui s'esponeva fingendo più oltre, facevano ritornare la memoria e la favella. — Questa botola mette in un sotterraneo che si allaccia alle antiche Cave d'America.

— Ah, ora lo ricordi?

— Lo spavento....

— Ebbene, lo spavento è passato e se vuoi che non ritorni procura di rammentarti come si fa ad aprire questa botola. —

L'albergatore ebbe un istante di esitazione; ma vide nettamente che ormai s'era troppo compromesso e che se voleva non aggravare di più la sua posizione doveva abbandonare i mezzi termini e fingersi alleato di quella legge che ora, per lui, rappresentava il maggior pericolo.

Senza proferir verbo si chinò al suolo, contò in vario senso le pietre che formavano il pavimento attorno alla botola, e con la punta di un coltello ne sollevò una, mettendo allo scoperto un foro pel quale poteva passare facilmente il braccio di un uomo.

V'introdusse il suo, afferrò pel manico un chiavistello nascosto e lo fece scorrere con acuti cigolii nei suoi occhielli, poi disse al commissario di sollevare la botola.

Il capo di polizia si chinò per eseguire l'operazione, ma improvvisamente s'arrestò, trasalendo, e stette in ascolto. Aveva udito l'eco lontana e debole di alcuni spari giù, nel sottosuolo poi delle voci lamentose.

— Avete inteso? — domandò ai suoi uomini

— Colpi d'armi da fuoco.

— Sì, e delle grida

— Vengono dalle antiche cave — mormorò il proprietario dell'« Eldorado ».

— Sono i tre fuggitivi, — gridò il commissario, esaltandosi alla speranza di riprenderli, — corriamo loro addosso. —

Scoperchiò la botola, vide una scaletta di ferro coperta dalla ruggine e vi si affidò prontamente scendendo i gradini con grande rapidità, una mano stretta alle verghe della scala, la destra munita della rivoltella e di una lanterna penzoloni, per l'anello, al mignolo.

Percorso uno spazio verticale di cinque o sei metri, si trovò nel suolo di un sotterraneo umido, profondamente buio, e così basso che per camminarvi bisognava piegare il corpo quasi ad angolo retto.

Il lume della lanterna mostrò le sue pareti strette, rozze, verdognole e la vôlta coperta di enormi ragnateli.

— Seguitemi — ordinò il commissario agli aegnti che erano discesi dietro di lui, anch'essi forniti di lanterne o di candele.

S'incamminò arditamente per l'orribile strada, protendendo il lume innanzi a sè e puntando la rivoltella.

Una temperatura abbastanza fresca regnava là sotto, insieme con un repugnante odor di chiuso, come di fogna.

Nessun rumore rompeva il silenzio, all'infuori dello scalpiccio di quella truppa e, più lievemente, dello svolazzare di qualche pipistrello o fruscio di sorci enormi in fuga.

Dopo un certo tratto il sotterraneo sboccò in una specie di galleria che si ramificava in altre escavazioni correnti più o meno lungamente in vari sensi: qua e là si scorgevano delle fosse piene di fango e d'acqua putrida, dei pozzi ricolmi a metà ma costituenti pur sempre delle vere e pericolose insidie per l'incauto che vi si fosse avventurato alla leggera.

— Fermi! — comandò il commissario, arrestandosi d'un tratto. — Siamo nelle antiche cave d'America, e dobbiamo procedere nelle ricerche con maggiore precauzione.

Dividiamoci per gruppi e perlustriamo le varie gallerie finchè non si sia scoperto l'uscita o qualche cosa di notevole; il segnale di richiamo, tre colpi di revolver. Avanti! —

Le diverse squadre di agenti si posero alacremente all'opera, ma non erano trascorsi cinque minuti che i tre spari d'avviso echeggiavano in quei lugubri meandri.

Guidati dalla loro eco, il commissario e tutte le altre squadre ripiegarono subito e si concentrarono nel luogo dove era la squadra che aveva dato il segno stabilito.

Uno spettacolo atroce e inatteso strappò dalla bocca di ciascuno un grido di profondo stupore: stesi a terra, in un lago di sangue, giacevano cadaveri due uomini con la testa e il petto forati da alcuni proiettili di rivoltella.

Il commissario si chinò ad esaminare quei due corpi immobili e una nuova esclamazione di meraviglia gli sfuggì.

Aveva riconosciuti in essi Giovanni Marmirol e Marèchal!

*

Sangor e i suoi due compagni si erano asserragliati con prodigiosa rapidità nella piccola stanza dell'« Eldorado» innalzando fra loro e gli agenti di polizia quella solida barriera che pareva infrangibile.

— E adesso, — ruggì Sangor, appena si vide al sicuro, — non mi prenderanno che morto e dopo averne cacciati parecchi a mordere la polvere.

Sono indiano, io!

Giovanni Marmirol, che nel frattempo aveva scambiate con Marèchal alcune rapide frasi nel gergo indecifrabile dei vagabondi parigini, alzò le spalle con un certo sdegno.

— Perchè farci uccidere come un sorcio in trappola, — disse, — mentre, se volete, noi possiamo condurvi lontano di qui sano e salvo?

— Ah, ma come?

— Vi ho detto che in quell'angolo vi è una botola.

— E' vero, lo ricordo ora.

— E che questa botola, assai utile per salvarsi dalle sorprese di tale genere, mette nelle antiche Cave d'America, donde si può uscire facilmente e senza pericolo.

— Bene.

— Avete fiducia in noi?

— Sì.

— Volete salvarvi?

— Non chiedo di meglio.

— Allora venite. —

Marmirol aprì la via segreta e con un cenno la indicò a Marèchal, che subito discese; poi pregò Sangor di fare altrettanto, aggiungendo:

— Io verrò l'ultimo, per chiudere la botola. —

Senza mostrare alcuna diffidenza l'indiano si calò giù per la scaletta di ferro e seguì Marèchal che intanto aveva tolto da un ripostiglio un lanterna, la aveva accesa e si era incamminato per il sotterraneo.

Di lì a poco Marmirol li raggiunse e tutti e tre proseguirono la strada, sostando tratto tratto per ascoltare i rumori che l'eco mandava loro dall'albergo.

(Continua)

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizio

Situazione al 31 Gennaio 1914

ATTIVO

Voce			L.	cent.
Cassa		L.	374.964	09
Portafoglio		»	5,961,849	31
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	40,788	38
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	32,500	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.573,379	04
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.814,323	76
Effetti ricevuti per l'incasso		»	510,205	89
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.443.168.70 / Azioni ed obbl. div. 49.371.96)			2,492,540	66
Stabili		»	259,564	90
Mobiliare e Casse forti		»	24,294	50
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	327,080	03
Conti - Esattorie		»	651,314	78
Depositi a custodia	L. 1,521,098.40			
» a cauzione di servizi	» 152,000.—			
» a garanzia	» 4,976,574.26		6,649,672	36
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	240,012	67
Debitori in Conto titoli		»	1,833,243	80
		L.	22.792.486	60
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	59.990	16
		L.	22,852.476	76

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 24852	L. 621.300.—			
Fondo riserva ordinario	» 233,961.68			
» » straordinario	» 91,971.22			
» speciale a garanzia port.	» —.—		947,232	90

PASSIVO

Voce			L.	cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2.751,192.32			
Depositi a risparmio Grosso	» 4 035,461.98		9.650.737	63
» in Conto Corrente	» 377.882.09			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,486,201 24			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1.019,705	85
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.190,856	06
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	653,726	45
Conti - Esattorie		»	390,481	41
Dividendi arretrati		»	23 177	55
Depositanti per dep. a custodia	L. 1 521,098.40			
» » a cauz. serv.	» 152,000.—			
» » a garanzia	» 4,976,574.26		6,649,672	36
Fondo di previdenza Impiegati		L.	240,012	67
Titoli presso terzi		»	1,833,243	80
UTILI netti dell'esercizio 1913		»	105,294	33
		L.	22,704 141	01
Risconto portafoglio		»	76,603	[illegible]
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	71.732	50
		L.	22,852 476	76

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
MARASSI Dott. UGO

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITA[illegible]

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno

a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 48 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le agitazioni degli avvocati e le riforme giudiziarie

discusse alla Camera in numerose interpellanze

Roma, 16

Presiede l'on. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

Due interrogazioni rumorose

DE NICOLA dichiara all'on. De Felice Giuffrida che il divieto di trasportare in Italia le salme dei caduti in Libia, benchè di carattere non definitivo, sarà per ora mantenuto per ragioni sanitarie e per considerazioni di ordine pubblico. A guerra finita saranno adottati provvedimenti che le famiglie italiane invocano e che il cuore consiglia. Il Governo ha però provveduto a dare onorata sepoltura a quelle salme gloriose ed ha innalzato due monumenti in memoria dei caduti uno a Tripoli e l'altro a Bengasi. (*Approvazioni*).

DE FELICE prende atto della dichiarazione che il divieto non è definitivo, ritiene però che tale divieto possa presentemente e debba essere revocato pr la Tripolitania, ove lo stato di guerra è definitivamente cessato.

Ricorda che fu permesso il rimpatrio di salme di giovani appartenenti ad illustri famiglie, non comprende perchè lo stesso conforto non si conceda ai genitori desolati di altri caduti in Libia fra i quali ricorda a titolo di onore l'eroico figlio di Francesco Pais.

GOGLIO — E' una vergogna per il nostro paese

FRADELETTO — Non è vero.

PAIS fa segni affermativi.

FRADELETTO — Laggiù quelle benedette salme hanno un maggior valore ideale.

GOGLIO continua a dire — E' una vergogna, è una vergogna!

FRADELETTO — No, ella ha torto.

PAIS addolorato scuote la testa. Varii deputati circondano l'on. Pais che, come è noto, ha perduto un figlio in Libia. Poi l'on. Pais si reca da De Felice a cui stringe calorosamente la mano.

Dopo altre interrogazioni di interessi locali, FALCIONI dichiara all'on. Todeschini che nel comune di Ruvo di Puglia esiste una fiorente organizzazione dei lavoratori della terra la quale svolge liberamente la propria azione senza alcuno ostacolo da parte delle autorità governative.

TODESCHINI afferma invece che il governo ha combattuto in Puglia l'organizzazione dei lavoratori in modo da provocare la dissoluzione.

Censura vivamente l'opera di quei funzionari di P. S. e la persecuzione esercitata contro il capo della Lega. Si riserva di tornare sull'argomento.

COTUGNO esclama: 3600 contadini sono organizzati. Metteteli sulla via della buona fede, altrimenti avrete dei dispiaceri!

Dall'ESTREMA si grida: Buffone, buffone!

TODESCHINI — Io e Cotugno conosciamo bene le condizioni di quei contadini.

COTUGNO. — Quando i contadini erano in isciopero per ragioni giuste, voi non eravate presenti.

Nasce a questo punto un clamore infernale, i socialisti insorgono contro l'onorevole Cotugno, e questi risponde con voce altissima una serqua di insolenze contro l'on. Todeschini, a difesa del quale si sbraccia anche l'onorevole Ciccotti. Si ode ad un certo punto l'on. Cotugno gridare:

— Voi, Ciccotti, siete un socialista *sui generis!*

Il baccano seguita per qualche minuto fino a quando l'onorevole Cotugno, seccato si alza e se ne va scrollando le spalle.

TODESCHINI può proseguire e dice che la Camera terrà conto delle escandescenze di Cotugno, perchè queste escandescenze sono un indice della violenza elettorale nel Collegio dell'onorevole Cotugno. (*Urli*) — L'oratore aggiunge che nessuna lega di contadini di classe esiste, quella attuale non si può seriamente chiamare socialista. Narra poi delle violenze del delegato locale di Ruvo per impedire la propaganda di classe.

Frattanto rientra nell'aula l'on. Cotugno il quale domanda la parola per fatto personale: ed il Presidente dopo molte insistenze finalmente gliela accorda.

COTUGNO, per fatto personale, conferma che esiste in Puglia una forte organizzazione dei contadini; quanto all'ex capo della Lega egli fu abbandonato dalla parte migliore di quei lavoratori. (*Interruzioni alla Estrema sinistra*).

Le agitazioni degli avvocati

e gli ordinamenti giudiziari

Dichiarazioni del Ministro

FINOCCHIARO APRILE (*segni di attenzione*). Di fronte alle numerose interpellanze che riguardano la presente agitazione forense crede opportuno premettere alcune dichiarazioni di ordine generale intese ad agevolare e semplificare la discussione.

Si augura che le dichiarazioni stesse valgano ad appagare gli onorevoli interpellanti ed il ceto forense. L'agitazione che presentemente si deplora trae la sua origine da uno stato di malessere che da tempo travaglia la classe forense, malessere dovuto al numero sempre crescente dei nuovi avvocati e procuratori, alla insufficienza delle tariffe non più corrispondenti alle esigenze della vita ed alle imperfezioni e lacune della legge professionale.

Ad eliminare gli inconvenienti del presente ordinamento dello esercizio professionale s'impone soprattutto e prima di tutti la riforma della legge sugli avvocati e procuratori e delle relative tariffe. Il ministro in adempimento dello impegno assunto, ha dato mandato ad una autorevole e competente commissione, della quale fanno parte i rappresentanti della classe, di preparare la detta riforma.

Il disegno preparato da quella commissione è stato dal ministro comunicato ai vari consigli professionali e quando questi si saranno pronunziati sarà presentato al parlamento. — Altra causa del malcontento è stata la diminuzione di magistrati in alcune sedi, per effetto delle nuove tabelle preparate su una base della statistica dell'ultimo quinquennio dal Consiglio superiore della Magistratura. Ma a questo proposito l'oratore avverte che sentito il Consiglio Superiore le tabelle stesse potranno dopo un anno essere rivedute. Intanto per provvedere a bisogni legittimi e riconosciuti il Governo ha già studiato un disegno di legge speciale che sarà presentato fra breve. Naturalmente sarà tenuto conto dei desideri e delle legittime aspirazioni di cui si son fatti eco alcuni interpellanti.

Altra grave questione è quella dei locali per l'Amministrazione della Giustizia in varie città del Regno. Ai rappresentanti di Genova assicura che il Governo consente nella necessità di riunire nel palazzo ducale tutti gli uffici giudiziari. Sono pure in corso i provvedimenti per soddisfare le giuste esigenze di Milano, Torino, Firenze, Catanzaro ed altre città.

All'on. Cavagnari che invoca la riforma delle circoscrizioni territoriali, osserva di non poter ora dare affidamenti a scadenza determinata.

Venendo alla questione del giudice unico che costituisce uno dei fattori della presente agitazione forense ricorda le ragioni inspiratrici di questa riforma e spiega come questa abbia incontrato non poche difficoltà fra quanti sono in genere contrari a qualsiasi innovazione.

In compenso però molte curie, a cominciare da quella di Roma, hanno salutato il regolamento sul giudice unico come un innegabile progresso del sistema processuale civile. (*Commenti*).

Nota del resto che il Governo si è riservato la facoltà di arrecare modificazioni ed aggiunte a quel regolamento tenendo conto dei voti e dei suggerimenti della magistratura e dei consigli professionali.

Di tale facoltà il Ministro farà uso nello intento di migliorare il funzionamento del nuovo istituto. Un tale proposito si connette con l'altro che il Governo ha di intraprendere anche la riforma di altre parti del procedimento civile, riforma che dovrà essere attuata senza troppe preoccupazioni delle agitazioni misoneistiche cui anch'essa probabilmente darà luogo.

Il Ministro riposa alcuni minuti. Riprendendo il suo discorso dichiara che mentre si riserva di trattare in seguito con la dovuta ampiezza le questioni inerenti al nuovo codice di procedura penale, afferma che questo è stato salutato in Italia ed all'estero come un grande passo nel campo legislativo. — L'esperienza che già se ne è fatta è stata dovunque soddisfacente come risulta dai rapporti di tutti i Procuratori Generali. Questi concordemente segnalano i grandi vantaggi che si sono assicurati alla difesa, di cui sono state notevolmente aumentate le garanzie ed elevata la dignità con molteplici disposizioni che l'oratore enumera partitamente.

Circa la limitazione del numero dei difensori e le sanzioni contro l'abbandono della toga nota che le nuove norme sono sempre meno severe di quelle formulate in precedenti progetti di riforma.

Nota che le limitazioni ora stabilite sono conformi a quelle contenute in molte fra le legislazioni straniere più liberali e ricorda che in questa parte il legislatore è stato incoraggiato dal voto delle Commissioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Sotto questo punto di vista nulla può quindi giustificare la agitazione delle Curie; le quali debbono anzi riconoscere che egli ha introdotti vari temperamenti i quali mitigano la rigidezza del principio approvato dalle camere legislative.

Circa i desiderata del Foro di Napoli nota che alcuni non hanno ragione di essere siccome quelli che attendono a migliore e più sollecito funzionamento degli uffici giudiziari, mentre altri saranno presi nella dovuta considerazione allo scopo di derimere eventuali dubbi di interpretazione

Non può poi credere, per la dignità della toga italiana, che alcuni voti intesi ad aumento di lucro professionale e dei quali si è parlato nella stampa, possono costituire giustificazione per le agitazioni attuali.

Deve lealmente dichiarare che non può prendere in considerazione voti diretti ad una riforma del nuovo codice di procedura penale. Avverte che non è cogli scioperi nè coi comizi che si riformano le leggi, nè il Parlamento può abdicare a favore di altri la sua alta funzione. (*Approvazioni*).

Solo col sussidio di una esperienza sufficiente e di ponderati maturati studi e non in base ad impressioni o prematuri giudizi è possibile valutare la convenienza di riformare leggi fondamentali e codici.

Si compiace del resto che i consigli dell'ordine di Roma e di Milano, che cita a cagion d'onore, si siano dichiarati recisamente contrari allo sciopero come disdicevole alla dignità delle Curie e pregiudizievole agli interessi dei cittadini che attendono giustizia.

Come avvocato e come ministro confida che le curie italiane, trovino nelle nobili loro tradizioni, nella coscienza del proprio dovere, la virtù di risolvere la crisi incresciosa che le travaglia, per guisa che avvocati e procuratori riprendano senz'altro il loro ufficio, che è ufficio di onore di responsabilità, e della più alta importanza sociale. (*Vivissime approvazioni*)

Lamentele di deputati interpellanti

SANDULLI lamenta che l'on. ministro non abbia preso nella sua risposta in considerazione le cause più profonde per cui tutte le curie di Italia sono in agitazione. Accenna specialmente alla deficienza intellettuale e talora anche fisica di alcuni magistrati dei vari uffici giudiziari di Napoli, ciò che non conferisce certamente nè al decoro, nè al prestigio nè alla serietà della Amministrazione della Giustizia. Afferma che le disposizioni dettate per l'applicazione della legge sul giudice unico hanno aggravato gli inconvenienti che derivano da siffatta considerazione di cosa. Deplora che nelle nuove tabelle il personale giudiziario di Napoli già insufficiente sia stato ulteriormente ridotto. Rileva poi che il nuovo codice di procedura civile è fonte di molti e gravi inconvenienti, e nota che giustamente un eminente magistrato ha sollevato il dubbio circa la costituzionalità del testo definitivo del codice stesso. (*Vivaci interruzioni dell'on. Ministro Guardasigilli*).

Afferma che nella pratica molte disposizioni del nuovo codice, che enumera, dànno luogo a gravi ingiustizie. Ma ciò che più ha offeso il sentimento morale e gli interessi materiali degli avvocati e che principalmente ha determinato la presente agitazione in tutta Italia, ed a Napoli in ispecie, è la limitazione del numero dei difensori.

Reclama dall'on. Ministro assicurazioni tali da togliere all'attuale agitazione forense le cause legittime che l'hanno determinata.

CAVAGNARI rileva che tutte le critiche che si muovono oggi al codice di procedura penale dopo la sua promulgazione non sono state mosse nella loro sede opportuna, quando cioè il nuovo codice fu sottoposto alla discussione del parlamento.

Esorta ad ogni modo i colleghi a non invocare troppo precipitosamente nuove riforme al codice stesso, affinchè non si dica del Parlamento italiano: « che a mezzo novembre non giunge quello che d'ottobre fila. »

Contrario da lungo tempo allo istituto del giudice unico, ritiene che convenga attendere ormai il nuovo istituto alla prova. Crede invece di richiamare l'attenzione del Ministro sulle deplorevoli condizioni dei locali giudiziari, e sulla insufficienza del personale resa più grave, dalla nuova ripartizione, in molte sedi e particolarmente in Genova e nella Liguria. — Afferma che il rimedio più efficace di tanti inconvenienti che oggi si lamentano sarà la revisione della circoscrizione giudiziaria. Invoca dall'on. Ministro provvedimenti idonei ad assicurare l'amministrazione della giustizia in tutta Italia, anche se debbano importare nuovi oneri all'erario. (*Approvazioni*).

PALA ricorda che il malessere della classe forense non è di data recente e ritiene che il nuovo codice abbia contribuito ad aumentarlo. Riconosce, tuttavia, che non sia possibile accingersi a riformare il codice dopo meno di due mesi dalla sua applicazione, ma deve constatare che nella relazione del testo definitivo non si sia tenuto conto di tutti i rilievi e suggerimenti che si fecero in Parlamento.

Critica vivamente la compilazione delle nuove tabelle. Non si avrà una buona amministrazione della giustizia se non si avrà un numero sufficiente di magistrati, quindi bisogna migliorare le condizioni della magistratura, circa il reclutamento lo stipendio e la carriera. Afferma che deve soprattutto provvedersi alle Preture dove si amministra la giustizia degli umili.

Circa la riforma sul giudice unico nota che non pochi tribunali sono stati posti nella impossibilità di funzionare. Attende dal Ministro provvedimenti riparatori inspirati ai veri interessi della giustizia. (*Approvazioni*).

SERRA, premesso che la classe forense italiana si agita non per interessi materiali ma per un alto ideale di giustizia, richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle tristi condizioni del Tribunale di Cosenza.

Lamenta le deficienze nel personale di cancelleria, ricorda i voti solenni formulati dai due consigli dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori. (*Vive approvazioni applausi congratulazioni*)

Berenini per il nuovo ordinamento

BERENINI interpella il Ministro sulle cause del disservizio negli uffici giudiziari e sui provvedimenti più acconci ed eliminarlo.

Circa il giudice unico è stato ed è fautore della riforma, ma deve riconoscere che l'attuazione di questa riforma ha portato un turbamento, almeno momentaneo, nel funzionamento dei tribunali, senonchè è innegabile che tale riforma ha accresciuto il lavoro dei giudici e particolarmente dei cancellieri.

Circa il nuovo codice si compiace di riconoscere che esso segni un notevole progresso. (*Approvazioni*). Nè crede che per esso siano stati pregiudicati gli interessi materiali e morali della classe forense. (*Commenti*).

Non esita poi a dichiarare che per la insufficienza numerica dei magistrati e funzionari nelle varie sedi giudiziarie la giustizia funziona oggi in Italia in molto imperfetto modo. Non ammette che possano in questa materia sollevarsi eccezioni di ordine finanziario; un paese che si rispetta spende quanto è necessario per garantire ai cittadini una buona e regolare amministrazione della giustizia. Rileva che le leggi più recenti lungi dall'aumentare il numero dei funzionari in proporzione dell'aumentato lavoro lo hanno diminuito così nella magistratura come nelle cancellerie. — Bisogna dunque che ogni sede giudiziaria abbia il necessario numero di magistrati e funzionari di cancelleria. Ma bisogna anche elevare moralmente e materialmente il personale della magistratura, ed all'uopo bisogna migliorare gli stipendi per modo da assicurare ai magistrati una posizione economica corrispondente alle odierne esigenze della vita, ed all'alta dignità dell'ufficio. Soltanto migliorando gli stipendi si potrà migliorare il reclutamento. Conviene anche aumentare i funzionari di cancelleria la cui deficienza numerica è forse la causa precipua degli inconvenienti oggi lamentati.

Afferma che il personale delle cancellerie dà prove mirabili di abnegazione e di zelo. Esso non farà mai sciopero perchè ha troppo vivo il sentimento del dovere, ma attende con fiducia che il Governo provveda finalmente alle sue disagiate e dolorose condizioni.

Confida che il ministro, nel sentimento dell'alto dovere che gli incombe saprà trovare la energia sufficiente per ottenere dal ministro del Tesoro i mezzi necessari per risolvere il problema, notando che un più efficace e sollecito funzionamento della giustizia aumenterà anche notevolmente non pochi provventi dell'erario. Si augura che i concetti da lui espressi trovino corrispondenza nei propositi e negli atti dell'on. Ministro Guardasigilli. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La discussione rinviata

IL PRESIDENTE attesa l'ora tarda rinvia ad altra seduta il seguito dello svolgimento di queste interpellanze.

ALTOBELLI data l'importanza e la urgenza dell'argomento propone che la discussione continui domani. — CANEPA chiede che la seduta continui fino allo esaurimento di tutte le interpellanze.

DENTICE propone che si tenga domattina alle 9 una apposita seduta per terminare la discussione. MALCANGI nota che gli interpellanti potrebbero rinunciare a parlare, se il Ministro desse affidamenti sicuri di provvedere ad eliminare le cause che hanno provocato lo sciopero forense.

SICHEL si appagherebbe che il Ministro dichiarasse che non dà corso alle nuove tabelle.

FINOCCHIARO APRILE è agli ordini della Camera, augurandosi egli pure che la discussione possa essere continuata ed esaurita nel più breve tempo

ALTOBELLI propone intanto che la discussione continui fino alle venti e la Camera delibera in questo senso.

CANEPA rileva che il Foro genovese fu il primo a protestare contro il disservizio giudiziario.

Nota come la legge e il regolamento sul giudice unico abbiano avuto per determinante la preoccupazione di elevare lo stipendio dei magistrati diminuendone il numero. Così si è aggravato un male che già si lamentava perchè il giudice singolo non può virtualmente compiere che la terza parte del lavoro compiuto prima dal collegio ed inoltre si è avuto un improbo aumento di lavoro per le cancellerie.

MALCANGI premette che la causa immediata dello sciopero deve ravvisarsi nella pubblicazione della tabella contraria ad ogni principio di giustizia distributiva.

La nuova tabella ha reso più grave il male che già si lamentava della deficienza numerica ed in parte anche intellettuale dei magistrati.

RISSETTI si occupa della grave condizione nella quale versa l'amministrazione della Giustizia in Genova.

RAIMONDO afferma la necessità di una riforma veramente organica della magistratura intesa soprattutto ad ottenere un maggior rendimento del lavoro giudiziario. A questo proposito lamenta che il Ministro abbia autorizzato il sorgere di una associazione dei magistrati. Augura un ordinamento tale che con la piena indipendenza del magistrato ne garantisca lo scrupoloso e diligente adempimento del proprio ufficio.

Censura la riduzione a tre magistrati del collegio giudicante di appello e nota che per tal modo può essere condannato un imputato che abbia avuto favorevole la unanimità del Tribunale ed un magistrato di Corte di appello cioè la maggioranza, di quattro su i sei magistrati che lo hanno giudicato. Si augura che l'agitazione forense abbia presto a cessare nello interesse e nel decoro della giustizia.

SARROCCHI si occupa specialmente delle tabelle organiche. Chiede se tenuto conto della generale riduzione del personale giudicante nei Tribunali e delle condizioni di fatto create dalla riforma della procedura penale, l'on. ministro riconosca che sono divenute praticamente inapplicabili o male applicabili le disposizioni dei due capoversi dell'articolo 1.o della legge con la quale si stabilisce che nei tribunali con meno di tre magistrati possa essere chiamato per comporre il collegio giudicante un magistrato del Tribunale vicinoiore.

Ritiene piuttosto preferibile il sistema per cui uno dei giudici dei tribunali minori andasse, occorrendo e compatibilmente col funzionamento del collegio, a rinforzare i tribunali maggiori. Attende dall'onorevole Ministro esplicite dichiarazioni in proposito essendo convinto che senza opportuni provvedimenti non si potrà mai ottenere un regolare funzionamento della Giustizia dei tribunali minori. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20. Domani sarà ripresa alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 16

(Avi) — Dopo un incidente fra Cotugno e l'Estrema, dopo che è stata dichiarata decaduta la interrogazione presentata da Foscari e da altri deputati sulla indegnità di Todeschini a sedere nell'aula (evidentemente tutti gli interroganti hanno smesso il pensiero di svolgerla, da quando il Todeschini ha querelato la *Perseveranza*), si è venuti allo svolgimento delle interpellanze sulla agitazione forense, in causa del nuovo Codice di procedura penale. Tali interpellanze ascendono alla bellezza di 27. Gli interroganti sono 45 e gli avvocati alla Camera sono 277.

Il ministro Finocchiaro ha fatto delle dichiarazioni anodine, nella illusione di indurre qualche interrogante ad abbandonare il proposito di prendere la parola; ma fra gli iscritti, uno solo, venuto il proprio turno, ha rinunciato a parlare. La discussione, naturalmente, non è terminata stasera, ma verrà continuata in altra seduta.

Il progetto Finocchiaro - Aprile

e la riunione della Commissione

Roma, 16

La *Tribuna* reca: « E' stato insinuato che il governo si disporrebbe a seppellire il progetto della precedenza del matrimonio civile e che indice di questa intenzione sarebbe il rinvio *sine die* della riunione della commissione. La commissione ha rinviato le sue sedute soltanto perchè l'on. Stoppato, cattolico, che era impegnato alla Giunta delle elezioni ha di questo pregato il presidente, ma l'on. Nava si propone di riconvocare fra due o tre giorni i suoi colleghi e di incominciare il lavoro, anche se qualche commissario è intrattenuto altrove da altri impegni: perchè la commissione possa deliberare sui criteri che devono servire di norma al relatore non c'è bisogno che sia al completo ».

La Regina Madre in via di guarigione

Roma, 16

Circa la salute della Regina Madre i giornali dicono che stanotte il dott. Quirico non si è mosso da palazzo Margherita, ma la Regina, la cui tosse è lenita da efficaci calmanti, ha riposato abbastanza bene.

Ecco il bollettino di stamane:

« S. M. la Regina Madre ha passato una buona notte. I sintomi catarrali vanno diminuendo. La temperatura è normale. — Firmato: Quirico ».

Per gli edifici scolastici

La concessione di mutui

Roma, 16

Gli onorevoli Girardini e Bignami avevano interrogato i ministri della Istruzione Pubblica e del Tesoro per sapere se, in vista delle indeclinabili necessità manifestatesi in ogni parte d'Italia ed all'evidente insufficienza, all'uopo cui è destinato, del fondo stanziato per le costruzioni scolastiche in esecuzione della legge 4 giugno 1911 e delle successive modificazioni, non intendano di aumentare detto fondo e frattanto non credano almeno di assegnare fin d'ora le quote per ogni Provincia della somma totale già stabilita per il dodicennio.

Il sottosegretario di Stato on. Vicini ha dato la seguente risposta scritta:

« Le disposizioni della legge 4 giugno 1911 n. 847, relativa alla concessione ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici, hanno promosso nel Paese una nobile gara per migliorare la Casa della Scuola.

Mentre in base alle leggi 18 luglio 1878, 8 luglio 1888 e 15 luglio 1910 si concessero in media dei prestiti per lo ammontare di L. 2.000.000 all'anno, per effetto delle benefiche disposizioni della nuova legge 4 giugno 1911 si concedono ora, in media, dei prestiti per circa 2.000.000 al mese.

Ma i fondi stanziati in bilancio non bastano a soddisfare a tutte le domande che vengono inoltrate agli uffici scolastici provinciali e non bastano a sopperire alle richieste le disposizioni date con la legge 20 marzo 1913, con la quale vennero cioè autorizzate le delegazioni governative ad assegnare ai Comuni delle rispettive Provincie le somme disponibili per il quadriennio 1914-17.

Allo scopo di poter corrispondere in più larga misura alle richieste, il Ministero della Pubblica Istruzione sta predisponendo d'accordo col ministero del Tesoro un *disegno di legge che si confida di poter condurre a termine entro il corrente mese* e sottoporlo alla deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Una lapide al generale Durando

Roma, 16

Stamane in Via Aracoeli si è scoperta una lapide commemorativa del generale Durando apposta alla casa da lui abitata Erano presenti, tra gli altri, i senatori Cefaly e Borgatta, i deputati Gargano e Leone, il generale Pollio in rappresentanza del ministro della guerra, il comandante Chierchia per il ministro della marina. L'on. Vinai e il regio commissario Aphel hanno pronunciato brevi parole ricordando la figura valorosa del soldato e del patriota. Al momento dello scoprimento della lapide la musica comunale ha intonato la marcia reale.

Il caso dell'ammiraglio Cagni

Da una assurda tesi demagogica

ad una critica dell'opera del ministro Millo

Roma, 16

(Avi) — Abbiamo dunque il *caso* Cagni? Voi cascherete dalle nuvole a questa domanda e vi chiederete a vostra volta: Che cos'è questo *caso* Cagni? Lo ammiraglio Cagni è stato prosciolto dalla commissione d'inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*; si tratta forse di qualche cosa di nuovo? No, vi rispondo io; si tratta sempre dell'incaglio unicamente dell'incaglio.

Il *caso* è scoperto dal *Messaggero*, il quale non è contento che il Cagni sia stato assolto dalla commissione d'inchiesta, ma vuole che di propria iniziativa egli si sottoponga ad un Consiglio di disciplina.

Scrive il foglio popolare, probabilmente ispirato:

« Si fa ancora un gran parlare nei nostri circoli politici e militari dell'inchiesta relativa all'ultimo incaglio della *San Giorgio* e della condizione creata al contrammiraglio Cagni, dalla speciale « benevolenza » della commissione inquirente. E si osserva anzi tutto: poteva una commissione presieduta da un capitano di fregata giudicare serenamente la condotta e la responsabilità di un ammiraglio? D'altra parte come si fa ad affidare al verdetto di un consiglio di guerra o di un tribunale militare per un incidente di tal genere il comandante della nave — che sarebbe nel caso il capitano Cacace — lasciando assolutamente indisturbato il suo superiore che imbarcava sulla *San Giorgio* nell'ora infausta dell'incaglio? Se dovessero venire — da questo processo — confermate le resultanze o meglio le teorie della prima commissione d'inchiesta quale colpo non ne verrebbe nella disciplina navale-militare?

« Ponete il caso che in un dato giorno un ammiraglio imbarcato sopra una corazzata creda suo dovere di dare un ordine — che potrebbe anche essere un contrordine — al comandante della nave: un capitano di fregata o di vascello. Non avrebbe questi il diritto di rifiutare obbedienza ricordando all'ammiraglio che il responsabile del comando è lui e non il suo illustre superiore?

« E non dimentichiamo i precedenti. Il ministro di Saint Bon quando la *Palestro* arenò nel golfo di Taranto fece subito sbarcare e mise in disponibilità il contrammiraglio Roberti che si trovava sulla nave al momento dell'incidente: e non va trascurato il particolare che il contrammiraglio potè dimostrare che nell'ora della disavventura era a colazione! Ed ugual sorte non toccò al contrammiraglio Noce quando la *Morosini* arenò o, più precisamente, strisciò senza conseguenze dannose sul le arene della costa ligure?

« Perchè dunque questa diversità di trattamento per il contrammiraglio Cagni del quale nessuno disconosce il valore, ma che nessuno ritiene debba essere considerato al disopra delle leggi e delle tradizioni della nostra marina?

« C'è chi osserva: anche il consiglio di guerra costituito per l'esame delle responsabilità del capitano Cacace e suoi dipendenti si troverebbe a disagio a giudicare il Cagni dato che durante lo svolgimento del processo più palese resultasse la sua responsabilità nell'incidente di Messina. Il tribunale è bensì presieduto dal vice-ammiraglio Viale, ma ha tra i giudici ufficiali di marina di grado inferiore a quello del Cagni! A questa eventuale deficenza dovevasi rimediare costituendo altrimenti il consiglio di guerra e il comitato inquirente.

« Ad ogni modo il Cagni se non vuole rimanere pago della... mezza assoluzione concessagli dalla commissione di inchiesta presieduta da un capitano di fregata, potrebbe sottoporsi di sua iniziativa ad un consiglio di disciplina, un consiglio di ammiragli, che alla definizione della sua responsabilità o irresponsabilità desse il prestigio di una più autorevole e ponderata sentenza. Accontentarsi della sanatoria della prima commissione d'inchiesta vorrebbe dire diminuirsi di fronte ai colleghi e ai dipendenti ed Umberto Cagni non è uomo da subire diminuzioni di questo genere. Egli, che ha godute le rose dei successi più brillanti sappia affrontare le spine di una situazione incresciosa e ne esca, se può, senza macchia e senza paura.

« Solo così avranno fine i commenti poco benevoli che hanno sollevato le conclusioni della prima inchiesta che verrebbero rinnovate ed inasprite indubbiamente il giorno in cui il consiglio di guerra credesse di aver salvato la patria creando — a soddisfazione del pubblico e dell'inclita — un Battirelli tra i responsabili del secondo incaglio della sventurata *San Giorgio* ».

Dunque il *Messaggero* vuol rimettere in discussione l'ammiraglio Cagni con due ordini di argomentazioni: I. attribuendogli senz'altro delle responsabilità pel fatto solo che si trovava a bordo; II. perchè la commissione d'inchiesta era presieduta da un inferiore di grado del Cagni.

I tecnici diranno se abbiano consistenza le due obbiezioni. Al solo lume di buon senso, la prima ci sembra infondata, perchè l'ammiraglio comanda le navi della sua squadra e non la nave in cui è imbarcato, della quale resta la responsabilità al comandante. Quanto alla costituzione della commissione di inchiesta, il responsabile è il ministro Millo e mi sembra inverosimile che egli abbia commesso un errore così grossolano da infirmare le conclusioni della inchiesta stessa.

Di fronte a questo articolo del *Messaggero* sta un odierno articolo della *Stampa* di Torino, nel quale invece si attacca il ministro Millo, accusandolo di avere agito precipitosamente ed ingiustamente, collocando il Cagni in disponibilità.

La *Stampa* nel suo lungo articolo deplora la relazione del ministro Millo al Re nella quale, come si ricorderà, era detto: « Esaminata l'inchiesta e udito in merito al suo contenuto il parere dei vice-ammiragli, Presidente e Membro del Consiglio Superiore di Marina e del capo di Stato Maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spetta in vario grado a quattro persone: al Comandante la seconda divisione della seconda squadra contr'ammiraglio Cagni Umberto, ecc. ecc. »

Ora invece sta in fatto che la relazione della commissione di inchiesta recentemente pubblicata esclude pienamente ogni responsabilità del Cagni. Come si spiega adunque la frase del ministro Millo? si chiede il giornale torinese. E dopo altre argomentazioni conclude:

« La morale molto amara che si deduce da questa faccenda è la seguente: che, dovendo il contrammiraglio, per essere promosso vice-ammiraglio, avere un certo periodo di navigazione, tranne che occupi il posto di Ministro della Marina, nel qual caso, per le disposizioni fatte approvare da Leonardi-Cattolica, il tempo passato come Ministro è considerato come passato in navigazione — il contrammiraglio Cagni si troverà, per questo immeritato esilio dal servizio attivo, superato da altri contrammiragli di più recente nomina che possono costituirsi uno dei titoli essenziali alla promozione, che a lui è inibito, senza che abbia commesso colpa, guadagnarsi.

« Siamo, insomma, di fronte ad un caso di spiccata mancanza di giustizia, che occorre riparare colla massima urgenza. Invochiamo il decreto che reintegri nella sua posizione e nei suoi diritti l'ammiraglio Cagni, per ragioni molto più elevate che non siano le alte benemerenze di Cagni: per la Giustizia, senza cui le istituzioni più pure e più preziose all'esistenza dello Stato, sono destinate a corrompersi e a rovinare.

« E' urgentissimo, nell'interesse supremo della giustizia e della nostra armata, che il Ministro colla stessa rapidità con cui fu spinto a colpire da un errore di fatto e di diritto, richiami in

servizio immediatamente il Cagni, perchè, in caso diverso, temiamo fortemente che abbia a scemare in chiunque abbia il culto della giustizia quella viva simpatia onde Parlamento, Paese e Armata circondano l'egregio uomo che presiede al dicastero della marina ed ha scritto una pagina non dimenticabile nella storia gloriosa della nostra armata. Un ministro, giovane come è l'on. Millo, deve essere lieto, orgoglioso che un'altra personalità vigorosa della nostra Marina sia immune da ogni colpa. Il mare è grande; e il numero dei comandanti consacrati da una lunga e fortunata navigazione è scarso ».

Io non so se l'ammiraglio Cagni abbia provveduto bene o male e mi limito ad una semplice constatazione dolorosa purtroppo; e cioè che da una parte si mette in discussione il Cagni e dall'altra il Millo. Senza dubbio, lo scopo da una parte e dall'altra è il bene della Marina, ma io mi domando: Queste polemiche fanno veramente il bene che si pretende, o non piuttosto riescono di grave nocumento? E la risposta non è difficile: esse fanno male, molto male. **Quando un ufficiale è discusso, se ne diminuisce il prestigio di fronte ai subalterni e di fronte al paese; quando l'azione di un ministro è attaccata, i provvedimenti di lui sono accolti con diffidenza, mentre la sua opera non può più svolgersi nella serenità desiderata. E tutti sanno quanti bisogni abbia la nostra Marina, quanto sia desiderata un'azione integratrice da parte del ministro.**

Ma oltre questi fatti, l'attuale campagna può generare dei pericolosi dualismi, ed offre ai nemici delle istituzioni militari delle armi temibili. Non so se a quest'ora i socialisti si siano appropriati dell'argomento appetitoso, ma non dubitate che lo faranno tosto. Non sarà questa la prima volta, si penserà. E' vero; però sarà questa la volta in cui il materiale per l'opera sovversiva, verrà offerto ai socialisti dalla gente d'ordine.

Nuove operazioni di guerra
iniziate in Cirenaica dal gen. Cavaciocchi
Un bell'encomio di Ameglio

Dalla Cirenaica

L'imminente avanzata del gen. Ameglio
Primavera – Le deficienze del porto.

Bengasi, 12

Il generale Ameglio ha tutto disposto per l'avanzata nell'interno che comincerà fra pochi giorni da tutti i posti estremi occupati.

E' ferma intenzione del governatore di adoperare tutti i mezzi possibili per riuscire a sottomettere le tribù ostinate e ribelli alla nostra penetrazione. Per far ciò ha atteso che la stagione delle pioggie finisca; da marzo a settembre non piove quasi mai e perciò si affretta a dare le ultime disposizioni per la partenza.

In questo lungo intervallo di riposo, molti predoni beduini hanno tentato e qualche volta sono riusciti a predare il bestiame delle tribù sottomesse. Anche intorno alla metà dello scorso mese nel presidio di Cirene, una banda di questi briganti cirenaici diede l'assalto ai pacifici contadini a «Anka» (località che dista a pochi chilometri da Cirene), per portar via il gregge e fare massacro di tutto. Le guardie locali però, sempre vigilanti ed attente, riuscirono a fugarli dopo un accanito combattimento.

Tale fatto e tanti altri dimostrano quanto sia utile il nuovo corpo dei carabinieri libici scelti fra gli indigeni più forti e conoscitori delle posizioni da noi occupate.

Giorni fa, pure nel presidio di Cirene, due capi della famosa e forte tribù dei «Brassa», la più accanita contro la nostra penetrazione, si sono presentati a quelle autorità militari facendo regolare atto di sottomissione e promettendo che altri capi della stessa tribù faranno altrettanto: questo importante avvenimento fa sperare per l'avvenire un cambiamento di opinione su noi, che finora è stata sfavorevolissima.

Ora attendiamo con vera ansia l'esito della imminente avanzata generale che, a seconda delle idee dell'Ameglio, segnerà il principio della fine della guerra libica.

*

A Bengasi si sta godendo una temperatura primaverile, anche il mare si è calmato dopo un mese di continua burrasca che causa sempre gravi danni morali e materiali.

Se non ci fosse il telegrafo che ci tiene continuamente uniti alla madre patria, si starebbe isolati dall'Europa anche per più d'un mese e cioè finchè il mare permette l'imbarco e lo sbarco della corrispondenza, delle merci e dei passeggeri.

I lavori del Porto sebbene progettati non sono stati e non saranno per lungo tempo approvati. E ad eseguirli occorrono troppi milioni, circa ottanta. I piroscafi *Marconi*, *Angelina*, una quantità di barche e maone si sono sprofondate o andate a picco appunto per il pericolo che presenta il porto. A questo riguardo si attendono i provvedimenti del Governo che lentamente danneggia il commercio libico e tutti i privati che devono vivere in questa nuova colonia italiana.

L'inizio dell'avanzata

Bengasi, 15

Poichè da tempo si confermavano le informazioni che intorno a Zauia Argub si andasse formando un forte campo di ribelli, una colonna di truppa al comando del generale Cavaciocchi mosse nel pomeriggio di ieri a quella volta occupò e distrusse la Zauia uccidendo una diecina di ribelli e facendo alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

I particolari dell'operazione

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Bengasi i seguenti particolari sulla distruzione da parte delle nostre truppe del campo di Zavia Argub:

Con l'occupazione di Argub si è inaugurata la nuova fase delle operazioni preparate dal generale Ameglio allo scopo di completare il possesso territoriale delle zone cirenaiche e di porre fine alle rappresaglie guerresche dei beduini.

L'odierna operazione, compiuta sotto il comando del generale Cavacciocchi, si è svolta nella regione intermedia tra il Mergh ed il settore di Cirene. In questa regione, già percorsa nello scorso aprile dalla colonna Tassoni, si era formato un notevole campo beduino che veniva a trovarsi incuneato tra le nostre posizioni di Mergh e Tecniz da un lato e di Cirene a Zauia Feda dall'altro. Questo campo costituito dalla tribù degli Orfa, soltanto in parte sottomessi, al comando dell'influente capo arabo Omar Burgheja e militarmente sotto il comando del tenente turco Salalek Effendi, era formato in parte da circa 700 armati tra cui una ventina di regolari turchi. I nostri presidi si trovavano spesso in contatto con gli avamposti ribelli.

Le truppe operanti

Per far cessare questo stato di cose il generale Ameglio affidò l'occupazione del territorio al sesto battaglione al comando del maggiore Quinto, al settimo battaglione al comando del maggiore Di Benedetto, alla batteria libica del capitano Cavandoli, alla batteria eritrea del capitano Verdiani. Queste truppe eritree erano coadiuvate dal battaglione alpini «Ivrea» al comando del maggiore Conti e dal plotone del reggimento cavalleggeri di Caserta: reparti tutti questi che si trovavano a Cirene.

Ad un'altra colonna, formata dal decimo battaglione eritreo al comando del maggiore Tommasini, e ad un plotone di savari, era affidato il compito di marciare contemporaneamente sopra il campo di Argub partendo da Mergh.

Il piano è riuscito brillantemente e l'occupazione avvenuta come si era previsto. I ribelli hanno preferito di disperdersi e fuggire anzichè tentare la resistenza sebbene fossero in numero considerevole e possedessero due cannoni da montagna e il terreno frastagliato e rotto si prestasse ad ostacolare la nostra avanzata.

Le operazioni cominciarono il 13. La colonna Cavacciocchi si concentrò a Zauia Feidia e all'alba del 14 riprese la marcia pervenendo nel pomeriggio a Basr Sciza., che si trova a sud ovest di Argub, dove pernottò.

Ieri mattina avanzò sopra la località Rob Habera dove le truppe si suddivisero in tre colonne iniziando una rapida marcia strategica di avvicinamento sopra il campo di Argub. La terza colonna proveniente da Mergh compiva nel contempo la marcia convergente verso lo stesso campo.

La prima resistenza fu incontrata dalla colonna di destra nell'aspra località Scehriz dove avemmo gli unici due feriti della giornata: un cavalleggero ed un ascaro morti e dove i ribelli lasciarono alcuni morti sul terreno.

I ribelli vedendo avanzare i nostri ascari si erano dispersi costringendo la popolazione di Argub a seguirli e infatti poca resistenza fu incontrata dalle nostre truppe prima dell'occupazione di Argub che avvenne alle ore 13. Prima ad arrivare fu la colonna leggera Tommasini proveniente da Merg. Poco dopo giunsero le colonne Cavacciocchi avanzanti da sud.

L'elogio del gen. Ameglio

Il tricolore fu innalzato alle ore 15.30 al disopra della Zauia senussita ed un'ora dopo la Zauia veniva abbattuta. Le perdite del nemico della giornata ascendono a 15 beduini morti e a parecchi prigionieri, fra cui un gendarme nativo da Costantinopoli che sarà trasportato a Bengasi per l'interrogatorio. Si ignora cosa i ribelli abbiano fatto dei pezzi di artiglieria, ma non è improbabile che li abbiano precipitati in qualche burrone prima di fuggire. Le truppe che hanno sostato nella località occupata compirono una perlustrazione fino all'Uadi Gargerum.

Al generale Cavacciocchi il generale Ameglio ha così telegrafato: «Lodo vossignoria, gli ufficiali e le truppe per le operazioni compiute dispiacente che la fuga dei ribelli non abbia offerto occasione per una più brillante affermazione dei nostri valorosi soldati.».

Le elezioni in Rumenia

Bucarest, 16

Ieri vi furono le elezioni legislative nel primo distretto. Furono eletti 56 liberali, 5 conservatori, 5 democratici. Vi sono 13 ballottaggi. Fra i candidati nel ballottaggio si trovano i ministri Costunescu e Duca.

Circa pretese aspirazioni della Germania sulla Libia

Roma, 16

Alcuni giornali raccogliendo le voci che ebbero anche eco in parlamento, parlarono di aspirazioni che la Germania avrebbe manifestato nel 1911 ad esercitare una azione politica propria nella Libia. Tali notizie sono prive di fondamento perchè l'azione della Germania prima, durante e dopo la guerra di Libia, non avrebbe potuto essere più leale e più amichevole verso l'Italia. (*Stefani*).

Come sarà accolta dalle Potenze la risposta della Porta

Parigi, 16

Il *Petit Parisien* scrive: la comunicazione consegnata iersera dal Gran Visir al decano del corpo diplomatico marchese Pallavicini, ambasciatore di Austria-Ungheria, è una formale protesta contro le decisioni dell'Europa. E' probabile che l'Europa si limiti a prendere atto di tale protesta senza attribuirle un valore che non può avere perchè il documento ottomano ricorda esso stesso che il gabinetto di Costantinopoli aveva pregato le potenze di decidere la sorte delle isole.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: I giornali turchi lasciano comprendere che il governo finirà coll'accettare le decisioni delle potenze a cui esso dette assicurazioni pacifiche ciò che permise il versamento di un considerevole anticipo da parte di un gruppo di finanzieri francesi. Ogni eventualità di complicazioni con la Grecia è completamente esclusa. La Porta vuole sopratutto curare il buon esito delle trattative del prestito francese.

L'impressione a Vienna

Vienna, 16

La *Neue Freie Presse* reca: La risposta della Turchia alla nota delle Potenze non ha provocato alcuna sorpresa in questi circoli politici dove si era preparati acchè la Turchia mantenesse il suo punto di vista nella questione delle isole dell'Egeo e non rinunziasse alle isole di Chio e Mitilene. La risposta della Porta deve essere interpretata nel senso che essa anzitutto cercherà di ottenere migliori condizioni di quelle stabilite dalle grandi Potenze, cioè di poter conservare le isole trovantesi di fronte all'Anatolia. La risposta è concepita con tanta abilità che la Porta nel caso che non raggiungesse niente colle trattative si riserva passi più efficaci per l'avvenire.

Trattative dirette tra Grecia e Turchia?

Costantinopoli, 16

Nei circoli giovani turchi si ritiene che esista l'intenzione di addivenire mediante trattative dirette tra la Turchia e la Grecia ad un accordo circa il possesso delle isole dell'Asia minore che potrebbe soddisfare anche la Turchia.

Le trattative italo-turche per il Dodecaneso

Costantinopoli, 16

Tra la Porta e l'Ambasciata d'Italia sono impegnati negoziati molto attivi al riguardo delle condizioni per la consegna del Dodecaneso.

La Porta ricevette il gradimento della Russia alla nomina dell'ex gran visir Hakki pascià ad ambasciatore a Pietroburgo.

La compagnia da sbarco russa lascia Costantinopoli

Costantinopoli, 16

La compagnia da sbarco russa incaricata di proteggere l'ambasciata ed il consolato di Russia è stata richiamata e lascierà Costantinopoli fra qualche giorno. Stamane alle 11 il Gran Visir ha restituito al ministro di Grecia Panaas la visita ufficiale che aveva dovuto ritardare fino ad oggi essendo stato malato.

Il Principe di Wied a Londra

Londra, 16

Si annuncia che il principe di Wied verrà a Londra per presentare i suoi omaggi al Re e conferire con il ministro degli esteri Sir Edward Grey. Gli sarà offerto una colazione al Buckingham Palace.

La delegazione albanese dal Principe di Wied

Neuwied, 16

Il ricevimento alla delegazione albanese che viene a offrire al principe di Wied la corona d'Albania al castello di Neu Wied è fissato definitivamente pel 19 febbraio.

Il ministro rumeno per l'Albania

Vienna, 16

La *Wiener Sonn und Montag Zeitung* ha da Bucarest: Il capo sezione al Ministero degli esteri, Burgele, è stato nominato ministro rumeno per l'Albania: dopo che il Principe di Wied avrà assunto il governo, egli si recherà a Durazzo.

Gli scandali nella marina giapponese

Tokio, 16

Il ministro della guerra ha annunciato alla Camera dei Pari che l'ammiraglio Fu Ju e il capitano Sawasika accusati di corruzione saranno deferiti al Consiglio di guerra.

Rispondendo ad una interrogazione circa le cause per le quali il presidente del Consiglio ed il ministro della marina non si sono dimessi, il presidente del Consiglio ha dichiarato che bisogna attendere la decisione del Consiglio di guerra perchè si ignora attualmente se si tratta di un caso isolato di corruzione o di casi di generalizzati che investano la responsabilità del governo.

Il dipartimento di finanza annuncia che un prestito di due milioni e mezzo di lire sterline al 4 3/4 per cento sarà emesso a Londra. Tale prestito servirà per spese ferroviarie.

Altre navi nord-americane nelle acque messicane

Messico, 16

Si assicura che il governo degli Stati Uniti vista la gravità dei recenti avvenimenti, ha intenzione di inviare nelle acque di Veracruz altre tre corazzate. Il telegramma aggiunge che i rivoluzionari invasero i sobborghi delle capitali e che avvennero già parecchi scontri nei dintorni del Messico fra le truppe regolari e le bande rivoluzionarie.

DA FERRARA

Ferrara senz'acqua - Un grosso furto

Ferrara, 16

Il disgelo ha danneggiato la conduttura d'acqua potabile di Ferrara e Comune così da quattro giorni tutti gli utenti sono quasi completamente sprovvisti d'acqua nelle case e le fontanelle pubbliche sono assediate giorno e notte per quel poco che d'acqua possono fornire. L'impresa esercente lavora giorno e notte per trovare i punti nei quali avvengono le perdite, ma sebbene a parecchie abbia già riparato, il guaio non è scomparso e non sa come e dove scoprire quella che deve essere veramente la perdita principale e causa maggiore della dispersione. Intanto la cittadinanza ferrarese lamenta ad alta voce lo stato delle cose del quale fa colpa principalmente alla cessata amministrazione comunale che sebbene stimolata dalla opinione pubblica non si è mai decisa a far valere il suo buon diritto verso l'impresa esercente, la quale già da molti anni avrebbe dovuto costruire un secondo acquedotto avendo superato di gran lunga quel consumo quotidiano dopo il quale la costruzione di questa seconda conduttura era un suo preciso obbligo di capitolato.

Un'altra colpa si fa pure alla stessa amministrazione, quella di avere declinato circa un anno fa l'offerta della amministrazione ferroviaria dello Stato di costruire insieme una brevissima linea d'acquedotto per derivazione dal Po a Pontelagoscuro, con che avrebbesi potuto avere con spesa minima un'altra notevole quantità d'acqua, non meno potabile di quella del vecchio acquedotto soltanto che con apposito modesto impianto si fosse provveduto a chiarificarla e ad ozonarla: acqua che in ogni caso, anche ammesso (e non concesso), che non fosse perfettamente potabile, avrebbe potuto servire durante l'estate per la inaffiatura delle strade, in ogni tempo per abbeverare gli animali nei quartieri militari, nei mercati, fornire il bagno pubblico e per tanti altri usi.

Ieri notte mediante scasso della inferriata ad una finestra del magazzino di canapa, cordaggi ed altri generi affini, del signor Gino Caniato da Rovigo qui residente, i ladri hanno potuto agevolmente rubare nel magazzino stesso tanti cordaggi nuovi per un valore che si approssima a 3500 lire.

Naturalmente si tratta di oltre una ventina di quintali di merce, che fu asportata mediante carretti.

Un'operazione compiuta con incredibile audacia e con incredibile fortuna, perchè attigua al magazzino è la casa del derubato.

I lavori di bonifica nel ravennate

Roma, 16

La *Tribuna* reca: Si è in questi giorni verificata l'immissione nel nuovo grande canale a destra di Reno delle acque del secondo grande collettore Canal Vela del consorzio omonimo. Con tale immissione restano bonificati altri 21 mila ettari circa della bassa pianura ravennate di cui più di 4000 erano ordinariamente sommersi ed ottomila a scoli intermittenti. La superficie della bonifica della bassa pianura ravennate a valle della Via Emilia tra Sillaro e il Lamone ha una superficie di circa 67 mila 300 ettari e di questa già in precedenza erano stati bonificati ettari 23 mila 400 sicchè in complesso con i lavori ora compiuti è redenta una vasta zona di ettari 44.400 rimanendo da bonificare ettari 23.000. I lavori iniziati dallo Stato nel 1904 consistono nell'apertura di un grande canale a destra di Reno con lo sfogo libero in mare per raccogliervi tutti gli scoli dei quattro circondari idraulici: Taniolo, Bonacquista, Canal Vela e Fossovecchio.

La costruzione del canale ha importato quella di numerose opere d'arte, ponti per le strade provinciali e comunali da est intersecate, botti sotterranee ai fiumi Senio e Santerno, chiavichie protezionali di moli in mare per garantire la foce contro gli interramenti ecc. Sono state spese finora L. 7.736.000. Sono in corso lavori per L. 5.500.000 onde tutta l'opera che potrà essere ultimata entro il 1918 costerà circa 15 milioni. I lavori finora eseguiti sotto la vigile cura del genio civile di Ravenna cui l'on. Sacchi ha telegrafato il proprio vivo compiacimento hanno dato ottimi risultati perchè con il prosciugamento del terreno si è accertata una progressiva diminuzione della malaria e si va sviluppando la coltivazione, cosicchè si prevede che la zona compresa nel perimetro della bonifica potrà acquistare un plus valore complessivo computabile di circa lire 32 milioni.

Il ministro Spingardi ristabilito

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Ischia: Il 20 corrente il ministro della Guerra onor. Spingardi lascierà Ischia. Le sue condizioni di salute sono così migliorate che può dirsi completamente scomparso quello stato di esaurimento nervoso causato dall'eccessivo lavoro durante la guerra libica.

Per la riforma universitaria

Roma, 16

La *Tribuna* dice che il ministro dell'Istruzione Pubblica formulerà sulle proposte che le saranno rivolte dalla commissione reale per la riforma universitaria uno schema di disegno di legge chiedendo su di esso prima di prendere deliberazione definitiva sulle università il parere delle varie facoltà delle università del Regno. La commissione reale si riunirà, come è noto, il 20 corr. in seduta plenaria.

Il Re alla Mostra d'Arte di Castel Sant'Angelo

Roma, 16

Il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato stamane a Castel Sant'Angelo a visitare la mostra di Avori, Smalti e Miniature antiche e moderne promossa dalla società degli amici di Castel Sant'Angelo della quale il Re è presidente onorario. Erano a riceverlo il colonnello Borgatti, presidente della Società degli amici di Castel Sant'Angelo, i componenti il Consiglio di detta società, il generale Edel e il dott. Capparoni che hanno illustrato al Sovrano la mostra della quale il Re si è grandemente compiaciuto.

Il secondo ballo al Quirinale

Roma, 16

Stasera al Quirinale ha avuto luogo un secondo ballo offerto dai Sovrani. Il prefetto di palazzo d'ordine delle LL. MM. ha diramato oltre 3000 inviti nei quali figuravano i nomi dei ministri, sottosegretari di Stato, numerosi senatori e deputati, autorità e personalità. Anche Essad pascià è stato invitato. L'invito era per le ore 22 e a tale ora in Piazza Quirinale hanno incominciato ad affollarsi le automobili e carrozze degli invitati. Le ampie e splendide sale sono state in breve gremite di brillanti uniformi, di marsine e di elegantissime *toilettes*. Al ballo sono intervenuti anche S. A. R. il duca di Genova e S. A. R il duca degli Abruzzi. Numerose sono le dame di palazzo venute anche dalle altre città.

I diplomi del liceo musicale di Bologna

Roma, 16

Il ministro della P. I. ha sottoposto alla firma sovrana il decreto per cui i diplomi di licenza e di magistero rilasciati dal Liceo Musicale di Bologna sono equiparati ai diplomi dei regi istituti musicali dipendenti dal Ministero della P. I.

Un altro volo dell' "M. 3"

Vigna di Valle, 16

Il dirigibile «M. 3» è uscito alle ore 14.40 ed è rientrato nell'aeroscalo alle 16,5 dopo avere compiuto evoluzioni sul lago. L'equipaggio era formato dal tenente Scelzi, comandante, dai tenenti Biffi e Toaldi e dai meccanici Menegazzi, Scarpa, Massero, Laghi e Petrarca. Tutto ha funzionato in modo regolare.

All'aereodromo di Mirafiori

Torino, 16

Oggi alle ore 15.30 dinanzi ad un numeroso pubblico ha avuto luogo una serie di voli compiuti da vari ufficiali del battaglione aviatori. Volarono poi Manissero che ripetè il suo Looping e Parmelin che eseguì una serie di ascensioni dimostrative di velocità e stabilità. I due aviatori furono vivamente applauditi. Parmelin fu complimentato da varie personalità presenti tra cui il prefetto, il generale Brusati comandante del corpo d'armata, l'on. Montù e gli ufficiali del battaglione aviatori.

Un banchetto a Parmelin e Manissero

Torino, 16

Stasera al restaurant al Parco ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Società di Aviazione di Torino a Parmelin ed a Manissero. Erano presenti il generale Brusati, il rappresentante del prefetto, il sindaco e l'on. Montù, molti aviatori, ufficiali e borghesi e notabilità sportive.

Al dessert hanno pronunciato discorsi l'onor. Montù tributando l'elogio a Parmelin ed a Manissero, il maggiore Doneh comandante il battaglione aviatori, il cav. Verona il quale a nome della Associazione della Stampa sportiva ha offerto a Parmelin una splendida coppa d'argento.

Ai vari oratori hanno risposto i festeggiati, vivamente applauditi.

Uccide il marito e si suicida

Roma, 16

Stamane in un appartamento delle case popolari in via Celimontana è avvenuto un grave fatto di sangue. In una camera da letto di detto appartamento sono stati trovati cadaveri i coniugi Malanca Francesco di Roma, impiegato ai telefoni dello Stato, e Callini Augusta, anche essa romana, entrambi feriti da colpi di fucile. Il Malanca, che giaceva nel letto, è stato certamente colpito dalla moglie con una fucilata sotto l'orecchio destro. Il cadavere della Callini giaceva invece a terra con la scatola cranica scoperta e la materia cerebrale sparsa per terra con a fianco un fucile a doppia canna esploso, portante al grilletto ancora un pezzo di spago che evidentemente è servito al suicidio della donna, dopo l'uccisione del marito. Non si è ancora potuto accertare l'ora in cui si è svolta la tragedia, poichè i vicini non hanno sentito i colpi; non li ha intesi neanche la vecchia madre della Callini che dormiva da sola nella camera attigua. La figlia dei coniugi Malanca non si trovava in casa. Essa aveva trascorso la notte in casa dei nonni. Dalle indagini fatte risulterebbe che nessun dissapore o litigio abbia determinato la tragedia, ma il grave stato di salute della Callini che, temendo di non guarire da un grave male che aveva, ha messo ad effetto il proposito più volte manifestato di suicidarsi, ciò che ha fatto trascinando nella tomba anche il marito a cui era grandemente affezionata.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un'audacissima rapina a S. Giuliano

L'arresto di una teste

Imputati del grave reato di rapina, sono comparsi nel pomeriggio di ieri, dinanzi ai giudici, certi Nardini Antonio di Giacomo di anni 18, Tagliapietra Angelo fu Vincenzo di anni 37, Rossi Attilio di anni 18, e Bellotto Vittorio di Guglielmo di anni 23, tutti già noti alla giustizia e altra volta condannati. Diremo subito, anzi, per usare i termini di legge, che il Rossi aveva l'aggravante della recidiva generica, il Nardini e il Bellotto avevano quella della recidiva specifica, e il Tagliapietra quella della recidiva specifica reiterata.

Il fatto avvenne la sera del 12 novembre dell'anno scorso.

Certo Restelli Girolamo di anni 63, di Milano, viaggiatore di commercio, alloggiato in quel tempo al «Cappello Nero» entrava nel noto Caffè «Ai segretari» a S. Giuliano, forse credendo di andare in uno dei buoni ritrovi di Venezia; ivi scambiava delle parole con alcuni avventori e, appena uscito dal caffè, veniva aggredito da tre o quattro individui. Quando ebbe a riaversi dalla brutta avventura, il vecchio si trovò alleggerito del portafoglio che conteneva quasi seicento lire.

I quattro sunominati furono arrestati in seguito alla denuncia del Restelli e agli indizi raccolti dalla Questura.

All'udienza essi sono tutti negativi.

— La sera del 12, comincia il diciottenne Nardini, fui per poco tempo al caffè «Ai segretari» da dove uscii in compagnia di una mia amante. Fui arrestato alla mattina seguente. Un delegato mi domandò se avevo dei biglietti da cento, o dove li avevo nascosti. Ma, signor Presidente, i biglietti da cento io non li conosco nemmeno di vista.....

— Non avete visto in caffè il signor Restelli?

— Mai.

— E voi Tagliapietra, che dite?

Tagliapietra, detto *Testa*, è il decano della compagnia, e col suo vocione da basso, non fa che protestarsi innocente.

— Ero entrato in quel caffè per vedere se c'era una donna che mi doveva dei danari per degli erbaggi che io le avevo venduti.

Rossi Attilio ricorda di aver visto il viaggiatore milanese e soggiunge che questi, alquanto brillo, andava da un tavolo all'altro, chiacchierando con tutti gli avventori. Con uno di questi, un triestino, il vecchio aveva impegnato una discussione di politica. Il viaggiatore uscì e poco dopo entrarono nello esercizio degli agenti di P. S. che imposero a tutti di non muoversi.

— E così, conclude il Rossi, io fui arrestato innocente.

— Quanto a me, dice infine Bellotto Vittorio, devo premettere che sono l'uomo più disgraziato della terra...

— Me ne dispiace! esclama il Presidente, come per consolarlo

— Sono accusato di aver commesso una rapina proprio nello stesso giorno che io ero stato assolto dal Tribunale per altra consimile accusa, e dopo che avevo fatto ai miei di casa le più ampie promesse di ravvedimento.

— Speriamo che i fatti dimostrino la vostra innocenza. Ma nel caffè «Ai segretari» siete entrato in quella sera?

— Nossignor; rincasando con mio fratello, passai soltanto davanti a quell'esercizio.

Il Presidente fa poi introdurre il Restelli. E' un uomo grassoccio, miope, dall'aria trasognata. Perde qualche minuto prima di trovare la sedia destinata ai testimoni. Finalmente, quando si è accomodato, racconta di essersi trovato a Venezia la vigilia di S. Martino per affari e di avere messo piede casualmente al caffè «Ai Segretari».

— Aveva lei bevuto anche prima?

— No, ero perfettamente sano di mente.

— E' rimasto solo al suo tavolo?

— Si... no... veramente c'era una donna...

— Dica tutto francamente... — soggiunge con accento bonario il magistrato.

— C'era una donnina alla quale io non ho offerto nulla... ma ho detto: Se vuole, prenda lei la mia bibita. E la donna la prese. Ma nulla più. Quando uscii, prosegue il Restelli, tre individui mi afferrarono e mi gettarono a terra; nel contempo mi sentii tappare la bocca.

— A che distanza dal caffè?

— A pochissima distanza... in un vicoletto vicino... Rialzatomi non mi trovai più il portafoglio; chiamai aiuto, ma nessuno trovò i mariuoli. Mi recai allora in Questura.

Segue il delegato di P. S. Galli il quale raccolse la denuncia del Restelli alla indomani mattina del fatto; nella serata precedente il viaggiatore aveva parlato con graduati di servizio all'ufficio di San Marco. Il delegato s'intrattiene sulle indagini compiute e che portarono all'arresto dei quattro . galantuomini.

Mariotto Gerardo, conduttore del caffè «Ai segretari», depone che il milanese era un po' alterato dal vino.

— Diceva di aver denari indosso?

— Non l'ho sentito fare di questi discorsi.

— Estrasse mai il portafoglio?

— In presenza mia, mai.

— E neanche in presenza d'altri — aggiunge il Restelli.

Il Mariotto dice di non aver presenziato all'aggressione. Soggiunge che nel suo caffè erano entrati durante la permanenza del milanese, il Nardini, il Tagliapietra, il Rossi già trovavasi nella bottega; della presenza del Bellotto è incerto. Racconta inoltre, che la mondana Onorato Angelina ebbe a raccontargli che la rapina era stata commessa dal Nardini, dal Rossi e dal Bellotto e che doveva avervi preso parte anche il Tagliapietra.

— E come sapeva questo la donna?

— Non lo so.

Senonchè *Onorato Angela*, una delle clienti del Caffè «Ai Segretari», introdotta subito dopo, smentisce recisamente il Mariotto, contraddicendosi così anche con quanto ebbe a dire in istruttoria.

Un confronto tra lei e il caffettiere a nulla giova.

Il P. M. domanda la incriminazione della teste, i difensori (avvocati Minozzi e Vianello) si oppongono, ma il Tribunale accoglie l'istanza del P. M.: ordina l'arresto della Onorato e sospende il processo per la rapina, in attesa dell'esito della procedura per falso in giudizio in confronto della donna. E così la Onorato viene tratta in arresto, e i carabinieri escono con un detenuto di più...

Molto pubblico assisteva al dibattimento.

Le caldaie del friggipesce

Certi Alzetta Antonio di Giuseppe d'anni 21, facchino e Fagarazzi Pietro di Costante d'anni 19, avrebbero, nella notte dal 29 al 30 dicembre 1913, commesso un furto a S. Lio, in danno del friggipesce Bolpini Antonio. Essi avrebbero esportato dalla bottega del friggipesce, nella quale sarebbero entrati attraverso un foro da essi praticato in un muro, quattro caldaie di rame del complessivo valore di lire 250.

Ambedue hanno ieri, in Tribunale, negata la imputazione di furto, ma in base alle risultanze processuali i giudici li hanno ritenuti colpevoli e condannati a grave pena, in considerazione anche che erano entrambi recidivi specifici. L'Alzetta (dif. Vianello) è stato condannato a tre anni di reclusione, e il Fagarazzi (dif. Sandani) a due anni e sei mesi della stessa pena; inoltre tanto l'uno che l'altro avranno l'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza speciale.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Montecchi.

Lo sciopero degli avvocati a Torino

Torino, 16

Conformemente ad una precedente deliberazione, questa mane è incominciato a Torino lo sciopero forense. E' stata nominata una commissione di vigilanza per dare informazioni, delucidazioni e consigli ai colleghi specialmente penalisti i quali in vari casi non possono sospendere la trattazione delle cause. Al tribunale e alla pretura sono state prese tutte le disposizioni per il rinvio delle cause.

Gli avvocati di Firenze persistono

Firenze, 16

Questa sera è terminato il referendum indetto dalla federazione degli avvocati sezione di Firenze sulla continuazione o meno dell'astensione. A grande maggioranza è stato deliberato la continuazione dell'astensione dalle udienze. Il Consiglio della federazione degli avvocati si occupa adesso delle modalità e della durata della astensione.

Lettere dall' Alto Egitto

Un mercato di campagna - I veterinari inglesi, la peste bovina e la filosofia della storia - L'agenzia diplomatica del Cairo

Behnesa (Alto Egitto) 8

Dunque «è ancora vivo il ricordo delle magnifiche lettere dall'Alto Egitto pubblicate su queste colonne l'anno scorso»? Sono già dimenticati il *Caprifoglio* e la *Parisina* (versi e musica), e le mie lettere no? E' già dimenticato il debutto parlamentare dell'on. Raimondo, e le mie lettere no? In Italia, dove tutto si dimentica così presto, dove il senatore Tanlongo appartiene ormai alla preistoria, dove soltanto la parola del Dittatore è sempre viva e presenta alle menti e ai cuori, c'è chi ricorda ancora le mie lettere? Ah, caro direttore, un po' di reclame agli amici bisogna farla, ma — mi perdoni — con un po' di discrezione...

Comunque sia, eccone un'altra. E non creda che non mi costi qualche sacrificio. E' giorno di mercato, oggi, nel paese vicino. Rinunziare allo spttacolo magnifico d'un mercato di campagna vuol dire rinunziare a un gran quadro vivente, dove si può vedere in azione la storia universale dall'epoca omerica all'epoca giolittiana. Io l'ho visto ormai tante volte, ma non me ne sazio mai. In Italia avete finalmente il *Parsifal*, ed è qualcosa. Ma in un mercato egiziano di campagna c'è più umanità e più poesia. I *fellahin* e i Copti, in abito da festa, hanno gli stessi lineamenti solenni dei Faraoni eternati nel granito. I beduini, arabi di razza pura, bellissimi ed arditi, evocano il ricordo d'un'altra civiltà tramontata e ormai seppellita sotto il peso dei dotti volumi di don Abbacchio. Omerico è lo spettacolo dei vitelli e dei montoni sgozzati e squartati là sul terreno e venduti a pezzi che davvero sono ancora palpitanti.

Spettacolo di tutti i tempi è quello dei molti sacchetti di certa scorza, onde le Arabe belle e brutte traggono il colore per deturparsi la pelle e tingersi gli occhi. Il colore locale è dato specialmente dai «reparti delle calzature indigene; degli eleganti bricchi dal lungo manico per il caffè turco; di certi moniti, braccialetti, anelli che serbano qualche traccia dell'antica finissima arte araba ed egiziana. Ma, ahimè, domina per più ampio spazio il colore esotico, della nostra epoca e d'origine europea, di stoffe di cotone per la povera gente, che costano poco ma valgono anche meno... I mercati sono quasi tutti egiziani e musulmani, per fortuna di chi compra. I Copti ortodossi la sanno più lunga. Se capita qualche ebreo, vince facilmente sui musulmani e sui Copti. Se poi c'è anche un greco solo, potete star sicuri che la sera ha guadagnato più che tutti insieme i musulmani, i Copti e gli ebrei. Aggiungete sciami di ragazzi e bambini, sporchi ma felici, che durante la settimana hanno messo da parte qualche centesimo per comparsi qualche dattero (certi datteri secchi, che soltanto i loro bei denti possono intaccare), o un pezzo di mandorlato, o in mancanza d'altro una canna da zucchero. Non Le pare che un'ora a un mercato come questo sia spesa meglio che a scrivere una lettera, anche se tanto bella che il ricordo ne duri per dodici e più mesi? E non Le ho parlato di certi cantastorie, che a me fanno venire la pelle d'oca col loro miagolio monotono e nasale, ma che a Lei, critico musicale, potrebbero insegnare come non tutta la musica modernista sia d'una originalità assoluta e incontrastabile...

*

Ma so che da me un Direttore della *Gazzetta* s'aspetta qualcosa di più adatto a un giornale. E io avrei da riprendere certi spunti accennati nell'altra mia e anche materia da svolgerli e documentarli... Sarà per un'altra volta. Il via vai della gente che va e torna dal mercato mi distrae. E queste magnifiche mucche rosse condotte a bere al fiume mi fanno venir la voglia di raccontare piuttosto la storia della peste bovina; storia recente, d'una settimana fa, e assai istruttiva.

Dunque, una settimana fa scoppiò improvvisamente in questo paese la peste bovina... Quando la mattina uscimmo dai nostri appartamenti io e il mio compagno, che è un bravo medico, il dott. Dante Neri, vedemmo distese davanti alla casa due belle mucche, morte stecchite. La sera erano diventate cinque; tutte insieme, cinquanta in tre giorni. Per un paese agricolo come questo nessun flagello è paragonabile alla peste bovina. Di più, per molti una giovenca o un vitello sono il solo e più prezioso patrimonio. E la malattia pareva che scegliesse apposta le bestie dei più poveri.

Che si trattasse di peste bovina fu affermato nel primo momento da non so chi. Subito dopo, il paese unanime cominciò a protestare che non era affatto peste, e che le bestie morivano per una certa iniezione fatta loro dal veterinario inglese. Infatti — dicevano — quelle del l'*Omdeh* del paese non muoiono perchè non hanno avuto l'iniezione. Gli animi si eccitarono, si vedevano qua e là capannelli di gente che discutevano con insolita animazione, e cominciò a circolare la proposta che l'unica medicina per salvare le mucche musulmane era quella di far la pelle al veterinario inglese cristiano. Potete immaginare quali e quanto profonde riflessioni facemmo io e l'amico dottore. E' storia di tutti i tempi: è la storia degli untori: piuttosto che credere alla malattia, accusano quel povero veterinario che fa di tutto per combatterla. E se le bestie dell'*Omdeh* ne sono immuni, chi potrebbe persuaderli che è una cosa naturale, perchè l'*Omdeh* ha stalle igieniche e non trascura le disinfezioni?... — E via su questo tono, persuasi di fare della filosofia della storia come due Guglielmi Ferrero (in miniatura, s'intende!). Ma dopo tre giorni di strage, la peste bovina cessò a un tratto; e questo brusco passaggio ci diede da pensare. Dopo le cinquanta morti rapide e improvvise, neppure una indisposizione d'un vitellino. Come va questa faccenda? Facemmo una inchiesta diligente, interrogammo i capi del paese e lo stesso Omdeh e arrivammo presto a persuaderci che, in questo caso, aveva torto la filosofia della storia e avevano ragione questi poveri *fellahin*. Non avevano ragione, s'intende, a voler far la pelle all'inglese; ma era verissimo che l'inglese andava facendo delle iniezioni — certo secondo gli ultimi trovati della scienza — per immunizzare le bestie; era verissimo che queste dopo poco tempo morivano immunizzate; era verissimo che erano morte tutte e soltanto le immunizzate dallo scienziato veterinario. La morale potrebbe esser questa: Bambini, imparate a evitare il sovraccarico intellettuale secondo la circolare dell'onorevole Credaro, e così le bestie camperanno di più. E un'altra morale potrebbe esser questa: Imparate dagli inglesi che le fanno, ma almeno non le raccontano. Se una simile disgrazia accadesse in Libia a un povero veterinario italiano, l'estrema sinistra sarebbe capace di proporre fraternamente un ostruzionismo di protesta per la strage degli innocenti.

*

L'Agente diplomatico d'Italia al Cairo è ancora sulla poltrona romana. Un giornale del Cairo ha detto che non verrà più... E intanto si continua con gli interinati, affidati certo a degne persone, ma che l'on. Di San Giuliano dovrebbe evitare, almeno al Cairo... Dal Cairo è partito, tre giorni fa, il console Vittorio Siciliani. Vi era stato otto anni, e in momenti difficili. La lunga permanenza l'aveva reso praticissimo dei bisogni della colonia italiana, e la bontà dell'animo caro a tutti e stimato da tutti. Gli mandiamo perciò un grato affettuoso saluto. Se scrivessi in un giornale fiorentino, lo manderei anche a sua madre, Cesira Pozzolini Siciliani, che a Firenze è quasi una istituzione, paragonabile all'Accademia della Crusca....

E basta per questa volta.

M. K.

Per la scuola e per la famiglia

Firenze, 16

(g. l. m.) — Si è costituita ieri, presenti oltre cento aderenti, l'associazione Famiglia e Scuola.

Questa società, a somiglianza delle consorelle di Milano e di Torino, si propone di riunire — almeno mensilmente — in amichevoli conversari i genitori degli alunni delle scuole medie e gli insegnanti. L'associazione, per il suo statuto, interdirà ogni discussione di ordine politico o religioso, ogni controllo sui metodi didattici dei singoli insegnanti e qualsiasi intervento a sostegno di interessi personali: essa si occuperà invece di illuminare i genitori sull'opera, sulle finalità della scuola e sulla maniera di meglio collaborarvi nell'ambito della famiglia, di discuter. i problemi didattici e di promuovere provvedimenti utili al miglior andamento della scuola.

A far parte del Comitato direttivo, composto solo di genitori, sono stati eletti, fra gli altri, il prof. Ramorino e la scrittrice Rosselli.

A proposito di questa benefica iniziativa, Pasquale Villari, aderendovi, ha così espresso le sue idee in proposito: Credo che la famiglia in Italia si occupi per ora troppo poco della scuola e specialmente della scuola media. Mi sembra perciò ottimo pensiero quello di fondare una società la quale si proponga di stringere i legami fra la scuola e la famiglia. I genitori ed il corpo insegnante vedono generalmente la scuola sotto due aspetti diversi. I padri portano più specialmente la loro attenzione sui risultati fisici, morali, educativi, disciplinari. Il corpo insegnante si occupa più specialmente dei risultati intellettuali. L'opera degli uni può quindi con molta utilità servire di complemento a quella degli altri.

Una società nazionale pei studi psicologici

Firenze, 16

(g. l. m.) — Il locale circolo di studi psicologici si è trasformato ieri, per deliberazione dei suoi soci, dopo animata discussione, in un'Associazione Nazionale per gli studi psicologici. La società si propone di dare contributi concreti e positivi alla psicologia; per ottenere tale scopo la società terrà riunioni mensili a Firenze e pubblicherà un bollettino mensile.

Alle discussioni — con un geniale sistema già in uso all'estero — potranno partecipare anche gli assenti chè le relazioni saranno mandate in riassunto al domicilio dei soci alcuni giorni prima dell'adunanza ed essi potranno mandare per iscritto le loro osservazioni.

Alla seduta assistevano tra gli altri i professori Alessandro Levi, De Sarlo, Calò, Fiore, Melli, Fanciulli, Assaggioli; all'associazione hanno adorito psicologi di chiaro valore quali il Villa, il Morselli, il Ferrari.

E' da augurarsi che quest'associazione operi in favore della diffusione degli studi psicologici in Italia in modo migliore di quello che, per i difetti del suo statuto, ha fatto sinora la società italiana di psicologia chè sarebbe veramente doloroso per l'Italia il rimanere indietro alle altre nazioni in un campo di studi ove un tempo era all'avanguardia, in un campo di studi della più alta importanza sociale.

L'arresto d'un evaso

Parigi, 16

Si ha da Turcoing: I gendarmi hanno arrestato alla frontiera belga il forzato Bernardo Gonthier, nato a Valenza, evaso dalla Guyana l'anno scorso. Il forzato è stato arrestato mentre recava aiuto ad un individuo aggredito da altri malfattori.

Incendio d'un laboratorio di falegname

Una "scala-porta,, che precipita

Cinque pompieri feriti

Belluno, 16

Alle tre e mezzo di stamane un tale, mascherato, reduce da una festa danzante, si avviava verso Borgo Piave all'uopo di recarsi a casa.

Quando fu presso la fontana, in fondo alla «Riva Corta», vide che il fabbricato di rimpetto, di proprietà del signor Angelo Marchetti, era in fiamme.

Il fabbricato era stato dato in affitto da due anni circa ai fratelli Giuseppe ed Angelo Cro, i quali ivi avevano un laboratorio di talegnameria a forza elettrica.

Fu subito dato l'allarme e moltissimi immediatamente accorsero; primi fra tutti il rag. Francesco Marchi ed il sig. Giuseppe Teston, impiegato presso la locale filiale della Banca d'Italia.

Il fuoco aveva subito avviluppato lo intero fabbricato e minacciava estendersi alle abitazioni limitrofe. Esso era alimentato dalla mobilia, parecchia, e dalla grande quantità di legname che era stata posta in deposito sopra il piano terra.

I signori Marchi e Teston corsero a Belluno in cerca dei pompieri e di truppa. Ed infatti dopo non molto capitavano sul sito i pompieri con una macchina, indi un drappello di zappatori del 56.o reggimento fucilieri, agli ordini del sottotenente Ferri, i quali si diedero con lena alla opera di isolamento.

Mentre cinque pompieri: Clerici Gaetano fu Felice di anni 38, Sommavilla Matteo di Vittorio di anni 30, Zampieri Pietro fu Angelo di anni 34, Buffon Pietro di anni 38, Dal Mas Angelo di anni 29, salivano su di una scala «Porta» dalla parte verso la strada della casa ove era scoppiato l'incendio, la scala stessa precipitò e con essa caddero i cinque pompieri.

Essi vennero prontamente soccorsi e con barelle furono accompagnati all'ospedale.

Il Clerici riportò contusioni multiple alla spalla destra ed al torace; lo Zampieri la distorsione del piede destro e pure ferite multiple, il Sommavilla pure la distorsione della articolazione del piede destro e ferite al capo. Il Buffon ed il Dal Mas riportarono contusioni di minore importanza, tanto che dopo la medicazione all'ospedale, eseguita da parte del medico di guardia dott. Fiore Angoletta, il Buffon e il Mas vennero posti in libertà.

Gli altri tre, invece, guariranno, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Abbiamo interrogato parecchi presenti, ed ecco quanto ci è risultato: La scala, sistema «Porta», in fretta era stata posta verso il muro di fronte alla strada su terreno coperto di ghiaccio ed inclinato, sicchè la scala si trovava un po' obliqua. Causa l'una e l'altra cosa, e causa anche il peso dei varii uomini fatti salire in fretta su essa da colui che aveva comandato la manovra, la scala precipitò.

Si vuole che qualcuno avesse anche avvertito che così — come era stata posta la scala — sarebbe accaduto qualche guaio.

La impressione in città per la disgrazia è stata vivissima, ed all'ospedale moltissimi si recarono per avere notizie dei feriti.

Tutti i pompieri infortunati hanno famiglia.

Le cause dell'incendio sono ignote.

I fratelli Cro hanno avuto un danno che si aggira sulle lire quindicimila. Tutto andò distrutto! — Il proprietario dello stabile ha avuto un danno che si aggira sulle diecimila lire.

Regia Marina

Roma, 16

Il Bollettino della R Marina reca:

Con regio decreto il capitano di corvetta Giberti in aspettativa per motivi speciali è confermato in tale posizione per mesi quattro.

Il primo tenente Bernardi è stato promosso a capitano di corvetta. Il guardiamarina Dario Paolucci è stato promosso sottotenente di vascello, venendo classificato fra i pari grado Troli e Pieiozzi.

Con regi decreti hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali nella riserva navale:

A capitano di vascello i capitani di fregata Otto De Madera, Sicardi, Basso, Costa, Colarendo, Marconi, Simoni, Bonacini, Buonvento, Como e Bertolini.

A capitani di fregata i capitani di corvetta Duca, Casabona e Fiori.

A capitani di corvetta i tenenti di vascello Frigerio, Bentivoglio, Paudracco, Garelli, Robbo, Radicati di Bozzolo, Devoto, Solerte, Jarach, Arrivabene, Valente, Gonzaga, Gabella e Bassani.

A tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Maltese e Carreta.

A tenenti colonnelli macchinisti i maggiori macchinisti Marscanza, Gatti, Oltramonti, Mazza, Bettoni, Picone,

A maggiori macchinisti i capitani macchinisti Gambrossier, Bonacquisto, Biancheri, Cogliolo, Stabile, Bruni, Vianello, Grambone, Belladonna, Pezzarossa, Massero, Schietti.

A capitani macchinisti i tenenti macchinisti Brusco, Febraro, Masturso, Auslero, Pane, Zucchi Assereto, De Lorenzo.

A colonnello del genio navale il tenente colonnello del genio navale Legnola.

A maggiore del genio navale il capitano del genio navale Gotti.

A colonnello medico il tenente colonnello medico De Vita.

A tenente colonnello medico il maggiore medico Benefici.

A maggiori medici i capitani medici Papa, Biguerra, Ettori.

A capitani medici i tenenti medici Campo, Falcone, Giorgi.

A tenente colonnello commissario il maggiore commissario Avalis.

A maggiori commissari i capitani commissari Pensuti e Medecini.

A capitani commissari i tenenti commissari Abiate e Eimliani.

Il campionato di pattinaggio

Cristiania, 16

Il campionato del mondo di pattinaggio corso ieri alla presenza del Re è stato vinto dal norvegese Mathiessen, il quale è arrivato primo nella corsa di 1500 metri in 2'26" 1/5. E' arrivato secondo il russo Ippolitow che invece ha vinto la corsa di 10 mila metri coperti in 18'14" 6/10.

Teatri e Concerti

La stagione di primavera della "Fenice,,

Possiamo aggiungere notizie esatte alla primizia da noi data giorni addietro circa la direzione dello spettacolo di primavera alla *Fenice*.

Come dicemmo allora, il *Falstaff* di Verdi sarà diretto dal m. Mascheroni del quale, sia detto incidentalmente, ebbe grande successo a Modena in questi giorni l'opera *Florenza*. Esecutori del capolavoro italiano saranno il baritono Scandiani (Falstaff), il Giardini (Ford), l'Eliseo (Fenton), il Cilla (Dr. Caius), il Maini (Bardolfo), il Mansueto (Pistola) e le signore Crosa, Catastini, Lollini Guerrini.

Il *Parsifal* sarà diretto dal maestro Ferrari. Ne saranno interpreti la signora Teresina Burchi: *Kundry*, il tenore Assandria (*Parsifal*), il Giardini (*Amfortas*), il Mansueto (*Gurnemanz*), il Facci (*Klingor*), il Pacchiani (*Titurel*).

La data della prima rappresentazione — che avverrà col *Falstaff* — non è ancora definitivamente fissata e cadrà intorno alla metà di Aprile.

Liceo musicale "Benedetto Marcello,,

Il Concerto del prof. Gino Tagliapietra che era stato rinviato avrà luogo giovedì 19 febbraio 1914, ore 14.30

Ripetiamo il programma che l'illustre pianista offrirà ai molti suoi ammiratori:

SCHUMANN — Studi sinfonici - Op. 13.

BRAHMS — a) Rapsodia in *sol min.* - Op. 34 — b) 2.o intermezzo - Op. 117 — c) Scherzo in *mi b min.* Op. 4.

CHOPIN — 24 Preludi - Op. 28.

Biglietto d'ingresso L. 2.50.

Avvertiamo che la terza esecuzione: *Liszt e Autori Moderni* avrà luogo al principio di Marzo p. v.

La serata di Giselda Gasparini

Magnifica, affollata com'era di sceltissimo pubblico, appariva ieri sera la sala del «Goldoni». Giselda Gasparini incarnava *Siora Lucrezia* ne *Le donne Gelose* del primo e più grande dei commediografi italiani. Poche volte, come ieri, il pubblico ha potuto apprezzare le doti di quell'attrice così profondamente e così gustosamente veneziana e goldoniana; e l'ha dimostrato con applausi calorosissimi e con altri segni di simpatia e di festa.

Anche Emilio Zago, insuperabile *Sior Boldo orese*, la Borisi, la Petterini, il Borisi, etc. furono vivamente acclamati.

Alla signora Gasparini vennero presentati molti e ricchi doni.

* Questa sera *L'avocato difensor* di Mario Morais.

Prestissimo la novità di Angelo Ricchetti *I milioni in balanza*.

Rossini

Questa sera quarta di «Manon» l'opera di Puccini che piace ogni sera di più per merito della nuova protagonista signorina Zotti, del tenore Minghetti e degli altri valenti esecutori.

Al "Verdi,, di Padova

Padova, 16

Stasera il tenore Navia ebbe lo spettacolo in suo onore con «Lohengrin», il successo conseguito dal valente cantante nella fortunata serie di esecuzioni del popolare spartito wagneriano fu confermato da un pubblico numeroso ed elegante.

Applausi nutriti ed unanimi salutarono il Navia al suo ingresso in scena e sottolinearono i punti salienti della magnifica sua interpretazione. La loro parte d'applausi s'ebbero Bianca Lenzi, Dolores Trau, Anafesto Rossi e il maestro cav. La Rotella.

L' "Occidente,, di Kistemaekers

Milano, 16

Emma Gramatica ha rappresentato all'*Olimpia* l'ultimo lavoro dell'autore di *Fiammata*, Kistemaekers dal titolo *L'occidente*.

L'autore assisteva alla rappresentazione. L'esecuzione da parte della Compagnia è stata ottima: il lavoro ha avuto un felice successo pur essendo uno zibaldone.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Manon Lescaut.

GOLDONI, ore 21 — L'avocato difensor.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Onoranze al maestro Pedrollo autore di "Juana,,

Vicenza, 16

Completiamo l'annuncio ieri sera telefonatovi sul banchetto offerto al m.o Arrigo Pedrollo per l'entusiastico successo della sua *Juana*.

Il banchetto ebbe luogo nell'Albergo «Al Cavalletto». Tra le autorità che il Pedrollo aveva ai lati rammentiamo: il Sindaco avv. Dalle Mole, il Presidente della Società del Teatro avv. Jacopo Rezzara, il dott. G. B. Dal Molin, assessore, il poeta Luigi Siciliani, dott. Giovanni Franceschini, dott. Federico Tretti, poi il m.o Mimo Castegnaro, ragioniere Piero Piovan, dott. Secegni, dr. Cristoferi, dott. Sperotti, dott. Ottorino Tretti, cav. Alessandro e Giuseppe Orefice, prof. cav. Maniago, m.o Antonio Mozzi, Giacomo Sartea, m.o Bezzi, G. Scardona, G. Bevilacqua; degli artisti-esecutori della *Juana*, la bella e brava Plantada e il tenore Santarelli. Erano rappresentati i Comuni di Montebello e di Orgiano e alcuni altri.

Allo «champagne», lette le numerose adesioni, il collega Bevilacqua a nome degli organizzatori e della stampa aprì la serie dei brindisi, portando al banchetto la eco di quella voce; calda d'entusiasmo — voce di popolo — che chiamò e volle, entusiasticamente volle, per ben otto sere alla ribalta il m.o Pedrollo.

L'avv. Jacopo Rezzara con briosa e felice improvvisazione, augurò che al Pedrollo porti prestissimo onori e frutti, chè il suo ingegno e la sua arte provata lo meritano, la nuova e inedita sua opera *Rosmunda*.

Il Sindaco avv. Dalle Mole, con la sua consueta alata e fiorita spontaneità recò al festeggiato plauso e augurio; il poeta Luigi Siciliani rammentando d'avere riconosciuto, sin dalla conoscenza, in Arrigo Pedrollo doti preclare di musicista insigne, tessè l'elogio dell'amico con grazia di ricordi e squisita fioritura di imagini letterarie provocando spesso vivi applausi.

Parlarono ancora il cav. Giuseppe Orefice, Giulio Maran per l'orchestra vicentina, Virgilio Chiminello per gli amici di Marostica, il dott. Cremonese per gli amici di Orgiano.

Il Pedrollo — che dopo ogni discorso era stato fatto segno a calorosi «evviva» — ringraziò commosso quanti contribuirono al suo successo: la Società del Teatro, gli artisti, l'orchestra, ecc. e bevve promettendo, nella sua modestia, per l'avvenire.

Da un fitto corteo — a capo del quale era la Banda della Filarmonica che con gentile pensiero volle allietare la festa — il m.o Pedrollo fu accompagnato nelle sale del Casino Sociale ove ebbe luogo un fine ricevimento chiuso da una applauditissima accademia di musica e canto.

LIBRI

Riccardo Pitteri, il delicato poeta e forte scrittore triestino, l'infaticato presidente generale della *Lega Nazionale*, pubblica a Bergamo (*Istituto di Arti Grafiche*) un ode ispiratissima dedicata alla Gioventù della Società Ginnastica di Trieste, intitolata «Per l'Albero di San Giusto». Il canto che è tutto fervido di patriottismo e di una chiara limpidità lirica invoca dai giovani il gesto che ripari alla bufera che abbatte il centenario albero unico della Cattedrale di San Giusto. Come la chiesa di San Marco riebbe il suo Campanile, come la chiesa di Polenta riebbe il suo cipresso, così San Giusto riabbia le sue fronde ombrose offerte ai tramonti adriatici. Tagli la santa Gioventù «un ramoscel fecondo — e nel fosco profondo» lasciato dall'albero morto lo pianti. «Se fuggon le vite — viva l'idea rimane». La Gioventù triestina «Salvi da la morte — ciò che non deve morire». E a salvare alla vita tutto ciò che non deve morire, la gioventù triestina è tutta intenta.

*

Chi non ricorda le belle corrispondenze che il collega Mario Corsi mandava alla *Tribuna* dalla Tripolitania durante la guerra italo-turca?

Epperò fu con senso di vero compiacimento che, l'indomani del ritorno del Corsi in Italia, si seppe che il valoroso collega aveva divisato di licenziare alle stampe le impressioni raccolte nel suo viaggio nel Gebel, nella regione semi sconosciuta, ch'egli per primo, fra i giornalisti, aveva potuto durante il periodo bellico, visitare.

«*A traverso il Gebel*» di Mario Corsi è dunque un'interessantissima narrazione dell'itinerario percorso dall'A. insieme alle truppe vittoriose e che, muovendo da Tripoli, a traverso Casr Ghariaa, Yeffren, Giado-Fassato giunge, verso la frontiera tunisina, fino a Nalut.

Lo stile elegante e spigliato del corrispondente di guerra trova in quest'opera gli accenti più significativi di una commozione legittima di italiano, e per di più di italiano conquistatore. E poichè il Corsi appartiene ad una famiglia che dell'arte militare vanta nobili campioni, l'A. non dimentica di innestare con vera competenza, alla descrizione dei luoghi, ove se ne presenti il caso, la narrazione di qualche fatto d'arme dei più significativi. Nè tralascia la discussione di quei quesiti di indole storica e geologica che man mano gli si presentano, nel corso dell'opera sua.

*

L'editore Chiappini di Livorno pubblica un trattato di V. Riccardi (*Pour apprendre à lire* — Exemples pour l'étude graduelle de la prononciation française à l'usage des écoles secondaires l'Italie. Il lavoro ha un motto molto assennato: *C'est une sage prudence de ne s'attaquer qu' à une difficulté à la fois* — e, quel ch'è più assennato ancora, e più raro, il motto è a passo a passo esattamente applicato. Ne viene un metodo nuovo, frutto di esperienza e di grande amore all'insegnamento, metodo che potrà appianare la via ad insegnanti e ad allievi.

La novità consiste appunto nella graduazione savia ed accurata. La prima parte contiene esercizi sillabici di articolazioni, con suoni vocalici comuni all'Italiano ed al francese, per passare poi agli esempi progressivi per l'applicazione delle regole di pronunzia della lingua francese. E qui la scalata agli scogli principali è data a poco a poco, con pazienza ed avvedutezza mirabile davvero. E' doveroso segnalare gli esempi riassuntivi adatti per correggere particolari difetti di pronunzia, con aggruppamenti e differenziazioni logiche, le quali in vano si cercherebbero in altri consimili lavori.

La seconda parte del libro tratta delle principali difficoltà ed eccezioni di pronunzia, sempre con grande abbondanza di esempi riassuntivi avvedutamente scelti ed aggruppati; e la terza parte contiene una ricca antologia di consigli e precetti, di novelline, di favole, di graziose poesie, atte a rendere piacevole l'applicazione di tutti i precedenti esercizi, aggiungendovi sempre una nota di gentilezza e di elevatezza morale. Il volume si chiude con un utile vocabolario speciale franceseitaliano.

In tutto il lavoro si sente la cura ansiosa e costante dell'egregio Autore, per rendere più efficace, e più rapidamente efficace l'insegnamento. Del resto, a Venezia, dov'egli insegnò, nel Circolo Filologico, al principio della sua carriera, sono note le doti didattiche e la soda cultura del prof. Riccardi. Uscito da questa R. Scuola Superiore di Commercio, il Riccardi entrò subito nell'insegnamento governativo, e si fece molto apprezzare, quale docente e quale autore di buone pubblicazioni, specialmente sulla fonetica elementare della lingua francese. Di recente, uscì vincitore nel concorso per le cattedre delle sedi principali del Regno; per ciò speriamo di rivederlo presto a Venezia, dove lasciò di sè ottimo ricordo.

*

Il *Massimario del dazio di Consumo*, è una pubblicazione del dott. Antonio Cutrone primo segretario nel Ministero delle Finanze, piena di attrattive per coloro che sono chiamati ad occuparsi di questioni daziarie. Trattasi di un volume di oltre 800 pagine in grande formato sedicesimo contenente la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa daziaria del Consiglio di Stato e del Ministero delle Finanze dal 1864 al 1913. L'opera che non ha alcuna pretesa teorica, è un lavoro pratico avente un contenuto essenzialmente amministrativo, per essersi l'autore proposto di offrire, anche al più modesto daziere, la guida migliore e più sicura per risolvere, senza tentennamenti, le molte e varie questioni che si presentano nella pratica applicazione della complessa ed intricata materia dei dazi di consumo, attraverso la giurisprudenza amministrativa la cui ricerca è agevolata in tre modi diversi: dall'ordinamento dato alle relative massime secondo gli articoli del regolamento generale daziario 17 giugno 1909 n. 455, da un indice per materia e da un preciso Repertorio alfabetico.

Il Massimario riproduce altresì tipi di tariffe e di regolamenti speciali, di capitolati di appalto, di atto costitutivo di un Consorzio di esercenti e simili nonchè il complesso delle norme direttive emanate dal Ministero per far procedere il servizio in tutto il Regno con conformità di criteri. Il poderoso lavoro contiene perciò materia in gran parte inedita, perchè forma trattazione esclusiva del Ministero delle Finanze, colma una lacuna che esisteva in siffatto genere di pubblicazioni e costituisce opera indispensabile ai Comuni, anche quando sieno di poca importanza ed abbiano conferito i dazi in appalto.

I Comuni infatti sono messi in grado di dare alle loro gestioni daziarie la sistemazione che ritengano più opportuna, di controllare efficacemente l'opera dell'appaltatore di predisporre in conformità alla legge gli atti relativi ai futuri appalti, di avere le norme per procedere alla cessione della gestione ad un Consorzio di esercenti, per gestire i dazi in Consorzio fra più Comuni, di mettere le proprie Giunte in grado di risolvere in primo grado le controversie daziarie uniformandosi alle decision ministeriali, di compilare regolamente le tariffe dei dazi e dei vari regolamenti speciali, di risolvere le questioni attinenti al personale daziario, al rilascio di patenti, alle società cooperative, al consorzio di esercenti, alla compilazione della statistica annuale dei comuni, alle scritture daziarie ed a qualsiasi altro consimile argomento.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Provincia (Rassenittein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
17 Martedì: b. Gregorio X Papa
18 Mercoledì: S. Simeone v. m.

Lettere triestine

Letture dantesche all'Ateneo Veneto
Il canto XXVII del Paradiso

Ieri sera, come avevamo annunciato, il prof. Marco Padoa del R. Liceo « Marco Polo » commentò e lesse, davanti a numeroso pubblico accorso nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il « Canto XXVII del Paradiso ». L'oratore indagò per quale ragione in mezzo alla beatitudine del Paradiso, si faccian più frequenti e concitate le rampogne or d'uno or d'altro Beato, a proposito dei mali portamenti, sia del sacerdozio, sia della corte Romana, cercò col sussidio delle altre opere di Dante, di fissare i limiti e la portata di quello che si suol chiamare il suo « Ghibellismo », e poi, seguendo il poeta e Beatrice nel loro ulteriore trapasso al nono cielo o « Primo mobile », si diffuse intorno a quanto Beatrice vien dichiarando a proposito della natura di quel cielo e della sua azione rispetto ai cieli inferiori.

Alla fine del dotto commento il prof. Padoa fu calorosamente applaudito.

Universitá Popolare

Questa sera l'avv. Pietro Marsich terrà una prima lezione sul tema « Delinquenza minorile » (Il fenomeno e le sue cause).

Il Prefetto visita il carcere
femminile alla Giudecca

Il Prefetto co. di Rovasenda ha visitato questa mattina la Casa Penale femminile alla Giudecca, ricevutovi dal Direttore cav. Crippa, dal vicedirettore avv. Werthmuller, dal sanitario dott. Tommasini e dal cappellano don Bonato. Egli si è intrattenuto lungamente con le recluse, interessandosi alle loro vicende e portando loro una parola di conforto e di speranza.

Volle visitare tutti i locali e in ispecie i laboratori, compiacendosi della finitezza nella esecuzione dei molteplici lavori di ricamo e di cucito, portando la sua attenzione benevola a tutto il regime economico e disciplinare della Casa.

Da ultimo l'illustre Visitatore desiderò passare nel refettorio nel momento in cui le recluse consumavano il pasto di mezzogiorno e nell'uscire si ebbe da esse una calda manifestazione di simpatia e di gratitudine.

Nel congedarsi il co. di Rovasenda espresse al Direttore, egregiamente coadiuvato dalla Reverenda Madre Superiora e da tutte le altre Suore, il suo più vivo compiacimento per l'ottima impressione riportata.

Sul viaggio della r. n. 'Quarto,
per scortare il Principe Wied in Albania

Era stato annunciato dall'agenzia *Stefani* che la R. Nave *Quarto* sarebbe giunta fra qualche giorno nel nostro porto per poi proseguire per Parenzo o Pirano e unirsi alla nave austro-ungarica *Taurus* per rendere scorta d'onore a S. A. il Principe di Wied nel suo viaggio a Durazzo.

Ci siamo rivolti ieri al Comando in Capo del Dipartimento per avere qualche informazione circa tale arrivo. Il Comandante interinale comm. Belmondo-Caccia ci ha riferito di non aver avuto ancora alcuna comunicazione ufficiale sul viaggio della *Quarto* a Venezia e in Albania. Ad ogni modo — ci ha detto l'egregio ufficiale — le disposizioni per tali viaggi vengono diramate direttamente dal comando della squadra e il Dipartimento riceve lo avviso solo qualche giorno prima.

Il comand. Roberti completamente ristabilito

Il Comandante Roberti di Castelvero feritosi l'altro giorno per un incidente idroavistorio si è ormai ristabilito. All'Ospedale di Sant'Anna fu un accorrere in questi due giorni di autorità, di colleghi e di amici per visitare l'infermo.

Ieri si recava nuovamente all'Ospitale il Comandante interinale del Dipartimento comm. Belmondo-Caccia, e alla sera si è recato pure all'Ospitale di Sant'Anna il Capo di Stato Maggiore Comandante Capece.

Dalla radioscopia è emersa una piccola distorsione che richiederà soltanto un breve riposo. Ieri mattina giungeva a Venezia la signora Roberti che si recava all'Ospitale a visitare il figlio.

Il Comandante Roberti uscirà domani mattina dal luogo di cura e fra quindici giorni riprenderà i voli.

Dirigibili e idrovolanti

Anche ieri ha fatto la sua apparizione nel cielo di Venezia il dirigibile *Parsefal* proveniente da Campalto. Contemporaneamente l'idrovolante pilotato dall'ing. del genio navale tenente Bresciani con a bordo quale passeggiero il tenente di artiglieria Pozzati eseguiva ardite evoluzioni sopra la laguna spingendosi fin sopra le isole dell'estuario.

La festa di ballo
della "Dante Alighieri,,

Giovedì 19 corrente, alle ore 16, nelle Sale del Ridotto del teatro La Fenice avrà luogo una grande festa di ballo, promossa dal locale Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri ». La festa, che si annunzia veramente elegantissima, ed a cui la migliore società ha dato cordiale adesione, verrà resa più interessante da un curioso « numero » del programma. Apposite coppie di *contadini autentici*, nel costume tradizionale del buon tempo antico, danzeranno per la prima volta a Venezia la « *Furlana* », il bello nostrale che sostituisce nei gusti del bel mondo l'esotico *tango*, quale al giorno d'oggi viene eseguito nelle nostre campagne.

Il biglietti al prezzo di lire 5 ciascuno. (L. 3 per i Soci Studenti) sono in vendita presso la Sede Sociale (San Stefano, Palazzo Morosini) dalle ore 17 alle 18 e presso il Circolo filologico nelle ore di ufficio.

La mostra dei lavori femminili
della "Dante Alighieri,,

La riuscitissima mostra nelle Sale dell'Hotel Vittoria è stata anche oggi frequentata da numerosi visitatori, molti dei quali han fatto notevoli compere.

Il Comitato intanto è lieto di annunciare che la « Compagnia dei Grandi Alberghi » ha gentilmente acconsentito a che la Mostra, che si doveva chiudere oggi, rimanga aperta nella sua sede attuale fino a mercoledì sera.

Ricordiamo che l'orario della Mostra è dalle ore 10 alle 12 del mattino, dalle 14 alle 19 nel pomeriggio ed alla sera dalle 20.30 alle 23.

Abbiamo ieri ommesso di ricordare la offerta della signorina Antonietta Mollinari che inviò un elegantissimo nodo per tovagliuoli.

Carnevale

La vera furlana

La furlana vera, vera soprattutto di tradizione e di costumi farà la sua comparsa alla Fenice, alla *Cavalchina d'oro*. — Il solerte Comitato — tutti i comitati sono solerti — si è accaparrato la riproduzione originale della vecchissima danza friulana che verrà danzata da quattro coppie di popolani, fatti venire appositamente da Sarone. La musica non è stata rintracciata nelle carte ingiallite, ma è quella più autentica, che è rotolata giù della lunga gradinata degli anni, cantata da padre in figlio, e che un omino asciutto e modesto, un organista di Sarone, il sig. Franzago Giovanni, porterà nella sua integrità. I costumi saranno quelli d'oggi, perchè è improprio pensare di far rivivere la *furlana*. Che! Essa è vivissima ancor oggi nel Friuli, danzata nelle feste nuziali e nelle ore di tripudio villereccio. Anzichè vestita di storia o di classicismo essa vuol essere vestita alla friulana, le basta.

Il maestro Barucco, di Venezia ha amorosamente collaborato a questo numero curioso ed attraente della *Cavalchina d'oro* senza molti atteggiamenti di storiografo, e certo assai più efficacemente.

Ieri abbiamo infatti assistito a una prova di questa danza fresca, spontanea, sempliciotta eppur piena di grazia e di follia, e abbiamo riportata la più cara impressione e anche la più serena delle nostalgie.

Alle offerte pervenute al Comitato aggiungiamo quella della signora Enrica Levi Barocci, di lire 50.

Rammentiamo che i biglietti sono in vendita presso le gentili Patronesse e presso il negozio del cav. Ettore Brocco, in Mercerie.

I signori del Comitato di beneficenza sono pregati di far pervenire la loro quota al tesoriere del Comitato della *Cavalchina d'oro*, cav. Ettore Brocco.

Pesca in Piazza

Dalle ore 8 alle 11, questa sera saranno aperte le ruote della Pesca solamente in Piazza S. Marco. La Banda Monteverde svolgerà un programma d'occasione.

Fra i vari premi che saranno posti alla fortuna questa sera, figurano: Un elegante orologio d'argento a braccialetto — Un astuccio d'argenteria — Una bella valigietta in pelle — Un busto artistico in marmo — oltre agli altri innumerevoli oggetti etc.

La Pesca in Patriarcato

Da due giorni le ruote della pesca nell'atrio del palazzo Patriarcale, indetta dal Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, funzionarono ininterrottamente. Il concorso di pubblico è grandissimo, le nobili signore del Comitato vedono così soddisfatto un loro vivissimo desiderio: quello di lavorare continuamente a beneficio dei loro poverelli. Come è noto i biglietti sono posti in vendita a dieci centesimi, ed ognuno dà diritto ad un regalo. Furono vinti così moltissimi doni taluni anche di pregio: rimangono però in lotteria i bellissimi regali di S. S. Pio X e di S. M. la Regina Elena.

La pesca rimarrà aperta ancora giovedì ultima giornata dalle 10 del mattino alle 22.

Due vittime della fiera

Durante la sagra a Santa Margherita la quindicenne Musdaci Angela veniva borseggiata della borsetta contenente un portamonete con denaro e altri oggetti, il tutto per una decina di lire.

A Tessan Giuseppina d'anni 25, abitante a San Barnaba 2748, fu tolta leggermente dal collo una catena d'oro con un orologio di nikel, con un danno di centoquaranta lire

I dispetti alla vita

L'altra sera veniva trasportata all'Ospedale, dal capo vigile Scarpa, tale Bertoggio Antonia d'anni 23, abitante a San Giacomo 2121. La disgraziata giovane, in un momento di sconforto se la prese colla vita come se essa fosse causa dei suoi dispiaceri. E con trenta pastiglie di chinino credette d'aver affrancato il bagaglio del proprio corpo, per la via dell'altro mondo. Ma il dott. Rosada della Guardia Medica, le tassò il plico macabro e glie lo rispedì, mediante una lavatura gastrica, che mise la Bertoggio fuori d'ogni pericolo.

La Bertoggio non volle dire i motivi del tragico proposito, ma pare ch'essi debbano ricercarsi nella cattiva condotta del marito suo. Il tentativo di suicidio ebbe infatti luogo in casa di un'amica della sventurata, dove essa era andata a sfogarsi dei maltrattamenti coniugali.

Il pietoso suicidio di una donna

Iermattina alle ore 7, due militi della Croce Rossa, mentre assumevano servizio, facevano una triste scoperta. In rio S. Basegio, ove è ormeggiata la lancia « Regina Elena », proprio mentre essi la visitavano, scorsero che lì presso, fra due gondole, galleggiava un ammasso scuro. Avvicinatosi per primo il milite Furlanetto, costui constatò che si trattava del corpo di una donna, sulla sessantina, semivestita, ormai cadavere. I due militi provvidero allora a chiamare il delegato cav. Lamponi della stazione e la Croce Azzurra. Constatata la morte della disgraziata dal dott. Trigomi del posto di S. Basegio, fu provveduto al trasporto all'Ospedale della salma. Mentre si stendeva denuncia della lugubre scoperta, la Questura veniva informata da tal Pietro Angelini, abitante a Dorsoduro 3741, facchino, che la propria moglie Angela, durante la notte era scomparsa da casa. Messo a confronto col cadavere, il povero uomo, piangendo, riconobbe in esso la sua congiunta, e al delegato di servizio fece il seguente racconto:

« La mia povera donna, soffriva da tempo di diabete, e il male non le dava mai requie. Iersera, per svariarla l'accompagnai fuori e rimanemmo fino a tarda ora assenti da casa. Ritornavammo ch'erano le due. Andammo a letto e alle cinque del mattino, dovendo recarmi al lavoro io, mi alzai. Costatai che essa non c'era, ma vedendo lì i suoi indumenti pensai che si fosse recata in cucina a prepararmi, come al solito il caffè. Invece dopo averla attesa, e averla cercata m'accorsi che era sparita. »

Evidentemente la povera donna, sotto la tristezza del male che si aggravava ha voluto cercare volontariamente la morte. La Angelini aveva 60 anni ed era pensionata dalla Manifattura dei Tabacchi.

Una disgrazia in Marittima

Ieri mattina certo Viscontien Pietro di anni 44, abitante a Santa Croce 282, portatore di mazza in Marittima, mentre lavorava sopra un vagone alla banchina di San Basegio, scivolava malamente a terra producendosi una forte contusione alla regione temporale destra e al torace sinistro. Medicato al posto di soccorso dal dottor Trigomi fu più tardi trasportato con una lancia della Croce Rossa all'Ospitale Civile dove fu giudicato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Nel mondo dei furti

L'autore del furto
in Piazza S. Marco arrestato?

Dopo febbrili e attive indagini la nostra Questura avrebbe potuto finalmente in capo a nove giorni arrestare uno degli autori del grave furto di Piazza San Marco che tanta impressione ha prodotto in città.

Ieri nel pomeriggio gli agenti di P. S. da informazioni avute riuscivano ad acciuffare certo Torcellan, d'anni 18, da Murano.

Nella perquisizione che venne fatta nella sua abitazione furono trovati sembra alcuni oggetti della Ditta Reinisch.

Il giovanotto è stato sottoposto a un lungo e minuzioso interrogatorio.

Non si conoscono ancora le precise risultanze.

Intanto la Questura continua nelle indagini essendo certo che altri ben più esperti presero parte alla difficile e criminosa operazione.

Sulle odierne risultanze la P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

Un furto audace, un pugilato
una fuga e un arresto

Essere a letto, dormire profondamente, svegliarsi e vedere in camera due persone colle quali non si ha parentela alcuna, non deve essere la cosa piacevole di questo mondo. Eppure questo è capitato al sig. Giuseppe Zecchin d'anni 48, che alloggia alla Trattoria Commercio a S. Polo. Il dabben uomo dormiva, l'altra notte, e fu svegliato da un insolito rumore, nella propria cameretta. Aprì gli occhi e credette di sognare più di prima. Due figuri erano occupati col suo armadio, in un colloquio di eccessiva confidenza. Il Zecchin non si perdette d'animo, balzò dal letto e affrontò i due visitatori con una gragnuola di pugni. Ma i due risposero per le rime, e siccome la rima più spiccia di pugno è un altro pugno, la risposta non fu molto allegra per lo Zecchin che dovette tornare a letto piuttosto malconcio mentre i due figuri se la davano a gambe.

Lo Zecchin, riavutosi, constatò che i visitatori tanto inopportuni gli avevano, in compenso di tanti pugni, asportato un orologio d'oro con catena. Qualcosa come cinquecento lire.

Corse allora al Commissariato di San Polo, a prender conforto. L'Autorità si mise subito in cerca dei furfanti e riuscì a identificarne uno: tal Andretta Giovanni, di Francesco, d'anni 23, un caro amico della Questura. Arrestato, l'Andretta, smentì recisamente l'accusa, ma su di lui gravavano forti sospetti. Fu riconosciuto dallo Zecchin e da tal Maddalena Ivanovich che l'aveva visto uscire dalla trattoria Commercio. Le sue tradizioni sono poi tali che indussero l'Autorità a offrirgli alloggio provvisorio a S. Severo, con tutta la buona intenzione di darglielo stabile con regolare contratto, vidimato dal Tribunale.

Un grosso furto di biancheria
La merce ricuperata e i ladri arrestati

Domenica nel pomeriggio verso le cinque ignoti ladri penetravano nella abitazione di Scarpa Vittorio in Corte del Milion 5858 mediante chiave falsa e asportavano una quantità di biancheria per un complessivo di 1500 lire.

Poco dopo le sei il signor Scarpa ritornava a casa per il pranzo con la moglie Giulia Vianello e constatava il grave ammanco.

Si recava perciò alla brigata di Cannaregio a fare la prima denuncia e quindi passava alla Questura Centrale a raccontare la cosa al delegato Campetti.

Alla sera i due agenti della squadra mobile Marcantonio e Tedesco venivano a sapere che in casa di una nota ricettatrice a San Martino erano stati trasportati dei grossi fardelli di roba.

Facevano per tanto una perquisizione e vi trovavano tutta la merce. Questa venne riconosciuta ieri mattina dal derubato Scarpa. Sono stati tratti in arresto la ricettatrice e uno dei ladri, un noto pregiudicato.

Varie di Cronaca

Fra i direttori didattici

La presidenza della Società fra i direttori didattici senza insegnamento, della regione Veneta s'è riunita in questi giorni in Venezia per discutere intorno al prossimo Congresso nazionale che si terrà in Firenze nei giorni 8 e 9 aprile p. v.

L'elezione del Presidente avverrà per referendum. Il Consiglio propone l'on. Luigi Gasparotto. A Presidente onorario vien proposto l'on. Edoardo Daneo. La presidenza invierà quanto prima la scheda ad ogni socio, con preghiera di rimetterla entro il 28 febbraio.

Recita di beneficenza

Lunedì 23 corr. alle ore 15,30 nel Teatro della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie, verrà data una recita, a beneficio della Società stessa. Il programma comprende « La chitara del papà » di Giacinto Gallina e « La Class di asen » il celebre scherzo ferravilliano.

Negli intermezzi una piccola orchestra d'archi, eseguirà alcuni brani di musica classica. I biglietti a lire 2 (con diritto a posto a sedere) si possono ritirare alla Sede della Società (Sant'Aponal Palazzo Bernardo 1296)

Il posto di soccorso della Croce Rossa

a San Basilio, è aperto nei giorni festivi dalle 7 alle 17. Questo ci comunicano i militi del detto posto, pregandoci di render noto che nella giornata di ieri nessun ferito nella giostra di Santa Margherita si presentò a richiedere le loro cure.

Buona usanza

✱ Nel trigesimo della morte della signorina Fernanda Bianca Vittoria Maestro offrirono all'*Asilo Lattanti* lire 40 le signorine Rizzo, Vorano, Baccalin, Reviglio, Jovon, Cedolin, Vianello e Grimaldi. — Alla *Colonia Alpina* lire 40 Giacomo e Celeste Maestro per due letti al nome della defunta — ai *Rachitici* lire 5 Ugo Rossi — alla *Colonia Alpina* lire 5 Gino Rossi.

✱ In memoria dell'avv. Carlo Tivan ai *Rachitici* lire 10 il sig. Benvenuto Cellini lire 10 il comm. Carlo dei Conti Bullo, lire 10 Ida e Antonio Cattaneo — alla *Colonia Alpina* lire 5 Vittorio Bensa e lire 20 l'avv. Alberto Negri, lire 40 dalla famiglia Arduini per un letto da intestarsi a nome del defunto, lire 5 dal signor Francesco Giudica — alla *Nave Asilo Scilla* lire 10 il rag. Antonio e Domina Franceschi, lire 10 il dott. Giuseppe Benedetto Coen, lire 5 Giuseppe Miani — alla *Carlo Combi* lire 10 avv. Antonio Baschiera, lire 10 avv. Costantino Micich, lire 10 avv. Luigi Tagliapietra, lire 5 avv. G. B. Garlato, lire 10 Piero e Giovanni Ticcò — all'*Istituto Ciliota* lire 10 il co. Carlo Bullo.

✱ In morte dell'avv. cav. Francesco Voltolina le seguenti offerte: alla *Nave Scilla* lire 10 dalla Famiglia Rigato, lire 34 dai membri della Società Regionale Veneta di pesca, lire 10 da Giacomo Facchin, lire 20 da Luigi e Ines Vianello, lire 5 dal cap. Antonio Vianello; lire 10 il ragioniere Umberto Fusetti. — all'*Infanzia Abbandonata* lire 10 dalla signora Giuditta Gavagnin; all'*Istituto Solesin* lire 5 da Marie Wipper Barbier.

ai *Rachitici* lire 10 il cav. ing. Giuseppe Allegri.

✱ Alla *Dante Alighieri* lire 20 il dottor Carlo Pesinetti.

✱ In morte di Enrico Salem lire 10 alla *Colonia Alpina* dalla signora Angelina Ravà Scandiani.

✱ In morte di Matilde Jenna lire 5 all'*Educatorio Rachitici* da Clerle Achille.

✱ In morte del figlio Giuseppe Mario, l'avv. Cesare Celeghin ha offerto lire 25 alla *Nave Scilla*.

✱ Nel IV. anniversario della morte del padre il co. Leonardo Emo Capodilista ha offerto lire 50 ai *Senza tetto* e lire 50 al *Pane quotidiano*.

✱ Nell'VIII. anniversario della morte della madre la sig. Linda Baroni Vettorelli ha offerto lire 10 all'*Umberto I.*

Echi di cronaca

Una donna che ha una capigliatura che le scende fino ai ginocchi

Un anno fà questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, risposе: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto i loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90.o, 30 grammi di LAVONA de COMPOSEE, e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove certamente non se ne desiderano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 15 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 43 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 60 passeggeri.

Partenze del 17 Febbraio

Torino ital. per Costantinopoli ore 15.
Bengasi ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 febbraio

Mira ingl. da Filadelfia.
Lilla ital. da Tunisi
Sardegna ital. da Alessandria.

Arrivi del 15 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume.
Gallipoli ital. da Bari.
Metcovich a. u. da Trieste.
Isonzo a. u. da Trieste.
Buranda ingl. da Newcastle.
Josephine a. u. da Trieste.
Perseo ingl. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 16 febbraio

Fieramosca ital. per Chioggia.
Jonio ital. per Ancona.
Metcovich a. u. per Trieste.
Westerland sved. per Sfax.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Mira ingl. per Costanza.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marionga Goulandris ell. da Barry, carb.
Buranda ingl. da Shields, carbone.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle, carbone
Eimgrove, ingl., da Glasgow, carbone.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti Primari

Giovedì 19 andante, alle ore 10 precise avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci giorno:

Miglioramento economico della classe.

I soci tutti sono vivamente pregati di non mancare alla importante riunione.

Cronache funebri

I funerali dell'avv. Tivan

Nella basilica di S. Marco furono rese Domenica mattina alle 10 solenni onoranze funebri alla salma del compianto avv. Carlo Tivan. La salma venne trasportata al Molo dall'Ospedale inglese della Giudecca, dove avvenne il decesso, attesa da una folla imponente e dalla rappresentanza di numerose associazioni cittadine. E tosto si formò il corteo.

Per espresso desiderio del defunto, le associazioni e gli amici furono dispensati dall'inviare cori e fiori, pure precedevano la bara numerose corone, inviate dai parenti, dagli intimi e dalla famiglia Walther, un cuscino di garofani rossi ed una croce di fiori omaggio dei fratelli.

Tenevano i cordoni l'avv. Tagliapietra, l'avv. Manfrin, il prof. Molina presidente dell'Associazione Mutua Agenti, il cav. Errera vice-segretario delle Assicurazioni generali ed i signori ing. Sartori, Benvenuto Cellini, Rodolfo Walther, Giuseppe Messedaglia, cav. Antonio Franceschi ed Alessandro Zecchin per gli amici. Presso la bara venivano la sorella e il fratello del l'estinto.

Seguivano le bandiere dell'Associazione mutua agenti scortata da numerosissimi soci e dai componenti il consiglio direttivo, della Società Camerieri, caffettieri e cuochi col presidente cav. Arturo Ruol e numerosi soci e quella della società fra infermieri col presidente dott. Gilli.

Una folla di signore e signori chiudevano il mesto corteo: fra i presenti ricordiamo: cav. Antonelli, comm. Cadel, commend. Conti, ing. Gian Carlo Stucky, cav. Jesurum, comm. Memmo, cav. Brocco, Alberto Sarto, avv. Boschieri, Giovanni Venuti, dott. Chiggiato, Arduini e comm. Fusinato per il Club Alpino, co. Venier e nob. Daborich per l'Opera pia Carlo Combi, signori Munarini, Zanini, Jachia, rag. Scarabellin, Ferdinando Pasquali, cav. Zennaro di Mestre, cav. Lebreton, Gregoretti, cav. Magrini, cav. Millosevich, commend. Gialinà, Vianello Moro, dott. Lazzaro e cav. Luigi Levi, avvocati Ferraboschi e Cerutti, Francesco e Giuseppe Vianello, cav. Dolcetti, cav. Toma direttore della Banca Veneta, magg. Danioni, cav. Tissi, cav. Azzano, cav. Begnotti, Dompieri e Favaro per la Cooperativa di consumo fra operai dello Stato e numerosissimi altri fra cui molti impiegati ed ex-impiegati delle Assicurazioni Generali.

La funebre funzione fu celebrata dall'arciprete della basilica mons. Apollonio.

Ricompostosi il corteo il feretro venne trasportato al Molo dove, a nome degli amici avv. Tagliapietra tessè l'elogio dell'estinto.

Mercati del Veneto

VERONA, 16 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato di bestiame:

Capi portati 416 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 85; a peso morto da lire 150 a 160 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da lire 135 a 145 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 115 a 125.

Capi portati 109 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 125 a 130 — 3. qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Capi portato 109 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 100 a 110.

Capi portati 47 vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 140 a 160.

Capi portati 159 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 29 suini lattoni e 37 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato alquanto numeroso. Prezzi stazionari.

Cester Francesco Achille, Contarina ved. Dott. Meneghetti, Giuseppina in Sambo, Sambo Luigi, Voltolina Giovannina in Cester, Crosara Linda in Cester, Sfriso Luigia ved. Voltolina, i nipoti e parenti tutti annunciano la morte della loro amata

CARLOTTA SFRISO
ved. CESTER FERDINANDO

rispett. madre, suocera, sorella ed ava, avvenuta in Chioggia alle ore 3 del 15 corrente mese.

Il presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'Accademia al Patronato S. Pietro Martire

MURANO — Ci scrivono 16:

Sala splendida pel concorso di molte signorine, di signore e di molti invitati. Alle ore 7.30 il nostro maestro concittadino Ovidio Nason sale il palco in qualità di direttore dello spettacolo. Lo spettacolo si prolunga fino alle ore 11. Gli esecutori sono stati applauditi ad ogni pezzo del programma.

L'orchestra eseguì scelti pezzi musicali il giovine Ferro Egidio eseguì egregiamente un a solo sul Trovatore. Si distinsero pure il baritono Ruffato, il tenore Bastianello, il basso Degli Angeli. Quasi tutti i pezzi furono richiesti di bis.

Si spera che la serata non sia l'ultima. Al piano accompagnava il signor Vianello Pietro ed all'armonium il signor Giuseppe Bortolotti nostri concittadini. Parlarono il presidente del circolo signor Zaniol Valdomiro ed il M. R. dott. don Giovanni Bertanza che portò il saluto ed il ringraziamento ai soci, ai sostenitori del patronato ed a tutti coloro che si prestarono per la riuscita della bella festa.

Il maestro Ovidio Nason venne nominato socio onorario del Circolo per unanime consenso dei soci.

Ieri sera pure ha avuto luogo una recita dai giovani componenti il Circolo che furono applauditissimi. Giovedì prossimo reciteranno le signorine del paese.

Hanno rotta la sciabola di V. E.

MIRANO — Ci scrivono 16:

Da alcuni mascalzoni, questa notte fu rotta la sciabola alla statua del Re Vittorio Emanuele II che si erge nel mezzo della piazza omonima.

Sembra ormai accertata l'ora in cui fu compiuto il vandalismo, speriamo sul delegato di P. S.

Per la cronaca registriamo anche che l'opera della teppa fu oggi da ogni cittadino aspramente commentata e che gruppi di cittadini si sono continuamente soffermati attorno al monumento che pur non avendo un valore artistico eccessivo ha il merito di essere uno dei primi monumenti innalzati in Italia al Padre della Patria.

Arrestato mentre vende la merce rubata

MESTRE — Ci scrivono 6

Certo Bogno Antonio di Giovanni di anni 17 di Mestre rubava alcuni giorni fa un copertone da carri pel valore di lire cento, in danno del negoziante Ferrizolo Ruggero.

Mentre il ladruncolo girava oggi per Chirignago per poter vendere il copertone, veniva fermato dall'usciere municipale del comune sig. Pulito il quale presentendo trattarsi di furto, accompagnava il Bogno dai Carabinieri di Mestre.

Il ladro fu trattenuto in camera di sicurezza per essere trasportato alle carceri mandamentali.

Buona usanza. — Il signor Furlan Antonio offre all'Ospitale Umberto I lire 50 — al medesimo la signora Maria Marini in morte dell'avv. Carlo Tivan offre lire 10 — I preposti al Pio Luogo ringraziano.

La grande festa della 'Fenice,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 16:

La locale Società « Fenice » di M. S. la sera del 23 corr. terrà nel Teatro « Garibaldi » una grande festa da ballo mascherata, per la quale si prevede un grande concorso.

La Società « Fenice » ha saputo ogni anno distinguersi sia per l'accuratissima preparazione della festa, sia per lo svolgimento, per l'ordine e per il risultato della medesima. Perciò, dati gli ottimi precedenti, data la diligenza e l'avvedutezza con cui il Comitato nulla trascura affinchè la bella tradizione sia continuata, la festa riuscirà senza dubbio splendida sotto ogni rapporto.

Ogni tessera costa lire 5. La festa avrà principio alle ore 21 e finirà alle ore 5 del giorno successivo con l'intervallo di un'ora alla mezzanotte. Apposita commissione sarà incaricata del riconoscimento delle maschere. Ed un giury procederà all'assegnazione di un premio alla miglior maschera e al miglior gruppo mascherato.

PADOVA

Una macelleria saccheggiata

PADOVA — Ci scrivono 16:

Stanotte ignoti ladri, scassinata la porta, penetravano nella macelleria di Giovanni Bettella fu Bartolomeo in via Conciapelli. I furfanti asportarono tutta la carne contenutavi, per un valore di 150 lire.

Una baraonda al cinematografo

Ieri sera al cinematografo «Excelsior» in Via Cavour, mentre la ressa di gente era enorme, avveniva una disputa fra due soldati di fanteria. Dalle parole i militari passarono alle vie di fatto e improvvisamente estraevano le sciabole minacciandosi a vicenda. Vennero però separati da commilitoni e quindi condotti in caserma da una pattuglia del 7.o lancieri.

I ladri in Pretura

Da mezzogiorno alle due ignoti ladri forzarono diversi cassetti negli uffici del primo mandamento della nostra pretura senza, però, nulla asportare.

Grosso incendio

Un grosso incendio si è sviluppato in Via della Chiesa.

Il fuoco distrusse una casa di proprietà di Trevese Anna vedova Ruffato. Il danno s'aggira sulle quattromila lire, assicurato.

Sul posto accorsero molti pompieri col vice-capo Raimondi.

BELLUNO

La ferrovia del Cadore

Una commissione dal Prefetto per il terzo tronco

BELLUNO — Ci scrivono 16:

Ieri il Prefetto ha ricevuto in udienza una commissione di cadorini venuti a fargli presenti i gravi danni che al Cadore derivano dalla persistente mancanza di una qualsiasi decisione sulla esercibilità e sulla eventuale data di apertura del terzo tronco della ferrovia del Cadore.

Il Prefetto ha ricevuto con la solita premura la commissione e si è interessato delle ragioni espostegli delle quali ha fatto largo accenno su un telegramma spedito al ministro Sacchi oggi stesso.

L'asta per la caserma di Pieve

Diamo le offerte di ribasso percentuale delle varie imprese presentatesi all'asta che è seguita oggi per la costruzione della caserma di Pieve.

Ditta Pierobon Pietro 6.57 — Mansueto Baratto 6.05 — Celestino Bortoluzzi 4.20 — Coletti Daniele 5.55 — Chiamulera Francesco 8.16 — Gorza Arturo 6.30 — Caldart Antonio 13.12 — Padovani Francesco 7.03 — Pasqualin Adriano 6.66.

Il lavoro è stato quindi assegnato nuovamente alla ditta Antonio Coldart.

Per un ponte

Roma, 16

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere favorevole alla domanda di sussidio del Comune di Cesio Maggiore per la costruzione del ponte sul torrente Caorame detto della Serra. (Belluno).

La partenza del medico

SOSPIROLO — Ci scrivono. 16

Dopo tre anni di permanenza qui, ove aveva saputo per intelligenza e larga attività tanto farsi amare ed apprezzare, è partito il medico dott. Andrea Martone.

Egli ha lasciato Sospirolo con vivo rammarico, per ragioni di famiglia, e la popolazione tutta ha voluto esternare al bravo sanitario il vivo dispiacere per la sua partenza.

Infatti l'altra sera, nelle belle sale dell'albergo Doglioni, a Susin, fu offerto un grande banchetto al dott. Martone, al quale parteciparono oltre duecento coperti.

Varii furono i discorsi di occasione ai quali rispose commosso il partente.

Al dott. Martone poi venne offerta una bellissima pergamena, opera egregia del prof. Alfarè di Belluno, accompagnata da affettuosissima dedica, assieme ad un elegante album con le firme degli abitanti di ogni parte di questo comune.

Si è avuta, insomma, una dimostrazione unanime, spontanea commovente la quale ha dato a vedere al dott. Martone quanto egli fosse qui vivamente e giustamente amato da tutti.

ROVIGO

Tentato suicidio

ROVIGO — Ci scrivono 16:

A Porto Tolle ha tentato di suicidarsi con due colpi di fucile alla gola certo Sante Bergantin di anni 36. Fu condotto all'ospedale di Adria.

Pare che lo abbia spinto al triste passo una malattia incurabile che lo affligge.

Cronaca mesta

In età di 85 anni è spirato stamane il più vecchio daziere di Rovigo: il ricevitore Giuseppe Pilon. Era buona, galantuomo e laborioso.

Alla vedova, alla figlia signora Gilda e al nipote, nostro caro amico, Arturo Fonso, sentite condoglianze.

Consiglio Comunale. — La seduta del Consiglio Comunale, doveva aver luogo ieri, è stata rimandata a mercoledì sera.

Università Popolare. — Domani sera alle ore 21 l'avv. Mario Pelosini di Pisa parlerà sulla poesia dannunziana.

UDINE

Il congresso degli emigranti a Villa Santina

UDINE — Ci scrivono 16

Ieri a Villasantina ebbe luogo il Congresso degli emigranti.

Il Congresso venne aperto alle 10.30. I congressisti saranno stati circa 300.

Per acclamazione venne eletto Presidente il sig. Giovanni Venier, Sindaco di Villasantina.

Dopo le comunicazioni, il dott. Piemonte lesse la relazione morale, che dà conto dell'attività del Comitato durante l'anno 1913. Quindi l'avv. Cosattini lesse la relazione finanziaria la quale però non venne discussa, ma fu comunicata come semplice notizia.

Il Comitato direttivo propose che la discussione e l'eventuale approvazione avesse luogo nell'anno venturo, essendochè la gestione del Segretariato è ora sotto inchiesta.

Durante il Congresso si fecero parecchi spunti politici: contro il giornale *Il Paese*, il suo direttore sig. Guido Buggelli, contro il neo deputato della Carnia on. prof. Gortani e contro l'onor. Cabrini, dicendo che la mancata venuta di quest'ultimo sia una parte intesa coi radicali di Udine...

Dopo la relazione finanziaria vennero approvati parecchi ordini del giorno, fra i quali uno per il voto politico degli emigranti che si trovano all'estero.

Il Congresso pareva piuttosto un comizio convocato dal Segretariato per la difesa del suo operato. Era in prevalenza il partito socialista carnico che si era dato convegno in occasione del Congresso dell'Emigrazione.

Un gravissimo fatto di sangue a Trasaghis

Stamane verso le ore 11 veniva trasportato al nostro Ospitale certo Giosuè Stefanutti, muratore di Trasaghis, il quale versava in gravissime condizioni.

Il poveretto, che ha 19 anni, venne colpito la notte scorsa da un colpo di arma da fuoco al lato sinistro del ventre.

A quanto pare, il fatto si sarebbe svolto così. In quei paesi i giovani che non sono stati ancora di leva, non possono star fuori la notte e amoreggiare con le ragazze, mentre tale piacere è riservato solo per quelli che hanno passati i vent'anni.

E appunto ieri sera lo Stefanutti, in compagnia di certo Stefanutti Annibale, trasgredendo alla consuetudine, transitava per una via di Alesso verso le 10.30. Un gruppo di anziani perciò indignati, ricevettero i due minorenni con una fitta sassaiuola, e ad un certo punto, mentre lo Stefanutti avanzava, echeggiò un colpo di rivoltella, che colpiva gravemente il disgraziato giovane.

Gli assalitori fuggirono, ma si potè stabilire che il colpo venne sparato da certo Zugliani Antonio di Trasaghis di anni 21, il quale si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

È morta

E' morta stamane al nostro Ospitale la giovane Candussi Maria, la protagonista della tragedia di Plaino, che fu colpita con un coltello dall'amante e che poi si uccise.

Deputazione Provinciale

Importanti comunicazioni del Presidente

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto delle informazioni fornite dal Presidente sui risultati della sua gita a Roma per trattare in merito a vari oggetti interessanti l'amministrazione provinciale e precisamente:

a) Circa la nazionalizzazione del tronco della strada maestra d'Italia da Coseatto a Chsarsa ebbe buonissimi affidamenti da S. E. il Ministro Sacchi e dal Capo di Stato Maggiore S. E. il Generale Pollio, il quale ultimo affermò essere assolutamente necessario nello interesse della difesa la costruzione del ponte sul Tagliamento, e che perciò avrebbe strenuamente appoggiata la domanda di Nazionalizzazione del tronco di strada. Uguale affidamento si ebbe S. E. il generale Caneva. Per quanto riguarda la nazionalizzazione della intera strada maestra della Udine-Cividale e della Caneva-Paluzza, occorre attendere che la commissione per la revisione degli elenchi delle strade Nazionali presenti i risultati dei suoi studi i quali formeranno oggetto di apposito progetto di legge.

b) S. E. il sottosegretario Capaldo venne informato del contenuto dei Regolamenti per il funzionamento della Commissione provinciale zootecnica e per l'approvazione dei tori, ed assicurò che li avrebbe inviati con tutto il suo appoggio al Consiglio Zootecnico del quale taluni membri si sono già manifestati in senso favorevole ai regolamenti stessi.

c) Con leggere modificazioni di forma si ebbe assicurazione della sollecita approvazione dello Statuto per la Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

d) Venne emesso il Decreto di concessione del mutuo di lire 500 mila per parte della Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato del R. Ginnasio Liceo, decreto che ora fu trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione che in brevi giorni sarà un fatto compiuto.

e) Il Ministro dell'Interno invierà con rapporto pienamente favorevole al Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica il progetto di statuto dell'Ospizio Esposti quale fu deliberato dal Consiglio Provinciale, il che lascia prevedere la integrale sua approvazione.

f) Per quanto riguarda il rinvio delle elezioni amministrative a dicembre si trovò poco favorevole disposizione, assicurando il Ministero che in breve saranno emanate apposite istruzioni.

g) Insieme coll'on. Loero Deputato di Pieve di Cadore si fecero pratiche per ottenere che o da parte dello Stato col concorso della Provincia di Belluno o da parte della Provincia di Belluno col concorso dello Stato venisse tosto eseguito il tronco stradale da Sappada al confine Udinese in prosecuzione della strada provinciale del Monte Croce che nella provincia di Udine sta ultimandosi.

h) Si ebbero sia dal Ministro dei Lavori Pubblici, sia dal Capo di Stato Maggiore i migliori affidamenti in ordine alla costruzione di linee ferroviarie interessanti la Provincia.

In tutte queste ed in altre pratiche che vennero espletate presso i competenti ministeri si ebbe la cordiale, efficace e preziosissima cooperazione di tutti indistintamente gli on. Senatori e Deputati della Provincia.

— Accettò integralmente le modificazioni allo Statuto della Cattedrale Ambulante di Agricoltura quali vennero concretate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito alle intelligenze intervenute in Roma fra il Ministero stesso ed il Presidente della Deputazione.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 20 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese varie altre deliberazioni concernenti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

TREVISO

Nel collegio dei ragionieri

TREVISO — Ci scrivono 16:

Ieri, sotto la Presidenza del prof. rag. Giuseppe Strino, si tenne l'assemblea Generale del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Treviso e Belluno.

Dopo varie ed importanti comunicazioni della Presidenza, l'assemblea approvò il Bilancio Consuntivo 1913 ed il Bilancio Preventivo 1914 del Collegio ed approvò pure la proposta della Presidenza circa l'istituzione di un Bollettino trimestrale organo del Collegio.

Si addivenne infine alla nomina delle cariche; vennero riconfermati ad unanimità i componenti del vecchio Consiglio Direttivo.

La mostra al Sociale

I graziosi lavori esposti sono oltre 150 e vennero offerti al Comitato di Beneficenza delle nostre gentili sig. Gina nob. Cadamuro Tosello, sorelle Pellegrini, Giuseppina Fava, Maria Brunelli, Giovannina Brunelli-Springolo, Rita Tosello-Visentini, sorelle Rosada, sorelle Troya, Furlanetto Gregori Gibele, Nardari, Lely Ricchetti, Amelia Pigazzi-Ricchetti, Carolina Mandruzzato-Gobbi, Simeoni, Margherita De Donà-Calzavara, sorelle Zanibellato, Varisco, le sorelle nob. De Lutti, che nella mostra hanno coadiuvato nella disposizione degli oggetti l'organizzatore sig. Leopoldo Gobbato.

Oggi la piccola ma graziosissima ed interessante esposizione fu assai frequentata e furono anche venduti molti biglietti della Lotteria.

The danzante nelle sale dell'Istituto Musicale F. Manzato

Mercordì 18 corr. si riapriranno le Sale dell'Istituto F. Manzato al secondo thè di beneficenza il quale per la ricerca dei biglietti promette di riuscire quanto mai affollato.

L'ora d'apertura è fissata per le ore 15. I biglietti vengono distribuiti da gentili signore e signorine che s'interessano lodevolmente per la miglior riuscita della festa onde poter recare maggior vantaggio alla beneficenza.

Il Comitato è molto riconoscente alle gentili validissime sue cooperatrici ed al Signor Ettore Leopoldo Gobbato che della preparazione delle sale fu il geniale e sollecito dirigente e al quale il Comitato sente dovere di rivolgere una parola di lode.

Uno sciopero al cotonificio Viganò

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

Stamattina improvvisamente veniva dichiarato lo sciopero dalle operaie del Cotonificio Viganò. Lo sciopero si deve a malcontenti nel personale perchè il cav. Paolo Viganò aveva convertito il contratto di lavoro a cottimo anzichè a paga fissa come è stato fatto fino adesso. Le ragioni che spinsero il cav. Viganò a queste determinazioni si comprendono subito. Spingere la mano d'opera e più precisamente le meno attive ad una maggior produzione ricavando di conseguenza un maggior utile.

Le operaie invece non la intesero così, e non vogliono saperne di un contratto che secondo esse, per il fatto che le macchine non funzionando troppo bene, le danneggia.

L'assessore avv. Alberico Maran, il quale oggi funziona da Sindaco essendo questi assente per un mese, saputo il fatto, si recò tosto a conferire con il cav. Paolo Viganò, che lo trovò non solo straordinariamente accondiscendente, ma disposto a ritornare all'antico, e quindi fra l'assessore, il Viganò e una commissione di operaie, in un batter d'occhio lo sciopero venne composto.

Non si dirà stavolta che il Municipio abbia dormito!

VITTORIO — Ci scrivono 16

La festa d'oro. — La inaugurazione del Teatro Sociale di Ceneda, dopo i compiuti restauri, riuscì ieri solenne.

Il cav. De Mori, scusata l'assenza per lutto del cav. Lucheschi, a nome della Presidenza del Teatro, lesse un discorso assai applaudito.

Rispose il signor Cesare Rossi ringraziando a nome dei palchettisti la solerte presidenza e felicitando per la nobile iniziativa e per la trasformazione del Sociale che ora può gareggiare con quelli di cospicue città.

Il veglioncino dei bambini affollato destò vivo entusiasmo.

[illegible] — Ci scrivono 16:

Ebbe luogo ieri mattina l'annunciata assemblea della Società « Case Operaie ». — Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1913, che si chiuse con rispettabile attivo, venne proceduto alla nomina delle cariche sociali.

VICENZA

Nozze rinviate

VICENZA — Ci scrivono 16:

Le nozze della contessina Zileri col Duca Salviati, che dovevano aver luogo mercoledì, sono state rinviate, per una lieve indisposizione dello sposo e per la malattia un po' grave di un suo fratello.

Un'altra seduta di maggioranza

Domani sera doveva aver luogo la seconda seduta del Consiglio Comunale per la approvazione in seconda lettura del bilancio preventivo 1914, ma è stata sospesa e invece avrà luogo una seduta della maggioranza consigliare per decidere sull'azione della Giunta e del Consiglio, dopo la reiezione dell'allargamento della cinta daziaria.

Una seduta movimentata al Consiglio Comunale

(per telefono) Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 28 consiglieri. Venne discusso il bilancio preventivo 1914. Ha parlato per primo il cons. Roi, il quale ha osservato che ormai tutte le risorse del bilancio sono esaurite, cosicchè ora che il Consiglio è in *limine vitae*...

Sindaco, interrompendo: *Videbimus.*

Roi: ... si sono avverate le previsioni sue, e cioè che ora il bilancio è ridotto ai minimi termini.

Il cons. Tretti trova più confacente una frase del cons. Roi detta privatamente, e cioè che il bilancio è un bilancio alla Marzotto, ma questo la Giunta ha riconosciuto per primo e la colpa è tutta perchè non si è approvata la cinta daziaria colla quale la Giunta intendeva far fronte alle nuove necessità.

I consiglieri Faccio e Buy difendono l'amministrazione comunale.

L'assessore Zilio parla lungamente, ritessendo la solita storia, e cioè che il bilancio se è appena sufficente alle modeste necessità della vita cittadina, ciò è dovuto alla mancata approvazione della cinta daziaria. Ne trae occasione per scagliarsi contro la infiltrazione malefica della politica nell'amministrazione, la quale ha fatto sì che la Giunta Provinciale amministrativa avesse a strozzare la riforma daziaria.

Fra il cons. Giani e il cons. Roi avviene un vivacissimo incidente, a proposito della influenza che sulla crisi della Banca popolare può avere la crisi edilizia cittadina, provocata anche dall'eccessivo aumento della sopratmposta, e nell'incidente interviene lo stesso Sindaco, il quale con il cons. Roi scambia pure delle frasi gravissime; ma poi lo incidente si esaurisce con soddisfazione comune.

Infine, il bilancio del Comune viene approvato dalla maggioranza, e si discutono i bilanci delle aziende municipalizzate che vengono pure alla loro volta approvati dalla maggioranza stessa dopo che furono fatte osservazioni da parecchi consiglieri.

La seduta è tolta a mezzanotte.

Il veglione sociale della "Palanca,, I vincitori e agli... strascichi

BASSANO — Ci scrivono 16:

Il veglione sociale della « Palanca » ha attirato iernotte a Teatro una quantità di soci colle loro famiglie e conoscenti, ed è riuscito, come sempre, animato; il servizio di buffet, egregiamente disimpegnato dai signori Giuseppe Fontana e Silvio Bolla, ha appagato i numerosi degustatori. L'estrazione dei premi ha favorito i seguenti signori: Giovanni Gobbi (premio della società, cinquecento palanche), rag. Rietti (bicicletta Wola, dono della confederazione esercenti), Zonta G. (vestito confezionato, dono Cecilio Mercante), Marcon Giovanni (servizio di caffè, dono Comitato), Maggiotto G. (buono per un ingrandimento, dono G. Finatti), gli altri premi sono stati vinti dai numeri 1004, 1115, 1499 e 1516, i cui possessori sono invitati a ritirare.

Parecchi soci hanno però giustamente osservato che i balli delle ultime ore non sono stati improntati a quella correttezza che si avrebbe diritto di esigere in un ballo di società.

La "Norma,, al Civico

SCHIO — Ci scrivono 16

Sappiamo che una impresa di Milano ha convenuto con la spettabile Presidenza del Teatro Civico, di produrre prossimamente due o tre spettacoli d'opera.

Il teatro si aprirà il 15 marzo con la « Norma » del m. Bellini e resterà aperto fino al 5 aprile.

Daremo prossimamente l'elenco degli interpreti.

Il primo veglione. — Il veglione mascherato dell'altra sera al « Civico » riuscì poco animato.

Il primo premio non fu assegnato, mancando il richiesto gruppo di almeno quattro maschere: il secondo premio (lire 20 in oro) fu assegnato ad una maschera in costume di « Bajard ».

Si confida che il veglione di sabato prossimo abbia a riuscire molto più animato.

Incendio al lanificio

Oggi si è sviluppato nel Lanificio Rossi, ed è stato dopo un'ora domato. Il danno approssimativo ascende a quindici o venti mila lire.

Infanticida arrestato

Quest'oggi è stata arrestata tale Cazzola Angelina da Schio d'anni 38, autrice confessa dell'infanticidio di Torrebelvicino di cui già vi informai.

VALSTAGNA — Ci scrivono 16:

Consiglio Comunale. — Ier l'altro si riunì il Consiglio Comunale e, tra altri oggetti di minore importanza, fu stabilito di rinunciare all'autonomia di queste scuole, che in virtù della nuova legge Daneo-Credaro saranno quindi amministrate dalla Provincia.

VERONA

I voli del "P. 5,,

VERONA — Ci scrivono 16

Oggi, all'inizio della sua seconda campagna, il «P. 5» ha compiuto un magnifico volo della durata di oltre due ore sulla nostra provincia, spingendosi fin verso Mantova.

Comandava la manovra il capitano Merzari.

Il campanile del Duomo

Oggi, con la erezione delle armature, si sono iniziati importanti lavori atti all'innalzamento del campanile della Cattedrale

L'ardua opera proseguirà sotto la valida direzione dell'ingegnere architetto Faccioli.

Il deputato Arrivabene capitano

E' con sommo piacere che la cittadinanza apprende oggi la notizia che il deputato del nostro collegio di Cologna, on. co. Giberto Arrivabene, è stato con recente decreto promosso capitano di corvetta nella R. Marina.

Zappatore austriaco disertore

Al Commissario dott. Oreste Mazza si è costituito il soldato austriaco Mattia Singer appartenente alla compagnia zappatori di guarnigione a Trento.

Egli ha dichiarato di volersi qui costituire perchè stanco della vita militare aveva disertato.

Per la Croce Rossa

Stasera nei saloni del Club al Teatro ha avuto luogo un gran ballo in costume a totale favore della Croce Rossa.

Impresa ladresca

I ladri la scorsa notte sono penetrati, mediante scasso, nell'appartamento del signor Giovanni Signorini in Borgo Venezia, ed hanno rubato alcuni preziosi per il valore di 260 lire.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 16 Febbraio

ROMA 16. — Cambio per domani 100.36 Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,55	123,62 1/2	—,—	—,—	4
Francia	100.32 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26	25,27 1/2	25,07	25,09	5
Svizzera	100,30	100,35	—,—	—,—	4
Austria	106,27 1/2	105,35	—,—	—,—	4 1/2
Bancanot.	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,17	97,47 1/2
» » » fine	100	97,32	97,27 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	252,—	252,—
Credito Italiano	500	561,—	560,50
Banca comm. it.	500	849,50	847,—
Banco di Roma	100	105,—	104,75
Società Banc. it.	100	99,50	98,—
Banca d'Italia	[illegible]	1448,—	1445,50
Lanificio Rossi	[illegible]	1416,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	390,—	392,—
Navigaz. Generale	[illegible]	406,—	407,—
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,—
Beni stabili	200	288,—	288,—
Ac. Centr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1533,—	1528,—
Edison	150	574,—	573,—
Savona	200	168,—	168,50
Elba	250	194,—	194,—
Ansaldo	250	276,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	49,—	48,50
Ferrovie Meridionali	500	532,—	533,—
Cambio su Berlino		123,60	123,60
» » Francia		100,37 1/2	100,35
» » Londra		25,48	25,27
» » Svizzera		100,32 1/2	[illegible]

Genova

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,17	97,17
» » » fine	100	97,30	97,25
Banca d'Italia	[illegible]	1448,—	1446,50
Banca Comm. Ital.	500	849.50	848,—
Credito Italiano	500	561,50	561,—
Ferr. Meridionali	500	533,—	532,—
Ferr. Mediterranee	500	253.25	251,75
Navigaz. Generale	[illegible]	406,—	408,25
Raffineria zuccher.	[illegible]	317.25	318,50
Acciaierie Terni	500	1533,—	1526,—
Erid. fabb. zucch.	[illegible]	587,—	588,—
An. Ansaldo e C.	250	276,75	274,—
Az. Banco di Roma	100	104,87	104,75
C. a vista su Francia		100,37	100,35
» » » Londra		25,27	25,27
» » » Germania		123,65	123,58
» » » Svizzera		100,32	100,30

Roma

Banca d'Italia 1446 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1840 — Omnibus 176 — Gaz 863 — Condotte di acqua 275 — Società Italiana pel Carburo 609 — Immobiliare 286.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 16 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,82
C. su Londra a vista	25,18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	77,—
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,55
Banca di Parigi	16 92
Tunisino nuovo	124.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	85 30
R. spagn. est. 4 0/0	90.50
Banca ottomana	645,—
Argento fino	96,67
Credit Foncier	900 —
Azioni Suez	50.85
Lotti turchi	202.—
Ferr. merid. a ter.	531,—
Russo 3 0/0 1891	76,95
» 5 0/0 1906	103 50
» 4 1/2 0/0 1909	97,95
Rend. Port. nuova	62,50
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	844,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,55
Obbl. Bulgaro 4 1/2	453,—
Società Alti Forni Piombino	87.—

VIENNA 16

Credito austr.-Com.	643.75
Lombardo	107,25
Banca anglo-austr.	348,—
Austriaco	718,—
Banca austro-ung.	1970,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	23 99
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,6
» » (carta)	83,70
Union Bank	611,50
R. austriaca (oro)	106,55
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	528,50

LONDRA, 16 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	77 —
R. ital. 3 1/2 0/0	96,1/2
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87. —
Egiziano nuovo	101, —
Argento fino	26, 1/2
Co. su Lond. a Parigi	25,18
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

BERLINO 16

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	207,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,50
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,10
Deutsche Bank	261,37
Diskonto	198,—
Bochumer	227.37
Gelsen Kirken	195 37

BERLINO 16 — Tendenza ferma.
PARIGI 16 — Tendenza calma.
VIENNA, 16 — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 16. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.68	6.68
Febbraio Marzo	»	6.68	6.68
Marzo Aprile	»	6.69	6.70
Aprile Maggio	»	6.69	6.66
Maggio Giugno	»	6.66.	6.66
Giugno Luglio	»	6.62	6.62
Luglio Agosto	»	6.58	6.58
Agosto Settembre	»	6.48	6.47
Settembre Ottobre	»	6.34	6.34
Ottobre Novembre	»	6.26	6.26

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.11 tramonta alle 17.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	70.6	3	10	3	cal.	neb.
Treviso	70.3	4	13	3	cal.	ser.
Udine	—	5	13	4	cal.	ser.
Padova	70.5	2	11	1	deb.	neb.
Rovigo	70.4	0	8	0	cal.	neb.
Vicenza	70.2	4	11	2	deb.	ser.
Verona	70.2	5	12	1	cal.	neb.

Pressione lievemente aumentata, temperatura qua e là lievemente diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo nebbioso, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.04	— 4
Piave	Zenson	11.58	— 0.25	+ 18
Adige	Verona	4.50	— 2.63	— 20
Po	Polesella	7.76	+ 2.19	+ 39

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 17 . . . alle ore 2.50
Prima bassa del 17 . . . alle ore 9.20
Seconda alta del 17 . . . alle ore 14.20
Seconda bassa del 17 . . . alle ore 20.30
Massima altezza raggiunta il 15 cm. 0
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 49 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 49

Ultima ora

Per un pronto scambio di vedute tra le Potenze della Triplice Intesa

Londra, 16

Sazonoff ha presentato al governo inglese una proposta alla quale questo farà la migliore accoglienza. Sazonoff colpito dall'inevitabile lentezza delle comunicazioni durante gli ultimi mesi fra le potenze della triplice intesa si è proposto di trovare una combinazione che accellererà le comunicazioni per le questioni che restano da risolvere. Sazonoff propone perciò che tutte le questioni di competenza delle tre potenze sieno anzitutto oggetto di un esame a Londra fra Sir Edward Grey, l'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore di Francia, così le comunicazioni sottoposte al governo francese e a quello russo si troverebbero concepite in termini identici ed il primo esame a cui sarebbero sottoposte dispenserebbe il governo da un ulteriore esame. Il punto di vista del ministro russo è di dare così alla diplomazia della triplice intesa una coesione e una rapidità di azione superiore a quella di cui ha dato prova in questi ultimi mesi.

L'accordo franco - tedesco per l'Asia Minore

Parigi, 16

Il *Temps* ha da Berlino:

Si ritiene che la firma dell'accordo franco-tedesco relativo all'Asia Minore avrà luogo fra due mesi circa. Si attendeva per questo atto definitivo la conclusione dei negoziati turco-tedeschi ed anglo-tedeschi.

Le condizioni sanitarie nell'esercito tedesco

Berlino, 16

Contrariamente alle affermazioni fatte circa le condizioni sanitarie dell'esercito tedesco dal corrispondente di un giornale parigino il quale parlava di 12 mila malati negli ospedali, il Wolff Bureau è informato da fonte competente che i malati nell'esercito prussiano, sassone e wurterberghese sono stati nel gennaio 73.7 per mille soldati presenti alle armi, mentre nel gennaio 1913 furono 55.9 per mille. Inoltre le affermazioni del corrispondente francese sui casi di malattie infettive nell'esercito tedesco non si fondano sulla realtà, le condizioni sanitarie dell'esercito tedesco nella settimana scorsa e presentemente essendo migliori che mai.

Alta onorificenza a Berchtold

Vienna, 16

Il *Fremdenblatt* annuncia che l'Imperatore ha conferito al ministro degli esteri conte Berchtold la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

A questo proposito il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che tale distinzione costituisce la miglior prova che l'opera del ministro è particolarmente apprezzata da parte della corona. Berchtold si è adoperato perchè i rapporti con le potenze alleate divenissero sempre più saldi e con l'Italia si stabilisse un accordo perfetto e cordiale di altissima importanza per tutta la politica internazionale.

Le manovre della flotta francese

Cherbourg, 16

La squadra francese è partita stamane alle 11 per proseguire la sua crociera e le sue manovre nella Manica e nell'Oceano.

La morte d'una principessa

Carlsrhue, 16

La principessa Guglielmo di Baden è morta stamane verso le cinque.

Tesoriere suicida

New York, 16

John Kennedy, tesoriere dello Stato di New York, si è suicidato tagliandosi la gola. Egli doveva essere udito come testimone in una inchiesta circa un affare di corruzione.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA

Popolare Nazionale

ESTRAZIONE

Irrevocabile ed improrogabile

25 MARZO Corrente Anno

I BIGLIETTI COSTANO **UNA LIRA**

e concorrono per intero a tutti i premi

Da Lire	300.000
" "	50.000
" "	25.000
" "	15.000
" "	10.000
" "	2.000
" "	1.000
" "	500
" "	100

I PREMI
NON SONO FRAZIONABILI
E SI PAGANO
SUBITO SENZA ALCUNA RITENUTA

SI AVVISA

CHE la VENDITA dei BIGLIETTI incominciata da pochi giorni procede in modo così soddisfacente da lasciar prevedere che si chiuderà

QUANTO PRIMA

LA VENDITA È APERTA

in tutto il Regno presso le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Con pensione ottimo trattamento presso distinta famiglia, splendida posizione. San Samuele Calle Corner. 3384.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

D'AFFITTARSI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino e terrazza.

D'AFFITTARE S. *Chiara*. Vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente. Adatto per industrie depositi spedizionieri, commercianti ecc. — Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913, ore 14 alle 15. — Telefoni 19-57 e 12-20.

FORZA IDRAULICA turbina parzialmente utilizzata lucrosa azienda, affittasi-vendesi buone condizioni provincia Treviso passaggio tram. Scrivere «Turbina» posta Venezia. Esclusi anonimi.

AFFITTASI stanza ammobigliata presso famiglia civile, volendo pensione. — S. Antonin 3377.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2080 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

VENDESI Landaulet Tipo Regina Amelia nuovo, causa partenza. — Scrivere: S. Donnino, Mestre.

OCCASIONE Automobile Isotta-Fraschini 18-24 HP. doppio Phaeton - ottimo funzionamento - prezzo mite. — Rivolgersi: Carrozzeria Professione — Vicenza.

Offerte d'impiego

CASA commerciale cerca giovane diciottenne ottime referenze. — Scrivere Z. 8413 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI buona ricamatrice 30-35 bella presenza indipendente disposta viaggiare e iniziarsi commercio. Buone referenze. Ritiro corrispondenza 22 corrente fermo posta R. S. 48.

RAPPRESENTANTI seriamente introdotti clientela Alimentari piazze Veneto assumerebbe anziana notoria ditta grossista. Esporre dettagliatissime referenze. «Importazione» posta Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

CANCELLO CHIUSO Nell'ora grigia che attraversate a voi ogni mio sogno. — Mi affanna il vostro sguardo velato di pianto!

PARIOLI Quanto mi sei cara! Non posso dirti tutta la grande felicità che ho da te...., Ma tu sapessi quanto soffro quando devo lasciarti... Tutto il tuo sorriso resta con me, tutta la tenerezza degli occhi di sogno, ma le ore sembranmi tanto lunghe lontano!....... Quell'«addio» quella sera era come una carezza, come un bacio lunghissimo. Ma ho tanto bisogno di vederti; cerca presto un'occasione. La sospiro e la desidero come la migliore gioia. Adoroti baciotì con passione infinita. — *Cappenelle.*
NB. — Modificato - H. e V.

ROSSO Dicestemi, nulla? Che so, io, di quanto avvenne? Niente? Vince te, mia vita, dannosa costantemente; spiegatevi? Ho diritto; necessitami conoscere situazione. Spiegatevi dettagliatamente, altrimenti nessuna responsabilità, potrete addossare, a chi, teneste estranea a tutto. — Datemi indirizzo ove rispondervi. Mi sapete impossibilitata continuare giornale. Tutto riavete. A più profonda reciproca fede, rivivranno poi, consigliovi quindi portarvi Roma, o meglio villeggiatura, per diventare non naricatissimo. Attendo, con fede certa in voi.... Baciatemi, in vostro ardore; alla follia.... !! Tutto accomoderemo, bene, per entrambi. Reggetemi sono sfinita..... Altrimenti voi non io, avrete voluto tutto, per la vita, abbandonare, perdere, sciupare.

PALETTA — Grazie lettera. Partito. Attendo sentire quando posso scriverti. Dimmelo subito. Felice immaginandoti contento. Cerca incontrarmi. Pensieri baci. Sentimenti. Affetto.

CINESE — Non potete immaginare mio dolore vostre parole severe. Non credole sincere. Scongiurovi tranquillizzarmi. Impossibile dimenticarvi mentre sento sempre più intensificarsi fortissimo sentimento vostro riguardo. Fatevi viva. Avrete tutta la mia riconoscenza. Baciamani.

SABATO speravo scrivere oggi secondo nostro desiderio purtroppo invece possibile sino fine settimana mille affettuosi saluti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

NUOVISSIMO metodo guadagnare Lotto. — Compenso dopo vincita. Casella 48 — Torino.

DENARO prestasi contro solvibili firme preferibili commercianti *Onestà* posta Venezia.

PER BIRRERIA con grande consumo di Birra di Monaco, con moderni locali per forestieri in città industriale dell'Alta Italia

CERCASI APPALTATORE

abile ammogliato, già Ristaurateur, che conosca lingue, e possa disporre capitale di circa L. 7000. Condizioni vantaggiose. — Offerte dettagliate con referenze sotto M. R. 8275 Rudolf Mosse, Monaco (Baviera).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.25.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 10.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.25, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10.
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.20; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e ai 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 49 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sempre il "caso Cagni,,

In regime di democrazia, in regime, cioè, che implica il controllo più largo e meno ponderato sull'opera di tutti coloro che sono investiti di funzioni pubbliche, suole fiorire ed affermarsi il diritto reciproco: il diritto negli *accusati* di scendere in campo armati di tutte le armi, di opporre pubblicamente argomentazioni ad argomentazioni, attacchi ad attacchi, insulti ad insulti, e, non di rado, accuse ad accuse che, se non hanno valore di discriminante, hanno l'effetto di un diversivo.

Pochi privilegiati si salvano dalla tentazione di difendersi davanti a quello stesso tribunale dell'opinione pubblica che pronunzia l'accusa, e sono sempre figure di eccezione alla cui austerità le folle rendono omaggio soltanto con molto ritardo.

Simone Pacoret di Saint-Bon ne porse esempio luminoso quando rifiutò di raccogliere la provocazione di un pubblicista, dicendosi pago del giudizio che dell'opera sua avevano dato il Re e il Ministro della Marina.

L'ammiraglio Palumbo gli sta accanto in luce forse più fulgida, pel silenzio eroico serbato nel giorno doloroso in cui un semplice telegramma lo allontanava dalla Marina rendendolo responsabile di una manifestazione collettiva fatta alla Spezia da alcuni sott'ufficiali. Egli parve cercare l'oblio con lo stesso sentimento col quale il caduto vela una orrenda ferita per non disanimare chi resta in piedi a combattere, e tutti sapevano che una sua parola lo avrebe certamente scagionato. Ma egli era di quei soldati che sanno attendere la giustizia serenamente, senza rallentare l'opera del dovere, senza guardare a sè stessi, ma unicamente a ciò che rappresenta il pubblico interesse.

Di questa razza è certo Umberto Cagni.

Nella cupa notte del Polo, nell'orrore del terremoto calabrese, nella impresa garibaldina di Tripoli, nell'ora amara della disdeta sullo scoglio dei Ganzirri, quest'uomo continua a muoversi, ad agire, a parlare, come se il mondo non esistesse. Sopra di lui stanno il comandante della squadra, il ministro della Marina, la cui parola è legge, intorno a lui stanno i marinai che egli deve avvincere in una sola volontà, per foggiarne una forza sempre più agile e pronta, nel suo cuore è una religione: il dovere. E, quando egli ha servito questi tre padroni, che importa ciò che altri può pensare, può dire di lui?.... Egli non sente il bisogno di spiegare, di giustificare, di mettere dalla sua qualcuno. Egli attende — facendo tacere il suo dolore — paragonabile a quello del guerriero che nell'ora del combattimento aveva ordini di star nella tenda. C'è ancora — molto — da fare per la Marina, ed egli che ha saputo resistere anche alla offerta di un seggio in Parlamento per poter restare tutto della Marina, non attende che di riprendere la sua opera, ma si guarda dal manifestare anche questa sete nobilissima. Diranno i suoi giudici se egli abbia ancora il diritto di soddisfarla.

Un tale uomo doveva fornire materia al — caso Cagni — !

Il — caso Cagni ! — Come chi dicesse il caso del primo imprenditore ingordo, o del primo paglietta inframmettente, qualche cosa di ghiotto che riserba particolari piccanti alla curiosità morbosa del pubblico.

Diceva — non sono molti giorni — alla Camera, l'on. Foscari, che certa stampa sembra avere per unica missione quella di abbassare qualsiasi alto valore morale della nostra nazione, e diceva una profonda, dolorosissima verità.

Ma pare a noi che se l'ammiraglio Cagni ha imposto a sè stesso la legge del silenzio non sia giusto dimenticare che i valori morali come quelli che egli rappresenta sono patrimonio di tutti. Fermo e perseverante nella spedizione polare, acceso di carità durante una immane sventura nazionale, superbo di audacia nel giorno della prova suprema, egli è la prova più nobile di ciò che possa la fede nei destini della Patria. E' lecito lasciare immolare un simile uomo alla muta che latra alle sue calcagna?

Dal giorno dell'incaglio della *San Giorgio* fino al giorno in cui fu pronunziata la sentenza della Commissione d'istruttoria, non vi fu arma, non insinuazione, non calunnia che sieno state risparmiate al fine evidente di premere sull'animo dei giudici, dell'opinione pubblica, del Governo, e si giunse ad affermare ingiusta la promozione a scelta conferita a Umberto Cagni per quella sua campagna polare, che anche recentemente lo Charcot — giudice di rara competenza — dichiarava miracolosa. E difatti, si diceva, come si può riconoscere valida agli effetti della promozione di un marinaio, una impresa che nulla ha a che vedere con la navigazione?... Modo di argomentare secondo il quale una impresa perderebbe il carattere marittimo appena l'acqua passasse dallo stato liquido allo stato solido per effetto del freddo.

Ma la punta velenosa di questa campagna era quella che tendeva a disegnare una specie di solidarietà tra il ministro Millo e l'ammiraglio Cagni pel fatto che ambedue avevno avuto il grave torto di guadagnarsi le spalline di ammiraglio in imprese che li avevano designati al plauso universale e ambedue aveano *saltato* dei posti — Badate, ammiraglio Millo, si andava ripetendo, voi avete compiuto — o si dice abbiate compiuto — degli atti di valore, e perciò siete fortemente indiziato di aver troppe simpatie per gli eroi, e di prepararvi a mangiarvi in insalata la Marina insieme ai *giovani!*

Fruttò il monito?... Noi scrivevamo al domani delle misure prese dal ministro Millo a carico degli ufficiali della *San Giorgnio*, approvando incondizionatamente quelle misure, le quali giudicavamo costare di molto al cuore di un soldato che certamente ammirava l'ammiraglio Cagni, ma notavamo fin d'allora l'infelicità di una espressione usata dal Ministro nella sua Relazione al Re, là dove dice: «Sono «venuto alla conclusione che la re«sponsabilità spetta in vario grado a «quattro persone».

Pareva a noi che mentre era in possesso del ministro soltanto il rapporto della Commissione degli Ammiragli che ricostituiva i fatti, e mentre si attendeva l'istruttoria sulla base dei fatti, non fosse lecito dichiarare la responsabilità dell'uno o dell'altro, essendo sufficiente indicare le persone tra le quali dovevasi o potevasi *ricercare* la responsabilità.

Espressione infelice, dicemmo allora, e i fatti si incaricarono di confermare il nostro giudizio.

La Commissione d'istruttoria con una sentenza che fu pubblicata per esteso, ha stabilito in fatto e in diritto la situazione dei singoli indiziati ed ha concluso prosciogliendo dall'accusa l'ammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini.

Ora noi non abbiamo visto nei giornali neppure un accenno a discutere nè in fatto nè in diritto la sentenza resa dalla Commissione d'istruttoria. Abbiamo soltanto letto di alcuni precedenti, male riferiti e peggio interpretati, che parevano intesi a scalzare la sentenza in nome di impressioni e di prevenzioni destitutite di ogni fondamento giuridico e prive anche di quel senso generico di equità al quale sogliono inspirarsi i giudicati della folla.

Sporatutto si contava impressionare il pubblico col precedente dell'ammiraglio Noce, affermando due cose completamente false:

1.o Che l'ammiraglio Noce era stato punito nel 1891 per l'investimento della *Morosini* quantunque non si trovasse a bordo; ciò che è falso, perchè l'ammiraglio, a bordo, vi era;

2.o Che l'ammiraglio Noce fosse stato in quella circostanza punito più assai gravemente dell'ammiraglio Cagn. Ciò che è ancora falso, perchè il Noce fu esonerato dal comando della squadra per tutta la durata della riparazione della *Morosini*, mentre il Cagni fu collocato in disponibilità, cioè fu tolto dai quadri, mentre se pur si voleva dare una soddisfazione all'opinione pubblica era sufficiente l'esonero temporaneo dal Comando, e la sospensione dall'impiego al momento in cui avesse dovuto comparire davanti ai giudici.

Ma se fino a ieri si poteva parlare di *infelicità* di una espressione del Ministro, oggi bisogna domandarsi se non siano *infelici* i propositi.

Nel breve periodo in cui l'ammiraglio Cagni fu tolto dai quadri, si dispose perchè il suo posto fosse coperto mercè la promozione immediata di un capitano di vascello. Dopo la sentenza che proscioglieva per *inesistenza di reato* l'ammiraglio, a questi non fu restituito il comando, che è necessario eserciti per acquistare uno dei titoli alla promozione, contrariamente a quanto fu fatto nel caso — che pur si addita come esempio di severità — dell'ammiraglio Noce.

Perchè? — Il *Messaggero*, come ci riferiva ieri il nostro corrispondente da Roma, parla di preoccupazioni dei circoli politici e militari circa il — caso Cagni —, ed illustra queste preoccupazioni, e giunge anhe a onlusioni sintomatiche, dato il carattere di inspirato, del giornale.

Ora, a noi che abbiamo sott'occhi l'articolo del *Messaggero*, pare che di preoccupazioni dei circoli politici si possa forse parlare — la politica è una cosa tanto poco limpida! — ma di preoccupazioni militari, proprio no.

No. Nessun militare sentirà mai il dubbio che tormenta il *Messaggero*: «Se un ammiraglio imbarcato credesse «suo dovere dare un contrordine al suo «comandante di bandiera, non avreb«be questi il diritto di rifiutare l'obbe«dienza, ricordando all'ammiraglio «che il *responsabile* del comando è «lui e non il suo illustre superiore?».

Il militare sa benissimo, che quando l'ammiraglio vuole, assume il comando e con questo solo fatto spoglia d'ogni responsabilità i suoi inferiori alla stessa guisa che l'ufficiale di guardia Gamberini fu scagionato perchè la direzione della manovra era stata assunta dal comandante Cacace.

Così nesun militare penserà mai che il Cagni non possa rimanere pago della *mezza assoluzione* avuta e dovrebbe sottoporsi, di sua iniziativa, a un Consiglio di disciplina... Il militare — come il borghese, del resto — sa benissimo che il ritiro dell'accusa fatto in sede d'istruttoria è tutt'altro che una mezza assoluzione.

Ma forse l'ammiraglio Cagni ha da ottenere anche l'assoluzione del *Messaggero* che ha creato il *caso* appositamente per l'occasione?

Ecco, noi fino a prova contraria, crediamo alla competenza della Commissione, crediamo alla veridicità delle circostanze di fatto da essa ricostruite sulla base delle testimonianze dello stesso maggiore interessato ad alleggerirsi di una parte di responsabilità, il Comandante Cacace, crediamo alle considerazioni limpidissime di diritto che la sentenza ha svolto, e pensiamo che l'ammiraglio Cagni deve avere la coscienza tranquilla. E non soltanto di fronte ai vari *Messaggeri* della stampa italiana, ma anche di fronte a quel giudice ambito e temuto da tutti i veri comandanti, di fronte cioè agli equipaggi.

Sulle nostre navi, i marinai *sanno*, e han giudicato prima ancora della commissione d'inchiesta che l'ammiraglio Cagni non ha responsabilità alcuna nell'incaglio della *San Giorgio* e lo attestano con la fede immutata che egli si è guadagnato ogni giorno lavorando con essi alla gloria della Marina. E perciò il paese ha diritto di sapere se a giudicare gli ammiragli debbano essere chiamati i Corpi instituiti dalla legge, o debba giudicare la piazza sobillata da chi in ogni ufficiale vede un bersaglio traverso al quale si colpisce l'armata.

Il processo contro Cacace e Degli Uberti

Roma, 17

(Avi). — La *Tribuna* riceve da Napoli: Il giorno 9 marzo comincierà a Napoli il processo contro il comandante Cacace e il tenente Degli Uberti, quali responsabili dell'incaglio della *San Giorgio*.

Per il riordinamento della scuola popolare

Un progetto dell'on. Comandini

Roma, 17

L'on. Comandini ha presentato alla Camera una proposta di legge per il riordinamento delle scuole uniche a più sezioni e l'istituzione di scuole popolari. La proposta di legge consta di 5 articoli. Secondo tale proposta, l'obbligo di istruzione stabilito dalla legge 1887 è esteso fino al 14.mo anno di età e rimane limitato alla quarta classe elementare in quei Comuni e borgate ove è istituita una scuola a classi riunite con orario unico o con orario diviso: è istituita la quarta classe. Le quattro classi saranno affidate a due insegnanti. Ad essi e agli insegnanti delle scuole riordinate sarà corrisposta una somma di lire 300 a titolo di aumento di stipendio. Il riordinamento delle scuole sarà attuato in un biennio a cominciare dall'anno scolastico 1914-15. Nei Comuni e nelle borgate ove è obbligatoria l'istituzione delle scuole elementari di grado superiore e del corso popolare è istituita la scuola popolare. Nelle località dove al primo gennaio 1914 esisteva facoltativamente il corso popolare sarà istituito entro un biennio la scuola popolare che si compirà in tre anni. Saranno materie di insegnamento nelle scuole popolari la lingua italiana, nozioni di storia civile d'Italia del 19.mo secolo, nozioni delle istituzioni civili dello Stato e delle leggi sociali, nozioni di morale civile e geografia generale ed economica, in particolare d'Italia, aritmetica e nozioni di geometria e di contabilità pratica e di economia domestica, nozioni di scienze naturali e fisiche e di igiene, calligrafia, disegno e plastica. Alle classi femminili si aggiungano i lavori donneschi. Nessuna scuola potrà conservare simultaneamente oltre 40 alunni. Lo Stato rimborserà i 2 terzi della maggior spesa che dovranno sostenere o per la trasformazione del corso popolare in scuola popolare o per la istituzione di questa. Alle scuole professionali di qualsiasi grado non si potrà accedere senza la licenza della scuola popolare. Per tutti gli uffici o impieghi per i quali si richieda dalla legge e dai regolamenti generali o locali la licenza delle scuole medie di primo grado è titolo prevalente la licenza della scuola popolare.

Il minimo legale degli stipendi per gli insegnanti è di lire duemila.

La Giunta delle elezioni

Roma, 17

La Giunta delle elezioni ha stabilito di discutere le seguenti elezioni: 11 marzo elezione di Capaccio proclamato Giuliani, relatore Prampolini; 12 marzo elezione di Molfetta, proclamato Pansini, relatore Meda; 13 marzo elezione di Piedimonte d'Alise proclamato Morisani, relatore Daneo; elezione di Oleggio proclamato Sarfatti, relatore Berti.

La salute della Regina Madre

Roma, 17

Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute della Regina Madre:

«Continua il progressivo miglioramento nelle condizioni di salute di S. M. la Regina Madre. — Firmato: *Quirico*».

Continua alla Camera la discussione sulla Libia

dopo un disgustoso incidente suscitato dall'on. Soglia

Roma, 17

Presiede l'on CARCANO.
La seduta comincia alle ore 14.

La commemorazione del sen. Vigoni — Un disgustoso incidente

BASLINI manda un reverente saluto alla memoria del senatore Vigoni che fu valoroso soldato delle battaglie per la redenzione della patria, fu ardito e dotto esploratore e dedicò la sua uita intelligenza e l'opera solerte al bene della sua Milano di cui fu per lungo tempo benemerito sindaco. (*Vive approvazioni*).

SOGLIA prende la parola e dice: — L'on. Baslini ha proposto l'invio delle condoglianze della Camera...

CORNIANI — Baslini non ha proposto nulla!

SOGLIA — Mi sarò ingannato! (*Commenti*). Ad ogni modo, noi ci inchiniamo dinanzi al cadavere del senatore Vigoni, come davanti a quello di qualsiasi altro individuo, ma non possiamo dimenticare il 1898 e lo stato di assedio di Milano. (*Commenti, rumori e proteste*). *Parce sepulto*, non ne parliamo più.

Voci a Destra — Questo è incivile! (*Commenti*).

CORNIANI — Il decreto di stato di assedio fu firmato da Zanardelli.

RUBINI, con viva commozione nella voce: — Sono veramente meravigliato che innanzi ad una salma che non è ancora sotto terra, da quella parte della Camera (addittando l'Estrema) si esprimano i ricordi di vecchi rancori.

Voci all'Estrema — Cento salme ci sono, cento salme che ci ricordano il senatore Vigoni. (*Rumori*).

RUBINI — Io non voglio fare una polemica, ma ricorderò che le accuse lanciate contro la memoria del Vigoni, hanno la loro origine da un telegramma poi riconosciuto inesatto. (*Commenti*)

E l'on. Rubini, con voce sempre più commossa, continua: — Io che lo conoscevo da tanto tempo, che ho consuetudine con la famiglia di lui, ed apprezzavo le doti di animo e di mente del compianto amico, reco qui a mia volta la espressione sincera e profonda del mio rammarico per la sua perdita immatura. (*Vive approvazioni, commenti*).

NAVA CESARE, associandosi alle parole degli onorevoli Baslini e Rubini propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia del compianto senatore Vigoni.

FALCIONI si associa cordialmente alle condoglianze espresse dagli onorevoli Baslini e Rubini per la morte del senatore Vigoni. Ricorda che nella Camera vigeva la consuetudine di agitare anche le più vive questioni riguardanti dei colleghi, ma di applicare dopo la morte di qualcuno di essi, il detto che «oltre il rogo non vive ira nemica». (*Approvazioni*).

Afferma che il senatore Giuseppe Vigoni fu benemerito della patria e come scienziato e come pubblico amministratore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE — Sicuro di interpretare i sentimenti degli onorevoli Baslini, Rubini e Serra si associa con animo commosso all'omaggio reso alla memoria del senatore Vigoni. (*Approvazioni*). Pone a partito le proposte di condoglianze. Sono approvate.

Interrogazioni

FALCIONI, all'on Todeschini, dichiara che il Governo non può ammettere in linea di massima, che un funzionario di P. S. debba essere traslocato solo perchè contro di esso sia in corso un procedimento giudiziario in seguito a querela presentata contro di lui.

Aggiunge che nel caso speciale di cui si occupa l'on. interrogante non fu neppure emesso mandato di comparizione contro quel funzionario.

PAVIA risponde all'on. Dugoni che il Governo conoscendo le dolorose condizioni della classe operaia in provincia di Mantova a causa della disoccupazione ha cercato di alleviarne i danni ampliando il programma dei lavori già approvato portandone l'ammontare da 500 mila ad un milione.

Conclude assicurando che ad ogni domanda equa delle masse operaie il Governo ha disposto intensificando i lavori pubblici, per modo che l'impulso maggiore diverrà legge di moto, svolgendo quella politica di pubblici lavori che si va giornalmente invocando.

VICINI dichiara all'on. Treves che nell'esame della proposta della commissione per la riforma universitaria, il Ministero esaminerà anche se convenga modificare il sistema della terna nei concorsi per lo insegnamento superiore.

TREVES si augura che sia abolito questo sistema che ha fatto cattiva prova in molte circostanze. (*Approvazioni*).

La discussione sulla Libia — Un democratico

Assume la presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione sul disegno di legge «Spesa per la Libia».

CENTURIONE, pur essendo entusiasta della occupazione della Libia non può menomamente approvare come l'impresa fu condotta, sia politicamente, sia militarmente.

E' persuaso che in Libia si dovesse andare ed ha ragione di sperare che la conquista oltre al suo innegabile valore politico ne avrà in un avvenire non lontano anche uno economico.

Ritiene che il Governo si sia deciso troppo tardi all'occupazione della Libia, la quale si deve non alla iniziativa dell'onorevole Giolitti sibbene al patriottico slancio degli italiani che lo forzò a rompere gli indugi e ad apprestare la spedizione.

L'oratore censura le esitanze dell'azione bellica nel primo periodo, specie per quanto riguarda la cattura di navi turche e deplora anche che le operazioni militari e navali fossero dirette da Roma, anzichè venir lasciate al giudizio ed alla iniziativa dei comandanti.

Questi non poterono seguire la tattica che sarebbe stata loro consigliata dalla natura del terreno e dalle caratteristiche del nemico che avevano a fronte, onde la resistenza turco-araba potè rafforzarsi all'interno e quivi prolungarsi per mesi e mesi imponendosi ingenti sacrifici di uomini di tempo e di denaro.

Del pari trascurata o mal avviata fu la preparazione politica della impresa e nulla infatti si fece per accattivarsi o quanto meno per neutralizzare le tribù indigene.

Inopportuna è stata anche la scelta di Hassuna pascià a sindaco di Tripoli, non amato ma soltanto tollerato dall'elemento indigeno e disadatto a quell'ufficio.

Molto danaro e sangue si sarebbe risparmiato con una diversa politica verso i capi arabi, la quale avesse mostrato di tenerne maggior conto ed avesse rispettato l'idealità e sentimentalità di quelle popolazioni.

Si è poi instaurata anche nella Colonia, la quale avrebbe avuto bisogno di una amministrazione agile ed alacre, una pesante organizzazione burocratica. Afferma a questo proposito che dei funzionari inviati in Colonia alcuni manchino della necessaria preparazione.

Vorrebbe che si procurasse di eliminare le cause dell'esodo che ancora si verifica delle famiglie arabe più influenti dalla Tripolitania verso la Tunisia e l'Egitto e che non può avere che una ripercussione dannosa sulla completa pacificazione della Regione.

Accenna al diffuso malcontento che nella nuova colonia serpeggia contro gli attuali metodi di governo, malcontento che l'oratore afferma pienamente giustificato.

Accenna alla importanza dell'elemento religioso fra le popolazioni arabe e nega che convenga in Libia non preoccuparsi affatto del Senusso e del Senussismo e limitarsi a cercare di trarre a noi o di debellare i capi delle tribù guerriere.

Afferma che per ordine del Ministro delle Colonie non fu catturato come si sarebbe potuto, dopo uno dei successi riportati dalle nostre truppe, un capo ribelle in Cirenaica mentre oggi costui appresta nuove armi contro di noi.

L'oratore si riposa alcuni minuti e riprendendo poi il suo discorso, nega che la impresa di Libia presenti per l'Italia soltanto un valore politico e che la nuova colonia abbia solo terre incoltivabili.

La Tripolitania è per buona parte fertile e la Cirenaica è fertilissima e da esperimenti fatti è risultato che anche la composizione chimica del terreno del deserto è ottima e simile a quella del terreno dell'oasi. Sono numerosissime le colture che in Libia possono essere grandemente redditizie, come dimostrano fatti accertati da persone di indiscutibile competenza ed autorità in materia agraria.

Perciò crede non si possa negare ogni importanza al commercio futuro, se non a quello attuale della Libia.

Afferma che se il Governo ed il Paese non si arresteranno alle prime difficoltà, la conquista della Libia potrà anche diventare una conquista economica e offrire lavoro remunerativo ad una parte notevole della nostra emigrazione.

Certo occorre non limitare le coltivazioni all'oasi ma colonizzare il deserto traendo profitto da tutti i ritrovati della agricoltura moderna e dalla esperienza fatta nelle Pampas dell'Argentina che hanno tanti caratteri comuni col deserto dell'Africa. Fonte di ricchezza della Colonia potrà essere anche l'allevamento del bestiame bovino ed equino. Consente nei provvedimenti proposti per i lavori pubblici da eseguire in colonia, ma non ha fiducia nell'azione che l'on. Ministro delle Colonie potrà spiegare per la loro esecuzione.

Se l'on. Giolitti farà tutto questo, potrà ritirarsi con animo tranquillo e godere dopo sì lungo periodo di governo il ben meritato riposo. (*Commenti*).

CORNIANI crede che siano ormai inutili le recriminazioni sul passato, ma che convenga provvedere all'avvenire, sistemando tutte le spese di guerra e ad assicurarsi il pacifico possesso della Colonia.

Un socialista acqua di rose

BONOMI IVANOE ricorda la costante avversione del gruppo a cui l'oratore appartiene alla impresa libica non per una preconcetta antipatia alle imprese coloniali che preparano un più vasto modo alla civiltà di domani, ma per gravi dubbi cui dava luogo la origine e la finalità della impresa.

E' certo che fino a pochi giorni prima della spedizione di Tripoli il Governo non pensava ad occupare la Libia. L'impresa venne veramente per una fatalità storica e cioè per effetto di una forza estranea e superiore alla nostra volontà. Posto dunque che noi siamo andati in Libia soprattutto per un motivo politico, s'imponeva un'azione rapida ed energica che avesse nel più breve tempo obbligato la Turchia alla pace sulla base del rispetto formale della sua sovranità. Invece volemmo il pieno ed intero dominio su quelle terre e perciò la guerra è durata oltre un anno. Di qui il dissenso dell'oratore e dei suoi amici costantemente espresso coi voti dati in Parlamento. L'opera della democrazia però non può limitarsi ad un'opera di mera negazione ma deve avvisare all'avvenire. Non si tratta di venir via dall'Africa ma di assestarcisi in tal modo che l'impresa gravi il meno possibile sull'erario e riesca di utilità al paese in un tempo più o meno lungo. Ma come rimanerci? Non conviene avventurarci con temerità nello interno ma preferire all'azione delle armi le negoziazioni con i capi delle tribù delle quali dobbiamo sempre rispettare le tradizioni ed il sentimento.

L'oratore si chiede se la economia italiana possa rivalersi della ingente spesa incontrata e se si possa ancora sperare in una prossima ripresa della politica sociale.

Oppone molti dubbi al piano finanziario del ministro del Tesoro che vuol coprire con le eccedenze di bilancio la parte ancora scoperta delle spese di Libia.

Esprime anche il convincimento che come tanti altri paesi possa l'Italia ricorrere ad operazioni di finanza, ad un momento opportuno.

Bisogna guardare alla situazione con coraggio e sapere affrontare le soluzioni. Le ore più critiche sono quelle più feconde di operosità perchè alla voluttà della critica preferisce la energia dell'azione

Tutti qui, conclude l'oratore, al disopra delle nostre schermaglie parlamentari dobbiamo dire la parola della fiducia e della speranza, senza le quali non vi è che il torpore della indifferenza ed il conato vano della recriminazione impotente. (*Vivi applausi, vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni*)

BIGNAMI preferisce egli pure più che al passato guardare all'avvenire e si occupa esclusivamente del problema agrario della Libia.

Dopo un lungo esame delle condizioni agricole della Libia e delle questioni ivi pendenti l'oratore si dice convinto che la colonia potrà col tempo non solo bastare a sè stessa ma compensare almeno in parte le gravi spese incontrate. Finisce tra vivissime approvazioni ed applausi. Moltissimi deputati si congratulano con lui.

FINOCCHIARO APRILE propone che per l'esaurimento della discussione delle interpellanze sull'agitazione forense si tenga domani una seduta antimeridiana alle ore 10.

SANDULLI propone di svolgere domani una sua proposta di legge di modificazione alla legge comunale e provinciale. — Queste proposte sono approvate.

La seduta termina alle ore 19.20.

Note alla Seduta

La meschinità di un "educatore,, — I socialisti fino a un certo punto e..... gli altri.

Roma, 17

(Avi) — Oggi la Camera ha cominciato con un incidente assai disgustoso suscitato dall'on. Soglia. Costui ha voluto dimostrare tutta l'angustia del suo animo, tutta la meschinità del suo intelletto, ricordando con parole sconvenienti l'opera di Giuseppe Vigoni. La povertà del suo gesto è stata prontamente rilevata dall'on. Corniani e dall'on. Rubini che si è espresso in modo commovente, tanto che il Soglia ha dovuto tacere dinanzi alla evidenza dei fatti ed alla nobilità della protesta. Egli ha perso un'ottima occasione per stare zitto, ma a tutti i costi ha voluto fare una cosa antipatica.

Durante la commemorazione Vigoni, si trovava nell'aula anche l'on. Treves, socialista come il Soglia, già rappresentante di Milano ed eletto colà anche nelle ultime elezioni. Ma il Treves che è furbo, ha creduto più conveniente tacere e lasciare al Soglia la triste incombenza. E pensare che il Soglia fa l'educatore della gioventù, con quella altezza e con quella serenità d'animo!

Abbiamo avuto poi la ripresa della discussione libica. Prima ha parlato lo on. Centurione, democratico di opposizione, criticando il modo con cui fu condotta la impresa. Egli ha attaccato personalmente Giolitti, ma ha annegato le sue argomentazioni in una quantità di cose amene, dette con la convinzione di parlare serio.

L'on. Corniani ha pronunciato un ottimo discorso d'indole finanziaria, presentando efficacemente la necessità di sistemare il bilancio, arginando le spese

Ha poi parlato il *pendant* dell'on. Bissolati, cioè Ivanoe Bonomi. Egli è riformista, cioè socialista fino ad un certo punto, ed oggi, fino ad un certo punto, si è mostrato favorevole alla impresa libica, fino ad un certo punto fautore della penetrazione nell'interno, e pure fino a un certo punto preoccupato della situazione economica. Si può asserire che egli si è studiato di non essere troppo nè di là, nè di qua; nè coi socialisti, nè coi liberali; si è mantenuto perfettamente a cavallo dal suo posto, quindi è piaciuto e dispiaciuto di là e di qua; ossia si è mostrato una volta di più che il riformismo rappresenta in politica ciò che in zoologia sono gli anfibi.

La giornata si è chiusa con un discorso dell'on. Bignani che si è mostrato convinto della possibilità di sfruttare i terreni della nuova Colonia.

Domani avremo il seguito della discussione sull'agitazione forense. Non è ben sicuro che essa finisca nella giornata.

Ricorderete che ieri l'on. Todeschini svolse una interrogazione sui contadini di Ruvo di Puglia, ciò che diede origine a un vivacissimo incidente fra Cotugno e l'Estrema. Ora vi segnalo questo eloquentissimo dispaccio che la *Tribuna* riceve da Canosa, in data odierna.

«Da qui è stato inviato il seguente telegramma all'on. Todeschini: «On. Todeschini, Roma. - L'on. Cotugno non costò un soldo alla Lega, mentre tu, Francesco Ciccotti e Cesare Aroldi, foste pagati quando veniste in Puglia, e il giorno della causa in tribunale, nè tu, nè Aroldi parlaste in nostra difesa, rimanendo nella breccia il solo Cotugno. I contadini lo ricordano. - Pei condannati del 1909: *Gerardi Luigi*».

Questo telegramma vale un Perù, perchè dimostra da che cosa sia animato il tanto zelo dei nostri cari *compagni* quando parlano del popolo. Essi si fanno pagare, ed evidentemente fanno sfoggio di tanta maggiore eloquenza, quanto più cospicua è stata la paga. Ora si spiega come anche l'on. Ciccotti tenga tanto a mostrarsi eloquentissimo.

La nuova via da Tripoli al Fezzan

Sottomissione di capi

Tripoli, 17

Per assicurare la pacificazione della Ghibla per la quale passa la via più breve da Tripoli al Fezzan e i cui capi pur essendo in deferenti relazioni col governo non ancora avevano compiuto regolare atto di sottomissione, venne tempo addietro deciso di far percorrere quel territorio da nostre colonne. Il concentramento all'uopo compiuto di reparti a Misda e l'azione politica insieme svolta fecero sì che si presentarono a Misda con lettere di Ahmed Busef i capi di questa tribù e di quelle di Misciascia e Zintahn a fare atto di sottomissione. Stazioni di tappa si scaglionarono sulla nuova via aperta pel Fezzan.

Circa un' avanzata decisiva in Cirenaica

Roma, 17

A proposito della notizia secondo la quale il governo preparerebbe una avanzata decisiva in Cirenaica per il prossimo marzo, per la quale dovrebbero andare colà trentamila uomini con dieci batterie di artiglieria e cinquemila uomini a cavallo, il *Giornale d'Italia* dice che da fonte ufficiosa queste informazioni sono risolutamente smentite. Si può aggiungere, seguita il *Giornale d'Italia*, che se provvedimenti precauzionali sono presi in Italia, essi sono limitati al mantenimento sul piede di guerra di qualche battaglione nella Sicilia Orientale e nulla più. Le truppe mobilizzate attualmente in Cirenaica sono più che sufficienti a fronteggiare la situazione.

Le proteste degli avvocati

Sciopero in tutta la Toscana

Un comizio nazionale a Roma

Firenze, 17

Lo sciopero degli avvocati può dirsi ormai esteso a tutta la Toscana.

Stamane alle due sezioni del tribunale di Firenze le cause sono state rinviate a nuovo ruolo data l'assenza degli avvocati.

Il comitato di agitazione nominato da una assemblea all'uopo tenuta tra la direzione generale ed i consigli delle sezioni federali di Firenze, ha deciso di accordo con la direzione centrale di convocare un comizio nazionale forense da tenersi in Roma il 22 corrente all'oggetto di avviare ad una pratica soluzione l'agitazione diffusasi in tutta Italia. Il comizio avrà luogo alle 10 nella sala degli avvocati e procuratori al palazzo di giustizia e sono invitati a parteciparvi anche gli avvocati, senatori e deputati. L'ordine del giorno da discutersi al comizio è il seguente:

Primo: Avvisare ai mezzi opportuni parlamentari ed extraparlamentari per le modifiche da apportarsi al codice di procedura penale, alla legge sul giudice unico ed alle tabelle organiche del personale giudiziario.

Secondo: esaminare i punti fondamentali del presentato progetto dalla commissione ministeriale per la riforma della legge professionale e deliberare sui provvedimenti urgenti al riguardo.

Terzo: nominare un comitato permanente nazionale di agitazione.

L'agitazione a Napoli

Napoli, 17

Stamane a Castel Capuano avvocati e procuratori si sono riuniti per deliberare sulla condotta da seguire dopo le dichiarazioni del ministro Guardasigilli alla Camera. Vari oratori hanno avuto parole di protesta contro le dichiarazioni del ministro. E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno su proposta degli avvocati Ferroni, Calvi e Miranda.

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio professionale, protestando energicamente contro le dichiarazioni del ministro Guardasigilli che invece di dare affidamenti categorici per risolvere il grave problema di interessi generali discusso nelle precedenti adunanze, ha tentato contro la verità di dare alla agitazione delle Curie un carattere di protesta determinato da ragioni puramente economiche, delibera di persistere nell'astensione da ogni funzione giudiziaria fino a quando non verranno soddisfatte le legittime richieste degli ordini forensi e di rinviare ogni ulteriore provvedimento alla nuova adunanza che viene fissata per venerdì prossimo».

Anche gli avvocati di Torino in agitazione

Torino, 17

La commissione permanente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori ha inviato al ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, un vibrato telegramma di protesta contro le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro. Alla Corte di Cassazione stamane il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Bruno, ha chiesto il rinvio delle cause, ma il pubblico Ministero e la Corte si sono opposti.

Nel Consiglio Superiore dei LL. PP.

Roma, 17

Con recente provvedimento, in seguito alla designazione del Consiglio dei ministri, è stato nominato presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. lo onor. Italo Maganzini già presidente di sessione del Consiglio stesso e gli ingegneri Alberto Rocco e Raffaello Cornè sono stati nominati presidente rispettivamente della prima e terza sessione e l'ingegnere Coletta è stato chiamato a presiedere la seconda sessione.

L'esito di un concorso

Roma, 17

La commisione giudicatrice del concorso a professore di statistica metodologica, demografica e statistica economica degli istituti superiori di studi commerciali di Genova e Torino, composta dei signori on. Colajanni, Pantaleoni, Graziani, Coletti e Bresciani ha terminato in questi giorni i suoi lavori proponendo al ministro la seguente terna: 1.o prof. Alberto Beneduce; 2.o prof. Alfredo Niceforo; 3.o prof. Aldo Contento.

L'emigrazione nell'Argentina sconsigliata

Roma, 17

Il commissariato dell'Emigrazione comunica:

«Le notizie che continuano a pervenire a questo commissariato dall'Argentina sulla presente situazione dei nostri operai in quella repubblica e specialmente da Buenos Ayres si fanno sempre più gravi perchè, mentre giungono ancora colà numerosi nostri emigranti, il lavoro diminuisce ogni giorno di più; quindi i disoccupati sono numerosissimi: la miseria è grande tra i nostri connazionali e le regie autorità si trovano nell'assoluta impossibilità di procurare lavoro o soccorsi adeguati ai tanti bisognosi».

Scioperi e serrate a Genova

Genova, 17

In seguito al nuovo funzionamento di elevatori elettrici per lo scarico del carbone da parte del Consorzio autonomo del porto, i facchini in una riunione hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza mentre gli scaricatori che scioperavano da ieri decisero di riprendere il lavoro domattina. In seguito a ciò i negozianti di carbone di Genova, riuniti in assemblea, dopo una lunga discussione votarono un ordine del giorno con il quale proclamarono la serrata generale cominciando da domani e dando mandato alla associazione generale del commercio di carbon fossile di provvedere alla tutela dei propri interessi.

La morte d'un senatore

Palermo, 17

Stamane è morto il senatore Amato-Pojero. I funerali sono fissati per domattina alle ore 11. Fu rappresentante di Palermo per parecchie legislature e fu nominato senatore nel 1892.

La risposta della Porta

fu comunicata prima alla stampa e poi agli ambasciatori

Costantinopoli, 17

Soltanto lunedì mattina alle 9 Schevki bey, direttore del gabinetto del ministro degli esteri ha consegnato ufficialmente la risposta della Porta alla nota collettiva delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo, mentre i giornali locali avevano pubblicato e i corrispondenti esteri avevano avuto conoscenza del testo di risposta domenica sera. Nei circoli diplomatici ha destato sorpresa tale prematura pubblicazione. Gli ambasciatori e gli incaricati di affari delle Potenze hanno discusso ieri sera a tale proposito. E' probabile che il decano del corpo diplomatico intratterrà il Gran Visir sull'inosservanza delle regole protocollari durante il prossimo ricevimento ufficiale. Il segretario del Gran Visirato afferma che domenica sera alle 6.30 il Gran Visir firmò la risposta della Porta alla nota delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo e ordinò di portarla all'ambasciata d'Austria-Ungheria. Tuttavia è assolutamente certo che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria non ebbe conoscenza della risposta che ieri mattina alle 9.

La Turchia e la questione delle isole

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* scrive a proposito della risposta turca alla nota delle Potenze che può ritenersi certo che la Porta al momento attuale non ha l'intenzione di andare fino al punto di respingere le decisioni delle potenze e di non rispettare le deliberazioni della pace di Londra secondo la quale la disposizione sulla sorte delle isole dell'Egeo spetta all'Europa.

Il *Pester Lloyd* dice che a Vienna si giudica che la risposta della Porta alla nota delle potenze ha la forma di un consenso dato a malincuore alla decisione dell'Europa, ma non sembra però giustificato il timore che la Turchia con la sua nota abbia voluto annunciare una imminente politica aggressiva.

L'autonomia alla città di Scutari?

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo che nello statuto che viene elaborato dalla commissione internazionale di controllo per l'Albania sarà conservata alla città di Scutari e dintorni una certa autonomia e che anche al Montenegro saranno concessi certi privilegi, specialmente sul campo del traffico e del commercio.

Essad pascià incontro al Principe di Wied

Roma, 17

Stasera alle 23.50 è partito Essad Pascià insieme ai membri della missione che si reca a Neuwied per offrire al principe di Wied la corona dell'Albania.

Essad smentisce un'intervista

Roma, 17

A proposito di un aintervista con Essad pascià sulla preponderanza religiosa in Albania, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, Essad pascià smentisce categoricamente di avere fatto dichiarazioni sulle religioni in Albania.

Il Principe di Wied a Londra

Berlino, 17

Il principe di Wied è partito a mezzogiorno per Londra. Egli ritornerà a Berlino passando per Parigi.

Una squadra tedesca nell'Atlantico?

Rio de Janeiro, 17

In giornale di Rio de Janeiro pubblica una intervista coll'ammiraglio comandante della squadra tedesca. Questo avrebbe dichiarato che con la divisione dell'Estremo Oriente e del Mediterraneo la divisione dell'Atlantico sarà la terza squadra che la Germania terrà nelle acque straniere. Nei circoli ufficiali tedeschi si smentisce che l'ammiraglio abbia detto che la Germania abbia l'intenzione di tenere una divisione nell'Atlantico.

Ancora le pretese mire della Germania sulla Libia

Colonia, 17

Un dispaccio ufficioso da Berlino alla *Koelnische Zeitung* smentisce categoricamente la voce che ebbe una eco alla Camera italiana, secondo cui la Germania durante la guerra libica avrebbe avuto intenzione di occupare Tobruk. Tale voce è chiamata completamente fantastica. La Germania ebbe mai intenzione di acquisti territoriali in Libia.

Una visita di Guglielmo II a Francesco Giuseppe

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* reca: Nei circoli della Corte corre voce che l'imperatore Guglielmo farà all'imperatore Francesco Giuseppe una breve visita ai primi del mese di giugno. L'imperatore tedesco è invitato dall'arciduca Francesco Ferdinando al castello di Konopischt, ed ha promesso di recarvisi.

L'arciduca vuole mostrare al suo amico imperiale le sue piantagioni a Konopischt e in quest'occasione l'imperatore intende recarsi a Vienna per passare qualche ora presso l'imperatore Francesco Giuseppe.

I cattolici francesi nelle prossime elezioni

Parigi, 17

I giornali anticlericali si occupano della attitudine del clero e specialmente dell'episcopato francese nelle prossime elezioni legislative.

La *Petite Repubblique*, commentando la recente pastorale del cardinale Lucon e del cardinale De Cabrieres, dice che i due prelati nella lotta intrapresa contro l'*Action Liberale* hanno preso posizione per i primi.

Secondo il giornale, i due cardinali avranno dalla loro gli arcivescovi di Lione, di Chambrey e di Bourges, i vescovi di Lilla, Grenoble, Digione, Poitiers, Troyes, Montaban, Langres e Pamiers. Tutti questi prelati hanno dato la loro adesione alla riunione del 28 corrente che sarà poi seguita da un congresso. Si ignora se la corrente opposta che comprende la maggioranza dell'episcopato raccolta intorno ai cardinali Amette e Andrieu invierà i suoi rappresentanti.

Pittore italiano a Parigi

che spara contro la moglie

Parigi, 17

Stamane in via dell'Università un pittore oriundo italiano, Giuseppe Forcignanò, di 51 anni, ammogliato da 4 anni, ha tentato di uccidere sua moglie a fucilate. Da qualche giorno il Forcignanò si mostrava geloso. Stamane alle 8 avvenne una scena tra i coniugi. Il pittore chiese con la violenza una spiegazione alla moglie sul suo contegno. Quindi andò a prendere un fucile e sparò contro di essa. La signora Forcignanò volendo proteggere il suo viso, rimase assai gravemente ferita al braccio destro. Il pittore, dopo tirato questo primo colpo, andò a bussare alla porta dei coinquilini: egli voleva costituirsi prigioniero, ma non trovò nessuno. Ritornò allora in casa, sua moglie si rifugiò in fondo all'appartamento. Il Forcignanò prese di nuovo il fucile, seguì la moglie e le sparò nuovamente contro, colpendola in pieno viso e fracassandole la mascella. Il pittore scese quindi dal portiere e gli dichiarò che aveva ucciso la moglie. Gli agenti accorsi lo arrestarono. Egli non ha cessato di piangere e non ha risposto alle domande che gli sono state poi rivolte dal magistrato.

La signora Forcignanò, il cui stato è grave, è stata trasportata all'ospedale.

Piroscafo francese incagliato e tratto in salvo

Parigi, 17

I giornali hanno da New York: il vapore *Roma* annuncia per radiotelegramma che si è incagliato a Noman Land, piccola isola situata a 10 miglia da Grymead nello Stato di Massachusset.

Un altro radiotelegramma del capitano del *Roma* dice che la nave si è incagliata durante una violenta tempesta di neve, ma che non ha avuto falle. Il tempo continua ad essere cattivo ma non vi è pericolo immediato. Sul *Roma* si trovano 418 passeggeri.

Secondo un successivo dispaccio da Woods Hall la tempesta aumenta di violenza. Il vapore *Roma* toccava il fondo. Due navi guardiacoste si sono recate in suo soccorso, ed il piroscafo è stato disincagliato.

Il vapore *Roma* appartiene alla compagnia francese Fabre e fa servizio da Marsiglia, Lisbona e New York. Dal 1912 non fa più servizio di emigrazione italiana pel quale fu sostituito dal piroscafo *Canadà*.

Veliero italiano in pericolo rimorchiato nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 17

Nel pomeriggio il servizio di pilotaggio era avvisato dal servizio di guardia che un veliero italiano disalberato si trovava in pericolo al largo.

Due vapori piloti, il «Blesckamp» ed il «Sentinel», presero subito il mare e trovarono a due miglia al largo della isola Riu, il tre-alberi italiano «Caterina Accamè» del porto di Genova che si trovava alla mercè delle onde con l'albero maestro completamente infranto a livello del ponte, e gli altri alberi del pari infranti. Il ponte non era che un ammasso di rottami prodotti dalla alberatura sotto i quali si trovavano pure spezzate le imbarcazioni di salvataggio. L'equipaggio del veliero si trovava a prua in attesa di soccorso. I vapori del servizio di pilotaggio presero il veliero a rimorchio e lo condussero fino al porto.

Il capitano del veliero ha narrato che la nave fu sorpresa sabato in pieno mare da una tempesta così violenta che tutta l'alberatura fu completamente infranta. Da allora il tre alberi galleggiò senza direzione spinto dalle onde che lo trascinarono in direzione di Marsiglia. I danni materiali sono rilevanti, poichè tutte le soprastrutture della nave sono distrutte.

L'equipaggio è sano e salvo.

Collisione tra torpediniere francesi

Tolone, 17

La torpediniera di squadra «Poignard» è stata rimorchiata stamane a Tolone dalla torpediniera «Montepin». Essa è stata ricoverata nel bacino di Pauvan n. 2. La «Poignard» aveva lasciato Tolone insieme a tutta la flotta per manovrare sul litorale con la squadra stessa. Nel pomeriggio la torpediniera «Fantassin» che era in testa alla linea di marcia, ha dovuto fermarsi bruscamente in seguto ad un leggiero guasto. La «Poignard», che si trovava dietro a destra, non ha potuto evitare l'urto e la torpediniera «Cognèe» che veniva dopo ha cercato di cambiare direzione, ma la breve distanza che la separava dalla «Poignard» non le ha permesso di compiere la manovra, e la «Cognèe» a sua volta ha urtato la «Poignard».

La «Poignard» che ha riportato avarie alla ruota di prua e a poppa, è entrata per prima nel bacino. La «Fantassin» è stata colpita a prua e la «Cognèe» a poppa. L'incidente è avvenuto tra Saint Tropez e Saint Raphael.

Capo e perito contabili uccisi da un socio della Ditta

Bruxelles, 16

Stamane nella casa del sarto Five in via Royal, il capo contabile Jooris procedeva alla verifica della contabilità con il perito contabile Duthoit ed il socio accomandatario Coene. Un operaio meccanico che si trovava in un locale vicino udì un rumore secco proveniente dal luogo ove erano riuniti i due contabili e Coene. Questi si recò immediatamente colà e vide il Coene che se ne andava tranquillamente. Egli trovò Duthoit e Jooris uccisi a colpi di rivoltella. Duthoit era supino con la testa sulla cassaforte e Jooris era steso sotto una tavola. Coene è stato arrestato nel pomeriggio nel centro della città.

Circa il divieto agli analfabeti di immigrare negli Stati Uniti

Washington, 17

Si dichiara da fonte autorevole che se la sospensione relativa al divieto di immigrazione agli analfabeti non sarà eliminata dal bill Burnett, il presidente Wilson vi opporrà il suo veto.

Mortale caduta d'un aviatore

Pensacola, 17

Il tenente Murray mentre volava con il suo aeroplano all'altezza di 800 metri è caduto ed è rimasto ucciso.

Impiccato ad un fanale

Roma, 17

Stamane alcuni operai che si recavano al lavoro, nell'attraversare il lungo Tevere Vallati hanno visto una forma umana pendente da un fanale. Chiamate le guardie, si è constatato che si trattava di un giovane di circa 35 anni. Il cadavere era attaccato al fanale con una cinghia che avvolgeva il collo del disgraziato. Subito una folla di curiosi accorse per vedere il suicida che finora non è stato identificato.

Il *Giornale d'Italia* dice che non essendo stato trovato addosso al supposto suicida nessun valore, nè l'orologio, nè un soldo, è nato il sospetto che possa trattarsi di delitto. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue.

Stasera il suicida è stato identificato per il muratore Antonio Asquilli, di 35 anni.

Il riconoscimento d'un ex galeotto

Viterbo 17

E' noto che il mendicante arrestato presso Voghera, sotto il nome di Proietti e che venne qui tradotto perchè ritenuto il celebre brigante Ansuini, dichiarò in seguito di chiamarsi Giuseppe Compagni, reduce dal reclusorio di Favignana, dove aveva scontato 35 anni di pena.

Il giudice Ferro Luzzi, che è incaricato del riconoscimento ha fatto venire da Favignana un agente di custodia, il quale ha avuto lungamente sotto la sua vigilanza il Compagni. Stamane nel suo gabinetto ha fatto presentare quattro individui all'agente, e questi, a quanto si assicura, ha immediatamente riconosciuto nel Proietti il Compagni. Il vecchio prigioniero però ha insistito nel dichiarare di non ricordare l'agente di custodia.

Per l'allargamento della cinta daziaria di Vicenza

La relazione della Giunta Provinciale Amministrativa

Vicenza, 17

Ecco testualmente la relazione redatta nell'adunanza del 13 Febbraio:

Visto le deduzioni contro l'ordinanza di rinvio 16 Gennaio 1914 con le quali l'onorevole Giunta Municipale di Vicenza il 24 Gennaio facendo atto di consiglio insiste perchè questa Giunta Provinciale Amministrativa abbia ad approvare il progetto di allargamento della cinta daziaria deliberata dal Consiglio Comunale nelle sedute 20 21 22 23 24 Maggio e 17 Giugno 1913. Atteso che:

La Giunta Municipale critica prima di tutto l'ordinanza del collegio nel punto in cui pone in rilievo la mancanza di progetti tecnici dei lavori e servizi ai quali si dovrebbe far fronte coi nuovi proventi del dazio, affermando che l'ordinanza è contradditoria perchè essa stessa riconosce che il provvedimento del mutuo e le esigenze dell'art. 178 della Legge Comunale vanno esaminati solo in rapporto al provvedimento dell'allargamento della cinta.

Ora il collegio non ha detto questo; ha premesso anzi che il provvedimento va esaminato in tutto il suo complesso, suoi scopi, servizi e finalità ultime, che sono previste ed elencate nelle prime pagine della relazione e concluse che il provvedimento sotto questo riflesso è deficente in rapporto all'art. 178 della Legge Comunale, salvo s'intende per i progetti già approvati anche dal punto di vista finanziario con vincolo alla sovrimposta, sui quali non può cadere naturalmente contestazione; ha soggiunto poi che, il provvedimento è deficente anche se si voglia considerarlo solo in riguardo allo allargamento della cinta;

Il collegio quindi non è affatto caduto in contraddizione, ma ha considerato con piena efficienza giuridica l'uno e l'altro momento del provvedimento.

E che l'osservazione abbia colpito il vero si evince dalle stesse deduzioni della Amministrazione:

Essa infatti per combatterla sente la necessità di spostare completamente il fulcro dell'atto, perchè mentre nella relazione si dice apertamente che l'allargamento occorre per tutti quei bisogni e servizi specificatamente indicati, nella risposta si afferma che esso è necessario per sopperire agli oneri che gravano già o graveranno sul bilancio, a breve scadenza.

Si cerca così di lasciare nell'ombra tutti quei servizi e lavori che sono, ripetesi, espressamente elencati nella relazione, e sui quali si è svolta ampia discussione in seno al consiglio e porre come scopo del provvedimento soltanto i bisogni del bilancio;

Ancora: nelle deduzioni si afferma che quelle opere e spesso hanno solo *un diretto e lontano riferimento* all'allargamento della cinta.

Ora ciò contraddice apertamente a quanto è esposto fino dalle prime pagine della relazione in cui si parla «di necessità» per nuovo moto, di cumulo di bisogni che richiedono pressochè immediato appagamento, di questioni insolute, di un cumulo enorme di gravi problemi, che poi si concretano specificatamente a pagina 3 della relazione.

Il testo di questa, che usa proprio il vocabolo «immediato» resiste adunque manifestamente alla formula espressa nelle deduzioni con le parole «indiretto e lontano riferimento».

Il collegio era quindi nel vero quando considerò quei lavori come causa dell'atto, e lo è tuttora poichè le deduzioni non possono spostare l'ambito dell'atto stesso che cade sotto il suo esame.

Passando ora ad esaminare le deduzioni solo nei rapporti tra mutuo ed allo allargamento della cinta osserva:

L'onorevole Giunta Municipale non nega che per far fronte al servizio del prestito, necessario per eseguire le opere progettate per la nuova Cinta, e già deliberata in massima con la Cassa Depositi e Prestiti (vedasi Comma 5 della deliberazione Consigliare a pag. 70 della Relazione ove è previsto il tasso del 4 per cento e la durata di anni 50) si dovrà vincolare la sovraimposta, e quindi resta in tutto il suo valore l'osservanza fatta nella ordinanza;

L'Amministrazione mentre dichiarò di mantenere integro il progetto come era stato redatto e proposto, accettò poi e la modificazione Tretti che tende a sopprimere la barriera di ripulsa Casale colla inerente costruzione della strada aderente la ferrovia fra il passo livello Casale ed il passo livello di Borgo Padova, della quale modificazione manca il progetto (e quindi deficienza art. 178 L. C. P.) ed ancora accettò l'altra proposta Tretti che si propone di limitare per ora la nuova cinta alla linea ferroviaria e perciò modificò il comma dell'ordine del giorno in modo che esso lasciasse ampia facoltà alla Giunta Municipale di applicare per gradi l'intero progetto senza precisarne limiti di luogo e di tempo, senza produrre a corredo a termini dell'articolo 170 della Legge Comunale e Provinciale, le modificazioni necessarie al progetto:

Coi dati forniti dal consigliere Tretti durante la discussione e confermati ora dalla stessa Giunta, viene dimostrato che la inclusione della zona a mezzodì di Vicenza, in collina oltre la ferrovia sarebbe causa di un minor reddito per l'esercizio della gestione daziaria a cinta allargata, il che corrisponde quindi ad una effettiva perdita, e perciò non vedesi la ragione per conservarla nel progetto deliberato, tanto più che è una parte della cinta che importa rilevante spesa, ed è la più difficile per la sorveglianza.

La stessa Giunta Municipale non esclude che entro la nuova cinta non vi sieno larghe zone aventi carattere strettamente rurale che a sensi dell'articolo 245 del Regolamento sui dazi hanno diritto di rimanere fuori cinta. Nè possono invocarsi contro le precise disposizioni dello articolo stesso la necessità di congiungere gruppo a gruppo fabbricati distanziati da estese superfici spopolate, nè l'esempio di altri comuni quasi tutti di importanza assai superiore che possono essersi trovati da condizioni topografiche diverse non confrontabili con Vicenza; ed in ogni modo gli esempi non possono far stato di fronte ad una precisa disposizione del regolamento, suffragato ex adverso anche dall'articolo 90 della legge daziaria.

Per quanto riguarda all'argomento delle strade sui cui il Collegio ha una competenza speciale si osserva:

a dimostrare la necessità delle progettate strade dalla Onorevole Giunta Municipale si citano:

quella che dovrebbe congiungere Gogna (la vasta ed importante zona) con la strada di S. Agostino;

quella che dovrebbe allacciare la Provinciale di Vallarsa con la Provinciale Veronese;

Ora si torna a rilevare che nessuna di queste strade riveste i caratteri dell'articolo 16 della legge sui Lavori Pubblici. Ancora dal punto di vista della utilità generale e sulle spese conseguenti si avverte che:

a parte l'importanza e la vastità della zona di Gogna intorno a cui questa Giunta potrebbe anche essere di parere diverso, la progettata strada diventa solo necessaria allora che, effettuata la nuova cinta, verrà interrotta la comunicazione con la chiusura dell'ultima parte della strada ora esistente.

Il percorso poi dalla zona di Gogna fuori cinta al centro della città per la nuova strada viene allungato e di molto e la spesa prevista dal progetto si dubita insufficiente, data la necessità di un ponte sul fiume Retrone la cui costruzione può costare per impreviste ben più del preventivato;

La congiungente la Provinciale di Vallarsa con la Provinciale Veronese, data la attuale rete stradale, pure si trova non necessaria giacchè la massima parte delle comunicazioni, sì dalla strada Vallarsa, che dalla Veronese tendono al centro e per le poche che da oltre l'Albera o da oltre la Loggetta devono portarsi dall'una all'altra provinciale hanno la possibilità di farlo con piccolo maggiore percorso.

Non è poi giustificata la necessità delle altre strade progettate: nè di quella accennata in Consiglio dall'assessore Zilio congiungente Brotton con S. Antonino per mettere in comunicazione la parte dei terreni che colla nuova cinta verrebbe taglia ta fuori senz'altre uscite) con la strada Provinciale Marosticana, strada questa per la quale non esiste alcun progetto ma solo semplici affidamenti (deficienze dell'art. 178 della Legge C. P.).

Tutte la strade progettate ed accennate risultano perciò necessarie solo per poter effettuare l'allargamento della cinta e quindi non rispondono nè a quanto prescrive l'art. 16 legge sui Lavori pubblici nè a rendere più facili comunicazioni richieste da pubblici bisogni.

Ciò per quanto riguarda la stretta competenza della Giunta.

In quanto poi alle deduzioni fatte sulle coordinate dell'ordinanza avverte ancora:

che nessun dato ulteriore viene dall'onorevole Giunta Comunale fornito per giustificare le previsioni delle entrate della nuova cinta oltre quanto fu già oggetto di discussione se non si aggiunga che nel composto dei redditi come già asserì nel suo discorso l'assessore Zilio non furono calcolati gli allievi del Seminario ed i degenti del Manicomio al quale riguardo si deve ricordare che dagli stessi viene anche adesso pagato parte del dazio, e che le principali provviste vengono fatte da ditte entro l'attuale cinta; che permane il dubbio che il personale previsto sia insufficiente per la tutela della nuova cinta di difficile sorveglianza, perchè si sviluppa in buona parte in piena campagna, in parte in zona sertumosa ed in parte in colle per alcuni tratti con forte pendio e fitto di piante, con soli 33 posti di guardia su di una periferia di circa 17 chilometri.

— che nessuna maggiore illustrazione la Onor. Giunta fornisce al riguardo dei servizi delle ripulse che dovranno esser convertite in ricevitorie a meno che le operazioni cui in intendono esse autorizzate con la frase *a seconda delle esigenze* non si estendono a tutte le operazioni daziarie, nel qual caso la ripulse si possono fin da ora considerare ricevitori con personale ridotto: che non si può spiegare come l'allargamento della cinta non sia causa di danno all'industria, al commercio od all'agricoltura giacchè qualsiasi facilitazione che loro si voglia fare, mentre diverrà onerosa finanziariamente per il servizio daziario, sarà sempre un inceppo al loro libero sviluppo; nè può dimostrarsi il contrario che nelle zone che verranno comprese entro la cinta daziaria verrà difficoltato lo sviluppo edilizio: e sarà in ogni modo un regime vessatorio per i produttori agricoli entro la cinta; nè è distrutta l'osservazione che i servizi pubblici dovranno essere estesi con grave onere finanziario anche nelle zone entro la nuova cinta abitata.

Che se l'amministrazione comunale lamenta ora il verificarsi di frodi a danno dell'erario comunale con una cinta in parte murata, in parte chiusa da larghe fosse, tutta percorsa da strade illuminate, costituite da lunghi rettilinei, a maggior ragione si potrà dubitare si verifichino colla cinta progettata.

Ritenuto pertanto che le deduzioni non vulnerano nessuno degli argomenti svolti nell'adunanza;

Sentito l'ufficio del Genio Civile;

Veduti i citati articoli e l'art. 211 della legge com.

Decide di non approvare gli atti in esame sopraricordati.

Il Presidente f.o: Facciolati — Il Relatore f.o Borgo — Il Segretario f.o Zanconato.

Per copia conforte ad uso amm.: Il cons. aggiunto.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Violenze ai vigili

Certo Stella Giacomo fu Bartolomeo di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi due e giorni 15 di reclusione e lire cento di multa per avere in Venezia, il 28 Aprile 1913, oltraggiato e minacciato i vigili urbani Penso e Battistella, per essersi opposto al suo arresto.

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

Una baruffa presso Bassano

Certi Franco Giovanni di Matteo di anni 24, Cecchetto Antonio fu Agostino di anni 60 (imputati e anche parte civile vicendevolmente) appellarono contro la sentenza del Tribunale di Bassano con la quale furono condannati: il Franco a mesi 4 e giorni 13 di reclusione, il Cecchetto ai mesi 2 e giorni 19, entrambi, inoltre alle spese di costituzione di parte civile e ai danni da liquidarsi in separata sede, accordato il perdono e la non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Il Franco avrebbe in Ponticello di Molvena, il 3 Febbraio 1912, di correità con altri rimasti sconosciuti, cagionato, mediante una spinta a terra pugni e pedate ad Antonio Cecchetto, varie lesioni personali, fra le quali la frattura di due costole, con conseguente malattia per giorni 75 ed una alla regione frontale che produsse permanente sfregio del viso. Il Cecchetto avrebbe nelle circostanze di luogo e di tempo minacciato a mano armata di una roncola Franco Giovanni dicendogli «avanti che te tagio le buele».

La Corte riduce la pena a mesi 2 giorni 6 per Franco, e conferma per Cecchetto.

Difensore on. Indri per Franco — Avv. Bizzarin per Cecchetto.

Tabacco di contrabbando

Tal Vidale Giovanni fu Bernardo di anni 57, fu dal Tribunale di Bassano condannato alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 3750, a sei giorni di detenzione ed un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza, per essere stato trovato nella propria abitazione di Campese di Bassano, in possesso di Kg. 375 di tabacco di contrabbando.

Ricorse il P. M.

La Corte respinto tale appello, conferma. — Dif. avv R. Franco.

Tribunale Penale di Venezia

Furto con scalata a Cannaregio

Nel pomeriggio del 28 gennaio, certa Capitanio Teresa abitante a Cannaregio, rientrata in casa dopo un'ora di assenza, trovava tutti i cassetti dei propri mobili aperti e riscontrava la mancanza di uno scialle d'estate del valore di lire cinquanta. I ladri erano penetrati in quella casa attraverso una finestra di cui ruppero un vetro.

La Capitanio chiamò gente ed accorse il vigile urbano Loche il quale vide accorrendo, quattro individui, due dei quali nell'interno della casa della Capitanio e due fermi in una fondamenta vicina e che alla vista dell'agente municipale si nascosero in altra casa. Tutti poi si dileguarono. In seguito a indagini della Questura furono identificati tre giovinastri che avrebbero rubato lo scialle alla Capitanio: certi Fabris Giulio d'anni 17, Piovesan Ermenegildo d'anni 17 e Cesca Giacomo fu Antonio d'anni 18.

All'udienza, negano tutti qualsiasi partecipazione al furto.

— Io sono innocente! — esclama il Fabris.

— Ed io, quando la Capitanio fu derubata, mi trovavo a letto ammalato. — dice il Piovesan.

— Quanto a me, — soggiunge il Cesca — non ne so proprio niente.

Ma le deposizioni dei testimoni riescono schiaccianti pei tre mariuoli, sicchè il Tribunale condanna: Fabris a un anno e otto mesi di reclusione, Piovesan a mesi 6 e Cesca a un anno e otto mesi. Per questo ultimo il Tribunale stabilisce anche un sesto di segregazione e la revoca d'una precedente sospensione di pena.

Dif. Minozzi.

L'assoluzione d'un macellaio di Portogruaro

Il macellaio di Portogruaro Sottil Vittorio e sua moglie Salvaso Giovanna, avrebbero in una giornata del dicembre u. s., oltraggiato l'agente daziario Leorati Umberto nell'esercizio delle sue funzioni. Pare che il Sottil abbia pregato il daziere di timbrare della carne in determinati punti e che il Leorati abbia invece apposto il timbro in altri punti, quasi per fare un dispetto al macellaio. E quest'ultimo, spalleggiato dalla moglie, avrebbe inveito contro l'agente.

Dinanzi ai giudici, i due coniugi negano l'oltraggio. Alcuni testimoni non provano l'accusa; e il Tribunale assolve il Sottil per inesistenza di reato, e la donna per non aver commesso il fatto.

Pres Marsoni: P. M. Casella.

Furto di frumento

Certo Bianco Luigi fu Antonio d'anni 17, contadino di Marano, avrebbe in giorno imprecisato della prima decade di agosto rubato kg. 57 di frumento al cugino Bianco Costante, nascondendo poi la refurtiva in casa di certo Dal Corso Luigi di Giovanni, d'anni 21, pure contadino. Il Bianco Luigi venne pertanto denunciato per furto, e il Dal Corso per ricettazione.

In base alle risultanze processuali, il primo venne condannato a due mesi col perdono: il secondo venne assolto per insufficenza di prove. — Dif. Gorleri.

Tribunale Penale di Udine

Il solito falso medico

Ci scrivono da Udine, 17:

Bartolomeo Striess di Bartolomeo di anni 29 di San Pietro al Natisone, ha la mania di spacciarsi per medico di gran fama e questa sua mania gli procurò già parecchie condanne confermate dalla Corte di appello di Venezia.

Ma quelle condanne gli giovarono ben poco, poichè nello scorso mese di Settembre incappò di nuovo negli articoli del Codice Penale. Non si presentò lui questa volta da solo come medico toccasana, ma trovandosi a Sedilis di Ciseriis alcuni contadini lo mandarono a chiamare ed egli naturalmente vi andò, ordinò medicine e si fece consegnare parecchie lire per i medicamenti.

Il capitano dei Carabinieri signor Schiavetti lo mise in contravvenzione perchè contravventore all'ammonizione.

Nella perquisizione personale fattagli gli trovò circa 200 lire.

Lo Striess gli consegnò i denari dicendogli come li aveva avuti e da quali persone, e perciò i medicati da lui questa volta non perdettero nemmeno un centesimo.

Venne lo stesso denunciato come esercente abusivamente l'arte sanitaria e per tentata truffa.

Il Tribunale lo ritenne colpevole di ambedue i reati e lo condannò a quattordici mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e lire 750 di multa.

Era difeso dall'avvocato Bertacioli.

LIBRI DI DONNE

"Rogo d'amore,,

Dicevano che il romanzo era morto ma in fondo lo dicevano coloro che non scrivono romanzi. A meno che la frase volesse avere un suo valore di ironia e mirasse al dilagare pesante e lutulento del romanzo sociale. Ed in realtà io non ho molta simpatia dal punto di vista artistico per quei romanzi i cui personaggi sentono il bisogno irresistibile di recitare ogni tanto (anzi ogni poco) interi articoli di giornale a propaganda di questa o di quella tesi. Ho sempre l'impressione profonda che esso sia il genere artistico della gente che non è precisamente artista. Gli preferisco il romanzo psicologico a patto che non naufraghi — come quello recente del Basile — nella varietà barocca del romanzo mondano. Ed ecco qua un romanzo psicologico che non è mondano affatto e che anzi esclude di proposito la mondanità viziosetta dalla vita e dall'animo dei suoi personaggi. E' un romanzo che ci fa risalutare con simpatia rispettosa quella scrittrice attiva e persuasiva che è Neera, non amata da molti perchè ha portato talora nell'arte sua (ed ha fatto male) la eco di sue personali contese ma da altri molti invidiata (ed invidiabile) per la maestria professionale mai degenerata in virtuosità.

«*Rogo d'amore*» (Treves, Milano, 1914) dal titolo un po' vecchio nella sua esaltazione sentimentale può apparire vecchio anche nella sua meta ideale. Certe pagine vi hanno una eco lirica del Prati o del Regaldi; l'amore della donna e l'amore della patria vi hanno risonanze così inscindibili e pure che dobbiamo confessarle eccezionali ai giorni nostri, tanto eccezionali da ingenerare il dubbio se per avventura il romanzo di Neera non sia un po' sperduto e tardivo tra noi e non lo si sappia più intendere nè leggere. Ma in verità c'è da vergognarsi a sollevare di tali dubbi ed il solo fatto che Neera — scrittrice di gusto e di coscienza — ci presenta questo volume (con l'arditezza in lei tanto lodata dal Croce) ci ammonisce che l'opera nel suo contenuto è viva per verità quanto per verosimiglianza. Occorre solo - per leggerlo - che lettori e lettrici (queste, specialmente) si distraggano e si riprendano da quella ubbriacatura di irrequietezza e di torbide capziosità erotico-ciniche che rende barcollanti in un becerismo falsamente e freddamente elegante sì il verso che la prosa; bisogna che essi comprendano che il futurismo confessato e quello inconfessato sono in letteratura ciò che è in società il tango cioè una forma nuova di speculazione commerciale quando non sia comodo paravento ad impotenze artistiche e ad aridità di sentimento e che è tempo ormai che questa letteratura (come quella danza) subisca il suo castigo di indifferenza e di oblio. Alla monotonia del predicare non preferiamo certo la monotonia del baccanale.

*

Non si creda però che il romanzo d'amore e di fede patria di Neera debba attendere favore ed onore da una simile funzione reattiva: esso ha in sè e per sè stesso i suoi elementi di vitalità vittoriosa. La trama di *Rogo d'amore* non è davvero complicata tra i suoi due soli personaggi dei quali italiana è la donna e anche più italiano di lei è Ariele per essere di quella terra trentina della quale troppo soventi dimentichiamo la quotidiana tragedia di eroismo e di martirio. Ariele e la donna si riconoscono al primo incontro avvinti per sempre da elezione spirituale, ma l'ora è grave di pericolo diverso per entrambi.

Incombe a Lei — pure libera da doveri sociali e quindi da infingimenti, da contrabbandi e da responsabilità — l'angoscia di essere sul confine ultimo di gioventù oltre il quale l'amore deve tacere e deve morire anche se proprio per la prima volta esso divampi in una fiamma meravigliosamente nobile e pura, anche se questo miracolo sembri un premio che il destino conceda ad una vita ininterrottamente ostile ad ogni intrigo. Tragica pure è l'ora per Ariele che vede l'Unica giungere nella sua vita quando essa è tutta aduggiata di tristezza ed ingombra di materiali ansie e minacciata — all'orizzonte — da presagi di sconfitta. Nel contrasto tra il bel sogno e l'acre destino qualche giornata di felicità si insinua e tale che riesce a nascondere a lei l'artiglio del tempo sulla sua fronte luminosa e a sopire in lui lo sgomento pel naufragio del proprio sogno di redenzione patria. Ore di felicità che il risorgere del reale intossica grado a grado con esasperazione crescente. Invano la donna tutta presa dalla divina vampa sente rinascersi tutti i giorni alla gioia e si inghirlanda di una giovinezza fittizia; invano Ariele benedice il grembo amoroso e indulgente nel quale può confessare tutta l'angoscia del suo sogno italiano fallito, tutto il calvario al quale lo costringono le proprie inesperienze e gli altrui tradimenti. Scocca poi l'ora in cui egli al meraviglioso sogno intatto deve strapparsi per correre ad un gesto risoluto e pericoloso che lo redima in favore della sua gente schiava, mentre la donna per il giorno incerto della vittoria gli prepara — con la propria morte — il tesoro di un ricordo d'amore che nulla potrà intaccare perchè ha saputo sparire nel suo pieno trionfo. «Queste non devono alla morte di essere ancora così vive. ?»

*

Riprende così Neera il motivo dell'amore nel quale ha ormai rinchiusa la sua nobile arte. Egoisticamente ce ne doliamo un poco se ripensiamo a certe sue rare novelle improntate di felice e originale umorismo ma egoismo e critica non devono confondersi e dinanzi a questo romanzo di sogno più che di realtà dobbiamo accoglierlo come Neera l'ha voluto e riconoscerne i pregi altissimi di nobiltà, di compostezza e di sobrietà in ogni elemento di composizione dell'opera.

Sfondo trentino, abbiamo detto. E veramente le ore più felici dei due amanti si inquadrano nella cornice tra ardente e dolente di quella terra ove un popolo guarda con dolcezza nei cento occhi dei suoi laghi specchiarsi le nuvole salite dall'Italia e poi ritorna al suo lavoro silenzioso e ostinato di mantenere salde e aspre le barricate eroiche tra le proprie case, le proprie donne, la propria lingua e i barbari accampati in terra italiana per storica ingiustizia. Sfondo meravigliosamente sonoro, una tentazione continua anche per chi non fosse profondamente italiano come Neera (della quale non dimentichiamo le fraterne lettere di *lassù* ai quotidiani nostri) un continuo pericolo di sconfinare in un nazionalismo predicante che il nostro cuore avrebbe potuto accogliere con riconoscenza ma che avrebbe trascinato il romanzo per vie non necessarie. E Neera pur concedendo al suo sfondo mirabili pennellate di colore, qualche tocco di storia qualche risonanza di coltura si è salvata con polso fermo dalla deriva e di ciò le va data tanto maggiore lode quanto più agevole poteva riuscirle l'alleanza tra la emozione patriottica, il gusto pittorico e il malvezzo presente per il quale — come ha detto fiorentinescamente il Cecchi — un personaggio non può più starnutare senza che seguano due pagine almeno sullo stato d'animo del paesaggio nel quale lo sternuto risuoni. Aggiungasi una vigilanza che mi pare cresciuta, della lingua (salvo qualche nèo come *baluccicare*), e tale che riesce talora a rinverdire alcune pagine di teoriche amorose un po' abusate ed ingenue.

Un romanzo — in complesso — che se non aggiunge nulla di grande alla fama già solida di Neera ce ne riconferma tutte le doti di onesta e serena visione artistica. Altri potrà obbiettare che il sentimentalismo cristianeggiante — a volte rugiadosetto — di questo libro lo isola un poco dal movimento letterario odierno ma io resto convinto che vale meglio rimanere — anche soli — in una linea di verità sentimentale che nessuna vicenda naturale o artificiale può definitivamente infrangere piuttosto che abbandonarsi con leggerezza snobistica e snidare e a rincorrere passerotti artistici che hanno per precipua virtù l'insolenza loquace e per salutare destino (grazie a Dio!) la brevità della vita. Neera sa che l'arte non è Dea da trivio e forse nemmeno da salotto e le si accosta con molto rispetto. Conseguenza: minore chiasso, ma maggiore forza. «*Rogo d'amore*» è un buon romanzo eticamente ed artisticamente.

Ezio M. Gray

Teatri e Concerti

"La grande ombra,, di G. Antona-Traversi

Milano, 17

Stasera al Lirico, con una sala assai affollata ed elegante si è rappresentato dalla compagnia del comm. Zacconi il nuovo dramma in quattro atti di Giannino Antona-Traversi: *La grande ombra*, per il quale l'aspettativa era vivissima.

Il lavoro ha ottenuto un successo calorosissimo.

Il primo atto è stato salutato da cinque chiamate, di cui quattro all'autore. Il secondo atto è parso forse un po' debole ed al finale non si sono avute che tre chiamate, di cui due all'autore; ma al terzo e al quarto atto il successo si è riaffermato caloroso, e l'autore ha dovuto presentarsi quattro e cinque volte ad ogni finale.

L'interpretazione di Ermete Zacconi è stata meravigliosa, specialmente nelle due scene drammatiche del terzo e del quarto atto; egli ha avuto impeti e sfumature di una naturalezza e di una efficacia irresistibili, e il pubblico lo ha applaudito anche a scena aperta. Anche la Ines Cristina Bagni, che ha sfoggiato varie ed elegantissime *toilettes*, ha avuto un vivo successo personale.

Una pianista concittadina

Milano, 17

L'altra sera nel salone del Conservatorio ebbe luogo il primo concerto tedesco, quarto della serie storica dei concerti organizzati dalla Associazione degli Amici della musica.

Sedeva al pianoforte la signora vostra concittadinaFina Franco-Zufelato, che assolse il suo compito ottimamente, dimostrando il suo fortissimo temperamento d'artista nell'interpretazione della Sonata di F. E. Bach.

La signora Zuffelato terrà presto un concerto anche nella vostra città.

La stag one della "Fenice,, L'inaugurazione il 12 aprile

A complemento e in parte a rettifica delle notizie da noi ieri pubblicate possiamo oggi annunziare che la stagione di primavera della *Fenice* sarà inaugurata il 12 aprile prossimo col *Parsifal* diretto dal maestro Ferrari.

Goldoni

L'avocato difensor, rappresentato ieri sera dalla compagnia di Emilio Zago, pur non essendo una commedia che valga moltissimo, ha alcune situazioni, e sopratutto una parte, quella della protagonista, che possono ben servire a porre in evidenza le doti dell'attrice che la rappresenta.

Questo osserviamo perchè ieri sera una piccola graziosa giovanissima attrice veneziana, che già avevamo notato e lodato nel corso di questa stagione, ha potuto dare intera la misura del suo veramente notevole valore. Intendiamo parlare di Albertina Bianchini. Alla naturale grazia ed al fascino della sua giovinezza, essa unisce un'intelligenza vivace e pronta, un'efficacia egregia di accento, una disinvoltura elegante, una distinzione particolare che essa sa adottare con garbo perfetto ai personaggi che rappresenta, qualunque debba essere la loro classe sociale, e finalmente una spontaneità fresca di passione che fanno di lei, nonchè un'ottima promessa per l'avvenire, un elemento di prim'ordine del nostro teatro vernacolo.

*

Questa sera verrà rappresentata la commedia di A. Ricchetti: *I milioni in balanza*, nuova per Venezia, e favorevolmente accolta in altre città. L'azione si svolge ai nostri giorni, e parte dei personaggi sono veneziani parte americani.

Con Zago recita la signora Gasparini e tutti gli attori della Compagnia.

Rossini

Questa sera un'altra rappresentazione della *Gioconda* e domani (giovedì grasso) alle 15.30, popolare di *Rigoletto* ed alle 20.45 *Manon Lescaut* accolta sempre più con largo consentimento di pubblico.

Michele Perrin

interpretato dal Comm. ERMETE NOVELLI al Teatro S. Marco nei giorni 18, 19, 20 e 21 febbraio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*
GOLDONI, ore 2-, — I milioni in balanza.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Un pranzo a Corte agli ammiragli

Roma, 17

Questa sera alle 19.30 ha avuto luogo a Corte un pranzo in onore degli uffijciali ammiragli che fanno parte della commissione di avanzamento della Regia Marina.

Arte e Lettere

La prolusione di Alfredo Galletti a Bologna

(Carducci e Pascoli)

Il giorno 19 dello scorso gennaio, salendo la cattedra bolognese che fu di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, Alfredo Galletti, il quale ebbe l'onore di succedere ad essi, rivolse ai giovani della facoltà di lettere e filosofia e all'eletto uditorio convenuto, un'eloquente orazione, che col titolo «Lirica e Storia nell'opera di due poeti» è stata ora racchiusa dagli editori Zanichelli in elegante fascicolo.

Ciò detto, il cenno bibliografico potrebbe finire coll'aggiunta, tutt'al più, di qualche cortese aggettivo; ma poichè le pagine che abbiamo dinanzi, non vanno fortunatamente confuse tra quelle che possono essere senza rimpianto dimenticate, è prezzo dell'opera discorrerne con qualche larghezza.

Quale solco — si domanda, cominciando, l'oratore — i Maestri hanno per noi segnato nello spirito italiano e nella cultura contemporanea? Carducci e Pascoli più che un dotto ed un poeta «erano una forza di pensiero e di bellezza nata dalla compenetrazione della fantasia e della dottrina», risponde felicemente il Galletti. Quando il Carducci morì, Giovanni Pascoli fu giudicato il discepolo vero e il legittimo erede di lui e gli italiani «ebbero ragione in quanto solo il poeta può continuare l'opera del poeta: ma se continuare significa anche riprendere una precisa tradizione di arte o di dottrina, nessun poeta contemporaneo, forse, fu più del Pascoli lontano dal Carducci». E qui il Galletti afferma e dimostra con faconda parola che essi come poeti, come storici, come interpreti della letteratura e della vita guardano verso opposti orizzonti: lunga, acuta indagine, cui non possiamo accennare neppure in sommario. Ed ancora: quale metodo tennero il Carducci e il Pascoli nel trattare la storia e la critica letteraria? Quale fu lo spirito intuitivo del Pascoli? Che valore poteva avere ai suoi occhi la storia moderna? Come poteva egli tollerare, assetato di libertà mistica, le costrizioni del metodo storico? Tali sono — raccolti qua e là nel volumetto — alcuni fondamentali quesiti, cui il Galletti risponde con copia e calore di argomentazioni, e ad essi richiamiamo lo attento lettore. Abbiamo detta, più sopra, eloquente questa prolusione e ne ripetiamo con vivo compiacimento la lode; perchè se da un lato il magistero della forma abbellisce ed adorna colle grazie letterarie tutto il discorso, dall'altro la sostanza, tutta pensiero e vigore (non fumum ex fulgore...) ne costituisce la vera eloquenza. Aggiungiamo ancora che esso è nobile documento di sincerità. Mettere di fronte due uomini, quali furono il Carducci ed il Pascoli, indagarne le intime aspirazioni artistiche e i singolari atteggiamenti del pensiero, seguirne con attento e non appassionata disamina l'opera varia e molteplice, e sopratutto cogliere equamente in essi ciò che v'è di diverso anzi di opposto del tutto, se poteva sembrare facile impresa ad un dilettante di lettere, non doveva in verità apparir tale al giovane maestro, che parlava per la prima volta dall'alto di una cattedra insigne. Alfredo Galletti, nè lodatore ad ogni costo, nè critico presuntuoso e sollecito di novità, «nella precisa coscienza delle sue forze e sicuro del suo pensiero» ha dato esempio ai discepoli, sin dalla sua prima lezione, di vera probità letteraria.

L. Z.

Dirigibili e aeroplani sul cielo di Roma

I Sovrani a Vigna di Valle

Roma, 17

Stante la splendida giornata, oggi nel pomeriggio, a Centocelle, gli ufficiali della scuola hanno eseguito numerosi voli. Il tenente Clerici su monoplano, dopo avere fatto vari giri sul campo, ha preso la direzione di Roma, sul cui cielo è apparso verso le 15.

Contemporaneamente sono apparsi anche i dirigibili «M. 3» e «P. 4», provenienti da Vigna di Valle. I dirigibili e l'aeroplano hanno attraversato più volte la città. La popolazione ha subito avvistato gli apparecchi interessandosi vivamente alle evoluzioni, dopo le quali fecero ritorno a Vigna di Valle, dove atterrarono alle 16,15. Tutto ha funzionato egregiamente.

Gli equipaggi erano così composti: dell'«M. 3» tenente Scelzi, comandante, tenenti Gissi, Piuma, Tealdi; meccanici, sergente maggiore Carta, operai Menegazzi, Petrarca e Laghi.

Del «P. 4», tenente Benigni, comandante; tenenti Valle, Longo; tenente medico Tettoni; operaio motorista, Mantovani.

Mentre si attendeva a Vigna di Valle il ritorno del dirigibile, giunsero improvvisamente in automobile, le LL. MM. il Re e la Regina. Il Re portò la notizia del prossimo arrivo dei dirigibili. Gli augusti personaggi si intrattennero qualche tempo al cantiere assistendo all'arrivo, all'atterraggio e alle manovre d'entrata nell'hangar dei dirigibili. Il Re prese numerose fotografie delle fasi più importanti della manovra. Si trovavano a Vigna di Valle il maggiore Petrucci, direttore dello stabilimento costruzioni aeronautiche, il capitano Verduzio, l'ingegnere Pesce dello stabilimento stesso e questi, e gli ufficiali del cantiere fornirono tutte le informazioni che le LL. MM. chiedevano sui nostri dirigibili militari.

I voli alla Pegoud proibiti su Parigi

Parigi, 17

Alcuni aviatori avevano preso l'abitudine in questi ultimi tempi di partire dai diversi aerodromi che si trovano nei dintorni di Parigi coi loro aeroplani, di portarsi volando sulla metropoli e di eseguire i più bizzarri acrobatismi e specialmente i voli rovesciati alla Pegoud. Tutti questi esercizi costituivano un grave pericolo per la cittadinanza; un aeroplano che precipiti da parecchie centinaia di metri sulla città produrrebbe certamente una catastrofe. Il prefetto di polizia, Hennion, ha emanato un decreto con il quale proibisce agli aviatori che volano su Parigi e sui comuni vicini di eseguire altri esercizi all'infuori del volo normale.

L'identificazione ufficiale dei resti mortali di Vettor Pisani

Padova, 17

Ieri, 16 corr. alle ore 11, nell'Oratorio privato della Famiglia Pisani in Borgo Eniano in Montagnana, è seguita la identificazione ufficiale dei resti mortali del Gran Capitano della Repubblica Veneta Vettor Pisani, che, come è noto, furono già da più che due anni, offerti dal N. H. Co. Comm. Vettor Giusti, figlio dell'ultima superstite di Casa Pisani, alla Città di Venezia, onde abbiano ad essere deposti nel Pantheon di quella Città, a Ss. Giovanni e Paolo, provvedendo egli pure alla spesa di ricostruzione del Mausoleo come al tempo Napoleonico esisteva nella demolita Chiesa di S. Antonio di Castello.

Per la importante identificazione, si recarono a Montagnana il Sindaco di Venezia N. H. Co. Grimani, l'assessore co. Pellegrini, il Capo Divisione di quel Municipio cav. Martini.

Assistevano altresì il donatore Co. Comm. Vettor Giusti, il dott. cav. uff. Girolamo Marzolo Medico Provinciale di Padova con incarico del R. Prefetto della Provincia, il comm. ing. Antonio Monterumici ed il dott. Giovanni Orsolato in veste di Pubblico Notaio, ed i testi sigg. Baggio, Zeni, Miotti, Agenti della Casa.

Ad una parte della cerimonia intervennero anche i sigg. Davanzo assessore del Comune di Montagnana ed il segretario capo di quel Comune dott. Collavo.

Levata dal muro una cassetta di legno di circa cent. 70 per 50 dal capomastro Minozzi Girolamo di Padova, sulla quale stava uno scritto con le parole: «Ceneri di Vittor Pisani» e praticate le debite constatazioni degli esistenti suggelli, perfettamente conservati, del Dipartimento dell'Adriatico (1814) e della Famiglia Pisani, fu aperta la cassetta, ed in essa si ebbe la soddisfazione e la ventura di trovare i resti in perfetto stato di conservazione; il teschio ancora con capelli attaccati e denti nelle mandibole, le ossa tutte delle gambe e delle braccia, le costole, le vertebre. L'ossatura dell'intero corpo, pietosamente ricomposta dai presenti, apparve di persona d'alta statura, venne anche fotografata. Si rinvennero anche traccie di tele che certo avranno in passato avvolto il corpo del grande Eroe.

Non si rinvenne nessun indumento nè arredo artistico o di valore commerciale.

Eretto regolare verbale di ricognizione ed identificazione, i resti furono nuovamente raccolti nella stessa cassetta in cui da un secolo furono posti dalla pietà del Pro-Avo del Conte Giusti, N. H. Piero Pisani e fu suggellata dai rappresentanti della R. Prefettura, della Città di Venezia, del Co. Giusti e del Notaio rogante, e rimessa a posto in attesa che a Venezia si apponti il definitivo sacello che avrà a raccogliere le spoglie di quell'immortale Eroe

«*Di cui è dubbio se maggior fosse il va-*
[lore nell'Armi
«*O l'amor di Patria,*

come si esprime l'epigrafe posta sotto il suo busto in Palazzo Ducale a Venezia.

Il congresso della Lega Nazionale

Zara, 17

Quest'oggi ha tenuto il Congresso annuale della «Lega Nazionale», la benemerita associazione che promuove la diffusione della cultura e lingua italiana su queste sponde adriatiche, e le difende dall'invasione croata.

Il presidente, prof. Brunelli, in uno smagliante e patriottico discorso, evocò la tradizionale fedeltà di Zara alla latinità ed all'italianità, non mai venuta meno dall'epoca in cui essa fu colonia romana, fino al giorno d'oggi. Esposte le mille difficoltà fra le quali deve lottare, giorno per giorno, la Lega Nazionale, rilevò tutte le vessazioni fatte sistematicamente all'associazione benemerita, da parte di autorità legittimamente costituite, le quali inciampano e difficoltano gravemente il suo compito.

Pure applauditissima fu la relazione trimestrale del segretario Leibl, dalla quale emerge il progressivo aumento delle spese, sicchè necessita un ulteriore impulso alle rendite, senza le quali le scuole italiane non potrebbero venire tutte mantenute.

Dalla esposizione finanziaria, letta dal cassiere generale Persicalli, risulta che l'introito del solo gruppo di Zara superò nel 1913 le 50.000 corone.

Fu rieletta la direzione uscente.

Il Re del Belgio cade da cavallo fratturandosi un braccio

Bruxelles, 17

Durante una passeggiata nella foresta di Seignes il Re cadde da cavallo. I medici constatarono trattarsi della frattura del braccio sinistro.

L'incidente è stato provocato dal fatto che il cavallo ha incespicato in un sasso ch'emergeva dal suolo ed è sdrucciolato cadendo e trascinando seco il cavaliere.

Regia Marina

Roma, 17

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regio decreto il capitano di fregata Sechi è stato promosso capitano di vascello. Il primo tenente Cattani è stato promosso capitano di corvetta. — Con regi decreti sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti: a capitani i tenenti Trizio, Jaccarino e Canozzi; a sottotenenti i primi macchinisti del C. RR. EE. Picchio, Bellomo e Impellizzieri. — Con regio decreto i maggiori del genio navale Gusmani e Pierini sono stati promossi tenenti colonnelli. Il capitano del genio navale Padula è stato promosso maggiore. La decorrenza amministrativa della promozione a maggiore del genio navale del già capitano Monticelli è stata stabilita al primo gennaio ultimo scorso. — Con regio decreto il capitano del genio navale Andini è stato promosso maggiore.

La squadra austro-ungarica nel Levante

Pola, 17

Qui corre voce che la squadra austro-ungarica eseguirà nei mesi di aprile e maggio una crociera nelle acque del Levante.

NOTE MUSICALI

Primizie argentine.

Notizie che possano interessare i lettori della *Gazzetta*, ci scrive il nostro corrispondente da Buenos Ayres, si limitano alla nomina del nuovo impresario del grande teatro «Colon» ed al progetto di apertura del «Coliseo» a stagione lirica.

Tutti sapranno che il Ciacchi — un toscano dalle grandi iniziative, che visse presso che mezzo secolo qui — morì sulla breccia, cioè a Milano dove si era recato per formare la compagnia che avrebbe dovuto cantare quest'anno nel teatro massimo.

Morto dunque il Ciacchi, il Municipio di Buenos Ayres, proprietario del maggiore tempio lirico sud-americano, avrebbe dovuto aprire una nuova gara, se non fosse stata già così inoltrata la stagione. Risparmio tutte le fasi della gestazione, il movimento ininterrotto telegrafico da e per l'Europa, le insistenti richieste di aspiranti residenti in Italia o qui: offerte, rifiuti e presentazione all'ultimo momento della proposta Walter Mocchi. La commissione teatrale non si decideva a prendere una deliberazione qualunque, e non bisogna attribuire la incertezza alla sola perpetuazione del sistema della *mañana*, cioè del rimandare al domani, perchè occorre anche ricordare che esisteva pure una grave difficoltà da superare. Infatti lo scenario, gli attrezzi, il vestiario, ecc. sono di proprietà dell'ex capitalista del defunto impresario, perciò nominando il successore, non si era certi che il signor Schiffner fosse disposto a restare socio in una qualsiasi nuova combinazione, nè che, diversamente, fosse possibile a lui o al Municipio rintracciare altri che mettesse fuori immediatamente una fortissima somma, corrispondente al valore del materiale di esecuzione. Eliminati tutti gli intoppi, rifiutate alcune proposte buone ed una davvero splendida, non rimaneva che promuovere il segretario della estinta impresa al grado di capo, perciò il signor Leopoldo Longinotti fu chiamato ad assumere la gestione del teatro «Colon».

Il cartellone sta ancora in formazione, ma pare si dia «Carmen» con la Gay, «Sigfrid» con Ferrari Fontana, e poi «Sansone e Dalila» ed altre opere da destinare. Sono anche scritturati: la Bori, de Giovanni e Galeffi. Verrà forse, per poche rappresentazioni, anche Titta Ruffo. Direttore degli spettacoli sarà il maestro Serafin, della «Scala» di Milano.

Al «Coliseo» avremo una importante stagione lirica. «Parsifal» «La Fanciulla del West», «I gioielli della Madonna», «Dannazione di Faust», «Falstaff», «Fedora» ecc. formeranno la base del programma, che sarà affidato al m. Marinuzzi, coadiuvato dal Romei pei cori, e dalla Rakowska, della Rizza, Casazza de Luca, Cirino, Palet e de Muro.

Il "Parsifal,, a Londra.

Londra è stata l'ultima fra le grandi capitali europee ad avere la rappresentazione del *Parsifal*, ma la prima al Covent Garden ha dimostrato come questo indugio sia stato causato dal desiderio di allestire una rappresentazione degna della metropoli e rivaleggiante con quelle di Bayreuth.

Non è la prima volta che il *Parsifal* si dà a Londra Si può anzi dire che la metropoli tenne a battesimo questo capolavoro: si rammenta, infatti, che Wagner volle far leggere il libretto dell'opera, appena terminato, ad un piccolo cenacolo di amici, in una casa londinese a Boyswater, trentasette anni fa, e poi, quando tutto lo spartito fu pronto, l'opera venne data in una memoranda serata all'Albert-Hall. In ogni modo ben pochi furono i privilegiati i quali poterono assistere a quella rappresentazione, alla quale mancò per altro ogni apparato scenico. La «première» di questa serie non ha quindi perduto alcun che del suo interesse, neanche per il fatto che nel pubblico di Londra figuravano molti americani, i quali avevano già assistito al *Parsifal* in America. Tutto ciò è stato provato dal concorso, senza precedenti, che si verificò al Covent Garden. Tanta fu la ricerca dei biglietti, che l'impresa avrebbe potuto occupare il teatro per 15 volte. Il teatro è venduto per altre 12 sere!

Alla porta del loggione la prima coda cominciò a formarsi alle 23, cosicchè, come il teatro si è aperto alle 17, vi furono delle persone che rimasero ben 18 ore ad attendere l'apertura del loggione.... Verso le 17 il transito nei dintorni del teatro si fece così intenso, che la Polizia dovette stabilire un servizio speciale. Era come una fiumana di automobili e di carrozze.

La sala presentava un aspetto splendido. Qualche bello spirito aveva suggerito, negli ultimi giorni, con lettere ai giornali, che le signore si recassero al *Parsifal* con un velo in capo, trattandosi di una rappresentazione essenzialmente religiosa. Qualche prelato protestante aveva appoggiata l'idea: ma i *decolletés* che adornavano il teatro provano come l'iniziativa sia miseramente caduta. Assistevano la regina Alessandra, varie principesse, e tutto il mondo letterario ed artistico londinese.

La messa in scena fu curata con diligenza e sfarzo senza eguali. Ben 800 persone agiscono sul palcoscenico. Si sono creati meccanismi speciali per far muovere il panorama del castello incantato. I cori sono composti di 200 cantanti.

Wagner e Flotow di dominio pubblico.

Col gennaio 1914, conforme alla legge tedesca sui diritti d'autore, è caduto in pubblico dominio, come il repertorio wagneriano, anche quello di Federico von Flotow.

Il conte Flotow, che aveva abbandonata la carriera diplomatica per darsi alla musica, scrisse una diecina d'opere, tutte dimenticate, tranne *Marta* e *L'Ombra*.

Queste due ebbero ai loro tempi grandissimo successo. *Marta*, rappresentata la prima volta a Vienna nel 1847, trovò una deliziosa interprete in Cristina Nilsson, che la rese addirittura popolare.

L'Ombra fu rappresentata all'*Opera Comique* di Parigi il 7 luglio 1870, ed ebbe fortuna, pur non uguagliando il successo di *Marta*, che per vent'anni fu applaudita in tutti i teatri del mondo.

Ingres e Liszt.

Da molto tempo si parla del famoso violino del pittore Ingres e non soltanto se ne parla, ma questo violino è stato anche suonato. Infatti alle recenti cerimonie di Montauban, uno dei migliori virtuosi francesi ha eseguito sul celebre strumento una suonata di Mozart. Due altre città, avendo allora fatto conoscere che anche esse conservavano un violino che aveva appartenuto all'autore dell'*Odalisca*, e ciascuna di esse avendo reclamato per la propria reliquia il privilegio dell'autenticità, ne è seguita una piccola polemica, presto calmata da questa semplice riflessione, che l'Ingres poteva benissimo aver posseduto tre violini. Ma fra tanto rumore non si è pensato a riabilitare la reputazione musicale del grande pittore. Si crede generalmente che Ingres era un pessimo violinista e l'espressione proverbiale del «violino di Ingres» continua a designare la stravaganza di persone che traggono una certa vanità da qualche accessorio e mediocre talento d'amatore, e dànno più importanza a ciò che essi fanno male, che a ciò che essi fanno bene. Bisogna abbandonare questa opinione sfavorevole, poichè una testimonianza decisiva, ricordata da Pierre Lalo nel *Temps*, ne mostra la falsità; questa testimonianza è quella di Liszt. Trovandosi a Roma nel 1839, egli fu ricevuto familiarmente alla Villa Medici, che a quell'epoca aveva Ingres per direttore, e passò molte serate a interpretare con lui le opere dei maestri classici. In una lettera al suo amico Berlioz egli racconta con frasi entusiastiche e con grandi espressioni ammirative quelle serate memorabili: «Questo grande artista è musico eccellente, come pittore incomparabile. Mozart, Haydn e Beethoven gli parlano la stessa lingua di Fidia e di Raffaello. Egli s'impadronisce del bello dovunque lo trova».

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Per onorare la memoria del compianto avv. cav. Francesco Voltolina i figli ing. Francesco e ing. Silvio hanno offerto lire 200 alla Nave Asilo «Scilla» e lire 200 all'«Istituto Manin»; il fratello dott. Gio Batta lire 100 alla Nave Asilo «Scilla».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
18 Mercoledì: S. Simeone v. m.
19 Giovedì: S. Eusebia m.

La nebbia e il servizio dei vaporetti

Dall'egregio Comm. Fadiga riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Poichè Ella fu tanto gentile da concedere una larga ospitalità alla mia lettera di Capo d'anno, verrei pregarla di accogliere anche queste mie righe, con formale promessa di non abusar in seguito della di Lei amichevole accondiscendenza.

Questa volta del resto non si tratta di fare istanze al Ministero, ma semplicemente di avere qualche spiegazione intorno ad alcuni problemi per me insolubili. Chi sa che Ella, così addentro alle segrete cose, non riesca a spiegarmeli.

Data la inesauribile prodigalità con la quale il buon Dio ci regala quest'anno la nebbia, il problema della locomozione è divenuto a Venezia purtroppo uno dei più ardui. Vero che le gambe restano sempre il mezzo migliore e più sicuro, anche dopo la istituzione dei vaporini. Ma via! — Adesso che la popolazione ci si è abituata, ci ha trovato gusto, come si suol dire, essere costretti a camminare, anche quando si potrebbe farne a meno, è diventata una noia inutile, che ogni onesto cittadino si fa un religioso scrupolo di evitare.

Figurarsi poi in giornate nebbiose col pericolo di pigliarsi una polmonite, e, nel caso più fortuito, almeno una infreddatura!

Viceversa, da qualche tempo, non appena scende sulla laguna un leggero velo di vapore acqueo, quegli altri vapori si fermano come per incanto... Oh! dove siete andati bei tempi del buon Finela e Compagnia, quando ce ne voleva della nebbia prima che i vapori si fermassero!

Non creda però, egregio Direttore, che sia questo il problema insolubile che mi tormenta, e che mi costringe ad incomodarla. La spiegazione di tale fenomeno è troppo ovvia e naturale. Finela e Compagnia avevano bisogno di fare quattrini ed ogni giorno, anzi ogni ora di sospensione rappresentava per essi una perdita, o per lo meno una diminuzione di guadagno; — per l'Azienda invece, ed anche un poco pel Municipio, vadano o non vadano la pentola al fuoco bolle egualmente e quando arriva l'ora del pranzo, i relativi preposti siedono a tavola imbandita, e mangiano egualmente di buon appetito, soddisfatti e ben giustamente della loro giornata spesa a beneficio del pubblico.

Anzi! — seduti ad una buona tavola, in un salottino bene riscaldato e meglio illuminato, pensare a quei miseri mortali, che sono costretti a trottare per le strade ed a sorbirsi la nebbia a pieni polmoni, non può essere che un gaudio maggiore. E non già per cattiveria, o per compiacenza del male altrui; — tutt'altro!, — ma per la semplice virtù dei contrasti, che fanno apprezzare maggiormente il bene, del quale si gode — Brrr!!! Poveri diavoli! — si esclama anzi con un sentimento di profonda e sincera pietà... e si mette in bocca, per antitesi, un buon cucchiaio di minestra calda.

Tuttociò è umano, è naturale, lo farebbe chiunque, noi non esclusi, ed è quindi comprensibilissimo.

Quello che non arrivo a comprendere invece è questo.

Dicono che i vaporini sospendono le loro corse per evitare il pericolo di scontro e di collisione e la ragione è troppo grave perchè io possa permettermi discuterla. — Ma allora, mi domando io, perchè continuano a girare invece, non ostante le più fitte nebbie le cannoniere della R. Marina, i vaporini del Genio militare, i rimorchiatori e tutte le lancie grandi e piccole, pubbliche e private, non esclusa quella del Municipio, e quelle dei Pompieri? Capisco che tutto quel materiale venerabile appartenente allo Stato, potendo essere classificato nella categoria dei tardigradi l'unico pericolo che corre è quello di essere urtato, non mai di urtare gli altri. Ma le lancie!!!!

Non mi verranno a dire, spero, essere meno pericolosa una lancia che fila colla velocità di almeno venti miglia (e ve ne sono di quelle che corrono anche di più) di un vaporino della Azienda che, nella matronale compostezza dei suoi movimenti, si e no, raggiunge appena i dodici.

Per me una delle due. O vi è un reale pericolo a far girare per il canal grande, durante la nebbia, una barca a motore, ed allora, verificandosi il caso, devono fermarsi tutti, od è innocente e senza pericolo la corsa delle lancie, anche in quelle condizioni atmosferiche, ed allora tanto più innocente deve essere l'andatura maestosa e solenne dei vaporini dell'Azienda, che non si sono mai sognati, credo, di concorrere al « record » della velocità.

Con questo per di più che, alle « dreadnoughts » della flotta lagunare, si potrebbe imporre un movimento ancora più prudente e riflessivo, con la materiale sicurezza che sarebbe religiosamente rispettato, mentre dalle lancie in barba a tutti i regolamenti, e malgrado le proteste degli artisti ed i *moccoli* dei gondolieri nè la R. Prefettura, nè il Municipio sono riusciti mai ad ottenere una andatura ragionevole, neppure in tempi normali.

Qualche tempo fa in una giornata di nebbia, dopo aver atteso invano, nel pontone in corte dell'Albero il vaporino, che nel frattempo si era fermato, mi sono presa malinconicamente la via fra le gambe, ed ho attraversato il traghetto che va da Ca' Garzoni a S. Tomà. Ebbene durante il tragitto, mi sono visto passare sotto il naso, come una atroce ironia, tre (dico tre) lancie automobili che andavano a tutta corsa, scattaiolando, con un'aria da me ne impippo, e con una petulanza da urtare i nervi, tra le numerose gondole traghettanti per quel lungo percorso quei sifatti « miseri mortali » che sono costretti a sorbirsi la nebbia perchè non possono permettersi il lusso di stipendiare uno « chauffeur ».

Primo problema dunque: — Perchè possono andare le lancie e gli altri vapori, e non possono andare quelli della Azienda in giorno di nebbia? o viceversa.

Secondo problema: — Quando la nebbia non è troppo fitta, continuano le corse dalla Riva del Carbon alla Stazione. — Perchè non possono continuare anche dalla Riva del Carbon alla Calle Valeresso?

Perchè, dicono, bisogna facilitare ai forestieri in partenza con la Ferrovia i mezzi di non perdere il treno, mentre tale perdita potrebbe riescire loro di grave danno.

E se, puta caso, mia moglie sta per partorire, od una persona di mia famiglia è colpita da congestione cerebrale, ed io devo correre in cerca del medico o della levatrice, non ho lo stesso diritto, verso un servizio pubblico, mi si facilitino i mezzi per raggiungere il mio scopo tanto più che, in caso contrario, le conseguenze fatali potrebbero essere infinitamente maggiori?

Perchè, anche qui, siamo, mi sembra, all'identico dilemma. O vi è un pericolo a continuare le corse in giornata di nebbia lungo il Canal grande, ed allora bisogna sospenderle anche lungo il tratto dalla Riva del Carbon alla stazione, od il pericolo non esiste in questo tratto (che è il più difficile del resto, almeno dalla Riva del Carbon alla Pescheria) ed io non vedo come possa sorgere unicamente quando occorre di proseguire fino in calle Valeresso.

Dopo, entrando nello spazio vastissimo del bacino, comprendo benissimo, appunto per la vastità dello spazio, e per la mancanza di qualunque punto di orientamento, la facilità, e ad ogni modo la possibilità di sbagliare la rotta, ma lungo il canal grande, relativamente abbastanza ristretto, e chiuso da quelle due muraglie di marmo che, specialmente durante il giorno, si scorgono dal centro del canale anche quando la nebbia è più fitta, la cosa è molto diversa.

Comunque, resta sempre fermo il dilemma e poichè le condizioni atmosferiche e topografiche sono identiche, per tutti e due i percorsi, vorrei che Ella mi spiegasse la vera ragione di questa diversità di trattamento, attingendo al caso informazioni da fonte *autorizzata e competente*.

Grazie anticipate, ed una cordiale stretta di mano dal suo

obbl.mo *D. Fadiga.*

Abbiamo pubblicato questa lettera senza concordare completamente nelle idee che vi espone l'egregio amico nostro; la questione del servizio dei vaporetti durante la nebbia è certamente fra quelle che più interessano il pubblico, ma appunto per la gravità delle conseguenze cui può dar luogo un incidente, è di quelle che meno si prestano essere giudicate sulla base di impressioni. Forse il comm. Fadiga ha sfiorato la ragione che sta a giustificare le interruzioni quando ha riconosciuto che la navigazione, possibile in Canal Grande, lo è meno nel bacino di S. Marco. Se i piroscafi giunti in Calle Vallaresso devono arrestarsi, o devono tornare, come si ripristina il servizio quando la nebbia venga a cessare? E come lo si può regolare, coi piroscafi tutti raggruppati in guisa non corrispondente alla necessità del servizio normale? Accenniamo a questa obbiezione che ci si presenta a prima vista, senza escludere che altre ne possano esistere pro e contro. Ciononostante, abbiamo pubblicata la lettera, come quello che può richiamare l'attenzione dei benemeriti preposti all'Azienda.

La cartolina dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte

E' uscita la Cartolina illustrata della XI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (15 Aprile - 31 Ottobre 1914).

Essa è l'esatta riproduzione del Manifesto di Augusto Sèzanne, che tanto piace per l'originalità della visione e per l'eleganza della forma artistica.

La Cartolina, perfettamente eseguita col processo tecnico della tricromia, può dirsi un vivace quadretto, che rievoca il Ponte di Rialto, ornato gaiamente di fiori e drappi e bandiere, per festeggiare la gara mondiale dell'arte.

Gruppo Nazionalista di Venezia
Propaganda ai giovani

Come abbiamo già annunziato, stasera mercoledì a ore 21, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto avrà luogo la seconda riunione di propaganda nazionalista, intesa a diffondere specialmente fra i giovani e nella studentesca secondaria un'esatta notizia del movimento nazionalista.

Gli studenti che non avessero ricevuto il biglietto di invito potranno egualmente avere accesso alla sala.

Tema della conversazione: « Perchè siamo partito ». Parlerà l'avv. Alberto Musatti.

L'arrivo della "Quarto,,

Ieri nel pomeriggio verso le quattro giungeva nel nostro porto la R. Nave *Quarto* ormeggiandosi presso gli Alberoni.

Come si è detto la *Quarto* partirà verso la fine del mese con la *Ferruccio* per la costa dalmata per scortare S. A. R. il Principe Guglielmo di Wied nel suo viaggio a Durazzo.

L'ultimo giorno della mostra dei lavori della "Dante Alighieri,,

Oggi per l'ultimo giorno resterà aperta al pubblico la mostra dei lavori femminili che ha trovato tanto favore in questi giorni nella nostra cittadinanza.

Anche ieri, come nei giorni scorsi, le sale dell'Albergo Vittoria, che per gentile concessione dei proprietari la ospitano, hanno avuto buon numero di visitatori, anzi di visitatrici, attente e pazienti encomiatrici ed ammiratrici di tante fatiche d'ago, di pennello e di pirografi.

Ed anche la vendita degli oggetti esposti proseguì animata e fortunata così che ben pochi dei lavori inviati dalle signore e signorine veneziane alla « Dante Alighieri » rimangono tuttora invenduti e di più sappiamo che oggi i prezzi saranno notevolmente ribassati. Ormai l'esito finanziario si annunzia confortantissimo per la società promotrice nè meno meritavano le cure e l'entusiasmo dedicati alla gentile impresa dalle signorine della Dante Alighieri.

A prova di questo lieto successo diamo qui l'elenco degli ultimi acquirenti:

Sig. Bortoluzzi, ing. Barbieri, prof.ssa Falconi, sig. Ferrari Pas sig.na Vianello Irma, sig. Mozzi, comm. Paolo Errera, sig. Antonietta Trevisanato, sig.ra Orlandini Dina, sig. Brass, sig.ra Bordiga, Co.ssa Orsi, sig.ra Giovanna D'Italia, sig.ra Stefanelli, sig. Gianni Valatelli, sig. Carlo Adorno, sig. G. W. Davidson, sig. Edvige Borgato, sig. Giovanni Arduini, sig. De Carolis, sig. Manfron, sig.ra Gina Levis, sig.ra Anna Fusinato, sig.ra Elena Vivanti, sig. Arduino Cerutti, sig. ing. Giovanni Chinaglia, sig. Centelli, sig. Elisa Salvagno, sig.ra Elena Soave, sig. Principe, sig. Armida Perinello sig. Maria Romessa, sig. Maria D'Arman, Co.ssa Alvise Foscari, sig. Angelina Ravagnan, sig. W. R. Edwards, avv. Macchioro, sig. Cesco Tomaselli, ing. cav. Achille Gaggia, sig. Nina Giuriati, sig. Angelina Müller, sig.re Anna ed Ida Vienna, sig.ra Maria Cane, sig.ra Gerometta Marianna, sig. Radaelli.

Nel Dipartimento
Il transito a S. Elisabetta

Per norma della navigazione si informa che la Canaletta che va da S. Elisabetta di Lido al Cimitero di S. Nicolò è ostruita dal tubo di smaltimento delle materie escavate dalla draga « Venezia ».

Sotto detto tubo potranno passare solamente i natanti non più larghi di 3 metri e alti due sopra l'alta marea.

Un operaio disgraziato

Nel lavorare attorno ad una lastra di zinco, l'operaio Gino Rizzi, dello Stabilimento Dorigo alla Giudecca, fu colpito da una scheggia del metallo, all'occhio sinistro. Fu trasportato all'Ospedale ove ricevette pronte cure, ma i medici disperano purtroppo di salvargli l'organo visivo.

Il Rizzi ha 21 anni e abita a Santa Croce 1822.

Carnevale
La Cavalchina delle Cavalchine

La *Cavalchina d'oro* continua ad arricchirsi di iniziative nuove e di idee geniali. Il Comitato nulla trascura perchè questa festa benefica e dilettevole debba riuscire superiore ad ogni aspettativa. I lavori per l'addobbo del teatro procedono alacremente. Intanto noi procediamo nella lista delle offerte:

*

Per il premio del commercio sono pervenute:

Pietro Busetto Beo L. 10 — Ch. Lorilleux e C. (fornitori di inchiostro ai giornali cittadini) L. 10 — Vittorio Manzoni L. 5 — Associazione Esercenti Carnami L. 10 — Antonio Gaggio L. 5 — Società Editrice della Gazzetta di Venezia L. 25 — Comm. Paolo Errera L. 10 — Giovanni Bernach L. 10 — Cav. Davide Della Porta L. 10 — Ditta Giuseppe Da Ponte L. 10 — Cav. Antonio Vitalba L. 10 — Lega Esercenti Biade L. 20.

*

Per quanto non sia giunto ancora lo annuncio ufficiale, informazioni private fanno sperare che alla Lotteria non mancheranno i doni delle Loro Maestà la Regina Elena e Regina Margherita. Sono intanto assicurati il dono del Comitato Generale di Beneficenza che verrà deciso domani, il dono della Associazione della Stampa Veneta consistente in una ricca valigia in pelle di coccodrillo con borchie in argentone e finissimo necessaire da viaggio fornita dalla Ditta Vogini all'Ascensione, il dono del Commercio del quale pure parleremo domani diffusamente, il dono della Scuola Merletti di Burano consistente in una elegantissima borsetta in pizzo.

Hanno messo il palco a disposizione del Comitato i signori avv. Antonio Marigonda, cav. P. L. Zanini, Contessa Teresa Mauri, ing. Giuseppe Sicher, cav. Vittorio Friedenberg, Principe Giovanelli, Contessa Soranzo Mocenigo, nob. Luigi Luccheschi.

Trattennero il palco versando l'importo di lire 50 i signori cav. Giuseppe Lazzari, il Prefetto conte di Rovasenda, la signora Renata Mortara, il comm. Benedetto Sullam, la signora Rita Coen Bianchini, il cav. Giulio Gruenwald, il signor Gino Toso, la signora Erminia Charmet Padoan — trattennero il palco versando l'importo di lire 100 la contessa Wallis Mocenigo, il senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini e la Società dei « Febi ».

Al Comitato pervennero le seguenti offerte in denaro: dalla Baronessa Ortensia Treves dei Bonfili lire cento e dal cav. Angelo Toso lire 50.

*

Per la Pesca inviarono poi doni: il signor Giacomo Cappellin (Ponte di San Moisè) tre magnifiche collane in perle veneziane, la Ditta G. Franco un necessaire per lavoro, la signora Luisa Stucky Rietti due piatti antichi in ceramica, la sig. Noemi Biaggini Gaspari una veilleuse, sei tazze lava dita, un vaso per fiori montato in argento, la Ditta Celso Mantovani un binoccolo, la Ditta Salviati e C. n. 12 vasi in vetro per fiori, la contessa Paolina Giustiniani Toso un servizio per thè, la Ditta Chinaglia e Gonzati sei bottiglie di champagne Delbeck.

La Ditta Fratelli Cianchi mise a disposizione del Comitato 200 garofani freschi per la sera della Cavalchina.

*

Il Comitato ringrazia sentitamente le Ditte cittadine che aderendo alle sue richieste inviarono carbone per il riscaldamento del Teatro; la Società del Gas una tonnellata e mezza, la Ditta Masciadri e Bortoluzzi una tonnellata, la Ditta D. E. Molinari una tonnellata. Ringrazia pure la sartoria Erminio Perceco (Campo San Bartolomeo) che gratuitamente confezionò gli abiti degli addetti alla Posta che la sera della Cavalchina funzionerà in Teatro.

"La Furiana,, alla "Fenice,,
La festa di Giovedì pro Dante Alighieri

L'interesse del pubblico per la grande festa danzante che il Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri ha promosso per giovedì 19 corr. alle ore 16 nella sala della Fenice, va facendosi sempre più intenso. Naturalmente la maggiore attrattiva è data dalla notizia che autentici contadini recentemente premiati in concorsi di balli campestri saranno per quel giorno a Venezia a danzare la « Furiana », la famosa danza che ormai è entrata nella curiosità e nel dominio del gran mondo.

Il Sottocomitato della « Dante » ha così voluto avere il primato nell'introdurre nella città nostra la novissima danza che soltanto nei giorni successivi verrà eseguita in altre feste. In occasione della festa la ditta Sanzin ha messo a disposizione dell'associazione il pianoforte e a mezzo nostro il Sottocomitato sentitamente ringrazia.

Ricordiamo che i biglietti al prezzo di lire 5 (3 per i soci studenti), si possono acquistare presso la sede sociale dalle ore 17 alle 18 e presso il Circolo Filologico nelle ore d'ufficio.

La Pesca in Piazza
Il dono di S. M. il Re

Malgrado la nebbia una discreta folla è accorsa ieri sera in Piazza San Marco e le ruote della pesca furono assai frequentate, specie durante il concerto della Banda Monteverde.

Fra i premi più importanti vinti, notiamo:

Un artistico busto in marmo dalla sig. Gnech Lucia, cameriera — un orologio di argento a braccialetto dal sig. Giuseppe Beagsterller, cameriere dell'Albergo Italia — un astuccio posate per insalata in argento lavorato, dal sig. Falcade Alessandro, carabiniere; oltre a due servizi frutta in porcellana, delle galline vive, salami, cestini etc. etc.

Al Comitato delle Pesche pervennero i seguenti altri doni: 500 vasetti droga combinata Ditta Vittorio Fano — 24 mezze bottiglie Recciotto Valpolicella dalla Ditta Masprone, dell'Albergo Cavalletto — Un abbonamento annuo al giornale « Tonin Bona Grazia » — Un calamaio metallo, un portadolci, una cesta con necessario per viaggio, una mostardiera in vetro, il tutto dai successori Gaidano — Un artistico Calamaio in bronzo dal cav. Davide Della Porta — 24 scatole dentrificio « Lea » dalla Ditta Eugenio Bortolan — 40 Calendari eterni a soggetto artistico dalla Ditta Carmelo Guadalupi — 15 fiaschi di vino Frassati Chianti dalla Ditta Manganello e Taboga.

Al Comitato pervenne dalla Casa Reale un magnifico dono per le pesche di questo anno. Si tratta di un fornimento artistico per caminetto in bronzo dorato (*coppa e due vasi*) che sarà presto posto alla sorte.

La Pesca avrà luogo Giovedì grasso e dei premi che saranno posti alla fortuna daremo domani preciso elenco.

Il carnevale a Santa Margherita
La feste di Giovedì grasso

Il Giovedì grasso di S. Margherita avrà la nota gentile: il concorso mascherato dei bimbi. Le piccole maschere sfileranno davanti la giuria nel salone del Ristorante Capon addobato per l'occasione. Tutti avranno un piccolo dono, perchè il Comitato volle provvedere acchè nessuno dei piccoli accorsi se ne torni a mani vuote e con gli occhi pieni.... di lagrimuccie. Tutti avranno un piccolo dono; e per i più belli, per i vincitori del concorso, sono esposti in Campo nella vetrina Pettenello i bellissimi e preziosi regali: i tre primi premi sono tre orologi. L'orologio! il sogno di tutti i bimbi: il primo a smalto ed oro: a braccialetto il secondo ed il terzo. Poi penne e lapis tascabili in argento: un collier e tanti portbonheurs in argento: ninnoli graziosissimi.

Come si vede il Comitato ebbe mano felice e delicata nella scelta. Il concorso saràalle 4. L'ingresso per tutti indistintamente è di lire una.

Preparatevi o bimbi alla vostra graziosissima festa carnovalesca. Ci sono dei bomboni anche per i più umili fra i mascherotti.

Alla sera avremo il concorso d'illuminazione dei balconi con tre premi: lire 100 - 75 - 50.

Letture e conferenze
La delinquenza minorile
Pietro Marsich all'Univ. Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo Veneto, affollata di sceltissimo pubblico, l'avvocato Pietro Marsich fece oggetto di una interessante conferenza la delinquenza dei minorenni, mettendo in rilievo la gravità del fenomeno, il fatto del suo rapido e costante aumento, la necessità di provvedimenti atti a combatterlo.

Riguardo alla gravità del fenomeno in Italia, l'oratore rileva come nel nostro paese l'aumento della delinquenza minorile sia continuo e spaventoso, tanto che oramai l'Italia tiene il primo posto, dopo il Belgio, nella percentuale dei fanciulli delinquenti, e il primo posto assoluto nell'aumento della delinquenza, laddove questa si trova in diminuzione in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

Egli si diffonde poi ad indagare le cause dalle quali tanti giovinetti sono portati a violare le leggi che tutelano la proprietà, la persona, il buon costume, cause che si riscontrano nell'età della pubescenza, nella precocità fisica e morale, e cioè nella istruzione troppo abbondante fornita troppo presto, nei contrasti tra forze fisiche e aspirazioni, e poi ancora nella crisi del pensiero, periodo che la società moderna attraversa travagliosamente, passando dalla religione alla coscienza morale pura; e via via nella famiglia, nell'industrialismo, nella miseria, e che sono aggravate, dopo il primo fallo, dal carcere più corruttore che correttore.

Il conferenziere chiuse vivamente applaudito questa prima parte del suo acuto e diligente studio, riservandosi di trattare in altra lezione dei rimedi che si devono opporre al diffondersi davvero impressionante della delinquenza minorile.

— Con questa lezione è terminato il quarto periodo. Il quinto sarà iniziato dopo le vacanze di carnovale.

Ateneo Veneto
Conferenza di beneficenza

Questa sera, nella splendida sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 9 precise il pubblicista E. M. Baroni terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Una corsa in Eritrea ».

Sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il biglietto di entrata costa centesimi cinquanta.

Gli azionisti e le rispettive famiglie hanno ingresso libero.

Il conferenziere, i soci e la stampa entrano per la nuova porta di calle Minelli. Tutti gli altri accedono per calle della Verona.

Le indagini della Questura
sul furto di Piazza San Marco

La prima sommaria notizia da noi data ieri mattina, sull'arresto del muratore Cesare Torcellan d'anni 28, abitante a San Polo in Calle Corner 2141, come uno dei sicuri indiziati per il furto delle oreficerie della Ditta Zona-Reinisch, ha prodotto in città profonda impressione.

La Questura naturalmente aveva mantenuto in questi giorni il massimo riserbo sull'arresto e ancora ieri cercava blandamente di smentire.

Sappiamo a tale proposito che il Questore ieri smentiva categoricamente tutto al redattore d'un giornale cittadino, ma dopo mezz'ora lo mandava a chiamare e gli confermava l'arresto del Torcellan aggiungendo altri particolari.

Essi sarebbero pressapoco quegli stessi che ci favoriva ieri sera il cav. Charmet capo della squadra mobile, con quella diplomatica cortesia che lo distingue:

« Forti sospetti, ci disse l'egregio funzionario, si avevano su di un muratore di S. Polo e fu tratto perciò in arresto dopo varii e laboriosi appostamenti. I sospetti sembravano poi fondati, perchè si constatò che gli indumenti trovati nel negozio Calimani, una maglia e una camicia andavano troppo bene alla corporatura dell'arrestato, in più si potè stabilire che la maglia (una maglia grigia a grosse righe rosse) era quella dello « Sport Pedestre Veneziano » alla quale il muratore appartenne. Oltre a ciò la lavandaia del sospettato autore riconobbe la camicia sequestrata come di lui proprietà. In ultimo delle escoriazioni longitudinali sul dorso fornerebbero gravi indizi per assicurare che il nostro arrestato sia stata la persona passata attraverso il famoso buco del soffitto dell'orologeria. Ce ne sarebbe abbastanza, e invece tutto ciò è solo indizio, grave fin che si vuole, ma indizio, perchè altre cose che dovrebbero risultare se si dovesse veramente trattare dell'audace ladro, hanno dato, finora, risultato negativo. »

Fin qui il cav. Charmet. Sappiamo che le indagini si esplicarono per tre giorni nel sestiere di San Polo per parte di un funzionario e di un agente che primi riuscirono a trovare il bandolo della matassa.

— Certo che nonostante le reticenze della Questura qualche cosa si è fatto: abbiamo anzi ragione di credere che anche altri individui indiziati siano per essere arrestati.

L'arresto del Torcellan risale a sette o otto giorni fa e ormai l'incartamento è stato passato alla Procura del Re per altre indagini.

L'arrestato nei varii interrogatori ha sempre negato la sua partecipazione al furto, anzi ha affacciato diversi *alibi*, che finora non sono stati chiaramente provati. — Il particolare da noi dato ieri sul sequestro di qualche oggetto di valore appartenente alla Ditta Zona-Reinisch, è però privo di valore. — Sappiamo comunque che nella perquisizione fatta in casa del Torcellan si è avuto qualche valido, se non preciso, indizio.

Attendiamo per ora fiduciosi nelle nuove operazioni della P. S.

Il cuoco che si ferisce

Il cuoco bordo del piroscafo *Sardegna*, della Società Italiana di Navigazione, è Scandigliato Pietro, che abita a Castello 1164. Tre giorni or sono, nell'esercizio delle sue funzioni, si tagliuzzò un dito. La piccola lieve ferita gli serbò una grossa e brutta sorpresa, perchè ieri dovette ricorrere all'Ospedale, essendoglisi sviluppato un flemone all'avambraccio destro.

Un arresto

Spadari Vittorio, per qualche bella azione di galantomismo, doveva pagare una cambiale di tre mesi di reclusione. La lasciò andare in protesto, ma ieri, rintracciato dagli agenti di Dorsoduro, fu invitato a pagare alla Banca apposita di San Severo.

Un grave e penoso fatto al Lido

A Lido, in una casa in costruzione, di proprietà del dottor Zoia, di Padova, pernottano vari operai addetti ai lavori della casa stessa. Essi dormono in una parte di soffitta all'uopo destinata. Fra essi è tal Antonio Danieli, di anni 63. L'altra notte costui rincasava accompagnato da un amico, tal Adriano Losi. Le condizioni del Danieli non erano eccessivamente normali, fatto questo che contribuì certo a provocare un accidente abbastanza grave. Egli infatti, giunto all'alto di una scala, sprovvista ancora di riparo, ruzzolò e cadde in sì malo modo da procurarsi una grave ferita al capo. Il compagno suo, il Losi, chiamò allora aiuto. Uno degli operai che dormivano in soffitta, tale Guido Lando, si affacciò nell'andito della scala, e, visto di che si trattava... lasciò correre. Il Losi si meravigliò di questo contegno e, tanto, pare, da... imitarlo. Infatti, provvedendo ad adagiare il Danieli su di un sacco trovato lì, se ne tornò tranquillo a casa sua. In mezzo a tutta questa accolta di uomini di buon cuore, il povero Danieli passò la notte svenuto, perdendo sangue dalla ferita, sul freddo ingrato di una scala. Fu rinvenuto al mattino, verso le sette da un altro operaio che veniva dal di fuori a lavorare, tale Forasso Giovanni. Il Forasso credette dapprima, alla vista impressionante, trattarsi di un delitto e corse a chiamare il delegato D'Amato e il dr. Ballarin. Questi provvide a far trasportare il Danieli all'Ospitale, ove gli fu riscontrata la commozione cerebrale e ove venne trattenuto in condizioni gravissime.

L'inchiesta del dr. D'Amato poi, ricostruì la scena della edificante bontà fraterna dei bravi operai.

Il gravissimo fatto produsse una impressione di pietà e di profondo disgusto. Certo un pronto aiuto al Danieli oltre che attenuare le di lui sofferenze, l'avrebbe messo in condizioni da superare la crisi del terribile colpo. Così invece i medici riservarono ogni giudizio stante l'enorme quantità di sangue perduto e stante il disagio fisico che aggravò repentinamente le conseguenze delle ferite.

Abbiamo voluto fare qualche indagine in proposito. Il Lando, colui che non si curò di accorrere, ci riferì che, essendo costante abitudine del Danieli rincasare alla festa alquanto alticcio, ritenne la caduta di poco conto, e, avendo scambiato il Losi per un altro compagno, che invece era già rincasato, ritenne che costui provvedesse ad aiutare il Danieli.

Da parte sua, il Losi affermò di non essersi accorto della gravissima ferita, e pensava, più che ad uno svenimento, al potere sonnifero del vino. Lasciando il Danieli aveva la convinzione che fosse in grado, dopo il primo sonno, di riprendere da sè le scale.

Scuse pietose, che certamente nulla attenuano di questa indegna condotta, la quale non altro dimostra che durezza di cuore e mancanza assoluta del più elementare dovere umanitario.

Il suicidio di una giovane

L'altra mattina il sig. Carlo Rampin, abitante alla Giudecca 422 alzatosi come al solito e recatosi nella camera della propria figlia Giovanna, d'anni 23, rimase terrorizzato da un triste spettacolo. La giovane era distesa sul letto, in preda alla morte. Un forte odore di acido carbonico, e un braciere spento, dissero chiaramente al povero padre che la disgraziata, durante la notte, aveva crudelmente meditata e voluta, la fine della vita.

Colla disperazione che è facile immaginare il Rampin condusse subito la figlia all'Ospedale Civile. Ivi i medici cercarono di salvare la poveretta e la interrogarono sui motivi del triste proposito, anzi del triste sproposito. Ma essa nulla volle dire. Interrogato il padre questi ne seppe ancor meno. E la infelice giovane col più puro romanticismo, si trascinò il segreto del proprio dolore nella tomba, perchè iermattina, malgrado le cure tentate dai sanitari, spirava.

L'uomo salvadanaio

Chi di voi è capace di torcere con i denti una « palanca »? — diceva ieri sera in atto di sfida il muratore Saviani Giovanni, ad alcuni suoi compagni di osteria.

— Vediamo il novello Ettore Tiberio — esclamarono in coro i lavoratori della malta.

Il Saviani prese la « palanca » e, ansando e stringendo forte con i denti tanto fece e tanto lavorò.... da rompersi una mezza dozzina di denti. Ma che! Trangugiò la vil moneta fra la generale meraviglia.

Il dott. Dolfin, della Guardia Medica, non potendo estrarla gliela spinse più in fondo con un sondaggio.

In qualunque evenienza della vita il Saviani sarà almeno sempre possessore di dieci centesimi.

L'uomo-salvadanaio ha 23 anni e abita in Campo dei Tedeschi, 1070.

Berta non fila più...

L'anno scorso durante la stagione balneare il delegato di Lido dott. D'Amato traeva in arresto all'Albergo Corno d'Oro la diciannovenne Schimdt Berta di Berlino, una vaga avventuriera, accusata di truffa.

La giovane fu condannata dal nostro Tribunale a sei mesi di reclusione e a trecento lire di multa e alla espulsione dal Regno. E, scontata la pena fu accompagnata al confine dai carabinieri.

Ieri nel pomeriggio il dott. D'Amato incontrava nuovamente la vezzosa Berta che gli fece un sorriso grazioso. Il funzionario le si avvicinò, e in breve riuscì a farle cambiare le contrazioni da sorridenti in lagrimevoli.

La Schimdt, mandata in camera di sicurezza verrà giudicata per contravvenzione al decreto di espulsione.

Nel mondo dei furti
Il vicino di letto

Venerando Giuseppe, fu Francesco, di anni 60, dimora all'Asilo S. Francesco, traendo poca ispirazione dal nome del santo della povertà. Infatti egli fu arrestato perchè volle arricchirsi, cogli indumenti di tal Carcano Vianello, di lire 50.

La biancheria

I ladri penetravano nel pomeriggio di ieri verso le quattro nell'abitazione di Sonderman Elena d'anni 36, ai Santi Apostoli 4438, e da un mastello rubavano una quantità di biancheria per circa venti lire.

Il brindisi

Ieri i ladri fecero un brindisi carnevalesco attorno a una tavola, con parecchi bicchieri. E a S. Giacomo dall'Orio, 1547, il sig. Avon Luigi, scriveva sul passivo del bilancio domestico: « L. 20 per furto dal mio magazzeno di una tavola e di vari bicchieri ».

Società, riunioni, assemblee

Convegno della Federazione Magistrale Provinciale

Giovedì 19 corr. alle ore 14.30 precise, presso la sede della locale Lega degl'insegnanti — Palazzo Morosini, Campo Santo Stefano — avrà luogo la riunione dei delegati delle Sezioni magistrali della provincia, per provvedere alla nomina del Presidente, Vicepresidente e Segretario della Federazione Magistrale Provinciale. L'invito fa caldo appello per l'intervento di tutti i rappresentanti.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ecc.

La Società di Mutuo Soccorso fra Camerieri, Caffettieri, Cuochi ed Interpreti addetti agli Alberghi di Venezia, con sede a S. Fantino, fondata nell'anno 1879 ed eretta in Ente Morale con Reale Decreto 24 marzo 1889 con un patrimonio proprio di oltre novantamila lire, ci prega di avvisare la cittadinanza di non essere confusa con altre Società che abitualmente ricorrono a privati per sussidi.

Insegnanti Medi

Questa sera alle ore 9, nella loro sede sociale a S. Stefano (Palazzo Morosini), gli insegnanti delle scuole medie di Venezia, sotto la presidenza del prof. P. L. Chelotti, si riuniranno in importante seduta per discutere il recente progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministro Credaro.

Al Circolo Querini

Il Giovedì Grasso sarà festeggiato al Circolo Querini con una splendida veglia dei fiori che richiamerà senza dubbio una folla numerosa ed elegante di soci.

Sabato sera poi vi sarà la grande festa ufficiale per la quale fervono preparativi di molteplici gradite sorprese.

Varie di Cronaca

I ringraziamenti di un beneficato

Il m. Rizzardi ha inviato alla Presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici con preghiera di pubblicarla, la seguente lettera:

« *Ill.mo Signor Presidente.* — Accuso alla S. V. Ill.ma ricevimento della somma di L. 376.10 risultanti dalla sottoscrizione promossa da cod. On. Associazione nel giornale *La Gazzetta di Venezia.* L'iniziativa del Sodalizio ch'Ella così degnamente presiede mi è riuscita doppiamente cara perchè, col raggiungimento dello scopo benefico ch'essa ebbe di mira, ha confermato in me la persuasione che la generazione presente serba gratitudine per coloro che, comunque cooperarono alla redenzione della Patria nostra. Assieme alla S. V. Ill.ma ringrazio tutti coloro che mi vennero in aiuto e, in modo speciale, la Direzione della *Gazzetta di Venezia* che, col suo autorevole appello, diede così efficace contributo alla riuscita della sottoscrizione. Con devoti ossequi, ecc. »

La pesca della Questura

Qualità minuta: Urban Ernesto, di Giovanni d'anni 22, abitante a S. Margherita 3365, Girardo Cornelio, fu Francesco, di anni 25, abitante a Dorsoduro 1710. Arrestati per quelle misure che l'autorità cela sotto le iniziali famose: P. S.

Buona usanza

* In morte del cav. avv. Francesco Voltolina alla *Nave Scilla* lire 10 da Angela e Germano Merlo, lire 5 da Alfredo Anevosi: — alle *Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli dei Carmini* lire 10 da Angela e Germano Merlo.

* In morte dell'avv. cav. Carlo Tivan alla *Soc. Veneziana contro la tubercolosi* lire 10 da Angiolina e Cecilia Berchet, lire 10 da Marco e Leopoldina Allegri, lire 5 da Maria Dascioni per il *Dispensario antitubercolare.*

* Alla *Dante Alighieri* lire 5 da Anna Comello Visentini in morte di Matilde Jenna.

* Alla *Nave Scilla* lire 10 da Agostini Giacinto in morte di Fernanda Maestro.

Gli amici di Enrico Beaufre della Società S. Marco in morte della sig. Enrichetta Beaufre offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome della defunta.

Dalle Provincie Venete

Notizie agrarie

Fornitura gratuita di incubatrici per bachi da seta.

La Cattedra Ambulante di Venezia, disponendo di un notevole numero di incubatrici per semebachi medie e grandi, le offre in gratuito ai possidenti e coltivatori.

Inviare richieste entro il marzo venturo.

Concorso a premi per l'impianto di gelsi

esteso ai distretti di Dolo, Mestre, Mirano.

La Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia apre per la stagione attuale un concorso a premi per l'impianto di gelsi con i seguenti premi:

Due medaglie d'oro e diploma per i coltivatori che avranno piantato almeno mille gelsi a medio fusto;

Dieci medaglie di argento e diploma per impianti di almeno cinquecento gelsi;

Venti premi di lire 50 ciascuno per impianti di almeno 200 gelsi;

Venti premi di lire 25 ciascuno per impianti di almeno 50 gelsi.

Il concorso resta aperto per tutta la primavera 1914.

Presentare domanda alla Cattedra ambulante di Venezia entro il marzo venturo.

Lavori pubblici

Roma, 17

Il Bollettino dell'Interno reca:

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole ai seguenti affari:

Domanda di sussidio del Comune di Cesio Maggiore per la ricostruzione del Ponte sul torrente **Caorame** detto della Serra **(Belluno).**

Autorizzazione alla Società del Barnari di attraversare la tramvia Udine-San Daniele con condutture elettriche.

VENEZIA

A piedi si fa più presto!

CAORLE — Ci scrivono 17:

Siamo tornati ai tempi della vettura Negri!

Da più di una settimana la corriera postale S. Stino Caorle che dovrebbe arrivare costà alle 11 circa e ripartire in modo da consegnare la corrispondenza alla Stazione di S. Stino al treno di passaggio alle 16.39 diretto a Venezia, arriva invece alle 13 e riparte dopo le 14 di modo che la corrispondenza ... pernotta a Torre di Mosto e riprende il suo lento cammino per Venezia alle 12.37 del giorno successivo arrivando colà alle 14.10.

Come si vede il servizio è abbastanza celere dappoichè la nostra corrispondenza impiega solo ventiquattro ore a percorrere gli 85 chilometri che, per via ordinaria, ci separano da Venezia. A piedi si fa più presto!

L'Impresa della Corriera può, a sua valida giustificazione, dire che la strada Torre di Mosto-Caorle, specialmente nel suo ultimo tratto, è in condizioni veramente intransitabili. Ma perchè detta Impresa non fa il sacrificio, in questi giorni di maltempo e strade impossibili di un secondo ricambio di cavalli a Ca' Cottoni? Ha, o non ha l'obbligo del servizio quotidiano di presa e consegna della corrispondenza a S. Stino? Con circa quattro ore di tempo a disposizione, e con due ricambi di cavallo, non si possono percorrere trenta chilometri- — Inoltre: come mai la cessata Impresa Pedronetto non ci faceva lamentare questi ritardi?

Non raccomandiamo certo al Touring Club di mettere ad ogni svoltata della strada, un cartello indicatore con la scritta « Adagio! » « Rallentare! » ma raccomandiamo invece alla Direzione Provinciale delle Poste di occuparsi di questo stato di cose.

Non ci sentiamo di muovere eguale raccomandazione di sollecitudine ai... transatlantici della Veneta Lagunare che filano magnificamente sette chilometri l'ora, nè a l'Amministrazione Comunale che giace addormentata nel più profondo letargo.

Speriamo che questo Luglio si svegli!

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 17

Il Consiglio Comunale è convocato nella solita sala del Palazzo Municipale, per giovedì 19 corr. alle ore 17.

Fra gli oggetti riportiamo i più importanti: Approvazione dell'assunzione a carico del Comune del deficit della Congregazione di Carità — Progetto per la riforma della Scuola comunale di musica — Proposta per sussidio a favore della Società del bilancio preventivo 1914 — Approvazione del bilancio preventivo 1917 — Approvazione per lo statuto per il Patronato Scolastico.

In seduta segreta avremo la nomina di maestre, e si tratterà intorno alla accettazione delle dimissioni del prof. Possiedi da direttore della Scuola Tecnica.

Scuola Libera popolare. — Ieri sera il prof. Michieli insegnante nella nostra Scuola Tecnica, ha terminato la sua conferenza « Feste Veneziane ». L'oratore fu molto applaudito dal pubblico intervenuto.

Domani sera mercoledì, nella solita sala della Scuola Tecnica il prof. De Toni terrà una interessante conferenza con proiezioni, sul tema « Gli Astri ».

A Teatro — Questa sera al Teatro Toniolo il prof. Vito Zitolo ha fatto diversi esperimenti psichido-fisiologici molto riusciti.

Assisteva pubblico scelto il quale applaudì alla fine il bravo professore.

Domani sera, il prof. Zitolo ripeterà lo spettacolo con gli stessi interessanti esperimenti.

Un infanticidio

DOLO — Ci scrivono 17:

Stasera alle ore diciannove una ragazza quindicenne che stava pregando nella nostra chiesa parrocchiale vide una donna di statura media vestita di nero, con scialle avvicinarsi al banco presso l'altare dalla porta sinistra depositandovi un grosso involto; e quindi uscire.

Incuriosita la ragazza avvicinatasi svolse l'involto contenente un cadaverino di neonato presumibilmente di poche ore.

Il volto del piccino era orribilmente fracassato e ravvolto in pezzuole sanguinolenti. Spaventata la ragazza diede l'allarme. Accorsero i sacerdoti della chiesa e i carabinieri e il Pretore Carlotto. Il primario prof. Impallomeni, ha proceduto all'esame più attento. Sul corpo del piccino veniva pure rintracciata una busta contenente 21 lira e un biglietto con cui pregavasi di chiamare Mario il morticino.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale dove domani ne verrà eseguita l'autopsia.

L'impressione è enorme in paese. Una gran folla rimasta fuori della chiesa commenta ancora vivamente.

SPINEA — Ci scrivono 17:

Conferenza Agraria. — Dinanzi a numeroso pubblico, presentato dal Sindaco sig. Arnould il dott. Basso inviato dalla Cattedra Ambulante, ha tenuto una conferenza sulla importanza della coltivazione del gelso, e sui modi da usarsi per la sua piantagione e cultura.

Il conferenziere assicurò che non appena si avrà l'adesione di pochi altri Comuni, si costituirà il Consorzio, e sarà iniziata la lotta contro il propagarsi della filossera.

BELLUNO

Un delitto a Santo Stefano di Cadore

BELLUNO — Ci scrivono 17:

In quel di Santo Stefano di Cadore, lungo la strada, nei pressi della frazione di Costalta, venne trovato cadavere tale De Bettin Luigi.

Fu assodato che il De Bettin era morto in seguito a frattura della base del cranio.

Il pretore di Santo Stefano, avv. Sartorelli, si è subito recato sopra luogo ed ha iniziato indagini, in seguito alle quali si è proceduto all'arresto di certo De Marco Antonio, che a quanto si dice aveva rancori verso il De Bettin e che aveva manifestato il proposito di vendicarsi.

Si dice che il povero De Bettin sia morto in seguito a reiterati colpi di sasso

Non è improbabile che domani sul sito si rechi anche il giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

Croce Rossa

La presidenza di questo Comitato di sezione della Croce Rossa Italiana, annuncia che la assemblea generale dei soci avrà luogo in unica convocazione giovedì 26 corrente, alle ore15, nella sala del Consiglio comunale gentilmente concessa.

Per l'importanza degli oggetti che verranno trattati, si confida che l'intervento degli iscritti alla sezione sarà numeroso.

Condotta boicottata

La sezione Bellunese dell'Associazione nazionale veterinaria, ha boicottata la nuova condotta veterinaria di Longarone, non trovando decoroso lo stipendio di L. 1500 lorde, in Comuni di montagna faticosi e di poche risorse. Inoltre ha diffidato tutti i soci di usare sia verso i privati sia verso il Comune la tariffa di guerra.

Nella Pubblica Sicurezza

A sostituire il dottor Bertini, testè partito, è giunto il delegato dott. Emidio Dalla Camera, da Milano, funzionario che è preceduto dalla migliore fama. A lui il benvenuto.

Circa il progetto Credaro

Questo è l'ordine del giorno votato nell'odierna adunanza dalla sezione bellunese della F. N. I. S. M.:

Ritenuto che il concetto informatore del disegno di legge testè presentato dall'on. Credaro al Parlamento, consiste nell'attribuire in aumenti di stipendio agli insegnanti quanto essi percepiscono sotto forma di compenso o quanto è devoluto a supplenti, sicchè sono bilanciate tutte le misure degli aumenti con quelle delle economie ottenute con l'abolizione degli incarichi;

ritenuto contrario alla dignità della Scuola e degli insegnanti che tale trattamento sia ad essi riservato e rigidamente applicato, mentre tanti sacrifici s'impongono ai contribuenti quando si riconsce la necessità di migliorare altri servizi o di soddisfare ai bisogni di alti funzionari;

ritenuto che i vantaggi economici sono accordati soltanto al prezzo della rinunzia, da parte degli anziani, di diritti acquisiti o faticosamente conquistati;

mentre protesta contro l'affermazione, implicitamente contenuta nel progetto, che il lavoro della Scuola non meriti nessun maggiore contributo dal pubblico tesoro, per quanto si continui a dire retoricamente che la Scuola è funzione di Stato;

fa voti perchè il Consiglio federale sostenga energicamente gli emendamenti elencati in una recente Circolare, e, ove non fosse possibile farne accettare almeno i fondamentali, si adoperi per ottenere il rigetto del disegno di legge. —

FELTRE — Ci scrivono 17

Nozze Villabruna-Bellati. — Iersera in Municipio e stamane in Chiesa, si celebrarono le auspicatissime nozze fra la gentile Contessina Milla Bellati, figlia del Sindaco comm. dott. Bortolo, e il nostro concittadino nobile ingegnere cav. Francesco Villabruna, capitano del Genio Navale. In casa della sposa ebbe luogo iersera un sontuoso ricevimento. Innumerevoli e ricchissimi i doni e i fiori pervenuti alla sposa.

La felice e simpatica coppia partì oggi per un lungo viaggio di nozze in Riviera.

Il grande veglione. — Indetto dalla benemeria e attiva Società Pro Feltre, avrà luogo sabato 21 corr. il secondo grande veglione mascherato al Teatro Comunale. Oltre ai numerosi e ricchi premi alle migliori maschere, uno splendido salotto in vimini, dono del Comitato, verrà estratto a sorte fra tutti i partecipanti al veglione. Grande è l'aspettativa per questa ultima festa danzante del Carnevale.

PADOVA

Un alpino suicida sotto il treno

PADOVA — Ci scrivono 17:

Un soldato del 7.o reggimento alpini tale Luigi Bernardin, della 77.ma compagnia, agordino, si è suicidato gettandosi sotto il treno lungo la linea Padova-Bologna.

Il Bernardin era montato iersera di guardia alla caserma «S. Marco». Ai commilitoni apparve serio e taciturno. Interrogato, disse di sentirsi indisposto Verso il tocco domandò al capoposto il permesso di allontanarsi per un bisogno imprescindibile, e non fece più ritorno. Lo sciagurato si diresse fuori Porta S. Giovanni e si gettò sotto il treno che arriva a Padova alle 3,53, ad un chilometro dalla stazione.

Stamane all'alba, il cantoniere Antonio Vincastri, addetto al casello 121, ne rinveniva il cadavere orribilmente sfracellato.

Sul posto accorrevano il capitano Piva col tenente Vimercati.

In saccoccia al suicida si rinvenne una lettera affettuosa scrittagli dal padre e il portafoglio con 5 lire. Altre 3 lire erano nel panciotto.

S'ignorano le cause del suicidio. Il Bernardin doveva congedarsi in settembre

Una settantenne che si getta in Bacchiglione

E' questo un dramma della miseria. Teresa Nardin di Noventa, settantenne, si è annegata per troncare la sua tribolata esistenza. Stamane suo marito Luigi Noventa si partiva di casa verso le sei per andare, come di consueto in piazza Erbe, dove tiene un meschino commercio di erbaggi.

La donna doveva seguirlo poco dopo, appena sbrigate le faccende di casa. La Nardin uscì infatti alla sua volta verso le sette, ma per dirigersi al ponte della Specola, poco distante — i due coniugi abitavano in Borgo della Paglia — donde si gettò in Bacchiglione.

Avvisato, un pescatore, tale Giovanni Zalin, accorreva con una barca, ma non riuscì a trarre a riva che un cadavere. Il povero Noventa, non vedendo giungere la moglie, preoccupato, stava ritornando verso casa, quando fu attratto da un crocchio di gente. Si appressò e non tardò a riconoscere nel cadavere, oggetto di commenti, la propria moglie.

Macelleria saccheggiata

Stanotte i soliti ignotissimi con leve e scalpelli scassinavano la porta della macelleria di Stefano Breda in via dei Zabarella ed asportavano diversi carnami per circa 200 lire.

TREVISO

Il ballo dei bambini Al "Tabarin,,

TREVISO — Ci scrivono 17:

Nella Loggia dei Cavalieri oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo il ballo dei bambini in costume e la festa gentile è riuscita splendidamente.

Convennero nel gaio ambiente oltre un centinaio di piccoli vispi e lieti della festa fatta per loro: il Comitato offriva dolci e giocattoli e l'orchestra invitava alle danze.

Fra i più bei costumi ricordiamo: una *Walkiria* (Anna Bevilacqua) con *Sigfrido* (Maria Macaluso); due *Toreador* Francesco e Giuseppe Bonvicini; una *Carmen* Lavinia Malossi, un *Escamillo*, Giuseppe Fini, un *Arlecchino*, Michielan Marcello; una *Gheisa* Resi Sacconi; una *Follia*, Bencivenni; un *Tony*, Luigino Bonato; 4 graziosi *Pierrots*, fratelli Torresini; una *Bebè* celeste, Dalla Zorza; *Pagliaccetti*: Annina Pittoni, Alberto Pittoni, fratelli Krull, Cecchina Montemezzo, Dalla Rovere, Berto Fini, etc. etc.

I bimbi danzarono e gareggiarono pel campionato del valzer: il primo premio fu assegnato alla *Gheisa* Resi Sacconi.

Vennero anche consegnati dei graziosi gonfaloncini d'onore ai migliori costumi, e cioè *Sigfrido* e *Valchiria* (Bevilacqua e Macaluso); ai *Toreador* (Francesco e Giuseppe Bonvicini) ed ai *Pierrots* fratelli Torresini.

La festa cui naturalmente assistevano le mamme ed i babbi di tanto gaio piccolo mondo, si è prolungata fino alle 19 e, manco dirlo, agli ultimi valtzer la pedana fu invasa oltre che dai piccoli, anche dai grandi!

Al Tabarin si ballerà ancora giovedì per la « *Veglia del Costume* ».

Venerdì sera è indetta la festa per inviti, di carattere strettamente famigliare. Il Comitato anzi, onde garantire la riuscita intima della festa, per quella sera ha deciso di abolire la maschera.

La commenda al conte Vincenzo Bianchini

Il conte Vincenzo Bianchini è stato creato con recente decreto Commendatore della Corona d'Italia.

La onorifica distinzione conferita all'uomo egregio, già Sindaco della città, e rappresentante politico del I.o Collegio ed attualmente Presidente della Società Dante Alighieri, è degnamente meritata. Al gentiluomo, neo commendatore, mandiamo le più vive felicitazioni.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco le sottoscrizioni della lista XXVI:

Importo lista precedente L. 4604.50 — Zoppelli cav. Luigi 5 — Ceschelli Pietro 10 — Città di Mondovì (Piemonte) 20 — Municipio di S. Pietro di Barbozza 25 — Ufficiali del 38.o fanteria Alessandria 30 — Ufficiali 74.o fanteria Bra 32 — Totale L. 4726.50.

E quello della lista XXVII:

Importo lista precedente L. 4725.50 — Ing. Gian Carlo Stucky 50 — Zaffoni Luigi 5 — Uff. cavalleggeri « Udine », Nola 50 — Ten. Gen. Augusto Vanzo, Roma 20 — Uff. 66.o fanteria Reggio Emilia 50 — Comando del Presidio e Fortezza di Gaeta 57.25 — Comando Brigata Friuli, Livorno 23. — Totale 4981.75.

MOGLIANO — Ci scrivono 17:

Gran veglia di beneficenza. — E' stata felicemente organizzata una gran veglia di beneficenza « Pro Società Operaia di M. S. » che avrà luogo giovedì prossimo 19 corrente.

La festa si terrà nella bella sala della sede della detta Società.

Beneficenza — Il sig. Federico Trevisanato ha offerto lire venti a questa Congregazione di Carità e il sig. Pasquali Ferdinando lire dieci. I preposti all'opera pia sentitamente ringraziano i gentili oblatori.

La morte della sig. Amalia Besenzon Martini-Stecca

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Stamane alle undici dopo brevi giorni di malattia, è morta l'ottima signora Amalia Besenzon vedova Martini Stecca.

Agli egregi suoi figli tutti e ai parenti porgiamo le nostre più profonde condoglianze.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 mattina.

La famiglia nella triste circostanza ha elargitoli re 100 alla Congregazione di Carità, lire 100 all'Asilo Infantile, lire 100 alla Casa di Ricovero, lire 100 alla Società Operaia.

Cose teatrali — L'altro ieri in una nostra corrispondenza abbiamo accennato che a sostituire eventualmente la soprano Baruffini, indisposta, sarebbe venuta qui la sig Rina Colonna Romano. Essa ci prega di smentire la notizia essendo scritturata per una stagione a Palermo. Noi accontentandola, aggiungiamo i nostri auguri alla esimia artista ben nota ed apprezzata al nostro pubblico.

Il Giovedì grasso nel pomeriggio sarà rappresentato « L'ora del Thè » a Cittadella, e qui a questo teatro del Kursaal, avrà luogo il veglione dei bambini.

La ripresa delle lezioni alla Scuola di viticoltura

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

In seguito ai casi di parotite verificatesi fra alcuni studenti di questa R. Scuola di Viticoltura ed Enologia (Corso Superiore), erano state, come abbiamo annunciato, temporaneamente sospese le lezioni per impedire la diffusione del morbo.

In seguito però alle energiche misure prese le quali fanno sperare che la malattia non si estenderà, oggi le lezioni vennero regolarmente riprese.

Decesso. — Cessava oggi di vivere la signora Giuseppina Saccomani-Baseggio, donna di elette virtù, la cui morte ha destato un sincero compianto.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

Ballo al Circolo. — Domani sera (mercoledì) alle ore nove le sale del Circolo dell'Accademia verranno aperte per una grande festa da ballo

Una dimostrazione. — Ieri mattina gli studenti della nostra Scuola Enologica abbandonavano le lezioni e provocarono una dimostrazione, perchè l'altra notte un loro collega, tal Cester, era stato arrestato dai carabinieri di pattuglia perchè, ubbriaco, trovavasi in possesso di un fanale tolto per celia da una vettura.

La dimostrazione stessa non ebbe seguito per il pronto intervento conciliativo del delegato Romei, e ieri sera il Cester venne posto in libertà.

UDINE

Per festeggiare l'integrale applicazione della legge sul riposo festivo

UDINE — Ci scrivono 17

La Società di M. S. fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza e la Unione fra Commessi e Impiegati di Aziende private, per l'inaugurazione del nuovo labaro della Mutua e per festeggiare l'avvenuta integrale applicazione della legge sul riposo festivo, hanno deciso di tenere la sera di sabato 28 corrente alle ore 20, nell'albergo «Roma», un grande banchetto.

All'uopo dalle Presidenze è stata diramata una circolare invitante a soci ad aderire alla festa.

'La Furlana, ballata al Circolo Familiare

(Per telefono). — Questa notte al Circolo Famigliare venne ballata la « Furlana » su musica di Tita Marzuttini.

Ecco i nomi delle coppie danzanti: il primo nome è quello delle signorine:

1. L. Baschiera-Pantarotto; — 2. E. Coceani-Alegre; — 3. M. Coceani-Giona; — 4. E. Gobbi-Scoffo; — 5. L. Gobbi-Janovitz; — 6. R. Modolo-G. Marzuttini; — 7. A. Preinde-Valle; — 8. E. Prein de-Graspi; — 9. G. Rieppi-Radice; — 10. A. Siron-Petri; — 11. G. Valentinis-Tomeo.

Il ballo fu molto applaudito e bissato. Le coppie vestivano l'antico costume dei contadini friulani.

Mentre telefoniamo le danze continuano.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 17

Cose agrarie. — Verso le ore 15 di oggi ebbe luogo una importante conferenza dell'egregio dott. Panizzi sulla razionale tenuta della concimaia, presenti i soci del locale Circolo Agricolo che abbraccia pure i Comuni di Carlino e Porpetto.

Venne poi letta la relazione dal Presidente cav. Achille Cristofoli da cui risultò che mentre il movimento merci nel 1909 era di quintali 4996.84 per un complessivo valore di L. 35000, nel decorso anno 1913 fu di quintali 16037.72 per un importo di lire 90293.57. Furono vendute delle macchine per oltre lire 8000.

Dopo la nomina a consiglieri dei signori: Magbret dott. Gacomo, Lorenzetti dott. Pietro, Di Bert Giuseppe e di Chiara Gio. Batta e la nomina a revisori dei conti dei signori Ietri Guglielmo e De Simon dott. Antonio, vennero estratti cinque premi tra i soci.

Una lode speciale all'egregio signor Antonio Vatta che a tale vantaggioso istituto dà l'opera sua intelligente.

CODROIPO — Ci scrivono 17:

Abuso di caccia. — Dalla guardia campestre Brazzoni Sebastiano venne denunciato al R. Pretore certo Peressoni Luigi fu Santo di Goricizza perchè trovato fuori della propria abitazione armato di fucile ed in atteggiamento di caccia malgrado fosse sprovvisto del permesso di porto d'armi e della licenza di caccia. Il fucile venne sequestrato e depositato provvisoriamente presso il locale Municipio.

Un banchetto a Rivolto. — Ieri sera a Rivolto venne offerto un banchetto al maestro sig. Cosmo Guglielmo il quale compie il decimo anno di insegnamento. Vi parteciparono le autorità comunali e numerosi amici. Ci furono parecchi brindisi ai quali, commosso, rispose il festeggiato.

Veglione operaio. — La sera di giovedì 19 febbraio nella sala teatrale Lazzarini avrà luogo un veglione operaio a totale beneficio dell'Asilo Infantile. Suonerà una distinta orchestra udinese.

Arresto di un straniero. — Questi RR. Carabinieri hanno oggi alle ore3 pom. proceduto all'arresto per misure di P. S. di certo Winkhardt Giovanni di Giuseppe di anni 32 di Grosseislingen (Germania). Domattina verrà tradotto alle carceri di Udine.

VERONA

Incendio alla Posta Centrale

VERONA — Ci scrivono 17

Stanotte verso le ore 2 un violento incendio si manifestava in un locale del primo piano del palazzo delle Poste, e precisamente nell'ufficio dell'Ispettore cav. De Luca.

Il fuoco, che aveva avuto origine da scintille uscite da una stufa, distrusse in breve il pavimento ed alcuni mobili.

Avvertiti telefonicamente, accorsero i pompieri, mediante l'opera dei quali lo incendio venne spento in poco più di mezz'ora.

I danni ammontano a 1500 lire circa.

Annegato!

Da Roncanuova giunge notizia che il possidente Antonio Cavalleri, ammogliato e padre d'un ragazzo di 6 anni, stanotte, rincasando, cadde disgraziatamente in un largo fossato e, privo di soccorsi, annegò.

Cose della Cassa di Risparmio

Circa la nota questione degli impiegati della Cassa di Risparmio, di cui anche la *Gazzetta* si è occupata, possiamo oggi concludere che il Collegio dei probiviri ha accolto la tesi degli impiegati ed ha annullato il concorso per il posto di Ispettore delle Filiali, al qual posto sarebbe stato nominato un ragioniere esterno.

Altro grave incendio

Alla distanza di un mese, un altro grave incendio si è sviluppato di notte tempo nel caseggiato di proprietà Vaona, affittato ai Fratelli Sterzi, alla Ca' del bue, in S. Michele. Le cause, come sempre, sono ignote e sospette.

Sul luogo si sono recati i terrazzani e fu subito tentata energica opera d'estinzione. Questa però a nulla valse, poichè buona parte dello stabile andò distrutto, recando al proprietario un danno di oltre 30.000 lire.

ROVIGO

I consigli comunali convocati d'urgenza

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Con disposizione telegrafica tutti i Consigli Comunali della Provincia (eccettuati Adria e Rovigo) sono convocati per domani alle ore 10 per procedere alla nomina di un consigliere scolastico provinciale in sostituzione del dimissionario avv. comm. Antonio Bononi. Il comm. Bononi è dimissionario fin dall'aprile 1913. Non si spiega perciò la ragione della fretta nel convocare in 24 ore i Consigli comunali alla distanza di 10 mesi!

Un grave incendio

ADRIA — Ci scrivono, 17

Stanotte un indomabile casuale incendio distrusse completamente il grande magazzino di mobili della ditta Gusella e Baruffaldi, cagionando, a quanto si dice, un danno approssimativo, assicurato, di lire 60000.

Il sig. Marino Marin fu il primo a darne l'allarme e l'opera dei pompieri e di tutti gli accorsi fu davvero encomiabile perchè valse a salvare intatto dalle fiamme divoratrici il superbo nostro istituto musicale.

La Furlana. — La Furlana in costume veneziano sarà pure ballata alla «Fenice» di Venezia da due coppie adriesi all'uopo istruite dall'egregio ing. Gino Casellati.

Buona usanza. — Ad onorare la memoria dell'ing. Gino Pizzini, i signori Salvagnini Alfredo, cav. prof. Antonio Pizzini e Zannini Giovanni hanno elargito lire 30 alla locale Croce Verde che ringrazia.

Istituto musicale. — A nuovo presidente dell'Istituto musicale, in sostituzione del rinunciatario avv. Gaetano Donà trasferitosi a Roma, venne testè eletto il sig. Alfredo Salvagnini.

Congratulazioni.

Concorso ginnastico. — Nel prossimo maggio avrà luogo un concorso di ginnastica educativa fra gli istituti scolastici di Adria, informato ai sistemi più moderni e razionali.

Al concorso seguirà un pubblico saggio collettivo.

El taja tabarri — Con questo titolo, stampato a Venezia dalla ditta Fabris e redatto da uomini denigratori, è uscito un numero unico che vorrebbe essere umoristico e non è che un vero libello diffamatorio. — La cittadinanza ne è vivamente indignata e mentre il giornale annuncia le sue continue pubblicazioni settimanali, invitiamo l'autorità a provvedere energicamente.

Alla memoria di un eroe caduto alle Due Palme

ARQUÀ POL — Ci scrivono 17:

Il Comitato Cittadino per le onoranze all'eroe delle Due Palme, Sante Altieri, ha deliberato per il 15 marzo la inaugurazione della lapide e del busto dell'eroe.

Alla festa presenzierà anche una rappresentanza della Brigata Abruzzi.

La rappresentazione pro Patronato Scolastico

LCREO — Ci scrivono. 17

Ieri sera al Teatro Moderno ha avuto luogo l'annunciata rappresentazione a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Diciamo subito che le sorti della serata non avrebbero potuto essere migliori.

Il Teatro era gremito di un pubblico scelto ed elegante, che ha seguito la rappresentazione con vivo interesse. La messa in scena fu ottima, l'esecuzione veramente buona.

Una lode meritata vada quindi alle brave signorine Lina Gasparri, Girotto Maria, Menini Cherubina, Giovannina Guarnieri; ai signori Vincenzo Buzzi, Pilade Casellato, Gino Tosatto e Zaninello Armando, per il modo veramente perfetto con cui hanno sostenuto le loro parti sia nella Commedia « Gli amori del nonno » che nella farsa « Bronze coverte », ed un ecomio speciale vada all'egr. avv. Ugo Bossi che col direttore didattico sig. Giuseppe Bido fu l'anima della rappresentazione; al sig. Flaminio Scarpa, alla signora Ernesta Cervi Scarpa, alle signorine Iole e Maria Costa, Corinna Peder, Eugenia Mengolati ed a tutti coloro che s'adoprarono per beneficare in modo così efficace il Patronato Scolastico.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

La grande veglia pro Ospizi Marini e Colonie Alpine. — Al Politeama Piana fervono i preparativi per la grande veglia che, a beneficio degli Ospizi Marini e Colonie Alpine, avrà luogo la sera di giovedì 19 corrente.

Sotto la direzione dell'egregio pittore concittadino sig. Augusto Bononi si sta trasformando il teatro in una incantevole e deliziosa pagoda orientale che sarà adornata a profusione di fiori ed arazzi e sfarzosamente illuminata, a cura della Società Adriatica, da centinaia di lampadine elettriche.

Il programma della benefica veglia, alla quale non può certo mancare il massimo concorso del pubblico badiese e forestiero, è attraentissimo.

VICENZA

La maggioranza consigliare rimane in carica

VICENZA — Ci scrivono 17:

Questa sera si è radunata la maggioranza del Consiglio Comunale per discutere in merito alle eventuali sue dimissioni, dopo la mancata accettazione da parte della G. P. A. dell'allargamento della cinta daziaria.

La discussione è durata da poco prima delle 21 alle 23.30. La maggioranza ha rimesso ogni decisione alla Giunta Municipale, e questa, subito, dopo, ha deliberato di rimanere al potere.

Non è ancora fissata la data di convocazione del Consiglio Comunale, ma questo non tarderà molto a riunirsi ed ad esso la Giunta darà spiegazione del suo operato ed esporrà le ragioni per le quali intende ricorrere superiormente contro il deliberato della G. P. A.

Neo cavaliere. — Il direttore del Monte di Pietà, Angelo Carubi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Truffatore identificato

SCHIO — Ci scrivono 17

Un mese fa un individuo allora ignoto, girò per i vicini paesi spacciandosi per agente della Società Cattolica di Assicurazione di Verona e riscuotendo dagli assicurati... meno esperti i premi od acconti di premi, dietro rilascio di provvisorie ricevute.

Saputa la frode, l'Agenzia Generale di Schio di detta Società Cattolica (che ha sede in Via Carducci, Palazzo Granotto) stese regolare denuncia alla stazione locale dei carabinieri.

Il bravo e solerte maresciallo sig. Quinto Michelutti, con fine tatto ed abile accorgimento, raccolse gli indizi più sicuri sul pseudo assicuratore e potè ieri identificarlo per certo Rovere Abramo d'ignoti, nato a Vicenza il 29 marzo 1888 e domiciliato nel Comune di Carrè.

Il Rovere è colpito da mandato di cattu-

Continua in VI pag.

ra del Tribunale di Vicenza, perchè già condannato per truffa ed usurpazione di funzioni pubbliche ed inoltre è imputato di altre truffe consumate recentemente nel Comune di Calvene.

Egli si mantiene però latitante.

L'infanticida tradotta a Vicenza

Stamane il bravo maresciallo Michelutti ha tradotto nelle carceri di Vicenza, l'infanticida Cazzola Angelina di Gio. Batta, ieri arrestata.

Come vi ho telegrafato la madre snaturata ha confessato il suo infame delitto.

Fiori d'arancio. — Ieri col rito civile e stamane con quello religioso, l'industriale concittadino Pietro Santacatterina si univa in matrimonio con la buona e gentile signorina Anna Gresolin.

In Duomo Mons. Dalla Costa ha rivolto agli sposi nobili parole di circostanza.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, giungano graditi i nostri auguri cordiali.

La morte del cav. Barettoni. — Oggi è mancato ai vivi, nella tarda età di ottant'anni, il cav. Girolamo Barettoni. Fu uomo di rigida fede e di retto sentire e militò costantemente nelle fila del partito liberale. Coprì diverse cariche pubbliche e anche ultimamente faceva parte del Consiglio Provinciale.

Alla famiglia del compianto cittadino vivissime condoglianze.

I funerali del sen. Vigoni

Milano, 17

Oggi hano avuto luogo i funerali del senatore Vigoni, riusciti imponentissimi. Il corteo mosse dalla abitazione dell'estinto in via Fatebenefratelli, dove la salma era stata trasportata dalla casa di salute in cui si spense il senatore Vigoni.

La bara collocata su un carro di prima classe, era tutta quanta coperta di viole. Tra i numerosi intervenuti, si notavano il senatore Colombo, i rappresentanti del Senato, numerosi senatori e deputati, il Prefetto senatore Panizzardi, il Commissario regio conte Olgiati, i generali Caneva, Gastaldello e Costantini, e molti altri. Vi erano inoltre numerosissime rappresentanze di associazioni. Dopo la benedizione nella chiesa di San Francesco di Paola il corteo si è avviato verso il cimitero monumentale dove per volere dell'estinto non venne pronunciato alcun discorso. Alle 17 la salma partirà per Laveno, dove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Ultima ora

Bastimento italiano incagliato
Parecchie vittime

Montevideo, 17

Stamane il bastimento italiano *Castagna*, partito da Montevideo, si incagliò in un banco di sabbia al capo Cel. Il capitano Garva e quattro marinai perirono. Il primo ufficiale e sette marinai furono raccolti da battelli di salvataggio. Uno di questi marinai è gravemente ferito essendosi capovolto un battello di salvataggio. Gli addetti ai battelli di salvataggio avevano lanciato corde con carrucole, ma i naufraghi, troppo intirizziti dal freddo non poterono far funzionare il va e vieni: occorse attendere la bassa marea e mare più calmo. Il capitano e tre marinai morivano sulla alberatura ove si erano aggrappati per non essere trasportati dalle onde. Il quarto marinaio soccombette in un canotto di salvataggio.

Particolari sulla caduta da cavallo del Re del Belgio

Buxelles, 17

Il Re faceva stamane la consueta passeggiata a cavallo assieme al comandante Durey de Blicquy. I due cavalieri percorrevano la foresta di Soignes presso il stagno Des Enfants Nees quando improvvisamente la calvacatura del Re si impennò provocando la caduta del Re. Il comandante accorse subito in soccorso del sovrano e lo aiutò a rialzarsi. Il Re accusava acuti dolori al braccio sinistro. Il comandante condusse il Re in vettura al castello di sua madre signora Durey de Blicquy a Beitsfort. Si chiamò telefonicamente il medico di Beitsfort che prodigò le prime cure al sovrano e constatò la frattura dell'omero. Dalla reggia di Bruxelles subito avvertito l'incidente si mandò a Beitsfort un'automobile.

Il Re lascia alle 11.30 il castello di Durey col medico di Beitsfort e il suo cameriere. Al palazzo reale di Bruxelles i medici prestarono al re le cure richieste dal caso e ridussero la frattura. Il Re è senza febbre. Il suo stato è soddisfacente.

Il bilancio della guerra alla Camera francese

Parigi, 17

La Camera approvò nella seduta antimeridiana il bilancio della marina e discusse il bilancio della guerra. Il ministro Neulons rispondendo alle interrogazioni dichiarò che il fucile Lebel è di piena soddisfazione. Non pensiamo — aggiunse — di sostituirlo ma se le altre potenze pensassero di cambiare i loro fucili e ne addotassero uno automatico potremmo da un giorno all'altro iniziare la fabbricazione di questo fucile. (*Approvazioni*).

Si approva la parte del bilancio della guerra relativa ai stabilimenti militari.

La Germania per i giuochi olimpici

Berlino, 17

Il *Reichstag* ha approvato un credito di 46 mila marchi che era stato sospeso dalla commissione del bilancio e che costituisce il primo acconto sulla somma destinata a coprire le spese per i giuochi olimpici che si terranno a Berlino nel 1916. Hanno votato contro i socialisti, i polacchi, gli alsaziani, i danesi e la metà dei deputati del centro. L'Impero tedesco assegnerà per i giuochi olimpici una somma totale di 200 mila marchi e la Prussia una somma di 100 mila marchi.

Il ministro di Bulgaria a Belgrado

Belgrado, 17

Il nuovo ministro di Bulgaria a Belgrado Tchaprachikoff è stato ricevuto stamane in udienza solenne dal Re a cui presentò le credenziali. All'udienza assisteva anche il presidente del consiglio Pasic.

L'aviatore Parmelin a Ginevra

Ginevra, 17

L'aviatore Parmelin è qui giunto stamane: egli è stato ricevuto nella mattinata dal Consiglio di Stato riunito in seduta straordinaria. Il presidente del Consiglio di Stato ha consegnato a Parmelin un bellissimo ricordo e alla signora Parmelin, che accompagnava il marito, un ricco mazzo di fiori. Il consigliere della legazione d'Italia ha accompagnato Parmelin al Consiglio di Stato.

Gli italiani arrestati a Stoccolma rimessi in libertà

Stoccolma, 17

La corte reale ha deciso su richiesta del difensore, che gli italiani Valente e Jaconelli, sieno rimessi immediatamente in libertà.

Irruzione di jaimisti in una redazione
Direttore e redattore feriti

Barcellona, 17

I partigiani di Don Jaime sono penetrati in massa nei locali di redazione del giornale regionalista *El Hereu*. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro il direttore del giornale e contro uno dei redattori i quali sono rimasti feriti leggermente.

Tale aggressione sarebbe stata motivata dalla pubblicazione di una caricatura rappresentante il figlio del capo jaimista della provincia nell'atto di dare il braccio a Lerroux, capo del partito radicale.

Incontro di Sovrani smentito

Madrid, 17

Il presidente del consiglio dichiara completamente inesatte le voci corse secondo le quali il Re di Spagna, l'imperatore di Germania ed il Re d'Inghilterra si incontrerebbero prossimamente alle isole Canarie.

L'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali

Roma, 16

La società degli agricoltori italiani comunica:

La Società degli agricoltori italiani presa cognizione del progetto di legge presentato dal ministro della P. I. per la riforma delle scuole normali rilevando come dal corso professionale di esse è stata tolta l'agraria, deplora tale esclusione e fa voti perchè con opportuni emendamenti questo insegnamento venga mantenuto e rimesso in ogni onore in quella scuola da cui esce il più gran numero di maestri rurali.

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

- a TRENTO in tutte le edicole della città
- a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
- a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
- a PERGINE presso R. Tommasini
- a BORGO presso Antonio Marchetto

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Oggi alle ore 11, dopo breve malattia cessava di vivere

Amalia Besenzon
vedova Martini-Stecca

I figli D.r Bruno, Cesio tenente nel R. Esercito, Elettra in Adami, Antonino, Cecilia, Helvia; la nuora Alvisina Pomello Martini; il genero Gio. Batta Adami dànno costernatissimi il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 19 andante alle ore 10 ant.

Castelfranco Veneto 17 *febb.* 1914.

La famiglia Barettoni e Fratelli Guglielmo e Francesco, la cognata Francesca Tamburini, i nipoti Lodovico, Giuseppe, Lucia in Panciera, Gio. Batta, Girolamo, ed i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Cav. GIROLAMO BARETTONI

con i conforti religiosi serenamente spirato in età di 80 anni, il 17 corrente.

I funerali avranno luogo il 18 corrente ore 15.

Non si inviano partecipazioni personali.

Per desiderio del defunto si prega di non mandare nè fiori, nè torcie.

Schio, 17 *febbraio* 1914.

Il giorno 16 Febbraio alle ore 19.30 rendeva la sua bell'anima a Dio dopo lunga e penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione, munita di tutti i religiosi carismi e confortata da una speciale benedizione del Sommo Pontefice Pio X

Enrichetta Beautre fu Giulio

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio i fratelli Edoardo, Antonietta ved. Sambo, Carolina ed Enrico, i nipoti e i pronipoti, la cognata e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 19 corr. alle ore 9.30 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria. Per desiderio espresso dalla defunta si prega di non inviare torcie e fiori.

Si dispensa dalle visite

Si raccomanda una prece.



La vera FURLANA - esclusività della Scuola Galante
La signora Galante con un ballerino di 38 anni Friulano. — Vendesi la musica da E. SANZIN in Merceria.

DAL TRENTINO

Una tornata d'Assise per il processo Battistic — Una curiosa avventura di due finti frati — La seduta del consiglio comunale a Rovereto — La riforma elettorale di Trento — Nel comando di fortezza — Audace aggressione — Grave disgrazia.

Trento, 17

Il processo istruttorio contro la famosa banda Battistic sembra stia per volgere alla fine, ma molti e nuovi emozionanti fatti sono venuti alla luce i quali costituiscono a questo sensazionale episodio di cronaca giudiziaria una caratteristica di eccezionale importanza.

Ed importante sarà anche il processo, non solo per la sua stessa essenza, ma anche per il numero degli imputati, testi, periti ed avvocati, tanto che si pensa, già, ad indire una tornata straordinaria di Assise unicamente destinata a questo dibattimento il cui svolgimento occuperà, ritiensi, circa quattordici giorni.

Tale tornata potrebbe tenersi subito dopo la tornata ordinaria e nel prossimo aprile.

Come è facile comprendere, l'attesa per questo epilogo dell'impressionante dramma giudiziario è vivissima.

✱ Un curioso casetto è accaduto nella Bassa Rendena a Vigo.

Due giovani di quel paese trovarono due vestiti da frate e, senz'altro, li indossarono e procuratisi due finte e folte barbe, se le applicarono trasformandosi in due quasi autentici monaci.

Così camuffati si diedero a far la tradizionale questua e riuscirono a burlare una quantità di famiglie le quali rimasero convinte di avere beneficati dei veri frati.

Alla fine, però, il trucco venne scoperto e la cosa ebbe termine fra più viva ilarità.

Alla quale, però, sembra non abbiano voluto acconciarsi i gendarmi che vanno indagando e facendo rilievi per accertare.... le grandi responsabilità!

Si può immaginare come la gente commenti allegramente tutto ciò.

✱ A Rovereto il Consiglio comunale terrà seduta venerdì prossimo per discutere un lungo ordine del giorno nel quale sono oggetti molto importanti e fra essi il bilancio della Congregazione di Carità, la costruzione di un binario per il servizio del nuovo Civico Macello.

✱ Il comando d'Armata ha diramato alcune disposizioni per regolare l'autorizzazione ad assumere fotografie nel raggio fortificato.

L'autorizzazione viene concessa con molte limitazioni e le eventuali fotografie devono essere compiute in presenza di un rappresentante del Comando Militare.

✱ La Società per l'abbellimento di Rovereto ha opportunamente divisa la città in quattro parti nominando per ciascuna di esse un delegato il quale dovrà riferire intorno agli eventuali sconci da togliere e miglioramenti da eseguire. In tal modo si avrà una organizzazione armonica ed efficace per rendere sempre più bella, più comoda, più corrispondente a tutte le moderne esigenze, la gentile città.

✱ Al «Consiglio Provinciale di Agricoltura» è stato chiuso il secondo corso di Bachicoltura, il quale è riuscito pienamente soddisfacente sotto ogni rapporto.

✱ La *Wiener Zeitung* di ieri pubblica la sanzione sovrana alla legge votata dalla Dieta del Tirolo sulle modificazioni allo statuto della nostra città e al nuovo regolamento comunale di Trento. Pubblica pure la sanzione sovrana alla nuova legge elettorale per la Dieta.

✱ Alcuni giornali tirolesi recano che il tenente maresciallo Augusto Weiss, comandante di fortezza a Trento, intenderebbe di rinunziare al suo posto. A suo successore sarebbe designato il maggior generale Ernesto Friedl, direttore edile di fortezza del 14° corpo.

✱ Il conte Lamsdorf e certo Prost, due studenti accademici di Monaco di Baviera, ebbero l'altro giorno l'audacia di affrontare i ghiacci dell'Orteglio. L'itinerario dei due audaci alpinisti fu il seguente: Orteglio, Passo dell'Orteglio, rifugio Hochyoch, Zebrù, rifugio del Viez con discesa a Peio. La temperatura era mite: da 4 a 10 centigradi sotto zero. I due alpinisti incontrarono delle difficoltà inaspettate, in seguito alle quali il conte Lamsdorf precipitava in un burrone. Il suo compagno, vistosi impossibilitato a soccorrerlo da solo, scese di corsa al Trasoi in cerca di soccorso. E ritornò quindi con due guide a salvare il collega caduto nel burrone. Difatti vi riuscì, favorito da un bellissimo chiaro di luna. La gita che doveva riuscire nella Valle di Non, terminò così al Trasoi.

✱ A Serravalle un contadino, certo Gatti Giuseppe, passando la notte scorsa per uno stradicciuola, alla quale sottostà lo stradone che conduce a Marco, precipitava dall'altezza di 10 metri nella strada sottostante. Egli rimase là sulla strada fino alle tre del mattino, senza potersi alzare, essendo gravemente ferito. Fu raccolto da alcuni contadini che passavano e trasportato all'Ospitale di Rovereto. Egli riportò la frattura d'una costola e forti ammaccature per il corpo.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 14. — Città Maschi 7; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 1; femmine 2. — Totale 19.

Del 15. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Totale 7.

Del 16. — Città: Maschi 9; femmine 9. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 19.

Matrimoni

Del 14. — Parpinelli Ernesto impiegato con Vescio Anna Angela civile, celibi — Dall'Acqua Luigi agente di negozio con Battiston Angelina casalinga, celibi — Zambelli Luigi usciere con Dittadi Rosa domestica, celibi — Maresca Vincenzo biadaiuolo con Danieli Gemma casalinga, celibi — Lombi Vittorio impiegato con Barassoni Maria casalinga, celibi — Sandrelli Giovanni possidente con Zuppelli Eugenia atta a casa, celibi — Zabotto Ernesto falegname con Pasa Maria cucitrice, celibi.

Del 15. — Bortolato Angelo bracciante con Geretti Catterina domestica, celibi — Raitano Emilio meccanico con Vanzella Linda sarta, celibi — Fagarazzi Attilio agente di commercio con Sgobba Emma benestante — Veronese Giuseppe macchinista con Gorin Elvira casalinga, celibi — Centofanti Angelo albergatore con Gheraroli Roma casalinga, celibi — Barbini Leone macchinista navale con Giri Aida casalinga — Grossi Napoleone agente di commercio con Poletto Olga casalinga, celibi — Salvadori Angelo impiegato con Volo Milva casalinga, celibi — Cincotto Giacomo battellante con Scarpa Teodolinda perlaia, celibi — Bonifacio Lino agente in conterie con Albanelli Amalia lavorante in conterie, celibi.

Del 16. — Sampieri Raimondo agente assicurazioni con Vizza Caterina casalinga, celibi.

Decessi

Del 13. — Coldel Giovanna 77 nubile domestica Venezia — Lulek Carciaterra Maria 75 vedova possidente Napoli — Santagiustina Garlato Antonia 77 vedova regia pensionata Venezia — Giustina Mulachiè Lucrezia 79 vedova ricoverata Venezia — Berlin Paluelo Giuseppina 84 vedova ricoverata Venezia — Voltolina dottor cav. Francesco 61 coniugato avvocato possidente Venezia — De Cassan Sante 78 vedovo materassaio Venezia — Fanecco Gio. Batta 63 coniugato calzolaio Venezia — Vivian Giacomo 68 coniugato mandriano Mestre

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Del 14. — Steimbach Ienna Matilde di anni 75 coniugata possidente di Venezia — Bonin Bastico Giulia d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Zorzi Anna di anni 41 nubile casalinga di Venezia — Donà Antonio d'anni 63 coniugato facchino di Venezia — Tivan Carlo d'anni 62 celibe avvocato di Venezia — Baldan Alessandro d'anni 45 celibe giornalaio di Venezia — Comello Giovanni d'anni 41 coniugato facchino di Venezia — Coppola Gio. Batta di anni 27 celibe sottocapo cannoniere R. M. di Alessano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 17. — Favetta Teresa d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Sanson Giovanni d'anni 74 coniugato già muratore di Venezia — Parisotto Felice d'anni 70 coniugato già fabbro di Venezia — Bello Isabello Pio d'anni 66 coniugato muratore di Monastier — Rossi Umberto d'anni 27 coniugato pescivendolo di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1

Del 16. — Pagan Piccolo Elena d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Rambelli Bellotto Maria d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Gambara Dorandi Paolina d'anni 83 vedova civile di Venezia — Naccari Bellomo Carolina d'anni 73 vedova II. r. pensionata di Venezia — Dalan Tatlock Elena d'anni 73 vedova civile di Amburgo — Vecchio Oricchio Angela d'anni 67 coniugata contadina di Trignano — Folin Bettoni Amalia d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Bocanello Ferdinando d'anni 75 coniugato II. r. pensionato di Venezia — Tramma Gaetano d'anni 70 coniugato r. pensionato di Venezia — De Lorenzo Pietro d'anni 61 coniugato muratore di Candide — Ferroli Mario d'anni 24 coniugato tornitore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 6; femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 18 Febbraio

Sardegna ital. per Alessandria ore 10.
Bosforo ital. per Bengasi ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Gallipoli ital. per Pola ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 febbraio

S. Giovanni Battista ital. da Margherita di Savoja.

Spedizioni e partenze del 17 febbraio

Torino ital. per Costantinopoli.
Josephine a. u. per Trieste.
Sardegna ital. per Alessandria.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Eaverstone ingl. da Methil, carbone.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle carbone
Elmgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 17. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 110 — Carboni 110 — Cereali 20 — Cotoni 8 — Per la Ferrovia 65 — Totale 423.
Scaricati 76.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 17 Febbraio

ROMA 17 — Cambio per domani 100.34. Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,57 1/2	123,65	—,—	—,—	4
Francia	100.31 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,26	25.27 1/2	25,26	25,27	3
Svizzera	100,28 3/4	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,27 1/2	105.37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,17 1/2	97,25
» » » fine	100	97,27 1/2	97,22 1/2
Ferrovie Meditarr.	500	252,—	252,—
Credito Italiano	500	560,50	560,—
Banca comm. it.	500	847,—	846,—
Banco di Roma	100	104.75	104,50
Società Banc. it.	100	98,—	97,75
Banca d'Italia	800	1445,50	1445.—
Lanificio Rossi	500	1416,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	392,—	394.—
Navigaz. Generale	500	407,—	404.50
Raffineria Zuccheri	300	318,—	319,50
Beni stabili	300	288,—	288,—
An. Costr. Venete	200	118,—	119,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1525,—
Edison	150	[illegible]	569,—
Savona	300	168,50	169 —
Elba	250	194,—	195,—
Ansaldo	250	274,—	274,—
Industrie Zuccheri	100	259,—	259,—
Cotonificio Veneziano	125	48,50	48 50
Ferrovie Meridionali	500	533,—	532,—
Cambio su Berlino		123 60	123,65
» » Francia		100,35	100,33 3/4
» » Londra		25,27	25,27
» » Svizzera		100,31 1/2	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 cent.	100	97,17	97,12
» » » fine	100	97,25	97.23
Banca d'Italia	800	1446,50	1445.1/4
Banca Comm. Ital.	500	848,—	847.—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Ferr. Meridionali	500	532,—	532 25
Ferr. Mediterranee	500	251,75	252 —
Navigaz. Generale	500	408,25	404,25
Raffineria zuccher.	250	318,50	318 75
Acciaierie Terni	500	1526,—	1526.—
Erid. tabb. zucch.	200	588,—	593 —
An. Ansaldo e C.	250	274,—	275,50
Az. Banco di Roma	100	104 75	104 75
C. a vista su Francia		100,35	100,33
» » Londra		25,27	26,27
» » Germania		123,58	123,63
» » Svizzera		100 30	100,30

Roma

Banca d'Italia 1445 — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1840 — Omnibus 177 — Gaz 855 — Condotte di acqua 275 — Società Italiana pel Carburo 608 — Immobiliare 286.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.

Titolo	Quotazione
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,22
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,82
C. su Londra a vista	25,19 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,—
Obblig. Lombarde	261,25
Cambio sull'Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,55
Banca di Parigi	16 88
Tunisine nuove	426 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	85 10
R. spagn. est. 4 0/0	90 40
Banca ottomana	—,—
Argento fine	96,70
Creditofondiario	899 —
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	203,50
Ferr. merid. a ter.	531,—
Russo 3 0/0 1891	76,75
» 5 0/0 1906	103.65
» 4 1/2 0/0 1909	97,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	88-50

VIENNA 17

Titolo	Quotazione
Credito austr.-Con.	640,30
Lombarde	106 —
Banco anglo-austr.	344,50
Austriache	717,50
Banca austro-ung.	1955,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 26
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,40
» » (carta)	83,50
Union Bank	610,—
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	83,10
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. ...	527,25

BERLINO 17

Titolo	Quotazione
C. su Londra (3 m.	20.32
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	80 75
Cr. mob. aus. fine	206,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,50
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
An. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216 10
Deutsche Bank	260 62
Diskonto	199,—
Bochumer	2.6.50
Gelsen Kirken	195 —

LONDRA, 17 (aper

Titolo	Quotazione
... 2 3/4 0/0	76 1/2
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,1/2
Co. u Lond. a Parigi	25,19
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

BERLINO 17 — Tendenza esitante.
PARIGI 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza migliore.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 42 mila — di cui in cotoni americani 33 mila.

Cotoni disponibili: mercato difficile. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert
Corrente:	» 6.68	6.67
Febbraio Marzo	» 6.68	6.67
Marzo Aprile	» 6.70	6.68
Aprile Maggio	» 6.66	6.64
Maggio Giugno	» 6.66	6.64
Giugno Luglio	» 6.62	6.60
Luglio Agosto	» 6.58	6.58
Agosto Settembre	» 6.47	6.46
Settembre Ottobre	» 6.34	6.31
Ottobre Novembre	» 6.26	6.23

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17 — Mercato di limitati affari nei grani ribassati di frazione. — Frumentoni sostenuti.

Grani Fiorentini Fini da lire 26.35 a lire 26.50 — Buoni Mercantili da lire 26.10 a lire 26.25 — Mercantili da lire 25 a lire 25.50.

Frumentoni diverse qualità da lire 14.85 ai lire 16.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.10 tramonta alle 17.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 17 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. rid. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	67.0	3	11	3	cal.	neb.
Treviso	66.8	3	12	2	cal.	neb.
Udine	—	6	12	5	cal.	cop.
Padova	67.0	2	11	1	cal.	neb.
Rovigo	67.0	-1	8	-2	cal.	neb.
Vicenza	66.8	3	11	1	cal.	neb.

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti debolissimi intorno a ponente, cielo nebbioso, mare mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.04	0
Piave	Zenson	11.58	— 0.15	+ 10
Adige	Verona	4.50	— 2.63	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.05	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 3.30
Prima bassa del 18 . . . alle ore 9.50
Seconda alta del 18 . . . alle ore 17.25
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 24 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 42 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 66

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 18.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; d. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro): d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Fratelli Zamattio & C.

Società in accomandita per azioni
SEDE IN VENEZIA
Capitale L. 500.000 interamente versato

I Sigg. Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* il giorno 13 Marzo 1914, alle ore 14, in Venezia nella Sede della Società, Isola della Giudecca, Fondamenta della Croce N. 91, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione dei Gerenti;*
2) *Relazione del Comitato di sorveglianza;*
3) *Relazione dei Sindaci;*
4) *Approvazione del bilancio 1913 e fissazione del dividendo;*
5) *Nomina di due membri del Comitato di Sorveglianza in sostituzione dei Sigg. Angelo Biadene ed Alberto Sartori scadenti per anzianità e rieleggibili;*
6) *Nomina del Collegio Sindacale;*
7) *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1913.*

AVVERTENZE

Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda Convocazione seguirà nello stesso luogo ed ora, il giorno 27 Marzo 1914.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi a tutto il giorno 10 Marzo 1914 presso i

Sigg. Alberto Treves e C. in Venezia.

A termini dell'At. 179 del Codice di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti presso la Sede della Società dal giorno 25 febbraio.

Venezia, 17 Febbraio 1914.

LA GERENZA

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VNEZIA" 4. 56

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Che cosa turbinava nel frattempo dentro la mente dei due compagni di Sangor?

Quale significato avevano le parole in gergo scambiatesi fra essi?

Sangor nulla sospettava e nulla temeva, e procedeva fiducioso, quando improvvisamente udì dietro di sè Marmirol emettere una bizzarra esclamazione e subito dopo ebbe la sensazione di due braccia vigorose che lo afferravano alle braccia e alla vita.

— Oh, che c'è? — mormorò, cercando di voltarsi.

Una risata feroce gli rispose.

— Mio caro, — disse Marmirol al suo orecchio, — avete avuto un torto assai grosso a venire in mezzo ai vagabondi parigini con un portafoglio così ben fornito, così gonfio di biglietti di banca.

E' sempre un'imprudenza questa: si corre il rischio di veder gli amici cangiati in nemici dalla tentazione.

Orsù, Marèchal, fuor il buca-pancia e lavorami questo stupido milord, color nero fumo. —

Maréchal s'era fermato e aveva deposto il lume al suolo, cacciandosi nella cintura la destra che, alle ultime parole del suo capo, riapparve tosto armata di un acuto e solidissimo pugnale. L'aggressione e le torve parole ironiche erano state così improvvise che Sangor restò un attimo sbalordito: il luccichio della lama stretta nel pugno di Maréchal bastò tuttavia a ridonargli tutta la presenza di spirito perduta, a rivelargli intera la gravità reale dell'avventura inaspettata e a restituirgli di colpo quella potente elasticità che possedevano i suoi muscoli di ferro, i suoi nervi d'acciaio.

Prima che il pugnale di Maréchal fosse a due pollici dal suo petto, con un colpo di piede ben assestato respinse l'aggressore abbattendolo contro una delle pareti della galleria dove si trovavano; con pari velocità e vigoria schiacciò quasi Marmirol contro l'altra parete, comprimendo la sua schiena sul petto del furfante fino a soffocarlo, obbligandolo ad allentare la stretta; poi, rimasto libero, senza dar tempo ai due di riaversi, cavò le rivoltelle di tasca e le scaricò loro addosso.

Marmirol e Maréchal caddero, emettendo lamenti, si contorsero un poco negli spasimi dell'agonia, poi restarono immobili.

Erano morti.

Sangor li contemplò per brevi istanti, serio, accigliato, sprezzante; mormorò la parola che per lui significava il massimo disonore e il supremo insulto:

— Traditori! —

Quindi raccolse la lanterna abbandonata da Maréchal e continuò la strada alla ventura, in cerca dell'uscita.

Ad un tratto gli venne alla mente l'idea di ritornare indietro per togliere di dosso a Maréchal le diecimila lire che gli aveva lealmente consegnate in cambio della lettera di Roberto Leam, ma il pensiero che quel denaro era stato contaminato ormai dalle mani di un traditore lo distolse da quel proposito e gli fece affrettare il passo.

Evidentemente egli era guidato dalla sua buona stella, poichè, trascorsi pochi minuti, sentì l'aria calda della notte estiva colpirgli il viso, e comprese che era vicino allo sbocco delle Cave d'America.

Allora spense il lume e lo gettò in un angolo; guidato dal lieve chiarore notturno uscì, si guardò intorno, non vide nulla di sospetto e, dopo essersi rassettati e puliti gli abiti in disordine, rientrò nella grande metropoli francese meditando sugli avvenimenti accaduti.

Egli era scoperto, quindi messo nell'impossibilità di agire con quella sicurezza che era necessaria al compimento del suo disegno; di più, dopo il tradimento di Marmirol, l'uomo su cui faceva maggior calcolo, era solo, abbandonato alle sue sole forze.

A queste constatazioni si aggiungevano altre ed egualmente gravi considerazioni: segnalata la sua presenza a Parigi e intuito lo scopo di essa, ne veniva come conseguenza naturale che la vigilanza attorno a Roberto Leam era moltiplicata e che il prigioniero, vedendo svanire ogni speranza di libertà, avrebbe confessato tutto, come la lettera ch'era stata la sua condanna per Sangor, dimostrava.

Che fare?

Rimanere lì, nella capitale, in Francia?

Non solo era inutile ma era disastroso: urgeva invece ritornare a Londra, per avvertire sir Francis Wetherill che l'impresa era fallita e che bisognava fuggire per salvarsi dall'imminenza di quel fatale uragano.

Sangor nelle sue decisioni era logico: egli pensò che la cosa migliore da farsi era di partir subito, di lasciare Parigi mentre ancora si credeva che egli vi fosse; perciò, senza por tempo in mezzo, si recò alla stazione, constatò che vi era un treno espresso in partenza per l'Havre, lo prese, s'imbarcò e via.

Ogni sua previsione si avverò: all'Havre potè imbarcarsi senza ostacoli sul lo steamer della Manica, raggiungere le coste inglesi, prendere il primo treno per Londra e presentarsi sano e salvo in Regent-street, al palazzo Tipperary, chiedendo di sir Francis Wetherill con la disinvoltura di un uomo che nulla ha da temere.

I domestici gli risposero che dal giorno in cui erano stati ammessi al servizio di sir Francis Wetherill, non avevano più veduto il loro padrone, ma che erano stati rassicurati dal portinaio su tale assenza, essendo essa un fenomeno abituale di quel bizzarro gentleman.

Sangor si fece pensieroso e a passi lenti discese: a metà della scala incontrò il fattorino telegrafico il quale, ravvisando in lui il domestico antico di sir Francis, gli consegnò un piego.

Sangor lo prese e riconoscendone la provenienza trasalì.

— Che altro malanno vi sarà qui sotto? — borbottò.

Il suo padrone lo aveva autorizzato ad aprire i dispacci e lettere di *servizio* in sua assenza.

Egli lacerò con un'invincibile e presaga agitazione il piego e gettò lo sguardo sullo scritto: era un criptogramma del capitano Ralph.

Lo lesse, lo divorò con gli occhi avidamente, impallidendo a mano a mano e sudando freddo.

Giunto in fondo represse un'orribile imprecazione, poi s'allontanò a testa bassa, come annichilito.

V.

A faccia a faccia

Al rauco grido emesso da sir Francis Wetherill scorgendo i due incogniti gentleman ch'erano apparsi dietro a lord Riccardo Harold, altre tre esclamazioni, ma di una natura ben diversa erano seguite, con una contemporaneità, la quale attestava il più alto grado della sorpresa e.... perchè non dirlo subito? della gioia.

Da tre bocche un nome irresistibilmente proruppe come un infinito desiderio:

— Giorgio! —

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 50 — Conto corrente colla Posta — Gi[ovedì 19] Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [...] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvi[si ...] 10 la parola

L'agitazione forense e l'impresa libica discusse in due sedute alla Camera

Roma, 18

(Seduta antimeridiana)

Presiede l'on. Cappelli.
La seduta comincia alle 10.

L'agitazione forense

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulle agitazioni forensi.

DENTICE ravvisa le cause della presente agitazione forense anzitutto nell'insufficienza del numero dei giudicanti, dei funzionari di cancelleria e dei locali e secondariamente negli inconvenienti derivati dalla contemporanea applicazione del regolamento sul giudice unico e del nuovo codice di procedura penale.

Osserva che col giudice unico si è di fatto reso più lento lo svolgersi dei processi civili e si sono diminuite alcune delle garanzie contenute nel codice di procedura.

Segnala i molti dubbi e le incertezze a cui la nuova procedura dà luogo.

Quanto poi al nuovo codice di procedura penale insiste sul danno grave che deriva alla classe forense dalla limitazione del numero dei difensori.

Fa voti per una ulteriore riforma nella procedura penale e per la sollecita presentazione della legge professionale.

Per ovviare l'insufficienza del numero dei magistrati consiglia al ministro di procedere ad un reclutamento straordinario di giudici scelti fra gli avvocati più valenti e provetti con buone condizioni di stipendio e di carriera.

A migliorare poi il servizio delle cancellerie, suggerisce la creazione di un personale apposito per il servizio dattilografico. Fa voti che abbia a cessare la presente agitazione e termina esprimendo piena fiducia nell'opera del Guardasigilli.

MARCHESANO lamenta che il governo abbia cominciato a preoccuparsi dell'agitazione forense e delle sue cause soltanto quando questa dopo l'inopportuna risposta data dal sottosegretario di Stato all'on. Beltrami assunse forme più gravi.

Non crede che causa principale dell'agitazione sia il disagio economico della classe forense. Ad ogni modo non può non rilevare come ad esso non ripari affatto la riforma preparata dal Guardasigilli della legge professionale.

Senza voler sollevare la questione di costituzionalità, deve tuttavia rilevare che il potere esecutivo si sia avvalso con eccessiva larghezza delle facoltà delegategli dal parlamento per la promulgazione delle disposizioni di coordinamento del nuovo istituto del giudice unico con gli ordinamenti vigenti.

La legge sul giudice unico ha infine un difetto di origine in quanto è una riforma veramente frammentaria. Il sistema del giudice unico non poteva senza inconvenienti essere introdotto in un sistema processuale tutto formale e solenne quale è quello stabilito dal codice nostro.

Ne è sorto qualche cosa di ibrido che ha il difetto dei due sistemi processuali opposti con aumentato dispendio di tempo e di denaro.

A rimediare a siffatto stato di cose conviene che il giudice sia investito della causa sin da principio.

Si augura che il ministro si ispirerà nel ritoccare le disposizioni di coordinamento agli insegnamenti ed ai suggerimenti della pratica, così la calma tornerà a regnare nell'amministrazione della giustizia (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

LOMBARDI ravvisa la causa della presente agitazione nel disagio che da tanto tempo si lamenta nell'amministrazione della giustizia, disagio dipendente dalla scarsità del personale giudicante e requirente come di quello delle cancellerie e dalla insufficienza dei locali.

A tutto ciò non si porrà riparo se non il giorno in cui governo e parlamento sentiranno il dovere di spendere per la giustizia quanto è necessario ad assicurare il regolare funzionamento.

Si occupa quindi particolarmente della amministrazione della giustizia in Calabria, rilevandone i difetti ed invocando i necessari rimedi.

L'on. Sandrini

SANDRINI afferma che l'agitazione non è stata determinata dal disagio in cui versa una parte della classe. Le vere cause vanno ricercate anzitutto negli inconvenienti prodotti dalle tabelle contrarie ad ogni principio di giustizia distributiva e tale da paralizzare in alcuni tribunali, anche abbastanza importanti, il funzionamento della giustizia.

La soluzione non può trovarsi che aumentando il numero dei magistrati e quindi la relativa spesa. Esorta quindi l'onor. ministro a chiedere al ministro del tesoro i fondi necessari a tale scopo (*Interruzioni del ministro di Grazia e Giustizia*).

Altra causa dell'agitazione è stata la riforma del giudice unico le cui norme di applicazione hanno ecceduto i poteri conferiti al ministro. (*Interruzioni del ministro di Grazia e Giustizia*).

Lamenta anzitutto che il nuovo ordinamento abbia di fatto abolito il principio della oralità dei giudizi civili e permetta di prolungare indefinitamente l'istruttoria delle cause. Censura a questo proposito le norme per le quali il giudice che decide la causa può essere nominato dal presidente dopo che questi ha preso conoscenza del merito della causa; e il presidente può inoltre avocare sempre a sè la decisione di una causa già delegata ad un giudice.

Nota poi che l'aver reso impossibile il reclamo al collegio per gli incidenti e la liquidazione delle spese ha diminuito grandemente le garanzie concesse alle parti.

Biasima altre norme relative alla esecuzione mobiliare ed esorta vivamente il ministro a rivedere tali disposizioni, ma gli raccomanda di non valersi dell'opera della precedente commissione (*interruz. del min. di Grazia e Giustizia*).

Terza causa di agitazione è il nuovo codice di proc. pen. di cui censura vivamente varie disposizioni relative alla parte civile, al responsabile civile, all'arresto preventivo, alla condanna condizionale, al giudizio contumaciale, alla procedura del voto dei giurati ed altre. (*Vive interruzioni e proteste del min. di G. e G.*).

FINOCCHIARO APRILE — Ella viene a diffamare il Codice; ella va contro le norme parlamentari.

SANDRINI — Io compio opera di legislatore.

FINOCCHIARO — Non posso permettere che ella diffami il Codice.

ARCA' ed altri dell'Estrema — Lo lasci dire! Ma che cosa è questo? E' roba dell'altro mondo.

PRESIDENTE — On. Sandrini, svolga la sua interpellanza senza occuparsi d'altro.

CICCOTTI ed ALTOBELLI — Compare del ministero, la finisca!

SANDRINI, continuando, dice: Essendo tale le cause dell'agitazione, gli affidamenti dati dall'on. ministro sono troppo vaghi e non possono essere sufficienti a far cessare l'agitazione stessa.

Si augura quindi che l'on. ministro abbia il coraggio di riconoscere gli inconvenienti lamentati e di provvedervi sollecitamente. (*Approvazioni, congratulazioni, commenti*).

MARANGONI presenta la relazione sul disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta a Lipsia nel 1914.

La seduta termina alle 12.20.

(Seduta pomeridiana)

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.25.

Interrogazioni

PAVIA assicura l'on. Toscano che le indennità per l'espropriazione dei territori della provincia di Messina sono ora quasi tutte liquidate.

Nota che il testo unico delle leggi per il terremoto ha agevolato la procedure per le espropriazioni determinando che il prefetto possa in determinati casi autorizzare il pagamento senza la produzione dei titoli comprovanti la proprietà.

PAVIA rispondendo all'on. Bissolati espone che è organizzato nella stazione di Roma Termini il servizio per il soccorso in casi di infortunio, e come si sia provveduto ad un posto di pronto soccorso.

VICINI all'on. Ciccotti dichiara che della equipollenza dei titoli di studi fatti all'estero per gli effetti dell'immatricolazione nelle Università soleva giudicare il ministero, udita la Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Senonchè si è considerato che il regolamento universitario rimette siffatto giudizio ai Consigli accademici, udite le rispettive facoltà filologiche. Il ministero ha deciso di osservare esattamente il regolamento.

CICCOTTI, pur non essendo contrario all'ammissione di studenti stranieri nelle nostre Università, lamenta che recentemente sia stato ammesso nell'Università di Roma uno straniero sprovvisto di titoli equipollenti a quelli richiesti dalla legge per gli studenti italiani.

Lamenta pure che il ministero non abbia provveduto, nonostante il reclamo di cinque professori ordinari di quella facoltà di lettere. Ed a questo proposito si duole pure che un professore dello Ateneo Romano, che è di nazionalità tedesca, abbia ottenuto l'aspettativa per andare ad insegnare in Germania e per poter poi, dopo qualche anno, tornare ad occupare la cattedra.

FALCIONI all'on. Abisso dichiara che è stato intensificato il servizio di P. S. nel circondario di Sciacca. Dichiara poi che nessun provvedimento è stato adottato contro i funzionari ed agenti della forza pubblica imputati di arresti arbitrari commessi il 12 ottobre in Santa Margherita Belice perchè, pendendo tuttora l'appello alla sentenza del tribunale su quei fatti, non si è ancora definitivamente pronunciata l'autorità giudiziaria.

ABISSO premette che l'appello contro la sentenza di condanna del tribunale fu proposto fuori termini. Espone infatti ed afferma la responsabilità della forza pubblica siccome quella che commise gravissimi abusi a danno di rispettabili cittadini.

Continuando l'oratore oltre i cinque minuti, il Presidente gli toglie la facoltà di parlare (*applausi all'oratore dall'estrema sinistra*).

Le spese per la Libia

L'on. Treves

Si riprende quindi la discussione sulle spese per la Libia.

TREVES nota che la discussione odierna deve essere tanto più ampia per quanto più generale fu il consenso, più o meno spontaneo, che accompagnò l'inizio dell'impresa libica. Senonchè il governo, dopo un lungo periodo di pieni poteri, non potendo disconoscere il diritto che la Camera ha di discutere, si sforza ora di fondare il dibattito su elementi incompleti e su rendiconti tutt'altro che chiari.

Rimane innanzi all'assemblea il quesito tuttora insoluto, se la guerra fosse necessaria: chè, se si trovasse che non lo era, imperdonabile sarebbe la colpa del governo, al quale incomberebbe anche la responsabilità di aver indirettamente provocato quell'inutile massacro che fu la guerra balcanica (*applausi all'estrema sinistra*).

I socialisti sono contrari alle guerre, siccome quelle che offuscano nei lavoratori il senso dell'internazionalità della loro causa (*approvazioni*) ma debbono però riconoscere che la guerra può ancora essere un necessario elemento dello sviluppo storico delle nazioni. Ma nulla può giustificare una guerra che non sia assolutamente necessaria. A questo proposito l'oratore combatte le ragioni con le quali l'on. Labriola volle dimostrare la necessità sociale e politica della guerra libica.

Le pretese mire della Germania

Crede opportuno sfatare la leggenda, che il governo ha lasciato accreditare, che un'altra Potenza volesse prevenirci nella occupazione di quelle coste. Tale leggenda, sebbene troppo tardi, è stata ufficialmente smentita. L'oratore per molte considerazioni è convinto che tale smentita risponda alla realtà. Ricorda che l'atteggiamento della classe lavoratrice tedesca impedì alla Germania una guerra coll'Inghilterra per la questione marocchina. La Germania inoltre era tuttora troppo impegnata in quella avventura per poter pensare alla Tripolitania (*approvazioni all'estrema sinistra, rumori, interruzioni*).

Ancora alla vigilia della guerra la Germania stessa offrì i suoi buoni uffici per ottenere all'Italia ampie soddisfazioni e forse anche un possesso territoriale.

Il fatto stesso che l'on. Giolitti, come egli stesso ebbe a dichiarare, rimase esitante fino all'ultimo, dimostra che questa minaccia di occupazione da parte d'un'altra nazione è una mera leggenda.

GIOLITTI — Ma noi lo abbiamo costantemente smentito! (*Rumori*).

TODESCHINI — Non è vero, mentitore!

GRAZIADEI — E' falso! Lei mentisce!

Tutta l'Estrema insorge, gridando violentemente.

PARODI — Siete dei mentitori! Ingannate il paese! (*Rumori altissimi*).

FOSCARI ed altri — Finitela, negatori della Patria!

Man mano il tumulto va scemando, mercè le scampanellate del presidente.

TREVES, proseguendo, dice che una sola fu la fatalità storica, quella che fosse in quei giorni al potere l'onorevole Giolitti che, nonostante la sua riluttanza alle avventure coloniali, ebbe il torto di non saper resistere alla travolgente corrente nazionalista aiutata dalle feste del cinquantenario.

— Voi — dice — che avete un senso profondo di democrazia, on. Giolitti, non avete saputo resistere a queste insistenze. L'Italia ha avuto la fatalità di avervi al potere. Se voi eravate un grande uomo politico, dovevate abbandonare il vostro posto e mettervi contro la piazza.

Le ragioni dell'impresa

GIOLITTI, con forza, dichiara di avere agito con la piena convinzione di fare l'interesse dell'Italia e che se si ritornasse a quel giorno farebbe quello che fece allora (*vivissimi applausi, rumori e interruzioni all'estrema sinistra*). Tutto il popolo italiano fu allora col governo. Ed anche nel febbraio scorso alla Camera soltanto 9 voti furono contrari all'impresa libica (*vive approvazioni ed applausi; rumori all'estrema sinistra*).

TREVES afferma che l'Italia fu spinta all'impresa libica dallo esempio della Francia che, di concerto con la Spagna, si accingeva ad occupare il Marocco. Una riprova se ne ha nel fatto che il decreto che proclamò la piena sovranità dell'Italia sulla Libia fu emanato all'indomani del giorno in cui fu sottoscritto il trattato franco-spagnuolo pel Marocco.

Voi avete ubbidito ad una opportunità politica, quella dei compensi, ed è questa la sola scusa del governo (*vivi rumori, commenti*).

GIOLITTI — Non ho bisogno di scuse!

MAZZONI — Il domatore è inquieto! (*ilarità*).

TREVES ricordando anche il decreto di annessione lo definisce «la pelle dell'orso» (*vivi rumori*).

MODIGLIANI — E' proprio così!

ARRIVABENE — Stia zitto, «chinina Migone»! (*ilarità*).

TODESCHINI — Vi siete disonorati!

FOSCARI — Zitto lei che non dovrebbe più parlare finchè non si sia purgato dalle accuse che le sono state rivolte.

FEDERZONI — Quella querela avrebbe dovuto essere sporta per direttissima!

TREVES — Contro l'entusiasmo della opinione pubblica, proclamammo lo sciopero generale!

ARRIVABENE — Fu un fiasco!

TREVES — No, lo sciopero riuscì!

VOCE — Non è vero: fu una damigiana!

TREVES rimprovera al governo di avere gonfiato le vittorie dando esempio di immoralità. Nelle scuole, il ministro radicale fece inneggiare alle vittorie delle armi italiane.

VOCE — Da buon italiano!

PRESIDENTE — Ma finitela!

VOCE — Il ministro fece il suo dovere!

DUGONI — Fu una vergogna! (*rumori altissimi*).

PRESIDENTE — Raccomando la calma che si addice all'assemblea.

In nome degli interessi del proletariato, l'oratore reclama una politica di rispetto ai trattati e delle forme arbitrali, risparmiando al Paese l'aumento progressivo delle spese militari e di tutti i gravami pubblici che una politica d'avventure trae necessariamente seco.

La guerra libica non ha però avuto per effetto, come i nazionalisti hanno per un momento potuto credere, la sconfitta del socialismo e le elezioni generali ne hanno dato la dimostrazione. La guerra, anche fortunata, non può fare scomparire la lotta di classe, anche perchè le dolorose conseguenze morali e materiali della guerra stessa pesano sempre sul proletariato.

L'oratore censura anche gli inasprimenti fiscali proposti dal governo per far fronte alle maggiori spese, tasse che, comprese quelle sul tabacco e sull'alcool in definitiva peseranno sulle classi popolari.

La solita conclusione

Tale essendo la politica del governo, è evidente come nessuna collaborazione con esso sia possibile da parte dei socialisti. Ora compito dei socialisti dev'essere quello di impedire che la Libia diventi una Colonia di burocratici e parassiti. Si lasci libero il campo alle iniziative individuali e non si crei un nuovo feudalismo coloniale. Sarà anche compito dei socialisti di esigere rigorosamente anche per gli indigeni della Libia un rispetto della personalità umana, sistematicamente violato in tutte le colonie, contro le precise pattuizioni della convenzione internazionale di Berlino. E' d'accordo con l'onor. Labriola nel reclamare un regime di larga autonomia.

Dichiara che egli e i suoi amici vigileranno a che la Libia gravi il meno possibile sulla madre patria e sopratutto non allontani la risoluzione del problema meridionale (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Conclude riaffermando la opposizione intransigente del partito socialista contro un indirizzo di governo in cui sono coalizzati tutti i partiti borghesi, per assicurare ai lavoratori oggi ricacciati in patria da altri Stati, una sorte migliore e per rivendicare contro le tendenze imperialiste i sacrosanti diritti del proletariato italiano. In tal modo gli antinazionalisti e gli antipatriotti saranno, e non la prima volta, i migliori e più veri difensori dei supremi interessi della nazione e della patria (*vivi e prolungati applausi e vivissime approvazioni all'estrema sinistra. Moltissime congratulazioni. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

L'on. Altobelli

ALTOBELLI afferma l'antica e costante avversione del partito socialista all'impresa libica. Accenna al discorso tenuto poco tempo fa da un senatore del regno, che è anche direttore di un autorevole giornale di Torino. Quel senatore, dicendosi autorizzato dal presidente del Consiglio, asserì che ancora al principio di agosto questi era contrario alla impresa. Prima della fine dello stesso mese di agosto, l'on. Giolitti dichiarava allo stesso senatore, che, pur persistendo le precedenti obbiezioni, era indispensabile andare a Tripoli.

Conclude che il governo fu trascinato alla impresa libica dalla opinione pubblica eccitata dalla stampa nazionalista.

La Libia fu allora dipinta come la terra promessa; ora gli stessi documenti ufficiali dimostrano che la Libia non sarà mai una colonia agricola e di popolamento.

Frutto della tardiva risoluzione del governo fu la impreparazione diplomatica e militare da tutti deplorata. Ritiene egli pure una leggenda la minacciata occupazione della costa libica per parte della Germania. Del resto, anche se la Libia fosse stata occupata da un'altra nazione, non sarebbero mai state chiuse all'Italia le vie di Suez e di Gibilterra, nè avrebbero corso pericolo la Sicilia e la parte meridionale della penisola.

Le responsabilità militari

Continuando nella ricerca delle responsabilità del governo, afferma che la squadra non catturò il «Derna» per divieto preciso venuto da Roma.

GIOLITTI — L'ordine di catturarlo c'era, ma il «Derna» fu preso per un vapore tedesco.

ALTOBELLI afferma che il comando generale riceveva gli ordini direttamente dal presidente del Consiglio: a lui risale quindi anche la responsabilità degli avvenimenti militari.

Costituito il ministero delle Colonie, fu l'on. Bertolini che ha assunto il compito di dirigere le operazioni da Roma (*denegazioni del ministro delle Colonie*).

ALTOBELLI dice poi a Bertolini — Ella è un insigne giurista, ma forse non è stato mai militare, nemmeno di terza categoria (*ilarità*). Perciò non si capisce come un giurista comandi ad un generale.

BERTOLINI — Non ho mai dato ordini a militari!

TREVES rende omaggio all'eroismo dei nostri soldati non mai smentito e ricorda con onore specialmente il compianto cap. Verri. Ricorda però che molte delle nostre vittorie in verità non erano veramente tali, per lo meno ne fu molto esagerata la loro portata. Ciò spiega perchè, dopo il trattato di pace, quando il Paese conobbe la realtà delle cose, si sia di molto affievolito nel popolo l'entusiasmo per l'impresa libica e con ragione, perchè esso ha dovuto e deve constatare che, nonostante la pace, la guerra dura ancora, specialmente in Cirenaica.

Le pretese repressioni

Legge alcuni brani di giornali esteri contenenti corrispondenze sulle repressioni italiane in Libia, con molti fucilati ecc.

FOSCARI — E così si fa la storia!

ALTOBELLI — Lei, on. Foscari, è stato ben conosciuto dalla Camera in un recente incidente.

FOSCARI — Lo vedrete nel processo!

ALTOBELLI — Io credo ai giornali. Perchè lei non ha scritto a quei giornali, smentendoli? Lei non ha l'abitudine di assumere le responsabilità; non le ha assunte nemmeno di fronte a Todeschini.

FOSCARI — Io assumo sempre tutte le mie responsabilità!

ALTOBELLI — Che peccato che Foscari sia uscito dalla Marina! Chissà quali vittorie avremmo avuto da lui. On. Millo, veda di includerlo nei ruoli (*mormorii*).

FOSCARI — Taccia, avvocato dei beduini!

ALTOBELLI censura l'opera del governo che conoscendo quelle atrocità, non ha impedito che si commettessero. E' vero che ci sono state le crocifissioni dei bersaglieri a Henni, ma queste crudeltà degli arabi sono state provocate da quelle dei nostri soldati (*urla altissime*).

FOSCARI — Lei dice delle falsità (*benissimo*).

TREVES nota che prima d'intraprendere l'impresa libica il governo doveva tener conto delle condizioni finanziarie del Paese e dei suoi bisogni impellenti, così ne è avvenuto che, di fronte ad un miliardo speso per la Libia, mancano i danari per le opere di pubblica utilità, per la giustizia, per la scuola.

Sotto ogni punto di vista è dunque evidente la responsabilità che incombe al governo. Così essendo, non concederà gli ulteriori fondi richiesti, tanto più che il conto presentato non è attendibile ed è legittimo il dubbio che molti milioni siano stati sperperati.

Leggendo una circolare del ministero della Guerra, nota che il conto presentato alla Camera fu redatto in pochi giorni, il che dimostra la disorganizzazione dei servizi del ministero.

Segnala la notevole differenza tra i dati dell'esposizione finanziaria del dicembre e quelli del conto presentato un mese dopo. Calcola quindi la media dei soldati presenti in Libia e la media della spesa per ciascun soldato in tempo di guerra e ne deduce che la spesa complessiva dev'essere molto maggiore di quella portata dal conto, avuto riguardo anche alle spese di munizioni, al consumo di materiali e alle spese della marina. Ne conclude che la spesa complessiva, tutto compreso, rasenta i due miliardi (*commenti*).

Per un'inchiesta sulle forniture

Citando poi i prezzi di alcuni oggetti e di alcuni generi, ne deduce che molti illeciti guadagni debbono essere stati fatti da avidi speculatori. A conferma di tale sua asserzione cita alcuni fatti speciali: il noleggio di una nave cisterna, l'acquisto di rulli per davi sottomarini e di pompe e principalmente i noleggi di vapori mercantili per il trasporto delle truppe. Circa questi noleggi, nota che due società nel periodo della guerra hanno realizzato il prezzo dei piroscafi noleggiati. Afferma ancora che ragguardevoli lucri furono indebitamente realizzati anche da una società per la fabbricazione degli esplodenti. Anche questa volta si è verificato il triste fenomeno della oligarchia bancaria finanziaria che si è imposta allo Stato per sfruttarlo.

Di fronte a questi fatti il governo non può ricusarsi di ordinare una inchiesta che accerti tutte le responsabilità e si augura che il governo stesso, pur chiedendo la proroga del conto corrente, non vorrà continuare a valersi di quei pieni poteri finanziari concessi dalla legge 1910 dai quali ha fatto finora così largo uso per il passato.

Dunque l'impulso libico rappresenta una spesa di quasi due miliardi, ma conviene ora domandarsi quanto costerà per l'avvenire: si è parlato di 100 milioni, ma secondo l'oratore tale cifra non sarà affatto sufficiente; occorrerà raddoppiare tale cifra, senza tener conto delle conseguenziali spese militari. E tutto ciò con risultati dubbi e a lunga scadenza.

Concludendo, l'oratore rileva che la Libia ha spostato le basi della vita pubblica italiana ed è convinto d'aver compiuto un preciso dovere denunziando al parlamento ed al paese le tristi conseguenze della politica dissennata. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 19.50 Domani due sedute: alle ore 10 interpellanze sull'agitazione forense; alle 14 interrogazioni e discussione sulle spese per la Libia.

La Giunta delle elezioni

Roma, 18

La Giunta delle elezioni ha stamane discusso in seduta pubblica l'elezione di Vallo della Lucania proclamato Imbriaco contro Talamo. Il relatore on. Dari ha riferito sui risultati numerici dell'elezione ed ha esposto che l'on. Talamo nella prima votazione riportò 151 voti in più del candidato Imbriaco. Nella votazione di ballottaggio invece il generale Imbriaco riportò 329 voti in più dell'on. Talamo. Contro l'elezione di Imbriaco, dice il relatore, sono state presentate numerose proteste di pressioni, corruzioni, di irregolarità e sopratutto di illecito intervento di sacerdoti che con panegirici dal pergamo e con minaccie di scomuniche secondo i ricorrenti avrebbero agito sulla massa degli elettori. Ha parlato per il ricorrente on. Talamo l'avv. Sacerdoti il quale ha concluso per la proclamazione e la convalida dell'on. Talamo o quanto meno per l'annullamento dell'elezione di Vallo della Lucania.

L'avv. Ricci, parlando in favore del proclamato generale Imbriaco, ha discusso e combattuto gli argomenti e considerazioni degli avversari chiedendo che venga riconosciuta la volontà del corpo elettorale in favore del generale Imbriaco.

La discussione è continuata anche nel pomeriggio. Infine la Giunta si è riservata di deliberare.

Si è discussa quindi l'elezione di Sessa Aurunca proclamato Mazzarella contro Ciocci.

Il relatore on. Bonicelli espone brevemente i risultati numerici dell'elezione di primo scrutinio e di ballottaggio. Sostiene che il Ciocci doveva essere proclamato a primo scrutinio perchè indebitamente gli erano state contestate delle schede.

Sostengono i fautori della candidatura Mazzarella non solo che il Ciocci non raggiunse la maggioranza più uno ma nemmeno la metà. Perciò il ballottaggio fu giustamente proclamato.

Parlano quindi gli avvocati delle due parti e dopo lunga discussione la Giunta si riserva anche per questa elezione di decidere.

La Giunta poi in seduta segreta ha convalidato, su proposta del relatore on. Dari l'elezione di Francavilla di Sicilia proclamato l'on. Colonna di Cesarò.

La convocazione del Senato

Roma, 18

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 26 corrente alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del governo; — Sorteggio degli Uffici.

Il 28 corr. febbraio sono convocati gli Uffici per esaminare i vari disegni di legge che saranno presentati.

I giornali di Roma e il "caso Cagni"

Roma, 18

(Avi) — Questa sera, tanto la *Tribuna* che il *Giornale d'Italia* si occupano diffusamente del «caso Cagni».

La *Tribuna*, dopo avere riassunte le pubblicazioni fatte in questi giorni dai fogli dell'alta Italia, scrive:

«Lo si diminuisce il Cagni, proprio quando si chiede per lui un procedimento di privilegio, proprio quando si fa per lui una piccola questione di carriera, come se egli non dovesse avere più alta preoccupazione e più alta responsabilità, proprio quando, con si imperiosa impazienza, chiede la sua restituzione al comando, prima che la posizione di tutti e di ciascuno, nel doloroso episodio, sia chiaramente definitivamente stabilita. Lo si diminuisce, e si colpisce in pieno petto la Marina italiana, e si colpisce per conseguenza l'Italia, quando si vuol mettere l'uno contro l'altro Cagni e Millo. L'ammiraglio contro il ministro, la persona contro la persona e, senza accorgersene, rinnovare così — proprio in quegli uomini in cui noi abbiamo salutato ed amiamo salutare specialmente la nostra speranza e la nostra volontà di un più grande avvenire nazionale e militare — quella che è stata la secolare impotenza della nostra tradizione militare, la secolare maledizione della nostra tradizione nazionale: la partigianeria individuale. Forti uomini ha sempre partorito l'Italia, ma se all'Italia è serbato — e deve essere serbato, come è nel nostro cuore — un grande avvenire nel mondo, noi dobbiamo sopra tutto conquistare e difendere il nostro spirito nazionale, che è prima di ogni altro spirito di gerarchia e di disciplina. Questa è la nostra più grande conquista che noi dobbiamo compiere su noi stessi. Guardiamo oltre gli uomini, guardiamo di là degli uomini, quali che essi siano, guardiamo all'Italia».

Anche il *Giornale d'Italia* rileva le pubblicazioni fatte in questi giorni, e, dopo aver rilevato la insinuazione che il Millo abbia applicato la disponibilità al Cagni per sorpassarlo lui personalmente in anzianità, così prosegue:

«Noi che non siamo sospetti di ministerialismo, ci rifiutiamo assolutamente di credere che una questione così delicata come quella che si riferisce alla carriera di un ufficiale tanto distinto e tanto benemerito del Paese, quale è il contrammiraglio Cagni, possa essere trattata da un altro ufficiale altrettanto distinto ed altrettanto benemerito, come il ministro Millo, per un recondito fine di interesse personale. Nè il Millo, a nostro avviso, è capace di un simile basso calcolo, essendo nota la sua elevatezza d'animo; nè è lecito, a nostro avviso, sospettare di lui e mettere in contrasto due fra le più belle figure della nostra Marina, quali appunto sono il Millo e il Cagni, ugualmente circondati dalla stima del paese.

D'altra parte ci consta che il ministro Millo ha comunicato alla Commissione superiore di avanzamento, prima che si riunisse per fare il quadro dei promovibili, il proprio intendimento di non essere *scrutinato*, il che esclude precisamente la possibilità che in questa sessione dei lavori della Commissione, il contrammiraglio Millo possa essere anteposto nel quadro di avanzamento al contrammiraglio Cagni. Bisogna inoltre notare che mentre non è in vista alcun posto di vice ammiraglio (il più anziano, che è il Viale, non sarà colpito dai limiti di età che nel 1916), il contrammiraglio Cagni è per anzianità il penultimo dei contrammiragli, sicchè il non essere scrutinato in questa sessione, non può in alcun modo danneggiarlo, in quanto, nella migliore delle ipotesi, saranno parecchi i contrammiragli che dovranno precederlo nella iscrizione sul quadro. Tutto ciò dimostra che il fine recondito che si vuol attribuire al ministro Millo, per non avere ancora richiamato il Cagni dalla disponibilità, non sussiste assolutamente; ma sopra tutto ci pare non lecito far sorgere una questione così delicata, che involge il prestigio della Marina e la dignità di alcuni suoi capi, col voler mettere di fronte con un fatto personale due valorosi i quali, fra le altre cose, sono stati sempre uniti da amicizia e stima reciproche. Sgombriamo dunque il terreno da questo tentativo, a nostro avviso non felice, di intorbidare la questione, ed aspettiamo le dichiarazioni del ministro Millo sulle ragioni per le quali non ha creduto di chiamare il Cagni dalla disponibilità e di riffidargli il comando navale.»

Il giornale conclude dicendo che si riserva di esaminare con la massima indipendenza e sincerità le dichiarazioni che farà il ministro.

Anche la *Vita* dedica al Cagni un lunghissimo articolo.

Parole d'oro quelle con le quali la Tribuna *ricorda la necessità di guardare al di là, al di sopra degli uomini. E, se esse sono scritte per scongiurare il pericolo di porre l'uno contro l'altro Cagni e Millo, noi non possiamo che sottoscriverle, noi che non abbiamo nemmeno in via d'ipotesi accolto il pensiero che i provvedimenti del ministro della Marina derivino dal proposito di eliminare un concorrente pericoloso nella carriera di Millo.*

Ma se è vero che il nostro spirito nazionale è spirito di gerarchia e di disciplina, esso è anche e sopratutto spirito di giustizia.

Ora quando è noto che la commissione d'inchiesta ha escluso qualunque responsabilità del Cagni nell'incaglio della San Giorgio, è difficile spiegare la relazione del Ministro Millo che lo designa esplicitamente tra i responsabili.

Quando si apprende che la Commissione d'istruttoria ha prosciolto l'ammiraglio Cagni anche dalla presunzione di una colpa e contemporaneamente si viene a sapere che il posto di contrammiraglio, lasciato scoperto nei ruoli dal Cagni in seguito al suo collocamento in disponibilità, è subito coperto, e che il suo posto di comandante la seconda Divisione della seconda Squadra è affidato ad un altro ufficiale generale, quantunque la nave ammiraglia non possa navigare per due o tre mesi, perchè si trova in riparazione — e allora è inevitabile domandarsi — se, dopo aver messo fuori dei quadri l'ammiraglio Cagni con una misura che, per avere carattere temporaneo e quasi sospensivo, potrebbe anche concepirsi — fosse necessario precludergli la via a rientrare nei quadri; è inevitabile domandarsi se la seconda divisione della quadra, della quale tre navi su quattro sono confinate in arsenale, avesse il bisogno immediato di un ammiraglio e non potesse attendere almeno l'esito del dibattimento sull'incaglio della San Giorgio.

E' buona consuetudine parlamentare che quando l'ultimo agente di pubblica sicurezza si trovi sotto giudizio, il ministro si astenga fino dal rispondere alle interpellanze dei deputati, affine di non pregiudicare la posizione dell'agente. Ora che dire di tre atti consecutivi del Ministro che sembrano ribadire con vigore crescente la sua convinzione della colpabilità di Cagni, anche dopo il pronunziato della Commissione di istruttoria?

La Tribuna *e il* Giornale d'Italia *— assai nobilmente consigliati — cercano di portare la questione in più spirabil aere, e noi non domanderemmo di meglio che poterli assecondare. Ma chi sa come, imperante Giolitti, il solo barometro consultato sia quello della piazza, non può sottrarsi a un dubbio tristissimo. Non forse le avversioni delle quali è circondato dalla piazza il nome di Cagni fanno apparire buona arte di governo quella di Pilato?*

Chi non lo sa?... A Umberto Cagni si fa tra altro l'addebito di inspirare soverchie simpatie a Casa Reale. Il rendergli giustizia potrebbe accreditare questa leggenda e.... riflettersi sfavorevolmente anche sulla Monarchia. Lo on. Giolitti è uomo capace di queste finezze per salvare la Monarchia: Summus jus summa injuria!

E' vero che l'on. Giolitti non dovrebbe aver da fare troppo direttamente a Palazzo a S. Agostino, ma chi non sa che anche i piani delle ultime corazzate uscirono da Palazzo Braschi?... Può bene uscirne un consiglio sul modo di fare giustizia!

Anche noi aspettiamo quello che il Ministro Millo potrà dire per ispiegare dei provvedimenti che passano la misure della severità indispensabile ed hanno tutta l'apparenza di un accanimento e di una persecuzione, ma dubitiamo assai che si arrivi a dissipare la sensazione penosissima della quale testimonia il linguaggio di tanta parte della stampa italiana.

Cronache vaticane

Ancora del Cardinale Amette - Nuovi episodi delle divergenze fra i cattolici: i Gesuiti austriaci querelano - Pioggia di decorazioni e.. protettorato

Roma, 18

(Zeta) — Continuano ancora i commenti per l'imprevisto viaggio dell'Arcivescovo di Parigi a Roma; l'ultimissima versione data da coloro che pretendono di essere bene informati sarebbe la presenza in Francia del P. Sabaut Visitatore Apostolico. Per intelligenza dei lettori è bene spiegare brevemente cosa sono questi visitatori apostolici. Essi sono dei veri e propri ispettori pontifici, i quali vengono mandati dalla Santa Sede a visitare le Diocesi, i conventi, i parroci ecc. e di proporre, ove ne è il caso, quelle misure disciplinari atte ad ovviare agli inconvenienti che possono verificarsi. Il compito di questi incaricati speciali non è sempre facile e spesso, come del resto accade nella vita civile, la loro missione lascia traccia di rancori e di recriminazioni fra i colpiti.

Il P. Sabaut, religioso della Congregazione dei Preti del S. Cuore, consultore della Congregazione dei Religiosi e del Tribunale della Segnatura, è stato inviato ultimamente in Francia nella qualità di Visitatore Apostolico, con tutti i poteri annessi alla delicata carica. Colà giunto, non si sa bene per quale motivo, egli, dopo aver riunito i religiosi della Società dei Fratelli di S. Vincenzo di Paola (fondata nel 1845 dall'abate Giovan Leene Le Prevost) lesse un decreto pontificio col quale veniva deposto dalla carica di superiore generale il P. Anizan ed in sua vece veniva nominato il giovane P. M. Desrousseaux. E poichè il P. Anizan è noto come religioso devoto all'Arcivescovo di Parigi, e conseguentemente seguace della tendenza liberale, mentre il P. Desrousseaux sembra non poco amico dei seguaci de l'*Action Française*, si volle vedere in questo fatto un affronto al Cardinale Amette, ed una vittoria degli *integralisti*. *Ergo*... il Presule parigino si è recato a Roma per protestare contro il P. Sabaut, tanto più, si aggiunge, che il Visitatore Apostolico ha tutto operato all'insaputa dell'Arcivescovo.

Io non so come il P. Sabaut abbia adempiuta la sua missione e se in lui vi sia stata mancanza di tatto e dispregio di forma, ma mi risulta in modo non dubbio che egli, prima di recarsi a Parigi ad eseguire ciò che per lui non era che un ordine tassativo, ha avvertito il Cardinale Amette col quale, appena giunto in Francia, ebbe lunghi colloqui sull'argomento informandolo pienamente della sua missione.

*

Ma gli episodi di queste continue divergenze tra gl'*integralisti* e gli altri sono infiniti, e notevole è la lotta che, specialmente all'estero, i primi muovono contro i gesuiti accusati di liberalismo e di essere contrari alle direttive pontificie. Sono di ieri le accuse fatte dagli organi dell'integralismo italiano contro la *Civiltà Cattolica*, il più antico e autorevole organo italiano della Compagnia di Gesù, per le sue idee sui sindacati cristiani in Germania; e sono di oggi le violente requisitorie contro i gesuiti francesi per il loro coraggioso articolo comparso ultimamente negli *Etudes*: ma quello che è avvenuto in Austria sorpassa ogni previsione. Il *Sonntagsblatt*, diffuso ed autorevole organo degli intransigenti austriaci, aveva elevato contro l'ordine dei gesuiti dell'Austria (colpevoli di avere difeso l'Arcivescovo di Vienna contro le stupide accuse della famosa baronessa Chotek) la grave accusa che «*dimenticando le proprie tradizioni si sarebbe messo in una via nella quale non si trova nè la Chiesa nè il Santo Padre*». Ora il provinciale dei gesuiti austriaci ha sporto querela davanti al tribunale diocesano di Vienna ed ha pubblicato alcune lettere nelle quali si fa cenno di passi tentati per addivenire ad un accomodamento. Il provinciale afferma ch'egli non può accettare alcun accomodamento poichè non si tratta della sua persona, la quale non è direttamente in causa, ma della Compagnia di Gesù che non può rimanere sotto la grave accusa che le si rivolge d'essersi messa là dove non si trova nè il Santo Padre nè la Chiesa.

Chi l'avrebbe immaginato qualche anno fa: i gesuiti accusati di liberalismo!...

*

Un fatto poco rilevato in questi giorni si è stata la pioggia di onorificenze conferita dall'Imperatore Francesco Giuseppe ad alti e bassi personaggi vaticani, ed il ricambio di onorificenze pontificie a funzionari del Ministero degli Esteri austriaco. Si è osservato da qualcuno che le onorificenze austriache son cadute principalmente su prelati facenti parte di Congregazioni attinenti alle missioni ed a prelati appartenenti a Propaganda Fide, onde se ne è dedotto che questa dimostrazione del compiacimento del Sovrano austriaco, non può riferirsi che al protettorato dei cattolici nei Balcani.

Nei circoli competenti si assicura nel modo più formale che nessun nuovo accordo è intervenuto tra la Santa Sede e l'Austria per il protettorato dei cattolici nei Balcani, e che nessuna novità vi sarà prima della completa sistemazione della questione balcanica. Ma, nonostante queste formali assicurazioni, credo che l'Italia farebbe bene, abbandonando un inutile e vuoto anticlericalismo, ad occuparsi un po' più delle cose nostre in Albania, mantenendo quel predominio che sta acquistando nel nuovo regno, predominio che le potrà essere conservato e consolidato a condizione che.... almeno in ciò, vada un po' d'accordo col Vaticano.

E, crediamo, ne valga la pena!

Per l' emigrazione dei sacerdoti

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* dice che ad evitare gli inconvenienti verificatisi per il passato, il Papa ha emanato delle norme tassative a cui devono uniformarsi quei sacerdoti che vogliono emigrare affinchè il pretesto di esercitare oltre l'Oceano non celi l'intento di lucro o di altro. D'ora innanzi i suddetti ecclesiastici dovranno ricevere il permesso scritto dalla congregazione concistoriale presieduta dal cardinale De Lai.

A proposito della visita a Roma di Essad pascià

Roma, 18

A proposito della patenza da Roma di Essad pascià e dei delegati albanesi che si recano in Germania per offrire la corona di Albania al Principe di Wied, il *Popolo Romano* scrive:

«La delegazione ha potuto constatare di quanta simpatia sieno animati i circoli dirigenti della politica dell'Italia e la popolazione italiana per l'Albania e gli albanesi. Essad pascià ed i suoi compatrioti portano quindi la più gradita impressione dell'accoglienza ricevuta a Roma dove erano convenute per l'occasione numerose personalità italo-albanesi a dimostrare i vincoli spirituali che uniscono le due nazioni. D'altronde non soltanto per ragioni sentimentali l'Italia si è adoperata a dare agli albanesi una patria costituita in uno Stato vitale avendo anche un alto interesse politico alla esistenza di una Albania indipendente, e poichè tutti gli amici dell'Albania non possono non desiderare che essa sorga sotto gli auspici, la simpatia ed il favore dell'Europa, in Italia come in Austria-Ungheria è accolta con favore la notizia della partenza del Principe di Wied per Londra da dove si recherà a Parigi a compiere le visite di presentazione ai governi delle grandi potenze che principalmente si sono interessate a proposito della creazione dello Stato di Albania»

La *Tribuna* dice che Essad pascià prima di partire ha manifestato la sua ammirazione per la nostra città e la sua fiducia per la politica ferma, vigile, ma nobilmente disinteressata nei riguardi dell'Albania. Essad pascià ha poi detto essere suo orgoglio e suo fermo proposito di rappresentare nel nuovo Stato un elemento di equilibrio e di moderazione. Egli ha detto poi: Spero che l'Albania non farà mai pentire l'Italia della generosa assistenza accordatale. Noi sapremo guadagnarci sempre più la benevolenza del vostro paese verso la mia patria che ha sete di libertà, di indipendenza e di civiltà. Confidiamo inoltre che l'Italia non cesserà mai di tutelare l'indipendenza dell'Albania.

La visita di Di San Giuliano a Berchtold

Roma, 18

Il ministro degli affari esteri march. di San Giuliano partirà da Roma per Abbazia per restituire la visita al conte Berchtold il giorno di martedì 14 aprile e sarà di ritorno a Roma lunedì 20.

Il Principe di Wied a Londra

Londra, 18

Il principe di Wied è arrivato dopo una traversata difficile, a Londra, questa mane alle ore 8,5 accompagnato dal suoi aiutante di campo, capitano inglese Armstrong, ricevuto alla stazione da un rappresentante del Re Giorgio e dall'ambasciatore tedesco.

Alle 11 si è recato in vettura reale alle varie ambasciate. Il principe ha fatto colazione a palazzo di Bukingam e nel pomeriggio si è recato al Ministero degli esteri per farvi visita a Sir E. Grey. Il principe è partito questa sera alle 9 per Parigi. La data della partenza per Durazzo non è ancora fissata.

Agitazione nella Turchia asiatica per la questione delle isole

Costantinopoli, 18

Numerosi dispacci provenienti dallo interno dell'Asia biasimano la Porta per il suo contegno pacifico nella questione delle isole e chiedono che il governo ottomano assuma una attitudine bellicosa. Il ministro dell'interno ha risposto consigliando la calma e spiegando che la decisione delle potenze lealmente rispettata può dare eccellenti risultati.

La Grecia riorganizza l' esercito

Atene, 18

Il Re ha inviato una lettera autografa al comandanti dei corpi di armata e al generale Eydoux raccomandando loro di lavorare assiduamente alla riorganizzazione dell'esercito che dovrà mostrarsi alla altezza del suo dovere verso la patria divenuta più grande.

Il presidente del Consiglio Venizelos smentisce categoricamente l'affermazione della «Frankfurter Zeitung» secondo la quale sarebbero impegnate trattative fra la Grecia e la Serbia onde restituire Ghewgheli e Doiran alla Grecia.

Alla frontiera greco-albanese

Atene, 18

L'Agenzia di Atene riceve da Giannina che i gendarmi albanesi avrebbero dichiarato agli avamposti greci di Sovrani, che essi si propongono d'occupare colla forza i villaggi Malintesi, Stenetsi, Cocozi e Kessimtesei, nel distretto di Premeti. Una compagnia di truppa fu inviata alla frontiera per impedire l'attuazione di questo progetto albanese. Due contadini greci sarebbero stati assassinati da irregolari albanesi nel villaggio Maltutesi.

Le nozze del Diadoco in Aprile

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Bucarest, che il matrimonio del principe ereditario di Grecia colla principessa rumena avrà luogo alla fine del mese di aprile (vecchio stile) e che assisteranno come testimoni, oltre alla famiglia della sposa, anche i Sovrani di Serbia e del Montenegro, il principe di Wied, che sarà allora già Sovrano dell'Albania, ed infine anche l'imperatore Guglielmo.

L'idea di questo matrimonio è sorta dal presidente Venizelos per motivi politici. E' stata anche conclusa tra la Grecia e la Rumenia una alleanza difensiva. Il trattato relativo che ha per iscopo l'assicurazione della pace di Bucarest, è stato firmato domenica scorsa da Venizelos e Bratianu.

La commissione di controllo

Vienna, 18

I giornali recano da Durazzo: I rappresentanti dell'Austria-Ungheria, Germania e Russia, della commissione di controllo, nonchè i delegati albanesi si sono recati da qui a Valona. Il delegato francese e quello inglese sono rimasti ancora a Durazzo per il disbrigo di alcune questioni finanziarie. Essi si recheranno però ugualmente nei prossimi giorni a Valona.

La missione Franchetti in Libia

I risultati degli studi

Roma, 18

L'on. senatore Leopoldo Franchetti riassume in un articolo della *Nuova Antologia* le sue impressioni circa i risultati della missione della Società per lo studio della Libia, che sono esposti in modo particolareggiato nel volume che la Casa Treves sta pubblicando.

La Missione Franchetti studiò le regioni di Mselata, il Tarhuna ed il Garian, completando così la zona che fu oggetto delle indagini della Commissione governativa.

Il Gebel tripolitano era in passato assai più popolato e più ricco di adesso. Lo dimostrano gli avanzi di sbarramenti, le numerose cisterne abbandonate ed i ruderi di molti strettoi da olio. Vi esiste la pastorizia e la coltivazione dei cereali, ma in forma primitiva. E' pure possibile la costituzione del bosco di alto fusto.

Riguardo alle piante coltivate, le colture asciutte realmente importanti sono quelle dell'olivo, del fico, e in minor misura della vite fra le piante arboree; dell'orzo ed in minor misura del frumento fra le piante erbacee.

Ma se rimane così dimostrato che tutte quelle piante possono vegetare senza irrizazione sul suolo e nel clima della Tripolitania mediante i metodi di coltura indigena, è ancora ignoto se e con quali metodi esse od altre possano essere rimuneratrici per il capitale e per la mano d'opera italiana. Non sarebbe seria la pretesa di risolvere un simile quesito oggi, allo stato attuale delle conoscenze. Oggi si può dire questo solo: In Tripolitania, non valgono per rendere la terra rimuneratrice i metodi che possono valere in Italia e sull'altipiano eritreo. Occorrono i sistemi applicati negli Stati Uniti alla coltura di piante resistenti alla siccità.

Questi e molti altri quesiti, svolti nel resoconto della Missione, non possono venir risoluti se non mediante larghi esperimenti agricoli, pastorali e forestali condotti dal Governo con metodo rigorosamente scientifico, ma con scopi pratici. Da questi impianti dovrà pure risultare, per la coltura forestale, con quali concetti lo Stato debba ordinare il proprio servizio forestale onde ottenerne i risultati migliori.

Senza proibire, ma anche senza consigliare i tentativi privati, è necessario che tali esperimenti siano fatti dallo Stato, malgrado le grandi difficoltà che incontra la riuscita di simili imprese in mano ad esso.

Dopo aver esaminate le condizioni della popolazione indigena l'on. Franchetti così prosegue:

Fino dall'inizio della impresa libica, uno dei più cari desiderii di noi tutti Italiani è stato che il nostro emigrante trovasse nella nuova terra la indipendenza economica con la proprietà del podere che egli possa fecondare con il lavoro proprio e della famiglia. Sarebbe prematuro così l'affermare come il negare che la terra ed il clima della Tripolitania si prestino al prosperare della piccola proprietà coltivatrice. Non occorre ripetere che qui si tratta di coltura asciutta. Conviene aspettare l'insegnamento che daranno i proposti esperimenti. Si può però fino da ora asserire che l'impianto della piccola proprietà coltivatrice sarà, in Tripolitania, meno facile, più complicato e più costoso che non possa essere nella massima parte d'Italia e dell'altipiano eritreo. Quest'ultimo vi sarebbe stato specialmente adatto.

Importa guardarsi da ogni preconcetto intorno ai modi di mettere in valore il suolo di un paese che, come la Tripolitania, si può dire sia per ora agrariamente ignoto. I preconcetti sono pericolosi perchè possono pregiudicare l'indirizzo e i metodi degli esperimenti già menzionati, e trascinare il Governo sopra vie che l'esperienza potrebbe poi dimostrare dannose e dalle quali non gli sarebbe sempre facile ritirarsi.

L'autore conclude augurando che la opposizione all'impresa della Libia non svolga soltanto un'azione negativa, ma concorra invece a prevenire errori ed a suggerire provvedimenti benefici, mediante opera critica, vigile, confortata dalla conoscenza della colonia e dei suoi problemi.

Il progetto per le scuole medie agli Uffici

Roma, 18

Sabato prossimo si discuterà agli Uffici della Camera il disegno di legge del l'on. Credaro sui provvedimenti per le scuole medie classiche, tecniche, nautiche e normali. Il Governo porta come candidati alla carica di commissari gli on. Manna, Castellino, Scalori, Congiu, Morelli-Gualtierotti, Luciani, Miliani, Danieli e Fiamberti.

Vertenza cavalleresca

Roma, 18

Stamane ha avuto luogo il duello tra il capitano Minna e il conte Della Torre in seguito ad un incidente avvenuto negli uffici della direzione dei servizi aeronautici al Ministero della Guerra. Lo scontro ha avuto luogo in un giardino privato ai quartieri alti. E' incominciato alle ore 9 precise ed è durato 52 minuti. Al ventesimo assalto il Minna fu ferito al braccio tra il gomito e la spalla. Per tale ferita lo scontro è stato fatto immediatamente cessare. I due avversari non si sono riconciliati.

Il servizio pacchi tra l'Italia e Turchia

Roma, 18

Per facilitare le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Impero ottomano, si attuerà col primo marzo, come fu stabilito fra le due amministrazioni interessate, il cambio diretto dei pachi fra Brindisi e gli uffici turchi di Costantinopoli, Smirne, Adalia, Mersina, Beirouth e Jaffa.

Per la navigazione interna

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene approvato il regolamento per l'esecuzione delle opere concernenti la navigazione interna qualificate nuove ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, 11 luglio 1913.

La serrata a Genova

Genova, 18

La serrata dei negozianti di carbone è completa. Lo scarico si effettua soltanto per il servizio pubblico, ferroviario, della società del gaz e navigazione generale italiana.

Un'agenzia di spionaggio a Ginevra

Berlino, 18

Secondo una notizia da Ginevra è stata scoperta in quella città un'agenzia di spionaggio a capo della quale si trovava l'ex-ufficiale austriaco della riserva Emmanuel Eck e l'ufficiale austriaco della riserva Aloys Glaser.

Il *Wolfs Bureau* è informato che Eck non è mai stato ufficiale tedesco e che non è tedesco ma russo. Del pari Glaser non è ufficiale della riserva austriaca. Si voleva determinare l'impressione che la Germania e l'Austria-Ungheria avessero rapporti con queste spie: si trattava evidentemente di un tentativo di creare una specie di *pendant* all'agenzia di spionaggio francese Larguier recentemente scoperta a Ginevra. In realtà Eck e Glaser, che sono stati frattanto espulsi dalla Svizzera, hano confessato i loro rapporti con l'agenzia Larguier.

Gravissime inondazioni nelle Asturie

Oviedo, 18

Nella notte da lunedì a martedì si è abbattuta su Oviedo e sulla regione circostante, una enorme tromba d'acqua. Le parti basse della città sono rimaste inondate e gli abitanti hanno dovuto rifugiarsi nei piani superiori delle case. Numerosi capi di bestiame sono stati asportati dalle acque. Nei Comuni di Torre Mangoya e di Punta de la Plata, si hanno notizie che anche colà le acque hanno prodotto danni rilevanti. Parecchie case sono crollate e sono rimaste anche distrutte alcune case e la ferrovia al nord di tale distretto. A Vasco, Asturiana e su parecchi punti, la circolazione dei treni è interrotta su grande scala. Numerosi abitanti di Oviedo e numerosi contadini dei dintorni sono ridotti alla miseria. Sono stati d'urgenza domandati soccorsi.

Lord Weardale aggredito da una suffragista

Londra, 18

Mentre duecento notabilità erano riunite alla stazione di Juston per recarsi ad un matrimonio, una donna che si suppone sia una suffragista si avvicinò all'eminente pacifista Lord Weardale e lo colpì con un frustino. Lord Weardale cadde al suolo. I delegati della stazione afferrarono la donna e la consegnarono agli agenti di polizia. Si crede che Lord Weardale sia stato preso per un membro del governo.

Frecce incendiarie contro i dirigibili

Parigi, 18

Un inventore, certo Guerre, ha esperimentato dalla prima piattaforma della torre Eifel delle frecce incendiarie destinate a distruggere i dirigibili. Sono state lanciate dalla piattaforma due frecce le quali hanno appiccato il fuoco alla paglia che era stata posta ai piedi della torre. L'esperimento è dunque riuscito. Le frecce hanno la forma di un fuso della lunghezza di 30 cent. e terminano con una punta. Esse contengono essenza e della polvere. La estremità delle frecce è fornita di varie alette.

L'ambasciatore francese a Pietroburgo

Pietroburgo, 18

Il nuovo ambasciatore di Francia a Pietroburgo presentò le credenziali allo Czar, che poscia lo trattenne a colloquio improntato a grande cordialità e durato oltre mezz'ora. Seguì la presentazione dei membri dell'ambasciata per ciascuno dei quali lo Czar ebbe parola cortesi.

Le comunicazioni radiotelegrafiche tra Berlino e le colonie tedesche

Berlino, 18

La *Vossische Zeitung* scrive che la Germania ha iniziato negoziati col governo Olandese per istituire a Sumatra una stazione di telegrafia senza fili onde collegare l'Africa Orientale tedesca e le isole Caroline, mediante le stazioni già esistenti. Così tutte le colonie tedesche saranno in comunicazione con Berlino.

Grave incidente ad un aviatore

Bu lapest, 18

L'aviatore Dobos stava ieri per volare col suo apparecchio, quando, essendosi accorto che nello «start» uno spettatore si avvicinava troppo all'apparecchio eseguì un rapido movimento a destra per evitare una disgrazia. L'apparecchio si elevò, ma ricadde però subito dopo frantumandosi. Dubos rimase gravemente ferito e perdette i sensi.

Spara contro la moglie e si uccide

Parigi, 18

Il suddito italiano Bonnetti ha esploso alcuni colpi di rivoltella, senza colpirla, contro la sua giovane moglie e poi si è suicidato. L'autorità indaga.

L' "M. 3,, a 1400 metri

Vigna di Valle, 18

Il dirigibile «M. 3» è partito alle ore 11.45 ed è rientrato alle 13.45 avendo raggiunto la quota di 1400 metri circa sul livello del mare. Tutta ha funzionato regolarmente. Nella navicella erano il tenente Scelzo comandante, i tenenti Biffi e Bontempelli, i meccanici Scarpa, Laghi, Menegazzi, Petrarca e Masero e come passeggeri il maggiore Malingher e il maggiore Grandi.

Regia Marina

Roma, 18

Il «Bollettino della Marina» reca: Non essendosi fatto luogo per deficienza dei titoli acquisiti da parte dei concorrenti all'assegnazione delle due piazze gratuite sulle due navi-asilo «Scilla» e «Caracciolo», di cui all'art. 7 del Foglio d'ordini n. 321 del 17 novembre 1913, in data d'oggi è riaperto il concorso per il conferimento delle due piazze anzidette che sono intitolate «Figli adottivi delle R. Torpediniere». Potranno partecipare al concorso orfani di militari del corpo R. Equipaggi che abbiano prestato servizio su RR. Torpediniere o in mancanza di questi orfani, di militari del C. R. E. che abbiano compiuto non meno di dieci anni di navigazione a bordo delle rr. navi.

Le domande debitamente documentate agli effetti di cui sopra, dovranno pervenire a questo Ministero non più tardi del 30 prossimo venturo maggio.

Elogio il tenente di vascello Roberti di Castelvero per la calma e l'abilità dimostrata a bordo del suo idroplano in occasione di un incendio verificatosi all'apparecchio, per cui ebbe a riportare ferite.

La regia nave *Piemonte* è partita stamane da Mombasa per Merca. A bordo salute ottima.

Amministrazione e politica a Vicenza

Vicenza, 16

L'*Adriatico* di stamane, commentando la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa sull'allargamento della cinta daziaria scrive:

«L'ordinanza, vero monumento di assurdità e di controsensi, non fa che ripetere i motivi e i puri argomenti della nota ordinanza di rinvio, ai quali la Giunta municipale ha trionfalmente risposto. Dall'ordinanza però una cosa emerge chiara e luminosa: cioè, che il progetto fu respinto solo per ragioni politiche a cui ha assai chiaramente alluso nel suo discorso l'assessore alle finanze, avv. Zilio-Grandi. Ma questo, ormai, è a Vicenza il segreto di Pulcinella!».

Che questo sia il segreto di Pulcinella il collega dell'*Adriatico* solo lo può sapere; non lo possono sapere i suoi lettori, per i quali il segreto più vero consiste sia nella «nota ordinanza di rinvio» del 16 gennaio e sia quel «monumento di assurdità e di controsensi» che è l'ordinanza di reiezione del 13 febbraio, perchè nè l'uno, nè l'altro dei documenti fu pubblicato dall'*Adriatico!*

Ora si può, fin che si voglia, dissentire sul merito delle argomentazioni in base alle quali la autorità tutoria ha creduto di respingere la progettata riforma daziaria; ma l'affermare, per questo, che «il progetto fu respinto *solo* per ragioni politiche» dall'ordinanza emerge come cosa chiara e luminosa», mi permetta il collega dell'*Adriatico* di dire che corre un abisso: corre l'abisso della verità.

Chiamo a giudici i lettori della *Gazzetta*, che ieri poterono avere sott'occhio il testo completo dell'ordinanza, la quale se ha un pregio è appunto quello di prescindere da qualsiasi opinione politica, di non seguire le deduzioni della Giunta municipale nei loro capoversi audacemente polemici, di materiarsi solamente ed esclusivamente di argomentazioni giuridiche e di dati di fatto.

Francamente per sostenere in buona fede che «dall'ordinanza una cosa sola emerge chiara e luminosa: cioè che il progetto fu respinto solo per ragioni politiche» bisognerebbe che il collega dell'*Adriatico*, che è anche consigliere comunale, si dimenticasse che le principali argomentazioni dalla G. P. A. furono già svolte in Consiglio Comunale dal cav. Marchetti e, fuori del Consiglio, dal «compagno» Orsi, e che mi dimostrasse che il radicale Marchetti e il socialista Orsi sono niente meno che dei clericali! Del pari bisognerebbe che mi dimostrasse che d'un tratto sono divenuti clericali il Prefetto comm. Facciolati e i consiglieri di Prefettura cav. Sartori e cav. Borgatti, le cui firme di adesione figurano in calce alla ordinanza della G. P. A. nella quale convennero tutti gli altri membri elettivi del consesso, anche quelli di essi che clericali certo non sono, come l'avv. Ettore Dal Monte.

Approfitto anzi di questo riflesso per rettificare una notizia pervenutami l'altro ieri da fonte che riteneva esatta: e cioè che il Prefetto si fosse stavolta staccato dagli altri, mentre egli fu con loro e solo aveva manifestato il proposito di attendere prima il giudizio del Ministero delle Finanze, idea sulla quale però non insistette.

Sento però il collega Faccio muovermi l'obbiezione che la fretta d'un appunto di cronaca ha tradito il suo pensiero: e che egli le ragioni politiche le ricerca e le trova non nella ordinanza della G. P. A., bensì nel «retroscena».

Ma anche qui finora son mancate le prove. Anzi l'*Adriatico* accoglie stamane senz'ombra di dubbio «dall'egregio amico» on. Antonio Teso questa smentita alle parole che il cons. Faccio ha pronunciate contro di lui in Consiglio Comunale:

«Smentisco recisamente la voce menzognera di avere io mai trattato o avere influito in qualsiasi tempo o modo direttamente o indirettamente sulla Giunta Provinciale Amministrativa per ottenere la proroga della discussione e di una deliberazione contraria all'allargamento della cinta daziaria di Vicenza. Dichiarai circa un anno fa al sindaco e ai commercianti di voler restare neutrale nella questione, e tale rigorosamente mi mantenni sempre».

Di fronte a questa formale smentita finora non sono che le non provate asserzioni del cons. Faccio e dell'assessore avv. Zilio. Sento che la Giunta, deliberando di rimanere e di ricorrere al Ministero delle Finanze, avrebbe anche in animo di rivelare queste colpe dell'on. Teso e del Prefetto; e le riveli una buona volta, perchè solo sul campo dei fatti e delle prove è possibile una discussione.

Ad ogni modo per quanto pronto sia il ricorso e per quanto sollecita sia la decisione del Ministero delle Finanze non sarà mai possibile la attuazione della nuova cinta daziaria prima delle elezioni, non fosse altro per l'esecuzione delle opere preliminari che si rendono indispensabili. La riforma è quindi rimessa a giudizio definitivo degli elettori. Ed anche la decisione di rimanere credo che non sia così assoluta come la Giunta vuol far credere; perchè pare che la maggioranza abbia dato facoltà al Sindaco e alla Giunta di decidere le dimissioni in qualsiasi momento paresse loro opportuno. Quindi si può arguire che la Giunta tenti ora ogni mezzo per aver ragione presso il Ministero delle Finanze e poi, reso esecutorio il progetto, ne lasci la eredità della esecuzione ai futuri amministratori.

Quanto, infine alla decisione di rimanere, io, come opinione personale, l'accolgo con favore e ne devo tributar lode alla Giunta, perchè ha saputo affrontare le gravi responsabilità in cui è incorsa, non abbandonando l'amministrazione cittadina alle mani di un Commissario Regio.

E' stato il suo indirizzo amministrativo che ci ha condotti alle presenti difficoltà: e giustamente noi avremmo potuto accusarla di sfuggire alle proprie responsabilità se avesse ceduto il campo in questo momento.

Devo però anche soggiungere che per questo quelle difficoltà tutt'altro che scomparire si faranno anzi più vivamente sentire in questi ultimi mesi di gestione «popolare» e che la Giunta ha tutt'altro che provveduto alla propria autorità e alla propria consistenza discutendo in tre lunghe sedute di maggioranza se debba o no rimanere a capo del Comune.

Se la maggioranza «popolare» stessa ha potuto dubitare della convenienza di rimanere al potere, molto più facilmente nella cittadinanza quel dubbio si cangierà nella convinzione che il voto contrario dell'autorità tutoria abbia recato alla compagine della amministrazione comunale un colpo mortale.

E questo è già il sentimento più diffuso e più radicato nella maggioranza dei cittadini!

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Appropriazione indebita

Certo Sbarai Giovanni, di Luigi, di anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione e lire 50 di multa, per essersi in Venezia, nel novembre 1912, appropriato indebitamente di lire 10, nonchè 5 cappelli, 3 mantelli, 2 cappelliere, 4 orologi ed effetti di vestiario, del complessivo valore di L. 100, in danno di De Rossi Giuseppe, in società del quale erano stati acquistati, versando ognuno L. 50 a scopo di commercio.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Ricettazione dolosa

Tal Marcanzin Arturo di Alessandro, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione, da scontarsi tutti in segregazione cellulare continua, e alla multa di lire 93, per avere in giorno imprecisato, dal 14 ottobre al 22 dicembre 1911, in Venezia, acquistato conoscendone la provenienza furtiva, da persona non identificata, una giacca di valore imprecisato, rubata nella notte dal 13 al 14 ottobre detto anno, in danno di Ciriello Giovanni, mediante scasso.

La Corte conferma.

L'assoluzione di un agente di commercio

Certo Tommasi Attilio, di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione e lire 40 di multa, col perdono e la non iscrizione nel certificato del casellario, per essersi, fra il gennaio e settembre 1912, in Mestre, appropriato di una quantità di merce (copertoni di bicicletta, tubetti, ecc.) del valore di L. 142,35, che dalla ditta Candiani e Toniolo gli era stata affidata per procurarne la vendita, commettendo il fatto su cose che egli erano state affidate per ragioni di commercio e di prestazione d'opera.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Celeghin. Pres. Carmirati; P. M. Brisotto.

Echi di un omicidio

Roma, 18

E' terminato oggi dinanzi alle assise di Roma il processo a carico di Arcangelo Aversa imputato di omicidio avverso Orazio Giandonati, ucciso tre anni or sono in via Lata, adiacente al corso Umberto. Il primo dibattimento avvenne nel 1911 e con sentenza dell'11 febbraio dello stesso anno, l'Aversa veniva condannato a sei anni 9 mesi e 8 giorni di reclusione. Proceduto si ad una revisione del processo, questo si è dibattuto in questi giorni. Stasera è terminato con un verdetto col quale i giurati non hanno ritenuto colpevole lo imputato del delitto di cui sopra ed il presidente ha così assolto l'Arcangelo Aversa.

Strascichi giudiziari di un'elezione

Roma, 18

L'on. Meda, che fu già relatore della elezione di Cerreto Sannita, nella riunione della Giunta delle elezioni di oggi ha comunicato che il procuratore del Re di Benevento ha chiesto alla Giunta delle elezioni i documenti allegati alla controprotesta presentata dai fautori dell'onor. Venditti dai quali risulterebbe accusa contro l'avv. Luigi Pascale di Benevento di corruzione compiuta specialmente a San Salvatore Pelesino per sostenere la candidatura del fratello prof. Giovanni Pascale. — La Giunta dopo ampia discussione ha accolto la tesi sostenuta dagli onorevoli Ciuffelli, Pagliano e Prampolini che la Giunta avendo esaurito la verifica dei poteri del collegio di Cerreto Sannita non ha più competenza a deliberare ed ha quindi per ragioni di competenza trasmesso l'istanza del procuratore del Re di Benevento al presidente della Camera.

SPORT

Tiratori liberi

Risultati dei campionati annuali, indetti dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani:

Campione del Gruppo per l'anno 1913: Boccanegra Giuseppe, premiato con distintivo in oro. Allo stesso viene assegnato un orologio d'argento smaltato, dono del sig. Vianello Natale.

2. Sirena Gio. Batta; 3. Luciani Gino; 4. Gallea Ernesto; 5. Valeri Caldesi dottor Teseo: premiati tutti con medaglia d'oro e distintivi in argento di Tiratori Scelti.

Categoria Perseveranza: 1. Volo Riccardo, premiato con medaglia d'oro.

Cronache funebri

La morte del cav. Francesco Barbantini a Ferrara

Nella mattinata di ieri si spegneva in seno alla famiglia, a Ferrara, l'avvocato cav. Francesco Barbantini.

In quest'ora di dolore alla famiglia tutta, e specialmente al figlio dott. Nino direttore della Galleria d'Arte Moderna della nostra città, e nostro egregio amico, esprimiamo le nostre condoglianze profonde.

LETTERE ROMANE

Cronache inverosimili

Roma, febbraio.

Roma? Sì, Roma, la capitale d'Italia. La città nella quale si trovano il Re, il Papa, il monumento a Vittorio Emmanuele, l'on. Credaro, l'*Azione Socialista*, Virginio Avi ed io.

E' di qui che bisogna pur datare questa lettera incredibile, nella quale si narrano cose avvenute e che continuano tranquillamente ad avvenire, come se noi non avessimo espresso con varia energia la nostra sdegnosa e giustificata incredulità. Da qualche settimana, qui la vita si confonde con il cinematografo. La realtà con la pellicola chilometrica. Succedono cose al disopra o al di sotto dell'ordine normale delle cose. Non so. Certo sono piccoli avvenimenti che possono essere considerati o come trame per nuovissime *films* o come terribili anticipi di non lontani avvenimenti inattesi. Di che si tratta in sostanza? I lucidi scrittori delle cronache cittadine si esprimono con la parola d'uso: *fattacci*. E si sbagliano, mi pare. Il *fattaccio* è un'altra cosa. E' un impasto più o meno omogeneo di *reportage* e di sangue, di poliziotti e grimaldelli, di donne evolute e di *souteneurs*, di ladruncoli e di casse forti sventrate, di funzionari pigri e di indiziati veloci: è un complesso sopratutto, di *indagini che proseguono*. Di tuti questi ingredienti principalissimi non v'è traccia alcuna negli avvenimenti cittadini che la cronaca ha offerto alla curiosità, che non so perchè, bisogna chiamare malsana, del pubblico, e che formano oggetto di questo mio interrogativo che, sotto forma di articolo, rivolgo a tutti ed a nessuno.

Qui non c'è neanche l'ombra della primitiva ricetta onde può risultar ogni onesto *fattaccio*. Qui si vedono e non si vedono dele cose cui bisogna credere proprio perchè sono consacrate in molti dubbiosi verbali di questura. Ma quanto alle prove, non è facile trovarle

*

Nel settembre avvenne il terribile misterioso delitto di via d'Azeglio. Ricorderete le linee generali di questa misteriosa e miserabile tragedia, che insanguinò una settimana romana e lasciò un marcescibile segno di sè: un cadavere sventrato. In un appartamentino di via Massimo d'Azeglio, a mezzo giorno, una giovane, cameriera di un vecchio notaio, fu trovata distesa al suolo, in una cameretta luminosa, morta, in una pozza larga di sangue, col petto, il ventre, la gola squarciata. Da chi? La polizia indaga — dopo sei mesi, ancora. Furono fatte tutte le ipotesi .Qualcuna risultò verosimile. Nessuna fu suffragata da prove. La ipotesi del furto scomparve subito: nella casa modesta del vecchio notaio non mancava, dopo il passaggio degli uomini rossi, che la vita di una donna: poi tutto era a suo posto, dai fazzoletti ai pochi gioielli. La ipotesi di una vendetta d'amore cedette il posto davanti alla crudele e santa rivelazione di verginità, compiuta dal bisturi freddo del chirurgo sul corpo della povera figlia. Molti uomini privi di qualsiasi interesse furono sospettati. Ognuno rivelò con perfetta lucidità non la propria innocenza soltanto, ma il perchè di questa. Le indagini della polizia continuarono ad inseguire gli assassini, nella oscurità tragica nella quale si erano rifugiati. Li inseguono ancora. Ma la verità fugge. Il cadavere resta.

Da allora, molti altri fatti strani si sono verificati in Roma, a poca distanza l'uno dall'altro. In via Gaeta, una baronessa è stata nella propria casa aggredita, legata, imbavagliata. Le sue mobilie furono perquisite. Furto? Nulla. Arrestato l'autore, o uno degli autori, dello strano attentato, le autorità si sono trovate di fronte ad un ragazzo imberbe, piuttosto insignificante, che viveva in certi caffettucci romani non di cattiva fama. Egli si trova ancora in carcere, ma fino ad ora ha avuto la tenacia di non dire neanche una parola. Nulla si sa del perchè, e del come del suo inspiegabile attentato.

Dopo qualche giorno, un'altra aggressione più o meno identica avvenne. In una elegante calzoleria che offre la lucidità delle sue scarpe e dei suoi cristalli ai passanti di una grande via, un vecchio calzolaio ha ricevuto da un giovane avventore un vigoroso colpo di martello sulla testa. Quando è rinvenuto, ha trovato alcuni cassetti aperti e perquisiti. Ma neanche questa volta mancava nulla. L'onestà di questi ladri incominciava ad essere, per l'acume dei cronisti cittadini, davvero disperante. Ci si domandava se proprio valeva la pena di ammazzare una ragazza, tentare lo strangolamento di una baronessa, martellare energicamente il cranio lucido di un calzolaio, perfettamente *gratis*: così, senza compensarsene in alcun modo, ma col solo mezzo stranissimo di perquisire un mobile o una cassaforte. Dei malfattori che per appagare la propria curiosità uccidono e feriscono, non possono non destare sospetti di generi stranissimi.

Poichè l'ultimo fattaccio ha dato la stura alla fantasia indagatrice di quei nostri colleghi che ora aiutano la polizia ed ora le intralciano la via, sempre, secondo me, inconsapevolmente. Ieri nell'appartamentino abitato da un egregio ed ignoto avvocato Nigro si trovava, sola, una giovane cameriera. Ad un tratto, da una bassa finestra che dà nel cortile, sono entrati due individui, che la trepida narrazione della servetta paurosa definisce rispettosamente «sconosciuti», i quali hanno legata ed imbavagliata la tremebonda eroina di questa avventura senza fine, ed hanno operato nei mobili dello studio dell'egregio ed ignoto avvocato Nigro una perquisizione: la solita perquisizione della quale furono vittime le masserizie del vecchio notaio che rimase senza serva, della baronessa silenziosa e del calzolaio dal cranio lucido? Pare di no. Poichè la serva ha finalmente affermato — ne era tempo! — che i due sconosciuti sono fuggiti portando via un voluminoso plico di documenti asportati da un cassetto del padrone. Ma questi, dopo aver attentamente esaminato i suoi mobili dopo il passaggio dei predoni romaneschi, ha dichiarato che dalle sue raccolte di documenti giudiziari non manca neanche un foglio di carta sugante. La domestica, che questa volta non è stata uccisa, dice che i documenti sono usciti di casa con i ladri. L'egregio ed ignoto avvocato Nigro nega. I ladri, personaggi dignitosi e seri, non parlano. La polizia indaga.

*

E' necessario ora aggiungere che i cronisti ed i funzionari si sono affrettati a trovare un legame tra il primo, il secondo, il terzo e il quarto crimine? Tutti sono convinti che il legame esiste. Nessuno sa qual sia. Indiscutibilmente tra l'uno e gli altri si trovano affinità evidenti. L'unico malvivente assicurato alla giustizia — quello che voleva regolare così energicamente i suoi fatti personali con la baronessa — si dichiara innocentissimo degli altri delitti. E chi dunque ha commesso questi ultimi? A questa spontanea e logica domanda che tutti si rivolgevano da qualche tempo, stamane abbiamo avuto una risposta stupefacente, certo tremenda o ridicola. Un giornale ha detto: — Ci consta che qui c'entra la Massoneria.

Qui, intendiamoci: cioè in quest'ultimo attentato nella casa dell'avv. Nigro. Degli altri delitti nessuno sa dire nulla. Il giornalista che ha lanciato il mirabolante affermativo, assicura naturalmente di non sbagliarsi, di essere in grado di parlar fermo. Non oso dubitarne. Tanto più che la fresca servetta dell'avv. Nigro ha narrato di altri attentati ai quali ella è stata fatta segno in questi ultimi tempi. In una certa sera ella vide entrarsi in casa, un po' per la porta ed un po' per la finestra, quattro uomini fantastici, con larghi mantelli neri, barbe finte ed armi vere. La servetta riuscì a fugare i malfattori misteriosi gridando come un'anima dannata e minacciandoli con una rivoltella che — badate — l'avvocato aveva comperato un mese prima, per difendersi da ignoti malviventi che spesso la avevano aggredito.

Il giornalista è riuscito a trovare chiari legami tra l'avv. Nigro, i documenti scomparsi, le barbe finte, i mantelli neri, la rivoltella acquistata di recente, da una parte; con la Massoneria Ferana e la crisi che quest'attraversa e le clamorose dimissioni del col. Barone e del Guerrieri dall'altra. Come ha fatto il buon collega a montar su tutto questo castello e a dire: — Ne sono sicuro — io non so. Anzi, amo ignorare il processo ed i risultati delle indagini che lo hanno indotto ad affermare che la Massoneria Ferana, già colpita nel cuore per le dimissioni e le critiche dei suoi autorevoli affiliati, aveva assoluto bisogno di riacquistare certi gravi documenti, i quali.... scusi, sa, collega: ma io vorrei sapere che cosa contengono, che cosa dicono quei documenti! Capirai. La curiosità mia non è illegittima. E poi, dal momento che lei è sulla via delle rivelazioni, dica tutto. Si sbrighi.

Si sbrighi perchè abbiamo fretta. Buona gente che paga con tutta la buona volontà, noi siamo entrati in questa settimana pazzesca dopo aver alimentato il bisogno di sentir dire delle cose incredibili. Ora vogliamo essere soddisfatti. Siamo in fondo dei fanciulloni. Avevamo davanti, da tempo, aperto questo libro di favole un po' misteriose. E non incontravamo ancora l'Orco, che, si sa, conosce le vie del segreto. Ora, abbiamo accumulato la curiosità suscitata in noi da tre, quattro delitti incompiuti: nel senso che gli autori non si trovano. E poichè c'è qualcuno che ha avuto la bontà non solo di mostrarci una soluzione, ma di presentare questo gran numero sensazionale di tutte le commedie e le tragedie moderne che restano nella vita senza entrar mai nel palcoscenico — la Massoneria — noi vogliamo andare fino in fondo della *film* a lungo metraggio.

Presto. Chè se no la *routine* della piccola macchina si esaurisce. La «scena comica finale» urge e ci dice, come alla fine degli spettacoli cinematografici: — Arrivederci e grazie. — Sì. Poichè anche la scena comica abbiamo avuta. Un grosso e bel baritono del *Costanzi*, dal travagliato e noto nome, si è lasciato contravvenzionare da un agente in un vialetto di Villa Borghese, per oltraggio al pudore. La signora Emma Carelli ha dovuto lavorar non poco, per ottenere che il suo autorevole collaboratore rivedesse la luce del palcoscenico. La *stagione* ha minacciato per tre giorni di andare all'aria. Il baritono oltraggiatore del pudore cantò nel. l'*Iris*, nella *Dannazione*, fa molto bene il Mago — oltre che a Villa Borghese — anche nel *Parsifal*. Finalmente ieri sera lo hanno rimesso in libertà provvisoria. Gli spettacoli mistici, al *Costanzi*, si riprendono.

Avanti, dunque. Io chiudo la mia lettera. Ma voglio sapere come andrà a finire. Poi non andrò più al Cinematografo, purchè mi sia dato modo di finire queste note, che non sapevo se datare da Roma, da una città messicana almeno un poco in rivoluzione o dal gabinetto di un *metteur en scene* della Pathè o della Cines.

Ditemi qualche cosa di preciso ed io annuncierò: Domani nuovo programma. —

R. Cantalupo

Un grande ospedale italiano a Gerusalemme

Brindisi, 18

Parecchi connazionali arrivati stamane dalla Palestina hanno detto che a Gerusalemme si lavora alacremente alla costruzione di un grande ospedale capace di 140 posti gratuiti e 50 a pagamento. Questo ospedale che sorge sotto gli auspici dell'Associazione nazionale per la protezione degli italiani all'estero, sarà il più sontuoso, il più moderno ed il più completo edificio del genere che esista in tutto il Levante. Avrà padiglioni di isolamento per le malattie contagiose, sale operatorie, ricche di materiale chihungico, e sarà servito da venticinque suore infermiere della Congregazione del Venerabile Cottolengo di Torino. Subito dopo ultimati i lavori dell'ospedale saranno iniziati quelli del consolato generale d'Italia.

Il Principe Umberto alla Zecca

Roma, 18

Oggi nel pomeriggio il principe creditario, accompagnato dal suo precettore comandante Bonaldi, si è recato a visitare la R. Zecca, in piazza Guglielmo Pepe.

DAL TRENTINO

Il veglione della Lega Nazionale a Trento e la festa popolare pro Lega a Rovereto — In attesa della lotta elettorale.

Trento, 18

Vivissima è l'attesa per il Veglione Verdiano della «Lega Nazionale», nel quale si è voluto associare, con felice pensiero, l'omaggio al genio d'Italia a una bella e serena affermazione di solidarietà fraterna. Di quella solidarietà che si dimostra sempre viva, sempre fervida, intangibile e fiera in tutti i cimenti. Così nelle ore gioconde come in quelle del dolore, od in quelle della lotta.

Il Teatro Sociale è tutto un'apoteosi Verdiana. E immagini, e simboli e ricordi verdiani spiccano da ogni dove, e dànno una speciale caratteristica a questa che vuol essere e sarà, non soltanto festa di eleganza, ma ancora festa di luce e di amore.

I biglietti sono ormai quasi tutti venduti: si prevede un affollamento eccezionale.

Da ogni parte del Trentino converranno qui i fratelli a contribuir allo splendore della festa, a portare l'obolo del cuore per la gagliarda Istituzione che compie quassù l'opera della sacra difesa, che prepara il migliore e sicuro avvenire.

✱ Oggi nel pomeriggio, da ogni parte del Trentino converranno pure a Rovereto persone di tutte le classi e di tutti i partiti per rendere più animata e più proficua la grandiosa festa popolare che si dà colà pro «Lega Nazionale» e che è stata organizzata con molto buon gusto e genialità. Fra l'altro vi sarà una strepitosa cavalcata del Gran Senusso col suo seguito.

✱ Vi ho già accennato ai nuovi regolamenti per la autorizzazione di assumere fotografie nelle zone fortificate proibite. Il che, in lingua povera, potrebe significare quasi tutto il Trentino.

Ora speciali disposizioni sono state date per la concessione di tali permessi nella zona di Trento e di Torbole sul Lago di Garda.

Tali concessioni costituiscono un buon successo del Consiglio Regionale Concorso Forestieri, al cui interessamento si deve il conseguimento di queste facilitazioni.

✱ Oggi si è riunito il Consiglio comunale per trattare di vari importanti argomenti. Fra l'altro si è iniziata la discussione del Bilancio Preventivo per il 1914.

✱ La sanzione sovrana al nuovo regolamento elettorale di Trento ha avuto l'effetto di aprire il periodo preparatorio alla lotta per quanto il carnevale si svolga allegro nelle vie e nelle case. Così oggi si annunciano già delle adunanze di società operaie per accordarsi sulle prossime elezioni .

Il Re del Würtemberg in Italia

Mentone, 18

Il Re del Würtemberg partirà da Capo Martin il 23 febbraio. Il Sovrano si recherà a Stoccarda passando per l'Italia.

TEATRI E CONCERTI

"La spada e la bilancia„ tre atti di Gino Damerini al "Politeama„ di Firenze

Firenze, 18

(G. L. M.) — Stasera al *Politeama Nazionale* ha avuto luogo la prima rappresentazione dei nuovissimi tre atti di Gino Damerini *La spada e la bilancia* attesi con vivo interesse.

Il Politeama era molto affollato. I tre atti del Damerini appartengono ad una forma di teatro di eccezione . Come fu già annunciato l'autore li ha definiti con un sottotitolo che sa di Shaw, «il prologo e l'epilogo di un dramma, con un intermezzo satirico».

La spada e la bilancia sono gli emblemi della Giustizia umana. Da un caso singolo l'autore tenta cavare una azzardata tesi generale: l'incompetenza teorica dell'uomo a giudicare dell'uomo. Al prim'atto una persona altolocata, un banchiere, è aggredito nella sua casa dal marito della sua amante, la quale era uscita da poco. Il marito aveva creduto di poter sorprendere i due adulteri. Il banchiere afferrato ala gola dall'avversario si difende in una breve colluttazione, e per un eccesso folle di difesa uccide senza volerlo il rivale. Così il destino si abbatte tragicamente e repentinamente sulle creature umane. Questa tragedia, avvenuta a sera inoltrata, dopo che il banchiere aveva ricevuto, oltre che la visita della donna, anche quella inaspettata di un amico che da molti anni non vedeva perchè emigrato all'estero, ha nella seconda parte del primo atto uno strano seguito. L'uccisore, prima di fuggire ha lanciato dalla finestra delle grida di spavento. Tosto che se n'è andato salgono degli agenti di polizia che incominciano le indagini del caso. E in presenza del morto si svela subito tutto l'indifferente cinismo di uno stromento della giustizia di fronte ad un delitto.

Incomincia la satira che l'autore prosegue al secondo atto mostrandoci i giudici non tanto come tali quanto come uomini deboli, invidiosi, ossessionati da piccole vanità, o presi da bisogni materiali e quindi malcontenti, od inaciditi, se intelligenti, per la meschinità della carriera o, se attivi, intellettualmente incapaci, o, se ricchi, distratti da cure mondane, da donnine allegre, da preoccupazioni di sola apparenza.

L'istruttoria del processo pel delitto del prim'atto è andata così per le lunghe che a dirigerla vien chiamato un altro magistrato ricco e vanesio. Ma prima già di occuparsene egli ne parla per presunzioni, vede nell'uccisione dell'aggressore un comploto tra i due amanti e l'amico venuto da lungi. Si comprende che da una semplice fatalità egli vuol trarre un macchinoso processo sensazionale. Pure le sue argomentazioni hanno una logica apparente che può ingannare. Esse sono interrotte dall'arrivo di un sarto con una nuovissima toga destinata a fare colpo alla imminente inaugurazione dell'anno giuridico; poi dalla visita di un bizzarro individuo innamorato della mantenuta del magistrato che gli rivela la infedeltà di costei perchè la metta alla porta; infine dal sopraggiungere della donna con la quale il magistrato ha una spiegazione violentissima. La donna gli ride in faccia, indossa la toga, si atteggia a maschera della giustizia e vorrebbe così, essendo di carnevale, presentarsi in pubblico; infine perde la pazienza e butta all'aria tutto l'incartamento del processo fuggendo inseguita dal magistrato. Allora entra una signora in lutto — forse la vedova o l'amante — che attendeva da molto tempo in anticamera, di poter parlare del processo in corso al novello giudice inquirente. Ella è riaccompagnata alla porta con molto garbo da uno che le fa osservare che, dopo tutto, non c'è premura e potrà tornare con comodo!...

Il terz'atto è l'epilogo. L'ucisore, l'amico ,l'amante, accolta la tesi dei magistrati togati, sono stati condannati per complicità in assassinio. La scena ci mostra il banchiere nel carcere affranto dal dolore non per sè ma per la sciagura toccata ai due esseri suoi più cari, nonostante ne avesse gridata l'innocenza.

Egli è confortato dal cappellano in cui l'autore simboleggia il principio della giustizia divina onniveggente. Il cappellano ha creduto al disgraziato, ha lavorato tenacemente, ha ottenuta la grazia per i due innocenti e l'annunzia all'uccisore.

E' in questa scena tra i due, che Gino Damerini, per la bocca del condannato, tenta dimostrare il vizio insanabile che inquina, magari con una sola probabilità di errore, la giustizia umana. Appresa la notizia della grazia, che resta all'uccisore il quale non ha più da piangere pel destino della sua donna e del suo amico? Gli sorride sola, contro la prospetiva di tanti anni di tortura, l'idea del suicidio. E su questo triste sorriso cui il sacerdote oppone invano una parola di speranza si chiude il dramma, sovente paradossale, ardito anche nel suo procedere tecnico, reso complesso da alcune scene di ambiente al terz'atto.

La spada e la bilancia è stata recitata dalla compagnia di Alfredo Sainati. Una particolarità del lavoro ricco di battute arrischiatissime è questa: al primo ed al terzo atto non compare in scena nemmeno una donna!

Nonostante le audacie delle situazioni e del dialogo, il primo e il secondo atto hanno vivamente impressionato e sono piaciuti al pubblico che, così dopo l'uno come dopo l'altro, chiamò ripetutamente, con unanimi applausi, gli attori alla ribalta.

Al terzo atto impressionarono le scene di insieme degli ergastolani, della bettola, del penitenziario. La seconda parte dell'atto, per la sua profonda amarezza, sconcertò l'uditorio che ascoltò con attenzione raccolta, ma non consentì nella soluzione.

Il dramma ha suscitato vivissime discussioni nel pubblico e fra i numerosi critici presenti.

La mesa in scena della Compagnia Sainati è stata accuratissima. Assai buona la interpretazione.

La spada e la bilancia avrà una replica qui, e verrà portata prossimamento a Bologna ed a Torino.

"Madame Butterfly„ di T. Ricordi

Milano, 18

Madame Butterfly ha fatto questa sera la sua prima apparizione sulla scena drammatica italiana, la quale giunse carica di melodie, come preceduta da un lungo profumo musicale. La sua apparizione era attesa con vivissima curiosità.

Il Kursaal Diana era gremito. Il lavoro ridotto in un atto dal comm. Tito Ricordi, ebbe un ottimo esito. Vi furono alla fine quattro chiamate. La riduzione è stata giudicata assai buona, benchè il breve dramma di *Butterfly* appaia forse meglio nella veste musicale.

L'esecuzione da parte della Compagnia Talli, Melato, Giovannini è stata ottima.

Goldoni

Ieri sera la Compagnia di Emilio Zago ha rappresentato la commedia in 3 atti *Milioni in balanza*, nuova per Venezia, di A. Ricchetti ed A. Boscolo.

Emilio Zago è un bagnino del Lido, che ha avuto un giorno la fortuna di salvare una milionaria americana, che stava per annegare. In segno di riconoscenza l'americana ha fatto pervenire per parecchi anni una pensione al bravo bagnino, finchè, venuta a morte, ha testato in suo favore, istituendolo erede universale di tutta la parte della sua sostanza giacente a Venezia, sotto forma di un palazzo con ricche collezioni artistiche, etc. etc.

Ma la defunta, feroce sacerdotessa dell'antialcoolismo, del vegetarianismo e della castità ha stabilito alcune restrittive clausole relative all'uso del suo lascito, venendo meno all'osservanza delle quali il bagnino decadrà da ogni diritto all'eredità, la quale passerà *ipso facto* ad uno scapestrato nipote dell'americana che vive e fa il pittore a Venezia, amando, riamato, la bella figliola del bagnino.

Avviene, naturalmente, che il bagnino, mal sopportando la forzata astinenza da tutte le cose che ha tanto amato per tutta la vita, il buon vino, la buona tavola, le belle donne, si lascia un giorno cogliere in flagrante delitto d'infrazione di tutte le clausole restrittive ad un tempo, e dovrebbe quindi perdere ogni cosa, a beneficio del pittore. Ma il pittore, pago di ottenere la mano dell'amata, rinuncia ai suoi diritti, Zago s'impunta nella lotta di generosità e non vuol più nè palazzo, nè ricchezze, nè clausole, finchè tutto s'accomoda con generale soddisfazione.

Come si vede, il lavoro presenta una situazione di fatto molto debole e passabilmente sciatta. Potrebbe presentare qualche spunto grazioso di colore e d'ambiente; ed infatti il prim'atto, svolto con una certa leggerezza di mano e con qualche abilità, passa con discreta efficacia. Ma tutto il resto del lavoro consiste soltanto in una fiacca e strascicata ripetizione di luoghi comuni, in un seguito di scene slegate e prive di vita, che non possono nemmeno prestarsi a cavar la risata.

E il pubblico per quanto facilone, questa volta ha taciuto.

Questa sera *I fastidi de un gran omo* del Baretti, protagonista Emilio Zago.

In settimana serata d'onore di Giuseppe Zago, attore brillante della compagnia, con *Zente refada* di Giacinto Gallina.

Rossini

La rappresentazione de *La Gioconda* che si doveva dare iersera è stata sospesa per indisposizione della signora Chelotti.

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Rigoletto* a prezzi popolari; di sera *Manon Lescaut*.

Domani *Madama Butterfly* a prezzi popolari, per serata d'addio della signora Bel Sorel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15.30: Rigoletto — Ore 20.45: Manon Lescaut.
GOLDONI, ore 21: I fastidi de un gran omo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

CRITICA

Ecco un libro tutto chiuso grigio monotono come una giornata di nebbia. Un fatto dopo l'altro, uguale due fatti; scomposizione dei fatti singoli, e scomposizione della somma in una quantità di richiami; a, b, c, d... E' proprio un peccato che chi sa tante cose, quante ne sa Luigi Tonelli che scrive in cinquecento pagine questa storia della critica letteraria italiana negli ultimi cinquant'anni (Bari, Laterza, 1914) non abbia saputo su questi cinquant'anni di critica italiana — che sono poi cinquant'anni di vita, e di vita veramente significativa nella storia del nostro spirito e della nostra cultura — avere non dirò una visione totale sua, che sarebbe chieder troppo (i De Sanctis non vengono uno dopo l'altro come le ciliege) ma almeno volta a volta dinnanzi a un fatto o a un complesso di fatti letterari un suo pensiero, un suo parere, senza dovere pensieri o pareri accattarli di qua e di là, onestamente magari e cioè citando e riportando le fonti, ma non per questo meno inutilmente e, vorrei dire, miserevolmente.

Il Tonelli sa tutto, ha letto tutto, conosce tutto; certo certo; e non è poco. E' esatto, preciso, ama le divisioni e le distinzioni, sa sezionare e apporre cartellini, conosce anche la via buona e il buon metodo — è un entusiasta del De Sanctis, e vorrebbe anche lui essere un critico filosofo o un critico esteta — ma e poi? C'è da pensare, per ora, che il Tonelli farà del male, presso coloro che già sono male intenzionati verso la critica estetica che pure gli sta a cuore. Lo so che bisognerebbe *dimostrare* queste asserzioni, e che date e buttate così, senz'altro, han poco valore. Ma d'altra parte qui non si può che accennare a quello che forse altri, in sede più adatta, vorrà dimostrare.

Si può per esempio dire che il capitolo sulla critica romantica in Italia che precede lo studio dell'opera del De Sanctis, non si avvantaggia di niente, almeno nei punti sostanziali e che veramente c'interessano, sull'opera del Borgese di cui il Tonelli accetta il più delle volte i giudizi e le conclusioni.

Parlando poi dell'opera del De Sanctis, dopo aver diviso in tre periodi l'attività intellettuale del critico, e aver detto di essi nei loro rapporti di integramento e di differenzazione, viene al nocciolo della questione. Bisogna determinare le caratteristiche del genio desanctisiano. Il critico del Critico si rimbocca le maniche, si mette fermo dinnanzi al corpo meravigliosamente vivo della critica del De Sanctis, e per notomizzarlo, e veder chiaro, l'uccide. Proprio così:

l'uccise per veder com'era fatta

Non ci metto niente di mio; cito le parole stesse del Tonelli. Sentite come imposta il suo studio sul De Sanctis. «*Terremo separata l'analisi dalla sintesi, ed entrambe dal gusto aggruppando intorno a ciascuna di queste specie di categorie, le esemplificazioni e le illustrazioni opportune.*»

E via, via. Esemplificazioni ed illustrazioni proseguono per parecchie decine di pagine intorno a queste come dice il Tonelli, categorie.

Sembra quasi impossibile che un uomo che ha come il Tonelli della critica moderna una così vasta conoscenza, si lasci impegolare nelle formule di un criticismo così sofisticamente anatomico.

Dopo il De Sanctis e la critica romantica si passa alla critica positivista e al Carducci.

Qui veramente il Tonelli ci dà un notiziario abbondante riscaldato spesso da aggettivi qualificativi compiacenti e che nella sua parte migliore non è originale (essendo spesso possibile rinvenirne le origini di molte notizie, e osservazioni relative, su cose ed uomini, nei saggi del Croce o del Gentile).

E anche sul Carducci critico, che dovrebbe essere il centro ideale di questo studio sulla critica positivista, il Tonelli non ci dice niente, o almeno niente di nuovo. Nè per la parte che riguarda la teorica critica del Carducci, nè per le applicazioni singole di questa teorica. Numerose e lunghe citazioni, dal Croce e dal Parodi sul Carducci; molti brani del Carducci riportati a sostegno della tesi presa a prestito dal Croce e dal Parodi, e basta. Niente di nuovo, cioè, dove forse qualcosa di nuovo da dire ci sarebbe, o per lo meno ci sarebbe da rivedere e da vagliare il già detto.

Intorno al Carducci si parla con più o meno parole della critica dei *filosofi* (Bonghi, Trezza, Negri, Barzellotti, Chiappelli) dei *carducciani* e *Carducciani e desanctissiani* — tutte queste distinzioni sono naturalmente del Tonelli (Graf, D'Ovidio, Panzacchi, Chiarini, Mazzoni) e poi dei *desanctissiani* puri (dall'Imbriani al Parodi) e poi dei *giornalisti* (da Scarfoglio al Morello) e infine degli *scienziati* (dal Lombroso al Patrizi).

E va bene. Il Tonelli ha voluto parlar di tutti o di quasi tutti, ma noi avremmo voluto piuttosto che ci avesse detto su qualcuno qualcosa di nuovo. Sul Graf, per esempio, il quale per avventura era critico maggiore e migliore di quello che non si dica comunemente. Il Graf aveva una delle facoltà principi carducciane: il colpo d'occhio *sicuro*.

Il Carducci e il Graf difettavano forse della grande facoltà rievocatrice posseduta dal De Sanctis ma eran dotati del grande istinto critico per cui dicendo che il tale era o non era poeta, non fallivano mai. La loro deficienza cominciava al *perchè*: ma la proposizione principale cadeva sempre bene. Il che non può dirsi per avventura di altri che pur posseggono più o meglio del Graf e del Carducci facoltà d'analisi e precisione e coscienza di metodo...

Ma torniamo al Tonelli. Il quale nella terza parte del suo voluminoso lavoro viene a parlare del passaggio dalla critica positivista alla critica neo-romantica o come il Tonelli, pensando al Croce, preferisce dire, semplicemente *estetica*.

Qui la questione, più che viva, è attuale, è, potrebbe dirsi, scottante.

Ci aspetta l'ultima disillusione.

Dopo aver caratterizzata ed esposta la estetica del Croce, e averla trovata perfetta il Tonelli viene a vedere nei saggi del Croce le applicazioni della teorica. E non ne rimane soddisfatto. — Sente spesso deficienze nelle analisi e nelle sintesi. — Si sconcerta allora e non sa rendersi ragione del perchè della cosa. Finisce, per lavarsene le mani, col citare due molto noti periodi del Croce in cui si dice: «Ma tutto non si può essere. Ognuno ha le sue facoltà maestre, e se io fossi un di quei critici grandi e creatori, ma lascerei da parte i nostri moderni e mi avvicinerei a Dante, ai latini, ai greci e agli stranieri, che, per gli italiani sono ancora, o quasi, da leggere».

Che cosa questo brano vuol dire? Soltanto — mi sembra — che il Croce sa di avere delle gravi deficienze come critico. Il brano stesso potrebbe valer se mai a scusare il Croce dalla taccia di presuntuoso qualora gli venisse rivolta; ma non ci dà, mi sembra, *la ragione* delle deficienze della sua critica.

Cinque anni fa Giuseppe Prezzolini scrivendo della critica del Croce, notava tra l'altro che *in tutti i suoi saggi il difetto principale è la mancanza di un interesse profondo a quegli artisti di cui si tratta.*

E non era dir poco. Alla distanza di cinque anni il Tonelli non solo non ci ha saputo dire di più, ma non è arrivato nemmeno fin qui.

Per parlare delle deficienze del Croce critico basterebbe ampliare e documentare con riferimenti le osservazioni contenute nel saggio del Prezzolini.

Ma il Tonelli non lo ha fatto. Il Tonelli ci ha dato con questo libro che a molti riuscirà gradito per ragioni pratiche di mestiere, un prontuario della storia della critica italiana negli ultimi cinquant'anni che nella parte informativa può dirsi esatto, ma che nella parte critica non è quasi mai originale e quando lo è..., è peggio che se non lo fosse.

Pan.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Gli eredi Angela Colotto ved. Mainardi, i fratelli e sorella Giovanni, Amadio, Luigia, il nipote Giuseppe fu Pietro Mainardi e gli altri congiunti tutti rappresentati dal sig. Barile Gennaro, per onorare nel primo anniversario il loro caro estinto Pasquale Mainardi hanno offerto lire Cento alla Nave-Asilo «Scilla» per intestare una branda al nome del defunto.

In memoria della loro cara Matilde Jenna la famiglia Bernau ha offerto lire 200 al Pane Quotidiano, lire 200 all'Asilo dei senza tetto, lire 200 all'Infanzia Abbandonata e lire 200 all'Ospizio dei cronici; inoltre la figlia Gabriella Jenna Bernau ha offerto lire 200 alla Casa Israelita di Industria e ricovero.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
19 Giovedì: S. Eusebia m.
20 Venerdì: S. Leone, vescovo.

Propaganda nazionalista

Iersera ebbe luogo, promossa dal gruppo veneziano, un'altra conferenza di propaganda nazionalista. Parlò, dinanzi a un bello e attento uditorio, nella sala Tommaseo all'Ateneo Veneto, l'avv. Alberto Musatti sul tema: *Perchè siamo partito.*

Accennata l'origine dell'Associazione Nazionalista (Congresso di Firenze del 1910) e l'impulso, meglio sentimentale che dogmatico e programmatico da cui ebbe vita, l'oratore osserva quale grande cammino, da quel giorno in poi, ha fatto il nazionalismo, non tanto pel numero degli adepti e per le prove vittoriose fatte, con mezzi addirittura lacrimevoli, quanto per l'istituirsi progressivo di una vera ed autonoma dottrina politica, la quale è la sola ragione di essere di un partito, degno di questo nome, e può dargli la continuità, la coerenza, la forza dialettica di una vera e particolare orientazione di governo.

Accenna per documento dell'odierna miseria, al recente congresso radicale, esauritosi, dopo tre giorni di dispute e di bastonate, per una questione di semplice giolittismo (dei deputati) e antigiolittismo (dei non riusciti) quasichè tutta la vita italiana per quel partito, che si professa partito di governo, si riassuma nel voto che Giolitti avrà, o non avrà, dal deputato Feca e soci. Questi sono gli effetti dell'estremo politicantismo, prodotto del mestiere e della turlupinatura democratica.

Tutto al contrario, il nazionalismo, venutosi gradatamente concretando in un fermo sistema, è deliberato a farlo valere con ogni suo mezzo. Per questo, i nazionalisti hanno conosciuto, in questi ultimi tempi, la sorte opposta a quella che li accolse, da primo principio. Finchè, nella incertezza delle lontane origini fiorentine, poteva sembrare che si trattasse di una associazione sorta soltanto per gridare patriotticamente nelle dimostrazioni, o per fornire i suoi soci di coccarde tricolori da mettere all'occhiello, tutti quanti si proclamarono nazionalisti, e, per conseguenza, parve dimostrata l'inutilità oziosa del nuovo manipolo. Ciò seguì specialmente nell'onda del favor popolare che accompagnò nei primi tempi l'impresa di Tripoli. Adesso, che di quella impresa bisogna pagare i conti, adesso, che il nazionalismo ha un po' fatto le ossa, e comincia a disturbare con franchezza insolita, le comode posizioni e le botteghe aperte, con marca democratica, dal bloccardismo, dalla massoneria, dal socialismo, dal pacifismo bancario; adesso quasi tutti questi interessi offesi, queste truccature smascherate si voltano contro il nazionalismo, e lo qualificano delinquente e lo raccomandano al manicomio. Il fenomeno è del tutto spiegabile. Il nazionalismo, coltivando oltrechè il sentimento, la coscienza nazionale, non allo stato gassoso di gratuita esibizione patriottica, ma di volontà quotidiana e fattiva, di pratica abnegazione, difende un sentimento e una coscienza che sono tuttavia in Italia scarsi, tiepidi, primaticci. Accenna rapidamente alle cause storiche di questo fenomeno, purtroppo nostro più che altrui, a cui corrisponde quest'altro, addirittura grottesco: che il sentimento delle entità, delle realtà nazionali è vivo in Italia, presso moltissima gente, soltanto proiettato all'esterno, per cui moltissimi in Italia lo sentono calorosamente, rispetto alle nazioni forestiere, pro o contro: sono francofile, ellenofile, anglofili, russofobi, austrofobi; ci sono liberi pensatori italiani che parteggiano faziosamente per la repubblica portoghese; ma costoro stessi sentono debolmente, sopratutto astrattamente, la realtà nazionale di sè medesimi e dell'Italia; la sua continuità storica, le sue esigenze politiche, la sua vita immanente.

A rendere più grave questo stato di cose, lavorano ogni giorno quelle propagande di cui è sommo maestro il socialismo paesano, scimmiottato, fino ai limiti del possibile, dalle varie frazioni del bloccardismo massonico, a cui fan girare la testa gli alti numeri elettorali del partito socialista.

A sentire e ad agire violentemente contro tutti questi fattori di disfacimento in Italia, sta il nazionalismo come partito politico.

La brillante e concettosa conferenza dell'avv. Alberto Musatti, molto attentamente seguita, è alla fine assai applaudita.

Per gli operai disoccupati
Le pratiche dell'on. Marcello

Fin dall'aprirsi della stagione invernale, l'on. Marcello, d'accordo col Sindaco Conte Grimani, preoccupato dei danni che potevano derivare alla classe lavoratrice, aveva iniziato pratiche intese a limitare per quanto possibile gli effetti della crisi, e, fra altro, erasi rivolto al Ministro dei lavori pubblici per ottenere che fosse sollecitata la esecuzione di tutti quei lavori che, rappresentando un interesse generale, recassero anche un contributo ad alleviare la piaga della disoccupazione. L'on. Sacchi, il quale prese a cuore la cosa per quanto era di sua competenza, faceva pervenire in questi giorni all'on. Marcello la lettera seguente, nella quale si riepilogano i risultati delle pratiche.

Caro Marcello,

Per corrispondere alle tue vive premure, ho scritto al Presidente del Magistrato alle Acque perchè provveda, con la maggiore possibile sollecitudine ai lavori di scavo nel canale di PORTOSECCO ai TRE PORTI reclamanti nell'interesse dell'igiene pubblica.

Circa poi il modo di fornire lavoro agli operai disoccupati a Venezia, ti comunico che il prefato Presidente quando, in seguito alle tue precedenti premure e come ti feci presente con la lettera 25 dicembre u. s., fu interessato a provvedere per l'escavazione del canale che dalla polveriera della Madonna del Monte per il lato nord di Mazzorbo si inoltra fino a Burano, partecipò che il relativo progetto era già stato compilato e sarà quanto prima eseguito. Assicurò inoltre che avranno sollecito corso anche altri lavori di escavazione del porto-laguna, i cui progetti sono in via di compilazione.

Cordiali saluti

E. Sacchi.

Siamo lieti in questa occasione di apprendere che l'on. Marcello abbia ottenuto sia posto mano finalmente ai lavori del Canale di Portosecco che tanto interessano quella località e l'escavo del canale Madonna del Monte-Burano, reclamato reiteratamente e nell'interesse dell'igiene ed in quello delle comunicazioni.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto avverte che la conferenza dell'on. Montresor, che era annunciata per sabato prossimo, per le condizioni di salute del padre del conferenziere, è rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Carnevale
La Cavalchina d'oro

E' dunque imminente la data lucente. — *La Cavalchina* d'oro annuncia l'aurora colle più gagliarde malie. Il palcoscenico della Fenice è già terminato. Siamo nel regno vero del sole, ma garantiamo dai colpi di sole, mentre possiamo dire che è un sole che fa colpo, d'una verità prodigiosa, quale non è possibile immaginare. Il pittore Turri e lo scultore De Lotto stanno ormai dando gli ultimi tocchi, quegli ultimi tocchi che danno sempre gli artisti veri per l'incontentabilità propria a chi veramente vuol fare il perfetto. Il pittore Turri, novello Giosuè, ha fermato il sole o l'ha trasportato alla Fenice. Si capisce come il suo operato sia portato alle stelle. E' vero che gli elettricisti Vianello, Folin e C. dal canto loro lavorano alacremente a fabbricare la luce, ma il sole resta sempre l'autentico, perchè il metaforico sarà nel l'accolta delle belle dame che onoreranno la Cavalchina preziosa.

In tanta luce, il Comitato, sicuro che non ci sarà pericolo di pescare nel torbido, ha quindi creata una pesca, ricchissima, che non darà mai dispiaceri di granchi, perchè i premi sono infiniti. E colla pesca ci sarà la sorella maggiore: la lotteria i cui doni preziosissimi sono esposti alla *Ville de Paris* da Calimani. Ecco una ditta fresca di furto che si espone a migliaia di ladri e cioè... (l'aveste indovinata perchè c'è nella *Bohème*) gli occhi belli di tutti quelli che si troveranno nella disgraziata e tragica posizione di passare davanti a quel negozio e dover dire sospirando (col Manzoni) «*io non c'ero*».

I biglietti saranno al prezzo di Lire 2, cioè rubati. E non si ruba forse con due lire un dono della Regina? E quello dell'Associazione della Stampa? E l'altro del Comitato Generale di Beneficenza il quale per immortalare le ore liete di quella notte ha regalato un passatempo? (Sottovoce: passatempo cioè orologio. A voce alta: un orologio a pendolo, alto due metri, in mogano, con *carillon*).

E il dono del Commercio, una splendida macchina da scrivere Remington N. 10, non è rubato con due lire? Quello che poi dovrebbe parere una viltà sarebbe quello di bere del the in un servizio finissimo in porcellana e dire «l'ho pagato due lire». Eppure c'è anche questo dono, che ha offerto la gentilissima patronessa Contessa Paolina Giustiniani Recanati Toso. E non sarà piacevole vedere la vostra signora uscire con una magnifica borsetta di pizzo della Scuola di Burano? Anche quella, Lire 2.

Ma non è finita! Il pittore Albieri ha offerto un suo quadro e lo scultore Carlo Siffi eseguirà alla maschera più in carattere coll'argomento della Cavalchina il bozzetto della persona nel costume che indosserà. Per oggi, proprio, ci pare che basti!

Ecco intanto le *recentissime* del corriere delle offerte:

Trattenne il palco pagando l'importo il cav. Luigi Alverà: cedettero il palco al Comitato: sig. Gerhardt, Santini, dott. Antonio Fornoni, Cossa Caterina Bianchi Michiel.

Offerte per il *Premio del Commercio*: Haasenstein e Vogler L. 25 — Rag. Giovanni Rossetto L. 10.

La Furlana d'oggi alla "Fenice,,

Il sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» darà oggi alle 15 l'annunciato trattenimento alla Fenice, pel quale è vivissima l'aspettativa e grande la simpatia. La *furlana* che vi si ballerà è già destinata al successo. Poichè essa è la vera *Furlana*, da non confondersi cioè colle molte *tarantelle* che oggi ne assumono il nome.

Non è da credersi poi che tale danza sia conosciuta nel solo Friuli, bensì è diffusa in varie altre plaghe del nostro Veneto, specie nel Polesine. Da questa regione vengono appunto le coppie che oggi porteranno la allegria sana e vivace del loro ballo nella sala che già conobbe la grazia elegante dei minuetti settecenteschi. Le dirigerà un abile conoscitore degli usi e delle tradizioni campestri, venuto espressamente per l'occasione.

La musica, veramente tipica, è tutto uno scintillio giocondo di note alle quali si accompagnano ritmicamente i movimenti di ballerini. Caratteristico sopratutto è che l'uomo, eccetto che al principio, rimane sempre staccato e discosto dalla donna differenziandosi così la *Furlana* nel modo più completo da tutte le altre danze moderne, contro la troppo audace libertà delle quali è stata riesumata, felice contrapposto.

L'interesse che lo spettacolo genialmente organizzato ha destato, lascia credere che da oggi la danza sì gentile e spontanea, inizierà la via del proprio avvenire giocondo.

Pesche in Piazza

Oggi, dalle 14 fino alle 18 e dalle 20 alle 23 vi sarà la continuazione delle Pesche di beneficenza in Piazza S. Marco che tanto incontrano il favore popolare. Suonerà la Banda di giorno e di sera. I più cospicui doni che oggi vanno in pesca sono:

Un orologio d'oro, una bicicletta, due macchine da cucire, una damigiana di vino, una caldaia di rame, due cucine economiche, due regolatori, una coppa in argento, dono di S. E. l'ammiraglio Garelli, *due servizi da toilette, orologi d'argento e di metallo*, galline, pranzi completi, servizi da frutta e da liquori, ferri da stirare, zamponi, formaggi, polentine di Cittadella, champagne, e mille e mille altri oggetti da accontentare ogni gusto ed ogni classe di persone.

Per i concorsi di oggi
a Santa Margherita

Questa sera a S. Margherita avrà luogo il concorso a premi per l'illuminazione delle finestre e balconi. Per quanto riguarda il concorso mascherato dei bambini il Comitato avverte che, ad evitare che i piccoli concorrenti e i parenti che li accompagnano per troppa accorrenza di pubblico siano nell'impossibilità di entrare nel salone di convegno (che è il salone dello Skating annesso al Ristorante Capon) ha disposto che dalle 15 alle 16 sia dato accesso soltanto ai bambini mascherati e alle persone che li accompagnano, una sola per ciascuno, — e che soltanto alle 16 sia dato accesso al resto del pubblico.

I bimbi mascherati devono dunque essere accompagnati nel salone prima delle ore 16. La tassa d'ingresso per tutti indistintamente, compresi i bambini mascherati o no, è di lire una.

La Regina di Romania a P. Fumagalli

Il concittadino P. Fumagalli, il notissimo musicista sì appassionato e colto, ha condotto a termine l'operetta il *Manichino* della quale abbiamo già parlato a suo tempo. L'operetta verrà posta in iscena fra poco dalla prima Compagnia Italiana di Operette, quella del cav. Gino Vannutelli.

Per dimostrare quanto sia vivo l'interessamento per questo lavoro annunciamo che la Regina di Romania ha inviato da Bucarest a Placido Fumagalli i fervidi auguri di successo per la prossima andata in scena della sua operetta, fiduciosa di poter presto sentire e sopratutto vedere il geniale lavoro del Fumagalli.

Siamo informati che il desiderio di S. M. sarà esaudito perchè è probabile una *tournè* artistica della Compagnia Italiana cav. Gino Vannutelli nel prossimo anno a Bucarest, Vienna, Budapest, Praga, Pietroburgo col *Manichino*.

L'esposizione dei lavori femminili pro "Dante Alighieri,,

Si è chiusa ieri nelle sale dell'Albergo Vittoria, dove era stata sì gentilmente ospitata per cortesia della Società dei Grandi Alberghi, e dove era stata oggetto di premure dal direttore dell'Albergo signor Verano, la esposizione dei lavori femminili organizzata dal Gruppo Femminile Studentesco della «Dante Alighieri».

Prima che questa gentile mostra finisse, abbiamo voluto farle una breve visita, che ci riuscì assai cara, sopratutto per una constatazione di fatto: il fervore cioè con cui questa esposizione è stata coronata. Molti e ricchi i lavori offerti e molte le vendite. Poi avremmo una constatazione di sentimento: la poesia che ha suscitato in noi quella raccolta di leggente e sfarzosa di ricami, di civetterie senza ombra di peccato, di sottili eleganze, tutto quel che di morbido e di vellutato che sapeva di tiepido profumo ca... salingo, e che dava qualche piccola vertigine al cuore, per corto circuito di fantasie. Ma erano attimi, perchè più che a meditare c'era da ammirare, e ammirando c'era da lodare a quel modo sincero e beato con cui si lodano, tutte quelle manifestazioni femminili che in sè portano la grazia e lo splendore delle artefici, attraverso una attività così utile e così vicina alla poesia. Ieri abbiamo pur pensato che il Daudet, in un momento di distrazione romantica aveva affermato essere la donna il ricamo della vita, quanto l'uomo ne è il canovaccio, e abbiamo pur pensato che lo scrittore avrebbe avuto ragione di rimaner distratto tutta la vita.

In mezzo a tutta questa confusione gioiosa di un convinto entusiasmo, c'è un dispiacere di cuore. Ed è la nostra incompetenza tecnica davanti a quella primavera di lavori. Così che, nel desiderio di segnalare qualcuno di essi, ci cruccia il pericolo di qualche posposizione. E perciò vorremmo tutto elencare, ma c'è, in giornalismo, uno che fa il tiranno per tradizione, magari non avendone voglia, ed è lo spazio. Domandiamo quindi scusa delle omissioni e accenniamo, con quella fiducia che viene dalla buona intenzione, un magnifico cuscino antico offerto dalla Contessa Valmarana, un altro di ottimo gusto artistico offerto dalla signora Maria Pezzè-Pascolato, il quale ha nella trama, la soavità d'un'altra trama di carità e di poesia, essendo stato ricamato dalle profughe della Turchia. La Baronessa Treves de' Bonfili e la signora Stucchi Chiggiato hanno pure offerto due cuscini di finissima fattura. Un altro cuscino a pirografia, ha offerto la Baronessa Hulton. Mimì Gelmetti ha offerto un dipinto ad olio, rappresentante un vaso di fiori, che è un quadretto di valore per una tecnica robusta e vivace. Qualche altro lavoro di pittura e un pastello assai ben riusciti, di Gerometta Ada. La Scuola Professionale femminile ha offerto molti lavori il cui elenco sarebbe lungo e la cui lode un po' insufficiente. Bellissimo un ventaglio della signorina Resi Montellotti e molto ammirati un piccolo tappeto da tavolo, caratteristico nel disegno e nella tonalità, della signorina Del Vo Vera e un centro da tavola su velluto, in olio e pirografia, della signorina Rosina Valatelli. Altri doni finissimi quelli della Contessa Da Schio, della sig. Salom Semama, delle signorine Ghisalberti ed Enrica Grassini. Carola Zago col suo spirito vivace e un po' paterno ha presentato quattro caricature di notabilità artistiche, redatte con felice intuizione della linea e che sono andate tutte vendute.

La vendita, dicemmo, è stata assai proficua. Anche ieri giornata animatissima per visitatori e per vendite.

La gentile iniziativa delle signorine della «Dante Alighieri» non poteva dunque avere migliore successo morale e finanziario.

Di tale successo rimarrà il più lieto ricordo fra gli amici del patriottico sodalizio e nella nostra cittadinanza. E di ciò sopratutto ci compiacciamo, dolenti che le gentili e solerti signorine del gruppo femminile, che con tanta attività presiedono alla vendita: le signorine Fiorioli, Valatelli, Ceriani, Zago e Gelmetti, non potranno forse compiacersi di queste note sbiadite che hanno però tutta la doverosa intenzione di lodarle.

Iersera poi il prof. Giovanni Chiggiato ha offerto ad esse, nella sala del Vittoria, lo «champagne» di chiusura, ed ha parlato celebrando la riuscita della mostra ed elogiando particolarmente l'attività proficua e l'intelligente collaborazione delle signorine Valatelli e Fiorioli Della Lena, rivolgendo loro un affettuoso ringraziamento.

*

Si avvertono gli acquirenti che gli oggetti venduti dovranno essere ritirati domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 all'Albergo Vittoria.

Emilio Zago e la 'Casa di Goldoni,

Lunedì 23 corrente, a quanto si afferma, Emilio Zago darà al Teatro Goldoni una recita straordinaria a beneficio della Sottoscrizione Pro «Casa di Goldoni».

L'insigne interprete della più pura gloria del nostro teatro, ha scelto uno dei lavori, in cui egli sa assumere con arte squisita gli atteggiamenti più tipici e più personali, rappresentando l'immortale *Sior Todaro Brontolon*. Il comm. Zago poi reciterà nel notissimo e pur caratteristico bozzetto *In pretura*.

Alla nobile iniziativa ha voluto anche associarsi una gentile ospite, la signorina Ethel Harrington, U. S. Am., che il pubblico veneziano ha già vivamente applaudita quale protagonista del *Rigoletto*, datosi nel corso dell'attuale stagione al «Rossini».

Essa canterà alcuni pezzi del suo repertorio.

Siamo lieti di poter annunciare al pubblico tale avvenimento, tanto più che sappiamo che a Zara ed a Trieste iniziative analoghe per il medesimo nobilissimo scopo sono state accolte con successo e compiacimento vivissimi.

L'opera del Museo Commerciale in Somalia

Il Reggente l'Agenzia di Mogadiscio dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, comunica che, essendo ormai ridivenute ottime le condizioni sanitarie nella Somalia Italiana, esiste un notevole risveglio negli affari, e non solo per cotonate ma anche in articoli, come stampati e candidi, che prima venivano importate in quella Colonia dall'estero.

Vennero conclusi varii affari anche in articoli di ferro smaltato e ciò è da rilevarsi essendo questi i primi affari importanti conclusi in Italia, mentre prima tali acquisti erano di provenienza germanica od austro-ungarica.

Il Reggente l'Agenzia di Mogadiscio dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia si recherà prossimamente in Italia con un esteso campionario di articoli che direttamente interesseranno i nostri esportatori.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale all'estremità della scogliera, a dritta entrando nell'avamporto di Brindisi, al n. 632 dell'elenco, funziona a luce fissa verde.

I Professori e il progetto Credaro

Il noto disegno di legge didattico economico per gli insegnanti delle Scuole Medie, che fra breve, sembra, sarà portato dinanzi alla Camera dei Deputati, è oggetto intanto di larghe e significative e bollenti discussioni da parte dei professori stessi, come apparisce dai fogli quotidiani. Si riprende così quel dibattito (lo auguriamo sereno e fecondo!), che, iniziato fin dallo scorso anno, quando il Ministro presentò il primo progetto di legge, ebbe necessariamente ad acquetarsi quando questo dagli Uffici non potè o non seppe giungere alla Camera e.... la sessione intanto fu chiusa.

Ieri sera gli insegnanti delle varie scuole di Venezia risposero in buon numero all'invito del loro presidente prof. P. L. Chelotti, il quale poco dopo le nove dichiara aperta la seduta. Riassume brevemente il progetto di legge nella sua seconda edizione e dimostra che in fondo, dopo tante promesse, è sempre quello di prima: qualche lieve miglioramento per quanto riguarda l'orario, le categorie, i compensi delle classi aggiunte ecc. non muta intimamente ecc. nelle sue linee fondamentali la legge, nella quale, fra l'altro, gli aumenti promessi e sperati appajono quasi illusori. Gli emendamenti inoltre meditati e proposti dal Consiglio Federale furono quasi tutti respinti.

Il Presidente a questo punto apre la discussione, cui partecipano vivacemente e in vario senso i professori Ara, Picci, Santi, Massa, Ferrara, Girotto ed altri ancora: il progetto del Ministro Credaro ha deluso ancora una volta le speranze dei professori, i quali compendiano e racchiudono il loro malcontento (specialmente per quanto riguarda il «doposcuola») in un vigoroso ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità e inviato telegraficamente alla presidenza del Consiglio Federale.

La morte dell'operaio di Lido

Abbiamo dato ieri notizia della caduta dell'operaio Danieli avvenuta domenica notte nella casa del dott. Zaia, in costruzione a Lido. Abbiamo anche riferito del contegno inumano tenuto da alcuni compagni del disgraziato, che non seppero o non vollero prestargli soccorsi lasciandolo svenuto per una notte intera sulle scale.

Al povero Danieli, portato poi all'Ospedale, nel riparto del dott. Velo, fu constata la commozione cerebrale e le cure tentate dai sanitari riuscirono tutte vane. Ieri mattina egli moriva.

Il Danieli era nativo di Bovolenta e aveva 53 anni. Faceva il cementista presso la Ditta Torres e C.

Il tragico epilogo varrà, crediamo, a richiamare severamente l'attenzione dell'Autorità sul modo preciso in cui si svolse il fatto e sulla parte che ebbe, nelle conseguenze funeste, la condotta degli amici del Danieli.

I dispetti alla vita

Un altro ragazzo ha fatto i capricci e si è arrabbiato fino a voler fare i dispetti alla vita, coll'intervento dello Stato, che in verità aveva fatto il chinino per la malaria degli altri, e un po' per le casse proprie. Il giovane dal bel gesto eroico, privo di buon umore perchè privo forse forse di buon senso, è tal Mazzaroli Cesare e ha diciannove anni. Ingoiò trenta pastiglie e poi, siccome esse fecero sul serio, egli si trovò a disagio e chiamò aiuto. All'Ospitale gli diedero una lavata di stomaco e, speriamo a casa glie ne avranno data un'altra, di capo.

Ancora sul furto di San Marco
Cherchez la femme?

L'arresto del muratore Cesare Torcellan, quale gravemente indiziato nel furto di piazza S. Marco, ha aumentate le speranze sulla completa riuscita delle operazioni dell'autorità. Ma appunto per questa felice piega che sembrano prendere le cose, la Questura mantiene un riserbo del maggior rigore sui propri passi fatti, e da farsi.

I lunghi interrogatori a cui è stato sottoposto il Torcellan non hanno accertato nulla di definitivamente positivo: se su di lui pesano gravi gli indizi, in lui è tenace la protesta dell'innocenza, e la Questura non è ancor arrivata a farlo *cadere*. Già ieri abbiamo detto quali sieno gli indizi gravi, a questi è da aggiungersi quello di esser stato il Torcellan altre volte coinvolto in furti audaci, come quello all'orologiaio Cattella, e se non fu travolto si è perchè anche allora l'Autorità non ha potuto trovare gli elementi sufficenti ad una condanna. Queste ottime referenze e insieme la figura morale dell'individuo, dipinto come un soggetto di cattivissima lega, violento, spavaldo, se non sono certo argomenti bastevoli, sono dati di non trascurabile importanza.

Parlando ieri con un funzionario della Questura, questi ci assicurò essere convinzione dell'Autorità che nel Torcellan debba rintracciarsi, uno degli autori materiali del furto, cioè uno dei mandatari. Il Torcellan, per l'audacia del suo animo, per la forza o l'agilità del suo corpo, deve essere stato scelto dagli organizzatori dell'impresa audacissima, dietro forte compenso se il colpo riusciva. Non altrimenti si spiegherebbe la comparsa in scena di una donna che la fantasia chiama naturalmente bellissima, perchè le donne se devono cangiare il fatto in romanzo, devono essere non belle, ma bellissime.

L'Autorità su questo nuovo personaggio, è naturalmente più cavalleresca, e tace. — Non vorremmo però che la fantasia si accendesse e che si ricamasse in seta prima di avere il canovaccio in canapa. Aspettiamo dunque, fidenti, le indagini dell'Autorità, e speriamo che essa, sulla già buona via intrapresa, possa raggiungere presto il traguardo.

Nel mondo dei furti
Coperte e lenzuola

Mercanzin Antonio aveva ormeggiato l'altro giorno alle Zattere una barca con alcuni materassi, tre coperte e tre lenzuola.

Ritornato poco dopo non trovò più la sua merce. Il danno è di circa sessanta lire.

Un incendio a Ca' Garzoni
Una vecchia e una bambina in pericolo
La lodevole prontezza dei vigili

Ieri sera nel palazzo dell'avv. Stivanello a Ca' Garzoni si sviluppava un incendio che poteva avere conseguenze ben più gravi di quelle che fortunatamente non ebbe grazie al pronto intervento di vigili e di cittadini.

Nell'ultimo piano del palazzo, sotto il tetto, si stende una grande soffitta divisa in tre cameroni comunicanti fra di loro. Essa aveva l'ufficio di un vero bazar con mille cianfrusaglie e oggetti tra i più svariati: vecchi giornali ingialliti, materassi e legname, oggetti da cucina e bauli, cappelli e «velade», ecc. Presso la soffitta si trova la cucina dell'appartamento del prof. De Cuntris.

Alle otto alcune lingue di fumo partivano dal reparto centrale della soffitta e il fumo aveva invaso una cameretta dove si trovavano una povera vecchia di ottant'anni e una bambina. Il dottor Dall'Oglio presagendo il pericolo per quelle due infelici che minacciavano di morire soffocate, entrava prontamente nella stanza e con vero pericolo riusciva a trarle in salvo.

Giungevano intanto i vigili al fuoco della sezione del Municipio con il comandante ing. Gaiani, il maresciallo Pucitta, l'assessore co. Marcello e l'ispettore cav. Gaspari. Le lancie *Vampa* e *Favilla* iniziavano l'opera di spegnimento; dal traghetto di Ca' Garzoni fu disteso un lungo tubo per il getto dell'acqua mentre il capo vigile Pradetto montato sopra una scala contribuiva efficacemente e sollecitamente a eliminare ogni pericolo e a spegnere con pochi getti il fuoco.

Poco prima della mezzanotte i vigili rientravano in sezione.

I danni ascendono a qualche migliaio di lire causati dal fuoco e dai getti d'acqua. Restò abbastanza danneggiata anche una parte del tetto.

Un incendio a bordo del 'Loredano,
per la combustione spontanea del carbone

Ieri mattina a bordo del piroscafo *Loredano* della Società Veneziana di Navigazione, si sviluppava un incendio causato dalla combustione del carbone.

Nel secondo riparto della stiva si trovava in deposito una grande quantità di carbone; il reparto poi era nelle vicinanze delle macchine. Il personale di bordo si accorgeva che nell'interno della grande massa si era sviluppato il fuoco dai miasmi di ossido di carbonio che emanavano e dal forte calore delle lamiere.

Avvertiti i vigili al fuoco del Municipio accorsero sul posto le lancie *Vampa* e *Favilla* con il comandante ing. Gaiani, il maresciallo Pucitta e più tardi l'ispettore cav. Gaspari. Partì in seguito anche la pompa inglese che iniziò celermente il lavoro di allagamento della stiva non essendo stato possibile localizzare subito il centro del fuoco. — Il lavoro fu lungo e attivo e solo nel pomeriggio sul tardi si riusciva a scoprire la voragine e a domare completamente le fiamme. Per ogni buon cento la pompa inglese con alcuni vigili si trattenne a bordo anche la notte.

Durante l'incendio si erano recati a bordo anche il cav. Stazio ispettore della Società Veneziana di Navigazione e il Comandante interinale di Porto con il capitano Rossi.

Non è stato ancora possibile precisare il danno che si calcola a un dipresso di un migliaio di lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

Per gli aspiranti a medici di bordo. — Decreto ministeriale 20 gennaio corrente, è stata indetta una sessione di esami per la concessione dell'autorizzazione a viaggiare come medico di bordo, a termini del Regio decreto 7 luglio 1910 N. 573. Gli esami avranno luogo in Roma nel mese di agosto 1914.

Tutte le norme relative si possono leggere nell'apposito avviso che è visibile, nelle ore d'ufficio, presso la Prefettura (ufficio del medico provinciale)

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Armida», Marenco — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Finale II «Aida», Verdi — 4. Danza delle ore «La Gioconda», Ponchielli — 5. Mazurka «Invito», Strauss.

Echi di cronaca

Stato Civile

Nascite

Del 17. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 2. — Totale 11.

Matrimoni

Del 17. — Perlenghini Paolo commerciante con Sarresi Maria Vittoria civile, celibi — Sordo Domenico facchino con Piovesan Elvira casalinga, celibi — Loch Giuseppe vigile urbano vedovo con Piccin Elvira domestica nubile — De Col Giuseppe bracciante con Truccolo Maddalena casalinga, celibi.

Decessi

Del 17. — Brusegan Bonometto Luigia di anni 85 coniugata casalinga di Venezia — Pisani Boldarin Maria d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Michieluzzi Angelini Angela d'anni 64 coniugata r. pensionata di Venezia — Beaufre Maria ch. Enrichetta d'anni 57 possidente di Venezia — Rosa Maria d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Tramontin Domenico d'anni 66 coniugato II. canepino di Venezia — Rizzo Giovanni d'anni 63 coniugato pensionato privato di Venezia — Zampieri Attilio d'anni 39 coniugato impiegato di Martellago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi due

Buona usanza

* Per onorare la memoria della compianta Enrichetta Beaufre furono fatte le seguenti offerte dagli amici del fratello: Barbaro cav. Pietro, Centis Giovanni, Cherido Mario, Dell'Andrea Giuseppe, Frari Giuseppe, Mioni Giovanni, Moreolo Vittorio, Negroni Carlo, Occioni rag. Luigi, Pozzo Pietro, Ragazzon Attilio, Scarpa cap. Giovanni, Scarpa Giovanni, Vanin Giuseppe, Venturini Pietro, Vianello Moro Lorenzo, Vianello Sponchio Silvio offrono lire 40 alla *Colonia Alpina* per intestare un letto a nome della defunta, lire 25 al *Pane quotidiano* e lire 20 alle *Servite Eremitane* (*Gesù Maria*); lire 10 Luigi Marinato alla *Nave Scilla*; lire 20 dalla famiglia Grisostolo all'*Educatorio Rachitici*.

* In morte dell'avv. Carlo Tivan hanno offerto lire 50 il comm. Edgardo Morpurgo all'*Educatorio Rachitici* perchè sia intestato un letto a nome del defunto e lire 10 la famiglia Piola alla *Scilla*.

Alle ore 18 di ieri dopo brevissima malattia spirò l'anima benedetta

VITTORIA PALLA
nata BOFFELLI

Il marito, i figli, il genitore costernati porgono avviso agli amici e conoscenti.

Si omettono partecipazioni personali.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari domani 20 corrente alle ore 9.

Venezia, 19 Febbraio 1914.

La moglie Anna Dossani, i figli Ingegnere Domenico e Dottor Nino, il fratello Dottor Tommaso, i parenti tutti annunciano la morte dell'

Avvocato
Cav. FRANCESCO BARBANTINI

avvenuta nella mattina di oggi.

Non si inviano partecipazioni personali.

Ferrara, 18 Febbraio 1914.



La vera FURLANA - esclusività della Scuola Galante
La signora Galante con un ballerino di 88 anni, friulano. — Vendesi la musica da E. SANZIN in Merceria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un carro investito dal tram

MESTRE — Ci scrivono 18

Ieri mattina verso le sette vicino alle Scuole Comunali dei Bottenighi un carro proveniente da Este, di proprietà di certo Renier Pilade di Mestre, non potendo proseguire la strada pel troppo fango, si fermava in fianco alle rotaie del tram della linea Padova-Mestre.

Il carrettiere che conduceva i cavalli, certo Arturo Albanese, vedendo l'impossibilità di proseguire, pel timore d'essere investito dal tram che sopraggiungeva da Padova correva verso di esso e pregava il conduttore di fermare.

Però non si sa per quale causa, il tram proseguiva a grande velocità andando ad urtare contro il carro rovesciandolo.

Uno dei cavalli riportò la frattura dei ginocchi, delle gambe anteriori.

Sul carro si trovava caricata della mobilia antica di molto valore, la quale si sfasciò completamente.

I danni ammontano a circa 2500 lire.

Scuola libera popolare. — Questa sera, il prof. Estore De Toni del Liceo « Marco Foscarini » di Venezia, ha tenuto un'interessante ed applaudita conferenza sul tema: « Gli Astri ».

Sabato venturo, il prof. De Toni terminerà lo svolgimento del suo tema.

Teatro. — Questa sera, per causa di forza maggiore, è stato sospeso il trattenimento fisico-psicologico del prof. Zitolo. Domani sera, contrariamente a quanto era stato annunciato, in luogo di questo trattenimento, si avrà una grandiosa film cinematografica.

Il festival

MIRANO — Ci scrivono 18:

Il Comitato pei festeggiamenti lavora alacremente affinchè ogni cosa sia pronta per domenica p. v. e perchè tutto riesca brillantemente.

I casotti umoristici sono già pronti ed a questi si aggiungono alcune giostre.

I carri allegorici saranno numerosi giacchè molti giardinieri hanno data la loro adesione inscrivendosi presso il Comitato, le mascherate pure saranno numerose poichè quasi tutti i nostri giovanotti hanno ideato qualche cosa; inoltre è assicurato l'intervento di maschere dai paesi e dalle città vicine.

La festa danzante. — La festa da ballo sociale che si darà sabato sera al Teatro Erico ha assicurato un'esito buonissimo; vi concorreranno a renderla animata moltissimi giovinotti da Venezia e Padova.

Sappiamo che alcune coppie di ballarini si produrranno col tanto decantato ballo « La Furlana ».

Nozze d'oro. — Domani il signor Luigi Busetti, nostro consigliere comunale, festeggierà le sue nozze d'oro con la sua gentile signora Maria. La festa avrà un carattere strettamente famigliare.

Molti amici del carissimo signor Luigi per rendere omaggio alla distinta famiglia hanno stabilito di versare un'oblazione all'Ospitale Civile.

Facciamo anche noi vivi auguri.

Ancora l'infanticio di ieri sera

DOLO — Ci scrivono 18:

Stamane alle ore 8 nella cella mortuaria del Civico Spedale, alla presenza del Pretore dr. Carlotto, il prof. Giovanni Impallomeni, assistito dal dr. Mioni, ha proceduto all'anatomia del cadaverino ritrovato ieri sera nella chiesa parrocchiale. Naturalmente l'esito dell'autopsia è tenuto rigorosamente segreto; però sembra assodato trattarsi di delitto.

L'Autorità di P. S. dal canto proprio indaga, e presumibilmente segue un'ottima pista, che condurrà — speriamo — alla scoperta dei colpevoli.

Del resto, sul corpo della neonata ben poco si è potuto trovare che fosse gettato a gettare la luce sul misfatto: all'infuori della coroncina in madreperla e delle sacre imagini, nulla di importante venne trovato, perchè i pannolini in cui i miseri resti erano ravvolti apparivano nuovissimi e senza alcuna iniziale.

Come dicevamo, ieri nella busta, oltre al biglietto che raccomandava, affermasi, di chiamar Maria la morticina, vennero trovate 21 lire, di cui una lira dovrebbe esser data a compenso del battesimo, e le altre 20 per il seppellimento della povera bimba.

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

La festa della Società Operaia. — Domani sera (Giovedì) avrà luogo nel Teatro Garibaldi la grande festa da ballo mascherata, promossa dalla Società di M. S. fra operai di Chioggia e dalla Società dei pubblici divertimenti.

Si prevede un esito brillante.

Il ricavato netto andrà a beneficio del fondo sociale delle due Società.

Beneficenza. — Il cav. Carlo Ravagnan e la sua signora hanno erogato lire 20 a beneficio delle Case di Ricovero femminili in occasione della morte della signora Carlotta Sfriso ved. Cester.

✱ I signori Giovanni e Luigi Voltolina hanno elargito lire 50 a beneficio dell'Istituto Elemosinieri in occasione della morte dell'avv. cav. Francesco Voltolina.

BURANO — Ci scrivono 18:

Beneficenza — L'amministrazione di questa Scuola Merletti « Regina Margherita » per onorare degnamente la memoria del vostro illustre concittadino cav. avv. Voltolina ha elargito lire 100 per pubblica beneficenza. I preposti ringraziano.

CAVARZERE — Ci scriv. 18

Adunanza della Commissione di tassa fabbricati e di R. M. — Stamane in una sala del Palazzo Municipale si è radunata la Commissione di prima istanza presenti i signori comm. Bertolini presidente, Modena, Pavanato, Alghisi, Zanolla, Gafferin, Brusomini membri, coll'assistenza del segretario ing. Mancini e presente anche il R. Agente rag. Pollino.

Molti furono i ricorsi trattati e per la maggior parte accettati dall'Agente.

Quanto prima sarà indetta una nuova seduta essendo pendenti altri ricorsi pei quali è necessario il sopraluogo.

ROVIGO

Il Prefetto Comm. Reggiani

ROVIGO — Ci scrivono 18:

Il Prefetto comm. Reggiani lascierà domattina con la famiglia la nostra città per andare a stabilirsi a Roma. Stamattina tutti gli impiegati della Prefettura e della Sottoprefettura di Adria si riunirono per dare il saluto al Prefetto partente. A nome di tutti ha parlato il vice prefetto co. cav. Tirotta. Al comm. Reggiani è stato presentato un bellissimo ed artistico orologio con calamaio. Il Prefetto ha risposto, commosso, ringraziando.

La famiglia del comm. Reggiani ha oggi nel pomeriggio ricevuto e scambiato le visite di congedo.

Le signore di Rovigo hanno presentato a Donna Augusta Reggiani un cofano ricchissimo e finemente lavorato.

Università Popolare

Ieri sera alla Università Popolare il colto avv. Mario Pelosini di Pisa ha parlato su D'Annunzio. Preceduta da una smagliante conferenza, è seguita una bella lettura di poesie dannunziane. Il Pelosini, che è senza dubbio uno dei migliori dicitori d'Italia, è stato salutato alla fine da una triplice ovazione

Per la nomina di un consigliere scolastico. — Stamane si sono riuniti i Consigli comunali per la nomina di un Consigliere scolastico in luogo del dimissionario comm. Bononi. Sappiamo che le amministrazioni di parte nostra hanno votato il nome dell'egr. amico avv. Adamo Pelà, di Lendinara.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

Decesso. — Morbo che non perdona traeva stamane alla tomba una buona e brava ragazza, la ventiduenne Angela Bellinetti detta Lea.

Alla famiglia, già provata dal dolore, le nostre condoglianze.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono 18:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, Prestiti cambiari a saggi mitissimi; la Cassa accetta Depositi a Risparmio liberi al 4 1/0 per cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 per cento; a 6 mesi al 3 3/4 per cento; a 12 mesi al 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

SCHIO — Ci scrivono 18

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 20 corr. alle ore 20.30 per deliberare sopra N. 8 oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui sulle dimissioni da assessore municipale del sig. Fongaro Egisto, occasionate dal suo trasferimento dalla nostra città.

PADOVA

Disgrazia o tentato suicidio?

PADOVA — Ci scrivono 18:

Stanotte, circa le 2, venne trasportata all'ospitale certa Annita Pandolfi, di anni 26, moglie di Alessandro Petiti, commerciante in cavalli, e due sue creature: Annita, di anni 7, e Marsilio, di anni 4.

Tutti e tre presentavano sintomi di asfissia. Grazie le pronte cure dei sanitari furono però messi fuori di pericolo.

Per un puro caso la cronaca non deve registrare un triplice asfissiamento.

Verso mezzanotte, infatti, il signor Adolfo Locatelli, rincasando, in via Cassa di Risparmio, 36, udiva dei lamenti uscire dall'appartamento della famiglia Petiti. Impressionato abbattè l'uscio e nella stanza da letto trovò la signora svenuta per terra e i suoi figli inerti sul letto

Cinque minuti di ritardo e il suo intervento sarebbe stato inutile.

La Pandolfi, interrogata, dapprima affermò di aver voluto morire per dispiaceri di famiglia, poi sostenne invece d'essersi dimenticato aperto il registro della stufa a carbone che tiene in camera. Svegliatasi quando ormai le esalazioni mortifere le avevano tolto le forze, fece per scendere e invocare aiuto, ma cadde svenuta

Una aggressione?

Tale Pietro Bacchini denunciò in questura che mentre rincasava, sulla strada di Vigodarzere fu aggredito da uno sconosciuto il quale tentò di colpirlo col coltello. La polizia sta indagando sulla veridicità della denunzia.

Investimento tramviario

Stamane un carro carico di gazose e di acque minerali, nell'attraversare il Corso del Popolo, percorrendo la via Niccolò Tommaseo, veniva investito da un tram diretto alla Stazione. In seguito all'urto violento il veicolo rimase sconquassato.

L'arresto d'un applicato ferroviario

L'applicato ferroviario Alfredo Bartolomei, di anni 22, da Vicenza, si rendeva responsabile di gravi abusi, cosicchè un'inchiesta amministrativa veniva iniziata a suo carico. Dall'inchiesta sarebbe risultato che il Bartolomei nell'assenza del gestore sig. Pietro Zago, alterava i documenti di trasporto convertendo a suo profitto parte delle maggiori spese anticipate.

I documenti dell'inchiesta dall'ispettore ing. Nicola Allocati, venivano collocati in un cassetto del suo tavolo d'ufficio

Nel frattempo il Bartolomei dagli uffici della Piccola Velocità veniva trasferito negli uffici di stazione, ove fece pratica di telegrafia in un locale attiguo a quello dell'ispettore.

Approfittando di un momento in cui l'ispettore era fuori ufficio, il giovane applicato, forzato l'uscio interno di comunicazione, riusciva ad asportare lo incartamento dell'inchiesta condotta a suo carico.

Questa l'accusa mossa al Bartolomei, nonostante che egli si dichiari innocente, affermando che la sottrazione dei documenti fu perpetrata dai suoi compagni di lavoro che gli volevano male.

Della cosa venne informata l'autorità di P. S. Dopo un interrogatorio fattogli dal delegato Zavagno, della Procura del Re, l'impiegato venne passato ai Paolotti

Il ballo della "Dante Alighieri,,

Domani, dalle 16 alle 19, nelle sale del l'albergo Savoia, si terrà l'annuale ballo a beneficio della «Dante Alighieri».

Il Comitato ha cercato di rendere la festa quanto mai attraente.

Una tragedia nella caserma di S. Giustina

Soldato ridotto in fin di vita da un commilitone

(*Per telefono*). — Solo ora vengo a conoscenza di un grave fatto di sangue accaduto nell'interno della caserma del 57.o fanteria.

Un soldato, certo Longhi Emilio, da Varese, della classe 1892 e solo da pochi mesi adibito alla cucina, è stato ferito con un colpo d'arma da taglio al petto, dal commilitone Aperto Geraldo della classe 1893, meridionale.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto. Nel pomeriggio, verso le 17, il Geraldo ritornava in caserma dopo la libera uscita e pretendeva dal cuciniere di avere una razione di carne. Il cuciniere, interpretando alla lettera il regolamento, rispose con un rifiuto, ed allora il Geraldo, dopo un breve diverbio, estrasse di tasca un coltello e con questo cominciò a menar colpi sul compagno. Il Longhi ebbe una prima coltellata al ventre e poi una coltellata assai grave al petto.

Accorsero alcuni soldati ed ufficiali, che provvidero pel trasporto del ferito all'Ospedale. Quivi il Longhi fu ricevuto dal dott. Fievolotto. Il giovane è moribondo; il feritore è stato subito arrestato.

Il tenente colonnello Ronchi, comandante il 57 fanteria, ha iniziato subito una inchiesta.

Teatro

Questa sera, con *Otello*, si è avuta la serata d'onore di Bianca Lenzi. Molto pubblico, molti applausi e regali.

TREVISO

L'Assemblea degli avvocati e procuratori

TREVISO — Ci scrivono 18:

Stamane in Tribunale si sono riuniti in assemblea gli avvocati e procuratori. Vennero respinte unanimemente le dimissioni del Presidente dell'Ordine avv. comm. G. B. Radaelli e venne pure riconfermato nella carica di Presidente del Consiglio di disciplina l'avv. avv. Guglielmo Ferro con tutti gli altri uscenti degli ordini forensi.

Dopo approvato il bilancio consuntivo 1913, l'assemblea unanime indirizzò le vive congratulazioni al co. Vincenzo Bianchini creato Commendatore e venne inoltre deciso di offrirgli le insegne dell'onorificenza con un banchetto.

Non venne deciso nulla in merito alla agitazione per la questione dell'organico dei giudici.

Il secondo the a Palazzo Milani

Stasera il secondo the nelle sale dell'Istituto Musicale « F. Manzato » è riuscito ancora più brillante del primo; moltissime erano le dame e le signorine convenute in elegantissime acconciature.

Ricordiamo: le signore co.ssa Comello-Troya con le figlie, co.ssa Felissent-De Lutti con le tre figlie, sig.ra Gina nob. Cadamuro-Tosello, sig.ra Giannina Brunelli-Springolo e la sorella Maria Brunelli, la sig.ra Devidè-Brunelli, co.ssa Sormani, Margherita De Donà-Calzavara, Mandruzzato-Gobbi, sig.ra Sanoner-Quaglia con la figlia, Nardari con la figlia, sig.na Adele Dall'Armi, sig.ra Marchetti-Segrè, sig.ra e sig.na Cominotti, Di Roberto, sig.ra Radaelli, Beppina Cava, sig.ra Amelia Pigazzi-Ricchetti e figlia ed altre signore e signorine.

Le danze al suono dell'orchestra Carisi si protrassero lietamente fin oltre le 19.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18

Il Cross-country rinviato. — La Presidenza della Federazione fra Associazioni Sportive ci comunica che per non danneggiare l'esito della gara ciclistica che il giornale « Pedrocchino » organizzerà a Padova il 22 corrente ha deliberato di rimandare il proprio Cross-country che doveva effettuarsi lo stesso giorno, a domenica 1. marzo prossimo venturo.

Dato il numero delle adesioni e dei corridori sin'ora iscritti prevedesi viva e importante disputa.

A Teatro. — Ier sera un vero trionfo ha riportato il tenore Lalo Saviane, il quale cantò anche una Romanza fuori programma. Bene ha cantato anche il baritono Pellizzato. La Baruffini completamente ristabilita ha potuto sfoggiare tutta la sua voce, facendosi applaudire.

Gli intervalli si mantengono eccessivamente lunghi.

ODERZO — Ci scrivono. 18:

Mercato bovino. — (T.) Largo il concorso di gente. Affollate, come raramente si vede, le piazze V. E. e Castello, di animali bovini. Molti gli affari conclusi su bestie da macello, limitati invece su quelle da lavoro.

Mercato dei cereali. — Mercato fiacco. Ecco i prezzi oggi praticati: Granoturco da lire 13.25 a 13.50; Sorgorosso da lire 8 a 9 all'ettolitro: Frumento da lire 24.50 a 25; Fagiuoli da lire 16 a 22; Avena lire 20 al quintale.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 18

Decesso. — Cessava di vivere questa mattina dopo breve malattia don Francesco Mazzarolo da oltre 25 anni arciprete di Altivole; sacerdote di elette virtù, la cui morte ha destato un sincero rimpianto. Al fratello cav. Stefano Mazzarolo e ai famigliari tutti le nostre condoglianze.

Il Ballo Popolare. — Domani sotto la loggia dei grani, appositamente addobbata, vi sarà la gara del valtzer con ricchi premi alle coppie concorrenti; per sabato sera è indetta una grande veglia popolare; per domenica il concorso mascherato; lunedì gara di mazurka e martedì l'estrazione della lotteria con i seguenti premi: cucina economica, macchina da cucire e una bicicletta.

CONEGLIANO — Ci scrivono 18:

Funebri Baseggio-Saccomani. — Stamattina nell'arcipretale seguirono i funerali della compianta concittadina signora Giuseppina Baseggio-Saccomani.

Numeroso il corteo, composto dalla parte più eletta della cittadinanza. Reggevano i cordoni le signore: Co. Colussi, Antoniazzi, Padovani, Ballarin; sulla bara le corone del marito, del figlio, della figlia e del genero del nipote Evaristo e delle famiglie Giol e Antoniazzi.

Rinnoviamo ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

BELLUNO

Ancora sul grave fatto di Costalta

BELLUNO — Ci scrivono 18:

Ecco come avvenne la morte di quel povero Attilio De Bettin, di anni quindici, da Costalta, frazione del Comune di Santo Stefano (Cadore).

Il De Bettin, assieme ad alcuni coetanei, l'altra sera si trovava davanti la casa di tale De Marco Antonio fu Valentino, di anni 44.

I ragazzi facevano chiasso e per ciò il De Marco, adontatosi, si diede a rimproverarli.

Pare che il De Bettin abbia risposto al De Marco, il quale lo rincorse e gli scagliò con forza una pietra.

Fatalmente la pietra colpì il giovanetto al capo ed il povero De Bettin cadde a terra morto.

Come dicemmo, per ordine del pretore, avv. Sartorelli, di Santo Stefano, il De Marco poco dopo venne tratto in arresto.

Nella cella del cimitero seguì ieri la autopsia del cadavere del povero giovanetto alla quale presero parte oltre al pretore due medici, dottori Da Pozzo e Nisia. Essi si sono riservati alcuni giorni per rispondere alle domande loro rivolte dal magistrato.

Per un grande impianto idroterapico sul Piave

Oggi a Ponte nelle Alpi è seguito un sopraluogo al quale intervennero gli ingegneri Bandracco e Gantero (progettisti), l'ing. Gioppi e l'ing. Manzini del nostro Genio civile, l'ing. Pitter del Cellina, l'ing. De Castello, i sindaci di Vittorio e di Ponte nelle Alpi, l'ing. Zanoni di Castelfranco ed altri.

Si trattava di fare una prima visita per un grande impianto che si vorrebbe fare a scopo industriale sul Piave.

Dopo il sopraluogo venne redatto un lungo verbale.

Feriti con la dinamite

I fratelli Tabacchi Antonio e Giordano, rispettivamente di dieci e di dodici anni, assieme a Ciotti Antonio d'anni undici, da Tai di Cadore, rinvennero una capsula di dinamite, di quelle che vengono adoperate dai minatori.

Essi si diedero a farla scoppiare, ed infatti improvvisamente avvenne lo scoppio, in seguito al quale i tre giovanotti rimasero feriti alle mani ed alla faccia.

In modo più grave rimase ferito il Tabacchi Antonio, al quale si dovrà estrarre con tutta probabilità un occhio.

Un grande veglione. — Sabato sera, al Sociale, avrà luogo un grande veglione mascherato, per il quale vi è viva aspettativa.

Fervono frattanto i preparativi.

Sappiamo che nel proscenio verrà costruito un palco caratteristico per cura degli ufficiali della guarnigione.

Consiglio Comunale deserto

Era indetta per stasera alle 20.30 la riunione del Consiglio Comunale, ma la seduta è andata deserta per mancanza di numero legale dei consiglieri le cui file vanno assottigliandosi.

Diffatti si parla ancora di nuove dimissioni dell'assessore avv. Boscolo e del consigliere Guido Batistoni, il quale ultimo si sarebbe fatto cancellare anche dalle liste elettorali per farsi inscrivere nel Comune di Padova.

Scomparso da 50 giorni!

S. VITO DEL CADORE — Ci scrivono 18:

Il 28 dicembre mattina, assai per tempo, partiva dal paese di Tempio (Comune di Ormelle, prov. di Treviso) in vettura onde recarsi alla stazione di Oderzo e partire pel suo paese di S. Vito Cadore, il giovanotto Pietro Del Favero, di anni 26, falegname. Dopo qualche giorno, impressionata della prolungata assenza del figlio, la famiglia scrisse al padre Antonio, che si trovava tuttora a Tempio, e da lui seppe che il Del Favero Pietro era partito fino dal 28. Si iniziarono attive indagini dalle quali risultò che il Del Favero, giunto in ritardo ad Oderzo, proseguì col secondo treno per Treviso. Da questo punto se ne sono perdute le traccie indagini e ricerche riuscirono negative.

Lo scomparso è un giovanotto di media statura, un po' tarchiato, ha capelli castano scuri ricciuti, baffetti biondi, naso piccolo, occhi grigi e veste da operaio.

L'assoluta mancanza di sue notizie, dopo 50 giorni dalla partenza, e la circostanza che egli, non avendo con sè che dieci lire, a quest'ora si sarebbe rivolto alla famiglia per denaro, danno luogo ad ipotesi dolorose. Il paese ne è dolorosamente impressionato.

VERONA

Il progetto della Cassa di Risparmio

VERONA — Ci scrivono 18

Oggi scade il termine fissato per la presentazione dei disegni o bozzetti riguardanti il discusso progetto della Cassa di Risparmio, per la erezione di una suo ricca sede in Piazza Erbe.

I concorrenti, a quanto si sa, sono una trentina, dei quali, buona parte, sono stranieri.

Tentato furto al Monte di Pietà

LEGNAGO — Ci scrivono 18

La scorsa notte ignoti ladri dopo avere scassinata la porta d'ingresso al Monte di Pietà penetrarono negli uffici e scassinarono i cassetti dei tavoli senza nulla rinvenire, scassinarono i due cancelli del guardaroba degli oggetti non preziosi lasciando tutto al suo posto.

Forse le loro mire erano per il guardaroba dei preziosi, ma dovettero rinunciare all'impresa perchè molto bene difeso.

Consiglio Comunale. — Venerdì 20 corr. ore 20, si convocherà il Consiglio Comunale per trattare fra altro: l'approvazione di uno statuto del Patronato Scolastico; sulla proposta di trasferimento al posto di Direttore didattico di questo Comune, del Direttore del Consorzio Scolastico di Fiesso Umbertiano, Canaro e Lucara; trattamento di riposo al ragioniere Pizzardini e provvedimento disciplinare a carico di un sanitario del Comune.

UDINE

Per la tassa di esercizio

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale viene approvato il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel distretto della Camera di commercio di Udine.

PALAZZOLO DELLA STELLA — Ci sc. 18

Fulminato. — Stamane, verso le sette, la nostra guardia municipale Cassan Pietro di Luigi, di oltre la trentina, recavasi in Latisana coll'intento, dicesi, di riscuotere presso quella Esattoria l'importo del proprio mandato. Giunto presso la località comunemente denominata « Le fornaci » scorse lungo il ciglio della strada, un filo della conduttura elettrica che viene data da Torza, caduto dal palo di sostegno. Provò da prima col bastone a spingerlo lungo l'argine e, inconscio del pericolo, non essendo riuscito nell'intento, prese con le mani il filo. Rimase fulminato.

Scorto poi da alcuni che si recavano per il mercato fu adagiato in terra e ricoperto con dei sacchi.

Lascia la moglie con sette piccini ed il vecchio padre.

Pare che in paese si stia, con visibile pensiero, facendo una colletta per la disgraziata famiglia cui facciamo le più sentite condoglianze.

PORDENONE — Ci scrivono 18:

Il Consiglio Comunale ieri sera ha approvato in seconda lettura il bilancio e nominato a rappresentante della Società Operaia nel Comitato d'Emigrazione il cav. Asquini.

Veglione pro Congregazione di Carità. — Stasera, giovedì, al Salone Cojazzi, avrà luogo il tradizionale veglione indetto dalla Società Buoni Amici pro Congregazione di Carità. L'orchestra suonerà nuovissimi ballabili.

CODROIPO — Ci scrivono 18:

Il Pretura. — Cudin Marco fu Bernardo d'anni 57, di Varmo, imputato di lesioni per avere con un « massang » colpito alla testa e alla mano sinistra certo De Candido Giacomo che guarì in 15 giorni e di porto di coltello fuori della sua abitazione senza giustificati motivi, venne condannato a quattro mesi di reclusione per le lesioni con la legge Ronchetti per cinque anni, ed assolto pel porto di coltello, perchè non si trovava fuori della propria abitazione.

SACILE — Ci scrivono 18:

Messa funebre. — Oggi al nostro Duomo ebbe luogo una solenne messa funebre in suffragio del compianto Conte Guido Brandolin.

Vedemmo accanto al catafalco il nipote senatore co. Girolamo il Sindaco cav. Vittorio Zancanaro, il presidente della Congregazione di Carità, tutti gli agenti dell'azienda di Vistorta coll'agente generale sig. Ernesto Padoin. Il Duomo rigurgitava di popolo, di signore vestite a lutto, di una infinità di beneficati che vollero portare l'omaggio di riconoscenza al compianto benefattore il quale fu generoso di lasciti.

La veglia danzante in onore degli ufficiali del I. regg. fanteria. — Bellissima riuscì la festa data da molti sacilesi in onore degli ufficiali del I.o fanteria. Il teatro era artisticamente addobbato di fiori e verzura con gusto squisito, del quale ne va lode al sig. Odoardo Camilotti, che seppe trarre dell'ogrande sala un vero giardino fiorito. Le danze si protrassero sino a stamane alle 5. Vi regnò la più schietta armonia ed allegria, in una parola fu un avvenimento danzesco ed un concorso veramente grande.

Ultima ora

Essad Pascià a Di San Giuliano

Chiasso, 18

Il generale Essad Toptani diresse a Di San Giuliano il seguente telegramma:

Prima di lasciare l'Italia, io e gli altri componenti la delegazione albanese consideriamo di compiere un dolce dovere inviandovi i più cordiali ringraziamenti esprimendovi la nostra profonda riconoscenza pelle attenzioni che ci avete prodigate durante il nostro soggiorno a Roma. L'insigne onore fattomi di essere ricevuto dal Re e dalla Regina mi riempì il cuore di sentimenti di sincerissima riconoscenza verso il valoroso popolo italiano e verso il suo augusto Sovrano presso cui vi prego di farvi interprete della cordiale completa e sincerissima devozione del vostro umile servitore. — Firmato: *Essad Toptani*.

La Grecia acquista una corazzata argentina

Roma, 18

Il corrispondente del *Temps* da Londra telegrafava che continuano le trattative con la Grecia circa il possibile acquisto della corazzata argentina *Riva da Via* che ha terminato le sue prove a New York. Nonostante le smentite del governo argentino, vi è luogo a credere che tali trattative siano abbastanza avanzate e che il giorno in cui la *Rio de Janeiro* arrivasse nel Mediterraneo non troverebbe la Grecia del tutto disarmata.

La risposta della Grecia alle Potenze

Atene, 18

La risposta della Grecia alla nota delle potenze conterrà anche la richiesta di rettificazione della frontiera meridionale albanese

Nuove tasse in Turchia

Costantinopoli, 18

E' stata pubblicata oggi una legge provvisoria straordinaria che istituisce imposte speciali sotto forma sia di un supplemento di imposte sia di varie tasse destinate a colmare il disavanzo del bilancio dell'esercizio che comincia il 14 marzo. Si assicura che queste sopratasse servirebbero a garantire un prestito.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 17 febbraio

Brindisi ital. da Brindisi con 6 passeggieri.
Bengasi ital. da Trieste con 19 passeggeri.

Arrivi del 18 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 46 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 38 passeggeri.

Partenze del 19 Febbraio

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.
Bengasi ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 17 febbraio

Torcello ingl. da Hull.
Brindisi ital. da Brindisi.
Venezia ital. da Ravenna.
Bengasi ital. da Trieste.

Arrivi del 18 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Eaverstone ingl. da Methil.

Spedizioni e partenze del 18 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste.
Kythuos germ. per Amburgo.
Unione ital. per Margherita di Savoja.
Gallipoli ital. per Fiume.
Thelemacos ell. per Madras.
Audax ital. per Corfù.
Mab ingl. per Costantinopoli.
San Giorgio ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Roscall ingl. da Barry, carbone.
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Burcombe ingl. da Newport, carbone.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle, carbone
Eimgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 18. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 142 — Cereali 17 — Cotoni 18 — Varie 161 —
Per la Ferrovia 49. — Totale 387.
Scaricati 72

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 8000 — Importazioni 5000, di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda assai buona

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.67	6.67
Marzo Aprile	»	6.67	6.66
Aprile Maggio	»	6.68	6.68
Maggio Giugno	»	6.64	6.64
Giugno Luglio	»	6.64	6.64
Luglio Agosto	»	6.60	6.60
Agosto Settembre	»	6.58	6.56
Settembre Ottobre	»	6.46	6.45
Ottobre Novembre	»	6.31	6.32
Novembre Dicembre	»	6.23	6.24

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.8 tramonta alle 17.42

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	65.4	5	7	4	deb.	neb.
Treviso	65.4	5	7	4	cal.	neb.
Udine	—	6	8	5	cal.	cop.
Padova	65.4	5	6	5	cal.	neb.
Rovigo	65.1	5	5	3	cal.	neb.
Vicenza	65.5	5	10	5	cal.	cop.
Verona	65.1	5	7	4	cal.	neb.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a tramontana deboli sulle coste, quasi calmi all'interno, cielo coperto con nebbie, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.05	+ 1
Piave	Zenson	11.58	— 0.40	— 25
Adige	Verona	4.50	— 2.62	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.77	— 28

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 19 . . . alle ore 0.10
Prima alta del 19 . . . alle ore 7.5
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 13.35
Seconda alta del 19 . . . alle ore 19.10
Massima altezza raggiunta il 17 cm. 24 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 60

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 18 Febbraio

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.34 - Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,62 1/2	123.70	—,—	—,—	4
Francia	100.31 1/4	100,36 1/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27 1/2	25,29 1/2	25,09	25,11	3
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.32 1/2	105,40	—,—	—,—	4 1/2
Bancon.au.	105,32 1/2	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,15	97,20
» » » fine	100	97,22 1/2	97,25
Ferrovie Mediterr.	500	252,—	251,—
Credito Italiano	500	560,—	560,—
Banca comm. it.	500	846,—	847,50
Banco di Roma	100	104,50	104.75
Società Banc. it.	100	97,75	98,—
Banca d'Italia	300	1445,—	1445,—
Lanificio Rossi	300	1416,—	1413,—
Cotonificio Cantoni	250	394,—	395,—
Navigaz. Generale	300	404,50	405,—
Raffineria Zuccheri	200	319,50	321,—
Beni stabili	200	288,—	288,—
An. Costr. Venete	200	119,—	118,50
Acciaierie Terni	500	1525,—	1528,—
Edison	150	569,—	570,—
Savona	200	169 —	169,—
Elba	250	195,—	194,—
Ansaldo	250	274,—	275,—
Industrie Zuccheri	100	259,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	48,50	48,50
Ferrovie Meridionali	500	532,—	532,—
Cambio su Berlino		123,65	123,67 1/2
» » Francia		100,353/4	100,3234
» » Londra		25,27	25,281/2
» » Svizzera		100,30	100,352

Roma

Banca d'Italia 1446.50 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1840 — Soc. Omnibus 175.50 — Soc. Gaz 860 — Società Condotte d'acqua 278 — Soc. It. pel Carburo 608 — Immobiliare 286.50.

Genova

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,12	97,15
» » » fine	100	97,23	97,22
Banca d'Italia	600	1445,1/4	1446,—
Banca Comm. Ital.	500	847,—	847,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Ferr. Meridionali	500	532,25	532,—
Ferr. Mediterraneo	500	252,—	250,50
Navigaz. Generale	300	404,25	404,75
Raffineria zucchee.	250	318.75	320,50
Acciaierie Terni	500	1526,—	1528,—
Erid. fabb. mech.	200	593,—	603,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,50	275,50
Az. Banco di Roma	100	104.75	104.62
C. a vista su Francia		100,33	100,35
» » » Londra		25,27	25,28
» » » Germania		123,63	123,65
» » » Svizzera		100,30	100 35

BORSE ESTERE

PARIGI 18 (chius.

	—,—
Rend. fr. 3 0/0	
» » » perp.	87,30
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25,75
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,9/16
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull' Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,671 2
Banca di Parigi	16 80
Tunisine nuove	426 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	84 80
R. spagn. est. 4 0/0	90.55
Banca ottomana	641,—
Argento fino	96,74
Creditofondiario	909 —
Azioni Suez	5090.—
Lotti turchi	203.—
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	—.—
» 5 0/0 1906	103.75
» 4 1/2 0/0 1909	97,85
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0/0.	81,70
Obbl. Bulgaro 4 1/2	452,—
Società Alti Forni Piombino	88.50

LONDRA, 18 (aper.

» cons. 2 3/4 0/0	76,68
» ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	23,1/2
Co. su Lond. a Parigi	25,30
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 18

Credito austr.-Ce.	640.—
Lombarde	105 50
Banca anglo-austr.	346,—
Austriache	720,50
Banca austro-ung.	1980,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,22
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95, —
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	—,—
Union Bank	610,75
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	83,05
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. aus.	527,75

BERLINO 18

C. su Londra (8 g.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	206.75
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87,25
Rendita turca 1 0/0	86.55
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—. —
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,10
Deutsche Bank	260.50
Diskonto	198,62
Bochumer	226.87
Gelsen Kirken	195,50

BERLINO, 18 — Tendenza ferma.
PARIGI, 18 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 18 — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV — (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4484 da L. 50	L. 224,200,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112.100,—		
Fondo di riserva straordinario	» 128.722,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	525.022	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica	L.	182.568	51
Cedole e valute diverse	»	11.918	24
Portafoglio (effetti su piazza N. 4957	L. 2.470.701.20		
(» fuori » » 899	« 713.922.31		
Effetti all'incasso, N. 40	» 31.897.13	3.216.520	64
Valori pubblici di proprietà	L.	582.936	—
Conti correnti garantiti	»	1.007.574	95
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	320.669	80
Beni stabili	»	100.000	—
Mobilio e Casseforti	»	6.000	—
Debitori diversi	»	5.928	82
Depositi a garanzia o per diverse	L. 2.411.444.88		
Depositi a cauzione servizio	» 71.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.212.535.—	3.694.979	88
Debitori in conto titoli	L.	582.470	—
	L.	9.711.566	84
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corrente esercizio	»	19.892	71
	L.	9.731.459	55

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.	L.	50.519	63
Depositi in conto corrente N. 36	L. 319.715,32		
Depositi a risp. libero » 558	» 806,026,84		
Depositi in conto vinc. » 551	» 2,908.195,64		
Buoni frutt. scad fissa » 18	» 140,601,41		
Piccolo risp. libretti » 1524	» 507.537,86	4.682.077	07
Creditori diversi	L.	11.889	50
Dividendi arretrati ed in corso	»	3.610	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	38.513	56
Conto Corrente non disponibile	»	8.754	87
Deposit. a garanzia o per viv.	L. 2,411,444,88		
Deposit. a cauz. servizio	» 71.000,—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cost.	» 1.212.535.—	3.694.979	88
Conto titoli presso terzi	»	582.470	—
Utile netto dell'Esercizio 1913	»	72.134	35
	L.	9.669.981	83
Risconto portafoglio	»	39.068	—
Rendite del corr. esercizio	»	22.389	72
	L.	9.731.459	55

IL SINDACO Ing. Carlo Bassi — IL DIRETTORE Rag. Niccolò Zanetti — IL PRESIDENTE Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE Giovanni De Mori — IL CAPO CONTABILE Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 3 0/0 in conto corrente disponibile
- il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

D'AFFITTARSI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino e terrazza. Calle Ragusei appartamento civile cinque camere e cucina, water, luce elettrica gaz. — Per trattare: telefono 1942.

AFFITTASI stanza ammobigliata presso famiglia civile, volendo pensione. — S. Antonin 3377.

FORZA IDRAULICA turbina parzialmente utilizzata lucrosa azienda, affittasi-vendesi buone condizioni provincia Treviso passaggio tram. Scrivere «Turbina» posta Venezia. Esclusi anonimi.

AFFITTASI immediati alla Piazza San Marco, vasti saloni terreni appena restaurati, annessi cortile, giardino, due grandi approdi riva Canonica, adatti Esposizione vendita antichità, rivolgersi Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

AMMEZZATI posizione centrale San Lio, Ponte Sant'Antonio, 5462, affittansi subito. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Paolo, Barbaria delle Tole 6675.

VILLINO affittasi dieci minuti stazione Marano, bella posizione, con ogni comodità, prezzo mitissimo. — Per trattare rivolgersi: Barbaria delle Tole 6675.

Vendite

OCCASIONE — Per chi apre studio vendo ottima Jost. — Scrivere: Emilio, Santiapostoli 4560.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA provetta magazziniera, ottime referenze, cerca occupazione adeguata. Non risponde anonimi. — Scrivere: Magazziniera 133, fermo posta Venezia.

LIRE 500 regala distintissimo quarantottenne a chi adoperasi procurargli posto fiducia. Può dare alte referenze, e, necessitando, cauzione. Scrivere 210 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI elettricista che abbia compiuto servizio militare Regia Marina, per condotta e manutenzione impianto elettrico rimorchiatore «Porto Empedocle» servizio fari. — Inviare proposte al Comando della Zona dei Fari.

PIAZZISTA disponente referenze ineccepibili, cauzione, troverebbe stabile lucrosa occupazione, dedicandosi smercio lampade elettriche trafilate. — Scrivere: Lampada, posta Venezia. Cestinansi anonimi.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSA 28 — Mi dimenticasti eppure potevi questi giorni liberi ricordarti di me, cattiva, cattivissima, ti mando un solo bacio.

SABATO — Ritira posta giovedì come solito.

POLLICE — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

ROSSO — Corrispondenza ierl'altro errata, ommessa, fornitemi subito indirizzo ove scrivervi. Baciovi teneramente.

PALETTA — Incomprensibile silenzio. Addolorami indifferenza. Leggesti inserzione martedì. Rispondimi. Desidero rivederti. Incontrai tuoi genitori. Stanno benissimo. Bacioni lunghi affettuosi.

GIOCONDA — Iersera non vi vidi dove speravo. Amareggiatissimo pensando anche era inutile torturarvi mancando sue promesse. Pazienza. Chissà! Brevissimo affannoso colloquio mentre davami gioia rivedervi dopo giorno indimenticabile, rattristommi dovendovi lasciare così senza ripetervi tutto mio animo appassionato. Se potete scrivetemi solitamente, ma a lungo a lungo, rendendo meno penosa mia attesa. Baciovi

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Febbraio 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 51 | Venerdì 20 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A... Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una laboriosa giornata della Camera dei Deputati

La discussione sulle agitazioni Forensi - La risposta del ministro Millo alle interrogazioni sul "caso Cagni,,
Il co. Bonacossa sostituito all'on. Negri De Salvi - Interessi vicentini - Le spese per la Libia

Roma, 19

(Seduta antimeridiana)

La seduta comincia alle 10 antimer. E' alla presidenza l'on. CAPPELLI.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sulle agitazioni forensi.

Le agitazioni forensi

DELLA PIETRA associandosi alle osservazioni dei precedenti oratori, dichiara che non si indugerà nella ricerca delle cause della presente agitazione. Si duole però che fra queste il ministro abbia dato posto prevalente al disagio economico che affliggerebbe la classe forense, mentre questa in realtà si agita nell'esclusivo interesse della retta amministrazione della giustizia. Comprende che occorre un più lungo esperimento per poter dare un esatto giudizio sulla riforma del giudice unico e sul nuovo codice di procedura penale, solo prega vivamente il ministro di impartire disposizioni che rendano più agevoli l'applicazione dei novelli istituti.

CELESIA nota che la classe forense ha ritenuto poco riguardose alcune dichiarazioni fatte dall'on. ministro nella seduta di lunedì. Reputa che tale apprezzamento sia infondato perchè ciò non fu certo nelle intenzioni dell'on. Guardasigilli e non trova base in quanto egli effettivamente ebbe a dare. Segnala ancora una volta, associandosi ai colleghi, la necessità di provvedere alla sistemazione definitiva dei locali per gli uffici giudiziari di Genova.

Esorta il Guardasigilli a chiedere al suo collega del Tesoro i mezzi necessari perchè l'amministrazione della giustizia che non deve essere un cespite fiscale, mentre oggi rende all'erario più che non costi, possa corrispondere alle necessità del paese. Invoca infine una riforma della procedura civile che avvicini i giudici al popolo, diminuisca le spese di lite e restituisca al popolo italiano la fede nella giustizia (*vive approvazioni, congratulazioni*).

GARGIULO ritiene sostanzialmente giustificata, anche se talvolta abbia trasmodato nella forma, l'attuale agitazione forense. Nota che le curie d'Italia non reclamano l'abolizione dell'istituto del giudice unico, ma solo la eliminazione degli inconvenienti ai quali nella forma in cui è stato attuato esso ha dato luogo.

DELLOSBARBA afferma che la causa principale dell'attuale disagio nell'amministrazione della giustizia è la grande deficienza di personale giudiziario e di cancelleria in tutte le sedi.

Non può consentire nelle aspre censure che sono state mosse al nuovo codice di procedura penale, il quale invece rappresenta un sostanziale e altissimo miglioramento rispetto al codice precedente.

DE GIOVANNI si occupa del tribunale di Vigevano.

NUVOLONI afferma egli pure che l'agitazione della classe forense fu acuita da una frase dell'on. ministro Guardasigilli che fu a torto interpretata come poco riguardosa per la classe medesima.

Dice che occorre provvedere a che non passino parecchi mesi prima che un magistrato o un funzionario di cancelleria trasferiti da una sede ad un'altra assumano il loro ufficio nella nuova sede come avviene oggi quasi ordinariamente. Conviene anche impedire che le ferie siano illegalmente prolungate. Trova poi gravissimo che vi siano più preture che pretori, donde la necessità che le cosidette sedi disagiate rimangano quasi permanentemente scoperte. In compenso si potrebbe stabilire che i magistrati debbano rimanere soltanto pochi anni nelle sedi disagiate; afferma in genere la necessità di rinvigorire la disciplina dell'ordine giudiziario concedendo al ministro i poteri necessari ed autorizzando anche a una coraggiosa epurazione (*approvazioni*).

Pure essendo favorevole al giudice unico, ritiene che debbano eliminarsi alcuni inconvenienti portati dalla sua applicazione.

Confida che l'on. ministro vorrà tenere conto dei suggerimenti che gli vengono dalla pratica delle curie per addivenire ad opportuni ritocchi al giudice unico, e al codice di procedura penale, dimodochè l'agitazione manifestatasi in quasi tutte le curie d'Italia abbia prontamente a cessare (*vive approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 12.15.

(Seduta pomeridiana)

La seduta pomeridiana con la Presidenza dell'on. CARCANO comincia alle 14.15.

Il PRESIDENTE annunzia che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 21 febbraio 1914 per l'esame dei provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale, la costituzione e l'elezione in ente morale e autonomo di un istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie, modifiche alle disposizioni sulla leva di mare.

Dichiarazioni di Millo
sul "caso Cagni,,

MILLO risponde agli on. Cavagnari e Celesia circa i provvedimenti da lui adottati in seguito al recente incaglio della nave «San Giorgio».

Eccone le dichiarazioni quasi testuali:

Nella mia relazione a S. M. il Re, in data 11 dicembre 1913, io addivenni alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spettava in vario grado a quattro persone: al contrammiraglio Cagni comandante della divisione, al capitano di vascello Cacace comandante della nave, al tenente di vascello Degli Uberti ufficiale di rotta, al tenente di vascello Gamberini ufficiale di guardia: e contemporaneamente provocavo il collocamento in disponibilità del contrammiraglio Cagni e del capitano di vascello Cacace, e ordinavo agli arresti i tenenti Degli Uberti e Gamberini. La responsabilità, s'intende, è quella penale militare marittima, e quella disciplinare. Naturalmente, la responsabilità penale assorbe, quand'è constatata, quella disciplinare. Trasmisi perciò gli atti al Tribunale Militare Marittimo di Napoli, e il giudice istruttore compiè la sua istruzione che passò all'avvocato fiscale, il quale, a sua volta, stese la requisitoria. La Commissione di inchiesta, riunitasi, emise poi la sua sentenza per la quale il capitano di vascello Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti furono rinviati a giudizio, e il contrammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini furono assolti per inesistenza di reati.

Non potendo, in seguito al mandato di comparizione per l'istruttoria, i due tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini rimanere agli arresti, disposi a tempo debito che fossero messi in aspettativa, come la legge consente.

Contro la sentenza della Commissione di inchiesta, per disposizione della procedura, può solo ricorrere l'avvocato fiscale nelle 24 ore seguenti la sentenza. Non essendo stato presentato alcun ricorso, la sentenza è passata in giudicato e deve essere considerata definitiva, salvo eventuale ricorso nell'interesse esclusivo della legge. L'art. 25 della legge sullo stato degli ufficiali dice al secondo capoverso:

«Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda l'esistenza del fatto imputato o, pur ammettendolo, escluda che l'ufficiale vi abbia preso parte, questi cessa di essere sospeso ed è reintegrato nei suoi diritti. In tutti gli altri casi di assoluzione, o di non farsi luogo a procedere anche per difetto di esistenza di istanza privata, l'ufficiale può essere sottoposto a procedimento disciplinare».

Nel caso in parola, il fatto esiste purtroppo, e la sentenza della commissione di inchiesta giustifica la compartecipazione ad esso del contrammiraglio Cagni e del tenente di vascello Gamberini, pur assolvendoli per inesistenza di reato. Ne consegue che non è prescritto il richiamo in servizio ed è ammessa l'azione disciplinare. Ma per essere certo di aver bene interpretato tale articolo di legge, io ho anche voluto sentire il parere in materia di alti magistrati, certo più competenti di me, e la loro risposta è stata nel senso sopra indicato.

Parlerò ora della parte disciplinare. L'articolo 55 del regolamento sul servizio di bordo stabilisce che l'ammiraglio comandante di una divisione segnali la rotta, ecc. In altri termini, dirige la navigazione delle navi della sua divisione. E per l'interpretazione da darsi a tale articolo, quando l'ammiraglio naviga in una nave isolata, citerò il caso della corazzata «Morosini» e delle decisioni dell'allora ministro ammiraglio Saint Bon. Quando nel 1891 la corazzata «Morosini», avente a bordo l'ammiraglio Noce, strisciò in un banco presso San Remo, fu dal ministro Saint Bon pubblicato nel foglio d'ordine quanto segue:

«Esso (l'articolo) è tanto esplicito da non completamente svincolare la responsabilità dell'ammiraglio quando la nave è isolata: e pare quindi naturale che l'ammiraglio per la sua condotta si unisca al comandante. Per queste ragioni, continuava Saint Bon, ed affinchè le prescrizioni regolamentari abbiano una pubblica sanzione, ho l'onore di proporre ecc.». E seguono i provvedimenti disciplinari adottati.

Del resto, già si era data dallo stesso Saint Bon questa interpretazione all'art. 55 fin dal 1874, in occasione dell'incaglio della corazzata «Venezia» presso Taranto, incaglio che durò meno di due giorni e produsse lievi danni alla nave, e pel quale l'ammiraglio che era a bordo fu sbarcato, collocato in disponibilità e lasciatovi poco meno di due anni, benchè durante la errata manovra che condusse all'incaglio egli (l'ammiraglio) si trovasse nel suo alloggio e non sul ponte di comando.

Chiaro mi apparisce perciò il dovere di un esame disciplinare dell'attuale questione della «San Giorgio», esame che farò compiere da apposita commissione. Ma questo esame, lo dichiaro, non potrà avvenire che ultimato il processo, cioè verso la metà di marzo, potendo nel processo stesso scaturire nuovi e più completi elementi giuridici.

Tutto ciò dico a giustificazione del mio operato, senza preludere in alcun modo a quanto potrà essere fatto in materia disciplinare. Anzi, al riguardo, mi astengo da qualunque considerazione.

Sono state scritte in questi giorni gravi cose a mio carico. Non intendo di polemizzare anche pel rispetto che io devo al Parlamento, ma non posso farle lasciare passare assolutamente sotto silenzio.

A tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore, il contrammiraglio Cagni è già in condizione di essere scrutinato per l'avanzamento, e il provvedimento della disponibilità non produce perdita alcuna di anzianità. Per una speciale legge in vigore sarei anch'io in condizione di essere scrutinato per l'avanzamento, ma circa un mese fa io scrissi come ministro all'ammiraglio Duca di Genova, presidente della commissione suprema di avanzamento, disponendo che la mia persona non fosse esaminata per l'avanzamento (*approvazioni*). Avrei preferito tacere la cosa, ma sono stato costretto a parlarne da errate pubblicazioni, giacchè io non intendo che sulle navi e dovunque sono ufficiali e marinai, possa essere il nome del ministro velato da una ombra di sospetto. Io ho il sacrosanto dovere di tutelare la disciplina e il buon nome della Marina. L'ho fatto e lo farò anche se per ciò ho dovuto e dovrò agire contro persone cui mi legano lunga dimestichezza di vita e di carriera.

Ho desiderato di rispondere subito in quest'aula, dal banco del governo, alle accuse mossemi, perchè il Parlamento possa giudicare con piena coscienza del mio operato: ed esprimo il voto che i definitivi risultati dei procedimenti penali e disciplinari siano tali da rendere giustizia ad ognuno ed accrescere il buon nome della nostra Marina alla quale ho sempre dato le più devote mie cure (*applausi prolungati, molte congratulazioni*).

Bettolo, De Nava, Riccio, Gallenga, Ancona e molti altri si recano al banco del governo a stringere la mano al ministro Millo.

CAVAGNARI plaude alle dichiarazioni del ministro e ai provvedimenti da lui annunciati. Il ministro ha applicato rigorosamente la legge come era suo dovere.

Non intende aggravare con prematuri apprezzamenti le responsabilità dei giudicabili. Attende di conoscere le decisioni definitive (*approvazioni*).

CELESIA è soddisfatto della risposta informata al principio del rispetto dovuto alla disciplina, si compiace che siasi riconosciuto che un ammiraglio a bordo della nave che batte la sua bandiera di comando non può essere considerato come un viaggiatore qualsiasi (*approvazioni*).

La stazione di Tavernelle e i lavori dell'Agno

FALCIONI all'on. Pucci dichiara che intende mantenere integra l'osservanza della legge che ha stabilito in Italia l'obbligatorietà della iscrizione dei sanitari negli ordini rispettivi.

PAVIA, in luogo del sottosegretario dei LL. PP., dichiara all'on. Teso che l'amministrazione ferroviaria riconosce la necessità di ampliare il fabbricato della stazione di Tavernelle e che i lavori relativi verranno divisi in due gruppi. Frattanto si sta studiando il progetto dei lavori del primo gruppo per una migliore sistemazione degli uffici delle sale d'aspetto e per l'impianto di un caffè ristoratore.

TESO segnala l'importanza della stazione che serve a 22 comuni e raccoglie i prodotti agricoli di una vasta zona; sollecita i provvedimenti annunciati dei quali è incontrastabile la necessità e l'urgenza.

PAVIA dichiara all'on. Marzotto che è in corso il decreto che approva la spesa necessaria per l'esecuzione del progetto delle opere di sistemazione montana dell'Agno e che appena il decreto stesso verrà registrato alla Corte dei Conti si disporrà l'inizio dei lavori.

Pei lavori di sistemazione del Chiampo già classificati come opere idrauliche di terza categoria, è in corso la nuova istruttoria in relazione alla legge sui bacini montani presentando quei lavori il carattere di opere che debbono essere eseguite secondo quella legge.

MARZOTTO prende atto di questa risposta raccomandando che le pratiche relative a questi lavori siano espletati con la massima sollecitudine.

Il conte Bonacossa deputato di Marostica

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Marostica. La Giunta propone sia proclamato eletto il conte Cesare Bonacossa in luogo del conte Edoardo Negri De Salvi, riservandosi di presentare le sue conclusioni sul merito.

TESO afferma, invocando i precedenti parlamentari, che la Camera non può alla proclamazione fatta dal tribunale sostituirne un'altra meramente provvisoria. Rileva che la stessa Giunta delle elezioni ha ritenuto necessario la nomina di un comitato di inquirire sulle gravi accuse di corruzione. Crede pertanto che la Camera debba soprassiedere ad ogni sua deliberazione fino a che la Giunta non abbia riferito in merito alla elezione, dopo di che la Camera con deliberazione definitiva convaliderà senza altro definitivamente o annullerà la elezione stessa.

Propone pertanto il rinvio degli atti della elezione alla Giunta per le definitive conclusioni in merito.

MARANGONI nota che nel collegio di Marostica non si agita alcuna elevata lotta di idee, ma si agita solo la competizione personale fra due candidati che cercavano di sopraffarsi reciprocamente con largo ricorso alle indebite ingerenze, alle pressioni ed alla corruzione.

Propone che per ora si proclami eletto il conte Bonacossa come propone la Giunta, perchè in tal modo sarà più facile giungere a quell'annullamento dell'elezione che è imposta dalla più alta considerazione di moralità e di sincerità politica (*commenti, rumori*).

CABRINI avverte che la conclusione logica delle argomentazioni del precedente oratore avrebbe dovuto essere quella di lasciare ferma la proclamazione del candidato Negri de Salvi, salvo a giudicare sul merito delle elezioni dopo che il comitato inquirente avrà comunicato l'esito delle sue indagini sulle accuse di corruzione (*approvazioni, commenti*).

CELESIA si associa alla proposta degli on. Teso e Cabrini per le ragioni esposte dall'on. Marangoni (*commenti, approvazioni*).

PRAMPOLINI anche in seno alla Giunta ha sostenuto la soluzione proposta dallo on. Teso. Invita la Camera a non accoghere la proposta della Giunta delle elezioni.

STOPPATO, relatore, premette che la Giunta è sempre partita dal concetto di colpire severamente la corruzione da chiunque esercitata e respinge le accuse accennate dall'on. Marangoni. Circa l'elezione del collegio di Marostica, nota che è fuori questione che il Bonacossa ha riportato la maggioranza. Egli quindi aveva diritto di essere proclamato, la Giunta quindi ha fatto quanto avrebbe dovuto fare il tribunale funzionante da ufficio centrale.

La proposta della Giunta risponde adunque alla logica e rigorosa applicazione della legge, mantiene pertanto il suo convincimento e si rimette alle deliberazioni della Camera.

CIMATI dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la seguente proposta dell'on. Teso: «La Camera, sospesa ogni deliberazione sull'elezione del collegio di Marostica, invita la Giunta a presentare proposte definitive dopo l'inchiesta da essa deliberata». Dopo prova e controprova, la proposta Teso non è approvata. E' quindi approvata la proposta della Giunta delle elezioni che proclama eletto Bonacossa.

Le spese per la Libia
Faravelli e l'impresa dei Dardanelli

Assume la presidenza il presidente MARCORA e si riprende la discussione sulle spese per la Libia.

COLONNA DI CESARO', ritiene eccessiva l'opinione di coloro che attribuiscono alla guerra libica il risveglio del sentimento nazionale come quella di coloro che le hanno attribuito tutta la colpa del disagio economico attuale. Afferma che la conquista della Libia era necessaria, ma non era necessario farla pesare in così larga misura sull'economia del paese e sulla finanza del paese.

Non fu il timore che un'altra potenza ci prevenisse nell'occupazione della Libia quella che ne impose il compimento, ma il fatto che intervenuto l'accordo franco marocchino per il Marocco non sarebbe stato più oltre possibile mantenere accesa l'ipoteca presa sulla Libia senza tradurla in effettiva occupazione. Non può consentire nell'opinione dell'on. Bissolati che convenisse limitare l'occupazione alla costa, afferma invece che una volta decisa l'impresa era necessario condurla a fondo e compierla interamente.

Errori però sono stati commessi ed è oggi il momento di accertare le responsabilità di coloro cui incombe la colpa di avere trasformato un'azione che avrebbe dovuto essere energica in uno stillicidio di uomini e denari con grave sacrificio del Paese.

Se ingiustificata è l'accusa di scarsa preparazione diplomatica all'impresa, deve invece lamentarsi una certa discontinuità di direttive dell'azione svolta dalla nostra diplomazia. Grave errore fu la dichiarazione di guerra alla Turchia, la quale ha un solo centro vitale, Costantinopoli, che per ragioni d'ordine internazionale è invulnerabile (*commenti*).

Lamenta l'estrema lentezza con cui le operazioni militari furono condotte e che dipese dal modo come l'impresa fu concepita. Essa avrebbe dovuto essere considerata e condotta non come una grande guerra, ma come una guerra coloniale. Su tutta la condotta delle operazioni militari pesò poi l'apprensione continua di complicazioni, di ostacoli, che avrebbero potuto venirci da altre Potenze.

Lo stesso raid dei Dardanelli fu compiuto contro la volontà della Consulta.

GIOLITTI: Quell'impresa fu discussa in presenza mia, dei ministri degli esteri e della marina, del capo di Stato maggiore e dell'ammiraglio Faravelli il quale pronunciò questa frase: «Per compierla ci vogliono dei Pietro Micca, ma nella marina ve ne sono quanti volete». (*Vive approvazioni, applausi, commenti*).

COLONNA DI CESARO' si compiace di avere provocato questa dichiarazione (*benissimo*). Censura l'azione spiegata presso il Senusso la quale compromise i risultati precedentemente ottenuti e pei quali alla vigilia della guerra era quasi intervenuto un accordo per cui l'Italia avrebbe potuto mandare a Kufra un suo rappresentante. (*Denegazioni dell'on. presidente del Consiglio*).

Censura l'istituzione del ministero delle Colonie sia nel momento in cui avvenne, sia perchè esso rappresenta un pericolo permanente di burocratizzazione di tutto l'organismo coloniale.

Non condivide il pessimismo di coloro che negano la possibilità di trarre vantaggi dalla nuova colonia (*approvazioni*).

In attesa di risultati più precisi degli studi sulla possibilità di fare della Libia anche una colonia di popolamento, conviene attendere alla organizzazione sociale amministrativa rendendo possibile la convivenza e la collaborazione degli elementi indigeni coll'elemento italiano.

Nelle spese indispensabili per la nuova colonia occorre tener presente non solo la possibilità ma i bisogni economici della madre patria e non si dimentichino la Somalia e l'Eritrea solo perchè la Libia ha avuto la fortuna di essere conquistata all'Italia dal governo dell'on. Giolitti (*ilarità, approvazioni, congratulazioni*).

Le solite tirate socialiste

BENTINI ritiene venuto il momento di sollevare il velo che copre il senussismo e i suoi rapporti coll'Italia.

Accecato da un colpevole ottimismo, il governo si è lusingato che si potesse disarmare coi doni e colle blandizie gente a noi ostile per tradizioni, per interesse, per religione.

Non seppe però scegliere a tale scopo neppure gli intermediari adatti, si valse anzi di elementi torbidi ed a noi invincibilmente ostili come risulta da alcuni episodi.

Ed è stato anche un gravissimo errore l'avere voluto accentrare in Roma la direzione di tutte queste trattative affidate contemporaneamente sul luogo ad agenzie segrete di dubbia probità e serietà e ad ignobili e volgari avventurieri e sfruttatori (*interruzioni dell'on. presidente del Cons.*).

Afferma essere una pericolosa illusione quella della possibile amicizia dei senussi. L'impresa libica è la conseguenza di una fatalità storica di quella che incombe sulla borghesia destinata a tramontare dinanzi alle sempre nuove conquiste del proletariato.

MASINI afferma che tutto l'abile lavorio di trent'anni ha condotto la borghesia italiana a questo stato di suggestione per cui potè considerare la impresa libica come una grande gesta nazionale.

Così si spiega l'entusiasmo che invase il parlamento e il paese e che potè per un momento travolgere anche le classi lavoratrici.

Ma il proletariato ben presto si ridestò dal sogno di grandezza e nella crudele realtà della disoccupazione ognora crescente, ebbe a ravvisare le tristi conseguenze dell'impresa.

Afferma che l'impresa libica la quale, riuscita a buon esito per una tradizionale fortuna che nei momenti più gravi assiste l'Italia (*commenti*), ha assorbite tutte le forze vitali dell'economia nazionale.

Di fronte a questo nuovo gravissimo ed imperdonabile errore della borghesia, l'oratore riafferma i diritti sacrosanti del proletariato.

CICCOTTI trae dalle conseguenze dell'impresa libica un giudizio sulla sua opportunità. E' noto che per l'impresa libica noi ci troviamo ad aver raffreddati i nostri rapporti con l'Inghilterra, turbati quelli con la Francia, smentito quel principio che avevamo sempre propugnato della integrità territoriale della Turchia. Occupando Rodi e il Dodecaneso noi abbiamo anche smentito a quel principio di nazionalità che in ogni tempo abbiamo sostenuto.

La nostra impresa fu inoltre la causa determinante dello scoppio della guerra balcanica. Il vero è che in Libia non si mirò che ad ottenere un successo militare che facesse dimenticare la sventura di Adua.

Con l'impresa libica abbiamo scossa la compagine del nostro esercito assottigliando in pari tempo le scorte dei magazzini, rendendo necessarie ingenti spese. Da ciò una critica situazione finanziaria che mal si cerca di dissimulare con espedienti di bilancio e di tesoro e della quale già si manifesta il grave contraccolpo sull'economia nazionale.

In quanto ai nuovi oneri fiscali escogitati è certo che essi ricadranno in definitivo sulle classi meno abbienti in forma di aggravi di maggiori prezzi e di più scarso lavoro.

Le conseguenze materiali dell'impresa sono dunque assolutamente negative ed anzi dannose, nè si dica che il danno materiale sia stato compensato dai risultati morali dell'impresa, lo prova il rapido tramontare dei primi entusiasmi (*commenti*), nè a giustificare l'impresa vale invocare quel fatto che dal teatro greco l'on. Giolitti ha voluto trasportarla a Montecitorio per farne un'espediente della sua politica (*si ride*).

L'oratore tuttavia comprende che non è possibile tornare indietro. Afferma però nuovamente che grave è la responsabilità politica del governo che ha impegnato il paese in quest'impresa ed invoca all'uopo una rigorosa inchiesta.

L'oratore termina riaffermando la sua fede socialista, espressione rinnovellata dall'eterno principio della solidarietà umana (*approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Risultamento votazioni

Il PRESIDENTE proclama il risultamento di votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Votanti 295, ebbero voti: Pantano 125, Riccio 111, Morando 90, e sono eletti.

Di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto: votanti 298: ebbero voti Amici Giovanni 143, Frugoni 126, Cameroni 95. Sono eletti. Di tre commissari di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti. Votanti 294: ebbero voti Libertini Gesualdo 115, Brizzolesi 105, Comandini 82. Sono eletti.

La seduta termina alle 19.30.

Note di corridoio

Il caso Cagni — Il "Giornale d'Italia,, replica alla "Gazzetta di Venezia,, — Cagni e Millo.

Roma, 19

(Avi). — La Camera ha seguito con vivissima attenzione ed ha calorosamente applaudito le dichiarazioni del ministro Millo sul cosidetto «caso Cagni».

Come rileverete dal resoconto, il ministro ha detto che tosto svoltosi il processo per l'incaglio della *San Giorgio* davanti il Tribunale militare marittimo, farà compiere da apposita commissione una inchiesta disciplinare sulla condotta del contrammiraglio Cagni nella disgraziata contingenza. In attesa di tale provvedimento disciplinare, il Cagni resta in disponibilità. Insomma, il ministro ha fatto una distinzione fra il procedimento penale che nel caso in questione si è chiuso coll'assoluzione, e il procedimento disciplinare che deve ancora svolgersi.

Il ministro ha poi mostrato la infondatezza dell'accusa mossagli da qualche giornale, di avere cioè agito contro il Cagni per trarne un vantaggio personale nell'avanzamento. Nei corridoi si aggiungeva da un deputato competente, che il posto del Cagni in squadra è stato occupato, perchè quando c'è una vacanza, l'ufficiale che è primo sul quadro di avanzamento ha diritto al posto vacante entro tre mesi. Il passaggio dell'ammiraglio Trifari sulla *Pisa* è poi avvenuto perchè, occorrendo di mettere una divisione in disponibilità, era naturale che il contrammiraglio Trifari, più anziano e già imbarcato, passasse dalla sua divisione a quella vacante.

Questa sera il *Giornale d'Italia* riporta le vostre osservazioni odierne sul caso Cagni e le fa seguire da questo commento, che ha per titolo: «Un movente politico?»:

«Per quel che ci riguarda teniamo a mettere le cose a posto. Noi abbiamo una vivissima stima di Umberto Cagni che onora la Marina come ha onorato la scienza e il valore d'Italia, e perciò abbiamo il vivissimo desiderio ch'egli torni presto a occupare nell'armata il posto che merita. Auguriamo quindi che egli esca bene dal procedimento disciplinare, come è uscito bene dal procedimento penale, ma ci ribelliamo contro il tentativo di mettere due valorosi marinai, come il Millo ed il Cagni, l'un contro l'altro, e di addensare sul ministro Millo l'ombra del sospetto.

«Prima si è tentato di fergli l'accusa di agire per un basso movente personale; adesso gli si rivolge l'accusa di cedere alla piazza. Neanche quest'accusa ci pare fondata. E' bensì vero che taluni giornali democratici si sono scagliati contro il Cagni — ed anche questa ingiustizia ha prodotto in noi un senso di vivissima ripulsione — ma non ci pare fondato il dire, a proposito dell'azione del ministro, che se gli attacchi della stampa democratica al Cagni «*post hoc ergo profiter hoc*».

«Il vero è che nelle faccende disciplinari e tecniche dell'Esercito e della Marina, è bene affidarsi alla probità degli Enti competenti, e astenersi dal prendere partito pro o contro questo o quell'ufficiale, altrimenti dove si andrebbe a finire? Si dividerebbe la Marina e l'Esercito in fazioni personali o politiche, e si romperebbe la compagine morale e disciplinare di questi istituti.

«Il ministro Millo è un galantuomo e un patriota. E' impossibile che egli sia animato da bassi moventi personali o politici verso un camerata del valore di Cagni. Abbiamo due valorosi ammiragli che hanno fatto una prova brillantissima nella guerra. Perchè tentare di dividerli, mentre pel bene della Marina, devono rimanere uniti?»

Dopo le dichiarazioni del ministro Millo, la Camera si è occupata del caso elettorale di Marostica.

Finalmente al co. Bonacossa si è reso giustizia. Egli è stato proclamato eletto deputato, nonostante il grande lavorio dei suoi avversari per trarre in salvo il Negri De Salvi.

Ora la Giunta dovrà vagliare le accuse di corruzione, altra manovra dei fautori del De Salvi, ma intanto lo scoglio più grave è superato.

L'on. Stoppato aveva steso una vigorosa relazione sul caso di Marostica, e la Camera ha dato ragione a lui ed alla Giunta, nonostante i tentativi in contrario degli onor. Teso, Cabrini, Celesia e Prampolini, che intendevano lasciare le cose come erano e guadagnare tempo.

La discussione libica è proceduta monotona. Si sono sentiti vari argomenti ormai noti anche ai banchi. Soltanto lo on. Bentini ha fatto eccezione, occupandosi diffusamente dei nostri rapporti col Senusso e della non bellissima figura che, sotto questo riguardo, ha fatto fin qui l'Italia. L'oratore avrebbe certo avuto consenziente una gran parte della Camera, se non avesse guastato il suo discorso con una tirata finale per uso e consumo dei compagni di Estrema.

Domani avremo forse il discorso del ministro Finocchiaro-Aprile sull'agitazione forense. Intanto, per domenica mattina, è indetta al palazzo di giustizia una riunione delle rappresentanze di tutte le Curie d'Italia, per discutere, in seguito alle dichiarazioni del ministro, se continuare o no lo sciopero.

I provvedimenti per gli insegnanti medi
Il piano fondamentale del progetto

Roma, 19

Occupandosi del progetto di legge sui provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale, che sarà esaminato agli Uffici sabato prossimo, la *Tribuna* dice che il nuovo progetto dimostra chiaramente la preoccupazione dei ministri e del governo di migliorare le prime proposte in senso vantaggioso agli studi e agli interessi degli insegnanti.

Il piano fondamentale del disegno di legge risponde a linee generali così fortemente pensate dall'uomo studioso degli ardui problemi della scuola, che, dice la *Tribuna*, non c'era da aspettarsi in esso sensibili modificazioni, ma le parti costruite intorno al piano fondamentale, che potevano essere ritoccate senza nuocere alla sua economia generale, fanno larga parte ai suggerimenti della prima commissione parlamentare ed ai voti della classe interessata.

Il vecchio progetto ministeriale disponeva che i nuovi stipendi sarebbero stati goduti dagli insegnanti già in carriera alla promulgazione della legge nella forma in parte di stipendi, in parte di assegni personali e non produttivi di pensione: ma questo assegno sarebbe stato immediatamente assorbito mediante i successivi aumenti biennali.

Ora il nuovo progetto converte due punti: l'aumento da biennale in annuale, accelerando notevolmente l'assorbimento dell'assegno non produttivo di pensione, onde si calcola che per l'anno 1917 un grandissimo numero di insegnanti godrà il nuovo trattamento interamente sotto forma di stipendio.

La *Tribuna* porta in proposito i seguenti esempi: l'insegnante ordinario in scienze naturali in una scuola tecnica, ha oggi un orario obbligatorio di quattro ore e uno stipendio di lire 2000. All'orario aggiunge in classi sdoppiate altre otto ore e lo stipendio. Totale 12 ore, 2800 lire. Colle nuove disposizioni l'orario obbligatorio diventa di 21 ore e lo stipendio balza a L. 5500, cioè L. 2500 di stipendio e 3000 di assegni personali che verrà gradatamente assorbito nello stipendio. Da qui a tre anni il trattamento si eleverà a L. 6000 e nel 1928 l'assegno personale sarà completamente assorbito dallo stipendio. Giunto poi il professore a 30 anni di servizio o a 60 anni di età, l'orario scende da 21 a 18 ore e quando raggiunge l'età di 65 anni, scende ancora da 18 a 13 ore.

Un altro esempio: Una signora che insegni pedagogia nelle scuole normali attualmente ha un orario di 15 ore, più tre per completare l'orario della materia, più sette in classi aggiunte; totale 25 ore, con uno stipendio di lire 4822.50 cent., più 1650 per le ore in più. Totale L. 6462.50. Con il nuovo progetto l'orario d'obbligo sale a ore 18; ma trattandosi di insegnante anziana, può scendere a 15. Il trattamento è: stipendio L. 5312.50, assegno L. 687.50. Totale L. 6000. Se continuerà a fare le sette ore in più, avrà inoltre L. 1260 e in totale L. 7260.

In conclusione, senza l'aumento di orario, anzi con la diminuzione di sei ore, lo stipendio sale da L. 6462.50 a L. 7260. Lo stipendio netto poi nel 1917 sarà di L. 6500 anzichè di L. 6000.

Un professore ordinario di latino e greco in un liceo ha ora per un totale di 21 ore uno stipendio di Lire 5860. Col nuovo progetto invece, senza nessun aumento nell'orario, raggiungerà uno stipendio di L. 7040.

La *Tribuna* dice che alla Camera la legge non incontra contrasti sensibili. Riconosce che la legge è d'urgenza estrema non solo nell'interesse di una benemerita classe, ma anche pel buon andamento della scuola secondaria.

Anche gli insegnanti, di fronte al nuovo progetto Credaro, non hanno preso l'atteggiamento ostile dello scorso anno, e ciò per due motivi: da un lato è innegabile ch'esso lascia posto a notevoli migliorie e dall'altro che i professori hanno compreso che la critica serena ed obbiettiva potrà conseguire migliori risultati della eccessiva aggressività, onde era contrassegnata in passato l'azione federale.

In complesso, conclude la *Tribuna*, il nuovo progetto è considerato alla Camera come un miglioramento del primo. Si ritiene perciò che con un po' di buona volontà da parte del governo e della commissione che dovrà esaminarlo, con opportuni ritocchi, potrà essere sollecitamente approvato.

La Giunta delle elezioni

Roma, 19

Stamane la Giunta delle elezioni riunitasi in seduta segreta, ha discusso sull'elezione di Palermo III, proclamato Boniera contro Zito. La giunta ha nominato un comitato composto da Zaccagnino relatore, Meda e Magliano, per esaminare i risultati delle sezioni nelle quali sono avvenute alcune irregolarità nelle firme di identificazione e di accertamento della votazione, per riferire alla giunta sul peso che tali irregolarità possono avere sull'elezione. La giunta ha quindi stabilito di nominare due comitati inquirenti, uno per il collegio di Acqui e l'altro per il collegio di Andria.

Nel pomeriggio la Giunta si è nuovamente riunita in seduta privata. Il presidente on. Romanin Jacur ha comunicato ai colleghi di avere nominato far parte dei comitati inquerenti decisi stamane dalla Giunta per il collegio di Acqui gli onorevoli Ferri, Ciuffelli e Bonicelli e per il collegio di Andria gli onorevoli Magliano, Calisse e Prampolini

La Giunta ha quindi, su proposta dell'on. Ciuffelli, convalidato le seguenti elezioni: Roma terzo proclamato Baccelli Guido, Baiano proclamato Del Balzo, Calatafimi proclamato Lopresti, Bronte proclamato Romeo delle Torrazze.

Su proposta del relatore on. Scalori la Giunta ha convalidato l'on. Milana proclamato nel collegio di Paternò, avendo il comitato inquirente composto dagli on. Scalori, Nofri e Bonicelli riscontrato che le schede attribuite all'on. Milana sono perfettamente regolari e che la denunzia di falsificazione era fantastica.

La Giunta, su proposta del relatore on. Dari, ha quindi annullato l'elezione di Vallo della Lucania proclamato Imbriaco contro Talamo per pressioni religiose del clero. L'elezione è stata annullata alla unanimità meno il presidente e l'on. Meda che si sono astenuti.

Infine la Giunta ha contestato, su proposta dell'on. Ciuffelli, l'elezione del collegio di Napoli (9) proclamato Campolattaro.

I provvedimenti finanziari

Roma, 19

Oggi si è riunita all'Ufficio IV. di Montecitorio la commissione che esamina i provvedimenti finanziari, presieduta dall'on. Giovannelli.

Si è data lettura delle varie osservazioni e dei rilievi che nella riunione degli Uffici sono stati fatti dai deputati e si è sommariamente discusso intorno al le osservazioni fatte col proposito di tenere conto di quegli emendamenti che possono migliorare i provvedimenti senza limitarne o alterarne la portata finanziaria. Si è preso conoscenza di un grande numero di memoriali presentati dagli industriali di automobili, cinematografi, acque minerali ecc.

La commissione ha stabilito di deliberare il disegno di legge trattando i provvedimenti finanziari uno per volta ed ha deciso di pregare il ministro delle finanze di voler partecipare alla prossima riunione per fornire degli schiarimenti sui provvedimenti che riguardano la tassa di successione.

Circa l' incontro di Abbazia

Roma, 19

A proposito dell'annunzio della visita che il ministro degli esteri restituirà al conte Berchtold nel prossimo aprile il «Popolo Romano» scrive: «Le vicende della crisi balcanica e la necessità di provvedere alle sorti dell'Albania, non soltanto hanno rese più intime e cordiali le relazioni tra i due Stati alleati ed amici, ma hanno contribuito a rendere vieppiù popolare l'alleanza in entrambi i paesi. E' con questa lieta constatazione che salutiamo lo annunzio dell'incontro di Abbazia.»

Alla palazzina del card. Rampolla

Vane ricerche del testamento

Roma, 19

A proposito del testamento del cardinale Rampolla, il *Messaggero* dice che proseguono alla palazzina di S. Marta le operazioni legali sotto la vigilanza del cancelliere del quarto mandamento: operazioni legali — dice il *Messaggero* — se non inventario, in quanto fino ad oggi si può dire che l'inventario propriamente detto non sia cominciato. Dopo l'esame dei mobili e delle carte della stanza da letto del porporato, le operazioni sono continuate nella biblioteca dove i numerosi volumi che ne fanno parte sono stati esaminati uno per uno. Si può dire che olla prima perquisizione sommaria abbia fatto seguito una perquisizione più minuta. In questa perquisizione eseguita dal cancelliere e dagli avvocati delle due parti non rimane estranea l'autorità giudiziaria poichè il giudice istruttore più di una volta nei giorni scorsi è tornato alla palazzina di Santa Marta.

Il *Messaggero* crede di poter affermare che le indagini non siano affatto sul punto di chiudersi e comunque lo interesse non è scemato, specie per i familiari del defunto, interesse che fa accendere delle vive discussioni tra i camerieri ancora rimasti nella palazzina. A tale proposito il *Messaggero* riferisce di un vivace alterco avvenuto due giorni or sono tra il cameriere Caretti e il domestico Oreste Trinca in seguito alle solite discussioni sul ritrovamento o no del testamento.

Lo stesso giornale dice che giorni or sono avvenne una lunga discussione tra le parti. Il cav. Barluzzi sotto archivista dei sacri palazzi e che, come è noto, rappresenta la Santa Sede nelle operazioni legali, essendosi rinvenute delle lettere di un cardinale della Curia le quali per il loro carattere parvero al Barluzzi interessare la S. S., questi chiese di refertarle insieme ad un pacco di lettere di una distinta gentildonna milanese, pare la contessa Parravicini, figlia del generale Genova Thaon di Revel, che era in corrispondenza col defunto cardinale. A ciò si opposero le parti facendo notare che si trattava di lettere private e che per questo non vi era ragione alcuna che la Santa Sede se ne impadronisse. Infine si venne nella determinazione di restituire le lettere al cardinale della Curia che le aveva scritte e di bruciare quelle della signora milanese.

Nave tedesca a Napoli

Napoli, 19

E' giunta nel nostro porto ove si è ancorata la nave da guerra tedesca *Goeben* con a bordo il comandante della squadra del Mediterraneo contrammiraglio Souchow. La nave si fermerà vari giorni.

L' occupazione di Sebcha

Tripoli, 19

Il colonnello Miani telegrafa che nel pomeriggio del 17 corrente ha felicemente occupato Sebcha. La popolazione ha fatto atto di spontanea sottomissione.

L' importanza dell' occupazione

Roma, 19

A proposito della occupazione di Sebcha, la *Tribuna* scrive:

«Dopo l'occupazione di Brack e la vittoria di Makaruga per parte della colonna Miani, tutto il Fezzan superiore era passato al dominio effettivo dell'Italia e l'oasi che si allunga da est a ovest per un tratto di oltre 120 kilometri, come una striscia verdeggiante, denominata Sckati dagli arabi, era in nostro possesso. Compiuta questa occupazione, obbiettivo della colonna Miani doveva essere quello di continuare al più presto la marcia verso Murzuk e di occupare una seconda grande oasi interposta fra quella di Sckati e quella di Murzuk, cioè l'oasi di Sebcha, che si estende attorno ad un importante nodo carovaniero: il villaggio di Gedid. Il telegrafo ci avverte oggi che questa occupazione è stata pacificamente compiuta. L'importanza di essa è data dal fatto che l'oasi di Sebcha comanda tutte le strade carovaniere che dalla Tripolitania portano a Murzuk. Sebcha non è distante dalla capitale del Fezzan più di 120 chilometri, quindi non restano ormai da percorrere che poche tappe perchè la colonna Miani possa entrare a Murzuk e issare sulla misteriosa e lontana città nera il vessillo italiano.

Ricordiamo che i capi di Murzuk già si recarono incontro alla colonna Miani facendo al comandante della spedizione atto di sottomissione all'Italia».

La concessione italiana in Adalia

prezzo del riscatto del Dodecaneso?

Roma, 19

Il *Messaggero* ha da Londra che le trattative tra il comm. Nogara rappresentante del gruppo dei capitalisti italiani e la compagnia inglese concessionaria della ferrovia Smirne-Aidin si possono dire ultimate grazie all'amichevole cortese intervento di Sir Edward Grey che ha usato la sua alta influenza a nostro favore, consigliando la compagnia inglese a venire ad un accordo coi concorrenti italiani.

Sono state gettate le basi di un accordo che, senza attaccare i diritti acquisiti dalla compagnia britannica, permetterà al gruppo di capitalisti di italiani di svolgere la progettata penetrazione commerciale. L'accordo, prima di essere reso pubblico sarà ratificato dalla amministrazione della società inglese entro la settimana prossima.

La base di tale accordo è quella di procedere sia da parte della compagnia inglese che da parte del gruppo italiano, parallelamente allo sviluppo delle rispettive concessioni, ma non è escluso che in un più o meno prossimo avvenire la compagnia italiana possa riscattare i diritti della compagnia inglese nel distretto di Adalia.

Appena le trattative tra il gruppo italiano e la compagnia inglese saranno completate e sanzionate dalle parti interessate, saranno comunicate al governo turco che ne prenderà visione e confermerà l'accordo con un iradè del Sultano. Tale fatto costituirà il prezzo del riscatto definitivo di tutte le isole del Dodecaneso da parte della Turchia e ad esso seguirà lo sgombero delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia.

Il *Messaggero* esclude poi che la Grecia acconsenta ad uno scambio tra le isole del Dodecaneso e quelle di Chio e Mitilene concessele dalle potenze, perchè mentre Chio e Mitilene hanno per la Grecia un valore commerciale grandissimo, il Dodecaneso ha un valore semplicemente sentimentale.

Versione di fonte turca

sulla questione delle isole

Costantinopoli, 19

Nei circoli autorizzati ottomani circola la seguente versione a proposito della questione delle isole: Le trattative dirette fra la Grecia e la Porta sarebbero abbandonate per il momento facendo luogo a negoziati per il tramite della Romania. Appena fosse stabilito un terreno per l'accordo diretto Venizelos e Giemal pascià si incontrerebbero per risolvere la questione delle isole

Attualmente continuano le trattative fra la Porta e l'ambasciatore d'Italia circa le condizioni dello sgombero del Dodecaneso. L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto ieri un lungo colloquio con il Gran Visir circa le concessioni economiche domandante dall'Italia nella regione di Adalia.

Il Principe di Wied a Parigi

La partenza per Neuwied

Parigi, 19

Il Principe Guglielmo di Wied è arrivato stamane alle 10 e si è recato a far visita all'ambasciatore di Germania Von Schoen e alle ore 11 si è recato al ministero degli esteri dove si è intrattenuto per mezz'ora con il presidente del Consiglio Doumergue. Il Principe di Wied ha fatto poi visita al presidente della Repubblica che lo ha intrattenuto a colazione alla quale assisteva pure il presidente del Consiglio Doumergue.

Nel pomeriggio il Principe ha fatto visita ai presidenti delle due Camere e agli ambasciatori accreditati presso il governo della repubblica. Alle 4.30 ha preso il thè alla ambasciata di Germania e stasera ha lasciato Parigi per Neuwied.

La partenza per Durazzo il 26?

Neuwed, 19

Il Principe di Wied, a quanto si assicura, si imbarcherà a Trieste per Durazzo il 26 febbraio.

La Turchia si riavvicina alla Triplice Intesa

Parigi, 19

I giornali pubblicano con evidente compiacenza la seguente intervista accordata da uno dei principali ministri turchi, che si dice sia Gemal bey, al corrispondente dell'Agenzia Havas a Costantinopoli, a proposito dei rapporti della Turchia con le Potenze: «Non vi parlo dell'Austria, nè dell'Italia, che sono sempre favorevoli a noi. Quanto alla Germania, essa fa sempre promesse: ci appoggia nelle piccole questioni, ma ci abbandona nelle questioni principali, sotto il pretesto che essa deve essere del parere delle altre Potenze. Ora è finito il tempo di una simile politica. Se la Turchia deve rinnovarsi, deve marciare lealmente con la Triplice intesa. Io sono, come turco, nemico della Russia, ma come ministro devo sacrificare le mie idee personali all'interesse generale dell'Impero ottomano. E' assurdo accusarci di voler provocare un movimento panislamita nelle Indie, nell'Egitto, in Tunisia e nel Marocco; abbiamo già troppe preoccupazioni interne ed estere. L'Inghilterra e la Francia possono, se vogliono, riprendere il primo posto economico nell'impero. Io e i miei colleghi siamo lealmente pronti ad assecondarle con tutti i nostri poteri. Noi abbiamo dato già prove evidenti di buona volontà, ed io ho fatto dichiarazioni in questo senso agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra».

L' amicizia turco - inglese

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: In questo momento politico internazionale merita speciale menzione un importante articolo di fondo pubblicato dal *Tanin* sulle relazioni che dovrebbero esistere fra la Turchia e l'Inghilterra. Dice il *Tanin* che l'amicizia turco-inglese è così salda, che neppure le vicende degli ultimi tempi hanno potuto modificarla. Ma lasciando da parte il sentimento e venendo ad esaminare dal lato pratico la questione, il giornale aggiunge che la Turchia è una delle migliori clienti dell'Inghilterra e che la più importante via commerciale inglese, quella di Suez, passa in prossimità del territorio turco

Perciò, una Turchia forte non può essere che utile al commercio inglese. Il *Tanin* osserva che proprio in questo momento i concorrenti dell'Inghilterra profittano di certi passeggeri malumori suscitati contro di essa dalla sua recente azione, per avanzarsi audacemente sul mercato turco. L'Inghilterra non ha che un solo modo di riprendere l'antico posto a Costantinopoli, quello cioè di ritornare alla tradizionale politica, che si fondava sull'appoggio e sulla benevolenza dell'Inghilterra verso la Turchia e sulla fiducia e sull'amicizia della Turchia verso l'Inghilterra.

I soccorsi dell' Inghilterra all' Albania

Londra, 19

Ieri alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri, Sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione sulla situazione nei Balcani, dice:

Secondo le informazioni dei rappresentanti inglesi, una grande miseria regna ancora nel teatro della guerra. I governi dei paesi colpiti non hanno fatto alcuna domanda di soccorso, ma in dicembre l'Inghilterra ha dato una contribuzione di 5000 sterline per soddisfare i bisogni urgenti dell'Albania.

Grey aggiunge: Non dirò che una contribuzione di 5000 sterline sia sufficiente. Abbiamo fatto tale contribuzione, aggiungendo che eravamo pronti ad aumentarla se le altre potenze avessero anch'esse contribuito; ma temo che il nostro passo non abbia indotto le altre potenze a dare contributi.

La politica interna ed estera del Montenegro

Cettigne, 19

Il presidente del Consiglio ha dato lettura alla Scupcina del programma del governo, il quale come massime fondamentali indica: Libertà, giustizia e tolleranza religiosa. In quanto all'organizzazione militare, il Montenegro andrà di pari passo col governo serbo, ispirandosi allo stesso spirito di riforma.

Circa la sua politica estera il Montenegro si adoprerà con tutti gli sforzi per una azione militare diplomatica di comune con la Serbia in tutte le questioni che interessano egualmente gli interessi serbi e per la realizzazione delle aspirazioni nazionali legittime, coltivando inoltre con tutta la cura lo spirito di comunanza di interessi tra gli Stati balcanici senza però sacrificare gli interessi legittimi del Montenegro e dello slavismo. Il Montenegro farà tutti gli sforzi per mantenere buoni e cordiali rapporti con gli Stati vicini e con gli altri, appoggiandosi specialmente al suo potente protettore: il grande impero russo.

Il bilancio presentato alla Scupcina prevede quattro posti di ministro a Belgrado, Vienna, Pietroburgo e Durazzo e un consolato a Scutari. Il ministro a Belgrado sarà accreditato anche a Bucarest e quello a Durazzo anche ad Atene

Per un ponte sul Danubio

Sofia, 19

Il governo rumeno ha fatto conoscere al governo di Sofia che è pronto a nominare una commissione analoga al la commissione bulgara per gli studi del progetto di un ponte sul Danubio, destinato al congiungimento della rete ferroviaria bulgara e rumena.

La questione dell'autorizzazione del ritorno dei greci dalla Tracia, che erano fuggiti durante la guerra, sarà risolta dopo il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra la Bulgaria e la Grecia

Il viaggio dei Sovrani di Bulgaria in America

Vienna, 19

Secondo un telegramma da Sofia alla *Neue Freie Presse*, il Re non farà il progettato viaggio in America prima della inaugurazione della esposizione mondiale di San Francisco. E' però probabile che la Regina partirà nella ventura primavera per l'America ove cercherà di sollevare le misere condizioni dei profughi bulgari.

Le condizioni della Regina di Rumenia

Bucarest, 19

L'oculista prof. Landolt, giunto ieri, farà un'altra operazione alla Regina. Si spera che dopo questa piccola operazione le condizioni di salute della Regina diverranno soddisfacenti sotto tutti i rapporti. Causa l'imminente operazione le udienze reali sono state sospese.

Un processo per alto tradimento

Lipsia, 19

Oggi è incominciato dinanzi al tribunale imperiale il processo contro l'impiegato di commercio Schmitzler ed il commerciante Kossloer, domiciliato a Colonia.

Schmitzler, che era impiegato in una fabbrica di Colonia, è imputato di essersi appropriato di documenti e di averli consegnati a scopo di tradimenti ad un ufficio di spionaggio diretto da stranieri. Kossloer, amico di Schmitzler, è imputato di non avere portato a conoscenza delle autorità il delitto che Schmitzler avera intenzione di commettere.

Per la visita nei porti russi

Pietroburgo, 19

Una ordinanza dichiara la maggiore parte dei porti del Baltico, del Pacifico, del Mar Nero e del Mare d'Azoff, aperti condizionatamente. Per visitarli occorre l'autorizzazione per via diplomatica, salvo che per le navi che hanno a bordo capi di Stato o ministri accreditati.

Le manovre della flotta inglese sospese?

Londra, 19

Il *Daily Mail* dice di sapere da seria fonte che non vi saranno quest'anno manovre navali, ciò permetterà una economia di mezzo milione di lire sterline. Sarebbe la prima volta dal 1907 che verrebbero sospese le manovre navali. Si assicura che il governo ha deciso di abbandonare tali esercitazioni per il motivo che esse non potrebbero più insegnare nulla di nuovo.

Gli scandali nella marina giapponese

Tokio, 19

In attesa del verdetto del Consiglio di guerra, l'ammiraglio Fuji e il capitano Javasaki, compromessi nell'affare degli scandali della marina, vennero esonerati dalle loro funzioni.

La figlia di Wilson fidanzata

New York, 19

La signorina Margherita Wilson, figlia del presidente della Confederazione degli Stati Uniti, sarebbe fidanzata al signor Fischer il ben noto filantropo. E' impossibile avere alla casa Bianca conferma di questa notizia.

Il nuovo fucile per la fanteria tedesca

Parigi, 19

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal*, corre voce in Germania che si avrebbe l'intenzione di domandare al Reichstag crediti supplementari per la fabbrica di un nuovo fucile automatico per la fanteria.

Il governatore del Sudan in Italia

Castellamare di Stabia, 19

Si è ancorato in questa rada lo yacht «Gordon Bennet», con a bordo il governatore del Sudan. Sir Maxwell, e la sua signora.

Lo sciopero degli ufficiali macchinisti della marina mercantile francese

Marsiglia, 19

Gli ufficiali macchinisti della marina mercantile riunitisi hanno deciso di incominciare oggi lo sciopero parziale che si estenderà tra qualche giorno a parecchie compagnie se non riceveranno risposta favorevole alle loro richieste.

Gli ufficiali macchinisti della Messaggeries Marittimes sono già in sciopero. Essi chiedono un aumento di stipendio. Per ora non si è verificato alcun incidente

Sepolti da una valanga

Innsbruk, 19

Presso Matrei alcuni scolari sono rimasti sepolti da una valanga di neve. Sinora sono stati estratti un ragazzo già cadavere e una ragazza gravemente ferita.

L'avanzamento nella guardia di finanza

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* dice che al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza del generale Zavattaro, si è riunita la commissione per la formazione dei ruoli di avanzamento per le regie guardie di finanza. I lavori termineranno venerdì e i colonnelli comandanti di legione saranno ricevuti dal Re.

Sottotenenti di complemento

Roma, 19

L'*Esercito Italiano* dice che stamane sono stati presentati alla firma sovrana i decreti per la nomina di circa 800 sottotenenti di complemento di tutte le provenienze e di tutte le armi e corpi.

Il pseudo brigante Ansuini

Viterbo 19

Il mendicante Proietti ritenuto da principio il celebre brigante Ansuini, ha lasciato oggi Viterbo alla volta di Reggio Emilia ove alle dipendenze di quel procuratore del Re sosterrà i confronti per il riconoscimento.

Un veliero affondato ed un altro in pericolo

Spezia, 19

Stamane in causa del forte libeccio il cutter «Rosa V.», del compartimento di Viareggio, carico di pozzolana, proveniente da Baia, affondava alla punta Corvo. L'equipaggio è salvo.

Il veliero «Ethel», carico di marmi, presso la bocca del Magro, fu in procinto di affondare. Esso chiese soccorsi alla capitaneria di porto che inviò un rimorchiatore che riuscì a trarlo in salvo. Nessuna disgrazia all'equipaggio.

Tentato suicidio d' una giovane

Milano, 19

Stasera, verso le 19, certa Pedrazzoni Bianca di anni 25, abitante in Corso Buenos Aires n. 9, mentre si trovava in via Foro Bonaparte, sparavasi un colpo di rivoltella al costato sinistro.

Alla detonazione accorse per disarmarla il signor Antonio Pozzoni, il quale è rimasto ferito ad una mano.

La Pedrazzoni fu condotta all'Ospedale Maggiore in gravissimo stato. Il signor Pozzoni, dopo le cure del caso alla vicina Guardia Medica, venne condotto alla propria casa, in via Bonaparte, 38.

DAL TRENTINO

In Consiglio Comunale — Il veglione della Lega Nazionale — La festa popolare a Rovereto — Audace furto — Per la Valsugana.

Trento, 19

La questione di Fiemme ha avuto ieri un seguito in Consiglio Comunale. Il podestà ha vibratamente deplorato il voto della Dieta che costituisce un attentato ai diritti nazionali ed economici del Trentino. Molto vibratamente ha parlato il consigliere Italo Scottoni il quale ha avuto aspre parole per i deputati popolari. — La discussione si fece vivissima. l'on. De Gasperi protestò contro le accuse rivolte ai popolari e negò che essi avessero fatto qualunque compromesso col Governo, aggiungendo che tutta la lotta si impernia sopra astio di partito e concludendo che egli raccoglie la sfida rivolta di fare della questione di Fiemme la piattaforma elettorale.

Ribatterono il barone Ciani-Bassetti ed Italo Scottoni che presento un ordine del giorno di fiera protesta per la approvazione della Egna-Predazzo e di aspra deplorazione per il contegno dei popolari.

L'on. Tambosi invocò la concordia di tutti per un comune lavoro diretto ad ottenere la congiunzione di Trento con Fiemme e la difesa dei diritti nazionali. Propose che in tale senso venisse modificato l'ordine del giorno Giano.

Parlò l'on. Battisti pure vivamente. Ma non si convenne in questa proposta, e l'ordine del giorno fu approvato nella dizione proposta da Italo Scottoni.

La votazione raccolse i suffragi della della intera maggioranza liberale e minoranza socialista.

Il pubblico che gremiva l'aula sottolineò con applausi le parole dei consiglieri liberali, rumoreggiando gli altri.

Vivace si svolse anche la discussione del consuntivo 1912 e preventivo 1914. La minoranza popolare della commissione al bilancio presentò una controrelazione con varie proposte fra cui una relativa all'abolizione della tassa sul pane.

Il dibattito fu animatissimo. L'onor. Battisti sostenne la necessità di una completa riforma tributaria.

Durante la seduta il podestà comunicò che le elezioni generali comunali seguiranno nella seconda metà di aprile.

La importante seduta durò dalle 15 alla mezzanotte con un breve intervallo, e venne approvato parte del preventivo, rimandandosi a venerdì alle 17 il seguito della discussione.

✱ Il veglione della «Lega Nazionale» datosi al Sociale è riuscito una festa di una splendida meraviglia. Si può dire che quasi tutta Trento si era data convegno alla veglia che è per tradizione non solo la festa della più squisita eleganza, ma anche una magnifica manifestazione del pensiero e dell'affetto che rifulgono luminosi sull'orizzonte della terra trentina.

Il Veglione destinato a costituire pure un omaggio al genio musicale d'Italia, fu realmente un'apoteosi di Giuseppe Verdi, la cui immagine rifulgeva sul palcoscenico fra un trionfo di verde e di fiori, mentre una felicissima riproduzione della casa natia di Busseto completava lo ambiente genialmente schiettamente verdiano. Impossibile descrivere l'animazione, il brio della festa, profumata di squisite bellezze, di meravigliose eleganze. L'affermazione non avrebbe potuto essere più elevata, più nobile, più grandiosa e la festa non avrebbe potuto riuscire più brillante.

I particolari di una consimile serata perdono d'ogni importanza davanti alla grandezza del significato alla imponenza di questa manifestazione che ha raccolto in un solo entusiasmo, in un'unica concordia di propositi e di affetti quanti amano e comprendono la «Lega Nazionale». E cioè quanti sono quassù cui batte in petto cuore italia

✱ Animatissima è riuscita a Rovereto la festa popolare. Pittoresco il corteo mascherato; molto movimento, molto brio e molta allegria. L'ottima banda ha prestato un perfettissimo servizio ed il Giovedì Grasso non sarebbe potuto passare più lietamente.

✱ Un audacissimo furto è stato tentato da tre giovani i quali scassinate la saracinesca e due porte riuscirono e penetrare nel panificio Paternostro in Via S. Croce. Ma disturbati sul più buono della operazione, si accontentarono di impadronirsi di poca roba e fuggire. Vennero però identificati, scoperti ed arrestati. Sono tre giovani, due dei quali incensurati che allegarono a loro giustificazione la disoccupazione.

✱ La conferenza per la Valsugana si avrà, a quanto pare, nella prima quindicina di marzo.

SPORT

"Volontari F. C." contro "Hellas" al Lido

Domenica prossima sul campo sportivo di Lido si misureranno in match di campionato le prime squadre del «Volontari F. C.» e dell'«Hellas» di Verona.

Se, come è sperabile, la squadra cittadina potrà presentarsi al completo, la gara riuscirà molto accanita ed interessante, fors'anche tale da nascondere un'insidia per i forti veronesi.

La traversata dell'Atlantico a volo in trentadue ore?

Parigi, 19

Il *Petit Parisien* è informato che un americano, certo Mac Namafer, che ha testè fatto costruire un apparecchio gigantesco, ha fatto pervenire al *Daily Mail* il suo impegno per la traversata dell'Atlantico. Il suo apparecchio sarà pilotato dal tenente Porte dell'esercito inglese e da un aviatore americano. — Punto di partenza sarà Terranuova e quello di arrivo la costa irlandese. La distanza da varcare è di 1880 miglia che gli aviatori sperano di coprire in meno di 32 ore.

La salute del Re del Belgio

Buxelles, 19

L'*Etoile Belge* annuncia che il Re ha assistito ieri sera alla festa da ballo data al palazzo di Bruxelles. Il Sovrano, che sembrava in buone condizioni, portava il braccio al collo. Egli è stato calorosamente acclamato dagli invitati.

Regia Marina

Roma, 19

Il Bollettino della Marina reca:

Capitano di vascello Bonacci da Ancona a disponibile; *Capitani di fregata*: Dilda da Venezia a disponibile. Tangari da disponibile a Venezia. Marulli da S. Bartolomeo a disponibile. Bozzo dalla «Ferruccio» id. Frank dalla «Vulcano» a S. Bartolomeo. Guisteschi dalla «Pontiere» alla «Vulcano». Ciano dalla «Varese» alla «Garibaldi». Colli dalla «Roma» ad Ancona. Belleni dalla «Regina Elena» a disponibile. Vienna dalla «Napoli» a Taranto. Manzillo dalla «Garibaldi» alla «Roma». — *Capitani di corvetta*: Milanesi dalla «Sirio» alla «Alcione», Giannelli da disponibile alla «Napoli», Buzagli dalla «Intrepido» alla Regina Elena», Manzi alla «Ascaro» con aggregati «Alpini», «Pontiere» e «Zeffiro», Elmi dalla «Alpino» alla «Espero», Grenet dalla «Zeffiro» alla «Intrepido». Primo tenente Bertonelli dalla «Taranto» alla «Pisani». — *Tenenti di vascello*: Lauro dalla «Orsa alla «Anteo». Cerio dalla «Spica» all'«Airone», Giordano dalla «Pisani» alla «Orsa», Paladini dall'«Espero» alla Spezia, De Angelis dalla «Artigliere» a Taranto, Almagià dalla «Ascaro» alla «Artigliere», Spinacci dalla «Alpino» al «Fuciliere», Violante dal «Pontiere» all'«Espero».

Ufficiali macchinisti: Capitano Coglicdo Perrella dalla «Napoli» alla «Pisa» in attesa di destinazione. Tenente Scognamiglia dalla «Bengasi» alla «Pisa». Pincione dalla «Scorpione» a Spezia. Longobardo dalla «Sagittario» alla «Napoli». Fedele dalla «Volta» a Napoli. Montefinale Grammatico in attesa di destinazione alla «Bengasi» e «Sagittario». Sanno dalla «Ferruccio» alla «Scorpione».

Corpo sanitario: Maggiore Prisco dall'emigrazione a Napoli, Bartolo da Brindisi a Napoli. Capitano Abbamundi da Scutari a Taranto. Taliercio da Taranto a Brindisi.

Corpo di commissariato: sottotente Grassi dalla «Garibaldi» alla «Pisa».

Il foglio d'ordini pubblica l'elenco delle navi che durante l'anno 1913 hanno prestato servizio nel Mar Rosso e sulle coste orientali dell'Africa. Tali navi sono: *Curtatone, Giuliana, Piemonte, Staffetta, Volturno, Lido, Antilope, Camoscio, Cervo, Gazzella* e *Daino*. Lo stesso foglio d'ordini annunzia che sono stati indetti esami di idoneità per avanzamento ad ufficiale di porto di seconda classe. Le prove scritte avranno luogo in Roma presso il Ministero nei giorni 15, 16 e 17 aprile prossimo.

Le regie navi italiane *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto* e *Liguria*, al comando dell'ammiraglio Cutinelli, sono giunte a Portoferraio.

I lavori del Comitato degli ammiragli

Roma, 19

Il comitato degli ammiragli, presieduto dal Duca di Genova, ha completato l'esame delle pratiche per l'avanzamento al grado di contrammiraglio: oggi inizia quelle per l'iscrizioni nei ruoli di avanzamento di vice ammiragli o di grado equiparato. Il Comitato si occuperà anche di questioni inerenti alle costruzioni navali e si ritiene che porrà termine ai suoi lavori entro otto giorni

I tiri della squadra

Siracusa, 19

E' arrivata la corazzata *Regina Elena*. Salvo rimando, il Duca degli Abruzzi trattenuto a Roma per i lavori della commissione di avanzamento degli ufficiali, arriverebbe il 24 corrente. La squadra eseguirà i tiri e compirà le evoluzioni combinate alternandosi tra Augusta e Siracusa.

Nel Dipartimento

Il Comandante del Presidio

Il Comandante del Presidio, maggiore generale Marangoni Cesare, rientrato in sede, ha assunto da ieri il Comando della Piazza Marittima di Venezia.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa intermittente verde segnalante le secche foranee a dritta entrando a Tripoli al n. 1660 dell'elenco, è spenta.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.6 tramonta alle 17.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 19 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	54.6	6	7	6	deb.	piog.
Treviso	54.4	6	8	5	deb.	piog.
Udine	—	7	8	6	cal.	piog.
Padova	55.1	5	7	5	deb.	piog.
Rovigò	54.7	5	7	4	deb.	cop.
Vicenza	56.2	6	7	5	cal.	piog.
Verona	54.2	7	8	5	cal.	s. ser.

Pressione alquanto diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli intorno a tramontana all'interno, moderati vari sulla costa, cielo generalmente piovoso, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 mm. 5.2.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.20	+ 15
Piave	Zenson	11.58	— 0.33	+ 7
Adigo	Verona	4.50	— 2.62	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.55	— 22

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 20 . . . alle ore 2.10
Prima alta del 20 . . . alle ore 7.20
Seconda bassa del 20 . . . alle ore 15.0
Seconda alta del 20 . . . alle ore 22.15
Massima altezza raggiunta il 18 cm. 24 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 64

La guerra danese del 1864 e la liberazione di Venezia

Ricorre in quest'anno il cinquantenario della guerra danese, la quale fu come il prologo della liberazione del Veneto. Prima di quella guerra la Prussia ci era ostile; e due anni dopo per gli effetti di tale lotta, essa scendeva in campo, accanto a noi, contro l'Austria. Non increscа dunque alle giovani generazioni, nate al sole della libertà, il ricordare quell'evento che indirettamente concorse al riscatto della magica Laguna.

Che la Prussia, sull'alba della nostra redenzione, ci fosse ostile, è dimostrato dai seguenti fatti, ormai acquisiti dalla storia, e cioè:

Dallo avere nel 1859, all'indomani di Solferino, mobilitati cinque corpi d'armata presso la frontiera francese per indurre, come indusse Napoleone III a concludere la pace con l'Austria, prima che l'Italia fosse libera dalle Alpi all'Adriatico, affievolendo così, di colpo, il prestigio politico-militare della Francia e della nuova Italia insieme.

Successivamente, dallo avere per bocca dello Schleinitz, dichiarato alla Camera prussiana nel febbraio 1861, che il possesso del Veneto per parte dell'Austria era di *interesse germanico*.

Infine nello avere con nota 4 luglio 1862 a firma Bernstorff (successo allo Schleinitz) partecipato al nuovo Stato italiano il riconoscimento della Prussia, ma con l'avvertenza che *ciò non implicava per nulla una approvazione della condotta tenuta dall'Italia.*

Fu dunque il dissidio fra Austria e Prussia nelle questioni per i ducati dell'Elba, che, auspice Bismarck (successo al Bernstorff) diede alla politica prussiana il nuovo indirizzo che la spinse a togliere all'Austria l'affidamento che la Prussia avrebbe riguardato come interesse tedesco il possesso del Veneto, non solo, ma altresì la indusse a fare causa comune coi nemici dell'Austria.

La questione dei Ducati dell'Elba che portò alla guerra del 1864, si può riassumere così:

La Prussia, spalleggiata dalla Dieta germanica, anelava ai porti di Altona, di Kiel, ed alle coste dello Schleswig, per dare solida base alla formazione di una marina tedesca. Ma lo Schleswig e l'Holstein dipendevano dalla Danimarca, ed il primo non apparteneva alla Confederazione. Questa poi non era allora uno *Stato federale*, come è oggi la Germania, ma soltanto un semplice aggregato di Stati nel quale ciascuno conservava sovranità propria, distinta ed assoluta; con una Dieta federale residente a Francoforte S. M., la quale contava *diciassette voti*, e vegliava alla osservanza dei patti *confederativi, alle sentenze arbitrali,* nonchè, nella evenienza, a misure di esecuzione federale deliberate dalla Confederazione.

Le aspirazioni della Prussia per la ragione che solo l'Holstein apparteneva alla Confederazione e non lo Schleswig, mentre che la popolazione di quest'ultimo era per metà tedesca, aveva già dato luogo invano ad una infinità di progetti costituzionali per conciliare gli interessi della monarchia danese con quelli della Confederazione. Fiorirono poi altre questioni nazionali ed internazionali sia per la protezione che la Prussia e la Dieta avevano assunto degli abitanti tedeschi dei ducati, sia per i rispetti dovuti a territori non confederati, e sia per le pretese dinastiche che sorsero nei ducati stessi, i quali reclamavano una legge di successione diversa da quella vigente nella Danimarca propria.

Il groviglio di tutte tali questioni aveva già condotto alla prima guerra di Danimarca del 1848-49, quando cioè gli holsteinesi ed i tedeschi dello Schleswig, insorti, si erano costituiti in governo provvisorio, sotto il duca di Augustenburg, e la Prussia aveva mandato truppe a sostegno degli insorti, sotto colore di proteggere la integrità della monarchia danese, a condizione però che lo Schleswig con l'Holstein fossero incorporati nella Confederazione. Senonchè l'esito non corrispose ai desideri della Dieta e della Prussia, e questa si vide costretta a cooperare al ristabilimento quasi dello *statu quo ante bellum,* condizione di cose che non poteva durare.

Morto nel novembre 1863 Federico VII di Danimarca, senza lasciare discendenza mascolina, la questione dei ducati si riaperse e si riacutizzò. L'Austria prevedendo che a lasciare la Prussia agire da sola dessa avrebbe finito per annettersi i ducati, trattandosi di una esecuzione di carattere federale, non vide di meglio che di associarsi in una azione comune, per ristabilire l'ordine in Danimarca.

Cento e cento testi di storia espongono per filo e per segno l'andamento delle operazioni militari di quella campagna, nella quale le truppe danesi, al comando del generale Meza, sebbene valorosissime, furono sopraffatte dalle più numerose schiere capitanate per la Prussia dal maresciallo Wrangel, e per l'Austria dal generale Gablenz. Noi quindi non ci soffermeremo sugli atti di guerra che esulano dalla tesi qui assunta.

Ciò che dobbiamo dire si è che la pace di Vienna (30 ottobre 1864) aprì un nuovo periodo di contestazioni fra l'Austria e la Prussia, sempre più irritanti.

Con questa pace la Danimarca cedeva i tre ducati del Lauenburgo, dell'Holstein e dello Schleswig, alla Prussia ed all'Austria, le quali così rimanevano *« condomine »* finchè non fosse regolata la loro sorte definitiva.

Nelle conferenze che avevano preceduto la pace, l'Austria aveva proposto di staccare i ducati dalla Danimarca e di erigerli in uno Stato indipendente sotto il duca di Augustenburg. La Prussia, colta di sorpresa, vi aveva aderito.

Senonchè, dopo la pace, quando si venne a deliberare sulla sorte dei ducati, la Prussia non si oppose alla candidatura dell'Augustenburg, ma mise le seguenti condizioni: Il porto di Kiel ceduto alla Prussia; costruzione sotto la di lei sorveglianza di un canale fra i due mari; incorporazione dei marinai dei ducati nella marina prussiana; organizzazione dei ducati sotto il comando di generali prussiani; fusione a Berlino del servizio delle poste e dei telegrafi; ammissione dei ducati nello Zollverein; ed altre condizioni di simile genere, dal cui complesso sarebbe risultata un'annessione di fatto alla Prussia ed al duca di Augustenburg, appena una sovranità di nome.

L'Austria risentita se ne riferì alla Dieta. Questa invitò le due grandi potenze ad installare frattanto provvisoriamente l'Augustenburg nell'Holstein. L'Austria aderì. Non così l'inviato prussiano, il quale sollevò dei dubbi sui diritti dell'Augustenburg (per il fatto che il di lui padre aveva ricevuto dieci milioni di lire a titolo di *rinunzia* al trono danese *per sè e successori*) e pose in campo i diritti di altri pretendenti, fra cui anche quelli della Casa di Prussia.

Intanto l'agitazione popolare nei ducati, malgrado la pace di Vienna, cresceva a favore dell'Augustenburg, eccitata dall'Austria e compressa dalla Prussia. La coesistenza delle truppe delle due potenze sullo stesso territorio si rese sempre più intollerabile. — La Prussia dal suo canto prese possesso del porto di Kiel e vi trasportò da Danzica, i suoi stabilimenti. La situazione si fece tesa e minacciò di tradursi in aperta rottura.

La crisi per il momento fu però scongiurata dalla *Convenzione di Gastein*, con la quale, fermi rimanendo i titoli acquistati dalle due potenze alla sovranità complessiva dei ducati, sarebbesi variata la modalità dell'occupazione in guisa che lo Schleswig venisse occupato esclusivamente dalle truppe prussiane; e l'Holstein dalle truppe austriache. Il Lauenburgo sarebbesi ceduto alla Prussia mediante compenso pecuniario da sborsarsi all'Austria.

Tale convenzione spiacque tanto a Vienna quanto a Berlino. Essa fu riprovata dalla Dieta e stimmatizzata dalla Francia e dall'Inghilterra come trionfo della forza, non della ragione. Chiaro emergeva quindi che, nessuno essendo contento, la questione era semplicemente *differita*.

Invero l'Austria ricusò poscia il compenso pecuniario. L'agitazione nei ducati non solo proseguiva ma cresceva in favore dell'Augustenburg. Il generale prussiano Manteuffel, comandante dello Schleswig, reprimeva le manifestazioni anti-annessioniste; il generale austriaco Gablenz, comandante dell'Holstein, al contrario, permetteva persino in Altona un *meeting* favorevole alla candidatura dell'Augustenburg. Passarono così i mesi.

Il gioco di Bismark di guastare i rapporti tra Prussia ed Austria e di spingere le cose a fondo per creare l'unità germanica, toccava ormai l'estrema fase! Già prima della Convenzione di Gastein (14 agosto 1865) il governo italiano era stato interpellato circa l'eventualità di far guerra comune con la Prussia contro l'Austria, ed il Lamarmora aveva risposto essere l'Italia la alleata naturale di ogni potenza che facesse guerra all'Austria. Perdurando successivamente le animosità austro-prussiane nei ducati e giunte le divergenze allo stato acuto, la Prussia, avuta nuova conferma delle intenzioni belliche del gabinetto italiano, il Bismark il 28 febbraio 1866 invitò questo ad inviare un generale a Berlino per stabilire le basi di un accordo.

La lettera pervenne a Firenze il 6 marzo; ed il generale Govone giungeva il 14 a Berlino. Il resto è noto.

Non discutiamo se il concorso armato di un'altra potenza militare fosse in quel tempo assolutamente necessario ed opportuno per il compimento della nostra unità. La tesi sarebbe troppo ardua da discutere; ed oramai non potrebbe giovare che come monito per altre circostanze dell'avvenire.

Ma ciò che possiamo e dobbiamo ricordare ed ammettere si è che dalla guerra nei ducati dell'Elba, fiorì la liberazione della Venezia, perchè senza un tale avvento, nella migliore ipotesi, questa gloriosa dominatrice dei mari avrebbe ritardato a congiungersi alla patria redenta, almeno per qualche anno ancora.

A. Tragni.

RIVISTE

"La Voce della Patria"

E' uscito il N. 2 di quest'anno della *Voce della Patria*, l'organo ufficiale della *Trento-Trieste* che questa volta assume maggiore importanza per il suo contenuto. Il giornale pubblica un articolo di Giuseppe Moro su Giovanni Prati, articolo che non fu pubblicato dall'*Alto Adige* di Trento perchè sarebbe stato certamente sequestrato, e uno su *Neera*, la gentile propagandista irredenta. La *Voce della Patria* pubblica una corrispondenza da Trieste molto grave referendosi ad un nuovo insulto preparato dal Governo Austriaco contro la nazionalità italiana, citando il caso identico avvenuto circa vent'anni fa e sventato allora dalla politica energica di Francesco Crispi: inoltre porta la lettera da Trento di una spiccata personalità, che suggerisce quale deve essere il dovere degli italiani, dopo la disgraziata soluzione della questione della tramvia di Fiemme e del tradimento dei clericali trentini, dovere ben difficile ma che deve essere attuato con fermezza e con costanza perchè audacissimo; pubblica un articolo sul martirio della Dalmazia Italiana, prossima ad essere croatizzata e uno sulle varie questioni trentine, e molte corrispondenze da città e paesi italiani sulla attività sociale della Associazione.

Il giornale si raccomanda da sè e si vende in tutte le edicole a centesimi 10.

Per l'emigrazione dei minorenni

Roma, 19

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: Il Commissariato dell'emigrazione avvicinandosi l'epoca in cui ogni anno i nostri lavoratori espatriano per alcuni Stati europei, ha richiamato l'attenzione delle autorità locali sulla necessità di vigilare in maniera speciale sull'emigrazione dei minorenni e per la rigorosa applicazione delle disposizioni emanate a tutela di questa classe emigrante. Sono state fatte vivissime raccomandazioni alle Prefetture, agli Uffici dell'emigrazione e di P. S. ed ai Consigli per i minorenni fornaciari delle provincie di Udine e Belluno e reso obbligatorio un modulo di contratto di lavoro da sottoporsi alla preventiva approvazione del R. Consolato di Monaco, senza del quale i minorenni stessi non potranno emigrare. Per la emigrazione delle *ciode* e dei *ciodetti* del Bellunese, nel Trentino, sono in corso le pratiche per la compilazione di un tipo di contratto di lavoro che tenga conto delle particolari condizioni in cui l'espatrio dei medesimi si verifica. Il commissariato all'uopo manderà a Trento un suo funzionario perchè tratti con quell'ufficio comunale e del lavoro, d'accordo col console nostro di Innsbruck.

Una importantissima riunione per la Este - Badia Polesine

Padova, 19

Sotto la presidenza del co. comm. Vettor Giusti assistito dal deputato provinciale cav. uff. ing. Liberale Papete, si riunirono oggi alle ore 10 nella sala della Deputazione Provinciale i rappresentanti dei Comuni di Este avv. cav. Pietro Tono, Ponso avv. cav. Gio. Batta Lancerotto; Carceri, Carminati nob. dott. avv. Carlo; Piacenza d'Adige, cav. Bardellini; Ospedaletto Euganeo, sig. Matteo Pavanello col segretario sig. Veronese Antonio; Badia Polesine sig. Edoardo Cantonati; Camera di Commercio di Padova sig. Agostino Bossi.

Mancavano, sebbene invitati, i rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Comuni di Masi e Castelbaldo.

Scopo della riunione si fu quello della approvazione in massima del tracciato presentato dall'ufficio tecnico provinciale per una ferrovia economica a scartamento normale che collegherà la città di Este con quella di Badia, passando per Carceri, Ponso, Valli Mocenighe, Piacenza d'Adige e Masi, interessante anche i Comuni di Ospedaletto Euganeo e Castelbaldo.

Per questa linea dovrebbe domandare la concessione al R. Governo la Provincia di Padova, col massimo contributo consentito dalla legge e coi sussidi degli Enti interessati ai quali si chiederebbe l'annuo contributo complessivo di L. 26.000 per cinquant'anni.

Gli intervenuti approvarono il tracciato senza osservazioni e si impegnarono di proporre ai rispettivi Consigli il sussidio per ciascuno domandato sulla misura del quale non è stato difficile ottenere l'accordo, ciò che dimostra il grande interessamento di tutti per questa linea da lungo tempo desiderata.

Per l'esaurimento delle successive pratiche che devono precedere la domanda di concessione ed eventualmente per le susseguenti, venne nominata una Commissione presieduta dal presidente della Deputazione Provinciale di Padova della quale faranno parte i Sindaci di Este e di Badia.

E' lecito lusingarsi che l'assenza dei rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Comuni di Masi e Castelbaldo non abbia significato di ostilità al progetto di cui trattasi il quale arrecherà colla sua esecuzione vantaggio notevolissimo a quei paesi e specialmente al Comune di Badia che è fra i più importanti della Provincia di Rovigo.

TEATRI E CONCERTI

La prima rappresentazione della nuovissima opera "Francesca da Rimini" del maestro Zandonai, al Teatro Regio

Torino, 19

(Monticelli) — Stasera al Teatro Regio è andata in scena la nuovissima opera di Riccardo Zandonai « Francesca da Rimini », ridotta dal dramma dannunziano per la scena lirica da Tito Ricordi.

L'autore volle scrutare musicalmente l'intima vita del poema. Si può notare questa volta che tra il drammaturgo ed il musicista non c'è incompatibilità; coloriti entrambi: entrambi compiacentesi del dettaglio minuzioso, delle raffinatezze dello stile. Anche in Zandonai, col poeta è il pittore. Dal «Grillo del focolare» a «Conchita», da Conchita» a «Melenis» e da «Melenis» a «Francesca», l'evoluzione tecnica dello Zandonai procedette coll'evoluzione del suo sentimento lirico.

L'artefice ha in quest'ultima opera sua tocchi così morbidi da far invidia ai più raffinati impressionisti francesi. Tutta la chiusa del primo atto, ad esempio, è un modello di grazia e di freschezza, nel terzo ancora sono pagine di una soavità penetrante.

L'impressionismo dello Zandonai è, si comprende, inteso e trattato da un italiano, col vantaggio quindi di una definitezza più significativa dei disegni ritmici e melodici, talvolta eccessivi e opprimenti, poichè l'abilità orchestrale avvince e impaccia l'azione dei personaggi e ne trattiene il respiro.

L'estetica dello Zandonai data la natura del musicista nasconde un pericolo: la mancanza di profondità e di comunicativa. Ed il difetto è manifesto decisamente nelle parti drammatiche. Quivi la superficialità del musicista corrisponde alla superficialità drammatica del poeta. La voce spinta alle estreme regioni della gamma, strazia l'orecchio ma non trova il vero accento che erompendo dall'intimo del cuore, dia forma ossia vita musicale a uno stato psicologico. Soprattutto ciò si nota nello scioglimento della tragedia.

Il teatro presentava un magnifico aspetto, ricolmo di un pubblico elegante. Assistevano molte notabilità cittadine e molti critici giunti espressamente a Torino.

Alle 20.30 il maestro Panizza sale sullo scanno direttoriale e dopo brevissime note di preludio, si alza il sipario tra gli applausi.

Le parti principali sono sostenute dalle signora Canetti (*Francesca*), Crimi (*Paolo, il bello*), Cigada (*Gianno, lo sciancato*) Paltrinieri (*Malatestino Dal l'Occhio*).

Il primo atto è stato seguito con grande attenzione dal pubblico, che ha infine applaudito calorosamente chiamando cinque volte al proscenio gli artisti e il maestro Zandonai. Il secondo atto della *Francesca* ha avuto in fine quattro chiamate. Al terzo atto, fu applaudita la canzone delle ancelle e il duetto finale. Il quarto fu pure più volte applaudito dopo il calar della tela.

Gli "Zingari" a Filadelfia

Filadelfia, 19

Oggi, al «Grande Teatro» ha avuto luogo la prima rappresentazione della opera *Zingari*, del maestro Leoncavallo con immenso successo. Ha diretto l'orchestra, applauditissimo, il maestro Campanini. Esecutori Weis e Bassi.

Il secondo concerto Tagliapietra

Magnifico, signorilmente magnifico, il pubblico che affollava ieri la sala del Liceo Marcello per il secondo concerto del prof Gino Tagliapietra. La cronaca avrebbe potuto essere fatta a immaginativa, sicuri di non sbagliare: applausi, infatti, ad ogni pezzo, prolungati da assurgere a ovazioni imponenti, chiamate numerosissime, con tutta l'eloquenza dell'entusiasmo più schietto.

Gino Tagliapietra è ormai annoverato fra i pianisti più robusti e più eloquenti, ed ogni suo concerto è la conferma delle sue doti eminenti. Superflua sarebbe quindi, qui, la lode, se, proclamandola nel suo più alto valore, non lo facessimo più per l'intima soddisfazione che ne proviamo, che non per la presunzione vana di assumere un ufficio di giudici. E in questa soddisfazione ha gran parte quella di vedere organizzati, per virtù di Gino Tagliapietra dei concerti pianistici che tendono ad essere oltre la egoistica manifestazione di una virtù, di tecnica e di interpretazione, delle manifestazioni educative della letteratura della tastiera, attraverso un concetto ordinatore di epoche e di autori, illustrando così e beneficando quella storia della musica, della quale molti virtuosi stillano ricette sommarie, affratellando stili e scuole, per la gioia dell'eroismo meccanico e acrobatico.

Gli è così che queste mattinate musicali acquistano tutto il valore della coltura, il che è a dire quanto di più e di meglio possano dare. Ieri, il concerto era dedicato ai romantici, Schumann, Brahms e Chopin, cioè rispettivamente al più nuvoloso, al più incerto e al più puro dei romantici, di quel romanticismo musicale che, pur in epoca eguale a quello letterario, non camminò così risolutamente segnato, perchè i musicisti, dopo il colpo di fulmine dell'*eroica* beethoveniana, furono romantici non potendo essere eroici.

Di Schumann intendemmo quegli studi sinfonici ancor così tranquilli nel disegno melodico e riposati nell'armonia da rammentare qualche nostalgia col primo Beethoven, e Gino Tagliapietra li rese con l'evidenza caratteristica propria in generale a tutte le composizioni di questo autore un po' altero e un po' smarrito, gagliardo quand'era sentimentale e un po' sentimentale quand'era gagliardo.

Brahms apparve magistralmente individualizzato nei tre pezzi eseguitigli: la rapsodia in *sol minore*, il delizioso intermezzo op 117 e quello scherzo in *mi b* minore che diede tanto sui nervi all'Hanslich da provocare, se le cronache sono vere, un capitolo della sua estetica.

Chopin filò coi suoi 24 preludi come un alito in un colloquio d'amore, cioè con tutti quei riposi, quei sobbalzi, quegli orgasmi con cui il poeta del pianoforte traduceva tanta piccola storia dell'animo, per creare tanta grande storia dell'arte.

Magnifica mattinata dunque ieri, che seguì un godimento finissimo e squisito. Il prof. Tagliapietra compensò la lunga aspettativa, e, come dicemmo, fu compensato con tutto il fervore del suo pubblico.

Goldoni

Questa sera Giuseppe Zago, il brillante attore-brillante della Compagnia paterna, dà la sua serata d'onore. La commedia scelta, con un criterio d'arte che fa già onore al seratante, è *Zente refada* di Gallina, il che vuol dire serata di buon umore di quello sano e vero.

— Domani, sabato, riposo. Alle ore 22.30 avrà luogo al primo grande veglione mascherato, organizzato da Silvio Nardelli e che riuscirà certamente colla consueta gaiezza spensierata.

Rossini

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione di « Rigoletto » con il baritono Mario Cuchiani. Per l'occasione i prezzi saranno popolari.

Domani sera « Gioconda ».

Cine-Teatro S. Marco

Si è proiettata al Teatro San Marco la nuova pellicola « Michele Perrin » eseguita dal Comm. Ermete Novelli per conto della Casa Ambrosio; il pubblico numeroso ne riportò la migliore soddisfazione.

Il caratteristico personaggio del buon curato Normanno risultò interpretato con finissima arte dal grande e simpatico attore, il quale con la sua fisonomia mobilissima e col suo gesto espressivo, rendendo con somma evidenza quanto egli vuol esprimere, fa quasi dimenticare la mancanza della parola!

Tale cinematografia perfettamente eseguita anche dal lato tecnico fu apprezzata ed applaudita, e si ripeterà ancora stasera e domani sabato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GOLDONI — Ore 8.45 — *Zente refada.*
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Gli scioperi nel Veneto

Roma, 16

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sui conflitti del lavoro nella seconda metà di gennaio. In tale epoca si sono segnalati 40 scioperi nelle industrie, di cui due nel Veneto: a Badia Polesine (Rovigo) nella fabbrica di mobili e caratteri in legno della Società An. Unione delle fabbriche, per aumento di salario (40 scioperanti, un giorno di sciopero); a Spresiano (Treviso) nello stabilimento per la lavorazione meccanica del legno Bortolo Lazzaris, per questioni di salario (450 scioperanti, durata due giorni e mezzo).

Statuti e bilanci approvati

Roma, 19

E' stato approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Crosara. E' stato pure approvato il bilancio per l'esercizio 1914 per la provincia di Rovigo.

Leggendo le riviste

Le origini del carnevale.

L'etimologia della parola *Carnevale* ha dato luogo alle più strane controversie; gli eruditi non hanno potuto mettersi di accordo sul suo significato. Gli uni propongono *carne vale* o *caro vale*, altri *carn avallare*, altri *carne levamen* (per *carios lavarem*), altri *carnalia*, altri finalmente *carnis privium* (digiuno parziale osservato dal clero dopo la sessagesima fino alla Quaresima). Ma, come si fece osservare a ragione, nessuna di queste etimologie soddisfa completamente, e meno di tutte quella comunemente ammessa (*carne vale*, addio carne, saluto alla carne, perchè il carnevale precede i digiuni della quaresima). E se non si è di accordo nelle origini della parola, tanto meno poi lo si è nelle origini della istituzione.

Il carnovale deriva direttamente dai Saturnali romani. Ma, in senso generale, si ritrovano le vestigia delle antiche feste religiose, che tutti i popoli, dai tempi più antichi, celebrarono al principio di ogni anno nuovo per renderselo favorevole e in pari tempo per simboleggiare la rinascita della natura. Basta rammentare le feste dei Babilonesi, quelle degli Egiziani in onore d'Iside, la festa delle sorti presso gli Ebrei; i *Baccanali* greci e romani, i Saturnali, le Calende di Gennaio, i *Lupercali* di febbraio; tutte baldorie che consistevano in mascherate, travestimenti, danze e feste, e che erano a tal segno penetrate nei costumi all'avvento del Cristianesimo, che la Chiesa dovette adottarle, cercando di santificarle (Epifania, Purificazione, etc. etc.). — Così P. de Keran in « Noi e il Mondo ».

Trattative di disarmo prima del '70.

La « Revue de Paris » pubblica un articolo che pone in luce il curioso fatto che la guerra del 1870-71 è stata preceduta da trattative tra Francia e Prussia per la riduzione degli armamenti.

Fin dai primi giorni del 1871 il Governo francese, informato che Bismark pensava a fondare l'impero tedesco, ottenne che il Governo inglese si facesse avvocato del disarmo presso il Cancelliere. Non erano possibili trattative ufficiali, e lord Clarendon pensò di scrivere consentendo a ridurre di non più di 10 mila uomini il contingente annuo, dichiarando di non poter far di più a meno che non si offrissero alla Prussia garanzie tali da compensare la diminuzione delle sue forze. Egli spiegava che la Prussia era circondata da Stati potenti come la Russia, la Francia e l'Austria che disponevano di eserciti numericamente superiori a quello prussiano, con l'aggravante che, dato il loro sistema militare, essi potevano far mostra di ridurre i loro effettivi senza diminuirli, ciò che non poteva fare la Prussia, il cui sistema era « trasparente » anche per gli estranei. Tuttavia Bismarck proclamava il suo « pacifismo assoluto » e concludeva dicendo che i preparativi guerreschi « lungi dallo scatenare la guerra, la ritardavano facendo riflettere i vicini, ed erano dunque una garanzia di pace. » Pochi mesi dopo la guerra scoppiava.

Italiani al servizio dell'Austria contro i turchi.

A difendere e a liberare Vienna nella terribile distretta dell'anno 1683 si trovava, fra gli altri italiani, il santo e famoso frate Marco d'Aviano, che faceva lo stesso uffizio che già fatto avevano San Giovanni da Capistrano e Lorenzo da Brindisi cioè di incoraggiare e infiammare i cristiani alla lotta contro i turchi. Fu egli che la mattina stessa della battaglia liberatrice del 12 settembre celebrò la Messa fra le milizie cristiane sul Kahlenberg, Messa che fu servita dallo stesso Sobieski — C'era pure, ancor giovanissimo di 19 anni Eugenio di Savoia, che in appresso divenne il campione principale dell'Austria contro gli ottomani. Tre bolognesi insigni servivano e militavano essi pure per l'Austria: i due fratelli Caprara, Alberto e Gian Francesco, e il conte Marsigli. Il primo fu ambasciatore austriaco a Costantinopoli, insieme con due altri bolognesi De Buoi e il segretario e scrittore Benaglia. L'altro fu generale di Corte a Vienna e in Ungheria; il terzo si segnalò specialmente come ambasciatore egli pure presso i turchi, intorno ai quali e all'Impero loro scrisse un'opera pregevole. All'assedio e presa di Buda nel 1686 c'erano cinque o sei prodi capitani italiani: i due Caprara e Marsigli, un Piccolomini, Rabatta e Carminati; e negli anni seguenti acquistò gran fama nella guerra d'Ungheria il capitano Federico Veterani, di Urbino, ucciso barbaramente dai turchi a Temesvar, nel 1695, quando dopo splendidi vantaggi riportati sui nemici alla testa degli eserciti imperiali, cadde miseramente in una imboscata. Accanto a questi vanno altresì ricordati Antonio Carafa di Napoli, altro generale imperiale valoroso, ma che oscurò la sua fama con le crudeltà commesse contro gli ungheresi; un Benvenuti di Crema, un Archinto, un Malvezzi, bolognese, prode comandante di Subaez; un Doria di Genova, Rabatta, un Duca di Mantova, Piccolomini, di Siena, conquistatore di Scopi all'Orbeto: tutti uomini giustamente esaltati dal De Hammer come valorosi ed abili guerrieri della causa dell'Austria e della Cristianità. Con Eugenio di Savoia, finisce la serie degli italiani che servirono l'Austria contro i turchi.

L'infanzia di Victor Hugo.

Victor Hugo fu battezzato? Egli affermava di sì, ma non si è mai trovata alcuna prova di questo battesimo: mentre è risaputo che sua madre, così teneramente e rispettosamente amata da lui, se fu una realista feroce, tutta odio contro Napoleone, il quale non ne aveva mai favorito il marito, il generale Hugo, non fu punto una cattolica credente, tanto che per risparmiare ai suoi bambini gli esercizi religiosi del Collegio dei Nobili, a Madrid ella li fece passare per protestanti. E questa educazione, realista e volterriana spiega i primi versi di Victor Hugo, allo stesso modo che la educazione cattolica di Lamartine spiega le sue « Meditations ». Eppure la signora Hugo non fu niente affatto una madre meno eccellente della signora Lamartine; fece di suo figlio un uomo innanzi tempo e non fu estranea alla esplosione del suo precoce genio prodigioso. Per principio, ella faceva leggere di tutto, ai suoi figli, che pescavano a piene mani in un gabinetto di lettura da cui prendevano prosa o versi, romanzi e libri di scienza, memorie e viaggi, sicchè il piccolo Hugo lesse presso Rousseau e Voltaire, Diderot, e perfino Faublas.... Del resto la signora Hugo non era senza severità coi suoi ragazzi ed esercitava su di essi una sorveglianza e una autorità morale la cui azione continua e attenta bastano a garantire i loro spiriti e i loro cuori da ogni traviamento. Quando Victor Hugo si sposò, nel 1822, all'età di 20 anni, un anno dopo la morte della madre, la sua purità era intatta. Ed ecco come la vide per la prima volta tra i suoi figli, lo stesso Lamartine nel 1812: « Io entrai dietro il duca di Rohan in una casa oscura di via del Vaso di ferro, in fondo ad una corte, al pianterreno; un borbottio di bambini, che ripetevano le lezioni, veniva dalle finestre basse, come un brusio di api, che fanno il miele a primavera. Un raggio obliquo di sole penetrava nell'alveare: una madre, grave, triste, occupatissima vi faceva recitare i « doveri » a dei bambini di diversa età: erano i suoi figli. Ella ci aprì una stanza bassa, un po' isolata, in fondo a cui un adolescente, studioso, con una bella testa pesante e serio, scriveva o leggeva, lontano dal frastuono della casa. Era Victor Hugo, quegli la cui penna fa ora (lo scritto è del 1862) la delizia e il terrore del mondo. » — Così Luigi Barthou nella *Revue Hebdomadaire*

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
20 Venerdì: S. Leone, vescovo.
21 Sabato: S. Eleonora vergine.

Il contributo di Chioggia per l'Esposizione di Venezia

Il Sindaco di Chioggia, cav. Zennaro, ha testè diretto al nostro Sindaco e Presidente dell'Esposizione Internazionale d'arte, Co. Grimani, questa nobile lettera:

« *Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia.* - Mi onoro di partecipare a V. E. Ill.ma che questo Consiglio Comunale approvò ad unanimità la somma di L. 500 disposta dalla Giunta nel suo progetto di bilancio pel corrente esercizio, quale assegnazione straordinaria di Chioggia per la XI.a Esposizione internazionale che si terrà in codesta Città. V. S. Ill.ma vorrà considerare tale deliberato, quale prova di riconoscenza per la Città illustre, che ricca di antichi tesori, con nobilissimo intento, pure incoraggia ed imprime vigoroso impulso all'arte moderna.

« Con ossequi. - Il Sindaco: f.o *P. Zennaro* ».

alla quale il conte Grimani ha risposto con la seguente:

« *Ill.mo Sig. Sindaco di Chioggia.* - Ho ricevuto la lettera squisitamente cortese con la quale la S. V. si compiace di annunciarmi che codesto Consiglio Comunale ha approvato con voto unanime un'assegnazione straordinaria di lire 500 per la nostra XI.a Esposizione internazionale d'arte.

« Io mi affretto a ringraziarLa di gran cuore e La prego di far aggradire a codesto onor. Consiglio l'espressione della nostra riconoscenza per il nobile atto, per le parole con cui Ella volle comunicarmelo e per il significato ch'esso assume di affettuosa fratellanza fra le due Città, congiunte sempre nelle fortune della storia.

« Nel tempo stesso, La prego di voler consentire che la graziosa e generosa elargizione sia destinata ad un premio artistico di cui mi riserbo di indicarLe l'indole e lo scopo, intitolato « *Premio della Città di Chioggia* ».

« Le rinnovo l'espressione dell'animo mio grato ed interprete del sentimento di Venezia. — F.o: *F. Grimani* ».

L'Imperatore Guglielmo a Venezia?

Roma, 19

(Avi). — La « Tribuna » ha da Atene, in data d'oggi: « L'Imperatore di Germania giungerà a Corfù nella prossima primavera. Egli vi si tratterà circa quaranta giorni, e si recherà anche a visitare Olimpia. »

E' probabile, dunque, che Guglielmo II. passi per Venezia, com'è solito fare ogni volta che si reca a Corfù.

Il Vice Presidente del Panamà

Proveniente da Roma è qui giunto al Grand Hotel S. E. il sig. Dr. Ramon U Valdés, vice presidente della Repubblica del Panamà.

Visiterà la nostra città e gli sarà di guida il prof. Giorgio Pardo, Console di detta repubblica a Venezia.

Il Magistrato alle Acque al comm. ing. Tordini

Nelle ore antimeridiane di ieri, nella sala delle adunanze del R. Magistrato alle Acque, si è riunita la Commissione Speciale per le opere idrauliche-forestali e per le bonifiche della Venezia per esaminare, in seduta ordinaria, alcuni affari deferiti alla sua competenza.

Presiedeva per l'ultima volta la Commissione l'Ispettore Superiore del Genio Civile comm. ing. Carlo Tordini, il quale col 1.o marzo p. v. lascierà, a sua domanda, il servizio dello Stato dopo quaranta anni di permanenza nel Corpo Reale del Genio Civile.

All'atto di chiudere i lavori della Commissione il prof. Pitotti Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, portò, a nome dei presenti, un fervido saluto all'illustre funzionario, dicendo del generale rincrescimento col quale quanti ne apprezzarono le non comuni doti di mente e di cuore, la scrupolosa rettitudine e l'operoso zelo, vedono allontanarsi dalla pubblica Amministrazione, l'uomo egregio.

Alle parole del prof. Pitotti, si associò il comm. avv. G. Fusinato, a nome dei funzionari della Magistratura, che ebbero il Comm. Tordini superiore e collega amatissimo, fino dalla istituzione del Magistrato: augurando al benemerito Ispettore di trovare nella vita che lo attende fuori della Amministrazione, serenità di lunghi giorni tranquilli.

A tutti rispose con quella arguta semplice cortesia che lo distingue il comm. Tordini, ringraziando della spontanea attestazione di affetto fattagli dai suoi compagni di lavoro.

Per la fondazione "Giorgio Politeo, alla "Dante Alighieri,,

L'on. Conte Antonio D'Arco, Senatore del Regno, un altro degli illustri discepoli di Giorgio Politeo, ha inviato da Mantova alla Fondazione perpetua che si intitola dal nome dell'indimenticabile maestro, la sua offerta di lire 150.

Con tale cospicua elargizione, la somma finora raccolta per la Fondazione Politeo alla « Dante » Alighieri, raggiunge la cifra di lire 2462.

Letture e conferenze

"Wagner e il Parsifal,, alla Università Popolare

L'Università Popolare di Venezia si è fatta iniziatrice di una conferenza illustrativa sul « Parsifal » che avrà luogo a quanto pare domenica 1.o marzo e sarà tenuta dal maestro Giacomo Orefice il quale la renderà maggiormente dilettevole e comprensiva con opportune esecuzioni pianistiche.

La iniziativa della Università Popolare è quanto mai lodevole e opportuna inquantochè la conferenza del maestro Orefice precederà le rappresentazioni del capolavoro vagneriano che avranno principio al nostro massimo teatro ai primi di aprile e costituirà così un prezioso elemento di comprensione e interpretazione del mirabile spartito. Daremo prossimamente più particolari notizie di tale avvenimento artistico, compiacendoci intanto vivamente con l'Università Popolare per la iniziativa presa, alla quale non mancherà certo il meritato successo.

Riposo festivo sospeso

In dipendenza di varie istanze di esercenti la Regia Prefettura acconsentì che le disposizioni sul riposo domenicale siano sospese pei negozi di generi alimentari situati in San Pantaleone e Santa Margherita, nella domenica 22 corrente, fermo il riposo settimanale compensativo per i salariati che eventualmente dovessero essere adibiti alla vendita in quel giorno.

L'acetilene scoppia

Ieri mattina, alcuni operai stavano lavorando in un magazzino a San Polo, pel vorando in un magazzino a S. Polo, a trasportare mercanzie. Stante l'ora mattutina no stesso, e lo fecero con una lampada a gas acetilene. — Malauguratamente, a un certo punto, essa scoppiò e l'operaio Rinaldo Vincenzo di anni 21 abitante a San Simeone 593 rimase ferito al braccio destro di alcune ustioni, per le quali dovette ricorrere al dottor Cometti della Guardia Medica.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

Un piccolo incendio

Un piccolo incendio, anzi il principio di un piccolo incendio, tentò svilupparsi ieri nell'abitazione in Campo S. Angelo, del cav. Millosevich. Da una finestra si videro fumo e fiamme che parvero assai gravi e misero in allarme parecchi vicini. Ma fu un fuoco di paglia, anzi di tende: e in pochi minuti fu domato senza danni rilevanti e senza nemmeno l'opera dei pompieri che giunsero in tempo per tornare subito indietro. Meglio così.

L'annegamento d'un ubbriaco

Iersera verso le otto e mezzo uno sconosciuto alquanto alticcio, passando per la Fondamenta della Tana, a Castello, perdeva l'ultimo equilibrio, quello delle gambe, e andava a finire in canale.

La cameriera dell'ammiraglio Garelli e certo Guadalini, diedero subito avviso ai vigili della seconda sezione che si trovano lì presso.

Il lavoro per la ricerca del cadavere durò fino a mezzanotte ma senza alcun risultato. Vi cooperarono i vigili Ravagnan, Marangoni, Faustini e lo zelante Graziottin.

I "Chiassetti e spassetti,, carnevaleschi

Siamo nel maggior fervore del carnevale: ieri, il giovedì grasso, si è arricchito di sole per l'occasione e in terra parvero quindi più accesi i colori del suo vestito d'allegria tradizionale. I Comitati sorti per i cerimoniali ufficiali di questo giorno battezzato con un nome così rubicondo, videro più che mai coronati i loro sforzi di successo, facendo ottimi affari, e ottenendo le adesioni più schiette e più festose dal pubblico, ovunque numeroso. Per le vie il movimento fu assai vivo, molte le grandi uniformi del buon umore, cioè le maschere, moltissime le brigate chiassose e spensierate: S. Margherita come al solito fu il centro di attrazione e di irradiazione dell'allegria e del divertimento.

Vari furono poi gli avvenimenti singolari, dei quali diamo più sotto resoconto. Decisamente occorre affermare che il carnovale veneziano è risorto con molta baldanza, con molta buona volontà, e che la sua risurrezione è stata assai benvisa e acclamata, corrisposta con la migliore simpatia della cittadinanza.

Concorso mascherato dei bambini a Santa Margherita

La giornata del Giovedì grasso favorita nel pomeriggio da un'atmosfera limpida e da uno splendido sole fece accorrere in Campo Santa Margherita una folla numerosa e varia, desiderosa tutta di divertirsi fra il frastuono assordante delle musiche e lo stridulo gridio delle maschere.

La giornata non era rigidamente festiva, ma già ognuno si era ingegnato a farla diventar tale.

Le giostre, i circhi, i caffè, i casotti, le curiosità più strane fecero ottimi affari: l'Inno di Garibaldi, accompagnava da una parte un giro in giostra, mentre più in là si vendevano i pasticcini al suono dell'Inno a Tripoli, o si mostrava il fenomeno stonando maledettamente la « Marsigliese » tant'è: nessuno in quella confusione si pensava di avanzare proteste patriottiche.

Ma la grande festa, per la quale non solo il popolare sestiere ma la città tutta, fremeva da qualche settimana in preparativi febbrili come per una importante « première » di teatro, era il concorso mascherato dei bambini.

Alle quattro la vasta sala del Capon decorata di fiori e di mascherotti, era affollata di mamme e di bimbi in un gaio chiacchierio d'impazienza.

Sopra un lungo palco protetto da una balaustra prendevano posto i bambini mascherati dalle mille foggie e mille colori. — Tutte quelle testoline ricciute dagli occhietti vispi si volgevano a guardare le mamme e i parenti che se ne stavano seduti ad ammirare con compiacenza quello insolito ed attraente spettacolo.

Quanti costumini studiati nei minimi dettagli, confezionati con fedeltà, buon gusto e ricchezza! I concorrenti erano ben cinquantotto: ebbene oltre quaranta meritavano indistintamente il primo premio. Come si vede tali percentuali non si riscontrano nemmeno in un veglione di adulti. Che cosa rappresentavano tali maschere? Tutti i popoli, tutte le epoche erano degnamente rappresentati da fanciulli e fanciulle digradanti per età da un anno e mezzo a otto o nove. — Naturalmente i maschi si erano quasi tutti vestiti dei costumi femminili e le femmine di quelli maschili. — Nascevano quindi continui ma perdonabili errori. Che grazioso quel trio di signorine vestite alla Direttorio con la piuma superba di fagiano sul berretto e il neo grazioso sulle rosee gote immerse nei ricci biondi! Ci siamo sbagliati, sono i bambini Bruno, Olvrando e Tito Lebreton figli del cav. Alberto e della signora Antonini. Continuiamo a far qualche nome fra le maschere più giovani e più ammirate: Alice Vendramin, una cosina alta così.... supponiamo cinquanta centimetri, che con i suoi diciotto mesi di età rappresenta degnamente il personaggio del « petit-guignol »; un cavaliere rigido nella etichetta di società: frak, gibus, cravatta bianca e scarpe di vernice, il bambino del signor Cesare Wolf-Ferrari; una popolana del settecento vispa e sorridente: Maria Calliaro; due graziosi *pierots* in rosso e giallo: Francesco e Augusto Margotti. — Quindi lo stuolo immenso, di lustrissimi e lustrissime, toreador, *pierots*, un turco genuino e perfetto, un Mefistofele, una gheisa, paggi e tirolesi, ciociare e popolane con la scopa o la bilancia: su tutti un mago, che non è un bambino, che si aggira con una abbondante sonagliera e con uno scettro, quasi per proteggere quella schiera minuscola.

Intanto la Giuria composta dei signori prof. Rinaldo, signor Merlo, cav. Carlo Lorenzetti, cav. Vizzotto Alberti e il signor Paggiaro, inizia il suo difficile e faticoso lavoro passando in rivista a uno a uno i concorrenti. — I bimbi fanno un inchino, qualcuno grida *papà*; quindi fugge veloce lasciando il posto... del giudizio a un altro. — Così passarono i cinquantotto campioni.

La giuria quindi si ritirava per dare il suo laborato giudizio. E l'attesa fu lunga, diciamo eterna per le mamme, i babbi e i concorrenti che desideravano sapere la classifica.

Usciva dopo una mezzora dalla sala delle deliberazioni il cav. Vizzotto Alberti che salito sul palco annunciò: Signori!... il lavoro lungo e difficile non ci ha permesso di dare in pochi minuti un giudizio spassionato. Esso verrà comunicato domattina dai giornali.

Il pubblico sfolla lentamente ma l'orgasmo dell'attesa del giudizio permane, e un pochino addolora.

Ecco ora il comunicato ufficiale del Comitato sulla premiazione, che ci venne inviato ieri sera: esso comunica la fatica ufficiale della quale abbiamo fatto già menzione.

« Poche giurie si sono trovate in tanto imbarazzo nella scelta. Perchè il concorso delle piccole maschere a Santa Margherita fu tale per quantità e qualità da superare ogni previsione più lieta. I 58 concorrenti erano tutti carini, non si videro volgarità, sovrabbondarono le finissime mascherine. Perciò la giuria, dopo lunga discussione decise di dividere i concorrenti in due gruppi. I meritevoli del primo premio e quelli meritevoli del secondo. Però quando si trattò di decidere sulla distribuzione dei premi ai bimbi del primo gruppo, fu impossibile concludere essendo tutti o per un motivo o per altro meritevoli del primo. E allora decise di affidare alla sorte la distribuzione dei doni fra i componenti il primo gruppo. Decise poi di far coniare una medaglia di primo e secondo grado che sarà distribuita a tutti i componenti del 1.o e del secondo gruppo dando anche a quelli che non poterono essere classificati una medaglia di benemerenza. I premi e le medaglie saranno distribuiti l'ultimo giorno di carnovale dalle 10 alle 12 alla sede del Comitato.

La sorte ha così distribuiti i regali nel gruppo dei meritevoli del primo premio: 1. I due spagnuoli — 2. Il Cosacco — 3. Torero — 4. Florindo — 5. Popolana Veneziana del 700 — 6. Tirolesi — 7. Ottomana e arlecchine fantasia — 8. Goldoni — 9. Geisha — 10. Gentiluomo Veneziano del 700 ».

La illuminazione delle finestre

Ieri sera in Campo Santa Margherita doveva aver luogo la premiazione dei migliori balconi illuminati.

Il Comitato però tenuto conto che il tempo incerto dei giorni scorsi, ha poco favorito i preparativi, e pur avendo ammirato la illuminazione delle case dei signori Cason e Giove, ha rimandato il concorso a premi a domani sera.

Le Pesche in Piazza ed a S. Margherita

Le pesche fecero naturalmente ottimi affari. La fortuna è quell'amata, unica nel genere, le cui corna non le tolgono mai la devozione degli uomini.

Dalle ore 14 fino alle 23 la Piazza San Marco fu affollatissima, e le ruote girarono ininterrotte. E molti furono i fortunati che vinsero premi veramente cospicui. Notiamo fra i più importanti: Un servizio frutta in porcellana, l'avvocato Pancino — Un orologio d'oro, Eusebio Maggia di Vercelli — Una macchina da cucire, Trattenerí Giuseppe — Una cucina economica, Irao Giovanni, spedizioniere. — Una damigiana di vino Bredoli Ettore, impiegato al Gazometro S. Marta — Una valigia cuoio, Boscolo Carlo — Servizio da toletta, Marzuzolich Giovanni marinaio — Piatto fagiano, Zozistawde Sakowig — Piatto pavone, Zina Biagini Arnould — Cesto croccante con dolci, Matilde Pitter — Un orologio di argento a braccialetto, Immacolata Di Costanzo, proprietaria del Bersaglio al Lido — Una caldaia di rame, Angelina De Franceschi. — Una cucina economica sig. Amalia Brocca — Coppa Artistica in argento, dono del vice ammiraglio Garelli, signor Zanuzzi Carlo, regio pensionato. — Una macchina da cucire, Brasolin Enrichetta — Orologio segolatore, sig. Alba Cancian; — ed altri oggetti casalinghi e commestibili in grande quantità andarono vinti anche a Santa Margherita.

Oggi dalle ore 8 alle 11 di sera le ruote saranno riaperte, mentre un programma di occasione svolgerà la banda Monteverde. Fra i maggiori premi che andranno in pesca questa sera notiamo:

Orologio d'argento — Macchina da cucire — bella valigia in pelle — servizio da toilette in porcellana — gruppo artistico di biscuit — polentina di Cittadella, ferri stirare — faraone, cestini pranzi completi, giuocattoli, ed altri premi per tutti i gusti.

Il ballo della "Dante,, alla "Fenice,,

Entriamo nella massima sala del ridotto mentre si attacca *Tres moutarde*. L'onda sonora esce a sbalzi vivaci e un po' affannosi dagli strumenti dell'orchestrina, e investe le coppie, che vi si abbandonano strisciando, dondolandosi, scorrendo lievi per rialzarsi di tratto in tratto a scatti... *hitchy Coo*. I bravi giovani della « Dante », i loro invitati e soprattutto le gentili invitate ammettono con piacere, a quanto pare, nei loro usi mondani, l'*one step*. Ed hanno ragione, perchè è una danza un po' faticosa, ma proprio divertente.

Ma guardiamoci un po' intorno. Cerchiamo di inoltrarci tra le coppie, di oltrepassare la *tapezzeria*, graziosissima del resto.

Ecco: constatiamo subito un fatto.

Si dànno feste di ballo più... come dire... più solenni, più ufficiali di questa, senza dubbio. Ma poche ve n'hanno di così liete, di così fresche — diciamolo in un orecchio — di così giovanili. Quante piccole signorine fanno quest'oggi, qui, il loro primo ingresso nel mondo? Si vedono subito: contente, graziosamente e leggermente impacciate: non troppo, ma quanto si conviene. E assediate da cavalieri per la maggior parte non più *vissuti* di loro. Perchè, ecco un'altra caratteristica di questo ballo: il numero dei cavalieri supera di molto quello delle damine, che sono per questo contese, sempre come si conviene. Le damine... Ma non esageriamo con i diminutivi. Ci sono anche delle dame e dei cavalieri con tanto di mostacci. Anzi, a scanso di equivoci, vediamo di raccogliere qualche nome. — Notiamo così: la contessa Giustina di Valmarana, la signora Chiggiato Stucky, la contessa Foscari de Bresson, la contessa Pietro Orsi, la signora Emma Castelli Tosi, la signora Mecenati, la signora e le signorine Casellati, signora e signorina Pacher, signora Mitto Bauchi, ed ancora le signore e le signorine Sicher, Tagliapietra, D'Alfitto, Adorno, Friedenberg, Finzi, Mizzaro, Bonotto, Vacrini, Pugliese, Gerometta, Ancora, Galante, Valatelli e tante tante altre gentilissime egraziosissime, che ben volentieri vorremmo ricordare, se la memoria non serbasse più facilmente tante eleganti visioni di grazia che nomi, sia pure nobilissimi e rispettabilissimi.

Per i signori poi è ancora peggio: solo ricordiamo di aver visto Giovanni Chiggiato far gli onori di casa con Pietro Marsich, con Antonino Cucunà, con Wilfrido Casellati, e di aver notato l'on. Orsi, molti giovanotti eleganti della città, molti ufficiali di terra e di mare, molti rappresentanti del Foro, del Commercio e moltissimi studenti di tutte le scuole e di tutte le dimensioni.

E tutta questa gente balla, balla con entusiasmo *one steps* e *two steps*, qualche *boston*, qualche waltzer. Ma ad un certo punto le coppie smettono di girare, si fa largo in mezzo alla sala. C'è un *clou* della giornata, e questo *clou* è rappresentato da quattro bravi villici polesani, che, all'attacco della musica, si mettono a ballare furiosamente la « furlana », la furlana vera, la furlana tradizionale delle campagne venete. I quattro villici, due donne e due uomini, punto intimiditi dalla curiosità del bel pubblico che si pigia intorno a loro, eseguiscono con molta coscienza la loro *performance*. Ce n'è uno, nero-barbuto, che sente tutta l'importanza della situazione e balla con sussiego: l'altro cavaliere, invece, si lascia trasportare dalla gioia dionisiaca della danza, e s'agita tutto, con un accanimento delizioso. La musica eseguisce tre, quattro volte l'aria di « furlana », che ha in sè qualche cosa di selvaggio e di melanconico, di vivace e di crudo. Poi, quando gli applausi ai bravi contadini sono cessati, viene attaccata la quadriglia, che l'avvocato Amedeo Longo dirige, e che quasi tutti i ballerini disponibili eseguiscono. — Quasi tutti, perchè c'è chi invece di ballare pesca, alla piccola pesca installata in una delle sale minori del ridotto.

La bella riuscitissima festa continua poi con una replica applauditissima di « furlana », e con altre danze, protraendosi tra la più viva animazione fino a sera inoltrata.

Il ballo in costume in casa Leonardi di Casalino

Il carnevale veneziano, che dà ormai tanto poco alla cronaca mondana, ha trovato ieri sera condegna occasione di accogliersi in una festa meravigliosa.

Tutta la società veneziana, tutto quanto essa può dare in fatto di nobiltà, di bellezza, di grazia, s'è riversato in una ondata magnifica di colore, di profumo, di gaiezza e di buon gusto nelle sale del palazzo di San Giacomo dall'Orio, che il conte e la contessa Michelangelo Leonardi di Casalino, hanno aperto ieri sera ad un ballo in costume.

Nella cornice sontuosa dei saloni di casa Leonardi lo spettacolo assumeva un aspetto elegantissimo grandioso, ingentilito a volte, a volte imbarocchito dalla stranezza dei contrasti, che, lungi dallo stridere, armonizzavano gli elementi più disparati ad un tono strano e vago di rumoroso sogno, di fantasia materiata, di effetto romanzesco.

L'animazione, la vivacità, la gioiosa e garbata confusione della festa raggiungevano un grado perfetto: quel grado che dà la giusta misura del divertimento dei convitati, e che non si può raggiungere se un sapiente occhio, onnipresente e onniveggente, non diriga convenientemente osservando ogni cosa, come quello della contessa Leonardi, la quale ha fatto gli onori di casa con grazia e sapienza perfetta.

Ma è tempo che noi cerchiamo di cogliere, tra la folla veramente grandiosa degli invitati, qualche nome, di indovinare, sotto le spoglie più strane e più disparate, qualche cara conoscenza del nostro mondo.

La padrona di casa, la fine contessa Leonardi conversa, curiosamente ed elegantemente vestita alla moda del futurismo, con Beatrice d'Este, rievocata dalla grazia della contessa Casana. Vediamo ancora la contessa Elena Papadopoli in Bauta, la contessa di Rovasenda, Messicana, la signora Bernardis, olandese, signorina Teresa Hulton e contessa Giuliani in costume di Gainsborough, baronessa Elsa Malfer vestita da Arlecchino, la contessa Cais, in costume del 700 veneziano, la contessina Pia di Valmarana, soubrette graziosissima, la signora Luisa Malfer Paccagnella, in istile Romanticismo, la contessa Giustinian in vestito del '400 quale appare dalle tele del Ghirlandaio, la contessa Vivaldi Pasqua Giapponese, la contessina Ginevra Serego, tiepolina; la contessa di Robilant, Pierrette: la baronessa Novellis, cinese: e la baronessa Galvagna, indo-cinese: la contessa Belmondo, contadina: la signora Semama Salom, « modernismo », la contessa Giustina di Valmarana, costume goldoniano, la signora Chiaradia, zingara spagnuola; la contessa Mocenigo Rocca « donna di Betlemme »; e ancora in costumi diversi: madame Puscaria, la contessa Dada Albrizzi « Giovanna d'Arco », contessa Gerdone.....

Potremmo ben continuare a citare così alla rinfusa, i più bei nomi della nostra aristocrazia, se veramente fosse possibile, non perdersi nella folla deliziosa, ma numerosa e instabile, e instancabile alle danze e alle *causerice*. — Tra i signori poi, in costume o no, abbiamo notato il N. H. Agostino Nani Mocenigo, che portava con molta dignità la veste di Procuratore di San Marco, il conte Bianchini « toreador », il conte cav. Puscaria, pappagallo, il conte Mario Rocca beduino; il marchese Sommi « pierrot », mister Spender, gentiluomo veneziano del 700, il comandante di Robilant, bauta del Longhi; il barone Novellis, coreano; il conte Cesare Visconti, abatino del 700, il conte di Valmarana, il signor Gaspari « Cavaliere della rosa », il signor Wucetich, Luigi XVI.o, il signor Ehrenfreund « Mikado », il signor Vranizani, Luigi XIII.o, il sig. G. Gaspari Principe di Longueville, e tanti, e tanti altri.

La festa meravigliosa, che lascierà senza dubbio un ricordo grato nella nostra società, si è protratta con grande animazione, tra danze e musiche, fino a tarda notte.

La cavalchina, la cavalchina d'oro!

Questa sera, dunque. — Finalmente la data memoranda è arrivata. Questa sera alle 21 la « Fenice » schiuderà i propri battenti alla CAVALCHINA D'ORO che abbaglierà ogni mortale per immortalar sè stessa. — Ormai tutto è compiuto: In scena magnifica e di stupendo effetto, il gran castello d'oro,, e tutto quel contorno di risorse geniali che costituiranno le più piacevoli sorprese del mondo. — Per quanto ier sera le prove generali abbiano dato il migliore dei risultati, gli artefici sono ancora sul posto, perchè le idee devono sbocciare fino all'ultimo e fino all'ultimo saranno attuate tutte quelle attrazioni che possno contribuire sempre più alla magnifica ricchezza di questa magica festa.

I premi per le mascherate

Il Comitato ha disposto perchè sieno assegnati ricchi premi alle migliori mascherate. E' stato istituito il premio a quella persona che avrà maggior numero di gettoni. Questo premio-novità è stabilito su questa base: ogni persona che entrerà riceverà un gettone, e durante la festa andrà ad offrirlo a quella dama che più desterà la di lui ammirazione. La dama che si troverà un maggior numero di gettoni è sarà un po' come la regina della festa, riceverà in dono un ricchissimo *manin* d'oro.

Altri premi saranno i seguenti:

alla miglior mascherata, composta di non meno di sei persone: 12 bottiglie di champagne;

alla miglior coppia mascherata: sei bottiglie champagne;

alla maschera più in carattere col veglione: un braccialetto d'oro, una collana di perle veneziane, dono della ditta Cappellin, e il bozzetto in plastica eseguito dallo scultore Carlo Siffi di cui parlammo ieri;

alla maschera più elegante un braccialetto d'oro e una collana di perle veneziane della ditta Cappellin.

La Furlana

A mezzanotte precisa la *furlana* scanderà poi per la sala i suoi ritmi armoniosi, ballata dalle quattro coppie di furlani, suonata dall'organista tipico di Sarone, Franzago, e diretta dal m.o Barucco. L'avvenimento è tale da destare la più viva curiosità e il più simpatico interesse, e sarà ben caratteristica la ingenuità villereccia, semplice e bonaria, in mezzo allo splendore raffinato dell'oro e della eleganza cittadina....

Il dono di S. M. il Re

E' arrivato il dono di S. M. il Re per la grande lotteria. Esso consiste in un magnifico e ricchissimo servizio da caffè in argento. Così il desiderio già destato dai sontuosi doni esposti in questi giorni nelle vetrine della Ditta Calimani « A la ville de Paris » si è accresciuto ancora più e non si dubita che i biglietti della lotteria andranno a ruba.

Anche la pesca continua ad arricchirsi di nuovi doni.

Eccone l'elenco: — Dalla Ditta Manganello e Taboga n. 12 bottiglie Chianti Fassati tipo Chablis — la ditta G. Franco un recessaire da lavoro — la Società Kodak una macchina fotografica — la profumeria Antonio Longega, 3 bottiglie petrolina, 3 di acqua chinina, 3 di acqua violetta, tre scatole velloutine — la Ditta Pallotti, una collana e braccialetto argento in stile — la ditta Pagnacco un vaso in vetro e metallo — la contessa Valier un'alzata in metallo argentato — la ditta Jacchia e Cappellin, sciarpe in seta — cav. Pietro Barbaro, tre sciarpe in seta per signora — Pietro Citella, un orologio da tavola in metallo — Ditta Lessana una cravatta marabou — Salvatore Salzano sei bottiglie Cordial Spica — Ditta Fasoli: sei figurine in porcellana, sei borsette — Ditta Giuseppe Zanetti 4 scatole carta da lettere bauta veneziana — Profumeria Bertini: forcelle tartaruga — Bruni e Valli 5 sciarpe di seta — Ditta Brocchi un cuscinetto punta spilli — Ditta Facchin vari oggetti con vedute di Venezia — sig.a Fausta Bonetti, un candelabro in terra cotta e un vaso artistico — Ditta Viola, 4 scatole biscotti — Succ. Tropeani, un cuscino — Ditta Schostal, sciarpa in seta per signora. — Compagnia rotografica, 150 cartoline artistiche — Fratelli Griffon, 4 vasi per fiori — V. Toldo, un cofanetto in cuoio artistico — Ditta Olga Asta, sciarpa in chantilly e cravatta di pizzo — cav. Ettore Brocco 12 pezzi musica — Ditta Pauly 24 oggetti in vetro — Succ. Galdano, vassoio in vetro, brocca e porta biscotti — la sig. Fanny Baccini Tosi un vestito tailleur per signora — Erminia Baldan Mondaini 100 mazzi viole.

Cedettero il palco la Compagnia dei Grandi Alberghi e il signor Ulrico Fano e il barone De Chantal.

La signora Maria Maluta Vianello paga l'importo del palco che però tiene chiuso per lutto. — Paga pure l'importo del suo palco l'ing. G. C. Stucky.

Per il premio del Commercio lire 10 il cav. Pietro Granziotto.

Società, riunioni, assemblee

Trattenimenti agli Impiegati Civili

Sabato 21 corrente dalle ore 22 alle 5 seguirà una festa di ballo per soci e famiglie.

Domenica 22 dalle ore 16 alle 19 avrà luogo l'annunciata festa dei bambini per la quale vi ha viva aspettativa. Un'apposita Commissione composta delle signore Chèrie, Mazza, Pagni, Pozzo, Vaccro e delle signorine Cioci, D'Augier, Mazza e Torri provvede perchè la festa abbia a riuscire attraentissima. Mentre a tutti indistintamente i bambini che interverranno saranno distribuiti dei graziosi sacchetti di dolci, fra quelli che parteciperanno in maschera verranno estratti a sorte dei regali. Il sig. Amilcare Mazza con squisita cortesia ha posto a disposizione della Presidenza 40 buoni validi per una fotografia da eseguirsi nel suo Studio Fotografico. L'orchestrina diretta dal m. Chiesura rallegrerà la simpatica riunione.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

Concorso per affitto di case popolari

La Commissione per le Case sane, economiche e popolari avvisa che è aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 8 anag. 7, piano terra a Quintavalle Sestiere di Castello composto di vestibolo, cucina, 2 camere, cortile del fitto mensile di lire 19 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 11 anag. 7 B piano terra a Quintavalle Sestiere di Castello composto di tinello, cucina, 2 camere, cortile del fitto mensile di lire 21.

App. 69 anag. 11 C I. piano a Quintavalle composto di cucina, 1 camera, soffitta, altana del fitto mensile di lire 14 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 19 febbraio al giorno 22 febbraio 1914, dalle ore 17 alle 18, e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare dall'incaricato dell'Ufficio Municipale d'informazioni ed assistenza nel cortile del Palazzo Loredan il permesso di visita unitamente ad un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di lunedì 23 febbraio 1914 alle ore 17 al Protocollo Municipale.

Degli indumenti

L'altra mattina vennero trovati in Campo Sant'Elena due involti di biancheria che si credono frutto di qualche refurtiva.

Vennero sequestrati dalla P. S. e passati alla Questura Centrale.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi ed Aste in V. pagina.

Buona usanza

* Nel primo anniversario di Irene Rigato Sedea, lire 10 all'*Educatorio Rachitici* da Maria e Matilde Rigato.
* Alla *Nave Scilla* lire 10 dalle sorelle Maselli in morte di Paolina Gambara ved. Bovardi.
* Melchiori Francesco e Stanislao Nardini nella ricorrenza del trigesimo della morte della signora Angelina Scattola Cerutti offrono lire 40 all'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* per un letto da intestarsi al nome della cara estinta.
* In morte di Poala Vittoria nata Boffelli lire 20 dal personale Spacci Comunali di Carne — Cav. dottor Gio. Batta Boldin lire 5 — Cav. Dottor Antonio Negri, 3 — Cav. Attilio Ferri 5 — Signor Michele Girardini 2 alla *Colonia Alpina*, e lire 17 dai Funzionari di Ragioneria Municipale alla *Nave Scilla*.

Edizione di Città

Alle ore 5 del 19 corr., confortato dai carismi della Cattolica Religione, rendeva a Dio la bell'anima, l'angioletto

NARDUZZI MARIO
di anni 12

Il padre Vitorio, la madre Adele Piccoli Narduzzi, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 20 corr. alle ore 10.15 nella Chiesa Parocchiale di S. Eufemia, partendo dalla casa del defunto, Giudecca.

Serve di partecipazione personale.

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1914
(Vedi in VI.a pagina).



La vera FURLANA - esclusività della Scuola Galante
La signora Galante con un ballerino di 88 anni, friulano. — Vendesi la musica da E. SANZIN in Merceria.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 19

Presenti 16 consiglieri, sotto la presidenza dell'assessore prof. Girotto, si radunò questa sera il Consiglio Comunale.

Prima di iniziare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il consigliere dr. Antonello esprime le sue congratulazioni all'assessore cav. Cecchini per la ricuperata salute. Il cons. Fontanin domanda quali provvedimenti furono presi in favore dei disoccupati del Comune. Gli risponde l'assessore Battistella dicendo che furono già affidati parecchi lavori e che altri se ne affideranno in seguito ai disoccupati stessi.

Il cons. Samassa chiede all'amministrazione comunale provvedimenti per la sistemazione, d'accordo con la Provincia, del tratto di strada che conduce a Favaro.

Sul primo argomento posto all'ordine del giorno, e cioè sull'approvazione in II.a lettura dell'assunzione a carico del Comune del deficit di L. 9073.40 risultante dal conto consuntivo 1912 della Congregazione di Carità, si ha una movimentata discussione alla quale prendono parte, in difesa della Congregazione i cons. Fontanin e Toniolo, e contro la Congregazione stessa i consiglieri Volpi e Allegri.

La discussione, bene diretta dal prof. Girotto, si conclude con la presentazione da parte del consigliere Volpi del seguente ordine del giorno: «Il Consiglio approva la assunzione a carico del Comune del deficit di L. 9073.40 risultante dal conto consuntivo 1912 della Congregazione di Carità, ed esprime il proprio parere sulla inopportunità della permanenza in carica dei membri della Congregazione». Tale ordine del giorno venne messo in votazione per divisione: la I.a parte ottiene il voto unanime dei consiglieri, la II.a sei voti favorevoli, due contrari e otto astenuti.

La proposta di concorso nelle spese per il miglioramento dei servizi postelegrafici e telefonici nella misura di L. 500, viene approvata con raccomandazioni dei cons. Fontanin, Allegri e Volpi.

La trattazione del progetto per la riforma della Scuola Comunale di musica, della spesa per pubblici concerti musicali, della proposta per un sussidio alla società contro l'accattonaggio e di altre proposte implicanti una spesa, viene rimandata, a quando verrà discusso il bilancio comunale di Previsione dell'anno 1914 e cioè a sabato venturo.

In seduta segreta, in sostituzione delle maestre signorine Crosara e Riva furono nominate provvisoriamente le signorine Lupieri e Candiotto. Venne approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla accettazione delle dimissioni del prof. Possiedi da direttore della Scuola Tecnica, ed alla nomina in di lui vece del prof. Costantini.

DOLO — Ci scrivono 19:

Veglia mascherata sociale. — Organizzata dal nostro fiorente Club Sportivo seguirà sabato sera, 21 corrente, al nostro «Sociale» una grande veglia danzante cui è ormai assicurato un largo intervento di maschere e di pubblico.

Il Teatro subirà una artistica trasformazione e si lavora febbrilmente per preparare grandi e gradite sorprese. Si parla di una Accademia di Furlana, di Minuetto e di Tango, ma non vogliamo commettere indiscrezione.

Vi saranno premi e lotterie con doni superbi.

Onorificenze

MIRANO — Ci scrivono 19:

Registriamo con soddisfazione vivissima le onorificenze concesse al prof. Giuseppe Mion, Segretario dell'O. P. Luigi Mariutto, all'ing. Giovanni Muneratti, ingegnere municipale, nominati Cavalieri della Corona d'Italia, ed all'ing. Eugenio Ferrante, promosso Ufficiale dello stesso ordine.

L'opera spiegata da questi egregi uomini per l'organizzazione dell'Istituto Mariutto e per dotare Mirano di un Lazzaretto modello, meritava certamente un'attestato sovrano.

Tutti riconoscono le rare doti del prof. Mion, intelligente e prezioso Segretario dell'Opera Pia Mariutto, che alla benefica Istituzione efficacemente dedica tutto sè stesso ed al cui moderno e savio spirito di organizzazione dobbiamo il veramente perfetto funzionamento del Ricovero e del Pellagrosario nostro, presi ad esempio da molte altre Opere Pie della Provincia. Il prof. Mion ha sempre spesa la sua nobile attività in favore del nostro Comune sin da quando dirigeva, con rara competenza e zelo indefessi, le nostre Scuole.

L'ingegnere Ferrante, vincitore del concorso per la costruzione del Ricovero e del Pellagrosario Mariutto, è un professionista valentissimo, noto da tempo per altre importanti edifici eretti in provincia di Vicenza e ivi ammiratissimi. Fra noi egli ebbe anche il merito raro di contenere la spesa nei limiti del preventivo. L'Asilo nostro è riuscito ottimamente ed è stato encomiato da eminenti igienisti che lo visitarono.

Giovanni Muneratti, il simpatico ingegnere municipale, lavoratore indefesso, si occupa con passione della sua professione e ha già dotato Mirano di opere pregevoli. Fra queste primeggia il nostro Lazzaretto che è ritenuto fra i più perfetti e più corrispondenti alle buone norme della tecnica e dell'igiene moderna.

Ai giovani valenti professionisti giunsero oggi innumerevoli congratulazioni da estimatori ed amici.

E noi aggiungiamo alle molte la nostra, parola di plauso fervida e cordiale, lieti per le distinzioni meritatamente ottenute

Nozze d'oro

Come abbiamo annunziato, oggi la distinta famiglia Busetti ha festeggiato le nozze d'oro dell'egregio signor Luigi con la signora Maria Dal Maso.

Dopo la cerimonia religiosa ch'ebbe luogo nell'Oratorio delle R.R. Suore Canossiane dove il figlio don Amanzio, arciprete di Loria, al Vangelo pronunciò nobili parole di circostanza, nella villa Errera ebbe luogo un pranzo servito inappuntabilmente dal trattore Vianello Eugenio, cui presero parte coi famigliari, il sindaco con la sua gentile famiglia, l'arciprete ed altri amici.

Molti e splendidi i regali, numerosi i telegrammi e le lettere gratulatorie di amici e di personalità, fra cui notiamo quella di mons. Vescovo di Treviso.

La figlia suora Rachele, il sacerdote Agnoletto ed il signor Perale dissero indovinate parole di circostanza.

Gli amici, dietro iniziativa del cav. prof. Mion, elargirono lire 250 all'Ospitale per un letto intestato ai coniugi ed i figli offrirono lire 50 all'Asilo Infantile.

Congregazione di Carità

PORTOGRUARO — Ci scrivono 19:

Leggiamo nel *Gazzettino* di ieri un commento alla nostra corrispondenza sulla nomina a Presidente della Congregazione di Carità del sig. Angelo Sguerzi.

L'egregio corrispondente ci vorrebbe far osservare di aver dimenticato l'opera assidue, paziente ed amorosa del predecessore cav. Bertoia: ora se il distinto collega fosse stato più attento, avrebbe visto che fino dal giorno della cessazione dal servizio, la *Gazzetta* ne aveva rilevato i meriti additandolo alla pubblica riconoscenza.

Più avanti poi nello stesso articolo del *Gazzettino* si viene a dare, e questa volta gratuitamente e senza richiesta, un «consiglio» allo Sguerzi, gli si augura cioè di «amministrare il patrimonio del povero con *parsimonia*».

Non vogliamo rilevare come l'intelligenza ed il criterio amministrativo del signor Angelo, così bene conosciuti da tutti, possano anche fare a meno di tali consigli per quanto *prudenti* ed *assennati*, ma ci piace constatare come a quanto crediamo, l'idea fondamentale del neo-Presidente nell'amministrazione dell'Opera Pia sia quella, non di economizzare sul modestissimo reddito (circa seimila lire annue con dodicimila abitanti quanti ne conta il Comune), ma di elargire interamente anno per anno gli introiti, non ritenendo buona economia quella fatta sui bisogni degli indigenti.

Oltre a ciò riteniamo sarà sua cura (e ci riescirà senza dubbio data la bontà del suo cuore e le generali e meritate simpatie da cui è circondato) di aumentare notevolmente il reddito annuo, facendo appello alle classi agiate, che, ad onor del vero si dimostrarono sempre generose coi poveri, in modo che l'*uscita effettiva, totale del bilancio*, possa non solo arrivare alle seimila lire, ma raggiungere possibilmente magari le sette, le ottomila, che non saranno mai troppe dato il grande numero dei bisognosi.

A nostro modesto avviso e «senza» togliere il merito a nessuno» come dice il sullodato collega del *Gazzettino*, non possiamo che approvare in tutto le idee amministrative del nuovo ed egregio Presidente.

Ragazza scomparsa

CAVARZERE — Ci scriv. 19

Da lunedì, 16, è scomparsa da casa certa Zampieri Gilda, d'anni 26, e, dicesi, siasi annegata nell'Adige a scopo suicida. Tale supposizione trova credito per aver la stessa manifestata più volte l'idea di finirla colla vita stanca dei dispiaceri causateli dall'ex fidanzato ora promesso con altra ragazza del paese.

Ieri nelle ore pomeridiane in località Volta Bellina venne trovato uno scialle che fu tosto riconosciuto di pertinenza della povera Gilda. Furono anche riscontrate impronte sull'erba lasciate per essersi, prima di metter ad effetto il suo divisamento, ivi seduta.

VERONA

Un suicidio in chiesa

VERONA — Ci scrivono 19

Stamane verso le ore 7.45 don Zanetti Giuseppe stava celebrando la messa nella chiesa di S. Nicolò, quando, in un angolo del tempio, si udì una forte detonazione d'arma da fuoco, al cui rumore i fedeli rimasero attoniti.

Il sagrista Zampini accorse subito sul luogo e constatò che un uomo si era suicidato con una revolverata alla testa.

Avvertiti sollecitamente, accorsero sul luogo guardie, carabinieri, il pretore Voghera ed il prof. dott. Avanzi.

Il suicida, che giaceva in una pozza di sangue, venne perquisito, ma nulla si è trovato da poter stabilire la sua identità, il suo paese di origine. Egli vestiva decentemente; indossava un vestito grigio, però da operaio, scarpe gialle, cappello grigio, a cencio. La sua fisonomia era quella di persona mite. I suoi capelli erano incolti, lunghi, neri, così pure la barba ed i baffi.

Nessuno fino al momento dello sparo si era accorto della sua presenza nel tempio e così pure nessuno ha fino ad ora saputo dare di lui il benchè minimo indizio.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere dello sconosciuto venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Le autorità fanno indagini per sapere di chi si tratti e, in tal caso, conoscere le cause del suicidio.

L'identificazione del suicida

(*Per telegrafo*) — Il reverendo don Magagna ha stasera al cimitero identificato il cadevere del suicida nella chiesa, di cui vi ho mandata notizia Trattasi di Antonio Mariotto di 37 anni, esercente di un negozio di commestibili in Piazza Cittadella. Causa del suicidio la miseria. Lascia la moglie e quattro figli

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono 19

Nel pomeriggio d'oggi, venne portata all'Ospedale certa Italia Bon, di anni 26, nativa di Padova. Aveva tentato di togliersi la vita asfissiandosi col carbone. Finora non si conoscono le cause che la condussero al triste passo. ...

Il processo contro i falsi monetari

Il Procuratore del Re ha proposto di mandare assolti gli imputati Teodoro Carignano e Biagio Roma, e di rinviare al pubblico dibattimento gli altri sette.

Il processo avrà luogo entro la prossima quindicina di aprile.

Gli imputati sono: Danese, Galiussi, Palazzo, Bancasi, Dal Torso, Gioia e Santostasi.

Un comizio di protesta

Un Comitato anonimo di cittadini del suburbio convoca per domenica 22 corr. alle ore 10 ant. nella sala Cecchini, un comizio privato di agricoltori del suburbio. Il comizio esprimerà le proteste dei suburbani per l'incuria del Municipio in tutto ciò che riflette gli abitanti fuori delle porte.

Espulso dall'Austria

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 19

Oggi al confine «Tre Ponti» venne consegnato ai nostri RR. CC. certo Sguardo Giovanni. Era accompagnato da due guardie le quali dichiararono che era espulso dall'Austria per vagabondaggio. Egli è nativo di Palmanova e ha trent'anni circa. Fu condotto in treno da Torre Luino a San Giorgio e resterà a disposizione dell'autorità sino a che si faranno le pratiche volute dalla legge.

VICENZA

Lo sciopero dei tipografi parzialmente composto

VICENZA — Ci scrivono 19

Vi avevo detto che le trattative fra operai e proprietari tipografi iniziate sotto la presidenza del Prefetto erano sospese e ciò voleva dire che non era ancora del tutto perduta ogni speranza di un'intesa, per la quale il capo della Provincia continuava a dare, sia pure indirettamente, i suoi buoni uffici.

Ora pare si sia sulla via della risoluzione del conflitto, perchè è ormai fatto un accordo con le Arti Grafiche Vicentine e si sta trattando con la Ditta De Osti, i due stabilimenti nei quali si stampano i giornali cittadini, i quali, adunque, dopo cinquanta giorni di forzata sospensione, riprenderebbero fra breve le loro pubblicazioni.

Mentre vi scrivo sta radunata l'assemblea degli scioperanti per ratificare i patti conclusi dai suoi rappresentanti e se essa, come par certo, approverà, ancora domattina alle Arti Grafiche si riprenderebbe il lavoro e domani sera uscirebbe il *Giornale di Vicenza*.

La base dell'accordo sarebbe la corresponsione delle L. 26.50 settimanali per ora e delle L. 28 per gli ultimi tre anni del quinquennio per quanto dura il nuovo concordato. Per la composizione meccanica L. 35. Vuol dire cioè che le Arti Grafiche hanno fatto quel passo avanti nei miglioramenti economici che io ho suggerito fino dal giorno in cui le trattative andavano sospese.

E per le altre tipografie? Credo che, rotta così la compagine padronale, anche per esse sarà facile una intesa.

Più tardi vengo a conoscere i risultati della assemblea degli operai. Essa con 54 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astenuti ha ratificato l'opera del proprio Comitato e domattina alle Arti Grafiche si riprenderà il lavoro. Con gli altri proprietari non avranno luogo da parte degli operai ulteriori trattative, rimanendo anche per essi ferme le condizioni fatte con le Arti Grafiche

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 18. — In città: maschi 8, femmine 8 - Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 16.

Matrimoni

Del 18. — Colella Tiberio maresciallo regio esercito celibe con Leoni Corilla casalinga nubile. — Favero Andrea calderaio celibe con Cimitan Erminia casalinga nubile — Padovan Giovanni Battista gondoliere vedovo con Vedova Chiara casalinga vedova

Decessi

Del 18. — De Paoli Bautri Luisa di anni 60 vedova pensionata civile Polesella — De Barba Luigia 34 nubile cuoca Trichiana — Boscolo Amalia 41 coniugata casalinga Chioggia — Girardini Angela Maria 78 nubile regia pensionata Venezia — De Zorzi Scattiggio Giovanna di anni 77 vedova casalinga Venezia — Poldiallai Zelinda 10 Venezia. — Sambo Enrico di anni 60 coniugato contabile Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 19 Febbraio

Roma, 19 — Cambio p. domani 100.34 — Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,62 1/2	123,70	—,—	—,—	4
Francia	100.30	100,35	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27 1/2	25,29 1/2	25,08	25,10	3
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banconau.	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	[illegible]

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. 3,50 % cont.	100	97,20	97,20
» » » fine	100	97,25	97,25
Ferrovie Mediterr.	500	551,—	550,—
Credito Italiano	500	560,—	558,—
Banca comm. it.	500	847,50	848,—
Banco di Roma	100	104.75	104,50
Società Banc. it.	100	98,—	98,75
Banca d'Italia	600	1445,—	1446,50
Lanificio Rossi	500	1413,—	1410,—
Cotonificio Cantoni	250	395,—	395,—
Navigaz. Generale	300	405,—	405,50
Raffineria Zuccheri	300	321,—	322,—
Beni stabili	200	288,—	288,—
An. Costr. Veneto	300	118,50	118,50
Acciaierie Terni	500	1528,—	1434,—
Edison	150	570,—	572,50
Savona	300	169,—	169,—
Elba	250	194,—	195,—
Ansaldo	200	275,—	275,50
Industrie Zuccheri	100	262,—	261,50
Cotonificio Veneziano	275	48,50	48,75
Ferrovie Meridionali	500	532,—	532,50
Cambio su Berlino		123,67 1/2	123,67 1/2
» » Francia		100,33 3/4	100,33 1/4
» » Londra		25,28 1/2	25,29
» » Svizzera		100,35 1/2	100,33 1/4

Roma

Banca d'Italia 1447 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1840 — Soc. Omnibus 177 — Soc. Gaz 865 — Soc. Condotte d'acqua 278 — Soc. It. pel Carburo 613 — Immobiliare 286.50.

Genova

Rend. 3,50 % cont.	100	97,15	97,18
» » » fine	100	97,22	97,25
Banca d'Italia	600	1446,—	1445.50
Banca Comm. Ital.	500	847,—	847,—
Credito Italiano	500	561,—	560,—
Ferr. Meridionali	500	532,—	533,50
Ferr. Mediterranee	500	250,50	251,25
Navigaz. Generale	300	404,75	406,—
Raffineria zuccher.	250	320,50	322,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1532,—
Erid. fabb. zucch.	200	603,—	610,50
An. Ansaldo e C.	250	275,50	274,50
An. Banco di Roma	100	104 62	104 25
C. a vista su Francia		100,35	100,35
» » » Londra		25,28	25,29
» » » Germania		123,65	123,68
» » » Svizzera		100 35	100,32

BORSE ESTERE

PARIGI 19 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	81,17
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,90
C. su Londra a vista	25 21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76,18
Obblig. Lombarde	260,50
Cambio sull'Italia	99 11/16
Rend. turca unif.	86,77
Banca di Parigi	1662 —
Tunisine nuovo	428 50
Egiz. 4 0/0 (real.)	105,—
Rendita ung. 4 0/0	84 90
R. spagn. est. 4 0/0	90 55
Banca ottomana	646,—
Argento fino	96,97
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	50.89
Lotti turchi	203.50
Ferr. merid. a ter.	531,—
Russo 3 0/0 1891	76,37
» 5 0/0 1906	103,65
» 4 1/2 0/0 1909	97,45
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,72
Obbl. Bulgare 4 1/2	139,—
Società Alti Forni Piombino	88.50

LONDRA, 19 (apert.)

Cons. 2 3/4 0/0	76 3/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,1/2
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 19

Credito austr.-Cat.	640.75
Lombarde	105 50
Banca anglo-austr.	346,—
Austriache	720 50
Banca austro-ung.	1970,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,23
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,25
» » (carta)	83,25
Union Bank	610,25
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	85,15
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. aus.	528,50

BERLINO 19

C. su Londra (3 m.)	20 32
» Parigi (8 g.)	81 15
» Italia 10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87 20
Rendita turca 1 0/0	86.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	218,30
Deutsche Bank	260 87
Diskonto	198,12
Bochumer	227.37
Gelsen Kirken	195,37

BERLINO, 19 — Tendenza pesante.
PARIGI, 19 — Tendenza debole.
VIENNA, 19 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 29 mila — di cui in cotoni americani 20 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6 67	6.63
Febbraio Marzo	»	6.66	6.63
Marzo Aprile	»	6 68	6.63
Aprile Maggio	»	6.64	6.59
Maggio Giugno	»	6.64	6.59
Giugno Luglio	»	6.60	6.54
Luglio Agosto	»	6 56	6.50
Agosto Settembre	»	6.45	6.39
Settembre Ottobre	»	6.32	6.28
Ottobre Novembre	»	6 24	6.20

Movimento ferroviario del Porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 59 — Cereali 39 — Cotoni 18 — Varie 128 — Per la Ferrovia 30 — Totale 274.

Scaricati: 54.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Stimatissima Signora
CHIARA FESTUCCHI, Maestra di Taglio - Calle della Bisse 5430, Venezia.

Animate unicamente da un profondo senso di riconoscenza e solo per compiere un atto doveroso, le sottoscritte attestano di aver appreso, nella Scuola da Lei diretta, a tagliare e a confezionare ogni specie di abiti femminili, ed aggiungono che il suo chiaro, impareggiabile metodo le ha poste in grado di addestrarsi da sè e di raggiungere, volendo, la perfezione.

Ciò sono liete di dichiarare in omaggio alla verità, mentre La ringraziano di cuore le

obbl.me di Lei allieve:

Bianca Musesti, Virginia Lombardi, Da Re Maria, Ida Dolcetti, Gisella Cocco, Emilia Bellemo, Rosa Morosini, Laura Diemante, Linda Poli, Carla Amadi, Genova Mary, Olga Venier, Margherite Tomba, Lina Tomba, Maria Tessarotto, C. Gambriali, Elv. Giomo, Gambirasi Ida, Lina Boato, De Luca Angelina, Gaggio Rosetta, Olga Trevisan, Gatotto Giovannina, Maria Coletti, Agnese Bonivento, Giovannina Cappelli.

Venezia, 17 Febbraio 1914.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Rosolina (Rovigo)

Concorso al posto di medico Condotto termine utile 2 Marzo p. v. stipendio annuo L. 4800, oltre L. 200.— se incaricato dalle funzioni di U. S. Condotta piena, abitanti 3296. Documenti di rito.

Il Sindaco GALIMBERTI

Comune di Resia

Concorso a posto di Medico chirurgo condotto soli poveri. Stipendio 3500 L. 100 per ufficiale Sanitario. Obbligo cavalcatura. Informazioni presso Municipio. Termine utile 10 marzo. — Sindaco Madotto.

Comune di Sequals (Udine)

Concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio 2600 lorde. L. 75 quale Segretario Congregazione Carità. Documenti di rito. Termine utile 15 marzo. Sindaco cav. G. Carnera.

Comune di Forni (Vicenza)

Concorso a posto di medico della Frazione di Tonezza abitanti 1500, cura piena. — Stipendio 4000, alloggio gratuito — Scadenza 10 marzo 1914. — Sindaco: Canale.

Comune di Roana

Concorso a Segretario, 2500, a vice-segretario 2000, abitanti 5000. Scadenza 15 marzo 1914.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

E sei braccia si protesero con un trepido slancio verso il più giovane dei due sconosciuti, sei mani lo strinsero, lo palparono, lo accarezzarono in un improvviso delirio di felicità, e pareva che non si potessero mai stancare di sentirlo, di constatare ch'era lui, l'oggetto amato, lui in carne viva e palpitante, e non un fantasma.

Il giovane, soffocato dall'emozione, rispondeva a quelle dolcezze balbettando, coprendo di baci la testa grigia della madre o il magnifico capo d'oro di Jenny, serrandosi al cuore le mani di lord Harold, dimentico di tutto, per non vivere che in quell'esplosione irrefrenabile d'amore e di giubilo.

Due uomini assistevano a quella scena, in attitudini molto diverse: sir Francis poco discosto, appoggiato alla spalliera di una ricca poltrona antica, con una mano, come per non cadere, livido di terrore e di rabbia; l'altro incognito gentleman alto, dritto, immobile sulla soglia della porta quasi a sbarrarla, le braccia incrociate sul petto, e gli occhi scintillanti ostinatamente fissi sul miserabile.

D'un tratto quest'ultimo si scosse, parve uscire da un incubo atroce e si passò una mano sulla fronte coperta di sudor freddo; lanciò sulle due dame e su lord Harold, che circondavano sempre il giovane, uno sguardo carico d'odio e di minaccia, poi affettando una certa disinvoltura si diresse all'uscita.

La voce imperiosa del vecchio sconosciuto lo fermò dopo pochi passi:

— Non si esce di qui. —

Queste parole bastarono a restituire a sir Francis tutta l'audacia e l'alterigia che gli erano naturali.

— Chi siete voi, per impedirmelo? — rispose con un incredibile accento di sfida.

Al primo scoppio di quelle voci, che parevano il segnale di una battaglia, mis Jenny e lady Enrichetta si erano separate dal giovane lasciandolo a fianco di lord Harold, ed erano rimaste in un'attenzione fra sorpresa e trepidante.

Con uno sguardo e un sorriso i due uomini le rassicurarono.

L'incognito accolse la spavalda risposta di Sir Francis con un lieve sorriso di sprezzo.

— Chi sono? — disse. — E osate chiedermelo, mentre il colore cadaverico della vostra faccia mostra troppo chiaramente che mi avete riconosciuto fin dall'istante in cui sono entrato in questa camera?

Cattivo gioco, inutile gioco, signor naufragatore; io potrei rispondervi che sono lo spettro di un uomo sorto dagli abissi oceanici per venirvi ad annunciare la vendetta di Dio, ma poichè non amo gli scherzi e ho lasciato insieme col mio compagno là, nell'anticamera, la truccatura che ci rendeva irriconoscibili, voglio che nessun dubbio rimanga nell'animo vostro, non il più labile raggio di speranza, e a voce alta e ferma vi dico: «Guardate quel giovane: egli è sir Giorgio Dilke, l'uomo che vi era amico fiducioso e che voi avete tentato di far assassinare a Maha, nell'isola di Madagascar, per derubarlo dell'immensa ricchezza donatagli del destino. Guardate me: sono Massimo di Pleyon, il comandante della *Valeureuse* che voi avete creduto sepolto nelle inesplorabili vie dell'Oceano Indiano, unitamente alla sua povera nave, e che invece Iddio volle conservare per ributtarle a traverso il vostro criminoso cammino, ma non più come vittima, ma come salvatore, come strumento dell'ira sua contro i vostri delitti.

Voi sogghignate, signor ladro, voi pensate anche ch'io prendo dei toni troppo melodrammatici: ed è vero.

Dovrei invece afferrare una sferza e flagellarvi a sangue, perchè una parvenza di rossore salisse al vostro viso a cancellarvi il colore della paura e della rabbia che vi permane, e si potesse credere che l'onta e il rimorso delle vostre colpe vi addentano il cuore.

Ma, rassicuratevi, non sono qui per far ciò; lo faranno i vostri aguzzini quando ritornerete in quei luoghi d'infamia e d'espiazione dai quali io credo siate evaso: sono qui.. lo indovinate? per trattare con voi, alla stessa guisa di due potenze belligeranti.

Voi siete in nostro potere; i domestici di lord Harold montano la guardia alle porte, armati di carabina ed hanno l'ordine di far fuoco su chiunque esca di qui senza il permesso del loro padrone; ciascuno di noi poi è pronto ad uccidervi a colpi di revolver anzichè lasciarvi fuggire.

Lo so, voi pure siete armato; ma vedete bene ch'io non vi perdo d'occhio un istante e che al più piccolo vostro atto sospetto sono disposto a spaccarvi il cranio con una revolverata

Sir Francis Wetherill istintivamente arretrò dinanzi all'arma che il comandante della *Valeureuse* gli puntava contro, come una solida affermazione delle sue parole; vide chiaro che si trovava in mano di uomini decisi a tutto, perchè avevano acquistato il diritto di rappresaglia su di lui e, forse per la prima volta in vita sua, ebbe paura della morte.

Si lasciò cadere sur una sedia, cupo in viso e smarrito, e stette per alcuni minuti immerso in un torvo silenzio; di colpo levò il capo e volse sul signor di Pleyon il suo sguardo tagliente.

— Sia pure, — disse, con un indefinibile accento, — io sono disposto a trattare con voi; fatemi la vostre proposte.

— Un momento, — rispose il comandante francese scrutandolo con palese diffidenza, — voi siete maestro nelle insidie...

— Ah, ah, lo credete?

— Oh, ne ho le prove.

— Me ne compiaccio.

— Inoltre vi osserverò che voi, probabilmente, vi credete meno in pericolo di quanto lo siate in realtà.

— Uhm, perchè tante parole inutili?

— Inutili? Vi sbagliate: vi assicuro che leggo nel vostro pensiero come a traverso un cristallo.

— Mi rallegro.... per la vostra vista

— Siete spiritoso e amate lo scherzo: ve ne toglierò la voglia.

— Siete cattivo, caro comandante; in che modo me la toglierete?

— Chiedendovi notizie di Sangor. —

— Oh. —

Sir Francis provò subito una sensazione penosa e cercò d'indovinare la ragione di quella domanda.

Massimo di Pleyon notò l'impressione e sorrise.

— Vedete? — disse. — Ecco che vi turbate.

— No, no, — protestò sir Francis — Sangor è lontano.

— Molto?

— Moltissimo: è in Oriente.

— V'ingannate — ripigliò il signor di Pleyon con fine ironia — e vi esprimo il più sincero rammarico per vedervi così male informato delle cose vostre.

Sangor, il vostro servo fedele, in questo momento viaggia verso la Manica per giungere in tempo a prendere lo steamer dell'Havre.

— Ah sì?

(*Continua*)

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO ed Agenzie a Chioggia e Dolo e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 GENNAIO 1914

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari . . . . L.	9.484.130	31		
	a Comuni e Consorzi »	2.408.613	18	17.480.611	08
	a Prov. e Com. di Venezia »	5.139.518	37		
	a costruttori case sane »	448.349	22		
Cambiali	scontate . . . »	8.741.073	42		
	garantite da ipoteca »	8.317.120	—	17.407.996	11
	„ deposito »	304.895	29		
	per l'incasso . . »	44.907	40		
Titoli	emessi dallo Stato . »	9.443.769	49		
	garantiti dallo Stato . »	915.806	—		
	cartelle fondiarie . »	1.609.860	—	14.095.105	49
	az. degli Istit. d'emiss. »	2.122.075	—		
	Obbl com. e diversi . »	3.595	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.935.446	17		
	„ mobiliare »	1.774.975	—	5.295.421	17
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.685.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	5.572	—	5.572	—
Cessioni di stipendi . . .	»	1.347.235	50	1.347.235	50
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 . . .	»	62.875	—	62.875	—
Immobili	»	817.000	—	817.000	—
Mobili	»	62.248	—	62.248	—
Debitori diversi	»	1.059.318	43	1.059.318	43
Debit. per rend. matur. e dietim	»	428.707	83	428.707	83
Risconto dei buoni fruttiferi .	»	22.564	01	22.564	01
Crediti scaduti o in sofferenza	»	122.066	22	122.066	22
Depositi in C. C. presso Istituti .	»	800.000	—	800.000	—
Denaro in cassa	»	1.042.534	42	1.042.534	42
Totale delle ATTIVITA'	L.	60.149.255	26	60.149.255	26
Valori in depos. a cauz. servizio	L.	121.205	97		
„ „ a custodia .	»	700.943	28		
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti . . .	»	11.060	50	11.556.687	05
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse . .	»	5.857.977	30		
Debitori in conto titoli . .	»	4.865.500	—		
Interessi liquidati a fine sem.	»	—	—	82.394	43
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	82.394	43		
TOTALE GENERALE	L.			71.788.336	74

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 25.962.385.97				
	nominat. » 7.389.017.89				
	vincolati » 658.711.68	34.816.130	18		
	speciali » 569.912.89			50.835.455	97
Sezioni di risparmio pop. 236.101 75					
Buoni fruttiferi	»	3.740.105	89		
Depositi in conto corrente .	»	12.279.219	90		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	115.302	96	115.302	96
Creditori diversi	»	693.136	72	693.136	72
Fondo previdenza impiegati .	»	524.236	17	524.236	17
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	287.002	38	287.002	38
Fondo beneficenza	»	31.736	04	31.736	04
Totale delle PASSIVITA'	L.	52.486.870	24	52.486.870	24
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario .	L.	4.970.000	—		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale .	»	15.000	—	7.285.000	—
» per oscillazioni dei titoli	»	2.300.000	—		
Creditori per valori in deposito	L.	6.691.187	05	11.556.687	05
Conto titoli presso terzi . .	»	4.865.500	—		
Utili netti dell'esercizio 1913 .	»			334.310	97
Rendite dell'esercizio in corso	»	125.468	48	125.468	48
TOTALE GENERALE	L.			71.788.336	74

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Febbraio 1914 • Conto corrente colla Posta ANNO CLXXII — N. 52 • Conto corrente colla Posta Sabato 21 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fine della discussione parlamentare sulle agitazioni forensi

Promesse e dichiarazioni tranquillanti del ministro Finocchiaro-Aprile

L'on. Foscari e l'industria stearica - Le spese per la Libia

Roma, 20

Seduta antimeridiana

Presiede l'on. CAPPELLI. — La seduta comincia alle 10.5.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze relative alle agitazioni forensi.

Le agitazioni forensi

Discorsi di interpellanti

VENDITTI sente il dovere di farsi eco egli pure dei desideri della curia di Napoli e di quelle che si sono associate alle generali agitazioni della classe forense italiana.

NAVA OTTORINO esprime il rammarico che nella ripartizione del personale giudiziario fatta con le nuove tabelle non sia stato tenuto conto sufficientemente delle condizioni di fatto e dei risultati delle statistiche. Lamenta sopratutto la riduzione apportata nel numero dei magistrati giudicanti della Corte d'Appello di Modena e dei Tribunali di Modena e Pavullo.

SICHEL lamenta anch'egli la eccessiva riduzione apportata nel personale giudiziario di molte sedi.

ALTOBELLI, per fatto personale, segnala la gravità del fenomeno dello sciopero forense, la cui responsabilità risale a tutto il Governo in quanto che dimostra che anche le classi dirigenti e conservatrici non hanno più fiducia dell'azione di esso Governo.

Afferma che il regolamento per il giudice unico è incostituzionale in alcune sue disposizioni. Attende di conoscere dal Ministro entro qual termine intenda addivenire alla riforma di tale regolamento ed alla revisione delle nuove tabelle.

Raccomanda che delle commissioni incaricate dei relativi studi siano chiamati a far parte i rappresentanti diretti della classe forense. (*Bene*).

La risposta del min. Finocchiaro Aprile

FINOCCHIARO APRILE (*segni di attenzione*) si augura che le nuove dichiarazioni che sarà per fare varranno a porre fine ad una agitazione che è di gravissimo danno per tutti quei cittadini che invocano o attendono la parola della giustizia.

Premette che la sua risposta deve intendersi rivolta a tutte indistintamente le interpellanze presentate comprese quelle che non hanno potuto essere svolte.

Si meraviglia grandemente che alcune parole da lui pronunciate lo scorso lunedì abbiano potuto essere interpretate come meno riguardose per la classe forense. Tale non fu l'intenzione del min. che di questa classe si onora di far parte. Le parole stesse da lui pronunciate e consegnate nel resoconto parlamentare, assolutamente escludono siffatte interpretazioni.

Se ha accennato ad alcune cause di disagio della classe forense non ha fatto che riguardare argomenti che hanno formato obbietto di discussione nei congressi forensi.

Molti hanno accennato alla questione dei locali in varie sedi. Quanto a Genova ripete che il ministro si propone di concentrare in Palazzo Ducale i vari uffici giudiziari. Il Governo intero è concorde in ciò e si accingerà immediatamente a trovare altre residenze per gli altri uffici ivi esistenti. — All'uopo, i rappresentanti delle varie amministrazioni si recheranno tosto a Genova per prendere i definitivi accordi, intesa anche la civica amministrazione. Per Napoli si occuperà con più vivo interesse e colla maggiore sollecitudine del compimento dei lavori di Castel Capuano, ottenendo lo stanziamento dei fondi necessari. Si occupa anche della stessa questione dei locali di Torino, Firenze, Milano, Palermo e di altre sedi giudiziarie.

Circa la sistemazione dei locali giudiziari di Catanzaro, promette di sollecitare l'azione del Ministero dei LL. PP. Esaminerà pure il progetto che è stato presentato per Salerno e solleciterà gli opportuni provvedimenti.

Per la riforma della legge protezionale una commissione ove erano rappresentate le principali curie del Regno, ha redatto un progetto sul quale il ministro ha richiesto l'avviso dei vari collegi forensi dopo di che redigerà il progetto definitivo e lo presenterà al Parlamento.

La riforma del giudice unico fu inspirata non a sole considerazioni di economie, ma al concetto di iniziare per tal modo la riforma dell'ordinamento giudiziario civile. E' convinto che le norme pubblicate per la applicazione sono pienamente e rigorosamente costituzionali. Comprende che l'ardita riforma modificando tradizionali consuetudini abbia presentato nella sua applicazione alcune difficoltà. Non esclude che alcuni ritocchi alle norme adottate possano utilmente apportarsi. Ma sta il fatto che nonostante il formale invito del ministro solo poche curie hanno fatto osservazioni e proposte talvolta fra loro contraddittorie. Il ministro quindi attende che tutte le curie formulino proposte concrete nel più breve termine, dopo di che facendo tesoro di tali proposte non esiterà un momento a provvedere con circolari o anche con una riforma del regolamento. Se all'uopo sarà necessaria l'opera di una commissione non mancherà di chiamare a farne parte giuristi di sperimentata esperienza pratica facienti parte delle diverse curie del Regno (*Approvazioni*).

Si augura che dopo ciò il nuovo istituto potrà funzionare regolarmente col concorso del foro ed i magistrati e principalmente dei presidenti dei tribunali.

Del Codice di procedura penale si compiace che tutti gli oratori che ne hanno parlato abbiano riconosciuto che esso segna un grande progresso della patria legislazione. Comprende che come ogni opera umana il nuovo Codice presenti delle imperfezioni, nè si duole delle critiche dirette a rilevarle, bensì deve protestare contro le accuse violente e trascendenti ogni limite di convenienza con le quali fuori di qui si è cercato di discreditare il nuovo Codice nel Paese. (*Approvazioni*).

Alcune difficoltà che si sono presentate nell'applicazione di esso possono essere eliminate con circolari delle quali il ministro s'è avvalso e si avvarrà. Convien d'altra parte anche attendere con fiducia l'opera interpretativa della giurisprudenza, che può, secondo l'alto ufficio suo, temperare le eventuali asperità e correggere le mende delle nuove norme.

Viene infine alla questione delle nuove tabelle. Ripete che esse furono redatte tenendo presenti le più recenti statistiche. Ciò non dimeno il ministro procederà ad un accurato riesame delle tabelle medesime, tenendo conto degli ulteriori elementi di fatto relativi alle condizioni presenti del le varie sedi giudiziarie.

Conferma infine che d'accordo col ministro del Tesoro presenterà fra pochissimi giorni un disegno di legge che lo metterà in condizione di provvedere a quelle che risultano come le vere ed accertate necessità dell'amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

Con lo stesso dis. di legge provvederà a mettere in ruolo quei magistrati e funzionari di cancelleria che si trovano applicati all'interno o all'estero o ad altri uffici. (*Approvazione*).

Presenterà anche un disegno di legge allo studio del quale attende particolarmente il Sottosegretario di Stato allo scopo di liberare gli uffici di cancelleria da molte attribuzioni non direttamente attinenti alla amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

Si è parlato della epurazione. Non disconosce che di fronte a tanti magistrati che per altezza di mente e austerità di vita onorano il Paese, ce ne sono alcuni che sarebbe opportuno eliminare.

Il ministro a questo proposito si varrà senza esitanza dei mezzi che la legge gli concede. Solo converrà che i capi dei tribunali e delle corti sentano il dovere ed abbiano il coraggio di designare i deficienti, senza lasciarsi vincere da inopportuni sentimenti di amicizia e di pietà. (*Approvazione*).

Concludendo, l'on. ministro esprime la fiducia che questa lunga ed importante discussione non sarà infeconda di buoni effetti per il Paese. Essa varrà a dimostrare alla patria magistratura che il Parlamento si occupa delle sue condizioni ed apprezza i servizi che rende al Paese. Varrà poi, il ministro fermamente lo spera, a ricondurre la calma nella classe forense la quale vorrà riprendere con animo sereno l'esercizio del suo nobilissimo ministero per quel retto funzionamento della giustizia che è condizione indispensabile della vita e del benessere di ogni società civile. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi; moltissimi deputati si congratulano con lo on Ministro*).

La fine della discussione

CAVAGNARI, PALA, SERRA, MALCANGI, DENTICE, SANDRINI, MARCHESANO, DELLO SBARBA, DEGIOVANNI, VENDITTI, ALTOBELLI, NAVA OTTORINO, SICHEL, prendono atto delle dichiarazioni del ministro. Insistono nelle raccomandazioni fatte attendendo per dichiararsi soddisfatti i provvedimenti promessi. Gli altri interpellanti sono assenti.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare anche a quei deputati le cui interpellanze non poterono essere svolte.

GIRACA, AUTERI BERRETTA, COTUGNO, BELTRAMI, MUSATTI, BOUVIER, GIORDANO ed altri prendono atto e ringraziano.

TOSCANO attende concrete dichiarazioni circa la Corte d'Appello di Messina per la quale il personale è stato ridotto in modo da far temere che si tenda alla sua soppressione.

FINOCCHIARO APRILE ha già implicitamente risposto all'on. Toscano dichiarando che le condizioni di fatto di tutte le sedi giudicanti e quindi anche di quelle di Messina saranno riesaminate dal ministro colla massima attenzione e con la massima benevolenza per la revisione delle tabelle.

Esprime poi la sua meraviglia che possa essere sorto il dubbio che il ministro intenda sopprimere la Corte di Messina.

La seduta termina alle 12.45.

(Seduta pomeridiana)

La seduta pom comincia alle 14.50. Presiede l'on. MARCORA.

L'on. BONACOSSA giura.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le seguenti elezioni: Roma III: Guido Baccelli: Baiano: Del Balzo; Calatafimi: Lopresti: Bronte: Porneo delle Torrazze; Poternò: Milana.

Interrogazioni varie

CIMATI dichiara all'on. Landucci che sono in corso studi per elevare le mercedi dei verificatori subalterni delle agenzie dei tabacchi.

CAPALDO dichiara all'on. Dentice che sono in corso gli studi per presentare un disegno di legge sulle basi popolari ed economiche.

DENTICE, segnala la gravità della questione delle case economiche non solo nelle grandi città ma anche nei centri rurali ed insiste perchè il governo presenti senza indugio il tanto atteso disegno di legge consentendo agevolazioni fiscali tanto per la costruzione di nuove case quanto per il trasferimento di proprietà di altri edifici ad uso di abitazioni.

FALCIONI dichiara che le condizioni della pubblica sicurezza nelle isole di Favignana e Pantelleria non sono così tristi come l'on. Pipitone afferma nella sua interrogazione.

FALCIONI, all'on. Marangoni, dichiara che in base ad un ordine di servizio del 1906 è stata vietata la rivendita nelle stazioni ferroviarie del giornale «La folla» diretto da Paolo Valera perchè pubblicava articoli costituenti un vero e proprio reato.

MARANGONI deplora che in questo modo si faccia risorgere la censura preventiva violando la libertà di stampa.

GALLENI dichiara allo stesso on. Marangoni che un recente giudicato ha stabilito che l'esposizione delle opere artistiche equivalga alla loro pubblicazione. Questo giudicato non può qui essere discusso. Aggiunge che la questione è stata risoluta in senso contrario dal progetto di riforma della legge elaborato dalla commissione reale e dalla conferenza di Berlino.

MARANGONI afferma che quel giudicato è contrario alla legge, vorrebbe che il ministro richiamasse i magistrati all'osservanza di essa (*rumori*), fa voti infine che tale giudicato sia riformato in appello (*commenti*).

La proprietà letteraria

Viene in discussione il disegno di legge sulla convenzione di Berlino sulla proprietà letteraria.

RAVA segnala l'importanza di questa convenzione e si augura che ai principî liberali cui essa è inspirata si informi anche la legislazione interna. Rilevando poi che questa convenzione equipara quanto alla durata il diritto esclusivo sulla traduzione a quella sull'opera originale, domanda per qual ragione mentre nella sua relazione il ministero plaudiva a questa rinnovazione, ora con l'articolo due della legge propone invece che esso non sia applicabile nei rapporti dell'Italia.

MORPURGO, relatore, nota che la limitazione relativa al diritto di traduzione è mantenuta per rendere più facile la divulgazione delle opere scientifiche presso di noi.

NITTI associandosi alle dichiarazioni del relatore, informa la Camera che sarà prossimamente presentato al Parlamento un disegno di modificazione della vigente legge sui diritti d'autore, nella quale saranno appagati i voti espressi dall'onor. Rava.

RAVA ringrazia ed augura che la presentazione di questo disegno di legge avvenga sollecitamente. Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

I dazi doganali e l'industria stearica

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali

Questo progetto di legge riveste una speciale importanza per la provincia di Venezia, poichè esso reca delle disposizioni che riguardano le stearinerie e i saponifici. Ecco di che si tratta: A mezzo di un processo di idrogenazione è stata possibile in questi ultimi tempi la trasformazione degli oli liquidi, ma in Italia tale vantaggioso procedimento non poteva essere adottato poichè mentre all'estero il processo di idrogelazione degli oli di basso prezzo si andava estendendo tanto da trasformare radicalmente e nelle sue basi economiche la industria stearica e tutte le altre che a questa sono connesse, da noi gli oli di pesce e tutti gli altri che sono settoposti a detto processo, venivano gravati da dazio di confine di lire sei al quintale, che assorbiva ogni guadagno derivante dall'accennata manipolazione. Da ciò dunque la opportunità, anzi la necessità di porre le nostre industrie in genere, e in ispecie le industrie stearica e saponaria, più direttamente interessate, in condizione di usufruire dei progressi della scienza, per non far continuare, nei confronti colle similari industrie estere, le cause di inferiorità che non avrebbero tardato a manifestarsi ed acuirsi nel campo della concorrenza internazionale. Di conseguenza il ministero pensò di togliere per mezzo di un decreto (che con l'attuale progetto si vuole convertire in legge), il dazio di lire sei che gravava gli oli di pesce.

Il relatore MONTAUTI dichiara di rinunciare alla parola, dopo l'eccellente difesa del progetto fatta dall'on. Foscari.

GIRETTI lamenta il ritardo con cui questo decreto reale è stato presentato alla ratifica della Camera. Dichiara non potere approvare le tendenze protezioniste del governo. Vorrebbe che in alcune questioni, come l'abolizione del dazio sull'olio di pesce, la industria dei saponi e stearica, il ministero sentisse il parere dei competenti che non vanno confusi con gli interessati.

FOSCARI, domandata la parola, ribatte efficacemente le argomentazioni di Giretti, in forma piana e convincente, fra l'attenzione della Camera. Spiega, infatti, come il progetto di legge sia proprio il contrario di quanto affermava l'on. Giretti e dimostra tutte le contraddizioni del suo discorso con le stesse tesi da lui sostenute. La tariffa doganale doveva togliere al progetto una grave anomalia, per tener conto di un recentissimo progresso della scienza che, se usufruito soltanto all'estero, avrebbe impedito non soltanto una nuova grande industria nel nostro Paese, ma avrebbe soffocato una industria antica come quella delle candele e dei saponi specialmente per l'esportazione, proprio quando essa stava prendendo un confortante sviluppo in tutto il bacino del Mediterraneo. Invece, quei tanto calunniati industriali italiani hanno già trovato i milioni necessari per nazionalizzare il nuovo trovato della scienza, dando così origine alla nuova industria ed assicurando un maggiore sviluppo alle antiche industrie.

L'on. Foscari ha concluso dimostrando una nuova contraddizione dei partiti estremi che a parole si dimostrano così teneri per la classe operaia disoccupata.

Queste parole non solo vengono accolte con approvazione dalla parte liberale della Camera, ma, caso strano, passano fra il silenzio dell'Estrema e l'accovacciamento di Giretti.

LUZZATTI loda il ministero per avere con questo provvedimento reso possibile al saponificio italiano di sostenere la concorrenza delle fabbriche straniere. L'on. Giretti è ingrato (*si ride*) censurando il governo per una riduzione di dazio che è avviamento al libero scambio (*approvazioni*). Il disegno di legge è approvato.

Per l'esposizione di Lipsia del libro

Si discute il disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuto in Lipsia nel 1914.

LUZZATTI esorta il governo ad infrenare questa mania delle esposizioni che si riducono, il più sovente, ad una fiera della banca senza alcun reale vantaggio per la industria e per la scienza.

NITTI conviene in massima con l'on. Luzzatti, il governo deve principalmente curare che il pubblico non sia ingannato dai promotori di piccole esposizioni le quali quasi sempre costituiscono non lodevoli speculazioni. Quanto all'esposizione di Lipsia, non può dubitarsi che essa sia cosa seria e meritevole dell'adesione ufficiale del governo italiano.

MARANGONI, relatore, nota che le osservazioni fatte dall'on. Luzzatti riguardano principalmente le esposizioni all'interno e per queste conviene egli pure sulla necessità di rigorose norme a tutela del pubblico interesse. Conviene invece all'Italia di partecipare alla mostra internazionale, e specialmente a quella prossima di Lipsia.

NITTI nota che il governo nominerà una commissione generale la quale potrà avvalersi dell'opera di tutte le persone specialmente competenti.

TREVES raccomanda al ministro di accogliere la modificazione proposta dalla commissione onde fare in modo che la partecipazione alla esposizione di Lipsia possa essere veramente feconda di risultati pratici.

NITTI prega il relatore e l'on. Treves a non insistere nella loro proposta.

LUZZATTI confida che il governo nella nomina dei giurati vorrà tener conto del desiderio che uomini tecnici del lavoro e del capitale siano compresi nella giuria e osserva che una dichiarazione del ministro in questo senso dovrebbe sembrare sufficiente.

NITTI dichiara di accettare la raccomandazione dell'on. Luzzatti.

MARANGONI, relatore, riafferma per suo conto la opportunità della modificazione proposta.

Il Presidente della commissione dichiara che la commissione ritiene sufficiente la promessa fatta dall'on. ministro di tener conto della raccomandazione dell'on. Luzzatti e non insiste nella modificazione proposta.

Si approva il disegno di legge secondo il testo ministeriale.

La discussione sulla Libia

L'on. Riccio

Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia.

RICCIO è d'avviso che il governo avrebbe dovuto e potuto assai prima di ora presentare lo stato di previsione della spesa per la colonia, senza del quale è impossibile qualunque controllo costituzionale della spesa. Ritiene che il governo abbia dato una interpretazione troppo ampia all'art. 16 della legge di contabilità del 1909 che prevedeva contingenze molto meno importanti e casi assai meno gravi di quelli a cui il governo ha creduto di poterlo applicare. Voterà pertanto il presente disegno di legge anche perchè esso rappresenta l'abbandono di tale sistema finanziario.

La discussione sulla necessità ed opportunità della conquista libica non ha ormai che un valore storico dopo i ripetuti voti della Camera pressochè unanimi, in favore dell'impresa.

Nega che l'opinione pubblica si sia pronunciata anch'essa in favore dell'impresa solo per l'erronea impressione che un'altra potenza potesse prevenirci nell'occupazione della Libia.

Ricorda che fin dal giorno in cui andammo a Massaua per cercarvi, come allora si disse, le chiavi del Mediterraneo, anche il sentimento unanime del paese si convinse della necessità di cercare nella Tripolitania un compenso alla mancata occupazione di Tunisi. L'acquisto della Libia fu vagheggiato anche dai principali uomini della nostra democrazia, ed è stata scopo precipuo della nostra azione diplomatica per vari decenni. Afferma anzi che si deve dare ampia lode al governo per avere scelto il momento opportuno per compiere l'occupazione della Libia rompendo ogni dannoso indugio E quel giorno l'oratore, sino a quel momento costante oppositore dell'on. Giolitti, credette dover suo di non negare al governo il proprio voto.

Rimane ora da discutere del metodo e del programma dell'avvenire ed a questo proposito afferma che nessuno vuole che la impresa libica abbia ad impegnare per tal modo le nostre risorse economiche e finanziarie da recare danno al Paese. Conviene però non esagerare neppure nel senso opposto e riconoscere che la limitazione dell'occupazione alla costa non impedirebbe minori spese e impedirebbe di trarre dalla colonia ogni beneficio, anche perchè significherebbe perpetuare la guerra.

Si impone quindi la occupazione effettiva del paese, e vi è ragione di compiacersi dei grandi progressi in questo senso e senza notevoli sforzi da noi fatti in Tripolitania negli ultimi tempi specialmente con la occupazione di Ghadames, oggetto di tante cupidigie.

La rapidità e facilità con cui questo obbiettivo fu raggiunto in questi ultimi tempi, lascia però il dubbio che invece incerta e pavida sia stata l'azione spiegata nel primo anno della guerra.

Ben maggiori certamente sono le difficoltà che si oppongono all'estensione della nostra occupazione in Cirenaica. Ed a questo proposito l'oratore opina che se veramente, come è stato affermato, vi siano state trattative coi Senussi, esse siano da censurare come perfettamente inutili per la invincibile refrattarietà del senussismo alla civiltà europea.

L'oratore non crede con l'on. De Felice che gli arabi possano essere sinceramente amici degli italiani, che essi considereranno sempre come degli infedeli e dei dominatori. Però se l'elemento mussulmano non sarà da noi combattuto pur senza volere in ossequio a principî astratti istituire nella nuova colonia un regime di perfetta eguaglianza, potremmo anche noi come l'Inghilterra e la Francia acquistare la collaborazione.

L'oratore si domanda infine se la Libia potrà mai diventare una colonia di popolamento. Crede che al riguardo si sia esagerato da una parte e dall'altra.

La... conoscenza militare di Marangoni

MARANGONI giustifica l'ampiezza della discussione anche pel fatto che l'opposizione ha voluto affermare con elementi il proprio diritto, dopo un sì lungo periodo di pieni poteri, di sviscerare l'importantissimo argomento.

L'oratore lamenta che durante la lotta elettorale sia stato vietato ai socialisti di parlare contro la impresa di Libia, mentre sulla questione di Libia, Giolitti aveva gettato la sfida al gruppo socialista (*rumori*).

GIOLITTI — Non è stato mai vietato a chicchessia di parlare della Libia (*approvazioni*).

VOCE DA DESTRA — Del resto, il popolo ha dato ragione ai libici!

MODIGLIANI — Noi siamo pochi, ma cresceremo!

GAMBAROTTA — Tu, Modigliani, hai la barba troppo lunga, e non occorre che cresca di più (*ilarità*).

PRESIDENTE, agli interruttori di Destra: Lo lascino parlare! Dal momento che durante la lotta elettorale gli è stato vietato di parlare, siano più umani adesso (*viva ilarità*).

MARANGONI — Ma viene il momento in cui la storia comincia a fare giustizia di certi entusiasmi patriottardi (*rumori altissimi*) artificialmente provocati agli inizi della guerra. Il popolo vero e che lavora non si è mai associato alla impresa (*rumori*).

VOCI — Il popolo era con noi!

MARANGONI — Il popolo ha più acuto il senso della realtà!

GIOLITTI — Appunto per questo, il popolo si è associato a noi per l'impresa (*approvazioni*).

MARANGONI dice che il governo ha applicato la censura al telegrafo ed al telefono.

GIOLITTI — Contro lo spionaggio!

MARANGONI — Ma furono espulsi dei giornalisti!

GIOLITTI — Perchè mandavano delle notizie false!

MARANGONI — Si è detto che l'Italia si è coperta di gloria, ma nella impresa di Tripoli ha trionfato specialmente una qualità latina: la fantasia romantica, e perfino Giolitti ha rilevato alcune qualità di poeta epico.

GIOLITTI, sorridendo — Non mi pare.

MARANGONI — L'arte militare la conosciamo un po' anche noi (*ilarità, segni di incredulità*).

MARANGONI — Sì, sono stato militare anch'io: sono stato nominato sottotenente di complemento dal generale Bava Beccaris.

Voce da Destra — Allora era un bravo ragazzo (*ilarità*).

MARANGONI, continuamente urlato dalla Destra e dal Centro, critica parecchi fatti d'armi della Libia e delle isole dell'Egeo, dicendo che sono stati esagerati nei comunicati ufficiali.

Anche il fatto d'armi di Rodi è risultato meno epico di quello che siasi detto, perchè le truppe turche avevano esaurito ogni vettovagliamento (*rumori*).

Se fossero autentiche le tante vittorie annunziate dai bollettini ufficiali, noi avremmo conquistato non soltanto la Libia ma tutta l'Africa (*rumori*).

L'oratore osserva poi che le colonie sono sopratutto utili ai Paesi esportatori, ma noi non siamo che esportatori di uomini (*rumori*) Ciò non esclude che il ministero delle Colonie abbia già emanato tutta una legislazione sulla colonizzazione che forse non si avrà mai

La Cirenaica poi è ancora da conquistare ed è generale opinione che tale conquista non si potrà compiere che a prezzo di grandi sacrifizi di uomini e di molti e molti milioni

Intanto la economia nazionale attraversa una dolorosa crisi, le industrie mancano di capitali, le opere pubbliche sono pressochè sospese (*interruzioni del ministro del Tesoro*) e la stessa borghesia si ribellerà quando sarà chiamata a contribuire alle spese della guerra.

Quanto alle classi lavoratrici, sarebbe inutile e pericoloso chiedere ad esse ulteriori sacrifici, esse continuano per la via dei loro destini compatte e organizzate e si appressa il giorno in cui avranno ragione della borghesia e del governo che la rappresenta (*approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Convenzione firmata a Berlino tra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908 per la protezione delle opere letterarie ed artistiche: fav. 263, contr. 31. Conversione in legge del R. decreto 1 agosto 1913 n. 1058 che ha recato aggiunte al regolamento per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali: fav. 261, contr. 33 Partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta a Lipsia il 1914: fav. 258, contr. 36. La Camera approva.

SANDRINI chiede potere svolgere domani la sua proposta sulle ferie giudiziarie. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14

Note di corridoio

Finocchiaro Aprile cede - L'on. Foscari e l'industria stearica - L'insuccesso di Marangoni.

Roma, 20

(Avi). — Finalmente la discussione sullo sciopero forense è finita ed è sperabile che ora finisca anche lo sciopero stesso.

Infatti, il ministro Finocchiaro-Aprile che nelle prime dichiarazioni si era mostrato intransigente, stamane ha fatto delle promesse straordinariamente concilianti, tanto che è tutt'altro che escluso sia intervenuto Giolitti per indurre il collega di gabinetto a più miti consigli.

Il ministro di G. G. ha preso impegno di migliorare i locali, come raccomandavano i vari interpellanti, e presentare un progetto di legge, d'accordo col ministro del Tesoro, per stanziare maggiori fondi in bilancio; di eliminare dal ruolo dei magistrati tutti coloro che sono addetti ad altri uffici; id. degli impiegati di cancelleria che sono quasi un centinaio; di modificare e in qualche luogo di sospendere le tabelle; di sollecitare le Curie già invitate ad inviare in breve tempo i loro rilievi sugli inconvenienti cui ha dato luogo la istituzione del giudice unico, per poter correggere la legge, convocando se occorre la vecchia commissione coll'aggregazione di nuovi elementi tratti dal Foro e quindi pratici della materia. Circa poi il Codice di procedura penale, il ministro ha dichiarato, salvo a discutere in una prossima adunanza le apposite interpellanze, che prenderà nota degli inconvenienti che l'esperienza metterà in rilievo. Insomma, Finocchiaro-Aprile è andato a Canossa ed ha chiesto scusa promettendo di emendare ciò che è stato fatto.

*

Nella seduta pomeridiana abbiamo avuto di notevole la discussione sul progetto riguardante gli oli di pesce che tanto interessano l'industria stearica di Mira. Ha parlato con calore, ed è stato assai applaudito, l'on. Foscari in difesa del progetto ministeriale che era stato combattuto dal precedente oratore on. Giretti. Questi, in omaggio al suo dottrinarismo liberista avrebbe tollerato che la fiorente industria delle candele venisse soffocata dalla concorrenza straniera. Centinaia di famiglie sarebbero piombate nella miseria; ma che per ciò? Il principio rimaneva salvo, e pazienza se tanti operai fossero rimasti disoccupati. Anche l'on. Luzzatti ha portato la sua autorevole parola in sostegno del progetto e l'on. Giretti è rimasto così sconcertato che non ha osato di replicare.

*

Si è passati poi alla discussione libica. L'on. Riccio ha pronunciato un efficace discorso, approvando la impresa. E' seguito Marangoni: con fare declamatorio esilarantissimo, egli ha snocciolato molte amenità, con la posa di un Tommaso Salvini ridotto per l'operetta, infarcendo il tutto con frequenti «ahimè!» ed «ohibò!» che destavano l'allegria più schietta. Alla fine, l'esteta del socialismo (vi ricordate quando Marangoni faceva l'esteta sulle colonne dell'*Adriatico*?) ha avuto una timida stretta di mano sotto il banco dall'on. Giretti che gli sedeva a fianco. Nessun altro, neppure dei suoi compagni, gli ha rivolto una sola parola di congratulazione. Non è stato dunque un fiasco, ma una damigiana.

A proposito della discussione avvenuta alla Camera sull'industria dell'olio di pesce gelato e del discorso dello on. Foscari, conviene notare che si tratta di un grande interesse regionale perchè accanto alla Fabbrica di candele di Mira, che è la maggiore d'Italia, si sta già costruendo la prima grande Fabbrica italiana per idrogelazione degli oli di pesce, allo scopo di emanciparsi dall'estero per la materia prima a buon mercato necessaria per la fabbricazione delle candele e dei saponi, fabbrica che darà nuovo lavoro a centinaia di operai dell'industre Comune. L'intervento dell'on. Foscari contro le teorie dell'on. Giretti non avrebbe potuto venire più opportunemente. (N. d. R.)

Alla Giunta delle elezioni

La triplice elezione di Nasi contestata

Roma, 20

Stamane la giunta delle elezioni in seduta pubblica ha discusso l'elezione contestata di Senigallia, proclamato Bertini contro Bonopera. Il relatore on. Giacomo Ferri ricorda che il 26 ottobre Giovanni Bertini raccolse 4414 voti, Augusto Bonopera 3125, Domenico Grandi 1195, Enrico Matteucci 192. Proclamato il ballottaggio fra i due primi, Bertini ebbe voti 4667 e Bonopera 4312. Fu quindi proclamato Bertini, cattolico, contro Bonopera, repubblicano.

Avverso la proclamazione del Bertini furono presentate proteste, accampando specialmente corruzioni, violenze e coercizioni religiose e sostenendo che la vittoria del Bertini fu determinata da una reazione del popolo di Senigallia, patria di Pio IX, contro l'inaugurazione di una lapide voluta dall'on. Bonopera, che significava irriverenza per il defunto pontefice. Dopo che hanno parlato a lungo gli avvocati delle due parti la Giunta si riserva di decidere.

Nella seduta pomeridiana la giunta ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Lagonegro, proclamato Mango, contro De Filpo. Il relatore on. Bertarelli espone i dati numerici e dice che nell'atto della proclamazione nessuna protesta fu presentata contro l'onor. Mango, ma solo il 29 ottobre e il 13 novembre furono presentate proteste dal candidato De Filpo, chiedendo l'annullamento di quattro sezioni perchè non presiedute da magistrati.

Parlano gli avvocati delle due parti e quindi la Giunta si riserva di deliberare anche per questa elezione.

La Giunta, riunitasi quindi in seduta privata ha discusso la triplice elezione dell'on. Nasi a Palermo I., a Trapani e a Caltanissetta. I tre relatori on. Pala, Montemartini e Pacetti, hanno concluso per la contestazione. L'on. Di Sant'Onofrio ha invece proposto che l'elezione dell'on. Nasi si dovesse per ragioni politiche convalidare senza contestazione. Messa ai voti la proposta di contestazione fatta dai relatori, è stata approvata all'unanimità, meno il presidente, che si è astenuto, e l'on. Di Sant'Onofrio, che ha votato contro.

La Giunta ha poi contestato su proposta dell'on. Riccio l'elezione di Campagna, proclamato De Vargas, e su proposta del relatore on. Stoppato l'elezione di Verbicaro, proclamato Amato.

I provvedimenti tributari

Roma, 20

Oggi ha continuato i suoi lavori a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente i provvedimenti finanziari. La commissione ha terminato la deliberazione del disegno di legge e ha deciso di invitare alla riunione che terrà domani il presidente del Consiglio onor. Giolitti ed i ministri onorevoli Facta e Tedesco perchè forniscano schiarimenti su talune disposizioni contenute nel progetto e rispondano a varii quesiti formulati dalla commissione e riguardanti specialmente la tassa di successione nei riguardi della linea discendente, la tassa sulle acque minerali perciò che riguarda i consumi popolari e al tassa sui cintematografi per evitare inganni sull'accertamento.

La riforma degli studi universitari

Roma, 20

Oggi alle ore 15 si è riunita alla Sapienza la commissione per la riforma degli Studi Universitari per discutere il progetto formulato per la riforma stessa e per esaminare la relazione del prof. Cechi. La commissione era presieduta dal sen. prof. Dini.

Il progetto sulla scuola normale al Senato

Roma 20

Il primo disegno di legge proposto ai lavori del Senato sarà quello dell'on. Credaro sulla riforma della scuola normale. L'on. Credaro ha già pronto il suo progetto che presenterà al Senato nella prima seduta del 26.

I socialisti contro il progetto Credaro

I radicali favorevoli

Roma, 20

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno Treves sul disegno di legge Credaro, riguardante i provvedimenti per la scuola media:

« Il gruppo conviene ampiamente nel la necessità urgente di migliorare la situazione economica e morale degli insegnanti medi, rileva che il progetto Credaro tende a trovare i mezzi all'uopo necessari in due modi: a) con l'aumento del lavoro; — b) con l'aumento delle tasse; — osservando, che l'aumento del lavoro nel sistema del progetto non è ordinato in guisa da dare affidamento di non ledere gli interessi superiori della funzione scolastica; che l'aumento delle tasse scolastiche indica una tendenza reazionaria a rafforzare il monopolio di Stato dell'istruzione secondaria che deve dare i dirigenti della società; delibera di sostenere negli Uffici i suesposti concetti presentando candidati propri ».

I candidati sono stati scelti rispettivamente per i nove uffici, nelle persone degli onorevoli Berenini, Merloni, Maffi, Soglia, Rondani, Bocconi, Agnini, Treves e Bucci.

Il gruppo si è quindi occupato della riforma elettorale ed ha nominato una commissione composta degli onorevoli Basaglia, Bocconi e Rondani, per concordare gli emendamenti ritenuti necessari ai progetti Baslini e Sandulli, che saranno dopo domani discussi agli uffici.

Pure stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Marchesano, per discutere in merito ai disegni di legge che saranno domani discussi agli Uffici.

L'on. Serra ha svolto ampiamente il concetto che si debba provvedere alla istruzione media di cui la scuola media fornisce solo una parte degli elementi costitutivi. Ha sostenuto gli interessi dei funzionari dei convitti, dai rettori agli economi, dagli istitutori al basso personale. Costoro, a parità di titoli con altri funzionari dello Stato e con un orario doppio, hanno una retribuzione eguale a non più della metà degli altri. L'on. Serra ha quindi parlato dei molti supplenti e degli impiegati di segreteria.

Gli onorevoli Mosti, Pietriboni, Pantano e altri, hanno parlato in vario senso, preoccupandosi specialmente delle categorie di ins[illegible]anti e personale contemplat[illegible] disegno di legge.

L'on. Mosti ha pure parlato della soppressione dell'insegnamento normale che sarebbe dannosissima e che dovrà ad ogni costo scongiurarsi. Nei sensi suesposti si è approvato un ordine del giorno che riafferma il fervido proposito del partito radicale di propugnare i diritti superiori della scuola, approvando il progetto Credaro, ma sostenendo emendamenti opportuni per le diverse categorie di insegnanti e altri interessati.

Il gruppo parlamentare socialista riformista si è pronunciato a favore di una riduzione dei proposti aumenti delle tasse scolastiche, specialmente nello interesse delle scuole tecniche, delle scuole complementari e dei ginnasi inferiori. Vennero presi in seguito accordi sull'ulteriore discussione in merito.

I professori di Padova

e la legge Credaro

Padova, 20

I professori di Padova, riunitisi per esaminare il progetto di legge del ministro Credaro, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Tivaroni:

« La Sezione di Padova, preso in attento esame il nuovo disegno di legge: provvedimenti per le scuole medie classiche, tecniche, nautiche e normali,

considerando che esso è quasi eguale a quello dell'anno scorso,

esprime il proprio dolore perchè non sieno stati accolti i più importanti desideri manifestati dagli insegnanti,

lamenta la mancata presentazione di un piano finanziario che avrebbe provata l'assoluta insufficienza del contenuto economico del suddetto progetto,

protesta vivamente contro la minacciata istituzione del « dopo scuola », che trasforma ed immiserisce la funzione dell'insegnante;

in merito ai principi direttivi ed alle singole disposizioni del progetto *conferma* le osservazioni e l'apprezzamento manifestati l'anno scorso nel senso che il disegno di legge lascia sostanzialmente immutate le attuali insopportabili condizioni di molti insegnanti, lede lo stato giuridico faticosamente acquistato nel 1906, e potrebbe essere accolto dagli interessati soltanto a condizione che fossero accettati i necessari emendamenti proposti dalla Federazione,

e rinnovando la propria fiducia nel Consiglio Fed. e *nel proprio Consiglio Direttivo*, affida a questo secondo il mandato di invitare gli onorevoli Deputati e Senatori della Provincia a sostenere gli emendamenti indicati dalla Federazione ed a sempre più persuadere l'opinione pubblica della inscindibile solidarietà tra lo stato economico e giuridico degl'insegnanti e l'azione educatrice della Scuola. »

Alla Legazione d'Italia a Copenaghen

Copenaghen, 20

Il ministro d'Italia conte di Carrobbio e la contessa di Carrobbio han offerto un grande pranzo al principe ed alla principessa Harald di Danimarca seguito da una brillantissima festa da ballo alla quale sono intervenute la principessa Thyra e la principessa Dagmar, il principe Gustavo, tutta la corte, il corpo diplomatico e l'alta società danese.

Echi del sequestro d'un vapore inglese

da parte d'una nave italiana

Londra, 20

Alla *Camera dei Comuni*, rispondendo ad una interrogazione relativa al sequestro del vapore inglese « Glunberhall », a Hodeida il 10 maggio 1912 da parte di un incrociatore italiano, Sir Grey dice che il governo britannico ha seriamente esaminato la questione che è stata oggetto di un lungo scambio di corrispondenza. Il governo italiano, cedendo alle premurose domande dello ambasciatore britannico a Roma, fece rilasciare il vapore, ma le richieste del proprietario del vapore furono portate dinanzi al tribunale delle prede, a differenza di quanto avvenne per i piroscafi francesi « Carthage » e « Manouba », il cui caso di comune accordo fra l'Italia e la Francia fu sottoposto ad arbitrato. Il vapore inglese era accusato di avere violato il blocco. La procedura seguita dall' Italia deferendo la questione al tribunale delle prede, è la stessa che avrebbe seguito l'Inghilterra in circostanze analoghe. Si domandavano per la detenzione della nave indennità che il governo italiano rifiutò in conformità al diritto delle genti attesochè la nave era passibile di confisca per aver violato il blocco. E' stato per pura cortesia e per deferenza alle domande britanniche che la confisca non fu mantenuta, ma io non posso spingere oltre la questione. Il solo rimedio per simili questioni consisterebbe in un appello alle decisioni dei tribunali nazionali ad un tribunale internazionale delle prede dell' Aja, ma un tribunale di questo genere non esiste; è deplorevole, ma l'Inghilterra non può esserne tenuta responsabile.

Scontri nell' India britannica

tra indigeni e truppe inglesi

Calcutta, 20

Un dispaccio pubblicato dall'*English Mann* annunzia che giovedì sera un grande numero di indigeni ha varcato la frontiera ed ha attaccato il blockhause di Attok. La polizia ha resistito e gli assalitori si sono ritirati dopo un combattimento durato varie ore lasciando sul terreno morti e feriti. Il giorno prima gli indigeni hanno fatto fuoco contro il reggimento di Sussex, che manovrava presso Pesciavar. Non si conoscono ancora i risultati di questo secondo scontro. Le ambulanze sono partite per Pesciavar.

La gravità attenuata

Delhi, 20

Si annunzia che le voci corse circa un attacco contro Attok sono esagerate. Alcuni colpi di fuoco furono tirati nei giorni scorsi contro il posto ma non vi sono stati nè feriti nè morti da alcuna parte.

La flotta inglese del Mediterraneo

sarebbe rinforzata

Malta, 20

Al comando della squadra inglese, composta attualmente di quattro «dreadnoughts», è stato nominato un contrammiraglio, ciò che porta a credere che sotto gli ordini del comandante in capo della flotta del Mediterraneo verranno poste altre corazzate. La flotta inglese del Mediterraneo starebbe quindi per essere rinforzata.

Gli scandali nella marina giapponese

Tokio, 20

In attesa che la commissione di inchiesta relativa allo scandalo navale comunichi le sue conclusioni alla Dieta proseguono le perquisizioni ai domicili degli ufficiali superiori delle stazioni navali di Yokosuka e di Kure, e del deposito di Tokoulama. Si attendono rivelazioni circa la fabbrica di mattonelle di carbone.

Durante la discussione dei crediti navali alla commissione del bilancio alla Camera dei Pari, il ministro della Marina ha dichiarato che in seguito alla guerra colla Russia, l'Impero giapponese si è esteso alla Manciuria e alla Corea, ciò che ha reso necessario lo aumento delle forze navali, mantenute in quei paraggi.

Un'arresto per spionaggio a Bruxelles

Bruxelles, 20

La polizia ha arrestato tale Giovanni Ballinger: durante una perquisizione operata presso il di lui domicilio sono stati sequestrati apparecchi fotografici, carte militari francesi e belghe, fotografie di forti ecc. Ballinger ha confessato di essere al servizio di un governo estero per fare lo spionaggio alla frontiera francese e belga. Egli è stato già condannato a Belfort per spionaggio un anno fa.

La salute del Re del Belgio

Bruxelles, 20

Una nota ufficiale sulla salute del Re dice: Il Sovrano ha ripreso le consuete occupazioni; egli firma e accorda udienze, anche nei giardini intorno al palazzo.

Verso l'incoronazione del Principe di Wied

Quali sarebbero i risultati della visita a Londra

RIEVOCANDO LA STORIA

Giorgio Scanderbeg

Mentre le cronache dei giornali si diffondono in questi giorni in ampie relazioni sulla costituzione del nuovo Stato albanese e mentre gli Albanesi, sopite le grandi e piccole ire, attendono il nuovo Re che venga ad integrare le tradizioni gloriose della loro patria, non è inopportuno ricordare la figura di Giorgio Scanderbeg, sì bello, impetuoso, immortale eroe dell'Albania.

Giorgio Scanderbeg ha dormito da 447 anni nella sua tomba di Alessio quasi in ispirito, nell'attesa dell'ora fatale che gli annunziasse che il suo sogno era compiuto e che il suo paese era tornato libero.

Ebbene, quell'ora è suonata: l'eroe può destarsi e riapparire come messaggero di pace fra i suoi, dopo tanti secoli di stragi e di lotte.

Il cavaliere errante della fede, della libertà e della vendetta, che riassume nella sua biografia tumultuosa l'anima intera della sua gente, resuscita oggi nel ricordo della gloriose gesta.

*

Giorgio Scanderbeg nacque nell'Epiro — l'Epiro conteso dai Greci, si badi! — e precisamente a Croia nel 1404, in un'epoca in cui le orde turche, scatenatesi dall'Asia, avevano invaso quasi tutta la penisola balcanica, senza riuscire a impadronirsi di Costantinopoli. Il padre, un principe epirota, era stato costretto da Amurad a consegnargli in ostaggio tutti i suoi figli. Così il futuro eroe albanese appena settenne, veniva tradotto nella corte ottomana e convertito all'islamismo.

Dodici anni appresso eccolo a capo d'uno dei più importanti sangiaccati e comandante in capo dell'esercito che doveva marciare contro i Serbi. Improvvisamente, quasi illuminato da un triste baleno dell'adolescenza, dal ricordo degli eccidi commessi sul padre suo e sui suoi fratelli, si ritira con i ventimila uomini, che doveva mettere in campo contro gli Ungari ed i Serbi e contribuisce così a una prima clamorosa sconfitta delle armi turche.

Abbandonate pertanto le bandiere degli infedeli, si riconverte alla religione dei padri e con trecento albanesi, riesce con mirabile stratagemma a impadronirsi di Croia, a sollevare il popolo a libertà e a trucidare gran parte dei nemici. Quindi vola, come un console romano, di città in città, chiama le genti alla riscossa e in meno di un mese respinge le orde turche dall'Epiro. Questo sarà il baluardo che si opporrà per ventiquattro anni all'invasione degli eserciti turchi nel resto dell'Europa. Il Sultano manda a combatterlo un esercito di quarantamila uomini al comando di Ali pascià. Scanderbeg con ottomila albanesi lo distrugge nella pianura della Bassa Dibra, quindi passa alla conquista della Macedonia e stringe alleanza con il re degli Ungari. Questi, disgraziatamente, in uno scontro terribile, è vinto dai turchi; il Sultano offre la pace a condizioni onorevoli, ma Scanderbeg continua la guerra per conto suo, battendo — con una strategia che ricorda quella Napoleonica delle linee interne — ad uno ad uno, separatamente tutti i corpi ottomani.

Nonostante queste vittorie Scanderbeg comprende che il turco è destinato irreparabilmente a diventare padrone di quelle terre. Perciò si rivolge al Papa e ai principi cristiani per una definitiva crociata contro i turchi e per il riacquisto di Gerusalemme. L'eroe cristiano mira a liberare il sepolcro di Cristo, ma nel contempo cerca di divergere il focolare della guerra in Asia per smembrare la resistenza musulmana ed annientare i rimasti presidii turchi della penisola balcanica. Ma i principi cristiani fiaccati da altre lotte, e poco fiduciosi della nuova impresa, si ritirano. Scanderbeg non si perde d'animo, continua anzi con maggiore energia nella lotta.

Il Sultano Amurad, il maggior principe del tempo, impressionato dai continui rovesci delle sue armi, assume in persona il comando e si mette in campagna nel 1449 con un esercito di centomila uomini. Nel grande assedio di Croia, dopo una lotta disperata, l'esercito turco è sbaragliato e deve ritirarsi: Amurad si chiude in Adrianopoli dove muore poco dopo di crepacuore.

E sale al trono degli Osmanli Maometto Secondo. Pare che la gloria ottomana in Europa sia per tramontare. Ma Costantinopoli dopo una resistenza accanita cade sotto i colpi delle artiglierie e la ferocia degli uomini. Il sogno secolare del barbaro asiatico è compiuto. L'Albania resiste ancora ai generali turchi e Maometto sfoga la sua rabbia devastando la Macedonia.

— Ho dell'ammirazione per quel nostro ostaggio di un tempo — diceva il grande Sultano a un suo generale; e lo mandava da Scanderbeg a chiedergli la spada che più e più volte si era bagnata nel sangue mussulmano.

— Prendetevi l'arma — rispose Scanderbeg all'inviato, con il tratto cavalleresco dei forti — ma avvisate il vostro sovrano che tengo ancora il braccio di un tempo.

Dopo aver regolate le cose d'Albania lo spirito del dovere e della riconoscenza lo spingono a passare il mare e a combattere nel Napoletano contro Giovanni d'Angiò in difesa di Ferdinando I. d'Aragona, figlio di quell'Alfonso V. che lo aveva soccorso negli anni precedenti di uomini e di armi.

La pugna in altre terre e contro nemici più organizzati, non lo sgomenta: libera Ferdinando che stava per capitolare a Bari e il 18 agosto a Ursara infligge una tremenda sconfitta alle truppe angioine. Ritorna infine in patria dove combatte nuovamente con esito felice e respinge le lusinghe che gli vengono fatte da Costantinopoli. Mentre sta per organizzare ad Alessio una nuova legione una febbre infettiva lo spegne in pochi giorni nell'età di 63 anni.

L'eroe muore tal quale era vissuto, cavaliere dell'idea e della vendetta. Il popolo albanese ne piange amaramente la perdita e tenta ancora di resistere agli eserciti Maomettani. Nel 1474 Antonio Loredano stretto d'assedio in Scutari respingeva un primo assedio dei turchi. Nel 1478 la gloriosa capitale doveva definitivamente capitolare nelle mani di Maometto II. che aveva diretto in persona l'assedio ad oltranza. Dopo qualche anno la bandiera della mezzaluna sventolava anche sulle mura di Durazzo, ultimo baluardo di libertà degli Albanesi.

Così dopo undici anni dalla morte di Giorgio Castriota-Scanderbeg, l'Albania iniziava la via della schiavitù, che solo cinque secoli dopo, una parte di essa doveva abbandonare per volontà dell'Italia e delle altre potenze Europee.

*

Scanderbeg morì senza lasciare nessuna forma vitale di legge e di governo alla sua patria. Fiaccata la sua spada, il popolo non seppe più orizzontarsi, non seppe ritrovare in sè energie bastanti per continuare nelle gloriose tradizioni. Scanderbeg ebbe in alto grado la coscienza della dignità della sua nazione, ma non dimostrò le qualità dell'uomo di Stato che preparà il terreno e la forza per l'avvenire, senza troppo tener conto degli attori del presente.

Filippo II. e Francesco I. dopo la loro caduta lasciarono in eredità la potenza legislativa dei loro stati. Si dice che il sogno più ardente di Enrico IV. fosse quello di vincere una battaglia contro il turco: non vi riuscì mai. Scanderbeg di queste soddisfazioni fu sazio, ma chi dei due affidò meglio ai destini dell'avvenire le sorti del proprio paese?

Scanderbeg fu il soldato che non rifiutò mai qualsiasi tenzone per quanto impari fosse, o pazzesca: pronto a rischiare davanti a qualsiasi sfida la stessa esistenza della sua Patria, non indietreggiò. Combattè continuamente senza mai provare l'amarezza della sconfitta. Più che non avere le doti dell'uomo di governo, non ebbe forse nemmeno il tempo di darsi al riordinamento morale ed intellettuale del suo paese. In una parola fu un soldato rude, degno figlio di quella nazione che aveva dato, come egli si compiaceva di ripetere, Pirro per nemico ai Romani e Alessandro per conquistatore della Persia.

Nel 1914 mentre gli avvenimenti precipitano verso lo sperato benessere: mentre di giorno in giorno le membra incomposte e lacerate dell'organismo del nuovo stato lentamente si ricongiungono e si completano a vicenda, la figura dell'Eroe, merita doverosa ricordanza e giusto onore.

Il primo onore pertanto che gli Albanesi rendono oggi al loro Re, è di incoronarlo con la corona che si conserva ad Alessio, e che la leggenda vuole sia stata di Scanderbeg. Onorano nel contempo la memoria del grande guerriero. Possa oggi la Corona di Giorgio Scanderbeg essere il sicuro talismano di progresso e di pace per il popolo albanese.

Angelo Todri.

I risultati politici

della visita a Londra del Principe di Wied

La questione della Banca Nazionale

Londra, 20

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione circa i risultati politici delle visite a Londra del Principe di Wied:

« Nel corso delle conversazioni avute il principe fu assicurato del completo appoggio dell'Inghilterra per l'opera difficile che lo attende in Albania.

Il principe avrebbe espresso il suo consenso al concetto che la vera forza della situazione del nuovo Stato proviene dalla cooperazione cordiale delle potenze in generale. Il principe fu assicurato che le medesime considerazioni sono da applicarsi tanto alle questioni finanziarie quanto agli affari politici e che si pensava nel migliore interesse del nuovo Stato che nessuna potenza isolata dovesse avere una influenza preponderante in Albania.

La discussione circa la partecipazione delle potenze all'opera dell'Albania non è terminata ».

Nei circoli diplomatici si dice che la Austria-Ungheria e l'Italia pensano di riservare una certa influenza preponderante circa la banca nazionale. Si spera che la concessione data da Ismail Kemal sarà considerevolmente modificata. Non vi è alcuna ragione di dubitare che lo spirito di conciliazione manifestato da tutte le parti non abbia a condurre alla soluzione favorevole della questione.

Si dice che il principe di Wied è favorevole all'idea di un prestito garantito solidalmente quando la internalizzazione più completa della banca sarà assicurata. Frattanto l'Austria-Ungheria e l'Italia forniscono una anticipazione di 40 mila sterline per i bisogni immediati della amministrazione. Si presume che questa somma verrà dedotta dal prestito di tre milioni di sterline quando la garanzia solidale di tutte le potenze sarà stata stabilita. Si assicura che le potenze sono perfettamente disposte a dare la loro garanzia alla condizione che la banca sia internazionale e che tutte le spese siano sottoposte al controllo della commissione internazionale di Durazzo.

La scorta del Principe di Wied

da Trieste a Durazzo

Vienna, 20

Secondo la *Reichpost* lo yacht da guerra austro-ungarico *Taurus*, a bordo del quale il principe e la principessa di Wied si recheranno da Trieste a Durazzo, sarà scortato oltre che dalla nave da guerra italiana *Quarto*, anche da una nave inglese e da una francese.

Il Principe di Wied è arrivato questa mane.

Per la concessione di Adalia

I negoziati italo-inglesi

Le difficoltà da superare

Londra, 20

Una informazione della *Reuter* dice che negoziati sono in corso a Londra fra gli amministratori della linea ferroviaria inglese di Smirne Adin e il comm. Nogara membro del consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano e il rappresentante dell'Italia. I detti negoziati sono ancora ai preliminari e sono temporaneamente sospesi perchè il Nogara è partito per Parigi. L'Italia non fece ancora nessuna proposta precisa riguardo alla regione di Adalia

Costantinopoli, 20

Secondo informazioni provenienti dai circoli finanziari tecnici risultano inesatte le notizie provenienti da Londra circa l'intesa già raggiunta fra la società inglese della ferrovia Smirne-Aidin e il gruppo italiano che chiese la concessione per la costruzione della ferrovia che andrebbe da Adalia verso l'interno del paese. Al contrario nelle trattative sarebbero sorte alcune difficoltà poichè in questa questione bisogna prendere in considerazione anche altri fattori specialmente gli interessi francesi e tedeschi. Il capo sezione per la costruzione delle ferrovie nel ministero dei lavori pubblici turco Muktar bey si recherà a Londra come rappresentante del governo turco per partecipare alle trattative fra il rappresentante del gruppo italiano Nogara e la società inglese. Si tratterebbe specialmente di indurre la società inglese probabilmente verso taluni compensi a rinunziare ai suoi diritti contrattuali secondo cui la ferrovia partendo da Adalia potrebbe essere condotta soltanto fino alla distanza di 50 chilometri da Durdur punto terminale della ferrovia Aidin.

I rapporti italo-austriaci

e il convegno di Abbazia

Vienna, 20

La « Deutsche Volksblatt » occupandosi del convegno fra Di San Giuliano e Berchtold, scrive: I rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono attualmente i migliori immaginabili e può ritenersi che la visita di Di San Giuliano a Berchtold contribuirà ancora a consolidarli. Il successo ottenuto in seguito alla comune azione dei due Stati alleati nella questione albanese, avrà anch'esso la sua benefica influenza sul miglioramento dei rapporti austro-italiani.

Il *Neues Wiener Abenblat* scrive: Lo annuncio del termine in cui avverrà la restituzione della visita del ministro degli esteri italiano marchese Di San Giuliano al conte Berchtold ha trovato nella stampa italiana la più calorosa accoglienza. Va da sè che in Austria sarà salutato con particolare gioia l'uomo il quale ha collaborato in modo così eminente per rendere le relazioni fra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica veramente cordiali. — Quanto più intimi diventavano i rapporti fra i due alleati tanto più forte doveva essere l'influenza di essi sulla soluzione delle questioni politiche internazionali e tanto evidente apparve ai popoli quanto necessaria ed importante sia l'alleanza per i due Stati. Il marchese Di San Giuliano si è acquistato il diritto di essere accolto qui colla maggiore simpatia.

L' agitazione degli avvocati

La riunione di ieri a Padova

Padova, 19

I collegi degli Avvocati e dei Procuratori di Padova si sono riuniti in adunanza oggi nel pomeriggio presso il R. Tribunale, per trattare gli argomenti portati nell'ordine del giorno:

1) Irregolarità nell'andamento degli uffici Giudiziari di questa sede per deficenza di personale e deliberazione relativa.

2) Nomina di una Commissione per esame e relazione sulla proposta di modificazione della legge professionale.

Presiede Levi-Civita assistito dall'on. Alessio e dagli avvocati comm. Toffanin e Carraro.

Aperta la seduta, il presidente dà lettura di un memoriale presentato al ministro Guardasigilli, nel quale sono fatte palesi le gravi condizioni di disservizio del nostro Tribunale. All'on. Indri prima, all'on. Alessio poi il Ministro Guardasigilli diede degli affidamenti generici, nulla più. Resta dunque da decidere la linea di condotta che gli avvocati e i procuratori devono proporsi per proseguire la loro agitazione.

Dopo vivace discussione è approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati ed i procuratori di Padova, riuniti in adunanza collettiva;

Udita la lettura del memoriale, che i Presidenti dei Consigli professionali in esecuzione dell'incarico dato a loro nello precedente seduta del primo febbario corrente trasmisero al Ministro Guardasigilli, ripetendogli la manifestazione del profondo e generale turbamento di questo foro per il disservizio giudiziario negli uffici del Tribunale, delle Preture e della Procura del Re e nelle rispettive Cancellerie e Segreteria, e invocando provvedimenti pronti ed idonei;

Rilevando con penosa impressione che l'agitazione delle Curie d'Italia non valse finorda ad ottenere che il Governo prenda nei limiti delle sue facoltà e proponga al Parlamento per quanto va oltre tali limiti, le disposizioni necessarie allo scopo che la giustizia in ogni sede ed in ogni grado possa funzionare in modo regolare e dignitoso, come è imprescindibile esigenza di ogni civile reggimento;

Approvano il suddetto memoriale rivolto al Guardasigilli;

Rinnovano le proteste più alte e convinte tanto per l'attuale intollerabile condizione di cose, quanto per il tentativo di confondere la presente agitazione, ispirata unicamente all'interesse della giustizia, con la soluzione di altri problemi;

Dichiarano la loro solidarietà con gli altri Collegi professionali d'Italia, qualunque sia la forma con cui avvisarono di manifestare il loro disgusto;

Determinano di intervenire a mezzo di una propria rappresentanza al Congresso di Roma del 22 corrente col preciso scopo che in esso venga deliberata una concorde azione delle Curie italiane, da svolgersi in ogni forma più energica, per ottenere l'accoglimento del sano e disinteressato desiderio, a cui esse intendono, per il decoro e nell'interesse dell'amministrazione della Giustizia;

E riservano ogni ulteriore deliberazione. »

Al Congresso il foro padovano sarà rappresentato dal comm. Castori.

Lo sciopero degli avvocati a Bologna

Bologna, 20

Questa mattina alla pretura urbana si sono riuniti gli avvocati e i procuratori della città e provincia di Bologna in numero di 150 per deliberare sulla agitazione creatasi in Italia dopo il discorso dell'on. Finocchiaro Aprile. Presiedeva l'avv. comm. Baldini il quale in nome del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, pur criticando l'opera del ministro ritiene sia intempestivo lo sciopero e però, pur impegnandosi per una agitazione alla Camera, pone la questione di fiducia sul pensiero dei due Consigli.

La discussione procede animatissima. Viene proposto un ordine del giorno per lo sciopero immediato fino a nuova disposizione in segno di protesta. All'appello nominale quest'ordine del giorno viene votato dai due terzi degli avvocati presenti. Viene quindi nominata una commissione con l'incarico di dirigere l'agitazione e di rappresentare al congresso di Roma le Curie bolognesi anche per mandato dei due Consigli immediatamente dimissionari.

Lo sciopero è subito cominciato.

Lo sciopero continua a Napoli

Napoli, 20

Gli sciopero forense continua. Gli avvocati scioperanti questa mattina hanno tenuto una riunione in tribunale, molto numerosa e molto tumultuosa. E' stato deciso di continuare lo sciopero e di rinviare ogni decisione a mercoledì prossimo.

Propositi pacifici della Bulgaria

Vienna, 20

Il presidente del Consiglio Radoslavoff in una intervista col corrispondente della *Neue Freie Presse* a Sofia disse di credere che in quest'anno la tranquillità nei Balcani non sarà turbata. Egli dichiarò inoltre che la Bulgaria non pensa affatto al rinnovamento della alleanza balcanica. In quanto alla questione dei polacchi, Radoslavoff rilevò che una tale questione non esiste del tutto poichè i polacchi possono senza difficoltà andare dove vogliono e la libertà nell'esercizio della loro religione non è da alcuno disturbata. Circa la ripresa dei rapporti diplomatici con la Grecia, Radoslavoff dice che è soltanto colpa della Grecia se i rapporti non furono ancora ripresi poichè nelle prigioni di Salonicco ed in altri luoghi languono ancora numerosi prigionieri bulgari.

Il disarmo dei battaglioni santi

Vienna, 20

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: Corre voce che il governo greco ha dato ordine al governatore di Koritza di procedere prossimamente al disarmo dei battaglioni santi conforme alla promesso del governo di non favorire in alcun modo la guerriglia contro gli albanesi. Si dice però che la popolazione è decisa di riprendere la lotta di propria iniziativa.

La scuola d'aviazione in Turchia

Parigi, 20

Il *Matin* riceve da Costantinopoli: Il governo ha deciso di affidare ad un ufficiale francese la direzione della scuola di aviazione di Santo Stefano.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Appropriazione indebita

Certo Olivi Vittorio di Andrea di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e lire 96 di multa, per avere nel 10 giugno 1912, in Venezia, di correità con Goattin Giovanni, convertito in proprio profitto la somma di lire 180 che al Goattin era stata consegnata da Molesso Adele per incarico di Goattin Elvira, alle cui dipendenze entrambi lavoravano, perchè le rimettesse ad altra persone.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 5 di reclusione.

Difensore avv. Casellati.

Farmacista di Monselice condannato

Il farmacista Braggion Giuseppe di Paolo, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Este alla multa di lire 416, per avere nel 10 settembre 1912, conservato nella propria farmacia in Monselice dei veleni in un recipiente, senza la indicazione specifica della natura del contenuto.

La Corte conferma. — Difensore: avv. Bossi.

L'assoluzione d'un rodigino

Tal Bedendo Carlo di Antonio di anni 24, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla detenzione per giorni 6 e lire 200 di multa, col perdono, per essersi in Corbola, nel 12 luglio 1912, impossessato di un biglietto di banca da lire 500 in danno di Quaglia Luigi.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. A. Pozzato.

Una rapina non provata

Certo Tecchia Domenico fu Vittorio di anni 23, fu assolto dal Tribunale di Venezia per inesistenza di reato quale imputato di rapina. Egli avrebbe nel 2 luglio 1913 in Venezia, rapinato a Lo Russo Vincenzo una catena d'oro del valore di lire duecento.

Ricorse il P. M.. — La Corte, accolto parzialmente l'appello del P. M., assolve il Tecchia per non provata reità.

Difensore avv. Casellati.

Pretura Urbana di Venezia

Contravvenzioni alla legge sul lavoro

Nell'ultima udienza della R. Pretura Urbana si sono svolte alcune cause per contravvenzioni alla legge sul lavoro.

Ecco l'esito di tali cause:

* Galletti Alberto, proprietario della sartoria in Calle Goldoni, non avrebbe tenuto esposto la tabella d'orario, nè avrebbe fornito del libretto di lavoro alcune operaie. E' stato condannato a lire 120 di ammenda.

* Virgilio Zanini, proprietario della sartoria in calle Larga S. Marco, non avrebbe fornito di libretto, nè inscritto alla Cassa di Maternità alcune operaie. Il Pretore lo ha condannato a lire 200 di ammenda.

* Rubelli Lorenzo e Zinelli Francesco, proprietario l'uno, direttore l'altro, della tessitoria al ponte dei Gesuiti, non avrebbero provveduto del prescritto libretto di lavoro alcune operaie. Il Rubelli è stato condannato a L. 120 di ammenda, lo Zinelli è stato assolto per mancanza di prova.

* Il direttore del *Gazzettino*, signor Giampietro Talamini, doveva rispondere di contravvenzione alla legge sugli infortuni. Egli non avrebbe assicurato dieci dei 52 operai che il 13 giugno 1913 erano addetti alla sua tipografia; inoltre non avrebbe fornito ad essi il libretto paga e non avrebbe affisso nelle sale di lavoro le tabelle prescritte dalla legge.

Dopo l'interrogatorio del signor Talamini e di alcuni testi, il processo — causa la assenza di un teste importante — è stato rinviato al 27 corrente.

Pret. Fusco; P. M. Ronzani; difens. Zironda.

Per il miglioramento della classe

degli uscieri giudiziari

Roma, 20

L'on. Leone aveva interrogato il Ministero di Grazia e Giustizia e dei culti, chiedendo la risposta scritta, « per sapere se e quando intendeva sollevare e migliorare la benemerita classe degli uscieri giudiziari, non ostante le continue promesse, finora inattese ».

Il Sottosegretario di Stato on. Gallini ha così risposto:

Prima della legge 29 dicembre 1910, presso gli uffici giudiziari del Regno prestavano servizio i portieri, che, retribuiti per la massima parte con tenui assegni sulle spese di ufficio, non avevano innanzi alcuna carriera. Con l'attuazione della predetta legge invece, pur non essendo stato possibile assegnare l'usciere a tutte le Preture del Regno, quasi tutti coloro che avevano requisiti richiesti, e che avevano disimpegnato le funzioni di portiere presso le Corti di Cassazione e di Appello, i tribunali civili e penali, gli Uffici del Pubblico Ministero e le Preture (alle quali era stato assegnato l'usciere giudiziario con la tabella di ripartizione, approvata con R. D. 3 settembre 1911), furono nominati uscieri giudiziari, formando un unico ruolo, da non superare il numero di 900, distinto in 4 classi.

Con l'art. 3 della predetta legge non si è neanche mancato di provvedere, nei limiti del possibile, ad un trattamento di riposo, mediante l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, resa facoltativa solamente per gli antichi portieri, (che ne dovevano far domanda nel termine prescritto dall'art. 26 del R. D. 3 settembre 1911) facendo corrispondere dagli uscieri solamente un terzo del contributo annuale del 9 per cento sull'ammontare dell'assegno, e facendo gravare gli altri due terzi a carico dello Stato.

Con le predette disposizioni legislative quindi si è già provveduto alla classe degli uscieri giudiziari, che hanno avuto in massima un non lieve miglioramento rispetto alla loro precedente posizione di portieri, poichè essi hanno ottenuto non solo una carriera, che va da un minimo di assegno di 900 lire ad un massimo di lire 1500, ma anche tutte le garenzie derivanti dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati (art. 13 del predetto regolamento) e la riduzione per viaggi in ferrovia, piroscafi e tramvie.

Non ostante tali non lievi vantaggi, la classe degli uscieri a più riprese ha manifestato voti per un miglioramento, dell'attuale carriera ed il Ministero che ben li conosce, non mancherà di tenerne conto in una futura favorevole occasione.

Per chi emigra negli Stati Uniti

Roma 20

Il commissariato di emigrazione avverte che data l'attuale disoccupazione negli Stati Uniti quelle autorità preposte al servizio di immigrazione dànno molta importanza alla quantità di denaro posseduta dagli immigranti. Come è noto la legge americana non determina la somma che deve possedere l'emigrante che sbarca ad Ellis Island, ma nella pratica finora si riteneva sufficiente il possesso di 25 dollari.

Tempeste di neve in Francia

Parigi, 20

Una tempesta di neve si è scatenata sulla foresta nera dei Vosgi e sul Feldberg. La temperatura è discesa a sette gradi sotto zero. La neve caduta di recente è alta da 10 a 15 centimetri.

I senza tetto

Dopo non so quanti mesi, oggi hanno spalancato le imposte all'ultimo piano della casa di faccia. Questo forse a voi importa poco, ma tocca me da vicino, perch'io soglio nelle giornate di sole d'inverno e di primavera affacciarmi e appoggiarmi sul davanzale, crogiolandomi a poco a poco al solicello col mio gatto bigio vicino; beato lui, come un papa... E mettevo sino a ieri gli occhi alle imposte serrate dell'ultimo piano della casa di faccia, con su la scritta verdina e nera dell'*appigionasi;* e pensavo così, a varie cose.. Anche, certo, che dev'essere un gran giramento pei padroni di casa avere sfitto un così bel piano per varii mesi.. Ma soprattutto pensavo a quelli che c'erano e ch'erano andati via, e ch'io conoscevo tutti molto bene di vista. Io sapevo l'orario d'ognuno, quando usciva di casa e quando tornava, e dove attaccava la giubba di fuori per infilarsi quella di casa, appena tornato, s'era un uomo; e s'era una donna io la vedevo attraversare due stanze di fila aprire un uscio e sparire nella terza. La terza stanza aveva le tendine fitte ai vetri. E ne uscivano dopo poco le due ragazze o la mamma con i loro panni da casa, smessi i fronzoli. Più graziose e più svelte le ragazze, con i piccoli grembiuli di rigato e le piccole camicette scollatine tese e rigonfie; e anche la mamma più libera e svelta, pronta subito guardandosi intorno, a far qualcosa. La vedevo sparir dietro un uscio — certo in cucina — e tornar prima con la tovaglia, e stenderla sulla tavola, e poi con una pila di piatti, e poi tirar fuori dal cassetto i tovaglioli, e. li, ad ognuno il suo; e poi i bicchieri dalla credenza e via via... .

La sera sulle sette arrivava il babbo, noiato, stanco, ogni sera più noiato più stanco e più esaunito. Certo un uomo del ventisette...

Ma tutto questo non c'entra. Volevo dire che un giorno se n'andarono. Li vidi far le casse ed i bauli e smontare la credenza. Un arruffio di paglia e di trucioli per un paio di giorni, che non ci si capiva più niente, e certo quelle povere donne dovevan perderci la testa....

E poi, via; più niente. Forse perchè il padrone aveva aumentata la pigione, forse perchè loro avevan trovato di meglio, oppure l'uomo del 27, i superiori, l'avevan mandato in un'altra città. E lui via, con l'ansia dei 27 così radi e degli altri giorni del mese così fitti, via con dietro la moglie e le due figliole anemiche ma graziosine e i bauli e le casse; via, via..

E il quartiere rimase sfitto.

C'era un bel sole stanco in quei giorni, e tanti gridi di rondini sotto le gronde, che veniva voglia di starle a sentire abbandonati sul davanzale, senza pensare a niente. E, un giorno dopo l'altro, sempre così. I padroni per dar aria alla casa lasciarono spalancate le imposte sulle stanze vuote, per qualche tempo.

Nelle sere quando nell'orto dell'osteria di sotto qualcuno cominciava a canticchiare intorno a un organetto, le rondini su e giù sulla casa di faccia tessevano con le loro alette crociate, chiuse a tratti da un guizzo improvviso e precipitoso, un loro strambo disegno. E quando frecciavano di contro al vano d'ombra delle finestre aperte e deserte, sembrava mettessero uno strido più acuto dalle piccole gole canore. E poi calava la notte, e le rondini, un po' alla volta, si rimpiattavano sotto le gronde, e tutto si faceva più smorto e come più fermo e più abbandonato nel cielo e nell'aria. E l'organetto dell'osteria, giù, prendeva più fiato.

Le finestre dunque che si chiusero nell'ultimo sole dell'anno vecchio si sono riaperte oggi al solicello di questa primavera che viene. Le stanze son come prima vuote bianche, fredde. Chi c'era non c'è più, e chi sa chi ci verrà...

*

Ma gli uomini d'oggi saran certo come quelli di ieri · e nelle vecchie stanze ricomincerà la vecchia vita. E io qualche volta mi affaccerò col mio gatto dopo pranzo e vedrò svolgersi questa piccola vita domani, come la vidi già ieri.

Mi sembra ora però che tutto ciò mi sarà molto trista.

Penso che quelli che stan per venire, violeranno in quelle stanze qualcosa della vita di quelli che ieri andarono via. Perchè io so che la casa acquista qualcosa di vivo, di personale, di sensibile da quelli che la abitano, e che la casa non è di tutti come la carrozza di un *omnibus*, lo scompartimento di un treno, la stanza di un albergo, e che la casa — si la casa coi suoi muri bianchi e nudi e con le sue porte e con le sue finestre con tutta la sua materialità pesante e spessa — ha in sè qualcosa di profondamente familiare e di sacro che non può essere violato, non può essere colpito senza che anche il senso che ogni individuo ha della propria personalità familiare, non ne venga insieme diminuito e colpito

I nostri vecchi avevano profondamente questo senso della casa, per cui volevan morire dov'eran nati e volevano che i figli dei figli avessero a nascere dov'essi eran morti. Sembrava loro così di legare oltre la morte, a sè, intimamente, per una forza indeterminata, ma vigile e sicura sempre, la vita di chi li seguiva. Sentivano nella casa, proprio nella casa materiale di sasso e di calcina, la forma sicura della continuità familiare.

Mentre, ormai, per noi la casa non è altro che un albergo più comodo e più economico.

Abbiamo sezionato ogni piano di casa in molti quartieri, in molti buchi di muro, e dentro ci abbiamo chiuso più uomini che ci fosse possibile i quali alla loro volta stanno in questa loro specie di ricovero meno che possono; e son pronti poi a lasciarlo appena persino di star meglio e più comodamente altrove.

Tant'è ormai l'abitudine di questa nostra vita di piccolo e miserevole vagabondaggio di casa in casa, di quartiere in quartiere, che nemmeno ci avviene più, entrando per la prima volta in quella che sarà forse per qualche mese, forse per qualche anno, la nostra nuova dimora, di pensare a coloro che in quelle stanze dove si svolgeranno molte ore della nostra vita più intima ci hanno preceduto.

Non ci badiamo più: eppure entrando per la prima volta in una casa nuova e vuota c'è qualcosa di freddo, di lontano, e, direi, d'ostile che ci batte in faccia. C'è l'anima della casa contro di noi.

E se poi ci domandassimo in ogni stanza: E qui prima chi c'era? E che cosa faceva? e qual'era la sua vita? talvolta, nel mistero ci sentiremmo ghiacciare. Noi non pensiamo mai a quello che la nostra stanza, le quattro mura che ci chiudono tutte le notti, e per qualche ora ogni giorno, possono aver visto lì proprio al posto ove noi sediamo, dove noi lavoriamo...

Quanti oscuri drammi ha la vita che si risolvono in una stanza, e il cui segreto non ne varca i muri! Noi ci affrettiamo senza saperlo, a metterci intorno i nostri tavoli, le nostre seggiole, i nostri quadri, i nostri libri e certo dopo ci sembra di respirar meglio, più liberamente, più vicini a noi stessi... Eppure se un momento pensiamo, ci accorgiamo che ci sta sempre attorno qualcosa di gelido, di impassibile che è indifferente forse verso di noi, e che forse ci è oscuramente ostile....

E' questa una sensibilità che abbiamo quasi persa. Ma se passate di notte per una strada diritta e deserta e alzate gli occhi alle case intorno, tacite e buie, tutte chiuse con le finestre come palpebre morte e pensate che ogni stanza forse chiude un uomo stanco e fermo nel sonno, pronto a rialzarsi alla prima luce di domani e a tornare a tritare la pallida via della vita; ogni stanza così — e son migliaia in una strada, e migliaia di migliaia in una città — chiude un uomo come in una bara: e pensate che ieri lì dentro dormirono vissero e morirono altri uomini, e che domani altri vi vivranno e moriranno, e che quelli di oggi non sanno di quelli di ieri come quelli di domani non sapranno di quelli di oggi.. Se riuscirete ad avere il senso di questo flusso oscuro e torbido di vite diverse (e avverse forse nelle vie della vita) che rigurgita e si rinnova in queste enormi gabbie di mattoni e di calcina che noi ci fabbrichiamo allora sentirete quanto ormai siamo soli terribilmente soli nella vita, e quanto nel sentimento staccati da quella continuità intima dello spirito formata attraverso le consuetudini e le abitudini, ch'era una delle forze maggiori nella vita dei nostri vecchi. La casa.

*

Così questa primavera prima, ch'è si dolce nell'aria e nel cielo, e si tenue che a cercarla quasi svanisce, mi s'è velata, dinnanzi ai vani d'ombra delle finestre di faccia spalancate dopo non so quanti mesi, di un po' di malinconia.

E ora che la sera cade mi trovo ancora qui a pensare a quelli che verranno domani ad animare di sè le stanze vuote.

E mi diverto a immaginarli, a vederli metter le loro robe nel quartiere nuovo. Lì l'armadio, lì il letto; e la tavola, la solita tavola dove si lavora e si mangia nel mezzo, e la credenza coi bicchieri e coi piatti buoni all'angolo. E poi l'ottomana e poi le casse e i bauli e forse al muro, di qua e di là dalla credenza, anche questi in un ingrandimento a matita i ritratti dei vecchi di lui, dell'uomo del 27, dove prima c'erano quelli dell'altro. E anche questo in un angolo troverà il suo chiodo per la giubba da casa. E a nessuno di loro passeranno per la mente mai le mie malinconie. Trascineranno, i miei vicini la vita come un sacco, oggi come ieri domani come oggi...

Pietro Pancrazi

DAL TRENTINO

La vendetta di un incendiario — Il bilancio preventivo di Trento — La festa dei Lavoratori del Libro — I sarti a congresso.

Trento, 20

L'altro giorno un incendio scoppiato in una casa rustica sita sulle rive del Lago di Sappio, la distruggeva tutta. Ora si viene a sapere trattarsi di una bassa vendetta compiuta da qualcuno del paese o dei dintorni. Nella casa si trovavano macchine agricole e molti altri utensili agricoli, due botti di vino, che sono completamente scomparsi. Sembra dunque che qualcuno si sia introdotto, dopo aver atterrato la porta, nella casa e abbia asportato quanto gli accomodava; indi per mascherare il furto o forse per vendetta abbia appiccato il fuoco alla casa

La gendarmeria è sulle traccie dell'autore dell'incendio, che sembra cadrà quanto prima nelle sue mani.

✱ Stasera alle ore 4.30 i nostri consiglieri comunali hanno ripreso la discussione sul Preventivo del 1914, che venne esaurita con l'approvazione del Bilancio.

✱Domani sera avrà luogo al «Teatro Modena» il Veglione mascherato della *Società tipografi del Trentino*, il cui ricavato andrà devoluto al fondo orfane o vedove dei soci. Questo Veglione, simpaticamente atteso dalla cittadinanza, riuscirà certamente animato e brillante.

✱ Il giorno 8 marzo i padroni sarti del Trentino terranno a Trento il loro annuale Congresso. A questo congresso interverranno pure due rappresentanti dei Consorzi dei Sarti della parte tedesca della Provincia.

Questo congresso ha una speciale importanza per la classe dei sarti.

A loro volta, anche i lavoranti-sarti terranno un congresso.

Una protesta del municipio di Trento contro la Ferrovia di Flemme

Trento, 20

Il Consiglio comunale di Trento ha tenuto ieri una importantissima seduta che riuscì una solenne, vibrata e chiara protesta snazionalizzatrice svolta dal governo austriaco nei riguardi del Trentino col progetto ferroviario Egna-Predazzo, progetto tendente a staccare dal Trentino una delle più belle e popolose sue vallate.

Alla fine il Consiglio comunale votò il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Italo Scotoni:

« Il Consiglio comunale, dolorosamente constatando che i progetti ferroviari del Governo in danno dell'integrità nazionale del Trentino, a danno ancora degli interessi economici di Trento e della intera vallata dell'Avisio, sono stati accolti dalla Dieta Provinciale con il consenso e l'opera del partito popolare in onta all'opposizione dei rappresentanti liberali italiani, nel mentre dichiara di voler consacrare ogni sua energia (sobbarcandosi a qualunque sacrificio morale e materiale) per impedire che l'azione così iniziata dal Governo porti alla rovina nazionale del paese; deplora l'azione deleteria svolta ai suoi danni da cittadini e da rappresentanti di Trento ».

Il numerosissimo pubblico presente alla discussione suggellò, con una clamorosa dimostrazione, il voto del Consiglio

La chiusura della Dieta tirolese

Innsbruk, 20

Il governatore ha comunicato a mezzogiorno al presidente della Dieta la chiusura della Dieta stessa. Si assicura che il programma dei lavori della Dieta era già stato stabilito, ma che in seguito al poco tempo disponibile doveva essere ridotto, ciò che aveva provocato nuove divergenze.

Arte e Lettere

Per il personale subalterno delle Antichità e Belle Arti

Roma, 20

L'on. Marangoni aveva presentato al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione « per sapere se nella riforma organica del personale addetto all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti i miglioramenti recentemente promessi al personale di Roma verranno estesi a quello addetto ai restauri dei monumenti di Lombardia, non meno benemeriti dei loro colleghi di Roma ».

Il Sottosegretario di Stato, on. Vicini, ha dato la seguente risposta scritta:

Come ebbi occasione di rispondere recentemente agli onorevoli Federzoni, Sandulli e Micheli, il Ministero della P. I. ha già predisposto un disegno di legge sul personale dell'Amministrazione Provinciale dei Monumenti, dei Musei, degli Scavi e delle Gallerie: e tale disegno di legge, che comprende anche un ruolo organico del personale, è stato testè preso in esame dal Ministero del Tesoro, il quale domandò alcuni schiarimenti a quello dell'Istruzione, che li ha già dati. E poichè il ruolo di tal personale è unico, non vi ha dubbio che la riforma stessa comprenderà, così quello addetto ai monumenti di Lombardia, come quello appartenente agli Uffici di Roma e delle altre città di tutta Italia.

Corrado Ricci in Orsanmichele

Firenze, 20

(*g. l. m.*) — Corrado Ricci, presente un pubblico eletto ed insolitamente numeroso, ha parlato oggi dalla Cattedra dantesca di Orsanmichele, del paesaggio nell'opera di Dante.

Egli ha esaminato i varî paesaggi da Dante descritti, osservando quali e quanti tra essi sieno rimasti ancor oggi quali il Poeta li descrisse ed esprimendo il rammarico perchè l'opera devastatrice dell'uomo ne abbia sciupati parecchi.

Corrado Ricci si è augurata sollecita la approvazione di una legge che efficacemente tuteli le bellezze naturali onde è ricca la Patria nostra.

Alla cerimonia assistevano tra gli altri i senatori Del Lungo, Mazzoni, i professori Parodi, Rajna, Ramorino, Zardo, Supinò.

Per l' esposizione dantesca

Firenze, 20

(*g. l. m.*) — Nella sua ultima seduta l'Unione Esercenti, dopo un ampia discussione, ha approvato un ordine del giorno del consigliere E. Jesurum, col quale l'importante associazione commerciale delibera di « cooperare con tutti i mezzi alla migliore riuscita della progettata esposizione Dantesca, esplicando specialmente la propria azione per quella parte che riguarda l'industria e il *commercio* ».

Con questo voto la geniale idea del collega Signorini, geniale idea di cui più volte avemmo ad occuparci, si avvia verso le desiderata soluzione; mi consta infatti essere imminente la costituzione del comitato d'onore e del comitato esecutivo.

Il veglione della stampa subalpina

Torino, 20

Stasera, al Teatro Regio, ebbe luogo il tradizionale Veglione dei giornalisti, organizzato dalla « Associazione della Stampa subalpina », che quest'anno aveva per titolo, « Le donne, i cavalier.... ».

Il successo è stato veramente grandioso; l'animazione vivissima per straordinario concorso di pubblico e di maschere. Notevoli le mascherate dei giornalisti, degli artisti, e degli avvocati.

L'incasso fu notevolissimo.

Per il prossimo imbarco del Principe Ereditario sulla "Puglia,,

Taranto, 20

Il Principe ereditario imbarcherà probabilmente a Taranto sull'incrociatore «Puglia» non in questi giorni come si pubblicò, ma soltanto quando la nave sarà pronta per iniziare la crociera del Mediterraneo, ciò che prevedesi per il principio del mese di aprile. Quando, precisamente, e dove sicuramente il Principe imbarcherà, ed in qual modo compirà il viaggio per venire a Taranto, molto probabilmente non è stato ancora deciso, o quanto meno non è ancora ben noto. Quello che è sicurissimo si è che il Principe compirà sulla nave «Puglia» il suo primo e lungo viaggio nel Mediterraneo.

Sulla detta nave sono stati trasformati tre camerini da ufficiale a poppa a dritta per costruire l'alloggio del Principe ereditario. Nel centro è stato preparato il vero e proprio alloggio. A poppavia di esso, intercomunicante, vi è un camerino per il bagno. I mobili, tutti di nuova costruzione, saranno pronti tra un mese al massimo. La sala dei consigli, anche tutta trasformata con mobili e tappezzerie nuove, servirà anche come sala da pranzo per il Principe ed il comandante nave che è cavaliere Attilio Bonaldi governatore del Principe. Gli alloggi saranno dotati di ozzonizzatori. La nave è stata fornita di una stazione radiotelegrafica potente per poter radiotelegrafare da qualsiasi punto del Mediterraneo. Per sostituire i camerini che sono stati trasformati se ne sono costruiti altri quattro a proravia di quelli già esistenti. La nave ha fatto già le prove di macchina riuscite ottimamente e potrà prendere il mare appena saranno terminati e completati gli alloggi e sarà giunto l'autoscafo di cui sarà provvista la nave.

Da Losanna a Torino a volo

Losanna, 20

E' giunto a mezzogiorno l'aviatore Bider, il quale si propone di tentare al primo giorno di bel tempo, su un apparecchio «Morane» 80 HP. con l'aviatore Audemar, la traversata da Losanna a Torino sopra il lago di Ginevra ed il Monte Bianco.

Teatri e Concerti

Vita musicale a Monaco di Baviera

I concerti ed il carnevale

Monaco di Baviera, febbraio

(*C. d. P.*) — La vita musicale di Monaco è turbata alquanto da la frenesia del carnevale. Lo si osserva subito per un fenomeno caratteristico. Un mese fa, sui muri di molte vie, si potevano vedere lunghe file di semplici manifesti rossi, gialli od azzurri annunzianti a grandi lettere nere i numerosi concerti che si potevano godere, quotidianamente, nelle apposite sale della capitale bavarese. Ora invece, su gli stessi muri, s'inseguono per varie decine di metri, fantasie pittoriche che sembrano talvolta nate da la fantasia di un seguace di Matisse o per le allucinazioni di un fumatore di *hanscisc*. Quegli innumerevoli manifesti vi invitano, con le lusinghe del loro simbolismo, a gli innumerevoli *bals parés, redoutes* e *bauernballe*, in cui i buoni Monachesi buttan via, ogni volta, giocondamente, la loro apatia ed il loro denaro.

Eppure, se cerchiate con un po' di buona volontà, vi riuscirà di trovare qualche annunzio di concerto che faccia capolino, qua si timidamente, in mezzo a quella selva di bizzarri manifesti, e quasi ogni sera potrete assistere ad un buon programma di musica da camera, e, una o due volte a la settimana, a delle ottime esecuzioni orchestrali.

Certo, le sale musicali sono meno affollate del solito, e la gente, forse, vi entra ancora un po' stordita per una recente veglia notturna, e talvolta, certa musica sembra gaia d'una gaiezza insolita. Questa impressione, ad esempio, aveva il pubblico, l'altra sera nell'udire a la *Tonhalle* il primo e l'ultimo tempo della sinfonia in *do* di Schubert. Quella gioia buona, un po' pesante anche, che fa pensare involontariamente a lo Schubert delle marcie militari, pareva comunicarsi al pubblico e avvolgerlo in un'atmosfera di giocondità fisica.

A temperare questo effetto il Löwe aveva fatto prudentemente seguire la purezza meravigliosa del Concerto per Pianoforte in *do magg.* di Mozart (eseguito da Walter Braunfels con un'interpretazione tal volta un po' svenevole) e la solennità composta e i sospiri tristaneggianti della III.a Sinfonia di Bruckner, dal Löwe magnificamente diretta.

Dello Schubert udimmo il bel Trio op. 100 in una lodevolissima esecuzione di Berber-Credner, Hegar e Zilcher, insieme ad un Trio, a dir il vero ben poco interessante, di Dvorak e al delizioso I. Trio di Haydn con il quale i tre esecutori ebbero un vivo successo.

Haydn trionfò pure l'altra sera nel quartetto op. 20 N. 4, che è di una bellezza, e a tratti di una profondità che dànno sgomento. Il magnifico programma comprendeva anche l'assai noto quartetto in *la min.* di Brahms che ebbe da parte dei giovanissimi esecutori (Quartetto Busch, di Vienna) un'interpretazione nervosa e piena di delicatezze di sfumature. Chiudeva il concerto il famoso Quartetto in *Do Magg.* di Beethoven, che afferrò il pubblico e lo trascinò a grande entusiasmo. Gli esecutori sembravano l'altra sera stretti in un cerchio di vero misticismo artistico, e credo che avevano allora l'anima ben lungi da la febbre del carnevale.

Eppure il Carnevale invade ora, con le chiassose decorazioni, l'agitazione multicolore ed il vizio più sfrenato, non solo i teatri, i caffè e le taverne, ma anche le sale da concerto. Persino la *Tonhalle* si prepara a camuffarsi per un veglione e la sala gaia e luminosa, dominata da l'organo monumentale, e in cui han risuonato le sinfonie dei grandi, echeggierà, uno di queste sere, di tutti i rumori della follia carnascialesca.

L'Odeon, che con il David dipinto sul soffitto dal Kaulbach, e le grandi colonne doriche, e la severità diffusa, ha veramente l'aspetto d'un tempio, in cui si ascoltano gli oratori di Händel e di Bach in un raccoglimento quasi di preghiera, l'Odeon, non è stato ancora sacrificato, ma, da qui a le Ceneri, chi sa, se una sera o l'altra non debba subire la sorte comune?

Rossini

Nel « Rigoletto » si presentò ieri sera un nuovo protagonista e cioè il baritono Mario Gubiani, che già aveva cantato in « Butterfly » e « Manon ».

L'esito riportato è stato fortunatissimo. Dovette concedere il bis del monologo e quello del finale terzo. Bene, come di solito, tutti gli altri.

Questa sera penultima de « La Gioconda » essendo ristabilita perfettamente la signora Chelotti.

Domani alle 15.30 unica mattinata di « Manon » e alle 20.45 serata della signora Bergamasco.

Nelle p. v. stagione di quaresima si rappresenteranno le opere « Traviata » e « Trovatore ».

Goldoni

Ieri la serata di Giuseppe Zago richiamò una folla numerosa che applaudì ad ogni fine d'atto al bravo attore e ai suoi compagni.

Domani domenica avremo le due ultime recite festive della Compagnia Zago. Nella recita diurna si ripeterà a grande richiesta la gustosa commedia « I fastidi de un gran omo ». Di sera gli esilaranti « Pelegrini de Marostega » di Libero Pilotto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — *Gioconda*.
GOLDONI — Veglione Mascherato.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Le notizie agrarie

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: La decade trascorse con cielo prevalentemente sereno; la neve è andata liquefacendosi e le campagne del centro e molte terre dell'Italia superiore ne sono ormai scoperte. Queste condizioni meteoriche permisero la ripresa dei lavori campestri; si attese alla potatura, alle concimazioni, alla coltivazione degli orti e alle opere di rinnuovo e miglioria. I cereali germogliano rigogliosi in quasi tutta l'Italia. Non può dirsi lo stesso dei pascoli, nè dei prati ed erbai, che per difetto di umidità, mostrano in taluni luoghi scarsa vegetazione Così nel Lazio, nella Penisola Salentina, in Sicilia e sopratutto in Sardegna. All'estremo sud ed in Sicilia incomincia a fiorire il mandorlo.

Notizie agrarie per il Veneto

Roma, 20

Le notizie agrarie della prima decade di febbraio 1914 sono per il Veneto le seguenti:

La neve va man mano scomparendo e i lavori campestri sono lentamente ripresi; essi consistono nella semina degli orti, potatura delle viti, scalvo degli alberi e concimazioni.

Il Comitato permanente del lavoro

Roma, 20

Il *Comitato permanente del lavoro* è convocato pel giorno 26 corrente alle ore 10.30 col seguente ordine del giorno:

1.) Comunicazioni — 2.) Mediazione del lavoro. — 3.) Modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. 4.) Modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge sui probiviri industriali. — 5.) Quesiti relativi all'applicazione di leggi sociali vigenti.

Navi e Marinai

La nave amagnetica.

Tutti sanno che l'ago magnetico sospeso pel mezzo, si dirige per il piano meridiano magnetico, quando è soggetto unicamente all'azione direttrice del magnetismo terrestre. A bordo di una nave — specialmente se questa è a scafo metallico ed a vapore, il realizzare tale condizione è praticamente impossibile sicchè la bussola soffre di deviazioni considerevoli, tanto più dannose in quanto sono molto variabili. Tuttavia, per la navigazione corrente, si giunge a compensare abbastanza bene le bussole, sia sottraendole per quanto è possibile agli effetti perturbatori, sia attenuandoli e correggendoli con un sistema di compensazione.

Il caso è invece diverso per le navi addette a servizi scientifici, e costrette a lunghe crociere, soprattutto se gli studi di queste navi devono concorrere alla formazione di nuove carte od alla correzione di carte antiche, perchè è della massima importanza che le orientazioni indicate siano matematicamente esatte

Ora non è soltanto dalle masse metalliche circostanti alla bussola che derivano i turbamenti. Tutta la nave fino da quando è sullo scalo, comincia ad acquistare qualità magnetiche perturbatrici della bussola, secondo la orientazione dello scalo stesso, e la magnetizzazione si ritiene dovuta alla successione di innumerevoli colpi di martello che ricevono le parti tutte della nave ed alla permanenza di questa per parecchi mesi in una medesima direzione. Si è notato che le navi costruite su scali orientati da Nord a Sud sono più influenzate di quelle costruite su scali orientati da Est ad Ovest. Quando una nave naviga a lungo in una medesima direzione, si manifesta del resto un fenomeno analogo, naturalmente meno sensibile.

E' oggi materialmente impossibile di costruire una nave che sia assolutamente priva di un proprio magnetismo, sia permanente che passeggero, ma questo magnetismo può attenuarsi al punto da considerarlo poco più che nullo. Di tali navi ne esiste finora al mondo una sola, lo yacht « Carnegie » della « Carnegie Institution » di Washington, che si applica particolarmente allo studio del magnetismo terrestre.

E' un piccolo « yacht » di 568 ton., lungo circa 47 metri, attrezzato a brigantino e munito di motore a gaz da 125 H. P. — Nella struttura complessiva della nave si è riusciti ad escludere quasi completamente ogni metallo magnetico. Tra scafo e macchina sono stati impiegati, difatti, soltanto 262 chilogrammi tra ghisa e acciaio. Il resto è legno, ottone, o bronzo speciale

Così Giorgio Molli nella « Lega Navale ».

Il programma navale austriaco.

Il 17 Gennaio è stato varato con grande solennità nel cantiere « Danubius » di Fiume al « Szent Ivan » (Santo Stefano), quarto ed ultimo Dreadnought della classe « Viribus Unitis ».

Col « Szent Ivan » la flotta austro-ungarica comprende 16 corazzate:

le 4 della classe « Viribus Unitis »,
le 3 della classe « Radetzky »,
le 3 della classe « Erzerzog »,
le 3 della classe « Habsburg »,
le 3 della classe « Monarch ».

Le prime sette possono considerarsi delle « dreadnoughts ».

Ritornando sulla necessità di sostituire le navi della classe « Monarch », il comandante della Marina ammiraglio Haus nel consiglio dei ministri - comune ai due governi austriaco e ungherese, riunitosi il 14 dicembre u. s., le ha chiamate corazzate *apparenti* perchè non possono più far parte di una squadra moderna. Alle Delegazioni, che hanno testè approvato il bilancio per la prima metà del 1914, l'ammiraglio Haus ha ripetute una sua precedente dichiarazione, che cioè il suo programma non vuole essere più ampio di quello del suo predecessore, ammiraglio Montecuccoli (16 corazzate, 12 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 72 torpediniere, 12 sommergibili). Egli desidera dunque che la flotta sia mantenuta *allo incirca* al suo valore attuale, sostituendo a mano a mano le unità più antiche e meno efficienti.

Ecco un programma che se fosse applicato in Italia in relazione alle corazzate apparenti della nostra flotta, dovrebbe assicurarci almeno 28 « Dreadnoughts » e che dovrebbe essere svolto prima che la più vecchia delle attuali in servizio, cioè la « Dante », avesse raggiunto i venti anni, quindi prima del 1932. E siccome oggi, tra « dreadnought » armate ed in costruzione od allestimento, ne abbiamo 6, mancherebbero al conto 22 di tali navi, da costruirsi in 18 anni, il che fa tre « dreadnoughts » ogni due anni, con gli incrociatori e le siluranti relative

La velocità delle navi da guerra.

Il signor C. Pierreval studiando nel « Moniteur de la Flotte » la questione della velocità delle navi da battaglia si dimostra assai scettico sulla velocità *reale* di alcune navi che pure conseguirono alle prove delle velocità assai alte, e crede di poter affermare che le velocità enormi di 35 nodi, attribuite a navi di alcune Marine, non esistono. Tuttavia il Pierreval rimprovera alla Marina Francese di non dare una giusta importanza al valore della mobilità delle navi, considerando tutto nella zona ristretta dell'azione tattica, cioè del combattimento, ed affidando al cannone la virtù di uguagliare la velocità sin dalle prime salve.

I francesi sono, secondo l'A., arrivati quasi inconscientemente a pensare che la velocità di un incrociatore da battaglia non esiste più dal momento che questo si trovi alla portata dei loro cannoni, e sono propensi a disinteressarsi di quello che esso potrebbe fare fuori di tale portata.

Due obbiezioni si sogliono fare alla esagerata valutazione della velocità. La prima consiste nel dire che val meglio una nave più lenta di un nodo, ma più forte, che non una nave veloce, ma più debole. La seconda consiste nel dire che, pel momento, la forza delle armate si misura da quella delle navi di linea, e che innanzi di pensare a creare un materiale nuovo e molto costoso, importa provvedere il numero indispensabile di grandi navi.

La prima obbiezione ha valore soltanto entro certi limiti che l'A. stabilisce in 5 nodi, ma egli dice che gli incrociatori di alcune marine supererebbero la velocità di quelli francesi di ben 15 nodi, il che porterebbe a distinguere i due tipi di nave addirittura in mobili ed immobili.

Circa la seconda obbiezione, essa avrebbe valore se al momento opportuno si avesse la facoltà di creare il nuovo materiale rapidissimo, e in questo caso sarebbe anche vantaggioso sfruttare l'esperienza altrui. Ma in realtà si sa che le navi da 35 nodi erano progettate per soli 28, e che il vantaggio conseguito dipende dai progressi realizzati nella utilizzazione della forza motrice. Ora, secondo l'A., l'attuale esperienza di costruzioni della Francia non permetterebbe di giungere di colpo all'attuazione di una nave da 35 nodi con tonnellaggio ammissibile.

L'A. termina dicendo che, nel momento attuale, la più importante questione nella costruzione di nuove navi è la velocità; non possedere navi veloci, può, in un dato momento, recare conseguenze così gravi come quelle recate ad alcune Marine dallo avere ritardato la trasformazione delle loro flotte a vela in flotte a vapore.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
21 Sabato: S. Eleonora vergine.
22 Domenica: Quinquagesima.

Carnevale

La cavalchina d'oro

Cavalca cavalca, finalmente la *cavalchina* è venuta. E s'è sbrignata iersera con tutti i suoi sonagli e i suoi strepiti, con tutte le migliori intenzioni di brio, con tutte le risorse possibili e anche impossibili del buon umore. Avvenimento tradizionalmente reclamato a tutti i costi (da dieci lire in su) per sbandierare la sistematica gioia carnovalesca, il suo successo non poteva mancare, perchè vi sono ancora molti, per fortuna, che non hanno scetticismi sentimentali in merito, e corrono alla *Cavalchina* con un sentimento, quasi, di dovere professionale.

Così iersera le sale della « Fenice » gorgogliarono di una folla delle più variopinte, e si gonfiarono di giubilo e straripavano di follie carnevalesche, in mille rigagnoli che si intrecciavano festosi e garruli, preparandoli poi tutti a formare il torrente tumultuoso che precipita nell'ultima cascata, ove tutto naturalmente cade, anche la presunzione furiosa della vanità.

La cronaca di queste feste è altrettanto monotona e grigia, infine, nel suo stesso desiderio di colorare, quanto si sbiadisce l'immaginativa attraverso un desiderio di rievocazione.

Queste feste stanno tutte nel calore del momento fugace, in cui si celebrano, in quell'ora di tempo che esse investono per mascherarla di felicità, e bisogna vederle e sentirle lì, entusiasmarsi o svogliarsi, non importa, turbarsi o far da scettici, importa ancor meno, ma stanno comunque nella necessità di viverle, di trovarvisi in mezzo, di lasciar abbacinare gli occhi, intontire il cervello, dar via libera a tutti i complotti del pensiero. Un'ora, due, di questa vita magnificamente provvisoria e deliziosamente inutile, che potrà farvi venir fuori all'aria frizzante ripetendovi la stessa funzione fisica che fa sul termometro, abbassandosi cioè tutti i livelli dello spirito e i bollori della fantasia, ma non monta. Anche se direte che queste feste son tutte lo stesso, l'anno seguente tornerete, e la cavalchina perpetuerà la sua gloria ridanciana.

La cavalchina è riuscita anche ieri, perseguendo questa storia di imposizioni quasi passive, e traendone quanto le basta per farsi una dote e un ottimo stato di servizio. Non la vedemmo iersera sempre rubiconda sempre varia, sempre interessante? Non vi cercammo e non vi trovammo i più bei nomi di Venezia? Non sentimmo aliarci intorno un godimento spensierato che per un po' ci ha staccato dagli scogli metaforici della vita per striderci nell'altra sua metafora del piacere? E fra le due metafore la realtà diventa oziosa.

Fatto si è che iersera, il colpo d'occhio del teatro ci apparve magnifico. L'aggettivo qualificativo d'oro fu superato oltre misura. Poteva dirsi che quello sfondo del palcoscenico così artisticamente decorato da Angelo Turri, più che per luce propria, sfolgorava di luce virtuale, come uno specchio, da quell'insieme che nella sala brillava e si muoveva spinta da mille desideri.

Caratteristica la folla dei veglioni. — Gli arrabbiati della danza, senza distinzione di partito, (anche la danza ha i suoi partiti come la politica ha le sue maschere) che vogliono ballare, ballare, e non lasciano un ballo e si curano poco di ammirare, naturalmente, perchè sanno di non essere ammirati. — Quelli che girano, un po' signorilmente compassati, con un fare fra il filosofo e lo svegliato, con arie programmatiche di superiorità.

Fra questi la folla che corre dietro al desiderio minuto, all'attrazione subitanea, che sfarfalleggia, che tutto vuol sapere e provare. Ma non possiamo essere osservatori, perchè ci metteremmo su di un piedestallo e vogliamo sgusciar via, tentando le risorse della memoria, per ricostruire alla buona.

E veniamo presto alla cronaca succinta delle prime ore di questa baldoria lussuosa. Cominciamo fare il nostro buon dovere di cronisti, perchè prima di essere tutto dobbiamo essere cronisti altrimenti si sarebbe niente. E facciamo dei nomi, dei nomi che vorrebbero essere completi, e se erriamo, diciamo pure anche noi, credetelo, non s'è fatto apposta.

Tra le dame cominciamo con una dama altissima, Sua Maestà la Regina del Wurtemberg. Abbiamo notato poi: Contessa Annina Morosini-Rombo, Contessa Elena Papadopoli, Contessa Elsa Albrizzi e Contessa Dada, Contessa Giustina di Valmarana e Contessina Pia, Contessa Calè di Pierlas e figlia, Contessa di Rovasenda e figlia, Contessa Brandolin, Contessa Leopoldina Brandolin-d'Adda, Contessa da Schio, Contessina Ginevra Serego degli Alighieri, Contessa Morosina di Robilant, Contessa Leonardi di Casalino, Contessa Hellembach, Contessa Casena, Contessa Nani-Mocenigo-Bentivoglio, Contessa Toso-Valier, signorina Cardona dama d'onore di S. A. R. la Duchessa di Madrid, sig.ra Ines Samama-Salom, in un bel costume di donna di Betleme, sig.ra Alverà, sig.na Vianello, sig.ra Bernardis-Croze, sig.ra Levi-Bruner, signorine Hulton, sig.na Malfer signora Paccagnella, signora Ada Bossi, signora Caffi, signora Bianchini, signora Mazzaro, signorina Nono, signora De Piuri e Mademoiselle Jacon professoressa di ballo, venuta appositamente da Parigi, per assistere alla « Furlana ». E quante ancora! Parecchie poi delle dame qui enunciate si prestarono con gentilezza grande ed efficace diligenza alla vendita dei biglietti per la lotteria e pesca e per quella dei fiori.

Tra le marsine riconoscemmo: Senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore Conte Gerolamo Brandolin, Conte comandante Belmondo-Caccia, il Prefetto Co. di Rovasenda, Co. Alberto Valier, Conte Carlo Brandolin, Conte Cesare Visconti, Barone de Chanthal, Co. di Robilant, Marchese Gorleri di Diano, Conte comandante Capece, Conte Lalo Bianchini, Co. Omati, cav. uff. Gian Carlo Stucky, Co. Roberti di Castelvero, Barone Sardà, Mr. Spender, maggiore Bernardis, Marchese Persotti.

Le danze, occorre dirlo?, furono animatissime. La *furlana* fece il suo ingresso e suscitò applausi, ricompensando il bravo m.o Barucco di molte fatiche e di tutto quel pregevole amor proprio che vi aveva messo. Ciò che più attrasse il pubblico fu, dicemmo, la decorazione della sala, la sapiente disposizione degli effetti di luce che diede alla sala un armonico insieme di tonalità, e non possiamo non elogiare qui gli elettricisti Vianello Fulin e C. che vi collaborarono. Grande successo la posta della Cavalchina: un concorso enorme di cartoline, artisticamente e gentilmente disegnate dal pittore Tanozzi Gorgon e stampate dalla Zincografia Veneta e dallo Stabilimento Grafico Scarabellin. Quanti affari aveva la gente iersera, alla Cavalchina! Eppure in mezzo a tante distrazioni, in mezzo a tutte quelle maschere, alcune ricchissime, altre inebrianti. Tutto v'era rappresentato: la storia patria e quella non patria, il paradiso di Maometto (era un'odalisca in celeste a cui mettiamo vicino per amore di ambiente un turco caratteristico) e l'inferno rappresentato (è sì giocondo l'inferno?) dai diavoletti rossi. E c'era l'astronomo curioso che non si curava che delle stelle dei palchi, e lo spazzacamino sentimentale che adoperava la scala di velluto...

Ma soprattutto emergono le mascherate: ammirato dei *pierrots* gialli, capitanati da un arlecchino spiritosissimo, e quella dei *pierots* bianchi.

Fra le maschere isolate era oggetto di ammirazione per la genialità della trovata così improntata all'eloquenza del veglione quella rappresentante Napoleone I. dorato: (Napoleone d'oro!...) e la maschera della Moda.

La mascherata gialla era composta dall'avvocato Antonio Pellegrini, (Arlecchino, scusi, avvocato) e signora, dalle signorine Sicher, Ostani e Visentini. La caricatura della moda era Edy Clam.

La giuria, composta dai signori Co. Valier, Urbano Nono e qualche collega della stampa, assegnò così i premi:

I.o premio alle mascherate Pierrots gialli con Arlecchino: - II.o premio alla mascherate Pierrots bianchi.

I.o premio agli isolati: Napoleone d'oro; - II. Marchese la moda.

Mentre scriviamo (è sempre così) fervono le danze. E ferveranno fino a quando il sole, domattina, sull'orizzonte veneziano, non ripeterà, guardando i sonnacchiosi la istessa smorfia piena di umorismo tanto eloquente e filosofo, così egregiamente disegnata sul palcoscenico, iersera....

Le Pesche in Piazza

Anche ieri sera le ruote delle popolari pesche furono frequentate. Come sempre la fortuna non fu avara iersera per molti che con pacchi di ogni genere ed oggetti, che mettevano in bella mostra se ne andavano in famiglia soddisfatti.

Fra i premi più importanti vinti notiamo: la grande valigia in pelle guadagnata dal signor Fontana Erminio, pizzicagnolo alla Bragora ed il gruppo artistico vinto dal signor Bruni Emilio ecc.

Da oggi, fino alla fine del carnovale ad ogni pesca vi sarà posto alla sorte un premio di valore.

Nella pesca di questa sera che comincierà alle 20 e finirà alle 23 con concerto di banda sarà posto alla fortuna il grazioso e bel salotto da pranzo, completo con buffet, credenza, 4 sedie, tavolo in noce — un elegante astuccio in argenteria — un artistico busto in marmo, nonchè tutti gli altri immancabili oggetti di ogni genere e qualità.

E' annunciato l'arrivo di un ricco dono di S. M. la Regina Madre consistente in un prezioso ed artistico servizio da « dessert » in argento.

Questo, assieme a quello mandato al Comitato da S. M. il Re sarà esposto nelle splendide vetrine del negozio Jesurum in Piazza S. Marco.

Pervennero inoltre al Comitato delle Pesche i seguenti altri doni: Dalla Ditta Brigenti lire 250 pacchetti cioccolatto — 50 pacchetti caramelle — Un bellissimo cuscino in merletto dalla ditta Cattadori.

Il Veglione Mascherato al "Goldoni,,

Questa sera al Teatro Goldoni avrà luogo il tradizionale Veglione mascherato organizzato con la solita cura dal signor Silvio Nardelli.

Vi saranno dei ricchi premi alle migliori maschere e mascherate, oltre a non poche nuove sorprese.

Dalle ore 22.30 alle 23.30 suonerà delle danze scelte una parte dei componenti la Banda cittadina, e dopo questa suonerà una distinta orchestra diretta dal maestro L. Frelich.

Onde assicurare il buon servizio del buffet, l'assuntore ne sarà Pietro Diodà, il proprietario del Ristorante « Bella Venezia », perciò le prenotazioni di cene in tavole riservate devono farsi direttamente alla direzione della « Bella Venezia » stessa in ca'le dei Fabbri.

Al Circolo Querini

Come abbiamo annunciato, questa sera le sale del Circolo Querini in Piazza S. Marco si apriranno a una grande veglia danzante fra i soci.

La straordinaria serata sarà allietata da un distinto concerto dell'orchestra del Bonvecchiati e da altre belle sorprese che profonderanno la festosa gaiezza fra le dame ed i cavalieri.

Al Circolo degli Impiegati

Una bella serata si annuncia al Circolo degli Impiegati Civili, con veglia danzante per tutta la notte. — Abbiamo già pubblicato l'elaborato programma ricco di bei numeri per i soci; oggi non abbiamo che a rinfrescare la memoria con queste righe.

Convocazione di avvocati a Venezia

I Presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori presso la Corte d'Appello di Venezia convocano in assemblea generale straordinaria per domenica 22 febbraio corrente, ad ore 10, nella sala d'udienza maggiore del Tribunale Penale, gentilmente concessa, gli avvocati ed i procuratori di Venezia perchè in seguito alle decisioni prese nell'assemblea dell'8 corrente, i colleghi, sentita la relazione della Commissione all'uopo nominata, deliberino in via definitiva sui provvedimenti da prendere in ordine al disservizio giudiziario ed agli inconvenienti derivanti dalla legge sul giudice unico e dal nuovo codice di procedura penale.

La circolare è firmata dall'avv. Leopoldo Bizio Gradenigo e dall'avv. Gaspare Gozzi.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nella adunanza ordinaria di Domenica 22 corrente che comincierà alle ore 14 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

V. Crescini, m. c. - Emilio Teza. — A. De Giovanni, m. e. - « Corollari di morfologia clinica. II. Intorno alla ispezione della regione cardiaca. » — P. Pennato s. c. « Anemia splenica con artropatie ». — G. Bruni, s. c. « Sulla definizione del concetto di isoformismo » — B. L. Vanzetti « Sul prodotto di disgregazione degli anodi di carbone in liquidi acidi» Nota 4.a (presentata dal prof. G. Bruni s. c. a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno). — G. Silva: « Esame di due cunei fotometrici » (presentata dal prof. A. Antoniazzi s. c. (idem).

La Regina del Wurtenberg

L'altra sera giungeva nella nostra città proveniente da Roma, S. M. la Regina di Wurtenberg, sotto il nome di Contessa Hohenberg, con numeroso seguito, prendendo alloggio all'Albergo Danieli.

S. M. si tratterrà diversi giorni nella nostra città.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale sulla testata del molo del porto mercantile di Taranto, al n. 609 dell'elenco, funziona a luce rossa fino a nuovo avviso.

Le doccie pubbliche alla Bragora

Lo stabilimento delle doccie pubbliche alla Bragora rimarrà chiuso per la esecuzione di alcuni lavori oltre che nel lunedì 23 corrente giorno del riposo settimanale anche nel martedì 24.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi Esploratori

Tutti i Ragazzi Esploratori devono trovarsi senza fallo domenica alle ore 8.30 in palestra, dovendosi formare le squadre che prenderanno parte al concorso di Genova.

Varie di Cronaca

Una recita di beneficenza alle Giovani Operaie

Come fu annunciato, lunedì alle ore 16, avrà luogo al Patronato delle Giovani Operaie, una recita di beneficenza con la « Chitara del papà » di Gallina e lo scherzo Ferravilliano: « La Class di Asen ». — Fra gli attori vi è il D.r Gianfranco Giachetti, che lascia definitivamente i codici e le pandette per darsi alla scena comica, entrando in Compagnia Benini colla Quaresima.

Tutti conoscono l'opera delle Giovani operaie, ed è superfluo raccomandarla. I biglietti si vendono alla sede S. Aponal n.o 1296 e costano lire 2.

Negli intervalli, una orchestrina di archi eseguirà alcuni brani di musica classica.

Le furie di un alcoolizzato

Ieri nel pomeriggio verso le quattro veniva accompagnato alla Guardia Medica con un seguito imponente di vigili e carabinieri certo Della Zuana Mario abitante a San Giobbe 781, il quale in preda ad eccessi di alcoolismo molestava ripugnantemente i passanti. Il dottor Melli gli praticò alcune iniezioni e ordinò per il suo trasporto all'Asilo degli ubbriachi.

Gli infermieri della Croce Azzurra e i carabinieri, dopo una non breve lotta, riuscirono a ridurre l'energumeno all'impotenza e a collocarlo nella barca legato per bene.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 18 febbraio

Il Sandor a. u. da Fiume con 46 passeggeri
Metcovich a. u. da Trieste con 30 passeggeri.

Arrivi del 19 febbraio

Bengasi ital. da Trieste con 15 passeggeri.
Nilo ital. da Bengasi con 3 passeggeri.

Arrivi del 20 febbraio

Adriatico a. u. da Prevesa con 4 passeggeri
Metcovich a. u. da Trieste con 45 passeggeri.

Partenze del 21 Febbraio

Bosnia ital. per Costantinopoli, ore 18.
Bengasi ital. per Zara ore 21.
Tripoli ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 febbraio

Belvedere a. u. da New York.
Patmos germ. da Amburgo.
Manchester Merchant ingl. da Norfolk.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Earestone ingl. da Methil.
Bosnia ital. da Sulina.
Rodi ital. da Genova.
Brindisi ital. da Trieste.

Arrivi del 19 febbraio

Josephine a. u. da Trieste.
Bengasi ital. da Trieste.
Gilda a. u. da Trieste.
Cyclops a. u. da Trieste.
Tirreno ital. da Genova.
Nilo ital. da Bengasi.
Rossall ingl. da Cardiff.
Burcombe ingl. da Newport.

Arrivi del 20 febbraio

Adriatico ital. da Prevesa.
Metcovich a. u. da Trieste.
Nicolaos Russos ell. da Novorossik.

Spedizioni e partenze del 18 febbraio

Taormina ital. per Barletta.
Patmos germ. per Amburgo.
Belvedere a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Venezia ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl. da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer
Graf Tisza Istvan a. u. da Newport, carb
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle carbone
Eimgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 20. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 148 — Cereali 34 — Cotoni 7 — Varie 154 — Per la Ferrovia 9. — Totale 352.
Scaricati 83.

Buona usanza

★ In morte di Enrichetta Beaufre lire 5 da Nicola Gavagnin alla *Colonia Alpina*.

★ Alla *Colonia Alpina* lire 50 da N. D. Adele Falier Brehnn.

★ Al *Pane Quotidiano* da Michele Bellemo lire 5 in morte di Enrichetta Beaufre.

★ All'*Ospedale Umberto I* nel primo anniversario del signor G. B. Bolognesi, la figlia Luisa Vicentini offre lire 10.

★ Alla *Colonia Alpina* in morte avvocato Carlo Tivan lire dieci il rag. Mario Baldin.

★ Le signore Alfonsa Toffolati e Magda nob. Tonetti lire 40 per intestare un letto alla Colonia Alpina a nome della compianta signora Vittoria Palla.

★ Per onorare la memoria del compianto Dott. Angelo Zucchi la Famiglia Marsich ha versato L. 10 all'*Istituto Rachitici* « Regina Margherita ».

Echi di cronaca

Stato Civile

Nascite

Del 19 — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Matrimoni

Del 19 — Piasentin d.o Zemello Giovanni, muratore, con Panizzon Elena, casalinga, celibi. — Ranchio Emilio, gondoliere, con Turchetto d.a Centolan Maria, cas., celibi — Cardin Francesco, fabbro, con Fassetta Ines, stiratrice, celibi — Zecchini Angelo, fruttivendolo, con Michielin Irma; ricamatrice, celibi.

Decessi

Del 19 — Scarpa Orsola, di anni 76, nub., casal., di Venezia — Boffelli Palla Vittoria, 54, coniug., possid., di Venezia — Ragagnin Anna, 22, nubile, operaia, di Mira — Della Schiava Domenico Antonio, 73, vedovo, ag. privato, di Venezia — Ravagnan Federico, 72, coniug., r. pens., di Venezia — Ceccato Napoleone, 47, celibe di Venezia.

Ultima ora

Fabbrica di monete false scoperta a Milano

Milano, 20

Da parecchio tempo gli esercenti di Porta Magenta avevano constatato la spendita nei loro negozi di monete false da una lira: la falsificazione era così accurata che difficilmente si riusciva da identificare le monete false da quelle autentiche.

L'autorità di Pubblica Sicurezza messa sull'avviso dispose per le relative indagini affidandole alle squadra mobile, la quale cominciò a nutrire dei sospetti su una giovane quindicenne. Sulle piste di questa si mise il brigadiere Caracciolo che vistala uscire da un negozio dove aveva pagato l'acquisto fatto con una lira falsa, la seguì e la vide così entrare in una misera casa di Via Arzaga.

Subito avvertiti giunsero sul posto in automobile funzionari ed agenti della squadra mobile che entrati nella casa dove era la giovane, arrestarono una donna sulla cinquantina, la ragazza e due giovanotti.

Le operazioni di falsificazione a cui attendevano gli arrestati si svolgevano in una buja e meschina stanza al pian terreno. Furono sequestrati i calchi e 400 monete false.

Poco dopo giunse sul posto il giudice istruttore: gli arrestati sono stati identificati per Clotilde Ghezzi maritata Mantica, di anni 46, i figli Dino di anni 16 e Carlotta di anni 15, e certo Alberto Albore, di anni 25.

Il marito della Ghezzi, un onesto operaio tintore, era all'oscuro di tutto: appena egli usciva di casa, la stanza veniva trasformata in un'officina e i figli che egli credeva si recassero al lavoro, tornavano indietro insieme allo Albore e si accingevano alla fabbricazione delle monete.

Sembra che la scoperta d'oggi debba portare a quella di un'altra fabbrica nella quale si falsificano monete da due lire. Stasera sono state arrestate parecchie persone, tra cui alcune donne.

Esplosione in una galleria

Parecchi operai tra le macerie

Santa Margherita Ligure, 20

Nella seconda galleria di Ruta in costruzione, avvenne oggi verso la metà di essa, un'esplosione che provocò la caduta di numerosi massi di roccie, fra i quali furono travolti gli operai Pio Ruggeri, Colombo Sereghieni, Giuseppe Sereghieni, Florindo Stuti, Amedeo Stuti, Antonio Bellotti ed Emilio Bianconi. Il Ruggeri fu estratto cadavere col cranio sfracellato. Il Bellotti ed il Bianconi sono moribondi e gli altri hanno riportato ferite gravi ma non pericolose, salvo complicazioni. Si ignorano le cause del disastro. Si suppone però che una mina rimasta inesplosa, sia stata urtata dall'ago della perforatrice.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Buenos Aires

Washington, 20

Il segretario Bryan annunzia che la Legazione degli Stati Uniti a Buenos Aires sarà elevata al grado di ambasciata.

Esplosione in una fabbrica di dinamite

Glasgow, 20

Una esplosione è avvenuta stamane alle 10 nella fabbrica di dinamite, a 30 miglia da Glasgow. I danni sono rilevanti e si estendono a tutti gli edifici della fabbrica. Il rombo dell'esplosione è stato udito ad una distanza di 40 miglia. Le vittime finora constatate sono 7 morti e 2 feriti.

Svegliato... con una revolverata

Parigi, 20

Il *Journal* riferisce che a Flexanville il capo di una squadra di operai per la battitura del grano, avendo trovato uno dei suoi operai che dormiva in un granaio, lo ha svegliato bruscamente e vedendo che quella non si alzava abbastanza rapidamente, ha estratto una rivoltella dalla tasca ed ha fatto fuoco contro l'operaio, le cui condizioni sono disperate. Il capo squadra è fuggito.

Lo stato sanitario dell'esercito tedesco

Berlino, 20

Al Reichstag Bassermann nazionale liberale interroga sullo stato sanitario dell'esercito tedesco. Il medico principale dott. Hoffmann risponde che lo stato sanitario dell'esercito negli ultimi mesi è stato assai migliore che nel 1912 e nel 1913. Così pure il numero dei casi di morte nel 1914 anche per cause accidentali è diminuito: nel gennaio e nel febbraio non si sono verificate epidemie di tifo e di colerina. Quest'anno se si considera lo stato generale di salute di tutto l'esercito si deve qualificarlo interamente buono.

Sciopero di italiani in Francia

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* riceve da Compiègne: Giovedì mattina oltre 100 operai di nazionalità italiana, occupati in lavori stradali fra Chantilly e Orly La Ville, hanno lasciato il lavoro e sono tornati a Creil. Essi rifiutano di continuare il lavoro prima che venga loro accordato un aumento di salario. E' stato organizzato un servizio per il mantenimento dell'ordine.

Per la traversata del Canale di Panama

Washington, 20

Il presidente Wilson ebbe un colloquio coi senatori e deputati più autorevoli. Dopo il colloquio questi dichiararono essere probabile l'esenzione delle tasse accordata alle navi di cabotaggio nord-americane per la traversata del canale di Panama, che è abrogata per considerazioni di politica internazionale.

Contro gli speculatori a Salonicco

Salonicco, 20

Le autorità di polizia hanno pubblicato un elenco di prezzo per la vendita dello zucchero, caffè, riso e petrolio. Tale listino di prezzi fu emanato per il fatto che i commercianti hanno comprato ancora prima della applicazione quantità di detti articoli, mentre essi li vendono sulla base della tariffa aumentata. Siccome gli importatori principali hanno già smerciato le merci comperate per speculazione, il provvedimento preso colpisce anzitutto i commercianti di seconda mano, di modo che tutto il mercato di prodotti coloniali è messo in grande eccitazione.

Cronache funebri

Ci scrivono da Ferrara, 20:
Ieri sera con accompagnamento di una schiera straordinariamente numerosa di estimatori ed amici — si può dire tutto il fior fiore della cittadinanza — ed in mezzo a due fitte ali di popolo lungo tutto il percorso, ebbe luogo il trasporto funebre dell'avv. cav. Francesco Barbantini, uomo integerrimo, di ottime qualità che gli avevano da lunga pezza guadagnato la generale estimazione, e con tutto ciò di una modestia tanto grande da doversi dire eccessiva.

Il compianto cittadino era padre al dott. Nino Barbantini, l'egregio intelligente Direttore della Galleria e Mostra d'arte moderna di Venezia, al quale mandiamo vive condoglianze.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 20 Febbraio

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.34. Cambio per lunedì 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,60	123.67 1/2	—,—	—,—	4
Francia	100.31 1/4	100,36 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28	25,30	25,09	25,11	3
Svizzera	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105.27 1/2	105,85	—,—	—,—	4 1/2
Banconote au.	105,27 1/2	106,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,20	97,17 1/2
» » » fine	100	97,25	97,25
Ferrovie Mediterr.	500	250,—	245,—
Credito Italiano	500	558,—	557,—
Banca comm. it.	500	848,—	845,—
Banco di Roma	100	104,50	104.—
Società Banc. it.	100	98 75	98,25
Banca d'Italia	800	1446,50	1444,—
Lanificio Rossi	900	1410,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	395,—	395,—
Navigaz. Generale	300	405,50	404,—
Raffineria Zuccheri	200	322,—	321,—
Beni stabili	200	288,—	287,—
Ac. Centr. Veneto	200	118,50	118,50
Acciaierie Terni	500	1534,—	1527,—
Edison	150	572,50	570,—
Savona	300	169 —	168,50
Elba	250	196,—	195,—
Ansaldo	250	275,50	274,—
Industrie Zuccheri	250	261,50	261,—
Cotonificio Veneziano	175	48,75	48,50
Ferrovie Meridionali	500	532,50	531,—
Cambio su Berlino		123,67 1/2	123,65
» » Francia		100,33 3/4	100,32 3/4
» » Londra		25,29	25,29
» » Svizzera		100,33 1/4	100,32 1/2

Roma

Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1840 — Omnibus 177 — Gaz 864 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana pel carburo 612 — Immobiliare 287.

Genova

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,18	97,16
» » » fine	100	97,25	97,23
Banca d'Italia	800	1445.50	1444.50
Banca Comm. Ital.	500	847,—	846,50
Credito Italiano	500	560,—	560,—
Ferr. Meridionali	500	533,50	531,50
Ferr. Mediterranee	500	251.25	250,50
Navigaz. Generale	500	406,—	404,75
Raffineria zuccher.	300	322,—	319,75
Acciaierie Terni	500	1532.—	1529.—
Brid. fabb. zucch.	900	610.50	608.50
An. Ansaldo e C.	250	274.50	274,—
Az. Banco di Roma	100	104 25	103.75
C. a vista su Francia		100,35	100,32
» » » Londra		25,29	25,28
» » » Germania		123,62	123,62
» » » Svizzera		100,32	100 30

BORSE ESTERE

PARIGI 20 (chius.	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,95
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25.21
Nuovi cons. 3 1/2 0/0	76,—
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull'italia	—,—
Rend. turca unif.	86,67
Banca di Parigi	1669 —
Tunisine nuove	426 25
Egiz. 4 0/0 (unif.)	103,25
Rendita ung. 4 0/0	84 84
R. spagn. est. 4 0/0	90 52
Banca ottomana	644,—
Argento fine	96,97
Creditfondiario	908 —
Azioni Suez	50.55
Lotti turchi	203.50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,17
» 5 0/0 1906	103,50
» 4 1/2 0/0 1909	97,30
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	432,—
Società Alti Forni Piombino	88.50

LONDRA, 20 (aper	
Cons. 2 3/4 0/0	76.1 8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.1/2
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26.56
Co. u Lond. a Parigi	25,20 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 20	
Credito austr.-Ung.	639.75
Lombarde	105 —
Banca anglo-austr.	345,—
Austriache	717.50
Banca austro-ung.	1987,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	2401 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,45
» » (carta)	83,45
Union Bank	609,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	83,—
» » 3 1/2 0/0	73.50
Banca dei P. ade	528,50

BERLINO 20	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. ung	206 50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. prus. 3 1/2	87,20
Rendita turca 1 0/0	86.75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	216.20
Deutsche Bank	260.12
Diskonto	198,—
Bochumer	226.87
Gelsen Kirken	191,20

BERLINO, 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza irregolare.
VIENNA 20. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 10.000 — Importazioni 11.000, di cui in cotoni americani 8.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona. — Cotoni futuri: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.63	6.70
Marzo Aprile	» 6.63	6.69
Aprile Maggio	» 6.63	6.70
Maggio Giugno	» 6.59	6.66
Giugno Luglio	» 6.59	6.66
Luglio Agosto	» 6.54	6.61
Agosto Settembre	» 6.50	6.57
Settembre Ottobre	» 6.39	6.46
Ottobre Novembre	» 6.28	6.33
Novembre Dicembre	» 6.20	6.26

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.4 — tramonta alle 17.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	57.9	3	10	3	mod.	cop.
Treviso	57.9	3	11	2	cal.	cop.
Udine	—	3	10	2	cal.	cop.
Padova	58.0	2	10	2	deb.	cop.
Rovigo	57.4	3	10	3	deb.	cop.
Vicenza	58.1	3	10	2	cal.	m. cop
Verona	57.7	4	10	1	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti intorno a tramontana debolissimi all'interno, deboli sulla costa, cielo generalmente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.18	— 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	+ 93
Adige	Verona	4.50	— 2.54	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 1.50	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 2.45
Prima alta del 21 . . . alle ore 8.29
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 15.10
Seconda alta del 21 . . . alle ore 22.29
Massima altezza raggiunta il 19 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 30 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 61

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, vivamente commossa, esprime la propria riconoscenza al M. R. Parroco di San Zaccaria, alle Associazioni Cattoliche ed a tutti gli amici e conoscenti che resero tributo di affetto alla memoria della sua cara estinta

ENRICHETTA BEAUFRE

Venezia, 20 febbraio 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le pulci del burocrate

BURANO — Ci scrivono 20:

Dalla Sicilia è venuto a dirigere questo Corso Popolare maschile il signor Nicolò Schepis Bonarrigo, già maestro in S. Lucia del Mela (Messina) dove nel 1910 fondò un Corso Popolare la cui licenza — fino al passato anno — fu titolo valido per l'ammissione alla 2.a classe tecnica e complementare.

Lo Schepis — venendo qui — riordinò questo Corso Popolare in modo che la cittadinanza potesse godere del medesimo beneficio e la nuova istituzione, col plauso dell'Amministrazione Comunale, funziona fin dal principio dell'anno scolastico con l'ausilio della colta signorina Angelina Vio, insegnante di 5.a e 6.a femminile.

Oggi il Corso Popolare risponde ai veri bisogni della cittadinanza. Vi s'insegnano alcune materie facoltative: disegno, francese, calligrafia, piscicoltura. Qui dove prospera rigogliosa l'industria dei merletti, l'insegnamento organico del disegno diventa necessario e per lo scambio di commercio con cittadini di altre nazioni non sarà mai superfluo l'insegnamento della lingua francese.

Anche lo studio della pescicoltura si rende utilissimo a questi cittadini, che vivono coi prodotti del mare.

Al Corso, così modificato, non sarebbe dovuto mancare l'appoggio morale del Regio Provveditore, il quale — noi pensiamo — avrebbe dovuto non porre bastoni fra le ruote, ma seguire con interesse e con zelo, lo sviluppo e l'incremento della nuova istituzione. Abbiamo constatato che l'egregio funzionario non ha ricevuto con entusiasmo la pratica del Corso Popolare e ha scritto al Sindaco di Burano una lettera della quale chiaramente appare come la circolare ministeriale del 20 ott. 1907 n. 181 — Riordinamento del Corso Popolare — gli sia sconosciuta (eppure fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43-44 pagina 3140!)

Male afferma il Provveditore quando dice che la pratica gli è venuta in ritardo, perchè mentre è vero che l'art. 15 del Regolamento sugli esami prescrive che la pratica deve essergli trasmessa dentro il 15 settembre, dimentica che il Regolamento in parola fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1913, divenuto esecutivo solo il 15 novembre. E' quindi evidente che la pratica non poteva essergli trasmessa con maggiore sollecitudine.

Riguardo ai titoli degl'insegnanti preposti per le materie obbligatorie e per quelle facoltative, ciascuno di essi li trasmise in copia ai fini del Ruolo Provinciale.

Non hanno diplomi speciali per le materie facoltative, nè il Ministero li richiede, perchè non ha istituito ancora delle scuole speciali per la preparazione di tali docenti e noi preghiamo il sig. Provveditore a leggere il paragrafo 7 della Circolare citata.

In quanto agli stipendi da assegnarsi agl'Insegnanti, questa Amministrazione non ne ha stabilito alcuno, perchè essi avevano preventivamente dichiarato ch'eran felici di prestare l'opera loro gratuitamente per un quinquennio, per dare alla cittadinanza una scuola speciale dalla quale la nuova generazione possa uscire meglio preparata alla vita.

Noi siamo sicuri che il R. Provveditore vorrà esaminare con più benevolenza la pratica del riordinamento del Corso Popolare e, prima che la Deputazione e il Consiglio Scolastico si pronunzino in merito, vorrà constatare *de visu* il buon andamento didattico della nuova istituzione e la capacità all'insegnamento dei maestri. Se un Corso Popolare così riordinato ha vita prospera in altri Comuni, col plauso del Ministero e della Giunta Superiore delle Scuole Medie, perchè dovrebbe morire proprio sul nascere questa nuova istituzione, la prima che sorge nel nostro Veneto?

Meno formalismo, meno burocrazia e più lavoro fattivo, se si vuole che la scuola meglio corrisponda al suo scopo.

Sappiamo che questo Sindaco cav. Bon, entusiasta del riordinamento dato al Corso Popolare, ne ha interessato l'on. Marcello, perchè conferisca personalmente col Ministro della P. I.

Consiglio Comunale

Oggi si è riunito il nostro Consiglio Comunale in seduta straordinaria, presieduto dall'egregio Sindaco cav. Bon.

Aperta la seduta, il presidente ha commemorato l'illustre estinto cav. avvocato Francesco Voltolina che per molti anni fu benemerito amministratore di questo Comune.

Fu approvato ad unanimità un telegramma di sentite condoglianze alla famiglia.

Il sig. Zane Antonio si congratulò coll'egregio sig. Quintavalle per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia; il Consiglio si associò alla manifestazione di stima.

Dopo la trattazione di vari argomenti di lieve importanza, in seduta segreta si passò alla nomina del vice segretario, ed ad unanimità venne eletto il sig. Mazzullo Giuseppe di Venezia.

Al nuovo eletto le nostre congratulazioni.

Novemila lire rubate
L'audacia dei ladri

CAVARZERE — Ci scriv. 20

In località San Pietro d'Adige a sinistra, grossa borgata di questo centro, ieri sera alle ore 23 circa venne condotta a termine una impresa ladresca delle più audaci.

Mentre nell'osteria di certo Bardelle Giuseppe si faceva baldoria, ignoti ladri approfittarono di tale circostanza, e appoggiata una scala a piuoli all'esterno della casa, scassinata una imposta, divelsero il telaio a vetri e penetrarono nella camera da letto del Bardelle.

Appena entrati s'impadronirono di una cassetta contenente oltre dodicimila lire in banconote e la calarono giù dalla finestra, altri intanto aperti i cassetti portarono via oro ed argento per ornamento, per un valore non ancora ben precisato ma certo ingente.

La figlia dell'oste ad una cert'ora si recava nella sua stanza.

Impressionata dalla scoperta del furto, si diede a gridare ed i molti avventori, accorsi assieme al Bardelle, constatarono il furto. In quel mentre, vicino alla scala a piuoli, il dottor Treves, medico-condotto, di quella frazione, rinvenne a terra ben lire 3700, perdute, si vede, dai ladri nella fretta di allontanarsi.

Dei ladri, per ora, nessuna traccia. Speriamo che non debbano rimanere impuniti, cosa che avviene troppo spesso fra noi..

Teatro Comunale — Dalla impresa Cinema-eden, venne presentata per la prima volta la bellissima film «Roma o morte». L'effetto ottenuto fu dei più lusinghieri per numeroso concorso di gente che non si stancò di applaudire gli episodi più salienti che segnarono la liberazione di Roma nel 1870.

MIRA — Ci scrivono 20:

Beneficenza. — In morte della compianta sig. Dalla Bella Giuseppina ved. Resch, vennero fatte, pro erigenda Casa di Ricovero, le seguenti oblazioni: Pazienti cav. Gaetano L. 10; Favaretto cav. Giovanni lire 10.

CHIOGGIA — Ci scrivono 20:

Passeggiata di beneficenza. — I nostri Studenti Universitari insieme con gli alunni del R. Istituto Nautico hanno organizzato per il pomeriggio di Domenica p. v. 22 corrente una passeggiata di beneficenza, il cui ricavato sarà devoluto alla istituzione locale «Fate bene fratelli», che durante la stagione invernale procura il vitto ad un notevole numero di vecchi poveri.

Il carro, dove saliranno gli studenti, sarà splendidamente addobbato: alla passeggiata parteciperà la banda cittadina.

Facciamo voti che la lodevole iniziativa dei nostri bravi studenti sia coronata da ottimo successo, cioè che al loro appello generoso, dato lo scopo di beneficenza, la cittadinanza risponda con munifiche elargizioni.

MESTRE — Ci scrivono 20

Emilio Zago al Toniolo. — Domani sera, sabato, la Compagnia del comm. Emilio Zago, che si trova ora al Goldoni di Venezia, darà a questo teatro Toniolo una recita straordinaria con la rappresentazione della novità «El diavolo» di V. Prosdocimi. Poi martedì 24 la stessa Compagnia darà un'altra rappresentazione straordinaria con «Dall'ombra al sol» di Pilotto. Vi sarà per sabato sera, dopo la fine dello spettacolo, servizio tramviario per Mirano e Carpenedo.

Scuola Libera popolare. — Domani sera, nella sala della Scuola Tecnica il prof. De Toni dirà la sua seconda conferenza con proiezioni, sul tema: «Gli astri».

TREVISO

Importanti lavori alla Stazione

TREVISO — Ci scrivono 20:

L'on. Appiani ha ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici la seguente comunicazione che è interessantissima e giungerà certo assai gradita alla cittadinanza:

Roma, 18 febbraio 1913.

Caro Appiani,

Ho il piacere di comunicarti che la Amministrazione Ferroviaria ha recentemente approvato l'impianto di un nuovo deposito di locomotive nella stazione di Treviso dell'importo di L. 643.000 disponendo per l'appalto dei lavori, che verranno iniziati al più presto possibile.

Ha pure approvato il progetto dell'importo di lire 1.000.000 relativo alla 2.a parte del gruppo di lavori per lo impianto dello scalo merci piccola velocità al Bivio Motta, presso la stazione suddetta.

Cordiali saluti.

E. Sacchi

L'organico del nostro Tribunale

Pure al deputato comm. Appiani è pervenuta da parte del Ministro Guardasigilli la seguente comunicazione:

Caro Collega,

Confermando quanto ebbi già a parteciparti con telegramma del 22 gennaio decorso mese, ti ripeto che la nuova pianta organica del tribunale di Treviso — deliberata non ha guari dal Consiglio superiore della magistratura in base alla media dei lavori compiuti nell'ultimo quinquennio — potrà essere riveduta dallo stesso Consiglio al quale avrò cura di trasmettere tutte le istanze che mi perverranno in proposito.

Quanto al personale di cancelleria e di segreteria destinato al suddetto tribunale ed a quella regia procura, posso assicurarti che sia al completo, fatta eccezione del cancelliere De Angelis Ettore che non ha ancora ivi assunto servizio, non essendo stato registrato il decreto che lo riguarda.

Credimi cordialmente.

Finocchiaro-Aprile

Il veglione dei fiori «Nel giardino incantato». — Domani sera avrà luogo il grande veglione dei fiori. Il teatro è tutto venduto, l'attesa è viva e generale, il successo sarà magnifico!

Diplomi di benemerenza

Roma, 20

(Avi). — Sono stati conferiti i diplomi di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) ai seguenti maestri e maestre di scuole elementari della provincia di Treviso.

Maierotti Eugenia di Castelfranco, Nani Elena di Zero Branco, Vasconetto Italia di Carbonera, Saladini Agata di Colle Umberto, Savoin Fortunata di Cima d'Olmo, Migliotti Maria di Borso, Dussin Maria di Maser.

Dimissioni ritirate

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Dopo il voto espresso dal Consiglio Comunale nella sua ultima seduta, e le esaurienti spiegazioni avute dalla Giunta, i consiglieri dimissionari Guidolin Venerio, Bassani Menico, Pasqualetto Angelo, hanno oggi ritirate le dimissioni.

La serata di Lalo Saviane. — Domani sera, sabato, Lalo Saviane, l'applaudito tenore, il caposaldo della presente stagione d'opera, avrà la sua serata d'onore.

Non occorrono fervorini. Lalo Saviane canterà varie romanze. A teatro, adunque, domani a sera.

Il Veglione dei bebè al Kursaal è riuscito ieri splendidamente, superiore ad ogni previsione. Tra babbi, mamme e fantoccini con e senza costumi, taluni di questi ultimi vestiti sfarzosamente e con gusto, ci sarà stata una folla di 700 persone. Uno spettacolo addirittura meraviglioso. E i bambini ballarono allegramente, ballarono i balli moderni con serietà e brio, compresa anche la «Furlana», e furono regalati di dolci da apposito Comitato.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20

Consiglio Comunale. — Il patrio consiglio si è adunato ieri in seduta straordinaria, presenti 11 consiglieri. Presiedeva il ff. Tramarollo Adriano.

Fra le altre deliberazioni notiamo: La approvazione del bilancio preventivo comunale per il 1914 — intorno al consolidamento delle spese per la istruzione elementare venne accettato il canone da ultimo convenuto in seguito ad intervento presso la commissione provinciale — venne approvato lo statuto del patronato scolastico — sulla proposta di acquisto del materiale scolastico per le nuove scuole di Bigolino fu deliberato in massima, lo acquisto presso la concessionaria Società Operaia «Celestino Piva» — si deliberò concorrere con lire 50 per un ricordo marmoreo al generale Salsa — approvato il concorso di lire 150 per il tradizionale giuoco di tombola che ha luogo nell'occasione dell'annuale fiera di San Gregorio a favore della S. O.: — a membro del Comitato per la Casa di ricovero femminile, in luogo della signora Fabris Maria rinunciataria, venne nominata la signora Paccanoni Anna Arrigoni.

SPERZO — Ci scrivono 20:

(T.) — *Carnevalia* — Nel pomeriggio di domani, sabato, nella sala dell'Albergo «Al gatto» festa dei bambini.

Lunedì sera, penultimo giorno di carnovale, grande gara di valzer con premi.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 20

I premiati alla gara del valtzer. — Con concorso veramente numeroso di pubblico e di ballerini, quale non si potè avere per i passati anni, si è avuta iersera alle ore 10 la gara del valtzer. Numerose le coppie concorrenti. Venne assegnato il I.o premio: signorina Ida Bianchini e Vittorio Battaglia, ombrellino con astuccio, corbeille fiori e n. 4 bottiglie champagne. - II. premio: signorina Anita Cima e Tullio Pellizzari, corbeille fiori e 4 bottiglie champagne. - III. premio: signorina N. N. e Giuseppe Orlando, 2 bottiglie champagne e fiori. Ottima l'orchestra diretta dal m.o Tullio Caverzan.

PADOVA

Comizio di allievi ingegneri

PADOVA — Ci scrivono 20:

Oggi alle ore 14 alla Scuola d'Applicazione si riunirono a comizio gli allievi ingegneri.

Ottenuto il rinvio dell'esame di meccanica razionale, decisero di telegrafare al prof. Parvopassu chiedendo il rinvio anche dell'esame di meccanica applicata.

Sulla questione degli esami di *catenaccio* venne incaricata di concretare un ordine del giorno analogo ai desideri degli studenti una apposita commissione.

Un concerto di beneficenza

Per iniziativa della signorina Bianca Lenzi, la squisita interprete di «Desdemona» e di «Elsa», al teatro Verdi avrà luogo lunedì 23 corrente alle ore 15 a favore dell'Istituto Configliachi pei ciechi un concerto di beneficenza.

Scorreria ladresca

Stamane quando il sig. Fayenz Carlo che tiene sotto il Salone uno spaccio comunale di pane andò per aprire il negozio s'accorse che un lastrone era stato spezzato e che dal foro stava per uscire un individuo. Con una forte spinta egli lo cacciò dentro, ma l'altro spezzava completamente il lastrone e riusciva a fuggire dopo averlo lanciato a terra e minacciato di coltello.

La polizia dopo ricerche su notizie fornite dall'inserviente municipale Ernesto Zuanetti riuscì ad identificare ed arrestare il colpevole: il diciottenne Bortolotto Oreste.

BELLUNO

Lavori di consolidamento a S. Croce

BELLUNO — Ci scrivono 20:

In seguito ai noti franamenti, dovuti all'abbassamento delle acque del lago di Santa Croce, causa l'opera a scopo industriale eseguita dalla Società del Cellina, anche la strada di Alemagna, in varii punti, verso la Secca e Casamatta, presenta pericoli.

A scongiurare ulteriori guai lungo la strada di Alemagna si stanno facendo opere di sostegno e di condolidamento.

Come è noto, le acque del lago finora si sono abbassate di quattro metri e dovranno abbassarsi ancora per metri cinque e forse di più. Con tutta probabilità in seguito si avranno a verificare altri franamenti.

Camera di Commercio

Oggi, alle nove e mezzo, ha avuto luogo un'altra seduta della Camera di Commercio per risolvere la crisi presidenziale, la quale, infatti, almeno si spera, venne definita.

Fu nominato presidente il signor Giuseppe De Lago. Vice presidente venne nominato il signor Adriano Colle.

I presenti alla seduta erano undici consiglieri.

Oltre a tali nomine si trattarono vari argomenti. Fra altro si parlò delle concessioni d'acqua del Piave.

Il grande veglione. — Domani sera avrà dunque luogo al Sociale il grande unico veglione mascherato.

E' stato stabilito un bellissimo premio per il campionato di valzer.

Disgrazia. — A Castellavazzo l'operaio Zoldan Benvenuto di Giovanni di anni 24, addetto alla ditta Torres, venne investito da un carrello carico di materiale.

Riportò una grave ferita al piede destro e la distorsione dello stesso, nonchè ferite multiple in varie parti del corpo. Il dottor Rogis, che lo ha soccorso poco dopo, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

La pastorale. — In mancanza del Vescovo, il Vicario capitolare delle due diocesi di Belluno e di Feltre ha pubblicata una pastorale, la quale tratta sulla educazione cristiana.

Per gli emigranti. — Domenica avrà luogo un primo convegno per le emigranti, promosso dal Consiglio direttivo del Segretariato del popolo e della emigrazione.

Il convegno riuscirà certo interessantissimo. Fra altri vi interverranno la contessa Danieli-Camozzi, presidente del Segretariato femminile per la tutela delle emigranti, da Roma, e la co. Rasi, presidente della Unione fra le donne cattoliche, da Feltre.

ROVIGO

Il nuovo capitolato delle tramvie approvato

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Consiglio provinciale sotto la presidenza del presidente prof. Turri.

Il Presidente ha commemorato con belle parole il compianto dott. Vittorio Fattori di Massa, che fu per molti anni consigliere e deputato provinciale. Indovinate parole di cordoglio ha pure espresso il consigliere Pastorelli.

Il Consiglio si è associato e ha dato incarico al presidente di fare le condoglianze al Sindaco di Massa e ai cari superstiti dell'Estinto.

Il Consiglio, su proposta Trebbi, ha pure fatto voti per la guarigione del consigliere on. Badaloni, giorni fa colto da malore.

Infine si è avuta la discussione sul nuovo contratto per la costruzione delle tramvie del Polesine ieri firmato dal la Deputazione provinciale con la Ditta Alessi.

Hanno fatto osservazioni Rocchio, G. Lorenzoni, Casalicchio ed altri. Lorenzoni ha detto che il nuovo progetto è un disastro per la Provincia e si è allontanato prima che si venisse alla votazione.

Matteotti, assente, ha scritto da Milano che se fosse presente non approverebbe il contratto che non dà seria garanzia alla Provincia.

Letto il capitolato, dopo le calde raccomandazioni del presidente della Deputazione signor Vianello, il nuovo capitolato è stato approvato all'unanimità. E la seduta è stata poi tolta.

Cronaca mesta. — Da Massa Superiore giunge la dolorosa notizia della morte avvenuta ieri sera del dottore Vittorio Fattori.

Egli ha lasciato metà del suo patrimonio in beneficenza.

L'estinto fu consigliere e deputato provinciale.

Alle figlie, ai generi, ai congiunti tutti fra i quali c'è anche l'amico e collega nostro Zucchini, le condoglianze nostre vivissime.

ADRIA — Ci scrivono, 20

Il Sindaco di Bottrighe resta. — L'egregio comm. Tito Rossati, sindaco del Comune di Bottrighe aveva rassegnate le sue dimissioni perchè quel consiglio aveva respinto il progetto della costruzione della ferrovia Adria Ariano. Ora invece veniamo a conoscere che convocatosi nuovamente quel Consiglio, non solo questo ad unanimità approvò il detto progetto, ma diede un pieno voto di plauso al sindaco respingendo le dimissioni.

E così questa linea ferroviaria importantissima per il nostro basso Polesine sarà presto un fatto compiuto.

Per una nomina. — Nell'ultima adunanza il Consiglio Scolastico Provinciale propose al Ministero della P. I. la nomina a vice-ispettore dell'egregio prof. Angelo Tagliacollo ora vice-direttore alle nostre scuole elementari. Congratulazioni.

VERONA

Il suicidio di un esercente

VERONA — Ci scrivono 20

Stamane è qui giunta notizia che il sig. Ampelio Righetti, di anni 34, proprietario del principale caffè di Peschiera, causa una malattia incurabile, ha posto fine ai suoi giorni, sparandosi una revolverata al cuore ed una alla tempia.

A quanto alcuni asserirebbero, pare che inoltre il povero Righetti, versasse in condizioni finanziarie non troppo floride.

Il suicidio è avvenuto nella camera da letto ove il Righetti stesso si era rinchiuso all'insaputa dei famigliari.

Sul luogo si è recato il pretore.

Altezze di passaggio

Provenienti dalla linea di Pontebba e dirette a Ventimiglia, sono state oggi qui di passaggio, le Arciduchesse d'Austria, Gabriella, Isabella e Maria.

*

Contemporaneamente proveniente da Berlino, e diretto a Nizza, è stato di passaggio il principe Guglielmo di Hohenzollern.

I ladri in una casa

Scalando una finestra, i ladri sono penetrati stanotte in casa di certa Filomena Bisazzi, in via Nicola Mazza, ed hanno rubato una quantità di oggetti d'oro e monete d'argento e nichel. Del fatto si occupa la Questura.

Si balla anche in piazza!

Anche a Verona, quest'anno si è ballato assai più del consueto. Feste, se ne son date in ogni luogo, all'Accademia, alla Granguardia, al Filarmonico, al Ristori, al Club, e perfino in Piazza Erbe, ove precisamente stasera, al suono di due musiche, ha avuto luogo un animatissimo ballo mascherato, popolare.

Un telegramma al guardasigilli

Il Consiglio d'Ordine degli avvocati di Verona ha oggi spedito il seguente telegramma a S. E. il Guardasigilli:

«S. E. il Ministro Guardasigilli - Roma — Consigli riuniti Ordine e Disciplina Curia Veronese non possono non dolersi vivamente delle gratuite dichiarazioni fatte da V. E. alla Camera circa i moventi agitazione delle Curie, dichiarazioni lesive del decoro e della dignità della Classe. — Presidenti: Guglielmi — Ederle».

VICENZA

Il nuovo contratto di lavoro tipografico

VICENZA — Ci scrivono 20.

Gli operai tipografi, come ieri vi scrissi, hanno deciso di tener fermo anche per gli altri stabilimenti i patti conclusi con le Arti Grafiche, per questo ve ne mando più dettagliata notizia.

I primi dieci articoli del nuovo contratto di lavoro riguardano l'apprendisaggio e l'11 e 12 articolo gli operai effettivi.

Questi si dividono in due categorie.

Alla seconda sono assegnati quelli che si dimostrino capaci di comporre 7500 lettere sulla base del corpo dieci in giustezza da 20 righe in nove ore di lavoro. Ad essi è assegnato un minimo di stipendio di L. 21 durante il 1914-15 e di L. 22 durante il 1916-17-18.

Dopo due anni saranno promossi alla prima categoria quelli operai che sappiano comporre 9000 lettere alle condizioni suesposte e si mostrino abili ad altri lavori e alla impaginazione. A questa categoria il minimo di stipendio settimanale è di L. 26.50 per il biennio 1914-15 e di L. 28 per il triennio 1916-1917-18. Le ore di lavoro sono nove.

Nelle feste del calendario civile il lavoro è ridotto a sei ore. Tanto in dette feste quanto in quelle esclusivamente religiose l'industriale potrà tener chiuso lo stabilimento facendosi compensare dall'operaio non oltre la precedente o susseguente settimana con altrettante ore di lavoro, non però più di una al giorno.

Il primo Maggio gli operai potranno assentarsi dal lavoro, senza diritto a retribuzione. Sono feste obbligatorie retribuite il Capo d'anno, l'8 settembre e il Natale, purchè non cadano di domenica.

Gli articoli 19 e 23 riguardano il lavoro dei giornali quotidiani, al quale non potranno essere adibiti che operai di prima e seconda categoria, con l'aumento del 12 per cento sullo stipendio minimo della rispettiva categoria cui sono iscritti e con otto ore di lavoro e il diritto che il turno di riposo almeno una volta al mese cada di domenica.

I successivi articoli fino al 44 trattano dei lavori straordinari, dei licenziamenti e della loro composizione meccanica, per la quale il minimo di stipendio è di lire 35 e le ore di lavoro 8, da ridursi a 7 se notturne.

Non si parla nè di Federazione del Libro, nè di Ufficio di Collocamento, nè di tutte le altre domande che erano state avanzate dagli operai.

Si può quindi dire che dopo 50 giorni di sciopero il beneficio conseguito dagli operai stessi non sia adeguato ai sacrifici sostenuti, tanto più che il danno maggiore lo avranno quelli operai che non saranno più assunti o dovranno essere licenziati entro breve termine per mancanza di lavoro.

Questa è ancora la più grave difficoltà che esista per un accordo anche con le altre Ditte.

La serata della Piantada

Un pubblico fitto ed elegante convenne ieri sera all'Eretenio per festeggiare calorosamente Maria de la Piantada: la giovane artista che prima nel «Lohengrin», poi nella «Juana» si rivelò dotata di qualità magnifiche, tali da assicurarle un cammino glorioso. — La sua voce d'intonazione limpida e sicura, di timbro carezzoso che non ignora effetti di soavità o di forza, la renderà una tra le artiste più contese.

Quando, ieri sera, dopo il secondo atto cantò una romanza del Weber e quindi tra insistenze interminabili una seconda del Mozart, il pubblico la volle al proscenio — tra i suoi fiori e i suoi doni — sei o sette volte non affievolendo l'entusiasmo, anzi accrescendo per un impeto d'augurio.

SCHIO — Ci scrivono 20

Veglione mascherato — Domani sera (sabato) avrà luogo al Teatro Civico il secondo veglione mascherato di beneficenza.

Due maestri di ballo, fatti appositamente venire da Milano, danzeranno con le rispettive ballerine il «tango» (argentino e brasiliano) e la «furlana».

Durante il veglione seguirà una ricca pesca a beneficio della Banda cittadina.

Si prevede una straordinaria affluenza di pubblico, specialmente di maschere, alle migliori delle quali saranno assegnati vari e ricchi premi.

UDINE

Un grosso fallimento

UDINE — Ci scrivono 20

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento dello scontista Luigi Piani fu Vincenzo della frazione di Zugliano (Pozuolo).

Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. F. Celotti; giudice delegato l'avv. Ugo Vencato. La prima adunanza dei creditori è stata fissata per il giorno 5 di marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito per il 21 marzo.

L'attivo è poco più di cento mila lire, e il passivo sorpassa le 250 mila lire, con sbilancio di circa 150 mila lire.

Il veglionissimo degli studenti

Domani sera avrà luogo il tanto atteso veglionissimo di lusso, organizzato dai nostri studenti, il di cui ricavato andrà a totale beneficio del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Il ballo sarà tenuto al Teatro Sociale. Verrà ballata anche l'autentica «Furlana» del Marzuttini.

Infatti la festa promette di riuscire veramente splendida.

Domanda di libertà provvisoria. — Su istanza dell'avv. Secondo Zanuttini difensore di fiducia del rag. Bolzoni, il giudice cav. Luzzatto con recente ordinanza ha accordato a quest'ultimo la libertà provvisoria, verso la cauzione di seimila lire. Senonchè, contro questa ordinanza, il Procuratore del Re ha interposto appello dinanzi alla sezione di accusa.

L'ispettore per i monumenti

Roma, 20

Il ministro della P. I. ha sottoposto alla firma sovrana il decreto di conferma dell'avv. Guarnieri ad ispettore onorario per i monumenti, scavi e oggetti di antichità ed arte del distretto di Fonzago, in provincia di Udine.

CASARSA — Ci scrivono 20:

(Pas). — *Festa di ballo.* — Ieri sera nella Sala De Lorenzo, splendidamente illuminata e sfarzosamente addobbata, ebbe luogo l'annunciata festa di ballo organizzata dal Comitato Sandri Suppini Canciani.

La festa riuscì brillantissima.

Verso l'una gli intervenuti sedettero a sontuosa cena, riprendendo poi le danze verso le due protraendole fino a giorno fatto.

Nell'occasione notammo le gentili signorine Eugenia e Vittoria Nespoli, Maria Agostini, signore Suppini, Sandri, Salvadori, Zanetti, Gherardini nonchè l'egregio Pretore di San Vito, Capitani Pai e Marchetti, Farmacista Venzo, Capo stazione Nespoli ecc. ecc.

Vada una meritata lode al Comitato e al maestro Marcotti.

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Veglionissimo. — Stasera, 21, al Teatro Roma avrà luogo il tradizionale veglionissimo pro Infanzia e Patronato Scolastico indetto dalla Unione Ciclistica Pordenonese.

L'attesa è vivissima.

Il teatro sarà elegantemente addobbato ed illuminato artisticamente.

L'orchestra eseguirà scelti ballabili, fra questi la «Furlana».

— Il veglione del Garofano diede alla beneficenza lire 462.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Certo; dall'Havre si recherà a Parigi dove cercherà ogni mezzo per impedire che il pirata Roberto Learn faccia al giudice istruttore Leblond le sue pericolose confessioni.

— Uhm....

— Sventuratamente quel caro Sangor troverà a Parigi chi avrà cura di mandarlo a tener compagnia al suo complice, nelle prigioni della Petite Rochette.

Orvia, signor naufragatore, siate franco; avete ancora velleità di scherzare? —

Sir Francis s'addentò il labbro illividito e chinò la testa confuso.

— Alle corte, — gridò con brutale violenza, — sono in vostro potere, quindi aspetto di udire le vostre condizioni.

— Ahimè, — sospirò il sig. di Pleyon con la sua calma inalterabile e irritante, — non v'impazientite, ve ne prego: voi dovete ascoltarmi ancora, voi dovete conoscere esattamente la vostra e la nostra situazione e ciò non è possibile senza un racconto breve, ma ordinato, di quegli avvenimenti di cui siete all'oscuro.

So bene che è cosa molesta per voi, ma pensate che fu la vostra cattiva stella a guidarvi qui, per cadere in un'insidia che non vi era stata punto tesa, ma che soltanto l'occasione fece nascere.

Vi eravate venuto per godere il trionfo del vostro maggior delitto e vi trovate un'amara sconfitta: rassegnatevi e preparatevi a rimediare a quanto potete, poichè solo a questo patto troverete in noi quella clemenza che nessun altro giudice della terra potrebbe mostrarvi. —

Un'eloquente occhiata di Giorgio Dilke, a cui si unirono lady Enrichetta, miss Jenny e lo stesso lord Harold, disse al bravo comandante della *Valeureuse* che egli, in quelle generose parole, aveva interpretato il pensiero comune.

Solo sir Francis non ne parve commosso menomamente; strinse le labbra con un impercettibile moto di sprezzo e si limitò a rispondere:

— Dal momento che non posso far a meno d'ascoltarvi, parlate pure. —

Il signor Massimo di Pleyon comprese tutta l'intima perversità di quel moto e di quella risposta e mormorò alzando le spalle:

— E' una perfetta canaglia, e non merita nessuna compassione.

Bah, purchè si riesca a piegarlo ai nostri desideri e poi vada a farsi impiccare altrove. —

Prese una sedia e vi si accomodò, senza mai perdere di vista il suo avversario, come il domatore la belva, e riprese subito:

— Io ignoro se la mia presenza al Madagascar vi era nota, ma ciò non importa; quello che importa sappiate, ora, è che io credo in Maha il giorno in cui voi e i vostri alleati Fiherenana assaliste la capitale del regno Mahafalo.

Ero un povero demente, allora; ma le orribili scene alle quali dovetti assistere da un nascondiglio presso la Capanna Sacra, impressionarono così le mie facoltà mentali alterate da ricondurle sensibilmente verso la ragione.

Io vidi cadere a uno a uno i marinai del yacht di sir Dilke; vidi Sangor, la vostra anima dannata, rovesciare a terra con un colpo di rivoltella al petto il povero Giorgio, e lasciarvelo per morto, poi far trasportare via i barili che contenevano il tesoro.

Io amavo Giorgio Dilke che riconoscevo come uno dei miei salvatori e, sebbene la mia mente fosse ancora torbida, l'impulso del cuore e un lampo di ragione, ma sopratutto il volere di Dio, mi spinsero ad approfittare dell'abbandono in cui fu lasciato quel luogo, dopo il breve combattimento del quale fu teatro, per rintracciarne il corpo e soccorrerlo se un resto di vita gli rimaneva.

Lo tovai in mezzo ai cadaveri dei suoi compagni e dei suoi nemici, gravemente ferito ma vivo, lo trascinai a stento nella capanna, lo nascosi nella cripta immaginando che nessuno avrebbe più pensato a ritornare in quel luogo, e lo circondai delle cure più amorose.

Lo sforzo ch'io dovevo compiere ogni giorno, ogni ora, per ricordarmi le necessità della cura e delle nostre due esistenze, ridonò a poco a poco alla mia mente la sua antica elasticità e dissipò completamente le nebbie di pazzia che ancora la ingombravano.

Così guarimmo quasi insieme: egli mi informò con i più minuti particolari della sua triste odissea e di quanto sapeva intorno ai miei casi, io gli dissi quel poco che mi era noto, ma in cambio meditai a lungo.

Appena fummo in grado di metterci in viaggio ci dirigemmo verso la baia di Sant'Agostino, ch'io conoscevo da molto tempo, e arrivati trovammo il yacht di sir Giorgio che non poteva decidersi ad abbandonare quella costa, quasi intuisse che il padrone sarebbe ritornato. Io dissi subito a sir Giorgio:

— E' assolutamente necessario che vi si creda morto, obbligate quindi il vostro equipaggio a mantenere il segreto della vostra resurrezione.

— Ma mia madre, la mia fidanzata? — obiettò egli. — Apprendendo la notizia della mia tragica fine morranno di dolore. —

Lo rassicurai, mostrandogli un telegramma da spedirsi a lord Riccardo Harold dal porto più vicino fornito di servizio telegrafico e così concepito:

« Le persone care che si suppone perite in un tragico avvenimento, sono vive e sane e presto daranno loro nuove.

« Ragioni gravissime impongono che si creda alla loro morte. Voi tranquillizzate la madre e la fidanzata. Seguono altri particolari per espresso. Intanto annunciate a sir Francis Wetherill che il yacht Enrichetta O. è in viaggio per l'Inghilterra con la salma di Giorgio Dilke e di alcuni suoi compagni. »

So che soltanto oggi voi avete avuto la comunicazione che vi riguarda: essa no destra. ora è inutile, ma doveva servire a confermarvi meglio nella certezza del vostro trionfo.

Intanto noi giungevamo in Europa e io mi presentavo segretamente all'Ammiraglio Bouvin al quale esprimevo l'irremobile proposito di riprendere la mia personalità al cospetto della Francia e del mondo civile solo quando io avessi restituiti alla mia patria i suoi figli affidati al mio valore di marinaio, e la vecchia nave perduta.

Quindi, dopo esserci resi irriconoscibili con una sapiente truccatura, io e sir Giorgio Dilke prendemmo la via di Londra, per rintracciarvi l'uomo che aveva tolto il padre e la ricchezza e quasi la vita all'uno; la sua nave, i suoi compagni, e per poco l'onore e la vita all'altro.

E quest'uomo il Cielo ha finalmente fatto cadere nelle nostre mani, poichè siete voi, sir Francis Wetherill, voi lo scellerato che osa assumere il titolo di *Naufragatore* lanciandolo come una sfida in mezzo alla civiltà; il ladro gentiluomo, lo schiumatore dei mari camuffato da gran signore, il ribelle ad ogni legge umana e divina. A noi, signore; che avete fatto degli ufficiali e dei marinai della *Valeureuse*?

— Sono morti, — rispose sir Francis accavalcando con estrema indifferenza una gamba sull'altra e attorcigliandosi i baffi con l'indice e il pollice della mano destra.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[...]IA

Domenica 22 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 53 — Conto corrente colla Posta — D[...]ica 22 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso dell'onorevole Luzzatti alla Camera sull'impresa di Libia

Gli uffici favorevoli al progetto Credaro sull'istruzione media

Roma, 21

Presiede l'on. MARCORA e la seduta comincia alle 14.5.

Si dà lettura di alcune proposte di legge tra le quali una dei deputati Comandini e Soglia per il riordinamento delle scuole uniche a più sezioni e la istituzione della scuola popolare.

E' pure presentata una mozione del deputato Canepa, Cavallera e Pietro Chiesa per la riforma dell'organico delle Capitanerie di Porto.

Italia e Stati Uniti
L'esposizione di S. Francisco e la nostra emigrazione

DI SCALEA dichiara all'on. Valvassori Peroni che pendono trattative col commissario inviato dal Governo degli Stati Uniti a Roma per esaminare se nei limiti delle somme già stanziate dal parlamento, sia possibile una partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco in modo degno del buon nome del nostro Paese e confidando sempre che il governo degli Stati Uniti vorrà tener conto della dignità nazionale dell'Italia nei rapporti tra i due Paesi che noi vogliamo sempre mantenere cordiali ed amichevoli (*approvazioni*).

VALVASSORI PERONI rileva che i nostri connazionali emigrati negli Stati Uniti risentirebbero un grave danno qualora l'Italia non partecipasse a quell'esposizione nel la quale sarebbe bene che il nostro paese degnamente si affermasse. Confida pertanto che le trattative in corso abbiano buon esito.

DI SCALEA avverte che in massima il governo ha già aderito alla esposizione di San Francisco; ogni decisione definitiva è però subordinata all'accertamento della possibilità di farlo in forma conveniente, data la somma disponibile a tale scopo.

DI SCALEA, dichiara all'on. Pala che il congresso nord-americano ha già approvato il progetto limitante la ammissione negli Stati Uniti degli immigrati analfabeti. Il nostro governo segue con grande zelo l'ulteriore decorso parlamentare di quel provvedimento che ora trovasi innanzi al Senato americano e si adopererà in unione anche con quelli di altre Potenze d'Europa affinchè le misure sulla immigrazione negli Stati non diventino fomite di avversioni fra quella nazione ed i popoli europei. Del pari il governo per fronteggiare le asprezze che eventualmente fossero sancite contro gli analfabeti, non trascura sforzi per facilitare l'istruzione delle masse dei nostri emigranti ed ha già adottato provvedimenti efficaci in tal senso. Della grave questione dovrà prossimamente occuparsi di proposito il consiglio dell'emigrazione (*approvazioni*).

PALA, rileva la gravità dei provvedimenti che da tempo si cerca di sancire negli Stati Uniti per combattere l'immigrazione europea, ne censura il movente politicamente assurdo ed incivile e confida che il governo Italiano continuerà a spiegare opera efficace per mitigare gli effetti funesti che le ideate misure restrittive avrebbero sui lavoratori nostri che sono costretti ad emigrare negli Stati Uniti.

CAPALDO dichiara all'on. Buccelli che il ministero ha fatto tutto il possibile per fornire ai congressi antifilloserici il legname di vitigno americano necessario.

Capuana lascia l'Università

VICINI dichiara all'on. Valvassori Peroni che fra poco Luigi Capuana raggiungendo il 75.o anno di età dovrà abbandonare la cattedra che egli ha onorato e lo raggiungeranno in quel giorno che non sarà di tristezza ma di degno ricordo, auguri e riconoscenza affettuosa.

L'art. 41 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, dispone che i professori universitari compiuti i 75 anni siano collocati a riposo, è solo possibile una eccezione pei professori nominati ordinari prima del 1909, ma accorre il voto del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il ministro interpellò il consiglio circa il mantenimento degli insegnanti promossi, al compimento del 75.o anno ed applicherà secondo la tassativa disposizione della legge il parere del consiglio superiore. Le conseguenze dei limiti di età colpiscono inesorabilmente i magistrati e gli ufficiali generali di terra e di mare nonostante la più alta fama di indiscusso valore e di meriti ragguardevoli. Il fatto può essere in non pochi casi doloroso ma è imposto da evidenti e superiori ragioni di interesse generale (*approvazioni*).

VALVASSORI PERONI osserva che la legge lascia facoltà al ministero di conservare nel loro ufficio anche oltre il 75.o anno quei professori che si siano acquistati meritata fama per singolare perizia nell'arte loro, per l'insegnamento didattico. Lamenta che come per altri il ministero non si sia valso di questa facoltà per conservare all'insegnamento Luigi Capuana. Vorrebbe che il ministro invitasse il Consiglio superiore dell'istruzione a riprendere in esame il caso di Luigi Capuana.

VICINI ripete che il ministro non può, senza il parere favorevole del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, applicare a Luigi Capuana la disposizione eccezionale consentita pei professori nominati ordinari prima del 1909.

La liquidazione della Cassa Pensioni di Torino

FALCIONI risponde all'on. Marangoni che non è possibile consentire una nuova sessione d'esame per l'ammissione all'elettorato amministrativo

CAPALDO dichiara all'on. Gasparotto che la prima fase della liquidazione della cessata cassa pensione di Torino sta per volgere alla fine e fra pochissimo tempo il liquidatore dovrà presentare al ministero per la debita approvazione lo stato di reparto del capitale sociale fra i 350 mila soci e poichè tutte le questioni relative sono state appianate bonariamente, l'approvazione del ministero non si farà troppo attendere. Fra breve i soci saranno posti in condizioni di esercitare il loro diritto di recesso o l'opzione per l'assicurazione all'Istituto di Stato.

GASPAROTTO lamenta che senza motivi non sia stato presentato quel piano di reparto dei capitali sociali tra i 350 mila soci che il liquidatore avrebbe dovuto presentare entro 90 giorni dalla assunzione dell'ufficio. Afferma che ormai si diffonda il sospetto che il liquidatore spieghi l'opera sua non nell'interesse dei soci ma invece dell'Istituto delle assicurazioni di Stato. Lamenta anche il modo con cui procedono le operazioni di liquidazione, e non si dichiara soddisfatto. Si riserva di ripresentare una interpellanza sull'argomento.

CAPALDO, nega recisamente che il ritardo delle liquidazioni delle casse pensioni di Torino dipenda dal desiderio di favorire l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

La ricerca della paternità

MEDA, svolge una proposta di legge presentata da lui insieme cogli on. Cesare Nava e Colajanni per la ricerca della paternità. Nota che si tratta di una riforma, quale è già da tempo vittoriosa nella coscienza giuridica perchè diretta a riparare una iniquità introdotta dal codice napoleonico e successivamente accolta nella nostra legislatura.

Oramai hanno perduto ogni valore le eccezioni con cui si è fin qui difeso il divieto della ricerca della paternità, per cui è certo che dalla riforma ora proposta nulla possono temere nè la morale sociale nè l'ordine della famiglia. Quasi tutti gli Stati d'Europa hanno ammessa la ricerca. La Francia stessa, maestra dell'errore, da poco più di un anno si è ricreduta ed ha introdotto nel suo diritto civile il principio della ricerca della paternità. L'Italia non può ritardare l'importantissima riforma, onde l'oratore confida che la Camera vorrà prendere in considerazione la sua proposta di legge (*approvazioni*).

FINOCCHIARO APRILE, concorda nel concetto che ha ispirato la proposta di legge dell'on. Meda, dissentendo soltanto circa la convenienza di disgiungere da questa soluzione altri argomenti affini. Ha già preparato su questo argomento un disegno di legge che si riserva presentare alla Camera. Non ha perciò ragione alcuna di opporsi con le consuete riserve alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Meda (*bene*).

SICHEL, anche a nome dei deputati del gruppo socialista dichiara di dare il consentimento largo e solidale al contenuto di questa proposta di legge. Si augura che la importante riforma sia al più presto suffragata dal voto del parlamento italiano (*approvazioni*).

La Camera prende in considerazione la proposta di legge dell'on. Meda ed altri deputati.

Le ferie della giustizia

SANDRINI svolge a nome anche di molti colleghi una proposta di legge con cui si stabilisce un periodo annuale di ferie giudiziarie di giorni 45. Rileva i gravissimi inconvenienti ai quali dà luogo il vigente sistema delle ferie. Ricordando come da tempo il problema cui sono legati gli altissimi interessi della giustizia sia oggetto di preoccupazione e di studio da parte delle curie di tutto il regno della magistratura e dello stesso governo, si augura venga risoluto al più presto in conformità della proposta che egli raccomanda alla considerazione della Camera (*approvazioni*).

FINOCCHIARO APRILE crede opportuno che la questione delle ferie sia definita una buona volta e perciò pur facendo le consuete riserve consente che la proposta di legge svolta dall'on. Sandrini sia presa in considerazione. Così avviene.

Le spese per la Libia
Un sindacalista cattolico!

Seguita la discussione delle spese per la Libia.

PATRIZI, esamina quali siano i benefici che dal punto di vista agrologico si possono sperare dalla nuova colonia. Nota che qualunque siano le conclusioni cui si possa arrivare in tale argomento, esse non possono in alcuna guisa informare le ragioni ideali dell'impresa libica (*benissimo*).

MIGLIOLI ricorda gli entusiasmi che nel 1911 suscitò l'annuncio della guerra in tutto il Paese, ma si duole che il governo non abbia fin da principio posta in evidenza tutta l'importanza e la difficoltà dell'impresa, come pure si duole che durante lo svolgimento dell'impresa stessa siasi spesse volte occultata la verità (*vive denegazioni dell'on. presidente del Consiglio*).

Purtroppo oggi quell'entusiasmo è quasi svanito di fronte alla crisi economica che travaglia il Paese ed alla disoccupazione che si lamenta in ogni regione. Afferma che il vero movente dell'impresa fu quello stesso che indusse ad avventure coloniali molti governi borghesi.

Ad un certo punto MIGLIOLI ha detto:

— Io non sono socialista (*ilarità*). La storia non cammina mai all'indietro, quantunque sia in alcuni l'illusione che essa torni su sè stessa. Ma questa illusione è solo possibile per chi guarda all'apparenze, non all'anima delle cose.

ARCA' — Come si fa? (*ilarità*).

MIGLIOLI — Io sono cattolico...

VOCI — Da quando? (*ilarità vivissima*).

MIGLIOLI — Anche nel Belgio, perfino in Olanda, fra gli stessi cattolici si delineò una differenza di fronte a problemi speciali.

SICHEL — Gentiloni vi sconfessa! (*ilarità*).

MIGLIOLI — Non m'importa niente - (*risate generali*). Si dice che Labriola ha approvato l'impresa libica, ma la sua approvazione non si concilia col sindacalismo. Sono sindacalista anch'io (*clamorosa e prolungata ilarità*). Il sindacalismo può scaturire dallo studio del cristianesimo sociale. Il sindacato di mestieri di una epoca ormai passata, non era niente di diverso.

ARCA' — Quello era cooperativismo!

MIGLIOLI parla del nazionalismo di Federzoni, del patriottismo di Salandra, del costituzionalismo di Orlando, dicendo che sono tutti tormentati dalla realtà storica.

VOCI — Non resta che il «migliolismo» (*ilarità*).

Nota che l'impresa libica importerà l'aumento delle spese militari. L'oratore aggiunge che per essere logico chi ha approvato quell'impresa deve pure non rifuggire dalle sue necessarie conseguenze (*commenti, interruzioni*).

L'oratore però non si sente di essere logico sino questo estremo punto e perciò rimane alla opposizione contro il governo.

Il poderoso discorso di Luigi Luzzatti

LUZZATTI (*segni di attenzione*). Prende a parlare come il più vecchio fra i reggitori del Tesoro italiano, ma non farà polemiche nè coll'on. Sonnino che fu uno dei principali restauratori della finanza italiana, nè col ministro Tedesco a cui non si può negare il merito di aver saputo traversare con onore uno dei periodi più difficili e neppure coll'on. Graziadei il quale nei suoi pregevoli scritti la pensa in sostanza come l'oratore (*si ride*).

Ritiene inutile parlare nuovamente della legge del 1910 che fece rientrare nell'ordine costituzionale uno stato di cose arbitrario ed intollerabile, riproducendo esattamente i consigli della commissione d'inchiesta sulla guerra. Attende le dichiarazioni del governo e saranno sicuramente conformi alle sue. Dirà soltanto all'onor. Graziadei che anche lo spirito più pacifico quando è al governo in una Europa piena di armi e di acri sospetti non può sottrarsi al pensiero della possibilità di una guerra.

L'on. Treves attribuì il merito principale della pace mantenuta in Europa al partito socialista che certo vi ebbe una influenza, ma il partito socialista deve guardarsi dal trasformare le guerre coll'estero in dissidi interni civili (*approvazioni*).

Del resto tutti gli Stati videro insidiato il loro pareggio in questi ultimi tempi, anche quelli che non ebbero alcuna guerra per effetto degli armamenti e delle spese richieste dalla pace sociale. L'Italia anche all'infuori della guerra libica è costretta a fare ciò che fanno gli altri paesi. Nota che i socialisti tedeschi e il partito del lavoro in Inghilterra non si opposero nè alle spese militari nè al modo di coprirle. Ciò perchè essi vogliono preservare dai pericoli esteriori la loro stirpe e colla stirpe le classi lavoratrici che rappresentano secondo il loro pensiero il tipo preparatore di una più eletta umanità.

Qual meraviglia che l'Italia con la guerra libica traversi un periodo finanziario difficile, avendo dovuto nello stesso tempo crescere le spese per gli armamenti e per i servizi civili? Se di qualche cosa par lecito meravigliarsi è della resistenza della finanza italiana.

L'oratore ricorda come nell'esordio della guerra libica gli Stati che sono soliti a prestare denaro come banchieri del mondo, ci ammonivano che non ce ne avrebbero dato, e l'on. Luzzatti ha ragione di credere che si trattava di avvertimenti interessati intesi al fine di farcelo pagare più caro (*approvazioni*).

Ma in appresso, sorta la guerra balcanica, è certo che nulla ci avrebbero dato (*approvazioni*). Orbene, l'Italia ha affermato mirabilmente la sua vitalità finanziaria e continuando l'opera redentrice nella fondazione della rendita che prepara, seppe fare da sè continuando nello stesso tempo a chiedere al mercato nazionale i prestiti relativamente ingenti per le costruzioni e per gli allestimenti ferroviari e per la guerra e col credito pubblico tenne ferma la circolazione.

Si addolcì il cambio coll'estero che è indice principale di salute economica e il cambio è tornato sotto il punto dell'oro.

Ricorda che un ministro delle finanze di Francia in una tabella della quale metteva in rilievo in parecchi miliardi chiesti da tutti gli Stati in quest'ultimo biennio al credito, in titoli di breve scadenza (otto miliardi all'incirca) riconobbe che l'Italia aveva saputo facendo da sè pagare interessi minori dell'Austria, dell'Ungheria, del Belgio, della Prussia, della Germania, mettendosi nella stessa categoria dell'Inghilterra e della Francia.

Ora di ciò deve esultare la nostra amministrazione italiana come deve anche rallegrarsi che nelle discese inevitabili fra i corsi dei consolidati europei, i nostri siano stati i più o fra i più resistenti (*approvazioni, applausi*).

Vorrebbe che il ministro del Tesoro tenesse tutti questi dati di paragone in continua evidenza e li pubblicasse (*approvaz.*).

Mentre il credito pubblico si manteneva illeso e forte, il contribuente italiano, il più ammirabile, nonostante le difficoltà della crisi accresceva le entrate dell'erario (*approvazioni*).

Chi scriverà la nostra storia di questi due anni e mezzo come non dovrà lodare senza misura il contribuente come il soldato libico? (*approvazioni, applausi*).

Ma si è detto che il ministro del Tesoro ha ostentato degli avanzi che non esistono ed è riuscito a rinnovare i miracoli di quella aritmetica finanziaria per i quali i debiti moltiplicati per i debiti danno come prodotto un credito (*commenti; si ride*).

L'oratore ricorda di avere, come presidente della Giunta del bilancio, combattuto insieme coll'on. Sonnino siffatto pericoloso sistema di espedienti, quando, imperante la logismografia, era stato inaugurato dal ministro che alla rettitudine personale associava la coltura e l'ingegno. Consiglia l'on. ministro del Tesoro a vigilare contro il risorgere di siffatti sistemi.

Osserva all'on. ministro del Tesoro essere infondata l'accusa che difendendosi ha rivolto all'oratore che questi abbia fatto rivivere il sistema da lui stesso censurato in occasione della legge sul demanio forestale.

Ricorda il tempo in cui Antonio Rudinì sospendeva le ferrovie in Sicilia, ed egli, l'oratore le sospendeva nel Veneto. Allora uscendo dalle specificazioni bancarie e di altra forma, lo Stato ed i privati per dieci anni s'intonarono alla austerità del risparmio e del lavoro.

Ricorda che le forme di anticipazione di spesa, gli stanziamenti di spese sui bilanci successivi furono inaugurate dal ministro del Tesoro Majorana. L'oratore consentì a tale anticipazione non solo perchè gli avanzi effettivi coprivano i disavanzi del movimento dei capitali, ma anche perchè i nove esercizi di avanzi effettivi del bilancio avevano speso più di 415 milioni di debito del tesoro. La verità è che vi sono parecchie forme di pareggi e di avanzi (*approvazioni*).

Ora gli artifici della nostra contabilità di Stato si fanno più o meno sottili secondo le minori o maggiori larghezze del pareggio e non è dubbio che da un pareggio di primo ordine siano scesi ad un pareggio di secondo ordine.

Perciò se non può applaudire il governo per molte spese non indispensabili, e sopratutto per le moltiplicazioni degli organici inutili, l'applaude poi vivamente pel suo intendimento di rafforzare di cento milioni le entrate dello Stato (*vive approvazioni*).

Ma avverte che se si fossero attuate nuove imposte verso la fine del 1911, quando le chiedeva per monetizzare il patriottismo di tutte le classi sociali, tali espedienti di contabilità sarebbero stati inutili. Intanto raccomanda al ministro del Tesoro di non lasciarsi trascinare nella via di moltiplicare gli organici.

Lo esorta a ripigliare gl istudi intorno ai servizi dell'amministrazione italiana comparati con quelli delle amministrazioni estere. Vedrà che noi ci avviamo a divenire oggidì la Cina di Europa, mentre quella dell'Asia si trasforma anche essa.

Quale uopo vi è di crescere il personale dell'istruzione secondaria al ministero della P. I. perchè si aumentano gli stipendi ai professori? (*commenti*). E teme forte che nella ingente nuova spesa per l'istruzione popolare si spenda in nuovi impiegati che sottraggono il denaro alla scuola. Così dicasi per la burocrazia libica. Sarà veramente benemerito dell'Italia il governo che farà la riforma amministrativa semplificatrice, discentratrice, amputatrice degli organi inutili.

Il grande Gladstone diceva che un cancelliere dello scacchiere deve recarsi al Consiglio dei ministri colle dimissioni pronte e scritte. Bene fece il ministro tedesco a dare tutto quanto occorreva per la guerra libica, ma non perciò ha acquistato il diritto delle spese vane (*commenti*).

Pensi il ministro che anche tolto il troppo e il vano dalle domande dei ferrovieri, ve ne sono alcune alle quali non si potrà resistere appena le condizioni della finanza lo consentiranno, e rappresenteranno esse sole non pochi milioni, non tutti risarcibili con le economie e con le tariffe (*commenti*).

A coloro che vengono a chiarire a questa Camera di tratto in tratto un miliardo di nuovi debiti, l'oratore osserva, che noi facciamo ogni anno debiti ingenti direttamente o indirettamente per la costruzione o l'assestamento delle ferrovie. Ne abbiamo ora fatti di varia forma per la Libia. Lo strumento scelto del buono quinquennale chiaritosi eccellente, impone la rinnovazione a breve scadenza.

L'oratore consiglia al ministro del Tesoro che nelle ulteriori amissioni quinquennali, si fissino le condizioni per la loro trasformazione, con un premio, in consolidato. Comunque ciò sia, noi, per diverse ragioni, in due anni e mezzo abbiamo oltrepassato il miliardo di debito ed ora dobbiamo ristabilire l'equilibrio coll'approvazione delle imposte. Il che è necessario chiedere in nome del lavoro e del capitale. Uno Stato che toglie a prestito continuamente si discredita, nel discredito si manifesta una ragione sempre crescente degli interessi, i capitalisti se ne allietano vendendo i titoli industriali che rendono meno, impiegando in titoli di Stato che rendono sempre più.

E più florisce questa industria del collocamento del titolo di Stato, più si sperde la operosità dei commerci e delle fabbriche e quindi più scemano i salari, più le merci si comprano all'estero e meno a casa propria, aumentandosi i disoccupati.

E' in nome del lavoro, in nome delle mercedi, anzi in nome delle riforme sociali che costano denaro e sono sacre per noi come per la difesa nazionale, che si domanda il bilancio forte e sincero.

Ed è con l'augurio e con la speranza di ottenerlo che io dico alla Camera, dico all'Italia dopo la nostra costituzione nazionale compiutasi nel '66 e nel '70, dobbiamo allietarci di avere armato il bilancio in tal guisa che esso abbia potuto resistere alla prova più difficile in una Europa accigliata e sospettosa. Quando gli Stati banchieri ritiravano i loro crediti, l'Italia facendo da sè potè dimostrare al mondo il suo valore finanziario, splendido effetto del suo valore morale (*vivissimi applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta termina alle 18.45: lunedì alle 14 per le interrogazioni ed interpellanze varie: martedì interrogazioni e Spese per la Libia.

Note di corridoio

Commenti alla votazione degli uffici — Il sindacalista di Sua Santità — Il successo di Luzzatti.

Roma, 21

(Avi). — Il progetto sulla scuola media ha avuto stamane un'accoglienza non entusiastica agli Uffici della Camera, ma neppure lontanamente ha sollevato le contrarietà che si erano manifestate contro il primitivo progetto.

Di nove commissari otto sono risultati favorevoli al progetto, la cui sorte resta così assicurata. Il ministro Credaro si dimostrava oggi molto ilare; per lui era finalmente giunto il sereno dopo la tempesta.

La seduta della Camera è stata oggi molto interessante. Si è avuto in principio lo svolgimento di una interpellanza Gasparotto sulla grave questione della Cassa Mutua nazionale per le pensioni di Torino. Gasparotto non soddisfatto della risposta avuta, ha presentato un'interpellanza. Poi l'on. Sandrini ha svolto un progetto molto notevole di sua iniziativa, per regolare le ferie giudiziarie che hanno fin qui fatto versare fiumi inchiostro, senza portare ad una soluzione accettabile. Il disegno dell'on. Sandrini è stato preso in considerazione e speriamo che giunga in porto e valga a sistemare una situazione intollerabile.

*

Abbiamo poi avuto il seguito della discussione sulla Libia. C'era qualche aspettativa pel discorso dell'on. Miglioli, sindacalista cattolico. Tutti si domandavano: Che cosa mai dirà? La risposta è stata una delusione Quello che ha detto con tono predicatorio l'onor. Miglioli, poteva benissimo essere detto da uno di Estreina; bastava togliere un accenno al Cielo che, del resto, con tutto il rispetto parlando, c'entrava nel discorso come i famosi cavoli a merenda.

L'on. Modigliani ha felicemente riassunto le sue impressioni con una frase: «Ci ruba tutto!» Ed è proprio così. Lo on. Miglioli non ci ha deto niente che già non ci avessero esposto i socialisti. A che, dunque, questo doppione del sindacalismo? Come agitatori bastano i rivoluzionari rossi; non aggiungiamo anche i rivoluzionari neri; non creiamo anche i sindacalisti di Sua Santità!

La Camera che sulle prime aveva preso sul serio il Miglioli, dopo, avendo capito di che si trattava, si è data all'allegria. Quando l'oratore ha terminato il suo discorso, ha ricevuto una lunga stretta di mano dall'on. Ciriani. Miglioli e Ciriani formano il gruppo sindacalista cattolico alla Camera.

— Siamo piccoli, ma cresceremo! — potrebbero dire se avessero molta fede, ma credo che essi non abbiano motivo di averne troppa. In principio pareva che il terzo della brigata sarebbe stato l'on. Schiavon, ma poi il lieto avvenimento non si è avverato, e così il giovane partito si è ridotto di un terzo. A quanto pare, l'on. Schiavon, dopo la disavventura capitatagli a Treviso coll'esonero da presidente di quella sezione diocesana pare abbia messo molt'acqua nel suo vino. Ha fatto del resto molto bene, perchè da certi accenni della *Civiltà Cattolica* di questi giorni, pare che il sindacalismo cattolico non sia bene accetto nelle sfere vaticane. Il partito minaccia quindi di naufragare sul nascere, a Dio spiacente ed ai nemici suoi. Nessuno spargerà lagrime.

*

Siamo quindi passati in più spirabil aure col magnifico discorso dell'onor. Luzzatti.

La Camera era desideroso di sentire finalmente chi le parlasse con fede; e Luzzatti non ha mancato all'aspettativa. Il suo discorso è stato brillante ad ogni periodo, per innumerevoli faccettature di stile e di spirito, per mille finezze di osservazioni che nessun resocontista può rendere. Tutti gli Stati, ha detto Luzzatti, videro insidiato il pareggio di bilancio dalla necessità di seguire la gara mondiale degli armamenti Questo premesso, l'oratore ha messo in rilievo la vitalità della finanza italiana, malgrado le conseguenze del lungo periodo di guerra. Egli ha riconosciuto i meriti dell'on. Tedesco e, pur accennando ad un lieve dissenso col ministro del Tesoro riguardo allo anticipazioni di spese ed agli stanziamenti nel bilancio successivo, lo ha elogiato pel suo proposito di rinforzare le entrate.

La Camera ha mostrato di consentire coll'oratore, ma è stata unanime nell'applaudire quando Luzzati ha raccomandato una riforma amministrativa discentratrice che semplifichi e riduca la burocrazia, e quando ha giustificato la sua ripugnanza ad accendere nuovi debiti.

Il successo è stato quale il discorso meritava: grandissimo. Tutta la Camera, a cominciare dai ministri, si è recata a congratularsi con Luzzatti. Giolitti pure gli ha stretta la mano. Guardando dall'alto l'episodio, rammentavo che proprio Giolitti aveva rovesciato il Ministero Luzzatti.

La politica è fatta di questi controsensi.

La legge per la scuola media
discussa agli uffici della Camera

Roma, 21

Oggi si sono riuniti gli uffici della Camera per prendere in esame oltre ad altri disegni di legge il progetto dell'onorevole Credaro per la scuola media.

Sono risultati eletti gli onorevoli Manna, Castellino, Scalori, Congiu, Morelli-Gualtierotti, Canepa, Rosadi, Danieli, Fiamberti Gli eletti sono tutti candidati del Governo ad eccezione dell'on. Canepa, poichè al settimo ufficio in assenza dell'on. Migliorini candidato ministeriale assente, è stato eletto al sesto ufficio contro l'on. Luciani candidato del Governo.

Ecco come si è svolta la discussione:

Primo ufficio

Celli è per l'accettazione del progetto Credaro, ma con molti emendamenti. Sostiene la limitazione dell'orario e critica la istituzione del proposto dopo scuola. Vuole ridotte le tasse specialmente nelle scuole tecniche e ginnasiali. *Patrizi* desidera che il commissario accetti gli emendamenti della Federazione e lamenta la trascuranza dello insegnamento dell'agraria. *Montauti* è favorevole in massima specie riguardo ai professori pareggiati. *Manna* trova che il disegno di legge segna miglioramenti su quello precedente. *Salomone* vuole aumentato il numero dei presidi. *Nava* vuole chiarito il dopo scuola e reclama che si comprendano nella legge i professori della scuola di Modena. *Marangoni* dice che è anti-democratico aumentare le tasse.

Marcello raccomanda al commissario di trarre occasione dalla relazione per rammentare agli insegnanti che è dovere del loro altissimo ufficio di cooperare alla educazione dei giovani perchè crescano cittadini degni di un libero paese ed utili alla loro famiglia ed alla Patria. Ricorda anche al Commissario di includere nella relazione un invito al Ministro a presentare prossimamente un disegno di legge a favore del personale dei Convitti nazionali, non solo per dimostrare ad essi la sollecitudine del Parlamento, ma, e più ancora, per assicurarne un reclutamento degno della delicatissima missione. Il ministro ha già mostrato coll'ultimo alinea dell'art. 44 di voler prendere in considerazione gli istitutori.

Parlano anche gli onorevoli Bernardini, Ruggeri, Schiavone, Nuvoloni, Ciriani e Peano che raccomanda le scuole delle colonie e chiede modificazioni circa i limiti di età. Procedutosi alla votazione riesce eletto commissario l'on. Manna con voti 18 contro Bernardini che ne ha avuti 5.

Secondo ufficio

Ciccarone si dichiara favorevole e raccomanda la sorte dei supplenti che non hanno diritto all'avanzamento. *Comandini* è contrario. *Brandolini* è favorevole e raccomanda le condizioni degli applicati fuori ruolo. *Girardi* si dichiara favorevole al progetto e presenta un ordine del giorno per il personale dei convitti nazionali per migliorarne le condizioni — *Ratti* vorrebbe la gratuità dello insegnamento. E' in massima favorevole al progetto. *Merloni* crede che sia urgente pensare alla riforma economica del personale: ma il progetto non risponde allo scopo. Si dichiara perciò contrario. *Altobelli* loda gli aumenti introdotti negli stipendi. E' contrario all'aumento delle tasse. Si dichiara contrario alla legge in genere. — *Camera* è favorevole al disegno di legge. Si associa anch'egli all'ordine del giorno Girardi e chiede che sia messo in votazione. *Sandrini* è favorevole all'aumento di stipendi e crede che le tasse non siano state aumentate straordinariamente. Accetta il progetto di legge. Parla un altro e procedutosi alla votazione, si ha il seguente risultato: Castellino 21, Comandini 14, schede bianche una

Terzo ufficio

Scalori osserva che il disegno di legge sebbene debba essere migliorato è già buono in confronto di quello dello scorso anno. E' contrario per ora alla pretesa del ruolo unico. Vorrebbe la retrodatazione del progetto e si augura che si trovi modo di provvedere al personale dei convitti nazionali. — *Rubini* approva in massima il progetto. Approva la istituzione del dopo scuola e chiede disposizioni in favore dei supplenti. Quanto alla scuola pareggiata trova troppo gravoso l'esame per gli esterni.

Morpurgo è favorevole in massima al progetto di legge ma non vorrebbe l'aumento delle tasse. Chiede si provveda subito agli orari minimi ai supplenti e al personale dei convitti. Sostiene che i professori non dovrebbero essere collocati a riposo se non dietro parere conforme delle rispettive sezioni della Giunta del consiglio superiore. *Sciacca, Libertini* e *Larussa* si associano.

Libertini vorrebbe obbligatoria la frequenza dei corsi di ginnastica, *Maffi* è contrario al progetto che deve essere fondamentalmente emendato.

Ciccarelli parla in favore del personale dei convitti nazionali e presenta analogo ordine del giorno. Nella votazione, su 32 votanti, l'on. Scalori ottiene 26 voti, l'on. Pala 1.

Quarto ufficio

Cangiù parla favorevolmente ad ogni parte del disegno di legge. *Pietravalle* accetta i criteri informatori del progetto tranne l'inasprimento delle tasse anti-democratiche. Presenta un ordine del giorno per gli educatori dei convitti che è accolto dall'ufficio. *Gallenga* e *Lucifero* si associano alle osservazioni dell'on. Pietravalle circa le tasse e a favore del personale dei convitti. *Lucifero* ritiene il disegno di legge favorevole agli insegnanti, ma dannoso all'insegnamento. Sostiene che le donne devono essere ammesse allo insegnamento nelle scuole medie. Parlano ancora *Colaianni* in favore degli educatori dei convitti e degli straordinari e contro le tasse proibitive. *Cimorelli* in favore degli educatori dei convitti, *Pietro Chiesa* contro tutto il progetto, *Bruno* contro le tasse, *Miari* in favore degli insegnanti di agraria, *Malcangi* che raccomanda il personale degli istituti e dei convitti. Alla votazione di ballottaggio risulta eletto l'on. Congiù con 13 voti contro 12 dati all'on. Gallenga

Foscari presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

«L'ufficio fa voti che gli istituti nautici siano passati alle dirette dipendenze del Ministero della Marina, come è vivo desiderio della Marina Mercantile e come fu proposto da molto tempo da apposita commissione di inchiesta che esaminò le deplorevoli condizioni di questo importante ramo della istruzione secondaria.»

Questo ordine del giorno è firmato da Bettolo, Leone, Rodinò, Bruno, Miari, Fortunati, Gallenga, Fracca Creta e Miglioli. Esso è stato approvato all'unanimità.

Quinto ufficio

Morelli Gualtierotti parla del precedente disegno di legge e della relazione Paniè. *Federzoni* ritiene che il progetto di legge non apporti nessun serio miglioramento perchè toglie da una parte ciò che concede dall'altra.

Queirolo parla in favore dei professori degli istituti diventati pareggiati o regificati. Non approva la soppressione dei due aumenti sessennali. I nuovi entrati avranno 114 lire di meno dei vecchi. *Torre* insiste per la diminuzione delle tasse. Non è favorevole ai dopo-scuola.

Rava parla dei convitti. *Ciocchi* vorrebbe che alle scuole medie non si togliesse l'insegnamento dell'agraria.

Grassi presenta un ordine del giorno per i miglioramenti degli educatori dei convitti nazionali. Rava ne presenta un altro per la sollecita creazione dei collegi convitti nazionali. I due ordini del giorno vengono approvati. Procedutosi alla votazione si è avuto il seguente risultato: Morelli 18, Torre 3, Dispersi 3.

Sesto ufficio

Luciani rileva l'importanza del disegno di legge E' favorevole ai doposcuola. Parla a favore degli istitutori. In quanto alle tasse ritiene che il progetto sia anti-democratico Vorrebbe diminuite le tasse o diminuite le ragioni di esenzione che spesso possono essere causa di disillusioni da parte delle famiglie. Vorrebbe abbassati i limiti di età per i professori di educazione fisica.

Giaracà è contrario al doposcuola e ri-

tiene che siano troppe le ore di insegnamento.

Fumarola vorrebbe diminuite le tasse. Vorrebbe anche migliorata la parte che riguarda la educazione fisica. Ammette il doposcuola.

E' contrario all'abolizione delle cattedre di agraria.

Baccelli ritiene che l'aumento dello stipendio agli insegnanti sia irrisorio. Ritiene eccessivo il lavoro affidato agli insegnanti: vorrebbe che venissero ridotte a 15 le ore di insegnamento per i professori di scienze. Vorrebbe che gli assistenti universitari fossero ammessi al concorso per le cattedre di istituto. *Canepa* vorrebbe diminuite le tasse. Dice che vi sono tremila professori a 115 lire al mese per nove mesi dell'anno. Dice che se non si trova modo di ovviare a questo grave problema la crisi dei professori delle scuole medie non sarà risoluta.

Proceduto si alla votazione si ha il seguente risultato: Luciani 15, Baccelli 4, Canepa 7, Bocconi 3. Schede bianche 1. La votazione di ballottaggio ha quindi dato il seguente risultato: Canepa 14. Luciani 12.

Settimo ufficio

Pacetti approva il progetto. *Gambarotta* è favorevole al progetto. Lamenta che il progetto non prospetti i problemi complementari della istruzione e dei convitti nazionali. Propone un ordine del giorno di raccomandazione in proposito. Messo in votazione l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Mondello è favorevole al progetto, ma vuole la soppressione della differenza tra scuola tecnica e ginnasiale e chiede una riforma radicale della scuola classica. *Agnini* si associa ai voti fatti per il miglioramento del personale dei convitti nazionali.

Sipari si associa ad Agnini e raccomanda il personale dei convitti nazionali. *Serra* raccomanda anch'esso il personale dei convitti nazionali e la condizione dei supplenti e dei pareggiati.

Rosadi è d'accordo con Mondello di notare che qui non si tratta di questioni didattiche. E' soddisfatto dello sviluppo che si dà alle scuole tecniche. Sostiene poi alcuni emendamenti.

La votazione dà i seguenti risultati. — Rosadi 10. Pacetti 7. Agnini 5. — Eletto: Rosadi.

Ottavo ufficio

Cotugno dice che la elevazione dell'obbligo di orario costituisce un peggioramento delle condizioni didattiche attuali. Dice anche che la riforma deve pagare sè stessa.

L'onorevole Cotugno si interessa anche di quei professori che perdono i concorsi e rifiutano le sedi loro assegnate. Dice che la pena è troppo grave.

Santamaria raccomanda le condizioni degli educatori dei convitti nazionali. — *Stoppato* fa la stessa raccomandazione. *Danieli* fa l'analisi degli stipendi che dice sufficienti e decorosi. *Treves* dice che è doveroso aumentare gli stipendi ma il progetto vi arriva con gli orari e le tasse e questi due mezzi egli non li approva. *Ciccotti* dice che il progetto avrebbe dovuto prima provvedere agli stipendi e poi alle modifiche della scuola.

Parlano altri, poi viene eletto Danieli.

Nono ufficio

Fiamberti dice che il progetto merita l'approvazione perchè migliora le condizioni degli insegnanti. Quanto ai compiti, la pratica dimostra l'ottima innovazione. Si intrattiene sull'articolo 54 e dice che allo stato delle cose gli insegnanti non dovrebbero lagnarsi.

E' risultato eletto l'onorevole Fiamberti con voti 21. Tucci ha riportato sei voti e Landucci quattro. Schede disperse due.

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare nominata stamane dagli uffici della Camera per l'esame del disegno di legge Credaro sulle scuole medie. La Commissione si è così costituita: Presidente on. Morelli Gualtierotti e segretario on. Congiù. La Commissione ha quindi stabilito di riunirsi per l'esame del disegno di legge venerdì prossimo.

Attualità estere
(Di San Giuliano e Berchtold)

Il ministro degli esteri d'Italia, on. Di San Giuliano, visiterà il ministro degli affari esteri austriaco, conte Berchtold, in Abbazia, nella prima quindicina del prossimo aprile.

Questa notizia non può non ricordare un recente e significativo periodo dei rapporti austro-italiani.

La restituzione della visita tra i due ministri era già stata predisposta, infatti, o almeno prevista, per un'epoca precedente.

E fu rinviata; rinviata, smentendo ufficiosamente le notizie del convegno, che la stampa austriaca cercava di accreditare per ragioni evidenti.

Rammentiamo questo episodio recente, perchè siamo convinti che, in politica estera, generalmente, occorre aver sempre presente i precedenti delle singole questioni, anche allorquando la politica ufficiale finge opportunamente ed abilmente di dimenticarli. Bisogna, poi, ricordare con completa memoria, in modo speciale, quel che si riferisce ai rapporti tra l'Austria e l'Italia. In altre parole: ogni qualvolta la questione dei rapporti italo-austriaci ritorna di attualità, sotto forme che piacciono o dispiacciono, noi crediamo non si debba mai limitare la visione e la considerazione di questi rapporti ad un solo aspetto.

Taluni amano, infatti, partire dal preconcetto di un'alleanza che — a parer loro — dovrebbe non solo accentuare il carattere fiducioso delle disposizioni reciproche ma sanare per miracolo ogni contrasto e ogni dissenso. Taluni amano prospettare i valori della alleanza soltanto nelle grandi questioni di politica estera e soltanto nelle questioni di immediato interesse.

A noi pare che, in tal modo, si ritorni a quel periodo di facili oblii e di cieche fiducie onde vennero al nostro paese, in altri tempi, le più sgradite sorprese.

Riconosciamo la supremazia dei maggiori interessi internazionali; Italia ed Austria possono collaborarvi con reciproco vantaggio, dimostrando e facendo valere la loro concordia, la concordia della Triplice Alleanza, nei riguardi dei problemi politici più gravi che sono «sul tappeto».

Se, ad esempio, il problema degli italiani in Austria — che pur non è solo sentimentale ma è problema strategico e di influenze politiche — e il problema della concorrenza austro-italiana nell'Adriatico, dovessero preoccupare più della questione balcanica o del vasto problema mediterraneo, noi stessi non esiteremmo a richiamare la maggior attenzione sul campo delle più vaste competizioni internazionali.

Ma, da questo sereno riconoscimento delle alte ragioni che determinarono e rendono utile attualmente la collaborazione politica dell'Italia e dell'Austria, non possiamo giungere sino a dimenticare quei problemi della nostra politica estera che potrebbero esser tra i primi, domani; non possiamo dimenticare che, su questo terreno ove pur sono vitali interessi del nostro paese, la politica italiana non ha progredito di un solo passo.

Non vediamo la necessità di distogliere lo sguardo da alcuni particolari non secondari di una situazione, per il solo fatto che le grandi linee di questa situazione hanno un aspetto soddisfacente.

Un critico d'arte giudicherebbe inopportuno per giudicare un quadro, poi che gli son piaciute l'inspirazione o la tecnica, dell'opera, il trascurare alcuni difetti di proporzione o di colore che nuocciono a certi piani del dipinto.

Nessuna questione dovrebbe essere trascurata nè dal nostro Governo nè dalla pubblica opinione italiana, nei riguardi dei rapporti italo-austriaci, tanto più quando nel Governo e nella pubblica opinione dello Stato alleato esse vengano tenute in continua considerazione e sono attivamente svolte a nostro danno.

Se la politica austriaca verso l'elemento italiano, se i fenomeni della sua concorrenza in nostro antagonismo, avessero desistito in seguito all'alleanza non avremmo ragione di insistere, di desiderare un'azione che approfittasse dell'accordo a nostro vantaggio, con il pericolo di compromettere la concordia nei momenti più gravi.

Ma quando la nostra alleata si vale appunto di questo giuoco a nostro riguardo, noi possiamo anche non giungere sino a veder minacciati gli accordi desiderabili negli argomenti di maggior importanza: ma abbiamo il dovere di far quanto è possibile perchè a questo latente lavorio che continua a danno del nostro paese lungo le sponde adriatiche e presso i nostri confini si opponga, almeno, un vigile spirito di attenzione, una ferma volontà di difesa.

L'Austria prosegue nel suo programma anti-italiano con lena sempre uguale senza interruzioni: non solo lo dimostrarono gli incidenti di Trieste, ai quali si dovette il rinvio della visita del nostro ministro degli Esteri; ma lo rammentano gli articoli della stampa italiana; lo rammenta il problema insoluto dell'Università; lo rammentano e la ferrovia di Fiemme e lo stato militare nel Trentino e le condizioni della città di Fiume, percossa per la sua dignità.

Si aggiungono, ora, gli allarmi esagerati, evidentemente espressi dal disappunto in seguito al fallimento di un tentato predominio assoluto, per la penetrazione italiana in Albania, dove l'Austria tenta di conservare a nostro pregiudizio una superiorità alla quale lealmente ed equamente dovrebbe rinunciare, così come noi non cerchiamo di stabilire la nostra precedenza.

Tutto ciò forma, nel complesso, per il nostro paese, un problema di politica estera, considerevolissimo: il problema dell'Adriatico.

Anche se alcuni avvenimenti non possono partecipare ad una discussione di politica estera, perchè sono disposizioni di politica interna dell'alleata — e non sempre lo sono — resta però il fatto che questi avvenimenti creano della storia, quella storia che i popoli non dimenticano e che si riflette sull'avvenire.

Noi non possiamo e non dobbiamo attribuirle poca importanza.

Compiacendosi, quindi, del prossimo incontro fra i ministri alleati d'Italia e d'Austria, non crediamo necessario di dover rammentare tutte le ragioni di soddisfazione che s'impongono anche a noi e che molti giornali hanno già cominciato ad esaltare; crediamo più leale, più utile, ripensare quello che molti fingeranno come non avvenuto.

E crediamo di poter affermare che a questi elementi di storia — anche nel prossimo colloquio — due ministri di Stato non dovrebbero mancare di riconoscere importanza.

Il conte Berchtold la riconosce, infatti: ma a nostro danno. Il marchese Di San Giuliano potrebbe riconoscerla: almeno a parole, cercando di trarne qualche vantaggio.

Vantaggio, più che per noi, per il valore politico dell'Alleanza stessa.

Queste sono le considerazioni che dedichiamo all'annuncio del prossimo convegno di Abbazia. Ed esse ci paiono dovute alla notizia più importante di questa settimana, poichè nessun elemento nuovo è intervenuto nella soluzione della questione albanese e nei riguardi delle isole, avendo la Grecia e la Turchia risposto in termini concilianti alla nota inglese, così come avevamo già scritto.

Gianpiero Turati

Impressioni viennesi
Sull'incontro di Abbazia

Vienna, 21

A proposito dell'annuncio della restituzione della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold, la *Neue Freie Presse* dichiara che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non si sono mai dimostrati così buoni come nel periodo della crisi balcanica, quando l'alleanza si è provata nel vero significato della parola rendendo evidente il suo valore reale come manifestazione di importanza europea.

Il giornale ricorda poi l'ultimo discorso del ministro degli esteri italiano in cui egli rilevò con tanta energia la necessità di coltivare rapporti cordiali fra i due Stati vicini, parole che hanno provocato la più grande soddisfazione in tutta la monarchia austro-ungarica.

Anche l'Italia, continua il giornale, ha bisogno dell'amicizia dell'Austria. La sua politica mediterranea si trova in un certo antagonismo con quella della Francia e l'Italia poteva ottenere la delimitazione dell'Albania meridionale tenendo lontana la Grecia dal Canale di Corfù, il mantenimento dal suo punto di vista nella questione del Dodecaneso e la partenza delle truppe elleniche perchè dietro di essa era la Triplice Alleanza sulla quale è basata tutta la sua politica estera.

Il marchese Di San Giuliano, termina il giornale, sarà ben gradito da noi non soltanto come eminente statista che ha assicurato al suo paese un poderoso accrescimento di territorio, ma anche come rappresentante di una nazione colla quale siamo alleati da quasi trenta anni, una nazione verso la quale si nutrono in Austria-Ungheria i sentimenti più cordiali e le simpatie più calorose e la cui amicizia noi sappiamo di anno in anno sempre più apprezzare.

L'inchiesta governativa
sulle congregazioni religiose

Roma, 21

L'on. Finocchiaro Aprile intende promuovere una larga inchiesta sulle congregazioni religiose che vivono nel nostro paese.

Si tende ad ottenere una statistica che vuole essere completa per ogni riguardo, intorno al numero, vita delle organizzazioni, delle proprietà, delle industrie, delle nostre numerose associazioni religiose.

Delle ricerche, dice il *Messaggero*, saranno incaricate le autorità giudiziarie di ogni circondario. Il questionario contiene un grande numero di domande per le quali il Guardasigilli invoca risposte il più possibilmente sollecite e precise.

Si ricorda che un'altra inchiesta del genere fu promossa dal ministro Sacchi quando era ministro Guardasigilli con il gabinetto Sonnino, inchiesta che non potè essere condotta a termine per la sopravvenuta crisi di quel gabinetto.

L'inchiesta che si propone di compiere il Ministro Finocchiaro Aprile è anche più complessa di quella promossa dall'on. Sacchi. Per questa inchiesta, conclude il *Messaggero*, il Guardasigilli procede di intesa con il Presidente del Consiglio e coi colleghi del gabinetto.

Un commento dell'organo vaticano

Roma, 21

A proposito della notizia pubblicata dal *Messaggero* che il ministro guardasigilli aveva disposta una inchiesta sulle congregazioni religiose, l'*Osservatore Romano*, dopo aver ricordato le parole dello stesso onorevole Giolitti: «Il governo non ha difficoltà di esaminare se realmente l'applicazione della legge del '66 e del '67 non sia stata fatta, e a provvedere per tutti i casi nei quali risulta che la legge fu violata» scrive:

«Per quanto la promessa in quest'ora sia motivata da condizioni di ordine oggettivo legale, si nota in essa la odiosità del fiscalismo, perchè dal '66 ad oggi nessuna congregazione religiosa si è costituita in ente del genere di quelli su cui il governo ordinerà la sua inchiesta.

«Essi sono enti sotto la libertà di associazione, senza alcuna clausola che permetta allo Stato di inquirire su di essi eccetto che nei riguardi della morale e della sicurezza dello Stato.»

Dopo avere sostenuto che l'anticlericalismo mira a spadroneggiare nell'educazione delle generazioni e ad impinguarsi per via di formule legali nuovissime, delle pretese ricchezze di frati e di monaci, di uomini cioè che vestendo in una maniera o in un'altra vivono in comune facendo il maggiore e il miglior bene possibile, l'*Osservatore Romano* enumera le benemerenze delle associazioni religiose, rileva che le associazioni anticlericali non possono produrre la stessa materia, e poi scrive: «Ma il giurista non deve tener conto di queste cose che non entrano se non secondariamente nella questione. Esso deve far rilevare la illegimità di quel fiscalismo che in regime di libertà, pretende di impedire che viva pacifica insieme una eletta schiera di uomini o di donne che professi insieme una regola, volontariamente scelta senza chiedere nulla allo Stato, nè alle mansioni che ne dipendono.' L'altro fine che l'anticlericalismo vuole raggiungere è di impossessarsi delle presunte ricchezze congregazioniste, credendo di fare un buon bottino. E tali aspirazioni si vogliono raggiungere, conclude l'*Osservatore Romano*, mercè un fiscalismo che fa a calci con tutte le leggi di libertà».

Notizie scolastiche
La legge sugli ispettori
I trasferimenti dei provveditori

Roma, 21

La Rivista «I Diritti della Scuola» dice che l'on. Credaro presenterà in questi giorni alla Camera l'annunziato disegno di legge: *Modificazioni alla legge 4 giugno 1911 concernenti gli ispettori e i vice-ispettori.*

Per i direttori didattici con insegnamento: la proposta leggina stabilisce che, quando essi siano regolarmente abilitati e siano stati incaricati della direzione entro il 31 dicembre 1910 in seguito a concorso, potranno senz'altro farsi inscrivere nell'ultima classe del ruolo dei vice-ispettori. Basterà una domanda entro il 20 luglio p. v.

L'iscrizione avverrà in base alla somma formata dallo stipendio di maestro più lo assegno di direzione e gli altri eventuali assegni fissi, non comprese le diarie e le indennità di visita. Quando questa somma sorpassi quella dello stipendio governativo, la differenza in più sarà conservata *ad personam* e finchè non resti assorbita nelle promozioni.

Per i vice-ispettori «ope legis»: le somme che, come direttori percepivano di più del nuovo stipendio governativo in base ai bilanci del 1910, sia egli stipendio vero e proprio, sia come assegni fissi e retribuzioni continuativi escluse le diarie e le indennità di visita, saranno loro conservate *ad personam*, con decorrenza dalla data del passaggio da un ufficio all'altro e fino a quando non siano assorbite dalle promozioni. Ciò però senza spostamento degli attuali posti di ruolo.

Per le diarie e indennità di trasferta tali diarie saranno corrisposte a ispettori e vice-ispettori anche per le visite alle frazioni del comune della residenza, purchè siano lontane più di due chilometri.

Per le promozioni da vice-ispettori a ispettori: i posti che si renderanno via via vacanti nell'ultima classe degli ispettori saranno per metà conservati ai vice-ispettori di prima classe e per metà messi a concorso nelle forme consuete. La promozione dei vice-ispettori sarà per meriti senza esami, e quando siano provate l'idoneità e la capacità fisica e intellettuale al nuovo ufficio.

Il disegno di legge del Ministro è preceduto da una relazione che ne illustra le disposizioni intese a riparare a inconvenienti e lesioni d'interessi inevitabilmente derivati dall'applicazione della grande riforma del 1911.

Il Ministero dell'Istruzione si è rivolto a quelli della Guerra e della Marina per avere notizie intorno alle disposizioni impartite circa l'applicazione del regolamento sulle scuole per i militari in servizio di terra e di mare. Si dice che i due suddetti Ministeri abbiano già provveduto prendendo accordi con i provveditori agli studi.

Nelle città di Fermo, Genova, Susa, e in qualche altra, hanno cominciato a funzionare le scuole reggimentali.

Col 1. di marzo avranno effetto i trasferimenti ai provveditori agli studi.

I patronati scolastici

Roma, 21

Dalle notizie pervenute al Ministero fino al 31 gennaio risulta che l'amministrazione straordinaria dei patronati scolastici è stata costituita:

a) in tutti i Comuni delle provincie di Belluno Padova, Udine Venezia Verona e Vicenza.

Nelle provincie di Verona e Vicenza funzionano già tutti o quasi tutti i patronati e sono stati compilati già molti statuti.

b) In tutti i comuni, tranne pochissimi delle provincie di Rovigo e Treviso.

Nelle provincie di Treviso funzionano già parecchie delle amministrazioni costituite e sono stati compilati alcuni statuti.

Essad Toptani capo della missione albanese
offre solennemente la Corona d'Albania al principe di Wied
I discorsi nel Castello di Neuwied

La missione albanese
ricevuta dal nuovo Sovrano al castello di Neuwied

Neuwed, 21

La città è riccamente decorata per l'arrivo della delegazione albanese.

Alla stazione si è eretto un arco di trionfo. La delegazione è composta di 17 membri e si recò dalla stazione al castello in vettura scoperta, salutata da numeroso pubblico. La delegazione arrivò al castello alle 1.15. Venne introdotta nella sala dei ricevimenti. Essad pascià presentò i singoli delegati al maresciallo di corte, Malchus. Tutti i delegati indossavano l'abito nero e la tuba.

Il principe e la principessa Guglielmo di Wied, seguiti dal principe e dalla principessa Federico di Wied, principe e principessa Vittorio di Wied e dalle principesse Elisabetta e Luisa di Wied, fecero quindi il loro ingresso nella sala.

Il principe Guglielmo si recò direttamente da Essad pascià e gli rivolse alcune parole di saluto; poscia si pronunciarono dei discorsi.

Il discorso di Essad pascià

Ecco il discorso di Essad pascià:

«*Altezza*: La delegazione della quale sono presidente, che in tale qualità ho l'insigne onore di presentare a Vostra Altezza e che è venuta qui per pregarvi di accettare la Corona e il trono d'Albania libera e indipendente, è estremamente lieta di poter adempiere a questa missione, di cui è stata incaricata dall'Albania tutta intera.

«*Altezza*: La nostra nazione che in altre occasioni fu costretta a combattere così tenacemente per la sua indipendenza ha dovuto più tardi traversare tristi tempi; ma essa non ha mai per questo dimenticato il suo glorioso passato e i suoi convincimenti albanesi. Essa ha saputo mantenere il suo spirito nazionale e la lingua dei suoi padri. I mutamenti politici avvenuti in questi tempi nei Balcani e la sollecitudine e l'aiuto delle grandi potenze di Europa hanno assicurato la sua sorte. L'Albania è specialmente felice che Vostra Altezza, sorta da una nazione così celebre nel campo delle scienze e della civiltà, abbia accettato di essere nostro Sovrano. Che l'Onnipossente conservi e protegga Vostra Altezza e la sua Casa per il bene dell'Albania. Gli albanesi saranno senza eccezione sempre fedeli sudditi di Vostra Altezza costantemente pronti ad aiutarla nei suoi sforzi per condurre l'Albania verso un avvenire prospero e glorioso. Viva S. M. il Re di Albania!»

Il discorso del Principe

Ecco il discorso del principe:

«*Eccellenza, Signori*: Siete venuti qui come delegati dell'intera Albania per offrirmi il trono del vostro paese che dopo combattimenti e difficoltà numerose ha infine riconquistato la sua libertà. Vi accolgo con tutto il cuore qui, a Neuwied, mia città natale, nel castello dei miei avi. Qui mi è piaciuto ricevervi affinchè voi possiate conoscere il mio luogo di origine. Avevo specialissimo desiderio che una delegazione venisse a me dall'Albania per trasmettermi la preghiera del popolo chiedendomi di accettare il trono di quel paese. Le grandi Potenze, il cui aiuto benevolo e il cui concorso hanno assicurato l'esistenza dell'Albania come Stato indipendente, mi hanno designato a Sovrano del vostro paese e io sono felice di dirvi che accetto il Trono e che la principessa ed io vi seguiremo nel vostro paese che sarà la nostra nuova patria.

«Non è a cuore leggiero che ho preso questa decisione; mi sono stati necessari mesi di riflessione perchè mi dichiarassi pronto ad accettare quel trono. Le grandi difficoltà e le responsabilità che vi sono connesse mi rendevano esitante.

«Però adesso che ho preso la mia decisione in proposito, voglio appartenere con tutto il cuore e con tutte le mie forze alla nuova patria. Spero e conto di trovare in tutti gli albanesi zelanti e fedeli collaboratori per fondare questo Stato e assicurarne lo sviluppo. Datemi prova di una fiducia eguale a quella di cui io vi dò prova: i nostri sforzi saranno con l'aiuto dell'Onnipotente coronati da successo.

«Ricevo con piacere e riconoscenza l'assicurazione che voi mi date della vostra fedeltà, di quella fedeltà che è stata sempre sacra in Albania e che è celebrata nel mondo intero. Siccome posso contare sull'appoggio che tutti gli albanesi mi daranno, compiendo fedelmente con me la comune missione, noi arriveremo spero a guidare l'Albania verso un avvenire fortunato e glorioso.»

Il pranzo di gala

Essad pascià parlò in albanese. Dopo che il principe gli ebbe risposto, Essad fece la presentazione dei membri della delegazione, a cui tutti i principi e le principesse strinsero la mano.

I principi Guglielmo e Vittorio scambiarono alcune parole con Essad pascià. Seguì un pranzo a cui parteciparono tutti i presenti.

Essad brindò alla Casa di Wied.

Il principe Federico di Wied rispose con un «Evviva l'Albania!».

Dopo il pranzo la delegazione si recò al castello di Monropes.

Riparte stasera per Waldenburg.

Soddisfazione a Vienna
per le accoglienze di Londra e Parigi al nuovo Sovrano

Vienna, 21

Il *Neues Wiener Tageblatt* esprime la sua particolare soddisfazione per le notizie dell'accoglienza straordinariamente cordiale fatta al Principe di Wied tanto a Londra quanto a Parigi.

Il giornale conclude da questo fatto che il Principe può fare assegnamento sull'attitudine amichevole delle due potenze verso l'Albania, la quale avrà così un valente appoggio nel suo sviluppo. Se le grandi potenze dimostrano interesse per l'Albania, esso potrà svilupparsi senza essere turbata anche economicamente, e se il mondo finanziario si interessa per l'Albania, ed il popolo albanese si eleverà dalla sua economia attuale primitiva ad una seconda più progredita, ciò influirà anche sul consolidamento politico del paese. E' quindi naturale che l'Austria-Ungheria e l'Italia, come matrine dell'Albania, si compiacciano di tuttociò che possa essere favorevole alla loro figlioccia, anzitutto quindi della simpatia e dello interesse delle altre potenze che si sono manifestate nell'accoglienza talmente cordiale preparata al Principe di Wied a Parigi ed a Londra.

Ancora la mancata visita
del Principe di Wied al Papa
Spiegazioni austriache

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse* scrive: La supposizione che il principe di Wied in occasione della sua visita a Roma abbia tralasciato di fare visita al Papa soltanto per il motivo che l'Austria-Ungheria avrebbe richiesto che il principe fosse introdotto in Vaticano dall'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, non corrisponde affatto a verità.

La visita in questione non avvenne soltanto per il fatto che il principe considerò il suo viaggio per Roma e Vienna come per tutte le altre capitali europee come visite in incognito.

Il Principe ha l'intenzione di offrire i suoi omaggi al Papa in occasione della sua prossima venuta a Roma nella sua qualità di Sovrano.

La scorta navale del Principe

Trieste, 21

Come è noto, il principe di Wied partirà da Trieste il 25 febbraio a bordo della nave austro-ungarica *Taurus*. Sarà scortata dalla nave italiana *Quarto*, dall'incrociatore francese *Bruix* e dall'incrociatore inglese *Gloucester*.

La crisi balcanica
illustrata nei documenti diplomatici pubblicati dalla Russia

Pietroburgo, 21

Il Ministro degli esteri pubblica in lingua russa la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla crisi balcanica.

Risulta dalla raccolta come sin dal principio della crisi la Russia eserciti la sua azione allo scopo di ottenere riforme nella Turchia Europea. Quando la rottura divenne inevitabile la diplomazia russa lavora per il mantenimento dell'accordo fra le grandi Potenze. L'accordo si fonda sul principio del disinteressamento territoriale e sulla esclusione di qualsiasi azione separata e avente per scopo essenziale di assicurare agli alleati balcanici i vantaggi conquistati con i loro sforzi. La Russia dimostra la ferma decisione di opporsi ad ogni azione isolata come pure ad ogni eventuale tentativo da parte di una delle grandi potenze di stabilire la sua preponderanza nei balcani.

Le vittorie decisive riportate fin da principio della campagna permettono al Governo imperiale di esporre il principio della divisione dei territori conquistati tra gli alleati. Il governo russo esercita parimenti la sua influenza allo scopo di ottenere la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria dopo la resa di questa città.

La Russia appoggia il tracciato di frontiera turco-bulgara in una linea retta da Enos a Midia.

Il programma russo relativamente alla Albania tende a stabilire la parità di situazione di tutte le grandi potenze ed in pari tempo ad assicurare l'indipendenza politica ed economica della Serbia riservandole l'accesso all'Adriatico con un porto libero neutro. Questo scopo è raggiunto in seguito a trattative impegnate fra le Potenze.

Riguardo alla frontiera dell'Albania la Russia ottiene la attribuzione della città di Prizrend, Ipek, Dibra e Giacova alla Serbia ed al Montenegro.

La seconda parte della raccolta è consacrata alle trattative fra alleati circa la delimitazione dei territori conquistati. Risultano dai documenti gli sforzi costanti della diplomazia russa allo scopo di risolvere pacificamente le controversie e consolidare l'alleanza balcanica.

Pur insistendo presso la Bulgaria a favore di un accordo diretto coi suoi alleati il Governo imperiale non cessa di dare consigli di moderazione ai gabinetti di Belgrado ed Atene. Fino dal mese di aprile 1913 la diplomazia russa sostenne il progetto di intervista tra i presidenti del consiglio dei paesi alleati e la proposta di smobilitazione. Il nove maggio il Governo russo accetta la parte di arbitro nelle divergenze serbo-bulgare. Il trent'un maggio in seguito ad uno scambio di telegrammi fra l'Imperatore di Russia e i governi bulgaro e serbo, il Governo russo rivolgendosi ai presidenti del consiglio dei paesi alleati li invita a incontrarsi a Pietroburgo.

La Russia cerca di provocare un passo collettivo delle grandi potenze per la smobilitazione. La diplomazia russa si adopera attivamente fino dal momento della rottura finale per ottenere il consenso incondizionato della Serbia all'arbitrato della Russia e cerca di combattere le esigenze bulgare circa l'occupazione dei territori conquistati da parte delle forze dei tre stati. La Russia continua in pari tempo a decidere per la soluzione arbitrale delle divergenze serbo-bulgare.

La raccolta contiene numerosi documenti che precisano gli avvertimenti amichevoli della diplomazia russa destinati a mettere la Bulgaria in guardia contro i pericoli di una rottura coi suoi alleati e la minaccia probabile di un intervento armato della Rumania o della Turchia.

Il 19 giugno alla vigilia dell'apertura delle ostilità il Ministro degli esteri dichiara al ministro di Bulgaria a Pietroburgo che la decisione della Rumania di intervenire in caso di rottura fra gli alleati è un pegno per la conservazione della pace, e che se la Bulgaria prendesse l'iniziativa della guerra, non dovrebbe contare sull'appoggio del Governo imperiale.

Le ultime pagine della seconda parte della raccolta contengono dati sugli sforzi diplomatici della Russia per porre fine al conflitto fra la Rumenia e la Bulgaria e per arrestare l'invasione del territorio bulgaro e prevenire l'occupazione di Sofia.

La terza parte della raccolta è dedicata alle trattative fra la Rumenia e la Bulgaria che hanno condotto alla conferenza di Pietroburgo. In seguito a domanda della Rumenia la Russia assume alla fine dell'ottobre 1913 la parte di mediatrice fra la Rumenia e la Bulgaria. In virtù di questo mandato la diplomazia russa cerca di indurre la Bulgaria a formulare proposte concrete che possano servire di base ai negoziati. Alla fine di dicembre la diplomazia russa trasmette a Bucarest le proposte della Bulgaria formulate su quattro punti.

Questo passo produce una *détente* nella situazione che si era aggravata in seguito alla velleità della Rumania di occupare una parte del territorio bulgaro. Durante i negoziati del gennaio 1913, cioè sette mesi prima della guerra fra alleati, la Russia pur insistendo presso il Governo bulgaro sulla necessità di evitare temporeggiamenti continua a dare consigli di moderazione alla Rumania dal 18 al 31 gennaio. Al 31 il Governo imperiale dichiara che gli sarebbe impossibile di ammettere l'acquisto di una parte del territorio bulgaro con la forza ed esprime il desiderio di ricondurre i due paesi ad un giusto compromesso. La Russia raccomanda alla Bulgaria di accettare la linea di frontiera Silistria-Kavra e cerca in pari tempo di persuadere il gabinetto di Bucarest di contentarsi della linea Medjidiè-Tradia-Kavra.

Considerando che i rapporti fra la Rumania e la Bulgaria malgrado tutti gli sforzi minacciano di guastarsi, il Governo russo propone alle grandi potenze di esercitare una azione energica presso le due parti per proporre loro di mettere la soluzione delle divergenze alla decisione delle Potenze. La Rumenia e la Bulgaria accettano la mediazione proposta e scelgono Pietroburgo come luogo di riunione.

Il testo del protocollo della fine della conferenza di Pietroburgo si trova fra i documenti pubblicati.

La risposta della Grecia
alla nota delle Grandi Potenze
Le ragioni d'un ritardo

Roma, 21

Il *Popolo Romano* reca: Alla Consulta non era ancora fino ad ieri sera pervenuta comunicazione della risposta della Grecia alla nota delle grandi Potenze i cui rappresentanti ad Atene sono stati informati che quel ministro degli esteri in causa della sua indisposizione non ha potuto provvedere alla redazione del testo della nota.

Non hanno quindi fondamento le voci corse circa le ragioni che avrebbero fatto ritardare la consegna della risposta della Grecia e non si ha ragione alcuna di dubitare che essa non corrisponda alle avute assicurazioni.

Enver pascià ispeziona i Dardanelli
Un congedo definitivo o provvisorio

Costantinopoli, 21

Il ministro della guerra Enver pascià è partito stasera accompagnato da 13 ufficiali tra cui alcuni membri della commissione militare tedesca per i Dardanelli e per Gallipoli a quanto si dice a scopo di ispezione.

L'ambasciata di Germania annuncia che il maggiore Stempel membro della commissione militare tedesca è partito in congedo. Nei circoli tedeschi si ritiene che il maggiore Stempel sia partito definitivamente.

Le trattative di Londra
per la concessione italiana in Asia
Una.... indisposizione diplomatica

Roma, 21

Il *Messaggero* ha da Londra che nel pomeriggio di ieri doveva adunarsi il Consiglio di amministrazione della Compagnia inglese per la ferrovia Smirne-Aidin per discutere ed approvare il concordato conchiuso con il comm. Nogara rappresentante dei capitalisti italiani che intendono assumere la costruzione della nota ferrovia di Adalia.

Scopo del concordato era di regolare i rapporti tra le due Società ma all'ultimo momento il presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia inglese e il consulente legale della stessa compagnia fecero annunciare di essere indisposti e di non poter quindi intervenire alla riunione.

C'è chi dice, scrive il *Messaggero*, che la indisposizione dei due sia di carattere diplomatico e sia dovuta alla necessità di ritardare di qualche giorno la conclusione definitiva del concordato.

Non recherebbe però meraviglia, aggiunge il giornale, che tale ritardo fosse voluto e domandato dal Governo turco cui forse non garba troppo il modo piano e semplice con il quale gli italiani e gli inglesi accennano a volersi intendere su tale questione.

Il commendatore Nogara, che si era recato a Parigi per altri affari, in seguito agli odierni avvenimenti di cui telegraficamente è stato avvertito, tornerà subito a Londra.

Tumulti al Reichstag
pel codice militare

Berlino, 21

Al Reichstag, il ministro della guerra svolge il progetto di legge che modifica il codice penale militare stabilendo una diminuzione di pena nei casi meno gravi.

Varii oratori dei partiti borghesi si dichiarano in massima favorevoli alla modificazione proposta ed esprimono il desiderio della sollecita riforma di tutto il codice penale militare.

Il conte Westarp, conservatore, rimprovera i socialisti di incitare i soldati direttamente alla indisciplina.

Neske socialista protesta e chiama Westarp uno dei maggiori mentitori.

Scoppia un tumulto a destra.

Il richiamo all'ordine rivolto all'oratore dal presidente viene accolto da vivi applausi dai banchi di destra e da tumulti alla sinistra.

Infine il progetto è rinviato alla commissione.

Il cardinale Kopp aggravato

Troppau, 21

Il cardinale arcivescovo dott. Kopp è ammalato di polmonite. Secondo il bollettino pubblicato stasera, le condizioni dell'infermo si sono considerevolmente migliorate.

La lotta antialcoolica in Russia

Pietroburgo, 21

Il Consiglio dell'Impero ha discusso il progetto di legge contro l'alcoolismo ed ha approvato le disposizioni relative alla creazione nelle scuole primarie e superiori di cartelli di igiene dove siano esposti i danni dell'alcoolismo.

DUECENTO ANNI FA

I viaggi del padre Labat in Italia

Quando il padre Giambattista Labat (1663-1738) dell'ordine dei predicatori capitò in Italia la prima volta, nella primavera del 1706, col volto ancora abbronzato dal sole delle Antille, visitò in fretta, fra il marzo e il luglio poche città della Liguria, della Toscana e dell'Emilia. Tornò fra noi tre anni dopo, nel maggio del 1709 e da Roma, dove soggiornò alquanto, fece lunghe peregrinazioni nei castelli del Lazio; poi dal gennaio del 1710 al settembre del 1715 abitò a Civitavecchia; ma nell'11 vide Napoli e si spinse fino a Messina, attraversando nel ritorno le Calabrie: nel 14 si recò per mare a Marsiglia e girò per le borgate della Toscana e dell'Umbria; nel 15 si fermò di nuovo a Roma, prima d'abbandonare l'Italia per sempre.

Curiosa certamente la figura di questo frate domenicano, che dopo aver insegnato filosofia e matematica a Nancy, un bel giorno era partito in missione per l'America, e che nel 1703, alla Guadalupa, aveva puntato di sua mano i cannoni contro gli Inglesi. Quest'uomo abituato agli strapazzi del mare, alle fatiche della cavalcatura, alla vista di tutte le miserie umane, visita in Italia paesi dove non posero piede nè il vescovo Burnet, nè il Misson, nè l'Addison, prima di lui, nè dopo lui il Montesquieu o il presidente De Brosses, e osserva cose ignorate da quei famosi viaggiatori. Inoltre egli studia e impara nel suo lungo soggiorno la lingua italiana, studia e impara a conoscere gli italiani.

Egli ama questo popolo infelice e così ne scrive con quel suo stile dimesso: «Che i miei compatrioti dicano pure degli italiani quel che vorranno. Una cieca prevenzione li farà parlare; essi ne giudicheranno sempre peggio che non giudichino i ciechi dei colori, fin che non si saranno liberati dai loro ingiusti pregiudizi, e non avranno corretto abbastanza le loro cattive maniere sì da meritarsi che questi uomini così saggi e civili si mostrino ad essi scopertamente, perchè conoscano la bontà dei loro cuori e la nobiltà dei loro sentimenti. E' vero, e credo averlo già notato altrove, ch'essi non si precipitano davanti a tutti, come fanno i francesi per leggerezza e senza discernimento; essi vogliono prima conoscere; e preferiscono di parer freddi e riservati, non però incivili, piuttosto che prodigare la propria amicizia, il proprio attaccamento, l'offerta dei propri servigi; ma così pure, quando assicurano qualcuno della loro amicizia, si può farvi assegnamento. Essa è ferma, anzi incrollabile, e a tutta prova; fate un po' il paragone con gli entusiasmi francesi, e ne vedrete la differenza infinita.»

Cattolico fervente, difende spesso la Chiesa dalle accuse degli scrittori protestanti, ma biasima anch'egli il numero soverchio dei conventi che pullulano nelle desolate provincie soggette al papa: «E' a mio avviso un abuso che si dovrebbe correggere; lo Stato ci troverebbe il suo tornaconto per questo che il paese si popolerebbe di più; la necessità di mantenere delle grosse famiglie costringerebbe il popolo a lavorare e a creare delle manifatture che arricchirebbero il paese; mentre invece questo gran numero di frati e di monache impoverisce lo Stato e lo spopola».

In altro luogo dice, scherzando, delle monache: «Dappertutto sono le stesse: italiane, francesi, spagnole, americane, libere o rinchiuse (*grillées*), sono curiose, chiacchierone, maliziose, canzonatrici.»

Quest'uomo ha del cuore, e si commuove davanti alla miseria del contadino nella campagna romana: «Non credo che ci siano al mondo delle genti più miserabili.... Quelli che guardano i bovi, i montoni, i bufali, gli asini o le capre, dormono sotto il tetto medesimo che le loro bestie, cioè all'aria aperta, se pure non trovino qualche caverna o qualche antica volta per ripararsi nel periodo delle pioggie; essi non sanno che sia l'avere delle capanne come i pastori nostri, ma dormono tutti insieme, bestie e uomini, sulla nuda terra». Inorridisce ai tormenti dei galeotti turchi e cristiani legati alla catena nelle galere del papa; e più ancora di quelli della squadra siciliana: «Gli infelici che vi erano incatenati, avevano la pelle coperta più di colpi, di cicatrici e di contusioni, che di brandelli di tela. La fame appariva sui loro volti emaciati. La rabbia era dipinta nei loro occhi; non si udivano che colpi e bestemmie». E aggiunge: «Molti prima di me hanno osservato che gli spagnuoli, specialmente il volgo, sono grandi bestemmiatori. Si pretende che soltanto i veneziani contendano loro il primato».

Ma procediamo con un po' di ordine, seguendo il nostro frate nelle sue peregrinazioni. Fin dal 1706 pare che il p. Labat incontrasse a Genova la frolla genìa dei *cavalieri serventi*. Le origini del *galantismi*, o *serventismo*, o *cicisbeismo* che dir si voglia, si devono ricercare nel secolo decimosettimo e propriamente a Genova, che ne fu considerata la patria naturale, a Firenze e a Bologna; invece a Venezia, forse in grazia della maggior libertà delle donne, questo ridicolo costume italiano fiorì più tardi e fu meno abietto che altrove. Racconta il frate: «Si chiamano a Genova *cicisbei* dei cavalieri giovani, o anche molto maturi, che tengono presso le dame il posto di amici, di confidenti e qualche volta di amanti. Questi signori si trovano presso la dama quando deve uscire: l'aiutano a salire nella lettiga, l'accompagnano a piedi, e le fanno conversazione tenendo la mano sullo sportello. E' loro dovere dar la mano alla dama e presentarle l'acqua santa nell'entrare in chiesa, rimetterla nella sedia portatile o in lettigia, accompagnarla fino a casa, aiutarla a recarsi nel suo appartamento. Ecco i doveri esteriori del galateo dei cicisbei: non conosco gli altri.»

Loda l'autore la nobiltà genovese perchè dedita al commercio, assidua al fondaco e alla Borsa: vede girar qua e là, col suo piccolo abito nero, attendendo agli affari il patrizio Durazzo «ricco milionario, che possiede in Ispagna dei principati e dei ducati». Economi fino all'avarizia i genovesi: non v'ha che i fiorentini capaci di superarli. Tutto in città costa caro: «appena si respira l'aria senza pagare». Il porto, esposto alla violenza del mare e dei venti, non offre nessun pregio. Nè è migliore quello di Livorno. Le belle strade di Pisa «sono coperte d'erba come un prato»: gli abitanti emigrano. Pieni di spirito i fiorentini, e le donne bellissime e allegre. Ottimamente lavorata la campagna toscana. «Credo non vi si trovi un palmo di terra incolta». A Bologna portici comodi, strade ben selciate, magnifici conventi, vitto a buon mercato, popolazione industriosa e sociale. «Non ho mai conosciuto città dove si viva così deliziosamente». Ricorda le radunanze letterarie negli appartamenti del conte Pepoli, nelle quali fu accolto con grande affabilità.

Ma l'aspetto di Ferrara lo affligge: «Nulla è più triste che vedere una sì bella città quasi del tutto spopolata, che di giorno in giorno cade in una miseria più orribile, e che si distruggerà fra poco da se stessa.» Modena gli piace poco, e nella cella del convento non può dormire a causa delle cimici, che già lo avevano assediato nelle osterie di Toscana. Più aspra guerra gli toccò sostenere contro quegli schifosi insetti qualche anno dopo nel convento di Messina. Guai se non avesse portato seco dalle Antille la sua *amaca!* Era il mese di giugno. «V'erano tante cimici nella stanza, quante se ne trovano in una galera d'estate». Ne cadevano perfino dal soffitto. In un momento ne furono coperti i letti e le sedie; e da ogni granello di polvere del pavimento parve «saltar su un reggimento di pulci». Perfino il selciato di via Nuova a Messina era pieno di polvere e di insetti.

Certo ci stringe l'animo il quadro di questa vecchia e cenciosa Italia che il padre Labat descrive minutamente. Noi assistiamo ancora alle torture e alle impiccagioni; entriamo con ribrezzo nelle carceri del granduca e del pontefice; troviamo quasi dappertutto banditi e vagabondi; quasi dappertutto la solitudine, l'ozio, l'ignoranza, la povertà, la sporcizia; nelle città minori mancano ancora i vetri alle finestre delle case: «ne tengono luogo la tela o la carta oliata», come ai tempi di Montaigne; ma anche nelle città capitali le strade sono anguste o malamente selciate. A Roma stessa, che invano si vanta più vasta di Parigi e di Londra, la popolazione conta appena 150 mila abitanti; a Roma stessa, polverosa e fangosa, le grandi vie rimangono deserte. — Ma fare una scelta, sia pure delle più importanti notizie, riesce impossibile. Ecco il ritratto di Clemente XI, l'autore della famosa bolla *Unigenitus* contro i giansenisti: «Questo santo Papa era molto grande e grosso, aveva il viso lungo e pieno, le gote cadenti, l'aria triste, la tinta livida, gli occhi spenti, e per poco ch'egli trascurasse di farsi la barba, pareva un moribondo». Tuttavia era ricco di spirito e aveva fine giudizio. «Era buono naturalmente popolare, d'una grande purezza di costumi. Viveva così frugalmente che la sua tavola, compreso il pane e il vino, non costava 40 soldi al giorno».

A Napoli, dove nel 1707 erano entrati gli Austriaci *Senza manco sparare na terzetta*, il frate si fermò poco; ma gli piacque la popolosa città coi suoi 300 mila abitanti, con le belle case, con le strade pulite, con le ricche fontane. I Tedeschi erano dei padroni «difficili a contentarsi». Il Labat non si accorge neppure delle migliaia di *lazzaroni* che tutti i viaggiatori ci descrivono; anzi afferma che «non si vede gente oziosa. Tutti lavorano. E' un movimento continuo. Per osservarlo bene, bisogna andare al gran mercato che si tiene nella piazza davanti i Carmini. Questo luogo è sempre pieno di venditori e di compratori. Riempiesi e vuotasi più volte al giorno».

Quanto alla condizione delle donne italiane, il padre Labat assiste al periodo di trasformazione da' costumi spagnoli a quelli francesi, più lenta e quasi insensibile nelle provincie meridionali e nei paesi minori. A Genova abbiamo già ammirato la dama servita dal *cicisbeo;* a Firenze i mariti hanno un bel da fare per resistere al desiderio di novità e di libertà delle vivaci consorti. Tuttavia le fanciulle vivono rinchiuse nei loro appartamenti, dai quali non escono nemmeno per andare alla messa. Nè qui, nè in altre provincie le sorelle possono parlare ai propri fratelli, se non di nascosto. Torna a mente Lunardo nei *Rusteghi*. «Mi gh'aveva do sorelle maridae: non credo averle viste diese volte in tempo de vita mia». Nè ancora è lecito vivere in società, come oltralpi, alla donna che non andò mai a nozze. A Messina le mode femminili ricordano i tempi di Filippo II e di Sisto V. Ma i personaggi più curiosi sono qui gli *scudieri* o *braccieri*, i quali «passano tutta la mattina» a condurre le signore alla messa e a ricondurle in casa con una gravità e uno cert'aria da donchisciotti: «con la lunga spada da una parte, col pugnale dall'altra, gli occhiali sul naso, il mantello sollevato, il cappello sotto il braccio, i baffi rialzati, calze di seta, scarpe di marrocchino».

Due secoli di servitù straniera avevano ridotto a questo l'Italia di Michelangelo e del Machiavelli, la terra del Rinascimento. Ma per quanto sia doloroso, giova all'uomo e giova alle nazioni riguardare indietro all'infelicità passata. Quando il p. Labat, pochi anni prima di morire, raccoglieva a Parigi e pubblicava le sue umili note di viaggio, nel 1731, qualche cosa s'agitava nella nostra penisola: dal mezzogiorno salivano verso l'avvenire le grandi voci del Giannone e del Vico, nel settentrione interrogavano le antiche carte e ammonivano i contemporanei il Muratori e il Maffei.

Era ancora la notte, ma il cielo riempivasi tutto di stelle.

Giuseppe Ortolani

Teatri e Concerti

Rossini

Anche ieri sera teatr oesaurito con *La Gioconda*. Oggi in mattinata *Manon*, alla sera *Gioconda* con serata d'onore della brava artista e cantante sig. Bergamasco, «Laura».

Goldoni

Oggi dunque, come abbiamo annunziato, la Compagnia Zago dà le sue due ultime recite festive; nella prima delle quali — che incomincia alle 2.30 precise — si darà a richiesta i giocondi *Fastidi de un gran omo* del Boretti, e nella econda serale i lepidi e sempre festeggiati *Pelegrini de Marostega* di Libero Pilotto.

Domani, ultima rappresentazione, pro' «Casa Goldoni» con una delle più belle interpretazioni di Emilio Zago: *Sior Todaro brontolon*, di Carlo Goldoni.

Le ultime rappresentazioni al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

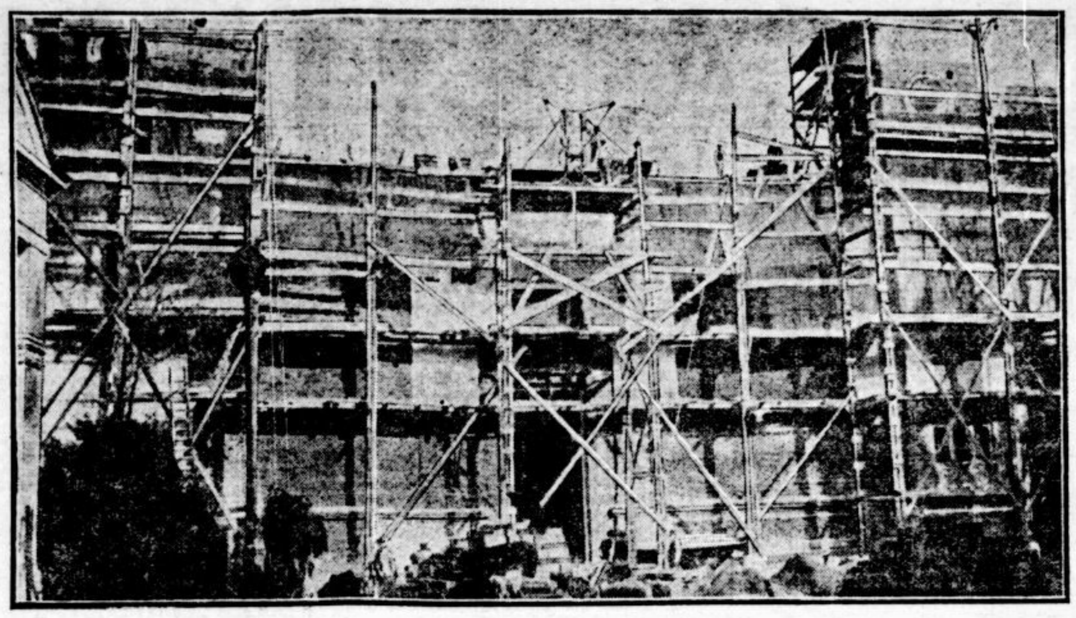
Iersera un'entusiastica dimostrazione di simpatia e di plauso al baritono Stracciari, insuperabile «Carlo V» in *Ernani;* stasera un rinnovato entusiasmo per il maestro cav. La Rotella che così degnamente allestì e diresse questa fortunata stagione del nostro Massimo. Ambedue i seratanti vennero regalati di ricchi doni.

Domani, domenica, due rappresentazioni: di giorno *Ernani*, di sera *Lohengrin*.

Lunedì riposo. Martedì, di giorno *Lohengrin*, di sera *Ernani*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30 - *Manon* — Ore 20.45 - *Gioconda*.
GOLDONI — Ore 14.30: *I fastidi de un gran omo* — Ore 21: *I pelegrini de Marostega*.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30



Lo stato dei lavori della nuova facciata dell' XI Esposizione di Venezia

Verso la XI Esposizione di Venezia

Il febbrile lavoro di organizzazione

Ai giardini si lavora febbrilmente. Il recinto delle esposizioni veneziane d'arte risuona d'opere. Non più di due mesi ci separano dalla inaugurazione della XI esposizione che avrà parecchie spiccate differenze dalle precedenti e che si presenterà con non poche novità importantissime; a giorni assisteremo agli scrutini per la nomina della giuria e sta per scadere il termine per la presentazione dei quadri e delle statue. E' dunque ben giusto che cominciamo a dedicare all'impresa nobilissima la nostra attenzione; anche per soddisfare la legittima curiosità del pubblico. Senonchè alla Segreteria, con la lodevole consuetudine di non parlare se non a cose mature, abbiam trovato una cortese e cordiale opposizione alle nostre richieste di primizie; dovemmo quindi cercare di girar la situazione per arrivare al nostro scopo indirettamente. Ci siamo arrivati? Non sappiamo! Certo in qualche inesattezza potremo cadere scrivendo queste note, ma le inesattezze daranno la via alle rettifiche.... Ed anche questo è un modo giornalistico di raggiungere la rivelazione della verità!

La nuova facciata

Un avvenimento che è destinato a suscitare di per sè stesso una grande attrattiva, sarà la nuova facciata, il cui progetto è stato affidato all'architetto Prof. Cirilli. Sono note a questo riguardo le discussioni suscitate del collegio degli Architetti Veneti, sull'incarico direttamente dato al Cirilli, e molto si è voluto nell'occasione dire, o meglio predire. I commenti hanno saputo spesso assurgere, anzi, ad ammaestramenti o a critiche precorritrici, qua e là velate da una diffidenza ingiustificatissima e anzi inopportuna.

Abbiamo avuto un colloquio coll'architetto Cirilli, e, da una visita fatta ai lavori, siamo in grado di dare ai nostri lettori alcune indicazioni su questa nuova facciata.

L'egregio architetto, con quella gentilezza che lo distingue, e con quel fervore d'artista che gli fa assai pregiato il nome, ha voluto spiegarci come egli si fosse trovato innanzi problemi non indifferenti, sia dal lato artistico, che dal lato estetico. Egli ha voluto sopratutto ispirare i suoi studi a un concetto d'arte puramente italiana, tentando di conciliare in una sana e serena armonia il substrato classico e quel che di men severo, e quella tonalità decorativa, che vogliono essere qualità proprie alle architetture degli edifizi destinati alle esposizioni. E' noto infatti come l'architettura da esposizione, chiamiamola, si sia da un po 'di tempo creata una indipendenza caratteristica. Lo stile floreale, irrigidito e appiattito, inquadrato in un modo speciale, si è applicato con molto furore ai padiglioni, ha preteso di illustrare le facciate principali, e ha spesso degenerato in grottesche situazioni decorative, angolose e irte.

Il Cirilli ha voluto invece informare il suo studio disconoscendo la prevalenza di questo stile eccessivamente posticcio, senza però togliergli la possibilità di apparire qua e là, soprattutto nei dettagli decorativi, a prestare quello che appunto deve essere il limite suo: la decorazione del particolare, più che l'impronta dell'insieme. Decorazione che, applicata con senno e con misura, sopratutto con una cura rigorosa di effetto armonico, può dare e deve dare gaiezza e sveltezza, festosità anche, alle linee derivanti dal classico, così piene di rigore e cariche di pensiero storico, che mal si presterebbero a informare da sole un'espressione sempre transitoria, com'è quella degli edifici di esposizione.

Un altro concetto che ha ispirato, e sembraci assai opportunamente il progetto del Cirilli si è quello di rievocare gli stili veneziani, come a celebrazione di quel gran tempio architettonico che è Venezia.

Temperando questi vari concetti l'ordine estetico, il Cirilli s'era poi trovato nella necessità di svilupparli con una ampiezza di linee maggiore di quella consentita e perciò ha allungato notevolmente la facciata, non solo, ma la poca elevazione della soglia d'ingresso della porta principale sul piano del terreno, scoglio non lieve per non potervi applicare una gradinata e trarre da essa un coefficiente di ampiezza, gli ha suggerito un'idea che ci sembra assai geniale e per la quale può dirsi superato felicemente lo scoglio stesso. Egli ha cioè dato alla facciata una lieve curvatura ad esedra, tenendo invece avanzata, in opposta curvatura, la gradinata. Ciò ha notevolmente contribuito a dare all'insieme una maestà forse un po' troppo classica, ma anche una ampieza di sapiente ed efficace effetto

La facciata, come abbiamo detto, s'ispira nel suo substrato al classicismo italiano, ed è composta da due testate di fortezza che racchiudono tutto il motivo, serrandolo e inquadrandolo. La base è in pietra d'Istria e su essa si sovrappone in larga fascia e si rincorre un basamento policromo, con motivi di grandi gemme marmoree come si ammira a Ravenna, in S. Vitale. La porta centrale è fiancheggiata da lesene binate le quali, in rispondenza alle lesene delle due testate, limitano, al di sopra del basamento dei campi di riposo con note pure policrome, di carattere veneziano, quasi a rammentare l'*opus* reticolato del Palazzo Ducale. Nella parte superiore, questi campi di riposo sono limitati dal parapetto, foggiato a *transenna*, ispirati a quella decorazione caratteristica del tempio Malatestiano a Rimini. I due corpi laterali sopravanzano a guisa di turrini la parte centrale della faciata e completano la loro decorazione con occhialoni che richiamano il motivo bizantiniano di Pomposa.

La porta centrale è sormontata da un vasto rettangolo che conterrà il leone di S. Marco, che non sarà il leone bizantino, racchiuso nel circolo, nè un leone da insegna moderna. Lo sfondo sarà d'oro, ma anche questo sfondo sarà ispirato al motivo del traliccio policromo, quello stesso che si vede nella torre dell'Orologio.

Come si vede il Cirilli, pur mantenendo pe rbase la linea madre classica, si è dal classicismo scolastico, assai allontanato. La sua fantasia però, invece di creare, ha voluto piuttosto coordinare, fondendo, sopratutto per ciò che riguarda la parte decorativa (eloquenza più pronta e più subitanea di un edificio) allusioni d'arte veneziana, richiami di arte vera. Pensando che la facciata è a Venezia, ha voluto che essa si intonasse un po' e coll'ufficio cui è destinata, e colla città ove sorge, quasi come se essa fosse un po' l'espressione d'una forma di culto, e dicesse il rispetto delle tradizioni, pur prestandosi con dignità e con severità a quei concetti di modernità doverosi ai tempi e allo scopo cui è destinata.

La fotografia che abbiamo eseguito, illustra le linee principali a cui si è accennato. Vi si possono distinguere i due turrini laterali, e da essa si può farsi un concetto della tonalità armonica dell'insieme.

Prescindendo naturalmente da apprezzamenti critici che non sono nel nostro compito e che sarebbero troppo prematuri, noi abbiamo riportato dalla visita dei vari particolari un'impressione gradevole.

E' invero probabile che la nuova facciata abbia ad incontrare le simpatie del pubblico. Conversando col Cirilli ci è parso di trovarci di fronte ad un artista pieno di quella sobrietà e di quel riserbo che vengono dallo studio e dal culto delle tradizioni, e nel medesimo tempo pieno di ingegno e di risorse, aperto negli ideali e libero di pregiudizi.

Il padiglione russo. L'Olanda ed il Belgio

Abbiam detto così di una delle novità, la saliente, forse, della XI esposizione. Veniamo a qualcuna delle altre. E innanzi tuto ricordiamo che quest'anno avremo un apposito padiglione per l'arte russa. La costruzione di questo padiglione, alla posa della prima pietra del quale essistette, come vi ricorderete la Granduchessa Vladimiro, è già bene avanzata. Il padiglione alla fine avrà l'aspetto ch'è riprodotto, dal disegno originale dell'architetto ideatore, nella nostra illustrazione.

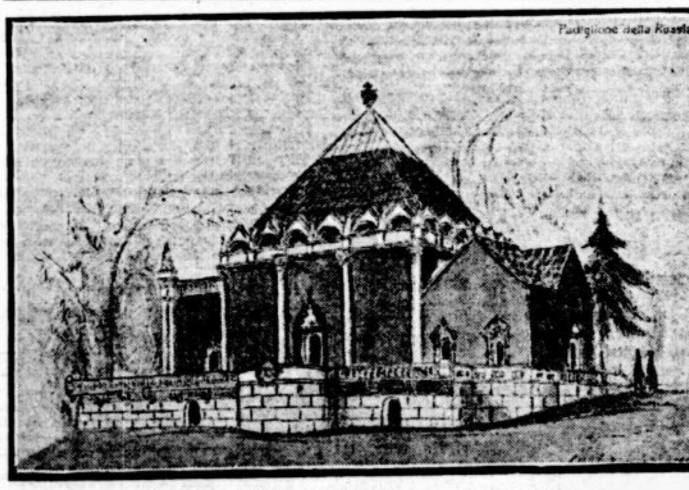
Le linee principali se ne possono già ora identificare guardandolo dal rondò ove sorge il monumento a Gustavo Modena, come dal viale dei Giardini sulla laguna. Nell'interno non figurerà, pare, l'arte russa delle ultime scuole; per lo meno quest'arte non sarà in prevalenza anche se, come si spera, avrà la sua rappresentanza. Prevarranno invece gli artisti dei periodi storici, cioè delle scuole assestate, fino, naturalmente, alle più recenti. Arte russa significa, per coloro che seguono il movimento, rivoluzione, arte di battaglia, innovatrice. Il padiglione russo accoglierà soprattutto le forme precedenti alle ultimissime.

Col padiglione russo avremo, se non siamo male informati, il padiglione dell'arte olandese. Cioè: alla mostra nazionale dell'Olanda verrà assegnato il piccolo padiglione che fu già della Svezia. L'arte olandese ha pagine di somma importanza, e le vedremo certo rispecchiate a Venezia.

Accanto all'Olanda, il Belgio. Nel padiglione degli anni scorsi la mostra Belga assumerà un interesse straordinario per le raccolte che la comporranno.

Ungheria e Francia

L'undecima esposizione avrà inoltre, come le precedenti, le mostre nazionali degli inglesi, della Baviera, dell'Ungheria e della Francia. Nulla pel momento possiamo dire delle prime due. Quanto all'ungherse sappiamo che sabato scorso ebbe luogo a Budapest una solenne seduta plenaria della Società Ungherese di Belle Arti. Fu presieduta dal noto artista Giuseppe Rona e si parlò esclusivamente della numerosa partecipazione alla biennale di Venezia e si passò alla nomina della giurta che è composta dei pittori Béla Iványi-Grünwald, Ladislao Kézdi-Kovács, Andor Dobai Székely, Giulio Tury e degli scultori Stefano Gách e Giuseppe Istok. Come si vede sono quasi tutti nomi ben noti ai veneziani e fra questi specialmente i due primi sono stati ripetutamente ammirati alle biennali.



Come sarà il Padiglione Russo a lavori finiti

Questa giuria ha funzioni limitate alla scelta delle opere per la mostra magiara, alla quale parteciperanno poi numerosi invitati tra i più cospicui e noti maestri.

Quanto alla Francia si sa che della cosa s'è occupato recentemente a Parigi Ugo Ojetti. L'on. Fradeletto lo aveva pregato di non dimenticare durante le sue esplorazioni e le sue ricognizioni negli *ateliers* parigini l'esposizione di Venezia, così egli ha avuta l'eccellente idea di procurare alla prossima mostra veneziana qualche bella opera di alcuni originalissimi artisti. Uno di questi è Maurizio Denis, che è fra i pittori più singolari usciti dal tumultuario rinnovamento avvenuto nell'arte francese dopo la rivoluzione impressionista; egli manderà tre quadri *Ritratti di famiglia*, *Primi passi* ed una marina intitolata *Polifemo*. Un altro è il Desvallières, curioso pittore anche questo, rimasto per molto tempo nell'ombra e divenuto poi improvvisamente notissimo per certe sue grandi composizioni tutte inspirate al misticismo, il quale esporrà un quadro *La Flagellazione*.

Uno scultore salito in grande fama, forse sconosciuto in Italia, manderà molte sue opere, sicchè a Venezia tutta una sala sarà dedicata a lui, e ciò sarà uno dei *clou* dell'esposizione. Finalmente un artista italiano che non si presentò fino ad ora nelle mostre veneziane e che è degli artisti italiani che vivono a Parigi il più simpaticamente celebre, invierà una sua interessantissima pittura: l'artista è Lionetto Cappiello ed il suo quadro è il ritratto di Paul Adam.

Le mostre collettive individuali

Fin qui ciò che riguarda i padiglioni. Ma anche nel grande padiglione centrale figureranno raccolte nazionali di opere. Inoltre troveranno posto quivi le mostre collettive individuali degli italiani. Quali saranno queste mostre? Rammentiamo innanzi tutto due veneti; anzi un veneziano ed un Veneto-Trentino; Vettore Zanetti Zilla, cioè, e Bartolomeo Bezzi. Il primo sta lavorando fervidamente e prepara una rivelazione della propria arte tutta rinnovata, freschissima. Egli avrà un'intera Sala. Il secondo esporrà un numeroso gruppo di opere.

Altre mostre collettive avranno il milanese Bazzaro, il Belloni pittore di marine ;e Giulio Aristide Sartorio che manderà una sequela di opere dedicate ad animali. E' noto qual poderoso animalista sia il Sartorio; si può dunque imaginare l'interesse che sarà suscitato dalla sua raccolta.

Un mostra tutta particolare sarà quella di Galileo Chini, il pittore che decorò la sala della Cupola.

Egli ha riprodoto in una serie di lavori le abitudini, e i costumi del Siam ove, come è noto, dimorò a lungo per la decorazione del palazzo Reale di colà.

Avremo poi la mostra retrospettiva del De Nittis, un barlettano, che visse a lungo a Parigi e a Londra, ma che in Italia è ancora quasi sconosciuto.

Tutto qui? No, v'ha dell'altro, ma non possiamo, pel momento, aggiungere dippiù. Cioè possiamo dire che le mostre collettive individuali italiane saranno completate da altre di stranieri. I nomi? Siamo certi di Frank Brangwyn, ci pare che ve ne deba essere una di Mesdag, ma poi....

Poi sarà per un'altra volta. Certo la undecima internazionale si anunzia tale da poter giustamente ritenersi degna sorella delle *migliori* precedenti.

L'esposizione di Belle Arti a Roma

Roma, 21

Stamane si è inaugurato al Palazzo della Esposizione Nazionale l'83.a esposizione della Società degli Ammiratori e cultori di Belle Arti.

Alle 10 precise è giunto il Re accompagnato dal generale Brusati. Erano a riceverlo il ministro della P. I. on. Credaro, il presidente della società on. Manfredi con il segretario Ugo Ojetti, il commissario regio comm. Aphel, Ernesto Nathan, il direttore dell'Accademia di Francia signor Besnard, Aristide Sartorio e il cav. Tonini.

Il Sovrano accompagnato dall'on. Credaro, dall'on. Manfredi ha visitato le varie sale. Alle 10.50 ossequiato dai presenti ha lasciato l'esposizione.

Il pubblico è stato quindi ammesso a visitare la mostra.

I ladri in prefettura a Firenze tentano rubare un prezioso arazzo

Firenze, 21

Stanotte un audace tentativo di furto è avvenuto nell'appartamento del prefetto conte Cioia al palazzo Riccardi.

Un ladro nel cuore della notte è penetrato, mentre tutti dormivano, nello appartamento, ha attraversato numerosi saloni ed ha tentato di asportare un arazzo che venne valutato per un valore di L. 200.000.

Il cameriere particolare del conte Cioia fu svegliato di soprassalto da un rumore insolito. Alzatosi si diede a gridare: «Chi è, chi è?». Ma non ebbe mai risposta. In poco tempo tutta la servitù fu in piedi e vennero anche svegliati gli uscieri che dormivano in prefettura. Fu eseguita una minuta inchiesta che riuscì infruttuosa. Soltanto in un salotto fu trovato un bellissimo arazzo del 1700 per metà al basso staccato dal muro. L'arazzo rappresenta una scena di caccia. Non vi era quindi alcun dubbio: il ladro o i ladri avevano tentato di rubarlo e vi sarebbero riusciti senza l'intervento del cameriere del prefetto. Si suppone che il ladro abbia potuto fuggire dal tetto.

Sul posto sono recate stamane le autorità.

Il processo per il furto della Gioconda

Firenze, 21

Il processo contro Vincenzo Perugia, autore del furto della Gioconda al museo del Louvre di Parigi, che doveva svolgersi il 26 febbraio, è stato rinviato al 31 marzo

Una banda di ladri di quadri
Arresti a Parigi

Parigi, 21

I giornali hanno annunciato che la polizia arrestò alla stazione del Nord un individuo di nazionalità belga che fa parte di una banda di ladri internazionali che averbe rubato varii quadri al «British Museum» di Londra.

La polizia dichiara che il fatto non ha l'importanza che gli era stata attribuita. Si tratta di quadri rubati presso privati e non in musei. Gli ispettori di polizia sono sulla pista di altri membri della banda, il cui arresto sembra imminente

L'individuo arrestato alla stazione del Nord ha fornito indicazioni che hanno condotto all'arresto di due complici uno dei quali è una donna. Questa ha confessato che i quadri furono rubati nel Belgio. La autorità giudiziaria di Bruxelles informata ha arrestato altri complici che erano riusciti a raggiungere il Belgio

Una nomina a Nathan

Roma, 21

(*Avi*) — Mi consta che il ministro Nitti avrebbe nominato Ernesto Nathan commissario per l'Italia alla Esposizione di San Francisco di California.

Se si ricorda il disastro finanziario seguito alla Esposizione di Roma del 1911, potrà apparire strana questa nomina, ma se si ricorda anche che Nitti è massone come Nathan, allora le meraviglie non avranno più ragion d'essere.

Lo sciopero degli avvocati a Bologna

Bologna, 21

Lo sciopero degli avvocati si è iniziato stamane e procede calmo senza incidenti. Una sottocommissione di vigilanza siede, in permanenza nel Palazzo di Giustizia. Le cause in Corte d'Appello sono state rinviate e così pure è avvenuto alla pretura urbana, sezione penale, dove furono rinviate anche le cause dei detenuti i quali hanno dichiarato di acconsentire al rinvio. Nelle due preture civili dietro richiesta della commissione furono rinviate tutte le cause di ufficio. E' completa l'astensione degli avvocati da tutte le pratiche civili e di cancelleria.

CRONACA CITTADINA

Il fattorino telegrafico ritrovato nelle barene di Motta di Volpego dal Capo-vigile Turchetto

Il destino, dopo cinquanta e più giorni di silenzio, ha dunque parlato. Percosso, frustato, torturato dalla pietà un po' invocatrice e un po' maledicente degli uomini finalmente ha parlato. Una frase di lutto s'è compiuta, ha inalberata l'ultima, nera ferale parola.

Già la speranza s'era consumata, già il cordoglio stava per seminare i suoi grisantemi sulla vita acerba del giovanetto, ma un che di ribellione ancora esisteva in noi, pretendeva ancora l'ultima visione, anzichè quell'umiliante e passivo consenso a una sorte di cui non ci era stato detto chiaramente il perchè. I più non lo conoscevano, sapevano ch'era giovane, ilare, spensierato, che godeva anche lui la sua parte di vita con tutte le promesse accese e scalpitanti che sono stereotipate, appunto perchè tante volte non esistono, nel calendario della vita attorno ai venti anni. I più avevano accondisceso ad una ricostruzione fantastica, di rigore, di quel tragico funerale adolescente. Ma nessuno era ancora donato Si voleva sapere, sopratutti perchè si doveva sapere.

Ed ieri s'è saputo. Il giovanetto incauto, disattento delle sue risorse, spregiudicato nella virtù della prudenza, è rimasto la piccola vittima di una tragedia normale. Molti già l'avevano ricostruita, ma così stessi avevano in fondo in fondo bisogno d'una conferma. Ed ora il piccolo essere ha un po' parlato anche lui. Era da lui infine che si voleva sapere, ed è tornato, sfigurato e ammorbato, gonfio di morte, a dire di sì

Ora, in fondo in fondo, basta. Il destino che ha voluto beffarci per cinquanta giorni, ed è stato vinto da un gesto di tenacia, ora stravince. Qualcosa, prima, del povero giovanetto viveva. Ora, saziati, soddisfatti, basterà. A lui la cronaca e i commenti d'un giorno, l'affanno acido di curiosità, la pietà superficiale e poi.. Poi? Egli ha racchiuso la cronaca, ha circoscritto il fatto, l'ha riposto negli archivi delle vicende umane, un po' di verbali, un po' di stato civile, un po' di atti, e la «pratica» è finita. Di lui chi più parlerà? A lui chi più penserà? Prima, di lui, di lui ineluttabilmente morto, qualcosa ancora viveva, poichè da lui qualcosa doveva arrivare. Ora sì, tutto è morto.

La pietà collettiva gli celebrerà un po' frettolosa l'elogio funebre, ricostruirà in un brivido l'ansia del povero piccolo sperduto, in una notte di tempesta e di festa, trascinato lontano dalla città che sepolta nella nebbia, ferveva di augurio. Ricostruirà la morte orribile e solitaria, quel giacere lungo, silenzioso nelle stipature fredde della barena, ove, già morto, pareva un doppio prigioniero. E ora, sradicato fuor di essa, livido e diaccio, sparisce veramente per sempre, il povero piccolo essere, sul ricordo, e, dopo, sulla pietà.

Pure accordiamogli oggi, poichè si dimenticano anche i sommi e gli eroi, accordiamogli in fretta tutta la nostra commozione e mandiamogli il nostro saluto.

Nella sua assenza egli ci ha fatto assistere a non poche virtù di slancio fraterno, a delle risurrezioni di istinti generosi, che usano spesso starsene sopiti. Un uomo taciturno e scontroso, un po' burbero e irto di coraggio, il capo vigile Turchetto, nella rudezza della sua anima, ha coltivato un proposito gentile, che ha tutta la soavità d'una promessa d'amore. Senza conoscerlo, l'ha ansato e l'ha rivoluto. E con sforzi folle, con una tenacia che sapeva di leggenda, per una virtù di dovere, e pel dovere d'una virtù d'anima, l'ha trovato.

E l'ha riportato. L'ha riportato a parlare, a far tacere, e a far piangere. Soprattutto l'ha riportato a una madre..

E oggi una madre abbraccierà con un prodigio d'affetto come se fosse vivo il suo figliolo. E' il redivivo. Per lei, egli, solo oggi è morto...

La scoperta

Dopo cinquanta giorni di ansie e induzioni, dopo energiche e ripetute indagini in ogni angolo della Laguna il cadavere del povero fattorino telegrafico Rossi Federico è venuto finalmente alla luce ieri mattina poco prima delle undici.

Riassumiamo in breve la tristissima cronaca che tanto commosse la cittadinanza per le tragiche e misteriose sue vicissitudini.

L'ultimo dell'anno il Rossi si recava a portare un telegramma sul vapore «Peloro», ormeggiato a trecento metri dai Magazzini Generali. Le correnti burrascose e il forte vento trascinarono la barca verso l'ignoto. Il primo dì dell'anno e i seguenti le prime indagini non approdarono disgraziatamente a nulla. Perdettero di valore le parole di un pescatore che cacciando nei pressi di Motta di Volpiego aveva udito delle grida.

Il tre gennaio due idrovolanti percorrevano in lungo e in largo la laguna senza alcun risultato. Qualche giorno dopo si smentivano pure le notizie del rinvenimento del berretto da parte di un cacciatore di Loya di Campognia Lupia; a tal uopo un nostro redattore si recava sul posto per prendere visione esatta dei fatti. Intanto il capo-vigile Turchetto, conoscendo a fondo ogni angolo della Laguna iniziava con alcuni compagni lunghe e minuziose indagini. — Il Questore commendatore Gervasi e il Direttore delle Poste Marchese Corsi si adoperavano separatamente per le ricerche. — Quindi verso il 20 si presentava alla delegazione di P. S. di Lido certo Vianello, cacciatore di Porto Secco il quale consegnava al Delegato dottor D'Amato alcuni indumenti del compianto fattorino che vennero ritrovati in barena e furono riconosciuti dalla famiglia. — Il giorno seguente il Direttore delle Poste, il dottor D'Amato e un nostro redattore si recavano lungo il litorale per poter raccogliere maggiori particolari. — Una nuova visita in barena di Motta di Volpego condusse al ritrovamento di altri indumenti.

Intanto in città si faceva strada l'idea di un turpe delitto. Giunto il «Peloro» a Venezia dal suo viaggio al Levante si interrogava diligentemente tutto l'equipaggio, senza risultato alcuno.

Nelle barene infide

Ma in questo frattempo il capo-vigile Turchetto, con la tenacia della sua ammirabile rudezza non voleva cedere dinanzi all'impenetrabile mistero; e mentre in tutti l'idea di ritrovamento sembrava un'illusione, egli non suo mutismo di buon topo di laguna faceva quotidianamente lunghe perlustrazioni, quasi in una fissazione esagerata del dovere.

Quante volte si recò a Motta di Volpego e nelle barene vicine a ispezionare palmo a palmo quella immensa zona di terreno paludoso, frastagliato da buche, massi di ghiaccio e canali? Noi non sappiamo di questi sacrifici! Ultimamente si portò dietro tre cani da caccia, li scaglionò in barena, ma anche quelle bestiole si ricusarono di girare per quelle lande desolate.

Ieri mattina mentre l'alba mandava i primi lampi di bagliori, purificanti la baldoria carnevalesca, il Turchetto con i vigili Scarpa e Castagna partiva con due sandoli e una lancia del Municipio alla volta di Motta di Volpego. Il viaggio fu come al solito accidentato per le forti correnti e la temperatura alquanto rigida. Dopo parecchie ore di viaggi, interrotti da brevi soste e peregrinazioni per la barena, alle ore 11 meno cinque minuti il cadavere del povero Rossi veniva ritrovato in quella parte di barena presso la Sacca dell'Anguilla.

Senza por tempo di mezzo, mentre i due vigili venivano lasciati sul posto per la sorveglianza, il capo Turchetto partiva per Venezia con la lancia e si portava in Questura e riferiva del ritrovamento al Comm. Gervasi. Il Questore disponeva quindi affinchè il delegato della seconda divisione dottor Gioia si recasse sul luogo assieme alla guardia Angelozzi. Intanto alla lancia veniva legata una barca della Croce Azzurra con gli infermieri D'Este e Rinaldo che portavano anche la cassa funebre. Alle 12.35 la lancia ripartiva dalla Giudecca per la barena dove giungeva verso le due.

La lancia dovette fermarsi a circa duecento metri dal luogo dove si trovava il cadavere. Il funzionario e gli infermieri della Croce Azzurra con la cassa seguirono il capo-vigile per il terreno umido e accidentato finchè giunsero presso il cadavere.

Aggrappato al suolo nella disperazione

Il dottor Gioia aiutato dai vigili prese allora i primi ragguagli.

Il cadavere giaceva bocconi al suolo vestito della camicia di tela, delle mutande di fanella e delle carze; attorno alle mutande quasi per sostegno si trovavano legate le bratelle. Il viso poggiava dal lato destro al suolo, mentre le braccia erano conserte e formavano due sporgenze abbastanza larghe con i gomiti. Le gambe erano un po' aperte e presentavano le piante dei piedi alquanto annerite. Il cadavere si trovava circa a mille metri dal luogo dove furono rinvenuti, proprio un mese fa, i varii indumenti. Voltato il cadavere sul dorso si constatò che le dita delle mani erano rattrappite quasi in atto di abbrancicarsi al suolo. Sulla guancia destra dalla tempia quasi fino all'angolo della bocca si constatò un taglio prodotto, com'è presumibile, dalla caduta.

Terminate tutte le minuziose formalità di legge, il cadavere venne collocato nella cassa funebre. Il trasporto operato dai due infaticabili infermieri della Croce Azzurra fu pure irto di impedimenti in quel terreno acquitrinoso fra buche improvvise e pezzi di ghiaccio ad ogni passo. Finalmente si potè raggiungere la barca; il mesto corteo poco dopo le tre si metteva in viaggio giungendo a Venezia verso le quattro.

Il cadavere con una prima ordinanza della Questura veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, quindi alle sei per ordine della Procura del Re passava in quella dell'Ospitale Civile. Il trasporto fu effettuato alle sei con gli infermieri Braili e Rinaldo, con una barca della Croce Azzurra.

Parlando con Turchetto

Abbiamo parlato ieri sera col capo vigile Turchetto il quale ha tentato dapprima di chiudersi nel mutismo solito, ma poi ha accondisceso alle nostre cortesi domande.

— Ha affaticato molto in barena, durante le ultime ricerche? — gli abbiamo chiesto.

— Più che la fatica materiale era la ansia continua pressante che non mi ha dato mai pace. Avevo promesso alla madre del povero Rossi, che era venuta da me piangendo, che sarei andato incontro a qualunque sacrificio pur di riuscire nel rinvenimento del cadavere.

— Nel punto dove fu trovato il cadavere si era mai recato a ispezionare?

— In quei pressi non era mai passato perchè una specie di barriera di ghiaccio chiudeva tutt'intorno per un raggio di duecento metri l'accesso al piede umano.

— Quando le venne in idea di tentare l'ultima ispezione?

— Le giornate calde e lo scirocco dei giorni scorsi mi persuasero che il ghiaccio in gran parte si sarebbe sciolto. Ma ogni mattina si levava sulla laguna una fitta nebbia che ci impediva di partire. Questa mattina nonostante che la atmosfera non fosse troppo limpida partii fiducioso con i miei bravi compagni, portandomi dietro un cane da caccia. Come m'ero immaginato il ghiaccio era del tutto scomparso e il cane, con il fiuto acuto ci segnò subito la via da percorrere.

— Come crede Lei che sia avvenuta la morte del povero Rossi?

— La posizione in cui fu trovato il cadavere, cioè volto con la testa verso Venezia, mi fa pensare che il giovane in quella sera di impetuosa bora abbia avuta l'illusione di vedere da presso i lumi di Venezia, e si sia messo a camminare disperatamente e ad alleggerirsi ogni tanto di qualche indumento che gli recava impedimento. Infatti i forti venti che purificano l'atmosfera dànno l'illusione ottica, come delle lenti, cioè riavvicinano di molto gli oggetti luminosi nella notte.

Abbiamo stretto la mano al bravo vigile e ci siamo recati nell'abitazione del Rossi, in calle della Testa.

Come fu avvisata la famiglia

L'annunzio alla famiglia, del ritrovamento del Rossi non venne dato in forma ufficiale, perchè varie circostanze contribuirono alla cosidetta forma indiretta.

La moglie del portalettere N. 58, Rossi Angelo, fratello del Federico, recandosi poco dopo mezzogiorno a portare il pranzo al figlio alle scuole di S. Provolo udiva due vigili che discutevano per istrada del ritrovamento di un cadavere in barena. La donna, giunta a casa, raccontava tutto al marito e questi si recava in Questura a interrogare. Il Questore confermò il ritrovamento e confortò con belle parole il desolato fratello. Ritornato a casa, il Rossi Angelo faceva partecipi della scoperta i genitori e i fratelli, mentre poco dopo due capi-vigili si recavano a fare la comunicazione ufficiale. Un dolore quasi nuovo è venuto a galla dopo cinquanta giorni: la povera madre voleva a qualunque costo portarsi nella cella mortuaria dell'Ospitale a vedere la salma del figlio. Ma la legge metteva una barriera anche al suo amore di madre, giacchè l'autopsia e la visita dell'autorità giudiziaria non erano ancora state fatte.

Il delegato dottor Gioia inviava alla sera al pretore del III Mandamento la dettagliata relazione della scoperta. Questa mattina il giudice istruttore procederà alla visita della salma e darà quindi il nulla osta per la pietosa tumulazione.

L'impressione in città

La notizia del ritrovamento del cadavere del povero Rossi diffusasi nelle prime ore del pomeriggio in città produsse viva impresione. I supplementi usciti verso sera portarono quasi un senso di soddisfazione per questo pietoso rinvenimento.

La nostra cittadinanza, dell'animo mite e generoso, come si era commossa per la dolorosa scomparsa, così ha tratto un sospiro di sollievo per la tumulazione degna che avrà la povera salma. Presso la Direzione e il personale delle poste la notizia fu appresa come un sollievo quasi di salvamento.

Sappiamo che il Direttore delle Poste, marchese Corsi, ha iniziato da tempo le pratiche con il Ministero per un compenso finanziario alla povera famiglia. Noi confidiamo ora che l'autorità, di competenza, sappia tener conto dell'opera spiegata per il ritrovamento.

Un grave investimento in Laguna

L'altra notte, verso le dodici, il burchio «Primo», montato da due uomini e due ragazzi, aveva imboccata la canaletta a sud di S. Maria Elisabetta di Lido, precisamente quella che è percorsa dai vaporetti dell'Azienda comunale diretti a Venezia.

Mentre il natante risaliva il canale, scendeva, facendo rotta per Venezia, il caporetto n. 7 il quale a mezzanotte precisa si era staccato dal pontone di Santa Elisabetta.

Data l'oscurità della notte, il timoniere andò a dar di cozzo con la prua sul burchio che avanzava lentamente e che emergeva di poco dall'acqua in causa del carico di terra che portava.

L'urto fu violento ed al rumore sordo che si produsse, si unirono le grida disperate dei due uomini e gli strilli di spavento dei due ragazzi.

Il burchio, sia in causa del carico pesante, sia in causa della grave avaria riportata incominciò subito ad affondare trascinando seco uomini e ragazzi, in aiuto dei quali si slanciò l'equipaggio del vaporino investitore che riuscì a trarli in salvo da certa morte.

Il vaporino dopo di ciò proseguì per Venezia dove sbarcò i naufraghi i quali si dileguarono senza nemmeno dare le loro generalità.

Dissero che il burchio apparteneva alla ditta Grusselli di Venezia.

Il vaporino investitore era guidato dal timoniere Sinibaldi Umberto.

Il reggente la Capitaneria di porto cav. Ingianni, assumendo con solerzia la inchiesta sull'investimento, ordinava all'Ufficio di porto di Lido di recarsi sopraluogo per stabilire innanzi tutto se lo scafo affondato costituisce pericolo per la navigazione e quell'ufficiale di porto riferiva in seguito che il burchio non ostacolava affatto nè la piccola nè la grossa navigazione.

Un vapore in quarantena

Ieri mattina il piroscafo «Milano» della Società dei Servizi Marittimi proveniente dal Levante veniva trattenuto in quarantena al porto degli Alberoni, dalla Commissione di Sanità, perchè si trovava a bordo un marinaio degente di malattia infettiva.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale nel Molo del porto mercantile a Taranto, al n. 609 dell'elenco, riprende le normali caratteristiche.

Arruolamento di 400 allievi cannonieri

Il Ministero della Marina ha aperto nel Corpo Reale Equipaggi l'arruolamento volontario di 400 allievi cannonieri. Le condizioni di arruolamento e tutte le modalità che lo regolano, sono stabilite dall'apposito manifesto pubblicato dalla Direzione Generale del Corpo Reali Equipaggi.

La tassa sui Cinematografi

Ci si comunica:

Ieri si sono riuniti nei locali della Società Unica, gentilmente concessi, parecchie persone aventi interesse nell'industria cinematografica così gravemente minacciata dalla nuova tassa che la colpisce in modo sproporzionato coi suoi redditi.

Venne deliberato di intensificare ed estendere l'agitazione a tutta la Regione Veneta per agire poi d'accordo con le altre Associazioni già esistenti e far pervenire a Roma i lagni ed i desiderata della classe, la quale, sebbene già oberata da tasse, non si rifiuta di contribuire maggiormente al Bilancio dello Stato, solo domanda che sia ridotta la tariffa di tassazione che sarebbe insopportabile così come venne progettata e sopratutto che l'applicazione della tassa stessa avvenga come vuole lo spirito informatore della nuova legge sui biglietti effettivamente venduti e non computandola virtualmente sui due terzi dei posti esistenti nei Cinema.

Venne indetta una nuova riunione per un giorno della prossima settimana chiamandovi a parteciparvi tutti gli interessati della Regione Veneta.

Carnevale

I tè di beneficenza alla Fenice

Oggi avrà luogo nelle sale della Fenice il III. Tè Danzante a totale vantaggio dell'Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian; biglietto d'ingresso L. 5. — Questo sarà l'ultimo dei Tè in abbonamento.

Martedì 24 febbraio ultimo di Carnovale, il Comitato decise di dare un quarto e definitivo Tè sempre per lo stesso scopo di carità, reso più interessante dal ballo «La furlana» danzata da parecchie coppie in costume. Siamo ben certi che un scelto pubblico e numeroso, concorrerà anche a quest'ultimo danzante convegno del morente Carnevale e ad ammirare un'altra volta la graziosissima danza del vecchio Friuli.

Il prezzo del biglietto resta di L. 5 e si vende alla porta della sala della Fenice. — Le danze incominceranno alle 16 tutti e due i giorni.

La lotteria della cavalchina d'oro

Il Comitato della *Cavalchina d'oro* ci comunica che l'estrazione della lotteria avverrà prossimamente, in giorno da destinarsi alla presenza di un notaio. — La vendita dei biglietti resta perciò ancora aperta e gli acquirenti potranno rivolgersi per l'acquisto al negozio del cav. Ettore Brocco, in Merceria, all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e a quella del *Gazzettino*. Lunedì i doni verranno esposti nuovamente al pubblico e ci riserviamo di specificare in quale negozio.

Questa dilazione che è stata accordata dietro vive istanze, permetterà certo un più largo concorso di aspiranti ai ghiottissimi premi. I biglietti sono quasi tutti venduti, ed è bene rammentare la verità del concetto biblico in questi casi: Gli ultimi saranno i primi!

Ai doni per la pesca dobbiamo aggiungere anche i seguenti all'ultimo momento pervenuti: — l'Hotel Marmarole di Calalzo: 8 giorni di soggiorno gratuiti; la ditta Michelin, giocattoli diversi; il sig. Claudio Varagnolo varii oggetti di cancelleria; la ditta Giovanni Fasolato due cuscini; la ditta L. Bevilacqua e C. due pezzi stoffa per mobili; Vittorio Folin due bicchieri; Carlo Bottacin, sei collane; G. Sanini, due busti; Seb. Candriaz, una stampa in cornice, dipinto antico, una stampa antica, vedute di Venezia. Il fiorista De Fina ha gentilmente offerto 50 mazzi di mimosa. Il signor E. Novello fabbrica di berretti, i berretti necessari agli addetti alla posta della Cavalchina.

La Pesca in Piazza

Ieri sera le ruote delle pesche avevano cominciato ad essere assai frequentate, ma una pioggerella insistente ha guastato l'affluenza del pubblico.

In ogni modo non mancarono i fortunati, come tutte le altre volte e come ieri l'altro a sera che fra gli altri pescatori favoriti dalla sorte, vi fu anche il signor Lotti Virgilio, il quale vinse una buona macchina da cucire. Fra i più importanti premi vinti alla pesca di ieri notiamo: Servizio posate in argento per frutta (12 pezzi) dalla signora Ida Marinoni — Gruppo artistico in maiolica, signor Manlio La Barbera del Convitto Spessa, ecc.

*

Oggi per le pesche vi sarà un orario straordinario. Infatti la ruota N. 1 sarà aperta dalle ore 10 alle 12. Poscia le ruote tutte, tanto in Piazza che a S. Margherita saranno aperte dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 mentre per tutta la durata delle pesche suonerà la banda.

Fra i più cospicui premi che sono in ruota oggi notiamo:

Asinello con attacco — Salotto da pranzo completo — Bicicletta — Posate in argento — Una pipa di Marsala — Calamaio in argento — Oggetti artistici — Un busto artistico di G. Verdi — Pellicceria — Un letto in ferro — Coperta di merletto — Un bel Bambolono ecc., come pranzi completi - Polentine di cittadella, faraone, ed altri di tutte le qualità.

Il veglione al "Goldoni,,

Il veglione di ieri sera al «Goldoni» è riuscito abbastanza animato. A mezzanotte la giuria ha proceduto alla estrazione dei premi. Il primo premio è toccato a Edy Clame, il 2.o alla mascherata delle signorine nei sacchi, il terzo ai Turchi in turbante.

La illuminazione a S. Margherita

I premiati

Malgrado la pioggia d'iersera, importuna curiosa del carnevale, il concorso per la illuminazione artistica delle facciate, balconi e finestre in Campo S. Margherita è riuscito assai interessante.

La Giuria ha assegnato il primo premio di lire 100 alla ditta Berlendis e Vianello, per la decorazione della facciata del ristorante Capon. Considerate poi le altre illuminazioni, la giuria stessa ha classificate a pari merito le luminarie di Dolcetti Ugo (casa Bevilacqua) di Casa Giove e del D.r Manganiello, perchè seguendo ciascuno criteri diversi, adoperando diversi materiali, hanno dimostrato un'amorosa ricerca delle novità e hanno tutti raggiunto effetti interessanti e gradevoli.

Il Comitato poi ringrazia tutti coloro che accolsero l'invito di ripetere la luminaria dando così incremento a questa nuova manifestazione di arte e di giocondità.

Il programma per oggi è il seguente: alle ore 15: Cuccagna e concerto. — Alle ore 20: Concertone corale.

Festa dei Bambini all Ass. Impiegati Civili

Oggi dalle ore 16 alle 19 seguirà l'annunciata festa dei bambini, ai quali la Presidenza del Sodalizio ha riserbato delle gradite sorprese.

E' fatta avvertenza che non vi potranno intervenire che i soli figli di soci, e che è obbligatoria la presentazione della tessera di riconoscimento.

Cade dalla scala e muore

Ieri sera certo Prian Pietro fu Domenico, d'anni 71, facchino, abitante presso l'affittaletti Bruno Giovanna in Calle Corner a San Polo, scendendo le scale della sua abitazione alquanto brillo, inciampava casualmente andando a battere colla testa al suolo e rimanendovi esanime.

Chiamato d'urgenza il medico del riparto fu constatata la morte del disgraziato avvenuta istantaneamente. Il brigadiere di P. S. di San Polo diede il nulla osta per il trasporto della salma alla cella mortuaria dell'Ospitale civile a disposizione della Procura del Re.

Ferito da una coltellata

Ieri sera certo Fortunato Giovanni di anni 22, da Castello 529 veniva in rissa con un individuo rimasto sconosciuto in una casa di tolleranza, e ne riportava una ferita da taglio alla mano sinistra e contusioni al capo.

Il Fortunato ch'era in istato di alcoolismo avuto, è stato curato alla guardia medica dal dottor Calimani ed è stato quindi condotto all'ospedale civile. Ne avrà per 20 giorni, salvo complicazioni.

(*Vedi in VI pagina*)

Letture e conferenze

Vagner e il "Parsifal,, all'Università Popolare

Per il pomeriggio di domenica 1.o marzo è definitivamente fissata la conferenza che l'egregio maestro Giacomo Orefice, distinto musicista e simpatico oratore, terrà sull'arte di Riccardo Wagner e particolarmente sul valore filosofico e artistico del «Parsifal» che vedremo poi sulle scene della Fenice ai primi d'aprile.

La notizia di questa conferenza, piena di attualità e di attrazione artistica, è stata accolta con generale simpatia tanto che la Università Popolare sta trattando per avere una sala degna dell'avvenimento e capace di molto pubblico, inquantochè alla conferenza il mondo intellettuale cittadino sarà in gran numero rappresentato.

Oltre ai biglietti d'ingresso saranno messi in vendita quanto prima anche speciali biglietti per posti numerati. I soci della U. P. godranno naturalmente di particolari facilitazioni e di ciò daremo notizia prossimamente.

Le conferenze dell'Istituto Italiano alla Fenice

Lincoln De Castro a Venezia

Ci consta che, continuando lo svolgimento del suo programma anche per quanto riguarda le conferenze, l'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, ha ricevuto l'assicurazione che tra brevi giorni si recherà a Venezia il comm. Lincoln De Castro, noto specialista di problemi africani e competentissimo per tutto quanto riguarda l'Abissinia, avendo trascorso un lungo periodo della sua vita in Etiopia presso il Negus Menelik: ed essendo in gran parte dovuto alla sua opera umana e sagace prestata come medico presso la R. Legazione d'Italia in Adis Abeba, il prestigio di cui l'Italia ha ritornato a godere in Abissinia.

Il dott. De Castro fu altresì Direttore dell'Ospitale Militare di Tripoli durante la guerra in Albania, e poi comandante della Croce Rossa Italiana in Grecia durante la ultima guerra balcanica.

La conferenza del De Castro avrà per titolo: *Uomini e cose d'Abissinia*, e sarà corredata da un centinaio di proiezioni originali.

La serata pro "Casa di Goldoni,,

Domani, 23 corrente, Emilio Zago, il benemerito capocomico darà l'annunciata recita straordinaria a beneficio della sottoscrizione Pro «Casa di Goldoni».

Emilio Zago con la sua compagnia interpreterà l'immortale capolavoro Goldoniano «Sior Todaro Brontolon» e quel gioiello di «Vis Comica» che è «In Pretura» del compianto Ottolenghi.

Alla nobile iniziativa si è associata la applaudita protagonista del «Rigoletto» signora Ethel Harmington la quale canterà l'aria della pazzia nell'«Amleto» e l'«Addio Manon» nella «Manon» del Puccini.

Le prenotazioni sono pressochè esaurite: si prevede perciò un teatrone.

Il Museo Commerciale di Venezia per i trattati di commercio

Il Museo Commerciale, in ordine ai voti e alle proposte delle grandi ditte e società italiane in rapporto ai nuovi trattati di commercio e al regime doganale, ha deciso che i memoriali, i quali non contengano notizie riservate, possano essere a disposizione, nella Sede dell'Istituto Italiano, dei signori Presidenti o Segretari di quelle Camere di Commercio che desiderino di consultarli, nel mentre già si sta provvedendo ad un particolare spoglio e raggruppamento delle più importanti proposte, che saranno patrocinate anche dal Direttore del Museo Commerciale, in seno al Comitato Nazionale per i trattati di commercio.

Il tiro che non riesce

Il guardiano notturno De Biasio Ettore, dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, questa notte nel suo giro d'ispezione si accorse di tre individui che non promettevano niente di buono e che si aggiravano nei pressi del Ponte delle Guglie.

Insospettito, rifece il suo giro con maggiore attenzione e sorprese che le stesse persone sortivano da una porta dell'abitazione del sig. Bradi abitante in Lista di Spagna 447.

Constando al guardiano che da quella porta si poteva accedere a dei magazzini, verificò che la serratura era stata scassinata, chiamò i proprietari e si potè stabilire che pur essendo i magazzini aperti, nulla mancava.

Nel mondo dei furti

Furto continuato di caffè al Bauer

Ieri mattina si presentava alla Questura Centrale il Direttore dell'Albergo Bauer, Alfredo Kraft, assieme al caffettiere, suo dipendente, Bozzetti Oreste di Antonio di anni 32. Il Kraft sporgeva denunzio al delegato Gioia contro il Bozzetti per furto continuato di caffè. Infatti, secondo il Direttore, il Bozzetti si sarebbe impadronito in questi ultimi giorni di un chilogrammo di caffè in media al giorno.

Il dottor Gioia sapendo che il Bozzetti praticava al caffè Gambrinus di proprietà di Cherubini Angelo, si recava nell'esercizio e sequestrava una cassetta contenente due chilogrammi di caffè finissimo.

Il Cherubini giustificò un po' malamente quell'acquisto mentre il Bozzetti dopo tante reticenze finì per confessare il suo reato. Il Bozzetti venne denunciato alla Procura del Re.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

Comitato della Casa-Scuola per le giovani

Quest'oggi alle ore 14.30, nella sala dell'Istituto Caldana a S. Stae 1957, gentilmente concessa dalla nobile direttrice, avrà luogo un'altra rappresentazione di beneficenza.

Dato il successo crescente di questi simpatici trattenimenti organizzati a pro del benefico sodalizio, e data la grande correttezza d'arte e lo squisito buon gusto a cui essi si ispirano, è prevedibile un grandissimo pubblico.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Walzer. «Bouquet» Strauss — 3. Sinfonia «Marta» Flotow — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Cossa — 5. Mazurka «Bella», Waldteufel.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi ed Aste in VII. pagina.

Un gravissimo fatto di sangue

Un moribondo e un ferito

Un fatto di sangue assai grave, tristissimo nella ripugnanza dei motivi che lo determinarono e pell'ambiente in cui successe, è avvenuto iersera in una casa innominabile a S. Benedetto. Fra i visitatori era certo Mondini Giovanni di anni 21, falegname, abitante a Castello 338. Fra questi e il marinaio fuochista Liquori Giovanni del cacciatorpediniere *Ostro*, si accese a un certo momento un battibecco, che degenerò in una rissa furiosa. Il marinaio e il Mondini si scagliavano violentemente l'uno contro l'altro fra un disordine spaventoso e un gridio disperato di donne. Le conseguenze furono tragiche. Il Mondini fu visto cadere a terra e rotolarvisi in una pozza di sangue.

Come si svolse il fatto

La casa dove si svolse il truce fatto è quella sita in Calle S. Benedetto, una di quelle calli piene di ombre che si intortuotiscono dietro il teatro Rossini. Ne è proprietaria tale Beatrice Zaneri d'anni 40 di Tortona. All'ora in cui si svolse il fatto si trovavano nel triste ambiente, della cui descrizione facciamo per rispetto grazia al lettore, quattro giovanotti, alquanto alticci. Ad un certo punto entrarono vari altri borghesi, fra cui un marinaio. Secondo quanto ci ha detto un testimonio, parrebbe invece che fra il marinaio e il Mondini esistesse conoscenza perchè si salutarono. Non è stato però possibile sapere il perchè del primo scambio di ingiurie che determinò un fatto sì feroce. Una ragazza della casa conversava col Mondini, e il Liquori avrebbe interloquito con frasi poco pulite verso di lei. Ciò avrebbe messo il Mondini in una condizione poco opportuna di paladino. La rissa in ogni modo fu violenta e terribile, tanto rapida che nessuno dei presenti potè nè prevenirla nè evitarla poi.

I feriti

Quando con un urlo straziante fu visto il Mondini cadere, le altissime grida di aiuto fecero accorrere molte persone. Alcuni agenti e il delegato di P. S. Galli, che si trovavano di servizio al Goldoni, si recarono sul posto. Il Mondini fu subito raccolto e trasportato alla G. M., ma le sue condizioni erano così disperate che dovette essere immediatamente trasportato all'ospedale Civile. Quivi gli si riscontrò una gravissima ferita da taglio al quadrato inferiore di destra dell'addome, con fuoruscita degli intestini, che rimasero lacerati dal terribile colpo.

Il dottor Calimani fece una prognosi riservatissima, giudicando il caso disperato. Inviò infatti subito il ferito nel riparto del D.r Velo per esservi operato di laparatomia.

Anche il Liquori rimase ferito meno gravemente e fu trasportato all'Ospedale di Sant'Anna, in istato d'arresto.

L'autorità ha aperto un'inchiesta. La casa ove avvenne il tristo fatto fu subito chiusa.

Movimento dei piroscafi veneziani

Ecco il movimento dei piroscafi della Società Veneziana di Navigazione a Vapore: Il «Loredano» è sotto carico a Venezia per la partenza del corrente mese nella linea di Calcutta — Il «Barbarigo» sta scaricando in Ancona diretto a Venezia in viaggio di ritorno da Calcutta — L'«Orseolo» pure in viaggio di ritorno è giunto a Suez diretto a Venezia — Il «Caboto» trovasi a Calcutta donde partirà il 25 corrente diretto a Venezia — Il «Dondolo» è partito il 17 da Aden diretto a Bombay — Il «Veniero» è partito da N. Orleans per Norfolk e Genova e il pir. «Alberto Treves» è giunto il 19 a Bombay e sta caricando per Napoli e Genova.

Stato Civile

Nascite

Del 20 — In città: maschi 5, femmine 3. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 9.

Matrimoni

Del 20. — Gurato Giovanni impiegato ferrovie celibe con Arnoldi Angela sarta nubile — Favretti Pietro bracciante celibe con Rossetti Laura casalinga nubile.

Decessi

Del 20 — Clerici Fiori Margherita di anni 82 vedova II ricoverata Venezia — Marchetti Zanardi Carlotta 68 vedova casalinga Venezia — Pivetta Maria di anni 54 nubile casalinga Venezia — Rizzi D'Este Lucia 50 vedova casalinga Venezia — Nardini Gasparinetti Costanza 37 coniugata casalinga Venezia — Brinis Maria 26 nubile casalinga Venezia — Pancrazio Tirabosco Luigia 73 coniugata possidente Venezia — Bollani Francesco 70 vedovo facchino Venezia — Narduzzi Mario 12 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; Femmine 3.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 22 Febbraio:

Benedetti Pietro sarte con Pavon Antonietta sarta — Garella Gennaro tracciatore regio arsenale con Catena Iride casalinga — Rossi Vittoria marinaio con Brussa Emma casalinga — Carlon Vincenzo muratore con Angelin Vincenza contadina — Danella Angelo impiegato con Sturaro Olga casalinga — Citton Ettore bracciante con De Marchi Marianna sarta — Falzoni Alfredo impiegato con Di Pieri Matilde ricamatrice — Armani Agostino impiegato con Baso Maria civile — Caldon Rodolfo muratore con Castiglioni Maria lavorante in conterie — Venturini Tiberio elettricista con Tonolotto Paola casalinga — Massaro Marcello ferroviere con Tonini Emma sagaraia — Pasinetti Vincenzo mosaicista con Moro Emma sarta.

ESTRAZIONE del R. LOTTO 21 Febbraio 1914

BARI	72	40	14	4	8
FIRENZE	12	5	31	26	11
MILANO	10	53	8	83	48
NAPOLI	14	53	49	85	80
PALERMO	13	55	63	89	24
ROMA	47	38	24	76	14
TORINO	68	40	3	60	73
VENEZIA	86	77	83	90	76

Nel Porto di Venezia

Con carico completo giunsero nel nostro Porto dal giorno 14 al 20 corrente 10 piroscafi, cioè: Ingl. «Mira» da Filadelfia con tonnellate 5 mila, Petrolio — Italiano «Lilla» da Tunisi con tonnellate 3150, fosfato, — Ingl. «Buranda» da New castle con tonnellate 5300 carbone — Italiano «S. Giovanni Battista» da Margherita di Savoia con tonnellate 1350, sale — Inglese «Eaverstone» da Methil con tonnellate 2700 carbone — Ingl. «Manchester Merchant» da Norfolk con Tonnellate 6550 carbone — Ingl. «Rossall» da Cardiff con tonnellate 3848 carbone — Inglese «Burcombe» da Newport con Tonn. 5261 carbone — Ell. «Nicolaos Russos» da Nowrossik con Tonn. 2200 Cereali — A. U. «Graf. Tizza Istvan» da Newport con Tonn. 3798 carbone. — Giunsero complessivamente Carbone tonnellate 27457. Petrolio tonnellate 5000, Fosfato tonnellate 3150, Sale tonnellate 1350 Cereali tonnellate 2200

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 23 Febbraio

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Brindisi Ital. per Pola ore 8.
Adriatico ital. per Prevesa ore 13.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 febbraio

Graf Tisza Istvan a. u. da Newport.

Arrivi del 21 febbraio

Iosephina a. u. da Trieste.
Titan a. u. da Trieste.
Nogreo a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 21 febbraio

Torcello ingl. per Hull
Brindisi ital. per Pola.
Admiral de Rujiter Ol. per Nicolajeff.
Josephine a. u. per Trieste.
Bengasi ital. per Zan
Tripoli ital. per Trieste
Romania ital. per Ancona.
Rodi ital. per Ancona

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Euterpe, a. u. da Penarth. carbone.
Moorby, ingl., da Penarth. carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle, carbone
Eimgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21 — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni: 165 — Cereali 36 — Cotoni 13 — Varie 119 — Per la Ferrovia 54. — Totale generale carri 387.

Scaricati: 96

SPORT

Il Campionato Italiano di Calcio

Il Girone Veneto-Emiliano

Se nessun seguito avrà la vertenza avviata dal «Venezia F. C.» col massimo Ente Federale, il Girone Veneto Emiliano può essere considerato come ormai risolto a favore dell'«A. C. Vicenza» e dell'«Hellas», classificate prima e seconda a pari merito.

La giornata di oggi, che avrebbe dovuto essere l'ultima del girone qualora tutte le gare avessero avuto regolare svolgimento alle date fissate e non si fossero invece verificati diversi rimandi a cagione delle nevicate, nonchè diversi annullamenti, si annuncia piuttosto scolorita.

A VENEZIA. — Gli sfortunatissimi Volontari, riceveranno sul loro campo sportivo di Lido i veronesi dell'«Hellas». — La partita avrà inizio alle ore 14.30.

A BRESCIA. — Saranno alle prese i campioni del Leone di San Marco con quelli della Leonessa d'Italia.

A PADOVA un incontro molto vivace fra il «Modena F. C.» ed il «Petrarca F. C.» che probabilmente si risolverà a vantaggio dei primi, in forma attualmente migliore.

A BOLOGNA si recherà l'«A. C. Udine» per misurarsi col «Bologna F. C.».

Gli altri Gironi

Ecco l'elenco completo delle partite in programma nelle sezioni occidentali:

Settore Lombardo Piemontese — a Milano: «Internazionale» contro «Milan» — «Unione Sportiva Milanese» contro «Juventus» — «Juventus Italia» contro «Novara F. C.» — «Libertas» contro «Como F. C.» — «Associazione Milanese Calcio» contro «Nazionale Lombardia».

Settore Ligure-Piemontese — a Genova, «Genoa» contro «Casale F. C.» — «Pro Vercelli» contro «Liguria» — ad *Alessandria*, «Alessandria» contro «Savona» — a *Torino* «Piemonte» contro «Vigor» — «Torino F. C.» contro «Doria».

Cronache funebri

Il prof. Cesare Moschetti

Ieri spirava serenamente nella nostra città il prof. Cesare Moschetti, Direttore dell'antico Collegio omonimo.

Il prof. Moschetti, nato a Belluno, iniziò giovanissimo la sua carriera didattica. Si costruì da sè e riuscì uomo di vasta coltura, educatore sapiente ed intemerato, dando alla patria una schiera numerosissima di allievi che fecero onore a sè stessi ed al maestro venerato. Insegnò anche nelle Scuole Regie ed all'Istituto Manin, emergendo nelle lingue e nella matematica. Del suo valore didattico resta preclara attestazione una grammatica italiana che fu apprezzatissima e diffusa.

Ma principale suo decoro e conforto furono i figli che educò nella scuola del sapere e dell'onore, infondendo loro il fermo carattere delle cristiane virtù. Andrea, Direttore del Museo di Padova e Professore in quella Università. Guiscardo Professore all'Istituto Tecnico di Cremona, Ildebrando Direttore della Banca Cattolica Veronese, e l'amorosissima figlia Giselda che con intenso affetto ne consolò davvicino gli anni cadenti, unitamente alla donna che fu soave e fedele compagna della sua vita.

Alla famiglia tutta le nostre più vive condoglianze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle n. 5000 — Importazioni 18 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili: mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert	prec. Apert
Corrente	6.70	6.65
Febbraio Marzo	6.69	6.65
Marzo Aprile	6.70	6.65
Aprile Maggio	6.66	6.61
Maggio Giugno	6.66	6.61
Giugno Luglio	6.61	6.56
Luglio Agosto	6.57	6.52
Agosto Settembre	6.46	6.41
Settembre Ottobre	6.33	6.28
Ottobre Novembre	6.26	6.20

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

22 Domenica: Quinquagesima.
23 Lunedì: S. Pier Damiani, cardinale.

Bollettino militare

Roma, 21

Piazza capitano al 7.o alpini è trasferito al 5.o alpini. Pellicelli capitano aiutante di campo brigata «Roma», trasferito con la stessa carica brigata «Como». — Rondina tente 71 fanteria trasferito 3 fanteria.

Cavalleria: Romano sottotenente reggimento cavalleggeri «Padova» trasferito regg. lanceri «Mantova».

Artiglieria: Filipponi maggiore 55.o artiglieria fortezza collocato in aspettativa.

Il Ministero della Guerra ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i tenenti ed i sottotenenti dei carabinieri per essere iscritti sui quadri di avanzamento ad anzianità per il 1914, sieno portati rispettivamente a tutto il 28 giugno 1906 e a tutto il primo luglio 1910. Che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i maggiori dell'arma di cavalleria per essere iscritti sul quadro di avanzamento ad anzianità per il 1914 sieno portati a tutto il 31 marzo 1912.

In previsione che si debba procedere alla formazione di quadri suppletivi di avanzamento dei tenenti colonnelli di cavalleria per l'anno in corso, saranno chiamati ad una sessione straordinaria di esperimento di idoneità all'avanzamento che avrà principio nella prima decade di marzo prossimo, gli ufficiali del grado e della arma predetta fino all'anzianità 30 settembre 1912 compresa.

Gli esami per l'avanzamento a scelta dei tenenti delle varie armi di cui al regio decreto 24 febbraio 1910 avranno luogo per il corrente anno alle date sottoindicate: Esame preliminare per i tenenti dei carabinieri il 5 maggio e per i tenenti delle altre armi nei giorni 5, 6, 7, 8 maggio. Esame definitivo, prova tecnica per i tenenti di artiglieria e genio settembre, le altre prove degli esami definitivi 15 ottobre e seguenti per un periodo di 15 o 20 giorni.

Soltanto la ventura settimana sarà pubblicato il bollettino contenente la nomina degli ottocento sottotenenti di complemento di tutte le armi e corpi.

Un treno assalito dai banditi negli Stati Uniti di America

40.000 dollari rubati

New York, 21

Si ha da Birmingham (Stati Uniti) che alcuni banditi hanno arrestato un treno espresso a Nuova Orleans a dodici miglia a nord di Birmingham. Essi si sono impadroniti di 40 mila dollari contenuti in un sacco della posta. Quindi sono saliti nella locomotiva e dopo avere staccato il convoglio sono partiti a grande velocità per una località dove li attendeva una automobile.

La tremenda esplosione di Glasgow

I morti sono otto

Glasgow, 21

L'esplosione della fabbrica di dinamite, della quale fu data la prima notizia ieri, è stata udita a 40 miglia di distanza. In varie località i vetri sono andati in frantumi. Udendo il rombo della esplosione i cavalli si sono imbizzarriti. Il cielo rimase oscurato dopo l'ultima esplosione da nubi multicolori.

Gli effetti della seconda esplosione sono stati ancora più terribili di quelli della prima. Fasci di scintille si spandevano in tutte le direzioni.

La popolazione dei dintorni è accorsa dinanzi alla officina, ma il servizio d'ordine la teneva a distanza e proibiva a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro.

Il numero dei morti si eleva a otto essendo morto uno dei feriti. Il reparto dove si operava il miscuglio della gelatina e nel quale è avvenuta la esplosione conteneva 6000 tonnellate di gelatina.

Il passaggio del Canale di Panama

Washington, 21

Il colonnello Goothal governatore della zona del canale di Panama, informa che la marina mercantile potrà valersi del canale il 1. luglio.

Il colonnello è contrario all'esenzione di tassa per il passaggio accordata dalla legge ai vapori di cabotaggio degli Stati Uniti.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Rovigo

Il processo pei fatti del Monte di Pietà

Condanne esemplari

Ci scrivono da Rovigo, 21:

Al nostro Tribunale ha avuto luogo il processo contro

«1. Lenta nob. Francesco fu Federico di anni 57, guardarobiere del Monte di Pietà; 2. Romanato Virgilio fu Domenico di anni 55, segretario e stimatore del Monte di Pietà; 3. Franceschi Antonio fu Federico di anni 57 presidente alle aste e scrivano al Monte di Pietà; 4. Grigolato Nicola fu Zaccaria di anni 46 industriante; 5. Brasolin Pietro fu Antonio di anni 45 usciere e custode al Monte di Pietà, tutti di Rovigo; imputati:

Il 1. 2. e 5 di avere nel 20 agosto 1912 nella loro qualità di pubblici ufficiali, perchè impiegati al Monte di Pietà di Rovigo, preso interesse privato all'asta di una bicicletta esperita al Monte stesso ed acquistata dal Lenta per L. 41.

Il 4 di avere concorso nel 20 agosto 1912 a facilitare la consumazione del reato preindicato prestandosi ad intervenire in sostituzione del Lenta Francesco quale acquirente all'asta della bicicletta di cui sopra acquistandola per lire 41.

Il 2 e il 5 di avere nel 20 agosto 1912, nella loro qualità di pubblici ufficiali, quali impiegati al Monte preso interesse privato all'asta di due pelliccie da uomo del valore di lire 750 messe all'asta per lire 300 che rimasero al Romanato non essendone stata bandita regolarmente la vendita.

Il 2. di avere nell'agosto 1912, ed in precedenza in giorni imprecisati, con atti esecutivi della medesima risoluzione, nella sua qualità di pubblico ufficiale, preso un interesse privato negli atti dell'amministrazione del Monte Pio stesso col rimanere aggiudicatario: a) di una macchina da cucire che poi reimpegnò al Monte per conto proprio; b) di un soprabito da ferroviere che reimpegnava per conto proprio per il prezzo di prima dopo di avere ottenuto dal proprietario il pagamento degli interessi, ed avergli scritto che il nuovo reimpegno doveva essere pel prezzo inferiore del primo; c) di una stoffa per paletot impegnato per lire 8 da Brani Aida del valore di lire 23 e stimata lire 12 che vendette a Dilavanzo Luigi per lire 12 delle quali 4 furono pagate e per le altre 8 lire data in pegno la stoffa per consiglio dello stesso Romanato.

Il 1. 2. e 5. di avere nel 20 agosto 1912, con mezzi fraudolenti, e cioè sia col trarre in inganno Baggio Guido per mezzo di Franceschi Antonio dicendogli che quella bicicletta che stava nel cortile non andava all'asta in quel giorno, sia aprendo in tutta fretta l'asta stessa, mentre nella sala non c'erano offerenti, impedito la gara della vendita della bicicletta che rimase aggiudicata al Lenta per lire 41 con un rialzo cioè di una lira soltanto al prezzo fissato per l'incanto.

Il 2. ed il 5. di avere di correità fra loro nel giorno 20 agosto 1912 e Monte di Pietà di Rovigo con mezzi fraudolenti e cioè allontanando dall'asta Cipriani Antonio, dicendo che erano rimaste invendute ben chè messe in vendita mentre non vi erano offerenti, impedita la gara nella vendita delle due pelliccie da uomo fissata per il giorno medesimo per modo che le pelliccie rimasero invendute ed aggiudicate allo stimatore Romanato.

Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati on. Maneo, cav. Ancona, Ubertone, Merlin e Tappari.

Gli imputati si scolparono dicendo che se avevano acquistato merce alle aste del Monte lo avevano fatto lungi dal pensare di fare cosa scorretta.

Sono stati escussi moltissimi testimoni. Dalle risultanze è emersa la innocenza dell'usciere del Monte Brasolin e del Grisolato.

Il P. M. ha pronunciato una vera requisitoria contro la popolare Amministrazione del Monte. Ha criticato il fatto che nonostante i cattivi rapporti tra gli impiegati l'amministrazione del Monte lasciasse gli impiegati stessi liberi di sè e senza controllo o quasi. E il direttore copriva con manifesta incompatibilità anche la carica di stimatore dei non preziosi.

Per usare parole benevoli, la Amministrazione del Monte non poteva essere più negligente del patrimonio della povera gente più trascurato quando si pensi che presiedeva le aste uno scrivano dipendente dello stimatore ed in via gerarchica dipendendo da lui.

Dopo di aver sostenuta la responsabilità dei principali imputati, nob. Lenta, Franceschi e Romanato, il P. M. ha concluso osservando che il processo avrà avuto un singolare vantaggio: quello cioè, di rendere persuasi gli amministratori delle istituzioni di pubblica beneficenza della delicatezza del loro incarico e che, una volta assunto, si deve trovare il tempo per adempierlo scrupolosamente. Per ciò se gli imputati verranno puniti con esemplarità si verrà così a punire e condannare un sistema.

Alle 16.30, dopo le belle arringhe defensionali, specie quelle dell'illustre onorevole Maneo, dell'avv. cav. Ancona, di Ubertone e di Merlin, il Tribunale si è ritirato per la sentenza.

E' uscito alle ore 18 pronunciando la seguente sentenza:

Francesco Lenta mesi 3 e lire 250 di multa;

Virgilio Romanato, mesi 4 e giorni 20 e lire 350 di multa;

Antonio Franceschi, mesi 2 a lire 200 di multa;

Pietro Brasolin e Nicola Grigolato, *assolti per inesistenza di reato*.

Il presidente ha applicato per i tre condannati la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Il Tribunale ha ordinato inoltre la confisca di tutti gli oggetti del Monte a suo tempo sequestrati.

Il P. M. aveva chiesto invece l'assoluzione di Grigolato e di Brasolin e la condanna di Romanato ad anni 2 e lire 3000 di multa, di Lenta e Franceschi ad anni uno e lire mille.

La gente ha accolto con lungo mormorio la umana sentenza del Tribunale.

Il presidente ha chiamato presso di sè i tre condannati e ha spiegato loro la sentenza.

«Il Tribunale — ha detto il cav. Ceccato — tenuto conto dei vostri buoni precedenti è stato benigno a vostro riguardo e vi ha accordato tutti i benefici. La condanna vi abbia però a servire di esempio.»

Pres. Ceccato — Giudici Giuffrè e Zuliani — P. M. Chiaroone — Cancelliere Fogagnolo.

Tribunale Penale di Venezia

Un furto di polli e un furto di denaro

✱ In varie riprese, nel Settembre e nell'ottobre 1911, certo Sandrin Aurelio di Angelo, di anni 28, meccanico, avrebbe rubato di notte 25 o 30 polli, del valore complessivo di lire 30, in danno di Valentini Achille.

Il fatto sarebbe avvenuto in Oriago di Mira.

Il Sandrin — che era alle dipendenze del Valentini — nega il fatto.

Le risultanze testimoniali riescono inconcludenti, e il Tribunale pronuncia sentenza assolutoria per non provata reità.

Il P. M. aveva proposto la condanna del Sandrin ad un mese di reclusione e 140 lire di multa.

Difensore avv. Beretta.

✱ Il dodicenne Grandin Vittorio di Cavazuccherina, era imputato di avere il 25 maggio dell'anno scorso rubato a Giacchetto Luigi — pure di Cavazuccherina — presso il quale era occupato in qualità di domestico, la somma di lire 700. Tale somma era custodita in una cassaforte che si trovava nella camera da letto del Giacchetto, e che il Grandin avrebbe aperta servendosi della chiave che il suo padrone aveva smarrito.

Grandin Valentino, di anni 38, padre del Vittorio, avrebbe poi nascosto la somma rubata dal figlio.

Il ragazzo è completamente negativo.

— Ma ai carabinieri avete confessato...

— Perchè mi avevano intimidito.

Grandin padre, dal canto suo, sostiene che essendo rimasto un mese separato dal figlio, proprio nell'epoca in cui avvenne il furto, trovavasi nella impossibilità di nascondere il denaro.

Il danneggiato e i testimoni fanno emergere però la responsabilità dei due Grandin; e il Tribunale condanna il ragazzo a sei mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione, e il Grandin Valentino ad un anno e sei mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Il notaio Cecchi al reclusorio

Firenze, 21

(g. l. m.) — Il notaio Guido Cecchi condannato a dieci anni di reclusione quale correo del famigerato avv. Targioni negli atti criminosi in danno del conte Bastogi è stato trasferito ieri dalle carceri giudiziarie delle Murate al reclusorio di Viterbo.

Il suo istigatore avv. Targioni è ancora latitante, secondo molte voci egli si sarebbe rifugiato a Parigi.

Il naufragio di una goletta

Londra, 21

Un telegramma al Lloyd da Wexford annuncia che la goletta norvegese «Messico» si è incagliata presso le isole Saltee. La goletta si trova in cattivissima posizione. Il mare è molto agitato. Due uomini dell'equipaggio sono sbarcati mediante un canotto. Altri uomini dell'equipaggio si trovano sulle isole Saltee. Un battello di salvataggio si è perduto. Si dispera per la vita degli uomini che lo montavano. Altri due battelli di salvataggio si affrettano a recarsi sul luogo del disastro.

Lo scontro di un diretto con un treno merci a Ripescia

Due morti e molti feriti

Grosseto, 21

Il treno diretto numero cinque proveniente da Pisa che doveva giungere alle ore 2.54 è arrivato con oltre due ore di ritardo in questa stazione. Alle ore 5.23 è ripartito per Roma ma alla stazione di Ripescia si è scontrato, pare per un falso scambio, con il treno numero 99, derrate alimentari, proveniente da Roma.

Nello scontro si lamentano 2 morti e 6 feriti.

I due morti nello scontro di Ripescia non sono stati ancora identificati. Dei sei feriti due sono gravi. Vi sono inoltre vari contusi. Fra i feriti sono il macchinista ed il fuochista del treno diretto.

Appena conosciutasi la notizia dello scontro, è partito per Ripescia, che dista da Grosseto otto chilometri, un treno di soccorso con sanitari ed una squadra di militi della Croce d'Oro.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Grosseto dove hanno avuto premurose cure dal direttore e dal personale sanitario e sono stati visitati dal profetto, dal vice prefetto, dal prosindaco e dalle altre autorità.

La notizia del grave disastro ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza.

L'ambulante postale del diretto è stato ricondotto a Grosseto.

I particolari dello scontro

L'identificazione dei feriti

Roma, 21

Sullo scontro ferroviario di Ripescia, i giornali hanno i seguenti particolari.

I feriti trasportati all'ospedale di Grosseto sono sei: Arturo Fratti, residente a Civitavecchia, dove ha moglie e figli, macchinista del treno investito; Egli ha riportata la commozione e contusioni multiple. Il macchinista del treno investitore Ceccarelli Riccardo, di 47 anni, da Roma, è ferito alla regione frontale ed ha la frattura dell'osso nasale. Gli altri feriti sono: Zaccanti Antenore di 32 anni, capotreno, con ferite lacero contuse al labbro superiore ed agli zigomi, e la di lui moglie Annuta, che ha riportato la frattura di tre costole; Maria Bambini, di 34 anni, da Pietrasanta, e suo fratello Luigi Bambini di anni 31, feriti non gravemente.

In uno scompartimento di prima classe del treno investitore, viaggiava un figlio dell'on. Toscanelli, il quale è incolume.

Da notizie qui giunte la sciagura si può ricostruire così:

Il diretto numero 5, proveniente da Torino, doveva giungere stamane alle 7 a Roma. Il treno viaggiava con circa 130 minuti di ritardo, e anzichè fare in crocio normale con il treno derrate proveniente da Napoli e diretto verso l'Alta Italia, ad Albegna, fu stabilito, stante l'enorme ritardo, l'incrocio normale a Ripescia, prima stazione dopo Grosseto. Non è ancora stato accertato come i due treni si sieno scontrati a Ripescia. Non si può ancora stabilire se vi sia un falso scambio che abbia prodotto lo scontro fra i due treni in moto o se uno dei due treni sia stato investito sul binario dove già si trovava.

A Roma le prime notizie sono giunte alle ore 7.50. Si diceva che vi erano danni materiali e alle persone. Le notizie successive dicevano che vi erano due morti e che si trovavano ancora sotto i rottami, e che non si era potuto identificare alcun ferito.

La linea rimase molto ingombra e si lavorò attivamente per liberarla dai rottami. Il servizio non potè esser riattivato prima delle ore 15 di oggi.

Il treno di lusso Cannes-Roma è stato trattenuto alla stazione di Grosseto in attesa di via libera, e così pure il direttissimo delle 9 di Torino e il 15 di Milano.

Appena saputa la notizia a Roma sono partiti per il luogo del disastro col treno delle 8.20, il comm. Talenti capodivisione del movimento e l'ispettore principale Gardini. Con successivo treno delle 10.5 sono partiti il capo compartimento cav. Niccoli e il capo divisione dei lavori, Dindena, con altri funzionari delle ferrovie.

Quattro dei feriti aggravati

Un terzo morto?

Grosseto, 21

Dei sei feriti nello scontro di Ripescia, quattro, fra cui i due macchinisti, presentano complicazioni. I morti accertati sono due, ma si dubita che ve ne sia un altro sotto i rottami del vagone di seconda classe, frantumato.

Sei persone asfissiate dal gaz

Roma, 21

Oggi, in un appartamento di Via dei Santi, è stata trovata una famiglia di operai, composta di sei persone, in uno stato di grave assopimento prodotto dal l'asfissia. Sono stati subito trasportati al Policlinico, dove hanno ricevuto le cure del caso. Nonostante ciò uno degli asfissiati è morto; gli altri versano in grave stato.

E' accorsa sul luogo l'autorità di P. S. la quale ha constatato che era avvenuta una fuga di gaz da un tubo che era incastrato in una delle pareti della stanza dove dormivano i disgraziati.

Vedi Cronaca Veneta in sesta pagina.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I funerali del cav. Forcolin

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono 21:

(ritardata) — A Cavazuccherina si è oggi (18) svolta una mesta cerimonia, con l'accompagnamento all'ultima dimora del cav. Francesco Forcolin, ex segretario di questo Comune, il quale ha coperto il suo posto per circa 54 anni.

Quanto fossero grandi l'affetto e la stima acquistatisi dal segretario veterano, è stato dimostrato dall'immenso concorso di popolo che reverente e commosso ha accompagnato la salma al Cimitero. Il popolo ha dimostrato altresì il suo grande dolore per la perdita di un uomo che, con l'opera e col consiglio, tanto bene ha fatto a questo paese.

L'Amministrazione com. era rappresentata dall'assessore anziano e da vari altri assessori e consiglieri.

In Cimitero ha pronunciate sentite parole, a nome della classe dei segretari comunali, il segretario di Grisolera, signor Bressan Lelio.

Ha poi pronunciato un commovente discorso il sig. cav. Pietro Bastianutto, ragioniere capo della Provincia di Venezia, ricordando le virtù dell'estinto, i suoi meriti e la sua bontà non comuni.

Ha prodotto buona impressione, e speriamo che arrechi buoni frutti, l'augurio fatto dal cav. Bastianutto, nella perorazione del suo discorso, perchè abbiano a cessare tutte le discordie di partito, gli odi di persona, pel bene del Comune che l'estinto ha tanto amato.

Ai parenti del compianto cav. Francesco Forcolin, e il particolare al figlio Amilcare, segretario della Deputazione Provincial di Venezia, le nostre condoglianze.

MIRANO — Ci scrivono 21:

Il festival. — Tutto è pronto pel grandioso Festival di domani. Fra i casotti umoristici figurano « Il salto » ed il « Frigidum Museum », ambedue esilarantissimi, che si apriranno alle ore 14. Alle ore 15 avrà luogo la lunga sfilata dei carri allegorici alla quale concorreranno carri da Padova, da Mestre, da Dolo, da Spinea, oltre a quelli Miranesi e quelli fuori concorso del comitato: una diecina in tutto. E' assicurato l'intervento dell'allegra mascherata Rusante da Padova, testè premiata a Santa Margherita in Venezia. Alle ore 16 avranno principio le cuccagne a trapezio ed i giuochi arabi.

Durante gli spettacoli suonerà in piazza Vitt. Emanuele II. la locale Banda cittadina. Alle ore 20 i teatro Erico e Sport verranno aperti per i veglioni mascherati.

Il servizio tramviario Mestre-Mirano e viceversa continuerà fino alla mezzanotte.

MIRA — Ci scrivono 21:

Beneficenza. — In morte della compianta signora Dalla Bella Giuseppina ved. Resch, vennero fatte pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti oblazioni:

Genovese Piero lire 10 — Varisco cav. Eugenio L. 5

PORTOGRUARO — Ci scrivono 21:

Veglia Danzante. — Lunedì 23 corrente alle ore 21 al primo piano del palazzo Bertoldi avrà luogo per gentile concessione della spettabile Famiglia Foligno, una grandiosa veglia danzante a beneficio del Patronato Scolastico locale.

VICENZA

Anche la Ditta De Osti

VICENZA — Ci scrivono 21:

Oggi anche la Ditta De Osti ha firmato il concordato con gli operai tipografi, cosicchè domani riprenderà le pubblicazioni regolarmente anche la *Provincia di Vicenza*.

Il Consiglio Comunale delibera di rinunciare all'autonomia scolastica

SCHIO — Ci scrivono 21

Seduta di ieri sera. Consiglieri presenti n. venti. Presiede il Sindaco Barone cav. Alessandro Rossi. Si approva in seconda lettura la proposta di acquisto terreno di proprietà Cibin per la creazione di una nuova arteria dal Palazzo Municipale a Via Umberto I. Ci riserviamo di dare prossimamente una estesa relazione su questa importante opera dell'Amministrazione comunale.

Si accettano senza discussione le dimissioni da assessore del sig. Fongaro Egisto, trasferitosi a Padova, e in sua vece viene nominato, con voti 17, il dott. Dino Benetazzo.

E veniamo al terzo articolo dell'ordine del giorno che dice: « Circa la prossima scadenza del termine assegnato dall'art. 15 della legge 4 Giugno 1911 N. 487 per la eventuale rinuncia all'amministrazione delle scuole elementari e popolari e decisioni in merito ».

Come si vede, trattasi di un argomento della massima importanza.

Il segretario signor Cini dà lettura della relazione della Giunta, elaborata dal Sindaco Barone Rossi, che è anche assessore all'istruzione. La relazione spiega assai chiaramente come, per effetto della nuova legge, quella accordata ai Comuni non sia che una larva di autonomia scolastica, non potendo il Comune ingerirsi per nulla sull'andamento e sull'indirizzo didattico della scuola, e dovendo, per converso, sottostare a oneri finanziari gravissimi. Il bilancio comunale non consente quegli aggravi di spesa che si rendono necessari per far fronte alle esigenze della scuola. D'altra parte la crisi economica non permette maggiori sacrifizi da parte dei contribuenti.

Replica Dal Pozzolo, clericale.

Chiede intanto la parola il cons. avv. Beltrame, il quale ribadisce, con lucide argomentazioni, le idee svolte dall'onor. Giunta e conclude dichiarando che voterà la proposta rinuncia, perchè certo che se vi fosse stata una libertà da tutelare, la Giunta non avrebbe badato a sacrifici pur di compiere il suo dovere.

Il Sindaco bar. Rossi, illustra con chiare deduzioni, l'opportunità da parte del Comune di addivenire alla proposta rinuncia. Conservare l'autonomia vorrebbe dire spendere ogni anno in più 10.000 lire. Sa indicare il cons. Dal Pozzolo dove trovarle? Nuove tasse? Non sono possibili.

Termina invitando il Consiglio ad approvare l'ordine del giorno della Giunta.

Dal Pozzolo tace mortificato e si astiene dalla votazione.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

VALDAGNO — Ci scrivono 21:

(G. B.) — *Grande veglione Mascherato.* Ottimamente riuscì la serata del « Giovedì Grasso » al Teatro Sociale.

Diamo l'esito delle premiazioni:

1. Premio « Tribù Africana » L. 25. — Secondo premio « Gruppo di Pierots » lire 15 — Terzo premio « Suonatori ambulanti » L. 10.

Premio sorpresa - Club Scapoli.

Con gentile pensiero e con nobile sentimento il gruppo dei Pierots offerse il premio (L. 15) alle locali Cucine Economiche. La presidenza di questo Ente ringrazia.

Un ringraziamento ed una parola di lode vanno dati agli impresari ed orchestra del Teatro Marconi, che - data la serata e scopo di beneficenza, rinunciarono ad ogni utile.

E lode alla Giuria composta delle signorine Pedrazzoli Bice e Maria e dei signori Tronconi Angelo, Galleazzi dottor Renzo e Marzotto Ernesto.

LONIGO — Ci scrivono 21

Scuola Libera Popolare. — Oggi sarà tra noi il poeta Vicentino Giovanni Cristofferi che declamerà alla nostra Scuola i celebri sonetti di Cesare Pascarella « La scoverta de l'America » tradotti dal romanesco in lirica veneziana.

Precederanno il dicitore alcune note illustrative sulla musa vernacola romanesca, fatte dal collega D.r Gino Padovani.

Al M.o Arrigo Pedrollo venne offerto ieri sera all'Hotel Rosa d'oro da vari amici ed ammiratori, che ricordano ancora con entusiasmo la esecuzione dell'« Aida » al Comunale, da lui diretta, un banchetto per salutare festosamente il suo trionfo con la « Juana ».

Alla Champagne parlarono il Sindaco Dalla Torre il presidente del Teatro Rosa *il giovane Lorenzi.*

Il servizio automobilistico da e per la stazione ferroviaria, incomincerà il 1.o marzo prossimo. Sarà adibito un Camion della capacità di 28 passeggeri dei quali 12 di prima e 16 di seconda classe.

BELLUNO

La ferrovia del Cadore
La Commissione verrà in maggio

BELLUNO — Ci scrivono 21:

Da ottima fonte abbiamo notizia precisa che la famosa commissione, incaricata di fare un sopraluogo e di dare parere sulle condizioni del terzo tratto della ferrovia del Cadore, da Perarolo a Molinà, non verrà più in questi giorni, come si diceva la settimana passata.

La commissione procrastinerà la sua venuta fino a maggio, allorchè sarà avvenuto il disgelo ed allorquando in modo più preciso potrà rendersi conto delle condizioni della linea.

ROVIGO

Bilanci Comunali approvati

ROVIGO — Ci scrivono 21:

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta ieri ha approvato i bilanci comunali del 1914 dei Comuni di Calto, Taglio di Po, Polesella, San Martino. Ha emesso ordinanza per il bilancio di Ca' Emo.

La G. P. A. ha approvato inoltre il mutuo di lire 30013 del Comune di Massa Superiore per opere diverse.

Nozze

Oggi si sono uniti in matrimonio gli amici nostri Giordano Zanaga e Pietro Travagli rispettivamente con le signorine Albertina Grigolato e Argia Boldrin. Molti e ricchi i doni. Fiori a profusione.

Alle giovani e felici coppie auguri di ogni bene.

Carnovale rodigino

Questa notte al teatro Sociale è seguita una brillantissima veglia danzante organizzata egregiamente dalla Federazione Sportiva Rodigina.

Il Sociale era trasformato completamente in un vero giardino.

Moltissimo il concorso delle signore e delle maschere. Vivacissimo il getto. Belle le sorprese preparate sul palcoscenico.

— Domani alle ore 15 al Casino Sociale avrà luogo la festa dei bambini.

Alle ore 16 continuerà la pesca nell'ex-corpo di Guardia, alle ore 18.30 festival popolare mascherato in piazza Vittorio Emanuele e alla sera grandi sorprese in Borsa.

Per la nomina di un consigliere scolastico

Si conoscono soltanto i risultati di 54 Comuni su 61 delle elezioni seguite per la nomina di un consigliere scolastico in luogo del dimissionario comm. avv. Antonio Bononi. Ecco i risultati: Sedute andate deserte 27! Il nome dell'avv. Adamo Pelà è stato votato da 13 Comuni, quello del dott. Moro da 7 e quello dell'avv. Costa da 6.

Il Comune di Ariano ha votato per il dimissionario Comm. Antonio Bononi.

LENDINARA — Ci scrivono 21:

(Ortembu) — *Società Braccianti.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni di quattro Consiglieri della Società Braccianti del nostro Mandamento: riuscirono eletti Cignoni Gualtiero con voti 223 — Zamana Giovanni 167 — Travaglini Martino 139 — Bonafin Evangelista 103.

I votanti furono 228: le schede nulle 5, dunque l'egregio signor Cignoni venne eletto ad unanimità. Vive congratulazioni.

UDINE

Una gravissima aggressione
Un uomo ridotto in fin di vita

UDINE — Ci scrivono 21

Questa mattina sulla strada che da Tricesimo conduce a Tarcento, e precisamente al passaggio a livello, venne dalla guardia-barriera trovato, verso le ore sei, un uomo con la testa penzoloni dalla carretta, alla quale stava attaccato un cavallo.

Credendo che lo sconosciuto si sentisse male, si avvicinò, ma purtroppo constatò che l'infelice era privo di sensi e grondava sangue da larghe ferite al capo.

La guardia si prestò subito pel trasporto del ferito a Tricesimo, dove dal medico gli vennero prodigate le prime cure.

Vennero pure avvertiti subito i carabinieri che tosto iniziarono le indagini.

Il ferito venne identificato pr certo Giacomini di Tarcento, negoziante.

Pare che si tratti di una aggressione, giacchè fu constatato che le ferite sono prodotte da violente bastonate. Il cranio è fracassato. Il disgraziato, che si trova agonizzante, non ha potuto proferire parola.

Gli abiti in più parti sono stracciati, ciò che dimostra che l'assalitore si è impadronito del denaro del disgraziato con la violenza.

Si afferma anche che qualche ora prima del fatto, siano stati visti due individui sconosciuti passare sulla strada fra Molinis, Villafredda, e Loneriacco.

All'associazione "Scuola e Famiglia,"

Domani all'Associazione «Scuola e Famiglia» avrà luogo un trattenimento alle ore 16 nella Scuola maschile di San Domenico.

Ecco il programma della festa:

1. Monologo; - Quatro chiacchiere col pubblico; — 2. Dieci minuti di regno: Scherzetto in un atto per bambini; — 3. Dialogo - Prologo all'Invito (per gli spettatori piccoli; — 4. L' Invito - Scene per fanciulli.

I quattro numeri del programma sono lavorini ideati e composti dalla signorina Anna Bertoli.

Consorzio per l'ufficio pubblico gratuito di collocamento

Questa mattina alle ore 10.30 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro ebbe luogo la prima seduta del Consorzio dell'ufficio pubblico gratuito di collocamento.

PALMANOVA — Ci scrivono 21

L'assemblea della Dante — Nei locali dell'Unione Commercianti ebbe ieri l'altro luogo l'annunciata assemblea della « Dante Alighieri ». Comitato di Palmanova.

Aperta la seduta il Presidente avv. David Gaspardis commemorò il defunto socio d.r Ugo Zandonà. Diede poi relazione dell'operato del Comitato nell'esercizio 1913 ed espose la situazione finanziaria che si riassume nelle cifre seguenti: cassa al 1. Gennaio 1913 lire 120.55 — Entrate 1913: lire 466.35 — Spese 1913 L. 113.05 — Versate al Comitato centrale L. 470. — Cassa al 1.o gennaio 1914 L. 3 85.

PORDENONE — Ci scrivono 21:

La Veglia del Giovedì Grasso che ha avuto luogo al Salone Colazzi ebbe splendido esito. Gli incassi sommarono a L. 724. Alla Congregazione di Carità toccò L. 321.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 21

Festa da ballo. — Ieri l'altro, come tutti gli anni, si diede nella sala teatrale Maran la solita veglia di beneficenza a pro della Congregazione di carità. Il ballo fu animatissimo e si protrasse sino alle 4 e mezzo del mattino. L'incasso totale fu di lire 869.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 20

(Zirg.) — *Apertura della linea Spilimbergo-Gemona.* — Ci consta che la nuova linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona sarà completamente aperta al pubblico ai primi del venturo luglio.

Con i primi di aprile sarà aperto il secondo tronco Pinzano-Fragogna.

CODROIPO — Ci scrivono 20:

L'esito del Veglionissimo. — Brillante fu l'esito del Veglione Operaio che ebbe luogo la decorsa notte al Teatro Lazzarini a beneficio dell'Asilo infantile.

Ottimo anche l'esito finanziario poichè l'incasso lordo si aggira su le lire 800 e 400 rimarranno a favore dell'Asilo d'infanzia.

TREVISO

Nuovo sciopero al cotonificio Viganò

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

Pareva composto il primo, quando è scoppiato stamane il secondo. Perchè non ci si accusi di inesattezze — siamo andati per informazioni alla fonte. Lo sciopero, ci ha detto il cortese nostro informatore, è parziale. Cento operaie si sono astenute dal lavoro - le altre sono tutte nello Stabilimento. — E quali le cause di questo nuovo fermento? — Condizione sine qua non nella precedente composizione, accettata da ambe le parti, è stata quella posta chiaramente dal cav. Viganò, di non ammettere che le sue operaie avessero da inscriversi alla Camera del lavoro. Riconosceva ed ammetteva invece la formazione di una commissione esclusivamente di operaie dello Stabilimento per trattare negli eventuali conflitti tra capitale e mano d'opera. Non accettando questo patto le operaie avrebbero dimostrato sfiducia al cav. Paolo Viganò. E il Viganò che non transigeva come non transigette su tale punto avvertì che tutte quelle delle sue dipendenti che non avessero osservato questa sua volontà sarebbero state licenziate. Avvenne invece che un centinaio e più di esse s'inscrivessero in questi giorni alla Camera del lavoro, e il cav. Viganò allora affisse stamane un manifestino alle porte dello Stabilimento, con cui avvertiva che a datare da 15 Marzo p. v. quelle tali operaie della Camera del Lavoro erano considerate per sempre licenziate.

Le operaie entrando nello Stabilimento stamane lessero l'avviso e parte, come ripeto, rimasero, e parte si ritirarono strepitando. Le operaie scioperanti si recarono anche alla filanda Piva invitando le compagne a fare causa comune, ma ne ebbero un rifiuto.

Chiedemmo sempre al nostro informatore se c'era modo di accomodare la questione ed egli ci rispose negativamente. Il cav. Viganò, aggiunse, è fermo nel mantenere il licenziamento dato.

Da informazione diversa apprendiamo che le operaie si agitano per un aumento di paga e per la limitazione del lavoro a dieci ore.

Il Sindaco ha stamane informato la Direzione dello Stabilimento di essere a disposizione, come paciere onde trovare un pronto accordo tra le parti in conflitto.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 21:

Per le ore 20 di lunedì 22 corr. è convocato il Consiglio Comunale per trattare vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Fra questi notiamo la proposta di modificare il Regolamento della Scuola Comunale di musica nel senso che l'insegnamento nella scuola stessa venga impartito per i soli strumenti a fiato. Ciò allo scopo di poter trarre con sollecitudine gli elementi necessari per la ricostituzione della banda cittadina.

VERONA

Il P. 5 a 1800 metri

VERONA — Ci scrivono 21

Il dirigibile militare «P. 5» reduce dal suo raid compiuto ieri sul percorso Verona-Ferrara e ritorno, ha compiuto oggi al comando del capitano Merzari, un'audace ascensione sulla nostra città, compiendo una serie di eleganti evoluzioni ad oltre 1800 metri di altezza.

Il cadavere di un neonato

Oggi un bracciante, presso i molini di San Massimo ha rinvenuto abbandonato sul greto, il feto di un bambino completamente formato. Sul luogo sta recandosi l'autorità.

Per una morte misteriosa

L'autorità giudiziaria si è recata a Cesole di Villafranca per un caso singolare colà avvenuto. E cioè: uno di quei pastori, certo Ortombina Luigi, quarantenne, recatosi ieri a pascolare il suo gregge per la campagna, non fece più ritorno in famiglia.

A sera fatta, furono scorte le sue pecore tornare all'ovile sotto la sempice scorta del cane guardiano.

Iniziate indagini, l'Ortombina fu trovato stamane freddo cadavere ai piedi di un albero in un campo limitrofo ad un cascinale abbandonato.

Della scoperta fu avvertito il vigile Quaglia e subito sul posto si recarono molte persone e il dottor Schena.

Non si sa ancora la vera causa del decesso del pover'uomo, il quale era ben voluto da tutto quel circondario. Si faranno perciò diligenti indagini.

I più giudicano trattarsi di morte naturale.

PADOVA

Discussioni sul nazionalismo
Il nuovo partito di fronte alla chiesa

PADOVA — Ci scrivono 21:

Per iniziativa del Gruppo Giovanile Democratico ebbe luogo nei locali della « Padova Liberale » una conversazione sul tema « Il Nazionalismo ». Erano rappresentati nella sala anche i nazionalisti e i socialisti.

Oratore, diremo così, ufficiale fu lo avv. Cassan che parlò per circa un'ora e mezza del nazionalismo, espose i capisaldi della nuova dottrina e venne infine a dire le ragioni del suo distacco. Ragioni di cui la principale è questa: il nazionalismo — egli afferma — dovrebbe essere contro la Chiesa perchè la Chiesa fu l'eterno nemico della grandezza d'Italia, nè ha cessato ora di esserlo.

Prende poscia la parola l'avv. Ortolani, il quale premesso che il partito nazionalista non ha ragione di esistere in quanto tutti o la grande maggioranza degli italiani sono in un certo senso nazionalisti, afferma che l'attuale tendenza la quale rivendica esclusivamente a sè il nome di nazionalismo, mette in seconda linea il fattore economico dando la prevalenza ai così detti valori morali.

Parla quindi il socialista Salvan il quale deplora il fatto che in Italia e nelle altre grandi nazioni il governo sia monopolio di una esigua minoranza la quale trascura gli interessi del popolo.

S'alza poscia il prof. Rocco, presidente del Gruppo Nazionalista Padovano. Egli dice di voler rispondere alcune parole all'avv. Cassan col quale è lieto di dirsi in gran parte concorde. — Nella questione però dei rapporti colla Chiesa — egli afferma — bisogna spogliarci di ogni avversione sentimentale per esaminare il problema da un punto di vista obbiettivo, dal punto di vista cioè dell'interesse nazionale. L'avv. Cassan ha affermato che la Chiesa cattolica è, come dice il nome, universale, ma questo oggi non è più vero: dopo il Concilio di Trento la Chiesa ha cessato definitivamente di essere universale. Nè si può dire oggi che la Chiesa cospiri contro l'Italia perchè dal 1903 anche queste macchinazioni del Vaticano all'estero non esistono più.

D'altra parte non si può disconoscere che la religione sia un fattore di coesione sociale importantissimo. Ora — si domanda l'oratore — è miglior politica quella di combattere la Chiesa che della religione è appunto la organizzazione, o quella che tendono a riaffermare sulla Chiesa la supremazia dello Stato, mira a subordinare ai fini di questo la forza poderosa di un tale organismo? Non v'è dubbio nella scelta. Lo Stato deve saper servirsi della Chiesa e per far questo deve sopratutto riacquistare su di essa quei privilegi di cui ha fatto getto inconsultamente col la legge delle guarentigie: è necessario in una parola ritornare al giurisdizionalismo.

L'avv. Cassan risponde brevemente al prof. Rocco; infine l'adunanza si scioglie senza incidenti.

Il memoriale degli allievi-ingegneri

La Commissione nominata nella riunione degli allievi ingegneri tenutasi ieri, ha presentato oggi al Consiglio direttivo della Scuola di applicazione i seguenti desiderata riservandosi di produrre in seguito un memoriale delucidativo.

Gli allievi ingegneri richiedono.

1. Che l'esame di «Meccanica Razionale venga rimandato al giorno di venerdì 27 corrente e che quello di «Meccanica Applicata» segua, come domanda presentata a parte al Consiglio direttivo.

2. Che il regolamento «catenaccio», essendo disposizione transitoria per quest'anno, non abbia effetto per i riprovati, e che per questi vigano le concessioni dell'anno scorso (191213).

3. Che l'on. Consiglio Direttivo prenda in considerazione la domanda fatta da molti studenti onde siano loro convalidate le firme di frequenza ottenute in altre Università.

4. L'on. Consiglio direttivo volendosi dell'autorità ottenuta dal Ministero voglia equiparare gli studenti del secondo anno provenienti dal biennio di Facoltà a quelli provenienti dalla scuola.

Si fa inoltre notare al Consiglio direttivo come la vigente severità nelle classificazioni degli esami generali met ta i laureati di questa scuola in condizioni di inferiorità in qualsiasi concorso rispetto ai laureati di altre università, nelle quali è consuetudine lo aumentare anche notevolmente la media complessiva dei voti ottenuti negli esami speciali.

La commissione prega il Consiglio direttivo a voler dare una risposta prima della ripresa delle lezioni onde possa ritornare negli animi degli studenti quella calma e tranquillità necessarie al buon andamento degli studi.

Per le cave di Battaglia

Mercè l'interessamento del deputato on. Miari il Magistrato alle Acque ha deciso di iniziare subito alcuni importanti lavori sul fiume Adige e Po in modo di dare lavoro alle cave di Battaglia che da tanto tempo sono inattive.

La nuova presidenza del Tiro a Segno

Ieri sera alla presenza dell'assessore Venuti, in rappresentanza del Sindaco, si è insediato il nuovo Consiglio direttivo della Società di Tiro a segno, il quale ha così nominato nel suo seno l'ufficio di presidenza: presidente cav. Pietro Fiorentini, vice presidente cav. Eugenio Soster, consiglieri: conte Achille De Lazara, dott. Fausto Tessaro, prof. cav. Edgardo Morpurgo, ing. Ottorino De Lucchi e Napoleone Dorella.

Il nuovo Consiglio ha iniziato subito i suoi lavori, prefiggendosi l'attuazione di un vasto programma di esercitazioni e di gare.

Grande concerto di beneficenza

Lunedì alle ore 15, seguirà un grande concerto a beneficenza dell'Istituto Configliachi per i Ciechi. Vi parteciperanno con sentimento di vera generosità la signorina Bianca Lenzi, insuperabile «Desdemona» al nostro Verdi, il cav. Francesco Fazzini, il maestro Roberto Assunti e la prof. Alberta d'Angeli.

Il maestro Fin e l'allievo Stuffesi, del «Configliachi», parteciperanno all'avvenimento artistico.

Ultima ora

La situazione degli italiani a Trieste e i decreti Hohenlohe

Roma, 21

(Avi) — Recentemente venne rilevato che i decreti del principe Hohenlohe contro gl iimpiegati italiani a Trieste, sussistono tuttora nella loro integrità, inquantochè la concessione della cittadinanza austriaca che era stata promessa come una semisoddisfazione, non venne fino a questo momento concessa a coloro che ebbero a chiederla. In proposito, il *Giornale d'Italia* riceve da Trieste:

« Le domande avanzate dagli italiani che hanno impiego municipale per ottenere la sudditanza austriaca e cioè per non essere esclusi dagli impieghi, sono arenate negli uffici della Luogotenenza, e nessuna è stata, come dicesi in gergo burocratico, evasa. Certi pas si fatti dal console generale d'Italia e dagli interessati per sollecitare un esito purchessia, a nulla sono serviti ed a nulla servono. Il signor luogotenente risponde e fa rispondere che la pratica è allo studio, si guarderà di far presto ecc. — In sostanza, le parecchie diecine di impiegati minacciati quella volta di essere gettati sul lastrico, sono tuttora sotto la spada di Damocle dell'odioso provvedimento. E, per quanto da Vienna siano giunte assicurazioni al loro riguardo, temono che il provvedimento sia applicato probabilmente a danno di qualche singolo e non sanno chi questo singolo possa essere. Si è avuto quindi questo risultato: di estendere l'allarme a parecchie centinaia di lavoratori, i quali benchè si siano affrettati a fare dei passi per sistemare la loro posizione, non hanno neppure essi avuto alcuna risposta.

Tutti, ad ogni modo, pensano: — Il Governo italiano ha ottenuto la sospensione dei decreti, ed è presumibile che altri provvedimenti del genere non siano per essere ora presi. Ma se Berchtold va via? Se la tendenza italofoba domani avesse a prendere il sopravvento? Se delle ragioni internazionali avessero a rendere tesi i rapporti fra l'Italia e l'Austria, quale sorte ci verrebbe fatta? Chi garantisce che quei decreti, oggi semplicemente rinfoderati, domani non abbiano ad essere messi in vigore ed attuati nella loro maggiore ferocia? E' perciò urgente sollecitare l'accoglimento delle domande avanzate alla luogotenenza. Sembrerà assurdo che l'Italia si faccia sollecitatrice del passaggio dei propri sudditi ad altra cittadinanza, ma poichè la Consulta accettò l'anormale situazione offertale, la unica cosa che le resta a fare è quella di domandare all'Austria almeno l'adempimento effettivo dell'impegno assuntosi. La soluzione trovata ed accettata fu una transazione, e le transazioni devono essere tradotte in atto con sollecitudine ».

Fin qui la corrispondenza al giornale romano. Certo, questa dolorosa situazione dei nostri connazionali del vicino impero, è in stridente contrasto coi telegrammi idilliaci che parlano del prossimo convegno fra il march. Di San Giuliano e il conte Berchtold.

Pel personale delle biblioteche

Roma, 21

L'on. Girardi aveva interrogato il Ministro del Tesoro « per sapere se intende concedere fondi, già da mesi richiesti dal Ministro della P. I. per la riforma organica delle biblioteche, tenendo conto, che al gennaio 1915, si maturano i sessenni a quasi tutto il personale, in ragione di circa 70 mila lire, e cioè per una somma, da conglobata con quella richiesta, varrebbe ad assicurare il tanto invocato miglioramento del benemerito personale e del servizio col pubblico ».

Il sottosegretario di Stato, on. Pavia, ha dato la seguente risposta scritta:

« Ha il piacere d'informare la S. V. Ill.a che il progetto di legge per la riforma dell'organico delle Biblioteche pubbliche governative è ancora in esame presso il Ministero del Tesoro »

Notizie varie da Roma

Roma, 21

✱ Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il cardinale Lorenzelli, il principe Guglielmo di Hohenzollern, conte di Sigmaringen, e il conte De La Vinaza, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede con la famiglia. Quindi il Papa ha tenuto udienza generale.

✱ Secondo un giornale Bolognese, nell'ultimo ballo di Corte si sarebbe danzato il tango. Ci risulta che ciò non è affatto vero.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 21

Stamane la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Amici a Cittaducale ed ha contestato le elezioni di Sipari (Messina), Lombardi (Monteleone), Sandulli (Torre Annunziata), Cioffrese (Bitonto) e De Ruggeri (Matera).

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Menzogna! — gridò con impeto il signor di Pleyon, scattando come per lanciarsi felinamente sul suo audace avversario. — Menzogna! Il capitano Kennedy afferma ch'essi furono relegati in un'isola sconosciuta alle nazioni civili.

— Lo credete?...

— E sir William Dilke, e il capitano Kennedy, comandante del yacht, e il marinaio Ben Keeper, e tutti i miseri superstiti delle stragi di Maha, che fu di loro?.... Parlate.

— Lo ignoro.

— Menzogna! —

— Lo ignoro, ripeto.

— Mentite, miserabile: prima di lasciare le coste di Madagascar interrogai gli abitanti del territorio compreso fra la baia di S. Agostino e capo San Vincenzo e seppi che i Fiherenana avevan condotto seco prigioniero il *panjaka* bianco dei Mahafali e vari suoi compagni.

— E' vero.

— Parlate, dunque. —

Sir Francis alzò con piglio sdegnato le spalle.

— Non ho nulla a dirvi, — proseguì, ignoro ciò che i Fiherenana abbiano fatto di quei prigionieri.

— Allora ve lo dirò io, — proruppe il comandante francese, fuori della grazia di Dio per quell'impudente ostinazione. — Essi furono consegnati a voi, imbarcati sulla nave che vi trasportava e condotti..... dove?

E' quanto mi direte, dovessi rinnegare ogni sentimento di morale, comprimere ogni impulso di generosità, e ricorrere alle più atroci torture, pur di strapparvi il vostro segreto, e costringervi a restituire le vostre vittime.

Badate, signore, l'audacia della vostra indole perversa vi soverchia, vi piglia la mano e v'induce a scherzare col fuoco: è male, potreste pentirvene.

Siete in nostro potere e se noi siamo disposti alla clemenza, siamo d'altra parte risoluti a ricorrere a qualunque estremo per piegarvi.

Sir Francis sollevò il capo con alterigia.

— Infine, che volete? — disse.

— Costringervi a....

— Signor comandante, nessuno ha mai potuto costringere alla propria volontà l'uomo che, come dite voi, osa farsi chiamare il *Naufragatore!*

Voi mi avete pregato di ascoltare il racconto delle vostre disgrazie e io ho ascoltato; ora attendo che voi formuliate con precisione le vostre proposte, poichè io sono pronto a trattare, non a obbedire.

Ricordatevi soltanto questo però, che se nell'attuale duello sono stato sconfitto, io resto tuttavia un colosso che può trascinar seco, nel suo crollo, tutti i suoi nemici. —

Queste minacciose parole ebbero una eco di terrore nell'animo di lady Enrichetta e di miss Jenny che impallidirono e con un movimento simultaneo s'accostarono a sir Giorgio e al vecchio Pari come per proteggerli e insieme averne protezione.

Solo il signor Massimo di Pleyon non ne fu scosso.

— Voi eravate una potenza, — disse — quando la sicurezza del mistero vi circondava, e i vostri principali cooperatori erano liberi e pieni di baldanza.

Ora non più: voi siete prigioniero, Roberto Leam è alla Petite Rochette di Parigi e sul punto di confessare tutto per salvare il capo dalla mannaia del carnefice; Sangor sta per cadere negli agguati della polizia francese; ogni cosa intorno a voi si sfascia per l'irresistibile forza del destino stanco di avervi protetto.

Non vi illudete, noi non vi temiamo.

— Le vostre proposte, signore, — insistè sir Francis con accento febbrile.

— Eccole: primo, restituzione degli ufficiali e marinai della *Valeureuse*.

— Proseguite.

— Secondo: restituzione di sir William Dilke e dei suoi compagni fatti prigionieri a Maha.

— Avanti.

— Terzo: restituzione del tesoro rubato a sir William Dilke e computato del valore di 250 milioni di franchi.

— Il quarto articolo?

— Eccolo: pagamento di un milione di franchi come risarcimento per la perdita della *Valeureuse*.

— Ve ne è forse un quinto?

— Sì, la consegna dei deportati che erano sulla *Valeureuse* alle autorità francesi.

— Avete finito?

— Sì, riguardo agli articoli che vi concernono; da parte nostra ci impegnamo, appena soddisfatti i vostri obblighi, a darvi la libertà completa senza denunziarvi.

Accettate?

— Un momento: chi eseguirà i vari articoli della vostra proposta se io rimango prigioniero?

— Un uomo di vostra fiducia.

— Non ne conosco che uno.

— Sangor?

— Appunto, ma voi dite ch'egli sta per essere a sua volta arrestato.

— Sì; però vi è un rimedio.

— Quale?

— Telegrafargli prima che s'imbarchi sullo steamer dell'Havre ordinandogli di ritornare a Londra.

— Ben pensata.

— Accettate? —

Sir Francis Wetherill restò per alcuni secondi meditabondo, poi sollevò il viso increspato da un crudele sogghigno, volse attorno con una fredda lentezza lo sguardo, posandolo man mano sulle due dame, e su i tre suoi avversari, come per assaporare qualche sua feroce vendetta e a voce ferma, chiara, tagliente, rispose:

— Rifiuto! —

VI.

Le cantine di Mablethorpe

Sir Francis Wetherill fu irremovibile.

Alle preghiere e alle lacrime di Giorgio, di sua madre e di miss Jenny egli oppose un atroce sogghigno di gioia che lasciava scorgere tutta la soddisfazione della sua anima prava per quel coronamento della sua vendetta; alle più fiere minaccie del comandante Massimo di Pleyon rispose con uno sdegnoso crollar di spalle o con un silenzio più gravido di sfida che un intero discorso.

Dentro al suo cuore imperversava un'orribile tempesta di passione: l'improvviso ritorno di sir Giorgio Dilke gli aveva cagionato uno di quelli spasimi che difficilmente si comprendono e che nessuna penna può descrivere.

Era una dilaniata gelosia per il fortunato e inconsapevole rivale, ch'egli aveva voluto separare, con la insormontabile barriera della morte, dalla giovane donna adorata e che il destino gli risuscitava contro, d'un tratto, più bello, più attraente e cento volte più di prima cinto dall'amore soave della bellissima miss.

(*Continua*)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 21 Febbraio

ROMA, 21 — Campio p. lunedì 100.34 — Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,60	123,67 1|2	—,—	—,—	4
Francia	100.31 1|4	100,36 1|4	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28 1|2	25,30	25,09	25,11	3
Svizzera	100,25	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,20	105,27 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Banca au.	105,20	105,27 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,17 1|2	[illegible]
» » » fine	100	97,25	97,27 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	245,—	250,50
Credito Italiano	500	557,—	557,50
Banca comm. it.	500	845,—	846,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,25	98 50
Banca d'Italia	800	1444,—	1445.—
Lanificio Rossi	900	1416,—	1416,—
Cotonificio Cantoni	250	395,—	395.—
Navigaz. Generale	200	404,—	404,25
Raffineria Zuccheri	200	321,—	320,—
Beni stabili	200	287,—	283,50
Ar. Costr. Veneto	200	118,50	118,50
Acciaierie Terni	500	1527,—	1531,-
Edison	150	570,—	570,50
Savona	300	168,50	168 —
Elba	250	195,—	194,50
Ansaldo	250	274,—	274,50
Industrie Zuccheri	100	261,—	261,—
Cotonificio Veneziano	175	48,50	48 50
Ferrovie Meridionali	500	531,—	531,50
Cambio su Berlino		123,65	123,65
» » Francia		100,333|4	100,35
» » Londra		25,29	25,291|4
» » Svizzera		100,321 2	100,261 2

Roma

Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 104.25 — Soc. Acqua Pia 1840 — Soc. Omnibus 177 — Soc. Gaz 867 — Soc. Condotte d'acqua 278 — Società It. pel Carburo 607 — Immobiliare 287.

Genova

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 3 1|2 0|0 cont.	100	97,16	97,16
» » » fine	100	97,23	97,23
Banca d'Italia	800	1444,50	1445.50
Banca Comm. Ital.	500	845,50	845.50
Credito Italiano	500	559,—	559,—
Ferr. Meridionali	500	531.50	532.—
Ferr. Mediterranee	500	250,50	251.75
Navigaz. Generale	300	404,75	405,—
Raffineria zuccher.	250	319,75	320 50
Acciaierie Terni	500	1529.—	1533.—
Brid. fabb. zucch.	200	606.50	606 —
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	275,25
Az. Banco di Roma	100	103,75	104.—
C. a vista su Francia		100,32	100,37
» » » Londra		25,28	25,29
» » » Germania		123,62	123,65
» » » Svizzera		100 30	100,27

BORSE ESTERE

PARIGI 21 (chius.	
Rend. fr. 3 0|0	—.—
» » » perp.	87,17
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,85
C. su Londra a vista	25.20 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	76 1|4
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull' Italia	99,9|16
Rend. turca unif.	86,65
Banca di Parigi	1656 —
Tunisine nuove	426 25
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,85
Rendita ung. 4 0|0	84 60
R. spagn. est. 4 0|0	90 40
Banca ottomana	642,—
Argento fine	96,96
Creditofondiario	903 —
Azioni Suez	5055.—
Lotti turchi	203.50
Ferr. merid. a tes.	520.—
Russo 3 0|0 1891	76,07
» 5 0|0 1906	—.—
» 4 1|2 0|0 '909	97,30
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0|0.	81,20
Obbl. Bulgare 4 1|2	453,—
Società Alti Forni Piombino	87,—

LONDRA, 21 (aper	
C. cons. 2 3|4 0|0	76.1 4
R. ital. 3 1|2 0|0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,3|4
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 21	
Credito austr.-Cor.	640.—
Lombardo	105 —
Banca anglo-austr.	344,25
Austriache	720,—
Banca austro-ung.	1973,—
Napoleoni oro	19,07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95 28
Cambio su Londra	2402 —
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,65
» » (carta)	83,65
Union Bank	608,—
R. austriaca (oro)	107.—
R. Ungherese 4 0|0	85,40
» » 3 1|2 0|0	73.90
Banca dei P. aus	529,—

BERLINO 21	
C. su Londra (3 m.	20.32 1|2
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	206,50
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1|2	87,20
Rendita turca 1 0|0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a tes.	—,—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	216 20
Deutsche Bank	259 87
Diskonto	198,—
Bochumer	225 87
Gelsen Kirken	193,75

BERLINO, 21 — Tendenza pesante.
PARIGI, 21 — Tendenza pesante.
VIENNA, 21 — Tendenza sostenuta.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

D'AFFITTARE *S. Chiara*. Vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente. Adatto per industrie depositi spedizionieri, commercianti ecc. — Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913, ore 14 alle 15. — Telefoni 19-57 e 12-20.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato civile, cucina, libero SS. Giov. Paolo 6826 visibile dalle 2 alle quattro.

AMMEZZATI posizione centrale San Lio, Ponte Sant'Antonio, 5462, affittansi subito. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Paolo, Barbaria delle Tole 6675.

VILLINO affittasi dieci minuti stazione Marano, bella posizione, con ogni comodità, prezzo mitissimo. — Per trattare rivolgersi: Barbaria delle Tole 6675.

CERCO fine marzo appartamento centrale soleggiato cinque sei ambienti comodità moderne. Fermo posta M. P.

AFFITTASI Primo piano su Merceria tre stanze, stanzino ad uso studio o mezzà. — Rivolgersi Corte Lucatello, 583.

CERCO minuscolo appartamento porta sola, muri vuoti, oppure mobiliato. Offerte F 8482 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI in affitto una villa ammobiliata al Lido, adoperabile soltanto per pensione. — Offerte per schiarimenti subito sotto «Villa Ungherese» D. 8471 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

STUDIO due locali, wather, Spadaria 674 II Piano, affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4239.

AFFITTASI casa Sanbarnaba sei locali e appartamento smobigliato a Mogliano composto 4 locali giardinetto orto. Dirigersi Brondino, Oreficeria Sanluca, Venezia.

Vendite

VENDESI vastissimo fabbricato uso industriale forza idraulica circa 30 H. P. annesse case operaie vicinissimo scalo merci Treviso. Informazioni «Industriale» Posta Venezia — Esclusi anonimi.

VENDESI sestiere Santa Croce palazzo prospiciente Canalazzo, solida costruzione adatto anche uso industriale-commerciale, essendovi adiacente grande magazzino. Superficie complessiva metri quadrati 900 — Planimetria, informazioni presso Fr. posta Venezia.

Ricerche d'impiego

PER LAVORI ufficio, posto fiducia, cassiere, offresi pensionato. Primarie referenze. Scrivere N. 650 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE presso importante azienda patrimoniale, estesa pratica gestioni commerciali, corrispondenza ecc. offresi ore serali. Certificati, referenze. Pretese miti. — Scrivere: Comaschi Campo Manin, 4233.

LIRE 500 regala distintissimo quarantottenne a chi adoperasi procurargli posto fiducia. Può dare alte referenze, e, necessitando, cauzione. Scrivere 210 Haasenstein e Vogler, Padova.

SIGNORINA provetta magazziniera, ottime referenze, cerca occupazione adeguata. Non risponde anonimi. — Scrivere: Magazziniera 133, fermo posta Venezia.

CONIUGI senza figli, in servizio, pratici giardino e altro, cercano come portieri o gastaldi. Referenze. Scrivere G. M. Posta Cittadella.

SIGNORINA distintissima, coltura superiore, conoscenza perfetta lingue, già insegnante inglese ora bibliotecaria, cerca posto dama compagnia istitutrice. Scrivere Cassetta 115. C. Haasenstein e Vogler — Milano.

PROVETTO contabile cassiere lunga pratica commerciale casa cereali dove attualmente trovasi, cerca migliorare sua condizione. Scrivere I. 8494 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CUOCO abilissimo, referenze primarie cercasi per famiglia signorile. Scrivere: Milani Via Umberto I. N. 12 — Padova.

GUARDAROBIERA abile con serie referenze cercasi subito da famiglia signorile veneta. Scrivere referenze, pretese. Via Andrea Memmo, 4 — Padova.

CERCASI per esclusività di fabbricazioni o vendita di articolo indispensabile qualsiasi industria ditta o persona solvibile numerario 3000-4000 lire rendite 15000 annue scrivere casella postale 506 — Venezia.

Diversi

STRANIERO russo rimanendo Venezia mese cerca scopo conversazione passeggiate Signora Signorina. — Offerte poste restante Leonidas — Venezia.

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni o lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

POLLUCE — E' la seconda volta che vi scrivo: la prima non pubblicarono. Vivo giorni angosciati perchè, costretto a letto, non posso ritornare dove vi vidi domenica sera, e perchè temo non facciate più attenzione a questa rubrica. Se leggete questa, tranquillizzatemi con un «ho letto» su questo stesso giornale e sotto lo stesso nome. Vi scriverò ancora. Bacio i vostri belli occhi.

ROSALBA — Felicissimo per l'esito brillante del consulto di ieri, sono addoloratissimo per le notizie odierne. Quando finirà questo brutto periodo? A te tutto il mio amore, tutta la passione. Baci infiniti.

MALÌA — Sereno tranquillo pieno di dolcezza è il mio cuore. Nella quiete assoluta le nostre anime parlano del loro amore, avvenire. — Tu sussurri con tenue voce divine parole, ed io sento di amarti follemente, sempre. — Tu il mio idolo: tu l'unico amore. Ti bacio adorandoti. — Ogni mio più ardente voto

FEBBRAIO — La lettera era giacente alla posta centrale prego quindi rassicurarti. — Spero che ora sarai completamente tranquilla. — Avrei desiderato una più lunga e più affettuosa lettera. — Attendo sempre notizie come da intesa. — Pensoti sempre e affettuosamente abbraccioti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ARALDICA — Iscrizioni, riconoscimenti nobiliari, ecc. rivolgersi Studio Legale, via Covertite 5, Roma.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE
E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Pordenone

Concorso al posto di Vice Segretario — Stipendio L. 2400 — Età inferiore anni 40. Domande, documenti di rito entro il 10 Marzo p. v. — Sindaco: Cav. Avv. Antonio Querini.

Comune di Asiago (Vicenza)

Concorso posto Vice Segretario — Ragioniere del Comune — Stipendio L. 2600 annue lorde. Scadenza 28 febbraio corr.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1914

ATTIVITÀ			
Cassa . . . . L.		20.411	18
Valori di proprietà della Banca . . . »		22 172	—
Portafoglio . . . L.	—.—.—	599.092	32
Effetti riscontati . . . »	—.—.—		
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca L.	44.910.30		
» » » » cambiali »	46.520.20	91.430	50
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		22.761	26
Conti correnti con) saldi debitori L.	10,530 20		
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. »	163.322.61	173 852	81
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »		—	—
Debitori per titoli diversi . . . . »		6.672	67
Effetti in sofferenza . . . . . »		5,776	30
Immobili della) Resid. dell'Istituto	66.083.—		
Banca) Beni rustici .	45.855.46	111.938	46
Mobili . . . . »		5,200	—
Spese d'impianto . . . . . . »		8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . . »		76,625	—
L.		1.144 532	50
Interessi e spese del corrente esercizio . »		3 351	41
L.		1,147,883	91

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.* L.	102,950.—		
Riserva ordinaria . . . . »	30,677.60		
Fondo ammortam. e svalutazioni »	8,400.—	142,027	60
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio libero . L.	160.315.57		
» a risparmio vincolati . »	171.150.41		
» a piccolo risparmio . »	15,456.32		
» in conto corrente. . »	184,303.22	531,225	52
Conti correnti - (Cash - Credit) . . . L.		136,606	33
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		219,599	40
Cassa previdenza personale Banca . . »		4.488	67
Creditori per effetti riscontati . . . »		—	—
Creditori diversi . . . . . . »		10,888	14
Assegni in circolazione . . . . »		—	—
Dividendi arretrati ed in corso . . . »		5.448	25
Depositanti Valori . . . . . »		76,625	—
Utili netti dell'Esercizio 1913 . . . »		10.055	90
L.		1,136,964	81
Risconto portafoglio . . . L.	6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio . »	4,016,50	10.919	10
L.		1,147,883	91

Il Consigliere di turno Zennaro Cav. Costante — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — *p. Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 500 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;
Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;
Accorda Prestiti ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;
Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA
Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 54 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali

POLITICA IMPERIALE

A proposito dell'accordo franco-tedesco per la ferrovia di Bagdad

Il tempo in cui il Principe Ottone di Bismark soleva ripetere che la questione di Oriente non vale le ossa di un granatiere di Pomerania è passato da un pezzo. Da quel tempo in Germania sono avvenute tante cose e fra le non importanti la creazione di una grande flotta militare e mercantile e l'aumento continuo, incessante, metodico dell'Esercito, il quale rappresenta una formidabile forza di pressione nei consessi europei.

Nessun granatiere di Pomerania ha lasciato le proprie ossa sui campi dell'Anatolia o della Mesopotamia, dal '70 in poi la Germania non ha fatto nessuna guerra per ottenere zone d'influenza così grandi come quelle che sta ottenendo pacificamente in Asia Minore. La Germania però in questi ultimi anni ha valorizzato tutti i tesori di energia disciplinata ch'essa possiede e trovandosi a competere con nazioni che non hanno altra mira, all'infuori di conservare quella che hanno conquistato nei secoli passati, ha potuto stendere la mano su quello che ancora restava libero. E senza impiegare un soldato ha ottenuto il Congo francese, la linea di Bagdad ed ora si prepara a raccogliere la successione coloniale della repubblica portoghese.

Ma la penetrazione nell'Asia Minore resterà, non vi ha dubbio, la pagina più gloriosa della politica imperiale che la Germania sta tessendo con una serena e precisa visione degli scopi ai quali vuol tendere.

Chi non ricorda il famoso viaggio di Guglielmo in Terra Santa? I grandi democratici italiani del tempo, sfogarono in quell'occasione tutta l'ignoranza e la volgarità che distingue sempre il *popolare* da ogni altra specie di cittadini: però pochi anni dopo sulle vecchie vie della espansione veneziana e genovese abbiamo visto fiorire i primi *istituti germanici*, i primi nuclei dai quali si è svolto poi con una rapidità fenomenale una serie infinita di iniziative, di ogni genere e di ogni entità.

Le Banche tedesche furono l'avanguardia dell'esercito di commercianti ed industriali: le missioni militari accompagnarono col loro prestigio la teoria lunghissima di imprenditori, negozianti e tecnici che, sotto la protezione di abilissimi diplomatici, crearono gli interessi, base di ogni contrattazione internazionale. Dopo vennero le ferrovie; prima piccoli tronchi collegati economicamente con tariffe di favore alle grandi linee di navigazione e ai centri dove più salda è l'organizzazione della esportazione, e infine venne pure il grande progetto, la linea di Bagdad, che ha per scopo di riunire i mercati costieri con la Mesopotamia, la grande regione piena di ricchezze abbandonate o male sfruttate.

Questo sogno imperiale, prima di essere realizzato, ha costato alla Germania delle lunghe trattative poichè l'impresa doveva essere una specie di affare in comune fra Germania, Francia ed Inghilterra, essendo queste due ultime potenze già favorite dalla Porta nella loro politica ferroviaria di penetrazione.

La base di tutta la grande politica con la quale la Germania arrivò ad escludere Francia ed Inghilterra dall'affare di Bagdad è costituita da una salda organizzazione commerciale e dalla marina e dall'esercito: la prima rivolta contro i cugini d'oltre Manica e il secondo contro la rivale, la nemica storica.

L'Inghilterra vide con terrore l'aumento della Marina tedesca poichè la sola sua potenza consiste nelle forze navali: il governo di Londra è disposto sempre ad ogni forma e specie di transigenza specialmente quando si tratta di lasciar spogliare i terzi. La Francia in questi ultimi quindici anni assorbita dalla politica bloccarda e logorata dall'antimilitarismo e dalla massoneria militare, ha sempre ritenuto molto pericoloso cimentarsi con la Germania specialmente per ragioni di influenza ed espansione in Asia.

E così a poco a poco a forza di contrattare e di premere la Germania è riuscita ad allontanare la Francia e la Inghilterra e a restare l'unica e sola padrona della grande strada ferrata.

Il recentissimo accordo segnato a Berlino, è di grande interesse poichè fra Francia e Germania venne stipulato quanto segue:

1) La Francia rinuncia ai suoi interessi sulla ferrovia di Bagdad. Questi ammontavano al 30 per cento del capitale di costituzione ed erano rappresentati dalla Banca Ottomana.

2) La Germania si è accordata con la Francia per ciò che riguarda la rete ferroviaria del Mare Nero la cui costruzione la Turchia, d'intesa con la Russia, concede alla Francia.

3) La Germania rinuncia a favore della Francia alla costruzione di linee ferroviarie in Siria.

Con questo nuovo patto si può dire che una buona metà delle ferrovie dell'Asia Minore sono in mano della Germania, senza contare che l'importanza della Bagdad, dal punto di vista della strategia commerciale, è infinitamente superiore a quella di tutte le altre linee messe assieme.

Come nota giustamente l'Illich, nel suo recentissimo e veramente magnifico libro sulla Ferrovia di Bagdad e l'espansione tedesca in Asia Minore, i tedeschi stanno compiendo un opera di concentramento di tutte le loro forze in modo da costituire una specie di Stato dentro lo Stato.

La ferrovia di Bagdad metterà in valore i grandi piani della Cilicia, della Mesopotamia e di Babilonia, i quali, irrigati da canali torneranno ad essere il granaio di vasti mercati senza contare poi i carboni e le nafte di cui sono ricche quelle regioni.

Smirne, Mersine ed Alessandretta sono porti dominati dal commercio tedesco e costituiscono tre punti da cui s'irradiano per l'Asia Minore le comunicazioni (vie ordinarie e ferrate) più importanti: la «Deutsche Bank», la «Palestinen Bank», la «Orient Bank», hanno già radici profonde in tutte le iniziative turche. Infine la missione militare continua ad influire sull'esercito turco e su tutta la politica ottomana, dimodochè ben si può concludere con lo Illich che la Germania si prepara ad esercitare un'egemonia formidabile sull'Impero della Mezzaluna.

E' vero che l'Inghilterra ha ottenuto il riconoscimento del suo diritto sul prolungamento Bagdad-Golfo Persico, ma questa concessione non ha che un carattere difensivo, poichè mira a salvaguardare la via alle Indie, scopo di tutta la politica orientale inglese.

E' vero ancora che le ferrovie del Mar Nero saranno cedute alla Francia, ma poichè queste linee hanno una grande importanza strategica per la Russia, chi sà come, quando e in che modo la Porta tratterà con il governo francese per la loro costruzione!

L'accordo fatto giorni or sono dalla Germania e dalla Francia è di una enorme importanza poichè chiude un periodo di storia tedesca che si può ben chiamare imperiale, tanto grandiose sono le linee del prospetto di espansione e penetrazione che i tedeschi hanno saputo disegnare, per avere il predominio politico-commerciale sull'Asia Minore.

L. De Prosperi.

Sull'uccisione dell'inglese a Juares

Washington, 22

I rapporti dei rappresentanti consolari degli Stati Uniti dicono che il generale Villa dà le seguenti spiegazioni sull'uccisione dell'inglese Benton: Essendo penetrato in armi nel campo rivoluzionario, Benton ha avuto col gen. Villa un alterco durante il quale ha impugnato la sua rivoltella con lo scopo di tirare sul generale. Egli è stato allora disarmato e tradotto davanti al Consiglio di guerra. La tesi del generale Villa è che ogni straniero che minaccia di morte un ufficiale perde, per questo solo fatto, tutti i diritti accordati ai non combattenti.

Byran ha comunicato all'ambasciatore britannico i rapporti consolari relativi al caso Benton. Egli ha dato al console degli Stati Uniti a Juarez ordine di esigere che il cittadino americano Bauch sia oggetto di efficace protezione e sia giudicato lealmente. Gli amici di Bauch sono persuasi che egli sarà fucilato come spia. Il governo degli Stati Uniti non ha ricevuto alcun rapporto sulla scomparsa del suddito inglese Lawrence Curtin.

Bach sarà rilasciato

El Paso, 22

Il consigliere degli Stati Uniti Juares venne ufficialmente informato che il cittadino nord-americano Bach venne accusato di avere aiutato i federati a riparare le locomotive. Verrà rilasciato fra uno o due giorni. Una grande riunione popolare tenuta ad El Paso approvò un ordine del giorno nel quale si accusano gli Stati Uniti di incoraggiare colla loro debolezza i capi ribelli a commettere contro stranieri attentati che rovinano il Messico e causano perdite considerevoli a capitalisti stranieri.

Il rapporto del consiglio di guerra

Londra, 22

Si annunzia da El Paso che è stato comunicato a Juarez il rapporto del consiglio di guerra che ha giudicato il suddito inglese Benton. Il rapporto dice che Benton fu condannato alla pena capitale per attentato contro la persona del generale Villa. I testimoni, aggiunge il rapporto, hanno confermato che un alterco sarebbe sorto tra i due e che Benton avrebbe minacciato con la rivoltella il generale Villa. Benton, durante il dibattimento del consiglio di guerra fu assistito da un avvocato.

Il brigantaggio in Cirenaica

La guardia di un deposito viveri massacrata di notte da beduini

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Nella mattinata giunse nella baia di Busceripa, distante circa 7 kilometri da Ghemines, un trasporto da Zuetina sbarcando un'ingente quantità di viveri destinati a quel presidio.

Essendo quello il più vicino punto di approdo, ordinariamente vengono colà depositati i rifornimenti e poi mediante autocarri sono trasportati al Gebel. Questo trasporto viene eseguito quasi sempre subito, ma ieri essendo la quantità delle derrate maggiore del consueto, fu impossibile effettuarlo completamente in una sola volta.

Buona parte della merce sbarcata, consistente in parecchie centinaia di sacchi di farina, zucchero, conserve, gallette e altri commestibili, venne lasciata sulla spiaggia per essere il giorno seguente trasportata al Gebel mettendo a guardia di essa 13 zaptiè bengasini e un carabiniere agli ordini di un vice-brigadiere.

Essendo la serata molto scura, questi organizzò un attivo servizio di vigilanza situando le sentinelle verso i valichi delle dune degradanti verso la spiaggia e dalle quali si poteva avere qualche sorpresa da parte delle truppe e delle bande di beduini sguinzagliati dal campo di Getabia.

La guardia era tutta in veglia, questo era l'ordine, e tutti erano al loro posto di vedetta. Verso un'ora dopo mezzanotte uno zaptiè scorse nella penombra fra le dune una forma umana che strisciava cautamente sulla sabbia e tendeva ad avvicinarsi. Insospettito, lo zaptiè indicò l'uomo ai suoi compagni ed al vice brigadiere. Questi ebbe istantaneamente la concezione del pericolo che gli si delineò in tutta la gravità giacchè un formicolio di ombre si rivelò sul fianco al chiaro e sui ciglioni delle dune.

Riuniti tutti i suoi uomini, il brigadiere si affrettò ad organizzare la difesa contro ciò che costituiva una vera e propria sorpresa da parte di un forte nucleo di ribelli calcolati ad un centinaio.

Ma alla prima scarica gli aggressori si precipitarono dalle dune e circondarono il manipolo che non trovò scampo. Il conflitto fu in breve violento, micidialissimo. Uno zaptiè cadde ai primi colpi dei beduini, altri due stramazzarono subito dopo. Sicuri del successo, gli aggressori intensificarono il fuoco, tanto che il rumore delle fucilate portato dal vento giunse fino a Soluk distante molti chilometri.

Il vice-brigadiere, che ancora resisteva eroicamente coi rimanenti, cadde colpito in varie parti insieme ad un altro zaptiè. Nel cadere il valoroso sottufficiale disse al carabiniere che gli era accanto: «E' finita, salvati, cerca di raggiungere Ghemines, non vi è altro da fare».

Il carabiniere, che si chiama Squasi, mentre il rimanente degli zaptiè fuggivano all'eccidio, si aprì un varco a fucilate e raggiunse Ghemines ove narrò l'accaduto. Subito il maggiore Boccardi del 43.o, comandante del presidio, inviò sul luogo una compagnia con il capitano Grandi ed un plotone di cavalleggeri «Piacenza» comandato dal tenente Boccia. Quando giunsero sul luogo i beduini erano scomparsi, al suolo giacevano sei cadaveri, tra i quali quello dell'eroico vice-brigadiere. Essi erano completamente nudi, i predoni li avevano spogliati e a maggior sfregio per i loro correligionari combattenti con noi, avevano tentato di incendiare i cadaveri dei due zaptiè, che presentavano traccie profonde di scottature.

I beduini, che avevano premeditato la sorpresa, erano venuti coi cammelli e riuscirono a razziare 51 sacchi di farina, 31 di zucchero, molte scatole di conserva e galette.

Larghe chiazze di sangue e fucili insanguinati trovati sulle dune, provano che gli aggressori subirono sensibili perdite.

E' stata aperta una inchiesta.

La sottomissione dei Brassa

Una nota del Governo di Bengasi

Bengasi, 22

Il Governo della Cirenaica comunica ai giornali la seguente nota:

«Già da tempo questo Ufficio politico, vigilando sull'arrivo in Bengasi di indigeni isolati della tribù dei Brassa, la quale per antica consuetudine durante il dominio ottomano si recava al capoluogo della Cirenaica per affari di indole politica e amministrativa e per affari privati, aveva esplicato la sua azione per attrarre dalla nostra parte i Brassa, ottenendo sottomissioni e versamenti di armi. Quale felice risultato di detta azione politica, oggi tre capi, e cioè Geb Ben Abdalla dei Gelgaf, Omar Bu Selgassem, Garruy Ben Omar degli Arid Coeif, accompagnato da 30 indigeni, tutti appartenenti alla tribù Brassa, si sono presentati in Bengasi per sottomettersi, versando 37 fucili.

«L'azione che questo Ufficio esercita con alacrità in Bengasi, in unione a quella dei distaccamenti lontani della zona di Cirene ed in special modo di quello di Bena, situato nello stesso territorio dei Brassa, dà sicuro affidamento che in un avvenire forse prossimo l'intera tribù sarà completamente sottomessa».

Le riserve d'oro della Russia

Pietroburgo, 22

Il nuovo ministro delle Finanze Bark ha risposto in seno alla commissione delle finanze della Duma ad una domanda che gli era stata rivolta circa la necessità di conservare le riserve d'oro della Russia all'estero. Il ministro ha dichiarato che questa misura si spiega col fatto che il saldo del bilancio commerciale della Russia non è sufficiente per eseguire i pagamenti causati dai prestiti. Questo denaro si trova d'altronde collocato esclusivamente in solide banche che costituiscono le garanzie più sicure dell'intangibilità di tal somma di denaro.

Boicottaggi nel ravennate

La debolezza del Governo

Roma, 22

(Avi) — Si ha notizia da Ravenna che ieri ed oggi, sulle mura della città, sono stati affissi dei grandi manifesti i quali annunciano che le «Fratellanze coloniche» della nuova Camera del lavoro hanno proclamato il boicottaggio contro la proprietaria di un piccolo fondo in frazione di San Michele. Costei, che è madre di otto figli, aveva pensato di provvedere meglio alla propria economia domestica abbandonando i locali di abitazione occupati finora ed andando a stabilirsi colla famiglia nei locali del proprio fondo di San Michele. A tal fine notificò l'«escomio» al contadino che copriva il fondo di San Michele, ma ciò non è piaciuto alle Fratellanze dei contadini che hanno decretato il boicottaggio. L'autorità ha permesso l'affissione dei manifesti.

Dal Ravennate giunge anche questa notizia: Fra due Cooperative di Crevalcore esiste un grave dissidio: l'una ha proclamato il boicottaggio contro l'altra, la quale essendo formata da operai migliori che si vedevano danneggiati dall'esistenza di un ufficio di collocamento che pone nelle medesime condizioni tanto il migliore quanto il più inabile operaio, si era costituita in autonoma. Adesso la situazione è divenuta anche più tesa per l'errore commesso dal regio commissario, il quale ha dato i più importanti lavori alla Cooperativa più rossa, venendo così a violare, cogli interessi dell'altra Cooperativa, anche quelli della neutralità doverosa in simili casi.

La situazione — concludono le informazioni dal Ravennate — è molto tesa.

L'ufficiosa *Tribuna* fa seguire a tali notizie questo commento: «I fatti provano che la straordinaria situazione antisociale e antigiuridica dell'Emilia e delle Romagne, da noi rivelata e che ha provocato così profonda impressione in tutto il pubblico, continua a svolgersi gloriosamente indisturbata. E ci domandiamo: Le autorità sono o non sono informate di questi novelli episodi? E che cosa ne pensa la magistratura? E che cosa fa la Procura del Re, specialmente la Procura del Re di Bologna nella cui giurisdizione questi crimini sono pubblicamente consumati, senza nemmeno preoccuparsi della dissimulazione? L'Emilia e le Romagne sono nella legge, o si trovano sotto una legge speciale?».

Benissimo detto; peccato però che la *Tribuna* si fermi così presto coi suoi commenti. Ma se ne capisce il perchè: Se continuasse, dovrebbe ricordare che la magistratura che non fa il suo dovere, dipende, se non erro, dal ministro di Grazia e Giustizia. Così pure dovrebbe ammettere che quell'ottimo regio commissario il quale concede i più importanti lavori alla cooperativa più rossa, invece di mantenere una discreta neutralità, è agli ordini, se non isbaglio, di S. E. Giolitti. Ora, come mai tanto Finocchiaro Aprile, quanto Giolitti, con commovente accordo, non si sono ancora accorti del disordine gravissimo che regna in quella disgraziata regione, e delle violenze barbare a cui si abbandonano impunemente le leghe dei contadini? Che non siano mai stati informati dai loro funzionari? Che non leggano i giornali, neppure la *Tribuna* che è pure l'autorevole interprete delle loro idee? Nemmeno l'uomo più ingenuo del mondo potrebbe crederlo.

La verità è che tanto Finocchiaro Aprile quanto Giolitti lasciano che l'acqua corra per la sua china, senza opporre alcuna diga; lasciano che il più ignobile boicottaggio, indegno veramente di un paese civile, imperversi contro tanti malcapitati: lasciano che la autorità dello Stato scompaia di fronte alla prepotenza delle folle eccitate.

Il motivo di questo contegno è facilmente spiegabile: il governo ha paura di eccitare maggiormente i sovversivi, non vuole che si ripetano le scenate avutesi alla riapertura della Camera, vuole vivere le sue giornate in pace. Ma è permesso di lasciare una regione in balìa assoluta dei più torbidi elementi? E non c'è nessuno in Parlamento che osi levare una voce di protesta? I deputati sono tutti fatti ad immagine e simiglianza del governo? Anch'essi non vogliono guastarsi la digestione? La povera donna di San Michele, che ora piange coi suoi otto figli e forse non ha un pane da offrir loro, ed è lasciata indifesa contro l'odio della lega, si asciughi le lagrime e si rallegri: ella e tanti come lei soffrono le violenze e le vendette crudeli dei contadini, è vero, ma permettono al governo di vivere tranquillo. Non è una bella soddisfazione? Lo dica quella donna ai suoi otto figliuoli!

Per il personale dei pubbl. servizi di trasporto

Roma, 22

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ha proceduto alla revisione e coordinazione del regolamento tipo. Dopo aver sentito i rappresentanti della Federazione dei trasporti che avevano domandato una udienza per alcune osservazioni di ordine tecnico nella revisione, la commissione stabilì che gli avventizi di carriera devono coprire posti di organico; che il regolamento non si applica al personale addetto a servizi affidati agli appaltatori con l'approvazione del governo; che la preferenza per l'assunzione in prova data agli avventizi di carriera durerà un quinquennio; che non sarà considerata reggenza dante luogo dopo un anno alla promozione, la sostituzione di agenti di grado superiore assenti per aspettativa o malattia. Deliberò di affidare al regio circolo la constatazione della possibilità o meno di mantenere in servizio gli infortunati con inabilità permanente parziale.

Una animatissima discussione si ebbe per il trattamento di aspettativa dovuto a ragioni di salute o di infortunio. La discussione protrattasi fino a tarda ora venne poi rinviata ad altra seduta. In essa si raggiunse l'accordo demandando alla cassa soccorsi con corrispondente contributo della società il trattamento nei casi di aspettativa per malattia.

LE QUESTIONI BALCANICHE

Ancora la risposta della Grecia

L'Inghilterra, l'Italia e il Dodecaneso

L'Italia ed il Dodecaneso

Una nuova dichiarazione di Sir Grey che riconosce i nostri diritti

Roma, 22

(Avi) — In una corrispondenza da Londra al *Giornale d'Italia* si attribuiscono a Sir Edward Grey le seguenti dichiarazioni:

«Non ho avuto mai alcuna intenzione di fare comunque dichiarazioni inibitorie all'Italia. Fu fatto quell'accenno (quello contenuto nella nota inglese alla Triplice, ove il ministro inglese reputava fosse venuto il momento per l'Italia di regolare la questione del Dodecaneso), unicamente perchè regolando definitivamente le ultime questioni balcaniche in discussione, non era possibile non parlare del Dodecaneso, e con esso volemmo riconfermare il principio statuito dall'Italia, che nessuna potenza debba trarre compensi territoriali dalla crisi balcanica, affermando semplicemente che il Dodecaneso sarebbe tornato alla Turchia. Ma ognuno è persuaso dei diritti dell'Italia, nella risoluzione dei quali nessuno di noi ha mai inteso di fare pressioni di misura e di tempo».

Tali dichiarazioni sono veramente notevoli. Esse riconoscono finalmente il punto di vista sempre sostenuto dall'Italia. Così pure è notevole il recente commento del *Temps* col quale il grande foglio parigino riconosce che l'Italia, non decampando mai dalla sua tesi, ha avuto la soddisfazione di farla accettare dalle potenze.

A quanto pare, dunque, potremo negoziare tranquillamente con la Turchia senza che le Potenze abbiano ad ingerirsi nella faccenda. Se è proprio così, è certo che abbiamo ottenuto un bel successo. Sappiamo trarne profitto nelle prossime trattazioni; dico prossime, perchè, come già vi dissi altra volta, la questione della linea Adalia-Burdur non ha a che fare coi compensi che l'Italia intende chiedere per la lunga occupazione delle isole.

Nei nostri ambienti ufficiali, oggi era molto discussa la nota della Grecia, in risposta alle Potenze. In genere la impressione è buona. La proposta di rettifica del confine non coinvolge un grande interesse per l'Albania e potrà essere discussa.

La risposta della Grecia alla nota delle Potenze per le isole e l'Albania

Atene, 22

Il Governo ha fatto oggi ai ministri esteri una comunicazione verbale in risposta all'ultima nota delle Potenze.

In questa comunicazione il Governo greco mostra dapprima lo stretto rapporto esistente tra la questione dell'Epiro e la questione delle isole; constata che la questione delle isole occupate dalla Grecia è risolta dalla nota delle Potenze, ma rileva le restrizioni imposte alla Grecia, contro l'accettazione delle quali essa reclama un compenso.

La Grecia ringrazia le Potenze per l'equa soluzione data alla questione delle isole, che è conforme agli interessi della Grecia e della Turchia, e dichiara d'essere pronta a conformarsi alle decisioni delle Potenze dopo che le isole alla Turchia assegnate non saranno nè fortificate, nè utilizzate per alcuno scopo navale o militare come contro garanzia naturale delle obbligazioni che le sono imposte. La Grecia non dubita poi che le Potenze vorranno decidere che le isole che le sono state assegnate non potranno essere oggetto di un attacco o di una operazione qualsiasi e che misure aventi un carattere aggressivo non saranno prese lungo la costa dell'Asia Minore che si trova di fronte alle isole.

Il Governo greco è pronto a dare alla Turchia le garanzie richiestegli. Prenderà misure efficaci per prevenire il contrabbando fra le isole ed il continente ottomano e darà tutte le garanzie soddisfacenti previste, del resto, dalla Costituzione e dal Trattato di Atene per la protezione delle minoranze mussulmane nelle isole attribuite alla Grecia.

Ma il Governo greco dice di avere il diritto di sperare che le Potenze vorranno domandare alla Turchia garanzie efficaci affinchè le popolazioni greche di Imbro, di Tenedo e di Castellorizo, che si trovano nella penosa necessità di rinunziare alla loro attuale posizione, possano sempre godere delle libertà religiose, scolastiche, ecc.

Il Governo greco fa notare che Castellorizo fa parte del Dodecaneso e gode regime privilegiato, per conseguenza spera che l'isola godrà del regime che le Potenze, a tempo debito, vorranno assegnare alle isole del Dodecaneso quando decideranno la loro sorte.

La Grecia è certa che fra le disposizioni del trattato di Atene, che automaticamente avranno la loro applicazione per le isole che la Grecia acquista, l'amnistia convenuta fra Grecia e Turchia si applicherà parimenti alle tre isole restituite.

La Grecia conclude la risposta riguardante le isole dichiarando che non potrebbe dissimulare il suo dolore di dovere abbandonare tre isole.

Quanto all'Albania, il Governo greco, presa cognizione del protocollo di Firenze stabilente i limiti meridionali dell'Albania, come pure del desiderio delle Potenze che Sasemo sia incorporata all'Albania, per quanto grande sia il dolore che la Grecia prova nel doversi separare da regioni di civiltà e di coscienza nazionali greche da migliaia di anni, attenendosi alle decisioni delle Potenze, darà ordini alle sue truppe di sgombrare nel termine fissato i territori assegnati all'Albania.

Il Governo greco prende formale impegno di non opporre alcuna resistenza e di non sostenere nè incoraggiare direttamente o indirettamente alcuna resistenza. Tuttavia il Governo richiama l'attenzione delle Potenze sull'opportunità che vi sarebbe per considerazioni etnologiche, strategiche ed economiche che alcuni villaggi della vallata di Argirocastro fossero incorporati alla Grecia.

In cambio il Governo greco è disposto a una rettifica della frontiera che prolungherebbe la costa albanese fino a capo Pagania, ed inoltre a rimettere all'Albania la somma di 2.500 000 franchi.

La Grecia domanda pure che garanzie efficaci si diano alle popolazioni greche che si incorporeranno all'Albania e per gli abitanti di Chimara che godette sempre la sua autonomia.

La Grecia intende che il canale di Corfù sia sottoposto a condizioni di neutralità speciale effettiva. La Grecia sgombrando i territori albanesi li rimetterà agli ufficiali olandesi affinchè l'ordine non sia affatto turbato.

La Grecia infine prega le Potenze a fare esaminare sul luogo i limiti del *cazà* di Koritza allo scopo di apportarvi alcune modificazioni, tali da assicurare le buone relazioni fra i due Stati. Finchè tale delimitazione non sia definita, le truppe greche che si trovano su quel territorio si fermeranno sulla frontiera naturale.

La risposta termina con l'impegno preciso da parte della Grecia di ritirare le sue truppe da tutti i punti occupati ed esprimendo la fiducia che le Potenze esamineranno le considerazioni suesposte con spirito di giustizia e di equità.

L'azione della Triplice intesa nelle questioni balcaniche

Pietroburgo, 22

Una nota ufficiosa smentisce le affermazioni erronee contenute in un articolo del *Novoje Vremia* relative allo scambio di vedute fra il ministro degli esteri inglese e gli ambasciatori di Russia e di Francia a Londra. La nota dice che scopo delle riunioni tenutesi a Londra fu di stabilire l'unità di vedute e di azione delle potenze della Triplice Intesa nelle questioni discusse qualche mese fa nella conferenza degli ambasciatori di tutte le grandi Potenze a Londra ed in cui le Potenze presero decisioni obbligatorie. La forma con cui si effettua attualmente lo scambio di vedute fra le Potenze della Triplice Intesa fu scelta per semplificare e accelerare le comunicazioni in dette questioni.

Il Principe ereditario di Serbia a Monastir

Belgrado, 22

Il principe ereditario è ritornato da Monastir dove si è trattenuto cinque giorni a caccia in una località molto abbondante di selvaggina.

Si afferma che le notizie diffuse nella stampa estera affermanti che il Principe ha ispezionato il corpo d'armata di Monastir e che attribuiscono scopi militari alla gita del Principe a Monastir sono dunque assolutamente fantastiche.

Sul prossimo convegno in Abbazia

Budapest, 22

Il *Pester Lloyd* saluta con la maggior compiacenza il prossimo convegno fra il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold e soggiunge che per la Ungheria l'alleanza con l'Italia è stata sempre una necessità di cuore. Per quanto riguarda l'Austria-Ungheria i dissensi con l'Italia sono interamente scomparsi negli ultimi tre anni. Al principio della guerra balcanica qualcuno nutriva la speranza che quei dissensi si acuissero; fu invece provvidenziale che una perfetta intesa fra Vienna, Budapest e Roma eliminasse ogni difficoltà per mantenere il pieno accordo nella questione dell'Adriatico e così si riuscì ad evitare il pericolo che una terza potenza militare si affacciasse sulle coste adriatiche. Non mai come in tale circostanza, nella tutela dei loro vitali interessi comuni, le due Monarchie impararono ad apprezzarsi. Ciò fu utile non solo per i due Stati ma anche per la pace europea. Da ciò si può ragionevolmente argomentare che il convegno fra il conte Berchtold ed il march. Di San Giuliano verrà a consolidare l'opera meritoria che essi hanno svolto per l'unione dei due Stati in un felice progresso di alleanza e di relazioni di amicizia e di simpatia fra i due popoli.

Nella missione tedesca a Costantinopoli

Berlino, 22

Il capitano Schierholz del 182.o reggimento fanteria sassone è stato destinato alla missione militare tedesca a Costantinopoli.

L'impianto elettrico ad Antivari
per la forza motrice e l'illuminazione

Antivari, 22

Questa sera, presenti l'ing. Radovich consigliere di Stato rappresentante il governo del Montenegro, le autorità locali, il comm. ing. Coen-Cagli consigliere di amministrazione della Compagnia di Antivari e tutti i funzionari della compagnia stessa, è stato inaugurato solennemente l'impianto elettrico per la forza motrice e per l'illuminazione del portofranco di Antivari costruito per conto della Compagnia di Antivari costruttrice e concessionaria del portofranco di Antivari, della ferrovia Antivari-Vir Bazar e della navigazione sul lago di Scutari.

L'impianto fu condotto a termine in brevissimo tempo e ha destato la massima soddisfazione ed ha meritato la vivissima ammirazione dei rappresentanti del governo del Montenegro e di tutte le autorità convenute alla cerimonia.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto di oltre 40 coperti. Allo spumante ha parlato il comm. ing. Coen-Cagli che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti passò in rapida rassegna tutte le opere compiute in otto anni di assiduo lavoro per iniziativa italiana ed i benefici che ne sono derivati al paese bene augurando per un ulteriore sviluppo di tali iniziative.

Ha risposto il consigliere di Stato Radovich rilevando l'alto valore dell'opera prestata al Montenegro dagli italiani e bevendo alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ed alla nazione italiana.

Un maggiore macchinista rimosso dal grado
per tentata corruzione

Roma, 22

Su conforme parere del Consiglio di disciplina, tenutosi a Spezia, il maggiore macchinista della riserva navale Ugo Angrisoni, è stato rimosso con regio decreto 19 febbraio volgente, per grave mancanza contro il decoro del grado.

La causale del provvedimento interessando altresì il magistrato ordinario, è stato da tempo provveduto per l'invio degli atti al procuratore del Re di Roma ove l'Angrisoni risiede per un competente esame della questione agli effetti dell'articolo 171 e seguenti del codice penale.

A proposito di questa rimozione, la *Tribuna* scrive: L'imputazione rivolta al maggiore Angrisoni sarebbe stata la seguente: il maggiore Angrisoni che aveva lasciato il servizio per assumere la rappresentanza di una ditta produttrice di naftalina, dopo un colloquio relativo a certe ordinazioni con il maggiore generale Carpi, direttore generale delle costruzioni al ministero della Marina, gli avrebbe lasciato sul tavolo una busta chiusa. Il Carpi, apertala, si accorse che essa conteneva denaro e senz'altro discese dal gabinetto per fare dell'avvenuto rapporto al ministro.

Il ministro Millo richiamò immediatamente in servizio il maggiore Angrisoni e lo sottopose al consiglio di disciplina che decise la punizione di cui è cenno oggi nell'odierno foglio d'ordini.

Rassegna settimanale delle Borse
e del mercato monetario

Andamento calmo d'affari, ma relativamente fiducioso, è quello che ha caratterizzato la settimana finanziaria dei massimi centri internazionali. Anche l'orizzonte politico va ogni giorno più rasserenandosi; la risposta della Turchia alla nota collettiva delle Potenze circa Chio e Mitilene se non è risultata molto esplicita nel senso della sottomissione alla volontà europea, nemmeno può suscitare dubbi sull'atteggiamento futuro della Turchia; la quale deve già aver dato nuove ampie assicurazioni sui suoi intendimenti pacifici in cambio di un altro anticipo finanziario. Ed intanto essa continua le trattative con l'alta banca francese per agevolare il collocamento di un grosso prestito.

A Parigi l'ottava esordì calmissima, analogamente agli altri centri esteri; ma fin dal primo giorno, tranne momenti trascurabili di debolezza, la tendenza ferma ha avuto sicura prevalenza, favorita dall'esito della liquidazione quindicinale, che si è svolta con assoluta facilità (riparti 1 1/4 - 1 1/2). — La rendita francese 3 per cento perpetua ha ceduto lunedì un po' di terreno riprendendo subito nella seduta successiva; e malgrado la concorrenza dei vari prestiti stranieri progettati o in via di collocamento che non può certo favorire il maggior titolo di Stato nazionale, l'andamento del consolidato è stato abbastanza soddisfacente. I fondi stranieri hanno avuto contegno piuttosto oscillante ma intonato in generale a buona fermezza; i valori industriali russi, ricercati e trattati hanno conseguito notevoli migliorie.

Allo *Stock Exchange* di Londra il mercato è apparso fin dalla prima seduta alquanto irregolare; e le correnti al ribasso hanno avuto spesse volte facilmente ragione di ogni resistenza. La settimana è continuata fra alternative di debolezza e di ripresa; molto movimentati sono stati i Consolidati e i valori pubblici in genere, ai quali i realizzi numerosi e continui hanno conferito un'intonazione pesante. La massa degli affari, assai limitata, favorì mediocremente le Ferrovie e i valori del caucciù. Le Rio Tinto e le Miniere del Sud Africa, incerte.

Anche a Berlino il volume degli affari non accennò ad espandersi al di là del consueto; e quindi fece tenui progressi il movimento ascendente del listino, in condizioni d'ambiente favorevoli. Infatti il leggero rincrudimento monetario ha origini transitorie, come vedremo in seguito. D'altra parte il rialzo dei prezzi sul mercato del ferro belga ha favorito il gruppo dei siderurgici; i valori della navigazione hanno mantenuto e migliorato le loro quotazioni, sui buoni risultati attesi dalle Conferenze delle due maggiori Società di navigazione circa i passaggi per l'Atlantico. I titoli delle Società elettriche modificarono di poco le loro posizioni in senso progressivo; un avanzamento più considerevole fu dato osservare nel gruppo bancario, oggetto del massimo interesse da parte della speculazione.

Riportiamo ora il consueto elenco dei principali fondi di Stato internazionali con le variazioni registrate per ciascuno di essi alla fine dell'ottava passata e di quella precedente:

RENDITE DI STATO

	14 febbr.	21 febbr.
Consolidato inglese 2 1/2	77 1/8	76 1/8
Rendita francese perp. 3 %	87.22	87.25
Rendita turca unificata	86.35	86.65
Rendita ungherese	85.—	84.80
Rendita spagnuola *Extérieure*	90.25	90.45
Rendita russa 3 % 1891	76.87	76.15
Rendita russa 4 1/2 1909	97.70	97.30
Rendita russa 5 % 1906	103.55	103.50
Consolidato prussiano 3 1/2	87.30	87.20
Rendita austriaca oro 3 %	106.75	106.75
Rendita italiana (Parigi)	96.82	96.85
Rendita italiana (Londra)	96.50	96.—

Talune rendite, come si vede, sono quasi invariate, ad eccezione del consolidato inglese che perde un punto; dei fondi russi 3 e 4 1/2 che diminuiscono di 70 e 40 centesimi rispettivamente e dell'italiana a Londra che scema di mezzo punto. Ben tenute la turca e la spagnuola. Conservano le loro quotazioni la francese, l'austriaca e l'italiana a Parigi.

Nelle nostre Borse è continuata a mancare attività ed animazione, e non è quindi da stupirsi se in tale stato di abbandono i mercati non abbiano potuto assicurare ai valori le quotazioni conquistate nella precedente settimana, durante la quale s'era affermata una discreta sostenutezza. Poche vendite, non trovando sufficiente resistenza, hanno fatto agevolmente piegare ogni sorta di valori. I saccariferi, però, chiudono l'ottava in sensibile progresso; favoriti da insistenti domande.

La nostra rendita, molto oscillante durante tutta la settimana, termina a 97.225 contro 97.275.

Vediamo ora quali mutamenti si sono verificati in taluni dei più importanti gruppi di valori:

BANCARI

	14 febbr.	21 febbr.
Banca d'Italia	1448.—	1444.—
Banca Commerciale	849.50	845.50
Credito Italiano	561.—	557.50
Società Bancaria	99.50	98.50
Banco di Roma	105.—	104.25

Bancari in reazione, specie la Banca d'Italia, la Commerciale, il Credito Italiano. Meno appesantite la Bancaria ed il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	532.—	531.—
Mediterranee	252.—	250.—
Navigazione Generale	406.—	404.—

In regresso i principali valori dei trasporti: di due punti le Mediterranee e la Navigazione; meno deboli le Meridionali.

SACCARIFERI

Eridania	587.—	606.—
Raffineria L. L.	317.25	319.50

Le Eridania segnano un progresso di quasi 20 punti; ben tenuta è anche la Raffineria Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1533.—	1538.50
Ansaldo	276.75	274.—
Ferriere	111.75	113.—
Metallurgica	110.—	109.—
Piombino	88.—	88.—
Elba	193.—	195.—
Montecatini	136.—	134.—

Le Terni, e, in minor grado, l'Ansaldo, la Metallurgica e le Montecatini sono in reazione; l'Elba e le Ferriere accusano invece un leggero miglioramento; mentre restano invariate le Piombino.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Credito Fondiario	558.—	558.—
Beni Stabili	287.50	285.—
Immobiliare	286.50	287.—
Fondi Rustici	130.—	139.—
Imprese Fondiarie	99.—	98.—

Fondi Rustici, Beni Stabili e Fondiarie in regresso; l'Immobiliare si limita a guadagnare mezzo punto; il Credito Fondiario è invariato a 558.

CAMBI

Francia	100.36	100.33
Londra	25.27	25.29
Germania	123.60	123.65
Svizzera	100.32	100.275

Cambi irregolari: in diminuzione Francia e Svizzera; in lieve rialzo il cambio su Londra e sulla Germania.

✱

Le condizioni generali del mercato monetario internazionale continuano a mantenersi assai soddisfacenti. Non è mancato è vero un lieve rincrudimento dello sconto libero a Berlino ed, in maggiori proporzioni anche a Londra; ma si tratta di fenomeni del tutto transitori (come più sotto esamineremo) e che da soli non possono influire menomamente ad alterare le ottime disposizioni del mercato del danaro.

A Berlino, lo sconto libero è aumentato fino da lunedì da 2 7/8 a 3 per cento, e a questo livello è rimasto per tutta la settimana; l'interesse sui prestiti giornalieri, dopo essere passato da 3 - 3 1/2 a 3 1/2 - 4 per cento, è ridisceso a 3.50 per cento. Il contante di fine mese segna 4 per cento. La *Seehandlung* accorda anticipi di somme fino al 26 marzo al saggio di 3 e mezzo.

Il lieve aumento dello sconto libero è dovuto non soltanto al fatto quasi costante delle maggiori offerte cambiarie del lunedì ma anche, e sopratutto agli eseguiti versamenti sui nuovi buoni del Tesoro prussiano, che hanno determinato un certo richiamo di fondi. Ma la situazione monetaria rimane, tuttavia, solidissima, e si rispecchia nel bilancio della Banca dello Impero Germanico, la quale al 15 corr. presentava un margine di circolazione di 450 milioni di marchi, con un aumento di 148 sulla settimana precedente, mentre il rapporto di copertura della riserva ai biglietti saliva, nello stesso periodo da 81.38 a ben 93.10 per cento, grazie all'aumento del metallo e delle valute equiparate da un lato, ed alla riduzione della circolazione dall'altro. Con una situazione così solida non è da meravigliarsi se si comincia già a discutere nei circoli di Borsa di una nuova riduzione a 3 e mezzo dello sconto ufficiale che dovrebbe far seguito ad un analogo provvedimento della Banca di Francia.

A Parigi, infatti, lo sconto libero è sceso da 3 a 2 3/4; il saggio per i prestiti giornalieri da 3 - 3 1/2 oscilla intorno a 1 1/2 - 1 3/4 per cento.

Questa mitigazione dei saggi sulla piazza francese, che fin qui s'era distinta per notevole fermezza nei prezzi del danaro, si deve forse ascrivere a ciò, che parte notevole delle somme attinte al credito, mediante le numerose emissioni affluisce e rimane a disposizione delle Banche assuntrici, le quali riversano il danaro raccolto sul mercato dei prestiti a breve.

La Banca di Francia, nella situazione a giovedì scorso, presentava un aumento di 16 milioni nella riserva aurea, una diminuzione di 45 milioni nella circolazione, un aumento di 7 milioni negli impieghi. Il rapporto di copertura è salito da 72.23 a 73.03 per cento.

A Londra lo sconto libero è gradatamente aumentato da 1 7/8 a 2 5/16; l'interesse sui prestiti giornalieri è passato da 1 a 1 1/4 per cento. Gli acquirenti sul mercato cambiario si mantengono riservati, in vista della crescente domanda monetaria in relazione ai versamenti delle imposte. D'altra parte la richiesta d'oro da parte di alcuni paesi d'oltremare e del continente continua abbastanza sensibilmente. Ne hanno domandato nella scorsa settimana l'Egitto, l'India, Giava, Montevideo, e, fra i paesi europei, l'Olanda e sopratutto la Russia. La Banca d'Inghilterra segna alla riserva una diminuzione di circa 600 mila sterline e di altrettante nel metallo; i depositi complessivi accusano un aumento di mezzo milione dovuto ai maggiori versamenti nelle casse dello Stato; il rapporto della riserva agli impegni da 53 e mezzo declina a 52 1/8.

Vi è dunque un lieve peggioramento nella situazione dell'Istituto, che non deve però allarmare, considerato che la riserva totale supera di 4 milioni e il metallo di 5 le cifre dell'anno scorso. Le nuove emissioni accentueranno la tendenza ferma dei saggi sul mercato libero senza però ingenerare notevoli difficoltà.

A questo proposito, a dare un'idea dell'attività di emissione della piazza inglese in questo primo trimestre non ancora terminato, diremo che il valore totale dei vari titoli emessi a tutt'oggi aumenta a 58 milioni di sterline, con un aumento di 21 milioni sulla cifra relativa allo stesso periodo dell'anno scorso.

A. C.

Un convegno di capi istituto
di scuole medie settentrionali
Il progetto Credaro discusso

Milano, 22

Si è tenuto oggi nella nostra città, nell'aula del Liceo Manzoni il convegno generale dei capi di istituto delle scuole medie e pareggiate dell'Italia settentrionale indetto dalla sezione Lombarda dell'associazione nazionale dei capi di istituto.

Sedevano alla presidenza il cav. Capasso, il prof. Nigherzolli, il provveditore agli studi comm. Ronchetti in rappresentanza del ministro Credaro, il prof. cav. Martinotti.

Il prof. Capasso, presidente dell'associazione Lombarda, aprendo la seduta ringraziò i colleghi presenti e aderenti e rivolse un saluto d'omaggio al ministro Credaro che ha voluto ritenersi presente al congresso, sia telegrafando il suo pensiero di affetto, sia facendosi rappresentare dal prof. Ronchetti.

L'oratore ricordando come l'associazione abbia proposto degli emendamenti al nuovo progetto sulle scuole medie, dice che l'adunanza mentre esprime il suo assenso alle iniziative dell'on. Credaro, si pronuncierà definitivamente sulla via da seguire, perchè sia possibile raggiungere il maggiore degli scopi desiderati. Chiude salutando il rappresentante la federazione degli insegnanti medi che porta al congresso la adesione di tutti i colleghi.

Segue il comm. Ronchetti che reca il saluto del ministro della P. I., al quale assicura che stanno particolarmente a cuore i desideri degli adunati.

L'assemblea nomina quindi a presiedere i lavori il prof. Nigherzolli, presidente dell'associazione nazionale, che pronuncia applaudite parole di saluto.

Esamina le proposte che il ministro non potè accogliere e altre ne affaccia le quali saranno poi portate innanzi ai commissari nominati lori alla Camera dal Consiglio centrale.

Apre quindi la discussione generale per i discorsi di numerosi oratori, alcuni favorevoli e alcuni contrari al disegno di legge sulle scuole medie.

Si chiude la discussione con la votazione unanime di un ordine del giorno del prof. Bellettis col quale si considera il nuovo progetto da approvarsi con emendamenti. Il prof. Capasso riferisce poi su alcuni emendamenti da proporsi.

Nella seduta pomeridiana si discute largamente intorno alle indagini per la direzione delle scuole più frequentate e sugli orari di insegnamento per i capi di istituto e un animato dibattito ha pure luogo circa le disposizioni sulla supplenza, argomento intorno al quale parlano quasi tutti i presenti, i quali si accordano infine sopra un ordine del giorno del prof. Franzoni.

Si approvano poi gli emendamenti relativi agli aiuti per la sorveglianza, la segreteria e le propine. Si imprende quindi la discussione relativa all'epoca dell'applicazione della legge. Si fanno voti che col 1.o ottobre 1914 la legge abbia quella applicazione che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbe avere una parte in tale data e una parte al 1.o ottobre 1915 e ciò conformemente alla promessa ufficiosa che cioè il ritardo nell'applicazione della legge non avrebbe portato alcun danno ai capi di istituto e agli insegnanti.

Il dott. cav. Capasso dà quindi ragione delle proposte del consiglio sulle garanzie giuridiche e l'assemblea approva e vota poi anche altri emendamenti sulla tassa normale, ecc.

Viene infine votato fra gli applausi un ordine del giorno del prof. Corrado secondo il quale i capi di istituto delle scuole medie e pareggiate dell'Alta Italia considerando che il disegno di legge Credaro, insieme con alcune proposte utili e benefiche per la scuola, altre ne contiene che potrebbero diminuire di molto o rendere in parte illusori i promessi miglioramenti, ritengono che gli sforzi comuni debbano convergere al solo fine di persistere presso la commissione parlamentare perchè accolga gli emendamenti tutti che il Consiglio centrale ha preparato e quegli altri che si credesse opportuno aggiungervi. Ma ritengono anche che sia conveniente dare al Consiglio centrale mandato di piena fiducia affinchè possa con intera libertà assumere l'atteggiamento che più efficacemente assicuri il bene della scuola e il miglioramento economico e morale degli insegnanti e dei capi di istituto. Il convegno è quindi chiuso.

Il congresso degli insegnanti medi pareggiati

Varese 22

Nella sala terrena del Palazzo Comunale si è questa mane inaugurato il Congresso nazionale degli insegnanti medi pareggiati. Assistevano le autorità cittadine e numerosi professori venuti da ogni parte d'Italia. Circa 100 deputati avevano aderito al congresso. Pervenne pure un telegramma di saluto del sottosegretario di Stato on. Pavia deputato del collegio.

Apre la serie dei discorsi l'avv. Della Chiesa sindaco di Varese che porta ai congressisti il saluto e l'augurio della città. Seguono il cav. Mirabelli provveditore agli studi della provincia di Cuneo che reca l'adesione del ministro Credaro e rileva l'importanza del problema scolastico; il prof. Rampoldi presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione degli insegnanti pareggiati; il prof. Bini di Arezzo; il prof. Antonazzi che parla per la Federazione nazionale degli insegnanti regi; l'on. Cappa che invoca maggiori cure per le scuole secondarie; l'on. Gasparotto che si dice certo di interpretare con la sua adesione il pensiero del gruppo radicale parlamentare radicale, il prof. Bornari per i colleghi delle scuole locali e per l'università popolare e per la «Dante Alighieri» e il maestro Todi che porta il saluto della Federazione magistrale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in gita a Campo dei Fiori dove ha avuto luogo un ricevimento per cura del municipio di Varese.

I lavori si inizieranno domattina.

Il Congresso della Federazione Ginnastica

Firenze, 22

(g. l. m.) — Il comitato centrale della Federazione Ginnastica Nazionale ha fissato per i giorni 22 e 23 marzo il 26.o Congresso nazionale.

In detto congresso, che sarà qui tenuto, verranno discussi i più alti problemi della ginnastica sociale e scolastica. Al congresso è già assicurata la partecipazione delle rappresentanze dei ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione.

Un convegno forense a Roma
Si delibera di tornare nelle aule tenendo desta l'agitazione

Roma, 22

Stamane ha avuto luogo al Palazzo di Giustizia nell'aula degli avvocati e procuratori l'annunciato convegno nazionale forense indetto dal Comitato di agitazione e dalla direzione centrale della Federazione.

Il convegno, come è noto, si prefigge lo scopo di avvisare ai mezzi opportuni per le modifiche al nuovo codice di procedura penale, alla legge sul giudice unico, alle tabelle del personale giudiziario, di esaminare il progetto presentato dalla commissione ministeriale per la riforma della legge professionale e deliberare sui provvedimenti al riguardo, ed infine di nominare un comitato permanente di agitazione.

Numerosissimi sono stati gli intervenuti da tutte le Curie d'Italia. Alla presidenza è stato chiamato il senatore prof. Vittorio Scialoja.

Il marchese avv. Clavarino presidente del Consiglio dell'ordine dei procuratori ha portato il saluto agli avvocati dei vari fori d'Italia.

Iniziatasi la discussione, su proposta dell'avv. Emprin presidente del Consiglio di disciplina di Torino, si delibera di rimandare al Congresso di Palermo l'esame del progetto presentato dalla commissione ministeriale sulla riforma della legge professionale.

Si apre quindi la discussione sulle modifiche da apportarsi al nuovo codice di procedura penale ed alla legge sul giudice unico.

Sul disservizio giudiziario parlano lo avvocato Di Giorgio di Genova, quindi l'on. Canepa il quale è d'avviso che il ministro debba chiedere al collega del Tesoro i fondi necessari per l'aumento delle tabelle. Parlano anche gli avvocato Garziolli di Genova, De Martino di Napoli e Ambrosini di Bologna che presenta un ordine del giorno per deplorare le parole ingiuriose pronunciate dal ministro alla Camera, parole ingiuriose per la classe forense.

A questo punto scoppia un tumulto vivacissimo. Sedato poco dopo il tumulto, prende la parola il sen. Scialoja che osserva come la causa precipua dell'attuale agitazione sia la legge sul giudice unico che egli chiama incostituzionale.

Parla quindi l'avv. Porro di Torino che presenta un ordine del giorno favorevole alla prosecuzione dello sciopero fino a quando il ministro non abbia presentato delle proposte concrete di legge.

Nel pomeriggio la discussione è continuata animatissima. Sono stati presentati due ordini del giorno. Uno favorevole allo sciopero ed è presentato dall'avv. Ambrosini di Bologna a nome anche dei rappresentanti di Torino, Alessandria, Arezzo e Catania. L'ordine del giorno è così concepito: «L'assemblea delibera di invitare le Curie del Regno a mantenere l'astensione dalle udienze e di proclamarla là dove non lo fu ancora finchè il Ministero non abbia con la presentazione di un disegno di legge e con lo stanziamento della spesa occorrente provveduto efficacemente ad eliminare l'attuale disservizio, non abbia nominato la commissione per la riforma del regolamento del giudice unico e della procedura civile e penale e sospesa intanto l'attuazione della tabella portata dal decreto 8 gennaio 1914.»

Questo ordine del giorno viene messo in votazione e riscuote 40 voti favorevoli e 56 contrari.

Viene invece approvato dopo viva discussione quest'altro ordine del giorno: «L'assemblea udita la discussione delibera:

«1. Invitare le Curie italiane a sospendere durante il periodo transitorio per la preparazione delle reclamate riforme, l'astensione dalle funzioni giudiziarie.

«2. Di mantenere viva l'agitazione fino a quando saranno soddisfatte le legittime richieste degli ordini forensi.

«3. Nominare un comitato permanente di agitazione allo scopo di promuovere l'azione concorde di tutte le Curie; coordinare le singole proposte e provvedere d'accordo con i Consigli professionali alla formulazione delle proposte concrete che abbiano raccolto o raccoglieranno il consenso della maggioranza della classe forense così in ordine al disservizio giudiziario per cui occorre preliminarmente ottenere la sospensione delle tabelle, come in ordine alla questione del giudice unico e alla urgente revisione del codice di procedura penale.

«4. Dà mandato al comitato di agitazione di riconvocare la classe forense in assemblea nazionale per gli ulteriori provvedimenti entro il termine non maggiore da oggi.

«5. Domanda al presidente la nomina del comitato stesso.»

Il rinvio delle elezioni amministrative ufficialmente smentito

Roma, 22

E' priva di fondamento e verità la voce corsa che il governo intenda rinviare le elezioni generali amministrative oltre al termine stabilito dalla legge.

Una sassata contro un direttissimo

Milano, 22

Il direttissimo proveniente da Torino e che giunge qui verso mezzogiorno, è stato colpito nel tratto Santhià-Vercelli da una sassata che ruppe un vetro del vagone-restaurant, andando a colpire alla fronte il collega Ulisse Mario Duliani, proveniente da Parigi, che stava facendo colazione insieme ad altro collega.

La ferita riportata dal Duliani è fortunatamente di lievissima entità.

Annega con l'amante nel Tevere

Roma, 22

Oggi un barcaiuolo, certo Gentili, nel percorrere il Tevere con la sua barca rasente la sponda sinistra tra il Ponte del Risorgimento e il ponte fluviale, ha visto sulla sponda stessa alcuni oggetti, e cioè un cappello floscio da uomo, un paio di guanti da donna, un fazzoletto bianco marcato con la iniziale G, un lapis giallo e un almanacco tascabile.

Il Gentili ha raccolto gli oggetti e li ha portati nella vicina delegazione di P. S. Il Gentili ha notato anche sulla melma alcune impronte di scarpe, due di uomo e due di donna. Dalle indagini fatte risulterebbe che questi indumenti possono appartenere a Luigi Galeotti, verniciatore di carrozze, e alla di lui innamorata Maria Casini di anni 23 da Camerino, tintora. Ieri infatti vennero denunziati al commissariato di Borgo come scomparsi il Galeotti e la Casini. Le indagini proseguono.

Un monumento al ministro Bartoux
Una dimostrazione sovversiva

Parigi, 22

Oggi è stato inaugurato ad Argenteuil il monumento a Maurizio Bartoux ex ministro della guerra. Malgrado il cattivo tempo una folla numerosa assisteva all'inaugurazione. Il governo era rappresentato dal ministro della guerra Noulens e dal ministro della marina Monis.

Durante la cerimonia i socialisti hanno intonato l'internazionale e quindi si sono messi a gridare: *Vogliamo i due anni*. La dimostrazione è durata fino alla fine della cerimonia. Vari oratore hanno rievocato la vita, il fervore repubblicano e la tragica fine di Bartoux. Ha parlato per ultimo il ministro della guerra Noulens il quale ha accennato all'opera di Bartoux come relatore del bilancio della guerra e come ministro durante la crisi provocata dall'incidente franco-tedesco al Marocco. Ha ricordato inoltre la tragica morte di Bartoux al campo di aviazione di Issy Les Molineaux mentre le truppe francesi entravano in Fez. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un banchetto.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi, 22

I minatori dei bacini di Alais, del Gard, di Aubin, dell'Averan e della Loira, ritenendo che il voto del Senato relativo alle pensioni non dà loro interamente soddisfazione, hanno deciso di iniziare lo sciopero generale lunedì.

D'altra parte una nota ufficiosa dice che risulta da informazioni giunte oggi a Parigi che, contrariamente alle voci diffuse, il voto del Senato ha soddisfatto interamente la grande maggioranza dei minatori. Il Pas de Calais e il Nord che rappresentano la parte più considerevole dei minatori, si sono dichiarati pienamente soddisfatti. Inoltre i minatori del bacino di Carmaux sono contrari allo sciopero generale. In tali condizioni si può prevedere fin da ora che il movimento invece di generalizzarsi, sarà, anche se avrà luogo, limitato ad alcune regioni isolate.

D'altra parte *La Bataille Syndacaliste* pubblica il seguente dispaccio inviato oggi a tutti i sindacati minerari dal segretario generale della federazione dei minatori Bartuel: «Concordemente alle decisioni del Consiglio nazionale della federazione del sottosuolo che subordina l'attitudine dei minatori al voto del Senato, lo sciopero generale è virtualmente dichiarato. Il consiglio nazionale è convocato per il primo marzo a Parigi e frattanto i delegati che si trovano nei centri minerari dovranno continuare la loro propaganda e tenersi fino a sabato prossimo nelle regioni ove si trovano, a disposizione del comitato nazionale».

Giunge poi notizia da Aubin che la Camera sindacale degli operai minatori di Aubin e Staser decise lo sciopero generale del bacino minerario da lunedì mattina. Conformemente alle decisioni del congresso di Lens, domani si terranno riunioni a Cransac e Aubin. A Cransac in seguito al voto emesso ieri dal Senato sulla legge di previsione agli operai delle miniere, il Sindacato del bacino minerario di Cransac in seguito all'ordine pervenutogli da Parigi e conformemente alle decisioni del congresso di Lens, deliberò lo sciopero pel lunedì mattina.

In seguito alla riunione tenuta oggi e durante la quale Lefevre ha preso la parola, i minatori di Graissesac hanno votato un ordine del giorno di adesione allo sciopero per il primo marzo.

Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato dei minatori del nord si è riunito sotto la presidenza del deputato Bontaux e ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il consiglio ha presa cognizione della dichiarazione dello sciopero generale proclamato dalla federazione dei lavoratori del sottosuolo e mette gli operai in guardia contro tale manovra che è diretta contro di essi per soddisfare gli odii di alcuni individui».

Furioso uragano in Lione
Le costruzioni per l'Esposizione demolite

Lione, 22

Un uragano infierisce da stamane sulla città di Lione. Le costruzioni per l'esposizione sono demolite e i loro materiali giacciono sul terreno in una confusione inesplicabile. Il grande padiglione costruito dai carpentieri parigini è rimasto distrutto e così pure tutti i padiglioni delle nazioni estere. L'edificio del grande Hall e il padiglione di Panama sono in rovina. E' impossibile valutare i danni. I terrazzieri parlano di una somma di due milioni. Il sindaco di Lione, Herriot, con la morte nel cuore ha fatto vedere le rovine al prefetto il quale ha detto: «Fatevi coraggio, domani metterò a vostra disposizione mille uomini di truppa o in meno di otto giorni le costruzioni demolite saranno riedificate».

L'uragano ha arrecato gravissimi danni al campo di aviazione di Bron ove tutto è stato rovesciato. Il ciclone si è abbattuto con una violenza inaudita sull'aerodromo. 10 hangars in tela sono stati portati via dal vento. 13 apparecchi nuovi appartenenti alla squadriglia militare hanno avuto le ali spezzate e le leve di direzione rese inservibili e sono fuori di uso.

Accidente ferroviario nel Belgio

Bruxelles, 22

Ieri sera verso le nove i quattro ultimi vagoni di un treno merci che percorreva la forte pendenza che si trova presso la stazione di Sottegen si sono staccati dal convoglio ed hanno urtato con una violenza straordinaria un treno viaggiatori fermo in stazione. — Cinque viaggiatori sono rimasti gravemente feriti. I danni al materiale sono rilevanti.

Gli eccessi delle suffragiste

Londra, 22

Il Re, la Regina e il Principe di Galles assistevano ad una rappresentazione al teatro quando dopo il secondo atto tre suffragiste si alzarono e gridarono: Date alle donne il diritto di voto! Esse sono state subito espulse e gli spettatori indignati hanno emesso degli *urrah* per la Regina.

Nell'ambasciata britannica a Parigi

Londra, 22

Il giornale *New Of The World* riproduce una voce secondo la quale De Crewet attualmente segretario di Stato per le Indie sarà nominato ambasciatore a Parigi prima della fine dell'anno.

DAL TRENTINO

Fine di carnevale — Una pastorale di carattere sociale — Morta in carcere — Grave dissesto commerciale — Un mazzetto di sequestri — Le gesta di militari — La commemorazione di Prati.

Trento, 22

Una domenica grassa giovosa quella d'oggi. Così che sembra piuttosto una domenica di quaresima che l'ultima di carnevale, il quale con questo tempo ha emigrato dalle vie per rifugiarsi nei teatri e nelle sale dove si balla allegramente.

Al Sociale il tradizionale Veglione riesci animatissimo, come è riuscita animatissima al «Modena» la veglia degli «Elettricisti».

A Rovereto il tempo ha guastato il corteo mascherato e le feste popolari. Brillantissimi, in quella vece, i veglioni.

Domani sera e martedì altri veglioni: gli ultimi rumorosi aneliti del carnevale che se ne va.

✱ Abbiamo avuto intanto un primo segno della imminente quaresima. Il Principe Vescovo ha diramata una lettera pastorale contenente il solito indulto, ma la quale riesce un documento di speciale importanza per i temi che vi sono trattati. Il Vescovo si occupa dei pericoli e delle conseguenze tristi del fenomeno sempre più acuto ed impressionante dell'emigrazione e della necessità di intensificare la lotta contro l'alcoolismo. Egli si occupa ancora del sensualismo che chiama l'alcoolismo dei sensi e condanna tutto quanto può servire ad eccitarlo, concludendo per la necessità di una perfetta osservanza della dottrina cristiana.

Il documento vescovile apre, così, l'adito alla discussione e si colloca decisamente fra le Pastorali di carattere sociale.

✱ I deputati liberali dietali, in seguito alla chiusura della Dieta, hanno rivolto una lettera agli elettori loro, spiegando le varie vicende della politica provinciale, così infausta agli interessi ed ai diritti del Trentino e chiarendo quale fu la loro linea di condotta e come si presenti attualmente la situazione.

La lettera ha, naturalmente, prodotto viva impressione.

✱ Un pietoso fatto è accaduto ieri nelle locali carceri. Di circa un mese e mezzo si trovava rinchiusa in prigione una giovane di Tuenno: tale Maddalena Zorzi, di 24 anni, imputata di falsa deposizione. La causa si presentava piuttosto grave e complicata, l'istruttoria procedeva però ora verso la soluzione e, probabilmente, relativo rinvio a pubblico dibattimento, allorquando la Zorzi improvvisamente si ammalò. La malattia acutizzatasi rapidamente la ridusse in poco tempo agli estremi, e la poveretta, malgrado ogni cura, soccombeva per tumore al cervello.

✱ Ha prodotto viva sensazione la notizia di un grave dissesto commerciale improvvisamente scoppiato e che pare possa avere serie conseguenze.

E' fallita la ditta Mario Nadalini fu Domenico un grosso commerciante di legna e carboni che era fra i maggiori importatori di tali articoli.

Si dice che il passivo si aggiri sulle 50 mila corone e il dissesto si presenti piuttosto complicato.

Certo in quest'anno di crisi, avvenimenti di simile genere non tornano strani in alcun luogo, ma ciò non impedisce che le disgrazie commerciali del Nadalini abbiano prodotto sensazione dolorosa a profonda.

✱ Un mazzetto di sequestri a dimostrazione dell'attività politica e giudiziaria in questo campo.

Venne sequestrato il Calendario Olandese edito dalla Libreria Luigi Torgler di Pergine.

Le cause? Gravissime! Figurarsi che sul calendario — come rileva la sentenza — si mettevano in rilievo gli avvenimenti della Famiglia Reale Italiana, il che, naturalmente, conferiva al calendario un carattere dimostrativo e lo faceva ricadere sotto le prescrizioni della legge sulla stampa le quali non furono osservate!

Inde: contravvenzione e confisca relativa.

Poi il sequestro di fazzoletti messi in vendita dalla ditta Giorgio Franco in Via Roma 10 a Trento, i quali pure recavano emblemi, disegni ecc. che ricadevano sotto la *famosa* legge non osservata.

Terzo: il sequestro di cartoline edite a Levico e recanti la veduta della città e dei monti soprastanti. Poichè in questi monti vi sono delle fortificazioni, le cartoline andarono — giustamente — a finire negli archivi del Tribunale, dannate al fuoco...... purificatore.

✱ Si parla in città di alcuni fatterelli dovuti alla prepotenza di alcuni militari.

Questi e durante la passeggiata così detta «in giro al sass» ed in altri luoghi disturbarono i pacifici cittadini, maschere ecc.

A Civezzano, poi, un gruppo di soldati ubbriachi invase la sala dove aveva luogo un brillante veglione e si abbandonò ad ogni sorta di eccessi.

La cittadinanza reclama che si provveda a metter fine a consimili sconci.

✱ A Riva nella prossima quaresima si avrà a quel Teatro Perini un breve corso di rappresentazioni di una Compagnia di Lillipuziani. La compagnia stessa verrà, sembra, anche a Trento e a Rovereto.

✱ La sera del 28 avrà luogo, come già vi ho detto, al Sociale una commemorazione di Giovanni Prati tenuta da Guido Mazzoni. Per questo vero avvenimento l'attesa è vivissima.

1300 persone massacrate
dai banditi in Cina

Pekino, 22

Si ritiene che ammonti a 1300 il numero degli uomini, delle donne e dei fanciulli che sono stati massacrati dai banditi, i quali, comandati da Lupo Bianco saccheggiarono il 29 gennaio Liou Tcheou. Attualmente 25 mila uomini di truppa sono inviati da varie località contro la piazza forte ove si trova Lupo Bianco, presso Tchang Jang Kouan. In questa fortezza si trovano duemila banditi, la metà dei quali armati di fucili moderni. Si esprime l'opinione che se non si approfitta di questa occasione per sterminare i banditi di Lupo Bianco, essi formeranno il nucleo di una nuova ribellione. Le truppe però, si dice, mostrano una certa ripugnanza ad attaccare la fortezza.

L'impianto elettrico ad Antivari
per la forza motrice e l'illuminazione

Antivari, 22

Questa sera, presenti l'ing. Radovich consigliere di Stato rappresentante il governo del Montenegro, le autorità locali, il comm. ing. Coen-Cagli consigliere di amministrazione della Compagnia di Antivari e tutti i funzionari della compagnia stessa, è stato inaugurato solennemente l'impianto elettrico per la forza motrice e per l'illuminazione del portofranco di Antivari costruito per conto della Compagnia di Antivari costruttrice e concessionaria del portofranco di Antivari, della ferrovia Antivari-Vir Bazar e della navigazione sul lago di Scutari.

L'impianto fu condotto a termine in brevissimo tempo e ha destato la massima soddisfazione ed ha meritato la vivissima ammirazione dei rappresentanti del governo del Montenegro e di tutte le autorità convenute alla cerimonia.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto di oltre 40 coperti. Allo spumante ha parlato il comm. ing. Coen-Cagli che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti passò in rapida rassegna tutte le opere compiute in otto anni di assiduo lavoro per iniziativa italiana ed i benefici che ne sono derivati al paese bene augurando per un ulteriore sviluppo di tali iniziative.

Ha risposto il consigliere di Stato Radovich rilevando l'alto valore dell'opera prestata al Montenegro dagli italiani e bevendo alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ed alla nazione italiana.

Un maggiore macchinista rimosso dal grado
per tentata corruzione

Roma, 22

Su conforme parere del Consiglio di disciplina, tenutosi a Spezia, il maggiore macchinista della riserva navale Ugo Angrisoni, è stato rimosso con regio decreto 19 febbraio volgente, per grave mancanza contro il decoro del grado.

La causale del provvedimento interessando altresì il magistrato ordinario, è stato da tempo provveduto per l'invio degli atti al procuratore del Re di Roma ove l'Angrisoni risiede per un competente esame della questione agli effetti dell'articolo 171 e seguenti del codice penale.

A proposito di questa rimozione, la *Tribuna* scrive: «L'imputazione rivolta al maggiore Angrisoni sarebbe stata la seguente: il maggiore Angrisoni che aveva lasciato il servizio per assumere la rappresentanza di una ditta produttrice di naftalina, dopo un colloquio relativo a certe ordinazioni con il maggiore generale Carpi, direttore generale delle costruzioni al ministero della Marina, gli avrebbe lasciato sul tavolo una busta chiusa. Il Carpi, apertala, si accorse che essa conteneva denaro e senz'altro discese dal gabinetto per fare dell'avvenuto rapporto al ministro.

Il ministro Millo richiamò immediatamente in servizio il maggiore Angrisoni e lo sottopose al consiglio di disciplina che decise la punizione di cui è cenno oggi nell'odierno foglio d'ordini.

Rassegna settimanale delle Borse
e del mercato monetario

Andamento calmo d'affari, ma relativamente fiducioso, è quello che ha caratterizzato la settimana finanziaria dei massimi centri internazionali. Anche l'orizzonte politico va ogni giorno più rasserenandosi; la risposta della Turchia alla nota collettiva delle Potenze circa Chio e Mitilene se non è risultata molto esplicita nel senso della sottomissione alla volontà europea, nemmeno può suscitare dubbi sull'atteggiamento futuro della Turchia; la quale deve già aver dato nuove ampie assicurazioni sui suoi intendimenti pacifici in cambio di un altro anticipo finanziario. Ed intanto essa continua le trattative con l'alta banca francese per agevolare il collocamento di un grosso prestito.

A Parigi l'ottava esordì calmissima, analogamente agli altri centri esteri; ma fin dal primo giorno, tranne momenti trascurabili di debolezza, la tendenza ferma ha avuto sicura prevalenza, favorita dall'esito della liquidazione quindicinale, che si è svolta con assoluta facilità (riparti 1 1/4 - 1 1/2). — La rendita francese 3 per cento perpetua ha ceduto lunedì un po' di terreno riprendendo subito nella seduta successiva; e malgrado la concorrenza dei vari prestiti stranieri progettati o in via di collocamento che non può certo favorire il maggior titolo di Stato nazionale, l'andamento del consolidato è stato abbastanza soddisfacente. I fondi stranieri hanno avuto contegno piuttosto oscillante ma intonato in generale a buona fermezza; i valori industriali russi, ricercati e trattati hanno conseguito notevoli migliorie.

Allo *Stock Exchange* di Londra il mercato è apparso fin dalla prima seduta alquanto irregolare; e le correnti al ribasso hanno avuto spesse volte facilmente ragione di ogni resistenza. La settimana è continuata fra alternative di debolezza e di ripresa; molto movimentati sono stati i Consolidati e i valori pubblici in genere, ai quali i realizzi numerosi e continui hanno conferito un'intonazione pesante. La massa degli affari, assai limitata, favorì mediocremente le Ferrovie e i valori del caucciù. Le Rio Tinto e le Miniere del Sud Africa, incerte.

Anche a Berlino il volume degli affari non accennò ad espandersi al di là del consueto: e quindi fece tenui progressi il movimento ascendente del listino, in condizioni d'ambiente favorevoli. Infatti il leggero rincrudimento monetario ha origini transitorie, come vedremo in seguito. D'altra parte il rialzo dei prezzi sul mercato del ferro belga ha favorito il gruppo dei siderurgici: i valori della navigazione hanno mantenuto e migliorato le loro quotazioni, sui buoni risultati attesi dalle Conferenze delle due maggiori Società di navigazione circa i passaggi per l'Atlantico. I titoli delle Società elettriche modificarono di poco le loro posizioni in senso progressivo; un avanzamento più considerevole fu dato osservare nel gruppo bancario oggetto del massimo interesse da parte della speculazione.

Riportiamo ora il consueto elenco dei principali fondi di Stato internazionali con le variazioni registrate per ciascuno di essi alla fine dell'ottava passata e di quella precedente:

RENDITE DI STATO

	14 febbr.	21 febbr.
Consolidato inglese 2 1/2	77 1/8	76 1/8
Rendita francese perp. 3 %	87.22	87.25
Rendita turca unificata	86.35	86.65
Rendita ungherese	85.—	84.80
Rendita spagnuola *Extérieure*	90.25	90.45
Rendita russo 3 % 1891	76.87	76.15
Rendita russa 4 1/2 1909	97.70	97.30
Rendita russo 5 % 1906	103.55	103.50
Consolidato prussiano 3 1/2	87.30	87.20
Rendita austriaca oro 3 %	106.75	106.75
Rendita italiana (Parigi)	96.82	96.85
Rendita italiana (Londra)	96.50	96.—

Talune rendite, come si vede, sono quasi invariate, ad eccezione del consolidato inglese che perde un punto; dei fondi russi 3 e 4 1/2 che diminuiscono di 70 e 40 centesimi rispettivamente e dell'italiana a Londra che scema di mezzo punto. Ben tenute la turca e la spagnuola. Conservano le loro quotazioni la francese, l'austriaca e l'italiana a Parigi.

Nelle nostre Borse è continuata a mancare attività ed animazione, e non è quindi da stupirsi se in tale stato di abbandono i mercati non abbiano potuto assicurare ai valori le quotazioni conquistate nella precedente settimana, durante la quale s'era affermata una discreta sostenutezza. Poche vendite, non trovando sufficiente resistenza, hanno fatto agevolmente piegare ogni sorta di valori. I saccariferi, però, chiudono l'ottava in sensibile progresso; favoriti da insistenti domande.

La nostra rendita, molto oscillante durante tutta la settimana, termina a 97.225 contro 97.275.

Vediamo ora quali mutamenti si sono verificati in taluni dei più importanti gruppi di valori:

BANCARI

	14 febbr.	21 febbr.
Banca d'Italia	1448.—	1444.—
Banca Commerciale	849.50	845.50
Credito Italiano	561.—	557.50
Società Bancaria	99.50	98.50
Banco di Roma	105.—	104.25

Bancari in reazione, specie la Banca d'Italia, la Commerciale, il Credito Italiano. Meno appesantite la Bancaria ed il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	532.—	531.—
Mediterranee	252.—	250.—
Navigazione Generale	406.—	404.—

In regresso i principali valori dei trasporti; di due punti le Mediterranee e la Navigazione; meno deboli le Meridionali.

SACCARIFERI

Eridania	587.—	606.—
Raffineria L. L.	317.25	319.50

Le Eridania segnano un progresso di quasi 20 punti; ben tenuta è anche la Raffineria Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1533.—	1538.50
Ansaldo	276.75	274.—
Ferriere	111.75	113.—
Metallurgica	110.—	109.—
Piombino	88.—	88.—
Elba	193.—	195.—
Montecatini	136.—	134.—

Le Terni, e, in minor grado, l'Ansaldo, la Metallurgica e le Montecatini sono in reazione; l'Elba e le Ferriere accusano invece un leggero miglioramento; mentre restano invariate le Piombino.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Credito Fondiario	558.—	558.—
Beni Stabili	287.50	285.—
Immobiliare	286.50	287.—
Fondi Rustici	130.—	139.—
Imprese Fondiarie	99.—	98.—

Fondi Rustici, Beni Stabili e Fondiarie in regresso; l'Immobiliare si limita a guadagnare mezzo punto; il Credito Fondiario è invariato a 558.

CAMBI

Francia	100.36	100.33
Londra	25.27	25.29
Germania	123.60	123.65
Svizzera	100.32	100.275

Cambi irregolari: in diminuzione Francia e Svizzera; in lieve rialzo il cambio su Londra e sulla Germania.

*

Le condizioni generali del mercato monetario internazionale continuano a mantenersi assai soddisfacenti. Non è mancato è vero un lieve rincrudimento dello sconto libero a Berlino ed, in maggiori proporzioni anche a Londra: ma si tratta di fenomeni del tutto transitori (come più sotto esamineremo) e che da soli non possono influire menomamente ad alterare le ottime disposizioni del mercato del danaro.

A Berlino, lo sconto libero è aumentato fino da lunedì da 2 7/8 a 3 per cento, e a questo livello è rimasto per tutta la settimana; l'interesse sui prestiti giornalieri, dopo essere passato da 3 - 3 1/2 a 3 1/2 - 4 per cento, è ridisceso a 3.50 per cento. Il contante di fine mese segna 4 per cento. La *Seehandlung* accorda anticipi di somme fino al 26 marzo al saggio di 3 e mezzo.

Il lieve aumento dello sconto libero è dovuto non soltanto al fatto quasi costante delle maggiori offerte cambiarie del lunedì ma anche, e sopratutto agli eseguiti versamenti sui nuovi buoni del Tesoro prussiano, che hanno determinato un certo richiamo di fondi. Ma la situazione monetaria rimane, tuttavia, solidissima, e si rispecchia nel bilancio della Banca dello Impero Germanico, la quale al 15 corr. presentava un margine di circolazione di 450 milioni di marchi, con un aumento di 148 sulla settimana precedente, mentre il rapporto di copertura della riserva ai biglietti saliva, nello stesso periodo da 81.38 a ben 93.10 per cento, grazie all'aumento del metallo e delle valute equiparate da un lato, ed alla riduzione della circolazione dall'altro. Con una situazione così solida non è da meravigliarsi se si comincia già a discutere nei circoli di Borsa di una nuova riduzione a 3 e mezzo dello sconto ufficiale che dovrebbe far seguito ad un analogo provvedimento della Banca di Francia.

A Parigi, infatti, lo sconto libero è sceso da 3 a 2 3/4; il saggio per i prestiti giornalieri da 3 - 3 1/2 oscilla intorno a 1 1/2 - 1 3/4 per cento.

Questa mitigazione dei saggi sulla piazza francese, che fin qui s'era distinta per notevole fermezza nei prezzi del danaro, si deve forse ascrivere a ciò, che parte notevole delle somme attinte al credito, mediante le numerose emissioni affluisce e rimane a disposizione delle Banche assuntrici, le quali riversano il danaro raccolto sul mercato dei prestiti a breve.

La Banca di Francia, nella situazione a giovedì scorso, presentava un aumento di 16 milioni nella riserva aurea, una diminuzione di 45 milioni nella circolazione, un aumento di 7 milioni negli impieghi. Il rapporto di copertura è salito da 72.23 a 73.03 per cento.

A Londra lo sconto libero è gradatamente aumentato da 1 7/8 a 2 5/16; l'interesse sui prestiti giornalieri è passato da 1 a 1 1/4 per cento. Gli acquirenti sul mercato cambiario si mantengono riservati, in vista della crescente domanda monetaria in relazione ai versamenti delle imposte. D'altra parte la richiesta d'oro da parte di alcuni paesi d'oltremare e del continente continua abbastanza sensibilmente. Ne hanno domandato nella scorsa settimana l'Egitto, l'India, Giava, Montevideo, e, fra i paesi europei, l'Olanda e sopratutto la Russia. La Banca d'Inghilterra segna alla riserva una diminuzione di circa 600 mila sterline e di altrettante nel metallo; i depositi complessivi accusano un aumento di mezzo milione dovuto ai maggiori versamenti nelle casse dello Stato; il rapporto della riserva agli impegni da 53 e mezzo declina a 52 1/8.

Vi è dunque un lieve peggioramento nella situazione dell'Istituto, che non deve però allarmare, considerato che la riserva totale supera di 4 milioni e il metallo di 5 le cifre dell'anno scorso. Le nuove emissioni accentueranno la tendenza ferma dei saggi sul mercato libero senza però ingenerare notevoli difficoltà.

A questo proposito, a dare un'idea dell'attività di emissione della piazza inglese in questo primo trimestre non ancora terminato, diremo che il valore totale dei vari titoli emessi a tutt'oggi aumenta a 58 milioni di sterline, con un aumento di 21 milioni sulla cifra relativa allo stesso periodo dell'anno scorso.

A. C.

Un convegno di capi istituto
di scuole medie settentrionali
Il progetto Credaro discusso

Milano, 22

Si è tenuto oggi nella nostra città, nell'aula del Liceo Manzoni il convegno generale dei capi di istituto delle scuole medie e pareggiate dell'Italia settentrionale indetto dalla sezione Lombarda dell'associazione nazionale dei capi di istituto.

Sedevano alla presidenza il cav. Capasso, il prof. Nigherzolli, il provveditore agli studi comm. Ronchetti in rappresentanza del ministro Credaro, il prof. cav. Martinotti.

Il prof. Capasso, presidente dell'associazione Lombarda, aprendo la seduta ringraziò i colleghi presenti e aderenti e rivolse un saluto d'omaggio al ministro Credaro che ha voluto ritenersi presente al congresso, sia telegrafando il suo pensiero di affetto, sia facendosi rappresentare dal prof. Ronchetti.

L'oratore ricordando come l'associazione abbia proposto degli emendamenti al nuovo progetto sulle scuole medie, dice che l'adunanza mentre esprime il suo assenso alle iniziative dell'on. Credaro, si pronuncierà definitivamente sulla via da seguire, perchè sia possibile raggiungere il maggiore degli scopi desiderati. Chiude salutando il rappresentante la federazione degli insegnanti medi che porta al congresso la adesione di tutti i colleghi.

Segue il comm. Ronchetti che reca il saluto del ministro della P. I., al quale assicura che stanno particolarmente a cuore i desideri degli adunati.

L'assemblea nomina quindi a presiedere i lavori il prof. Nigherzolli, presidente dell'associazione nazionale, che pronuncia applaudite parole di saluto.

Esamina le proposte che il ministro non potè accogliere e altre ne affaccia le quali saranno poi portate innanzi ai commissari nominati fuori alla Camera dal Consiglio centrale.

Apre quindi la discussione generale per i discorsi di numerosi oratori, alcuni favorevoli e alcuni contrari al disegno di legge sulle scuole medie.

Si chiude la discussione con la votazione unanime di un ordine del giorno del prof. Bellettis col quale si considera il nuovo progetto da approvarsi con emendamenti. Il prof. Capasso riferisce poi su alcuni emendamenti da proporsi.

Nella seduta pomeridiana si discute largamente intorno alle indagini per la direzione delle scuole più frequentate e sugli orari di insegnamento per i capi di istituto e un animato dibattito ha pure luogo circa le disposizioni sulla supplenza, argomento intorno al quale parlano quasi tutti i presenti, i quali si accordano infine sopra un ordine del giorno del prof. Franzoni.

Si approvano poi gli emendamenti relativi agli aiuti per la sorveglianza, la segreteria e le propine. Si imprende quindi la discussione relativa all'epoca dell'applicazione della legge. Si fanno voti che col I.o ottobre 1914 la legge abbia quella applicazione che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbe avere una parte in tale data e una parte al I.o ottobre 1915 e ciò conformemente alla promessa ufficiosa che cioè il ritardo nell'applicazione della legge non avrebbe portato alcun danno ai capi di istituto e agli insegnanti.

Il dott. cav. Capasso dà quindi ragione delle proposte del consiglio sulle garanzie giuridiche e l'assemblea approva e vota poi anche altri emendamenti sulla tassa normale, ecc.

Viene infine votato fra gli applausi un ordine del giorno del prof. Corrado secondo il quale i capi di istituto delle scuole medie e pareggiate dell'Alta Italia considerando che il disegno di legge Credaro, insieme con alcune proposte utili e benefiche per la scuola, altre ne contiene che potrebbero diminuire di molto o rendere in parte illusori i promessi miglioramenti, ritengono che gli sforzi comuni debbano convergere al solo fine di persistere presso la commissione parlamentare perchè accolga gli emendamenti tutti che il Consiglio centrale ha preparato e quegli altri che si credesse opportuno aggiungervi. Ma ritengono anche che sia conveniente dare al Consiglio centrale mandato di piena fiducia affinchè possa con intera libertà assumere l'atteggiamento che più efficacemente assicuri il bene della scuola e il miglioramento economico e morale degli insegnanti e dei capi di istituto. Il convegno è quindi chiuso.

Il congresso degli insegnanti medi pareggiati

Varese 22

Nella sala terrena del Palazzo Comunale si è questa mane inaugurato il Congresso nazionale degli insegnanti medi pareggiati. Assistevano le autorità cittadine e numerosi professori venuti da ogni parte d'Italia. Circa 100 deputati avevano aderito al congresso. Pervenne pure un telegramma di saluto del sottosegretario di Stato on. Pavia deputato del collegio.

Apre la serie dei discorsi l'avv. Della Chiesa sindaco di Varese che porta ai congressisti il saluto e l'augurio della città. Seguono il cav. Mirabelli provveditore agli studi della provincia di Cuneo che reca l'adesione del ministro Credaro e rileva l'importanza del problema scolastico; il prof. Rampoldi presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione degli insegnanti pareggiati; il prof. Bini di Arezzo; il prof. Antonazzi che parla per la Federazione nazionale degli insegnanti regi; l'on. Cappa che invoca maggiori cure per le scuole secondarie; l'on. Gasparotto che si dice certo di interpretare con la sua adesione il pensiero del gruppo radicale parlamentare radicale, il prof. Bornari per i colleghi delle scuole locali e per l'università popolare e per la «Dante Alighieri» e il maestro Todi che porta il saluto della Federazione magistrale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in gita a Campo dei Fiori dove ha avuto luogo un ricevimento per cura del municipio di Varese.

I lavori si inizieranno domattina.

Il Congresso della Federazione Ginnastica

Firenze, 22

(g. l. m.) — Il comitato centrale della Federazione Ginnastica Nazionale ha fissato per i giorni 22 e 23 marzo il 26.o Congresso nazionale.

In detto congresso, che sarà qui tenuto, verranno discussi i più alti problemi della ginnastica sociale e scolastica. Al congresso è già assicurata la partecipazione delle rappresentanze dei ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione.

Un convegno forense a Roma
Si delibera di tornare nelle aule tenendo desta l'agitazione

Roma, 22

Stamane ha avuto luogo al Palazzo di Giustizia nell'aula degli avvocati e procuratori l'annunciato convegno nazionale forense indetto dal Comitato di agitazione e dalla direzione centrale della Federazione.

Il convegno, come è noto, si prefigge lo scopo di avvisare ai mezzi opportuni per le modifiche al nuovo codice di procedura penale, alla legge sul giudice unico, alle tabelle del personale giudiziario, di esaminare il progetto presentato dalla commissione ministeriale per la riforma della legge professionale e deliberare sui provvedimenti al riguardo, ed infine di nominare un comitato permanente di agitazione.

Numerosissimi sono stati gli intervenuti da tutte le Curie d'Italia. Alla presidenza è stato chiamato il senatore prof. Vittorio Scialoja.

Il marchese avv. Clavarino presidente del Consiglio dell'ordine dei procuratori ha portato il saluto agli avvocati dei vari fori d'Italia.

Iniziatasi la discussione, su proposta dell'avv. Emprin presidente del Consiglio di disciplina di Torino, si delibera di rimandare al Congresso di Palermo l'esame del progetto presentato dalla commissione ministeriale sulla riforma della legge professionale.

Si apre quindi la discussione sulle modifiche da apportarsi al nuovo codice di procedura penale ed alla legge sul giudice unico.

Sul disservizio giudiziario parlano lo avvocato Di Giorgio di Genova, quindi l'on. Canepa il quale è d'avviso che il ministro debba chiedere al collega del Tesoro i fondi necessari per l'aumento delle tabelle. Parlano anche gli avvocato Gargiolli di Genova, De Martino di Napoli e Ambrosini di Bologna che presenta un ordine del giorno per deplorare le parole ingiuriose pronunciate dal ministro alla Camera, parole ingiuriose per la classe forense.

A questo punto scoppia un tumulto vivacissimo. Sedato poco dopo il tumulto, prende la parola il sen. Scialoja che osserva come la causa precipua dell'attuale agitazione sia la legge sul giudice unico che egli chiama incostituzionale.

Parla quindi l'avv. Porro di Torino che presenta un ordine del giorno favorevole alla prosecuzione dello sciopero fino a quando il ministro non abbia presentato delle proposte concrete di legge.

Nel pomeriggio la discussione è continuata animatissima. Sono stati presentati due ordini del giorno. Uno favorevole allo sciopero ed è presentato dall'avv. Ambrosini di Bologna a nome anche dei rappresentanti di Torino, Alessandria, Arezzo e Catania. L'ordine del giorno è così concepito: «L'assemblea delibera di invitare le Curie del Regno a mantenere l'astensione dalle udienze e di proclamarla là dove non lo fu ancora finchè il Ministero non abbia con la presentazione di un disegno di legge e con lo stanziamento della spesa occorrente provveduto efficacemente ad eliminare l'attuale disservizio, non abbia nominato la commissione per la riforma del regolamento del giudice unico e della procedura civile e penale e sospesa intanto l'attuazione della tabella portata dal decreto 8 gennaio 1914.»

Questo ordine del giorno viene messo in votazione e riscuote 40 voti favorevoli e 56 contrari.

Viene invece approvato dopo viva discussione quest'altro ordine del giorno: «L'assemblea udita la discussione delibera:

«1. Invitare le Curie italiane a sospendere durante il periodo transitorio per la preparazione delle reclamate riforme, l'astensione dalle funzioni giudiziarie.

«2. Di mantenere viva l'agitazione fino a quando saranno soddisfatte le legittime richieste degli ordini forensi.

«3. Nominare un comitato permanente di agitazione allo scopo di promuovere l'azione concorde di tutte le Curie; coordinare le singole proposte e provvedere d'accordo con i Consigli professionali alla formulazione delle proposte concrete che abbiano raccolto o raccoglieranno il consenso della maggioranza della classe forense così in ordine al disservizio giudiziario per cui occorre preliminarmente ottenere la sospensione delle tabelle, come in ordine alla questione del giudice unico e alla urgente revisione del codice di procedura penale.

«4. Dà mandato al comitato di agitazione di riconvocare la classe forense in assemblea nazionale per gli ulteriori provvedimenti entro il termine non maggiore da oggi.

«5. Domanda al presidente la nomina del comitato stesso.»

Il rinvio delle elezioni amministrative ufficialmente smentito

Roma, 22

E' priva di fondamento e verità la voce corsa che il governo intenda rinviare le elezioni generali amministrative oltre al termine stabilito dalla legge.

Una sassata contro un direttissimo

Milano, 22

Il direttissimo proveniente da Torino e che giunge qui verso mezzogiorno, è stato colpito nel tratto Santhià-Vercelli da una sassata che ruppe un vetro del vagone-restaurant, andando a colpire alla fronte il collega Ulisse Mario Duliani, proveniente da Parigi, che stava facendo colazione insieme ad altro collega.

La ferita riportata dal Duliani è fortunatamente di lievissima entità.

Annega con l'amante nel Tevere

Roma, 22

Oggi un barcaiuolo, certo Gentili, nel percorrere il Tevere con la sua barca rasente la sponda sinistra tra il Ponte del Risorgimento e il ponte fluviale, ha visto sulla sponda stessa alcuni oggetti, e cioè un cappello floscio da uomo, un paio di guanti da donna, un fazzoletto bianco marcato con la iniziale G, un lapis giallo e un almanacco tascabile.

Il Gentili ha raccolto gli oggetti e li ha portati nella vicina delegazione di P. S. Il Gentili ha notato anche sulla melma alcune impronte di scarpe, due di uomo e due di donna. Dalle indagini fatte risulterebbe che questi indumenti possono appartenere a Luigi Galeotti, verniciatore di carrozze, e alla di lui innamorata Maria Casini di anni 23 da Camerino, tintora. Ieri infatti vennero denunziati al commissariato di Borgo come scomparsi il Galeotti e la Casini. Le indagini proseguono.

Un monumento al ministro Bartoux
Una dimostrazione sovversiva

Parigi, 22

Oggi è stato inaugurato ad Argenteuil il monumento a Maurizio Bartoux ex ministro della guerra. Malgrado il cattivo tempo una folla numerosa assisteva all'inaugurazione. Il governo era rappresentato dal ministro della guerra Noulens e dal ministro della marina Monis.

Durante la cerimonia i socialisti hanno intonato l'internazionale e quindi si sono messi a gridare: *Vogliamo i due anni*. La dimostrazione è durata fino alla fine della cerimonia. Vari oratore hanno rievocato la vita, il fervore repubblicano e la tragica fine di Bartoux. Ha parlato per ultimo il ministro della guerra Noulens il quale ha accennato all'opera di Bartoux come relatore del bilancio della guerra e come ministro durante la crisi provocata dall'incidente franco-tedesco al Marocco. Ha ricordato inoltre la tragica morte di Bartoux al campo di aviazione di Issy Les Molineaux mentre le truppe francesi entravano in Fez. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un banchetto.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi, 22

I minatori dei bacini di Alais, del Gard, di Aubin, dell'Averan e della Loira, ritenendo che il voto del Senato relativo alle pensioni non dà loro interamente soddisfazione, hanno deciso di iniziare lo sciopero generale lunedì.

D'altra parte una nota ufficiosa dice che risulta da informazioni giunte oggi a Parigi che, contrariamente alle voci diffuse, il voto del Senato ha soddisfatto interamente la grande maggioranza dei minatori. Il Pas de Calais e il Nord che rappresentano la parte più considerevole dei minatori, si sono dichiarati pienamente soddisfatti. Inoltre i minatori del bacino di Carmaux sono contrari allo sciopero generale. In tali condizioni si può prevedere fin da ora che il movimento invece di generalizzarsi, sarà, anche se avrà luogo, limitato ad alcune regioni isolate.

D'altra parte *La Bataille Syndacaliste* pubblica il seguente dispaccio inviato oggi a tutti i sindacati minerari dal segretario generale della federazione dei minatori Bartuel: «Concordemente alle decisioni del Consiglio nazionale della federazione del sottosuolo che subordina l'attitudine dei minatori al voto del Senato, lo sciopero generale è virtualmente dichiarato. Il consiglio nazionale è convocato per il primo marzo a Parigi e frattanto i delegati che si trovano nei centri minerari dovranno continuare la loro propaganda e tenersi fino a sabato prossimo nelle regioni ove si trovano, a disposizione del comitato nazionale».

Giunge poi notizia da Aubin che la Camera sindacale degli operai minatori di Aubin e Staser decise lo sciopero generale del bacino minerario da lunedì mattina. Conformemente alle decisioni del congresso di Lens, domani si terranno riunioni a Cransac e Aubin. A Cransac in seguito al voto emesso ieri dal Senato sulla legge di previsione agli operai delle miniere, il Sindacato del bacino minerario di Cransac in seguito all'ordine pervenutogli da Parigi e conformemente alle decisioni del congresso di Lens, deliberò lo sciopero per lunedì mattina.

In seguito alla riunione tenuta oggi e durante la quale Lefevre ha preso la parola, i minatori di Graissesac hanno votato un ordine del giorno di adesione allo sciopero per il primo marzo.

Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato dei minatori del nord si è riunito sotto la presidenza del deputato Bontaux e ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il consiglio ha preso cognizione della dichiarazione dello sciopero generale proclamato dalla federazione dei lavoratori del sottosuolo e mette gli operai in guardia contro tale manovra che è diretta contro di essi per soddisfare gli odii di alcuni individui».

Furioso uragano in Lione
Le costruzioni per l'Esposizione demolite

Lione, 22

Un uragano infierisce da stamane sulla città di Lione. Le costruzioni per l'esposizione sono demolite e i loro materiali giacciono sul terreno in una confusione inesplicabile. Il grande padiglione costruito dai carpentieri parigini è rimasto distrutto e così pure tutti i padiglioni delle nazioni estere. L'edificio del grande Hall e il padiglione di Panama sono in rovina. E' impossibile valutare i danni. I terrazzieri parlano di una somma di due milioni. Il sindaco di Lione, Herriot, con la morte nel cuore ha fatto vedere le rovine al prefetto il quale ha detto: «Fatevi coraggio, domani metterò a vostra disposizione mille uomini di truppa e in meno di otto giorni le costruzioni demolite saranno riedificate».

L'uragano ha arrecato gravissimi danni al campo di aviazione di Bron ove tutto è stato rovesciato. Il ciclone si è abbattuto con una violenza inaudita sull'aerodromo. 10 hangars in tela sono stati portati via dal vento. 13 apparecchi nuovi appartenenti alla squadriglia militare hanno avuto le ali spezzate e le leve di direzione rese inservibili e sono fuori di uso.

Accidente ferroviario nel Belgio

Bruxelles, 22

Ieri sera verso le nove i quattro ultimi vagoni di un treno merci che percorreva la forte pendenza che si trova presso la stazione di Sottegen si sono staccati dal convoglio ed hanno urtato con una violenza straordinaria un treno viaggiatori fermo in stazione. — Cinque viaggiatori sono rimasti gravemente feriti. I danni al materiale sono rilevanti.

Gli eccessi delle suffragiste

Londra, 22

Il Re, la Regina e il Principe di Galles assistevano ad una rappresentazione al teatro quando dopo il secondo atto tre suffragiste si alzarono e gridarono: Date alle donne il diritto di voto! Esse sono state subito espulse e gli spettatori indignati hanno emesso degli *urrah* per la Regina.

Nell'ambasciata britannica a Parigi

Londra, 22

Il giornale *New Of The World* riproduce una voce secondo la quale De Crewet attualmente segretario di Stato per le Indie sarà nominato ambasciatore a Parigi prima della fine dell'anno.

DAL TRENTINO

Fine di carnevale — Una pastorale di carattere sociale — Morta in carcere — Grave dissesto commerciale — Un mazzetto di sequestri — Le gesta di militari — La commemorazione di Prati.

Trento, 22

Una domenica grassa giovosa quella d'oggi. Così che sembra piuttosto una domenica di quaresima che l'ultima di carnevale, il quale con questo tempo ha emigrato dalle vie per rifugiarsi nei teatri e nelle sale dove si balla allegramente.

Al Sociale il tradizionale Veglione riuscì animatissimo, come è riuscita animatissima al «Modena» la veglia degli «Elettricisti».

A Rovereto il tempo ha guastato il corteo mascherato e le feste popolari. Brillantissimi, in quella vece, i veglioni.

Domani sera e martedì altri veglioni: gli ultimi rumorosi aneliti del carnevale che se ne va.

✱ Abbiamo avuto intanto un primo segno della imminente quaresima. Il Principe Vescovo ha diramata una lettera pastorale contenente il solito indulto, ma la quale riesce un documento di speciale importanza per i temi che vi sono trattati. Il Vescovo si occupa dei pericoli e delle conseguenze tristi del fenomeno sempre più acuto ed impressionante dell'emigrazione e della necessità di intensificare la lotta contro l'alcoolismo. Egli si occupa ancora del sensualismo che chiama l'alcoolismo dei sensi e condanna tutto quanto può servire ad eccitarlo, concludendo per la necessità di una perfetta osservanza della dottrina cristiana.

Il documento vescovile apre, così, l'adito alla discussione e si colloca decisamente fra le Pastorali di carattere sociale.

✱ I deputati liberali dietali, in seguito alla chiusura della Dieta, hanno rivolto una lettera agli elettori loro, spiegando le varie vicende della politica provinciale, così infausta agli interessi ed ai diritti del Trentino e chiarendo quale fu la loro linea di condotta e come si presenti attualmente la situazione.

La lettera ha, naturalmente, prodotto viva impressione.

✱ Un pietoso fatto è accaduto ieri nelle locali carceri. Di circa un mese e mezzo si trovava rinchiusa in prigione una giovane di Tuenno: tale Maddalena Zorzi, di 24 anni, imputata di falsa deposizione. La causa si presentava piuttosto grave e complicata, l'istruttoria procedeva però ora verso la soluzione e, probabilmente, relativo rinvio a pubblico dibattimento, allorquando la Zorzi improvvisamente si ammalò. La malattia acutizzatasi rapidamente la ridusse in poco tempo agli estremi, e la poveretta, malgrado ogni cura, soccombeva per tumore al cervello.

✱ Ha prodotto viva sensazione la notizia di un grave dissesto commerciale improvvisamente scoppiato e che pare possa avere serie conseguenze.

E' fallita la ditta Mario Nadalini fu Domenico un grosso commerciante di legna e carboni che era fra i maggiori importatori di tali articoli.

Si dice che il passivo si aggiri sulle 50 mila corone e il dissesto si presenti piuttosto complicato.

Certo in quest'anno di crisi, avvenimenti di simile genere non tornano strani in alcun luogo, ma ciò non impedisce che le disgrazie commerciali del Nadalini abbiano prodotto sensazione dolorosa e profonda.

✱ Un mazzetto di sequestri a dimostrazione dell'attività politica e giudiziaria in questo campo.

Venne sequestrato il Calendario Olandese edito dalla Libreria Luigi Torgler di Pergine.

Le cause? Gravissime! Figurarsi che sul calendario — come rileva la sentenza — si mettevano in rilievo gli avvenimenti della Famiglia Reale Italiana, il che, naturalmente, conferiva al calendario un carattere dimostrativo e lo faceva ricadere sotto le prescrizioni della legge sulla stampa le quali non furono osservate!

Inde: contravvenzione e confisca relativa.

Poi il sequestro di fazzoletti messi in vendita dalla ditta Giorgio Franco in Via Roma 10 a Trento, i quali pure recavano emblemi, disegni ecc. che ricadevano sotto la *famosa* legge non osservata.

Terzo: il sequestro di cartoline edite a Levico e recanti la veduta della città e dei monti soprastanti. Poichè in questi monti vi sono delle fortificazioni, le cartoline andarono — giustamente — a finire negli archivi del Tribunale, dannate al fuoco...... purificatore.

✱ Si parla in città di alcuni fatterelli dovuti alla prepotenza di alcuni militari.

Questi e durante la passeggiata così detta «in giro al sass» ed in altri luoghi disturbarono i pacifici cittadini, maschere ecc.

A Civezzano, poi, un gruppo di soldati ubbriachi invase la sala dove aveva luogo un brillante veglione e si abbandonò ad ogni sorta di eccessi.

La cittadinanza reclama che si provveda a metter fine a consimili sconci.

✱ A Riva nella prossima quaresima si avrà a quel Teatro Perini un breve corso di rappresentazioni di una Compagnia di Lillipuziani. La compagnia stessa verrà, sembra, anche a Trento e a Rovereto.

✱ La sera del 28 avrà luogo, come già vi ho detto, al Sociale una commemorazione di Giovanni Prati tenuta da Guido Mazzoni. Per questo vero avvenimento l'attesa è vivissima.

1300 persone massacrate
dai banditi in Cina

Pekino, 22

Si ritiene che ammonti a 1300 il numero degli uomini, delle donne e dei fanciulli che sono stati massacrati dai banditi, i quali, comandati da Lupo Bianco saccheggiarono il 29 gennaio Liou Tcheou. Attualmente 25 mila uomini di truppa sono inviati da varie località contro la piazza forte ove si trova Lupo Bianco, presso Tchang Jang Kouan. In questa fortezza si trovano duemila banditi, la metà dei quali armati di fucili moderni. Si esprime l'opinione che se non si approfitta di questa occasione per sterminare i banditi di Lupo Bianco, essi formeranno il nucleo di una nuova ribellione. Le truppe però, si dice, mostrano una certa ripugnanza ad attaccare la fortezza.

UN GRANDE FILOLOGO

EMILIO TEZA

Ieri all'Istituto Veneto di Scienze e Lettere ed Arti, Vincenzo Crescini dell'Università di Padova ha commemorato Emilio Teza. — Venezia serba al suo illustre figlio defunto la più commossa e riconoscente memoria. Si ricorderà che il Teza legò tutta la sua preziosa biblioteca alla nostra Marciana. Siamo lieti, pel gentile consenso del prof. V. Crescini, di pubblicare alcune pagine della commemorazione.

Il Teza e il Carducci

Dell'amicizia, che fra il Carducci e il Teza si strinse nè mai s'affievolì lungo il corso della loro vita, rimangono care memorie; ma la più commovente è forse nella lettera, che il Carducci rivolse al Teza, premettendola alla ventina di strambotti e rispetti in antico italiano, dal trecento al cinquecento, che gli piacque dar fuori per le nozze del Teza stesso: — « strambotti e rispetti » scrive il Carducci, « che per te, studioso, fra' primi, dei canti del popolo e del loro passaggio nell'arte secondaria e riflessa, io scelsi da codici e da stampe vecchie ». Anzi che la prosa della lettera avrebbe voluto il poeta mandare innanzi alle serie de' versi antichi, versi suoi propri per il Teza e le sue nozze; ma non glie n'era riuscito nulla di buono. Se l'era presa con lo scirocco; poi perfino con le tradizioni accademiche della poesia nostra, incapace di rappresentare la sincera e semplice intimità de' ricordi e de' sentimenti. No, no, fece a sè finalmente il poeta: « la poesia italiana non è rea ella, se a me manca la facoltà di mettere in versi le cose di casa e di famiglia e del cuore con quella forza d'immediata e sincera e decente rappresentazione che io ammiro in altri: in te, per esempio, quando traduci gl'idilli di Klaus Groth ». Avess'egli saputo scrivere di sì fatti versi! « Io ci avrei versato dentro, o amico, le memorie, quali mi stanno sorridenti e lacrimose nel pensiero tenace, de' belli anni passati insieme in Bologna. Ti ricordi quando, finito di recitar le tue ore di sacerdote della scienza in quelle lingue, i cui nomi, ch'io non so ridire, a me facevano l'effetto di tanti periodi di pappagalli, discorrevamo allegramente o lavoravamo insieme a cose più umane? Io me ne ricordo e ripenso gli avviamenti a studi più larghi e i modi nuovi dell'arte ch'io devo alla tua dottrina gentile e al giudizio severo; e anche ripenso, con vereconda gratitudine, quel molto che l'animo mio deve alla tua affezione... »

Non so se del Teza possa ripetersi elogio, il quale abbia più verità e valore di questo, che suona commosso nella solenne testimonianza del poeta, da cui s'irradiò gloria su la patria rinascente e si comunica una vibrazione di calda simpatia verso quanti egli amò e parte di sè dettero a fare che l'arte sua più e più si allargasse e innovasse, generando la emozione, onde fu scossa la giovinezza di tanti fra noi. La nostra fantasia si sente attratta ai comuni studi ed ai colloqui scintillanti de' due forti intelletti su l'alba dell'Italia ringiovanita. Dopo lo squittio de' linguaggi esotici, che il Carducci si rappresentava fanciullescamente barbarici e bizzarri, venivano l'armonie delle anime fraterne e dei linguaggi classici; ma il Carducci apriva desioso le finestre della sua cultura, un po' chiusa, sul principio, e tradizionale, a guardare gli orizzonti luminosi e immensi, che la coltura più varia e più vasta del Teza gli scopriva innanzi. Se un'altra imagine mi si permette, il Teza era come il viaggiatore, che, reduce da contrade remote e strane, a chi è rimasto fedele a' suoi penati schiude mal cogniti mondi, facendo entrare a fiotti nella mente cupida, ascoltante, una luce inaspettata, rivelatrice. Il Teza infondeva certo nel classicismo del Carducci il largo spiro della letteratura universale presentita e propugnata da Volfango Goethe

Il carattere del Teza

Lo specialismo, mi si perdoni la ruvida parola, sarebbe stato mortificazione e immobilità per il Teza, ch'era una esuberanza incontenibile un'anima insaziabile. La cerchia d'una sola disciplina l'avrebbe soffocato. Spaziare, muoversi liberamente, non obbedire a nessun freno, abbandonarsi a sè stesso, alla sincerità, sia pur capricciosa, de' proprii amori, de' propri gusti, e soprattutto crescere, conoscere, inebbriarsi di poesia, di pensiero, di dottrina, aspirar l'aure pure su l'alte vette dell'idealità, e ogni giorno ringiovanire nella novità faticosa degli studi: questo era il Teza E non poteva essere altrimenti. Un individualista, un anarchico: non lo nego; ma beato chi s'oblia nel suo gran sogno, se un gran sogno è nel suo cervello. e se in esso ondeggia un fantasma di bellezza, tormento e pace a un tempo. Il Teza visse come rapito e assorto, fuori dalla realtà dura, fuori da ogni senso e stimolo di utilità immediata. Mi notava, un giorno, un glottologo illustre, che s'era ferrato per la sua gloria costruendo opere, le quali parevano più forti del tempo: « Il Teza studia per suo mero diletto; e non pensa all'avvenire ». No, non pensava all'avvenire: o, se mai, ne sorrideva, con l'occhio nella visione del fluire immenso e fatale di ogni cosa al nulla. Ed egli esperto di tante lingue, esperto di tante filosofie e civiltà sentiva la sapienza umana concordare in codesto mònito universale: tutto si rinnova e tutto si dimentica. E seguitava a vivere del presente, del suo presente, quale glie lo imponevano l'indole sua e il piacer suo. Era il piacere di un asceta della scienza. Chè tale fu il Teza, confinato il corpo tra i libri, sconfinata la mente per i libri. Chiuso nello studiolo, percorreva questo libero prigioniero tempi e spazi, incurante di lasciar profonde tracce del suo passaggio. Lo segui in un minuto lavoro di formica: ad un tratto apre l'ali e batte i cieli. Si trasforma impaziente e scattante; ma dubita sempre, e vive di sè e per sè. L'intensa vita interiore è appunto, dubitosa ed amletica. E contribuì forse anche questa critica perplessità, che assale chi più alto poggia nella sapienza, ma recide i nervi dell'azione continuata in un senso e per un dato fine, a prodarre il fatto, che sorprende e turba: mirabile d'ingegno e di dottrina, il Teza non commise ad opere poderose la testimonianza di tutto il suo valore e il suo nome. Ciò che egli scrisse di Tommaso Gray, s'attaglia un poco a lui stesso: « un erudito è Tommaso Gray che, nella furia dell'imparare, all'insegnare non arriva: o, arricchendo via via l'intelletto non pigro, paresse sempre a sè stesso immaturo, o il bisogno di gettare anche dentro alla filologia gli spiriti di un artista lo facesse pauroso e restio. »

Persuaso dunque della infinita vanità d'ogni grandezza umana; sospinto dal suo dèmone piuttosto a cercare e apprendere, che a soffermarsi e concludere; non sicuro di comporre le facoltà sue varie nella armonia possente che intero lo rappresentasse altrui, preferì il Teza concedersi tutto all'inquietudine del suo nomadismo filologico e letterario e al gusto de' minuti opuscoli, che seguissero la flessibilità perpetuamente giovanile del suo pensiero e de' suoi studi.

Del resto, la scienza non si nutre e cresce solo di grandi volumi: anzi il metodo della osservazione e della ricerca promuove ancor più le contribuzioni modeste e la letteratura de' minuti opuscoli, cari al Teza. Il quale profondeva ne' suoi così denso tesoro di fatti, di spiegazioni, di concetti, e traeva dalla sterminata coltura, dal vivido intuito, dalla rapida memoria, dalla rara attitudine associativa tale efflorescenza di erudizioni e di raffronti ,che qualunque soggetto pareva uscire dalle sue mani sfaccettato quasi un brillante. E senza troppi indugi e pedanterie: con i modi incisivi e lo stile nervoso, ch'egli aveva, molto raccogliendo in breve; come chi da molte erbe sappia spremere poche stille di liquore squisitamente aromatico ed elettrizzante. E tutto gli veniva facile, improvviso, perchè il lavorio cerebrale compivasi in lui genialmente ratto e sicuro. A proposito della quale repentinità meravigliosa del suo apprendere e del rielaborare la materia appresa, mi piace carpire al Mazzoni un aneddoto « Una volta », racconta Guido Mazzoni, «si parlava insieme di Picco della Mirandola: e non mi vergognai a confessargli che non ne avevo mai, non che letti, avuti innanzi i volumi: e il Teza, neppure: ma il giorno dopo ecco che mi capita improvviso, e mi legge uno studio su quei volumi! Era meraviglioso, a me che sapevo quante ore gli fossero bastate per una sintesi di tal sorta; e son convinto che, pubblicatala, quella rapida e vivace sintesi non sarebbe dispiaciuta a nessuno; arrivo a dire, avrebbe anche fatto comodo a parecchi. Il Teza, oltre che aveva ottima preparazione generale e ingegno acutissimo, con quei volumi si era in pochi momenti impolverato ben bene: ed è probabile che poi altri si sarebbe contentato, senza neppur ringraziar lui, di rubacchiargli, con mani nette da polvere, qualche fatto o qualche idea. Ma (e qui si vede un altro aspetto lodevole del Teza), quando ammirandolo gli consigliai di tornar sopra all'ardua materia, e di non pubblicare prematuramente un saggio che, non foss'altro, l'avrebbe distornato dal far più e meglio, si rassegnò a darmi ragione. Toccò a me, dopo il compiacimento di vedermi ascoltato, quanto alla stampa repentina, il rammarico che il lavoro ampio non fosse fatto mai più, e che quella stessa improvvisazione scomparisse naufraga nella enorme farragine degli abbozzi teziani. »

Il traduttore e il poeta

Lo studio delle versioni del Teza tenterebbe assai; ma qui pure l'opera sua dispersa e recondita, in pochissime copie, non di rado, fuori commercio, con aborrimento iperestesico, se vogliamo, da ogni forma, anche innocente, di mercato e di pubblicità, si direbbe fatta apposta per impedire e intiepidire la volontà più amorevole. Come s'ottenne mai che l'elegante volumetto Hoepli preservasse dalla comune sorte un gruppo almeno delle tante versioni uscite dal poliglottismo e dalla facile, ispirata penna del Teza. S'incomincia dal Goethe e si mette capo a Tommaso Hood, cui fu tolta la chiusa, ove si rappresenta l'eterno conflitto fra la poesia e la critica, dal quale era travagliato, pur nella sorridente serenità, l'animo stesso del traduttore!

Usa il poeta scrivere
sulla lavagna quello che gli frutta;
ma dopo viene il critico,
bagna, strofina, e non ci resta nulla.

Quant'è delizioso questo volumetto! E con quale agilità mutano versi e stile secondo il poeta e l'argomento. Il Maffei, se non m'inganno, rimase sempre lo stesso: non così il Teza, che ha virtù genialmente proteiforme. E di pensare al Maffei vien fatto anche perchè il volumetto contiene saggi, fra l'altro, dell'« Ermanno e Dorotea » e delle « elegie romane ». Il Teza possedeva la facoltà, che il Carducci, come si vide, candidamente gl'invidiava, di rendere il verso nostro, già irrigidito dalla tradizione accademica, immediato e sciolto e colorito interprete della vita e degli affetti di casa. Così uno dei canti del poema goethiano, particolarmente caro al Teza, dell'« Ermanno e Dorotea », per l'arte di lui riman fedele, non che alla lettera, allo spirito, e allo stile dell'originale omericamente semplice e vero; mentre mal s'agguaglia forse a quello spirito e a quello stile la grave classicità del Maffei. Nè discorda dall'idillio goethiano quello, che vien dopo: uno degli idilli del Groth, ammirati dal Carducci; e l'altro, che segue terzo, del Voss; ma il mago, che ci guida, stanco di pace, precipita nel cupo dramma dei « masnadieri fratelli » del Puskin; e il verso non è più quello di prima, forte ora e severo (per quanto ritmicamente variato), infuso di tragico accento. Siamo ormai nell'epopea: facciamo un salto nel buio de' tempi lontani: eccoci alle origini della poesia tedesca, al canto d'Ildebrando, al duello tremendo del padre e del figlio, tra le schiere avverse:

. . . . Potente
Dio! qual sciagura, ahimè! Lungi da' miei
verni ed estati errai sessanta; e ognora
nelle schiere mi poser delle lance;
nè dinanzi a castello a me la morte
appressaron. E il mio figlio diletto
or colla spada m'ha a ferir, coll'ascia
colpir, od io sarò per lui la morte!

Il Goethe, con l'« elegie romane » si ripiglia tosto il traduttore; il quale però vince il grande amor suo, si svincola, e, dataci ancora una canzoncina goethiana, corre ad altri poeti: Longfellow, ch'egli, il Teza, però non ammirava; Heine: e ce ne traduce assai, più che d'altri, nello stesso volumetto, non faccia; Tennyson (com'è bella Enone morente anche nel testo italiano!)· Burns; Petöfi

(è dentro a questo core
un olezzante mazzolino amore;
l'amor di patria, in testa
di spine è una corona.
Or stilla il sangue alla fronte e s'arresta
sopra la lira mia che mesta suona;
or cade sopra a lei
una foglia odorata de' flor miei;

Gualtieri di Vogelweide (così ancora dall'età nostra si rimonta rapidamente al medioevo); Roumanille, tradotto da dialetto a dialetto, dal provenzale d'oggi nel veneziano (poteva infatti rimanere il Teza indifferente alla nuova musa provenzale de' *félibres*?); e due ignoti cantori, di Grecia l'uno, di Boemia l'altro; poichè il Teza, seguace di sè stesso, ma non poco, anche per questo, del Tommaseo, sentiva, rabdomante della poesia, le secrete scaturigini della bellezza più schietta nella profonda anima de' popoli rimasti poeti.

Raccomandando allo sforzo delle generazioni nuove il dare, traducendo, cittadinanza a' forestieri, il Teza notava che « i poeti sono pochi: pochi i « quasi poeti », come di Antonio da Ferrara diceva il Sacchetti; in molti invece è l'amore alla poesia degli altri. Fu egli solamente amatore dell'altrui poesia; o fu poeta, de' pochi, o « quasi poeta », pur de' pochi? Confesso che non so comprendere la categoria de' « quasi poeti », e non l'ammetto. « Essere o non essere » anche qui. A ogni modo, i versi originali del Teza son come foglie di Sibilla al vento. La solita dispersione rende malagevole il giudicarne. Certamente artefice di buoni versi, rapido, quasi estemporaneo, come presso che in ogni forma della sua esuberante attività, fu il Teza; e talune qualità del temperamento poetico da natura ebbe: impressionabile, passionato, ardente, con fiamme di pensiero e di parola, con volo di imagini. Sopravvenne la attitudine critica, fredda e sottile (« troppa inclinazione al sottile » gli attribuiva il Carducci); sopravvennero gli studi scientifici a raffrenare, non a spegnere la attitudine poetica.

Vincenzo Crescini

Teatri e Concerti

La recita 'pro Casa di Goldoni,

Stasera, al teatro che s'intitola al nome del Principe della Commedia Italiana, il pubblico veneziano è chiamato a rendere omaggio a Carlo Goldoni in una fra le sue più belle e popolari commedie.

Il comm. Emilio Zago, con sentimento di artista e di Veneziano, rimetterà sulla scena quel capolavoro che è « Sior Todaro Brontolon », a cui farà seguito « In Pretura » dell'Ottolenghi.

Alla serata, che è a beneficio della « Casa di Goldoni » — per la quale Emilio Zago ha già elargito personalmente mille lire — prenderà parte anche l'eletta ed applauditissima artista, signora Ethel Harrington, la quale ha accolto con vivo entusiasmo l'invito fattole dal Comitato di voler contribuire con la fine arte sua a rendere più bella e più attraente la festa dedicata alla memoria di Carlo Goldoni.

La signorina Harrington canterà *l'aria della pazzia* nell'« Amleto » e *l'Addio Manon* nella « Manon » di Puccini.

*

La recita che stasera Emilio Zago dà per la *Casa di Goldoni* è anche l'ultima della sua attuale stagione. Al comm. Zago succederà nella prima metà di quaresima Ermete Novelli del programma dell'insigne attore diremo domani: notiamo intanto che ne fa parte la nuova interpretazione del *Cardinale Lambertini* di A. Testoni.

Rossini

S' stata assai festeggiata iersera per la sua serata la signora Bergamasco, alla quale furono presentati molti fiori e ricchi regali.

Questa sera ultima di *Rigoletto* a prezzi popolari e domani si chiuderà la stagione con *Gioconda* di giorno e *Manon* di sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45 — Rigoletto.
GOLDONI, 21. — Sior Todaro Brontolon.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Una festa carnevalesca a Roma

Roma, 22

Promosso dalle associazioni giornalistiche e dall'associazione dei negozianti ed industriali si è tenuto oggi in Piazza Navona un grande Festival. La grande piazza era addobbata di festoni di mortello e fiori. I balconi e le finestre delle case erano pavesate con drappi e fiori artisticamente disposti.

Il palco della giuria, che doveva giudicare delle migliori mascherate, era addobbato con drappi di velluto cremisi e con bandierine dai colori nazionali e del comune di Roma.

Il concorso del pubblico è stato enorme. Appena si circolava tra un continuo vocio e grida festanti delle numerose maschere che hanno fatto una continua battaglia di coriandoli e di stelle filanti con il pubblico che assisteva allo svolgersi della festa dalle finestre. Numerosi carri allegorici hanno destato l'ammirazione del pubblico.

Alle ore 16.30 dalla terrazza del Palazzo Doria sono stati lanciati varie centinaia di piccioni viaggiatori delle colombaie militari accolti da vivi applausi dai presenti. Sono stati innalzati numerosi palloncini. Due bande hanno suonato alternativamente ballabili mentre in piazza si danzava. Anche nel corso vi è stato oggi grande animazione e gettito di coriandoli.

Vescovi francesi a Roma

Roma, 22

Sono giunti a Roma e discesi al seminario francese mons. Negre arcivescovo di Tours e mons. De Ligonnes vescovo di Rodez. L'arcivescovo di Tours è stato ricevuto stamane in udienza privata dal Papa.

Sono attesi a Roma altri vescovi francesi tra i quali mons. Marbeau vescovo di Meaux e monsignor Gèly vescovo di Mende.

Studenti universitari a Torino

Torino, 22

Stamane è giunta la comitiva degli studenti romani ai quali si erano aggiunti gli studenti di Napoli e Bologna. Gli studenti sono stati stamane ricevuti dal rettore prof. Fusari nell'aula magna dell'università dove esso li ha salutati a nome dell'Ateneo torinese. Risposero lo studente Verzone per i torinesi e lo studente Pironti per i romani.

Alle ore 10.30 vi fu un ricevimento al municipio. Gli studenti furono salutati da un breve e caloroso discorso dell'assessore comm. Ussegiio a nome della città. Nel pomeriggio vi fu un ballo al Restaurant del Parco.

La lotta contro gli animali nocivi

Parigi, 22

Raul Peret, sottosegretario di Stato agli interni, ha presieduto iersera una assemblea durante la quale è stata definitivamente costituita l'associazione nazionale contro le mosche, i topi e altri animali nocivi. Il sottosegretario ha ringraziato l'associazione della sua iniziativa ed ha dichiarato che il governo seguirà con la più grande simpatia l'utile campagna da essa intrapresa.

Arte e Lettere

Alla Casa di Dante

Una conferenza del prof. Chiappelli

Roma, 22

Oggi alla Casa di Dante nella Torre dell'Anguillara il professore Alessandro Chiappelli doveva tenere una conferenza sul Canto terzo dell'Inferno. In assenza del prof. Chiappelli, indisposto, la sua conferenza è stata letta dal prof. Luigi Pietrobono.

Ecco il sunto della conferenza:

L'entrata di Dante nell'Inferno porge occasione all'oratore di ricongiungere l'immaginazione Dantesca alla lunga tradizione di religione e di poesia che descrisse la discesa dei grandi eroi agl'Inferi, dell'Istar Babilonese, all'Odisseo omerico, all'Enea Virgiliano, e in mistici rapimenti di Santi e di Profeti (tradizione giudaica), rappresentò le visioni delle ultime cose. In Dante i due motivi del viaggio oltre mondano e della visione si fondono in una sintesi vitale, per la quale nel Regno della Morte ei sa portare la parola della vita e dell'Arte immortale. Il nuovo Orfeo Cristiano che cerca l'Euridice Angelicata è anche il poeta rappresentativo dell'umanità che si rigenera dal peccato e si rinnova nello spirito; ma è anche l'artefice che tutto ciò che tocca vivifica, a cominciare dalla porta Infernale, che, per lui,, acquista parola formidabile di eterna condanna. La commozione del Poeta cristiano non è dapprima quella eroica dell'Enea Virgiliana, bensì è commiserazione di un'anima che sente in sè il gemito di tante anime umane. Ma la fierezza dell'uomo di parte e dell'anima sdegnosa risorge contro gli ignavi del vestibolo infernale, che flagella con la parola di poeta e con il silenzio di spettatore e di narratore, dinanzi alla turba anonima e innominabile.

In nessuna parte del Poema, Dante ha forse come qui seguito Virgilio; ma in nessuna l'ha anche così originalmente superato. Il Caronte Dantesco s'erge titanico sul Virgiliano e perciò è capace d'ispirare la figura Michelangiolesca del nocchiere fatale nel giudizio della Sistina.

Il motivo virgiliano della ressa delle anime che si addensano alla triste riviera, l'immagine delle foglie che cadono d'Autunno, morte come le anime, tutto ha qui nuovo senso, e termina in quella maledizione universale della Natura e della vita che vincendo il terribile gruppo dei dannati nel giudizio di Michelangiolo, il quale ha veramente ereditato lo spirito e la parola di Dante, la quale parola nella misteriosa catastrofe del Valico dell'Acheronte acquista una sublimità intuitiva ed una formidabile rapidità, onde il genio latino di Dante delinea ed incide con mano che non trema.

L'oratore si indugia qui a confutare con Dante i panteistici pervertimenti della satanica *Valpurgisnacht* del *Fausto* e la tragedia infernale delle streghe nel *Macbeth* Shakesperiano per far sentire come il libro della commedia è, come libro dell'Universo, scritto in misura ed in numero. In quest'ultima scena, come in tutto il Poema, vi è l'evidenza Biblica e la parola Pittrice. Ecco perchè Dante fu ispiratore d'artefici da Giotto al Signorelli ed a Michelangiolo, ma nessuno potè seguire la sua ala, perchè la parola Dantesca ha la potenza fulminea, la rapida evidenza di un baleno che illumina istantaneamente l'immenso. L'arte della Lirica non può contendere con quella di una tal parola. Ma nemmeno l'arte dei suoni, fosse anche per virtù dei geni di Beethoven, perchè la poesia di Dante contrae in sè la forza della pittura e della musica ed ha le sue dimensioni, la comprensione del mondo esteriore e la penetrazione dell'animo. E tutto questo Universo getta e conia in forme eroiche ed eterne. Eternità non di morte, ma di vita. Non eternità nell'oscuro sepolcro, ma quella luminosa del sole che dove appare vivifica.

La Regina Madre socia della Società Storica Friulana

Udine, 22

Nella seduta di ieri della Società Storica Friulana, tenuta sotto la presidenza del cav. prof. P. S. Leicht, il senatore Conte di Prampero, annunciò che S. M. la Regina Madre con atto di illuminata munificenza ha voluto iscriversi fra i soci benemeriti della Società erogando all'uopo la cospicua somma di lire 500.

L'assemblea su proposta dello stesso Senatore di Prampero porse all'Augusta Donna i più vivi ringraziamenti.

La formazione del nuovo catasto nelle Provincie Venete

Roma, 22

Nella relazione dell'on. Morelli Gualtierotti, per la Giunta generale del Bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, è esposto, in alcune tabelle annesse, lo stato delle operazioni per la formazione del nuovo catasto in tutte le provincie del Regno.

Le provincie per le quali il nuovo catasto è ultimato ed applicato alla riscossione dell'imposta sono diciassette tra le quali Padova, ettari 233,567; Treviso, ettari 247,649; Verona, ettari 307,120; Vicenza, ettari 273,479.

E' imminente la pubblicazione del nuovo catasto, o restano da completare solo le operazioni complementari e le tariffe, prima di pubblicarlo, nella provincia di Rovigo, ettari 177.400.

Il Congresso giovanile ebraico a Roma

Roma, 22

Oggi si è inaugurato nella sala della biblioteca dell'Università israelitica il terzo convegno giovanile ebraico. Ad esso prendono parte i rappresentanti di tutte le parti d'Italia che hanno usufruito per l'occasione di uno speciale ribasso ferroviario. Il primo di questi convegni ebbe luogo a Firenze nel novembre 1911; il secondo a Torino nel dicembre 1912, il terzo fu inaugurato con una relazione del prof. Anselmo Colombo dal titolo: « Le comunità ebraiche » e si chiuderà il 24 corrente con una relazione sui templi e cimiteri ebraici svolta dall'avv. Angelo Sullam di Venezia. Domani sera verrà offerto dal Comitato ordinatore un ricevimento in onore dei congressisti.

Regia Marina

Roma, 22

Provenienti da Maddalena appoggiarono nel porto di Portoferraio a causa del cattivo tempo le regie navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Emanuele Filiberto* e *Liguria* agli ordini del contrammiraglio Cutinelli.

Dietro il sipario

Le peripezie di "Canossa,,

Il maestro Malipiero, vincitore con *Canossa*, del concorso bandito dal Comune di Roma per un'opera, non ebbe lieto successo all'attesa rappresentazione che ebbe luogo al Costanzi. Il giovane maestro ha diretto ora al commissario di Roma un memoriale contenente molti lagni e molte critiche.

Il maestro Malipiero espone le ragioni che lo indussero a ritirare la partitura della sua opera *Canossa* ed impedirne la seconda rappresentazione. La ragione principale l'attribuisce alla esecuzione assolutamente insufficiente, tanto che le due parti principali erano non solo sostenute da cantanti che per la prima volta affrontavano il pubblico di un gran teatro, ma per di più la prima donna era ammalata.

Devesi aggiungere la scarsezza desolante di comparse che impedì al corteo finale il suo svolgimento sulla scena e si affrettò talmente il tempo del brano sinfonico che l'accompagnava da togliergli ogni carattere ed efficacia, e contro tali deficienze non potè trovare rimedio, poichè fino alla prova generale all'autore non era stato dato di vedere il corteo.

Se si decise a spiegare perchè non ritirò la partitura avanti la prima audizione, il maestro Malipiero avverte che lo fece per riuscire utile a futuri vincitori, affinchè si sappia quali siano i pericoli a cui va incontro il musicista premiato dal Comune di Roma. Espone pertanto le ragioni per cui un teatro non sostenuto da mecenati, ma diretto da un'impresa, non potrà mai rappresentare con entusiasmo un'opera prescelta dal Comune, perchè questa opera rappresenta un'incognita. Tanto più l'impresa sarà ostile all'opera premiata, quanto più la commissione giudicatrice sarà stata guidata da puri criteri artistici e perciò non commerciali, tanto più poi avendo il teatro Costanzi la stessa dote, sia che il concorso vada a vuoto, sia che lo si obblighi a rappresentare un'opera.

Ne consegue quindi che il musicista è obbligato ad avere dietro di sè o un editore o un aiuto finanziario.

Il musicista premiato, osserva il maestro Malipiero, dovrebbe avere come guida una persona, eletta dal Comune, che conoscesse profondamente l'ambiente, fosse responsabile dell'esecuzione presso il Comune, tutelasse gli interessi del musicista premiato, lo coadiuvasse nella scelta degli innumerevoli parassiti che vivono delle « premières », i quali più che sorprendermi, dice il maestro Malipiero, mi disgustarono col loro pellegrinaggio da ricattatori e fiaccarono talmente la mia energia così che, dopo la prova generale, mi venne a mancare ogni risoluzione e rimasi in balìa di forze avversarie.

Il maestro Malipiero prosegue dimostrando come si sarebbe esposto a dei guai molto maggiori se avesse ritirato lo spartito prima della « premiere ».

Scena che rappresenta un occhio.

A Berlino si farà prossimamente un esperimento teatrale singolarissimo. Si tratta di un'opera musicata da Gustavo Krummbiegel su testo di Hans Heinz Ewers. Il primo atto è senza musica. Sulla scena sono 2 pittori rivali a causa di una modella. Disputano, si accapigliano; tutt'a un tratto uno dei due afferra un coltello e colpisce il rivale all'occhio, mortalmente. La tela cala e si riapre nell'atto secondo che è tutto musicato. La scena rappresenta un occhio in cui si riflettono, per così dire, gli stati d'animo del pittore morente, i suoi ricordi, gli alti e i bassi della sua vita, le speranze e le delusioni... stati d'animo che la musica commenta.

Il ritorno di Fregoli.

Leopoldo Fregoli è ritornato in patria. Il « sempre giovane » e il « tutto sorridente » trasformista non si riposa nè sugli allori, nè sui biglietti da mille... Prodiga la sua arte al pubblico del Mezzogiorno d'Italia: ora è a Caserta, e fa andare in visibilio il colto, il meno colto pubblico e l'inclita guarnigione della città tranquilla dalla Reggia divina e dal parco meraviglioso (ma rovinato dal Governo!) per le macchie di alloro verde, per il perenne canto delle fontane e per il sorriso delle fontane marmoree e intatte. Leopoldo Fregoli, che rimane il giovanissimo trasformista di 15 anni fa, è diventato pensatore. La « Ribalta » pubblica di lui un pensiero molto profondo e arguto: interrogato sui suoi supremi amori, Fregoli rispose: « Amo due cose al mondo: ma non l'amore e la morte! Amo il teatro pieno e le belle signore. Se poi il teatro è gremito di belle signore, il mio ideale è raggiunto ».

L'"Anarchico,, di Testoni.

La compagnia dialettale Benini ha rappresentato per la prima volta al teatro Apollo di Roma l'« Anarchico », commedia in tre atti di Alfredo Testoni. La commedia è stata tradotta in veneziano dallo stesso Benini, ma non ha avuto che un successo di stima. Il teatro era gremito di pubblico elegante. Il primo atto ha riscosso un applauso a scena aperta e due chiamate agli artisti alla fine dell'atto. Anche il secondo atto dell'« Anarchico » è stato seguito con interesse dal scelto pubblico che affollava il teatro. Alla fine dell'atto si è avuta una chiamata agli artisti. Alla fine del terzo atto si ebbe una chiamata agli artisti.

"La notte dei Re,, di Antonio Cippico.

Pochi giorni or sono il *Daily News and Leader* di Londra, organo maggiore del partito radico-liberale oggi al potere, pubblicava un lungo articolo di un suo collaboratore sul nuovo poema drammatico di Antonio Cippico, « La Notte dei Re ». Lo autorevole critico, dopo di aver analizzato il dramma ed aver tributato caldi elogi alla nota attrice Vera Tchaikowsky, figliuola del grande rivoluzionario russo, la quale fece pregustare il poema nella sua versione inglese alla intellettuale cerchia del « Poetry Book's Shop », riassumeva il suo giudizio con le seguenti parole:

« Ascoltai ad occhi chiusi, obliando rapidamente il luogo ove mi trovavo e non vidi più se non i personaggi evocati da un'arte fascinatrice. E' un poema d'amore e di morte di vera poesia. Il dramma di Antonio Cippico è un lavoro così intensamente emotivo che chi l'ode non può non mettere l'autore al disopra di Maeterlinck »

Per iniziativa ora dell'« Anglo-Italien Literary Society », nella casa ospitale di Mrs Emile Mond, il poeta stesso lesse davanti ad un eletto pubblico di italiani e di inglesi, la nuova opera sua.

Un antichissimo mito che rivive nelle anime moderne in tutta la potenza della sua dolente e immortale umanità; il mistero dell'« al di là » che percuote la lira ed inebria d'estasi e di visioni; luci ed ombre, figure orride e celesti creature; senso di pace profonda e di inenarrabile smarrimento: questa l'impressione prodotta in noi dal poema di Antonio Cippico. Vi sono in esso scene di molta tragicità e altre di soavissima chiarità primaverile. La Morte, personaggio centrale del dramma, liricamente esprime nel suo discorso la filosofia serenatrice dell'autore. Moia, la sposa rediviva, racconta il suo passaggio dalla vita all'Eternità in un canto ch'è una ascesa verso le stelle.

E' un'opera che porta il sigillo d'una forte originalità: nobile di forme, con un « pathos » ch'è eco del dolore mondiale, afferma un'alta concezione della vita, dappoichè la Morte, denudata d'ogni terrore e d'ogni aspetto terrestre, riluce di bellezza.

Il pubblico fece al giovine poeta una dimostrazione di vivissima simpatia.

La « Notte dei Re », già tradotta in tedesco e in inglese, sarà data prossimamente a Berlino dalla grande artista Maria Carmi, probabilmente assieme al Moissi, il celebre attore italo-tedesco del « Deutsches Theater ». Il dramma sarà rappresentato contemporaneamente a Londra.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
23 Lunedì: S. Pier Damiani, cardinale.
24 Martedì, S. Costanza vergine.

Lo sciopero degli avvocati
a cominciare da questa mattina

Nel pomeriggio di ieri nell'aula maggiore delle udienze penali del nostro Tribunale, si riunivano oltre sessanta avvocati e procuratori del Foro Veneziano, inscritti nell'Albo della R. Corte di Appello per protestare contro il disservizio giudiziario e contro certi inconvenienti del nuovo Codice di Procedura.

La seduta riuscì molto movimentata: gli avvocati avevano invaso i banchi dei giudici, della stampa, dei testimoni... e anche degli imputati.

Sedevano alla Presidenza il comm. Leopoldo Bizio presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il comm. Gaspare Gozzi, presidente dell'ordine dei procuratori, il senatore Diena, l'avv. Bombardella e l'avv. Zironda.

Notammo tra gli avvocati: Massari, Valtorta, Tessier Giovanni e Andrea, Levi-Morenos, Pancino, Ascoli Gastone e Renzo, Gorieri di Diano, Tosetti, Marsich, Ceghin, Gioppo, Vianello-Moro, Donatelli, Giuriati, Carnelutti, Anzil, Garlato, Raffaelo Levi, Fontebasso, Sonino, Bottari Ezio, Florian, Stivanello Paolo, Brunetti, comm. Franco, Renzo Franco, Badaelli.

Presero parte alla discussione dei vari argomenti: Zironda, Tessier Giovanni, Diena, Carnelutti, Donatelli, Florian, Anzil ed altri.

Il comm. Bizio dichiarò che se il consesso avesse votato per lo sciopero egli si sarebbe ritirato dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine.

Protestò l'avvocato Carnelutti come di una coartazione inopportuna e parlò quindi a lungo propugnando non lo sciopero ma la diserzione dalle aule giudiziarie per otto giorni. A tal proposito presentò un ordine del giorno.

In massima si rilevò che gli avvocati giovani di accordo col prof. Carnelutti erano favorevoli alla diserzione mentre i più anziani si dimostravano contrari.

Alla fine l'ordine del giorno venne approvato a grande maggioranza. Così da questa mattina gli avvocati del Foro veneziano diserteranno le aule giudiziarie e ciò proprio mentre il congresso nazionale forense di Roma ha deliberato di sospendere lo sciopero. — Vedere in proposito la cronaca del convegno in seconda pagina.

La Commissione nominata poi per curare l'attuazione della deliberata astensione dalle udienze ha redatto le seguenti norme per l'attuazione stessa:

« I capi delle corti, dei collegi, delle preture saranno officiati, perchè vogliano rimandare di ufficio tutte le udienze civili. Ad ogni modo l'intervento degli avvocati alle udienze civili è ammesso per chiedere dei rinvii; sarà ammessa la spedizione per gli incanti, di cui siano stati notificati i bandi e per le cause di rivendica. Per le cause civili nuove e per gli appelli civili si farà l'inscrizione a ruolo e vi sarà costituzione del solo attore, dopo di che si farà luogo al rinvio.

Per tutti gli atti istruttori e gli affari di volontaria giurisdizione dovranno gli stessi sospendersi o rinviarsi, salvo il caso di decadenza per improrogabilità di termine.

Nei dibattimenti penali, eccetto quelli per direttissima contro detenuti, gli avvocati si asterranno dall'assumere difese o rappresentanze. Medesimamente nelle istruttorie penali gli avvocati declineranno qualsiasi incarico loro commesso dall'autorità giudiziaria. »

Un'agitazione di operai gasisti

Ieri nelle ore pomeridiane una numerosissima assemblea di operai delle diverse categorie della fabbrica del gas votava il seguente ordine del giorno, che ci viene comunicato:

« Gli addetti alla Società Lionese del Gas di Venezia — riuniti in assemblea — udita la relazione della Commissione recatasi dal Direttore per avere risposta al Memoriale presentato allo stesso, mentre esprimono il proprio dispiacere perchè le loro domande non sono state accolte e non si è neppure discusso il memoriale stesso a seconda che comportava la sua importanza:

« danno mandato alla Commissione di insistere sulle domande stesse ed eventualmente disporre di ogni mezzo perchè siano salvaguardati gli interessi e la dignità della classe. »

I lavoratori addetti alla Società Lionese del Gas col primo del decorso gennaio spedivano al Direttore della Società in Venezia un lungo memoriale contenente i desiderata delle diverse categorie; in tutto 77 articoli, riguardanti accenditori e produttori, controllori e personale di corte e dei battelli, depuratori, pesatori, fuochisti etc. etc.

Ricevuto questo memoriale il Direttore per qualche giorno non rispondeva. Dopo insistenze egli chiese un certo lasso di tempo per gli opportuni studi e promise quindi di dare risposta il 20 di febbraio.

La risposta non fu quale gli operai si attendevano. Il Direttore avvisa che concede — a partire dal 1. marzo — un miglioramento di cent. 20 al giorno per due operai, di cent. 25 per uno, di cent. 30 per uno di cent. 40 per due e di cent. 50 per sei. Pare che i non beneficati si lagnano anche del fatto che i beneficati non fanno parte della loro organizzazione politica. I dipendenti della Società Lionese del Gas sono a Venezia 227. Qualcuno dei gasisti avrebbe voluto rispondere al memoriale con... mezzi energici. Ma sono i consigli di coloro che hanno proposto che altre pratiche conciliative vengano tentate. — Queste pratiche sono state anzi iniziate. E c'è da sperare che esse conducano a buoni risultati.

La Cooperativa Pesatori Municipali
all'Esposizione internazionale di Genova

Mentre la nostra città si appresta a celebrare colla usata magnificenza la XI. festa dell'arte, a Genova si prepara un'altra importantissima mostra: quella del lavoro portuale, dei commerci, delle colonie e dell'industria marinara italiana e straniera, che preparata da un comitato in cui figurano i più noti nomi del mondo politico e commerciale italiano, ha una riuscita oramai assicurata.

Alla Esposizione prenderà parte anche una delle nostre più fiorenti cooperative del Porto: la Cooperativa Pesatori che, come i lettori sanno, ha ottenuto nel maggio 1912 l'appalto della pesa da parte del Municipio.

Essa presenta ora — alla Divisione I. sezione IV. dell'Esposizione di Genova — i suoi due anni di vita. La sezione quarta comprende appunto le cooperative di lavoro nei porti, il loro funzionamento, il loro sviluppo. Una particolareggiata relazione, in elegante veste tipografica, spiegherà il funzionamento di questo importante servizio a Venezia (diverso da quello degli altri porti) e sarà corredata da bilanci, dati statistici, grafici, etc. A renderla più completa, la relazione sarà illustrata con fotografie prese dal vero sul porto. Nello *stand* della cooperativa alla esposizione figurerà anche un modello della *bascule*, oggi usata sul porto, in proporzione di 1/6 del vero.

Nel Dipartimento
Avvisi ai naviganti

Porto di Malamocco. — Verso i primi di maggio 1914, il fanale a luce intermittente rossa sulla palafitta nel canale Spignon (porto di Malamocco), sarà trasformato ad acetilene discolto; la sua fase sarà ridotta a 5 s (luce 3 s; eclisse 2 s).

Con altro avviso sarà comunicata la data precisa colla quale verrà effettuato il cambiamento in parola.

Porto-canale di Magnavacca. — I lavori di escavo nel primo tratto a mare del porto-canale di Magnavacca, sono cessati e la parte delle palafitte asportate, che ingombrava l'accesso, venne tolta.

Brindisi. — A circa mg. 1.5 per 41.o da Capo Cavallo (presso Brindisi), è stata ancorata una boa munita di fanale a « lampi bianchi », con fase di 8 s (lampo 0 s,3, eclisse 2 s,7). La fiamma è elevata circa m 3.5 e la sua portata è di circa 7 miglia. Con altro avviso si indicherà l'esatta posizione di detta boa.

Brindisi. — La boa a campana presso la secca Bardet, nell'avamporto di Brindisi, venne ricollocata.

Brindisi. — Il segnalamento per l'entrata nel porto interno di Brindisi, attualmente in funzione, serve esclusivamente ad indicare la direzione dell'asse mediano del Canale Pigonati.

A prevenire possibili incontri di navi nel predetto canale, la R. Capitaneria del porto di Brindisi, ha prescritto che: Quando contemporaneamente una nave stia entrando, mentre un'altra si trovi in manovra per l'uscita, è fatto obbligo a questa di aspettare per lasciare libero il passaggio nel canale di accesso, alla nave che entra.

Porto del Lido. — La nota inserita in calce a pag. 200 dell'Elenco Fari, segnalamenti marittimi ecc. parte I. 1914, riguardante disposizioni relative ai lavori di escavazione nel porto del Lido, deve essere annullata essendo tali lavori ultimati.

Letture e conferenze

Il quinto periodo di lezioni all'Università Popolare

Passate le ferie carnevalesche, col giorno 26 si inizieranno le lezioni del quinto periodo il cui programma scelto e vario renderemo domani noto al pubblico.

Intanto comunichiamo che la prima lezione importante per la trattazione di un argomento pieno di attualità, sarà tenuta dall'on. Mario Abbiate sulla *Previdenza e Assicurazione operaia.*

L'on Abbiate con la particolare competenza dello studioso e la genialità dell'oratore chiaro e convincente esporrà un suo elaborato progetto di assicurazione operaia obbligatoria.

— La mattinata di domenica con la conferenza del m. Oreffice su *Wagner e il Parsifal* promette fin d'ora una piena riuscita adeguata cioè alla lodevole iniziativa presa dalla U. P.

Propaganda nazionalista fra giovani

Giovedì prossimo, alle ore 21, si terrà nella solita sede dell'Associazione nazionalista la terza conversazione. Parlerà Giovanni Chiggiato di alcune « Questioni Adriatiche ».

Il chiaro nome dell'oratore e l'importanza del tema son tali da richiamare l'attenzione dei giovani cui particolarmente queste brevi e sobrie conferenze si rivolgono.

IL CARNEVALE

Il terzo te danzante alla Fenice

La riunione di ieri, ultima del programma ordinario della più elegante tra le nostre istituzioni mondane, ha avuto veramente un significato riassuntivo nel senso più vasto e più brillante della parola. Perchè nel pomeriggio d'ieri le sale del Ridotto del nostro massimo teatro hanno accolto a stento la più bella compagnia che si potesse dare, e la più numerosa, brillante di bellezze, di eleganze, di distinzione.

E questa volta cercheremo di ripetere ai lettori i nomi che abbiamo potuto cogliere, qua e là, nel gaio scintillante sciame, agitantesi instancabile, ondeggiante voluttuoso ai richiami dell'orchestra, per abbandonarsi con perfetta grazia alle classiche emozioni della danza.

Abbiamo visto dunque la Contessa Persico, la Contessa Giustina di Valmarana, la Contessa Nana di Valmarana, la Contessa Mocenigo Rocca-Mocenigo, la Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini Helembach, la Contessa Ammina Morosini-Rombo, la Contessa Sciacca, la Contessa Valier-Toso, la Contessina Alberti, la Baronessa Puscaria, la Baronessa Hellembach, la Contessa Casana, donna Elisabetta Siaghetti di Robilant, Signora Ines Salom-Semama, Baronessa Galvagna e figlia, Signora Olga Sicher-Dal Vo, Signora Giorgio, Signorine Sicher, Signorina Rocca-Lucca, Signora Dal Vo e figlia, Signora Bernardis-Croze, Signora Dem, Contessa Piscicelli, Marchesa D'Afflitto, Signora Boris, Signora e Signorina Ostani, Signora Licer e figlie, Signora e Signorina Visentini, Signora Salvagno, Signore Usigli, Signore e Signorine Stefanelli, Signore Campbell, Signora Ricangelo, Signora e Signorina Tagliapietra, Signora Faido, Signora e Signorina Brunetta, Signora Ugo Levi-Brunner, Signora Gaspari, Signora Vaerini, Signora Aldo Ravà, Signora Ratti, Signora Caffi, Signora Sacerdoti, Signora Rietti, Signora Coccon, Signora e Signorina Bonotto, Signora Barasciutta, Signorina Casellati, Signora Ringler, Signora Bellini, Signorine Bonotto, Signora e Signorine Moriara, Signora Antonini Rozzi, Signorine Finzi, e molte e molte altre belle ed eleganti signore e signorine, il cui nome non abbiam potuto ritenere.

Tra i signori abbiamo notato il N. H. Conte Giambattista Venier, il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini il Conte Angelo Papadopoli, il N. H. Conte Valier, il N. H. Conte Agostino Nani Mocenigo, il N. H. Conte Brandolino Brandolin, il Conte Aurelio Bianchini, il Conte Persico, il comm. Domenico Fadiga, il cav. uff. Ugo Levi, il generale Marangoni, il comandante Bernardis, il dott. Bresciani, il Conte Omati etc. etc.

Tutto questo bel mondo, ballò con molto impegno tutti i balli di moda, non esclusa la *matchiche* che un giovane signore tedesco eseguì con una signora venuta di Francia espressamente non sappiamo se ad insegnare ai veneziani o ad impararne la *Furlana*. La quadriglia, molto vivace, venne poi danzata con entusiasmo sotto la direzione del Conte Bianchini.

Il vago trattenimento, continuatosi per danze, per conversari garbati e per frequenti visite al ben fornito *buffet*, ebbe termine a sera già inoltrata.

E molti degli intervenuti, separandosi, si davano convegno nelle stesse sale pel martedì venturo, per il *tè furlana*, che tanto vivamente si attende.

Il "cotillon,, di bimbi in Casa Casana

Le belle sale di Palazzo Persico, ove abita il Conte Carlo Casana, da qualche tempo ospite gradito della nostra città, che egli ha eletta a propria dimora, risonarono l'altra sera di una festosità nuova, gioconda e attraentissima. Uno sciame inquieto di bimbi vi celebrò il carnevale, e i bimbi vi portarono tutta la fragranza garrula della loro età, tutto quel prodigio di fresco, di sbarazzino, di sentimentale e di poetico che sa dare tutto ciò che è primavera.

Pareva invero, senza metafore e senza illusioni, che un profumo di fiori alitasse nelle sale, quel profumo che — ahimè — non ha ricette, e non nasce da compiotti di alchimie, ma che si sente e si aspira dagli occhi e dal cuore, facendo quelli e questo un po' rugiadosi fra la commozione e la nostalgia.

E fu, quella celebratasi in Casa Casana, con signorilità degna del bel nome veramente una festa ricchissima e abbagliante. — Facevan gli onori di casa, oltre il Conte Carlo, la di lui nobile signora Contessa Alma Casana Murari Della Corte Bra. E ricchissimi furono i doni offerti al *cotillon* dei bimbi. Fra i costumi più attraenti notiamo il figlio Guido Casanova in un lussuoso costume di *Gianduia*, la Contessina Brandolin in un costume caratteristico di *follie*, i bimbi Leonardi di Casalino, magnifici *pierrots*. — Il piccolo Fausto Persico spiccava in *frack rosso* e i piccoli Serego indossavano lo storico costume assai riccamente riprodotto dai figli di Carlo I. re di Inghilterra, così come volle Wan Dyck. — Assai sbarazzina la piccola Paccagnella in un delizioso costume di *soubrette* e ancora ammirati gli altri costumi dei bimbi Puscarin Sambuy, Slageck, Da Sacco e Nani Mocenigo, un vero prodigio in fatto di maschere, difficilmente superabile, perchè egli ebbe bisogno d'essere sorretto da una florida balia.

Fuori del mondo piccino abbiamo notato la Contessa Persico, col figlio Angelo, la Contessa Remondini, la Signorina Galvagna, la Contessa Papadopoli, la Baronessa Hellembach, la Contessa Robilant, la Contessa Serego, la Contessa e Contessina Valmarana, le Signore Burchi e Bon, la Contessa Da Sacco, la Signora Paccagnella-Malfer, la Baronessa Puscherin e molte altre belle dame e signorine ancora.

La festa gentile e geniale, che lasciò in tutti gli intervenuti sì grato ricordo è valsa ancor più a consolidare intorno a Casa Casana tutta la simpatia riconoscente dell'alta società veneziana, così amabilmente ospitata dal signorile garbo della nobile Famiglia.

La lotteria della Cavalchina d'oro
Il dono della Regina Madre

A mezzo della Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, S. M. la Regina Madre ha fatto pervenire al Comitato della *Cavalchina d'oro* il dono per la grande lotteria, consistente in un'artistica e ricca lampada in porcellana.

L'estrazione della lotteria, come abbiamo annunciato, avverrà quanto prima, e i biglietti, o meglio gli ultimi biglietti, sono per pochi giorni ancora vendibili presso le gentili Patronesse, il negozio di musica E. Brocco in Merceria, e presso le Amministrazioni dei giornali « Gazzetta di Venezia » e « Gazzettino ».

Fra le offerte fatte per la *Cavalchina d'oro*, dobbiamo registrare ancora le seguenti:

Contessa e conte Andrea Marcello lire 50 — Conte di Rovasenda (per palco) lire 50 — Olga Levi Brunner L. 50.

Al Circolo Querini

Sabato sera le sale del Circolo Querini accolsero una folla numerosa ed elegantissima di soci che s'intrattennero a una veglia danzante riuscitissima. Vennero eseguiti diversi *cotillon* con giuochi svariati che accrebbero l'interesse della serata. Verso le due s'iniziarono le cene fra la generale cordialità.

Allo spumante il socio Fiorelli rendendosi interprete della riconoscenza delle signore dei soci verso il vice-presidente della società signor Biglia, l'infaticabile organizzatore delle feste carnevalesche, gli consegnava una medaglia d'oro con affettuosa dedica.

Il socio Silvio Scarpa portò con belle parole il saluto del Presidente della società on. Foscari e augurò al forte sodalizio sempre nuove vittorie.

Il signor Biglia rispose commosso a quella manifestazione di affetto e ringraziò tutti i validi cooperatori e amici per il loro vivo interessamento verso la Società.

Le danze quindi proseguirono animatissime fino all'alba.

La signorina Jacon di Parigi danzò un passo moderno con il signor Lacaita fra i generali applausi.

La cavalchina al Goldoni

Domani sera al teatro Goldoni avrà luogo la tradizionale Cavalchina dell'ultimo di Carnovale. Si prevede, com'è facile, un concorso numerosissimo di pubblico e di maschere.

La Pesca in Piazza

Ieri per tutta la giornata la Piazza San Marco fu animatissima. Nel pomeriggio la Banda Cittadina svolse il concerto davanti ad un pubblico numeroso e alle rare maschere.

Alla sera l'animazione aumentò; le maschere fecero la loro comparsa a schiere lanciando i loro motti piccanti e i frizzi salaci.

Fu notata e ammirata la mascherata di una ventina di studenti vestiti di sacco che non tradirono invero il loro abituale buonumore.

La giornata quasi priva di sole favorì ugualmente la Pesca di Piazza: andarono venduti infatti circa duecentomila biglietti.

Il banco di distribuzione dei premi della pesca fu tutto il giorno assediato dai numerosi vincitori.

I più importanti premi guadagnati sono: La cucina completa della Ditta Bergamo Caffi, che toccò al signor Vianello Attilio di Domenico - Trattoria, Corte della Polvere — Salotto da pranzo completo, da Lucano Giovanni, Stiraria milanese S. Felice — Pipa marsala, Fasolato Antonio, cameriere, co. F. Nani Mocenigo — Asinello con attacco da Zen Giuseppina — Statua in marmo, Serra Francesco, impiegato regie Poste — Caldaia di rame, Greppi Ines — Bambola grande, Adele Zardinoni. — Astuccio con posatori di argento, signorina Guetta Elsa — Busto G. Verdi, Signor De Simone Giovanni, ufficiale d'ordine 5. artiglieria — Armadietto artistico in maiolica, ing. Giuseppe Brinis — Porta dolci, Zorzi Ferruccio. — Coperta damascata con merletto antico dono cav. uff. A. Jesurum, Panciera Domenico, negoziante, ed altri ancora innumerevoli oggetti.

*

Questa sera dalle ore 20 alle 23, con concerto musicale le ruote saranno aperte. Andranno in ruota i seguenti premi: Il dono del Re (servizio da caminetto in maiolica con decorazioni bronzo-argentee) — Orologi di argento a braccialetto — Macchina da cucire — Busto floreale, gruppo biscuit — servizi da toilettes — blouse per signora e tutti gli altri oggetti, bottiglie, cibarie ecc.

E' giunto il dono della Regina madre. Esso costituisce veramente un regalo prezioso. Si tratta di un grande astuccio di posateria argento per frutta, dessert, dolci di ben 72 pezzi. Sarà esposto nel negozio Jesurum in Piazza.

Coloro che volessero ritirare i regali vinti alla pesca possono farlo anche dalle 10 alle 12 di ogni giorno, recandosi alla mostra in Piazza San Marco.

A Santa Margherita

Anche ieri una folla varia e numerosa affollò nel pomeriggio e alla sera il Campo Santa Margherita intrattenendosi nei soliti circhi, nelle baracche e riempiendo le osterie e i caffè.

Alla sera ebbe luogo sulla terrazza un concerto corale che venne replicatamente applaudito.

Questa sera e domani ultimo giorno di carnovale, si prevede una degna chiusura della fortunata stagione.

Il "te furlana,, di martedì Grasso

Per chiudere degnamente la fortunata stagione, il comitato dei *Tè danzanti* ha organizzato per domani, ultimo giorno di carnevale, un quarto tè, che si annuncia diggià elegantissimo e particolarmente interessante. Infatti una delle attrazioni di questo nuovo benefico trattenimento verrà offerto dall'esecuzione, da parte di alcuni ballerini, della *furlana*, l'antica danza veneta, ritornata in auge nel bel mondo per un capriccio della moda. Bisogna però notare che quella che verrà ballata domani, sarà la vera *furlana* classica dell'antico Friuli, la caratteristica e graziosissima *Guziguzaine*, che è tuttora in gran voga a Cividale, centro delle tradizioni della gloriosa regione prealpina. Tale *Guziguzaine* è il vero passo genuino ed essenziale della *furlana*, ed a Venezia non venne finora eseguito in alcuno dei precedenti trattenimenti a base di *furlana*.

Si prevede quindi, che il pubblico più elegante e più numeroso accorrerà alla nuova bene auspicata riunione.

Alle Giovani operaie

Come abbiamo annunciato oggi nel pomeriggio alle 15.30, nella sede delle Giovani Operaie a Sant'Aponal, avrà luogo una recita di beneficenza con « La chitara del papà » di Gallina e « La class di asen » di Ferravilla.

Il biglietto d'ingresso costa 2 lire.

La necroscopia del fattorino
I funerali a domattina

Nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile alla presenza del Procuratore del Re comm. Ricci e del giudice Tropeano, il prof. Cagneto procedeva ieri nel pomeriggio alla necroscopia del povero fattorino telegrafico Federico Rossi, rinvenuto in barena sabato mattina.

La minuziosa operazione durò dalle tre e mezza alle sei del pomeriggio. Non fu riscontrata sul corpo alcuna lesione che valesse a far sospettare di un delitto.

Di comune accordo con l'autorità i funerali vennero fissati per martedì mattina.

A tale proposito il Ministero delle Poste e Telegrafi inviava al locale Direttore Marchese Corsi, che tanto amorevolmente si era occupato per le ricerche, il seguente telegramma:

« Autorizzovi che i funerali del fattorino Rossi vengano eseguiti a spese della Amministrazione. La S. V. rappresenterà il Ministero che prende viva parte al lutto della famiglia del defunto. — Firmato il direttore generale del personale Brauzzi »

Venti marinai in acqua

Ieri verso le due e mezza del pomeriggio circa venti marinai della R. Nave *Quarto* franchi dal servizio, se ne venivano con una barca verso l'approdo della Riva degli Schiavoni davanti al Monumento di Vittorio Emanuele. A un dato momento per un brusco movimento del natante i venti giovanotti andavano a finire in acqua. Fu facile a tutti guadagnare la riva tra l'impressione glaciale della folla. Uno di essi che si era sentito per un momento mancare fu tratto in salvo dal gondoliere Miani Luigi del traghetto di Sant'Anna.

Funzionario che parte

Ieri sera il dott. Vito Lettieri vice-commissario di Cannaregio, lasciava dopo tre anni la nostra città per recarsi — secondo il suo desiderio — alla sede importante di Civitavecchia. L'intelligente funzionario si era accaparrato le generali simpatie della cittadinanza: alla stazione ferroviaria, numerosi amici, colleghi e subalterni si recarono a porgergli il saluto e l'augurio cordiale.

Echi di cronaca

Buona usanza

* Alla *Colonia Alpina* in morte della signora Berlese Maria ved. Permi hanno offerto lire 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta, le famiglie Pasinetti, Toscani, Zanchi, Mason.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.1 tramonta alle 17.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 22 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	57.7	8	10	3	deb.	cop.
Treviso	57.6	8	11	7	cal.	cop.
Udine	—	8	12	4	cal.	cop.
Padova	57.8	7	10	7	cal.	m. cod
Rovigo	57.5	7	11	7	cal.	neb.
Vicenza	57.7	7	10	7	cal.	cop.
Verona	57.7	7	11	6	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura alquanto aumentata, venti fra tramontana e levante quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo vario, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 21 alle 15 del 22 mm. 0.6.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.39	+ 14
Piave	Zenson	11.58	+ 0.05	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2.40	+ 20
Po	Polesella	7.76	+ 1.37	— 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 3.50
Prima alta del 23 . . . alle ore 9.35
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 15.40
Seconda alta del 23 . . . alle ore 22.50
Massima altezza raggiunta il 21 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75

SPORT

Il Girone Veneto Emiliano
"Hellas,, vince "Volontari F. C.,, con 2 a 0

Quello che si prevedeva un match scialbo e di scarso interesse è riuscito invece appassionante oltre ogni dire e ricco di belle emozioni.

L'incontro fra le squadre dell'« Hellas » di Verona e del « Volontari F. C. » ha dato infatti al pubblico, convenuto molto numeroso sul campo sportivo di Lido, l'avvincente visione di una battaglia senza quartiere, lottata sino all'ultimo con accanimento e con asprezza, e risoltasi soltanto negli ultimi otto minuti di giuoco in improvviso smacco degli sfortunati calciatori cittadini.

Il merito della vivacità e del brio dato alla gara spetta tutto alla valorosa équipe del « Volontari F. C. », la quale, riuscita dopo grandi sforzi a racimolare i suoi migliori elementi, ha saputo fieramente contrapporsi alla forte squadra che detiene, insieme con l'« Associazione Calcio » di Vicenza, il primo posto in classifica, domandone la foga intesa alla pronta e netta vittoria prevista, ricambiandone con pari vigore gli assalti, cedendo infine proprio all'ultimo alla furia incalzante di avversari decisi ad imporsi di forza.

Il compito di dirigere l'incontro è stato assolto in modo impeccabile dal signor Nino Resegotti dell'« Associazione Italiana Arbitri », alla cui longanime indulgenza può forse imputarsi soltanto la mancata repressione a tempo opportuno del giuoco violento.

La gara fu tutta un avvicendarsi di fasi brillanti, sottolineate dai clamori e dagli incitamenti del pubblico, reso entusiasta dall'inaspettata energia messa in opera dai « Volontari ».

Il primo tempo, chiusosi con esito nullo, non trovò quasi mai impegnate a fondo le estreme difese delle due squadre. I « Volontari » seppero porre buon argine agli attacchi avversari: essi portarono anzi di frequente l'insidiosa minaccia dei loro *forwards* fin sotto la rete di Girardi, ottenendo due calci d'angolo contro nessuno dei veronesi.

Nella ripresa gli uomini dell'« Hellas » si gettarono innanzi a corpo perduto, ma la loro compattezza ed il loro valore individuale non riuscirono a spuntarla sopra avversari al momento fortissimi e vieppiù imbaldanziti per la lieta coscienza dei propri mezzi. E fu soltanto all'82.o minuto di giuoco, quando ormai ogni speranza di vittoria era svanita nei veronesi e sugli stessi si era fatalmente radicata la penosa impressione del match nullo (il cui verificarsi avrebbe loro tolto il primato in classifica), che le sorti della partita precipitarono.

Un fulmineo calcio di punta di Bianchi, tirato fra un groviglio di giuocatori a pochi passi dalla porta volontaria, fruttò di sorpresa il primo punto a favore dei veronesi, il cui vantaggio si accrebbe di lì a poco di un secondo *goal*, che Forlivesi non ebbe difficoltà a segnare approfittando anche dell'avvilimento abbattutosi di schianto sull'ormai vinta squadra veneziana.

Ecco in qual formazione le due squadre scesero in campo:

Volontari F. C. — Cozzi, Bianchini, Ravaioli, Saletta, Gregoletto, Gavazzi, Palù, Angelini, Pasinetti, Brevedan, Botecchia.

Hellas. — Girardi, Benini, Motta, Guarda, Liniger, Rossi, Vigevani, Corsi, Bianchi, Ferrari, Forlivesi.

Fra i veronesi emersero, per il loro giuoco sbrigliato ed efficace, per quanto un pochino troppo irruente, Liniger, Bianchi e Forlivesi; dei « Volontari » tutti vanno lodati in egual misura, poichè tutti indistintamente diedero quanto era nelle loro forze per tentare la desiderata affermazione.

ms.

Bologna batte Udine con 3 a 1

Ci telefonano da Bologna, 22:

Oggi nel nostro campo ebbe luogo l'annunciato incontro fra il « Bologna F. C. » e l'« A. C. Udine ».

Nel primo tempo di otto minuti gli udinesi fecero un goals. Nel secondo tempo i bolognesi ebbero la rivincita con tre magnifici goals seguitisi a breve distanza.

Brescia batte Venezia con 5 a 1

Ci telegrafano da Brescia, 22:

Oggi ebbe luogo l'incontro fra il « Venezia F. C. » e il « Brescia F. C. » che richiamò una folla abbastanza numerosa nel campo della gara, nonostante il tempo incerto.

La partita fu animatissima: alla fine il « Brescia F. C. » riuscì vincitore con 5 punti contro 1.

Padova

Ci scrivono da Padova, 22:

Oggi doveva seguire l'incontro del « Petrarca » col « Modena F. B. C. » pel campionato italiano, ma la partita venne rinviata per mancanza dell'arbitro.

Girone Lombardo-Piemontese

Ci telefonano da Milano, 22:

Oggi si è svolta la 19.a giornata di campionato italiano di foot-ball del girone lombardo.

L'« International foot-ball Club » batte « Milano Club » con 5 goals a 2. Arbitro l'avv. Scamoni.

L'« Unione sportiva milanese » e la « Juventus », fanno match nullo, zero a zero. Arbitro Goetezolot.

L'« Juventus Italia » batte il « Novara » con 2 a 1.

La « Lombardia » batte l'« Associazione milanese del calcio » con 5 a 3.

Il tempo era pessimo. Il match « Libertas » e « Como » è stato sospeso per la impraticabilità del campo.

Girone Ligure - Piemontese

GENOVA. — « Genoa » batte « Casale » con 5 a 2.

La « Pro Vercelli » batte « Liguria » con sei a zero.

TORINO — « Torino » batte « Doria » con 9 a 1. Il terreno era pesantissimo. L'arbitro della partita fu Armanno.

ALESSANDRIA. — Causa il tempo, il match fra l'« Alessandria » e il « Savona » è stato sospeso.

Il gross-country del Pedrocchino

Ci scrivono da Padova, 22:

Oggi, sul percorso di circa 20 km., si è disputato il V. gross-country organizzato dal « Pedrocchino e Gazzettino dello Sport » — Vi parteciparono 34 concorrenti e cioè:

De Michiel Antonio, Salvadego Pierino, Molon Luigi, Zanchetta Gino, Menegoni Bruno, Zecchini Antonio, Zambotto Carlo, Zugno Mario, Frigo Domenico, N. N., Morato Giovanni, Ricci Arturo, Stefani Alessio, Stefilongo Bruno, Boldrin Attilio, De Agostini Lorenzo, De Agostini Rodolfo, De Agostini Francesco, De Agostini Giuseppe, Mazzuccato Sante, Montini Alfredo, Zampieri Eliseo, Schiavon Ernesto, Grigeo Noel, Zanaga Adriano, Simionato Umberto, Bronchin Ettore, Berardo Filippo, Veletti Ugo, Bonzani Arturo, Chiaresato Adolfo, Garbo Primo, Dalla Corte Vittorino, N. N.

La partenza venne data alle 15.27 in Prato della Valle. L'arrivo avvenne nello stesso sito alle 16.1, in quest'ordine:

1. De Agostini Rodolfo, 2. De Michiel Antonio, 3. De Agostini Francesco, 4. Morato Giovanni, 5. De Agostini Lorenzo, 6. De Agostini Giuseppe, 7. Boldrin Attilio, 8. Zecchini Antonio, 9. Salvadego Pierino, 10. Mazzuccato Sante.

Importanti riforme nella Federazione Italiana delle Società di Canottaggio

Milano, 22

Al pimo marzo avrà luogo a Torino l'Assemblea dei Delegati delle Società italiane per il rendiconto del 1913 ed il Bollettino ufficiale « Il Remo » avrà pubblicato per esteso un progetto di nuovo statuto che le Società lombarde hanno elaborato ed inviato alla Direzione del R. R. C. I. ed alle Società affiliate.

Con una riorganizzazione dell'Ente Federale a base di una più diretta partecipazione e per turno delle Società alla Direzione Centrale con la tassazione a quota proporzionale, e con l'autonomia nel controllo all'opera del Comitato, le Società italiane si assicurerebbero una più agile ed attiva funzione dell'Ente Federale che in 25 anni di vita conta in tutta Italia 50 Società ed allinea ai campionati annualmente un centinaio di vogatori.

Giova sperare che anche presso le Autorità tutorie seguendo questo movimento di rinnovazione si faccia strada la urgenza di maggiori appoggi per la diffusione del canottaggio, utile e necessario agli italiani.

I voli di Pegoud a S. Siro

Milano, 22

L'aviatore Pegoud, malgrado il vento, la pioggia e la nebbia, ha ripetuto oggi a San Siro i suoi esperimenti a cui le contrarie condizioni del tempo davano un aspetto quasi fantastico.

Il pubblico gli ha fatto ovazioni entusiastiche. Assisteva il Co. di Torino.

Esperienze con un paracadute

Parigi, 22

Sono state fatte esperienze con paracadute all'aerodromo di Juvisy. L'aviatore Lemoine si è innalzato a 450 metri, portando come passeggero Bonnet. Giunto a tale altezza, Bonnet ha lasciato l'aeroplano ed è disceso con un paracadute. Egli ha percorso per aria circa 3 chilometri ed è caduto nella Senna. La discesa è durata due minuti e mezzo. Bonnet è incolume.

Alle 23 del 21 febbraio in Lendinara dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava serenamente

IRMA DE ZINIS
nata Marchiori

Il marito Ugo De Zinis e parenti tutti coll'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno lunedì martedì ore 10.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 22

Presenti 17 consiglieri, sotto la presidenza dell'assessore prof. Girotto, si raduno ieri sera il Consiglio Comunale per continuare la trattazione dell'ordine del giorno rimandato nella precedente seduta.

Si passa alla trattazione dell'oggetto approvazione del Bilancio preventivo 1914 e parla in merito il consigliere D.r Volpo, il quale propone un ordine del giorno perchè il Comune faccia pratiche verso le autorità competenti affinchè venga fatta al più presto la perequazione fondiaria della Provincia di Venezia.

Il progetto per la riforma della Scuola Comunale di musica presentato dal consigliere Antonello, viene accolto favorevolmente dalla Giunta e approvato dal Consiglio.

Viene approvata la spesa per pubblici concerti musicali per la somma di lire 1500. — Viene pure approvato il sussidio di lire 300 annue per tre anni a favore della Società contro l'accattonaggio.

E' pure approvato il compenso L. 50 ai signori Padovan Angelo e Luigia per perdita raccolto 1909 sul terreno occupato con la costruzione della Scuola di Bottenigo.

Mentre si stava per terminare la lettura del bilancio si assentano tre consiglieri e perciò non essendo i rimanenti in numero legale, si rimanda l'approvazione del bilancio stesso, e l'approvazione dello statuto per il patronato Scolastico ad altra seduta.

Teatro — Ieri sera la Compagnia Veneziana diretta dal comm. Emilio Zago ha dato una recita straordinaria con la rappresentazione della novità di V. Prosdocimi « El diavolo ».

L'illustre artista fu applaudito assieme alla compagnia dal numeroso e scelto pubblico intervenuto.

Martedì prossimo altra recita della compagnia con « Dall'ombra al Sol » di Pilotto.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Stefani Adelaide vedova Fava, suocera dell'egregio ragioniere del Comune cav. Enrico Stella.

La bara era preceduta dal clero e scortata da due valletti municipali. Il Comune era rappresentato dall'assessore Candiotto e seguivano il feretro molti amici e conoscenti.

Ai parenti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Scuola Libera Popolare. — Ieri sera il prof De Toni ha parlato sul tema « Gli astri ». Assisteva numeroso pubblico il quale applaudì molto l'oratore.

MIRANO — Ci scrivono 22:

La festa da ballo. — Iersera convennero al teatro Erico per la festa da ballo sociale, moltissime persone. La sala era trasformata in un giardino. La festa si svolse animatissima e terminò stamane alle sei. Alla mezzanotte furono prese di assalto le mense preparate dall'albergo Erico. Dopo cena fu estratta la lotteria pro Filarmonica. Il numero vincitore fu il 43 del primo centinaio di biglietti.

Il festival — Malgrado il tempo minaccioso, la prima giornata di festival ha fatto qui convenire moltissimi forestieri. La piazza V. E. fu animatissima alle 14 ed alle 17.

I carri allegorici furono di splendido effetto.

Ammiratissima la compagnia Ruspante di Padova. Essa ebbe il primo premio. Una gondola del 700 ebbe il secondo premio. Venivano quindi il treno Mirano-Marano, il dirigibile fuori concorso del Comitato, un elegante carro libico ed uno grazioso dei fanciulli miranesi.

Molta allegria per la conquista della cuccagna e pei giuochi arabi. Nessun incidente.

Stasera veglione; domani gran ballo pubblico in piazza Vittorio Emanuele.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 22:

Pro Cucina Economica. — Pubblichiamo l'ultima lista di sottoscrizione per le cucine economiche che raggiunse la cifra cospicua di lire 6160. E' stato un magnifico slancio da parte di tutti superiore a qualsiasi aspettativa. Rinnoviamo i nostri ringraziamenti più vivi tutte le persone buone che largamente contribuirono allo splendido risultato dell'opera benefica iniziata dal signor Sguerzi.

Riporto precedente L. 6046 — Scottà Maria lire 25 — Canuffo Felice lire 10 — Dottor Luigi di Andrea L. 10 — Sartori Giovanni L. 25 — Carlo Pavan L. 12 — Sacerdote Luigi Martin lire 20 — Domenico Lazzarini lire 12 — Totale L. 6160.

BELLUNO

Il primo congresso delle emigranti

BELLUNO — Ci scrivono 22:

Stamane, promosso del Segretariato del Popolo e della Emigrazione, ha avuto luogo il primo congresso delle emigranti.

Il convegno seguì in via S. M. dei Battuti, in una ampia sala, la quale era affollatissima.

Parlarono parecchie signore, fra le quali la co. Danieli-Camozzi, presidente del Segretariato femminile per la tutela delle emigranti.

Il congresso ha avuto esito ottimo per l'intervento largo di giovani operaie da ogni parte della provincia e per la importanza degli argomenti che con chiarezza vennero trattati.

Disgrazie sul lavoro

In quel di Santo Stefano del Cadore, in Valvisdende, l'operaio Buzzo Pacifico di Vincenzo, di anni diciotto, mentre era intento al lavoro, cadde da una catasta di legnami e riportò contusioni gravi alla spalla destra, la frattura della clavicola destra e contusioni al capo ed alle mani. Il dott. Da Pozzo lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

— A Roggia di Longarone l'operaio Mazzucco Bortolo fu Angelo, di anni sessanta, sul lavoro, riportò gravi contusioni al ginocchio destro. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Promozione

L'egregio cav. Bortolo Marcer, ispettore scolastico, in seguito ad esami brillantemente sostenuti a Roma in questi giorni, è stato promosso alla categoria degli ispettori di prima classe. Vivissime congratulazioni.

Automobili Vittorio - Belluno

E' stato riattivato da qualche giorno, colle ampie, belle vetture automobili dell'impresa Armellini, il servizio quotidiano sul tratto Belluno-Ponte nelle Alpi-Vittorio, con due corse di andata e due di ritorno.

Partenza da Belluno alle dieci ed alle diciasette. Arrivo a Belluno alle nove ed alle sedici.

A Vittorio le automobili sono in coincidenza coi treni e con le auto-corriere di Conegliano.

Le automobili vanno alla stazione di Ponte nelle Alpi per comodo dei passeggeri che scendono dal Cadore.

Il Veglione. — Un veglione fiacco ieri sera al Sociale. Pochi gli intervenuti e pochissime le maschere. L'insuccesso del veglione è dovuto specie al modo affrettato col quale venne organizzato.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 22

Ultime veglie. — Ad iniziativa della locale Società ginnastica e scherma avremo domani sera, in sala Concordia una gran veglia mascherata, con sorteggio alla mezzanotte di ricchi doni.

*

Martedì sera, ultimo di carnevale, veglionissimo in Politeama Roma a beneficio degli Ospizi Marini e Colonie Alpine.

PADOVA

La convocaziona del Consiglio Comunal

PADOVA — Ci scrivono 22:

Il Consiglio Cunale sarà convocato nei giorni 9, 10, 11 del p. v. marzo.

All'ordine del giorno figurerà l'approvazione del Conto Consuntivo e del Bilancio Preventivo pel 1914.

Fra le più interessanti proposte che saranno presentate in sede di bilancio, notiamo: Modificazioni al Regolamento della Cassa di Previdenza Comunale — Riscatto del Debito vitalizio del Comune — Impianto dell'illuminazione elettrica in tutto il suburbio. — Regificazione della Scuola Professionale « Scalcerle » — Costruzione o adattamento di edifici scolastici per l'istruzione primaria e media — Apertura di una nuova Barriera al termine di Via G. B. Belzoni, ecc.

Con ogni probabilità verrà pure presentato all'approvazione del Consiglio il progetto per la linea tramviaria piazza Garibaldi-Portello, ancora in corso di studio.

Nella settimana ventura saranno distribuiti lo schema di bilancio e la relazione della Giunta.

Audace furto

Stanotte ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta del giardino e rotta l'inferriata d'una finestra, penetravano nella abitazione del dott. Dino Veronese, in via S. Sofia, e dalla cantina asportarono diversi commestibili per circa 300 lire.

Un incendio nello stab. Bianchi

Un incendio si è sviluppato stamane nello Stabilimento Bianchi per la lacerazione degli stracci, fuori porta Savonarola.

Le fiamme che si manifestarono in una alta tettoia che serve di deposito ai rifiuti della fabbrica, vennero avvertite da un sergente del 7.o lancieri che dette l'allarme.

Accorsero i pompieri che con abile manovra riuscirono ad isolare il fuoco e quindi ad estinguerlo. Il danno, assicurato, s'aggira sulle 10.000 lire.

Nell'ordine dei farmacisti

Oggi ebbero luogo le elezioni per la nomina del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti.

Ecco i risultati della votazione: Votanti 108. Riuscirono: Braga Pietro con voti 76; Ghirardi Giuseppe, 71; De Gaspari dr. Giovanni, 74; Negri dr. Nereo, 71; Fabris cav. Niccardo, 96; Fornasieri Francesco, 71; De Götzen co. Luciano, 69.

Bella iniziativa della Cattedra Amb.

A seguito di uno studio compiuto dalle Distillerie Italiane col concorso della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, allo scopo di portare un valido contributo alla risoluzione della attuale crisi bietolifera, le Distillerie Italiane acquisteranno per la corrente campagna il prodotto di 300 ettari circa di barbabietole per distillazione.

La zona nella quale le Distillerie assumeranno le coltivazioni è quella dei dintorni di Padova e Comuni vicini per consegna del prodotto direttamente in Stabilimento e quelle servite dalla ferrovia Padova-Piazzola e dalle Guidovie Venete.

E' un inatteso beneficio per la nostra agricoltura e di questo i coltivatori che sono in grado di farlo non mancheranno di profittarne.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed alla Amministrazione delle Distillerie Italiane di Padova.

VICENZA

Un tumulto e un veglione

ARSIERO — Ci scrivono 22:

Ieri sera, a cura del Comitato locale, ebbe luogo, nella magnifica sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, un grande veglione, al quale intervenne numeroso pubblico del capoluogo e paesi finitimi.

Prima dello inizio della festa, non mancarono, da parte di molti cittadini, rumorose proteste, contro la concessione, non mai accordata antecedentemente, della splendida aula, sebbene apparisse nobile il fine, pel quale fu ceduta. Sedato il rumoroso tumulto, la festa si svolse, senza incidenti.

Le danze si protrassero, fino alle ore 4 del mattino, e il provento, che si prevede cospicuo, sarà devoluto a beneficio dell'Asilo infantile.

SCHIO — Ci scrivono 22

Il cav. Barettoni commemorato in Consiglio Comunale. — Nel dare ieri relazione della seduta del Consiglio Comunale, abbiamo dimenticato di riferire la bella commemorazione fatta, in principio di seduta dal compianto cav. Girolamo Barettoni da parte del Sindaco Barone cav. Alessandro Rossi.

Il sindaco ha ricordato infatti il cav Barettoni, consigliere ed assessore del Comune, membro della Deputazione per la formazione del Consorzio Roggia, tanto utile e necessario agli interessi agricoli ed industriali cittadini e fino ultimamente consigliere provinciale.

Alla memoria del cittadino scomparso, il Sindaco manda un saluto di addio ed un affettuoso rimpianto.

Tutti i consiglieri si alzano in segno di adesione.

Il secondo veglione. — Il veglione di questa notte è riuscito bene.

Il primo premio fu assegnato ad un gruppo allegorico raffigurante il furto della « Gioconda », composto dai signori rag. C. Pilati, Marchi, Dalle Nogare, Giuriettо e Ziliotto.

Come annunciai due coppie di milanesi, venuti da.. Bassano, ballarono il tango e la furlana.

La pesca di beneficenza fece buoni affari.

UDINE

Un Comizio dei frazionisti contro l'Amm. Comunale

UDINE — Ci scrivono 22

Questa mattina alle ore 10 nella sala Cocchini ebbe luogo il Comizio indetto dai frazionisti per protestare contro il modo con il quale sono trattati dall'Amministrazione comunale.

Al Comizio si voleva dare un colore politico, non sappiamo se clericale o socialista. I frazionisti però sono persone di buon senso e non si lasciano infinocchiare da nessuno.

Tutti coloro che parlarono, indistintamente accentuarono che il comizio non aveva nessun scopo politico, ma che si trattava solamente di discutere sui bisogni delle frazioni sempre neglette da tutte le amministrazioni comunali.

Al comizio assistevano circa 500 persone.

Al banco della presidenza sedevano i signori Carlini Giovanni, Collovich Luigi, Rizzi Antonio e Zucchiatti Giovanni.

I tre primi facevano parte di precedenti Consigli comunali, il Collovich era di parte radicale e Carlini e Rizzi moderati.

Venne aperto il comizio dal sig. Rizzi, il quale spiegò lo scopo della riunione.

Parlarono poi gli altri tre ed altri ancora.

Tutti dissero che lo scopo principale del Comizio era quello di protestare contro la mancanza di guardie campestri, mancanza che causa continui furti. Il Collovich disse che quando lui era al Consiglio comunale aveva ottenuto che le guardie campestri venissero aumentate, ma poi le guardie campestri furono mutate in vigili rurali, i quali fanno il servizio solamente in città.

Gli altri oratori parlarono tutti nello stesso senso rilevando anche altre mancanze.

Un oratore disse che i frazionisti potrebbero pagarsi da soli le guardie campestri, ma essi lo faranno soltanto quando il Municipio presenterà il fallimento in Tribunale, poichè tutti sanno che la bancarotta del Municipio di Udine è prossima.

Da ultimo venne votato il seguente ordine del giorno, compilato dalla presidenza.

«Gli agricoltori del Comune di Udine, oggi riuniti in comizio protestano contro la Giunta Municipale allo scopo di ottenere migliorie nei riguardi dell'acqua potabile, della luce e della viabilità e formazione di un corpo di guardie campestri oppure riattivare nuovamente i vigili rurali ».

Quindi il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Una bella festa alla "Scuola e Famiglia,,

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 nel teatrino della Palestra Maschile a San Domenico ebbe luogo l'annunciato trattenimento drammatico dei bambini della « Scuola e Famiglia ».

Diciamo subito che il trattenimento fu veramente riuscitissimo.

Venne recitato un monologo e tre altre cosette per bambini, tutte composizioni della distinta maestra comunale signorina Anna Bertoli.

Piacque immensamente l'ultima parte «L'invito» scene per fanciulli, musicata dal maestro Arturo Blasich. Compariscono sulla scena tutte le maschere italiane.

In ultimo vennero anche le sei più belle città d'Italia, cioè: Roma, Venezia, Napoli, Firenze, Torino e Milano.

Furono cantati dei cori patriottici adatti per fanciulli, di bellissimo effetto.

Suonò per la prima volta, e molto bene, la banda del Ricreatorio « Carlo Facci ».

Alla rappresentazione assisteva pubblico numerosissimo, in maggioranza però appartenente al sesso gentile. C'erano molte signore e signorine, ma erano anche numerose le madri e sorelle, zie tutte popolane congiunte dei piccoli frequentatori della benemerita «Scuola e Famiglia »

Erano pure presenti il sindaco comm. Pecile, il direttore delle scuole comunali cav. prof. Pizzio, il conte di Trento, il dirigente scolastico cav. Bruni, il dirigente scolastico Cappellazzi, il prof. Del Puppo, il signor Daniele Camavitto, insomma una scelta e riuscitissima festa.

Unione esercenti

Lunedì 23 corrente alle ore 8.30 nella sala dell'Albergo «Roma» avrà luogo la assemblea straordinaria dell'Unione Esercenti del Comune di Udine, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Proposta del socio signor Negri Silvestro nei riguardi delle tasse comunali e discussione in proposito.
2. Responso dell'intervista avuta col R. Prefetto.
4. Nomina del Presidente e di due consiglieri.

Al veglionissimo degli studenti

è successo ieri sera qualche spiacevole incidente per la poca cortesia degli organizzatori verso i rappresentanti di alcuni giornali. Bisogna non farci caso, pensando alla giovanile età di coloro che provocarono i malintesi. Un po' più di considerazione verso la stampa, alla quale tanto si chiede quando se ne ha bisogno, avrebbe potuto significare, però. un po' di educazione. E l'educazione non dovrebbe essere mai antitetica con l'età giovanile!

Sulla misteriosa e audace aggressione di Tricesimo

Facendo seguito a quanto vi scrissi ieri devo rettificare che l'aggredito non è il Giacomini di Tarcento, ma bensì Giuseppe Antoniutti, pure di Tarcento, il quale è morto ieri alle 14.30, senza poter mai dire una sola parola.

Su questo audace e sanguinoso fatto regna tuttora mistero.

Si fanno molte supposizioni, ma non si sa nulla di positivo.

Il disgraziato Antoniutti aveva 40 anni ed è nativo di Molinis (Tarcento). Era una buonissima persona ed amata da tutti, che pareva non dovesse avere nessun nemico.

E perciò da molti si crede ch'egli sia stato aggredito per scopo di rapina.

Ieri mattina egli doveva recarsi a Udine per alcuni acquisti e forse taluno può avere supposto che egli portasse con sè molti denari.

Qualcuno diceva che si trattasse di una disgrazia, ma questa supposizione venne esclusa anche dal medico dottor Carnelutti di Tricesimo, perchè egli dice che con quelle gravissime ferite alla testa non poteva aver più la forza di salire sulla carretta.

Finora sul triste e raccapricciante fatto regna mistero.

L'autorità sta facendo sul posto attivissime indagini.

CODROIPO — Ci scrivono 22:

Assemblea operaia. — All'assemblea generale della Società operaia intervennero 40 soci, e cioè un terzo quasi degli inscritti.

Venne, dopo breve discussione, approvato il resoconto finanziario del 1912 ind' si passò alla nomina delle cariche.

A proposta di un socio, venne, per acclamazione, riconfermato a presidente il signor Roberto Lotti. — A Consiglieri: i signori Foratto Roberto, Bianchi Alessandro, Doretea Quintino, Tubaro Gio. Batta fu Domenico, e Miani Pietro.

A Revisori dei conti, il signor Minciotti Adolfo.

TREVISO

Un ufficio postale che non fa il suo dovere

Il *fuori sacco* che il nostro corrispondente aveva imbucato all'ufficio di stazione alle ore 14 di sabato è giunto a Venezia soltanto alle 10 di ieri e ci fu consegnato a mezzogiorno.

Questo disservizio trevisano è oddirittura insopportabile. E' la quarta volta in venti giorni che le corrispondenze imbucate alle 14 non hanno corso regolare. Che cosa hanno fatto direttori ed ispettori per non esser stati capaci di eliminare un inconveniente sul ripetersi del quale noi avevamo richiamato replicatamente la loro attenzione? Segnaleremo anche questa nuova loro benemerenza a Roma sperando che chi può e deve si muova una buona volta per sistemare un ufficio dove si turlupina così bellamente il pubblico che paga per essere servito con premura e puntualità. — (N. d. G.).

La nozze Bombassei-Appiani

Ieri alle 9 la gentilissima signorina Silvia Appiani, figlia dell'on. commend. Graziano Appiani, deputato di Treviso, ha giurato, davanti al Sindaco avv. Patrese in funzioni di ufficiale dello Stato Civile, fede di sposa al distinto giovane sig. Dino Bombassei, industriale e possidente, di Auronzo.

Testimoni erano il cav. uff. dottor Luigi Maggioni, il maggiore cav. Alfredo Bombassei-Frascani, e l'ing. Domenico De Toffoli.

Il Sindaco offerse in omaggio la rituale penna d'oro per la firma dell'atto e quindi rivolse alla coppia novella parole gentili di augurio e di felicitazione.

Il rito religioso si è celebrato nella Chiesa suburbana di S. Giuseppe.

Assistevano alle commoventi e solenni cerimonie oltre ai genitori ed ai fratelli e congiunti degli sposi un discreto numero di invitati.

A Villa Appiani, alle ore 11, ebbe luogo una sontuosa colazione, servita dall'Hotel Reale « Stella d'Oro », cui parteciparono una cinquantina di coperti. Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze. Ad essi ed alle simpatiche famiglie sinceri augurî.

Le dimissioni del Sindaco

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 22

Stramare Luigi, da parecchi anni sindaco del nostro comune, per motivi particolari, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Due teste contuse. — Per la opportuna cura si presentarono all'ospedale: Gatto Gio. Batta di anni 43 che da Giulio Dal Zotto ebbe una legnata all'occipite, con probabile frattura del cranio; e Rossetto Giovanni di anni 77 che ieri sera in casa propria a Villanova ebbe un fracasso di bastonate da (dice lui) Corcarella Augusto fu Natale di anni 40.

Questo vecchio presenta ferite lacerocontuse alla regione parietale destra e l'occhio è offeso.

Fu esteso rapporto all'autorità giudiziaria.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

La serata di Lalo Saviane. — Ieri sera Lalo Saviane, l'applaudito tenore dell'operetta « L'ora del thè » fu festeggiatissimo al nostro Accademico. Nelle romanze cantate con squisito senso d'arte e stupenda voce, ebbe chiamate su chiamate. Ebbe pure molti regali di valore.

Domani avremo un'ultima rappresentazione.

Lo sciopero al Cotonificio Viganò continua. Ieri le operaie percorsero le vie della città con appuntato al petto il nastrino rosso, cantando l'inno dei lavoratori e domandando ad alta voce le dieci ore e revisione dei salari. Dietro ad esse c'era il segretario della Camera del lavoro signor Porro, accompagnato da altre persone.

Le scioperanti si mantengono calme.

I reduci dimenticati

S. PIETRO DI BARBOZZ — Ci sc. 22

Fino ad un mese fa non recava alcuna meraviglia se i nostri prodi figliuoli, reduci dalla guerra, non ebbero alcuna festa. Ma ora che le autorità sono costituite con le ultime elezioni provvisorie, già che le medaglie del Ministero sono nelle mani del Sindaco, perchè si attende tanto? Dei quattordici militi del comune, quattro sono morti e cioè Bortolin Umberto, per ferite riportate; Lamonato Eugenio a Caserta; Nardi Angelo al fortino di Henni; Rebuli Lodovico ad Assaba.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 22. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato u. s. pei sottonotati generi per merce franca Stazione.

Frumento fino da lire 25.25 a 26; buono mercantile da lire 24.50 a 25 — Grano turco pignoletto da lire 17 a 17.50; nostrano da 15.50 a 16.25 — Riso fino e soprafino da lire 46 a 52; sotto fino da 43 a 45; ranghino da 41 a 43; lencino da 38 a 40; giapponese da 35 a 37 — Cascami: mezzo riso da lire 22 a 24; risetta da 18 a 20; giavone da 10 a --.--; ranghino da 26.50 a 27; nostrano da 29 a 30; lencino da 28 a 29 — Olio Ricino: nostrano I. qualità (casse latta) da lire 90 a 95; indiano I. qualità (casse latta) da 88 a 80; indiano II. qualità pressione in barili da 75 a 78 — Ricino seme da lire 34.50 a 35.50 — Segala da lire 19 a 20 — Avena da lire 18.25 a 19 — Sementi trifoglio da lire 130 a 135 — Sementi erba spagna da lire 130 a 155 — Fagiuoli bianchi da lire 28 a 33; colorati in sorte da 32 a 35..

Mercato stazionario con pochi affari.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La ferrovia italiana di Adalia

Costantinopoli, 22

Informazioni da fonte sicura e confermata da circoli diplomatici recano che il funzionario del ministero dei lavori pubblici Ghalib partirà dopo domani con ingegneri italiani per fissare il tracciato definitivo della ferrovia di cui la scorsa estate fu accordato lo studio ad una società italiana. La ferrovia pel momento dovrà giungere fino alla distanza di 40 chilometri dalla linea inglese Smirne-Aidin perchè i negoziati condotti a Londra fra il rappresentante del gruppo italiano comm. Nogara e la compagnia inglese relativamente alla rinuncia da parte di quest'ultima alla clausola vietante la concessione della linea oltre i 40 chilometri e il raccordo della linea italiana con quella di Aidin non sono ancora terminati.

A Valona si inneggia al Re

Valona, 22

La popolazione si è riunita in solenne comizio durante il quale varii oratori inneggiarono a Guglielmo di Wied e all'Albania. Si inviò al principe di Wied un lungo entusiastico telegramma esprimente sensi di devozione e di fedeltà.

Gli aiuti dell'Italia agli albanesi

Durazzo, 22

E' giunto, reduce dai dintorni di Dibra nell'interno dell'Albania, il colonnello Muricchio che distribuì colà tende, cappotti e coperte per incarico del governo italiano.

La Grecia libera i detenuti bulgari

Atene, 22

Il Re firmò un decreto che il giornale ufficiale pubblicherà subito accordante l'amnistia della pena intera per tutti coloro che commisero atti delittuosi in relazione alle due guerre balcaniche e la propaganda macedone che le precedette. L'amnistia riguarda i detenuti turchi che possono liberarsi in virtù dell'articolo 3 del trattato greco-turco e sopratutto 280 detenuti bulgari di cui una trentina reclamati dalla Serbia come macedoni. Si ritiene che tale misura permetterà di riprendere rapidamente i rapporti greco-bulgari.

La rada di Marsiglia in burrasca
Un veliero incagliato

Marsiglia, 22

Durante tutta la notte e tuttta la mattinata una violenta burrasca si è scatenata sulla città e sulla rada. Il mare è agitatissimo. Numerosi battelli da pesca che erano usciti ieri hanno dovuto andare a cercare rifugio. Una goletta, di cui non si conosce ancora la nazionalità, è incagliata a 11 miglia da Marsiglia.

In seguito al cattivo tempo le regate internazionali che dovevano aver luogo stamane nella rada e alle quali doveva partecipare lo yacht *Tomino* del Re Alfonso XIII sono state rinviate a domani mattina.

La burrasca ha prodotto numerosi danni nella parte bassa di Marsiglia. Sono segnalati ritardi nell'arrivo dei vapori.

Sciopero di spazzini a Nizza

Nizza, 22

In una riunione tenuta stanotte alla Borsa del Lavoro, gli operai della nettezza della città di Nizza hanno deciso lo sciopero generale immediato. Tale decisione è stata presa in seguito ad un voto del Consiglio comunale che rifiutava loro un aumento di salario.

Dodici superstiti del "Messico,, sbarcati in un'isoletta

Londra, 22

Si ha da Wexford: Si crede che otto uomini dell'equipaggio del «Messico» e quattro superstiti del battello di salvataggio «Petard» siano stati sbarcati in una delle isole Saltee da un rimorchiatore. Tre battelli di salvataggio hanno tentato durante tutta la giornata di ieri di avvicinarsi all'isola senza riuscirvi a causa della tempesta. Si crede che i 12 superstiti periranno poichè si trovano senza nutrimento e senza ricovero.

L'impossibilità di soccorrerli

Wexford, 22

I superstiti dell'equipaggio del *Messico* e del battello di salvataggio hanno passato una notte agitata essendo il tempo divenuto più violento. Essi sono senza viveri da lunedì. A causa dello stato del mare sembra impossibile recare loro soccorso prima di vari giorni.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Il miserabile avrebbe affrontato con giubilo qualsiasi supplizio, pur di potere schiacciare sotto il suo piede quell'uomo ch'egli sapeva buono e che perciò esecrava con maggior violenza, riuscendogli insopportabile il confronto con lui: pur di vedere stillar lacrime di sangue dagli occhi di quella fanciulla che, prima di quel giorno, non aveva sentito nel suo petto alcun palpito per lui, Francis, e che ora doveva guardarlo con ribrezzo, come un rettile viscido, ripugnante.

E questo era il suo martirio più grande: egli voleva che il suo odio fosse ricambiato con egual misura d'odio, e invece comprendeva che i soli sentimenti dei suoi avversari erano disgusto, profondo disprezzo e fors'anche una umiliante commiserazione.

Riusciti vani tutti i tentativi per piegarlo ai suoi desideri, il sig. di Pleyon gli disse:

— Sta bene, voi rifiutate l'unica via di scampo che vi era offerta e subirete la vostra sorte.

Ma perchè non godiate troppo del vostro stolto trionfo, ecco quanto ho da aggiungere: da Sangor, che conosce tutti i vostri segreti, o da Roberto Leam, che ne deve possedere gran parte, otterremo con la persuasione o con la forza, le rivelazioni che ci occorrono per raggiungere gli scopi prefissi.

Lotteremo e forse qualcuno di noi cadrà in questa lotta accanita, ultima vittima della vostra infamia, ma voi... non sperate misericordia nè dagli uomini nè da Dio, poichè avete colmato la misura. —

Si volse a lord Harold e gli disse:

—Milord, vi è in questa casa un luogo sicuro dove poter custodire quell'uomo?

— Vi sono le cantine, — rispose il vecchio Pari.

— E' possibile fuggirne?

— Non credo: i muri sono colossali, le finestre piccole e munite di grosse sbarre, le porte massiccie.

— Bene: chiamate due dei vostri domestici, i più vigorosi e fedeli. —

Lord Harold suonò e subito apparve il maggiordomo.

— Mandatemi Peter e Bob, — gli disse.

Il maggiordomo s'inchinò e uscì; un minuto dopo due giovani alti e nerboruti si presentarono dinanzi al padrone restando in un'attitudine quasi militaresca.

— Sono scozzesi, nati e cresciuti nelle mie terre di Scozia, — spiegò il vecchio lord, guardandoli con benevolenza; — so che mi amano fino ad essere pronti a gettarsi nel fuoco per me.

Non è così, Peter, Bob?

I due salutarono in silenzio, sorridendo appena.

— Che devo ordinar loro? — proseguì il padrone.

— D'impadronirsi di quell'uomo e di chiuderlo nel reparto più segreto dei vostri sotterranei, — rispose il signor di Pleyon.

— Avete udito? — chiese lord Harold ai due scozzesi.

Questi s'inchinarono sempre muti.

— Fate. —

Simili a due automi posti in movimento da una forza misteriosa, i due vigorosi giovinotti s'appressarono a sir Francis Wetherill che attendeva, pallido, fremebondo, e allungarono le mani possenti per afferrarlo.

Ma il naufragatore, con uno scatto repentino, s'allontanò, estrasse la rivoltella che da alcuni istanti la sua destra aveva nascostamente afferrata, e la puntò contro sir Giorgio Dilke, gridando:

— Ecco la mia vendetta! —

Uno sparo seguì alle grida di terrore che avevano accompagnato quasi l'atto fulmineo e le parole, ed un urto di spasimo echeggiò.

Più pronto del baleno e infallibile come la giustizia di Dio, il comandante della *Valeureuse*, il quale si aspettava qualche brutta sorpresa e quindi vigilava attentamente, aveva prevenuto lo assassino e gli aveva fracassata la mano destra, con un colpo ben aggiustato della sua rivoltella.

Sir Francis barcollò, ruggendo di dolore e di rabbia, ma tosto i due scozzesi lo sostennero, agguantandolo per le spalle, senza preoccuparsi del fastidio che la stretta delle loro manaccie gli procurava, e lo trascinarono via.

Non era trascorso mezz'ora che lo scellerato, steso nel suolo di un'oscura cantina del palazzo, la destra fasciata, i piedi e le braccia legate, meditava seriamente sulla instabilità delle sorti umane e sui danni dell'ostinazione.

L'espediente scelto dai nostri amici per impadronirsi del capo naufragatore presentava alcuni lati deboli.

Quel sequestro di persona compiuto da una delle più note e stimate famiglie della capitale inglese non poteva restare a lungo nascosto; la polizia sarebbe presto o tardi intervenuta a chiedere spiegazioni, gelosa dei suoi diritti, e lord Harold non dissimulava le sue preoccupazioni e i suoi timori sulle possibili difficoltà future.

Il signor Massimo di Pleyon cercò di tranquillizzarlo.

— Noi siamo le vittime di quel miserabile, — disse egli, — e abbiamo diritto di garantirci dalle sue offese fino al momento in cui potremo provare inconfutabilmente la sua colpabilità.

— Non bastano le vostre accuse e quelle di sir Giorgio per legittimare il suo arresto? — obbiettò il vecchio Pari.

— Egli troverebbe il modo di dimostrare che noi c'inganniamo, di sottrarsi alla vigilanza della polizia e di mettersi in salvo a tempo.

Val meglio attendere le rivelazioni di Roberto Leam, che non possono tardare, e frattanto custodir noi il pericoloso malfattore.

— Ma lo potremo?

— Lo spero, almeno.

— E s'egli richiamasse l'attenzione del pubblico sopra di sè, urlando, chiamando soccorso dal sotterraneo dov'è chiuso?

— Ho pensato a codesta probabilità, milord, ma credo che il nostro prigioniero non vi ricorrerà nel suo stesso interesse almeno per ora; poichè egli sa che una volta nelle mani della polizia dovrebbe abbandonare ogni pensiero di venir a patti con noi, e io spero che, quando si sarà convinto dell'impossibilità di ricevere soccorsi, dal di fuori, e di sottrarsi a noi con la forza o con l'astuzia, accetterà le condizioni impostegli.

— Dio lo voglia.

— Ad ogni modo, sarebbe un espediente quasi inutile, il giardino che circonda il palazzo è folto di piante, inoltre ho fatto chiudere la vetrata a griglie della piccola finestra e ho dato ordine che, al primo echeggiare della voce del prigioniero si faccia il maggiore strepito possibile nel palazzo, per soffocarla.

— Cospetto, comandante, avete pensato a tutto.

— Chi sa?... Spesso un semplice particolare è quello che fa crollar il più solido edifizio.

Milord, ho dei timori sulla discrezione dei vostri servi.

— Oh, non temete; ne rispondo io.

— Allora sono tranquillo. —

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 55 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Giornata di interpellanze alla Camera

Patronati scolastici; questioni agrarie e tutela dell'emigrazione

Roma, 23

Presiede l'on. CARCANO. La seduta comincia alle 14.5

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione del collegio di Militello. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di Giovedì.

I ritardi ferroviari

PAVIA, rispondendo in sostituzione del sottosegretario dei Lavori Pubblici osserva all'on. Reggio che le cause dei ritardi dei treni si debbono distinguere in due categorie, quelle che si possono far risalire al fatto della amministrazione e quelle di carattere accidentale.

Le prime sono dipendenti dalle sempre crescenti richieste del pubblico per miglioramenti nelle comunicazioni e nelle loro comodità e dello sviluppo dei lavori lungo le linee perchè queste possano rispondere ai bisogni creati dalla circolazione più intensa. Questi lavori vengono spinti con grande alacrità per ottenere che le linee sieno sistemate con la maggiore rapidità possibile. Frattanto però per quelle linee ove i ritardi sono più persistenti e gravi si provvede sia modificando gli orari sia istituendo dove lo consentono le condizioni delle linee nuovi treni in sussidio degli attuali

Le altre cause dei ritardi sono indipendenti dal fatto dell'amministrazione, essendo invece in rapporto con le condizioni atmosferiche e coll'andamento della stagione. Così in quest'anno il freddo eccezionale e le nevicate copiose hanno avuto per effetto di rallentare sia le manovre per la formazione dei treni, sia la loro marcia.

Riguardo all'andamento del servizio merci, nota che questo ha proceduto e procede in modo regolare. Sono state generalmente soddisfatte le richieste dei carri anche nei momenti di più forte lavoro e di materiale vuoto si è avuto costantemente una disponibilità superiore alle domande. Conclude dicendo che se è vero che i ritardi annoiano ed è umano il lamento di chi li subisce, si riconoscerà che alcune delle ragioni esposte in parte li giustificano e che altre cause transitorie derivanti da lavori in corso vanno sopportate con rassegnazione per la certezza che in futuro si potrà viaggiar meglio.

REGGIO ringrazia per le spiegazioni dategli, fa voti che il Governo voglia sempre più preoccuparsi delle irregolarità che si sono manifestate nell'esercizio ferroviario così per il servizio viaggiatori come per quello merci, coi ritardi divenuti abituali. Ne indaghi le cause e riconosca la necessità e l'urgenza di provvedimenti che valgano a ricondurre l'esercizio ad uno stato normale confacente alle esigenze e agli interessi del pubblico.

Accenna anche alla necessità di sgravare mercè la costruzione di nuove linee quelle ora esistenti ed in ispecial modo le principali presentemente congestionate da eccesso di traffico.

PAVIA assicura che vari dei provvedimenti cui ha accennato avranno effetto al più presto.

CAPALDO all'on. Gazelli, dichiara che il Ministro riconosce che la legge vigente sulle piccole società cooperative ed agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione deve essere modificata; sono già pressochè compiuti gli opportuni studi ed entro breve termine saranno concretate e presentate le relative proposte

PAVIA all'on. Saraceni, dichiara che le voci corse sulla rinunzia da parte della Mediterranea alla concessione delle ferrovie Calabro Lucane non hanno alcun fondamento, soggiunge che la Società concessionaria non ha mai diminuito la sua alacrità.

SANDULLI chiede ai ministri della Marina e dei Lavori pubblici quali provvedimenti intendano prendere per provvedere alla sorte dei pescatori di Torre Annunziata. Enumera vari ostacoli che rendono impossibile a quei lavoratori l'esercizio della loro modesta industria.

BATTAGLIERI e PAVIA dànno schiarimenti ed assicurazioni e l'interpellante soddisfatto ringrazia, con altre raccomandazioni.

La composizione dei patronati scolastici

MEDA, svolge la sua interpellanza al Ministero della P. I. per sapere in base a quale facoltà abbia creduto di estendere ai membri dei patronati scolastici le incompatibilità sancite per i membri della Congregazione di carità.

Ricorda che nell'art. 70 del testo approvato dalla Camera, era stabilito che il Consiglio comunale non potesse eleggere come propri delegati nel Consiglio Amministrativo del patronato medesimo se non padri o madri di famiglia. La limitazione fu però giustamente tolta dal Senato.

L'art. 72 della legge aggiunge che lo statuto del patronato scolastico stabilirà le norme per la costituzione del Consiglio di amministrazione e per il funzionamento dello istituto.

Ma il regolamento sostituendosi alla legge e agli statuti dei singoli patronati dispone che non possono far parte della congregazione di Carità. Conseguentemente non possono far parte del Consiglio del patronato gli ecclesiastici aventi cura di anime e i membri dei capitoli e delle collegiate.

Nota che col testo originario della Camera che esigeva la qualità di padri o madri famiglia nei delegati del Comune, gli ecclesiastici potevano esser eletti almeno come delegati o come delle costituzioni contribuenti o delle categorie dei soci o del corpo insegnante dei luoghi in cui il parroco o il cappellano fanno scuola. Col regolamento, neppure questo è più possibile.

Osserva che la lettera stessa della legge sulle Opere pie di cui si è creduto di poter invocare le incompatibilità, non consentiva che tali incompatibilità fossero estese.

Deplora vivamente la illegalità commessa dal potere esecutivo contro la legge e in odio ad una categoria di benemeriti cittadini di cui si sarebbe dovuto invece sollecitare la cooperazione. Chiede se il Governo di fronte alla evidenza dello arbitrio non senta il dovere di riparare sollecitamente.

CREDARO dichiara all'on. Meda che il regolamento sui patronati scolastici elaborato da una commissione di uomini di particolare competenza formò oggetto di maturo esame da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

La Corte dei Conti sollevò anzi il dubbio sollevato ora dall'on. interpellante, ma esaminata la questione con la maggiore ponderazione si ritenne che alla costituzione dei patronati scolastici dovessero applicarsi le stesse norme che disciplinano la costituzione della congregazione di Carità.

E ciò perchè il patronato scolastico è l'organo comunale centrale della assistenza scolastica così come la congregazione di carità è organo centrale della beneficenza a favore della classe indigente del Comune.

Osserva che ai ministri di un culto aventi cura d'anime rimane un largo campo aperto anche in materia scolastica in quanto possono far parte di speciali commissioni di assistenza e di vigilanza e di tutte quelle altre istituzioni che devono integrare l'azione del patronato.

Aggiunge che nei patronati i Comuni troveranno un campo nuovo di attività per promuovere l'istruzione popolare che li compenserà delle attribuzioni loro tolte dalla legge del 1911.

E' lieto annunciare che tranne che in quattro o cinque provincie i patronati si sono costituiti e promettono di funzionare convenientemente.

Allo stato attuale non vi sono ragioni perchè si possa pensare a riformare il regolamento in questione; la esperienza sola potrà dire se e quali modificazioni possano essere necessarie. Spera che l'onorevole interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto.

MEDA non può dichiararsi soddisfatto perchè il Governo col regolamento del 1913 ha violato la legge, nè ammette che si possano per regolamento creare incapacità che la legge non sancisce.

CREDARO ripete che non può disconoscersi la facoltà di stabilire per regolamento le norme general alle quali devono informarsi gli statuti dei patronati scolastici.

I contadini del Lazio e le crisi agrarie

ZEGRETTI svolge una interpellanza sui recenti luttuosi avvenimenti di Pagliano e sulle agitazioni agrarie nel Lazio. Volge anzitutto un commosso pensiero di rimpianto alle vittime di quei dolorosi fatti.

Vorrebbe che coloro che si assumono la ingrata e delicata missione di rivendicatori dei diritti dei contadini adoperassero una misura ed una prudenza di linguaggio che non sempre serbano.

Soprattutto vorrebbe che non si illudessero i contadini sul fondamento vero dei diritti che si eccitano a rivendicare; così è avvenuto a Pagliano a proposito del diritto di guardiania che è stata la causa di quei luttuosi fatti.

Lamenta che anche di queste agitazioni di carattere principalmente economiche, si voglia fare arma di partito come fece un deputato socialista che contrappose al vessillo nazionale la bandiera rossa dei contadini (*Approvazioni, congratulazioni*).

CALISSI ha presentato una interpellanza sull'azione del Governo di fronte allo estendersi e all'aggravarsi delle questioni agrarie ritenendo che l'attuale calma nelle classi agricole non significhi pacificazione.

Descrive le disagiate condizioni in cui versano i contadini viventi lungi dalle terre, che debbono coltivare agglomeramenti nei borghi e refrattarsi all'adozione dei più moderni metodi di coltura.

Si augura che il Governo voglia finalmente presentare il tanto atteso disegno di legge sugli usi civici e sui domini collettivi.

Nega che le università agrarie abbiano corrisposto allo scopo per cui furono istituite: da aziende agricole esse si sono tramutate in focolai di lotte amministrative e politiche sulle quali si sono abbattuti sciami di cercatori di cause e di agitatori. (*Approvazioni*).

Cita ad esempio una controversia pel diritto di semina sulle terre di Anguillara, la quale è già stata oggetto di ben otto pronunzie ed è ancora ben lungi da una soluzione con gravi conseguenze di attriti fra le varie classi sociali e con enorme dispendio. (*Vive approvazioni*).

Lamenta che mentre le università agrarie chiamano a raccolta tutti i loro soci per udire la parola degli agitatori politici, la piazza del paese rimanga deserta quando si presenta il titolare della cattedra ambulante di agricoltura.

E così le terre decadono e il disagio delle popolazioni agricole cresce. Ma la colpa principale più che dei proprietari è della legge che questo non previde e non seppe impedire.

L'opera del Governo pacificatrice ed educatrice dovrebbe trovare nella scuola il suo principale strumento, e non un ostacolo per l'azione perturbatrice che fuori della scuola spiegano alcuni insegnanti. (*Approvazioni, commenti*).

Vorrebbe che l'azione del Governo non si limitasse al mantenimento o alla restaurazione dell'ordine pubblico o tanto peggio intervenisse, come per opera dell'ufficio di legislazione agraria è accaduto, nel senso di fomentare le liti. Lamenta anche il troppo facile invio e la lunga permanenza di commissari straordinari a reggere l'amministrazione delle università agrarie.

Lamenta pure la mancanza di unità di indirizzo dell'Opera spiegata in questa materia dal Ministro dell'interno e della agricoltura

Conclude esprimendo il voto che opportuni provvedimenti legislativi ed una efficace ed armonica azione di governo valgano a migliorare le condizioni delle classi agricole del Lazio, ed a ricondurre la pace ed il benessere tra quelle popolazioni. (*Vivissimi applausi, approvazioni, moltissime congratulazioni*).

TODESCHINI esprime l'opinione che per rimuovere le cause di luttuosi avvenimenti come quelli di Pagliano si debba soprattutto risanare l'ambiente con opportuni provvedimenti fiscali.

Ricorda il rapporto di un commissario prefettizio sulle condizioni deplorevoli del Comune di Pagliano per la deficienza assoluta di tutti i servizi pubblici. (*Commenti*). Accenna come in quel rapporto si segnalino molteplici abusi commessi nell'amministrazione del Comune, abusi che hanno costituito la causa degli sdegni popolari. Lamenta che in generale la classe dei proprietari nulla faccia per elevare il livello morale e materiale delle classi proletarie.

FALCIONI nota che i tre interpellanti si sono principalmente occupati della questione agraria nel Lazio in generale. — L'on. Todeschini ha però voluto ravvisare una questione politica in una questio-

Ricorda infatti che l'origine prima di siffatti conflitti consiste generalmente nella pretesa dei contadini di esercitare prene che deve rimanere esclusivamente economica

tesi usi civici sulle terre ex feudali. Ricorda che la giurisprudenza non ravvisa un reato ma una mera questione di possesso nel fatto dei contadini che pretendono esercitare tali loro pretesi diritti.

Così essendo, l'autorità giudiziaria non ha altro compito che quello di tutelare la libertà e la incolumità personale e di assicurare la esecuzione dei giudicati. — A questi concetti si è informata l'opera dell'autorità di P. S. anche nel caso del conflitto di Pagliano, conflitto che tutti in questa Camera devono essere unanimi a deplorare.

Circa i particolari del conflitto si impone a tutti il massimo riserbo essendo in corso un procedimento penale. Circa il diritto di guardiania, avverte che dopo il conflitto i proprietari vi hanno rinunziato, senonchè la lega dei contadini avanzò nuove pretese.

Avverte che il conflitto si è acuito per il fatto di quegli intermediari che assoldano i contadini per conto dei proprietari per la lavorazione delle terre e che con notizie inesatte hanno inasprito gli animi da una parte e dall'altra.

Ricorda le importanti dichiarazioni circa la questione agraria fatte dal Presidente del Consiglio nella discussione sulla risposta al discorso della Corona, termina con una fervida esortazione alla pace ed alla concordia tra le classi dei proprietari agricoli e quella dei lavoratori della terra. (*Approvazioni*).

CAPALDO premette che le cause delle agitazioni agrarie nel Lazio vanno ricercate nella povertà delle popolazioni, dovuta al graduale impoverimento dei terreni ed inasprita dall'aumento della popolazione e degli accresciuti bisogni della vita. Il Ministero di agricoltura si propone di ovviare con opportuni provvedimenti a queste cause che non sono proprie del Lazio ma si verificano anche in altre regioni.

ZEGRETTI nota che la descrizione fatta dall'on. Todeschini delle condizioni del Comune di Pagliano e della sua civica amministrazione è enormemente esagerata. Si dichiara soddisfatto degli affidamenti dati.

Angherie francesi ad emigranti italiani

BOUVIER interpella il ministro degli Esteri per sapere se non ritenga urgente provvedere a che per parte del R. Commissario di emigrazione si facciano le pratiche necessarie perchè il treno settimanale dei nostri operai emigranti per l'America, a mezzo della compagnia generale transatlantica e transitante per la linea del Cenisio sia formato a Bordonecchia su territorio italiano anzichè su territorio francese, sottraendo i nostri connazionali ad angherie e ad un iniquo sfruttamento che non può essere ulteriormente tollerato

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, assicura che la questione è stata oggetto di studio da parte del commissariato per l'emigrazione e di trattative col governo francese e con l'amministrazione della Paris-Lion Mediterranée.

Una parte degli inconvenienti segnalati dall'onorevole Bouvier è stata eliminata per cura del commissariato, così si è ottenuto che la Società transatlantica passi agli emigranti una determinata somma di denaro in luogo della razione viveri freddi di insufficienti e anti-igienici che prima era loro distribuita. Il Commissariato ha anche creduto doveroso prevenire con circolari e con manifesti gli emigranti contro le difficoltà che avrebbero trovato alla frontiera francese per parte di quegli agenti di dogana, qualora avessero portato seco cose che in Francia costituiscono monopolio di Stato.

Il commissario ha anche curato di avvertire gli emigranti della convenienza di cambiare la loro moneta in Italia prima della partenza ad evitare sorprese ed inganni.

Circa la formazione del treno a Bordonecchia dubita che da parte della Amministrazione francese si possano opporre difficoltà di ordine tecnico e finanziario e doganale; ad ogni modo è degna di considerazione la proposta che il treno si formi in territorio italiano e che la fermata a Modane sia limitata a brevissimo tempo, per sottrarre gli emigranti alle tante cause di dispendio e di sfruttamento... In questo senso il Ministro ha inizato pratiche con l'amministrazione francese salvo di vedere se sia più opportuno che il treno parta da Bordonecchia ovvero da Torino. — Conviene ad ogni modo con l'onorevole interpellante circa la necessità di sottrarre i nostri emigranti ad ogni inganno e ad ogni sfruttamento. (*Approvazioni*).

BOUVIER prende atto.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta alle 14, per le Interrogazioni e la discussione delle spese di Libia

Note di corridoio

La fuga degli interroganti — L'interpellanza Meda — Un altro caso di senapismo.

Roma, 23

(Avi). — All'ordine del giorno della Camera erano oggi quindici interrogazioni. Orbene, se ne sono svolte soltanto due, perchè tredici interroganti erano assenti. Quelli che sostenevano che lo stipendio ai deputati avrebbe ottenuto come conseguenza un maggior concorso alle sedute, sono smentiti dai fatti: magro conforto, in verità, pel contribuente

*

Notevole è stata la interpellanza Meda circa l'applicazione della legge sui patronati scolastici. Egli ha rilevato che mentre la legge dice una cosa, il regolamento ne dice un'altra e restringe i limiti della legge stessa, per cui si ottengono queste conseguenze ridicole: le madri di famiglia non potranno far parte del Consiglio di patronato senza il permesso dei loro mariti; il sindaco non potrà essere membro del Consiglio del patronato, mentre poi ne fa parte l'assessore alla P. I., ed è notorio che in parecchi Comuni piccoli, proprio il Sindaco tiene questo ramo. Ma il punto saliente è questo: per l'art. 11 della legge sulle Opere Pie, non possono far parte di una Congregazione di Carità e quindi del Consiglio di un patronato, gli ecclesiastici aventi cure di anime e i membri dei Capitoli e delle Collegiate. E tutto ciò si è ottenuto, come dicevo, con un articolo del regolamento, mentre la legge non fissa limiti di sorte e lascia arbitri i Consigli Comunali di scegliere le persone che meglio credono.

La risposta del ministro Credaro non ha persuaso nessuno. L'on. Fradeletto ha aggiunto la propria protesta a quella dell'on. Meda, dicendo precisamente che la legge era stata violata. L'impressione è che il ministro Credaro abbia voluto col malaugurato regolamento fare opera settaria anticlericale.

Si svolge poi la interpellanza degli onorevoli Zegretti, Calisse e Todeschini sui disordini di Pagliano e sulle condizioni generali dei contadini nel Lazio, le quali sono davvero lagrimevoli e meritano speciali provvedimenti sociali.

L'interpellanza dell'on. Bouvier ha poi dimostrato le angherie a cui vengono sottoposti i nostri poveri emigranti nella stazione di concentramento a Modane; l'interpellante ha chiesto che questo concentramento venga fatto su territorio italiano, ove i nostri funzionari mostreranno più umanità di quelli francesi

Domani, ripresa della discussione libica e in settimana voto.

*

Nei circoli parlamentari oggi si discorreva, e si rideva, del caso Fraccacreta, caso che ricorda i sistemi inaugurati da Senàpe. Il Fraccacreta, massone e radicale, pare sia riuscito vittorioso col voto dei clericali, avendo dato assicurazione che non avrebbe votato in Parlamento nessuna legge contro la Chiesa, come il divorzio ed altre simili cose. Viceversa, quando il progetto di precedenza del matrimonio civile fu presentato agli Uffici della Camera, egli si schierò fra i favorevoli. Di qui le ire dei cattolici di San Severo, i quali gli resero pan per focaccia, pubblicando un documento affermante che il Fraccacreta si era impegnato di seguire ben altra condotta.

L'on. Fraccacreta ha telegrafato oggi, smentendo qualsiasi dichiarazione. Ciò non ha impedito che si facessero molte malignazioni sulle sue disgrazie elettorali, che potrebbero fornire materia per un'operetta.

Per il personale del lotto

Roma, 23

Sulla questione del personale del lotto, la Giunta del bilancio, come si rileva dalla relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti sul bilancio di previsione del Ministero delle Finanze, volendo conoscere quali fossero i propositi dell'Amministrazione, ha rivolto al Governo il seguente quesito.

« Si prega di indicare i propositi della Amministrazione riguardo al personale e riguardo al servizio del lotto ».

Alla Giunta è pervenuta la seguente risposta:

« Prescindendo pel momento dal personale dei banchi, è da rammentare che il personale di ruolo conseguì non è molto una conveniente sistemazione. Le due categorie, amministrativa e di ragioneria, ebbero il pareggiamento — con miglioramenti di stipendi — assieme alle categorie rispettive degli uffici direttivi finanziari, per effetto della legge sullo stato economico degli impiegati civili dello Stato, in data 30 giugno 1908. Alla categoria di verificazione e di magazzino fu provveduto con la legge del 13 aprile 1911, in guisa da assicurare a chi vi è ascritto una carriera che non è certamente impari ai minori titoli di studio che si richiedono per l'ammissione a questa categoria d'impiego. Con ciò l'amministrazione ritiene di avere adeguatamente provveduto ai bisogni del personale di ruolo delle Direzioni compartimentali del lotto, onde non sia a parlare, almeno per ora, di nuovi miglioramenti.

« Nei riguardi del servizio, la Direzione generale ebbe già a concretare un disegno di legge, che fu presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle Finanze, di concerto col ministro del Tesoro, nella seduta del 4 maggio 1912. Quel disegno di legge, decaduto per la sopravvenuta chiusura della legislatura, l'Amministrazione si propone di ripresentarlo a suo tempo al Parlamento »

Il bilancio delle Colonie

Roma, 23

La *Tribuna* scrive: Dicevamo ieri che il bilancio delle Colonie verrebbe all'ordine del giorno subito dopo i provvedimenti finanziari: sembra invece che avendo l'on. Schanzer finito già la sua relazione, il bilancio delle colonie possa essere discusso subito dopo la legge sulle spese per la conquista della Libia, come una continuazione logica del dibattito. Verrebbero in seguito i provvedimenti finanziari.

Gli insegnanti medi pareggiati a congresso

Varese, 23

Stamane il congresso nazionale degli insegnanti medi pareggiati ha iniziato i suoi lavori. Procedutosi alla designazione di Varese quale sede del Consiglio direttivo dell'associazione per il nuovo anno, il prof. Ambrosi ha letto la relazione intorno all'andamento morale dell'associazione e ai problemi che più urgono in questo momento.

E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, a proposito del progetto Credaro, si delibera di invitare il Consiglio direttivo ad iniziare una assidua opera presso i parlamentari, per dimostrare l'ingiustizia delle disposizioni del progetto stesso nei riguardi delle scuole medie in genere e delle scuole pareggiate in particolare, sia formulando un memoriale illustrativo degli emendamenti che saranno approvati dal congresso, sia inviando a Roma rappresentanti i quali, unitamente a quelli del Consiglio federale, interessino i deputati della questione delle scuole pareggiate e formino un comitato parlamentare per la tutela delle loro rivendicazioni. Il Congresso delibera infine, qualora neppure il Parlamento voglia rendere giustizia, di essere pronto a seguire il Consiglio direttivo in quelle azioni decisive e in quelle forme di agitazione che egli consiglierà alla classe.

Subito dopo il Congresso ha iniziato l'esame del progetto di legge Credaro per stabilire gli emendamenti da proporsi.

Nella seduta pomeridiana il congresso ha continuato la discussione degli emendamenti da proporsi e da sostenersi al progetto presentato dal ministro Credaro alla Camera. Tali emendamenti riguardano specialmente la carriera e le garanzie date ai professori, ed in special modo furono approvati questi concetti: Che gli enti che mantengono scuole pareggiate saranno tenuti a concedere, ove non lo abbiano già fatto, lo stipendio e la carriera stabiliti dalla legge 1906 ed il governo dovrà concorrere con adeguati sussidi affinchè la carriera e gli stipendi stessi, accresciuti dall'eventuale maggiore gettito delle tasse scolastiche, sieno conformi a quelli della presente legge; non potranno essere ammesse a fruire del beneficio di cui è detto più sopra se non quelle scuole che sieno mantenute direttamente da provincie, da comuni, o da enti che non abbiano intento confessionale o di speculazione. La discussione si è chiusa con un voto di plauso alla presidenza del consiglio.

Domattina alle 8.30 continueranno i lavori. Questa sera alle 20.30 i professori si sono radunati a banchetto all'Hotel Europa.

Il contratto di lavoro per i minatori

Roma, 23

Il *Messaggero* dice che è stato distribuito alla Camera il disegno di lege Nitti sul contratto di lavoro per gli operai del sottosuolo: miniere, cave e torniere.

Il disegno di legge accoglie gran parte delle conclusioni adottate a suo tempo dal Consiglio superiore del lavoro dopo le richiesta delle zolfare di Sicilia e delle miniere di Sardegna.

Ribelli della Cirenaica

sconfitti e dispersi

La notizia ufficiale

Bengasi, 23

Il giorno 22 la colonna partita da Mergh in direzione di Sidimains composta del decimo eritrei e di una batteria eritrea e una indigena, venne attaccata da circa 300 ribelli, tra cui molti regolarizzati, li respinse e li inseguì per oltre cinque chilometri incendiando tre accampamenti. I ribelli subirono perdite gravi e abbandonarono 29 morti. Le perdite nostre sono un ascaro morto e quattro feriti leggermente.

Nella zona di Cirene circa 700 ribelli con due cannoni attaccarono ad Argub il 7.o eritreo, ma furono respinti e inseguiti per vari chilometri lasciando sul terreno trenta morti. Le perdite nostre sono tre ascari morti e otto feriti.

I particolari dello scontro

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi i seguenti particolari sullo scontro di Argub: A presidiare Argub, erano rimaste due compagnie di ascari del 7.o battaglione eritreo, comandate dal maggiore Di Benedetti col compito principale di perlustrare la zona tra Argub e Gergerum. Le ricognizioni eseguite quindi rilevarono nel territorio la presenza di armati che dettero invece il risultato di parecchie sottomissioni di Ailet (sottotribù) di Dorsa.

Una parte dei ribelli fuggiti da Argub con il capo Zauja Omar Muktar, si era concentrata a Carrubba. Altri si erano dislocati nella zona tra il Mergh ed El Abiar. Il loro intendimento era di non lasciare quel territorio dove fino allora erano rimasti indisturbati. Il maggiore Di Benedetti che i beduini si prepara- provveduto alla difesa facendo costruire trinceramenti rinforzati dai ruderi della Zauia.

All'alba del 22 corrente alcune cannonate fecero comprendere al maggiore Di Benedetti che i beduini si preparavano ad un assalto. Data la conformazione del terreno boscoso ed interrotto da alture rocciose, non fu possibile di individuare la posizione dell'artiglieria nemica, costituita da due cannoni nostri caduti nelle mani dei beduini a Zalcazaa e a Cafsaf. Contemporaneamente dal ciglione delle colline circostanti si udì lo scoppiettio delle fucilate.

L'attacco, pronunciatosi a sud, andò rapidamente sviluppandosi ad est e ad ovest, con l'evidente minaccia di avvolgimento. Gli ascari nostri rispondevano dalle trincee, ma il maggiore De Benedetti, visto che non sarebbe stato possibile offendere efficacemente il nemico, ordinò una sortita alle truppe che lanciò contro gli assalitori impegnando un violento combattimento.

Nonostante il tiro efficace dell'artiglieria arabo-turca, gli ascari poterono notevolmente avvicinarsi e sviluppar una intensa ed efficace azione con fuoco ben nutrito. Dopo qualche ora il nemico cedette volgendo al sud inseguito dalla fucileria dei nostri ascari.

I 700 beduini erano guidati da Zauia Omar Muktar, e probabilmente anche dall'ufficiale turco Salak Effendi.

Circa il combattimento di Sidi Maius il *Giornale d'Italia* ha poi questi particolari: Un altro forte nucleo di beduini, quasi contemporaneamente all'attacco di Argub, tentò una sorpresa al decimo battaglione eritreo comandato dal maggiore Tommasini che si dirigeva ad El Abiar. Il battaglione procedeva speditamente alla volta di El Abiar ed il maggiore aveva disposto un vasto servizio di sicurezza inviando pattuglie di punta e fiancheggiatori, essendo legittimo sospettare dopo il disfacimento del campo di Argub qualche sorpresa da parte dei nuclei ribelli.

A Sidi Maius infatti, dove il terreno diventa alquanto difficile ed insidioso, il presidio fu improvvisamente attaccato a tergo ed al fianco sinistro. Il reparto per un momento fu avviluppato dalle centinaia di fucilate dei beduini.

Quantunque la situazione fosse difficile, il maggiore si disimpegnò brillantemente passando ad un vigoroso contrattacco e dividendo le sue forze per contrapporle ai due lati avversari controbattuti energicamente.

I beduini, dopo un breve combattimento fuggirono inseguiti per otto kilometri dai nostri ascari che uccisero 30 ribelli e incendiarono tre accampamenti. Il maggiore Raicevich che dall'Osservatorio di El Abiar aveva visto impegnarsi la colonna Tommasini, accorse con due compagnie in suoi aiuto, cooperando efficacemente all'azione. Anche quì i ribelli erano guidati da Zauia Omar Muktar, capo zauia di Csur, uomo estremamente fanatico e che fu organizzatore della difesa di Mergh.

Il governatore inviò telegrammi al maggiore Tommasini e al maggiore Raicevic ed al generale Cavacioccdi per le brillanti azioni.

L'entusiasmo di un ex-deputato per l'avvenire agricolo della Tripolitania

Roma, 23

L'on. Peroni, ex-deputato del collegio di Oleggio, reduce da una missione in Libia che gli era stata affidata lo scorso anno dal ministro delle colonie per lo studio delle malattie celtiche e della pelle e per organizzare la difesa contro la diffusione di tali malattie, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto di non avere ancora totalmente compiuta la sua missione, perchè è stato chiamato a Roma dal ministro per conferire sulle proposte da lui inoltrate.

L'on. Peroni ha compiuto viaggi di circa tremila chilometri in Tripolitania, sulle coste e nell'interno, constatando che circa il 40 per cento della totalità delle malattie tra gli indigeni è rappresentata dalle sifilide e dalle malattie cutanee.

Richiesto della sua impressione sulla colonia, l'on. Peroni ha così disposto: Ottima; ho con me documenti pratici della fertilità della colonia: centinaia di fotografie di piante, campioni di orzo in spica: fino a 36 spiche da un seme solo per ogni cespo. Sono ammirato dell'opera compiuta in così breve tempo e in difficilissime condizioni, dal nostro esercito e dal nostro governo. Sono convinto che se si vorrà risolvere la questione fondiaria rapidamente, non passeranno 15 anni che la Tripolitania potrà bastare a sè stessa

L'on. Peroni ha detto che esternerà pubblicamente questa sua convinzione in conferenze ad agricoltori a Novara, Vercelli, Torino e forse a Milano, Arona e Domodossola.

L'on. Peroni ha così concluso: Spero di documentare così le mie parole da poter neutralizzare gli errori che riguardo alla Tripolitania in ispecie si sono in questi giorni divulgati dalla tribuna parlamentare.

Dodecaneso ed Albania

La Turchia e la concessione di Adalia

La questione del Dodecaneso e dei compensi all'Italia

Enver, Chio e Mitilene

Costantinopoli, 23

I circoli diplomatici competenti italiani smentiscono le notizie diffuse qui e all'estero relative alle trattative ufficiali dell'Italia con la Porta circa lo sgombero del Dodecaneso che sarebbe imminente.

Lo sgombro potrà aver luogo solo quando saranno adempiute le clausole del trattato di Losanna relative alla partenza degli ultimi militari turchi che rimangono ancora in Libia e quando saranno regolate le spese pel prolungamento dell'occupazione italiana del Dodecaneso motivate dalla mancata esecuzione del trattato di Losanna da parte della Turchia. Secondo informazioni di altri circoli bene informati occorrerà ancora un certo tempo perchè si promulghi l'iradè accordante le note concessioni al gruppo italiano per le quali ora esiste soltanto la decisione del ministro dei lavori pubblici.

Roma, 23

(Avi). — Proprio ieri vi ripetevo che, contrariamente alle notizie diffuse, le trattative per sgombrare il Dodecaneso sono ancora di là da venire. Oggi la stessa *Stefani* mi dà ragione con un telegramma da Costantinopoli. Non dico questo per vanto, ma perchè è bene mettere in rilievo che l'abbandono delle isole non è stato stipulato dietro quel misero compenso che sarà (ove l'affare si concluda) la ferrovia di Adalia; l'Italia chiederà dell'altro e vorrà anche delle garanzie per le popolazioni delle isole, come solennemente proclamò al momento della occupazione.

Sorprende poi l'atteggiamento della Turchia che col suo intervento nelle conversazioni di Londra per la ferrovia accenna a voler fare un ostruzionismo contrario ai suoi interessi e contrario all'amicizia che essa pretende di nutrire per noi. La Turchia non deve dimenticare che, senza la nostra occupazione, a quest'ora il Dodecaneso sarebbe forse nelle mani della Grecia; non deve nemmeno supporre che noi siamo disposti a far menomare comunque e da chicchessia i nostri diritti e i nostri interessi.,

Vero è che a Costantinopoli è stato insinuato al governo turco che l'Italia nutre non sappiamo quali segreti propositi che si nasconderebbero dietro le domande di concessione da noi formulate, ma la manovra è troppo evidentemente inverosimile per poter esser presa sul serio.

Se così fosse, essa si ritorcerebbe non contro di noi ultimi e più modesti arrivati, ma piuttosto contro quelle potenze che già da lungo tempo hanno installato i loro capitali e i loro organi di espansione nell'Asia turca.

Vi segnalo poi il seguente dispaccio proveniente da Parigi il quale potrebbe dimostrare che la sistemazione delle cose orientali non è così vicina come pareva negli scorsi giorni:

«Enver pascià, intervistato a Costantinopoli, avrebbe dichiarato: — Cercheremo con trattative dirette ed amichevoli colla Grecia, di ottenere Chio e Mitilene. Abbiamo inoltre altri mezzi per molestare la Grecia senza fare la guerra. Se tutto fallisce, siamo perfettamente pronti a ricorrere al conflitto armato».

Nessuna nave italiana si recherà a Trieste

per il Principe di Wied

Roma, 23

(Avi) — Un telegramma da Venezia del *Giornale d'Italia* parlava ieri di un vivo fermento sorto a Trieste per la notizia del prossimo arrivo colà di una nave da guerra italiana che sarebbe andata ad attendere il principe di Wied per scortarlo fino a Durazzo. Il fermento muoveva da questo: Che gli italiani di Trieste sarebbero stati assai dolenti che la tradizione non mai violata dal '66 ad oggi, di non mandare nessuna regia nave italiana a Trieste, si rompesse proprio ora che l'elemento italiano della duplice monarchia è battuto in breccia dagli slavi e dal governo austriaco, stretti insieme.

Non vi segnalai ieri la notizia perchè la giudicai assolutamente infondata ed ho avuto ragione, tanto è vero che oggi, proprio lo stesso *Giornale d'Italia* la smentisce.

Infatti esso scrive:

« Informazioni assunte da noi al ministero della Marina, ci mettono in grado di poter precisare che la nave destinata ad accompagnare il principe di Wied è la *Quarto*, la quale ha l'ordine di incrociare in alto mare ed unirsi alla nave austriaca *Taurus*, a bordo della quale sarà il principe di Wied. La *Quarto* è agli ordini del comandante Nicastro che si trova attualmente a Venezia. Anche la *Ferruccio* è a Venezia, ma è colà ormeggiata alle boe, e non si è mossa, nè si muoverà per il principe di Wied e per il suo accompagnamento. Ogni preoccupazione sentimentale, perciò, dei triestini, non ha fondamento nè ragione di sussistere, perchè la nave incaricata di accompagnare il principe di Wied si unirà alla nave austriaca in alto mare e non entrerà nel porto di Trieste ».

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera d'un triestino, a proposito della eventuale visita di una nave italiana a Trieste. Di tale corrispondenza credo interessante riferirvi questo brano:

« Finora l'Italia ufficiale ha evitato di mandare le sue navi a Trieste; continui a ignorarci. In oltre cinquant'anni di esistenza dell'Italia, nessuna nave della marina da guerra italiana è venuta mai qui; a Fiume sì per caricare dei siluri; a Pola una volta sola, un vecchio stazionario che tornava da Costantinopoli per riparare da una tempesta, ed una torpediniera entrò rapida, improvvisa, ardita, sicura, inaspettata, a consegnare un siluro smarrito dalle navi austriache, con grande sbalordimento di queste; a Zara qualche torpediniera costretta pure dalla bufera, ma a Trieste mai. Perchè dovrebbe ora cambiarsi sistema? Pel principe di Wied? Sarà una suprema ragione di Stato, ma noi non la comprendiamo. Abbiamo torto? ».

La notizia che ha allarmato i Triestini era giunta direttamente anche a noi da Trieste. Non la pubblicammo perchè ce ne appariva tosto tutta la infondatezza. La *Francesco Ferruccio*, agli ormeggi a Venezia, ha gli equipaggi in periodo di ferie ed è uscita per questo di squadra, ove fu sostituita dalla *Garibaldi*. Quanto alla *Quarto*, una nota *Stefani* avvertiva che essa avrebbe raggiunta in alto mare la nave austriaca *Taurus*. Inoltre c'era la smentita di una visita a Spalato di navi italiane, che valeva anche più per il caso di Trieste. Gli italiani dell'altra sponda possono adunque contare sul rispetto della tradizione da essi invocata e che vige dal '66. — (N. d. R.).

Il nuovo Stato non sarà il pomo di discordia fra Italia ed Austria

Vienna, 23

La *Wiener Sonn-und Montgs Zeitung* dichiara che coll'imminente avvento al Trono del Principe di Wied la costituzione di uno Stato albanese indipendente è diventata perfetta.

Lo Stato albanese rappresenta un fattore di tranquillità dal quale si può sperare un benefico effetto su tutta la situazione balcanica. La soluzione della questione albanese costituisce al tempo stesso — dice il giornale — la soluzione del problema adriatico sulle cui complicazioni dell'avvenire speculano gli avversari dell'alleanza austro-italiana.

Dalla costa adriatica non è soltanto allontanata l'avanzata panslavista che ne minacciava l'equilibrio, ma anche nei rapporti degli alleati al di qua e al di là delle Alpi, la questione dell'Adriatico considerata da taluni nelle loro profezie come fomite di future discordie, è diventata la base di una amicizia che non consiste in sole parole. La speranza che l'Albania separerà un giorno, simile ad un Schleswig-Holstein del sud, l'Austria-Ungheria e l'Italia provocando un nuovo orientamento della politica delle alleanze europee, sarà riconosciuta sempre più infondata. Il mare Adriatico non sarà più un «mare amaro» tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, poichè l'Albania costituirà d'ora innanzi un ponte sul quale gli alleati potranno incontrarsi da pratici amici.

Il giornale così conclude: «I commenti all'annunzio della restituzione della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold provocati nell'opinione pubblica dei due paesi, provano che i popoli al di qua e al di là delle Alpi comprendono che i sacrifici richiesti dalla lunga crisi e dalla lotta accanita per l'Albania cominciano ora a dare buon frutto.»

La partenza per l'Albania avverrà in Marzo

Roma, 23

A proposito della notizia pubblicata da vari giornali esteri secondo la quale la partenza del Principe di Wied per l'Albania avrebbe avuto luogo il 26 corrente, il *Popolo Romano* dice che pare si torni alla prima data cioè al 4 marzo prossimo poichè il principe di Wied avendo accettato la Corona intende completare il suo giro nelle capitali delle grandi Potenze le quali unanimemente lo designarono al Trono.

Recandosi a Pietroburgo il nuovo Sovrano visiterà lo Czar e quindi i dirigenti del governo russo tra il 26 e il 28 di questo mese onde si calcola che egli potrà imbarcarsi a Trieste appunto verso il 4 marzo.

La delegazione albanese a Vienna

Waldenburg, 23

La delegazione albanese che si è recata a Neuwied per offrire la corona di Sovrano dell'Albania al Principe di Wied, partirà stasera alle ore 20, via Dresda, per Vienna, ove giungerà domani mattina alle ore 8. Il Re e la Regina di Albania rimarranno qui ancora qualche giorno.

Le perdite della Serbia nelle due guerre

Belgrado, 23

Discutendosi alla Scupcina il progetto circa le pensioni per gli invalidi, il ministro della guerra, colonnello Stefanovic, dichiara che i dati precisi sul numero delle persone aventi il diritto per l'indennità, potranno essere forniti soltanto dopo terminate le indagini in corso.

Secondo i dati finora raccolti le perdite della Serbia nelle due guerre ammontano a circa 20 mila morti, di cui seimila morti di colera. Il numero dei feriti è di circa 48.000

La fucilazione d'un tenente turco

Costantinopoli, 23

Il tenente Kemal, condannato a morte per avere abbandonato il suo posto a Janina e per avere fornito al nemico durante la guerra balcanica i piani delle fortificazioni, fu fucilato a Stambul.

Cortesie italo-greche in Turchia

Costantinopoli, 23

L'ambasciatore d'Italia marchese Garroni offre oggi un gran pranzo in onore del ministro di Grecia, Panas.

La Regina di Rumenia operata

Bucarest, 23

Il prof. Landolt ha fatto alla Regina Elisabetta l'operazione della cateratta all'occhio sinistro. L'operazione è riuscita perfettamente. Le condizioni della Regina sono ottime.

Un episcopato greco saltato in aria per una bomba

Quattro morti e molti feriti

Debreczin, 23

Stamane avvenne una terribile esplosione nella sede dell'episcopato greco-cattolico, recentemente istituito, che si trova nella strada Francesco Deak.

L'esplosione è avvenuta nel locale della cancelleria del provescovo Michele Jackovic nel quale locale si trovava oltre a questo anche il segretario Giovanni Slepkovsky.

Tutti e due furono stracciati in pezzi.

In una stanza attigua si trovava il vescovo greco-cattolico Stefano Miklossy il quale per una strana combinazione rimase incolume.

In un'altra stanza vi era l'avvocato dell'episcopato, Alessandro Csatth, il quale riportò gravissime ferite.

In un terzo luogo fu ucciso il servitore del vescovo e sua moglie.

Tutte le pareti degli uffici di cancelleria sono crollati e tutto l'edificio fu fortemente scosso.

L'esplosione cagionò nella casa tale panico che tutti gli inquilini si diedero alla fuga.

Nel palazzo del tribunale situato in una strada vicina, in seguito alla pressione d'aria, furono rotti tutti i vetri delle finestre. Mattoni staccatisi caddero sulla strada e ferirono parecchie persone.

I quattro uccisi e i feriti furono trasportati all'Ospedale.

Il vescovo Miklossy lasciò costernato l'edificio e si recò nell'abitazione di un suo amico.

La figlia del pro-vescovo ha avuto, in seguito alla notizia della morte tragica del padre un attacco di pazzia. La causa della esplosione non potè finora essere stabilita.

Si suppone che l'esplosione si debba ad un attentato contro il vescovo perchè la creazione del vescovado greco-cattolico avvenuta una ventina di giorni fa soltanto, è stata male accolta da una grande parte della popolazione protestante. Finora però non si sa nulla di positivo.

Immediatamente dopo la catastrofe è stata aperta una inchiesta.

I risultati dell'inchiesta

La strage causata da un pacco

Un altro morto

Debreczin, 23

L'inchiesta compiuta nella sede dell'ufficio dell'episcopato greco-cattolico-ungherese, ha stabilito che per il vescovo Miklossy era giunto stamane un pacco postale da Czernovitz alla cui apertura avvenne l'esplosione. Il pacco era stato già avvisato con una lettera arrivata sabato da Czernovitz in cui si diceva che il mittente inviava al vescovo 100 corone per impiegarle o per la chiesa o per i poveri e nella quale il mittente prometteva di inviare anche per la chiesa un candeliere di argento dorato ed un tappeto prezioso.

La lettera porta la firma Anna Kovacz-Czernovitz-Colonia Ungherese. Al di sotto si trovava l'indicazione che la mittente è oriunda da Nagy-Caroly; sotto questa indicazione era scritto da altra mano Hadek-Falva-Bucorina. Siccome il nome del luogo è scritto errato, si crede che la speditrice della lettera non sia ungherese.

L'esplosione fu cagionata probabilmente da ecrassite, il che si conclude dalla direzione in cui essa avvenne, cioè dall'alto in basso, poichè i piedi degli uccisi: Jackovic e Splopkovsky sono terribilmente mutilati.

L'avvocato Castth il quale al momento in cui il pacco fu aperto, entrava nella stanza, morì in seguito alla straordinaria pressione d'aria di emorragia interna. Il numero complessivo dei morti è quindi di cinque. Inoltre furono ferite sette persone. A tutti i feriti furono aperte le vene della faccia in seguito alla pressione d'aria. Essi accusano dolori nella regione del petto e sono stati trasportati all'ospedale dove furono interrogati dall'autorità di P. S.

Il capitano della città ha chiesto l'invio di agenti di pubblica sicurezza dal Gran-Varadino che arriveranno qui stasera. L'edificio in cui avvenne l'esplosione fu visitato dall'ingegnere capo comunale il quale dichiarò che ulteriori disgrazie non sono da temersi. Tuttavia quasi tutti gli inquilini hanno abbandonato la casa.

Dopo l'uccisione dell'inglese a Juarez

La scomparsa di due amici

Washington, 23

Si annunzia che l'ambasciatore d'Inghilterra avrebbe chiesto che si proceda ad una inchiesta sulla scomparsa dei cittadini inglesi Lawrence e Curtiss che sono andati a Juarez per cercarvi il loro amico Benton e dei quali non si hanno più notizie.

Il Presidente Wilson e il segretario di Stato Bryan hanno avuto ieri una conferenza sull'affare Benton, ma non hanno fatto alcuna dichiarazione sul loro colloquio. Gli amici di Benton hanno cominciato pratiche per ottenere che venga loro consegnata la salma allo scopo di poter procedere ad un esame del cadavere in modo da poter constatare la causa della morte di Benton. Edwards, console degli Stati Uniti a Juarez, ha ricevuto un dispaccio del gen. Villa annunziante che 15 messicani mancanti, sui quali si sono fatte ricerche, sono probabilmente reclute americane di cui il gen. Villa ha rifiutato il concorso e che sono stati rinviati a Juarez. Il console annunzia che non si ha alcuna notizia di Lawrence e Curtiss.

L'Associazione dei Magistrati per la riforma giudiziaria

Roma, 23

Il Consiglio centrale della Associazione tra i magistrati, si è riunito oggi ed ha votato un ordine del giorno col quale, considerando che al ceto forense non sono sfuggite le cause sostanziali dello odierno disservizio giudiziario; ritenuto che tali cause sono anzitutto la depressione morale ed economica in cui versa la magistratura e la improvvida diminuzione numerica dei magistrati e dei funzionari di cancelleria, ritenuto che è necessario ed urgente addivenire ad una completa organizzazione e radicale riforma dell'ordinamento giudiziario che valga ad elevare le condizioni morali ed economiche della magistratura e dare ad essa reali ed efficaci guarentigie; ritenuto che, conformemente ai voti emessi nel primo congresso della magistratura, occorre una inchiesta generale da compiersi da una commissione di alti magistrati e membri dei due rami del Parlamento, si fanno voti che il ministro di grazia e giustizia affronti subito il problema d'una radicale riforma giudiziaria e chieda sui suoi progetti il parere della magistratura come ha fatto recentemente per quelli concernenti gli ordini forensi e come fu fatto di già per la riforma dei codici, e si dà incarico ad una commissione da nominarsi dal Consiglio centrale di redigere un memoriale sui problemi più urgenti dell'ordinamento giudiziario da presentarsi nel più breve termine al ministro guardasigilli.

Il senatore Talamo aggredito da un inquilino sfrattato

Roma, 23

Oggi alle 14 mentre il senatore Edoardo Talamo, direttore dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, si trovava in Piazza di Montecitorio in compagnia di Alberto Bergamini direttore del *Giornale d'Italia* e del giornalista Carlo Lodi, venne improvvisamente aggredito alle spalle da un individuo.

L'aggressore venne subito fermato dagli stessi Bergamini e Lodi e quindi, sopraggiunti i carabinieri, venne trasportato al commissariato di P. S.

L'aggressore è tale Antonio Serra, di anni 30, da Santa Teresa di Gallura, verniciatore disoccupato. Egli abitava in un appartamento di via Bodoni, di proprietà dei Beni Stabili e siccome il fabbricato deve essere restaurato, aveva ricevuto lo sfratto.

Il Serra nello scorso gennaio, incontrando l'ing. Talamo, gli aveva rivolto parole ingiuriose credendo che si dovesse a lui la decisione dell'Istituto dei Beni Stabili, per la qual cosa venne chiamato in questura e diffidato.

Il Serra nutriva per questo, rancore contro il sen. Talamo ed oggi, incontratolo, si è voluto vendicare. Il Serra sarà in giornata deferito al procuratore del Re, essendosi il senatore Talamo querelato.

La morte del Direttore dell'"Ordine,"

Ancona, 23

Oggi è morto improvvisamente il cav. Giacomo Vettori, direttore del giornale *L'Ordine*.

Regia Marina

Roma, 23

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto in data 19 corr., il primo tenente in posizione di servizio ausiliario Tosti di Valminuta è stato collocato a riposo a sua domanda, continuando a far parte della riserva navale.

Si partecipa a tutte le Capitanerie per le opportune notificazioni alla marineria nazionale che il presidente della Repubblica Equatoriana ha dichiarato temporaneamente chiuso il porto di Esmeralda al commercio e alla navigazione con divieto di approdare in questo porto a tutte le navi di traffico commerciale, qualunque sia la nazionalità alla quale appartengono

La regia nave ital. *Cabato* è giunta stamane a Singapore. A bordo salute ottima.

*

La notizia riportata da alcuni giornali nel riguardo del risultato dei lavori della commissione suprema di avanzamento della Regia Marina, è destituita di ogni fondamento, poichè fino a questa mattina il predetto alto consesso non aveva ancora proceduto allo scrutinio degli ufficiali ammiragli e generali della Regia Marina (*Stefani*).

Le nozze d'una Granduchessa

Pietroburgo, 23

Il matrimonio della Granduchessa Ireno Alessandrovna col principe Pussunoff co. di Sumarokoff è stato celebrato a palazzo Anitchkoff coll'intervento dello Czar, della Czarina e dell'Imperatrice Madre.

La protesta degli avvocati veneziani

La prima giornata di astensione dalle aule

Una lettera del comm. Bizio - Un'intervista col prof. Carnelutti

La prima giornata di sciopero

La prima giornata di sciopero degli avvocati è passata senza alcun incidente.

Al Tribunale e alle Preture erano di guardia gli avv. Zironda e Bonaiuti i quali davano pareri nei casi dubbi. L'on. Piccinato venuto con dei testi per una prova civile dalla campagna padovana, chiese ed ebbe il permesso di assumere i testi stessi. I magistrati pare abbiano visto con simpatia lo sciopero: e tanto il presidente del Tribunale ff. avv. Marsoni che i Pretori dei mandamenti, andarono alla Procura Generale per istruzioni. E queste sarebbero state benigne, perchè tutte le udienze del I. e II. Mandamento vennero rinviate. Così al Tribunale vennero rinviati tutti gli atti istruttorii.

Alla Corte d'Appello vigilava l'avv. Anzil, che diede tutte le spiegazioni ai colleghi, che gli sottoponevano qualche caso dubbio.

Oggi vi saranno, probabilmente, i primi incidenti alla Urbana ove dovrebbe tenersi udienza penale.

Iersera vi fu una riunione plenaria del Consiglio dell'Ordine e di quello di disciplina e dei membri delle singole commissioni, adunanza presieduta dal conte Gozzi, presidente del Consiglio di disciplina. Scopo della riunione era quello di provvedere ai mezzi perchè l'agitazione presente abbia a riuscire e si uniformi alla agitazione italiana in genere e veneta in ispecie.

Tutti furono unanimi nel ritenere che, una volta votato lo sciopero, bisogna curarne la buona riuscita: a tal uopo venne dato mandato alle presidenze dell'ordine e di disciplina e alla commissione di vigilanza composta degli avv. Anzil, Bonaiuti, Tessier Giovanni, Scandiani e Zironda di recarsi alla Procura Generale del Re e alle Presidenze della Corte, del Tribunale e all'Urbana, onde comunicare le prese deliberazioni, ottenere il pacifico svolgimento dello sciopero, e avvertire della piena solidarietà della classe e dei consigli, nel caso che qualche autorità giudicante credesse prendere provvedimenti contro avvocati.

Ciò si rendeva necessario dopo la pubblicazione della lettera di dimissioni dell'ex-presidente dell'ordine.

Le dimissioni del comm. Bizio da presidente dell'Ordine

Il comm. avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo, Presidente dell'Ordine del Consiglio degli Avvocati, inviava ieri al consigliere anziano co. comm. Gio. Batta Paganuzzi, la lettera che qui riproduciamo, con la quale rassegnava le sue dimissioni da Consigliere e da Presidente dell'Ordine:

« *Mio Carissimo Amico.* — Le dimissioni da Consigliere e quindi da Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ho rassegnate ieri all'assemblea, le riconfermo a te nella tua qualità di avvocato anziano fra i componenti il Consiglio, e quindi destinato per legge a fare le veci del Presidente dimissionario: e nel momento in cui esco dal Consiglio, dividendomi da colleghi, a cui mi lega così vecchia e così salda amicizia, credo doveroso di esporre i motivi della determinazione che ho presa, e che non mi fu dato di svolgere in mezzo al tumulto di ieri.

Io rassegnai le mie dimissioni all'assemblea che mi avea nominato, e che dissentiva così profondamente dalle mie convinzioni, per questi motivi:

Perchè (pur rispettando le opinioni contrarie) uno sciopero di avvocati, se è fatto sul serio, parmi una violazione dei nostri doveri verso chi ci affidò la tutela dei suoi diritti: — e se è fatto (come quello di ieri) con applicazione di cerotti e di cataplasmi per rammollirlo e renderlo innocuo agl'interessi dei clienti, si traduce in una dimostrazione priva di serietà:

Perchè i mezzi intesi a conseguire le invocate riforme devono aver natura di mezzi ragionevoli e idonei: e, a mio avviso, lo sciopero degli avvocati (sia energico o sia evirato) è sempre inefficace ed inetto, perchè sostituisce alla ragione una forma di violenza impotente:

Perchè, se pure fosse efficace, sarebbe incontestabilmente illegale; e non sono i custodi della legge quelli che debbano dare alle masse l'esempio solenne della illegalità:

Perchè la tarda dimostrazione può parer suggerita dallo spirito di imitazione, e il resistere al contagio delle male idee non è mancanza di solidarietà, ma è indipendenza ed energia di carattere:

Perchè, pur volendo considerare lo sciopero degli avvocati come semplice atto di protesta, il prendere a prestito le forme della protesta da quelle classi sociali, presso le quali lo sciopero può, qualche volta, essere giustificato dalla legittima lotta fra il capitale e il lavoro, parmi irragionevole perchè manca l'identità dello scopo, e parmi anche al di sotto della dignità della toga:

Perchè dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro alla Camera, la protesta era più che mai inopportuna, traducendosi in un atto di diffidenza ingiustificata e offensiva:

Perchè, quantunque la firma del Presidente dell'assemblea non impegni nel voto la sua responsabilità personale, pur tuttavia non volli che la mia firma figurasse sotto un ordine del giorno così radicalmente contrario alle mie convinzioni:

Perchè contro il voto dello sciopero insorse, per tutti questi motivi, la voce della mia coscienza: ed è questa la voce che ascolto. E' la voce che ascolto anche a costo della impopolarità, ed anche a costo della rinuncia ad un ufficio, che avevo accettato come cara e indimenticabile dimostrazione di affetto dei miei colleghi.

Stringo al vecchio amico cordialmente la mano — Tuo aff.mo *L. Bizio Gradenigo*.

Il pensiero del prof. Carnelutti sulla presente agitazione

Abbiamo creduto interessante ed utile sentire, in merito alla protesta del foro veneziano, le parole del prof. Francesco Carnelutti che della opportunità di questa protesta fu un valido propugnatore. L'avvocato Carnelutti ci ha accolto con cordiale cortesia e si è messo a nostra disposizione, accettando, sebbene a malincuore, l'intervista che gli proponevamo. La quale è cominciata da parte nostra così:

— I giornali dunque han riferito che Ella ieri ha capitanato la parte degli avvocati giovani propensa alla dichiarazione dello sciopero...

— Io non ho capitanato nulla. Tutte queste immagini bellicose sono addirittura buffe. Io ho solamente espresso il sentimento e il ragionamento che erano nell'animo e nella mente dei più, con semplicità e con sincerità, secondo il mio costume. Quello che ho detto intorno allo stato d'animo degli avvocati, a cagione del modo come funzionano gli uffici giudiziari, è così sacrosantamente vero, che nessuno ha avuto una obbiezione da fare. Il senatore Diena, che è pure un ortodosso, ha ribadito le constatazioni dolorose con maggior foga che la mia. La prima parte dell'ordine del giorno, del resto, è stata approvata all'unanimità.

— Ma questo stato d'animo, del quale Ella si è reso interprete, non dovrebbe essere mutato dopo le promesse del ministro?

— Potrebbe essere mutato, tutt'al più, se l'agitazione non fosse dovuta che agli ultimi provvedimenti legislativi, e specialmente alla riduzione del personale giudicante nelle nostre sedi. Ma questo sentimento ha, se io non m'inganno, cause molto più lontane e più complesse. Ritengo anzi che le riforme del processo civile e penale, come tali, c'entrino per molto meno di quel che si crede. Io stesso sono tutt'altro che contrario a una di quelle riforme: dico al regolamento sul giudice unico, per il quale non ho nascosto e non nascondo molte simpatie. Ma quel che ci preoccupa e ci rattrista, ci danneggia e ci avvilisce è il modo, come le leggi processuali, vecchie e nuove si vengono applicando, è l'ambiente materiale e spirituale nel quale la amministrazione della giustizia si svolge: spesso senza il decoro esteriore, quasi sempre senza riguardo alla gravità enorme degli interessi che, ne dipendono, e alla altezza suprema dei fini, che si debbono raggiungere. Non bisogna credere che noi, perchè viviamo in mezzo a questo ambiente, finiamo per abituarcisi così, da non sentirne il dolore e il peso. Non c'è forse altra professione, come la nostra, che sia apprezzata dal pubblico con diffidenza e con malevolenza: credono che perdiamo nella battaglia quotidiana, la sensibilità e la fede.

Bisogna protestare contro questo modo di intenderci e di giudicarci! O almeno bisogna che protestino quelli che la sensibilità e la fede conservano intatte, anche a costo di gualcire, nel gesto concitato, la classica compostezza della toga! Bisogna dir forte che siamo avviliti quando fatichiamo per preparare delle scritture, che non saranno lette; che siamo avviliti quando fatichiamo per pronunciare delle arringhe che non sono ascoltate; che siamo avviliti quando fatichiamo per sbrigare delle cause, che non ci permettono di porre in decisione, quando ci sentiamo rispondere che il tribunale ha fretta, che il giudice è occupato, che il cancelliere manca, che il pubblico ministero dobbiamo farcelo da noi: avviliti per noi, per la nostra arte, per la nobiltà del nostro ufficio, per la dignità dei nostri studi, per la onestà del nostro lavoro; avviliti per i nostri clienti, che chiedono e che aspettano, che poche volte ridono, molte volte imprecano, qualche volta piangono perchè giocano nel gioco sempre del denaro, spesso molto denaro, spesso la libertà, più di una volta la vita. Ora Ella mi permetterà di credere che per mutare questo stato d'animo così profondo e così grave le dichiarazioni del ministro, per quanto animato da buoni propositi, non possono avere una grande efficacia!

— Ma crede Ella che lo sciopero sia un mezzo efficace contro tutto questo?

— Ma che mezzo efficace! Non è neppure un *mezzo*, secondo me. Non è altro che un *segno*. Un segno di questo nostro animo contristato. Cosa fa chi è trafitto da un forte dolore? Grida. Noi gridiamo: ecco tutto! Suoniamo il campanello di allarme, in quel modo che possiamo. Ci sono altri modi: i voti, i memoriali, i telegrammi? D'accordo, ma non contano niente. Ieri, nell'assemblea agitata, bisognava parlar forte per farsi sentire: mi sarebbe piaciuto che qualcuno si fosse ostinato a comunicare le sue idee agli altri, parlando sottovoce! Probabilmente questo è il motivo per cui, com'Ella dice, ho capitanato l'assemblea: perchè ho una voce sonora! Così è della nostra protesta: se la facciamo con un memoriale bene elaborato o anche con un bel discorso, di quelli ufficiali, tutto cipria e tutto fronzoli, nessuno la sentirà. E poniamo anche che il ministro, in mezzo a tante cose più gravi di quelle della giustizia che ci sono a Montecitorio, legga la relazione e ascolti il discorsetto: in fondo non c'è alcuna ragione per negare che lo faccia. Ma bisogna che ci ascolti il pubblico, il gran pubblico, tutto il pubblico. Il ministro ..... passa; il pubblico resta. E le riforme il pubblico le vuole; il ministro le eseguisce. Ora conviene che il pubblico sappia che c'è una quistione giudiziaria, molto grave, tanto grave quanto almeno la questione operaia. Ma il pubblico non legge i memoriali; legge le notizie *Stefani*. Se avessimo approntato delle relazioni, non ci sarebbero dieci persone in Italia a sapere che anche gli avvocati veneziani si agitano; abbiamo deciso la astensione e lo sanno tutti.

— Dunque lo sciopero non ha scopo di coazione...

— Ma chi se lo sogna! Ci potranno aver pensato in altri luoghi; da noi no. Sappiamo magnificamente che lo sciopero degli avvocati a scopo di coazione non ha senso. Cadono così tutte le obbiezioni intorno alla sua inefficacia o alla sua illogicita; chi continua a farle o non ha capito o non vuol capire. Forse il torto è nella parola; non si dovrebbe parlare di *sciopero*, ma di *astensione* dalle *udienze*, per non agevolare equivoci, che del resto sono alquanto infantili.

— Ciò non toglie che lo sciopero, in quanto importa rifiuto di adempiere a determinate mansioni dell'ufficio, costituisca violazione dei doveri professionali e possa recar danno a terzi...

— Potrei risponderle che la astensione dalle udienze, come è stata voluta dall'assemblea e disciplinata dalla commissione esecutiva, è fatta in modo da non determinare nè questo nè quella; e sta bene che sia così, perchè il rigore della astensione è condizione della efficacia coercitiva, non della efficacia dimostrativa del nostro cosidetto sciopero. Ma anche se fosse diversamente, non mi farebbe paura. Per conto mio, tutti mi conoscono: sanno che al mio dovere non manco; sanno che prodigo nel patrocinio le mie energie fisiche e morali con non soverchia economia. Ebbene; io faccio subire ai miei clienti il danno del differimento di tutte le cause, che vengono a udienza in questa settimana, con assoluta tranquillità perchè penso che questo sia un mezzo efficace per giungere a poco a poco a creare una coscienza collettiva, che permetta di riparare, con un'opera veramente rinnovatrice, gli enormi danni che cagiona loro l'attuale disordine giudiziario. Dicono che manco al mio dovere? Sicuro: per adempierví bisogna non riscaldarsi tanto; conversare piacevolmente sul disservizio giudiziario come sul successo del *Parsifal*; pensare che, in fondo, quanto più le cause durano, tanto più le cause rendono e... mandare un telegramma al ministro di Giustizia!

E su queste ultime argute parole il colloquio è terminato. Esso è tale, come si sarà veduto, da impressionare. Ma le conclusioni non spettano a noi...

FIGURE DEL RISORGIMENTO

LA PRINCIPESSA DI BELGIOIOSO

Nella laboriosa, tragica lotta della nostra redenzione nazionale quante, quante volte l'animo gentile della donna si unì agli sforzi, ai sacrifici, agli eroismi del sesso forte, quante volte sorresse l'opera cauta, ma perigliosa dei cospiratori, sfidò con loro le angustie delle segrete ed i capestri delle forche, ed in ultimo, quando la mitraglia straziò le carni della gioventù italica sui campi dell'onore, come accorrono le donne, patrizie e popolane, nelle meste corsie degli ospedali, a lenire col loro amore, colle loro cure le ferite, a consolare con affetto di madri e di sorelle gli ultimi istanti dei morenti! Oh! figure grandi e gentili di Eleonora Ruffini, della Giuditta Bellerio Sidoli, dell'Adelaide Bono Cairoli, della Giuseppina Perlasca e di cento, di mille altre, come passaste alte, cinte di un'aureola di martirio provvido e santo, in quel cielo luminoso di eroi che è il nostro Risorgimento; chi è colui che abbia veramente cuore d'Italiano e che educhi nell'animo il nobile culto della riconoscenza, che potrà dimenticarvi, o sacre ombre propiziatrici della nostra odierna libertà? Ma su tutte quelle venerate, soavissime figure femminee mi pare che aleggi sovrana, quasi ricca di un'ideale perfezione spirituale, il ricordo della principessa Cristina Belgiojoso Trivulzio. A lei dedicò nel 1902 un libro, che è un poema di calore patriottico, di movimento drammatico, di rievocazioni storiche, quel finissimo psicologo del nostro Risorgimento, che è Raffaello Barbiera.

Le pagine dell'aureo libro suscitarono allora nel Paese un'onda di ammirazione per la grande eroina, troppo a lungo dimenticata: ma tra il coro delle lodi sorse la voce discorde di qualche critico, che mise in dubbio la genuinità del patriottismo di Cristina Belgiojoso, e perciò il Barbiera stima doveroso intervenire con una nuova pubblicazione del suo libro (1) arricchita di nuovi documenti attinti agli Archivi imperiali di Vienna, che dimostrano come nell'anima della Principessa il sentimento della Patria divampò sempre vivissimo.

*

La Principessa Belgiojoso nacque a Milano nel paterno, austero, palazzo dei Trivulzio il 28 Giugno 1808; venne adunque al mondo tra i fulgori fugaci del primo regno italico, tre anni dopo l'incoronazione di Napoleone I nel Duomo. Sedicenne giurò fede di sposa al principe Emilio Belgiojoso, bello come un Apollo e tutto acceso di fuoco patriottico. Anche Cristina brillava di affascinante bellezza. Lo splendido ritratto del Lehmann che ho avuto la fortuna di ammirare più volte nell'ospitale, purpureo salotto della Marchesa Luigia Visconti d'Aragona, cognata della Principessa, ce la rivela alta, slanciata, pallida con due occhi fatali «dove parea nereggiare un dramma misterioso». Una visione d'oltretomba apparsa sulla terra, per compiere grandi destini.

Ma l'amore coniugale non trovò altari presso i coniugi Belgiojoso: le loro personalità erano troppo spiccate e troppo imperiose per fondersi in un'armonia durevole per tutta la vita e si separarono; tuttavia benchè divise, esse si mantennero sempre in relazione perchè le univa un alto sentimento patriottico.

«Non erano più due sposi, erano due congiurati». Cristina ed Emilio Belgiojoso furono tra i primi a seguire gli ideali di Mazzini e ad aiutarne gli sforzi con profusione di denaro; la principessa fu ben presto sorvegliata dalla polizia austriaca, che pose ai suoi fianchi alcune spie, che riferivano di alcuni viaggi misteriosi di lei in Svizzera. Le persecuzioni poliziesche giunsero poi ad un tale grado di intensità, che, per sfuggirle, Cristina si stabilì sulla libera terra elvetica ed anzi approfittando di un antico decreto concedente la cittadinanza svizzera a tutti i membri della famiglia Trivulzio, se ne valse per farsi rilasciare dal Canton Ticino un documento che la dichiarava cittadina elvetica e la proteggeva contro gli emissari del Metternick. L'Austria però indispettita perchè la Belgiojoso non aveva voluto rimpatriare, le sequestrava l'avito patrimonio che ascendeva a parecchi milioni.

L'aristocratica cospiratrice riparava intanto a Parigi, dove, trovandosi priva di mezzi e non potendo perciò aiutare, come bramava, il movimento rivoluzionario italiano (era il tempo della pazzesca spedizione di Savoja) domandò, fingendo umile pentimento all'Apponyi, ambasciatore d'Austria, la restituzione dei beni confiscati. Un critico prese motivo da questo fatto, per proclamare, dopo pubblicata la prima edizione del Barbiera, che la Belgiojoso si era mostrata austriacante. Il Barbiera rispose che le supplicazioni della Principessa non erano che astuzie muliebri per raggiungere lo scopo; riavuti i beni la Belgiojoso avrebbe continuato nella sua propaganda italiana e così fu. Ad appoggiare validamente il nostro scrittore sopravvenne l'erudito trentino dott. Augusto Sandonà, che scoperse a Vienna (vedi *Rivista d'Italia — giugno 1909*) negli archivi imperiali, atti ufficiali del Metternick il quale diceva allo Seldmitzky, presidente dell'Alta Polizia:

«*Il perseverante fanatismo, di cui la Principessa Belgiojoso si mostrò sino ad ora pervasa in pro della causa rivoluzionaria, dovette renderle ben duro il passo da lei fatto. Non pentimento delle sue colpe, nè migliori convinzioni possono averla indotta a questo atto.*»

Parigi fu il focolare dove la Principessa Belgiojoso si affermò così nel campo patriottico, come in quello intellettuale. Una folla varia, ardente, entusiasta di ingegni e di cuori la circondavano; la fascinatrice italiana era avvicinata dai nostri migliori, più austeri, più provvidi emigrati, quali il Tomaseo, il Berchet, il Sirtori, il Mamiani, il Ferrari, il Gioberti, il Pepe; dalle menti più alte di Francia quali il Thiers, il De Musset, il La Fayette, il Niguet, il Thierry ed infine dall'ingegno mordace di Enrico Heine. Nel 1842 la principessa Belgiojoso stupisce gli eruditi pubblicando l'*Essai sur la formation du dogme catholique* e poco dopo l'*Essai sur Vico, pensato*, ordinatissimo studio nel quale si rivendica la priorità del filosofo italiano contro coloro che volevano attribuirla ad altre menti sovrane, compiendo così un'opera di giustizia e di patriottismo.

Convinta poi dell'influenza che poteva esercitare la stampa sulla preparazione al risorgimento d'Italia, la Principessa fondò la *Gazzetta d'Italia*, il primo foglio il quale proclamasse che l'opera della liberazione nazionale non doveva essere riservata esclusivamente alle popolazioni, ma ad un accordo fra popoli e principi.

*

La Belgiojoso non potendo sopportare da sola le enormi spese della *Gazzetta*, *decise* di approfittare di un'amnistia accordata dal nuovo Imperatore Ferdinando, ai pregiudicati politici, per recarsi a Milano, onde raccogliere fondi ed adesioni. Ma la sua infaticabile attività non fu coronata da buon successo, perchè all'infuori di Milano dove la Principessa potè vendere trentotto azioni per la *Gazzetta*, poco o nulla potè raccogliere nelle altre parti d'Italia.

Da Milano si recò in una sua fattoria a Locate Trivulzio ove quel suo cuore, sempre aperto ad ogni opera gentile, si prodigò in beneficenze ed in nobili iniziative, a favore degli umili terrazzani. Le molte, gravi cure limavano intanto la fibra ammalata della Belgiojoso, la quale poteva dire sorridendo: «Che importa?.... la fortezza è traballante, ma la guarnigione sta bene; resistiamo!».

La Principessa era tormentata da violenti attacchi epilettici, che le venivano preannunziati da un malessere ch'ella chiamava la sua «*aura epilettica*». Anche quest'*aura* fu posta in dubbio dai critici della prima edizione del libro del Barbiera; ma il valoroso autore a conferma delle sue notizie nel nuovo volume fa parlare la stessa Principessa, recando il *facsimile* di una sua lunga lettera, al fratellastro marchese Alberto Visconti d'Aragona, nel quale documento la insigne patriotta narra appunto di un suo attacco epilettico, preceduto dalla così detta *aura*.

Nel 1846 la Principessa ritornò a Parigi dove trasformò la *Gazzetta Italiana* nell'*Ausonio* che ebbe il vanto di pubblicare per primo la famosa lettera di Alessandro Manzoni sul *Romanticismo*. Dalla metropoli francese l'irrequieta donna si recò a Londra ove si abboccava con Luigi Napoleone e lo supplicava di aiutare l'Italia. Il Principe guardò fisso la Belgiojoso; l'ascoltò.... Le prese quindi la mano e le rispose: «Principessa! lasciatemi mettere a posto le cose di Francia; poi penserò all'Italia!».

*

Lo scoppio della rivoluzione del 1848 trova la Belgiojoso a Napoli ove ella organizza una colonna di volontari per combattere la guerra dell'Indipendenza, e la nostra eroina, novella Giovanna d'Arco, guida quei prodi a Milano, ove entra il 6 aprile, nello stesso giorno che nel Duomo parato a lutto, si celebra tra le lagrime del popolo, un ufficio funebre pei caduti delle cinque giornate. Durante la guerra non rimane inattiva e si rivolge incitatrice direttamente a Carlo Alberto e fonda a Milano giornali e compila opuscoli propugnanti la fusione della Lombardia col Piemonte. Lasciata Milano, quella nobile anima errante va a Venezia, ove trova sulla breccia i suoi antichi amici di Parigi, Tommaseo, Pepe, Sirtori. Dalla Regina dell'Adriatico la Belgiojoso volò nell'Eterna Città che difendeva la nuova sua Repubblica dagli assalti della consorella francese. La Belgiojoso si dedicò, con abiegazione, ad assistere i feriti nell'ospedale dei Pellegrini. Non v'era ferita spaventevole, non piaga ributtante che la trattenesse: anzi più erano orridi e più compassionevoli i casi e più ella prodigava sè medesima per lenirli.

Una specie di cella era la sua dimora; un materasso steso sul pavimento, il giaciglio su cui riposava poche ore; il resto del tempo lo passava scrivendo o nel dare ordini per dirigere e far muovere il vasto congegno filantropico. Caduta la Repubblica Romana i francesi si impadronirono degli ospedali, di dove cacciarono la Belgiojoso che tante cure vi aveva profuso.

La grande Italia per sfuggire le persecuzioni degli Austriaci inferociti contro i patrizi Milanesi, condottieri della rivoluzione, salpò per l'Oriente e si stabilì nell'Asia Minore, ove si dedicò all'agricoltura. Ma anche nel nuovo asilo non le mancarono le peripezie; fra l'altro fu vittima di un tentativo di omicidio per parte di un servo, certo Albergoni di Bergamo, che ella aveva minacciato di licenziamento; ferita in più parti del corpo, scampò per miracolo alla morte, ma per una lesione riportata alla nuca fu costretta a tenere per tutta la vita la testa reclinata sul petto. Il podere le rendeva assai poco ed ella per vivere alla meglio colla figlioletta Maria, lavorava in ricami che poi vendeva ai mercanti di Costantinopoli e scriveva articoli per riviste e giornali. «Lavorava, lavorava infaticabile.... Anche dal suo esilio d'Oriente insegnava alle donne italiane la nobiltà del lavoro.»

*

Nel 1853 la Principessa ritorna in Europa e la troviamo peregrinante tra Francia e Italia, dopo una sosta nel solitario castello di Saliés dove abitava la sorellastra Teresa, si reca a Parigi e quindi nella deliziosa villa viscontea di Oleggio Castello sul Lago Maggiore. Là tra le anime nobilissime del fratellastro Visconti d'Aragona e della moglie di questi, marchesa Luigia, che tuttora vive al Milano, ammirata per cultura ed affabilità, la Belgiojoso trovò quei conforti affettuosi, quel senso soave di pace alla quale il suo spirito, tanto travolto da una vita turbinosa, aveva alfine diritto.

L'umile estensore di queste note ebbe la fortuna di dimorare qualche giorno nella villa Visconti di Oleggio Castello, ospite della Marchesa Luigia, ed il suo cuore palpita di dolci emozioni ogni qualvolta legge le pagine poetiche di Raffaello Barbiera, su quell'eremo di pace, su quel santuario di nobili ricordi. Spesso la Belgiojoso si recava a Torino ove allora si stava preparando alacremente la grande opera della riscossa italiana; nella patriottica capitale subalpina l'eroina alloggiava in casa della sorellastra Giulia di Rorà, il cui salotto era uno dei centri più frequentati dagli uomini politici e diplomatici con Cavour a capo. Col grande statista la Belgiojoso ebbe frequenti colloqui sulle condizioni della Lombardia, che stava a lui tanto a cuore. La Lombardia ed il Veneto attraversavano allora un periodo assai critico a cuasa del nuovo governatore Massimiliano, che aveva inaugurato una politica di conciliazione, più pericolosa per le sorti d'Italia che non le proverbiali sanguinose repressioni di pochi anni prima. Cavour, accortosi del grave rischio, incitava i Lombardi-Veneti a resistere a tutte le lusinghe arciducali ed a rispondere con atti ostili ai sorrisi di benevolenza e d'amicizia. A raggiungere però presto gli scopi di Cavour la Belgiojoso si isolò a Locate, ove cominciò a scrivere in francese una storia dei Savoja, all'intento di rendere simpatica quella dinastia e la causa italica alla corte di Napoleone III, a tutta la Francia.

Si scatenò il benedetto uragano del 1859 con Palestro Magenta, S. Martino. La Lombardia fu libera e divenne festante. Al Palazzo Reale di Milano, Vittorio Emanuele II invitò l'aristocrazia lombarda a splendidi ritrovi, ma la Principessa Belgiojoso fu lasciata da parte. Fu un errore del cerimoniere di Corte? La Belgiojoso, sempre spirito superiore, ne sorrise e fu compensata della biasimevolissima dimenticanza dalla visita di Camillo Cavour e dall'amicizia del nuovo governatore di Milano, il cavalleresco Massimo d'Azeglio.

*

Gli ultimi anni della donna mirabile non smentiscono il culto per l'Italia e per il lavoro: i due grandi ideali della sua vita. Fondava a Milano l'*Italie* che vive tutt'ora a Roma, pubblicava scritti di politica europea e sulle condizioni d'Italia. Acquistato un villino a Blevio, sul lago di Como, ella vi conduceva una vita modesta, lottando contro le sofferenze nervose che si erano andate accentuando coll'età. Eletti ingegni e puri cuori le tenevano compagnia e la seguivano anche a Locate Trivulzio, ove si recava spesso, ed a Milano nella sua casa in via dei Bossi. Ma la salute della Belgiojoso diveniva sempre più cagionevole, tuttavia, malgrado il rapido declinare nell'inferma sfolgorava sempre l'aspirazione pel miglioramento d'Italia: di tale ideale dà prova nel primo numero della *Nuova Antologia* (1.o gennaio 1866) pubblicando un luminoso, ispirato studio sul miglioramento della donna

Prima di morire Cristina Belgiojoso Trivulzio vide compirsi il gran sogno di tutta la sua vita di patriottici sacrifici e di pericoli. Ella vide l'Italia libera con Roma capitale, con un Re acclamato dal popolo.

Oramai la generosa donna poteva morire lieta e serena: così si spense tranquillamente, col nome d'Italia sulle labbra, la sera del 5 luglio 1871, nell'amatissima sua Milano.

*

Il nuovo volume di Raffaello Barbiera si presenta, più del primo, ricco di illustrazioni: interessantissime sono due caricature della Principessa Belgiojoso, disegnate a Parigi dall'infelice, avventuroso poeta Alfredo De Musset. Ed a dare al libro prezioso, — che è una nuova battaglia e una splendida vittoria in difesa di una donna magnanima — un più acuto sapore di attualità, il cavalleresco e dotto autore chiude le nobili pagine con un ricordo biografico della figlia della patriottica Principessa: la marchesa Trotti Belgiojoso che succedette alla nostra concittadina contessa Andriana Marcello nell'alta carica di dama di Corte della Regina Madre e che si spense a Milano il 25 novembre 1913, nella stessa casa dove morì la gloriosa Principessa.

Girolamo Cappello

(1) RAFFAELLO BARBIERA — *La Principessa Belgiojoso — Nuova edizione riveduta con appendice di documenti inediti e ritratti* — Milano, fratelli Treves, editori.

Arte e Lettere

Un'esposizione dello scultore Sindoni

Roma, 22

A giorni lo scultore comm. Turillo Sindoni esporrà nel suo studio a Piazza d'Armi tre importanti monumenti: quello di Anita Garibaldi per il Brasile, che il generale Di Castro ha ultimamente così ammirato; quello ai nostri eroi caduti in Libia, che sorgerà ben presto nella piazza principale di Tripoli, e l'altro del famoso scultore del '500 Nicola Filotesio per gli Abruzzi, per il quale il prof. Sindoni, nell'occasione della posa della prima pietra, venne nominato cittadino onorario dalla patria di *Cola dell'Amatrice*, così più volgarmente conosciuto il Filotesio.

L'esposizione sarà visitata dai Sovrani e dai ministri che più volte onorarono lo studio Sindoni.

Turillo Sindoni partirà presto per il Brasile per mettere a posto il monumento di Anita Garibaldi, e la colonia italiana gli prepara festose accoglienze. Al suo ritorno porrà mano alla fusione in bronzo dell'altro monumento «Lo sbarco dei Mille» il cui bozzetto ottenne nel concorso nazionale di Marsala tanto successo. Questo lavoro è stato acquistato da numerosi italiani residenti all'estero con a capo il cav. De Rienzi e sarà offerto alla città di Palermo.

Lo scultore Sindoni ha avuto ultimamente un'alta onorificenza dal Re di Grecia per il gruppo «Pro Candia» acquistato da quel Sovrano e collocato nel Palazzo Reale d'Atene.

Visite artistiche del Re

Roma, 23

Stamane il Re si è recato a visitare l'esposizione del pittore Luigi Bazzani, nel palazzo di via Nazionale. Vi si è intrattenuto circa mezz'ora.

Le strade comunali
sono di proprietà dei Comuni?

Un'importantissima e grave causa fu decisa recentemente dalla Corte di Cassazione di Firenze.

Il servizio telefonico in Vicenza è esercito dalla «Società Telefonica di Zurigo». Il Comune di Vicenza municipalizzò il servizio tramviario a trazione elettrica, arrecando disturbi ai telefoni, per cui la Società chiese al Comune pagasse le spese necessarie per la tutela del servizio telefonico. Il Comune vi si rifiutò, adducendo che non era tenuto ad alcuni indennità, dacchè il servizio tramviario lo esercitava sulle strade di proprietà del Comune ed aveva quindi anche diritto di ordinare la rimozione dei fili telefonici che passava le sue strade. E si faceva forte di una sentenza del Tribunale di Padova, confermata dalla Corte di Venezia e sanzionata dalla Cassazione di Firenze, con sentenza 21 dicembre 1910, pronunciata in un'eguale specie di fatto ed in causa promossa dalla «Società Telefonica di Padova» contro il Comune di Padova, risolvendo la questione a favore di detto Comune.

La «Società Telefonica di Zurigo», patrocinata dall'avv. cav. Giovanni Mazzega, iniziò lite contro il Comune di Vicenza per il pagamento delle spese necessarie a tutela del servizio telefonico.

Sostenne l'avv. Mazzega che il Comune non poteva invocare a proprio favore la tesi precedentemente ammessa, e cioè che il Comune non è proprietario delle strade comunali, ma che ha di queste una proprietà *sui generis*, nel senso di appartenenza col diritto soltanto di sorvegliarne l'uso, invigilarne la conservazione e l'integrità: che il Comune, nell'esercitare il servizio tramviario a trazione elettrica, era da considerarsi un concessionario, come concessionaria era la Società Telefonica il cui servizio è d'interesse generale, mentre quello tramviario aveva un interesse puramente locale. (!)

Il Tribunale di Vicenza e la Corte Veneta diedero ragione a quel Comune, ma la Corte di Cassazione di Firenze, colla sentenza 29 gennaio 1914, accolse completamente la tesi sostenuta dalla «Società Telefonica di Zurigo» e cassò la sentenza della Corte di Venezia.

Tale sentenza, che sconvolge i criteri fino ad ora accolti in materia, non mancherà di richiamare particolarmente l'attenzione delle Amministrazioni Comunali.

Note parigine

La morte di Venezia... al solito - Una esposizione di insetti! - Il "dandy,, Maurizio Rostand.

Parigi, 22

(*N. L.*) — Venezia è, a Parigi, più che mai di moda. Se ne parla, se ne scrive, a proposito ed a sproposito, la si dipinge, come vi avvertii altra volta, con.... molta fantasia. L'ultimo motivo di parlarne è stato un discorso del poeta Alberto Acremant al teatro *Edoardo VII*, sulla nostra città. Con uno stile di circostanza il conferenziere ha descritto la seduzione «avviluppatrice e perversa» della «città dell'amore» che, malgrado le ultime sue trasformazioni edilizie delle quali si dolgono.... i piccioni di San Marco, continua ad esercitare sul cuore e sui sensi una influenza irresistibile e fa oscurare tutte le volontà. Tutto ciò, non è vero?, è di una novità spaventosa. Scoprire ancora una volta che Venezia è la città dell'amore... Ma vi pare! E c'è dell'altro. Il fascino di Venezia è dato dal veleno di tutte le letterature e di tutte le leggende. Il silenzio di Venezia è un silenzio temporalesco, e uno vi si lascia andare, preso dalla vertigine, nel dolce dondo'io delle gondole complici. E se la vecchia Venezia muore lentamente questo contribuisce, forse, a renderla più cara agli amanti cui non duole di subire in essa la voluttà della morte.

Cotesto presso a poco il pensiero del poeta Acremant. Pensiero che è, nè più nè meno che una variante dell'eterna musica intonata da Maurizio Barrès: La morte di Venezia! E dire che la regina dell'Adriatico non fu mai, forse, così giovane e così promettente di sè al futuro. La conferenza fu illustrata da proiezioni con accompagnamento di barcarole! Non mancava che un po' di chiaro di luna e si era a posto!

Il male si è che da Venezia, come fu tante volte giustamente osservato, si collabora a diffondere la convinzione di simili sciocchezze!

*

In giugno avrà luogo al «Jardin zoologique de acclimation» una esposizione di insetti, di pesci e di uccelli. Il comitato organizzatore è presieduto dal principe di Arenberg. L'iniziativa è stata accolta con viva curiosità e dapprincipio, non nascondiamocelo, con una leggera onda di ilarità. La esposizione sarà divisa nelle sue tre divisioni naturali; agli insetti presiederà l'abate G. Foucher, ai pesci il signor Lugrin, ed agli uccelli il principe in persona.

Lo straordinario della prima sezione consisterà in questo: che gli insetti saranno vivi. Come diamine faranno a mostrarli al pubblico senza che evadano — ciò chè può rappresentare, d'estate, un pericolo notevole! — dalle loro posizioni, è un mistero. Li metteranno, probabilmente in scatole di vetro ventilate, e per qualche famiglia più implacabile o più minuscola di siffatte bestioline si porranno delle lenti di traguardo. Sappiamo che l'esposizione non si fermerà dinanzi alle specie.... più domestiche degli insetti. Infatti a chi gli faceva notare la stranezza della impresa un membro del comitato rispondeva: «L'esposizione degli insetti ha lo scopo di meglio far conoscere e di meglio poter quindi combattere i *terribili nemici* che costano all'uomo ogni anno milioni e milioni di danni. I boschi, i cereali, i legumi, i frutti, le vigne, le derrate alimentari, i vestiti, le pellicce, noi stessi personalmente siamo le vittime di questi distruttori...»

Non si sa bene a che (e a chi!) alludesse il membro del comitato quando diceva che noi stessi personalmente siamo le vittime degli insetti. Ma, insomma, veder delle pulci in vetrina non sarà poi, per qualche signora, una cosa assolutamente nuova! E d'altronde chi non ha assistito almeno una volta ad uno spettacolo di pulci addomesticate?

Ma oltre allo scopo pratico della difesa dalle tremende bestioline feroci l'esposizione degli insetti ne ha un altro comune questo, alle sezioni dei pesci da salotto ed agli uccelli: mostrare i tesori di colori, di combinazioni nel disegno, di forme, che la natura accumula in tutte le sue espressioni, ispirare agli artisti motivi non sfruttati di abbellimenti, dare, se possibile, un altro orientamento alla pittura decorativa... Così se un giorno chiederete l'origine dei rabeschi di una tappezzerie non sarà improbabile vi sentiate rispondere ch'essi rappresentano le variazioni luminose delle alucce di una volgarissima mosca!

*

Voi sapete che abbiamo in Francia non solo il grandissimo poeta Edmondo Rostand, ma anche la moglie di Edmondo Rostand, scrittrice e poetessa grandissima (un po' meno del marito, naturalmente!) e, dippiù, il figlio di Edmondo Rostand; il giovine Maurizio, poeta anch'egli come il padre e la madre, collaboratore della madre in opere di teatro, commediografo anche da solo... Una dinastia di prodigi, insomma. Il giovine Maurizio va cercando tutti i modi di far parlare di sè Adesso, a simiglianza del figlio del più illustre poeta d'Italia, s'è messo a far l'attore. E di Maurizio Rostand (primogenito di Edmondo autore del *Cirano de Bergerac*) il quale darà alla Francia, domani, qualche capolavoro sul genere del *Cyrano*, si assicura ch'egli sia un attore con i fiocchi. Bel figliolo, egli lo è di certo. A Parigi egli ha soprattutto fama di un *dandy* gentile: il che in certi ambienti mondani conta molto meglio che non l'essere scrittore, poeta ed attore. Figuratevi, ad ogni modo, quando un bel figliuolo raduna in sè tutte queste virtù — le altre non sono necessarie, anzi! — se non ce n'è abbastanza per ottenere dei successi clamorosi. Ora dunque Maurizio Rostand (primogenito di Edmondo autore del *Cyrano de Bergerac*) il quale aveva preannunciato il suo debutto come attore, interpretando una parte di ballerino — vedete?, vedete? — nel suo *Settentrione* ha invece debutta to recitando *Pelléas* nella tragedia di Maeterlinck. La rappresentazione è avvenuta nel palazzo dei signori Prat, parenti di Maeterlinck. *Mélisande* era la signorina Prat, istruttrice fu la signora Georgette Leblanc Maeterlinck la più fine *Mélisande* che sia mai esistita. Il giovane Rostand è stato acclamatissimo, ciò che potrebbe, per avventura, non significar nulla.

A proposito di *Pelléas et Mélisande* sapete che scenderà presto a darlo in Italia proprio Georgette Leblanc? Ella reciterà anche, in *tournée*, nella *Marie Madeleine* di suo marito, il *boxeur* e filosofo messo recentemente all'indice. Ecco due recite che gli impresari di Venezia dovranno contendersi.

Un atto di brigantaggio in Russia
Quaranta vetture svaligiate

Pietroburgo, 23

Si ha notizia di uno straordinario atto di brigantaggio compiuto nella Polonia russa.

Sei banditi armati di rivoltelle Browing e di pugnali hanno attaccato una carovana di 40 vetture sulla via Lodz Chenstokoff e hanno svaligiato i viaggiatori che erano in numero di un centinaio derubandoli di varie centinala di rubli e numerosi oggetti di valore.

Alcuni viaggiatori hanno tentato di porre una resistenza armata, ma tre di essi sono stati gravemente feriti dai malfattori.

La guardia rurale ha arrestati tre dei briganti.

Domani non si pubblica il giornale.

Teatri e Concerti

Quaresima nei teatri veneziani

Ermete Novelli al "Goldoni,,

La quaresima di prosa si inizierà quest'anno al *Goldoni* con una serie di recite della drammatica compagnia italiana della quale è proprietario e direttore il commendator Ermete Novelli. La compagnia oltre al grande attore conta tra i suoi elementi migliori la signora Olga Giannini Novelli, Luigi Lambertini, Alessandro De Macchi, le signore De Riso ed Ebe Porro Guasti, ecc.

Nel corso della stagione saranno date le seguenti novità: *Il Centenario* commedia in 3 atti dei fratelli Quintero: *Il Mare* (il Filibustiere) novella in tre atti di Richepin; *Gustavo Modena commedia* in 3 atti di E. Beraldi.

Avremo inoltre, oltre a tutte le riprese del repertorio di Ermete Novelli, la ripresa molto interessante del *Cardinale Lambertini*. Ermete Novelli è atteso con vivo desiderio dal pubblico veneziano. Ciò che è ben naturale. Infatti, l'illustre attore da tre anni non recita tra noi e quest'anno è l'ultimo del suo lungo e felice capocomicato. Nel prossimo anno egli sarà il Direttore artistico della Grande nuova Compagnia Drammatica che avrà a prima attrice Lyda Borelli.

E' aperto, ai seguenti prezzi, un abbonamento di 14 recite: Ingresso lire 7; sedie lire 7; poltroncine orch. lire 14; poltrone lire 26; palchi di pepiano e primo ordine lire 55; secondo lire 35; terzo lire 20.

Ermete Novelli incomincierà le sue recite sabato con la commedia nuova per Venezia «Il centenario» dei fratelli Alvarez Quinterio.

L'abbonamento resterà aperto a tutto venerdì.

E' nella terza recita che avremo la ripresa del «Cardinale Lambertini».

Lo spettacolo d'opera al "Rossini,,

Stasera il «Rossini» termina la fortunata stagione Ma il suo riposo è breve. E' annunciato un corso di rappresentazioni che si protrarrà a tutto marzo, con «Traviata» e «Trovatore».

La stagione di Quaresima si inizierà sabato prossimo con la «Traviata», della quale saranno interpreti principali la signorina Allegri e il tenore Narciso Dal Ry — Direttore d'orchestra per la stagione sarà il maestro Piero Fabbroni.

L'elenco artistico comprende:

Per la «Traviata»: soprano Elisa Allegri, tenore Del Ry Narciso, baritono Meroni Renato.

Per il «Trovatore» — soprano Rossini Maria, contralto Bruno Elisa, tenore De Primo Zanco, baritono Dragoni Oddo, basso Zoni Angelo.

Direttore dei cori: Ferruccio Cusina.

*

Oggi si chiude la stagione di carnovale nella quale si diedero ben 55 rappresentazioni delle opere: «Rigoletto», «Butterfly», «Gioconda», e «Manon Lescaut».

Le ultime d'oggi saranno: alle 15.30: «Manon Lescaut» ed alle 20.45 «La Gioconda».

La serata è in onore del m.o Filippo Deliliers

La serata "pro Casa di Goldoni,,

Magnifica è riuscita iersera al Goldoni la recita di Emilio Zago «pro Casa di Goldoni». Il teatro che vide il miracolo delle sedici commedie era gremito dall'alto in basso di un pubblico elegantissimo. *Sior Todaro Brontolon* rinnovò il grande successo cui è abituato nella stupenda interpretazione di Emilio Zago, della Borisi, della Gasparini e degli altri, tutti festeggiatissimi e chiamati al proscenio numerose volte dopo ogni atto.

L'incasso fu notevole e il 50 per cento andrà ad aumentare il fondo già rilevante dell'istituendo museo del teatro drammatico italiano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Ore 15.30 *Gioconda*. - Ore 20.45 *Manon*.
GOLDONI — Cavalchina.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Corazzata francese incagliata

Tolone, 23

La Prefettura Marittima è stata avvertita stamane che l'incrociatore corazzato «Waldeck Rousseau» si è incagliato nel golfo Jouan, ove si trova attualmente la squadra navale, ed ha richiesto il concorso di due grandi rimorchiatori.

La direzione del movimento del porto di Tolone si prepara ad inviare immediatamente i rimorchiatori «Goliath» e «Travailleur». Il «Waldeck Rousseau» porta la bandiera del contrammiraglio Ramat de Signy, comandante della squadra leggiera.

La posizione della corazzata non presenta nessuna gravità.

Si spera di rimetterla a galla stamane stessa.

Il Waldeck Rousseau *è un incrociatore corazzato modernissimo, entrato a far parte della flotta nel* 1911. *Con un dislocamento di 14 mila tonnellate — superiore di oltre mille a quello dei nostri tipi* Vittorio Emanuele, *ed una velocità di 23 nodi, esso è armato di 14 pezzi da 194, e 20 da 65, con due lanciasiluri.*

Il golfo di S. Jouan è sulla costa presso Cannes, ed è famoso perchè il 1. marzo 1815, vi sbarcò Napoleone aprendo l'effimera epopea dei cento giorni.

La spiegazione fornita sulle cause dell'incidente occorso al Waldeck Rousseau *dimostra certamente la violenza della burrasca che imperversa in questi giorni sulle coste meridionali francesi, ma fa tornare di attualità nella Marina Francese la questione delle ancore, poichè i lettori ricorderanno sono frequenti da qualche tempo avarie sulle navi francesi, avarie dovute a scarsa presa delle ancore.*

Due rimorchiatori in rotta
Le cause dell'incaglio

Tolone, 23

I rimorchiatori *Travailleur* e *Goliath* sono in rotta per il golfo di S. Jouan. Un altro rimorchiatore è tenuto sotto pressione. L'incaglio del *Waldeck Rousseau* è avvenuto in seguito alla violenta tempesta di stanotte. Siccome le ancore non prendevano, la corazzata è stata spinta verso la costa e si è incagliata.

La chiglia affondata nel fango

Nizza, 23

L'incrociatore corazzato *Waldeck Rousseau* si troverebbe con la chiglia affondata per circa un metro nel fango e nelle alghe. Si conferma che la situazione della nave non è pericolosa.

FRONTISPIZI

P. Napoli Signorelli

Intorno al dimenticato poligrafo napoletano (1731-1815), autore, fra l'altro, di tragedie, di commedie, di un trattato «Del Gusto», delle «Vicende della cultura nelle due Sicilie», di un'opera ponderosa, dal titolo «Storia Critica dei teatri antichi e moderni» ristampata nel 1813 in dieci tomi ed ancor oggi di utilissima consultazione, quantunque condotta con insufficiente metodo critico, ben poco si è scritto. Francesco Maria Avellino, succedutogli il 28 aprile 1815 nella carica di Segretario Generale della Società Pontaniana, ne lesse l'«Elogio», dal quale posteriormente attinsero tutti gli storici della letteratura, e tre quarti di secolo trascorsero prima che egli fosse degnamente ricordato in uno scritto di Vittorio Cian e, più tardi, in un opuscolo di N. Barone. Questa brevemente la bibliografia speciale di Napoli Signorelli. Eppure, uomo dottissimo, di fervido ingegno, infiammato del bello, cultore per tutta la vita delle lettere con febbrile costanza, è degno di legare il nome al suo secolo! Amici del Signorelli furono i letterati più chiari del suo tempo dal Tiraboschi all'Affò, da Gian Gherardo de' Rossi al Vernazza, dall'Albergati all'Arteaga, dall'Amaduzzi al Moratin, Antonio di Gennaro, duca di Belforte, ricevuti i volumi delle «Vicende», lo chiamò «eccellente ritrattista dei valentuomini della letteratura patria». Cooper Walker si gloriava della intimità di lui, e da ogni parte dell'Italia e dall'estero, scrittori e letterati a lui ricorrevano per consigli, aiuti, giudizi. Fra i moderni Pierre C. Ulloa in alcuni dei suoi «Souvenirs» dedicati al Signorelli ebbe, è vero, a chiamarlo «homme aussi infatigable qu' incomplet... âme flottante et a moitiée plongée dans l'ombre du passé», ma, d'altra parte, il Cian sopra citato, a proposito della «Storia Critica» afferma che egli «fece progredire la conoscenza della storia della drammatica ed ebbe talora presentimenti notevoli...», e il Farinelli, in una recensione del volume del Cian, stampata nel Giornale Storico, conviene che il napoletano era «uomo di solida dottrina e di grande lettura, conoscitore espertissimo dell'idioma di Castiglia, che scriveva con purezza pari a qualsiasi spagnuolo..».

Biografo amoroso e accuratissimo di P. Napoli Signorelli seppe essere recentemente Carmine Giustino Mininni, in un nutrito ed ampio volume di cinquecento e cinquanta pagine (Lapi, Città di Castello), che ha ispirato la nota presente. Attraverso nove lunghi capitoli, egli studia del suo autore la giovinezza: il volontario esilio dalla patria: il soggiorno di Madrid: la rinomanza come scrittore: la dimora in patria: la rivoluzione napoletana, la prigione, il processo e l'esilio: il tempo trascorso a Milano; l'insegnamento dalla cattedra di Bologna e il ritorno a Napoli: gli ultimi anni e la morte. Seguono, in appendice, centosessantuna lettera, quasi tutte inedite, pazientemente raccolte qua e là nei polverosi scaffali delle biblioteche e degli Archivi d'Italia e di argomento per lo più letterario: — un fascio di documenti, quali sarebbero nomine, decreti, certificati, suppliche, memoriali, partecipazioni ecc. pure inediti: — una serie di cinque componimenti latini «Polymniae otia», i quali, tranne il primo, vedono ora per opera del Mininni, la luce e, che, composti in forma di epitafi, racchiudono pungenti satire all'indirizzo di alcuni contemporanei del Signorelli; — finalmente la bibliografia, che può dirsi completa e definitiva, delle opere a stampa e dei manoscritti. Compie e chiude il volume un utilissimo indice dei nomi propri.

«Per giudicar diritto di un autore — scrisse lo stesso Napoli Signorelli — non basta intender l'arte, ma conviene saper trasportarsi al di lui secolo», e ciò riuscì a fare con molta cura Giustino Mininni, cui il grande amore al soggetto spianò la via alle indagini più sottili e pazienti. Non ebbero più secreti per lui gli ingialliti e consunti documenti degli Archivi di Napoli, di Milano, di Bologna e i volumi delle Biblioteche di Modena, di Bologna, di Venezia, di Parma, di Siena, di Pisa, di Firenze, talchè il suo libro, che attinse direttamente alle fonti, è così ricco di notizie, di riscontri, di citazioni, di richiami da fornire facile argomento anche di nuovi indagini a chi ne avesse desiderio insieme all'ingegno. Sembrerà forse a taluno, come francamente a noi sembra, che una maggiore economia e sobrietà di particolari notizie avrebbe giovato all'opera in generale, togliendo ad essa quanto apparisce di sovrabbondante e superfluo, se non si sapesse per prova che in lavori sì fatti il vizio di eccesso è difficile ad evitarsi così come invece è facile (e caro) oltrepassare il giusto mezzo saviamente raccomandato da Orazio. E' giovane Giustino Mininni? In questo caso la sua dotta intemperanza letteraria gli può essere largamente perdonata.

Pagine Dantesche

Una nuova collezione dantesca? L'ha iniziata recentemente, con ottimi intenti e liete speranze, la benemerita casa editrice S. Lapi di Città di Castello, accanto a quella «Collezione di Opuscoli Danteschi Inediti o Rari», che, diretta e curata dal conte Passerini, raggiunge ormai il numero centotrenta della raccolta. Intanto alla nuova collana hanno già collaborato Tommaso Casini, Giulio Salvadori, Giovanni Federzoni; ed è atteso ed imminente il volume di un dantista sicuro, profondo e sempre presente nella memoria dei veneziani, di Vittorio Capetti.

Giovanni Federzoni pubblicò fin dal 1912 presso lo Zanichelli di Bologna un buon volume di «Studi e Diporti Danteschi», il quale, per verità, non va confuso fra i molti, fra i troppi che trattano con gran pompa, è vero, di Dante e della Commedia, ma, nella sostanza, vanno ripetendo e rifanno inutilmente o peggio la via già percorsa! Tale appunto è il triste destino riserbato al Poeta e la sua pena maggiore, laddove spesso l'aureo e prudente silenzio sarebbe omaggio più degno e significativo. I nuovi «studi e diporti» del Federzoni riguardano prima la «Vita Nuova», sulla quale (citiamo gli scritti principali) l'autore riprende la tesi della data di composizione; tratta sul disegno simmetrico; prova l'allegoria della conzone «Donna pietosa e di novella etate». Seguono le «conversazioni e divagazioni» intorno al Poema e comprendono la parte essenziale del volume: intorno ai viaggi dell'Angelo dalla foce del Tevere all'isola del Purgatorio; al passaggio del centro della terra; ai tre sogni di Dante nel Purgatorio, ad alcune figure femminili e a Piccarda Donati in particolare il Federzoni si indugia con geniale dottrina prima di passare alla terza parte dell'operetta e a quelle, che egli argutamente e per prevenire un sommario e crudo giudizio del lettore, chiamò «Note noiose»: Dante, si sa ha dato sempre gran faccenda ai pedanti di ogni secolo, grandi e piccini!

Accanto al volume del dantista e dell'erudito, citiamo quello di un delicato poeta, le «Ore Dantesche» di Giovanni Bertacchi, che sotto candida e nitida copertina (Milano: Baldini e Castoldi), raccoglie sette letture sulla Commedia tenute a Milano, a Padova, a Firenze, a Ravenna, e qui a Venezia il giorno 24 aprile dello scorso anno presso la sezione della Dantesca. «Tornando con trepida fede su queste «ore dantesche», ripenso ai Gentili che nelle varie città le degnarono di loro attenzione, e nel raccogliersi dei quali era la ragion prima dell'opera modesta e devota: rivivere Dante nella parola stessa di lui, in comunione italica di intelletti e di cuori». Così scrive, nel breve proemio, poeticamente il Bertacchi, come da poeta egli parla di Dante e del suo poema: per questo tutto il volume, ben dissimile dai cento altri che l'han preceduto, si eleva degnamente in una sfera ideale di luce, e ci apparisce, qual'è, non esegesi e commento, ma esaltazione artistica di sublimi, ineffabili motivi d'arte e di poesia.

L. Z.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Fuschena (Massenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
24 Martedì. S. Costanza vergine.
25 Mercoledì: Le Ceneri.

Domani non si pubblica il giornale.

Venezia ed i fiori

Venezia si appresta a solennizzare degnamente l'XI Convegno internazionale di Arte, e il fiorito cartello di Augusto Sezanne già ne reca l'invito suggestivo per l'Italia ed oltr'Alpe e oltremare.

Ora, perchè quella ridente visione di fiori e di verdura incorniciante e ravvivanti meravigliosamente la sacra bellezza di Venezia dovrà rimanere solo un sogno di artisti e non farsi un poco anche realtà? E non parlo della idea di una Mostra floreale già ventilata e che sta per essere attuata: sono belle cose, ma purtroppo effimere se non servono come esempio ed incitamento. Accenno invece a quegli ornamenti floreali così graziosamente diffusi e in Isvizzera, in Francia, in Germania, in Austria, ad amorosa cura di pubbliche amministrazioni e di privati cittadini, che trasformano balconi, facciate e spesso intere vie, in serre deliziose e odoranti.

In Italia — la « terra dei fiori » il « giardino d'Europa » — purtroppo questa usanza gentile è tuttora rara; ma qualcosa comincia pure da noi a farsi, e sono note le benemerite iniziative del Tolring per le « stazioni fiorite » e i concorsi per i « balconi fioriti » a Milano e a Roma. Perchè Venezia resterebbe fuori di questo provvido e gentile movimento? Perchè anche qui, dove pure la ornamentazione floreale avrebbe tanto maggiore valore col dar risalto e accrescere suggestione alle bellezze dell'arte, nessuna iniziativa del genere è presa da qualcuna delle non poche e benemerite istituzioni cittadine: la Pro Venezia, gli Amici dei Monumenti, od altra?

Intanto ecco un'idea, umile ma forse non del tutto spregevole. Non potrebbe cominciare il Municipio a dar il buon esempio, invitando l'Agenzia Comunale dei vaporetti a tappezzare con piante rampicanti quegli orribili *scatoloni* che sono ora i pontili, uno e non dei minori attentati alla bellezza del Canalazzo? Con spesa esigua e un po' di cura, si potrebbe trasformare quel male necessario forse in un bene, traendone partito per farne delle capanne di verzura disposantisi al verde dell'acqua armonicamente.

Bazzecole, nevvero? Eppure di bazzecole consimili son intessute la bellezza e la gioia della vita!

Amedeo Longo

Abbiamo ben volentieri pubblicata la nota dell'avv. Amedeo Longo su « Venezia ed i fiori » perchè essa risponde ad un ordine di idee già da noi sostenuto su queste colonne e divise da molti.

Noi non nutriamo, rispetto alle decorazioni floreali private, il pessimismo dello scrivente. A Venezia l'amore delle piante, dei giardinetti pensili, dei davanzali fioriti è vivo e tradizionale.

Certo ogni iniziativa intesa ad aumentarlo, ad evolverlo, merita incoraggiamento, ma non dobbiamo dimenticare che non v'ha, si può dire, *pergolo*, *altana*, terrazzino che non ostenti vasi di garofani o di geranii od addirittura rose e gelsomini e viti americane arrampicanti. Delle viti americane si comincia anzi un poco ad abusare. Non saremo certo noi a dolercene, constatiamo semplicemente. E chi non voglia crederci sulla parola, percorra in lungo il Canalazzo o s'addentri per le vie meno frequentate, e vedrà. E poi primavera è alle porte, e già ci par di udire gridar per le calli « le piante, le bele piante de giardin » e le finestre schiudersi, con inviti a fermarsi.

Non ostante lo scempio che si fa, per edificare, di qualche giardino, lo stesso amore dei piccoli giardini al pianterreno è in rinascita. Conviene però augurarci che provvidi divieti impediscano ogni altra vandalica distruzione.

Quanto alla, chiamiamola così, flora pubblica, ricordiamo che in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale il conte Piero Foscari ha rivolto fervide raccomandazioni perchè siano rispettati i nostri maggiori giardini, perchè si dia il buon esempio decorando con piante le finestre e gli atri degli edifici comunali, ecc. ecc.

E d'altro canto avvertiamo che è già incominciato l'esperimento di adornare i *pontoni* dell'Azienda di Navigazione Interna con sempreverdi ed arrampicanti. Cedendo ad un invito della presidenza degli Amici dei monumenti, la direzione dell'Azienda ha istituito, infatti, delle cassette di prova a Rialto, a San Tomà e altrove, piantando, dal lato meno esposto alle intemperie, edera e viti americane. L'esperimento ha dato, crediamo, buon risultato e confidiamo che, appunto con la primavera imminente, lo si vorrà rendere definitivo allargandolo a tutti i *pontoni* per rendere più pittoreschi i quali sarebbe inoltre utile dipingere le tende ora bianco grigie col bel rosso giallo delle vele adriatiche. Così facendo, ciò che è deturpazione del Canalazzo, diventerebbe un delizioso e caratteristico motivo ornamentale. Se poi, ai traghetti si dessero, d'estate, altre simili tende, e se si cercasse di piantare presso i traghetti che ne sono sprovvisti, tralci di vite, in modo che potessero crescere e prosperare come prosperarono le viti dei traghetti della *Madonneta* o di Santa Maria del Giglio, l'intento di abbellire il Canalazzo anzichè deturparlo con il miglioramento dei servizi pubblici, si potrebbe facilmente raggiungere.

La questione è tale che sopporterebbe un ampio svolgimento. Ma queste brevi note basterebbero a metterla in piedi se si volesse studiarla e... coltivarla!

(N. d. R.).

Nel Dipartimento

Il transito per il canale di San Marco

Le rr. navi, torpediniere, barche a vapore e motobarche che passano pel canale di S. Marco in prossimità del sito di ormeggio della draga « Venezia », devono andare a piccolissima velocità e mantenersi alla maggior distanza possibile alla Draga stessa per evitare avarie alla condotta di smaltimento delle materie da escavarsi.

Il poligono di tiro a segno

Il Poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione del Comando della Difesa locale nei giorni 26 e 27 marzo p. v.

La nuova palestra della "C. Reyer,,

La scuola della Misericordia, la massiccia e grandiosa costruzione che sorge nelle severità della sua facciata incompiuta, a S. Sofia, in quell'angolo dei vasti silenzi armoniosi, ha avuto una destinazione stabile, essendo stata trasformata in palestra.

L'edificio, costruito come è noto, nel 1534 su disegni del Sansovino, è costituito nel piano terreno di un vasto ambiente, ed ha, nel piano superiore un grandioso salone, di circa mille metri quadrati di superficie, e alto ben quattordici metri. — La scuola della Misericordia, chiusa al culto nel 1807, venne poi adibita a varii usi, fino al 1846 in cui divenne l'Imperiale Regio Magazzino militare dei letti, per finire negli ultimi anni sede del Consiglio di Leva.

In questo salone superiore appunto, dove ancora si vedono tracce di affreschi, e dove due lapidi corrose, ancora mormorano sommesse l'opera dei Rettori della Confraternita, si svolgono ora quasi ininterrottamente lezioni di ginnastica: di giorni per gli studenti della scuole secondarie, di sera per i soci della « Costantino Reyer » che ha sede nella palestra stessa.

A questa trasformazione d'ambiente provvide il Comune, mentre all'attrezzatura pensò la stessa « Reyer ». Sala veramente grandiosa e adatta allo scopo, difficilmente sarebbe possibile trovarla migliore in Venezia, dove la mancanza di aree e di locali, ha sempre paralizzate tutte le iniziative del genere.

Annesso alla palestra magnifica è poi ottimamente disimpegnato un servizio di locali per la direzione, per lo spogliatoio, le docce e i lavabi. — L'attrezzature che la forte e simpatica Società ha importata nella sala, è costituita da attrezzi modernissimi, e tali da servire per le esercitazioni anche di numerose squadre.

Mentre diamo notizia di questo lussuoso locale, ci riserbiamo di riparlarne più a lungo quando esso avrà, nel prossimo mese, la sua inaugurazione ufficiale.

Comunque ci piace subito affermare come questa nuova Palestra, oltre che un vanto per la nostra « Reyer », può ritenersi un esempio e un ammonimento per quanti, e son troppi, che in Italia non sanno o non vogliono intendere l'alta importanza dell'educazione fisica della gioventù. Ed invero la mancanza di vere e proprie palestre ginnastiche, in Italia, più che a mancanza di mezzi, è spesso dovuta a mancanza di cure.

Fine di Carnovale

Signori, si chiude!...

Il Carnevale oggi finisce. Nel firmargli il foglio di congedo, possiamo pur dirgli che ha servito con onore, e aggiungere che Venezia gli ha corrisposto con fedeltà. La sua vita è stata breve e briosa, favorita da un tempo in complesso sempre buono: ottima collaborazione per le sue risorse, che hanno così avuto modo di esplicarsi, appoggiate più facilmente dal concorso del pubblico.

Oggi il buon Carnevale fa le sue valigie, e le fa più che mai allegro e beato, gettando intorno le sue ultime risate chiamando un'altra volta a convegno i suoi molti fedeli. Alle 15 di oggi, infatti Pantalon si accommiaterà solennemente da tutti, mettendo una volta tanto per conto suo un catenaccio.. al Carnevale. Ecco un vero catenaccio... sullo spirito! E altre cerimonie sono annunciate: oltre la pesca in Piazza, che anche ieri ha fatto ottimi affari, a Santa Margherita avrà luogo il concorso per le più belle coppie mascherate: per la quale il Comitato invita tutti i concorrenti a radunarsi dalle 15 alle 16 in Rio Terrà della Scoazzera.

Ma un'altra risorsa ha immaginato il Carnevale: la « frua padovana » arriverà oggi a dare un ultimo saluto a Venezia, reduce da Mirano, (ove ha conquistato un altro primo premio) e arriverà armata di un esilarantissimo numero unico in « massarioto », che venderà per beneficenza.

La « frua » ha mandato un espresso per dire che essa arriverà « qualsiasi il tempo » e davanti a questa esplicita affermazione di buon volere facciamo un augurio. Sarebbe invero peccato che il tempo credesse, proprio all'ultimo, di concorrere con dei... coriandoli d'acqua. — Speriamo bene.

Stamane poi dalle 10 alle 12 avrà luogo la distribuzione delle medaglie ai bimbi che parteciparono al concorso di giovedì grasso da Capon. Il tervengano tutti perchè le medaglie ci sono per tutti, e il tempo è buono il Comitato li pregherebbe di intervenire nei loro costumi, perchè si sarà un fotografo per eseguire un bel gruppo.

Questo per il Carnevale, diremo, dell'aperto. Per l'altro, quello che si veste in broccato, sale i palazzi, e si distende nelle sale, per quello c'è oggi il the-furlana alla Fenice, che promette di riuscire attraentissimo, e di chiudere degnamente la serie dei the-danzanti. Che altro ancora? C'è la cavalchina al Goldoni, che si spingerà fino ad intaccare, oltre mezzanotte, le ceneri, quel piatto assai indigesto che fa restare il carnevale a bocca asciutta.

Ce n'è dunque per tutti igusti: una giornata laboriosissima di felicità e di spensieratezza. — Poi, Signori, si chiude! Il carnevale prenderà probabilmente il treno per la Lombardia, ove si ingrasserà di altri quattro giorni, diverendo il famoso carnovalone ambrosiano.

Siamo lieti soprattutto che questa risurrezione carnevalesca abbia dato sì buoni risultati, perchè pensiamo che le sue attività finanziarie andranno a beneficare molte istituzioni cittadine, e serviranno ad alleviare domani quelle sofferenze umane, che, per una legge nella quale l'uomo non avrà mai votazioni, non hanno mai carnevale. — Ai vari Comitati nati per il Carnevale non può non andare la lode e il ringraziamento. Essi lavorarono molto, scommettiamo che per l'allegria altrui avranno sopportato non poche occupazioni e preoccupazioni. Ma c'è la beneficenza pei danneggiati e vi sono i danneggiati della beneficenza. Salutiamolo con buon umore l'amico carnevale, che ci ha fatto ridere, che ha tentato di trarre un po' le nostre idee sulla via dello sciopero contro quel duro padrone che è il pensiero.

*

Domani, giorno delle Ceneri, ci sarà la tradizionale passeggiata sulle Zattere: il cosidetto « Carnevaletto » che in buon ordine chiamerà i veneziani a godere la bellezza di quel lembo di città così solatìoe tutto fervido di vita. — Cessati i fumi e le ansie, cessato l'artificio, dunque, Venezia, per una tradizione di poesia, va a specchiarsi nella sua laguna, fonte a una bellezza più vera e più gioconda, a una maestà meno umana e più e più affascinante.

La Banda cittadina, alle ore 14.30, rallegrerà ufficialmente il passeggio e vi svolgerà il seguente programma:

1. Marcia, Métra — 2. Walzer « La Vague », Métra. — 3. Sinfonia « Semiramide » Rossini — 4. Finale II. « Linda di Chamounix » Donizetti — 5. Mazurka « Cuor di donna » Strauss.

La banda dell'Orfanotrofio (Gesuati) eseguirà anch'essa un concerto con il seguente programma:

1. Marcia Marina, Parisi — 2 Serenada Espagnole O. Métra — 3. Finale 2.o « Lucia di Lammermoor » Donizetti — 4. Sinfonia Nabucco, Verdi — 5. Valzer « Fior d'amore » A. Nabucco — 6. Marcia Helda, A. M. Fechner

La Cavalchina al "Goldoni,,

Questa sera al teatro Goldoni avrà luogo la tradizionale rumorosa cavalchina di chiusa del Carnovale, alla quale accorrerà certamente la solita folla spensierata. Vi saranno ricchi premi per la migliore maschera e mascherata. Sorprese, novità, musica, ballo, canti e cene completeranno fino ai primi bagliori dell'alba la classica veglia.

Il prezzo d'ingresso è di lire 5.

La festa in costume
in casa Morosini

Gli invitati che entrano nella lunga sala d'ingresso di palazzo Morosini sono fermati da un'apparizione improvvista. Sullo sfondo rosso cupo delle tappezzerie, incorniciata da una antica specchiera a luce dolce e scialba, una deliziosa piccola dama del settecento, imberrettata di tricorno e bautina, chiuso nel nero solinone di seta il collo, inguantata di lievi *mitaines*, sembra poggiare sul proprio immenso guardinfante, la testa inclinata, la piccola faccia sorridente a pochi moderni ammiratori. — « Mi riconoscete? », chiede accogliendo, la bauta. E' la Contessa Annina Morosini in persona, che fa rivivere un'imagine squisita di grazia e di bellezza del buon tempo antico.

... « Il flotte une musique éteinte de certaines chambres, une musique aux tristesses lointaines, qui s'appareille à la couleur des meubles vieux; musique d'ariettes en dentelles effumée, ariette d'andant qu'on aurait exhumé, informulée encore et qu'on cherche des yeux.... ».

La delicata fantasia del Rodembach, sorge e si svolge discreta nella mente, mentre contempliamo, sinceramente ammirati, il costume della gentilissima padrona di casa, e poi, man mano, quelli di molte nobili invitate.

Sono in generale gli stessi costumi che abbiamo ammirato giovedì sera in casa Leonardi di Casalino; ma, se colà ci apparivano più smaglianti nella signorilità sontuosa di una linea più ardita, nei contrasti strani e nei fantastici effetti, qui ci appaiono forse più intonati ad un colore delicato, lieve, antico, unito. Forse perchè il predominio assoluto dello stile settecentesco nelle sue più eleganti sfumature, ha dato alla festa una fisionomia, quella tanto cara ai nostri sogni del secolo del Guardi, del Longhi e del Goldoni.

Abbiamo rivisto con vero piacere le conoscenze di Casa Leonardi. Beatrice d'Este ha anche una volta sorriso con tanta grazia per il profilo nobilissimo della Contessa Casana, ancora una volta Giovanna d'Arco ha sventolato per mano della Contessina Dada Albrizzi il gonfalone del giglio, la baronessa Puscarins ha vestito ancora l'abito villereccio di Romania che così ben s'attaglia alla sua giovane e bellissima persona. Ma noi non continueremo a ripetere i magnifici costumi di tante e tanto belle signore; solo ritorneremo con compiacimento al gruppo delle settecentesche di tutte le *nuances*: contessa Morosina di Robilant, contessa e contessina di Valmarana, contessa Elsa Albrizzi, baronessa Gisella Hellembach, contessa Papadopoli Aldobrandini Bellembach, contessina Ginevra Serego, contessina Maritza Cais di Pierlas, signorina Elsa Malfer. ..... e speriamo di non ommettere alcuno, di tanti nomi. E poi ancora la signorina Teresa Hulton nel suo delizioso costume nello stile del Gainsborough, la signorina Antonietta Chiaradia, graziosa zingarella spagnuola che ha fatto da pochi giorni il suo ingresso in società, la signora Luisa Malfer Paccagnella, rievocante il Romanticismo, la signora Ines Salom Semama orientale piena di carattere, la baronessa Galvagna indo-cinese..... ed ancora una volta, chiediamo venia per le dimenticanze, specialmente mentre ci accingiamo a notare alla rinfusa i nomi che abbiamo potuto cogliere nella magnifica, eletta riunione. Abbiamo dunque visto la contessa Edmea di Robillant Clary Aldringen, la principessa Clary Aldringen Radziwill, la contessa Valier Toso, la contessa Belmondo Caccia, la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, la contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, la contessa Giustinian-Recanati, la contessa e la contessina di Rovasenda, donna Elisabetta Slaghek di Robilant, la contessa Leonardi di Casalino, la contessa Cais de Pierlas, la contessa Costanza Mocenigo, signora Roberti, signora Giannina Chiggiato Stucky, la contessa Morosini Barozzi, donna Paola de Blaas, la signora Marangoni, la contessa Mocenigo Rocca-Mocenigo, la contessa Nani Mocenigo-Bentivoglio d'Aragona, la contessina Nani Mocenigo, la contessa Passi Donatelli, la signora Gaspari, la contessa Donà delle Rose, la contessa Dyme, la signora Stepski Doliwa Rechsteiner e la signorina Lily Rechsteiner, la contessa Da Schio Alverà, la contessa Bianchini Nani Mocenigo, la signora Rietti, la signora Pellegrini Zadra, la signorina Carla Bonetti, la signorina Rocca-Lucca, la signora Levi Brunner le signore Montalba, la contessa Lovatelli, la signora De Maria, signora Sacerdoti Guggenheim, signora e signorina Stefanelli, signora e signorina Brunetta, contessina Alberti, signora Antonini Bozzi, contessa Da Sacco.....

Vogliamo un po' passare ai signori?

Vestiti di ricchi ed eleganti costumi, o indossanti semplicemente nel moderno e malinconico *dorsey*, abbiamo visto il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il conte Angelo Papadopoli, il N. H. conte Gerolamo Brandolin, il N. H. conte Carlo Brandolin, il N. H. conte Agostino Nani Mocenigo, il conte di Rovasenda, il conte Belmondo Caccia, il conte Dyma, il barone Puscarins, il dottor Bresciani, il conte Omati, il sig. Salom, l'avv. Ravenna, l'avv. Sacerdoti, il cav. Ugo Levi, il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, il comm. Rechsteiner, il conte Persico, il marchese Sommi Picenardi Lulo Blaas, il barone Novellis, Marius Pictor, Oratio Brown, mister Augustus Montalba, mister Long, mister Spender, il comandante Roberti, il conte Casana, il conte Remondini, Giovanni Chiggiato, il dottor nob. de Facci Negrati, il comandante Bernardis, il dott. Bratti, il dott. Fogolari, il capitano Cagni, i signori Gaspari, il N. H. conte Alberto Valier, l'avv. Plinio Donatelli, il prof. Lucatello, il N. H. conte Battista Venier, il conte Da Schio, il generale Marangoni, il dott. Fornoni, il cav. Zanini, etc. etc.

Un'animazione magnifica, una vivacità elegante di danze e di lieti conversari regnarono perfette per quanto tempo durò la magnifica festa. Le danze, sopratutto, raggiunsero un tono insolito di piacevolissima accademia, poichè si videro coppie settecentesche ballare con entusiasmo la modernissima *matchiche* brasiliana, e la signorina Elsa Malfer con Lulo Blaas, la signorina Teresa Hulton con Guido Sommi Picenardi danzare la *furlana* con una dovizia di passi, con uno sfoggio di movimenti fantastici, tali da meritar gli applausi della compagnia che li guardava.

Dopo le sette lasciava Palazzo Morosini buona parte d'invitati, mentre ancora su ballavano *matchiche* e *furlana*, *waltzer* e *one step* cavalieri eleganti e donne cortesi....

Oggi in campo San Luca

Nelle eleganti e ricche vetrine del negozio Ravagnan si possono ammirare i premi della lotteria della *Cavalchina d'oro*, senza che sia necessario invidiarli a nessuno perchè, naturalmente, tutti possono averli.

Il magnifico SERVIZIO PER CAFFE' IN ARGENTO, dono di S. M. il Re, la ricchissima LAMPADA IN PORCELLANA, dono di S. M. la Regina, lo splendido SERVIZIO DA THE, dono della Contessa Paolina Giustiniani-Toso, la modernissima MACCHINA DA SCRIVERE REMINGTON N. 10, dono dei Commercianti Veneziani, la lussuosa VALIGIA CON NECESSAIRE, dono dell'Associazione della Stampa, lo sfarzoso PENDOLO A CARILLON, dono del Comitato di Beneficenza, ecco l'elenco meraviglioso e superbo.

Si capisce che a veder tutta questa bella roba, il meno che venga, è la voglia di prender due lire, recarsi dal Negozio musica Brocco, in Merceria, oppure alla *Gazzetta di Venezia*, al *Gazzettino* e acquistare uno dei pochissimi biglietti ancora rimasti. Oggi stesso, s'intende. Domani sarebbe tardi e qui non si può dire: meglio tardi che mai!... Ricordarselo!

Il Comitato della Cavalchina d'oro prega le signore Patronesse e quanti altri tengono ancora biglietti di volerli ritornare oggi stesso alla sede del Comitato (Hôtel Britannia) dalle 16 alle 18.

Il te furlana alla "Fenice,,

Ricordiamo che oggi avrà luogo alle quattro, nelle sale della *Fenice* l'ultimo tè danzante, caratterizzato dal ballo della *furlana*, che si annuncia attraentissimo e della massima eleganza.

I vincitori delle pesche

Il dono di S. M. il Re fu virto da Pesarico Giovanni, addetto alla pasticceria Bernar de Lotto, calle del Mondo Novo, il quale generosamente volle lasciare al Comitato lire 20 per beneficenza.

Ecco altre vincite: Lampada elettrica, Fontana Pietro — Bicicletta, Lemberi Giovanni, nostromo vapore « Burano » — Orologio regolatore, Cornello Anita — Servizio porcellana per toilette, Taborchi Italo, sottocapo R. Marina — Servizio argento per frutta, 12 pezzi, Svaldus Cecilia, sarta — ecc. nonchè tutti gli altri premi minori ma graditi al popolo.

*

Al Comitato pervennero ancora questi doni: Ditta Longega 6 bottiglie profumerie 24 scatole cipria — Co. Riccardo Rocca, piatto preparato (pavone) cesto croccante — Fratelli Valther (Britannia) piatto preparato (fagiano) — Ditta Costagno 12 dozzine fiammiferi — Ing. Flora, 5 volumi novelle « Su per l'erta » di Carlo Carozzi — Giuseppe Perissini, vassoio in lacca con 12 chicchere.

Agli Asili di Carità

Nell'Asilo di carità di S. Zaccaria i bambini ebbero un'altra festa gentile con larga distribuzione di vesti e di grembialini lavorati da un gruppo di benefiche signorine.

Queste signorine appartengono all'Associazione « Jolanda » che s'intitola dal nome della illustre scrittrice Marchesa Plattis, direttrice della Rivista per le giovinette « Cordelia ».

Le gentili abbonate della Cordelia distribuirono ai bambini i loro doni, e i piccoli allievi dell'Asilo dimostrarono alla meglio la propria riconoscenza festeggiando le donatrici con giochi e cori.

Nell'asilo di Simeone, la brava Direttrice signorina Ida Gaurin e le sue Colleghe prepararono un lieto carnevale, truccando pazientemente con vesti di carta tutti i piccoli allievi, che si divertirono mezzo mondo eseguendo un vero « ballo in maschera » al quale assistettero anche le mamme dei piccini.

Nell'asilo di S. Marziale la festa ebbe significato devoto di omaggio al benemerito presidente cav. uff. P. Bussolin, del quale si inaugurò nell'aula principale un bellissimo ritratto.

Dalla padella nelle brace

La guardia di città Bonacchi Guglielmo, trovava l'altra notte nei pressi della stazione uno sconosciuto che si dibatteva al suolo in preda a un attacco di epilessia. Il Bonacchi noleggiò una barca e lo condusse all'Ospedale. L'epilettico vi ricevette le cure del caso, ma dovette però rammaricarsi del soccorso dell'agente, il quale non era precisamente il medico da lui desiderato, avendo dei conti da saldare colla Questura. Trattavasi infatti del pregiudicato Zabeo Pietro fu Michele, il quale dalla padella simbolica cadde così nelle brace.

L'ubbriaco che cade

Le baldorie carnevalesche furono celebrate ieri notte da Luigi Costantini con tutto il miglior buon umore e con tutto il vino peggiore. Le conseguenze di questo connubio furono piuttosto incerte per il Costantini che si trovò ad un certo punto colle gambe inutili e col desiderio di espandere la gioia ballando. Non sapendo dove battere la testa finì per batterla sul selciato, tanto a segno, da prodursivi una larga ferita alla base frontale destra, con evidente fuoruscita di tutti i fumi del vino.

Fu condotto all'Ospedale dalla guardia di città Villati. Il Costantini ha 65 anni, abita a Dorsoduro 2661, ed è figlio del fu Bernardo.

La pesca della Questura

Varietà grossa. Nulla. — Varietà minuta: De Rez Attilio, fu Valentino d'anni 43 e Zodo Umberto fu Francesco d'anni 30 da Padova, ricercati perchè insofferenti delle amorose cure che la Questura esercita sotto il titolo: Sorveglianza speciale. — Rizzato Giovanni, fu Antonio, d'anni 17 e il ventiduenne Cavagnan Luigi fu Antonio, nonchè il diciannovenne Sartore Romeo, di Luigi, perchè avevano qualche conticino da saldare, sono stati presi, e possono dirsi fritti.

Società, riunioni, assemblee

Un banchetto

Domenica 22 corrente nella trattoria Da Capon a S. Margherita, convennero a lieto banchetto, per consuetudine che si ripete da molti anni, una sessantina di soci della Società M. S. fra Subalterni delle Amministrazioni pubbliche e private, allo scopo di stringere vieppiù i vincoli di fratellanza e di mutua solidarietà. Il banchetto venne egregiamente servito, e al levar delle mense, brindarono con appropriate parole per il bene di questo vecchio e prospero sodalizio, il Presidente Caprioli, il segretario Franchini ed i soci Vivi e Chiecco.

Alle ore 9 si iniziarono le danze alle quali erano invitate le famiglie dei soci che intervennero in numero ragguardevole, e alle ore 11 seguì l'estrazione dei premi della lotteria indetta pro' patrimonio sociale coi doni di S. M. la Regina Madre, Augusta Patronessa e dei soci onorari. Il premio n. 1 venne vinto dal n. 283; il n. 2 dal n. 604; il 3. dal n. 997; il 4 dal n. 598; il n. 5 dal n. 853; il n. 6 dal n. 574; il n. 7 dal n. 66; il n. 8 dal n. 1561; il n. 9 dal n. 939; il n. 10 dal n. 1323; il n. 11 dal n. 297.

La simpatica riunione che lasciò in tutti graditissimo ricordo, si protrasse fino a tarda notte.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza rende noto che domenica prossima 1 marzo dalle ore 9 alle 16 nella sala del primo piano del Palazzo Loredan — Residenza Municipale — S. Luca, avrà luogo l'assemblea dei soci per procedere alla nomina di una nuova presidenza in sostituzione di quella scaduta per compiuto biennio.

Qualora questa prima convocazione dovesse andare deserta per mancanza del numero legale dei soci, la seconda convocazione sarà tenuta domenica successiva 8 marzo nelle stesse ore e nello stesso luogo, e le elezioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Lega Insegnanti Primari

Domani mercoledì, alle ore 15 precise, si riunirà in seconda convocazione l'assemblea generale per deliberare sul seguente oggetto: Miglioramento economico della classe. — I soci tutti sono pregati di intervenire.

Varie di Cronaca

"Serenissima,,

E' uscito il numero di Carnovale della bella rivista « Serenissima » diretta dall'avv. A. Fenoglio.

Il fascicolo di veste tipografica elegantissima contiene molte chiare e nitide fotografie dei fatti più importanti avvenuti in questi mesi nella Regione Veneta oltre a una brillante e varia cronaca di avvenimenti mondani.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Walzer « I Pattinatori », Waldteufel. — 3. Sinfonia « Nabucco », Verdi. — 4. Ballabili (Atto 4.) « Amleto », Thomas — 5. Galopp « Bavardage », Strauss

Echi di cronaca

L'assicurazione sulla vita ha reso sempre ai suoi credenti benefici immensi.

F. ESSELIN.

Per informazioni: Venezia S. Bartolomeo 5170 Ufficio Principale di produzione ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI.

Buona usanza

* Tag. Antonio Vavacchioli lire 10 alla *Nave Scilla* in morte della signora Boncori di Ferrara.

* Mario ed Ettore prof. Perini lire 10 alla *Nave Scilla* in morte di Maria Berlese ved. Perini.

* All'*Infanzia Abbandonata* lire 20 le famiglie Angelo Giove e cap. Checchin in morte della signora Maria Perini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 21 febbraio

Bisagno, italiano da Smyrne con 5 passeggeri.
Derna ital. da Brindisi con 8 passeggeri.
Milano ital. da Costantinopoli con 13 passeggeri.
Bengasi ital. da Trieste con 13 passeggeri.
Peloro ital. da Beirut con 2 passeggeri.

Arrivi del 22 febbraio

Barletta ital. da Bari con 4 passeggeri.
H. Sandor, a. u. da Fiume con 44 passeggeri.
Metcovich da Trieste con 73 passeggeri.

Partenze del 24 Febbraio

Milano ital. per Costantinopoli ore 15.
Tripoli ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 febbraio

Salento ital. da Huelva.
Aysgarth ingl. da Cardiff.
Bisagno ital. da Smyrne.
Derna ital. da Brindisi.
Milano ital. da Costantinopoli.
Peloro ital. da Beirut.

Arrivi del 22 febbraio

Barletta ital. da Bari.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Olga ital. da Trieste.
Lycia ingl. da Liverpool.

Spedizioni e partenze del 23 febbraio

Rhenania germanico per Nicolajeff.
Filimis ell. per Pireo.
Adriatico ital. per Prevesa
H. Sandor a. u. per Fiume
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marlonga Goulandris ell. da Barry, carb.
Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl. da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Aysgarth ingl. da Cardiff carbone.
Adamantios Korais ell. da New Castle carbone
Eimgrove, ingl... da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 8 — Cereali 15 — Cotoni 4 — Varie 76 — Per la Ferrovia 1 — Totale generale 104.
Scaricati 9.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'arresto dell'infanticida

DOLO — Ci scrivono 23:

Sabato sera, in seguito ad una inchiesta qui fatta dal R. Procuratore del Re, e dal Giudice Istruttore di Venezia, veniva arrestata certa Maria Ceccarelli ved. Recucolo, nata a Cison di Valmarino e domiciliata da parecchi anni a Dolo, domestica presso la trattoria Due Mori. La sciagurata, poco più che quarantenne, ha una figliola di 16 anni, che però non divide il suo tetto. Al momento dell'arresto una gran folla di gente che stazionava nei pressi dello Spedale (dove la Recucolo era stata condotta dai carabinieri per esser visitata da quei sanitari) fece all'infanticida una dimostrazione ostilissima.

L'autorità deliberava l'arresto non solo in seguito al responso medico, ma di fronte anche alle dichiarazioni concordi di tre testimoni, che avrebbero veduto la Recucolo in chiesa sia pochi istanti prima della lugubre scoperta, sia nella serata precedente: mentre la disgraziata aveva dichiarato di non metter piede nel sacro luogo da molti anni.

Del resto ieri la Recucolo, in preda al rimorso, costretta dall'evidenza delle testimonianze, confessava che la neonata era morta prima di venire alla luce (il che le risultanze dell'autopsia escludono in via assoluta) e che l'orribile scempio fatto al cadaverino dovevasi imputare all'avere la snaturata madre chiuso il misero corpo in un cassettone, in cui poteva stare a mala pena, allo scopo di sottrarlo alla curiosità altrui.

Tutto ciò potrà comunque assodare l'inchiesta che anche oggi è proceduta attivissima.

La Recucolo, una donnetta piccola ed insignificante, veniva intanto tradotta a San Severo.

In paese l'impressione è enorme, ed è pure grande il senso di sollievo provato dalla cittadinanza per la scoperta della colpevole, di cui va merito non poco all'azione sollecita dei funzionari locali.

Cose dell'Operaia. — Per la annuale convocazione i soci dell'Operaia sono convocati nella sala municipale terrena per domenica 1 marzo alle ore 15. Un'ora dopo quella fissata la seduta sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti. I comizii per la nomina delle cariche, seguiranno domenica 8 marzo, secondo le norme dettate dalla vecchia legge C. P.

Congregazione di Carità. — Quarto elenco di oblazioni per le cucine economiche: Ministero dell'Interno L. 300 — Municipio di Dolo L. 200 — De Lorenzi ing. Cesare 10 — Cazzagon Giovanni 4 — Bortolin Alberico 5 — Mason Attilio 3 — Scolari Carlo 5 — Rugoletto Anteo 3 — Famiglia Berno 2 — Carlotto D.r Enea, R. Pretore, 5 — Tosoni ing. Francesco 5 — Gasparini Angelo 2 — Co. Vincenzo Toderini 5 — Lancerotto Francesco 5 — Fusaro Enrico 2 — Totale L. 556 — Somme precedenti L. 734.79 — In tutto lire 1290.79.

Asilo Infantile. — In seguito a tassative disposizioni delle Autorità Superiori, l'Asilo Infantile Regina Margherita dovette all'epoca d'apertura provvedersi di una maestra abilitata allo insegnamento. Per desiderio espresso da moltissimi soci la Presidenza deliberava allora di assumere due suore, le quali hanno prestato e prestano tuttora servizio lodevolmente.

Tale deliberato non poteva non suscitare le rappresaglie dei democratici, che non esitarono un solo istante a togliere ad un'Opera Pia, che pur modestamente esplica in paese la sua azione generosa ed efficace, quel sussidio che per lo passato valeva a diminuire in parte alle spese cui l'Amministrazione doveva andar incontro.

E' per questo che i preposti al sodalizio hanno creduto opportuno rivolgersi al buon cuore dei cittadini, diramando una circolare con cui, esposte le tristi condizioni del caso si invitano i cittadini, perchè l'Asilo possa continuare a concorrere con oblazioni le quali si riceveranno presso i membri del Consiglio di Amministrazione e presso la sede dell'Asilo.

E non invano tale appello è stato rivolto al pubblico nostro. Diamo qui il primo elenco degli offerenti: lieti se esso potrà spronare altri buoni a portare il contributo loro ad un'opera così benemerita.

I Lista. In mobili. — N. N. Una stufa per la scuola del valore di lire 50 — D. S. N. 30 maglie per i bambini — N. N. 150 fasci di legna per uso stufa — N. N. un armadio, sedie, quadri ed altro per arredamento scuola.

In danaro. — Contessa Pisana Nani-Mocenigo v.a Carrara L. 20 — I bambini Filippo e Berta Mioni 10 — Mioni D. Arrigo 10 — Mioni Maria 5 — Murer Adele 5 — Cremonese Augusto 5 — Beretta D.r Cesare 8 — Cassa di Risparmio di Venezia lire 200 — Scalfarotto cav. Luigi 5 — R. Arciprete di Sambruzon 5 — Tonolo Pietro 5 — Scolari Carlo 5 — Nardin Maria 5 — Mogno Teresina 2 — Boato D. Clemente 1 — Boato Giovanni 2 — Banca Mutua Popolare di Dolo 40 — Cortivo Giuseppina Vedova Salmasi 10 — Angelina Bertolini e famiglia nell'anniversario della morte del rispettivo marito e padre lire 100. — Totale lire 483.

CAVARZERE — Ci scriv. 23

Liste elettorali. — In seguito all'allargamento del suffragio si procedette alla revisione delle liste elettorali che diedero i seguenti risultati.

Elettori politici per il 1913, n. 4122 — Cancellati 144 — Nuovi in schitti 409 — Totale elettori per il 1914 n. 4387.

Elettori amministrativi per il 1913, numero 1243 — Elettori risultati dalla nuova formazione della lista per il 1914, 4449 con un aumento così di N. 3206 elettori.

Pro Patronato Scolastico. — Ecco la prima lista degli offerenti:

Don Antico lire 3 — Fulvio Valbusa 2 — Bonato Margherita 2 — Ida Turolla 2 — Conte Paolo Cavalli 10 — Dottor De Sanctis 5 — Comm. Brusomini 20 — Giovanni Rorai 3 — Can. Rossetti Arciprete 5 — Avv. Duilio Scarpa 5 — Coniugi Simoni 100 — Gafforin Luigi 5 — Giuseppe Prosnech lire 10 — Totale 175 lire.

VERONA

Un coraggioso in gravi condizioni

VERONA — Ci scrivono 23

Stamane, per cause tuttora ignote, si è manifestato un incendio in un rusticale a Castel Vero. Il fuoco, in breve dilagò, avvolgendo tra le fiamme un vicino cascinale ove, stavano dormendo alcuni bimbi. Un giovane e coraggioso bracciante, certo G. B. Zandonà, affittuale del luogo, comprendendo la critica posizione degli infelici, con gesto veramente magnanimo, penetrò nel fabbricato ardente e, dopo ardui tentativi riuscì a trarre i salvo i pericolanti

Il coraggioso Zandonà, durante la esplicazione dell'opera sua lodevole, ha riportato gravissime ustioni alle mani ed alla testa, in seguito alle quali ha dovuto essere trasportato al nostro ospedale.

Echi di un tragico fatto

Stamane, convalescenti, sono usciti dall'ospedale ove si trovavano da una ventina di giorni, la [illegible] dia scelta Giovanni Saracino e l'agente Cucci, che, nel corpo Il g[illegible] sezione di S. Zeno erano rimasti feriti dalle revolverate esplose dal ribelle pregiudicato Zendrini.

Questi, malgrado le attive ricerche della Questura, è sempre latitante.

Arresti per un audace furto

In merito ad appostamenti diligentissimi, stamane alle 4 le nostre guardie hanno sorpreso tre audaci ladri che stavano ponendo a saccheggio la salumeria del sig. Camerlengo Annibale, in Via Filarmonica.

I ladri, alla vista degli agenti, si diedero alla fuga; due di essi, però, certi Pietro Dal Pin e Filomeno Ergini, vennero raggiunti e tratti in arresto.

Una buona quantità di refurtiva, che avevano asportata fu posta in sequestro

Il generale Aliprindi

Il comandante del nostro corpo d'armata, tenente generale Aliprindi, ha in questi giorni assistito ad Asiago, alle gare militari di sci. Stamane è ritornato in sede ed ha ripreso il suo ufficio.

Una rivoltella che esplode

Per la improvvisa esplosione di una rivoltella, che con troppa confidenza stava maneggiando, il diciottenne Antonio Lucchini ha riportato una grave ferita alla mano sinistra.

Dovette perciò essere condoto all'ospedale, ove lo medicò d'urgenza il dottor Bruni.

Il trasloco di un magistrato

Il sostituto procuratore del Re avv. av. Luigi Cattini, quello che nel recente processo Todeschini-Arena, aveva più volte presa la parola per chiedere la condanna del giornale che fu poi assolto per inesistenza di reato, è stato ora, a sua domanda, trasferito a Bologna

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 23:

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera del 26 corrente per votare in seconda lettura il bilancio preventivo in massima deciso di ricorrere al ministero delle Finanze.

Finora non è stato aggiunto l'oggetto del ricorso contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che respinge l'allargamento della cinta daziaria, ma mi consta che la Giunta ha in massima deciso di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Qualche membro della Giunta si recherà appositamente a Roma per sollecitare la decisione del supremo consesso amministrativo.

Tuttavia, credo che sarà quasi impossibile di ottenere l'opinato del Ministero in tempo utile, per la cinta possa essere attuata prima delle elezioni.

So anche che i commercianti e gli agricoltori che sarebbero colpiti dalla riforma daziaria innalzeranno essi pure dei controricorsi avverso al ricorso della Giunta, per ottenere che il progettato allargamento della cinta daziaria venga respinto anche dal Ministero.

Conferenza Crispolti

Per felice iniziativa della locale Lega per la Moralità e particolarmente del suo presidente il conte cav. dott. Angelo Valmarana, il marchese Filippo Crispolti, che sarà a Vicenza il primo marzo per parlare sul progetto Finocchiaro Aprile, si fermerà fra noi anche il lunedì 2 per svolgere il tema: *Moralità e la vita di società.*

Vi è molta attesa per la parola dell'illustre oratore.

Il progetto di riordino di Campo Marzio

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici, ing. Marcello Zen, si è radunata la Commissione chiamata a dare il suo giudizio sul riordino di Campo Marzio, composta del nostro concittadino prof. cavalier Giovanni Molon, della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, del cav. prof. Luigi Meschinelli, presidente del Comizio Agrario, del cav. prof. Pietro Marconi, direttore della Cattedra Ambulante e del dott. Eugenio Bertagnoni.

Dopo una visita sopraluogo, la Commissione ha tracciato in massima un piano di riordino, che verrà concretato in un progetto che verrà compilato dal prof. Molon e che sarà lasciato all'Amministrazione Comunale di attuale per gradi, a seconda delle disponibilità finanziarie.

Si è constatato che il vecchio viale dei platani è ormai in condizioni tali che non potrà avere ancora lunghi anni di vita, per cui si consigliò di abbattere le piante morte e di non sostituirle se prima non si abbia adottato un piano regolatore di massima. Il deperimento è dovuto alla vetustà delle piante, che hanno circa 90 anni di vita, non all'abbandono.

Il prof. Molon propone di deviare il viale attuale verso la Fossetta, seguendone la curva, con una biforcazione poi verso il ponte sul Retrone e una verso Barriera Eretenia. Per questo consiglia anche che non si abbiano per ora a sostituire gli ippocastani abbattuti a Barriera Eretenia. Nell'attuale viale dei platani si adatterebbe un giardino man mano che la moria delle piante ne renderà necessario l'abbattimento.

Così pure dinanzi alla Stazione il prof. Molon ideerebbe una grande aiuola per rompere la monotonia del grande viale omonimo, cosicchè l'accesso si avrebbe da due viali laterali. L'aiuola sorgerebbe in un piccolo avvallamento che verrebbe appositamente scavato, con corda molto tesa. L'arco di Campo Marzio verrebbe rivestito di rampicanti per attenuarne le linee architettoniche troppo fredde e dure.

Nell'angolo tra il ponte di Campo Marzio e le Officine Ferroviaria si progetterebbe una montagnola con piantagioni adatte.

La pista sarebbe lasciata al suo posto, anzi verrebbe resa regolamentare, estendendola verso le *basse*, con terreno che verrebbe ceduto dalle Tramvie Vicentine.

Il mercato settimanale e la fiera annuale verrebbero tolti dal viale dei platani e da quello degli ippocastani e portati pure verso la abbattuta fabbrica Magni.

Come si vede, si tratta di un progetto grandioso e dispendioso e quindi ci vorrà del tempo prima che possa essere posto in esecuzione.

Come curiosità storica è interessante sapere che l'idea di deviare il viale dei platani era stata progettata anche dall'ing. arch. Negrin fino dal 1854.

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta del 21 febbraio 1914 la Giunta ha deliberato:

Su richiesta dell'Autorità Giudiziaria espresso parere favorevole alla riconferma nell'Ufficio di vice-giudice conciliatore, per il triennio 1914-1917, del signor avv. Giuseppe Rossi. — Concesso un concorso di L. 50 per l'erezione di un monumento a Giuseppe Mazzini in Torino. — Accordati gli oggetti di cancelleria agli operai della Scuola festiva di Longara inscritti nella I. categoria dell'elenco dei poveri. — Deliberato un dono al Comitato Vicentino della «Dante Alighieri», che ha indetto una pesca di beneficenza. — Preso atto della deliberazione della Congregazione di Carità, con cui avoca a sè la funzione del conferimento delle borse di studio della Fondazione Formenton e approvato di non fare opposizione alla deliberata avocazione. — Approvate norme per la concessione di licenze per l'occupazione di spazio pubblico nelle piazze e nei mercati. — Deliberato che la somministrazione di acqua alle case popolari per la parte che sta a carico dell'azienda sia limitata a prezzo di costo.

Per il decoro dei paesi di confine

ARSIERO — Ci scrivono 23:

Da circa due anni, il Comune di Lastebasse, posto all'estremo confine Italiano, è privo di comunicazione telefonica, costituente il solo mezzo di comunicazione, diretta e sollecita, col capoluogo di Arsiero, al quale deve ricorrere, per ragioni di ufficio postale, ferrovia, ecc.

La suddetta linea telefonica che già esisteva e che era sorta col contributo del Comune, degli abitanti e del benemerito comm. Francesco Rossi, ha il materiale ormai in gran parte deteriorato ed inservibile.

Come Comune di confine, Lastebasse ha grande ed indiscutibile importanza, anche per ragioni strategiche, essendo all'avanguardia delle numerose fortificazioni nostre, e vicinissimo alle fortificazioni austriache.

Ha stazione di carabinieri, stazione di guardie di finanza, per la dogana, come pure numeroso contingente di emigranti, che rendono necessario lo scambio frequente e urgente di reciproche notizie.

Bisognerebbe vedere quanto ha procurato e procura, con vigile opera previdente, la vicina nazione, a favore dei propri paesi di confine! Ivi, ampie e comode strade, linee telegrafiche e telefoniche dovunque: tutto, un complesso di moderne comunicazioni, a cura dello Stato, per conciliare le giuste esigenze delle popolazioni, colle imprescindibili esigenze strategiche.

Il Comune di Lastebasse è, invece, abbandonato, isolato. Nelle identiche, infelicissime condizioni, sono pure S. Pietro, Valpegara, Forni, Barcarola, tutti sulla stessa linea di confine e facenti capo ad Arsiero.

Nessuno pensa a codesto povero Comune, se non per opprimerlo di oneri; povero e negletto, ma nobile e forte, che, spogliato ingiustamente (dell'Austria) dal patrimonio avito, ha sempre serbato, alto e puro il sentimento di italianità. Nessuna autorità, pur essendo perfettamente edotta, trova tempo e modo di occuparsi per aiutarlo, per interporre opera proficua (che sarebbe anche opera patriottica), intesa a rimuovere una condizione, non certo decorosa, e che esiste da lungo periodo di tempo.

Il popolo di Lastebasse, interprete eziandio dei sentimenti e dei desideri dei Comuni finitimi, si rivolse con fede all'onorevole Gaetano Rossi, perchè voglia compiacersi di interporre, presso le competenti autorità, Civile e Militare, la sua valida opera, al conseguimento del fine più sopra descritto.

Accoltella la moglie per gelosia

THIENE — Ci scrivono 23:

Un grave fatto è avvenuto stamane a Chiuppano impressionando vivamente quella popolazione.

Certo Domenico Tribia, d'anni 40, venne a diverbio per motivi di gelosia colla propria moglie trentenne.

La lite s'accese violenta e il marito, accecato dall'ira afferrò un coltello e vibrò una dozzina di colpi all'infelice donna.

Soccorsa da alcuni vicini la donna fu trasportata d'urgenza all'ospitale di Thiene ove versa in gravissime condizioni.

Non si sa se il Tribia sia stato arrestato.

UDINE

Al Circolo Impiegati Civili e Circolo Famigliare

UDINE — Ci scrivono 23

Domani sera alle ore 21 al Circolo Impiegati Civili e Famigliare avrà luogo l'ultima veglia danzante di questo Carnovale.

Alla "Scuola e Famiglia,,

Oggi nel pomeriggio si è ripetuto lo spettacolo di ieri.

Il pubblico era formato nella sua grande maggioranza dei bambini frequentanti l'educatorio.

Prossima pesca di beneficenza

Nella seduta tenuta l'altro ieri dal Consiglio direttivo della «Scuola e Famiglia», venne deliberato che in occasione delle Feste Pasquali, come ogni anno, si svolga una pesca di beneficenza, chiamando a far parte la Società protettrice dell'Infanzia e la Congregazione di Carità.

Un arresto per l'audace aggressione di Molinis

In seguito alle sollecite indagini del capitano cav. Vernetti Olina dei RR. CC. del tenente della stessa arma, del Procuratore del Re e del giudice cav. Luzzatti, fu proceduto all'arresto del fruttivendolo Giacomini Giuseppe di Tarcento, pesando su di lui gravissimi indizi.

Pare che l'autorità abbia in mano il filo per poter svelare il mistero di questo atto brutale.

Suicidio

Iersera certa Giovanna Franzolin, vedova Serafini, di anni 52, abitante nella vicina frazione di Baldasseria, si tolse la vita gettandosi nel Ledra che passa vicino alla sua abitazione.

Questa mattina verso le ore 6.30 al Canapificio Udinese mentre l'operaio Gondolo Giordano si apprestava per la pulizia delle ringhiere, vide aderente il corpo della donna che venne subito riconosciuto.

Furono tosto avvertite le autorità che si portarono sopraluogo.

La disgraziata donna lascia tre figli: uno di 32 anni che è facchino a Venezia, uno di 17 e l'altro di 12.

CODROIPO — Ci scrivono 23:

Un caso sospetto di afta. — Oggi si è recato nella frazione di Zompicchia il nostro veterinario dott. Luciano Ciani e nella stalla di monta dei fratelli D'Agostini ha constatato un caso fortemente sospetto di afta epizootica.

Furono, dal Municipio, prese le precauzioni dovute per impedire l'eventuale diffondersi del contagio.

Conferenza pro emigrazione. — Ieri sera nella sala del sig. Buranelli a Pocenia si radunarono oltre 150 persone per assistere alla conferenza del segretario dell'Emigrazione di Udine che parlò per quasi una ora e mezza ascoltatissimo ed interessando vivamente i presenti sui più importanti problemi dell'emigrazione.

PALMANOVA — Ci scrivono 23

Il corso mascherato di ieri. — La giornata un po' uggiosa non permise ieri qual concorso che Palmanova ed il Comitato aspettava dopo non poche fatiche per l'allestimento dello spettacolo. Tuttavia poteva andar peggio ed il Comitato si rassegna.

Erano inscritti 6 carri e 5 gruppi tutti finimente allestiti ed in carattere al soggetto rappresentato.

Vennero così premiati: Carri: 1. premio lire 400 «La Furlana» (di Udine); 2. lire 200 «La creazione del Mondo» (di Palmanova) · 3. lire 100 «Carro Giapponese» (di Palmanova) · 4. lire 50 «Il Museo Vivente» (di Udine).

Gruppi: 1. non assegnato, mancando quello formato di almeno 10 persone: 2. lire 75 «La stampa strozzata» (da Trieste); 3. lire 25 «Il Conte Rosso» (da Udine).

Alla sera al Sociale diedero un brillante trattenimento studenti e dilettanti udinesi. Le feste da ballo fecero affaroni.

PORDENONE — Ci scrivono 23:

Pro erigendo Ospedale. — Il Comitato pro Erigendo Ospedale ha diramata una circolare per ottenere dalla cittadinanza delle oblazioni per il nuovo fabbricato ospitaliero.

La nostra città all'appello rivoltole per una opera così umanitaria, certo risponderà con slancio e largamente.

Ci compiacciamo già segnalare la munifica offerta del prof. Valan direttore dell'ospedale, che è di lire 11 mila.

Operette al Roma. — Sabato p. v. al teatro Roma la primaria compagnia d'operette Ronzi che conta ottimi artisti e che con gran successo agisce a Cuneo, darà la sua prima rappresentazione «Il Conte di Lussemburgo».

PADOVA

Ferisce lo zio nel sonno

PADOVA — Ci scrivono 23

A Meianiga di Cadoneghe, tale Guido Bertocco, di anni 21, salito nella stanza dello zio Vincenzo Regazzo, gli inferiva nel sonno un colpo di coltello al collo. Il Regazzo, svegliatosi, riusciva a schivare una seconda coltellata vibratagli al petto.

Il giovanotto si allontanava quindi senza pronunciare parola dandosi alla campagna. Si tratta di uno squilibrato, che ora è ricercato per essere internato in un Manicomio.

Audacissimo furto

Un audacissimo furto è stato commesso stanotte in via Roma, a pochi passi dal caffè Pedrocchi. I ladri dopo aver tentato inutilmente di forzare la porta principale, s'introducevano per una porticina laterale nel negozio di mercerie di Cesare Ottolenghi. Forse disturbati, i furfanti si allontanarono asportando solo due flanelle e qualche vestitino da bambini. Il furto fu denunciato.

L'ampliamento della stazione di Abano

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha già approvato e registrato il contratto d'appalto per i lavori di ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Abano. Il lavoro sarà subito consegnato alla Ditta Vittorio Bevilacqua. Speriamo che i lavori sieno finiti per il prossimo estate.

Accademia di Ragionieri

E' stato pubblicato e distribuito l'Albo 1914 con 30 iscritti. In seguito alle elezioni ed alle distribuzioni delle cariche fra gli eletti, il Consiglio direttivo per l'anno in corso è così costituito: prof. P. D'Alvise presidente; rag. G. Fano vicepresidente; rag. E. Alphandery segretario-ragioniere; rag. Reschiglian, tesoriere; rag. A. Boccari bibliotecario-economo; ragionieri Z. Boeche, G. Finzi, G. Kopreinig, membri; A Sindaci: rag. Ernesto Barbato e rag. Umberto Salca.

Nuovi Ingegneri

Hanno conseguito il diploma di ingegneria presso la nostra Scuola d'Applicazione, i signori Benzani Pietro da Pontremoli e Palliccia Bartolomeo da Velletri.

Festa da ballo a palazzo Dolfin

Stanotte si è svolta nelle magnifiche sale del co. Paolo Dolfin una festa da ballo. E' questo l'avvenimento più importante della stagione carnevalesca.

Tutte le più belle signore della nostra migliore società vi parteciparono. Le danze, iniziate alle 23, ebbero fine verso le cinque di stamane.

Alle due vennero interrotte per la cena, suntuosissima. Assai ricco fu il cotillon. La contessa Dolores Dolfin Branca fu assai complimentata per il successo della festa.

— Stanotte le sale del Casino Pedrocchi si aprono per il ballo mascherato.

— All'Istituto di Educazione fisica riuscì molto animata la festina dei bimbi.

Il salone si è aperto anche stasera e vi affluì una folla immensa.

Furto di gioielli

Un mariuolo salito sopra il tetto dell'abitazione del parrucchiere Antonio Noal in corso Vittorio Emanuele n. 4, si calò dall'abbaino in una stanza da detto e, scassinato un cassetto, rubò cinque anelli d'oro per un valore complessivo di 200 lire ed 80 lire in danaro.

Il Noal rincasando ebbe la poco gradita sorpresa. Il furto fu denunciato ai carabinieri della Centrale.

Investimento tramviario

In Corso Vittorio Emanuele la vettura tramviaria num. 8, proveniente da Bassanello, investiva una carrozza pubblica guidata da Luigi Tresoldi, fracassandola. Nessuna disgrazia

MASSANZAGO — Ci scrivono 22:

Il nuovo Patronato scolastico in azione. Questo nuovo Patronato scolastico presieduto dal signor Antonio Giacomelli, molto opportunamente ha incominciato ed esplicare la sua benefica azione. I fanciulli beneficati furono 90 e cioè maschi 51 e femmine 39.

Furono distribuiti m. 360 di tela per camice e mutande; calze paia 29; materassi di cotone 102 e fazzoletti 90.

Il signor Giacomelli rivolse ben appropriate parole di incoraggiamento e di consiglio ai fanciulli, incitandoli allo studio e alla bontà

Alla lieta distribuzione erano presenti tutti gli insegnanti. Lode a tutti e in modo speciale al maestro Vittorio Tonini anima e vita del Patronato

TREVISO

L'ultimo te

TREVISO — Ci scrivono 23:

Oggi nel pomeriggio nelle magnifiche sale dello Istituto «F. Manzato» ha avuto luogo l'ultimo the danzante di beneficenza.

Il concorso delle signore elegantissime fu oggi maggiore del consueto: sembrava quasi che si rimpiangesse l'essere giunto all'ultimo di questi genialissimi convegni danzanti nel bellissimo ambiente.

Sappiamo che mercoledì in quelle sale di Palazzo ex Milani, saranno sorteggiati i «centri da tavola» e le «blouse» che le nostre distinte signore hanno offerto al Comitato delle Opere Pie per i festeggiamenti di Carnovale.

L'invito è per le ore 15.

Il corso mascherato

Per domani martedì, ultimo di Carnovale si annuncia un corso mascherato «riveduto e corretto» con nuovi carri, uno dei quali allestito dagli organizzatori del «Bal Tabarin» e un altro, ci dicono, di satira al Comitato del Corso stesso.

Domani sera si chiuderanno i festeggiamenti: il Ballo Popolare, la Pesca di Beneficenza e il Bal Tabarin dove avrà luogo un veglionissimo.

Le violenze dello sciopero

Sassaiuola, feriti e contusi

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

L'altro ieri scrivendo sullo sciopero, abbiamo detto che una parte delle operaie era rimasta a lavorare. Questa parte che è formata di una sessantina di operaie, dorme nello stabilimento e al sabato con apposite carrette va a casa propria, cioè a Tombolo, frazione di del Comune di Cittadella, per ritornare nuovamente nella successiva domenica.

La prima fase, cioè il viaggio di andata a Tombolo, le operaie non scioperanti, avevano potuto sabato sera compierla tranquillamente. Non così la seconda di ritorno allo stabilimento avvenuto in mezzo a un pandemonio indescrivibile con sassate e pugni. Le quattro o cinque carrette cariche di operaie erano giunte in Piazza della Legna, quando da un numeroso gruppo di scioperanti e di operai, i quali stavano in attesa del gruppo di Tombolo, furono fatte segno ad una fitta sassaiuola che sbalordì le disgraziate delle carrette. I cavalli furono messi al trotto per Borgo Pieve, per giungere presto allo stabilimento, ma i dimostranti girarono la posizione e di corsa per via nuova attesero le carrette all'imbocco della stradella che mette allo stabilimento.

Giunti colà, le carrette furono prese addirittura d'assalto e a stento furon difese dai pochi carabinieri che piantonano da sabato lo stabilimento. Le operaie furono tirate giù dalle compagne scioperanti e da operai che s'erano uniti ad esse per solidarietà, per le gonnelle, per i capelli, tempestate di pugni e sassate.

I corpo a corpo si facevano serrati furiosi, le più forti battevano e rispondevano, le più deboli se le presero tutte. Dal cruento combattimento uscirono diverse ferite, una grave sanguinante dalla testa e dalla bocca, e fu dovuta ricoverare d'urgenza all'Ospitale, altre meno gravi ma cariche di contusioni e ferite.

I carabinieri, ripeto, fecero del loro meglio e grazie anche all'energia del Commissario De Giorgi, poterono introdurre le malcapitate allo stabilimento che si chiuse davanti alla folla minacciosa e irritatissima. Chiamato per telefono il dottor Giuseppe Scarpari si recò sul luogo e medicò varie operaie, talune delle quali furono inviate più tardi all'Ospitale.

La folla a poco a poco si sbandò.

Avendo i carabinieri proceduto all'arresto di un certo Trentin, reclamò la sua liberazione. Le trattative non approdarono ieri sera, e si ripresero stamane, essendo intervenuto anche l'assessore fungente da Sindaco avv. Alberico Maran, il quale avendo saputo che per il fatto dell'arresto si andavano agitando anche gli operai del la Fervet, fino a stamane calmati e trattenuti dal direttore dello stabilimento sig. Gariglio, fece chiamare in Municipio il Gariglio ed un operaio, il sig. Catto, coi quali ebbe una conferenza. Non conosciamo il suo esito fino all'ora che scriviamo, ma indubitalmente le cose prendono una piega seria, gli animi essendo eccitatissimi

Altre notizie - Le condizioni per la cessazione dello sciopero

Mercè l'intervento desiderato della Fervet, dell'assessore avv. Maran Alberico fungente da Sindaco, essendo stato assodato che le ferite delle più gravi sono guabili in dieci giorni, il Trentin arrestato fu messo oggi in libertà. Con ciò è stato sventato il nuovo sciopero della Fervet, che poteva essere più pericoloso dell'attuale di Viganò. L'assessore fu di una premura encomiabilissima e si ebbe i ringraziamenti del direttore dello stabilimento Fervet e dell'operaio rappresentante la Commissione interna degli operai.

Informazioni assunte sulla scenata di ieri a sera, ristabiliscono il fatto del combattimento: la provocazione sarebbe partita da uno dei guidatori delle carrette che avevano sopra le ragazze. Il gruppo degli scioperanti, quando le carrette giunsero all'imbocco della stradella dello stabilimento, fermarono la prima carretta, domandando di parlamentare, il vetturale allora si sarebbe espresso non in termini puliti. Così dicendo, frustò il cavallo e poi voltando la frusta pel manico, la menò replicatamente sulla testa delle operaie più vicine, tantochè una di queste rimase contusa. Si fu allora che le operaie quasi tutte munite di ombrelli (pioveva), cominciarono a menare botte da orbi e a tempestare di ombrellate le ragazze della carretta. Queste, ripeto, vennero tirate giù, e la battaglia allora si impegnò a oltranza.

Abbiamo interrogato anche il segretario della Camera del lavoro sig. Porro venuto qui da Treviso a dirigere lo sciopero, sull'attitudine che saranno per prendere le scioperanti. Esso ci rispose: Se il Viganò ci chiamerà noi tratteremo: 1.o per il riconoscimento del diritto di associazione e quindi d'inscrizione alla Camera del lavoro; 2.o limitazione a 10 ore dell'orario di lavoro; 3.o istituzione di una cassa di pensioni per gli operai ammalati; 4.o miglioramenti di salari, abolizione di certe disposizioni interne riguardanti multe etc.

MOGLIANO — Ci scrivono 23:

Beneficenza. — All'Istituto Pellagrosario sono pervenute le seguenti offerte: Ing. Antonio Michieli lire 5; cav. Antonio Scarabellin, 10; Sebastiano Gavagnin, 12; Eredi sig. Rinaldi Domenico, 160; co. comm. Alessandro Tornielli, 60; Rodolfo Solari, 5; cav. Arcibaldo Trevisan, 6; magg. G.

Continua in VI pag.

B. Sartori, 12; cav. uff. Alfonso Calandri, 80; prof. Alessandro Tischer, 10. — Totale L. 240.

Oltre tabacco e frutta da Madama E. Faviee.

Mortale accidente

VITTORIO — Ci scr vono 23

Presso il Lanificio Cini Tarma, fu oggi alle ore 17 trovato il cadavere del negoziante Luigi Bianchi fu Giuseppe d'anni 50 — Fu portato colà dalla corrente del fiume Meschio. — Dubitasi sia ad attribuirsi a disgrazia accidentale

Tiro a Segno Nazionale

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 22

Nel giorno di domenica 8 marzo dalle ore 7 alle 10 antimeridiane comincierà al Campo di Tiro a Segno il primo Periodo del corso ordinario di esercitazioni regolamentari e che continuerà nelle domeniche 15 e 22 Marzo col medesimo orario. — Dalle ore 14 alle 16 di detti giorni avranno luogo le lezioni di tiro pei volontari alpini.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 23:

Festa da ballo. — Domani ultimo giorno di Carnovale per iniziativa dei soci del Circolo di lettura, in una sala dell'albergo il Ponte, vi sarà una festa da ballo. — Suonerà il concerto musicale di Solighetto.

CONEGLIANO — Ci scrivono 23:

Il Paradiso dei bambini. — Tale è il titolo del grande festival mascherato che avrà luogo domani dalle 14.30 alle 19 al Teatro Sociale dell'Accademia con visita al giardino delle Fate, entrata di Pinocchio in automobile, grande pesca di giocattoli e meravigliose sorprese.

Alle ore 21 avrà luogo il veglione di chiusura del Carnevale con ricca pesca

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 23

Veglia danzante. — Bene riuscì la festa da ballo, promossa dalla sempre benemerita «Società Juventus».

La sala teatrale municipale raccolse ieri sera gran numero di persone. Il giovane Ferruccio Rigoli, venne premiato di un gonfalone, come migliore maschera. Regnò sempre la massima concordia.

BELLUNO

La attività del Segretariato del Popolo

BELLUNO — Ci scrivono 23.

Da soli due anni è stato fondato a Belluno il «Segretariato del Popolo e di Emigrazione» del quale è direttore il sacerdote dott. Tomaso Barra.

Ora è stata pubblicata la relazione su quanto venne fatto nell'anno passato.

La relazione lunga, accurata, parla dapprima del primo congresso provinciale operaio, che seguì a Belluno il 1.o del mese corrente. Poi la relazione si occupa di note di statistica demografica: indi di un gravissimo problema, a proposito del quale alle persone facoltose, alle unioni operaie, alle cooperative, si rivolge la preghiera di aver più spirito di iniziativa, più amore patrio, per arrestare, colla creazione ardimentosa di industrie locali, la fiumana di operai peregrinanti oltre il confine e per impedire di imitare il fatto umiliante che i sudati risparmi ritornino all'estero per pagare merce importata.

E la relazione parla poi degli associati, delle notizie diramate, dell'ufficio gratuito di collocamento, della ricerca degli assenti, dei disertori e dei renitenti, delle anticipazioni agli emigranti, delle assicurazioni e dei contratti di lavoro, degli infortuni, della ricerca della paternità, della sezione contenzioso legale, delle filiali del Segretariato, delle scuole e delle conferenze, delle pratiche varie e del programma per l'avvenire.

La bella relazione termina col resoconto finanziario.

Certo è che il Segretariato del Popolo e di emigrazione, tanto bene diretto, avrà un avvenire sempre migliore e sarà di grandissimo vantaggio a tutti coloro che ad esso si affideranno.

Il maltempo

Da due giorni, senza interruzione, imperversa il maltempo. La pioggia cade con insistenza e sui monti circostanti scende la neve pure senza tregua.

I corsi di acqua, specie oggi, si sono ingrossati in modo considerevole.

Al Sociale. — La calvalchina popolare, seguita ieri sera al Sociale, è riuscita animata e brillante per largo concorso di pubblico e le moltissime maschere, varie delle quali assai eleganti.

Domani sera, ultimo giorno di carnevale, seguirà un'altra cavalchina popolare, che pur promette di riuscire animatissima.

La fiera — Oggi doveva aver luogo la annuale fiera di San Gregorio Magno. — Causa il tempo pessimo la fiera non ha potuto aver luogo, con grave danno per i mercanti e per i commercianti.

ROVIGO

Il nuovo consigliere scolastico

ROVIGO — Ci scrivono 23:

A consigliere scolastico, in luogo del dimissionario avv. comm. Antonio Bononi, sarà proclamato l'avv. Adamo Pelà avendo egli ottenuto la elezione dal maggior numero dei Comuni.

Il prof. Strada

Il venerando prof. Domenico Strada, bibliotecario a riposo dell'Accademia dei Concordi, si è iscritto fra i soci perpetui della Dante Allighieri.

Dopo il processo del Monte
L'amministrazione non vuol dimettersi

Il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà ha sospeso dall'impiego e da metà dello stipendio gli impiegati Lenta, Franceschi e Romanato, condannati ieri l'altro da questo Tribunale.

La cittadinanza si aspettava che l'amministrazione popolare del Monte, venuta fuori dal processo così scossa, si sarebbe dimessa. Invece ha pensato di rimanere dando saggio di una «dignità eccezionale».

Carnovale rodigino

Questa sera nelle sale del Casino Sociale ha avuto luogo una festa danzante riuscita animatissima, piena di brio e di eleganza

A mezzanotte ha servito la cena alle coppie numerose l'albergatore signor Attilio Chiarion.

Domani notte al teatro Sociale avrà luogo l'ultimo veglione promosso dalla Società Incremento Vita Cittadina. Si annunciano grandi sorprese.

Una gamba fratturata

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

Nel pomeriggio di ieri fu accolto d'urgenza in questo Nosocomio il dodicenne Baldoli Umberto di Lorenzo che presentava la frattura completa della gamba sinistra, riportata cadendo da uno degli alti tigli che fiancheggiano il viale lungo l'Adigetto.

L'incauto ragazzo ne avrà per un mese circa.

LENDINARA — Ci scrivono 23:

(Ortembu) *Cronaca mesta.* — L'altra notte alle 23 dopo penosa e lunga malattia spirava la distinta signora Irma nob. Marchiori De Zinis unica figlia del fu comm. avv. Pietro Marchiori.

La sua dipartita solleva un lutto nelle famiglie Marchiori e nella nostra cittadinanza che giustamente apprezzarono le sue rare doti di sposa e di donna d'alti sensi e d'elette virtù.

Il maltempo

Un treno capovolto dall'uragano sulle alpi svizzere

Berna, 23

Un uragano rovesciò due vagoni del direttissimo Loetschberg al momento dell'arrivo a Kandorstof all'uscita del tunnel.

Un viaggiatore rimase ucciso.

Imperversa nelle Alpi svizzere una tempesta che è la più violenta che si ricordi da un ventennio.

Furibondi temporali in Ispagna

Madrid, 23

Tempeste di vento e pioggia infieriscono su tutta la Spagna, specialmente nelle regioni del centro e del nord-ovest. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono quasi ovunque interrotte.

Si segnalano da numerose località gravi danni. Si temono sinistri marittimi.

Si ha da Bilbao che la scorsa notte sprofondò un tetto, numerose persone sono state ferite. I treni dovettero arrestarsi causa del vento.

Sulla regione del Mediterraneo occidentale infierisce una violenta tempesta che rende pericolosa la navigazione: al nord della Spagna e specialmente nella provincia di Lerida, la tempesta ha raggiunto le proporzioni di un ciclone. I raccolti sono stati in parte distrutti. Si segnalano numerosi accidenti dei quali parecchi di una certa gravità.

Gravi tempeste in Francia

Parigi, 23

Si segnalano tempeste in varie regioni della Francia. Nella Vandea trombe d'acqua e di grandine hanno cagionato gravi danni. Il mare è agitato: anche sulle coste dell'est la tempesta ha prodotto danni. Nei dintorni di Toul la tormenta ha divelto i tetti di 83 case di un villaggio ed ha atterrato una parte della chiesa.

Vapore tedesco sorpreso dal maltempo

Londra 23

Un telegramma dal capo Lizard al Lloyd annunciava che secondo un radiotelegramma del piroscafo tedesco *Trautenfeld*, il piroscafo tedesco *Wildenfels* che si trova in rotta per Calcutta invia segnali di pericolo. Il *Wildenfels* si troverebbe nel Golfo di Guascogna a nord di Capo Finisterre.

Più tardi il Lloyd ha ricevuto il seguente telegramma dalla sua stazione del Capo Lizard: «Un radiotelegramma da Londs Ends ricevuto nel pomeriggio dalla Correntins, informa che il *Wildenfels* non ha presentemente bisogno di soccorso. L'equipaggio è incolume»

Violenta burrasca su Tangeri

Tangeri, 23

Una violenta burrasca ha imperversato su Tangeri. Gli incrociatori *Cosmao* e *Cassard* hanno cacciato su le ancore ed hanno dovuto trovare riparo ad Algesiras.

Il porto di Genova in tempesta

Genova, 23

In seguito al vento violentissimo, stanotte affondarono in porto numerosi galleggianti di carico, pontoni e battelli: nello specchio acqueo delle Grazie tutti i battelli ivi ormeggiati ararono sulle ancore e ostruirono l'ingresso dei bacini di carenaggio. La furia del mare danneggiò i lavori della costruenda ferrovia elettrica dal molo Ciano all'esposizione. Nella riviera di Levante il vento danneggiò molti agrumi. A Pegli subirono danni i cantieri da costruzione.

SPORT

Il caso del "Venezia F. C.„ e le deliberazioni federali

Nella sua seduta di sabato sera, la Federazione Italiana del Giuoco del Calcio si è occupata, discutendone a lungo ed animatamente, della vertenza sorta in seguito alla gara di campionato «Venezia F. C.» - «Hellas» ed alla squalifica del Campo di Sant'Elena per 45 giorni.

Benchè la questione sia stata trattata con l'interessamento di tutti i membri federali, la decisione definitiva veniva rimandata alla seduta del 7 marzo p. v. — In accoglimento però delle domande formulate dalla Società cittadina, e quindi a sua completa soddisfazione, veniva intanto nominata una speciale commissione d'inchiesta con ampio mandato, composta del presidente on. Montù, del vice-presidente ing. Malvano, del segretario dott. Scamoni e del consigliere rag. Baraldi.

Garros vincitore d'un match

Parigi, 23

Oggi a Savigny Sur Orge, ha avuto luogo il match tra Garros e Hamel. A causa del cattivo tempo i commissari hanno deciso di dare le partenze ad un minuto d'intervallo. Durante la prima prova Garros ha coperto 20 km. in 9' e 2". Hamel ha coperto soltanto il giro Per la seconda prova gli aviatori si sono scambiati gli apparecchi. E' stato qualificato primo Garros in 11 minuti, 4" e 4 quinti. Hamel ha riconosciuto la vittoria di Garros.

Cronache funebri

I funerali del prof. Moschetti

Solenni e commoventi riuscirono ieri i funerali del compianto prof. Cesare Moschetti per un lungo corteo di amici, di allievi e rappresentanze, e per numerose corone.

Reggevano i cordoni: il comm. Giorgio Suppiei — il cav. conte Ugo Guarienti presidente della Banca Cattolica Veronese — il prof Cangelosi rettore dello Istituto Ravà — il cav. prof. Barnaba Lava direttore della R. Scuola di arte di Padova — il prof. Guido Dezan del Regio Liceo Dezan del R. Liceo M. Foscarini, il cav. prof. Luigi Rizzoli vice-direttore del Museo Civico di Padova.

Seguivano il feretro i figli, i parenti e la bandiera dello Istituto

Nella Chiesa dei Ss. Apostoli celebrò solenne Messa di requiem il reverendo monsignor Chiodin, mentre agli altari minori celebravano altri sacerdoti amici di famiglia.

Mons. Chiodin tessè l'elogio dell'educatore che informava il suo magistero ad alte virtù religiose e civili.

Alla riva pronunciarono splendidi discorsi il cav. Achille Antonelli discepolo dell'estinto, il prof. Guido Dezan e il prof. Agostino De Marchi e ringraziò tutti con toccanti parole il dottor Agostino Vian a nome della famiglia.

Numerosissime furono le compartecipazioni di dolore che giunsero alla famiglia per lettere e telegrammi, fra cui anche uno affettuosissimo del Santo Padre.

DAL TRENTINO

Una proibizione al "Fernet Branca„ — Il pianto dei tirolesi — Un altro audace furto — Anche l'Inno a Tripoli? — Dopo una marcia disastrosa.

Trento, 23

L'autorità politica ha diramata in questi giorni una circolare relativa al *Fernet Branca* di Milano.... Nella circolare si rileva che nel Fernet venne constatata la presenza di «Oxymet hy lanth ranchineni» derivati con grande probabilità in base al reperto microchimico del reobarbaro.

Di più la circolare osserva come il *Fernet* sia indicato quale rimedio per alcune malattie. In seguito a ciò l'autorità politica, constatando come il libero smercio di tale liquore veniva permesso con la esplicita dichiarazione: senza l'aggiunta di aloe, del quale invece vennero trovate le traccie, dichiara che si tratta di un medicinale e come tale va quindi sottoposto alle leggi relative e conseguenti proibizioni.

I giornali locali aggiungono che qualche partita di *Fernet Branca* è stata confiscata anche a Trento.

✱ Si ha notizia che in seguito al fallimento della signora Spreter, proprietaria degli Hotels sulla Mendola e dell'Hotel Victoria di Bolzano gli alberghi della Mendola sono stati assegnati all'incanto ad una Società Italiana, e l'Hotel Victoria venne, pure all'incanto, acquistato dalla Banca cattolica Trentina.

Per questo passaggio dei noti Hotels in mani italiane, i giornali tirolesi sollevano un grande chiasso e manifestano una disperazione amenissima.

✱ Da qualche tempo si nota una recrudescenza nei furti ed una audacia estrema nei ladri.

Anche la notte scorsa ignoti ladri penetrarono mediante scasso di una porta nel negozio di salmeria Oderizzi, nella elegante Via Grazioli, e fecero man bassa di quanto vi trovarono. Il danno non è molto rilevante, perchè, forse disturbati da qualche rumore, i ladri abbandonarono parte della refurtiva, ma l'audacia dei medesimi produce molta impressione.

La polizia sta attivamente ricercando, ma come si sa, essa è molto occupata nel dare la caccia alle mascherine che si recano ai Veglioni con qualche nastro tricolore.

Sono stati, invece, arrestati gli autori di un furto compiuto alla ferrovia «Meridionale».

✱ Corre voce in città di una strana proibizione. Ossia alla «Banda Cittadina» che prestò ottimo servizio nell'elegante Veglione del Teatro Sociale, iersera sarebbe stato rivolto l'invito di non suonare l'«Inno a Tripoli».

Naturalmente l'invito parte dall'autorità politica e realmente stanotte l'Inno... sovversivo non fu suonato.

✱ Si hanno altre notizie sulla famosa marcia nella neve, durante la quale parecchi soldati furono colpiti da assideramento alle estremità inferiori. Parecchi sono ancora nella infermeria o nell'ospedale di Strigno ed una decina si trovano ricoverati a questo ospedale militare in condizioni piuttosto serie; due persino abbastanza gravi. L'inchiesta aperta dall'autorità militare sta ora arrivando alle sue conclusioni.

CRONACA ROSA

Il dott. Girolamo Olivi, capitano medico della R. Marina, è stato allietato dalla nascita di una graziosa bimba, Marina regalatagli dalla sua gentile signora, la nob. Augusta Ferrari. — Congratulazioni e auguri.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Il Bollettino dell'Interno reca:

Amministrazione provinciale: Darbesio ispettore generale è nominato prefetto di Rovigo.

Raggiani, prefetto di II. classe della provincia di Rovigo, è collocato in aspettativa.

Pubblica Sicurezza: Lettieri dott. Vito, vice commissario di IV classe, da Venezia a Civitavecchia.

Palumbo, delegato di V. classe ad Udine, è collocato in aspettativa.

Mercati del Veneto

VERONA, 23. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 22 febbraio 1914:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da lire 80 a 85 a peso morto da lire 150 a 160 — seconda qualità, a peso vivo lire 60 a 65, a peso morto da lire 135 a 145 — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 115 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75, a peso morto da 135 a 145 — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60, a peso morto da lire 125 a 130 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 45, a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 60 a 70, a peso morto da 120 a 130 — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 55 a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte da lire 90 a 110 a peso vivo; da lire 140 a 160 a peso morto.

Castrati da lire 65 a 75 a peso vivo, da lire 130 a 140 a peso morto.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 166 — Vacche e Tori 46 — Vitelli da latte 11 — Castrati 80 — Suini lattoni 30 — Cavalli 20.

Causa il cattivissimo tempo, mercato quasi nullo. Le poche contrattazioni non modificano i prezzi del listino precedente.

N. B. — Nei prezzi suesposti non è compreso il dazio.

La nuova tassa di successione e gli istituti di beneficenza

Roma, 23

Il Ministero delle Finanze comunica: Di fronte al dubbio che la tassa complementare di cui all'articolo 2 del progetto di legge per i provvedimenti finanziari potesse anche applicarsi alle trasmissioni gratuite, sia per donazione che per successione destinate agli istituti di beneficenza, il governo ha fatto sapere alla commissione parlamentare la quale ha in esame il progetto, che non fu nè può essere intenzione del governo quella di estendere agli istituti stessi le nuove disposizioni e pertanto gli istituti di beneficenza non devono, secondo il progetto, andare soggetti alla nuova tassa complementare ora in esame.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.59 tramonta alle 17.49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ... e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	43.0	10	10	8	q.for	piog.
Treviso	43.7	11	11	9	deb.	piog.
Udine	—	10	11	8	cal.	piog.
Padova	43.1	10	11	9	mod.	piog.
Rovigo	42.1	12	12	9	mod.	cop.
Vicenza	43.3	9	9	8	mod.	piog.
Verona	42.2	10	12	9	mod.	piog.

Pressione alquanto diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti fra mezzogiorno e levante moderati all'interno, quasi forti sulla costa, cielo ovunque piovoso, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 22 alle 15 del 23 mm. 6.3.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idro metro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.82	+ 43
Piave	Zenson	11.58	+ 0.78	+ 73
Adige	Verona	4.50	— 2.30	+ 10
Po	Polesella	7.76	+ 1.25	— 12

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 4.30
Prima alta del 24 . . . alle ore 9.45
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 15.50
Seconda alta del 24 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 22 cm. 52 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ULTIMA ORA

Un' inchiesta sulle cause delle epidemie nell'esercito francese

Parigi, 23

Continua alla Camera la discussione della interpellanza sulle condizioni sanitarie dell'esercito. L'aula e le tribune sono gremite

Denes, deputato e sindaco di Toul, riferisce il parere di un maggiore medico il quale ha affermato che le epidemie potrebbero infierire lo stesso nell'esercito, anche se vi fossero state due classi solamente sotto le armi e non tre. (*Rumori alla estrema sinistra*).

Il ministro della guerra Noulens, prendendo alla sua volta la parola, dichiara che la amministrazione della guerra non ha nulla a nascondere della verità. Il ministro dice poi che senza dubbio la situazione è stata aggravata dall'inverno rigido e dalle epidemie che hanno colpito anche i vicini della Francia; ma, aggiunge, vi sono state per la Francia anche cause speciali.

Il Ministro della guerra Noulens prosegue: Tali cause speciali sono prima di tutto: l'insufficiente selezione dei coscritti (*Applausi alla estrema sinistra e su diversi banchi di sinistra; anche Caillaux e Viviani applaudono*).

Noulens aggiunge che tuttavia nel 1913, come nel 1912, gli effettivi sarebbero stati sufficienti per permettere ai consigli di revisione di mostrarsi severi.

Etienne, interrompendo, dice che le istruzioni del Governo indicavono in modo molto preciso che i consigli dovevano compiere la selezione più rigorosa. (*L'estrema sinistra protesta contro le parole di Etienne*)

Noulens riconosce molto volentieri che il Governo precedente ed il Parlamento hanno avuto la preoccupazione di una selezione molto severa, ma aggiunge che le loro intenzioni e la loro volontà non sono state rispettate dai consigli di revisione. Occorrerà — dice il ministro — organizzare un sistema pratico per limitare gli effettivi fino al punto necessario per tutelare la salute dei soldati. (*Applausi*)

Il ministro constata che all'ultimo momento l'esercito ha dovuto accogliere 335 mila uomini invece dei 185 mila previsti. (*Movimenti*) Dichiara che, date le difficoltà considerevoli incontrate, l'amministrazione della guerra è giunta, se non a risultati perfetti, almeno a risultati più favorevoli.

L'oratore dice che di accordo con il servizio sanitario dovunque si aveva affollamento è stato diminuito il numero dei soldati e le misure di disinfezione sono state moltiplicate. I richiami dei riservisti, sono stati rinviati e si sono accordate in larga misura licenze di convalescenza ai soldati il cui stato di salute destava preoccupazione. I direttori dei servizi sanitari potranno visitare le caserme senza preavvertire i comandanti di corpo. (*Applausi a sinistra e alla estrema sinistra*).

Il Ministro promette inoltre di dare istruzioni perchè i consigli di revisione sieno più rigorosi e perchè i comandanti di corpo non impongano ai soldati fatiche improvvise ma li educhino mediante esercizi progressivi.

Etienne, interrompendo, dice: Avevo inviato una circolare redatta in questo senso. (*Movimenti*).

Noulens replica: — E' vero, ma disgraziatamente tale istruzione non è stata osservata sempre.

Il Ministro conclude: Noi vogliamo un esercito forte, e la prima condizione perchè sia tale è che si cominci a darsi pensiero della salute dei soldati. (*Vivi applausi alla sinistra ed alla estrema sinistra. Il presidente del Consiglio Doumergue stringe la mano all'oratore*).

Painlevè, il quale sostenne calorosamente l'arruolamento a 20 anni, deplora la imprudenza e la brutalità con cui tale arruolamento venne applicato.

La chiusura della discussione viene approvata per alzata di mano quasi alla unanimità.

Vengono presentate due domande di inchiesta: la prima di Lachaude e di Augnagneur che tende a nominare una commissione di inchiesta, la seconda di Abel Ferry che esprime fiducia nel governo e tende ad incaricare la commissione ufficiale a continuare la sua inchiesta, di accordo col Governo.

Il Presidente del Consiglio Doumergue dice che il Governo accetta in massima l'inchiesta. (*Applausi alla sinistra ed alla estrema sinistra*). Doumergue aggiunge che accetta l'inchiesta poichè essa porrà in rilievo tutti gli sforzi fatti dal Governo per assicurare il paese. Il presidente del consiglio termina dichiarando che il governo si associerà al compito della commissione di inchiesta. (*Vivi applausi*).

Millerand dichiara di avere ascoltato con molta attenzione il presidente del consiglio il quale, se ha ben compreso non si è pronunciato per una delle due domande di inchiesta.

Augnagneur dichiara allora di aderire alla domanda di Abel Ferry. (*Vivi applausi a sinistra*). La proposta di inchiesta di Abel Ferry accettata dal Governo è approvata con 385 voti contro 25.

La seduta è quindi tolta.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi, 23

Lo sciopero dei minatori è cominciato stamane. Esso è completo nel bacino di Aubin ed è quasi completo a Cransac, ma nel nord i due terzi dei minatori lavorano.

Le varie informazioni giunte stamane da tutti i centri dei bacini minerari della Loira, permettono di valutare al 5 per cento il numero degli operai discesi stamane. Nelle miniere di Montceau les Mines lavora un quinto degli operai.

Nelle miniere del Pas de Calais il lavoro è quasi normale in una galleria delle miniere di Courrières. Nella regione di Albi l'astensione dal lavoro è completa.

Una nuova repubblica nel nord del Messico?

New York, 23

Notizie da Chihuahua segnalano una voce persistente secondo la quale si penserebbe a creare una nuova repubblica nel nord del Messico. Gli iniziatori di questo movimento sarebbero sul punto di compiere la loro opera. I capi ribelli hanno dichiarato che sono questi progetti che hanno ritardato l'attacco a Torreona. I generali Carranza e Villa dichiarano che essi non hanno altro scopo che di provocare la caduta del generale Huerta. La nuova repubblica comprenderebbe gli Stati di Sonora, Chihuahua, Caohila, Nueva Leon, Tamaulipas e forse Sinaloa.

Coniugi arrestati a Londra per spionaggio

Londra, 23

Sono comparsi stamane dinanzi al giudice di Bow Sreet, sotto l'accusa di spionaggio tale Federico Gould e sua moglie. La donna è stata arrestata a Charing Cross, ieri, nel pomeriggio sul treno del continente. Un ispettore di polizia ha dichiarato che la donna aveva addosso un biglietto di ritorno per Ostenda.

Dopo l'arresto lo stesso ispettore ha trovato nel vagone tre buste contenenti documenti relativi alla marina inglese. Arrivando a Bow Street, la donna ha lasciato cadere alcuni documenti sui quali era scritto il nome di Petersen. L'ispettore si recò poi in una casa del sobborgo di Ponthefilld, ove arrestò Gould. Indi procedette ad una perquisizione della casa e vi trovò parecchi documenti relativi alla marina inglese.

Avendo il giudice chiesto agli accusati che cosa avevano da dire, la donna ha dichiarato che si recava ad Ostenda e di là a Bruxelles. Gould ha dichiarato poi che la donna ignorava la natura della sua missione. Gould sarebbe un inglese commerciante in sigari.

I superstiti del 'Messico, sull'isolotto

Wesford, 23

Una dei battelli di salvataggio è ritornato a tarda sera ed ha raccontato che è stato finora impossibile di recare aiuto ai naufraghi del «Messico» che si trovano sull'isolotto. Per tutta la giornata un rimorchiatore e due battelli di salvataggio hanno cercato di avvicinarsi all'isolotto, ma il mare tempestoso lo ha impedito. I superstiti del «Messico» e del battello di salvataggio hanno passato una notte agitatissima.

I naufraghi salvati

Londra, 23

I dieci superstiti della goletta norvegese *Messico*, che si erano rifugiati sopra una delle isole Saltee, son stati raccolti da un rimorchiatore e da due canotti di salvataggio.

Un raid da Costantinopoli a Parigi per aviatori ottomani

Costantinopoli, 23

Il *Tanin* annunzia la formazione di un comitato organizzatore di un raid da Costantinopoli a Parigi, per aviatori ottomani.

Nella settimana corrente sono scesi a Costantinopoli 5 ufficiali francesi incaricati della organizzazione della gendarmeria.

Il ministro delle finanze ha rifiutato la proposta della banca russa relativa ad un anticipo sui buoni del tesoro.

Le vittime della miniera

Londra, 23

Tre minatori sono rimasti bloccati nel corridoio di una miniera a Fredegar e sono periti.

Deposito di nafta in fiamme

Bakou, 23

I depositi di nafta di Tchornygorod sono andati in fiamme. I danni sono calcolati ad oltre 100.000 rubli.

Mortale caduta d'un aviatore

Londra, 23

Un biplano militare pilotato da un aviatore borghese e recante un passeggero è caduto stamane presso Chychester. Il passeggero è morto e l'aviatore gravemente ferito. L'apparecchio è rimasto in parte distrutto.

La morte d'un ex ministro spagnuolo

Madrid, 23

Si annunzia la morte del marchese Aguilar Del Campo che fu già ministro degli affari esteri, ex sindaco di Madrid, presidente del Consiglio di Stato, gran maestro e gran scudiere della Casa della Regina Madre.

Incidente turco-russo a Costantinopoli

Costantinopoli, 23

Un soldato turco renitente scortato da due militari si rifugiò nel consolato di Russia. Due uomini della scorta entrarono nel consolato per arrestarlo ma vennero trattenuti come prigionieri.

Secondo informazione russa il capo di Gabinetto del ministro dell'interno presentò le sue scuse e i due soldati vennero liberati.

Imprenditori belgi a Genova

Genova, 23

La delegazione degli imprenditori belgi che già visitò i porti francesi, stamane, accompagnata da una commissione dell'associazione degli imprenditori genovesi, dai membri del consorzio del porto e della Camera di commercio visitò i grandi lavori del porto. Alle 12 l'associazione degli imprenditori offrì alla delegazione belga una sontuosa colazione al buffet della stazione: furono scambiati cordialissimi brindisi. Alle ore 14.35 la delegazione belga è partita per Milano.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 23

Il Consiglio superiore della Banca di Italia adunato oggi in Roma sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli, ha fissato in lire 48 per azione il dividendo per l'esercizio scorso da pagarsi il giorno 8 del prossimo mese di aprile ed ha deliberato di convocare pel giorno 30 marzo alle ore 13 l'assemblea generale degli azionisti.

Lunedì, alle ore 10.30, repentinamente spegnevasi l'anima eletta di

AUGUSTA ZANGA in CORRADO

sposa e madre di sublimi virtù, lasciando privi del suo amore quattro teneri bimbi.

Il marito ing. Rubens Corrado, il Padre Gio. Batta Zanga, le sorelle Margherita col marito Arturo Scipioni e Giselda, il fratello Tito, gli zii e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercordì 25 corr. alle ore 9.30 nella Parrocchiale di S. Maria Elisabetta di Lido, partendo dalla casa in Via Vettor Pisani n. 8, proseguendo poi per il Cimitero di Venezia.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di ceri.

Da Lido (Venezia), 23 Febbr. 1914.

I funerali della compianta

Irma De Zinis
nata Marchiori

seguiranno a Lendinara martedì, alle ore 10.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Le previsioni del signor di Pleyon si verificarono esattamente.

Per alcuni giorni sir Francis restò chiuso nel suo sdegnoso mutismo, accogliendo con indifferenza i suoi carcerieri, ascoltandone i discorsi come se fosse immerso nel sonno, e mangiando senza vane ostentazioni i cibi che gli erano portati.

Il giorno stesso in cui Sangor ritornava a Londra dalla sua disastrosa impresa, il capo naufragatore fece chiedere del signor di Pleyon.

Il bravo comandante accorse.

— Sono disposto a trattare, — disse sir Francis, con mal celato accento di rabbia.

— Alla buon'ora! — gridò il suo inflessibile custode. — La fortezza capitola.

— Bando alle chiacchiere: io accetto le vostre proposte.

— Tutte?

— Tutte.

— Siamo intesi: ditemi ora il modo in cui vi adempirete.

— Mi occorre Sangor.

— Ah!

— Sì; voi stesso comprendete che senza di lui nulla possiamo. —

Il comandante della *Valeureuse* si morsicò il labbro: era costretto a rivelare il mancato arresto dell'indiano, che le ultime notizie giunte da Parigi gli avevano fatto conoscere.

Sir Francis Wetherill comprese la causa di quella titubanza e ne provò un vivace scatto di gioia.

— Sangor è libero! — disse.

— Sì, è libero, — confermò il signor di Pleyon, — ma è fuggito dalla Francia, senza aver potuto raggiungere lo intento che si proponeva, la fuga o la soppressione di Roberto Leam, e dopo aver ucciso nelle Cave d'America due suoi complici.

Non vi rallegrate troppo, però, mio caro; libero o no egli non riuscirà mai ad avvantaggiare di una sola linea la vostra situazione.

Sir Francis ebbe un gesto di noncuranza.

— Ho già avuto l'onore di dirvi, — riprese, — che accetto le vostre condizioni.

Compiacetevi di farmi portare l'occorrente per scrivere; sebbene mi abbiate conciata assai male la destra, pure credo di essere sempre in grado di tracciare due linee che voi farete recare al mio appartamento in Regent-Street, palazzo Thipperary.

— A meraviglia.

Dietro un ordine del signor di Pleyon un domestico recò un elegante *necessaire* da scrivere e lo pose dinanzi al prigioniero, il quale si accinse a compilare la missiva per Sangor.

Ma d'un tratto s'arrestò e guardò in viso il comandante francese.

— Che c'è? — chiese questi.

— Una difficoltà.

— Insormontabile?

— Ne ho paura.

— Sentiamo.

— Per le pessime condizioni in cui è ridotta la mia mano destra, la mia calligrafia è così alterata da farmi temere che Sangor, non riconoscendo i miei caratteri e la mia stessa firma, sospetterà un'insidia e non verrà qui a nessun costo.

— Diamine... e non avete un segno convenuto di riconoscimento?

— Sì, una scrittura criptografica nota soltanto a noi due.

— Servitevene.

— Ah, ma come farete a controllare il contenuto della lettera?... Vedete che io sono franco?

— Ciò riguarda voi solo, signore: scrivete al vostro servo ciò che volete: qui siete troppo bene custodito perchè si abbia a paventare la vostra fuga.

Scrivete, vi dico, e non vi dimenticate di avvertire il vostro complice che se pur lanciasse contro Mabletorpe tutti i pirati che solcano l'oceano, non riuscirebbe tuttavia a trarvi vivo da questo sotterraneo.

Sir Francis non rispose, prese la penna e sopra un foglio di carta scrisse:

« Sangor,

« Se tu sei in vita e mi ami, ascolta e agisci: io sono prigioniero dentro il palazzo di lord Riccardo Harold, nel sobborgo di Kensington, e i miei carcerieri si chiamano Massimo di Pleyon e Giorgio Dilke.

« Non ti stupire e non ti attendere spiegazioni: saprai ogni cosa a tempo più opportuno, ora si tratta di operare, di sottrarmi ai miei nemici.

« Io mi trovo chiuso in un sotterraneo del palazzo, adibito a uso di cantina: ascoltando i rumori della casa e osservando il corso del sole ho constatato che la mia prigione è collocata sotto l'angolo estremo a Nord-Est, in linea verticale con le cucine.

« Spesso, durante il giorno, un fracasso d'acque scroscianti contro il muro settentrionale mi fa trasalire, e, ripensandovi a lungo sopra, ne ho tratta la certezza che qui, a pochi palmi da me, si trova il condotto delle scolature e dei rifiuti, che è senza dubbio molto amplo, a giudicarne dal rimbombo che vi fa l'acqua precipitandovi, e che deve attraversare tutto il giardino per andar a finire nella fogna della strada.

« Un uomo ardito, vigoroso, pronto a tutto, potrebbe per questa via giungere di nottetempo, fino a me, demolire in poche ore lo strato di muro vecchio e friabile della cantina, tagliare i legami che mi avvincono e liberarmi. Pensaci, Sangor, amico mio. Attendo.

« Il Naufragatore ».

Piegò la lettera, la introdusse in una busta, vi pose su l'indirizzo e con perfetta disinvoltura porse il piego non sigillato al comandante della *Valeureuse*.

Questi ebbe per un momento il dubbio di un tranello e sentì il desiderio di lacerare quella carta, e di mandar tutto a monte; ma poi nell'esaminare i grossi muri del sotterraneo, le sbarre massiccie della finestruccia a flor del suolo esterno, su in alto, l'infranbigilità dei battenti della porta, sorrise di quel suo timore puerile e, completamente rassicurato, disse:

— Fra un'ora questa lettera sarà nel vostro appartamento.

Addio, signore.

Ed uscì, raccomandando al domestico di guardia di vigilare con estrema cura.

Il lettore ricorderà che Sangor era uscito dal palazzo Tipperay col telegramma del capitano Ralph in mano, pallido, e come annichilito per ciò che aveva letto.

Aveva percorsi venti o trenta passi, quando si sentì chiamare col nome che gli dava il suo padrone innanzi ai suoi conoscenti. Si voltò e vide il portinaio ritto sulla soglia del portone che agitava, simile a una piccola bandiera, una busta bianca.

— Per me? — chiese appena fu vicino al buon Pipelet inglese.

— Per voi; m'è stato consegnato or ora.

— *Thank you!*

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato civile, cucina, libero SS. Giov. Paolo 6826 visibile dalle 2 alle quattro.

AMMEZZATI posizione centrale San Lio, Ponte Sant'Antonio, 5462, affittansi subito. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Paolo, Barbaria delle Tole 6675.

VILLINO affittasi dieci minuti stazione Marano, bella posizione, con ogni comodità, prezzo mitissimo. — Per trattare rivolgersi: Barbaria delle Tole 6675.

CERCO fine marzo appartamento centrale soleggiato cinque sei ambienti comodità moderne. Fermo posta M. P.

STUDIO due locali, water, Spadaria 674 II Piano, affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4239.

STANZA bene ammobiliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Cartoleria Sartori.

MESTRE Carpenedo affittasi villa comforts moderni con adiacenze, giardino, termosifone, scuderia — Volendo ammobiliata. Informazioni Agenzia Sanmarco Calle Fabbri, 932 Venezia.

AFFITTASI San Giovanni Paolo casa signorile, sette stanze, sala, cucina, bagno, due water, gaz, luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Campo Sanlio 5656 dalle 10 alle 12.

AFFITTASI Merceria Orologio appartamento secondo piano adatto anche Uffici appena restaurato ogni comfort moderno. Rivolgersi Santa Maria Formosa 6118.

AFFITTASI per primo aprile, appartamento nobile Palazzo Gritti S. Trovaso, 993, mensili 150. Per trattare rivolgersi Castelli, secondo piano.

Vendite

VENDEREI torpedo primaria Marca 20 cavalli perfetto qualunque prova. Carrozzerie lusso. Scrivere Z 8263 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

PROVETTO contabile cassiere lunga pratica commerciale casa cereali dove attualmente trovasi, cerca migliorare sua condizione. Scrivere I. 8494 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventiseienne di Milano dispone 5000 cerca impiego o associarsi presso buona ditta in Venezia o dintorni. Eugenio Lovati. Trattoria Angelo, Calle dell'Angelo.

Offerte d'impiego

GUARDAROBIERA abile con serie referenze cercasi subito da famiglia signorile veneta. Scrivere referenze, pretese. Via Andrea Memmo, 4 — Padova.

CUOCO abilissimo, referenze primarie cercasi per famiglia signorile. Scrivere: Milani Via Umberto I. N. 12 — Padova.

IMPORTANTE ditta cerca abili venditori e venditrici conoscano lingue straniere. Indirizzare Casella, 390 — Venezia.

STABILIMENTO industriale veneziano cerca magazziniere pratico articoli tecnici, rubinetterie, accessori per macchine. Indicare età pretese posti occupati, referenze. L. 8512 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALVAROSA — Vostra corrispondenza non ci è pervenuta. Haasenstein e Vogler.

ROSALBA — Mentre tutti si divertono in questi giorni di letizia, io ti sono compagno angosciato e affettuoso, felice solo allorchè ti saprò guarita. Ti penso ti adoro.

GIOCONDA — Non si pubblica. A disposizione l'importo. Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CINQUE lire giornaliere guadagnansi, lavorando cottimo domicilio, conto Ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. — Srivere Fabbriche Cosmos, Madrid (Spagna).

PRESERVATIVI Uomo donna — Creazioni meravigliose — Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 56 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA DISCUSSIONE SULLA CONQUISTA DELLA LIBIA ALLA CAMERA

L'ammiraglio Bettolo, il generale Pistoia e l'on. Luigi Federzoni contro la malafede della rettorica negativa socialista

Roma, 25

Seduta del 24. — Martedì la Camera tenne seduta sotto la presidenza dell'onorevole ALESSIO prima, del presidente MARCORA poi. Notevole fu una interrogazione dell'on. FEDERZONI riguardante i tribunali consolari in Etiopia alla quale rispose il sottosegretario agli Esteri DI SCALEA, assicurando che vige sempre in materia l'accordo del 1904 sull'Abissinia. Replicò l'onorevole FEDERZONI mettendoci in guardia contro le mire inglesi sull'Etiopia, mire che spingono le truppe imperiali, con futili pretesti fin nella zona di influenza italiana.

Altra interrogazione importante fu quella dell'on. CABRINI circa le affermazioni di giornali brasiliani che sarebbero infrante le disposizioni sulla emigrazione nostra al Brasile. L'on. DI SCALEA smentì queste affermazioni tendenziose assicurando che la vigilanza contro la emigrazione al Brasile resterà sempre intensa.

Si riprese poscia la discussione sulle spese per la Libia. Gli onorevoli GIRETTI e PUCCI hanno sostenuto la tesi antilibica; gli onorevoli VALVASSORI-PERONI e DI SALUZZO hanno difesa, invece, la tesi dei libicisti.

L'onorevole GIRETTI radicale socialista libero scambista ecc. ecc. disse le solite cose contro la impresa coloniale, più molte inesattezze e fu spesso rumoreggiato.

L'on. DI SALUZZO distrusse molte leggende del rettoricismo sovversivo e smontò in particolar modo la macchinetta De Felice contro il comando militare. A un certo punto egli fu interrotto dal De Felice, con questa frase: « Si poteva fare molto di più ». — E l'on. Di Saluzzo di rimando:

— Lei on. De Felice è animato da spirito troppo bollente, e vorrebbe che tutto fosse fatto subito! Si ricorda quando voleva che io andassi dal generale Caneva a dirgli, in suo nome, che se le avesse dato un manipolo di 200 o 300 uomini ella sarebbe in un giorno al Garian? (*Ilarità, commenti*).

DE FELICE. — Perchè v'erano gli arabi che mi avevano promesso... (*Commenti, rumori*).

DI SALUZZO. — On. De Felice, lei ricorderà com'io le abbia risposto che la proposta faceva più onore al suo ardore combattivo che al suo senso logistico (*Ilarità*) ed abbia aggiunto che Garibaldi, il quale aveva molto intuito logistico, non avrebbe riconosciuto in lei un buon allievo. (*Viva ilarità, approvazioni*).

La seduta fu tolta alle 18 e mezza.

*

Seduta di mercoledì. — Presiede l'onorevole ALESSIO. La seduta comincia alle ore 14.

VICINI, all'on. Gasparotto, dichiara che a far parte della commissione giudicatrice per il posto d'ispettore per la educazione fisica sono stati chiamati in conformità del regolamento professori universitari di materie affini e di riconosciuta competenza.

Le sciocchezze di un radicale
per la nomina di un senatore giornalista

FALCIONI, risponde all'onor. Giretti, il quale chiede se l'on. Presidente del Consiglio abbia autorizzato il direttore di un giornale di Torino a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore della impresa libica.

Osserva che l'on. Giretti ripropone oggi la domanda che è stata ripetutamente rivolta in questi giorni al Presidente del Consiglio, domanda alla quale questi ha risposto direttamente mediante interruzioni che ebbero l'assenso della assemblea.

Non può che richiamarsi a quelle dichiarazioni che costituiscono la interpretazione più autentica del pensiero del Presidente del Consiglio. Soggiunge che chiunque conosce il Presidente del Consiglio è convinto che non è nelle sue abitudini commettere indiscrezioni e che tutti gli atti suoi sono inspirati sempre ai sensi del più alto patriottismo. (*Approvazioni*)

GIRETTI osserva che le dichiarazioni che sono state fatte dal Presidente del Consiglio in forma di interruzioni e alle quali si è riferito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno, non sono state per nulla soddisfacenti.

Sta il fatto che l'on. Giolitti, che ancora alla metà di agosto era contrario alla impresa libica, dopo pochi giorni repentinamente vi si convertiva per ragioni che il Parlamento ignora ma che sono note a quel giornalista e che a quanto questi dice nel giornale il paese apprenderà dalla storia.

Deplora che il Governo abbia elevato alla dignità senatoria quel giornalista per premiare in lui quella stampa bugiarda, ingannatrice che trascinò il paese nella nuova avventura africana.

FAELLI insorge gridando a Giretti. — Si vergogni! Lei è un asino! Il giornalismo italiano non si è lasciato guidare che dal patriottismo, in un momento decisivo per la Patria! (*Vivi applausi, approvazioni*) Io protesto per me e per tutti i miei colleghi della stampa italiana. (*Vivi applausi, ai quali si associa anche la tribuna della stampa*).

MARANGONI, ironicamente: La stampa italiana rappresentata da Faelli! (*Rumori, commenti*)

FAELLI — Ringraziamo Dio che non sia rappresentata da uno sciocco come lei! (*Ilarità, vivi commenti*).

GIRETTI — Lei risponda per conto suo: lei non può rispondere per conto dei suoi colleghi! (*Vivissimi rumori, commenti*).

ALESSIO — Taccia, on. Faelli; con le sue interruzioni toglie il tempo all'onorevole Giretti per rispondere.

FAELLI — Ne ha più che a sufficienza per dire delle sciocchezze! (*Vivi applausi*)

PRESIDENTE, con molta energia, rivolto all'on. Giretti:

— Le impongo di concludere.

GIRETTI, proseguendo, attacca anche lo onorevole Facta che intervenne al banchetto offerto al senatore Frassati.

FAELLI — Non dica asinità.

PRESIDENTE — La richiamo all'ordine.

GIRETTI a Faelli. — Ma è lei il Presidente.

PRESIDENTE — Il Presidente sono io, e le dico di concludere, o le tolgo la parola.

GIRETTI promette di tornare sulla questione.

FALCIONI constata che l'onorevole Giretti ha tratto pretesto dalla sua interrogazione per lanciare accuse contro persone assenti. (*Vive approvazioni*). Protesta pure contro gli apprezzamenti che l'onorevole Giretti si è permesso di fare circa la nomina di un senatore. (*Vive approvazioni*).

GIRETTI — Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Ma che fatto personale!

GIRETTI insiste, e finalmente il Presidente gli dà la parola.

— Devo soltanto dichiarare — dice il deputato — che non ho nessuna animosità personale nè con l'onorevole Frassati, nè con l'on. Facta.

FALCIONI — Eppure ha dimostrato il contrario.

E' approvato senza discussione il disegno di legge che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati del 1892.

La discussione sulla Libia
Il repubblicano Pirolini

Assume la presidenza l'on. MARCORA. Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia.

PIROLINI constata che nonostante la lunga discussione fattasi su questo disegno di legge il Parlamento rimane tuttora ignaro circa i motivi per cui la conquista della Libia fu decisa, motivi che per quanto è stato detto il paese apprenderà soltanto dalla storia.

Sono vane ormai le recriminazioni politiche non meno che le critiche circa il modo come furono condotte le operazioni militari e ugualmente vane sono le critiche mosse al Governo pel modo come ha sopperito alle spese della impresa, poichè non è provato che il Governo anche volendolo avrebbe potuto concludere un prestito all'estero a buone condizioni.

Rileva che sempre ed in ogni paese la democrazia si è manifestata contraria alle avventure militari coloniali ed anche in Italia i partiti democratici sono stati sempre contrari alla politica coloniale. A torto s'invocano i grandi nomi di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

L'oratore ed i suoi amici politici adunque dichiarandosi anche ora contrari alla impresa libica non fanno che rendere omaggio alle vere tradizioni della democrazia.

Raccomanda che non si ripetano ora in Cirenaica gli errori commessi in altri tempi dalla Francia in Algeria.

Non basta limitare la occupazione alla zona costiera come ha chiesto l'onorevole Bissolati, bisogna proclamare l'autonomia della Colonia. Allora soltanto l'Italia potrà vantarsi di aver compiuto in Africa opera di liberazione di civiltà e di rispetto alle nostre tradizioni. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni*).

L'ammiraglio Bettolo
e una mancata gloria della marina

BETTOLO (*Segni di attenzione*) ha presentato un ordine del giorno con cui riafferma la fede negli effetti militari e politici della impresa libica.

Pensatamente non ha accennato agli effetti economici in quanto che mancano oggi gli elementi per fondate previsioni sulla possibilità che la Libia possa essere una colonia di popolamento e di sfruttamento.

Gioverà pertanto procedere con prudenza anche nelle spese per la nuova colonia tanto più che una politica coloniale intesa a mettere in valore le terre conquistate ed a instaurarvi ordinamenti di civiltà e di programma, richiede un lungo periodo di esperienza.

Per quanto riguarda poi le spese militari osserva che le colonie sono sempre cagione di non lievi aggravi. Questo avverrà anche per la Libia giacchè forze militari che la presiederanno dovranno essere tali da offrire sicure guarentigie di fedeltà e di sicurezza.

E non solo, ma le colonie sono fonti di spese anche nei rapporti con la politica internazionale, essendo assolutamente necessario non costituiscano punti vulnerabili o di debolezza per la patria.

Ma se tutto ciò è vero, non si può d'altra parte non riconoscere che l'impresa libica ha elevato lo spirito della Nazione, mostrando come essa sia ricca di quelle virtù civili e militari per le quali soltanto, un paese acquista la capacità di far sentire il peso della sua forza sulla bilancia dei valori internazionali. (*Vive approvazioni*).

Così si spiega l'aspirazione maturata per decenni alla conquista della Libia e l'entusiasmo popolare che accompagnò la impresa.

E' assurdo pertanto affermare che questa sia stata effetto d'impulsi male meditati, essa fu determinata meglio che da una fatalità storica da una vera necessità storica intuita, intesa, meditata dal Governo dal Parlamento e dal Paese. (*Vive approvazioni*).

Nega che alla impresa sia mancata una sufficiente preparazione politica.

Nega pure che insufficiente sia stata la preparazione militare. Non intende intrattenersi su questo punto dopo quanto ha detto così efficacemente l'onorevole Di Saluzzo ed in attesa di quanto saranno per dire colla competenza che tutti loro riconoscono gli onorevoli Pistoia e Di Giorgio.

Avverte che per quel che concerne l'armata, l'azione militare dovette necessariamente essere condotta con criteri restrittivi date le intese diplomatiche precorse, la opportunità di evitare più estese conflagrazioni e sorprese che avrebbero potuto pregiudicare la nostra azione in Libia.

Certamente la nostra flotta avrebbe compiuto l'atto più risolutivo della campagna se avesse preso contatto con la squadra ottomana per batterla e catturarla.

A parte le eventuali difficoltà di ordine internazionale, se dal giorno in cui fu potuto prevedere la probabilità di una rottura diplomatica colla Turchia si fossero affrettati i rifornimenti e si fosse disposta un'opportuna dislocazione delle nostre navi, la marina italiana avrebbe scritto a caratteri d'oro un'altra pagina della sua gloriosa storia. (*Approvazioni, commenti*).

Ricordando rapidamente le principali vicende dell'azione svolta dalla Francia per la conquista dell'Algeria e paragonandola all'obbiettivo che noi abbiamo in così breve tempo conseguito in Libia, afferma che possiamo essere orgogliosi dell'opera compiuta dalle nostre forze di terra e di mare contro un nemico ben altrimenti armato ed agguerrito che non fosse quello contro il quale ebbe a battersi la Francia.

La campagna di Libia ha mostrato all'Europa ed al mondo la salda preparazione delle nostre forze militari e navali. A questo proposito l'oratore ricorda con patriottico orgoglio il lusinghiero giudizio che un eminente uomo politico inglese diede recentemente della nostra armata navale.

L'oratore riconosce però che conviene tenerci lontani da ogni pericolosa infatuazione, per evitare che le conseguenze della impresa abbiano a pesare sul progresso civile economico e morale del paese ed anche per evitare che la propaganda sovversiva possa trarre profitto dal malcontento derivante dai legittimi bisogni insoddisfatti.

Invoca pertanto una politica di lavoro e di provvidenze sociali diretta a cementare il sentimento della solidarietà tra le varie classi del popolo italiano.

Per raggiungere questo scopo l'oratore è di avviso che non potrà farsi a meno di un prestito, e crede che non sarà male se lascieremo ai nostri nepoti un siffatto onere in compenso dei grandi benefici che colla nostra conquista abbiamo loro preparato.

L'impresa libica non solamente ha conquistato all'Italia una colonia ma le ha conferito la capacità di esercitare una più larga influenza su quel mare che fu il teatro delle sue più fulgide tradizioni e sul quale si deve affermare tutrice dei suoi più vitali interessi.

Politica coloniale e politica democratica, così conclude l'oratore, non sono termini antitetici ed a quegli uomini insigni del settore estremo della Camera, i quali pur serbando fede a tutti i loro ideali mostrarono di non professare la pregiudiziale anticoloniale e di mettere il sentimento nazionale al disopra di ogni impulso catastrofico mosso da spirito internazionalista, la parte liberale ben può chiedere e chiede, nel nome caro della patria che tutti unisce, contributo di pensiero e di azione per un'Italia sempre più grande sempre più felice sempre più rispettata nel mondo. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore, commenti prolungati*).

GROSSO CAMPANA, rileva che l'unanimità di consenso che accompagnò lo inizio della conquista libica si manifesta anche ora almeno circa la necessità di rimanere colà dove abbiam piantato la nostra bandiera. Dobbiamo dunque rimanere in Libia e dobbiamo trarne il maggior vantaggio possibile; all'uopo non è possibile illudersi che colà possa mai formarsi una colonia di popolamento, converrà trar partito dallo elemento indigeno sul quale, come ha giustamente osservato anche l'onorevole Bignami, dobbiamo fare assegnamento per lo incremento agricolo della Regione.

Narra di fantastici progetti di colonizzazione lanciati nel paese con la maggior buona fede e che valsero soltanto a far sorgere nello elemento arabo il sospetto che si volesse soggiogarlo delle sue terre delle quali è geloso non meno che delle sue donne.

Esaminando più particolarmente il problema della coltivabilità della colonia l'oratore accenna alla impossibilità di richiamarsi alle condizioni della Libia al tempo dei Romani.

Nota che la mancanza di acqua costituisce uno ostacolo quasi invincibile a praticare la cerealicoltura con profitto e su larga scala come ammonisce l'esempio della Tunisia e della Algeria che pure si trovano in condizioni ben più favorevoli.

Ad ogni modo tutto quello che può essere fatto non sarà possibile se non avvalendosi dell'elemento indigeno quale dobbiamo anche nel nostro interesse mantenere i migliori rapporti.

Nella fiducia che il Governo vorrà tener presente le esposte considerazioni darà voto favorevole al disegno di legge, convinto che il popolo italiano saprà dalle sue mirabili energie attingere i mezzi per superare le presenti difficoltà finanziarie. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Federzoni

FEDERZONI, fu e rimane tuttora decisamente e senza restrizioni favorevole alla impresa libica, che è convinto essere stata determinata da imprescindibili ed urgenti ragioni politiche.

Fare la critica del modo in cui la guerra fu condotta non significa ancora aver dimostrato che la Guerra non dovesse farsi, nè la questione libica deve confondersi con la questione ministeriale.

Rammenta che gli stessi partiti che tentarono sul principio una clamorosa opposizione alla impresa libica (opposizione nella quale non furono seguiti dal popolo) e che in occasione delle elezioni fecero nuovamente bandiera di tale opposizione, al momento di più sereno giudizio per bocca di alcuni dei loro più autorevoli uomini, riconobbero la opportunità e la necessità della impresa.

L'oratore ricorda che egli ed i suoi amici nazionalisti furono i primi a volere la impresa e ne assumono con grandissima coscienza l'intera responsabilità.

L'on. Luzzatti e il nazionalismo

Ed a questo proposito all'onorevole Luzzatti che disse l'altro giorno essere il nazionalismo la caricatura del patriottismo, osserva che il nuovo partito cui l'oratore si onora di appartenere è sorto principalmente come una protesta contro una politica di castità di astensione e di rinunzia.

— Sono lieto, esclama Federzoni, di vedere presente l'illustre parlamentare, al quale voglio ricordare che se egli fu il fondatore di utilissime riforme escogitate dalla sua fervida mente in pro del popolo italiano e del nostro Paese, egli è pure, senza volerlo e forse senza saperlo, autore del nostro movimento nazionalista che è sorto come protesta, come reazione contro quella politica di castità internazionale cui ho accennato e che egli ha certo nel modo più autorevole rappresentato al Governo e lungi dal governo (*Ilarità, vivi commenti*).

LUZZATTI — La castità l'ho rappresentata sempre, internazionale e nazionale! (*Ilarità, commenti vivissimi*).

ALTOBELLI — La caricatura del patriottismo rimane! (*Commenti*).

FEDERZONI — Nessuno ne dubita, on. Luzzatti. Ricordo peraltro che ella non fu forse ugualmente casto coi giovani turchi di Salonicco. (*Commenti, si ride*).

LUZZATTI — Veda se c'è atto maggiore di castità: un solo giovane turco ho conosciuto a Parigi e fu Giavid pascià, presidente del Consiglio dei giovani turchi di quella città. E come uomini ben maggiori di me — sir Grey per esempio — salutai anch'io la rivoluzione turca quale uno dei più grandi avvenimenti del tempo (*Commenti*).

VOCE — E avete sbagliato!

LUZZATTI — Io dissi che se i Giovani Turchi avessero dato la libertà religiosa, l'uguaglianza di stirpe e la autonomia, avrebbero fatto una grande opera di civiltà. Fecero l'opposto ed allora dissi che avevano fatto un 93 senza l'89. (*Vivi commenti, ilarità, rumori*).

FEDERZONI — On. Luzzatti, mi permetta di ricordare che ella ha forse maggiore responsabilità di quanto non creda. (*Rumori*).

LUZZATTI, impaziente: — Domando la parola per fatto personale.

FEDERZONI, continuando il suo discorso, afferma che il fine principale della guerra è stato raggiunto. Abbiamo realizzato le nostre aspirazioni sull'ultimo lembo ancora disponibile della costa africana.

E non solo, ma la guerra italo-turca ha determinato quella crisi balcanica che da tutti tanto si temeva e che fortunatamente si è risolta in modo a noi favorevole.

La condotta della guerra

Circa la condotta della guerra, è lungi dal seguire le esagerate critiche mosse da alcuni nuovissimi strateghi allo scopo di svalutare sistematicamente gli effetti militari della impresa.

Riconosce tuttavia che la guerra non è stata condotta con la necessaria energia; specialmente sul principio si perdette un tempo prezioso. Alcune operazioni furono senza ragione ritardate; di alcuni nostri successi non si seppe trarre tutto il vantaggio che si poteva. E rimane ancora un mistero la ragione per cui ci interdicemmo sin da principio di colpire il nemico nelle sue parti più vitali, e quella per cui la spedizione dell'Egeo fu inopinatamente interrotta.

Forse il timore di complicazioni internazionali non esisteva che nella nostra fantasia. Fece poi sempre difetto un vero piano organico d'azione.

Ma se tutto ciò è vero, rimane pur vero che la impresa ebbe risultati confortanti anche dal punto di vista militare. Il nostro esercito in tutti i suoi gradi ed in tutti i suoi corpi si è battuto valorosamente. Se altrimenti fosse stato avremmo dovuto disperare dei fati della patria. (*Vive approvazioni*).

Protesta vivamente contro i dubbi da qualche oratore manifestati in proposito e si duole che non possa essere presente il Ministro della Guerra per protestare contro tali dubbi con tutta l'autorità che a lui deriva dall'altezza dell'ufficio e dalle personali virtù. (*Vive approvazioni*).

Afferma che molti fatti dimostrano la mirabile nostra organizzazione e la sapiente avvedutezza dei comandanti.

Forse fu alquanto incerta la nostra condotta nei rapporti verso gli indigeni, ma ciò dipese da inesatte notizie relative alle condizioni di quelle popolazioni.

Si sono volute qui riesumare le accuse di atrocità già diffuse da alcuni giornali ma che la più autorevole stampa straniera riconobbe onestamente essere infondate e calunniose. (*Approvazioni*).

Nota che veramente avemmo da principio la illusione di essere accolti dagli indigeni come fratelli e liberatori. Un po' di diffidenza e di prudenza da principio ci avrebbe risparmiati più tardi dolorosi incidenti.

Nelle nostre relazioni con gli indigeni pure astenendoci da ogni eccesso dobbiamo far tesoro dell'esempio di altre nazioni. Gli indigeni debbono essere trattati con giustizia e con umanità e soprattutto con severità, non dimenticando che la eccessiva bontà è talvolta da essi interpretata come debolezza.

Così pure l'oratore riconosce che le trattative per la pace furono condotte con lodevole abilità, solo avrebbe voluto che in esse si fosse pensato anche agli Italiani sfrattati dalla Turchia e che si fosse posto un termine perentorio per lo adempimento del trattato e l'abbandono del Dodecanneso.

Nota che la condotta meccanica e lenta della guerra contribuì in gran parte a spegnere nel paese i primitivi entusiasmi; che se questo entusiasmo è ora raffreddato tanto più è compito del Governo di vigilare a che il paese tragga tutto il bene e tutto il vantaggio che ha ragione di attendersi dai sacrifici di denaro e di sangue. (*Approvazioni*).

Conclude affermando essere supremo interesse della Nazione distruggere gli effetti di 20 anni di una propaganda diseducatrice, che anche in occasione della guerra libica ha manifestata la sua triste gravità; propaganda rivolta contro l'ideale superiore della grandezza nazionale, sobillata da tutte le furie di particolari egoismi e contro la quale reagisce oggi lo spirito nazionalista della nuova generazione italiana. (*Vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il solito antilibico

BUSSI nota che anche da parte di deputati non appartenenti al partito socialista sono state mosse aspre censure al Governo per il modo come la impresa di Libia è stata condotta e per le ragioni politiche per le quali è stata intrapresa.

E si augura che questo fatto possa aver qualche influenza sulla modificazione della situazione parlamentare nei riguardi del Governo.

Ritiene più che giustificata la proposta fatta di una inchiesta parlamentare che accerti le responsabilità che egli dice esistere circa l'impresa.

Il gen. Pistoia

PISTOIA (*Segni di attenzione*) esclude che le censure portate in questa aula circa il modo come furono condotte le operazioni militari in Libia siano state determinate dall'intento di denigrare l'esercito.

E' convinto che tali censure non diminuiscono la gloria che il nostro esercito ha conquistato in Libia; crede tuttavia suo dovere dimostrare come tali censure sieno per la massima parte assolutamente immeritate.

Ad alcune critiche di dettaglio già ha risposto eloquentemente l'onorevole Di Saluzzo nè ripeterà quello che è stato detto con tanta efficacia e competenza.

Limitandosi pertanto alle critiche di ordine generale rileva che quella che più è stata ripetuta riguarda la pretesa lentezza delle operazioni.

L'oratore osserva che la lentezza è caratteristica necessaria delle guerre coloniali ben diverse dalle grandi guerre nazionali.

Il nostro corpo di occupazione si trovò ad operare in un vastissimo scacchiere avente una fronte di mille chilometri.

La natura stessa delle forze nemiche e le condizioni favorevoli in cui operavano facevan sì che non si potesse avere risultati positivi dagli attacchi offensivi.

Ritiene quindi che sia stato saggio consiglio il non aver intrapreso l'avanzata nell'interno se non dopo avere garantito al corpo di occupazione una forte base di operazione sulla zona costiera ed un sicuro servizio di rifornimento.

Troppo importava evitare una seconda Adua, e non conviene dimenticare che quel disastro fu dovuto precisamente alla mancanza di un servizio di rifornimento.

Chi ha la responsabilità dell'onore del Paese e della vita di migliaia di uomini deve avere il coraggio di resistere al naturale desiderio dell'anima ed agli incitamenti dell'opinione pubblica.

Questo coraggio ha avuto il generale Caneva mentre purtroppo non l'ebbe il generale Baratieri. (*Approvazioni*).

Osserva poi che l'avere atteso la conclusione della pace per la occupazione del Garian fece sì che fu possibile conseguire questo obiettivo senza sensibili perdite essendo le forze nemiche disgregate e sfiduciate.

Anche più difficili sono le condizioni di avanzata in Cirenaica per la mancanza di importanti obbiettivi oltre la zona costiera.

Si è rilevato ad onore dei nostri ufficiali che essi hanno dato una forte percentuale di feriti, ciò dipende dal fatto nella avanzata delle compagnie mentre i soldati fanno fuoco coricati a terra gli ufficiali sia per vigilare sul tiro, sia per un sentimento di onore stanno in piedi, al più inginocchio ed offrono quindi più facile bersaglio.

Ma tale forte percentuale di ufficiali feriti non dipende dal fatto che gli ufficiali abbiano dovuto condurre al fuoco soldati titubanti. (*Vivissime approvazioni*).

Il corpo per l'occupazione era già da tempo predisposto e bastarono pochi telegrammi per riunirlo e imbarcarlo. Fu però un grave errore credere che bastasse per condurre a fine l'impresa un numero limitato di forze: errore basato sul fatto che si calcolò solo l'elemento turco e non anche l'elemento arabo.

A dimostrare la maturità della spedizione narra che fin dal 1885 valorosi e competentissimi ufficiali di stato maggiore furono mandati in Libia in qualità di consoli o a coprire altri posti, allo scopo di completare gli studi necessari a preordinare un eventuale piano di occupazione.

Ciò prova da quanto tempo l'Italia mirasse a quella impresa che fu veramente una fatalità storica. Le guerre coloniali che si prestano così facilmente alla critica sono tra le più difficili a compiersi.

Qualche errore può, senza dubbio, essere stato commesso; ma in complesso il nostro esercito diede le più mirabili prove per la coesione, per la disciplina esemplare e per la resistenza eroica, che suscitò meraviglia all'estero; con la quale il nostro soldato seppe sopportare le più aspre fatiche in un clima e in una regione inospitali.

Da queste prove l'esercito è uscito duplicato in valore, in forza, in reputazione e in prestigio. (*Benissimo*). Ora più che mai possiamo essere sicuri che ai grandi sacrifici per il nostro organismo militare corrispondono i risultati e che l'Italia ha nel suo esercito un forte baluardo per la difesa della integrità nazionale. (*Vivissime approvazioni*). Sul valore molto discusso della colonia dirà il tempo ma intanto un grande risultato abbiamo raggiunto; la elevazione del prestigio e della considerazione del paese nel mondo, al che hanno contribuito in sommo grado l'esercito e la marina. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 18.50, domani seduta alle 14.

La discussione sulla Libia
si chiuderà sabato

Roma, 25

La *Tribuna* dice che, domani secondo tutte le previsioni prenderà la parola sul progetto di legge per la Libia l'on. Bertolini che risponderà a lungo a tutti gli oratori che si sono occupati del modo dell'occupazione e della messa in valore della Colonia.

Venerdì parlerà l'on. Tedesco sulla materia finanziaria del progetto e sabato l'on. Giolitti per chiudere la discussione.

Contro le frodi dei vini

Roma, 25

(Avi). — Si sono riunite le due commissioni parlamentari per l'esame dei due progetti di legge di iniziativa degli onorevoli Buccelli e Peroni sulle frodi dei vini, ed hanno eletto per ambedue presidente Maury e segretario Sandrini.

Note di corridoio

Tre grandi discorsi — Bettolo e la flotta turca, il gen. Pistoia e l'opera di Caneva — L'on. Pirolini!

Roma, 25

(Avi). — La seduta si è iniziata con un incidente vivacissimo a cui ha dato motivo l'on. Giretti con una frase sciocca lanciata contro la stampa. Egli svolgeva una interrogazione circa le dichiarazioni che avrebbe fatte il senatore Frassati intorno alla impresa libica, e, accennando all'opera dei giornali perchè l'impresa fosse compiuta, l'ha definita menzognera e ingannatrice. Lo ha accolto un urlo di indignazione anche dalla tribuna della stampa, e molte parole vibrate dell'on. Faelli, il quale ha avuto campo di dire il fatto suo anche all'on. Marangoni giunto tardivamente eppure balordamente in aiuto del Giretti.

*

Si è avuta poi la ripresa della discussione libica, la quale è stata assai notevole per i discorsi Bettòlo, Federzoni e Pistoia. L'on. Bettòlo, naturalmente favorevole all'impresa, è stato seguito con grande attenzione dalla Camera, specialmente quando ha chiesto perchè la flotta turca che poteva e doveva essere sorpresa dalle navi italiane, potè fuggire, perchè le nostre navi se potevano annientarla, la lasciarono fuggire, perchè non fu scritta una pagina gloriosa di più nella storia della nostra Marina. Altri oratori hanno accennato a questa grave e sospetta incognita della nostra guerra, ma essa, posta da un uomo, da un marinaio come Bettòlo, doveva lasciare una larga eco di dolorosa incertezza.

La Camera tutta e le tribune sono rimaste appunto, per la grande autorità dell'oratore, impressionatissime per la parola con cui Bettòlo ha posto in chiaro la gravità dell'errore in cui il governo è caduto e si è mantenuto.

Il secondo grande discorso della giornata è stato quello dell'on. Federzoni che, alla fine ha riscosso grandissimi applausi e congratulazioni da numerosissimi deputati. Anche il ministro Millo, nonostante le critiche che l'oratore non ha lesinato al governo, ha sentito il bisogno di stringere la mano al rappresentante del nazionalismo italiano. Ma la cosa più notevole, notata durante il discorso Federzoni, è stato il contegno dell'Estrema che non ha interrotto che rarissime volte l'oratore, e più per questione di forma che per altro. Sta il fatto che molte cose dette dall'oratore, con accento profondo di convinzione, hanno tenuto avvinta l'attenzione della Camera intera, e i socialisti non sono riusciti a trovare uno scatto per ribellarsi dalle scudisciate loro vibrate con braccio forte.

Notevole pure, durante il discorso Federzoni, è stato l'incidente con Luigi Luzzatti.

*

Altro discorso importante, come vi dicevo dianzi, è stato quello dell'on. Pistoia. A nessuno, credo, salterà in mente di negare la competenza militare di questo illustre soldato. Ebbene, questo tenente generale che con tanto onore indossò la divisa militare e che non si limitò a giudicare delle operazioni in Libia stando a casa, ma andò sul posto, così si è espresso sull'opera del nostro comando a Tripoli:

« In Libia fu opportuno in principio limitarsi a brevi azioni offensive a poca distanza dalla base; esse servivano a rialzare il morale delle truppe. Quando si ha la responsabilità di tante vite e dell'onore d'Italia, bisogna avere il coraggio di resistere agli impulsi di ardite iniziative. La condotta del generale Caneva fu opportuna. Egli due anni fa, quando tornò in Italia, ebbe da me e da altri colleghi la più esplicita approvazione, ed ha avuto la conferma dai fatti. Il nemico stesso riconosceva che un attacco lontano dalle nostre trincee avrebbe fatto il suo giuoco ».

Durante l'attuale discussione abbiamo sentito tanti oratori improvvisati strateghi per la circostanza, criticare burbanzosamente l'opera del Caneva facendo sfoggio di una presunzione che avrebbe mosso a riso se invece non fosse stata presa sul serio dal paese. Orbene, abbiamo finalmente un vero competente che rimette a posto la verità ed attribuisce al Caneva il merito che gli spetta. Lo possiamo notare con piacere.

*

Nella discussione odierna si sono avuti altri tre oratori: l'on. Grosso Campana, che ha trattato specialmente del problema dello sfruttamento della nuova colonia; l'on. Bucci che ha ripetuto con enfasi i luoghi comuni socialisti che ormai sanno a memoria anche i banchi dei deputati, e l'on. Pirolini. Chi è Pirolini? E' un repubblicano e, in questa sua qualità, ha invocato le ombre dei suoi illustri correligionari Garibaldi e Mazzini per dimostrare, senza volere, quanta altezza d'animo fosse in loro e quanta meschinità sia in lui. Ma veramente, per dimostrare la sua piccolezza, non c'era proprio bisogno di incomodare quei defunti. Pirolini poteva riuscirvi brillantemente per altra via. Comunque, un Pirolini di più, o un Pirolini di meno, l'Italia può per questo riguardo dormire i suoi sonni di pace: la repubblica non è vicina.

Le relazioni della Corte dei Conti sui consuntivi della Somalia e delle ferrovie

Roma, 25

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Corte dei Conti sul consuntivo della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10, presentato dal ministro del Tesoro.

La relazione termina ricordando la deliberazione della Corte dei Conti in sezioni riunite, con la quale si dichiarano conformi gli incassi e i pagamenti esposti nel rendiconto suddetto al complesso dei rendiconti prodotti.

E' stata distribuita anche alla Camera la relazione della Corte dei Conti sul conto consuntivo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12 e sulle operazioni complementari alla parificazione dei conti consuntivi 1910-11 presentata dal ministro del tesoro. La relazione termina dicendo che la Corte, limitando, come è per legge, il suo riscontro alla legalità degli atti emessi dalla amministrazione ferroviaria nell'esercizio 1911-12, ben poco ha avuto ad osservare intorno ai medesimi, perchè la massima parte di essi atti fu riscontrata regolare.

L'amministrazione e la Corte hanno gettato la base di un sistema contabile ferroviario che agevolerà in avvenire l'opera dell'amministrazione e del riscontro quando sia mancato il relativo regolamento che tuttora si attende. La relazione avverte poi che a ben giudicare delle risultanze economiche del consuntivo, occorre tenere in evidenza non solo quegli utili indiretti che dalla azienda ferroviaria ritrae l'economia nazionale, ma anche quelle spese non strettamente attinenti all'esercizio dell'industria eche non riguardano, come fra gli altri, il servizio di navigazione e l'esercizio delle complementari sicule, la cui perdita complessiva di circa un milione e mezzo s'è ripercossa sopra gli utili dell'esercizio suddetto.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 25

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per discutere sulle elezioni di Torino (quarto), Capaccio, Molfetta, Piedimonte d'Alpe e Oleggio nei giorni 5, 11, 12 e 13 marzo. Essa discuterà pure, sempre in seduta pubblica, il 18 corrente sulle elezioni di Montevarchi (proclamato Lisoni), il 19 sul quella di Pachino proclamato Sipari, il 20 su quella di Napoli quarto proclamato Di Campolattaro, il 21 su quella di Campagna proclamato De Vergas. Il mercoledì 25 è riservato alle tre elezioni di Nasi a Palermo primo, Caltanisetta e Trapani. Il 26 e il 27 la Giunta delle elezioni in seduta pubblica si occuperà della elezione di Matera proclamato De Ruggeri e di quella di Verbicaro proclamato Amato.

La Giunta riprenderà domani giovedì le sue riunioni segrete sulle elezioni protestate sulle quali devono ancora riferire i relatori e sono per lo meno settanta. Nella settimana che precederà la ripresa della discussione pubblica probabilmente la Giunta esaminerà una ventina di elezioni, sempre se i relatori riusciranno a completare lo studio dei voluminosissimi documenti e la moltepiicità delle denunzie fondate in gran parte sulle irregolarità nella applicazione della legge. corruzione violenza e specialmente sulle pressioni religiose, che rende di necessità più grave e più lento il lavoro della Giunta. Il quesito delle pressioni religiose è un elemento molto abbondante se non predominante molte proteste sono state inviate alla Giunta. In taluni collegi del Mezzogiorno particolarmente le funzioni dei parroci avrebbero assunto vaste e complesse forme di coartazione. Uno dei collegi per la cui elezione sono pervenute alla Giunta denunzie in prevalenza di pressioni religiose è quello di Girgenti. Un altro importante esame che il comitato inquirente nominato dalla Giunta deve iniziare quasi subito, è quello della elezione di Roma quarto. Mancando l'on. Montemartini la commissione non incomincierà i suoi lavori prima di sabato.

La Giunta non ha finora ricevuto comunicazioni dalle parti degli elenchi testimoniali.

Sulle cause dei disastri ferroviari

Roma, 25

L'on. Antonio Casolini ha chiesto di interpellare il ministro dei Lavori Pubblici sulle cause dei continui disastri ferroviarii e sul permanente disservizio in Calabria delle ferrovie dello Stato.

Il senatore Conte Giov. San Martino di Valperga ha chiesto di interpellare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere:

1) se siano state fatte tutte le necessarie indagini per accertare le cause dei disastri ferroviari così impressionanti per la loro frequenza e gravità;

2) se siano stati presi energici provvedimenti al riguardo.

Presentazione di interpellanze

Roma, 25

Sono state presentate le seguenti interpellanze: dall'on. Lucci, al ministro di A. I. e C., per conoscere gli intendimenti del governo intorno al problema degli zuccheri; — dall'on. Chimienti al ministro dell'interno e a quello della marina, sulle agitazioni e sugli scioperi della gente di mare: — dall'on. Ciriani al presidente del Consiglio e al ministro di A. I. e C., sulla necessità di provvedere all'unificazione di tutte le disposizioni legislative sulla caccia anche per reprimere efficacemente gli abusi e per togliere le concessioni particolari che favoriscono dannose speculazioni.

Il "modus vivendi,, italo-spagnolo

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Madrid 25:

Il presidente del Consiglio dichiarò che se il marchese di Lema ministro degli esteri si troverà oggi in condizioni di salute che gli permettano di assistere al Consiglio dei ministri, verrà trattato oggi in esteso il *modus vivendi* commerciale da concertarsi con l'Italia. Le intenzioni del Governo a proposito di questo progetto sono, per quanto si sa, assai ben disposte a favorire lo accordo.

Scontro di treni

Chieti, 25

Alle ore 13.14 di ieri, tra Torino di Sangro e Casalbordino, al chilometro 394-645, si scontrarono il treno 51 viaggiatori, proveniente da Aancona ed il treno derrate NN. Vi furono cinque feriti leggieri. I danni al materiale sono lievi. Vi fu l'interruzione della linea fino alle ore 20 circa.

Verso la pacificazione della Cirenaica

Roma, 25

Commentando la occupazione di Slonta la *Tribuna* dice che tale occupazione segna un nuovo passo di quella avanzata sistematica che il generale Ameglio ha iniziato per la completa pacificazione della Cirenaica. Quasi giornalmente ci viene segnalato uno di questi movimenti progressivi delle nostre truppe del settore di Mergh, Cirene, Derna, del territorio cioè più importante per la fertilità del suolo, l'abbondanza di bestiame e per il numero della popolazione. — Pur non essendo grandi fatti d'armi, questi che avvengono giornalmente rappresentano nondimeno successi notevolissimi in quanto assicurano al nostro possesso il ricco altipiano cirenaico.

Allontanate da quello le forze del Senusso e disarmate le resistenze delle locali Ailet (sottotribù) ogni seria opposizione indigena può dirsi debellata. Difatti gli avvenimenti ultimi facevano conoscere tutto un piano organizzato tra le truppe senussite tendenti ad avvicinarsi alla nostra posizione di Mergh che è considerata dagli indigeni della Cirenaica come la vera chiave dell'altipiano.

Il piano del generale Ameglio procede come un fiume che nella sua avanzata travolge senza troppa fatica le sparse resistenze che la ribellione senussita aveva seminato nella regione. Il cammino di questa avanzata segue nella sua linea generale il cammino già percorso dalla colonna Tassoni verso la fine del maggio scorso. Come è noto, le truppe del generale Tassoni dopo avere lasciato Mergh con un raid che rimarrà memorabile, passando appunto per Slonta si dirigevano a Marsa Susa sotto Cirene sulla spiaggia cirenaica. Quel raid era preordinato allo scopo di affermare il nostro dominio fra le *ailet* dell'altipiano ma per la costituzione stessa di quelle truppe quel dominio non poteva essere stabilmente tenuto. Oggi invece tutte le azioni che in quel settore vanno gradatamente eseguendosi hanno lo scopo di stabilire definitivamente con il dominio nostro la tranquillità della regione.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'occupazione stabile di Slonta a cavallo del nodo carovaniero Cirene-Ghegab-Marsa Susa-Bengasi sarà di indubbio effetto per l'ulteriore tranquillità della regione come già si era preveduto fino dalla prima occupazione del paese. La mancanza di solida resistenza ad Argub e a Slonta in due campo avanzati nemici dimostra probabilmente che l'orgoglio beduino va declinando. Certo è che si è fatto un buon passo avanti e che qualche altro notevole si potrà fare tra breve verso la reale pacificazione di tutta la Cirenaica.

L'occupazione di Slonta

Bengasi, 25

Le nostre truppe occuparono Slonta senza colpo ferire.

Il giubileo del Duca D'Avarna

Ambasciatore d'Italia a Vienna

La solidità dell'alleanza italo-austriaca

Vienna, 25

In occasione del decimo anniversario del giorno in cui il Duca d'Avarna fu accreditato come ambasciatore d'Italia presso la Corte di Vienna, l'Imperatore gli ha inviato la seguente lettera autografa:

Un autografo dell'Imperatore

«Oggi compiono dieci anni da quando Ella fu accreditato presso la mia persona come ambasciatore straordinario plenipotenziario. Tengo a non lasciar passare questa data senza assicurarla in tale circostanza dei sentimenti miei di viva simpatia ed esprimerle allo stesso tempo tutta la mia riconoscenza pel modo distinto e felice col quale volle in questo periodo compiere la missione che le fu affidata dal suo augusto Sovrano il Re mio amico e alleato Ella con mia grande soddisfazione contribuì efficacemente al consolidamento delle eccellenti relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e nella speranza di poter contare anche per l'avvenire sul suo patriottico e leale concorso, sono suo affezionatissimo: *Francesco Giuseppe*».

Il Duca d'Avarna possiede già la più alta onorificenza austro-ungarica che si possa conferire a stranieri non appartenenti a famiglie regnanti.

Non si conosce alcun altro precedente di lettere autografe dell'Imperatore ad ambasciatori esteri.

I giornali salutano il Duca d'Avarna come fautore fedele e convinto dell'alleanza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, apprezzando le sue qualità eminenti di diplomatico, nonchè i pregi straordinari del suo carattere.

I giornali rilevano che il Duca d'Avarna, come fedele amico della monarchia austro-ungarica, gode ovunque la massima fiducia e che tutti i suoi colleghi nutrono verso di lui la più alta considerazione e la più calorosa simpatia.

"Degno successore di Nigra,,

Il *Fremdenblatt* rileva che il Duca d'Avarna si è dimostrato degno successore del Conte Nigra, uno dei più grandi diplomatici, e che egli può oggi, dopo 10 anni di indefesso lavoro, guardare con soddisfazione legittima la sua opera tanto utile e proficua, coronata dal più bel successo. Il giornale, dopo aver rilevato il fatto che l'Imperatore ha espresso in un autografo all'ambasciatore italiano le sue felitazioni e la riconoscenza per l'opera prestata, continua: Ci è gradito cogliere l'occasione per constatare che l'idea dell'alleanza si è approfondita e consolidata specialmente negli ultimi tempi, tanto in Italia quanto nella nostra monarchia, che i due Stati procedono di comune accordo e che diventa sempre più forte la convinzione che l'alleanza dell'Italia col l'Austria-Ungheria corrisponde ai più alti interessi dei due paesi. Il Duca di Avarna ha molto contribuito con la sua opera indefessa e sincera al raggiungimento di questo risultato ed egli può celebrare il 10.o anniversario della sua attività a Vienna coll'orgoglio legittimo di aver compiuto la sua missione dificilissima nel modo più felice immaginabile. Noi dell'Austria-Ungheria, termina il giornale, porgiamo di gran cuore al provato amico della nostra monarchia le nostre vive felicitazioni.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che il Duca d'Avarna può essere veramente orgoglioso del suo lavoro e del bel successo di cui fu coronato. Il giornale rileva che gli interessi dell'Italia sono misurati nell'Austria-Ungheria alla stessa stregua dei suoi propri interessi, e prosegue dicendo che fu l'opera degli uomini politici italiani e austriaci che riuscì a trar tutta l'Europa nell'orbita della loro politica. Tra questi sommi della scienza diplomatica, della diplomazia sincera, onesta ed energica, il Duca d'Avarna occupa un posto d'onore. Per una felice combinazione l'Austria-Ungheria ha la fortuna di avere quale rappresentante a Roma il signor Von Merey, e fra lui e il Duca d'Avarna regna un accordo di rarissima perfezione, tanto nelle opinioni, quanto nella pratica attuazione delle loro aspirazioni, e a questo fatto lieto noi dobbiamo se l'opera dei due diplomatici conduce da un successo all'altro.

La popolazione dell'Austria-Ungheria congratulandosi col Duca d'Avarna lo ringrazia cordialmente quale rappresentante dell'Italia alleata e degli amici italiani.

I rinsaldati vincoli dell'alleanza

Il giornale termina così: Se prossimamente il marchese Di San Giuliano restituirà la visita al conte Berchtold e l'intimità e la solidità dell'alleanza sarà resa così ancora più manifesta, allora il giubilato di oggi potrà considerare nuovamente quale importantissima parte ha avuto con la sua opera assidua in questo splendido successo.

La *Neue Freie Presse* rileva che il Duca d'Avarna è rimasto anche nei tempi più difficili, come nella crisi per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e durante l'impresa libica, il fautore fedele e irremovibile dell'alleanza e che egli, collaborando apertamente e sinceramente con i ministri austro-ungarici, ha sempre cercato di chiarire i malintesi e i dubbi che sorsero parecchie volte al sud e al nord delle Alpi. Nonostante tutte le difficoltà, il Duca di Avarna è riuscito ad adempiere le istruzioni del suo governo, che egli nella sua prima udienza comunicò all'imperatore e si deve in gran parte a lui se i legami di amicizia tra i due popoli alleati divennero di giorno in giorno più intimi e solidi.

Anche la *Osterreichische Volkszeitung* saluta il Duca d'Avarna quale fedele amico dell'Austria-Ungheria ed aggiunge che egli gode le massime simpatie non soltanto come rappresentante dello Stato alleato, ma anche per le sue qualità personali.

Le felicitazioni di Berchtold

Berchtold ha visitato il duca d'Avarna e lo ha felicitato nel modo più cordiale.

Anche i capi sezione al ministero degli esteri conte Forgach e barone De Macchio hanno felicitato l'ambasciatore italiano al quale sono pure pervenute dai circoli diplomatici e dall'alta società della capitale numerose felicitazioni

La *Reichspost* dice che il grazioso autografo dell'Imperatore al duca d'Avarna ha prodotto all'ambsciata italiana profonda e lieta impressione

La *Wiener Allgemeine Zeitung* consacra al giubileo dell'ambasciatore italiano un articolo in cui dice fra l'altro: Le qualità personali dell'ambasciatore, la sua capacità, la sua assiduità, la sua abilità e il suo tatto politico, la sua cultura, la sua correttezza e la sua gentilezza, dovunque il Duca d'Avarna è conosciuto, sono debitamente apprezzate ed ammirate. L'ambasciatore è un gentiluomo nel senso più largo della parola, un vero cavaliere, e a questa personalità noi porgiamo oggi le nostre felicitazioni più cordiali e sincere quale amico dell'Austria-Ungheria e rappresentante dell'alleata fedele e provata. S. M. ha espresso all'ambasciatore in un autografo le sue felicitazioni e la sua riconoscenza, e questa è la migliore prova dell'alta considerazione che gode il duca anche presso la Corona.

Generale prussiano ferito dall'attendente

Il suicidio dell'aggressore

Neisse, 25

Stamane il comandante della brigata di fanteria maggiore generale Bresse voleva svegliare il suo attendente che formiva ma fu assalito dal giovane e ferito gravemente. L'attendente è fuggito

I due attendenti del maggiore generale sono stati poi trovati morti sulla linea ferroviaria Neisse Oppëln fra le stazioni di Neisse e di Wischke. Si suppone che i due soldati si siano gettati volontariamente sotto un treno.

Battello a vapore affondato

Brema, 25

Una compagnia tedesca di navigazione a vapore ha ricevuto il seguente radiotelegramma dal capitano del battello a vapore «Windelfels»:

Il battello a vapore «Ekliptika» di Copenaghen è affondato durante una tempesta al 47.o grado di latitudine nord e al sesto longitudine ovest. Un passeggero, il secondo macchinista, un cameriere, cinque marinai e tre macchinisti sono stati salvati. Il capitano è morto.

Le informazioni precedentemente pubblicate circa il vapore «Windelfels» sono dunque errate. E' probabile che si trattasse piuttosto del battello a vapore danese «Ekliptika» che era soccorso dal «Windelfels»

Vittime e danni del maltempo in Ispagna

Madrid, 25

Le tempeste continuano ad imperversare su quasi tutta la Spagna: Il tempo è però un poco migliorato a Madrid, ove ieri nel pomeriggio apparve il sole. A Valenza il vento abbattè una tettoia di un lavatoio pubblico; due donne sono rimaste uccise e sette ferite. Il vento rovesciò inoltre la torre dell'orologio di un convento.

Il crollo di un balcone

Tunisi, 25

Un balcone di una casa in via Jules Ferry è crollato sotto il peso di numerose persone che ammiravano la cavalcata che transitava nella via. Sono rimaste ferite parecchie persone, tra cui alcune gravemente. Un maltese è in pericolo di morte.

Un matrimonio civile non riconosciuto dalla Chiesa

Il caso di Livorno

Roma, 25

Avendo il canonico cancelliere della Curia vescovile di Livorno permesso ad un parroco di unire col matrimonio religioso due persone, una delle quali, il marito, aveva già contratto il matrimonio civile con un'altra persona, il ministro guardasigilli sottopose a sequestro il canonicato.

La *Tribuna* di ieri, commentando tale fatto, scriveva che il ministro ha punito il canonico col solo provvedimento di repressione che ha ora in suo potere, cioè il sequestro. Siccome si dice che questo non sia il solo caso di siffatti matrimoni religiosi nella diocesi di Livorno, le indagini continuano, e l'on. Finocchiaro colpirà. La *Tribuna* aggiungeva che questi fatti dimostrano la necessità che siano dati alla legge altri mezzi più efficaci di repressione e che il progetto sulla precedenza che sta dinanzi alla Camera si affretti verso la discussione e la deliberazione. Ora appunto, continua la *Tribuna*, si stanno riunendo al Ministero di Grazia e Giustizia i dati e le cifre che la Commissione parlamentare ha chiesto al Governo per poter procedere, sopra la sicura base dei fatti, nei suoi lavori: in settimana i dati saranno inviati all'on. Rava presidente della Commissione la quale potrà così presto riunirsi e procedere, dopo non molte sedute, alla nomina del relatore che, si conferma, sarà l'on. Dari.

Il progetto sulla precedenza del matrimonio civile segue dunque, continuava la *Tribuna*, la normale procedura e possiamo confermare che esso sarà posto all'ordine del giorno subito dopo i provvedimenti finanziari, cioè non appena il terreno parlamentare sarà sgombrato da tutti gli argomenti che riguardano la Libia, cioè dagli argomenti urgenti e improrogabili.

La stessa *Tribuna* poi nel numero di stasera reca: «Il caso di Livorno del parroco che unisce con vincolo religioso a un'altra donna un uomo coniugato già per legge civile, è ancora nei particolari più grave di quanto si è narrato. Sembra che non sia stato il cancelliere della Curia vescovile di Livorno a decidere definitivamente su tale unione, ma bensì il tribunale del Santo Uffizio in Roma al quale ricorse la persona interessata dopo il rifiuto opposto dalla Curia stessa a permettere la unione in discorso e il tribunale del Santo Uffizio ordinò che quel matrimonio fosse celebrato non ostandovi le leggi canoniche.»

L'incendio d'una film

provoca un panico spaventoso

Cinque morti e parecchi feriti

Salerno, 25

Durante una rappresentazione cinematografica che si svolgeva ieri al Politeama Marcucci, nel quale dà pure qualche rappresentazione una compagnia di prosa napoletana, prese fuoco una film. Mercè la rapida opera di spegnimento fu impedito che si verificasse un incendio. Però gli spettatori, impressionati per il fumo e malgrado che non esistesse pericolo, furono presi dal panico e si precipitarono violentemente verso la porta, cosicchè alcune persone caddero e vennero calpestate dalle altre. Vi furono parecchie persone colpite da asfissia, alcune delle quali poterono essere salvate per i soccorsi subito apprestati. Disgraziatamente però cinque persone, tra le quali un soldato del 63 e uno del 64 fanteria, morirono in seguito a paralisi cardiaca.

Ecco alcuni particolari sulla catastrofe:

L'incendio della pellicola cinematografica non si è propagato al teatro, prima perchè la cabina era regolarmente blindata, e poi perchè gli estintori hanno funzionato ottimamente.

Vistasi ad un tratto una striscia di fumo, vari spettatori hanno gridato: Al fuoco! al fuoco!

Tutti si sono precipitati immediatamente verso la porta di uscita e si è prodotto un panico terribile, per cui nella fuga molte persone sono state travolte e calpestate.

I soccorsi alle vittime sono stati recati oltre che dai cittadini presenti, dalle autorità, le quali si sono subito recate sul posto: tra esse vi erano il prefetto comm. Bladier, il generale D'Alessandro, il Sindaco Quagliarello, il commissario Ciancaglini, il capitano dei carabinieri Balmese. I medici presenti hanno curato e assistito i feriti. Questi sono stati tutti trasportati sulla piazza del teatro e quindi all'ospedale Ruggi, meno due, che sono stati trasportati al panificio militare, più vicino al teatro.

Le maggiori vittime si sono avute nel loggione, gremito in più parte da militari appartenenti al 63.o e al 64.o fanteria. La cittadinanza si è prestata moltissimo a cooperare ai soccorsi, collaborando efficacemente con le autorità.

I morti sono i seguenti: Freroni Giulio, soldato del 63 fanteria; Labilato Angelo, soldato del 64 fanteria; Pilato Pasquale di anni 11, di Salerno; Rossi Eugenio, di anni 15, di Salerno; Colonnese Gaetano di anni 15.

I feriti più gravi sono: Staderini di anni 21, da Firenze, del 63.o fanteria; Di Salvo Angelo, del 63.o fanteria; Marchesi Davide, di San Paolo di Iesi, del 64.o fanteria; Bonsangue Rosario di Salvatore, di anni 22, di Navamuro (Girgenti) del 63.o fanteria; Casorio Vincenzo di Cosimo, di anni 31, da Montanaro, 10.a compagnia di sussistenza.

Il soldato Di Salvo, il quale era iersera in gravissime condizioni è migliorato e si spera di salvarlo. Si spera pure che anche gli altri feriti guariranno.

La catastrofe ha prodoto in città una enorme dolorosa impressione. Tutti i teatri in segno di lutto hanno cessato le rappresentazioni. Una grande folla si è recata sul luogo, ma i funzionari avevano già tirato un cordone per circondare le vittime e poter meglio esplicare i soccorsi

Il luttuoso avvenimento si deve alla corsa sfrenata a cui si sono dati gli spettatori per cercare una via di uscita. I cadaveri delle vittime sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nulla è stato ancora stabilito circa la data e le modalità dei funerali ma si prevede che essi riusciranno solenni.

Il capo dei mirditi

Vienna, 25

Il principe Bib Doda, capo dei Mirditi, è qui giunto.

La 'Waldeck Rousseau, in condizioni critiche

Parigi, 25

Il corrispondente da Tolone dell'*Echo de Paris* telegrafa: «I lavori eseguiti allo scopo di disincagliare la *Waldeck Rousseau* sono resi difficili dal maestrale che soffia violentemente. La nave adesso è completamente incagliata. Le eliche, il timone e vari alberi però non riportarono danni. Le caldaie di prua sono fortemente danneggiate.»

Senza poter dare informazioni precise il corrispondente dice che vi è ragione di credere che i danno sono rilevanti e che l'incrociatore rimarrà immobilizzato per parecchi mesi

Vano tentativo di disincaglio

Nizza, 25

Tre incrociatori tentarono alle ore 17 di disincagliare il *Waldeck Rousseau* dal fango ove si trova impigliato. Il tentativo non è riuscito. Il cattivo tempo continua. L'incrociatore ha a bordo duemila tonnellate; occorrerà alleggerirlo completamente.

Un comunicato ufficiale

Parigi, 25

Il ministero della Marina comunica: «La situazione del *Waldeck Rousseau* stamane è nettamente migliorata. Al primo tentativo di disincaglio la nave percorse trenta metri. Continuano i lavori di alleggerimento. Si eseguirà un nuovo tentativo di disincaglio avanti notte. Si potette usare la macchina centrale senza inconvenienti non avendo riportato nessuna avaria nell'incaglio.»

Lo sciopero dei minatori in Francia

Solidarietà di altre federazioni

Parigi, 25

I delegati delle federazioni dei porti e dei docks e mezzi di trasporto, dei sindacati marittimi, dei sindacati ferroviari e della federazione dei lavoratori del sottosuolo, si sono riuniti per esaminare i mezzi per unirsi moralmente e materialmente allo sciopero dei minatori, ed hanno deciso di impegnare immediatamente le loro rispettive federazioni a prendere tutte le misure atte a far trionfare la causa dei minatori in isciopero.

Il consiglio di amministrazione della Unione sindacale dei marinai della marina mercantile ha approvato un ordine del giorno che invita tutti i marinai ad opporsi con ogni mezzo allo scarico di carbone estero diretto ai porti francesi durante lo sciopero dei minatori.

La situazione nelle miniere è stazionaria. L'astensione dal lavoro è completa nei bacini della Loira, di Cranzoc e di Giers. Il lavoro è normale nei bacini del nord e del Pais de Calais, salvo a Courrières, ove si segnala un quinto di scioperanti.

Il programma dei repubblicani francesi di sinistra

Parigi, 25

Il Comitato della Federazione delle Sinistre riunito sotto la presidenza di Briand, ha approvato un ordine del giorno, il quale constata che i tre gabinetti Briand, Barthou e Doumergue hanno riconosciuto che la legge dei tre anni è indispensabile alla sicurezza del paese e decide d'appoggiare nelle prossime elezioni legislative soltanto i repubblicani risoluti a sostenere le leggi laiche e sociali ed a mantenere la legge della difesa nazionale

L'Argentina non vende navi

Parigi, 25

La Legazione della Repubblica Argentina comunica il seguente dispaccio del suo governo: Il governo non ha mai preso e non prenderà mai in considerazione alcuna offerta di qualsiasi potenza per la cessione di unità della flotta nazionale argentina. La legazione rileva che una assicurazione simile è già stata data parecchie volte dal Governo della Repubblica Argentina. Questo telegramma risponde ad una proposta diretta di una potenza europea.

Le indagini sull'attentato di Debreczin

Vienna, 25

Un capitano di artiglieria da campagna, che fu consultato come perito, ha constatato che la macchina infernale contro il vescovado, era stata preparata con nitro-glicerina. E' giunta alla polizia di Czernovitz la notizia che si hanno fondati motivi per ritenere che un ingegnere di origine ungherese e che abita in quella città completamente ritirato, sia complice dell'attentato.

La polizia di Czernowitz intanto ha pubblicato un comunicato in cui è detto che si nutrono sospetti contro due forestieri arrivati colà. Essi scesero il giorno 19 all'Hotel Imperial, dove si trattennero una notte, ripartendo il giorno seguente dopo avere spedito dalla posta centrale cento corone e un grosso pacco diretto a Debreczin, del quale figurava come mittente Anna Kovac. I due si qualificarono all'albergo l'uno per Michele Mandazercu, artista, e l'altro per Tudor Avran, commerciante. Le ricerche continuano attivamente.

Il sospetto è rivolto anche verso una artista, di nome Caterina Bugarski, che abitava dal giorno 19 in un albergo di questa città e che partì il 22 corrente.

Un mandato di cattura contro l'artista Buyarcsy

Budapest, 25

La polizia ha spiccato mandato di cattura contro l'artista Buyarcsy sospetta di avere partecipato all'attentato contro il vescovo Miklossy. Essa secondo il racconto del padre spirituale Krisko apparve domenica scorsa all'ufficio di quest'ultimo spacciandosi per la signora Winkler e chiedendo l'elemosina per i poveri.

Tre vapori naufragati

Palma, 25

Si ha da Ibiza, che, in seguito alla tempesta, tre vapori mercantili esteri hanno naufragato nell'avamporto. Uno dei vapori, l'*Aline Montrenitz*, è francese, il secondo, l'*Haavic*, è norvegese, il terzo, *Nautic*, è danese. Gli equipaggi dei primi due sono incolumi: quello del *Nautic* corre grave pericolo.

Il lavoro per rimetterli a galla è cominciato.

Le trattative italo-inglesi per la concessione di Adalia

Londra, 25

Relativamente alle affermazioni di un giornale italiano, i direttori della Compagnia ferroviaria Smirne-Aidin dichiarano che il loro Consiglio si riunì venerdì passato e non vi era alcun direttore che fosse assente per motivi di salute. Finora tutte le discussioni ebbero carattere preliminare.

Nogara, che è arrivato a Londra da Parigi ebbe ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Italia. L'ambasciata dichiara che l'affare è trattato fra Nogara, che rappresenta un sindacato italiano e la compagnia inglese.

Nessun passo del governo italiano a Costantinopoli

Roma, 25

A proposito della concessione di Adalia e dei relativi pour-parlers di questi giorni intorno ai quali molte cose sono state dette, il *Popolo Romano* dice che sarà bene precisare che il governo italiano non ha ancora iniziato a Costantinopoli le pratiche per appoggiare le proposte della società italiana alla quale sarebbe concessa dalla Sublime Porta l'autorizzazione allo studio di un tracciato ferroviario facente capo ad Adalia. I passi in proposito saranno intrapresi in ogni caso non prima di qualche giorno. Si comprende quindi, dice il *Popolo Romano*, come non si attenda ancora nessun «iradè» in proposito. Lo stesso giornale aggiunge, che l'Italia non intende decampare di una linea dai suoi propositi ripetutamente espressi. L'opinione pubblica del nostro paese è pienamente concorde al riguardo.

Il movimento autonomista nell'Epiro

Parigi, 25

Il *Temps* riceve da Giannina: Il movimento autonomista aumenta nella regione di Chimarra, Argirocastro e Delvino. Il comitato panepirota siede in permanenza ad Argirocastro.

Lo stesso giornale ha da Atene che da una informazione ricevuta risulta che gli abitanti di Chimarra hanno proclamato ufficialmente la loro indipendenza e che da ieri la bandiera rivoluzionaria sventola in tutti i distretti.

Nell'attesa del Re a Durazzo

Durazzo, 25

Si è pubblicato il seguente manifesto ufficiale:

«Poichè sta per arrivare il Re d'Albania, bene esige il paese che ogni dissenso debba cessare. Sua Eccellenza Essad pascià partì per presentare al nostro Re la corona d'Albania dopo aver date le dimissioni al Senato e alla commissione di controllo che è incaricata dalle Potenze europee a portare l'ordine in tutta l'Albania. Infatti per non apportar alcun cambiamenti all'attuale ordinamento del governo, la commissione internazionale, dietro consenso delle grandi potenze, prese in sue mani le redini del governo e coll'arrivo del Re si formerà un governo nazionale definitivo. Tutti i funzionari e cittadini dovranno dimostrare fratellanza, unione e perfetta rettitudine».

Gli italo-albanesi al Principe di Wied

Napoli, 25

Una commissione di italo-albanesi composta dei signori Mauro Chinigo, Dorsa, Ciarli, Tello Torelli, Conforti, presieduta da Achille Torelli, si recherà tra breve a Durazzo per ossequiare il nuovo Sovrano di Albania principe di Wied. Al principe sarà offerta dalla commissione un'artistica pergamena in cui è scritta una bella epigrafe di Achille Torelli.

Albanesi di Bucarest a Trieste

Bucarest, 25

Una delegazione della colonia albanese di Bucarest è partita martedì per Trieste ove saluterà il principe di Wied al suo passaggio in quella città. La delegazione accompagnerà poscia il principe a Durazzo dove parteciperà con le altre delegazioni al ricevimento del nuovo Sovrano di Albania.

Il Principe di Wied a Pietroburgo

Berlino, 25

Il principe di Wied è partito oggi per Pietroburgo. Lo Czar lo riceverà il 27 febbraio. Egli s'imbarcherà probabilmente il 5 marzo a Trieste per Durazzo.

Incrociatore francese a Brindisi

Brindisi, 25

Proveniente dall'Oriente è giunto lo incrociatore francese *Bruix* che appena si sarà rifornito di viveri e carbone si recherà a Trieste per scortare il Principe Guglielmo di Wied quando si recherà in Albania

La deputazione albanese a Vienna

Vienna, 25

Il *Neues Wiener Abemblat* reca che la deputazione albanese condotta da Essad pascià, la quale ha offerto al principe di Wied la Corona albanese, arriverà alle nove di stasera a Vienna. Essad pascià sarà ricevuto in udienza probabilmente domani.

Lo stesso giornale ha da Valona che il rappresentante dell'Austria-Ungheria nella commissione internazionale di controllo, console generale Petrovic, va in congedo per urgenti affari di famiglia.

La diffidenza della Rumenia verso l'Austria

Vienna, 25

L'ex-ministro rumeno Philipescu, dichiarò in una intervista ad un redattore della *Neue Freie Presse* che la diminuzione della simpatia verso la monarchia austro-ungarica deve essere attribuita al fatto che nella Romania è in gran parte diffusa l'opinione che l'Austria-Ungheria ha mancato di esercitare a Pietroburgo l'influenza necessaria a favore dell'adempimento delle legittime domande della Romania. Il ministro all'incontro dichiarò che le simpatie della Romania verso la Germania e l'Italia non hanno perduto niente della intensità di prima.

La Turchia per Chio e Mitilene

Parigi, 25

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli si dice in grado di affermare che il governo ottomano conserva sempre la speranza di ritornare sulla questione delle isole mediante un accordo diretto colla Grecia per i buoni uffici di una potenza amica. Il corrispondente aggiunge che il Comitato Unione e Progresso dichiara che la Camera turca comincierà col protestare, mediante una nota unanime, contro la annessione alla Grecia di Chio e Mitilene.

L'ora d'Africa

Due anni or sono la settimana che ora viviamo, l'ultima di febbraio, era una settimana epica. Il 24 febbraio la Camera approvava il decreto di annessione della Libia con la manifestazione entusiastica che tutti ricordano (l'ha ricordata ancora, in questi giorni, l'Occhini nel suo bel libro su Corradini rievocando la scena dell'on. Turati levatosi invano a protestare e sopraffatto dal grido di *Viva l'Italia!* che il Corradini stesso lanciò dalle tribune alte della stampa); il 27 febbraio il presidio di Homs compiva la mirabile conquista del Mergheb, che fu la prima delle vittorie garibaldine di Libia dopo la stasi invernale nei gironi delle trincee.

La settimana che viviamo oggi è molto più misera. Se vogliamo parlare della guerra dobbiamo rievocare ormai gli anniversarii. Si avvicina il mese di marzo che nel 1912 ci diede le Due Palme e Sidi Abdallah, che nel 1913 ci diede Assaba (o memorando impeto di Lequio, con la carica di cavalleria di Brussi!), che nel 1914 ci darà forse la entrata di Miani a Murzuk: mese di marzo che nel 1896 ci ha portato Adua, la giornata dalla quale siamo rinati..

Ma se guardiamo al presente, la Libia che occupa il paese è quella che si discute alla Camera. Mette conto di occuparsene? Perchè noi, che abbiamo visitato quella terra peregrini d'amore quando ancora l'Italia non vi era attesa e abbiamo fatto della sua conquista per un anno la nostra religione, perchè noi dovremmo ascoltare oggi i deputati che ne vanno parlando alla Camera? Dobbiamo confrontare il plebiscito del 22 febbraio 1912 — tutte le bocche urlanti ed acclamanti agli eroi — con i discorsi di questo febbraio del 1914? Merita attenzione l'on. De Felice che nella sua critica bellica risente semplicemente l'influenza di due fatti: i quali fatti si traducono in lingua povera nell'essere stato messo alla porta da due generali, Pecori e Salsa? Merita attenzione il *sottotenente* Marangoni (si è vantato in questi giorni di essere stato creato sottotenente dal generale Bava Beccaris) che è quel tale professore di geografia e di storia che tutti sappiamo? E perchè anche — diciamolo francamente — deve meritare tanti sdilinquimenti l'on. Labriola per il solo fatto che ha detto sulla Libia delle cose serie pur essendo un socialista? Che coscienza è mai nei nostri liberali se ritengono lodevole la verità sol quando la sentono bandire per caso dai banchi opposti e non ci credono quasi, o non la applaudono, quando viene dai loro?

La giustificazione sta forse nel fatto che dai loro banchi questa voce parte ben raramente: non sapremmo lodare infatti nè il discorso, militarmente male intonato, dell'on. Marazzi; nè il discorso di quell'on. Centurione che — dal Centro, se non erro — ha esposto molte critiche all'impresa dimenticandosi una scenetta che altri ricorda: quando cioè, a Tripoli, si vestì un giorno da arabo: egli, deputato al Parlamento italiano! E in tale assisa giù per le vie e per il porto, senza aver la giustificazione di carnevale che oggi avrebbe.

E gli eroi vi si discutono come Cagni, che dall'*Avanti!* è crocifisso ogni giorno sugli scogli dello stretto di Messina; e come Millo, cui il *Secolo* contesta il permesso d'intitolarsi Pietro Micca — come l'ammiraglio Faravelli aveva esclamato — poichè rimase alcuni metri dietro il limite dell'eroismo nello specchio d'acqua di Cianak nei Dardanelli, con le sue cinque navi; e i generali come Caneva vi sono giudicati dalla competenza di Paolo Valera, che la inchioda sulla «Folla» col sanguinario epiteto di «assassino», dimentico che i suoi colleghi di parte sovversiva hanno ieri bollato il generale prudente perchè stava — dicono — dietro i materassi. Ma la coerenza socialista, chi l'ha mai conosciuta? Criticate Caneva umanitario, o Caneva sanguinario?

Questa è dunque la commedia libica alla Camera, confrontata con la giornata parlamentare del febbraio 1912 che s'intonava all'epopea; e il colonnello Di Giorgio che fu il 27 febbraio 1912 l'eroe del Mergheb, e Giulio de Frenzi che fu l'assertore della nostra fede laggiù anche durante la guerra, devono trovarsi stranamente circondati in questa Camera, dove essi soli — trasformati negli onorevoli Di Giorgio e Federzoni — sono in grado di portare una parola degna sulla nostra impresa, essi soli — assistiti da uomini come l'on. Arrivabene e come l'on. Foscari che si ricordano in ogni ora di essere ufficiali prima che deputati.

*

Ma dovremo dire per questo che l'ora d'Africa è meno piena nella nostra storia? No, certamente. L'ora d'Africa non si misura ai battiti dell'orologio di Montecitorio. Sono passati i giorni in cui poteva sembrare non un'ora già sonata, ma un presagio cui davamo ala col nostro desiderio (Ricordo, nel 1911, un giornale che stampò un articolo su libri coloniali e tolse prudentemente l'ultima frase: «*Ritorna dnque. per moti segni, l'ora d'Africa....*» Mah, la Libia — in cui credevamo soli — non aveva allora ancora convertito i benpensanti!

L'ora d'Africa è quella che si svolge ormai nelle nostre colonie con un ritmo che nessuno più infrena. E' quella che vivono i nostri soldati e i nostri coloni, non in Libia soltanto, ma in Eritrea e in Somalia. Ne abbiamo testimonianze nell'eco che giunge di là. L'eco si raccoglie nei libri, i quali — come le cave conchiglie sonore in cui s'aduna il rumore del mare — ridanno a noi la nostalgia dei paesi onde vengono. Sono, questi cari libri sulle colonie nostre, vita viva di ieri trasformata in materia grave di studio; eppure riescono ad essere, a lor volta, suscitatori di vita viva di domani, incitatori di nuovi vagabondaggi africani.

Mentre attendiamo la poderosa inchiesta che deve uscire a giorni dai Treves sulla *Missione Franchetti in Libia*, abbiamo un'eco più tenue — e ancora un poco guerresca — nel volumetto di Mario Corsi: *A traverso il Gebel* (Roma, C. A. Bontempelli, 1914).

Il Corsi ha visitato il Gebel subito dopo la conquista di Lequio, e nelle sue pagine è uno spirito gioioso che mal si potrebbe assomigliare a quello di nostalgia e di desiderio con cui il Tumiati visitava le ridenti regioni di Yeffren e del Gharian prima dela guerra. Passano dinanzi ai nostri occhi la dolce fonte di Rumia celebrata dal D'Annunzio e l'assonnata Fassato; e vi è rievocata l'effimera resistenza di El Baruni che in quella terra osò sperare di trovare un regno.

Lo stesso editore ha pubblicato recentemente un altro volume africano di un altro valente collega: *Il Benadir* di Giuseppe Piazza (Roma, Bontempelli, 1913). Il volume del Piazza è veramente utile per l'intento e il tono informativo, per la bella imparzialità con cui è scritto da chi ha dimenticato di essere stato protagonista di un incidente militare-coloniale svoltosi poi in Tribunale. Nelle quattrocento pagine del Piazza la storia e la geografia di questa nostra regione sono esposte con compiuta dottrina e con la vivacità caratteristica del giovine scrittore siciliano. E opportunamente il Piazza chiama *laboratori della storia* le colonie nostre aperte sulle sponde marine e si augura che verso tali laboratori nuovi fluiscano le nuove correnti dell'Italia che migra e anche dell'Italia che vuole e che studia. Dai primi tempi lontani, quando Francesco Crispi comunicava alle potenze (16 maggio 1889) il protettorato sulla Somalia del Nord e)19 novembre 1889) quello sulla Somalia del Sud, dall'opera della compagnia Filonardi a quella della società milanese, dall'eccidio di Bottego alla recente assunzione della colonia da parte dello Stato e alla campagna guerresca del Di Giorgio sotto il governatore Carletti e alla penetrazione pacifica sotto il governatore De Martino, tutta la storia coloniale di Italia nell'Oceano Indiano è svolta

E il Piazza ha una sua fede sicura nell'avvenire della colonia: nè vale a sgomentarlo il confronto che egli pur fa — in un capitolo dal titolo tolto ad Esiodo — fra i *giorni* passati dall'Italia in Africa e le *opere* che vi ha compiute. Il Benadir, irrigato da due fiumi come il Giuba e l'Uebi Scebeli, potrà essere l'Egitto d'Italia, e il Piazza crede che il Benadir abbia subito un ritardo nella sua messa in valore soltanto perchè l'assestamento delle popolazioni vi si sta compiendo ora: soltanto ora il Benadir — come il resto della Somalia — passa dal periodo pastorizio al periodo agricolo.

Bel libro, questo del Piazza, poichè la dottrina (che si manifesta anche in una ottima bibliografia conclusiva) non mortifica mai la passione. «Capo Guardafui è lo spartivento dei due grandi mondi e dei due grandi mari coloniali, sulle cui rive giacciono le più gigantesche e drammatiche Sfingi dell'avvenire».

Nel Benadir ci conducono un altro giornalista e un altro editore romano col libro: *Il Benadir ignorato* di O. Felici (Roma, B. Lux, 1914). Il libro del Felici, meno ricco di pagine e meno completo nel disegno di quello del Piazza, lo integra bene: è il diario di un viaggio recente nella regione pacificata, gustosamente illustrato, e non soltanto nelle imagini fotografiche ma nel testo spesso arguto (quando il Felici dà notizia delle liberazioni di schiavi avvenute in questa o in quella zona aggiunge: «*pour la bonne bouche* degli umanitarii»: impertinente!)

E più mi piace l'ironia del Felici quando si appunta contro i nostri legislatori, contro i deputati ignari che non hanno mai passato il mare e che credono l'Africa ancora una zona inesplorata, simile a quelle che gli antichi segnavano sulle carte col pauroso motto: *hic sunt leones;* e quando ammonisce il paese a studiare questi problemi e ad amare queste terre. Soltanto da una conoscenza precisa dei territori che possediamo potrà nascere la coscienza politica che ci permetterà di far ruotare sull'asse somalo-etiopico-eritreo il nostro impero di domani.

Ma in Italia questi libri si ignorano; e più si ignorano gli ottimi rapporti che i nostri consoli mandano dalle colonie degli altri Chi ha letto, per esempio, nella collezione del Ministero degli Esteri i due magnifici rapporti di Francesco Medici di Marignano su *L'Unione Sud-Africana* e su *La Rhadesia*, nei quali l'esempio inglese è ammonimento in ogni pagina, e la figura di Cecil Rhodes è rievocata come quella dell'eroe moderno che i giovani dovrebbero conoscere ed amare?

L'Italia non ha avuto Cecil Rhodes, nè poteva averlo. E non avrà un grande impero africano. Ma basterebbe che valutasse meglio le sue colonie, e anche i suoi uomini. Vi è un uomo — per esempio — che ha compiuto in Somalia mirabili imprese e che vi è popolare più di ogni altro bianco: il capitano Ugo Ferrandi. A lui dobbiamo gran parte della fortuna della nostra colonia. E' uomo silenzioso e schivo, e pochi lo conoscono. Ritorna dopo lunghi anni di assenze in Italia per qualche giorno. Lo si incontra a Milano, rincantucciato dal suo libraio prediletto, come uomo che ritorni fra noi — fra la nostra eco quotidiana, il libro — da un'altra epoca. Poi scompare, e ritorna laggiù a preparare le vie nuove d'Italia...

Ma l'Italia ignora questi suoi coloni e prende sul serio i banditori del socialismo, che fanno la politica estera da Tripoli a Trieste nel modo che tutti sappiamo...

Gualtiero Castellini.

DAL TRENTINO

Un gravissimo incendio — La passeggiata musicale — La "Gazzetta,, agli emigranti.

Trento, 25

Un gravissimo incendio ha sollevato impressione vivissima in città. Si ebbe un'ora di vero e giustificatissimo allarme giacchè, si può dire, che un'intera ala del popolarissimo rione di San Pietro si trovava in pericolo.

Il fuoco era scoppiato in un magazzino della Società per l'esportazione di frutta, posto in un fabbricato attiguo all'«Albergo al Sole ed Agnello d'Oro» che fu ben presto minacciato dalle fiamme le quali si diffondevano con una violenza grandissima.

Confinante al fabbricato incendiato è anche una fabbrica per la distillazione dell'acquavite, ciò che naturalmente aumentava il pericolo.

Dato l'allarme, si riunirono subito i pompieri che accorsero col loro comandante sig. Rinaldo Tamanini e con tutte le pompe e carri soccorso. Intanto erano sopraggiunti di corsa anche i pompieri militari, varie compagnie di soldati, una quantità di ufficiali, guardie del Municipio e di polizia, tutte le autorità ed una folla enorme che un cordone militare faticava a tener lontana.

L'incendio venne attaccato con energia estrema e si deve agli sforzi coraggiosi combinati dei pompieri e dei soldati se il fuoco potè essere isolato e circoscritto.

In un'ora e mezza di lavoro febbrile: pompieri e soldati arrampicati sui tetti tagliavano, abbattevano, inondavano di acqua quello spaventoso braciere dal quale salivano colonne di fuoco e di fumo. Mercè questo lavoro intenso, dopo non poco tempo il pericolo fu scongiurato.

Intanto erano stati fatti vuotare l'albergo e le case adiacenti e davanti alle colossali piramidi di masserizie accatastate nei cortili, sulla strada, un po' da per tutto, erano state poste sentinelle di guardia.

Lo spettacolo caratteristico nella sua tristezza era quanto mai impressionante.

Cessato il pericolo, i soldati si ritirarono e rimasero i pompieri che sono anche adesso sul posto perchè il fuoco arde sempre fra le rovine fumanti ed i bravi vigili devono compiere altri sforzi grandissimi per impedire che il pericolo si rinnovi.

Purtroppo l'incendio ha voluto anche le sue vittime: il proprietario della Distilleria di acquavite, tale Narciso Bartolameotti, cadde da un lucernario ferendosi gravemente alla testa. Un tenente si ferì ad una mano; un soldato ed una guardia rimasero pure feriti. Varie contusioni riportarono anche pompieri e soldati.

I danni sono molto rilevanti, ma non si è ancora potuto precisarne l'effettivo importo, mentre un'inchiesta sta assodando le cause del fuoco: cause che sembrano accidentali.

✱ La voce che sarebbe stato proibito l'Inno a Tripoli non è esatta. Sta però il fatto che l'Autorità avrebbe consigliato di non suonarlo durante il veglione dell'altra notte Però, durante la passeggiata musicale della Banda cittadina l'«Inno» venne suonato fra applausi della folla.

✱ Come vi ho riferito, la «Lega Nazionale» ha collocato in vari punti della città delle cassette per raccogliere giornali ed opuscoli da diffondersi fra i nostri emigranti onde essi possano vivere qualche istante — nelle lontane terre — la vita della Patria.

Nei primi 15 giorni sono stati, diremo così, «impostati» in tali cassette centinaia di giornali, fra cui l'«Alto Adige», il «Trentino», il «Risveglio Tridentino», il «Popolo» e molti numeri anche della «Gazzetta di Venezia». Ciò che dimostra quale simpatia goda qui nel Trentino il vostro giornale.

La bella iniziativa della «Lega Nazionale», che svolge così benefica attività nazionale e civile, è accolta col massimo favore.

DA ZARA

Il grande successo del ballo per la Lega Nazionale — 14.000 corone — Bestialità croata!

Zara, 25

La ormai tradizionale festa pro «Lega Nazionale» al teatro Verdi ha avuto un successo straordinario. Da molti anni non si ricorda una folla così imponente e tanta allegria. Fu una festa di vera italianità.

La vasta sala, elegantemente addobbata, presentava un magnifico colpo d'occhio Sul palcoscenico era riprodotta la piazzetta di S. Marco col palazzo Ducale. In mezzo, fra fiori e luce, troneggiava, quale simbolo, un candido busto di Dante.

Innumerevoli mascherate, fra le quali quelle di 120 pierrots della «Ginnastica» facevano un chiasso d'inferno. Gran successo riportò il ballo della Furlana, eseguita a perfezione.

Verso le undici entrarono in sala, a passo di marcia, i bersaglieri di Zara, che elettrizzarono il pubblico colle fanfare italiane e colla marcia a Tripoli.

Furono richiesti e bissati il nuovo inno di Leoncavallo e le canzoni italiane, mentre dal loggione piovevano a migliaia i cartellini colorati, con scritte patriottiche.

La somma raccolta per la scuola italiana della Lega Nazionale supera le 14.000 corone, e quindi gli incassi degli anni precedenti.

✱ Un regnicolo, persona rispettabilissima e stimata in città, mandava l'altro giorno a riparare un paio di scarpe. La serva, che è illetterata e poco pratica della città, portò le scarpe in una calzoleria croata. Essendosi poi recata a prenderla, venne brutalmente ammonita dal calzolaio croato a non prestare servizio presso *italicnacci*, insolentita e minacciata, tanto che intimorita si mise a piangere. Il croato le consegnò poi un biglietto per il suo padrone col quale lo invitava a mandare il denaro anticipatamente, minacciandolo altrimenti di denunciarlo alla polizia.

Il fatto — degno di un croato — fu denunciato al R. Consolato d'Italia, e deve servire quale ammonimento ai nostri connazionali di boicottare indistintamente gli esercizi croati

Le ceneri del Granduca di Toscana trasportate a Vienna

Roma, 25

Domattina alle ore 10 nella chiesa dei Santi Apostoli avrà luogo la rimozione del sarcofago che racchiude la salma del Granduca Leopoldo Secondo di Toscana che sarà trasportata a Vienna. La cerimonia avverrà in forma strettamente privata. Saranno presenti il maggiordomo della Corte Imperiale di Austria inviato espressamente a Roma per la circostanza e il console di Austria conte Palfy. La rimozione del feretro sarà eseguita sotto la direzione del comm. Achille Trucchi che ha avuto speciale incarico della Corte imperiale di Austria. Per l'esecuzione della rimozione verrà praticata una apertura nel muro della cappella nella parete posteriore e ciò per evitare che ne resti danneggiata la cappella o il sarcofago. Dopochè si sarà proceduto alle modalità del riconoscimento e che sarà stato redatto analogo verbale, il parroco della chiesa celebrerà la messa.

La salma resterà per tutta la giornata di domani e nella notte successiva in detta cappella e soltanto venerdì mattina avverrà il trasporto alla stazione. Questo si compirà alle ore 8 in forma privatissima. Il feretro verrà trasportato alla stazione su di carro di prima classe ma senza pompa. Alla stazione sarà depositato nel treno venuto espressamente e che lo trasporterà a Vienna per essere tumulata nel mausoleo della casa imperiale.

La chiusura del congresso degli insegnanti medi pareggiati

Varese, 25

Si sono chiusi i lavori del Congresso nazionale degli insegnanti pareggiati. La lunga discussione si svolse sul tema della riforma della scuola media pareggiata e alla fine venne votato un ordine del giorno nel quale, dopo una lunga serie di «*considerando*» si fanno voti che il governo promuova provvedimenti legislativi per una più razionale ed equa distribuzione dei carichi finanziari tra lo Stato, le provincie ed i Comuni per il mantenimento di tutte le scuole medie: che venga modificato l'istituto della regificazione nel senso che le scuole medie pareggiate, le quali assolvono un compito non meno nobile ed utile di quello delle scuole governative, rispondente ad un reale benefico servizio per l'educazione nazionale, entro un periodo di 5 anni, durante il quale abbiano dato non dubbia prova di utilità pubblica e di vitalità, vengano senz'altro dichiarate governative con tutti gli effetti giuridici ed economici per i capi di istituto ed insegnanti, computando all'uopo il servizio pre-governativo; che nel mantenimento delle scuole regificate anche per il personale di segreteria e di servizio abbiano a contribuire per 7/10 lo Stato, il Comune per 2 decimi e la provincia per un decimo, riservando il prodotto delle tasse ordinarie a favore dello Stato, dedotti i tre ventesimi per il rifornimento annuale del materiale scientifico e per le spese generali e di ordinaria manutenzione dei locali e del mobilio; che in linea soltanto transitoria possa essere l'istituto del pareggiamento solo conservato per quelle scuole medie dirette da privati con intenti non rispondenti allo spirito dei tempi e all'indirizzo delle scuole di Stato, facendosi ad ogni modo agli enti stessi preciso obbligo di un particolare regolamento che conceda al corpo insegnante le garanzie giuridiche ed economiche degli insegntnti delle scuole di Stato. Riguardo ai rapporti tra gli enti che mantengono le scuole di Stato e gli insegnanti pareggiati, fu votato un altro ordine del giorno col quale si fanno voti che l'amministrazione civica della città di Varese voglia farsi iniziatrice di un convegno fra enti pubblici e amministratori delle scuole pareggiate al fine di proseguire l'azione determinata in una riunione già tenutasi e che ha per scopo di coordinare l'opera dei detti enti a quella dell'associazione degli insegnanti pareggiati, e per un più efficace ed effettivo concorso dello Stato al mantenimento delle scuole pareggiate, e che nell'occasione della riunione, che deve tenersi a Roma, dal comitato parlamentare per la difesa degli interessi della scuola, vengano convocati in quella città anche i rappresentanti delle amministrazioni, che mantengono scuole pareggiate, allo scopo di fiancheggiare l'opera dei parlamentari.

Altri ordini del giorno vennero votati, tutti intesi ad ottenere migliori condizioni per i professori delle scuole pareggiate.

Alle ore 13, dopo uno scambio di saluti e di augurî tra i congressisti e la presidenza, il Congresso venne dichiarato chiuso

Il congresso internazionale di fitopatologia

Roma, 25

Nella sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, ieri alla presenza del Re, si inaugurò solennemente il congresso internazionale di Fitopatologia. Il Re giunse alle ore 11 al palazzo dello Istituto, ove fu ricevuto dal presidente dell'Istituto, marchese Cappelli, dal ministro Nitti, dal sottosegretario Di Scalea, dal Prefetto, da vari delegati esteri e dal segretario generale dell'Istituto Lorenzoni.

Si recò subito nella sala delle conferenze ove già si trovavano i membri del corpo diplomatico e i delegati esteri. Al suo ingresso il Re fu vivamente acclamato dai presenti. Il Re, con alla destra l'ambasciatore di Francia e alla sinistra l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, prese posto in una poltrona. Subito parlò il marchese Cappelli, pronunciando un applauditissimo discorso; indi parlò il ministro Nitti. Infine prese la parola il delegato francese Develle, che parlò a nome dei delegati esteri. Indi i capi delle delegazioni presentarono al Re i delegati che ancora il Re non conosceva.

Poscia il Re, ossequiato e acclamato, come all'arrivo, lasciò il palazzo e tornò al Quirinale.

I desiderata dei portalettere rurali

Roma, 25

(Avi) — Si trova a Roma una commissione di portalettere rurali, procaccia a piedi e collettori postali, per presentare al ministro delle Poste un memoriale contenenti i giusti desiderata cui da tanti anni aspira la intera classe.

I desiderata sarebbero: Due categorie di stipendi minimi, di 500 e 700 lire annue, da corrispondersi secondo il chilometraggio, il numero degli abitanti e il numero delle distribuzioni; aumenti quinquennali di lire 150, portando così le due categorie anzidette rispettivamente a 1100 e 1300 lire, stipendio massimo dopo venti anni; abolizione della ricchezza mobile per gli stipendi inferiori a lire 800; iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza col concorso dello Stato; surrogazione, in caso di malattia, a spese dello Stato; esenzione dalla tassa di velocipede pei portalettere che prestano servizio per borgate, ecc.

La commissione ha diramato invito a vari deputati, pregandoli a voler intervenire ad una riunione per udire illustrare dalla Commissione stessa i desiderata della classe

Della Commissione fanno parte Menotti Feltrin di Feltre e Dall'Armi Secondo di Valdobbiadene.

Il segretario particolare del Papa colpito da bronchite

Roma, 25

Mons. Bressan segretario particolare di Pio X è stato in questi giorni colpito da un forte attacco bronchiale. Ora però comincia a riaversi e il medico curante dott. Amici spera in una pronta guarigione. Il Papa si reca più volte al giorno nella stanza dell'infermo anteponendo ai precetti dell'etichetta il sentimento di profonda amicizia che lo lega da tanti anni al suo fido segretario.

Allievi dell'Accademia navale inglese

Roma, 25

Provenienti da Napoli sono arrivati 60 alunni della Accademia navale inglese che hanno preso alloggio all'Hotel Flora.

Sul pianerottolo

Meditazioni quaresimali

Alla Signora X di Y.

Lei, signora, mi scrisse, tempo fa — ricorda? — domandandomi di mille cose, certo per dimostrarmi, con quella sottile e piacevole malizia che forma una delle sue attrattive, che io non avrei saputo dare ad esse nemmeno un nome, ignorandone io — così mi faceva intendere di credere fermamente — fino il nome, nonchè la occulta essenza e la ragione e la norma. Allora io mi permisi, invece di espormi, rispondendole, a darle ragione, di rivolgerle io stesso alcune domande.

Era una specie di sfida, ed Ella ebbe — perdoni — l'imprudenza d'accettarla. Ne voglio pubblicar qualche cosa. Forse non sarà invano nè per Lei, nè per altri.

Mi dica, le scrissi, se venisse da Lei una dama bellissima, quantunque con un sorriso ambiguo, fra il provocante e l'ermetico, negli occhi molli di velluto cerchiati d'ombra ma sprizzanti raggi, e le descrivesse con vertigine di parole e di frasi il suo volteggiare sui fiori degli spumeggianti piaceri, delle follie gaie e spensierate del carnevale ormai sfiorito, i vortici delle danze in cui fu rapita nello scintillio delle sale maravigliose, fra profumi inebrianti, fra suoni e canti di voluttà, e la rapida vicenda dei sogni d'amore, e i trionfi preveduti del suo lusso e delle sue grazie, e l'impeto folle dei desideri sboccianti nel suo animo ad ogni ora, ad ogni istante, come una fiorita miracolosa, al sole dei sensi eccitati, e il pronto soddisfarli per la fortuna che la segue e la seconda e per il pronto offrirsi degli innumeri adoratori volteggianti intorno ad essa e felici d'indovinarne e di prevenirne le voglie, e le sottili seduzioni tese, e il gusto acre di vederli impaniati gli incauti, ritraendosi essa in sicurtà crudele, e l'oblio delizioso del concedersi volente e libera, e il suo riposarsi dalle esuberanze del piacere passato aprendo il cuore alla promessa immancabile delle ore imminenti...: se venisse da Lei una donna siffatta e le domandasse: come mi chiamo? che risponderebbe, signora?

Ella mi riscrisse: «La gioia». Ebbene, non ha indovinato. Si chiama: la noia.

Anche Le scrissi: C'è una dea forte e invitta, al cui possesso nulla sfugge. E' antica quanto l'esistenza delle cose universe, ed è sempre giovane e alacre. Riempie il mondo e lo doma e va per vie cui l'occhio dell'uomo, infaticato scrutatore, non valgano a discernere. Fulminea e persistente, ricompone di ciò che si scompone la gioia di esistere. Essa sola è in possesso della certezza e recasi in mano una lampada la cui luce penetra dove il buio pare inestricabile e supremo e lo diffida e lo svela. Pare che passi ed è immortale.

Le domandai: la conosce? Ella mi rispose: è la vita. Di nuovo, ha sbagliato: è la morte.

Ci pensi.

DIOGENE.

Teatri e Concerti

Giorgetta Leblanc Maeterlinck reciterà a Venezia

Nella nostra corrispondenza parigina del l'altro ieri, era annunciata l'imminente *tornnèe* di Georgette Leblanc Maeterlinck in Italia. Possiamo ora aggiungere che la gentile signora, così suggestiva interprete del teatro di suo marito, il grande scrittore belga, verrà anche a Venezia.

La *tournèe* comincerà a San Remo il 4 marzo e terminerà a Milano il 23. A Venezia la Leblanc reciterà la sera del 20. E' dunque un vero avvenimento artistico che ci si prepara. Non sappiamo ancora a quale teatro avverrà la rappresentazione, ma raccomandiamo vivamente a chi di ragione di far cadere la scelta del lavoro sul *Pelléas et Melisande* ch'è espressione ben più tipica e geniale dell'arte di Maeterlinck che non la Maria Maddalena.

Il concerto Gallignani-Tagliapietra-Zardi

Venerdì 27 corrente, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello l'annunciato concerto dei signori G. Gallignani, contrabasso, G. Tagliapietra, pianoforte, E. Zardo, organo.

Eccone il programma:

Parte prima — 1. Koussevitzky - Concerto, *Allegro, Andante, Allegro finale*, G. Gallignani.

2. Liszt: a) Canzonetta del «Salvator Rosa»; b) Sonetto di Petrarca N. 104; c) Sonetto di Petrarca N. 122; - Schumann: d) Novelletta op. 21, N. 1 - G. Tagliapietra.

3. J. S. Bach, Preludio e fuga La minore - E. Zardo.

Parte seconda. — 4. F. Sartori, Sonata, Fantasia in un sol tempo - G. Gallignani.

5. E. v. Dohnany, Variazioni e Fuga op. 4 - G. Tagliapietra.

6. Ravanello: a) Chanson nordique; - Niels v. Gade: b) Andantino; - M. E. Bossi: c) Alleluja - E. Zardo.

Al pianoforte: F. Sartori, E. Zardo.

Biglietto d'ingresso alla sala L. 2; Galleria L. 1.

I biglietti si vendono presso i Negozi di Musica: del cav. E. Brocco, Merceria dell'Orologio e E. Sanzin e C., Merceria del Capitello; al Camerino «Vendita palchi» sotto le Procuratie; ed all'ingresso della sala all'ora della esecuzione.

La "Traviata,, al Rossini

Come annunciammo, avrà luogo sabato 28 la prima rappresentazione de «La Traviata» diretta dal valentissimo maestro Piero Fabbroni.

Ne saranno esecutori principali la sig.ra Allegri ed il tenore Del Ry.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Sulla partecipazione dell'Italia all'esposizione di San Francisco

Roma, 25

Il signor Irn Nelson Morris di Chicago, commissario generale degli Stati Uniti presso l'Italia per l'esposizione di San Francisco, ha ricevuto comunicazione formale dall'on. Di Scalea che l'Italia parteciperà ufficialmente a quella esposizione.

Il signor Morris si è dichiarato lieto di questa comunicazione. Il Parlamento, ha detto il signor Morris, ha già concesso due milioni di lire per la vostra partecipazione alla mostra di San Francisco, e il Governo italiano sta ora fissando i particolari per un degno concorso. Commissario italiano per la mostra sarà Ernesto Nathan che sta fissando i particolari con i funzionari del ministero di Agricoltura e della commissione per la esposizione. Alcune conferenze saranno tenute anche con Camere di commercio d'Italia e con industriali privati in modo che l'Italia abbia un posto degno del suo merito industriale alla gran festa del mondo del 1915.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
26 Giovedì: S. Margherita da Cortona.
27 Venerdì: S. Leandro vescovo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte
L'elezione della Giuria

Secondo le disposizioni del Regolamento, oggi, alle ore 14, nella Sala del Consiglio Comunale (Palazzo Farsetti) si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione della Giuria. Funzionerà da scrutatore il notaio Dr. Vittorio Fossati; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia e il Segretario Generale dell'Esposizione o persone da loro ufficialmente delegate.

Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che, rispondendo alle condizioni stabilite dal Regolamento, riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti. Se questa proporzione non sarà raggiunta, si procederà al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Camera di Commercio

Presiede il dottor Vittorio Meneghelli, e sono presenti i consiglieri: Bonivento, Bortoluzzi, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Cavalieri, Ceresa, D'Ambrosio, De Paoli, Gennario, Granziotto, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Usigli, Varisco, Vitalba.

Giustificati: — Coen, Da Ponte, Bassani, Fries e Zennaro

Commemorazione del cav. cap. D. Gavagnin
La seduta sospesa in segno di lutto

Il Presidente commemora il compianto Cap. Cav Domenico Gavagnin, ricordando come egli sia mancato quando più vive erano le speranze di riprendere il sopravvendo sul male insidioso che da tempo lo travagliava e, ultimamente, gli aveva tolto ogni possibilità di lavoro. Rammenta come poche sieno state a Venezia le questioni di interesse marittimo o portuale, alla cui soluzione Egli non abbia dato il contributo del suo pratico e assennato consiglio, come poche esistono tra noi Istituzioni marinare, che siansi giovate della sua esperienza e della sua opera.

« Per questo — prosegue l'egregio Presidente, — l'Associazione Marinara Veneta di cui Egli era benemerito fondatore e Presidente, la Nave Asilo Scilla, la Scuola di Pesca, di cui Egli era altorevole consigliere, ne rimpiangono ora con noi la perdita prematura, la quale è tanto più sentita e deplorata, in quanto non abbondano oggidì le menti e le energie che si dedichino tra noi agli interessi del mare, con la fede e l'entusiasmo che in essi poneva il nostro compianto Collega, profondamente consapevole della loro intrinseca importanza e del loro immancabile avvenire.

Il nostro pensiero si rivolge pertanto a Lui in questo momento, con profonda mestizia, come io personalmente Lo ricordo con animo grato, per la valida collaborazione ch'Egli mi diede per circa un biennio nell'Ufficio di Presidenza ».

Il Presidente propone, dopo queste nobili ed affettuose parole di sospendere la seduta in segno di lutto

Alla proposta si associano tutti i consiglieri.

Il consigliere POLI RODOLFO, associandosi alle belle parole del Presidente rammenta di aver avuto il Gavagnin capitano in un suo bastimento transoceanico, e come nel lungo tempo che Egli fu con lui egli abbia potuto apprezzare la sua profonda conoscenza sia dal lato tecnico della navigazione, sia del commercio marittimo, le sue doti, le sue splendide conoscenze, che Egli profondeva a vantaggio di Venezia marittima, e specialmente della classe marinara i cui bisogni Egli bene comprendeva e sapeva tutelare con efficacia in seno alla Associazione Marinara di cui era Presidente.

La seduta viene quindi tolta.

Il Papa cresima privatamente un giovane patrizio veneziano

Roma, 25

L'*Italie* dice che il Papa ha cresimato nella sua cappella privata il giovane conte Carlo Alberto Balbi Valier, che aveva come padrino il conte Alberico Balbi Valier, rappresentato dal conte Piero Buzzacarini. Il Papa era assistito dai monsignori Ranuzzi de Bianchi, maestro di camera, Di Sant'Elia, cameriere segreto partecipante, e Pescini, addetto alla segreteria particolare del Pontefice.

Dopo la cerimonia Pio X ha ricevuto in udienza particolare, nel salone della biblioteca privata, i componenti le due famiglie Balbi Valier e Buzzacarini ed ha regalato una medaglia d'oro ed una d'argento al cresimato e un'altra d'oro al giovane Bruno Buzzacarini.

Dopo aver dato qualche consiglio circa l'educazione dei giovani, che deve essere fatta sulle basi di una buona pratica cristiana, il Papa si è intrattenuto familiarmente rievocando qualche ricordo del suo soggiorno a Venezia; ha voluto sapere notizie della maggior parte delle famiglie componenti il patriziato di Venezia e di Padova; ha ricordato aneddoti della vita passata nel seminario di Padova, ed ha avuto parole benevoli per il rettore del Seminario di Venezia.

Terminata la lunga conversazione, Pio X ha benedetto con effusione le persone presenti e le ha incaricate di portare la sua benedizione ed i suoi affettuosi saluti a numerose persone di Venezia e di Padova.

La cattedra di diritto commerciale della R. Scuola S. di Commercio

Un telegramma da Roma ci avverte che la commissione incaricata di riferire in merito al concorso per la Cattedra di diritto commerciale nella Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia, rimasta vacante con la morte del prof. Ascoli, ha designato come meritevole, primo ed alla unanimità di voti, il prof. Francesco Carnelutti della R. Università di Catania. Secondo e terzo a grande distanza dal prof. Carnelutti, furono classificati il prof. Montessori dell'Università di Ferrara, ed il professor Angeloni dell'Università di Camerino.

La notizia fu risaputa ieri stesso alla Scuola ove si spera che il prof. Carnelutti resistendo alle pressioni della Università di Catania voglia accettare la nomina alla nuova importantissima cattedra così brillantemente da lui conquistata. Ed è da augurare che in fatto di pressioni il prof. Francesco Carnelutti s'arrenda preferibilmente a quelle delle scolaresche veneziane.

L'agitazione degli avvocati
La seconda giornata

Il fatto più saliente della giornata di martedì è stato l'accettazione, da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, delle dimissioni dell'avv. comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, da presidente dell'Ordine stesso.

I componenti del Consiglio si riunirono per deliberare in proposito nello studio dell'avv. Jacopo Bombardella.

Presiedeva il consigliere anziano avv. comm. Gio. Batta Paganuzzi, ed erano presenti gli avvocati Jacopo Bombardella, segretario, sen. Adriano Diena, Giuseppe Ferraboschi, Eugenio Manfrin, Costantino Micich, Carlo Renzovich, Giulio Sacerdoti, Luigi Tagliapietra, sen. Sebastiano Tecchio, co. Alberto Valier. Avevano scusato la loro assenza i consiglieri avvocati Gian Carlo Bertolini, Renato Manzato e Giuseppe Ventura.

Il conte Paganuzzi diede lettura della lettera di dimissioni, già nota per essere stata pubblicata precedentemente sui giornali, quindi aprì la discussione che fu lunga e vivacissima.

Alla fine veniva approvato un ordine del giorno nel quale il Consiglio si dichiarava dolente che non gli fosse consentito d'insistere per il ritiro delle dimissioni.

L'adunanza, prima di sciogliersi, prese degli accordi per il Convegno delle Curie del Veneto che seguirà domenica alle ore 15, nella sala delle udienze della Corte d'Assise.

La convocazione delle Curie

Ecco la circolare diretta a tutti gli avvocati e a tutti i Consigli dell'ordine e di disciplina:

« Egregio collega,

« Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Consiglio di Disciplina dei Procuratori presso la Corte d'appello di Venezia invitano ad una adunanza straordinaria per domenica primo marzo ore 15 (quindici) nella sala della Corte di Assise di Venezia (Rialto), gentilmente concessa le Curie del Veneto, perchè deliberino sui provvedimenti da prendere in relazione alle attuali condizioni della amministrazione della Giustizia.

« La preghiamo di voler intervenire.
« Coi migliori saluti

« Avv. *Sebastiano Tecchio* —
« Avv. *Gaspare Gozzi* ».

La Commissione di vigilanza, d'accordo coi Consigli, onde evitare equivoci, ci fa sapere che non soltanto i rappresentanti dei Collegi, ma tutti indistintamente gli avvocati e procuratori della regione sono invitati. Crediamo che nell'adunanza di domenica sarà proposta una manifestazione collettiva di tutta la regione, che potrà arrivare allo sciopero *sine die*, qualora il Ministero non raccolga i desiderata che verranno formulati in detta riunione e che saranno raccolti in un memoriale.

Nella seconda giornata di sciopero la astensione dalle udienze è stata completa. Alla Pretura del III Mandamento, ove vigilava l'avv. Bonajuti, vennero rinviate d'ufficio tutte le cause per mancanza di avvocati.

Alla Pretura Urbana dovevano discutersi 14 cause e altre dovevano discutersi nel pomeriggio. Vi erano parecchi avvocati capitanati dall'avv. Zironda, che colà dirigeva l'andamento dello sciopero. Il giudice Fusco alle 10 aprì l'udienza e mandò a richiedere, a mezza dell'ufficiale giudiziario, un qualche avvocato che funzionasse da Pubblico Ministero; ma tutti si rifiutarono, onde il Pretore rinviò tutte le cause.

La terza giornata

L'astensione degli avvocati dalle aule giudiziarie fu anche ieri completa.

Alla Pretura del I. Mandamento tutte le cause vennero rinviate sotto la vigile guardia dell'avv. Bonajuti. Alla Pretura Urbana tanto alle 9.30 che alle 12.30 erano fissate molte cause; vigilava l'avvocato Zironda; nessuno si presentò e tutte le cause vennero rinviate a nuovo ruolo.

In Tribunale non era prestabilita la discussione di alcuna causa. Così alla Corte d'Appello.

Norme per gli avvocati della Regione

La Commissione di vigilanza e le delegazioni dei Consigli dell'ordine e di Disciplina comunicano agli avvocati del Veneto, onde evitare loro viaggi inutili a Venezia per le udienze penali alla Corte d'appello del 26, 27 e 28 e per le udienze civili del 26-27, che, mediante opportuna intesa con chi di ragione, tutte le cause fissate per tali udienze, sì civili che penali, verranno rinviate. Le penali saranno rinviate a tempo indeterminato; le civili invece saranno rinviate tutte in blocco alla prossima udienza della ventura settimana. Venne deciso che per presenziare e chiedere il rinvio si presenterà soltanto un membro della Commissione di Vigilanza. Pertanto i colleghi del Veneto sono pregati di essere solidali e di non presentarsi: avvertendo inoltre che data da solidarietà di tutti i procuratori di Venezia sarebbe impossibile spedire le cause.

I colleghi del Veneto sono quindi pregati a volersi risparmiare un viaggio inutile. E così, quanto alle cause penali, di fare analogo avvertimento ai loro clienti.

La commissione di vigilanza e le delegazioni dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina comunicano ai colleghi del circondario, che rivolsero relativa domanda, che è fatto obbligo di solidarietà disertando le udienze tanto civili che penali di tutte le preture del circondario del Tribunale di Venezia.

A San Donà e a Portogruaro, dove erano fissate udienze nei primi giorni di questa settimana, l'astensione si è già manifestata completamente.

I delegati alla vigilanza sono: Tribunale e Corte, sede Civile: avv. Scandiani; — Tribunale penale, avv. Zironda; — Corte penale, avv. Anzil; — Pretura Urbana, avv. prof. Carnelutti; — Preture civili, avv. Bonajuti.

Oggi si dovrebbero discutere cause in quasi tutti i gradi delle magistrature, ma l'astensione degli avvocati continuerà ad essere completa e così si avranna nuovi e numerosi rinvii.

Una lettera dell'avv. Botti

A proposito dell'agitazione forense riceviamo con preghiera di pubblicazione, dall'egregio avv. Ugo Botti la lettera seguente:

« Spettabile Direzione, — Il non invidiabile privilegio dell'anzianità per cui da mezzo secolo esercito la professione di avvocato, e quindi anche con procedure che poi furono mutate, mi consenta l'ospitalità della *Gazzetta*, per aggiungere due parole a quello che l'amico e collega valentissimo Carnelutti disse nella sua intervista.

« Moltissimi si sorprendono che la Camera composta come è per la massima parte di avvocati, lasci passare quasi senza discussione o senza avvedersene alcune leggine che toccano l'amministrazione della Giustizia e che poi vengono censurate. Ma il fatto sta che molte volte non sono le leggine che sieno cattive. Cattivi sono i regolamenti che le mettono in vigore: sono le circolari, sono le norme che le disciplinano, sono i funzionari che le applicano, e soprattutto la burocrazia destinata a darvi esecuzione.

« Ed è qui dove sta la radice del male, e per cui occorre che pubblicamente si gridasse. Bisogna che si finisca una buona volta colle grette economie nel bilancio del Ministero della Giustizia. Ci vogliono Giudici, ci vogliono cancellieri, quanti bastino, senza lesinare: ed allora, p. esempio, anche la legge del Giudice unico bene applicata si vedrà che non è cattiva. La stessa disposizione che consente di discutere davanti al Giudice unico è tutt'altro che una superfluità. Io ho avuta occasione proprio in questi ultimi giorni di discutere avanti uno dei migliori nostri giudici, e mi sono convinto della utilità della discussione.

« Si comprende che un buon giudice che *ascolti*, subisca dalla relazione fatta dalle parti a viva voce, in contradditorio, una impressione: ed ho veduto scaturirne domande e spiegazioni. Poi si controllano le produzioni avversarie, si evitano le sorprese.

« Ma bisogna che il Giudice abbia il tempo e la voglia di ascoltarvi, e non sia preoccupato dalla mancanza di tutti quei mezzi che gli occorrono per esaurire le molteplici funzioni che gli vengono assegnate. Bisogna che possa decidere presto e far seguire alla discussione avanti di lui avvenuta un esame sollecito degli atti e documenti di causa. Bisogna in una parola che la Giustizia sia amministrata presto e bene da Giudici ben trattati e bene retribuiti. Bisogna che la Giustizia, che si disse *Regnorum Fundamentum*, sia tale da inspirare fiducia. Ed allora anche la classe degli Avvocati risentirà il vantaggio morale che ne rialzerà il prestigio.

« Il discredito che subisce il Paese nostro in confronto delle altre Nazioni di Europa in ciò che riflette l'amministrazione della Giustizia è discredito massimo; è tale che esige un pronto rimedio ed efficace. Questo dovrebbe comprendere il ministro: questo dovrebbe comprendere la Camera.

« Non si tratta di una agitazione di classe soltanto: si tratta di un'agitazione mossa dal bisogno della soluzione di uno dei più grandi problemi sociali: l'amministrazione retta della Giustizia.

Avv. Ugo Botti ».

Gruppo Nazionalista
La conversazione di questa sera
Giovanni Chiggiato e le "Questioni adriatiche,,

Stasera alle 21 nella solita sede (sala Tommaseo: ingresso da Calle della Verona) Giovanni Chiggiato parlerà, nella riunione settimanale di propaganda, sul tema: « Questioni adriatiche »: il tema medesimo di cui egli era relatore al Primo Congresso Nazionalista di Firenze, e del quale l'attualità per noi urgentissima riceve aspetti sempre nuovi e più gravi dalla attività austriaca dell'altra sponda, e dalle soluzioni, non ancora certo definitive, dei rivolgimenti elleno-balcanici.

I giovani e gli studenti che conoscono e amano nel Chiggiato il fervido e benemerito incitatore delle falangi giovanili della « Dante », sono in particolar modo invitati alla importante riunione nazionalista di questa sera.

Per i nostri canali di navigazione

Persone di nota competenza e, ordinariamente assai bene informate, ci assicurano che per effetto delle correnti determinate dagli ultimi scavi lagunari, si vanno formando in alcune zone, nelle quali sarebbero indispensabili buoni e sicuri fondali, dei dossi pericolosi. Pare che precisamente nel canale che conduce alla Marittima si sia potuto constatare l'inizio di inconvenienti di questo genere nei punti dove la corrente è meno attiva pel richiamo in direzione diversa subito dalla massa dell'acqua. Il fatto non ha nulla di straordinario, essendo noto che, ovunque esista una corrente d'acqua, si vengono a creare degli angoli morti dove l'acqua, perdendo di velocità, deposita la melma o la sabbia che tiene in sospensione.

A questo scopo anzi, in tutti i porti, come nel nostro, sono stanziati fondi speciali per la manutenzione dei canali, manutenzione che riguarda così i manufatti come la conservazione dei fondali.

Ora ci risulta che le modeste operazioni di dragaggio indispensabili in alcuni punti, che sono certamente noti a chi soprintende alla nostra Laguna, non vengono compiute con la necessaria frequenza. E poichè è nota la diligenza con la quale si è organizzato in questi ultimi anni il servizio sistematico della manutenzione, due sole ragioni potrebbero spiegare il lamentato inconveniente: o la mancanza di mezzi adeguati, o la mancanza di fondi.

Di mancanza di mezzi non è il caso di parlare: essi si sono sempre dimostrati sufficienti. Dobbiamo pensare che difettino i fondi?

Comunque sia, urge provvedere. Se per malaugurata combinazione un piroscafo avesse soltanto a strisciare con la chiglia in un canale nel quale le carte segnano un fondale che ha largo margine in confronto alle comuni pescagioni delle navi, si getterebbe sul nostro porto un discredito assolutamente immeritato, e per le condizioni generali ottime dei suoi canali e per le cure coscienziose di cui il porto è oggetto da parte dei corpi tecnici che vi sono preposti. E questo va evitato a qualunque costo.

Tentato suicidio d'una veneziana a Verona

Verona, 25

La giovane diciassettenne Darlin Vittoria, veneziana, abitante a Porta Nuova, in seguito a dispiaceri, di cui non si conoscono precisamente le cause, ha ingoiato una forte dose di chinino. E' stata subito soccorsa e trasportata all'ospitale ove si trova in grave stato.

Impazzito!

L'altro giorno i militi della Croce Azzurra venivano chiamati d'urgenza a Dorsoduro 763, all'abitazione di tal Umberto Mori, perchè provvedessero a ricoverare all'ospedale dei pazzi il Mori stesso. Il disgraziato infatti, aveva dato in tali escandescenze e in tali stranezze, da convincere subito trattarsi in lui di una pietosissima infermità mentale. E poichè l'infelice, sotto il morso del male minacciava gravi conseguenze per sè e per i famigliari, fu avvisata la Questura. Ivi, il dott. Marin provvide pel trasporto a San Servolo. Il Mori ha quarantaquattro anni.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi ed Aste in V pagina.

Il restauro d'una parte dell'antica scuola di S. Apollonia
Le scuole professionali Jesurum

Un invito del cav. uff. Aldo Jesurum chiama le autorità a visitare oggi, domani e dopodomani dalle dieci alle dodici, e dalle quattordici alle diciassette le sue nuove scuole professionali di merletti e ricami nell'antica Scuola di S. Apollonio da lui restaurata.

Il nome di Sant'Apollonia è ricorso sovente in questi ultimi tempi nelle cronache dei giornali specialmente a proposito del chiostrino una volta annesso alla chiesa della quale parla l'invito sopraddetto. Si ricorderanno anzi una relazione ed un voto degli Amici dei Monumenti alla direzione delle Belle Arti perchè sia affrettato il ripristino del meraviglioso primicerio. La chiesa di Sant'Apollonia, antichissima, a tre navate, d'una architettura parallela, per intenderci, a quella di Santo Stefano fu per più secoli la sede della Scuola dei Linaroli — dell'arte del lino — i quali ebbero, come i compagni dell'arte della lana e della seta, privilegio di importazioni, di manifatture etc. La Scuola faceva esercitare la filatura ed il lavoro del lino, impiegando a tale scopo moltissime persone indigenti sì della città come nella campagna. Il lino pettinato non poteva però essere introdotto in Venezia dall'estero nè dallo Stato. Cento e ventisette individui erano ascritti a questo corpo al cadere della Repubblica.

La corporazione decadde rapidamente e la sede sua finì con l'essere adibita a semplice magazzino-deposito dei prodotti delle Fornaci Galvani di Pordenone che la tengono in affitto da ben 78 anni. Ma con questa ultima trasformazione la chiesa fu smembrata; divisa a mezza altezza in due piani e longitudinalmente in più ambienti. Venti anni or sono il Comm. Jesurum fondatore delle manifatture di merletti potè ottenere dal Galvani in subaffitto una piccola parte di essa al primo piano per avere così il passaggio dal suo Stabilimento alla Fondamenta di St. Apollonia e poter usufruire della riva di approdo. Ivi istituì la prima scuola professionale di merletti.

Da quell'epoca fu una mira costante di poter avere anche la navata centrale per ampliare e concentrare le diverse scuole dello Stabilimento.

Or sono pochi mesi il Cav. Uff. Aldo Jesurum, unico erede della industria paterna, trovò il modo di ottenere dalla Ditta la parte di Chiesa desiderata. Appena avutala, si trattò di ridurre questo vecchio magazzino — il piano superiore di S. Apollonia — che aveva perduto tutte le sue caratteristiche originarie, a degna sede dell'industria gentile da lui diretta. — La costruzione presenta, come vi dissi, una perfetta rassomiglianza con la Chiesa di Santo Stefano, della stessa epoca, ed il Cav. Jesurum non esitò un istante per intraprendere il lavoro di restauro.

Per oltre tre mesi lavorarono sotto la sua direzione 40 operai. Egli scelse per la decorazione il prof. Giuseppe Dolcetta che intonandosi all'architettura archiacuta riprodusse le meraviglie della Chiesa di Santo Stefano. Lavorarono inoltre alla trasformazione i costruttori-falegnami Ziboni e Lazzarini e per ultimo fu affidato al prof. Bellotto il lavoro dei ferri battuti della scala e dei lampadari, che riuscirono due tra le cose più belle uscite dalle sue officine.

Alla parte statica lavorò l'ing. Consiglio Fano.

Ora la parte superiore della Chiesa di S. Apollonia, cui si accede da uno scalone che immette proprio nel centro del magnifico salone, si presenta in una ricchezza doviziosa di motivi ornamentali. Essa comprende la navata di sinistra e la navata centrale, dalla metà delle colonne in su, quindi tutta l'ampiezza degli archi gravitanti sui semplici capitelli marmorei. Il problema della luce fu risolto aprendo sul fondo della navata centrale delle finestre a rulli, e al sommo, degli abbaini.

Certo visto così questo restauro fa desiderare il completamento dell'opera: cioè la demolizione dei muri divisori laterali, la messa in valore della navata di destra, la soppressione del tramezzo che divide la chiesa in due piani... ma si verrà mai a questo?

Il concetto che maggiormente ha indotto il Cav. Uff. Jesurum a fare questo lavoro non fu certo quello dell'aumento degli affari del suo stabilimento, ma la intima compiacenza che il visitatore che nella sua vita ha sentito sempre decantare la rinomata e secolare industria dei merletti, giungendo a Venezia e visitando il suo stabilimento per ammirarne i prodotti, trovi una sede altrettanto artistica che ne faccia degna cornice.

Il disegno della facciata è stato riordinato dall'architetto prof. Ongaro.

Le Scuole Professionali riunite sono le seguenti: Scuola del punto ad ago, Scuola del punto a fuselli, Scuola delle reti ricamate a mano, Scuola del merletto policromo, Scuola del ricamo a mano su tela, Scuola di confezione.

Il cav. uff. Aldo Jesurum riceverà dagli autorevoli visitatori di questi giorni le congratulazioni sincere, meritate dal suo sforzo.

Il furto a San Marco
Nuovi arresti

Le indagini dell'Autorità sul grave furto di Piazza S. Marco, non hanno risentito certo la spensieratezza del Carnevale. Durante questi ultimi giorni le ricerche continuarono assai alacri e incessanti. Da questo lavoro la Questura deve aver trovato la ricompensa desiderata: infatti ieri veniva spiccato mandato di cattura contro quattro individui che furono subito arrestati: Essi sono: Pegoreri Enrico, di Giuseppe, d'anni 28, Tomandani Antonio, di Angelo, di anni 27, Marcanzin Arturo d'anni 27 e una donna, Zecchinato Elsa, da Padova, d'anni 26, chiamata « Violetta », un nome che se ha un'allusione a un personaggio assai noto, non deve averlo per solo amore dell'arte.

Quest'ultima sarà forse la famosa donna che ha fatto gettare la storica frase di Dumas, sulla triste faccenda?

L'arresto di questi individui, si riconnette ad una lunga serie di operazioni compiute, diciamo, dalla nostra Questura, e con esse gli autori dell'audacissimo furto possono dirsi ormai assicurati alla giustizia. Poche sere antecedenti il furto, infatti, un funzionario riusciva a impossessarsi di una lettera firmata dalla Zecchinato e diretta al Pegorer, spedita per posta in espresso, ove fissandogli un appuntamento, erano scritte le parole: « Guardiamoci però dalle spie. Il funzionario capì che su quella coppia modello doveva intensificarsi l'attenzione della Questura e pedinò i due: la vigilia del furto incontrò la Zecchinato e il Pegorer e s'avvide come essi fossero rimasti molto turbati all'incontro, perchè la Zecchinato, alloggiata in una casa di tolleranza di qui, aveva dichiarato di partire, ed era partita per tornare in segreto. Si pensi anche che la Questura è venuta a sapere che il Pegorer e un altro degli arrestati, la sera del furto erano andati a procurarsi degli alibi, erano cioè andati in vari esercizi e, con pretesti, avevano pregato di dire che vi erano stati alla tal ora.

Ciò è parso più che sufficiente alla Autorità per arrestare questi quattro pregiudicati, in attesa di espandere ancor più l'opera sua.

Infatti tutti i pregiudicati arrestati, com'è noto, la sera del furto, furono rilasciati, apposta per sorvegliarli, e si constatò che molti si allontanarono subito da Venezia e condussero altrove una vita dispendiosissima.

Siamo dunque nel terreno sodo, e tutto lascia credere nella totale riuscita delle operazioni della Questura.

Un furto di 110 mila lire commesso alla Posta della stazione
in danno del Banco di Napoli

Ieri mattina si aveva notizia di un grave ammanco avvenuto giorni fa alla Posta della stazione ferroviaria di un pacco contenente lire 110.652,05 in assegni e in effetti cambiari.

Riferiamo i fatti: Venerdì scorso verso le sette della sera il locale Banco di Napoli mandava un incaricato alla succursale dell'ufficio postale di Santo Stefano con sei pacchi, legati e sigillati diretti alle diverse banche corrispondenti del Veneto. Ogni pacco della lunghezza di circa venti centimetri, larghezza quindici e altezza dodici, conteneva, come abbiamo detto, le varie cambiali in scadenza agli ultimi di febbraio a parecchi assegni in bianco. — L'assicurazione venne fatta per ognuno di mille lire, non consentendo il regolamento maggiore impegnativa per l'assicurazione. Sopra ad ognuno fu messa l'iscrizione « Valori cartacei ». L'incaricato dopo aver provveduto alla assicurazione tornava con le ricevute alla Direzione della Banca.

La scoperta dell'ammanco

Alle otto il portatore dei pacchi partiva come il solito con la barca portando tutti gli oggetti raccomandati alla Posta della Ferrovia. Quivi giungeva verso le otto e mezza e faceva la consegna all'impiegato addetto ai pacchi valori.

Qualche minuto più tardi quando si ebbe a fare la registrazione dei diversi pacchi raccomandati e assicurati per la consegna al furgone del treno, l'impiegato si accorgeva che uno dei pacchi del Banco di Napoli, e precisamente quello diretto alla Banca Mutua Popolare di Verona, non c'era più. Iniziò subito febbrilmente le ricerche senza alcun risultato. Avvisò allora la direzione delle Poste dell'ammanco. Poco dopo giungevano sul posto il nuovo Direttore della Poste della Ferrovia cav. Borghi e l'Ispettore sig. Colesanti i quali procedevano ad indagini e interrogatori. Con l'aiuto del delegato cav. Lamponi si fecero anche delle perquisizioni personali e nei ripostigli degli impiegati.

Tutto ciò però non diede alcun risultato. All'indomani si cominciarono a formulare i primi sospetti sulla persona di un agente subalterno abitante a Mestre. Il delegato Lamponi comunicava ciò al delegato di Mestre Di Palma e gli raccomandava una perquisizione, mentre il solerte Ispettore Colesanti procedeva a Venezia per suo conto ad altre indagini.

Finora nessun risultato pratico è venuto a far luce su questo misterioso e gravissimo furto.

Nessun danno per la Banca

Nel pacco scomparso diretto alla Banca Mutua Popolare di Verona si trovavano lire 84.500 in assegni bancari in bianco da lire 200 a lire 4000. Gli assegni portavano impresso in calco trasparente le diverse cifre.

Gli effetti cambiari in numero di 57 rappresentavano complessivamente la somma di lire 26.152,05 ed avevano tutti la data della scadenza a Verona dal 24 al 28 febbraio.

Ora il Banco di Napoli non avrà materialmente alcun danno: infatti vennero avvisati i diversi corrispondenti della scomparsa del pacco e delle relative precauzioni che devono prendere alle eventuali presentazioni degli effetti cambiari. Di questi infatti si compilò la lista esatta ricavando dai registri le cifre dei diversi debitori. La Banca sarà rimborsata del suo avere anche senza la presentazione delle cambiali e ciò per un articolo di eccezione del Codice di Commercio: si sa, poi, per incidenza che i firmatari di quelle cambiali sono tutte persone di specchiata lealtà commerciale.

La truffa poi mediante gli assegni bancari potrà riuscire più difficile. Infatti occorrerà per avere denaro imitare alla perfezione la firma di uno dei tanti creditori della Banca.

Non si conosce ancora bene il modo col quale fu involato il pacco-valori. Se le ricerche saranno infruttuose l'Amministrazione postale dovrà versare al Banco di Napoli le mille lire dell'assicurazione.

Il responsabile dello smarrimento è ritenuto per ora l'impiegato dei pacchi valori che ricevette in consegna quella sera il pacco del Banco di Napoli. Egli per negligenza non si curò di fare all'atto del ricevimento la verifica e perciò in seguito non potè addossare ad alcuno la responsabilità. Egli per ora dovrà versare le mille lire all'Amministrazione delle Poste e in seguito sottoporsi alla eventuale punizione disciplinare.

Un arresto

Sempre per ragioni di quelle due benedette iniziali P. S. fu arrestato ieri il bracciante Piazza Antonio, fu Giacomo di anni 21 abitante a S. Barnaba 311.

Nel mondo dei furti
I ladri dall'Ammiraglio

I ladri l'altra notte sono penetrati mediante scasso nel magazzino della S. E. l'ammiraglio Presbitero [illegible] e hanno rubato un cuscino della [illegible] e il panno del felze.

Ieri mattina si recava al commissariato a sporgere denuncia il gondoliere De Batisti Vittorio

Coniglio ed i fusti

A Coniglio Michele negoziante a S. Barnaba 2770, i ladri rubarono quattro fusti vuoti per un valore di quaranta lire.

Una battella

Audemino Sebastiano, negoziante di vini alle Fondamente dei Cereri, veniva derubato l'altra notte della battella del valore di trecento lire che aveva ormeggiata in Rio Procuratie a Dorsoduro.

Il marinaio feritore alle carceri

Ieri mattina usciva dall'Ospitale militare di Sant'Anna il fuochista dell'« Ostro » Giovanni Liquori, il quale, come abbiamo riferito, ferì gravemente la notte del sabato scorso in una casa di S. Benedetto, certo Morandini Giovanni per gelosia di donne. Venne passato alle carceri di San Marco in attesa dell'istruttoria. Molto probabilmente il processo avrà luogo alla nostra Corte d'Assise nella prossima sessione primaverile. Difensore di fiducia è stato nominato l'avvocato Gorleri di Diano.

Alle ore 12 di oggi cessava serenamente di vivere

EUGENIA ASSAGIOLI
vedova dell'ing. Giuseppe Calzavara

I figli: cap. Vittorio, ing. Pietro, Italia, dott. Clemente, prof. rag. Carlo, Carolina, avv. Ferdinando, ing. Eugenio, Umberto, le Nuore, i nipoti, i parenti tutti, addolorati, porgono il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Sabato mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Marcuola, partendo dall'abitazione Palazzo della Vida, Santa Fosca, 2277.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 25 febbraio 1914.

RINGRAZIAMENTO

L'ingegnere Rubens Corrado, la zia materna Evelina Zanga Suppiej, la famiglia Zanga tutta, la sorella Rita col marito Arturo Scipioni, profondamente commossi per il largo tributo di pietà reso alla cara estinta

Augusta Zanga Corrado

sentitamente ringraziano.

Venezia, 26 febbraio 1914.

La Famiglia CITELLA PIETRO con animo straziato annuncia la perdita del suo caro

LUIGINO

Padova, 25 Febbraio 1914.

Comunicato

Ad evitare ogni erronea interpretazione ledente il mio onore, trovo necessario rendere pubblico che non ho più alcun rapporto con la signorina Rina Ganzer Zinerer

ATTILIO PAVONI

Venezia, 24 Febbraio 1914.

Dopo il carnevale la quaresima....

Echi di cose liete in ore tristi

Il Carnevale è finito, e la quaresima ha cominciato in carattere: ieri una giornataccia uggiosa, piena di ricordi invernali attraverso una pioggia insistente e un freddo abbastanza frizzante: l'unico frizzo della quaresima.

Passati tutti i bollori, tutte le temperature si sono abbassate: anche quella atmosferica, a quanto pare. Il carnevale si è portato proprio via tutto, anche quel po' di tepore quasi primaverile al quale ci aveva abituati, in una piacevole armonia coll'allegrezza sua. L'ultima sua giornata era stata infatti favorita da un tempo magnifico, ciò che permise la massima espansività delle sue ultime cartucce. Il carnevale, con tutte le sue artificiosità, è un po' come la festa pirotecnica, e come questa finisce col bombardamento finale; l'altro giorno c'è stato il bombardamento di ogni allegria.

A S. Margherita un via vai denso, incessante, tumultuoso, un desiderio di vagabondare spinto fino all'eroismo: le tradizioni che sono un po' le sartorie che vestono i giorni, hanno vestito l'ultimo giorno di carnevale, da festa, e con figurino speciale, cosicchè il giorno s'è potuto chiamar festivo, anzi due volte festivo.

Pantalone s'è accomiatato ufficialmente, ieri l'altro, in campo, e ha fatto il suo bravo discorso, dicendone di belle e di buone, con un encomiabile desiderio di spirito, e con lui han tenuto circolo Facanapa, Brighella, la Compagnia di Ruzzante e la *fraia* Padovana. Si è molto riso a S. Margherita, e gran stelle filanti e una pioggia polverosa di coriandoli e un gridio permanente, assordante, di quello che ha sopratutto una preziosa qualità: durar poco. Ma nell'ultime sue ore esso ha spinto le sue note sopra le righe, negli acuti di bravura, e che acuti! Campo S. Margherita l'altra sera era zeppo zeppo, ci si girava a stento e quando si poteva farlo non erano sempre le gambe che lavoravano.

Le baracche e i baracconi fecero ottimi affari, le giostre giravano stracariche, eccitate nel loro moto vorticoso, e ra la stretta finale, anche per la folla, che di strette ne sapeva qualcosa.

A Piazza S. Marco, anche là, folla enorme. Le pesche attirarono a migliaia i compratori e i vincitori furono molti: anche la fortuna ha sentito un po' il dovere indulgente d'una liquidazione. Quando, a mezzanotte, la *Marangona*, dall'alto del campanile cominciò a battere, e si sporse un po' fuori, vide la sua città tutta obliosa ancora e irrequieta — per qualche ora certo disobbediente e noncurante della sua vecchia voce ammonitrice. — E avrà veduta la piazza invasa da maschere d'ogni forma e d'ogni colore, che ne facevano di cotte e di crude: uomini e donne che si prendevano amabilmente in giro rubandosi il sesso, in fondo in fondo con una satira involontaria a tutte quel le lotte furibonde per esso che perpetuano il carnevale senza che nessuno si accorga, appunto perchè il carnevale finito ieri è una convenzione, l'altro è una imposizione.

E il carnevale finì troppo bene, ma troppo da egoista: non volle lasciar nulla di sè, volle che si sentisse tutta la sua mancanza, e ieri il pubblico fu privato di tutto: anche della passeggiata sulle Zattere, che il tempaccio impedì recisamente. Un comizio per bene, di meditazione e di ritorno al buon senso, che l'autorità di Giove Pluvio non permise: decisamente, se ci fossero ancora gli dei, Giove che di biricchinate ne sapeva, si direbbe si sia messo d'accordo col Carnevale per punir gli uomini che con tanto di calendario gli mostravano la porta.

Così ieri la giornata portò un'insegna di gravità filosofica: la vita in un giorno, si invecchiò inverosimilmente, si ammalò improvvisamente di nostalgia: delle ore eleganti dell'ultio tre danzante alla «Fenice», così diremmo intellettualmente carnevalesche, di quelle rubiconde e grassocce dell'ultima Cavalchina al «Goldoni», l'altra notte, più che mai allegre e spregiudicate, di tutte quelle passate ai caffè, nei ritrovi, con molte indulgenze parziali ai portafogli, naturalmente per sentir più intera poi, la castità quaresimale.

Parlando di cronaca più positiva non possiamo dimenticare l'esito dell'ultimo concorso a S. Margherita, ove fu assegnato il primo premio di L. 100 alle maschere di due muranesi in costume settecentesco, mascherata invero felicemente ideata e ispirata e un buon gusto pieno di dignità e di brio. Ricchissima la luminaria dell'ultima sera, alla quale i bengala, aumentarono la vivezza e l'effetto. Insomma una morte gloriosa quella del carnevale. Ed ecco, si capisce, il perchè d'averne ora... le ceneri.

I quaresimali

Ecco l'elenco dei Quaresimali di questo anno:

Ss. Apostoli — P. Filippo Scarpa, dei Frati Minori, Ministro Provinciale, tutti i giorni alle ore 17, ad eccezione del sabato.

S. Canciano — D. Giuseppe Camozzo, il primo giorno e le Domeniche.

S. Cristoforo — D. Nicola De Zorzi, il primo giorno, i Venerdì e le Domeniche.

S. Cassiano — P. Cornelio da Cannasside dei Minori, i Mercoledì, Venerdì e Domeniche.

S. Eufemia della Giudecca. — D. Francesco Silvestrini, il primo giorno e le domeniche.

Ss. Ermagora e Fortunato. — Il P. Amadio da Verona dei frati Minori, il primo giorno e le Domeniche.

S. Felice. — Mons. Giovanni Cisco, il primo giorno e le Domeniche.

S. Francesco della Vigna. — D. Manfredi Fontanella, il primo giorno e le Domeniche.

S. Gio. Batta in Bragora. — Mons. Giuseppe Chiussi, i Mercoledì, Venerdì e Domeniche.

S. Geremia Profeta. — D. Giuseppe Giove, il primo giorno, i Giovedì e le Domeniche.

S. Giacomo dall'Orio. — D. Adolfo Zanin, il primo giorno e le Domeniche.

Ss. Gervasio e Protasio. — D. Giuseppe Dr. Spanio, il primo giorno e le Domeniche.

Ss. Giovanni e Paolo. — P. Pietro Gerardi, il primo giorno e le Domeniche.

S. Luca Ev. — D. Giuseppe Dr. Rachello, il primo giorno e le Domeniche.

S. Marco Ev. — D. Giovanni Dr. Bertanza, il primo giorno e le Domeniche.

S. Maria Zobenigo. — D. Giuseppe Bertolini, il primo giorno e le Domeniche.

S. Maria Formosa. — P. Augusto Busacchi, tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

S. Martino. — D. Natale Busetto, il primo giorno e le Domeniche.

S. Maria Gloriosa dei Frari. — D. Antonio Ferracina, il primo giorno, i Venerdì e le Domeniche.

S. Maria del Rosario. — P. Pasquale Majorino, il primo giorno e le Domeniche.

S. Maria del Carmelo. — Mons. Luigi Cerutti, tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

S. Nicola da Tolentino. — D. Giuseppe De Biasio, i Mercoledì e le Domeniche.

S. Pietro ap. di Castello. — D. Enrico Sitani, le Domeniche e i Mercoledì a *San Francesco di Paola.*

S. Pantaleone. — D. Emilio Gaggio, il primo giorno e le Domeniche.

S. Raffaele Arc. — Mons. Attilio Facchin, il primo giorno e le Domeniche.

S. Silvestro Pp. — D. Giovanni Bertanza, tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

Ss.mo Salvatore. — P. Francesco Saverio Finelli, il primo giorno e in tutte le sere durante il mese di San Giuseppe.

S. Simeone Profeta. — D. Silvio Mason, il primo giorno, i Martedì, Giovedì e Domeniche.

Santo Stefano. — Mons. Aristide Paolo Rolandi, tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

S. Zaccaria Profeta. — D. Giuseppe Spanio, il primo giorno, i Martedì, Giovedì e Domeniche alle 17.30.

I solenni funerali

del fattorino telegrafico Rossi

Martedì mattina nella chiesa di Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo le solenni onoranze funebri del compianto fattorino telegrafico Rossi Federico con il concorso di una grande folla di autorità e cittadini.

Alle 10 si formò il corteo che mosse dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile per arrivare fino alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Fra i vessilli notiamo quelli della Società Francesco Morosini tra Arsenalotti, della Società Ginnastica Fulgor, Fortior, F. Morosini e Laetitia, Comitato Parr. Ss. Giovanni e Paolo, Società Cooperativa portatori mazze, Cooperativa Scaricatori Santa Lucia, Associazione Negozianti, Esercenti, Società di M. S. tra il personale della S. V. Lagunare, Società M. S. Margherita di Savoia, R. S. Canottieri Bucintoro, Società di M. S. fra portabagagli, Società di M. S. tra Infermieri dell'Ospitale Civile, Società Caricatori e Scaricatori del Porto, Società Carpentieri in ferro del R. Arsenale.

Venivano quindi le ricchissime e numerose corone, offerte dalle autorità, dai parenti e dagli amici con le scritte:

Ministero delle Poste e Telegrafi — Direzione locale telegrafi — Gli impiegati postali — Arturo al caro Federico — Brigadieri e commessi telegrafici — Famiglia Genin — I tuoi desolati fratelli — Comitato Arsenalotti — Colleghi Poste e Ferrovia — Gli allievi fattorini — Società Ginnastica Fulgor — I portalettere veneziani — I fattorini telegrafici — La Società Colleoni al caro socio — Brigata mobile.

Dopo le corone erano, la banda dello Istituto Coletti che suonò lungo il percorso alcune marcie funebri, e numerosissime torcie portate da fattorini ed alcuni postali e telegrafici.

La ricca cassa di mogano che era stata offerta dalla Ditta Fanello era portata da otto fattorini scelti tra gli amici del defunto.

Reggevano i cordoni: il Marchese Corsi, direttore locale delle R. Poste e Telegrafi, rappresentante il Ministro, il dottor Zattera, segretario particolare del Prefetto Conte di Rovasenda, il conte assessore Andrea Marcello per il Sindaco co. Grimani, il cav. Spagnuolo, l'avv. Allegri, un fattorino telegrafico di Bologna, un rappresentante il personale telegrafico ed il signor Antonio Colle per la famiglia.

Sopra la bara che era scortata da tutti i colleghi del Rossi posava una croce di fiori bianchi.

Veniva da ultimo una folla immensa di autorità, di signori e di signore.

A portare l'ultimo saluto al loro collega i fattorini di Padova, di Treviso e di Bologna avevano mandato una loro rappresentanza.

Erano ancora rappresentati: il Sindacato dei Ferrovieri, il Comitato Arsenalotti, la succursale postale n. 4, la Sezione Veneziana postelegrafica e Sezione subalterna di Padova dal signor G. B. Bortolotti, il Sindacato postelegrafici di Venezia, dal signor Luigi Costalunga, gli infermieri dell'Ospitale Civile, l'Associazione fra Mercanti del pesce, i guardafili telegrafici, gli impiegati dei Telefoni, e numerose altre associazioni.

Dopo la Messa il R. P. Lorgia, dall'altare maggiore disse commoventi parole.

Prima che i resti dello sventurato giovane venissero deposti nella barca che li trasportò alla estrema dimora, vennero pronunciati i discorsi.

Primo parlò il marchese Corsi, rappresentante il Ministro delle Poste e Telegrafi, che disse dello sconforto dei colleghi e di tutti i postelegrafici per la scomparsa del bravo giovane.

Seguì l'assessore Conte Marcello, il quale si rese interprete dei sentimenti della rappresentanza comunale nel compianto per la tragica e immatura fine.

Pronunziarono quindi commosse parole il cav. Spagnolo direttore del Telegrafo, il signor Luigi Castagna per il Sindacato Postelegrafico di Venezia, un fattorino telegrafico, un socio della Società Ginnastica Fulgor, il Presidente Colleoni. — Rispose per la famiglia il pontonie re Rossi.

Quindi la salma con la barca di prima classe fu trasportata al Cimitero Comunale.

*

La Giunta Comunale, accogliendo la domanda dei parenti del fattorino telegrafico Rossi, ha disposto perchè venisse concesso l'uso gratuito di uno degli scompartimenti murali del nostro Cimitero.

Ieri la salma venne definitivamente collocata nello scomparto.

Il signor Rumor Umberto, negoziante in lapidi ai Ss. Apostoli 4457, ha generosamente offerto l'opera sua per la inscrizione gratuita sulla lapide che richiamerà ai visitatori del Cimitero il triste fatto.

Ferito sul lavoro

Matteazzi Vittorio, operaio nello Stabilimento Jungas alla Giudecca, ieri l'altro, nel manovrare una macchina per pulirla, rimase con una mano nell'ingranaggio. La poca velocità della macchina stessa non fu causa di grave sciagura, ma il Matteazzi si ferì egualmente fratturandosi due dita, e per questo dovette ricorrere all'Ospedale Civile.

Il Matteazzi ha 23 anni e abita a Dorsoduro 1721.

La Canaletta del Lido

La canaletta che da S. Elisabetta va al Cimitero di S. Nicolò di Lido è ostruita dal tubo di smaltimento delle materie escavate dalla draga «Venezia».

Sotto detto tubo potranno passare solamente i natanti non più larghi di 3 metri e alti due sopra l'alta marea.

Con altro avviso si darà comunicazione della cessazione dell'impedimento di cui sopra.

Fra i due litiganti...

Fra i due litiganti il terzo gode, dato sempre che si possa godere a ricevere un pugno sulla testa con un corpo contundente. Per informazioni sulla veridicità pratiche del proverbio, rivolgersi all'Ospedale ancora per dieci giorni, da tal Libero Ermenegildo. Il quale vi racconterà che, essendosi interposto fra due facchini ieri l'altro, a S. Margherita, per far da paciere, ricevette o dall'uno o dall'altro, il che per lui è indifferente, una carezza violenta fino al pugno, che gli procurò una ferita lacero contusa al parietale destro.

Ultima ora

La pace nei Balcani minacciata da Bulgaria e Turchia

Belgrado, 25

L'ufficioso *Samuprava* pubblica un articolo circa la situazione politica attuale nei Balcani, nel quale dice che la Bulgaria adesso ha assunto un'attitudine minacciosa. Essa aspetta di avere colle minaccie ciò che non potè prendere con la forza brutale.

L'attitudine della Bulgaria e della Turchia, rivolta contro la Serbia, la Grecia, il Montenegro e la Romania, minaccia la pace nei Balcani e cagiona diffidenza in Europa. Le conseguenze di questa sfiducia dell'Europa cominciano già a farsi vedere. La Serbia, la Grecia, il Montenegro e la Romania faranno valere una volta per sempre i loro legittimi diritti in caso di nuove complicazioni che fossero provocate dalla Bulgaria e dalla Turchia e cercheranno e troveranno le misure necessarie onde evitare nell'avvenire tutte le eventualità che essi non desiderano.

In questa via incontreranno certamente l'approvazione dell'Europa, la quale, indubbiamente, ha ragione volendo che gli Stati balcanici si astengano da nuove avventure.

L'articolo conclude consigliando la Turchia a rinunziare a Chio e a Mitilene, poichè essa andrà incontro alla peggiore avventura se turba la pace.

La questione delle ferrovie orientali ed il consorzio austriaco

Vienna, 25

Iovanovich, ministro di Serbia a Vienna, riassume nel *Neues Wiener Tageblatt* le tesi austo-ungarica e serba sulla questione delle ferrovie orientali e conclude che l'importanza di tale questione si trova accresciuta anche dal fatto che la sua soluzione dipende da quella delle altre questioni economiche pendenti tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Studiando la formula del conte Vitali, la quale accorda, in una nuova società a tre, un terzo delle azioni a ciascuno dei tre Stati, cioè, l'Austria-Ungheria, la Serbia e la Francia, Iovanovich assicura che essa trova una simpatica accoglienza in Serbia. Nondimeno, egli aggiunge, il consorzio austro-ungarico pone tali condizioni accessorie e fa tali riserve che non soltanto il progetto diviene inaccettabile ma diventa sempre più necessario sottoporlo all'arbitrato dell'Europa.

Per un grande prestito turco

Costantinopoli, 25

Malgrado le notizie ottimiste della stampa locale, i negoziati di Giavid bey con i circoli finanziari parigini per un grande prestito turco hanno subito un arresto. Tale prestito doveva essere pagato sui proventi dell'aumento dei dazi doganali del 9 per cento e così pure sui proventi di cinque nuovi monopoli e dell'estensione delle patenti agli stranieri, ma siccome il consenso definitivo di tutte le potenze potrà ancora tardare, così si cerca un'altra combinazione per un minore prestito basato sulle imposte addizionali recentemente decretate, su altre imposte che saranno stabilite e sui proventi dei dazi ancora liberi.

Secondo notizie da fonte turca Giavid bey avrebbe avuto la promessa dai circoli ufficiali parigini che i nuovi negoziati per un prestito di 350 milioni di franchi potranno cominciare verso la metà di marzo.

Nella missione militare tedesca a Costantinopoli

Berlino, 25

Il tenente colonnello Heuch, il comandante di fanteria Legal, ed il comandante Schlee sono designati per fare parte della missione militare a Costantinopoli.

La fine dello sciopero forense a Bologna

Bologna, 25

Ieri, dopo due movimentate adunanze degli avvocati del Foro Bolognese, fu dichiarata a maggioranza la sospensione dello sciopero, salvo a riprenderlo, se non saranno mantenute le promesse date di riforme e di miglioramenti.

La cessazione anche ad Avellino

Avellino, 25

L'assemblea degli avvocati e procuratori ha deliberato stamane la cessazione dello sciopero.

Ripresa del lavoro a Firenze

Firenze, 25

Nella adunanza plenaria degli avvocati e procuratori tenutasi stamane è stato deciso di sospendere la astensione dalle udienze a cominciare da domani, riconfermando alle commissioni già nominate l'incarico della sorveglianza e della tutela degli interessi professionali.

A Milano si persiste nello sciopero

Milano, 25

Oggi, nel pomeriggio, si sono riuniti gli avvocati e procuratori delle Curie della Lombardia e, dopo animata discussione, fu approvato un ordine del giorno col quale si conferma la deliberazione presa il 15 corrente di astenersi per otto giorni dalle udienze, a partire dal 2 marzo prossimo, malgrado la assicurazione del ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile, di sollecitare i provvedimenti richiesti dalle Curie.

Regia Marina

Roma, 25

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Si avverte che alle corrispondenze postali scambiate fra l'Italia e gli ufficiali italiani in Albania e cioè Scutari, Durazzo e Valona è applicabile la tariffa interna.

Funerali Zanga-Corrado

Ieri ebbero luogo a S. Maria Elisabetta di Lido i funerali della signora Augusta Zanga Corrado, rapita in tre giorni, appena trentenne, all'amore del marito ed a quello di quattro teneri figli.

Malgrado l'imperversare della bufera, convennero in largo numero parenti ed amici, e da Venezia e dall'isola di Lido, ove l'ing. Corrado gode, meritatamente, tanta estimazione.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.57 tramonta alle 17.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	51.3	7	11	7	mod.	cop.
Treviso	51.2	8	13	5	deb.	piog.
Udine	—	7	12	4	cal.	cop.
Padova	50.9	7	12	6	mod.	piog.
Rovigo	49.8	9	14	7	mod.	piog.
Vicenza	51.4	7	12	7	mod.	piog.
Verona	49.8	8	13	6	mod.	piog.

Pressione e temperatura aumentate, venti moderati fra tramontana e levante, cielo prevalentemente piovoso, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 12.6.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.60	+ 112
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	— 180
Adige	Verona	4.50	— 2.07	— 30
Po	Polesella	7.76	+ 3.70	+ 98

L'Agno a Valdagno alle 15 del 25 raggiunse m. 0.40 (massima piena m. 2.25) con un incremento medio orario di cm. 6,6.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 26 . . . alle ore 0.20
Prima bassa del 26 . . . alle ore 5.50
Seconda alta del 26 . . . alle ore 11.50
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 17.45
Massima altezza raggiunta il 24 cm. 48 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 26 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 74

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 25 Febbraio

ROMA, 25 — Cambio p. domani 100.40 — Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,72 1/2	123,80	—,—	—,—	4
Francia	100,36 1/4	100,41 1/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—			—
Londra	25,29	25,30 1/2	25,10	25,12	3
Svizzera	100,31 1/4	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,22 1/2	105,32 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Bancaau.	105,22 1/2	105,32 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,20	97,20
» » » fine	100	97,71 1/2	97,50
Ferrovie Mediterr.	500	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	500	557,50	559,50
Banca comm. it.	500	847,—	850,—
Banco di Roma	100	104,—	105,—
Società Banc. it.	100	98,75	98,25
Banca d'Italia	800	1445,50	1450,50
Lanificio Rossi	500	1416,—	1422,—
Cotonificio Cantoni	250	395,50	397,—
Navigaz. Generale	200	405,—	407,—
Raffineria Zuccheri	200	320,—	322,—
Beni stabili	200	286,50	286,50
Ar. Costr. Venete	200	118,50	118,—
Acciaierie Terni	500	1534,—	1512,—
Edison	150	570,50	573,—
Savona	200	168,50	—,—
Elba	250	195,—	194,—
Ansaldo	250	275,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	261,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	48,25	47,50
Ferrovie Meridionali	500	531,—	[illegible]
Cambio su Berlino		123,633 1/4	[illegible]
» » Francia		100,361 1/4	[illegible]
» » Londra		25,291 1/2	[illegible]
» » Svizzera		100,30	[illegible]

Roma

Banca d'Italia 1450.50 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1858 — Società Omnibus 175 — Soc. Gaz 864 — Soc. Condotte d'acqua 280 — Soc. It. pel Carburo 610 — Immobiliare —.—.

Genova

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,21	97,17
» » » fine	100	97,27	97,17
Banca d'Italia	800	1445,75	1450,[illegible]
Banca Comm. Ital.	500	846,25	850,5
Credito Italiano	500	559,—	[illegible]
Ferr. Meridionali	500	532,50	532,—
Ferr. Mediterranee	250	250,—	245,50
Navigaz. Generale	200	406,—	407,50
Raffineria zuccher.	250	320,50	321,50
Acciaierie Terni	500	1536,—	1541,—
Erid. tabb. zucch.	200	608,—	[illegible]
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	[illegible]
Az. Banco di Roma	200	104,25	[illegible]
C. a vista su Francia		106,35	100,38
» » » Londra		25,28	25,30
» » » Germania		123,67	123,75
» » » Svizzera		100,27	100,27

BORSE ESTERE

PARIGI 25 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,02
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25,20 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76 9/16
Obblig. Lombarde	269,75
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	86,55
Banca di Parigi	165,—
Tunisine nuove	429,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103,15
Rendita ung. 4 0/0	81,50
R. spagn. est. 4 0/0	—,—
Banca ottomana	639,—
Argento fine	96,96
Creditofondiario	902,—
Azioni Suez	5075,—
Lotti turchi	204,50
Ferr. merid. a ter.	527,—
Russo 3 0/0 1891	76,10
» 5 0/0 1906	103,80
» 4 1/2 0/0 1909	97,60
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	842,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,47
Obbl. Bulgare 4 1/2	433,—
Società Alti Forni Piombino	87,—

LONDRA, 25 (aper.)

Cons. 2 3/4 0/0	75 9 16
It. mal. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,5/8
Co. u Lond. a Parigi	25,20
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 25

Credito austr.-Cor.	640,75
Lombarde	105,25
Banca anglo-austr.	341,—
Austriache	719,50
Banca austro-ung.	1964,—
Napoleoni oro	19,08
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24,02
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	83,40
» » (carta)	83,40
Union Bank	609,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	85,20
» » 3 1/2 0/0	72,75
Banca dei P. ann.	527,50

BERLINO 25

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	206,37
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,—
Rendita turca 1 0/0	86,80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	106,75
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,75
Deutsche Bank	259,25
Diskonto	197,50
Bochumer	225,75
Gelsen Kirken	194,37

BERLINO, 25 — Tendenza pesante.
PARIGI, 25 — Tendenza debole.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante: domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato fermo; domanda ristretta.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.71	6.69
Marzo Aprile	» 6.71	6.68
Aprile Maggio	» 6.71	6.69
Maggio Giugno	» 6.67	6.64
Giugno Luglio	» 6.66	6.64
Luglio Agosto	» 6.61	6.59
Agosto Settembre	» 6.56	6.54
Settembre Ottobre	» 6.45	6.43
Ottobre Novembre	» 6.31	6.29
Novembre Dicembre	» 6.23	6.21

Edizione di Città

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Pordenone

Concorso al posto di Vice Segretario — Stipendio L. 2400 — Età inferiore anni 40. Domande, documenti di rito entro il 10 Marzo p. v. — Sindaco: Cav. Avv. Antonio Querini.

Comune di Asiago (Vicenza)

Concorso posto Vice Segretario — Ragioniere del Comune — Stipendio L. 2600 annue lorde. Scadenza 28 febbraio corr.

Comune di Cona (Venezia)

A tutto 31 marzo 1914 concorso al posto di medico condotto pei poveri: Stipendio L. 3500.— lorde con tre sessenni del decimo. L. 1000.— per due cavalli. Alloggio gratuito e L. 200 se eletto Ufficiale Sanitario.

Oltre documenti di rito occorre prova di servizio in una condotta per tre anni oppure di assistentato effettivo in uno spedale per due anni. Congedo annuo un mese.

(Provincia di Treviso)

Comune di Meduna di Livenza

Sunto d'Avviso d'Asta

Ponte sul Livenza e strada d'accesso stazione ferroviaria di Motta

Sabato 7 marzo 1914 alle ore 10 antimeridiane nel Municipio dinanzi al Sindaco o chi per esso avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto dei lavori di costruzione del *ponte in ferro sul Livenza* e strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Motta.

L'importo dei lavori è preavvisato in L. 202,624.28 di cui L. 131,925.71 per il ponte e L. 70,698.57 per la strada d'accesso e lavori accessori.

Il deliberamento seguirà col sistema delle schede segrete a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso od avrà comunque raggiunto il minimo prezzo risultante dalla scheda segreta della Presidenza. Nel caso di aggiudicazione, con nuovo avviso, verrà fissato il termine utile (fatali) per la presentazione di un'offerta di miglioramento.

Cauzione L. 10,000.00 (diecimila). Deposito per le spese d'asta (tutte a carico del deliberatario) L. 5000 (cinquemila).

I concorrenti all'asta dovranno provare la loro idoneità ad assumere l'impresa. Il capitolato ed atti sono visibili presso la segreteria del Municipio nelle ore d'ufficio.

Meduna di Livenza, 14 febb. 1914.

Il SINDACO
Cav. FRANCESCO PROSDOCIMO

Il Segretario *G. Cimetta*

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Prese la lettera, ch'era appunto quella portata dal domestico di lord Harold, la lesse attentamente, sforzandosi a conservare la calma, a reprimere ogni sussulto dei suoi muscoli, infine si allontanò camminando a passo svelto, attraverso vie e piazze senza che un solo moto di curiosità o di qualsiasi altro sentimento, gli avesse fatto alzare per un attimo la testa curva e pensierosa.

Giunto presso una casa di modeste apparenze, nella quale i lettori avrebbero facilmente riconosciuta quella dove sir Francis Wetherill si era rifugiato per leggervi a suo agio il manoscitto tolto a sir Giorgio Dilke, Sangor si fermò, trasse di tasca una chiave, aprì la porta d'entrata e disparve nell'interno.

Là attese le notte.

Da alcuni giorni il caldo era insopportabile e per il cielo apparivano, come formidabili squadre di corsari mostruosi, grandi nuvoloni neri e minacciosissimi; parevano perlustrare lo spazio quasi in cerca di un nemico, poi veleggiavano lontano, dileguando.

Quella notte i terribili vascelli celesti, riapparvero più spaventevoli e più numerosi, ma restarono e si apprestarono al combattimento con le prime avvisaglie di lampi lividi e di rombi cupi.

Sangor non chiedeva di meglio, e quando le tenebre furono impenetrabili e il temporale cominciò a fugar dalle vie e dalle piazze i nottambuli, egli uscì dalla casa misteriosa, e a corsa, scivolando pari ad un'ombra lungo i muri delle case, si diresse al sobborgo Kensington stringendo sotto il braccio un involto.

S'arrestò presso il palazzo di lord Riccardo Harold e al lume intermittente dei lampi si dette a esaminare il luogo.

Riconobbe l'angolo indicato nella lettera del suo padrone, s'appressò da quel lato al muro di cinta del giardino e dopo una breve ricerca trovò la chiavica corrispondente al condotto.

Si guardò attorno, sotto la pioggia che veniva giù a rovescioni: nessuno.

Sollevò con uno sforzo titanico l'inferriata della fogna, balzò dentro affondando fino ai malleoli nella fanghiglia lubrica e liquefacentesi, si gettò carponi sostenendo coi denti l'involto e s'inoltrò arditamente per il canale avanzando finchè non urtò in un ostacolo che comprese essere il muro.

Era quello della prigione di sir Francis?

Egli lo suppose, quindi depositò al suolo l'involto, lo sciolse, ne trasse due rivoltelle, due pugnali e due larghe e solidissime leve, e con una di queste incominciò ad intaccare la parete.

Sembrava che il genio del male si fosse assiso al suo fianco per aiutarlo nell'impresa, tanto il lavoro procedeva facile e rapido.

Le pietre marcite dal tempo e dal putridume si disfacevano come zolle, la calcina cadeva come fango.

Dopo un'ora d'accanito travaglio, un foro largo tanto da lasciar passare un braccio era aperto.

Sir Francis che per tutto quello spazio di tempo era rimasto in un'ansia tormentosa vi appressò la bocca per sussurrare:

— Sangor!

— Zitto, padrone, prendete — rispose l'indiano porgendogli una delle leve.

Ma sir Francis non la prese.

— Son legato mani e piedi — mormorò.

— Ah, è vero: accostate le mani al foro. —

Sir Francis ubbidì e Sangor, con un pugnale, segò cautamente le corde.

Il resto fu cosa da nulla. La tempesta con le sue formidabili voci dominava qualsiasi rumore, e i due uomini poterono in breve allargare il foro in guisa che lo snello ed elegante corpo del capo naufragatore vi passasse senza troppo danno.

Aiutato dal fido servo egli entrò nell'angusto canale, arrivò alla chiavica che già l'acquazzone principiava a inondare e uscì sulla strada deserta abbagliata tratto tratto dai lampi.

— Libero! — digrignò, tendendo il pugno ferito contro l'oscura mole del palazzo di lord Harold. — A noi ora, signor di Pleyon, Giorgio, Jenny: la tigre ha spezzato i lacci ed è ansiosa di lotta, sitibonda di sangue. —

Sangor lo afferrò per un braccio e lo trascinò via, gridandogli tra gli scrosci della pioggia e lo schianto dei fulmini:

A casa, presto, a casa,.... per prendervi tutto quanto vi è di più prezioso e fuggire.

— Hai ragione, bisogna nasconderci...

— Ho detto *fuggire*, io.

— Non prima di essermi vendicato di coloro.

— Stolto chi pensa alla vendetta e non cura il pericolo — sentenziò l'indiano, instancabile nella sua corsa.

Noi dobbiamo lasciar subito Londra.

— Sia pure.

— Nè basta: bisogna abbandonare la Inghilterra, l'Europa.....

— Ah, Roberto Leam ha dunque parlato?

— Lo ignoro, ma parlerà; tuttavia vi è qualcosa di peggio.

— Che?

Oggi stesso giunse un telegramma criptografico del capitano Ralph.

— Lo hai aperto?

— Sì.

— Che dice?

— Cose gravissime.

— Voglio saperle subito.

— I marinai della *Valeureuse* e gli inglesi, capitanati dagli ufficiali, da sir William Dilke e da John Kennedy sono riusciti con un audace colpo di mano a impadronirsi del magazzino delle armi e di una parte fortificata dell'isola di Karang e là si sono chiusi con viveri e munizioni per un anno almeno, tenendo in iscacco notte e giorno i nostri seguaci.

L'incrociatore e il *Labuan* dopo aver tentato un inutile bombardamento han dovuto limitarsi ad un puro servizio di vigilanza costiera, tenendosi sempre lontani dalle artiglierie degl'insorti.

Urge la vostra presenza laggiù.... tanto più che la maggior parte del tesoro di Madagascar e tutto il fondo dell'associazione è nascosto nell'isola.

— Ma potremo giungere in tempo? — balbettò il capo naufragatore, mezz'annientato da quel nuovo colpo che minacciava di togliergli tutta la sua potenza.

— Il capitano Ralph fa credere di sì, a meno che i prigionieri non ricevano soccorsi dal di fuori, cosa assai improbabile.

— Avanti allora, prima che venga scoperta da mia fuga.

Lasceremo subito Londra.

— E' quanto dicevo.

— Domani saremo a Cardiff, noleggeremo a qualunque prezzo uno steamer e ci porremo in viaggio a tutto vapore, anche a costo di far scoppiare le caldaie. Trecento milioni accumulati a furia di delitti e la vendetta del mio odio inestinguibile ne valgono la pena!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 57 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Febbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA DISCUSSIONE SULLA LIBIA ALLA CAMERA

Il discorso del ministro delle colonie onorevole Pietro Bertolini

Un sindacalista per la conquista · Una vivace critica dell'on. Di Giorgio

Roma, 26

La seduta comincia alle 14.5 sotto la presidenza dell'on. ALESSIO.

GALLINI, Sottosegretario alla Grazia e Giustizia, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida, circa la insufficienza del personale del Tribunale di Catania, riferendosi alle dichiarazioni fatte giorni or sono dall'on. guardasigilli, assicura che le tabelle saranno rivedute e che inoltre un disegno di legge aumenterà il numero dei giudici.

CAPALDO, Sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Brezzi, riconosce la necessità di provvedere alle repressioni delle frodi nel commercio dei concimi chimici e di altre materie di uso agricolo.

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Raimondo, dichiara come ha già dichiarato per la pubblica stampa, che egli non ha mai concesso alcuna intervista ad alcun corrispondente di un giornale di Novara nè ad altri, nè relativamente al collegio di Oleggio, nè relativamente ad altro argomento. E non solo, ma nessuno dei sottosegretari di Stato ha avuto mai una siffatta intervista la quale perciò è assolutamente immaginaria.

PAVIA, Sottosegretario al Tesoro, dichiara all'on. Pacetti che è stato già disposto l'appalto dei lavori per l'ampliamento del molo sud nel porto di Ancona.

Le linee da Ancona per l'Albania

BATTAGLIERI, Sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Pacetti, circa la istituzione di una regolare linea di navigazione fra Ancona ed i porti dell'Albania, osserva che questa linea non sarebbe preferita dai viaggiatori a causa del maggior percorso.

Per quanto concerne il trasporto delle merci tra Ancona e l'Albania, esistono già due linee settimanali che corrispondono sufficientemente alle esigenze commerciali.

Assicura che il Ministero sta esaminando se si possa abbreviare il percorso marittimo di dette linee

Dopo altre interrogazioni di interesse locale assume la presidenza l'on. MARCORA che legge le conclusioni della Giunta delle Elezioni su l'elezione contestata di Militello. La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Benedetto Cirmeni. La Camera approva.

La discussione sulla Libia

Un sindacalista per la conquista

Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

ARCA', socialista sindacalista, è sicuro che il voto contrario che darà al disegno di legge non varrà a risparmiargli la scomunica che i suoi compagni di fede socialista pronuncieranno contro di lui per essere egli stato favorevole all'impresa libica.

Ma l'oratore è convinto che si può essere favorevoli all'occupazione della Libia pur professando le dottrine socialiste col massimo fervore e colla più assoluta sincerità. Cita a cagion d'onore Arturo Labriola.

Ricorda che anche Antonio Labriola, il filosofo che fu il maestro del marxismo in Italia, affermò sempre che gli interessi socialisti non possono essere in contraddizione cogli interessi nazionali, ma debbono identificarsi con questi perchè se così non fosse il socialismo non sarebbe più un partito ma una setta. (*Approvazioni*).

L'impresa di Tripoli rappresenta la prima libera e cosciente apparizione dell'Italia nella politica mondiale, perciò l'oratore con sentimento patriotico plaude all'inizio dell'Impresa.

E plaude all'inizio dell'impresa anche perchè sperò che le cannonate di Prevesa e di S. Giovanni di Medua fossero l'affermazione della libertà e dell'indipendenza italiana nell'Adriatico: ma purtroppo di queste cannonate parve che persino l'eco dovesse essere dimenticata. Il comandante della squadra fu sconfessato e sull'incidente si fece il silenzio. (*Commenti*).

Rivolgendosi ai nazionalisti l'oratore osserva poi che essi pretendendo dare alla impresa libica una giustificazione economica infondata negano le ragioni stesse della loro esistenza come partito. (*Approvazione all'Estrema Sinistra*).

Senonchè sulle condizioni agrologiche della nuova colonia da un eccessivo ottimismo si è passati ad un esagerato pessimismo. Nota a questo proposito che l'inchiesta disposta dal Governo non riguarda tutta la Libia, e non è stata nemmeno condotta con assoluta obbiettività di criteri. Ad ogni modo è certo che la colonizzazione della Libia non può essere opera dello Stato, ma deve essere lasciata all'iniziativa di privati speculatori e capitalisti.

La ragione dell'impresa resta però sempre essenzialmente politica. L'Italia doveva assolutamente impedire che una potenza già mediterranea e sopratutto non mediterranea si impadronisse dei punti geografici dei suoi traffici nel Mediterraneo.

Il socialismo, nota qui l'oratore, si fonda essenzialmente sulla lotta di classe, e d'altra parte la guerra è un magnifico processo rivoluzionario; mentre la pace può significare consolidamento delle più grandi ingiustizie sociali. (*Approvazioni da molte parti, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Riafferma il suo pieno convincimento circa la utilità dell'occupazione della Libia per la soluzione del problema del Mezzogiorno.

Nota che la guerra ha avuto anche il benefico effetto di frenare l'eccesso di una politica di lavori pubblici, volta a favorire certe aristocrazie proletarie a danno di altre classi lavoratrici e specialmente di quelle del Mezzogiorno. (*Commenti, interruzioni*).

Non ostante la sua piena adesione all'impresa libica non potrà però dare voto al Governo, nè la sanatoria che chiede, per il modo come l'impresa stessa fu condotta, nè la fiducia nè i nuovi crediti che domanda per continuare la guerra, perchè la necessità dell'impresa non lo assolve dagli errori diplomatici e militari commessi nella esecuzione dell'impresa stessa. (*Commenti all'Estrema Sinistra, approvazioni*).

L'oratore conclude augurandosi che nuovi uomini e nuovi metodi possano far sì che l'Italia abbia a trarre dalla nuova colonia tutti i benefici di cui questa può essere suscettibile per il paese e particolarmente per la classe lavoratrice. (*Vive approvazioni da varie parti, commenti all'Estrema Sinistra, moltissime congratulazioni*).

Parla il ministro Bertolini

BERTOLINI (*segni di viva attenzione*). Risponde anzitutto all'on. Labriola che ha pur espresso un giudizio favorevole sui trattati di Losanna. L'oratore chiarisce come la concessione dell'autonomia politica alle popolazioni della Libia fatta con atto unilaterale dal Sultano, ma nel testo stesso del trattato contraddetta, fosse soltanto un espediente formale che non dà alcuna base legale a pretese indigene o ad obblighi nostri.

I rapporti con gli indigeni

Essa non ha alcuna connessione nè con la costituzione recentemente decretata di consigli amministrativi indigeni, nè con la partecipazione che, a pacificazione compiuta, i notabili indigeni avranno alla commissione la quale dovrà proporre gli ordinamenti definitivi della Libia da essere sottoposti all'approvazione del parlamento.

In attesa di questi, la legge del 1912 ha stabilito che si provveda con decreti Reali, che hanno il vantaggio di essere una specie di legislazione sperimentale. Speciali esigenze della vita coloniale hanno reso necessario, essendo in grandissima parte inapplicabile la legislazione italiana, di disciplinare i vari campi della pubblica amministrazione.

Piuttosto che del numero degli ordinamenti emanati sarebbe da preoccuparsi del loro contenuto, se cioè abbiano la semplicità, l'agilità, la duttilità richieste dalle condizioni coloniali e soddisfacciano a criteri di decentramento, o mirino ad ottenere il massimo effetto col minimo mezzo.

Ma i pregi che abbiano gli ordinamenti rimarrebbero dottrinari e affermazioni, se non fossero applicati da funzionari che abbiano l'anima coloniale. Un simile personale è in gran parte da formare. Frattanto occorre una vigile assidua cura a prevenire, per le nuove colonie, il pericolo di burocratismo e di burocrazia eccessiva.

L'on. Ministro non è ancora soddisfatto delle nuove amministrazioni coloniali. Questa sua insoddisfazione è garanzia dell'impegno che mette per cercarne il miglioramento. (*Approvazioni*).

I vari ordinamenti decretati sono informati ad una soluzione del problema del trattamento degli indigeni, che non è arabofila nè arabofova. La forza è stata necessaria per occupare la Libia e deve essere sempre così effettiva da prevenirvi ogni velleità di diverso assetto politico. Ma non può essere lo strumento ordinario del nostro dominio. (*Approvazioni*).

Già per impegni spontaneamente presi e per assicurare la tranquillità interna, dobbiamo rispettare la religione, la proprietà, la famiglia degli indigeni. La loro cooperazione ci è poi necessaria per la messa in valore della colonia.

Alla sua volta la popolazione indigena ha evidente interesse a trarre, con la sua cordiale sottomissione, il maggior profitto della nostra dominazione. Si determini così una coincidenza d'interessi che ha da essere la base solida perchè realista delle buone relazioni tra noi e gli indigeni. (*Approvazioni*).

Invece sarebbe dannosa utopia far affidamento su sentimenti di fratellanza (*benissimo*) come sarebbe delittuoso errore ogni intendimento di oppressione o larvata distruzione dell'elemento indigeno. (*Approvazioni, commenti*).

Il Senusso e la penetrazione in Cirenaica

La razionale convenienza di una politica fondata sulla coincidenza di interessi non è infirmata dalla necessità in cui ci siamo trovati in Tripolitania e ci troviamo ancora in Cirenaica, d'impegnare la forza.

Il giuoco dei due sistemi è così delicato da indurre facilmente in errore i terzi. L'oratore non fu quindi sorpreso delle censure mosse contro di lui nella scorsa estate, come quelle di fare una politica ora ingenua, ora macchiavellica al punto di vietare la cattura del Gran Senusso e d'invadere persino la competenza militare. Da tali ingerenze egli si sente mondo. L'on. Ministro testimone, come fu, delle ardue prove e dei sacrifici mirabilmente sostenuti, delle opere di civiltà svolte e dei campali cimenti valorosamente vinti, e amareggiato dall'avere uditi negli scorsi giorni così aspre critiche, manda un commosso saluto alle truppe che hanno operato ed operano in Libia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

L'oratore aveva, con la scorta dei documenti, verificate le censure mosse contro di lui e riscontratele infondate aveva fatto ciò dichiarare in riserva di pubblicare a tempo opportuno i documenti. Ciò egli ha fatto nella relazione allegata al bilancio; ma non aggiungerà altre difese poichè la discussione gli ha provato che i suoi colleghi non condividono quelle censure.

D'altra parte, per la Tripolitania i risultati ottenuti, fra cui la ormai quasi sicura sottomissione del Fezzan, dovuta alle savie predisposizioni del generale Garioni ed alle ammirabili qualità di condottiero del colonnello Miani, hanno tolto ogni fondamento alle censure.

Quanto alla Cirenaica l'oratore dimostra che il Governo non ha fatto una politica esclusivamente diretta all'accordo col Gran Senusso e non ha mai consentito a mandare funzionari a trattare con lui.

Fu soltanto consentito che si recasse a conferire qualche indigeno chiamato dallo stesso Gran Senusso, e non ha creduto di opporsi a che eminenti personalità mussulmane esplicassero per conto loro un'opera di persuasione, senza beninteso vincolare la nostra libertà di azione. (*Benissimo, commenti*).

Le sorti della Cirenaica sono affidate ora ad un valoroso generale a cui il Ministro rinnova fervido il voto di pieno successo. (*Vive approvazioni, commenti*).

La colonizzazione della Tripolitania

Come ultimo argomento, il Ministro parla della messa in valore agraria della Tripolitania. Se la missione inviata nel 1911 dal Ministro aveva potuto studiare solo una settantina di chilometri quadrati, la commissione agricologica inviata dal Ministro delle Colonie ha per le mutate condizioni potuto estendere le indagini a più di ventimila chilometri quadrati.

Si hanno così elementi di indirizzo per l'inizio di una azione, sia del Governo sia dell'intrapresa privata, nel territorio prima accessibile ad una messa in valore, che è quello vicino alla costa. La commissione agrologica composta di uomini competenti ha per generale giudizio lodevolmente adempiuto al compito suo.

Poichè alcuni oratori per provare impossibile la colonizzazione hanno citato periodi staccati della relazione, l'oratore vi contrappone alcune delle conclusioni generali prese dalla commissione all'unanimità.

Il Ministro ha accolto la proposta della commissione di una larga sperimentazione, ha già disposto che ne siano fatte due serie, una intesa al diretto impianto di qualche podere, l'altra a prova di utilizzazione agraria da parte dei nostri coloni, a cui saranno concessi taluni poderi formati sugli scarsi terreni demaniali.

Presiederà alle due serie di esperimenti, con larga autonomia, un ufficio agrario avente sede in colonia che comincerà a funzionare tra giorni. (*Commenti*). Il Ministro confida inoltre che private imprese profitteranno della libertà di compravendita di terreni testè decretata. Egli le aiuterà anche con un contributo delle spese d'impianto. (*Commenti*).

Se gli esperimenti confermeranno che, come l'oratore disse nel discorso dello scorso giugno, la Libia non è una terra promessa, egli ha gran fiducia che ne dimostreranno possibile la messa in valore col concorso non soltanto del capitale ma anche dell'opera italiana.

Del resto in fatto di profezie sulla irremidiabile improduttività di terre incolte, bisogna andar cauti: poichè la storia assiste da secoli alla progressiva meravigliosa conquista di terre desertiche, l'oratore spera fermamente che un giorno l'Italia potrà avere anche la persuasione dell'utilità economica dell'acquisto della Libia, cui spinsero supreme esigenze di equilibrio politico. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, proteste dalle altre parti*).

Ma non sarebbe degno di un popolo, che ha fede nei suoi destini, istituire oggi un conto in partita doppia per la Libia. Del resto questa, con sedici milioni di entrata, pur non essendovisi instaurate imposte dirette, già oggi sopperisce alla massima parte della spesa ordinaria civile. Il contabilizzare oggi l'impresa di Libia porterebbe ad un avvilimento dell'anima nazionale. (*Commenti all'Estrema Sinistra, approvazioni dalle altre parti*).

Nelle appassionate competizioni di parte, i parlamentari troppo spesso dimenticano che essi sono piccole figure evanescenti nel grandioso dramma della nazione. Ma a tutti noi si impone uno sforzo virile per elevarci alla visione della idealità di un grande paese (*vive approvazioni*) allorchè ci affannano problemi la cui soluzione avrà indefettibile ripercussione nel suo più lontano avvenire. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi col Ministro · interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra, commenti prolungati. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

L'onor. Cottafavi

COTTAFAVI ha costantemente votato a favore dell'impresa e crede suo dovere assumere anche oggi la responsabilità politica del suo assentimento che conferma anche oggi pieno e senza restrizioni.

Non ostante le smentite ufficiose persiste nel ritenere che una impellente necessità politica abbia determinata l'impresa, e cioè la necessità di impedire che un'altra potenza occupasse l'ultimo lembo di spiaggia africana che fronteggia la Sicilia e la parte meridionale della nostra penisola. Il sentimento nazionale che a malincuore si era rassegnato alla rinunzia di Tunisi, non avrebbe perdonato la rinunzia di Tripoli.

A coloro che hanno detto alle popolazioni meridionali che i milioni spesi in Africa sarebbero stati più utilmente spesi a bonificare e ad arricchire quelle regioni, osserva che qualunque interesse particolare doveva cedere dinanzi ad un supremo interesse nazionale. E prima ad essere convinte di questa verità furono precisamente le patriottiche popolazioni meridionali. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Circa la tesi sostenuta dall'on. De Felice che gli arabi ci fossero benevoli e che a noi convenisse e fosse facile accattivarceli, esprime il dubbio che un siffatto ottimismo ci avrebbe potuto preparare ingrate sorprese. (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

Crede poi doveroso rendere omaggio amplissimo al generale Caneva che, subordinando la facile ambizione agli alti interessi della patria, seppe con prudenza veramente eroica condurre l'impresa per modo da evitarci, anche il più lieve insuccesso. (*Vive approvazioni*).

A torto si invoca a favore delle popolazioni indigene il principio di nazionalità. Circa le pretese atrocità, la stessa stampa estera che aveva lanciata quell'accusa, si affrettò lealmente a smentirla. Rimangono invece doloroso testimone della barbaria araba le fotografie che riproducono i martiri a cui furono sottoposti i nostri fratelli. (*Commenti, approvazioni*).

Ricorda come Jules Ferry, che volle la campagna del Madagascar, sia stato allora trattato poco meno che da traditore della patria. Oggi la Francia erige a lui un monumento, riconoscendo in lui uno dei principali artefici del suo nuovo grande impero coloniale.

Ricorda l'avversione manifestatasi nel paese quando Cavour volle che le armi del regno sardo fossero inviate in Crimea, alleate della Inghilterra, della Francia e del Turco. Anche allora si gridò al misfatto, ma la storia rese giustizia all'opera politica del nostro grande ministro.

Ricorda che occupando la Cirenaica è stato distrutto l'ultimo rifugio che rimaneva alla tratta dei negri. L'oratore trova un patriottico compiacimento nel fatto che quest'ultima vittoria della civiltà sia dovuta alla bandiera italiana. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Violenta critica dell'on. Di Giorgio al ministro delle Colonie

DI GIORGIO, premette che non bisogna confondere gli eventuali errori nell'esecuzione delle imprese coloniali con le ragioni politiche che le giustificano.

Nota che molti errori e affermazioni circa la condotta della guerra furono già confutate da precedenti oratori. Circa il fatto di Sciara Sciat e circa la gravissima accusa che il comando, per giustificare la sua imprevidenza, abbia inventato la ribellione degli arabi tripolitani, invoca la testimonianza dello stesso De Felice.

L'on. De Felice infatti, subito dopo gli avvenimenti, in un articolo pubblicato sul *Messaggero*, descrisse con ricchezza di particolari e di testimonianze la rivolta e il tradimento dei briganti arabi.

Ad ogni modo è certo che le truppe nell'oasi furono attaccate alle spalle da non belligeranti e contro costoro le leggi della guerra rendono legittima ed anzi necessaria la più severa repressione.

Si compiace poi di affermare che anche in difficili condizioni il nostro soldato si difese mirabilmente dando di valore ed eroismo. Ed al valore dei nostri si deve se l'Italia evitò lo scorno di vedere le sue genti ributtate in mare. (*Vive approvazioni*).

La civiltà e la guerra

Ai pacifisti ricorda che la civiltà ha proceduto attraverso alla guerra. (*Vivissime interruzioni dall'Estrema Sinistra alle quali l'oratore replica vivacemente*). Escludere a priori la possibilità di qualsiasi guerra significa dichiararsi impotenti a tutelare eventualmente il supremo interesse e la dignità stessa della nazione. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

L'unico limite della guerra consiste nelle norme della necessità e del diritto internazionale. Quando si è in questi limiti si è nei limiti della civiltà e dell'onore. (*Applausi, rumori all'Estrema Sinistra*). Non farà l'esame critico della condotta strategica e logistica della guerra perchè il parlamento non è a ciò sede opportuna, nota poi che il Governo non poteva che lasciare piena libertà al comando in cui aveva fiducia e attendere i risultati dell'opera sua.

L'oratore riconosce che le nostre forze si sono troppo lungo tenute alla costa prima di avanzare all'interno. Esclude che la preparazione sia stata improvvisata, essa era da lungo tempo preordinata. E' un fatto però che fino a pochi giorni prima della spedizione si era lungi dal pensare a questa come ad una eventualità imminente.

Ed è anche certo che l'occupazione avrebbe dovuto essere preceduta da un largo studio sulla regione. Ciò non fu fatto, forse anche per gli scarsi mezzi di cui il nostro Ministero della Guerra dispone per il servizio d'informazioni, ed è appunto per insufficienza del servizio d'informazioni affidato quasi esclusivamente al personale consolare che potè diffondersi in Italia il convincimento che gli arabi ci aspettassero a braccia aperte. (*Denegazioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

La morte di Verri e gli arabi

Nota a questo proposito che il cap. Verri incaricato del servizio d'informazioni, sbarcò a Tripoli soltanto il 22 settembre (*denegazioni del Presidente del Consiglio*) ed è per tanto una leggenda che egli abbia assicurato il Governo circa la benevolenza dell'elemento arabo verso di noi e che per il rimorso dell'errore commesso abbia cercato una eroica morte sul campo di battaglia. (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

Crede suo dovere di dissipare questo equivoco e di rivendicare intera la memoria gloriosa di uno fra i più valenti ufficiali italiani.

Constata che non andammo a Tripoli senza conoscere lo stato d'animo della popolazione araba. Con ciò non intende dire che la responsabilità di tutto questo risalga al Governo.

Afferma che molte probabilità favorevoli, vennero meno per il ritardo frapposto tra il bombardamento e l'arrivo delle truppe. Necessaria conseguenza di questo primo errore fu che per quasi un anno anzichè avanzare dovemmo limitarci a difenderci lungo la costa. E' innegabile che esigenze politiche prevalsero talora su esigenze militari. Chiede perchè l'*ultimatum* alla Turchia sia stato notificato il 26 settembre, quando si sapeva che il corpo di spedizione avrebbe potuto esser pronto al più presto pel 7 ottobre. Chiede perchè per 5 giorni i marinai sbarcati siano stati lasciati senza l'appoggio di altre truppe. Vorrebbe altresì sapere se in tutto ciò sia stato interpellato il Comandante in Capo, la cui decisione avrebbe dovuto essere invece preminente. (*Commenti*). Afferma che il comando militare non ebbe libertà piena per l'inframmettenza del potere politico ed è convinto che purtroppo la politica influì sulla condotta della guerra. (*Denegazioni*

Non approva il sistema di accentramento, che trova la sua espressione nel Ministro delle Colonie e ritiene che nelle stesse trattative della pace avrebbe dovuto intervenire l'elemento militare. Lo stesso si dica delle trattative che Ministro delle Colonie condusse a mezzo di appositi amici coi Senussi. (*Denegazioni del Ministro delle Colonie*).

Lamenta in proposito la pubblicazione frammentaria di documenti relativi alla colonia, mentre il Parlamento ha diritto di conoscere tutta la verità. (*Vivaci e ripetute interruzioni dell'on. Ministro delle Colonie rumori all'Estrema Sinistra*).

Accenna pure ad una intervista pubblicata su di un giornale di Torino, nella quale sono state riportate frasi di telegrammi ufficiali, e che tendeva a far risalire al governatore della Cirenaica tutta la responsabilità di un nostro insuccesso. (*Commenti vivissimi, interruzioni del Ministro delle Colonie, rumori vivissimi*).

L'ingerenza del ministro nelle operazioni militari

Afferma poi che due funzionari della colonia trattavano col Gran Senusso, facendo uso col Ministro delle Colonie di un cifrario che non era a conoscenza del governatore. (*Vivaci commenti all'Estrema Sinistra*). Cita altri fatti diretti a dimostrare la continua ingerenza del Ministro delle Colonie nelle operazioni militari, fino ad interdire un'azione immediata ad un generale che si trovava a contatto col nemico e a consigliargli la massima vigilanza ed energia. (*Vivaci denegazioni del Ministro delle Colonie, commenti*).

La migliore dimostrazione delle smentite del Ministro delle Colonie sarebbe la pubblicazione dei telegrammi ufficiali scambiati coi comandanti militari, tanto più che una siffatta pubblicazione non può compromettere alcun interesse di ordine internazionale. In tal modo si costrinsero i nostri generali ad una discussione irritante con un'autorità incompetente, mentre ad essi incombeva la più grave responsabilità. Ad intralciare maggiormente l'azione vi erano poi più di cento giornalisti italiani ed esteri, numerosi deputati e vi era anche l'on. De Felice. (*Si ride, interruzioni dell'on. De Felice*)

All'on. De Felice si deve la punizione sommaria di un generale che invece il comando in capo aveva proposto per una onorificenza. (*Vivaci interruzioni dell'on. De Felice, commenti, rumori*).

Si augura sinceramente che in una eventuale guerra avvenire si pensi a risolvere questo problema dei rapporti tra l'autorità militare e la civile, facendo sì che l'opera dei duci non sia inceppata da indebite ingerenze.

Valgano i ripetuti errori del passato, dal 1848 al 1866, all'Etiopia, alla Libia, ad ammonirci per l'avvenire. (*Commenti*).

Concludendo l'oratore, conformemente ad un ordine del giorno presentato, riafferma le ragioni ideali e politiche dell'impresa di Libia e constata che dopo di essa l'Europa ed il mondo sanno che l'Italia può in ogni modo fare sicuro assegnamento sul proprio Esercito, per tenere alto il proprio prestigio per la difesa e la tutela dei suoi interessi nazionali. (*Approvazioni, applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore, commenti animati e prolungati*).

La replica del ministro

BERTOLINI, crede doverosa una immediata risposta ad alcune asserzioni dell'on. Di Giorgio, dolendosi che questi prima di portare alla Camera le asserzioni stesse, non abbia sentita la necessità di rivolgersi a lui personalmente per gli opportuni chiarimenti. (*Commenti*).

Circa alla corrispondenza telegrafica diretta tra il Ministro e un funzionario della colonia, dichiara che quel funzionario aveva ordine di comunicare ogni suo telegramma al governatore della colonia, in attesa che questi fosse fornito, come fu, di una copia del cifrario.

Dichiara pure che corrispose direttamente con un generale di divisione solo quando questi si trovava a fare le veci del governatore assente. I telegrammi del ministro letti frammentariamente dall'on. Di Giorgio non costituiscono affatto una ingerenza del ministro nelle operazioni militari. Le raccomandazioni di alacrità e di energia si riferiscono alla repressione di alcuni gravi atti di brigantaggio. (*Approvazioni*).

Intervenne anche trattandosi dell'indirizzo politico da seguirsi nel Gebel, allo scopo di non creare uno stato inquietante di cose in quella regione prossima alla frontiera tunisina.

Rispetto al grande Senusso dichiara che il Governo non è mai entrato in trattative con lui. Nessuno si oppose a pratiche spontaneamente iniziate da personalità mussulmane, non rivestite di alcun mandato. (*Bene*). Aggiunge che i telegrammi ai governatori che avessero, sia pure indiretto riferimento ad operazioni militari, furono sempre concordati da lui col Ministro della Guerra. Così fu di quel telegramma cui ha accennato l'on. Di Giorgio.

Allo stesso on. Di Giorgio, che ha voluto ravvisare un nesso fra un telegramma del Ministro delle Colonie al comandante delle forze della Cirenaica, ed un parziale insuccesso delle nostre armi in quella regione, risponde leggendo il telegramma per dimostrare che egli non fece che accettare le proposte del comandante stesso, informandolo in pari tempo di notizie di carattere politico pervenutegli da fonte araba. E con ciò ha la coscienza di aver semplicemente compiuto il suo dovere. (*Vive approvazioni*).

Ridotti i fatti alle vere proporzioni, crede non fosse il caso di amplificarli col ricordo di grandi nomi e grandi memorie. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi; moltissimi deputati si congratulano*).

La seduta termina alle 20.35: domani seduta alle 14.

Commenti ai discorsi Bertolini

Il significato dell'adesione della Camera

Roma, 26

(Avi) — La giornata d'oggi alla Camera è stata senza dubbio delle più interessanti ed importanti.

Ha aperto il fuoco della discussione libica l'on. Arcà, un calabrese fornito di forti studi militante nel sindacalismo. Egli ha pronunciato un notevole discorso che in parecchi punti ha suscitato applausi sui banchi dei conservatori ed ha scatenato le più furiose opposizioni nei banchi dei socialisti. L'on. Arcà sembrava in certi momenti un Daniele nella fossa dei leoni. Ciò non lo ha trattenuto dal dire tutto il suo pensiero. Specialmente in due punti egli ha urtato i nervi dei compagni: quando ha sostenuto che il sindacalismo non è in contrasto colle imprese coloniali e quando ha giudicato la guerra come mezzo per la propaganda della civiltà e come mezzo di selezione.

Un socialista gli ha gridato: «E tu viene qui a dire queste cose?». E non si accorgeva che così apostrofandolo gli faceva il più bell'elogio, l'elogio del carattere e del coraggio.

All'on. Arcà è succeduto il ministro della Colonie on. Bertolini, accolto con grande deferenza dalla Camera affollata. Vi era molta aspettativa per intendere le ragioni che egli avrebbe portato a illustrazione della sua opera di negoziatore a Ouchy e successivamente della sua funzione di ministro, poichè taluni oratori che lo avevano preceduto, non solo si erano occupati dei suoi provvedimenti presi da ministro, ma anche delle sue negoziazioni per la pace. Quale è stata la risposta del ministro? Ha egli convinto di essere stato un ottimo negoziatore ed un ottimo amministratore? Gli appunti mossi nei riguardi della negoziazione riflettono specialmente il decreto di autonomia della Libia firmato dal Sultano. Orbene, la risposta del ministro a questo proposito è stata soddisfacente in una parte e non soddisfacente in un'altra, ossia egli ha potuto dimostrare a noi che il meccanismo del trattato è stato tale che l'autonomia non poteva avere alcun effetto internazionale. Ma se questa dimostrazione può valere per noi e per gli Stati civili, non vale invece pel Senusso il quale si trincera precisamente, a quanto è stato detto, dietro il decreto di autonomia del Sultano, per cui i negoziatori sarebbero caduti vittime del proprio acume giuridico di fronte alla mentalità araba che non si pasce di disquisizioni sottili di diritto, ma agisce in base a fatti determinati, concreti. E il decreto del Sultano è troppo un fatto determinato, concreto a cui non può, agli occhi dei Senussi, togliere alcun valore il complicato meccanismo inventato per concludere le trattative di pace.

Circa l'opera del ministro delle Colonie, l'osservazioni fatte durante la discussione furono varie. Molti criticarono da parte del ministro la incertezza della condotta di fronte agli arabi, le non dignitose lungaggini nelle trattative col Senusso, la dannosa intromissione nelle operazioni militari, la burocratizzazione della Colonia, la mancanza di un programma di colonizzazione.

Ai primi appunti dei giorni scorsi, si è aggiunta oggi la voce invero molto autorevole dell'on. Di Giorgio, l'illustre colonnello che già ebbe il comando delle truppe del Benadir e che tanto si distinse nelle operazioni di Libia.

Il Di Giorgio è stato talvolta troppo aggressivo verso l'on. Bertolini, sicchè ha potuto riscuotere gli applausi della Estrema. Egli ha accusato il ministro di avere proceduto a trattative con emissari del Senusso, senza darne comunicazione al governatore della Cirenaica; lo ha incolpato anzi di avere ostacolato le operazioni del generale Lequio contro le orde di El Baruni, sostenendo che questo nostro contegno così incerto ha aumentato l'ardire del nemico e gli ha permesso, quasi sotto gli occhi delle nostre truppe, di compiere una razzia sulle tribù che a noi si erano assoggettate.

Del discorso Di Giorgio sono stati notevoli due altri punti: primo quello ove, ricorrendo alla lettura di brani dell'on. De Felice, l'oratore ha dimostrato, contro i tardivi pentimenti del deputato di Catania, che la giornata di Sciara Sciat e le conseguenti ripercussioni, furono provocate dal tradimento degli arabi; secondo quando ha tributato un plauso completo all'opera del generale Caneva. Così l'illustre generale ha visto in questi giorni rivendicata l'opera sua da uomini di valore e di competenza, quali il Pistoia e il Di Giorgio. L'on. De Felice è uscito stritolato dalla critica spietata del Di Giorgio e invano ha cercato di ribellarsi alle tante scudisciate che gli venivano dirette.

Il ministro Bertolini si è scagionato nel suo discorso e nella replica al Di Giorgio dei torti attribuitigli, e specialmente nella replica ha avuto dei momenti felici, così da ottenere applausi su moltissimi banchi.

Ma la Camera ha voluto così manifestare in un certo senso il suo contrario avviso al modo con cui il Di Giorgio aveva condotto l'attacco, e in un altro senso ha voluto riconoscere al ministro la buona volontà, la coscienza, lo zelo, lo studio posto nell'affrontare le gravissime responsabilità di negoziatore prima e di iniziatore dell'amministrazione coloniale poi.

Oltre a questo non è andato l'applauso della Camera, a mio giudizio, perchè anche oggi, dopo i due discorsi Bertolini, l'animo nostro non è sgombro dai dubbi e dalle preoccupazioni di cui si sono fatti interpreti parecchi oratori. Resta ancora diffusa, cioè, la impressione che non sia ben chiara la direttiva che si vuole eseguire con l'elemento indigeno, mentre è radicato il convincimento della nostra debole condotta di fronte al Senusso. E quanto al programma di colonizzazione, sembra che ci troviamo di fronte a tentativi, ad esperimenti assai timidi. Dove gli argomenti sono apparsi nella loro estrema debolezza, è stato quando il ministro ha voluto giustificare le lungaggini indecorose delle trattative col Senusso. Egli non ha saputo addurre migliore spiegazione di questa: il governo italiano non trattò mai ufficialmente, ma permise a delle iniziative private di operare per conto proprio. Ah, questa, per esempio, non è una giustificazione. Così il ministro ha cercato di nascondersi dietro un dito.

Queste trattative, se pur non venivano condotte in nome del governo, non cessavano di acquistare un significato ufficiale agli occhi degli arabi che vedevano durante i negoziati sospesa completamente ogni attività militare. Tale è la verità della situazione, e l'on. Bertolini non ha potuto smentirla, anche se è riuscito invece a dimostrare tutta la sua volontà tenace di operare pel bene del Paese.

La rotta dei sindacalisti milanesi

Ci siamo altre volte occupati della gravissima e sintomatica vertenza aperta per uso e consumo del sindacalismo milanese dagli operai delle officine Miani e Silvestri. Se ben ricordano i lettori, la vertenza aveva avuto origine dal licenziamento di un operaio riottoso il quale dopo avere inveito contro un capo-offiicna che era stato così malaccorto da dimostrargli che un certo lavoro a cottimo si poteva eseguire verso un compenso meno elevato, aveva, nell' atto di allontanarsi dall' officina, lanciato un pezzo di ferro tra i congegni di una macchina in moto, sfuggendo per un puro caso al pericolo di ferire un suo compagno. Gli operai presenti (che pure si erano intromessi nella prima fase dell'incidente e avevano dimostrato di riconoscere il torto del l'insultatore) avevano interrotto il lavoro abbandonandosi ad atti gravi di danneggiamento, ed appiccando un incendio che fortunatamente potè essere spento dai pompieri.

La Direzione della Miani e Silvestri, che in circostanze consimili aveva potuto sperimentare la triste facilità con la quale gli operai si abbandonano ad eccessi quando desistano dal lavoro restando nelle officine, dispose allora per la chiusura dello stabilimento e fece sapere agli operai che essa era pronta a riammetterli al lavoro, pronta ad accordarsi per la istituzione di una commissione che si facesse portavoce della maestranza in ogni evenienza e trattasse con la Direzione, ma richiedeva l'impegno da parte degli operai che essi nell'avvenire — decidendosi ad abbandonare il lavoro — si sarebbero anche allontanati dallo Stabilimento e in nessun caso si sarebbero valsi dal *sabotaggio*.

Questa domanda — legittima, ci pare — suscitò un putiferio. L'ineffabile Corridoni proclamò che si voleva ottenere l'auto-decapitazione degli operai; che, anzitutto, i danni prodotti durante l'incidente alla Miani e Silvestri, non avevano carattere di sabotaggio, che, in via subordinata, il sabotaggio era un diritto sacrosanto, e che, in ogni modo, una dichiarazione come quella richiesta non avrebbe avuto il menomo valore perchè nessuno avrebbe potuto rendersi garante dell'adempimento dell' impegno.

La vertenza, durata circa un mese, è chiusa oggi con l'accettazione dei patti da parte degli operai. — Con la loro *sconfitta* — scrive l' *Avanti!* E sapete perchè? —

Perchè — è ancora l' *Avanti!* che parla: «Contro padroni formidabilmente «organizzati, possono lottare soltanto «masse altrettanto formidabilmente or«ganizzate».

Ora vi sono, in queste poche righe dell'*Avanti!*, parechie bugie.

E prima di tutto, non è vero che vi sieno degli operai sconfitti. Di sconfitti noi non vediamo che pochi dilettanti della rivoluzione e le loro teoriche assurde.

In secondo luogo non è vero che i padroni abbiano la formidabile organizzazione di cui si parla, tanto è vero che le Miani e Silvestri hanno potuto tener testa da sole e senza alcun aiuto da parte di altre Ditte.

Finalmente, non è vero che gli operai milanesi non sieno organizzati; lo sono tanto che basta una parola a metterli sul piede di guerra, e una parola a farli rientrare sotto la tenda, senza che si manifesti il bisogno di spiegare il perchè della guerra e il perchè della pa e

Il fattore determinante della vittoria — sarebbe più esatto dire «della scongiurata sopraffazione» — è un fattore psicologico ed è il risultato della coscienza del proprio diritto da parte dei reggenti la «Miani e Silvestri». E si ha un bel dire che la «force prime le droit», e si ha un bel citare l'esempio della prepotenza esercitata ad ogni piè sospinto dalle masse lavoratrici; nelle competizioni di carattere sociale, specialmente; è sempre il diritto, è la logica che finisce per trionfare, onde guai a colui che non abbia saputo mettere dalla propria parte il diritto!

A chi abbia invece la forza del diritto, basta il tener fermo serenamente, anche senza assalire, perchè la forza bruta non prevalga.

Nel caso attuale si poteva ripetere a sazietà — come fa l'*Avanti!* — che il ripudio o la squalifica del sabotaggio può essere votato da un congresso operaio — competente e sovrano a giudicare delle armi con cui combattere la lotta di classe — ma non può essere già l'effetto di una diretta o indiretta pressione padronale.

Negli industriali ingiustamente attaccati, nella opinione pubblica — giudice veramente sovrano — nella coscienza degli stessi operai in lotta, si sentivano tre cose: che la causale dello sciopero era ingiusta — che la domanda dei direttori delle Miani e Silvestri era legittima — che, anche nel campo della teoria, il sabotaggio è un'arma incivile e illogica e che nessun sovrano, sia pure questo un congresso operaio, potrà mai dargli un carattere civile e logico

Per questo le pretese avanzate dai pochi Corridoni milanesi, e fatte valere a mezzo dei duemila e più operai delle Miani e Silvestri, sono cadute.

Ma sono cadute altresì — perchè — una volta tanto — un industriale ebbe piena la coscienza del suo diritto, che è in gran parte anche il suo dovere, non potendosi concepire chi, avendo nelle mani le fonti del lavoro e quindi della vita, lasciasse passare l'affermazione di principi capaci di inaridire la fonte, con danno degli industriali non soltanto, ma anche degli operai.

Questa coscienza bisogna diffondere. Da troppo tempo, il solo fatto che una pretesa anche illogica, anche inattuabile, venga avanzata da una massa, pare debba creare necessariamente il dovere della remissività. Orbene, vi sono circostanze nelle quali la remissività è una colpa, poichè l'accettare, nell'esercizio di una industria, condizioni atte a renderla passiva, vuol dire, o uccidere l'industria o spogliare il lavoro del suo attributo più nobile e trasformarlo in una larvata elemosina.

Simili propositi possono — lo intendiamo senza attenedere che altri ce lo dica — essere gabellati di reazionari... Non è vero! e in ogni caso non sono le parole del primo *Tecoppa* che devono spaventarci.

A nessuno può venire in mente oggi di restringere in modo alcuno la libertà di invilire le condizioni morali od economiche della mano d'opera; in tutti anzi è penetrata la coscienza del largo giovamento che ritrae l'industria dal fare condizioni eque ai lavoratori, ma tutti cominciano a sentire che non è con la debolezza, non è con la remissività ad ogni costo che si giova all' industria ed ai lavoratori.

D'altra parte il proletariato italiano al quale molto s'è perdonato negli ultimi anni perchè molto, si diceva, era giovane, s'è fatto adulto da un pezzo ed è in grado ormai d'assumere la responsabilità che gli incombe nella vita collettiva, è in grado di intendere quale estesa linea di contatto esista tra i suoi interessi e quelli delle classi borghesi. Gli si può dire adunque la verità, senza tema di apparire reazionari, gli si può dire che la vita economica non è un campo dove si possano impunemente assecondare delle bizze infantili, gli si può dire che vincere secondo le direttive dei suoi Corridoni non significa sempre ascendere.

Tutti sanno ormai che si serve meglio assai l'interesse degli umili affermando le verità anche più dure anzichè tacendole. E quando, in un conflitto politico o in un conflitto economico, tutta la verità sarà detta, da una parte come dall'altra, dalla parte degli assalitori, come da quella degli assaliti, non si potrà più parlare di vinti o di vincitori. O se di vittoria si potrà parlare, sarà la più bella vittoria che un popolo civile possa augurare a sè stesso, la vittoria contro le proprie debolezze, contro i propri errori, contro le proprie passioni, contro i propri accecamenti. Sarà la vittoria che corona degnamente ogni èra di vera libertà!

Una seduta del Senato

Roma, 26

Il Senato ha ripreso oggi alle 15 sotto la presidenza del sen. MANFREDI i suoi lavori La seduta è cominciata con una serie di comunicazioni, letture di interpellanze, ringraziamenti, fra i quali quelli della famiglia del defunto senatore Tiepolo, ecc ecc

Il ministro Credaro ha presentato il progetto di legge per il concorso dello Stato per l'undecima esposizione d'arte a Venezia, e il progetto per le scuole normali.

Lagnanze per i lavori

FINALI, parla sulle comunicazioni del Governo. Come il più anziano dei senatori si crede autorizzato a prendere la parola, per protestare contro il modo onde si svolgono i lavori della Camera vitalizia. Osserva che quasi tutti i progetti di legge vengono al Senato già approvati dalla Camera elettiva, ma non tutti appartengono alla categoria di quelli che secondo un articolo dello statuto debbono essere in precedenza esaminati dalla Camera dei deputati. Prega il presidente di mettersi d'accordo col governo perchè non si ripeta nel corso della legislatura il fatto che ha deplorato e che ha reso popolare il detto che Parlamento si chiama solo la Camera dei deputati!

LAMBERTI ricorda al Senato che per un anno intero rimase iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sull'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni, per i lavoratori della terra. Pare che tale disegno di legge il governo abbia ora intenzione di presentare prima alla Camera. Se così fosse non si terrebbe nel dovuto riguardo l'avere avuto il Senato per primo l'idea di tale disegno di legge.

DI SAN GIULIANO e CREDARO cercano di dimostrare che per quanto le circostanze lo permettevano il governo ha fatto quanto era in suo potere per fornire al Senato materia di utile lavoro legislativo Dichiara che esporrà le considerazioni fatte dal sen. Finali, e assicurano l'alta assemblea che i legittimi desideri espressi saranno soddisfatti.

FINALI ringrazia il ministro degli esteri dei propositi manifestati.

NITTI promette che presenterà prima al Senato il disegno di legge sugli infortuni dei lavoratori della terra.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE procede quindi alla commemorazioni dei defunti senatori Golran, Serena, Ciocca, Barecco Giovanni, Morisani, Delzio, Vigoni, Giuseppe Amato, Pojero, Solinas, Apostoli.

Parlano diversi senatori e alle loro parole si associa DI SAN GIULIANO pel governo.

Il PRESIDENTE comunica un messaggio del presidente del Consiglio relative ai funerali che saranno celebrati, come di consuetudine, al 14 marzo in memoria del Re Umberto I.

BORGATTA, segretario, procede al sorteggio degli uffici.

La seduta è sciolta alle ore 18.30. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il progetto Finocchiaro all' esame della Commissione

Roma, 26

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di leggo sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. La commissione ha preso in esame i dati statistici forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia, e raccolti sulla materia durante la permanenza in detto ministero dall'on. Vittorio Emanuele Orlando. Questi dati statistici sono stati anche ricavati dai discorsi tenuti dai procuratori generali in occasione delle inaugurazioni di anni giuridici da cinque anni a questa parte. La commissione ha cominciato quindi la discussione generale del progetto di legge, anche in relazione ai precedenti parlamentari.

Uno sciopero rientrato

Genova, 26

I facchini di carbone riuniti oggi in assemblea nella sede della Società Universale di Sampierdarena, deliberarono all'unanimità di riprendere il lavoro.

La Giunta delle elezioni ed il caso di Rovigo
Beghi invece di Maneo?

Roma, 26

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta privata. Ha convalidato l'elezione dell'on. Pennisi proclamato ad Acireale.

La Giunta è passata quindi a trattare l'elezione di Rovigo già discussa in pubblica udienza.

Il relatore on. Riccio ha sostenuto la nullità della nuova scheda adoperata dal Beghi nella seconda elezione, diversa dalla scheda del primo scrutinio, ma la Giunta, come ha deciso in altri casi simili, ha ritenuto che la scheda si possa mutare.

Fatto il conto delle schede, è risultato che il candidato Beghi ha avuto più voti che il Maneo. Quindi la Giunta, applicando la massima già adottata, ha deliberato di proclamare il Beghi in luogo del Maneo.

Per questa elezione vi saranno alla Camera due relazioni: una di maggioranza dell'on. Dari e una di minoranza dell'on. Riccio.

La Giunta, su proposta dei rispettivi relatori, ha convalidato quindi alcune elezioni tra le quali quella di Sant'Angelo dei Lombardi, eletto il nazionalista Ruspoli.

La legge sull' istituto magistrale presentata al Senato

Roma, 26

E' stato distribuito il testo del disegno di legge presentato al Senato dal ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro per la riforma della scuola normale. Eccone i punti salienti:

Art. 1. — L'Istituto Magistrale ha il fine di preparare i maestri delle scuole elementari e popolari, fornendo loro cultura e perizia didattica e può essere femminile, maschile e misto.

Art. 2. — L'Istituto Magistrale normalmente ha la durata di sette anni e si divide in due corsi: corso di cultura di 5 anni, ordinato a formare la personalità dell'allievo maestro; corso pedagocico di due anni, ordinato a preparare la perizia didattica.

Art. 3. — Le attuali scuole normali, senza scuole complementari, possono essere trasformate in un istituto magistrale di 4 anni. I primi due sono ordinati come quarto e quinto anno del corso di cultura; gli ultimi costituiscono il corso pedagogico. Le attuali scuole complementari autonome saranno ordinate come i primi tre anni del corso di cultura.

Art. 4. — Alla prima classe del corso di cultura si accede col diploma di maturità e alla seconda anche con la licenza del corso popolare: alla seconda, alla terza e alla quarta anche con esame di ammissione. Per essere iscritto alla prima classe l'alunno deve avere compiuto i 10 anni o compierli entro il 31 dicembre dell'anno in corso, e per la ammissione alle successive classi, deve avere rispettivamente 11, 12, 13 e 14 anni di età o compierli nell'anno in corso, e similmente niuno può presentarsi agli esami di licenza dal corso di cultura se non ha compiuto o compirà i 15 anni nell'anno in corso. Saranno determinati nel regolamento, sentita la giunta del Consiglio superiore, i possibili raccordi tra le varie classi di cultura e le altre scuole medie.

Art. 6. — L'alunno che ha superato gli esami di licenza dal corso di cultura ottiene un diploma che lo autorizza od entrare senza esame nella prima classe del corso pedagogico. E' vietata l'ammissione per qualsiasi ragione alla prima e seconda classe del corso pedagogico.

Art. 10. — Ad ogni corso pedagogico dovrà corrispondere un corso completo di scuole elementari per le esercitazioni di tirocinio.

Art. 13. — Gli allievi del corso pedagogico che alla fine della seconda classe superino l'esame di licenza, sono dichiarati idonei all'insegnamento nelle classi elementari e popolari. Non sarà data facoltà di insegnare alle giovinette che non abbiano compiuto il 17.o anno di età o che non lo compiano col 31 dicembre dell'anno in corso, e ai giovani che non abbiano superato il 18.o o che non lo compiono essi pure col 31 dicembre.

Art. 14. — Presso non più di sette Istituti magistrali nelle maggiori città, e in non più di uno per città, è aggiunto allato all'ultimo anno del corso pedagogico, ma indipendente da esso, un corso stabile della durata di un anno, che ha per fine la preparazione delle direttrici dei Giardini d'Infanzia annessi agli Istituti Magistrali e alle scuole per le educatrici dell'infanzia.

Art. 15. — La legge sarà gradualmente applicata dal principio dell'anno scolastico 1914-15. Gli alunni che al 31 ottobre 1914 sono iscritti in una scuola normale, regia o pareggiata, compiranno il corso degli studi e otterranno l'attestato di licenza o diploma di abilitazione all'insegnamento elementare in conformità alla legge 12 luglio 1896 N. 293.

Art. 16. — Nulla è mutato per lo stato economico e giuridico degli insegnanti e dei capi istituto che, appartenendo ai ruoli delle scuole complementari e normali, all'atto della pubblicazione della presente legge, fanno passaggio di diritto agli istituti magistrali. I professori di italiano che lo chiedono possono avere anche l'insegnamento della storia e geografia, così i professori di storia e geografia possono avere anche l'insegnamento dell'italiano, restando ciascuno nel ruolo cui appartiene.

Gli insegnanti di materie letterarie che siano abilitati all'insegnamento del francese o del latino, possono assumere anche questi insegnamenti nelle proprie classi e hanno diritto di preferenza, salvo i diritti degli insegnanti di ruolo delle stesse materie nella medesima scuola.

I socialisti e la legge Credaro

Roma, 26

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sulla riunione è stato dato alla stampa un comunicato, in cui, tra altro, è detto che, a proposito del progetto di legge Credaro per la scuola media, fu stabilito di lottare da solo contro, perchè lesivo alla scuola e per mantenere integro il principio politico di opposizione al governo.

Il gruppo ha stabilito poi d'intendersi con gli altri oppositori del disegno di legge per proporre durante la discussione degli articoli alcuni emendamenti

Interrogazioni di deputati
Per i liberi docenti — Il codice della marina mercantile — La carriera in fanteria.

Roma, 26

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

Dell'on. Rampoldi che chiede di interrogare il ministro della P. I. per sapere se il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica siasi pronunciato sulla questione: se l'esercizio del mandato politico costituisce il legittimo impedimento a professare la libera docenza agli effetti della decadenza previsto dall'art. 77 del vigente regolamento generale universitario e in quale senso.

Dell'on. Salvatore Orlando che chiede di interrogare il ministro della marina per conoscere le ragioni per le quali da molto tempo è stato sospeso il lavoro della commissione reale per la riforma del codice della marina mercantile.

Dell'on Vinai che chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere come intenda procedere ad eguagliare la diversa rapidità di carriera pronunciatasi ora tra la fanteria da un lato e l'artiglieria e il genio dall'altro nei riguardi degli ufficiali entrati alla scuola di Modena e alla Accademia di Torino nel 1909.

L'on. Indri ha presentato la seguente interpellanza al ministro di A. I. C.: «Sul la urgente necessità di presentare dei provvedimenti legislativi già promessi dal governo nel suo programma diretto a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura ed a tutelare i lavoratori della terra, sia coll'estendere a questi ultimi il beneficio dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, sia col rendere sempre più agevoli, sicuri e vantaggiosi, tanto rispetto agli interessati, come all'economia nazionale, i rapporti fra capitale e lavoro».

La opportunità di questa interpellanza è evidente, poichè essa è diretta a favorire la sorte di quei lavoratori della terra che fino ad oggi sono stati a torto trascurati in confronto dei lavoratori delle officine.

La tassa sulle acque minerali

Roma, 26

Stamane il ministro Facta ha ricevuto una commissione di industriali di acque Minerali, accompagnata dall'on. Belotti. Il ministro Facta ha detto alla commissione che non può rinunciare al la tassa posta sulle acque minerali, ma ha promesso di esaminare se potrà, come spera, esentarne l'acqua in esportazione, ed evitare il duplicato con la tassa comunale.

Contro l'on. Lapegna

Roma, 26

(Avi). — Si è riunita la commissione per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Lapegna, per ritardata presentazione di bilanci della Società Anonima «Urbe» del Consiglio d'amministrazione della quale faceva parte. La «Urbe» è emanazione della Massoneria. Si tratta adunque di uno dei tanti fatti della simpaticissima setta.

Una vertenza cavalleresca tra i sen. Frassati e l'on. Giretti

Roma, 26

(Avi) — In seguito a delle frasi pronunciate dall'on. Giretti nello svolgimento del suo ordine del giorno, il senatore Frassati ha pregato gli onorevoli Di Saluzzo e Giordani di chiedere spiegazioni all'on. Giretti.

Negli ambienti parlamentari la notizia ha prodotto vivissima impressione ed è tema di infiniti discorsi. L'on. Giretti si è riservato di mandare i suoi rappresentanti al senatore Frassati.

Pel ricupero della salma dell'inglese ucciso nel Messico

Washington, 26

Sono state prese disposizioni perchè il console inglese a Charlestown, accompagnato da un parente di Benton e da un medico dell'esercito nord-americano si rechi domani a El Paso, da dove si porrà in viaggio per recarsi sul luogo ove è seppellito Benton per esaminarne il cadavere.

Frattanto continueranno le trattative perchè il cadavere sia consegnato alla autorità nord-americana. In ogni caso occorre procedere prima di tutto all'esame del cadavere perchè si teme che esso si decomponga rapidamente sotto la influenza del clima americano. Tale esame verrà compiuto malgrado le restrizioni che pone il generale Villa, il quale permetterà soltanto l'opera a mezzanotte, ed esige che la inumazione sia fatta subito.

Il contingente di 800 uomini di fanteria di marina di cui è provvista la flotta degli Stati Uniti al Messico, verrà aumentato di 300 uomini.

Alla Camera dei rappresentanti, Ainey ha presentato un ordine del giorno col quale chiede al presidente Wilson di dare informayzioni sulla situazione dei cittadini di altre nazioni americane al Messico e di dire quali sono le misure che il governo si propone di prendere allo scopo di garantire la sicurezza delle nazioni. L'ordine del giorno è stato inviato alla commissione del Senato dagli affari esteri. Ainey ha dichiarato che la politica del presidente Wilson diviene una politica fatale di indifferenza, la quale ha avuto per risultato ogni specie di delitti da parte dei federali e dei costituzionalisti americani.

Nord-americani nelle prigioni di Juarez

Londra, 26

Un dispaccio da El Paso dice che Michaelis di New York è stato messo in libertà ieri sera dalle prigioni di Juarez.. Egli narra che il tedesco Banch suddito nord americano e parecchi altri nord americani sono colà nelle carceri e soggiunge che durante gli 11 giorni passati in prigione ha visto per uno spiraglio nove esecuzioni, una delle quali era quella di un tale Grey.

Un dispaccio da Laredo annunzia che il colonnello Alveredo comandante della guarnigione di Nuevo Mexico ha assicurato al console nord americano che gli assassini del suddito americano Vergara che è stato impiccato qualche giorno fa, saranno puniti.

Il Giappone si tiene pronto

Tokio, 26

Il ministro della marina ha dichiarato che in caso di necessità il console del Giappone al Messico ha pieni poteri per chiedere l'aiuto dell'incrociatore giapponese «Itzumo», ma non sono state pubblicate informazioni tendenti a confermare la notizia da Washington, secondo la quale il Giappone avrebbe intenzione di sbarcare fanteria di marina al Messico. Si crede che la notizia non debba essere fondata.

Corriere Giudiziario

L'agitazione degli avvocati

Anche la quarta giornata dell'agitazione forense si è svolta senza incidenti.

L'astensione degli avvocati dalle varie aule della giustizia, ha continuato a essere completa, sicchè molte cause sono state rinviate. L'astensione si è verificata anche nelle preture del Circondario, cioè in quelle di S. Donà e Portogruaro.

I membri della Commissione di vigilanza presso le varie sedi della Magistratura hanno prestato, anche ieri, ininterrottamente, il loro servizio di controllo e di informazioni.

In conformità all'ordine del giorno votato nella seduta di domenica scorsa dall'assemblea dell'Ordine degli avvocati, la Commissione di vigilanza rese possibile in Tribunale (sezione penale) lo svolgimento di due processi per direttissima.

La riunione di tutte le Curie del Veneto, indetta per domenica 1.o marzo, alle ore 15, nell'aula della Corte d'Assise, promette di riuscire una solenne manifestazione della classe forense della nostra Regione. Molte adesioni sono già pervenute alla Commissione di vigilanza ed al Consiglio dell'Ordine.

Non è esclusa la possibilità di un prolungamento dell'attuale sciopero di protesta, allo scopo di esercitare sul potere centrale quella pressione che meglio e più sollecitamente può far conseguire i principali desiderata della classe degli avvocati.

Ieri sera, alle 17 e mezzo, si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Alle 21 si radunò il Consiglio di disciplina. I due Collegi si occuparono della grande assemblea di tutte le Curie Venete, e scambiarono alcune idee in proposito. Allo stesso scopo vi sarà stasera un'adunanza generale dei due Consigli.

L'assemblea sarà presieduta dal sen. Sebastiano Tecchio e dal conte Gaspare Gozzi.

I giurati per la prossima sessione delle Assise di Venezia

Alla sezione prima (civile) del nostro Tribunale, sono stati sorteggiati ieri mattina i nomi dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione di Assise che si inaugurerà il giorno 17 corrente.

Ecco il nome dei giurati sorteggiati:

Ordinari: Petrin Aristide fu Francesco di Torre di Mosto — Vianello Virgilio fu Domenico di Pellestrina — Gasparini Ernesto fu Giovanni di Dolo — Fraziero Antonio fu Giovanni di Chioggia — Orzalesi rag. Umberto fu Egidio di Dolo — Cegani Alessandro fu Gaetano di Venezia — Franchin Vincenzo di Antonio di Campolongo Maggiore — Vistosi Pietro di Antonio di Venezia — Vianello Nicolò di Ugo di Venezia — Ruggerini avv. Eug. fu Alessandro di Chioggia — Milani Giuseppe fu Severino di Campolongo Maggiore — Comello nob. G. fu Antonio di Chioggia — Zuffi Remigio di Antonio di Murano — Ramò Antonio fu Giovanni di Campolongo Maggiore — Girotto Giov. Domen. fu Pietro di Venezia — Varagnolo Giovanni fu Vincenzo di Chioggia — Voltolina Egidio fu Antonio di Chioggia — Sanavio Arturo fu Tomaso di Mira — Zuppelli dott. Vincenzo fu Giuseppe di Venezia — Gobbato Ferdinando fu Cesare di Venezia — Pennazzolo Giuseppe di Celestino di Camponogara — Pertnello Gerardo fu Giuseppe di Venezia — Voltolina Angelo di Francesco di Chioggia — Fortuni dott. Guglielmo di Enrico di San Donà.

Complementari: Wiel Girolamo fu Alessandro di Venezia — Barbaro Angelo fu Augusto di Burano — Ostani Giuseppe di Antonio di Chioggia — Maso Angelo fu Andrea di Dolo — Faido ing. Giulio fu Alessandro di Venezia — Fienga Stefano di Michele di Chioggia.

Supplenti: Bigalia Francesco di Giov. Batta; Biello Giovanni fu Giuseppe Pietro; Scarpa dott. Giuseppe di Domenico; Masotti avv. Costantino fu Giuseppe; Dall'Abaco Tiziano fu Luigi; De Toni prof. Ettore fu Antonio; Lanciosi Francesco di Gaetano; Pezzolo dott. Luigi di Marco, Pellegrini dott. Battista fu Clemente; Marcon Gabriele fu Pietro, tutti di Venezia.

Presenziavano alle operazioni di sorteggio il giudice avv. Antonio Franzi ff. di presidente, i giudici avv. Carlo Giulio Bianchi e avv. cav. Antonio Saccone, il Sostituto Procuratore del Re avv. Alessandro Casella ed il Cancelliere di Sezione sig. Angelo Pavan.

Tribunale Penale di Venezia

Strascichi di carnevale

— Le vostre generalità?
— Non le dò niente!
— Badate che sono un delegato di P. S.
— Mi dimostri di esserlo.
— Se non mi dite chi siete, vi dichiaro in arresto.
— Lei è un prepotente!
— Guardie, arrestatelo!
— Scriverò ai giornali perchè sollecitino la di lei nomina a cavaliere...

Questo dialoghetto si sarebbe svolto la ultima notte di carnevale, o meglio più di tre ore dopo che la lugubre campana di mezzanotte aveva segnato la fine di ogni baldoria.

Un pattuglione di agenti e carabinieri, diretto dal delegato Romaniello, aveva incontrato in Campiello Selvatico a Cannaregio, tre giovanotti che cantavano a squarciagola. Dichiarati in contravvenzione e invitati a declinare le loro generalità, due obbedirono, mentre il terzo — certo Carbon Giovanni, di Giuseppe, di anni 23 — si sarebbe rifiutato ed avrebbe avuto col funzionario il dialoghetto surriferito.

Denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio e contravvenzione, il Carbon comparve ieri mattina dinanzi ai giudici.

Assunse la di lui difesa l'avv. Zironda, membro della Commissione di vigilanza degli avvocati, incaricata di funzionare durante l'attuale agitazione forense.

— Era l'una dopo mezzanotte, narra lo imputato, quando incontrai un signore che disse a me e ai miei compagni: — Non sapete che è finito il carnevale? Datemi le vostre generalità. — Io gli chiesi chi fosse, e per tutta risposta egli mi fece arrestare dai carabinieri e, strada facendo, ammanettare. Allora io dissi che questo era un agire da prepotenti.

Il delegato Romaniello dà, naturalmente, una diversa versione del fatto, confermando l'oltraggio.

Un agente che faceva parte del pattuglione rende una deposizione piuttosto incerta; e null'altro di positivo risulta a carico dell'arrestato.

Il P. M. propone sentenza assolutoria per l'oltraggio e 50 lire di ammenda per la contravvenzione.

Il difensore invoca l'assoluzione completa, per inesistenza di reato, e in tal senso pronuncia sentenza il Tribunale.

La denuncia e il perdono

La mattina del 25 corrente certa Cavazzin Luigia maritata Fenzo, abitante in Piscina Sant'Agnese, si recava all'ufficio di P. S. di Dorsoduro e, in preda a grande agitazione, faceva presso a poco questo racconto:

— Da parecchio tempo mio marito, datosi al bere ed alla vita sregolata, si abbandona ad ogni sorta di maltrattamenti a mio riguardo, non risparmiandomi nè atroci offese, nè busse, nè minaccie. Ho sempre sopportato tutto con rassegnazione per il bene che porto ai miei sei piccini, ma ora non ne posso più.

E la poveretta aggiungeva che, nella notte precedente, suo marito era rincasato alle ore tre, ubbriaco fradicio, ed aveva cominciato ad infuriare con delle parolaccie, imponendole poi di preparargli da mangiare.

— Avendogli io risposto, continuava la donna, che denaro non ne avevo (noi tutti, del resto, avevamo quasi digiunato durante la giornata), egli mi minacciò e andò subito alla ricerca di un rasoio che sapeva trovarsi nel primo cassetto di un comò. Fortunatamente, in precedenza, io avevo cambiato di posto l'arma, e così egli non potè impossessarsene. In causa delle escandescenze di mio marito ho dovuto poi fuggire di casa e lasciarlo alle prese con la mia vecchia madre.

Alla Questura non si volle sapere di più per denunciare il brutale marito.

La causa per maltrattamenti doveva discutersi, per direttissima, ieri mattina in Tribunale, ma la parte lesa, cioè la Cavazzin, interpellata dal Presidente se intendeva insistere nella querela, si dichiarava disposta a fare atto di recesso. La moglie ha dunque perdonato al marito; e il Tribunale da parte sua ha dichiarato, in confronto del Fenzo Giuseppe, estinta l'azione penale.

Pres. cons. **Marsoni**; **P. M. avv. Montecchi.**

Tribunale Penale di Udine

La fine del processo Bisaccia

Ci scrivono da Udine, 26:

Oggi finalmente dopo tanti rinvii, si ebbe la sentenza del processo Bisaccia, ex cancelliere della Pretura del I. Mandam.

Anche le arringhe vennero dette a porte chiuse.

Il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re nob. Farlatti, concluse che il Bisaccia venisse condannato per il 1.o e 2.o capo d'imputazione (1.o millantato credito con doni e equivoche; 2.o incassato indebitamente lire 20 abusando del suo ufficio) a 21 mesi di reclusione e 460 lire di multa e 1 anno di interdizione dai pubblici uffici; ritirò l'accusa per il 3.o capo d'imputazione (come il precedente, ma per una lira).

I difensori avv. Mini di qui e l'onor. avv. Rubilli di Avellino, deputato di quel collegio, chiesero l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve il Bisaccia per il 1.o e 2.o capo, per insufficienza di prove, e per non aver preso parte al fatto per il 3.o capo

La sentenza è molto commentata.

La querela Todeschini - "Perseveranza" si discuterà il 15 Aprile

Milano, 26

Il presidente del Tribunale, su richiesta del P. M., ha fissato la data del processo per diffamazione, intentata dall'on. Todeschini contro la *Perseveranza* in persona del suo direttore avv. Fontana e del redattore co. Arrivabene, per gli apprezzamenti fatti dal giornale milanese, a proposito delle note accuse contro il deputato socialista di Verona, lanciate dalla *Coda del Diavolo* di Trieste.

La causa è stata fissata per il 15 aprile prossimo, alla terza sezione del Tribunale penale.

L'epilogo giudiziario di un'audace aggressione

Milano, 26

Il 22 marzo dell'anno scorso, vigilia della Pasqua, nel pomeriggio certo Fracchi Giovanni ritornava in vettura con il figlio Alessandro da Milano al suo paese, Predilugo. Arrivati al boschetto di Lavego videro sbucare quattro giovani che intimarono il *fermo* alla vettura. Due di essi armati di rivoltella spararono due proiettili uno dei quali colpì leggermente alla guancia il giovane Alessandro. Ottenuta la consegna dei denari, i quattro si allontanarono, dopo aver rinnovato le minaccie.

La sera del 2 aprile una pattuglia di carabinieri incontrò sullo stradale di Segate tre individui, due dei quali erano armati di rivoltella e di roncola. Essi furono arrestati ed identificati per tali: Antonio Arcari, Virgilio Vincenzi e Domenico Ludovico.

Messi a confronto con le vittime dell'aggressione del 22 marzo, queste riconobbero nei primi due i loro aggressori, ma dubitarono del terzo, cioè del Ludovico.

I primi due erano stati anche fattorini telegrafici e già condannati per furto in danno dell'amministrazione dello Stato.

Il processo contro i tre iniziatosi l'altro giorno alle Assise di Milano, è terminato stasera ad ora tarda con una condanna abbastanza grave, malgrado gli imputati si siano mantenuti negativi.

L'Arcari è stato condannato a 25 anni di reclusione, il Vincenzi a 22 anni della stessa pena. Il Ludovico per la giovane età e per le minori accuse è stato condannato a 9 anni.

Bollettino militare

Roma, 26

Oggi è uscito un numero speciale del Bollettino militare, contenente le nomine a sottotenenti dei sergenti allievi ufficiali nei vari corpi. Le nomine ascendono a circa 1100. Il servizio di prima nomina presso i reggimenti per ciascuno indicati, avrà la durata di sette mesi dal 15 marzo 1914, salvo per i provenienti dai volontari di un anno e dagli istituti militari e per quelli che hanno già compiuto la ferma, i quali dovranno prestare tre mesi di servizio entro due anni dalla partecipazione della nomina. Nessuno potrà durante il servizio di prima nomina essere destinato a reparti in Libia o nell'Egeo. Coloro che ne facessero parte, dovranno rimpatriare, salvo nei casi di speciali esigenze di servizio.

Bollettino delle Finanze

Roma, 26

Il Bollettino delle Finanze reca:

Imposte dirette: Cuneo primo agente di seconda classe trasferito dalla Agenzia di Villafranca a quella di Genova (ufficio primo). — De Piero applicato di terza classe è trasferito da Bassano a Guastalla.

Tasse sugli affari; Giorgietti ispettore tasse sugli affari Circolo di Venezia trasferito Circolo Busto Arsizio. — Baratti, ricevitore registro Vittorio trasferito a Milano ufficio bollo.

La rotta dei sindacalisti milanesi

Ci siamo oltre volte occupati della gravissima e sintomatica vertenza aperta per uso e consumo del sindacalismo milanese dagli operai delle officine Miani e Silvestri. Se ben ricordano i lettori, la vertenza aveva avuto origine dal licenziamento di un operaio riottoso il quale dopo avere inveito contro un capo-offiicna che era stato così malaccorto da dimostrargli che un certo lavoro a cottimo si poteva eseguire verso un compenso meno elevato, aveva, nell' atto di allontanarsi dall' officina, lanciato un pezzo di ferro tra i congegni di una macchina in moto, sfuggendo per un puro caso al pericolo di ferire un suo compagno. Gli operai presenti (che pure si erano intromessi nella prima fase dell'incidente e avevano dimostrato di riconoscere il torto del l'insultatore) avevano interrotto il lavoro abbandonandosi ad atti gravi di danneggiamento, ed appiccando un incendio che fortunatamente potè essere spento dai pompieri.

La Direzione della Miani e Silvestri, che in circostanze consimili aveva potuto sperimentare la triste facilità con la quale gli operai si abbandonano ad eccessi quando desistano dal lavoro restando nelle officine, dispose allora per la chiusura dello stabilimento e fece sapere agli operai che essa era pronta a riammetterli al lavoro, pronta ad accordarsi per la istituzione di una commissione che si facesse portavoce della maestranza in ogni evenienza e trattasse con la Direzione, ma richiedeva l'impegno da parte degli operai che essi nell'avvenire — decidendosi ad abbandonare il lavoro — si sarebbero anche allontanati dallo Stabilimento e in nessun caso si sarebbero valsi dal *sabotaggio*.

Questa domanda — legittima, ci pare — suscitò un putiferio. L'ineffabile Corridoni proclamò che si voleva ottenere l'auto-decapitaziono degli operai; che, anzitutto, i danni prodotti durante l'incidente alla Miani e Silvestri, non avevano carattere di sabotaggio, che, in via subordinata, il sabotaggio era un diritto sacrosanto, e che, in ogni modo, una dichiarazione come quella richiesta non avrebbe avuto il menomo valore perchè nessuno avrebbe potuto rendersi garante dell'adempimento dell' impegno.

La vertenza, durata circa un mese, è chiusa oggi con l'accettazione dei patti da parte degli operai. — Con la loro *sconfitta* — scrive l' *Avanti!* E sapete perchè? —

Perchè — è ancora l' *Avanti!* che parla: «Contro padroni formidabilmente «organizzati, possono lottare soltanto «masse altrettanto formidabilmente or«ganizzate».

Ora vi sono, in queste poche righe dell'*Avanti!*, parechie bugie.

E prima di tutto, non è vero che vi sieno degli operai sconfitti. Di sconfitti noi non vediamo che pochi dilettanti della rivoluzione e le loro teoriche assurde.

In secondo luogo non è vero che i padroni abbiano la formidabile organizzazione di cui si parla, tanto è vero che le Miani e Silvestri hanno potuto tener testa da sole e senza alcun aiuto da parte di altre Ditte.

Finalmente, non è vero che gli operai milanesi non sieno organizzati; lo sono tanto che basta una parola a metterli sul piede di guerra, e una parola a farli rientrare sotto la tenda, senza che si manifesti il bisogno di spiegare il perchè della guerra e il perchè della pa e

Il fattore determinante della vittoria — sarebbe più esatto dire «della scongiurata sopraffazione» — è un fattore psicologico ed è il risultato della coscienza del proprio diritto da parte dei reggenti la «Miani e Silvestri». E si ha un bel dire che la «force prime le droit», e si ha un bel citare l'esempio della prepotenza esercitata ad ogni piè sospinto dalle masse lavoratrici; nelle competizioni di carattere sociale, specialmente; è sempre il diritto, è la logica che finisce per trionfare, onde guai a colui che non abbia saputo mettere dalla propria parte il diritto!

A chi abbia invece la forza del diritto, basta il tener fermo serenamente, anche senza assalire, perchè la forza bruta non prevalga.

Nel caso attuale si poteva ripetere a sazietà — come fa l'*Avanti!* — che il ripudio e la squalifica del sabotaggio può essere votato da un congresso operaio — competente e sovrano a giudicare delle armi con cui combattere la lotta di classe — ma non può essere già l'effetto di una diretta o indiretta pressione padronale.

Negli industriali ingiustamente attaccati, nella opinione pubblica — giudice veramente sovrano — nella coscienza degli stessi operai in lotta, si sentivano tre cose: che la causale dello sciopero era ingiusta — che la domanda dei direttori delle Miani e Silvestri era legittima — che, anche nel campo della teoria, il sabotaggio è un'arma incivile e illogica e che nessun sovrano, sia pure questo un congresso operaio, potrà mai dargli un carattere civile e logico

Per questo le pretese avanzate dai pochi Corridoni milanesi, e fatte valere a mezzo dei duemila e più operai delle Miani e Silvestri, sono cadute.

Ma sono cadute altresì — perchè — una volta tanto — un industriale ebbe piena la coscienza del suo diritto, che è in gran parte anche il suo dovere, non potendosi concepire chi, avendo nelle mani le fonti del lavoro e quindi della vita, lasciasse passare l'affermazione di principi capaci di inaridire la fonte, con danno degli industriali non soltanto, ma anche degli operai.

Questa coscienza bisogna diffondere. Da troppo tempo, il solo fatto che una pretesa anche illogica, anche inattuabile, venga avanzata da una massa, pare debba creare necessariamente il dovere della remissività. Orbene, vi sono circostanze nelle quali la remissività è una colpa, poichè l'accettare, nell'esercizio di una industria, condizioni atte a renderla passiva, vuol dire, o uccidere l'industria o spogliare il lavoro del suo attributo più nobile e trasformarlo in una larvata elemosina.

Simili propositi possono — lo intendiamo senza attenedere che altri ce lo dica — essere gabellati di reazionari... Non è vero! e in ogni caso non sono le parole del primo *Tecoppa* che devono spaventarci.

A nessuno può venire in mente oggi di restringere in modo alcuno la libertà di invilire le condizioni morali od economiche della mano d'opera; in tutti anzi è penetrata la coscienza del largo giovamento che ritrae l'industria dal fare condizioni eque ai lavoratori, ma tutti cominciano a sentire che non è con la debolezza, non è con la remissività ad ogni costo che si giova all' industria ed ai lavoratori.

D'altra parte il proletariato italiano al quale molto s'è perdonato negli ultimi anni perchè molto, si diceva, era giovane, s'è fatto adulto da un pezzo ed è in grado ormai d'assumere la responsabilità che gli incombe nella vita collettiva, è in grado di intendere quale estesa linea di contatto esista tra i suoi interessi e quelli delle classi borghesi. Gli si può dire adunque la verità, senza tema di apparire reazionari, gli si può dire che la vita economica non è un campo dove si possano impunemente assecondare delle bizze infantili, gli si può dire che vincere secondo le direttive dei suoi Corridoni non significa sempre ascendere.

Tutti sanno ormai che si serve meglio assai l'interesse degli umili affermando le verità anche più dure anzichè tacendole. E quando, in un conflitto politico o in un conflitto economico, tutta la verità sarà detta, da una parte come dall'altra, dalla parte degli assalitori, come da quella degli assaliti, non si potrà più parlare di vinti o di vincitori. O se di vittoria si potrà parlare, sarà la più bella vittoria che un popolo civile possa augurare a sè stesso, la vittoria contro le proprie debolezze, contro i propri errori, contro le proprie passioni, contro i propri accecamenti. Sarà la vittoria che corona degnamente ogni èra di vera libertà!

Una seduta del Senato

Roma, 26

Il Senato ha ripreso oggi alle 15 sotto la presidenza del sen. MANFREDI i suoi lavori La seduta è cominciata con una serie di comunicazioni, letture di interpellanze, ringraziamenti, fra i quali quelli della famiglia del defunto senatore Tiepolo, ecc ecc

Il ministro Credaro ha presentato il progetto di legge per il concorso dello Stato per l'undecima esposizione d'arte a Venezia, e il progetto per le scuole normali.

Lagnanze per i lavori

FINALI, parla sulle comunicazioni del Governo. Come il più anziano dei senatori si crede autorizzato a prendere la parola, per protestare contro il modo onde si svolgono i lavori della Camera vitalizia. Osserva che quasi tutti i progetti di legge vengono al Senato già approvati dalla Camera elettiva, ma non tutti appartengono alla categoria di quelli che secondo un articolo dello statuto debbono essere in precedenza esaminati dalla Camera dei deputati. Prega il presidente di mettersi d'accordo col governo perchè non si ripeta nel corso della legislatura il fatto che ha deplorato e che ha reso popolare il detto che Parlamento si chiama solo la Camera dei deputati!

LAMBERTI ricorda al Senato che per un anno intero rimase iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sull'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni, per i lavoratori della terra. Pare che tale disegno di legge il governo abbia ora intenzione di presentare prima alla Camera. Se così fosse non si terrebbe nel dovuto riguardo l'avere avuto il Senato per primo l'idea di tale disegno di legge.

DI SAN GIULIANO e CREDARO cercano di dimostrare che per quanto le circostanze lo permettevano il governo ha fatto quanto era in suo potere per fornire al Senato materia di utile lavoro legislativo Dichiara che esporrà le considerazioni fatte dal sen. Finali, e assicurano l'alta assemblea che i legittimi desideri espressi saranno soddisfatti.

FINALI ringrazia il ministro degli esteri dei propositi manifestati.

NITTI promette che presenterà prima al Senato il disegno di legge sugli infortuni dei lavoratori della terra.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE procede quindi alla commemorazioni dei defunti senatori Golran, Serena, Ciocca, Baracco Giovanni, Morisani, Delzio, Vigoni, Giuseppe Amato, Pojero, Solinas, Apostoli.

Parlano diversi senatori e alle loro parole si associa DI SAN GIULIANO pel governo.

Il PRESIDENTE comunica un messaggio del presidente del Consiglio relative ai funerali che saranno celebrati, come di consuetudine, al 14 marzo in memoria del Re Umberto I.

BORGATTA, segretario, procede al sorteggio degli uffici.

La seduta è sciolta alle ore 18.30. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il progetto Finocchiaro all' esame della Commissione

Roma, 26

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. La commissione ha preso in esame i dati statistici forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia, e raccolti sulla materia durante la permanenza in detto ministero dall'on. Vittorio Emanuele Orlando. Questi dati statistici sono stati anche ricavati dai discorsi tenuti dai procuratori generali in occasione delle inaugurazioni di anni giuridici da cinque anni a questa parte. La commissione ha cominciato quindi la discussione generale del progetto di legge, anche in relazione ai precedenti parlamentari.

Uno sciopero rientrato

Genova, 26

I facchini di carbone riuniti oggi in assemblea nella sede della Società Universale di Sampierdarena, deliberarono all'unanimità di riprendere il lavoro.

La Giunta delle elezioni ed il caso di Rovigo
Beghi invece di Maneo?

Roma, 26

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta privata. Ha convalidato l'elezione dell'on. Pennisi proclamato ad Acireale.

La Giunta è passata quindi a trattare l'elezione di Rovigo già discussa in pubblica udienza.

Il relatore on. Riccio ha sostenuto la nullità della nuova scheda adoperata dal Beghi nella seconda elezione, diversa dalla scheda del primo scrutinio, ma la Giunta, come ha deciso in altri casi simili, ha ritenuto che la scheda si possa mutare.

Fatto il conto delle schede, è risultato che il candidato Beghi ha avuto più voti che il Maneo. Quindi la Giunta, applicando la massima già adottata, ha deliberato di proclamare il Beghi in luogo del Maneo.

Per questa elezione vi saranno alla Camera due relazioni: una di maggioranza dell'on. Dari e una di minoranza dell'on. Riccio.

La Giunta, su proposta dei rispettivi relatori, ha convalidato quindi alcune elezioni tra le quali quella di Sant'Angelo dei Lombardi, eletto il nazionalista Ruspoli.

La legge sull' istituto magistrale presentata al Senato

Roma, 26

E' stato distribuito il testo del disegno di legge presentato al Senato dal ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro per la riforma della scuola normale. Eccone i punti salienti:

Art. 1. — L'Istituto Magistrale ha il fine di preparare i maestri delle scuole elementari e popolari, fornendo loro cultura e perizia didattica e può essere femminile, maschile e misto.

Art. 2. — L'Istituto Magistrale normalmente ha la durata di sette anni e si divide in due corsi: corso di cultura di 5 anni, ordinato a formare la personalità dell'allievo maestro; corso pedagocico di due anni, ordinato a preparare la perizia didattica.

Art. 3. — Le attuali scuole normali, senza scuole complementari, possono essere trasformate in un istituto magistrale di 4 anni. I primi due sono ordinati come quarto e quinto anno del corso di cultura; gli ultimi costituiscono il corso pedagogico. Le attuali scuole complementari autonome saranno ordinate come i primi tre anni del corso di cultura.

Art. 4. — Alla prima classe del corso di cultura si accede col diploma di maturità e alla seconda anche con la licenza del corso popolare: alla seconda, alla terza e alla quarta anche con esame di ammissione. Per essere iscritto alla prima classe l'alunno deve avere compiuto i 10 anni o compierli entro il 31 dicembre dell'anno in corso, e per la ammissione alle successive classi, deve avere rispettivamente 11, 12, 13 e 14 anni di età o compierli nell'anno in corso, e similmente niuno può presentarsi agli esami di licenza dal corso di cultura se non ha compiuto o compirà i 15 anni nell'anno in corso. Saranno determinati nel regolamento, sentita la giunta del Consiglio superiore, i possibili raccordi tra le varie classi di cultura e le altre scuole medie.

Art. 6. — L'alunno che ha superato gli esami di licenza dal corso di cultura ottiene un diploma che lo autorizza ad entrare senza esame nella prima classe del corso pedagogico. E' vietata l'ammissione per qualsiasi ragione alla prima e seconda classe del corso pedagogico.

Art. 10. — Ad ogni corso pedagogico dovrà corrispondere un corso completo di scuole elementari per le esercitazioni di tirocinio.

Art. 13. — Gli allievi del corso pedagogico che alla fine della seconda classe superino l'esame di licenza, sono dichiarati idonei all'insegnamento nelle classi elementari e popolari. Non sarà data facoltà di insegnare alle giovinette che non abbiano compiuto il 17.o anno di età o che non lo compiano col 31 dicembre dell'anno in corso, e ai giovani che non abbiano superato il 18.o o che non lo compiono essi pure col 31 dicembre.

Art. 14. — Presso non più di sette Istituti magistrali nelle maggiori città, e in non più di uno per città, è aggiunto allato all'ultimo anno del corso pedagogico, ma indipendente da esso, un corso stabile della durata di un anno, che ha per fine la preparazione delle direttrici dei Giardini d'Infanzia annessi agli Istituti Magistrali e alle scuole per le educatrici dell'infanzia.

Art. 15. — La legge sarà gradualmente applicata dal principio dell'anno scolastico 1914-15. Gli alunni che al 31 ottobre 1914 sono iscritti in una scuola normale, regia o pareggiata, compiranno il corso degli studi e otterranno l'attestato di licenza o diploma di abilitazione all'insegnamento elementare in conformità alla legge 12 luglio 1896 N. 293.

Art. 16. — Nulla è mutato per lo stato economico e giuridico degli insegnanti e dei capi istituto che, appartenendo ai ruoli delle scuole complementari e normali, all'atto della pubblicazione della presente legge, fanno passaggio di diritto agli istituti magistrali. I professori di italiano che lo chiedono possono avere anche l'insegnamento della storia e geografia, così i professori di storia e geografia possono avere anche l'insegnamento dell'italiano, restando ciascuno nel ruolo cui appartieno.

Gli insegnanti di materie letterarie che siano abilitati all'insegnamento del francese o del latino, possono assumere anche questi insegnamenti nelle proprie classi e hanno diritto di preferenza, salvo i diritti degli insegnanti di ruolo delle stesse materie nella medesima scuola.

I socialisti e la legge Credaro

Roma, 26

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sulla riunione è stato dato alla stampa un comunicato, in cui, tra altro, è detto che, a proposito del progetto di legge Credaro per la scuola media, fu stabilito di lottare da solo contro, perchè lesivo alla scuola e per mantenere integro il principio politico di opposizione al governo.

Il gruppo ha stabilito poi d'intendersi con gli altri oppositori del disegno di legge per proporre durante la discussione degli articoli alcuni emendamenti

Interrogazioni di deputati

Per i liberi docenti — Il codice della marina mercantile — La carriera in fanteria.

Roma, 26

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

Dell'on. Rampoldi che chiede di interrogare il ministro della P. I. per sapere se il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica siasi pronunciato sulla questione: se l'esercizio del mandato politico costituisce il legittimo impedimento a professare la libera docenza agli effetti della decadenza previsto dall'art. 77 del vigente regolamento generale universitario e in quale senso.

Dell'on. Salvatore Orlando che chiede di interrogare il ministro della marina per conoscere le ragioni per le quali da molto tempo è stato sospeso il lavoro della commissione reale per la riforma del codice della marina mercantile.

Dell'on Vinai che chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere come intenda procedere ad eguagliare la diversa rapidità di carriera pronunciatasi ora tra la fanteria da un lato e l'artiglieria e il genio dall'altro nei riguardi degli ufficiali entrati alla scuola di Modena e alla Accademia di Torino nel 1909.

L'on. Indri ha presentato la seguente interpellanza al ministro di A. I. C.: «Sul la urgente necessità di presentare dei provvedimenti legislativi già promessi dal governo nel suo programma diretto a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura ed a tutelare i lavoratori della terra, sia coll'estendere a questi ultimi il beneficio dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, sia col rendere sempre più agevoli, sicuri e vantaggiosi, tanto rispetto agli interessati, come all'economia nazionale, i rapporti fra capitale e lavoro».

La opportunità di questa interpellanza è evidente, poichè essa è diretta a favorire la sorte di quei lavoratori della terra che fino ad oggi sono stati a torto trascurati in confronto dei lavoratori delle officine.

La tassa sulle acque minerali

Roma, 26

Stamane il ministro Facta ha ricevuto una commissione di industriali di acque Minerali, accompagnata dall'on. Belotti. Il ministro Facta ha detto alla commissione che non può rinunciare al la tassa posta sulle acque minerali, ma ha promesso di esaminare se potrà, come spera, esentarne l'acqua in esportazione, ed evitare il duplicato con la tassa comunale.

Contro l'on. Lapegna

Roma, 26

(Avi). — Si è riunita la commissione per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Lapegna, per ritardata presentazione di bilanci della Società Anonima «Urbe» del Consiglio d'amministrazione della quale faceva parte. La «Urbe» è emanazione della Massoneria. Si tratta adunque di uno dei tanti fatti della simpaticissima setta.

Una vertenza cavalleresca tra i sen. Frassati e l'on. Giretti

Roma, 26

(Avi). — In seguito a delle frasi pronunciate dall'on. Giretti nello svolgimento del suo ordine del giorno, il senatore Frassati ha pregato gli onorevoli Di Saluzzo e Giordani di chiedere spiegazioni all'on. Giretti.

Negli ambienti parlamentari la notizia ha prodotto vivissima impressione ed è tema di infiniti discorsi. L'on. Giretti si è riservato di mandare i suoi rappresentanti al senatore Frassati.

Pel ricupero della salma dell'inglese ucciso nel Messico

Washington, 26

Sono state prese disposizioni perchè il console inglese a Charlestown, accompagnato da un parente di Benton e da un medico dell'esercito nord-americano si rechi domani a El Paso, da dove si porrà in viaggio per recarsi sul luogo ove è seppellito Benton per esaminarne il cadavere.

Frattanto continueranno le trattative perchè il cadavere sia consegnato alla autorità nord-americana. In ogni caso occorre procedere prima di tutto all'esame del cadavere perchè si teme che esso si decomponga rapidamente sotto la influenza del clima americano. Tale esame verrà compiuto malgrado le restrizioni che pone il generale Villa, il quale permetterà soltanto l'opera a mezzanotte, ed esige che la inumazione sia fatta subito.

Il contingente di 800 uomini di fanteria di marina di cui è provvista la flotta degli Stati Uniti al Messico, verrà aumentato di 300 uomini.

Alla Camera dei rappresentanti, Ainey ha presentato un ordine del giorno col quale chiede al presidente Wilson di dare informayzioni sulla situazione dei cittadini di altre nazioni americane al Messico e di dire quali sono le misure che il governo si propone di prendere allo scopo di garantire la sicurezza delle nazioni. L'ordine del giorno è stato inviato alla commissione del Senato degli affari esteri. Ainey ha dichiarato che la politica del presidente Wilson diviene una politica fatale di indifferenza, la quale ha avuto per risultato ogni specie di delitti da parte dei federali e dei costituzionalisti americani.

Nord-americani nelle prigioni di Juarez

Londra, 26

Un dispaccio da El Paso dice che Michaelis di New York è stato messo in libertà ieri sera dalle prigioni di Juarez.. Egli narra che il tedesco Banch suddito nord americano e parecchi altri nord americani sono colà nelle carceri e soggiunge che durante gli 11 giorni passati in prigione ha visto per uno spiraglio nove esecuzioni, una delle quali era quella di un tale Grey.

Un dispaccio da Laredo annunzia che il colonnello Alveredo comandante della guarnigione di Nuevo Mexico ha assicurato al console nord americano che gli assassini del suddito americano Vergara che è stato impiccato qualche giorno fa, saranno puniti.

Il Giappone si tiene pronto

Tokio, 26

Il ministro della marina ha dichiarato che in caso di necessità il console del Giappone al Messico ha pieni poteri per chiedere l'aiuto dell'incrociatore giapponese «Itzumo», ma non sono state pubblicate informazioni tendenti a confermare la notizia da Washington, secondo la quale il Giappone avrebbe intenzione di sbarcare fanteria di marina al Messico. Si crede che la notizia non debba essere fondata.

Corriere Giudiziario

L'agitazione degli avvocati

Anche la quarta giornata dell'agitazione forense si è svolta senza incidenti.

L'astensione degli avvocati dalle varie aule della giustizia, ha continuato a essere completa, sicchè molte cause sono state rinviate. L'astensione si è verificata anche nelle preture del Circondario, cioè in quelle di S. Donà e Portogruaro.

I membri della Commissione di vigilanza presso le varie sedi della Magistratura hanno prestato, anche ieri, ininterrottamente, il loro servizio di controllo e di informazioni.

In conformità all'ordine del giorno votato nella seduta di domenica scorsa dall'assemblea dell'Ordine degli avvocati, la Commissione di vigilanza rese possibile in Tribunale (sezione penale) lo svolgimento di due processi per direttissima.

La riunione di tutte le Curie del Veneto, indetta per domenica 1.o marzo, alle ore 15, nell'aula della Corte d'Assise, promette di riuscire una solenne manifestazione della classe forense della nostra Regione. Molte adesioni sono già pervenute alla Commissione di vigilanza ed al Consiglio dell'Ordine.

Non è esclusa la possibilità di un prolungamento dell'attuale sciopero di protesta, allo scopo di esercitare sul potere centrale quella pressione che meglio e più sollecitamente può far conseguire i principali desiderata della classe degli avvocati.

Ieri sera, alle 17 e mezzo, si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Alle 21 si radunò il Consiglio di disciplina. I due Collegi si occuparono della grande assemblea di tutte le Curie Venete, e scambiarono alcune idee in proposito. Allo stesso scopo vi sarà stasera un'adunanza generale dei due Consigli.

L'assemblea sarà presieduta dal sen. Sebastiano Tecchio e dal conte Gaspare Gozzi.

I giurati per la prossima sessione delle Assise di Venezia

Alla sezione prima (civile) del nostro Tribunale, sono stati sorteggiati ieri mattina i nomi dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione di Assise che si inaugurerà il giorno 17 corrente.

Ecco il nome dei giurati sorteggiati:

Ordinari: Petrin Aristide fu Francesco di Torre di Mosto — Vianello Virgilio fu Domenico di Pellestrina — Gasparini Ernesto fu Giovanni di Dolo — Fraziero Antonio fu Giovanni di Chioggia — Orzalesi rag. Umberto fu Egidio di Dolo — Cegani Alessandro fu Gaetano di Venezia — Franchin Vincenzo di Antonio di Campolongo Maggiore — Vistosi Pietro di Antonio di Venezia — Vianello Nicolò di Ugo di Venezia — Ruggerini avv. Eug. fu Alessandro di Chioggia — Milani Giuseppe fu Severino di Campolongo Maggiore — Comello nob. G. fu Antonio di Chioggia — Zuffi Remigio di Antonio di Murano — Ramò Antonio fu Giovanni di Campolongo Maggiore — Girotto Giov. Domen. fu Pietro di Venezia — Varagnolo Giovanni fu Vincenzo di Chioggia — Voltolina Egidio fu Antonio di Chioggia — Sanavio Arturo fu Tomaso di Mira — Zuppelli dott. Vincenzo fu Giuseppe di Venezia — Gobbato Ferdinando fu Cesare di Venezia — Pennazzolo Giuseppe di Celestino di Camponogara — Pertinello Gerardo fu Giuseppe di Venezia — Voltolina Angelo di Francesco di Chioggia — Fortuni dott. Guglielmo di Enrico di San Donà.

Complementari: Wiel Girolamo fu Alessandro di Venezia — Barbaro Angelo fu Augusto di Burano — Ostani Giuseppe di Antonio di Chioggia — Maso Angelo fu Andrea di Dolo — Faido ing. Giulio fu Alessandro di Venezia — Fienga Stefano di Michele di Chioggia.

Supplenti: Bigalia Francesco di Giov. Batta; Biello Giovanni fu Giuseppe Pietro; Scarpa dott. Giuseppe di Domenico; Masotti avv. Costantino fu Giuseppe; Dall'Abaco Tiziano fu Luigi; De Toni prof. Ettore fu Antonio; Lanciosi Francesco di Gaetano; Pezzolo dott. Luigi di Marco, Pellegrini dott. Battista fu Clemente; Marcon Gabriele fu Pietro, tutti di Venezia.

Presenziavano alle operazioni di sorteggio il giudice avv. Antonio Franzi ff. di presidente, i giudici avv. Carlo Giulio Bianchi e avv. cav. Antonio Saccone, il Sostituto Procuratore del Re avv. Alessandro Casella ed il Cancelliere di Sezione sig. Angelo Pavan.

Tribunale Penale di Venezia

Strascichi di carnevale

— Le vostre generalità?
— Non le dò niente!
— Badate che sono un delegato di P. S.
— Mi dimostri di esserlo.
— Se non mi dite chi siete, vi dichiaro in arresto.
— Lei è un prepotente!
— Guardie, arrestatelo!
— Scriverò ai giornali perchè sollecitino la di lei nomina a cavaliere...

Questo dialoghetto si sarebbe svolto la ultima notte di carnevale, o meglio più di tre ore dopo che la lugubre campana di mezzanotte aveva segnato la fine di ogni baldoria.

Un pattuglione di agenti e carabinieri, diretto dal delegato Romaniello, aveva incontrato in Campiello Selvatico a Cannaregio, tre giovanotti che cantavano a squarciagola. Dichiarati in contravvenzione e invitati a declinare le loro generalità, due obbedirono, mentre il terzo — certo Carbon Giovanni, di Giuseppe, di anni 23 — si sarebbe rifiutato ed avrebbe avuto col funzionario il dialoghetto surriferito.

Denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio e contravvenzione, il Carbon comparve ieri mattina dinanzi ai giudici.

Assunse la di lui difesa l'avv. Zironda, membro della Commissione di vigilanza degli avvocati, incaricata di funzionare durante l'attuale agitazione forense.

— Era l'una dopo mezzanotte, narra lo imputato, quando incontrai un signore che disse a me e ai miei compagni: — Non sapete che è finito il carnevale? Datemi le vostre generalità. — Io gli chiesi chi fosse, e per tutta risposta egli mi fece arrestare dai carabinieri e, strada facendo, ammanettare. Allora io dissi che questo era un agire da prepotenti.

Il delegato Romaniello dà, naturalmente, una diversa versione del fatto, confermando l'oltraggio.

Un agente che faceva parte del pattuglione rende una deposizione piuttosto incerta; e null'altro di positivo risulta a carico dell'arrestato.

Il P. M. propone sentenza assolutoria per l'oltraggio e 50 lire di ammenda per la contravvenzione.

Il difensore invoca l'assoluzione completa, per inesistenza di reato, e in tal senso pronuncia sentenza il Tribunale.

La denuncia e il perdono

La mattina del 25 corrente certa Cavazzin Luigia maritata Fenzo, abitante in Piscina Sant'Agnese, si recava all'ufficio di P S. di Dorsoduro e, in preda a grande agitazione, faceva presso a poco questo racconto:

— Da parecchio tempo mio marito, datosi al bere ed alla vita sregolata, si abbandona ad ogni sorta di maltrattamenti a mio riguardo, non risparmiandomi nè atroci offese, nè busse, nè minacce. Ho sempre sopportato tutto con rassegnazione per il bene che porto ai miei sei piccini, ma ora non ne posso più.

E la poveretta aggiungeva che, nella notte precedente, suo marito era rincasato alle ore tre, ubbriaco fradicio, ed aveva cominciato ad infuriare con delle parolaccie, imponendole poi di preparargli da mangiare.

— Avendogli io risposto, continuava la donna, che denaro non ne avevo (noi tutti, del resto, avevamo quasi digiunato durante la giornata), egli mi minacciò e andò subito alla ricerca di un rasoio che sapeva trovarsi nel primo cassetto di un comò. Fortunatamente, in precedenza, io avevo cambiato di posto l'arma, e così egli non potè impossessarsene. In causa delle escandescenze di mio marito ho dovuto poi fuggire di casa e lasciarlo alle prese con la mia vecchia madre.

Alla Questura non si volle sapere di più per denunciare il brutale marito.

La causa per maltrattamenti doveva discutersi, per direttissima, ieri mattina in Tribunale, ma la parte lesa, cioè la Cavazzin, interpellata dal Presidente se intendeva insistere nella querela, si dichiarava disposta a fare atto di recesso. La moglie ha dunque perdonato al marito; e il Tribunale da parte sua ha dichiarato, in confronto del Fenzo Giuseppe, estinta l'azione penale.

Pres. cons. Marsoni; P. M. avv. Montecchi.

Tribunale Penale di Udine

La fine del processo Bisaccia

Ci scrivono da Udine, 26:

Oggi finalmente dopo tanti rinvii, si ebbe la sentenza del processo Bisaccia, ex cancelliere della Pretura del I. Mandam.

Anche le arringhe vennero dette a porte chiuse.

Il P M. rappresentato dal Procuratore del Re nob. Farlatti, concluse che il Bisaccia venisse condannato per il 1.o e 2.o capo d'imputazione (1.o millantato credito con doni e equivoche; 2.o incassato indebitamente lire 20 abusando del suo ufficio) a 21 mesi di reclusione e 460 lire di multa e 1 anno di interdizione dai pubblici uffici; ritirò l'accusa per il 3.o capo d'imputazione (come il precedente, ma per una lira).

I difensori avv. Mini di qui e l'onor. avv. Rubilli di Avellino, deputato di quel collegio, chiesero l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve il Bisaccia per il 1.o e 2.o capo, per insufficienza di prove, e per non aver preso parte al fatto per il 3.o capo

La sentenza è molto commentata.

La querela Todeschini - "Perseveranza„ si discuterà il 15 Aprile

Milano, 26

Il presidente del Tribunale, su richiesta del P. M., ha fissato la data del processo per diffamazione, intentato dall'on. Todeschini contro la *Perseveranza* in persona del suo direttore avv. Fontana e del redattore co. Arrivabene, per gli apprezzamenti fatti dal giornale milanese, a proposito delle note accuse contro il deputato socialista di Verona, lanciate dalla *Coda del Diavolo* di Trieste.

La causa è stata fissata per il 15 aprile prossimo, alla terza sezione del Tribunale penale.

L'epilogo giudiziario di un'audace aggressione

Milano, 26

Il 22 marzo dell'anno scorso, vigilia della Pasqua, nel pomeriggio certo Fracchi Giovanni ritornava in vettura con il figlio Alessandro da Milano al suo paese, Predilugo. Arrivati al boschetto di Lavego videro sbucare quattro giovani che intimarono il *fermo* alla vettura. Due di essi armati di rivoltella spararono due proiettili uno dei quali colpì leggermente alla guancia il giovane Alessandro. Ottenuta la consegna dei denari, i quattro si allontanarono, dopo aver rinnovato le minaccie.

La sera del 2 aprile una pattuglia di carabinieri incontrò sullo stradale di Segate tre individui, due dei quali erano armati di rivoltella e di roncola. Essi furono arrestati ed identificati per tali: Antonio Arcari, Virgilio Vincenzi e Domenico Ludovico.

Messi a confronto con le vittime dell'aggressione del 22 marzo, queste riconobbero nei primi due i loro aggressori, ma dubitarono del terzo, cioè del Ludovico.

I primi due erano stati anche fattorini telegrafici e già condannati per furto in danno dell'amministrazione dello Stato.

Il processo contro i tre iniziatosi l'altro giorno alle Assise di Milano, è terminato stasera ad ora tarda con una condanna abbastanza grave, malgrado gli imputati si siano mantenuti negativi.

L'Arcari è stato condannato a 25 anni di reclusione, il Vincenzi a 22 anni della stessa pena. Il Ludovico per la giovane età e per le minori accuse è stato condannato a 9 anni.

Bollettino militare

Roma, 26

Oggi è uscito un numero speciale del Bollettino militare, contenente le nomine a sottotenenti dei sergenti allievi ufficiali nei vari corpi. Le nomine ascendono a circa 1100. Il servizio di prima nomina presso i reggimenti per ciascuno indicati, avrà la durata di sette mesi dal 15 marzo 1914, salvo per i provenienti dai volontari di un anno e dagli istituti militari e per quelli che hanno già compiuto la ferma, i quali dovranno prestare tre mesi di servizio entro due anni dalla partecipazione della nomina. Nessuno potrà durante il servizio di prima nomina essere destinato a reparti in Libia o nell'Egeo. Coloro che ne facessero parte, dovranno rimpatriare, salvo nei casi di speciali esigenze di servizio.

Bollettino delle Finanze

Roma. 26

Il Bollettino delle Finanze reca:

Imposte dirette: Cuneo primo agente di seconda classe trasferito dalla Agenzia di Villafranca a quella di Genova (ufficio primo). — De Piero applicato di terza classe è trasferito da Bassano a Guastalla.

Tasse sugli affari: Giorgietti ispettore tasse sugli affari Circolo di Venezia trasferito Circolo Busto Arsizio. — Baratti, ricevitore registro Vittorio trasferito a Milano ufficio bollo.

LETTERE ROMANE

Due veneti alla "Probitas,,

A. Dall'Oca Bianca ed Emma Ciardi

Roma, febbraio.

Probitas: nome ben risonante e promettente pace, bontà, sano godimento d'arte. *Probitas* è una piccola bellissima esposizione, che ha una sua breve storia semplice. Essa è dovuta all'iniziativa di un egregio artista che vive a Roma, il Mazzini-Beduschi. Egli ha avuto una geniale idea, che ha avuto ora una sua prima applicazione ottima. Il Mazzini in poche parole ha voluto non più invitare artisti grandi e piccini perchè mandassero le loro opere alla mostra, ma ha... invitato le opere. Ha chiesto insomma ad ottimi artisti quest'opera o quella. E le sale si sono riempite di quadri e sculture di gran pregio: i migliori nomi dell'Italia. Molti giovani hanno avuto così agio di esporre opere pregevoli e di dare al godimento del pubblico i loro lavori e non all'oggettivazione dei critici i loro nomi ignoti. E' abolita così quella istituzione che in ogni esposizione costituisce un vantaggio per i già illustri ed un pericolo per i poco noti: la giuria. Non sono pervenute alla *Probitas* centinaia di casse da tutte le parti d'Italia e da tutti gli studi di artisti, fra le quali sogliono con vario e non sempre lodevole criterio scegliere le giurie. Ma son giunte volentieri, chiamate dallo invito spontaneo e fatto con ragion data, le tele e le sculture che il Mazzini ha voluto raccogliere in queste nitide sale luminose.

Il Municipio di Roma ha volentieri concesso il suo ausilio all'iniziativa del Mazzini, e le opere hanno trovato benevola ospitalità ed ottima compagnia: poichè le sale della *Probitas* s'aprono accanto a quelle degli *Amatori e Cultori*, nel Palazzo delle Belle Arti. E' un nido d'arte eletta, piccolo refugio di grandi artisti. Balla efficacissimo e forte, Sartorio, una rivelazione sarda, il Maru, l'Alciati, lo scultore Niccolini, Angelo Dall'Oca Bianca, Emma Ciardi ed altri minori si son qui riuniti in cenacolo.

In attesa di poter parlare dei veneti che hanno esposto agli *Amatori*, dirò qui di due artisti veneti notissimi e valorosissimi che hanno inviato le loro opere alla *Probitas*.

*

Angelo Dall'Oca Bianca è qui presente con la sua arte originale con dodici tele, piccole e grandi, tutte di valore. Alcuna già nota, molte nuove. Figure e paesi. Il fortissimo artista veronese dà saggi diversi della sua pittura. Fermarsi davanti ad ogni tela è godimento riposante e severa visione d'arte.

Via Crucis è, se non erro, un tipo quasi nuovo nella pittura del Dall'Oca. Si stacca dalle sue cose più note. E' un quadro un po' meno personale, un po' meno.... Dall'Oca Bianca. Forse per la tecnica? Non credo. Forse, ecco, per l'ispirazione umana che ha preteso quella data figurazione e quella speciale colorazione senza forti tinte, ma con effluvi di luce morbida. Una giovane donna è ai piedi d'un doloroso e muto Cristo, in alto sul muro, e tende al crocifisso l'anima implorante nell'atteggiamento di tutta la persona, nelle braccia che si tendono a lui, nella stanca e bella testa che ha bisogno di lacrimare e riposare su quella spalla divina. E' la *Via Crucis* del Dio e della creatura, umana per la sua natura e per il suo dolore. La meravigliosa forza di questo pittore è non solo in ciascuna delle sue opere, ma anche nella diversità di ciascuna di esse. Quale altro artista passa così dalla figura al paesaggio, senza perdere alcunchè della sua vigoria, ma solo mutandola?

Restiamo ancora alla figura. Il Dall'Oca Bianca ne ha qui altre due. Una fanciulla dai capelli biondi, da un mazzo di fiori bleu e da tutta la veste grigia sfavilla di luce (*Ritratto*). E' una sinfonia armoniosissima di grigio perla. La figura sembra fatta di diamanti scheggiati. Macchie efficacissime, in tutta la tela, le pennellate azzurre che danno vita ai fiori e quelle d'oro assai cupo che sembra abbiano pettinati i capelli. L'ultima figura è l'*Autoritratto*, che è di proprietà del Mazzini-Beduschi. Il pittore ha ritratto sè stesso come avrebbe potuto ritrarre ogni altro volto interessante: non è forse questa la miglior lode che si può fare al ritrattista che dipinge sè stesso? E' un ritratto fatto degli occhi e dei baffi. Il resto non conta. Il naso, i capelli rossigni, la bocca normale, tutto ciò non conta. Potrebbe anche non esserci. Il ritratto è lì: due pupille vive, due baffi che... mirano in alto.

Paesaggi. Mi è caro parlar qui dei disegni e degli oli di Verona. Due *Piazze delle Erbe* luminosissime e minuscole mi danno l'impressione di esser due grandi e perfetti quadri. La linea delle case e delle vie è quella che può servire a dare compiuta realtà a due rispettabilissime tele. La luce dei piccoli quadri — vogliamo risparmiarci degli oggettivi e dire una verità? — è quella che illumina la Piazza veronese nelle mattinate chiare.

Altri paesaggi. *Verona sparita* ricorda con tanta efficacia le casette basse che s'adagiavano con umiltà e silenzio sulla riva del canale; *San Zeno* dà tutta la sua luce alla magnifica chiesa, nella piazza larga (il disegno ha qui l'efficacia della coloritura); la *Città addormentata* riposa massiccia e bruna mentre vegliano pochi lumi e sotto il ponte passa la massa calma e gonfia dell'acqua, che borbotta la sua solita marcia delle tenebre; i *Santi di San Zeno* s'ergono muti e bizantineggianti sui marmi biancastri della chiesa e sembrano proteggere con la solennità della loro immobilità il santo luogo; tutti disegni, questi, che formano insieme un bellissimo tipo di paesaggio che ricorda appena le più belle acqueforti, e che solo qua e là apre un po' dei suoi spiragli di luce per una smorta pennellata di colore.

Andiamo oltre. Di nuovo quadri. Due grandi, uno piccolo. *Le Sirene del Garda* sono le vivide vele, così frequenti e caratteristiche nell'Adriatico, dai colori fiammanti. L'unione dei tre colori — verde, giallo e rosso — spicca splendidamente sul mare azzurro. E' un'audacia fortunatissima di combinazioni. E cantano, queste sirene gonfie appena dal vento calmo, cantano con i loro colori festosi, con la forza della loro realtà. E la realtà più bizzarra è sempre naturale.

Le *Nuvole basse* invece s'accavallano minacciose e severe sul mare fatto anche esso grigio e cupo e pare vogliano precipitare d'un tratto, con la loro massa ovattata e morbida, sulle tre piccole vele scure che timide e umili si stanno, quasi come in agguato, volendo trovar la corrente marina che le porterà velocemente lontano dal pericolo della tempesta imminente. Sentire l'armonia dei colori vivaci delle *Sirene* e ad un tempo la silenziosa uniformità di questo universo di grigio è certo pregio rarissimo.

L'ultimo quadretto del Dall'Oca Bianca è forse il più bello fra tutti quelli che son qui, è certo quello che porterei più volentieri a casa. *Pastorale*. Campo piano fatto rossastro dal tramonto, che sul limitare dell'orizzonte traccia nel cielo un largo segmento di fiamma. Sul davanti della piccola tavola, una pastorella alza la testa che si colorisce dei barbagli rossi e da lei guidata sta placida e affondata nell'ombra una lunga schiera bruna di tacchini, nella quale occhieggia frequente il purpureo segno dei bargigli. E' un piccolo quadro che racchiude le sensazioni che ad un artista può dare lo spettacolo certo più solenne che la natura offre.

*

Una donna: l'Emma Ciardi.

Ella ha inviato qui tre suoi lavori: *Danze e madrigali — Gioie d'altri tempi — Passeggiata alla moda.*

Sono tre quadri di tipo non certo nuovo, per chi conosca altre cose della Ciardi. Sono paesaggi silenziosi di giardini settecento, nei quali si muovono e vivono la loro beata vita di piccole galanterie pochi personaggi dalla parrucca e dalla amplissima crinolina. Questi giardini di Emma Ciardi sono una sua particolarità preziosa. I boschetti ben pettinati, le fontanine bene educate che zampillano senza grandi getti, senza far rumore, le selvette fitte di mortella uguale, i praticelli verdi e morbidi, la luce che penetra soffusa e timida smorzandosi un po' attraverso le volte di verzura, le damine pallidine ed i cavalieri incipriati, i cagnolini agili e piccolini, i cieli non azzurri che rassomigliano ad una coppa di cristallo dietro cui si accenda una lampada opaca, le acque che nelle fontane sembrano scheggie policrome di vetri di Murano; tutto ciò, tutto questo mondo lontano e sorridente, galante e sospiroso; tutti questi paesaggi che oggi sono impalliditi dal tempo ma che allora erano pallidi per sentimentalismo di cieli e di boschi, tutto il dolce e lascivetto settecento è divinamente rievocato dalla Ciardi. Ella sente profondamente quel tempo, poichè nella vita delle gaie comitive, nelle selve e nei giardini è tutto lo spirito del tempo passato. Io non vi conosco, signora. Ma se un giorno avrò quest'onore, vi ripeterò dei cortesi complimenti letti nelle Commedie di Goldoni. E sarà colpa o merito vostro.

Un italiano vostro vicino, o lettori, il Dreossi di Trieste, ha esposto un gran fascio di fiori in vario color rosso, che s'aprono sulla bocca ampia d'un boccale scuro, sul davanzale di una finestra così piena di luce, che sembra sia stata aperta dalla lucida violenza del sole.

Gli altri veneti sono agli *Amatori*. Li cercheremo e ammireremo insieme.

Roberto Cantalupo

Teatri e Concerti

Ermete Novelli al "Goldoni,,

Domani, come abbiamo preannunciato, inizierà le sue rappresentazioni al *Goldoni* il comm. Ermete Novelli con la sua Compagnia della quale fa parte la signora Olga Giannini Novelli. La recita avverrà con una commedia nuova per Venezia di due fortunati autori spagnoli: *Il Centenario* dei fratelli Quintero. Lunedì si darà il *Cardinale Lambertini*. La Compagnia è già arrivata da ieri a Venezia e sta alacremente provando. Domani prima di mezzogiorno si chiuderanno le prenotazioni per gli abbonamenti.

La recita di Georgetta Maeterlinck

Abbiamo data ieri la notizia che Georgetta Leblanc Maeterlinck sarà a Venezia il 20 di marzo per un'unica rappresentazione straordinaria.

Possiamo oggi confermarla soggiungendo che la recita della illustre signora avverrà al teatro *Goldoni*. Non è ancora stabilito quale dei due lavori scelti per la *tournée*. — *Pelléas et Melisande* e *Marie Madeleine* — verrà da lei interpretato a Venezia. Ci permettiamo ad ogni modo di insistere perchè si dia il primo, e per la maggiore importanza dell'opera rispetto a tutta la nobile grande arte di Maurizio Maeterlinck; e per l'interesse stesso ch'esso suscita di gran lunga superiore a quello della recentissima *Maria Maddalena*.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Colossale incendio a Trento

Mezzo milione di danni

Trento, 26

Un incendio spaventoso si è sviluppato nel grandioso stabilimento di mobili Wolf, in Via Verdi.

Le fiamme violentissime minacciarono le attigue case e un convento.

Tutta la città si riversò sul luogo assistendo angosciata allo spettacolo di terrore e rovina.

I pompieri aiutati dai soldati riuscirono a localizzare il fuoco, salvando le case vicine che vennero sgombrate rapidamente fra urla e grida di paura.

Il contegno dei pompieri fu ammirabile.

Il fuoco, circondato, arde ancora.

Lo stabilimento è ridotto a una vera rovina.

I danni ascendono a mezzo milione.

I particolari di un naufragio

Un veliero alla deriva

La Coregna, 26

Il vapore danese «Ekliptica» fu trovato ieri dalla nave tedesca «Windelfels» fortemente danneggiato. Esso andava alla deriva verso il Capo Ortegal. I dispacci della nave tedesca annunziano che parecchi canotti messi nel mare spaventosamente burrascoso andarono a sfasciarsi ai fianchi dell'«Ekliptica». Questo affondò un momento dopo coi 21 uomini che lo montavano; 14 di questi infelici poterono mantenersi alla superficie e fu possibile raccoglierli. Tra essi si trovava il capitano, ma ferito tanto gravemente che morì pochi istanti dopo.

Telegrafano da Caraminas che in seguito ad una tempesta tre case sono crollate. Un bambino è rimasto ucciso.

Il vapore «Legarpi» ha ricevuto un radiotelegramma il quale dice che presso il Capo Finestere un veliero, di cui si ignora il nome e la nazionalità, va alla deriva.

La traslazione della salma del Granduca di Toscana

Roma, 26

Stamane nella chiesa dei SS. Apostoli si è proceduto all'esumazione della salma del Granduca Leolpodo II di Toscana. Alla cerimonia erano presenti il barone Seyffertiz maggiordomo dell'arciduca Giuseppe Ferdinando nipote del defunto, il console di Austria-Ungheria signor Bruno Steiner, il conte Palfy ministro di Austria presso la Santa Sede, il barone Hye segretario della ambasciata di Austria-Ungheria presso il Quirinale, il dott. Raucher direttore della impresa municipale di pompe funebri di Vienna, l'avv. Boschi Hubert consulente legale dell'ambasciata, mons. Respighi in rappresentanza del Vicariato di Roma, il dott. Badaloni medico provinciale, il parroco Tommaso Rori della chiesa dei SS. Apostoli.

Alle ore 10 precise sono incominciati i lavori l'esumazione. Dopo 10 minuti circa sono cadute le due lastre di marmo posteriori della tomba e subito è comparsa la cassa. Questa è in perfetto stato di conservazione. Sul coperchio di essa vi è una croce in ottone e un nastro recante la seguente scritta: «S. A. R. Imperiale il Granduca Leopoldo II di Toscana trapassato in Roma il 29 gennaio 1870».

I presenti dopo aver fatto le constatazioni per la identità del feretro desumendone i dati dai documenti esistenti nell'archivio della chiesa, hanno dato posto al parroco il quale ha asperso di acqua lustrale la cassa recitando le preci di rito.

Si è formato quindi un piccolo corteo che, preceduto da due frati con torce ha attraversato la chiesa. Il feretro è stato deposto nella cappella attigua alla sagrestia dove esiste la tomba e il parroco ha quindi recitato una Messa bassa. Quindi è stato redatto il verbale di consegna. Esso è stato steso dall'avv. Boschi Hubert in triplice originale. In esso si fa la storia del trasporto avvenuto in Roma dopo la morte del Granduca e del seppellimento nella cappella della chiesa dei SS. Apostoli, in seguito alla volontà espressa dalla famiglia imperiale. Si è proceduto quindi alla identificazione del feretro il quale da parte dei rappresentanti dei Minori Conventuali che hanno in custodia la chiesa viene consegnato al barone Seyffertiz incaricato dalla Corte di Austria-Ungheria della traslazione della salma. Il verbale è stato firmato dal barone Seyffertiz, dal parroco Rori, dal vicario generale dei Minori Conventuali Tanari, dal conte Palfy, dal barone Hye, dal console Steiner e dallo avv. Boschi Hubert. I tre originali sono stati consegnati rispettivamente al barone Seyffertiz, al parroco Rori e al Barone Steiner.

Il trasporto della salma alla stazione avverrà domattina alle 8. Esso sarà eseguito con un carro di prima classe.

Un'incidente durante la ricerca del testamento del card. Rampolla

Roma, 26

Oggi sono cominciate le operazioni dell'inventario della Palazzina di Santa Marta, operazioni intese alla ricerca di qualche indizio che mettesse l'autorità su di una buona strada per dissipare il mistero del testamento, più che alla registrazione dei mobili e de valori. Oggi si è principiata la ricerca in un piccolo andito buio, dove si avevano vari indizi di qualche traccia non inutile per lo scopo che tutti si prefiggevano. Ad un certo punto è parso a qualcuno dei presenti che mancasse un oggetto e ne è stato chiesto al cameriere Beppino, che non ha saputo dare sufficienti schiarimenti ed è sembrato alquanto imbarazzato.

E' nata una discussione vivace, quasi drammatica. Il cancelliere cav. Vannutelli lo ha esortato a dire la verità. Visto inutile ogni tentativo, uno dei presenti ha suggerito di ricorrere allo intervento dell'autorità di pubblica sicurezza. Così il vecchio Beppino è stato condotto al commissariato dove è stato a lungo interrogato e poi rilasciato. Si ignora ogni particolare sull'interrogatri del cameriere Carretti.

L'ing. Ulivi da Spingardi

Firenze, 26

(g. l. m.) — L'ing. Ulivi che da più giorni trovavasi qui per continuare gli esperimenti del suo apparecchio di radiobalistica è partito improvvisamente per Ischia chiamatovi dal ministro Spingardi che si trova colà per una cura.

Il ministro che già indirettamente aveva mostrato di interessarsi della scoperta del nostro connazionale ha desiderato conferire con lui circa l'importanza di essa, importanza che appare chiara oltre che per i numerosi esperimenti controllati anche per le considerevoli offerte fatte all'Ulivi per la cessione del brevetto. A lui infatti l'Inghilterra ha offerto mezzo milione di sterline e somme di poco inferiori la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone, la Norvegia. A tutte le diverse offerte l'Ulivi ha risposto negativamente desiderando che la scoperta sua rimanga ad esclusivo beneficio dell'Italia.

Solenni funerali alle vittime del disastro di Salerno

Salerno, 26

I funerali delle vittime del disastro avvenuto al teatro Martucci hanno avuto luogo stamane e sono riusciti imponentissimi. Vi ha partecipato tutta la cittadinanza mesta e commossa. Si calcola che oltre 20,000 persone assistevano al trasporto dei feretri. Il corteo, formato dalle autorità, dalle associazioni politiche ed operaie, dalle società sportive con bandiera, dal clero, da convitti, da ufficiali, da soldati e da cittadini di tutte le classi, era aperto da un plotone di truppa in alta uniforme. Vi erano pure due musiche militari e altre musiche cittadine. Circa 40 grandi corone di fiori freschi, inviate dalle autorità, da parenti e da amici dei defunti, erano portate a braccia da uscieri e da valletti. Cinque carri di prima classe portavano i feretri di Freroni, Rossi, Colonnese, Labilato e Pilato; erano seguiti dai parenti delle vittime. Tutti i negozi erano chiusi con la scrita: «Lutto cittadino».

Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa di San Giorgio, il corteo ha proseguito per il corso Garibaldi, piazza Garibaldi, piazza Amedeo e Corso Vittorio Emanuele, sciogliendosi a Via Principati. Hanno pronunciato discorsi il prefetto comm. Bladier, il Pro-Sindaco cav. Ricciardi e il colonnello del 64.o fanteria. Facondi.

Dall'Alto Egitto

Cose che non si seppero - La visita del Duca degli Abruzzi e... gli Ulissidi.

Behnesa (Alto Egitto) 15

Caro Direttore, - Forse forse si sarà già accorto che io somiglio in qualcosa Donna Prassede, la quale aveva poche idee, ma a quelle poche era tenacemente affezionata. Perciò è molto probabile che io mi ripeta. Me lo perdoni, e mi lasci dire. Del resto, quale è il giornale che sia tutto nuovo, tutto fresco, tutto originale dalla pruna alla sesta pagina?

Se, per esempio, io volessi parlare della squadra italiana ad Alessandria e delle feste al Duca degli Abruzzi ad Alessandria e al Cairo, molto probabilmente Direttore e lettori della *Gazzetta* mi pregherebbero a passare a un altro argomento meno stantio. La squadra e il Duca furono qui ai primi di decembre... Verissimo; e io non ne parlerò. Ma due mesi e mezzo fa i giornali italiani fecero dell'avvenimento quella cronaca ampia che la sua importanza meritava? Ci fu un sol giornale italiano che mandasse qua per l'occasione un corrispondente speciale? che almeno organizzasse un servizio speciale? Tutto questo sarebbe stato fatto con grande larghezza di mezzi ed eloquenza di descrizioni se il Duca e la squadra fossero stati accolti ufficialmente in un porto europeo, inglese o francese o russo. Eppure la visita all'Egitto, oggi nostro confinante, che potrebbe darci ancora molto filo da torcere, dove vivono e lavorano tante migliaia di italiani, la visita del Duca e della squadra all'Egitto aveva un significato e un'importanza anche politica, quale in questo momento nessun'altra in altro paese. Ha dimostrato, tra le altre cose, che gli Egiziani più autorevoli e più intelligenti non sono infetti di fanatismo Musulmano, hanno idee giuste e chiare sulle relazioni d'amicizia che debbono unire l'Egitto e l'Italia e si son persuasi che l'Italia è una grande nazione, che ha una flotta potente, che sa farsi rispettare. Due anni fa in questi giorni ogni giornale arabo ricacciava ogni ventiquattr'ore gli italiani in mare...

*

I giornalucoli «per il popolo» tentano ancora qualche volta il giuoco, ma fanno ridere anche i più fervidi credenti in Maometto. A un banchetto ufficiale offerto al Duca, Sua Eccellenza Ziwer pascià governatore d'Alessandria, non fece uno dei soliti brindisi diplomatici, freddi e compassati. Reso omaggio alla marina italiana e alle virtù del Principe, il bravo pascià osò dire con parola commossa: — «Sono passati dei secoli da quando le fanfare romane facevano echeggiare le vie d'Alessandria; ma il ricordo si risveglia oggi e lega quel tempo al presente». — E non esitò a proclamare che la colonia italiana non è soltanto «una delle più numerose, ma delle più attive», e che «sa custodire fedelmente nel cuore l'amore della patria, mentre lavora con ardore alla prosperità dell'Egitto». Schietta e autorevole testimonianza, che dovrebbe far pensare, se avessero cervello e buona fede, quei numerosi fratelli nostri latini e.... greci, i quali continuano a far vista di credere che gli italiani sieno suonatori di organetto. Ma Ziwer pascià, anche se avesse avuto prima qualche dubbio, aveva assistito all'indescrivibile entusiasmo onde i nostri marinai furono accolti ad Alessandria e al Cairo. Nessuno degli italiani presenti ricordavano nulla di simile. Alcuni marinai, che avevano assistito allo sbarco a Napoli di soldati reduci dalla Libia, assicuravano che l'entusiasmo degli italiani d'Egitto faceva dimenticare perfino le cordiali espansioni napoletane. Certi quartieri d'Alessandria erano letteralmente tappezzati di bandiere tricolori: migliaia e migliaia, non alle finestre e ai balconi soltanto, ma in forma di coccarde o di nastri sul petto di tutti i ragazzi italiani. Pareva d'essere non in Egitto, ma a Roma in un giorno di grande esultanza nazionale. Al Cairo vidi, per cortesia del conte Siciliani, le fotografie d'alcune strade, fatte al passaggio del Duca; altre del ricevimento alla scuola italiana mi mostrarono i miei cari amici Mieli. Riprodotte in un giornale italiano, sarebbero state più eloquenti delle descrizioni del Barzini. Ma nulla può riprodurre la commozione che invase tutti, anche gli estranei e gli indifferenti, quando allo sfilare dei marinai, centinaia di donne italiane, quasi tutte meridionali, rivedendo a un tratto bella e giovine la patria lontana, cominciarono a gridare: — Sono i figliuoli nostri, sono i figliuoli nostri! — Anche gli inglesi e i francesi sorridevano di compiacenza, trascinati da quel calore. Un inglese disse a un nostro diplomatico: — Tutto può sperare un popolo che sente la patria così. — Freddi e ostili non rimasero che i discendenti di Ulisse. Andavano spargendo qua e là che le bandiere italiane erano, sì, molte; ma le aveva mandate da Roma il Governo imponendo agli italiani di esporle. Al Cairo avevano per fino formato pattuglie per andare spiando se mai qualche greco avesse esposta la bandiera italiana e per imporgli di ritirarla... Tutto questo, che io ricordo alla peggio, ma sulla fede di sicuri testimoni oculari, non avrebbe meritato una più larga diffusione in Italia?

*

Tutto dunque andò bene? No: ci fu qualche stonatura. E voglio raccontarla ai lettori della *Gazzetta*, perchè è bene si sappia, in Italia, che certi meschini criterii, che per troppi anni hanno così mal diretto la diplomazia italiana in Oriente, non sono stati ancora abbandonati. E ho anche l'impegno di compiere la storia della crisi della *Dante* ad Alessandria. Sarà per un'altra volta, se Lei, caro amico, me lo permetterà. Stasera il mio «appartamento» è tutto adorno di festoni di palme e d'arancio. Ho sorpresa or ora cinque arabi (due donne e tre uomini) seduti in circolo con un gran piatto in mezzo, che manipolavano un certo dolce e si leccavano ogni tanto le dita. Mi fanno festa oggi, per una ragione in verità più triste che lieta. E io loderò i loro addobbi e mangerò il loro dolce e darò loro una buona mancia. Se non glie la dessi me la chiederebbero... Questo potrebbe far nascere il dubbio che il loro affetto sia interessato. No: sono sinceramente affezionati, e francamente interessati. Gli preferisco agli Ulissidi, che sono interessati soltanto. Mille saluti affettuosi dal Suo

M. K.

Per i portalettere rurali

Roma, 26

(Avi). — Oggi, alle 15, nell'Ufficio I., di Montecitorio, la rappresentanza degli agenti postali rurali è stata ricevuta da parecchi deputati. L'adunanza è stata presieduta dall'on. Giovanni Amici, il quale ha diretto la discussione che si è fatta lunga ed animata.

Dopo aver resi noti i desiderata della classe, che è la più disagiata, mentre compie una delle funzioni più importanti dello Stato, la commissione ha offerto le più ampie dilucidazioni; ed è stato votato ad unanimità un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di miglioramenti morali ed economici a favore degli agenti postali rurali, miglioramenti parecchie volte promessi e mai mantenuti, ed è stata nominata una commissione composta degli onorevoli Agnini, Nuvoloni, Amici e Ciriani, i quali presenteranno domani, al ministro delle Poste, i rappresentanti degli agenti portalettere rurali.

Leggendo le riviste

Chanakya, il Macchiavelli indiano.

La «Nordisk Tidskrift» di Stocolma dedica un articolo all'«Arthashastra», un libro scritto circa 2200 anni fa, ed al suo autore, il nobile bramino Kantilya o meglio Chanakya, vissuto a Magadha, nell'India, il quale fece togliere il trono alla vecchia famiglia reale per darlo ad un giovane avventuriero, Chandragupta. Sotto il regno di questo, Chanakya divenne primo ministro, e negli anni in cui tenne tale carica, scrisse la citata opera, che rimase molto apprezzata nell'antichità, ma di cui si perdette ad un certo momento ogni traccia, finchè qualche anno fa ne venne ritrovata una copia da R. Shamo Shatri.

Chanakya fu il Macchiavelli indiano; tanto spregiudicato quanto abile, egli sostiene nel suo libro che ad un monarca è tutto permesso quando si tratta di proteggere il suo paese o di mantenere il trono. Egli si rivela osservatore acutissimo: nessun particolare gli sfugge, e descrive ogni cosa con scrupolosa esattezza. Perciò il suo scritto è un documento preziosissimo per lo studio della vita indiana di quel remoto periodo, e reca notizie curiose e interessanti.

Per esempio, gli stipendi pagati dallo Stato andavano da un massimo di settantamila lire annue pagato alla regina madre, al principe della corona, al comandante generale, al gran sacerdote, al primo ministro e al cancelliere del regno, ad un minimo di ottanta lire annue, che si davano agli operai ed agli schiavi; il poeta di corte e l'astrologo ricevevano ciascuno milletrecento lire; il buffone, il mago, l'ingegnere, i maestri e gli scienziati percepivano da 650 a 1250 lire per ciascuno, etc. etc. Le tasse nell'India antica non erano meno estese di quanto siano oggidì. Erano tassate direttamente solo le terre coltivate, e le acque destinate all'irrigazione del suolo, ma tali tasse erano così forti che equivalevano praticamente a una buona metà del raccolto. Forti erano pure le tasse doganali, le ammende ed i dazi per passaporti e trasporti. Il trasporto di mercanzie e viaggiatori costituiva praticamente un monopolio dello Stato. Nessuno poteva recarsi all'estero in cerca di lavoro senza passaporto, e chi lo voleva doveva pagare una tassa. Chi era trovato fuori del regno sprovvisto di permesso, era punibile con un'ammenda variabile da 1300 a 4000 lire.

Sulle vendite vigeva un uso curioso. Il venditore doveva stabilire in antecedenza il prezzo della merce, sia che volesse venderla privatamente come all'incanto: se il prezzo aumentava, il soprappiù spettava alla corona.

I campi, i giardini, le case trascurati per cinque anni dai proprietari potevano essere espropriati. Tutte le bevande alcooliche erano gravemente tassate, e la loro vendita rigidamente controllata. Dovevano essere vendute in locali eleganti, ben aerati ed ornati di fiori.

La Chiesa ed il ballo.

Francesco de Sales, che era un cavaliere santo e un gentiluomo perfetto, — ricorda in *Minerva* Amerigo Scarlatti, continuando ad occuparsi dei balli e delle invettive che gli uomini di chiesa e di sacrestia lanciarono sempre contro i ballerini — riteneva bensì il ballo un incentivo al peccato, ma non lo vietava a Filotea, bensì cercava di distoglierla, asserendo, tra altro: «La danza è come i funghi; i migliori non valgono nulla». Lo scrittore ricorda che in materia di danza la Chiesa si è dimostrata sempre piena di contraddizioni. In molti paesi del medievo, l'abate o Priore di Abazia avente giurisdizione feudale, apriva il ballo campestre nel giorno della festa patronale, perchè soltanto a lui «apparteneva il primo ballo»; a Rèmiremont, il lunedì della Pentecoste, le Canonichesse del celebre monastero di quella città avevano diritto di danzare nel ballo pubblico che si eseguiva nel cortile stesso del monastero: *la première danse appartient à Madame l'Abbesse et la seconde au chapitre*, come dicono gli antichi statuti locali. In un fascicolo degli *Inventaires des Archives Departementales* che il governo francese va pubblicando da molti anni, si legge un atto pubblico, nel quale sono enumerati i diritti del curato di Ramonchamps, nei Vosgi, tra cui quello che, in qualsiasi ballo avesse luogo nel paese nei giorni di S. Remigio e di S. Biagio, *le curé a droit à une danse de son choix.*

Numerosi abusi si notarono in queste danze, specialmente in quelle cosidette «Feste dei Pazzi» e «Feste dell'Asino», vere degenerazioni orgiastiche degne dei baccanali pagani, e che tuttavia si celebravano nelle chiese.

La stessa facoltà filosofica di Parigi, in una sua memoria presentata alla Santa Sede contro un divieto dell'Arcivescovo di Parigi, arrivava a concludere che quei sacri carnevaletti non erano punto dannosi allo spirito religioso, in quanto che servivano a far tornare di poi con più fervore i devoti alle pratiche di pietà.

Il cinematografo nocivo alla salute.

Per constatare se veramente il cinematografo sia nocivo alla salute, un illustre clinico volle ricorrere ad un esperimento pratico: volle, cioè, constatare per quanto tempo un uomo normale possa resistere ad uno spettacolo cinematografico.

Egli scelse per il suo esperimento tre soggetti: un uomo normale di costituzione molto robusta; uno scienziato abituato al lavoro assiduo, tutti due sanissimi d'occhi, ed un artista nervoso dalla vista alquanto indebolita. Assistettero insieme i tre soggetti ed il clinico a una riproduzione cinematografica, col seguente risultato:

— Le pulsazioni aumentarono dopo 1-2 ore, fino al 28.2 per cento, e diminuirono dopo 3 ore al 13.3 per cento.

— Stanchezza degli occhi con lacrimazione si constatò:

Nell'artista nervoso dalla vista debole	dopo ore	2.15
Nello scienziato	»	2.56
Nell'uomo robusto	»	3.20

— Male di capo si ebbe:

pel nervoso	dopo ore	3
per lo scienziato	»	3.50
per l'uomo robusto	»	4.45

Con sua sorpresa il clinico constatò che il primo a dichiarare di non poter più oltre resistere fu l'uomo robusto, sanissimo. Passate appena 5 ore egli era completamente abbattuto. Lo scienziato resistette sino a ore 5.30, poi si dichiarò sfinito. Le sue palpebre erano leggermente inflammate e le sue pupille dilatate. Anche la mattina dopo dava segni di stanchezza, sebbene avesse dormito a lungo e indisturbato.

L'artista nervoso, ma dotato di una forte volontà, potè resistere ore 5.50, quantunque dopo 3 ore avesse il mal di capo. Accusò forti dolori alla testa; le pulsazioni erano deboli e andò subito a letto; raccontò poi che per lunghe ore non aveva potuto trovar riposo, il capo dolendogli forte, con impressioni di capogiri ed allucinazioni.

Così A. Pais in *Scena Illustrata*.

Tenente tedesco ucciso in duello

Metz, 26

Stamane ha avuto luogo un duello alla pistola tra i tenenti La Palette Saint George e Haage, ambedue del 98 reggimento. Il tenente Haage è rimasto ucciso.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
27 Venerdì: S. Leandro vescovo.
28 Sabato: S. Giusto, martire.

XI. Esposizione Internazionale d'Arte
L'elezione della Giuria

Ieri — dalle ore 14 alle 19.30 — nella Sala del Consiglio Comunale seguì lo spoglio delle schede per la nomina della Giuria di accettazione all'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia, che deve essere composta di tre pittori e due scultori, fra i quali un pittore ed uno scultore stranieri.

Per la pittura venne eletto lo svedese Larsson e proclamato il ballottaggio tra gli italiani Beppe Ciardi, Cressini, Gola e Lionne.

Per la scultura fu proclamato il ballottaggio tra il belga Rousseau e il francese Rodin e tra gli italiani Zanelli e Ciampi.

Molti altri artisti ottennero un numero vario di voti.

Causa l'ora tarda, l'assessore Co. Carminati che rappresentava il Sindaco e presiedeva il seggio rimandò ad oggi la compilazione e la firma dei verbali. Dopo di che, l'ufficio di Segreteria dell'Esposizione comunicherà alla stampa tutti i particolari dello scrutinio.

La conversazione di ier sera
all'Associazione Nazionalista
"Questioni adriatiche,,

«Questioni Adriatiche» era il tema prescelto per la «conversazione» di iersera e fu svolto dal dott. G. Chiggiato nella saletta dell'Ateneo Veneto davanti a un pubblico attento, eletto e numeroso, nel quale abbiamo notato cospicue personalità veneziane e buon numero di giovani.

Giovanni Chiggiato prese le mosse dal primo Congresso Nazionalista tenuto a Firenze nel 1910, nel quale figurava tra gli argomenti più importanti il problema dell'Adriatico. Egli si propose di raffrontare le condizioni di questo mare come si presentavano all'indomani della missione della Bosnia e dell'Erzegovina e come appaiono oggi, all'indomani della guerra balcanica. E notò subito come le condizioni politiche di questo mare si sieno molto mutate a vantaggio dell'Italia, che per lo svolgersi dei suoi interessi e per l'affermarsi del suo prestigio nazionale non ebbe mai su quei lidi più favorevoli le occasioni.

Ricordò quel che significasse per l'Austria-Ungheria la rinunzia (1908) a tener guarnigioni militari nel Sangiaccato di Novibazar.

Esaminò la condotta e il gioco tentato dall'Austria durante la guerra balcanica, la grande mobilitazione austriaca, l'opposizione allo sbocco serbo nell'Adriatico, il veto a Scutari montenegrina, e illustrò il sorgere del nuovo principato per volontà dell'Europa e con la tutela di tutte le grandi potenze, ma non tanto per ossequio dell'Europa al principio di nazionalità, quanto per la diffidenza reciproca tra la Austria e l'Italia.

Mostrò come per i recenti insuccessi della politica austriaca la costituzione del principato avvenga in un momento e in un modo particolarmente a noi propizi; ricordò a proposito delle apprensioni che suscita la Grecia ingrandita e vittoriosa, quanto maggior pericolo non sarebbe stato per noi una Turchia che avesse fortificato per le sue «dreadnougth» Durazzo e Vallona; spiegò i vantaggi che potrà cogliere l'Italia nell'internazionalizzazione della questione albanese, sia pel caso che con l'Austria non le fosse possibile procedere d'accordo, sia pel caso in cui l'Albania si dimostrasse insofferente di ordinamenti civili e agitata da continue lotte intestine.

L'oratore, seguito sempre dalla viva attenzione del pubblico, pose poi a confronto l'attività fin qui spiegata dall'Austria, e quella che deve svolgere senza indugio l'Italia; parlò delle nostre scuole fiorenti, dell'opera dei consoli, delle linee di navigazione, e invocò a promuovere e disciplinare gli sforzi dei nostri esportatori per la conquista di quei mercati l'opera del Museo Commerciale «onore e forza viva della nostra città».

Ricordate le felici iniziative italiane nel Montenegro e la promessa ferrovia Adriatico-Danubiana che la Serbia aspetta e nella quale dovrà avere larga partecipazione il capitale italiano, l'oratore commentò i notevoli progressi fatti dalla nostra bandiera mercantile nell'Adriatico con le nuove Convenzioni marittime, ma ebbe parole acerbe per la lunga interruzione dei servizi marittimi dell'Adriatico, lo sciopero che nel Tirreno e dalle Compagnie transatlantiche si volle evitare, per l'Adriatico no. E, detto delle opere ingenti compiute nei porti italiani, auspicò nuovi provvedimenti per la Navigazione Fluviale Venezia-Milano e per un bacino di carenaggio nel nostro porto. Fin qui il discorso era stato improntato a sincero ottimismo, ma molta tristezza vi sottentrò, quando Giovanni Chiggiato esaminò la decadenza dell'italianità lungo la sponda austriaca dell'Adriatico, l'opera che il governo austriaco vi svolge a favor degli slavi, l'azione di Hohenlohe a Trieste, di Bickemburg a Fiume, le nuove minacce del Trialismo austriaco che includerebbe nel regno di Croazia ricostituito la Dalmazia, l'Istria, Fiume e il suo territorio, e il Litorale austriaco con Trieste e Gorizia.

E tuttavia la battaglia non sembra ancora perduta, se il nostro Governo domanderà più energicamente a Vienna e a Buda-Pest il rispetto dei diritti dei nostri connazionali, se si aumenteranno e miglioreranno le comunicazioni per terra e per mare tra il Regno e Trieste, se alle banche slovene sapremo contrapporre l'azione di una banca italiana, se sarà intensificata l'immigrazione a Trieste di lavoratori trentini, a dispetto dei socialisti alla Todeschini.

L'oratore chiuse calorosamente applaudito invocando per l'Italia una forte marina ed esortando gli amici a non dimenticare che nelle alleanze è sempre lo Stato più debole quello che fa le spese dell'alleanza.

Dopodichè s'impegnò una breve discussione alla quale parteciparono il prof. Fogolari, il comm. Fusinato, Gino Damerini, l'avv. Anzil, il signor Morosini e l'avvocato Alberto Musatti, che teneva la presidenza.

La prossima conversazione sarà tenuta giovedì venturo dall'avv. Ugo Scandiani.

Il trasporto della salma del Rossi
nella tomba municipale

Ieri alle ore 15 è stata tolta dalla cella mortuaria del nostro Cimitero, ove era stata provvisoriamente deposta in attesa delle disposizioni municipali, per la definitiva sepoltura, la salma del fattorino telegrafico Rossi Federico.

Accompagnata dalla madre, sorelle, congiunti, da numerosi colleghi dell'Estinto e da un Padre Domenicano della chiesa dei Ss. Giov. e Paolo espressamente recatosi per la mesta cerimonia, posta la bara sopra un carrello trainato dai compagni stessi, il corteo diretto dall'Ispettore del Cimitero cav. Turolla, dai vigili colà di servizio, si diresse al Recinto 4.o, nicchia 3 b, verticale 59, per la tumulazione nella tomba offerta dal nostro Comune.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto
Le conferenze di beneficenza
Una commemorazione di Carcano

Stasera alle ore 9 precise, avrà luogo la IX. conferenza del ciclo.

E. A. Marescotti illustrerà con proiezioni l'opera del pittore *Filippo Carcano*. — Dopo una breve parentesi, in cui avranno luogo, il 4 marzo, per inviti, l'inaugurazione della Saletta Tommaseo, con una lettura d'occasione *La Scuola di S. Fantin* del prof. Pavanello; ed il 6 ed il 9 marzo due letture interessantissime ad ingresso libero: *Se possa il medico agl'inguaribili prescrivere la morte* del medico primario prof. Giordano, il ciclo sarà ripreso.

Parleranno prima di Pasqua, sulla *Rumenia*, in due conferenze, Nicola Jorga, professore all'Università di Bucarest e deputato al Parlamento rumeno; sulla *Pittura umbra del Rinascimento* con proiezioni, il prof. Vitelli sull'incisore veneziano *G. B. Piranesi* (1720-72), con proiezioni; F. Hermann, Direttore della Galleria Corsini; sui *Saloni del Cinquecento e i Salotti del Settecento* l'avv. prof. Carlo Manes; su *Visioni d'Oriente*, in due conferenze (I. Gerusalemme, II. Damasco) con proiezioni, Tony Andrè, che in questi luoghi, sacri alla civiltà, dimorò a lungo; e finalmente su *Ugo Foscolo alla caduta del regno italico*, Girolamo Cappello.

Il ciclo postpasquale comprenderà un programma del pari importantissimo e splendido. Vi parleranno: Chelotti, Montresor, Gerola, Ongaro, Del Lungo, Giacomo Boni e Corrado Ricci.

*

Questa sera, alle ore 9 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, il prof. E. A. Marescotti, terrà la IX. conferenza di beneficenza, in cui illustrerà, con splendide proiezioni, l'opera del pittore *Filippo Carcano*.

Il biglietto d'ingresso costa centesimi 50. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata. Si accede dalla porta in Calle della Verona. Il conferenziere, i soci e la stampa accedono per la nuova porta in Calle Minelli.

La Conferenza De Castro
sull'Abissinia

Come abbiamo annunciato, il dott. Lincoln De Castro, che per tanti anni risiedette ad Addis Abeba, in Abissinia, quale medico della Legazione Italiana, personaggio influente e benemerito, poichè ebbe ad essere il medico della stessa imperatrice Taitù e dell'imperatore Menelik, ciò che in quei paesi giova in modo particolare per poter esercitare influenza e prestigio, terrà la sua conferenza dal titolo: *Terre, uomini e cose di Abissinia*, domani 28 corr. alle ore 21, nella sala maggiore della Fenice.

Se si considera che non più tardi dell'altro ieri, alla Camera dei Deputati, si svolse un'interessante interrogazione circa le notizie di una spedizione militare inglese verso i confini dell'Etiopia meridionale e circa la speciale, attivissima opera di penetrazione anche della Germania e della Francia in Abissinia, appare ancor più di vera attualità la conferenza del comm. De Castro, promossa dall'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale.

Wagner e il "Parsifal,,
alla Università Popolare

Per la mattinata di domenica il Municipio ha accordato alla U. P. l'uso della sala dei concerti del Civico Liceo «Benedetto Marcello».

Presso le ditte musicali Brocco e Sanzin, Mercerie, sono in vendita i biglietti d'ingresso a *una lira* e quelli pel posto riservato pure a *una lira*. Avranno gratuito ingresso alla loggia gli allievi del Liceo Musicale.

I soci della U. P. possono acquistare il biglietto d'ingresso a metà prezzo presso l'Ateneo Veneto.

Saranno considerati soci quelli che si abboneranno prima di domenica all'intero periodo di lezioni di cui diamo qui sotto l'importante programma e che s'inizia questa sera.

*

Ecco l'orario-programma del V. periodo
Martedì, 3 marzo, ore 20.45: Salvatore Farina: Gli animali amici nostri. — Giovedì, 5 marzo, ore 20.45: Pietro Marsich: La delinquenza minorile. (II). — Sabato, 7 marzo, ore 20.45: Carlo Errera: Italiani-tedeschi nella valle dell'Adige. — Domenica, 8 marzo, ore 17: Guido Cirilli: Giuseppe Sacconi e la sua arte (con proiezioni). — Martedì, 10 marzo, ore 20.45: Valentino Leonardi: Michelangelo (con proiezioni). — Giovedì, 12 marzo, ore 20.45: Tito Montanari: L'alimentazione (I). — Sabato, 14 marzo, ore 20.45: Pio Foà: Per la salute del nostro popolo. — Domenica, 15 marzo, ore 17: Giuseppe Bellucci: Gli amuleti (con proiezioni).

Il problema delle Assicurazioni

L'on. Mario Abbiate parlò iersera alla Università Popolare dell'importantissimo e complesso problema che agitò ed agita tuttora i governi delle nazioni più civili: quello delle assicurazioni operaie. Esaminò dapprima nei caratteri fondamentali le due forme di assicurazione: l'obbligatoria e la libera, facendo rilevare come questa ultima si manifesti insufficiente ai fini dell'educazione e dell'economia e passò poscia a trattare dei diversi sistemi di contribuzione: quello gratuito statale, quello individuale; quello individuale integrato dai versamenti padronali, comunali, provinciali o statali. Pose in evidenza la superiorità di quest'ultimo facendo confronti fra i diversi Stati che o l'uno o l'altro hanno addossato, e dimostrando specialmente come quegli Stati che istituirono le pensioni gratuite statali si trovino oggi di fronte ad inconvenienti di carattere morale e a dover sostenere enormi oneri finanziari. «La pensione statale gratuita, afferma l'oratore, è da considerarsi assistenza statale, non previdenza, chè anzi togliendo all'individuo la responsabilità della sua tranquillità avvenire ne coltiva la più supina imprevidenza e il diritto al parassitismo.»

L'oratore passa quindi a parlare delle due differenti forme di gestione: quella burocratica dello Stato e quella lasciata alle libere organizzazioni, prospettando tutti i vantaggi che da questa ultima derivano alla massa assicurata nella sua intima struttura di organismo biologico ed energetico.

Viene poscia ad esaminare la riforma che a tal fine sta compiendosi nel Belgio ove l'assicurazione è cosa obbligatoria per quelli che mai pensarono ad associarsi alle migliaia di società di mutuo soccorso esistenti e si augura che anche l'Italia nel risolvere l'importante problema, si ispiri agli stessi criteri. In merito anzi al nostro paese e alla risoluzione del problema assicurativo l'on. Abbiate espone un completo ed organico piano di assicurazione obbligatoria la cui gestione sia lasciata il più possibilmente alla vitalità delle tante associazioni esistenti federate e facenti capo alla Cassa Nazionale di Previdenza ed i cui capisaldi — se ben fu rilevato dal cronista — sarebbero:

I. risoluzione del problema per tutti i rami: malattia (infortunio maternità), invalidità, pensione per la vecchiaia.

II. Per malattia l'individuo dovrebbe versare una quota annua di lire 12; il padrone di lire 5; lo Stato di lire 5, avendo diritto oltre che all'assistenza medica e farmaceutica a lire 1.50 di sussidio giornaliero.

III. Per la invalidità l'individuo dovrebbe versare lire 6 annue; lo Stato lire 3 avendo diritto ad un sussidio di lire 1 giornaliere fino al diritto di pensione.

IV. Per la pensione di vecchiaia l'individuo dovrebbe versare lire 8 annue; il padrone lire 8 avendo diritto — dopo aver fatto i versamenti dai 15 ai 40 anni — a una pensione di lire 410 annue a 65 anni di età, pensione che potrebbe salire a lire 577 se la Mutualità Scolastica fosse resa obbligatoria.

V. Organi di controllo e di gestione: le Società di Mutuo Soccorso per le malattie; la loro Federazione per l'inabilità; la Cassa Nazione di Previdenza per la gestione delle pensioni.

VI. Il contributo dello Stato non sarebbe così superiore a 110 milioni i quali potrebbero impostarsi gradualmente in bilancio cominciando da 50 milioni da aumentarsi anno per anno fino a raggiungere al decimo anno la cifra suindicata; cifra — dice l'oratore — che è doveroso che il Governo sappia scovare per risolvere un problema di economia nazionale che è superiore a qualsiasi altro.

L'oratore parlò per un'ora e mezza ascoltatissimo.

Domani sera il prof. Guido Bortolotto della R. Università di Padova parlerà sul tema: *I delitti della superstizione*.

Un concorso per i vetrai
alla mostra dei fiori

Perchè rimanga a ricordo della Mostra-Fiera dei Fiori a Palazzo Ducale in Venezia (Maggio 1914), un oggetto d'arte veneziana, il Comitato organizzatore della Mostra ha deliberato di indire fra i fabbricanti di vetri artistici veneziani, un concorso per due vasi portafiori.

Per ogni categoria, per il concorso sono fissati i seguenti premi: Per vasi da fiori a gambo corto: 1. premio lire 200 - 2.o premio lire 100 — Per vasi da fiori a gambo lungo: 1.o premio lire 200 - 2.o premio lire 100.

La Giuria potrà inoltre assegnare diplomi.

I modelli meritevoli dei due primi premi verranno ad essere considerati dal Comitato come i vasi ricordo ufficiale dell'Esposizione dei fiori del 1914.

I vincitori del concorso dovranno fornire al Comitato, alla vigilia della inaugurazione della Mostra, un centinaio di vasi di entrambi i tipi, ai prezzi stabiliti per gli espositori, salvo la restituzione degli invenduti a Mostra chiusa, impegnandosi in pari tempo al ritornamento dei vasi al Comitato stesso.

Molta, molta gente

staziona perennemente davanti alle ricche vetrine della ditta Ravagnan, a S. Luca. Tutto ciò è spiegabile se si pensa che ivi sono esposti i ricchissimi premi della lotteria della *Cavalchina d'oro*, premi che attirano la più grande ammirazione e la più generosa invidia. E dire che con due lire, acquistando un biglietto nel negozio del cav. E. Brocco, od ai giornali *Gazzetta di Venezia e Gazzettino*, si può trasformare il desiderio in un atto di proprietà, non è dir poco!

*

Completiamo l'elenco delle ditte che offrirono doni per la pesca della Cavalchina d'oro:

DITTA AICKELIN C.: Oggetti di cancelleria: 12 lapis, 10 serie di cartoline, 6 medaglioni di terra cotta, caricatura di un asino.

DITTA GIACOMUZZI: N. 24 bottiglie di liquori assortiti.

DITTA RIGHINI: Un astuccio con ombrello e bastoni.

DITTA MARFORIO: Vari portafogli e portamonete, un servizio in Rame.

DITTA C. LAVENA: Bomboniera con dolci.

Prof. Cav. BORSATTI: Bassorilievo in terra cotta.

DITTA NORSA: 20 vedute di Venezia.

S. A. R. La Duchessa DI MADRID: Gruppo artistico.

CARLO BOTTACIN: N. 6 collane per signora.

I festeggiamenti a Castello

I coriandoli e la sacra cenere sono ancora mescolati sulle teste dei mortali, e già nel popolare sestiere di Castello si pensa a nuove feste e a nuovi divertimenti per la consacrazione della rinascita della primavera.

Un Comitato rappresentante di settanta esercenti si propone di organizzare alcuni festeggiamenti. Ecco il programma:

18-19 marzo S. Giuseppe: Prima festa a Castello. Illuminazione della Via Garibaldi e campo S. Giuseppe con tre concerti; fuochi di bengala; cuccagne; concerto vocale; premi ai migliori negozi e case addobbate.

In occasione dell'apertura dell'Esposizione (15 aprile): illuminazione della Via Garibaldi e concerto vocale; fuochi di bengala; pranzo a 12 vecchi e a 12 vecchie.

28-29 giugno: tre concerti, illuminazione, fuochi di bengala, concerto vocale, corse in sacco.

19 luglio (festa del Redentore): Illuminazione della Via Garibaldi, cuccagna, concerto vocale, fuochi di bengala, premio ai migliori negozi e case illuminate.

Si è anche ottenuto il permesso per le baracche dei vari divertimenti, che saranno poste in Campo delle Furlane.

Nel Dipartimento
La Boa della Gaiola è spenta

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa sulla secca Gaiola, al n. 387 dell'elenco, è spenta fino a nuovo avviso.

Sul furto delle 110 mila lire

Sulla grave scomparsa del pacco assicurato del Banco di Napoli contenente 110 mila lire, nulla ancora si è venuto a conoscere di preciso.

Come ieri abbiamo ampiamente riferito, i sospetti cadrebbero sopra un inserviente postale che anche ieri ha subito un altro interrogatorio. E' stato escluso in massima che l'autore del furto sia stato un impiegato postale.

Il ladro, che non deve possedere una coltura troppo elevata, si sarebbe illuso dalla scritta «valori cartacei» credendo trattarsi di carta monetata.

Intanto il delegato cav. Lamponi ha diramato circolari telegrafiche a tutte le Questure del Veneto e alle stazioni dei RR. Carabinieri per poter impossessarsi di qualcuno degli assegni o delle cambiali, rubati.

L'ispettore delle Poste signor Colesanti continua intanto l'inchiesta per conto dell'Amministrazione delle Poste.

Nel mondo dei furti
Tele cerate

L'altra notte il signor Giovanni Zardinoni, d'anni 39, abitante a Cannaregio 1036, tornando a casa constatava che la porta di strada era stata scassinata dai ladri. Da un magazzino interno mancavano alcune tele cerate, lenzuola, mutande e maglie, il tutto per un centinaio di lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi ed Aste in V.a pagina.

Ancora del ferimento

L'avvocato Gorleri di Diano, difensore del marinaio Liguore imputato di ferimento nella persona di Morandini Giovanni, ci invia questo spunto giuridico di schiarimento, che volentieri pubblichiamo:

«La *Gazzetta* di oggi pubblica uno stelloncino di cronaca intitolato «Il marinaio feritore alle carceri», alludendo al fuochista Liguore; nel trafiletto stesso poi è detto che il «Liguore ferì gravemente la notte del sabato scorso in una casa di S. Benedetto certo Morandini Giovanni per gelosia di donne».

Ora sta il fatto che il Liguore si trova sotto tale imputazione, ma, per l'esattezza, non si può — fino a che non sentenzieranno i giudici — affermare senz'altro che il marinaio imputato sia il vero autore del ferimento, tenendo anche conto che egli ha sempre negata tale circostanza ed i compagni e i superiori tutti che lo conoscono per lunga consuetudine di vita non sospettarono mai nel loro fuochista di bordo un violento o un sanguinario.

Qualunque sia il feritore, è interessante notare, come pare ormai definitivamente assodato, che il coltello che servì al triste atto appartenga alla padrona della casa di tolleranza dove si svolse la tragica scena: ivi da un funzionario di P. S. vennero sequestrati due coltelli, uno dei quali fu riconosciuto dal ferito.

Società, riunioni, assemblee

Agli Impiegati Civili

Domenica 1. marzo p. v. dalle ore 15 alle 18.30 le sale dell'Associazione restano aperte per il consueto convegno famigliare. I signori soci e le persone di loro famiglia dovranno presentare la tessera di riconoscimento.

Varie di Cronaca

Corso di stenografia

Col giorno 3 marzo, l'Istituto Stenografico Veneziano aprirà un nuovo Corso teorico-pratico di Stenografia. Le lezioni avranno luogo al martedì, al giovedì e al sabato, dalle 19 alle 20. Insegnerà il prof. dott. cav. Enrico Molina.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto (Fondamenta della Prefettura) ogni sera, dalle 19 alle 22.

Una donna in acqua

Certa Mittoni Luigia d'anni 37 cadeva l'altra sera nel canale di San Lorenzo in preda a forte ubbriachezza.

Venne soccorsa da un passante e trasportata con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 24 febbraio

Tripoli ital. da Trieste con 8 passeggeri.
Serbia ital. da Batum con 3 passeggeri.
Città di Bari ital. da Brindisi con 5 passeggeri.

Arrivi del 25 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume con 45 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 82 passeggeri.
Schleswig germ. da Alessandria con 53 passeggeri.

Arrivi del 26 febbraio

Tripoli ital. da Trieste con 19 passeggeri.

Partenze del 26 Febbraio

Tripoli ital. per Trieste, ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume, ore 20.

Partenze del 27 febbraio

Metcovich a. u. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 febbraio

Adamantios Korais ell. da Newcastle.
Tripoli ital. da Trieste.
Serbia ital. da Batum.
Città di Bari ital. da Brindisi.

Arrivi del 25 febbraio

H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Schleswig germ. da Alessandria.

Arrivi del 26 febbraio

Tripoli ital. da Trieste.
Cyclops a. u. da Trieste.
Carlo a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 25 febbraio

San Giov. Battista ital. per Margherita di Savoja.
Gilda a. u. per Trieste.
Lanoue ital. per Trieste.
Barletta ital. per Fiume.
Città di Bari ital. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Bosnia ital. per Trieste.
Bisagno ital. per Ancona.

Spedizioni e partenze del 26 febbraio

H. Sandor a. u. per Fiume.
Regent ingl. per Costantinopoli.
Cyclops a. u. per Trieste.
Tripoli ital. per Trieste.
Nogar a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Euterpe, a. u. da Penarth, carbone.
Moorby, ingl., da Penarth, carbone.
Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Elmgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indie ingl. da Cardiff, carbone.
Rollesby ingl. da Barry, carbone.
Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Polyktor ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni —.— — Cereali 20 — Cotoni 4 — Varie 62 — Per la Ferrovia 5. — Totale 91.
Scaricati 34.

Echi di cronaca

Buona usanza

* In memoria della signora Augusta Zanga Corrado all'*Asilo Lattanti* lire 20 da Mario e Ines Baldin, all'*Asilo dei Senza Tetto* lire 10 la famiglia Bassani; alla *Nave Scilla* lire 10 il rag. Umberto Tagliaferri; all'*Educatorio Rachitici* lire 10 dalle famiglie del cav. Gio. B. Canali e Zabbana; all'*Ospitale Umberto I.* lire 25 Nina e Piero Venier; alla *Scilla* lire 5 Paer Felice Tavani e lire 20 Alberto Coen.

* In morte del sig. Luigi Albertini alla *Congregazione di Carità* lire 10 la Ditta Camerino e Coocon.

* In memoria del fattorino telegrafico Federico Rossi alla *Colonia Alpina* lire 40 gli impiegati delle Poste di Venezia-Stazione.

* Ad onorare la memoria del comm. Graziano Ravà nell'anniversario della sua morte: Beppe ed Annetta Ravà offrono: Alla Croce Rossa L. 25; alla Casa Israelitica di Ricovero 25; Alla Colonia Alpina 25; alle Cucine Economiche 25. — Max ed Angelina Ravà: Alla Casa Israelitica di Ricovero L. 25; alla Biblioteca De Amicis 25; alle Cucine Economiche 25; alla Dante Alighieri 25. — Cesare ed Adele Oreffice: Alla Casa Israelitica di Ricovero L. 25; alla Croce Azzurra 25; alla Società contro la Tubercolosi 25; al Pane Quotidiano 25. — Tide Oreffice Ravà: alla Casa Israelitica di Ricovero L. 25; alla Croce Azzurra 25; alla Società contro la tubercolosi 25; al Pane Quotidiano 25.

* Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Battista De Cal nel trigesimo della sua morte, il Direttore cav. ingegnere Natale Cesaris e gli impiegati della Spett. Società Cooperativa Italiana Incendio, Cooperativa Vita e Mutua Infortuni di Milano, versano alla *Colonia Alpina S. Marco*, per l'intestazione di due letti al nome del defunto, L. 80.

* In morte della sig. Eugenia Assagioli ved. Calzavara lire 5 alla *Dante Alighieri* dall'avv. Alberto Musatti, lire 10 ai *Rachitici* da Giuseppe e Vitalia Coen, lire 10 da Ida e Enrico Opocher, lire 5 dal dott. Ricciotti Bratti, lire 10 alla *Società Ven. contro la Tubercolosi* dal dott. Cesare Musatti, lire 20 dal dott. G. Jona, lire 10 dall'ing. Ettore Luzzatti.

Regia Marina

Roma, 26

Il Bollettino della Marina reca:

Corpo di stato maggiore. — *Capitani di fregata*: Frank dal *Vulcano*, comandante, alla *San Bartolomeo*, sotto direttore munizionamento. Giusteschi dalla *Pontiere*, comandante e capo squadriglia, alla *Calabria* comandante. Spagna dall'*Artigliere* comando capo squadriglia alla *Calabria*. Bignati Morano da Spezia vice direttore di artiglieria ed armamenti a disponibile. Ducci dalla *Saint Bon* ufficiale in seconda alla Spezia vice direttore di artiglieria ed armamenti. Bellemi dalla *Regina Elena* ufficiale in seconda a Taranto giunta di recezione. Vannutelli da Taranto giunta di recezione alla *Benedetto Brin*, ufficiale in seconda.

Primi tenenti: Fadiga dalla *Tobruk* comandante alla *Calabria* ufficiale in seconda. Bresca dalla *Dardo* comandante alla *Vulcano* ufficiale in seconda. Vettori dall'*Archimede* comandante, in disponibilità. Cavagnari dal *Tevere* comandante all'*Archimede* comandante. Barbaro dall'*Ercole* comandante alla *Pallade* comandante. Leone dalla *Clio* comandante a Napoli direzione artiglieria ed armamenti. Alvigini dalla torpediniera 11 P. N. comandante alla *Tevere* comandante. Tagliavia da Napoli direzione artiglieria ed armamenti alla *Ercole* comandante. Scapin da Spezia deposito Corpo Reale Equipaggi sulla *Dardo* comandante.

Tenenti di Vascello: Tarò dalla *Pallade* comandante alla torpediniere 27 A. S. comandante. Becchi dalla *Calliope* comandante alla Spezia Corpo Reale Equipaggi. Stabile dal ministero ufficio capo stato maggiore alla *Calliope* comandante. Battaglia dalla *Dante Alighieri* segretario comandante in capo prima squadra alla *Fisaglia* di passaggio. Pesce da Napoli direzione artiglieria ed armamenti alla *Clio* comandante. Dalchio dal *Granatiere* ufficiale in seconda alla torpediniera 29 A. S. comandante. Pini dalla *Bausan* ufficiale in seconda alla torpediniera 11 P. N. comandante. Siccoli dalla *Lombardia* ufficiale in seconda alla *Glauco* di passaggio. Torrigiani dalla *Goito* ufficiale in seconda alla *Tricheco* di passaggio. Morisani da disponibile alla *Granatiere* ufficiale in seconda. Vittuari dalla *Irrequieto* ufficiale in seconda alla *Lombardia* ufficiale in seconda. Sommasi di Mombello dalla *Tripoli* ufficiale in seconda alla *Bausan* ufficiale in seconda. Lovisetto dalla *Brin* primo direttore di tiro alla *Dante Alighieri* segretario comandante in capo prima squadra. Diaz da Maddalena, difesa locale, alla *Irrequieto* ufficiale in seconda. Vella dalla *Varese* a Venezia, difesa locale. Mangano dalla *Saint Bon* alla Maddalena. Del Prato dalla *Ferruccio* alla *Varese*. Repeto dalla *Ferruccio* in missione. Polo dalla *Saint Bon* alla *Calabria*. Miraglia dalla *Pisani* a Venezia. Farisio dalla *Ferruccio* alla *Calabria*. Dalla Rocca dalla *Napoli* alla *Ferruccio*. Leis dalla *Garibaldi* alla *Napoli*.

Sottotenenti di vascello: Matcucci e Miccichè da disponibili rispettivamente alla *Pisani* e *Saint Bon*. Arata dalla *San Marco* alla *Calabria*. Cugia e Vason dalla *Liguria* alla *Calabria*. Parona dalla *Liguria* e Ghè dalla *Garigliano* alla *Calabria*.

—*Guardiamarina*: Spano dalla *Ferruccio* alla *Liguria*. Rullo dalla *Garibaldi*, Restagno dalla *Ferruccio*, Fiorelli dalla *Ferruccio* alla *Alighieri*.

Ufficiali macchinisti. — *Tenente colonnello* Maresca dalla *Napoli* a disponibile.

Capitani: Carrozzino e Rossi da Maddalena, rispettivamente alla Spezia e disponibile. Caldelli dalla *Margherita* a disposizione. Cogliolo a Spezia, Marinotti da Spezia alla *Margherita*.

Tenenti: Pittaluga dalla *Canopo* alla Maddalena. Potenti dalla *Ferruccio* a disponibile.

Sottotenenti: Menini dalla *Ferruccio* alla *Canopo*. Grandoni da Spezia a Maddalena, Pedalino dalla *Margherita* a disponibile. Quinto da Spegia alla *Margherita*. Lanata dalla *Varese* alla *Calabria*, Gaeta alla *Calabria*.

Corpo sanitario: Tenente colonnello Bonifacio da Misurata a Napoli. Maggiore Madea da Napoli a Misurata. Capitani: Ciccarelli dalla *Ferruccio* alla *Calabria*. Fortunati da Taranto a Venezia. Ralli dall'*Italia* a Taranto. Guidotti a Taranto difesa locale. Della Rocca da Taranto all'*Italia*. Zola da Taranto al Ministero. Cirillo da Venezia a Taranto. Rossi dalla *Ferruccio* a Spezia. Preda dal Ministero alla *Calabria*. Tenente Fusco a Spezia giunta recezione. Sottotenente De Lucchi dalla *Ferruccio* a Napoli.

Il giorno 26 Febbraio spegnevasi dopo penosa malattia

LUIGI VOLPINI
Uff. Giudiz. R. Corte d'Appello

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti, la cognata, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 28 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in campo S. Marina.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torce nè fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 26 Febbraio 1914.

ULTIMA ORA

L'Epiro si proclama autonomo
Il governo provvisorio ad Argirocastro

Atene, 26

La bandiera autonoma venne innalzata in tutto il distretto di Chimarra nell'Epiro settentrionale. I mussulmani di Chimarra a cui si era dato tempo quattro giorni per riconoscere l'autonomia o abbandonare il paese dichiararono che erano uniti al destino dell'Epiro e che avrebbero combattuto coi greci. Argirocastro fu nominato sede del governo epirota. L'autonomia si proclamerebbe non appena i membri del governo provvisorio giungeranno ad Argirocastro. Il governo greco prenderà tutte le misure possibili per impedire che il movimento si estenda.

Il gioco della Grecia nell'Epiro

Roma, 26

(Avi). — Destano molta impressione le notizie che giungono dall'Epiro. Esse scoprono il gioco della Grecia. Infatti il ministro Streit dice in sostanza: Vedete quello che succede? Tutto l'Epiro insorge nonostante la volontà pacifica della Grecia, la quale potrebbe riuscire ad evitare maggiori complicazioni, a patto però che l'Europa accetti le proposte della sua ultima nota per la costituzione della gendarmeria greca per le regioni epirote, e per le altre garanzie chieste a scopo di protezione per gli Elleni residenti nei distretti suaccennati.

Vedremo qual contegno adotterà l'Europa e specialmente la Triplice alleanza. Sarà permesso alla Grecia di prendersi in tal modo gioco dell'Europa intera? Certamente occorreranno pronte misure per soffocare il fuoco prima che si estenda.

Stasera l'ufficiosa *Tribuna* non reca una parola di commento ai telegrammi segnalanti la pericolosa situazione.

L'attesa del Re in Albania
La situazione nell'Epiro

Vienna, 26

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* a Durazzo ebbe un'intervista col direttore generale dell'Albania centrale Aziz pascià il quale dichiarò che tutto il paese attende il principe con grande entusiasmo. La prova di ciò è che innumerevoli persone da tutte le parti del paese si accingono a recarsi a Durazzo per assistere all'ingresso solenne del principe.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica pure una intervista del suo corrispondente speciale a Durazzo con Derwisch Hima, il quale dichiarò che i maomettani saranno fedelmente devoti al loro nuovo Sovrano.

Anche i maomettani dell'Albania hanno passato tempi difficili e desiderano vivamente pace, tranquillità e giustizia.

Circa le voci sul ratto del missionario americano Spencer e della persona che l'accompagnava, Derwisch Hima è del parere che nessun albanese abbia commesso questo reato.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ad Atene ebbe un colloquio col ministro degli esteri greco, il quale circa l'azione del signor Zografos compiuta alcuni giorni fa, dichiarò che i tentativi del governo greco di far desistere il signor Zografos e i dirigenti il movimento nell'Epiro da passi precipitati, non hanno condotto ai successi desiderati. Il governo greco spera però ancora che l'opposizione contro la nazione albanese diminuirà dopo l'accettazione delle domande secondo le quali dovrebbero accordarsi anche in avvenire alla popolazione greca ora incorporata all'Albania le libertà concesse ad essa sotto il dominio turco, circa l'istruzione pubblica e gli affari della chiesa; nonchè il riconoscimento delle fondazioni e donazioni greche. Un governo rivoluzionario come quello progettato non potrebbe mai raggiungere ciò che il governo greco, collaborando fiduciosamente con le potenze, potrebbe ottenere per gli epiroti. In quanto al disarmo dei battaglioni santi, il ministro confermò tale provvedimento e disse che la Grecia fu costretta a prendere tale misura poichè in questi battaglioni erano entrati anche elementi che non volevano sottomettersi ad alcuna disciplina.

La *Neue Freie Presse* riceve il seguente dispaccio da Durazzo: Or ora giunge qui la notizia da Elbassan che due americani sarebbero stati condotti con la forza nel deserto. Si ritiene che lo attacco sia stato inscenato dai nemici di Akki pascià governatore di Elbassan per discreditarlo presso la commissione di controllo.

Lo stesso giornale ha da Salonicco: Il generale maggiore Papulas è atteso oggi a Koritza per intendersi cogli ufficiali olandesi di gendarmeria circa lo sgombro di Koritza.

La deputazione albanese a Vienna
Accoglienze festose

Vienna, 26

All'arrivo della deputazione albanese con Essad pascià erano alla stazione per riceverla da parte del governo il vice console Carlo Buchberger, il primo incaricato d'affari barone Berger, il primo dragomanno professore dott. Pekmeci e altre personalità. Quando il treno entrò in stazione i membri della deputazione che si trovavano ai finestrini dei vagoni, furono salutati con forti grida di evviva l'Albania emesse in lingua albanese.

Essad pascià ed i membri della deputazione furono poi condotti nella sala di ricevimento della stazione ove il barone Berger rivolse un breve discorso ad Essad pascià salutando la deputazione albanese a nome del governo e mettendosi a sua disposizione per tutto il tempo che soggiornerà a Vienna.

Quindi gli ospiti albanesi si recarono in carrozza all'Albergo Imperiale ove li aspettava il capitano dell'84.o regg. di fanteria Clanner addetto ad Essad pascià durante il soggiorno di quest'ultimo a Vienna.

Corre voce che la deputazione sarà ricevuta in udienza dall'Imperatore.

L'Imperatore ha dato stasera al Castello di Schoembrunn un pranzo in onore della missione albanese. Sono stati fatti 23 inviti. L'udienza della deputazione albanese a Schoembrunn avrà luogo sabato.

Il "Waldeck Rousseau,, rimesso a galla

Parigi, 26

Il Ministero della Marina ha ricevuto il seguente telegramma dal Golfo Juan: «Alle ore 9 di stamane l'incrociatore «Waldeck Rousseau» è stato interamente rimesso a galla. Nessuna avaria apparente. Le macchine funzionano. L'ammiraglio De Sugny farà rotta per Tolone con la sua divisione appena il materiale, di cui la nave era stata alleggerita, sarà stato imbarcato.»

Lo sciopero generale a Valencia
Atti teppistici

Valencia, 26

In seguito all'imposizione di nuove tasse comunali, ieri mattina fu dichiarato lo sciopero generale. Tutti i negozi, gli stabilimenti e i mercati sono chiusi. Gruppi di persone percorsero le vie gridando: Abbasso il municipio. Poi si riunirono davanti al Palazzo Municipale, attendendo l'arrivo dei membri del Consiglio comunale. Appena questi videro i gruppi dei dimostranti, discesero dalle vetture e continuarono la via a piedi verso il palazzo di città, seguiti dai dimostranti che vennero dispersi dalla gendarmeria. I dimostranti lanciarono sassi contro i trams e ne rovesciarono alcuni interrompendo la circolazione. La polizia e la gendarmeria fecero cariche contro la folla e parecchie persone rimasero ferite. Vennero operati alcuni arresti. Un gruppo di 200 giovani percorse le principali vie della città, rompendo le lampade ad arco. La gendarmeria accorse, operò delle cariche, cinque dimostranti furono feriti. Due petardi scoppiarono in via Barca. Ne seguì un panico, ma nessuno rimase ferito. I danni sono insignificanti.

Intorno all'attentato di Debreczin

Debreczin, 26

La polizia ha stabilito che i due rumeni sospettati dalla polizia di Czernoviz di essere gli speditori della macchina infernale stavano a Debreczin dal 7 al 9 gennaio. Essi dissero di voler mostrarsi in una rappresentazione cinematografica come pugilatori. I due rumeni si interessano vivamente alle questioni relative alla chiesa greco-cattolica nonchè a tutti gli affari politici in generale.

I commenti della stampa rumena

Bucarest, 26

L'*Agenzia telegrafica rumena* reca che la stampa disapprova unanimemente l'attentato abbominevole di Debreczin.

L'ufficioso *Indipendence Roumaine* dichiara l'attentato un crimine altrettanto mostruoso quanto insensato e protesta contro l'affermazione di alcuni giornali ungheresi che sospettano i rumeni quali autori dell'orribile complotto. La nazione rumena, dice il giornale, è di indole talmente pacifica che nella sua storia non si riscontra alcun caso secondo cui siasi verificato il fatto dell'impiego di dinamite o di bombe. Si può ritenere soltanto al pari dei circoli del governo di Budapest che l'attentato di Debreczin sia l'opera di gente che ha l'interesse di avvelenare i rapporti fra magiari e rumeni.

La lotta di nazionalità a Praga

Praga, 26

Il Senato accademico dell'università tedesca e il Consiglio dei professori delle scuole tecniche superiori tedesche, hanno inviato al governo una protesta contro il progetto di compromesso tra le nazionalità tedesca e czeca. I professori delle scuole tecniche superiori hanno dichiarato che essi si vedranno eventualmente obbligati a lasciare Praga per recarsi ad impartire le lezioni nel nord della Boemia.

La squadra tedesca partita dal Brasile

Rio de Ianeiro, 26

La squadra tedesca è partita per il sud, accompagnata dalle corazzate *San Paulo* e *Minas Geraes.* L'ammiraglio Von Rebeuer ha trasmesso al ministro della marina per radiotelegramma i suoi ringraziamenti per l'accoglienza fatta alla squadra tedesca.

Il "modus vivendi,, italo-spagnolo

Madrid, 26

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri a palazzo, sotto la presidenza del Re, si occupò specialmente del *modus vivendi* coll'Italia, l'ultimo progetto del quale fu approvato dal gabinetto precedente. Si presenterà alle Cortes, quando queste si riuniranno.

Le suffragiste domandano un'udienza a Re Giorgio V

Londra, 26

La signora Panckourst ha diretto al Re una lunga lettera nella quale espone le rivendicazioni femministe e gli chiede di concedere una udienza ad una delegazione di suffragiste che desiderano esporre dinanzi a lui i diritti della donna al voto e il bene che avrebbe il paese dalla iscrizione delle donne nelle liste elettorali. Le suffragiste desiderano anche di protestare contro le torture che vengono inflitte ad alcune tra di esse dai ministri della corona i quali rifiutano ostinatamente di ascoltare le domande femministe.

Una chiesa storica incendiata dalle suffragiste

Edimburg, 26

La chiesa storica di White Kirk, nell'East Lothian, è stata distrutta stamane da un incendio. Sono andate perdute reliquie religiose di grande valore. Sono state trovate sul luogo dell'incendio pubblicazioni suffragiste.

Esplosione in una fabbrica di anilina
Parecchie vittime

Berlino, 26

Verso mezzogiorno è avvenuta una esplosione in una fabbrica di anilina nel sobborgo di Rummelsburg. Gli operai si sono precipitati nella via. Un denso fumo avviluppava tutta la fabbrica.

Non si conosce con precisione il numero dei morti. Si dice che esso sia da tre a sei.

Per la violenza dell'esplosione i vetri di tutte le finestre del fabbricato sono andati in frantumi.

Le sottomissioni in Cirenaica

Bengasi, 26

In seguito alla presentazione in Hania del capo principale dei Dorsa, fecero ieri colà atto di sottomissione sessanta capi e notabili delle Aibet, Sgrairik e Sciaib, accompagnati da circa 150 uomini che consegnarono molti fucili a retrocarica.

Armamenti alla frontiera russo - tedesca

Pietroburgo, 26

Si è aperta la prima seduta di una serie di Consigli di guerra segreti sotto la presidenza del ministro della guerra. Oggetto della discussione di questa seduta è stato l'urgenza dell'immediato rinforzo delle guarnigioni delle frontiere dell'ovest a causa del fatto che la Germania negli ultimi tempi ha fortificato le sue frontiere dalla parte della Russia.

Una banca di Praga fallita

Carlsbad, 26

Una Banca di assicurazione austriaca di Praga che aveva assicurato per 20 milioni di franchi di crediti commerciali semplici, ha fatto bancarotta. Durante l'assemblea degli azionisti sono avvenute scene tumultuose.

Inondazioni nella Moravia

Bruenn, 26

In seguito allo scioglimento del ghiaccio, il fiume March ha straripato. Novantasei case furono inondate e altre 13 crollarono. Il danno complessivo ammonta a 160.000 corone. Centosettantuna persone sono senza tetto. Non vi sono da deplorare vittime umane.

La rada di Casablanca in tempesta

Tangeri, 26

Si riceve da Casablanca in data di ieri: Il mare è tempestoso. I vapori sono alla cappa, al largo. Due velieri che non hanno potuto allontanarsi, sono rimasti ancorati. Iersera uno di essi, il veliero norvegese «Cosma», è stato gettato alla costa. L'equipaggio è salvo grazie all'opera della direzione del Porto. Un altro, l'«Ealten», il cui equipaggio si era rifugiato su un vapore, ha naufragato stamane. Il veliero tedesco «Mogador» chiede soccorso.

Case distrutte e latterie in fiamme per la caduta d'un bolide

Pietroburgo, 26

I giornali pubblicano un dispaccio da Varsavia il quale annuncia che un aerolite è caduto sul villaggio di Riendkavitz, che ha distrutto parecchie case ed ha appiccato il fuoco a sei latterie. La caduta del bolide è stata accompagnata da uno sviluppo di vapori sulfurei. Gli abitanti sono stati presi da panico.

I superstiti di un naufragio

Lisbona, 26

Il vapore tedesco «Wildenfels» ha sbarcato qui 11 naufraghi del vapore danese «Ekliptika» affondato nel golfo di Biscaglia. Sette uomini dell'equipaggio e il capitano sono annegati.

L'incerta sorte di tre sciatori

Lione, 26

La «Salue Publique» segnala questa sera che tre membri della sezione lionese del Club Alpino, Ernesto Cambon, notaio, Giovanni Lamouroux e Remond Lounnet erano partiti sabato scorso per una escursione con gli sci, nella regione del colle di Saint Gervais, e non si sono ricevute notizie loro da lunedì mattina.

Enver pascià si sposa

Costantinopoli, 26

Il matrimonio del ministro della guerra Enver pascià, con la principessa Nadjie, avrà luogo il 5 marzo.

Lo straripamento del Po

Stradella, 26

Il Po ha straripato allagando i territori di San Cipriano Po, di Portalbera, di Arena Po e di San Venone Po, arrecando gravi danni.

Undicenne suicida

Firenze, 26

Un tragico suicidio di un ragazzo appena undicenne si è avuto quest'oggi in una casa di Via Ponte alle Motte numero 80. Quivi abitavano coi propri genitori due fratelli. Il ragazzo Umberto Lamperi oggi, essendo stato sospeso dalla scuola si è recato a casa ed impossessatosi di una rivoltella del padre si è sparato nel proprio letto un colpo rimanendo gravemente ferito. Sopraggiunto nell'abitazione il padre e trovato il figlio in una pozza di sangue, si dette a gridare. Alcune guardie sopraggiunte trasportarono il disgraziato all'ospedale dove poco dopo morì.

Il tragico suicidio ha destato impressione in tutto il rione e nella cittadinanza.

Preziosa borsetta scomparsa

Milano, 26

Questa mane alla partenza del diretto per Roma, che per un guasto alla locomotiva è partito con 35 minuti di ritardo, la signora Garbin, moglie del notissimo tenore che doveva partire per la capitale, aveva depositato momentaneamente una valigietta in uno scompartimento di prima classe. Quindi si è recata a salutare alcuni amici: tornata nello scompartimento, trovò con dolorosa sorpresa che la valigietta era scomparsa. In essa erano contenuti valore e gioie per una somma di circa 30 mila lire. La signora Garbin si affrettò a denunziare il grave furto alla delegazione di P. S. della Stazione centrale.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta. — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.69	6.67
Marzo Aprile		6.68	6.66
Aprile Maggio	»	6.69	6.66
Maggio Giugno	»	6.64	6.61
Giugno Luglio	»	6.64	6.61
Luglio Agosto	»	6.59	6.56
Agosto Settembre	»	6.54	6.52
Settembre Ottobre	»	6.43	6.41
Ottobre Novembre	»	6.29	6.28
Novembre Dicembre	»	6.21	6.19

SPORT

La ripresa del calcio a S. Elena
"Venezia F. C.,, contro "Brescia F. C.,,

I lettori ricordano che nel seno della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio si è recentemente costituita una Commissione d'inchiesta munita di pieni poteri, incaricata di esaminare e studiare gli incidenti che ebbero origine dalla gara di campionato «Venezia F. C.» - «Hellas» e che il Comitato Regionale Veneto Emiliano ritenne di poter sedare prendendo a carico del «Venezia F. C.» il draconiano provvedimento, che destò tanta impressione ed un vespaio di proteste nel mondo sportivo veneziano, di squalificare per ben 45 giorni il campo di Sant'Elena.

L'on. Montù, Presidente della Federazione nonchè della Commissione d'inchiesta, dimostrando di aver preso a cuore la vertenza e di volerla risolvere secondo equità e giustizia, ha scritto l'altro ieri alla Società cittadina per avvertirla che ogni deliberazione presa a suo danno anteriormente alla nomina della Commissione di cui si tratta deve intendersi abrogata sino al termine dei lavori della stessa.

In seguito a tale implicita sanzione federale, che principi di retta giustizia dovevano dettare di necessità per non danneggiare ulteriormente una Società il cui caso è tuttora sotto esame, domenica prossima potrà svolgersi sul terreno di Sant'Elena la gara di campionato fra il «Venezia F. C.» ed il «Brescia F. C.»: gara che fu annullata nel girone di andata per causa di un errore commesso dall'arbitro e che i giuocatori cittadini attendono febbrilmente nell'acuto desiderio di rifarsi in qualche modo della gravissima sconfitta per 5 goals a 1 subita il 22 corrente sul campo bresciano.

Un volo senza precedenti

Pietroburgo, 26

L'ing. russo Sikorsky, sul suo nuovo aeroplano, ha effettuato tre notevoli voli. Il primo è stato compiuto con otto passeggeri, il secondo con quattordici ed il terzo, che è durato 17 minuti, con sedici persone. E' stato con ciò effettuato un esperimento finora senza precedenti. Il nuovo apparecchio ha due eliche e quattro motori da 100 cavalli ciascuno.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 26 Febbraio

ROMA, 26 — Cambio p. domani 100.39 — Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,77 1/2	123,85	—,—	—,—	4
Francia	100.37 1/2	100,42 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,29 1/2	25,31	25,10	25,12	3
Svizzera	100,32 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.25	105,32 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,25	105,32 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,20	97,12 1/2
» » » fine	100	97,50	97 42 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	245,25	242,50
Credito Italiano	500	559,50	557,—
Banca comm. it.	500	850,—	846,50
Banco di Roma	100	105,—	104.50
Società Banc. it.	100	98 25	97,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1443,1/2
Lanificio Rossi	900	1422,—	1422,—
Cotonificio Cantoni	250	397,—	397,—
Navigaz. Generale	200	407,—	407,—
Raffineria Zuccheri	200	322,—	319,—
Beni stabili	200	286,50	288,50
An. Costr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1542,—	1535,—
Edison	150	573,—	572,—
Savona	300	—,—	169,—
Elba	250	194,—	194,—
Ansaldo	250	278,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	262,—	261,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,—
Ferrovie Meridionali	500	532,—	532,—
Cambio su Berlino		123,80	123,85
» » Francia		100,40	100,37 1/2
» » Londra		25,29 1/2	25,30
» » Svizzera		100,27 1/2	100,35

Roma

Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1858 — Società Omnibus 175 — Soc. Gas 855 — Soc. Condotte d'acqua 287 — Soc. It. pel Carburo 607 — Immobiliare 287.

Genova

Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,17	97,10
» » » fine	100	97,47	97,42
Banca d'Italia	800	1450.1/4	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	850 25	846,75
Credito Italiano	500	559,50	557,50
Ferr. Meridionali	500	532,—	530,—
Ferr. Mediterraneo	500	245.50	242,50
Navigaz. Generale	200	407,50	406,—
Raffineria zucchec.	250	321 50	320,25
Acciaierie Terni	500	1541.—	1537,—
Erid. fabb. zucch.	200	613.50	613.50
An. Ansaldo e C.	250	274.50	274,—
Ar. Banco di Roma	100	104 75	105 —
C. a vista su Francia		100,38	100,38
» » » Londra		25,30	25,30
» » » Germania		123,75	123,85
» » » Svizzera		100,27	100 27

BORSE ESTERE

PARIGI 26 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,12
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,75
C. su Londra a vista	25.21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75 1/2
Obblig. Lombarde	259,—
Cambio sull'Italia	99,68
Rend. turca unif.	86,35
Banca di Parigi	1661,—
Tunisine nuove	428 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,70
Rendita ung. 4 0/0	84 40
R. spagn. est. 4 0/0	90.25
Banca ottomana	639,—
Argento fine	96,97
Credito fondiario	898,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204.50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 5 0/0 1891	76,25
» 5 0/0 1906	103.85
» 4 1/2 0/0 1909	97,57
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,22
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	86,—

LONDRA, 25 (aper.)	
[illegible] 2 3/4 0/0	75,56
I. S. [illegible] 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	22,56
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 25	
Credito austr.-Ong.	640,75
Lombarde	105 25
Banca anglo-austr.	344,—
Austriache	719,50
Banca austro-ung.	1964,—
Napoleoni oro	19,08
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24 02
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	83,40
» » (carta)	83,40
Union Bank	609,—
R. austriaca (oro)	106.75
R. Ungherese 4 0/0	83,20
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. aus.	527,50

BERLINO 26	
C. su Londra (3 m.)	20.29
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,60
Cr. mob. aus. fine	206,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,90
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	106,87
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215.75
Deutsche Bank	258 75
Diskonto	197,25
Bochumer	224 87
Gelsen Kirken	195,25

BERLINO, 26 — Tendenza riaffermata.
PARIGI, 26 — Tendenza sostenuta.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 21 — Città: Maschi 5; femmine 7. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 13.

Del 22. — Città: Maschi 5; femmine 6 — Totale 11.

Del 23. — Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni

Del 21. — Delfini Baldassare ferroviere con Pianon Maddalena casalinga, celibi — Andriola Raffaele capitano marittimo vedovo con Carnesecchi Prudenza casalinga nubile. — Canziani Luigi bracciante con Casarin Guglielmina casalinga, celibi — Vianello Mariano carpentiere con Penzo Amalia perlaia, celibi — Gobbi Giovanni Battista meccanico con Simionato Caterina casalinga, celibi — Schiavon Romano fucinatore con Todesco Teresa perlaia, celibi — Contini Domenico idraulico con Truzzardi Maria casalinga, celibi — Morosini Luigi falegname con Forti Carolina casalinga, celibi — Mazzoleni Egisto operaio gasista con Botter Emma sarta, celibi — Ghisalberti Giovanni capitano marittimo con Fonda Elisa casalinga, celibi.

Del 22. — Storgato Angelo fonditore con Gatto Maddalena sarta, celibi — Cappuccin Luigi Felice fattorino con Pizzamano Vittoria sarta, celibi — Querci Della Rovere Umberto agente privato con Vestidello Emilia sarta, celibi — Armani Marco macellaio con Tommasini Caterina casalinga, celibi — Moraseo Francesco gondoliere con Crepaldi Adele casalinga, celibi — Melinato Giuseppe muratore con Sabbà Clementina casalinga, celibi — Mattiuzzi Pietro agente commercio con Mion Vittoria casalinga, celibi — Pensa Marco muratore con Bona Chimet Stecchi Luigia stiratrice, celibi.

Del 23. — Santini Maffeo, commerciante, vedovo, con Padoan Antonia, casalinga, nubile — Savoini Mario, ingegnere, con Ceriani Clara, civile, celibi — Meggiorini Antonio, barbiere, con Zamboni Anna, casalinga, celibi — Bortolato Tito, veterinario, con Tavella Silvia, agiata, celibi. — Tessier Dr. Giuseppe, avvocato, con Testa Lucinda, possidente, celibi.

Decessi

Del 21. — Arcangeli Filippini Carlotta d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Lombardo Tagliapietra Elena d'anni 22 coniugata casalinga di Venezia — Boccato Elisa d'anni 14 di Venezia — Moschetti Cesare d'anni 82 coniugato professore di Venezia — Cesana Marco d'anni 75 coniugato commerciante di Venezia — Moscalchini Antonio d'anni 74 coniugato di Vigonovo — Rossetto Lorenzo d'anni 56 coniugato vetraio di Murano — Varuto Antonio di anni 44 celibe di Venezia — Panighetti Emilio d'anni 35 celibe di Venezia — Marini Ronudio d'anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi quattro.

Del 22. — Grassetta Montecchini Domenica d'anni 78 vedova sarta di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 23. — Bedese Serini Maria, di anni 81, ved., casal., di Venezia — Sauri Anna, 78, nub., ricov., id. — Olando Giori Rosalia 77, ved., casal., id. — Dal Paos Juris Maria, 71, ved., r. pens., id. — Maschietto Angelica, 70, nubile, casal., id. — Folin Elisabetta, 70, vedova, ricov., id. — Badino Rolfi Maria, 60, vedova, casal., di Torino — Molin Tosato Giovanna, 48, coniug., casal., di Venezia — Chies Vincenzo, 81, vedovo III., r. pens., id. — Vianello Domenico, 75, con. II., ricov., id. — Rallo Carlo, 72, coniug., r. pens. id. — Lucatello Leopoldo, 65, ved., cap. mercantile, di Budapest — Rossi Federico, 18, celibe, fatt. telegrafico, di Venezia.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.54 tramonta alle 17.54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	52.5	8	9	8	q.for	piog.
Treviso	53.0	9	9	8	deb.	piog.
Udine	—	8	10	7	cal.	piog.
Padova	52.0	9	9	8	for.	piog.
Rovigo	50.9	9	10	8	q.for	piog.
Vicenza	52.3	10	—	7	q.for	piog.
Verona	51.2	10	13	7	q.for	piog.

Pressione aumentata, temperatura qua e là salita, venti forti fra tramontana e levante, cielo piovoso, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 25 alle 15 del 26 mm. 65.7.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.78	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 3.80	+ 225
Adige	Verona	4.50	— 2.06	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 4.54	+ 84

Tagliamento a Venzone alle 10 del 26 raggiunse m. 1.07 (massima piena m. 3.90) con un incremento medio orario di cm. 1.

Monticano (Livenza) ad Oderzo alle 9 del 26 raggiunse m. 2.50 (massima piena m. 2.67) con un incremento medio orario di cm. 6.

Bacchiglione a Borgo Berga alle 12 del 26 raggiunse m. 4.20 (massima piena m. 5.98) con un incremento medio orario di cm. 12; accenna a decrescere.

Frassine a Borgo Frassine alle 12 del 26 raggiunse m. 3.00 (massima piena m. 4.53) con un incremento medio orario di cm. 17.

Po ad Ostiglia alle 11 del 26 raggiunse m. 4.16 (massima piena m. 8.91) con un incremento medio orario di cm. 1.

Gli altri corsi d'acqua, con piccole piene e per la maggior parte ora sono in decrescenza.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 27 . . . alle ore 0.40
Prima bassa del 27 . . . alle ore 6.15
Seconda alta del 27 . . . alle ore 12.25
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 18.—
Massima altezza raggiunta il 25 cm. 68 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 8 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 76

Edizione di Città

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Montecchio Precalcino (Vicenza)

Concorso Medico condotto. Stipendio lire 3500, L. 500 per mezzo trasporto, L. 150 quale ufficiale Sanitario. Condotta libera. Scadenza 10 marzo p. v.

Comune di Pordenone

Concorso al posto di Vice Segretario — Stipendio L. 2400 — Età inferiore anni 40. Domande, documenti di rito entro il 10 Marzo p. v. — Sindaco: Cav. Avv. Antonio Querini.

Comune di Asiago (Vicenza)

Concorso posto Vice Segretario — Ragioniere del Comune — Stipendio L. 2600 annue lorde. Scadenza 28 febbraio corr.

Comune di Cona (Venezia)

A tutto 31 marzo 1914 concorso al posto di medico condotto pei poveri; Stipendio L. 3500.— lorde con tre sessenni del decimo. L. 1000.— per due cavalli. Alloggio gratuito e L. 200 se eletto Ufficiale Sanitario.

Oltre documenti di rito occorre prova di servizio in una condotta per tre anni oppure di assisostentato effettivo in uno spedale per due anni. Congedo annuo un mese.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Febbraio 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 58 — Conto corr[...] — [...]ebbraio 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione [...] CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una tempestosa impreveduta fine di seduta alla Camera

dopo il discorso del ministro Tedesco sulle spese libiche

Roma, 27

Assume la presidenza il Vicepresidente CARCANO; la seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle Elezioni ha dichiarato non essere contestabili le elezioni seguenti: Cittaducale, Venceslao Amici; Acireale, Giuseppe Pennisi; Noto, Cesare Bruno; Sant'Angelo dei Lombardi, Camillo Ruspoli; Catanzaro, Antonio Casolini; Terni, Francesco Faustini; Città di Castello, Ugo Patrizi; Aversa, Alfredo Capece Minutolo; Cosenza, Nicola Serra; Tropea, Ignazio Larussa; Jesi, Alessandro Bocconi; dichiara convalidate queste elezioni.

Si esauriscono alcune interrogazioni. Tra le altre, l'on. PAVIA, Sottosegretario al Tesoro, dichiara all'on. Marangoni che l'ufficio del Genio Civile di Ferrara, al quale sono state recentemente rivolte premure per la compilazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione del porto di Magnavacca, ha inviato ieri il progetto stesso sul quale si promuoverà senz'altro l'esame prescritto del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Le cause dei ritardi e degli scontri ferroviari

Lo stesso Sottosegretario rispondendo all'on. Cesare Nava circa le cause dei ritardi dei treni, si riferisce alla risposta recentemente data all'on. Reggio. Quanto poi ai disastri ferroviari verificatisi in questi ultimi tempi, osserva che le inchieste amministrative e le indagini giudiziarie hanno provato che le cause si debbono generalmente ricercare in disattenzioni ed errori del personale.

L'Amministrazione ferroviaria, alla quale il Ministero raccomanda costantemente di provvedere, ha dichiarato che essa cerca di distribuire il personale in modo rispondente alle necessità del servizio e che i turni di servizio vengono sempre migliorandosi raggiungendo raramente i massimi del decreto del 1902.

Essa ha dichiarato pure che dal 1905 sono notevolmente aumentati gli impiegati di sicurezza lungo le linee per prevenire nei limiti del possibile gli accidenti ferroviari. Conclude giustificando le lagnanze che si sollevano nel pubblico per quanto dolorose il ripetersi di disastri e di ritardi che preoccupano continuamente anche il Governo, ma crede doveroso anche prendere atto delle giustificazioni addotte dalla Amministrazione ferroviaria.

NAVA CESARE lamenta la frequenza impressionante di disastri ferroviari e il ripetersi ormai cronico di notevoli ritardi sulle principali linee di comunicazione. Insiste perchè si ripari sollecitamente ed efficacemente alle gravi condizioni in cui il servizio ferroviario si svolge, rilevando fra l'altro la necessità di uniformare gli orari alle reali possibilità del servizio, di evitare che il personale sia assoggettato ad eccessivo lavoro di migliorare gli impiegati nelle segnalazioni. Data la gravità dell'argomento si riserva di presentare su di esso una interpellanza. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI svolge una proposta di legge presentata da lui e da altri deputati per modificare l'art. 225 della legge comunale e provinciale nel senso di aumentare il numero dei membri dei consigli provinciali tenendo conto della popolazione della rispettiva provincia.

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, consente, con le consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

FRUGONI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lapegna, per contravvenzione al Codice di commercio.

Le spese per la Libia

Il discorso del min. Tedesco

Assume la presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

Prende subito la parola il Ministro del Tesoro, on. TEDESCO, il quale intende dimostrare anzitutto che la legge del 17 luglio 1910 consentiva al Governo di aprire crediti straordinari per la guerra, ciò che del resto il Parlamento ha più volte riconosciuto e sanzionato.

Spiega in qual modo si sia formato il conto delle spese che è stato presentato alla Camera. Dovendosi determinare tutte le spese occorse sino al 31 dicembre 1913 e distinguere le somme pagate fino a quel giorno dalle somme che rimanevano a pagare, il Ministero della Guerra non poteva ricevere in tempo tutte le contabilità.

Il solo mezzo pratico era dunque quello di distribuire il lavoro fra tutti i corpi dell'Esercito, raggruppando al Ministero della Guerra gli elementi raccolti. Il conto presentato non è un vero e proprio consuntivo e non deve essere approvato dal Parlamento. Le spese impegnate a tutto il 31 dicembre 1913 ascendono a un miliardo e 150 milioni di cui 954 milioni riguardano le spese per la Cirenaica e la Tripolitania compresi 138 milioni per materiali esistenti e opere costruite nelle due colonie e per l'impianto di due cavi telegrafici.

La somma residua fu spesa per aumento e miglioramento di patrimonio delle amministrazioni militari in Italia, per l'occupazione delle isole nell'Egeo e per l'Albania.

La riscossa alle critiche di Sonnino

Passa poi a rispondere alle critiche sollevate dall'on. Sonnino intorno alla politica finanziaria e segnatamente intorno ai metodi adoperati dal Ministro del Tesoro.

Ritiene infondata l'obiezione dell'onor. Sonnino circa l'approvazione fatta con legge di bilancio, anzichè con legge speciale, delle spese di costruzioni navali, trattandosi della riproduzione del naviglio quale non comporta discontinuità la relativa spesa ha un carattere più ordinario che straordinario.

Il Ministro chiede poi all'on. Sonnino perchè abbia atteso il settembre 1913 per lanciare il grido di allarme. Non trova giustificata la spiegazione data che cioè alcune questioni di bilancio non si potessero agitare durante la guerra, perchè sono anteriori alla guerra quasi tutte le leggi generatrici di quei metodi che l'on. Sonnino ha così severamente censurati. (*Interruzione dell'on. Sonnino, commenti all'Estrema Sinistra*).

Aggiunge che le prime leggi, quelle che inaugurarono il metodo più fortemente censurato delle anticipazioni di spese su futuri stanziamenti, sono di data anteriore non soltanto alla guerra ma anche alla nascita del ministero Sonnino del 1910.

Osserva l'oratore che, mentre l'on. Sonnino ha rilevato essersi provveduto con debiti a lavori nelle Università, ciò che fu disposto con leggi del 1903 e 1904, ha omesso di far notare che durante la gestione dell'attuale Ministro del Tesoro le spese di oltre 19 milioni a carico dello Stato per la costruzione e sistemazione degli edifici universitari furono fronteggiate con normali stanzionamenti di bilancio.

Per gli assegni ai veterani il Ministro segue le direttive di una legge del 1907 e proponendo di stanziare in bilancio l'ammontare degli interessi adottò un criterio di finanza austera. Ha proposto delle spese per opere pubbliche nelle colonie, alle quali si fa fronte coi mutui. Il Ministro dichiara che non sarebbe possibile provvedervi con entrate ordinarie.

Avendo l'on. Sonnino osservato che si lasciava troppa libertà al Ministro del Tesoro di provvedere con i mutui della Cassa dei depositi e prestiti o con prelevamenti della cassa o con imputazione sull'avanzo alle spese di costruzione dei palazzi dei ministeri, l'on. Tedesco sostiene che egli si è valso del mezzo migliore cioè delle entrate normali senza ricorrere a debiti.

A coprire la considerevole spesa di circa 124 milioni occorrente per la sistemazione e l'ampliamento delle reti telefoniche e urbane intercurbane e internazionali, non era possibile ammettere il sistema degli ordinari stanziamenti. Il Governo propose, e il Parlamento approvò, che si provvedesse con anticipazioni della Cassa dei depositi e prestiti.

Circa il conto corrente istituito per la legge allo scopo di fornire i mezzi occorrenti per le spese civili della Libia, ricorda che anche il gabinetto Sonnino riconosceva nel 1910 che per spese di carattere straordinario si possa consentire un conto separato a carico del tesoro.

Per diminuire il valore dell'avanzo di 114 milioni accertato dello esercizio 1912-1913 l'on. Sonnino aveva combattuto il sistema delle anticipazioni di spesa su futuri stanziamenti di bilancio. L'oratore richiama i precedenti del sistema che il Parlamento ha approvato 13 volte.

Ricorda che nel 1909 Governo e Parlamento furono concordi nel prescrivere che qualora per le spese straordinarie militari e navali vengano a maturazione pagamenti di somme superiori a quelle iscritte nei bilanci dei singoli esercizi, il Ministro del Tesoro possa provvedere all'eccedenza entro i limiti dello stanziamento assegnato al l'esercizio successivo, valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria.

Una disposizione simile fu poi ripetuta in altre leggi di spese militari e navali e applicata anche all'acquedotto pugliese ed altri lavori pubblici. Il Ministro del Tesoro on. Carcano nel proporre la disposizione che fu approvata con la legge 27 giugno 1909 relativa al bilancio del Ministero della Marina per l'esercizio 1909-10 poteva efficacemente giustificarla. La Giunta del Bilancio nel riferire sul disegno che diventò la legge 30 giugno 1909 per le spese straordinarie militari, accettava il partito delle anticipazioni.

Dato cotesto metodo, che la Giunta del Bilancio in altra occasione dichiarava opportunissimo, non parve dubbio al Ministro del Tesoro che dalle spese anticipate che costituivano competenza di esercizi successivi, si dovesse prescindere nell'apprezzare al suo giusto valore il risultato dell'esercizio 1912-13.

Fa pure considerare che le somme effettivamente occorse in conto dei futuri stanziamenti sono di gran lunga inferiori alle somme di cui il Ministro del Tesoro ordinò le anticipazioni.

Nell'esposizione finanziaria del 2 maggio 1910 l'on. Ministro del Tesoro del gabinetto Sonnino, annunciava bensì che per provvedere alla trasformazione delle artiglierie occorresse prolungare per altri due esercizi la legge che consentiva le anticipazioni, ma non proferiva alcuna parola che alludesse all'intendimento di revocare il metodo delle anticipazioni.

La eredità finanziaria del min. Sonnino fu accettata dal ministero Luzzatti senza beneficio di inventario, ed oggi si potrebbe domandare perchè l'on. Sonnino nel 1910 con un bilancio florido rinuncia a quella idealità che 15 anni prima egli aveva tradotta in un bilancio che si presentava ancora in disavanzo. (*Interruzioni dell'on. Sonnino; commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Gli avanzi sono stati reali

Certo è, osserva il Ministro, che le proposte del 1906 e del 1910 le quali ebbero il conforto del nome e dell'assentimento dell'on. Luzzatti sono molto istruttive. I due esercizi inducono a pensare che alcuni criteri di struttura del bilancio non contengano un valore assoluto, ma siano soggetti alle mutevoli vicende delle situazioni e dimostrano pure come anche uomini illustre i quali per la loro eminente posizione hanno speciali doveri e maggiori responsabilità, debbano talvolta rinunciare a mantenere illesa la continuità del loro pensiero finanziario. (*Interruzioni dell'on. Sonnino*).

Poichè l'on. Sonnino affermò essere cura prediletta del Ministro del Tesoro quella di tessere ogni artificio per poter esagerare l'avanzo, l'oratore afferma che siffatta affermazione non ha alcun fondamento nella realtà.

Nel quadriennio della sua gestione, il Ministro ebbe la buona ventura di poter sempre annunciare un avanzo. Nulla si è trovato a ridire sugli avanzi dei due esercizi 1909-10 e 1910-11; si è lasciato in pace lo avanzo dell'esercizio 1911-12 destinato a fronteggiare le spese di guerra; il più bersagliato fu l'avanzo dell'esercizio 1912-13.

L'on. Ministro indica alcuni fatti che dimostrano all'evidenza come il Ministro sia stato non solo alieno dall'ingrossare artificiosamente l'avanzo, ma abbia invece curato di fare precisamente l'opposto. (*Interruzioni degli on. Sonnino e Graziadei*). — Quanto all'esercizio 1912-13 osserva che deliberò anticipatamente, prima cioè che fossero esauriti gli adempimenti di legge, la eliminazione di sei milioni dai residui attivi. (*Interruzioni degli on. Sonnino e Rubini*).

Riferendosi al dubbio accennato dall'on. Bettòlo, che cioè i provvedimenti finanziari possano essere sufficienti a fronteggiare tutti i bisogni il Ministro del Tesoro, dichiara che l'alto tema si potrà trattare quando verranno in discussione i provvedimenti finanziari. Intanto riconosce colla Giunta del Bilancio che non si debbano fare spese che non siano necessarie o che pure essendo necessarie non siano improrogabili.

Negli esercizi dal 1898-99 al 1912-13, le spese effettive escluse quelle occorse per la Libia, e le somme anticipate sui futuri stanziamenti, sono cresciute in media di 73 milioni all'anno. Un incremento così notevole si spiega col bisogno di espansione dei pubblici servizi e di rinvigorimenti degli ordini militari, bisogno reso più impellente dalla lunga e rigorosa temperanza che le condizioni del bilancio avevano precedentemente imposto.

Ma poichè si è provveduto, e in larga misura, all'esigenze dei molteplici servizi dello Stato, è lecito confidare che d'ora innanzi la ascensione delle spese possa procedere con ritmo meno accelerato. (*Benissimo, commenti*).

La conclusione

E dobbiamo rammentare che non si può senza turbare la vita economica nazionale eccedere i giusti limiti segnati dalla pubblica ricchezza e dalla capacità tributaria del paese. Il Ministro lieto di trovarsi pienamente di accordo con l'on. Luzzatti, esclude recisamente che si possa dar luogo ad un prestito nè in Italia nè all'estero. (*Approvazioni*).

L'on. Ministro così conclude: «Nella Camera italiana i fugaci dissensi comunque manifestati, non hanno mai nulla di personale e non lasciano alcun rancore, perchè tutti avvince un sentimento di reciproco rispetto dell'altrui opinione. I fugaci dissensi producono invece il salutare effetto di incitare a far meglio chiunque si trovi a questo posto e di condurre a maggior equità di giudizi, perchè nell'animo di tutti vibra il desiderio del pubblico bene, al quale ognuno in misura diversa, ma con eguale fervore, consacra le proprie facoltà.

Possiamo essere divisi, onorevoli colleghi, nella scelta dei mezzi e nella graduazione delle riforme, ma una fraterna concordia ci unisce nel proposito di lavorare con infaticata lena per custodire inviolato il patrimonio di una finanza saldamente equilibrata e per accrescere col progresso economico e sociale la forza e la grandezza della patria.» (*Vive approvazioni, commenti*).

Le repliche di Sonnino Salandra e Graziadei

SONNINO SIDNEY, per fatto personale, riconosce singolari meriti all'on. Tedesco per il modo come ha condotto, durante i due anni di guerra, il tesoro, ed in questo periodo s'è astenuto rigorosamente da ogni censura dei leggeri artifici per effetto dei quali appariva un avanzo di tesoro maggiore di quello che fosse.

Ha levato però oggi la voce per evitar che metodi accettabili solo in tempo di guerra vengano a paralizzare anche in tempo di pace gli organismi di controllo del Parlamento.

Osserva che nel 1910, per provvedere alle maggiori ingenti spese per l'istruzione popolare, consentì che si togliessero dal bilancio sette milioni che ancora facevano carico alle spese ordinarie per le costruzioni ferroviarie. Ma con ciò non infirmò la sincerità del bilancio.

Augurasi che d'ora innanzi, per calcolare gli avanzi di bilancio si detrarranno le anticipazioni conformemente alla vera natura del bilancio di competenza.

Confida che l'on. Ministro del Tesoro vorrà liberare il bilancio da tutte quelle partite che possono comunque offuscare la chiarezza e la sincerità, e dichiara che in quest'opera l'on. Ministro può essere sicuro di averlo alleato e collaboratore volenteroso. (*Vive approvazioni, commenti*).

GRAZIADEI, per fatto personale, constata che l'on. Tedesco non ha risposto alle critiche dell'on. Sonnino nè a quelle dell'oratore, critiche dirette a riaffermare il dovere di una assoluta sincerità non solo materiale, ma anche formale del bilancio.

Persiste poi nel ritenere che non sia prudente finanza quella che per pagare le spese di guerra, fa assegnamento su un progressivo e continuativo incremento nella entrata, nonostante la grave crisi che va attraversando il paese. Non crede dunque attendibili le previsioni dell'on. Tedesco.

SALANDRA, per fatto personale, sino dal 1910 nell'esposizione finanziaria rilevò gli inconvenienti cui il sistema delle anticipazioni avrebbe potuto dar luogo. Quanto al passaggio dell'intera spesa per costruzioni di ferrovie a carico del debito che l'oratore effettuò come ministro nel 1910, nota che una parte già notevole di quelle spese già si pagavano con accensione di debiti. Il passaggio della parte residua, non solo valse a rendere possibile di destinare ingenti somme all'istruzione popolare ma fu in sostanza un omaggio reso alla sincerità del bilancio. Quanto alla presente situazione, nota che non si può parlare di avanzi di bilanci quando si chiedono 100 milioni di nuove imposte al paese. (*Approvazioni, interruzioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

Voci: Chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

La discussione degli ordini del giorno iniziata con tumultuosi incidenti tra Luzzatti, Giolitti, Sacchi e Tedesco

Il PRESIDENTE, ripresa la seduta, avverte che si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

CUGNOLIO chiede che si spendano per il miglioramento dell'agricoltura in Italia le somme che lo Stato si avvia a spendere in Libia pel miglioramento agricolo delle regioni conquistate.

Ricorda che in Italia vi sono 400.000 ettari di terreno che potrebbero essere utilmente bonificati prima di andare a cercare terre colonizzabili in Libia.

Di fronte alle impellenti necessità della vita è inutile sventolare la bandiera dell'orgoglio nazionale. (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Battibecchi tra Luzzatti e Giolitti per le bonifiche

LUZZATTI, per fatto personale, riferendosi ad un accenno fatto dall'on Cugnolio, fa voti che il Governo mantenga l'impegno preso di destinare una parte dei capitali della Cassa di deposito e prestiti e della Cassa di risparmio alla bonifica delle terre incolte. (*Commenti*).

GIOLITTI — Scusi, chi ha preso questo impegno? (*Ilarità*).

LUZZATTI — Il Ministro del Tesoro e quello dei LL. PP.

GIOLITTI — Il Governo non ha ancora preso alcun impegno. Una conversazione privata con due ministri non può essere scambiata per un impegno.

LUZZATTI — Non era una conversazione privata!

GIOLITTI — Gli impegni sono assunti dal Governo in Parlamento, non in conversazioni private sia pure avute con due ministri.

LUZZATTI, concitato — Sfido il Ministro del Tesoro e quello dei LL. PP. a dichiarare che io abbia ingannato il Parlamento. (*Rumori*).

GIOLITTI, pur dichiarando che studierà la questione, protesta che il Governo non ha preso sino ad ora nessun impegno in questo senso, non potendo ammettere che particolari conversazioni possano costituire impegni formali.

TEDESCO (*segni di attenzione*) ricorda che in una privata conversazione a casa dell'on. Luzzatti, si accennò a tale questione come degna di studio; ma non ha mai inteso con ciò di impegnare l'azione del Governo.

LUZZATTI — Non parlo di quel colloquio!

TEDESCO — Io dissi che la Cassa depositi e prestiti aveva molti impegni, ma che si sarebbe studiato il modo di provvedere. Ecco tutto.

LUZZATTI — Si ebbe un impegno da parte del Ministro dei LL. PP. e fu confermato agli on. Romanin-Jacur, Stoppato ed altri. Non potevo supporre che il Ministro dei LL. PP. prendesse un impegno di tal genere senza trovarsi in accordo col Presidente del Consiglio. (*Commenti, rumori*).

Voci all'Estrema — Dimissioni!

Le dichiarazioni di Sacchi e di Giolitti

SACCHI, in occasione dell'ultima legge sulle bonifiche ebbe a conferire con l'on. Luzzatti ed in tale occasione accennò che i consorzi per le bonifiche avrebbero potuto attingere credito alle casse di risparmio e alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro per parte sua dichiarò che l'argomento avrebbe potuto formare oggetto di studio d'accordo col Ministro del Tesoro ed infatti ebbe luogo uno scambio d'idee col Ministro del Tesoro e col direttore della Cassa depositi e prestiti.

Ma con ciò non ha inteso d'impegnare il Governo a presentare proposte concrete. Ciò non ostante si augura che un tale concetto possa in un breve termine trovare attuazione. (*Vivissimi applausi, commenti, rumori*).

RAIMONDO — Li v'è un deputato, l'on. Luzzatti, che ha accusato il Ministero di non mantenere gli impegni che ha assunti. Il Ministero si giustifichi, o si dimetta.

GIOLITTI, crede che ormai la questione sia stata abbastanza chiarita. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

L'on. Luzzatti ha avuto delle conversazioni con due ministri i quali hanno espresse opinioni generiche intorno ad un argomento degnissimo di studio, ma ripeto, e la Camera ne sarà ormai convinta, che non esiste alcun impegno di Governo, perchè gli impegni di Governo non si prendono che in base a deliberazioni prese dal consiglio dei ministri. (*Vivissime approvazioni*).

LUZZATTI — Non ho mai detto bugie!

GIOLITTI con forza — Oggi l'ha detta!

LUZZATTI, in piedi, mentre la Camera rumoreggia — Io non posso permettere che mi si ingiuri. Fu già stampato dopo il Congresso di Padova, che il Ministro dei LL. PP. presi accordi con la Cassa di depositi e prestiti, avrebbe messo a disposizione delle bonifiche 30 o 40 milioni. La stessa cosa è stata ripetuta poi a lui e ad altri colleghi presente una commissione di bonifica. Io non posso avere mentito. Il Ministro dei LL. PP. aveva preso un impegno. (*Approvazioni all'Estrema*).

SACCHI — non è vero!

La Camera è tutta in tumulto. Tuttavia il Ministro SACCHI riesce infine a dire:

— Basta leggere quello che è stampato per vedere che la discussione si è svolta così. Quando io esprimo pubblicamente l'opinione che la Cassa Depositi e prestiti possa dare dei mezzi, non ne sono responsabile che io e il Ministro del Tesoro, se egli mi ha confortato del suo parere. Ma non si tratta in nessun modo di un impegno di Governo. E' un dissenso sulla forma di espressione.

RAIMONDO — E' un ricatto politico tentato!

SACCHI — In questi giorni si è trattato fra il Consorzio della grande bonifica bolognese e le organizzazioni dei lavoratori, dei lavori necessari. Ho dato notizia, non ho espresso mai opinioni in argomento a nome del Governo. Ognuno può, vedendo la forma della mia dichiarazione stampata comprendere in quali termini io mi sia voluto esprimere.

Il tumulto - La seduta sospesa

ROMANIN JACUR — Ridurrà l'incidente alle sue proporzioni. La confusione nasce dalle parole, non dalle cose. Si tratta di un grandissimo interesse nel quale siamo tutti concordi, di un'opera di bonifica da tanto tempo avanzata che trasformerà enormi paludi in terra feconda. Bisognava pensare agli Istituti che dessero i mezzi per eseguire le bonifiche. Dopo il Congresso tenuto a Padova, i Ministri del Tesoro e dei LL. PP. diedero affidamento ai presidenti dei Consorzi che la Cassa Depositi e prestiti potrà essere a disposizione dei Consorzi medesimi per finanziarli.

Voci — Dunque, aveva ragione Luzzatti!

CUGNOLIO — Mentre esprimo i miei ringraziamenti a Luzzatti per le informazioni che mi ha favorite, deploro di avere provocato il clamoroso incidente. (*Urla altissime*). Voglio far conoscere il documento...

MAZZONI mostra a Cugnolio un giornale nel quale è pubblicata la intervista con Sacchi sulle opere di bonifiche.

RAIMONDO, ad altissima voce — Il Governo ha mentito! Dimissioni!

CUGNOLIO legge un brano dell'intervista, nel quale è detto che il Ministro dei LL. PP., d'accordo con quello del Tesoro, avrebbe stabilito che la Cassa Depositi e prestiti desse i fondi necessari per le bonifiche. (*Rumori, commenti*).

LUZZATTI, in piedi, agitandosi e battendo i pugni sul banco: — Dunque io non ho mentito! (*Rumori*).

Sono le 18.15. Il Presidente, continuando i rumori, sospende la seduta. L'Estrema, a questo atto, emette urla di protesta e l'aula diventa una bolgia infernale.

Da molte parti si urla:

— Altobelli alla presidenza!

Luzzatti si leva dal suo banco e si avvia concitato verso l'emiciclo: un gruppo di deputati gli si stringe intorno, cercando di calmarlo. Giolitti, nel frattempo, si intrattiene con un altro gruppo ammassatosi davanti al banco della presidenza. Poco dopo, Sonnino e Cocco Ortu raggiungono Luzzatti. — Stoppato, Meda, De Nava, Marazzi, Ancona ed altri affollano l'emiciclo nel quale si vede Luzzatti discutere ancora con grande animazione. L'Estrema, intanto, urla irrequietissima, agitandosi contro i radicali i quali sostengono la tesi di Sacchi.

Alle 18.25 l'on. MARCORA torna al suo seggio.

CUGNOLIO può continuare il suo discorso e dice che l'intervista con Sacchi fu pubblicata contemporaneamente sul *Mattino*, sul *Secolo* e sul *Messaggero*. Il ministro non l'ha mai smentita.

ALTOBELLI — Ma l'on. Giolitti conosceva le parole di Sacchi?

GIOLITTI fa cenni di diniego.

SACCHI è in piedi e vorrebbe parlare.

MARCHESANO — Parla per annunciare le sue dimissioni! E' un galantuomo! (*Rumori*).

Affermazioni smentite e controsmentite

CUGNOLIO afferma che ora il Presid. del Consiglio sconfessa i suoi colleghi del Tesoro e dei PP. LL. (*Numerosi vivissimi commenti in vario senso*).

LUZZATTI, ripete ancora una volta che il Ministro del Tesoro fece pubblicare che avrebbe posto a disposizione dei consorzi di bonifica dai 30 ai 40 milioni all'anno, attingendoli alla Cassa depositi e prestiti.

La stessa dichiarazione il Ministro del Tesoro ebbe a ripetere in una conferenza avuta con l'oratore e con altri autorevoli rappresentanti dei consorzi.

STOPPATO — E' vero!

LUZZATTI — Ora il Presidente del Consiglio dice che degli impegni non furono presi. Non conosco i rapporti fra il Presidente del Consiglio e il Ministro dei LL. PP., ma mi sono molto meravigliato della smentita acerba datami da Giolitti. L'esecuzione della legge sulle bonifiche spettava al Ministro dei LL. PP. d'accordo col Ministro del Tesoro: perciò l'on. Sacchi era autorizzato a prendere degli impegni. Affermo alla Camera che ciò che ho dichiarato corrisponde interamente alla verità e che nessuno ha il diritto di smentirmi.

ALTOBELLI — Ma il Ministro del Tesoro mentisce? (*Rumori*).

GIOLITTI — Il Governo ha il dovere di tutelare l'interesse di tutti. Luzzatti cominciò col dichiarare che la Cassa depositi e prestiti aveva preso un impegno, ma la Cassa, per prendere un impegno dei 30 o 40 milioni all'anno, doveva avere un accordo col Governo il quale non c'era. Noi dobbiamo pensare all'attuazione di altre leggi.

ALTOBELLI — Non date più un soldo a nessuno: spendete tutto per la Libia. (*Rumori*).

MARCHESANO — Non si inganna così la gente! (*Rumori*).

GIOLITTI — Dalla facoltà di fare un prestito, all'impegno del Governo ci corre. Un impegno di 50 milioni all'anno non si può prendere che per legge.

La baraonda finale

ALTOBELLI e MARCHESANO — Allora avete ingannato il paese.

SACCHI si alza per parlare e l'Estrema lo apostrofa vivacemente.

MAZZOLANI — Battirelli, Battirelli! Perchè non ve ne andate?

GIOLITTI, SACCHI e TEDESCO seggono rannuvolati. MILLO guarda meravigliato - certo preferisce le sue *tempeste*. FACTA e COLOSIMO si scambiano delle impressioni.

MAZZOLANI — Insomma, il Ministro del Tesoro ha stabilito o no un impegno?

Nessuno risponde e dall'Estrema si riprende ad urlare: — Abbiate coraggio! Voi sfuggite sempre! Avete stabilito o no? Parli Tedesco.

A questo punto, date per lette le interrogazioni e le interpellanze, MARCORA dichiara tolta la seduta e se ne va. CANNAVINA avverte di ciò il banco del Governo, e i vari ministri cominciano a levarsi in piedi.

— Fuga, fuga! — si urla dall'Estrema; — dimissioni! Banca Romana!

Giolitti, nel tumulto generale, esce rapidamente dall'aula, dalla parte dell'Estrema, salutato al suo passaggio dal grido di «Banca Romana, Banca Romana!». Anche gli altri ministri se ne vanno. Ultimi ad uscire sono Nitti e Tedesco ai quali si gridano ancora gli ultimi «vergognatevi!».

RAIMONDO urla — Tedesco, andate via!

Il clamore e l'agitazione sono al colmo. Il Questore Negrotto dà ordine di sgombrare le tribune, che è subito eseguito.

Dal discorso Tedesco alle eventuali conseguenze di un clamoroso incidente

Roma, 27

(Avi). — L'on. Tedesco ha parlato oggi per quasi due ore, polemizzando specialmente con Sonnino che nel suo discorso aveva criticato il sistema di anticipazione di spese sui futuri bilanci. Il ministro ha replicato dicendo che Sonnino se ne accorgeva un po tardi: trattasi di un metodo consacrato dalla Camera in ben tredici leggi, alcune delle quali anteriori al ministero Sonnino del 1910. L'on. Sonnino ha risposto, a sua volta, dicendo che se si vuole che i bilanci siano sinceri, occorre che queste anticipazioni figurino nelle spese. Se si fosse seguito un tale metodo, sarebbe apparso evidente che il bilancio in corso è in *deficit*, ma non si è fatto così, e perciò il paese ha potuto credere che si mantenesse l'avanzo come negli anni precedenti. Indubbiamente Sonnino aveva ragione, e le sue parole hanno accresciuto la non buona impressione che il discorso Tedesco aveva lasciato. Dopo Sonnino, hanno replicato anche gli onorevoli Graziadei e Salandra che erano stati nominati nel discorso, e quindi è stata approvata la chiusura della discussione e la seduta è stata sospesa per alcuni minuti.

Alla ripresa è scoppiato un incidente di molta gravità, le cui conseguenze sono imprevedibili. Sacchi aveva dichiarato a Luzzatti e poi aveva confermato in una intervista, che il governo aveva stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti stanziasse per ogni anno una somma di 30 a 40 milioni da erogarsi per le bonifiche; viceversa Giolitti oggi ha detto che lui non ne sa nulla, che il governo non ha preso alcun impegno.

Sacchi ha cercato di giustificarsi dicendo che le dichiarazioni da lui fatte a Luzzatti e ripetute su di un giornale, avevano solamente un valore personale e non impegnativo per il governo, ma è stato energicamente smentito da Luzzatti e da Stoppato, a cui si è aggiunto con forma sia pure conciliante, l'onor. Romanin Jacur; ed ha avuto poi il colpo di grazia dalla lettura della sua intervista in cui è detto chiaro e tondo che il governo si è impegnato. La figura fatta da Sacchi è stata addirittura deplorevole e compassionevole. L'Estrema era inferocita contro di lui e gli gridava ripetutamente: «Dimissioni, dimissioni!», mentre la maggioranza non trovava alcuna difesa, neppure quando l'attacco era diretto a Giolitti.

Non vi dico i commenti seguiti nei corridoi, dove si sono riversati deputati e giornalisti, nè vi ripeto tutte le soluzioni che si vogliono prevedere. Ciò che si può dire con certezza è questo: Che la posizione di Sacchi nel ministero, già assai scossa in seguito al Congresso radicale, ora è addirittura traballante. Ma questo non è tutto.

L'equilibrio instabile del ministro dei LL. PP. pregiudica gravemente la posizione di tutto il Ministero. Non si può infatti accettare l'ipotesi di una crisi parziale, senza ammettere come logica conseguenza il ritiro dell'intero gabinetto fondato su un compromesso coi radicali e già malsicuro dei suoi giorni; d'altra parte non si può ammettere che un incidente come quello odierno possa giustificare il ritiro dell'intero gabinetto, poichè le conseguenze sarebbero sproporzionate alle cause. Le cose dunque resteranno come sono. Dirò meglio; il ministero continuerà la sua via crucis con una ferita di più e con molto vigore di meno. Ma come mai, chiederanno i lettori, l'on. Sacchi può aver lasciato credere in un impegno del governo che invece non esisteva?

Cerchiamo di spiegarci la cosa. La intervista concessa da Sacchi fu pubblicata alla vigilia del Congresso radicale; non potrebbe darsi, dunque, che Sacchi avesse parlato in quel senso per dare soltanto un po' di polvere sugli occhi ai congressisti e conciliarseli? Finocchiaro-Aprile aveva escogitato il progetto della precedenza; si assicurava i milioni per le bonifiche. E' vero però che Sacchi aveva promesso le stesse cose a Luzzatti, il quale non ha a che vedere col Congresso radicale, e allora si può concludere che Sacchi tendeva a fare un *bluff* non ai radicali soltanto, ma al paese tutto. Già si sa in che considerazione vengano prese le deliberazioni di un ministro, quando sono ufficiali; figuriamoci poi quando non sono ufficiali. Così deve aver pensato il Sacchi, che non ha mai preteso di essere un'aquila, e tanto meno può aspirare di esserlo oggi.

Ma egli non aveva fatto bene i suoi conti, non aveva preveduto la possibilità di un episodio clamoroso come quello di oggi. E chi del resto l'avrebbe mai previsto? Nemmeno Giolitti, evidentemente, ha potuto sospettare un affare simile, poichè non è da prendere alla lettera la dichiarazione che egli era all'oscuro di tutto. Ma è mai possibile che non ne sapesse proprio nulla? Non gliene aveva fatto mai parola il suo collega Sacchi? Non legge proprio mai i giornali che si sono quasi tutti occupati dell'intervista? Ecco perchè l'accusa di falso lanciata contro Sacchi, investe anche il presidente del Consiglio, ed ecco un'altra ragione per cui una crisi parziale non è ammissibile.

Nei corridoi si diceva che Luzzatti aveva imprevedutamente restituita la farina nel sacco a Giolitti, il quale lo aveva detronizzato da presidente del Consiglio collo sgambetto sulla legge elettorale; altri invece assicuravano che il colpo tirato da Luzzatti era stato preordinato, in quanto lo stesso Cugnolio, autore inconscio del putiferio, aveva avuto gli elementi riguardanti i lavori di bonifica dallo stesso Luzzatti.

Questo particolare è vero, ma su tale atto, che ha un valore di pura informazione, non si può costruire tutto un castello in aria e parlare di congiura. Del resto, Luzzatti, che è la sincerità in persona, non è uomo da preordinare, nè tanto meno da immaginare delle macchinazioni di questo genere. L'episodio si è prodotto fortuitamente: questa è la verità.

Poco dopo lo scioglimento della seduta, ha avuto luogo a Montecitorio il Consiglio dei ministri durato circa tre quarti d'ora. Non si sa quali deliberazioni siano state prese, poichè tutti i ministri se ne sono andati, sfuggendo alla caccia dei giornalisti.

La riforma dei tributi locali
invocata in due adunanze ieri, a Roma

Roma, 27

Si è riunito nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, il Consiglio Direttiv dell'Associazione dei Comuni. In assenza dell'on. Greppi, presiedette il consigliere anziano on. Niccolini. Erano presenti l'on. Casalini e gli avvocati Campodonico, Curtini, Franco, Sturzo e il segretario avv. Caldara.

Si presero in esame i progetti di legge stati presentati dal Governo in materia fiscale. In seguito a discussione, venne approvato un ordine del giorno dell'on. Casalini, col quale si chiede che non vengano danneggiati gli interessi dei Comuni ed insieme eccessivamente gravati i contribuenti con la nuova tassa di Stato sui cinematografi e sulle acque minerali, ed i Comuni vengano poi esplicitamente esonerati dalla nuova tassa di negoziazione.

Un'ampia discussione si fece pure in torno alle proposte del Comune di Milano per modificazione ai regolamenti daziari sulle bevande vinose. Il Consiglio trovò che le proposte involgono una modificazione anche della legge, ed incaricò l'on. Casalini, Franco e Sturzo di studiare la questione.

Da ultimo si presero accordi pel Convegno parlamentare della Unione insieme coll'Unione dele Provincie per la riforma dai tributi locali.

Nell'aula del palazzo provinciale stamane si son poi convocati tutti i deputati e senatori che fanno parte dei Consigli provinciali d'Italia per discutere e provvedere sull'azione parlamentare da svolgere in merito alla riforma dei tributi locali.

I deputati presenti erano 150 e i senatori oltre 50.

E' eletto a presiedere l'adunanza l'on. Rava, il più anziano tra i presenti di Consigli provinciali d'Italia. Il comm. Gentile a nome della Unione delle provincie, di cui è vice presidente, riassume i voti delle amministrazioni provinciali dicendo che queste sono ormai indotte a tal punto di dissesto finanziario da non poter provvedere adeguatamente a nessun pubblico servizio. L'oratore spiega come le necessità ineluttabili e urgenti delle provincie siano tre: sgravi, decentramento e riforma tributaria. Sul primo punto le provincie chiedono che lo Stato assuma, come fece per i comuni, i servizi di accasermamento e di pubblica sicurezza. In merito al decentramento le provincie chiedono la avocazione dei servizi zootecnici e di istruzione agrazia nonchè il concentramento nelle provincie stesse di tutti i servizi stradali. Il comm. Gentile passa quindi ad esprimere i voti sulla questione tributaria. Le provincie intendono ottenere un afflusso di cespiti immobiliari o mediante l'avocazione di una quota della ricchezza mobile governativa o mediante anticipazione degli incrementi analoghi dei tributi medesimi o mediante la facoltà di sopra imposizioni provinciali della ricchezza mobile.

Il comm. Gentile chiude presentando un ordine del giorno con cui si esprime il desiderio che sia costituito un comitato parlamentare per la difesa dei diritti delle provincie e dei comuni.

Il sen. Greppi, presidente della Associazione dei Comuni, rileva la insufficenza e la irrazionalità nell'attuale regime degli enti locali.

Il sen. Frola crede che le questioni attinenti all'ordinamento amministrativo e finanziario delle provincie e dei comuni debbano essere concretamente precisati in modo da rendere pratica ed attiva in proposito l'iniziativa parlamentare.

Parlano ancora gli onorevoli Lucifero, Daneo, De Nava, Stoppato il quale ritiene che un comitato parlamentare non farebbe opera utile e pratica, Sinibaldi, Gambarotta, Ciufelli, ecc.

Vengono presentati cinque ordini del giorno; il primo degli on. Ciufelli, Torrigiani, De Capitani, Soderini, Bettoni, Cefaly e Mele propugna l'estensione alle finanze provinciali e comunali di un tributo a base mobiliare. Un secondo ordine del giorno del Senatore Sinibaldi riconosce le necessità improrogabili del riordinamento dei tributi e dei servizi locali e delibera di far convergere a tale intento l'azione parlamentare. Un terzo ordine del giorno dell'on. Daneo propone la costituzione di un comitato parlamentare che sollevi la questione in occasione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari. Questi ordini del giorno sono successivamente ritirati dopo ampia discussione. Restano due altri ordini del giorno uno degli onorevoli Casalini, Lavia, Meda, Curtini, Perrone, Frola che delibera la costituzione del comitato parlamentare e l'altro dell'on. Camerini così concepito:

« L'assemblea, preso atto delle relazioni della Unione delle Provincie e della Associazione dei Comuni, riconosciuta la urgente necessità di provvedere alla riforma dei tributi e al riordinamento dei servizi locali delega alla presidenza la unione di un comitato parlamentare, il quale promuova presso il Governo con le proposte che crederà più opportune la presentazione di un progetto di legge con cui si provveda stabilmente alle esigenze delle finanze comunali e provinciali ».

Questo ordine del giorno è approvato fra le acclamazioni dei presenti.

I provvedimenti per l'istruzione media

Roma, 27

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente provvedimenti per la istruzione media. La commissione ha preso cognizione della discussione avvenuta negli uffici sul disegno di legge e sulle osservazioni fatte in proposito dal ministro della P. I. Ha quindi deciso di ricevere tutte le delegazioni di professori, le rappresentanze della Federazione e dei capi di istituto per ascoltare i loro desiderata, non essendo possibile l'esame dei numerosi memoriali pervenuti alla commissione da ogni parte d'Italia. Si è quindi deciso di chiedere al ministro i documenti statistici dai quali risulti in modo preciso l'aggravio che sarebbe prodotto al bilancio dello Stato dalla nuova organizzazione della amministrazione centrale in confronto dell'organizzazione attuale.

Il Papa alla prima predica di Quaresima

Roma, 27

Stamane il Papa ha assistito alla prima predica di Quaresima detta dal padre Lucca da Padova. Assistevano anche i cardinali.

Per la colonia Eritrea
Provvedimenti agrari e sviluppo ferroviario

Roma, 27

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, sui provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea.

Il bilancio della colonia

Il disegno di legge, che consta di 7 articoli, stabilisce, nell'interesse dei coloni e per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, di attuare i seguenti provvedimenti:

a) a decorrere dal 1914-15 e nel termine di sei esercizi finanziari, dovrà essere erogata a carico del bilancio eritreo la somma complessiva di lire 250 mila, in facilitazioni dirette ed indirette ai coloni, in dipendenza della abolizione del regime di favore per la importazione dei grani in Italia.

b) Dal primo luglio 1909, saranno stabiliti a carico del bilancio eritreo premi speciali da concedersi, a determinate condizioni, ai migliori coltivatori, così per la tenuta di aziende agricole, come per le migliori produzioni dell'industria agricola.

c) Dal primo luglio 1914 saranno stabiliti a carico del bilancio eritreo premi speciali ai migliori coltivatori di caffè.

d) A decorrere dall'esercizio 1914-15 sarà inscritta, esercizio per esercizio, in apposito stanziamento del bilancio eritreo, una somma destinata all'attuazione di un razionale e pratico programma di utilizzazione idraulica, alla sistemazione di terreni da mettere a coltura ed altri provvedimenti a vantaggio dell'economia agraria della Colonia.

In relazione agli aggravi che il bilancio dell'Eritrea avrà, il contribuito dello stato nelle spese dell'Eritrea, che attualmente è di L. 6.350.000, è portato a L. 6.450.000 per l'esercizio 1914-15, a L. 6.550.000 per l'esercizio 1915-16 e a L. 6.650.000 per l'esercizio 1916-17 e pei successivi.

I buoi originari della Eritrea sono ammessi alla importazione nel Regno col dazio di confine di lire 5 al quintale di peso vivo e coll'esenzione del diritto di statistica, fino alla concorrenza della quantità che annualmente sarà stabilita per decreto reale, sentito il Governatore della Colonia.

Speciali facilitazioni doganali saranno stabilite poi con decreto reale.

Due tronchi di ferrovie

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al Tesoro dello Stato la somma di lire 25.500.000, di cui due milioni occorrenti per completare il primo gruppo di lavori del porto di Massaua e per altri lavori accessori, ventidue milioni occorrenti per la costruzione della linea ferroviaria da Agordat al Ledit, compreso il materiale di trazione e rotabile, e un milione e mezzo occorrente per lavori straordinari di pubblica utilità.

La relazione che precede il disegno di legge dice che l'esenzione doganale, concessa dalla legge del 1904, alla entrata in Italia del frumento *prodotto* in Eritrea fino alla concorrenza di ventimila quintali all'anno, ha prodotto un danno, non un vantaggio nell'economia agraria della Colonia Eritrea, determinando un riprovevole indirizzo culturale. Perciò se ne propone l'abolizione.

Si è studiato un programma d'impianti che consenta di eseguire nel corso di un sessennio un impianto di irrigazione nel medio Barca, uno all'estremo del litorale (F. Haddas) ed un altro nella vasta e fertile pianura di Hazamò, che trovasi nella estremità sud dell'altipiano, presso il confine etiopico.

Con la costruzione della ferrovia Cheren-Agordat, approvata con la legge del 22 giugno 1913, sarà messa in valore una vasta regione della nostra Colonia, la quale, in conseguenza della maggiore facilità dei trasporti, potrà iniziare un razionale sviluppo agricolo e dare maggiore incremento alle industrie ora esistenti (come quelle del bestiame, del raccolto e della lavorazione dei noccioli *palma dum*, del cotone e suoi prodotti secondari).

Al confine Abissino

La regione oltre Agordat, fino al confine abissino, merita anche tutta l'attenzione del Governo, perchè suscettibile pure essa di essere messa in valore.

La regione è divisa in due dal fiume Gase. Tale fiume è fiancheggiato da folti boschi di « palma dum », i cui noccioli, che costituiscono un commercio importante per la fabbricazione dei bottoni, per il quale siamo ora in gran parte tributari dell'America, restano inutilizzati e marciscono a terra.

Se si considera che tali boschi si estendono per quasi tutto il corso del detto Fiume, si comprende quale valore vada disperso per mancanza quasi di trasporto.

La relazione rileva di quale convenienza sarebbe la costruzione di una ferrovia che da Agordat giungesse al confine abissino, osserva che, con essa, oltre a mettere in valore una regione vastissima della colonia Eritrea, si raggiungerebbe lo scopo di avvicinarci ai mercati etiopici.

Nessuna proroga dei termini
per l'autonomia delle elementari

Roma, 27

L'on Montresor, aveva chiesto d'interrogare il ministro della Pubblica Istruzione «per sapere se, in vista delle lunghe pratiche da esperirsi per ottenere l'autonomia delle scuole elementari e avuto riguardo alla volontà popolare che si manifesterà nei nuovi comizi a suffragio allargato, il Ministero creda opportuno prorogare i termini fissati dalla legge per poter godere della autonomia stessa, ora subordinata al beneplacito di Consigli comunali morituri».

All'on. Montresor è pervenuta dal Sottosegretario alla istruzione, on. Vicini, la seguente risposta:

L'autorizzazione ai Comuni, che ne facciano domanda, di amministrare direttamente le scuole, richiede una serie di modificazioni al bilancio del Consiglio Scolastico e al ruolo degli insegnanti della Provincia.

Ora, siccome è necessario che nel più breve termine l'amministrazione Scolastica provinciale sia messa in grado di regolarmente funzionare, e ciò non potrebbe avvenire se non sia consolidato il bilancio provinciale e sistemato il ruolo degli insegnanti, il Ministero non crede utile presentare un disegno di legge del termine fissato.

Il clericalismo moderno
in una pastorale di mons. Bonomelli

Roma, 27

(Avi) — Mons. Bonomelli sta per pubblicare una pastorale intitolata « Clericali ed anticlericali ». L'illustre vescovo di Cremona definisce anzitutto il significato attuale di queste due parole. Ricorda che l'idea nazionale e unitaria cresceva ogni dì e sotto il suo martello (sono parole testuali) cadde il potere temporale. Quindi prosegue:

— Conquistata Roma, i clericali mordevano; gli altri ripagavano di eguale moneta. Così il clericalismo politico si delineava sempre più nettamente e prendeva una sua fisionomia ben decisa nella folla dei partiti politici che pullulavano e si agitavano in tutta Italia. Il suo motto, o parola d'ordine era « il papa-re »; poi si aggiunse un'altra formula: « nè eletti, nè elettori » equivalente a « non licet ». Tutte queste formule, in modo più o meno aperto significavano opposizione dichiarata, tentativo di isolare il governo, di costringerlo a capitolare e così ricostruire il passato, se non interamente, almeno parzialmente. Questo, come si vede bene, il clericalismo della prima maniera; fiero, intransigente, nemico di ogni transazione, intollerante, tutto a punte. Ma è fatale che tutti i partiti, di qualsivoglia natura, si vadano insensibilmente modificando e trasformando, perchè sono intimamente legati alle cose umane che sono mutabili. E mutandosi queste, si mutano altresì i partiti. Così avvenne anche di questo clericalismo intemperante e oserei dire quasi feroce. Combattuto e sbattuto in Italia dal sentimento nazionale sempre vivo e potente negli altri partiti, segnatamente nei giovani, soverchiato da altre questioni piu urgenti, specialmente di indole religiosa, economica e sociale, visto il dilagare della democrazia atea e sovversiva che invadendo i pubblici poteri in alto e in basso, gli uffici, le scuole, tutto l'organismo dello Stato, prodigando al popolo tutte le promesse e tutti i mezzi atti a trascinarlo dalla religione sulle vie di un totale pervertimento e precipitarlo nel socialismo e nell'anarchismo, il clericalismo, dimenticando il suo passato e le sue antiche formule e mettendo da parte la questione romana e temporalista troppo impacciante, cominciò a piegare e si mescolò alle correnti della vita moderna ».

Mons. Bonomelli prosegue spiegando quale deve essere l'azione clericale moderna, e conclude: Ormai il clericalismo, uscito dalla sua fase intransigente, transitoria e acuta, non ha più nulla o ben poco di ciò che un tempo poteva metterlo in contrasto coi sentimenti della nazione. Il clericalismo oggi non è che il cattolicismo vivo e operoso, militante per la vita pubblica e sociale. Il nostro clericalismo porta ormai sulla sua bandiera questo motto: Per la religione e per la patria. Una bandiera fregiata da questo motto, può e deve essere rispettata da tutti i cattolici che sono e vogliono essere italiani e da tutti gli italiani che sono e vogliono essere cattolici.

I desiderata degli arsenalotti

Roma, 27

(Avi) — Il primo marzo si riuniranno in Roma i rappresentanti degli operai addetti ai cantieri marittimi dello Stato, per discutere e deliberare in merito alle svariate questione che più direttamente riguardano la loro classe. I principali temi da discutere saranno: l'industria di Stato e la deficienza dei lavori negli arsenali di marina; definitiva compilazione e presentazione di un memoriale contenente i miglioramenti più urgenti richiesti dalla classe; sistemazione di tutto il personale avventizio.

A questo convegno hanno già aderito, nominando i propri rappresentanti, le maestranze di Napoli, Spezia, Taranto, Venezia, Castellammare di Stabia e Maddalena.

600 ribelli armati sconfitti in Cirenaica

Bengasi, 27

Le truppe della zona di Bengasi avanzarono ieri su Sidi Ibrahim

La colonna, costituita dal terzo battaglione eritreo, si impegnò contro circa 600 ribelli armati, i quali furono posti in fuga, lasciando sul terreno 179 morti e trasportarono seco moltissimi feriti.

Le nostre perdite: un ufficiale e venti ascari morti; un ufficiale e pochi ascari feriti (Stefani)

Il principio della nuova offensiva?

Roma, 27

A proposito del combattimento avvenuto a Sidi Ibrahim il *Giornale d'Italia* scrive: Il combattimento si è impegnato nella zona meridionale del settore bengasino. Il terzo battaglione ascari è comandato dal maggiore Stennio. La grande sproporzione fra le perdite dei nostri ascari e quelle dei ribelli è sufficiente a dimostrare l'impeto del nostro assalto. Molto probabilmente, dice il *Giornale d'Italia*, si tratta di una località presso Bu Mariam (sul ciglione dell'altipiano di El Abiar), la regione battuta dalle genti del campo senussita di M'Sug ad alcune centinaia di chilometri a sud est della città di Bengasi. Il terzo battaglione degli ascari eritrei che ha impegnato il combattimento è forse l'avanguardia di altre colonne che avranno l'obbiettivo di sloggiare i ribelli da questo settore e di pacificare la Cirenaica occidentale.

E' da augurarsi, scrive il *Giornale d'Italia*, che questo sia il principio della nuova offensiva che sgomberi la Cirenaica dalle ultime resistenze beduine.

L'anniversario del Mergheb

Genova, 27

Nella caserma dell'89 fanteria a San Benigno venne solennemente commemorato l'anniversario del Mergheb. Il reggimento era schierato in quadrato nel cortile con bandiera e musica. Intervenne il generale Riccio comandante della divisione, le rappresentanze dei reggimenti e corpi della guarnigione, la società dei reduci di Africa ed invitati. Il presidente dei reduci offrì alla bandiera dell'89 una ricca corona di alloro pronunciando un patriottico discorso a cui rispose il colonnello De Alberti che rievocò i fatti di Mergheb, di Lebda e altri a cui partecipò gloriosamente l'89. Infine parlò il generale Riccio che esaltò specialmente la figura del colonnello De Alberti. Seguì il giuramento delle reclute e quindi un ricco rinfresco.

L'organizzazione dell'Albania
secondo le vedute di Essad

Vienna, 27

Essad pascià si è dichiarato molto soddisfatto della sua udienza con il ministro degli esteri, conte Berchtold.

Circa la forma del governo per lo Stato albanese, Essad Pascià dichiarò che un sistema costituzionale sarebbe oggi impossibile nell'Albania, non essendo ancora il popolo maturo per una tale forma. Egli ritiene che l'istituzione di un Senato, accanto al Governo, quale organo consultivo, sarebbe la cosa più indicata.

Essad pascià ha detto inoltre che contemporaneamente colla organizzazione dell'amministrazione interna, dovrà incominciare quella dell'esercito. L'Albania sarà fra brevissimo tempo in grado di mettere in campo 50.000 uomini. Come istruttori per l'esercito saranno scelti probabilmente ufficiali austro-ungarici e italiani.

Nella politica estera l'Albania assumerà naturalmente un'attitudine affatto pacifica. Per il prossimo tempo l'Albania sarà però talmente occupata in questioni interne, che essa non potrà curarsi molto degli avvenimenti esterni.

Essad pascià e gli altri membri della deputazione si sono recati oggi a Wiener Neustadt, ove hanno assistito a diversi esercizi militari: hanno visitato, tra l'altro, il campo di aviazione, la caserma di cavalleria e l'accademia militare teresiana. Alle cinque pomeridiane essi han fatto ritorno a Vienna.

Il Principe di Wied a Pietroburgo

Pietroburgo, 27

Alle ore 8.15 è giunto il Principe di Albania, accompagnato dal suo segretario, e ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo dello Czar, Totleben, che è addetto alla sua persona e che lo condusse in vettura di Corte a Palazzo d'Inverno, dove gli era stato preparato un appartamento.

Il Principe di Wied si è recato a mezzodì a Tzarskoiesselo. L'Imperatore e la Imperatrice lo ricevettero alle 12.30 a palazzo Alessandro e lo trattennero a colazione.

Le pretese della Grecia
su l'isolotto di Saseno

Roma, 27

(Avi) — Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna: Si assicura che la Grecia, pur riconoscendo che l'isolotto di Saseno debba essere attribuito all'Albania, avrebbe dichiarato alle Cancellerie Europee che essa non evacuerà dall'isola stessa, se non subordinatamente alla accettazione da parte dell'Europa di talune condizioni speciali che il governo di Atene intende avanzare, tenuto conto specialmente del fatto che Saseno fa parte delle isole Jonie cedute dall'Inghilterra alla Grecia nel 1867.

L'insurrezione in Epiro

Vienna, 26

La *Neue Freie Presse* ha da Atene che in Epiro la insurrezione minaccia di divenire generale. Domani comincierà lo sgombero di Koritza. Ma una sollevazione è prevista per lo stesso giorno a Tepeleni, Jascovitz, Premeti e Erseka.

Il governo emetterà titoli per un prestito con interesse e francobolli.

Numerosi epiroti residenti all'estero giungono giornalmente.

Per la ripresa delle trattative turco-serba

Costantinopoli, 27

Il segretario del Ministero degli esteri serbo, Stefanovic, ebbe iersera una conferenza coll'incaricato di affari russo il quale vuol preparare il terreno per la ripresa delle trattative sul disegno del trattato di pace serbo-turco. Nello stesso tempo Stefanovic si informò per il tramite dell'ex-deputato serbo di Monastir, Dimitrievic, presso il ministro dell'interno Talaat bey, sul le intenzioni del governo. Corre voce che Stefanovic voglia anzitutto stabilire se le nuove difficoltà nella conclusione della pace sieno sorte per colpa del delegato serbo, Paulovic.

La Porta pagò oggi alle Società tedesche dell'Anatolia e della ferrovia di Bagdad 5 milioni e mezzo di franchi, che essa doveva alle ferrovie per trasporti militari eseguiti nell'anno scorso. Il Debito Pubblico Ottomano pagò alle stesse società 700.000 franchi come garanzia chilometrica per queste linee. Il governo ottomano dovrà aver 700.000 franchi, che rappresentano la quota spettante ad esso da eccedenze sulle garanzie della linea Haida-Pascià Angora.

Fortificazioni nella Turchia Asiatica

Parigi, 27

Il *Temps* ha da Costantinopoli che in seguito al viaggio di ispezione di Enver pascià nei Dardanelli e sulle coste dell'Asia, sono state decise le seguenti misure: 1. il collocamento di cannoni di grosso calibro a Tchana-Kale; 2. la costruzione di nuovi forti per rafforzare le difese delle coste di Asia ad Aivali e ad Edremit di fronte a Mitilene; 3. il rafforzamento della difesa all'ingresso della baja di Smirne; 4. aumento considerevole delle guarnigioni sulla costa d'Asia di fronte a Chio e Mitilene.

La convenzione franco-tedesca
per l'Asia Minore

Parigi, 27

Il governo francese studia attualmente il testo della convenzione franco-tedesca per l'Asia Minore parafato quindici giorni or sono a Berlino. Si dubita che questo accordo possa dar luogo a modificazioni. In ogni caso l'accordo non sarà pubblicato che alla fine di marzo, quando alla loro volta saranno stati firmati gli accordi anglo-tedesco e turco-tedesco.

Uccide i propri genitori
e si dà alla pazza gioia

Parigi, 27

E' stato arrestato a Coumieres un giovane diciassettenne tale Andrea Martin che il 27 dicembre 1913 uccise a colpi di rivoltella i propri genitori mentre dormivano. Il Martin nascose il delitto affermando che i suoi genitori erano partiti per fare un viaggio. Dopo il delitto Martin conduceva una vita allegra e faceva spese pazze che attirarono l'attenzione della polizia ciò che condusse alla scoperta dei cadaveri dei genitori del Martin. Andrea Martin ha confessato il delitto commesso.

I pericoli per la Spagna
di abbandonare la sua neutralità

Parigi, 27

Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Madrid nel quale viene riprodotto un articolo di Gonzales Hontoria, ex-sottosegretario di Stato agli esteri, nell' *A. B. C.* e che si riferisce all'eventuale passaggio del 19.o corpo d'armata francese attraverso alla Spagna. In conseguenza a ciò Hontoria dimostra i pericoli per la Spagna di abbandonare la sua neutralità a favore di una qualsiasi potenza e segnala fra tali pericoli quello di una azione della squadra austro-italiana nel Mediterraneo contro le coste della Spagna o marocchine, quello della perdita della clientela commerciale e della perdita della Guinea spagnuola, dell'isola di Fernando Po che sono ormai chiuse nella Guinea tedesca. Tali pericoli, conclude Gonzales Hontoria, devono far riflettere l'opinione pubblica spagnuola circa i compensi che essa dovrebbe chiedere in cambio alla nazione in favore della quale la Spagna abbandonerebbe la sua neutralità.

Continuano i disordini a Valencia

Valencia, 27

Lo sciopero continua. Tutti i negozi ed i mercati sono chiusi. Ieri sono avvenuti incidenti fra dimostranti e gendarmeria. Questa ha dovuto fare frequenti ed energiche cariche. Sono stati arrestati 19 anarchici.

Lo sciopero dei ferrovieri in Portogallo

Madrid, 27

I giornali pubblicano un dispaccio da Badajoz il quale dice che notizie ricevute da Lisbona per lettera con tre giorni di ritardo annunciano che è scoppiata una bomba alla stazione di Santa Apollonia in Lisbona. Non vi è stata alcuna vittima ma i danni sono gravi. Sono stati arrestati tre ferrovieri scioperanti che portavano bombe. Un gruppo sospetto che si aggirava intorno alla stazione di Rocio cercando di indurre i macchinisti ad abbandonare il lavoro è stato disperso dalla polizia che ha arrestato tre individui.

Deviamenti di treni in seguito ad atti di sabotaggio da parte degli scioperanti sono avvenuti ad Aigons, Xabregas, Sacaven e Mapra e altre località. Non vi è alcuna vittima, ma tali deviamenti hanno provocato danni in quasi tutti i treni che recavano merci.

Il Governo ha preso misure per garantire la sicurezza dei treni in seguito al sabotaggio degli scioperanti.

Conflitti con la forza pubblica
Morti e feriti

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio comunicato dal ministro di Stato a Madrid in cui esso annuncia che pattuglie di soldati percorrono le vie di Lisbona e che le truppe hanno fatto fuoco sui dimostranti e che vi sono parecchi morti e feriti.

78 portoghesi arrestati a Cadice

Madrid, 27

Settantotto portoghesi sono stati arrestati a Cadice e saranno condotti alla frontiera portoghese.

Il Portogallo in istato d'anarchia

Madrid, 27

Il sottosegretario di Stato agli interni dichiara che le sue informazioni gli sembrano confermare l'esistenza in Portogallo di un importante movimento rivoluzionario e che il paese attualmente è in uno stato di vera anarchia. Egli ha aggiunto che malgrado tutti i suoi sforzi gli è stato impossibile ottenere più complete informazioni anche per radiotelegrafia.

Le elezioni municipali a Fiume
Come si presenta la lotta

Vienna, 26

La « Neue Freje Presse » scrive:

Domani avranno luogo a Fiume le elezioni per la rappresentanza comunale sciolta nella scorsa estate. Secondo una notizia diffusa nei circoli ungheresi queste elezioni non porteranno uno spostamento nelle condizioni politiche quali erano prima dello scioglimento della rappresentanza poichè il partito dell'opposizione italiana condotto dal deputato Zanella Riccardo, la cui politica condusse allo scioglimento, riuscirà probabilmente a far trionfare tutti i suoi candidati. Negli ultimi tempi hanno avuto luogo trattative per un eventuale compromesso tra il partito Zanella e il partito detto degli autonomisti, al quale ultimo avrebbero dovuto essere accordati otto mandati. Il partito Zanella però non ha accettato i candidati nominati dagli autonomisti insistendo che anche la nomina dei candidati di questo partito spetta ad esso. In seguito a questa attitudine del partito Zanella, le trattative sono naufragate e il partito autonomista non parteciperà alle elezioni.

Per l'Università italiana a Trieste

Vienna, 27

Il comitato degli studenti italiani a Vienna diresse ai deputati italiani di tutti i partiti una lettera in cui si rileva che la promessa dei partiti della maggioranza e del Governo di iscrivere per primo all'ordine del giorno il progetto sulla facoltà italiana nella prossima seduta, non è stata mantenuta. Gli studenti italiani attendono dai deputati italiani che essi finalmente applichino una buona volta tutti i mezzi parlamentari affinchè questione questione sia iscritta per prima all'ordine del giorno.

Per la traversata dell'Atlantico in aereoplano

Parigi, 27

Alessandro Dumas ha tenuto alla Società francese per la Navigazione Aerea, sotto la presidenza di Roland Bonaparte e dinanzi a un numeroso uditorio, una conferenza sul progetto della traversata dell'Atlantico in aeroplano dalla Francia a New York.

Il conferenziere ha ideato un triplano di grandissime dimensioni la cui velocità media sarebbe di 86 chilometri all'ora con una superficie di 415 metri quadrati. Questo immenso aeroplano, il cui peso sarebbe di 1242 chilogrammi, sarebbe munito di 4 motori della potenza di 200 cavalli, avrebbe un peso di 4200 chilogrammi di approvvigionamento. L'apparecchio avrebbe a bordo tre piloti, tre meccanici, un ufficiale di marina incaricato di regolare la rotta ed un comandante, in tutto otto persone del peso di 1600 chilogrammi, ciò che formerebbe un peso totale di 9000 chilogrammi. Secondo il conferenziere la rotta da seguire sarebbe attraversare le isole Azzorre e Terranova con punti di atterramento e di rifornimento in queste due località. La durata del viaggio sarebbe di 62 ore non compreso il tempo di scalo.

La cronaca del maltempo

Copiose nevicate in Val d'Aosta

Torino, 27

Dai paesi più alti della valle di Aosta giungono notizie di copiose nevicate. La neve ha raggiunto in qualche punto 80 centimetri. Dovunque si temono valanghe che già han cominciato la loro opera devastatrice nei pascoli di alta montagna. I due valichi del Piccolo e Gran San Bernardo sono bloccati dalla neve che raggiunge un'altezza iperbolica. Al Piccolo San Bernardo, la rimessa e la scuderia addette all'ospizio sono sepolte sotto cumuli di neve. Dalla vallata gli sciatori partono sopr i tetti senza accorgersene. Negli ospizi si entra non più per la grandiosa scalinata ma per anditi scavati a palate nella neve, il cui livello ha raggiunto le finestre del secondo piano. Le autorità del paese di confine hanno preso energiche misure per impedire il traffico dei viaggiatori, onde evitare disgrazie. Il versante francese del Piccolo S. Bernardo e i due valloni che conducono al Gran S. Bernardo, sono battuti ininterrottamente da franamenti di neve che in parecchi punti hanno ostruito i torrenti e abbattuti i pali del telefono e di segnalazione. La caserma delle guardie di finanza di Fonteintes, sopra Remy, è rimasta bloccata per 36 ore. Un drappello di soldati della neve è risalito ieri in «sci» all'ospizio di S. Bernardo, scortando il postino che da vari giorni non potè compiere il suo regolare servizio.

Il Po notevolmente ingrossato

Piacenza, 27

Da quattro giorni piove a dirotto e spira un vento fortissimo. Il Po cresce di minuto in minuto ed ha superato la guardia. Stasera le sue acque raggiungono i 5 metri e 50. Il genio civile sorveglia gli argini.

Il Tanaro ed il Bormida straripano

Alessandria, 27

Da alcuni giorni piove dirottamente ed ininterrottamente. Il fiume Tanaro ha incominciato ad invadere la pianura del territorio di San Michele, sobborgo della città, ed il Bormida in qualche punto ha straripato allagando i territori dei sobborghi di Marengo e di Cristo. I gorghi del Bormida e del Tanaro sono impetuosissimi. Il servizio dei veicoli e dei trams a vapore sul Bormida è sospeso e si opera il trasbordo. Non si hanno ancora notizie di disgrazie. Oggi la pioggia è cessata ma il tempo è sempre minaccioso.

Vane ricerche dei tre alpinisti

Chamonj, 27

Continuando le ricerche per rintracciare i tre alpinisti lionesi scomparsi sulla montagna di Montjoly e dei quali si è senza notizie da lunedì, tre guide partite da Contamines sono ritornate senza avere nulla trovato. Carovane di guide e di sciatori sono partite stamane da Contamines e una carovana di doganieri ha lasciato Haute Luce iersera alle 2, per fare ricerche sull'alto versante dei Montjoly.

I cadaveri ritrovati

Lione, 27

I cadaveri dei tre sciatori partiti sabato nel pomeriggio per una gita nella regione di Saint Gervais (Alta Savoia) sono stati ritrovati nel colle di Joly. I cadaveri erano coperti da uno spesso strato di neve ed è occorso del tempo per liberarli. I disgraziati gitanti si proponevano di dormire sabato sera ad Haute Luce. Sono stati sorpresi dalla valanga quando hanno iniziato la discesa del Colle di Joly.

Il maltempo nel Veneto

A Verona

Ci scrivono da Verona, 27:

Anche da noi, imperversa da qualche giorno una forte burrasca di vento e pioggia. Dalla Provincia, giungono sconfortanti notizie dei danni prodotti dal tempaccio.

A Cerea, il campo del tiro a segno è stato danneggiato e si son dovuti rimandare ad altra epoca i turni in corso.

A Bevilacqua, il fiume Fratta, ingrossatosi di improvviso, minaccia straripare.

Anche il Guà, scorre nel colognese, impetuoso e limaccioso.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Anche in provincia nostra l'Adige, il Po e il Canalbianco si sono ingrossati causa le pioggie. Il Po è salito oggi all'idrometro di Polesella a 0.60 sopra guardia.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 27:

Anche oggi il maltempo continua ad imperversare e la neve cade sempre, senza interruzione sui monti che fanno corona alla città come continua a cadere insistentemente in tutta la regione alta della provincia.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 27:

In seguito alle ininterrotte pioggie di questi giorni il fiume Gorzone è in piena e per tale causa venne sospeso il servizio del vaporetto Cavarzere-Chioggia.

Anche i collettori consorziali Botta e Canal dei Cuori sono in piena e minacciano straripamenti. Vennero assunti operai pel servizio di sorveglianza.

A Badia Polesine

Ci scrivono da Badia Polesine, 27:

La bufera di vento e pioggia che infuria da due giorni non accenna a cessare. Le strade, specie quelle di campagna, sono impraticabili. L'acqua piovana già invade i poderi bassi, danneggiando i frumenti.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 27:

Mentre il Bacchiglione che era minaccioso, è sensibilmente decrescente, l'Agno ha aumentato furiosamente. Notizie da Trissino annunciano che il torrente ha squarciato l'argine nuovo fra Trissino e Tezze, argine testè ricostruito, con una spesa di centomila lire. Si teme molto per un gruppo di case vicine, che ospitano circa 700 persone.

Il Conte di Torino al concorso ippico di Udine

Udine, 27

Sappiamo che S. A. R. il Conte di Torino ha accettato l'alto patronato della grande manifestazione ippica che avrà luogo nella nostra città il prossimo aprile in occasione della Fiera di San Giorgio.

Regia Marina

Roma, 27

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con regi decreti in data 15 febbraio, registrati alla Corte dei Conti il 16 corrente, la regia nave sussidiaria di prima classe *Lepanto*, è stata radiata dai quadri del naviglio da guerra dello Stato; la torpediniera radiata 113 S. è stata reiscritta nel quadro del naviglio da guerra dello Stato.

Enrico Corradini scrittore e nazionalista

Non credo di andar lontano dal vero, se affermo nettamente che Enrico Corradini è il rappresentante più intenso del più intenso movimento politico ideale che c'è oggi in Italia. In questo tempo nostro, pieno di eclettismi e di versatilità, pieno di dissipazioni intellettualissime e di vagabondaggi squisiti; in questo tempo nostro, popolato in ogni campo di dilettanti, di curiosanti, di amateurs, tutta gente a superfice larga, ma la cui profondità è, si e no, di centimetri; un uomo come Enrico Corradini, il quale ha saputo disciplinare tutta la sua vita nella stupenda unità di una sola passione e di un solo dovere, è una eccezione ed un esempio.

Eppure — come ci vien narrando nel suo bel libro Pier Ludovico Occhini, amicissimo antico e fedele del Corradini — eppure, a trent'anni, il Corradini era, nel più pieno significato della parola, un letterato puro e semplice, uscito di fresco dagli splendori della grande coltura classica a ammalarsi di spleenite in quel tedio e squallore mortale che fu la vita italiana poco avanti e poco dopo il 1895. Per uomini armati di vivo ingegno e di bellissime lettere, come il Corradini, non c'era allora meglio da fare che ornare di analisi penetranti, descritte con bel rilievo dannunziano, figure di romanzo e di novella, che fossero, nel tempo medesimo, testimoni e consorti di quello stesso squallore, di quell'intima desolazione, che sente di sè stessa la vita dei giovani, quando non le si apre davanti nessuna mèta da raggiungere, nessuna altezza da ascendere. I romanzi che allora, su le tracce di Gabriele d'Annunzio, il Corradini mise fuori, Santamaura, la Gioia, la Verginità, non offrono delle variazioni su questo sfondo immutabile: l'impossibilità di trovare uno scopo che renda tollerabile la noia di vivere, o la vana illusione di chi crede averlo trovato. Ebbene la bella biografia, stesa, con tanta nobiltà di amicizia, da P. L. Occhini, ci conduce, passo passo, traverso la vicenda dei tristissimi anni, da questa prima espressione dell'anima corradiniana, all'ultima, e certamente definitiva, del propagandista entusiasta, dell' annunziatore infaticabile, il quale sente ormai indissolubilmente congiunta la sua vita alla sorte della causa, a cui l'ha dedicata intera. La via da quello squallore a questa febbre, è diritta e patente.

Traverso Adua, traverso gli anni che seguirono quel giorno nefasto, ma memorabile, e forse inevitabile, come una espiazione, lo scrittore, giorno per giorno viene mutando tutte le sue spoglie. Articolista, per qualche anno direttore del «Marzocco», autore drammatico, autore e fondatore del «Regno»; finalmente, ideatore e poi fondatore del Nazionalismo, anni e anni avanti che questa parola diventasse il segno certo di una certissima verità della vita e dell'anima nazionale, che oggi si propaga in Italia, col ritmo delle rinnovazioni e delle riprese che la storia conosce; la vicenda dello scrittore si svolge in una continuità magnifica, con lo sviluppo chiaro, netto, quasi direi lineare, di un destino, che ogni giorno perde ualche scoria od ombra di sè, ogni giorno è più diritto sulla via della sua vocazione, più libero, da tutto il resto e più schiavo di quella soltanto

In verità, a chi consideri la vita di quest'uomo, e indugi quindi a ripensare le vicende e gli svolgimenti, in quegli stessi anni, della vita politica nazionale, sorge il pensiero quasi di un'allegoria, di un parallelismo pieno di rispondenze profonde, per cui il magnifico cittadino si viene, poco a poco, risollevando nella luce di una intensa vita morale e di un dovere magnanimo, a mano a mano che le tristezze e gli errori della vita italiana si espiano e si riparano.

E' interessantissima e acuta, a questo proposito, la indagine che l'Occhini conduce, sulle opere letterarie del suo autore, per sorprendervi, a prova, i primi accenni, i germi più remoti, di quella che diventerà poi la passione esclusiva, la volontà tirannica del Corradini, uomo politico e propagandista.

In questo aspetto, segnano una data nell'opera dello scrittore, il «Giulio Cesare» e la «Carlotta Corday», le due opere di teatro, di cui la seconda fu macellata dalla plebaglia della capitale, e che portano già viva e centrale l'inspirazione della grandezza politica e della solidarietà nazionale.

Sono di poco più tardi i viaggi di Corradini nell'America del Sud e nella Tunisia; e non sono per niente simili a quelle frenesie e ubbriacature di auto-rèclame, che hanno, qualche volta, fatto fallire, di là dall'oceano, l'austera modestia di Enrico Ferri, di Guglielmo Ferrero, e di altri consimili articoli di nostra celeberrima esportazione demo-sudamericana.

Enrico Corradini ha vissuto nelle lontane fazende brasiliane (quelle delle... cooperative socialiste) nelle lunghe traversate, ha vissuto la vita dei nostri emigranti — c'è tracce scolpite di quella vita nella Patria lontana —; egli ha sentito profondamente la miseria coraggiosa, lo spirito d'avventura di quei gran carichi di italiani, così soli nell'orfanezza della povertà armata delle sue braccia soltanto e dell'infinito bisogno; egli ha ammirato e compianto profondamente questo imperialismo degli stracci, dal quale tanta tristezza e tanto orgoglio, tanto strazio, ma tanta fede possono insinuarsi, in un animo d'italiano.

E, da quegli anni in poi, questa inspirazione di italianità, questo sentimento politico e storico della patria, intesa come una vivente unità, prolungata dai tempi nei tempi, è un orientamento definitivo destinato a signoreggiare in ogni sua forma l'opera e l'attività dello scrittore toscano.

Tornato al romanzo, dopo una sosta di qualche anno, egli non vede, nella vicenda della vita e dello spirito individuale, che un episodio o uno scorcio della vita più ampia della nazione.

La «Guerra lontana», appunto, e la «Patria lontana», non rappresentano se non la soluzione di una psicologia e di una rinuncia individuale, nel rinnovamento di una grande missione, da cui prende animo la vita nuova di quel protagonista, per qualche aspetto vicino alla figura del suo autore. Ed è interessante oggi sapere che l'allora Giulio de Frenzi, oggi Luigi Federzoni, deputato di Roma al posto di Campanozzi, recensendo il primo di quei due romanzi di Ercole Gola, intitolava il suo articolo: «Il nostro romanzo».

La guerra di Tripoli è stata per Corradini ciò che è un'apparizione per un fedele: l'esaudimento sommo, l'atto di grazia.

Due, tre anni avanti che l'onorevole Giolitti si lasciasse trascinare in Africa, Corradini predicava la necessità di una guerra in Italia, e la virtù popolare e profonda ch'essa avrebbe avuto nel nostro paese. Naturalmente, la brava gente che rivede ogni giorno la creazione bevendo il caffè pomeridiano, lo spediva al manicomio, come un pittore cubista.

Dichiarata la guerra, Corradini corre a Tripoli; divide ogni disagio e ogni pericolo coi nostri soldati (fu visto uscire allo scoperto a raccogliere morti nostri, con pochi militi comandati); è lo storico della conquista, in quelle memorabili lettere alla «Illustrazione Italiana» (raccolte nel volume «La Conquista di Tripoli») che, indubbiamente, per pienezza di commozione, per evidenza di rappresentazione, per magnifico rilievo di stile, sono il più bel documento della gesta italiana, e sono alla prosa nostra, ciò che, nel campo della poesia furono le Canzoni di Gabriele d'Annunzio.

*

Dal libro di Occhini esce chiara, diritta, intera non solo la figura, come l'abbiamo qui tratteggiata per cenni, dell'uomo pubblico, del propagandista politico, dello scrittore. Esce bella e aperta la figura dell'uomo com'è, non solo su le pagine dei libri o nelle tribune della propaganda eloquente, ma nella dirittura operosa e nell'ardore di tutti quanti i suoi giorni. Se c'è un uomo che ripudia energicamente ogni distinzione, ogni partizione, della sua vibrantissima personalità, è Corradini. Oggi è vezzo e mala tolleranza corrente dividere gli uomini, e le loro moralità e le loro attività, in sezioni, in pillole, in parcelle. Quel tale uomo pubblico è un truffaldino o magari un ribaldo; però, nella vita privata, buon papà. Quell'altro, scienziato, è un valore di primo ordine; ma al caffè passa per un tanghero.... Tizio è un filosofo idealista: però, ha guai, per l'acerbità di una signorina che aveva in scuola....

L'uomo che esce dalle pagine di Occhini, e che noi conosciamo da più che dieci anni, non si lascia squadernare a fascicoli, com'è uso. La prepotenza di una natura eccellente, la forza impulsiva e la virtù espressiva di un carattere superiore, che ha ormai raggiunto la stabilità di un equilibrio interiore definitivo, segnano ogni giornata e ogni ora di quest'uomo con lo stesso sigillo.

Egli può dire davvero, in ogni momento della fatica quotidiana onde si ordiscono i suoi anni virili, la orgogliosa parola dell'antico Re. Chi lo segue, ormai da qualche anno, sente che su la fronte di quest'uomo sta una necessità che può prendere figura d'un astro. S'intende però, che gli scrivanelli delle gazzette demo-massoni di provincia, comandati... alla confutazione dei suoi discorsi politici, non vedono che una calvizie...

Alberto Musatti

P. L. Occhini — «Enrico Corradini scrittore e nazionalista». Presso Garzoni Provenzani, Roma, 1914. Un volume di trecento pagine; lire tre.

Arte e Lettere

L'elezione della giuria per l'Esposizione di Venezia

Come abbiamo annunciato, giovedì alle ore 14, nella Sala del Consiglio Municipale, alla presenza del notaio dott. Vittorio Fossati, dell'assessore co. avv. Carlo Carminati, del cav. uff. Romolo Bazzoni, del cav. Vittorio Pica, vicesegretario generale dell'Esposizione e di parecchi artisti, si procedette allo spoglio delle schede per l'elezione dei membri della Giuria di accettazione alla quale hanno diritto tutti indistintamente gli artisti invitati e non invitati, che dichiararono con le relative notifiche di voler partecipare all'Esposizione.

Gli artisti notificanti erano 1128. Parteciparono alla votazione 607; 20 schede furono annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari.

Il risultato della votazione fu il seguente: Larsson, voti 392 — Rousseau, 253 — Ciardi Beppe, 242 — Rodin, 237 — Cressini, 177 — Gola, 146 — Lionne, 133 — Zanelli, 131 — Ciampi, 121 — Dazzi, 114 — Brozzi, 90 — Previati, 76 — De Karolis, 74 — Simon, 69 — Mestrovic, 66 — Bazzaro Leonardo, 62 — Mattielli, 51 — Habermann, 45 — Talamini, 45 — Alberti, 39 — Bistolfi, 28 — Tito, 26 — Casorati, 23 — Sartorio, 22 — Besnard, 18 — Trentacoste, 18 — Calandra, 10, oltre a moltissimi voti dispersi.

Gli articoli 12 e 13 del Regolamento speciale per la costituzione e pel mandato della Giuria stabiliscono che per riuscire eletto a primo scrutinio il candidato dovrà riportare almeno la metà più uno del numero dei voti e che non raggiungendosi questa proporzione si debba procedere al ballottaggio

Venne quindi eletto a primo scrutinio il pittore svedese Carl Larsson e fu proclamato il ballottaggio: per la pittura, tra gli italiani Beppe Ciardi, Cressini, Gola e Lionne: — per la scultura, tra il belga Rousseau e il francese Rodin e tra gli italiani Zanelli e Ciampi.

Il ballottaggio dovrà aver luogo entro il 10 marzo p. v. Lo spoglio si farà il giorno successivo

Associazione letteraria e artistica italo-boema a Praga

Praga, 27

Nell'antica sala del Consiglio del Municipio di Praga ha avuto luogo la seduta constitutiva di un'Associazione italo-boema. Ha aperto la seduta il presidente alludendo allo scopo della Società che è quello di far propaganda della cultura italiana in Boemia e di quella boema in Italia, nonchè di raccogliere gli studi che riguardano le relazioni italo-boeme e la influenza italiana in Boemia.

In seguito prese la parola il professore Carlo Chytil, che occupa alla università boema di Praga la cattedra della storia dell'arte, che dimostrò quali siano state le relazioni della coltura fra l'Italia e la Boemia nell'antichità.

Prese poi la parola il dottor Nicola di Alfonso, professore della lingua italiana alla università e politecnico di Praga, che fece rilevare quanti numerosi fossero gli italiani in Boemia e quale grande influenza vi abbiano esercitato in ogni manifestazione della vita nell'età moderna. Nel tempo contemporaneo continua l'Italia ad esercitare la sua influenza nelle scienze e nella letteratura, ma ora anche il popolo boemo si associa al popolo italiano negli studi e nella via del progresso. Il numeroso pubblico era composto della rappresentanza municipale di Praga, da quella delle scuole universitarie e tecniche, delle società italiane e boeme di Praga. Fra i presenti vi era il console generale italiano cav. Carlo Magenta.

La prima opera della Associazione letteraria e artistica italo-boema di Praga sarà la pubblicazione di un libro che riguarda le relazioni italo-boeme e lo sviluppo della cultura in Boemia.

Alta onorificenza al Duca d'Avarna

Roma, 27

S. M. il Re ha conferito al Duca di Avarna, decano del corpo diplomatico italiano, in considerazione dei suoi lunghi ed apprezzati servigi, l'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Teatri e Concerti

Gallignani-Tagliapietra-Zardo
Il concerto di ier sera

Tre artisti di indubbio valore si sono riuniti ieri sera nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, ognuno a dar saggio della propria abilità di esecutori: G. Gallignani per il contrabasso, G. Tagliapietra per il pianoforte e E. Zardo per l'organo. Simile varietà non è molto comune ai concerti, comunque essa deve essere stata cercata ad evitare quella gravezza tonale che in genere hanno i concerti dedicati ad un solo istrumento tanto più qui dove se si eccettua il pianoforte, gli altri due strumenti appartengono a quelle manifestazioni austere e complessive, che reclamano particolari atteggiamenti di coltura nell'ascoltatore. — Non diremo però che la varietà stessa nei riguardi dell'arte, sia rigorosamente giovevole. Essa ha dato al concerto di ieri sera un sapore di distrazione e di disorientamento, ha più servite la curiosità che il godimento. — La sala non era affollatissima, ma in compenso volonterosissima. E applaudì molto, qualche volta sin troppo. Questo diciamo non per togliere valore all'applauso che fu meritato, ma perchè ci pare che taluno dei pezzi non ne abbia dato assoluto motivo e pensiamo che un umorista della critica, il Berliotz, (Berliotz sapeva essere cattivo anche attraverso l'umorismo) ha detto che si applaude quando si capisce, e quando non si capisce si applaude di più.

Riassumendo le nostre brevi note di cronaca a due degli esecutori, (poichè crediamo inutile ripetere le qualità superiori di Gino Tagliapietra distratte da questo concerto, ma sempre grandi) diciamo che il prof. Gallignani ha dato certo prova di tecnica egregia come esecutore, ma tale tecnica servì con scarso profitto per l'arte, le risorse dello istrumento che ha reso celeberrimo Giovanni Bottesini, perchè chiestegli attraverso composizioni mediocri, poichè mediocre riteniamo il concerto semi-oscuro del Koussevitzki e quanto mai disordinata quella sonata di F. Sartori nella concezione e nel disegno, inteso a far fare dei salti di bravura allo esecutore e dei salti mortali all'arte. — Questi servilismi non si capiscono, perchè un artista dovrebbe pensare che la scala di «do maggiore» può rilevare un artista, al pari di qualunque fantasia cromatica con relativi esercizi al trapezio.

Del prof. Zardo possiamo soprattutto lodarci della scelta dei pezzi e del rigore, se non del vigore, con cui seppe renderci Bach e altre minori composizioni del Ravanello e del Bossi. Soprattutto in Bach, egli seppe dare dei risalti precisi, senza dirci nulla di nuovo su una pagina d'altronde notissima, ma facendoci in compenso rigodere dell'arte, attraverso una esecuzione senza peccati.

La "Traviata,, al "Rossini,,

Ha luogo questa sera la prima rappresentazione della «Traviata» di Giuseppe Verdi

Le parti sono così distribuite:

Elisa Allegri (Violetta) — Leonilde Gianni (Flora) — Narciso Del Ry (Alfredo) — Angelo Zoni (Barone) — Giuseppe Pacchiani (Marchese) — D'Anselmi Caccamo (Gastone).

Direttore di orchestra sarà il m.o Piero Fabbroni.

Il complesso artistico, di ottimo ordine, e la cura messa nello allestire lo spettacolo, fanno prevedere ottimo successo alla ripresa dell'inesausto spartito verdiano.

Ermete Novelli al "Goldoni,,

Rammentiamo che stasera inizia al *Goldoni* il corso delle sue rappresentazioni Ermete Novelli con la sua compagnia. L'insigne attore che manca da tanto tempo da Venezia — sua città di elezione e di predilezione — ritroverà certo, nella folla plaudente, tutto il favore, tutta la grande simpatia e la grande ammirazione di cui è circondato.

Ermete Novelli va in scena con l'annunziata commedia, nuova per la nostra città, dei fratelli Quintero: *Il Centenario*. Egli dirà poi da par suo il monologo *Dal teatro al ballo*.

I teatri di Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

Organizzata dalla «Dante Alighieri» - sotto comitato studentesco - domani sera al «Verdi» seguirà una grande concerto sotto la Direzione Artistica del prof. Cuccoli e con la partecipazione di artisti di bella fama.

— Ha debuttato al «Garibaldi» col «Conte di Lussemburgo», la Compagnia Operettistica Mauro che terrà occupato il teatro fino a metà Quaresima.

Nella seconda metà darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Stabile del «Manzoni» con Tina di Lorenzo.

— Stasera il maestro Orefice parlò di «Wagner ed il Parsifal» ottenendo vivo successo.

Domani sera debutterà la Compagnia drammatica di Paolo Colacci. Il Colacci fu già primo attor giovane nella compagnia del Garavaglia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI ore 21: — Il centenario
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

L'arresto del vecchio cameriere del card. Rampolla

Roma, 27

A proposito dell'arresto del cameriere del defunto cardinale Rampolla, Giuseppe Caretti, la *Tribuna* dice che, avendo il procuratore del Re confermato tale arresto, il cameriere è stato inviato a Regina Coeli quale autore di furto di oggetti d'oro al cardinale Rampolla.

Il *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio che sta a dimostrare la grande fiducia che Rampolla aveva nel suo cameriere. Quando il Rampolla si recava solennemente a Santa Cecilia per la festa del titolo o altre funzioni di grande importanza usava portare due vetture, una delle quali era per il seguito. Ora avvenne che essendosi recato un giorno dal cardinale il maggiordomo del Papa, questi gli disse che la solita vettura non era disponibile perchè in riparazione e che in conseguenza occorreva vi provvedesse per suo conto. Il Rampolla cadde dalle nuvole non comprendendo che cosa fosse la *solita vettura* poichè ogni volta che gli occorreva una seconda vettura ordinava che si prendesse a nolo e mai gli era passato in mente di domandarla a prestito alla Santa Sede. Chiamato il cameriere questi dovè confessare che di sua iniziativa aveva ogni volta domandato una vettura alla amministrazione dei palazzi apostolici. Il cardinale non volle che si parlasse della cosa, anzi ordinò che fosse messa in tacere, con grande meraviglia dei personaggi della corte pontificia, e a chi ne parlava diceva sempre: «Ho pensato io a punirlo, ho pensato io!»

DAL TRENTINO

Gli echi del terribile incendio — Al Circolo Commerciale — L'arresto di un feritore — Il maestro Zandonai nel Trentino.

Trento, 27

Il terribile incendio di cui vi ha dato notizia il tlegrafo, è stato veramente qualche cosa di spaventoso così nel suo svolgimento, come nelle conseguenze.

Le fiamme si svilupparono improvvisamente poco dopo le ore 18, ossia quando da soli pochi minuti lo stabilimento era stato chiuso e gli operai erano usciti. Ed il fuoco si diffuse così rapidamente che in brevi minuti tutti i vasti magazzini erano trasformati in un enorme braciere, nel quale precipitavano con un cupo rombo, pezzi di muro, le volte dei locali, mobilie, travi ecc. ecc. Il fuoco, come sapete, venne dopo grandissimi sforzi localizzato dai pompieri ai quali prestarono valido aiuto i soldati e molti cittadini. In tale modo poterono venire salvate le due case attigue alla fabbrica ed il convento delle Orsoline, dove la notizia dello incendio aveva portato fra le monache una nota di spavento, e di terrore fra le monache e le addette all'educandato, che vi è annesso.

Il fuoco, malgrado circoscritto e, si può dire, ormai vinto, ha però continuato ad ardere durante tutta la notte vigilato da squadre di pompieri che hanno dovuto compiere un lavoro immane, eccezionalmente faticoso e nel quale essi hanno dato prova di un coraggio ammirabile.

Lo spettacolo che offriva quella fornace ardente nelle tenebre della notte (rese più oscure dalla mancanza di luce) aveva qualchecosa di fantastico nel suo orrore. I pompieri, le guardie, si muovevano come ombre fra quella visione di ruina e di distruzione, e le tremule luci delle torcie a vento davano un aspetto spettrale a quel quadro di una grandezza paurosa.

Il fuoco è durato tutta notte e dura ancora adesso, dopo circa 24 ore dal momento del suo inizio.

I danni sembra siano molto maggiori di quello che da principio si prevedeva. Si parla già di un milione!

Nelle opere di salvataggio e di spegnimento rimasero feriti un pompiere, un soldato, il comandante delle Guardie municipali, il comandante delle Guardie di polizia ed altre persone, ma non però gravemente.

Circa le cause dell'incendio esse appaiono ancora molto incerte e pende, anzi, una inchiesta per il loro accertamento. In generale si ritiene che il fuoco sia dovuto all'imprudenza di qualche operaio.

Notevoli danni ha subito anche l'Albergo «Rebecchino» e danni pure riportarono altre famiglie abitanti nelle case vicine.

Il terribile disastro avrà ancora una altra grave conseguenza, nel fatto che un centinaio e più di operai resteranno disoccupati, proprio in un momento in cui la crisi del lavoro si è fatta più acuta.

* Domenica, il «Circolo Commerciale ed Industriale» terrà la propria assemblea generale per l'approvazione dei bilanci e la nomina della Direzione.

In essa saranno discusse anche varie questioni che interessano molto la vita economica del paese.

* Ieri la locale Polizia veniva avvertita che un grave ferimento era avvenuto a Maltarello e che si riteneva che il feritore si fosse rifugiato a Trento.

Difatti, iniziate, subito le opportune ricerche l'individuo venne trovato in una Birreria, presso il Fersina, e fu arrestato.

Egli è certo Candido Loss, di Canal San Bove. Il ferimento è una conseguenza di una questione per interessi. Pare però che il ferito vada migliorando.

* Il maestro Riccardo Zandonai è giunto a Sacco, presso Rovereto, onde trattenersi qualche giorno presso la sua famiglia.

Ad alcuni giornalisti che furono a visitarlo, egli dimostrò la sua grande contentezza per il successo magnifico della *Francesca*, a Torino.

La salma dell'Arciduca di Toscana partita per Vienna

Roma, 27

Stamane alle 8, ha avuto luogo il trasporto della salma dell'arciduca Leopoldo II di Toscana, dalla Chiesa dei SS. Apostoli alla stazione. Il feretro deposto in un carro berlina di prima classe, era seguito dal parroco. Venivano quindi il maggiordomo dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, barone Seyfertiz, il quale vestiva l'uniforme di colonello del reggimento dei cacciatori, il console d'Austria, Steiner, il dottor Raucher, direttore dell'impresa comunale di Pompe funebri di Vienna. Il feretro, giunto alla stazione, è stato deposto in un vagone venuto espressamente da Vienna. L'interno del vagone era tutto parato a lutto. Nella parete interna spiccava una gran Croce di gallone d'argento.

Il parroco ha impartito l'assoluzione al feretro. Il treno è partito oggi nel pomeriggio direttamente per Vienna, dove giungerà domani sera alle ore 23 ricevuto solennemente. Accompagnano la salma il barone Seifertez e il dottore Raucher.

Dopo l'attentato di Debreczin

Debreczin, 27

I testimoni escussi durante la giornata di ieri confermarono la supposizione che Mandarescu e Avram si sono soffermati a Debreczin dal 7 al 9 gennaio e che durante questo tempo sono stati al palazzo vescovile. La supposizione della polizia di Czernovitz che Avram si sia recato da Itzkany a Leopoli si ricongiunge colle traccie della Bogarski la quale, come è noto, era diretta da Debreczin a Leopoli.

Il vescovo Miklossy ricevette ieri da Budapest una cartolina postale la quale dice: «Ora tu hai già commesso delitti a sufficienza. Se la bomba non ha servito a nulla verrà la forca».

La polizia ritiene che la cartolina sia una mistificazione e non le attribuisce alcuna importanza.

La polizia ha ricevuto un dispaccio da Kiew secondo il quale Caterina Bogarski sarebbe stata ieri alla polizia dichiarando di essere stata a Debreczin soltanto per visitare suo figlio. Essa si dichiarò nell'interesse della inchiesta disposta a recarsi nuovamente a Debreczin. Il procuratore di Stato prenderà le sue decisioni in proposito dopo avere studiato gli atti relativi all'inchiesta.

Navi e Marinai

Pel salvataggio del personale dei sottomarini.

Il salvataggio delle vite a bordo dei sottomarini, porta allo studio di questioni infinitamente complesso; esso ha una grande analogia con la questione del salvataggio degli aviatori. Con questo di più: che è altrettanto pericoloso, per l'uomo di un sottomarino, giungere troppo presto alla superficie, quanto, per un aereonauta, atterrare troppo bruscamente. Pel primo vi è il pericolo della depressione troppo rapida la quale uccide tanto sicuramente quanto l'urto che può ricevere il secondo.

Si tratta dunque di ideare per il sottomarino qualche cosa di analogo ad un paracadute, capace di condurre dolcemente allo scopo.

La questione del «paracadute» per sottomarino è complicata dal fatto che l'uomo deve traversare un mezzo irrespirabile, e inoltre che l'uomo deve poter abbandonare in qualsiasi circostanza una prigione di acciaio costruita precisamente in guisa da opporre una difesa insormontabile all'acqua, vale a dire in guisa da rendere impossibili — quando siano state tolte — le comunicazioni dall'esterno allo interno, o reciprocamente. Esiste un apparecchio di salvataggio per l'uomo, un elmo che consente la respirazione subacquea per un lungo periodo; l'apparecchio, sperimentato con successo, è regolamentare nella Marina Inglese, e non vi ha dubbio che esso può rendere buoni servizi quando la sua utilizzazione sia resa possibile, ma tale utilizzazione è subordinata alla posizione del sottomarino naufragato; se il sottomarino si capovolge affondando, o si affonda urtando troppo violentemente con una delle due estremità, gli uomini restano bloccati senza potersi servire dell'elmo.

Gli ostacoli alla realizzazione dei mezzi di salvataggio per gli uomini di un sottomarino permangono tuttavia. Sono più di tre anni che venne promesso in Francia un premio di 100 mila franchi a chi troverà l'apparecchio utile. Le condizioni del concorso relativo stabilivano i dati del problema nei termini seguenti: Salvataggio individuale con apparecchi speciali — Salvataggio collettivo in una parte staccabile dal sottomarino.»

Fino ad ora la risoluzione si fa attendere.

I mezzi di salvataggio del personale e del sottomarino sono assolutamente diversi, e lo prova il concorso menzionato nel quale non è previsto il caso di rigalleggiamento del battello.

Sta il fatto però che, sia pure in casi eccezionali, la rapidità dei mezzi di salvataggio del materiale ha solo permesso il salvataggio delle persone.

Così A. Rousseau, nel *Temps*.

La fecondità del sacrificio di Carlo Pisacane.

Nell'ultimo periodo che precedette lo sbarco dei Mille a Marsala, il Governo borbonico, posto sull'avviso da confidenze, incerte nei particolari, ma sostanzialmente esatte, andava moltiplicando le istruzioni al Principe di Castelcicala luogotenente Generale in Sicilia affinchè si disponessero le difese, sia concentrando truppe regie nei luoghi più opportuni, sia stabilendo delle crociere navali sulle coste per impedire, o quanto meno segnalare gli sbarchi. — Una grande incertezza rivelano le istruzioni emanate direttamente da Re Francesco, e soprattutto una visione completamente erronea della situazione militare. Si riteneva difatti che la flotta napolitana, anzichè cercare la spedizione in alto mare, e sorprenderla durante lo sbarco per affondarne le navi, dovesse cooperare al trasporto di truppe regie là dove lo sbarco fosse già avvenuto, mostrando così di credere più facile il ributtare in mare un nemico che non l'impedirne lo sbarco che è — come è noto — la fase critica dell'azione di un corpo assalitore.

Or la debolezza di tale concezione si aggravava con le preoccupazioni di carattere internazionale che destano in mare le bandiere estere. Francesco II scriveva difatti al Luogotenente: «State vigile e attento a non fare avvenire compromissioni col Piemonte, mentre — chiaramente a dirlo — non siamo in istato di far resistenza al Piemonte, ed alla rivoluzione contemporaneamente.»

I consigli della prudenza, probabilmente, erano suggeriti al Governo delle Due Sicilie dalla esperienza di quanto questo aveva sofferto nel proprio prestigio in occasione delle aspre vertenze avute due anni prima coll'Inghilterra e col Regno di Sardegna, a proposito della cattura del piroscafo «Cagliari» che aveva servito al trasporto della sventurata spedizione di Carlo Pisacane. La Reale commissione delle prede e naufragi, sedente in Napoli, aveva emessa dichiarazione di buona e legittima preda del piroscafo sardo il «Cagliari», ciononostante il governo borbonico aveva dovuto sottostare a dure condizioni di indennizzo ai macchinisti britannici imbarcati sul piroscafo, e alla restituzione di quest'ultimo alla «Società Raffaele Rubattino» di Genova.

Questo precedente spiega altresì la esitazione del comandante del borbonico «Stromboli» al proprio giungere nelle acque di Marsala, prima che lo sbarco garibaldino fosse compiuto

La fecondità del sacrificio di Carlo Pisacane e dei componenti la spedizione finita così miseramente sulla marina di Sapri, comincia pertanto ad appalesarsi nelle preoccupazioni evidenti del Governo napolitano relativamente ad eventuali vertenze col Piemonte e con l'Inghilterra, e influisce sulla condotta di tutta la campagna siciliana del '60, onde non è esagerato nè fantastico il dire che la cattura del «Cagliari» avvenne di molto la via allo sbarco garibaldino nelle acque di Marsala.

Così il Maggiore G. De Maio, nelle Memorie storiche Militari (fascicolo IV, 1913) pubblicate dal Comando del Corpo dello Stato Maggiore.

La legge navale Canadese.

Il progetto di legge navale canadese del primo ministro Mr. Borden, per il contributo di tre corazzate alla flotta dello Impero Britannico, fu respinto nello scorso anno dallo Stato di Ottawa. Nè sarà per ora ripresentato: Mr. Borden, di recente, lamentando alla Camera dei Comuni del Dominion il rigetto di questa legge, affermava che se fosse stata votata avrebbe costituito un passo notevole in favore della pace ed avrebbe valso a diminuire l'attuale rovinosa gara per gli armamenti. La legge — egli ha detto — fu respinta dalla maggioranza del Senato per ragioni di partito; e se fosse ora ripresentata, sarebbe di nuovo respinta: ma siccome non è opportuno dimostrare al Mondo che il Canadà nuovamente rifiuta il suo contributo alla difesa dello Impero, così il Governo si riserva di presentarla quando giudicherà più favorevoli le circostanze, perchè resta fermo nello intendimento che queste navi devono essere provvedute.

Prede di guerra giapponesi vendute.

Si ricorderà che la Marina Giapponese aveva riattato per proprio uso l'incrociatore russo «Novik» catturato durante l'ultima guerra, e gli aveva imposto il nome di «Sutsuya». Si apprende oggi che l'incrociatore, dislocante 3100 tonnellate, con 25 nodi di velocità, è stato radiato e venduto ad una impresa privata perchè lo demolisse.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
28 Sabato: S. Giusto, martire.
1 Domenica: Ia di Quaresima.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto

La IX Conferenza di Beneficenza su Filippo Carcano

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, davanti a numeroso e scelto pubblico il prof. E. A. Marescotti tenne l'annunciata conferenza sul tema « Filippo Carcano », illustrandola con bellissime proiezioni.

Perchè la figura del pittore lombardo apparisse subito agli ascoltatori nel reale suo valore, il Marescotti volle innanzi tutto lumeggiare il momento artistico, da cui l'opera del Carcano cominciò a manifestarsi.

Tutto intorno al Carcano sentiva di rettorica: l'arte plastica e pittorica seguivano il metodo della grammatica, che esprimeva con enfasi e magniloquenza di gesto i pensieri e le azioni e il pittore lombardo, non fuorviato, nè scosso dagli onori conseguiti dai colleghi, solitario rivelava, a mezzo di una felice tavolozza, le sincere visioni della propria obiettività. E il successo non tardò e, dopo aver toccato ogni genere dell'arte pittorica, al paese si affidò e tutta la potenza di lui di paesista si manifestò nel completo suo valore.

Con lui il paesaggio anche in Italia cominciò a trovare il successo e al Carcano il vanto di aver contribuito con tanta virtù al trionfo non solo della pittura lombarda ma della pittura italiana: egli ne è stato uno dei più efficaci innovatori.

Quindi il Marescotti vien analizzando con rara competenza le più celebri tele del Carcano, mentre passano dinanzi allo sguardo degli ascoltatori riprodotte da nitide proiezioni.

Come abbiamo detto, tutti i generi d'arte pittorica toccò il Carcano e in tutti i generi ha lasciato degna opera. Ma egli è stato soprattutto un paesista dalle vaste visioni, dagli ampi panorami. Basterà ricordare « La Pianura di Lombardia », la « Campagna d'Osnago », « Prealpi bergamasche ». L'alta montagna anche lo aveva sedotto per opere come il « Ghiacciaio di Cambrena » e la distesa delle acque marine lo ha portato a quella « Marina » meravigliosa, dove è tutto un profondo sentimento di solenne maestà.

Paesista di raro valore, quando negli ultimi anni si lasciò trarre in orbite per le quali non era da natura chiamato, ci dette tele che non parvero degne del pittore celebre dalla tecnica severa e serena, profonda e ingenua, che aveva saputo rendere con tanta maestria la natura nei vari suoi aspetti e che era stato il coefficente determinante un assoluto progresso nella pittura italiana, tanto che essa può oggi onorevolmente rivaleggiare con ogni altra straniera.

Onore dunque, bene conchiuse il Marescotti, all'insigne pittore lombardo, i cui meriti non potranno mai essere disconosciuti. Onore a questo artista che si deve ammirare anche per la indipendenza del carattere, per la tenacità nel voler vincere ogni ostacolo e per lo entusiasmo che era pronto sempre di prodigare al lavoro degli altri, anche allorchè il giudizio suo poteva, per avventura, suonare discordante con quello degli amici con i quali viveva.

Alla fine della erudita conferenza il prof. Marescotti fu vivamente applaudito.

Università Popolare

Questa sera il prof. Guido Bortolotto della R. Università di Padova terrà lezione sul tema:

« I delitti della superstizione ».

L'abbonamento a questo periodo di lezioni costa Lire Una e dà diritto alle facilitazioni accordate per la conferenza di domani sul « Parsifal ».

*

Domani, nella sala del Liceo B. Marcello, gentilmente accordata dalla Giunta Municipale alla Università Popolare, che se ne è fatta iniziatrice, avremo la annunciata conferenza su « Wagner e il Parsifal », illustrata con esecuzioni dei più scelti brani wagneriani.

La conferenza è fissata per le ore 4.30 pomeridiane e i biglietti d'ingresso e pei posti riservati si vendono presso i negozi Brocco e Sanzin in Merceria: pei soci della Università Popolare presso l'Ateneo Veneto a prezzo ridotto.

La conferenza sull'Abissinia

Per invito dello Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale, questa sera alle ore 21, nella sala maggiore della « Fenice » il cav. dottor Lincoln De Castro terrà una importante conferenza dal titolo: « Terre, uomini e cose d'Abissinia. »

La conferenza sarà anche illustrata da un centinaio di proiezioni originali.

Per i nostri scolari

Cinematografie istruttive

Le lezioni- conferenze del prof. Ettore Bolzoni per gli alunni di terza - quarta - quinta e sesta classe delle Scuole elementari avranno inizio domenica 1.o Marzo per le seguenti scuole:

Scuola S. Provolo dalle ore 9.30 alle ore 10.30 — Scuole S. Trovaso e S. Maurizio dalle ore 10.30 alle 11.30 al Cine-Teatro San Marco all'Ascensione.

Queste lezioni-conferenze colle cinematografie istruttive pei giovanetti delle Scuole di Venezia, sono sussidiate dall'onorevole Giunta Comunale. Gli alunni devono essere precisi nelle ore fissate poichè iniziata la lezione, si chiudono le porte del teatro. — Le lezioni-conferenze hanno luogo tutti i Giovedì e tutte le Domeniche di Marzo alla stessa ora.

Ecco il programma di domenica:

PAESAGGI E COSTUMI D'ITALIA. — *Le Api.* — Il fiore che dà il miele — Le arnie — I favi — Vita e lavoro delle api.

Bergamo artistica e pittoresca — La città alta e la città bassa — Porta Nuova e S. Maria delle Grazie — Duomo e Battistero — Cappella Colleoni — Monumento e Teatro Donizetti — Ponti.

Monumenti della Campagna Romana. — La via Appia — Arco di Druso — Fontana della Ninfa Egeria — Ruine del Circo di Massenzio — Tomba di Cecilia Metella — Sepolcri e Colombari — Ruine della Villa Quintilia — Porta furba.

Catania e i suoi pittoreschi dintorni. — La Cattedrale — Porta Garibaldi — Fontana di Proserpina — Castello degli Orsini — Chiostro — Il Porto — Acireale Acicastello — Gli scogli dei ciclopi.

Vicovaro — Le cascate di San Cosimato.

Nella Campagna Romana. — Il pastore — Mandre di buoi — Paesi caratteristici — Trasporti trainati da buoi — Tra le pinete — Tramonto sul Lago di Ninfa.

Chiuderà lo spettacolo una Scena Comica.

Tutti gli alunni che si presentano col Tagliando che viene loro consegnato dalle singole Direzioni delle Scuole hanno la riduzione del 50 per cento sul biglietto normale e cioè pagano centesimi dieci ciascuno.

L'agitazione degli avvocati

L'astensione degli avvocati dalle udienze, presso quelle magistrature che dovevano occuparsi di qualche causa, è stata anche ieri completa.

Alla sezione III (penale) della Corte di Appello, appena aperta l'udienza, il sostituto P. G. cav. Brisotto ha commemorato il compianto ufficiale giudiziario Luigi Volpini. A lui si sono associati il consigliere Carminati che presiedeva la Corte, ed uno degli avvocati presenti. — Erano iscritte in ruolo due cause che sono state rinviate a tempo indeterminato, in seguito all'assenza dei patrocinatori.

Alla sezione civile della stessa Corte si presentò l'avv. Scandiani, su domanda del quale le cause a ruolo vennero rimandate ad una udienza della prossima settimana.

Al Tribunale, sezione penale, il rinvio delle cause è stato chiesto ed ottenuto dall'avv. Zironda. Presiedeva il consigliere Toffoletti; P. M. l'avv. Casella. — Alla Sezione civile, presieduta dal consigliere Marsoni, tutte le cause sono state rinviate alla udienza del 6 marzo.

Davanti al Pretore Urbano doveva disputarsi, tra l'altro, una causa con numerosissimi imputati. Ma ogni procedimento, su istanza dell'avv. Villanova, è stato rinviato a tempo indeterminato.

Ieri sera si sono radunati i Consigli dell'Ordine degli avvocati e dell'Ordine dei Procuratori per prendere ulteriori accordi nei riguardi della adunanza di tutte le Curie Venete che avrà luogo domani, domenica, alle 15, nell'aula della nostra Corte di Assise.

Gli avvocati di Udine a Venezia

Udine, 27

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati comunica ai colleghi tutti l'invito dei Consigli Professionali di Venezia ad intervenire domenica 1.o marzo alle ore 15 nella sala della Corte di Assise di Venezia per deliberare sui provvedimenti per prendere in relazione alle attuali condizioni della Amministrazione della Giustizia.

Il ritorno di S. E. l'Ammiraglio

S. E. il vice-ammiraglio Garelli ritornato dalla breve missione, riassumeva ieri il Comando del Dipartimento e della Piazza Marittima.

La salma del Granduca di Toscana

Questa mattina alle ore 4.40 con il treno numero 44, proveniente da Roma, transiterà per la nostra stazione la salma di S. A. I. il Granduca Leopoldo II di Toscana. — La salma proseguirà alla volta di Vienna.

Il furto di Piazza San Marco

Indagini a Padova

La ricerca degli autori del famoso audacissimo furto di Piazza S. Marco continua attivissima, e pare ormai che la Questura abbia trovato il bandolo della intricata matassa. E' probabilissimo ormai il pieno successo delle operazioni dell'Autorità, contro questo colpo che tiene certo un primato di sfrontatezza e di audacia, ma che pare non potrà tenerlo in fatto di abilità e di scaltrezza.

Le indagini compiute a Venezia hanno condotto, come abbiamo visto, prima all'arresto del muratore Torcellan e, più recentemente, alla di lui amante Elisa Cecchinato detta « Violetta », non precisamente per essere un fior di virtù. — Siccome la Cecchinato aveva a Padova dimora, il delegato Charmet della nostra Squadra Mobile, si è recato in quella città ad esperire indagini, ritenendosi che là avesse trovato ricetto la preziosa refurtiva e che in quella città esistessero persone aventi relazione coi ladri.

La Cecchinato fu infatti per parecchio tempo ospite di una casa in via S. Agnese, condotta da Maria Taddei. Tre giorni prima del furto di Piazza S. Marco fu vista in un bar di via Dante a confabulare con tre individui fra cui il Torcellan. Una settimana dopo essa spediva a Venezia un grosso baule nel quale si ritiene fosse nascosta tutta la refurtiva, prima inviata a Padova per eludere le traccie della polizia veneziana, poscia rispedita a Venezia quando ormai i ladri si ritenevano sicuri.

Fu perciò operata nella casa della Taddei una perquisizione riuscita infruttuosa. Il delegato Charmet ha lungamente interrogata la tenutaria di un'altra casa di tolleranza di via Conciapelli, Angelina Pin, che venne però rilasciata. Fu invece tratto in arresto suo marito Vittorio Folese, ed un amico di costui, un « souteneur », famoso.

La polizia mantiene tuttavia su queste più recenti indagini il più scrupoloso riserbo.

Il suicidio d'uno scaricatore

Si getta sotto il treno in istato d'ubbriachezza

Ieri mattina all'alba un doloroso fatto veniva a funestare il personale e i viaggiatori della nostra stazione.

Certo Spagnol Ignazio fu Giovanni di anni 44 da Murano si gettava sotto il treno numero 1516 a scopo suicida.

Riferiamo il fatto: Alle 5.55 partiva dal quarto binario della nostra stazione diretto a Pontebba l'accelerato 1516; quando il treno, due minuti dopo, fu all'altezza del posto di blocco numero 1 al Ponte della Laguna, si vide un individuo dalla media altezza, avvicinarsi al binario e sdraiarvisi. Di ciò si accorse il deviatore Gaspari Vittorio il quale diede prontamente le segnalazioni al macchinista. Il treno rallentò sensibilmente la corsa ma non potè evitare l'individuo; le traverse anteriori travolsero lo Spagnol sotto la macchina togliendolo dalle rotaie.

Accorsero prontamente il personale delle ferrovie, il delegato cav. Lamponi e il brigadiere Mastrullo. L'infelice venne estratto da sotto la macchina grondante sangue e trasportato a braccia nel piazzale della stazione dove fu collocato sopra una gondola e accompagnato dalla guardia di P. S. Russo all'Ospitale Civile.

Lo Spagnol si era prodotto nello investimento una grave ferita alla testa con la sollevazione del cuoio capelluto.

All'ospitale venne ricoverato dal medico di guardia nel riparto chirurgico con prognosi riservata. Le sue condizioni infatti, andarono sempre più peggiorandosi, nonostante le cure dei medici, finchè alle undici e mezza cessò di vivere.

Lo Spagnol da circa un anno era vedovo di Armani Elisabetta che gli aveva lasciato tre figli, uno di 17, uno di 12, e uno di otto anni. I figli i questi ultimi mesi venivano allevati in casa del cognato, giacchè pare lo Spagnol non pensasse troppo a loro, perchè dedito alle bevande alcooliche. Il suicida apparteneva alla compagnia dei Quaranta scaricatori del Porto.

I motivi del suicidio risalgono a un momento di sconforto nel periodo di ubbriachezza.

Nel pomeriggio di ieri si recarono all'ospitale a visitare la salma i tre figli.

Il delegato Lamponi ha inviato rapporto dettagliato del fatto alla Questura Centrale.

Le 110 mila lire in titoli restituite al Banco di Napoli

dall'autore del trafugamento

Abbiamo deto diffusi particolari sul trafugamento di un pacco assicurato del Banco di Napoli contenente oltre 110 mila lire in effetti cambiari e assegni, avvenuto la sera del venti corrente, all'ufficio postale della ferrovia.

Il grave e misterioso fatto destò vive preoccupazioni nella Amministrazione delle Poste, non tanto per la cifra di mille lire, che si doveva pagare per l'assicurazione, quanto per l'atto criminoso tanto audacemente potutosi compiere. Perciò l'Ispettore signor Colesanti iniziò subito attivissime indagini per la ricerca delle responsabilità civili e penali.

Nel pomeriggio di ieri, a otto giorni di distanza dall'uscita del plico dal Banco di Napoli, quasi alla stessa ora il Banco veniva nuovamente in possesso di tutto il suo avere che era stato trafugato.

Un incaricato del Banco si era recato alle 11 alla Posta Centrale a Rialto a ritirare dalla casella, la posta, quindi era tornato alla distribuzione delle quattro. Fra gli altri plichi e lettere che vi si trovavano, vi era pure una busta gialla molto pesante, lunga trenta centimetri e larga dodici senza alcun bollo e senza affrancatura.

La posta venne consegnata al segretario il quale visto il plico voluminoso lo aprì prima dell'altra corrispondenza.

Dalla busta uscì un « Corriere della Sera » del giorno 20 imbrattato di fango più le 57 cambiali e i 98 assegni in bianco. Il segretario portò subito gli oggetti al Direttore e procedette con lui alla verifica. Le 57 cambiali rappresentavano esattamente la somma di lire 26.152,05 e i 98 assegni quella di lire 84.500; dunque si aveva esattamente la cifra complessiva di lire 110 652 che era stata trafugata.

Si capisce facilmente come il trafugatore del pacco assicurato, messo in avviso che nessun utile gli poteva venire da quei valori cartacei, allo infuori di quello di cadere nella rete della Giustizia, abbia creduto meglio disfarsene nel modo più semplice.

Parlando col direttore del Banco di Napoli

Ritrovati i documenti, restava ancora il dubbio sul come pervenne al Banco di Napoli quella busta senza affrancatura e senza tassazione di sorta. Si sapeva che l'incaricato aveva tolta la busta dalla casella postale, dunque qualunque oggetto che passi per il tramite della posta deve avere l'affrancatura comune o qualche altro timbro, al caso che si tratti di franchigia postale.

Ci siamo recati a tale uopo dal Direttore del Banco di Napoli per avere qualche schiarimento in proposito.

Il cav. Forcellini ci ricevette cortesemente e intuendo lo scopo della nostra visita, ci raccontò le fasi del rinvenimento degli assegni e delle cambiali come già abbiamo riferito.

— Poteva portare del danno al Banco di Napoli tale trafugamento? — gli chiedemmo?

— Del danno amministrativo no; ma le precauzioni per non restare danneggiati, specie con gli assegni, avrebbero richiesto un lavoro lungo e difficile e ciò a scapito delle consuetudinarie operazioni che sono di per sè numerosissime. Già i nostri corrispondenti delle varie città del Veneto erano stati edotti del fatto e avevano prese le dovute precauzioni.

Nella busta si trovavano tutte le carte inviate alla Mutua Popolare di Verona?

— Le cambiali e gli assegni vi erano tutti; mancavano solamente le due distinte accompagnatorie.

Abbiamo ringraziato il cav. Forcellini per le cortesi informazioni e ci siamo congedati.

Un colloquio con l'Ispettore delle Poste

Un colloquio importantissimo abbiamo avuto più tardi con l'Ispettore delle Poste signor Colesanti che istruisce con tanta sagacia la intricata faccenda per conto dell'Amministrazione e dell'Autorità giudiziaria.

— Come spiega lei, signor Ispettore — gli abbiamo chiesto — l'arrivo della busta contenente i titoli, al Banco di Napoli senza affrancazione alcuna?

— Appena in possesso dei titoli e cioè verso le cinque, il Direttore del Banco, mi avvisava telefonicamente del ritrovamento e mi invitava nel suo ufficio. Vi andai subito ed ebbi modo così di osservare la confezione del plico.

La busta gialla lunga, assai comune per l'invio di stampati, portava, in carattere rotondo, contraffatto il seguente indirizzo « *Spettabile Banco di Napoli - Città* ».

Mancando ogni affrancazione presi la busta e iniziai le indagini. Con molta probabilità il plico venne impostato in una delle cassette del sestiere di San Marco. L'incaricato per la vuotatura, portò come il solito, il sacco automatico alla posta della Ferrovia, dove ha luogo la cernita generale della corrispondenza. Come si sa appositi incaricati dividono qui in tre categorie: stampe, lettere e cartoline, la corrispondenza.

Il plico del Banco di Napoli fu messo tra gli stampati di città e per la fretta non potè con alcuni altri essere timbrato. Passò così il sacco che venne inviato alla Posta Centrale. Quivi l'impiegato addetto alle caselle postali, essendo entrato da poco nell'Amministrazione delle Poste, ritenendo sicura l'affrancatura della posta della Ferrovia, non pensò che a dividere la corrispondenza dei vari reparti; non si accorse quindi nemmeno che il plico del Banco di Napoli doveva essere tassato.

Questa strana coincidenza, derivante da negligenze continue le riuscirà ancora strana: ebbene, volli meglio rassicurarmi sul l'impostazione e alla posta della Ferrovia, due impiegati riconobbero la busta che era giunta poco prima chiusa nel sacco automatico del procaccia postale. Nulla potè dirmi invece sul plico l'impiegato della Posta di Rialto, non ricordandosene. — Questa ad ogni modo sarebbe stata una testimonianza superflua.

"La Posta deve liberarsi di un impiegato infedele!,,

— Lei ora continua nelle sue indagini?

— Se per un fortuito caso fortunato il Banco di Napoli è venuto in possesso del suo avere e se l'Amministrazione risparmia il pagamento dell'assicurazione in mille lire, la indagini devono continuare ugualmente e anzi essere intensificate in questi giorni.

Non si deve più parlare di responsabilità civile ma è doveroso chiarire le responsabilità penali perchè l'Amministrazione delle Poste non deve più tenere nelle file dei suoi impiegati un sospetto.

Il cav. Lamponi che ha attivamente collaborato nelle ricerche, ha preso ora una nuova via per la scoperta dell'autore del trafugamento.

Per conto mio ho già fatto indagini presso i librai per sapere a chi fu venduta quella busta. Infatti può darsi che qualcuno ricordi a chi fu venduta una singola busta di quella misura: certamente che in un giorno non devono venderne tante.

— Ha dei sospetti fondati sull'autore del trafugamento?

— E' certo che alcune prove non mi mancano, ma per ora non posso parlarne.

Nel mondo dei furti

Una spilla

A Giulia Rosica, mentre attraversava l'altro giorno il Campo Santa Margherita, un abile borseggiatore carpiva una spilla d'oro del valore di quaranta lire.

La sorpresa di Diligenti

Diligenti Emilio abitante in Rio Terrà della Carità, constatava ieri mattina che i ladri erano entrati nel suo magazzino asportando sessanta bottiglie di Valpolicella del valore complessivo di centoventi lire.

Il Diligente non si ricorda se ha messo in pratica le qualità del suo nome, chiudendo la porta di casa, o se i ladri vi entrarono con chiave falsa.

Sezione corale femminile

Il Consiglio Direttivo della Società Corale B. Marcello ha deciso di istituire la Sezione Corale Femminile, perciò informa tutte quelle ragazze di età non superiore ai 25 anni intenzionate ad iscriversi, che possono recarsi presso la sede Sociale nei giorni di Mercoledì e Sabato dalle 19 e mezza alle 21.

L'istruzione è gratuita.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti Primari

Domani, 1.o marzo, alle ore 15 precise, avrà luogo l'Assemblea generale per prendere urgente deliberazione su argomenti vitalissimi.

I soci tutti sono pregati di non mancare alla interessante riunione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 27 febbraio

Jonio ital. da Prevesa con 12 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 50 passeggeri.

Partenze del 28 febbraio

Bosnia ital. per Costantinopoli, ore 18.
Tripoli ital. per Zara, ore 21.
Derna ital. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 febbraio

Barbarigo ital. da Calcutta.

Arrivi del 27 febbraio

Città di Bari ital. da Trieste.
Isonzo a. u. da Trieste.
Jonio ital. da Prevesa.
Daniel Ernö a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 27 febbraio

Lucano ital. per Chioggia.
Boheme a. u. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.
Daniel Ernö a. u. per Fiume.
Carl a. u. per Trieste.
Isonzo a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Eimgrove, ingl., da Glasgow, carbone.
Indic ingl. da Cardiff, carbone.
Rollesby ingl. da Barry, carbone.
Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagy Lajos a. u. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 146 — Cereali 31 — Cotoni 2 — Varie 125 — Per la Ferrovia 97 — Totale 401.
Scaricati 96.

Echi di cronaca

Stato Civile

Nascite

Del 24. — Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Del 25. — Città: Maschi 3; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 12.

Del 26. — Città: Maschi 7; femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni

Del 24. — Vianello d.o Badan Natale, bracciante, con Lanza Maria, casalinga, celibi — Marcoleoni Vincenzo, gondoliere, con Fossoluzza Angela, casal., celibi — Bergamin Menotti, muratore, vedovo, con Bortoluzzi Giuseppina, casal., nubile — De Rossi Antonio, bracciante, con Marcoleoni Paola, casal., vedovi — Bianchini Aldo, cuoco, con Paganelli Alaide, esercente, celibi.

Del 25. — Dezan Carlo agente privato con Vitturi Elisa ricamatrice, celibi.

Del 26. — Grosso Vittorio panettiere con Allegretto Jone fiammiferaia, celibi. — Fanton Ermenegildo cameriere con Manarin Pasquale ricamatrice, celibi. — Vianello Adalberto viaggiatore con Grazioli Adpenice casalinga, celibi.

Decessi

Del 24. — Della Luria Luigia, di anni 68, nub., casal., di Venezia — Azzola Matilde, 66, nub., casal., id. — Vianello Tassan Regina, 58, coniug. II., casal., id. — Girardi M. Teresa, 16, nub., casal., id. — Maggia Giovanni, 76, coniug., falegname, id. — Pitteri Domenico, 70, celibe, ricov., id. — Bazo Vittorio Emanuele, 47, coniug., barcaiuolo, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 25. — Bonin Stefani Margherita di anni 64 vedova r. pensionata di Venezia — Dandolo Rioda N. D. Emilia d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Baggi Piccolo Emilia d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — De Longhi Guariso Maria d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Prima d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Prian Pietro d'anni 71 celibe sensale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3

Del 26. — Magrini Zannini Santa d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Assagioli Calzavara Eugenia d'anni 68 vedova civile di Venezia — Calderan Giacoma di anni 64 nubile casalinga di Venezia — Multa Bosco Angela d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Veronesi Maria di anni 35 nubile religiosa di Piovene. — Verna Micaro Giovanna d'anni 24 coniugata casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Buona usanza

* In morte della sig.ra Augusta Zanga Corrado lire 10 all'*Ospedale Umberto I* da Cesare e Ghenny Bevilacqua: lire 10 ai *Rachitici* dalla famiglia Contardo.

* In morte di Luigino Cisella lire 10 ai Rachitici da Annita Coghi.

* In morte di Luigi Volpini lire 15 alla *Colonia Alpina* da Gaetano Monfardini.

* In morte di Eugenia Assagioli Calzavara lire 5 da Giuseppe di S. Luzzatto alla *Nave Scilla*, lire 5 dalle sorelle Calimani alla *Colonia Alpina*, lire 10 dall'avv. Amedeo Massari alla *Soc. Ven. contro la Tubercolosi.*

* La Società di M. S. fra Arsenalotti di Burano lire 20 alla *Nave Scilla* in occasione della sua assemblea generale

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.53 tramonta alle 17.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 27 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	55.3	10	10	8	q.for	cop.
Treviso	55.4	11	12	9	cal.	cop.
Udine	—	10	12	8	cal.	piog.
Padova	54.9	11	12	10	mod.	piog.
Rovigo	54.5	9	10	9	mod.	piog.
Vicenza	55.3	12	—	10	mod.	piog.
Verona	54.8	12	13	9	mod.	cop.

Pressione e temperatura aumentate, venti intorno a levante moderati all'interno, quasi forti sulla costa, cielo prevalentemente piovoso, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 26 alle 15 del 27 mm. 3.8.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.15	+ 37
Piave	Zenson	11.58	+ 2.85	— 95
Adige	Verona	4.50	— 1.83	+ 23
Po	Polesella	7.76	+ 5.45	+ 91

Tagliamento a Venzone alle 5 del 27 m. 1.06 (colma) (massima piena m. 3.90); stazionario fino alle 10 del 27.

Po ad Ostiglia in aumento; alle 12 del 27 m. 5.44 (massima piena m. 8.91): incremento medio orario cm. 5.

Mincio (Po) a Governolo in aumento; alle 8 del 27 m. 4.53 (massima piena m. 8.30); incremento medio orario cm. 5.

Gli altri corsi d'acqua in decrescenza.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 28 . . . alle ore 1.0
Prima bassa del 28 . . . alle ore 6.30
Seconda alta del 28 . . . alle ore 12.45
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 18.15
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 74 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 8 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 82

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 27 Febbraio

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.36. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123.82 3/4	—,—	—,—	4
Francia	100.33 3/4	100,38 3/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,29 1/2	25.31	25,10	25,12	3
Svizzera	100,31 1/4	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.22 1/2	105,30	—,—	—,—	4 1/2
Bancon. au.	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,12 1/2	97,12 1/2
» » » fine	100	97,42 1/2	97,37 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	242,50	240,50
Credito Italiano	500	557,—	554,—
Banca comm. it.	500	846,50	835,—
Banco di Roma	100	104.50	105,—
Società Banc. it.	100	97,—	97,50
Banca d'Italia	800	1443,1/2	1445.50
Lanificio Rossi	500	1422,—	1422,—
Cotonificio Cantoni	250	397,—	396.50
Navigaz. Generale	250	407,—	401,50
Raffineria Zuccheri	200	319,—	319,—
Beni stabili	200	288,50	289,—
An. Costr. Veneta	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1535,—	1532,—
Edison	150	572,—	571,—
Savona	200	169,—	168 —
Elba	250	194,—	193,—
Ansaldo	250	274,—	273,25
Industrie Zuccheri	150	261,—	261,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	47,50
Ferrovie Meridionali	500	532,—	531,—
Cambio su Berlino		123,85	123,75
» » Francia		100,37 1/2	100,32 1/2
» » Londra		25,20	25,25
» » Svizzera		100,35	100,30

Roma

Banca d'Italia 1445.50 — Azioni Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 174 — Gaz 853 — Condotte di acqua 280 — Società Italiana pel Carburo 606 — Immobiliare 287.

Genova

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 1/2% cont.	100	97,10	97,02
» » » fine	100	97,42	97,35
Banca d'Italia	800	1449,—	1446.—
Banca Comm. ital.	500	846,75	836.50
Credito Italiano	500	557,50	555,—
Ferr. Meridionali	500	530,—	530.—
Ferr. Mediterranee	500	242,50	241.75
Navigaz. Generale	250	406,—	403,—
Raffineria zucchero	250	320,25	320.25
Acciaierie Terni	500	1537,—	1532.—
Brid. fabb. mecc.		613,50	611,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	272,50
Az. Banco di Roma	100	105,—	104,87
C. a vista su Francia		100,38	100,35
» » » Londra		25,30	25,30
» » » Germania		123,85	123,80
» » » Svizzera		100 27	100,32

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.)

Titoli	
Rend. fr. 3%	—,—
» » » perp.	87,15
Rend. ital. 3 1/2%	96,82
C. su Londra a vista	25.21
Nuovi cons. 2 3/4%	75,93
Oblig. Lombarde	259,—
Cambio sull'Italia	99,31/4
Rend. turca unif.	86,75
Banca di Parigi	1671,—
Tunisine nuove	427.—
Egiz. 4% (unif.)	102,60
Rendita ung. 4%	84 50
R. spagn. est. 4%	90.55
Banca ottomana	644,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	901.—
Azioni Suez	51.15
Lotti turchi	205.—
Ferr. merid. a ter.	526,—
Russo 3% 1891	76,50
» 5% 1906	103,90
» 4 1/2% 1909	97,70
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	[illegible]
Banca Comm. ital	881,—
Rend. Serba 4%	81,55
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	87.—

LONDRA, 27 (aper.)

Titoli	
Cons. ingl. 2 3/4%	76.1/8
R. ital. 3 1/2%	96.—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26.9/16
Co. Lond. a Parigi	25,21
Veneziano dip. 3%	—,—

VIENNA 27

Titoli	
Credito austr.-Ung.	643,50
Lombarde	106,75
Banca anglo-austr.	344,75
Austriache	719,50
Banca austro-ung.	1957,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24 03
Lire italiane (carta)	95,—
R. austr. (argento)	83,30
» » (carta)	83,40
Union Bank	611,75
R. austriaca (oro)	106.55
R. Ungherese 4%	83,15
» » 3 1/2%	72.75
Banca dei P. aus.	524,75

BERLINO 27

Titoli	
C. su Londra (8 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.	—,—
Cr. mob. aus. fine	207,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,80
Rendita turca 1%	86. —
Obb. ferr. ital. 3%	64.40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	107,25
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215 85
Deutsche Bank	259,75
Diskonto	198,12
Bochumer	227. —
Gelsen Kirchen	195,—

BERLINO 27 — Tendenza ferma.
VIENNA, 27 — Tendenza ferma.
PARIGI, 27 — Tendenza ferma.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La bonifica dell' Ongaro Inferiore

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 27:

Da molti anni agricoltori e filantropi residenti nella parte orientale di questo distretto hanno lanciata la utilissima iniziativa per completare la bonifica del vasto comprensorio fra il Piave ed il Livenza e cioè per conquistare circa diecimila ettari di terreno a pro della agricoltura e dell'igiene. Il compianto ingegnere Magello allestì il voluminoso progetto, ma per ottenere la approvazione superiore e per conseguire il sussidio del Governo sorsero tanti e tali ostacoli che purtroppo passarono anni ed anni, malgrado la appassionata ed assidua attività del Presidente cav. Attilio Mazzotto e del segretario signor Oddo Gnudi.

Senonchè, occupatosi delle pratiche il nostro egregio deputato onorevole Amedeo Sandrini, questi, in concorso col Presidente recatosi appositamente a Roma, potè ottenere che nel giorno 20 corrente fosse firmato il decreto di concessione.

Lunedì scorso si riunì l'assemblea degli interessati e venne votato fra la generale compiacenza un indirizzo di plauso all'on. Sandrini, al quale sarà riservata la soddisfazione di inaugurare, come rappresentante politico l'azione delle potenti macchine idrovore che dovranno portare la ricchezza e la salute in luoghi ove oggi (per dirla col poeta) *son palustri canne, ignobili capanne e stagni algosi.*

CAVARZERE — Ci scriv. 27

Locande sanitarie. — Per giovedì 5 marzo è fissata l'apertura, in questo capoluogo e nelle frazioni di San Pietro e di Rottanova, delle locande sanitarie. Lunedì 2 marzo sarà fra noi il dott. Locatelli incaricato dalla Commissione pellagrologica dell'ammissione alle locande degli affetti della pellagra.

Dimissioni. — Siamo informati che i signori Alghisi Domenico e Bezelle Attilio rassegnarono a questo Commissario Prefettizio le dimissioni da membri delle Opere Pie Riunite.

Confidiamo che per l'intromissione delle delle Superiori Autorità i predetti signori vorranno recedere dalle date dimissioni e cooperare assieme all'egregio Presidente avv. Ravelli pel bene degli istituti pii del nostro paese.

ROVIGO

Continuano le gesta ladresche
Tre topi in trappola

ROVIGO — Ci scrivono 27:

I ladri continuano le loro imprese.

Stanotte tre di essi, calati ieri sera dal Ferrarese, stavano — alla 2.30 — scassinando la porta dello spaccio di sigari della signora Elvira Gurian sul ponte dei Cappuccini. Furono visti in lontananza, nonostante il buio e l'imperversare della bufera, dai bravi agenti di P. S. Lorenzo Colombo e Sardella Giuseppe. I ladri, in un attimo, riuscirono a nascondersi entro il recinto d'un cippo vespasiano per lasciar passare i due agenti — non riconosciuti per tali perchè indossavano l'abito borghese. — Quando gli agenti si accorsero che i ladri stavano tutti nel cippo si avvicinarono armati di rivoltella e riuscirono ad arrestarli. Uno di essi gettò nel vicino Adigetto i «ferri del mestiere, un altro tentò, inutilmente, di ribellarsi.

Condotti in caserma, i tre individui, che sono pregiudicati, confessarono le loro intenzioni di svaligiare negozi.

Invitati a declinare le generalità dissero di chiamarsi: Lazzari Florindo di anni 24, merciaio ambulante di Camugnano (Bologna); Ferrari Federico di anni 35, pure merciaio ambulante di Ferrara; Cenacchi Pietro di anni 26, pubblicista (?!), nativo di San Nicolò d'Argenta e residente ad Argenta (Ferrara).

Il Cenacchi è stato condannato già cinque o sei volte: per vilipendio alle Istituzioni, per oltraggio e due volte anche per furto.

Il solerte delegato Bertini, che ha interrogato gli arrestati, ha chiesto al Cenacchi la tessera personale ed egli non ne ha mostrata che una (con la fotografia) di *riconoscimento internazionale* (!).

E probabile quindi che anche lui sia un ladro di mestiere e un venditore ambulante a tempo perso, come gli altri due suoi soci, e non già pubblicista come si ebbe invece a qualificare.

Ai ladri furono sequestrati tre sacchi vuoti e una spranga di ferro. In saccoccia avevano: uno L. 3.40, l'altro L. 11, il sedicente pubblicista L. 25.

Università Popolare

Ieri sera alla Università Popolare lo avv. Demos Altobelli di Bologna ha parlato oltre un'ora sulle varie forme sociali e giuridiche della previdenza attraverso gli Stati e particolarmente in Italia dimostrando il progresso fatto e il cammino che le resta ancora a percorrere prima che si formi veramente la coscienza della previdenza.

Il quaresimalista

A predicare per tutta la Quaresima al Duomo trovasi quest'anno il P. Arcangelo Vinci dei Frati Minori di Lecce.

Nuovi ufficiali

L'odierno bollettino militare reca la promozione a sottotenenti di complemento dei seguenti giovani del distretto di Rovigo:

Pietro Soldati, 66. fanteria; Arrigo Peruccon, 57. id.; Giuseppe Marcomini, 57. id.; Gaetano Resemini, 58. id.; Salvatore Ferrari, 6. bersaglieri; Giuseppe Ferrari, 71. fanteria.

Rissa a colpi di roncola

ADRIA — Ci scrivono, 27

L'altra notte nella frazione di Baricetta alcuni popolani carrettieri di Magnolina di Gavello dopo avere assieme allegramente bevuto, mentre si accingevano a ritornare al proprio paese, per ragioni di mestiere vennero a feroce rissa con colpi di roncola e qualche colpo di rivoltella andato però a vuoto.

Nella lotta rimasero feriti certi: Benetti Beniamino e Toffanelli Giocondo di Magnolina, nonchè i due pacieri di Baricetta Benetti Sante e Callegari Luigi.

Uno dei feritori fu qualificato per certo Bolognese Agostino pescatore. Tutti i feriti sono stati dal dott. Gino Bergamasco dichiarati guaribili in dieci o dodici giorni. — Il fatto impressionò vivamente quella pacifica popolazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 27

La partenza del Capostazione. — L'egregio capo di questa stazione ferroviaria signor Davide Gobbo, dietro sua richiesta è stato trasferito a Milano.

Al funzionario integerrimo e giusto, che raggiungerà domani la sua nuova residenza, il nostro cordiale saluto.

Mutualità scolastica. — I padri di famiglia sono interessati di intervenire numerosi alla adunanza che avrà luogo domenica prossima alle ore 10 antimeridiane in un'aula delle scuole elementari, allo scopo di istituire anche fra noi una sezione della Mutualità Scolastica.

LENDINARA — Ci scrivono 27:

(Ortombu) — *Beneficenza.* — In occasione della morte della compianta signora Nobil Donna Irma De Zinis Marchiori e per onorare la memoria della stessa furono fatte le seguenti elargizioni:

Il Comitato di Vigilanza della locale Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo devolve a beneficenza dello Ospitale Umberto I la somma di lire 50.

La signora Lucia Marchiori Gasparinetti ed il signor Dal Fiume Anacleto hanno devoluto rispettivamente lire 25 e lire 15 a favore della Congregazione di Carità per la distribuzione in tante minestre ai poveri presso le Cucine Economiche.

I signori Fratelli Guido e Ferruccio Marchiori in luogo di fiori elargirono lire cento a favore dell'Asilo Infantile: — a favore dello stesso Istituto furono versate lire 5 dalla signora Nina nob. Trevisan e lire 25 dalla nobil donna Fanny Scapin Venezze e figli di Venezia.

Gli Istituti beneficati, col mezzo nostro sentitamente ringraziano.

BELLUNO

Estrazione dei giurati

BELLUNO — Ci scrivono 27:

Il giorno 17 del mese prossimo verrà aperta la Corte di Assise del nostro circolo per la trattazione di tre processi. Pertanto ieri venne fatta la estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio durante la tornata. Eccone l'elenco:

Effettivi: Galeazzo Galeazzi di Luigi da Valle di Cadore; Pat Giuseppe fu Bortolo, Sedico; Bee di Giacomo di Vettore, Lamon; de Bertoldi cav. Giovanni, Belluno; Case Antonio di Carlo, Gosaldo; Burigo Eugenio da Belluno; Zandegiacomo Bizzio Leonardo, Auronzo; Benardi Vittorio fu Agapito da Ponte nelle Alpi; Coletti Ricciotti, Pieve di Cadore; De Toffel Andrea di Antonio, San Gregorio nelle Alpi; Zorzi dottor Giuseppe fu Pietro, Feltre; Valmassoni Giuseppe di Gaspare, Domegge; De Martin Roder Pietro di Luigi, Comelico Superiore; Paccieri Francesco di Luigi, Domegge; Pais Narden Pietro fu Biagio da Auronzo; Saccardo Andrea di Antonio, Agordo; Dal Molin Fiorino fu Angelo, Feltre; Monti Valentino fu Giuseppe, Auronzo; Dalla Costa Arturo Ruggero, Belluno; Guadagnini Emilio fu Ottavio, Alano; Mezzaggio Eduardo, Valle di Cadore; Faero Antonio di Giovanni, Arsiè; Bongo Attilio di Eugenio, Belluno; Slongo Antonio fu Gregorio, Sovramonte; Del Favero Francesco di Davide, Valle di Cadore; Mimiola Aurelio fu Alessandro, Feltre; Massenz Arturo, Belluno; Cercenà Ruggero fu Angelo, Forno di Zoldo; Tomè Riccardo fu Angelo, Agordo; Bellis G. B. fu Pietro, Rocca Pietore.

Supplenti: Caneva Augusto, Belluno; Vinanti comm. Feliciano, id.; Seren Ferdinando, id.; Sitran Luigi, id.; Gioppi cav. Ugo id.; Calbo rag. Francesco, id.; Norcen Giuseppe, id.; Miari Fulcis co. ing. Tomaso, id.; Bertot Giovanni, id.; Serragiotto Giovanni, id.

Croce Rossa

Ieri è seguita l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa Italiana.

Venne eletto presidente il cav. co. avv Girolamo Miari, benemerito vice presidente anziano del sodalizio. L'elezione seguì ad unanimità di voti.

A completare il Consiglio furono nominati i signori: co. dott. Francesco Agosti, de Bertoldi cav. Gaetano, de Bertoldi cav. Giovanni, Colle Adriano, Colle ing. cav. Enrico, Cantilena cav. D.r Alessandro, Marconi dott. Marco, Tonegutti rag. Giovanni, Miari Fulcis conte ing. Francesco, Manelli Francesco. — Revisori dei conti riuscirono i signori Perera Italo, e Deon Alessandro.

A completare il Consiglio della sezione femminile furono nominate le signore Vittorina Frigimelica ved. Friggeri, sig.a Sartori, e sig.a Teresa Prosdocimi.

Infine a voti unanimi venne nominata vice-presidente onoraria la signora Giovannina Lante vedova Tasso.

In tribunale

Oggi, in istato di arresto per furti vari commessi mediante scasso, in quel di Feltre, venne giudicato tale Carazzuol Francesco-Agostino di Giovanni, di anni 19, da Feltre. Fu condannato a 8 mesi e un giorno di reclusione.

PADOVA

Assemblea dei ciclisti

PADOVA — Ci scrivono 27:

La Società Ciclisti Padovani si riunirà in assemblea generale sabato 28 corrente alle ore 20.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione finanziaria Corse Internazionali del Giugno 1913.

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1913.

Relazione dei sindaci revisori.

Approvazione del bilancio consuntivo del 1913.

Varie.

Volontari padovani in Libia

In seguito a loro domanda sono partiti per Napoli diretti a Tripoli i seguenti militari destinati al Corpo dei volontari sergente Pegoraro Romano, soldati Zoia Emilio, Berto Romano, Querini Antonio, Berton Gino.

E' pure partito il tenente Longo destinato al comando di un reparto di meharisti.

La Presidenza dei farmacisti

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti ha proceduto alla nomina della presidenza. Riuscirono eletti: Presidente Pietro Braga, a tesoriere Giuseppe Ghirardi, a segretario Francesco Fornasieri.

I ladri al lavoro

Stanotte i ladri sono penetrati nella fabbrica di astucci di Federico Miotollo, in via S. Sofia. I furfanti scassinarono i cassetti dello studio senza però poter asportare nulla.

Tentato suicidio

Tale Maria Galiazzo, ventenne, di Voltabarozzo, tentava stamane por fine ai suoi giorni ingoiando della benzina. Pentitasi poco dopo, invocava soccorso. Fu trasportata all'ospedale e messa fuori di pericolo dal dott. Ruffo che le praticò la lavatura gastrica.

UDINE

Il banchetto degli agenti

UDINE — Ci scrivono 27

Domani avrà luogo l'annunciato banchetto della Società Agenti di Commercio Industria e Previdenza per festeggiare l'inaugurazione del labaro sociale.

Il banchetto avrà luogo all'Albergo Roma.

Le operette al Minerva

Con domani principieranno le rappresentazioni della rinomata Compagnia di operette Magnani, che dureranno dal 28 corrente a tutto 20 marzo.

Per domani è annunciata la produzione del maestro Leoncavallo la «Regina delle Rose».

Dato il repertorio di assoluta novità per la nostra città, siamo certi che il pubblico, come al solito, interverrà numerosissimo.

Un altro grave incendio

S. GIORGIO DI NOGARO — C. scriv. 27

Oggi, verso le ore 16, i rintocchi della campana ci avvertivano, alla distanza di pochi giorni, di un incendio. Nella nostra frazione di Zellero, vicino alla stalla e fienili bruciatisi or fa una quindicina di giorni, un'altra stalla ed un altro fienile furono distrutti dal fuoco. I danneggiati sono: Sguazzin Antonio di Ermenegildo e Sguazzin Francesco fu Domenico detto Zuri, danneggiati per una diecina di mila lire e assicurati con la Riunione Adriatica.

Sul posto vi fu tosto il sindaco cav. Cristofoli, il maresciallo dei carabinieri signor Cabianca, il maresciallo di finanza con parecchie guardie.

CODROIPO — Ci scrivono 27:

Tiro al poligono. — Le prime lezioni regolamentari del periodo primaverile di Tiro a segno avranno principio Domenica 1.o marzo dalle ore 13 alle 16.30 nel nostro Poligono «Al Coseat». — Il Consiglio Direttivo della Società di Tiro a segno di Udine deliberò di tenere quest'anno ai primi di Agosto, la gare Federali a Codroipo.

Altri casi di afta. — Da parte del veterinario Ciani dottor Luciano furono ieri constatati tre nuovi casi di afta epizootica nella stalla dei fratelli D'Agostini di Zompicchia.

Il veterinario provinciale diede ordine di porre sottosequestro tutte le bestie che ebbero contatto con la stazione di Monta — da 10 giorni ad oggi — dei fratelli suddetti.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

—*Il Conte di Lussemburgo* — Stasera sabato la Compagnia di operette Ronzi, al «Roma» darà la sia prima con «Il Conte di Lussemburgo». L'attesa è vivissima — Per l'occasione si fece uscire un riuscitissimo numero unico.

I posti a sedere sono vendibili presso il Salone Bressan Carlo.

Il Nuovo Macello. — Stamane venne affidato il lavoro di costruzione del nuovo Macello alla Ditta Pasquale Marchetti di qui che fece sul prezzo di asta il 12.62 per cento di ribasso

Il Macello dovrà essere portato al termine fra sei mesi circa. Sarà veramente moderno e bellissimo. Sorgerà in via Umberto I località Muttere.

La spesa complessiva: terreno, opere murarie macchinari ecc., si aggira sulle 125 mila lire.

TREVISO

Il Quartetto Sevick
a cura degli "Amici della Musica,,

TREVISO — Ci scrivono 27:

Gli Amici della Musica stanno preparando per la serata di mercoledì 11 marzo prossimo un gradevole trattenimento per il terzo concerto dell'anno 1914.

Si gusterà il celebre Quartetto Sevcik di Praga, che suonò già con grande successo sette anni or sono nel primo anno di vita della Società.

Cronaca dello sciopero
Periodo di conferenze
Carabinieri pedagoghi

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Ad eccezione di brevi passeggiate per le vie della città che le scioperanti, normalmente dopo il vespero compiono al canto di canzoni e di inni, ciò per dimostrare che sono sempre vive e sempre le istesse con la istessa anima di ribellione, di protesta e di rivendicazione, nulla di straordinario la cronaca dello sciopero ha da registrare. Diciamo niente di straordinario perchè anche l'arrivo di iersera di conferenzieri e di Alessandro Galli segretario generale della Federazione Nazionale arti tessili, sono fatti che entrano nel novero, rispetto a scioperi, delle cose oramai ordinarie.

Così che stasera alle 20 al Teatro del Kursaal Italia discorrevano alle scioperanti in tre: Porro, Galli e Boscolo.

Al Cotonificio Viganò si sta coprendo i vuoti e lavorando. La verità è che in stabilimento entrano giornalmente nuove operaie e che il numero necessario è quasi raggiunto.

Intanto i nostri instancabili carabinieri, si sono trasformati in veri e propri pedagoghi. Mattina e sera debbono scortare impiegati e operaie che si recano o ritornano dallo stabilimento. Il quadretto è curioso: Vedete delle belle ragazze camminare tra due benemerite parentesi in uniforme, che s'aprono alla porta dello stabilimento, si rinchiudono per via e si tornano riaprire quando le restituiscono alle loro abitazion.

CONEGLIANO — Ci scrivono 27

Assemblea della Società Operaia. — I soci della locale Società operaia di M. S. sono convocati per il giorno 1.o marzo prossimo alle ore 10 per la discussione ed approvazione del bilancio 1913, per la nomina del Presidente e di sei consiglieri e per altri argomenti

Beneficenza. — Questo Comizio agrario ha in questi giorni elargito al Patronato Scolastico la somma di lire 200.

Condotta medica

GAIARINE — Ci scrivono, 27

Ieri una moltitudine di gente invadendo i locali del Municipio impediva con la violenza la riunione del Consiglio che doveva procedere alla nomina del Medico.

Scopo era di protestare contro il capitolato della condotta medica, pretendendo la popolazione di avere la condotta piena come l'ottenne il limitrofo Comune di Brugnera.

Perchè la differenza di concetto delle R. Prefetture di Treviso ed Udine nonchè dell'Associazione Nazionale medica trattandosi di due Comuni di eguale importanza?

ODERZO — Ci scrivono, 27:

(T.). — *Sindacato Agrario.* — Alle ore 839 di Domenica 1 marzo in prima convocazione ed occorrendo alle ore 10.30 in seconda, avrà luogo l'Assemblea annuale ordinaria dei soci di questo Sindacato Agricolo Cooperativo.

Ordine del giorno: Relazione della presidenza su l'operato del Sindacato nel 1913. — Relazione dei Sindaci — Discussione ed approvazione del Conto Consuntivo 1913 e del Bilancio di Previsione 1914. — Nomina di due consiglieri in luogo dei signori Sacilotto cav. Giuseppe e Schileo comm. Angelo scaduti per anzianità

La riunione, alla quale la presidenza conta su di un largo numero di interessati avrà luogo nella sede delle Istituzioni Agrarie.

In tale occasione verranno distribuiti i premi ai Concorrenti per Impianti di Orti e di Silos.

Il riconoscimento dell' annegato

ONIGO — Ci scrivono 27

Il mistero dell'annegato, scoperto sulla sponde destra del secondo ramo del Piave, è stato svelato. In seguito a notizie pubblicate dai giornali, da S. Vito del Cadore giunsero ieri sera il sig. Menegus Giuseppe e il giovane studente liceale a Belluno Del Favero Ernesto, rispettivamente zio materno e fratello dell'annegato, i quali riconobbero nell'infelice il loro congiunto Del Favero Pietro d'anni 26. Il povero giovane scomparso ancora il 28 dicembre scorso e le sue vicende vennero lungamente narrate. I parenti hanno l'idea trattarsi di assassinio e avvalorano il loro asserto col fatto che quel di a Treviso nessun biglietto è stato rilasciato per Perarolo; che il giovane era buono, laborioso, senza vizio di sorta. Dicono che indosso non poteva tenere la somma riscossa a Ormelle di S. Polo di Piave, perchè questa era in possesso del padre fermatosi ad Oderzo; egli invece non aveva che il denaro occorrente per il ritorno a casa.

Oggi alle 13 ebbero luogo i funerali con largo concorso di popolo che unì il proprio compianto a quello dei congiunti.

VICENZA

L'assemblea della Croce Rossa

VICENZA — Ci scrivono 27:

Ieri è seguita l'annuale assemblea della Croce Rossa sotto la presidenza del conte Lauro Quirini.

Il segretario, dott. cav. Silvio De Faveri, ha dato relazione sulla gestione del 1913, mandando innanzitutto un saluto deferente all'avv. cav. Bevilacqua e al cav. rag. Armano, rispettivamente segretario ed economo, che durante l'anno scorso rassegnarono le dimissioni.

Ricordò poi quanto si è fatto durante l'impresa libica e diede notizie confortanti sia sull'incremento dei soci che sul bilancio.

La relazione fu approvata ad unanimità con plauso dell'assemblea, di cui si fece interprete il co. cav. dottor Angelo Valmarana.

A consiglieri furono confermati il cav. avv. Bevilacqua e il cav. prof. Giuseppe Meschinelli, e in luogo del rag. Armano, fu eletto il cav. dott. Luigi Marinoni.

Furono rielette le Dame Gina Carrer Nicoletti, co. Anna Maria di Valmarana Pasqualis, Pia Malvezzi Fabrello e Antonietta Pigatti; e di nuova nomina: Sofia Chiaradia Picciaci, Emma nob. Clementi Bombrini.

A vice presidente della Sezione femminile fu eletta la march. Gina Roi-Fogazzaro. A Revisori dei conti furono eletti la co. Laura Da Schio, il cav. Antonio Tozzi e il cav. avv. Antonio Breganze.

Conferenza Crispolti

La conferenza che il marchese Filippo Crispolti terrà qui per invito dela Lega della Moralità, seguirà lunedì sera alle ore 20.30, al Teatro Verdi.

L'ingresso è libero, e data la fama dell'oratore si prevede un grande successo.

Morte improvvisa d'una balia
Una bimba soffocata

BASSANO — Ci scrivono 27:

Stamane il cantoniere ferroviario Grotto, addetto ad un casello di Rosà, lasciava per tempo la famiglia per recarsi al suo ufficio. La moglie stava ancora a letto con una bambina lattante, non sua, che teneva a balia.

Colta da improvviso malore la sposa infelice moriva in brevi istanti e la sua fine repentina è stata cagionata da un assalto di paralisi cardiaca.

Ma la sciagura è stata ben maggiore: la disgraziata sposa, nel momento dell'assalto gravitò sul corpicino della bambina, soffocandola, onde il marito suo al ritorno trovò la moglie e la bimba già cadaveri.

Indescrivibile lo stato di disperazione dell'infelice Grotto, padre di cinque figli, così precocemente orfani di madre.

Conferenza rinviata. — La conferenza Fradeletto, per motivi da lui indipendenti, è stata rimandata a domenica 8 marzo.

L'attesa è sempre vivissima e il rinvio d'una settimana varrà certo ad aumentare l'interessamento.

SCHIO — Ci scrivono 27

La grave disoccupazione. — Per effetto della grave disoccupazione che affligge questi paesi, partono ogni giorno diversi operai per l'Estero in cerca di lavoro.

Nella sola giornata di ieri è partita una comitiva di ben settanta emigranti, dei quali quaranta del Comune di Piovene e trenta del comune di Cogollo.

Quasi tutti sono diretti in Germania.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 27:

(G. B.) — Ecco l'esito dell'adunanza consigliare straordinaria tenutasi l'altro giorno sotto la presidenza dell'on. V. E. Marzotto:

In seduta pubblica: 1. Approvati i consuntivi 1913 delle fabbricerie delle frazioni di Castelvecchio e Cerealto.

2. Nominati i signori Bongiovanni Domenico e Ghello Antonio a far parte del nuovo Patronato Scolastico.

3. Approvati — come proposti dalla Giunta — i rimborsi di tasse comunali relative all'anno 1913.

4. Deliberato un sussidio di L. 300 agli abitanti della contrada «Lattel» in frazione di Piana per concorso spese per conduttura acqua potabile.

5. Approvato, con varianti, lo schema di disciplinare regolante la concessione della derivazione d'acqua del «Caldieròn» (La lettura).

6. e 7. Approvata la contrattazione del prestito di lire 101.250.41 colla Cassa Depositi e Prestiti per gli edifici scolastici delle frazioni e l'ordine del giorno votato dalla rappresentanza dei Comuni della Provincia relativamente alla ripartizione del credito del «Fondo sociale».

In seduta privata: 8. Stabilita in lire 25 per ogni scuola l'indennità agli insegnanti di catechismo nelle scuole delle frazioni per l'anno in corso.

9. Respinta la domanda della maestra signora Maria De Franceschi per differenza di stipendio fra scuola femminile e scuola mista.

VERONA

Dal Mistro a Verona

VERONA — Ci scrivono 27

Resasi ora assai problematica, in seguito al noto scandalo, la venuta a Verona dell'aviatore Pegoud, il quale pe complicazioni giudiziarie e conseguenti interrogatori dovrà trattenersi a Milano, il noto impresario sig. Rovato ha iniziato trattative con l'audace aviatore veneziano Dal Mistro, per una sua venuta

Il Principe Tomaso a Peschiera

Da fonte sicura si dà per certo che alla inaugurazione del monumento nazionale a Peschiera, interverrà S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia.

La Regina di Würtemberg

Proveniente dalla linea di Venezia, e diretta a Monaco di Baviera, è stata qui ieri di passaggio la Regina del Wurtemberg.

Annegata!

Eludendo la vigilanza dei genitori, la bambina Elvira Zanconati di anni 3, cadde ieri in un fossato lungo la riva del quale si era recata per trastullarsi. Il suo cadaverino è stato scoperto dalla madre.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

MANCIA generosa a chi porterà all'Italiana Campo S. Bartolomeo Calle del Pistor N. 5531 un disegno di Nave perduto.

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

AFFITTASI per primo aprile, appartamento nobile Palazzo Gritti S. Trovaso, 993, mensili 150. Per trattare rivolgersi Castelli, secondo piano.

CERCASI per aprile appartamento quattro cinque stanze, comfort moderno, posizione centrale. — Offerte Dott. A. Z. fermo posta — Venezia.

CANALGRANDE affittasi stanza ammobiliata disobbligata, comfort moderno, al Traghetto M. Giglio, S. Gregorio Calle Bastiva, 187 vedere fino ore 4.

APPARTAMENTO vicinissimo Riva Schiavoni imbarco Chioggia, sei vani soleggiato water, luce, gaz. Amministrazione, 693a Spadaria.

NEGOZIO Rialto fornito vetrina banco scansie luce acquedotto. Rivolgersi, 58, sottoportici Rialto.

MAGAZZINO Zattere grande alto, vencinque mensili. Amministrazione 693a. Spadaria Sanmarco.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Venier, 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta comodità moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

LIDO nuovo villino Giselda vicinissimo spiaggia affittasi mobiliato appartamento ingresso indipendente quattro stanze, salotto, cucina, bagno, Via Dardanelli, 40.

Vendite

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

VENDESI bellissimi Solitaires venticinque grani. Prezzo d'occasione — Scrivere: O 8544 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO Vendita Ville, piccoli appezzamenti terreno. — Agenzia Venier Telefono, 139

Ricerche d'impiego

CONTABILE ragioniere provetto corrispondente inglese, francese dispone ore serali: Padova, 14 Brancaleone.

CONIUGI senza figli, in servizio, pratici giardino e altro, cercano come portieri o gastaldi. Referenze. Scrivere G. M. Posta Cittadella.

Offerte d'impiego

PRIMARIO accreditato Negozio alimentare associerebbe Direttore esperto. Esigesi cauzione 3 - 4000. Indirizzare offerte Casella postale, 428 — Venezia.

MAGAZZINIERE è ricercato da importante Casa materiali tecnici. Esigonsi primarie referenze, copia certificati, pretese. Scrivere: M 353 V, presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI giovane buona presenza come viaggiatore pel veneto inviare dettagliate offerte e pretese indirizzare Birri 5119.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI Uomo donna — Creazioni meravigliose — Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

CINQUE lire giornaliere guadagnansi, lavorando cottimo domicilio, conto Ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. — Scrivere Fabbriche Cosmos, Madrid (Spagna).

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Anche in mezzo alle continue sofferenze il mio pensiero vola affettuoso a te che adoro con tutta l'anima. Tale mio stato ricordami altra epoca della mia vita. Te ne rammenti? Vogliami bene.

SABATO — Ed eccoci di nuovo in uno dei nostri periodi disgraziati. Spero che tu possa dirmi di scriverti per i primissimi giorni della settimana ventura altrimenti non potrò scriverti che dopo il 10 o 12 marzo. Spero di avere domani tue notizie e in ogni caso passerò alla posta domenica mattina pel caso tu telegrafassi qualche cosa. Mille affettuosi saluti.

ISOLDA — Leggo tuo dolore. Invoco tua forza per rivederti.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

L'indomani mattina fu scoperta a Mablethorpe l'evasione del prigioniero e quasi contemporaneamente giunse da Parigi alla polizia di Londra l'ordine d'arrestare sir Francis Wetherill che Roberto Leam aveva indicato nelle sue rivelazioni come il temuto capo dei pirati che si faceva chiamare il Naufragatore.

Si fecero le più attive ricerche nella capitale e in tutto il Regno Unito, ma invano.

L'audace furfante e il suo fedele servo erano spariti, lasciando dietro di sè spavento, costernazione e furore.

Fine della parte terza

PARTE QUARTA

Dagli abissi dell'Oceano

I.

L'isola di Karang

— Capitano Ralph!

— Ai vostri ordini.

— Siete un miserabile.

— Ah.

— Un animale sciocco, inetto e presuntuoso.

— Corpo di mille golette, io...

— Vi farò impiccare al più alto paranco del *Labuan*.

— Sia pure; prima tuttavia mi direte quale è la colpa che mi ha meritato un castigo così grande.

— E osate chiedermelo?.... Non vi aveva lasciato al governo dell'isola; non avevo da voi la più energica assicurazione che tutto sarebbe proceduto in perfetta regola?

— Sì, ma...

— Giustificatevi, se potete, mentre i fatti vi condannano inesorabilmente.

Ecco là, sulla più alta rupe della nostra isola, due bandiere che non sono le nostre, che recano nelle loro pieghe i colori di Francia e d'Inghilterra, e che pure nessuno di voi fu ancora capace di atterrare, vendicando l'insulto e la sfida ch'esse ci lanciano.

Ah, io voglio conoscere in quale modo un capo di pirati e una banda d'uomini bene armati, si lasciarono sopraffare da un pugno d'uomini inermi, avviliti da una forzata relegazione, affranti dalle fatiche di un rude lavoro e dalle percosse di spietati carcerieri.

Voi mi spiegherete bene questo fenomeno incredibile, capitano Ralph, se non volete ch'io ordini d'ora il capestro che vi dovrà spezzare il collo. —

Il comandante del *Labuan*, livido per l'onta e per la rabbia, con la voce rauca e un po' sommessa rispose:

— Signor ammiraglio, è certo che la cosa è grave, e voi avete centomila ragioni, ma vedete.... la colpa non è mia, è del venerando patriarca Noè, nè più, nè meno, ve lo giuro. —

L'interlocutore del capitano Ralph doveva avere delle ragioni assai gravi per conservare, all'inattesa considerazione del mariuolo, la sua minacciosa serietà.

Infatti egli fissò sul pirata due occhi terribili, e con agghiacciante freddezza riprese:

— Io credo che vi permettiate di scherzare, signore, mentre io vi chiedo quella giustificazione che altri, nel caso vostro, si sarebbe affrettato a dare spontaneamente.

Vi faccio osservare che per colpa vostra i più vitali interessi della Società, alla quale appartenete voi stesso, hanno ricevuto un colpo mortale che potrebbe essere anche irreparabile. E voi....

— Signor ammiraglio, — osò interrompere con un tremito nella voce il capitano Ralph — voi avete ragione e io sono certo che voi mi perdonerete quando saprete che la colpa di ciò che è avvenuto risale tutta a chi permise che nell'isola di Karang fosse introdotta un'abbondante provvista di vino e di liquori. —

A queste parole dette con un'improvvisa fermezza, l'uomo che il comandante del *Labuan* chiamava ammiraglio, e nel quale i lettori hanno già riconosciuto il principale eroe di questo racconto, alzò la testa e corrugò la fronte, mordendosi impercettibilmente le labbra come chi è toccato nel vivo.

— Vorreste dire con ciò che la colpa è mia, ch'io sono la causa di tutto — proruppe infine con violenza, stringendo i pugni. — Difatti io accondiscesi all'ardente desiderio dei nostri seguaci d'aver in abbondanza vino e liquori a bordo delle navi e nell'isola; ma impedii sempre che alcuno osasse ubbriacarsi.

— Voi invece, capitano Ralph, lo avete permesso.

— Fui impotente a impedirlo.

— Come andò?

— Ascoltatemi, — riprese il rude pirata, dopo una breve pausa. — Pochi giorni prima ch'io vi spedissi il telegramma d'avviso, i deportati della *Valeureuse* adibiti ai lavori dell'isola, mentre io facevo la solita crociera d'ispezione col *Labuan* per sorvegliare l'oceano, abbandonarono il lavoro, si recarono ai magazzini, s'imposero ai custodi e, sfondate le porte, s'impadronirono dei barili di liquori e delle botti di vino che vi si trovavano.

Era vicino il tramonto e i prigionieri rimanevano senza alcuna sorveglianza

E' probabile ch'essi abbiano compreso il fallo di quei miserabili che dovevano vigilarli e che si siano accordati per approfittarne, sul momento, arrischiando tutto pur di uscire dalla loro triste situazione.

Fatto sta che quando io ritornai, a notte alta, nel porticciuolo, fui accolto da alti strepiti, e da colpi di fucile. Che era avvenuto?

Non tardai molto ad assicurarmene: i prigionieri, cangiati in armi i loro strumenti da lavoro, avevano assalito nei magazzini i loro custodi già mezzi ebbri, li avevano disarmati, la maggior parte feriti o uccisi, poi, vestiti delle loro uniformi di pirati, col favore delle tenebre e fingendosi amici, avevano sorpresa la buona fede del presidio della nostra migliore fortificazione, e se n'erano impadroniti asserragliandovisi e innalzandovi poco dopo le bandiere di Francia e d'Inghilterra, fabbricate lì per lì con stoffe trovate nella fortezza.

A così terribile constatazione, fui sul punto di gettarmi in pasto ai pesci cani che ballano intorno all'isola. Ma, corpo di mille golette, pensai ch'era meglio punire i traditori che avevano mancato al loro dovere e tentar di ridurre all'obbedienza i prigionieri ribelli.

Feci dare il segnale di combattimento, ordinai un assalto simultaneo alla fortezza, dalla parte di terra con una banda di pirati e dal mare con i cannoni dell'incrociatore e del *Labuan*.

— E che avvenne?

(*Continua*)